IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 231 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 1 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. ... Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La conquista d'una forte posizione nella zona di Monte Maggio

Mitragliatrici e lanciabombe ridotte al silenzio intorno a Plava -- Nuovi progressi sul Carso

Intenso movimento di treni nella stazione di Gorizia

Il bollettino di guerra

Roma, 31

Comando Supremo — Bollettino del 31 Agosto.

SULL'ALTIPIANO A NORD OVEST DI ARSIERO LE NOSTRE TRUPPE ASSALIRONO LA FORTE POSIZIONE DI MONTE MARONIA, A SETTENTRIONE DEL MONTE MAGGIO, E NE SCACCIARONO L'AVVERSARIO. — QUESTI CONCENTRO' ALLORA INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO SULLA NOSTRA NUOVA POSIZIONE CHE TUTTAVIA VENNE MANTENUTA E RAFFORZATA ED E' ORA IN NOSTRO SICURO POSSESSO.

INTORNO A PLAVA, SUL MEDIO ISONZO, NOSTRI DRAPPELLI DI TIRATORI SCELTI, ARDITAMENTE SPINTISI VERSO LE LINEE NEMICHE, RIUSCIRONO A RIDURRE AL SILENZIO ALCUNE MITRAGLIATRICI E CANNONCINI LANCIABOMBE, CON I QUALI L'AVVERSARIO DISTURBAVA DA QUALCHE GIORNO I NOSTRI LAVORI DI APPROCCIO.

VIENE SEGNALATO UN INTENSO MOVIMENTO DI TRENI NELLA STAZIONE FERROVIARIA DI GORIZIA.

SUL CARSO, NELLA GIORNATA DI IERI, SI SVOLSERO PICCOLE AZIONI, CON ESITO A NOI FAVOREVOLE. — NELLA ZONA DI SEI BUSI FURONO DAI NOSTRI OCCUPATE ALTRE TRINCEE NELLE QUALI VI RACCOLSERO ARMI E MUNIZIONI ABBANDONATE DAL NEMICO. — QUALCHE PROGRESSO FU ANCHE COMPIUTO AD ORIENTE DELLE CAVE DI SELZ.

L'ARTIGLIERIA NEMICA HA RIPRESO IL BOMBARDAMENTO DELL'ABITATO DI MONFALCONE.

Firmato: **Generale CADORNA**

I soldati nostri non posano un solo istante e la loro offensiva — lo provano e non lo dicono gli avversari! — si spiega ardita, assidua, tenace, ora verso l'una, ora verso l'altra parte del vastissimo fronte. Se la vittoria non rimane loro subito in pugno, essa è sempre ben preparata; inizi di azioni che si svolgeranno più tardi vigorosissime e definitive; fazioni apparentemente isolate fra loro, ma congiunte al contrario e rispondenti ad un piano ben preparato e meditato con studio paziente, laboriosissimo.

Rovereto è ormai minacciata, anzi stretta da più parti, ma resiste e resisterà ancora dietro i cannoni del suo poderosissimo campo trincerato. Qualche fortezza peraltro ha già provato il nostro fuoco preciso; ma molti colpi e molti dovranno fulminare gli italiani con ingegnosa pazienza, prima del successo, anche da questa parte ove avanziamo con sempre migliore fortuna.

Sull'altipiano di Arsiero, a settentrione di Monte Maggio, gli Austriaci respinti da una forte posizione di Monte Maronia, riversarono proiettili di ogni calibro sulle nostre schiere, che non cedettero all'impeto della controffensiva avversaria, ma mantennero il posto rafforzandovisi così da tenerlo ora in «sicuro possesso». Le parole del bollettino sono poche e brevi, ma l'episodio si manifesta importante assai.

Così sull'Isonzo il nemico, che si vede passo passo incalzato dai nostri, si accanisce lungo tutta la tortuosa linea del fiume, senza frutto: a Plava — ove ci riconduce il bollettino odierno — drappelli italiani di scelti tiratori con ardita avanzata sugli Austriaci ridussero al silenzio mitragliatrici e cannoncini lanciabombe, che tormentavano da troppo lungo tempo i nostri lavori di approccio per prolungare forse quella testa di ponte colla conquista della quale, qualche tempo addietro, gli Italiani scrissero una pagina gloriosa nelle combattute imprese di questo settore.

Notiamo ancora: piccole azioni a noi favorevoli sul Carso nella zona di Sei Busi dove occupammo nuove trincee e raccogliemmo armi e munizioni abbandonate; qualche progresso, della nostra ala destra, ad oriente di Selz, non lungi dal Lago di Doberdò; il bombardamento da parte nemica dell'abitato di Monfalcone e, finalmente, un intenso movimento di treni nella stazione di Gorizia.

Gli Austriaci sentono tutto il peso delle nostre forze e del nostro indomabile valore.

I richiamati dell' Argentina mandano un telegramma al Re

Genova, 31

Stamane 450 riservisti della provincia di Mendoza, nella Repubblica Argentina, che erano giunti ieri col piroscafo *Garibaldi*, prima di lasciare Genova hanno inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«In nome della colonia italiana della città di Mendoza (Repubblica Argentina), i riservisti ed i volontari sbarcati dal piroscafo *Garibaldi*, inneggiano entusiasticamente al nostro amato e glorioso Re ed all'Augusta Sovrana. La Società delle donne italiane mendozine, offrendo il magnifico tricolore dell'adorata patria e delegandomi a portabandiera, pregano fervidamente Vostra Maestà di autorizzarmi a partire per il fronte di battaglia per farlo sventolare insieme a quello eroico e benedetto dell'esercito nazionale. Il santo tricolore attraversò le varie città della Repubblica Argentina fra clamorose dimostrazioni all'Italia, al suo gran Re e allo storico Gabinetto Salandra. Avanti Savoia! Viva Trento e Trieste italiane! — Firmati: per i riservisti: *Federico Boggi*, nativo di Udine, volontario».

Per le famiglie dei richiamati dipendenti del Ministero dei LL. PP.

Roma, 31

Al Ministero dei Lavori Pubblici si è costituito un comitato, presieduto dallo on. Visocchi, per la raccolta e la distribuzione di soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi, facenti parte dell'amministrazione stessa. L'idea ha avuto successo e più di settemila sono state le adesioni di coloro che si obbligano a versare, durante la guerra l'uno per cento del loro stipendio. Il comitato calcola in un introito di più di 8000 lire mensili.

Tedeschi sbarcati a Genova con passaporti falsi

Roma, 31

Alcuni giornali pubblicarono che sul piroscafo «Regina Elena» giunto recentemente a Genova da Barcellona si trovavano alcuni tedeschi muniti di regolare passaporto dal console italiano di Barcellona e di ciò mossero rimprovero a quel funzionario.

Risulta da informazioni assunte che i passaporti in questione erano falsi.

(Stefani)

I lavori della Giunta direttiva dell'azione cattolica

Roma, 31

In questi giorni la Giunta direttiva dell'azione cattolica ha tenuto diverse sedute per continuare l'esame dei provvedimenti di organizzazione già iniziato nelle riunioni del 31 luglio, 1 e 2 agosto.

Nell'assenza del conte Della Torre, che è sotto le armi, è stato incaricato di fungere da presidente della riunione popolare il comm. Pericoli che ha quindi presieduto la seduta della Giunta.

Alle riunioni sono intervenuti il conte Grosoli, il conte Caisotti di Chiusano, il prof. Boggiani, il conte Gentiloni, la signora Nanni-Costa ed il prof. Sturzo segretario.

E' stato approvato il testo definitivo delle disposizioni generali per l'organizzazione cattolica che saranno pubblicate al più presto con apposita circolare illustrativa.

Il prof. Boggiani ha riferito sulla riorganizzazione del Consiglio generale dell'Unione economica sociale la cui commissione si è riunita in questi giorni a Milano.

Il conte Caisotti ha riferito sul Segretariato popolare istituito a Milano per la assistenza ai profughi triestini. Sono stati infine presi altri provvedimenti di ordine interno e si è rinviata la discussione degli affari in corso al 29 settembre.

Il personale del Ministero della Marina per le famiglie dei marinai richiamati

Roma, 31

Per venire in soccorso delle famiglie bisognose dei marinai richiamati, e specialmente di quelle degli appartenenti alla R. Marina, che nell'attuale campagna avranno lasciato gloriosamente la vita, il personale militare e civile della Armata, associandosi alla mirabile gara di nobili iniziative stabilitasi nel Paese in ogni ordini di cittadini, ha determinato di rilasciare mensilmente una quota del proprio stipendio per tutta la durata della guerra.

Le sottoscrizioni ammontano alla cospicua somma di oltre 60 mila lire mensili.

L'ambasciatore Garroni sbarcato a Genova

Genova, 31

Alle ore 8 è giunto in porto il piroscafo «Tolemaide» proveniente da Dede Agac avente a bordo l'ambasciatore Garroni. Il piroscafo si ormeggiò al Ponte Re Alberto. Salirono a bordo a salutare il marchese Garroni, il prefetto commendatore Rebucci, il vice prefetto ed altre autorità.

L'ambasciatore Garroni ricevette tutti sul ponte del piroscafo intrattenendosi cordialmente e ringraziando della affettuosa dimostrazione. Disse che ebbe un'ottima traversata e confermò che venne trattato dal Governo ottomano con ogni riguardo e la sua partenza avvenne senza il minimo incidente. Il marchese Garroni sceso all'Hotel Savoia, Stasera è partito per Roma.

Sono giunti con lui il conte Nani Mocenigo consigliere d'ambasciata, il medico Zeri ed altri funzionari di cui una parte sbarcò a Messina.

Il Ministro inglese presso la S. S.

Londra, 31

Il Re Giorgio V ha ricevuto in udienza il ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, Howard.

Facilitazioni per l'esame di licenza dai licei e dagli istituti

Roma, 31

Con ordinanza di oggi il ministro della P. I. on. Grippo ha stabilito che il beneficio di anticipazione di un anno dell'esame di licenza dai licei e dagli istituti tecnici e nautici, concesso attualmente secondo l'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913 N. 1217 soltanto a coloro i quali si trovino nel ventesimo e diciannovesimo anno di età, sia esteso anche ai giovani nati nel 1897. A tal fine è prevista fin d'ora una sessione straordinaria di licenza dai predetti istituti che avrà luogo nel febbraio 1916.

I candidati privatisti potranno giovarsi di tale sessione e di quella autunnale imminente. Potranno pure giovarsi di entrambi le sessioni i candidati provenienti da scuole pubbliche, semprechè nello scrutinio finale dello scorso giugno abbiano riportato per il passaggio all'ultima classe del liceo o dell'istituto tecnico in media sei decimi in profitto e otto decimi in condotta.

Per coloro che non si trovano in tali condizioni la sola sessione utile sarà quella del febbraio 1916.

Verso l'accordo balcanico?

Nell'attesa della risposta della Serbia

Roma, 31

I giornali del mattino si occupano largamente della situazione balcanica e delle ultime fasi delle trattative. Il *Messaggero* dopo aver rilevato che non è ancora giunta da Nisc la risposta della Serbia alla Quadruplice e che non si hanno ancora notizie precise intorno ai colloqui che il signor Pasic ha avuto col principe ereditario e col generalissimo dell'esercito serbo Alessandro a Krakujevatz, dice che si può facilmente prevedere che la risposta del Governo serbo non tradirà le speranze della Quadruplice e permetterà agli alleati di offrire a Sofia una onesta revisione del trattato di Bucarest, che calmi gli acerbi risentimenti bulgari contro gli ex-alleati e che rappresenti un'equa soddisfazione delle aspirazioni nazionali dei sudditi di Re Ferdinando. Che se poi le concessioni serbe non saranno tali da soddisfare le pretese di Sofia, una volta accettato a Nisc il criterio delle concessioni territoriali in Macedonia in relazione ai congrui compensi che dovranno venire alla Serbia dalla guerra vittoriosa contro gli Imperi centrali non mancherà modo ai diplomatici della Quadruplice — la cui attività recente ha cercato di riparare nel miglior modo possibile al deficiente e disorganico lavoro del primo anno di guerra — di riavvicinare sempre più i punti di vista serbo e bulgaro, per raggiungere quell'accordo che potrebbe, che dovrebbe essere la base del nuovo blocco balcanico contro l'Austria e contro la Turchia.

La Serbia è invitata innegabilmente a sacrifici territoriali ingenti; e ciò spiega le difficoltà incontrate dal Gabinetto Pasic nel condurre a buon porto le trattative con la Quadruplice.

Superato felicemente lo scoglio di Nisc, assai più agevole sarebbe il compito delle cancellerie di Londra, Pietrogrado, Parigi, Roma. Perchè si sa già che la Rumenia è ben disposta a restituire ai bulgari una parte della Dobrugia e che la Grecia, intransigente finchè la Serbia si mostri riluttante a restituire le terre assegnatele dal trattato di Bucarest, non potrebbe — dopo il raggiungimento di un accordo serbo-bulgaro — separarsi dal blocco balcanico per conservare Cavala: un porto che agli elleni non serve e che farebbe la felicità dei bulgari i quali non possono essere e non sono soddisfatti di avere sull'Egeo il solo modestissimo scalo di Dedeagatch.

Sofia tace, ma dovrà rinunziare a questa sua politica di sfinge, allorchè la Quadruplice potrà sottoporre all'esame del gabinetto Radoslavoff le offerte territoriali della Serbia. E' dunque questione di giorni, forse di ore, perchè la risposta di Nisc deve essere già in viaggio. Noi attendiamo con calma fiduciosa lo scioglimento di queste difficili e lunghe trattative — conclude il giornale del mattino — ma non imiteremo i giornali tedeschi nel cantar vittoria anticipatamente. I Balcani non consentono delle facili previsioni e non è da escludere che l'audace marcia tedesca su Costantinopoli attraverso i Balcani, venga arrestata e resa impossibile proprio da quei bulgari che gli emissari di Berlino credono di avere aggiogati ormai definitivamente al carro del dispotismo tedesco.

Il «Corriere d'Italia» dice che la situazione balcanica se in generale si deve ritenere notevolmente migliorata a favore della Quadruplice non è però ancora divenuta tale da assumere una fisionomia precisa.

«La lentezza e le incertezze della diplomazia orientale contribuiscono a mantenere ancora indecisa la posizione che i vari Stati balcanici debbono assumere di fronte alle minacce austro-tedesche. La Germania e l'Austria domandano ai bulgari di lasciare ad essi il compito di schiacciare la Serbia e di permettere il passaggio attraverso il loro paese per ricongiungersi con i turchi. In corrispettivo gli imperi centrali promettono dopo la vittoria di assegnare alla Bulgaria la Macedonia.

«Ma la Bulgaria sa bene che l'Austria una volta padrona della Serbia avrebbe per immediato obiettivo la conquista di Salonicco che non ha mai cessato di essere la meta di tutta la sua politica orientale e per raggiungere Salonicco l'Austria dovrebbe necessariamente chiudere alla Bulgaria la via della Macedonia.

«Non si è nemmeno dimenticato a Sofia che la Turchia si è affrettata nel 1913 a riprendere Adrianopoli che era stata regolarmente ceduta alla Bulgaria e che se l'armata tedesca giungesse ad assicurare la vittoria all'impero ottomano questo non mancherebbe di gettarsi di nuovo sulla Bulgaria per rinchiuderla nelle sue antiche frontiere. Di fronte ad un tale pericolo — soggiunge il giornale — non vogliamo credere che gli uomini politici di Sofia si ostinino a disconoscere i vitali interessi del loro paese chiudendosi la via che conduce direttamente alla più sicura e più stabile realizzazione dell'ideale nazionale».

Un "ultimatum" austro-tedesco alla Rumenia?

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

Telegrafano da Bucarest che le autorità amministrative ungheresi hanno evacuato Predeal, che è una località di confine alla frontiera romena, rafforzando anche Barsko. Viaggiatori giunti dall'Ungheria affermano che alla frontiera rumena è concentrato un esercito austro-germanico di oltre 100.000 uomini.

Il giornale Diminitza *assicura che i rappresentanti degli imperi centrali avrebbero consegnato un ultimatum alla Rumenia chiedendo il libero transito delle munizioni per la Turchia.*

Timissub, prima stazione al di là della frontiera rumena, sarebbe stata trasformata in stazione militare.

Si crede che le relazioni tra la Rumenia e gli imperi centrali sieno effettivamente molto tese.

L'intervento della Grecia ritenuto necessario da Venizelos

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

Telegrafano da Atene che Venizelos dichiara che è assolutamente necessario e urgente per la Grecia l'abbandono della neutralità per i supremi interessi del paese e per riparare alle già gravi condizioni della guerra europea.

Circa le risposte della Quadruplice, Venizelos intenderebbe che siano iniziate trattative fra la Serbia e la Grecia con la Bulgaria, senza l'intervento delle Potenze.

Il Ministro di Francia ad Atene ricevuto da Re Costantino

Atene, 31

Il Re Costantino è venuto ieri ad Atene per la prima volta dalla sua villa di Tatoi, ove ha passato la convalescenza, ed ha ricevuto il nuovo ministro di Francia, Guillemin, che gli è stato presentato dal presidente del Consiglio, Venizelos.

La Regina si è fatta poscia presentare Guillemin ed i membri della legazione. Si sono molto notati i segni di simpatia della popolazione al ministro di Francia mentre si recava al palazzo, e ne ritornava.

Il mutismo del governo bulgaro — Severi ordini per la censura

Parigi, 31

L'enigma bulgaro sussiste intero ed è impossibile sapere se il trattato di rettifica territoriale fra Sofia e Costantinopoli sia stato firmato o anche solo concluso. A Parigi la mancanza di informazioni è in ciò assoluta e il mutismo del Governo di Sofia si presta ugualmente bene a rafforzare l'opinione di chi crede all'accordo come di chi lo nega.

Il severo ordine di Radoslavoff di intensificare la censura per trattenere qualsiasi telegramma riferentesi alla politica estera del Regno, ha posto fine almeno alle contradditorie informazioni provenienti dalla stessa Bulgaria, via Dede Agac; resta così libero il campo all'attività dei centri di informazione ellenici con Atene e Salonicco, se Venizelos non farà altrettanto.

I giornali meglio informati credono non lontana una dichiarazione ufficiale di Radoslavoff, molto più che, appena la risposta serba alla Quadruplice sarà stata consegnata a Londra, il Governo di Sofia ne verrà immediatamente informato.

Abbondano intanto le dichiarazioni di uomini politici e parlamentari bulgari. Un uomo politico bulgaro, che il corrispondente del *Petit Parisien* da Le Havre dice autorevolissimo, ha telegrafato, fra l'altro ad un amico a Le Havre:

«Sta per arrivare il momento decisivo. Non meravigliatevi se vedrete qualche improvviso mutamento e se da oggi a domani la situazione si trasformerà bruscamente. Le esitazioni serbe, il ritardo greco a pronunciarsi, l'anarchia sorta a Costantinopoli, sono altrettanti fattori che determinano alti e bassi, ma state sicuri che l'esito finale sarà favorevole al la Quadruplice».

Un ex-parlamentare bulgaro che vive a Roma ha detto al corrispondente del *Matin* che fu soltanto per iniziativa presa dalla Porta, dietro ispirazione tedesca, che la Bulgaria consentì ad entrare in negoziati per la ferrovia di Dede Agac. Amico di Radoslavoff, egli non crede che questi abbia tradito il paese concludendo l'accordo o permettendo la conclusione definitiva dell'accordo.

Tutta la stampa francese invoca che alla condotta adottata facendo sentire la propria autorità ad Atene ed a Nisc per la conciliazione con Sofia, le Potenze della Quadruplice aggiungano energia militare.

«L'ora è propizia — scrivono gli organi maggiori — a uno sforzo contro i Dardanelli, visto che i turchi sembrano veramente a corto di munizioni, prima che gli austro-tedeschi siano riusciti a riparare a tale mancanza. Lo sfondamento dei Dardanelli sarebbe il vero rimedio all'effetto prodotto nei Balcani dalla ritirata russa».

Per la consegna in America delle merci ordinate in Austria e Germania prima della guerra

Washington, 31

Allo scopo di ben rilevare il desiderio che l'Inghilterra mostra verso i neutri di avere tutti i riguardi possibili nella applicazione del blocco, l'ambasciatore della Gran Bretagna ha informato il dipartimento di Stato che il governo permette, sotto certe condizioni, la consegna in America delle merci ordinate in Austria e in Germania prima della guerra.

La vertenza per l'"Arabic"

Washington, 31

Un nuovo dispaccio è stato ricevuto da Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino intorno all'affondamento dell'«Arabic». Il dipartimento di Stato rifiuta di pubblicare il testo.

Il boicottaggio del lavoro austro-tedesco

Londra, 31

Un potente sindacato di operai britannici dell'industria della carta ha preso alle Trade Unions l'iniziativa di un movimento per il completo boicottaggio del lavoro austro-tedesco. Gli operai della carta, desiderando mantenere le relazioni internazionali dei lavoratori delle nazioni civili, propongono di tenere a Londra o a Parigi una conferenza la quale costituirà un nuovo segretariato internazionale da cui saranno esclusa l'Austria e la Germania.

La produzione e il commercio dei generi alimentari — Severe pene ai contravventori

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce:

Articolo 1. — Chiunque contravviene agli ordini che l'autorità competente ha pubblicato, anche prima della emanazione del presente decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a due anni e coll'ammenda da lire 100 a lire 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal codice penale.

Articolo 2. — I funzionari ed agenti ai quali è affidata la sorveglianza per l'applicazione delle norme che regolano la produzione ed il commercio di generi alimentari, hanno obbligo di constatare le contravvenzioni alle norme stesse per denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria. Il funzionario o l'agente che avendo acquistata notizia di una contravvenzione a tali norme, omette od indebitamente ritarda la denunzia, è punito colla multa da lire 50 a lire 1000. Alla multa però, in caso di maggiore gravità, può essere aggiunta l'interdizione dai pubblici uffici fino ad un anno.

Articolo 3. — Le disposizioni del presente decreto avranno vigore per tutto il periodo della guerra e durante il quale ogni altra disposizione ad esse contraria è abrogata.

Il Comitato per la produzione nazionale

Il Comitato per la produzione nazionale, costituitosi nel seno della «Pro Italia», quantunque abbia ritenuto che nel momento attuale non debba distrarsi l'attenzione pubblica dalla guerra alla quale deve rivolgersi ogni pensiero ed ogni opera, ha tuttavia proseguito nella sua azione diretta a preparare il nostro paese ad una maggiore valutazione delle forze produttive nazionali, ed a stimolare il sentimento patrio per il migliore sviluppo economico del l'Italia ed ha essenzialmente proseguito nell'azione di propaganda verso i consumatori a favore della produzione nazionale, che per moltissimi prodotti non ha mai di fatto temuto il confronto con la produzione estera.

Al momento opportuno la «Pro Italia» renderà pubblico ed illustrerà il poderoso programma di lavoro che si propone di svolgere ed alla direzione del quale sono preposti insieme al senatore Romolo Tittoni che presiede il Comitato esecutivo, i presidenti delle maggiori associazioni commerciali e industriali e personalità note e competenti.

Hanno già assecondato l'azione della «Pro Italia» le Sezioni costituite a Bergamo, Firenze, Genova, Mantova, Napoli, Pisa, Rapallo, Roma, Siena, Siracusa, Stresa, Verona; i Municipi di Alessandria, Ancona, Arona, Arquata del Tronto, Asiago, Avellino, Bari, Bardolino, Benevento, Biella, Brescia, Campobasso, Caserta, Clusone, Chiavari, Cividale, Como, Corneto Tarquinia, Cosenza, Cuneo, Diano Marina, Ferrara, Firenze, Fiuggi, Forlì, Genova, Girgenti, Lari, Limone sul Garda, Livorno, Loreto, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Messina, Modena, Montalcino, Napoli, Padova, Palermo, Pallanza, Pavia, Perugia, Pisa, Portoferraio, Potenza, Prato in Toscana, Ravenna, Roma, Salerno, Sanginesio, Savona, Senigallia, Soriano nel Cimino, Siracusa, Spezia, Teramo, Tivoli, Tolentino, Torino, Treviso, Velletri, Vicenza, Viterbo; - le Camere di Commercio di Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Carrara, Caserta, Catania, Catanzaro, Chiavenna, Civitavecchia, Cremona, Fermo, Firenze, Foligno, Genova, Girgenti, Lodi, Lucca, Macerata, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Siena, Siracusa, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Verona e numerosi Enti ed Associazioni economiche.

La Presidenza del Comitato esecutivo risiede presso la sede centrale della «Pro Italia» in Roma, via Colonna 52 p. p.

*

Facevamo presente sino dal luglio scorso la necessità della costituzione di un organo che illuminasse gli italiani sulle forme migliori per regolare i loro consumi sulla base degli interessi nazionali, perchè tutti sono animati dal vivo desiderio di recare il loro contributo di energie alla nazione, e tutti sperano di poter fin da ora preparare il nuovo avvenire, ma non a tutti si può chiedere la nozione esatta dei complessi fenomeni economici che costituiscono la nostra vita presente e preparano quella futura. Vi sono casi nei quali può divenire opera patriottica la intensificazione di un consumo, e casi nei quali la più stretta parsimonia può diventare un dovere. Orientare la pubblica opinione, illuminarla, incoraggiarla, sorreggerla, è compito riserbato a specialisti, che vogliano mettere la loro intelligenza ed il loro cuore al servizio della patria.

Noi confidiamo che il Comitato del quale si annunzia la costituzione, potrà attuare il programma nobilissimo e ci proponiamo di accordargli tutto il nostro appoggio volonteroso.

Per i medici di bordo

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si dà facoltà al Ministero dell'Interno di concedere autorizzazioni a viaggiare come medici di bordo per la durata della guerra.

Adamo Mickiewicz

Oggi, mentre Varsavia è occupata dagli eserciti del Kaiser e i giornali tedeschi diffondono la notizia della ricostituzione di un regno di Polonia, destinato a far parte della Confederazione Germanica, il martirio della nobile nazione rinnova nel nostro animo palpiti di commozione profonda.

Quando il dolore duramente scende sui popoli e sale più amaro il gemito delle genti, è solo conforto il rievocare i nobili spiriti, che seppero patire e credere, piangere e sperare, esser soggiogati ma non vinti. Patrimonio intangibile dell'umanità; memorie gloriose che si tramutano in promesse; fiaccole perenni di ardore e di fede.

Uno di questi spiriti magni fu Adamo Mickiewicz «una specie di gigante lituano, pieno della linfa primitiva delle grandi razze all'indomani del loro risveglio», com'ebbe a definirlo Ernesto Renan.

Tommaso Gallarati-Scotti in una conferenza al Circolo Filologico di Milano, ne ha ritratto l'anima con rara efficacia e oggi i Fratelli Treves ci offrono, accanto allo studio dello Scotti, una scelta di brani tradotti dalle opere del grande poeta, che danno modo di ammirare tutta la genialità di quella mente poderosa, tutta la fervida e inspirata fede di quell'apostolo cristiano.

Nacque il Mickiewicz nel 1798 da povera famiglia della Lituania. Origine oscura, ma tradizioni di fede salde e tenaci. Fanciullo, nel 1812, egli assiste al passaggio dell'armata napoleonica ed ha tutta l'anima piena di ardore pel grande Bonaparte, nel cui genio gli sembra intravvedere una scintilla di Dio. Però, dopo pochi anni, a Wilno, egli si trova a contatto del movimento romantico e un nuovo ideale riscalda il suo cuore, assetato di verità e di giustizia. Giorgio Byron diventa il suo poeta prediletto: «fondatore dell'èra della poesia nuova, Lord Byron farà comprendere che bisogna vivere come si scrive e che la parola non basta» e, paragonandolo a Goethe, soggiunge «l'amore di Goethe è una luce intorno alla fronte del Genio, l'amore di Byron è la veste di fuoco del Centauro». Ama anche Mickiewicz, ma un'angosciosa delusione spezza il suo cuore. Afflitto e sconsolato, offre tutto sè stesso agli ideali di riscossa della patria infelice, ma viene scoperto, allontanato prima, condannato poi. Nelle tenebre del carcere una luce appare al suo spirito, fra i ceppi egli sente fremere la vera libertà. Non è più lui, Adamo Mieckiewicz, che piange, è l'umanità intera che piange con lui, è la Polonia che più specialmente e più da vicino patisce e geme. Il suo dolore scompare dinanzi al dolore universale ed egli comprende «che il vero carcere è quello delle passioni, la vera libertà è nel sacrificio, la vera vita è dedizione, la vera via è la croce». Verità sublime, che i saggi hanno intuito fino dai tempi più remoti e che Gesù visse sul Golgota rivelandola all'uomo il quale ad essa attingerà le sue più nobili forze: lievito fecondo di opere immortali.

Il Mickiewicz ha narrato questo dramma della sua anima in un poema che si vuole stia a pari coi più grandi del mondo. «Dziady» — gli Antenati — sbigottisce il lettore che non ha seguito prima le procellose vicende del poeta: è un mare in tempesta; ma quanta luce, quali orizzonti, che fervore d'ideali! Il poema non fu compiuto, ma la vita vissuta dall'autore ne è l'epilogo più eloquente. Corrado, il protagonista, ha combattuto una titanica lotta contro sè stesso, contro gli uomini, contro Dio. Avrebbe voluto che il suo Signore compisse verso la nazione infelice, di cui egli è figlio, un atto di giustizia e di amore ridonandole la vita e la libertà. Inesaudito, maledice, ma dall'abisso profondo in cui è caduto, sente quale sia il dovere dell'uomo dinanzi al Male e al Dolore. Folle la ribellione, ma colpevole la rassegnazione pigra ed inerte! L'uomo deve lottare, quasi un collaboratore di Dio, per il trionfo del Bene che è viva Realtà, «agire», distaccarsi dalla vita esteriore e scoprire in sè stesso quel germe divino di Bontà, di Verità, di Giustizia, per vivere e far vivere gli altri.

Così la poesia di Adamo Mickiewicz è anch'essa «azione», maniera feconda di comunicare altrui la scintilla divina della sua anima. «La sua poesia era ciò che era stata per gli antichi e che non è più per i letterati: sostanza per nutrire un popolo. Quando il Mickiewicz non può operare col braccio egli canta, ma perchè il canto diventi carne e sangue della sua gente». Nel 1820 egli componeva l'«*Ode alla giovinezza*» che dieci anni più tardi doveva essere intonata da tutto il popolo di Varsavia, meraviglioso canto di guerra e di santa ribellione contro l'ingiustizia e il volgare egoismo; nei 1829 manda alle donne di Polonia il *Canto della Madre Polacca*» e nel 1832 dedica ai suoi fratelli esuli il *Libro della Nazione Polacca e dei Pellegrini Polacchi*», mistico e profetico lavoro che il Mazzini e il Montalembert porranno fra i più alti del mondo.

Giunto a quest'ora egli non si accontenta più dell'«azione» della parola, e cerca e vuole il suo sacrificio personale. «I libri, — scriveva egli ad un amico, — non contengono nulla di veramente vitale. Il più piccolo progresso compiuto è più importante di una vasta opera letteraria. E' più difficile penetrare di una sola idea un amico che pubblicare un intero volume».

La sua politica, il suo insegnamento portano tutta l'impronta di questa sua fede. Docente di Letteratura Latina a Losanna, di Letterature Slave al Collegio di Francia, la sua parola tocca altezze liriche sublimi quando si tratta di difendere la libertà dei popoli, quando s'indugia a discorrere della patria diletta. E nel 1848, mentre l'Italia gemeva sotto il giogo austriaco e tentava la prima riscossa, egli, non pago d'incuorarci colla penna e colla voce, giunge fra noi, impugna la spada e ci offre la vita.

Mazzini a Milano vuole parlargli — e Cavour in pieno Parlamento lo proclama uno dei genii che come Omero, Dante, Shakespeare, rappresentano l'anima immortale della nazione.

Negli ultimi anni della sua vita la sua missione patriottica non mira soltanto agli interessi della Polonia, ma assurge ad un carattere mistico nel Messianismo. Non è qui il luogo di parlare di questo movimento religioso dei tempi moderni, cui parteciparono i maggiori uomini polacchi; basti il dire che a base di quella fede sta la credenza che una nazione nel mondo deve espiare e soffrire per tutte le altre, onde redimere politicamente l'umanità.

«Questo principio dell'elezione divina della Polonia, — nota lo Scotti, — è espresso nella sua forma più limpida nella lettera di Krasinski a Lamartine nel '47: — «La Polonia è stata scelta per predicare ai popoli, non con le parole, ma con le azioni e i fatti, il grande e santo principio delle nazionalità terrestri, che solo in quanto inviolabili e sacre possono un giorno costituire una umanità armonica e universale». Martire crocifissa la Polonia risorgerà gloriosa nel mondo in pace, ed in quest'ora più che mai il Messianismo polacco attende e spera.

Esiliato dalla Polonia fino dal 1829, Adamo Mickiewicz moriva a Costantinopoli nel '55, mentre costituiva le Legioni Polacche: la morte l'aveva colto improvvisamente; il nobilissimo spirito era entrato nell'Immortalità.

Ed oggi, religiosamente raccolti, ascoltiamo la sua voce: siamo uniti e concordi nella nostra fede e nelle nostre speranze come Egli ci ha voluti «perchè vi sono qualità e forze che lo spirito non può acquistare, nè sviluppare che comunicando e associandosi agli spiriti della stessa natura: allora lo sforzo comune eleva reciprocamente. La comunione degli spiriti, questo dogma del Cristianesimo, e nello stesso tempo la prima condizione d'ogni progresso». Vogliamo la pace, non come sterile mezzo, ma come fine supremo. Il pacifismo di Tolstoi non era cristiano «perchè un popolo non deve trovare nella sua religione solo la forza di soffrire l'ingiustizia, ma anche la forza di volere la giustizia». — Siamo soldati della verità, non retori e avvocati, e i serpenti e le vipere, non avranno più forza di nuocerci.

Le nazioni d'Europa pugnano contro il folle e barbaro imperialismo, riunite in un comune ideale di verità e di giustizia. Nel fragore dell'armi, nell'ardore della mischia ascoltino esse la inspirata parola di Adamo Mickiewicz e la sua fervida fede sia viatico luminoso nel loro arduo cammino.

Rosa Zenoni Politeo

Il Direttore del "Nuovo Giornale,, morto improvvisamente

Firenze, 31

Stamane improvvisamente nella sua abitazione moriva il conte Giuseppe Franquinet de Saint Remy direttore del «Nuovo Giornale». Il Franquinet aveva da qualche tempo provvisoriamente lasciata la direzione del giornale per arruolarsi volontario al servizio della Patria. Ieri tornò a Firenze presso la sua famiglia. Questa mattina improvvisamente, colto da malore, cessava di vivere.

Importanti scavi a Cirene

Roma, 31

Giunge notizia da Cirene che in questi giorni sono colà venute alla luce antichità di notevolissima importanza archeologica e tra esse una grande statua raffigurante Giove di squisita fattura e che per dimensioni e pregio non è certo inferiore alla ormai famosa statua di Alessandro Magno rivenuta nella stessa localita lo scorso anno.

Storico castello in fiamme

Parigi, 31

Il «Journal» ha da Ginevra:

Il Castello di Schrattenberg di proprietà del principe di Schwarzenberg si è incendiato con tutte le collezioni di quadri e di opere d'arte che conteneva. Il castello servì da quartiere generale a Napoleone nel 1797 e più tardi al generale Souvaroff.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'offensiva tedesca alle ali del fronte russo

Lotte di retroguardie al centro

Pietrogrado, 31

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Sulle posizioni ad ovest di Friedrichstadt i combattimenti sono continuati il 28 e il 29 con la stessa ostinazione. I tedeschi, sviluppando le loro operazioni, hanno simultaneamente pronunziato attacchi contro le nostre truppe nella regione del tronco ferroviario Gross Eckau-Neuhut e contro il villaggio di Birshalen.

Nella regione di Dwinsk non vi sono stati cambiamenti essenziali. In alcuni punti il 28 corrente le nostre truppe sono passate all'offensiva.

In direzione di Wilna i combattimenti continuano press'a poco sullo stesso fronte. Il nemico, essendo passato sulla riva destra del Niemen, nella regione di Olita, ha tentato il 29 di avanzare in direzione di Orang.

Sul rimanente del fronte lungo il medio Niemen e verso sud al fiume Pripet, i nostri eserciti continuano la ritirata coperti dalle retroguardie. Queste hanno respinto il 28 una serie di attacchi tedeschi nella regione di Lipsk, (a metà strada fra Augustow e Grodno), infliggendo gravi perdite al nemico. Più al sud le retroguardie hanno arrestato una ostinata offensiva di grandi forze del nemico da ovest sul fronte Pruszany-Gorodek.

Nella regione di Wladimir Wolinski il nemico, che ha modificato la dislocazione delle sue truppe, ha continuato la notte del 29 l'offensiva con grandi forze in direzione di Wladimir Wolynski, verso Luzk. A nord di quest'ultima località si è impegnato un combattimento sulle due rive del fiume.

700 tedeschi avvelenati dai gas di un deposito fatto saltare dai russi

La carneficina di Novo Georgiewisk

Pietrogrado, 31

Aviatori russi lanciarono bombe sul deposito di gas asfissianti di Sokal. I gas si sparsero intorno e sorpresero i tedeschi, di cui 700 con 26 ufficiali rimasero avvelenati.

Un ufficiale russo che fuggì in aeroplano da Nowo Georgiewisk alla vigilia della caduta di questa piazzaforte, racconta che i cadaveri tedeschi riempivano i fossati della fortezza. Lunghe file di tedeschi uccisi pendevano dai reticolati di filo di ferro dentato, dietro cui altri nemici morti rimanevano in piedi in file talmente serrate che non potevano cadere. I tedeschi avevano ragione di annunciare che la resistenza di Nowo Georgewisk fu accanita.

Le gravi perdite dei turchi sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 31

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 28 agosto, dice:

Su tutta la fronte nulla di essenziale. Vi furono soltanto piccoli combattimenti di avamposti.

Secondo informazioni raccolte negli ultimi combattimenti, fino al 22 agosto facemmo prigionieri 84 ufficiali e 5129 ascari. Durante l'inseguimento dei turchi sulle strade Doutakh-Kop, la nostra cavalleria sciabolò oltre 2000 ascari. Ci impadronimmo di 12 cannoni, 6 mitragliatrici, 90 casse di armi e cartucce, due convogli di viveri, 200 carri, di cui due con strumenti per pionieri ed uno con esplosivi; di oltre 100 bestie da soma fra camelli e muli. oltre 1000 capi di bestiame, due accampamenti con tende e della cancelleria di un reggimento con molti documenti.

Attacchi austriaci respinti dalle truppe montenegrine

Cettigne, 31

Gli austriaci pronunziarono il giorno 25 un violento fuoco di artiglieria e parecchi attacchi di fanteria in direzione d Savinobrudo, presso Grahovo. Furono respinti con sensibili perdite.

Trincee tedesche distrutte dall'artiglieria francese

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria nell'Artois e nella regione di Quennevieres, ove il nostro fuoco ha sconvolto le trincee e raggiunto gli accantonamenti tedeschi. — Nelle Argonne le nostre batterie hanno annientato ripetute volte i tentativi di bombardamento nemico. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena verso Moncel, Bezanges, Chazelles, nonchè nei Vosgi (regione di Rabodeau, Launois e Linge).

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La nostra artiglieria ha continuato durante la notte, senza notevoli incidenti, la sua azione continua ed efficace contro le trincee, i ricoveri, egli accantonamenti nemici.

SUL FRONTE INGLESE

Aereoplani tedeschi abbattuti Un treno incendiato

Londra, 31

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal comunicato del 18 nessun combattimento sul fronte britannico. La situazione è stata generalmente normale, eccetto una certa attività nelle operazioni di mine.

Il 18 e il 21 abbiamo abbattuto aeroplani tedeschi. La nostra grossa artiglieria ha incendiato il 25 alla stazione di Langemark un treno e la stessa sera i nostri aviatori hanno cooperato con quelli degli alleati ad un felice attacco della foresta di Houthhurst donde sono tornati incolumi.

L'aereodromo di Saint Denis bombardato dagli alleati

Amsterdam, 31

Si ha da Gand che la notte fra giovedì e venerdì aviatori alleati volarono sopra l'aerodromo di Saint Denis, presso Gand. Essendosi viste sorgere delle fiamme, si suppone che gli hangars furono incendiati.

Una visita di Millerand al fronte

Parigi, 31

Il ministro della guerra, Millerand, proveniente da vari punti del fronte, fra cui i Vosgi e l'Alsazia, è ritornato a Parigi. Il ministro ha constatato l'importanza degli ultimi successi francesi e si è intrattenuto coi generali circa le misure prese in previsione della campagna invernale.

Profughi dall'Asia Minore sbarcati a La Canea

Atene, 31

Si segnala da La Canea l'arrivo dello incrociatore americano «Chester» proveniente da Beyruth con 470 profughi appartenenti alle nazionalità dell'Intesa e ad altre. L'incrociatore ripartirà per Beyruth dove prenderà a bordo altri profughi. Si attende a La Canea un altro incrociatore americano con profughi da Alessandretta

Il divieto del contrabbando di guerra in Grecia

Atene, 31

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge vietante il contrabbando tdi guerra e comminante pene severissime.

Il progetto ha lo scopo di eliminare le difficoltà cui attualmente si trova la marina mercantile greca a causa delle visite delle flotte alleate.

Contrabbando assoluto e condizionale

Londra, 31

Un comunicato del «Foreign Office» alla stampa, rilevando la sentenza del Tribunale delle prede tedesco di Amburgo a proposito dei vapori olandesi *Maria* e *Batavier*, dice che il risultato della sentenza stessa sembra debba essere in pratica quello di abolire ogni distinzione fra il contrabbando assoluto e il contrabbando condizionale.

La ripresa del lavoro nelle miniere di Galles

Londra, 31

Si annuncia la soluzione della crisi nel bacino minerario del sud del Paese di Galles in seguito alla conferenza che ha avuto luogo a Londra fra i delegati degli operai ed il Governo.

Quando i franco-inglesi prenderanno l'offensiva

Roma, 31

Enrico Barone, reduce dal fronte francese, pubblica sul *Giornale d'Italia* un lungo articolo esponente le ragioni per le quali a suo avviso i francesi e gli inglesi non prendono l'offensiva, mentre i tedeschi sostengono l'ardua lotta in Russia.

L'articolista esprime innanzi tutto il convincimento che, quando il Comando supremo francese crederà giunto il momento di intraprendere una vasta offensiva atta, per forza e munizionamento, ad essere condotta senza interruzioni fino in fondo, troverà delle difficoltà non lievi da superare davanti a sè, ma avrà per sè la grandissima probabilità di uscirne vittorioso.

Le truppe francesi, sia nelle trincee di prima linea, sia in quelle retrostanti, hanno lo spirito altissimo come altissimo è lo spirito dei loro capi. Vi contribuisce anche il fatto che le truppe non mancano di nulla e sono in uno stato sanitario eccellente. Lo stesso dicasi del paese: ed esercito e paese sono disposti ad affrontare serenamente tutte le vicende ed i sacrifici di una nuova campagna invernale ed hanno la ferma e fondata persuasione che il tempo sia tutto a vantaggio degli alleati.

D'altra parte vi sono poi, in quantità, vari altri dati e fra questi quello degli interrogatori dei prigionieri, che sono preziosa fonte di informazioni in guerra, che inducono a pronuciare sullo stato materiale e morale delle truppe tedesche che sono sul teatro della guerra occidentale un giudizio sintetico alquanto diverso da quello sopra espresso per i francesi.

Dietro le loro linee i tedeschi hanno ridotto considerevolmente le loro previsioni circa le vittorie dei loro commilitoni in Russia. Si ritengono sacrificati e credono che di fronte all'offensiva franco-inglese, quando verrà il momento, non uno di loro rivedrà la patria germanica. E tutti i giorni, scrive il colonnello Barone, crescono in maniera impressionante i disertori tedeschi che si rifugiano in Olanda.

Premesso ciò, l'articolista, dopo avere detto che è indubitato che i franco-inglesi prenderanno l'offensiva per ricacciare i tedeschi dalle provincie francesi e dal Belgio, offensiva alla quale si stanno preparando con ogni sforzo, scrive che i giudizi e le opinioni in Francia, ed anche da noi, sono discordi sul quando.

Il colonnello Barone, riconosciuto giusto che vi siano alcuni che, temendo una azione decisiva degli austro-tedeschi contro i russi, siano del parere di riprendere ora gli sforzi contro i tedeschi, dice che, per chi ha un più preciso senso della realtà delle cose, vince il parere che, non potendo i tedeschi che riuscire a logorarsi contro i russi, non è da desiderare che i franco-inglesi si lascino prendere la mano dagli eventi e sieno proprio essi con la loro offensiva a richiamare dal precipizio verso il quale, come presi da mania suicida, si affrettano i due paesi.

Tale è l'opinione dei più e di questa opinione pare sia anche il comando supremo franco-inglese e pare che, lungi dal credersi abbandonato a sè stesso, in tali termini lo veda anche il comando supremo degli eserciti russi. Il che non significa, scrive il Barone, che i franco-inglesi non debbano proseguire a fare ogni sforzo per essere pronti ad ogni resipiscenza dell'avversario.

Il generalissimo di Francia non sonnecchia però ed è meritevole della più piena ed illimitata fiducia.

Il Barone, dopo aver detto che, avendo conosciuto personalmente Joffre, si è formato la convinzione che sia uno stratega di razza, dice che come nel settembre 1914 Joffre ebbe il coraggio di lasciar abbandonata a sè stessa Parigi e così la salvò, perchè era convinto che i tedeschi non si sarebbero indugiati contro di essa fino a tanto che un esercito intatto fosse rimasto pronto a cadere sopra uno dei loro fianchi o sulle comunicazioni, così anche ora salverà nuovamente Parigi.

Concludendo il Barone scrive: Dissero allora che Parigi abbandonata da Joffre a sè stessa dovette la salvezza alla sua «Sainte Généviève». No, la salvatrice della capitale e della Francia fu ad un tempo l'anima incomparabile di Joffre. E lascino dunque che la sua anima, senza turbamenti di fuori, si appresti a compiere il secondo e più grande miracolo, perchè, allorchè l'ora della riscossa sarà suonata, sarà riscossa sino in fondo.

L'importazione del cotone nella Danimarca

Copenaghen, 31

L'importazione del contone nella Danimarca sarà normale mercè l'organizzazione anglo-danese. Gli importatori dovranno soltanto dare le più serie garanzie che il cotone non sarà trasportato altrove, ma impiegato esclusivamente per i bisogni del paese.

Circa le proposte di pace da parte della Germania

Amsterdam, 31

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» qualifica come una pura invenzione la notizia d'una conferenza segreta fra il concelliere dell'Impero e i deputati al Reichstag nella quale il cancelliere avrebbe esposto proposte di pace suscettibili di essere accettate dall'Intesa.

La nuova Russia industriale

Londra, 31

Il corrispondente da Pietrogrado del «Daily Chronicle» telegrafa in data di ieri una intervista da lui avuta con il principe Shahovskoi ministro del commercio russo.

Questi fa un quadro della nuova Russia industriale dal principio della guerra Parla del trasferimento nell'interno dell'Impero delle officine, degli stabilimenti dai luoghi divenuti attualmente sfera di influenza tedesca, come se si trattasse di opere permanenti.

Fa invito alla cooperazione degli uomini di affari inglesi, non solo per lo impianto di fabbriche in Russia, lontane dalla zona tedesca, ma anche per lo ulteriore sviluppo di nuove vie marittime che aiuteranno a formare una Russia commerciale più grande nel sud e nel sud ovest con un sbocco anche nel nord.

Il ministro prevede che le vie di Arcangelo e dei Dardanelli prenderanno un grande sviluppo.

Pel miglioramento delle forniture dell'esercito russo

Pietrogrado, 31

Il Consiglio dell'Impero ha approvato un progetto di legge già approvato dalla Duma il 15 corrente, col quale vengono organizzate commissioni miste di consultazione per il miglioramento delle forniture dell'esercito, per l'armonizzazione delle misure pel vettovagliamento pubblico e pel servizio dei trasporti.

Il Consiglio dell'Impero ha espresso il desiderio, su proposta di Massimo Kovaleski, che delegati degli operai, ingegneri e tecnici facciano parte di queste commissioni.

Esportazioni dalla Svezia vietate

Stoccolma, 31

Il Governo svedese ha deciso di prolungare il divieto di esportazione degli animali viventi, delle conserve di ogni sorta, di carni salate e di altri carni fresche o affumicate. La esportazione della carne suina è limitata.

Si potranno accordare licenze a condizione che gli esportatori riservino una certa quantità di merci per il mercato svedese a prezzi determinati.

Un ufficiale e 15 allievi annegati nel Tamigi

Parigi, 31

I giornali hanno da Londra:

Un ufficiale e 15 allievi della nuova scuola Cornwallis sono annegati nel Tamigi durante esercitazioni con un canotto a remi.

Garroni si recherà al fronte

Roma, 31

La «Tribuna» ha da Genova che l'ambasciatore Garroni che sarà domani a Roma si tratterrà nella capitale pochi giorni per conferire col Governo. Quindi partirà per il fronte ove si recherà a parlare col Re.

Il processo contro gli albanesi imputati di alto tradimento

Bari, 31

Oggi ha pronunciato la requisitoria nel processo per alto tradimento contro gli albanesi l'avvocato fiscale Viesti. Egli ha parlato per oltre un'ora ed ha concluso chiedendo per il capitano Mustafà la condanna all'ergastolo e per tutti gli altri venti anni di reclusione. Ha poi pronunciato la arringa per la difesa l'avv. Screlli per i fratelli Gusarsin ed il tenente Castellaneta per gli altri. Domani si avrà la sentenza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— A rivederci, signor conte, — questi diceva accomiatandosi. — Questa sera scriverò alla contessa Agnese.

— A domani — aggiunse l'abate Fulda, e quando lasciò la miniera benedicendo con la sua mano tremante tutte le fronti dei forzati s'inchinarono.

CAPITOLO XV.

I lavoratori della morte

— Dottore — disse l'abate Fulda l'indomani al suo ospite — ieri avete visitato i sotterranei dai quali si estrae il minerale che contiene il mercurio. Lì si trova nel suo stato naturale di fluidità misto allo schisto argilloso.

Oggi assisterete alle operazioni del lavaggio e della fusione, le più pericolose e che divorano la vita di quelli che le compiono.

Due gruppi di operai passarono accanto all'abate e lo salutarono con rispetto.

— Come vi amano — osservò il dottore.

— I lavoratori della morte mi considerano come un fratello — replicò l'abate — ed hanno ragione, perchè tremo al pari di loro.

Una lagrima brillò negli occhi del dottore.

— Che cosa sono questi mucchi di pietre color fegato o di crocus metallorum? — chiese.

— Sono detriti tolti dalla miniera — rispose l'abate Fulda. — Qualche volta, in essi, si trovano dei globuli di mercurio, grossi persino come una noce: ma ciò avviene raramente. Ugualmente talvolta se ne trovano nei terreni molli, fangosi.

In quel mentre, alcuni uomini, curvi sotto il peso di gerle, colme di materiale, s'avanzarono lentamente, e ne vuotarono il contenuto sui mucchi enormi, dai quali, il prete, aveva preso e mostrato al dottore qualche campione.

Immediatamente, una nuova squadra di operai si avvicinò. Ciascuno di essi teneva in mano un crivello, formato di un rete di fil di ferro a maglie piuttosto larghe, nelle quali poteva entrare benissimo un dito.

Quando i crivelli furono riempiti, i lavoratori li portarono sotto una cascata di acqua, proveniente da un torrente impetuoso, che scendendo dai monti, si precipitava, ad un tratto, da una altezza di duemila piedi.

Quella lavatura trascinò le pietre mischiate al mercurio, che sbarazzato già d'una parte delle sue scorie, fu di nuovo versato in un altro crivello, le cui maglie più strette dovevano permettere un lavaggio migliore.

— Dottore — disse l'abate — il mercurio viene fatto passare successivamente entro dieci crivelli, graduati di finezza, di modo che, l'ultimo, trattiene il metallo puro da ogni materia estranea.

— Che se ne fa del terriccio e delle pietre che escono da questi crivelli?

— Oh! non credete che si perda nulla di quello che può contenere una minima particella di mercurio. Quel materiale, ben lavato, subisce nuove triturazioni e fornisce fino a due o tre raccolti. In quanto poi ai detriti, dai quali l'acqua non potrà più estrarre il metllo, saranno messi nelle ritorte di ferro, alle quali si lutano alcuni recipienti, ove la violenza del fuoco spinge il mercurio.

— A qual'epoca risale la fondazione dello stabilimento d'Idria? — domandò il dottore.

— Nel 1635 — riprese a dire l'abate Fulda — venne qui costruita una officina stabile e con essa parecchie fornaci denominate «galere», oltre che alcune fabbriche di terracotta ad imitazione di quelle che venivano usate in molte miniere del Palatinato. Ma nel corso degli anni, il ferro fuso e le laminiere presero il posto della terracotta e non fu che nel 1750 che si costruirono i grandi apparecchi distillatori per il trattamento del minerale contenente il mercurio. Questi apparecchi, del resto, furono copiati dalle fornaci già esistenti nelle miniere spagnuole di Almaden.

— Quanti quintali di mercurio fornisce la miniera d'Idria? — chiese ancora il dottor Hals, seguendo con vivo interesse la spiegazione dell'abate Fulda.

— Di mercurio comune, se ne estraggone 66.760 quintali e di mercurio vergine circa 27.668. Quest'ultimo si trova allo stato puro della miniera e naturalmente è più stimato.

— Il mercurio comune amalgamato con l'oro assorbe questo metallo, come il mercurio vergine?

— No — rispose l'abate Fulda.

— Due giorni fa mi pare di aver visto in fondo alla miniera una buona quantità di pompe A che cosa servono?

— Ad estrarre l'acqua che invade le gallerie. Ce ne sono 52 in movimento e l'acqua che assorbono e gettano, serve nell'officina a diversi usi.

— Allora — disse il dottore — poichè sono così bene informato, entriamo nello stabilimento.

Il prete e Hals varcarono la soglia dell'officina, ove si affaccendavano i lavoratori della morte. Riconoscendo l'abate Fulda, essi si avvicinarono con una commozione mista di profondo rispetto, che provava più efficacemente di qualsiasi parola ciò che era il sacerdote per quei poveri disgraziati.

— Amici miei — disse l'abate con la dolcezza abituale nella voce — il signore che mi accompagna è un sapiente, è il dottore Hals di Vienna. Egli ha udito parlare delle vostre sofferenze e delle malattie terribili che contraete coi vostri lavori, e viene qui per combatterle. Fino ad ora non avete tra voi che il consolatore delle vostre anime, eccovi, adesso, il medico dei vostri corpi. Abbiate fiducia in lui, così come l'avete in me. Prima però di curare i mali che vi consumano, egli vuole assistere a tutte le operazioni del vostro pericoloso lavoro. Ieri siamo scesi nel baratro d'Idria, oggi, il dottor Hals, vedrà trattato qui nell'officina il materiale estratto dalla miniera: Che il più abile di voi si metta a sua disposizione soddisfacendo il suo desiderio, non farete che occuparvi del miglioramento delle vostre condizioni.

Dieci o dodici operai si avvicinarono. I loro visi erano di un pallore livido, e i loro corpi si agitavano in un tremito convulso. Le dita avevano perduto ogni elasticità nel movimento delle giunture e le membra sembravano quasi nella medesima condizione. La bocca di quei disgraziati era contratta come quella dei vecchi e priva di denti, caduti innanzi tempo per gli effetti micidiali del mercurio.

Su quelle faccie gialle e quelle membra stecchite che la morte segnava già, di una stimmata terribile, solo gli occhi sembravano dotati di una grande intensità di vita, brillando d'una fiamma cupa.

Gli operai dell'officina destavano proprio maggior pietà di quelli sepolti vivi nei sotterranei. L'espressione di riconoscenza dei condannati fu davvero commovente nella sua dolce e mesta effusione. Un raggio di gioia illuminò quei visi affranti, e apprendendo che un sapiente, un uomo dall'aspetto buono e generoso, veniva a curare le loro infermità, essi quasi credettero nella guarigione, pur sentendosi addosso tutta la gravità del male.

Il cuore umano, per quanto infelice, si schiude così presto alla speranza!

— Signor dottore, — disse uno degli operai più esperti — vi faremo assistere alla prima delle nostre operazioni. Da questo mucchio di materiale, trasportato qui dai sotterranei, togliamo circa 70 libbre eppoi le mescoliamo ad una quantità di calce variabile da 15 a 18 libbre.

— Perchè fate quest'addizione di calce? — chiese il medico all'operaio.

— Signore — questi rispose — la calce ha la proprietà di assorbire lo zolfo.

— Trattate così tutti i prodotti dei sotterranei?

(*Continua*).

CINQUANT'ANNI DI VITA ITALIANA

Lo spirito di un contrasto

In questi quattro grossi volumi (*La letteratura della nuova Italia - Saggi critici*) che l' editore Laterza di Bari finisce appena adesso di stampare, osservati e studiati da Benedetto Croce c' è più che la letteratura italiana di cinquant'anni. E non occorrono sforzi, divagazioni o stiracchiamenti. Passano, a questo filtro, per le lettere, quasi interi cinquanta anni di vita italiana: da Carducci, a D' Annunzio: che non sono soltanto due termini di letteratura. In questi cinquant'anni non si ha un processo di soluzione e di continuità liscia e piatta. A un certo punto si procede per divisione e contrasti.

Passando da Carducci alla triade: D'Annunzio, Pascoli, Fogazzaro; si sente non solo di scendere d'un tono (o di molti toni) in letteratura, ma di essere a una svoltata nella vita civile. Qualcosa cade e qualcosa di nuovo sorge.

Quando voltandosi indietro, a un momento del suo lavoro, Croce pur non negandogli una certa artificiosità necessaria, accenna il contrasto, è tratto di conseguenza a stabilire i caratteri che contraddistinguono e un poco contrappongono due poesie o più due modi di vita.

« C' era allora anzitutto, la poesia carducciana, maturatasi con le *Rime nuove* e con *Le odi barbare*: una poesia tutta mossa da quei sentimenti che potrebbero dirsi elementari dell'umanità: l'eroismo, la lotta, la patria, l'amore, la gloria, la morte, il passato, la virile malinconia. L'ideale carducciano non è un ideale transitorio, ma è quello che canta nel fondo d'ogni animo forte e sensibile, complesso e sereno: perciò il Carducci è sulla linea della grande poesia: è un omerida. E come a quel suo ideale egli dava tutto sè stesso! Chi non ricorda le *furie* della sua prosa *vivaci e schiette*, in difesa di quanto aveva caro, in offesa dei suoi avversari? Anche nelle sue mutazioni apparenti, c'era sempre il medesimo nome che perseguiva il medesimo ideale, sia che lo vedesse nel Mazzini o nel Crispi, nei garibaldini partenti dallo scoglio di Quarto, o negli Alpini passati in rassegna da Re Umberto tra le Alpi nevose, sia che nella sua gioventù lo chiamasse Satana, e nella sua maturità Dio. *Un sogno tra di furore, e ardore, e malinconia* egli definì benissimo, presso al termine della vita, la sua poesia, quando gli appariva già un passato ».

E attorno al Carducci e al suo paganesimo eroico, con più o meno di dignità d'arte, il Croce vede uniti con sforzo di coscienza e di serietà di vita, il *positivismo*, *l'eruditismo*, *il verismo* in arte, come in filosofia, in critica, forme principali della vita spirituale italiana in quel tempo; forme orma invecchiate di cui non troviamo ai nostri giorni se non stanchi rappresentanti.

Ora a un momento (non netto, naturalmente, o assolutamente nuovo, ma avvertibile per un ricercatore attento) avviene lo stacco. Abbiamo — dice il Croce — non più il patriota, il verista, il positivista, ma l'imperialista, il mistico, l'esteta, o com' altro si chiamino con molteplici specificazioni e varianti di nomi.

Tutti costoro sotto vari nomi e varie *maschere* lasciano tralucere una comune fisonomia. Sono tutti operai della medesima industria: la grande industria del *vuoto*. Ne raccolgono la materia prima, la sottomettono a una sgrozatura, la fanno passare per successivi gradi di elaborazione, la riducono in forma di manufatti, la dispongono in mostra nelle vetrine, la consegnano agli adescati compratori. Che cosa vogliono? Chi lo sa.

Croce li osserva da vicino: cattolici in un certo senso; ma non controllate il loro cattolicismo col dogma, non domandate cosa bene credano, e come pratichino la loro fede. Asceti; ma che amano lo ascetismo nei libri, e non nella rinuncia alla vita; francescani, ma d'un San Francesco loro, che non ha nulla a che vedere col San Francesco vero. Imperialisti che hanno tutta una loro teorica d'imperialismo: schiacciare la bestia democratica, conquistare, guerreggiare, cannoneggiare. Ma senza precisare come e dove e bene perchè.

Determinare, sarebbe già limitarsi storicamente (rendere pratico, il proprio pensiero, renderlo politico) e sarebbe quindi un fargli perdere di grandiosità, di vastità.

E in arte: « L'esteta, se è artista, vagheggia un' arte che non si esprima nè con le parole nè coi toni nè con le linee, nè coi colori: il capolavoro non ancora fatto ma sognato, che sarà sempre sognato e non mai fatto. Se è critico, annunzia una critica d'arte che prescinda dalla lingua in cui è scritta l'opera, o dalle linee che l'artista ha tracciate: che stia di là così dalla gretta erudizione come dalla critica con fondamento filosofico; che si faccia con un metodo incomunicabile, cadendo in deliquio, in rapimento, in ebrezza, in estasi; che si effonda in un ditirambo il quale non significhi niente di preciso, e sia un ditirambo, un ritmo della ritmicità ».

Guardiamo il male a fondo e alla radice, caratterizziamolo con una parola; avremo l' *insincerità*.

E non dite che è male vecchio; è male nuovo: avevamo prima l'enfasi e la retorica (patriottica, politica, sentimentale, filosofica) ma che sorgevano su qualcosa di solido.

E guardando da vicino quest' *insincerità* nuova, giova dichiarare che non si tratta di una malafede volgare; come chi dicesse di una bugia. Ci sono stati, sì, i mistici, gli esteti, gli imperialisti *bugiardi*; ma non è questo che importa.

L' *insincerità* che giova qui definire e mettere in rilievo è, *la poca chiarezza interna*; « lo stato psicologico in cui l'uomo non mente più agli altri, perchè ha già mentito a sè stesso; e, a furia di mentirsi ha ingenerato tale confusione nel suo animo, che non si raccapezza più; ha arruffato una matassa che non riesce più a dipanare; è pervenuto a una sorta d'incolpevolezza e d'ingenuità, che ha per fondamento una grande colpa e un grande artificio ».

Per riportare tutto ai tre uomini rappresentativi del secondo periodo, basterà, per mettere in luce questa *insincerità* sottolineare la morale eroica e la lirica civile e nazionale del D'Annunzio; il neo cattolicesimo e la morale erotica del Fogazzaro; il Pascoli poeta professionale e *vates* con missione pacifista e umanitaria.

« Nel passare da Giosuè Carducci a questi tre, dice il Croce, sembra a volte di passare come da un uomo sano a tre neurastenici. Artisti senza dubbio, che hanno scritto i loro nomi nelle pagine della storia letteraria italiana; ma che, temo li abbiano scritti anche in modo meraviglioso in quelle della nostra storia civile, la quale dovrà spesso ricordarli come insigne documento del presente vuoto spirituale ».

Nocciolo del male è la poca umanità di certo spirito moderno, che dopo aver rinunciato all'esercizio del pensiero, strumento di conoscenza, volentieri si chiude in un'Egoarchia, in un'Egocentricità, in una Melagomania — che son tanta parte della vita contemporanea.

*

Questa è la sigla politica con cui Benedetto Croce (con un contrasto) contrassegna cinquant'anni e più di vita italiana.

Questo (è bene ripensarci oggi, che vive di una nuova attualità) è il succo politico di uno studio che non fu soltanto vaniloquio letterario.

E fa pensare, dicevo, e fa riflettere oggi — che il fardello della loro vita, gli uomini han dovuto lanciarlo in una impresa che potrà essere una rigenerazione.

Anche senza credere alla guerra come specifico dell'umanità (ci credono soltanto alcuni «marmitons» del pensiero, diceva recentemente quell'acuto e doloroso spirito, che è Alfredo Panzini) non si può spogliare un così grande atto com'è una guerra nazionale, del grande valore umano e di umana coscienza, che ha.

Giova pure ricordare che lo studio di Benedetto Croce smette a D'Annunzio e che dopo si è delineato nell'arte e nella cultura un movimento giovine con alcuni, se non grandi, ottimi rappresentanti, che non si può trascurare. E tra questi bisognerà un giorno studiare, e per quello che certamente ha giovato, e per quello che anche potrebbe avere nociuto, l'opera molteplice e grande del Croce stesso. D'Annunzio non è certo un vinto, ma sicuramente è un po' addietro. Di più — e nessuno lo sa meglio del Croce — ci sono stati spiriti nell'ultima letteratura italiana che hanno superato, con la loro influenza, il tempo in cui hanno vissuto.

Alfredo Oriani — che Croce ha avuto il merito di rivendicare per primo alla nostra conoscenza -- se è appartenuto pel più della sua vita e per molti dei suoi caratteri al gruppo che (nella divisione del Croce) può dirsi dei Carducciani — ha avuto la sua fortuna e la sua influenza quasi soltanto fra i giovani di questi ultimi anni. E tanto più il ragionamento può valere — nonostante certe apparenze della moda che bisogna saper sfrondare, per vedere in fondo; lo stesso dicevo e meglio vale per il Carducci. E così non è neppure tutto giusto forse dire che la scuola di approfondimento lirico del Pascoli, anche «civile», fosse scuola d'«insincerità»: se non per quello, forse, che intorno se ne seppe apprendere....

Eccezioni e aggiustamenti che il Croce sa meglio di ogni altro.

Resta vero che la conclusione politica che, fino al D'Annunzio, dietro questi quattro grossi volumi il Croce stesso deduce dallo studio di più di cinquant'anni della nostra vita letteraria — ha un forte interesse, anche e più vista dopo il fatto «nuovo» della guerra. Oggi che tutto il passato, e il bene e il male urge e sforza verso il futuro il grande momento che abbiamo dovuto vivere....

Tullio Nelli

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Mercoledì: S. Giuliano.
2 Giovedì: S. Antonino.

Comitato di assistenza e difesa civile

73.a lista delle offerte

Angela ed Elisa Giove (off. mensile) lire 10 — Prof. Gilberto e Tilde Secrètant in memoria del tenente Mario Granata 10 — Emilia Charmet Padovan id. 10 — Ginevra Charmet Nono id. 10 — Emilia Bassani per acquisto lana) 5 — Personale amministr. della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (off. mensile d'agosto) 166.85 — Prof. Lodovico Dal Ferro (IV. off. mensile) 15 — Operai Colonificio Veneziano (III. versamento quindicinale) 171.30.

L. 398.15
Somma precedente L. 801.246.06

Totale L. 801.644.21

Offerte varie

La sig.na Lina Graziati a nome di un Comitato di signore di Noale inviò due grandi casse contenenti 231 camicie, 274 pezzuole da piedi, lenzuola, fazzoletti, calze, 120 passamontagna, 50 pettorine ed altri oggetti di lana. La cura con cui questi lavori furono eseguiti dimostrano quanto le signore di Noale sentono l'amore per la grande Italia.

Inviarono indumenti per i soldati: le signore Anna Oreffice, Anni e Lisi Nest, Ilde Dolcetti, Nella Mantovani, Augusta Millosevich Zanchi, Maria Maurandi Magnifica, Marie Becher Squerarioli, Iole Michelini Iodice, Olga Longega Ridottolo, Amalia e Paola Jona, sorelle Gudignotto e il ricovero dei cronici.

Lavorarono per confezionare indumenti le signore Raffaella Minerbi, Letizia Galanti, Olga Blumenthal, Adelia Zanon, Pia Pulzatti, e la signorina Giovanna Rita Boscolo della Direzione Compartimentale dei Telefoni la quale insieme colle sue colleghe dedica patriotticamente in lavori pei nostri soldati le ore di riposo.

“La Casa del soldato „

Leggiamo nella « Difesa » — e ce ne compiacciamo vivamente — che dopo un lavoro di preparazione necessario perchè tutto fosse bene ordinato e l'istituzione nuova corrispondesse al suo nobilissimo fine, il Comitato costituitosi per dar vita anche a Venezia alla « Casa del soldato » può con compiacenza annunciare che questa sarà fra pochi giorni inaugurata a San Pietro di Castello, Calle S. Domenico 1285.

Si è avuto il pieno appoggio morale dell'Autorità militare e non è mancato il non meno efficace aiuto finanziario di Enti pubblici, di persone eminenti e delle nostre buone e gentili signore, delle quali e dei quali tutti si pubblicano i nomi con viva riconoscenza, con perenne gratitudine.

La patriottica istituzione fondata, e non a caso, fuori del centro della città, ma, in compenso, in prossimità a buon numero di caserme, ha lo scopo di offrire ai soldati di terra e di mare, nelle ore di uscita, un asilo di sollievo, di quiete, di sano divertimento ed insieme, in prima linea anzi, l'aiuto di una assistenza morale e civile indispensabile sempre, ma specialmente nel momento storico che attraversiamo.

I nostri bravi soldati troveranno ivi la sala del bigliardo, il buffet, la sala di lettura, un vasto cortile con giuoco di bocce e con attrezzi ginnastici, una piccola biblioteca (che persone buone potranno del resto ingrandire), la sala per le corrispondenze e il teatrino.

Vi converranno ogni giorno i soldati e vi troveranno persone animate da spirito di sacrificio, che offriranno con entusiasmo patriottico tutto il loro appoggio, le loro migliori energie.

Hanno dato il loro contributo:

S. E. Mons. La Fontaine L. 25 — Conte Filippo Grimani 20 — Conte Andrea Marcello 50 — N. N. 50 — Barone Alberto Treves 200 — Ing. Adolfo Errera 100 — Mons. Giuseppe Previtali 20 — R.mo Don Giovanni Cottin 10 — Cont. Elti di Rodeano 20 — Sig. Piero Parisi 20 — Cassa Risparmio 300 — Assicurazioni Generali 400 — Banco S. Marco 200 — R.mo don Giuseppe Rachello 10 — Co. Matilde de Mori 25 — Co. Elena Nani Mocenigo 25 — N. N.100 — Unione Parrocchiale S. Salvatore 30 — Sig. Amelia de Vitofrancesco 25 — Co. Federico Pellegrini 10 — Comm. Ettore Sorger 5 — Sig. Teodolinda Battaggia 25 — Co. Leopoldina Brandolin 20 — Camera di Commercio 100 — Sig. Rosa Paganuzzi 5.

Le offerte possono essere inviate al cav. Emilio Pesenti, Madonna dell'Orto 2756, oppure al R.mo parroco di San Luca.

Per la diffusione della carne di coniglio a Venezia

Abbiamo avuto altre volte occasione di occuparci dell' allevamento del coniglio come di un modo per supplire al possibile rincaro dei viveri e in particolare delle carni. Abbiamo soggiunto che, secondo l'esperienza di altri paesi, l'allevamento del coniglio offre margini di guadagno che possono allettare gli uomini d'affari, anche e soprattutto pel ricco prodotto secondario rappresentato dalle pelli.

Siamo informati ora che anche nella nostra città, come in altre città d'Italia, sta per sorgere un ente, che avrà probabilmente la forma della cooperativa, collo scopo di allevare e smerciare i conigli, con che si propone di mettere a portata delle classi meno abbienti una carne eminentemente sana e nutritiva e di raccogliere delle pelli che saranno ottime fra altro per confezionare le pellicce nell'inverno sopravveniente. E tutti sanno se ve n'è bisogno.

L'amministrazione Comunale sembra, a quanto pare, disposta ad incoraggiare l'esperimento che vogliamo augurarci serio e fecondo di risultati.

Il Comitato provvisorio ha sede a San Trovaso, Calle Toletta, 1234, dove si ricevono le adesioni.

Banca Cooperativa Veneziana

Questo giovane istituto che è sorto sotto la Presidenza onoraria di Luigi Luzzatti, con intenti e finalità a tutti noti, per rispondere ad un bisogno particolarmente sentito in questi momenti, ha voluto inaugurare la propria attività con un atto pieno di significazione. Il primo atto del Consiglio nella sua prima adunanza fu difatti quello di far tenere al Comitato di assistenza civile, 50 suoi libretti di risparmio al portatore dell'importo di lire 20 ciascuno.

L'offerta non è tanto importante per la somma quanto per il pensiero che la ha inspirata. Nel momento in cui tanti uomini del popolo pagano il loro tributo di sangue alla patria e tante famiglie sono nelle strettezze per ragioni che hanno esclusiva dipendenza dalle rivendicazioni nazionali, è bello che si inizi l'opera di una Banca destinata a sovvenire le classi più modeste, sotto l'auspicio di un pensiero di gratitudine per i nostri soldati e di solidarietà civile. Così è bello che mentre tutte le forze sembrano convergere alle necessità del presente, si pensi anche allo avvenire e si getti il seme di attività future. E' un atto di fede nell'avvenire ed un atto di alta e illuminata previdenza che prepara le energie ristoratrici del domani.

Per questo, la cittadinanza vorrà circondare del suo favore questo Istituto che inaugura oggi, nella sua sede a S. Luca la sua vita promettente.

La concessione della luce elettrica

Ricordiamo alla cittadinanza che da questa sera ha principio di esecuzione la disposizione del Comando in Capo che consente l'uso della energia elettrica per illuminazione nelle case dei privati.

La concessione è subordinata a due condizioni: 1.o che della luce si faccia uso soltanto fino alla mezzanotte; 2.o che la intensità della corrente elettrica, e quindi della luce, sia ridotta.

Giova riconoscere che si ha in questa concessione una prova del fermo proposito dell'autorità militare di agevolare fino al limite del possibile la cittadinanza nelle presenti eccezionali circostanze. Ora la cittadinanza deve dimostrarsi a sua volta degna della fiducia in essa riposta dal Comando militare. Si tratta di usare tutte le cautele necessarie perchè la luce non contrasti colle necessità della difesa. E basta per questo che ciascun capo di famiglia, per la parte che gli spetta, si sforzi di evitare ogni imprudenza.

La Società del Cellina ha diramato a tutti gli utenti una circolare nella quale riassume le istruzioni del Comando e ricorda particolarmente la disposizione che riguarda i lampadini dei corridoi e delle scale, i quali dovranno essere azzurrati. Coloro che non avessero avuto il tempo di ottemperare a tale disposizione, possono, o tenere i lampadini spenti o involgerli in carta colorata, o prendere misure che traducano gli intenti del Comando.

Non sarà poi abbastanza raccomandato di tenere rigorosamente chiuse le imposte. E quanto diciamo per Venezia, vale anche per Murano e Burano, che fruiranno del beneficio.

Abbiamo visto non senza rammarico distribuire in questi ultimi tempi numerose contravvenzioni per inosservanza del bando sull'oscuramento; ci auguriamo di non vedere ripetersi l'inconveniente. E ce lo auguriamo sopratutto per un interesse generale.

Soltanto nel caso in cui la cittadinanza dimostri di non abusare della concessione, si può aver fiducia che la concessione attuale sarà conservata. D'altra parte, è possibile che col crescente ritardo nella levata del sole, si manifestino nuovi bisogni nelle industrie, citiamo per tutte quella della panificazione, e che sia necessario al lavorare ancora certe autorizzazioni speciali. Come potrebbe il Comando indursi a concederle, ove i cittadini dessero prova della loro incorreggibile imprudenza? E può ammettersi per esempio che, per la colpa di una minoranza imprudente, tutta la cittadinanza abbia a soffrire!

Abbiamo con questo dimostrato che tutti i cittadini sono impegnati a curare l'osservanza delle disposizioni del bando da parte dei privati. Naturalmente, non possiamo con questo consigliare le tumultuose imposizioni e la sostituzione dei privati agli agenti della forza, ma crediamo che la vicendevole e creanzata segnalazione di inconvenienti prodotti da eventuali distrazioni, gioverà ad assicurare alla generalità un beneficio, che è da tutti desiderato, quello della illuminazione nell'interno delle abitazioni.

Servizio delle Farmacie

Le seguenti Farmacie faranno il servizio notturno dal 1. Settembre a tutto 15, pei soli casi d'urgenza e mediante ricetta medica:

Sestiere di Castello: Sciisizzi, Via Garibaldi — Sestiere di S. Marco: Trinchieri, S. Luca — Sestiere di Cannaregio: Pitteri, Via V. E. — Sestiere di S. Polo: Dian, Lista ai Bami — Sestiere di Dorsoduro: Zara, S. Margherita — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

Banca Cooperativa veneziana

Il Consiglio d'Amministrazione informa che la Banca Cooperativa Veneziana inizia da oggi le operazioni nella sua sede a S. Luca, Calle del Forno N. 4613.

Una caduta

Giada Angelo fu Natale, d'anni 17, da Venezia, abitante a S. Croce 3073, verso le 16 di ieri si recò alla Guardia Medica, accompagnato dalla madre, perchè accidentalmente poco prima, scendendo dal ponte della Madonnetta, scivolò causandosi la completa frattura dell'avambraccio sinistro. Ricevute le prime cure dal dottor Melli, venne accompagnato all'Ospedale, dove i medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un grave incendio a Dorsoduro

Verso le 15 di ieri, i vigili al fuoco della sezione del Municipio, ricevevano telefonicamente l'annunzio che un grave incendio era scoppiato a Dorsoduro, nella casa segnata dal n. 3438 e situata nelle vicinanze del ponte di Donna Onesta. Subito, comandate dal maresciallo Pucitta, e accompagnate dall'ing. Mario Gaioni, partirono le due auto-pompe «Favilla» e «Vampa». Giunte sul luogo, furono tosto poste in azione. L'incendio s'era sviluppato in una soffitta, che conteneva molta legna, carbonella ed altro materiale facilmente infiammabile. Il fuoco si era quindi propagato alle travi del tetto. Le pompe col loro getto potentissimo isolarono l'incendio e riuscirono a domarlo in circa due ore. Sul posto si erano pure recati l'assessore comunale comm. Ravà, e l'ispettore ing. Gaspari.

Tanto il proprietario quanto l'inquilino della casa sono assicurati. L'entità del danno non si è potuta precisare non sapendosi ancora la vera quantità di materiale infiammabile contenuta nella soffitta distrutta dalle fiamme.

Sintomi di avvelenamento

La bambina Ballarin Maria, d'anni 8, abitante a Cannaregio 3227, fu ieri ricoverata all'Ospitale Umberto I.o perchè avendo mangiato parecchie mandorle di pesca, presentava gravi sintomi d'avvelenamento. Si spera di porla fuori d'ogni pericolo.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 — Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11.
Del 28 — Maschi 11 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 17.
Del 29 — Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.
Del 30 — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 28 — Bartolini Mario ufficiale giudiziario con Rossi Adele casalinga — Berardi Epifanio lattivendolo con Oliva Stella casal. — Maddalosso Antonio dipintore con Paolini Rosa Stella ricamatrice, tutti celibi.

Del 29 — Venturini Antonio bracciante con Pasini Stella casalinga, celibi — Bozzao Luigi fabbro con Zennaro Virginia casalinda, celibi — Piacentini Antonio bracciante con De Carli Maria perlaia, celibi — Zennaro Silvio cementista vedovo con Quintavalle Amelia casal., nubile.

Del 30 — Zillotto Amedeo macellaio con Ferrari Elvira sigaraia — Favetta Vincenzo Enrico muratore con Alzetta Maria Angela casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 27 — Da Rozze Chiara di anni 55, nub., casal., S. P. 2237 — Milan Luigi, 23, celibe di Contarina — Bacco Ippolito 19, violinista, S. P. 1536 — Diana Luigi, 16, agente commercio, Cann. 3618.

Più 6 bambini a disotto degli anni 5.

Del 28 — Angelini Diana Caterina di 72 anni, casal., S. P. 1650 — Ramiondi Maria, 50, casal. di Crespino — Mazziol Rossi Emilia, 37, coniug. casal., Cann. 6336 — Trinca Gaetano, 65, coniug. lattivendolo, S. P. 1598 — Bagato Andrea 59, con. r. pensionato, Cast. 3058 — Dal Moro Vincenzo, 57, ved. margaritaio, Murano — Valter Gioacchino, 56, coniug. macellaio, Cannaregio 683.

Del 29 — Zanardi Maria di anni 59, nub., casal., Cast. 3494 — Menin Vittoria, 45, nub. cas., S. P. 2149 — Zambon Camuffo Marianna 42, con. fiammiferaia, D.D. 2865 — Rossi Leopoldo, 54, con. pescatore, Castello 2272 — Grosselli Emilio, 54, coniug. maestro Arsenale, Venezia — Molinari Sante, 43, celibe, falegname, Cann. 4638.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Del 30 — Crosera Veronese Domenica di anni 71, coniug. casal., Cast. 2287 — Cevales Luigia, 14, Giud. 54 — Danieletto Alba, 12, Cast. 3425 — Berzon Antonio, 72, coniug. fornaio, S. G. 1386 — Lasinio Giuseppe, 60, D.D. 3285 — Venturi Giovanni, 62 — Garizzo Giovanni, 13, Cast. 3060.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 31

Pres. comm. Tombolan — P. M. Brisotto

Contravvenzione

Supino Raffaele fu Lazzaro di anni 54, Zambelli Arturo fu Giacomo di anni 44, furono condannati dal Tribunale di Venezia a L. 350 di multa ciascuno, per contravvenzione alla legge 2 luglio 1902 avendo il primo somministrato e il secondo adoperato saccarina per dolcificazione limonate in quantità ad un ettogramma, il 18 luglio 1914, in Venezia.

La Corte in contumacia dichiara inappellabile la sentenza salvo i diritti pel ricorso in Cassazione. — Dif. avv. Gieppo.

Maltrattamenti, minacce e percosse

Dal Sal Luigi di Antonio di anni 38, di San Michele al Tagliamento, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 di reclusione col condono di un anno per maltrattamenti con minaccie e percosse al padre Antonio dal 1910 al 1914 in S. Michele.

La Corte riduce a mesi 10 col condono. — Dif. avv. Duse.

Multa e detenzione

Turco Angelo fu Gio. Batta di anni 54, di Illasi, Aldegheri Maria di Bernardo di anni 47, di Illasi, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a L. 91.51 di multa fissa e lire 40 di proporzionale e giorni 15 di detenzione ed un anno di vigilanza, il secondo a L. 91 di multa, per contrabbando, essendo stati trovati in possesso di Kg. 1.900 di tabacco da fiuto di estera provenienza, in Illasi, il 15 novembre 1914.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Teatri e Concerti

Goldoni

Oggi, come abbiamo annunziato, si apre con la consueta puntualità la stagione di prosa al « Goldoni » e l'apertura sarà salutata da un respiro di soddisfazione, perchè non si può dire che il pubblico veneziano, dipinto come uno dei più festaiolo d'Italia, sia stato guastato in questi ultimi tempi da soverchi divertimenti. La Compagnia Masi Zoncada, composta di ottimi elementi inizia i suoi spettacoli con una riesumazione: « I carbonari del 1821 » di Luigi Gualtieri. E' un autore che la nuova generazione conosce poco e che ha scritto parecchi romanzi assai gustati ai suoi tempi. Pel teatro scrisse poco, e di lui si conoscono alcuni lavori di quelli che a suo tempo furono chiamati a tesi, genere calunniato, perchè nonostante un che di voluto, rivelavano una finalità che oltrepassava il campo dell'arte e invadeva il campo della morale e della filosofia; erano cioè nutriti d'idee. Ma il Gualtieri, a giudicarne almeno dai suoi romanzi, possedeva profondo quello che suole chiamarsi il senso del teatro, e a ciò non fu estraneo forse il fatto che egli aveva sposato Giacinta Pezzana.

Lo spettacolo si inizia alle ore 17, e v'è da credere che il pubblico, privato quest'anno anche dello spasso innocente della villeggiatura, accorrerà allo spettacolo con la seria intenzione di ripagarsi del lungo periodo di... digiuno.

Domani la Compagnia darà l'argutissima « Presidentessa » e quanto prima, il nuovo, e già tanto acclamato e discusso lavoro di Annie Vivanti: « L'invasore ».

Come si è già detto, i prezzi per le recite di questa valorosa Compagnia (alla quale si aggiungerà tra breve quel versatile artista che è Ugo Farulli) sono mitissimi, e per le prime cinque recite è aperto un abbonamento al prezzo di lire 2 per l'ingresso e lire 2 per la sedia. In proporzione gli altri posti.

Bollettino giudiziario

GOLDONI — Ore 17: I carbonari del 1821

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mira

Ci scrivono da Mira:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile, le seguenti offerte: Ditta Bonetti L. 20 — Vallisnieri dott. Ferdinando 10 — Annoè Giuseppe in morte del tenente Mario Granata L. 5, Luigia Pisani id. id. L. 5.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

Il Comitato di preparazione civile ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« *Cittadini* — Siete chiamati a dare una nuova prova di fraterno affetto ai valorosi soldati che sulle vette delle Alpi lottano per la grandezza e per la difesa d'Italia.

Si invocano indumenti di lana perchè quelli possano affrontare il rigore della stagione. L'azione del governo deve essere completata da quella delle popolazioni.

Date lana e pelli di qualunque genere e di qualunque forma, lana greggia o lavorata, nuova od usata. Tutto può essere utilizzato.

Domenica 5 Settembre il Comitato di Preparazione, con l'opera della Sezione locale dei Giovani Esploratori, organizzerà una passeggiata di beneficenza per raccogliere specialmente oggetti di lana e di pellicceria.

Si raccomanda che tutti vogliano dare il loro contributo, con lo slancio del cuore che risponda al magnifico e generoso slancio dei nostri combattenti.

Non si trattengano i più modesti offerenti per la paura di dar troppo poco perchè anche le più modeste offerte hanno una sublime poesia che riesce di conforto a chi riceve, e che suona stimolo e mònito a chi non dà tutto quello che può e che deve.

Date calze di lana, guanti, sciarpe, coperte, tappeti, pelli di coniglio, di lepre, manicotti, boa, ecc.

Si raccoglieranno con riconoscenza anche indumenti di tela per i soldati degenti negli ospedali, come camicie, lenzuola, mutande ed altri generi di conforto come bottiglie di vino, marsala, ecc.

Si raccomandano anche scarpine usate per i figli dei richiamati raccolti nelle scuole e nei ricreatori a cura del Comitato.

In tutte le forme può manifestarsi la carità cittadina la quale anche questa volta risponderà con la generosità con cui ha risposto le altre volte.

Ricordiamo bene che per quanto facciamo, tutti concordi, sarà sempre troppo poco in confronto di quello che fanno per noi i soldati della Patria ».

A Rivignano

Ci scrivono da Rivignano:

Sottoscrizione per l'assistenza civile:

Sottoscrizione precedente L. 567 — Co. Pacia Luigi 10 — Collavini Sante fu Pietro 2 — Gori Angelina 50 — Totale 629.—.

A Covolo

Ci scrivono da Covolo:

Ecco l'elenco delle offerte in danaro con le quali Covolo ha risposto all'appello del Comitato di assistenza:

Paccagnella Piazzi Resi e figlia Co. Dal Pozzo Paccagnella lire 175, Candeo Bressanin Angela, N. N. 100, Dartora Algise Lina, Dartora Zannini Virginia 50, Fam. Pezzile 25, signorine N. N. 20, Dartora Annetta Dartora, cap. Bassecourt 15, Candeo Maria, Fam. Bordignon Bacchetto Emma, Bianchetti maestra 10, Coletti Osvaldo L. 5, Fam. Manzioli 5, Bisinella Ilde, Bressan Benedetto, Pizzaia Mimi 3, Zago Santa, Tempesta Tullia, N. N., Diana Antonio, De Lucchi Agostino, Valentino Dartora, Bacchetto Giovanna 2, Barbisan Stefano 2.05, Bacin Pietro, Bacchetto Bramante, Bacchetto Morando, Betto Emma, Betto Maria, Benvenuti Emilio, Boghetto Calabretto Giovanni, Casotto Giov., Chenet Teresa, Covolan Adelia, Angela, De Faveri Luigi, Emilio Pietro dott. Manzioli, Marin Amelia, Moretto Amelia, N. N., N. N., Perissinotto Lino, Pizzaia Caterina, Piccolo Olimpia, Polonialo Giuseppina, Rossi Anna Trinca, Teresa Zanchetta 1, De Lucchi Marina 1.10, Bacchetto Arcangelo, Betto Alessandrina, Betto Alessandro, Bittante Luigi, Cervi Annibale, Emilio Elisa, Fossen Federico, Guerra Maria, Mestriner Maria, Michelon Andrea, Pozzaia Angela, Piccolo Marino, Polonia Maria, Perozzo Maria, Rossi Luigia, Simeoni Silvio, Trinca Francesco, Uliana Ida 0.50. Altre numerose offerte inferiori per L. 13.15, Calabretto Domenico, Farello 0.60. Le signorine Rostirolla, Bacchetto, Manzioli, Gheti, Dartora, per la vendita di coccarde e fiori raccolsero la somma di lire 91. Totale L. 773.56.

A Lonigo

Ci scrivono da Lonigo:

Apprendiamo con vivo piacere che i tramvieri della Verona-Vicenza con recente deliberazione stabilirono di versare la somma corrispondente all'uno per cento del salario o paga mensile a favore della Croce Rossa e del Comitato di Assistenza Civile.

I lavoratori della morte

(Vedi in seconda pagina)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Necrologio

DOLO — Ci scrivono, 31:

Alle 8 e mezza stamane cessava di vivere, dopo lunga malattia, la sig. Alfonsa Maupoil ved. Bragato, nell'età di 73 anni. La notizia della morte ha prodotto in paese un senso di vivissimo rimpianto.

All'ing. Giacomo Bressato, ed ai famigliari tutti le più sentite nostre condoglianze.

BELLUNO

Travolti da una carrozza

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Un giovanetto di diciotto anni, tale Da Rin Giuliano, presso Sospirolo, mentre passava con una carrozza, investì una vecchia, che recava in braccio una piccina. Vecchia e piccina caddero a terra.

La donna, tale Nenz Teresa, di anni 75, riportò varie ferite e fu trasportata di urgenza al nostro Ospedale. Guarirà in un mese. La piccina, Bianca Casagrande, di anni uno e mezzo, riportò la commozione cerebrale.

L'investitore è stato denunciato.

La campagna nel bellunese

Ecco il bollettino quindicinale sulle condizioni della campagna nella provincia nostra.

Raccolto dell'uva superiore assai a quello normale, ed il granoturco si presenta in modo da lasciar prevedere abbondante prodotto. Anche i fagiuoli non hanno risentito danno in seguito alle pioggie, talora spesse; ed il prodotto si prevede ottimo. Ed ottimo raccolto promettono pure i mese.

I foraggi sono stati abbondantissimi e tutto sommato la campagna nel corrente anno si può dire, come dicemmo quindici giorni fa, assai lusinghiera. Le grandinate, cadute in zone montuose, hanno recato danni insignificanti.

PADOVA

L'arrivo di S. E. Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Stasera col diretto da Roma arriva a Padova S. E. Luigi Luzzatti accompagnato dalla sua signora.

L'illustre uomo sarà ospite, come di consueto, del Gr. Uff. Dott. Napoleone D'Ancona.

La scomparsa di E. Tatti

E' stata denunciata oggi in Questura la scomparsa dalla sua abitazione in via G. B. Belzoni del possidente Edmondo Tatti d'anni 53 nato a Cremona ma da lungo tempo dimorante a Padova.

Il Tatti, prima di assentarsi di casa, fece pervenire a mezzo del proprio domestico una lettera all'avv. Bizzarini in cui esprime propositi di suicidio e dà disposizioni pei funerali.

Le ricerche della polizia e degli amici sono riuscite finora vane.

Tragico epilogo d'una passione amorosa

Nell'osteria condotta a Pernumia da Elisa Festari vedova Galimberti d'anni 43, madre di 4 figli, s'è svolto un tragico fatto di sangue.

L'ostessa amoreggiava da parecchio tempo con Antonio Geremia di anni 44. Stanca della relazione la Festari volle in questi giorni troncare ogni rapporto. Ne seguì una serie di scene violenti che ebbero iersera il loro epilogo. Il Geremia sparò contro l'amante due colpi di rivoltella ferendola gravemente, quindi si diede alla fuga.

La Festari fu ricoverata all'Ospitale di Monselice dove si trova in gravissimo stato.

Consiglio ospitaliero

Sotto la presidenza del comm. Lorenzo Lonigo coll'assistenza del Segretario capo cav. avv. Ezio Ancona, si riunì il Consiglio di amministrazione dello Spedale civile.

Dopo il disbrigo di affari d'ordinaria amministrazione il Consiglio approvò i provvedimenti presi dal Presidente per la istituzione nel Palazzo Neri ora occupato dagli Asili Infantili d'uno speciale Ospedale d'osservazione per militari malati o feriti.

Il Consiglio con grato animo deliberava poi l'accettazione del legato del compianto N. H. comm. Enrico Malanotti, prendendo le disposizioni necessarie pel pagamento dei pesi ereditari e tasse relative e statuendo su alcuni punti controversi relativi all'interpretazione del testamento.

Il Consiglio approvò quindi importanti lavori per l'ingrandimento dell'asciugatoio e per la creazione d'uno spogliatoio in lavanderia.

Dopo aver provveduto a varie affittanze e a lavori d'ordinaria manutenzione, a diversi provvedimenti pel personale d'assistenza, compreso un procedimento disciplinare a carico d'un infermiere, il Consiglio prendeva atto delle maggiori entrate verificatesi e verificabili nel corrente esercizio per l'aumentato numero di presenze dovuto specialmente agli accoglimenti militari, e deliberava di denunciarle giusta legge alla Superiore Autorità, distribuendo parte delle spese ai vari capitoli delle spese di beneficenza.

Il Consiglio quindi dato il momento difficilissimo attuale, provvedeva all'acquisto del carbone necessario per l'azienda a tutto aprile 1916. Il Consiglio infine deliberava di concorrere con modesta offerta ai Comitati di Assistenza Civile nei Comuni rurali in cui l'opera pia possiede beni immobili.

Un carretto investito da un merci

MONTAGNANA — Ci scrivono, 31:

Circa le ore 3 un merci facoltativo transitante per la nostra stazione di Montagnana e diretto a Monselice al Km. 148 e precisamente al passaggio a livello «Le Sbarre di S. Antonio» investiva un carretto trainato da tre cavalli sul quale erano alcuni carrettieri. La macchina investì violentemente i cavalli uccidendone uno e ferendone gravemente un altro; nessun danno ai carrettieri.

La causa dell'investimento è dovuta alla dimenticanza del casellante di chiudere completamente i cancelli. Fu una fortuna se non dobbiamo oggi registrare vittime umane.

Teatro del Popolo

Ieri sera ebbe luogo una conferenza del prof. cav. abate Silvestri sul tema «Le terre per cui si combatte». L'oratore parlò assai brillantemente davanti ad un folto pubblico, dove il sesso gentile era largamente rappresentato. Riuscitissimo il trattenimento e molti applausi all'oratore.

L'incasso fu devoluto pro indumenti per i nostri soldati al fronte.

Il Ministro dei LL. PP. ai Consorzi

ESTE — Ci scrivono, 31:

L'amministrazione dei nostri Consorzi di bonifica riuniti, che ha sempre di mira il bene dei nostri compensori tosto che ha saputo della venuta del Ministro dei LL. PP. nel Veneto a mezzo degli on. Arrigoni, Manzoni e Stoppato, lo ha invitato a fare una visita a questa ammirabile organizzazione di nove enti. Il Ministro per così rispose all'on. Arrigoni: «Causa impegni già presi dovendo ripartire stasera per Roma trovomi impossibilitato soddisfare desiderio cortesemente espresso da te e da colleghi Manzoni e Stoppato. — Farò del mio meglio per facilitare però benefica Consorzi riuniti in tutto quanto può dipendere dal mio Ministero».

Piccoli Esploratori

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 31:

Il signor Silvio Dandolo, coadiuvato da giovani volonterosi, Valsecchi, Benozzo, Piso, Pertin, Chinaglia ed altri, e incoraggiato dal Presidente del Patronato Scolastico, Sig. Prof. Giovanni Bonato sempre entusiasta delle cose belle e buone, e dal R. V. Ispettore Scolastico, tutti i giorni in determinate ore raccoglie una quarantina di fanciulli, li istruisce con passeggiate e con esercizi ginnastici e militari e instilla nei loro cuori sentimenti gentili generosi e patriottici. In tale modo i fanciulli vengono sottratti alle strade, alle piazze, dove passerebbero gran parte della giornata, acquistando pessime abitudini e crescendo alla scuola di poco apprezzabili esempi.

Ieri, sotto il Padiglione dell'Asilo «Umberto I.» gentilmente concesso, questi cari e simpatici giovanetti, colla loro divisa, diedero uno splendido saggio di quanto hanno appreso, saggio che fu ammirato ed applaudito dalle Autorità, dalle Signore e da tutti coloro che assistettero alla bella festicciuola.

La sig. prof. Ida Bonato, a nome di parecchie Signore, con appropriate parole vibranti di amor patrio, offrì ai bravi Esploratori il tricolore. Vessillo che fu ricevuto in consegna dal sig. Dandolo, che ringraziò commosso le gentili donatrici fra gli applausi dei presenti.

ROVIGO

Un mancato omicidio

Quattro revolverate andate a vuoto

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Quest'oggi alle ore 12.30 circa quattro colpi di rivoltella sparati uno dietro l'altro nelle vicinanze del Duomo, richiamavano l'attenzione di molte persone che si trovavano poco lungi e dei soldati del Distretto Militare, parecchi dei quali accorrevano subito con un tenente arrivando in tempo a disarmare un tale e ad allontanarne un altro, quello preso di mira.

I protagonisti della scena sono i signori Alberto Dolfin di anni 42, possidente, di Rovigo, fratello del cav. Giovanni, già console a Durazzo ed ora a Salonicco, abitante fuori porta Po, ammogliato con una cugina e padre di nove figli, e Arturo Padoan, di anni 36, negoziante di auto e cicli, di Arquà Polesine, ammogliato, con due figli, e residente a Rovigo, abitante sotto il portico dell'Ospedale.

Il Padoan si trovava con altri a discorrere vicino al Liceo quando stava passando di là il possidente Dolfin. Alla vista di questi, il Padoan impallidì. Pareva volesse evitare l'incontro, un certo comprese di non esserne in tempo e perciò rimase sul posto.

Il Dolfin lo affrontò, lo prese per il petto gridando:

— Finalmente t'ho trovato!

Il Padoan impegnò tutte le sue forze per svincolarsi dalla stretta ma non riuscì che a gettarsi a terra implorando pietà.

Il Dolfin, esasperato, estraeva intanto la rivoltella e puntandola contro il Padoan sparava quattro colpi tutti andati a vuoto.

In quel momento sopraggiungevano i soldati e qualche altra persona: il Dolfin veniva disarmato dal soldato Broglio del Distretto e da lui ed altri soldati veniva condotto in questura, dove ebbe crisi di pianto e ricordando i suoi bambini gridava: «Ammazzatemi che sono rovinato: sono infelice»; il Padoan invece veniva condotto all'Ambulatorio Broglio e ivi visitato.

Egli non presentava che una leggera contusione ad una mano prodottasi cadendo.

La ragione dell'atto del Dolfin devesi ricercare in questioni di carattere intimo.

Tiffatti nei vari crocchi di persone formatisi dopo la scena in piazza del Duomo, si diceva che non da oggi soltanto aveva il Dolfin ragione di dolersi della condotta del Padoan.

Si soggiungeva che proprio ieri sera il Dolfin ebbe la ultima spinta a una vendetta.

Il Padoan riuscì ieri sera a fuggire. Ritrovato oggi dal Dolfin, nei pressi del Duomo, avvenne la scena che non ebbe — fortunatamente — le conseguenze gravissime che poteva avere.

L'accaduto è oggetto oggi di tutti i discorsi. Domano ha parole di pietà per lo infelice Dolfin — buon cittadino e ottimo padre — che il dolore ha reso cieco e che, perduta la ragione e la pazienza, si era trascinato ad un estremo passo.

Intorno al delitto di Costa

Il giudice istruttore avv. Angelini ha ieri in carcere interrogato quel tal Cesare Schiesaro, di anni 45, arrestato a Costa sabato scorso quale sospetto autore o complice dell'assassinio del possidente Turri.

Zago al Sociale

Domani sera al Teatro Sociale andrà in scena la compagnia Zago con «Un gran sogno» di Gigi Sugana.

Il processo contro un'industriale anconitano

All'epoca delle elezioni politiche si trovava in Adria il forte industriale anconitano Bellisario Giacchetti. Egli nutriva rancori contro il comm. avv. Cordella Nicolò che aveva osteggiata la creazione in Adria di uno stabilimento metallurgico.

Il Giacchetti si sarebbe presentato al comm. Nicolò Cordella (candidato) e, secondo la accusa, avrebbe reclamata una forte somma quale risarcimento proponendosi, in caso di rifiuto, di tenere una pubblica conferenza contro il Cordella.

Questi non acconsentì alla domanda del Giacchetti che difatti tenne la conferenza spalleggiando del candidato clerico-moderato.

Questi i fatti che provocarono la querela del comm. Cordella, querela che non fu poi più confermata.

Siccome trattasi di un reato di azione pubblica, così il procedimento contro il Giacchetti ha parimenti corso.

Il processo è fissato per il 23 settembre p. v. al nostro tribunale.

TREVISO

A proposito di esportazione

TREVISO — Ci scrivono, 31:

E' abbastanza strano lo atteggiamento della nostra Associazione Agraria la quale si sforza, in tempi così calamitosi, di favorire con ogni mezzo la esportazione dei prodotti locali.

Con il rincaro sempre crescente da noi di tutti i generi, ci sembra che col favorire lo smercio fuori della Provincia e dello Stato, il mercato nostrano non ne potrà certo avvantaggiare nell'interesse dei consumatori.

A noi sembra invece che ottimo mezzo per far diminuire i prezzi sul mercato sia precisamente quello opposto e cioè di impedire la esportazione e far in modo che i prodotti nostrani vengano consumati sul posto!

La Svizzera prevede che per il rincaro delle carni, dei latticini e del vino d'uva ne verrà un aumento nel consumo delle frutta fresche o disseccate, nelle conserve e nel sidro ecc. e provvidamente procura ogni mezzo per assicurarsi l'importazione di frutta fresche e di legumi.

E da noi?

Non siamo nello istesso caso della Svizzera? Aumentano la carne, i latticini, etc. Però abbiamo il vantaggio di un'abbondante produzione di frutta e di legumi. Ebbene teniamoceli tutti per noi i legumi e la frutta ed impediamone anzi la esportazione.

L'Associazione Agraria farà ottima cosa se — data l'abbondante produzione — potrà invece applicare un calmiere sui prezzi in modo da favorire il consumatore. Veda di eliminare le intromettenze di certi grossisti che acquistano per 3 e rivendono per 10 sulla nostra piazza, e creano dei prezzi fantastici che domani, allorquando diminuirà la quantità della merce per effetto della esportazione, non potranno che aumentare.

Per i soldati di passaggio

Hanno offerto per i rinfreschi ai soldati di passaggio alla stazione: Famiglia Del Giudice L. 31 — Cav. Luigi Bornia 13 — Fam. Ninni 30 — Bott. M. A. Mandruzzato 43.50 — Lodovico Bellinoanin e figlia 10 — Pietro Risbech 5.

Un lavoro drammatico di G. Scarpazza

I dilettanti filodrammatici di Treviso rappresenteranno quanto prima nella nostra città un bozzetto patriottico: «Onomastico di ciociara» di Gervasio Scarpazza di Castelfranco.

La recita che è attesa con interesse avrà luogo a beneficio delle nostre istituzioni di assistenza civile ai primi del prossimo ottobre.

Per l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa

La lista 56.a delle oblazioni reca: avv. Gino Caccianiga rinunciando all'indennità alloggi militari L. 46.50; dal personale dell'Ospedale Territoriale in memoria del soldato Santolin Lorenzo L. 18; dallo Stabilimento Bacologico Tonello, contributo quindicinale delle operaie ed agenti L. 17.50; Carlo Tonello contributo quindicinale L. 17.50 — Liste precedenti L. 8742.33 — Totale L. 8841,83.

***

Al Comitato locale della Croce Rossa sono pervenute inoltre le seguenti offerte: Giovannina e Menni Gobbato n. 24 camicie cotone, e n. 24 paia di mutande; signor Romeo Visnadello: n. 50 sacchi nuovi in juta; Maria Furlan-Frottina per conto delle signore di Motta di Livenza n. 15 canovacci; Maria Piovesana di Sacile n. 20 paia di pantofole; cap. Pietro Fabbro e signora n. 12 fiaschi di marsala; co. Oliviero Rinaldi n. 25 pettorine doppie grevi di lana, n. 6 camicie flanellate, n. 2 maglie di lana, n. 11 paia di calze di lana grevi.

In Pretura

Ieri in Pretura del 1. Mandamento — Giudice Monticelli — si è svolto il processo in seguito a querela e contro querela fra i signori ten. colonn. cav. Luigi Donati ed il rag. Gio. Batta Pittoni, per ingiurie e lesioni.

L'origine delle questioni fra i due contendenti risale a qualche anno fa quando essi ebbero a risolvere una vertenza per le armi e non si riconciliarono sul terreno; da allora perdurò l'acredine che ebbe un epilogo nel giorno 4 giugno u. s. in piazzetta del Duomo.

Il rag. Pittoni incontrato il cav. Donati che era con la figlia signorina Ada, dopo uno scambio di vivaci parole si abbandonò a vie di fatto; ne succedette una reazione violenta cui partecipava anche la signorina in difesa del padre. I contendenti vennero separati da cittadini e da alcuni carabinieri accorsi.

Di qui la querela e contro querela; il rag. Pittoni aveva chiamata in causa anche la consorte del cav. Donati signora Francesca Pivetta e la figlia, ma per un errore formale di citazione la signora rimase fuori questione.

Il processo si svolse fra la curiosità e l'interesse di molto pubblico.

Sosteneva le ragioni del cav. Donati e della figlia Ada l'on. Comm. Pagani Cesa; il rag. Pittoni era patrocinato dall'avv. Borgolo.

Alla fine il Pretore pronunciò sentenza di condanna per il rag. Pittoni a lire 75 di multa alle spese di P. C. ecc. per ingiurie e lesioni; mandò assolti il cav. Donati e la figlia per la imputazione di ingiurie continuate.

Automobilista in contravvenzione

ODERZO — Ci scrivono, 31:

(T.) — Ieri verso notte transitava per la nostra Città un'automobile proveniente da Cento (Bologna) nella quale, oltre al meccanico vi era un signore e una signora, marito e moglie assieme alla figlia. L'automobile era diretta al confine, dove i coniugi suddetti hanno un figlio ufficiale, desiderosi di rivedere. Giunta però nei pressi della Stazione venne da Carabinieri fermata e dichiarati i viaggiatori in contravvenzione perchè erano sprovvisti del regolamentare salvacondotto.

Pro vittoria armi italiane

ZERMAN — Ci scrivono, 31:

Se nelle grandi città si fanno voti a Dio per la vittoria delle armi italiane, anche nei piccoli paesi il popolo sente il bisogno di unire alla preghiera i sentimenti di amor patrio che più vivi sono in questo momento. Così avvenne ieri a Zerman. Intervennero il Sindaco Comm. Trevisan unitamente alla nobile signora contessa Tornielli; il Comm. Gris, benefico presidente dell'opera del pellagrologico, coi bambini dell'asilo graziosamente vestiti da bersaglieri. Erano pure presenti reparti di truppa d'artiglieria e fanteria con i relativi ufficiali. La calda ed alata parola del Sac. prof. Sala Vittorio che dal pergamo seppe con toccanti parole rievocare le geste eroiche dei nostri soldati, commosse tutti i presenti.

Sul campo dell'onore

VOLPAGO — Ci scrivono, 31:

Il comando militare ha comunicato al Municipio la notizia della morte avvenuta in seguito a ferite prodotte da una granata nemica, sul campo dell'onore, del caporal maggiore Luigi Bon d'anni 29 dell'arma di fanteria.

Egli era partito da pochi giorni per il fronte e aveva lasciato a casa la giovane moglie e un tenerissimo figlio. Il paese ha appreso la notizia di tale perdita con vivo cordoglio al quale partecipa anche il cav. Gasparini presso il quale il Bon era impiegato quale giardiniere.

La Società Operaia per onorarne la morte ha esposto la bandiera abbrunata ed ha pubblicato una bella epigrafe dettata dal signor Luigi Bergamo.

Un marinaio morto per la Patria

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 31:

Al Sindaco cav. Biadene è giunta comunicazione telegrafica da parte del Ministero della Marina che il torpediniere elettricista Prevedello Attilio di Giuseppe, di 22 anni, ha dato la vita per la patria. Il valoroso, che prese parte anche alla campagna di Libia, fin dall'inizio della guerra aveva fatto domanda di essere imbarcato in un sommergibile.

I libri per i feriti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 31:

La Società Magistrale che ha raccolto in considerevole copia libri, romanzi, riviste ecc. per i soldati feriti e ammalati di questi ospedali, ci comunica la seguente nota dei generosi donatori ai quali ci preme di porgere sentiti ringraziamenti: Emilio e Ferruccio Tasso, Gina Pozoni, Lino, Marcassa, Virginia Marcolin, Olga Roncato, Italia Nardel, Alberto Casagrande, Vladimiro Noris di Cornuda, Antonio Rubinato Eraclio Mineo, F. Tiberio, Ilda Mengaldo E. Zamibon, M. Dall'Armi, prof. Antonio Sanson, A. De Nardis, Alice Manzioli, Attigo e Rita Zadra di Vidor, Famiglia Piemonta, Maria Gaillet Alaguyfanzago, di Caerano, Luigi Gardin, Beniamino Bresolin, di Trevignano, Vincenzo Serafin.

Tutto il materiale raccolto è stato messo a disposizione degli ospedali militari del distretto.

L'esito della conferenza

Pieno successo ottenne iersera la conferenza di Padre Carlo da Firenze del treno attrezzato N. 13. Egli parlò con calore e convinzione delle due somme idealità: religione e patria, dimostrando come esse si integrino vicendevolmente.

Gli venne offerto in omaggio un artistico leggio fatto dai fratelli Pilron. L'incasso, che andrà a beneficio del fondo «Lana per i soldati» fu di L. 200.

Un caduto e un ferito

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 31:

Al nostro Sindaco giunse ufficiale notizia della morte avvenuta sul campo della gloria del soldato Toffoli Massimiliano, appartenente agli alpini. La dolorosa notizia venne comunicata alla famiglia dal sacerdote D. Ettore Benvegnù Pasini.

— Dal comando venne data comunicazione al sindaco che il soldato Francesconi Giovanni di Girolamo è stato ferito in un combattimento del 14 agosto.

UDINE

Consiglio Comunale rinviato

UDINE — Ci scrivono, 31:

Ieri alle ore 14 doveva aver luogo una seduta del Consiglio comunale, ma la seduta dovette essere rinviata per mancanza di numero.

Il nostro Consiglio comunale consta di 40 membri, ma attualmente ne sono in carica soltanto 33, poichè due consiglieri sono morti e cinque dimissionari. Per ottenere il numero legale occorre la presenza di 20 consiglieri, ma dei 33 in carica ben 9 sono impediti di intervenire dai loro obblighi militari.

L'arrivo dell'auto-ambulanza offerta dall'Inghilterra

Nel pomeriggio di ieri è giunto alla nostra Stazione il treno speciale che trasportava l'auto-ambulanza offerta alla Croce Rossa Italiana dall'Inghilterra.

Il piazzale era gremito di pubblico e sotto la tettoia si trovavano il Prefetto, una rappresentanza della locale sezione della Croce Rossa, due ufficiali della missione militare inglese, un colonnello dello Stato maggiore italiano, Ernesto Nathan in divisa e numerosi ufficiali medici di varie armi.

Il lungo convoglio era composto di numerosi vagoni carichi di automobili e di materiale sanitario. Il comandante della ambulanza, Lord Manson, scese per primo e salutò il Prefetto: discesi anche gli altri, una cinquantina circa, vennero accompagnati nel ristorante ove ebbe luogo un rinfresco. Dopo circa un'ora uscirono sul piazzale gremito di pubblico che li salutò entusiasticamente.

Gli ospiti inglesi si recarono in automobile nei vari alberghi della città accompagnati dai nostri ufficiali che loro facevano da guida.

Anche stamane la missione inglese fece colazione al Ristorante della Stazione. Visitarono poi la città fermandosi specialmente davanti al monumento di Garibaldi.

Promozione straordinaria per merito di guerra

L'ultimo bollettino militare porta la nomina del nostro comprovinciale Giovanni De Ros di Pontebba sergente maggiore nel 64.o fanteria, a sottotenente nel 29.o fanteria. La promozione straordinaria è per merito di guerra.

Il Da Ros appartiene a onesta ma povera famiglia: la sua ferma volontà, il suo patriottismo, il suo valore, hanno avuto degna ricompensa.

Le operazioni di leva

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Le operazioni della leva sulla classe 1896 e la revisione dei riformati delle classi 1892, 1893 e 1894 per questo circondario avranno luogo nella nostra città in una sala Corau Piazzale 20 Settembre, dal 10 settembre p. v. al 7 ottobre.

Le sedute suppletive avranno luogo pel mandamento di Pordenone l'11 Gennaio 1916, mandamento di Sacile e Maniago 12 gennaio stesso.

Sedute speciali per gli iscritti residenti all'estero 1 e 2 dicembre (classe 1895) 20 dicembre 1915 (classe 1896).

Concertone pro Croce Rossa

Fervono e procedono felicemente le prove per un grande concerto che si darà prossimamente pro Croce Rossa.

Si ripeterà poi in mattinata per far assistere solo i soldati feriti e le autorità. Ai valorosi militi poi verrà offerto un rinfresco.

Pro Croce Rossa

Versamenti: operaie Filanda Cordenons L. 25.75; operai ed impiegati della Tessitura di Rorai 250; Ersilia Polanzani Chiaradia 1; N. N. 10 in morte della signora Margilla Del Re; signora Guarnieri 50; Teresa De Rose 10.

Un gruppo di signore offrì all'Ospedale una macchina da cucire.

VICENZA

Pro Croce Rossa Italiana

VALDAGNO — Ci scrivono, 31:

Veramente riuscito può dirsi lo spettacolo ideato dal locale Comitato «Pro Croce Rossa Italiana» e dato — come avevamo già annunciato — nel magnifico Parco Valle Ossini (gentilmente concesso).

Applauditissimi, alla fine di ogni numero, i pezzi musicali suonati dalla brava Banda del Lanificio Marzotto diretta dall'abile bacchetta del nuovo maestro sig. Angelo Castellani, che si distinse con la sua «Fantasia patriottica».

Più volte applaudito il discorso dell'egregio prof. Adolfo Crosara che, dopo aver portato un saluto ai combattenti tutti, salutò anche gli alpini qui di stanza e commemorò con parola commossa tutti i caduti appartenenti al nostro Distretto invocando su di loro e sopra tutti gli altri combattenti la benedizione celeste.

Ed anche i cori dei cento bambini, d'ambo i sessi, delle scuole comunali ebbero generali battimani.

Durante lo spettacolo due gruppi di cortesi e gentili signorine si occuparono della vendita di cartoline illustrate ed il Comitato rimase soddisfattissimo dell'incasso complessivo ottenuto.

Cronaca rosa

Nella Chiesetta delle Monache, in Via Cavour, ieri mattina il M. R. Fusina Don Bernardino univa in matrimonio la gentile signorina Griffoni Genoveffa di Isidoro con il concittadino sig. Bernardi Edillo fu Giacomo, attualmente segretario a Cogollo.

Il matrimonio civile era già stato celebrato dall'assessore sig. Giovanni Zordan.

Alla eletta coppia i nostri migliori auguri di lunga e felice esistenza coronata dai loro coniugali desideri.

Croce Rossa ed Assistenza Civile

LONIGO — Ci scrivono, 31:

Queste due istituzioni, tanto benefiche nei giorni che attraversiamo, vivificate dal fattivo e zelante interessamento delle nostre gentili signore e signorine che si prodigano in mille modi onde portare sempre maggiore contributo di denaro e di lavoro, hanno avuto ieri un nuovo aiuto finanziario con il ricavato della conferenza che ebbe luogo in Teatro Comunale.

Assisteva un folto ed elegante uditorio: il conferenziere signor prof. Giacomo Guerriero anima ardente di friulano, fervente patriota ed altrettanto valente poeta dialettale, è stato fatto segno ai più vivi applausi. Egli svolse prima il tema: Patria, indi disse le poesie «Francesco Giuseppe e le sue vittime».

I tramvieri

I tramvieri della Verona-Vicenza hanno deliberato di versare l'uno per cento del loro salario o paga, mensilmente a favore della Croce Rossa e del Comitato di Assistenza Civile.

VERONA

Il Comm. Achille Cuzzeri trasferito nelle carceri di Busto Arsizio

VERONA — Ci scrivono 31:

Il Comm. Achille Cuzzeri Presidente della nostra Camera di Commercio, e del cui arresto, avvenuto sabato notte, ieri riferimmo, è partito scortato da un delegato e da una guardia in borghese alla volta di Busto Arsizio dove verrà posto in quelle carceri e ciò per essere a disposizione di quel giudice istruttore per gli eventuali interrogatori.

Il comm. Cuzzeri occupava uno scompartimento di seconda classe. Da parte della famiglia sono già state inoltrate le pratiche per la libertà provvisoria del loro congiunto.

Il tenente Gabio Spazzi leggermente ferito

E' giunto all'Ospitale militare di Mantova, per poi essere traslocato a quello di Verona, il tenente reg. Gabrio Spazzi del... fanteria, nostro concittadino, reduce da... dove rimase ferito, non però gravemente, all'avambraccio sinistro da una pallottola austriaca. Avuto occasione di parlargli, ci riferì l'entusiasmo che anima i nostri soldati consapevoli della grandezza e della giustizia della gesta eroica che stanno compiendo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 31 — Il mercato è stato discretamente attivo. I grani sono ribassati di mezza lira. I granoni sono ribassati di oltre quattro lire. I grani furono venduti a 37-38. I granoni nuovi da 25.25 a 26; le avene da 29.50 a 30.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

DALLA CIANA, in Piazza Colonna;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),

e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Settembre 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 232 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 2 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. ... III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Trinceramenti nemici sconvolti nella zona del Tonale

Gli austriaci bombardano Borgo di Valsugana, l'ospedale di Caprile e Plezzo

Attacchi contro le nostre posizioni del Rombon e sul Carso respinti

Il bollettino di guerra

Roma, 1

Comando Supremo — Bollettino del primo Settembre.

NELL'ALTO NOCE LE NOSTRE ARTIGLIERIE APRIRONO IL FUOCO CONTRO TRINCERAMENTI NEMICI COSTRUITI DI FRONTE ALLE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE ALLA TESTATA DI VALLE STRINO — IL TIRO ASSAI EFFICACE DANNEGGIO' I TRINCERAMENTI STESSI E COSTRINSE I DIFENSORI AD ABBANDONARNE UNA PARTE.

L'ARTIGLIERIA NEMICA, DAL MONTE PANAROTTA, IN VAL SUGANA, RINNOVO' IL BOMBARDAMENTO SU BORGO, ORMAI DESERTA: E DALLE ADIACENZE DI CHERZ, IN VAL CORDEVOLE, APRI' IL FUOCO SU CAPRILE, DANNEGGIANDONE L'OSPEDALE.

NELLA CONCA DI PLEZZO L'AVVERSARIO LANCIO' NUMEROSE GRANATE INCENDIARIE SU QUELL'ABITATO, PROVOCANDOVI NUOVI INCENDI.

NELLA NOTTE SUL 31 AGOSTO ACCENNO' ANCHE A UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLE PENDICI DEL ROMBON, LIMITANDOSI PERO' A DIRIGERE SU DI ESSE INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA.

SUL CARSO, A TARDA SERA DEL 30 AGOSTO, MENTRE IMPERVERSAVA UN VIOLENTO TEMPORALE, L'AVVERSARIO PRONUNCIO' DUE ATTACCHI CHE ACCOMPAGNO' CON ABBONDANTE LANCIO DI RAZZI LUMINOSI. MA LE NOSTRE TRUPPE POTERONO, CON FUOCO BENE AGGIUSTATO, RESPINGERE ENTRAMBI GLI ATTACCHI.

ARDITE RICOGNIZIONI, DA NOI QUI SPINTE, VERSO LE LINEE DEL NEMICO, HANNO ACCERTATO CHE ESSO STA SOSTITUENDO, CON TRUPPE FRESCHE, GIUNTE IN QUESTI ULTIMI GIORNI SULLA NOSTRA FRONTE, I PRESIDI DELLE TRINCEE L'INSOLITA ATTIVITA', CHE L'AVVERSARIO VA ORA MANIFESTANDO CON FUOCHI DI ARTIGLIERIA, DI FUCILERIA E LANCIO DI BOMBE, PARE APPUNTO DESTINATA A MASCHERARE I MOVIMENTI DELLE TRUPPE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino odierno illustra con nuovi fatti e documenti, che la storia un giorno non potrà e non dovrà dimenticare, il metodo di guerra dei nostri avversari, la distruzione, cioè, insensata, bestiale, disumana di tutto quello che essi hanno perduto o presentono di essere per perdere; e, quasi non bastasse, — la violazione più ributtante di ogni legge, lo sfregio rabbioso contro gli inermi, il dispetto cinico e selvaggio che nulla risparmia e rispetta. Ieri Pieve di Livinallongo colla sua chiesa e il suo ospedale; — oggi, un'altra volta, Borgo di Val Sugana dal forte di monte Panarotta; — in Valle del Cordevole, dall'alto delle adiacenze del monte Cherz, il paese tutto nostro di Caprile e, naturalmente, il suo ospedale; nella conca di Plezzo, sull'alto Isonzo, l'abitato con bombe e granate incendiarie. Tutta l'Europa civile giudica; ha già giudicato!

Dalla Valle dell'alto Noce, sulla zona del Tonale, tra i gruppi dell'Ortler e dell'Adamello, le artiglierie italiane hanno aperto il fuoco contro alcuni trinceramenti nemici, che erano stati inalzati di fronte alle nostre recenti conquiste nella testata di Valle Strino. I colpi caddero a segno e gli austriaci dovettero abbandonare parte delle loro difese. — Nell'alto Isonzo, la notte del 31, fallì un tentativo di attacco nemico contro le pendici di Monte Rombon, di cui la cima è ancora in mano degli avversari, mentre noi — come narrava il bollettino del 29 agosto — occupiamo alcune trincee loro strappate a vivissima forza. — Sul Carso, la sera del 30, durante un temporale, le nostre truppe riuscirono a respingere due attacchi con fuoco bene aggiustato.

Il bollettino si chiude con qualche dettaglio interno ed una notizia recente che i lettori avranno diversamente interpretata; quella, cioè, del comunicato di jeri, la quale riferiva come nella stazione di Gorizia gli esploratori avessero notato da qualche giorno un «intenso movimento di treni». Poteva legittimamente pensarsi a qualche frettoloso preparativo di ritirata su più riposta fronte: invece pare che gli Austriaci con truppe fresche, destinate alle trincee, vogliano contrastarci ancora la nostra risoluta, fatale offensiva, mentre i loro movimenti sono mascherati studiatamente con fuochi di artiglieria, di fucileria e lancio di bombe.

I nostri aspettano, come sempre, colle armi al piede sulla strada della vittoria.

Le cessioni serbe alla Bulgaria fatte d'accordo con la Grecia

Roma, 1

La «Tribuna» ha da Atene:

Nulla di ufficiale è ancora comunicato circa la risposta che la Serbia prepara alle proposte della Quadruplice, risposta la cui consegna deve essere ormai imminente, essendo esauriti i passi preparatori del presidente Pasic col Reggente e con lo stato maggiore serbo, ed essendo anche sicuramente mature le intese in proposito tra il Governo serbo e il Governo greco suo alleato. Attivissimo è stato infatti in questi ultimi giorni lo scambio di telegrammi e di vedute tra Pasic e Venizelos e se ne può dedurre con certezza che la redazione della risposta sarà presentata di piena conoscenza del Governo greco e dopo un accurato esame della situazione fatto insieme dai due.

A questo proposito è assai esplicito e sintomatico quanto pubblica l'«Estia», giornale che, come è noto, è stato sempre di spiriti venizelisti e che per questo si deve ritenere come molto vicino al Governo. L'«Estia» pubblica che la Serbia è in procinto di presentare alla Quadruplice la sua risposta «alla redazione della quale — dice espressamente il giornale — ha presieduto un continuo scambio di intese con la Grecia. La Serbia ha comunicato alla Grecia di essere entrata nell'ordine di idee delle concessioni da fare alla Bulgaria oltre il Vardar».

A questa comunicazione serba la Grecia risponderebbe oggi, secondo il giornale, in questo senso: Di riconoscere che la forza maggiore impone alla Serbia le concessioni e di essere disposta dal canto suo a facilitare tale nuova situazione facendo tuttavia delle riserve per quel che riguarda gli interessi più strettamente greci.

Questa — dice il giornale — è la voce accreditata. Per tali riserve si intenderebbe principalmente la regione di Ghevgheli e quella di Doiran che, come è noto, fa un cuneo rientrante nel territorio greco, cuneo che gli interessi greci non sopporterebbero che cadesse in potere della Bulgaria.

A queste informazioni ottimiste fanno contrasto le mene e gli intrighi degli ambienti neutralisti tedescofili che in questi giorni tanto più intensificano la loro campagna, quanto più si sente la presenza al Governo di Venizelos che è una salvaguardia agli interessi greci e quindi una minaccia di pericolo per gli interessi degli Imperi centrali nei Balcani. Tale campagna oggi prende forma in uno sforzo di persuadere la opinione pubblica e i circoli dirigenti della necessità di sciogliere la Grecia dagli obblighi di alleanza nel caso che la Serbia entri nell'ordine di idee delle concessioni alla Bulgaria.

Commentando questo telegramma da Atene, la «Tribuna», dopo avere notato l'importanza delle dichiarazioni di tale giornale che aveva fino ad ieri per corrispondente politico il signor Nepoulis, attuale ministro delle Finanze nel Gabinetto Venizelos, dice che per sue informazioni avute è in grado di confermare la frequenza di scambi di vedute tra il Governo serbo e quello greco.

La «Tribuna» aggiunge come appaia chiaro che il signor Venizelos vuole riprendere le fila della Lega balcanica e nota come i tedeschi abbiano di ciò paura, come dimostra l'intensificazione della campagna in Grecia per la rottura dell'alleanza con la Serbia.

Il Principe Danilo del Montenegro

Napoli, 1

Proveniente da Siracusa è giunto stamane il Principe Danilo del Montenegro che è sceso all'Hotel Vesuvio. Probabilmente stasera ripartirà per Roma e per Nizza.

Nuove disposizioni per la nomina ad effettivi degli ufficiali di complemento

Roma, 1

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nella tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito sono approvati i seguenti aumenti i quali avranno vigore a partire dal primo agosto 1915: 60 colonnelli o tenenti colonnelli, 300 tenenti colonnelli o maggiori, 1000 capitani.

Art. 2. — Durante la guerra potranno essere destinati in servizio di comandi territoriali o collocati a disposizione in soprannumero alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento militare i colonnelli in servizio attivo permanente che avranno cessato di appartenere a comandi di truppe o servizi presso le truppe mobilitate. Quelli di essi che hanno cessato di appartenervi perchè ritenuti non idonei alle funzioni del grado superiore dovranno essere eliminati dal servizio attivo permanente non appena possibile, dopo il termine della guerra e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1916. Quelli invece che hanno cessato per altre cause dovranno rientrare in organico nello stesso limite di tempo.

Art. 3. — I sottotenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a corpi o reparti dell'esercito operante potranno essere nominati effettivi, indipendentemente dai titoli di studio o dagli esami, richiesti dall'art. 3 della legge 8 giugno 1913 n. 601. I sottotenenti ed i tenenti del corpo sanitario e veterinario potranno essere nominati tenenti effettivi, prescindendo da ogni esame.

Art. 4. — I tenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a corpi o reparti dell'esercito operante ed i quali contino non meno di 24 mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento e non oltrepassino il 32.o anno di età, potranno essere nominati effettivi indipendentemente dal titolo di studio e delle condizioni richieste dall'art. 6 della legge 8 giugno 1913 n. 601.

Art. 5. — Per ottenere la nomina di cui agli art. 3 e 4 occorre che gli aspiranti abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno quattro mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento presso corpi o reparti dell'esercito operante (esclusi uffici o comandi) e che ottengano il parere favorevole della commissione di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale n. 1085 dell'11 luglio 1915.

Art. 6. — I sottufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno 4 mesi di servizio nel corpo o reparto dell'esercito operante, potranno conseguire la nomina a sottotenente anche senza avere compiuto il corso di studio presso le Scuole militari, purchè non oltrepassino il 40.o anno di età, abbiano anzianità di almeno tre anni di sottufficiale e siano giudicati dalle commissioni di avanzamento meritevoli del grado di ufficiali.

Art. 7 — L'anzianità di grado degli ufficiali nominati effettivi in base agli articoli 3, 4 e 6 del presente decr. sarà quella della data del decr. di nomina salvo che nel decr. stesso venga disposto altrimenti. Pei sottotenenti e tenenti di complemento trasferiti nel ruolo effettivo per merito di guerra l'anzianità di grado verrà computata sulla base dei mesi di servizio effettivamente prestato come ufficiali di complemento nell'uno o nell'altro grado.

Art. 8 — Il limite superiore di età per la nomina a sottotenenti della milizia territoriale per i sottufficiali in congedo è portato a 50 anni, ferme restando tutte le altre norme che regolano il reclutamento di tale chiamata di ufficiali.

Art. 9. — Agli ufficiali di complemento del corpo veterinario nominati in base all'art. 2 del R. Decr. n. 583 del 29 Aprile 1915 sarà assegnato il grado di sottotenente o tenente, o capitano, secondo le norme da stabilirsi con decreto ministeriale.

Gli ufficiali veterinari attualmente iscritti nei ruoli di complemento e della milizia territoriale i quali posseggano titoli superiori al grado che rivestono, potranno a loro domanda ottenere il passaggio nel ruolo di complemento col grado corrispondente al titolo posseduto.

Art. 10. — Il primo comma dell'art. 47 della legge 2 luglio 1896 n. 254 sull'avanzamento del regio esercito, modificato con la legge 6 marzo 1896 n. 50, viene per la durata della guerra sostituito dal seguente: «I sottotenenti e tenenti di complemento di qualunque provenienza, possono essere promossi rispettivamente tenenti e capitani per anzianità. Gli ufficiali di complemento provenienti da quelli dispensati dal servizio attivo permanente, possono essere promossi per anzianità al grado immediatamente superiore all'ultimo coperto durante il servizio attivo.

Art. 11. — Per la durata della guerra gli ufficiali di complemento e della milizia territoriale esclusi definitivamente dall'avanzamento in seguito a rinunzia volontaria non motivata da infermità, potranno, se richiamati in servizio tra le truppe (esclusi gli uffici e i comandi) essere ripresi in esame nei riguardi dell'avanzamento non appena siano trascorsi quattro mesi dalla data del richiamo in servizio. Qualora fossero giudicati idonei, potranno essere iscritti sui quadri suppletivi per il 1915, ma non potranno però essere promossi prima che lo siano stati tutti gli ufficiali dello stesso grado e della stessa arma o corpo che già erano regolarmente iscritti sui quadri ordinari del 1915.

Art. 12 — Il presente decreto entrerà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Il gen. Cordella in convalescenza

Pesaro, 1

E' giunto nella nostra città il generale cav. Tancredi Cordella per passare un breve periodo di convalescenza. Il generale, che fu recentemente promosso per merito di guerra, fu ferito durante un attacco ad una importante posizione.

L'ambasciatore Garroni intervistato

Roma, 1

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato brevemente l'ambasciatore Garroni, giunto stamane da Costantinopoli. L'ambasciatore, dopo essersi scusato di non poter rispondere ad alcuna domanda del giornalista che si riferisse a notizie od a apprezzamenti politici sui nostri rapporti con la Turchia prima della dichiarazione di guerra, ha detto di avere presentato la nota del governo italiano al Gran Visir alle ore 11 di venerdì 20 agosto. Partì poi, con tutto il personale dell'ambasciata di Costantinopoli il giorno seguente alle ore 15, quantunque egli avesse vivamente sollecitato l'ordine ed i preparativi per la partenza per il giorno stesso presso il governo ottomano. Questi bandì da parte sua ogni preoccupazione per l'ambasciatore, mandando rigide e deferentissime disposizioni alla polizia. Al momento della partenza, nel recinto della stazione ferroviaria, furono prestati gli onori militari da un picchetto di soldati e precedentemente lungo il passaggio per le vie di Costantinopoli la truppa scaglionata salutò militarmente.

Una sosta di qualche giorno, ha continuato l'ambasciatore, la facemmo dalla domenica al giovedì della settimana seguente a Dedeagac, donde partimmo col *Tolemaide*, venuto da Rodi, al comando dell'ufficiale Ribaudo. Toccando il porto di Messina l'ansia vivissima in tutti noi di avere le prime notizie sulla nostra guerra e sul nostro paese ci vinse e vi sostammo anzi per un'ora prima di proseguire per Genova.

L'ambasciatore Garroni si è recato alle ore 16 alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri, on. Sonnino.

20 mila armeni massacrati

Si implora l'intervento del Papa

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» ha da Nizza:

Una deputazione di armeni, composta di sacerdoti e di possidenti, proveniente da Parigi, è partita per Roma ove spera di essere ricevuta dal Pontefice. Essa esporrà tutti gli orrori del massacro generale onde furono vittime gli armeni cattolici, nonchè gli altri dei vilayet di Trebisonda sul Mar Nero, di Sivas, di Van e di Bitlis.

Gli armeni massacrati — essi assicurano — ammontano a più di 20.000 che subirono strazi indicibili, specie le donne e i bambini. Essi sperano che il Papa leverà la voce onde stigmatizzare quelle infamie incredibili, fatte d'ordine espresso del Comitato Unione e Progresso, auspici la Germania e l'Austria.

Per l'esenzione dal richiamo degli impiegati municipali

Campodarsego, 1

Dal Comune di Campodarsego venne spedito a molti Municipi del Regno una circolare colla quale viene proposto l'invio di un telegramma espresso e note urgenti al Ministero dell'Interno per esprimere il voto che i Segretari Comunali e gli impiegati Municipali indispensabili pel buon andamento dell'ufficio vengano esonerati dal richiamo alle armi.

Il Municipio di Campodarsego ha spedito il seguente telegramma espresso:

«Mi permetto di rivolgere alla E. V. preghiera perchè intervenga una disposizione che stabilisca la esenzione degli impiegati municipali dal richiamo sotto le armi, essendo assolutamente indispensabili pel disbrigo di lavori imposti da esigenze civili e militari (sussidi, informazioni, requisizioni, passaporti ecc. ecc.) e per soddisfare completamente i bisogni del pubblico. Molti Comuni infatti resteranno privati di tutti gli impiegati, mentre bisogni sempre più numerosi richiedono cura assidua, pratica e sollecitudine non certo compatibili nè attuabili con la presenza nei Municipi di avventizi privi di conoscenza delle necessità del pubblico, e dei modi atti a soddisfarle.

Spera il sottoscritto che sarà provveduto poichè sembrerebbe che la presenza del segretario o di un impiegato addetto ad esempio alla leva o ai servizi militari fosse meno necessaria di quella di un impiegato o cantoniere ferroviario o capooperaio in istabilimenti dello Stato.

In questi momenti sacri alla gloria ed alla grandezza della Patria, momenti nei quali è necessario più che mai che il pubblico trovi nei Municipi l'impiegato pratico, sollecito e intelligente che lo illumini, lo indirizzi, e lo aiuti, io spero di non avere fatto cosa sgradita al R. Governo — sempre sollecito pel pubblico bene — nell'avere espresso il mio pensiero ed i miei voti. — Il Sindaco: G. Munaro».

Campodarsego, li 24 agosto 1915.

La proposta merita senza dubbio l'esame più attento, perchè la guerra mette a cimento non soltanto gli organi militari, ma richiede una intensificazione di tutte le attività civili e particolarmente di quelle comunali. Riteniamo però che la questione sia stata in altri momenti esaminata col criterio del caso per caso.

Per la difesa personale in Libia

Roma, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è data facoltà ai governatori della Tripolitania e della Cirenaica d'autorizzare l'importazione e la vendita di armi e munizioni per difesa personale. I governatori emaneranno le norme per la esecuzione del presente decreto con facoltà di comminare a coloro che ad esse contravvengono, le pene dell'arresto non inferiore ad un mese e dell'ammenda non inferiore a 200 lire.

Diffidenza negli Stati Uniti circa la nuova politica della Germania nella guerra dei sottomarini

New York, 1

Le proposte pacifiche dell'ambasciatore tedesco Bernstorff non sono riuscite a convincere gli americani della sincerità del cambiamento di attitudine della Germania.

Si crede che il vero motivo che forma il substrato della nuova politica della Germania sia il desiderio di abbandonare l'ombra di successo ottenuta mercè i sottomarini per ottenere un appoggio sostanziale dall'America in vista dell'obbiettivo che la Germania qualifica indebitamente col nome di libertà dei mari, e cioè in realtà l'abbandono da parte dell'Inghilterra del suo blocco delle coste tedesche.

Anche nel sud degli Stati Uniti, dove l'opinione tedesca si è fortemente trincerata, sembra si sospetti della buona fede di tale assicurazione e vi si crede che una Germania vittoriosa riguarderebbe la dottrina di Monroe come un altro pezzo di carta senza valore.

L'autorevole «Evening Sun» mette la opinione pubblica in guardia contro un ottimismo esagerato per quanto riguarda la proposta della Germania di modificazione della sua politica dei sottomarini, dicendo trattarsi di cose preparate accuratamente dalla Germania per raggiungere i suoi fini, ma l'America si rifiuterà di servirle di strumento per far cessare il blocco delle sue coste, ciò che costituirebbe una flagrante violazione di diritto dei suoi avversari. L'isolamento della Germania, rimasta senza amici, è dovuto all'impiego fatto senza scrupolo ed all'abuso della sua forza e del suo egoismo troppo inumano e ciò ha per effetto che i neutri, al pari dei suoi nemici, comprendono il pericolo al quale si trovano esposte la libertà e la civiltà.

La modificazione del blocco inglese

Londra, 1

Il *Daily News* ha da Washington: Si dice che la modificazione del blocco annunciata dall'ambasciata britannica, ha prodotto ovunque un'impressione la più favorevole

Formidabili botte d'arresto vibrate dai russi agli austro-tedeschi

Ripresa offensiva dei russi

Gravissime perdite inflitte ai tedeschi su tutto il fronte

Pietrogrado, 31

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga, nella notte al 30 agosto il nemico ha iniziato un'offensiva nel settore della ferrovia Grosseckau Nou nel settore della ferrovia Grosseckau Nou fensiva nemica sul fiume Missa.

A nord ovest di Friedrichstadt abbiamo respinto un tentativo del nemico di passare la Dwina. Il giorno 29, i tedeschi che avevano passato il fiume, sono stati sloggiati dalla riva destra. Presso Friedrichstadt i tedeschi hanno intrapreso il giorno 29 e la notte successiva con una tempesta di fuoco della loro artiglieria parecchi attacchi accaniti contro la nostra testa di ponte.

Tutti i loro attacchi sono però stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sulla riva destra della Vilia siamo passati all'offensiva che si è sviluppata con successo il giorno 30.

Sul fronte tra la Vilia ed il Niemen continuiamo a contenere l'offensiva nemica.

Sulla Bobr superiore abbiamo nuovamente respinto gli attacchi dei tedeschi nelle regioni di Lipsk e di Sidra, nei giorni 29 e 30

Sul fronte tra Grodno e la località di Gorodek nulla di importante è da segnalare.

Nella regione di Gorodek abbiamo respinto il 30 due attacchi nemici. Nella regione di Vladimir Bolinski abbiamo fatto circa 200 prigionieri respingendo gli attacchi nemici il giorno 29 ad est di Svini Oukha.

In Galizia, dopo un periodo lungo di calma, le truppe austro-tedesche hanno intrapreso il 29 e 30 agosto attacchi vigorosi lungo tutto il nostro fronte; quest'offensiva fu preceduta da un violentissimo fuoco di artiglieria, il nemico ha pronunciato attacchi particolarmente accaniti al nord di Zloczow, nelle regioni di Domorzany e Zoorew, come pure sul fronte del fiume Strypa. Tra la ferrovia che conduce verso Tarnopol e Czertkow, il nemico ha pronunciato in diversi luoghi fino ad otto attacchi successivi, i quali però sono stati tutti respinti dalle nostre truppe che hanno inflitto perdite enormi al nemico, che in parecchi distretti è stato obbligato a ritirarsi precipitosamente.

Grazie ai nostri contrattacchi abbiamo riportati considerevoli successi su un largo fronte, tagliendo al nemico 30 cannoni e 24 mitragliatrici e prendendo circa 3000 prigionieri, di cui la metà tedeschi.

Centomila tedeschi fuori combattimento

Ginevra, 1

La «Tribune de Génève» dice che nel combattimento a nord ovest di Wilna sul Vilia i russi nei loro contrattacchi uccisero o ferirono 35 mila tedeschi. Sul Bobr ad ovest di Grodno i russi attaccati da 200 mila tedeschi dovettero indietreggiare su un fronte di dieci chilometri, ma la mattina successiva avendo ricevuto rinforzi contrattaccarono e respinsero i tedeschi infliggendo loro perdite valutate a 65 mila uomini.

I risultati tremendi della controffensiva pronunziata dai russi appena l'occasione se ne presenti propizia, prova che nonostante ogni contraria apparenza, si deve ancora parlare di ritirata manovrata, e sapientemente, audacemente manovrata. Il più piccolo errore dell'avversario, la più piccola imprudenza, dànno occasione ad una ripresa vigorosa che sembra ammonire i tedeschi come sieno ben lungi dal dominio della situazione.

Tutti ricordano la sanguinosissima lezione toccata all'arciduce austriaco che un mese fa circa si era avanzato un po' oltre il necessario, presentando il fianco; essa costò ben 15 mila uomini agli austriaci, e tutti parevano ritenere che una simile eventualità non si sarebbe più verificata, dopo che i Russi, a breve distanza di tempo, ebbero perdute parecchie fortezze. I fatti dimostrano che lo spirito del comando russo è invece sempre vigile e sereno e che il suo gioco, nonostante errori che hanno radice nella preparazione del tempo di pace, si mantiene così ardito, così corretto, da poter essere qualificato di elegante

Certo, a prescindere da ogni considerazione sugli effetti strategici dell'avanzata tedesca, bisogna convenire che i russi si mantengono alta la loro fama di manovratori insuperabili, onde tutto permette di credere che non soltanto sfuggiranno alla minacciata stretta, ma che sapranno, dalla loro ritirata, trarre ogni possibile vantaggio, poichè accentuano quel logorio delle forze del nemico che è sempre stato il concetto fondamentale della strategia russa, e che, in questa circostanza, più che mai si rivela espediente pieno di sapienza.

L'irruenza dell'avanzata tedesca tradisce nella sua stessa fortunata rapidità una fretta assai ragionevole: è indispensabile che l'obbiettivo sia raggiunto prima di una certa epoca, prima che la stagione lo possa compromettere, prima che la curva degli sforzi che ha raggiunto la sua massima intensità inizi la sua fatale caduta.

Si domandava pochi giorni or sono un critico militare tedesco se gli eserciti del suo paese si trovassero di fronte il velo di truppe destinato a coprire la ritirata, o se fossero sempre in contatto col grosso dei russi. Nel primo caso, i tedeschi dovevano attendersi di urtare in un certo momento contro l'esercito russo preparato alla lotta suprema; nel secondo caso, essi potevano sperare di spingere davanti a sè un esercito in rotta. I fatti dimostrano che l'esercito russo non si è ancora fermato, perchè continua ad essere irraggiungibile, ma che non ripiega affatto con precipitazione, come dovrebbe farlo un velo di truppe d'avanguardia.

Dimostreranno forse i fatti più tardi che la deliberazione di abbandonare le fortezze fu saggia, anche se dovette essere attuata più rapidamente di quanto si credesse, perchè i russi si battono assai meglio in campo aperto che non intorno alle loro fortezze, non preparate ai colpi d'ariete dell'artiglieria tedesca.

Rinunziare alle posizioni che non si possono tenere fu sempre saggio consiglio, se ha valso a conservare la iniziativa della manovra, e pare che i russi questa iniziativa continuino a conservare in modo assai preoccupante per i tedeschi. Essi devono difatti correre mol-

to per non perdere i frutti dello sforzo sino ad ora compiuto; ma correre molto significa esporsi ogni tanto a scacchi sanguinosi. Camminano a così dire su di un filo di rasoio: costretti ogni giorno a cercare un compromesso tra la necessità di avanzare presto e la convenienza di non avanzare troppo e di conservare il sincronismo in una linea di battaglia lunga 600 chilometri. Da questa vicenda affaticante usciranno avvenimenti decisivi soltanto tardi, ma potranno essere così inattesi da sbalordire il mondo.

Il logorio delle forze tedesche

Parigi, 1

Lodovico Naudeau nel «Journal» così termina un suo articolo che invia da Pietrogrado sulla perplessità dei tedeschi dinanzi alle immensità russe:

«In definitiva, telegrafa Naudeau, il nemico cerca di raggiungere uno scopo ma si estenua e non ottiene in alcuna parte risultati concludenti, e per raggiungere ed eseguire qualche parte dei suoi progetti, qualunque essi sieno, non dispone ancora che di cinque o sei settimane prima del principio delle più tremende intemperie e prima del rifornimento dell'esercito russo».

La tragica situazione di Varsavia

Zurigo, 1

Il governatore del territorio ufficialmente chiamato governatorato tedesco di Varsavia ha emanato, secondo la «Deutsche Warschauer Zeitung», vari decreti coi quali ordina ai privati la consegna delle armi, minacciando una pena fino a 5000 marchi e cinque anni di carcere ai propagatori di notizie false militari o politiche inquietanti. La stessa pena viene comminata ai creditori che si rifiutassero di pagare i loro debiti ai sudditi germanici, austriaci e turchi.

Questi provvedimenti si spiegano soltanto con l'esasperazione che regna fra i cittadini.

Le condizioni di Varsavia sono anche lumeggiate dal giornale israelita «Haint», il quale rivolge un appello ai correligionari di Varsavia. Nell'appello è detto che se lo Stato ha dovuto finora provvedere ai fuggiaschi israeliti della provincia deve oggi aiutare le sue decine di migliaia di correligionari privi di pane.

A Varsavia si è arrivati a tempi gravi, la città tagliata fuori dalla loro provincia della Russia, per essi fonte di vita. A Varsavia regna già la miseria più crudele. Migliaia di famiglie sono prive di pane. Una folla di uomini gira per le vie della città come spettri. Gli istituti di beneficenza si trovano in pericolo a causa della nuova situazione. Le istituzioni che finora vivevano con l'aiuto dei Comuni russi, mancano di mezzi.

30 banchieri di Varsavia internati in Germania

Parigi, 1

I giornali hanno da Amsterdam: Per ordine del governatore generale tedesco di Varsavia 30 banchieri russi stabiliti nella capitale polacca sono stati inviati in Germania in campi di concentrazione per avere rifiutato di accettare in pagamento tratte tedesche.

La cooperazione dei giapponesi alla causa degli alleati

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* ha intervistato al suo passaggio per Parigi l'ambasciatore giapponese a Roma, barone Hayashi. Alla domanda: «E la cooperazione dei giapponesi ai Dardanelli?» — l'ambasciatore ha risposto: Non posso dirvene troppo perchè bisogna che i nostri nemici non possano approfittare delle informazioni di qualsiasi genere su movimenti di truppe.

Parlando poi degli sforzi dei giapponesi che il pubblico non conosce forse abbastanza, il barone Hayashi, ha detto: Dal 23 agosto 1914, data in cui noi abbiamo incominciato le ostilità, non abbiamo cessato, nella misura della parte assegnataci di collaborare coi nostri alleati. Non spetta a me di diffondermi su questo argomento. Tuttavia credo di poter dirvi che il mondo sarà piuttosto stupito quando saprà ciò che abbiamo fatto e ciò che faremo. I nostri alleati russi sono anche i nostri più prossimi vicini. Noi possiamo dunque essere loro praticamente più utili.

Siate convinto che il più ardente desiderio del Giappone è quello di collaborare ogni giorno più intimamente alla causa sacra della civiltà, di cui la Francia non ha mai cessato di essere il più cavalleresco campione.

Un giornalista russo condannato a morte in Austria

Rovigo, 1

Poco prima della dichiarazione della guerra tra l'Austria e la Russia, veniva arrestato a Vienna un giornalista russo: Demetrio Youtschewetzky.

Egli era prima sotto l'accusa di spionaggio, poi invece fu processato per alto tradimento e come tale fu condannato al capestro.

La sentenza non fu ancora eseguita.

Alla stampa mondiale è stato, dall'Amphiteatrow prima, da Giovanni Roy poi, lanciato qualche appello perchè si interessasse del caso e si salvasse la esistenza del collega russo.

Giovanni Roy si è rivolto particolarmente alla stampa dei paesi neutrali.

Il giornalista russo sul quale pesa la grave sentenza, ha sposata una nostra comprovinciale, una nipote dell'illustre scrittrice e conferenziera Giannetta Vigatti Roy. Tanto questa che gli altri parenti del condannato continuano a far passi in favor suo.

Sono stati anche da S. E. il Vescovo Rizzi perchè vedesse di interessare subito della faccenda il Vaticano e il Vescovo ha già comunicato in proposito con Roma.

Le condizioni del gen. Von Bülow

Parigi, 1

I giornali hanno da Amburgo, via Amsterdam:

La salute del generale Von Bülow, il quale in seguito ad una grave malattia, lasciò ultimamente la fronte occidentale, è oggi migliorata.

La mediazione di Bryan per la pace formalmente smentita

New York, 1

Si smentisce formalmente la notizia pubblicata nei giornali tedeschi la quale annuncia che Bryan sarebbe in procinto di fare una visita a Berlino.

I sacrifici finanziari della Russia per condurre la guerra fino alla vittoria

Pietrogrado, 1

Alla Duma dell'Impero si discute un progetto di legge che estende la facoltà di emissione della carta moneta accordata alla Banca di Stato.

Il relatore Chingareff, del partito dei cadetti, dice che, secondo i dati ufficiali, le spese di guerra durante l'anno 1915 si elevarono a 7.242.000.000 di rubli, cioccchè, coi 2.847.000.000 di spese ordinarie e straordinarie, fa un totale di dieci miliardi di rubli.

Dal 14 gennaio 1915 le operazioni di credito hanno dato 4.181.000.000; il reddito provvisto delle entrate ordinarie è valutato a 2.786.000.000. Restano ad effettuare operazioni di entrate ordinarie elevantesi a 3.200.000.000. Secondo i calcoli ministeriali si prevede sulle entrate ordinario un *deficit* di circa 336.000.000.

La guerra impone alla Russia gravi oneri. Lo Stato ha preso a prestito già più di sei miliardi e contrarrà prestiti durante il prossimo periodo della guerra, forse per una somma anche maggiore. Ma la Russia condurrà la guerra fino alla vittoria finale senza temere le enormi spese cui dovrà far fronte (*applausi unanimi; approvazioni generali*).

Siamo abbastanza laboriosi ed abbastanza provveduti di ricchezze naturali per assicurare il pagamento dei nostri debiti e siamo fieri di proclamare altamente che mai nella sua storia finanziaria il nostro paese ha conosciuto un momento solo nel quale abbia tardato ad effettuare il pagamento dei suoi debiti.

Poichè nel momento attuale le imposte non forniscono mezzi sufficienti, è necessario rivolgersi al credito pubblico.

Chingareff ha esposto poi le cifre le quali indicano che le operazioni di credito sul mercato interno possono fornire risorse importanti, tratte dal risparmio disponibile. Ma ha insistito affinchè il governo prepari il terreno per concludere grandi prestiti sul mercato estero.

Abbiamo ottenuto, ha soggiunto, somme abbastanza forti dall'estero, fiduciosi nel credito della Russia; tuttavia la somma data dal mercato interno è stata tre volte maggiore. Inoltre, grazie ad operazioni di credito a lunga scadenza, è possibile estendere ulteriormente il diritto di emissione, che rimane riservato.

Il progetto di legge in discussione prepara alla Russia una situazione eccezionale in confronto di quella della Francia e della Germania, poichè la Russia nel momento attuale possiede una maggiore copertura aurea per la sua carta moneta. Forse bisogna fare una eccezione per l'Inghilterra, dove la libertà degli scambi non è stata interrotta.

Pur constatando che la riserva aurea nelle casse dello Stato in Russia è la maggiore del mondo intero, Chingareff ritiene che questa riserva debba essere mantenuta allo stesso livello nell'avvenire e che per conseguenza si debba fare entrare nelle casse del tesoro una grande quantità di oro inutilizzato che circola nel paese.

Ha preso poi la parola il ministro delle finanze, il quale aderendo alle idee della commissione, ha dichiarato che, malgrado gli inviti rivolti al mercato interno in proporzioni prima sconosciute, poichè gli si sono domandati tre miliardi, la nazione possiede un risparmio immenso, di cui il Ministero studia da prossima utilizzazione.

Quanto al mercato estero, ha soggiunto, non dubito che, mercè un prossimo accordo coi governi alleati riusciremo ad assicurare tutti i nostri pagamenti futuri all'estero.

In vista del prelevamento dell'eccedenza della carta moneta superflua per la circolazione nazionale, il ministero ha esteso la sfera di azione delle Casse di Risparmio e facilitate le loro operazioni.

Azioni di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vivaci nel Belgio sulla fronte Steenstraete-Hetsas e nell'Artois, Traneuville ed Arras.

Il nemico ha lanciato sulla città di Arras alcune granate di grosso calibro.

Cannoneggiamento abbastanza violento nella Woevre settentrionale, nonchè nella foresta di Aprèmont e a nord di Flirey.

Attacchi tedeschi respinti nei Vosgi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnalano durante la notte alcune azioni di artiglieria attorno a Neuville, Saint Veast nella regione di Troie e in quella di Auberve sur Suippe.

Nell'Argonne durante la giornata di ieri vivo cannoneggiamento a nord di Fontaine, Houyatte e alla Haute Chavauchée. La notte è passata calma.

Nei Vosgi dopo un bombardamento con granate a gas asfissianti il nemico ha lanciato nella serata contro le nostre trincee del Linge e di Schrata Maennelle un violento attacco. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Un nuovo attacco tedesco operato alla mezzanotte è stato pure respinto.

Pégoud rimasto ucciso sul teatro della guerra

Parigi, 1

Era corsa voce che il notissimo aviatore Pégoud, ch' ebbe coi suoi cerchi della morte fama mondiale, era rimasto ucciso sul teatro della guerra. La voce è ora confermata. Mancano particolari.

Lo sciopero dei minatori belgi Conflitti coi soldati tedeschi

Parigi, 1

I giornali hanno da Amsterdam: Lo sciopero dei minatori belgi si è esteso anche nella regione di Charleroi. Le miniere dello Chatelet e dello Chatelinau hanno arrestato la loro produzione. — Giornalmente avvengono zuffe fra i minatori e soldati tedeschi. Si contano numerosi morti da ambe le parti.

La commemorazione della vittoria della Marna

Parigi, 1

La Presidenza del Consiglio municipale di Parigi ha deciso che la commemorazione della vittoria della Marna abbia luogo il 12 del prossimo settembre.

Treno carico di dinamite distrutto dall'esplosione

San Francisco, 1

Un treno che trasportava 7000 libbre di dinamite ha deviato a Pinole (California) ed è esploso. Non restò più nulla del treno.

I negoziati anglo-tedeschi del 1912 Una rettifica alla versione tedesca

Londra, 1

Una dichiarazione del *Foreign Office* rettifica la versione tedesca intorno ai negoziati del 1912:

«Il cancelliere tedesco presentò allora a Lord Haldane un progetto di accordo comprendente sei articoli che sir Edward Grey respinse pei seguenti motivi: Condizioni ingiuste per l'Inghilterra e vantaggiose soltanto per la Germania.

Questa restava libera di aiutare i suoi amici: mentre l'Inghilterra restava impegnata a mantenere la neutralità, la Germania invece no.

Dietro domanda di Metternich, l'Inghilterra fece la seguente controproposta: L'Inghilterra, se non provocata, non attaccherebbe la Germania, nè seguirebbe una politica aggressiva contro di essa.

L'aggressione contro la Germania non era contemplata in alcuna convenzione inglese.

Metternich trovò la formula insufficiente e chiese che venisse aggiunta una clausola la quale impegnasse l'Inghilterra a mantenere una benevola neutralità se la Germania fosse stata costretta alla guerra.

Sir E. Grey mantenne la sua formula, dichiarando che se la Germania voleva schiacciare la Francia, l'Inghilterra non avrebbe potuto rimanere con le braccia incrociate.

I negoziati continuarono nello stesso senso e terminarono senza risultato per la riduzione delle spese per gli armamenti dei due paesi.

La stretta cooperazione degli alleati nella produzione delle munizioni

Londra, 1

La stretta cooperazione fra l'Impero britannico e gli alleati nella produzione delle munizioni di guerra apparisce sempre più chiaramente con delle prove più luminose, come la fornitura di due milioni di tonnellate di carbone da parte dell'Inghilterra per uso delle industrie di Stato francesi ed agli stabilimenti che producono munizioni. Una parte di questo carbone è stato anche spedito su navi dall'Ammiragliato inglese. La spedizione di questo enorme carico non è terminata ancora.

L'Australia fa intanto tutti gli sforzi per eguagliare il Canadà e per concorrere all'aumento della fornitura in comune delle munizioni di guerra. A questo scopo le piccole fabbriche di armi lavorano da qualche tempo con squadre doppie di operai per accrescere ancora la loro produzione già considerevolissima. Le officine del governo di Nuova Zelanda praticamente trasformate in arsenali fabbricano mitragliatrici paragonabili a chiunque altra del mondo intero. Il ministro della difesa dell'Australia invita ora a fare offerte per la produzione di granate esplosive.

La mobilitazione industriale e la commissione per la guerra marittima

Roma, 1

La «Tribuna» reca: Potrebbero sorgere dubbi e incertezze intorno all'azione dei comitati centrali e regionali per la mobilitazione industriale e quella della commissione per la mobilitazione industriale agli scopi della guerra marittima, nominata con decreto luogotenenziale 3 giugno 1915 e presieduta, come è noto, dall'on. Bettòlo.

Crediamo pertanto opportuno di precisare, anche a nome degli industriali interessati, che, come ci risulta da informazioni assunte, la commissione per la guerra marittima continuerà a svolgere, come per il passato, la sua opera essenzialmente consultiva e informativa del ministero della Marina e tutti gli stabilimenti industriali che lavorano per la Regia Marina dovranno continuare a favorirne l'opera, giusta la circolare 4 giugno 1915.

I rapporti con lo Stato degli stabilimenti dichiarati ausiliari, limitatamente all'applicazione del regolamento per la mobilitazione industriale, dovranno naturalmente aver luogo per il tramite dei comitati regionali competenti.

Per l'invio di denaro ai nostri prigionieri

Roma, 1

Per difficoltà tecnica l'amministrazione postale svizzera non assume l'incarico di trasportare corrispondenze raccomandate per i prigionieri di guerra mentre ammette il servizio delle lettere assicurate che non è consigliabile per le difficoltà e l'onere del cambio. Per conseguenza coloro che intendono spedire soccorsi in denaro ai nostri prigionieri in Austria debbono fare uso da vaglia postali internazionali, che debbono essere indirizzati al controllo generale delle poste a Berna per rimettersi al prigioniero nella località in cui esso è internato. In tal modo i fondi arrivano sicuramente se non celeramente al destinatario.

Elogi svizzeri al nostro esercito

Zurigo, 1

L'inviato della «Gazzette di Losanne» espone l'opera meravigliosa compiuta dalle truppe italiane sul fronte del Trentino. Descrive le difficoltà del trasporto del cannone, la scalata delle alture e le vittorie degli uomini sugli elementi conseguite dai soldati, a cui nessun sacrificio è ignoto. Il corrispondente loda la previdenza degli ufficiali superiori che tutto predisposero fino nei minimi particolari per prender la vittoria. Si assiste, dice, ad imprese meravigliose che si possono compiere soltanto per virtù del patriottismo animante l'esercito italiano.

Tranquillità nella Somalia italiana

Roma, 1

In un recente rapporto, il sen. De Martino, governatore della Somalia, assicurava il Governo centrale che in tutto il territorio della colonia la tranquillità è perfetta e che le truppe assoldate, in prevalenza arabe, si mantengono fedeli e disciplinate.

Questo stato di cose è tanto più da segnalarsi perchè, secondo altre informazioni, nella Somalia inglese vi è una seria agitazione fomentata da agenti arabi ai servizi della Turchia. Il Governo inglese ha però provveduto a soffocare sul nascere i moti insurrezionali, ed ha sbarcato a questo scopo un contingente con truppe indiane dirette in Egitto. Ora il Governo inglese ha provveduto al concentramento in località sicure dei più facinorosi e dei loro addetti.

Per appoggiare la propaganda contro le congelazioni

Il barone Franco Rossi per appoggiare l'opera di propaganda fatta dalla «Sucai» contro le congelazioni dei soldati combattenti in montagna si è iscritto nella categoria Amici della «Sucai» vitalizi alla quale già appartengono la Marchesa Sandrina Medici del Vascello Rossi e il cav. Guido Rey.

Bissolati eletto Presidente della Federazione della Stampa

Roma, 1

Ieri sera si riunì all'Associazione della Stampa l'assemblea generale dei soci per l'elezione del presidente, in sostituzione dell'on. Barzilai dimissionario.

Con 126 voti su 144 votanti risultò eletto l'on. Bissolati.

Non si potè tener calcolo, per disposizione statutaria, del voto inviato a mezzo telegramma a favore di Bissolati dai soci ing. Pontremoli del «Secolo» e dal comm. Ardizzone del «Giornale di Sicilia», dall'on. Tasca di Cutò, Gianca ed altri.

Il vice presidente comm. Gobbi-Belcredi ha inviato al ministro Barzilai al fronte il seguente telegramma:

«L'assemblea della Associazione della Stampa con voti 126 su 144 votanti ha eletto a tuo successore alla presidenza l'on. Leonida Bissolati, decretando così il trionfo della candidatura nata nel tuo pensiero insieme all'idea delle tue dimissioni.

«Mi affretto farti questa comunicazione sapendo quanto essa ti tornerà gradita, così per le sorti del nostro sodalizio cui dedicasti per tanti anni la forza delle tue cure e l'energia del tuo spirito, come per la significazione patriottica che tale nomina assume nel presente momento. Saluti affettuosi. — Firmato: Belcredi».

A questo telegramma l'on. Barzilai ha risposto così:

«Giacomo Gobbi-Belcredi, Associazione Stampa- Roma.

«Per l'antica fraterna amicizia che mi lega a Leonida Bissolati, per la conoscenza delle sue spiccate attitudini a reggere degnamente l'ufficio, per l'ufficio, per l'alta significazione, fervidamente mi compiaccio della sua elezione a presidente della Associazione della Stampa.

«Per ciò che i colleghi credevano di dover rimeritare in qualche modo agli asseriti servigi da me resi durante molti anni alla Istituzione, essi non potevano scegliere una forma più gradita al mio cuore.

«Conosco bene la istintiva riluttanza dell'amico ad accettare l'incarico, ma vogli ripetere efficacemente anche a mio nome che dopo avere dato tante prove di disciplina e spirito di sacrificio in questi luoghi oramai sacri al patriottismo italiano dei quali conosco e rivedo tutta l'asprezza, non è possibile rifiutarne una parte ad una organizzazione dalla quale per la sua saldezza morale e civile non poco attende il Paese in quest'ora.

Ringraziamenti e saluti

Firmato: Salvatore Barzilai».

Commentando la elezione di Leonida Bissolati a presidente dell'Associazione della Stampa, il «Messaggero» scrive che con questa elezione a suffragio quasi unanime, la Stampa romana non solo ha onorato l'uomo che è vanto insigne del giornalismo italiano, ma ha onorato sè stessa, riaffermando nel nome del giornalista soldato la sovrana ininterrotta concordia di propositi da cui è animata nei riguardi dell'impresa che assicurerà alla Patria il compimento dei suoi grandi destini.

L'on. Bissolati non accetta l'alta carica

Roma, 1

L'on. Bissolati ha diretto a Giacomo Gobbi Belcredi, vicepresidente dell' Associazione della Stampa, questa lettera:

«*Caro Belcredi* — So misurare tutta la grandezza dell'onore che mi viene dalla designazione dell'assemblea della stampa italiana. Già io dissi agli egregi colleghi che mi offersero la candidatura alla presidenza il mio fermo proposito di non accettarla, ma intendo come, ciò malgrado, se i colleghi hanno voluto insistere sul mio nome, essi vollero affermare che se Salvatore Barzilai aveva cessato di essere il loro presidente perchè chiamato ad indicare con la sua presenza al Governo Nazionale la incrollabile decisione del popolo italiano di proseguire sino in fondo lo sforzo eroico per la liberazione dei fratelli dal giogo austriaco e verso la liberazione del mondo dalla minaccia tedesca, vollero affermare che l'associazione della stampa italiana rimaneva pur sempre stretta intorno al suo presidente, come intorno al simbolo della patria combattente e per tale affermazione essi mi fecero l'altissimo onore di prendere a bandiera il mio nome. Ma pel titolo stesso che mi procura l'alto onore, il titolo cioè di soldato della santa guerra, io non posso essere il Presidente della nostra Associazione, specie in periodi anormali come questi: — la stampa ha bisogno di impersonarsi in una presidenza sempre presente, sempre attiva, sempre vigile ed io non potrei compiere bene insieme i miei dovri di soldato e quelli di presidente. Così mentre ti ringrazio — caro Belcredi — della tua nobile e gentilissima lettera, ti prego di comunicare ai nostri colleghi, insieme con le espressioni della mia vivissima riconoscenza, il mio proposito di non assumere l'offertomi ufficio.

Firmato, tuo: *Leonida Bissolati*».

Bollettino dell'istruzione

Roma, 1

Il «Bollettino della Pubblica Istruzione» reca:

Università di Padova:

Gloria, nominato aiuto volontario nella Scuola di applicazione dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi tacitamente confermato di anno in anno sal vo contraria disposizione.

Marzolo, è nominato assistente alla Scuola di applicazione dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18 salvo contraria disposizione.

Vergani e Frener, sono nominati assistenti nella Scuola di applicazione dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916 intendendosi tacitamente confermati per gli anni 1916-17 e 1917-18 salvo contraria disposizione.

Avogadri, è nominato aiuto nella Scuola di applicazione dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione.

La condanna degli albanesi processati per alto tradimento

Bari, 1

Alle ore 18.45 il tribunale di guerra ha pronunciato sentenza con la quale condanna il capitano della goletta «La bella Scutarina» a 20 anni di reclusione e i componenti dell'equipaggio a 10 anni ciascuno, ha assolto Emilio Torelli e i fratelli Filippo e Giuseppe Gurassiu per non provata reità.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mirano

Elenco delle offerte a tutto 31 agosto: Lista precedente L. 8511.87 — Frazione di Zianigo 155 — Id. di Vetrego 74 — Id. di Ballò (II. off.) 11 — Id. di Zianigo (II. off.) 15.50 — Tirsi Clary Vita 100 — Graziani dr. Giuseppe 50 — Volpato don Lodovico 25 — Simionato Ferruccio 25 — Clara Carlo Merli 20 — Ferrarese Romualdo 10 — Rosinato Antonio 10 — Vianello Alberto 20 — Baso Fortunato 5 — Vianello Giovanni 5 — Ribon Antonietta 5 — Carraro Giuseppe di Zianigo 10 — Versamenti mensili in agosto 554.50 — Piccole offerte 115 — Hanno rinunciato al compenso per alloggio ufficiali i sigg. Conte Filippo Grimani per luglio e agosto 88.45, Conte Lorenzo Giustiniani id. id. 58.95, Cav. Jacopo Monico id. id. 75.95.

Obbligazioni mensili fino al termine della guerra: Pellizzon Antonio L. 5 — Famiglia Cavallari 5.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Il Comitato di Preparazione Civile ci comunica l'esito finanziario della Mattinata Patriottica svoltasi domenica 22 al Teatro Sociale.

Introito L. 1317.85 — Spese del personale di teatro e diritti d'autore 334.20 — Metà ricavato netto alla Compagnia Gray 491.82 — Restano per la sottoscrizione «Pro Famiglie dei richiamati L. 491.83 — Sopravvenienze attive sulle spese preventivate e calcolate alla compagnia 37.75 — Elargizioni per cessioni palchi e posti 123.50 — Totale L. 653.08. — Pagate per bibite ai soldati feriti 15 — Residuo 638.08 versato alla Sottoscrizione pro famiglie dei richiamati.

Il Comitato adempie poi il preciso dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti all'on. Presidente del Teatro di Società per la cessione gratuita del Teatro stesso; all'Ill.mo Sig. Sindaco per l'abbuono gentilmente fatto delle tasse comunali di affissione, dei pompieri, e Teatro, nonchè per aver concessa la Banda Cittadina.

Ringrazia pure i bravi bandisti per la opera loro ed in particolare il loro valoroso maestro Giulio Tirindelli, e porge pure ringraziamenti vivissimi agli egregi palchettisti del Teatro: Co. cav. Fr. Di Rovero, Cap. Pietro Fabbro, Comm. Augusto Marzinotto, Signora Benesch, Conti Morosini, Contessa di Broglio, Co. Azzo Avogadro, Remy De Donà, Co. Sigismondo Pelissent, Famiglia Safoe, nonchè i signori ufficiali-medici e giudici per la cessione dei rispettivi posti, e non può dimenticare l'egregio Sig. Luigi Pasce Segretario del Teatro, che diede la valida opera sua disinteressatamente.

*

Sono pervenute queste nuove offerte:

I Ferrovieri della Direzione Comp. di Venezia offrirono oggetti di cancelleria che vennero distribuiti nei vari ospedali militari. — Sig.ra Giovanna Dal Fabbro inviò parecchi libri — Sig.a Claudia Salsa Comisso offrì 6 passamontagna, 6 pettorine, 6 sciarpe e 6 paia di calze di lana — Pietro Ribesk offrì L. 5 a pro' soldati feriti — Matteo Olivotti offrì riviste illustrate — Italo Bugni offrì un sacco da piedi di pelle — Cav. Angelo Dal Maschio offrì N. 50 camicie di flanella con speciale indicata destinazione — Ditta Antonio Del Pra offrì N. 50 camicie di flanella con speciale indicata destinazione — Il dott. Astorre Reggiani offrì N. 25 camicie di flanella con speciale indicata destinazione.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Il locale comitato di assistenza e preparazione civile ha organizzato, per sabato 11 corr., uno spettacolo di beneficenza al nostro Teatro dell'Accademia.

Vi prenderanno parte dilettanti ed artisti.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato sommano finora a L. 84.807.23.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Durante il mese di agosto sono pervenute al Comitato oblazioni per la somma complessiva di lire 10.761.68.

In questa somma sono comprese Lire 118.50 raccolte dal sig. Giuseppe Cacotti fra il personale borghese addetto al servizio di vettovagliamento presso il magazzino di derrate alimentari allo scalo ferroviario di Cividale, per i soldati friulani poveri feriti e giacenti nell'Ospedale di Cividale.

A Osoppo

Ci scrivono da Osoppo:

Il nostro Comitato di assistenza civile, allo scopo di accrescere il fondo per acquisto lana, aveva organizzato per domenica scorsa una vendita di liquori, dolci, cartoline ecc. e una pesca di beneficenza. L'esito fu brillantissimo: si ebbe un ricavato netto di quasi lire 400.

Teatri e Concerti

I carbonari del 1821 al Goldoni

Il lavoro del Gualtieri ha avuto ieri il successo di una novità: Lavoro pieno di nobiltà per gli intenti, trattato con grande sapienza degli effetti e grande rispetto per la vicenda storica che riproduce. Non è facile riportare sulla scena Federico Confalonieri, Silvio Pellico e Pietro Maroncelli — nè è facile, senza cadere in volgarità — portarvi il famigerato Salvotti. Il Gualtieri, con un'azione serrata, colorita, vibrante, ha ricreato un'opera di poesia che è anche un'opera buona, ed ha parlato per tre ore al pubblico, commovendolo profondamente, senza tirate spasmodiche e senza pistolotti retorici. Certo, non v'è giovane che uscito ieri dal Goldoni non abbia sentito il desiderio di riprendere — o di prendere — in mano «Le mie prigioni» o «Federico Confalonieri».

L'esecuzione fu ottima, equilibrata, accurata.

Una novità per il pubblico fu la illuminazione dell'atrio a lampadini azzurrati: una quieta luce lunare, che, a porte aperte dava appena un pallido riflesso, invisibile a pochi metri di distanza. Sicurezza assoluta, dunque, anche se si arriverà alle desiderate rappresentazioni serali.

La Compagnia si propone, perchè il pubblico abbia la distrazione che chiede, di dare una grande varietà alle sue rappresentazioni. In conseguenza avremo oggi la brillantissima e divertente «Presidentessa», affidata agli elementi migliori.

Prestissimo, «L'invasore» di Annie Vivanti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 17 — La presidentessa.

Il generale Rostagno incolume

Torino, 1

L'ufficio *Notizie Militari* di Torino, in seguito alla voce corsa secondo la quale il generale Gustavo Rostagno era rimasto ferito in un combattimento, ha assunto informazioni, ed ha ricevuto dal generale Franzini il seguente telegramma: «Il generale Rostagno sta benissimo».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Giovedì: S. Antonino.
3 Venerdì: Inv. Corpo S. Stefano.

Comitato di assistenza e difesa civile

74.a lista delle offerte

Personale Camera di Commercio (off. mensile) L. 22.16 — Federazione disegnatori R. Marina (III. off.) 40 — Personale restauri della Basilica di S. Marco 218.45 — Dott. Carlo Paluello (II. off.) 200 — N. N. in memoria del tenente Mario Granata 10 — Lottisti di Venezia 34 — Alix Hastinge 50 — Avv. cav. Umberto Luzzatto in memoria del tenente Mario Granata 10 — Carlotta De Rossi in memoria della amatissima nipote Ermenegilda Da Rozze 50 — Cecilia Canal in memoria della carissima amica Ermenegilda Da Rozze 50 — Impiegati della ditta Francesco Parisi (III. off. mens.) 175 — Funzionari Biblioteca Marciana (off. mens. d'agosto) 52 — Laura Coggiola Pittoni (off. mens. d'agosto) 5 — Funzionari e impiegati R. Prefettura 198 — Prof. Vittorio Grunwald (off. mens.) 10 — Funzionari dell'Ufficio del Genio Civile pel servizio generale di Venezia (II. off. mens.) 62.30 — Domenico Varagnolo in memoria del tenente Mario Granata 5 — Cav. Pietro Granziotto, idem, 10 — Avv. Pietro Radaelli, idem, 10 — Impiegati e fattorini della Cassa di Risparmio (III. off. mens.) 323.45 — Banca Cooperativa Veneziana (*) 1000 — Clemenza Pietri (III. offerta) 15.

L. 2550.36
Somma precedente L. 801.644.21

Somma totale L. 804.194.57

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« Mi è grato rimettere a codesto benemerito Comitato 50 libretti di risparmio al portatore, da lire 20 l'uno, della Banca Cooperativa Veneziana. Dò così attuazione, con vivo compiacimento, ad una deliberazione del Consiglio della Banca stessa, cui ho l'onore di presiedere; il Consiglio vuole che il nuovo Istituto, iniziando oggi le sue operazioni, inauguri la sua attività ispirandosi ad un pensiero di gratitudine verso coloro che combattono per la grandezza della Patria e di sollecitudine verso le loro famiglie ed ha desiderato che i primi libretti di deposito della nuova Banca sieno emessi a loro favore. Voglia codesto benemerito Comitato distribuire i libretti secondo i criteri che riterrà più opportuni: saranno pochi i prescelti, fra i molti degni di esserlo, per cui a me resta solo il rammarico che la Banca, appunto perchè trovasi all'inizio del suo lavoro, non abbia la possibilità di fare di più, secondo quanto vorrebbero le necessità del momento e l'animo dei suoi preposti. Con devota osservanza

Il presidente: *Max Ravà* ».

Il Comitato, mentre segnala l'atto illuminato e patriottico con cui il nuovo Istituto inizia la sua vita, rende pubbliche grazie all'onor. Consiglio della Banca stessa.

Nella lista N. 72 venne omessa l'offerta di lire 10 dell'avv. Mario Vianello Chiodo per onorare la memoria del tenente Mario Granata.

Saluti di soldati

Da queste belle vallate del Trentino invio a mezzo della « Gazzetta » quale vecchio abbonato ed ammiratore, baci ed abbracci ai miei cari, ed affettuosi saluti agli amici tutti.

Dalla Zona di resistenza.

Cap. maggiore Remo Salotto.

Indumenti di lana per i soldati

Fra le benemerite signore che lavorano febbrilmente per gli indumenti di lana pei nostri soldati, merita di essere ricordata la signora Amalia Devitofrancesco, la quale, con nobile e spontanea iniziativa e coadiuvata da altre gentili signore (di cui ci riserviamo pubblicare i nomi) ha già confezionato parecchi oggetti di lana per gl'invocati ed urgenti bisogni richiesti dal fronte.

Dalla predetta signora Devitofrancesco venne già indetta una sottoscrizione per acquisto di lana pro combattenti. L'idea patriottica incontrò molta simpatia e vennero già raccolte le seguenti offerte:

Contessa Rovasenda di Rovasenda e del Mello 50 — Comm. Benedetto Sullam e Giovannina Sullam 50 — Sullam Marco 20 — Spandri ing. Antonio 5 — Ufficiali ed impiegati dell'Ufficio Fortificazioni di Venezia 200 — Capitano Alessandro Zari 5 — Ten. Giovanni Medici del Vascello 5 — Sottotenente Bozzo Cesare 5 — Sottotenente Lino del Rosso 5 — Tenente Rinaldo Pelladini 5 — Sorelle Marsich 10 — Ricavato da una lotteria di un orologio fra i soldati del genio addetti all'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia 15 — Capitano Giorgio Coen 20 — Tenente Bevilacqua 10 — Ten. Veronese 10 — Dott. Pietro Spandri per la Ditta Beretta e Sciaccaluga kg. 13 di lana.

Leva della classe 1896

e riformati delle classi 1892-1893-1894

Il Sindaco avverte — in seguito al manifesto pubblicato dal R. Prefetto in data 1. Settembre a. c. — che le visite dei giovani appartenenti alla classe 1896 del Comune di Venezia avranno principio il giorno 2 ottobre 1915 e per quelli riformati chiamati a nuova visita il giorno 11 Ottobre 1915.

Informa poi che ogni giovane riceverà il precetto personale necessario per presentarsi al Consiglio di Leva e che i riformati dovranno presentarsi anche colla dichiarazione di riforma di cui devono già essere in possesso.

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Bottega 1, anag. 3057 a S. Rocco, Sest. di S. Polo, del fitto mensile di L. 40.

App. 27, anagr. 868, piano I., a San Giobbe, Sestiere Cannaregio, composto di cucina, 1 camera, ripostiglio, soffitta e altana promiscua, giardino, del fitto mensile di lire 20 compreso il consumo di luce elettrica.

App. 1, anag. 1358, piano terra, S. Leonardo, Sestiere di Cannaregio, composto di cucina, 1 camera, 2 ripostigli, giardino, del fitto mensile di lire 20 compreso il consumo di luce elettrica.

Per la vendita di Frutta

Il Sindaco ha disposto che a partire dal giorno 31 Agosto sia vietata la vendita di cocomeri e di meloni a taglio, e che, ferme restando le disposizioni per l'uso dei pigliamosche da tenersi sopra le frutta in ragione di uno per ogni metro quadrato di mostra, e col liquido prescritto ogni giorno mutato, sieno ricoperti con moscarole e con veli puliti e frequentemente mutati, le uve, i fichi, i datteri, tanto nelle mostre che negli interni degli spacci o nei cesti dei venditori ambulanti.

Il settembre delle scuole

Normali femminili

In seguito ad una circolare del ministro della P. I. le direzioni e gli insegnanti delle nostre due Scuole Normali si sono accordati per tenere alle alunne, durante il mese di settembre, una serie di conferenze storiche, letterarie, patriottiche.

I professori che si trovano in residenza si sono tutti offerti, allo scopo di tener vivo nella gioventù l'affetto verso la Patria e verso la scuola. Per ora si annunziano le seguenti conferenze:

Prof. Giuseppe Tambara, « La poesia patriottica nel 1848-49. — Prof. Amelia Maffucci, « Lo stivale del Giusti ». — Professoressa Maria Drudi, « Le guerre della indipendenza ». — Prof. Silvin Scopel, « Cadore » del Carducci. — Prof. Jole Toffanin Ongaro, « Sul risorgimento italiano ». — Prof. Vittorio Calzavara, « Al mare! ». — Prof. Clarice Munari, « Balistica ed aviazione ». — Prof. Gioacchino Beda, « La nota patriottica nei libretti di opera », con cori eseguiti dalle alunne sotto la guida del maestro Niccolò Zambon. — Prof. Elena Luzzatto, « Piemonte » del Carducci.

Il corso comincierà lunedì 6 settembre, alle ore 10, nei locali della Scuola Superiore Femm. « G. B. Giustinian », con la conferenza del direttore Tambara sulla poesia del 1848-49.

Si spera che le signorine delle due Scuole Normali vorranno approfittare ed interverranno numerose.

Noto pregiudicato posto al sicuro

Ieri gli agenti della squadra mobile traevano in arresto tale Calfus Guido, pregiudicato pericoloso, in obbedienza al bando di S. E. il comandante la Piazza Militare di Venezia.

Il Calfus gode di grande notorietà nel suo mondo, ed è conosciuto anche fuori per aver partecipato ad un ardito e clamoroso furto nel 1910.

I lettori ricorderanno certamente che il giorno 10 luglio 1910 una combriccola di specialisti asportò dalla casa del prof. Giacomo Soave una cassaforte contenente 12 mila lire di preziosi e circa 137 mila di titoli al portatore.

Risultò che la cassaforte era stata involtata avvolta tra materassi, ma quel che è più straordinario è che il colpo fu fatto alle 11 antimeridiane, mentre il professore con la famiglia si trovava a Lido.

La cassaforte, pesantissima, veniva trasportata con facilità da una stanza all'altra dal Calfus, che è un vero atleta.

Dal tribunale di Venezia veniva pronunciata una sentenza che destò alta meraviglia nella cittadinanza, data la grande mitezza della pena: il Calfus, uno degli autori principali del furto, veniva condannato difatti ad anni 3 e 6 mesi di carcere.

Un po' esigente, il Calfus ricorse in appello, ma la Corte riformò la sentenza per elevare la condanna a 4 anni, un mese ed un sesto di segregazione.

L'arrestato era stato rimesso in libertà da poco tempo e la misura presa a suo carico è troppo naturale. Si sa che quei messeri abborrono l'ozio e che quando trovano da lavorare nessuno ha da lodarsene.

Una sola cosa fa meraviglia, che un giovane sano e robusto come il Calfus non sia stato chiamato alle armi. Non sarebbe molto lusinghiero pel nostro valoroso esercito. Ma se è vero che il fuoco purifica, ci dovrebbe pur essere una occasione per saldare il conto a tutte le speranze della galera.

Un'infortunio sul lavoro

Ieri si recò alla Guardia Medica certa Zambon Rosa d'anni 18, abitante a Castello N. 5555, essa che è operaia presso la Tipografia Ferrari, mentre stava ponendo della carta sotto una piegatrice in azione accidentalmente andò sotto con tutta la mano destra causandosi delle gravi ferite per schiacciamento a 4 dita. Il dott. Coletti la giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La caduta d'una vecchia

Tale Cuccetti Maria di fu Giorgio di anni 62, nativa da Venezia e abitante a Dorsoduro 2673, fu verso le 13 di ieri ricoverata all'Ospedale, perchè poco prima in casa propria, mentre accudiva alle faccende domestiche, accidentalmente cadde al suolo fratturandosi l'avambraccio sinistro. I medici la giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Con le pesche

Ieri annunciavamo l'avvelenamento di un bambino, che ora si trova all'Ospedale Umberto I.o in condizioni serie di salute, e dicevamo che egli aveva mangiato parecchie mandorle amare di pesche. Oggi furono accompagnati all'Ospedale Civile, dai loro genitori, i due bambini Natale e Giovannina Morosini, il primo d'anni 13, la seconda d'anni 11, da Venezia, abitanti a S. Giacomo 1362.

Essi pure, durante il corso della giornata di ieri, mangiarono parecchie delle velenose mandole. E' una cosa che dobbiamo racomandare tutti gli anni. I genitori ricordino ai figlioli che nelle ossa delle pesche si contiene uno dei veleni più terribili: l'acido prussico, il quale può, anche in minima dose, produrre gravi disturbi all'organismo e può condurre anche a morte atroce.

Gli arresti

Ieri dagli agenti della squadra mobile venivano tratti in arresto per il decreto di S. E. il Comandante la Piazza Militare di Venezia, quattro pregiudicati perchè senza fissa dimora e disoccupati, e due donne di malaffare.

Altre due di queste signore venivano tratte in arresto, perchè, sfrattate dalla città di Venezia, dopo poco tempo vi ritornavano. Cosa vuol dire la nostalgia!

Applaudiamo vivamente alla opera della P. S. che sin dal principio della guerra lavora alacremente per purificare la città di così poco rassicuranti soggetti.

Il cambio per oggi

ROMA, 1 — Cambio per domani 113.—.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, « L'Alveare » Chiesa — 2. Sinfonia « Gazza Ladra » Rossini — 3. Finale 3.o « Trovatore » Verdi — 4. Inno delle Nazioni, Verdi — 5. Ballabile « Sieba » Marenco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dall'ing. Ettore Luzzatti oper onorare la memoria del tenente Mario Granata, nipote del prof. Bordiga.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 1

Pres. Marsoni. — P. M. Emiliani.

Non è tutto oro...

Cremonese Albino fu Luigi di anni 24, di Venezia, in epoca imprecisata del luglio 1910, nell'esercizio del proprio commercio, ingannò Salvagno Romano e Lazzarin Adele consegnando loro una catena di rame dorato in luogo di una catena d'oro che si era pattuita pel prezzo di L. 33.

Viene assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Casellati.

Omessa consegna

Bonetti Giovanni fu Raffaele e di Camozzo Veronica, di anni 26, da Dozza, si appropriò di L. 2158 che a lui per ragione di commercio erano state consegnate da Taverna Luigi nel 1.o luglio 1915 onde le versasse a Mason Gino di Mira, del quale esso Bonetti era mandatario. A suo carico aggrava la recidiva specifica.

Viene condannato alla reclusione per mesi 18 e L. 3.50 di multa. — Dif. avv. Marsich.

Istigazione a delinquere

Bello Giovanni fu Antonio di anni 19, girovago, di qui, S. Polo 2184, ne 11. aprile 1912 determinò Polese Antonio a sottrarre a scopo di lucro in danno e dalla casa della propria madre Nebali Luigia, colla quale conviveva, quattro utensili di rame del complessivo valore di L. 65. Viene assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Casellati.

Contrabbando

Bortolan Emilio fu Vincenzo di anni 24, qui nato e residente a Cannaregio 5378 nel 22 ottobre 1912, fu trovato in possesso di un sacchetto contenente kg. 1.040 di allume di rocca che a sua volta conteneva 2 centigrammi per cento di saccarina.

In contumacia è difeso dall'avv. Casellati che ottenne l'assoluzione del suo raccomandato per mancanza di prove

Contravvenzione

Magoga Antonio fu Giovanni e fu Cuttin Marianna, nato a Breda di Piave (Treviso) il 26 luglio 1859, residente a Saletto (Treviso) bracciante, nel 28 febbraio 1915 espose in vendita sul mercato viti ed altre piante verdi provenienti da Carbonera e Saletto, zona dichiarata infetta da fillossera, e viene condannato a L. 500 di multa, però condonate.

Dif. avv. Pavesio di Torino.

Abuso di fiducia

Padoan Giuseppe fu Felice e di Ravagnan Giovanna di anni 30, da Chioggia, in Venezia la notte dal 24 al 25 giugno 1915 con abuso della fiducia derivante da rapporti di coabitazione, rubò in danno di Chirico Andrea il portamonete contenente L. 63. E' difeso dall'avv. Casellati, ma viene condannato a 6 mesi di reclusione, però col beneficio della sospensione per 5 anni.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Nella Commissione imposte

CAVARZERE — Ci scrivono, 1:

Ieri la « Gazzetta » annunciò la riconferma per il quadriennio 1915-1919 del Presidente della Commissione Mandamentale delle Imposte comm. Bartolini. E' doveroso ricordare che fu anche riconfermato il vice presidente avv. Ravelli ed a lui pure inviamo le nostre congratulazioni.

TREVISO

La relazione della Giunta sui provvedimenti adottati per la guerra

TREVISO — Ci scrivono, 1:

La Giunta ha allestita una dettagliata relazione dell'opera svolta nel grave periodo di vita nazionale e cittadina e sui provvedimenti adottati in dipendenza dello stato di guerra.

Riassumiamo brevemente come ce lo consente lo spazio, i principali punti della relazione stessa. Dopo aver detto di vari importanti lavori deliberati per dare occupazione a tanti operai immigrati dal paesi delle nazioni belligeranti fin dall'inizio delle ostilità fra gli imperi centrali e le Potenze della Triplice intesa, la Giunta in seguito alle chiamate alle armi provvedeva alla assunzione delle spese occorrenti per requisizioni e prestazioni di alloggi militari; sostituzione di personale stipendiato e salariato del Comune chiamato alle armi; provvedimenti di assistenza a rimpatriati e reimigrati.

Presentemente — dice la relazione — è diminuita la pressione dei disoccupati, ma a far fronte a futuri bisogni, varranno, occorrendo, la esecuzione dei lavori già deliberati e non ancora in corso, o non ultimati, e la costruzione degli edifici per l'Istituto Tecnico e il Ginnasio Liceo.

Allo scopo di prevedere e provvedere ai bisogni della popolazione civile in seguito la partecipazione dell'Italia alla terribile conflagrazione che sconvolge oggi tutta l'Europa, il nostro Sindaco e la Giunta hanno dato diretto ed indiretto ausilio morale e aiuti finanziari promovendo o aiutando il sorgere e l'affermarsi di iniziative dirette a confortare i nostri soldati, a far sentir loro che l'anima di tutta Italia li segue e li accompagna con voto e auguri, conforta e assiste i loro vecchi genitori, le spose, i figli con le opere più gentili e gradite che possano fiorire da cuori di fratelli e di Italiani.

La relazione espone poi i principali provvedimenti adottati: Alloggiamenti militari — con un aggravio finanziario per il Comune di L. 8000.

Provvedimenti d'ordine pubblico — aumento dei pompieri; acquisto di automobile-camion per il servizio contro gli incendi; i nuovi padiglioni nel Lazzaretto per isolamento; il nuovo dispensario celtico; soppressione di vecchi pubblici lavatoi e di pubblici stallaggi e costruzione di cinque nuovi lavatoi a porta Mazzini, a barriera Carlo Alberto, e a Barr. Fortunato Calvi.

Provvedimenti a favore delle famiglie dei militari — venne riconosciuto il diritto all'intiero stipendio agli impiegati e salariati del Comune richiamati per la mobilitazione; contributo di lire 200 al Comitato dei Volontari Ciclisti; erogazione al Comitato di Preparazione Civile di lire 200 per la Casa del Soldato; L. 300 per rinfreschi ai soldati di passaggio; L. 500 per gli indumenti di lana; onoranze speciali ai soldati deceduti nei nostri ospedali e destinazione di un apposito reparto cimiteriale per riposo alle salme.

Provvedimenti per la popolazione Civile — di indole varia: provviste di farine per il pane e per il mercato; spaccio di generi di prima necessità; vendita di granone alle famiglie povere; locale gratuito e arredamento per le Cucine economiche oltre a concorso con L. 3000; contributo mensile di lire 2500 al Comitato di Preparazione Civile per i sussidi alle famiglie dei richiamati bisognosi. Inoltre l'erogazione di L. 3000 per soccorsi urgenti ai profughi dalle terre irredente; L. 600 mensili per la refezione ai bambini di misera condizione.

La relazione è stata oggi presentata al Consiglio Comunale ed approvata all'unanimità con un plauso alla Giunta.

Un eroe caduto sul campo

E' giunta notizia al Comando della morte gloriosa avvenuta sul campo della gloria del tenente colonnello cav. Luigi Marchetti, già maggiore nel fucilieri e promosso sul campo per merito di guerra. Il valoroso ufficiale era simpaticamente noto a Treviso e la sua morte ha suscitato sincero rimpianto.

Tre dispersi

E' pure giunta la notizia che nello stesso combattimento in cui cadde il ten. colonnello Marchetti, tre giovani ufficiali trivigiani sono scomparsi. Il tenente volontario dott. Paolo Bottesalle di Conegliano, agronomo egregio e compilatore della « Gazzetta del Contadino » organo della Associazione Agraria Trevigiana; appena scoppiata la guerra italo-austriaca il dott. Bottesalle che aveva conseguito la nomina di direttore di una Cattedra d'Agricoltura, rinunciò all'incarico e chiese ed ottenne di arruolarsi volontario nell'Esercito combattente, dicendo: Quando avrò compiuto il mio dovere di soldato assumerò il nuovo impiego.

Altri dichiarati dispersi sono il sottotenente Dalla Verde figlio del cassiere dell'Ufficio Provinciale delle Poste e Telegrafi; e il sottotenente Giuseppe Olivi fratello dell'avv. Silvio Olivi consigliere Comunale.

Auguriamo che i baldi giovani abbiano a ritornare presto e salvi in seno alle famiglie che ne aspettano ansiosamente notizie.

La casa del cav. Vianello visitata dai ladri

La domestica legata e derubata

Ieri sera in Riviera Regina Margherita a casa del cav. Nicola Vianello, l'egregio industriale, Vice Presidente della Camera di Commercio, succedettero dei fatti gravi, impressionanti e non privi di mistero!

Narriamo con ordine.

Il Cav. Vianello e la sua signora uscivano come di solito per la consueta passeggiata, alle 20.45, lasciando in casa sola la domestica Antonietta Ambrozzo d'anni 23, nativa d'America, ma domiciliata a Conegliano.

Durante l'assenza dei signori Vianello avvennero i fatti che hanno, ripetiamo, della gravità e del misterioso.

Circa alle 21.30 rincasava il fratello del cav. Nicola, il signor Romeo Vianello che abita nella casa vicina; nel mentre stava per aprire la porta il sig. Romeo udì dei lamenti e del trambusto: avvicinatosi alla casa del fratello, vide due soldati e qualche cittadino che commentavano per aver udito essi pure delle grida partire da una stanza al primo piano. Egli allora esortò i più animosi a scalare il balcone che è a pochi metri da terra. I soldati e il giovane Trevisan diedero la scalata e poterono entrare essendo la imposta socchiusa. Essi videro distesa al suolo sul limitare d'una porta la giovane servente, scarmigliata, con le vesti stracciate e come fuori di sè per il terrore: aveva i piedi legati con del filo di ferro e le mani pure legate con del grosso spago.

In casa non v'era nessuno. Scesero ad aprire il portone e il sig. Romeo entrò mentre poco dopo ritornavano il cav. Nicola e la signora.

Venne in pari tempo telefonato in Questura e poco dopo giunsero il delegato dott. Di Palma e alcuni agenti. Slegata la ragazza e confortata alquanto questa narrò: Appena usciti i signori io mi affacciai alla finestra del tinello che guarda la Riviera; attendevo il mio fidanzato che però non è venuto. Poi mi ritirai e mi recai in cucina a provvedere le bottiglie d'acqua per le stanze da letto. Mentre uscivo dalla cucina, vidi con mio grande spavento tre individui che discendevano dalla scaletta di servizio: erano mascherati con dei fazzoletti. Mi si avvinghiarono addosso strappandomi le vesti, mi turarono la bocca con una mano e mi trascinavano, qui dove caddi svenuta e mi legarono alle mani ed ai piedi. Poi sono fuggiti, non so da che parte. « Mi derubarono del mio denaro!..... »

La casa era tutta sossopra: in tutte le camere erano stati aperti i tiretti dei mobili: biancheria, vestiti, oggetti d'ogni sorta erano stati disordinatamente sparsi per il pavimento: tale constatazione fu fatta nella camera da letto del cav. Nicola e della signora, del figlio dott. Giulio, di due ufficiali in alloggio e in quella della domestica stessa.

Caso curiosissimo e... misterioso, con tutto quel disordine non un solo oggetto mancava. Nella sala da pranzo da un cassetto della credenza erano stati tolti e buttati a terra tovaglie e tovaglioli, mentre l'argenteria, che vi era custodita, fu trovata intatta.

Nel cassettone della stanza della ragazza mancava solo — così disse la domestica — una busta contenente i suoi risparmi, circa una sessantina di lire.

Vennero fatte ricerche minuziose ma dei ladri non si è trovata traccia.

La strana confessione della ragazza

Stamane la Ambrozzo venne invitata a presentarsi in questura. In seguito a stringente interrogatorio del delegato dott. Di Palma, essa avrebbe confessato.... di aver simulata l'aggressione, di essersi legata da se stessa; il denaro che ieri sera diceva le era stato rubato, lo teneva nascosto in seno!

Ella disse che venne spinta al così strano crimine in causa del forte dispiacere per non veder giungere il suo fidanzato che è un garzone barbiere: oggi stesso essa doveva recarsi a Conegliano a procurarsi i documenti per le pubblicazioni di matrimonio.

Il barbiere a sua volta interrogato si scusò dicendo che ieri sera essendosi recato al Cinematografo con alcuni amici si attardò e non pensò quindi più di recarsi all'appuntamento della ragazza. Se sia verosimile la narrazione della Ambrozzo non si sa: per appurare le circostanze ed i particolari del fatto l'autorità procede ad accurate indagini e frattanto ha trattenuto a disposizione la strana ragazza.

La missione Giapponese

Stamane furono di passaggio per Treviso un maggiore ed un colonnello dell'esercito Giapponese destinati in missione al Comando del nostro Esercito. Li accompagnava l'on. marchese di Saluzzo. Scesero all'Albergo Reale Stella d'Oro per la colazione e ripartirono nel pomeriggio per il fronte.

Gli aspiranti Conciliatori

La lista degli eleggibili all'Ufficio di Conciliatore e vice conciliatore, riveduta dalla Giunta è pubblicata all'albo del Comune da oggi 1. Settembre e rimarrà esposta per dieci giorni. I reclami eventuali degli interessati potranno prodursi davanti al Consiglio Comunale entro il giorno 20 corr. mese.

Brillante operazione dei nostri Carabinieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Oggi sulla pubblica piazza affollata per la ricorrenza del mercato, due pericolosissimi soggetti, dopo colluttazione vennero arrestati dai nostri carabinieri e tradotti alle carceri. Si chiamano uno Candiotto Antonio di Dionisio d'anni 30 pittore di Treviso; Contesotto Ugo l'altro di anni 30 pittore di Treviso. Erano evasi dalle carceri di Treviso fino dal Giugno dove si trovavano per scontare la pena di 4 anni e 9 mesi per reati contro la proprietà. Il Contessotto al momento dell'arresto possedeva una rivoltella carica, il Candiotto aveva la riserva di cartuccie.

Il Commissario dott. De Giorgi ebbe confidenziale notizia che i due pregiudicati si trovavano in piazza e corse a chiamare i carabinieri arrivando sul posto quando l'arresto era stato compiuto. Oltraggiarono anche il Commissario per cui dovranno rispondere di un nuovo reato.

Caduto per la Patria

Bergamin Ambrogio di Angelo di S. Andrea, è morto da prode in un combattimento recente. Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

Promozione per merito di guerra

L'amico nostro Cesare Cargnello tenente di fanteria al fronte, ha sostenuto in questi di brillanti assalti alla baionetta comportandosi coraggiosamente e fu proposto per la promozione a capitano.

Congratulazioni ed auguri vivissimi.

Alta patriottica beneficenza

L'atto di illuminata beneficenza di cui teniamo parola più sotto e che abbiamo solo oggi per caso appreso merita essere segnalato, affinchè possa trovare nella classe censita imitatori.

Il nobile conte degli Azzoni Avogadro Rizzolino che ha sotto le armi più di 100 affittuali, con l'aiuto e il concorso della egregia figliola co. Eleonora Casanova — la quale lavora di propria mano alla confezionatura — va provvedendo inviando a ciascuno di essi i seguenti capi di corredo: camicia di lana, tre paia calzetti, berretto passamontagna, sciarpa e guanti.

Sono atti cotesti di così brillante e fraterna solidarietà che danno diritto al maggior plauso.

I bagni pubblici

Sono belli e pronti. L'edificio, di bel disegno dell'ingegnere Salvadori, eseguito sotto l'abile direzione dell'imprenditore capo mastro sig. Antonio Cattapan, trova l'approvazione generale. Ma i bagni, con tutta la buona volontà del Municipio, rimangono chiusi, nonostante l'igiene, la salute ed il pubblico ne reclamino l'apertura. Dovevano essere aperti sabato scorso, ma il medico provinciale all'ultimo momento mise il suo veto, perchè esige la costruzione di due cisterne per le acque di scolo mediche e dei sani addossando così una spesa giornaliera di vuo-

(Continua in IV. pag.)

Oggi alle 15, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

CATERINA DE GOBIS in CIPOLATO

Il marito angosciato ne dà il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo Venerdì p. v. alle ore 9 nella Chiesa del Redentore.

Il presente serve di partecipazione personale.

Giudecca-Venezia, 1 settembre 1915.

Oggi 31 agosto 1915, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spegnevasi

Maupoil Alfonsa

ved. Bragato

Fu sposa esemplare — madre e nonna affettuosa.

I figli ing. Giacomo e Giuseppina, la nuora Ida Concina e il genero Mion commend. Romeo, — i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti ne porgono il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno in Dolo, Giovedì 2 Settembre a ore 9, partendo dalla casa in Via B. Cairoli.

Dolo, 1 settembre 1915.

Oggi 1 settembre alle ore 20.30 colpita da malore improvviso spegnevasi l'anima benedetta di

Maria Costantini

nata Rofarè

d'anni 67

Fu moglie esemplare, madre e nonna affettuosa.

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio il marito Giovanni Costantini fu Giuseppe e i figli Giuseppe, Luigi, Elena, Luigia, Ing. Angelo, i generi Toniolo, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 3 corrente nella Chiesa Parrocchiale di S. M. del Carmelo partendo dalla casa della defunta Calle lunga S. Barnaba 2647, alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

tatura da rendere problematica la vita per la nuova passività, dello stabilimentino.

Ma il progetto a suo tempo non ebbe forse a riportare tutti i visti di tutte le autorità politiche e sanitarie? Bisogna dire che o s'era troppo indietro un anno fa quando venne approvata ed autorizzata la costruzione, o si sono accorti soltanto ora che mancavano alla sua sanzione di far osservare le solite burocratiche fiscalità di chi ha buon tempo davanti?

Per la Croce Rossa

VITTORIO — Ci scrivono, 1:

Le signore Giuseppina Canova vedova Pasqualis e Maria Huber Pasqualis hanno versato lire cento ciascuna per essere inscritte quali Socie perpetue della Croce Rossa Italiana.

Soldato disperso in Libia

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Da oltre due mesi, la famiglia Cecchetto Giuseppe, che ora dimora in Comune di Fontanelle, non aveva più notizie del proprio figlio Angelo, soldato della classe 1892 che da tre anni trovasi in Libia. Impensierita si rivolse a questo Municipio ed in seguito a pratiche tosto iniziate da quest'ultimo, il Comandante il Deposito del 37. fanteria di Alessandria faceva conoscere che il militare predetto, fino dall'8 luglio p. p., risulta disperso.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

E' giunta la comunicazione ufficiale della morte sul campo della gloria dei soldati Luigi Montoncelli di San Bellino e Umberto Cagnoni di Fratta Polesine.

Onore ai caduti e condoglianze alle famiglie.

Onorificenza

Il dott. Ottavio Munerati, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della nostra Provincia e delle Stazioni di Bieticoltura, venne dal Ministero d'Agricoltura insignito della grande medaglia d'oro al merito agrario per le benemerenze acquistate nella Esposizione Agricola di Parma.

La medaglia gli venne ieri consegnata nella residenza della Cattedra dal nostro Sindaco, per delegazione del Ministero.

Promozioni

Il concittadino cav. Paolo Stevano — da due mesi sul fronte — è stato promosso tenente colonnello.

Il tenente Luigi Perino, di Treviso, del battaglione della territoriale di Rovigo, è stato promosso capitano.

Alle Privative

Ha assunto oggi l'ufficio di Magazziniere delle Privative locali il sig. Giuseppe Maggi, già segretario della nostra Intendenza di Finanza.

La venuta di Zago sospesa

Questa sera doveva andare in scena al Teatro Sociale la Compagnia dialettale del comm. Zago. La compagnia non è però arrivata così che le sue recite sono state rimandate.

Il comm. Zago ha telegrafato da Verona che non può muoversi al momento perchè gli sono partiti proprio ieri degli attori, richiamati alle armi, e non ha ancora potuto provvedere a coprire i vuoti.

UDINE

Non morto ma ferito e prigioniero

UDINE — Ci scrivono, 1:

Era stata comunicata ufficialmente la notizia che la guardia di finanza Umberto Villotta di Udine era stata ritenuta per morto; ora invece è giunta alla famiglia la notizia, pel tramite della Croce Rossa di Ginevra, che il Villotta, caduto ferito, era stato fatto prigioniero dagli austriaci.

Camera di Commercio

La seduta camerale indetta per ieri mattina dovette essere sospesa per mancanza di numero e sarà tenuta invece sabato prossimo 4 settembre alle ore 10.

Ferito dallo scoppio di una cartuccia

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Tre fanciulli, i fratelli Pietro Ugo e Renzo Petri, in possesso di una cartuccia caricata a polvere, ignari del pericolo, si trastullavano battendola ripetutamente con un pezzo appuntito. La cartuccia scoppiò e ferì i tre fanciulli, ed un altro, spettatore, a qualche passo di distanza, alla faccia, alle mani ed alle gambe.

Per fortuna le ferite sono leggere. I medici dott. Bertuzzi e cav. Faleschini, prestarono agli imprudenti fanciulli pronte cure.

Scuole elementari

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Le scuole elementari si riapriranno il 1. ottobre e le iscrizioni incominceranno il 15 settembre.

PADOVA

Il Presidente Tatti si è suicidato

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Abbiamo ieri riferito della sparizione di Edmondo Tatti e dei timori che si nutrivano a suo riguardo avendo egli, in una lettera diretta all'amico avv. Carlo Bizzarini, manifestato tristi propositi.

Iersera il noto possidente fu trovato cadavere in un campo fuori porta Pontecorvo: si era suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Sembra che il suicidio sia dovuto a dissesti finanziari.

Una disgrazia alla stazione di Abano

Il manovale ferroviario Bevilacqua Pietro di anni 29, mentre accudiva ad una manovra nella stazione di Abano fu investito e travolto da una locomotiva. Le pesanti ruote gli sfracellarono il piede destro.

Al posto di soccorso della Croce Rossa della Stazione di Padova il piede gli fu amputato.

Venne quindi trasportato all'Ospitale Civile.

Caduti in guerra

E' giunta notizia della morte del sottotenente Pietro Wassermann, degli alpini. Al prode che ha offerto alla patria la rigogliosa promettente giovinezza, il commosso saluto.

— Al Sindaco di Galzignano è pervenuta la notizia della morte del bersagliere Dario Giovanni Ernesto della classe 1896.

Le viste di leva della classe 1896 e dei riformati delle classi 92, 93, 94

Oggi si è riunito sotto la presidenza del cav. Mazzarolli il Consiglio di Leva. Erano presenti: commissario di leva, colonnello Calabria, capitano dei carabinieri Valentino, consiglieri provinciali Petrin e Busatta. Vennero fissati i giorni in cui si dovranno presentare gli iscritti della classe 1896 ed i riformati del '92, 93, 94.

Consiglio di leva ordinario A

Mandamento di Camposampiero: Camposampiero e Massanzago giorno 10 settembre; Trebaseleghe, 11 sett.; Piombino Dese e Villanova, 14 sett.; Curtarolo e S. Giorgio delle Pertiche, 15 sett.; Campodarsego e Campo S. Martino, 17 sett.; Borgoricco e Villa del Conte, 18 sett.; Loreggia e S. Giustina, 21 sett.

Mandamento di Monselice: Monselice giovedì 23 settembre iscritti e capilista. Monselice (riformati), Pernumia e Solesino, 24 sett.; Battaglia, Boara Pisani, Pozzonovo 25 sett.; Arquà, Galzignano, S. Pietro Viminario e Stanghella, 27 sett.

Mandamento di Piove di Sacco: Piove di Sacco, 30 Settembre; Arzergrande e Brugine, 1 ottobre; Correzzola, Polverara, Pontelongo, 2 ott.; Bovolenta e Legnaro, 5 ott.; Codevigo e S. Angelo, 6 ott.

Mandamento di Padova: Abano, Torreglia, Veggiano, 9 ottobre; Mestrino e Vigodarzere, 11 ott.; Campodoro e Vigonza, 12 ott.; Piazzola, 14 ott.; Saonara e Teolo, 15 ott.; Albignasego e Rovolon, 16 ott.; Casalserugo, Cervarese S. Croce, Limena, 18 ott.; Cadoneghe, Carrara S. Giorgio, P. S. Nicolò, 19 ott.; Maserà, Rubano, Selvazzano, 21 ott.; Carrara S. Stefano, Noventa Padovana, Saccolongo e Villafranca Padovana, 22 ott.

Padova capilista delle classi '94 e '95 il 25 ottobre.

Padova iscritti (cioè della classe 1896) dalla lettera A alla lettera B il 26 ottobre — iscritti dalla C. alla E il 28 ottobre — dalla F alla L il 29 ottobre — dalla L alla O il 30 ottobre — dalla P alla S il 3 novembre — dalla T al Z il 4 novembre.

Padova riformati della leva 1892 il 5 novembre; del 93 il 6 novembre; del 94 l'8 novembre.

Consiglio di leva supplementare B

Mandamento di Cittadella: Gazzo e capilista di Cittadella, 10 sett.

Cittadella, iscritti (cioè della classe '96) dalla lettera A alla lettera R, 11 settembre — dalla S alla Z, con i riformati (92, 93, 94) 14 settembre.

Galliera Veneta e capilista di S. Martino di Lupari, 15 settembre.

S. Martino di Lupari, iscritti, il 17 settembre; S. Martino di Lupari, riformati, e Grantorto, 18 sett.

Tombolo, 21 settembre.

S. Pietro in Gù e S. Giorgio in Bosco capilista, 23 settembre.

S. Giorgio in Bosco iscritti e riformati, 24 settembre.

S. Giorgio in Bosco iscritti e riformati, 24 settembre.

Carmignano di Brenta, 25 sett.

Fontaniva, 27 sett.

Mandamento di Conselve: Conselve, 30 settembre; Bagnoli di Sopra e Terrassa Padovana, 1 ottobre; Anguillara Veneta, 2 ott.; Candiana e Cartura, 5 ott.; Arre e Tribano, 6 ott.; Agna, 9 ott.

Mandamento di Este: Este capilista ed iscritti (del '96) dalla lettera A alla lettera L, 11 ottobre — iscritti dalla M alla Z e riformati del '92, 12 ott. — riformati del 93, 94 con Carceri, 14 ott.

Lozzo Atestino e Ponzo, 15 ott.; Barbona e Vò, 16 ott.; S. Urbano e Vighizzolo d'Este, 18 ott., Baone, 19 ott., Cinto E. e Piacenza d'Adige, 21 ott.; S. Elena e Vescovana, 22 ott.; Ospedaletto E., 25 ott.; Granze e Villa E., 27 ott.

Mandamento di Montagnana: Montagnana capilista ed iscritti (del 96) dalla lettera A alla lettera G, il 28 ottobre; dalla L alla Z e riformati, il 29 ottobre; Casale Scodosia e Merlara capilista ed iscritti dalla lettera A alla lettera B, 30 ott.; Merlara iscritti dalla C alla Z e riformati con Urbana, il 30 novembre; Saletto e Castelbaldo capilista ed iscritti dall'A alla M, il 4 novembre: Castelbaldo iscritti dall'N alla Z e riformati con Megliadino S. Vitale, 5 nov.; Masi e Megliadino S. Fidenzio capilista e iscritti, 6 nov.; Megliadino S. Fidenzio riformati e S. Margherita d'Adige, 8 nov.

Sedute suppletive

Distretti Cittadella e Camposampiero, 7 dicembre.

Distretti Conselve, Monselice, 11 dicembre.

Distretto di Este, 15 dicembre.

Distretti di Montagnana e Piove di Sacco, 18 dicembre.

Distretto di Padova, 22 dicembre.

Per tutti i Distretti della Provincia, 18 dicembre.

Sedute speciali per gli iscritti residenti all'estero: 1. e 20 dicembre.

Chiusura della Sessione, 31 dicembre.

VERONA

Orribile morte d'un bambino

VERONA — Ci scrivono, 1:

A Ponton di Valpolicella il bambino Alberto Dall'Ora, figlio di Giuseppe, essendosi aggrappato ad una tavola su sui era una pentola piena di caffè bollente, cagionando la caduta di questa sul suo misero corpo riportò tali gravi ustioni da morirne poco dopo tra atroci dolori in mezzo allo strazio dei suoi genitori.

La morte del Dott. Da Vico

E' morto stanotte il dr. Leopoldo nob. Da Vico, assai conosciuto in città per essere uno dei più anziani medici veronesi. Condoglianze alla famiglia.

Il tenente G. Spazzi a Verona

E' giunto al nostro Ospedale militare il concittadino tenente del... fanteria Galvio Spazzi, rimasto leggermente ferito.

VICENZA

Nuova limitazione d'orario del gas

BASSANO — Ci scrivono, 1:

In vista delle nuove difficoltà per avere carbone fossile, la Direzione della Officina del gas ha stamane avvertita la cittadinanza che è costretta a limitare nuovamente l'orario dell'erogazione del gaz nel modo seguente: diramazione gas dalle ore 6 alle 14 e dalle 17 alle 22.

Incetta bovini [illegible]

Domani 2 settembre in Foro Boario comincierà la visita dei bovini che i proprietari sono obbligati a presentare alla Commissione provinciale.

Il giorno 2 verranno esaminati i bovini i di cui proprietari hanno il cognome fra le lettere A ed E; il 3 quelli fra F ed M; il 4 quelli fra N e Z.

Seduta rinviata

LONIGO — Ci scrivono, 1:

La seduta del Patrio Consiglio che doveva aver luogo stamane alle 9, per lo svolgimento di un importante ordine del giorno, è stata rimandata mancando il numero legale dei consiglieri.

Il numero di questi è sceso da 30 a 23, essendovene sette in servizio militare, e cioè: Pasini Giuseppe assessore supplente, cav. dott. Marco Mugna tenente automobilista, dott. Gaetano Cazzola sottotenente artiglieria fortezza, Fochesato Giuseppe artigliere, Trentin Giuseppe del genio pontieri, Geremin Giulio artigliere, Alessandro Mistrorigo sanità.

Altri due consiglieri sono militarizzati avendo assunto obblighi di forniture militari, e cioè: Rosa dott. Gino assessore effettivo e Toffanin Antonio.

Cacciatori [illegible]

Nonostante le gravi disposizioni del bando militare che proibisce severamente la caccia con qualunque mezzo, ci sono dei cacciatori (ben pochi davvero però) che non si sentono di sottostare alle restrizioni del bando e si prendono il gusto di cacciare. Ma per l'attiva vigilanza dei carabinieri, questi contravventori vengono acciuffati: fino ad ora sono pochi, ma la... loro caccia continua da parte della benemerita.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 % netto (1906) 83.60 — Id. 3.50 % netto (emissione 1902) 83.05 — Id. 3.00 % lordo 58.

Redimibili

Obbligazioni 4 1/2 % prestito [illegible] le 93.07 — Id. 3 % SS. FF. [illegible] Sicule 284.80 — Id. 5 % della Ferrovia del T[illegible] — Id. 3 % [illegible] delle SS. FF. [illegible] — Id. 5 % della Ferrovia [illegible] — Id. 3 % della Ferrovia [illegible] 333.50 — Id. 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. [illegible] — Id. 3 % delle Ferrovie Lombardo-Venete C. D. D. [illegible] — Id. 5 % della Ferrovia Centrale Toscana [illegible] — Id. 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli [illegible].

Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 % del prestito unificato della città di Napoli [illegible] — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 % netto 463.14.

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi Siena 5 % 461.13 — Id. id. id. id. 4 1/2 % 452.01 — Id. id. id. id. 3 1/2 % 432.64 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo Torino 3 1/2 % 428 — Id. id. id. id. 3.75 % 472 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 % 476 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 % 478 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 % 435 — Id. id. id. id. 3 1/2 % 458.50

(N.B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro d'inverno D. 111 tre quarti — Nord Manitoba 100 un quarto — di primavera 105 — di inverno 110 e mezzo — Sett. 102. 3 q.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 12 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè Rio N. 7 disp. C. 6.08 — Sett. 6.17 — Ott. 6.21 — Genn. 6.30 — Marzo 6.40.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 31 agosto da valere pel 1. sett.:

Parigi: denaro 108.41, lettera 108.87 — Londra 29.99, 30.09 — New York 6.47, 6.52 — Buenos Aynes 2.60, 2.64 — Svizzera 119.38, 119.88 — Cambio dell'oro 112.82, 113.38.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del 1.o settembre:

Franchi 108.64 — Sterline 30.04 — Franchi svizzeri 119.63 — Dollari 6.49 e mezzo — Pesos carta 2.62, Lire oro 113.10.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 233 — Conto corrente colla [illegible] Venerdì 3 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità eco[illegible] avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una cupola del forte Hermann colpita dai nostri tiri

Un deposito di munizioni fatto saltare - Artiglierie nemiche battute

Gli austriaci si accaniscono a bombardare gli abitati

Il bollettino di guerra

Roma, 2

Comando Supremo — Bollettino del 2 Settembre.

L'ARTIGLIERIA NEMICA HA COTINUATO IL BOMBARDAMENTO DI BORGO IN VAL SUGANA ED INIZIATO IL TIRO SU RONCEGNO, PROVOCANDOVI INCENDI. — LA NOSTRA HA BOMBARDATO E FATTO SCOPPIARE UN DEPOSITO DI MUNIZIONI SU ANDERTER ALPE, IN VALLE DI SEXTEN, ED EFFICACEMENTTE BATTUTO ARTIGLIERIE NEMICHE IN VALLE SEEBACH AL DI SOPRA DELLE OPERE DEL PREDIL.

ANCHE IL FORTE HERMANN, A SETTENTRIONE DI PLEZZO, EBBE DAI NOSTRI TIRI COLPITA UNA CUPOLA.

UNA BATTERIA NEMICA DI MEDIO CALIBRO LANCIO' ALCUNE GRANATE CONTRO LA STAZIONE FERROVIARIA DI CORMONS SENZA FARVI ALCUN DANNO.

NELLA ZONA DI PAL GRANDE, IN CARNIA, RICOGNIZIONI SPINTE DALLE NOSTRE TRUPPE VERSO LE POSIZIONI NEMICHE, CONSTATARONO CHE IN ALCUNE TRINCEE, RECENTEMENTE PERDUTE DALL'AVVERSARIO, ERANO STATI ABBANDONATI 103 CADAVERI.

ANCHE SUL CARSO IL NEMICO SGOMBRO' ALCUNE TRINCEE, LASCIANDOVI NUMEROSE ARMI E MUNIZIONI CHE FURONO RACCOLTE DALLE NOSTRE TRUPPE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lotta possente, accanita delle artiglierie su quasi tutta la fronte! Da parte degli Austriaci contro le posizioni che già sono in nostra mano o che lo saranno fra breve (come notammo anche ieri), da parte nostra per indebolire assiduamente, instancabilmente quei baluardi poderosi, che si oppongono ai nostri passi e sulle rovine dei quali dovremo un giorno procedere incontro alla vittoria.

Segnaliamo dunque la quotidiana viltà: il bombardamento ostinato di Borgo, che appartiene ormai al raggio della nostra avanzata, e quello iniziato or ora su Roncegno, sempre in Valsugana, situato ai piedi di un colle e circondato da tre parti ma medie alture a coltura e disseminate di casolari bianchi e puliti. Poi boschi, prati, feracissimi pascoli sino alle facili vette verdeggianti. Oggi Roncegno; domani forse Novaledo e Levico e molte borgate ancora proveranno la rabbia nemica!

Altra guerra la nostra!

In Valle di Sexten abbiamo bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni; in quella del Seebach, ad ovest del Passo del Predil, furono vigorosamente battute artiglierie nemiche; così a settentrione di Plezzo, sotto il monte Rombon, il forte Hermann ebbe una cupola colpita dai nostri tiri.

In Carnia, al Pal Grande, in alcune trincee espugnate recentemente, furono trovati centotrè cadaveri austriaci; nel Carso raccogliemmo buona preda di munizioni e di armi.

Notiamo da ultimo l'innocuo bombardamento, da parte del nemico, della stazione ferroviaria di Cormons.

La Società Ligure per la fabbricazione dei proiettili

Genova, 2

Ieri sera ha avuto luogo presso la Camera di Commercio la preannunciata adunanza per predisporre la costituzione della Società Ligure per la fabbricazione dei proiettili.

Presiedevano Zaccaria Uberti, presidente della Camera di commercio di Genova e l'on. Recchio presidente del Collegio degli ingegneri.

Sono intervenuti ed hanno aderito le maggiori personalità del nostro ambiente industriale, commerciale e marittimo.

Il presidente Uberti ha ringraziato coloro che intervenendo od aderendo hanno voluto rendere più solenne la manifestazione del nostro ambiente; riassume quindi l'intento della Società in rapporto colle supreme esigenze dell'ora compiacendosi che il programma abbia base di disinteresse e che la Liguria sappia dare un largo contingente non solo di capitali ma anche di opere da parte delle nostre più spiccate competenze tecniche ed amministrative.

L'on. Recchio manifesta anche a nome del Comitato centrale di Roma la viva soddisfazione per lo slancio con il quale la Liguria si predispone ad assolvere il suo compito e dall'alta posizione finanziaria e tecnica degli intervenuti trae sicuro argomento di fiducia nell'iniziativa che saprà raggiungere così interamente l'alto scopo che si è prefissa malgrado le difficoltà che non vanno dissimulate.

Il comm. Parodi presidente della federazione armatori, Profumo della Associazione cereali e semi hanno assicurato il concorso dei rispettivi soci. Uguale assicurazione hanno dato i rappresentanti delle Associazioni commerciali comm. Mancini, Botteri, Trombetta e Telle.

Il notaio Paolo Costanello ha dato lettura del progetto di statuto che dopo uno scambio di idee al quale prendono parte il comm. Biancardi, il comm. Brunelli, l'ing. Carlo Biagio ed altri, ha raccolto le approvazioni dell'assemblea.

Salvo l'approvazione in seduta costitutiva, l'assemblea ha approvato inoltre il programma industriale intorno al quale il comm. Odero ed il comm. Pio Terrone hanno portato l'alto contributo della loro competenza. Preso atto delle costituenti quote degli intervenuti e degli aderenti, hanno dichiarato di assumere il collocamento del capitale sociale previsto di due milioni, che si può fin da ora considerare coperto. Tuttavia, nel desiderio che a questa opera patriottica possano contribuire anche le sottoscrizioni per quote più modeste che le associazioni commerciali si propongono di raccogliere dai rispettivi associati e comunque da tutti coloro che intendono portare il loro contributo, si è stabilito di aggiornare al 9 corrente alle ore 15 la costituzione della Società, mantenendo aperte nel frattempo le sottoscrizioni presso la Camera di commercio e presso la sede dell'Associazione commerciale.

L'elogio del Ministro della Marina all'equipaggio della "Garibaldi,,

Roma, 2

L'*Esercito* annunzia che il Ministero della Marina ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Il 18 luglio u. s. la R. Nave *Garibaldi*, colpita da un siluro nemico, affondava. Dall'inchiesta eseguita da S. E. il vice-ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica, è risultato che tutti a bordo compirono il loro dovere in modo degno delle tradizioni della nostra marina. Alla gloriosa memoria dei militari che perirono, vada l'espressione del nostro cordoglio. Ai superstiti, comandante, stato maggiore, equipaggio tutto, che in sì duro frangente tennero in alto i cuori, invio una calda parola di encomio, augurando migliori venture. Al contrammiraglio Eugenio Trifari, che ammirevole per la sua calma, malgrado la lesione riportata, seppe conservare integro il senso della responsabilità e del dovere, rivolgo lode speciale. — Firmato: Leone Viale ».

Le nostre operazioni sul fronte trentino elogiate da un giornalista svizzero

Zurigo, 2

L'inviato speciale del «Bund» sul teatro della guerra trentino scrive:

Abili operazioni furono compiute dagli italiani lungo tutta la linea. Fanteria, genio e artiglieria fecero tutto il necessario con grande valentia. E' meraviglioso vedere come i soldati abbiano saputo costruire opere di fortificazioni su ripidi pendii. Le opere si attaccano come nidi sui fianchi dei monti e sono lavorate in modo che si può sparare stando anche entro le trincee costruite con grande arte e che hanno ostacoli d'ogni genere. Fra queste opere militari i soldati lavorano sicuri, protetti da una catena di avamposti contro le pattuglie nemiche.

La valorosa opera dei ferrovieri della stazione di Cormons

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» reca:

Dal principio della guerra la stazione di Cormons è stata oggetto dei tiri dell'artiglieria e degli aeroplani nemici. Ciò malgrado tutto il personale, con alla testa il capo stazione Diamante da poco destinatovi, non ha interrotto per un istante il servizio, affrontando continuamente il pericolo dei tiri degli austriaci

L'on. Ciuffelli ministro dei Lavori Pubblici che nel suo recente viaggio al fronte ha potuto constatare, insieme al direttore generale delle ferrovie, la valorosa opera prestata da tutto il personale addetto alla stazione di Cormons, ha voluto dare palese attestazione del suo compiacimento proponendo ed ottenendo con decreto luogotenenziale odierno la concessione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del capo stazione tecnico Diamante che con assiduo zelo provvide coraggiosamente al buon andamento di quella importante stazione.

Le condizioni dell'Istria
La penisola tagliata fuori dal mondo civile

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie sulle attuali condizioni dell'Istria:

La linea di navigazione Trieste-Parenzo-Rovigno-Pola è stata sospesa ancora prima della guerra italo-austriaca. La linea ferroviaria Trieste-Buie-Parenzo, dopo essere stata sospesa fu ridotta a un solo treno fino a Buie, che serve più al trasporto delle derrate che dei passeggeri per i quali occorre di volta in volta un permesso militare che viene concesso con grandissime difficoltà. Funziona la linea Trieste-Pola, ma esclusivamente per il servizio militare, per cui la penisola istriana può considerarsi tagliata fuori dal mondo civile. In tutta l'Istria, specialmente costiera, vige il regime più rigoroso. Le popolazioni di nazionalità italiana vengono allontanate dal mare. Così Rovigno, con oltre 10 mila abitanti venne sgombrata senza riguardo a donne, vecchi e bambini. Queste migliaia di persone furono poi internate presso il lago di Cepic, nell'interno dell'Istria, nella parte montuosa, ma anche da questo campo, dove l'Austria ha agglomerato i suoi sudditi, giungono lamenti e proteste di cui le autorità militari non tengono conto.

L'ammiragliato di Pola, dopo avere fatto sgombrare le coste, le ha fortificate e specialmente da Rovigno a Fasana le ha fatte occupare da presidi militari. Sul campanile di Sant'Eufemia, dominante Rovigno, fu eretta una stazione di artiglieria antiaerea. Meno fortificata la regione che va dalla Pineta di Salvore a Umago e Città Nova. Anche sul campanile di Buie, detto la «spia» dell'Istria, perchè domina l'Adriatico, vi sono cannoni antiaerei.

In quanto alle centinaia di bragozzi che facevano i piccoli cabotaggi costieri essi sono incatenati nei mandraggi e sorvegliati rigorosamente. La vita dell'Istria era tutta sul mare, ma ora questa vita è sospesa. Gli istriani non fidano ora che nell'Italia.

I beni della Società alpini tridentini confiscati dal governo austriaco

Roma, 2

L'«Idea Nazionale» reca:

Una ordinanza imperiale di un mese fa ordinava lo scioglimento di tutte le società sportive del Trentino accusate di aver agito contro il nesso politico dell'Impero. Si apprende anche che il Governo di Vienna, dietro proposta del capitano distrettuale Scolari di Rovereto, ha ordinato il sequestro di tutti i beni delle società degli alpini tridentini. E' noto che la fiorente associazione che tanto ha fatto per la difesa nazionale del Trentino possedeva un cospicuo capitale rappresentato in gran parte da rifugi di alberghi alpini i quali sono passati ora nelle mani delle autorità militari austriache. La sede della società in Rovereto fu minutamente perquisita e furono sequestrati i registri e gli incartamenti.

Il cerchio di ferro intorno a Rovereto
Lo sgombero della città

Roma, 2

L'«Idea Nazionale» scrive:

Il cerchio di ferro va stringendosi intorno a Rovereto, la pressione delle truppe italiane si fa sentire ogni giorno più e questo sembra aver fortemente compreso il comando supremo austriaco, il quale in questi ultimi giorni ha creduto opportuno di far evacuare completamente la città di Rovereto. Invero pochi erano ancora gli abitanti. Qualche ufficio governativo e qualche ufficio pubblico era rimasto e tutte persone ligie all'imperiale e reale governo. Una settimana fa il comando ordinò ai pochissimi rimasti di allontanarsi. Anche il capitano distrettuale e commissario governativo del comune Scolari fu invitato a trasferirsi con tutto il suo ufficio nel paese di Galliano sotto la protezione dei forti di Trento. Pure il comando militare fu traslocato altrove. Non rimasero quindi che il posto di guardia.

La città presenta un aspetto desolante e doloroso. Tutte le case sono chiuse e nelle strade risuonano solo i passi cadenzati delle pattuglie.

La sera del 18 agosto per il genetliaco di S. M. apostolica, la guarnigione ha festeggiato con gran pompa la fausta data. Durante la notte due ufficiali dei Kaiser-Jager ubbriachi fradici spararono numerosi colpi di rivoltella contro il busto di Clementino Vanetti. Il piedistallo in marmo che portava la scritta « Maestro e vindice di italianità » è stato colorito ad olio in giallo e nero. Fu sfregiato anche il monumento ad Antonio Rosmini.

Trieste dominata dal terrore

Roma, 3.

L'*Idea Nazionale* pubblica le seguenti notizie sul terrore che domina a Trieste, portate da uno degli ultimi italiani che hanno abbandonato la città fuggendo finalmente alla tortura della polizia e delle autorità.

L'informatore triestino dice di avere lasciato la città squallida, atterrita. Tutte le società italiane sono state sciolte, i cittadini sono o sotto le armi o internati nel paese, o a scavare trincee e lavorare all'opera di difesa. La polizia li arresta nelle strade, li chiude negli hangars delle ferrovie e li fa partire senza dare nè a loro nè alle loro famiglie alcuna notizia, in silenzio e di notte.

Il municipio è in mano del commissario che ha fatto innalzare la bandiera imperiale e la bandiera turca. Per la riconquista di Leopoli e per la caduta di Varsavia, il Commissario ordinò un imbandieramento di tre giorni. Coloro che non eseguirono gli ordini furono incarcerati e confinati.

Il signor....., ammalato di cuore, costretto a letto da dolori articolari riconosciuti dagli stessi medici militari, fu trascinato a Gratz, abbandonato senza cure, lasciato in terra a dormire. Dopo aver subito un'altra visita fu riformato, ma dovette restare altri 45 giorni a Gratz perchè la polizia non gli permise di rimpatriare.

Lo spionaggio è pagato 5, 15 e 20 corone per ogni delazione. Le delazioni false sono naturalmente innumerevoli. Gli accusati sono arrestati ed abbandonati nel carcere, salvo poi a liberarli quando sia provata la falsità delle delazioni.

Legnami, stoffe, ogni cosa che può servire all'esercito viene sequestrata. Un profugo triestino aveva un deposito per 55 mila corone di metallo bianco, una composizione di stagno che serve per i cuscinetti delle macchine. Le autorità sequestrarono il metallo senza dargli nè ricevuta nè denaro. Un suo amico ebbe chiusa la fabbrica e fu internato. Egli ebbe il permesso di rimpatriare nel mese di giugno, ma rimase a Trieste. Il giorno 7 agosto, alle 5, gli fu comunicato un decreto coll'ordine di partire per l'Italia col treno delle 7,30. Ebbe una dilazione di 24 ore, ma gli fu intimato di presentarsi senza indugio a Vagna, presso Leibnitz, dove gli consegnarono un foglio di via per Buchs, al confine svizzero, ma il Commissariato di Innsbruck lo obbligò di fermarsi ad Imst, all'Albergo della Posta. Vi rimase 10 giorni; poi gli permisero di partire.

Il colloquio tra Garroni e Sonnino

Roma, 2

Il colloquio di ieri fra l'ambasciatore Garroni ed il ministro degli Esteri è durato circa due ore. Il marchese Garroni ha informato dettagliatamente lo on. Sonnino delle condizioni vere in cui versa oggi la Turchia e della impressione prodotta a Costantinopoli dalla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia.

L'omaggio di Ligg Jasu a Benedetto XV

Roma, 2

L'« Osservatore Romano » pubblica la seguente lettera inviata da Ligg Yasu, l'erede del trono di Etiopia, al Pontefice Benedetto XV a mezzo del padre Basilio da Conbrand dell'ordine dei Minori Cappuccini, da molti anni missionario ad Adis Abeba ed onorato dal giovane sovrano di intima amicizia:

« Con supremo rispetto presento alla Vostra Augusta persona l'omaggio della mia stima e devozione. Grandemente desideroso di continuare con la Santità Vostra gli amichevoli rapporti che i vostri illustri predecessori si degnarono di stabilire con mio padre, io affido al R. P. Basilio le presenti lettere, sincera testimonianza dei miei rispettosi sentimenti,

« Poichè beatissimo Padre, il Signore vi ha trovato degno di sedere sulla Cattedra di Pietro ed ha fatto a me grazia di essere contemporaneo di tale avvenimento, io prego l'augusta paternità Vostra a voler gradire il tributo degli ossequi che vi invio e con la confidenza che la S. V. mi ispira posso supplicarvi di riservare per me una parte di Vostra sollecitudine affinchè Dio mi conceda di governare saggiamente e condurre a felicità il popolo di Etiopia.

Da Adis Abeba il 17 Ghembote dell'anno di grazia 1907 (25 maggio 1915) ».

Insieme a questa lettera ne furono presentate altre scritte al Pontefice dai personaggi più illustri della Corte Etiopica.

La conferenza del Ministro Barzilai a Napoli

Napoli, 2

Il Comitato esecutivo per il discorso del Ministro Barzilai, riunitosi sotto la presidenza dell'onorevole Magliano, ha deciso, d'accordo con l'on. Barzilai, che il discorso si tenga sabato sera 11 corrente al teatro «San Carlo», concesso dal municipio.

Fanno parte del Comitato l'on. Magliano, presidente, l'avv. Epifania assessore delegato del municipio di Napoli, l'on. Salvia, l'on. Girardi, l'on. Rodinò, l'on. Dentice, l'on. D'Accadia, l'on. Angiulli, l'on. Pietravalle, i rappresentanti della Deputazione e dei Consigli Provinciali di Napoli, Potenza, Benevento, Campobasso ecc. ecc., della Lega Navale, della Dante Alighieri, dell'Associazione nazionalista, della Società «Trento e Trieste», dell'Unione magistrale, del Circolo del commercio, ecc, ecc.

Imminente rottura tra Austria e Rumenia?

Roma, 2

L'*Idea Nazionale* ha da Berna, in data, 1:

Mandano da Bucarest che si attende da un momento all'altro la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria-Ungheria e l'immediata apertura delle ostilità.

Si afferma che il Re, in un ricevimento di personalità politiche del paese avrebbe pronunciato un breve discorso nel quale si sarebbe espresso con un tono energico e risoluto contro le condizioni create ed il trattamento inflitto ai rumeni che vivono sotto un governo che non è il loro ed avrebbe aggiunto queste precise parole:

« Mi riterrei indegno del mio popolo se non mi sacrificassi per la riunione di tutti i rumeni sotto il vessillo nazionale ».

I preparativi militari rumeni proseguono febbrilmente. Si assicura che il vettovagliamento ed il munizionamento nell'esercito sono in condizioni ottime e pienamente rassicuranti. Dall'estero son già arrivati numerosi emigranti per presentarsi sotto le armi.

Dalla frontiera austriaca giungono a Bucarest notizie di grandi movimenti di truppe. Lo spirito della popolazione rumena è elevatissimo. Dovunque si parla con entusiasmo della guerra per la liberazione dei fratelli. Le notizie di arresti, persecuzioni ed impiccagioni di rumeni della Transilvania hanno inasprito lo spirito pubblico contro l'Austria. Gli agenti austro-tedeschi cominciano a squagliarsi.

L'accordo turco-bulgaro non sarebbe stato firmato

Parigi, 2

I giornali hanno da Bucarest:

I circoli diplomatici affermano che nessun accordo è stato firmato tra la Bulgaria e la Turchia. Si smentisce anche la concentrazione di truppe bulgare contro la Serbia e si aggiunge che la Bulgaria è nell'impossibilità di compiere un'azione militare perchè dispone soltanto di 250 granate per cannone.

Il martirio di Trento

Dai villaggi, dai borghi, dalle città, lungo i fiumi, intorno ai placidi laghi, su pei colli odorosi, per tutti i piani, per tutte le balze trentine pareva, in quelle prime giornate d'ottobre che un fremito nuovo di gioia si elevasse e si effondesse nelle aurore di fiamma. Trillavano più allegre nei vigneti le canzoni dei vendemmiatori; rompeva dalle nuvole, gri aspettato, invocato, il sole nascente e dalle cime nevose, dalle fantastiche roccie dolomitiche scendeva alle valli la luce, e con la luce scendevano la forza, la vita.

Passavano i giorni e parevano eterni. Nella notte, dal 10 all'11 ottobre, con ansia febbrile, instancabilmente, una moltitudine di giovani aveva lavorato a disporre le ghirlande di fiori, di mirto, di alloro che tutto il Trentino aveva inviato dai luoghi più remoti e sperduti.

Sulla spianata, in mezzo alle piante brune, si addensavano le ombre: era gente che sopraveniva e recava il suo tributo di rami intrecciati, di fragranti corone, di fregi, di emblemi.

Un vecchietto, il buon Cencio, maestro di un piccolo villaggio, patriotta ardente e fremente, trasse in mezzo a quei giovani che lavoravano a trascegliere, a disporre. Lo seguiva una donna, l'umile, l'amorosa Maria.

I due si fecero più avanti e si fermarono stupiti un istante davanti a quella montagna di fiori, poi egli alzò il braccio e tra le ghirlande smaglianti e odorose gittò il suo mazzo di fiori: le candide, le vellutate stelle alpine, che i suoi scolari avevano colto inerpicandosi tra le roccie nel lontano villaggio sperduto.

E l'alba dell'11 ottobre 1896 sorse finalmente. Un'alba triste, fredda piovigginosa. In lunga schiera i cittadini, prima che un atto solo dicesse l'esultanza delle anime loro per la celebrazione delle feste lungamente aspettate, si recarono a portare fiori sulle tombe di tre uomini non dimenticati: Giuseppe Grazioli, Carlo Dordi, Paolo Oss-Mazzurana, che erano stati intrepidi cooperatori nella preparazione del rito.

Poi tutto il popolo di Trento converse alla piazza, sotto il cielo plumbeo, [illegible] gli alberi stillanti, mentre la pioggia cadeva, cadeva, malinconicamente come un pianto umano che esprima l'angoscia di un lungo e muto dolore.

A un tratto la grande tela bianca si abbassò. Quella marea umana ondeggiò per un attimo. Poi la folla si fermò, immobile, muta, trasognata. Quando si tentò di emettere il grido: *Viva ....*, la voce si spezzò annientata, strozzata in gola dalla commozione. Ogni volto divenne pallido, terreo.

Squillarono a un tratto le musiche e al-
Squillarono a un tratto le musiche e allora davanti al capolavoro di Cesare Zocchi, davanti al ciclopico monumento di bronzo innalzato al Nume della Patria, su quella piazza di Trento, si alzò un grido solo, immenso, terribile: *Viva Dante!...*

Guglielmo Ranzi parlò e nelle sue nobili e fiere parole era il palpito di tutta l'anima trentina:

« Fratelli!... Questo è il frutto nobile e buono della nostra concordia. Dio l'ha benedetto quand'era in fiore: l'ha protetto da molti pericoli fin che fu maturo. Dio lo protegga sempre e ci faccia vieppiù degni di ospitare il Padre.

« Lo farà se vorremo e persevereremo.

« Piacciono le anime forti a lui fortissimo.

« Bene incominciammo: non volgiamoci indietro. Nessuna ricchezza pareggia per noi l'Italianità. Serbiamola dunque; coltiviamola dunque!.... Teniamo desta la coscienza del nostro diritto; serriamoci insieme più e più; diventiamo una cosa sola come le fibre della quercia.

« Spregiamo ad un tempo le lusinghe e le minaccie. E sia morta ogni viltà. E non ci spaventi la lotta!.... *Con meno avversità Dante sarebbe sorto meno grande!* ».

Così i Trentini plasmarono la loro infrangibile forza latina in quel bronzo, che nelle figure e nei dettagli che lo circondano rappresenta i tre simbolici regni danteschi e specialmente negli episodi di Minosse che *ringhia giudica e manda*, di Sordello che balza incontro ativa per Virgilio, di Beatrice che tra uno stuolo d'angeli protende soavemente le braccia!

E la figura dell'esule macro, col braccio vigorosamente teso, parve quel giorno a tutto il popolo di Trento prendere vita, elevarsi, muovere contro le orde barbariche, opporre un ammonimento, un grido che suonerà per sempre nei secoli: *Fermatevi: questa è terra mia!...*

*

Con quella festa e per quella festa si preparavano giorni meno dolorosi e meno foschi alla regione trentina e al suo popolo?

No, con essa e per essa ricominciava il sanguinante martirio. Indarno dall'anima buona di quel popolo era uscita una voce generosa che era invito, all'oppressore feroce, di un più umano rispetto del diritto non tanto di libertà quanto di un altro più sacro: il diritto alla vita.

Invano sul marmo granitico che posa innanzi al simulacro gigantesco furono scolpite le parole:

INCHINIAMOCI ITALIANI
INCHINIAMOCI STRANIERI
DEH RIALZIAMOCI
AFFRATELLATI NELLA GIUSTIZIA

A stilla a stilla si volle spremere il pianto dei derelitti, attimo per attimo si vollero perseguire i deboli, gli umili, quasi volesse il tiranno far pagare con tutta la sua inumana ferocia quell'ora di giubilo che li aveva rinvigoriti davanti alla maestosa figura del Duce che stava, baluardo e minaccia, contro il secolare nemico.

Ma i deboli e gli umili non disperarono un attimo solo; tendendo le braccia catenate, risollevando gli occhi piangenti si affisarono ancora verso la luce e cento, mille volte, battuti, lacerati, calpestati, sanguinanti gridarono incontro al nemico, più fieramente e più forte: *Viva Dante*.

E la fede li resse nell'atroce calvario. E dissero: l'ora attesa verrà. Perchè il diritto nostro è inviolabile. Perchè Egli che ci guarda è l'esule insonne. Perchè egli è Dante!...

*

Cesare Battisti, che si è prodigato, che si è *moltiplicato* nelle ore di attesa e di preparazione, che è stato il più tenace assertore della santità e della necessità del conflitto col barbaro, divulgò per la stampa, in una sintesi sobria e chiarissima, i soprusi sotto cui si contorse questo popolo a lungo spasimante per i colpi di tre feroci padroni: il Tirolo, l'Austria, la Confederazione Germanica.

Gli Italiani di Trieste e di Trento — scrisse egli — accanto al programma massimo delle loro rivendicazioni ne formularono uno minimo che l'Austria avrebbe potuto accogliere. Chiesero il rispetto alla lingua italiana, il pareggiamento effettivo alle altre nazionalità, poche cattedre universitarie e l'autonomia del Trentino. L'Austria, accettando, avrebbe forse formato dei cittadini pacifici e soddisfatti di un governo straniero, come i nizzardi e i ticinesi.

« L'Austria negò tutto. Escogitò invece nuove torture, nuove persecuzioni e la sonnolenta Italia dovette ridestarsi all'udire i colpi del bastone tedesco laceranti le carni dei fratelli Italiani ».

Infatti anche questo era serbato al martirio del popolo trentino: vedersi solo, abbandonato, dimenticato quando da Roma governatori flaccidi e paurosi imponevano alla stampa di sopprimere ogni notizia d'oltre confine.

Così fu possibile che un bel giorno il co. Alvise Manfroni, che a Riva di Trento, era stato sfrattato perchè reo *d'incorrotta italianità* si sentisse rispondere seccamente a Roma, se ben ricordiamo, da un sottosegretario, cui esponeva non per sè, ma per il diritto e la dignità italiche schiaffeggiate, il suo caso veramente eccezionale: — *Ma doveva far a meno di farsi sfrattare....*

Il che, in altre parole, significava:

— *Ma perchè lei si permette di essere italiano?*

Così fu possibile che mentre a Trieste stessa l'*Indipendente* poteva recare diffusa notizia della festa commemorativa per l'inaugurazione a Verona del

monumento a Carlo Montanari, nel Trentino si vietasse anche di parlarne o di scriverne comunque.

Sicchè in data 4 aprile 1910, l'I. R. Tribunale Circolare di Rovereto, Sezione IV, sentenziava, a proposito di un articolo apparso sull'argomento nell'*Eco del Baldo* del 7 aprile 1910 (n. 38):

— «L'i. r. Corte superiore di Giustizia pel Tirolo e Voralberg, con decisione 30-3-'910..... conferma il sequestro dell'articolo incriminato perchè magnifica le azioni di un uomo che venne dall'Autorità austriaca giustiziato, *e perchè tenta giustificare quelle azioni che erano immorali* e contrarie alla legge, ciocchè contiene gli estremi oggettivi del delitto a sensi Paragr. 305 C. P.».

Ormai si era giurata la lotta contro tutto ciò che avesse carattere d'italianità. La lotta era inspirata unicamente dall'odio più vile contro gli Irredenti e l'odio era reso più feroce nei riguardi della stampa dalle *decisioni* e dai *conchiusi della i. r. Corte Superiore di Giustizia pel Tirolo e Voralberg.*

Pensavano poi i funzionari austriaci vertiginosamente balordi ad alimentare in mille forme quell'odio con moneta sonante.

E cito uno tra i molti fatti di mia diretta conoscenza.

E' esposto nell'*Eco del Baldo* di Riva del 25 maggio 1904, n. 42. Coi colleghi Martini e Cozzaglio avevo accompagnato gli studenti delle tre classi liceali di Desenzano a Bezzecca.

La sera del 24 maggio, mentre all'*Albergo Alpino* di Pieve di Ledro si stava tranquillamente cenando, tre contadini, ubbriacati e pagati dai gendarmi austriaci, furono spinti sotto le finestre dell'Albergo a provocare con gli insulti più vili. pagati dai gendarmi austriaci, furono spinti sotto le finestre dell'Albergo a provocare con gli insulti più vili.

Trascrivo dal numero sopracitato dell'*Eco del Baldo*:

«Alcuni giovinastri, avvinazzati e prezzolati ebbero la sublime ospitaliera idea di gridare: — Viva Vienna capitale d'Italia. Morte a Umberto e ai suoi soldati!».

I lettori saranno curiosi di conoscere che cosa sentissero e come si comportassero a quel grido i cinquanta studenti, tutti fra i diciasette e i vent'anni, ardenti e frementi di amore di patria.

Oh! seppero comportarsi con dignità e con energica risolutezza.

Prosegue il giornale:

«Il capoposto di gendarmeria sentì il bisogno di chiedere scusa, alla presenza dello stesso sig. Giudice, dell'accaduto affermando di avere tradotto in caserma i tre uomini.»

Del resto l'intrepido on. Antonio Stefenelli e cento altri animosi trentini che disseminarono per ogni parte in quelle valli e per quei monti a prezzo di ben gravi sacrifici ma con indistruttibile tenacia il germe che sta ora fruttificando, possono dire le forme e le *finezze* dell'odio barbarico.

Ricordo che l'on. Luigi Montresor, benemerito assai nella vigile propaganda in Italia del diritto Trentino, coraggiosamente presentava un giorno al Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, un'interrogazione «per conoscere i motivi pei quali le autorità austriache hanno proibito a tutte le società sportive trentine di partecipare a Convegni del Regno, come il recente caso di Olgiate-Olona».

Che più? Le forme di quell'odio possono oggi dire e documentare i mille profughi, lo diranno e lo documenteranno domani gli internati politici di Katzenau, di Linz, di cento altri luoghi.

Ma il martirio di Trento è moralmente finito!.... Scrive un soldato di Chioggia, Enrico Gamba, Serg. del..... Bersaglieri:

«Sono quasi avvilito di avere una semplice scalfittura perchè presto la pelle rinnovata appianerà tutto, cancellando ogni traccia.

«.... Ma ora e sempre mi mostrerò vero figlio d'Italia. Oh il bel sogno vagheggiato più volte!... Arrivare a Trento, deporre il mio cappello piumato sul monumento di Dante».

E un irredento, arruolatosi fra i Volontari Alpini, Battaglione S..... scrive in data 27 giugno:

«Non può immaginare la nostra gioia nel poter vestire la gloriosa divisa dell'esercito italiano... La assicuro: ci sentiamo orgogliosi e fortunati di essere vissuti in quest'ora di sacrificio, quando il sacrificare la vita è per noi un onore ed una gioia».

Ecco, io prendo i due fili disgiunti, li allaccio fra loro, e nel nome sacro di Trento li porgo all'aurea trama tessuta alla Patria da tutti i suoi figli, con vigile amore.

Tessuta per le glorie d'Italia, alte, sicure, immancabili. Perchè *Egli* è là che guarda ed aspetta. Perchè *Egli* è Dante!

Giuseppe Moro

Il prestito australiano

Melbourne, 2

Il primo ministro ha annunciato che la sottoscrizione della prima rata di cinque milioni di sterline del prestito australiano di venti milioni di sterline, ha raggiunto circa 10 milioni di sterline ed il Governo ha deciso di accettare la somma così offerta.

Sugli altri scacchieri della guerra

La controffensiva russa

Nuovi scacchi agli austro-tedeschi

Pietrogrado, 2

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Sulla fronte di Riga Dwinsk l'attività del nemico nelle giornate del 30 e 31 agosto si manifestò soltanto nella regione di Friedrichstadt, ove la situazione è senza essenziali cambiamenti.

Sulla destra della Vilia abbiamo continuato con successo ad avanzare e il 30 abbiamo tolto ai tedeschi quattro cannoni e mitragliatrici. Fra la Vilia e il Niemen il nemico, sviluppando una offensiva, ha occupato Bourg e Orany, sulla destra del Meretchank.

I combattimenti conservarono lo stesso accanito carattere.

Uno dei nostri reggimenti circondato dal nemico si aprì il passaggio annientando un battaglione tedesco e facendo prigionieri, tra cui un ufficiale.

Nella regione ad ovest di Grodno abbiamo respinto il 31 una serie di energici ripetuti attacchi dei tedeschi. Sul rimanente della fronte della nostra dislocazione fino al Pripet, nessun essenziale cambiamento. Nella regione di Loutzk ed in Galizia tratteniamo il nemico ritirandoci sopra una fronte posteriore infliggendo frattanto grandi perdite alle truppe nemiche mediante contrattacchi. Il totale degli austro-tedeschi fatti prigionieri supera i cento ufficiali ed i 7000 soldati, un terzo dei quali tedeschi, con alcune decine di ufficiali subalterni e superiori. Il nemico ha pronunciato i più ostinati attacchi nelle giornate del 30 e del 31 nelle regioni di Radtzikhoff, di Zolotcheff, di Zdoroff, di Bouchanoff sullo Stripa, e di Doutchapch.

Ovunque il nemico è stato respinto ed ha subito perdite enormi.

Nella regione di Zboroff il nemico ha pronunciato una serie di ripetuti attacchi l'ultimo dei quali è stato respinto dalle nostre truppe che hanno operato una controffensiva. Sono stati contrassegnati da un estremo accanimento anche i combattimenti nella regione Bourkanoff Boutchach, ove respingemmo col fuoco e colle baionette numerosi attacchi.

In alcuni settori il nemico incapace di sostenere la lotta corpo a corpo prolungata, ha indietreggiato nelle sue trincee, abbandonando prigionieri.

Le installazioni tedesche di Ostenda

bombardate da aviatori francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras e nelle regioni Roye e Luneviers. Il nemico lanciò qualche granata contro Soissons e Reims. La nostra artiglieria eseguì sulle trincee nemiche sul fronte dell'Aisne e in Champagne efficacissimi tiri.

Nell'Argonne i tedeschi durante la giornata bombardarono ripetutamente la nostra fronte con lanciabombe e con artiglierie di vario calibro specialmente tra il burrone Laheuyette Fontaine e Auxcharmes. Le nostre batterie ed i nostri ordigni di trincea imposero silenzio al nemico.

Nei Vosgi cannoneggiamento violento al Ban de Sapte e al Combekoph.

Nella notte dal 28 al 29 nostri aviatori bombardarono le installazioni tedesche di Ostenda, gli accantonamenti nemici di Kerk e la stazione di Thourent.

Aviatori nemici lanciarono bombe su Luneville. Non si segnalano vittime fra la popolazione civile.

Azioni di artiglieria

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non si segnalano durante la notte che combattimenti a colpi di granate intorno a Souchez, alcune azioni di artiglieria nel settore di Neuville, nella regione di Hove e nei Vosgi. Lotta a colpi di petardi sullo Schratzmaennele.

La medaglia militare ad un italiano

aviatore nell'esercito francese

Parigi, 2

Amerigo, aiutante pilota, è stato decorato colla medaglia militare con la seguente motivazione: «Di nazionalità italiana si arruolò nell'aviazione francese al principio della guerra. Eseguì numerosissime ricognizioni e spedizioni di bombardamento, in condizioni particolarmente pericolose. Il suo velivolo fu frequentemente colpito da proiettili. Egli eseguì tutte le sue missioni con il più assoluto sangue freddo e col più grande disprezzo del pericolo.» — Questa decorazione comporta la assegnazione della croce di guerra colle palme.

Un'isola turca nel Mediterraneo

occupata dai francesi

Parigi, 2

Un comunicato del Ministero della Marina annunzia che l'isola Ruad situata tra Latakieh e Tripoli di Siria fu occupata da un distaccamento francese che tiene il blocco del litorale della Siria.

La bandiera francese fu issata stamane alle ore nove. Non vi fu resistenza; la popolazione fece ottima accoglienza ai nostri marinai

*

L'isolotto di Ruad di recente occupato dai francesi è situato in faccia a Tartus o Tortosa sulla costa fenicia nella Siria a 50 km. a nord di Tripoli presso il 35° grado di latitudine. Una piccola città, l'antica Aradus dei Fenici ed Arad degli arabi le dà il nome. Vi è una popolazione non superiore ai 2500 abitanti. La occupazione della marina francese ha per scopo di stabilirvi una piccola base di rifornimento essendo quella attuale dell'isola di Cipro molto distante dalla linea di blocco che la marina francese mantiene lungo la costa.

Successi degli alleati nei Dardanelli

Londra, 2

(**Ufficiale**) — Un rapporto del generale Hamilton dai Dardanelli dice che nuovi combattimenti nei giorni 27 e 28 agosto nel settore settentrionale della linea condussero alla conquista di una importante posizione tattica dominante la valle Beyuk e Anaforta verso est nord nonchè un sensibile guadagno di terreno occupato dal corpo australiano e neozelandese.

I combattimenti furono quasi esclusivamente a corpo a corpo ed ebbero carattere di accanimento. Perdite gravissime si inflissero ai turchi. Caddero nelle nostre mani tre mitragliatrici, tre lanciabombe e trecento fucili, cinquecento bombe ed una grande quantità di munizioni per fucili.

Cinque trasporti turchi affondati

Navi bombardate nello stretto

Parigi, 2

Ai Dardanelli, l'ultima settimana di agosto è stata nell'insieme calmissima sul fronte meridionale. Nella zona settentrionale le truppe britanniche hanno impegnato felici combattimenti che hanno procurato loro il possesso di una collina vivamente disputata ad ovest di Biyuk Anafarta.

Il 20 agosto, uno dei nostri aeroplani ha affondato un trasporto all'ancoraggio di Acbashiliman. A questo se ne devono aggiungere altri quattro torpedinati da sottomarini britannici, due in questo stesso punto e due fra Gallipoli e Nagara.

I cannoni delle navi da guerra hanno colpito parecchie navi ancorate nello stretto.

I soliti successi annunziati dei turchi

Basilea, 2

Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale che dice:

Sulla fronte dei Dardanelli non è avvenuto nulla d'importante. Presso Sedul Bahr l'ala sinistra e l'artiglieria nemiche cercarono invano con vivo fuoco di distruggere le nostre trincee. Due nostre bombe caddero sulle trincee del nemico, il quale cessò allora il suo fuoco.

Il 30 agosto le nostre batterie degli stretti costrinsero a ritirarsi alcuni battelli spazzamine nemici che si avvicinavano all'entrata dei Dardanelli. Le stesse batterie dispersero anche altri battelli spazzamine che si erano presentati nella regione alla punta di Sedul Bahr. Inoltre esse bombardarono una posizione di truppe nemiche presso Sedul Bahr. Eccetto ciò nulla d'importante.

Una parte del ponte di Galata

fatta saltare da un sottomarino

Londra, 2

I giornali ricevono da Atene che una informazione da Costantinopoli annuncia che un sottomarino alleato avrebbe fatto saltare una parte del ponte di Galata. E' noto che una analoga informazione fu pubblicata già tempo addietro.

Come è morto Pegoud

Parigi, 2

Una nota ufficiosa dice: Il sottotenente Pegoud ha trovato una morte gloriosa in un combattimento eroico dato ieri mattina, al disopra di Petit Croix.

L'aviatore, che era solo a bordo del suo apparecchio, aveva coraggiosamente assalito un aeroplano tedesco e aveva sparato sopra di esso parecchi colpi delle sue mitragliatrici, quando fu colpito da un proiettile che lo uccideva sul colpo. L'apparecchio caddè immediatamente al suolo entro le nostre linee.

Per un Gabinetto di coalizione in Russia

Londra, 2

La «Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado:

Il blocco del centro, formato nel Consiglio dell'Impero e alla Duma comprende nel Consiglio dell'Impero tutti i partiti tranne l'estrema destra e alla Duma tutti i partiti tranne i socialisti, i membri del partito del lavoro, l'estrema destra e i conservatori nazionalisti.

I capi partiti tengono quotidiane conferenze per elaborare il programma basato sulla fondazione di un Gabinetto di coalizione, programma che sarà prima presentato al Governo.

Se il risultato desiderato non sarà ottenuto si pregherà l'Imperatore di ricevere una delegazione dei corpi legislativi degli Zemstvos, dei municipi, delle associazioni politiche, commerciali e industriali.

Il prezzo del grano in Inghilterra

continua a ribassare

Londra, 2

Nuovi enormi ribassi si sono verificati sui prezzi del grano in tutti i mercati inglesi alla cui testa si trova quello di Salisbury con una diminuzione di 45 scellini per «quarter» comparativamente al prezzo di un anno fa.

Quantunque questo sia il maggior ribasso verificatosi nella settimana sul mercato ve ne sono altri e molti i cui prezzi sono anche più bassi: così il mercato di Hitching segna il prezzo di 43 e quello di Spalding il prezzo di 42 scellini.

Il grano inviato dalle Indie sotto il controllo del Governo inglese ascende intanto a 524.000 tonnellate. Il monsone sembra favorevole ad una estensione della superficie coltivata a grano per il prossimo raccolto delle Indie.

L'accordo tra la Grecia e l'Intesa

circa il commercio e la navigazione

Atene, 2

(**Ufficiale**) — Si è firmato un accordo definitivo tra l'Intesa e la Grecia circa il commercio e la navigazione della Grecia.

La Grecia assume l'obbligo di prevenire con misure legislative il contrabbando di guerra. L'Intesa non porrà nessun ostacolo alla libertà di esportazione del tabacco e dell'uva secca nei limiti e nella quantità finor esportate nei diversi paesi ed autorizzerà l'esportazione per la Grecia dall'Inghilterra e dalle colonie di tutte le merci esclusivamente riservate al consumo locale della Grecia.

Questo accordo avrà per effetto l'abolizione delle visite nei vapori greci recantisi da un porto ellenico ad altri.

La remissività della Germania

verso gli Stati Uniti

Londra, 2

I giornali hanno da Washington che la nota scritta rimessa dall'ambasciatore di Germania al Segretario di Stato Langsing ha prodotto viva soddisfazione.

Non soltanto la Germania si impegna con essa di non affrontare più senza avvertimento i piroscafi, ma garantisce, in caso di affondamento, le vite dei non combattenti

Fra intimi di Wilson si dichiara che se si darà una soluzione definitiva allo incidente del «Lusitania», come si spera, gli Stati Uniti avranno vinto pacificamente sulla Germania la più grande vittoria della guerra attuale.

L'indennità della Germania alla Spagna

per la fucilazione di sette spagnuoli

Parigi, 2

Il «Figaro» ha da Hendaye che il Governo tedesco ha versato al Governo spagnuolo, per il tramite dell'ambasciatore tedesco a Madrid, la somma di 240 mila pesetas che rappresenta l'ammontare dell'indennità accordata dalla Germania al Governo spagnuolo per l'esecuzione di sette sudditi spagnuoli fucilati a Liegi nell'agosto 1914.

La minaccia contro i sudditi austro-ungarici

che lavorano in paesi neutrali

Parigi, 2

Si ha da Francoforte, via Amsterdam:

La «Frankfurter Zeitung» annuncia che il Governo austro-ungarico ha decretato che tutti i sudditi austro-ungarici i quali nei paesi neutrali lavorano alla produzione delle munizioni per conto degli alleati sono passibili di pene da 10 a 20 anni di lavori forzati ed anche della pena capitale.

Il comandante di Brest Litovsk

Parigi, 2

Si ha da Amsterdam:

La «Koelnische Zeitung» annunzia che il maggiore generale Von Waldersee, nipote del defunto maresciallo omonimo, è stato nominato comandante di Brest Litowsk.

La morte dell'on. Guicciardini

Firenze, 2

Ieri sera è morto l'on. Guicciardini.

I giornali stamane sono usciti listati a lutto. Tutti pubblicano lunghe necrologie rievocando la vita parlamentare e l'opera spesa come ministro del defunto. Già cominciano a giungere alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza da ogni parte del collegio dal defunto rappresentato.

I funerali, in forma solenne e religiosa, avranno luogo venerdì.

Nella notte la salma dell'estinto è stata vegliata dagli intimi tra cui il figlio Paolo tenente di cavalleria giunto in breve licenza dal suo reggimento. Gli altri figli Piero, **Nicola e Leone** non sono presenti perchè tutti combattenti al fronte.

Il conte Francesco Guicciardini, che portava un nome illustre nella storia italiana, era una delle più spiccate ed anche delle più caratteristiche personalità del Parlamento.

Era nato a Firenze il 5 ottobre 1851, e dalla sua città natale ebbe, con le elezioni generali del 1882, l'ambito onore del mandato politico che gli fu sempre riconfermato, tranne nella legislatura XVII, avendo l'on. Guicciardini accettato l'ufficio di Sindaco di Firenze, incompatibile, per legge, con l'altro di rappresentante della Nazione.

Laureato in giurisprudenza a Pisa, il conte Guicciardini fece lunghi viaggi all'estero, preparandosi così alle gravi responsabilità della vita pubblica a cui lo designavano la vasta cultura, il pronto e versatile ingegno, il nome nobilissimo, glorioso. Aveva appena trent'anni quando il conte Francesco Guicciardini entrò alla Camera; e fu subito e tanto apprezzato, che due anni dopo l'on. Depretis lo chiamava al posto di segretario generale al Ministero dell'Agricoltura e commercio.

Di principî schiettamente liberali, lo on. Guicciardini fu sempre fautore di un indirizzo di governo capace di intendere le riforme e tutte le libertà, e quando, nel 1896, fu assunto a reggere il dicastero dell'agricoltura e del commercio, seppe in breve tempo, per virtù di una volontà ferrea, condurre in porto gravissime leggi d'indole sociale, come ad esempio quella per la Cassa nazionale per le pensioni agli operai, e quella per gli infortuni sul lavoro che assicurano alle umili classi sociali benefici che solamente qualche anno dopo furono ad essi consentiti in altri paesi.

Il conte Guicciardini aveva conquistato l'alto posto che occupava nella politica italiana, mercè l'ingegno, l'operosità, la tenacia. Egli non fu mai impreparato, non era di coloro che affrontano a cuor leggero i problemi alla cui soluzione sono chiamati a cooperare. Quando il conte Guicciardini fu eletto a presiedere la commissione del bilancio dimostrò, con poderosi discorsi, di avere una grande competenza in ogni ramo della nostra vita amministrativa; quando volle discutere la questione ferroviaria, sostenendo la necessità dell'esercizio di Stato, diede prove di una perfetta conoscenza della materia; quando volle pigliar parte attiva alla discussione della nostra politica estera, il conte Guicciardini dimostrò di essere perfettamente padrone di tutti gli intricati problemi che interessano la politica internazionale.

Come ministro degli Esteri — e giunse due volte all'alta carica non nuovo nè impreparato, con Sonnino, nel 1906 e nel 1909 — non ebbe modo di lasciare notevole impronta dell'opera propria, perchè rapido fu il suo passaggio alla Consulta, travolto egli pure dagli eventi parlamentari che dettero breve vita ai due Ministeri cui partecipava. Ma è nel ricordo di tutti che seppe tenere il suo posto con ferma dignità e con sicura coscienza del prestigio del paese. Dopo di allora la sua persona politica si era andata alquanto eclissando. Devoto amico dell'on. Sonnino, di cui condivideva la dignità severa della vita pubblica e privata e gli atteggiamenti del pensiero, doveva dividerne del pari l'avversa fortuna. E in questi ultimi anni la malattia ancor più contribuì a tenerlo lontano da una attiva partecipazione alle vicende della politica e dello Stato. Non mancò tuttavia, con scritti notevoli, di portare il suo giudizio sui problemi più gravi del momento.

Anche nel suo ufficio di vice presidente della Camera, il conte Guicciardini diede prova di tatto, di abilità, di misura, riuscendo a cattivarsi tutte le simpatie e il maggiore rispetto.

Le condoglianze di Salandra e del Papa

Firenze, 2

Tra le centinaia di telegrammi pervenuti alla famiglia Guicciardini da questa notte, si nota quello del Presidente del Consiglio on. Salandra che ha così telegrafato:

«Apprendo col più vivo rimpianto la funesta notizia. Amico costante da più di 30 anni di Francesco Guicciardini, so di lui la rettitudine inflessibile, l'alta mente, la devozione alla Patria. La memoria onorata che egli lascia di sè in quanti lo conobbero sia di supremo conforto a Lei e ai figli.

Firmato: Salandra».

Hanno telegrafato anche i ministri Sonnino, Carcano, Ciuffelli, Martini, i sottosegretari di Stato Celesia, Rosadi e Cottafavi, l'on. Barzilai ed altri.

E' giunto pure alla famiglia Guicciardini un telegramma del cardinale segretario di Stato Gasparri che porge condoglianze a nome del Pontefice.

Al palazzo Guicciardini è un continuo accorrere di personalità e di cittadini che coprono di firme il registro aperto in portineria.

Le necrologie della stampa romana

Roma, 2

Commentando la morte dell'on. Guicciardini il «Giornale d'Italia» scrive: La notizia della morte dell'on. Guicciardini è per noi di profondo dolore. Fedele, affettuoso, l'autorevole nostro amico, egli fu di quelli uomini che per l'altezza della dottrina, per la serenità delle convinzioni e per la lealtà del carattere onorano un partito.

In tutte le cariche che egli rivestì portò sempre, oltrechè l'integrità del carattere, il sentimento del dovere che lo spinse recentemente, quando egli era già tutto pervaso dell'ostinato male che lo ha tratto ora alla tomba, ad intervenire alla memorabile seduta della Camera che conferì i pieni poteri al Governo per la guerra di liberazione dei fratelli e di rivendicazione della Patria. Entrò allora a Montecitorio, sorretto a braccia, assistè a tutta la seduta e coronò la breve discussione con un bacio al ministro degli Esteri on. Sonnino cui era legato da antico e fraterno affetto.

Quell'atto fu la schietta espressione di due fedi che nell'animo suo non erano mai spente: la fede nell'amicizia e la fede nella Patria.

La «Tribuna» scrive: Con la morte dell'on. Guicciardini scompare una bella figura di gentiluomo, di parlamentare insigne, di una personalità tutta propria raggiunta attraverso una severa disciplina di studi lunghi e di lavoro assiduo e degno delle tradizioni della sua casa.

Come ministro dell'Agricoltura, l'on. Guicciardini legò il suo nome ad importanti leggi di indole sociale quale la legge sulle pensioni e sugli infortuni che provocarono alla Camera e nel paese vivissimi dibattiti. Come ministro degli esteri poi portò egli alla Consulta tutta la rara competenza di conoscitore profondo delle più ardue questioni internazionali e di questa sua straordinaria coltura in materia egli ci lascia importanti saggi, come i suoi scritti sui Balcani nei quali egli manifesta con così felice intuito quanto gli avvenimenti ebbero poi a dimostrare.

Fu tra i primi ad intravedere i grandi vantaggi per il paese nel passaggio delle ferrovie allo Stato e in questo senso ebbe a sostenere con vivacità e saldezza di argomentazioni il suo pensiero fino alla vittoria.

Questo per la vita politica: scrivendo poi di lui come uomo, è doveroso dire che egli fu sempre «un gran signore». Egli muore a 64 anni e per la sua dipartita è grande il cordoglio della città sua che l'amò tanto, e di tutto il Paese.

Il vice Re del Caucaso

Pietrogrado, 2

(**Ufficiale**) — Il generale di fanteria Yanouchkovic capo dello stato maggiore del granduca Nicola è nominato aggiunto militare vice Re del Caucaso.

Il generale di fanteria Alexejeff è nominato capo dello stato maggiore del granduca Nicola.

Spia fucilata in Francia

Parigi, 2

I giornali hanno da Troyes: La spia Drude condannata a morte dal Consiglio di guerra della 20.a regione, fu fucilato ieri mattina alla presenza delle truppe della guarnigione.

Investimento tramviario a Napoli

Quindici feriti

Napoli, 2

Questa mattina in via Foria, e precisamente all'angolo di via Duomo, è avvenuto un gravissimo investimento tramviario.

La vettura tramviaria della linea N. 14 proveniente dal Museo, e diretta al deposito nei pressi di via Duomo, ha improvvisamente slittato, andando ad investire una vettura da nolo, un omnibus e una vettura tramviaria della linea N. 11.

Sono rimasti feriti, il cocchiere della vettura, il prof. Camerata della Scuola veterinaria, che si trovava nella vettura, e 13 passeggeri che si trovavano nell'omnibus e nella vettura tramviaria.

I feriti sono stati medicati all'ospedale del Pellegrino ed agli Incurabili.

Nonostante l'urto violento per il quale sono stati fracassati la vettura da nolo e l'omnibus, le condizioni dei feriti non presentano carattere di gravità.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 21

"Le memorie di Sier Anzolo Morolin"

scritte da lui medesimo

Alamanno Morelli giunse qualche giorno dopo e fu accolto con festa da tutta la compagnia.

Gli vengono presentati i nuovi artisti e viene il mio turno; Morelli mi stringe la mano e mi domanda per qual ruolo sono scritturato.

— Ruolo? Veramente non so, ma mi pare di averne più d'uno.

— Ah vedo.... generico?....

— Sissignore...., facchino generico.

— Come facchino? E gli schicchero tutto l'articolo della scrittura che aveva imparato a memoria. Morelli mi guarda e dà in una gran risata e voltosi a Zamarini gli dice:

— Carlo, li vuoi spender bene i tuoi soldi!

Le mie mansioni nella Compagnia Lombarda erano parecchie, è vero..... ma per essere giusto non mi ammazzavano e dei quarti d'ora di libertà ne avevo molti, tanto è vero che potevo occuparmi a copiare commedie o parti per commissioni particolari o di oltre compagnie.

Zamarini mi voleva un gran bene e m'invitava tutte le domeniche a pranzo da lui. Lavoravo molto, è vero, ma ero giovine ed ho sempre avuto l'ambizione di vestirmi con un poco di decenza e di buona grazia ed a forza di copiature il mio guardaroba si è aumentato di due paia di calzoni, d'una marsina nera, d'un soprabito e di qualche gilet..... tutta roba usata è vero, ma che tanto o tanto faceva la sua figura.

A Roma, mi è avanzato anche il tempo di visitare le infinite bellezze monumentali dell'eterna città e mi avanzava pure il tempo di fare intimità con un Abatino di Trastevere col cui mezzo potevo spassarmi allegramente qualche ora di notte.

Qui mi verrebbe a proposito il racconto dettagliato d'una avventura graziosissima. Vorrei dire come fui abbindolato dalle moine, dai vezzi e dai sorrisi provocanti d'una garbata signorina di compagnia, la quale ebbe la bontà di farmi perdere un poco la testa, spingendomi a scrivere una dichiarazione amorosa, fingendo d'amoreggiare con me, per ingelosire il suo amante, passando allo stesso la mia lettera. E' stato uno scherzo di cattivo genere, del quale avrei potuto benissimo vendicarmi propalando certi particolari notturni.... ma non l'ho fatto per riguardo della famiglia, e pel rispetto col quale ho sempre trattato le signore donne, sieno pur esse state volubili e inconseguenti. Non ho riveduto questa signora che tre anni fa, per mera combinazione. Ora essa è diventata — tali almeno le voci che corrono — una rispettabile madre di famiglia.

Questo mi fa ricordare come in uno di quei giorni nei quali avevo la testa più di là che di qua, tutto invaso da quei diabolici sorrisi, abbia fatto una svista rilevante nel manifesto, e procuratami una buona lavata di capo dal mio interessante amico e superiore Zamarini.

Niente meno ho annunciato la recita di beneficio della prima attrice giovane (che ora sua figlia) e nei personaggi ho dimenticato il suo nome.

Zamarini furente — rosicchiandosi le unghie — ordinò subito un nuovo manifesto a mie spese. La mortificazione del capo-comico mi avviliva, ma l'importo da pagare mi passava il cuore. Come potevo io rimettere due scudi romani? Se li avessi avuti, non avrei mai fatto il comico!

Pensavo fra me che sbollita la collera, Zamarini non ne avrebbe più parlato. Trascorsero tre giorni, dopo i quali lo stampatore mi porta il conterello. Faccio le mie osservazioni, ma m'assicura d'essere stato dal capo-comico e ch'egli si rifiutava di pagare. Oh corpo l'os.... pizio degli orfanelli!

Come si fa? Dove metto la testa per trovare due studi? Stavo assorto in pensieri, quando i miei occhi fissano un calendario che avevo sulla mia scrivania, e mi pare quasi che una voce mi dica leggi che santo è domani.

Guardo, ed all'indomani, 4 novembre, il calendario segnava San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Ah! benedetto San Carlo! mi viene un'ispirazione! Ecco trovati i due scudi.... Prendo la penna e butto giù un acrostico «a Carlo Zamarini».... tredici versi giusti come l'oro.... il numero, intendiamoci, non i piedi dei versi.

Non mi ricordo tutto quello che ho buttato giù in questo acrostico, ma so benissimo che i due ultimi versi dicevano:

Non farmi vittima d'un errore
Il conto paga del stampatore

L'ho copiato in un cartoncino, e l'indomani mattina l'ho mandato a Zamarini legato con un bel nastrino. All'ora di posta sono andato io da lui con le lettere.

— Signor Carlo, mille di questi giorni.

— Ho visto... ho visto!

— Dio la benedica in salute....

— Ho visto!... «Patron belo»!

— Per mille anni lei e tutta la sua rispettabile famiglia.

— Bene! bene! Faccia il manifesto per domani.

— Sissignore.

Stendo il manifesto, guardando con la coda dell'occhio se il viso del mio principale prometteva qualche cosa di buono, e dopo averlo compilato glielo presento perchè vegga se va bene.

— Va bene. Lo porti alla tipografia.

— Benissimo! Scusi, sa! oggi ho un maledetto mal di capo.... mi favorisca una presa di «Sampereille».

— Ecco.... si serva.

— Ah, che fragranza. Gran tabacco... oh che soavità!.... Vado alla stamperia.... Servo suo.

— Riverisco. Ah! dica, ha pagato quel conto?

— Io? Oh, si figuri; mi dimenticavo di pregarla di anticiparmi quattro scudi.

— Ah, non ne ho.... anni...

— Cattivi lo so.... ma vede bene....

— No, no.... dica allo stampatore che lo pagherò io quel manifesto!....

— Oh grazie, signor Carlo. Mille di questi giorni.

— E' matto? Starei fresco se dovessi pagare tutti i giorni due scudi. Non sa che noi rimettiamo quest'anno quasi ventimila lire...

— Non s'inquieti.... dicevo semplicemente mille di questi giorni in salute.

— Ah! va bene.

— Mi fa il favore, dunque, sior Carlo, d'anticiparmi....

— Ma.... me lo dice cos'ha fatto della sua settimana?

(*Continua*).

Gli Arsenalotti contro Antonio Piazza della "Gazzetta Urbana,,

Trattasi di un episodio curioso il quale, per le due classi di operai che vi troviamo in ballo, merita davvero d'essere fatto conoscere nè se n'avranno a male arsenalotti e gondolieri nei quali noi riconosciamo i due ordini popolani prediletti della vecchia Repubblica di sempre gloriosa o sempre felice memoria.

Agli uni ed agli altri infatti s'innalzò sempre il canto di ammirazione, di lode, di encomio; nell'Arsenalotto si vide sempre personificata la Forza intelligente, temprata a governare le furie del mare, nel Gondoliere il mite, pietoso, benevolo compagno di mille e mille patetiche storie tessute di canti e di lagrime sotto l'argenteo raggio della luna, cullate dalle placide acque d'argento.

Di lui, ad esempio, egregiamente cantava, tra mille altri, in una sua sconosciuta ballata *Jacopo Vincenzo Foscarini*:

. . . .

Co sè solo el felze
Chi xe che se bagna,
Chi sua, chi se giazza,
Chi mai se sparagna

De note, de dì ?
Selenza, son mi.

Chi xe che ve serve
In camera, in tola,
Chi xe che a Palazzo
No core ma svola

De note, de dì ?
Selenza, son mi.

Chi xe che ve informa
Del tempo che fa,
Chi xe che predise
Se vento farà

De note, de dì ?
Selenza, son mi.

Chi xe che ve conta
De Candia l' istoria,
Chi xe che ve canta
El Tasso a memoria

De note, de dì ?
Selenza, son mi.

. . . .

Ma i nostri bravi gondolieri raccolsero sempre in tutti i tempi, e in prosa e in rima, larga messe di lodi pari ai loro meriti, lodi le quali al mio benevolo lettore soccorrono facilmente alla memoria; meno note, invece, credo le letterarie attestazioni encomiastiche che nemmeno agli Arsenalotti mancarono, ma si trovano racchiuse in pagine, le quali non sono alla portata del più dei lettori.

Ad esempio il Libro VI della *Venetae Urbis descriptio* dedicato « Illustrissimo et excellentissimo D. Aloysio Priolo, senatori accuratissimo » è tutto un inno al nostro glorioso Arsenale che *Nicandro Jasseo*, cioè *Emanuele De Azevedo*, innalzava ispirato in un elegantissimo latino; più modestamente prima di lui, ma non meno caldamente, lo celebrava *Leonico Goldioni* (cioè Giov. Nicolò Doglioni) chiamandolo senz'altro «un picciolo mondo. Concrosiachè circonda quasi tre miglia con le muraglie; ha dentro tanti artefici di cose che è impossibile a comprendere con la mente se non si veggono con gli occhi. Vi so bene io dir questo: che il marchese del Vasto, general del l'Imperadore Carlo V in Italia, essendovi entrato dentro una mattina, vi stette fino alla sera e uscendone disse: che avrebbe più tosto voluto l'Arsenale in suo dominio che quattro città d'Italia. In questo si fanno e si conservano le galee nostre. Quivi sono armamenti di artiglierie, di polveri, di armi da offendere, di corsaletti, di picche, di balestre e d'altre sorti di difese che l'uomo può domandare a bocca. Vi sono le vele, i timoni, l'ancore, le corde ed ogni altro armiggio che si conviene a quei legni, il tutto compartito nelle sue stanze particolari. Lavorano in questo luogo, per ordinario, 1550 uomini i quali hanno il suo salario secondo i lor gradi. Vi si mantengono anche i vecchi quando non possono più lavorare. Insomma questo luogo, volendo minutamente ragionar di lui, ricerca un volume particolare a chi ne volesse scrivere ». E un volume no, ma una interminabile epistola scrisse, in proposito, l'ab. Grillo, indirizzandola « al signor Domenico Molino dei Signori dell' Arsenale » nei primi anni del 600, anch'esso come il Goldioni su ricordato che nel suo libretto *Le cose maravigliose et notabili della città di Venezia*, poneva le anzidette lodi in bocca di un veneziano il quale egli imagina a colloquio con un forestiero.

Il Grillo « abate di S. Benedetto di Mantova e Presidente generale della Congregazione Cassinense » nella lettera che ricordai, mirabile o.... raccapricciante esempio di barocco e di pazzesco, dopo aver denominato l' Arsenale « emulo delle Città, spada e sponda d'Europa e del Cristianesimo tutto, contra il diluvio dell'armi turchesche e nervo e polso e cuore di Venezia, non dico anima perchè anima è il suo Gran Consiglio », e dopo averne fatto tutte le lodi che mente umana imaginar possa, con ottime ragioni ma con bolsa retorica, conchiude (e basti al lettore la conchiusione) « Onde basterammi, per tutte queste cose e per molte altre ch' io potrei dire, di concludere a V. S. Clarissima che, sì come Ella mi ha fatto vader sì cortesemente non l' Arsenal di Venezia ma l'ottava maraviglia del Mondo, anzi la magnificenza di tutte le sette raccolte in questa una sola, così benignamente le piaccia di scusarmi se l'intemperanza d'amore m'avesse tirato, non me n' accorgendo, a dir più non volendo dire che s'io avessi voluto e deliberato di soverchiamente dire e di averle rappresentato in ombra ed in fosco di mal disegnata imagine ed in poco più d'una sessione ciò ch'ella vede continuamente in vivo corpo ed in chiaro lume di spiritoso ed incomparabile oggetto e che abbia, insomma, con penna fiacca e domestica ed in veloce corso di lettera famigliare, ardito di affrontar il grande Arsenale di Venezia è la famosa e tremenda bombarda del Cristianesimo contra l'Asia e l'Africa nemiche di Cristo, in un sì deforme ritratto ».

Se ne togli lo stile, le ragioni del Grillo sono tutte plausibili e ben giustamente in tutti i tempi fu l'Arsenale considerato il polso di Venezia e gli Arsenalotti coi gondolieri, figli prediletti della Serenissima. Caduta la quale, il 12 maggio 1797, e subentrata la libertà Francese, essi l' assaggiarono naturalmente con trasporto, tanto più che i liberatori avevan fatto loro credere che quella goduta sotto i patrizi libertà non era ma schiavitù. E veniamo finalmente, al casetto dal quale siamo digrediti.

Il 28 maggio 1797 s' era data alla *Fenice* una magnifica festa di ballo in proposito della quale la *Gazzetta Urbana Veneta* del 31, sormontata da un magnifico LIBERTA' EGUAGLIANZA e diligentemente annotata con un sapiente « anno primo del risorgimento della Democrazia si scriveva: « La festa di ballo alla *Fenice*, seguita Domenica, fu delle più brillanti e delle più vive. Gran gente, gran illuminazione, gran brio! E' stata, veramente, un po' troppo democratica perchè furono introdotti alla danza, a vicenda, degli *Arsenalotti* e dei gondolieri che fecero un chiasso del diavolo i quali però diedero luogo, sul tardi, al ricomponimento d' una danza decente, numerosa e giuliva ».

Tali parole dovettero saper, giustamente, di forte agrume a taluno: come? in regime di finalmente vera libertà un giornale si permetteva di accusar la festa di troppa democrazia ? Ma allora a che eran valse le armi e le larghe promesse napoleoniche di libertà, fratellanza, eguaglianza ?

Ma i Gondolieri, filosofi come sempre, non si adontarono soverchiamente: scrollarono le poderose spalle e cantarono, probabilmente, qualche guerriera ottava del Tasso; gli Arsenalotti, invece, abituati ai validi ordigni guerreschi, impugnarono la penna e stamparono, in un foglietto volante, una protesta che, per la sua originalità, è prezzo dell'opera riportare per intero. Essa è intitolata: *Giusti risentimenti dei Arsenalotti verso l'Autor della Gazzetta Urbana Antonio Piazza*; porta nella parte inferiore del foglio le parole incriminate del giornalista e comincia:

« Sior tal dei tali ! Disè e protestè d'esser vero democratico, detestè l'aristocrazia, publichè l'amor della prima e l'odio della seconda e a mi me par che nol sia tutto oro quel che luse o che veramente no penetrè i sentimenti della Libertà e dell'eguaglianza. Che la sia cussì mi ve l'approvo. Vu avè ditto, nel vostro fogio n.o 43, in primo logo, una solenne biastema contro i veri semi e i veri istituti del nostro novo Governo.

Avè ditto che la festa da ballo de Domenega de sera alla Fenice xe stada troppo democratica. Donca questo per dirve che sè reo contro la democrazia. Lassemo a parte sto delitto chè nu no volemo nè podemo giudicarlo. Vegnimo a nu.

Chi l'ha fatta troppo democratica l'introduzion de nualtri ? Donca nualtri no dovevimo esser introdotti o no lo meritavimo. Sior omo senza creanza; questo xe un sentimento d'aristocrazia! La lege de la libertà e de l'eguaglianza no la dà dirito a tuti de andar per tuto, de misciarse co tuti ne le cosse publiche, nei divertimenti pubblichi, nei teatri, ne le feste e per tuto, e massima dove che se vien ciamai ? Donca i Arsenaloti no ha fato gnente contra i sistemi de la democrazia. O senti sior tal di tali; vu credè i arsenaloti per la zente più vil, più idiota, più inereante, più ordinaria e i Arsenaloti ve responde che sarè vu quel che li credè lori. Nu avemo decipà la festa de balo co la nostra introduzion e la festa de balo s' à giustà e s'à incivilio co la nostra partenza ? Vu solo sè che pensa in sta maniera. Ma caro sior, lassè che un gramo Arsenaloto ve insegna cossa che l' è lu e tuti i so fradeli e che si ben vu li tegnì tuti per ignoranti, el ve diga che anca in Arsenal ghe xe chi sa scriver e intender cossa vuol dir le parole.

Dopo un' epoca de 1000 e più ani che l'Arsenal e chi lo compone xe stai l'amor e la predilezion del Governo, xe stai i sostenitori de la patria, i veri meritevoli, per giustizia, del moto *IN PACE DECUS IN BELLO SALUS* solo Domenega de sera xe deventai marmote, pampalughi, pomi marzi, capaci de deciparghene una corba, indegni de misciarli co i omeni civili, in soma le scoazze de la Nazion. Lassè, caro sior, che ve recorda i pregi e le glorie de sto benemerito popolo e so me tanse d'amor proprio se ve par che digo tropo appassiona. Chi xe queli che, per tanti secoli, ha coverto el mar de bastimenti publici e privati? Nu. Chi ve queli ai quali el Governo primiero, quelo dopo e quelo presente ha afidà le cose più preziose e importanti? Nu. Chi ha buo vitorie, chi ha defeso la Patria da insidie, da sussurl e da congiure in tempi remoti e anca recenti ? Nu Chi godeva più privilegi dai deposti Governi? Nu. Chi xe quel popolo in tanta stima e considerazion de le Nazion tute del mondo? Nu. Lo dise e lo dimostra, coi fati, anca la benemerita Nazion Francese con un trasporto singolar, con una stima indefessa per nu. Savemo de certo che anca el Liberator de l'Italia, l'invito Bonaparte, ne stima e ne ga in considerazion.

I Ofiziali Francesi che se trovava in teatro quella sera ha mostrà genio de misciarse co nu e balar co nu e se sentiva dei *evviva* universal per nu. Solo a vu, sior gazzettier, no v'à piasso e no sè restà persuaso. Vu credè che quei da l'Arsonal, perchè li calcolè zente mecanica, i sia senza educazion e v' inganè. I nostri poveri pari tegnindose el magnar da la boca, i n' ha mantegnuo a scuola e n'ha fato imparar anca la gramatica. Sentì, ve consegio de no andar più in Teatro perchè sapiè a vostro marzo despeto che gavemo da esser introdoti ancora e i n' ha dito che menerèmo anca le nostre Done. Abiè più creanza con un corpo e corpo respetà e predileto a tuti e contentove che chi ha scrito xe un arsenaloto e crede d'aver doperà i termini de la vera creanza che, forsi forsi, no meritevi ».

Così il Piazza ebbe il fatto suo; egli però, da uomo di spirito, non se n'ebbe a male e, fresco fresco, ristampò il foglietto volante nella sua *Gazzetta Urbana* stessa, premettendovi queste poche parole di colore oscuro: « Ecco la carta degli *Arsenalotti* contro di me. Si legga, si confronti, si giudichi e questa ristampa promulghi, sempre più, i loro meriti e le loro glorie ».

Così la novella libertà nata, come le rose, nel fiorito maggio 1797, cominciava già, a mostrare le spine....

Antonio Pilot

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in seconda pagina)

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro d'inverno D. 115 e mezzo — Nord Manitoba 102 — Rosso di primavera 106 unquarto — di inverno 113 e mezzo — Sett. 105 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine Extrastatate 5.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.—

CHICAGO, 1 — Frumenti: Settembre 96 tre quarti; Ottobre 93 tre ottavi — Granone Sett. 71 sette ottavi; Ottobre 60 sette ottavi — Avena: Sett 36 un quarto; Ottobre 36 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 6 tre quarti — Settembre 6.12 — Ottobre 6.21 — Gennaio 6.25 — Marzo 6.35 — Maggio 6.45.

La media del cambio

Roma, 2

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 1 sett. da valere il 2 sett.:

Parigi: denaro 108.30, lettera 108.73 — Londra 29.89, 30.01 — New York 6.47, 6.52 — Buenos Ayres 2.60, 2.64 — Svizzera 112.19, 119.68 — Cambio dell'oro 112.69, 118.31.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 2 settembre 1915:

Franchi 108.51 e mezzo — Sterline 29.95 — Franchi svizzeri 119.43 e mezzo — Dollari 6.49 e mezzo — Pesos carta 2.62 — Lire oro 113.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Venerdì: Inv. Corpo S. Stefano.
4 Sabato: S. Moisè.

Comitato di assistenza e difesa civile

75.a lista delle offerte

Deputazione provinciale di Venezia lire 50.000 — Silvio Chitarin da Parigi (per mesto anniversario) 50 — Frigomi Maffei prof. Edoardo (II. off. mens.) 4 — Pastificio Achille Antonelli e C. 500 — Arnoldo Marco in memoria della sig.ra Maria Costantini 10 — Impiegati Economati benefici vacanti (off. mens. d'agosto) 26 — Clotilde ed Elisabetta Vianelli (per acquisto lana) 40 — Personale Direzione Compartimentale Venezia della Società Italiana Servizi Marittimi (off. mens. di agosto) 320.26 — Ferruccio Zollì 10 — Betty Senigaglia Pesaro (IV. off.) 40 — A mezzo giornale il « Gazzettino »: Marina Padovin L. 10, N. N. 10, Dolcetti Gilberto 100, Angelo Padovin 20, Fulvio Ravanello 20, Società Cooperativa Costruttori Edili 25, Corinna ed Annibale Dabovich 15, Olga e Giosuè Asta 20, Tullio e Tullia Zandegiacomo 5, Vio Giovanni, per conto Alberto Vianello Mattutin 5, Paolina Zanetti ved. Bernach 5, Pia e Alfredo Capo10, Giuseppe Zelli 15, Girolamo Grignatti, moglie e figli Eugenia 25, Presidenza e Consiglio dell'« Ombrella Benefica » 20, Sig. V. O. 10., Società Cooperativa Costruttori Edili (IV. off.) 20, Famiglia Asteri 10, Direttore e Impiegati del Gaz (II. off. mens.) 134.50 — Scherenzel ved. Brovazzo per mesto anniversario 15 — Famiglia Pozzobon per mesto anniversario 5 — Prof. Pietro Rigobon p. onorare la memoria del ten. Mario Granata 10 — Impiegati degli Uff. Amm. e Contabili della Direzione superiore delle Poste e Telegrafi di Venezia 19.50 — R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 2000.

	L. 53.584.26
Somma precedente	L. 804.194.57
Somma tot.	L. 857.778.83

Il Sindaco a Roma

Ieri sera col diretto delle 21.45 il nostro Sindaco conte Grimani è partito alla volta di Roma per trattare interessi dell'amministrazione comunale.

Un bellissimo ritratto del Re

Il pittore Luciano Sormani ha eseguito un bellissimo ritratto di S. M. il Re, in grande formato, che è riescito una piccola opera d'arte.

Il Re, in divisa di generale, sta fieramente a cavallo; dal cielo guardano a lui Vittorio Emanuele II e Camillo di Cavour; sullo sfondo passa la nostra artiglieria. E' un quadro che fissa un momento storico, e figurerà degnamente in ogni salotto, in ogni studio. Ne verranno editi prossimamente 500 esemplari numerati che saranno posti in commercio.

Biancheria pei soldati

Non sarà, non potrà essere questo l'ultimo nostro appello alla generosità caritatevole dei veneziani. I bisogni dei nostri soldati crescono ogni giorno col correre del tempo e della stagione, e noi dobbiamo cercare di provvedervi con animo paziente e sollecito.

Una signora, che si firma « una italiana sorella » ci scrive per dirci, con dati sicuri di fatto, che i soldati al fronte hanno bisogno ora non solo di lana, ma anche di biancheria di ricambio. « Ho avuto — continua — fortunatissima occasione altra volta di assistere i nostri valorosi e posso dire che la mancanza di biancheria pulita costituisce un disagio... ».

Unendo la nostra parola a quella della « Italiana sorella », siamo certi che qualcuno vorrà raccogliere l'invito pietoso.

Pro soldati

Col ricavato del trattenimento famigliare pro-soldati dato in casa Borgo, coll'intervento di gentili cooperatori, il 29 agosto u. s. furono comperate N. 170 paia di calze di lana spedite al Comando del 39. regg. fanteria, zona di guerra.

I promotori vollero accompagnare il dono con un pensiero, un saluto, un augurio a ciascuno dei prodi che riceverà l'offerta animati dallo stesso sentimento che ispirò loro l'idea di dare il geniale, patriottico trattenimento.

"Dal servaggio alla libertà,,

E' questo il titolo di una conferenza che il rag. Alceste Barba terrà domenica, 12 settembre, nella sala del « Gazzettino », gentilmente concessa, a favore delle famiglie dei caduti in guerra. Biglietto d'ingresso una lira.

Giovani Esploratori

Raccolta indumenti per soldati

Diamo la terza lista delle offerte di indumenti per soldati raccolte dai Giovani Esploratori:

Arturo Navarra, Angelo Fano, Emanuele Fano, Saraval, Soave, avv. Jacchia, Gobbato, Guido Franceschini, Holzel, Alessandro Fiore, Ponzilacqua, avv. Grego, Elisa Luzzatto, Ida Francesconi, Irene Cipollato, Famiglia Bortolotti, Ines Montanari, Tietze Margherita, Dolcetti, Famiglia Felice dott. Giovanni Cagnetto, Dolcetti, Johnston, Carlotta Gasparo, Giulio e Bianca Magrini, Bundy Annina, Carlotta Alessandri, Viscuso, Vio Amalia, Giulio Ajò, Cesana Calimani, Fosetti, Coen Porto, De Angelo, Carle Sansoni, Guadalupe Carmelo, Borea Paolini, Marsiglio Giacomo.

La raccolta continua. La Ditta Stuchy ha messo a disposizione degli Esploratori un suo magazzino alla Giudecca per il deposito degli indumenti.

Biblioteca De Amicis

La Biblioteca De Amicis sarà riaperta al pubblico, a datare dal 1.o ottobre p. v., col consueto orario.

Note Scolastiche

Per l'esame di Licenza Liceale anticipato

Con recente ordinanza ministeriale, già da noi pubblicata, l'on. Grippo concede il beneficio di anticipare di un anno lo esame di Licenza dai Licei, dagli Istituti Tecnici e Nautici anche ai giovani studenti nati nell'anno 1897.

La concessione — nel momento che l'Italia attraversa — è giusta, opportuna ed ispirata ad un principio onesto di equanimità; senonchè un grave ostacolo — che spetta al Ministero risolvere senza indugio — si oppone per quei giovani (e ve ne saranno senza dubbio), i quali hanno compiuto nel Giugno scorso il secondo anno di studio nel « Liceo Moderno » e, avendo la media richiesta potrebbero ora, secondo la legge, presentarsi all'imminente sessione di ottobre. Su quale programma? Il Ministero ha dimenticato che il « Liceo Moderno », istituito quattro anni addietro, non è ancora giunto al suo ultimo corso, cioè alla terza classe, e che, di conseguenza, non possono darsi esami sul programma di una scuola... che non esiste ancora in pratica.

R. Ginnasio Liceo "Marco Polo,,

A cominciare da lunedì 6 corr., alle ore 9, il prof. Pier Luigi Chelotti terrà lezioni, illustrando i canti patriottici del Carducci ad alunni pubblici e privati del Ginnasio Superiore e del Liceo in una aula del Liceo Marco Polo.

Cambio di valori bollati di vecchio tipo

Il Ministero delle Finanze pubblica il seguente manifesto:

Col giorno 30 SETTEMBRE, giusta il Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915 N. 1136, cesserà l'uso dei fogli bollati di vecchio tipo per cambiali, *esclusi quelli da cent. dieci*. E quindi le cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio che venissero dopo il *trenta settembre* 1915, redatti sulla carta bollata, dichiarata fuori uso, saranno considerati come non bollati.

I possessori di detti fogli, compresi i distributori secondari, potranno però ottenerne sino al 31 *ottobre* 1915, il cambio con altri valori di corrispondente importo, presso gli Uffici del Registro e Bollo, purchè siano ancora in bianco e sforniti di marche complementari già annullate dagli Uffici suddetti.

Col giorno *trentuno luglio* 1915, giusto il Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1915, N. 867, è poi cessato l'uso delle seguenti marche di vecchio tipo, sfornite della *sovraimpressione del maggior prezzo*:

a) Marche da bollo a tassa fissa da cent. 60; lire 1.22, 2.44, 3.66 e 4.88.

b) Marche per concessioni governative ed atti amministrativi da L. 1.22, 2.40, 2.44, 3.66, 5, 6.10 e 10.

c) Marche per passaporti da L. 1.22, 2.44, 6.10 e 12.20.

d) Marche per legalizzazione di firme sugli atti esteri o destinati all'estero da L. 3.66 e 6.10.

e) Marche a tassa graduale d'importo non superiore a cent. 60.

Di queste marche i possessori, compresi i distributori secondari, potranno ottenere sino al 31 *dicembre* 1915, il cambio con altri valori di corrispondente importo presso gli Uffici del Registro e Bollo.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

I divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze ha vietato la esportazione della mica greggia o comunque lavorata.

Chiusura del porto di Taranto alla navigazione commerciale

Essendo stato chiuso alla navigazione commerciale il porto di Taranto, la Camera di Commercio informa che non verranno concesse spedizioni per quel porto alle navi di qualsiasi bandiera che portino carichi di esclusivo interesse privato, salvo quando le navi posseggano la preventiva autorizzazione per l'approdo del Comando in Capo.

Le disposizioni sul contrabbando e la guerra italo-turca

Il Ministero della Marina, in seguito alla guerra italo-turca, ha stabilito che divengano applicabili alle navi di bandiera ottomana ed ai carichi diretti in Turchia, tutte le disposizioni sulle navi mercantili nemiche e i trasporti di contrabbando di guerra sancite dalle norme finora emanate.

Esportazione dell'asfalto

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane ad acconsentire direttamente l'esportazione dell'asfalto per l'Inghilterra e le sue colonie, la Francia e le sue colonie, le Americhe, la Russia e i paesi oltre il Canale di Suez. Per gli altri paesi le ditte interessate dovranno di volta in volta fare domanda alla Direzione Generale delle Gabelle.

Tale concessione si riferisce all'asfalto spedito alla rinfusa: per quello in sacchi è sempre necessario il permesso ministeriale.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

* Al Pane Quotidiano durante lo scorso mese di agosto vi furono 11319 presenze delle quali: uomini 6546, donne 3840, fanciulli 933.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Al cav. Zennaro sono pervenute le seguenti offerte in danaro pro truppe di passaggio: Fam. Sotti L. 5 — Adalia e Amelia Gonzato 5 — Ditta Odorico 50 — Fam. Lombardi 5 — Lucia Malfer Paccagnella 15. — Per le famiglie dei richiamati: Odorico e C. 100 — Avv. Capon 10 — Impiegati pretura 13 (contributo mensile).

Il sig. Biancato Giuseppe ha dato un pacco di lana — La signora Giulia Fratta-Frisotti ha offerto 10 camicie, 10 asciugamani, 10 passamontagna.

Si avverte che le offerte di indumenti per i nostri soldati si ricevono presso la Farmacia cav. Zennaro.

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia:

Nuova lista di offerte « Pro lana »: Signora Contessa Zeno Soranzo L. 25 — Signor Frattin cav. 10 — Un chilo di lana è stato offerto dal sig. tenente Bianchini.

A Trebaseleghe

Ci scrivono da Trebaseleghe:

Don Giuseppe Scolaro L. 25 — Barbiero Luigi 10, Chiaratti Gentile 5 — Balsami Ida 5 — Librafato Giacinto 5 — Zanon Giuseppe 5 — Ghedin Giuseppe 10 — Pesce Giuseppe 2 — Geronazzo Luigi 5 — Zamprandhi Giovanni 5 — Pastrello Sante 2 — Polcan Vittorio 1 — Polcan Natale 1 — Scattolin Eugenio 1 — Scantamburlo Girolamo 5 — Dona Angelo 3 — Poloni Giovanni 2 — Girotto Leonilda 2 — Vescovo Ercolio 2 — Rugoletto Giuseppina 1 — Pezzato Pasquale 1.50 — Scatolon Agostino 2 — Pezzato Giuseppe 2 — Cazzaro Girolamo 1 — Marcon Alessandro 1 — Luisetto Giovanni 1.50 — Cazzaro Giacinto 5 — Mogno Agostino 2 — Casarin Giuseppe 2 — Donà Anna 1 — Tosatto Giovanni 1 — Marion Eugenio 2 — Bellato Sebastiano 1.50 — Favaron Luigi 1 — Longo Pietro 1 — Marcon Antonio 1 — Sartori Carla 2 — Fardin Vittorio 2 — Favaron Giuseppe 1 — N. N. 5 — Squizzato Evaristo 2 — Ferro Virginio 2 — Fardin Giovanni 1 — Scantamburlo Domenico 7 — Campello Angelo 1 — Trevisan Tomaso 3 — Brinchilin Giacinto 1 — Formentin Giacomo 1 — Nicoletti Antonio 1 — Franco Matteo 2 — Vedovato Angelo 1 — Casarotto Pietro 10 — Favaro Marco 2 — De Grandis Antonio 1 — Calzavara Eugenio 1 — Mazzonetto Francesco 1 — Faverin Sebastiano 2 — Campello Antonio 5 — Tonsato Luigi 1 — Fortuni Luigi 2 — Faverin Luigi 2 — Binato Giacomo 2 — Zacchello Luigi 5 — Vedovato Elena 2 — Bittato Giovanni 1 — Bizzo Vittoria 2 — Tomà Lorenzo 5 — Ferrovieri quota di luglio 13.15, offerte minori di lire 1 per L. 14. Importo precedente 1040.20 — Totale L. 1265.85.

A Farra di Soligo

Ci scrivono da Farra di Soligo:

Seconda lista di offerte pervenute al Comitato: Arciprete don Francesco Zoppas di Col San Martino e cappellano don Giovanni Canzian L. 200 — On. Ottavi per onorare la memoria del caporale Rigamonti 100 — Banca Pieve 50 — Cav. Vincenzo Mori 10 — On. Ottavi per lo stesso scopo 100 — Bevilacqua Giovanni 30 — Guido Carpenè 10 — Co. Giuseppina Di Panigai 35 — N. N. 10 — Narduzzo Arcangelo 15 — Andreola Giovanni, Biscaro Angelo 1 — Filippo Toniutti 10 — N. N. 20 — Savoini Gio. Battista Lana per L. 13 — Tomaso Narduzzo 15 — Filipetto Annibale per onorare la memoria del caporale Giovanni Rigamonti 5 — Società Operaia 5 — La somma complessiva fino al 31 agosto ascende a L. 3981.35.

Offerte mensili: Gerlin Innocente 1.50 — Berton Lorenzo 2 — Rigamonti Oceano 5 — Mori Regina 2 — Dolce Francesco 10 — Ciascuno degli insegnanti 1 — Gli stradini comunali e le guardie campestri 0.50.

La maestra Catina Bonazzi, che rinunciò alle ferie autunnali, si presta con vero spirito di abnegazione al ricevimento, alla custodia ed alla spedizione dei pacchi ai combattenti. Le signore Nina Vedovati Savoini, Carmela Boschieri, Erminia Buso, Ronfini Any, signorine Del Carlo, Calvi, signora Ronfini Luigia e tante altre si prestano per la confezione degli indumenti dei quali daremo l'elenco. La sig.ra Moro Giuseppina Rigamonti per onorare la memoria del figlio Giovanni, caporale del genio.... caduto eroicamente, vuole che tutti gli indumenti che appartenevano al diletto estinto siano inviati ai militi al fronte. La signora Mery Di Panigai Dolce, indumenti in sorte.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute finora al Comitato hanno raggiunto la somma di 85.087.43 lire.

S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Il Comitato « Piccoli soccorsi per soldato feriti e ammalati » ha introitato fino ad oggi per obblazioni spontanee lire 1039.80, per ricavo vendita cartoline L. 80.85 e complessivamente L. 1120.65 ed ha avuto una spesa di L. 620.65, rimanendo un civanzo di L. 500.

Vennero poscia confezionate gratuitamente camicie, mutande e maschere contro i gas asfissianti.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 1

Pres. Marsoni. — P. M. Emilioni.

Un perfetto galantuomo

Farina Angelo Eduardo fu Angelo e fu Verdi Teresa, nato a Genova, residente a Torino. Con una lettera da Torino in data 13 marzo 1914 diretta a Venezia a Vittorio Begotti usò minaccie allo stesso per costringerlo a pagargli entro il 17 marzo 1914 un preteso suo credito e segnatamente minacciandolo di pubblicare un articolo di cessione del credito stesso a condizioni favorevoli nei giornali di Venezia, Torino, Genova, Milano, sapendo in tal modo di coartare la libera volontà del Begotti intimorito per pubblicazioni siffatte di veder compromesso il suo credito commerciale nonchè con la frase: « Quanto precede senza pregiudizio di altre determinazioni estreme che tengo in riserva e che userò man mano se il vostro contegno mi obbligherà di farlo ».

In più nel 26 marzo 1914 offese l'onore e la riputazione di Vittorio Begotti pubblicando nel giornale « Il Gazzettino » in IV.a pagina, ultima colonna, l'avviso del seguente tenore: « Cessione di credito. Essendo creditore chirografario per somma rilevante personalmente verso il sig. Begotti Vittorio, gerente locale Istituto Veneto Cambio, tratterei per uscirne dal credito a condizioni favorevoli. Rispondere: Farina. Via Cinzano 10, Torino.

Viene assolto non costituendo reato quanto a lui addebitato. — Dif. avvocato Casellati.

Udienza del 2

Presidente Cav. Marsoni — P. M. Messini.

Borseggio e... baffi recisi

Rosio Giuseppe di Luigi di anni 30, nato e domiciliato a Pavia e Russo Carlo di Giovanni di anni 24 nato a Castellamare del Golfo, residente a Roma, detenuti, vengono pure assolti per insufficienza di prove della accusa di avere borseggiato il portafoglio al conte Pacilli, segretario di ambasciata, mentre stava nel treno, a Mestre il 10 Aprile. Durante l'udienza, col consenso dell'imputato e con esilarazione del pubblico, interviene il barbiere di Ponte delle Becchene che procede in gabinetto a parte, alla radatura dei baffi al Russo, per facilitarne il riconoscimento, ma ciò non ostante i testimoni restano perplessi e non lo ravvisano affatto per uno dei ladri.

Difendeva il Rosio l'avv. Feder e il Russo l'avv. Antonio Vianello.

Sottane ed altre vesti

Bon Giovanna fu Giovanni di anni [illegible] da Cannaregio era accusata di avere rubato due sottane, uno scialle ed altri oggetti di vestiario a Gradara Teresa, ora defunta; ma il Tribunale la assolve per insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Pres. Tombolan Fava — P. M. Lona[illegible]

Rapina

Vianello Egisto fu Andrea di anni 2[illegible] Baiana Pietro fu Luigi di anni 28, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni 4, lire 475 di multa e un sesto di segregazione cellulare; il secondo ad anni 4, mesi 1, giorni 15, lire 150 di multa ed un anno di vigilanza ciascuno, per rapina, avendo con violenza, pugni e calci tolto catena ed orologio d'oro a Cavalieri Giuseppe nel 22 aprile 1915 in Venezia e di danneggiamento avendo rotto lastre e bicchieri nell'osteria di Puggiotto Felicita. Il Vianello anche di violenza e resistenza agli agenti di P. S.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zan e Scarpari.

Furto tentato e minacce

Bertoni Angelo di Benvenuto di anni 19, Caobelli Ippolito di Ermenegildo di anni 17: il primo di Verona, il secondo di Rovigo, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 7 e 15 giorni e un sesto di segregazione, il secondo a mesi 5 e giorni 19 condonata la pena al secondo, revocata altra condanna al primo, per furto tentato qualificato di oggetti esistenti nella caserma Castelvecchio nel 17 aprile 1915 in Verona a carico del Bertoni, e per lo stesso furto per minaccie al soldato Bianchi e di porto di coltello a carico del Caobelli.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Contrabbando

Console Giuseppe fu Alessio di anni 40, Guadaluppi Giov. fu Francesco di anni 32, furono condannati dal Tribunale di Venezia a L. 4013 ciascuno per contrabbando avendo ritirato il 30 maggio 19[illegible] dal piroscafo « Molfetta » ancorato nelle acque di Venezia 500 litri di alcool.

La Corte conferma. — Dif. avv. onor. Musatti.

Furto di merce

Dressenetto Giuseppe di Dom., di anni 59, girovago, pregiudicato, di Lonigo, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 15 di reclusione per furto commesso in Sorgà il 29 aprile 1915 di una pezza di lana del valore di L. 58 esposta in negozio di Mazzaci Albino.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello — Dif. avv. Scarpari.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Crisantemi

DOLO — Ci scrivono, 2:

Giungeva stamane notizia che ad Arzignano era serenamente spirata dopo breve malattia, la signora Carlotto, madre del dr. Enea Carlotto, R. Pretore di Dolo.

Certi di interpretare il pensiero unanime della cittadinanza, inviamo all'egregio funzionario espressioni di viva condoglianza.

Teatralia

Domenica prossima i nostri dilettanti daranno uno spettacolo di beneficenza pro Comitato di preparazione civile, rappresentando la commedia « Una famegia in rovina ». Dopo la commedia verrà cantato un nuovo ciclo della « Doleide » (caricature locali) ed il baritono signor Stradiotto si produrrà con alcune romanze.

L'orologio di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Da molto tempo l'orologio del campanile di Carpenedo non segnava regolarmente le ore e da un pezzo era proprio fermo. Ora sappiamo che l'orologio stesso venne riparato e regolato dal nostro concittadino orologiaio Crivellaro il quale vi ha sostituito dei pezzi nuovi. Ce ne congratuliamo coll'egregio Crivellaro che ha saputo dare così bene un saggio della sua arte.

BELLUNO

Il concerto pro Esercito

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

La sala Varietà era ieri sera stipata di pubblico scelto, fra cui notammo molti ufficiali.

La esecuzione dell'accennato programma fu ottima e superiore alla aspettativa, dato il breve tempo concesso alle prove e dati gli elementi raccolti, si può dire, quasi improvvisamente. Animatissima la fusione fra il coro, numeroso, e l'orchestra.

Il maestro Guatti Zuliani, ha ottenuto una nuova vittoria e si è ancora affermato eccellente direttore.

Bene tutti i pezzi, eseguiti anche dai solisti Burlon Giuseppe, tenore, e Lodi Augusto baritono, accompagnati al piano dal maestro Secci.

Apprezzatissimo il coro a cinque voci e orchestra su accompagnamento della Marcia Reale ed inni patriottici, composto dal bravo maestro Giovanni Favaro, che dovette in seguito alle insistenti richieste del pubblico concedere il bis.

L'entusiasmo continuò dal principio alla fine e si accentuò alle fatidiche note dei nostri inni nazionali.

Una parola di lode va tributata al benemerito Comitato della mobilitazione civile, che ha promossa la indimenticabile serata e vogliamo sperare che il concerto venga ripetuto ancora, magari in luogo aperto, per dar modo anche alla classe operaia, mediante lieve contributo, ad assistervi.

Sul campo dell'onore

Fulvio Roscio, di appena vent'anni, piemontese, sottotenente degli alpini, è caduto da valoroso in uno scontro avvenuto il 14 del mese passato.

Il Roscio era figlio del nostro Procuratore del Re, avv. cav. Ettore, al quale ieri venne partecipata la ferale notizia.

Il tenente Roscio aveva partecipato a vari combattimenti e cadde alla testa della propria compagnia, mentre incitava i soldati, dei quali tutti aveva assunto il comando, all'assalto.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze vivissime.

PADOVA

La nomina della Commissione per gli indumenti dei soldati

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Il Prefetto ha proceduto alla nomina dei componenti la Commissione per gli indumenti militari. La Commissione, per Padova, risulta così composta:

Presidente il prefetto, vicepresidente il viceprefetto, presidente della Deputazione provinciale, sindaco di Padova, rappresentante dell'autorità militare designato dal Comando del Corpo d'armata di Verona, on. Giulio Alessio, onor. G. B. Manzoni anche quale presidente della Congregazione di carità, on. G. Miari, signora Carolina Dalla Porta, contessa Giulia Corinaldi, contessa Ada Dolfin Boldù, contessa Cornelia Ferri, signora Giulia Landi, signorina Livia Landi, signora Jole Landi Mattarelli, marchesa Emma Lonigo, marchesa Lucrezia Manzoni, signora Elisa Macchiadis, signora Stephania Omboni, contessa Maria Papafava, signora Antonietta Randi Drigo, signora Lietta Romanin Jacur, signora Bona Viterbi Benvenisti, signor Pietro Braga, co. Paolo Camerini, cav. Arturo Diena, comm. Romeo Mion, march. dott. Cesare Selvatico, comm. avv. Giuseppe Viterbi, sig. Luigi Zaccaria, segretario della Camera del lavoro.

La Commissione sarà convocata fra giorni per lo insediamento e la nomina del Comitato esecutivo.

Detta Commissione funzionerà anche da Sottocommissione per i Comuni del Distretto di Padova.

Entro pochissimi giorni il prefetto procederà alla nomina delle Commissioni aventi sede nei Comuni Capoluoghi dei Distretti di Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice, Montagnana e Piove di Sacco.

Una riunione di irredenti

Ieri sera alla Gran Guardia ebbe luogo un'adunanza dei profughi e rimpatriati dalle terre irredente per udire alcune importanti comunicazioni fatte a nome del Patronato degli Irredenti dal chiar.mo prof. Enrico Tedeschi e a nome del Comitato di Soccorso dal suo presidente d.r Pietro Braga.

In questa occasione i numerosi convenuti vollero che il Comitato stesso si rendesse interprete dei devoti omaggi e della profonda gratitudine dell'intera colonia verso il R. Governo, che venne incontro così generosamente ai loro bisogni, e altresì verso l'ill.mo signor Prefetto di Padova.

Furono quindi inviati i due telegrammi seguenti:

« S. E. Salandra Roma — Questa colonia di profughi, oggi riunita, che sfuggendo alle sevizie austriache trovò nel Regno aiuto e conforto e nelle autorità Governative interpreti amorosi e degni delle Vostre istruzioni, superba e pronta a sopportare serenamente per la grandezza d'Italia le dure privazioni che ancora la attendono, rivolge a Voi altissimo fattore della risorta dignità della Patria un commosso saluto riconoscente ».

« S. E. Barzilai, Roma — A Voi, assunto oggi a simbolo delle più sacre aspirazioni della Patria il saluto dei profughi raccolti a Padova. Dite a Trieste nostra, di cui siete in vista, che i suoi cittadini non più s'indugiano ad augurare, ma affermano senz'altro la gioia suprema della Patria redenta. — Comitato Profughi, Patronato Irredenti ».

Un annegato

A Tencarola, nel Bacchiglione, fu rinvenuto ieri sera il cadavere di un annegato che aveva le mani legate. Si tratta di un uomo sulla cinquantina, biondo, piuttosto grosso. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Selvazzano ove si recò, accompagnato dal vice segretario Moretti, il sostituto Procuratore del Re, avvocato Marchi.

Dalle indagini praticate dal magistrato e per la perizia eseguita dal dott. Luigi Fuga, venne escluso trattarsi, come si poteva credere sulle prime, pel fatto delle mani legate, di delitto.

Si è invece assodato trattarsi di suicidio che deve risalire a giovedì scorso.

Infatti in detto giorno il sig. Ambrogio Boscari, transitando per il ponte di Tencarola, notò un individuo dal contegno strano, fermo sul ponte stesso che fissava l'acqua.

Poco dopo due suoi dipendenti, certi Antonio Feltre ed Antonio Beggiato, scovarono lungo l'argine sinistro una giacca, un berretto e due scatole di fiammiferi.

L'annegato non venne ancora identificato.

I ladri in chiesa

Ignoti ladri si introdussero nella chiesa di Campo S. Martino e scassinata la cassetta delle elemosine asportarono i denari contenutivi.

Dalla chiesa i furfanti passarono poi nel cortile della canonica ove, mediante scasso di una finestra cercarono di entrare nella canonica stessa; ma disturbati, dovettero abbandonare l'impresa e darsi alla fuga.

Funzione patriottica religiosa

ESTE — Ci scrivono, 2:

Il Ven. Paroco della Chiesa di S. Maria delle Grazie, invitando tutto il popolo estense ad una funzione patriottico religiosa pel giorno di mercoledì 8 corr. pubblica un manifesto caldo di amor patrio nel quale, tra l'altro, è detto:

Concittadini!

Quest'anno la festiva ricorrenza della nostra Madonna delle Grazie deve rivestire il carattere di speciale Solennità.

Non senza ragione ho detto la nostra Madonna, dacchè questa veneratissima Immagine, dono insigne della Repubblica Veneta ai Marchesi di Este, mentre ricorda le vittorie di Venezia in Oriente, resta documento segnalato dell'avita pietà degli Estensi, attraverso i secoli. Infatti i padri nostri nelle gravi contingenze della vita, nelle pubbliche calamità, nei maggiori bisogni temporali sollevono prostrarsi appiè del suo altare per invocare la potente sua intercessione presso il trono della divina Misericordia, nè mai furono delusi. Ebbene nell'ora solenne che volge, non abbiamo noi a raccomandarle cosa che vivamente ne interessi il cuore di cittadini e patriotti?

Sulle rive dell'Isonzo e sulle balze del Trentino vanno a compiersi i destini della diletta nostra Italia; là appunto i nostri fratelli con mirabile slancio spargono il loro sangue ed offrono con nobile e magnanimo sacrificio la loro baida esistenza per rendere la nostra patria grande e gloriosa, e noi non faremmo del nostro meglio per propiziare il Cielo a loro favore? In sì fausta circostanza Este, che va celebre per fama di religiosa, non deve essere degenere de' suoi Maggiori.... »

TREVISO

Il Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Nella seduta di ieri il Sindaco all'inizio dei lavori del Consiglio della sessione di autunno ha pronunciato nobili espressioni patriottiche e indirizzo i due seguenti telegrammi fra il plauso dei Consiglieri:

« A S. M. il Re:

« Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, il Consiglio Comunale di Treviso innalza la espressione dei voti che accompagnano il reggitore supremo dell'esercito sulla via aspra e gloriosa delle nuove fortune d'Italia ».

A S. E. il Ministro Salandra:

« Il Consiglio Comunale di Treviso iniziando sessione autunnale rinnova al Capo del Governo l'omaggio di gratitudine e di ammirazione per l'alta opera sua sapiente e patriottica consacrata alla grandezza della Nazione ».

*

Il Sindaco quindi rivolse il pensiero di gratitudine a coloro che sul campo della gloria danno il loro contributo di valore e di sangue per la grandezza della Patria.

Ricordò con commozione i caduti: il sottoten. Erminio Brevedan, il serg. Pietro Favaretto, i soldati Amadio Cappellazzo, Damin Francesco, Arturo Fiorentini, Virginio Visentini.

Accenna ai feriti tenenti Dessaules dott. Michieletto e Regazzoni ed infine augura che sulle sorti del tenente Paolo Bottesel-le e sottoten. Dalla Verde e Olivi, dispersi nell'ultimo combattimento giungano confortanti notizie.

Ricordò ancora altri caduti gloriosi che avevano legami di affetti nella città nostra, il ten. colonn. cav. Marchetti, il magg. Bosi, cap. Gregori, ten. Basile, co. Eugenio Rota e conclude dicendo che per i morti della Patria noi abbiamo un omaggio che risponde ad una assoluta convinzione, la perfetta saldezza del nostro convincimento che questa guerra è il sommo dei doveri nazionali. (Il Consiglio applaude).

Dopo alcune commemorazioni di cittadini egregi scomparsi il Consiglio ha iniziato la discussione su la relazione della Giunta sui provvedimenti adottati in dipendenza dello stato di guerra, di cui feri vi ho dato breve riassunto.

Il Consigliere avv. Benvenuti plaudendo alla relazione della Giunta richiama l'attenzione sul problema della illuminazione pubblica dicendo che il numero delle lampade azzurrate è insufficiente; e inoltre vorrebbe veder ripristinato il servizio dei tram dalla Stazione a Porta Mazzini. — Chiede ancora se saranno possibili provvedimenti per il rincaro dei viveri.

Il Sindaco assicura che per la luce farà noti all'Autorità Militare i desideri dei cittadini e offre schiarimenti sul difficile problema del caro viveri, aggiunge che si attendono nuove delucidazioni in argomento da parte del Governo.

Il Cons. avv. Olivi e il prof. cap. De Marchis fanno osservazioni su la questione igienica specie riguardo ai pubblici lavatoi, alla bagnatura delle strade, alla chiusura degli stallaggi in città.

Il Sindaco risponde esaurientemente: circa l'inaffiamento stradale e conclude dicendo che le condizioni sanitarie nella città nostra sono eccellenti. Nessun fatto, nessun indizio si è mai avuto che possa dar motivo di timore.

Il prof. Zulian chiede spiegazioni circa l'apertura delle scuole: il Sindaco afferma si apriranno presto il Liceo Ginnasio e la Scuola Normale; per la scuola tecnica « Bianchetti » si dovranno ricercare locali adatti. Presentemente tutte le scuole elementari sono occupate ma si provvederà per un numero conveniente di aule scolastiche. Crede dunque che le scuole potranno funzionare regolarmente.

Il cons. avv. Patrese fa qualche giusta osservazione circa le partecipazioni alle famiglie dei feriti o dei caduti che non vengono fatte col dovuto riguardo: ciò però non dipende dal Comune ma da altri uffici da questo non dipendenti.

In quanto al viaggio gratuito dei parenti che si recano a visitare feriti o malati degenti negli ospedali, il Sindaco, in seguito a rilievi del Cons. Patrese e De Marchis, si uniformerà alle disposizioni e prenderà più opportuni provvedimenti.

*

Il Consiglio esaurita la discussione su l'argomento principale, passa poi a ratificare in blocco le varie deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Per le onoranze ai caduti

Il Sindaco riferisce che le onoranze ai soldati decessi nei nostri ospedali consistono nella partecipazione di una rappresentanza Comunale al funerale, nella concessione della bara e la sepoltura in una zona speciale del Cimitero.

Il Consiglio approva che le sepolture dei soldati abbiano carattere di perpetuità.

Un mutuo

Il Consiglio infine approva il Mutuo di lire 200 mila con la Cassa DD. e PP per opere di pubblica utilità.

S. E. Bettòlo

E' giunto ieri a Treviso, prendendo alloggio all'Albergo Reale Stella d'Oro S. E. Bettòlo, capo di Stato Maggiore della Marina. E' accompagnato dal cav. uff. Vinc. Baccini del Gabinetto del Ministero della Marina e dal cav. uff. dott. C. F. Manara, Sindaco di Recco.

Patriottismo e Filantropia

Il Comm. I. A. Coletti ha impiegato tutte le somme riscosse per indennità di alloggi militari, nell'acquisto di indumenti di lana e di oggetti di prima medicazione direttamente spediti ad una compagnia operante in alta montagna nella quale si trovano parecchi suoi dipendenti ed affittuali di campagna.

Per i rinfreschi ai soldati

N. N. L. 10; N. N. di passaggio L. 5. N. N. id. L. 2; N. N. id. L. 2; Samson Giovanni 3.a off. 10; Co. Angelo Persico 2.a off. 10; Co.ssa Teresa Felissent Torrioni L. 10; Un ufficiale di passaggio L. 10; Cav. Giovanni Ferretto L. 10; Dott. Tasso di Preganziol L. 5; Salsa comm. Giov. e Minerva per un triste anniversario L. 20.

Dott. Luciano Merlo (12.a off.) per acquisto apparecchi ortopedici ai mutilati in guerra lire 20.

Offerte al Posto di Conforto per soldati ammalati e feriti

Contessa Giovanna Caotorta una cesta pere — Signora Lina De Donà 1400 cartoline postali, 22 scatole spagnolette, 200 biscotti — Marchesine di Canossa due ceste pesche e 50 ova — Sig. Antonio Calò 3 bottiglie cognac — Pietro Caeolin oggetto in ferro smaltato — Emilio Schiavon, a nome della Fabbrica spazzole cesta uva e pera — Signora Anna Quaglia cesta pera. — Raccolte al mercato 135 ova.

Il Bagarinaggio

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Vi fu un'epoca in cui l'autorità municipale con esito felicissimo e con piena soddisfazione della cittadinanza, aveva disposto un servizio di vigilanza allo scopo di combattere il bagarinaggio. Ora le cose sono ritornate allo stato primitivo. Nel giorno di mercato specialmente gli speculatori si appostano subito fuori della città ed acquistano quanto loro capita di buono: polleria, uova, ecc. ragione per cui sulla piazza arriva pochissima merce ed a prezzi esagerati, con grave danno dei cittadini i quali ben a ragione si lagnano e noi giriamo il lagno a chi spetta di provvedere.

Disgrazia mortale

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 2:

Il Canapificio Veneto dolorosamente lamenta la perdita di un bravo operaio elettricista: Dorigo Salvatore di anni 35, di Cornuda.

Domenica mattina il poveretto era salito sul tetto della così detta « Turbina vecchia » per eseguire alcune operazioni, mentre altri lavoravano nell'interno, tra cui certo Palese Umberto d'anni 32. Verso le 10 però costui sentì un tonfo nell'acqua che scorre a piè del fabbricato, come di grave massa che precipitasse ed ivi rimanesse. Avvicinò il capo alle sbarre dell'inferriata d'una finestra che da sul canale, ma nulla potè scorgere. Necessitandogli però di chiamare il Dorigo, il Palese salì sul tetto ma non vide l'amico, chiamò e nessuno rispose, inciampò infine fra le tegole, cadde, si ferì leggermente al viso. Disceso, ne fece partecipi i compagni di lavoro, che si diedero affannosamente alla ricerca dello scomparso Dorigo e nel contempo avvertirono l'arma dei locali carabinieri. Finalmente venne visitato il canale che avea ferma l'acqua e di là fu estratto il cadavere dell'infelice operaio. Era caduto il Dorigo dall'altezza del tetto; sopra la pietra posta in pendio e che forma riva a ridosso della turbina, riportò una ferita al naso e una al sopraciglio sinistro, che determinarono la commozione cerebrale, finalmente cadde nell'acqua, che compì l'opera. Il dott. Rocco Secco accorse sollecito, ma la sua premurosa assistenza fu vana. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Nogarè, nel cui cimitero, dopo il nulla osta dell'Autorità giudiziaria prov., ebbe stamattina giovedì 2 settembre onorata sepoltura a spese dell'amministrazione del Canapificio.

Ai funerali intervennero una larga rappresentanza degli operai con vessillo, e la musica pure con vessillo; il cav. Antonini seguì la bara e inviò tre belle corone di fiori freschi. Il comm. Ceresa, impedito, era rappresentato dal sig. Puricelli direttore del Canapificio. Altra ghirlanda mandarono i parenti.

La fine tragica di questo buono e bravo operaio ha destato in tutti profonda commozione.

Caduto per la Patria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

E' giunta notizia telegrafica al nostro Sindaco comm. Rigato che il concittadino Pietro Carcano è gloriosamente caduto sul campo.

Il Carcano, tenente di fanteria, era da diversi anni assistente titolare di agraria presso questa R. Scuola Enologica ove godeva larga simpatia.

Colleghi ed amici pubblicheranno in suo onore epigrafi di circostanza.

ROVIGO

Copiosa grandine

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Oggi verso le ore 16 è caduta una copiosa grandinata, dapprima sola e fitta, poi accompagnata da vento ed acqua.

I chicchi erano grossi come le noci.

Le campagne ne risentirono un grande danno.

La riapertura della Corte d'Assise

La nostra Corte d'Assise si riaprirà nel mese di novembre. Saranno messi a ruolo cinque o sei processi.

Profugo scambiato per tedesco

Un tale forestiere, giunto ieri da Venezia, s'aggirava ieri per la città attirando l'attenzione di tutti. Due carabinieri, sospettando in lui un tedesco, lo tradussero in caserma. Ivi lo identificarono. Egli era un profugo di Cormons internato e qui di passaggio. Era provveduto del foglio di via rilasciatogli a Venezia.

Un generale in visita

E' venuto stamane a Rovigo, proveniente da Bologna, un generale della Sanità Militare. Si recò a visitare due padiglioni dell'abbandonato manicomio che saranno quanto prima adibiti ad ospedale.

Per un testamento

E' cominciato oggi al Tribunale Penale un processo interessantissimo.

Siedono sul banco degli accusati l'avvocato Giuseppe Lorenzoni di Lendinara, il suo agente di studio Marcello Baldo e Don Bianchi di Fratta, querelati da certa Zennaro-Bonato di Villanova del Ghebbo, per truffa di una eredità secondo lei spettante.

Le parti sono patrocinate dagli avvocati on. comm. Ugo Maneo, on. prof. Scoppetto ed Umberto Merlin per gli imputati; Bossi di Este per la P. C.

L'eredità in questione si riferisce al testamento di un certo don Baroni.

Pro vittoria italiana

ADRIA — Ci scrivono, 2:

Alla Basilica di S. Maria Assunta della Tomba imbandierata e rigurgitante di popolo e di autorità politiche, civili e militari ebbe luogo una solenne funzione per la vittoria delle armi italiane.

L'orchestra ed il coro furono magistralmente diretti dall'ormai noto prof. Giovanni Trombini.

Il Padre Cornietto, parroco della Basilica tenne un vibrato, eloquente, patriottico discorso ben auspicando alla completa vittoria delle nostre armate ed all'unione di tutti gli animi per l'unità e la grandezza della nostra Patria.

Un plauso vivo agli iniziatori e specialmente al sig. Pacifico Guarnieri che molto lavorò acchè la cerimonia riuscisse degna delle nobili e patriottiche tradizioni della nostra città.

Consiglio Comunale

E' convocato il patrio consiglio per sabato 4 corrente alle ore 21 per trattare su diversi ed importanti oggetti tra cui sull'esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1912.

Esposizione frutta e ortaggi

LENDINARA — Ci scrivono, 2:

Dal 5 al 20 settembre 1915 avrà luogo nella nostra città una esposizione provinciale di frutta e di ortaggi nei locali delle Scuole elementari.

Nei giorni suindicati la mostra si potrà visitare dalle ore 8 alle 19.

UDINE

Concittadini morti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 2:

E' pervenuta al Sindaco notizia ufficiale — comunicata subito alle famiglie — che sono morti combattendo per la grandezza d'Italia i nostri concittadini: Croattino Luigi di Giacomo della classe 1892, fuciliere; Barcobello Attilio fu Agostino, della classe 1886, fuciliere e Goi Gino di Luigi della classe 1895, bersagliere.

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta per lunedì alle 14. Verrà discusso l'ordine del giorno già preparato per la seduta di prima convocazione rimandata lunedì 30 agosto p. p.

Mutui a Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cento, un prestito di lire 20 mila al Comune di Maniago.

La vendita del granoturco cessata

CODROIPO — Ci scrivono, 2:

La vendita del granoturco da parte del nostro Municipio è cessata col giorno di martedì 24 agosto scorso e di conseguenza tutti gli acquirenti dovranno d'ora in poi provvedersi di detta merce nella pubblica piazza o dove meglio credono.

Nuova Ricevitoria postale

Oggi venne aperta la nuova Ricevitoria postale di Cisterna del Friuli. Il provvedimento è specialmente dovuto alla premura del deputato ono. Gino di Caporiacco e della passata Amministrazione.

I caduti per la Patria

CIVIDALE — Ci scrivono, 2:

Al Municipio è giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria di Attilio Barbiani, studente, figlio dell'assessore signor Francesco, che ha già dato un figlio alla Patria.

Giovine che si fa onore

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 2:

Veniamo informati come l'egregio giovane Agostino Brunetta di Giuseppe, licenziato con onore nel giugno dall'Istituto Nautico della vostra città capitano di lungo corso, sia riuscito ora tra i primi vincitori del concorso guardiamarina alla R. Accademia Navale di Livorno. Al distinto giovane vive congratulazioni.

Il sig. Giuseppe Brunetta per festeggiare l'esito felice, ha offerto al Comitato di assistenza civile a cui aveva già versate L. 100, altre lire 25 per indumenti di lana ai prodi combattenti.

VICENZA

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 2:

Seduta di ieri sera. Presenti 19 consiglieri con la presidenza del Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè. Aperta la seduta, il Sindaco pronuncia un discorso in cui ricorda esser questa la prima riunione del Consiglio dopo che nella lotta immane che si combatte per il trionfo della civiltà e della giustizia, è sceso in campo il nostro Paese. Non tardi ad uscire dal nostro Consesso, augurale il voto che la buona fortuna arrida alle sorti della nostra Patria. Sereni e animati da costanza senza fine, da incrollabile fede, attendiamo che si dilegui la grande bufera dalla quale dovrà uscire una più grande e più forte Italia. Il Sindaco manda quindi un saluto ai consiglieri richiamati, agli altri militi del Comune, di leva, richiamati o volontari, alla Croce Rossa, al comitato d'assistenza civile.

Il Sindaco aggiunge: Ed ora o colleghi con l'animo commosso rivolgiamo un pensiero di rimpianto e di cordoglio alle prime vittime del nostro Comune. Dobbiamo purtroppo lamentare la perdita di un soldato e di una povera donna. Sul Carso, nella presa del Monte S. Michele, gloriosamente cadeva il concittadino Greselin Giovanni Battista di Francesco. Ho già espresse le mie condoglianze, propongo ora che a lenimento di tanto dolore, pervengano al genitore dell'eroico soldato le espressioni di cordoglio del Civico Consiglio. Tutti i consiglieri si alzano).

E qui nella nostra città una povera donna, Lucia Savio, mentre i raggi del primo sole baciavano la mattutina alacrità domestica, si trovava improvvisamente reciso il filo della vita da una bomba lanciata da un aeroplano nemico. Per questo ultimo fatto incivile si eleva dai nostri petti fiera la protesta. Confidiamo o colleghi, che la pace abbia un giorno, e presto, a spuntare radiosa, apportatrice di civiltà, di benessere e progresso, in una nuova società di libere e affratellate nazioni. (Vivi applausi dal Consiglio e dal pubblico).

Galeno, per la min., si associa.

Si passa quindi all'ordine del giorno: sono respinte le dimissioni da consigliere dell'avv. Busnelli e si eleggono ad assessori effettivi in sostituzione di Granotto e Busnelli, dimissionari, Conte e Greselin.

All'oggetto « modificazione del capitolato medico per il trattamento da farsi ai medici comunali richiamati alle armi » si accende una viva discussione alla quale partecipano i consiglieri Barone cav. Alessandro Rossi, prof. Galeno e Giovanni Rossi, i quali sono concordi nel lamentare la deficienza del servizio medico per effetto dell'arruolamento volontario e ben retribuito dei medici condotti nella Croce Rossa. Le osservazioni dei tre consiglieri sono condivise, con approvazioni e segni di assentimento dell'intero Consiglio e dal pubblico e così, su proposta del neo-assessore Conte, viene votato la sospensiva. Infine sono prese altre deliberazioni e ratifiche di ordinaria amministrazione.

Caduto per la Patria

Dalle dichiarazioni fatte dal Sindaco in principio di seduta, si è appresa la notizia della morte, eroicamente avvenuta sul Carso, del concittadino Giovanni Battista Greselin, mentre si slanciava all'assalto contro le posizioni nemiche sul M...... La notizia ufficiale pervenne ieri l'altro al nostro Comune e la Giunta si affrettò a comunicarla, con i dovuti riguardi, alla famiglia del valoroso soldato alla quale presentiamo le nostre condoglianze vivissime.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Società Anonima - Sede in Venezia

Pagamento del dividendo per l'esercizio sociale 1914-15 e sottoscrizione a N. 10,000 Azioni riservate interamente agli azionisti.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1914-915 di L. 55.— per Azione, approvato dall'Assemblea Generale Ordinaria del 28 Agosto u. s. sarà pagato, a partire dal 4 corrente, dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo, presso le seguenti Ditte bancarie:

Alberto Treves e C. — Venezia.

Banca Commerciale Italiana — Venezia, Milano, Torino, Genova.

Credito Italiano — Milano, Torino, Genova

verso presentazione della cedola N. 17.

Si comunica inoltre che con deliberazione del 28 Agosto 1915, omologata con decreto del R. Tribunale di Venezia in data 1.o Settembre 1915, l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti ha aumentato il capitale sociale da Lire **Quattro Milioni** a Lire **Cinque Milioni**, mediante emissione di N. **10.000 Azioni** del valore nominale di L. 100 cadauna, da essere riservate interamente agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni quattro azioni vecchie.

Le nuove azioni sono emesse al prezzo di L. 100 ciascuna da essere versate all'atto dell'esercizio dell'opzione. Esse avranno godimento da 1.o luglio 1915.

Di quella parte delle nuove azioni che eventualmente non venisse coperta dalla sottoscrizione, il Consiglio d'Amministrazione ha già assicurato il collocamento.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato entro il 15 Settembre corrente contemporaneamente all'incasso del dividendo per l'esercizio 1914-915 presso le suindicate ditte bancarie, mediante presentazione delle azioni possedute, elencate su di un modulo in doppio esemplare portante la firma ed il domicilio del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo apposizione di una stampiglia constatante l'aumento del capitale e la esercitata opzione. Per quegli azionisti che non fossero in grado di presentare alla stampigliatura le azioni, è data facoltà di esercitare ugualmente il diritto di opzione, mediante esibizione della Cedola N. 17 rappresentante il dividendo per l'esercizio 1914-915, ovvero, in mancanza della cedola, mediante presentazione di una distinta in doppio esemplare portante i numeri dei certificati di azioni vecchie possedute. Il versamento dell'importo, come sopra è stabilito, dovrà farsi all'atto dell'opzione. La consegna dei certificati delle nuove azioni avverrà soltanto verso presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura.

Trascorso il 15 settembre corrente senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, colle modalità suesposte, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato, e si riterrà quindi decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

Per le frazioni inferiori a quattro azioni vecchie, verranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore, in ragione di un buono per ogni azione. La presentazione di quattro buoni riuniti, fatta entro il 25 Settembre corrente darà diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova alle suddette condizioni.

Trascorso il suindicato termine del 25 Settembre, i portatori di buoni di opzione s'intenderanno decaduti dal loro diritto di sottoscrizione ed i buoni resteranno senza valore.

Ai sottoscrittori verrà rilasciata regolare ricevuta che dovrà poi essere restituita alla consegna delle nuove azioni.

I nuovi titoli saranno messi a disposizione dei sottoscrittori entro il 15 Ottobre p. v.

Venezia, 2 Settembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

SPLENDIDE camere, appartamenti ammobigliati, centralissimi, case, camere muri vuoti. — Agenzia San Gallo.

CERCO appartamento civile, soleggiato, tre stanze. — Scrivere: Tessera postale 110504.

Offerte d'impiego

AGENZIA SAN GALLO — Guardarobiere, cameriere cuoco disponibili. — Capacità, referenze.

Ricerche d'impiego

PRATICISSIMO direzione albergo, bar, posto fiducia, presenza, Cauzione offresi. — Agenzia San Gallo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

TERMOLANIN sostituto brevettato indumenti lana, Corso Regina Elena 2, Torino, cerca ovunque rappresentanti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 234 — Conto — Sabato 4 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. A. … Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubbl… minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il nemico ricacciato dall'aspro massiccio di Monte Ciadenis e di Monte Avanza

Il bollettino di guerra

Roma, 3

Comando Supremo — Bollettino del 3 Settembre.

NELL'ALTA RIENZ L'AVVERSARIO TENTO' ANCORA UNA VOLTA L'ATTACCO DELLA NOSTRA POSIZIONE DI MONTE PIANA, MA FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

NELLA ZONA DI PARALBA (alto PIAVE) IL NEMICO OCCUPAVA L'ASPRO MASSICCIO DI MONTE CIADENIS E DI MONTE AVANZA TRA VALLE SESIS (Piave) E IL RIO DI FLEONS (Degano).

FRA LE NOSTRE TRUPPE DELL'ALTO PIAVE E QUELLE DI VAL DEGANO FU COMBINATA UNA SERIE DI OPERAZIONI INTESE A SCACCIARE L'AVVERSARIO DA QUELLA IMPORTANTE POSIZIONE.

L'AZIONE, ABILMENTE PREPARATA, CONDOTTA CON ARDIMENTO E TENACIA, VALSE AD ASSICURARCI IL POSSESSO DI TUTTO IL MASSICCIO, NONOSTANTE LE VIVE PARZIALI REISTENZE DELL'AVVERSARIO CHE DOVETTE ESSERE SNIDATO DI VETTA IN VETTA E IN FINE DALLE DUE ERTE GUGLIE DEL CIADENIS SULLE QUALI ERASI CON PICCOLI REPARTI FORTEMENTE TRINCERATO.

LA SERA DEL PRIMO SETTEMBRE INGENTI NUCLEI DI TRUPPE NEMICHE CON L'AIUTO DI RIFLETTORI TENTARONO L'ATTACCO DELLE PERDUTE POSIZIONI, MA FURONO COMPLETAMENTE RESPINTI.

SUL CARSO NELLA ZONA DEI SEI BUSI L'ABILE MANOVRA DI UN NOSTRO RIPARTO CI FRUTTO' L'OCCUPAZIONE QUASI SENZA CONTRASTO DI ALCUNE TRINCEE NEMICHE.

UN NOSTRO VELIVOLO BOMBARDO' CON EFFICACIA ACCAMPAMENTI NEMICI LUNGO LA STRADA CASTANIEVIZZA - VOICIZZA.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il centesimo bollettino della nostra guerra, che leggiamo qui sopra, contiene la diffusa descrizione — «diffusa», diciamo, in quanto i comunicati del nostro Comando Supremo sono sempre studiatamente parchi di parole e di particolari — di una bella impresa compiuta concordemente dalle truppe dell'alto Piave con quelle di Val Degano (Cadore-Carnia). Impresa ardua e laboriosissima, cui arrise il più lieto successo.

Chi guardi una carta geografica, anche comune, nella zona del monte Peralba, che si inalza maestoso a 2693 m. sul mare ed è una delle più importanti vette delle Alpi Carniche, vede più in basso digradanti ai suoi piedi prima il Monte Ciadenis (2439 m.), poi, ad Est di questo, il Monte Avanza, quasi di eguale altezza, limitati il primo dalla Valle del Sesis (alto Comelico), il secondo dal Rio di Fleons (nell'alta Carnia).

Il nemico aveva tentato di occupare gli aspri massicci del Ciadenis e dell'Avanza; vi si era ostinatamente afferrato; cercava di rafforzarvisi. Bisognava ributtarlo a viva forza perchè, di là, troppo imminente e vicina era la minaccia insidiosa.

Ecco dunque una serie di operazioni preparate con tenace prudenza, studiate d'accordo fra i presidi delle due zone, i quali infine poterono puntare «abilmente» contro il massiccio, far forza sull'avversario, snidarlo di vetta in vetta, di balza in balza, di trincea in trincea. La sera del primo Settembre gli Austriaci, coll'aiuto di riflettori, tornarono con «ingenti nuclei» all'assalto, ma furono completamente rotti e respinti. Ben a ragione il generale Cadorna mostra di compiacersi del successo ottenuto! Intanto ci sembra di poter affermare che l'azione non è definitiva e che continuerà ancora contro il cuneo montano che si insinua nella nostra fronte tra Monte Antola e Monte Fleons; ma il successo non dovrà mancare e gli inizi ce ne assicurano pienamente.

Il resto del comunicato accenna al solito attacco nemico sulle occupazioni di Monte Piana, nell'alta Rienz; alla occupazione fortunata da parte nostra, senza contrasto, di alcune trincee austriache nella zona di Sei Busi, sul Carso; all'efficace bombardamento di un nostro velivolo su accampamenti nemici lungo la strada di Castanievizza-Voicizza, nelle dure «foibe» del Carso.

La risposta della Serbia alla Quadruplice

e l'enigmatica condotta della Bulgaria

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Atene che si confermano oramai in modo certo le informazioni già pubblicate circa la natura ed il contenuto della risposta serba alla Quadruplice, previo accordo completo con la Grecia.

La risposta è stata già consegnata malgrado che manchi sempre alcun comunicato ufficiale, e pare che abbia destato a Sofia, attraverso le notizie anticipate della stampa europea, la migliore soddisfazione negli ambienti politici che fanno capo ai dirigenti dell'opposizione ed anche nella maggioranza ministeriale impersonantesi in Ghenadieff.

Affermare in base a queste notizie che la situazione balcanica ed in particolar modo quella bulgara risulti oggi chiaramente migliore, sarebbe tuttavia eccessivo.

L'atteggiamento della Bulgaria continua ad essere enigmatico, ma gli sforzi fatti quotidianamente da ogni parte per dar credito alla conclusione dell' accordo turco-bulgaro proprio nel momento decisivo in cui si aspettavano e si aspettano le offerte della Quadruplice, e la notizia diramata all'ultimo momento che l'accordo è concluso in tutti i suoi particolari, sebbene ne sia stata sospesa la firma, possono recare luce non indifferente sull'atteggiamento del governo di Sofia e sul gioco che esso vuol fare dalle doppie trattative.

Ufficialmente la sospensione della firma dell'accordo è giustificata dal fatto che, avendo la Bulgaria ricevuto delle *avances* col passo a Sofia della Quadruplice, ed attendendo ancora ulteriori comunicazioni in seguito alla risposta della Serbia e della Grecia, non poteva certamente compromettere la cosa con la firma di un accordo opposto, senza commettere atto di scortesia se non di vera e propria ostilità.

Ma il fatto che l'accordo turco-bulgaro sebbene steso, non è ancora firmato, continua più che mai a far credere insussistente l'affermazione dell'esistenza di un accordo con la Turchia.

Stamane l' *Estia* pubblicava, in base a informazioni che dice sicure, che Radoslavoff stesso e Talaat bey, hanno confermato un'altra volta che l'accordo non è peranco firmato. Ma quello che è curioso nella pubblicazione dell' *Estia* è il ragionamento che esso riferisce, vale a dire che la Bulgaria non essendo impegnata dall'accordo turco-bulgaro che alla semplice neutralità rispetto agli imperi centrali, essa si preparerebbe prossimamente a rispondere alla Quadruplice dichiarandosi pronta a trattare egualmente contro compensi macedoni l'altra neutralità, quella verso la Quadruplice stessa.

Una nota ufficiale tedesca

circa la risposta agli Stati Uniti

Amsterdam, 3

Un telegramma ufficiale da Berlino riproduce sotto la seguente forma il passo del conte Bernstorff presso il Governo degli Stati Uniti:

«Il conte Bernstorff, in seguito agli ordini ricevuti, informò il Governo degli Stati Uniti che, conformemente alle regole stabilite, non sarà necessario affondare le navi trasportanti passeggeri senza preavviso e senza proteggere le vite dei non combattenti trovantisi a bordo, purchè queste navi non tentino di fuggire e non oppogano resistenza. In caso contrario sono suscettibili di essere senz'altro affondate».

La dichiarazione conclude: «Supponiamo che l'incidente cogli Stati Uniti sia così regolato».

Come la stampa americana

accoglie la resipiscenza tedesca

New York, 3

I giornali di tutta la Confederazione esprimono l'opinione che il Presidente Wilson abbia riportato una grande vittoria diplomatica, ottenendo dalla Germania la condizione che gli Stati Uniti avevano richiesta.

Nondimeno qualche giornale, fra cui il *New York Herald*, dichiara che i risultati eventuali saranno determinati non dalle parole dei tedeschi, ma dai loro atti.

La *New York Presse* scrive: E' possibile che la Germania si converta alle idee umanitarie, ma non vi è finora la prova di una naturale conversione.

L' *American* di Baltimora, rileva: La Germania ha accettato di dare le riparazioni dovute, ma come pagare le donne e i fanciulli assassinati?

Il Papa per la pace

Un messaggio a Wilson

Washington, 3

Il cardinale Gibbons ha consegnato al Presidente Wilson un messaggio del Papa relativo al ristabilimento della pace in Europa.

Poscia il cardinale si è recato a visitare il segretario di Stato, Lansing, intrattenendosi con esso intorno allo stesso argomento.

L'ottimismo del cardinale Gibbons

e lo scetticismo degli alleati

Londra, 3

I giornali hanno da Washington che il cardinale Gibbons, dopo il colloquio avuto col presidente Wilson, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il mio piano si delinea in base alle recenti discussioni nei giornali (riferendosi, si suppone, alle notizie europee).

Il mio colloquio col Presidente è stato estremamente soddisfacente. L'accoglienza che mi ha fatto Wilson mi è immensamente piaciuta. Abbiamo passato in rivista l'intera situazione.

Il cardinale Gibbons ha rifiutato di dare altri particolari, ma ha indicato che la *détente* fra gli Stati Uniti e la Germania pone gli Stati Uniti in una condizione vantaggiosa per ottenere la fine del conflitto europeo.

Ha soggiunto che basa la sua opinione sulla possibilità di un accordo fra la Germania e l'Inghilterra, circa la «libertà dei mari» che conduca così fino alla discussione dei termini della pace.

Il cardinale si è mostrato ottimista nella sua fiducia che saranno ben presto avviate trattative per terminare la guerra.

Alle ambasciate alleate il parere generale è invece che vi sono adesso poche speranze per un felice risultato. Il personale delle ambasciate dice che gli alleati non augurano la pace, eccetto che sulle basi per le quali lottano le loro forze armate.

Quattro ministri inglesi

riaffermano il proposito degli alleati di lottare fino alla vittoria

Londra, 3

A proposito di una recente dichiarazione fatta da Lloyd George che fino a tanto che un solo soldato tedesco rimarrà sul suolo di Francia e del Belgio non si troverà un inglese che vorrà la pace, l'«Indipendente», rivista settimanale labourista, ha rivolto a quattro ministri la seguente domanda:

«Queste parole di Llod George rappresentano essere le vostre idde relativamente allo scopo che si propone l'Inghilterra?».

Il primo ministro Asquith ha risposto che le sue idee sono state chiaramente espresse nel discorso del primo marzo nel quale diceva: Non rimetteremo mai la spada nel fodero fino a che il Belgio non abbia riavuto tutto ciò che ha sacrificato e di più che tutto ciò, fino a che la Francia non sia garantita contro una minaccia di aggressione, fino a che i diritti di tutte le nazionalità della Europa non sieno posti sopra una base inespugnabile e finalmente fino a che la dominazione militare della Prussia non sia stata completamente distrutta.

L'attorney general Sir Edward Carson ha risposto di essere d'accordo colla dichiarazione di Lloyd George ed ha soggiunto: Se vi è qualcuno nel nostro popolo il quale si immagini di essere chiamato a fare dei sacrifici superflui è perchè esso non si rende conto dei pericoli della situazione e delle idee che ispirano i nostri nemici, idee che sono in opposizione col nostro intenso amore per la libertà e con la nostra politica di prosperità e di progresso per i sudditi del regno.

Il ministro Valterlany ha risposto che anche lui è pienamente d'accordo colle dichiarazioni di Lloyd George.

Lord Selborne, ministro di agricoltura, ha fatto una analoga dichiarazione aggiungendo: Vorrei affermare energicamente che in questa guerra sono impegnati tutti i nostri ideali e credo che se la Germania uscisse da questo conflitto vittoriosa su tutta la situazione che la partita sarebbe rimessa. Non vi è nel Regno Unito alcuna classe di cittadini che soffrirebbe più che i Sindacati per tale risultato.

Sir E. Grey in congedo

Parigi, 3

I giornali hanno da Londra che Sir E. Grey, il quale parte prossimamente in congedo per 15 giorni, sarà sostituito da Lord Crewe che assume l'interim del ministero degli affari esteri.

Le navi mercantili inglesi

affondate finora dai tedeschi

Londra, 3

Il numero delle navi mercantili inglesi affondate sino ad oggi dai tedeschi è di 141, nella maggior parte navi di piccola portata, vecchie e di scarsa velocità, su un totale di ton. 1328 come risulta dai registri del Lloyd del 1914. Relativamente al numero la percentuale è dell' uno per cento, e relativamente al tonnellaggio vi è una percentuale ancora minore.

Come vivono a Londra

le donne e i fanciulli tedeschi

Londra, 3

Unna nota ufficiale dice:

L'attenzione del ministro dell'Interno è stata richiamata sopra un articolo della *National Zeitung*, basato sopra notizie pubblicate dalle *Staats Zeitung* di New York, che dichiara di averle avute per informazioni particolari da Londra.

L'articolo si riferisce al trattamento delle donne e dei fanciulli tedeschi a Londra, i quali sarebbero esposti al furore della folla quando si avventurano per le vie. Essi sarebbero costretti a mendicare. L'odio inglese li perseguita fino a far versare il loro sangue. La folla li scaccia come animali selvaggi e la polizia li protegge soltanto quando ne riceve l'ordine. Ma allora è troppo tardi. Essi non possono acquistare viveri e percorrono le vie chiedendo l'elemosina, ecc.

La falsità di queste vergognose accuse è evidente. Ogni tedesco che desidera ritornare in Germania riceve facilitazioni per partire insieme ai suoi figli ed è provveduta dei mezzi per far il viaggio quando non li possieda. Nondimeno migliaia di tedeschi di nascita supplicano con insistenza perchè sia loro permesso di rimanere in Inghilterra.

E' assolutamente falso che i tedeschi o i loro bambini siano esposti alle menome violenza da parte dela folla. Dopo l'assassinio di numerosi passeggeri, donne e fanciulli, del *Lusitania*, si verificarono disordini in alcuni quartieri poveri di Londra. Vari negozi tedeschi furono distrutti; ma la polizia represse i disordini i cui promotori furono immediatamente puniti. Anche in quest' occasione però nessuna donna e nessun fanciullo tedesco vennero molestati. Malgrado l' indignazione sollevata dal lancio di bombe contro la popolazione civile senza difesa nei quartieri poveri in alcune città, ove rimasero uccisi donne e fanciulli inglesi, le popolazioni non pensarono mai di vendicarsi contro le donne e i fanciulli tedeschi.

E' falso che le donne tedesche, anche quelle che hanno i mariti internati, siano lasciate in una nera miseria: ogni donna tedesca in bisogno possiede perfino il diritto di ricorrere agli uffici locali per i poveri e riceve gli stessi soccorsi delle donne inglesi che si trovano in analoghe circostanze. La polizia non conosce alcun caso di donne tedesche che vadano elemosinando per le vie: esse hanno accesso in tutti gli ospedali inglesi e vi ricevono gli stessi trattamenti medici che i sudditi britannici.

L'articolo della *National Zeitung* è stato scritto senza rispetto alla verità ed è un evidente tentativo fatto senza scrupolo per esercitare un' influenza sull'opinione pubblica dei paesi neutrali e nemici contro l'Inghilterra.

Gli armeni massacrati in massa in Turchia

Londra, 3

Il Comitato armeno di Sofia ha diretto alle potenze europee un documento che descrive i massacri in massa degli armeni in Turchia e dichiara che una lista compilata attualmente a Costantinopoli comprende centomila armeni che saranno inviati alle loro case dove li attende una non dubbia sorte.

Ricciotti Garibaldi a Venizelos

Roma, 3

Ricciotti Garibaldi ha inviato il seguente telegramma al signor Venizelos, presidente del Consiglio greco.

«Permettetemi le mie sincere congratulazioni per le vostre dichiarazioni interventiste pubblicate oggi. I grecofili Italiani hanno deplorato vivamente il momento dell'arresto della Grecia sulla via del suo splendido avvenire. Nel concerto dei popoli civili contro la secolare barbarie non manca che il concorso della madre della civiltà europea: la Grecia».

Le dimissioni di Von Tirpitz

Londra, 3

I giornali hanno da Amsterdam:

L'ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato per la Marina, avrebbe presentato le sue dimissioni.

Sugli altri scacchieri della guerra

Successi russi in Curlandia e in Galizia

Grodno sgombrata

Pietrogrado, 3

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Sul fronte Riga-Dwina in generale nessun cambiamento importante. Gli attacchi dei tedeschi nella notte dell' uno corrente e nella giornata successiva nella regione di Friedrichstadt sono stati nuovamente respinti. Fra la Swenta e la Wilija le nostre truppe progrediscono con successo, avvicinandosi molto prossimamente a Wilkomir e più lungi hanno occupato il fronte Surwiliszk-Beiszagola-Odukztzy. La sera dell'uno, presso la borgata di Surwiliszki la nostra cavalleria si è impadronita ad arma bianca di due villaggi respingendo i tedeschi in disordine e facendo prigionieri.

Nel progredire lungo la riva destra della Wilija abbiamo tolto ai tedeschi, nella regione di Duszty, un mortaio ed alcuni cassoni.

La situazione fra la Wilija e il Niemen rimane generalmente invariata. Gli sforzi principali del nemico sono diretti lungo la strada Olita-Merecz, dove nella notte sull' 1 abbiamo respinto parecchi ostinati attacchi.

Un accanito combattimento è impegnato presso la località di Orany.

Presso Grodno, dopo aver trattenuto il nemico sino a che è stato necessario per lo sgombro di questo punto, le nostre truppe, nella notte sul due sono passate sulla riva destra del Niemen. A sud di Grodno, sull'insieme del fronte, fino al Pripet, la situazione si presenta senza essenziali modificazioni.

Nella regione di Luzk, dopo di avere trattenuto l'avversario con ostinati combattimenti sul fiume Styr, le nostre truppe, nella notte del due, hanno ripiegato sul fronte Olyka-Radziwilow (il primo a sud-est di Luzk, il secondo presso la frontiera galiziana a est di Brody). Durante la giornata ci siamo impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri con ufficiali e mitragliatrici. Il nemico ha occupato Luzk.

In seguito al ripiegamento del fiume Styr, le nostre truppe della Galizia hanno pure occupato nuove posizioni, facendo proteggere i nostri movimenti dalle retroguardie.

I combattimenti delle retroguardie stesse hanno inflitto nuovamente gravi perdite al nemico nella regione di Zloczow e di Zborow ed alla foce dello Strypa. Quivi, respingendo numerosi attacchi ripetuti, siamo passati ad un'offensiva parziale, impadronendoci di mitragliatrici, di prigionieri e di molte munizioni di guerra.

La presa dei forti esterni di Grodno

nel comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino 2:

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — Lungo la ferrovia Wilna-Grodno è stata presa di assalto la località di Czarnokoral, presso Merecz; il nostro attacco progredisce. Sul fronte ovest di Grodno, la linea esterna dei forti è caduta. Le truppe tedesche hanno preso ieri di assalto il forte 4, situato a nord della strada Dombrovo-Grodno. La guarnigione composta di 500 uomini è stata fatta prigioniera. La sera il forte 4 A, situato più a nord-ovest è stato pur preso con la sua guarnigione di 150 uomini. Altre opere del fronte sono state allora abbandonate dai russi.

Ad est della foresta di Bialistok abbiamo occupato, dopo un combattimento, i passaggi sullo Zwilocz, da Makarowoe (sud-est di Odensk) fino a monte del fiume. Abbiamo preso un cannone pesante e tre mitragliatrici. Presso Ossowiec abbiamo inoltre raccolto tre pezzi di artiglieria pesanti sepolti dal nemico nelle paludi.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera — Abbiamo forzato ieri l'uscita del margine nord-est della foresta di Bialowieska. Con un improvviso attacco ci siamo resi padroni durante la notte dei passaggi della Iasiolda, nella regione paludosa, a nord di Pruzana. Abbiamo fatto 1000 prigionieri.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — Nell'inseguimento il settore di Mouchwirz è stato oltrepassato su tutto il fronte.

Fronte sud-orientale — Mille prigionieri e una mitragliatrice sono caduti ieri nelle mani delle truppe tedesche durante l'inseguimento.

Gli austriaci inseguono i russi

sulla strada di Tarnopol

Basilea, 3

Si ha da Vienna, 2:

Un comunicato ufficiale dice:

L'inseguimento dei russi iniziato nel triangolo delle fortezze di Wolhinia progredisce. Le nostre forze hanno oltrepassato su un largo fronte lo Styr a monte di Luck.

Anche in Galizia orientale il nemico è di nuovo in ritirata. Le truppe del generale Boehnermolli sono entrate a Brodi ed avanzano ora ad est di questa città attraverso la frontiera dell'impero.

L'ala destra dell'esercito del generale Bothmer continua l'inseguimento sulle strade che conducono da Zborov verso Zalosce e Tarnopol. Il nemico battuto indietreggia verso Sereih.

L'esercito del generale Pflanze Valtin ha respinto ieri i russi con violenti combattimenti sulla collina ad est della Strypa inferiore. Anche il fronte sul Dniester è stato scosso fino alla foce del Sereth ed obbligato ad indietreggiare.

Dietro le posizioni russe sulla frontiera della Bessarabia numerosi villaggi sono in fiamme. Le truppe austroungariche che combattono al nord di Kobrin in collegamento con le truppe alleate respingono a poco a poco il nemico nella regione paludosa dell'alta Jasiolda.

Come si procedette allo sgombero

di Brest Litowsky

Pietrogrado, 3

I profughi di Brest-Litowsky giunti a Pietrogrado riferiscono che la città, essendo la sua posizione fuori della portata dei grossi pezzi tedeschi, soffrì poco. Le provviste di munizioni furono facilmente trasportate grazie alla enorme quantità di materiale rotabile della ferrovia Mosca-Brest. I «tauben», allontanati dalle batterie russe, non turbarono l'opera di sgombero. Un «taube» fu abbattuto e due aviatori rimasero uccisi. I tedeschi, malgrado il concentramento di 2000 grossi cannoni contro la città, subirono enormi perdite durante sette assalti contro il forte principale avanzato.

Il nuovo prestito tedesco

Ginevra, 3

La *Kölnische Zeitung* consacra la prima pagina al prestito di guerra: rivolge un vibrante appello ai sottoscrittori ed indica quindi le condizioni dei versamenti: il 30 per cento verrà versato il 18 ottobre, il 20 per cento il 24 novembre, il 25 per cento il 22 dicembre, e l'altro 25 per cento il 22 gennaio 1916. Si possono acquistare titoli con versamenti parziali anche al disotto dei mille marchi, ciò che non poteva farsi nei prestiti precedenti.

Un mese di lotta nei Vosgi

per la conquista del massiccio del Linge

Parigi, 3

Sulla nuova fronte, nei Vosgi, da un mese continua una serie di azioni energiche e brillanti per il possesso delle posizioni determinate dal massiccio del Linge, della maggior parte del quale ci siamo impadroniti, malgrado una resistenza accanita. Il compito era particolarmente arduo. Il terreno di attacco presentava difficoltà eccezionali

Gli attacchi cominciarono il 26 luglio e continuraono nei giorni seguenti. Le truppe che effettuarono l'attacco il 22 luglio comprendevano sopratutto giovani soldati che partecipavano per la prima volta ad un vero combattimento. Il generale comandante li vide slanciarsi sotto il fuoco nemico, con una tale furia che ne ebbe, egli dichiarò, un brivido di orgoglio.

Il 29 luglio l'attacco fu diretto specialmente contro le posizioni di Linge, ove il nemico si trovava saldamente trincerato. Una delle nostre compagnie raggiunse il reticolato di filo di ferro che la vicinanza delle due linee non permetteva di distruggere con l'artiglieria. La compagnia si mantenne sotto un violento fuoco ad alcuni metri dalla trincea tedesca. Il capitano della compagnia fece portare al suo collega dell'unità vicina questo semplice biglietto: «Mi trovo sui reticolati di ferro di ferro. Sono rimasto ferito da un proiettile. Ci trinceriamo sul posto. I boches non ci sloggieranno».

La compagnia, cantando la marsigliese, resistè ai violenti contrattacchi. Le viene invano intimato di arrendersi: essa tiene fermo da 36 ore, permettendo alle unità vicine di continuare i progressi. Il nemico tenta uno sforzo disperato contro tutte le nostre linee, lanciando 40.000 granate. I nostri soldati resistono senza debolezze.

Il 17 agosto abbiamo ripreso l'avanzata interrotta e ci siamo stabiliti sulle posizioni conquistate del Barrenkopf e del Linde. Dopo un mese di duri combattimenti l'obbiettivo è considerato raggiunto.

La consueta azione di artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria, rispondendo al bombardamento diretto contro Nieuport Ville e contro i settori di Stoenstraate e di Bosinghe, ha effettuato tiri efficaci contro lanciabombe in azione, contro aggruppamenti e parchi nemici.

Sulla fronte dell'Artois scambio di torpedini e di granate. Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno fatto cessare il fuoco dell'artiglieria tedesca.

Nei dintorni di Armancourt e Canny il nemico ha lanciato un certo numero di granate incendiarie contro Soissons e la regione di questa città.

Bombardamento intenso e reciproco sulla fronte dell'Aisne tra Ville-aux-Bois e Godat in Champagne e sul limitare occidentale delle Argonne. Cannoneggiamento in Lorena, nei Vosgi e nel settore della Fecht.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte la stessa attività di artiglieria come precedentemente. Nessun incidente notevole.

Il "Savona" affondato

Londra, 3

Il vapore «Savona» di 1180 tonnellate fu affondato. Diciassette uomini dell'equipaggio furono salvati. Tre sono scomparsi.

Per l'avvenire dell'Adriatico

Un giovane studioso dei problemi marittimi e commerciali che ha dovuto fuggire da Trieste per ragioni facili ad intendersi, ma che conserva viva la fede e chiara la visione del nostro avvenire, ci invia questo breve articolo, al quale si propone di farne seguire altri. La questione che vi è trattata merita tutta la nostra attenzione e noi crediamo opportuno fissare fin da ora quella dei nostri lettori.

Colla dichiarazione di guerra alla Turchia l'Italia entra in modo più diretto in lizza, pel conseguimento delle sue aspirazioni in Oriente, e saprà certo, a guerra finita, ottenere il posto che le compete. Qualche sacrificio sarà certo necessario, ma tanto maggiore sarà poi il premio, perchè più vasto sarà l'orizzonte che si schiuderà all'attività italiana.

Il miraggio dei benefici che dopo la vittorio — conseguita e conclusa la pace — dovrà ritrarre la Patria nostra, incomincia già a interessare diverse personalità, e sono apparsi già articoli che trattano appunto di tale argomento. Ritengo opportuno dedicare fin d'ora ampi studi e seria attenzione ai nuovi compiti che si imporranno al commercio italiano, se vorrà trovarsi in prima linea, agguerrito per la conquista dei nuovi mercati.

L'esportazione italiana pel Levante fino all'Estremo Oriente e l'importazione dei differenti articoli in quei paesi dovranno interessare specialmente Venezia e Trieste.

Profugo triestino, ed edotto delle condizioni del traffico in Adriatico, mi sia consentita una breve trattazione di questo soggetto, col fermo proposito già espresso da un nostro illustre parlamentare, di cercare la via più acconcia affinchè le due città sorelle, unite dagli stessi ideali eliminino fin da ora eventuali divergenze d'interessi, e possano concorrere armonicamente allo sviluppo del commercio italiano.

Soltanto questa cooperazione sincera varrà a far sì che il nome della patria nostra risuoni sino nelle più lontane contrade dell'Asia onorato e rispettato. La perfetta cooperazione non potrà tuttavia conseguirsi senza una preparazione lunga, laboriosa, oculata.

Trieste attende con ansia la libertà ed aspetta trepidante di poter baciare il vessillo tricolore. Fino dallo scoppio della guerra Europea, accolse con rinnovato entusiasmo il pensiero di vedere tramutato in realtà il sogno lungamente accarezzato. Questo anche se fra tanta attesa e tanta speranza si insinuò da taluno, e venne abilmente sfruttata a nostro danno, la preoccupazione che Trieste dovesse perdere in avvenire gran parte della sua importanza commerciale. E io ricordo che il capo di una nota ditta voleva persuadermi che tutto il lavoro di Trieste sarebbe passato ad Amburgo, e ne traeva la conseguenza che si può intendere da parte di chi consideri i problemi nazionali alla stregua dei fiorini che si possono guadagnare.

Una simile affermazione non era germogliata spontaneamente nella mente del vecchio commerciante. Si sa che tra le arti di governo dell'Austria, la più formidabile è quella che vien fornita dal fattore economico, e da molto tempo, una scuola economica che fa capo a Vienna, poneva tra gli aforismi inconfutabili, che diffondeva tra gli elementi commerciali, questo: che il passaggio di Trieste al Regno d'Italia, avrebbe avuto come conseguenza la deviazione di tutto il traffico facente capo a Trieste, verso il porto tedesco di Amburgo.

Si tratta veramente di un assioma?

Io ho voluto tante volte spogliarmi della mia veste d'italiano, prescindere dai miei sentimenti di irriducibile irredentismo, e sono sempre giunto alla conclusione che l'affermazione è assurda.

Un danno reale deriverebbe a Trieste soltanto in un caso: il caso in cui Fiume rimanesse nelle mani dell'Austria, perchè tutti gli sforzi dell'Austria convergerebbero a dare a Fiume tutto ciò che ebbe sino ad ora Trieste.

Ma Fiume è compresa nel programma delle aspirazioni nazionali, e tutti i nostri sforzi devono essere volti alla liberazione della nobile città da ogni governo straniero, non foss' altro a giusta ricompensa delle lotte da Fiume sostenute per la difesa del proprio patrimonio nazionale. Falso, dunque che il cambiamento di Governo a Trieste possa significare il disastro economico della fiorente città marittima.

Ma allora come potè trovar credito l'affermazione presso gente che pure ha pratica di affari?

Un fatto concreto esiste che appunto consiglia studio e preparazione.

Un uomo d'affari è tratto naturalmente a pensare che Austria e Germania, prive dello sbocco nell'Adriatico, si accorderebbero per combinare tariffe ferroviarie e noli sui canali, ed escogiterebbero quelle facilitazioni nelle quali sono maestre per deviare il traffico di Trieste a loro profitto. Con un meccanismo bene combinato, non sarebbe ad esempio difficile, ottenere che Lubiana, la quale dista solo tre ore da Trieste, trovasse la sua convenienza a ritirare molte merci del Levante per via Amburgo.

Si è visto, in scala più piccola, come l'Austria sia riescita a distrarre a suo tempo molto del traffico naturale in transito per l'Italia, a favore di Trieste, violentando la legge naturale delle distanze.

Ora, per quanto il fatto materialmente presenti delle difficoltà, non è meno da mettere nel campo delle ipotesi.

Al domani della guerra, l'Italia si troverebbe a dover consolidare la conquista dell'Adriatico, fondandosi su due centri principali: Trieste e Venezia.

Necessità imprescindibile stabilire nettamente le rispettive zone d'influenza delle due città. Dalla ragionevolezza di questa separazione dipenderà in avvenire la facoltà di ritrarre il massimo rendimento dai due impianti portuali, di evitare interferenze nel funzionamento dei due organismi che devono fare opera convergente, ma non dovranno intralciarsi a vicenda. Ma questo non basterà. Sarà necessario dare al funzionamento dei due porti tutta l'agilità richiesta dalle operazioni commerciali, e così attrezzamento moderno, ricchezza di magazzini, sollecitudine nelle operazioni doganali, semplificazione della burocrazia. Servizi marittimi copiosi, rapidi, sicuri, relazioni dirette con tutti gli scali del Levante. Banche capaci di soddisfare ad ogni esigenza del commercio. Ma ciò che bisognerà evitare sopratutto è il pericolo che Trieste diventi un puro e semplice porto di transito, che sia costretto cioè a vivere di affari combinati a Vienna od a Berlino, o combinati a Trieste soltanto in apparenza, da figliali più o meno dissimulate di Case che le concederebbero unicamente ciò che non le potrebbero prendere. Trieste dovrebbe diventare in altri termini un centro nel quale gli affari si creano, non si servono.

Enunciare il programma in questi termini è certo facile; più difficile è indicare il modo della sua attuazione, i punti principali sui quali bisogna portare l'azione.

Se i lettori della *Gazzetta* vorranno seguirmi, io mi permetterò di esaminare in qualche prossimo articolo questi punti fondamentali dell'azione futura.

Tr.

Per la fabbricazione dei proiettili

La Società Ligure

Genova, 3.

Ieri la Camera di Commercio tenne una importante seduta pubblica. Aperta la seduta, il consigliere Bagnara commemorò il collega Ettore de Gregori, caduto eroicamente sul campo della gloria.

Prese poi la parola il presidente Oberti, riferendo intorno alla costituzione della Società ligure per la fabbricazione dei proiettili, alla quale partecipano le maggiori personalità del ceto industriale, commerciale e marittimo, annunziando che le sottoscrizioni del capitale sono ormai assicurate e mettendo in rilievo il disinteresse degli azionisti. Si è approvato quindi ad unanimità il concorso della Camera di Commercio per 100,000 lire, somma da ridursi qualora si presenti la opportunità di lasciare posto a sottoscrizioni private.

I servizi di sanità pubblica

durante il periodo della guerra

Roma, 3

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio on. Salandra, sono state approvate le disposizioni di carattere eccezionale pei servizi di sanità pubblica durante il periodo della guerra. Esse tendono principalmente:

1. - Di assicurare nei Comuni i servizi di assistenza medico-chirurgica e quello di profilassi contro le malattie infettive, dando ai prefetti ed al ministro dell'Interno la facoltà di provvedere anche in modo coattivo.

2. - Ad autorizzare all'esercizio di profilassi sanitarie i cittadini italiani rimpatriati o profughi, muniti di diplomi esteri.

3. - A rendere più spedita ed agevole, senza danno dei privati, l'occupazione di stabili e la esecuzione di lavori occorrenti per la tutela della pubblica salute.

4. - A dare ai prefetti, ove ne sorga il bisogno, ampio facoltà per l'accertamento, l'isolamento o la cura dei casi di malattie infettive.

5. - A rendere più facili le deliberazioni dei Consigli provinciali sanitari riducendo il numero dei presenti necessario per la legalità della seduta.

6. - A semplificare le norme di contabilità nei lavori e nello provviste di materiali.

Per un sano indirizzo

nella fabbricazione degli oggetti di lana

Le numerose richieste di schiarimenti giunte in questi giorni all'Ufficio informazioni della S.U.C.A.I. e le notizie che giungono da diversi centri di lavoro, assicurano dell'entusiasmo con cui fu accolto l'appello dalle donne italiane per la lavorazione degli oggetti di lana utili per le nostre truppe. Ma le stesse domande che pervengono e un'inchiesta fatta in proposito dimostrano ancora una volta la necessità che le energie e la buona volontà siano coordinate ad un lavoro saggiamente proficuo, poichè occorre non solo lavorare, ma lavorare bene. Alcuni dettagli inerenti ai diversi oggetti ed alla loro importanza relativa sfuggono talvolta alle operose nostre lavoratrici e ne viene uno sciupio d'opera e di materia, oggi preziosa; mentre il massimo rendimento si ha solo da una sapiente distribuzione del materiale di cui si dispone in relazione alla sua adattabilità per gli oggetti che se ne vogliono ottenere. Non pare quindi fuor d'opera riassumere ancora una volta le linee direttive a cui i lavori delle nostre donne devono uniformarsi, sciogliendo in questo riassunto i molteplici dubbi da esse manifestati.

E' d'uopo anzitutto ricordare che lo scopo che si vuole ottenere non è la difesa contro il semplice freddo, ma quello ben più serio di evitare le dolorose conseguenze delle congelazioni. Mentre contro il freddo bastano indumenti di lana o di altro materiale coibente purchessia, per evitare le congelazioni occorrono indumenti di forma razionale e confezionati con speciale cura. E' indispensabile ad esempio fare in modo che gli indumenti esterni si presentino del tutto chiusi, senza aperture, tagli o interstizi attraverso ai quali il vento gelido trovi una strada; quindi necessità di lavorare a maglia fitta, coi filati grossi ed elastici; di evitare l'uso di lane indebolite dalla tarma e che facilmente si rompono; di rinforzare gli indumenti nei punti dove sono più facili i logorii e le lacerazioni.

I materiali da usarsi quasi esclusivamente sono: filati di lana, stoffe di lana, carta; il cotone od i mistoni, sia in filo grosso, sia in stoffe morbide e felpate devono usarsi soltanto per gli oggetti speciali che verranno indicati e sempre quando per essi manchi il materiale di lana. Ad ogni modo devono compiere soltanto una funzione integrativa a quella degli oggetti di lana, non bastando da soli a difendere per nulla dalle congelazioni; ed in questo stesso modo va inteso l'ufficio degli oggetti di carta.

E' indispensabile utilizzare le diverse qualità di materiale nella lavorazione di quegli oggetti che strettamente ne richiedono l'uno piuttosto che l'altro. Il filato di lana è indispensabile per le calze e può servire di qualsiasi colore. Anche per i guanti il filato di lana grigio o bianco, l'ideale sarebbe fornire un paio bianco ed uno grigio per ogni soldato) è molto conveniente, ma non è indispensabile perchè una gran parte dei guanti può essere confezionata anche di tessuto. E il tessuto poi può senz'altro servire per tutti gli altri oggetti d'equipaggiamento.

Per la quantità degli oggetti da confezionarsi la maggiore richiesta è di calze, poi di guanti, poi di passamontagne. Degli altri oggetti pure essendo sentito il bisogno, questo non è così urgente ed insistente, e la loro confezione può trascurarsi senza grave danno.

Le norme più opportune per la confezione dei diversi oggetti di equipaggiamento possono riassumersi così:

CALZE: E' indispensabile che siano di filo di lana di qualsiasi colore, purchè robusta (ottima quella non sgrassata). Il tipo senza calcagno è da evitarsi assolutamente perchè lega il piede in modo innaturale e facilmente dà luogo a rotture; esso è adatto solo per riparare estremità d'arti mutilati. Si lavorino quindi le calze nella forma usuale facendo il piede largo, quadrato ed ampio perchè devono servire a persone di corporatura spesso superiore alla normale, senza contare che dovendosene calzare due paia, uno di questi deve essere d'ampiezza sufficiente per contenere anche l'altro paio, senza dar luogo a strettare che facilitano le congelazioni. La lavorazione preferibile per le calze è quella coi ferri anzichè coll'uncinetto. L'altezza del gambale non superi i 25 centimetri. Ogni soldato dovrebbe avere a propria disposizione almeno quattro paia di calze avvertendo che al bisogno esse possono servire anche come guanti. Meglio sarebbe poterne guarnire l'estremità all'interno con un ritaglio di pelliccia.

L'ufficio delle calze può essere migliorato col dotare ciascun soldato di qualche paio di:

PUNTE DA CALZE corrispondenti alla porzione di calza che contiene le dita. Esse, collocate sotto le calze stesse, servono come paio supplementare, e poichè la loro lavorazione è rapida e richiede poco filato, riesce molto vantaggiosa. Anch'esse si fanno di lana; ma possono farsi anche di carta pur riuscendo molto utili.

GUANTI. — Di colore grigio o bianco per la neve; da lavorarsi con lana filata se ce n'è, se no con stoffa di lana. Ricordare che le dimensioni devono essere ampie, per le stesse ragioni indicate per le calze. I manichini dei guanti devono essere così larghi da poter sormontare sull'imboccatura delle maniche della giubba, così che il freddo non possa penetrare; la loro lunghezza basta di circa 10 centimetri. La forma da preferirsi è quella col solo pollice diviso e le altre dita riunite ed è da evitare nei guanti qualsiasi taglio od apertura. All'attacco del pollice colle altre dita è necessario porre un rinforzo di stoffa di lana per evitare le rotture che sono assai facili in questo punto; e in generale si deve ritenere che dove si produce una rottura, se non è riparata prontamente, si ha un punto di congelazione. Il rinforzo così collocato raddoppia la durata del guanto, cioè un paio rinforzato vale come due non rinforzati. Anche le estremità dei guanti sarebbe bene poter guarnire allo interno di pelliccia. Le punte da calze di cui si è detto sopra possono benissimo servire come punte da guanto, con lo stesso scopo che si è sopra indicato.

PASSAMONTAGNE. — Poichè non sono a disposizione delle nostre donne i materiali che servono a confezionare i passamontagna del commercio, questi devono farsi a maglia, per poter elasticamente aderire al contorno del volto: di colore grigio o bianco se debbono servire sulla neve. Non devono avere falde libere e il collo non deve superare i 30 centimetri di lunghezza.

MANICHINI. — E' da evitarsene la confezionatura perchè di nessuna importanza in confronto del fabbisogno di molte e molte calze, molti guanti. Riescono pressocchè inutili per il soldato che ha calzato i guanti, la cui imbocratura serve da manichino, e ad ogni modo sono facilmente sostituibili con una legatura alle maniche.

PETTORALI, VENTRIERE E PANCIOTTI. — Anche di questi oggetti il fabbisogno è assai scarso. Confezionandoli serve benissimo la stoffa di lana di qualsiasi colore anche se un po' avariata. Servono anche se fatti in parte di stoffa di cotone, purchè questo non sia a contatto della pelle.

GINOCCHIERE. — Di uso limitato e richieste soltanto da chi soffra di dolori artritici. Molto più pratico foderare il ginocchio del calzone con tela oleata impermeabile.

Confezionatura degli oggetti di carta

Servono per essi le carte così dette giapponesi, ed in generale tutte quelle che resistono bene alla flessione, allo strappo, ed all'accartocciatura senza lacerarsi, così da potersi agevolmente lavorare con cuciture anche a macchina.

In ordine di importanza decrescente gli oggetti che possono confezionarsi con carta sono:

1) Punte da piedi e da mani simili di forma a quelli di lana suddescritti.

2) Cioce o fasce di neve, da collocarsi sotto le fasce di panno che servono da gambale. Se ne fanno di due tipi: il primo di dimensioni eguali alle fasce di panno. Il secondo più stretto, dell'altezza di circa quattro centimetri e servono per avvolgere i piedi tra la I. e II. calza.

3) Pettorali da indossarsi infilando la testa in apposita apertura.

4) Sacchi da infilarsi nei sacchi-letto per l'adiaccio e per gli accantonamenti.

Quanto ai modelli è facile a ciascuna donna studiarli facendo opportunamente i primi tentativi con carte da giornali e ricordando che le nostre truppe alpine si compongono di uomini dalla corporatura sviluppata ordinariamente oltre la media, e ciò per tener conto delle dimensioni da darsi ai diversi oggetti.

SPEDIZIONE. — La spedizione degli oggetti è bene venga fatta avvolgendone il pacco con carta robusta che all'occorrenza possa servire al ricevente per farne un pettorale od una ventriera. Ogni pacco dovrebbe essere accompagnato da un foglietto di istruzioni per il buon impiego dell'equipaggiamento, perchè l'illuminato uso di esso risparmia molto lavoro ed ovvia a molte necessità.

Il servizio dei pacchi postali

per i prigionieri di guerra

Roma, 3

Col primo settembre è stato iniziato il servizio dei pacchi postali per i prigionieri di guerra austriaci ed italiani internati rispettivamente nei due Stati. I pacchi per i prigionieri italiani non devono eccedere il peso di 5 chili, nè contenere commestibili soggetti a deterioramento, nè giornali, che sono proibiti anche come mezzo d'imballaggio, e sono in franchigia.

La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, chiamata a sensi dell'art. 15 della quarta convenzione dell'Aja e per accordo col R. governo ad occuparsi dei soccorsi ai prigionieri di guerra, ha organizzato in ogni sede di corpo d'armata, alle dipendenze del Comitato regionale della Croce Rossa, dei comitati di soccorso di dame italiane, ai quali potranno rivolgersi le famiglie bisognose per far pervenire ai loro cari soccorsi ed indumenti.

Il primo anniversario

dell'elezione del Papa

Roma, 3

Oggi ricorre il primo anniversario dell'elezione di Benedetto XV. Nessun festeggiamento ufficiale ha luogo in Vaticano per tale ricorrenza. La cerimonia è rimandata al 22 dicembre.

Il *Corriere d'Italia* pubblica il ritratto del Pontefice e illustra l'opera compiuta da Benedetto XV in questi dodici mesi a favore della pace, a favore dei prigionieri ed a favore delle vittime della guerra.

Il giornalista russo

condannato a morte a Vienna

Rovigo, 3

I giornali parlano del giornalista russo Demetrio Youtschewetzky condannato a morte dal tribunale militare di Vienna, non ancora giustiziato.

In questi giorni sono stati rivolti appelli alla stampa dei paesi neutri e al Papa perchè siano fat tipassi a favore del condannato.

Giovanni Roi di Venezia, marito della polesana Giannetta Ugatti Roi, parenti del giornalista, che si è trovato a Vienna fino alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, intrattenendosi sull'argomento scrive:

« In sulle prime si diceva che il giornalista fosse arrestato per spionaggio, ma presto tale accusa sfumò completamente e l'accusa divenne ancora più vaga ed incerta.

Prova ne sia che nel dicembre 1914 vennero iniziate trattative fra Vienna e Pietrogrado per lo scambio del Youtschewetzky con qualche prigioniero austriaco che si trovava nelle mani dei russi. Queste pratiche non ebbero risultato perchè l'Austria pretendeva in cambio due ufficiali e la Russia offriva un borghese come lo Youtschewetzky.

Dopo oltre due mesi di trattative, cioè in febbraio o in principio di marzo l'Austria le interruppe e l'accusa cambiò strada. Egli fu imputato di alto tradimento per telegrammi che egli aveva spedito al « Novoie Wremia » dopo lo scoppio della guerra con la Serbia, nei quali si dice che egli incitasse la Russia a difendere il paese aggredito (tali telegrammi però non furono spediti per impedimento della censura). In ogni modo è assolutamente da escludere che lo Youtschewitzky avesse potuto incorrere nell'articolo 3 della legge austriaca pel quale chiunque tenti di diminuire il territorio dello Stato deve essere punito col minimo di 10 anni di carcere sino al massimo, colla pena di morte.

Giornalista « intelligentissimo ed espertissimo » egli non può aver ignorato l'esistenza di tale articolo, nè si comprende come tale accusa sia sorta dopo 8 mesi d'istruttoria, mentre i suddetti telegrammi erano conosciuti fin dal momento del suo arresto, anzi ora pare che ne fossero la causa, mentre prima la gentilezza con cui veniva trattato dallo stesso giudice istruttore dimostrava che non si era scoperto nulla di grave contro di lui e dava affidamento alle migliori previsioni.

Anche il suo avvocato difensore, dopo l'esame degli atti assicurò che la sua posizione era buonissima.

Così non si capisce come il tribunale militare di Vienna abbia accomunato la imputazione contro lo Youtschewetzki a quella contro i suoi otto compagni di sventura, galiziani russofili (irredentisti) fra cui il celebre deputato Markoff.

E' certo che il Youtschewetzky non può aver fatto altro che difendere come sempre e nei modi permessi l'idea panslavista, cioè la politica del giornale al quale apparteneva che non gli impedì di rimanere tre anni a Vienna.

Se questa fosse una colpa non sarebbe lui solo che dovrebbe pagarla con la vita. Perciò oltre che addolorato io fui sdegnato e sopratutto stupefatto apprendendo la terribile sentenza.

Tosto venuto in Italia (il 22 maggio u. s.) feci quanto stava in me scrivendo ai parenti dello Youtschewetzky in Russia, a suo fratello corrispondente del medesimo giornale a Bukarest, al ministro di Russia nella stessa città, al ministro degli esteri russo principe Kudascev e ad altri per renderli edotti della situazione in cui si trovava lo Youtschewetzky(ed ai parenti) per appoggiare la domanda fatta dalla moglie per mezzo dell'ambasciatore di Spagna che le vengano spedite 16 mila corone chieste dall'avvocato difensore.

Ma, sia per erroneo apprezzamento della censura italiana o russa, sia per altre ragioni che non posso indovinare, non ebbi mai alcuna risposta alle mie ripetute lettere in modo che ignoro se il danaro sia stato spedito, se sia giunto nelle mani della infelice moglie, se di conseguenza lo Youtschewetzky abbia avuto un difensore di fiducia o d'ufficio, e se la condanna a morte sia stata pronunciata dal Tribunale di prima istanza o in appello.

Il codice militare austriaco ammette il diritto di ricorrere a tutte le istanze come il codice penale comune, per cui, se si tratta della prima istanza si può ancora nutrire speranza nella sua salvezza.

Ho piena fiducia che tutta la stampa farà il suo dovere per istrappare un innocente alla morte ».

La moglie del condannato

Sandra de Ognew, la giovane, bellissima e infelicissima sposa di Demetrio de Youtchewetsky, non è polesana, ma russa di Poltawa. Essa è pronipote del famoso generale, principe Suvorow l'Italico; i suoi avi sono imparentati con la casa dei Romanow. E' nipote del pittore veneziano, di origine vicentina, Giovanni Roi, e anch'essa, come lui, discende dalla illustre famiglia dei conti di Kapnist.

Sandra Youtchewetsky è una mirabile figura di sposa; rifiutò sempre d'abbandonare Vienna per confortare nei pochi istanti che saltuariamente le venivano concessi, il marito adorato.

Esse fece l'impossibile, prima per ottenere il suo scambio, poi per salvarlo.

Con invitto cuore sopportò per un anno il suo martirio, e in quest'ora suprema ella è sola nella città ostile, senza parenti, senza amici, che la guerra tutti ha dispersi e travolti, sola, col suo dolore senza nome.

I funerali di Pegoud a Belfort

Belfort, 3

L'intera popolazione ha assistito ai funerali dell' aviatore Pegoud, ed ha reso commovente omaggio all'aviatore che per lunghi mesi fece la guardia instancabile alle porte di Belfort. Oltre 50 corone si trovavano nel corteo, il quale si è diretto al cimitero di Brasse, ove dopo vari discorsi ha avuto luogo l'inumazione della salma.

Attività tedesca nell'est africano

Le contromisure dell'Inghilterra

Londra, 3

Una nota comunicata alla stampa dice che secondo un telegramma oggi ricevuto a Londra, il 24 agosto scorso regnava calma alla frontiera fra la Rhodesia e l'Africa orientale tedesca.

Dopo la brillante vittoria riportata dal generale Botha nel sud-ovest, i tedeschi hanno ripreso la loro attività nell'est africano, progettando evidentemente un attacco contro il territorio britannico, perchè si è appreso che due importanti contingenti di truppe europee tedesche marciano una da Bosmarckburg a sud del lago di Tangagzita e l'altra da Neulangenburg a nord del lago Nyassa, avanzando contemporaneamente verso i territori britannico e belga. Sono state prese immediatamente misure per rafforzare le truppe alla frontiera Rhodesiana. I rinforzi belgi sono accorsi con sollecitudine. Anche il governo dell'Unione del sud-Africa ha inviato truppe per la protezione della Terra del Nyassa. Sembra che i vari provvedimenti presi abbiano arrestato la marcia del nemico.

Medaglie al valor militare

Roma, 3

S. M. il Re con decreto in data primo corrente ha concesso di « motu proprio » la medaglia d'argento al valor militare al tenente di vascello Bologna Luigi: « Per la perizia ed il sangue freddo dimostrati durante un suo volo verso Pola riuscendo a tornare con l'apparecchio alla propria sede nonostante l'avaria del motore avvenuta in prossimità della piazza forte nemica (9 agosto 1915) ».

Con decreto luogotenenziale in data 29 agosto u. s. sono state sanzionate le seguenti ricompense al valore conferite da S. A. R. il vice-ammiraglio Duca degli Abruzzi, comandante in capo dell'armata, in virtù dei poteri conferitigli dal R. decreto 1 luglio 115 n. 1072:

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Franceschelli Tommaso, marinaio, richiamato nel CC. RR. EE., (matricola 70281). « Mentre combatteva strenuamente per respingere il nemico che aveva attaccata Pelagosa, tentando di riprenderla, ferito gravemente in seguito allo scoppio di una granata, alla gamba destra ed al petto, ricusando ritirarsi, incitava i compagni a non curarsi di lui ed a continuare a combattere (28 luglio 1915). Morto per le ferite.

Medaglia di bronzo al valor militare — Morena Gino, cannoniere del CC. RR EE. (matricola 99870. « Sebbene ferito continuò a far fuoco sul nemico che aveva attaccato Pelagosa dimostrando intrepidezza e calma (28 luglio 1915).

Con decreto luogotenenziale in data 2 corrente è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al secondo capo timoniere telemetrista Ponti Giacomo (matricola 81488) « Perchè sempre primo a mettersi a disposizione nei momenti del bisogno si recava ai primi albori del 24 maggio 1915 alla stazione di riconoscimento e per meglio scorgere le navi nemiche, sfidando il loro fuoco, andava volonterosamente e senza titubanze sulle dighe di Porto Corsini in vicinanza del quale trovavasi una nave austriaca. Ferito gravemente all'addome dimostrava stoica fermezza ».

Barzilai al quartier generale

La visita ai vari ospedali

Zona di guerra, 3

L'on. ministro Barzilai, prima di lasciare il quartiere generale, ha visitato vari ospedali militari, constatando l'ottimo funzionamento dell'assistenza sanitaria. Tra i nostri feriti si trovano alcuni volontari triestini.

L'on. Barzilai visitò pure i luoghi di ricovero provvisori dei profughi e dei prigionieri di guerra.

Il contributo di Poincarè alla sottoscrizione

per le ambulanze all'esercito italiano

Parigi, 3

Poincarè ha inviato all'ambasciatore Titoni la somma di 5000 franchi destinata alla sottoscrizione fatta a Parigi dalla colonia italiana per offrire ambulanze-automobili per i feriti dell'esercito italiano.

I nostri successi nella zona di Plezzo

Zurigo, 3

La « Zuricher Zeitung », rilevando il successo ottenuto dagli italiani nella conca di Plezzo, dice che esso dimostra come la guerra di montagna contro posizioni ben preparate non possa maturare risultati che lentamente.

Per la morte dell'on. Guicciardini

Telegrammi del Re e della Regina Madre

Roma, 3

Per la morte del conte Guicciardini, sono giunti stamane alla famiglia i seguenti telegrammi.

Da S. M. il Re:

« Apprendo ora la triste notizia e mi affretto ad esprimere a Lei ed ai suoi le mie più vive e cordiali condoglianze per la dolorosa perdita dell'illustre uomo i cui eminenti servigi saranno ricordati con perenne riconoscenza. — *Vittorio Emanuele* ».

Da S. M la Regina Madre:

« S. M. la Regina Madre profondamente afflitta dalla dolorosa notizia, mi incarica di farle pervenire l'espressione vivissima delle sue sincere condoglianze e vuole Le dica che del compianto Conte e dell'alto patriottismo onde nella sua vita operosa e feconda ha dato tanto prove, serberà ognora memoria fedede. — D'ordine, la Dama di Palazzo, Firmata: *Contessa di Villamarina* ».

La scritta sul monumento a Dante

Un giovane ed egregio professionista della nostra città, attualmente sotto le armi, ci scrive la seguente lettera che volentieri pubblichiamo perchè ci dà occasione di chiarire che i molti, i troppi errori dei quali era ricco l'articolo del prof. Moro da noi pubblicato ieri « Il Martirio di Trento » non sono da imputarsi al chiaro autore, ma sono tutti, senza esclusione, errori di tipografia.

Ecco la lettera:

Venezia, 3 Settembre 1915.

Egregio Direttore

Dacchè presto servizio militare, non posso scrivere sui giornali.

Mi permetto, però (Ella ne farà l'uso che crede), di rilevare un *lapsus* incorso da Giuseppe Moro nell'articolo odierno sul Monumento a Dante a Trento.

Sulla pietra presso il basamento sta inciso non « Inchiniamoci italiani, *inchiniamoci* stranieri »; il secondo imperativo è « *inchinatevi* ». La ragione è molto evidente e solo apparisce strano che l'I. R. Polizia non lo abbia impedito.

Questa scritta si completa con l'altra, che si legge torno, torno il piedestallo e che suona: « A Dante, al padre, i Trentini col plauso e l'aiuto della *Nazione* ».

Mi pare, che valga la pena di rammentare anche un altro aneddoto sull'argomento. Nel progetto dei promotori la figura di Dante doveva essere rivolta verso mezzodì, in guisa che egli additasse l'Italia, maestra di civiltà e in segno di speranza. La non sullodata I. R. Polizia a questo si oppose e la statua guarda verso il Nord: il simbolo fu pure modificato, ma non perdette vigore, poichè sembra che l'Alighieri con la mano protesa affermi il nostro possesso spirituale, il nostro diritto, allora potenziale, ed ora in via di attuazione, sulle terre che i nostri nemici tentavano di strapparci.

Con distinti ossequi.

Dev.mo . . . . . .

Non ci resta che da chieder venia al prof. Moro e da ringraziare il cortese giovane ufficiale che ci ha offerto modo di chiarire ciò che poteva ingenerare un equivoco e poteva sembrare irriverenza, poichè non sarebbe lecito parlare di così alto argomento citando inscrizioni ad orecchio.

Il Trentino viticolo

S. Michele, Mezzocorona, Mezzolombardo, Lavis

Non pochi in Italia sono tuttora compresi dal preconcetto che il Trentino sia soltanto da riscattarsi per la rivendicazione nazionale e pel suo alto valore di saliente strategico, del quale certo sono convinti. Delle ricchezze naturali del suolo, alcuni arrivano a dire che tutto al più offre la bellezza turistica, le numerose stazioni climatiche, la grande copia delle sue acque minerali. Già di questi facili assertori, qualche rara eccezione avrà visitato tutto il Trentino, ne avrà quindi avuta la visione del progresso delle industrie nelle città di Trento, Rovereto, Riva, non saprà dei tesori delle vaste miniere, della ricchezza dei boschi, delle lussureggianti praterie e meno ancora della rigogliosità dei suoi vigneti nella valle dell'Adige, classica per lo quisito e profumato «teroldico». Dei reconditi tesori che il Trentino ha chiusi nelle sue montagne e specialmente degli abbondanti filoni di argento, l'insigne geologo piemontese Giuseppe Gautieri di Novara, nato nel 1769, morto nel 1833, profondo conoscitore della regione nelle viscere delle sue gigantesche dolomiti, lasciò un'ampia, dotta, preziosa relazione in cui oltre affermare i sacrosanti diritti d'Italia fino alla vetta consacrata al suo nome, dimostra il valore delle grandi naturali ricchezze del suolo. Sappiamo a proposito che tale preziosa relazione, la più completa e profonda monografia del Trentino, era esumata, passò al competente ministero a Roma

Dell'importanza agraria del Trentino, ne è prova indiscutile il valore e l'appoggio che ebbe dalla Provincia l'istituto agrario di San Michele, che si trova a cavallo di una splendida plaga viticola. Scorre l'Adige con le copiose acque che riceve dal Noce e dall'Avisio, fra le terre ove s'intrecciano in fitte macchie, i vigneti che compongono alti festoni di tralci e di pampani, in cui l'uva delle più delicate qualità occhieggia negli iridiscenti colori del magnifico Settembre d'oro. — Dall'alto di un anfiteatro smagliante di verdi foglie delle viti coltivate a basso ceppo, nell'infinito numero che la viticoltura offre di vitigni, dall'alto degradante di folti frutteti, sorge un grande edificio; fu castello un tempo, fu monastero: ora è la sede dell'Istituto Agrario, il centro eminentemente agricolo del Trentino.

San Michele è a 17 chilometri a settentrione di Trento, a 229 metri sopra il livello del mare. Ridente è la sua posizione sulla sponda sinistra dell'Adige e si presenta dalla ferrovia in un vago panorama civettuolo del suo serrato gruppo di case, fra le quali un vasto albergo ed una chiesa arrampicata più in su, presso il chiostro del monastero che fu degli ordinati a S. Agostino. Il clima vi è mite, appunto favorevole alle feraci colture. Faceva parte dell'antico principato di Trento, dato in feudo al vescovo Udalrico II da Corrado il Salico il 31 maggio 1027 ed ebbe titolo di borgata, come narra la tradizione, da Massimiliano, quando all'occasione della celebre guerra con la Repubblica di Venezia, questo imperatore vi dimorò cinque giorni. L'origine antichissima di S. Michele, viene attestata dalla necropoli, scoperta alcuni lustri or sono al vicino maso Sornello.

L'Istituto agrario fu aperto nel 1874 ed assurse a credito per la praticità ed intensità dello insegnamento, sviluppato in due soli corsi. Alla istruzione teorica nei principali rami agricoli: viticoltura, enologia, frutticoltura, zootecnica, bachicoltura etc. etc., si unisce la corrispondente pratica nell'estesa tenuta e vasta cantina annessa all'Istituto. Per apportare la maggiore utilità, si aprono fra l'anno brevi corsi speciali di caseificio, drenaggio ed innesto delle viti, importantissimo nella temuta invasione fiosserica. — Alla scuola è unita una stazione sperimentale, con laboratorio chimico, la cui attività è sempre più in aumento a beneficio della patria agricoltura. Da una statistica pubblicata ancora più di 20 anni addietro, venivano esaminati annualmente da 1200 a 1500 oggetti, cioè: vini, concimi, zolfo, terreni, sostanze alimentari etc., ed esaminati 350-400 campioni di semi agricoli. Analisi ed esami di concime e sementi, si facevano gratuitamente, se provvisti da commercianti che si sottoposero al controllo dell'Istituto. Alunni esterni di tale scuola erano di varie nazioni, fra i quali parecchi regnicoli.

E' naturale che tale istituto ora sentirà l'inaudito strazio della guerra e le predazioni delle orde tedesche; ma a quale prosperità potrà fiorire con la redenzione dal lungo servaggio dell'aquila bicipite, quando l'opera sia alimentata dal soffio vivificatore della genialità italiana!

Rifiorirà pure Mezocorona, l'importante località viticola del Trentino, dove si coltiva il prelibato « Teroldico » su una estensione di 25.000.000 mq. Anche qui il clima è mite, grazie alla posizione soleggiata e ben difesa dai venti del Nord. La campagna è irrigata con una ampia rete di canali.

Eminentemente agricoli sono pure Mezolombardo e Lavis, dove l'Avisio si rende tributario delle sue acque all'Adige. Ma più che di acque, la fama di Lavis è ben nota per le sue grandi cantine. Di grandiose cantine, parecchie costruite con suntuosità e metodo razionale il più perfetto, è ricco tutto il Trentino fino a Bolzano, l'industre città ove si fabbricano vini generosissimi, conserve, sciroppi, marmellate, mentre di frutta squisite l'alta valle dell'Adige ha gran nome per il vasto e disciplinato sviluppo della sua frutticoltura.

Carlo Magello

Mercati del Veneto

UDINE, 3 — Frumenti all'ett. da L. 28.50 a 30 — Granoturco nuovo da 23.25 a 25.60 — Id. vecchio da 26.50 a 28.50 — Segale da 23.50 a 24 — Avena al q.le da 31 a 33.

Nei cereali prezzi quasi stazionari.

Pomi di terra al q.le da 7.50 a 9.50 — Riso I. qual. da 45 a 50 — Id. II. qualità da 42 a 44 — Id. giapponese da 34.50 a 37.50.

Pane uso lusso al kg. L. 0.66, cornetto a 0.60, casalingo molle a 0.56, forme di gr. 500 a 0.52, tipo militare 0.48.

Pasta I. qual. al kg. da 0.60 a 0.60; II. qual. da 0.45 a 0.50.

Burro di latteria al q.le da 330 a 350; comune da 350 a 380.

Carne di manzo I.o taglio a L. 3; II. taglio da 2.60 a 2.80 — Carne di vacca I.o taglio a 2.80; II. taglio da 2.40 a 2.60 — Vitello al kg. da 2.80 a 3 — Castrato da 2 a 2.20. — Carne di Manzo senza osso a 4.

Fieno I.a qualità al q.le da 7.40 a 9.50; II. qual. da 6 a 7.50; medica da 7 a 9 — Paglia da lettiera da 6 a 6.50.

Susine al q.le da 11 a 20 — Pomi da 10 a 35 — Pere da 25 a 60 — Pesche da 30 a 85 — Fichi da 20 a 40 — Uva da 30 a 70.

I canti del soldato

Ho cercato, nella mia modesta raccolta, un libretto che, anni sono, m'ha fatto battere il cuore come le romanze di Berchet, i canti di Mercatini e di Mameli, e la bellissima Ode con cui Alessandro Manzoni cantò l'entrata dei collegati piemontesi in Lombardia, aurora dell'unità d'Italia. L'ho trovato, questo caro libretto, e l'ho riletto tutto d'un fiato, riprovando le medesime sensazioni d'un tempo ormai lontano, in cui la Francia combatteva una guerra fatale: la guerra disastrosa del 1870.

Il libretto contiene i «Canti del soldato» di quel grande patriotta che fu Paol Déroulède, il nipote di Emilio Augier.

In questi giorni, così pieni di ansie anche per noi, molte letture, che una volta c'interessavano, sono messe in seconda fila: oggi sentiamo il bisogno di ritornare alla vecchia poesia patriottica; siamo spinti, come disse tanto bene Edmondo De Amicis, a respirare l'aria della nostra libertà, e di sentire il soffio d'una patria grande e potente.

Come sentì altamente Paolo Déroulède l'amore di patria, com'era fiero della sua Francia! In questi Canti traboccano il suo entusiasmo, la sua gioia, e, pur troppo, il suo scoramento. Ogni poesia si imprime nel pensiero, e commuove il cuore. Quadretti, tocchi e pennellate alla brava, ma date con quale anima, con quanto ardore! Gran parte sono di soggetto patetico. Ricordate quella commoventissima poesia intitolata «Il piccolo turco»? Un vecchio arabo raccoglie sulle sue ginocchia un giovane volontario moribondo, il quale, mentre il suo reggimento è macellato, domanda: — Li abbiamo vinti, questa volta, non è vero? — e il vecchio arabo, per non togliere alla sua agonia quel conforto, gli risponde di sì, e continua a dire tristamente, dopo che il ragazzo è spirato: — Sì, ragazzo mio, li abbiamo vinti!».

E l'episodio di quella povera vecchia, che ospita nella sua casetta un soldato? Uditelo. La vecchia mette tutta la sua legna sul fuoco, ed egli, intenerito, le dice: — «Basta, risparmia la tua legna, buona vecchia: io non ho più freddo». — La vecchia apparecchia la tavola con quanto ha di meglio, ed egli dice: — «Non occorre; ho mangiato alla tappa; non ho più fame». — La vecchia gli prepara il letto con le lenzuola, e vuol dormire sopra una seggiola, ed egli le dice: — «No, buona vecchia, non voglio; dormi tu nel letto; io dormirò sopra la paglia». — E la mattina, partendo, s'accorge che il suo zaino è molto più pesante che la sera innanzi. — «Ma perchè tutto questo? — le domanda; — è troppo, buona donna; perchè tutto questo? — Ed essa risponde, sorridendo a traverso alle lagrime: — «J'ai mon gars soldat comme toi».

Non si può esprimere, nota Edmondo De Amicis, la semplicità profonda e gentile di quelle quattro strofette e di quei quattro ritornelli, in cui si sente il crepitio del fuoco e l'odore della tovaglia di bucato e la voce dolce e tremola di quella povera madre, che serve ed accarezza in quel soldato sconosciuto il fantasma adorato del figliuolo lontano.

E la poesia, piena di riconoscenza, verso il Belgio generoso e ospitale; quel Belgio ch'è stato così atrocemente straziato dai vandali moderni?

A te salute, o piccolo
Angol di terra, dove
Non la mendace lagrima,
Ma la pietà ne piove
Dell'amicizia vera,
O terra ospitaliera!

Dove serena l'anima
Trasfusa è ne' sembianti
E l'occhio azzurro e limpido
Svela i più dolci incanti,
Asil d'ogni virtute
A te, Belgio, salute!

e si chiude:

Deh! scagli il ciel le folgori
Sopra colui che impreca
Alle tue sorti: o Belgio,
Morte a chi duol t'arreca
Dell'amicizia vera,
O terra ospitaliera!

E, invece, abbiamo veduto che cosa hanno fatto del nobile Belgio gli atroci tedeschi!

Poi i versi fatidici:

A questa lotta un' altra ne seguirà più forte, — Essi o noi, Francia o Prussia, ed altra via non v'è. — Contro la forza, il Diritto, ecco il duello a morte — Cui testimon gelosi saran popoli e re.

Morire per la patria, sorte invidiata e cara! — Dice il ver la canzone che il tempo consacrò. — Se un giorno della patria dovrò cader sull'ara, — E' là sul suol tedesco che la mia tomba io vo'.

Noi lo sappiam, rivincita legge del vinto sei. — E terribile sia, vuole così il destin. — Io prossima la chieggo agli uomini e agli Dei, — Talor è nel più breve securo più il cammin.

E la *Coccarda?* Splendida poesia che non si può riassumere senza sciuparla. Si chiude così:

La mia coccarda dai tre colori
Sculti di Francia ne' vinti cori.
Polve di guerra me l'ha annerata.
Sangue di prodi l'ha imporporata;
Ma sempre bella ciascun ti guarda,
Dei dì migliori santa coccarda.

Ma bisogna rileggerli tutti questi Canti, oggi specialmente in cui s'è adempiuto il vaticinio:

«Contro la Forza, il Diritto: ecco il duello a morte».

Tito Garzoni

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Sabato: S. Mosè.
5 Domenica: S. Lorenzo Giustiniani.

Comitato di assistenza e difesa civile

76.a lista delle offerte

Cav. Carlo Ferrari (II. off.) L. 50 — Commend. Giulio Coen (II. off.) 200 — Comm. Beppe Ravà in memoria del tenente Mario Granata 10 — Clementina Guggenhein (idem) 10 — Gabriella e Aldo Luzzatti (idem) 10 — Mario e Clara Sacerdoti (id.) 10 — A. G. Bertini (per acquisto lana) 60 — Gabriele Locatelli 20 — Contessa Du Bois Bianchini (pro infanzia) 15 — Prof. Giovanni Fiorini (off. d'agosto) 10 — Giuseppe Costantini in memoria dell'adorata mamma Maria Rofarè Costantini 50 — Marco Saviane (III. off.) 50 — Sorio Francesco 3 — Busetto Pio 2.

L. 500.—
Somma precedente L. 857.778.83

Somma totale L. 858.278.83

Offerte varie

Inviarono indumenti per soldati: Mary Becher Squeraroli, Jole Michielini Jodice, Olga Zara Coniglio, Carmen Trevisan, Nina Giorno, Linda Battaggia, Alice De Benedetti, Orefice, Borgato, Bice Casagrande, Lidia Chinaglia, Bice e Adriana Finzi, Elvira Hanau Segrè.

Lavorarono assiduamente per i soldati le signore Teresa Prina, Carolina Guerra, contessa Wan-Axel, Maria Zanin, Maria Perini, famiglia Giorno, Cecilia De Lorenzi, Amalia Alberti.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute a questo Comitato:
Dal cav. uff. ing. Giancarlo Stucky per onorare la memoria del compianto tenente di vascello Guido Cavalieri L. 50 — Impegnative mensili: Signora Angela Toso L. 200 — Contessa Mocenigo Rocca L. 50 — Contessa Folco L. 10 — Contessa Lovatelli L. 10 — Paolina Ternani L. 25.

Offerte straordinarie. Contessa Scapin lire 50 — Giacomo Samassa L. 5.

Raccolte col mezzo delle cassette: Caffè Orientale L. 24.20 — Caffè Quadri 1.10 — Caffè Lavena 11.70 — Caffè Ortes 10.50 — Caffè Giacomuzzi 22.40 — Caffè Florian 27.15 — Pasticceria Tecchiati 17.55 — Bar Americano S. Marco 27.65 — Bar Italia 8.95 — Bar Ponte dei Baretteri 19.45 — Raccolte a Mestre L. 30.

Giovani Esploratori

Quarta lista delle offerte raccolte dagli Esploratori: Vittorio Lombardo — Casagrande — Maria Emiles — Co. Maria di Sbrojavacca — Pardo — R. Marincola — Zamarchi — Giuseppina Franchi — Della Lincia — C. Toffoli — Maria Solesin — C. Vagani — Giulio Salerni — Galanti — Sofia Kirscher — Capellin — Famiglia Carminati — Salbe — Levi — Tis Vittorio — Del Piccolo — Principe — Mattarucci — Neri Concetta — Co. Federico Pellegrini — Dilan Noemi — Irene Bistort — Camerino Cesira — Velo Adalgisa e Maria — Giandomenici — Cesira Zago — Guastalla — C. Calimani — Graziella Vio — Nicher Santi — Fano Davide — Amalia Guidi — Brugnolo — Nella e Paolo Errera — Ramina Procida — Augusto Toffolutti — Teodoro Giovanni — Dott. Bruzzo — Fulin Angelina — Bocassini — Sartorelli — Sartorelli — Procaccini — Tolotti — Attilio Buzzolotto — Costantina Manetti — Ettore Scattoglia — Faiolo — Maceoria — Milanini — Radonicich — Famiglia D'Italia — Sig. Ida Voltolina — G. Pinzan — Pastega Giuditta — Italia Fancinllacci — Canal Cecilia — Locatelli — Bassani — Vianello — Dallo Pezze — Elisa Bloch — Elvira Ferreri.

La raccolta continua.

Domenica alle ore 8 adunata generale in Palestra per la formazione delle squadre. Si raccomanda a tutti di non mancare.

Pro indigenti

Somma precedente L. 163.722.30 — Angelo Ganz per versamento di Settembre 2 — Dottor Lodovico Sprocani per versamento di settembre giusta impegno 40 — Maestro A. Salvotti per versamento di agosto giusta impegno 7.04.

Totale L. 163.771.34

Contravventori all' oscuramento

Ieri le guardie della squadra mobile rilevarono 9 contravvenzioni a persone che non paghe della comodità di avere la luce accesa nell'interno sino alla mezzanotte, continuano a trascurare di chiudere le imposte. E' una bella perseveranza! E in verità si direbbe che codesti sventati vogliano provocare nuove e severe restrizioni.

Bisogna saper essere padroni in casa proprio e imporre ai famigliari l'osservanza delle disposizioni dell'autorità.

Tanto più — ed è bene che i contravventori lo sappiano — che le contravvenzioni saranno punite con grande severità. Le ultime multe inflitte salirono alla misura di 150 lire. Non pare che questo debba tentare la gente!

Alla Guardia Medica

Il gondoliere Lonzo Vittorio d'anni 55 da Venezia, abitante al Ponte dei Baretteri, fu nel pomeriggio di ieri condotto alla Guardia Medica, dove il dott. Coletti gli constatò la distorsione del braccio destro.

Il Lonzo narrò che trovandosi a traghettare, ed essendo ormai vicino all'approdo, una gondola urtò malamente la sua facendogli perdere l'equilibrio. Cadde per ciò in malo modo, con un piede in acqua, mentre la spalla e il braccio destro battevano contro la barca. Della distorsione guarirà in 15 giorni.

Scivola in malo modo

Romano Giovanni del fu Luigi, d'anni 49, da Treviso, qui abitante a S. Croce N. 1824, fu verso le 22 di ieri ricoverato all'Ospedale perchè poco prima nei pressi di casa sua accidentalmente scivolò al suolo fratturandosi il terzo inferiore della gamba destra. Il dottor Stambolis lo giudicò guaribile in 80 giorni salvo complicazioni.

Sotto ad una pressatrice

Il bambino di sei anni Alberti Angelo di Giovanni, dimorante a Lido, fu verso le 12 di ieri accompagnato all'Ospedale dal suo nonno Luigi Tortato e dal vigile numero 186, per farlo ivi medicare di gravi ed ampie ferite lacero contuse alla testa.

Il nonno del piccolo Angelo narrò che questi si trovava nella mattinata a trastullarsi nel grande viale di S. Maria Elisabetta, mentre passava una pressatrice. Il bambino ebbe una cattiva idea, per gioco volle saltare sulla macchina, ma il movimento di rotazione del rullo lo gettò a terra producendogli le gravi lesioni di cui abbiamo parlato sopra. I medici temono la frattura cranica. La prognosi è riservata.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

L'esportazione dei manufatti di cotone dal Regno

Il Ministero delle Finanze ha stabilito che l'esportazione dei filati di cotone di ogni specie e dei tessuti, esclusi quelli impermeabilizzati o adatti ad uso militare, può essere consentita direttamente dalle Dogane solo nel caso che le spedizioni siano dirette a nazioni alleate oppure a paesi oltre il Canale di Suez od alle Americhe.

Le spedizioni dirette a paesi neutrali d'Europa sono subordinate alla condizione che i Governi rispettivi diano sicura garanzia circa l'effettiva destinazione al consumo interno del paese.

Il Governo Svizzero ha dichiarato di non poter dare le chieste garanzie per il consumo interno, e quindi sono vietate le esportazioni dei manufatti di cotone verso quel paese; come pure restano temporaneamente sospese quelle verso le nazioni europee neutrali fino a che i rispettivi governi non forniscono le succennate garanzie.

L'esportazione dei tessuti impermeabilizzati o adatti ad uso militare può essere eccezionalmente permessa per le sopraindicate destinazioni verso domanda al Ministero delle Finanze, nelle solite forme.

Per l'incetta bovini

Il Governo allo scopo di equilibrare le supreme necessità dell'esercito con quelle dell'agricoltura e del commercio, per la incetta dei bovini occorrenti all'Esercito ha nominato una Commissione per ogni provincia, composta di un ufficiale superiore, e di due membri civili, nonchè due sottocommissioni presiedute da capitani e formate da membri civili.

La Commissione per la Piazza Marittima di Venezia, è così composta:

Cav. Suardi, maggiore Commissario, presidente, cav. uff. Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio e professor Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, membri effettivi, sottotenente Perini segretario.

I. Sottocommissione capitano Giacomini, Presidente; sig. Ruvoletto per la Camera di Commercio; dott. Leiss per la Cattedra di Agricoltura, membri.

II. Sottocommissione, capitano Matteucci, presidente; sig. Di Lera per la Camera di Commercio, dott. Boriosi per la Cattedra di Agricoltura, membri.

Il lavoro di incetta è già a buon punto e a onore del vero mentre la Commissione cerca di fare del suo meglio per mitigare il danno che dalla requisizione potrebbe derivare alla agricoltura e al commercio, Municipi e privati danno prova della maggiore buona volontà per assecondare le richieste del Governo.

Il Presidente della Camera di Commercio a Roma

Il Presidente della nostra Camera di Commercio, prof. Vittorio Meneghelli, accompagnato dal Segretario capo, dott. cav. Andrea Saccardo, si è recato in questi giorni a Roma insieme al Sindaco co. Filippo Grimani, al fine di patrocinare presso i vari membri del Governo alcuni importanti interessi commerciali di Venezia, e insistere per ottenere provvedimenti atti a lenire le conseguenze della crisi attuale nella nostra regione.

I permessi di circolazione ai commercianti

Noi riguardi della circolazione dei commercianti e degli industriali nella zona di guerra, la Camera di Commercio continua a rilasciare a coloro che comprovano la necessità di viaggiare, il documento atto a darne la dimostrazione dinanzi ai Municipi e alle Autorità militari.

Movimento ferroviario del Porto

Del 3 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 28 — Cotoni 5 — Varie 15 — Per la Ferrovia 0 — Totale 48.
Scaricati: 31.

L'arresto del ladro dei merletti

Giorni fa abbiamo accennato ad un furto di merletti che era stato consumato in danno di certa Luigia Marchetti abitante a S. Marco al N. 3728.

Le guardie della squadra mobile arrestarono ieri a sera tal Garamella Giovanni che risultò autore di detto furto.

Le guardie della squadra mobile, arrestarono anche un pregiudicato di cui pel momento non possiamo fare il nome.

Buona usanza

Ad onorare la memoria del T. Colonnello L. F. Marchetti, cognato del collega ed amico Dott. Don. Majolo, gloriosamente caduto sul campo dell'onore, hanno offerto lire una ciascuno alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia i Dottori Ancona, Dian, Montanari, Ramina, Selda, Toffolotto, Tedesco e Tommasini Degna.

Cronache funebri

Maria Costantini Rofarè

Ieri alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria del Carmelo ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Maria Costantini nata Rofarè di anni 67 rispettiva moglie e madre dei noti imprenditori edili. Pel concorso imponente, i funerali riuscirono una dimostrazione di affetto e stima alla buona e pia signora. Il corteo si formò e partì alle 9.30 dalla casa della defunta sita in Calle Lunga S. Barnaba.

Precedevano numerose e ricche corone dei figli, dei congiunti, degli amici. Seguiva un capitolo di preti col parroco, quindi la bara sulla quale posava un cuscino di fiori, omaggio della figlia Elena ed una croce, pure di fiori, omaggio del marito.

Seguivano in lungo corteo amici e rappresentanze. In Chiesa, venne celebrata la Messa in terzo. Quindi, dopo che fu impartita l'assoluzione alla bara, il corteo si ricompose e scortò la salma sino alla riva del campo, e assistette alla partenza per l'estrema dimora.

Al compianto dei numerosi amici e parenti uniamo l'espressione di cordoglio della «Gazzetta».

Esequie in suffragio di Rosa Piazza

Il giorno 6 corr., anniversario della morte della tanto compianta signora Rosa Piazza, direttrice dell'Istituto Super. Femm. G. B. Giustinian, avranno luogo alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, le esequie in suffragio della cara defunta, e ciò per iniziativa dei sigg. insegnanti, delle alunne, degli amici ed ammiratori.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

La mobilitazione civile nel Veneto

A Scorzè

Ci scrivono da Scorzè:
Municipio di Scorzè lire 3300 (2.a off.) — Ditta Motta Stab. Bacologico di Campocroce (Mogliano) lire 20 — Fioravanti Onesti Barone Francesco fu Gaetano 25 — Gradenigo Conte Girolamo 20 — Fratelli Bianchini Rodolfo Giocondo ed Eredi Gio. Batta 60 — Michielotto Giacomo di Luigi 5 — Vedovato Ulderico 3 — Bonaldi Pietro 15 — Zanga Tito 10 — Calzavara avv. Alessandro 15 — Nob. Pisana Mazzaroli 10 — Dott. Guido Meneghelli (contributo mensile) 10 — Scarpelotto Luigia, maestra (2.a off.) 5 — Marcello Conte Nicola 40 — Conte Francesco di Rovero 10 — Nardin Liberale (2.a offerta) 4 — Favretto Giovanni, id. 5 — Graziati Giorgio, id. 3 — Cercastolo Don Antonio, arciprete, id. 10 — Barbiero Agostino Fausto, assessore comunale, id. 5 — Barbato Primo, farmacista, id. 5 — Mini Greatti Lucia, maestra id. 4 — Da Venezia prof. Alessandro Vico ispett. scol. 10 — Piveta Avvocato Giuseppe Segretario Capo del Comune (3.a off.) 10 — Giuseppe Aureliano Boerio Vice Segretario del Comune (3.a off.) 5 — Somma precedente 1746.45 — Totale a tutt'oggi lire 5385.45.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:
Sottoscrizione di quote mensili per tutta la durata della guerra (continuazione): Crosara Valerio L. 3; M. R. Don Dante Pepato L. 15; Bocchese Domenico 5; De Antoni dott. Giuseppe 10; Dalle Ore Anna 10; Marzotta Gaetano dell'on. Comm. V. E. 30; (quest'ultimo principiando dal mese di luglio e gli altri da quello di agosto).

Offerte libere: Orsini dott. Emilio 200; Zamperetti-Pagani Fabrizio 5; Fracasso Livia 8.50; Dalla-Vecchia Michele 2; Griffoni Isidoro 1: in totale L. 216.50. Ammontare delle offerte precedenti L. 2349.12 — Somma complessiva L. 2565.62.

A Udine

Ci scrivono da Udine:
Le offerte pervenute al Comitato sommano a L. 85.459.77.
Pro feriti in transito vennero introitate finora L. 12.840.08.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:
Offerte alla Preparazione civile:
I soci del magazzino Cooperativo di Torre a mezzo del loro presidente offrirono L. 30 e gli impiegati dell'Ufficio del Registro lire 22.

A Bicinicco

Ci scrivono da Bicinicco:
Il Comitato ha pubblicato la seconda lista delle offerte. Il totale complessivo delle offerte pervenute fino ad oggi ammonta a L. 795.95.

A Verzegnis

Ci scrivono da Verzegnis:
Fondo di cassa a 31 luglio L. 490.58 — Importo sussidi a 30 famiglie durante il mese di agosto 300 — Rimanenza L. 190.58.
Durante il mese di agosto le offerte sommarono a L. 273.85. Rimangono a disposizione del Comitato L. 464.43.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche ieri la Compagnia Zoncada ebbe ottime accoglienze con la gustosissima «Zia d'Honfleur».

Avant'ieri si era fatta applaudire nella «Presidentessa». Ma poichè si è prefissa di evitare le specializzazioni ed è in grado di affermare la bella versatilità che è caratteristica dei comici italiani, ha scelto per oggi un programma che si discosta di assai dalle «pochades».

Reciterà dapprima «Una spia», bellissimo e robusto atto dell'autore di «Romanticismo» Girolamo Rovetta. A questo atto seguirà una singolare produzione patriottica e nello stesso tempo comicissima di Arrighi e Giraud: «Il diciotto e diecinove marzo 1848». Dopo vari anni che non la si recitava, fu ripresa nel mese scorso a Milano dallo stesso Zoncada ed il successo fu grande.

Presto avremo la «Cena delle beffe» e, nell'entrante settimana, «L'invasore», l'attesa novità dell'Annie Vivanti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 17: «Una spia» e «Il 18 e 19 Marzo 1848».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 3

Pres. comm. Tombolan-Fava — P. M. Cav. Brisotto.

Furti

Meneguzzi Tiziano fu Gio. Batta di anni 40, Gian Ottone fu Pietro di anni 39, Mion Antonio di Francesco di anni 27 e Perini Martino di Vittorio di anni 21, furono condannati dal Tribunale di Treviso, il primo ad anni uno mesi 2 di reclusione, il secondo e terzo ad anni 1, il quarto a mesi 5 per i primi tre per furto di più di 10 quintali di frumento dal magazzino della Ditta Lorenzon Ferdinando il 21-22 febbraio 1914 in S. Ambrogio di Fiora, il quarto per complicità nel suddetto furto.

La Corte riduce a mesi 10 ciascuno condonata a tutti la pena tranne il Meneguzzi che viene ridotta a mesi 4 e giorni 20. — Dif. avv. Vianello.

Violazione di spina e contrabbando

Dosi Vittorio di Ferdinando di anni 27 di Oriago fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 35 e giorni 2 di reclusione, L. 88 di multa ed altra multa di lire 63 per violazione sigilli posti ad una spina di fusto contenente vino e sottrazione del vino suddetto (sequestrato) e contrabbando di litri 64 di vino, nel 12 al 24 nov. 1914.

La Corte accolto l'appello del P. M. pel contrabbando riduce la pena ad anni 2 mesi 5 e lo assolve per la sottrazione di cose staggite, condona un anno e la multa. — Dif. avv. Vianello.

Lesioni alla moglie

Masiero Antonio di Giuseppe di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 7 di reclusione per lesioni alla moglie guarite in 30 giorni nel 10 ottobre 1914 in Padova.

La Corte, accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi 10, condonata. — Dif. avv. Vianello.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti: Duro d'inverno D. 116 e mezzo — Nord Manitoba 103 un quarto — Rosso di Primavera 107 e mezzo — id. d'inverno 116 e mezzo — Settembre 106 cinque ottavi.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 2 — Frumenti: Sett. D. 97 tre quarti; Ott. 94 tre ottavi — Granone: Settembre 72 tre quarti; Ott. 60 un ottavo — Avena: Sett. 36 cinque ottavi; Ottobre 36 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè Rio n. 7: disp. C. 6 cinque ottavi — Settembre 6.06 — Ottobre 6.10 — Gennaio 6.19 — Marzo 6.29 — Maggio 6.38.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 2 sett. da valere pel 3 sett.:

Parigi: denaro 108.36, lettera 108.79 — Londra 29.83, 29.95 — New York 6.49, 6.55 — Buenos Ayres 2.62, 2.66 — Svizzera 119 e 62, 120.12 — Cambio dell'oro 112.80, 113.40.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 3 settembre:

Franchi 108.57 e mezzo — Sterline 29.89 — Franchi Svizzeri 119.87 — Dollari 6.52 — Pesos carta 2.64 — Lire oro 113.10.

Il cambio per oggi

ROMA, 3 — Cambio per domani 113.35.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Costantini, Toniolo e Samassa** grate e commosse a quanti vollero onorare, in varia forma, la memoria della loro indimenticabile

MARIA COSTANTINI nata ROFARE'

esprimono a tutti i più vivi e commossi ringraziamenti.

Venezia, 3 Settembre 1915.

Ringraziamento

Le famiglie Ing. Bragato e Comm. Mion, ed i parenti della compianta

Maupoil Alfonsa ved. Bragato

commossi, sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero associarsi al loro dolore.

Dolo, 2 settembre 1915.

Ringraziamento

Antonio Cipolato ringrazia cordialmente tutti coloro che vollero in qualche modo onorare la memoria della compianta di lui moglie

CATERINA DE GOBIS

Venezia, 3 settembre 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per lo spostamento del bestiame

Il certificato d'origine

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo:

Per lo spostamento di bestiame fuori del territorio dei Comuni occupati è fatto obbligo agli interessati di munirsi di un certificato di origine da rilasciarsi dalle autorità comunali, attestanti che gli animali provengono da una località immune da malattie infettive trasmettibili alla specie cui il certificato si riferisce.

Tale certificato non è richiesto quando si tratta di animali condotti a lavorare bardati od attaccati a veicoli oppure condotti ai campi per lavori agrari.

Il certificato di origine di cui sopra dovrà essere presentato ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di forza pubblica o delle autorità sanitarie e comunali.

I contravventori alla presente ordinanza che andrà in vigore con il 1.o settembre 1915 saranno puniti con l'ammenda da lire 10 a lire 300 e con l'arresto fino a tre mesi. — Firmato: *Cadorna*.

VENEZIA

Caduto sul campo

DOLO — Ci scrivono, 3:

Eroicamente combattendo per un'Italia più rispettata e più grande, cadevano sul campo dell'onore, due concittadini nostri: Bertan Gino e Gottardo Vittorio, del ..... fucilieri.

La notizia venne comunicata oggi dal Sindaco ai famigliari.

Date manibus lilia plenis!

Funerali

In forma imponentissima sono seguiti stamane i funerali della compianta sig. Alfonso Maupoil ved. Bragato, mancata ai vivi ieri mattina.

Alla mesta cerimonia, attestato di profonda stima per l'Estinta, intervennero le varie rappresentanze cittadine, Autorità, amici e pubblico numerosissimo. Sul carro funebre e su altri erano riposte le magnifiche corone: della famiglia Locatello, Fratelli e nipoti Maupoil, Famiglia Crestani, Alberto e Giulia Rasi, Beppina e Romeo Mion, Famiglia Rocca Lucca, Alceste Mion, Caterina Mion, Famiglia Bertolin, Famiglia Tirelli, Luigi Cavalletto, Lena e Antonio Romati Personale Casa Comm. Mion, Ida e Bapi Bragato, Famiglia Gianetto, Consorzio Villa Presa, Prof. Alessandrini, Nipoti Bragato, e Impiegati Aziende Mion.

Reggevano i cordoni le signore Bertolini, Martari, Romiati e Crestani.

Dopo il funebre rito, la salma venne fatta proseguire pel cimitero, per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

Necrologio

Stamane alle 7 dopo brevissima malattia cessava di vivere la signora Zenobia Mioni, in età di anni 85.

Condoglianze vivissime.

In favore delle famiglie dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 3:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile, le seguenti offerte: Consorzio di Gambarare in morte della signora Maupoil-Bragato L. 25 — N. H. Dino Barozzi in morte del tenente Mario Granata 20 — Annoè Giovanna id. id 5.

ROVIGO

Un altro ufficiale caduto in guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Il concittadino capitano Umberto Gennari del... reggimento fanteria è caduto gloriosamente sul campo di battaglia.

Il cap. Gennari aveva 37 anni. Era un ufficiale distintissimo, fratello della disgraziata signora Gennari-Coen morta a Venezia l'anno scorso per il gravissimo accidente del vaporino N. 7.

Ai parenti sentite condoglianze.

Altri caduti

E' pure giunta la comunicazione ufficiale della morte sul campo dei soldati Antonio Gallo, Giuseppe Soncini e Ulisse Toga, i primi due di Corbola, l'altro di Ficarolo.

Onore ai caduti e condoglianze alle loro famiglie.

Il processo Lorenzoni

Il processo contro l'avv. Lorenzoni, Baldo e Don Bianchi, querelati per un testamento, continuerà domattina.

La sentenza si avrà domani sera.

La Corte d'Assise

La nostra Corte d'Assise si riaprirà per la sessione invernale il 16 novembre p. v.

Soldato polesano disperso in Libia

Al maestro elementare di Villadose signor Guerrino Rizzo è stato dato dal Ministero della Guerra come disperso il figlio suo Fortunato, soldato nel... fanteria, che si trovava in Libia.

Il Rizzo, che dal 27 giugno non aveva notizie del figlio, ha telegrafato, oltre che al Ministero, anche al comando del reggimento al quale apparteneva il giovane.

Il comando del reggimento ha risposto che nessuna notizia può dare del Rizzo avendolo avuto per sperduto e nessuna altra notizia in proposito essendogli pervenuta.

Il maestro Rizzo assicurava che il figlio suo Fortunato faceva parte dei cinque battaglioni partiti in addietro da Fezzato Giado.

Per la famiglia del povero carrettiere

Continuano a pervenire offerte per la famiglia del povero carrettiere Giuseppe Bordon detto «Moro Viola», di Buso Sarzano, uccisosi accidentalmente in via Fosse.

Oltre che parecchi carrettieri della provincia concorsero nella sottoscrizione anche molti soldati che si trovano sul fronte, appartenenti a più provincie, i quali mandarono con una bellissima lettera una cartolina vaglia di lire 25.

Zago al Sociale

La compagnia dell'illustre comm. Emilio Zago sarà tra noi, per tre recite, nelle sere del 7, 8 e 9 corrente.

PADOVA

La famiglia di S. E. Salandra a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Col treno delle ore 14.37 è giunta oggi a Padova S. E. Donna Maria Salandra con la figliuola ed il figlio tenente Mario.

Ossequiata alla Stazione dal nostro Prefetto Comm. Marcialis e dalla sua Signora nonchè dalla Signora Lietta Romanin Jacur amica di famiglia, Donna Maria Salandra è scesa all'Hotel Savoia.

Ci consta che prestissimo raggiungerà la famiglia per rientrare a Roma, S. E. l'on. Salandra di ritorno dal fronte, fermandosi qualche ora a Padova, come da promessa già fatta al nostro Prefetto.

Riunione della Deputazione Prov.

Oggi sotto la presidenza del Senatore Co. Giusti si è riunita la Deputazione Provinciale.

Trattò vari oggetti di ordinaria amministrazione, indi esaminò ed approvò lo schema di Bilancio Preventivo per l'esercizio 1916 che verrà sottoposto al Consiglio Provinciale nella prossima seduta.

Deliberò di appoggiare presso il Governo l'iniziativa del Comune di Campodarsego per l'esonero dal servizio militare dei Segretari ed Impiegati comunali dato che la loro presenza negli Uffici municipali è indispensabile specialmente in questi momenti.

Deliberò infine di aderire alla iniziativa delle Provincie di Ferrara, Rovigo, Venezia e Ravenna per la perequazione fondiaria provvisoria e perchè tanto nelle Provincie che nei Comuni sia tenuta distinta la sovraimposta sui terreni da quella dei fabbricati. In tal senso il Presidente telegrafò ai Ministri dell'Interno e delle Finanze.

Sul campo dell'onore

Giunse ieri notizia telegrafica al sindaco di Castelbaldo della morte del soldato di fanteria Trombin Luigi della classe 1889.

E' stamane pervenuta al delegato Augusto Marchiori, amico intimo del valoroso caduto, la dolorosa notizia della morte, in seguito a ferite riportate in guerra, dello studente del 5.o anno di ingegneria Arturo Brusoni, sergente di artiglieria della classe 1887, nativo di Treviso.

E' il primo fra gli studenti della nostra Università caduti sul campo dell'onore.

Esami alle Tecniche

Alla Scuola Tecnica gli esami di licenza quanto di promozione ed ammissione presso questa Scuola avranno principio venerdì 1. ottobre alle ore 8 col componimento di Lingua italiana.

A tempo opportuno, sarà pubblicato nell'albo della scuola il diario completo delle singole prove di esame.

Ufficio daziario visitato dai ladri

MONSELICE — Ci scrivono, 3:

Due ladri penetrarono, con chiave falsa, nell'ufficio daziario, rubandovi oggetti di cancelleria ed altri effetti.

Mentre stavano per allontanarsi, furono sorpresi dai carabinieri Paolato e Carradore che li inseguirono. Uno dei ladri certo Ruzzante Cesare di qui, venne raggiunto ed arrestato, mentre l'altro riuscì a fuggire.

In seguito, il solerte maresciallo Parmagnani riusciva a identificare anche il fuggitivo che è il pregiudicato Bertesso Giovanni di Padova.

TREVISO

Villa Toso di Casier

Ospedale Militare

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Il cav. Gino Toso con sentimento altamente caritatevole e patriottico ha offerto all'Autorità militare la sua villa di Casier per i soldati feriti e convalescenti. Accettata l'offerta il cav. Toso con vera munificenza trasformò tutto a sue spese la superba villa in un perfetto ospedale, dove nulla manca di quanto è richiesto dalla scienza moderna. Ormai sono disposti N. 40 letti per accogliere altrettanti soldati e ufficiali, che saranno ospitati e curati interamente dalla generosità del cav. Toso.

Le splendide sale a piano terra sono trasformate in ampi e ben arieggiati dormitori, forniti di letti in ferro a smalto bianco con materassi nuovi e laterali pure in ferro con relativi cristalli; ogni letto ha una cassettina in ferro per raccogliere gli oggetti personali dei soldati degenti.

Tutti i dormitori hanno gabinetti di toilettes con candidi lavabi ad acqua fredda e calda, e particolari cassettini numerati per gli oggetti di pulizia personale. Nè mancano vari camerini da bagno con vasche e doccie veramente eleganti.

Ampia e ben adorna la sala da pranzo per i soldati, riccamente addobbata quella riservata agli ufficiali. A piano terra pure sta la sala da gioco e conversazione: la sala del bigliardo, e la stanza di lettura fornita di buona biblioteca arricchita di sana, amena ed opportuna lettura d'occasione. Al piano superiore stanno le stanze per gli ufficiali con mobilio appropriato ed elegante. Altri dormitori per soldati completano il numero dei posti disponibili.

Nel centro è stata eretta una devota cappellina, dove i degenti potranno raccogliersi ad ascoltare la messa, avere istruzioni religione ed impartizione dei SS. Sacramenti.

Costruita con criteri modernamente scientifici è la sala delle medicazioni: nulla lascia a desiderare: bene illuminata da tre ampie finestre, le pareti candide sono a lucido smalto, il pavimento corrispondente alla antisepsi. Ben fornita di materiale chirurgico, custodito in armadi di cristallo, ha un comodissimo letto di medicazione con materasso di tela gommata, possiede fra altri oggetti la macchina sterilizzatrice «Schimvellach».

Lo splendido e vastissimo parco della sontuosa villa fu pure messo a disposizione dei convalescenti, che all'aria libera potranno ritemprare le perdute energie. Tutti i locali sono forniti di impianti per il riscaldamento.

La direzione sanitaria fu affidata dal Cav. Toso al valente dott. Mareschi, che sarà coadiuvato da altro medico chirurgo.

Le Sig. Angela e Antonietta Toso, Dame della Croce Rossa aiutate da altre, presteranno la loro opera di infermiere.

I sanitari militari, che visitarono il luogo, ebbero parole di alto elogio e di ben meritata lode per i signori Toso, che seppero con larghezza di vedute e con intelligente arte preparare un luogo, che può chiamarsi un ospitale modello.

Additiamo alla pubblica ammirazione l'opera filantropica del Cav. Toso, che, dopo di aver arredata la sua villa ad ospitale, ne curerà inoltre il perfetto mantenimento tutto a sue spese.

Con la gratitudine dei soldati che godranno della sua munifica generosità, si abbia quella di tutti i cittadini, che, oggi, uniti in un solo sentimento di amor patrio, sanno apprezzare le opere buone a vantaggio del valoroso nostro Esercito e della nostra Italia.

La questione ferroviaria

verso la soluzione

Durante la laboriosa seduta di ieri al Consiglio Comunale, il Sindaco Comm. Bricito ha annunciato formalmente che è giunto a Treviso il progetto definitivo delle Ferrovie di Stato circa la sistemazione della nostra Stazione Ferroviaria, questione arcivecchia ed interessantissima specialmente nei riguardi della viabilità di passaggi a livello del Terraglio e di Sant'Antonino.

Le sollecitazioni delle nostre autorità, e l'interessamento del Deputato stanno finalmente per ottenere il tanto desiderato scopo.

Diremo particolarmente del progetto appena ci sarà dato di conoscerne i dettagli. Possiamo però assicurare la cittadinanza che i molteplici interessi sono stati tenuti nel debito conto e perciò ci lusinghiamo che nessuno ormai vorrà in alcun modo osiacolare la sollecita soluzione dell'importantissimo problema.

Per il passaggio del Terraglio sarà provveduto con un comodo «Cavalcavia» coassiale alla strada e col quale con opportuni raccordi è messa in comunicazione la frazione di Sant'Antonino.

Questa, inoltre, per le comunicazioni a N. W., avrà il «sottopassante» come progettato dal sig. Bruno Buso.

La cittadinanza pertanto ha appreso la notizia con legittima soddisfazione e fa voti perchè sia raggiunta finalmente la definitiva soluzione dell'antico problema.

La Tomba al Gen. Salsa

Il Consiglio Comunale, pure nella seduta di ieri, in ordine alle onoranze di tributo doveroso alla memoria del compianto illustre concittadino Ten. Gen. Tomaso Salsa, deliberava di costruire una speciale cappella a fianco di quella destinata a tomba della fam. Salsa. Colà saranno custodite le spoglie del Generale ed in tal modo sarà rispettata la sua volontà espressa di essere cioè sepolto accanto ai suoi cari.

Le Scuole si apriranno il 1.o Ottobre

Il R. Provveditore agli Studi comunica, che, per telegrafica ordinanza Ministeriale, con riferimento all'articolo 8 del Regio Decreto 10 maggio 1915 n. 175 e Circolare N. 8475, la riapertura delle Scuole, e il cominciamento delle operazioni degli esami della imminente sessione autunnale, dovranno aver luogo il 1. ottobre prossimo.

Istituto Tecnico pareggiato

Sono aperte le iscrizioni

E' aperto a tutto 15 Settembre corr. l'inscrizione agli esami di licenza ed agli esami di ammissione alla 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe di questo Istituto Tecnico.

Il Consorzio per gli incendi

Per opportuna deliberazione presa dalla Giunta Comunale è stato sciolto il Consorzio per gli incendi. Però il consigliere Angelo Visentin-Venerando, anche quale rappresentante del Comune di Melma, ha avanzata la proposta che i Comuni già consorziati a Treviso, abbiano a costituirsi con l'unione di altri contermini, in nuovo Consorzio indipendente dal Capoluogo onde evitare eventuali danni ai rispettivi amministrati per la mancanza di soccorsi in caso d'incendio.

Per gli alunni di Scuole medie appartenenti a famiglie di richiamati

La Presidenza della Sezione Federale Trevigiana degli Insegnanti Medi ricorda agli interessati che già dal 20 agosto p.p. si sono iniziate, a cura dell'associazione, le annunciate lezioni preparatorie agli esami della prossima sessione autunnale.

Le iscrizioni sono ancora aperte; ma si chiuderanno domenica ventura 5 corrente. I ritardatari s'affrettino dunque a presentare la loro domanda al Presidente della Sezione, prof. G. Voghera, indicando:

a) la scuola e la classe da loro frequentata nel passato anno scolastico; b) le materie in cui devono sostenere l'esame di riparazione; c) la persona della loro famiglia che trovasi richiamata sotto le armi.

Per le Cucine Economiche

La Famiglia De Sordi ha versato lire 20 alle Cucine Economiche, quale importo alloggi militari.

Spettacolo di beneficenza

pro lana del soldato

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 3:

Per iniziativa di un gruppo di dilettanti e sotto l'egida della Società «Amici del Teatro» domenica 5 corrente nella sala teatrale avrà luogo un trattenimento a beneficio della lana del soldato. Si rappresenterà il bozzetto drammatico di Arnaldo Boscolo e di Luigi Coletti, e il Boscolo che dirà anche un monologo, sosterrà una parte.

Ci sarà anche un intermezzo musicale ed infine il brillante monologo «La serva» del Pedrocchi. Il successo, per l'interesse vivissimo del pubblico, è assicurato. Le prenotazioni si ricevono dal signor Achille Vergani.

La mostra di beneficenza

Domenica mattina sarà inaugurata la mostra di beneficenza pro lana al soldato. Vi sono ricchi e copiosi doni tra i quali una bicicletta, un letto, vasi, orologi, bottiglie, ecc. La mostra resterà aperta anche il giorno 8 e il 13.

Fiera annuale

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 3:

L'annuale fiera di bovini e di cavalli, nonchè di altre merci, avrà luogo giovedì 9 corr., nel solito prato con l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Resoconto della serata

Pro lana ai nostri soldati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

L'esito della riuscitissima serata, in linea finanziaria è il seguente: Entrata lire 1094.61 — Spese lire 265.30 — utile netto pro lana versato al Comitato di Provvidenze Civili lire 827.31. E' un bel ricavato ed il Comitato deve andarne lieto.

Caduto per la Patria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Dall'Ospedale militare di... è giunta notizia che — in seguito a ferite riportate — è morto il soldato Bortolo Tomè di Orsago.

UDINE

La Commissione per gli indumenti militari

UDINE — Ci scrivono, 3:

Il Prefetto ha proceduto, in conformità all'art. 3 del decreto luogotenenziale 20 agosto alla costituzione della Commissione provinciale per la preparazione degli indumenti militari.

Poichè in Udine si era da tempo costituita una Commissione con finalità identiche, la quale con slancio encomiabile aveva iniziato il lavoro di raccolta e confezione degli oggetti di corredo del soldato e facendo assegnamento sul valido aiuto della Commissione stessa, ha costituito, come appresso la Commissione provinciale:

Presidente comm. Carlo Vittorio Luzzatto R. Prefetto rappresentante l'Autorità Militare e il Comandante del Distretto; vice presidente onorario senatore co. A. di Prampero; vice presidente onoraria Bona Luzzatto; vice presidente effettivo: co. Enrico de Brandis. — Membri: le signore Camilla Pecile, Antonietta de Brandis, Emma Bianchi Miani, Elodia di Caporiacco, Lina De Carlo, Margherita Groppiero, Maria Malignani, Lucia Minisini, Ida Petrosini Broili, Aurelia del Torse; ed i signori avv. Antonio Bellavitis, prof. Carlo Cantoni, Pietro Pauluzza, dottor Luigi Fabris, Alberto Calligaris, A. Chiaruttini di Ettore, Salterio Pietro.

Concittadino morto per la Patria

Al nostro sindaco è pervenuto notizia ufficiale che in uno degli ultimi combattimenti è morto Missano Antonio di Pietro, della classe 1892, soldato di fanteria.

I caduti per la Patria

POVOLETTO — Ci scrivono, 3:

E' stata comunicata ufficialmente la notizia della morte avvenuta sul campo della gloria del soldato Giuseppe Zoratti di Marsure. E si ebbe pure partecipazione ufficiale della morte del soldato Gobbo Guerino, avvenuta in un ospedale in seguito a ferite. Con questi, sono quattro i soldati del nostro Comune morti combattendo per la Patria.

Caduta mortale

CODROIPO — Ci scrivono, 3:

Una donna, certa Maria Rosada di anni 45 di Coderno (Sedegliano) cadde nel pomeriggio di ieri, da un poggiuolo nel sottostante cortile ferendosi gravemente. La disgraziata trovasi in pericolo di vita.

Pro Preparazione e Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

I bambini dell'Asilo della signorina Angelina Montanari domenica 5, alle ore 10, al Teatro Roma svolgeranno un saggio a favore della Preparazione Civile e Croce Rossa.

VERONA

La libertà provvisoria al Comm. A. Cuzzeri

VERONA — Ci telegrafano, 3:

L'avanzata domanda di libertà provvisoria è stata concessa dalla Camera di Consiglio al Comm. Achille Cuzzeri che ancora stanotte giungeva da Busto Arsizio a Verona.

Pure al cav. Poss, altro arrestato, venne concessa la libertà provvisoria.

La domanda era stata inoltrata dagli avvocati Jarach, Arrigoni, Decio e Marcora.

Per la lana ai nostri soldati

Domani venerdì il grandioso Cinematografo Pathè a S. Sebastiano darà una serie di spettacoli continuati il cui ricavato netto servirà all'acquisto di oggetti di lana pei nostri soldati al fronte. Benissimo!

Stritolato dal treno

Stanotte alla stazione di Porto Vescovo mentre il manovale Pasetto Luigi, diciannovenne, stava spingendo di corsa un carretto sotto la tettoia, aiutato dal compagno Gialletto Tessari, sopraggiungeva il diretto Milano-Venezia che andava ad investire il carretto schiacciando sotto la macchina il disgraziato Pasetto e sbattendo fuori dalle rotaie il Tessari che rimase quasi incolume.

Perfidia austriaca

Alcuni italiani evacuati da Roncegno — la famosa stazione climatica — raccontano che essa fu abbandonata dal Comando austriaco dando ordine agli abitanti o di ritirarsi nell'*alta* Austria o di passare il confine e andare in Italia. Naturalmente tutti scelsero per rifugio la madre patria. Orbene, stavolta gli austriaci pareva volessero mostrarsi gentili: dissero ai partenti che avrebbero loro mostrato la via con i riflettori. E così fu, ma ad un certo punto s'udì un terribile cannoneggiamento: sugli infelici venivano dagli austriaci sparati proiettili e lanciate bombe incendiarie, per cui gran parte degli edifici di Roncegno andarono in rovina! I fuggiaschi poterono salvarsi gettandosi a terra e ivi nascondendosi. Si può essere più canaglie, cioè più austriaci??

VICENZA

Due morti ed un prigioniero

BASSANO — Ci scrivono, 3:

E' giunta oggi alla famiglia Contarini una cartolina del figlio Luigi, scomparso in uno degli ultimi combattimenti.

La cartolina datata da Villach (Austria) avvisa la famiglia che egli, Luigi, si trova prigioniero e la assicura che è ben trattato.

Al Municipio è invece pervenuta la dolorosa nuova della morte di due giovani soldati bassanesi: il primo Bizzotto Giovanni morto mentre si slanciava arditamente in un assalto, il secondo Bizzotto Francesco, decesso in seguito a malattia in un ospedale militare.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— No, signore. Quando si tratta di materiale povero, allora diminuiamo tanto la quantità di esso, quanto quella della calce. Quaranta libbre sono sufficienti dentro una cucurbita.

— Questa differenza sarà certo motivata — osservò il dottore.

— Sicuro — asserì l'operaio. — Il volume del minerale povero eguaglia presso a poco quello di 70 libbre del minerale ricco, e poi bisogna considerare che la quantità di zolfo da assorbire è molto minore.

Un operaio stava riempiendo un cucurbita e Hals, vedendo che questi cessava di gettarvi dentro il materiale, gli disse:

— Mi sembra che non colmiate la cucurbita.

— Oh! no. Non deve essere mai riempita più dei due terzi.

Dopo aver caricato i suoi fornelli, l'operaio prese dei recipienti di terracotta, li riempì e li lutò accuratamente.

I suoi compagni intanto accesero un fuoco, progressivo fino al momento in cui le cucurbite sotto l'azione del calore divennero roventi.

— Quanto tempo dovete mantenere il fuoco in questi forni? — chiese il dottor Hals.

— Circa un dieci ore, signore.

— Allora soltanto domattina potrò vedere il seguito di questa operazione?

— No, dottore, vedrete subito il resto, poichè, mentre prepariamo questi forni, altri già sono prossimi al momento di essere spenti.

L'abate Fulda, Hals e l'operaio entrarono allora in un secondo reparto dell'officina, ove alcuni uomini stavano ritirando dal fuoco parecchi recipienti che trasportavano poi presso un tino ove versavano il loro contenuto.

Su questo tino era collocata orizzontalmente un'asse che sosteneva una larga ciotola di legno.

— Questa ciotola — disse l'operaio, — si riempirà presto di mercurio depurato.

Mentre così diceva un uomo versò nel tino il contenuto di un recipiente e il mercurio, spintovi dalla sua pesantezza, precipitò nel fondo, raccogliendosi nella ciotola di legno.

— Ma — disse Hals — mi pare che questo mercurio non abbia nè lucentezza nè purezza.

— Bisogna aspettare, signore, che esso sia sbarazzato dal nero mercuriale che è la materia nerastra che cola entro il tino, insieme con l'acqua dei recipienti.

— Dove si forma questa sostanza?

— Tappezza le pareti interne dei recipienti di mercurio ed è una composizione nella quale entra in gran parte l'ossido di mercurio.

— Non può servire ad alcun uso?

— Viene raccolto nel tino, allorchè l'acqua che lo riempie cola via, questo nero mercuriale, amalgamato con molta calce, è oggetto di una seconda distillazione.

— Ora comprendo — disse il dottore — E adesso ditemi quali mezzi adoperate per dare al mercurio la lucentezza necessaria prima di metterlo in commercio.

— Lo vedrete con i vostri occhi, fra breve. Prima ci serviamo della calce in polvere, poi lo laviamo nell'acqua corrente, e quando sarà ben nettato dalla materia prima per mezzo di un panno bianco, ridotto ormai allo stato perfetto, sarà messo in riserva, pronto per essere dato al commercio.

— Quanto tempo occorre per compiere queste diverse operazioni?

— Circa sei ore. Due ore sono indispensabili per vuotare i recipienti di terra cotta, nei quali si è condensato il mercurio allo stato di vapore, poi le altre ore occorrono per vuotare e riempire le storte di nuovo materiale.

— Di modo che — chiese l'abate Fulda — voi fate circa tre raccolti in ventiquattro ore.

L'operaio rispose:

— Se si tratta di materiale ordinario è così, ma se è ricco, i forni devono essere tenuti accesi per un tempo maggiore.

— Quanti operai fanno il servizio dei forni distillatori?

— Tre soli, signori, e si alternano, sono incaricati di preparare il miscuglio di calce e di materiale, di riempire le storte e di sorvegliare affinchè i crepacci siano riparati appena si producono nel luto, che unisce i recipienti alle storte.

— E di che cosa si servono per far questo?

— Di argilla mista ad orzo.

— E infine.....

— Si mantiene il fuoco nel forno fino al compimento dell'operazione, dopo la quale, gli operai, riuniscono su un piatto di terracotta il mercurio contenuto nei recipienti.

— E come riescono a far questo? — chiese il dottore.

— Soffregando con uno strofinaccio di panno o di tela l'orificio dei vasi; i globuli di mercurio cadono nel piatto pieno d'acqua.

— Come si stabilisce la quantità del metallo ottenuta?

— Si pesa prima il mercurio e la citra del suo peso viene scritta col gesso sopra una lavagna; il controllore poi raduna le cifre e le scrive tutte su un apposito registro.

Mentre l'operaio finiva di esporre il procedimento, il dottore Hals e l'abate videro passare molti operai che tiravano certe pesanti carrette di ferro, destinate a trasportare fuori dell'officina la materia ardente tolta dalle storte, che poi riversava su speciali banchette in muratura coperte di lastre d'arenaria e di lamine di ferro fuso.

Immediatamente nuovi lavoranti pulirono i forni, portarono nuovo materiale di cui riempirono le storte, servendosi di apposite lastre cilindriche, adattabili perfettamente all'orificio di esse, e di rastrelli di ferro, di cui si valevano anche per ritirare la materia ardente e gettarla nelle carrette.

La visita del dottore all'officina si era protratta molto, poichè la sera era prossima, quando Hals e l'abate Fulda si decisero a lasciare lo stabilimento d'Idria.

Gli occhi buoni dell'abate erano velati di lacrime e il dottore sembrava pallido, quasi quanto il viso dei disgraziati che aveva intorno a sè.

Mentre uscivano, un operaio gridò:

— Signor dottore, vuol fare una esperienza su Shulik?

— Volentieri! — rispose quasi macchinalmente Hals.

— Eh Shulik! — chiamò forte l'operaio — vieni qua, avvicinati senza timore; ciò che hai fatto tante volte per soddisfare la curiosità di un gran numero di visitatori, puoi ben ripeterlo per colui che ci consola, per il reverendo che c'insegna rassegnarci ed a morire.

Shulik non era più un uomo, ma uno spettro.

Il suo viso incartapecorito somigliava a quello di una mummia; le mani si muovevano appena ed i ginocchi si urtavano con un rumore secco di ossa. Aveva due labbra smorte e sottili, che tagliavano il viso, come una ferita; gli occhi guardavano con una specie di smarrimento e il movimento oscillante della sua testa destava più che mai compassione.

Sollevò lo sguardo sul dottore, e gli disse con uno strano accento di amarezza:

— Senza dubbio siete un sapiente e forse solleverete i mali di qualcuno nella miniera, ma in quanto a me, guardatemi! Sono perduto, e non posso aspettare altro che la misericordia divina promessami dall'abate Fulda. Avete, signore, una moneta di rame?

— Eccola! — rispose Hals.

Shulik la prese, se la mise in bocca, la voltò e la rivoltò con la lingua, e un minuto dopo, traendola fuori, la presentò al dottore.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 235 — Conto corrente colla Posta — Dom[enica 5 Settembre] 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cen[t.] ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Picc[ola] ...

Il forte Corte nell'alto Cordevole nuovamente danneggiato

Attacchi del nemico respinti in Valle Boden e nella Conca di Plezzo

Il bollettino di guerra

Roma, 4

Comando Supremo — Bollettino del 4 Settembre.

NELLA PARTE MONTANA DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI E SPECIALMENTE NELLA ZONA DEL TONALE, NELL'ALTO CORDEVOLE E IN VALLE CENGIA (Ansiei) L'AZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE E IL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTINUANO REGOLARMENTE, NON OSTANTE PRECOCI ABBONDANTI NEVICATE.

SULL'ALTIPIANO DI LAVARONE LA NOSTRA ARTIGLIERIA HA DISTURBATO CON FUOCO INTENSO ED EFFICACE TRUPPE NEMICHE INTENTE A LAVORI DI RAFFORZAMENTO.

NELL'ALTO CORDEVOLE, IL FORTE CORTE CHE L'AVVERSARIO ERA RIUSCITO A RIATTARE IN PARTE, VENNE FATTO BERSAGLIO AI TIRI DI UNA NOSTRA BATTERIA E NUOVAMENTE DANNEGGIATO.

IN VALLE BODEN (Rienz) NELLA GIORNATA DEL 2 LE NOSTRE TRUPPE RESPINSERO CON PIENO SUCCESSO UN ATTACCO TENTATO IN FORZE DAL NEMICO.

UGUALE SORTE EBBE NELLA CONCA DI PLEZZO ALTRO VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLO SLATENIK POTOK.

NELLE ACQUE DELL'ISONZO VENNE RACCOLTA UNA MINA GALLEGGIANTE LANCIATA ALLA DERIVA DAL NEMICO CON EVIDENTE SCOPO DI DISTRUGGERE TALUNI DEI PONTI IN NOSTRO POSSESSO. — L'ASSIDUA VIGILANZA DELLE NOSTRE GUARDIE MANDO' A VUOTO IL TENTATIVO.

Firmato: **Generala CADORNA**

Il bollettino odierno non domanda un lungo commento sia perchè ci riconduce in zone di guerra più volte illustrate, sia perchè non si tratta oggi di azioni di piena offensiva.

Continua in alto il duello di artiglieria: sul Tonale, nell'alto Cordevole, in Valle Cengia (Ansiei: influente del Piave). Le precoci, abbondanti nevicate non spezzarono l'ardore dei combattenti! — Sull'altipiano di Lavarone (alto Vicentino) il fuoco intenso dei nostri cannoni ha disturbato alcuni lavori di rafforzamento degli Austriaci, e nell'alto Cordevole ha ribattuto e danneggiato quel forte Corte, che essi tentavano di riattare dopo validi e precedenti colpi delle batterie italiane.

Un altro nostro successo va notato in Valle Boden (Rienz) contro un attacco «in forze» del nemico; così nella Conca di Plezzo, ove respingemmo una violenta offesa sulle nostre posizioni dello Slatenik Potok, affluente di sinistra dell'Isonzo.

I nostri successi nel Trentino confermati dalla stampa austriaca

Zurigo, 4

La «Neue Freie Presse» pubblica un dispaccio da Innsbruck confermante indirettamente i successi degli italiani nel Trentino, dicendo: «L'avvicinarsi degli italiani alle nostre posizioni a nord di Valsugana ebbe per conseguenza che gran parte della popolazione di Borgo e di Roncegno riparò a Pergine, mentre altre persone furono trasportate nell'interno della monarchia.

Nessun colloquio del Ministro Martini con l'attachè militare turco

Roma, 4

In un giornale straniero furono riferite parole che Martini, ministro delle Colonie, avrebbe detto all'attacchè militare turco Muntaz Bey. Martini non ebbe mai occasione di parlare con Muntaz Bey e non lo conosce neppure di vista. (**Stefani**).

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 4

Negli uffici di Montecitorio si è radunato il comitato eletto per l'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra. Dopo uno scambio di vedute fra i presenti, venne dichiarata costituita l'opera con sede a Roma. La nuova istituzione ha dato principio al lavoro di propaganda e di organizzazione.

Per impedire il rifornimento di armi ai ribelli della Cirenaica

Roma, 4

Il «Messaggero» ha dal Cairo che le autorità inglesi hanno dato disposizioni perchè il divieto dell'esportazione di generi alimentari, prodotti metallurgici, munizioni e armi sia esteso anche alle carovane dirette all'interno. Questo provvedimento tende soprattutto a limitare il più possibile il rifornimento ai ribelli della Cirenaica.

Nei circoli competenti si smentisce la voce corsa che il gran senusso abbia convocato per la fine di settembre i capi senussiti sparsi nei territori libici. La smentita avrebbe avuto la conferma da indigeni fatti prigionieri dagli inglesi a Solum quali contrabbandieri.

Ezio Garibaldi mai ferito

Roma, 4

Il «Messaggero» ha da Perugia che, contrariamente alla voce corsa, Ezio Garibaldi non è stato mai ferito ed attualmente comanda un plotone di soldati del reggimento al quale appartiene.

Il Ministro Barzilai a Roma

Roma, 4

Stamane ha fatto ritorno a Roma proveniente dal fronte il ministro Barzilai accompagnato dal suo segretario particolare Agesilao Filipperi.

La Germania proibisce l'esportazione dei medicinali

Ginevra, 4

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un'ordinanza imperiale che proibisce l'esportazione di tutti i medicinali e degli articoli per la cura dei malati.

La revisione dei riformati e le norme relative

Roma, 4

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare per la regolare applicazione delle norme relative alla nuova visita a cui devono essere sottoposti i riformati delle leve sulle classi 1892, 1893, 1894:

I riformati nella sede di leva che pur avendo presentato domanda per la nomina ad ufficiale della milizia territoriale ed essendo stati giudicati idonei nella relativa visita medica non avessero ancora ottenuto la nomina stessa nel giorno in cui dovrebbero subire la nuova visita sono dispensati dall'obbligo di presentarsi ai rispettivi Consigli di leva.

Quelli invece dei predetti riformati che nella visita che avessero subito quali aspiranti alla nomina di ufficiali della milizia territoriale fossero stati giudicati inabili al servizio militare dovranno presentarsi ugualmente al Consiglio di leva per essere sottoposti alla nuova visita.

Sono esclusi dalla nuova visita i militari riformati in rassegna pur essendo stati arruolati colle classi 1892, 93 e 94 erano nati anteriormente al 1890, ne sono in pari esclusi i militari arruolati con classi precedenti a quella del 1892 e che erano stati trasferiti alla classe stessa od alle successive in seguito ad interruzione di ferma.

Sono invece soggetti a nuova visita i militari di leva marittima trasferiti nell'esercito che erano stati riformati in rassegna dopo il loro trasferimento nell'esercito stesso e prima del 31 dicembre 1914 sempre quando beninteso appartengano ad una delle suddette tre classi 1892-93-94.

Devono essere sottoposti a nuova visita tutti indistintamente i riformati per difetto di statura da metri 150 a meno di metri 1.55, riformati per gonidrarto che è una forma di idrarto e quelli per cardiopalmo che è una forma di nevrosi cardiaca e non un vizio organico del cuore.

Ne sono esclusi i riformati per cheratite riusciti ad essere insanabili e quelli per varicocele.

Voci insussistenti di trattative tra la Serbia e gli Imperi Centrali

Nisc, 4

(**Ufficiale**) — I giornali bulgari continuano a riprodurre notizie in cui si pretende che i circoli greci tedeschi non abbiano interrotto i loro tentativi di avvicinare la Serbia alle potenze centrali e che siano stati inviati in Serbia agenti per sondare i circoli serbi e specialmente gli ambienti militari ed influenzare il Governo affinchè non accetti le proposte della Quadruplice Intesa relative all'unione balcanica.

Tale notizia è tendenziosa e priva di fondamento.

La signora Carton de Wiart liberata

Le Havre, 4

Il Governo del Belgio è stato ufficialmente informato che per deferenza verso il desiderio espresso dal Re di Spagna, la prigionia della signora Carton De Wiart avrà fine oggi 4 corrente ma con l'interdizione di tornare nel Belgio.

Il signor Carton De Wiart è partito per la Svizzera ove attenderà la signora.

Circa il messaggio del Papa al Presidente degli Stati Uniti

Roma, 4

La «Tribuna» dice che, contrariamente a quanto è stato telegrafato da Washington, il Papa non ha indirizzato alcun speciale messaggio al Presidente degli Stati Uniti.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale della Santa Sede, ha soppresso senz'altro il telegramma che dava l'annuncio della presentazione da parte del cardinale Gibbons di un messaggio per il ristabilimento della pace in Europa: ha pubblicato solo il telegramma che si riferisce al colloquio del cardinale Gibbons con Wilson che riflette idee personali del vecchio cardinale americano e la fervida azione a favore della pace.

La «Tribuna» aggiunge che nei circoli cattolici si crede che il cardinale Gibbons abbia presentato a Wilson l'originale della nota esortazione di Benedetto XV ai Regnanti e ai popoli per il conseguimento della pace: esortazione accompagnata forse da un autografo privato di Benedetto XV al Presidente degli Stati Uniti

Da ciò alla presentazione di un documento ufficiale nel quale il Papa si sarebbe rivolto ad una speciale nazione per una collaborazione a favore della pace ci corre non poco. Il valore della notizia giunta da Washington rimane perciò molto diminuito, per lo meno sino a nuovi chiarimenti ufficiali.

Tutto questo non esclude però — conclude la «Tribuna» — che la diplomazia pontificia, i cardinali e gli episcopati dei paesi neutrali non seguano col massimo zelo gli indirizzi di Benedetto XV e che in epoca più o meno prossima si possa constatare qualche passo, per quanto prematuro, del Vaticano a favore della pace.

La navigazione dei neutri durante la guerra

Copenaghen, 4

L'Unione interpalamentare del nord riunitasi al congresso ha discusso intorno alla navigazione dei neutri durante la guerra ed ha approvato una mozione di Adelewaerd con cui si esprime la soddisfazione per la concorde politica di neutralità per il benessere dei popoli del nord, resa più salda dal convegno dei tre Re e si formula la speranza di rimanere neutrali.

Il congresso vede nella collaborazione attuale una sicura garanzia contro le divergenze ed i disaccordi fra gli Stati partecipanti a questo accordo che si propone il mantenimento dell'indipendenza dei piccoli Stati.

L'on. Salandra a Padova

Solenne ricevimento al Municipio

Padova, 4

Stamane col diretto delle 10.10 proveniente dal fronte è giunto a Padova il Presidente del Consiglio on. Salandra accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Zammarano.

S. E. fu ossequiato alla Stazione da autorità e personalità della città. Abbiamo notato: Prefetto comm. Marcialis, viceprefetto cav. Cian, consigliere Mazzarolli, capo di Gabinetto del prefetto cav. Coletti, prosindaco Spica col segretario generale del Comune cav. Canalini, on. Manzoni, on. Arrigoni, sen. Giusti, generali Stevani e Scotti, maggiore dei carabinieri Giungi, capitano dei carabinieri Valentino, tenente Mazoni, l'on. Camerini presidente del Comitato per la Preparazione civile e parecchi altri.

All'uscita dalla Stazione il primo ministro fu accolto dal pubblico con grida di «Evviva Salandra, Viva Trento, Viva Trieste».

In vettura automobile, assieme al Prefetto, al pro Sindaco ed al sen. Giusti, l'on. Salandra si diresse subito all'albergo «Savoia», ove era atteso dalla consorte donna Maria, dalla figlia signorina Tina, dai figli Vittorio e Mario giunti a Padova nel pomeriggio di ieri.

Prima della colazione tutta la famiglia si recò a visitare la Basilica del Santo, accompagnati nella visita da Padre Caneve dei Minori Conventuali e dal Cassiere dell'Arca sig. Ceccon.

Nel pomeriggio S. E. l'on. Salandra si recò a visitare il Comitato di Preparazione Civile ove venne ricevuto dalla presidenza e dai membri. Quindi si recò alla Casa del Soldato.

Il saluto del Pro Sindaco

Il ricevimento ufficiale ebbe luogo nella sala del Municipio ove si recò pure S. E. l'on. Luigi Luzzatti.

Il pro-Sindaco prof. Spica rivolse il saluto all'ospite illustre, pronunciando il seguente discorso:

Eccellenza,

Il Co. Leopoldo Ferri, Sindaco di Padova, con esempio raro di fervente patriottismo, offrì il suo braccio vigoroso a servizio della Patria nostra e trovasi sul fronte col 7. alpini. In assenza di Lui, spetta a me l'alto onore di portare a V. E. il saluto deferente e devoto di questa Città.

Padova che fu sempre, e per la sua storia e per la storia del suo rinomato ateneo, sentinella avanzata contro un nemico tradizionale, quanto mai insidioso e forte, che fu ed è fervido focolaio del più puro irredentismo, ebbe, non è guari, giorni memorabili di agitazione santa, per esprimere, per fare rispettare i propri sentimenti, per rafforzare con la propria, la volontà di tutta la Nazione.

Per Padova, come per tutti che avessero palpito d'italianità, furono giorni di trepidazione angosciosa quelli che scorsero nella prima metà di maggio, quando pareva che un senso di titubanza regnasse sulla via da seguire. Ma Dio volle che nelle vostre mani, Eccellenza, fossero riposte le sorti della Nazione in quel grave momento, e allorchè l'amatissimo Re nostro, il 16 maggio, affidò a Voi l'azione, fu uno scoppio di entusiasmo, quale solamente in Italia e in certe contingenze si trova. E dopo la storica seduta che il Parlamento Italiano tenne il 20 dello stesso mese, fu un inno meritato a Voi che avevate saputo scegliere, contro ogni mala arte, la via del diritto e dell'onore nazionale.

E Padova, ripeto, che era stata tra le prime ad agitarsi, fu anche tra le prime ad esprimere la sua soddisfazione, direi quasi la sua gioia, sia in tutte le dimostrazioni del popolo, sia nella splendida memorabile adunanza che il Consiglio Civico tenne la sera del 24 maggio u. s. Perchè Padova vide e vede nella impresa santa la redenzione troppo lungamente attesa dei nostri fratelli che sentono ancora quanto sia duro il giogo della tirannide; perchè Padova vide e vede ultima meta di questa impresa santa «la grandezza d'Italia».

Padova sente, come le altre sorelle d'Italia, tutto il dovere suo e lo compie, in questo storico periodo della nostra Nazione, con tutte le forze sue e in mille modi per raggiungere il doppio scopo di contribuire nel debellare e vincere l'odiato nemico e per mantenere possibilmente integre e normali le funzioni civiche e la vita dei suoi più che centomila abitanti.

Un reggimento (il 117.o) che trovasi al fronte, è formato quasi completamente di Padovani, e Padova conta tra i combattenti il fiore delle sue giovani forze, votate anche al sacrifizio supremo per il maggior bene della Patria comune.

Padova sorretta dalle sublimi risorse della scienza e dalle forze del suo glorioso Ateneo appresta amorevoli cure nei suoi svariati Ospedali a tutti coloro che dal campo vengono feriti, o che nel campo ammalarono per le insidiose infezioni che vi si nascondono.

Padova s'è preparata come meglio ha potuto ad affrontare, Dio nol voglia, lo sviluppo di fatti epidemici.

Padova agisce con comitati di gentili signore e di cittadini d'ogni classe, che dedicano le loro energie a sollievo e ristoro dei nostri valorosi, eroici soldati, e delle famiglie e specialmente dei figli dei richiamati.

Padova attenua, per quanto può e con ingenti sacrifici, e in molteplici modi, le conseguenze economiche dello stato di guerra, sicuramente qui nel Veneto più sentite che altrove.

E tutto questo Padova fa, seguendo lo svolgersi lento ma sicuro delle nostre azioni belliche, con ansie ma con la speranza, anzi con la ferma fiducia che la santità della causa nostra, l'esempio sublime dell'Amatissimo nostro Sovrano sempre presente dove maggiore ferve il pericolo, il valore indiscusso e l'eroismo dei nostri soldati e dei nostri marinai, i provvedimenti tutti del Governo da Voi diretto, porteranno alla vittoria agognata.

A Voi, Eccellenza, che foste e bene meritate di essere annoverato tra i fattori della grande Italia, ripeto, l'omaggio, il saluto deferente di Padova, l'augurio sincero, augurio per tutti, che l'opera Vostra, sotto gli auspicii del Nostro Amato Sovrano, si compia felicemente.

La risposta di Salandra

S. E. l'on. Salandra ringraziò il pro Sindaco delle cortesi parole a lui rivolte.

Il merito mio — egli disse — è ben poco. Io non sono che uno strumento in mano del fato che ha trascinato anche la nostra Nazione nel conflitto immane.

Noi dovevamo prendere risolutamente la nostra parte se volevamo mantenere e accrescere la nostra importanza nel concerto delle grandi nazioni.

L'illustre uomo disse che veramente benemerito non è che S. M. il Re.

Voi dovete — continuò — a lui solo acclamare, a lui che nel momento della grave crisi, nel momento difficile e di ragionevole ansia doveva prendere la suprema decisione e seppe prenderla interpretando il pensiero e l'anima della Nazione.

Al Re solo, adunque, non a questo o a quell'uomo politico dobbiamo acclamare.

Passando a rilevare l'opera patriottica di Padova, l'on. Salandra disse: «Nessun dubbio era in me che Padova fosse seconda ad altre consorelle nelle manifestazioni di patriottismo. Seppi dei vostri sentimenti e delle vostre dimostrazioni anche attraverso il voto del 24 maggio pronunciato dal Consiglio comunale. Nè ignoro tutta l'opera svolta dai diversi comitati di preparazione e di assistenza civile.

Godo di vedere attorno a me le rappresentanze di tutte le classi di cittadini, dalla suprema autorità religiosa alla più alta autorità civile. Questa concordia mi riesce molto gradita e conforta l'azione del governo in questi momenti difficili.

Bisogna, ricordiamoci, essere poi disposti a lunghi e duraturi sacrifici se vogliamo vedere la nostra Nazione degna delle Nazioni avversarie ed amiche, se vogliamo veder realizzato il nostro voto supremo.

Constato con viva soddisfazione che la maggiore concordia esiste a Padova che per prima visitai nel mio pellegrinaggio tendente a constatare l'opera svolta e a sollecitarla là dove fosse necessario.

Nessuna recriminazione amara poi verso coloro i quali ritenevano che altra via dovesse scegliersi. Tutto il Paese ormai deve essere ed è animato da un unico sentimento. Solo così si potrà arrivare al compimento di quel voto che è nell'anima di tutti gli italiani.

S. E. l'on. Salandra rinnovò i ringraziamenti al Sindaco confidando che Padova continuerà ad offrire esempio di nobili sentimenti di patriottismo.

S. E. partì stasera per Roma.

Sugli altri scacchieri della guerra

Continua l'offensiva russa a nord della linea Kowno-Wilna

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Sul fronte Riga-Diwinsk, nella regione del villaggio di Linden le nostre truppe, dopo ostinato combattimento si son ritirate la mattina del 2 sulla riva destra del fiume. Il ponte è stato incendiato. Il combattimento continua. Le posizioni presso Friedrichstadt nelle giornate dell'1 e del 2 furono bombardate dall'artiglieria pesante nemica.

Fra lo Swenta e la Wilija, l'offensiva delle nostre truppe ha incontrato un'ostinata resistenza del nemico; nondimeno continuiamo ad avanzare. Ci siamo impadroniti negli ultimi giorni di 13 mitragliatrici, ed abbiamo fatto 300 prigionieri tedeschi con ufficiali.

Fra la Wilija e il Niemen e più lungi sulla destra di questo fiume sino a Grodno, nessun cambiamento.

Presso Grodno, verso la sera del 2 il nemico riuscì a gettare parte delle forze sulla destra del Niemen. Un accanito combattimento si impegnò nei sobborghi nord ed ovest.

Nella regione di Grodno, al sud, sino al Pripet, nulla d'essenziale. Combattimenti di retroguardia ostinati furono impegnati soltanto nella regione a sud di Indura, presso Brzestowica, e a sud di Gorodek.

In direzione di Luzk, verso Klewan (a nord-ovest di Rowno) e Torgowica (ad ovest di Rowno) il primo corrente continuarono combattimenti senza notevoli risultati per l'una o per l'altra parte.

In Galizia sino al Dniester l'occupazione di nuove posizioni da parte delle nostre truppe sulla riva del Seret è stata accompagnata da combattimenti poco importanti da parte delle truppe di difesa.

Sul Dniester, nella giornata del primo, i tentativi di offensiva del nemico nella regione della confluenza della Strypa e Zaleszczjki, sono stati respinti.

Lavori austriaci di fortificazione interrotti dai serbi

Nisc, 1

(*Ritardato*). — Sulla fronte del Danubio lavori di fortificazione del nemico furono interrotti fra il villaggio di Starcevo ed il fronte della Sava. Il 29 agosto sulla fronte della Sava, analoghi lavori dinanzi a Jovicina, Bara, Skelauska, Ada, furono interrotti dal fuoco della nostra fanteria. Sulla stessa fronte, verso Fuek, breve duello di artiglierie. Una nostra batteria, scoperti i pezzi nemici, li ridusse immediatamente al silenzio.

Azioni di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Bombardamento violento e reciproco su numerosi punti, specialmente: in Artois, nel settore Lorette-Neuville, fra la Somme e l'Oise, nella regione di Fouquescourt, di Bencourt e di Tilloloy, in Champagne, nei dintorni di Souaint, in Argonne, e sulla fronte della Lorena, nel le valli di Tramabois e nei dintorni di Gonfroxon e di Chazelles. Cannoneggiamento nei Vosgi nelle regioni di Lesseux e del Barrenkopf.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Azioni di artiglieria particolarmente violenti a nord e a sud di Arras, nei settori Roclincourt, Vailly, Brenencourt, e fra l'Oise e l'Aisne, nella regione Quennevieres e Nouvron. Abbiamo fatto esplodere nei dintorni di Vauccis parecchie mine che hanno gravemente danneggiato i lavori nemici. Niente da segnalare sul resto del fronte.

L'epidemia colerica in Germania

Londra, 4

La «Morning Post» ha da Amsterdam:

I giornali olandesi riproducono un telegramma da Copenaghen informante che le perdite tedesche dinanzi a Brest Litowsk sono state enormi.

Il telegramma annuncia che la popolazione è inqieta per l'epidemia del colera che infierisce in Germania.

Gemail pascià complotta contro Enver?

Roma, 4

La «Tribuna» ha da Atene:

Da fonte sicura si apprende che uno dei triumviri della giovane Turchia, il famigerato Gemail Pascià, è in completo e aperto dissidio contro Talaat Bey ed Enver Pascià e in generale il comitato Unione e Progresso.

Gemail, dalla Siria dove permaneva dopo il disastro della spedizione contro l'Egitto e dove esplicava la sua attività specialmente perseguitando gli italiani, è stato mandato in Mesopotamia. Si ha ragione di credere per altro che egli non sia andato, come gli era stato prescritto, a Bagdad per mettervisi alla testa delle forze ottomane.

Invece di tentare una riscossa delle armi turche in Arabia dove le cose si volgono decisamente alla catastrofe, Gemail sarebbe pronto in un punto non bene determinato ove starebbe complottando con gli arabi o con qualche autorità militare turca nell'intento di farsi una base per tentare un colpo di mano contro Enver che egli odia terribilmente.

Non è escluso che Gemail abbia già tentato di porsi di nuovo in contatto con gli inglesi per accordarsi con loro in vista di rovesciare a suo profitto lo attuale regime turco-tedesco a Costantinopoli.

I circoli dell'Unione e Progresso sono inquieti e manifestamente sono sospettati e vigilati gli intimi di Gemail che si trovano attualmente a Stambul.

La situazione a Costantinopoli peggiora di giorno in giorno. La miseria, la paura, la stanchezza delle plebi musulmane, sono tali che qualsiasi sorpresa è prevedibile.

Pessimismo a Costantinopoli

Parigi, 4

I giornali hanno da Costantinopoli via Bucarest:

Il carbone, la farina, lo zucchero ed il riso cominciano a farsi rari. Gli elementi cristiani soffrono per mancanza di oggetti di piccola necessità. La polizia protegge i forni e le drogherie. Se i cristiani soffrono la fame, è che essi vengono posti in coda agli elementi musulmani che sono più favoriti.

Il comitato Unione e Progresso è sempre potentissimo e spinge lo chauvinismo alla esagerazione, ma comincia a dubitare della vittoria finale. La Germania ha esaminato lo conseguenze di una disfatta ed ha ordinato di non frapporre alcuna difficoltà all'elemento greco ed a mostrare benevolenza verso quello bulgaro. Essa fa sorvegliare, ma senza molestare, gli altri elementi, anche se appartenenti agli Stati belligeranti. Il gran timore dei circoli ufficiali turchi è che la Bulgaria respinga l'accordo proposto e che la Germania non riesca nel suo tentativo con la Rumenia a proposito del transito delle munizioni.

Un membro influente del comitato Unione e Progresso si è recato a Sofia ove ha acquistato uno stock importante di farina e di riso. Riassumendo, la impressione generale che si ha a Costantinopoli è pessimista. Si considera che la resistenza sia limitata, se non sorgano complicazioni nei Balcani.

I Duchi di Vendôme decorati con la Croce civica

Le Havre, 4

Il Duca e la Duchessa di Vendôme sono stati decorati con la Croce civica di prima classe 1914-15 destinata a persone non militari che hanno dimostrato la loro abnegazione durante la guerra.

Il Re Alberto ha firmato un decreto il quale aggiorna le elezioni comunali che dovevano avere luogo in tutti i Comuni del Belgio la terza domenica del prossimo ottobre.

Lavandaia tedesca condannata perchè fidanzata ad un prigioniero russo

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Il tribunale di Sagan ha condannato a nove mesi di carcere una lavandaia che aveva promesso ad un prigioniero russo di sposarlo. La accusata ha ingiuriato i giudici, sicchè le è stato inflitto un giorno di arresto di più.

I debiti cambiari e la proroga delle scadenze

Roma, 4

Il Ministro Guardasigilli, on. Orlando, ha diretto ai Signori Primi Presidenti e Procuratori generali delle Corti di appello del Regno la seguente circolare:

L'articolo 3 del decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915 n. 739 concede ai commercianti, che non siano in grado di eseguire i pagamenti per cause dipendenti dello stato di guerra, di poter ottenere una dilazione totale o parziale dei pagamenti, non oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace. Il successivo decreto del 25 luglio n. 1143, fissando le norme per l'esecuzione del precedente, si occupa particolarmente dei debiti cambiari e con l'art. 13 dispone che il magistrato abbia facoltà di prorogare la scadenza degli effetti, sempre quando concorrano le condizioni richieste dall'articolo 3 del decreto del 27 maggio.

La proroga della scadenza ha il vantaggio sulla proroga del pagamento, di dispensare il creditore dal protesto alla scadenza originaria, di non liberare gli obbligati di regresso, o di giovare al debitore, cui evita le spese del protesto. Malgrado ciò sembra che nel maggior numero di casi si conceda la proroga dei pagamenti e non quella delle scadenze degli effetti cambiari; la qual cosa rende vani i benefici che si sono voluti accordare col predetto articolo 13, e crea non pochi imbarazzi agli istituti bancari, presso cui gli effetti stessi si scontano.

Ciò premesso, se ed in quanto il fatto possa essere causato non da meditata deliberazione del magistrato, ma da inesatta richiesta delle parti e da difetto di coordinamento delle accennate disposizioni, prego la S. V. Ill.ma di richiamare sulle medesime, l'attenzione dei Presidenti dei tribunali e dei Pretori che devono deliberare sulle richieste di proroghe da parte dei commercianti, durante la presente guerra.

Notizie militari

Il Bollettino

Roma, 4

Stato Maggiore

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale fatte dal comando supremo dell'esercito dei sottoindicati colonnelli di fanteria:

Giardino-Bernardi, Caviglia, Menarini, Porta, Villanis, Baffa, Veronesi, Formentore, Pastori, Rossi, Cartelle, Zanchi, Tima colonnello medico è nominato ispettore di sanità militare.

Corpo di Stato Maggiore

Confermansi le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore effettuato dal comando supremo dell'esercito:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Douchet, Tagliaferri, Asinari di San Marzano, Malladra.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Garbasso, Segre, Tellini, Bollati, Ferrigo id. id. id. id., Vaccherelli id. id. id. id.

Arma dei Carabinieri Reali

I seguenti sottufficiali promossi alla scuola allievi ufficiali sono nominati sottotenenti in servizio permanente:

Anceschi maresciallo d'alloggio destinato tenenza Castroreale legione Palermo. — Anolli id. id. id. Parma id. Bologna — Lepparati id. id. id. Ascoli Piceno id. Ancona — Michelotta-Titta maresciallo di alloggio destinato tenenza Cave legione Torino — Crocetti id. id. id. id. Ruolo id. Bologna — Manzi id. id. id. Montefiascone id. Roma — Moro id. id. id. id. Mantella id. Napoli — Fischer vicebrigadiere destinato tenenza Moncalieri legione Torino — Sala id. id. id. Canicattì id. Palermo — Costa id. id. id. Subiaco id. Roma — Pozzi id. id. id. Novi Ligure id. Torino — Scevola brigadiere destinato tenenza Chiriè legione Torino.

Arma di Fanteria

Cangeni colonnello comandante 46. fanteria esonerato contro indicato comando e collocato a disposizione ministeriale — Cerutti id. id. 31 fanteria esonerato id. id. e nominato comandante 15. fanteria — Chiovazza tenente colonnello 13. fanteria promosso colonnello e nominato comandante 31. fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti come segue: Guadagni Regio corpo truppe coloniali Eritrea (comandato deposito centrale truppe coloniali Napoli) nominato comandante 56 fanteria. — Delalma 21. fanteria (deposito) nominato comandante 21. fanteria. — Pescara 73 fanteria nominato comandante 54 fanteria.

Colonnelli esonerati rispettivi comandi e collocati a disposizione ministero della guerra: Zanetti 1. fanteria — Degli Ponti 15 — Da Retti 24 — Ongaro 25 — Masi 27 — Tensini 32 — Pocci 36 — Solari 36 — Bosco 37 — Verandi 39 — Trota 41 — Mazzo 42 — Galli 43 — Antuori 49 — Lostia 59 — Paglionica 67 — Guadagni 70 — Fusco 76 — Capronge Barbetta 91 — Dapino 93 — Cianni 7 bersaglieri — Martinelli 8 id. — Marzuco 12 id.

Colonnelli collocati a disposizione del ministero della guerra:

Riveri, Cimetta, Sirombo, Buffa, Rabo, De Marchi, Barco, Centurione.

Colonnelli esonerati dai rispettivi comandi e nominati comandanti del reggimento indicato:

Wilmont 53 fanteria nominato comandante 8. bersaglieri — Simoncelli 63 id. id. 4 bersaglieri — Desenzani 64 id. id. 63 fanteria — Servici nominato comandante 3. bersaglieri.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello di fanteria effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardanti i seguenti tenenti colonnelli:

Baviolo 93. fanteria posto a disposizione ministero guerra — Manfredi 26 id. id. id. — Cantoni comandante secondo stabilimento pena nominato comandante 10. fanteria — Pozella 92. fanteria posto a disposizione del ministero guerra — Cosizi 88. fanteria nominato comandante 46. fanteria — Pastorini 74 id. id. 67. id. — De Negri 4 bersaglieri id. 2 bersaglieri — Savorani 5 alpini id. 2 alpini — Geretti 37 fanteria id. 37 fanteria — Segagnini 26 id. collocato a disposizione ministero della guerra — Pasetti 1. id. nominato comandante 26. fanteria — Buggeri 30 id. collocato a disposizione ministero guerra — De Angelis 1. fanteria nominato comandante 2. fanteria — Riperi 65 fanteria id. 33 id. — De Simone 83 id. id. 25 id. — Bizzenenti 6 alpini id. 4 alpini — Fabbrini 77 fanteria id. 58 fanteria — Ranieri 6 bers. id. 9 bers. — Assone 35 fant. a disposizione ministero guerra — Franceschi 5 alpini nominato comandante 68 fanteria — Petracchi 50 fanteria id. id. 59 id. — Gioppi 7 alpini id. id. 70 id. — Cajani 78. fanteria id. id. 93 id. — Raimondi 87. id. id. id. 27 id. — Forco 58 id. id. id. 83 id. — Albertazzi 1. granatieri id. id. 1. granatieri — Roselli 5. fanteria id. id. id. 35 fanteria — Zalasso 49 id. id. id. id. id. — Zigliani 6 id. id. id. 6 id. — Tarditi 3 alpini nominato comandante 7 alpini — Ocelini 29 fanteria id. id. id. 29 fanteria — Capoliet 46 id. id. id. 39 id. — Tamagni 1. alpini id. id. id. 1. alpini.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello nell'arma di fanteria effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardante i seguenti tenenti colonnelli: Ciccherelli 80. fanteria — Bocco 79 id. — Palcich 85 id. — Guela 41 id. — Battaglia 7 id. — Gatelli 45 id. — Bava 78 id. — Ferreno 80 id.

Cavalleria

I seguenti tenenti di cavalleria sono promossi capitani:

Spilimbergo tenente regg. Genova cavalleria — Libais id. id. cavalleggeri Catania — Ciramo regg. cavalleggeri Foggia.

I sottonotati tenenti di cavalleria e del corpo aeronautico militare sono promossi capitani nell'arma di cavalleria con destinazione per ciascuno indicata:

Sorro tenente lancieri Milano collocato a disposizione ministero guerra e comandato regg. contro indicato — Vaccari ten. regg. cavall. Monferrato collocato a disposizione ministero guerra e comandato cavalleggeri di Catania — Balbo id. id. Nizza Cavalleria id. id. id. id. — Serina id. id. lancieri Milano id. id. id. id. — De Riso id. id. battaglione squadriglia aviatori id. id. id. id. battaglione squadriglia aviatori — Cospi id. id. cavalleggeri Saluzzo id. id. id. — Sponzilli id. reggimento cavalleggeri Saluzzo id. id. id. reggimento contro indicato. — Barrocco id. lancieri Firenze id. id. id. id. id. — Honorati id. id. cavalleggeri Catania id. id. id id id. — Donia id. scuola guerra id. id. id. id. — La Cava id. regg. lancieri Vercelli id. id. id. id. — Niccolini tenente regg. lancieri Montebello id. id. id. id. — Castelbarco id. Scuola Militare id id. id. id. — Palma id. battaglione squadriglia aviatori id. id. battaglione squadriglia aviatori — Cuomo id. reggimento cavalleggeri Udine id. id. reggimento contro indicato.

Artiglieria

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore dell'arma di artiglieria effettuate dal comando supremo dell'esercito:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Dal Prà 8 campagna — Mori 10 fortezza — Capaldi comandato ispettorato generale artiglieria — San Martino comandato comando artigl. fortezza Genova — Conso comandato comando corpo stato maggiore.

I suddetti colonnelli sono collocati a disposizione del ministero della guerra fuori quadro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli, continuando stessa destinazione: Hesse 8. fortezza — Cocco 22 campagna — Fiore 25 campagna — De Siebert 20 campagna battaglione scuola aviatori — Grotti 5 fortezza — Severini 6 fortezza — Riccomani 2. montagna — Ormis 5 fortezza — Riccardi 7 fortezza — Pesce 15 campagna — Battaglia 30 campagna — Ghezzi ispettorato generale artiglieria — Seriana comando artiglieria campagna Bologna — Miliandri 8 campagna — Dal Pozzo 3. fortezza — Brondi 35 campagna — Tricomi a disposizione ministero guerra fuori quadro — Popoli 1. pesante campale — Frevin 19. campagna — Turno 1. campagna.

Primi capitani promossi maggiori: Riccardi stato maggiore collocato fuori quadro — Rosa 14 campagna — Galotti 24. campagna — Sassi 14 campagna — Pochy dest. comando artiglieria fortezza Venezia — Gettardi 2. fortezza.

Tenenti promossi capitani: Deponphilis 2. fortezza — Guida 6. fortezza — Terraglia 7. fortezza — Strani 10. fortezza — Issa 5. costa — Ferrari 6. fortezza — Gigli 1. montagna — Rossi 8. fortezza — Zanardi 2. fortezza — Frank 5 fortezza — Boncani 1. montagna — Pucci 2 campagna — Henry 2 montagna — Visconti 1. pesante campale — Zigliotto 7. fortezza — Sabità 7. fortezza comandato gruppo specialisti artiglieria — Strombo 2. fortezza comandato battaglione aerostieri — Celi 1. costa — Becchi artiglieria a cavallo — Paglieretti 2. fortezza — Iavra 11. campagna — Gramacini 10 campagna — Penusi 8. campagna.

Sono confermate le promozioni provvisorie effettuate dal comando supremo riguardanti i seguenti tenenti colonnelli di artiglieria promossi colonnelli e destinati come segue:

Maroli 7. art. campagna — Manfredini a disposizione ministero guerra (comando 15 artiglieria campagna) — Pissoni 12. artiglieria campagna collocati tutti e tre a disposizione del ministero della guerra fuori quadro.

Avezza maggiore 7. art. fortezza confermatagli promozione provvisoria a tenente colonnello effettuatagli dal comando supremo. — Crespi maggiore a disposizione ministero guerra è promosso tenente colonnello.

Si confermano le seguenti promozioni provvisorie effettuate dal comando supremo al grado di maggiore per i suddetti primi capitani di artiglieria:

Luzzatti 30 art. campagna — Cantoni fuori quadro, comandato 5 artiglieria campagna cessa essere fuori quadro e destinato 3. artiglieria campagna — Bartorelli fuori quadro comandato 9 art. campagna — Fomoni 23 art. campagna — Pedotti 9. art. fortezza — Pranzola 28 id. campagna — Cessito 1. id. fortezza (costa.

Si confermano le promozioni provvisorie al grado di maggiore per i sottonotati primi capitani di artiglieria:

Fossatto fuori quadro e comandato direzione artiglieria Taranto cessa essere fuori quadro — Garetti 9. art. fortezza — Mori 4. id. id. id. costa.

I seguenti primi capitani di artiglieria e del corpo di stato maggiore si promuovono a maggiori dell'arma di artiglieria e destinati come segue:

Castellazzi 10. art. fortezza (assedio) — L'Enfranghi 10 id. id. (id.) — Postiglione 5 .art. fortezza (costa e fortezza) — De Gennaro 9. id. id. — Polotti fuori quadro e comandato 6 art. fortezza cessa essere fuori quadro — Vaccarini stato maggiore collocato fuori quadro e comandato comando corpo stato maggiore — Di Palma 4. artiglieria fortezza (costa) e comandato ministero guerra — Faujas a disposizione comandato ministero guerra, fuori quadro, cessa essere a disposizione ed è destinato direzione artiglieria Roma continuando essere comandato come sopra.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di capitano effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardanti i seguenti tenenti di artiglieria:

Azzariti-Rona 14 campagna — Buoni 1 campagna — Centa 1. fortezza — Guarra 6 fortezza — Bruna scuola militare destinato direzione artiglieria Mantova comandato scuola militare — Sandelli 3 fortezza — Destri 1 pesante campale — Gatti 2 montagna — Basliori 6 fortezza — Coglin 2. montagna — Tolotti 7 fortezza — Carchivio 7 fortezza — Sgrugni 11. bers. — Del Prà colonnello a disposizione fuori quadro cessa essere a disposizione ed è nominato comandante 28 campagna.

I seguenti maggiori di artiglieria sono promossi tenenti colonnelli continuando attuale destinazione:

Fara-Puggioni comandato scuola applicazione artiglieria e genio — Passignano arsenale costruzioni artiglieria Torino — Franconi ufficio costruzioni artiglieria e genio — Sacco id. Torino.

Arma del Genio

Tamagnone capitano 2. genio promosso maggiore continuando come sopra.

I seguenti tenenti del genio e del corpo aeronautico militare sono promossi capitani dell'arma del genio e colla destinazione per ciascuno indicata:

Carnelutti da accademia militare a direzione genio Torino (comandato accademia militare) — Venturi 3. genio continua — Gioja 6 genio continua — Corinaldesi direzione generale Napoli comandato truppe coloniali della Somalia — Fortunato 6 genio continua — Serelli 6 genio comandato truppe Eritrea — Cosella da battaglione dirigibilisti a direzione genio Roma, confermato battaglione aviatori dirigibilisti — Del Bono 3 genio continua — Pricolo da battaglione dirig. a direzione genio Roma comandato batt. dirig. — Russo id. id. id. — Rossani 5 genio continua — Pezzetti 4 genio id. — Michelctta 5 id. — Zittone da disposizioni ministero è destinato direz. genio Napoli — Tessiore 2. genio continua — Maggiorelli 2. genio comandato scuola militare — Grassi da disposizione ministero colonie destinato direz. genio Napoli — Amoroso da battaglione aerostieri a direz. genio Roma comandato batt. aerostieri — Crespi corpo truppe coloniali Eritrea direz. genio Napoli comandato truppe colon. Eritrea — Mazzetti 6. genio continua. — Crivaro da disposizione ministero destinato direzione genio Napoli — Catanzio 6 genio continua — Bianchi 4 genio continua.

Personale permanente dei Distretti

Nicolai tenente distretto Roma promosso capitano continuando come contro.

Corpo Veterinario

Giusti primo capitano 8 artiglieria campagna promosso maggiore destinato comando divisione militare Verona.

*

Il Bollettino militare contiene il decreto luogotenenziale col quale si trasferiscono al corpo aeronautico numerosi ufficiali di fanteria, cavalleria e genio.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 4

L'odierno bollettino militare reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Cecere Ferdinando primo capitano del 40. fanteria promosso maggiore — Andreoli Giuseppe sottotenente Scuola di applicazione artiglieria e genio promosso tenente e destinato 16. artiglieria campagna — Chiera Ubaldo sottotenente di complemento distretto di Bologna reggimento cavalleggeri «Guide» nominato sottotenente servizio attivo permanente stesso regg. — Paolini Giuseppe colonn. fanteria promosso maggior generale.

Il Bollettino Militare pubblica inoltre le seguenti promozioni per merito di guerra nei gradi di truppa:

Amisi Pietro maresciallo 15. fanteria è promosso maresciallo capo.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Marziali Bonaventura 6. fanteria — De Luca id. id. — Dattoli Michele 32 id. — Frunzi Matteo 64 id. — Binni 22 id. — Ghio 2. alpini — Trincaro Pietro id. id. — Berardengo Fedele id. id. — Menotti Antonio 8. id. — Nicolosi Leonardo id. id. — Spangaro Carlo id. id.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Moretti Antonio 16. fanteria — Tolo Pietro id. id. — Fratta Giovanni id. id. — Cicconi Attilio id. id. — Final Giovanni 1. bers. — Bosoni Vittorio 5. alpini — Pittino Martino 8. alpini — Arbon Antonio id. id. — Mantò Amedeo id. id. — Marini Adamo 10. art. campagna — Rossi Angelo 2. art. camp.

Caporali maggiori promossi sergenti: Di Cisia 6. fant. — Sella 16. fant. — Staccotti 23. id. — Borsinotti id. id. — Pompella id. id. — Zappa id. id. — Grassi id. id. — Mora id. id. — Lanzi 56. fant. — Bernardo 74. id. — Crosiani 45. id. — Ferrari 8. bers. — Vico 2. alpini — Faina 2. alpini — Giorse id. id. — Salari 8. id. — Monai 8. id. — Brovedani id. id. — Florit id. id. — Cerica id. id. — Madoli id. id. — Del Zotto id. id. — De Pauli id. id. — Busetti id. id. — D'Andrea id. id. — Franceschini id. id. — Squeceo id. id. — Maggiorini 2. art. pesante camp. — Calonico id. id. id. — Costantini 8. art. fortezza — Vitone 10. art. fortezza — Giusti id. id. id. — Marocchini id. id. id. — Figoni id. id. id. — Badano 1.o art. mont.

Caporali promossi sergenti: Valentini 6. fant. — Del Colle 8. alpini — Massinilla 10. art. campagna — Ansaloni 2.o art. pesante campale — Deotto 8. art. fortezza.

Caporali promossi caporalmaggiori: Rotolo 6 fanteria — Cuccia id. id. — Buschini 23. fanteria — Banzi id. id. — Fumagalli 54. fant. — Lacchin 8. alpini — Molinari id. id. — Puppini id. id. — Bernardoni id. id. — Franier id. id. — Riccio id. id. — Fregone id. id. — Monigodi 9. art. campagna — Brescia 11. art. campagna — Di Cresse 3. art. fortezza — Guaguarella 3. id. id. — Cassuti id. id. id. — Cisis id. id. id.

Soldati promossi caporali: Pedi 3. fanteria — Spallina 6. id. — Magnabosco id. id. — Stota 16. id. — Ponti 23 id. — Zapelli id. id. — Gandolfi id. id. — Benotti id. id. — Pellameluca 61. id. — Procida id. id. — Papò id. id. — Maggio 74. fanteria — Trebbia 45. id. — Solaro 2. alpini — Poinelli 5. alpini — Leone 7. id. — Conegli 8. id. — Ortis id. id. — Cadore id. id. — Punta id. id. — Canilat id. id. — Matucci id. id. — Job id. id. — Muzzolo 3. art. fortezza — Pollinini 8. art. fortezza — Gatti 10. art. fortezza.

Ricompense al valor militare

Roma, 4

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915:

Medaglia d'argento: Croce Alberto, da Pisa, tenente 54. fanteria, comandante interinale compagnia, guidava il proprio reparto in combattimento con slancio e fermezza conquistando parte importante di una posizione nemica fortemente trincerata nella quale caddero tre comandanti di plotone: esercitava il comando per tutta la durata dell'azione sebbene ferito ad una coscia (3 agosto).

Medaglia d'argento: Benazzo Francesco da Maranzana (provincia di Alessandria), tenente di complemento del 54. reggimento fanteria, spiegava un contegno audace e risoluto guidando il proprio plotone alla conquista di tre «blockhauses» nemici e mantenendone il possesso malgrado i ripetuti contrattacchi. Ferito gravemente, continuò a dare ordini ed a dirigere l'azione svolta dal plotone incitando i propri dipendenti alla calma e fiducia nel persistere alla resistenza malgrado le molte perdite. (3 agosto).

Medaglia d'argento: Dim Enrico, da Attimis (Udine) soldato 54. fanteria, in un combattimento sotto il fuoco intenso del nemico e lancio di granate a mano raccoglieva e trasportava al sicuro dai colpi nemici il proprio ufficiale comandante il plotone, caduto gravemente ferito (3 agosto).

Medaglia di bronzo: Sarago Antonino, da Cessaniti, Catanzaro, soldato nel 54. regg. fant. in combattimento dava prova di grande audacia e di resistenza di fronte al nemico e coadiuvava un altro soldato nel mettere al sicuro dai colpi nemici il proprio ufficiale caduto gravemente ferito.

La sorte dei sottotenenti di Milizia Territoriale

Riceviamo:

Illustrissimo Direttore,

I recenti decreti luogotenenziali si occupano largamente degli ufficiali di complemento, e facilitano a codesta categoria il passaggio ad effettivi e l'avanzamento di grado. Appare, in questo momento, giustissimo tale criterio direttivo ed encomiabile. Se non che, vorremmo permetterci di richiamare l'attenzione di S. E. il ministro della Guerra sulla condizione fatta ai sottotenenti di milizia territoriale, nominati nel corso di quest'anno.

All'uopo, occorre prima stabilire una verità fondamentale: una parte di questi sottotenenti sono ufficiali volontari, che non sarebbero stati richiamati, e che hanno inteso con il loro gesto, offrire la loro attività e la loro vita alla patria, con lo stesso sentimento d'abnegazione che ha animato coloro i quali si arruolarono semplici soldati. Anzi, tali molti di essi sarebbero divenuti, se da certe sfere del Ministero della Guerra non fosse ripetuto volte, partito l'avvertimento che per coloro i quali abbiano il grado di coltura necessario il più saggio consiglio — di fronte all'utilità che possono dare — divenire ufficiali che non arruolarsi soldati.

Orbene, noi parliamo per quei sottotenenti di milizia territoriale che sono autentici volontari di guerra.

E osserviamo: con un corso di appena due mesi, dei giovani, senza quasi titoli, possono divenire ufficiali di complemento, e come tali, sono preposti di gran lunga agli ufficiali di milizia territoriale, ai quali, solo perchè forniti di titoli superiori, sembra sia negata la possibilità, dopo qualche mese di servizio, di divenire o almeno essere considerati quale parte integrante dell'esercito attivo o fattivo. Perchè quest'assurdità? «Che forse, l'essere forniti di una laurea impedisca di essere degni soldati?». Un ufficiale di complemento ha subito, schiusa dinanzi a sè, la possibilità di divenire effettivo e di avanzare di grado: un ufficiale di milizia territoriale è segregato, in genere, in offici oscuri, o adibito ad imprese tutt'altro che bellicose.

Soprattutto dunque: ai primi è aperta la strada della frontiera: ai secondi è negata. I primi hanno dalla patria il più sublime dono ch'ella possa fare in questo momento: e cioè il dono di battersi in nome d'Italia: i secondi sono ostacolati — giudicati mancanti di senso disciplinare, tentano di reagire alla costante umiliazione dell'inattività militare.

Tutto ciò si verifica in varia misura secondo i vari reggimenti. E' accaduto, per esempio, che taluni giovani abbiano scelto un reggimento che per la sua posizione avanzata faceva sperar loro che la condizione di ufficiali della territoriale equivalesse a quella di ufficiali di complemento, dopo, s'intende, quel periodo d'istruzione assolutamente necessario.

Orbene, la maggior parte di costoro è rimasta amaramente delusa.

Non le sembra dunque, Signor Direttore, che sia necessario provvedere?

I volontari di guerra hanno diritto di battersi per la patria. Nessuno può rifiutar loro il dono magnifico! «L'essere persona di una certa coltura non può rappresentare — in alcun modo — un titolo di demerito di fronte alla patria». In questo autunno di sangue sia concessa anche a loro la più divina delle ebbrezze, sia concesso anche a loro di amare del più puro amore, se tanto voglia dire l'offrire tutta la vita sulla frontiera più avanzata d'Italia. Ognuno che sia italiano, anche se in altri tempi abbia conseguito una laurea e abbia vissuto fuori dell'organismo militare, ha diritto oggi a quel battesimo, senza il quale non saprebbe domani rientrare nel consorzio dei rinnovati cittadini. E si tratta di tutta una casta giovinezza offerta e non ancora ascoltata!

Con devozione

Alcuni giovani

Questa lettera traduce un senso di disagio e di nobile scoramento che abbiamo inteso manifestare in parecchie circostanze. Essa ha forse il torto di lasciar intravedere una prevenzione. Gli autori della lettera sembrano credere che vi sia contro i giovani ufficiali della territoriale una specie di ostilità, causata dalla cultura che ad essi viene attribuita. Non lo crediamo: l'amore dello studio che si manifesta in ogni circostanza tra gli ufficiali del nostro Esercito, direbbe invece il contrario.

Sta in fatto però che, specialmente i giovani volontari che sono stati ascritti alla Territoriale col grado di sottotenente potrebbero essere utilizzati meglio. E' vero — certo — che non vi sono, in tempo di guerra, servizi bellicosi e non bellicosi — fa la guerra chi sta in trincea, fa la guerra chi sopraintende alla coltura del paese; — è vero che nessuno può farsi giudice del proprio valore e della opportunità della propria destinazione, ma è vero altresì che intensificando l'istruzione e l'allenamento dei giovani, ciò che non si può fare nelle destinazioni sedentarie, si creerebbe rapidamente un contingente di ufficiali utilizzabili nel comando.

E l'inconveniente reale è forse questo: che non si provvede con sufficiente sollecitudine alla formazione dei sottotenenti della Territoriale. Mandarli in prima linea, subito dopo la nomina non sarebbe opportuno; istruirli, romperli alle fatiche, abituarli al comando, sembrerebbe indispensabile. E allora potrebbe facilmente avvenire quello che i giovani che ci scrivono sembrano desiderare: che gli ufficiali della Territoriale possano prendere posto tra gli ufficiali di prima linea.

Il generale Cadorna giudicato dal proprio padre

Compivano ieri 47 anni dalla nomina di Luigi Cadorna a sottotenente, e ieri stesso doveva il Comandante supremo dell'Esercito festeggiare il suo compleanno, essendo nato il 4 settembre 1850.

Il comm. Giulio Gargagni, V. Prefetto a Vicenza, ha scritto alla «Provincia di Vicenza» riproducendo buona parte di una lettera che il generale Raffaele Cadorna, padre dell'attuale Comandante supremo, scriveva da Torino nel 1879 alla famiglia Gargnani. Vale la pena di riprodurla.

«Il conforto che ho dai miei figli è tale da compensarmi i dolori di altre tristizie.

«Mia figlia è tuttora con noi, ed è un vero angelo di bontà, dividendo il tempo tra la direzione della casa, il piano ed alcuni studi seri.

«Mio figlio, capitano di Stato Maggiore da tre anni, è di buona e schietta indole, di sentimenti elevati, amantissimo della carriera e dello studio, gode la stima di tutti...: per soddisfare, in qualche modo, al bisogno di operosità, mi reco spesso al Senato in Roma, ove pure dimora mio figlio».

Gli italiani vedono oggi che l'amore di padre non faceva velo agli occhi del soldato nel giudicare il giovane capitano di Stato Maggiore.

Violenta inondazione a Bari

Vittime e danni

Le prime notizie

Bari 4

Ieri sera poco dopo le 21 Bari fu invasa da una violenta inondazione proveniente dalle Murge. L'acqua raggiunse in taluni punti oltre un metro e mezzo di altezza allagando parte della città. Le linee ferroviarie sono interrotte. Appaiono specialmente danneggiati il quartiere prossimo alla ferrovia Bari-Matera e i rioni comprendenti la vie Manzoni, Crisanzio, Carrubba, Nicolai e Principe Amedeo. Sono state finora denunciate 13 vittime, oltre a molti feriti.

Le autorità civili e militari, accorse prontamente sui luoghi inondati, vi si sono trattenute tutta la notte provvedendo al salvataggio di cose e di persone, al ricovero, al conforto dei senza tetto ed al puntellamento degli edifici pericolanti. L'on. Salandra ha messo a disposizione del prefetto lire 10 mila per i primi soccorsi più urgenti, riservandosi maggiori provvedimenti in base alle ulteriori proposte del prefetto. Ed ha pregato il sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici on. Visocchi di venire sul luogo.

L'on. Visocchi è atteso in giornata. Il genio civile e le autorità ferroviarie hanno già ricevuto dal ministro dei lavori pubblici e dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, disposizione per la sollecita riparazione e prevenzione dei danni nonchè per la riattivazione del servizio ferroviario, la quale si spera avvenga per mezzogiorno. L'autorità ha richiesto ai centri vicini e lontani materiale di soccorso specialmente pompe di cui si ha grande bisogno anche in varii Comuni vicini dai quali pure giungono notizie di allagamenti.

I tragici particolari della duplice alluvione

Bari, 4

Le tragiche correnti alluvionali riversatesi su Bari furono due e poterono così da una parte e dall'altra invadere quasi completamente la città nuova.

Al primo allarme e al sordo rumore della corrente che si avanzava minacciosa, uomini, donne e fanciulli, mezzi vestiti, uscirono sulle vie, tentando ogni scampo. Si svolsero allora nella notte oscurissima scene tragiche, strazianti. Coi carri d'artiglieria furono subito trasportate dal porto molte barche. Intanto la corrente aumentava sempre di più fino a raggiungere in alcuni punti l'altezza di tre metri.

Il generale Mazzoli e il Prefetto fino dal principio, con funzionari e militari recarono soccorsi ovunque: intanto tutte le abitazioni del piano terreno vennero allagate, i loro usci divelti, le masserizie spezzate. Il servizio dei tram elettrici fu sospeso; la corrente per la luce interrotta. Molti cavalli e buoi sono periti.

Grazie all'opera dei soldati del genio e dell'artiglieria le correnti alluvionali ebbero uno sfogo naturale, sicchè presentemente l'acqua riempie soltanto i fossati delle campagne, ove si è formato lo stagno. Il rione Marinabella presenta l'aspetto di un grande lago. Le strade conservano parecchi centimetri di melma, che ostacola enormemente la circolazione. Molte case sono pericolanti a causa dell'acqua penetrata negli scantinati.

In via Nicolai, l'invasione dell'acqua, provocò lo scoppio di un motorino e fece crollare un intero caseggiato. Sotto le macerie rimasero schiacciati un vecchio e una donna. All'estremo limite della via Dante Alighieri crollò una casa, seppellendo parecchie persone, estratte tutte ferite. In via Manzoni, nella parte estrema, una esplosione di gas, produsse il crollo di una piccola casa sotto cui sono rimaste sepolte tre persone: altre tre furono estratte ferite, altre due sono moribonde per asfissia. In un'altra casa dove crollò la volta, rimasero uccise una donna e tre suoi bambini. In via Manzoni, n. 62, fu estratto un vecchio sepolto sotto un cumulo di macerie. Nella stessa via, al n. 176, fu raccolto il cadavere di un vecchio trovato immerso in un fossato. Due soldati riuscirono a strappare due vecchi alla furia della corrente in via De Rossi. Alla stazione San Ferdinando vi furono due morti, di cui uno fu rinvenuto per terra e l'altro sullo scalo della piccola velocità. Così molte altre case soffersero crolli parziali, per cui non pochi rimasero feriti. Parecchi muri esterni furono abbattuti dalla corrente alluvionale.

Non essendovi altro riparo fu necessario abbattere con la dinamite le banchine del porto per dare sfogo all'acqua. La detonazione produsse nella cittadinanza del panico, subito svanito, quando se ne seppe la ragione. Il Prefetto, d'accordo col Sindaco comm. Bottalico, ha disposto la pronta sistemazione delle strade, un ricovero alle famiglie rimaste senza pane e senza tetto.

L'opera svolta dall'esercito è stata meravigliosa. I soldati, come sempre, dettero prove luminose di coraggio e di abnegazione; lodevolissima anche l'opera svolta dai vigili, dalla pubblica assistenza e dalla Croce Rossa. Il numero delle vittime pare superi la ventina. I feriti sono curati. Nel rione Madonnella, ove arrivava la corrente del Capurzo, moltissima gente fu potuta fortunatamente salvare. Già si stanno organizzando comitati di soccorso. I fratelli De Grecia hanno subito messo a disposizione del Prefetto lire Mille.

A causa dell'allagamento della stazione centrale, tutte le linee ferroviarie sono interrotte. I treni provenienti da Foggia fermano a Santo Spirito, quelli provenienti da Lecce sono fermati poco dopo Noicattaro. La linea Bari-Locorotondo e Bari-Casa Massima, son gravemente danneggiate. Sospeso è il servizio tramviario Bari-Barletta. La linea Bari-Locorotondo è stata interrotta perchè fra Capurzo e Noicattaro è crollato il ponte. I viaggiatori che si trovavano iersera su quella linea dovettero scendere e proseguire a piedi per oltre Capurzo.

A Capurzo due vecchi morirono travolti dalla corrente. Tutta la cittadina è allagata. Anche a Triggiano, paese vicinissimo a Bari, si sono avute a deplorare 3 vittime.

Lo spettacolo della campagna, tra Capurzo e Bari si presenta tristo e desolante. La furia della corrente ha tutto devastato. La corrente scorre impetuosa anche in alcuni punti, formando una spaventosa cascata negli avvallamenti prodotti altrove: dei muri in gran parte crollati, vengono asportati a pezzi lungo la strada danneggiatissima. Tutte le case coloniche sono distrutte e qua e là vi sono case rovinate, attrezzi campestri sparpagliati ed alberi divelti.

Anche nell'abitato di Carbonara, altro piccolo paese vicino a Bari, l'acqua ha incendato le case. In contrada Padreterno i danni sono stati maggiori.

Il commercio dei vini

Roma, 4

La direzione di Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini vecchi ha continuato a svolgersi lentamente. I prezzi hanno subito un nuovo leggero aumento in Toscana, ove i vini di collina son quotati da lire 50 a lire 60, e quelli di Crianti fino a 70 lire l'ettolitro. In Puglia permentre si sono mantenuti fermi i prezzi dei vini di più alta gradazione si è verificato un ribasso da 3 a 4 lire l'ettolitro per gli altri vini. Nelle altre regioni i prezzi non hanno subito variazioni. La vendemmia ha proseguito nelle provincia di Siracusa e nel Leccese. Quivi per i mosti sono stati richieste da 40 a 45 lire l'ettolitro, ma non sono stati fatti acquisti.

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

Nidi di falchi e cuori di leoni

VI.

Belluno, 2 settembre

Di balza in balza. Il fragore della guerra rimbomba nella maestosa solitudine delle Alpi. Gli anfratti della montagna sono luoghi di appostamento; i ciglioni, linee di resistenza; le creste, osservatori o stazioni di comando. Le difficoltà del terreno non pongono un limite all' infuriare della lotta; ne esasperano, anzi, il cimento, vengono ricercate quale arma poderosa, tremenda, da opporre al nemico.

A tale intento diressero gli sforzi i Comandi supremi sino dall' inizio della guerra. Portare le armi in alto, quanto più in alto fosse possibile, per dominare. Su le fortezze, le artiglierie, o prima o poi, hanno ragione. Ma chi sappia porre radici sulle alte cime delle montagne, può assai meglio confidare nella vittoria. Si difende, offendendo. Moltiplica le proprie forze. Può battere senza scoprirsi.

In alto, adunque; di balza in balza. Dal bosco al prato, dal prato alla roccia nuda, ruinata, scoscesa, ammantata di ghiacci e di nevi, la guerra è salita con impeto, senza riconoscere impedimenti, distendendosi ovunque, donde sembrasse potersi trarre vantaggio sul nemico.

Le circostanze rovesciavano i termini consueti della vita. La quiete è in basso, nel fondo delle vallate, nei villaggi, nei casali sparsi tra i campi ed i pascoli; il fervore è in alto tra i boschi solitari, su gli spiazzi deserti, sui pendii desolati, sui dirupi. Vita, nuova e dura, cui possono dare sufficienti energie soltanto la devozione al dovere e la volontà di vincere. Le speranze e la fortuna della Patria vivono lassù, sostenute da soldati impareggiabili. Cuori di leoni in nidi di falchi.

In ogni tempo la sicurezza e la forza venne cercata su le alture. Il più alto meglio può. Spesse volte i castelli medievali furono eretti sui ruderi di fortilizi vetusti. Le loro torri segnano i punti dominanti delle vallate. Variano i mezzi e con essi gli aspetti, ma la lotta rimane sempre la medesima.

L'audacia e la l'intrepidezza ne portarono oggi lo sforzo più su: dai poggi alle vette; dalle linee di transito al confine naturale. Col salire il teatro divenne più vasto; tutto crebbe di proporzioni.

La chiostra delle Alpi è come la cilura turrita di un vecchio maniero.

Dal lato di tramontana la muraglia massiccia forma un saliente: le Alpi di Primiero ed il gruppo della Marmolada, con lo sperone sopra al passo di Rolle. Quindi la muraglia continua con alcuni gruppi delle Alpi Ampezzane, cadorine, di Sesto. E' una cortina di ardue vette e di superbi crestoni, dietro ai quali si stendono, quasi rozzi spalti, vasti altopiani, ora sconvolti da grandiose ruine, ora rivestiti di prati e di boschi.

Ne lambisce il piede non già un lungo fossato, ma tutta una serie di fosse: le vallate del Cismon, dell' Avisio, o, meglio, di S. Pellegrino, (una controfossa aperta nel vivo della cortina), del Costeana, del Boite, dei rii di Sesto. Tra l'una e l'altra si alzano nodi montuosi, a modo di torrioni di vedetta; oppure il terreno si incurva in forcelle, una specie di ponti di accesso, di porte aperte.

Occorre sbarrare saldamente i passi; tenere fortemente i nondi montuosi. E fare grande vigilanza, perchè codeste mura sono tutte spaccate e lasciano pertugi, dai quali il nemico potrebbe irrompere in piccole schiere.

La cinta del castello è, però, più complessa: v'ha un' altra muraglia, più oltre. E' giusto che da noi si voglia, ma non è nostra. E' dei tedeschi, da secoli. La Casa d'Austria, che su quei tedeschi ebbe dominio, da secoli se ne vale contro di noi; e non solo tiene lo spazio tra il primo ed il secondo baluardo, ma era salita su molti punti anche del secondo, e di là guardava e minacciava la nostra terra.

Donde la necessità della lotta. Prima, d'improvviso, guadagnare almeno il sommo della cinta più ristretta, più prossima alle case nostre. Quindi muovere alla conquista dell'altra, e restituire alla Patria il confine assegnatole da natura. Se non che per conquistarla, occorre darvi la scalata. Scendere nella valle, e, di sporgenza in sporgenza dell'aspra muraglia, cercare il nemico protetto dalla salda merlatura, in agguato dietro alle feritoie. Guerra difficile e pericolosa.

Centri di resistenza e vie di sbocco

Quì intorno a codesto saliente, formato dalle Alpi di Primiero e dal gruppo della Marmolada, la lotta è vivace. Il nemico non tende soltanto a fare argini alla nostra avanzata, non vuole soltanto conservare al suo dominio quella parte della chiostra alpina che esso ritenne con sì grande vantaggio; ma deve, inoltre, difendere, con i centri capitali della sua resistenza, le vie che adducono alle terre sue proprie.

Lungo la prima cinta, non sono molti anni, aveva costruita una magnifica strada ruotabile, al fine di spostare con agio e con rapidità buon nerbo di milizie per fronteggiare qualunque azione dei nostri soldati: la strada da Rolle, del Pordoi, di Falzarego. Lungo la seconda cinta da tempo corre la ferrovia della Drava, la grande arteria delle comunicazioni tra i paesi tedeschi posti ad occidente e ad oriente della Monarchia. Senza il pieno dominio di entrambi codeste vie, il possesso del Trentino è compromesso. Come direttamente rifornire di armi e di armati la difesa? Come provvedere ad ogni altra occorrenza?

I nostri soldati, o con temibili minaccie o con effettuale occupazione di qualche parte, di già tolsero al nemico il beneficio della strada delle Dolomiti. Guai a non sostenere validamente i passi verso il Trentino e verso la ferrovia della Drava!

Dalla Val d'Adige, a monte di Trento, tre strade raggiungono quella delle Dolomiti prima della salita al Pordoi, ossia prima di Campitello: da Lavis a Cavalese, lungo l'Avisio inferiore — la Val Cembra —; da Ora, per il passo di S. Lugano, pure a Cavalese, in Val di Fiemme; da Bolzano a Vigo di Fassa per il passo di Costalunga. E, tra Cavalese e Vigo di Fassa, scende a Predazzo, su la destra di Travignolo, la strada di Rolle; poco più in su, a Moena, quella di S. Pellegrino, congiunta con mulattiere alla valle del Biois, a Falcade, a Forno di Canale, a Cencenighe, nodi a lor volta di sentieri diretti al gruppo delle Pale, alla zona laterale di Primiero.

D' altronde, intorno al maestoso gruppo di Sella, che impende sul passo del Porodi, si snodano le vie alla ladinia, alle valli di Gardena e di Badia, entrambi aperte sulla maggiore vallata dell' Isargo, attraverso la quale corre la ferrovia del Brennero, nel tronco Franzesfeste-Bolzano. La strada di Val di Badia è una bella ed agevole ruotabile, su cui altre si innestano, che possono essere percorse da carri, quantunque men comode: quella proveniente dalla Val di Gardena per lo stupendo Colfosco; quelle provenienti dal Livinallongo da Falzarego, lungo i pendii del roccioso Prelongiè e del suo verde contrafforte, il Col di Lana.

Stanno quì, a guardia di codeste tre vie (le cui ultime mete sono le strette di Bressanone e di Brunico) in tre plessi di sbarramento: Cherz, sulla rotabile da Arabba a Corvara; Corte, sulla larga mulattiera da Livine, di poco in qua dalla Pieve di Livinallongo, parimenti a Corvara; Tre Sassi, in alto di Val Parola, sul sentiero dal Falzarego alla sufficiente strada di S. Cassiano.

L'attività che prepara e sostiene la guerra

La lotta, adunque, è quì per le vie di Trento e per la somma valle della Drava. Per ciò lo sforzo nella tenace resistenza del nemico; per ciò tanto fervore nella nostra linea di combattimento. La posta è grossa; il giuoco arduo.

Sino ad ora in nessun luogo, come quì nel Zoldano e nell' Agordino, ci apparve la intensa attività che prepara e sostiene la guerra. Lungo le vie colonne di carri: munizioni e materiali da campo, viveri e foraggi. Di luogo in luogo scaglioni di soldati, baracche, attendamenti. Qua, da uno sporto basso e nero, si alzano sottili nuvole di fumo; intorno, soldati in faccende: è la cucina; preparano il rancio. Là ripetute linee di carretti; sul prato, presso a ciuffi di conifere, i muli ed i cavalli in larghi cerchi. Ovunque, movimento e gaiezza.

Risalendo le vallate, i villaggi sono più radi e meno estesi; le stazioni militari, invece, crescono di numero e di importanza. Sembra che una vita si vada spegnendo ed un'altra si accenda. Tanto lo spirito della guerra ci prende, che appariscono estranei alla vita propria del paese, non i soldati alacri e giocondi, ma la gente in crocchio presso alle case, la gente che guarda con certi occhi attoniti e quasi stanchi di vedere cose nuove. E tuttavia non c'è segno di turbamento nel le feconde opere agresti o nella pace del focolare domestico.

L'imagine classica della guerra è di violenza; di una ferrea necessità che tutto sottomette e sovverte; di un'ansia, di una furia che tutto rovescia e travolge. Quando giunga il momento della quiete, è la quiete che succede alla tempesta; lo stupore inerte della desolazione. Questa la guerra orrenda che le vecchie cronache ed i racconti recenti hanno figurata dietro alle linee della battaglia, a riscontro di uno spaventoso spettacolo di morte. La nostra guerra non è così. Dalle popolose borgate al fondo delle valli fino alle trincee, fino ai posti più avanzati, ovunque ordine e serenità. La guerra appare suscitatrice di una vita nuova, fervida, ma rispettosa delle usanze dei luoghi e della tranquillità delle genti. Si può dire che la eccezionale attività si sia congegnata con la consueta, anzi che averla soffocata. Mancano persino i segni del molto dolore, che la guerra non può non portare con sè: si vedono quelli soltanto di una grande sollecitudine per far giungere rapido e provvido il soccorso.

Eppure quì non si sta con le armi al piede. Qui si scrivono col sangue alcune delle pagine più gloriose della storia di questa difficile guerra. Intorno al passo di Rolle, come dissi già altra volta, la guerra è ancora di posizione; a S. Pellegrino invece, la vigilanza dev' essere più attiva, e dà luogo a scontri frequenti; nel Livinallongo ed al Falzarego la lotta è continua ed è dura, e la battaglia, per quanto l'idea di questa vecchia parola possa essere avvicinata alle forme del moderno combattimento.

Gli aspetti della guerra e la prima avanzata

Potemmo vedere dai posti avanzati medesimi dei nostri soldati, dall' alto, la scena grandiosa di codesta lotta. Di luogo in luogo è una scena diversa: nè solo per gli aspetti del paesaggio, ma, ciò che più vale, per le condizioni offerte alla resistenza.

S. Pellegrino è un solco profondo tra due giogaie, che si dipartono dalla Marmolada e tendono ad avvicinarsi, a stringersi, con una serie di piccoli contrafforti. Il fondo e buona parte del pendio sono rivestiti di larici e di abeti; mantello ispido e scuro rotto qua e là da chiazze di prati o da sporgenze di roccia. In alto una corona di sasso. Questo corridoio solitario, melanconico, che sembra ancora dolente della violenza per cui tutte le pietre furono sconvolte e quasi rifuse nel l'ardenza del fuoco terrestre, dai dossi contrapposti resta come diviso in altrettante piccole conche degradanti verso la vallata. La prima, circoscritta a settentrione, dal lungo gibbo dell' Uomo, ed a mezzodì dalle pendici del Col Margherita, è la più alta, e forma una soglia che divide il bacino del Rio di S. Pellegrino da quello del Biois: ivi è la malga di Fucchiade.

I nostri soldati sono lassù, a duemila, a duemilaquattrocento metri d' altitudine. Vi giunsero nei primi giorni della guerra. Nella notte del 23 maggio salirono dal la Vallata del Biois alla Forca Rossa; il giorno appresso raggiunsero il confine; il 25 percorsero il fianco delle Saline e di Punta Tasca; il 26 occuparono l'Uomo. Poterono allora discendere ai prati di Fucchiade, avanzare da un lato il fianco del Col Margherita, dall'altro nell'alta Campagnazza, sotto la Costabella.

Avanzata pericolosa, perchè sè i nostri soldati non incontravano il nemico, intoppavano nelle sue insidie.

Tutto il terreno era stato avvolto in una rete di fili di ferro nascosti tra i rododendri ed i mirtilli che lo rivestono; ed i fili di ferro erano collegati con certe mine, che avrebbero esploso appena il piede di un soldato vi avesse urtato. A palmo a palmo il terreno fu rastrellato con un mezzo ingegnoso; furono cautamente aperti i tabià, le casupole di legno che avrebbero potuto servire da ricoveri e quindi erano state anch'esse munite di micidiali congegni; fu resa sicura la via. Ma presto, sulla Costabella ed alla Casera degli Zingari, sul dorso di Col Margherita, l'avanzata fu trattenuta dalla furia del cannone austriaco. Le posizioni furono subito fortificate.

Seguirono ricognizioni e piccoli combattimenti: il 21 giugno venne segnalata la occupazione della Punta Tasca; il 30 una brillante azione di due giorni innanzi: il nemico fu lasciato avvicinarsi a cento metri dalle trincee; credeva farne facile acquisto, imbaldanzì; ad un tratto una indiavolata scarica di fucileria lo trattenne: i drappelli ondeggiarono, si sbandarono, lasciarono in nostra mano parecchi prigionieri. Due giorni dopo il tentativo fu rinnovato dal nemico: fu respinto dai nostri soldati al medesimo modo.

Se i bollettini fossero meno studiosi di brevità

I bollettini della guerra registrano gli episodi maggiori, se fossero meno studiosi di brevità, darebbero posto di frequente all'accenno dei piccoli scontri che i nostri soldati quì sostengono di continuo e con fortuna. Fanterie ed alpini vanno a gara di bravura e di audacia.

Nella guerra di montagna l'azione necessariamente si sminuzza; l'episodio acquista maggior valore, e nell'episodio è aperto largo adito alla iniziativa individuale. E' una guerra, per tanto, che fida spesso su l'intelligenza e sul valore dei soldati; una guerra, che ben corrisponde al carattere ed allo spirito della nostra gente.

Da qualche giorno un grosso reparto si era stabilito sull' Uomo. Una mattina si sente all'improvviso, crepitare la fucilata. Osservano all'ingiro: non si vede nulla. Il crepitio continua.

— Da che parte possono tirare?

Studiano le posizioni intorno con più intensa attenzione: il nemico non si vede. Non potrebbe essere annidato che in un canalone di Punta Tasca, al coperto.

— Occorre qualche uomo per osare la salita e riconoscere da qual parte venga il pericolo. Chi va?

Tutti vogliono osare: tutti si sentono di cacciare il nemico; tutti vogliono essere preferiti. Sono Alpini! Sui loro monti! Uno rompe gli indugi generosi. Va di corsa innanzi agli altri. Il pendio è ripido. Pare che salga una facile costa. Raggiunge la vetta.

— Eccoli gli Austriaci! Proprio là in quel canalone. Savoja....

Gli Austriaci vedono sulla Cima un Alpino, sentono altre voci, volgono in fuga. Da allora Cima Tasca rimase ai nostri soldati.

Sono audacie che domandano cuori ben saldi e son gesti che spesso si rinnovano.

Non si passa! Quando non c'è strada s' inventa

Pochi giorni or sono una pattuglia avanzava in ricognizione. Il caporale procedeva innanzi, discosto dagli altri uomini: sei uomini, non più. Erano saliti per un buon tratto di roccia, quindi si accingevano ad attraversare un ripidissimo canalone, tutto grosse ghiaie e piccoli campi di neve. In fondo la Valle di S. Nicolò: il covo del nemico. Girano uno speroncello. Ecco, poco lungi, venir su una colonna: un ufficiale e ventisei soldati.

Il caporale si volge ai suoi con un gesto.

— Zitti! Fermi!

Si avvicina loro.

— A terra. Spianate il fucile, ma non sparate, se non ve ne dò il segno.

La colonna risaliva il ghiaione, si avvicinava alla nostra pattuglia. Potevano scorgerla, colpirla. Il caporale non si mosse. Quando l'ufficiale si trovò a cinquanta metri da lui: — fuoco, disse, e la colonna fu sorpresa dalla fucilata. L'ufficiale e un altro uomo erano caduti. Il fuoco fu rinnovato; il nemico sbandato. Cinque dei soldati gemevano al suolo, feriti; sei furono raggiunti e fatti prigionieri.

Il caporale aveva vinta la sua piccola fazione. A chi, più tardi, lo encomiava rispose:

— Gl Alpini non devono lasciar passare nessuno.

Un' altra volta per cacciar via da un anfratto un appostamento di nemici, due Alpini si fecero calare con una fune dal ciglio della montagna. Incominciarono a picchiar sodo; i nemici dovettero abbandonare il sito.

— Quando non c'è la strada, disse poi uno dei due, s' inventa.

Se agli Alpini fosse concesso di fare tutto ciò che il loro spirito generoso vorrebbe e che l'audacia ad essi consiglia, il nemico avrebbe minor baldanza.

Gli Austriaci battono le nostre posizioni di S. Pellegrino dall'alta valle del Contrin con tiro indiretto, e, più vicino, dal Passo le Selle, la porta verso la celebre Val dei Monzoni e la vallata di S. Nicolò: «giardino» di opere militari e di ogni risorsa guerresca, che il nemico nel lungo studio della guerra aveva predisposto ed accumulato a nostro danno. Intorno alle Selle hanno piantato batterie; e sotto ai cannoni scavate trincee, protette saldamente da grosse blinde e da larghi reticolati, che si stendono su una parte del l' alta Costabella.

Di lassù rimulano in rabbiosa resistenza le forze che avevano preparate per la invasione dell' Agordino. Stabilitisi sui prati di Fucchiade e sull'Uomo, i nostri soldati sono padroni delle vie alpine attraverso le impervie pendici ed i duri passi del massiccio della Marmolada: piuttosto che sulla difensiva avanzata del Biois, stanno sull'offensiva di fronte alle prime posizioni sull' Avisio.

La Ruga degli orefici

Il nemico ha sopra di noi il vantaggio dell' artiglieria, ben piazzata in luogi eminenti; noi abbiamo sul nemico il vantaggio di maravigliosi soldati, che non temono pericoli e disagi. Presto avremo un buon alleato: l'inverno, la neve. La neve toglierà ai combattenti tutti i mezzi di lotta che non siano l'audacia e la forza personale. Uomo contro uomo, gli Alpini non temono. La vittoria sarà loro: sicuramente.

Per intanto gli Austriaci cercano di mostrare forze maggiori che abbiano in realtà, sparando i loro cannoni con inutile abbondanza di colpi. Tirano all' uomo. Grande rumore, minimi danni. E perchè la mancanza di un resultato è evidente, l'intensità del fuoco viene aumentata. Così spesso non è più azione militare; è furia insensata.

Tali, per esempio, i colpi sulle rovine di S. Pellegrino. Al passo non si era formato mai un paesello. La bella chiesetta rustica, e l'ospizio nel seguito del tempo fatto un po' più grande e più comodo; poco oltre, tra il margine del bosco ed il piccolo lago, era sorto da non molti anni, l'Albergo dei Monzoni, per opera di un tridentino, al quale molto amaramente fu fatto mettere a prova il suo spirito di italianità. Prima d'abbandonare il luogo, gli Austriaci diedero fuoco alla Chiesa ed al l' Ospizio, e fecero saltare l'Albergo. Rimasero tronconi di muro. Ebbene, anche contro di essi si accanì l'artiglieria del nemico, quasi che i nostri soldati avessero la ingenuità di porre le loro tende a riparo di quelle rovine.

O pensano di atterrire?

Non pare che riescano. Mentre gli Alpini attendono, tra una vedetta ed un'altra, tra una ricognizione ed un'altra, a far su gli alloggiamenti per la invernata, trovarono un nuovo lavoro.

Passavamo tra le baracche. Sono così garbatamente disposte da formare una ridente città giardino alpestre.

— Questa è la piazza. Questa, loro Veneziani, la direbbero la Ruga degli Orefici...

Guardo, un po' meravigliato, la guida cortese.

— Ma sì. Abbiamo una industria particolare al nostro battaglione. Oreficeria di guerra. Guardi gli artefici....

All' ombra di un tabià un soldato stava intagliando con molta attenzione un anello di metallo: lavoro un po' rozzo, ma grazioso.

— Sono anelli di alluminio per ricordo della guerra. Fu il pensiero di un bravo giovanotto di questi paesi e trovò discepoli. Le granate austriache hanno nella spoletta certi collarini d' alluminio. I nostri soldati levano l'alluminio, lo rifondono, ne formano anelli, che poi intagliano come vede.... Ne hanno fatti tanti....

— Dunque, abbondanza.... di materia prima?

— Sì, abbondanza nell'intenzione del nemico. Ma non sempre la materia prima basta alle esigenze del lavoro. Allora i soldati vanno su un dosso, si mostrano all vedette austriache.

— Avanti! Giù una granata!... — Non si fanno aspettare: una due, tre.... — Basta, basta, ne abbiamo a sufficienza per ora! — E l'artefice se ne torna alla bottega, ben rifornito.

Gli Austriaci credono per certo di avere bene impiegato i loro colpi. Il nemico si è ritirato....

P. L. Rambaldi

Pei lavoratori dei Porti Adriatici

La Federazione delle Cooperative del Porto di Venezia ha diretto al Governo un memoriale nel quale, fatta la storia delle difficoltà superate dalle fiorenti cooperative dei porti dell'Adriatico, fin dal primo arresto della navigazione nel nostro mare — spiegato come le Cooperative abbiano consumato tutti i loro risparmi per sussidi ai singoli loro componenti — e abbiano cercato ogni via per non riescire di peso ai rispettivi comuni di residenza, esposti gli sforzi durati sino a qui per ottenere e distribuire lavoro ai detti componenti le cooperative, invoca l'estensione a loro favore del trattamento che si fa ai richiamati, o quanto meno di quello che si fa ai pescatori, con eque modificazioni.

La soluzione della questione è tutt'altro che semplice e forse le misure invocate potranno presentare inconvenienti di attuazione. Certo è però che un provvedimento si rende necessario, mentre si sta per entrare nella stagione invernale, per sistemare la sorte di questi lavoratori.

Notizie commerciali

Divieti di esportazione

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il governo svedese ha proibito l'esportazione dei seguenti prodotti: bestiame, conserve, arringhe salate od in conserva, salsiccie, carni fresche, salate od affumicate, sciroppi e melasse. Tali divieti non devonsi considerare assoluti potendosi ottenere deroghe caso per caso.

✱ Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Francese ha vietato l'esportazione dei seguenti prodotti dall'Algeria: legno di acajou, okoumè, platano, faggio, betulla, tiglio e frassino, irridio, osmio, radio, ratenio, vino, recipienti di ferro e acciaio per gas compressi o liquidi, filati e stracci di cotone, seta, tussah greggia, tessuta e filata.

La quotidiana caduta

Certo Marcbnato Attilio del fu Giovanni d'anni 45, nativo di Montebelluna, e qui abitante a S. Marco 970, venne ieri accompagnato dalle due guardie di città N. 5 e 41 all'Ospedale, perchè poco prima nei pressi di S. Margherita scivolò accidentalmente a terra procurandosi una ferita lacero contusa nella regione occipitale destra. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Domenica: S. Lorenzo Giustiniani.
6 Lunedì. S. Magno abate.

Comitato di assistenza e difesa civile

77.a lista delle offerte

Impiegati Banco di Napoli, Sede di Venezia L. 250 — Giovanni De Rossi in memoria della nipote Ermenegilda da Rozze 60 — Impiegati Manifattura Tabacchi di Venezia (off. d'agosto) 115.20 — N. N. 5 — Bianchi Antonio (IV. off.) 10 — Guglielmo Cicotti 10 — Francesco Subbiolo 2 — Insegnanti della Scuola Tecnica Sebastiano Caboto (*) 45 — Impiegati delle Assicurazioni Generali di Venezia (off. mensile di settembre) 700 — Angelo Alessandri per onorare la memoria del ten. Mario Granata 10 — Prof. Pier Luigi Chetotti (off. di luglio ed agosto) 20 — Funzionari ed uff. giudiziari Pretura del III. mand. (III. off.) 25.10 — Prof. Giovanni Pugliesi (off. mensile) 11 — Professoressa Linda Zambler (off. mensile) 10.

	L. 1.263.30
Somma precedente	L. 858.278.83
Somma totale	L. 859.542.13

(*) Prof. Nalato Giuseppe (off. di luglio) L. 11; Prof. Vitelli Eugenio (off. pei mesi di vacanza 20; Prof. Levi Moreno Amelia (off. di luglio) 9 — Prof.a Marangoni Teresa (off. di luglio) 5.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Cortinovis, Emma Levi Levi, contessa Nina Ottolenghi Levi, Emma Antonelli, Maria Ferrari, Giannina Menno, Angiolina Gavagnin, Santina Vianello Moro, Teresa e Ada Baccalin, Alba Levi, signorine Ravà, signore Scandiani, Amelia Sacerdoti, Carolina Fiocco, Jole Damiani, Teresa Fidora.

Lavorarono assiduamente per i soldati le sig. Mazzoleni e Greggio e la signora Maria Agostini.

Si avverte che da domani lunedì cessa la distribuzione di lana per lavori di indumenti per i soldati, alla Sede del Comitato.

Per il libro d'oro dei veneziani caduti in guerra

Pubblichiamo la seconda lista delle offerte pervenute al Comitato della «Dante Alighieri» per il libro d'oro dei veneziani caduti in guerra:

S. E. d'on. Gerolamo Marcello L. 10 — Sen. Pompeo Molmenti 10 — Avv. Ernesto Pietriboni, dep. al Parlamento, 5 — Comm. Angelo Fusinato, Pres. Sez. R. Corte di Appello 15 — Lina Sinigaglia Morpurgo 10 — Ida Fiorioli della Lena 10 — Cav. Luciano Bolla 10 — Prof. Gilb. Secrètant 5 — Carlo e Carola Ratti 20 — Nob. Antonio Zanetti 20 — Cav. uff. Ugo Levi 20 — Prof. cav. Luigi Cappelletti 10 — Avv. Antonio Ciano 10 — Cav. Felice Ricci, proc. del Re, 10 — Prof. comm. Giuseppe Occioni Bonaffons 10 — Cav. Francesco Garzia 10 — Dino Romanin 5 — Cav. dott. Guido Ancona 10 — Avv. cav. Guglielmo Marangoni 10 — Marco Sullam fu Costante 15.

Tot.	L. 225.—
Somma precedente	L. 240.—
Totale complessivo	L. 465.—

Le offerte dei signori sen. Molmenti, cavalier Luciano Bolla e della signora Morpurgo erano state inviate prima della pubblicazione della prima lista nella quale non furono inserite per un disguido di ufficio.

Le offerte devono essere inviate alla cassa della Società Dante Alighieri presso la sede del Circolo Filologico (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini).

Giovani Esploratori

Ad evitare inconvenienti che possono intaccare il regolare andamento e la regolare disciplina, si rivolge viva preghiera agli Enti e Comitati cui abbisognasse l'opera dei Giovani Esploratori di voler compiacersi a rivolgere domanda scritta alla sede della Sezione.

La Presidenza esaminerà le domande ed accoglierà quelle a cui potrà provvedere con gli Esploratori disponibili, senza detrimento delle loro ordinarie occupazioni attinenti allo sviluppo dello speciale programma tecnico ed educativo del corpo.

Quegli esploratori che, senza essere autorizzati dalla Presidenza della Sezione e comandati dal Commissario si prestassero isolatamente o in gruppo a qualche servizio, sia pure nobile e generoso, verranno puniti a termini di regolamento.

La Segreteria è aperta ogni domenica mattina dalle 8 alle 10 presso la Palestra, fondamenta della Misericordia, ed ogni giovedì sera dalle 18 alle 19 presso la sede della Bucintoro, Giardinetto Reale.

Per l'incetta dei bovini

Tra i nomi dei commissari per l'incetta dei bovini è comparso quello del dottor Boriasi. Si tratta di un errore di stampa: dovevasi leggere dott. Gaetano Scarioli.

Ruoli suppletivi delle Imposte Dirette

Presso la div. IV del Municipio, Ufficio Tasse, sono pubblicati per otto giorni i ruoli suppletivi, 3.a serie delle Imposte dirette perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarli.

Bagno Popolare Comunale

Dal giorno di martedì 14 corr. il Bagno Popolare Comunale di Lido (alla Favorita) rimarrà chiuso al pubblico.

La Commissione Provinciale per gl'indumenti di lana all'Esercito

Il R. Prefetto in ottemperanza al Decreto Luogotenenziale 20 agosto 1915 ha chiamato a far parte della Commissione Provinciale per la fornitura degli indumenti per l'esercito, le signore ed i signori di cui diamo l'elenco più innanzi.

La Commissione tenne oggi in Prefettura la prima seduta sotto la Presidenza del Prefetto, il quale dopo avere accennato agli alti intenti ai quali è inspirato il decreto luogotenenziale, fece notare che la nuova istituzione che sorge ha il compito di coordinare e di disciplinare le forme di soccorso e di aiuto che esistono già in Venezia e nella provincia. Ha annunciato quindi all'assemblea che il Comitato esecutivo rimane costituito sotto la presidenza onoraria del Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia e Presidente del Consiglio Provinciale, e sotto la presidenza effettiva del prof. Pietro Orsi ex deputato al Parlamento. Essi poi d'accordo col Prefetto stesso nomineranno i componenti del Comitato con facoltà di aggregare al Comitato medesimo anche elementi estranei alla Commissione per raggiungere più agevolmente i fini del decreto luogotenenziale. La assemblea, facendo plauso agli elevati intenti del Decreto, ha stabilito i criteri di massima che ne informeranno l'azione rapida ed efficace.

Ed ecco l'elenco dei Commissari:

Signore: 1. Marchesa Caterina Presbitero, Presidente Associazione pro marinai.

2. Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, vice Presidente Comitato di Difesa e di Assistenza Civile; Vice Presidente Croce Rossa.

3. Maria Pezzè Pascolato, Vice Presid. Comitato di Difesa e di Assistenza Civile; Vice Presidente Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti; Commissaria del Laboratorio pro disoccupati, fondato agosto 1914, Commissaria Patronato Profughi.

4. Nella Errera Grassini, Consigliera Comitato di Difesa ed Assistenza.

5. Nob. Letizia Galanti, Consigliera Comitato di Difesa ed Assistenza.

6. Contessa Giustina Valmarana, Consigliera Comitato di Difesa ed Assistenza; Vice Presidente Croce Rossa.

7. Maria Pegorini Paduan, Tesoriera Comitato di Difesa ed Assistenza Civile; Consigliera Patronato profughi.

8. Bice Stivanello Testolini, Presidente Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso tra le giovani operaie.

9. Amalia De Vito Francesco.

10. Contessa Luisa Toso Valier.

11. Luisa Marinoni Vivanti, Consigliera del Comitato di Assistenza.

12. Contessa Rosanna Marcello del Mayno.

13. Maria Fradeletto Cornoldi.

14. Giovannina Chiggiato Stucky.

15. Contessa Enrichetta Grimani Dubois Bianchini.

16. Contessa Anna Rossi Sacchi.

17. Elisa Luzzatto de Frigessy, del Comitato di Assistenza.

Signori: 1. Conte Filippo Grimani, Sindaco.

2. Comm. ing. Beppe Ravà, Presidente Associazione per il lavoro.

3. Avv. Gastone Grubissich, Presidente Associazione Giovani Monarchici.

4. Cav. uff. ing. Giancarlo Stucky, Fondatore e Consigliere Associazione per il lavoro.

5. Cav. uff. Aurelio Cavalieri, Vice presidente della Camera di Commercio.

6. Prof. cav. Pier Liberale Rambaldi, Presidente Comitato pro disoccupati, presidente Patronato profughi.

7. Dott. Andrea Venuti, Segretario Comitato di Difesa ed Assistenza Civile.

8. Conte Filippo Nani Mocenigo, Presidente Congregazione di Carità.

9. Prof. Giovanni Bordiga, Vice Presid. del Comitato di Assistenza e di Difesa civ.

10. On. Conte Pietro Orsi, Vice Presid. del Comitato di Assist. e Difesa civile.

11. Conte Dott. Piero Alvise Serego degli Allighieri, Segretario del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Concerto allo Stabilimento Bagni

Nel grande stabilimento bagni al Lido oggi avrà luogo un concerto straordinario col seguente programma:

1. A. Scassola, «Marcia Americana» — 2. P. Mulledri «Rèves de Jeunesse» Suite de Valses — 3. B. Secchi «La Fanciulla delle Asturie», Sinfonia — 4. A. Silvano «Celebre Tarantella Tarantina» — 5. G. Massenet «Il Re di Lahore» grande fantasia — 6. G. Latour «En Afrique!» Marche — 7. G. Verdi «Ernani» grande fantasia — 8. E. Gillet «En Cheminant» — 9. L. Delibes «Pot-pourri» nel ballo Coppèlia» — 10. E. Salabert «Sur le Missisipi» One Step.

Teatri e Concerti

Finalmente avremo rappresentazioni serali al Goldoni

Il desiderio vivissimo manifestato dal pubblico sta per avere finalmente attuazione. Oggi avremo la prima rappresentazione serale con la «La cena delle Beffe».

La rappresentazione comincia alle otto e un quarto e avrà termine intorno alle 11.

E poichè la giornata è festiva, la Compagnia darà due rappresentazioni: Alle ore tre pom., replicherà gli applauditissimi «Carbonari del 1821»; alle ore 20 e un quarto, come abbiamo detto, «La cena delle Beffe».

Si rientra nella vita normale, e il pubblico dimostrerà senza dubbio la sua riconoscenza col gremire il teatro, tanto più che l'ottima compagnia Masi Zoncada giustifica le più liete aspettative.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco dalla Banca municipale:

1. Marcia «L'Alveare», Chiesa — 2. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 3. Aria e Finale «Saffo» Pacini — 4. Inno delle Nazioni, Verdi — 5. Ballabile «Sieba» Marenco.

Musica in Via Garibaldi

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 17 alle 18.30 in via Garibaldi dalla Filarmonica «V. Bellini».

1. Marcia «Al prode soldato italiano». Termini — 2. Ouverture nell'opera «Nabucco» Verdi — 3. Inno «Per la grandezza d'Italia» Simeoni — 4. Pot-pourri, «Canzoni e inni patriottici» Gatti — 5 Gran coro nell'opera «I Lombardi» Verdi — 6. Inni: «S. Giusto», Mameli, Marcia Reale.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15: «I carbonari del 1821», — Ore 20.30: «La cena delle beffe».

Estrazione R. Lotto - 4 Settembre 1915

VENEZIA	40	23	84	10	76
BARI	28	53	13	36	60
FIRENZE	33	68	39	51	84
MILANO	28	79	29	56	32
NAPOLI	46	3	9	49	6
PALERMO	43	6	29	54	83
ROMA	29	25	14	75	60
TORINO	89	62	83	20	62

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Saluti dal fronte

DA VITTORIO — Bortolotto Giacomo sergente, ed i soldati Da Dalt Angelo, Cin Pietro, Casagrande Luigi, Tomasin Giovanni, Bernardi Luigi, Dal Mas Girolamo.

DA CASTELFRANCO — Caporale Rossi Francesco, Guidolin Pietro, Lazzari Leandro, Gastaldello Antonio, Parolin Pasquale, Portello Antonio

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,,

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Invitate dal Rev.mo Arciprete unitamente all'Ill.mo Comm. Allegri, Sindaco, e dalle due Presidenze dell'Ufficio Notizie e delle Dame della Croce Rossa, gentilmente convennero in casa Ponci numerose Signore ed alcuni Signori per la costituzione del Comitato «Pro lana».

Il Sindaco spiegò lo scopo del Comitato, semplice, modesto ma patriottico quanto mai, fornire di indumenti invernali i nostri soldati combattenti al fronte; infervorò le Signore al lavoro e chiuse con un alato augurio di vittoria la sua breve relazione.

Dopo un breve scambio animato di idee, si chiamò a far parte del Comitato le Signore della Presidenza dell'Ufficio Notizie e delle Dame della Croce Rossa, dando loro facoltà di aggregarsi altre Signore, come crederanno.

Tra i presenti ricordiamo: l'Ill.mo Arciprete, il Comm. Berna, il dott. Volpi, gli avv. Morelli e Ticozzi, le Signore Matter, Marzetti, Guidini, Berna, Cadel, Girotto, Zucchella, Sfriso, nonchè le signorine Matter, Crepet, Zajotti, Sotti, Zanchetta e molte altre, alle quali chiediamo venia, perchè ci sfuggono i nomi; si raccolse la prima offerta, che fruttò lire 125.

Noi plaudiamo di cuore alla nobile iniziativa, e tributiamo la meritata lode all'Ill.mo Sindaco, al Rev. Arciprete di Mestre ed alle benemerite Signore intervenute. Vogliamo sperare che l'opera patriottica troverà nella cittadina nostra la corresponsione, che merita; e facciamo voti che tutte le private iniziative si coordino e si incentrino, giacchè *vis unita fortior* e poi l'amore patrio non conosce personalità.

1. Lista d'offerte «Pro lana»: Comm. Allegri L. 10 — Arciprete 10 — Comm. Berna 10 — Don Bernardi 5 — Fontanin Antonio 5 — Avv. Morelli 5 — Don Pozzobon 5 — Avv. Ticozzi 5 — Guidini Ticozzi 5 — Berna 5 — Cadel 5 — Prevedello 5 — Berchet 5 — D.r Volpi 10 — Famiglia Mazzetti 10 — Zajotti 10 — Patron 10 — Girotto 5 — Ponci 5 — Sorelle Crepet 5 — Totale L. 125.

Consiglio Comunale

Giovedì 9 corr. alle ore 15 si radunerà questo Consiglio Comunale per trattare importanti oggetti messi all'ordine del giorno.

Funerali Noè

Ieri sono seguiti i funerali del sergente automobilista Noè Domenico Antonio morto a soli 24 anni.

Ad accompagnare la salma vi erano molti amici e conoscenti. Reggevano i cordoni gli amici intimi dell'estinto.

I funerali ebbero luogo col concorso di scuole religiose, del clero, e di parecchie corone.

Ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Funerali

DOLO — Ci scrivono, 4:

Stamane seguirono i funerali della defunta sig. Zenobia Mioni, riuscendo degna manifestazione della stima da cui in paese Ella era circondata. La bara, trainata dal carro di prima classe, e coperta di fiori, era seguita dai parenti, rappresentanze e numerosi amici. Reggevano i cordoni le signore Alceste Beretta-Mioni, Rossi Adelaide ved. Mioni, e le due nipoti Linda e Nina Mioni.

Ricompostosi il corteo, dopo il rito religioso, la salma venne accompagnata al Camposanto.

Teatralia

Ricordiamo che domani sera i dilettanti dolesi si produrranno al Sociale con la brillantissima commedia di G. Gallina: «Famegia in rovina». A completare lo spettacolo il baritono sig. Stradiotto canterà qualche romanza; e verrà data una nuova serie delle «Caricature Dolesi».

Buona Usanza

In morte della sig. Alfonsa Maupoil ved. Bragato, il figlio ing. Giacomo elargiva lire 200 alla Congregazione di Carità, lire 200 al Comitato di preparazione civile e lire 100 all'Asilo Infantile Regina Margherita.

Pro Asilo

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 4:

Domenica 29 corr., alla presenza di eletto pubblico, nel salone maggiore della casa Battistella, in Calvecchia, si è inaugurato l'Asilo per i figli dei richiamati. Tenne il discorso d'occasione il Sindaco Giuseppe Bortolotto, che fu vivamente applaudito, e l'arciprete prof. don. Luigi Saretta con la sua dotta parola vibrante di patriottismo entusiasmò l'uditorio. Un coro di fanciulli composto dal bravo maestro Segattini, e un breve dialogo fra due bambini, istruiti dalla Signorina Olga Cozo, resero simpatica e commovente la festicciuola che fruttò una bella somma per la beneficenza. Diamo, a titolo di onore, l'elenco dei generosi oblatori che hanno sottoscritto una offerta mensile per tutto il tempo della guerra:

Giuseppe Bortolotto L. 25 — Cav. uff. Giovanni Ancilotto L. 50 — Corinna Ancilotto L. 50 — Don Luigi prof. Saretta L. 20 — Cav. Uff. Antonio Trentin 15 — Dott. Giuseppe Cinque 10 — Ida Bressanin 10 — Elena Bortolotto 10 — Mari Ianna 20 — Alessandro Bressanin 10 — Avv. Luigi Pasini 15 — Elisa Velluti 20 — Marina Del Negro 10 — Cav. Vincenzo Ianna 10 — Luisa Ianna 5 — Maria Perisinotto 20 — Maria Bortolotto per se e figli 50 — Ing. Dell'Armi 10 — Rossi Luigi 10 — Contessa Orsolina Fabris 20 — Giorgina Plateo 5 — Maria Cinque 5 — Filomena Bozzolo 5 — Maria Cogo 2.50 — Carlotta Crico 5 — Fratelli Roma 5 — Amelia Santore 2.50 — Armida Da Ponte 2.50 — Maria Binelli 5 — Serafini Elena 5 — Emma Perin 5 — Emma De Colle 5 — Maria Nardini 2.50 — Antonietta Segattini 2.50 — Teresa Rossi 5 — Dorina D'Este 5 — Maria Dall'Armi 5 — Dall'Oro Ilde 2.50 — Luigia Guerrato 2.50 — Caterina Tagliapietra 2.50 — Caterina Guarinoni 5 — Elena Baratello 2.50 — Maria Fabris 2.50 — Giovanni Fabris 2.50 — Federico Perissinotto 2.50 — Antonio Guerrato 2.50 — Elisa Termini 2.50 — Mario Perissinotto 3 — Tomasina Maschietto 2.50 — Maria Pinotti 2.50 — Olimpia Liss 2 — Paolin e Prina 5 — Bortolo Pasqualin 2.50 — Antonio Boer 3 — Vincenzo Baradel 3 — Egle Fumei 5 — Famiglia Davanzo 5 — Turchetto Luigi 3 — Sorelle Baradel 2.50 — Emilia Miotti 5 — Maria Cogo 2.50 — Mario Davanzo 5 — Fratelli Augustini 2.50 — Maria Schiavinato 5 — Angela Callegher 2.50 — Umberto Gera 5 — Marco Bastianetto 5 — Miotti Ettore 5 — Ada Carletto 3 — Pino Pasini 5 — Luigia Guiotto 5 — Angelica Augusta Boer 6 — Guesso Maria 2.50 — Stiffani Giulia 3 — Fabris Rino 5 — Ugo Magello 2.50.

E lire 50 dal colonnello Conte Emo-Capodilista, per il suo Regg. Dragoni Genova, che gentilmente offerse il giorno dell'inaugurazione dell'Asilo. Di nuovo infiniti ringraziamenti porge il Comitato ai gentili oblatori.

BELLUNO

La signora Salandra

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Stamattina la signora Salandra consorte del Presidente del Consiglio, in una vettura speciale, è giunta a Belluno verso le undici.

La signora Salandra, che era accompagnata dal figlio, è ripartita dopo un quarto d'ora e nel frattempo si è interessata specialmente dell'opera della assistenza civile nella città nostra e della organizzazione della stessa.

PADOVA

Nuovo Ospitale della Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono, 4:

La signora Emma Pugnalin-Valsecchi ha offerto i locali per un ospedale in Arsego (Camposampiero) che si intitolerà «Ospitale territoriale della Croce Rossa per soldati convalescenti».

I funerali d'un soldato

Stamane alle 7, seguirono i funerali del soldato di fanteria Giuseppe Giobbe, morto al nostro Ospitale Civile, in seguito a ferite riportate in guerra.

La bara era ricoperta della bandiera tricolore.

Gli onori militari furono resi da un plotone di fanteria.

Studenti caduti in guerra

Tre studenti della Università di Padova lasciarono la vita sul campo di battaglia: Umberto Niccoli del terzo anno d'ingegneria, Pietro Wassermann del primo anno di chimica e Busoni Arturo del quinto anno d'ingegneria.

Il Vescovo per la "Croce Rossa,,

Il Vescovo di Padova ha diramato ai parroci della Diocesi questa lettera:

«Domenica 5 corrente i MM. RR. Parroci della Città e Diocesi avvertano pubblicamente i fedeli della colletta che verrà raccolta — come d'intelligenza — in chiesa, a favore della «Croce Rossa» nella domenica successiva 12 corrente.

Nelle parrocchie della Diocesi, dove esiste il delegato della Croce Rossa potrà incaricarsi — d'accordo col parroco — di raccogliere la colletta stessa.

Dove il comitato non esistesse, la colletta verrà raccolta dai Parroci, i quali si faranno quindi premura di spedirne tosto l'importo al Comitato pro Croce Rossa Padova».

ROVIGO

Date lana per i soldati

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Domani e lunedì, per lodevole iniziativa del Comitato di Preparazione Civile, avrà luogo per la città l'annunciata passeggiata di beneficenza per la raccolta della lana per i combattenti.

Per le famiglie si recheranno a raccogliere maglie, mutande, ventriere, sciarpe, calze, guanti e camicie di flanella, i giovani esploratori.

Alla Prefettura

Il consigliere della nostra Prefettura dr. Mens Baldassare è stato, dietro sua domanda, trasferito a Novara.

A sostituirlo venne incaricato il consigliere aggiunto avv. Niesla Falanga, che già da vari anni si trova presso la nostra Prefettura.

La città illuminata

Da ieri sera la città torna ad essere fino a mezzanotte illuminata come per il passato, con i fanali a gas.

Il Sindaco ha pubblicato un avviso col quale dà istruzioni, nel caso che ve ne fosse il bisogno, perchè la città sia d'un tratto rimessa al buio.

TREVISO

Nomine e trasferimenti nelle Scuole Elementari

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta, ha reso definitivi i trasferimenti già provvisori dei seguenti insegnanti:

Carmello Luigia alla classe I. maschile «A. Gabelli» — Berton Adele alla I. femminile id. — Elvira Negri Maschietto alla IV femm. id. — Gasparini Giovanna alla IV. «E. De Amicis» — Corinna Ghislanzoni Regini alla II. femm. «A. Gabelli» — Gabelli Elena alla II. femm. «E. De Amicis» — Fiornnotto Margherita alla III. femm. «A. Gabelli» — Virginia Figiolo Gasparini alla classe V femminile «E. De Amicis» — Zannoni Giuseppe alla classe IV. maschile «E. De Amicis» — Minuzzi Ottorino alla classe IV. masch. S. Nicolò — Bonifacio Beatrice alla classe I. mista di S. M. del Rovere — Tommasini Maria alla III. mista di S. Maria del Rov. — Peano Luigia alle classi inferiori miste di Fiera — Costa Maria id. id. id. — Angelina Millioni-Cerino alla classe II. masch. di S. Antonino — Trevissoi Antonietta alle classi inferiori miste di S. Antonino — Sellan Amelia alle classi inferiori miste di S. Antonino — Gislanzoni Gina id. id. di Canizzano — Olga Vanni-Camovitto id. id. di Canizzano — Alice Zadra-Brasi id. id. di S. Bona.

Restano in sede di provvisoria assegnazione: Fontebasso Maria alla classe II. femminile «E. De Amicis» — Chiarioni Maria alla II. masch. «A. Gabelli» — Chiarioni Antonietta alla I. masch. S. Nicolò — Anna Coletti Lana alla II. S. Nicolò — Bianca Alfarè Gerolimich alla IV. femm. E. De Amicis — Poloni Albertina alla IV. mista di Fiera — Gatteschi Gisella alla IV. mista di S. Giuseppe — Toppo Corinna alla IV. mista di S. Antonino — Barillari Margherita alle classi inferiori miste di S. Lazzaro.

*

Seguirono le nomine di un maestro per le classi elementari di grado superiore, e di tre maestre in soprannumero.

Riuscirono eletti Rinaldo Rinaldi e le signore Scafa-Pellicano Carmela, Musaio-Molinini Angela e Baliviera Tea.

*

Inoltre il Consiglio proroga per l'anno scolastico 1915-16 alle signore Anna Pagnossin e Angelina Pavan Berton l'incarico di Assistenti per l'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole elementari.

Incarica pure per l'anno 1915-16 il M.o Brombale delle funzioni di assistente all'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari. Conferma sino al 31 dicembre 1916 i signori ing. Renato Fabbrichesi e Sartorello Giuseppe al posto rispettivamente di ingegnere aggiunto straordinario presso l'ufficio tecnico Municipale.

Il passaggio di S. E. Salandra

Stamane col treno ordinario delle 9 è transitato S. E. Antonio Salandra proveniente dal fronte. Era accompagnato dal comm. Zammarano. Proseguì direttamente per Roma.

Per il XX Settembre

Per iniziativa dei Comitati locali della Dante Alighieri, nella giornata del XX Settembre p. v., avrà luogo al Teatro Sociale, gentilmente concesso, una grande festa patriottica.

Ricorrendo quest'anno il 60.o anniversario della gloriosa morte del grande martire Pietro Fortunato Calvi, si avrà una commemorazione nella quale per gentile interessamento dell'Ill.mo Sig. Sindaco Comm. avv. Zaccaria Bricito, parlerà il nostro concittadino Comm. Tomaso Pasetti.

Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto per metà alla sottoscrizione «pro famiglie dei richiamati» e per metà a fondo sussidi ai profughi triestini e adriatici presso la Dante Alighieri.

Concerto in piazza

Domani domenica ad ore 17.30 la Banda musicale cittadina svolgerà in piazza dei Signori, il seguente programma:

Rossini «Piccola polka» — Ponchielli «La Gioconda» terzetto e duetto finale IV — Catalani «La Wally» fantasia — Verdi «Rigoletto» duetto sopr. e tenore — Rossini «La gazza ladra» sinfonia.

Caduto per la Patria

ODERZO — Ci scrivono, 4:

In un ospedale da campo, è morto in seguito a ferite riportate combattendo da valoroso il caporale della classe 1893 Faoro Sante di Desiderio della frazione di Faè. La notizia è pervenuta a questo Sindaco che a sua volta gliela comunicò alla famiglia. Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

Gravemente ferito

Nell'Ospedale Civile di Novara trovasi degente in condizioni gravi il caporale maggiore Berto Giuseppe di Giovanni in seguito a frattura della gamba sinistra.

I congiunti sono partiti alla volta di Novara.

Auguri vivissimi di guarigione.

Decesso

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono, 4:

La ferale notizia della morte, avvenuta nell'ospitale civile di Vittorio Veneto, dove erasi recata in gita di piacere, della buona e colta signora Doralice Marzona-Fortuni, moglie dell'amato e stimato nostro medico condotto Dott. Enrico Fortuni, venne appresa con sincero e profondo cordoglio da questa popolazione, la quale aveva avuto campo di apprezzare le rare doti dell'animo e del cuore della compianta Signora decessa a soli 32 anni lasciando privi delle cure materne 5 angioli di bambini. La lagrimata salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Valvasone, dove domani, sabato, seguiranno i funerali.

Alle straziate famiglie Fortuni e Marzona e particolarmente all'egregio dott. Fortuni, le nostre sincere condoglianze.

Pro soldato

SERNAGLIA — Ci scrivono, 4:

Dal giugno e luglio passati si obbligarono dare mensilmente la seguente quota i signori: Pillonetto Angelo (chimico farmacista) L. 15 — Famiglia Trinca 10 — Trinca Agnese 5 — Pillonetto Francesco 5 — Frezza Attilio ed Antonio Franchi 13 — Dott. Gasparinetti 20 — Maroso Giuseppe 2 — Michelin Giovanni 1 — Favero Luigi 1 — Pillonetto-Vedovati Antonietta 2.50 — Camilli Rinaldo 5 — Giacomini Biagio 1 — Gasparinetti Luigi 3 — Gasparinetti Giuseppe 1 — Cargnello Omobono 2 — Salomon Gio. Batta 1 — Scudo Augusto 5 — De Stefani Giordano 1 — Baccin Alessandro 0.65.

Per una volta: Banca Popolare e Pieve di Soligo 20 — Amministrazione Co. Collalto 100 — Faccin Maria 5 — Stella Ester di Angelo 5 — Pillonetto Egidio 2 — Col danaro incassato alcune signorine, coadiuvate da parecchie volonterose compaesane, acquistarono il necessario per confezionare indumenti invernali, di cui si incominciò la spedizione ai soldati combattenti del paese che ne abbisognano. Si plaude «toto corde» alla nobile generosità di queste egregie persone.

Società Operaia "G. Piva,, Valdobbiadene

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 4:

E' stata pubblicata la situazione della Cassa di Risparmio e Prestiti, filiale di questo sodalizio operaio.

La Cassa è al suo nono esercizio, e la situazione registra oltre un milione di depositi: L. 928.639.59 fra mutui e cambiali; L. 125.275.84 in conto corrente presso banche e corrispondenti; L. 40.000 del Prestito Nazionale 4.50 per cento; nessun effetto al risconto; nessuna cambiale in sofferenza.

E' una situazione invidiabile.

Quel milione di depositi sta a testimoniare quale fiducia ispiri la Cassa ed in quale considerazione essa sia tenuta. I depositi non affluirebbero così abbondanti se chi deposita non fosse certo d'affidare i suoi risparmi ad un istituto che dà le maggiori garanzie e che all'occorrenza può rimborsare qualunque somma.

Il fatto poi che il portafoglio cambiali è alquanto inferiore al milione dei depositi, dimostra l'oculatezza dei preposti a quel fiorente istituto che preferiscono senza dubbio rinunciare a qualche beneficio pur di mantenere la Cassa nello stato di solidità invidiabile di cui testimonia il resoconto.

Per la morte di P. Carcano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Al direttore della nostra R. Scuola Enologica è provvenuto il seguente telegramma:

«Porto condoglianze alla Scuola per la perdita del dott. Pietro Carcano, morto combattendo per la grandezza della patria e la prego di esprimere alla famiglia la mia ammirazione per lui. Il suo nome sarà ricordato fra i generosi che hanno affermato col sangue i nuovi destini d'Italia. — p. il ministro Cottafavi».

UDINE

Grave disgrazia

UDINE — Ci scrivono, 4:

Stamane verso le 10 in Via della Prefettura transitava un carro dei pozzi neri e guidava il cavallo, andando a piedi, il ragazzo Cosarini Giovanni di Paolo, di anni 17, di Pradamano e dimorante a Godia, frazione del nostro Comune. Il cavallo ad un tratto diede un improvviso scarto e il ragazzo rimase colpito con estrema violenza al torace da una delle stanghe del carro e stramazzò a terra privo di sensi. Venne prontamente soccorso da altro addetto alla Società dei P. N. e mediante vettura trasportato all'Ospitale.

Il medico che lo visitò gli riscontrò la frattura di parecchie costole con probabili fratture interne; dichiarò il suo stato molto grave e si riservò la prognosi.

Cucina popolare

Nel decorso mese di agosto vennero somministrate: 73.101 razioni di minestra, 120.714 di pane, 6642 di carne, 3866 di vino, 3530 di verdura, 1942 di latte, 281 di brodo, 760 uova. — Totale razioni 210 mila 836.

Tentato suicidio

L'altro ieri una signorina, profuga dalle terre irredente, tentò di togliersi la vita ingoiando del sublimato corrosivo.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale civile, venne messa fuori di pericolo.

Pro lana per i soldati

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

A questo Comitato pro lana per i soldati sono pervenute le seguenti generose offerte:

Le operaie della filanda del Cav. Ugo Luzzatto di Goricizza lire 50 — Le operaie dalla filanda del sig. Luigi Frova di Codroipo, N. 102 paia guanti di lana e n. 5 berrettoni.

VERONA

Sul campo della gloria

Il sottotenente M. Benazzoli

VERONA — Ci scrivono 4:

E' stato partecipato alla famiglia la morte sul campo della gloria del sottotenente degli alpini Mario Benazzoli, ventiduenne, figlio al noto negoziante di via Mazzini. Appena scoppiata la guerra egli volle subito partire pel fronte. Onore a lui!

Il soldato E. Zaccatelli

Pure il soldato Emilio Zaccatelli, nativo del vicino Castelnuovo, di quel Castelnuovo che conobbe le infamie austriache, è gloriosamente morto sul campo dell'onore.

Il dimissionario Presidente del Consiglio Ospitaliero

Da noi interrogato sulle ragioni che lo avrebbero spinto a dare le dimissioni da Presidente del Consiglio Ospitaliero, l'egregio avv. Luigi Dalla Chiara rispose: «Già dall'ottobre scorso, non appena eletto, avevo in animo di non mantenere la carica; pregato, rimasi, ma sempre intenzionato, alla prima occasione, di rinunciarvi. Le ragioni, lei dice? Ecco. Avevo anche, senza quella nuova occupazione che richiede tempo ed oculatezza, molto da fare e non volevo sovracaricarmi di lavoro: s'aggiunse poi che qualcosa non andava conforme ai miei desideri e decisi di dimettermi. Ma, del resto, concluse il nostro intervistato, la vera ragione delle mie dimissioni sta nel fatto che non mi sentivo più di tenere il pondo di un posto onorifico sì, ma gravoso».

L'egregio avv. Della Chiara non volle aggiungere altro.

VICENZA

Una battaglia a.... Piovene

PIOVENE — Ci scrivono, 4:

Un episodio cruento... della guerra, è successo ieri a Piovene. Poteva avere la sua vittima umana, ma fortunatamente si risolse nella morte di un bue. Un bue mentre fuggiva pel paese, consapevole forse della vicina sua uccisione, ribelle al conducente, fu trattenuto da un bravo carabiniere. Inferocì l'animale maggiormente e con le corna atterrò il milite, fortunatamente intaccandolo nella giacca, ma lasciandolo immune nel corpo. Così il carabiniere fu trascinato per alcuni metri in malo modo nel pieno centro abitato.

Fortuna volle che il bue inciampasse, per cui il milite si levò lesto dal grave pericolo. Prima che l'animale potesse rialzarsi, una palla di moschetto sparata da un soldato, lo aveva punito a morte dell'austriacante ferocia... E' questo quanto di più guerresco... avvenne a Piovene.... e mentre il colpo di fucile sparato si credeva fosse la segnalazione di un aeroplano nemico, segnava invece un anticipo di rancio... della carne al soldato.

Musica in Piazza

VALDAGNO — Ci scrivono, 4:

Programma dei pezzi musicali che la Banda del Lanificio V. E. Marzotto, diretta dal Maestro Castellani, eseguirà in Piazza V. E. il giorno 5 Settembre 1915 alle ore 17.30:

1. Tentarelli, marcia militare — 2. Verdi «Forza del destino», Sinfonia — 3. Castellani «Fantasia patriottica» — 4. Verdi «Trovatore», Finale atto 4. — 5. Ganne «Realiste», polka.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 236 — Conto corrente colla Posta — [...] Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — [...] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [...] cent. 10 la parola

Vittoriosi scontri nell'alto Noce, in Val d'Adige e in Val Sugana

La nostra artiglieria impedisce le riparazioni al forte di Doss di Somme

Sensibili progressi nel settore di Doberdò

Il bollettino di guerra

Roma, 4

Comando Supremo — Bollettino del 5 Agosto.

SCONTRI DI PICCOLI REPARTI SUL COSTONE DI REDIVAL IN VALLE STRINO (Noce), TRA SERRAVALLE E MARCO IN VAL D'ADIGE E NEI PRESSI DI CIMA CISTA IN VAL SUGANA; OVUNQUE IL NEMICO FU COSTRETTO A RIPIEGARE CON PERDITE. SUL COSTONE DI REDIVAL VENNE ANCHE DISTRUTTO UN TRINCERAMENTO. — I NOSTRI SI IMPADRONIRONO DI MOLTE MUNIZIONI E DI ALTRI NUMEROSI MATERIALI ABBANDONATI DAL NEMICO.

UNA NOSTRA BATTERIA RIUSCI' CON TIRI AGGIUSTATI AD INCENDIARE LE ARMATURE CHE IL NEMICO STAVA ERIGENDO PER RIPARARE LE CUPOLE DEL FORTE DI DOSS DI SOMME, SULL'ALTIPIANO DI FOLGARIA.

SUL CARSO FURONO IERI ESEGUITE AVANZATE IN PIU' PUNTI DELLE NOSTRE LINEE ED OCCUPATI ALCUNI TRINCERAMENTI NEMICI. — I NOSTRI PROGRESSI FURONO SENSIBILI SPECIALMENTE NEL SETTORE DI DOBERDO' A MEZZODI' DELLA STRADA CHE CONDUCE A TALE LOCALITA.

L'OPERAZIONE SVOLTA IL GIORNO DUE NELLA ZONA DI SEI BUSI CI HA FRUTTATO LA CATTURA DI 150 FUCILI, DI ALCUNE MIGLIAIA DI CARTUCCIE E DI ALTRI MATERIALI DA GUERRA.

IL NEMICO INTENSIFICA DA QUALCHE GIORNO IL LANCIO SULLE NOSTRE LINEE DI MANIFESTINI INCITANTI ALLA DISERZIONE E DI DIARI DI GUERRA CONTENENTI GROSSOLANE INVENZIONI.

Firmato: **Generale CADORNA**

La grande, incessante lotta di posizioni va spiegandosi ogni giorno più assidua e tenace nell'alto Noce, nell'alta Valle d'Adige, in Valsugana; nè è difficile anche ai profani, i quali vogliano gettar soltanto l'occhio su di una carta, capire dove tendano gli sforzi dei nostri soldati e come sapientemente, pazientemente essi cerchino concordi di stringersi, non da una parte soltanto, colà dove il diritto ci guida e il valore alla fine condurci.

Redival (o Re di Valle) nella zona del Tonale domina dall'alto dei suoi 2973 m., come accenna il nome, le due Valli di Strino e di Verniana; Serravalle e Marco in Val d'Adige racchiudono un tratto della grande arteria ferroviaria Verona-Ala-Rovereto-Trento, anzi dànno il nome a due stazioni della linea stessa; Cima Cista in Valsugana si inalza a 2185 metri e sovrasta a Nord Ovest sopra quel Monte Salubio. sul quale giorni addietro appoggiò vittoriosamente l'ala destra italiana: dappertutto gli scontri di piccoli reparti riuscirono a noi favorevoli; il nemico ripiegò con perdite da ogni parte, anzi sul Costone di Redival, distrutto un ampio trinceramento, i nostri fecero buona preda di munizioni e materiale di guerra, lasciato in nostra mano. Cautamente, dunque, ma con passo sicuro avanziamo da ogni parte ad investire il campo trincerato attorno a Rovereto e Trento.

Nell'altipiano di Folgaria (Alto Vicentino), donde puntiamo più direttamente su Rovereto, il forte di Doss di Somme (di fronte a quello del Finonchio e all'altro del Pozzacchio, ormai nostro) era stato già battuto dalle nostre artiglierie e battuto efficacemente, tanto è vero che gli Austriaci si erano affrettati ad inalzarvi le armature per ripararsi lo cupole: opera vana pur questa, perchè una nostra batteria con tiri bene aggiustati riuscì a dare alle fiamme i lavori intrapresi.

Anche sul Carso si combatte e si avanza con buona fortuna «in più punti», specialmente nell'arduo settore di Doberdò e nella zona di Sei Busi, ove guadagnammo 150 fucili, alcune migliaia di cartucce ed altro materiale. Intanto gli Austriaci si dànno buon tempo gettando sulle nostre linee manifesti balordi e falsi diari di guerra! I soldati d'Italia rispondono coi loro fucili.

Diplomatici italiani caduti per la Patria

Roma, 5

La «Tribuna», pubblicando una lettera del segretario di Legazione Virgilio Adamori-Virgili, il quale dal fronte annunzia ad un amico di essere stato colpito da cinque pallottole di shrapnels che lo raggiunsero mentre si trovava in una trincea, scrive che la diplomazia italiana sta generosamente pagando il suo tributo di sangue alla patria.

Fra i primi è caduto ucciso il conte Lambertenghi bresciano consigliere di ambasciata ed ufficiale degli alpini puro e veramente eroico giovane che già aveva magnificamente combattuto in Libia e che amava gelosamente racchiudere nel cuore un unico sogno: quello di morire per la patria.

Volontario nei bersaglieri è morto un altro giovane funzionario della Consulta Michele Saman veneziano già dragomanno a Tripoli ove rese brillantissimi servigi.

Altri intanto partono ed altri stanno per partire alcuni dei quali hanno nomi illustri e qualcuno ritorna dopo di avere fatto il proprio dovere.

Il primo giornalista veneto caduto in battaglia

Rovigo, 5

E' oggi comunicata con dolore la perdita di un amico e collega carissimo: Pietro Soldati, di Rovigo, sottotenente di fanteria, di complemento, laureando in legge della R. Università di Padova, redattore, prima di essere chiamato alle armi, del *Corriere del Polesine*, del quale curava la parte giudiziaria e artistica.

E' un ottimo giovane che in lui perdono la città nostra e il giornalismo: pieno di ingegno e di elette qualità di animo, egli era l'orgoglio del padre suo, Natale, il cui strazio noi sinceramente condividiamo.

Pietro Soldati aveva fatto il plotone a Padova, al 58 fanteria; nominato sottotenente era stato destinato a Reggio Emilia, dove però egli rimase poco tempo perchè trasferito poi in parecchie città in servizio di P. S.

Congedatosi e venuto a casa, riprendeva i suoi studi e il suo posto nella redazione del *Corriere*. Per poco. Veniva presto richiamato.

Ultimamente si è trovato per due mesi a Cavazuccherina.

Una lezione data ai tedeschi dai nostri rimpatriati

Castelfranco, 5

Un rimpatriato da Washington ci raccontava questa mane, mentre partiva per il suo reggimento, questo fatto avvenuto a Boston, in una delle tante partenze dei richiamati italiani.

Eravamo tremila in quel giorno ad imbarcarsi al porto, accompagnati tra grande entusiasmo da musiche, da bandiere di tutte le nazioni civili. Gli evviva all'Italia si succedevano agli evviva, facendoci fremere di orgoglio e mettendoci in cuore la smania vivissima di essere presto in Italia a menare le mani.

Arrivando alla stazione d'imbarco, un gruppo numeroso di tedeschi si lanciò sull'uomo che, alla testa del corteo, portava la bandiera, e cercando di strappargliela dalle mani. Lesto il portabandiera gli cacciò la punta della lancia nella gola, stendendo l'aggressore, morto. Un compagno di questi spianò allora la rivoltella contro il portabandiera, ma un altro dei nostri lo abbrancò per il petto cacciandogli nel petto un pugnale, freddandolo. Ne seguì una zuffa tremenda. Gli italiani pestarono di santa ragione i tedeschi che sarebbero stati massacrati senza l'intervento della polizia.

I due italiani furono arrestati e per citazione direttissima condannati a sei mesi di carcere, nonostante le testimonianze che attestavano aver essi agito per legittima difesa.

Il nostro richiamato aggiunse che i partenti sono a migliaia e migliaia, e tutti entusiasti della guerra.

L'on. Salandra a Roma

Roma, 5

E' tornato stamane dalla zona di guerra alle 9.35 il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal capo di gabinetto della Presidenza comm. Zammarano. Erano a riceverlo alla stazione i sottosegretari di Stato on. Celesia, Borsarelli, Baslini, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie, il comm. Vigliani direttore generale della pubblica sicurezza, il capo di gabinetto dell'Interno comm. Scelsi, il prefetto comm. Aphel, il capo dell'ufficio di stampa al Ministero dell'Interno commendatore Baldassare e varii altri funzionari.

Le impressioni dell'on. Barzilai di ritorno dal fronte

Roma, 5

L'on. Barzilai ha fatto ritorno a Roma molto soddisfatto della sua visita al fronte.

Agli amici che lo hanno avvicinato ha detto schiettamente, apertamente: Sono soddisfatto. Le mie impressioni sono ottime. Si va avanti e bene. La visita al fronte è avvenuta il 2 settembre ed è durata circa 12 ore. L'automobile reale è partita da..... alle ore 5.30 del mattino e vi ritornò quasi ad ora del tramonto. In dodici ore di automobile si vedono molte cose. Il Re è di ottimo umore. Gode eccellente salute e la vita movimentata del campo gli conferisce.

Egli ebbe occasione di intrattenersi lungamente col ministro triestino sulle nostre terre non ancora redente e su vari altri argomenti. Il Re e l'on. Barzilai, cogli altri ufficiali che lo accompagnavano, fecero colazione all'aperto in un prato nella zona battuta dal nemico.

Nella lunga escursione automobilistica, l'on. Barzilai ebbe occasione di incontrarsi e di intrattenersi con il capo di stato maggiore generale Cadorna e col generale Porro Entrambi, instancabili nel dirigere l'azione offensiva, sono di una serenità ammirabile ed hanno la piena sicurezza sul successo finale. Il generale Cadorna volle accentuare con l'on. Barzilai questa sua convinzione con parola che il ministro accolse con la più viva soddisfazione.

Durante i tre giorni di permanenza al fronte, l'on. Barzilai è stato frequentemente al Segretariato generale per gli affari civili ove si è intrattenuto a conferire con parecchie personalità delle provincie irredente. Visitò gli ospedali da campo nei quali ebbe occasione di parlare con cinque triestini feriti.

A Udine l'on. Barzilai si incontrò con il tenente Ernesto Nathan, con l'on. Morpurgo e con altri rappresentanti del Friuli che in questo periodo di guerra spiegarono una azione di previdenza ammirabile. Del resto, bisogna vedere come tutti sono animati dal grande entusiasmo e dal più intenso desiderio di concorrere al successo delle armi e anche al successo della civiltà.

Il card. Cassetta tra i granatieri presso Rocca di Papa

Roma, 5

Stamane ai campi di Annibale, presso Rocca di Papa, dove sono accampati i giovani di un battaglione dei granatieri di Sardegna, per esercitazioni, si è svolta una funzione religiosa alla quale è intervenuto il venerando cardinale Cassetta.

Il cardinale è giunto all'accampamento mentre i soldati erano intenti ad ascoltare la Messa, alla quale assistevano il Sindaco, il Consiglio e la Giunta di Rocca di Papa ed una grande folla di signori e popolani venuti anche dai vicini paesi.

Il cardinale al suo giungere è stato accolto al suono della marcia reale e tra i vivi applausi della folla egli si è accostato all'altare da campo, accompagnato dal Sindaco e dai componenti la Giunta municipale. Era il momento della consacrazione ed il cardinale si è inginocchiato in un inginocchiatoio a lui riservato.

Finita la Messa il cardinale Cassetta è salito presso l'altare e con gesto largo e con voce commossa ha benedetto i soldati d'Italia.

Quindi, malgrado la tarda età e la stanchezza che doveva risentire per avere assistito ad altre funzioni religiose a Frascati, il venerando uomo ha voluto fare il giro del quadrato in compagnia dei soldati e benedire particolarmente i baldi granatieri ai quali ha rivolto parole di incoraggiamento.

Finito il giro, un coro di soldati ha cantato alcune strofe di un inno scritto da Fausto Salvatori e musicato dal sottotenente Barilli. Il cardinale ha ascoltato con piacere seguendo il canto sul foglio che il tenente Gallenga, cappellano militare, gli aveva presentato

Al maestro Barilli il cardinale ha rivolto le seguenti parole: Vi ringrazio per il godimento che mi avete procurato con la vostra bella musica e mi compiaccio che i soldati abbiano ascoltato la Santa Messa dando prova di fede, necessaria alla vittoria nostra.

Quindi il cardinale Cassetta, rivolto al maggiore del battaglione, ha ripetuto i suoi ringraziamenti ed ha soggiunto, rivolto agli ufficiali: Benedico loro e le loro famiglie e questi bei soldati che combatteranno per la vittoria della giustizia e della nostra cara Italia.

Un applauso unanime ha salutato le effettuose patriottiche parole del cardinale, che alle 11,45 è risalito sull'automobile benedendo ancora una volta i suoi fedeli diocesani ed i soldati che circondavano la vettura. La musica ha ripetuto l'inno reale fra l'entusiasmo generale.

E' stata notata tutta l'alta significazione di questa visita del cardinale Cassetta al campo militare. A malgrado della grave età, delle difficoltà delle strade, delle fatiche della giornata, il cardinale Cassetta volle rimanere a lungo fra i nostri bravi granatieri e rivolgere a tutti la sua parola paterna col tono bonario e famigliare che gli è abituale.

Episodi di guerra

Le amenità nella tragedia

(i b.) — Un trevisano, Pietro Scomparin da S. Cipriano di Roncade, soldato fanteria, che ha scritto ai suoi in data 16 agosto che nel giorno precedente egli si trovava a S. Canciano ad ore 5.30 con alcuni suoi compagni ed ufficiali. Il nemico mandò contro al gruppo cinque grosse bombe che scoppiarono a qualche distanza con gran fracasso però senza ferire alcuno. Ma una di esse andò a scoppiare vicino ad un mulo attaccato ad un carro e «si vide il povero animale andare alto, alto, come un aeroplano e poi cascare sopra una casa, sfondare il tetto e fermarsi morto con tutti i finimenti nel secondo piano.»

Sembra un fatto incredibile, ma abbiamo letto su un altro giornale l'episodio del cavallo lanciato vivo sul tetto di una casa che è verosimile anche questo del mulo!

Il soldato Scomparin chiude la sua narrazione dicendo: «Per me fu uno spettacolo dei più grandi: non ne riportai gran paura, ma tuttavia vi prego di farmi dire una messa, perchè quello che capitò al mulo non abbia a capitare anche a me!...»

Malvagità croata

Un reduce dal fronte narrava un episodio cui egli ebbe ad assistere e che conferma la burbanza malvagia dei nostri nemici.

Un ufficiale croato era stato fatto prigioniero e veniva condotto da alcuni soldati al comando. Passando vicino ad un posto di medicazione, il gruppo si imbatteva in una barella su cui giaceva un nostro capitano ferito. I soldati si soffermarono un istante interessandosi pietosamente delle condizioni del ferito: il prigioniero croato ebbe il cuore di avvicinarsi al povero capitano e gli lasciò andare uno schiaffo! Il croato venne subito ammanettato.

I trentini irredenti

Ad un ufficiale è capitato di catturare, senza volerlo, e impensatamente, un grosso gruppo di trentini mandati dall'Austria, chissà per quale sbadataggine, contro noi. L'ufficiale accompagnato da due soldati avanzava cautamente in esplorazione quando d'improvviso si trovò a pochi passi di fronte ad una trincea nemica e sentì gridare: Avanti, avanti: Italia! Impensierito del pericolo cui era esposto, di un possibile tradimento, l'ufficiale pensava di ritornare quando dalla trincea, venti, quaranta mani si alzarono disarmate in segno di resa. Sbalordito l'ufficiale avanzò tuttavia arditamente e ordinò ai.... nemici di uscire. Quelli non se lo fecero ripetere e sortirono di corsa dal nascondiglio avviandosi con segni di giubilo sotto la scorta dei nostri. Erano tutti trentini! Essi narravano che da un mese erano stati mandati in guerra contro l'Italia e da quel momento si erano ripromessi di disertare dalle file austriache. L'occasione mai si era presentata propizia come in quel giorno poichè se alzavano il capo dalla trincea temevano i colpi dei fucili italiani, se ne uscivano per fare dei segnali di resa temevano di esser notati dagli austriaci che non li avrebbero risparmiati.

Ora sono arcicontenti di aver finalmente ottenuto lo scopo e sarebbero lieti se fosse possibile di essere arruolati nelle file italiane.

L'automobile blindata

Uno di questi organi delicati e potenti di guerra è guidato da un valoroso ed abilissimo meccanico piemontese. Egli ci narrava delle ardite ricognizioni compiute in zone difficili e pericolose con la sua veloce e terribile macchina che contiene quattro mitragliatrici ed un ufficiale. Spesse volte essa penetrò arditamente nelle linee nemiche fatta bersaglio del fuoco nutrito degli austriaci; ma la sua struttura e la resistenza delle sue corazze e più ancora la coraggiosa abilità del guidatore, fecero sì che finora potè sempre ritornare felicemente nelle nostre file recando i preziosi risultati delle missioni affidatele. Una sola volta, ci diceva il meccanico, fu giocoforza fermarsi sotto il grandinare dei proiettili. Si era guastato un organo del motore: s'immagini con che febbrile ansietà sono sceso a compiere la voluta riparazione! Fu un attimo, poichè fortunatamente con la tensione nervosa riuscii a trovar subito il difetto. Ma quell'attimo mi è sembrato un secolo! Il tiro dei fucili austriaci non mi hanno colpito, però la corazza porta i segni della mitraglia!...

Il programma navale degli Stati Uniti

Parigi, 5

Il «Journal» ha da Londra:

Il ministro della Marina degli Stati Uniti Daniels ha annunziato che il suo programma navale comprende la costruzione di 40 corazzate prima della fine del 1919 ed ha espresso la speranza che il Governo deciderà la costruzione di una flotta abbastanza potente che sia non soltanto più forte di quella della Germania, ma uguale a quella della Inghilterra.

La guerra italo-turca

Il proclama di Ameglio alle popolazioni libiche

Roma, 5

Si ha da Tripoli il testo del proclama che il generale Ameglio ha diretto alle popolazioni della Libia per la proclamazione della guerra dell'Italia alla Turchia.

«Voi sapete della pace che il Governo del nostro gran Re Vittorio Emanuele III, che Iddio glorifichi sempre più, fece con quello ottomano a Losanna.

«Dopo di essa si riteneva che ogni buon accordo dovesse ristabilirsi fra l'Italia e la Turchia, rimanendo ognuno fedele ai patti stabiliti. Ma non fu così, perchè il governo ottomano ha ripeutamente violato il trattato con tutti i mezzi più sleali e indegni di una nazione che si vanti di essere civile. Ha costantemente ingannato la buona fede del governo italiano, inviando clandestinamente ai ribelli armi e munizioni ed ufficiali e graduati del suo esercito, nonchè emissari propagandisti di ogni odio contro di noi.

«Ha tergiversato tutte le volte che il Governo del nostro generoso Sovrano, che Iddio protegga, volle fare rimostranze. Ha ostacolato con tutte le male arti possibili la penetrazione in queste terre, colla quale speravamo di portare anche voi in brevi anni a quel progresso della vita civile che in passato vi fu sempre negato.

«Voi tutti avete potuto constatare quanto sia sincero e paterno l'interessamento che il Governo porta al bene dei popoli di Libia colla prova che esso oggi vi dà, non esitando a studiare ed introdurre riforme che meglio e più di quelle sperimentate in passato, rispondano alle vostre tradizioni ed alle vostre tendenze.

«Il Governo ottomano, non contento di seminare il male in queste terre, ha creduto di poter perseguitare gli stessi italiani che si trovano nel suo territorio, fino ad opporsi al rimpatrio da essi desiderato per le prepotenze e soprusi cui vanno colà soggetti.

«Un cumulo di menzogne fu la risposta che il Governo ottomano ha dato anche questa volta alle ultime rimostranze di quello italiano.

«Stanco di questa indegna condotta del Governo ottomano, il nostro potentissimo Re, che Iddio illumini sempre come ora, ha dichiarato la guerra alla Turchia

«Abitanti della Libia,

«Agli uomini di onore, agli uomini di mente ed a quanti amano con sincerità questa terra ed il suo popolo, va la mia parola paterna di concordia nel momento in cui l'Italia con fede sicura della vittoria scende nuovamente in campo contro la Turchia per il rispetto ai trattati ed alla causa della giustizia».

Una lettera di un soldato

Il conforto della corrispondenza

Alla Commissione che fece a suo tempo eseguire le due serie di cartoline delle «Terre Adriatiche Irredente», è stato gentilmente comunicato questo brano di una lettera spedita dal fronte, ai propri genitori, dal sig. D. G. veneziano, caporale nel..... fanteria:

«..... e non abbiamo bisogno di niente, altro che di lettere. Per queste siamo furibondi. Anche un solo saluto che un amico ci manda in una cartolina illustrata, mostrando che si ricorda di noi, è per tutti noialtri una festa, massime se la cartolina illustrata ha delle vedute che dimostrano che l'Italia ha sempre l'istesso entusiasmo e amore per la nostra guerra. Fra le cartoline quelle ultime che mi avete mandate, che sono quelle con le illustrazioni delle Terre Irredente che noi facciamo la guerra per liberarle, ci hanno fatto specialmente piacere, perchè vediamo in esse i bei monumenti *italiani* coi leoni *veneziani*, e l'Arena come quella di Verona, delle città che i tedeschi vogliono che siano di loro. Ogni volta che me ne arrivava una in trincea era una festa, e me la portavano via di mano, per vedere i bei monumenti che andremo presto a riprendere, perchè sono nostri, e dimostrano che l'Italia è bella dappertutto, e vogliamo anche per questo che sia tutta nostra. Mandatemi ancora di quelle perchè faccio contenti anche i compagni».

Questo brano di lettera, nella sua bella ingenuità, prova ancora una volta quale vero beneficio morale tutti i cittadini possano recare ai nostri combattenti inviando loro assiduamente saluti e ricordi che facciano loro sentire con quanto amore la Nazione li segua e secondi. Ed esso dimostra, pure, quale nobile efficacia confortatrice e incitatrice abbiano quelle cartoline che facendo vedere l'italianità e la bellezza delle terre verso la cui liberazione i nostri soldati procedono, li esalta nella nobilissima impresa.

La Commissione che di quelle cartoline ebbe la felice idea, è, a ragione, molto soddisfatta di questo successo che hanno anche sul fronte; e il pubblico sa che con esse potrà fare cosa particolarmente gradita ai nostri soldati, recando, in pari tempo, un vantaggio alle loro famiglie, a beneficio delle quali continuano ad essere vendute.

Le vittime dell'inondazione in provincia di Bari

Bari, 5

I morti a causa dell'inondazione accertati finora sono 19 a Bari, due a Capurso e due Triggiano. Vi sono poi una cinquantina di feriti di cui molti lievemente.

Ancora dei sottotenenti di Milizia Territoriale

La lettera da noi ieri pubblicata, relativa all'impiego che si fa dei sottotenenti volontari ascritti alla Milizia Territoriale, ci ha procurato, com'era naturale del resto, parecchie altre lettere che non possiamo pubblicare perchè non farebbero che disorientare i lettori. Ci limitiamo a pubblicarne una per tutte, che traduce il pensiero della maggioranza di coloro che ci scrivono. Eccola:

Egregio Sig. Direttore,

In merito all'odierno articolo su «I sottotenenti della Territoriale», mi pare che si lagnino a torto gli «alcuni giovani», per il fatto che secondo essi i sottotenenti della Territoriale vengono lasciati nelle rispettive città. E' notorio infatti che non solo vengono mandati al fronte quei Sottotenenti territoriali che ne fanno domanda, ma bensì, mediante sorteggio, vengono mandati d'autorità anche molti altri.

Distinti saluti.

Un abbonato.

Noi avevamo già detto, in un breve commento, che non eravamo completamente d'accordo con «alcuni giovani», e ci teniamo ora a chiarire il punto del nostro dissenso.

Crediamo anche noi che i giovani tenenti volontari potrebbero, anzi dovrebbero, essere meglio utilizzati, ma non pensiamo che la utilizzazione debba farsi col loro immediato invio sul fronte. Mettere degli ufficiali inesperti, per quanto colti ed intelligenti, in contatto con le truppe, non gioverà mai alla disciplina; potrà scemare anzi quella fiducia che il soldato deve sempre avere nel suo ufficiale. D'altra parte, lasciare l'ufficiale in un posto sedentario, equivale ad utilizzare assai imperfettamente dei valori che possono dare larghissimo frutto, equivale a mortificare senza ragione dei giovani che per la maggior parte hanno sollecitato l'onore di vestire la divisa pel nobile orgoglio di dividere i pericoli e le glorie dei soldati combattenti.

Vien fatto allora di chiedersi se sia conveniente che ai giovani sottotenenti che si ascrivono alla Territoriale, sia data immediatamente la facoltà di vestire la divisa, o se non sarebbe più conforme agli interessi dell'Esercito e a quelli dei volontari, impartire prima ai giovani una istruzione che li rendesse idonei al servizio effettivo e che potrebbe essere assai breve dato il grado di coltura che si richiede da coloro che aspirano ad entrare nella Milizia Territoriale col grado di sottotenente.

Soltanto dopo tale corso preparatorio dovrebbero gli aspiranti vestire la divisa dell'ufficiale ed acquistare i diritti che ne conseguono.

E, badiamo, non si tratta qui soltanto dell'interesse immediato dell'Esercito; si tratta di un interesse futuro che ha una portata morale altissima. Non bisogna che alcuno possa dire: l'ammissione nella Milizia Territoriale è, quando non deriva da diritto naturale, ma si acquista con la domanda dell'ultima ora, un mezzo per isfuggire alle fatiche materiali del soldato e — perchè no? — un mezzo per ricevere un emolumento insperato.

Se all'ufficiale che passa naturalmente nella Territoriale, dopo trascorso il periodo di permanenza nella Milizia di complemento, è naturale siano affidate mansioni di retrovia, sempre, non è altrettanto naturale che le stesse mansioni si affidino ad un giovane ancora valido e che non ha pagato il debito suo nella prima linea.

Nè vale in contrario obbiettare che molti giovani sottotenenti della Territoriale sono mandati al fronte, se non si possa contemporaneamente dimostrare che codesti giovani sono in condizione di disimpegnare tutti i compiti inerenti al loro grado.

Gli inconvenienti lamentati dai giovani che ci scrivevano ieri possono dunque essere riparati agevolmente, e il pericolo al quale accennavamo può essere scongiurato altrettanto agevolmente, disponendo che i giovani aspiranti alla Territoriale seguano un corso che li abiliti a esercitare le loro funzioni di ufficiale, e non ne vestano la divisa sino a quando non abbiano ottenuto la detta abilitazione.

N. B. — Nel breve commento da noi fatto ieri era scritto: «fa la guerra chi sta in trincea; fa la guerra chi sopraintende alla coltura del paese». Si doveva leggere: «fa la guerra chi sta in trincea; fa la guerra chi sopraintende alla cottura del pane». Come una frase abbia potuto maturarsi nell'altra sono misteri della linotypia, ma siccome non potevamo fare assegnamento sulla solita intelligenza del solito lettore per correggere lo svarione, abbiamo creduto di chiarire l'equivoco.

Furioso uragano a Taranto

Taranto, 5

Ieri sera imperversò uno spaventevole uragano che fortunatamente durò pochi minuti, producendo danni materiali. Centinaia di cittadini attesero lungo tempo per traghettare il canale.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'accanita resistenza russa
L'invasione di Grodno

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga non vi sono stati mutamenti importanti. Presso il villaggio di Linden le nostre truppe, essendo ripassate nella notte del tre sulla riva destra della Dwina, hanno ricacciato dal fiume i tedeschi e impegnato un accanito combattimento.

Presso Friedrichstadt, sotto la spinta del nemico che si è rafforzato e sotto il fuoco della sua artiglieria, le nostre truppe hanno ripiegato la mattina del tre sulla riva destra. Il nemico cerca di progredire a sud-est di Friedrichstadt, in direzione della ferrovia di Jakobstadt.

Tra la Swenta e la Wilja, i combattimenti continuano.

Sul fronte tra la Wilija e il Nemen, la situazione resta immutata. Nella regione della borgata di Merecz il giorno tre, abbiamo constatato una forte pressione tedesca. Presso Grodno il combattimento fu ripreso con vigore; al mattino del giorno tre le nostre truppe invasero la città e presero otto mitragliatrici facendo circa 150 prigionieri, permettendo con questo successo alle truppe vicine, che si trovavano in posizioni troppo avanzate rispetto al nostro fronte generale, di ripiegare senza trovare ostacoli.

Sul fronte, a sud di Grodno, fino alle sorgenti del fiume Jasiolda, soltanto le nostre retroguardie combatterono i giorni 2 e 3, inceppando la spinta del nemico.

Sulla riva destra dello Styr, sul fronte Berejno-Osyk-Mlynow, le nostre truppe hanno preso una controffensiva che si è sviluppata con successo il tre corrente.

Nella regione di Radziwilow abbiamo respinto il nemico che aveva tentato il mattino del tre di prendere l'offensiva.

In Galizia, sul fronte del fiume Sereth vi sono stati soltanto combattimenti d'importanza secondaria.

In complesso, nei giorni due e tre, sul fronte da Berejno sino ad Dniester, abbiamo fatto prigionieri più di 60 ufficiali e circa 3500 soldati, e abbiamo preso alcune mitragliatrici. Anche sul Dniester, nella regione Zaleszczyki, il nemico ha pronunciato nei giorni due e tre una serie di attacchi. I combattimenti continuano.

Dai rapporti ricevuti risulta che nei combattimenti del trenta agosto sulla Strypa, nella regione della ferrovia Koszow-Tarnopol, dobbiamo specialmente il nostro successo alle nostre automobili blindate, munite di mitragliatrici, che con un'azione piena di sacrifici, gettarono un grande scompiglio fra le truppe tedesche infliggendo ad esse perdite assai gravi.

La difesa di Ossowiec
nella relazione del comandante

Pietrogrado, 5

L'ex comandante della fortezza di Ossowiec ha rimesso all'Imperatore una relazione sulla difesa della piazzaforte della quale ecco alcuni tratti principali.

Dopo avere respinto vittoriosamente il 9 febbraio un assalto accanito che durò ininterrottamente quattro giorni, la guarnigione entrò nel secondo periodo della lotta, portandola fino alle posizioni avanzate, allo scopo di guadagnare così tempo per preparare la fortezza ad una più efficace difesa. I mesi di febbraio e di marzo passarono con un formidabile duello fra l'artiglieria russa e l'artiglieria nemica, indiscutibilmente più forte per i suoi cannoni da 16 pollici che demolirono quasi tutte le opere e le posizioni di Ossoviec. Contemporaneamente i tedeschi appoggiavano il bombardamento con assalti di fanteria che fallirono tutti.

Il 31 marzo il nemico, vedendo la sterilità dei suoi sforzi, passò alla difensiva e si trincerò portando indietro tutti i suoi numerosi pezzi smontati. La calma durò fino al 7 agosto, quando i tedeschi cominciarono un assalto, dopo avere lanciato prima nella direzione della fortezza 600 palloni di gas asfissianti; la guarnigione fu quasi tutta avvelenata e cedette dapprima le posizioni, ma in seguito agli incitamenti dei suoi capi fece uno sforzo sovrumano e sloggiò il nemico a colpi di baionetta.

Il 9 agosto i tedeschi cominciarono i preparativi per un secondo assalto, proponendosi di lanciare una quantità doppia di gas sulla guarnigione già esaurita e quasi senza forza. Allora però venne dato l'ordine di sgombrare la fortezza radendola a livello del suolo.

L'Imperatore ha scritto sul rapporto: «Ringrazio calorosamente l'antica valorosa guarnigione di Ossoviec».

Lo Czar partito per il fronte

Pietrogrado, 5

Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito attivo.

Imminente azione decisiva contro i Dardanelli

Roma, 5

La «Tribuna» ha da Atene:

Il giornale «Etnos» è informato da Mitilene che gli alleati hanno riportato nella penisola di Gallipoli dei veri successi contro i turco-tedeschi.

Il giornale «Estia» afferma che il presidente della Croce Rossa americana che si è recato a Costantinopoli converso con il comandante delle flotte alleate. Egli informò l'ambasciatore americano che gli inglesi, onde prevenire i tedeschi nel loro colpo contro la Serbia per giungere a portare aiuto all'esausta Turchia, si preparano a sbarcare gradatamente a Gallipoli entro il mese di settembre mezzo milione di soldati. Le cinque divisioni sbarcate in questi giorni a Sulva formano la prima parte di questa nuova grande spedizione.

Reims nuovamente bombardata

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Continua la lotta d'artiglieria nell'Artois fra la Somme e l'Oise a nord dell'Aisne.

Il nemico, rispondendo ai nostri tiri di distruzione contro le sue trincee e contro le sue opere, ha lanciato su Reims un centinaio di proiettili. Non si segnalano vittime.

Vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di granate in Champagne e sul limite occidentale dell'Argonne. Cannoneggiamento reciproco a nord di Ferrej e presso Leintrey.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Violento cannoneggiamento a sud di Arras; nella regione di Wailly lotta di mine particolarmente attiva sulle sponde della Somme, nei dintorni di Frize; azione reciproca di artiglieria e di ordegni di trincea nei settori di Quennevieres, di Vuc e di Nouvron. Le nostre batterie hanno fatto tacere in parecchi punti quelle del nemico. Bombardamento abbastanza intenso in Champagne, a nord del campo di Chalons. Nei Vosgi l'intervento della nostra artiglieria ha arrestato il fuoco di fucileria tedesca dinanzi alle nostre posizioni di Ling.

Azioni di artiglieria serba contro gli austriaci

Nisch, 5

Un comunicato ufficiale dice:

Il 30 agosto interrompemmo i lavori di fortificazioni nemici a Warka, donde vedemmo il nemico trasportare 17 tra morti e feriti. Il 31 sulla fronte del Danubio la nostra artiglieria incendiò nel villaggio di Ogradina una sessantina di grossi mucchi di fieno che si trovavano nel campo nemico ed impedì poi al nemico d'estinguere l'incendio, durante il duello di artiglieria che ne seguì.

Il primo corrente sulla fronte del Danubio disperdemmo con l'artiglieria un distaccamento nemico che scavava trincee verso Dahonie. Durante la notte dall'1 al 2 vi fu un duello intermittente di fanteria, mitragliatrici e artiglieria verso Teki Orchava. Il tiro nemico rimase senza risultato.

Transatlantico inglese silurato senza preavviso

Londra, 5

Il piroscafo inglese *Hesperian*, avente a bordo seicento o settecento passeggeri fu silurato iersera al largo di Fastnet. Il piroscafo non è affondato. I superstiti sono giunti a Queenstown senza vestiti. Un veliero fu affondato.

Il piroscafo fu silurato senza preavviso. Il «Lloyd» dice che il capitano e 20 uomini rimasero a bordo. Si inviarono soccorsi al piroscafo che si spera di rimorchiare in porto.

Gigantesca statua ad Hindenburg su la piazza di Berlino

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: Sulla piazza reale, dinanzi alla colonna della Vittoria, è stata inaugurata una gigantesca statua ad Hindenburg che sarà ricoperta di chiodi.

Ha parlato il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, il quale ha detto che la statua deve riunire intorno a sè la riconoscenza dei popoli. La patria è pronta ad aiutare chi soffre per essa. Hindenburg, che possiede l'amore dei soldati, è caro anche a tutto il popolo. Egli impersona l'eroismo dell'esercito, il valore del comando, il colpo della spada ed il colpo del martello, del difensore e del demolitore.

L'Imperatore definì con parole stupende Hindenburg, e ciò che gli è dovuto, la gratitudine inesauribile e la grazia dell'Imperatore, hanno concesso di collocare quest'opera sulla piazza ove si posa l'occhio di Bismarck con dinanzi la statua della vittoria.

Un discorso dello Czar
La volontà della Russia di lottare fino alla vittoria

Pietrogrado, 5

Sotto la presidenza dell'Imperatore ha avuto luogo la inaugurazione delle riunioni e delle conferenze speciali per discutere la unificazione delle misure a favore della difesa nazionale, relative anzitutto alla fornitura dei combustibili, per l'organizzazione dei trasporti e per gli stabilimenti pubblici che provvedono ai bisogni della difesa; in secondo luogo alle questioni dei rifornimenti; in terzo luogo al trasporto dei combustibili destinati ai convogli di provvigioni o di munizioni di guerra.

Ecco il discorso pronunziato dallo Czar:

«La questione affidata alla conferenza speciale della difesa nazionale è la più grave e più importante dell'ora attuale: essa si riferisce ad un più intenso rifornimento dell'esercito in munizioni ed è l'unica cosa che le nostre valorose truppe attendono per arrestare l'invasione estera e per far ritornare il successo delle nostre armi.

«I corpi legislativi che ho convocato nella presente sessione mi hanno dato, senza esitazione, la sola risposta che sia degna della Russia, la risposta che attendevo e che è quella di proseguire la guerra sino alla completa vittoria. Non dubito che questa sia pure la voce di tutto il Paese.

«Nondimeno la grande decisione che abbiamo adottata implica la più grande intensità di sforzi da parte nostra. Questo pensiero è divenuto comune, ma è necessario metterlo in pratica nel più breve termine ed è precisamente a ciò che deve servire la vostra conferenza. La conferenza riunisce per un comune lavoro, solidale con quello del Governo, i delegati dei corpi legislativi, delle istituzioni pubbliche, degli industriali, in una parola i rappresentanti di tutto il mondo degli affari russi.

«Avendovi dato, con piena fiducia, poteri di eccezionale importanza, seguirò sempre con la più profonda attenzione i vostri lavori, prendendo, occorrendovi, una parte personale. Abbiamo un grande compito dinanzi a noi e noi consacreremo ad esso tutti i nostri sforzi sostenuti dall'intero Paese.

«Lasciamo da parte per il momento ogni altra preoccupazione, quand'anche fosse grave, quand'anche riguardasse lo Stato, se non è essenziale pel momento presente. Nulla deve distrarre i nostri pensieri, la nostra volontà, le nostre forze dallo scopo ora unico, che è quello di cacciare il nemico dalle nostre frontiere.

«A questo scopo dobbiamo innanzi tutto assicurare il completo equipaggiamento militare del nostro esercito attivo, nonchè delle truppe richiamate sotto le armi. Questo compito vi ho oramai affidato.

«Signori!

«So che voi consacrerete tutte le vostre forze, tutto il vostro amore per la Patria al compimento della vostra missione. Al lavoro con l'aiuto di Dio!».

Dopo lo Czar ha parlato il ministro della guerra Polivanof, che ha esposti i provvedimenti adottati finora dalla Conferenza speciale. Quest'ultima ha ora invitato a partecipare ai suoi lavori sfere più larghe della popolazione, istituzioni pubbliche, «Zemstwos», municipi, industriali, e non ha dimenticato neppure la piccola industria e i rappresentanti della scienza e della tecnica.

«L'antica conferenza — ha proseguito il ministro della guerra — non si era limitata a utilizzare ed estendere i mezzi tecnici esistenti, ma aveva proceduto all'impianto di nuove fabbriche di munizioni. Larghi anticipi di credito alle imprese private, fornitura di combustibile alle fabbriche, aumento di quadri degli operai specialisti, regolarizzazione del trasporto dei prodotti necessari, sgombero di queste industrie dalle regioni minacciate dal nemico per ragioni militari: ecco i problemi, di cui l'antica Conferenza affrontò con fermezza e risolutezza la soluzione. Il compito era arduo, e la nuova grande Conferenza deve ora portare al massimo d'intensità i provvedimenti adottati dalla Conferenza precedente.»

Parlò poi il Presidente del Consiglio il quale ha detto che anche una vittoria incompleta rappresenterebbe un pericolo per lo sviluppo della vita economica del paese, e ciò rende necessario di provvedere da tutti i lati all'equipaggiamento e all'armamento delle forze di terra e di mare.

I Presidente della Duma Rodzianko ha protestato con la più grande energia contro l'idea della conclusione della pace, prima che il nemico sia definitivamente in rotta.

«Il morale della nazione — egli ha soggiunto — non è infranto dalle amarezze presenti della guerra, ma rimane saldo e irremovibile.»

L'oratore ha poi invitato l'Imperatore a chiamare il popolo russo intero a partecipare all'opera aspra, che si deve compiere sotto la ferma ed abile direzione di un governo, che goda la fiducia dell'Imperatore e della nazione.

Le condizioni di pace offerte dalla Germania
Commenti americani

New York, 5

I giornali commentano le pretese condizioni di pace offerte dalla Germania e mettono in ridicolo tutte le sue proposte.

La «Tribune» scrive che gli americani non devono ingannarsi. Secondo il punto di vista di Londra, Parigi, Pietrogrado e Roma, una soluzione verrà quando nella guerra vi sarà stata una decisione e finora non ve ne è stata alcuna. Il parlare oggi di pace significa da parte della Germania di mostrare che essa ha certi scopi. Da parte degli alleati della Quadruplice Intesa sarebbe assurdo.

La «Tribune» paragona la Germania ad un giocatore che durante le prime ore del gioco, avendo guadagnato molto, desidera andarsene col guadagno fatto, mentre gli altri giocatori non intendono di consentirvi, fino a che non abbiano guadagnato il perduto od anche di più.

Il «Sun» dichiara, a proposito dei progetti relativi alla concessione della uguaglianza di diritto agli ebrei, che essi sono una offesa alla intelligenza del popolo ebreo, che la Germania ha sempre trattato in modo speciale.

A proposito del messaggio del cardinale Gibbons, il «New York Times» dice che non è possibile che il presidente Wilson voglia intervenire. Le potenze dell'Intesa non erano preparate per far la guerra, ma esse si mettono ora in condizione di essere pronte mediante spese enormi per le munizioni. Offrire dunque ora ad esse i buoni uffici per la conclusione della pace sarebbe per esse altrettanto offensivo quanto la esecuzione del piano di Napoleone III tendente ad intervenire nella guerra di secessione, lo sarebbe stato per noi.

Plausi al deputato Liebknecht
Spedizioniere condannato a morte

Zurigo, 5

Si ha da Berlino che l'associazione socialista di Berlino Schöneberg ha votato un ordine del giorno di plauso al deputato Liebknecht, il solo socialista tedesco che sia rimasto fedele ai principi del partito e di biasimo alla frazione parlamentare dimentica delle direttive socialiste.

A Monaco è stata arrestata la socialista Anna Lisa Ruegg. Si suppone per dei discorsi pronunciati all'estero sulla guerra.

A Molhouse lo spedizioniere Mayer è stato condannato a morte per alto tradimento. In un processo precedente era stato condannato all'ergastolo.

Benedetto XV e il conflitto europeo
Nel primo anniversario dell'incoronazione

Roma, 5

Ricorrendo domani il primo anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV, l'*Osservatore Romano* è uscito stasera in edizione di lusso, listato a festa, e recante il ritratto del Pontefice.

L'*Osservatore Romano* rileva che a Benedetto XV era riservata l'amarezza di divenire padre della grande famiglia cristiana in un'ora per essa tristissima di lotte fratricide, di rovine, e di stragi.

Il giornale illustra l'opera di Benedetto XV che in questo primo anno di pontificato fu in gran parte assorbita dalle vicende tristissime della guerra. Rileva il duplice intento che il Papa si propone di conseguire. Esercitare fra i popoli una missione ed un apostolato a favore della pace; compiere fra le vittime, dirette od indirette della guerra, una missione di carità e paterna sollecitudine. Ricorda quindi gli atti ufficiali pubblicati dal Papa che si riferiscono al conflitto europeo, all'opera rivolta per ristabilire nel campo cattolico la concordia degli animi e dei propositi per la formazione dei missionari specialmente a favore degli emigranti, con la istituzione dei cappellani militari ed il soccorso dato a favore delle vittime del terremoto marsicano ecc.

Nessuna lettera del Papa al Presidente degli Stati Uniti

Roma, 5

Il *Corriere d'Italia* reca: Siamo in grado di assicurare che il Santo Padre non ha mandato alcuna lettera autografa ne alcun messaggio per la pace al Presidente Wilson, e nenche, come ha supposto qualche giornale, l'originale della lettera pontificia ai popoli belligeranti ed ai loro capi. Ci risulta anzi che Sua Santità non ha avuto più alcuna occasione di inviare lettere al presidente degli Stati Uniti, dopo quella che gli indirizzò per annunciargli a sua elevazione al Pontificato.

Bissolati Ministro?

Torino, 5

(*Mont.*). — Da persona addentro alle segrete cose sono informato che da alcuni giorni si stanno facendo pratiche attivissime per far accettare dall'on. Leonida Bissolati un'alta distinzione, quasi a testimoniargli la riconoscenza del paese per l'opera patriottica che il deputato di Roma svolse con un sacrificio personale. L'andata dell'on. Salandra al fronte, per conferire col Re, non è estranea al fatto che avrà la sua sanzione solenne al XX settembre, quando saranno premiati con onorificenze tutti coloro che in questi mesi diedero la loro opera per l'organizzazione civile e militare dell'Italia.

Si tratterebbe di elevare l'on. Bissolati alla carica di ministro senza portafoglio.

Il fatto ha già un precedente nell'onor Barzilai, ed in questo momento in cui è necessaria la coesione di tutti i partiti, certe pregiudiziali o formalismi partigiani non hanno alcun diritto di esistere.

Per i ferrovieri reintegrati

Roma, 5

La «Tribuna dei Ferrovieri» pubblicherà domani la seguente lettera indirizzata dal direttore generale delle Ferrovie al signor Stefano Cantù rappresentante della 18.ma categoria del personale.

«In esito al «pro memoria» in data 16 luglio u. s. da lei presentato in unione ai rappresentanti della 18.ma categoria per chiedere il mantenimento della anzianità primitiva agli agenti degradati e poscia reintegrati, si fa presente che tanto il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 N. 745, quanto l'ordine di servizio N. 177 relativo ai provvedimenti a favore degli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1914, stabiliscono:

I. Che sia fatto cessare ogni ulteriore effetto dei provvedimenti di proroga dell'aumento applicati in causa dello sciopero suddetto.

II. Che siano reintegrati gli agenti degradati per lo stesso motivo.

Si tratta dunque di due provvedimenti ben distinti, pel primo dei quali è ammessa soltanto l'cessazione di ogni effetto della punizione inflitta. Non può pertanto essere mantenuta ai reintegrati l'anzianità di grado primitivo, ma questa deve essere ridotta del periodo di tempo durante il quale gli agenti rimasero degradati.

Firmato il direttore generale Raffaele De Cornè».

LIBRI

Catullo commentato e tradotto

Il prof. Vittorio Cocchini del R. Liceo di Verona, oltre ad essere un uomo erudito e un insegnante valentissimo di lettere latine e greche, è straordinariamente modesto, qualità assai rara ai giorni nostri, nei quali ognuno si studia di farsi avanti e di vantare i propri meriti.

Se non che l'amore che porta ai classici latini e specialmente a Catullo, il poeta più soave e gentile della letteratura romana, lo ha spinto, dopo studi lunghissimi e diligentissimi, a pubblicare un volume degno della più alta lode che non mancheranno certo di tributargli i dotti nostri e gli stranieri. (I Carmi di C. Valerio Catullo illustrati, commentati e tradotti; Verona, Cabianca, 1915).

In una bella introduzione al volume, facendo tesoro degli studi compiuti da illustri filologi, il Cocchini narra la vita del poeta veronese, parla diffusamente dei suoi amori, con acume di critico esperto e con fine senso estetico ne esprime l'opera letteraria e tratteggia con mano maestra le condizioni politiche e intellettuali di Roma nel 1. secolo a. C., allorchè ogni di più cresceva l'ascendente della poesia e del pensiero greco, grande era la corruzione morale e le ambizioni e l'egoismo di pochi audaci e prepotenti preparavano ai nipoti di Romolo un'iliade di lagrime e di rivolgimenti e la perdita della libertà.

Di ogni carme poi l'Autore dà le ragioni, spiega la struttura metrica, espone le questioni che ad esso eventualmente si riferiscono, fa un sobrio e succoso commento ed infine aggiunge la traduzione sempre chiara ed elegante.

In verità io credo che uno studio così completo e coscienzioso su Catullo non sia stato mai compiuto, perchè il Cocchini, astenendosi da osservazioni pedanti e futili, alle quali spesso si abbandonano più o meno tutti i commentatori dei classici, nulla tralascia di quanto può contribuire alla comprensione estetica dei singoli carmi.

Rileggendo l'opera catulliana nell'edizione del bravo professore vi scopriamo bellezze, che altre volte ci erano sfuggite e la mite figura del poeta, nel quale la forza dell'ingegno si accoppiò armoniosamente alla squisitezza del sentimento, ci si presenta alla mente viva e intera.

Il Cocchini infatti nelle sue pagine rievoca splendidamente un uomo e un'epoca fortunosissima e ci costringe a rivivere in una società assai dissimile dalla nostra, ma agitata dalle stesse passioni che agitano i nostri animi e pervasa da un forte sentimento della realtà e della vita.

Che se a tutto ciò aggiungiamo la bella veste tipografica del volume, non sappiamo trovare parole adeguate per esprimere all'egregio uomo il nostro compiacimento e la nostra ammirazione.

V. Marchesi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 22

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"
scritte da lui medesimo

— L'ho spesa tutta in vestiario, e se lei non mi aiuta, non so come pranzare.

— Ma io non ne ho: non posso, benedetto!...

— Pazienza! Farò vigilia.

— Se non ha da pranzare venga qui da me oggi... ma invece di domenica sa.... si ricordi; domenica no.

— Sissignore! Vengo, oh vengo, e le farò un brindiisi. A Roma ho fatto dei notevoli progressi recitando. Sicuro! E tanto un bel mazzettino di parti le avevo anch'io.

In via ordinaria, io uscivo in scena verso mezzanotte.... sul finire dello spettacolo. E' sempre alla fine d'un dramma o d'una commedia che si presenta o il commissario per arrestare il malfattore... o il notaio per il contratto di nozze, oppure il domestico che annunzia il pranzo servito — o il medico che constata un decesso.... quelle erano le mie parti! — Avevo poi le comparse, cioè gli inevitabili inviti alle feste da ballo, i contadini che gridano «Evviva!.... Evviva!»... i bagnanti nelle commedie sul genere della «Calunnia» di Scribe, e finalmente una di quelle «dodici» comparse che formano il tremendo Consiglio dei Dieci nel «Fornaretto». La mia figura mi procurava tutte le volte che mi presentavo al rispettabile pubblico delle grandi emozioni, specie da quel maledetto loggione che mi ripeteva: «Eccolo!... oh sor paino... che ce dite?».

Ma dove sono stato veramente grande ed insuperabile.... si fu nella tragedia d'Alfieri «Antigone». Mi fu affidato il personaggio d'«Ipseo»... niente di meno che il confidente di Creonte. Figuratevi come stavo benino io, così magro, vestito alla romana. Avevo un paio di «sandali» di Zamarini, che di romano non avevano che chiodi — una «chemise» di lana giallognola ed un manto rossastro sbiadito. Elmo no.... ma una daga irruginita alquanto al fianco. Ah, ero bello assai calzando il cotturno, e se vi fosse stata in un angolo della platea la mia povera mamma, di certo avrebbe esclamato vedendomi sotto quelle spoglie:

— Ah quel toso.... — con quel che segue, e che il lettore sa a memoria.

Fortunatamente Ipseo non parla mai. E' un personaggio muto... riceve ordini, s'inchina e parte.

Questo divertimento dura tutta la sera. Alla fine della tragedia, allorchè Creonte fa vedere a Emone il cadavero di Antigone, questi disperato per la perdita della sua innamorata, inveisce contro il padre, poi con rapido passaggio si configge il brando nel petto e chiedendo l'ultima grazia esclama:

e a lei dappresso
Trar..... mi lascia..... e morire!

Ipseo, ed un'altra comparsa, traggono lentamente Emone verso il fondo della scena e lo lasciano cadere esalante l'ultimo respiro vicino al Corpo d'Antigone.

Aliprandi (Emone) concerta la scena della morte a piacer suo, ma al momento finale, invaso senza dubbio dal sacro fuoco dell'arte — diventa un energumeno.... (cosa che del resto gli succedeva spessissimo)

Patologicamente era vero lo spasimo, vero il contorcimento del corpo, gli sforzi, il bisogno di proferire qualche altra frase, ma per dipingere ed eseguire tutto ciò ci mette tanta anima, tanta forza avviticchiandosi a me, e premendomi un braccio, che al momento fatale, andiamo a cadere tutti e due in un colpo, — non vicino — ma «sopra» il corpo della povera signora Zuanetti, la quale non aspettandosi quel complimento, alza il capo esclamando:

— Oho! siete matti, figliuoli!!

Quadro, e cala la tela, in mezzo a risate sonore ed a qualche fischio insignificante.

Non vi descrivo il malumore della Zuanetti, e più di tutto la desolazione d'Aliprandi il quale andando nel suo camerino a spogliarsi ripeteva: Bel gusto!... faticare tutta la sera.... per avere di codesti compensi.

Zamarini viene sul palcoscenico, mi chiama, ed in aria di rimprovero mi dice:

— Lo vede? Certe parti importanti e serie ella non le può fare. Ci vuol altro?!

— Oh vorrei sapere chi ce l'ha domandata quella bellezza di.... rinfrescante?...

Del resto, che il mio amico Aliprandi, sempre calmo, gentile, cerimonioso con tutti, fosse in iscena un energumeno, ne ho avute parecchie prove. Citerò fra le altre che una sera, nella commedia «La pietra del paragone», doveva scappare di scena concitato per far sospendere di dentro alle scene una sinfonia suonata a piena orchestra. Al momento fissato egli si precipita in mezzo ai suonatori e grida:

— No.... no... la mia sinfonia! Non suonate... ve ne prego... lo voglio!

E ci mette tanta anima, tanta verità, che con una potente spinta manda un povero suonatore di violino a gambe levate, e sbatte al muro il trombone con gravissimo danno dell'istrumento e del naso di chi lo suonava.

Un'altra volta, a Cesena, nel «Vecchio caporale», dopo aver recitato nel primo atto, io dirigevo le comparse nel secondo, ed era vestito coi miei abiti di strada.

A furia di stento, di economie m'ero fatto un vestito completo... col suo bel «gilet» eguale, di gran moda allora, con la lunga fila di piccoli bottoncini d'argento... falso.

Al punto in cui si accusa il vecchio Simon d'aver involato il denaro dei poveri, egli mi afferra con impeto, e nel mentre recita:

— Avete inteso? Dubitano di me! Io? Io la...a...a. .a...dro?! Ah! Crac! mi porta via di peso tutta la striscia del gilet dove esisteva la bottoniera d'argento falso.

Oh, Aliprandi mio, tu eri un grande ossesso.... senza accorgetene! Te lo dico io!

Alla fine mi dispiaceva di dover rimettere il gilet che indossavo per la prima volta. Andai da Zamarini e glielo mostrai, raccontandogli il fatto.

— Ella era vestito da signore... Doveva essere in carattere, vestirsi da contadino, o da popolano come gli altri e questo non le sarebbe succeduto.... Grazioso non è vero? Bene, questa è stata la gran risposta che ha saputo farmi il mio principale. Da quel giorno tutte le volte che dovevo aver qualche contatto in scena con Aliprandi, adoperavo sempre la roba di Zamarini che io tenevo in custodia, ma mai più la mia!

Ne avrei parecchie di codeste cosette da raccontare, ma mi limiterò ad un'ultima che ha costato dispiaceri all'Aliprandi. — Nella commedia «Gli uccelli di rapina» doveva battersi in duello con Cesare Mancini. Entrambi erano in maniche di camicia e colle lame incrociate. Il fornitore di scena aveva avvertito Aliprandi che le due spade avevano le punte taglienti, ma sì... egli non se ne ricorda più, e tich... tach... assesta un colpo al braccio al povero Mancini producendogli una scalfitura al polso ed un taglio abbastanza profondo all'avambraccio.

Il pubblico batte le mani vedendo diventar rossa di sangue la manica della camicia di Mancini, perchè crede sia una cosa fatta apposta, ma la verità è che Mancini fu portato a casa ferito e che tutta notte fu vegliato dal medico. Aliprandi era desolato ed inconsolabile. Lui, che non aveva mai fatto male ad una mosca, vedersi interrogato dal Procuratore di Stato, lui guardato a vista tutta notte dalla Polizia!.... la quale esagerando più del bisogno fece un mondo di verbali, di visite, d'interrogatorii, confronti e mille altre seccature.

Ritorniamo alla mia persona!

A Roma nelle ultime recite, un gendarme pontificio il quale se ne stava sulla quinta quasi in vista al pubblico fu da me pregato con bel garbo di allontanarsi, dovendo io da quel posto far uscire le comparse. Il gendarme prese la mia preghiera per un insulto, e sul momento fece rapporto al tenente. Questo bestione nella sua alta pazienza ed onnipotenza, decretò lì per lì senza voler ascoltare nè ragioni, nè giustificazioni, il mio arresto per una notte ed un giorno a Castel Sant'Angelo.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Lunedì: S. Magno abate.
7 Martedì: S. Regina vergine.

Si può andare a teatro finchè dura la guerra?

Basta, signora, Ella non ha bisogno di dire di più. Capisco il suo scrupolo; le ripugna di andare a teatro, di divertirsi, mentre tanti bravi figlioli espongono la vita, mentre tante famiglie soffrono privazioni di ogni genere per mancanza del loro sostegno, per mancanza di lavoro.

Capisco, perfettamente, e le dirò che molte delle cose belle e sensate che ella mi scrive mi hanno toccato profondamente e mi hanno fatto ricredere sul valore di certi luoghi comuni, soverchiamente comuni, intorno ai the danzanti, alle recite, di concerti di beneficenza, che formavano l'occupazione preferita di tante signore.

E' verissimo: tante cose leggiadre che ella chiama ora colpe, trovavano nella beneficenza soltanto la bandiera per far passare la merce di contrabbando, ma l'essenziale era che ella ci si divertiva assai e che del frutto della sua fatica si curava assai poco. E' questo che ella vuol dire in sostanza, e questo era risaputo; lo sapevano anche molti di quelli che facevano gli aristarchi, eppure non si negavano alcuna delle sue mattinate e delle sue serate, sapendo che qualche cosa di piacevole ci avrebbero trovato sempre.

Ma questo è passato. Guardiamo al presente, se è possibile, e guardiamovi tranquillamente, come si devono guardare tutte le cose serie.

Andare a teatro le sembra un insulto alla miseria ed al dolore, le sembra una irriverenza, perchè distrae la mente dal solo, dall'unico pensiero che deve oggi dominare l'animo di tutti. E' un senso di convenienza, nel più alto significato della parola, è il frutto di quello stesso istinto che ci impedisce di alzare la voce in chiesa o di dire delle barzellette durante una solennità. E tutto questo è bellissimo.

Ma badiamo! questo senso, questo istinto, nel mille, per poco non conducevano l'umanità al suicidio. Il mondo — si diceva — sta per finire, e non è lecito ridere davanti a un moribondo.

E per non ridere, si moriva anticipatamente.

Or non dirò che senza il teatro si debba morire, ma è poi vero che il teatro sia quella cosa tanto lontana dai nobili pensieri, che una sera trascorsa in un palchetto deva considerarsi una profanazione, anche se l'Italia sta combattendo la sua guerra purificatrice?

M'immagino che ella legga, alla sera, per non morire d'inedia, e non per questo si senta colpevole. Eppure la lettura è un nutrimento ed una divagazione dello spirito.

Distinguo — ella dirà. — I libri li scelgo.

Ma io le replicherò che si può scegliere anche il teatro, il quale non è poi altro che una lettura in forma diversa, se leggere significa sempre entrare in comunione spirituale con qualcuno.

E' vero: il teatro ha qualche cosa di più vivo, di più suggestivo, offre un godimento più intenso della lettura; ed ella che non vuole compromessi con la sua coscienza, ella che odia i sottintesi, mi replicherà che a teatro non ci va unicamente per elevare lo spirito, ma anche per divertirlo, per distaccarlo da un pensiero assorbente, ed ella vuole invece che quel pensiero rimanga intatto e fervido e puro in lei.

Benissimo! Mi guarderò bene dal ricordarle che il teatro è anche un mezzo per dar da vivere a tanta brava gente che noi celebriamo d'ordinario, che chiamiamo artisti, che lottano per divulgare e far penetrare nelle masse una parola di bellezza e che questa gente, la quale adempie ad una funzione sociale nobilissima in tempi ordinari, non si può sopprimere, nè si può condannare alla miseria più nera.

Questo, ella me lo ritornerebbe garbatamente, come si ritorna una moneta falsa, perchè è un argomento assai affine a quelli che servivano a giustificare le mattinate e le serate di beneficenza, ed ella ha giurato ormai che di quelle cose non ne vuol sapere più, almeno fino a che duri la guerra.

Le dirò invece che noi italiani, forse perchè Dio ci ha beneficato facendoci nascere in un paese dove si può vivere anche di aria, abbiamo intorno ai bisogni fisiologici, delle idee che farebbero sorridere gli stranieri e che non di rado cozzano contro le leggi del senso comune. Queste idee si riflettono di necessità anche nel campo morale, e ci fanno fare cose che a esaminarle un po' da vicino, non stanno in piedi.

Cercherò di spiegarmi con un esempio. Una volta si usava — e le nostre nonne se ne ricordano — che quando una fanciulla andava a marito, doveva mostrare un viso lagrimoso. Era di rigore, e la sposa che non avesse pianto sarebbe passata per una sfacciatella. C'è voluta una vera campagna, come si dice adesso, per convincere e le spose e... il pubblico che si può essere buone, modeste, savie fanciulle, e si può, nel giorno delle nozze, sorridere e mostrare senza veli la propria naturale, intima gioia.

In un giorno di lutto, nelle case per bene pare sia d'obbligo il saltare la colazione e il pranzo. Nei paesi del nord, dove si apprezzano meglio i rapporti tra lo spirito e la materia, si considera questa miseria dello stomaco con maggiore indulgenza. Un inglese, per esempio, ad una persona addolorata, dice: Confortatevi... E le fa violenza affinchè prenda qualche nutrimento.

Questo urta il nostro senso di convenienza, ma è necessario. E' vero che l'uomo non può abbandonarsi al suo dolore, senza venir meno a sè stesso? E se è vero, è necessario che il corpo sia posto in grado di fornire il necessario ausilio allo spirito.

Del resto, a Napoli, dove si trova modo di leggiadrire anche ciò che può parere, e forse è una miseria umana; v'è la consuetudine che nei giorni di lutto, i vicini recano alla famiglia colpita il cioccolato. E' un mezzo delicato per dispensare i famigliari dalle cure domestiche senza che per questo il loro organismo ne abbia a soffrire.

Noi, sul punto di fare una cosa triste o una cosa importante, sentiamo il bisogno di mortificare lo spirito. E' bellissimo quanto a intenzione, ma bisogna distinguere la mortificazione dallo svigorimento.

La gente che ha consuetudine col lavoro, e in Italia, la Dio mercè, questa è ormai la grande maggioranza, sa benissimo che per fare opera continuativa e proficua, per non restare improvvisamente a mezza strada, in questi tempi di nevrastenia, è necessario di tanto in tanto concedersi un riposo, una distrazione.

E' noto l'episodio del generale Ameglio a Rodi: Gli recano una lettera con istruzioni di carattere urgente. — Benissimo — dice il generale — vado a dormire: di qui a tre ore mi si desti.

Il generale Ameglio è un uomo che di lavoro si intende. Stanco, al momento in cui riceveva l'ordine, egli sapeva che avrebbe agevolmente guadagnato le due o tre ore di riposo che stava per concedersi con un'azione più vibrata e sicura, dopo. E dà principio di esecuzione agli ordini ricevuti, con l'accumulare energie fisiche... o spirituali di conseguenza. Non altrimenti, il macchinista che riceve ordine di partenza, comincia dall'attivare il fuoco.

Ora ella, signora, sa che in questi momenti ha bisogno di tutta la sua agilità di spirito e di tutta la sua energia fisica per rendersi veramente utile. Sa, e se non lo sa, giova lo impari oggi, che il ripetere senza posa le stesse cose, il restare fermi nello stesso pensiero finisce col produrre un intorpidimento fisico e spirituale esiziale ad ogni attività. E allora, non dubiti di concedersi un onesto svago. Vada a teatro e stia tranquilla. In quelle due ore di rilassamento che ella si concederà, attingerà nuove energie per la bisogna di domani.

E se proprio vuole non aver nulla da rimproverarsi, scelga i suoi spettacoli come sceglie — devo crederlo — le sue letture. In verità, dovrebbe essere questa la norma costante di tutta la vita. Ma non è ella in un momento in cui deplora i suoi.. chiamiamoli trascorsi? e non è questo il momento della rinnovazione e della purificazione?

Non parliamo dunque del passato, e tenga a mente questo: il teatro; in sè, non è una colpa; può essere anzi, per lei che vi era abituata, una necessità. La soddisfi senza rimorsi. E se sentirà il bisogno di scegliere i propri spettacoli, di recarsi soltanto a quelli che hanno almeno una vera e propria finalità d'arte, sarà tanto di guadagnato. Metteremo questo in attivo nel bilancio della nostra guerra, e non sarà poco. No davvero.

Barba Bapi

Saluti di soldati

Il soldato Regazzoni Enrico di Premano rivolge a mezzo della «Gazzetta di Venezia» i più fervidi saluti a tutti i lombardi che si trovano a Venezia, particolarmente a tutti i premanesi fabbri, amici e parenti.

Da tre mesi egli si trova alle trincee lieto di quanto gli è dato di fare per la Patria.

Nella Commissione Provinciale per gl'indumenti all'Esercito

A far parte della Commissione Provinciale per gli indumenti di lana all'Esercito, venne designato, dal Comando di Corpo d'armata di Bologna, il colonnello cav. Domenico Tromby, in rappresentanza appunto dell'Esercito.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Sig. Nilde Ghiron L. 10 in memoria del tenente Amedeo Soave e del tenente Giovanni Colussi — Prof. Velo cavalier Giovanni maggiore medico della Croce Rossa e direttore Ospedale Territoriale Marco Foscarini L. 60 perchè sia intestato un letto — Sig. Giovanni e Luisa Toniolo L. 60 per un letto da intestarsi in memoria della loro cara mamma Maria Rofarè Costantini — Sig. Giuseppe Costantini L. 60 per un letto da intestarsi in memoria della sua cara mamma Maria Rofarè Costantini — Funzionari amministrativi Ospedale Civile Venezia: contributo mensile L. 28.30.

A favore della sottoscrizione nazionale: sig.a Giuseppina Stringari Bertocco (offerta mensile) L. 10 — Sig. Vittorio Capon (off. mens. 10 — Sig. Banci della ditta Marforio (offerte raccolte a mezzo cassetta speciale) 29.40.

Inviarono inoltre effetti: Sig.a Iginia Arcangeli Rossatti N. 2 lenzuola e riviste — Sig.a Angela Rocchi N. 4 fodere e N. 2 mutande — Co. Bianca Lovatelli N. 12 asciugamani, N. 6 fodere, N. 3 camicie, N. 3 mutande, N. 6 lenzuola, N. 1 copriletto, N. 6 tovaglioli — Sorelle Giacobbi N. 7 volumi di amena lettura — Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili N. 43 paia calze lana — Sig. Amilcare Mazza, fotografo, eseguì gratuitamente N. 6 diapositive per proiezioni luminose illustrative delle lezioni per infermieri della Croce Rossa.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Concerto pro Indumenti dei militari all'Unione Evangelica Veneziana

Ieri nel pomeriggio dinanzi a scelto e numeroso pubblico ebbe luogo in palazzo Cavagnis a S. M. Formosa, in forma privata, un concerto indetto dalla Unione Evangelica Veneziana «Pro indumenti dei militari», il cui ricavato sarà rimesso ad apposito Comitato di Torino.

Il successo artistico fu completo, e così quello finanziario.

Il quartetto d'archi: Bordelli, Mainella, Crepax, Guarnieri, si rivelò finissimo, di esecuzione perfetta e pieno di sentimento in pezzi difficili e scelti.

Gli artisti di canto, tutti allievi del nestore dei maestri veneziani, conte Vettor Moro-Lin, furono all'altezza della fama del loro maestro e confermarono successi di sala e teatrali. Deliziosa si dimostrò la signorina Celestina Magnoni, soprano, sempre bissata. Artista già nota con molto favore in più teatri italiani, interpretò in modo toccante le romanze «Ebben n'andrò lontana» della «Vally» e «Mimì» della «Bohème»; e destò entusiasmo colla cavatina della «Sonnambula». Ebbe vere ovazioni dal pubblico e fiori dalla presidenza.

Educati a senso fino d'arte e dotati di ottimi mezzi, si riaffermarono il sig. Domenico Baessato, tenore, assai festeggiato e plaudito, ed il signor Sebastiano Ruffato, baritono, bissato nella romanza «Santa medaglia» del «Faust», «La mia bandiera» e «Toreador» della «Carmen».

Il duetto fra tenore e baritono della «Forza del destino» fu bissato e insistenti applausi ebbero i suddetti signori Ruffato e Baessato.

Assisteva al concerto una numerosa rappresentanza della valente e benemerita Società Corale di Burano, guidata dal presidente signor Fasan Guglielmo e dal segretario signor Trevisan.

La Camera di Commercio convocata pel 15 settembre

La Camera di Commercio e Industria si riunirà il giorno 15 Settembre corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza.
2. Designazione di un delegato nel Consiglio Generale del Banco di Napoli.
3. Provvedimento nei riguardi del personale.
4. Modificazioni al bilancio preventivo 1915.
5. Parere sopra ricorsi contro la tassa esercizio e rivendite
6. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle pensioni alla Marina Mercantile Veneta.
7. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta Segreta. — 8. Nomina della Commissione per l'esame delle domande di inscrizione nel ruolo dei curatori nei fallimenti per il triennio 1916-1918.

Patronato Pro Schola

Durante il mese di agosto la media delle presenze dei bambini al Patronato Pro-Schola ascese a 44 giornaliere, di cui 20 di figli di richiamati. Furono somministrate 1144 razioni di minestra, 410 litri di latte, 104 Cg. di pane.

Corsi di stenografia

Lunedì 13 Settembre verranno aperti presso l'Istituto Stenografico Veneziano i seguenti corsi di Stenografia:

1. Corso teorico femminile — 2. Corso teorico misto — 3. Costo pratico di abbreviazione logica e velocità.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto (San Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Un ubbriaco

Certo Della Pasqua Turrico del fu Bernardo di anni 45 da Venezia, abitante a S. Simeone n. 1191, venne ricoverato all'Ospedale, perchè il giorno 2 corr. mentre era intento a sbarcare da una peata delle masserizie, accidentalmente si ferì all'indice destro con un chiodo. Gli sopravvenne un tumore dal quale, salvo complicazioni, guarirà in un mese.

Con un chiodo

Ieri, verso le 11 venne accompagnato all'Ospedale, ancora alquanto brillo, certo Brigato Ferruccio d'anni 24, abitante a Cannaregio n. 3263, il quale appena uscito da un'osteria, barcollando scivolò accidentalmente al suolo causandosi una ferita lacero contusa alla regione frontale ed una contusione al viso. Non seppe precisare il luogo dove cadde. Dei suoi malanni guarirà in 6 giorni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

La signora Erminia Fano ha fatto invio di dolci ai bambini del Pro Schola ed ha rimesso direttamente al Comitato lire 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 31 agosto: Maschi 7 — Femmine 3 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni da appart. a questo 2 — Totale 13.

Del 1.o sett. — Maschi 10 — Femmine 7 — Totale 17.

Del 2 — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 31 agosto — Bandone Garibaldo contadino con Lombardi Enrichetta contadina, celibi.

Del 1.o sett. — Magnanini Giulio scaricatore marittimo con Rosselli Ines casal., celibi.

Del 2 — Levi Fausto agente di commercio con Curiel Carmen sarta — Verrot Luigi macellaio con Menin Matilde infilaperle, celibi.

DECESSI

Del 31 agosto — Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2, femmine 2.

Del 1.o sett. — Terrosin Gaetano di anni 54, ved. arsenalotto, Cast. 610 — Savoldello Gaetano, 48, coniug. gondoliere, S. C. 3124 — Anastasio Vincenzo, 48, coniug., fuochista, Napoli — Forti Giacomo, 42, celibe, facchino, D.D. 3487 — Pitteri Napoleone, 9, D.D. 1897.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 2 — Rofarè Costantini Maria di anni 68, coniug., casal., D.D. 2647 — De Gobbi Cipolato Caterina 67, coniug., cas., Giud. 94 — Berlin Giovanni 42, celibe, facchino, Cann. 517.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Il cambio per oggi

ROMA, 4 — Cambio per lunedì 113.30 — Cambio settimanale 113.15.

Teatri e Concerti

Goldoni

Come era stato previsto, forse più di quanto si potesse prevedere, il pubblico ha affollato ieri il Goldoni, così nella rappresentazione diurna come in quella serale. Di giorno ha riapplaudito il forte lavoro del Gualtieri: «I Carbonari del 1821»; di sera ha rigustato la «Cena delle beffe». Applausi senza fine alle due rappresentazioni, e bisogna rendere questa giustizia alla Compagnia Zoncada, applausi meritati. L'esecuzione in ogni parte accurata, l'impegno di tutti gli attori conferiscono allo spettacolo la dignità d'arte, che ne spiega il successo.

Questa sera avremo l'ardito e discusso lavoro della Annie Vivanti: «L'invasoro». Ardito e discusso, perchè riporta sulla scena uno dei problemi umani più complicati e dibattuti, uno di quei problemi sui quali si preferisce non discutere quasi temendo delle conclusioni a cui si può giungere. La Vivanti lo ha posto e pensa forse di averlo risolto recendovi un'alta nota di umanità. Ma nè il problema, nè il momento sono tali da acchetare le coscienze nella parola di un'artista, ed ecco perchè il pubblico ha dimostrato di amare e di odiare questo lavoro teatrale. Sono due sentimenti che soltanto in apparenza sono antitetici, ma che in realtà troppo sovente si identificano. Il pubblico del Goldoni, uno tra i più temuti e più apprezzati d'Italia, è chiamato domani a dare il suo giudizio. Sappiamo che l'interesse è grande perchè molte erano ieri le prenotazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: «L'invasoro».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile nel Veneto

A S. Maria di Sala

Ci scrivono da S. Maria di Sala:

Questo Comitato ringrazia pubblicamente la Deputazione Prov. di Venezia che con gentile pensiero ha spedito la offerta di lire mille. Ecco la IV. lista:

Deputazione Prov. di Venezia L. 1000 — Zamperon Roberto 10 — Giacomelli Antonio 10 — Don Giovanni Cauzzo 5 — Prof. Giovanni Bordiga (1. off.) 50 — Vesco Giacomo 5 — Talamini rag. Arturo 5 — Lista precedente 875.52 — Totale L. 1960.52.

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Il Comitato di Assistenza Pubblica che si è prefisso di spedire, ai soldati muranesi che si trovano al fronte, gli indumenti di lana, avverte che la iscrizione per quelle famiglie che volessero usufruire di tale beneficio sarà definitivamente chiusa lunedì sera 6 corr. mese.

A Chirignago

Ci scrivono da Chirignago:

Terza lista: Ivancich avv. Antonio 40 — Cosulich Antonio 50 — Saccardo Antonietta 5 — Società Tramvie di Mestre 50 — Camera di Commercio di Venezia 50 — Provincia di Venezia assegnazione sul fondo elargito 650 — Viterbi Enrico 10 — Fornoni Giulio 60 — Manente Girolamo (dalla Svizzera ove risiede) 100.

A S. Stino di Livenza

Ci scrivono da S. Stino di Livenza:

A tutto 31 agosto l'ammontare delle offerte, fra mensili e straordinarie, è di lire 1693.80, alla qual somma devesi aggiungere il sussidio della provincia in lire 1000, formante così un fondo disponibile di lire 2693.80.

Con questo mese viene cominciata la distribuzione dei sussidi e ne avranno diritto i militari in licenza di convalescenza perchè feriti o ammalati in ragione di cent. 50 al giorno, fra le famiglie dei prigionieri, e fra quelle che notoriamente versano nella massima miseria.

Che poi il paese intenda di far ancor di più per l'avvenire, lo dimostra il nuovo comitato sorto proprio in questi giorni allo scopo di provvedere indumenti di lana pei soldati, al quale la sig. Amalia Mazzotto, esimia signora del nostro egregio Sindaco, ebbe tosto a mandare 24 paia calze di lana. Siamo certissimi che il nobile esempio verrà senz'altro imitato.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Banca Mazzola e Perlasca L. 50 — Fraccaro fratelli 100 — Bertoncello Fratelli fu G. B. 10 — Andriolo Innocente 5 — Biasibetti Maria 5 — Torresini prof. Guido 100 — Società Industriali e Commercianti 69.05 — N. N. 5 — A. G. 2 — Pellizzari Giuseppe (1. off.) per l'ufficio notizie 20.40 — Personale ufficio Notizie (2. off.) per l'ufficio stesso 60 — Vacchi Rala 5 — Vacchi Giorgio 3.35 — Tiretta Cont. Elena e figlia 20 — Morello avv. Gius. e fam. (2. off.) 20 — N. N. (per l'ufficio notizie) 10.

A Vidor

Ci scrivono da Vidor:

Anche il nostro paese rispose con vero slancio patriottico all'appello lanciato dal nostro benemerito ed amato sindaco cav. Battista Zadra per la fornitura di indumenti ai figli nostri tutti, oltre 200, combattenti per la grandezza della patria. Il Comitato venne composto dalle signore Rita Vedovati-Zadra, Giovanna Veggerio, Elisa Minardi, che, raccolte le offerte e acquistata la lana, la distribuirono alle donne del paese, le quali, con slancio ammirevole, tutte si sono prestate alla confezione gratuita. Ad ogni soldato del comune viene spedito un pacco contenente 1 passamontagna, 1 pettorina, 1 sciarpa, 2 paia calzetti, 1 libretto «norme-preghiere» per il soldato e il decalogo contro le congelazioni. Tutte le spedizioni vengono fatte a carico della Latteria Sociale.

I numerosi pacchi sono già stati spediti e giungono già i ringraziamenti dei nostri figli, che plaudono all'affettuoso interessamento del paese e all'iniziativa del Cav. Zadra.

Daremo in seguito l'elenco delle offerte.

A Feltre

Ci scrivono da Feltre:

Ecco l'elenco dei versamenti per una volta tanto fatti presso il locale Comitato di mobilitazione civile:

Bonsembiante Vittorino e Fam. L. 2000 — Gaggia Frat. fu Simeone 1000 — Alpago Novello dr. Luigi 1000 — Metrel Antonio 100 — Muffoni Matilde 40 — Monego ing. Gio. Batta 100 — Dussin Anacleto e Frat. 50 — Meneghel Angelo 70 — Tonelli-Masi nob. Fortunata 30 — Norcen ing. Giacinto 150 — Dalla Piazza Vincenzo 300 — Bonsembiante Francesco 50 — Direzione Diocesana 200 — Sacchi Mons. 100 — Cricco Mons. Francesco 75 — De Biasi Mons. Giovanni 50 — Tizian Mons. Piero 50 — Fiorenza Mons. Federico 50 — Barp Don Antonio 75 — Tizian Don Pietro 75 — Comel Don Giovanni 40 — Gaio Don Giulio 50 — Zanin Don Mario 50 — Biasio Don Giuseppe 30 — Troian Don Francesco 25 — Guarnieri cav. Giovanni 500 — Guarnieri Dal Covolo Maria 600 — Guarnieri Dal Covolo Antonietta 100 — Da Forno e Coletti 50 — Pedrazzi Signore 50 — D'Andrea avv. Emilio 25 — Pontil Alessandro 60 — Società Operaia 50 — Coniugi Sailer (I. versamento) 50 — Bianchi sorelle 30 — Bonsembiante Francesca 10 — Manera Francesco 50 — Gaggia-Paoletti Maria 100 — De Boni Lina 15 — Gris Biagio 5 — Frescura Ernesto 100 — Banchieri Gio. Batta 50 — Bortolon Annibale 100 — Bassi Benvenuto 50 — Norcen ing. Giacinto 150 — Obberoffer Carlo 50 — Bonsembiante Camillo 300 — Barbante Francesco 50 — Comune Feltre 1000 — Gris Pasqua 15 — Barbante Giuseppe 50 — Girardi Goffredo 25 — Bizzarini Giovanni 25 — Zollet Angelo 15 — Cesa Giacomo 25 — Pagini Giacomo 50 — Moratti geom. cav. Cesare 100 — Berlese dott. Amedeo 100 — Società Tiro a Segno 100 — Biasio Giuseppe 10 — Barbante Livia 20 — Battocchio-Pinzon Carlotta 20 — Moretti avv. Casimiro e Glor. 100 — Cinematografo 77 — Sailer Giuseppe (II. versamento) 65.

Totale L. 10.127.—

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato sono pervenute finora lire 86.116.52.

«Pro corredo del soldato»: Il XIII elenco delle offerte importa L. 218 e 256 oggetti per indumenti.

«Ufficio notizie alle famiglie dei militari»: La sezione friulana della Società umanitaria ha inviato alla Sezione di Udine dell'Ufficio per notizie 176 volumi testè acquistati fra le varie pubblicazioni favorevoli ed istruttive.

*

Al Comitato sono pervenute offerte per la somma complessiva di lire 86,630.52.

Pro feriti in transito le oblazioni sommano L. 12.855.98.

A S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele:

Durante il mese di agosto le oblazioni salirono a L. 5592.20. — Per il corredo del soldato la somma raccolta raggiunse lire 938.40.

Per dare lana ai soldati, il Comitato sorto in seguito all'iniziativa dell'on. di Caporiacco ha finora introitato L. 34.80.

A Palmanova

Ci scrivono da Palmanova:

Un Comitato di signore, con a capo la egregia sig. Anna Scala, ha aperto, già da tre mesi un laboratorio nella casa della signora Gisella Crico.

Vi lavorano signore e signorine confezionando della biancheria che offrono ai feriti degenti in questi ospedali.

Venne pure organizzato l'ufficio di informazioni, dipendente dal centrale di Bologna. Lo presiede la signora Ester Apollonio Secco e funge da segretaria la signorina Olga Morpurgo di Trieste.

BELLUNO

L'attività della Commissione Pellagrologica

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Anche quest'anno, il dott. cav. Luigi Alpago-Novello, attivissimo e benemerito presidente della Commissione pellagrologica provinciale, ha inviato a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio una dettagliata relazione sulla attività della commissione stessa nell'anno decorso.

Dopo una ispirata premessa, piena di patriottismo, il dott. Alpago parla della distribuzione dell'ottima Rivista Pellagrologica italiana e della distribuzione dell'opuscolo sulla «Igiene del contadino», in cui è fatta larga parte alle relazioni tra pellagra e granoturco, alle licenziande della R. Scuola normale di Belluno.

Parla dettagliatamente, il dott. Alpago, degli ispettori pellagrologici — che eseguirono 135 sopraluoghi, con 406 visite: delle visite fatte ai negozi ed ai magazzini e in ispecial modo alle stazioni ferroviarie della nostra linea, visite che vanno attestando come i commercianti vadano diventando più onesti del passato.

Il numero dei campi dimostrativi, destinati a far propaganda per sostituire la coltivazione del granoturco e per migliorarla con varietà più precoci alla maturazione, andò sempre più aumentando, tanto che raggiunse la cospicua cifra di 153. I campi a frumento, che nell'anno precedente erano 14, furono più che raddoppiati. Ed è confortante constatare che la granicoltura, quasi nulla, pochi anni addietro nella provincia nostra, va sempre più estendendosi, mediante la sapiente propaganda della Commissione pellagrologica.

La relazione parla ancora degli spacci di farina sanissima, di granoturco, a puro prezzo di costo.

Stante l'autunno propizio alla buona maturazione del granoturco, gli essicatoi non ebbero occasione di funzionare, fatta eccezione di quello di Feltre, per un centinaio di quintali di mais raccolto umido.

Col 30 ottobre p. v. scade il concorso, bandito l'anno passato, per la costruzione o riduzione di buoni granai rurali, e consta che parecchi sono già i concorrenti, riprova questa della buona accoglienza fatta dai nostri agricoltori a codesta iniziativa della Commissione.

Così termina la relazione, che a breve spazio abbiamo riassunta:

«Eccellenza, mentre stanno maturandosi, per virtù del nostro invitto esercito e tra l'unanime entusiasmo degli italiani, i fati della patria nostra, combattente per la propria completa unità e sicurezza, e per la civiltà contro l'eterno nemico dell'une e dell'altra, questa Commissione non solo non trascurerà nessuno dei doveri che le spettano; ma li adempirà con quella fiduciosa energia che proviene dalla sicurezza della vittoria.

Consiglio Comunale

Il 14 corrente si raduneranno i consiglieri comunali per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

VENEZIA

Caduto per la Patria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

Giunge notizia ufficiale che il soldato di fanteria Bonaldo Ermenegildo di Chioggia, è deceduto in seguito a ferite riportate alla regione addominale.

Il caro Estinto è stato inumato il 25 u. s. nel cimitero di Palmanova.

Mentre rendiamo il dovuto omaggio alla sacra memoria del defunto, inviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gravissimo incendio

Stanotte, per cause non ancora bene accertate, si sviluppava un forte incendio al forno militare situato in Bastion Caneva. Ben presto tutto il caseggiato, cioè i negozi dei signori Boadesan, e dei soci Pagan e Scarpa, furono avvolti da alte fiamme aumentate da un gagliardo vento di sud-ovest.

Però per i pronti soccorsi recati dai pompieri municipali e dai soldati e marinai guidati dal colonnello cav. Zocca e dal capitano di corvetta sig. Baudraco, si riuscì a localizzare l'incendio.

I danni subiti dai summenzionati signori si fanno ascendere a qualche centinaio di mila lire.

Buona usanza

DOLO — Ci scrivono, 5:

Ad onorare la memoria della defunta signora Alfonsa Maupoil ved. Bragato, i signori Giacomo Brozolo e cav. avv. Cesare Angelo Beretta Faccanoni, offrono in luogo di fiori, lire 20 ciascuno al Comitato di Preparazione Civile.

Farina a prezzo ridotto

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 5:

Dal 20 marzo a tutto agosto p. p. furono distribuiti in questo Comune q.li 2527 di farina di granone ad oltre 3000 abitanti e cioè a circa 3 quinti della popolazione. Ad onta della benefica cooperazione del Sindaco che cedette il granone ad un prezzo di molto inferiore al costo, il Comune sopportò una spesa di L. 8150 per assicurare la polenta a 28 cent. per tutto il lungo periodo, durante il quale la farina veniva venduta normalmente da centesimi 40 a 42 al kg.

La popolazione è molto grata verso la Amministrazione Comunale pel grande beneficio ricevuto.

PADOVA

Esami all'Università

Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Diario ed orario degli esami della Sessione autunnale: anno 1914-1915:

Prova scritta di pedagogia 21 ottobre ore 9 — Igiene e Filosofia morale, 22 id. — Legislazione scolastica e Pedagogia 25 id. — Italiano, Storia moderna, Storia dell'arte, 26 id. — Esami di diploma, 29 id. — Lezione pratica, 30 id. — Termine per la presentazione per le tesi di diploma: 15 ottobre.

Atto onesto

In corso V. E. un commesso del signor Antonio Scaini smarriva ieri una busta contenente 185 lire. Venne rinvenuta dallo spazzino Felice Brunettini il quale si fece premura di consegnarla al proprietario sig. Scaini che lo ricompensò.

Facoltà di Filosofia e Lettere

Diario degli esami della Sezione autunnale: anno 1914-1915:

Esame scritto di latino, 21 ottobre — Esame scritto di paleografia, 22 — Materie filosofiche, 23 — Grammatica greca e latina, paleografia, 25 — Numismatica e sfragistica, 26 — Geografia e Storia moderna, 27 — Storia dell'arte, Archeologia, 28 — Letteratura latina, Letteratura tedesca, 29 — Letteratura greca, 30 — Storia comparata delle lingue classiche, Storia comparata delle lingue neo-latine, Letteratura italiana, Storia antica, 2 novembre — Esami di laurea, 4.

Al Giardino d'Infanzia

Stamane ebbe luogo al Teatro Roma la mattinata di beneficenza a favore della Croce Rossa e Preparazione Civile.

Un pubblico elegante composto quasi esclusivamente di signore e bambini gremiva il teatro.

Alle 10 si alzò il sipario e agli occhi ansiosi del pubblico apparvero i bambini graziosissimi nei loro vestitini bianchi cinti da fascie tricolori.

Il programma interessante è composto di cori, dialoghi, poesie ispirati a sensi di patriottismo, si svolse tra l'attenzione sempre crescente del pubblico che applaudiva commosso i piccoli artisti e la loro brava insegnante sig. Angela Montanari.

UDINE

Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 5:

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo l'annunciata seduta camerale sotto la presidenza dell'on. barone Morpurgo.

Dopo constatato il numero legale, vennero approvati il bilancio dei Magazzini Generali, il consuntivo camerale 1914 che si chiude con un civanzo di 10.252.9.. lire.

Contributo per le famiglie dei militari

Il Presidente comunica che, sentita la Commissione di finanza, il 21 giugno sc. la Presidenza, sicura della ratifica del Consiglio, credette doveroso per la Camera di versare un primo contributo di lire 3000 al Comitato provinciale di assistenza alle famiglie dei militari il quale svolge una azione integratrice di quella del Governo e dei singoli Comuni. Propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio di Udine, «dalla fulgida prova di saldezza e di valore auspicando vittoria alle armi d'Italia, vindici del nazionale diritto, «plaude ai fratelli dell'Esercito e dell'Armata, esempio a tutti di abnegazione serena, di fortezza d'animo e d'incrollabile fede; approva l'erogazione di lire 3000, fatta dalla Presidenza nel 21 giugno, per il Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei combattenti, ed eroga allo stesso scopo, un secondo contributo di lire 3000 «Delibera che ai due contributi si provveda con il civanzo della gestione del 1914».

La Camera assurge, in segno d'omaggio all'Esercito e all'Armata, e approva l'ordine del giorno.

Personale sotto le armi

La Camera, udita la relazione della Presidenza, visto l'art. 21 del regolamento sul personale, delibera che ai propri impiegati sotto le armi (dottor Canzio Cozzi, Valeriano Ciattei, Giulio Sacher) sia corrisposto l'intero stipendio per tutta la durata del loro servizio militare.

Concede inoltre all'applicato cav. Ugo Zilli, in considerazione dello scopo patriottico della sua assenza, un nuovo permesso straordinario di sessanta giorni, in conformità all'articolo 20 del regol.

Nomine

A rappresentare le Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Commercio, vengono eletti il comm. De Tullio presidente della Camera di Bari, e il cavalier Marchetti, presidente della Camera di Vicenza.

A rappresentare la Camera nel Consiglio Superiore del lavoro, viene eletto il cav. Oberti, presidente della Camera di Genova.

Ad assistere il presidente nell'esame delle domande degli aspiranti all'iscrizione nel ruolo dei Curatori di fallimenti, vengono nominati i consiglieri Pico e Spezzotti.

In seduta segreta la Camera conferma, dopo il compiuto anno di prova, il sig. Davide Rocco nel posto di assistente nell'Ufficio di Stagionatura e Assaggio delle Sete.

I corrispondenti di guerra a Udine

Per venerdì 10 corr. sono attesi nella nostra città i corrispondenti dei principali giornali italiani e di alcuni esteri che vennero autorizzati a visitare la zona di guerra.

Concerto pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Diamo il programma del grande concerto che si svolgerà pro Croce Rossa al Teatro Roma.

Parte I. — 1. Marcia Reale, orchestra — 2. Sinfonia Nabucco, Verdi — 3. Iddio salvi la Patria, canto nazionale, coro — 4. Guerra ai Tedeschi, op. Forza del Destino Verdi, coro — 5. Sinfonia nell'op. Oberto di S. Bonifacio, Verdi, orchestra — 6. Suona la Tromba, inno, Verdi — 7. Marcia della marina italiana, orchestra.

Parte II. — 1. Sinfonia Giovanna d'Arco Verdi, orchestra — 2. O Signore dal Tetto Natio, op. Lombardi, Verdi, coro — 3. Va pensiero.... op. Nabucco, Verdi — 4. Inno Mameli, coro — 5. Inno Inglese, la Marsigliese, coro — Inno Garibaldi e Marcia Reale, orchestra.

Direttore concertatore Alfeo Busa.

Estreme onoranze ad un alpino

RESIUTTA — Ci scrivono, 5:

Ebbe luogo il funerale del valoroso alpino Giuseppe Siverani, morto in seguito alle ferite riportate. L'accompagnamento fu solenne e commovente. Seguirono il feretro tutti i reparti di truppa qui di stanza, il sindaco, gli assessori e tutta la popolazione.

VICENZA

Un pio luogo che si chiude

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Ha destata penosissima impressione la notizia che, dopo venticinque anni di feconda esistenza, il Patronato pei figli del popolo, diretto dai Padri Giuseppini, si chiude.

La Direzione si dice costretta a farlo per la penuria di confratelli essendone molti stati chiamati sotto le armi.

Il popolo però che tanto apprezza i buoni Padri, con la voce e con stampati oggi diramati, biasima altamente coloro, che potendo in qualche modo porvi un riparo non credettero di farlo.

TREVISO

La leva del 1896
e la visita dei riformati

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Venne pubblicato l'avviso di leva della classe 1896 e la chiamata per la revisione dei riformati delle classi 1892, 93 e 94.

I giorni destinati per l'esame degli iscritti della classe di leva 1896 sono i seguenti:

Mandamento di Oderzo: Chiarano, Mansuè, Gorgo, Meduna: 10 settembre.
Oderzo, Ormelle, Cimadolmo: 11 settembre.
Motta, S. Polo, Piavon, Fontanelle: 13 settembre.
Salgareda, Cessalto, Ponte di Piave, Portobuffolè: 14 settembre.

Mand. di Montebelluna: Montebelluna e Cornuda: 15 settembre.
Nervesa, Volpago, Crocetta: 16 sett.
Trevignano, Pederobba, Arcade: 17 settembre.
Caerano: 18 sett.

Mandam. di Conegliano: Conegliano 18 e 19.
Vazzola, Susegana, Godega: 20 sett.
Gaiarine, Refrontolo, Mareno di Piave, Codognè: 21 settembre.
S. Pietro Feletto, Pieve di Soligo, Orsago, S. Vendemmiano, S. Lucia, S. Fior: 22 e 23 settembre.

Mand. di Treviso: Treviso: 167 iscritti giorno 23 sett. — 120 iscritti giorno 24 — i rimanenti giorno 25.
S. Biagio, Zenson: 25 sett.
Mogliano, Quinto, Carbonera: 27 sett.
Melma, Zero, Casale, Ponzano: 28 sett.
Casier, Villorba, Istrana: 29 sett.
Roncade, Povegliano, Monastier: 30.
Preganziol, Spresiano, Paese: 1 e 2 ottobre.
Breda, Maserada, Morgano: 2 ott.

Mand. di Castelfranco: Castelfranco, Riese: 4 ottobre.
Riese, Resana, Vedelago: 5 ott.
Vedelago, Loria, Castel di Godego: 6.

Mand. di Vittorio: Vittorio: 6 e 7 ott.
Sarmede, Cison e Follina 8 ottobre.
Revine Lago, Cappella, Fregona, Colle Umberto, Cordignano: 9 ott.
Tarzo: 11 ottobre.

Mand. di Asolo: Cavaso, Castelcucco, Altivole, Maser: 11 ott.
Borso, Possagno, Monfumo: 12 ott.
Asolo, Paderno, Fonte, S. Zenone, Crespano: 13 e 14 ott.

Mand. di Valdobbiadene: Valdobbiadene, Miane, Segusino, Moriago, S. Pietro di Barbozza: 14 ott.
Sernaglia, Vidor, Farra di Sol.: 15 ott.
Le visite per delegazione seguiranno il giorno 16 ottobre.

*

I riformati per le infermità e imperfezioni, compresi i revedibili, rimandati, ammessi e renitenti nati negli anni 1890-91 appartenenti alle classi 1892, 93, 94 si ripresenteranno alla nuova visita nei giorni seguenti:

Comune di Treviso il giorno 16 ottobre — Comuni del mand. di Treviso il 19 — Conegliano il 20 — Vittorio capoluogo il 21 — Mand. di Vittorio il 22 — Montebelluna il 23 — Asolo il 25 — Valdobbiadene il 26 — Castelfranco il 27 — Oderzo 28.

Sedute suppletive dal 19 al 27 novembre.

Per la salute pubblica
I molluschi e crostacei proibiti

Il Municipio comunica che il R. Prefetto allo scopo di impedire la diffusione nella Provincia delle malattie infettive:

Visti gli art. 1 e 129 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1.o agosto 1907 n. 636;

Sentito il Medico Provinciale: *ordina*:

E' proibita fino a nuova disposizione la vendita dei crostacei, molluschi (mazzanette), mitili e simili.

La merce comunque trovata presso i rivenditori, verrà sequestrata e, senz'altro distrutta.

I contravventori verranno deferiti alla Autorità giudiziaria a sensi dell'art. 129 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie.

La bella iniziativa degli insegnanti ed una proposta accettabile

Con lodevole iniziativa la Presidenza della Sezione Federale Trevisana degli Insegnanti medi ha cominciato sin dal 20 agosto u. s. un corso di lezioni preparatorie agli esami della prossima sessione autunnale per gli alunni delle Scuole medie appartenenti a famiglie di richiamati. Della benefica iniziativa però non possono usufruire tanto giovani i quali, pure non trovandosi nelle dette condizioni, risentono, nella preparazione agli esami, grandemente dell'affrettato e manchevole svolgimento del programma eseguito nei pochi mesi di scuola.

Parecchi di questi giovani si rivolgono a noi allo scopo di interessare pubblicamente la Presidenza della sezione degli insegnanti medi a voler estendere quel beneficio anche ad essi dichiarandosi pronti a versare un corrispettivo contributo a favore delle famiglie dei richiamati poveri nella misura che verrà fissata.

Poichè la proposta si presenta in modo accettabile, la giriamo alla Presidenza degli insegnanti per il benevolo accoglimento.

Il prestito al Comune per edifici scolastici

L'on. Appiani ha ricevuto dal Ministro del Tesoro S. E. Paolo Carcano la seguente lettera:

« Caro amico. — Mi è grato parteciparti che con odierno decreto luogotenenziale è stato concesso al Comune di Treviso un mutuo di L. 393 mila per costruzione di edifici scolastici. Cordiali saluti. — Aff.mo *P. Carcano* ».

Il prestito era stato chiesto dal sindaco comm. Bricito che ha sempre tenuto in alta evidenza il problema dei fabbricati scolastici, uno dei più importanti della nostra città, e venne efficacemente caldeggiato dal deputato del collegio.

E' così prossima la soluzione di una questione che interessa molto davvicino la nostra classe operaia: nel prossimo inverno troveranno lavoro e pane quanti per l'attuale guerra potrebbero rimanere disoccupati.

Neo cavaliere

ODERZO — Ci scrivono, 5:

L'avv. dott. Vincenzo Montalto, da anni stimato ed amato notaro nella nostra Città, è stato creato, motu proprio da S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia, in benemerenza dei servigi resi nella sua qualità di V. Pretore. All'egregio dottor Montalto il quale, tosto dichiarata la guerra all'Austria chiese di arruolarsi volontario nel R. Esercito e che finalmente, dopo lunghe pratiche, solo da pochi giorni veste la divisa d'ufficiale, vadano le nostre congratulazioni.

Concittadino ferito

Giunge notizia che il concittadino, soldato di fanteria, Feletto Francesco, trovasi degente in un ospedale in seguito a ferite riportate in uno degli ultimi combattimenti.

Al bravo soldato che fece anche la campagna di Libia, auguri di completa guarigione.

Eroicamente caduti

VITTORIO — Ci scrivono, 5:

Wassermann sottotenente Pietro, fu avvocato Giovanni, studente universitario — Casagrande Cavalier Augusto di Luigi sergente, studente del II anno teologia nel locale Seminario — Da Re Domenico di Matteo contadino, caddero eroicamente sul campo dell'onore.

Gloria ai caduti, vivissime condoglianze alle desolate famiglie.

Funzione propiziatoria

Domani domenica, coll'intervento di S. E. Mons. Vescovo, si celebrerà in questa Cattedrale una funzione solenne per l'incolumità dei nostri valorosi soldati e per la vittoria delle nostre armi.

Lavori pubblici

Accordato il prestito, la Giunta darà sollecita esecuzione ai progettati lavori per la strada di Confin, per quella di Cal di Livera, strada della Dogana e Fossetta.

I gravi sacrifici sostenuti pel passato dal Comune per la strada di Confine devono ammaestrare e far obbligo al Municipio di accollare il lavoro a Ditte che diano piena ed assoluta garanzia per una esecuzione perfetta del progetto.

Circa la strada Cal di Livera, il tracciato deve essere riveduto, perchè a quanto ci fu riferito, risulta una pendenza eccessiva.

Consiglio Comunale

Lunedì 6 corr. alle ore 18 si raduna il Consiglio Comunale per un importante ordine del giorno.

La Villa Errera
a disposizione dei feriti e convalescenti

L'ing. Adolfo Errera a messo a disposizione di S. E. Salandra — che fu qui l'altro ieri gradito nostro ospite — la splendida villa sita sul Viale Concordia, in una delle più amene posizioni, per ricovero di soldati feriti e convalescenti impegnandosi a fornire tutto l'arredamento speciale in letti, biancheria etc.

E' questa una nuova benemerenza di Casa Errera che tante simpatie gode anche fra noi.

Il primo matrimonio per procura

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Ieri è stato celebrato in questo Municipio, davanti l'Assessore co. cav. Marcola, il primo matrimonio per procura tra Frasson Nunzio, soldato al fronte di artiglieria da montagna e Zanon Amalia. Rappresentava il soldato certo Corredato Luigi di Gio. Batta. Le pratiche lunghe e laboriose furono iniziate e mandate a termine dal signor Ferrarolo Sebastiano attualmente reggente il Comune nella sua qualità di Segretario.

Il nuovo atto ha destato legittima curiosità, e al matrimonio ha assistito molto pubblico.

Funerali

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Oggi seguirono i funerali della compianta concittadina signora Giovanna Salsa ved. Da Ponte.

Numeroso il corteo e molti fiori sul carro funebre.

Condoglianze.

Furto audace

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 5:

Il sig. Pietro Tovena, amico carissimo e stimato negoziante ha una bella bottega di pizzicagnolo e la rivendita di sale e tabacchi nella frazione di S. Vito. Ieri notte i ladri, scardinata la porta di entrata che ha le porte con le bandelle a spinetta e quindi a libro, dal negozio asportarono e sigari e soldi per una somma imprecisata, ma quel che è peggio, tutti i registri dell'azienda che versava specie in cose agrarie e nei quotidiani debitucci delle piccole famiglie. Il maresciallo Antonello Rizieri sta attivando indagini e si spera che i malviventi abbiano il castigo che si meritano.

ROVIGO

Passeggiata di beneficenza

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Gli esploratori hanno fatto oggi una passeggiata di beneficenza per la città.

Hanno raccolto alcuni carri di lana e di indumenti per i nostri valorosi combattenti. E' pure stata raccolta una discreta somma di denaro.

Un altro caduto

E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo del soldato Giuseppe Piccinini, di Angelo, sarte, di Buso Sarzano. Sia gloria a lui e ai parenti sentite condoglianze.

Cronaca mesta

A Fratta Pol. è spirata dopo tre mesi di malattia, e a soli 21 anni, la signorina Augusta Franceschetti, da due anni studente in medicina alla Università di Ferrara. Era un angelo per le qualità che la adornavano.

Ai parenti condoglianze.

Orribile morte di un bracciante

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Nel comune di Taglio di Po in località Oca Sagrada, il bracciante Ballarin Vincenzo fu Biagio di anni 46 stava aiutando a sistemare un argano per aratura, ma tutto d'un tratto gli piombò dall'alto una *traversa* sulla testa che gli fracassò il cranio. Il disgraziato cadde morto sul colpo in un lago di sangue fra l'orrore di tutti i presenti.

L'autorità riscontratane l'accidentalità del caso ordinò l'immediata tumulazione del cadavere.

Bambino disgraziato

A Pettorazza il bambino Marchiori Antonio di Luigi d'anni 6, cadendo accidentalmente da un carro in moto, rimase investito da una ruota e riportò contusioni si gravi che dopo poche ore spirò nelle braccia dei poveri suoi genitori.

Dopo le dovute constatazioni di legge il cadaverino venne tumulato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Presidente Marsoni — P. M. Emiliani.

Abbandono di infante

Rossi Teresa fu Sante nata il 27 luglio 1883 a Burano, residente a Venezia, S. Marco; Monego Giuseppina fu Valentino di Venezia, nata il 30 sett. 1888; nel 13 agosto 1915 venivano condannate dal Pretore urbano locale a tre mesi e 15 giorni di reclusione ciascuna perchè ritenute colpevoli di abbandono di infante, commesso in Venezia il 27 luglio 1915. Sono patrocinate dall'avv. Gioppo ed il Tribunale in riforma della sentenza appellata le assolve per insufficienza di prove.

Furto d'una bicicletta

Lefevre Giulio di Antonio, di anni 26, nativo di Roma ove risiede non comparve al dibattimento al quale doveva rispondere di furto di una bicicletta del valore di lire 130 commesso in Chioggia la notte del 13-14 marzo 1911 in danno di Schiezzari Gherardo, viene condannato in contumacia a 18 mesi di reclusione. — Dif. avv. Bernau.

Accenditore automatico sprovvisto di bollo

Ruffini Giovanni di Giuseppe di anni 32, di qui l'8 Settembre 1914 venne trovato in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del bollo e perciò viene condannato a lire 200 di multa accordandogli il beneficio della sospensione di pena per 5 anni. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale di guerra di Casarsa

La grave condanna di due spie

Il Tribunale di guerra ha oggi trattato la causa per spionaggio contro Pagnutti Paolo fu Pietro di anni 63, di Martignacco e Angelo Suis fu Francesco d'anni 47 di Pradamano.

I due imputati furono arrestati dagli agenti della Pubblica Forza la notte del 20 luglio decorso in Chiavris, frazione di Udine, dopo una diecina di altre notti passate in appostamento, sorprendendoli mentre facevano segnalazioni sospette con luci dalla loro casa.

Il Tribunale ritenne provata la colpabilità dei due imputati e li condannò entrambi a 20 anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Montecchi giudice pretore Ampezzo tramutato Saludecio — Covatta giudice aspettativa richiamato servizio mandamento Grezzana.

Cancellerie: Di Caporiacco sostituto segretario procura generale Corte Appello Venezia, collocato a riposo — Morandi segretario procura tribunale a Pavullo nel Frignano, è collocato a riposo.

Culto: In virtù di regio patronato il sacerdote Merlino è stato nominato parroco in Palmanova.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.54 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 84 — Rendita 3.00 per cento lordo 57.75.

Redimibili

Obbligazioni 4 e mezzo per cento netto Prestito nazionale 93.14 — Id. 3 per cento SS. FF. Meridionali adriatiche sicule 284.93 — Id. 5 per cento della Ferrovia del Tirreno 447.75 — Id. 5 per cento della Ferrovia Maremmana 460 — Id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 334.50 — Id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 500.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 296 — Id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 83.25 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 453.12.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi Siena 5 per cento 461.96 — Cartelle id. id. id. id. 4.50 per cento 451.86 — Id. id. id. id. dell'Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento 472 — Id. id. id. id. 3.50 per cento 428 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 472 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 per cento 476.75.

(N.B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Martedì 7 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 237 — Conto corrente colla Posta — Marte[illegible] re 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Idrovolante austriaco abbattuto nell'alto Adriatico

Il nemico ricacciato dalle pendici del Rombon e da un bosco nell'alto Isonzo

Il generalissimo Joffre sul fronte italiano

Idrovolante austriaco abbattuto

I due ufficiali prigionieri

Roma, 6

La «Agenzia Stefani» ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

DUE IDROVOLANTI AUSTRIACI HANNO IERI NEL POMERIGGIO LANCIATO BOMBE SULLA LAGUNA VENETA, SENZA PRODURRE ALCUN DANNO.

UNO DI ESSI. COLPITO DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE, HA DOVUTO POSARE SUL MARE. — I DUE UFFICIALI CHE LO GUIDAVANO FURONO FATTI PRIGIONIERI DALLE NOSTRE TORPEDINIERE. — L'APPAREGCHIO AFFONDO'.

Il bollettino di guerra

Roma, 6

Comando Supremo — Bollettino del 6 Settembre.

FREQUENTI ATTIVE RICOGNIZIONI PER PARTE DELLE NOSTRE TRUPPE CONDUCONO A SCONTRI CON NUCLEI AVVERSARI, CHE, DI FRONTE AL RISOLUTO CONTEGNO DEI NOSTRI, CEDONO O SI RITIRANO.

AZIONI SIFFATTE DI MAGGIORE IMPORTANZA SI EBBERO IL GIORNO QUATTRO IN VALLE ADIGE, IN VICINANZA DI MARCO E IN VALLE SAN PELLEGRINO (Avisio) IN LOCALITA' AD OVEST DI MONTE COSTABELLA, OVE FURONO ANCHE DISTRUTTI ALCUNI TRINCERAMENTI NEMICI.

NELLA CONCA DI PLEZZO I NOSTRI ASSALIRONO E FUGARONO DRAPPELLI NEMICI APPOSTATI SULLE PENDICI DEL MONTE ROMBON E PENETRATI NEI LORO RICOVERI, VI FECERO BOTTINO DI ARMI E MUNIZIONI.

IN VALLE KORITNICA (Alto Isonzo) L'AVVERSARIO ERA RIMASTO IN POSSESSO DI UN BOSCO, DONDE MOLESTAVA CON FUOCO LE NOSTRE LINEE: UN NOSTRO REPARTO LO ASSALI' E LO SCACCIO' OCCUPANDO POI SALDAMENTE IL BOSCO.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO CON INSISTENZA IMPROVVISE INCURSIONI SUL NOSTRO TERRITORIO; MA, OVUNQUE ESSI APPAIONO, L'AZIONE DELLE NOSTRE BATTERIE ANTIAEREE E IL PRONTO SOLLEVARSI DELLE NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA, LI OBBLIGANO A RITIRARSI RAPIDAMENTE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Continuano attivamente e sempre con sicuri risultati da parte nostra le ricognizioni sulla zona nemica, anzi il bollettino odierno, delineando con uno sguardo sommario le operazioni della giornata, ci informa che tutti gli scontro dànno, d'ogni parte, a noi il sopravvento e costringono gli avversari a cedere e ritirarsi; tale è il «risoluto contegno dei nostri». Degne di nota, secondo il comunicato del Comando Supremo, le ricognizioni del giorno 4 in Valle d'Adige; quelle in vicinanza di Marco (linea ferroviaria Verona-Trento); quelle in Valle San Pellegrino, ormai tenuta dai nostri, ad Ovest di Cima Costabella (2738 m.) che è una nodosa propaggine, insieme al Sasso di Valfredda, del poderoso gruppo della Marmolada. Lassù alcuni trinceramenti nemici furono occupati e distrutti.

Nuovi successi coronarono gli sforzi delle nostre truppe sulle pendici del noto Monte Rombon, che si eleva a Nord di Plezzo e attorno al quale la lotta dura ostinata e diuturna da ambe le parti: un'altra volta i nostri, penetrati negli appostamenti, anzi nei «ricoveri» nemici, vi guadagnarono buon bottino di armi e di munizioni. Così pure sull'alto Isonzo, nella valle del suo influente Koritnica, un bosco, dal quale gli Austriaci tormentavano spesso le nostre linee, fu liberato e saldamento occupato.

Il bollettino, da ultimo, nota l'insistenza nemica nell'offensiva sul nostro territorio per mezzo di velivoli; ma le nostre guardie dell'aria sono vigili, esperte e pronte dinanzi agli assalti e spesso gli aeroplani austriaci.... non rifanno più la via del ritorno!

La gloriosa morte del cap. Orlando

Roma, 6

Il tenente generale K...., comandante il corpo d'armata di....., ha diretto alla consorte del capitano prof. Luciano Orlando, caduto eroicamente al fronte, la seguente lettera:

«*Gentile Signora*, — Volontario generoso in audace impresa, con fede ardente, con attività intelligente, con entusiastico valore, ideata e condotta a felice punto, il capitano Orlando, di Lei marito, ha trovato morte gloriosa.

«Il sacrificio della vita, il suo esempio indimenticabile di eroismo è nel cuore di tutti noi che ne rimpiangiamo la perdita grave.

«Il comando di armata gli ha conferito la medaglia d'argento al valore, ma ora ha inoltrato proposta perchè alla sua memoria sia degno compenso la medaglia d'oro.

«Nello strazio di tanta perdita, Le sia più che il tempo, di sommo conforto la memoria sacra a tutti noi del capitano Orlando che alla patria dette la giovane vita e che lascia ai suoi figli un fulgido esempio.

«Con distinta osservanza, il Tenente generale comandante del ..... corpo di armata».

Il fatto d'arme in cui il capitano Orlando si distinse lasciandovi la vita, fu un attacco di un ponte sull'Isonzo, per sboccare sulla sinistra del fiume e costruirvi una prima piccola testa di ponte con trincea. Malgrado l'intenso fuoco nemico e le perdite subite, la costruzione della trincea al di là del ponte, fu iniziata sotto la direzione del capitano del genio Orlando, che dall'inizio dell'azione, non curante del pericolo, svolgeva valorosamente la sua funzione tecnica.

Sul trattamento usato in Italia

verso i prigionieri di guerra

Roma, 6

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Corrispondenze apparse su alcuni giornali hanno potuto dare l'impressione che nel trattamento usato verso i prigionieri di guerra si fosse, dalle nostre autorità, usata una eccessiva larghezza di concessioni.

Informazioni assunte presso le autorità militari hanno accertato che pochi casi isolati, suscettibili di qualche critica, si sono effettivamente verificati; ma essi vanno attribuiti unicamente al poco esatto criterio, nella delicata e nuova mansione, di taluni comandanti di reparto; ed i provvedimenti subito adottati affidano che incidenti simili non si ripeteranno

Del resto le disposizioni, già emanate con apposita circolare, per regolare il trattamento da usarsi ai prigionieri sono state dettate sulla base di quanto è indicato sia nel regolamento annesso alla convenzione quarta dell'Aja, — che, come è noto, contiene le norme generali per il trattamento dei prigionieri — sia nel nostro regolamento sul servizio in guerra; ed esse, ispirate come sono ad alti intendimenti di umanità, non vanno disgiunte da quel giusto concetto di serietà e di severità che richiede la speciale posizione dei prigionieri di guerra.

Il cotone contrabbando di guerra

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale il cotone greggio, le filate ed i cascami di cotone e di filate di cotone, sono considerati contrabbando di guerra.

Per le informazioni

sui prigionieri di guerra

Roma, 6

E' stato reso di pubblica ragione un comunicato del Comitato di soccorsi di Berna contenente queste inasettezze:

1. Che tutti i prigionieri italiani sono concentrati nel campo di Mauthausen

2. Che per ottenere informazioni sui nostri prigionieri in Austria conviene ricorrere al Gemmainsamen Centralnachweisenbureau.

Sul primo punto devesi avvertire che varie sono le località, tanto in Austria come in Ungheria, ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati.

Sul secondo è bene ripetere che nessuna corrispondenza postale può essere inoltrata per l'Austria. Ma, dato il caso che per via indiretta (come già si è verificato) qualche domanda di informazioni giungesse al Gemmainsamen Centralnachweisenbureau di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva, al Comitato della Croce Rossa Italiana, commissione dei prigionieri di guerra, la quale, non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente, non può in alcun modo trasmetteria agli interessati.

Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini duramente provati con la prigionia dei loro congiunti, e poichè, con criteri di organicità, l'importante servizio di informazioni per i prigionieri di guerra fu affidato dal Governo alla Croce Rossa Italiana, si richiama l'attenzione del pubblico sull'inesattezza del comunicato di Berna e si avverte che la commissione dei prigionieri di guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (115, Piazza Montecitorio) è l'unico ente a cui debbono essere rivolte le richieste di informazioni o notizie su militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri medesimi.

Gli indirizzi delle corrispondenze

Roma, 6

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Si è rilevato che negli indirizzi della corrispondenza diretta ai prigionieri italiani vi sono molte indicazioni non necessarie le quali spesso non lasciano spazio sufficiente per l'applicazione dei bolli postali che vanno per necessità a coprire il cognome del destinatario.

Nell'interesse del buon andamento del servizio si raccomanda al pubblico di compilare gli indirizzi nel modo più semplice e chiaro avendo cura d'impostare aperte le lettere allo scopo di rendere più sollecite le operazioni di censura. Si rammenta nuovamente che per i prigionieri nostri in Austria non è ammesso l'invio di oggetti raccomandati nè con espresso nè con assegno; il miglior modo quindi d'inviare denaro è quello di servirsi di vaglia internazionali allo indirizzo Centrale des Postes suisses Berne seguito dal nome e cognome del destinatario e della località in cui il prigioniero si trova internato.

Per le pensioni privilegiate di guerra

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che agli effetti del conseguimento degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra, le originali partecipazioni della morte dei militari o assimilati rilasciate dalle competenti autorità e le copie autentiche di esse, possono tenere luogo dell'atto di morte di cui al numero 1 dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103, nel caso in cui tale atto non sia stato ancora iscritto nei registri dello stato civile del Comune di ultimo domicilio del defunto.

Per la laurea ad "honorem„

ai laureandi caduti per la Patria

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Grippo ha promesso al senatore Pini di prendere in benevolo esame le sue proposte pel comitato studentesco perchè sia data la laurea *ad honorem* ai laureandi caduti per la Patria e resa facoltativa a tutti i laureandi di quest'anno eccezionale la tesi di laurea.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Grippo esaudirà certamente i voti della gioventù universitaria.

La persecuzione degli italiani a Zara

Roma, 6

La «Tribuna» reca:

Un pò in ritardo a causa delle difficoltà delle comunicazioni, apprendiamo che nello scorso agosto a Zara furono arrestati i signori Donati e l'ing. De Toni perchè da una perquisizione domiciliare risultò che gli stessi erano consoli del Touring Club di Milano. Essi furono internati nel campo di concentrazione di Magna presso Leibnitz.

Corre pure voce che a Zara l'avv. Demitrovich, serbo, arrestato per presunte relazioni colla società politica serba Okrana, sia stato fucilato.

Il gen. Joffre in Italia

L'incontro del Re con Cadorna

Roma, 6

Il generale Joffre è venuto in Italia per essere presentato a S. M. il Re e per fare la conoscenza del generale Cadorna.

S. M. il Re ha molto gradito la visita ed ha conferito al generale Joffre la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Il generale Joffre si è trattenuto due giorni presso il Comando Supremo ed in tale circostanza ha percorso alcuni fra i tratti più caratteristici della frontiera (Stefani).

L'importanza militare e politica

del viaggio di Joffre

Roma, 6

Commentando il viaggio del generalissimo francese Joffre al nostro fronte, l'*Idea Nazionale* scrive che tale visita sarà salutata dall'intera nazione con vivo compiacimento perchè, oltre ad essere un atto di cortesia da parte degli alleati, risponde a necessità militari per una concreta intesa fra i diversi eserciti della quadruplice per una azione meglio coordinata verso un comune obbiettivo.

L'*Idea Nazionale* rileva che incombe ormai la campagna invernale alla quale la Germania pare voglia prepararsi con una azione contro la Serbia per collegarsi all'esercito turco. La caduta dei Dardanelli e la resistenza alla progettata invasione tedesca della Serbia sono certamente i due più urgenti obbiettivi cui gli Stati maggiori della quadruplice devono intendere con animo risoluto e d'altra parte le voci di una azione vigorosa alla fronte occidentale preludono ad un movimento di offensiva generale che è nella speranza di tutti.

La venuta di Joffre quindi ha una importanza politica e militare che l'Italia sa giustamente apprezzare. Vadano al generalissimo del valoroso esercito francese i voti e gli auguri del popolo e degli eserciti alleati.

La *Tribuna* dice che la visita del generalissimo francese è da interpretare anzitutto come cortese restituzione della visita del sotto-capo di stato maggiore italiano al fronte francese, restituzione tanto più cortese e tanto più significativa, in quanto è resa dal Joffre in persona. La stampa italiana saluta l'ospite illustre e trae dalla sua visita buoni auspici per il trionfo degli eserciti alleti che si dimostrano sempre meglio uniti nella cooperazione e nella fraternità delle armi.

Anche il «Giornale d'Italia» rileva che il generale Joffre ha voluto di persona non solo affermare la fratellanza delle armi latine, ma molto probabilmente anche determinare, d'accordo con il comando italiano, i mezzi per una comune condotta di guerra.

Gli Imperi centrali, dopo lo smarrimento del primo periodo, in luogo di sperperare le loro forze su varie fronti si imposero l'unità di indirizzo e la unità di mezzi. Gli alleati devono ottenere con il fervore della nobile causa comune e con l'amore ciò che la Germania ha raggiunto con la violenza e con l'umiliazione dell'Austria e della Turchia.

L'armonia degli sforzi, il coordinamento delle operazioni, l'aiuto reciproco dei mezzi bellici si impone a tutti, affinchè alla Quadruplice non tocchi la sorte dei Curiazii che furono abbattuti da un solo Orazio.

Primo sintomo della nuova condotta di guerra, conclude il «Giornale d'Italia», è l'intesa dei comandi supremi. Perciò salutiamo il saggio e valoroso capo dell'armata di Francia, non solo con la riverenza che merita il vincitore delle battaglie sulla Marna, ma anche con la fiduciosa speranza che agli eserciti combattenti per la libertà dell'Europa non mancherà la coesione che è guarentigia sicura di trionfo.

Il passaggio di Joffre a Torino

Torino, 6

Alle 5,40 è giunto a Torino con treno speciale, il generale Joffre, proseguendo alle 16 per Modane, dove giungerà alle 18.30.

Durante la breve fermata alla stazione il generalissimo ed il suo seguito sono rimasti nelle loro vetture. Il generale e gli ufficiali che lo accompagnano portavano le decorazioni italiane loro offerte da Vittorio Emanuele. Quando il treno si è mosso, i presenti hanno battuto le mani, sventolando i cappelli. Alla manifestazione di simpatia il generalissimo e gli ufficiali hanno risposto salutando militarmente.

L'on. Destrèe a Catania

Catania, 6

Sono qui attesi per la fine della corrente settimana, l'on. Destrèe ed il prof. Julien Luchaire dell'Università di Grenoble Essi saranno accompagnati da Guglielmo Ferrero. L'on. Destrèe ed il prof. Luchaire pronuncieranno una conferenza al Politeama Pacini.

Sugli altri scacchieri della guerra

Tenaci combattimenti

su tutto il fronte russo

Idroplani tedeschi sul golfo di Riga

Pietrogrado, 6

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

All'ingresso del golfo di Riga idroplani esploratori del nemico sono comparsi parecchie volte nei giorni 3 e 4 al di sopra dello stretto di Irbe gettando bombe sulle nostre torpediniere, ma queste li hanno cacciati via ogni volta a colpi di cannone.

Sulla sinistra della Dwina i tedeschi hanno portato dei rinforzi ed hanno diretto i loro sforzi principali a forzare il passaggio del fiume nella regione di Friedrichstadt. Data la disuguaglianza delle forze, le nostre truppe, che avevano passato il fiume sulla riva sinistra e cioè a Linden, dopo combattimenti tenaci, hanno dovuto il giorno 3 ripassare sulla riva destra. Secondo rapporti particolareggiati, l'indietreggiamento delle nostre truppe al di là del fiume è stato cagionato dal l'incendio dei ponti che traversavano la Dwina, provocato dalle artiglierie nemiche.

Dal lato di Riga e di Jakobstadt, i tedeschi si sono limitati ad ostacolare la nostra avanzata.

Verso Vilna abbiamo trattenuto il nemico nelle sue antiche posizioni.

Nella regione di Burg Orany le nostre truppe hanno cacciato i tedeschi il giorno 3 dal villaggio di Smolniki, facendo più di 200 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali. Sul corso inferiore della Merefschanka abbiamo sostenuto il 3 corrente in circostanze difficili l'urto del nemico, che minacciava con la sua avanzata di tagliare alle nostre truppe la loro ritirata nella regione di Grodno.

Sul fronte del Niemen, a monte di Grodno, sino al fiume Jasiolda, presso Bereza Kartusskaja, le nostre truppe hanno respinto con successo in parecchi settori nella notte del 4, come nel giorno successivo, parecchi attacchi del nemico, che, però, riuscì a spingersi verso la direzione di Walkowisk.

Tra i fiumi Horyn e Styr il nemico, considerevolmente rinforzato, ha continuato nella sera del 4 a sviluppare la sua offensiva sulle strade di Dubno e Rowno. Sulla riva destra dello Styr, a nord di Dubno, sono cominciati combattimenti.

In Galizia sul fiume Sereth il nemico ha pronunciato un'avanzata tenace il giorno 1 nelle regioni di Tarnopol e di Tluste (a nord-est di Horodenk) e nella regione della foce del Sereth, sulle due rive del Dniester. Presso Tluste, malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, i suoi tenaci attacchi sono stati respinti dalla nostra artiglieria e dai nostri contrattacchi. Abbiamo fatto circa 300 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali. I combattimenti continuano.

NEL MAR NERO

Navi turche danneggiate

da siluranti russe

Pietrogrado, 6

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Sul Mar Nero i nostri cacciatorpediniere Pronzitelny *e* Bystrj, *sotto il comando del capitano di fregata principe Trubezkoi, hanno attaccato ieri presso Songuldak, l'incrociatore* Hamidiè *e due torpediniere turche.*

Dopo due ore di combattimento, la squadra nemica, danneggiata, ha preso la fuga verso il Bosforo, seguita dalle nostre due navi e abbandonando quattro battelli carichi di carbone, che doveva proteggere e che sono stati affondati.

Come si è svolta l'azione

L'ardimento dei russi

Pietrogrado, 6

Circa la notizia del felice scontro di due torpediniere russe con l'incrociatore Hamidiè *e due torpediniere turche si comunicano da fonte autorizzata, i seguenti particolari:*

E' noto che il sistema col quale si riforniva di carbone Costantinopoli mediante velieri, aveva avuto un completo insuccesso. Presentemente i turco-tedeschi avevano tentato di organizzare un altro sistema. Quattro grandi vapori e un barcone pieni di carbone si dirigeano verso il Bosforo, protetti da una divisione di navi da guerra, della quale facevano parte l'incrociatore Hamidiè, *di 3800 tonnellate, armato di due cannoni da 150 mm. e di otto cannoni da 120 mm., e due delle migliori e più moderne torpediniere di 620 tonnellate ciascuna.*

Il 5 settembre all'alba le due torpediniere russe Pronzitelny *e* Bystrj, *armate ciascuna di tre cannoni da cento mm., affrontarono il nemico nonostante la sua enorme superiorità e lo attaccarono senza esitazione. Il combattimento durò circa tre ore. Il nemico, dopo parecchie gravi cannonate che avevano colpito lo* Hamidiè, *e che fra le altre avarie gli avevano messo fuori combattimento un cannone da sei pollici, si diede a precipitosa fuga, verso il Bosforo.*

La Pronzitelny *e la* Bystrj, *comandate dal capitano di fregata Trubezkoi, inseguirono il nemico, cannoneggiandolo furiosamente.*

Quando il nemico doppiando il capo di Kefken si avvicinava al Bosforo, le nostre torpediniere tornarono indietro dirigendosi verso i trasporti di carbone rimasti a Songuldak, e li colarono a picco, compiendo un' opera utile e realizzando nel tempo stesso una delle più brillanti azioni di questa guerra.

Si tratta veramente di un'azione brillante, e che non può essere spiegata unicamente con la velocità superiore delle due torpediniere russe (30 miglia in confronto delle 22 miglia dell'«Hamidiè»). La velocità può, difatti, consentire il dominio della manovra, nel senso che permette di sfuggire o di accettare l'attacco, ma non può sostituire o far aumentare il calibro e l'effetto delle artiglierie.

L'«Hamidiè» coi suoi due cannoni da 152 ed i suoi 8 da 120, se era a tiro per ricevere i colpi dei tre cannoni da 102 di ciascuno dei due cacciatorpediniere russi, era pure a distanza per sparare utilmente coi propri. E un cacciatorpediniere può essere posto fuori di combattimento da un solo colpo da 152. Giova credere che i turchi tirassero male, o che le loro munizioni fossero difettose.

La incredibile durata del combattimento dimostrerebbe questa ipotesi. Si spiega che i sei cannoni da 102, sparati certo a grande distanza, abbiano perduto molto tempo per mettere fuori combattimento un buon incrociatore; non si spiega la stessa spesa di tempo da parte dell'«Hamidiè», se i suoi cannoni avessero colpito giusto, e i suoi proiettili fossero stati buoni.

Forse i puntatori buoni sono nei forti, forse le munizioni risentono della loro fabbricazione in officine mal provvedute.

E' ciò che sapremo forse presto.

Nuovi progressi inglesi

nei Dardanelli

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, dalle fine di agosto, vi è stata calma nella zona meridionale della Penisola. Nella zona settentrionale vi sono stati parecchi scontri abbastanza vivaci, i quali hanno permesso alle truppe britanniche di realizzare progressi.

Progressi nella penisola di Gallipoli

Parigi, 6

Il «Petit Parisien» riceve da Atene che a Tenedo gli inglesi sbarcarono rinforzi. Su parecchi punti della penisola di Gallipoli i vigorosi attacchi di queste truppe fresche contro le posizioni turche permisero di realizzare progressi apprezzabili infliggendo ai turchi rilevanti perdite. Le squadre alleate e gli aeroplani cooperarono efficacemente con le truppe di terra.

Azioni di artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Attività sempre notevole di artiglieria attorno a Neuville e a Roclincourt, nella regione di Roye, e sulla fronte della Champagne, fra Auberive e Souain.

Nelle Argonne violentissimo duello di artiglieria. Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza vivo nella foresta di Aprèmont e a nord di Flirey.

Caserme tedesche bombardate

da aviatori francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violento bombardamento da una parte e dall'altra con artiglieria di ogni calibro a nord di Arras, a Roclincourt, a Bretencourt, in Champagne e nella regione di Auberive. Cannoneggiamento abbastanza violento in Argonne, lotta di mine a Courtes Chausses.

I nostri velivoli hanno bombardato le caserme di Dieuze e di Morhange.

Il comunicato belga

Le Havre, 6

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice: Il 4 settembre, lavoratori nemici furono dispersi verso Schoorbanka e Driegrachten. Si segnala lotta di artiglieria dinanzi a Ramscapelle, Caeskerke, Niencatelle, Reninghe.

L'insuccesso dei tedeschi
nella campagna dei sommergibili rilevato da Balfour

Londra, 6

Il primo lord dell'Ammiragliato Balfour ha diretto la lettera seguente ad uno dei suoi amici:

« E' stato scritto molto sui metodi militari e sulle ambizioni della Germania per terra: si sa meno dei suoi metodi e delle sue ambizioni sul mare. Eppure sono due cose così intimamente collegate che l'una non può essere separata dall'altra.

« Fu nel 1900 che la Germania annunciò l'intenzione di costruire una flotta contro l'Inghilterra: era una politica ragionevole dal punto di vista delle ambizioni della Germania, che mirava al dominio del mondo. Ma la flotta inglese, dall'epoca della Regina Elisabetta fino ai giorni nostri, è stata sempre la protezione più sicura contro questo desiderio di dominio.

« Gli uomini di Stato tedeschi erano troppo accorti per supporre di potere immediatamente mettere in mare una flotta eguale a quella della potenza che costituiva il più formidabile ostacolo ai loro progetti di aggressione; ma essi non mettevano affatto in dubbio, invece, i vantaggi immediati che una tale politica navale avrebbe loro recato. Essi calcolavano che una flotta potente, anche se numericamente inferiore a quella dell'Inghilterra, avrebbe tuttavia indebolita quest'ultima, poichè nessun Governo britannico avrebbe osato di mettersi al rischio di un conflitto, che pur potendo terminare vittoriosamente, avrebbe potuto lasciare alla fine l'Inghilterra con forze navali inferiori a quella di una terza potenza qualsiasi.

« E' inutile aggiungere che la Lega navale tedesca accarezzava progetti molto più ambiziosi. Fino a questo momento, però, nè i piani del Governo tedesco, nè quelli della Lega navale tedesca hanno avuto un successo qualsiasi. La flotta militare britannica è divenuta relativamente più forte di quella che essa non fosse tredici mesi fa, e non vi è alcuna ragione di supporre che i suoi progressi possano arrestarsi durante la continuazione delle ostilità.

« E' un fatto evidente che l'ammiraglio Von Tirpitz ed il suo Governo sono giunti alla stessa conclusione: dopo sei mesi di ostilità essi si sono resi conto che la loro antica politica sprofondava e che una nuova politica doveva essere inaugurata. I sottomarini, essi hanno pensato, potrebbero forse riuscire dove non sono riusciti le corazzate e gli incrociatori.

« Certo questa politica non fu adottata senza ripugnanza e senza stringimento di cuore. Ammettere uno scacco è in sè stessa cosa poco piacevole e sebbene noi non possiamo considerare il governo responsabile delle atrocità del Belgio come un governo umano e troppo scrupoloso, sappiamo che anche il governo più odioso non desidera mai di commettere delitti inutili.

« Quanto a ciò che ha potuto pensare dei nuovi metodi il ministro della marina tedesco, non possiamo che fare delle congetture, ma i marinai tedeschi sono coraggiosi, e gli uomini coraggiosi non amano di compiere opera di vili. Non può neppure essere una riflessione molto gradevole per la Lega navale tedesca sapere che la prima azione notevole della flotta tedesca rassomiglia piuttosto ad una azione di pirati che ad un combattimento leale.

« Non possiamo dunque immaginare che una cosa sola, e cioè che la speranza di un successo decisivo abbia indotto i ministri tedeschi ad infliggere a loro paese questo nuovo obbrobrio. Malgrado tutto, però, questo successo decisivo non è ancora stato conseguito e non è neppure in vista. Io non pretendo di possedere il dono di una seconda vista e non emetterò alcun pronostico per l'avvenire. Ma posso parlare con cognizione del passato.

« Ora vi interesserà forse sapere che mentre le perdite inflitte ai sottomarini tedeschi sono state enormi, il tonnellaggio della marina britannica è in questo momento più elevato che quando la guerra scoppiò. E' vero che numerose persone inoffensive, donne e fanciulli, come pure uomini dei paesi neutrali e dei paesi belligeranti sono stati svaligiati ed uccisi, grazie ai nuovi metodi di guerra, ma non sono gli innocenti soli che ne hanno sofferto. Anche gli autori dei delitti hanno pagato il prezzo dei loro crimini: alcuni sono stati fatti prigionieri di guerra, ma a causa proprio della natura dei sottomarini deve proprio accadere che i loro equipaggi siano trascinati ad una morte certa.

« Ecco ciò che spiega il mutamento della diplomazia tedesca di fronte agli Stati Uniti. Alcuni si chiedono perchè la distruzione del «Lusitania» con la morte di più di 1200 donne, fanciulli ed uomini fu salutata nell'intera Germania con grida di trionfo, mentre la distruzione dell'«Arabic» è stata accolta da un silenzio melanconico. E' forse perchè nell'intervallo gli Stati Uniti sono divenuti più forti e la Germania più debole? E' forse mercè l'attitudine di Wilson? E' forse perchè gli argomenti del Segretario di Stato degli Stati Uniti si sono fatti più persuasivi? E' forse perchè l'opinione tedesca si è finalmente rivoltata contro crudeltà senza freno? No.

« La ragione è diversa. Ella si troverà nel fatto che gli autori responsabili della politica dei sottomarini hanno avuto il tempo di misurarne le conseguenze e nel fatto che le imprese che noi qualificavamo semplicemente come delitti nel maggio, appariscono nel settembre come una grave colpa agli occhi dei tedeschi.

Firmato: **Balfour** ».

La stampa tedesca
contro gli americani

Parigi, 6

I giornali hanno da Colonia, via Amsterdam: La *Koelnische Zeitung*, a proposito delle dichiarazioni della stampa nord-americana circa le pretese proposte di pace fatte dai tedeschi per il tramite del Pontefice, fa notare che gli americani farebbero bene a non occuparsi di queste cose.... fintantochè essi faranno semplicemente i campioni dei nemici della Germania, nessuno in Germania li riconoscerà come onesti mediatori.

Lo Czar giunto al fronte

Pietrogrado, 6

Lo Czar è arrivato al fronte del teatro della guerra.

Come fu silurato l'"Hesperian,,

Queenstown, 6

Il piroscafo *Hesperian* navigava senza sospetti iersera al cader della notte, quando, verso le ore 20.30, mentre si trovava a circa 100 miglia a sud-ovest dell'isola di Fastxnet, un sottomarino tedesco lanciò senz'altro contro di esso un siluro, senza alcun preavviso, colpendo il vapore precisamente dinanzi la camera delle macchine. La forza dell'esplosione lacerò gran parte della chiglia e l'acqua si riversò in parecchi compartimenti stagni. La maggior parte dei canotti di salvataggio dell'*Hesperian* poterono allontanarsi ricolmi di passeggeri, ma, si dice, il capitano rifiutò di lasciare il piroscafo.

Un passeggero dichiara che i soccorsi furono mirabilmente organizzati, grazie alla telegrafia senza fili. Gli aiuti si poterono ottenere in meno di un'ora, dopo l'invio dei radiotelegrammi.

Il racconto d'un passeggero

Londra, 6

Una personalità londinese che si trovava a bordo dell'*Hesperian* come passeggero, fa il seguente racconto:

Il tempo era delizioso ed il mare calmissimo. Numerosi passeggeri si trovavano riuniti sul ponte e si intrattenevano insieme pensando di avere definitivamente lasciata la zona pericolosa, quando di un tratto una violenta scossa fece sbalzare a terra le persone che erano sedute sui sedili del ponte. La formidabile esplosione produsse quindi una tromba d'acqua tanto alta come un albero di nave, che si abbattè sul ponte, inondando tutto.

Il capitano fu ammirevole per sangue freddo. I canotti, calati in mare con prontezza, furono prima di tutto riempiti di donne e di fanciulli, poi degli altri passeggeri e di quanti marinai erano strettamente necessari per le manovre, mentre gli ufficiali e il resto dell'equipaggio rimanevano a bordo.

Il maggiore canadese Barroe, che ritornava al Canadà con i soldati canadesi feriti, conferma la violenza dell'inattesa esplosione e dice che il piroscafo sembrò all'improvviso come scosso da un tremito terribile che lo agitò dagli alberi alla stiva, mentre formidabili colonne d'acqua si abbattevano sul ponte con un fragore di ferro e di acciaio. Siccome faceva quasi notte, non si potè scoprire il sottomarino.

Il testimonio dice anche che la condotta del capitano fu al di sopra di ogni elogio, degna delle più brillanti tradizioni navali.

L' " Hesperian „ è affondato

Londra, 6

Il piroscafo Hesperian» è affondato stamane alle ore 6.47.

La Compagnia Allan, a cui appartiene l'*Hesperian*, dichiara che tutti coloro che si trovavano a bordo, furono salvati.

Le relazioni tra Germania e Stati Uniti
nuovamente in pericolo?

Washington, 6

Wilson e Lansing hanno appreso il siluramento dell'«Hesperian» dai telegrammi alla stampa e si sono astenuti dal commentare il nuovo incidente. Essi aspettano particolari per sapere se l'«Hesperian» aveva a bordo americani o se è stato silurato senza preavviso. Essi prenderanno una decisione dopo avere ricevuto queste informazioni.

Tuttavia nei circoli ufficiali vi è la sensazione che le relazioni amichevoli tra i due paesi sono di nuovo in pericolo.

Altri piroscafi affondati

Londra, 6

Il piroscafo «Gyrubeline» è stato affondato. Trentuno uomini dell'equipaggio sono sbarcati. Quarantaquattro sono morti e sei feriti.

Il «Lloyd» annunzia che il vapore danese *Fros* è stato affondato. Il capitano e 18 uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Un'altra informazione del «Lloyd» dice che è stato pure affondato il tre-alberi norvegese *Glimt*. Sono stati salvati 14 marinai.

Un gruppo di personalità francesi in Inghilterra

Londra, 6

Un gruppo di personalità francesi, fra cui parecchi senatori, viaggia attualmente in Inghilterra per rendersi conto di ciò che vi si fa per aumentare la forza degli alleati. Il gruppo è passato sabato per la Scozia e visitò la flotta britannica. Intervistati, i membri del gruppo hanno manifestato la loro completa soddisfazione.

Il Ministro inglese a Sofia
ricevuto dal Re

Sofia, 6

Il rappresentante britannico Reill, fu ricevuto dal Re, a cui consegnò le lettere che lo accreditano ministro plenipotenziario in missione straordinaria presso la Corte bulgara. Assisteva all'udienza Radoslavoff.

Il divieto in Francia all'esportazione dei legumi

Parigi, 6

(*Ufficiale*). — In seguito al raccolto deficiente non verrà ulteriormente permessa l'esportazione delle patate e dei legumi.

Poincarè sul fronte

Parigi, 6

Poincarè, accompagnato dal ministro della guerra Millerand, lasciò Parigi venerdì e si recò a visitare i servizi di retrovie in una città d'interno, e specialmente la formazione dei treni di derrate. Quindi si recò sul fronte ove ispezionò la formazione dei treni di rifornimento nelle stazioni regolatrici del servizio di vettovagliamento o del servizio postale, le officine, i parchi di automobili ed i servizi del genio.

Poincarè è ritornato a Parigi stamane, dopo avere conferito decorazioni ad agenti delle ferrovie militarizzati.

Nuovi biglietti da cinque lire

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro del Tesoro:

E' autorizzata la fabbricazione ed emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 5 del tipo attuale per 150 milioni di lire occorrenti per i bisogni dell'aumentata circolazione e per rifornire il fondo di scorta per il cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Un Convegno delle "Case del Soldato,, a Treviso
Voti per la franchigia postale e per i sussidi alle famiglie

Treviso, 6

Nella sede delle Associazioni Cattoliche a Palazzo Filodrammatici, convennero ieri in assemblea i vari rappresentanti delle Case e Segretariati del soldato della Regione Veneta.

Fra gli intervenuti erano il cav. Giacomo Rumor e l'avv. Antonio Pozzi per la Casa del soldato di Vicenza, il prof. Guido Voghera della Casa del Soldato di Rovigo, il rag. Sorteni, anche per il prof. cav. avv. Pesenti, per quella di Venezia, il sac. dott. Pagani per il Segretariato del soldato di Udine, l'avv. Cicogna e il sig. Gazzi per la Casa del soldato di Feltre, il cav. avv. Cesare Crescente di Padova, il dott. Vittorio Coletti del Segretariato di Belluno, il prof. dott. Luigi Stefanini, don Antonio Poloni e Carlo de Momi della Casa del soldato di Treviso col Presidente avv. Giuseppe Benvenuti.

Mandarono la loro adesione il Segretariato Prov. del soldato di Rovigo, il Ritrovo del soldato di Padova, il prof. Aug. Adriano Michieli di Treviso, il capitano medico di Stato Maggiore Padre Agostino Gemelli ed il cappellano di Stato Magg. Padre Semoria, entrambi del Segretariato di Udine, ed altri.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Benvenuti il quale diede il saluto cordiale agli intervenuti e disse come il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica — dato che nel Veneto varie Case e Segretariati « Pro Soldato » sono stati istituiti e funzionano per opera dei Circoli ad esso Consiglio aderenti — abbia creduto opportuno di farsi iniziatore dell'adunanza allo scopo di estendere sempre maggiormente a favore dei nostri soldati i benefici di queste provvide istituzioni.

Fece appello al sincero patriottismo allontanando preconcetti o divisioni di parte in questi momenti in cui si maturano i nuovi e più gloriosi destini d'Italia, invocando la concordia massima nell'interesse supremo.

I vari rappresentanti hanno poi dato relazioni sulle varie opere « pro soldato » e sul loro funzionamento. Si parlò degli uffici di assistenza legale per mezzo dei quali si è potuto assodare che in vari Comuni vengono negati i sussidi alle famiglie dei richiamati agricoltori perchè sono considerati piccoli proprietari. L'avv. Benvenuti crede che il Governo deva intervenire a togliere tale inconveniente che si risolve spesso in una grave minaccia alla piccola proprietà.

Il cav. Rumor si associa, e così il cav. Crescente notando egli inoltre come nella assegnazione dei sussidi manchi pure fra i Comuni una uniformità di applicazione delle disposizioni legislative in riguardo. Osserva ancora che il procedimento attuale per i reclami contro le delibere della Commissioni Com. per i sussidi abbisognerebbe di alcune riforme.

Il prof. Voghera aggiunge il suo voto perchè la questione sia largamente agitata a mezzo della Stampa.

Infine venne approvato il seguente ordine del giorno da trasmettere al Ministero ed ai Deputati della Regione:

« Il Convegno fra i rappresentanti delle Case e Segretariati del Soldato della Regione Veneta, rilevata la disparità della applicazione del decreto legge sui sussidi alle famiglie dei richiamati fra Comuni della stessa Provincia; ritenuto che un tale fatto, oltre che offendere il principio della giustizia distributiva, tende in alcuni casi ad escludere famiglie bisognose a sensi di legge dal beneficio del sussidio, considerato che l'azione di controllo e di integrazione che dovrebbe esercitare il Comando di Divisione chiamato a conoscere dei reclami degli interessati praticamente è nulla in quanto si esplica attraverso le informazioni degli stessi componenti la Commissione Comunale — fa voti — perchè sia tosto provveduto e che la legge trovi in tutti i Comuni d'Italia identica applicazione nei sensi voluti dalla circolare di S. E. Salandra ai R. Prefetti, e venga tolta così una grave e preoccupante ragione di lamento che nuoce alla concorde tranquillità degli animi ».

*

Il prof. Voghera quindi diede relazione sulla proposta di una istanza all'Autorità competente per ottenere la completa franchigia ai soldati per la loro corrispondenza.

Dopo opportuna discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno Trevigiano dei rappresentanti delle Case e Segretariati del soldato del Veneto, persuaso della convenienza che la franchigia postale accordata con circolare Ministeriale numero 360 alle cartoline, sia estesa anche alle lettere, così a quelle dei soldati che si trovano al fronte come a quelle dei soldati che, pur non essendolo, vivono egualmente lontani dalle loro famiglie e non meno vivo ed urgente sentono il bisogno di comunicare con esse;

considerando che la concessione della franchigia suddetta, mentre non arrecherà sensibile aggravio allo Stato, sarà di tutto sollievo per i soldati;

afferma la necessità che le misure al riguardo emanate dal Governo con la circolare surriferita sieno presto modificate nel senso desiderato;

e dà mandato alla Presidenza della « Casa del Soldato di Treviso » di presentare a nome del Convegno, una petizione in proposito all'Intendenza Generale dell'Esercito e ai competenti Ministeri ».

*

Esaurita così la discussione su gli argomenti all'ordine del giorno, gli intervenuti si intrattennero a visitare i vari locali della « Casa del Soldato », compiacendosi per la vastità degli ambienti, per le utili disposizioni adottate e per il magnifico funzionamento della nostra istituzione.

Gli esami di abilitazione
all'insegnamento del disegno

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro della P. I.:

L'ordinaria sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno delle scuole tecniche e normali, si terrà dal 16 al 25 ottobre prossimo presso i seguenti Istituti di Belle Arti: R. Accademia di belle arti di Milano e Torino; R. Istituti di belle arti di Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Bologna, Lucca, Modena, Palermo, Parma; Accademia di Belle arti di Genova, Accademia di belle arti di Perugia, Accademia provinciale di belle arti di Ravenna e gli Istituti di belle arti di Siena e di Urbino.

Il colera e il tifo esantematico
in Austria e in Germania

Roma, 6

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Si annunzia ufficialmente che il colera ed il tifo esantematico hanno assunto negli imperi centrali una sensibile diffusione.

Secondo dati ufficiali, i casi di colera constatati nell'impero austro-ungarico negli ultimi 20 giorni del decorso luglio, ascendono a 7427 con 3295 decessi. Particolarmente colpita è la Galizia, e casi della malattia si sono verificati anche nel territorio di Trieste, nella Carinzia e nella Carniola.

Anche in Germania, secondo risulta ufficialmente, si sono di recente accesi numerosi focolari di colera.

Nel periodo dal 4 luglio al 14 agosto furono denunziati nella sola Austria, ben 1885 casi di tifo esantematico, mentre in Germania la malattia risulta diffusa sopratutto nei campi di concentramento dei prigionieri di guerra.

Il prezzo obbligatorio dei bovini
per l'amministrazione militare

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del ministro della guerra.

Il prezzo obbligatorio nelle compere-vendite, nelle requisizioni e nel prelevamento di bovini pel rifornimento dell'amministrazione militare, è fissato fino a nuova notificazione nella seguente misura:

1. — Per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria: buoi L. 140 per quintale di peso vivo, vacche L. 115, manzi o giovenche L. 135.

2. — Per la provincia del Lazio, degli Abruzzi e Molise, Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna: Buoi lire 130 per quintale di peso vivo, vacche L. 105, manzi o giovenche L. 125.

3. — Per tutto il Regno esclusivamente per individui che congiuntamente presentino i tre requisiti di appartenere alle razze di più spiccata attitudine alla produzione della carne (chianina, perugina, marchigiana, gentile, romagnola gentile, ecc.) essere in ottimo stato di nutrizione e dare presumibilmente una resa netta al macello non minore del 50 per cento: buoi L. 125, manzi L. 140.

I tre requisiti anzidetti sono stabiliti a giudizio esclusivo ed inappellabile della commissione di acquisto.

DALL'ALTO VICENTINO

Spigolature della guerra

Contro i flocchi di neve, date flocchi di lana — Maestro internato in Sicilia.

La terribile orchestra dei cannoni ha portato il suo concerto a più grande distanza, ma, vicina o lontana la guerra non convolse le grandi attività: le industrie di un importante lanificio e di una grande cartiera che hanno vita dalla forza delle cilestri acque dell'Astico, aumentano d'intensità nella produzione: più si combatte oltre il vecchio confine più si lavora al di qua. Come ferve assillante di rapidità, di slancio, la gigantesca fabbricazione di armi e di munizioni, come gli stabilimenti metallurgici provvedono di tutta lena per immagazzinare l'enorme pasto alle gran di bocche da fuoco, lavorano prodigiosamente, incessantemente i principali opifici lanieri d'Italia. La candida e soffice lana filata dalle svelte operaie, formerà pei nostri soldati la difesa del freddo intenso dell'inverno, che si avvicina a grandi passi con le abbondanti nevicate.

Contro i flocchi di neve date flocchi di lana! Il lanificio che porta il nome dei Rossi, che furono i precursori delle industrie nel Veneto, non fu adunque distrutto.... come profetizzava dieci anni fa quel tedesco di cui vi accennai con altra mia corrispondenza!!.... Sarebbe stato vivo desiderio dei barbari, come di quell'austriaco che a Brescia gettò da un aeroplano le bombe in uno stabilimento di cui fu artiere!... Gigante e forte nel campo industriale, il lanificio Rossi si rende benemerito della grande guerra col dare: tessuti, maglie e calze ai soldati vittoriosi della Quarta Italia. Da ciò la suprema necessità del suo lavoro intenso.

Vi dò oggi una cronaca poco gradita: in un paese dell'alto Vicentino fu trattenuto un maestro comunale, non citiamo il nome per compassione della povera famiglia, uno di quei tali che specialmente sotto l'azione eccitante di copiose libazioni, pretendono fare i saccenti in politica ed in strategia. Pare abbia detto un cumulo di tali bestialità da compromettersi come Renzo di buona memoria dei « Promessi Sposi »: bestialità grandi, per cui fu internato in Sicilia a riflettere col suo danno, che un maestro che insegna..., ha anche il dovere di apprendere il criterio nella vita se fa poco conto del patriottismo!

Passò in giù dalla vallata dell'Astico un disertore austriaco. Potrebbe segnare la ripresa di un largo esodo.

O. M.

L'anniversario dell'incoronazione del Papa

Roma, 6

La ricorrenza dell'anniversario della incoronazione di Benedetto XV non sarà oggi ricordata in modo ufficiale. L'unico segno di festa del Vaticano sarà l'uniforme di gran gala che indosseranno i corpi armati e il programma musicale che il concerto dei gendarmi pontifici eseguirà dalle 10 alle 11 nel cortile di S. Damaso.

La ricorrenza celebrata a Genova

Genova, 6

Ricorrendo l'anniversario della incoronazione di Benedetto XV stamane le associazioni ed organizzazioni cattoliche, la curia arcivescovile, il capitolo metropolitano, numerose personalità dell'aristocrazia e cattoliche genovesi, inviarono all'illustre cittadino telegrammi di augurio. Nella cattedrale di S. Lorenzo è stata celebrata una funzione religiosa. Stasera nelle varie sedi delle associazioni cattoliche saranno tenute conferenze commemorative.

Note Scolastiche

La riforma dei programmi
nelle Scuole Medie

La « Corrente », giornale degli insegnanti medi che si pubblica a Milano, riceve da Roma altri particolari, oltre quelli già noti, intorno ai tanto attesi programmi delle scuole medie.

Nella elaborata riforma, il Ginnasio-Liceo classico ha acquistato un organismo più omogeneo non turbato da accessori inutili, e vigorosamente diretto verso il suo scopo di formazione dello spirito dei giovani e di seria preparazione agli studi superiori. Quindi l'insegnamento linguistico — italiano, latino e greco — ha orario, programmi ed istruzioni tali da portare gli alunni veramente all'acquisto ed alla conoscenza di queste lingue, a saper tradurre e commentare, senza l'affannosa e distraente ricerca di ogni vocabolo sul dizionario, almeno i più facili autori latini e greci. La filosofia acquista maggiore importanza ed è diretta a portare la riflessione e il pensiero dei giovani verso i più interessanti problemi psicologici, morali e sociali; e si vuole incominci al secondo anno quando la mente della scolaresca è più matura e preparata alla meditazione. La storia viene più opportunamente divisa nei suoi periodi affinchè riesca a chiarire in tempo utile l'ambiente e il periodo storico in cui si svolgono i fenomeni letterari e artistici trattati dai professori delle altre discipline; inoltre, alcune parti acquistano un maggiore svolgimento di quello che abbiano ora.

Più omogeneo e meglio rispondente ai suoi scopi è pure il gruppo scientifico; assai più opportunamente distribuita la materia, massime per quanto riguarda la matematica e le scienze naturali.

Nell'istituto classico gli orari non hanno subito notevoli cambiamenti.

Dove, però, il lavoro è riuscito anche esteriormente, diremo così, più evidente, è nelle scuole Tecniche, Complementari e Normali. In questa riforma, le scuole Tecniche e Complementari si presentano a un dipresso sotto il medesimo aspetto, giacchè trattavasi di togliere i medesimi inconvenienti e avviarle verso il medesimo fine. Il problema si presentava difficile per i due scopi che, com'è noto, si attribuiscono alla Scuola Tecnica: quello di fornire una cultura a sè stante e sufficiente per le piccole professioni e quello di preparare all'Istituto Tecnico. In questi due istituti di primo grado, ora così biasimati per la molteplicità delle cattedre e il frazionamento degli insegnamenti, si introducono una riduzione di cattedre, una maggior coesione di materie e coordinazione fra i vari insegnamenti oltre ai metodi rinnovati. Così l'insegnamento storico-linguistico nelle Tecniche e Complementari, viene coordinato verso una meta unica e con indirizzo più adatto ai fini di queste scuole e alla capacità di menti ancora immature. Riduzione di cattedre e maggior coesione pure fra i programmi della matematica e delle scienze, come fra le varie discipline grafiche e manuali. Per il francese si vuole raggiungere, con rinnovato indirizzo, una conoscenza e padronanza almeno discreta di questa lingua; e il direttore generale intende occuparsi anche della preparazione più efficace degli insegnanti di lingue moderne.

Quanto alla Scuola Normale, la Commissione vuole ch'essa risponda meglio al suo scopo professionale, alla preparazione della classe magistrale elementare. Qui l'orario ha subito, com'era desiderabile, più sensibile diminuzione. Quindi i programmi delle singole materie, pure conservando tutta la loro forza culturale, sono stati direttamente rivolti alla formazione del maestro, alla quale formazione, dunque, non contribuirà soltanto il professore di Pedagogia con una metodica isolata da tutto il resto della scuola normale, ma che vivrà della vita di tutte le discipline e del concorso degli altri insegnanti.

Il programma di pedagogia è quello che ha avuto le maggiori innovazioni con intento di renderlo specialmente più organico. La psicologia troppo ostica per una prima normale è stata portata in seconda; la metodica più animata e non ridotta, com'è ora, ad una serie di precetti. Più ampia e robusta la trattazione della morale rivolta alla formazione della coscienza del futuro maestro. Meglio distribuita la storia e più moderno l'insegnamento della geografia ed anche il programma delle scienze fisiche e naturali acquista una distribuzione più razionale e meno farraginosa di quella che è oggi.

Ma la grossa questione che ha occupato a lungo la Commissione è stata quella del tirocinio. Ognuna delle soluzioni in vista presenta delle difficoltà, ma la Commissione è ben ferma nel proposito di foggiare una scuola di preparazione pratica più efficace dell'attuale, che eviti discrepanze dannose di indizi fra i vari insegnanti, che bandisca il meccanismo e la passività, che acquisti una vita nuova. Quale sia la soluzione da adottarsi non è ancora decisa: ma essa è alacremente studiata.

L'Ispettorato non risparmia fatiche per condurre a termine questa riforma con onore e vantaggio delle scuole: il Direttore generale Fiorini se ne occupa con passione, e il lavoro procede ordinato e continuo sotto la sua direzione.

Per coloro che sono o possono essere
chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Oggetto		
Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5.—
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Ha avuto luogo al nostro tribunale penale un processo contro l'avv. Giuseppe Lorenzoni di Lendinara, il suo agente di studio Marcello Baldo e il direttore della Casa Divina Provvidenza di Fratta Polesine Don Bianchi imputati di « avere con raggiri ottenuta una procura circa una eredità ».

La P. C. — signora Bonaldo — era patrocinata al processo dall'avv. Rossi di Este. Alla difesa sedevano gli avvocati on. prof. A. Stoppato, On. Comm. Ugo Matteo e Umberto Merlin.

Il processo è durato due giorni.

Il P. M. ha chiesto mesi quattro e lire 200 di multa per ciascuno degli imputati.

Il Tribunale invece li ha mandati assolti per insufficienza di prove.

Gli imputati ricorrono in appello.

Le campagne del 1914

Sei mesi di guerra in Polonia

V.

La prima offensiva contro Varsavia

(*Vedi* Gazzetta *del 29 agosto*)

Dopo la sua fortunata campagna nella Prussia orientale, il generale von Hindenburg aveva ricevuto col bastone di maresciallo il comando di tutte le forze tedesche impegnate sul fronte orientale.

L'esercito austriaco disarmato fu ugualmente sottoposto alla sua autorità. Il nuovo generale in capo prendeva la direzione degli affari nel momento in cui il grosso esercito russo impegnato in Galizia scopriva sempre più nelle avanzate il suo fianco destro. Hindenburg, abile manovratore, prende il partito di non attaccarlo di fronte, ma di trasportare le operazioni nella Polonia occidentale, terreno che i combattenti non hanno ancora avvicinato e dove la sua sola presenza ostacolerà il cammino dei vincitori di Lemberg, alla volta di Cracovia. Nello stesso tempo egli riconosce l'impossibilità d'intraprendere un' azione importante contro la Russia prima di aver preso stabilmente piede sulla media Vistola. Marcierà dunque su Varsavia; la vecchia capitale è la mèta ch'egli prefigge alle sue soldatesche, la preda ch'egli loro promette e che loro ingiunge di conquistare ad ogni costo nel momento stesso in cui altri eserciti tedeschi ricevono l'ordine di aprirsi a qualunque prezzo una via verso Calais.

Mentre le forze destinate alla conquista della Polonia si raccolgono nell' Alta Slesia e intorno a Cracovia, Hindenburg ha imaginato di stornare l'attenzione dei Russi verso un' altra direzione e affida questo compito all'esercito della Prussia Orientale di cui ha ceduto il comando al generale von Schubert. Si ricordi che questo esercito dopo la sua vittoria di Tannenberg sopra Samsonoff aveva costretto Rennenkampf a ritirarsi. Esso lo insegue in territorio russo, portando il grosso delle sue forze sul Niemen, a nord di Grodno, mentre un distaccamento s'insinua attraverso i laghi masuriani contro la fortezza di Ossowetz.

Le condizioni della lotta si erano modificate dopo gli scontri precedenti. Rennenkampf aveva rinforzato i suoi effettivi; Schubert si era privato di una parte dei suoi, mandati in Slesia. Tutti gli sforzi germanici per passare il Niemen falliscono. Il 29 settembre la fanteria russa varca il fiume sotto il fuoco e riconduce l'assalitore colle baionette alle reni fino quasi la frontiera. Appoggiati da elementi freschi tolti alla guarnigione di Koenigsberg, i Prussiani si piazzano sulla linea Augustovo-Souvalki-Mariampol-Wladislawow; il 1 ottobre, dopo una lotta ostinata, essi ripiegano riguadagnando le loro posizioni fortificate di Stallupönen-Pylkallen. La colonna diretta contro Ossowetz non ha avuto tempo che di mettere in batterie i suoi pezzi grossi e d'inviare qualche salva ai forti; già dal 27 incalzata da vicino, essa ritorna in Masuria, abbandonando una parte dei suoi cannoni pesanti sulle vie sfondate. L'azione dimostrativa sul Niemen è già stata respinta, quando l'esercito principale si muove dalla sua base Kreutzburg-Cracovia, frazionato in cinque colonne coi seguenti itinerari :

I. colonna (germanica) : Lodz-Varsavia;
II. colonna (germanica) : Petrokow-Valle della Pilitza-Varsavia;
III. colonna (austro-germanica) : Kielce-Radom-Ivangorod ;
IV. colonna (austriaca) : riva sinistra della Vistola-Josefow;
V. colonna (austriaca) : riva destra della Vistola-Corso inferiore del San.

Infine i Corpi austriaci riuniti in Ungheria devono riprendere i colli dei Carpazi, togliere il blocco a Przemysl e riguadagnare Lemberg.

Le forze russe di Galizia nell' ardore del loro inseguimento trionfale si erano alquanto dislocate, senza attendere le nuove masse che si concentravano sotto la protezione delle piazze di Novo-Georgiewsk, Varsavia e Ivangorod, dietro la Vistola.

Il granduca Nicola, generalissimo dell'armata dello Czar, era un capo troppo accorto per correre il rischio di lasciare battere frazionatamente questi due raggruppamenti molto distanti l'uno dall'altro. Appena si rende egli esatto conto del piano del suo avversario, si affretta di rinunciare a una parte dei vantaggi ottenuti cercando di costituire un fronte inespugnabile che gli permetterà di spiare ogni sbaglio, ogni negligenza del nemico e regolare di consoguenza la sua controffensiva. Così egli abbandona la linea della Visloka, la cresta dei Carpazi e toglie l'assedio a Przemysl; Bonaparte in simili circostanze aveva rinunciato all'investimento di Mantova prima della battaglia di Castiglione.

Così i Russi sgombrano tutti i paesi ad ovest della Vistola e del San e l'esercito austro-germanico progredisce in piena tranquillità durante la prima metà di ottobre. Soltanto il 15 le teste delle sue colonne prendono di mira i passi avanzati russi a qualche chilometro dalla Vistola. Come l'attacco austriaco contro Lublino, come l'inseguimento russo in Galizia, la offensiva dei due alleati presenta l' inconveniente di marciare con uno dei suoi fianchi scoperto. La sinistra sembra offrirsi ai colpi e i Russi mettono subito a profitto l'errore commesso. Il 16 ottobre tre dei loro eserciti escono da Varsavia, da Goura-Calvarija e da Ivangorod; un quarto, formato a Novo-Georgiewsk, discende la riva destra della Vistola, l'attraversa poco lungi dal confluente della Bzoura e volge verso Sud.

Le due colonne germaniche di sinistra, impegnate in una lotta accanita sul fronte Blone-Piaczno, si vedono prese a rovescio e non si sottraggono all'accerchiamento che retrocedendo al più presto. Il movimento di ritirata si comunica dalla sinistra alla destra e il 24 tutti gli assalitori che hanno avanzato nella zone della Vistola sono in piena ritirata. I Russi occupano Lodz il 26, Radom il 28, Petrokov il 31; la loro punta estrema guadagna terreno verso l'ovest, tocca la Wartka e alcune compagnie di cosacchi entrano in territorio prussiano, dove distruggono la stazione di Pleschen.

Gli Austriaci si tengono ancora a lungo sul San, ma non ne sono che più pienamente sconfitti. Il 6 novembre il granduca Nicola annuncia una « vittoria decisiva » in Galizia; 12,000 uomini si arrendono durante le giornate seguenti; il 13 Przemysl è occupato per la seconda volta. I Russi sono a portata di Cracovia e riappariscono in Ungheria; anche in Prussia hanno ripreso l'offensiva da sud e da est, hanno occupato Sodau e sono sulle rive dei Laghi Masuriani.

(*Continua*).

Champaubert

Cronache funebri

Esequie Rosa Piazza

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio ieri mattina ebbe luogo un officio funebre in suffragio di Rosa Piazza, la compianta e non dimenticata direttrice del nostro Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian.

Pel Sindaco intervenne l'assessore Conte prof. Federico Pellegrini; dell'Istituto notammo i professori Giovanni Majer, Luigi Zenoni, Aureliano Ponzilacqua; fra le numerose signore le patronesse Co. Brandolin, Contessa Roner Pellegrini, le sig.re Manarin, Gavagnin, Vannier, Stefanutti. Ancora il comm. ing. Cadel, il signor Efisio Norfo ed alcune allieve, che, ricordano oggi con rinnovato rimpianto la buona signora, tolta or è un anno al loro affetto.

Una tragedia d'amore a Sorrento

Napoli, 6

Si ha da Sorrento che in uno dei più eleganti alberghi della città, il conte Goffredo Gaetani si è data la morte insieme ad una fanciulla.

Il primo settembre giunsero a Sorrento la baronessa De Welderen Rengers, moglie del ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il governo italiano, e la sua figliuola ventenne. Giunse subito dopo a Sorrento anche il conte Goffredo Gaetani dell'Aquila d'Aragona, che vestiva l'uniforme di sottotenente degli alpini.

Appena giunto il conte si recava a far visita alle due signore e nei giorni seguenti fu visto passeggiare insieme ad esse per la città.

Ieri, dopo pranzo, il giovane e la fanciulla sono stati scorti sull'ampia terrazza dell' Hotel a discorrere animatamente. Poco dopo, la madre della fanciulla, non vedendola, si recò alla camera del conte che trovò chiusa ed illuminata internamente. Bussò, nessuno rispondeva.

Allora è stata sfondata la porta, e uno spettacolo orrendo ha colpito tutti. Il co. Gaetani giaceva sul letto cadavere colpito al cuore, ed ai piedi del letto giaceva la fanciulla, anch' essa fulminata da un colpo di rivoltella.

Sopra una scrivania era un biglietto dei suicidi così concepito: « Non potendo vivere lontani uno dall'altro abbiamo deciso di morire. Preghiamo essere sepolti insieme qui a Sorrento ».

Il conte Gaetani, che era ammogliato, con due figliuole, ma viveva separato dalla moglie, era in licenza e doveva ripartire fra pochi giorni per il fronte.

TEATRI E CONCERTI

"L'invasore,,

Dramma in tre atti di Annie Vivanti

(Goldoni - 6 Settembre 1915)

Nella placida casa del dottor Brandes, in un villaggio belga, è sera di festa. Chérie, la sorella del buon dottore, compie i suoi diciotto anni. Sono intorno a lei la cognata, la giovane e gentile moglie del dottore, e la figlia sua, Mirella, tenue, graziosa fanciulla quattordicenne.

Alcune piccole amiche di Chérie e di Mirella sono accorse, invitate, e la più allegra e infantile incoscienza aleggia sulla bella compagnia. Incoscienza del pericolo che sovrasta, imminente. I giornali del mattino recavano già le notizie di guerra ; ma la guerra pare ancora debba girare al largo, travolgere le frontiere vicine, ma rispettare la piccola aiuola fiorita, sulla quale è piantato il cartello ingenuo della neutralità. Pure, il dottor Brandes, chiamato d'urgenza a prestar servizio nella sanità militare, è dovuto partire improvvisamente, e le donne restano sole in casa. Ma non hanno paura. Non hanno paura neppure quando viene Floriano, il « flirt » innocente di Chérie, Floriano, tenente di cavalleria, passando per raggiunger subito il suo reggimento alla frontiera. Floriano sa; sa che i tedeschi sono a pochi chilometri, che avanzano, che distruggono e calpestano ogni cosa creata, e l'addio ch'egli dà a Chérie, dopo averle strappato finalmente la prima dolce promessa d'amore, è tragico di tutta la sua coscienza del tenebroso avvenire.

Ma Chérie non sa, non capisce, non può capire. L'ingenuità sua e quella delle altre donne è immensa, e l'autrice l'ha volutamente se non esagerata almeno forzata, per dare ad essa un carattere simbolico, che appesantisce e allenta un poco l'effetto reale dell'azione.

Poi il fato precipita. I tedeschi giungono: sono alla porta: salgono. La spensieratezza diventa sgomento, terrore pazzo, cupo, e la tela cade sull'orgia nefanda che le soldataglie compiono sulle tre donne.

Le disgraziate si ritrovano, dopo una spaventosa odissea, nell'ospitale casa di un pastore inglese. Mirella, la povera piccola Mirella, cui Dio sa quale sconfinato terrore ha ucciso l'intelligenza, è rimasta un piccolo automa muto. E il dramma si concentra su Louise e Chérie. Su entrambe la scatenata bestialità dell'invasore s'è impressa in un marchio atroce: ed esse portano nelle loro viscere il frutto dell'oltraggio, il segno palpitante della vergogna inaudita, dell'immonda sopraffazione, che da esso verranno eternate.

Louise si ribella — si ribella con tutta la forza del suo essere, e grida di preferire la morte al dare alla luce l'immonda creatura della vergogna e del dolore, che, ancor non nata, è un incubo spaventoso per lei. E il medico, che rappresenta la Scienza e il sentimento degli uomini, la comprende, l'aiuta, la libera del suo terribile cancro vivo.

Chérie ancora nulla sa. In essa l'anima filiale non è stata turbata dal soffio sozzo del bruto che l'ha presa mentre era svenuta; e quando Louise, nella gioia della liberazione imminente le grida: Fa come me, liberati, purificati — sente, nel primo palpito dell'essere, che porta in seno, destarsi il sentimento sublime della maternità, quasi risvegliarsi un sentimento antico, il sentimento più antico della razza umana, di tutte le razze, e grida: No! Io voglio mio figlio!

Qui il contrasto delle anime giunge ad altezza da tragedia.

Chérie dà alla luce il suo bambino. Coperta del disprezzo di tutti, dopo aver rinunciato anche all'amore del fidanzato in nome del suo bambino, essa sente Louise, che la materna ostinazione sua ha esasperata, dire, credendo di non essere udita: « Chérie potrebbe ricordarsi che qui, a quattro passi, c'è il fiume, per lei e per il suo bambino... ». E Chérie si avvia al fiume. Raccolta in un velo bianco, essa appare, in un raggio di luna, così trasfigurata nella sublimità del suo sacrificio, che Mirella, la piccola muta, al vederla cade in ginocchio esclamando: « Ti saluto, o Maria ! ». Chérie si arresta, ed a Luisa che sopraggiunge: « Mirella ha parlato! » dice. E Luisa, che ha capito in un attimo, vinta dalla commozione dolcissima, grida: « Benedetta sia tu, e il tuo bambino!... »

*

Come opera d'arte pura, troppo è difficile giudicarla. Dire dove spiri inconsapevole la poesia e dove cominci l'abilità l'artificio non è possibile. Troppo la tesi ci trascina, troppo la viviamo, per poter astrarre come sarebbe necessario, e dare un giudizio sereno, e così vi portiamo la nostra passione, il nostro odio, il nostro istinto.

Nelle due donne che Annie Vivanti ha portato sulla scena, sono raffigurati due sentimenti, due istinti diversi e profondamente antitetici. Louise è la voce della Patria, Chérie è la voce dell'umanità, della più vasta patria, come si diceva sino a ieri.

Ma, con vivo ancora nell'anima lo spettacolo del Belgio violato e insanguinato, possiamo noi ragionare ancora e lasciarci persuadere dalla voce di una umanità di maniera che ha servito ad addormentare tutti i nostri istinti di difesa? E diciamo umanità di maniera, perchè Annie Vivanti chiede il suo ausilio anche alla scienza e la fa parlare falso.

E' vero. Al disopra di ogni odio, al disopra di ogni istinto di distruzione, sta l'istinto materno, la più alta, la più solida tra le forze conservatrici delle stirpi. Epperò Chérie che si rifiuta di distruggere il frutto della violenza patita, e si ricorda soltanto che ella reca in seno una creatura umana potrebbe apparire la custode delle forze della natura. Ma Chérie è un assurdo. Anzitutto, vi è un errore fisiologico nell'attaccamento che una donna sente per la sua prima creatura non peranco nata. La voce della maternità si fa sentire dopo; prima, dorme, e a maggior ragione deve dormire in chi sia divenuta madre a propria insaputa e contro la propria volontà.

E poi l'umanità non può essere quale la concepisce tra le fredde pareti di uno studio lo scienziato, che determina leggi dedotte dalla necessità. Lo scienziato quando enuncia un principio, coglie il rapporto di un istante tra cause ed effetti, cristallizza, in ipotesi, il mondo e su quella cristallizzazione erige il proprio sistema. Ma il mondo cammina; mutano i fatti, mutano le origini delle forze, mutano i rapporti. Se la voce della patria, se la voce della stirpe può tacere una, due, cento volte di fronte all'istinto della madre, non tacerà nel momento in cui tutta la stirpe insorge a difendersi contro un sogno nebuloso di umanitarismo, e si afferma più che mai egoista, sentendo che tutta la propaganda di umanitarismo fatta ieri è una frode vile, una rete alla sua credulità. E si può prescindere dall'attualità sanguinosa del Belgio? Può Chérie non sentire la solidarietà con la sua stirpe? Il suo grido ci riporta a periodi della vita dell'umanità in cui mancava, nonchè l'istinto della patria, quello dell'associazione. Nelle prime collettività umane, non fissate al suolo, non legate da leggi, da consuetudini, da tradizioni, il gesto di Chérie non solo si può concepire ma diventa cosa normale; in Europa, nel Belgio, oggi, è un gesto fuori dell'umanità, e chi ascolta parlare le due donne è tutto con Louise, vive il suo odio, vive la sua follia distruggitrice, perchè vi sono orrori nei quali il suicidio è la sola logica, e si intende che una donna nelle condizioni di Louise dica a sè stessa che l'umanità non ha più ragione di essere. La Patria e la stirpe sono realtà che non si distruggono e l'umanità di oggi è fatta di tali realtà.

E allora tutto ciò che di profondo appariece nel dissidio lumeggiato da Annie Vivanti, cade nel nulla; e la nota umana che vuole dominare l'azione è vuota di significato.

*

La Compagnia di Luigi Zoncada ha dato al lavoro di Annie Vivanti quanto ha potuto di meglio dei suoi brillanti valori. La signora Pirano-Maggi *Chérie* e la signora Berti-Masi *Louise* impressero alla loro azione un'espressione piena di forza e di vita intensa. La signora Mina rese con grazia e compostezza perfette la pallida figura di Mirella, mentre il Zoncada, il Mina, il Masi furono ottimi interpreti nelle loro parti.

Il pubblico applaudì ripetutamente dopo ogni atto autrice ed attori; la signora Vivanti fu chiamata quattro volte al proscenio. Si ebbero, nel secondo e nel terzo atto, vivissimi applausi a scena aperta.

Questa sera l'*Invasore* si replica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: « L'invasore ».

RIVISTE

Nuova antologia

Ecco il Sommario del fascicolo I. Settembre:

Difficoltà, Glorie ed errori della campagna del 1848, Documenti inediti (con un ritratto): H. Nelson Gay — « Lucrezia D'Alagno », Benedetto Croce, senatore — « La letteratura ladina del Friuli » (con una illustrazione), Bindo Chiurlo. — « Torino del Passato ». *La bela madamin la volo maridè*, Guido Gozzano — « La Mezzaluna », con 16 illustrazioni), Paolo Picca — « Rassegna Drammatica », Alberto Giovannini e Flavio Andò: « Il Belgio vivrà », dramma di Leonida Andreieff; Le novità del Grand Guignol (con 2 ritratti), Lucio d'Ambra — « Verso un nuovo regime economico e politico », la posizione degli Stati neutri, Victor — « Il Risveglio della speculazione, le borse ed i riporti », Argentarius — Note e commenti — Tra libri e riviste — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 4 sett. da valere pel 6 sett.:

Parigi: denaro 108.43, lettera 108.83 — Londra 29.88, 30.02 — New York 6.50, 6.55 — Buenos Ayres 2.62, 2.66 — Svizzera 120.03, 120.57 — Cambio dell'oro 113, 113.66.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 6 settembre:

Franchi 108.63 — Sterline 29.95 — Franchi svizzeri 120.39 — Dollari 6.53 — Pesos carta 2.64 — Lire oro 113.30.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Martedì: 8. Regina vergine.
8 Martedì: Natività di Maria Vergine.

Venezia per le famiglie dei richiamati

Il comm. Toia, parlando a Firenze dei risultati delle sottoscrizioni aperte nelle diverse città a favore delle famiglie dei richiamati, così presentava i dati riguardanti le diverse città Italiane:

Milano 5.340.000 (comprese 500.000 lire del Comune — Genova 1.700.000 — Roma 1.620.000 (di cui 650 mila di enti pubblici) — Torino 1.380.000 (di cui 100.000 del Comune) — Venezia lire 1.100.000 (di cui 100 mila del Comune) — Firenze L. 600.000 (di cui 100.000 del Comune). In queste cifre non sono compresi gli impegni per le future sottoscrizioni mens... che importano somme rilevanti.

In rapporto al numero degli abitanti non tenendo conto dei contributi municipali, il comm. Toia ha così classificato le varie città:

Milano lire 7.30 per abitante (lire 4.30 per la parte relativa ai richiamati) — Venezia 5.99 per abitante — Genova 5.99 — Torino 4.63 (lire 2.88 per la parte relativa ai richiamati) — Biella 2.83 — Brescia 2.70 — Bologna 2.18 — Monza 2 — Firenze 1.95 — Padova 1.93 — Parma 1.92 — Udine 1.88 — Modena 1.73 — Verona 1.70 — Spezia 1.66 — Roma 1.62 — Vicenza 1.60 — Pavia 1.49 — Reggio Emilia 1.30 — Ferrara 1.20 — Vercelli 1.05 — Reggio Calabria 1.04 — Palermo 0.97 — Lodi 0.96 — Vigevano 0.77 — Forlì 0.77 — Pinerolo 0.75 — Bari 0.63 — Pisa 0.59 — Siracusa 0.55 — Cuneo 0.54 — Rimini 0.44 — Arezzo 0.41 — Catanzaro 0.23.

La « Difesa » di ieri sera commentava questa esposizione con le seguenti parole:

« Speriamo che non sfugga ai lettori l'importanza di queste cifre, le quali dimostrano come una città, anche nelle ore più gravi della sua storia, possa dar prova di sereno patriottismo e di nobile generosità.

« Mentre Genova soffriva e soffre per un'enorme affluenza di merci, che ha provocato una congestione nel suo porto, Venezia, ancor prima della guerra italo-austriaca, vide il suo porto deserto. Ma la città nostra, avvezza alle più mirabili prove di patriottismo, ha saputo dar vita rigogliosa alle più svariate istituzioni di beneficenza, raggiungendo, nella generosità che tali istituzioni richiedono, la proporzione che città molto meno colpite dalla guerra (come, appunto, Genova) hanno raggiunto assai più facilmente.

« Ora, questa proporzione dà la misura dello sforzo compiuto dalla cittadinanza veneziana e ci dà il diritto di affermare, con legittima fierezza, che Venezia, anche in questo periodo, si è dimostrata la prima città d'Italia nel patriottismo e nella carità ».

Per conto nostro non possiamo che felicitarci della fede che abbiamo sempre dimostrata nel patriottismo e nel senso di solidarietà civile della nostra città, e siamo sicuri che anche per l'avvenire, anche con l'accrescersi delle difficoltà, Venezia saprà tenere il posto che si è conquistata in questa nobilissima gara tra le città consorelle.

Comitato di assistenza e difesa civile

78.a lista delle offerte

Impiegati deposito sali (off. d'agosto) L. 15.84 — Fattorini Uff. Telegrafico (off. mensile) 56 — Impiegati della Savinem (III. off. mensile) 248 — Dott. Silvestro Selvatico in memoria del tenente Marzo Granata 100 — Ing. Virginio Ponti (per acquisto lana) 10 — Avv. Andrea Dizio 200 Francesco Vianello fu Spiridione (IV. off.) 100 — Miss Spensley pro Infanzia 10 — A mezzo Antonio Cominotto, offerta di alcuni amici alla trattoria al «Pizzo» 11 — Impresa Levi (off. mens.) 200 — Avvocato Ugo Bartolotto 20 — Gustavo Roviglio (III. off.) 5 — Miss Eden (off. mensile 50. L. 1.025.84

Somma precedente L. 859.542.13

Somma tot. L. 860.567.97

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati ed i bambini dei richiamati le sig.re Ida Viola, Anna Orefice, Annina Bundy, Bolleri Cavaglia, Ossena Lucina Maliani, Nella Grassini Errera, Peloso.

Una visita di S. E. l'on. Luzzatti

alla Camera di Commercio

S. E. l'on. Luzzatti che in riviste economiche e giornali politici ha lanciato da qualche tempo l'invito alle Rappresentanze commerciali del litorale adriatico di predisporre gli elementi di studio inerenti al problema della navigazione e dei traffici del nostro mare in rapporto alle presumibili e sperabili conseguenze della guerra, ha voluto anche partecipare di persona ad una prima riunione indetta fra Consiglieri dal Presidente della nostra Camera di Commercio, per lo esame preliminare del problema nelle sue linee generali.

Alla riunione, seguita oggi, intervennero, oltre al Presidente, il vice presidente Cavalieri, i consiglieri Usigli, Coen, Peitrora, Ceresa, Sandroni, Vasilicò, Busetto Attilio, il segretario capo Saccardo. Erano pure presenti il comm. Beppe Ravà ed il signor Angelo Vianello. Più tardi presenziò anche il Prefetto Conte di Rovasenda.

Il prof. Meneghelli diede il benvenuto all'on. Luzzatti ringraziandolo per la sua nobile e altamente patriottica iniziativa ed informandolo che la Camera ha già fatto pratiche con le consorelle di Ancona e di Bari per assicurarsene la collaborazione.

S. E. spiegò ai convenuti, con la consueta profondità di vedute e chiarezza di idee, le ragioni della sua iniziativa, dimostrando la necessità di una adeguata preparazione allo studio ed alla soluzione dei complicati problemi economici che si presenteranno al cessare della guerra, in relazione alla sfera di competenza e di penetrazione dei vari porti adriatici, problemi che involgono non solo le future tariffe doganali, ma altresì quello dei trasporti marittimi, ferroviari e fluviali.

Interloquirono successivamente in argomento il Presidente, il comm. Coen ed il rag. Sandroni, ai quali tutti l'onor. Luzzatti diede ulteriori chiarimenti e illustrazioni.

Il Presidente della Camera, ringraziando nuovamente l'on. Luzzatti, si impegnò di convocare quanto prima in Venezia i rappresentanti delle regioni interessate per procedere con loro all'inizio dei lavori e S. E. promise da parte sua il suo alto patrocinio a questi studi e di intervenire anche alla prossima riunione presso la Camera.

Lana, indumenti pei soldati

Se a Venezia riesce un po' difficile il trasporto e la consegna al Comitato, l'Agenzia De Paoli si presta *gratuitamente* a mandar prendere al domicilio e consegnare al Comitato tutti quegli oggetti che il buon cuore dei cittadini volesse offrire. Basterà passare l'ordine all'Agenzia suddetta sulla Riva del Carbon (tel. 881).

Per regolarità gli oggetti dovranno essere accompagnati da una distinta firmata dal donatore; distinta che l'Agenzia De Paoli consegnerà al Comitato in uno agli oggetti ricevuti.

Come supplire al rincaro della carne

Nuove iniziative per le Cucine Economiche

E' noto come in tempi ordinari la mensa dei meno abbienti si giovi di tutti i sottoprodotti della macellazione, con grande vantaggio pel bilancio domestico e col beneficio di avere un cibo variato, sano e nutriente. Tutto il così detto *minuzzame* (trippa, fegato, cuore, testa, zampe) degli animali macellati viene posto in commercio a prezzi modestissimi e con le dovute garanzie igieniche, perchè la macellazione si compie sotto il controllo delle autorità comunali in macelli forniti di quanto occorre per l'accertamento della qualità della merce venduta, e per la sua conservazione.

Era singolarmente sentito l'inconveniente che in momenti come questi, nei quali il numero dei disagiati si accresce, fosse venuta bruscamente a mancare la risorsa di questi surrogati della carne, ed era per molti inesplicabile che questa deficienza si manifestasse anche a Venezia, la quale, per essere prossima ai centri dove ragioni militari danno luogo ad una straordinaria macellazione di buoi, si poteva credere lanciasse sul mercato una quantità straordinaria dei sottoprodotti accennati.

La loro mancanza divenne evidente pel fatto del rincaro della trippa, del fegato, del cuore, che i più bisognosi andavano ricercando invano per difendersi dal rincaro della carne, e molti poterono credere ad un artificio commerciale.

Il Comm. Gardoni assessore Comunale, il quale studiava l'argomento coadiuvato da una Commissione cui partecipavano elementi pratici in ciascun ramo — citiamo pel ramo macelleria il Cav. Giovanni Zardinoni consigliere Comunale, che recò in questa circostanza il contributo prezioso della sua esperienza — giunsero presto alla conclusione che non si trattava di artificio, ma che il fatto dipendeva da cause naturali, che era necessario ridurre.

E' vero difatti che nella zona circostante a Venezia avevano luogo grandi operazioni di macellazione, pel mantenimento delle truppe, ma gran parte della macellazione avveniva di necessità fuori delle sedi ordinarie, all'aperto, dove mancavano mezzi per la conservazione e spedizione dei sottoprodotti e dove precauzioni di carattere sanitario consigliavano il seppellimento immediato di tutto quello che non potesse venire consumato sul posto.

Si trattava di accaparrare, ovunque fosse possibile, i prodotti secondari della macellazione e di mettersi in grado di immunizzare, e distribuire i preziosi surrogati.

La iniziativa di carattere eminentemente popolare, è oramai in piena fase di sviluppo.

Per accordi vicendevolmente favorevoli intercorsi fra il Comune — che al Commissariato militare aveva, fin dall'inizio della guerra e con la cessione delle sue maggiori stalle di sosta del Macello, dato mano al facilitato ricovero del fortissimo contingente di buoi vivi indispensabili agli eccezionali bisogni della truppa — e la locale Direzione del Commissariato stesso, la quale non lascia occasione per mostrarsi conscia della necessità di cordiale e reciproco aiuto, fin dall'ultimo agosto scorso — giorno in cui spirava un precedente contratto di compra-vendita dei sottoprodotti di macellazione militare nella zona di Venezia fra il Commissariato ed altra ditta — è stata resa possibile la utilizzazione giornaliera, da parte della Opera Pia delle Cucine Economiche, di alcuni sottoprodotti commestibili inerenti alla macellazione dei molti buoi abbattuti, sia nel Macello di S. Giobbe sia in quello di Mestre, per il provvigionamento alimentare dei soldati e che, per ragioni di opportunità, i soldati stessi non potrebbero direttamente consumare.

Sono intanto precisamente *novecentododici chilogrammi di trippa bianca e duecentoottanta piedi bovini* che in questi primi tre giorni di Settembre vennero utilizzati a vantaggio dei più poveri della città e corrispondenti a *cinquemilaseicento razioni gratuite* d'ottimo alimento, dispensato rispettivamente dalle cucine economiche del Buon Pastore, di S. Samuele, di S. Marta, di S. Lorenzo e di Cannaregio.

E' noto che una delle più gravi preoccupazioni per i gestori delle Cucine Economiche fu quella di dare una certa varietà ai cibi forniti ai bisognosi, ed è noto che per ragioni tecniche e per ragioni finanziarie, il campo per la varietà restava assai ristretto. Più ristretto si sarebbe fatto nella veniente stagione per la mancanza ed il caro prezzo della verdura. Non è dunque chi non veda con quale soddisfazione i preposti alle cucine economiche abbiano profittato di questa cospicua risorsa che mette a disposizione dei beneficati una buona e saporita zuppa di alto valore nutritivo e assai gradita alla nostra popolazione.

Ma noi crediamo che l'opera della Commissione di approvvigionamento non si fermerà a questo punto. Non soltanto coloro che beneficiano delle cucine economiche devono poter profittare, ma tutta quella parte della popolazione per la quale la carne ha ormai dei prezzi proibitivi, se debba essere consumata ogni giorno. Sappiamo che sono in corso studi per far sì che il mercato riceva in maggiore abbondanza i sottoprodotti della macelleria, e così si confida di porgere un aiuto indiretto, ma efficacissimo anche alla popolazione che per non versare in assoluta povertà, non è meno provata dal bisogno.

Severe disposizioni

contro le protrazioni d'orario

Per disposizione del Comandante la Piazza Marittima di Venezia, saranno senz'altro ritirate le licenze d'esercizio agli esercenti pubblici che venissero dichiarati in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario.

Questa misura non è che la integrazione di tutti i provvedimenti di pubblica sicurezza che le circostanze impongono e che la cittadinanza ha accolto con tanto favore. Gli esercenti sono avvertiti, il che significa che non dovranno addebitare ad altri che a loro stessi la gravità del danno. Nelle ore oltre quelle consentite dalle licenze, i pubblici esercizi divengono, com'è noto, ricetto di gente che non deve essere in giro per la pubblica quiete. Speriamo che i conduttori si renderanno conto di questa necessità e vorranno coadiuvare l'opera delle autorità.

Movimento ferroviario del Porto

Del 5 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 3 — Cereali 43 — Cotoni 3 — Varie 17 — Per la Ferrovia 0 — Totale 66.
Scaricati: 45.

Contravvenzioni

Le contravvenzioni per la illuminazione continuano. Nove furono ieri dichiarati contravventori al bando 23 maggio di S. E. il comandante la piazza militare di Venezia.

Vennero dichiarati in contravvenzione anche tre esercenti perchè tenevano il negozio aperto dopo l'ora stabilita per la chiusura.

La data degli esami

Il Regio Provveditorato agli studi per la Provincia di Venezia, ha pubblicato la seguente ordinanza per gli esami di licenza, ammissione, promozione e integrazione nelle Scuole classiche, tecniche e normali della città di Venezia, Mestre, Chioggia e Portogruaro. (Sessione autunnale).

A) Esami di Licenza Liceale

Venerdì 1. ottobre: Versione dal Latino in Italiano.
Sabato 2: Componimento Italiano.
Lunedì 4: Versione dall'Italiano in Latino.

B) Esami di Licenza Ginnasiale

Venerdì 1. ottobre: Versione dal Latino in l'Italiano.
Sabato 2: Componimento italiano.
Lunedì 4: Versione dal greco (per il R. Ginnasio « M. Polo »).
Lunedì 4: Versione dall'Italiano in Francese (per il R. Ginnasio M. Foscarini)
Martedì 5: Versione dal greco (per il Ginnasio M. Foscarini).
Martedì 5: Versione dall'Italiano in Francese (per il R. Ginnasio M. Polo).
Martedì 5: Prova di tedesco o d'inglese per i soli candidati alla licenza del R. Ginnasio Moderno M. Foscarini).
Mercoledì 6: Versione in Latino dall'Italiano.
Giovedì 7: Saggio di disegno (per i soli candidati alla licenza del R. Ginnasio Moderno M. Foscarini).

C) Esami di Licenza Normale

Venerdì 1. ottobre: Componimento d'Italiano e di Pedagogia.
Sabato 2: Prova di Matematica.
Lunedì 4: Saggio di disegno.
Lunedì 4 (ore 15): Saggio di Calligrafia.
Martedì 5: Saggio di lavori femminili.
Martedì 5 (ore 15): Saggio di lavoro manuale (facoltativo).

D) Esami di Licenza Complementare

Venerdì 1. ottobre: Componimento Italiano.
Sabato 2: Prova di matematica.
Lunedì 4: Saggio di Disegno.
Lunedì 4 (ore 15): Saggio di Calligrafia
Martedì 5: Saggio di lavori femminili.
Martedì 5 (ore 15): Saggio di lavoro manuale (facoltativo).

E) Esami di Licenza Tecnica

Questi esami cominceranno il venerdì 1.o ottobre con la prova d'italiano e seguiranno nei giorni e con l'ordine che saranno indicati dalla Commissione esaminatrice.

Le prove orali seguiranno nei giorni che saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici di ogni singolo Istituto. Tutte le prove scritte per le quali non sia indicata un'ora speciale, cominceranno alle ore 8 dei giorni sopraindicati.

Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate alla Direzione delle rispettive Scuole entro il 20 ottobre.

La prova di lezione pratica, per coloro che hanno compiuto il tirocinio magistrale, si darà presso le due Scuole Normali della città nei giorni dall'11 al 15 ottobre. Per tutti gli altri esami, i giorni e l'ordine loro saranno fissati dai Presidi e Direttori d'ogni singolo Istituto.

Due tentati suicidi

Ieri, quasi contemporaneamente, venivano condotte all'Ospedale due persone le quali, in modo diverso avevano tentato por fine ai loro giorni.

Il primo è tale Raiter Valentino del fu Vincenzo d'anni 57, da Venezia, abitante a Cannaregio, in calle del Magazzino. Egli ieri, recatosi da un suo cugino, certo Raiter Vincenzo, abitante a S. Giobbe 566, e chiusosi con un pretesto in una stanza, tentò con un coltellaccio di tagliarsi la gola. Ma il cugino che nutriva già dei sospetti, fu pronto, aprendo la porta con un'altra chiave, a impedire che l'infelice riuscisse nel suo triste tentativo. All'Ospedale, interrogato dalla guardia scelta Gaetano Guzzardi, dichiarò che lo aveva spinto all'atto insano la convinzione di avere una malattia inguaribile. Le ferite, che non sono molto gravi, si cicatrizzeranno in 15 giorni.

— L'altro tentato suicidio fu commesso da una donna. E' certa Conciato Antonia del fu Giuseppe d'anni 33 da Venezia, abitante a Castello n. 1985, la quale verso le 15 di ieri fu trasportata all'Ospedale perchè poco prima in casa propria, a scopo suicida, aveva ingoiato cento grammi di tintura di iodio.

Essa dichiarò, dopo aver subito il lavacro gastrico, che aveva voluto uccidersi per porre fine a una vita divenuta insopportabile per le disgraziatissime condizioni finanziarie della sua famiglia La prognosi è riservata e la sua condizione è abbastanza grave.

Coll'acqua bollente

Alla Guardia Medica si recava ieri, accompagnato da sua madre, il bambino di cinque anni Vio Giovanni abitante a S. Samuele N. 1237. Egli versatasi dell'acqua bollente addosso, si produsse delle ustioni di primo grado delle quali il dott. Melli lo giudicò guaribile in una settimana.

Infortunio sul lavoro

Veniva ieri accompagnato all'Ospedale l'operaio falegname presso la Fabbrica Veneziana di parchetti in legno, Rumor Domenico di Giuseppe d'anni 28, abitante a Cannaregio in campo dei Mori.

Egli fu medicato dal dottor Stambolis il quale gli constatò l'asportazione delle prime falangi dell'indice, medio e anulare della mano destra. Il povero giovane narrò che mentre si trovava ad una pialla per la lavorazione di un pezzo di legno, andò sotto con le dita e si produsse le gravi ferite sunnominate.

Esse si cicatrizzeranno in 20 giorni salvo complicazioni.

Scoperta di refurtiva

Al Monte di Pietà a S. Giuliano, le guardie della squadra mobile, in una apposita perquisizione, scoprivano 15 utensili in rame da cucina, frutto di un furto consumato da De Grandis Giulio e Martinelli Adele in danno del signor Dureghetti Giuseppe.

Il furto veniva commesso qualche mese fa ed i ladri sono già al sicuro.

Arresti di pregiudicati

I pregiudicati arrestati ieri dagli agenti della squadra mobile sono soltanto 3. Due per misure di P. S., l'altro per mandato d'arresto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro d'inverno D. 112 e mezzo — Nord Manitoba 99 — Rosso di primavera 103 e mezzo — d'inverno 102 e mezzo — Sett. 102 e m.

Granone: Disp. nominale — Farine extrastate 5.80 — Nolo cereali per Liverpool —.—

CHICAGO, 4 — Manca.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile nel Veneto

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Al Comitato pervennero le seguenti offerte: N. N. 1 — Fratelli Cappeller 100 — Municipio di Murano (2. vers.) 2000 — Provincia di Venezia 1000 — Vetreria Venez. ex Franchetti 1000 — Lista precedente lire 10564.05 — Totale L. 14665.05.

Il Consiglio d'amm. della Vetreria ha disposto L. 5000 per sovvenire settimanalmente le famiglie degli operai richiamati.

Il Comitato a nome dei beneficati ringrazia tutti i generosi che vollero contribuire allo scopo eminentemente umano e patriottico e ringrazia inoltre le signorine muranesi, che con tanta premura se ne interessarono per raccogliere denaro ed indumenti di lana pei nostri soldati che combattono valorosamente al fronte.

Oltre ai molti indumenti di lana, vennero già raccolte più di mille lire.

Generosi benefattori, non stancatevi di contribuire!

A Mogliano Veneto

Ci scrivono da Mogliano Veneto:

Pervennero al Comitato le seguenti nuove offerte:

Comm. Ferdinando Prof. Galanti 10 — Pavan Attilio 5 — Alberto Zilla Zuliani ad onorare la memoria della compianta zia signora Elena Zuliani 25 — Taboga Vincenzo 2 — Ricavato vendita fiori e nastri 361.90 — Versamento oblazioni per acquisto lana come da elenco già pubblicato 350. — Totale L. 753.90 — Somma incassata per unico versamento L. 8973.15 — Somma incassata e parte da incassarsi in un periodo non superiore ai 4 mesi 5632 — In totale L. 14605.15.

Mercè l'opera assidua delle gentili Signore e signorine i capi di biancheria e di lana (camicie, mutande, lenzuola, fazzoletti, passamontagne, pettorine, maglie, calze, guanti ecc.) parte confezionati e parte raccolti dalla Sezione del Lavoro nel trimestre Giugno Luglio Agosto ammontano complessivamente a N. 2260 oltre a parecchi altri in Corso di Lavorazione.

A Palmanova

Ci scrivono da Palmanova:

Venne pubblicato il VII elenco delle offerte pervenute al Comitato per l'assistenza civile. La somma complessiva ha raggiunto ora L. 4359.92.

A Feltre

Ci scrivono da Feltre:

Ecco l'elenco dei versamenti mensili pervenuti a questo Comitato di mobilitazione civile:

Guarnieri Lia L. 100 — Bovio avv. nob. Giovanni 50 — Bovio dott. nob. Giuseppe 50 — Guarnieri Cav. Giovanni 200 — Dal Covolo avv. nob. Giovanni 75 — Bellati Co. dott. on. Bortolo 100 — Gaggia dott. Mario e famiglia 100 — Guarnieri avv. Giacomo 30 — Bianco cav. avv. Gian Vittore 50 — Collarini Avv. Ezio 40 — Guarnieri Angelo-Cin 100 — Zugni-Tauro nob. Junio 50 — Belfati Co. Nella 50 — Vascellari Dott. Aurelio 30 — Alberti Dott. Alfredo 30 — Famiglia nob. Dal Covolo 100 — Guselotto prof. Antonio 15 — Basso Angelina 20 — Dussin Fratelli 20 — Celli Antonio 20 — Pavetti Giacinta 5 — Scarpelloto-Pontil Chiara 5 — Basso avv. Dott. Luigi 50 — Luca Elena 5 — Corsetti Massimino 5 — Rasi ing. Luigi 75 — Cecchini Angelo 100 — Velo Zaccaria 5 — Bianco dott. Edoardo 30 — Noroen Giuseppe 15 — Servi rag. Oreste 12 — Casellato Elvidio 4 — Rech Giuseppe 5 — Zadra Luigi 3 — Biacoli Giovanni 3 — Finucci Alfredo 2 — Pordon Gio. Battista 2.50 — Vettori ing. Nicola 5 — Zanin Vittorio 3 — Barbante Mario 3 — Manzini Ferruccio 5 — Barbera Augusta 25 — Zugni-Tauro nob. avv. Spartaco 10 — Monego Ing. Gio. Battista 50 — Febris Eugenio 15 — Manera Giorgio 15 — De Lotto Cipriano 35 — Bizzarini Samuele — Oregna Amedeo 5 — De Candia Pietro 10 — Bresin Olimpio 5 — Delfino Paolo 10 — Pozzobon Costante 10 — Anterino Giuseppe 3 — Franzoia Ermano 3 — Lise Giovanni 25 — Cosseiter Marianna 20 — Bonsembiante ing. Ferruccio 50 — Zanibon Paolo 5 — Zamichei Vittorino 5 — Centa cav. Attilio 15 — Sabbadin Giovanni 15 — Battain Francesco 15 — Citton Giovanni 5 — Boschiero Ottavio 20 — Bettiol Giuseppe 10 — Vigna avv. Oberdan 30 — Doriguzzi Antonio 30 — Manera Francesco 12 — Doriguzzi Napoleone 30 — Doriguzzi Luigi 30 — Chizzolini Arturo 4 — Franzoia Dino 5 — Aspodello Rosolino 10 — Pivetta Fratelli 10 — Sernaglia-Buffon Augusta 5 — Bonsembiante Claudio 10 — Colò Arnaldo 2 — Cassol Antonio 5 — Filippini Sorelle 10 — Ponte prof. Andrea 5 — Vendramini Maria 3 — Fantoni dott. Francesco 5 — Angeloni rag. Gino 5 — Girardi Giovanni 3 — Recalchi Mario 5 — Barbante Gio. Battista 5 — Tempesta Carlo 2 — Rossi ing. Antonio 5 — Basso Giovanni 7 — Rossi Girolamo 5 — De Mezzan Co. Fratelli 100 — Gris Giorgio e moglie 2 — Chiarelli dott. Armando 20 — Giuponi Giacomo 5 — Abriani Riccardo 5 — Centa Vittorio 20 — Pauletti Fratelli 30 — Canova Giacomo 10 — Rosada Umberto 10 — Muffoni Matilde 10 — Barbera dott. Giovanni 5 — Baratto De Laito Luigia 5 — Barbante Vittorino 3 — Corsetti Gaspare 5 — Marin Guido 1 — Boz Luigia 1 — Valdugaro Paoletti 15 — Guadagnin Angelo 5 — Nilandi Giuseppe 3 — Cecchet frat. di Pietro 5 — Filippetto Geom. Libero 10 — Sagui Antonio 3 — Rossato Guglielmo 2 — Palladini cav. Innocente 20 — Barbante Luigi 5 — Bizzarini dott. Augusto 15 — Brasavola nob. Alvise 30 — Pontil Carlo 8 — Zazio avv. co. Leopoldo 15 — Comizio Agrario 20 — Anzi avv. Alessandro 10 — Dall'Agnola rag. Giovanni 5 — Vedana Domenico 2 — Nicolao Arcangelo 5 — Dalla Favera Beniamino 20 — Bovio nob. dottor Luigi 25 — Nicolao Antonio 3 — Carazzai Giovanni 4 — Assereto prof. Guido 5 — Simoni Giuseppe 3 — Corsetti Angelo 3 — Franzin Bernardo 4 — Mimiola Ferdinando 5 — Zadra avv. Girolamo 50 — Cooperativa Feltrina 10 — Bizzarini Arcangelo 5 — Segato prof. Paolo 6 — Impiegati Registro 5 — Cumano nob. Vittorino 10 — Metta Eutimio Isp. Forestale 3 — Jager Maria 5 — Lunardi Vittore 5 — De Boni Carlo 2 — Cecchet Luigi fu Giov. 5 — Bonsembiante Catullo 10 — Totale L. 2860.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Al Comitato di Assistenza Civile di Camino di Codroipo pervennero durante il mese di agosto le seguenti offerte:

Stroili cav. Antonio L. 50; Stroili Francesco fu Francesco 50; Sabbadini dottor Giuseppe, cav. Francesco e Regina lire 100, Panigalli Silvestro fu Marco 10 — Totale 210 — Somma precedente L. 1258.10 — Totale generale L. 1468.10.

Il Comitato si occupa attivamente per acquistare la lana e si ha fiducia che tra breve saranno condizionati indumenti che serviranno a riparare dal freddo i nostri bravi soldati che stanno combattendo con abnegazione e con raro eroismo il nostro odiato ed eterno nemico.

Del Comune di Camino incontrarono morte gloriosa i soldati Peressini Pietro; Burlon Giovanni e Tupin Giuseppe tutti della frazione di Bugnins appartenenti alla classe 1893. Onore e gloria ai caduti!

A Valdobbiadene

Ci scrivono da Valdobbiadene:

In continuazione delle notizie già pubblicate ad onore di questo patriottico Comitato, il funzionamento del primo mese della sua opera si riassume nella seguente situazione complessiva:

L'incasso delle oblazioni, compreso quello delle quote mensili, fu di L. 5950.14 e le beneficenze eseguite risultano: 1. Erogazione sussidi diversi L. 103.32 — 2. Spesa e confezione indumenti pro esercito e sofferenti della guerra 637.47 — 3. Refezione scolastica a 130 bambini 725.75, cioè un totale della beneficenza in L. 1466 e cent. 54, emergendo così un civanzo nei mesi avvenire di L. 4483.60, il quale, sappiamo, essere ancora in aumento da assicurare il felice proseguimento.

Dunque dobbiamo cordialmente rivolgere i nostri sinceri plausi ai benemeriti di Valdobbiadene, e fra non molto renderemo pubbliche le liste dei benefattori.

VENEZIA

Teatralia

DOLO — Ci scrivono, 6:

Dinanzi il pubblico discretamente affollato, iersera i nostri dilettanti hanno dato l'annunciato spettacolo, riscuotendo applausi nudriti e numerosi per la spigliatezza della recitazione.

Particolarmente piaciute le caricature dolesi.

PADOVA

Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il giorno 17 p. v. sarà convocato il Consiglio della Camera di Commercio. Sono all'ordine del giorno argomenti importanti.

Due soldati morti

In seguito a malattia intestinale è morto nell'Ospedale da Campo N. 14, il giorno 17 Agosto 1915, Calore Luigi di Angelo di Voltabarozzo e nel giorno 20 agosto 1915 all'Osp. da Campo N. 47 in seguito ad infezione febbrile acuta è morto Ravazzolo Natale di Paolo e di fu Giuditta Ravazzolo di S. Gregorio, caporale della M. T. della classe 1877».

Gli Stabilimenti di Abano all'Autorità militare

Ieri l'autorità militare ha preso in consegna gli Stabilimenti di Abano.

Furto in caserma

Il muratore Andrea Magro, d'anni 42, si recava ieri nella caserma del 58. fanteria per ritirare una certa quantità di ossa di carne.

In un locale attiguo alla cucina vi erano sei paia di scarpe che il Magro pensò di appropriarsi. Mentre si allontanava venne scoperto ed arrestato.

Una nobile iniziativa del Rettore Magnifico

Il Rettore Magnifico prof. Lori ha pensato, con pensiero degno del plauso migliore, di conservare nell'archivio dell'Università in apposito Libro i nomi e le indicazioni degli studenti che prendono parte alla guerra.

Allo scopo ha indirizzato a tutti gli studenti un cartoncino da riempire delle notizie in esso richieste. Il cartoncino è accompagnato da una lettera del Rettore che prega il giovane cui esso è indirizzato di dare di se e dei colleghi d'università notizie.

Plaudiamo *toto corde* alla bella iniziativa patriottica e gentile.

Si costituisce

Si è costituito ai carabinieri di Monselice quell'Antonio Geremia Scarparo che tempo addietro vedendosi respinto dall'ostessa Elisa Festari le sparava contro alcuni colpi di rivoltella ferendola a morte.

ROVIGO

Alla memoria di un eroe

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Stamattina nella chiesa parrocchiale di San Francesco ha avuto luogo una solenne funzione in suffragio e onore del sottotenente del Genio nob. ing. Sinesio Cappello eroicamente caduto sul campo dell'onore.

Ha celebrato Mons. Viani assistito dai sacerdoti Simoncello, Cordona, Zanetti e Bottani.

Alla funzione presenziavano i parenti, colleghi e patronati, autorità e uno stuolo di signore, signori e rappresentanze.

Mons. Viani ha pronunciato un commovente, patriottico discorso.

Caduti per la Patria

E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dei soldati Giuseppe Piccinini di Buso Sarzano e Vittorio Fiocco di Boara Polesine.

E' pure giunta la notizia della morte per malattia a Pradis del soldato Giovanni Canola di Ficarolo.

Fradeletto a Rovigo

L'on. Fradeletto ripeterà il 18 corr. al nostro Sociale la sua conferenza sul tema: «Dall'Alleanza alla guerra».

Per gli indumenti militari

La Commissione provinciale per gli indumenti militari si riunirà il giorno 9 per la prima volta alla Prefettura.

Essa si compone così:

Prefetto Gr. Uff. Darbesio — Consigliere di Prefettura Cav. dott. Ugo Miani — Un ragioniere di Prefettura — Comm. G. B. Casalini — Prof. Mariannini — Angelo Fantoni dell'Agraria Prov. — Piero Finotti pubblicista — Prof. Zanella sindaco di Occhiobello — Cav. Marzolla sindaco di Crespino — Avv. Ferracini sindaco di Badia — Assessore anziano di Lendinara — Signore: Darbesio, Maneo, Franceschetti, Damin, Mariannini e signorina Cappello.

Il prof. Mussaffia

L'egregio e colto insegnante di tedesco al nostro Istituto Tecnico, già stenografo del «Piccolo», prof. Mussaffia, triestino, è stato ricoverato ieri in una casa di salute. Da qualche giorno egli era molto abbattuto. Il pensiero dei suoi cari che vivono a Trieste e di un suo cugino già internato a Leibnitz l'ha reso in condizioni pietose.

Auguriamo ch'egli possa presto riacquistare completamente la sua salute.

Nuovi ufficiali

Sono stati promossi sottotenenti i concittadini: Mario Mazzarotto, Ugo Cantutti, Giulio Lucarelli, Paolo Cipriani e Galeazzi di Rovigo nonchè il ficarolese Mario Bisi.

Zago al Sociale

Con «Un gran sogno» di Gigi Sugana debutterà domani sera al Teatro Sociale la primaria Compagnia veneta del Comm. Emilio Zago.

TREVISO

Pro Croce Rossa Italiana

TREVISO — Ci scrivono, 6:

La lista 66.a delle offerte per l'Ospedale Territoriale comprende: Dalla Associazione Agraria Trevigiana per incarico del tenente dott. Paolo Botteselle: L. 26.25. In memoria del fu tenente colonn. Marchetti cav. Luigi Federico caduto gloriosamente, cap. Fernando e Rosi Maggio lire 10; ing. Giovanni e Arpalice della Rovere L. 10; Sorelle Carini L. 15. Liste precedenti L. 8841.83 — Totale L. 8903.08.

Alla Direzione dell'Ospedale Territoriale pervennero inoltre le seguenti offerte: sigg. Giovannina e cav. Memi Gobbato, vesti da camera n. 18; dalla signora Giovanna Fabbro nata contessa Muratti n. 6 pettorine, 1 passamontagna, 1 paio guanti, 1 paio calzetti, 1 paio polsini, 1 sciarpa e 1 maglia.

Personaggi illustri

Stamane è giunta a Treviso S. A. R. Elena d'Orleans Duchessa d'Aosta, col figlio duca di Spoleto, accompagnati da un ufficiale superiore della R. Marina.

Scesero all'Albergo Reale Stella d'Oro e ripartirono subito in automobile.

*

Sono pure giunti stamane allo stesso Albergo il Duca e la Duchessa d'Avarna.

*

Ieri ha lasciato Treviso S. E. il contrammiraglio Bettòlo.

Furto in Chiesa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il furto, ieri commesso mediante chiave falsa, nella chiesa di Collalto, di una certa somma che era contenuta nelle cassette di pie elemosine.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) — Per mercoledì 8 corr. alle ore 17 è indetta una straordinaria seduta del Patrio Consiglio. L'ordine del giorno, oltre a ratifiche di Giunta, comprende: Concorso del Comune per la Tramvia Oderzo-Ceggia. Approvazione dell'atto aggiuntivo per variazioni al Contratto 17 Giugno 1913 stipulato da questo Comune e l'Amministrazione Militare per il concorso nella spesa di costruzione di una Caserma per Cavalleria. Proroga della concessione all'Amministrazione Militare del fabbricato Revedin per essere ancora adibito a Caserma di Fanteria. — Approvazione delle modificazioni introdotte al progetto di costruzione del Fabbricato per la Scuola Mista di Fratta. — Approvazione dei progetti relativi alla costruzione dei Cimiteri nelle frazioni di Faè e di Rustignè.

L'esito del trattenimento pro lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 6:

Ieri sera ebbe luogo nella sala teatrale l'annunciato trattenimento pro' lana, che, per intervento di pubblico e per il successo ottenuto dagli artisti dilettanti, non poteva riuscire meglio.

L'incasso non poteva essere maggiore, poichè la sala teatrale era gremitissima. Andiamo grati pertanto a tutti coloro che si prestarono con tanta spontaneità per la riuscita dello spettacolo e, in modo speciale, al signor Boscolo e alla sua gentile signora, alle signorine Dalla Verde, Palieri e Garatti, al signor Vittorio Boni e a Celso Garatti che vennero dalla sempre gentile Treviso a compiere un'opera patriottica nel nostro paese.

UDINE

La morte di una donna patriotta

UDINE — Ci scrivono, 6:

Sabato a sera è morta improvvisamente a Navarons, frazione del Comune di Medun, Carlotta Bertossi vedova del dr. Silvio Andreuzzi.

Il nome di Andreuzzi va legato alla più bella pagina del patriottismo friulano: l'epico tentativo insurrezionale nel tardo autunno del 1864!

Carlotta Bertossi, appartenente a modesta famiglia di Maiano, e ancor giovane, andò sposa al dott. Silvio Andreuzzi, e con lui condivise poi sempre gioie e dolori, partecipando con ferma convinzione ai sentimenti patriottici del marito. Lo seguì poi all'Argentina ove rimasero per quasi trent'anni.

La veneranda signora ebbe il conforto di salutare gli echi delle prime vittorie dell'ultima guerra dell'indipendenza, ma non potè assistere al trionfo finale.

Possa questa nobile figura di donna essere ricordata anche dai più tardi posteri.

Prestiti a Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere prestiti al tasso ordinario del 4 per cento per la costruzione di edifici scolastici ai seguenti Comuni: Vallenoncello L. 17.600; Cordovado L. 55 mila; Gonars L. 45 mila.

Grave ferimento fra ragazzi

MARTIGNACCO — Ci scrivono, 6:

Sabato mattina sulla strada che da Ceresetto conduce a Martignacco, il ragazzo tredicenne Luigi Di Bernado di Angelo, inferse al suo coetaneo A. Malisani di Giovanni un colpo di roncola al ventre. Il ferito si trova in condizioni gravi, il feritore venne poi arrestato e tradotto alle carceri di Udine.

La causa del ferimento sarebbe la seguente: Il Malesani incontrandosi col Di Bernardo gli avrebbe detto: «Vai di nuovo a Martignacco a rubare biscottini?».

Alla Cucina Economica

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

Per interessamento dell'on. Chiaradia alla Cucina Economica venne concesso dal Ministero un sussidio di L. 600.

Un grave incendio

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

A Gaiouseli Sedegliano venerdì notte si è sviluppato un incendio nel locale ad uso stalla e fienile di Turoldo Giacomo di Giovanni. Al primo all'arme accorsero i soldati colà in distaccamento e quelli di Sedegliano. Intervennero le pompe dei Comuni di Sedegliano e Flaibano.

Le fiamme distrussero una stalla, dalla quale furono tratti a salvamento 11 animali, il fienile con 300 quintali di fieno ed altri foraggi, e parte del locale d'abitazione. Il danno si valuta a circa 10.000 lire. Il proprietario era assicurato.

VERONA

Echi dell'arresto Cuzzeri

VERONA — Ci scrivono, 6:

Al comm. Achille Cuzzeri, arrestato in seguito al fallimento del Calzificio di Busto Arsizio, venne, come riferimmo, concessa la libertà provvisoria. Ora ci risulterebbe che per lui, come per il Frova, il Poss ed il Kollicher il mandato di cattura fu tramutato in quello di comparizione.

Pel ginnasio di Ala

La Giunta di vigilanza del ginnasio di Ala votò all'unanimità un ordine del giorno perchè l'Istituto educativo sia convertito in ginnasio classico italiano con sussidi della Provincia e dello Stato.

Forte grandinata in città e provincia

Iersera, improvvisamente oscuratosi il cielo, cadeva in città una violentissima grandinata durando parecchi minuti. Anche la provincia fu visitata; i paesi maggiormente danneggiati furono Illasi, Tregnago, Poiano, Quinto, Arbizzano.

Grave disgrazia ad una sentinella

Stanotte verso le una mentre la sentinella Giuseppe Cusenza, dell'arma di fanteria, stava di guardia sulla muraglia di cinta che prospetta S. Pancrazio, o perchè colta da capogiro, o per la grande oscurità, o perchè colto dal sonno, fatto sta che precipitava nel vuoto da un altezza di circa 6 metri producendosi delle gravi ferite al capo, al torace e la frattura del femore sinistro. Accorsi alle grida del disgraziato i commilitoni, venne, per mezzo della Croce Rossa trasportato all'Ospedale Militare. Lo stato del povero Cusenza, oggetto ora delle premurose cure dei valenti sanitari dell'Ospitale, è piuttosto grave.

L'ammirazione dei soldati pel Re

Da una lettera che il veronese Sandro Covre scrive dal fronte, ov'è quale automobilista militare, emerge il grande entusiasmo che tra i soldati c'è pel Re, coraggioso, svelto, gentilissimo, intelligente, che parla e si interessa di tutto e di tutti, dal generale all'ultimo milite, che è, insomma, come si esprime il Covre, un vero uomo in cui saggezza e scienza e bontà si sono fuse insieme.

VICENZA

Condanna esemplare di due spie dal nostro Tribunale di guerra

CASARSA — Ci scrivono, 6:

(Pas.) — La notte del 20 luglio u. s. furono sorpresi e arrestati in Chiavris certi Luis Angelo di 47 anni da Pradamano e Pagnutti Paolo di 63 anni da Martignacco, mentre con luce potentissima facevano in direzione del campo austriaco strane segnalazioni.

Oggi chiamati a rispondere del reato innanzi questo Tribunale di guerra, i giudici restarono convinti della loro colpabilità e perciò li condannarono a venti anni ciascuno di reclusione e alla perenne interdizione dai pubblici uffici.

La condanna esemplare destò nella cittadinanza enorme impressione.

Orribile fine di un caporale maggiore sfracellato dal treno in corsa

LONIGO — Ci scrivono, 6:

Stanotte, ad ora imprecisata, a circa duecento metri dalla stazione ferroviaria verso Sambonifacio, accadde una gravissima sciagura: un militare veniva orribilmente stritolato da un treno. Il cadavere venne riconosciuto solamente stamane in seguito al sopraluogo delle autorità di Sambonifacio (perchè la disgrazia avvenne in territorio veronese) che rinvennero nelle tasche del morto le carte di identificazione. E' il nostro concittadino caporal maggiore di fanteria Carradore Augusto, richiamato della classe del 78. Come sia avvenuta la disgrazia nessuno può dare indicazioni. E' presumibile però che il Carradore, giunto a Vicenza per servizio, volendo fare una scappata a casa, abbia approfittato di un treno che qui giunge di passaggio nelle ore notturne. Il treno oltrepassò la stazione senza fermarsi, quindi il Carradore, punto preoccupatosi del pericolo cui si esponeva, aperto lo sportello spiccò un salto. Ma venne travolto e fracassato.

Il defunto abitava con la famiglia in località Oche verso Spessa. Lascia moglie e due figli.

Il ritorno d'un ferito

Il soldato degli Alpini Pietro Gasparini è ritornato in seno alla famiglia dopo tre mesi di Ospitale a Thiene prima e a Torino poi.

Il nostro soldato ha riportato ben sei ferite che hanno cicatrizzato il suo corpo in diversi punti.

Egli ci raccontò come venne colpito dai frammenti di una granata austriaca, mentre usciva dalla tenda. Imperversava un furioso temporale: gli austriaci approfittarono per bombardare il nostro accampamento. Ai primi colpi però tutti gli alpini furono pronti all'assalto uscendo precipitosamente dalle tende. In questo punto il Gasparini venne ferito. Ora egli passa la sua convalescenza lieto di aver versato il suo sangue per la grandezza della Patria.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 46

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La moneta era divenuta bianca. Un gesto di spavento sfuggì al celebre medico.

— Dio mio! — esclamò — siete dunque a tal punto saturo di mercurio?

— Sì — rispose Shulik — i nostri corpi sono impregnati di questo metallo che uccide; se spremete le nostre carni, voi vedrete uscire dei globuli piccolissimi, perchè i vapori di mercurio s'insinuano nei nostri pori e ci riducono in questo stato... Da tre anni lavoro a Idria, signor dottore, e ormai so quello che mi spetta.

— Usciamo! Usciamo! — esclamò Hals infilando l'uscio — mi basta quel che so e quel che ho visto...

I due uomini si allontanarono dai condannati.

— A domani! — rispose l'abate Fulda.

— A domani! — ripetè Hals.

In un silenzio pieno di reticenze dolorose, ritornarono nell'umile dimora dell'abate. Questi pregava sommessamente per gli sventurati di cui aveva adottato la miseria, l'altro si chiedeva angosciosamente come mai gli sarebbe stato possibile di lottare contro il flagello.

La cena, frugale e breve, non valse a dissipare la tristezza che li aveva invasi durante il tragitto dalla miniera alla casa dell'abate.

Il reverendo, dopo il pasto, credette suo dovere di togliere l'ospite alle sue preoccupazioni. Il miglior modo di distrarlo gli sembrò quello di intavolare la conversazione su una questione scientifica.

Per questo disse a Hals:

— Quest'oggi vi è mancato il tempo di vedere come si fabbrica lo zolfo; avrete bisogno di assistere sperimentalmente a questo lavoro, ma intanto ve ne dirò qualche cosa io. Si sminuzza accuratamente il materiale e lo si mette entro crogiuoli di terracotta, di forma piramidale, alti cinque piedi o la cui base è circa dell'ampiezza di un piede quadrato.

Questi crogiuoli vengono disposti in modo che si trovino posati e inclinati gli uni su gli altri. Di solito, otto ne vengono messi in basso e sette sopra, fra di essi però è lasciato un interstizio, attraverso il quale passa il fuoco, che tocca, ogni volta, tutti i crogiuoli. Per la violenza del fuoco, lo zolfo fonde e gocciola più specialmente dall'estremità acuminata del crogiuolo, raccogliendosi in un truogoletto di piombo; attraverso di esso scorre incessantemente un rigagnolo di acqua fredda, condottavi per mezzo di tubi allo scopo di congelare immediatamente il zolfo liquefatto, che ordinariamente impiega quattro ore a fondere. In seguito, si trasportano le ceneri per mezzo di una carriola e si dispongono a mucchi, avendo cura di coprirle con ceneri di bucato, bene asciutte, a fine di conservarle calde per lungo tempo.

— Non mi resta ora che a sapere una cosa — disse il dottore. — So che il cinabro si trova a Idria e in tutte le miniere di mercurio, ma ignoro la sua composizione.

— Deve essere una sublimazione simultanea di zolfo e mercurio — rispose l'abate Fulda.

— A quali cause attribuite l'esistenza di tali miniere in questo paese?

— Secondo me — rispose il buon prete — il mercurio si deve alla presenza dei vulcani. Tutto il paese è stato preda del fuoco, interno e in ogni contrada ove esiste tale metallo si può affermare con sicurezza che in tempi lontanissimi i vulcani hanno prodotte le miniere. Almaden, la Nuova Granata, il Friuli, sono terre di natura vulcanica.

— Ah! — gridò il dottore, con un gesto pieno di angoscia — contro quale nemico dobbiamo lottare; noi non siamo che uomini e ci occorre un miracolo!

— Amico mio — rispose il prete — non dobbiamo credere di poter agire solo con le nostre forze, ovvero di poter raggiungere con esse tutto quello che desidera il nostro cuore. Perverrete solo a sollevare un po' i disgraziati cui conoscete le miserie.... e sarà già molto! Prolungate la vita di questi condannati che procuro di trasformare in penitenti, non sarà una vittoria di cui l'umanità intera dovrà mostrarsi riconoscente?

— Pregate per me, reverendo — disse Hals — perchè io prego male e nonostante credo!

— Ebbene, amico mio, v'insegnerò ad amare prima Dio, poi gli uomini, non per essi ma per l'amore di Colui che sacrificò la sua vita per redimerli.

CAPITOLO XVI.

Lilla.

Melbourg direttore della miniera d'Idria, aveva proprio abbracciato il partito della Riforma. Egli era un uomo, dal cuore duro, inaccessibile alla pietà, e dal carattere spiccatamente tirannico; godeva molto della sua posizione solo perchè essa gli permetteva di sfogare liberamente la sua innata ferocia, senza bisogno di regolare poi i conti con la giustizia.

Ci sono, purtroppo, nel mondo delle creature umane, che nascono con la sete del male e che trovano un godimento infinito nell'essere crudeli.

Melbourg apparteneva a questa trista classe di persone. Gli infelici, respinti dalla società per i loro delitti, e posti alla sua mercè, li considerava come esseri privi di qualsiasi diritto alla vita, e quindi adatti per l'esercizio di un'autorità senza controllo e della più nera cattiveria.

La sentenza, già per sè stessa terribile che gettava i condannati nel baratro d'Idria, si accresceva di orrori indescrivibili col dispotismo di Melbourg. Per suo espresso ordine, le punizioni si moltiplicavano e assumevano l'aspetto d'una severità estrema, d'un rigore smisurato, poichè i subordinati, onde attirarsi le simpatie del direttore della miniera, e conoscendone i gusti, appesantivano la mano senza alcun principio di umanità e di giustizia su quei miseri condannati.

L'abuso di autorità non mancò di fomentare disordini che furono repressi con una crudeltà senza esempi, e d'allora in poi l'odio covava nei cuori dei poveri forzati, consci che solo al loro direttore dovevano le maggiori sofferenze.

L'abate Fulda aveva procurato con tutte le sue forze di scuotere l'anima di macigno di Melbourg e di piegare ad un po' di dolcezza quella natura indomabile, ma da quell'opera santa, il luterano aveva voluto trarre ancora una gioia per la sua crudeltà, rifiutando una grazia al prete cattolico. Se lo avesse osato, gli avrebbe interdetto l'ingresso alla miniera, ma temendo di spingersi troppo oltre, si limitò a restringere le intenzioni generose dell'abate nella cerchia del suo apostolato.

Melbourg non tardò a sapere che il dottore Hals era giunto a Idria e s'era stabilito nella casa dell'abate. Ne aspettò la visita, in preda ad una curiosità maligna.

— Evidentemente i miei forzati ispirano un grande interesse a tutti — si disse sogghignando.

L'indomani del giorno in cui, insieme con l'abate Fulda, aveva visitato la miniera, Hals si presentò in casa del direttore.

Quando il domestico introdusse il dottore nelle stanze del padrone, questi aspettava in piedi chiuso in una freddezza impenetrabile. Con l'entusiasmo dello scienziato e dell'uomo di cuore, Hals gli espresse il suo ardente desiderio di scoprire il mezzo di migliorare la salute dei condannati, mediante studi ed esperienze, e Melbourg, colse il momento opportuno per dirgli con un sorriso scettico freddo:

— Mi duole, signore, che un uomo del vostro valore e della vostra scienza pensi ad interessarsi di miserabili, destinati dalla legge ad una morte più o meno prossima!... Le rigorosità dei regolamenti, d'altra parte, non mi permetterà di mettere a profitto il vostro buon volere: e poi siate certo, che la giustizia, che mi spedisce i delinquenti e rinnova frequentemente i suoi invii di forzati, non si cura molto della durata maggiore o minore dell'esistenza loro.

(*Continua*).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 238 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 8 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Baraccamenti nemici nell'alta Val Camonica efficacemente bombardati

La segheria e la centrale elettrica di Lenzumo distrutte da un distaccamento

Vano attacco notturno nel settore di Tolmino

Il bollettino di guerra

Roma, 7

Comando Supremo — Bollettino del 7 Settembre.

NELL'ALTA VAL CAMONICA LA NOSTRA ARTIGLIERIA APRI' IL FUOCO CONTRO BARACCAMENTI NEMICI NELLA CONCA DI PRESENA DISTRUGGENDOLI IN PARTE, OBBLIGANDO ALLA FUGA LE TRUPPE CHE LI OCCUPAVANO ED INSEGUENDO POI QUESTE CON TIRI DI SHRAPNELS.

IN VALLE DI CONCEI (Valle di Ledro) NELLA NOTTE SUL 5 UN NOSTRO DISTACCAMENTO ESEGUI' UN ARDITO COLPO DI MANO SULLA SEGHERIA E SULLA CENTRALE ELETTRICA DI LENZUMO A NORD DI BEZZECCA, DISTRUGGENDOLE ENTRAMBE.

NEL SETTORE DI TOLMINO, DURANTE LA NOTTE SUL 6, L'AVVERSARIO, DOPO VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA, ATTACCO' LE NOSTRE POSIZIONI SULLE PENDICI DEL MRZLI VRH (Monte Nero). — BENCHE' LA NEBBIA E L'OSCURITA' FAVORISSERO L'ATTACCO, QUESTO VENNE COMPLETAMENTE RESPINTO CON GRAVI PERDITE PER L'AVVERSARIO.

SUL BASSO ISONZO IL NEMICO HA BOMBARDATO SAN PIETRO D'ISONZO, CASSEGLIANO E MONFALCONE FACENDO QUALCHE VITTIMA FRA LA POPOLAZIONE.

NELLA CORRENTE DEL FIUME VENNERO PESCATE DUE MINE GALLEGGIANTI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Pur nella sua brevità di sommario, cui ci ha ormai assuefatti il Comando Supremo, il bollettino odierno contiene due episodi di guerra, dei quali l'importanza non può sfuggire ai lettori: quello in Val Camonica, l'altro, arditissimo, nella Valle di Concei.

Nell'Alta Valle Camonica, tra il massiccio dell'Adamello, candido di ghiacci e di nevi eterne, e il gruppo delle Alpi della Presanella, si allarga la conca di Presena, dove gli Austriaci erano annidati con saldi baraccamenti. Dovevamo attaccarli a viva forza, dovevamo aprirci, probabilmente, la strada verso quella Val di Genova, che immette sulla carrozzabile di Tione-Stenico-Vezzano-Trento, per accennare, s'intende, ad una propaggine soltanto della grande arteria stradale, facile a scorgersi in una buona carta geografica. La impresa dei nostri è riuscita felicemente: i baraccamenti furono distrutti in parte, gli avversari volti in fuga e bersagliati alle calcagna dai tiri dei nostri shrapnels.

La Valle di Concei (Valle di Ledro) — ove si svolse il secondo episodio — shocca a Pieve di Ledro sulla carrozzabile che conduce a Riva, sul Garda. Ivi nella notte sul 5, un nostro distaccamento tentò un «colpo di mano» sulla segheria e la centrale elettrica di Lenzumo a nord di Bezzecca, un colpo simile a quello di tre giorni fa, e lo condusse a termine con lo stesso esito, distruggendo le motrici idroelettriche del Ponale. L'operazione arditissima è riuscita certo con grave danno del nemico, che potrà ora difficilmente, non foss'altro, spiare coi suoi riflettori sulle nostre linee e fra i nostri appostamenti.

Il resto del bollettino ci guida nelle consuete zone di guerra. Intorno a Tolmino — settore gelosamente guardato dall'avversario, che non desiste dagli attacchi per riprendersi le posizioni cadute ormai in nostra mano, — gli Austriaci si lanciarono violentemente con fucili e tiro di artiglieria sui nostri posti lungo i fianchi di Cima Mrzli Vrh (1360 m.), ma patirono gravissime perdite e furono respinti; — sul basso Isonzo, poi, rinnovarono il disumano bombardamento su Monfalcone, allungandolo ancora sui piccoli nuclei abitati di S. Pietro d'Isonzo e di Cassegliano. L'inutile, rabbiosa offesa!

L'aspetto di Condino

nelle impressioni di un ufficiale

Parigi, 7

Un ufficiale, in una lettera comunicata alla *Provincia di Brescia*, così descrive la impressione fattagli da una visita a Condino:

«...Sulle imponenti roccie dello Stigolo si scorge la traccia della chiesetta di S. Lorenzo, che in pochi giorni ha avuto una storia di fortunose vicende. «Le artiglierie dei forti di Lardaro ne demolirono prima il campanile, poi si accanirono sulla chiesa i cui avanzi, perduto il candore, hanno assunto il colore uniforme delle roccie della montagna.

«Lungo la via non si incontra alcuno. E il silenzio della guerra rotto solo dai frequenti boati delle artiglierie e dai movimenti delle truppe.

«Condino, il popoloso e fiorente paese, oggi è muto, silenzioso. L'ingresso è chiuso da alte barricate fatte di imposte, di botti, di carri: non si incontra anima viva. Sbarrate le porte, chiuse le finestre, solo il passo delle pattuglie che sorvegliano. Se si può vedere qualche cosa nell'interno delle case, ne dimostra l'abbandono precipitoso. In una vi è ancora la tavola imbandita, con la polenta intatta e disseccata.

«In altra potresti vedere il letto sfatto e le masserizie rovistate. Un'altra ancora, un caseificio, mostra i suoi ordigni immobili e la condutture dell'acqua deconsata perennemente invano, dal rubinetto aperto. La bella piazza colla chiesa di S. Rocco decorata di belle pitture antiche è deserta. Il prato ombroso, che fa pensare alla tranquilla vita dell'operaio che... è deserto. Il Municipio è chiuso. Poco prima sul muro di una casa è dipinta una croce: quivi è stato fucilato il traditore Giacometti. Le vie di Condino hanno un aspetto strano: masserizie infrante, accatastate; in uno canto un verticale meccanico sventrato mostra tutti i misteri delle sue complicate armonie; in un altro l'albergo della Corona mostra tutti i mobili confusamente disposti sulla pubblica strada — un albergo oramai poco ospitante, ove si scorge ancora la insegna: «Su Più oltre ancora si vede la piazza della chiesa parrocchiale. Il muro dell'orto ha una vasta breccia prodotta da una granata austriaca che andò a piantarsi fra le radici di un colossale ippocastano. La canonica ha un angolo demolito da un altra granata che v'entrò insieme un granata piovuta dal tetto, fino al pianterreno, scoppiando, ha aperto una larga breccia nella parete.

«Il vicino è il cimitero che appare verde e tranquillo, ma esposto al fuoco nemico. Quivi sono la pietà dei compagni ha raccolto i bersaglieri caduti, e incuranti del pericolo, i nostri soldati sostituiscono alle umili croci di legno, un semplice ma commovente monumento funebre.

«Il magnifico portale della chiesa è intatto. Lo svelto campanile domina ancora la valle. Di là si scorge Cimego, dove cadde Agostino Lombardi, nostro concittadino. Ivi ancora si svolgono le vicende degli scontri d'avamposti, annunziate anche dai bollettini ufficiali.

«Lontano sono le roccie candide della cima Tosa, dove abbiamo passate tante ore assieme; qui vicino, tra i prati, il terreno sembra sconvolto da una frana: sono le opere del forte Por: l'enigma....

«Ai fatti le cime sulle quali procede la nostra avanzata, le pendici meridionali di Val Daone, il Lavaneck, il dosso dei Morti. E' ancora la tattica garibaldina per conquistare il Trentino: fare l'aquila lassù e venire poi le truppe nelle valli. E i nostri soldati fanno davvero l'aquila lassù, e vorrei poter raccontare con tanti episodi che ho visto e che vedo, ma forse questa lettera è già troppo lunga...».

Lo svelto campanile domina ancora...

Per il discorso di Barzilai a Napoli

Vivissima attesa

Napoli, 7

La commissione per il discorso dello on. ministro Barzilai a Napoli, annuncia: La data del discorso dell'on. ministro Barzilai resta fissata per domenica 19 corrente, alle ore 15. Al discorso che si terrà al «S. Carlo» interverranno i deputati e senatori residenti a Napoli, oltre a una larga rappresentanza delle provincie meridionali e della Sicilia. Molti deputati e senatori del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, infatti, non solo aderiscono, ma vogliono intervenire personalmente per manifestare tutta la loro simpatia per il ministro Barzilai, e unirsi al popolo napoletano per affermare l'irrevocabile proposito di compiere l'unità della patria.

E' superfluo dire che migliaia di richieste di biglietti pervengono al Comitato, ma esse non possono essere accolte per insuperabili esigenze di spazio. Si è quindi dovuto per forza di cose limitare l'intervento alle rappresentanze di tutte le classi della cittadinanza in cui sono concessi di posti alle rappresentanze dell'esercito e della marina, della magistratura, dei corpi politici ed amministrativi, dell'Università e delle scuole secondarie, della Croce Rossa e dei Comitati per la organizzazione civile, alle organizzazioni operaie, di impiegati e di professionisti ed alle associazioni politiche e militari.

Altri riservisti giunti dall'America

Napoli, 7

Sono giunti oggi dall'America del Nord 1388 riservisti.

Un telegramma di Joffre al gen. Cadorna

Parigi, 7

Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane dopo due giorni passati sul fronte italiano e stamane ha fatto ritorno al gran quartiere generale francese.

Da Modane egli ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

«Lascio il suolo del vostro bel paese dopo avervi vissuto due giorni dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo.

«Mi è estremamente gradito ringraziarvi dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado.

«Vi prego di essere mio interprete presso S. M. il Re e di esprimergli tutta la mia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza che si è compiaciuto attestare durante il suo soggiorno, al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord est della Repubblica francese.

«Sono stato felice di passare presso S. M. ed al vostro fianco sul fronte italiano, a contatto delle vostre superbe truppe, quelle rapide ore, le quali lasciano nel mio spirito la più forte e la migliore impressione.

«Fraternamente unito all'esercito francese che plaudi calorosamente ai vostri primi e brillanti successi, l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le nazioni alleate sapranno riportare insieme con lo stesso slancio e con lo stesso cuore per la libertà e la civiltà».

Come un giornale parigino spiega il viaggio di Joffre

Brescia, 7

I giornali parigini, a cui la censura permise di rendere nota la visita del generalissimo francese al fronte italiano soltanto oggi dopo la pubblicazione della nota ufficiale italiana, si limitano in generale a riprodurre questo comunicato, lasciandone dedurre l'importanza al lettore dal grande rilievo tipografico dato alla nota stessa.

Il *Journal* solo segnala l'alta importanza militare e diplomatica dell'avvenimento:

«Il viaggio di Joffre — esso scrive — è ancor più significativo di quello di Porro al fronte coi nostri eserciti, perchè questa volta si tratta del generalissimo in persona. A spiegare questi colloqui basterebbe la necessità di stabilire la precisa coordinazione fra le operazioni degli alleati sul teatro occidentale; ma le circostanze attuali impongono di trarre altre deduzioni ancora dal viaggio del generalissimo.

«L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia, ma non l'ha ancora incominciata. D'altra parte il tempo stringe in Oriente: la bella stagione sta per finire se si vuole spezzare la resistenza ottomana, e urge farlo ad ogni costo. Si impone un'azione pronta ed energica con uno sviluppo fulmineo. Non si corre pericolo d'ingannarsi supponendo che il viaggio di Joffre sia intimamente connesso a tale situazione. Ecco perchè la sua visita ha una grande importanza diplomatica e militare. L'evoluzione della questione balcanica è strettamente legata alle fasi dell'azione militare a Gallipoli e lo sviluppo dell'azione militare è il più sicuro mezzo per trionfare delle incertezze della Bulgaria. Sofia deve ben comprendere il significato dell'abboccamento Joffre-Cadorna».

Altri commenti romani

Roma, 7

Commentando il viaggio del generalissimo francese al nostro quartiere generale, il *Messaggero* scrive che la venuta del generale non è soltanto un atto di squisita cortesia, ma è giustificata dai bisogni di concretare nuovi propositi, di definire nuovi accordi riguardanti i più gravi problemi dell'ora che corre. L'esser si trovati al quartier generale durante la visita del generale Joffre il presidente del Consiglio dei ministri e l'on. Barzilai, dimostra che le conversazioni degli scorsi giorni hanno assunto un' importanza eccezionale.

Il *Messaggero* rileva che è la prima volta da quando è cominciata la grande guerra che il generalissimo dei francesi abbandona il suo quartiere generale ed anche questa è una prova del grande interesse che hanno dovuto rappresentare per gli alleati gli accordi esaminati e conclusi alla presenza del Re d'Italia.

Esportazione di carbone vietata in Francia

Parigi, 7

A datare dal 9 corrente l'esportazione e la riesportazione dalla Francia del carbone fossile e del koke saranno proibite. Potranno essere autorizzate concessioni a condizioni determinate dal Ministero delle finanze.

Nuova smentita serba a pretese trattative di pace

Nisc, 7

Il giornale di Sofia, *Balkanskapochta*, nel numero del 30 agosto, afferma basandosi su pretese ultime informazioni da Bucarest, che il ministro di Serbia in Rumenia scandagliò i ministri austro-ungarico e germanico intorno alle condizioni di pace che sarebbero proposte alla Serbia dalle potenze centrali ed eventualmente sulle garanzie che queste potenze darebbero di non attaccare la Serbia che a questa richiesta, fatta per ordine personale del principe ereditario Alessandro, il ministro di Serbia avrebbe ricevuto una risposta negativa.

Una nota ufficiale smentisce nel modo più categorico queste e le altre notizie tendenziose dei giornali bulgari, deplorandole vivamente, dichiarandole dannose agli interessi della Serbia e protestando contro l'abuso di mescolarvi il nome del principe Alessandro.

La Svizzera e la guerra

Ginevra, 7

Parecchi giornali degli Stati Uniti d'America, fra gli altri il *New York Times* il 18 agosto ultimo scorso hanno pubblicato articoli relativi ad alcuni rapporti preoccupanti che sarebbero stati inviati a Washington dal signor Pleasant A. Stowall, ministro degli Stati Uniti a Berna, circa una prossima partecipazione della Svizzera alla guerra.

Il *Journal de Genève* pubblica che il Ministro degli Stati Uniti si è spontaneamente recato al Dipartimento politico svizzero per dichiarare che egli non ha mai trasmesso informazioni del genere accennato al proprio governo, e che gli articoli da lui deliberatamente sono assolutamente privi di fondamento.

La signora Carton de Wiart

Ginevra, 7

La *Tribune* annunzia che la sig.ra Carton de Wiart è giunta a Basilea nel pomeriggio di domenica. Non sembra che abbia troppo sofferto durante la sua prigionia. Essa è stata oggetto a Ginevra di manifestazioni di simpatia.

Come fu trattata durante la prigionia

Parigi, 7

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Basilea ha intervistato la signora Carton de Wiart, la quale gli ha dichiarato che aveva fatto il suo dovere e non avrebbe potuto agire diversamente se fosse ora ritornata a Bruxelles. E forse ciò hanno compreso i tedeschi, pronunciando la sua espulsione.

Parlando del suo internamento essa ha detto che aveva avuto il colloquio con l'ambasciatore di Spagna alla presenza degli ufficiali tedeschi ed ha soggiunto che i tedeschi non cessarono dal parlarle della terribile potenza della Germania per insinuarle poi che il momento sarebbe buono per gli alleati per poter concludere la pace.

Esplosione d'una granata a Londra in un ufficio postale

Londra, 7

In seguito all'esplosione di una granata, avvenuta ieri nel pomeriggio in un ufficio postale, sono rimaste ferite tre persone, tra le quali il generale O Callaghan addetto alla posta, in qualità di perito incaricato di esaminare le granate inviate come ricordo dai soldati.

L'ammirazione di uno scrittore americano per la flotta brittannica

New York, 7

Frederick Palmer, notissimo autore e pubblicista americano, così racconta la visita che ha fatto la settimana scorsa alla grande flotta inglese.

La grande flotta che ho visto, costituisce per me una grandissima rivelazione della potente efficacia, degli enormi progressi realizzati da questa flotta dal principio della guerra.

Ho potuto osservare i più vasti bacini di raddobbo che siano mai stati costruiti per corazzate. Mi sono state mostrate carte idrografiche ove si trovano segnate le tombe dei sottomarini tedeschi con l'indicazione dell'esatta località ove essi furono attaccati, nonchè i risultati classificati per capitoli di quelli che furono catturati, affondati o che si suppongono affondati.

Non ho potuto trattenermi la domanda: Come li prendono?

Gli ufficiali inglesi mi hanno risposto: Alcune volte li speroniamo, altre li cannoneggiamo, altre volte li facciamo saltare in aria. Abbiamo però anche altri mezzi per poterne sbarazzare, mezzi che non possiamo rivelare.

Ciò di cui mi sono ben reso conto, per esempio, è che tutti i vari servizi dell'ammiragliato invidiano i cacciatori di sottomarini perchè riguardano questa caccia come appassionatissima.

Palmer soggiunge che la Gran Bretagna ha assicurato il servizio di 2300 battelli pescamine ausiliari che mantengono il blocco della Manica fino all'Islanda e rivaleggiano nello zelo contro il nemico.

Ho visitato anche corazzate ed incrociatori ed assistito ad esercizi di tiro. Gli ufficiali mi hanno dichiarato: Li facciamo continuamente senza interruzione.

Infine ho veduto un magnifico spettacolo della grande flotta in perfetta forma. Si sarebbe detto un immenso campo di fantasmi grigi; linee e linee di corazzate verniciate con un colore che si univa con i flutti e che si stendevano a perdita d'occhio. La corazzata *Queen Elisabeth* di ritorno dai Dardanelli, sembrava piccola prima che la potessi paragonare all'*Inflexible*, che fu la nave ammiraglia durante la battaglia vittoriosa per gli inglesi delle isole Falkland, e con i più piccoli incrociatori ausiliari e esploratori che tornavano dal perlustrare il Mare del Nord in tutti i sensi. Idroplani che hanno il loro nido su un celebre transatlantico, volano in numero considerevole al di sopra delle nostre teste. Ho visto anche la *squadra felina*, come viene chiamata, composta del *Tiger* e del *Lion*, vincitori dell'ultima battaglia nel Mare del Nord.

Ho ammirato l'ammiraglio Jellicoe sul castello di poppa della nave ammiraglia, vivace nei suoi movimenti e nelle sue parole, col viso abbronzato da lunghi mesi di guerra passati in mare, ma che lo aveva abituato a cose con un compito all'aria aperta.

Quanto all'ammiraglio Beatty Sturdee ed agli altri comandanti che si trovavano presso Jellicoe, rimasi colpito soprattutto della loro giovane età, che è delle più impressionanti. Il comandante, che ha 57 anni, è il più anziano di tutti gli altri ammiragli. Fu lui che con grande amabilità mi condusse sulla nave ammiraglia mostrandoci i marinai, il loro splendido allenamento ed attirando la nostra attenzione su una macchina che registra ogni colpo di cannone. L'ammiraglio Jellicoe ha sempre l'immediata cognizione, mediante la radiotelegrafia, della posizione dei sottomarini tedeschi su un portolano qualunque delle acque inglesi.

La salute dei marinai è eccellente. Sui loro lineamenti non si vede nessun segno di stanchezza. Tutte le cose inutili alla guerra sono state soppresse. Gli ufficiali sono unanimi nel dichiarare che se i tedeschi hanno avuto una «chance» sul mare, ciò è stato al principio della guerra. Adesso, ogni mese che passa, la flotta inglese è sempre più forte. I metodi di contrattacco dei sottomarini sono stati largamente sviluppati e la flotta è pronta ad impegnare battaglia nell'istante in cui le navi esploratrici avranno segnalato il nemico.

Console inglese aggredito per istigazione dei tedeschi

Teheran, 7

Grahame, console generale d'Inghilterra ad Ispahan, fu aggredito e ferito mentre tornava da una passeggiata. Un soldato indiano della scorta è stato ucciso. L'aggressore, come il recente assassinio del vice console di Russia ad Ispahan e gli attacchi contro i banchieri, è attribuita al fatto che il Governo persiano non ha saputo osservare i doveri della neutralità.

Agenti tedeschi prodigano denaro e munizioni nella Persia occidentale. La Legazione e i consolati tedeschi a Teheran e Ispahan sono veri campi armati e costituiscono seria minaccie contro la forza armata persiana.

Sommergibile tedesco affondato

Ginevra, 7

Si ha da Berlino che il sottomarino «U 27», non ritornato dopo lunga assenza, è considerato perduto.

L'avvenire economico dell'Italia dopo la guerra di redenzione

Roma, 7

L'odierno numero di «Scintilla» pubblica una lunga intervista di Roberto Marvasi con l'ex ministro Nitti che attualmente si trova a villeggiare nella spiaggia di Bagnoli presso Napoli.

L'on. Nitti, parlando delle attuali condizioni del paese, ha detto che mentre l'Italia è in guerra, il Governo deve contare sulla leale cooperazione del Parlamento. Il Governo solo può rendersi conto di molti atti e di molti provvedimenti. Non critiche, ma unirsi. In questo ora non vi deve essere nessun partito, ma invece ogni sacrificio, ogni rinunzia.

L'on. Nitti, dopo avere affermato che la scelta di Barzilai a ministro gli è sembrata sotto ogni aspetto lodevole, parlando della guerra attuale e delle sue conseguenze ha detto:

La guerra sarà lunga, aspra e e difficile; non importa. Ora trattasi di conquistare la libertà e la vita. Il nostro popolo deve sentire che al punto in cui siamo questa è guerra per noi decisiva. Si tratta della stessa nostra esistenza nazionale.

Il mondo non ebbe mai guerra più terribile di questa, e mai guerra che come questa fu e parve senza causa: dico meglio, le cause sono latenti e profonde. L'umanità si è illusa che le guerre stessero per finire. Macchè! I fatti hanno dimostrato che non vi sono internazionali nè rosse, nè gialle, nè nere. Tutte le grandi nazioni col loro istinto nazionale rimangono immutate nelle alternative e vicende della vita internazionale. Condizione per vivere è sapersi difendere e difendersi spesso vuol dire imporre la propria esistenza.

In merito io non ho rimorsi. Fui sempre favorevole non pure alle spese militari, ma ad una educazione militare della nazione. Noi siamo una delle poche vere democrazie che sieno al mondo. Ora le democrazie che non sieno guerriere perdono la loro libertà e la loro indipendenza, ed entrambi codesti beni superano della vita umana e sociale. A questo proposito credo che bisognerà molto seriamente rivedere il programma della democrazia.

Già le illusioni fioriscono. Si dice che dopo questa guerra immane avremo la pace per sempre. Così alla fine l'umanità avrà la pace; vale a dire dopo il suo procelloso cammino, il suo tribolo più grande. Si può ragionare peggio di così?.....

Ciò che fu è e dovrà essere. Solo le forme mutano. La Germania, per esempio, ha proseguito l'on. Nitti, ha commesso cose orribili che dimostrano i germani essere sempre il popolo di Ariovisto. Essi hanno l'acredine del sangue barbaro con vernici di scienza e di coltura e di civiltà. Tali cose sono immutabili. Bisogna vincere ad ogni costo. Ma, anche per usare una frase di Faust, bisogna meritare la libertà come la vita, dopo la guerra.

Noi dovremo vincere. Ma il sacrificio enorme che ci costerà la vittoria non sarà certamente l'ultimo. La guerra muterà la compagine di Europa anche economicamente. E' evidente che, mutata l'educazione politica, l'Italia muterà anche la educazione economica. Negli ultimi trent'anni l'Italia importò dalla Germania molte merci, molti sindacati, molte organizzazioni ed ha esportato prodotti agrari e lavoro. Dopo la guerra tutto muterà. Compimmo già ormai la nostra educazione tecnica e possiamo industrialmente fare a meno della Germania. Anzi il *dumping* dei tedeschi era la nostra dannazione. Liberati dalla pressione teutonica potremo sviluppare la esportazione ed entrare in una corrente commerciale rinforzata dalla nuova orientazione politica.

Le energie dopo la guerra rifioriranno. I cataclismi sono seguiti da intensa attività. La natura aborre dal vuoto e la vita dalla morte. Il capitale nazionale non è distrutto, nè sono distrutte le condizioni della produzione. Ciò che oggi si sacrifica si rifà per altre vie. La mano destra da alla mano sinistra. Il medesimo sforzo economico che la guerra determina attenua tutti i danni. Essenziale è che il territorio rimanga intatto; poi tutto è riparato. Mutano più i rapporti di distribuzione che di produzione.

Il risveglio sarà enorme. Dieci nazioni non possono scambiare fra loro. I più grandi clienti della Germania erano la Russia e l'Inghilterra. Ma potranno rimanere clienti? La nostra Italia è tecnicamente pronta ad ogni sviluppo dell'industria, i suoi capitali e le sue maestranze operaie sono formate. Dopo la guerra paesi interi saranno da rifarsi in Russia, in Francia ed altrove, senza parlare del Belgio eroico. La mano d'opera sarà avidamente richiesta. Prepariamoci dunque in modo da esportare prodotti e non da esportare lavoro. L'emigrazione, è vero, è necessaria, e lo sarà per molti anni, ma noi dobbiamo con una sapiente organizzazione prepararci fino da ora a questa grande opera di espansione e metterci in grado d'occupare la mano d'opera all'interno nella più grande misura possibile.

Il programma deve essere: Organizzarsi in guisa da sostituire quanto più è possibile la esportazione di prodotti alla esportazione di lavoro. A questo scopo sarebbe bene richiamare il nuovo capitale nelle industrie.

La classe operaia britannica contro il militarismo prussiano

Bristol, 7

Si è aperto il congresso della «Trade Union» inglese. Il presidente Seddon, rappresentante del partito operaio alla Camera dei Comuni, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la classe operaia britannica è decisa ad ottenere che il Belgio sia restituito ai belgi prima che la parola pace venga pronunciata. Il conflitto attuale è una lotta per il mantenimento delle libertà ed il militarismo prussiano con le sue crudeltà e le rapine di cui ora ha dato prova, deve essere annientato.

Fra le mozioni sottoposte al Congresso si trovano la difesa del sistema attuale degli arruolamenti volontari contro la coscrizione, la fissazione di un prezzo massimo delle derrate ed il regolamento della mano d'opera femminile durante la guerra.

Sugli altri scacchieri della guerra

Gli austro-tedeschi arrestano l'avanzata in Russia per rivolgersi contro la Francia

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Londra, 6:

Ho da autorevole fonte neutrale le seguenti informazioni, sulle quali stimo superfluo richiamare la vostra attenzione:

Anche negli ambienti militari germanici più accesi di entusiasmo per l'avanzata vittoriosa in Russia, si considera essere oramai giunto per gli eserciti austro-tedeschi il momento di arrestarsi sulle posizioni conquistate. Si crede di sapere a Berlino che siano già state prese disposizioni in questo senso dal Supremo comando tedesco. E' possibile, ma non certo, che l'offensiva continui ancora per poche settimane a nord, nell'intento di completare la linea tedesca sul fronte con la presa di Riga.

Salvo qualche iniziativa parziale, gli eserciti austro-tedeschi in realtà stanno già consolidandosi sulla linea dei forti conquistati ai russi, da Mitau a Grodno, a Brest-Litowski, fino in Galizia, ove per altro può darsi che, approfittando della stagione meno dura, seguitino l'azione offensiva a scopi essenzialmente politici.

Ma a Pietrogrado non si nutrono serie preoccupazioni sull'eventuale risultato militare delle iniziative con obbiettivo la Bessarabia, e si ha notizia da Bucarest, che la minaccia austro-tedesca sulla Bessarabia non è presa sul serio negli ambienti militari rumeni.

Forse sovratutto a fini politici, per accreditare cioè le voci di una imminente azione a fondo per raggiungere Costantinopoli, qualche riparto di truppe austro-tedesche è stato distolto dal fronte russo ed è stato mandato verso il Danubio a riunirsi ad altri contingenti precedentemente speditivi e prelevativi dalle truppe di nuova formazione. Ma finora non si tratta di tali nuclei di forze da poter seriamente accreditare quelle voci di offensiva austro-tedesca nei Balcani che, sino a nuovo ordine, sono da considerarsi come un vasto *bluff*; tale *bluff* sarebbe di carattere non soltanto politico, ma anche militare, tendendo a distrarre gli stati maggiori alleati e ad impegnarli più a fondo che sia possibile in Oriente, mentre le attenzioni tedesche punterebbero di nuovo sul settore occidentale.

Occorre infatti seguire con particolare attenzione quello che sta avvenendo nell'esercito tedesco che fa la campagna di Russia. Risulta in modo certo che dalla Russia son già cominciati a partire verso occidente, importanti reparti di truppe tedesche. L'esodo continua e, mentre conferma le intenzioni tedesche di non insistere nell'offensiva a fondo in Russia, dimostra che in Germania si medita qualche azione in grande stile, probabilmente in Francia.

Che le truppe distolte dalla Russia siano destinate alla fronte anglo-francese lo attesta il fatto che da qualche giorno a questa parte diverse linee ferroviarie in Germania e nel Belgio sono state chiuse al traffico e riservate esclusivamente al trasporto di truppe o di artiglierie pesanti.

E' oramai noto d'altra parte in tutti i gabinetti, che il sordo lavorio tedesco per la pace si intensifica con tutti i mezzi e per tutte le vie. Non è quindi improbabile che la Germania si prepari a fare un gran colpo sul fronte occidentale per procurare con le armi alla sua iniziativa per una pace tedesca, accoglienza meno glaciale di quella che hanno ottenuto fin qui.

Sforzi tedeschi contro il centro della linea russa

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Sul fronte Riga-Dwinsk e in direzione verso Dwinsk niente di essenziale. Fra la Swenta e la Vilija e tra la Wilija ed il Niemen, la situazione è immutata.

Sul medio Niemen, nelle regioni dei villaggi di Merecz e Peski, i tedeschi durante la notte sul 5 e nella giornata del 5, fecero tentativi per sviluppare la loro offensiva. In questa località i combattimenti continuano.

Dal Niemen verso sud, sino al Pripet, i nostri eserciti occupano le posizioni precedenti. Il nemico ha cominciato tentativi di offensiva più importanti dalla mattina del 5 nella regione di Wolkowisk, lungo la ferrovia proveniente da Selec per Hasselda, nella regione di Thomsk, e lungo la ferrovia che va da Pinsk fino alla regione di Drogotchin. Tutti questi tentativi sono stati fatti fallire dalle nostre truppe. Sul resto della linea di questo fronte si segnalano soltanto scontri di retroguardie.

A sud del Polessie il nemico continua a concentrare i suoi sforzi principali sulle strade della regione di Lozk, verso Dubno e Rowno. Durante un nostro attacco locale eseguito presso il villaggio Vorbine, abbiamo fatti prigionieri otto ufficiali e 30 soldati.

Sul Sereth si segnalano soltanto tentativi di offensiva tanto da parte nostra, quanto da parte del nemico. I tentativi del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Il 4 corrente abbiamo preso in questa regione quattro mitragliatrici e 400 soldati.

Il raggruppamento dei russi in tre eserciti

Parigi, 7

Il «Temps» ha da Pietrogrado che la nuova situazione strategica ha diviso le forze russe, non più in due, ma in tre gruppi di eserciti, con la creazione di un terzo posto di comando per l'esercito centrale, chiamato occidentale: così la distribuzione delle forze russe si identifica con quella delle austro-tedesche che stanno ad esse davanti.

Infatti il fronte settentrionale dei tedeschi da Bielsk a Riga passando davanti a Dwinsk, Wilna e Grodno è composto degli eserciti di Below, Eichhorn e Gallwitz sotto il comando di Hindenburg. Sino a Wilna le forze del generale Russki costituenti l'esercito russo del nord-ovest fanno loro fronte.

Il fronte sud degli austro-tedeschi va da Kobrin a est di Brest Litowsk e, seguendo il medio Styr, passa per Derashno, Dubno e Radziwilow, segue la Strypa sino alla sua confluenza col Dniester, seguendo questo fiume sino alla frontiera romena. Su questo percorso le forze austro-tedesche sono composte del corpo di Puhallo e degli eserciti di Boehm Ermolli, Linsingen e Pflanzer sotto il comando di Mackensen. Stanno loro di fronte le forze del generale Ivanoff, costituenti gli eserciti russi del sud-ovest.

Infine fra questi due teatri estremi in piena attività si trova il fronte austro-tedesco del centro all'est di Brest Litowsk che è costituito dagli eserciti di Scholtz, Principe Leopoldo di Baviera, Woyrsch e Arciduca Giuseppe Ferdinando, sotto il comando del Principe Leopoldo di Baviera.

Di fronte a queste ultime forze l'ala sinistra dell'esercito russo del nord-ovest e l'ala destra di quello sud-ovest sono state tolte ai loro rispettivi comandanti e fuse in un nuovo esercito — quello del centro o occidentale — sotto il comando del generale Evert. Ex-combattente nella guerra russo-turca, il generale Evert fu più tardi maestro di campo del generalissimo durante la guerra giapponese. Comandava il tredicesimo corpo allo scoppio della guerra e prese il comando del quarto esercito che si distinse a Lublino nel settembre dell'anno scorso. E' intimo amico del nuovo capo di Stato Maggiore, generale Alexeieff.

I circoli militari russi giudicano con favore i mutamenti avvenuti negli alti comandi, perchè ora le operazioni sono affidate a un gruppo di uomini allevati alla stessa scuola, i quali hanno raggiunto il loro grado soltanto per ragioni di merito e non per nascita o per protezioni. Tutti sono in cordiali relazioni con Polivanoff, ministro della guerra, e con Alexeieff, il nuovo Capo di Stato Maggiore.

Il nuovo piano dei tedeschi

Londra, 7

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado in data 6 corrente: La determinazione dei tedeschi di obbligare, se possono, gli eserciti russi ad accettare una azione decisiva e di circondarli, trasparisce dalla rapidità con la quale passano da una manovra all'altra. Si è appreso ad ora tarda di questa notte al Ministero della guerra che si può ritenere che i nuclei russi di Grodno sieno al riparo di ogni pericolo. Si vede ora da accenni certi che i tedeschi hanno un nuovo piano che consiste nel tentativo di attrarre gli eserciti che compongono il nuovo gruppo agli ordini del generale Evert, nelle paludi del Pripet. Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che essi pensino ancora ad arrestarsi.

Il governatore tedesco di Grodno

Ginevra, 7

Si ha da Berlino: Il tenente generale Von Held, governatore generale della Polonia, è stato nominato governatore di Grodno.

Echi del combattimento di Riga
Le perdite tedesche sarebbero più gravi

Parigi, 7

Il «Journal» ha da Copenaghen:

Indipendentemente dalle unità segnalate subito dopo il combattimento navale di Riga, parecchie navi tedesche sono state colpite da mine o torpedinate dai russi. Si riferisce che una grande corazzata del tipo «Friedrick der Grosse» circondata da chiatte è stata rimorchiata in direzione di Kiel.

40 aereoplani francesi bombardano gli stabilimenti militari di Sarrebruck

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale del 6 corrente, ore 23, dice:

I combattimenti di artiglieria continuano su tutto il fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, nella Champagne e sul fronte di Pièrthes-Beausèjour, nella foresta di Aprèmont ed a nord di Cirey, il duello d'artiglieria è stato specialmente vivo.

Nei Vosgi, a Schratzmaennele ed all'Hartmanswcilerkopf, vi è stata lotta a colpi di grosse bombe.

Il primo corrente come annunziammo il giorno stesso nel comunicato delle ore 23, quattro aereoplani tedeschi erano venuti a bombardare Lunèville, città aperta, dove non esiste assolutamente alcun impianto militare da distruggere. I nostri nemici avevano spinto la loro raffinatezza sino a prendere di mira i quartieri popolari, sino a scegliere, per effettuare le loro operazioni il giorno e l'ora del mercato. Così le vittime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli. Per misura di rappresaglia, quaranta nostri aeroplani hanno bombardato stamane la stazione, le oficine e gli stabilimenti militari di Sarrebruck (Lorena). Gli aviatori hanno potuto constatare che i risultati prodotti sono stati considerevoli.

Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Calais. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Aviatori nemici hanno lanciato su Saint Diè alcune bombe, senza causare nè perdite nè danni.

Continua la lotta di artiglieria

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Cannoneggiamento e lotta a colpi di bombe attorno a Souchez e a Neuville, durante parte della notte, a sud di Arras nella regione di Agny ed a Wally, nella regione Roye, nonchè sugli altipiani di Quennevieres o di Nouvron. Il violento combattimento contro le nostre posizioni ha condotto ad un efficace risposta delle nostre batterie.

Nella Champagne, fra Aubervie e Spuain, presso Beausèjour e nei Vosgi, nella regione di Lusse, l'attività delle artiglierie delle due parti è stata pure vivissima. La notte è passata senza incidenti sul rimanente della fronte.

Gli aeroplani tedeschi hanno volato ieri e stamane su Gerardmer, ed hanno lanciato bombe; il primo tentativo è rimasto senza effetto, il secondo ha fatto due vittime.

Scambio di telegrammi tra lo Czar e Poincaré

Parigi, 7

Lo Czar ha diretto ieri a Poincaré il seguente telegramma:

«Ponendomi oggi alla testa dei miei valorosi eserciti ho particolarmente a cuore di rivolgervi i più sinceri voti che formulo per la grandezza della Francia e per la vittoria del suo glorioso esercito».

Poincaré ha così oggi risposto:

«So che assumendo da sè stessa il comando dei suoi eserciti eroici V. M. intende continuare energicamente fino alla vittoria finale la guerra imposta alle nazioni alleate. Rivolgo in nome della Francia i più calorosi auguri».

Mancanza di metalli in Germania

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: L'organizzazione dei metalli stabilita dal governo tedesco allo scopo di ottenere metallo per la fabbricazione delle munizioni, dichiara che essendo ora esauriti gli «stoks» dei negozianti all'ingrosso, essa è costretta ad invitare il pubblico a vendere volontariamente gli oggetti metallici piuttosto che farli confiscare con le requisizioni. L'organizzazione ha ordinato a tutti i proprietari di oggetti composti di nichel, di rame, di lamiere e di bronzo a venderli immediatamente all'organizzazione stessa. Tale invito riguarda tanto i negozianti, quanto i particolari.

Giacimenti di radio nel Colorado

Parigi, 7

Il Ministero degli Esteri inviò all'Accademia delle Scienze una nota segnalante la scoperta nel Colorado di giacimenti minerari contenenti radio che varrà ormai 36.000 dollari al grammo anzichè 160.000. I giacimenti sono così ricchi che potrebbero dar luogo alla estrazione industriale del radio precedentemente importato dall'Austria.

I complotti austro-tedeschi per provocare scioperi nelle officine degli Stati Uniti

New York, 7

Si ha da Lenox (Massachussetts), che il dottor Dumba, ambasciatore d'Austria Ungheria agli Stati Uniti, ha confessato di aver dato ad Archibald, corrispondente di guerra americano, che è stato detenuto ultimamente a Falmouth, ove era giunto a bordo di un piroscafo da Rotterdam, una lettera diretta al barone Burian, nella quale suggeriva alcuni provvedimenti per ostacolare la fabbricazione delle munizioni in America per conto delle potenze dell'Intesa.

Per spiegare a Lansing il contenuto di questa lettera, Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici, che lavorano l'acciaio e il cui lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro patria. Il suo dovere è di fare tutto il possibile per impedire che commettano questo delitto e il solo mezzo di fare il suo dovere è di creare con calma gli scioperi nelle officine ove lavorano questi operai.

Oggi parecchi giornali di New York attaccano vivamente Dumba e domandano che gli vengano dati i passaporti.

Il *New York Times* afferma che le autorità inglesi sequestrarono la lettera di Dumba, diretta al barone Burian, che recava Archibald, e che esse inviarono una copia fotografica della lettera stessa al dipartimento di Stato americano, che esaminerà la questione accuratissimamente e serissimamente.

Il *New York Herald* dichiara, che il capitano Papen, addetto militare tedesco è anch'esso compromesso e lo si dovrebbe invitare a lasciar l'America contemporaneamente al Dumba.

Il *Sun* scrive che la lettera portata da Archibald è autentica; essa rivela che gli agenti ufficiali di una potenza amica fomentano disordini e turbano nei luoghi necessari alla vita del paese, la pace e la tranquillità interne degli Stati Uniti.

Gli umori degli Stati Uniti

Londra, 7

Il «Times» ha da Washington che mancano particolari precisi circa l'affondamento del piroscafo «Hesperian». Tuttavia non è difficile accorgersi che l'amore per la pace degli Stati Uniti soccombe dinanzi al nuovo oltraggio.

Se la Germania non disapprova la condotta del comandante del sottomarino, l'incidente verrà classificato nella categoria di quelli appartenenti al periodo anteriore alle concessioni tedesche.

Le impressioni dei circoli ufficiali

Londra, 7

Si ha da Washington:

Le rivelazioni sui propositi del dottor Dumba tendenti a provocare scioperi nelle officine americane produssero viva impressione. Il Presidente Wilson prese visione dell'incartamento, ma attende informazioni complete. La lettera del dott. Dumba assicurante i suoi capi di poter immobilizzare per essi ogni fabbrica di munizioni del centro e dell'ovest non sembra sufficientemente spiegata dagli schiarimenti che egli fornì ieri.

Nei circoli ufficiali si è alquanto disposti a sorridere perchè si sa che non sarebbe difficile sostituire con operai nazionali quelli che il dott. Dumba avrebbe persuasi a scioperare.

I circoli ufficiali rifiutano di predire quale sarà il risultato delle ultime rivelazioni, ma lasciano intendere che se il presidente Wilson autorizza l'ambasciatore di Austria a restare a Washington questi debba essere prevenuto che gli Stati Uniti non tollererebbero il ripetersi di simili mene.

Un colloquio dell'ambasciatore austriaco col segretario di Stato

Washington, 7

L'ambasciatore austro-ungarico Dumba ha chiesto un colloquio al segretario di Stato Lansing che ha consentito a riceverlo oggi.

Parecchi passeggieri dell'Hesperian sarebbero feriti

Londra, 7

Si crede che parecchie persone perirono nell'affondamento dell'«Hesperian». Si raccolse il cadavere di una giovinetta viaggiante in prima classe. La cifra esatta delle vittime si conoscerà soltanto dopo l'arrivo del capitano del piroscafo a Liverpool.

L'«Hesperian» trasportava 3545 sacchi di lettere e di giornali dei quali parecchi destinati agli Stati Uniti, alcuni provenienti da paesi neutri. Il numero dei mancanti è di 13 passeggeri e 7 marinai.

L' "Esparian" non era armato

Londra, 7

Il *Daily Express* ha da Montreal: Un membro del Consiglio di amministrazione della Compagnia Allan, armatrice del piroscafo *Hesperian*, dichiara che questo non era armato quando lasciò Montreal, e che non fu armato dall'Inghilterra.

Ancora sulla migliore utilizzazione degli ufficiali di Milizia Territoriale

Continuano a giungerci lettere nelle quali la questione sollevata nel nostro giornale per la migliore utilizzazione degli ufficiali della Milizia Territoriale di nuova nomina, viene trattata diffusamente e da ogni punto di vista.

Coloro che ci scrivono comprenderanno di leggeri che per quanto l'argomento sia del più alto interesse, esso richiede da parte nostra particolari riguardi in vista del momento eccezionale che stiamo traversando. A tranquillità di tutti gli interessati e dei nostri lettori, possiamo tuttavia assicurare che disposizioni sono state prese, e presto se ne vedranno gli effetti, mercè le quali molti degli inconvenienti lamentati, anzi tutti, saranno rimossi. Si è provveduto cioè ad un corso speciale di intensa istruzione, che darà modo ai giovani sottotenenti di ricevere le più ambite destinazioni, senza detrimento dei servizi che sono chiamati a rendere. Questa notizia sarà accolta con la più viva soddisfazione da tutti i sottotenenti, i quali altro non domandavano che di essere utilizzati nel modo migliore.

La Regina e i Principini a Torino

Torino, 7

Proveniente dal Reale Castello di Racconigi oggi è improvvisamente arrivata a Torino la Regina Elena, che ha fatto il viaggio in automobile. Con dei erano il Principe ereditario e le principessine.

Gli ospiti augusti si sono diretti immediatamente a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio la Regina e i Principini si sono recati a visitare l'Ospedale Militare, allestito nel Castello di Moncalieri, fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte dei soldati feriti.

Per il trasferimento degli ufficiali del corpo di Stato Maggiore

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che per la durata della guerra la commissione che fissa le norme per il trasferimento degli ufficiali del corpo di stato maggiore sarà convocata e presieduta dal sottocapo di stato maggiore dell'esercito, anzichè dal capo di stato maggiore e sarà costituita dal sottocapo di stato maggiore, dall'intendente generale dell'esercito e dall'ufficiale generale addetto al Comando Supremo.

Il presente decreto ha vigore dal 26 agosto 1915.

Bollettino delle Finanze

Roma, 7

Il *Bollettino delle Finanze* reca: «Personale delle imposte dirette»: Rampo, agente di prima classe, è trasferito dall'agenzia di Vittorio a quella di Valdobbiadene.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Le contravvenzioni per l'illuminazione

Pres. cav. Tromby — P. M. avv. Assettati.

Alla udienza di ieri vennero giudicati e rispettivamente condannati i seguenti contravventori al bando di S. E. il comand. la Piazza militare di Venezia sull'oscuramento della città:

Rossi Emilio a L. 100 — Vio Francesco a 100 — Zanchi Antonio a 60 — Novello Maria a 65 — Garbo Francesca a 50 — Vidali Luigi a 100 — Zane Antonio a 90 — Pianaro Vittoria a 100 — Novello Clemente a 200 — Garbo Francesca a 75 — Rossi Luigia a 200 — Seno Giovanni a 200 — Moro Teresa a 90 — Moro Vincenza a 70 — Argentin Alfredo a 125 — Ranier Leonello a 125 — Seibezzi Arturo a 125 — Canetti Angelina a 90 — Frankel Antonio a 200 — Querini Antonia a 260 — Sfriso Girardo a 125 — De Lazzaro Luigi a 200 — Rozzato Roberto a 120 — Gamba Luigia a 70 — Gallo Giuseppe a 100 — Varagnolo Emilia a 100 — Pagan Luigi a 50 — Orgeni Costanza a 125 — Gianese Angelo a 150 — Lestani Vittorio a 150 — Fornaroli Giuseppe a 275 — Siega Angelo a 250 — Gardin Eugenio a 275 — Bonaventura Lucrezia a 275 — Vianello Claudia a 200 — Franco Fausta a 275 — Martinengo Giuseppe a 275 — Girelli Cristina a 275 — Portoli Felice a 275 — Zanon Luigi a 65 — Zanetti Angelo a 75 — Lazzareschi Fedele a 70 — Moretti Maria a 90 — Sambo Santa a 70 — Varagnolo Ernesta a 100 — Cosma Annunziata a 125 — Doria Elisabetta a 70.

Vennero assolti i signori: Cogo Roberto e Valconi Luigi.

Difensore fu l'avv. Bassi.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 23

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

scritte da lui medesimo

La cosa giunse subito all'orecchio di Zamarini, il quale corse sul palcoscenico per appurare la cosa ed interporsi colla sua autorità; ma il tenente non si piegò che alla condizione che io chiedessi scusa al gendarmi.

Naturalmente il mio amor proprio e la convinzione di non aver fatto ombra di male me lo impedivano e ricusai recisamente, incoraggiato altresì dal buon Alamanno Morelli, che s'inquietava e trovava una sopraffazione ed una pretesa ridicola, la scusa impostami dal signor tenente.

La cosa poteva farsi seria ed allora Zamarini trovò una via di mezzo — mi invitò a seguirlo e togliendosi il cappello davanti al carabiniere così cominciò:

— Signor gendarme! Questo giovinotto domani deve fare la spedizione della condotta.... perchè andiamo a Firenze, al Coccomero, e là, capisce, bisogna far portare la roba per tempo....

«Dunque, siccome egli non vuole chieder scusa... così.... chiedo scusa io per lui.... e poi, se crederà, potrà mandarlo agli arresti.

Il gendarme ride sotto i baffi, mi stende la mano e non se ne parla più.

Zamarini, tutto soddisfatto, mi dice:

— Lo vede? così bisogna fare!

Morelli, terminati i suoi impegni a Roma, ci lasciò per far ritorno all'Accademia di Milano, e noi siamo partiti per Firenze, dove ho riveduto due vecchie conoscenze, Fantapiè e Traversi, il zoppo brillante.

Il primo lo trovai un giorno, ritto sulla porta d'una bottega da orefice al Ponte di mezzo sull'Arno.

— Oh, Fantapiè!

— Guarda chi è qui, giuraddio!

— Hai messo su negozio da anellini?

— Che! che! Gli è di mio fratello cotesto magazzino.

— E che fai a Firenze?

— Sono a spasso!

— Per Dio! e da quando?

— Sei mesi, giuraddio! Non mi vogliono in nessun posto. Lo vedi come si trattano i vecchi artisti! E se non ci fosse il mi' fratello.... Guà. Ora per l'appunto non c'è; vorrei fartelo conoscere... gli è lui che mi aiuta.... diversamente, giuraddio, avrei fatta anch'io la fine del conte Ugolino! E tu con chi sei?

— Colla compagnia Lombarda al Coccomero.

— Che mi canzoni? E tu se' stato fortunato. Lo paghi un poncino?

— Volentieri, andiamo.

— Guà! Ho fatto per ischerzo sai.

— Vieni, vieni.... povero Fantapiè

C'incamminammo lentamente e discorrendo del passato, e delle risate di San Colombano, arriviamo al caffè dell'Ebe.... una seconda edizione del caffè Chiodi di Venezia, riveduta e corretta, e troviamo Traversi che dalla Quaresima era, come al solito, disponibile anche lui.

— Oh Traversi! Ciao! Anche qui sei tu?

— Corpo dell'Os...so sacro! purtroppo.

Da lui seppe dettagliatamente la storia del famoso Passatore che colla sua banda infestava le Romagne ed il famoso colpo di mano di costui arrischiato al teatro Forlimpopoli mesi prima, dove appunto recitava Traversi con pochi comici.... colpo che resterà celebre in eterno per la sua audacia e per la tristissima figura fatta dalle autorità pontificie.

— Ma eravate sul palcoscenico? — chiesi a Traversi.

— Accidenti!... Ost...iario!... Ero nel mio camerino con Catterinaccia — così chiamava sua sorella — che mi vestiva e dò ordine a quel canagliume di farabutti, birbaccioni, scalzacani dell'orchestra, che suonino la sinfonia. Quando questa sta per terminare, esco dal camerino e corpo dell'os...teria! mi si presenta quel muso da cane del Passatore coi suoi uomini e mi dice: «Sta fermo, Traversi! non ti muovere». Os...tiglia! Figurati, la Catterinaccia si spaventa alla vista di tutti quei giudei, scriba e farisei, e la mi va lunga distesa in isvenimento. Accidenti! — Sfido io, os...tro! Quel manigoldo, cialtrone, mascalzone fa mettere in riga quei bifolchi, vagabondi, lazzaroni dei suoi uomini, coi tromboni diretti verso la platea e dà ordine — faccia da galera, sfrontatone, miserabile — di far alzare il sipario! Puoi immaginare, corpo dell'os...spitale, che po' po' di «spaghetto» s'aveva tutti. Già, Catterinaccia da quel maledetto giorno, sangue dell'os...tracismo, non è stata più bene.... Se tu la vedi! E' diventata tutta grigia...... e sì che non ha altro che cinquantatre anni poco più!.... ed io.... io? Os...tensaken! ho dovuto prendere la «santonina» per i vermi.

— E il pubblico, alla vista del Passatore? Racconta... di' su.

— Il pubblico? Os...tria! spaventato, intontito, pietrificato alla vista di quei luridi, scellerati, barbari. La banda, capisci, ha fatto il comodo suo; ha «pecorato» quanti scudi ha potuto, e chi s'è visto s'è visto, maledetta os...tura! Poi il Passatore è venuto a salutarmi. Te lo giuro! e battendomi sulla spalla, razza di cane, mi ha detto: — Hai visto, Traversi, se sono un buon comico anch'io? Stasera ho fatto la mia beneficiata, domani falla te. Accidenti!

— Eh già, fra artisti.... — mormorò Fantapiè.

— Ed avete recitato quella sera?

— Un'os...teria! A chi volevi recitare? Son scappati tutti, assassini e pubblico... maledette canaglie!

— Però, — prese a dire un vecchio artista dalla voce di falsetto e che io non conosceva — si dice che il passatore v'abbia dato in compenso cinquanta scudi.

— Cinquanta fulmini che ti colgano!... cinquanta canchori che ti rosicchino.... cinquanta os...triche!... — scoppiò urlando come anima dannata il Traversi. — Tutto quello che ho potuto avere — seguitava — da quella maledetta creatura del delegato pontificio, è stato il viaggio per me e Catterinaccia, e basta! Porci!...

— E adesso cosa fai?

— Adesso prendo su quattro guitti. e vado a Russi a fare il carnevale.

— A Russi?... da che parte è questo paese?

— Porco spino! Russi?... è vicino a Ravenna

— Ah scusa, non lo sapeva!

Da Firenze la compagnia è passata pel carnevale a Genova per l'apertura del teatro Paganini. Qui ebbimo la disgrazia di doverci separare dall'egregia e carissima signora Zuanetti Aliprandi, caduta gravemente malata, e con grandi stenti Zamarini potè sostituirla la signora Panicchi, che da tempo s'era ritirata dall'arte in Prato.

Alla fine del carnevale terminava il mio contratto, ed io non dicevo nulla al Zamarini aspettando pel mio interesse particolare che parlasse lui per il primo. Per via indiretta sapeva benissimo ch'egli mi avrebbe ritenuto, ma, ripeto, desiderando avere un aumento di paga ed un'altra sovvenzione un po' più generosa, aspettava sempre il momento propizio. Nel carnevale per scontare il viaggio da Trieste a Roma e prima anticipazione, era rimasto con poco più di tredici lire alla settimana. — Una mattina vado dal capo comico, e dopo vari discorsi inconcludenti mi domanda con chi andava l'anno comico che stava per cominciare.

— Con chi vado? Mah! — rispondo. — Ho tre o quattro scritture... tutti mi vogliono, ma non so decidermi.... non so a chi dare la preferenza.

— Che paga le offrono?

— Veramente.... non troppo forti. Cinque lire al giorno.

— Cospetto! Se si fosse trattato d'un piccolo aumento, l'avrei ritenuta anch'io

— E che cosa mi aumenterebbe, signor Carlo? perchè vede bene che così non posso tirare avanti.

— Che so io? Lei sa bene che questo anno abbiamo rimesso più di trentamila lire... pensi che non ha spese di bagaglio.... e mi pare che si potrebbe accontentare dell'aumento di venticinque centesimi.

(Continua).

L'Adriatico
nella Geografia, nella Storia, nella Politica

I.

Lungo e stretto, simile ad un grandissimo fiume, rivolto da maestro a scirocco, portuoso e ricco d'isole sul lato orientale, povero di porti e d'isole su quello occidentale, l'Adriatico è diviso in tre bacini da due ravvicinamenti delle opposte sponde, tra Ravenna e Pola e tra le penisole del Gargano e di Sabbioncello.

Nel bacino meridionale le sponde si ravvicinano pure fra Otranto e il capo Linguetta, per riallontanarsi nell' Jonio; nel bacino settentrionale invece si congiungono, e per punto d'unione può essere presa Venezia, che si trova infatti a metà dell'arco costiero compreso tra Ravenna e la foce dell' Isonzo, e appunto per la sua situazione potè durante lunghi secoli dominare l'Adriatico. La costa orientale è superiore all'occidentale, se la consideriamo isolata dalla regione retrostante; ma l'occidentale è invece infinitamente superiore per valore economico e sociale, se teniamo conto della stretta unione, accresciuta dai numerosi valichi, dei due versanti appenninici e del beneficio che al versante adriatico più povero arreca quello assai più favorito del Tirreno. Nonostante le numerose isole e la costa frastagliata e portuosa, troppo scarsa è la terra per le popolazioni del versante orientale, o carsico, dell'Adriatico, e questo ci spiega perchè tra quelle popolazioni siano pur sempre stati abilissimi marinari, ma non abbiano mai potuto muovere alla conquista dell'opposta sponda se non per conto altrui, in conseguenza appunto della sfavorevole condizione geografica e non di inettitudine etnica alla conquista e al dominio. Nessun popolo della costa carsica ha infatti mai potuto esercitare durevolmente un qualsiasi dominio sulla costa italica. L'unico beneficio geografico di essa è il mare, ma è troppo poco per un paese arido come quello, poichè gran beneficio reca il mare solo ai paesi già favoriti in altri modi dalla natura.

Pertanto l' Adriatico è solo una importantissima via di comunicazione tra l' Oriente e l'Occidente: questa è la sua grande funzione sociale. Inadatto alla creazione di una civiltà sua propria, subì l'influenza delle civiltà dei paesi circostanti, cosicchè anche come via di comunicazione la sua importanza crebbe o scemò coi secoli, a seconda dell' incremento o della decadenza di quelle civiltà. A questa funzione internazionale l'Adriatico ne associa una locale più modesta, agevolando gli scambi tra i paesi delle sue coste.

*

Bacino quasi interamente chiuso e via di comunicazione sotto l'aspetto fisico-politico, che cos' è l' Adriatico sotto l'aspetto storico? Poichè passarono per esso e in esso si fusero quasi tutti i popoli mediterranei, questo mare si può paragonare ad un immenso crogiuolo, e la sua storia è quella di due terzi almeno della storia universale.

Tra gli antichissimi popoli adriatici, solo i Liburni, frazione degl' Illirii, prosperarono sul mare, e anche dopo la conquista romana rimasero abilissimi marinari: le loro navi cooperarono efficacemente alla vittoria d'Azio. I Galli, un popolo che si può classificare tra i sedentari ed i nomadi, col loro frequente mutar di sede non furono che una causa di sconvolgimenti per l'Adriatico; i Greci invece si spinsero a poco a poco su tutte le sue coste e ne furono i veri benefattori, diffondendovi col commercio e le colonie la luce della loro civiltà, fino a che restarono sopraffatti politicamente dai Romani. Il dominio di questi durò sette secoli, ma solo tardi e non dappertutto, la civiltà romana lasciò orme vaste e durature, cosicchè l'Adriatico, se fu politicamente tutto romano, durante un periodo di tempo che si può chiamare aureo nella storia di esso mare, non lo fu etnograficamente se non in parte e solo negli ultimi secoli.

Con la caduta dell'impero d'Occidente e il passaggio della fiaccola della civiltà a Bisanzio, l'elemento greco rivisse nella civiltà greco-bizantina, tenne lontani dal le coste i barbari dominatori della nostra penisola, e non si spense che per le insidie degli imperatori tedeschi da Occidente, degli Arabi e poi dei Turchi da Oriente. Le invasioni barbariche turbarono, è vero, la tranquillità dell'Adriatico, ma solo le devastazioni degli Avari e degli Slavi ne mutarono profondamente l'aspetto politico-sociale, e d'allora in poi l'importanza storica della costa carsica o balcanica scemò a vantaggio dell'italica; quella tuttavia attira maggiormente l' attenzione degli studiosi per il fatto che, a malgrado dei grandi cambiamenti politici subiti dalla Balcania durante tredici secoli, la costa orientale non ha più potuto rifiorire per virtù propria, e un lento e parziale risorgimento non incominciò se non quando, sulle rovine sempre più vaste del dominio bizantino, si eresse Venezia, erede politica di Roma insieme e di Bizanzio.

Vi fu per altro un periodo intermedio in cui l'Adriatico, che per la sua forma di strada laterale aveva avuto nell'antichità greco-romana un' importanza soltanto subordinata, cadde totalmente nell' ombra con lo sviluppo della civiltà nell' Europa occidentale. Durante questo periodo, che va dal settimo al decimo secolo, l'Adriatico non ha storia propria, e «il suo bacino può essere paragonato ad una spiaggia sulla quale vennero a morire da più circoli esterni le onde di avvenimenti della storia altrui»; e questo paragone vale anche per riguardo al dissidio politico-religioso tra il Papato romano e il Papato scismatico di Costantinopoli, le cui sfere d'influenza vengono ad incontrarsi proprio sull'Adriatico. Questo mare divise, durante un paio di secoli, il cristianesimo romano da quello bizantino, come divise più tardi il mondo cristiano da quello islamitico.

Ma la supremazia che durante quasi un secolo i Papi esercitarono sull'Adriatico non ebbe vero carattere politico, quale ebbe invece quella dei Bizantini; politicamente essa fu piuttosto un'anarchia, della quale profittarono le popolazioni marittime, i Veneziani, i Croati e i Narentani, che lottarono tra loro sino a che l'egemonia restò ai primi col doge Pietro II Orseolo sugli albori del Mille. Grave danno alle popolazioni marittime recarono poi i Saraceni, costringendoli ad abbandonare i porti e la navigazione, a disertare le coste e le isole, per rifugiarsi nell'interno in posizioni non visibili dal mare, al quale soltanto da poco più di un secolo tornarono ad affacciarsi. Solo i Veneziani, che seppero assurgere ad una grande superiorità civile, militare e politica, affrontarono coraggiosamente per quattro secoli, dall'undecimo al decimoquarto, tutti i competitori del loro dominio marittimo, Slavi, Magiari, Normanni, e riuscirono ad averne vittoria; profittarono moltissimo dalle Crociate, da quel grandioso fenomeno della lotta tra il cristianesimo e l'islamismo in cui l'Adriatico funzionò da strada naturale tra l'Europa e l'Asia; ma non furono mai padroni di tutte le coste, poichè vari tratti di considerevole lunghezza appartennero per secoli allo Stato pontificio al Regno delle Due Sicilie, alla Repubblica di Ragusa. Quest'ultima, protetta dagli Ungheresi nel tempo della loro potenza, ma priva di un retroterra sufficiente, non ebbe che una prosperità effimera, riflessa, trasportando le merci altrui e per conto altrui, mentre ben maggiore importanza ebbero lo Stato pontificio soprattutto col porto d'Ancona, ed il Regno delle Due Sicilie coi porti della Puglia.

Nè le Crociate contribuirono direttamente ad assodare il dominio marittimo di Venezia, inquantochè la politica religiosa d'Europa fu allora diretta dai Papi, i quali sull'Adriatico mirarono piuttosto a favorire le ambizioni locali e ad acuire i dissidi a proprio vantaggio; ma non si può negare che indirettamente Venezia deve alle Crociate, e soprattutto alla quarta, il suo maraviglioso sviluppo commerciale e coloniale, e quindi anche il suo predominio adriatico. Trovò invece la rivale più temibile in una repubblica lontana da quel mare, ma con la quale in tutti i mari poteva venire a conflitto: Genova. I Genovesi, se non vennero a contendere ai Veneziani il dominio dell'Adriatico, vennero anche sull'Adriatico a combattere i loro rivali: e basti ricordare la guerra di Curzola, sulla fine del secolo decimoterzo, e quella più terribile di Chioggia, ottant' anni dopo, la più aspra che combattessero tra di loro le due potenti repubbliche, che mise a repentaglio la stessa libertà di Venezia, ma che per la costanza di quest'ultima terminò con la sconfitta della Superba.

Un avvenimento immediatamente posteriore alla guerra di Chioggia, il passaggio di Trieste all'Austria nel 1382, è degno di nota non tanto perchè abbia seriamente minacciato l'egemonia veneziana, che seppe in breve trionfare della nuova rivale, quanto per le conseguenze politiche ed economiche che doveva arrecare in tempi più vicini a noi.

Allora invece, come la costa occidentale ebbe conseguito sulla fine dell' evo medio un assetto politico stabile, parve che l'Adriatico avesse raggiunto il suo equilibrio e cominciasse per esso una nuova èra di pace e di floridezza commerciale. Le discordie degli Stati italiani, la comparsa dei Turchi in Europa e la politica espansionistica della Casa d'Absburgo vennero a turbare, è vero, l'equilibrio del mondo cristiano, ma solo il primo di questi tre fatti, nella conseguitane decadenza della nostra patria, fu causa immediata anche della decadenza dell' Adriatico, poichè i Turchi non vi ebbero che un campo d'azione affatto secondario e la politica degli Absburghesi, alieni dal le cose marittime, non pesò sull'Adriatico che molto tardi. Bisogna tuttavia notare che le due forze concomitanti degli Absburghesi e dei Turchi contribuirono, insieme con le grandi scoperte geografiche, alla decadenza di Venezia, e però anch' esse, a poco a poco, concorsero a turbare l'equilibrio politico del mare da essa dominato.

Tuttavia ancora per tre secoli, dal decimosesto al decimottavo, la fisonomia generale dell'Adriatico si conservò veneziana. La Serenissima dovette in questo periodo lottare con gli Absburghesi, coi Turchi, coi Papi e con gli Spagnuoli, alleandosi variamente con gli uni contro gli altri, ma il teatro politico-militare giacque altrove e Adriatico rimase tranquillo, non subendo che qualche leggera ripercussione degli avvenimenti generali. La casa d'Austria infatti, già padrona di Trieste, come acquistò l'Ungheria e con essa Fiume e il litorale croato, venne a gravitare sul mare con un retroterra vastissimo, ma non ebbe allora e per molto tempo di poi intenzione seria di profittarne; solo indirettamente e temporaneamente nocque a Venezia, che dovette lottare contro le piraterie degli Uscocchi, abitatori appunto del litorale croato e sobillati dall'Austria.

Ma erano i secoli della decadenza, e però Venezia, alla quale lo sforzo per conseguire l'egemonia marittima era tornato fatale, si preoccupò in questo periodo di ottenere da parte dei concorrenti, sempre più numerosi e formidabili nella lotta commerciale. il riconoscimento diplomatico di tale egemonia, che purtroppo sentiva andarle inevitabilmente sfuggendo. Ed anche i tentativi, più volte rinnovati, di metter piede stabile in Romagna e in Puglia si spiegano con la necessità di conservare quell'egemonia, meglio che con il proposito, male supposto da vari storici, di conquistare l'Italia intera; se non vi riuscirono, i Veneziani dovettero il cattivo successo a cause politico-militari, sulle quali per altro influirono grandemente le ragioni geografiche, poichè l' Adriatico, «il quale può dirsi il golfo simmetrico che la natura abbia creato nell'Europa e forse su tutta la terra, non è adatto a formare uno Stato».

Giulio Zimolo

LIBRI

Dai nostri confini a Vienna

Una Carta Politico-Ipsometrica, di gran di dimensioni e degnissima dal lato cartografico, è stata pubblicata dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo allo scopo di poter seguire in ogni più particolareggiata località, le operazioni delle nostre truppe. «Dai nostri confini a Vienna» — titolo suggestivo e... bene augurante!

Dal sentiero impraticabile, alla strada maestra, dalla tramvia, alla rete ferroviaria a doppio binario, dall'ipsometria 0.100 ai 4000 metri, divisa in 13 altimetrie, dalla denominazione di località meno conosciute alla denominazione dei grandi centri, tutto ciò forma la caratteristica del nuovo importante lavoro.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Udine

Ci scrivono da Udine:
Le offerte pervenute al Comitato sommano fino ad oggi a L. 86.667.82.

A Pagnacco

Ci scrivono da Pagnacco:
Finora il Comitato per l'assistenza civile ha incassato offerte per un totale di L. 2174.80.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:
Per l'Assistenza Civile anche in Fagnagola nel Comune di Azzano per nobilissima iniziativa della gentile signora Marsure Salice si costituì un Comitato che raccolse cospicue offerte pro famiglie dei richiamati e indumenti pei soldati combattenti.

S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:
In questi giorni, anche in questo nostro Comune, si raccolsero delle schede di sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi, e, da quanto si può vedere, l'esito sarà tale da fare onore al paese.

Cronache funebri

Esequie Benzoni

Ieri nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo ebbero luogo l'esequie dell'operaio meccanico militarizzato Guido Benzoni, morto eroicamente sul campo dell'onore.

La funzione fu celebrata nella Cappella del Santissimo.

Il tumulo era coperto della bandiera tricolore, e da fiori, era circondato di ceri e piante.

Assistevano alla mesta cerimonia la famiglia dell'estinto, un picchetto armato di fanteria, quattro vigili urbani in alta tenuta, quattro ragazzi esploratori, i soci del Circolo S. Tomaso d'Aquino di cui il fratello dell'estinto fa parte ecc.

Notiamo: L'avv. De Biasi pel Comune, il tenente Cappellini, i signori Nicolò Lanze, direttore della fabbrica fiammiferi Baschiera, G. Frollo, G. Casola, B. Naccari, E. Pozzagno, G. Rizzo, R. Battaggia, rag. Fusina, E. Martinelli, A. Gherro ecc. e molte signore abbrunate.

Il Paroco Padre Lorgna cantò la messa in terzo e poi dette l'assoluzione al tumulo.

I sacerdoti accompagnarono la cerimonia col canto gregoriano.

Alla famiglia Benzoni e ai parenti tutti del buon giovane le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Martedì: Natività di Maria Vergine.
9 Giovedì: S. Gioacchino.

Comitato di assistenza e difesa civile
79.a lista delle offerte

Avv. Armando Montali (3. off.) L. 5 — Avv. Vittorio Favaro (3.a off.) 5 — Ing. Gio. Batta Guidini (5. off.) 50 — H. R. (Off. mensile) 5 — Ing. Marco Levi in memoria del tenente Mario Granata 10 — On. Avv. Elia Musatti (Off. mensile) 100 — Uff. Stato Maggiore del piroscafo «Sicilia» della Soc. Italia Servizi Marittimi (Off. mensile) 31 — Marco Sullam in memoria del tenente Mario Granata 10 — Ing. Angelo Costantini per onorare la memoria della madre Maria Rofarè Costantini 50 — Fratelli Moreolo (per acquisto lana) 250 — Avv. Amedeo Massari (off. mensile) 100 — N. N. 5

Totale L. 621.—
Somma precedente » 860567.97

Somma totale L. 861188.97

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rezinetta Orefice Sullam, Maria e Andreina Rosa.

Lavorarono per i soldati le sig. Maria Bullo, Rosina Minella, Italia Donaggio, Candarian.

L'appello di un esercente per la raccolta di lana

Dal sig. Orfeo Favotto, proprietario del Caffè-Ristorante ai Giardini Pubblici, riceviamo la seguente lettera che ci sembra contenere una proposta utile e di grande praticità:

«Ill.mo Sig. Direttore,

Non intendo spronare i miei colleghi alla beneficenza — non vi è bisogno che io lo faccia — perchè quando si presentò la occasione sempre essi corrisposero — basti ricordare che nella occasione della grande pesca commerciale del 1908, la nostra classe, costituita nella Società fra Negozianti, Esercenti vini, caffè, restaurant, alberghi, ecc., contribuì in complesso con lire 9000.

I miei colleghi mai si ricorderanno, di aver ricevuto dai singoli soci, un rifiuto, quando in segreto si recarono a sollecitare un aiuto per un collega, che si trovasse per ragioni famigliari in bisogno: così anche la benemerita Associazione Negozianti Vini si fece molto onore, coll'ultima sua cospicua elargizione, altrettanto onore si farà l'Associazione Esercenti, Vini, Alberghi, Caffè, Liquori, quando fra breve farà al benemerito Comitato di Assistenza pubblica il versamento della somma che con slancio patriottico sta raccogliendo la benemerita Presidenza.

Questi nobili precedenti mi danno animo ad avanzare una proposta, nella certezza che troverà favorevole accoglimento.

Sono ben mille duecento gli Esercenti pubblici che esistono a Venezia: perchè non si potrebbe giungere ad un'intesa fra le due Associazioni Negozianti ed Esercenti vini, affinchè ogni esercente socio — o non socio — si privasse di un guanciale di lana da inviarsi all'apposito Comitato perchè della lana faccia l'uso che crederà migliore?

Sono certo che tutti i miei colleghi accetteranno, perchè conosco a fondo il loro patriottismo e il loro cuore. Chi fra loro rifiuterà un guanciale che va a beneficio di chi soffre, combattendo per la Patria? E' soltanto sperabile che l'iniziativa trovi attuazione sollecita da parte di uomini di cuore, i quali nella nostra classe non mancano davvero.

Il freddo incalza; là sulle Alpi vi sono i nostri figli, i nostri amici, i nostri fratelli che ne soffrono e noi dimostriamo loro la nostra riconoscenza col fare qualche cosa per rendere più agevole il loro compito.

Saluti rispettosi dal riconoscente

Orfeo Favotto, esercente».

Esami di abilitazione all' insegnamento del disegno

Gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali avranno luogo nell'Istituto di Belle Arti di Venezia dal giorno 16 al 25 ottobre p. v.

Le domande di ammissione potranno essere accettate sino a tutto il giorno 5 ottobre, fra i giorni 9 e 12 ottobre si svolgeranno gli esperimenti di cultura generale per quei candidati che non possedessero il titolo legale relativo.

Il Regolamento degli esami è visibile presso la Segreteria dell'Istituto stesso nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

R. Scuola Tecnica "Caboto,,

La Direzione della R. Scuola Tecnica «Caboto» comunica che gli esami di licenza, di promozione, di ammissione e d'integrazione in quella scuola cominceranno il primo ottobre prossimo, alle ore 8, colla prova scritta di lingua italiana, e seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalle commissioni esaminatrici e pubblicati nell'albo della scuola.

R. Ginnasio Liceo ,, Marco Polo ,,

Gli esami di promozione, ammissione e integrazione per tutte le classi liceali e ginnasiali, cominceranno con la prova scritta di versione dal latino in italiano il giorno 1. ottobre alle ore 8.30.

Per le altre prove l'avviso è pubblicato nell'albo del Liceo Ginnasio Marco Polo.

Un nuovo negozio nelle Mercerie

Tra uno sfolgorio di luce, si è inaugurato ieri sera il nuovo bellissimo negozio di proprietà del Sig. Vittorio Romanelli, che è ora forse il più attraente delle Mercerie.

La vecchia Ditta Romanelli, conosciuta da oltre quarant'anni per le sue specialità in maglierie, biancherie e cravatte, non ha invero bisogno di «rèclame», e probabilmente avrebbe continuato con la sua larga clientela il consueto giro d'affari; ha voluto invece, con una intraprendenza encomiabile — date le eccezionali circostanze del momento, e la crisi commerciale che attraversa la città, restaurare, e può dirsi rifare a nuovo il suo negozio, con criteri del tutto moderni e che molti si affretteranno probabilmente ad adottare.

Il saggio negoziante sa che queste spese si mettono a frutto largamente; ciò non toglie al signor Romanelli il merito di aver dato lavoro per oltre sei mesi a parecchi artefici che lavorarono sul progetto e sotto la direzione dell'Ing. Cav. Consiglio Fano.

Per l' acquisto di medicine durante la notte

Ci fanno osservare tanto i medici che gli infermieri della Guardia Medica, che essi durante il corso della notte sono parecchie volte svegliati da gente che chiede loro, con la ricetta in mano, dei medicinali. Ora bisogna tener presente che la Guardia Medica è istituita soltanto per arrecare in caso d'infortunio o di male improvviso le prime cure, e basta. La gente quindi che ha bisogno durante la notte di comprare dei medicinali deve recarsi nelle farmacie che per questo scopo e a turno rimangono aperte.

Sarebbe naturalmente poi molto utile che tutte le farmacie in permanenza lasciassero esposto un cartellino con il nome di quelle di turno, di quelle cioè che sono in obbligo durante la notte di servire i cittadini richiedenti medicinali.

Società Dante Alighieri

Il prof. Roberto A. Murray ha voluto con nobile atto di patriottismo versare alla «Dante Alighieri» lire 150, centocinquanta, onde essere iscritto socio perpetuo per onorare la memoria del capitano Aristide Cornoldi.

Beneficenza nuziale

Nell'occasione delle nozze imminenti della signorina Adriana M. Fradeletto col prof. Roberto A. Murray, la sposa, dama della «Croce Rossa», si è fatta socia perpetua della provvida istituzione.

L'on. Fradeletto e la sua Signora hanno offerto alla «Croce Rossa» due letti, intestati l'uno al nome del Capitano Nob. Aristide Cornoldi, l'altro a quello del Tenente Mario Granata; hanno versato lire 100 (3.a off.) al Comitato di Assistenza civile e lire 50 all'Istituto dei Rachitici.

Inoltre, lo sposo, prof. Roberto A. Murray si è inscritto fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», nell'intento di onorare la memoria del glorioso capitano Cornoldi.

La Conciato è morta

Ieri annunciavamo che certa Conciato Antonia d'anni 33, abitante a Castello n. 1965, era stato trasportato all'Ospedale perchè aveva tentato por fine ai suoi giorni, ingoiando 100 grammi di tintura di iodio. La disgraziata, oggi, fra gli spasimi più orrendi, è morta.

La tumulazione del cadavere avverrà domani.

Due feriti nella stessa maniera

Ieri si recavano alla Guardia Medica in ore diverse, certo Vianello Giovanni di anni 13 abitante a S. Francesco della Vigna, e certo Domenico Minoto d'anni 34 abitante ai Tolentini n. 123. Tutti e due trovandosi ad approdare con le loro barche si causarono, il primo una contusione al dito medio sinistro, perchè pose la mano fra la riva e la barca giusto nel momento che queste si toccavano; il secondo, una contusione con ematoma sotto ungheale al medio destro, nella stessa maniera. Ambedue furono dichiarati dal dr Melli guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Un ubbriaco impenitente

Veniva trasportato alla Guardia Medica verso le 23.30 dell'altra sera certo Rosa Eugenio di anni 38 senza fissa dimora, che già molte volte prese delle sbornie fenomenali. L'altro ieri appunto alcuni cittadini ritardatari ritornando a casa, mentre salivano il ponte dei Dai inciamparono in un corpo che sembrava inanimato. Spaventati fecero accorrer dei vigili, i quali trasportarono il corpo del Rosa, come dicemmo dianzi, alla Guardia Medica. Quivi il dott. Melli, compreso di che si trattava, fece condurre per mezzo della benemerita Croce Azzurra, l'alcoolista, all'Ospedale Civile.

Caduto dalla bicicletta

Ieri si recava alla «Guardia Medica» il giovane di 24 anni Rondina Giorgio, abitante a S. Cassiano n. 1864. Egli, mentre trovavasi al Lido, e montava una bicicletta, essendo ancora poco esperto, cadde a terra, procurandosi una ferita lacero contusa alla gamba destra. Il dott. Coletti lo giudicò guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Tagliando il formaggio

Certa Capuzzo Ester di anni 16, abitante a S. Giobbe n. 541, si recò ieri alla Guardia Medica per farsi ivi medicare una ferita da taglio al medio sinistro. Dichiarò che mentre con una aguzza coltellina stava tagliando del formaggio accidentalmente si ferì al dito. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Ama, credi, spera
"Lettere al mio bambino,, di Arrigo Macchioro

La tipografia editrice fiorentina di R. Bemporad ha, in questi giorni, dato in luce le «Lettere» che Arrigo Macchioro scrisse al suo bambino nel primo mese della guerra e che ora, raccolte in un elegante volume, egli offre ai piccoli figli d'Italia.

Il libro reca sulla prima pagina le parole: «Ama, credi, spera» e il breve lavoro è tutto inspirato all'amore della famiglia e della patria, alla fede nel Bene, nella Verità, nella Giustizia, alla ferma speranza nel loro trionfo.

Quel semplice motto dice la nobiltà dell'autore, rivela la paterna cura amorosa di educare il figliuoletto ad alti sensi e ripete, come eco lontana, il monito di un altro nobile spirito, che alla figliuola sua diceva: Amare, credere, sperare sono le costellazioni orientatrici della vita dell'uomo, perchè nell'amore sta la carità e il perdono, nella fede la forza di patire, di perseverare, di vincere, nella speranza i puri ideali, che non si acquietano nel dovere umano ma ci spingono verso sublimi e più consolanti promesse.

*

La guerra è scoppiata. Mao vive lontano dal babbo e chiede e domanda i mille perchè della sua vivace curiosità infantile. E il babbo risponde or brevemente, ora a lungo e con agio. Mao è generoso e largo dei suoi balocchi coi bimbi della sua età: perchè non dovrebbe anche ora metterli a parte della sua gioia nel leggere le care lettere ricevute?

Grazie, piccolo Mao, da parte di tanti bimbi che non ti conoscono, ma ti vorranno bene!

E il babbo incomincia presso a poco così: per vincere bisogna aver ragione, bisogna essere nella verità e nella giustizia; noi abbiamo ragione, la nostra guerra è santa e noi vinceremo.

E ci narra dell'antico re Saul e del biblico duello fra il gigante Golia e il giovanetto Davidde. L'inerme fanciullo si presenta al colosso armato, e gli dice: «Tu vieni a me colla spada, colla lancia, collo scudo e io vengo a te nel nome del Signore degli Eserciti. Il Dio d'Israele ti darà nelle mie mani e ti ucciderò. E tutta questa gente adunata comprenda che il Signore dà salute, non per mezzo della lancia e della spada; perocchè in mano del Signore sta la guerra».

Golia è vinto; la pura fede, la verità, la giustizia hanno avuto la vittoria.

L'Austria ha dimenticato i più sacri diritti dei popoli ed ha imposto leggi barbare e crudeli. A quanti, a quanti bimbi italiani, nati e cresciuti sotto il suo dominio, fu negato il conforto della lingua materna nelle scuole, quasi che il mezzo migliore per aprire le giovani menti non fosse appunto di coltivarlo nell'idioma balbettato sulle ginocchia della madre e che fu vita e pensiero dei primi anni! E quali pene a chi avesse osato manifestare amore per la patria diletta!

Ma il giorno della riscossa è giunto e i nostri soldati hanno già piantato il tricolore in piccole città, in villaggi, su cime eccelse, al di là di torrenti sonanti. E il buon babbo s'indugia a parlare delle nostre montagne, delle memorie gloriose che custodiscono, del venerando Don Carlo De Luca, ancora vivente, di Pietro Fortunato Calvi e di altri generosi, morti per l'ideale italiano. Quei morti vivono però ancora fra noi e noi ne ascoltiamo la voce e ne seguiamo gli esempi......

Con quanto geloso amore difendiamo ora la nostra Venezia dalle insidie dei barbari! Sì; ancora barbari, sebbene due mila anni sieno passati da quando Cesare li ricacciava a casa loro. Mao non ne sa di storia, ma il padre riesce a svegliare in lui la curiosità di udire altri racconti ancora di quelle glorie lontane, d'informarsi dei costumi, del carattere di quelle barbare genti e s'egli nelle lettere non può dir molto, è certo ben vivo nella mente del bambino il desiderio di imparare di più. Dote preziosa dell' educatore di interessare e di non soddisfar mai appieno le giovani menti curiose; umile ma saggia parola che ha la magica virtù di accendere la brama dell'indagine e del sapere!

Nobili figure ci sfilano dinanzi, dal vecchio Pastro, rievocante semplici, brevi ma commoventi episodi del nostro Risorgimento, al giovane colonnello Negrotto, che serenamente si accomiata dal diletto figliuolo; ed in tutti — noti ed ignoti — v' ha un santo amore di patria, fervido e devoto; quello stesso amore che fa piangere te, piccolo Mao, per non poter ancora nulla offrire all' Italia e tanto addolora il tuo babbo, ammalato e convalescente, per non essere ancora fra i nostri soldati. Ma oggi il tuo babbo, risanato, veste la divisa ed in lui rivivono e palpitano le speranze dei suoi padri. Qualche secolo fa i nonni dei tuoi nonni veleggiarono da questa all'altra sponda. A Spalato vissero in una casa che portava scolpito il Leone di San Marco coll'Evangelio; si trasportarono poi a Trieste, ma i costumi, la lingua, il cuore non mutarono di generazione in generazione. Seppero essi amare, e nell'amore trovarono la forza del sacrificio, seppero credere, e la fede nei loro ideali non venne mai meno, seppero sperare e la promessa sta oggi per compiersi. «Ama, credi, spera». Iddio sia coi suoi fidi e conceda all'Italia la gloria, al mondo la pace!

R. Z. P.

Mercati del Veneto

VERONA, 7 — Listino dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 6:

Capi portati: Buoi 334 — Vacche e tori 71 — Vitelli da latte 41 — Castrati 137.

Prezzi a peso vivo per la I.a qualità: Buoi da 160 a 175 — Vacche da 140 a 150 — Tori da 130 a 140 — Castrati da 90 a 100.

Prezzi a peso morto per la I.a qualità: Buoi da 300 a 330 — Vacche da 280 a 290 — Tori da 240 a 260 — Castrati da 170 a 180.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con discreto numero di affari. Prezzi sempre sostenuti.

ROVIGO, 7 — Mercato attivo — Grani ribassati frazione — Granoni in ribasso di oltre una lira.

Grani da L. 37 a 37.75 — Granoni da 23.50 a 25.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevim.

Teatri e Concerti

Rossini

Si parla della riapertura del «Rossini» per tre sole rappresentazioni; una sabato 11, e due Domenica 12, di «Cavalleria Rusticana». Seguirà l'Inno delle Nazioni di Verdi, per coro, orchestra e tenore. Si parla di uno spettacolo eccezionale con 100 esecutori, e si ha in animo di destinare una parte dell'incasso a beneficio del Comitato di Preparazione Civile e della Croce Rossa.

Daremo, appena sieno comunicati, l'elenco artistico ed i prezzi.

Goldoni

«L'invasore», replicato ieri sera, ebbe un rinnovato successo e larghi applausi dovuti anche alla esecuzione calda ed equilibrata da parte della Compagnia.

Questa sera, un lavoro che ha corso trionfalmente le platee, accendendo il fervore patriottico con la nobiltà della concezione e la purezza della linea artistica: «La Giovine Italia» di Domenico Tumiati. Sarà un nuovo successo senza dubbio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: «Giovine Italia».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ La signora Lina Morpurgo Sinigaglia dopo aver visitato l'Asilo Custodia ha rimesso direttamente al Patronato Pro Schola L. 10.

Gli impiegati della ditta Gondrand hanno versato L. 50 quale impegno mensile per tutta la durata della guerra.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 6 sett. da valere pel 7 sett.:

Parigi: denaro 108.46, lettera 108.90 — Londra 29.95, 30.07 — New York 6.47, 5.5 — Buenos Ayres 2.62, 2.66 — Svizzera 120.03, 120.58 — Cambio dell'oro 113.30, 113.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 7 sett.:

Franchi 108.66 — Sterline 30.01 — Franchi svizzeri 120.30 e mezzo — Dollari 6.4 — Pesos carta 2.64 — Lire oro 113.60.

Movimento ferroviario del Porto

Del 7. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 44 — Cotoni 3 — Varie 23 — Per la Ferrovia 2 — Totale 80.
Scaricati 51.

Il 6 corr. a soli due giorni dal decesso dell'adorata nepote Maria, dopo atroci sofferenze, a Solimbergo dove erasi recato per trovare sollievo ai suoi dolori, cessava cristianamente di vivere

FRANCESCO CROVATO fu ANTONIO
Capo Mastro Terrazzaio

Dedicò tutto sè stesso per la famiglia che tanto amava. Fu uomo di rara modestia, di specchiata onestà, esercitò l'arte sua con scrupolosa coscienza meritandosi il rispetto e la stima di quanti lo avvicinarono.

I figli Antonio, Giovanni, Giuseppe e Giulietta in Mander, le nuore, il genero fratelli, nepoti e parenti tutti con l'animo angosciato ne danno il ferale annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che volgeranno un mesto pensiero al desiderato estinto.

Venezia, 7 Settembre 1915.

L'Adriatico

nella Geografia, nella Storia, nella Politica

I.

Lungo e stretto, simile ad un grandissimo fiume, rivolto da maestro a scirocco, portuoso e ricco d'isole sul lato orientale, povero di porti e d'isole su quello occidentale, l'Adriatico è diviso in tre bacini da due ravvicinamenti delle opposte sponde, tra Ravenna e Pola e tra le penisole del Gargano e di Sabbioncello.

Nel bacino meridionale le sponde si ravvicinano pure fra Otranto e il capo Linguetta, per riallontanarsi nell' Jonio; nel bacino settentrionale invece si congiungono, e per punto d'unione può essere presa Venezia, che si trova infatti a metà dell'arco costiero compreso tra Ravenna e la foce dell' Isonzo, e appunto per la sua situazione potè durante lunghi secoli dominare l'Adriatico. La costa orientale è superiore all'occidentale, se la consideriamo isolata dalla regione retrostante; ma l'occidentale è invece infinitamente superiore per valore economico e sociale, se teniamo conto della stretta unione, accresciuta dai numerosi valichi, dei due versanti appenninici e del beneficio che al versante adriatico più povero arreca quello assai più favorito del Tirreno. Nonostante le numerose isole e la costa frastagliata e portuosa, troppo scarsa è la terra per le popolazioni del versante orientale, o carsico, dell'Adriatico, e questo ci spiega perchè tra quelle popolazioni siano pur sempre stati abilissimi marinari, ma non abbiano mai potuto muovere alla conquista dell' opposta sponda se non per conto altrui, in conseguenza appunto della sfavorevole condizione geografica e non di inettitudine etnica alla conquista e al dominio. Nessun popolo della costa carsica ha infatti mai potuto esercitare durevolmente un qualsiasi dominio sulla costa italica. L'unico beneficio geografico di essa è il mare, ma è troppo poco per un paese arido come quello, poichè gran beneficio reca il mare solo ai paesi già favoriti in altri modi dalla natura.

Pertanto l' Adriatico è solo una importantissima via di comunicazione tra l' Oriente e l'Occidente: questa è la sua grande funzione sociale. Inadatto alla creazione di una civiltà sua propria, subì l'influenza delle civiltà dei paesi circostanti, cosicchè anche come via di comunicazione la sua importanza crebbe o scemò coi secoli, a seconda dell' incremento o della decadenza di quelle civiltà. A questa funzione internazionale l'Adriatico ne associa una locale più modesta, agevolando gli scambi tra i paesi delle sue coste.

*

Bacino quasi interamente chiuso e via di comunicazione sotto l'aspetto fisico-politico, che cos' è l' Adriatico sotto l'aspetto storico? Poichè passarono per esso e in esso si fusero quasi tutti i popoli mediterranei, questo mare si può paragonare ad un immenso crogiuolo, e la sua storia è quella di due terzi almeno della storia universale.

Tra gli antichissimi popoli adriatici, solo i Liburni, frazione degl' Illirii, prosperarono sul mare, e anche dopo la conquista romana rimasero abilissimi marinari: le loro navi cooperarono efficacemente alla vittoria d'Azio. I Galli, un popolo che si può classificare tra i sedentari ed i nomadi, col loro frequente mutar di sede non furono che una causa di sconvolgimenti per l'Adriatico; i Greci invece si spinsero a poco a poco su tutte le sue coste e ne furono i veri benefattori, diffondendovi col commercio e le colonie la luce della loro civiltà, fino a che restarono sopraffatti politicamente dai Romani. Il dominio di questi durò sette secoli, ma solo tardi e non dappertutto, la civiltà romana lasciò orme vaste e durature, cosicchè l'Adriatico, se fu politicamente tutto romano, durante un periodo di tempo che si può chiamare aureo nella storia di esso mare, non lo fu etnograficamente se non in parte e solo negli ultimi secoli.

Con la caduta dell'impero d'Occidente e il passaggio della fiaccola della civiltà a Bisanzio, l'elemento greco rivisse nella civiltà greco-bizantina, tenne lontani dalle coste i barbari dominatori della nostra penisola, e non si spense che per le insidie degli imperatori tedeschi da Occidente, degli Arabi e poi dei Turchi da Oriente. Le invasioni barbariche turbarono, è vero, la tranquillità dell'Adriatico, ma solo le devastazioni degli Avari e degli Slavi ne mutarono profondamente l'aspetto politico-sociale, e d'allora in poi l'importanza storica della costa carsica o balcanica scemò a vantaggio dell'italica; quella tuttavia attira maggiormente l' attenzione degli studiosi per il fatto che, a malgrado dei grandi cambiamenti politici subiti dalla Balcania durante tredici secoli, la costa orientale non ha più potuto rifiorire per virtù propria, e un lento e parziale risorgimento non incominciò se non quando, sulle rovine sempre più vaste del dominio bizantino, si eresse Venezia, erede politica di Roma insieme e di Bizanzio.

Vi fu per altro un periodo intermedio in cui l'Adriatico, che per la sua forma di strada laterale aveva avuto nell'antichità greco-romana un' importanza soltanto subordinata, cadde totalmente nell' ombra con lo sviluppo della civiltà nell' Europa occidentale. Durante questo periodo, che va dal settimo al decimo secolo, l'Adriatico non ha storia propria, e «il suo bacino può essere paragonato ad una spiaggia sulla quale vennero a morire da più circoli esterni le onde di avvenimenti della storia altrui»; e questo paragone vale anche per riguardo al dissidio politico-religioso tra il Papato romano e il Papato scismatico di Costantinopoli, le cui sfere d'influenza vengono ad incontrarsi proprio sull'Adriatico. Questo mare divise, durante un paio di secoli, il cristianesimo romano da quello bizantino, come divise più tardi il mondo cristiano da quello islamitico.

Ma la supremazia che durante quasi un secolo i Papi esercitarono sull'Adriatico non ebbe vero carattere politico, quale ebbe invece quella dei Bizantini; politicamente essa fu piuttosto un'anarchia, della quale profittarono le popolazioni marittime, i Veneziani, i Croati e i Narentani, che lottarono tra loro sino a che l'egemonia restò ai primi col doge Pietro II Orseolo sugli albori del Mille. Grave danno alle popolazioni marittime recarono poi i Saraceni, costringendole ad abbandonare i porti e la navigazione, a disertare le coste e le isole, per rifugiarsi nell'interno in posizioni non visibili dal mare, al quale soltanto da poco più di un secolo tornarono ad affacciarsi. Solo i Veneziani, che seppero assurgere ad una grande superiorità civile, militare e politica, affrontarono coraggiosamente per quattro secoli, dall'undecimo al decimoquarto, tutti i competitori del loro dominio marittimo, Slavi, Magiari, Normanni, e riuscirono ad averne vittoria; profittarono moltissimo dalle Crociate, da quel grandioso fenomeno della lotta tra il cristianesimo e l'islamismo in cui l'Adriatico funzionò da strada naturale tra l'Europa e l'Asia; ma non furono mai padroni di tutte le coste, poichè vari tratti di considerevole lunghezza appartennero per secoli allo Stato pontificio al Regno delle Due Sicilie, alla Repubblica di Ragusa. Quest'ultima, protetta dagli Ungheresi nel tempo della loro potenza, ma priva di un retroterra sufficiente, non ebbe che una prosperità effimera, riflessa, trasportando le merci altrui e per conto altrui, mentre ben maggiore importanza ebbero lo Stato pontificio soprattutto col porto d'Ancona, ed il Regno delle Due Sicilie coi porti della Puglia.

Nè le Crociate contribuirono direttamente ad assodare il dominio marittimo di Venezia, inquantochè la politica religiosa d'Europa fu allora diretta dai Papi, i quali sull'Adriatico mirarono piuttosto a favorire le ambizioni locali e ad acuire i dissidi a proprio vantaggio; ma non si può negare che indirettamente Venezia deve alle Crociate, e soprattutto alla quarta, il suo maraviglioso sviluppo commerciale e coloniale, e quindi anche il suo predominio adriatico. Trovò invece la rivale più temibile in una repubblica lontana da quel mare, ma con la quale in tutti i mari poteva venire a conflitto: Genova. I Genovesi, se non vennero a contendere ai Veneziani il dominio dell'Adriatico, vennero anche sull'Adriatico a combattere i loro rivali: e basti ricordare la guerra di Curzola, sulla fine del secolo decimoterzo, e quella più terribile di Chioggia, ottant' anni dopo, la più aspra che combattessero tra di loro le due potenti repubbliche, che mise a repentaglio la stessa libertà di Venezia, ma che per la costanza di quest'ultima terminò con la sconfitta della Superba.

Un avvenimento immediatamente posteriore alla guerra di Chioggia, il passaggio di Trieste all'Austria nel 1382, è degno di nota non tanto perchè abbia seriamente minacciato l'egemonia veneziana, che seppe in breve trionfare della nuova rivale, quanto per le conseguenze politiche ed economiche che doveva arrecare in tempi più vicini a noi.

Allora invece, come la costa occidentale ebbe conseguito sulla fine dell' evo medio un assetto politico stabile, parve che l'Adriatico avesse raggiunto il suo equilibrio e cominciasse per esso una nuova èra di pace e di floridezza commerciale. Le discordie degli Stati italiani, la comparsa dei Turchi in Europa e la politica espansionistica della Casa d'Absburgo vennero a turbare, è vero, l'equilibrio del mondo cristiano, ma solo il primo di questi tre fatti, nella conseguitane decadenza della nostra patria, fu causa immediata anche della decadenza dell' Adriatico, poichè i Turchi non vi ebbero che un campo d'azione affatto secondario e la politica degli Absburghesi, alieni dalle cose marittime, non pesò sull'Adriatico che molto tardi. Bisogna tuttavia notare che le due forze concomitanti degli Absburghesi e dei Turchi contribuirono, insieme con le grandi scoperte geografiche, alla decadenza di Venezia, e però anch' esse, a poco a poco, concorsero a turbare l'equilibrio politico del mare da essa dominato.

Tuttavia ancora per tre secoli, dal decimosesto al decimottavo, la fisonomia generale dell'Adriatico si conservò veneziana. La Serenissima dovette in questo periodo lottare con gli Absburghesi, coi Turchi, coi Papi e con gli Spagnuoli, alleandosi variamente con gli uni contro gli altri, ma il teatro politico-militare giacque altrove e l'Adriatico rimase tranquillo, non subendo che qualche leggera ripercussione degli avvenimenti generali. La casa d'Austria infatti, già padrona di Trieste, come acquistò l'Ungheria e con essa Fiume e il litorale croato, venne a gravitare sul mare con un retroterra vastissimo, ma non ebbe allora e per molto tempo di poi intenzione seria di profittarne; solo indirettamente e temporaneamente nocque a Venezia, che dovette lottare contro le piraterie degli Uscocchi, abitatori appunto del litorale croato e sobillati dall'Austria.

Ma erano i secoli della decadenza, e però Venezia, alla quale lo sforzo per conseguire l'egemonia marittima era tornato fatale, si preoccupò in questo periodo di ottenere da parte dei concorrenti, sempre più numerosi e formidabili nella lotta commerciale, il riconoscimento diplomatico di tale egemonia, che purtroppo sentiva andarle inevitabilmente sfuggendo. Ed anche i tentativi, più volte rinnovati, di metter piede stabile in Romagna e in Puglia si spiegano con la necessità di conservare quell'egemonia, meglio che con il proposito, male supposto da vari storici, di conquistare l'Italia intera; se non vi riuscirono, i Veneziani dovettero il cattivo successo a cause politico-militari, sulle quali per altro influirono grandemente le ragioni geografiche, poichè l' Adriatico, «il quale può dirsi il golfo simmetrico che la natura abbia creato nell'Europa e forse su tutta la terra, non è adatto a formare uno Stato».

Giulio Zimolo

LIBRI

Dai nostri confini a Vienna

Una Carta Politico-Ipsometrica, di grandi dimensioni e degnissima dal lato cartografico, è stata pubblicata dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo allo scopo di poter seguire in ogni più particolareggiata località, le operazioni delle nostre truppe. «Dai nostri confini a Vienna» — titolo suggestivo e... bene augurante!

Dal sentiero impraticabile, alla strada maestra, dalla tramvia, alla rete ferroviaria a doppio binario, dall'ipsometria 0.100 ai 4000 metri, divisa in 13 altimetrie, dalla denominazione di località meno conosciute alla denominazione dei grandi centri, tutto ciò forma la caratteristica del nuovo importante lavoro.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato sommano fino ad oggi a L. 86.667.82.

A Pagnacco

Ci scrivono da Pagnacco:

Finora il Comitato per l'assistenza civile ha incassato offerte per un totale di L. 2174.80.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Per l'Assistenza Civile anche in Fagnagola nel Comune di Azzano per nobilissima iniziativa della gentile signora Marsure Salice si costituì un Comitato che raccolse cospicue offerte pro famiglie dei richiamati e indumenti pei soldati combattenti.

S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

In questi giorni, anche in questo nostro Comune, si raccolsero delle schede di sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi, e, da quanto si può vedere, l'esito sarà tale da fare onore al paese.

Cronache funebri

Esequie Benzoni

Ieri nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo ebbero luogo l'esequie dell'operaio meccanico militarizzato Guido Benzoni, morto eroicamente sul campo dell'onore.

La funzione fu celebrata nella Cappella del Santissimo.

Il tumulo era coperto della bandiera tricolore, e da fiori, era circondato di ceri e piante.

Assistevano alla mesta cerimonia la famiglia dell'estinto, un picchetto armato di fanteria, quattro vigili urbani in alta tenuta, quattro ragazzi esploratori, i soci del Circolo S. Tomaso d'Aquino di cui il fratello dell'estinto fa parte ecc.

Notiamo: L'avv. De Biasi pel Comune, il tenente Cappellini, i signori Nicolò Lanze, direttore della fabbrica fiammiferi Baschiera, G. Frollo, G. Casola, B. Naccari, E. Pozzagno, G. Rizzo, R. Battaggia, rag. Fusina, E. Martinelli, A. Gherro ecc. e molte signore abbrunate.

Il Paroco Padre Lorgna cantò la messa in terzo e poi dette l'assoluzione al tumulo.

I sacerdoti accompagnarono la cerimonia col canto gregoriano.

Alla famiglia Benzoni e ai parenti tutti del buon giovane le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Martedì: Natività di Maria Vergine.
9 Giovedì: S. Gioacchino.

Comitato di assistenza e difesa civile

79.a lista delle offerte

Avv. Armando Montali (3. off.) L. 5 — Avv. Vittorio Favaro (3.a off.) 5 — Ing. Gio. Batta Guidini (5. off.) 50 — H. R. (Off. mensile) 5 — Ing. Marco Levi in memoria del tenente Mario Granata 10 — On. Avv. Elia Musatti (Off. mensile) 100 — Uff. Stato Maggiore del piroscafo «Sicilia» della Soc. Italia Servizi Marittimi (Off. mensile) 31 — Marco Sullam in memoria del tenente Mario Granata 10 — Ing. Angelo Costantini per onorare la memoria della madre Maria Rofarè Costantini 50 — Fratelli Moreolo (per acquisto lana) 250 — Avv. Amedeo Massari (off. mensile) 100 — N. N. 5

Totale L. 621.—
Somma precedente » 860567.97

Somma totale L. 861188.97

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rezinetta Orefice Sullam, Maria e Andreina Rosa.

Lavorarono per i soldati le sig. Maria Bullo, Rosina Minella, Italia Donaggio, Candartan.

L'appello di un esercente per la raccolta di lana

Dal sig. Orfeo Favotto, proprietario del Caffè-Ristorante ai Giardini Pubblici, riceviamo la seguente lettera che ci sembra contenere una proposta utile e di grande praticità:

«Ill.mo Sig. Direttore,

Non intendo spronare i miei colleghi alla beneficenza — non vi è bisogno che io lo faccia — perchè quando si presentò la occasione sempre essi corrisposero — basti ricordare che nella occasione della grande pesca commerciale del 1908, la nostra classe, costituita nella Società fra Negozianti, Esercenti vini, caffè, restaurant, alberghi, ecc., contribuì in complesso con lire 9000.

I miei colleghi mai si ricorderanno, di aver ricevuto dai singoli soci, un rifiuto, quando in segreto si recarono a sollecitare un aiuto per un collega, che si trovasse per ragioni famigliari in bisogno: così anche la benemerita Associazione Negozianti Vini si fece molto onore, coll'ultima sua cospicua elargizione, altrettanto onore si farà l'Associazione Esercenti, Vini, Alberghi, Caffè, Liquori, quando fra breve farà al benemerito Comitato di Assistenza pubblica il versamento della somma che con slancio patriottico sta raccogliendo la benemerita Presidenza.

Questi nobili precedenti mi danno animo ad avanzare una proposta, nella certezza che troverà favorevole accoglimento.

Sono ben mille duecento gli Esercenti pubblici che esistono a Venezia: perchè non si potrebbe giungere ad un'intesa fra le due Associazioni Negozianti ed Esercenti vini, affinchè ogni esercente socio — o non socio — si privasse di, un guanciale di lana da inviarsi all'apposito Comitato perchè della lana faccia l'uso che crederà migliore?

Sono certo che tutti i miei colleghi accetteranno, perchè conosco a fondo il loro patriottismo e il loro cuore. Chi fra loro rifiuterà un guanciale che va a beneficio di chi soffre, combattendo per la Patria? E' soltanto sperabile che l'iniziativa trovi attuazione sollecita da parte di uomini di cuore, i quali nella nostra classe non mancano davvero.

Il freddo incalza: là sulle Alpi vi sono i nostri figli, i nostri amici, i nostri fratelli che ne soffrono e noi dimostriamo loro la nostra riconoscenza col fare qualche cosa per rendere più agevole il loro compito.

Saluti rispettosi dal riconoscente

Orfeo Favotto, esercente».

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali avranno luogo nell'Istituto di Belle Arti di Venezia dal giorno 16 al 25 ottobre p. v.

Le domande di ammissione potranno essere accettate sino a tutto il giorno 5 ottobre, fra i giorni 9 e 12 ottobre si svolgeranno gli esperimenti di cultura generale per quei candidati che non possedessero il titolo legale relativo.

Il Regolamento degli esami è visibile presso la Segreteria dell'Istituto stesso nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

R. Scuola Tecnica "Caboto,,

La Direzione della R. Scuola Tecnica «Caboto» comunica che gli esami di licenza, di promozione, di ammissione e d'integrazione in quella scuola cominceranno il primo ottobre prossimo, alle ore 8, colla prova scritta di lingua italiana, e seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalle commissioni esaminatrici e pubblicati nell'albo della scuola.

R. Ginnasio Liceo „ Marco Polo „

Gli esami di promozione, ammissione e integrazione per tutte le classi liceali e ginnasiali, cominceranno con la prova scritta di versione dal latino in italiano il giorno 1. ottobre alle ore 8.30.

Per le altre prove l'avviso è pubblicato nell'albo del Liceo Ginnasio Marco Polo.

Un nuovo negozio nelle Mercerie

Tra uno sfolgorio di luce, si è inaugurato ieri sera il nuovo bellissimo negozio di proprietà del Sig. Vittorio Romanelli, che è ora forse il più attraente delle Mercerie.

La vecchia Ditta Romanelli, conosciuta da oltre quarant'anni per le sue specialità in maglierie, biancherie e cravatte, non ha invero bisogno di «rèclame», e probabilmente avrebbe continuato con la sua larga clientela il consueto giro d'affari; ha voluto invece, con una intraprendenza encomiabile — date le eccezionali circostanze del momento, e la crisi commerciale che attraversa la città, restaurare, e può dirsi rifare a nuovo il suo negozio, con criteri del tutto moderni e che molti si affretteranno probabilmente ad adottare.

Il saggio negoziante sa che queste spese si mettono a frutto largamente; ciò non toglie al signor Romanelli il merito di aver dato lavoro per oltre sei mesi a parecchi artefici che lavorarono sul progetto e sotto la direzione dell'Ing. Cav. Consiglio Fano.

Per l'acquisto di medicine durante la notte

Ci fanno osservare tanto i medici che gli infermieri della Guardia Medica, che essi durante il corso della notte sono parecchie volte svegliati da gente che chiede loro, con la ricetta in mano, dei medicinali. Ora bisogna tener presente che la Guardia Medica è istituita soltanto per arrecare in caso d'infortunio o di male improvviso le prime cure, e basta. La gente quindi che ha bisogno durante la notte di comprare dei medicinali deve recarsi nelle farmacie che per questo scopo e a turno rimangono aperte.

Sarebbe naturalmente poi molto utile che tutte le farmacie in permanenza lasciassero esposto un cartellino con il nome di quelle di turno, di quelle cioè che sono in obbligo durante la notte di servire i cittadini richiedenti medicinali.

Società Dante Alighieri

Il prof. Roberto A. Murray ha voluto con nobile atto di patriottismo versare alla «Dante Alighieri» lire 150, centocinquanta, onde essere iscritto socio perpetuo per onorare la memoria del capitano Aristide Cornoldi.

Beneficenza nuziale

Nell'occasione delle nozze imminenti della signorina Adriana M. Fradeletto col prof. Roberto A. Murray, la sposa, dama della «Croce Rossa», si è fatta socia perpetua della provvida istituzione.

L'on. Fradeletto e la sua Signora hanno offerto alla «Croce Rossa» due letti, intestati l'uno al nome del Capitano Nob. Aristide Cornoldi, l'altro a quello del Tenente Mario Granata; hanno versato lire 100 (3.a off.) al Comitato di Assistenza civile e lire 50 all'Istituto dei Rachitici.

Inoltre, lo sposo, prof. Roberto A. Murray si è inscritto fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», nell'intento di onorare la memoria del glorioso capitano Cornoldi.

La Conciato è morta

Ieri annunciavamo che certa Conciato Antonia d'anni 33, abitante a Castello n. 1965, era stato trasportato all'Ospedale perchè aveva tentato por fine ai suoi giorni, ingoiando 100 grammi di tintura di iodio. La disgraziata, oggi, fra gli spasimi più orrendi, è morta.

La tumulazione del cadavere avverrà domani.

Due feriti nella stessa maniera

Ieri si recavano alla Guardia Medica in ore diverse, certo Vianello Giovanni di anni 13 abitante a S. Francesco della Vigna, e certo Domenico Minoto d'anni 34 abitante ai Tolentini n. 123. Tutti e due trovandosi ad approdare con le loro barche si causarono, il primo una contusione al dito medio sinistro, perchè pose la mano fra la riva e la barca giusto nel momento che queste si toccavano; il secondo, una contusione con ematoma sotto ungheale al medio destro, nella stessa maniera. Ambedue furono dichiarati dal dr Melli guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Un ubbriaco impenitente

Veniva trasportato alla Guardia Medica verso le 23.30 dell'altra sera certo Rosa Eugenio di anni 38 senza fissa dimora, che già molte volte prese delle sbornie fenomenali. L'altro ieri appunto alcuni cittadini ritardatari ritornando a casa, mentre salivano il ponte dei Dai inciamparono in un corpo che sembrava inanimato. Spaventati fecero accorrer dei vigili, i quali trasportarono il corpo del Rosa, come dicemmo dianzi, alla Guardia Medica. Quivi il dott. Melli, compreso di che si trattava, fece condurre per mezzo della benemerita Croce Azzurra, l'alcoolista, all'Ospedale Civile.

Caduto dalla bicicletta

Ieri si recava alla «Guardia Medica» il giovane di 24 anni Rondina Giorgio, abitante a S. Cassiano n. 1864. Egli, mentre trovavasi al Lido, e montava una bicicletta, essendo ancora poco esperto, cadde a terra, procurandosi una ferita lacero contusa alla gamba destra. Il dott. Coletti lo giudicò guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Tagliando il formaggio

Certa Capuzzo Ester di anni 16, abitante a S. Giobbe n. 541, si recò ieri alla Guardia Medica per farsi ivi medicare una ferita da taglio al medio sinistro. Dichiarò che mentre con una aguzza coltellina stava tagliando del formaggio accidentalmente si ferì al dito. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Ama, credi, spera

"Lettere al mio bambino,, di Arrigo Macchioro

La tipografia editrice fiorentina di R. Bemporad ha, in questi giorni, dato in luce le «Lettere» che Arrigo Macchioro scrisse al suo bambino nel primo mese della guerra e che ora, raccolte in un elegante volume, egli offre ai piccoli figli d'Italia.

Il libro reca sulla prima pagina le parole: «Ama, credi, spera» e il breve lavoro è tutto inspirato all'amore della famiglia e della patria, alla fede nel Bene, nella Verità, nella Giustizia, alla ferma speranza nel loro trionfo.

Quel semplice motto dice la nobiltà dell'autore, rivela la paterna cura amorosa di educare il figliuoletto ad alti sensi e ripete, come eco lontana, il monito di un altro nobile spirito, che alla figliuola sua diceva: Amare, credere, sperare sono le costellazioni orientatrici della vita dell'uomo, perchè nell'amore sta la carità e il perdono, nella fede la forza di patire, di perseverare, di vincere, nella speranza i puri ideali, che non si acquietano nel dovere umano ma ci spingono verso sublimi e più consolanti promesse.

*

La guerra è scoppiata. Mao vive lontano dal babbo e chiede e domanda i mille perchè della sua vivace curiosità infantile. E il babbo risponde or brevemente, ora a lungo e con agio. Mao è generoso e largo dei suoi balocchi coi bimbi della sua età: perchè non dovrebbe anche ora metterli a parte della sua gioia nel leggere le care lettere ricevute?

Grazie, piccolo Mao, da parte di tanti bimbi che non ti conoscono, ma ti vorranno bene!

E il babbo incomincia presso a poco così: per vincere bisogna aver ragione, bisogna essere nella verità e nella giustizia; noi abbiamo ragione, la nostra guerra è santa e noi vinceremo.

E ci narra dell'antico re Saul e del biblico duello fra il gigante Golia e il giovanetto Davidde. L'inerme fanciullo si presenta al colosso armato e gli dice: «Tu vieni a me colla spada, colla lancia, collo scudo e io vengo a te nel nome del Signore degli Eserciti. Il Dio d'Israele ti darà nelle mie mani e ti ucciderò. E tutta questa gente adunata comprenda che il Signore dà salute, non per mezzo della lancia e della spada: perocchè in mano del Signore sta la guerra».

Golia è vinto; la pura fede, la verità, la giustizia hanno avuto la vittoria.

L'Austria ha dimenticato i più sacri diritti dei popoli ed ha imposto leggi barbare e crudeli. A quanti, a quanti bimbi italiani, nati e cresciuti sotto il suo dominio, fu negato il conforto della lingua materna nelle scuole, quasi che il mezzo migliore per aprire le giovani menti non fosse appunto di coltivarle nell'idioma balbettato sulle ginocchia della madre e che fu vita e pensiero dei primi anni! E quali pene a chi avesse osato manifestare amore per la patria diletta!

Ma il giorno della riscossa è giunto e i nostri soldati hanno già piantato il tricolore in piccole città, in villaggi, su cime eccelse, al di là di torrenti sonanti. E il buon babbo s'indugia a parlare delle nostre montagne, delle memorie gloriose che custodiscono, del venerando Don Carlo De Luca, ancora vivente, di Pietro Fortunato Calvi e di altri generosi, morti per l'ideale italiano. Quei morti vivono però ancora fra noi e noi ne ascoltiamo la voce e ne seguiamo gli esempi......

Con quanto geloso amore difendiamo ora la nostra Venezia dalle insidie dei barbari! Sì; ancora barbari, sebbene due mila anni sieno passati da quando Cesare li ricacciava a casa loro. Mao non ne sa di storia, ma il padre riesce a svegliare in lui la curiosità di udire altri racconti ancora di quelle glorie lontane, d'informarsi dei costumi, del carattere di quelle barbare genti e s'egli nelle lettere non può dir molto, è certo ben vivo nella mente del bambino il desiderio di imparare di più. Dote preziosa dell' educatore di interessare e di non soddisfar mai appieno le giovani menti curiose; umile ma saggia parola che ha la magica virtù di accendere la brama dell'indagine e del sapere!

Nobili figure ci sfilano dinanzi, dal vecchio Pastro, rievocante semplici, brevi ma commoventi episodi del nostro Risorgimento, al giovane colonnello Negrotto, che serenamente si accomiata dal diletto figliuolo; ed in tutti — noti ed ignoti — v' ha un santo amore di patria, fervido e devoto; quello stesso amore che fa piangere te, piccolo Mao, per non poter ancora nulla offrire all' Italia e tanto addolora il tuo babbo, ammalato e convalescente, per non essere ancora fra i nostri soldati. Ma oggi il tuo babbo, risanato, veste la divisa ed in lui rivivono e palpitano le speranze dei suoi padri. Qualche secolo fa i nonni dei tuoi nonni veleggiarono da questa all'altra sponda. A Spalato vissero in una casa che portava scolpito il Leone di San Marco coll'Evangelio; si trasportarono poi a Trieste, ma i costumi, la lingua, il cuore non mutarono di generazione in generazione. Seppero essi amare, e nell'amore trovarono la forza del sacrificio, seppero credere, e la fede nei loro ideali non venne mai meno, seppero sperare e la promessa sta oggi per compiersi. «Ama, credi, spera». Iddio sia coi suoi figli e conceda all'Italia la gloria, al mondo la pace!

R. Z. P.

Mercati del Veneto

VERONA, 7 — Listino dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 6:

Capi portati: Buoi 334 — Vacche e tori 71 — Vitelli da latte 41 — Castrati 137.

Prezzi a peso vivo per la I.a qualità: Buoi da 160 a 175 — Vacche da 140 a 150 — Tori da 130 a 140 — Castrati da 90 a 100.

Prezzi a peso morto per la I.a qualità: Buoi da 300 a 320 — Vacche da 280 a 290 — Tori da 240 a 260 — Castrati da 170 a 180.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con discreto numero di affari. Prezzi sempre sostenuti.

ROVIGO, 7 — Mercato attivo — Grani ribassati frazione — Granoni in ribasso di oltre una lira.

Grani da L. 37 a 37.75 — Granoni da 23.50 a 25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevim.

Teatri e Concerti

Rossini

Si parla della riapertura del «Rossini» per tre sole rappresentazioni; una sabato 11, e due Domenica 12, di «Cavalleria Rusticana». Seguirà l'Inno delle Nazioni di Verdi, per coro, orchestra e tenore. Si parla di uno spettacolo eccezionale con 100 esecutori, e si ha in animo di destinare una parte dell'incasso a beneficio del Comitato di Preparazione Civile e della Croce Rossa.

Daremo, appena sieno comunicati, l'elenco artistico ed i prezzi.

Goldoni

«L'invasore», replicato ieri sera, ebbe un rinnovato successo e larghi applausi dovuti anche alla esecuzione calda ed equilibrata da parte della Compagnia.

Questa sera, un lavoro che ha corso trionfalmente le platee, accendendo il fervore patriottico con la nobiltà della concezione e la purezza della linea artistica: «La Giovine Italia» di Domenico Tumiati. Sarà un nuovo successo senza dubbio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: «Giovine Italia».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ La signora Lina Morpurgo Sinigaglia dopo aver visitato l'Asilo Custodia ha rimesso direttamente al Patronato Pro Schola L. 10.

Gli impiegati della ditta Gondrand hanno versato L. 50 quale impegno mensile per tutta la durata della guerra.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 6 sett. da valere pel 7 sett.:

Parigi: denaro 108.46, lettera 108.90 — Londra 29.95, 30.07 — New York 6.47, 5.5[illegible] — Buenos Ayres 2.62, 2.66 — Svizzera 120.03, 120.58 — Cambio dell'oro 113.3[illegible], 113.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 7 sett.:

Franchi 103.66 — Sterline 30.01 — Franchi svizzeri 120.30 e mezzo — Dollari 6.4[illegible] — Pesos carta 2.64 — Lire oro 113.60.

Movimento ferroviario del Porto

Del 7. — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 44 — Cotoni 3 — Varie 23 — Per la Ferrovia 2 — Totale 80.

Scaricati 51.

Il 6 corr. a soli due giorni dal decesso dell'adorata nepote Maria, dopo atroci sofferenze, a Solimbergo dove erasi recato per trovare sollievo ai suoi dolori, cessava cristianamente di vivere

FRANCESCO CROVATO fu ANTONIO

Capo Mastro Terrazzaio

Dedicò tutto sè stesso per la famiglia che tanto amava. Fu uomo di rara modestia, di specchiata onestà, esercitò l'arte sua con scrupolosa coscienza meritandosi il rispetto e la stima di quanti lo avvicinarono.

I figli Antonio, Giovanni, Giuseppe e Giulietta in Mander, le nuore, il genero, fratelli, nepoti e parenti tutti con l'animo angosciato ne danno il ferale annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che volgeranno un mesto pensiero al desiderato estinto.

Venezia, 7 Settembre 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la vittoria

MIRANO — Ci scrivono, 7:

La settimana scorsa l'arciprete di Zianigo fece in quella Chiesa un triduo per la vittoria delle armi italiane. Tutte tre le sere la Chiesa di Zianigo fu affollata, l'intera popolazione vi intervenne. Il rev. don Lodovico Volpato con gentile pensiero inviò pure a tutti i soldati della detta frazione che si trovano a combattere una cartolina ricordo che li avvertiva del triduo fatto per loro e che spronava con un augurio alla vittoria.

Sezione autunnale d'esami nella scuola Tecnica Pareggiata "Dario Bertolini,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 7:

Gli esami di licenza, promozione, ammissione ed integrazione in questa Scuola Tecnica avranno principio Venerdì 1. Ottobre alle ore 8 col componimento italiano. Nell'albo della scuola sarà esposto il diario delle singole prove d'esame.

Gli alunni che per la prima volta intendessero di presentarsi agli esami dovranno fare la domanda in carta bollata da cent. 65 e presentare i documenti richiesti non più tardi del 15 corr.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

La morte di un colonnello

(m.) Questa notte improvvisamente spegnevasi il concittadino colonnello cav. Vittorio Cimetta, già comandante il..... fanteria.

Ferito sul campo dell'onore mentre guidava il suo eroico reggimento alla vittoria, trovavasi qui in famiglia da un mese in convalescenza anelante di ritornare alla testa dei suoi baldi soldati a combattere contro l'eterno nemico d'Italia per il riscatto dei fratelli e per la maggior gloria della Patria.

Portogruaro tutta rattristata per la scomparsa del cittadino illustre che la onorava, ne piange commossa la perdita irreparabile.

Alla desolata famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

La fiera di settembre

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono, 7

E' stato pubblicato il manifesto che annunzia per il 13 di settembre la Fiera semestrale, detta di settembre, di animali e merci. La Fiera, che sostituisce in settembre quella mensile di ogni terzo venerdì, ed offre il beneficio del servizio veterinario, della pesa pubblica e della stazione ferroviaria, avrà la consueta facilitazione della esenzione dalle tasse.

PADOVA

L'on. Luzzatti al Posto di soccorso e alla Casa pro Soldati

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Iersera il «Posto di ristoro» alla Stazione ebbe in visita di S. E. Luzzatti.

Erano di turno Donna Ernesta Da Zara, la signora Giulia Musatti e la signora Senigaglia Levi Civita.

L'on. Luzzatti s'intrattenne con le dame gentilissime, informandosi del funzionamento della importante istituzione e manifestò la più viva compiacenza quando «de visu» ne potè constatare la grande utilità.

Donna Ernesta Da Zara ringraziò, a nome di tutte le Dame della Croce Rossa, S. E. Luzzatti, del gentile pensiero.

Stasera alle 18 S. E. fu a visitare la Casa del Soldato ricevuto dal Presidente cav. Stefanin, dai vice presidenti contessa Corinaldi ed avv. Crosio e dagli alti membri del Comitato.

Visitò tutti i reparti soffermandosi specialmente nel laboratorio della lana.

Esami nella facoltà di scienza

Per la Facoltà di Scienze venne fissato il seguente orario degli esami:

Analisi algebrica, 23 ottobre — Analisi infinitesimale 19 ott. — Analisi Superiore 20 ott. — Antropologia 28 ott. — Astronomia 2 novembre — Botanica (Scienze e farmacia) 24 ottobre — Botanica (medicina). Chimica docimastica 16 ottobre — Chimica fisica 31 ottobre — Chimica generale 21 ottobre — Elettrochimica 31 ottobre — Disegno 30 ottobre — Fisica complementare 17 ottobre — Fisica matematica 17 ottobre — Fisica sperimentale 26 ottobre — Geodesia 2 novembre — Geografia fisica 27 ottobre — Geologia 27 ottobre — Geometria analitica 2 novembre — Geometria descrittiva 29 ottobre — Geometria proiettiva 21 ottobre — Geometria superiore 28 ottobre — Matematiche speciali 30 ottobre — Matematiche superiori 29 ott. — Meccanica superiore 3 novembre — Meccanica razionale 2 nov. — Mineralogia 16 ottobre — Paleontologia 27 ott. — Teoria dei numeri 16 ottobre — Zoologia e Anatomia comparata 29 ottobre.

Il giuramento dei Giovani Esploratori

Il 20 settembre i giovani esploratori giureranno. La cerimonia si svolgerà solennemente.

Rappresentazioni cinematografiche per l'Asilo "Umberto I.o

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 7:

Con gentile pensiero il sig. Cesare Romano, proprietario della Sala, il sig. Barcarolo Giuseppe, proprietario del Cinematografo, e il sig. Morandi Luigi di Campodarsego, proprietario dell'energia elettrica, diedero una rappresentazione cinematografica ai bambini dell'Asilo «Umberto I.» e ai figli dei richiamati che pure nell'asilo sono raccolti e custoditi. I cari frugoli, accompagnati dal presidente sig. Igino Abetti e dai consiglieri, passarono una ora di vero gaudio e di istruzione dilettevole. L'atto generoso dei suddetti signori merita encomio.

— Per onorare la memoria del compianto Vincenzo Frasson, il figlio Giovanni offrì lire 25 all'Asilo «Umberto I.». Segnaliamo l'atto delicato augurando che trovi imitatori.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Al nostro Ospitale Civile è morto in età di anni 22 il volontario Alfio Chieranza di Catania, soldato di fanteria, venuto giorni fa dal fronte gravemente ferito ad un braccio.

All'Ospitale Silvestri, in seguito a malattia contratta sul fronte, è spirato il soldato Vittorio Venturolli di Marrara (Ferrara).

Onore ai caduti e alle loro famiglie condoglianze.

Proposto per la medaglia d'argento al valore militare

Il concittadino tenente Vittorio Bedendo, gloriosamente caduto in guerra, fu proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

La tragica fine di un ferroviere

Ieri mattina a Polesella il ferroviere Celso Zanella di anni 28, di colà, cadeva accidentalmente da un treno merci in corsa proveniente da Ferrara e andava a sbattere col capo per terra trovando la morte.

Il Tribunale di guerra

Il Tribunale di guerra di Rovigo ha già cominciato a funzionare. Tra giorni avranno principio le udienze.

Promozione

L'egregio concittadino Ernesto Casalini, tenente di vascello, è stato promosso capitano di corvetta.

Al distinto ufficiale, oggi sul teatro della guerra, rallegramenti.

Banda in Piazza

LENDINARA — Ci scrivono, 7:

Domani mercoledì alle ore 20 la Banda Cittadina diretta dal Maestro Ugo Pallaro svolgerà in piazza Vittorio Emanuele il seguente programma:

Inno di Mameli, Novaro — Norma, atto I., Bellini — Favorita, atto 4., Donizetti — Nabucco, sinfonia, Verdi — Inno di guerra, Gennaro.

TREVISO

In memoria del ten. Basile

TREVISO — Ci scrivono 7:

Nel trigesimo della morte del compianto tenente Umberto Basile di S. Rizzo caduto gloriosamente sul campo dell'onore, giovedì 9 corr. ad ore 10.30 avrà luogo nella Cattedrale, una solenne officiatura funebre, fatta celebrare per il loro amico dagli Ufficiali del Deposito dei Lancieri Novara.

Alla funzione sono invitate le autorità civili e militari.

Per rinfreschi ai soldati

Mazzariol Maria L. 5 — Kugler Federico (4.a offerta) 10 — Dott. Merlo Luciano (13. offerta) a felicitare il 65.o compleanno del Generale conte Luigi Cadorna 5 — N. D. Iva de Trekoy Petersens offre a nome di un donatore che desidera conservare l'incognito L. 75.

Croce Rossa Italiana

Lista VI. Liste precedenti L. 162 — Angelica Zanchiato Mandruzzato in morte del cav. Giusti Pietro 5 — Totale L. 167.

Pro Ospedale Territoriale

Lista 67.a — Liste precedenti L. 8903.08 — Ing. Dandoni e C.o contributo per il mese di settembre 10 — Totale, L. 8913.08.

Dalla signora Anna de Tonello di Stramare ved. Stroffi n. 12 asciugamani, e 24 fazzoletti.

Per il "Conforto,, ai soldati

Al «Posto di conforto» per soldati ammalati e feriti in transito alla nostra stazione ferroviaria sono pervenute le seguenti offerte:

Signora Mantovani Orsetti Angelina, cesta uva — Sig. Montemmici Malvezzi Elvira, due scatole di fiori e due ceste di frutta — Sig. De Donà Lina 17 pacchetti di sigarette e 250 cartoline — Signorine sorelle Pagnoscin 200 cartoline — Signora Zasso Negrini Fanny 300 cartoline.

Per una Borsa di Studi Universitari

La Deputazione Provinciale ci comunica:

Si ricorda che nel giorno 30 Settembre corrente scade il concorso pel conferimento di una borsa di studio del Legato Pratense, a favore di uno studente della Provincia di Treviso presso la R. Università di Padova, con effetto dall'anno scolastico 1915-1916.

Le istanze in carta bollata da L. 0.65 da indirizzarsi alla Deputazione Provinciale di Treviso dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) di aver tenuto sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di aver atteso agli studi con diligenza e profitto specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritti oppure di essere abilitati a conseguire l'inscrizione al principio dell'anno scolastico 1915-1916 ad una o ad altra Facoltà nella R. Università di Padova;

d) di appartenere, per nascita, ovvero da oltre dieci anni, per domicilio e residenza, alla Provincia di Treviso;

e) di essere sprovvisti di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

Saluti di combattenti

Ci è pervenuta la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Tre Cime di.... 28-8-15.

I sottoscritti, militari che trovansi al fronte da circa 3 mesi lottando aspramente per la grandezza della Patria, e sperando di ritornare con la palma della vittoria, inviano i più fervidi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici, nonchè alle loro fidanzate:

F.ti: sergente Cammarata Emanuele di Palermo, cap. magg. Radice Pasquale di Mezzano di Mortigliengo, caporale Pradal Giovanni di Lancenigo, cap. maggiore Minero Giuseppe di Mezzano, soldato Radice Morello Pietro, Boggio Sola Silvio, Boggio Sola Cesare di Mezzano, caporale Aguglia Giuseppe e soldato Diondo Pietro di Palermo.

Esito della serata „ Pro Lana "

L'incasso netto della serata «Pro lana» datasi al Circolo Impiegati e Professionisti per iniziativa di quella benemerita presidenza, fu di L. 158 che furono versate alla Cassa del Comitato di Preparazione Civile per acquisto di indumenti di lana ai nostri soldati.

Il Comitato e specialmente la Sezione V., preposta alla raccolta indumenti, ringraziano nel modo più vivo la presidenza del Circolo Impiegati per la nobile sua iniziativa, e con essa il valoroso signor Arnaldo Boscolo che non cedette solo le sue due belle produzioni «Gli sfratti» di S. Martino» e «Il Compagno Leonido, ma cooperò direttamente al loro miglior esito interpretando brillantemente la parte di Francesco Arona. Un grazie e un plauso si rivolge pure ai distinti dilettanti che sostennero le varie parti delle due produzioni con entusiasmo ed amore grandissimo.

Seduta alla Camera di Commercio

Giovedì 9 corrente si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Approvazione della lista elettorale commerciale per l'anno 1915 — 3. Assegnazione della somma di lire 400 erogata dalla Camera per la preparazione civile — 4. Nomina della Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla borsa di studio G. De Sordi — 5. Provvedimenti circa l'assegnazione della borsa di studio per la R. Scuola di Commercio di Venezia — 6. Nomina della Commissione per l'esame delle domande di inscrizione nel Ruolo dei Curatori di fallimento per il triennio 1916-1918 — 7. Nomina di una Commissione per la formazione di una nuova pianta organica degli impiegati camerali — 8. Compenso al Notaio incaricato dalla Camera del pagamento della quota spettante agli eredi Ferrari sul fondo di previdenza degli impiegati camerali — 9. Nomina di due Rappresentanti delle Camere di Commercio in seno al Consiglio Superiore del Commercio — 10. Nomina di un Rappresentante delle Camere di Commercio in seno al Consiglio Superiore del Lavoro — 11. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta privata — 12. Dimissioni del 1. Aggiunto della Camera e provvedimenti a suo favore — 13. In merito all'assunzione di un impiegato straordinario in luogo del 1. Aggiunto dimissionario.

Beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 7:

Affinchè il Municipio fosse posto in grado di continuare la vendita della farina di granone a prezzo ridotto, la signora Ada Pagello-Antonini ha inviato l'oblazione della cospicua somma di lire mille ed il Sindaco, accettando l'offerta, come ha ringraziato, ringrazia ora pubblicamente la munifica oblatrice.

E poichè siamo in argomento aggiungiamo ancora, che la prefata signora ha reso possibili alcune rappresentazioni nella sala teatrale a favore dei richiamati, mettendo gratuitamente a disposizione del Comitato le sedie e poltrone occorrenti. Ora ci si informa che la associazione «Pro Mogliano» per facilitare nuove riunioni, a scopo di beneficenza, sta trattando con una importante ditta l'acquisto del materiale occorrente.

Pei combattenti

ODERZO — Ci scrivono, 7:

(T.) — Il Consiglio di Amministrazione di questa Società Operaia «Fratelli Amalteo» ha, con gentile e patriottico pensiero deliberato di inviare a tutti i soci, le di cui condizioni non sono agiate e che si trovano al fronte, un corredo di indumenti di lana. La deliberazione merita un vivo encomio.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 7:

Ieri alle 14 ebbe luogo la seduta del Consiglio in seconda convocazione. Oltre il Sindaco erano presenti 25 consiglieri.

Prima di passare all'ordine del giorno il Sindaco commemorò l'assessore Pietro Sandri morto il 29 dello scorso luglio e che fece parte del Consiglio, salvo qualche breve interruzione, dal 1899.

Ricordò pure l'ing. comm. Giuseppe Carnelutti morto il 31 luglio a Fontane di Villorba, che lasciò alla nostra città un legato di 10 mila lire, perchè i relativi interessi annui siano assegnati a un giovane meritevole e bisognoso del Comune di Udine studente presso qualcuna delle Università del Regno.

Il Sindaco ebbe inoltre sincere parole di compianto per le vittime delle bombe austriache e mandò un pensiero di mestizia e di orgoglio ai soldati del Comune di Udine morti gloriosamente sul fronte.

Si passò quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Vennero approvate alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta municipale. A membro effettivo della Commissione amministratrice del Forno municipale venne nominato il sig. Giovanni Ostermann. Ad assessore effettivo venne nominato il consigliere avv. Cristofori.

Senza discussione furono approvati gli altri oggetti dell'ordine del giorno.

Il Sindaco rispondendo a una interrogazione del consigliere Cristofori, dichiarò che per il 15 di ottobre potranno riaprirsi tutte le scuole della città; non può fare però eguale dichiarazione per le scuole delle frazioni.

Esaurito l'ordine del giorno il Sindaco rispose a due interrogazioni del consigliere Gremese: Sui provvedimenti per arrestare il continuo rincaro dei viveri, e sui provvedimenti contro l'eventuale invasione delle malattie infettive.

Circa al rincaro dei viveri il Sindaco rispose che la causa principale si trova nelle condizioni eccezionali del momento.

L'amministrazione comunale ha procurato e procurerà anche in avvenire di ovviare, per quanto può, ai lamentati inconvenienti. Dichiara che le autorità superiori, civili e militari, accolgono con deferenza le domande del Comune.

Alla seconda interrogazione risponde che la città è finora immune di malattie infettive, ma che ad ogni modo furono prese tutte le necessarie precauzioni in pieno accordo con le autorità governative.

Chiusa la seduta pubblica, il Consiglio si radunò in seduta segreta e nominò veterinario municipale il dott. Arrigo Dalan.

Il Consiglio quindi approvò il provvedimento della Commissione disciplinare che sospende per tre mesi dall'impiego e dallo stipendio l'ingegnere aggiunto municipale sig. Giacomo Ceretoni.

Afta epizootica

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 7:

Da circa 15 giorni l'afta epizootica infesta il nostro Comune, e sono dichiarate zone infette alcune borgate nelle frazioni di Tiezzo, Fagnigola e Colle. L'egregio nostro Commissario Palumbo, che esercita una oculatissima vigilanza, d'accordo con il veterinario dott. Comparetti ordinarono oggi la chiusura del mercato quindicinale, onde impedirne la diffusione. Furono affissi i manifesti iersera e stamane per tempo alcune guardie impedirono, ad una distanza di circa 5 km. dalle zone infette, l'accedere al mercato ai detentori di animali.

Si confida che le pronte ed energiche misure prese — se saranno assecondate dalla popolazione, — produrranno il sollecito effetto desiderato di liberarci dal contagio.

La sospensione dei mercati

CODROIPO — Ci scrivono, 7:

In seguito alla comparsa di numerosi casi di afta epizootica, il R. Prefetto di Udine, dopo sentito il parere del veterinario locale, ha ordinato la sospensione dei mercati degli animali bovini da oggi fino a nuovo ordine.

Un caporale e due soldati appostati a tutte le strade che fanno capo a questo capoluogo, hanno respinto tutti i conducenti di buoi che venivano al mercato.

Il provvedimento, malgrado il danno economico che porta al paese, è generalmente approvato, poichè questa volta la malattia si presenta con carattere maligno essendosi verificato anche un caso di morte.

VICENZA

Modificazioni al manifesto di leva

BASSANO — Ci scrivono, 7:

E' arrivato al nostro Municipio l'annuncio dal Comando Militare di Vicenza che gli iscritti alla classe 1896 e la visita ai riformati delle classi 1892, 93 e 94 non avranno più luogo nei giorni indicati ma un giorno prima.

Così i bassanesi iscritti alla classe 1896 anzichè venerdì dovranno presentarsi al Distretto Militare di Vicenza giovedì 16 corrente.

Quelli invece che furono riformati nelle classi 1892, 93 e 94 dovranno presentarsi alla nuova visita venerdì 17 corr., assieme agli ascritti di leva ed ai rivedibili dei paesi di Campolongo sul Brenta, Cartigliano, Cassola e Cismon.

Gli altri paesi del Circondario di Bassano si presenteranno nei giorni seguenti.

Elargizione

VALDAGNO — Ci scrivono, 7:

(G. B.) — Durante la scorsa primavera, e per un certo periodo di tempo, un reparto di soldati di fanteria, prima, e poi di artiglieria da montagna (presidio in quell'epoca qui di stanza) ebbero bisogno d'installarsi in una parte dello Stabilimento V. E. Marzotto, gentilmente messa a loro disposizione.

In questi giorni il Ministero della guerra faceva pervenire all'on. Comm. Marzotto la somma di lire 330, nette da R. M., a titolo di fitto per detta occupazione temporanea ed il Comm. Marzotto, con gentile pensiero, le devolse a beneficio delle locali Cucine Economiche.

La Presidenza dell'Ente beneficato ringrazia sentitamente.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 agosto 1915

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari L.	11.060.505	92		
	a Comuni e Consorzi	6.703.789	56		
	a Prov. e Com. di Venezia	1.869.195	40	20.195,555	89
	a costruttori case sane	562.065	01		
Cambiali	scontate	9,588.090	48		
	garantite da ipoteca	8,141.100	90	18.088.810	68
	" deposito	317.302	79		
	per l'incasso	41.816	51		
Titoli	emessi dallo Stato	14.091.763	21		
	garantiti dallo Stato	826.375	—		
	cartelle fondiarie	2.122.622	85	18.937.401	06
	az. degli Istit. d'emiss.	1.751.000	—		
	diversi	145.640	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	71.486	26		
	" ipoteca	1.902.422	80		
	" deposito	1.571.487	30		
	" su pegno crediti	15,595	21	4.807.940	57
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	1.246.949	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti		17.900	—	17.900	—
Cessioni di stipendi		1.085.741	20	1.085.741	20
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		44.137	50	44.137	50
Debit. per rend. matur. e dietim		581.344	52	581.344	52
Debitori diversi		89.499	34	89.499	34
Crediti verso corrispondenti		31 582	59	31.582	59
Sofferenze		184.215	51	184,215	51
Cambiali riscontate presso terzi		—.—	—	—.—	—
Depositi in C. C. presso Istituti		—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa		1.378.904	22	1.378.904	22
Partite varie		1.231.797	59	1.231.797	59
Immobili		983.376	82	983.376	82
Mobili		68.695	—	68.695	—
Risconto dei buoni fruttiferi		14.290	89	14.290	89
Totale delle ATTIVITA' L.		67.741.193	38	67.741,193	38
Valori in deposito	a cauzione servizio L.	99.702	84		
	a custodia	765.243	14		
	a garanzia e sovv. e riporti	25.850	—	36.623 677	49
	a garanzia oper. diverse	13.152.617	71		
Debitori per valori in deposito		1.213.792	—		
Debitori in conto titoli		21.366.471	80		
Interessi liquidati a fine semestre		610.979	99		
Spese e tasse dell'eserc. in corso		921.807	12	1.532.787	11
TOTALE GENERALE L.				105.897.657	98

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 20.867.370.65				
	nominat. » 6.977.965.11				
	vincolati » 663.791.70	29.511.481	36		
	speciali » 583.200.49			46.778,200	30
Sezioni di risparmio pop. 419,155.50					
Buoni fruttiferi		2,607.122	45		
Depositi in conto corrente		14,659.593	49		
Assegni in circolazione		229,890	89	229.890	89
Debiti verso Corrispondenti		2 413,046	12	2.413,046	12
Creditori diversi		193.278	68	193.278	68
Possessori di cambiali riscont.		—.—	—	—.—	
Antecipazioni passive		10,100.737	39	10,100.737	39
Riporti passivi		815.000	—	815.000	—
Fondo previdenza impiegati		557.893	18	557,893	18
Fondo di beneficenza		8.895	61	8.895	61
Partite varie		15.385	64	15.385	64
Risconto del portaf. ed altre att.		256.174	13	256.174	13
Totale delle PASSIVITA' L.		61,368,501	97	61.368.501	97
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario L.		5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000	—	6.162.461	79
» per oscillazioni dei titoli		900.000	—		
Creditori per valori in deposito L.		14.043.413	69		
Conto titoli presso terzi		21.366.471	80	36,623,677	49
Valori in deposito a custodia		1,213,792	—		
Rendite dell'esercizio in corso		1.743.016	73	1.743.016	73
TOTALE GENERALE L.				105.897,657	98

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 239 — Conto corrente colla Posta — Giovedì

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 [illegible] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vigorosa azione offensiva nell'alto Cadore

Nuovi successi delle nostre artiglierie contro forti posizioni nemiche

Innocua incursione aerea su un nostro campo d'aviazione

Il bollettino di guerra

Roma, 8

Comando Supremo — Bollettino dell'8 Settembre.

DALLE SUE POSIZIONI NELL'ALTA VAL CAMONICA LA NOSTRA ARTIGLIERIA COLPI' RIPETUTAMENTE IL RIFUGIO MANDRONE ALLA TESTATA DI VALLE GENOVA, SCACCIANDONE LE TRUPPE NEMICHE CHE L'OCCUPAVANO.

SULL'ALTIPIANO A NORD-EST DI ARSIERO L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA SI ACCANI' INVANO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DEL MONTE MARONIA, LE QUALI RESTANO SEMPRE IN NOSTRO SICURO POSSESSO.

IN VALLE AVISIO IL RICOVERO NURNBERGERHUTTE E UN VICINO VASTO BARACCAMENTO SUL VERSANTE SUD-OVEST DEL MASSICCIO DELLA MARMOLADA, FURONO COMPLETAMENTE DISTRUTTI DAI NOSTRI TIRI.

NEL CADORE, LE NOSRE TRUPPE AVANZARONO OFFENSIVAMENTE IN TUTTA LA ZONA DEL PASSO DI MONTE CROCE COMELICO. — VENNERO OCCUPATE ALCUNE POSIZIONI NEMICHE ED ESPUGNATO ANCHE QUALCHE TRINCERAMENTO: TUTTAVIA, DI FRONTE AL FORTE ASSETTO DIFENSIVO NEMICO, STABILITO SU POSIZIONI GIA' PER LORO NATURA FORMIDABILI, LA NOSTRA OFFENSIVA DOVETTE ESSERE ARRESTATA.

UNA SQUADRIGLIA DI VELIVOLI NEMICI ESEGUI' IERI DUE INCURSIONI, A BREVE INTERVALLO, SU DI UN NOSTRO CAMPO DI AVIAZIONE, NELLA ZONA DEL BASSO ISONZO, LANCIANDOVI 37 BOMBE. — FORTUNATAMENTE NON SI EBBERO A LAMENTARE DANNI DI SORTA NE' ALLE PERSONE, NE' AL MATERIALE. — DURANTE LE SECONDE INCURSIONI, TRA LO SCOPPIAR DELLE BOMBE, NOSTRI AEROPLANI SI LEVARONO ARDITAMENTE A VOLO, MA LA SQUADRIGLIA NEMICA SI ALLONTANO' RAPIDAMENTE.

SULLA VIA DEL RITORNO I NEMICI LANCIARONO BOMBE ANCHE SU UN NOSTRO ACCAMPAMENTO DI TRUPPA, UCCIDENDOVI TRE SOLDATI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Tutto il fronte risuona intensamente dei colpi possenti dei nostri cannoni, dall'alta Valle Camonica all'altipiano di Arsiero nel Vicentino, dall'Avisio ai più alti passi del Cadore, dappertutto, ove il nemico si annida o tra gli anfratti sicuri delle rupi o dove saldamente tiene in suo possesso cime e giogaie. Bisogna respingerlo, scacciarlo, inseguirlo e sarà in gran parte lotta violenta incessante di artiglieria.

Riassumiamo brevemente gli episodi dal bollettino.

Nell'alta Valle Camonica, cui accennammo anche nelle nostre note di ieri, abbiamo colpito ripetutamente il rifugio Mandrone, all'imbocco della Valle di Genova, scacciandone il nemico che lo occupava.

Sull'altipiano a Nord Ovest di Arsiero le nostre posizioni di Monte Maronia (1705 m.) provarono i colpi accaniti delle opposte fortificazioni austriache, ma resistettero validamente.

In Valle dell'Avisio, a sud del Passo del Pordoi, la Capanna di Norimberga (Nürnbergerhütte) e un baraccamento in vicinanza al Gruppo della Marmolada (3344 m.) furono distrutti dai nostri tiri.

Nell'alto Cadore iniziammo una risoluta avanzata in tutta la zona del Passo di Monte Croce del Comelico e con successo, ma tuttavia il nemico, appostato saldamente su posizioni «formidabili» riuscì ad arrestare il compimento della nostra fortunata offensiva.

Notiamo da ultimo l'attività delle squadriglie degli aeroplani austriaci sopra un nostro campo di aviazione nella zona del Basso Isonzo; incursione quasi inoffensiva e spezzata dai nostri velivoli che, levatisi arditamente, fugarono gli avversari.

L'Ospedale per i feriti

allestito al Quirinale

Roma, 8

Un redattore del *Giornale d'Italia* che ha visitato insieme con altri giornalisti, l'ospedale allestito al Quirinale per i feriti, scrive:

Mentre il Sovrano è alla testa delle sue truppe, la sua augusta Consorte si è dedicata con instancabile ed ammirevole alacrità all'opera di assistenza e di beneficenza della guerra, divenendo il benefico angelo consolatore per coloro che soffrono per la grandezza della Patria.

Tra le molteplici forme di questa assistenza, la Regina ha voluto anche offrire ai feriti in guerra un ricovero più unico che raro, trasformando cioè tutto il primo piano del Quirinale in un ospedale che alla sontuosità della sede unisce ogni sorta di comfort e tutte le più minute esigenze della scienza e della igiene moderna.

A questa trasformazione, l'augusta Signora, ha presieduto ella stessa dopo averne ideato e curato il piano in tutti i più minimi dettagli. Le fastose sale di Paolo V hanno subito, sotto la personale direzione della Regina, una trasformazione completa, cosicchè l'adattamento di quella parte del Quirinale chiamata della «Rappresentanza», è riuscita in modo da non arrecare il minimo danno alle splendide sale e da trasformare l'appartamento in un vero e proprio ospedale, con tutte le esigenze dell'igiene moderna.

L'ospedale comprende tutto l'appartamento del primo piano con 11 sale destinate a 206 malati, alle quali sale la Regina ha voluto dare il nome dei primi decorati dal Re con la medaglia al valore; così la sala degli Ambasciatori ha preso il nome di sala De Rossi; la sala del Trono, di sala Schinardi; e poi, Sala Giochino, sala Vico, sala Platania, sala Mezzecchi, sala Dersoli, sala Andreolo, sala Romano.

In un'altra sala è stata impiantata una camera di medicazione e nel pianoterra prossimo alla Manica lunga un'altra camera di medicazione, una per le operazioni ed una stanza di preparazione e disinfezione. Per il servizio sono stati impiantati quattro guardaroba secondari ed uno centrale fornito di tutto l'occorrente. Dappertutto vi sono bagni, gabinetti, fornelli a gas, acqua e luce. Un completo gabinetto radiologico funziona regolarmente. Due ampie sale sono state destinate a refettori, una delle quali è la splendida sala Battaglia capace di 150 posti. Durante le ore del pranzo il refettorio è rallegrato da un magnifico fonografo dei principini.

La graziosa cappella di Guido Reni officiata dal cappellano di Corte mons. Beccaria è destinata agli infermi ai quali non mancano gallerie per passeggiare, per trattenersi, per scrivere e per quelli che possono anche parte dei giardini reali.

La Regina ha provvisto ogni ricoverato di una cassetta contenente il necessario per scrivere. Altri locali sono destinati all'amministrazione ed al pianterreno è stabilita l'accettazione degli infermi. Parte delle cucine reali sono adibite al servizio dell'ospedale. L'ospedale dopo allestito venne affidato alla Croce Rossa.

La Regina Elena non volle abbandonare Roma se non vide assicurato il funzionamento perfetto dell'ospedale. Nei primi giorni con la sua augusta presenza volle personalmente contribuire all'organizzazione dei servizi e anche lontana non abbandona mai i propri malati dei quali segue continuamente l'andamento e di ogni ricoverato ha voluto speciale relazione corredata dalla fotografia. Spesso invia doni, latte, uova, dolci, frutta ed altro. Per uso degli infermi volle istituire una biblioteca, ognuno riceve ogni mattina giornali e pubblicazioni illustrate.

Un altro grazioso pensiero della Sovrana è quello di far consegnare, imitando quanto fu fatto da V. E. II. nella guerra dell'indipendenza, ad ogni militare che lascia l'ospedale un ciondolo costituito da una moneta coniata nel 1911 portante incatenate tre pietre dai colori nazionali; e gli augusti principini hanno voluto far tenere ad ognuno la produzione di un loro gruppo fotografico destinato ai prodi soldati d'Italia con saluti ed auguri.

L'ospedale è diretto dal maggiore medico comm. Stati che è coadiuvato da capitani, tenenti, sottotenenti medici, farmacisti e commissari.

L'ospedale fu visitato dal luogotenente generale, dalla Regina Madre, dalla Duchessa d'Aosta, dal principe Adalberto di Savoia e da personaggi di Corte.

Il «Giornale d'Italia» rileva che la riapertura al culto per uso dei feriti della Cappella Paolina avvenne circa un mese fa e precisamente il 2 agosto. Questo fatto che passò inosservato ha una certa importanza perchè dal 1870 nessun sacerdote aveva potuto celebrare funzioni religiose in quella cappella su cui gravava ancora l'interdetto lanciato da Pio IX. Fu solo più tardi che mons. Ansino, allora cappellano maggiore, ottenne che fosse costruita una nuova cappella nel giardino del Quirinale per secondare il desiderio vivissimo della Regina Margherita; in seguito sotto la gestione di Mons. Lanza e poi dell'attuale mons. Beccaria, il cappellano maggiore ebbe larghi poteri spirituali dal Papa con la riapertura al culto della Cappella Paolina che non era stata ancora mai consentita.

La risposta di Cadorna al gen. Joffre

Roma, 8

Al telegramma inviatogli dal generale Joffre il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma:

«Generale Jóffre Comandante in capo delle armate francesi. — S. M. il Re, che ha molto gradito il saluto rivoltogli prima di lasciare l'Italia, mi affida lo incarico di rinnovarvi l'espressione della più alta considerazione.

«Per parte mia vi assicuro che la franca ed amabile cordialità vostra trovano nel mio animo una perfetta consonanza di sentimenti. La venuta in Italia del Capo Supremo del glorioso esercito francese e dei suoi più stretti collaboratori lascia in tutti ricordi incancellabili di alta stima e di calda simpatia, i quali rinsaldano sempre più la fede nei comuni ideali.

«Oltre la comune frontiera che non divide ma cementa le forze e le aspirazioni dei nostri due Paesi il memore mio pensiero ed il fraterno augurio vi seguano verso le belle armate francesi già coronate di vittoria con la più incrollabile certezza nel finale successo delle armi alleate.

Generale Cadorna».

Il corredo invernale ai combattenti

L'importazione della lana

Roma, 8

Il «Messaggero» reca: Ci consta che già da qualche settimana in tutti i settori, a tutte le armate, ai combattenti ed alle truppe di riserva è stato distribuito nella sua integrità il corredo invernale che per gran parte delle truppe era apprestato fino dall'autunno 1914.

L'Italia ha potuto poi mettere su piede di guerra un esercito ben più numeroso e però i corredi invernali sono stati completati ed altri se vanno approntando per nuovi eventuali richiami.

Il «Messaggero» dice poi di sapere che il Governo francese ha deciso di lasciare libera la esportazione della lana in Italia dall'Algeria, dalla Tunisia e dal Marocco ed il Governo inglese, come è noto, lascierà venire lana anche dalle colonie della Gran Bretagna. Si potrà presto perciò avere buona lana ed a prezzo conveniente.

Un lanciabombe per aereoplani

inventato dal Padre Alfani

Firenze, 8

La *Nazione* di stasera pubblica un suo colloquio con Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, in seguito alle voci corse della sua invenzione di un apparecchio offensivo per aereoplani.

La *Nazione*, dopo aver detto che in città era circolata da qualche tempo la voce di una importante invenzione per aereoplani, dice che l'invenzione consiste in un apparecchio lanciabombe che raggiunge il bersaglio con una certezza matematica.

Padre Alfani, alla domanda del giornalista, ha risposto: Confermo la notizia dell'invenzione di uno strumento per uso offensivo aviatorio. Del resto è una cosa un po' vecchia. Da due mesi posso dire di aver terminato studi ed esperimenti. Si tratta essenzialmente di un qualche cosa utilizzabile sugli aeroplani e che permetterà di lanciare le bombe con sicuro effetto, cioè raggiungendo il bersaglio, non curandosi nè della velocità, nè del velivolo, nè dell'altezza a cui trovasi. Gli esperimenti sono riusciti ottimamente e posso dichiararmene lieto.

Padre Alfani si è sottratto ad ogni altra domanda con un'unica e giustissima risposta: Si tratta di cosa militare e il segreto è di importanza patriottica, sacra.

Così — soggiunge la *Nazione* — l'instancabile studioso fiorentino offere alla Patria un valido contributo.

Il vescovo castrense visita i feriti

ricoverati a Roma

Roma, 8

Stamane alle 11 il vescovo castrense, mons. Bortolomasi, si è recato all'ospedale territoriale dell'ordine di Malta a S. Marta; è stato ricevuto dal vice direttore conte Riccardo Pecci e dai dottori di guardia.

Il vescovo ha visitato tutti i reparti, soffermandosi presso ciascun letto e rivolgendo parole di incoraggiamento e di augurio ai soldati feriti e convalescenti, ivi ricoverati.

Mons. Bortolomasi ha donato a ciascun soldato un libretto di ammaestramenti al soldato cattolico.

Una conferenza ministeriale per le munizioni

Roma, 8

Nel pomeriggio d'oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi una conferenza ministeriale alla quale hanno partecipato l'on. Salandra, il ministro degli esteri onor. Sonnino, il ministro della guerra generale Zuppelli, il generale Dall'Olio sottosegretario al munizionamento ed il ministro del tesoro on. Carcano. Scopo della conferenza è la questione delle munizioni. La riunione è terminata alle 18.30.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani.

Previsioni di Re Alfonso

sulle conseguenze della guerra europea

Parigi, 8

Il *Journal* ha da Madrid: Una rivista spagnuola pubblica una conversazione avuta da Re Alfonso col giornalista argentino Covillier, il quale espose al Re la situazione economica attuale della Repubblica Argentina.

Parlando della guerra europea Re Alfonso dichiarò che era impossibile fare pronostici sulla data del ritorno alla vita normale.

Il gornalista avendo detto se si poteva prevedere un progresso per tutta l'umanità se il risultato fosse stato il disarmo generale, Alfonso XIII ha risposto: Ah! no. I popoli dopo la guerra si armeranno più che mai. Quando si vede un paese come il Belgio, neutralizzato col consenso di tutte le nazioni, che non ha trovato alla fine altra difesa che la forza armata, è facile comprendere che gli altri paesi, grandi e piccoli, debbono ritenere che per esistere è indispensabile lavorare in tempo di pace a circondarsi di garanzie più positive.

Avendo il giornalista domandato al Re se non credeva che la classe sociale più umile avrebbe esercitato sui governi una pressione sufficiente ad impedire a questa di imporre nuovi oneri di pace armata, il Re ha risposto:

— Credo, e potete ripeterlo, che il socialismo diverrà sempre più partito di governo ed otterrà la soddisfazione alle sue ambizioni più giuste con le vie legali, senza usare violenze, ma che pure i socialisti riconosceranno dopo la guerra che sino a tanto che l'umanità non avrà modificato i suoi istinti, non vi sarà per la tutela dei suoi diritti, migliore difesa della previdenza e della forza. Del resto ritengo che dopo la guerra non vi sarà disoccupazione, ma il lavoro per tutti continuerà ad essere ciò che è. Fra dieci o dodici anni rimarremo stupiti di ciò che oggi è successo.

Venizelos lavora in silenzio

per ritrovare la sua strada

Parigi, 8

Il corrispondente del *Petit Parisien* ad Atene ha intervistato Venizelos, il quale ha dichiarato che i gabinetti amici sanno ciò che egli pensa di fare: perciò il popolo francese, come il popolo greco, debbono avere fiducia in lui. Egli ha assunto il potere in un momento difficile e cerca di ritrovare la sua strada. Non farà alcuna dichiarazione e non risponderà alla Camera a alcuna interrogazione. Lavorerà in silenzio a ristabilire, l'ordine e l'armonia.

Uno scandalo alla posta di Atene

Quattro arresti

Parigi, 8

I giornali hanno da Atene: Due funzionari dei servizi telegrafici e postali sono stati arrestati sotto l'imputazione di distrazione di dispacci diplomatici e di telegrammi ufficiali a beneficio di due corrispondenti di giornali tedeschi, che sono pure stati arrestati.

Trattative greco-bulgaro-rumene

pel trasporto di merci da Salonicco

Parigi, 8

L'*Echo de Paris* ha da Salonicco: Il ministro greco delle comunicazioni ha iniziato trattative con la Bulgaria e la Rumenia per regolare il trasporto delle merci dal porto di Salonicco, sola via aperta nel mare Egeo. La Grecia potrà così procurarsi grano in Bulgaria e Rumenia e la Bulgaria e la Rumenia potranno ricevere eventuali spedizioni dalle potenze della quadruplice intesa.

In Germania si economizza la farina fino all'assurdo

Zurigo, 8

Sino a quale punto giunga in Germania la necessità di economizzare le farine e insieme la pedanteria delle autorità è dimostrato dal seguente fatto: A Berlino alcune donne furono processate perchè avevano preparato delle focaccie con un quantitativo di farina che superava di un po' il 10 % del peso dei surrogati.

Le donne si scusarono dicendo che il 10 % era il limite fissato per i dolci preparati dai pasticcieri: le focaccie erano destinate a consumo di famiglia; nessun reato dunque. Il tribunale le assolse.

Ma il tribunale di appello ordinò la revisione del processo, affermando che il Consiglio federale aveva stabilito la proporzione suddetta nell'impiego delle farine per la preparazione dei dolci, partendo da criteri generali di economia: doversi quindi giudicare le donne in conformità a questi principi oggettivi.

Dalla scuola alla trincea

Zurigo, 8

La guerra ha colpito duramente anche le scuole tedesche. Una recente statistica compilata dalle associazioni scolastiche constata che 54.518 maestri tedeschi entrarono nel servizio militare, cioè oltre il 34,4 %. In alcune provincie oltre la metà dei maestri dovettero lasciare le scuole per scendere nelle trincee.

I propositi della Germania

circa gli alsaziani-lorenesi

Un personaggio alsaziano, molto favorevolmente conosciuto, manda al «Journal de Genéve» questo interessantissimo articolo:

Esistono attualmente in Alsazia-Lorena due correnti tedesche che mirano allo identico fine; l'una diretta dal funzionarismo ufficiale, l'altra da alcune personalità alsaziane particolarmente inquiete ed ambiziose. Queste personalità sperano di acquistare nell'avvenire una influenza preponderante, ma tutto permette di credere che, nella mente dei governanti, esse sono destinate alla parte di semplici comparse.

Secondo alcune informazioni degne di fede, l'autonomia dell'Alsazia-Lorena e la sua condizione di Stato particolare nell'Impero tedesco sono definitivamente condannati. La divisione tra la Prussia e la Baviera è cosa press'a poco deliberata, e la conservazione della dittatura dopo la pace sarebbe fuori di ogni dubbio.

Vi sono indizi di ogni natura che confermano l'esistenza di un tale progetto.

Nel mese di gennaio 1915, il dott. Truschel, di Strasburgo, ha pubblicato nei giornali liberali un articolo nel quale studia l'avvenire dell'Alsazia-Lorena. Egli comincia dal chiedersi se il paese sarà ancora in grado, dopo la pace, di sopportare gli oneri che gli saranno imposti. Soggiunge che anche prima della guerra, l'esistenza della Terra d'Impero era minacciata per ragioni finanziarie e che la sua vitalità sarà seriamente compromessa dopo la guerra, quando si tratterà di provvedere alle spese future. Non nasconde la sua preferenza per una soluzione che farebbe dell'Alsazia-Lorena una provincia prussiana, e conclude dicendo: «Fino ad ora tutta la vita politica del Reichsland è stata dominata dal desiderio dei partiti politici di conciliare gli istinti politici della minoranza francese e di quelli che per ragioni economiche o sentimentali seguivano questa minoranza. In avvenire bisognerà modificare le condizioni attuali del paese in modo che i soli padroni siano quelli che han riconosciuto come la Marca occidentale debba essere penetrata dal patriottismo più fervido e di una fedeltà a tutta prova verso l'Impero tedesco».

La stessa opinione è espressa in una corrispondenza della «Post» di Strasburgo del 5 gennaio 1915: «L'unione completa con un grande Stato — vi è detto — è sola capace di garantire al popolo alsaziano la libera facoltà di manifestare pubblicamente dei sentimenti nazionali.»

Questa libera facoltà non è effettivamente che l'obbligo fatto ai cittadini di pensare unicamente come il programma ufficiale impone, e per condurre a fine il programma che abbiamo esposto, il Governo avrebbe bisogno di prolungare la Dittatura militare o la dittatura civile.

«La nostra situazione ci obbligherà ad adottare un gran numero di misure eccezionali», leggiamo nella «Gazzetta Ufficiale Scolastica di Alsazia-Lorena», e ovunque la parola d'ordine è: «Dagli ai «Francillons» ed a tuttociò che è francese!».

*

E' noto che il Consiglio Federale, con un'ordinanza del 26 novembre 1914, ha posto sotto sequestro tutti i beni appartenenti a Francesi nell'Impero germanico.

Questa misura ha avuto conseguenze particolarmente gravi nell'Alsazia-Lorena. Alcune cifre potranno dare una idea della loro importanza.

In Lorena, 12 mila ettari di terre sono state sequestrate, a Metz 600 stabili rappresentanti una rendita che sorpassa 1.500.000, a Strasburgo 128, a Haguenau più di cinquanta hanno subito eguale sorte. A Mulhouse, il valore degli immobili sequestrati non è inferiore a venti milioni di franchi. Bisogna aggiungere a tuttociò le numerosissime imprese industriali e commerciali che lavorano esclusivamente con capitali francesi e che ammontano a milioni.

A Mulhouse, Colmar, Guebwiller, Munster, Schlessadt, Strasburgo, Haguenau, Bischwiller, Metz, Sarreguemines, etc., le industrie più fiorenti sono amministrate in questo momento da avvocati, ingegneri, agenti d'affari tedeschi, nominati dal Governo. Citiamo fra i più importanti stabilimenti metallurgici di Wendel, a Hayange, la cristalleria di S. Louis, le manifatture di cotone di Schlestadt, la Società Alsaziana di costruzioni meccaniche, a Mulhouse.

Gli amministratori non si contentano di gestire gli affari che sono stati ad essi confidati, ma, obbedendo ad ordini superiori, essi si sforzano di intedescare tutto il personale, operai e impiegati.

«Sopratutto — leggiamo nella «Neue Mulhauser Zeitung» — si cerca di eliminare dalla direzione degli affari industriali le persone che sono considerate mal fide e che non offrono dal punto di vista politico, le garanzie necessarie.... Su dieci alti impiegati della Società di Costruzioni Meccaniche di Mulhouse, non ne sono stati conservati che due. Tra gli impiegati revocati si trova il celebre Heyler, la cui attitudine antitedesca provocò alcuni anni or sono l'intervento delle autorità amministrative.»

E' probabile che il Governo sia fermamente deciso ad allontanare tutti i proprietari ed industriali di nazionalità francese. Nei due articoli 23 e 24 giugno 1915 la «Post» segnala l'arresto economico che subisce l'agricoltura lorenese dal fatto che gran parte del suolo di Lorena appartiene a francesi, e spera che, in tempo opportuno, si saprà rimediare a tale inconveniente. In un altro articolo del 26 giugno, uno dei suoi corrispondenti scrive, a proposito degli interessi francesi in Alsazia: «Io prevedo dopo la guerra il riscatto di questi diritti con l'aiuto delle banche e dei capitalisti tedeschi.»

E' questa la secreta speranza degli arrivisti di domani: l'espropriazione in massa di tutti i francesi dopo la guerra. Si faccia il calcolo di ciò che varrebbero tutti codesti campi, codeste case, tutte codeste azioni industriali, se fossero offerte in massa e tutte di un colpo ad un pubblico i cui mezzi finanziari sarebbero stati esauriti dalla guerra. Sarebbe la rovina per gli uni e il facile arricchimento per gli altri. La sorte riserbata ai francesi di Alsazia e Lorena rischia di colpire anche gli alsaziani-lorenesi che sono volgarmente designati sotto il nomignolo di Francillons (Franzoslinge), termine elastico che si può applicare a tutti coloro che una qualunque denuncia accusa di sentimenti antitedeschi. La scopa di ferro di cui parla Lienhardt è sopratutto destinata a codesti alsaziani.

*

In un recente articolo, il deputato di Mulhouse al Reichstag, un immigrato prussiano, ha osato affermare che la ripresa dell'Alsazia-Lorena da parte della Francia costituirebbe un atto col quale si calpesterebbe il diritto di libera disposizione dei popoli» Ha omesso di dire come qualificherebbe il trattamento inflitto all'Alsazia-Lorena da una Germania vittoriosa. Una popolazione amputata dei suoi elementi migliori, privata di qualunque iniziativa, divisa fra parecchi Stati confinanti, sottomessa, mani e piedi legati, all'autorità della scuola tedesca, dell'armata tedesca e del funzionarismo tedesco, apparisce senza dubbio a questo rappresentante della «Sociale democrazia imperiale» come il colmo della libertà.

Il signor Emmel si è del resto messo in disaccordo completo coi propri elettori di Mulhouse e con gli uomini politici del proprio partito, di origine alsaziana. E' egli che deve aver provocato delle persecuzioni contro il deputato della seconda Camera Martin e il segretario delle Associazioni operaie Wicky, e la testimonianza da lui resa davanti al Consiglio di guerra di Mulhouse non ha contribuito poco a far condannare i due accusati a tre mesi di prigione per manifestazioni antitedesche.

Il quadro che abbiamo tracciato dei disegni tedeschi in Alsazia-Lorena non è che un sogno, un cattivo sogno che però è necessario di rivelare al pubblico. Apparisce come una realtà a tutti coloro che, secondo un'espressione del poeta Lienhadt, «sarebbero obbligati di fare le loro valigie se l'Alsazia ritornasse francese», ma per il popolo Alsaziano Lorenese questo non è che un incubo, che il sole radioso dell'avvenire dissiperà.

Questo articolo non dice molto di nuovo agli italiani. Essi vi trovano la espressione di sistemi che costituiscono il fondamento del pensiero tedesco e che sono destinati a preparare, anche all'infuori delle armi, il dominio schiacciante della stirpe In Italia sappiam molto bene di che siano capaci i confratelli dei tedeschi in Austria, quando intraprendono la snaturazione di un popolo; Venezia, che più da vicino ha seguito l'opera nefanda compiuta a Trieste per cancellarvi la traccia dell'italianità, lo sa meglio di ogni altra consorella italiana. Ancora qualche anno, e l'Austria ci avrebbe consegnato un cadavere.

Barbari chiamiamo noi taluni popoli primitivi che tendono a stabilire la loro supremazia, uccidendo come esseri immondi tutti gli individui di stirpe diversa che vivono in un territorio. Come chiameremo costoro che si propongono di ucciderne l'anima?

Verrà il giorno delle trattative di pace. Quel giorno, coloro che siederanno al Congresso saran forse chiamati a decidere sulla base del numero degli abitanti di questa o quella regione, di questa o quella città. Ricordino allora come l'Austria abbia lavorato cinquantanni coi sistemi usati dalla Germania in Alsazia-Lorena per preparare la documentazione vivente del proprio dominio.

Sugli altri scacchieri della guerra

I tedeschi hanno occupato l'isola di Dagò?

Gli effetti dell' occupazione

Abbiamo richiamato alcuni giorni or sono la enorme importanza che i tedeschi dovevano attribuire al possesso del Golfo di Riga, il quale avrebbe dispensato l'esercito dal grande sforzo necessario per rovesciare la estrema ala destra dei Russi e avrebbe moltiplicato il potere logistico delle armate tedesche del Nord, ponendo a loro disposizione le ricche vie del mare, e avrebbe dato modo ai tedeschi di cadere sulle retrovie dell'esercito russo. Bisogna tenere l'occhio sul Golfo di Riga — scrivevamo — perchè, nonostante lo scacco che la flotta tedesca vi ha subito, vale la pena di tentare un ulteriore sforzo, ed è certo che la marina tedesca lo ritenterà.

Si seppe pochi giorni dopo che i Russi avevano dovuto abbandonare l'isola di Osel, che guarda la bocca del Golfo di Riga e che avevano assalito l'isola di Dagò, assai prossima ad Osel, e insieme a questa, costituente il posto avanzato del Golfo.

Si apprende ora che i tedeschi hanno finito con l' occupare anche Dagò, e che un comunicato tedesco diramato tre giorni fa a Copenaghen affermava equivalere tale fatto al possesso dell'intero golfo di Riga.

Il corrispondente del «Times», commentando questo comunicato, crede di poter escludere un pericolo prossimo per Riga, e questo è forse vero. Ma giova tener presente che il possesso di Riga era, per i tedeschi, un mezzo e non un fine.

Giova ripeterlo, la libertà delle acque del Golfo rappresenta soltanto il mezzo di cadere rapidamente alle spalle dei Russi, che si difendono tanto aspramente sulla testa di ponte di Fdriodrichstadt. Ora, questo obbiettivo può essere raggiunto anche senza la occupazione di tutto il golfo e anche saltando la città di Riga. Tanto ciò è vero che il primo tentativo, vittoriosamente respinto dai russi, era stato fatto su Pernau, che si trova a nord est di Riga sulla costa orientale del Golfo.

Abbiamo osservato in un precedente articolo che il possesso delle sue isole poste a guardia del golfo può permettere l'attuazione di un piano ardito. Può cioè dar modo ai tedeschi di concentrare ad Osel truppe ed impedimenta le quali possono venir sbarcate alla prima occasione propizia a Pernau.

La Marina russa può certo ostacolare così il concentramento come lo sbarco sul continente, ma il problema per i tedeschi è, con l'occupazione delle due isole, assai semplificato ed assai delimitato. Essi dovranno, per assicurare la loro concentrazione guardarsi dalle insidie della Marina russa che ha la sua base a nord est ed all'esterno del Golfo, a Reval. Potranno per lo sbarco limitarsi a guardare i passi costituiti dalle isole con la sponda orientale del golfo di Riga.

Ora le navi russe in partenza da Reval per recarsi a disturbare le operazioni di concentramento, possono agevolmente essere segnalate ad una flotta tedesca che provenga da occidente e si diriga ad Osel. E' dunque aumentata considerevolmente la facilità del traffico dei tedeschi dalle loro basi alle coste russe.

Così, le spalle di un corpo di sbarco diretto da Osel alla costa di Pernau, possono essere guardate senza grandi difficoltà, perchè una flotta russa che volesse disturbare le operazioni sarebbe costretta a transitare per i passi strettissimi ai quali abbiamo accennato.

La sola azione di esito sicuro contro uno sbarco sulle coste orientali del golfo di Riga, può essere esercitata dalle forze navali — e pare trattarsi di siluranti — che si trovano già nell'interno del golfo.

Gioverebbe certo conoscere quanti sottomarini possa la marina russa, le cui forze sono certamente integrate da quelle inglesi, lanciare sulle coste del Baltico alla caccia dei trasporti tedeschi. Notizie recenti darebbero come certo che non il solo *Moltke* sarebbe stato silurato durante l'ultima azione navale nel golfo di Riga, ma che un' altra grande nave sarebbe stata vista ritirarsi penosamente verso i porti tedeschi. Ciò attesterebbe l'attività della controffesa marittima da parte dei russi. Potrà tale attività continuare a svolgersi con pari efficacia anche in avvenire? — Questa è la chiave di volta della situazione, perchè la marina russa che si trova in condizioni di inferiorità di fronte a quella tedesca, non può contare che sulla guerra d'insidia, e quanto alla battaglia di linea, fortunata, essa può essere dovuta soltanto ad un insieme di circostanze che bisogna saper afferrare ove si presentino, ma sulle quali non sarebbe savio fare assoluto assegnamento.

La pressione austro-tedesca sul fronte russo

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga nessuna modificazione.

A sud di Friedrichstadt il nemico iniziò nella notte sul 6 un energico attacco. Gli attacchi notturni sul fiume Lautze sono stati respinti. Nelle direzioni di Dwinsk e Swenzjany, ad ovest, niente di essenziale.

Tra la Swenta e la Wilija e fra Wilija e il Niemen, la situazione è stazionaria. Gli attacchi dei tedeschi nella giornata del sei contro la località Orany e sul corso inferiore della Mereczanka sono stati respinti.

Sul medio Niemen il nemico ha continuato, il 5 e il 6, a sviluppare le sue operazioni da Grodno, nella direzione est-sud-est.

Più lungi, a sud, le nostre retroguardie hanno avuto, dal mattino del sei, da sostenere un combattimento di particolare tenacia nella regione di Wolkowisk e più a sud, sull'insieme del fronte sino alla strada Ruzheny-Slonim.

Fra la Jasiolda e la Pina continuiamo, mediante combattimenti sulla linea Drogitchin-Chomsk, a trattenere l'offensiva dell'avversario contro le posizioni un po' ad est di Limno.

Nella regione della ferrovia Kowel-Sarny la nostra cavalleria ha effettuato operazioni riuscite contro il nemico operando una serie di audaci cariche le cui più felici sono state presso il villaggio di Woloky, nella regione di Kowel e presso la località di Kolki, sul fiume Styr, dove ci impadronimmo di tre ufficiali e di 150 soldati.

Sulla destra dello Styr superiore sono impegnati dal mattino del 6 ostinati combattimenti nella regione di Radziwilow, tra i fiumi Slonewka e Ikwa. Sotto la pressione delle forze del nemico, considerevolmente superiori alle nostre truppe, queste indietreggiano con l'ordine di occupare posizioni più salde sui fiumi Gorynia, Stubiet e Ikwa.

Sul Sereth il nemico, che in generale rimaneva passivo, ha intrapreso il sei replicati tentativi, ma sterili, di pronunziare un'offensiva soltanto nella regione di Tarnopol.

Un ordine del giorno dello Czar all'esercito

Pietrogrado, 8

Lo Czar il cinque corrente ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Oggi ho assunto l'alto comando di tutte le forze armate di terra e di mare operanti sul teatro della guerra.

« Con ferma fiducia nella clemenza di Dio e con la sicurezza nella vittoria finale adempiremo il nostro alto dovere per la difesa ad oltranza della patria e non disonoreremo mai la nazione russa ».

L'ordine del giorno del generalissimo

Pietrogrado, 8

Il generalissimo granduca Nicola ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Esercito e flotta valorosi! — Oggi che l'augusto Capo Supremo, Sua Maestà l'Imperatore, si pone egli stesso alla vostra testa, mi inchino davanti al vostro eroismo e vi esprimo la mia cordiale, calorosa, sincera riconoscenza.

« Credo fermamente che dopo che lo Czar medesimo cui avete prestato giuramento vi guida compirete nuove gesta mai finora vedute; credo che fino da questo giorno l'Onnipotente accorderà al suo eletto il suo aiuto e gli concederà la vittoria ».

Un altro raid aereo contro le coste dell'Inghilterra

Londra, 8

Si annuncia ufficialmente che la scorsa notte vi è stato un «raid» aereo contro le coste orientali dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe. Si sa che vi furono incendi ed alcune vittime, ma mancano sempre i particolari. Il numero delle vittime sarà comunicato alla stampa quando sarà stato accertato.

Azioni di aviatori francesi

Continua lotta di artiglieria

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

La nostra artiglieria nella regione di Nieuport ha cooperato con la flotta britannica al bombardamento delle batterie contro la costa tedesca di Westende.

Violento cannoneggiamento a nord e a sud di Arras. Le nostre batterie hanno su parecchi punti danneggiato gravemente le organizzazioni nemiche.

Nella regione di Roye e nella Champagne intorno ad Auberive e Perthes la lotta di artiglieria è continuata con la stessa attività dei giorni precedenti.

Nell' Argonne, fra Houyette e Fontaine aux Charmes, nella Woewre a nord di Flirey ed in Lorena, nella regione di Bezanges e Leintrey, si segnalano alcune azioni di artiglieria, nelle quali abbiamo conservato il vantaggio. Il bombardamento di un quartiere di Raon-l'Etape è stato seguito da un tiro di risposta da parte nostra contro gli accantonamenti tedeschi al di là del fronte, nella valle di Rabodeau.

Per rappresaglie al bombardamento delle città aperte di Saint-Diè e di Gerardmer, da parte di aeroplani tedeschi, una squadriglia francese ha lanciato bombe sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Freiburg e di Breisgau. E' stato constatato un focolare d'incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi.

I nostri aeroplani hanno pure bombardato le stazioni di Sarrebrug, di Pont Faverger, di Warneriv, di Tergnier e di Lens. Nella notte dal 6 al 7 un nostro dirigibile ha lanciato granate sopra la ferrovia, attorno a Peronne.

Hangars tedeschi bombardati da aviatori francesi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Si segnalarono nella notte alcune azioni di artiglieria nel Belgio a nord di Ypres, nell'Artois, intorno ad Arras nella regione di Roye, nelle pianure tra l'Oise e l'Aisne.

In parecchie località del fronte della Champagne fra Reims e l'Argonne lotta a colpi di bombe e fucileria con intervento dell'artiglieria, ma senza scontri di fanteria.

Nelle Argonne si segnala un violento bombardamento nel settore di Hare Zec. Cannoneggiamento abbastanza attivo nella Woevre settentrionale. La notte è passata senza incidenti sul resto del fronte.

Cinque aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe stamane sulla pianura di Malzeville ove non hanno provocato alcun danno, e su Nancy ove si segnalano alcune vittime. In cooperazione con apparecchi dell'aviazione navale britannica nostri aeroplani hanno bombardato gli hangars di aviazione di Ostenda.

Una delle nostre squadriglie di aeroplani ha lanciato una sessantina di granate sul campo di aviazione di Saint Medard e sulla stazione di Dieuze.

Le posizioni tedesche della costa belga bombardate dalla squadra inglese

Dunkerque, 7

Stamane la squadra inglese ha bombardato tutte le posizioni della costa belga, fino ad Ostenda.

Successi dell' artiglieria serba sul Danubio e sulla Sava

Nisc, 8

Sul fronte del Danubio il 3 corrente interrompemmo lavori di fortificazioni del nemico verso Divitch e sul fronte della Sava dinanzi a Ostrouienitza.

Sul fronte del Danubio il 4 corrente la nostra artiglieria lanciò due granate contro un battello pieno di soldati dietro l'isola Smederovo. Lo stesso giorno interrompemmo i lavori di fortificazione del nemico sulla riva sinistra del Danubio davanti all'isola Ada Kozara e sul fronte della Sava verso Perina Ada.

La flotta inglese in navigazione

Uno spettacolo senza precedenti

New York, 8

Frederick Palmer, continuando il suo resoconto circa la visita alla flotta inglese, dice:

Improvvisamente l'intera flotta ricevette l'ordine di prendere il mare. Gli ospiti della Marina britannica poterono allora ammirare uno spettacolo senza precedenti: il corteo navale aperto dai graziosi incrociatori leggeri e dalle flottiglie dei cacciatorpediniere.

— Non vi è qualche sottomarino tedesco che vi spii? — chiedemmo noi.

— Indubbiamente ve ne sono sempre due o tre che ci attendono, rispose un ufficiale, ma le nostre cacciatorpediniere possiedono i mezzi per tenerli a rispettosa distanza.

Fendendo gioiosamente i flutti, i cacciatorpediniere correvano quali satelliti di qua e di là intorno alle navi grandi di prima linea così sicure per le evoluzioni di esse quanto i gabbiani lo sono per le loro ali.

Una lunga colonna di corazzate si avanzava maestosamente. Appena si distinguevano gli uomini a bordo, fatto che aumentava ancora l'impressione prodotta dalla loro grigia armatura e dai loro formidabili cannoni. Vedemmo ogni tipo di corazzata e potemmo renderci conto della loro evoluzione: dalle prime costruite fino alla «Queen Elizabeth».

Al cadere della notte questo sfilamento di navi che andavano a perdersi nella nebbia era più impressionante. Noi ne contammo un gran numero che passarono con velocità e regolarità cronometrica e sempre ad ogni traccia di fumo si vedevano apparire da lungi nuove corazzate. Vennero poi le corazzate del tipo «King Edward».

Il cacciatorpediniere sul quale ci trovavamo aveva preso intanto la posizione che gli era stata assegnata. Il nostro ultimo sguardo indugiò ancora sulla colonna senza fine delle navi che si levava come una barriera fra le ambizioni tedesche ed i mari del mondo intero.

In questo stesso giorno gli ufficiali della «Lyon» avevano raccontato a Palmer in una forma tranquilla che impressionò vivamente quest'ultimo, quanto era stato loro difficile durante l'ultima battaglia nel Mare del Nord persuadere lo ammiraglio Beatty a lasciare la passerella dal momento che poteva avere una veduta ed insieme un ricovero più sicuro sulla ridotta protetta, e come i cacciatorpediniere avessero brillantemente mandato a vuoto tutti i tentativi dei sottomarini di avvicinarsi alla «Leviatan», ferita, quando questa fu rimorchiata e procedeva alla velocità non maggiore di cinque nodi. Soltanto alcuni proiettili tedeschi raggiunsero il loro bersaglio a 1500 metri durante il primo momento della battaglia. Il rombo del cannone formava un tumulto inconcepibile di suoni alle orecchie di coloro che si trovavano sul ponte.

Ho udito, soggiunge Palmer, varie allusioni simpatiche ai sacrifici ed agli sforzi degli eserciti di terra mentre la flotta è condannata alla lunga attesa. Ma se la battaglia finalmente verrà anche per questa, essa non sarà lunga perchè ogni giorno che passa non fa che rendere più acuto il desiderio degli ufficiali e dei marinai.

Dopo l'affondamento dell' Hesperiam

Malcontento negli Stati Uniti

Londra, 8

Il *Daily News* ha da Washington:

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra,, che pare respinga assolutamente l'ipotesi che l' *Hesperian* fosse armato. Il sospetto che la Germania si burli degli Stati Uniti diviene più forte.

Il fatto che la Germania non abbia ancora sconfessato l'affondamento dell'*Hesperian* causa nella stampa americana vivissimo malcontento. Si chiede la punizione del comandante del sottomarino e che Wilson esiga spiegazioni.

La Compagnia Allan pubblica la lista rettificata dei passeggeri mancanti dall' *Hesperian*. Mancano ancora notizie di 10 passeggeri. E' stato ritrovato il cadavere di miss Carbory, di Terranuova. Si annunzia inoltre la perdita di 10 uomini dell' equipaggio.

Piroscafo francese silurato

Bordeaux, 8

Il piroscafo «Guatemala» appartenente alla società transatlantica partito da Saint Nazaire e diretto a Filadelfia è stato silurato al largo di Belle Isle.

L'equipaggio è salvo.

Il «Guatemala» misurava metri 118 per 16, stazzava 5913 tonnellate ed era stato costruito nel 1907.

Vapore norvegese affondato

Londra, 8

Il «Lloyd» annuncia che il vapore norvegese «Storesand» è stato affondato e che l'equipaggio è stato salvato.

L'omaggio reso a Pégoud dal suo avversario

Parigi, 8

Ieri sera, a Belfort, un aeroplano tedesco, librandosi a grande altezza sopra Chovannes sur Letang, Comune alsaziano sull'ex-frontiera, gettò una corona con la seguente scritta: «A Pégoud, morto da eroe, il suo avversario».

Ufficiale aviatore francese caduto

Parigi, 8

I giornali hanno da Nancy: Il capitano aviatore Fequant è rimasto ucciso il mattino del 6 presso Sarrebrouk dai proiettili di una mitragliatrice tedesca. Esso è stato riconosciuto dal pilota sull'altipiano di Malzeville. I funerali avranno luogo oggi.

Avvocato di Bruxelles internato

Zurigo, 8

I giornali hanno da Bruxelles che il capo degli avvocati, Theodor, avendo vietato ad un avvocato in una causa di richiamarsi al regolamento di ufficio emanato dal governatore generale, è stati internato in Germania.

Per la produzione delle munizioni in Inghilterra

Londra, 8

Il ministro delle munizioni annuncia che settecentoquindici stabilimenti privati sono stati posti fino ad ora sotto il controllo governativo per la fabbricazione di materiale da guerra.

Gli intrighi austriaci negli Stati Uniti

Washington, 8

Il dottor Dumba è giunto alle ore 4. Prima di recarsi da Lensing dichiarò ad un giornalista che andava a presentare al segretario di Stato le istruzioni del suo governo circa la possibilità di punire gli operai austro-ungarici che presero parte alla fabbricazione delle munizioni destinate alla quadruplice intesa. Dumba si trattenne 25 minuti presso Lansing: uscendo, dichiarò di non aver nulla da dire e sembrava sconcertato.

Una nuova revisione dei riformati in Germania

Amsterdam, 8

Un telegramma ufficiale da Berlino dice che saranno modificati due articoli della legge militare in modo da permettere alle autorità di obbligare i riformati a subire una nuova visita medica.

Il contrabbando su larga scala dall'Olanda verso la Germania

Amsterdam, 8

Il «Telegraaf», parlando del contrabbando verso la Germania che si operava su vasta scala, dice che le autorità dell'Aja avrebbero ricevuto avviso di casi importanti di contrabbando da parte di case di Rotterdam. Multe elevantesi fino a 700 mila fiorini ed a un milione di fiorini sarebbero state già inflitte al trust marittimo olandese. Questo ha tenuto ieri una importante conferenza.

Il movimento commerciale dell' Inghilterra

Londra, 8

Il «Board of Trade» pubblica che le importazioni nell'agosto scorso raggiunsero la cifra di 69.496.695 sterline di fronte a 42.342.707 dell'agosto del 1914. Le esportazioni raggiunsero 32.438.855 sterline di fronte a 24.211.721 dello stesso periodo.

Ministro egiziano accoltellato da un indigeno

Cairo, 8

Fathy pascià, ministro delle fondazioni pie, è stato abbastanza gravemente ferito ieri mentre si trovava alla stazione, da un indigeno che lo colpì con tre coltellate.

Il ministro tentò di difendersi con la rivoltella, ma non riuscì a colpire l'assalitore che fu però arrestato.

L'organizzazione interna della Repubblica cinese

Pechino, 8

Yuan-Shi-Kai presidente della Repubblica ha fatto leggere al Consiglio di Stato un messaggio in cui si ricordano le difficoltà alle quali egli dovette far fronte durante i primi anni della sua presidenza.

Il messaggio soggiunge poi, a proposito delle ultime domande per una nuova costituzione che il cambiamento non converrebbe affatto al paese; che l'organizzazione della Repubblica fu studiata prendendo in giusta considerazione la situazione particolare della Cina e che se farà appello alla maggioranza della opinione pubblica potranno senza dubbio essere promulgate leggi pratiche ed eque.

La morte dello scultore Calandra

Torino, 8

A tardissima ora della notte è qui giunta la luttuosa notizia della morte dello scultore Davide Calandra. L'illustre patriota era ritornato iersera a Torino da Motterone, dove aveva trascorso una piccola villeggiatura con la famiglia. Durante la serata aveva accusato un po' di stanchezza senza lagnarsi di alcun male, attribuendola forse al viaggio. Nella notte, improvvisamente colpito da un attacco al cuore, mancava, prima che i suoi potessero portargli qualche soccorso.

Chiamato urgentemente un dottore, quando questi giunse, lo scultore era già spirato, circondato dalla famiglia desolatissima.

Uno dei figli si trova al fronte come volontario automobilista.

Nato nel 1856, Davide Calandra, sino dall'infanzia, si dilettava, nelle ore libere dalla scuola, a maneggiare la creta e la stecca insieme al figlio dello scultore Dazio Dini. Presentato dal padre, avvocato Claudio, allo scultore Alfonso Balzico, questi, dalle disposizioni che dimostrava il giovane Davide, rimase così bene impressionato che dopo tre mesi lo faceva entrare all'Accademia Albertina a studiare sotto lo scultore Tabacchi. Uscito dalla scuola, il Calandra si recava a modellare bestie e paesani in campagna all'aria aperta, e sono di quel periodo il «Cacciatore di frodo», l'«Aratro», una «Contadina». In seguito il Calandra faceva le sue prime statue equestri: il «Mamalucco», il «Dragone di Piemonte Reale», «Il Dragone del Re». Fra i monumenti pubblici sono da annoverare il famoso monumento al Principe Amedeo al Valentino a Torino, la statua di Zanardelli a Brescia, il monumento a Garibaldi a Parma.

Profonda commozione a Torino

Un telegramma della Principessa Laetitia

Torino, 9

La notizia della morte di Calandra ha prodotto nella cittadinanza una profonda sincera commozione.

La Principessa Letizia ha inviato alla vedova le proprie condoglianze; il sindaco senatore Rossi si è recato personalmente a portare l'espressione di cordoglio dell'amministrazione comunale. — Gli artisti torinesi sono rimasti vivamente colpiti ma sopratutto Edoardo Rubino che Davide Calandra considerava come buon fratello.

La salma, vestita di nero senza decorazioni, è stata oggi visitata da numerosi amici e vegliata dagli allievi prediletti.

Per espressa volontà dell'illustre scultore la salma sarà sepolta a Murello presso Racconigi dove già riposano le spoglie di sua madre e del fratello: senza pompa alcuna la salma sarà trasportata con un'automobile a Murello venerdì mattina e i funerali avranno luogo alle ore 10.30 in forma semplicissima.

Le condoglianze dell'on. Rosadi

Roma, 8

L'on. Rosadi ha diretto il seguente telegramma alla vedova signora Davide Calandra a Torino:

«Il dispiacere è soltanto superato dallo stupore nell'apprendere una fine così inattesa che rapisce nella calma di sua floridezza alla famiglia, all'arte, all'onore d'Italia chi a questi santi ideali aveva consacrato la vita».

Soldati vittime dell' imprudenza

Milano, 8

Tre volontari del 27. reggimento erano ritornati dal fronte per compiere il corso di allievi ufficiali.

Uno di essi aveva portato con sè una granata inesplosa austriaca e l'aveva tenuta per due giorni a casa sua.

Oggi, avendo desiderio di conoscerne il contenuto, la portò nella caserma Villata, pregando un caporale operaio di aprirla. A questa operazione assistevano alcuni altri soldati.

Siccome la granata mancava di spoletta, il caporale, per aprirla, picchiò con un martello, facendo scoppiare la granata.

Rimasero uccisi tre caporali ed un soldato, un altro, ferito gravemente, perì poco dopo all'ospedale e ad un sesto si dovettero amputare le braccia.

Un caporale venne ferito all'addome mentre entrava nel magazzino per deporre il moschetto.

Operai feriti dallo scoppio di una spoletta nell'arsenale d'artiglieria di Torino

Torino, 8

Poco dopo le ore 15 è avvenuto nell'arsenale militare d'artiglieria un incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi. Una spoletta è scoppiata improvvisamente, ferendo parecchi operai e provocando anche un principio di incendio. Accorsero due distaccamenti di pompieri ed ogni pericolo fu subito scongiurato. I feriti ricevettero la prima medicazione nell'Arsenale stesso. Furono quindi accompagnati all'Ospedale Militare. Quasi tutti son stati feriti al capo, ma non gravemente.

Servizio telegrafico ripristinato

Roma, 8

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

In seguito ad accordi presi col Comando Supremo sarà ripristinato dal 10 corrente il servizio dei telegrammi privati e dei vaglia telegrafici privati in tutti gli uffici telegrafici governativi delle provincie di Belluno, Udine e Treviso nei quali detto servizio fu temporaneamente sospeso.

I telegrammi privati saranno sottoposti a tutte le restrizioni del servizio attualmente in vigore.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. cav. Tromby — P. M. avv. Assettati.

Per esportazione

Ferrara Raimondo è accusato di avere il giorno 15 del mese di agosto comperato pesce e patate in provincia di Venezia e di averne esportato per un valore di L. 35. Veniva fermato il giorno stesso dai R.R. Carabinieri presso Ponte di Brenta in provincia di Padova, i quali confiscarono la merce.

L'accusato è un povero vecchio pescatore di Chioggia, e si scusa dicendo di non conoscere il bando; ad onta di ciò il P. M. domanda 2 mesi di carcere militare.

L'avv. Bassi, che siede alla difesa, non potendo chiedere l'assoluzione, perchè il reato esiste, chiede che i giudici commutino la pena in una multa.

Il Tribunale condanna difatti il Ferrara a 300 lire di multa, con la confisca della merce.

Le multe per la illuminazione passano i 5500 franchi

Pres. cav. Tromby — P. M. Assettati.

Anche oggi i multati furono numerosi e le pene inflitte sono assai gravi, date le epoche recenti nelle quali si commisero i reati.

Vennero condannati rispettivamente: Graziato Teresa a L. 100 — Pavan Maria a 100 — Favero Teresa a 90 — Fabbri Pietro a 100 — Sauri Stella a 50 — Sagut Luigi a 50 — Giona Diamante a 60 — Penzo Teresa a 90 — Beltrame Aristide a 120 — Molin Elisa a 20 — Penzo Regina a 100 — Dolfin Emma a 100 — Scarpa Fortunato a 60 — Zennaro Olivo a 70 — De Gobbi Antonio a 50 — Mainardi Giuseppina a 100 — Norsa Linda a 50 — Martin Maria a 20 — Sguario Orsola a 50 — Guolo Armando a 200 — Minio Angelo a 100 — Biscaro Giuseppe a 250 — Tedesco Amalia a 250 — Dei Rossi Giovanni a 250 — Costantini Cecilia a 200 — Monin Gio. B. a 20 — Luppigi Adele a 150 — Vianello Giuseppa a 20 — Furlanetto Padre Gius. a 150 — Zane Maria a 50 — Pavan Ita a 70 — Tagliapietra Maria a 100 — Chinellato Luigi a 325 — Basato Vittoria a 50 — Trebazzi Luigia a 70 — Vio Rosina a 150 — Soldà Angelina a 70 — Battina Angelina a 125 — Manozzato Giuseppina a 200 — Meneghetti Ernesto a 70 — Cattapan Luigi a 300 — Strozzi Alfonso a 70 — Candiotto Evelina a 300 — Minto Teresa a 350 — Perozzi Bianco a 90 — Garbizza Vittoria a 70 — Scarpa Alvise a 70 — Fugasano Luigi a 150.

Venne rinviato il processo a carico di Cornello Luigi, Guerrera Arturo e Longo Agostino.

Venne assolta la signora Capellaro Rosa per non provata reità.

Difendeva l'avv. Bassi.

Tribunale Penale di Venezia

L'investimento mortale di Mira

Il giorno 10 ottobre 1913, in Mira, il barone Rausset Amedeo residente a Chassye (Francia), investiva colla sua pesante automobile una povera donna sessantenne, che stava attraversando la strada, certa Peloso Adelaide, maritata Coin, e per le molteplici lesioni riportate, dopo poche ore spirava nell'Ospedale di Dolo.

Oggi si discusse la causa, davanti al nostro Tribunale, assente l'imputato.

Non fuvvi costituzione di Parte Civile, perchè essa è stata tacitata.

Dei tre periti che furono invitati dal magistrato nel periodo istruttorio ad occuparsi del sinistro, rispose all'appello il solo ing. Tolotti, che era stato incaricato di tracciare una pianta della località dove avvenne l'investimento.

I testimoni parte deposero in favore ed altri, specialmente tre donne, che in quel momento passavano in carrettina, sostennero che l'automobilista avrebbe potuto evitare lo scontro, se fosse stato prudente.

Dal processo scritto si rilevava che il barone, per avere di ritorno l'automobile, che era in giudiziale sequestro, dovette depositare a titolo di cauzione lire diecimila per le spese ed accessori.

Il Pubblico Ministero, avv. Messini, sostenne la colpevolezza dell'imputato e ha chiesto otto mesi di detenzione ed una forte multa.

Il difensore, avv. Luigi d'Altan, in una vigorosa arringa, dimostrò l'irresponsabilità del barone, attribuendo la disgrazia al caso, e che fu purtroppo una mera sventura prodotta per colpa della donna che non fu accorta, e che le sventure domandano lagrime e conforto e non pene.

Il Tribunale, presieduto dal consigliere Marsoni, ritenne colpevole il barone, condannandolo al minimo della pena, cioè a 4 mesi di detenzione ed alla multa di 200 lire, condonati per il recente decreto di amnistia.

L'Adriatico

nella Geografia, nella Storia, nella Politica

II.

Il Settecento, secolo di rinnovamento generale, fu un secolo di rinnovamento anche per l'Adriatico: esso s'aperse e si chiuse con avvenimenti memorabili, la fine della secolare lotta coi Turchi e la caduta della vecchia repubblica di San Marco. Questa vide allora penetrare nel suo «Golfo» persino una squadra russa, e non ebbe nemmeno la forza di protestare. Già prima per altro era venuto per l'Austria, ingranditasi territorialmente nella Balcania e nell'Italia, il momento di affermarsi sul mare che divide le due penisole, e Carlo VI, ben consigliato dal principe Eugenio di Savoia, aveva dichiarato libera la navigazione dell'Adriatico (1717) e concesso la franchigia commerciale ai porti di Trieste e di Fiume, profittando della decadenza della Serenissima, che infatti aveva taciuto. Aveva fatto anche di più, costruendo un'armata, di cui aveva dato il comando al genovese Parravicini, a protezione delle navi mercantili, benchè pochi anni dopo fosse stato costretto a scioglierla.

Alla caduta di Venezia nel 1797 la costa orientale, che nei primi secoli s'era più volte ribellata alla Repubblica ma poi le si era affezionata riconoscendone i benefizi materiali e morali, fu l'ultima ad abbassare il vessillo di S. Marco, proprio come alla caduta dell'impero d'Occidente era stata l'ultima a consegnare ai barbari invasori le aquile romane. Ma per tutto l'Adriatico la caduta di Venezia segnò una data fatale, poichè quel mare, che sin allora non aveva conosciuto che dominatori marittimi o indigeni come i Romani e i Veneziani, passò sotto l'influenza di uno Stato continentale, vale a dire dell'Austria, che venne in possesso di tutta la costa dal delta padano alle bocche di Cattaro. Napoleone, a cui si deve tale errore, tentò rimediarvi più tardi con la creazione del regno d'Illiria e il riacquisto dell'Istria e della Venezia, ma cause geografiche ed etniche frustrarono tale formazione, che si sfasciò ben presto come quasi tutta l'opera politica di quel grande, mentre nel riguardo economico e sociale anche i paesi adriatici ebbero gran beneficio dall'influsso napoleonico.

Al dominio francese in Italia e nelle provincie illiriche era necessariamente legato il dominio marittimo, ma gl'Inglesi vennero a contenderlo vittoriosamente, e ne derivarono le operazioni intorno a Lissa nel biennio 1810-11 (compresa la battaglia navale del 13 marzo 1811, detta la prima Lissa), l'occupazione di Ragusa, di parecchie isole dalmate e delle bocche di Cattaro; la caduta di Napoleone segnò poi la fine completa del dominio francese sull'Adriatico e sulle sue coste, mentre il Congresso di Vienna accrebbe smisuratamente la potenza dell'Austria, la quale ben comprese che il nostro mare «rappresentava ora la sua nuova base e un nuovo grande polmone, e ne approfittò per sanare le ferite che le erano state inflitte da altre parti». La monarchia austriaca entrò allora a far parte della confederazione germanica, ma solo con le provincie tedesche, tra le quali tuttavia furono abusivamente comprese, col Trentino, anche le provincie italiane del litorale (Gorizia, Gradisca, Trieste ed Istria), delle quali, come di tutto l'Adriatico, i confederati si arrogarono il diritto di difendere l'integrità.

Col secolo decimonono cominciò il risorgimento politico dell'Italia, che si affrancò quasi interamente dall'Austria, e della Balcania, che scosse in buona parte il giogo ottomano. Ma l'agitato periodo politico, ricco di guerre e battaglie terrestri e navali, turbò la pace e quindi anche la prosperità dell'Adriatico, alla cui decadenza commerciale contribuì inoltre la lotta tra la marina a vela e quella, che finì col trionfare, a vapore.

Languì sempre più l'attività marinaresca delle coste e delle isole istriane e dalmate, dei porticciuoli marchigiani e pugliesi, per concentrarsi nei porti maggiori e più adatti alle nuove esigenze tecniche di Trieste, di Fiume, o di Venezia, cui pure venne concessa la franchigia commerciale. Sorse allora la Società del Lloyd Austro-Ungarico, sovvenuto dai governi di Vienna e di Budapest, e per motivi politici ebbe sede a Trieste che divenne così la prima piazza commerciale dell'Adriatico, mentre Venezia passò al secondo posto e l'Austria ebbe cura solo per ragioni militari di congiungerla per via marittima con Trieste e per via fluviale con la Lombardia. Il Quarantotto e il Cinquantanove fecero due volte sperare agl'Italiani anche il risorgimento navale, e non solo del Tirreno, sì anche dell'Adriatico, ma neppur questo sogno era destinato per allora a concretarsi nella realtà. Con la costituzione del regno d'Italia e la successiva liberazione della Venezia mutò l'assetto dell'Adriatico, perchè tutta la costa occidentale venne politicamente unificata, ma il predominio rimase all'Austria e fu anzi consolidato dalla campagna di Lissa del '66.

Alla lotta marittima si era l'Austria preparata con una flotta sempre più numerosa ed agguerrita, con un porto militare moderno a Pola ed un'organizzazione ed un addestramento mirabili. Anche l'Italia vi si era preparata, la sua flotta era anche più numerosa e forte dell'austriaca, ma l'alto stato maggiore era diviso da ambizioni e gare individuali e pregiudizi regionali, e la bassa forza, in cui erano ottimi elementi, non accoppiava al valore e all'abilità naturale un sufficiente addestramento tecnico. Il Tegethoff potè tenere in pugno i suoi uomini, al Persano tutti sfuggivano.

Le conseguenze di Lissa furono per noi durissime, poichè la sconfitta ci impedì di acquistare con Trieste e l'Istria il dominio dell'Adriatico, chiudendo su questo mare la secolare lotta tra il germanesimo e la latinità, mentre ancor oggi essa si dibatte e solo a prezzo di molti sacrifici riusciremo a risolverla in favor nostro, come per troppe ragioni geografiche, storiche e politiche è nostro diritto insieme e dovere. Le manchevolezze del '66 sono ora riparate; la condizione nostra sull'Adriatico è migliorata assai in senso assoluto, ma sino allo scoppio della guerra presente era peggiorata relativamente all'Austria, i cui progressi militari e commerciali furono assai superiori. Occorre far di più. La guerra presente ci darà la vittoria o ci assicurerà l'avvenire, facendo politicamente nostro quel mare, che per evidentissima ragione geografica non può essere dominato che da noi.

*

Ma nella politica della monarchia austriaca occorre tener presente un altro elemento, lo slavo. Dopo Lissa, e specialmente dopo l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'Austria prese a favorirlo in tutti i modi, per equilibrare ed anzi superare con esso l'elemento italiano, il cui irredentismo per conseguenza ebbe un risveglio fortissimo, così da far credere che l'Italia intendesse intraprendere una politica attiva sull'Adriatico, tanto più che interessandosi nella questione d'Oriente non aveva nascosto le proprie mire sulla regione albanese. Invece il colpo della Francia sulla Tunisia, anch'essa oggetto delle nostre ambizioni, ci die' in braccio all'Austria ed alla Germania, e ne venne quella triplice alleanza che, se assicurò sino all'anno scorso la pace europea, suggellò lo *statu quo* dell'Adriatico a tutto danno nostro.

Se la diplomazia per altro era riuscita a porre i freni alla nostra politica, non riuscì ad imporli agli Stati balcanici. Il Montenegro, in virtù del trattato di Berlino, s'era affacciato all'Adriatico coi porti di Antivari e Dulcigno, e nel 1908, annettendosi la Bosnia e l'Erzegovina, l'Austria dovette rinunziare alla polizia marittima di quel principato, assunto due anni appresso alla dignità di regno. La lenta formazione di una coscienza nazionale albanese fu causa di un apparente accordo italo-austriaco per risolvere pacificamente il problema adriatico, ma in realtà finì per rendere più acuto l'antagonismo fra le due potenze interessate. La Turchia, che con la guerra in corso dovrà essere cancellata del tutto dalla carta d'Europa, già con la prima guerra balcanica del 1912 fu costretta a ritirarsi dall'Adriatico, a profitto della Serbia, del Montenegro e della Grecia, cosicchè questo mare ha cessato ormai politicamente, e cesserà quindi presto anche etnograficamente di essere, con la sua costa orientale, la linea di contatto tra l'islamismo e il cattolicismo, poichè di tra i popoli balcanici, per necessità inevitabile d'incivilimento, dovranno scomparire interamente anche la religione e i costumi musulmani.

Quale avvenire attende quindi l'Adriatico? La risposta è difficile, poichè il problema è complesso per ragioni nazionali, economiche e politiche. La lotta delle nazionalità vi si ripercuote: gli Slavi, i Greci, gli Italiani, i Magiari, i Tedeschi persino vogliono la loro parte, e tutti a scapito dell'Austria; e come un secolo fa si preparavano quei cambiamenti politici della costa occidentale, pei quali venne mutato l'equilibrio dell'Adriatico, così ora una nuova mutazione deriverà da un nuovo assetto politico della costa orientale. Ma la monarchia austro-ungarica, in cui ciascuna nazionalità lavora solo al proprio sviluppo ed ama lo Stato solo in quanto può trarre proprio da esso i mezzi di svilupparsi, grava sull'Adriatico anche coi popoli più lontani da questo mare, non cederà se non vinta, e la vittoria costerà fatica e sangue agli avversari. Per quanto riguarda l'Italia occorrerà, insieme con la distruzione della potenza militare dell'aquila bicipite, distruggere quanto è stato fatto nel campo economico per assodare il dominio austriaco sull'Adriatico, o meglio trasformarlo a nostro vantaggio. Occorrerà risolvere in una reciproca utilità il tanto strombazzato eppure apparente antagonismo fra Venezia e Trieste ed anche quello fra Trieste e Fiume; accordare l'elemento italiano superiore con l'elemento slavo inferiore in quell'armonia che inevitabilmente subordinerà, senza asservirlo, il secondo al primo; ridare carattere italiano alla Società del Llody; sviluppare quelle attività marittime minori che l'Austria non ha mai troppo aiutate; migliorare a scopo commerciale que le opere portuali che l'Austria ha curate solo a scopo militare; occorrerà infine dar mano ad altre opere giammai intraprese appunto perchè avrebbero giovato esclusivamente al commercio.

*

Ho considerato così l'Adriatico sotto i tre aspetti geografico, storico e politico, seguendo a grandi linee il libro che un anonimo autore, che si cela sotto *** perchè suddito italiano dell'Austria, ha pubblicato or non è molto pei tipi dei fratelli Treves (1). L'opera rivela un profondo conoscitore dell'argomento, ed è improntata ad una sì grande obiettività, che anche in Austria, qualora la mentalità unilaterale delle sfere dirigenti non facesse velo alla serenità scientifica, dovrebbe essere meditata seriamente. Sul problema adriatico altri hanno scritto con maggiore o minore obiettività e compiutezza, ma solo il nostro anonimo ha il merito di avere studiato e armonicamente esposto tutte le questioni che vi si connettono. L'opera vuol essere una sintesi geografico-storico-politica, ma per una sintesi dobbiam dire — ed è questo solo il difetto generale che vi si può rilevare — che la materia avrebbe dovuto essere più elaborata, sì da evitare le numerose ripetizioni e rendere più facili ed evidenti le argomentazioni. Tuttavia il difetto, se non può essere giustificato, deve essere considerato con molta indulgenza, poichè l'opera non potè avere l'ultima mano essendo stato l'autore improvvisamente trascinato, come avvertono gli editori, sui campi di Galizia e di Polonia a combattere per una causa non sua.

Accrescono invece i pregi del libro le considerazioni politiche scritte dall'autore prima dell'inizio della conflagrazione presente, e delle quali riesce interessante vedere come molte abbiano conservato tutto il loro valore. Sull'equilibrio dell'Adriatico l'autore nota che esso non è possibile tra l'Italia e l'Austria se non «dividendo le due coste in modo che lo Stato che possiede l'occidentale inferiore geograficamente abbia degli altri vantaggi che lo compensino militarmente in confronto del maggior valore dell'orientale». Ma l'equilibrio stabile non è una forma politica possibile, poichè sorgono continuamente nuovi fatti a turbarlo, e così l'Italia come l'Austria hanno bisogno dell'Adriatico, la prima perchè si trova in uno stadio di sviluppo politico ed economico, la seconda perchè esclusa dall'Adriatico diventerebbe potenza di secondo grado. Può, mediante un'alleanza, stabilirsi un equilibrio, ma occorre la miglior volontà da ambe le parti per conservarlo, poichè basta a turbarlo, dato lo inevitabile antagonismo, il più piccolo motivo. Appena una delle due potenze, spinta dalla necessità del proprio sviluppo, che è anche legge imprescrittibile di conservazione, accenni a rompere quel l'equilibrio, l'altra si deve sforzare di ristabilirlo: ma, ove lo sforzo riesca vano, scoppia la guerra. Fu perciò detto con molta ragione che l'Italia e l'Austria non possono essere che alleate o nemiche: ed infatti alla rottura dell'alleanza seguì immediatamente lo scoppio delle ostilità.

Similmente era avvenuto nel passato, poichè l'Adriatico ebbe lunghi periodi di equilibrio stabile soltanto allorchè fu sottoposto al dominio di un solo popolo o Stato, il che si verificò solo tre volte, nei sette secoli della pace romana, nei cinque della pace bizantina, negli otto di quella veneziana; mentre i periodi intermedi furono caratterizzati da lotte fra Romani e Illirici (secondo e primo secolo av. C.), tra Bizantini, Veneziani, Narentani e Saraceni (secoli nono e decimo di Cristo), tra Veneziani, Ungheresi, Croati e Normanni (dal secolo undecimo al tredicesimo), tra Franco-Italiani e Austriaci (scorcio del secolo decimottavo e albori del decimonono), tra Italiani e Austriaci (dalla seconda metà del secolo decimonono ad oggi). E' notevole che in tutte queste lotte la vittoria decisiva rimase ai possessori della costa occidentale, mentre le azioni guerresche più importanti si svolsero sulla costa orientale (Zara 1202, Curzola 1298, Pola 1379, Lissa 1811 e 1866). E questo è un buon augurio per l'esito della lotta presente, ma non si deve credere che essa possa terminare con l'assoluto dominio italiano sull'Adriatico: l'autore, benchè non potesse prevedere la presente divisione in due campi delle potenze belligeranti, osserva che una lotta per il dominio assoluto trarrebbe l'Italia alla conquista della massima parte della penisola balcanica, ciò che è semplicemente utopistico. Egli perciò ammette, e le condizioni odierne dell'Europa gli dànno ragione, che, pur escludendo l'Austria, ma non potendo escludere del tutto gli Slavi e i Greci, solo al predominio dell'Adriatico possa aspirare l'Italia. Egli riconosce anco la superiorità dell'elemento slavo su quello germanico per numero e posizione geografica, ma prevede — e quanto giustamente! — che solo contro quest'ultimo dovrà cozzare l'Italia. «Il segreto dell'equilibrio dell'Adriatico sta dunque nella egemonia di un popolo, che non può essere che l'italiano, e nella libertà d'esistenza nazionale o di attività commerciale, secondo i casi, per tutti gli altri (Slavi, Magiari, Albanesi e Greci), ossia nella formula «vivere e lasciar vivere» precisamente come nel commercio.

Ancor più felice profeta è l'autore circa la causa della futura, oggi presente, guerra mondiale, che non sarà prodotta molto probabilmente dalle competizioni adriatiche, ma le coinvolgerà inevitabilmente e le risolverà. Gioverà quindi agli Italiani, egli dice, aspettare la loro ora: e gl'Italiani l'hanno con santa pazienza aspettata, ma hanno anche saputo coglierla felicemente.

Egli afferma inoltre che la posizione geografica chiama ora l'Italia alla stessa funzione storica verso gli Stati balcanici, ora in pieno periodo di risorgimento, cui furono chiamate la Francia e l'Inghilterra verso l'Italia nel secolo passato. Ed anche in questa funzione l'Italia moderna sarà la degna erede di Roma antica e di Venezia medioevale, e «i paesi ad oriente dell'Adriatico non risorgeranno veramente alla civiltà che coll'aiuto morale proveniente dall'Italia».

«Non l'Austria-Ungheria dunque, ma l'Italia riprenderà la missione di naturale superiorità geografica e storica sull'Adriatico. Nella lotta fra geografia e storia prevale la prima: giusta prevalenza, quella della madre sulla figlia».

Giulio Zimolo

(1) ***, *L'Adriatico: studio geografico, storico e politico*, Milano, Treves, 1914, in-8.o, pp. 404, lire 5.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Giovedì: S. Gioacchino.
10 Venerdì: S. Claudia vergine.

Comitato di assistenza e difesa civile

80.a lista delle offerte

Nob. Angela Paladini (off. mens.) L. 10 — Antonio Trivellini (off. III.) 5 — Onor. prof. Antonio Fradeletto (3.a off.) in occasione delle nozze della figlia Adriana 100 — Ettore Elvira 10 — Prof. Arnoldo Cibin 7.50 — Ing. comm. Francesco Cibele (4.a off.) 50. L. 177.50

Somma precedente L. 861.188.97

Somma totale L. 861.366.47

Offrirono indumenti per i soldati: Armando Monaro, sorelle Bistort, Giovannina Veritti, Catela Cesana Calimani, Bice e Margherita Cesana, Henriette Donatelli, Libera Marcivich, Barassa Ant. Galvagna, Maddalena Marseille Tonetti.

Lavorarono per i soldati le sig.: Vio Angelina, De Zan, Dina Massagrande ecc.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

Ecco le offerte pervenute a questo Comitato per impegnative mensili:

Croce Rossa Dipartimento marittimo di Venezia L. 300 — Contessa Teresa di Sambuy 200 — Nob. G. di Kiriacki 5 — Sig. Adele Bisacco Fornoni 10 — Olga Brunner Levi 20 — Contessa Annina Morosini 60 — Contessa Morosina di Robilant 10 — Beatrice Agostini 5 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — Nob. Paola de Blas 10 — Contessa Paolina Giustinian 50 — Mr. Latiner 20 — Contessina Marina Foscari 10 — Linda Valserchi 2 — Signora Luisa Favaretti 2 — Contessa Cecilia Soranzo Zeno 20 — Carolina Selmasi 2 — Bianca Micheli 2 — Sig. Vianello 0.50.

Offerte straordinarie: Contessa Maria Pellegrini Ghisi Rovetta L. 20 — Avv. Pietro Olivotti.

L'offerta della contessa Scapin di lire 50 fu inviata a mezzo del tenente medico Calvi.

Le offerte pel Posto di Conforto si ricevono presso le Signore Patronesse od alla sede del Comitato a S. Simeone Casa Toso.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale M. Foscarini: Antonio e Maria Fradeletto lire 120 per intestazione due letti ai nomi tenente Mario Granata e capitano nob. Aristide Cornoldi.

Per sottoscrizione nazionale: Ditta Giuseppe Camerino (offerte raccolte a mezzo speciale cassetta) L. 6.50 — Co. Mocenigo Wallis 100 — Si iscrissero soci perpetui pagando la quota di L. 100 i sigg.: co. Rachele Gradenigo Sarcidoti; sig. Rina Bertilini Rosa (a mezzo Comitato Cavarzere); Sig.na Anna Musatti (a mezzo sig. Elisa Rizzioli Majer) per testimonianza d'ammirazione al suo lavoro accanto agli eroi.

Inviarono inoltre effetti: Sig. Gavagna Ancona N. 6 camicie, N. 1 mutande lana, n. 3 cravatte lana, n. 6 paia calze lunghe, N. 6 paia calze corte, N. 1 coperte di lana — Ditta R. Soika Pavan N. 5 paia ginocchiere lana.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Un lieto evento

nella Casa dell'on. Fradeletto

Il dieci o l'undici corrente, seguiranno a Venezia gli sponsali della Signorina Adriana Maria Fradeletto col Prof. Dottor Roberto A. Murray. Inviamo fin da ora alla coppia gentile i nostri auguri ed inviamo le nostre felicitazioni all'on. Fradeletto, associandoci al voto di felicità che il suo cuore di padre formula senza dubbio in questi giorni.

Divieti di esportazione dalla Spagna

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Spagnuolo ha proibito l'esportazione dei seguenti articoli: fibre chiamate aloes, sisal del Messico, sisal dell'Africa orientale, henequen, residui di lana e di cotone, ammoniaca, piombagine, wolfram, superfosfato di calce e altri concimi minerali, carbone vegetale, semi di barbabietole.

Il Preside del Liceo Foscarini

A successore del compianto prof. Alessandro Manoni, il Ministero, con recente decreto, ha destinato da Vicenza il prof. cav. Vincenzo Crivellari, preside di quel R. Liceo Pigafetta.

Una rettifica

Si era ieri diffusa la voce che certa Conciato, ricoverata all'Ospedale, la quale aveva a scopo suicida ingoiato 100 gr. di iodio, era spirata. Da ulteriori notizie pervenuteci, apprendiamo che fortunatamente la notizia è falsa: con ciò, secondo il detto popolare, ci auguriamo d'averle... prolungata la vita!

Telegrammi in linguaggio convenuto

Col 15 Settembre corr. sarà riammesso l'uso del linguaggio convenuto nei telegrammi privati spediti dall'Italia (escluse le città di Ancona, Bari, Barletta, Brindisi, Porto Corsini, Taranto e Venezia) ad alcuni paesi extraeuropei e viceversa.

I codici telegrafici ammessi sono i seguenti:

A. B. C. (5.a edizione); Western Union Code; Lieber's Code; Pentley's Complete Phrase Code (esclusi i supplementi separati per le industrie delle miniere e degli olii); Broomhall's Imperial Combination Code (non compresa la edizione speciale per il caoutchouc); Meyer's Atlantic Cotton Code (39.a edizione).

Le norme precise per l'accettazione e l'inoltro dei telegrammi, come pure i paesi per i quali il servizio è ripreso, possono essere consultate presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Le quotidiane contravvenzioni per la luce

Ieri gli agenti della squadra mobile rilevarono contravvenzioni a persone che contrariamente al bando 23 maggio di S. E. il comandante la Piazza Militare di Venezia tenevano mal celati i lumi nelle loro abitazioni.

Rilevarono ancora quattro contravvenzioni ad esercenti per protrazione d'orario. A tre di questi tolsero la licenza di esercizio.

Un'appropriazione indebita

Veniva denunciato ieri alla questura centrale certo Pasic Achille, abitante a Cannaregio n. 5524. Egli si appropriò di due cappelli di paglia in danno di Romanelli Giustino, del complessivo valore di L. 24.

Arresto di pregiudicati

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri un pregiudicato, tal Moro Giovanni di Giuseppe.

Arrestarono ancora tre donne di malaffare per le quali ordinarono lo sfratto.

Esse sono: Penso Giuseppina, Pianello Giuditta e Boscolo Regina.

Teatri e Concerti

Goldoni

Il forte e nobile lavoro di Domenico Tumiati, «La giovine Italia», ebbe ieri sera accoglienze calorose dal pubblico che affollava il teatro.

Questa sera si ripeterà, in seguito al successo di sincera ilarità ottenuto nella settimana scorsa, la gioconda e temperata «Zia d'Honfleur» di Paolo Gavault.

Fra giorni avremo un'interessantissima e desiderata ripresa: «La Gioconda» di Gabriele d'Annunzio.

Si parla anche di un'altra ripresa dannunziana che sarebbe destinata ad un successo forte in questo momento, ma non ci crediamo autorizzati ad una indiscrezione fino a quando non sia intervenuta una decisione sicura.

L'ultima replica, a vera richiesta del pubblico, dell'«Invasore» di Annie Vivanti, si darà domenica prossima nella recita serale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Tancredi» Rossini — 3. Duetto «Guglielmo Tell» Rossini — 4. Concerto per clarinetto su «I due Foscari» Averins — 5. Mazurka «Fiocco di neve» Mayneri.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: La zia d'Honfleur.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro d'inverno D. 108 un quarto — Nord Manitoba 97 — di primavera 102 tre quarti — d'inverno 108 un quarto — Settembre 101 tre ottavi.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 6 cinque ottavi — Sett. 6.20 — Ottobre 6.25 — Gennaio 6.35 — Marzo 6.45 — Maggio 6.52.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 7 da valere per l'8 sett.:

Parigi: denaro 108.39, lettera 108.83 — Londra 30.02, 30.13 — New York 6.46, 6.51 — Buenos Ayres 2.62, 2.66 — Svizzera 120.06, 120.61 — Cambio dell'oro 113.50, 113.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 8 sett.:

Franchi 108.61 — Sterline 30.07 e mezzo — Franchi Svizzeri 120.33 e mezzo — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos carta 2.64 — Lire oro 113.70.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Noale

Ci scrivono da Noale:

Nella commemorazione dell'Eroe Pietro Fortunato Calvi, il Comitato di assistenza civile incassò lire 679.65, delle quali 278 passarono al Comitato femminile per acquisto di lana pei soldati. Oltre alle rimanenti 401.65 pervennero le seguenti offerte:

Baldan Antonio L. 5 — Famiglia Eger 30 — Fantaccini Angelo (2.a off.) 5 — Rizzetto Dr. cav. Francesco 10 — Monza Dr. Alberto 5 — Offerte precedenti 2332 — Totale 2788.65.

Il solerte nostro Comitato femminile, a mezzo della presidente signorina Graziati, ha rimesso al Comitato centrale di Venezia come prima spedizione, i seguenti indumenti: camicie 232, corpetti flanella 50, lenzuola 10, passamontagne 120, pezze da piedi 274, fazzoletti 12, oltre a 24 pezzi in lana.

Domenica 12 corr. alle ore 16.30 nella sala del Municipio si darà un trattenimento musicale e drammatico a beneficio del Comitato per l'assistenza civile, il cui programma verrà pubblicato domani.

Gli esecutori saranno le signorine ed i giovani del paese, istruiti dall'egregio comm. Pasetti. La parte principale è riservata alla signora Anna Maria Mendicini Pasetti, distinta soprano, che viene espressamente da Roma, dove è ben conosciuta ed ammirata per la voce straordinaria e per la finezza della sua arte. Il comitato, a questa novella prova di patriottico interessamento spiegato dal commend. Pasetti, sente il dovere di esprimergli i sensi della sua profonda riconoscenza.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Pro truppe di passaggio:

L'altro giorno erroneamente fu stampato essere l'introito delle cassettine poste nei vari esercizi di lire 30 mentre realmente è di lire 65.94 — Attilia Trevisan L. 5.

Per le famiglie dei richiamati:

Impiegati della Ditta A. Cita e C. L. 15 — Dalla Bella L. 8.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 86.727.82.

Pel Corredo del Soldato. — Incominciando da oggi sono poste in vendita nei locali del «Corredo del Soldato» carta da lettere e relative buste a beneficio della patriottica istituzione. La carta da lettere è sormontata dall'aquila sabauda che tiene nei suoi grifi gli stemmi di Trieste, di Trento e di Udine, e porta il motto: «per la più grande Italia». Costa lire 2 al pacco di 50 fogli.

BELLUNO

Il Tribunale di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Il Tribunale di guerra, fra qualche giorno, anche nella nostra città inizierà la trattazione dei processi.

Contro la moglie

In quel di Alleghe, nell'Agordino, tale Dell'Agnola Roberto di Bortolo, di anni 33, marito a Del Zenero Carmela di anni 27, da parecchio maltrattava la moglie e i figli.

L'altro ieri il Dell'Agnola, più che mai eccitato, causa soverchie libazioni, si diede a bastonare la moglie ed i piccini, che rimasero feriti.

I disgraziati, a stento, poterono sottrarsi da ire maggiori.

I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, trassero in arresto il Dell'Agnola, che fu tosto tradotto nelle carceri di Agordo.

VENEZIA

Ricreatori per i fanciulli poveri dei richiamati

MESTRE — Ci schivono, 8:

Ieri nella sala del Consiglio Comunale sotto la Presidenza del Sindaco comm. Allegri si sono radunati una trentina di insegnanti delle Scuole elementari, fra cui il direttore prof. Giulio Girardi.

Scopo della riunione fu l'istituzione di ricreatori per i figli dei richiamati poveri.

I sigg. insegnanti aderirono con entusiasmo nel formare le utili istituzioni e promisero la loro opera, affinchè siano tolti dal pericolo delle strade e trattenuti in ambienti di educazione tanti fanciulli, che per la loro sfortuna di esser nati poveri non hanno guide o precettori.

I ricreatori si sono aperti oggi con un orario dalle 8.30 alle 12.

Nel capoluogo il ricreatorio è stato aperto nei locali dell'Istituto S. Gioacchino, gentilmente concessi da mons. cav. D. Felice Groggia, a Carpenedo nell'Asilo Infantile gentilmente concesso dall'arciprete, e in tutte le altre frazioni nelle rispettive scuole.

Mentre ci compiaciamo per l'istituzione che è sorta per iniziativa del nostro Provveditore agli studi, plaudiamo gli insegnanti che patriotticamente danno la loro utile opera per rafforzare l'organizzazione civile.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

E' giunta comunicazione ufficiale della morte per la Patria dei soldati Primo Folchini e Faccin Giovanni Battista di Crespino.

Disperso e prigionieri

Fu data comunicazione ufficiale alla famiglia che il soldato Vittorio Rossi di Crespino è tra i soldati dispersi.

I soldati Vittorio Veggetti e Vittorio Turolla, di fanteria, di Crespino, si trovano prigionieri in Austria.

Un sindacato dei bieticultori

Ha avuto luogo oggi a Rovigo una riunione dei bieticultori di questa zona e del medio Polesine per la formazione di un Sindacato.

Nuovi ufficiali

Sono stati promossi sottotenenti i concittadini Guido Merlin, artiglieria; Guido Bonetti e Francesco Galeazzi, fanteria.

Rallegramenti e auguri.

Tombola

LENDINARA — Ci scrivono, 8:

Domenica 12 corr. alle ore 5 pom. nella piazza V. E. della nostra città verrà estratta la Tombola a beneficio della Pia Casa di Ricovero, dell'Asilo Infantile e dell'Ospedale Umberto I. I premi ammontano a L. 800 e sono così divisi: quaderna 100 lire, cinquina 200, tombola 500. La cartella costa L. 0.65.

Negli intervalli presterà servizio la Banda cittadina che alla sera svolgerà uno splendido programma.

VERONA

Tre spacciatori di biglietti falsi arrestati

VERONA — Ci scrivono, 8:

Da qualche tempo era deplorato lo spaccio in città di biglietti falsi da lire 10, 50 e 100, questi ultimi abbastanza bene imitati. Il Questore, allarmato della cosa, disponeva per una paziente, diligentissima ricerca degli spacciatori. Il Commissario cav. Fedele, coadiuvato dalla squadra mobile diretta dal Mollica, dispose sapientemente i suoi piani per la cattura dei delinquenti e la partita riuscì magnificamente. Sullo stradone di Dossobuono veniva, primo, arrestato certo Giacomo Arletti di Mozica in quel di Mantova il quale venne trovato in possesso di cinque biglietti falsi da 100 che, alle richieste del funzionario, disse d'aver avuti da due individui sconosciuti.

Nella sera stessa, cioè ieri, nei pressi del Canale Milani altri due individui venivano tratti in arresto: Masiero Mario detto Vittorio, altre volte condannato per tale reato, e Aurelio Beltrami, ambidue di Verona.

Vennero acciuffati mentre stavano contrattando la compra vendita di biglietti falsi. Indosso vennero loro trovati per 2500 lire false.

Particolare degno di rilievo: essi avevano profumato i biglietti onde renderne più facile lo spaccio perchè chi li ritirava avrebbe pensato venivano da qualche ricco portafoglio! Tutti vennero passati agli Scalzi. La Questura prosegue nella caccia.

TREVISO

Echi di guerra in Tribunale

Date lana ai nostri Soldati

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Stamane all'udienza del Tribunale l'avv. Comm. Giovanni Saka ha dato notizia del collega avvocato Giustino Dalla Favera, assessore Comunale, attualmente ufficiale degli Alpini che trovasi al fronte.

L'avv. Dalla Favera invoca dalla cittadinanza Trevisana tutto lo zelo patriottico perchè sia incrementata il più possibile l'opera già iniziata per la raccolta della lana da inviare ai nostri soldati sulle Alpi.

I magistrati e gli avvocati per rendere omaggio al Collega combattente hanno iniziata una particolare sottoscrizione «pro lana» la quale darà indubbiamente ottimo frutto.

Per la Casa del Soldato

Offerte precedenti L. 910 — Santinon don Giuseppe parroco di Carbonera L. 8; G. F. Salmasi di Venezia L. 10; De Lazzari prof. don Luigi L. 5; Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà L. 100; ing. Alfonso Calandri, 2.a offerta, L. 10; Totale L. 1043.

Il Cav. Uff. Alfonso Calandri con una nobilissima lettera alla Presidenza della Casa del Soldato, si impegna di versare L. 10 mensili per tutta la durata della guerra alla benefica istituzione.

Il Vescovo all'Ospedale del Seminario

S. E. il nostro Vescovo Mons. Longhin si è recato a visitare l'Ospedale di riserva nel Seminario.

Venne accolto dal Capitano medico dottor Dal Corno, dal tenente dottor Zoccoletti e dal cappellano don Viscntin i quali lo accompagnarono nella minuziosa visita nelle sale.

S. E. si intrattenne con tutti i feriti e gli ammalati, interessandosi del loro stato ed esprimendo a tutti con paterna affabilità la sua ammirazione pel valore del soldato italiano.

Il Vescovo ebbe modo di constatare l'ottimo funzionamento dell'Ospedale di riserva e le cure intelligenti ed affettuose prodigate ai soldati degenti.

Oggi Mons. Longhin si è recato a visitare gli Ospedali militari di S. Donà di Piave e di Meolo.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio di Verona, sede di Treviso, ha versato alla Deputazione Provinciale la somma di lire 1500 da erogarsi in beneficenza alle Opere Pie della Provincia.

Il Presidente della Deputazione ha proceduto alla ripartizione della somma nel seguente modo:

Orfanotrofio Salomoni in Valdobbiadene L. 100 — Congregazione di Carità di Asolo 200 — Patronato Scolastico di Conegliano 100 — Asilo Infantile di Vittorio 300 *Orfanotrofio J. Luzzati in Vittorio* 100 — Casa di Ricovero in Montebelluna 100 — Cucine Economiche di Oderzo 200 — Asilo Infantile S. Venanzio in Valdobbiadene 100 — Congregazione di Carità di Castelfranco Veneto 200 — Patronato Polacco in Treviso 100.

Consiglio Comunale

Seduta pubblica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Domenica p. v. nelle ore antimeridiane avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale in sessione d'autunno per trattare i seguenti oggetti:

1. Sussidio al Comitato di provvidenze civili (2. lettura) — 2. Assegno al Segretario del Consorzio veterinario (id.) — 3. Aumento dell'assegno al posto di ufficiale sanitario (id.) — 4. Locale d'isolamento per malattie infettive (ratifica) — 5. Prestito di L. 20.000 col sig. Degli Azzoni Avogadro co. Rizzolino (ratifica) — 6. Ricostruzione del capitello ai bagni — 7. Proposta del Consigliere Plinio Turcato per la istituzione di un ufficio del lavoro, relazione e progetto di Statuto-Regolamento — 8. Nomina di due membri della Congregazione di Carità — 9. Nomina della Commissione di 1. grado per le tasse comunali — 10. Nomina della Commissione per la tassa Esercizi e rivendite — 11. Nomina della Commissione per la tassa sul valore locativo — 12. Nomina dei rappresentanti comunali nel Consiglio della scuola di disegno — 13. Nomina dei rappresentanti comunali nella Società Filarmonica — 14. Rinnovazione parziale del Consiglio Direttivo dell'Asilo Infantile — 15. Nomina della Commissione di vigilanza ai mercati — 16. Nomina dei rappresentanti il Comune nel Consorzio Brentella di Montebelluna — 17. Nomina della Commissione di vigilanza sulle acque irrigue di Salvarosa, Salvatronda e San Floriano — 18. Nomina dei revisori del Conto 1915 — 19. Bilancio preventivo per l'esercizio 1916 — 20. Approvazione del Conto Consuntivo 1914.

Seduta Segreta. — 21. Assegno personale al Cancellista Sig. Galli Tognotta (2.a lettura) — 22. Assegno personale alla dattilografa Sig. Scarpezza Flavia (2.a lettura) — 23. Nomina d'insegnanti elementari — 24. Liquidazione definitiva della pensione al maestro Fontolan Antonio — 25. — Trasformazione di assegni al segretario comunale (ratifica).

Tombola di beneficenza

Domenica p. v. nelle ore pomeridiane sarà dato dalla Congregazione di Carità l'annuale spettacolo della tombola di beneficenza con premi per il complessivo importo di lire 1000. La Civica Banda rallegrerà lo spettacolo.

Caduto per la Patria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia che il sergente Natale Fabris è caduto da prode sul P... Il Fabris, un valoroso, nel mese scorso era dato per disperso.

Il passaggio di S. M. il Re

ODERZO — Ci scrivono, 8:

(T.) Quasi inosservato, attraversava questa mattina verso le ore 9 la nostra città in una splendida automobile in compagnia di alcuni ufficiali superiori fra i quali vuolsi che vi fosse il generale Cadorna, S. M. il Re.

Le poche persone che lo ravvisarono si scoprirono rispettosamente.

Mercati sospesi per l'afta

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Fino a nuova disposizione sono sospesi nel nostro Comune i mercati e fiere.

Generosa offerta al Comune

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 8:

Lo splendido fabbricato scolastico del capoluogo, dono del comm. Celestino Piva, e intitolato al suo nome, per l'apertura dell'anno scolastico prossimo non può essere adibito al suo uso perchè richiesto dall'autorità militare affine di ricoverare soldati feriti in guerra o malati.

La signora Schiesari Elisa ved. De Sordi, proprietaria quassù di una bella villa, con gentile ed altamente squisito pensiero, venuta a conoscenza del disagio in cui si sarebbe trovata l'autorità comunale, ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

«Ill.mo sig. Sindaco. — Pregola rendermi interprete presso la commissione scolastica, ieri venuta a chiedermi i locali ad uso scuola, che i suddetti sono a loro disposizione dal giorno in cui credono più opportuno. Riguardo il fitto, facciano loro cosa equa, devolvendo poi il compenso a favore del Comitato Preparazione civile di qui».

Va senza dire che l'atto munifico della egregia signora ha incontrato la generale approvazione.

PADOVA

Nessuna deroga al divieto di caccia

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Al Prefetto Comm. Marcialis è pervenuta questa nota dal Comando Supremo dell'Esercito:

«Ill.mo Sig. Prefetto — Si prega la S. V. Ill.ma di voler comunicare al sig. avv. Gio. Batta Sarcinelli di costì, primo firmatario di una istanza diretta ad ottenere una deroga al divieto di caccia entrato in vigore al 1. agosto in forza dell'Ordinanza relativa emanata dal Comando Supremo, che la domanda stessa non può essere accolta.

«Il divieto di caccia fu ispirato a ragioni essenzialmente militari e non è possibile apportare al medesimo modificazioni o limitazioni. — F.to il Segretario generale».

Concerto pro „Casa del Soldato"

Venerdì sera seguirà al Teatro del Corso un concerto vocale-istrumentale a beneficio della Casa del Soldato, direttore il maestro Fornasari:

PARTE PRIMA — 1. Rossini - Semiramide, sinfonia per pianoforte: m.o Fornasari — 2. V. Valente - Torna a Surriento, baritono Sante Canali — 3. Bizet, Pescatori di perle, romanza, tenore E. Taliani — 4. De Beriot - Scenes des ballets, concerto per violino, signorina prof. E. Balboni — 5. Verdi - Don Carlos (Ella giammai mi amò), basso L. Manfrini — 6. David - La Perla del Brasile, aria, signorina R. Gronchi — 7. Boito - Mefistofele, gran trio per violino, violoncello e pianoforte: prof. Giovanni Scabia, prof. Guido Scabia e m. Fornasari.

PARTE SECONDA — 8. Grieg - Suites Peer Gynt a) il mattino, b) danza d'anitre, c) ballo del re della montagna, per pianoforte, m. Fornasari — 9. Massenet - Werther, romanza, tenore E. Taliani — 10. Ponchielli - Gioconda, aria, basso L. Manfrini — 11. Cavallini - fantasia nell'opera Rigoletto, per clarinetto e pianoforte, prof. L. Falcomer e m. Fornasari — 12. Verdi, Rigoletto (Caro nome), signorina R. Gronchi — 13. Verdi - Ernani (Oh dei verd'anni miei), baritono S. Canali — 14. Verdi - Rigoletto, duetto atto II, signorina R. Gronchi e tenore E. Taliani.

Tutti gli esecutori si prestano gentilmente.

Prezzi: ingresso alla platea, galleria e palchi L. 1 — militari, studenti e fanciulli centesimi 50 — poltrona L. 2, poltroncina L. 1, palchi L. 10.

I biglietti per palchi, poltrone e poltroncine sono in vendita presso l'Agenzia viaggi Carlo Mezzacapo, palazzo Camera di Commercio (Piazza Pedrocchi), telefono N. 12 - 48.

Vittima del lavoro

Allo Zuccherificio di Pontelongo il giovane operaio Leonida Frigolese fu travolto dall'ingranaggio d'una macchina riportando contusioni che ne provocarono la morte.

Le autorità poterono accertare che il Frigolese fu vittima della propria imprudenza.

Il passaggio dell'on. Barzilai

Stamane col diretto da Roma fu di passaggio per la stazione di Padova il ministro Barzilai.

Un soldato stritolato dal treno

MONSELICE — Ci scrivono, 8:

Ieri sera è accaduta alla nostra stazione ferroviaria una orribile sciagura. Il soldato Piccini Francesco di Bologna, d'anni 26, del 3. Artiglieria, 2.a batteria era appena disceso dal treno 6157 proveniente da Padova per dissetarsi quando nel risalire, mentre il convoglio era già in movimento, perdette l'equilibrio andando a finire sotto le ruote della vettura che lo stritolarono.

Il povero soldato ebbe le gambe, un braccio ed una mano troncate e la testa nettamente staccata dal busto.

Avvertito accorse in stazione subito il pretore avv. Grimaldi e dopo le constatazioni di legge ordinò la rimozione dei miseri resti della vittima. I quali furono composti in una cassa e trasportati con il carro funebre municipale, scortato da un picchetto del 72. fanteria e da ufficiali, nella cella mortuaria del cimitero.

L'autorità militare ha avvertito telegraficamente la famiglia del Piccini della misera fine del suo caro che era atteso ieri sera stessa a casa dalla moglie puerpera e dai genitori.

UDINE

Una lettera dei nostri ragazzi al Re

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il ragazzo tredicenne Vittorio Corazza detto «Gamba», di sua iniziativa scrisse a S. M. il Re una lettera e la fece firmare dai suoi amici facendola pervenire nelle mani del Re. Eccola:

«Maestà! — A Voi che guidate il nostro valoroso Esercito, vada l'augurale saluto per la vittoria delle armi italiane contro i barbari oppressori. Viva Trento e Trieste italiana, viva l'Italia, viva il Re valoroso!».

Seguono le firme di 9 ragazzi di Via Anton Lazzaro Moro.

Decesso

Ieri è morto il vice-bibliotecario della Biblioteca comunale, sig. Antonio Bragato, nell'ancor fiorente età di 40 anni.

Negli anni scorsi prese parte attiva alle lotte politiche della nostra città militando nei partiti avanzati. Ultimamente però si era allontanato dalla politica dedicandosi agli studi storici e artistici di Udine e Provincia. Fece varie pregiate pubblicazioni, ma il suo miglior lavoro è una monografia storico-artistica intitolata «Da Gemona a Venzone». Fu uno dei soci fondatori ed in ultimo anche bibliotecario della Società storica friulana.

Un altro incendio

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

A distanza di qualche giorno è questo il secondo incendio che avviene nel Comune di Sedegliano. Ieri alle ore 10 ant. si è sviluppato in un locale ad uso fienile di Zappetti Bernardino e fratelli di Sedegliano. Accorse prontamente la truppa qui di stanza a portar opera di spegnimento e con l'aiuto di due pompe riuscì in breve ad isolare il fuoco. Rimase distrutto il fienile, molto foraggio, ed attrezzi rurali. Il danno ascende a circa 3000 lire.

I proprietari erano assicurati.

Funeralia

HAVARONS DI MEDUN — Ci scriv., 8:

Modesti ma commoventi riuscirono i funerali di Carlotta Bertossi vedova di Silvio Andreuzzi.

Seguivano il feretro della veneranda donna, esempio del più puro patriottismo, le autorità comunali, la Società operaia di Medun e amici della famiglia. Al cimitero parlarono il sindaco di Medun, il cons. prov. d'Andrea e il presidente della Società Operaia.

VICENZA

Un reclamo del pubblico

PIOVENE — Ci scrivono, 8:

Notabilità del paese e gente del popolo, in perfetto accordo di ragioni, si rivolgono ai giornali, per rendere pubblico un reclamo, il quale è veramente doveroso venga raccolto e considerato. Noi lo giriamo alle competenti autorità comunali, affinchè possano provvedere almeno in quella parte che benissimo può essere attuata, quando le disposizioni sieno veramente rigorose e coercitive.

Il popolo nostro sa purtroppo per dolorosa esperienza, che il rincaro dei viveri ha sempre segnalato per Piovene la massima cifra in confronto ad altri paesi, dove esiste un calmiere e dove degli spacci comunali di pane e di carne, le due prime necessità della vita, provvedono a frenare il crescendo fantastico dei prezzi: crescendo che viene specialmente acuito dalla ingorda speculazione del commercio. E' bensì vero che il disagio è di conseguenza ai sacrifici a cui ora noi tutti dobbiamo sottostare per la guerra contro i predatori dei popoli, ma vi è la misura in tutte le cose e qui misura non ne fu mai, poichè il paese tutto fu sempre in completa balìa degli esercenti.

A noi non spetta di esporre consigli e suggerimenti, ma è dover nostro di essere il «porta-voce» di tali incresciose deficienze, a cui le autorità comunali devono porre il riparo per quanto possano; coi mezzi più pratici del calmiere, della municipalizzazione od altro. *Provideant consules*, mentre ci avviciniamo ad una stagione che porterà gli aumenti dei prezzi a cifre ancora più rilevanti.

Dobbiamo per conto nostro dichiarare che riteniamo debba e possa l'autorità comunale attuare tutte le provvidenze che la situazione può consigliare per alleviare gli effetti della crisi. Dovranno tuttavia essere provvidenze derivanti dallo studio coscienzioso delle circostanze. Il calmiere, considerato da molti come un toccasana, è un assurdo economico, e come tale finisce per produrre effetti contrari a quelli che se ne attendono. La sola maniera di ridurre il costo delle derrate è quella di aumentarne l'offerta. Ora l'amministrazione comunale deve insieme a tutti i competenti porsi questo problema: E' possibile far giungere sul mercato merce più abbondante ed a prezzo più basso? — Se vi è appena una possibilità, bisogna agire. E' una forma apparentemente indiretta, ma efficace. Il calmiere non può avere invece altro effetto che di sconsigliare i provvigionisti dal fare acquisti di derrate.... e allora?.... (N. d. G.)

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.40 per cento netto *(1906) 84.17* — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.62 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 58.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.27 — Id. id. id. 1913 95.97 — Id. id. id. 1914 95.92 — Obbligaz. 5 p. c. del prestito Blount 1866 93.34 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 284.87 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 450 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 460 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 296 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Vittorio Emanuele 335 — Id. 5 p.c. della Ferr. Centrale Toscana 500.

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 294.50 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 83.25 — Cartelle del Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 per cento netto 453.31.

Cartelle fondiarie

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 460.73 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 451.65 — Id. id. id. id. 3.50 p. cento 432.31 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 472 — Id. id. id. id. 3.50 per cento 428 — Id. id. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 472 — Id. dell'Istituto Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 475 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 461 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 439.

(N.B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 agosto 1915

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	cent.
Numerario esistente in cassa		82,166	10
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 2,418,547.77; al risconto » 1,488,088.64	5,030,777	40
Conti correnti garantiti	» 1,124,140.99		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		52,706	97
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa L. 282,063.53; dep. a garanzia » 1428,214.60	1,710,278	13
Depositi a cauzione ed a custodia		5.099.156	15
» cassette sicurezza		682,000	
Debitori diversi senza speciale classificazione		485,979	16
Conti correnti con Banche corrispondenti		18,343	98
» » Succursale		—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		1	—
Beni immobili		288,684	28
Mutui ipotecari		—	—
Debitori ipotecari		—	—
Risconto buoni fruttiferi		—	—
Totale delle Attività L.		13.450.093	17
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 28,361,03; Tasse ed imposte » 32 371,29; Interessi passivi » 56,994,96; Risconti passivi » 90,094,81; Risc. buoni frutt. » 22,173.59	229.995	68
L.		13,680,088	85

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	cent.	L.	cent.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 475,006.50				
» straordinaria	» 72,000.—				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—	547,006	50	652,931	50

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	cent.
Conti correnti liberi	L. 1.926.927 39		
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1,639 638,69		
Depositi a risparmio	» 162,450.24		
» a grosso risp.	» 287,189.36	4,362,404	99
» al Portatore	» 243,729.26		
Cassa di Prev. fra impieg.	102,470,05		
Creditori diversi	L.	211,695	93
Conti correnti con Banche corrisp.	»	894,302	94
Succursale	»	2.507	80
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,099,156	15
cassette sicurezza	»	682,000	—
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	13,082	—
Cambiali riscontate	»	1,488,088	64
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	759	47
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2,293	43
Interessi di riporto del portafoglio	»	—.—	—
Totale delle passività L.		12,756,391	35

Voce	L.	cent.
Totale delle passività	12,756,291	35
Risconto e sopravanzo utili eser. prec. L. 27,412,38; Rendite nell'esercizio corr, da liquidare » 243,453,62	270 866	—
Totale	13,680.088	85

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 2.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse: del 2 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 2.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 240 — Conto corrente colla [illegible] — [Ve]nerdì 10 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CAL[illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom[illegible] Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Colonne nemiche in marcia verso Plezzo arrestate e disperse d[illegible]rtiglieria

Granate incendiarie su Monfalcone - Stazione ferroviaria bombardata da un nostro velivolo

Lo stato singolare delle ostilità tra Austria e Montenegro

Dall'entusiasmo al sopore - Il Lowcen si tace - Cortesie postali e parlamentari da burla - Quando il popolo si desta

(Nostra corrispondenza particolare)

Cettigne, agosto.

L'impressione che si prova oggi arrivando in Montenegro non è identica a quella di una volta; prima era un fervore di vita, un entusiasmo per la guerra di liberazione dei fratelli slavi, oppressi dal giogo austriaco — entusiasmo che arrivava a trasformarsi in malumore contro di noi, per la nostra neutralità, e che ci procurava la qualifica di inetti e di traditori — oggi invece le condizioni sono cambiate, la popolazione è assolutamente tranquilla e tutti parlano della pace con l'Austria, come di cosa sul punto di avverarsi.

Con chiunque parliate, sia un contadino, o sia una persona colta — (queste parlano addirittura con deferenza dell'Austria), vi sentite dire che ormai al Montenegro conviene fare la pace per due ragioni:

1. I tedeschi si sono mostrati invincibili e certamente usciranno vittoriosi in questa guerra;
2. — Con la vittoria dei tedeschi viene assicurata l'occupazione di Scutari al Montenegro, essendo stati i tedeschi che li hanno invitati ad occupare la città.

Perchè dunque questo cambiamento nei sentimenti?

Esso riuscirà meno sbalorditivo, quando si sappia che non si tratta di un cambiamento, ma di uno stato d'animo preesistente allo scoppio della guerra, non ostante ogni contraria apparenza. In Austria, almeno, si era sicuri fino dal principio che il Montenegro non avrebbe dato soverchie preoccupazioni.

Durante l'intervallo tra il delitto di Serajevo e l'«ultimatum» alla Serbia — tempo necessario per preparare la aggressione al piccolo Stato — la diplomazia di Vienna non era rimasta inoperosa qui, e sembra che fosse riuscita ad avere affidamenti per la neutralità.

Senonchè la voce dei fratelli oppressi della Bosnia, anelanti a sottrarsi al giogo austriaco, non poteva lasciare insensibile questo popolo generoso e gli eserciti montenegrini, ai primi di settembre passarono i confini austriaci e marciarono su Serajevo. Il partito austriacante che dominava in Montenegro dovette allora mordere il freno ed appartarsi.

L'avanzata dei montenegrini assomigliò tuttavia ad una passeggiata militare, perchè i soldati bosniaci inviati contro le truppe di Re Nicola, sparavano in aria, per non colpire i montenegrini; e, quando questi si avvicinavano, buttavano i fucili e si arrendevano. Così i Montenegrini arrivarono al sud di Serajevo con grande preoccupazione dello Stato maggiore austriaco, che dovette prendere tutte le misure necessarie per sostenere un assedio ed evitare ammutinamenti e disordini negli eserciti e nella popolazione civile.

Ma la situazione cambiò quando giunsero, ai primi di novembre, in quel settore, i soldati tedeschi, in sostituzione dei bosniaci; i montenegrini subirono una dolorosa, gravissima sconfitta, e dovettero ritirarsi nei loro confini in un disordine che poteva chiamarsi fuga.

Da allora la guerra tra l'Austria e il Montenegro ha subito un ristagno, ed i piccoli episodi che di tanto in tanto si sono verificati, non sono da paragonasri neanche agli insignificanti incidenti di frontiera, comuni in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Ci fu invece una stupefacente attività di aeroplani austriaci, ma le freccie e le bombe dei medesimi erano dirette agli uffici, ai depositi, alle officine e al personale della «Compagnia di Antivari», che appunto per essere andata a destare attività nuove nel Montenegro è odiata con pari cordialità e dagli austriaci e dai montenegrini.

Quando poi fu nota la partecipazione dell'Italia al conflitto, si verificò un cambiamento di scena a vista, e gli Slavi capovolsero di colpo i termini della politica delle Potenze loro protettrici, e si dimostrarono sensibili agli allettamenti dell'Austria, che ha saputo distoglierli dalla visione più alta e sublime della guerra di liberazione, col miraggio di compensi a spese dell'Albania.

Così il Lowcen ora tace completamente. Ci fu un periodo di tempo in cui questa formidabile fortezza naturale vomitava torrenti di ferro e di fuoco sopra Cattaro, ad opera degli artiglieri francesi; ma ogni giorno i cannoni francesi venivano scoperti e ridotti al silenzio dalle artiglierie austriache. Qualche giornalista che si trovava qui ha creduto di spiegare il fatto con l'uso della polvere nera da parte dei francesi. Quella polvere — si diceva — col suo fumo, permetteva di identificare i cannoni.

Ma questa era la versione che davano i montenegrini; quelli stessi che erano a conoscenza delle cause vere del successo dell'artiglieria austriaca; invece, il giorno in cui la storia potrà dire liberamente la sua parola solenne, non impastoiata dalle esigenze del momento — rileverà fatti così scandalosi che il mondo stenterà a comprendere come l'Austria sia riuscita a stringere tutto il Montenegro tra le spire di un sapiente spionaggio, che le dà modo di conoscere tutto ciò che avviene qui, ciò che si pensa, ciò che si opera, ciò che si spera, e le permette di regolare gli avvenimenti a proprio vantaggio.

Basterebbe solamente il fatto del regolare, quotidiano contatto tra montenegrini ed austriaci. Ogni mattina parte da Cettigne un'automobile con la posta per Cattaro, e, a metà strada, si incontra con un'altra automobile austriaca che esce da Cattaro e reca la posta pel Montenegro.

Si dice che sia la posta dei marinai austriaci della *Zenta*, fatti prigionieri nelle acque di Antivari. Anche se fosse così, dobbiamo constatare che soltanto in Montenegro si mantengono contatti epistolari col nemico e che il desiderio di accontentare una quarantina di prigionieri non sembra spiegazione adeguata a questa anormalità. Ma non si limitano qui i rapporti austro-montenegrini: Spesse volte si vedono sul fronte ufficiali austriaci e ufficiali montenegrini andare a passeggio in piacevole conversazione....

Un mese fa erano arrivati al Lowcen alcuni alti ufficiali austriaci — fra cui un generale — accolti con ogni riguardo dai colleghi montenegrini; e alle vivissime proteste dei rappresentanti le Potenze estere — accreditati presso questa Corte — i montenegrini risposero che quegli ufficiali austriaci erano dei parlamentari.... Parlamentari che si fanno inoltrare nella massima fortezza senza benda e senza el altre formalità di rigore?

E che meraviglia se la residenza estiva di uno dei Principi della Casa regnante si trova in territorio austriaco? Budua, località ridente in riva al mare, apparteneva all'Austria; i montenegrini l'hanno occupata senza alcun sacrifizio e ne hanno fatto un sito di villeggiatura per un loro Principe. L'Austria se l'è lasciata togliere, come un grosso mastino si lascia togliere il biscotto da un bambino cui non vuol fare del male. E c'è molta buona grazia in questo. Perchè quale prezioso bottino sarebbe per l'Austria quello che si trova sottomano a Budua! un Principe del sangue, che si gode gli svaghi estivi in riva al mare. Le sarebbe facile — in ogni caso — bombardarvi la sua residenza con qualche torpediniera. Ma niente di tutto ciò; l'Austria è così bonacciona!

Ma ciò che colpisce di più è la differenza tra questo Principe che si gode la libertà ai confini dell'Austria, e un altro Principe — il Principe ereditario Danilo — che è tenuto quasi isolato nel centro del Montenegro, o per meglio dire, quasi prigioniero, perchè vorrebbe a tutti i costi salvare l'onore del regno, e battersi contro l'odiato nemico, a fianco delle Potenze della Quadruplice, cui il Montenegro deve pure la sua salvezza materiale e morale.

Intanto fervono i lavori per la costruzione di una comoda strada che deve unire Budua con Antivari, inerpicandosi per le alture della catena montagnosa che finisce col Tarabosch, sulla strada Dulcigno-Antivari. In questo modo, tutta la parte costiera del Montenegro verrebbe unita, con una assai comoda strada col territorio austriaco, e si direbbe un invito all'esercito austriaco perchè penetri a sua volta in Montenegro. Difatti, percorrendo la strada a ritroso, gli austriaci si troverebbero ad un tratto, e senza alcun'altra difficoltà, in possesso del Lowcen, del Tarabosch e se volessero ancora, dell'Albania settentrionale!

Per spiegarci il cambiamento psicologico del popolo montenegrino verso di noi, giova rilevare che l'Austria, con la sua arte sorniona, è riuscita a produrre nel Montenegro uno squilibrio tra ciò che è questo popolo e ciò che potrebbe essere, scatenando un'ambizione sproporzionata da cui è ormai dominata tutta la vita collettiva. Basti dire che qui sono arrivati all'assurdo di considerarsi più forti e più grandi di tutti, persino della Russia! Ma poichè della Russia hanno il sacro timore che deriva dalla tutela spirituale dello Czar, tutto il livore si esplica a danno dell'elemento italiano, il quale per ragioni diverse e per le molteplici istituzioni, si trova in contatto più diretto col Montenegro.

Per arrivare a concepire ciò che significhi ormai codesta avversione all'Italiano, basti il seguente episodio: Un ragazzetto sugli 11 anni voleva entrare nel personale della «Compagnia di Antivari»; gli fu risposto che avrebbe dovuto conoscere l'italiano, e poichè il ragazzetto non aveva alcuno a cui ricorrere per l'insegnamento, così si offrì sponteneamente uno dei componenti la Compagnia stessa. Dopo qualche settimana di assidua frequenza il ragazzetto non si fece più vedere. Un giorno il predetto signore lo incontrò che guidava un carro pieno di stabbio e gli domandò perchè non si recasse più a scuola. — «Perchè — rispose — X... non ha più voluto (X... è un alto personaggio di Cettigne); e mi ha detto che per campare la vita non c'è bisogno di imparare l'italiano; mi fa trasportare lo stabbio nel suo giardino e mi dà una lira al mese oltre il mangiare.... »

Fortunatamente gli italiani si mostrano superiori a tanta miseria morale; essi sanno che il popolo non è responsabile delle aberrazioni e delle corruzioni di certi alti papaveri, e perciò continuano serenamente la loro missione di civiltà.

E' merito dell'Italia se il Montenegro è salvo dalla terribile epidemia importata dalla Serbia, perchè mandando qui dottori e infermieri, legnami e tende per mettere su ospedali da campo, facendo una lotta accanita all'infezione e agli insetti verminosi che propagavano l'epidemia, noi abbiamo evitato una vera strage. Orbene, non è mancato qui qualche pezzo grosso che all'arrivo del comm. Druetti, capo della missione sanitaria, ha esclamato con dispetto: E chi l'ha richiesto?

Si sa benissimo dai montenegrini — come si immagina in Italia — in quale cuore augusto sia fiorito il nobile slancio di carità e di solidarietà umana pel quale venne porto il soccorso al Montenegro in una delle sue ore più tristi.

Si sa. Ed è forse questo il solo pensiero che potrà salvare questo popolo fiero dal letargo in cui lo ha immerso l'oppio sapientemente somministrato dall'Austria. Quando avverrà, il risveglio sarà tanto più acerbo, quanto più delicate sono le suscettibilità offese, e gli effetti ne saranno grandiosi. Non si tenta invano di corrompere e di snaturare un popolo così fiero della propria indipendenza.

I sintomi rivelatori, del resto, non mancano, e questa volta sono stati offerti proprio da un prigioniero austriaco.

I marinai austriaci della «Zenta» sono trattati bene, e meglio ancora gli ufficiali. Ora avvenne, giorni or sono, che un ufficiale austriaco, passeggiando per le strade di Cettigne con alcuni signori montenegrini, come se fosse stato nel proprio paese, fermò sulla sua via un soldato che non lo aveva salutato; e con modi burbanzosi — prettamente tedeschi — lo apostrofò a voce alta ed irata.

Ma il soldato, con voce ancora più vibrata, parlando in italiano, gli rispose che egli non riconosceva alcuna autorità e superiorità nell'ufficiale; che erano tutti eguali, perchè tutti egualmente prigionieri in uno Stato Estero, e che infine egli, ora, si considerava suddito italiano e agognava il momento di rivolgere le sue armi contro gli austriaci stessi! — I montenegrini presenti applaudirono.

Quel marinaio era di Trieste!

Francesco Mollica

Il bollettino di guerra

Roma, 9

Comando Supremo — Bollettino del 9 Settembre.

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO IL NEMICO LIMITA LA PROPRIA ATTIVITA' AD AZIONI DI ARTIGLIERIA CUI LE NOSTRE RISPONDONO CON EFFICACIA.

COSI' UNA RICOGNIZIONE ARDITAMENTE SPINTA FIN PRESSO LE OPERE NEMICHE DELL'ALTO CORDEVOLE, HA POTUTO CONSTATARE I RILEVANTI DANNI PRODOTTI DAI NOSTRI TIRI SUL FORTE LA CORTE E SULLA OFFICINA ELETTRICA DI RENAZ.

NELLA CONCA DI PLEZZO LE NOSTRE ARTIGLIERIE OBBLIGARONO UNA COLONNA NEMICA CHE DA PREDIL TENDEVA VERSO PLEZZO, AD ARRESTARSI E RETROCEDERE. ALTRA COLONNA CHE DALLA KASHUTTE A NORD EST DEL PASSO DI PREDIL SCENDEVA VERSO QUESTA LOCALITA', VENNE BATTUTA E DISPERSA.

SUL CARSO NESSUN AVVENIMENTO DI SPECIALE IMPORTANZA.

IL NEMICO LANCIO' NUMEROSE GRANATE SUL CANTIERE DI MONFALCONE, PROVOCANDOVI DI NUOVO UN INCENDIO; INDI CON I CONSUETI TIRI DI INTERDIZIONE CERCO' DI IMPEDIRE L'OPERA DI SPEGNIMENTO, CHE TUTTAVIA POTE' ESSERE UGUALMENTE AVVIATA.

UN NOSTRO VELIVOLO BOMBARDO' IERMATTINA LA STAZIONE FERROVIARIA DI KLAUSE AD EST DI SANTA LUCIA COLPENDOLA RIPETUTAMENTE E DANNEGGIANDO ANCHE IL VICINO PONTE SUL BACA.

Firmato: **Generale CADORNA**

Al forte La Corte accennò un recentissimo bollettino, quello del 4 p. p., il quale riferiva che esso, fatto bersaglio ai tiri di una nostra batteria, era stato gravemente colpito. Il La Corte, nell'alto Cordevole, domina, colle opere del Cherz, la strada del Pordoi, tante volte ormai nominata, e guarda ad Oriente Pieve di Livinallongo, ormai perduta dagli Austriaci, ad occidente Arabba. Orbene, una recente, ardita ricognizione potè constatare che i colpi delle artiglierie italiane lo hanno battuto a pieno e con rilevantissimi danni. — Anche nella conca di Plezzo esse riuscirono ad arrestare e respingere una colonna nemica che si avanzava da Nord e più precisamente dalla strada del Predil, la quale, come è noto, si unisce al nodo di Tarvis; ed un'altra colonna dispersero, in marcia dalla Kashütte (1181 m) verso le nostre posizioni.

Il resto del bollettino non reca notizia di altri speciali avvenimenti, se si tolga il consueto bombardamento del cantiere di Monfalcone da parte degli Austriaci, i quali, avendolo perduto, sfogano accanitamente su di esso tutto il loro insano furore.

Per gli israeliti combattenti nella ricorrenza del Capodanno

Roma, 9

Oggi per gli israeliti ricorre la festività di Capodanno. Il «Messaggero» dice che per tale ricorrenza il rabbino maggiore dott. Angelo Sacerdoti che trovasi al fronte quale capitano cappellano militare, ha inviato ai correligionari una bellissima lettera, piena di d'amor patrio, invitandoli a speciali preghiere per la vittoria delle armi italiane.
ha concesso agli israeliti militari comha concesso agli israeliti militare combattenti un eccezionale permesso per i giorni 9 e 10 onde potersi recare a festeggiarla insieme alle proprie famiglie.

Elogi austriaci ai nostri alpini

Zurigo, 9

Il corrispondente di guerra del *Wiener Journal* dice: Gli alpini italiani sono indubbiamente tra i migliori soldati d'Europa, allenati addirittura magnificamente alla guerra di montagna, anche in tempo di pace. Per la loro qualità si fa molto assegnamento su essi. Questa constatazione del valore delle truppe nemiche non significa sorvolare sull'elogio dovuto alle nostre.

Altri elogi svizzeri

Losanna, 9

La *Gazete de Lausanne* rileva che il morale delle truppe italiane è elevatissimo. Allorchè un'unità importante riceve l'ordine di recarsi, anche durante la notte, nella trincea, i soldati vi si recano allegri. Re Vittorio Emanuele è sempre infaticabile fra le sue truppe.

Le doti del soldato italiano esaltate da D'Annunzio

Londra, 9

Il «Daily Telegraph» pubblica la prima di una serie di lettere datate da Venezia di Gabriele D'Annunzio, nella quale il poeta esalta le doti del soldato italiano, risalendo fino all'epoca di Roma antica e del Medio Evo, concludendo con queste parole: »Haec est Italia deis sacra».

Il Principe Umberto al fronte?

Roma, 9

L'«Idea Nazionale» ha da Milano che ieri sera proveniente da Torino è stato di passaggio alla stazione centrale il Principe ereditario Umberto il quale era accompagnato dal suo governatore e da molte altre persone. Dopo breve sosta ha proseguito per Venezia. Si crede che egli vada a raggiungere il Re per visitare i nostri fronti di battaglia.

Il prossimo ritorno a Roma della Famiglia Reale

Torino, 9

Mi consta che la villeggiatura della Regina Elena e dei Principini a Racconigi, dopo il soggiorno a Sant'Anna di Valdieri, sarà brevissima.

La Regina Elena — come già fece la Regina Margherita, rinunziando a villeggiare a Bordighiera — desidera tornare presto a Roma onde sorvegliare ed aiutare gli istituti di assistenza ed i servizi sanitari in rapporto alla guerra.

La barbarica distruzione di Roncegno

Roma, 9

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Se non possedessimo troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, rea soltanto di non aver rinnegato i sentimenti di italianità.

Ad una delle più ridenti cittadine alpine, gli austriaci, irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione, come risulta dal seguente racconto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona:

«Verso le ore 13 d'ieri, il nemico, dal Panarotta, lanciava sopra Roncegno tre granate incendiarie; due di esse colpivano il quartiere nord-est dell'abitato producendovi un vivissimo incendio che durò fino a questa mattina e distrusse una diecina di fabbricati.

«Furono immediatamente inviate forze di fanteria e carabinieri per portare aiuto alle popolazioni, proteggere coloro che intendevano riparare in Italia.

«Il nemico, accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera delle nostre truppe, apriva verso le 19, sopra di esse, un fuoco intenso con artiglieria dal Panarotta, non riuscendo però a producri alcun danno.

«Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italofili della popolazione e specialmente dei maggiorenti e delle autorità comunali che in questi ultimi giorni resisterono energicamente alle imposizioni di taglie in danaro, in oggetti di metallo ed in tessuti ed all'invito di riparare in Austria.

«Nella giornata d'oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato e divulgato sul nostro conto. Principali fra esse sono: internamento di gran parte di popolazione, di sevizie agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee.

«Il Panarotta fece segno ieri nella mattinata e nel pomeriggio al fuoco delle sue artiglierie, Borgo, la linea del Naso, Garzano e specialmente il monte Telve. Malgrado moltissimi colpi, non si ebbe a deplorare alcuna perdita».

Il Consiglio dei Ministri di ieri
Un'altra riunione indetta per stamane

Roma, 9

Il Consiglio dei Ministri riunitosi a Palazzo Braschi ha, fra l'altro, deliberato sui seguenti affari:

1. Provvedimenti a favore degli esattori comunali e ricevitori provinciali delle imposte dirette.
2. Costituzione della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.
3. Provvedimenti per gli esami di laurea e di diploma delle università.
4. Variazioni nei ruoli organici delle R. Scuole tecniche per il 1914-15.
5. Ruoli organici delle scuole tecniche, degli istituti tecnici e nautici per il 1915-16.
6. Convenzione supplettiva per la ferrovia Siena-Buonconvento-Monteantico.
7. Idem per la ferrovia Rimini-Mercatino-Talamello.
8. Proroga dei poteri dei RR. Commissari degli istituti ed enti alle dipendenze del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
9. Schema di decreto per il computo delle maggioranze nelle sedute dei sodalizi economici per la elezione dei loro rappresentanti nel Consiglio superiore del commercio.
10. Norme per la esecuzione della legge 21 marzo 1915 numero 300 riguardante gli aumenti di peso dei pacchi postali fino a 10 chilogrammi.

Il Consiglio non avendo esaurito l'ordine del giorno tornerà a radunarsi domattina.

Per la pensione al personale subalterno delle poste e telegrafi

Roma, 9

Il ministro delle Poste comunica:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915 con cui si approvano le norme per il trattamento di pensione del personale subalterno delle poste e dei telegrafi.

Intanto il Ministero ha già compiuto la liquidazione di tutti i 12 mila conti individuali e li ha tutti passati alla Cassa Nazionale di Previdenza per il lavoro di riscontro. Già i primi 1600 conti sono stati riscontrati esatti e si è disposto il pagamento agli agenti delle 1600 quote loro spettanti.

L'arrivo a Napoli del vapore austriaco confiscato a Massaua

Napoli, 9

La notte del giorno 8 entrò nel nostro porto il piroscafo austriaco *Ambrache*, confiscato dale autorità italiane a Massaua. L'equipaggio è prigioniero ed il carico del piroscafo, consistente in armi, munizioni e grande quantità di saccarina è stato sequestrato.

Per difendere i combattenti dai rigori della stagione invernale

Roma, 9

Il repentino generale abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni ha risvegliato più che mai l'interessamento della stampa e la pubblica attenzione sulla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le nostre truppe combattenti.

Ai suoi efficaci appelli alla concorde cooperazione di tutta la nazione nel provvedere, corrisponde invero l'intensificato generoso slancio, il febbrile lavoro delle organizzazioni civili e dei privati di ogni classe, nell'approntare e distribuire alle truppe conforti di ogni genere e particolarmente indumenti di lana.

La recente organizzazione governativa della commissione centrale e delle commissioni provinciali per gli indumenti militari sarà anche per dare maggiore impulso ed aumento di produzione col chiamare a concorrervi tutte le private energie.

Ma, ad eliminare ogni preoccupazione sulle condizioni in cui i nostri soldati si trovano e si troveranno di fronte alla rigidezza dell'entrante stagione, è bene sia noto che, indipendentemente da quanto il Paese con nobili iniziative sta facendo per i suoi figli, il Ministero della guerra ha provveduto e sta provvedendo con la necessaria larghezza a quanto possa occorrere per difesa del freddo.

Predisposta fin dallo scorso inverno, e già da tempo in corso di distribuzione, a giudizio e dietro richiesta dei singoli comandi mobilitati, ad ogni uomo è assegnata una speciale dotazione di capi di corredo invernale (calze, camicie, mutande, cravatte, guanti, capuccio: il tutto di lana; fascie di panno, molettiere, seconda coperta da campo). A tutte le troppe dotate di mantellina questa verrà gradatamente sostituita da un cappotto pesante.

Oltre a questi provvedimenti generali, altri speciali sono stati predisposti per le truppe che operano nelle regioni più elevate. Saranno loro distribuiti: cappotti speciali pesanti in pelliccia, colletti e manopole in pelliccia, doppi pettorali (stole) in pelle di agnello o di capretto che già fecero ottime prove presso i nostri alleati, sacchi a tela del tipo usato dalle truppe alpine e dalle guardie di finanza.

E' già avanzata la costruzione di baraccamenti e ricoveri e sono state già impartite istruzioni e saranno largamente e sollecitamente forniti i mezzi per la protezione delle truppe stazionanti nelle trincee.

Tutti questi provvedimenti, studiati in base ad un programma organico, già in corso di attuazione ed integrati dal mirabile slancio della popolazione, assicurano che anche tra i disagi del clima i nostri soldati, difesi contro i suoi rigori, potranno continuare a compiere serenamente il loro dovere.

Le medaglie di benemerenza pel terremoto della Marsica

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si istituisce una medaglia per gli enti e per le persone che in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915 hanno acquistato titolo di pubblica benemerenza prestando opera soccorritrice ai superstiti e concorrendo con cospicue elargizioni a loro favore, sia provvedendo ai servizi di salvataggio, sanitari od amministrativi, sia ai bisogni materiali e morali dei danneggiati. La medaglia sarà di oro, argento e di bronzo. secondo il grado di merito. La medaglia della larghezza di tre centimetri e mezzo porta da un lato l'effige del Re colla scritta attorno: «Vittorio Emanuele III» e dall'altro una corona di quercia colla leggenda: «Terremoto 13 gennaio 1915». Il nastro sarà di seta color rosso scarlatto orlato di nero. Le medaglie potranno essere conferite a tutte le persone od enti che dal 13 gennaio 1915 a tutto il giugno 1915 prestarono opera soccorritrice per gli scopi indicati. L'accertamento dell'opera prestata dalle persone nei luoghi predetti dovrà effettuarsi mediante attestazione:

1. — Dei capi locali delle varie amministrazioni dello Stato o dei capi dei vari corpi militari, per quanto concerne le persone appartenenti a tali amministrazioni o corpi.

2. — Del consiglio centrale dell'Associazione della Croce Rossa Italiana per le persone che fecero parte di squadre o comitati di soccorso ed anche per le persone che isolatamente abbiano prestato opera soccorritrice.

Il termine per presentare all'ufficio competente le attestazioni è fissato al 30 ottobre corrente anno. In base alle attestazioni di cui all'articolo 5 il conferimento della medaglia sarà fatto con decreto luogotenenziale per la concessione del relativo diploma su proposta del ministero per gli affari dell'Interno in seguito a parere di una commissione composta di un consigliere di Stato, presidente, del direttore generale dell'amministrazione civile, dal direttore generale della sanità militare, dal direttore generale della Pubblica Sicurezza, dal direttore generale dei servizi speciali al ministero dei LL. PP., di un ufficiale generale designato dal ministero della guerra e dal comandante del corpo dei vigili di Roma. Insieme al diploma sarà consegnata la medaglia agli enti ed alle persone decorate, a spese dello Stato. I nomi dei decorati saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Importante successo dei russi in Galizia

Offensiva tedesca nelle Argonne arrestata dai francesi

Incursione di "Zeppelins„ nella regione di Londra

Il Granduca Nicola al comando dell' esercito del Caucaso

Pietrogrado, 9

Lo Czar ha indirizzato al Granduca Nicola il seguente rescritto:

« Al principio della guerra, motivi di ordine superiore mi avevano impedito di seguire l'inclinazione del mio animo di mettermi alla testa dell' esercito. E' per questo che v' incaricai del Comando Supremo di tutte le forze armate di terra e di mare. Sotto gli occhi di tutta la Russia Volstra Altezza dette prova, durante la guerra, di un valore incrollabile, e fece sorgere la fiducia, e gli ardenti voti di tutti i russi andavano verso il vostro nome, nelle vicissitudini inevitabili della fortuna militare.

« Il mio dovere verso la Patria, che Dio mi affidò, mi ordina oggi, mentre il nemico penetra nell' interno dell'Impero, di assumere l'alto comando delle truppe combattenti, di dividere col mio esercito le fatiche della guerra e di difendere con esse il suolo russo contro gli attentati nemici. Le vie della Provvidenza sono ignote, ma il mio dovere, il mio desiderio mi rafforzano in questa decisione, dovuta a considerazioni relative al bene dello Stato.

« L'invasione nemica, accentuatasi ogni giorno sul fronte occidentale dell'Impero, richiede anzitutto l'accentramento più intenso di tutti i poteri civili e militari, l'unificazione del comando durante la guerra e il raddoppiamento dell'attività generale di tutti gli elementi della amministrazione governativa; ma tutti questi doveri distraggono la nostra attenzione dal fronte meridionale. In queste circostanze riconosco la necessità dei vostri consigli e del vostro aiuto su quel fronte.

« Conseguentemente vi nomino Vicerè del Caucaso e comandante in capo del valoroso esercito del Caucaso.

« Esprimo a Vostra Altezza la mia profonda riconoscenza e quella della Patria pel coraggio e la resistenza con cui sopportaste le fatiche della guerra.

« Nicolò II. »

Il significato del gesto dello Czar

Roma, 9

Commentando l'assunzione del comando dell'esercito russo da parte dello Czar, il « Giornale d'Italia » dice che tale atto ha prodotto la migliore impressione non solo in Russia ma anche nei circoli politici e militari dei paesi alleati dell'impero russo, e mostra quanto la Russia sia lontana dalle auspicate speranze tedesche di pace separata.

Ma, continua il giornale, sopratutto è questo un fatto di notevole importanza politica interna russa per misurare la quale basta pensare che lo Czar di Russia non è soltanto l'imperatore ma anche il pontefice della chiesa ortodossa russa. In tal modo la guerra contro il barbaro invasore tedesco è nazionale e religiosa nello stesso tempo e raccoglie intorno al piccolo padre tutta l'anima e tutte le energie della Russia. Il gesto dello Czar servirà a cementare mirabilmente la solidarietà della coscienza russa e il suo incrollabile proposito di vincere ad ogni costo.

Nel rescritto imperiale, sono notevoli due passi: Il primo riguarda il riconoscimento incondizionato dei preziosi servigi resi alla Patria dal Granduca Nicola: « Sotto gli occhi di tutta la Russia Vostra Altezza dette prova del suo valore incrollabile ». Il secondo è la spiegazione che lo Czar crede suo debito di dare intorno alle ragioni che lo hanno consigliato a prendere il Comando Supremo dell'Esercito: « L'invasione nemica richiede l'accentramento più intenso di tutti i poteri civili e militari...., il mio dovere verso la Patria mi ordina di assumere l' alto comando delle truppe combattenti ».

Ogni cura è dunque posta, e ben a ragione, per togliere anche il menomo dubbio sul significato dell'allontanamento del Granduca Nicola dal Comando; non si tratta di una punizione, si tratta di una superiore necessità di Stato. Una necessità che lo Czar sembra nel suo intimo deplorare, per quello che può avere di spiacevole per il Granduca, e che lo spinge fino ad esprimere un dubbio sulle proprie facoltà di capo dell'Esercito: « Le vie della Provvidenza sono ignote, ma il mio dovere, etc »

So — pare voglia dire lo Czar, con un sentimento di modestia ben diverso da quello che caratterizza il linguaggio di Guglielmo II — so che io non ti posso superare come soldato, ma mi rimetto alla Provvidenza, e cedo a considerazioni di ordine politico.

Ora è impossibile non pensare che la risoluzione dello Czar dovette essere oggetto della disanima più profonda, particolarmente dal punto di vista militare. Non si espone il Piccolo Padre alle alee inevitabili della guerra — e a quelle alee — non si scopre — diremmo noi in Italia — la Corona, senza una fondata presunzione di successo finale.

L'esame della situazione ha certamente persuaso le sfere militari russe, e lo stesso Granduca Nicola, che il momento critico era superato, che si poteva fare assegnamento su un miglioramento della situazione futura. Lo Czar prende il Comando nel momento in cui la fortuna sembra volgere propizia ad una ripresa di attività offensiva; non è lecito presumere che la fortuna possa volgere nuovamente contraria, altrimenti bisognerebbe pensare che lo sforzo compiuto in questi ultimi giorni altro non è che un miserabile ed incomprensibile espediente per menomare il prestigio del Capo dello Stato.

Non è lecito almeno credere che le sfere militari russe non siano profondamente persuase della possibilità di continuare nella felice controffensiva intrapresa, con risultati definitivi favorevoli.

E chi ponga mente alla prudenza dimostrata dal Comando russo fin ad oggi, alla sincerità spesso brutale delle sue constatazioni di insuccessi, quando insuccessi si verificarono, alla moderazione del linguaggio usato a celebrare i successi, quando successi vi furono, chi ponga mente a tutto questo, deve sentirsi rassicurato dal giudizio che le sfere militari russe hanno senza dubbio fatto della situazione.

Dobbiamo concludere con questo che la vittoria dei russi è inevitabilmente prossima?

Qui si procede per via di induzioni, e troppi elementi mancano a sorreggere un sicuro giudizio. Una cosa è certa: che non si allontana un generale che ha raccolto fino a ieri il plauso di tutto il mondo e la fiducia dell'esercito e della nazione, e non gli si sostituisce un comandante di cui sono ignote le doti militari, se non si sappia che di eccezionali virtù di capi non v'è più urgente bisogno. E questo, a tutti coloro che sentono quale carta importante si gioca oggi per tutta l'Europa sul teatro orientale, deve inspirare una serena e paziente fiducia.

I tedeschi sconfitti in Galizia
11 mila prigionieri e 33 cannoni catturati dai russi

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Sul fronte Riga-Dwinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del 7 corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Gross Eckau e di Nauhut è stato respinto. Il combattimento sul fiume Lautze continua. Le nostre truppe, per occupare una posizione più coperta, si sono un po' allontanate dalle destra del fiume. In direzione di Dwinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti.

Sulle rive verso Wilna nessun cambiamento essenziale.

Nella regione di Nowo-Troki i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con gas asfissianti. Presso Bourg Grany il nemico il 7 corrente ha intrapreso alcuni tentativi di offensiva.

Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della ferrovia, presso la stazione di Druskeniki e su Skidel. In quest' ultima direzione, respingendo il nemico ed infliggendogli grandi perdite, abbiamo fatto alcune diecine di prigionieri.

A sud del Niemen il nemico pronunzia attacchi estremamente accaniti nella regione di Wolkowisk, ai due lati della retrovia che conduce a Slonim.

Sulle strade di Luzk verso Rowno nessun cambiamento.

Nella regione di Dubno e di Kremenez abbiamo occupate nuove posizioni sui fiumi Ikwa e Horyn superiore.

In Galizia, presso Tarnopol, abbiamo realizzato il sette corrente un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della Guardia prussiana e la 48.ma divisione di riserva tedesca, rinforzate da una brigata austriaca con numerosa artiglieria pesante e leggera, si preparavano, secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni ad un attacco decisivo. Questo venne fissato per la notte dell'otto corrente.

Prevenendo il nemico le nostre truppe presero l'offensiva, e dopo un ostinato combattimento sul fiume Doljonka, verso la sera del sette corrente, i tedeschi furono completamente sconfitti. Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco d'artiglieria di forza straordinaria. Soltanto l'impossibilità di opporgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto.

I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre 200 ufficiali ed 8000 soldati prigionieri. Prendemmo 30 cannoni, di cui 14 di grosso calibro, molte mitragliatrici, sassoni ed altro bottino di guerra. Dopo un breve inseguimento, le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth.

L' Imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Trembowla, il sette corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre 40 ufficiali, circa 2500 soldati e ci impadronimmo di 3 cannoni e di una decina di mitragliatrici.

Fra il Dniester e la sinistra del Sereth inferiore, gli austriaci durante la giornata del 7 passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Woniatnjze. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni, l'offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali e oltre 1000 soldati austriaci con mitragliatrici.

La felice uscita dei nostri eserciti dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola, circondato dal nemico, comincia a far sentire risultati, che si traducono per il momento in successi parziali.

Lo slancio dei russi nella lotta di Grodno

Pietrogrado, 9

Il « Novoje Wremia » rileva che le qualità della fanteria russa non hanno mai dato una prova più impressionante di quando il 3 corrente una divisione ricevette l'ordine di attaccare il nemico a Grodno e di trattenerlo ad ogni costo per coprire la ritirata del rimanente dell'esercito, senza preoccuparsi delle perdite.

I russi si lanciarono sulle trincee a sud-est della città, attaccarono il nemico alla baionetta: i tedeschi vacillarono e cominciarono a ritirarsi, ma le loro mitragliatrici, poste nelle vie vicine, li costrinsero a tornare innanzi. Essi perirono quasi tutti. Sopravvennero forti riserve tedesche, ma intanto un battaglione e mezzo ruppe la linea del nemico, penetrò nella città, nelle cui vie durante parecchie ore si svolsero accaniti attacchi alla baionetta. Si segnala che furono presi 150 prigionieri e 8 mitragliatrici.

Tentativo tedesco fallito nelle Argonne

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne.

Nella parte occidentale delle Argonne i tedeschi hanno stamane, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gas asfissiante, pronunciato contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate.

Violentemente contrattaccati essi hanno fallito nel loro nuovo tentativo di rompere la nostra fronte.

In seguito al bombardamento di Nancy da parte degli aeroplani tedeschi una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescaty e sulla stazione Sablons-Metz.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nell'Artois lotta a colpi di granate e di fucileria da trincea a trincea nei settori di Neuville e di Roolincourt, cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras, nella regione di Roye.

Nelle Argonne, nella regione di Fontaine aux Charmes, si sono impegnati violentissimi combattimenti durante tutta la notte; i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento; la nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Lajon Dinarville, è stata ovunque mantenuta ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e presa una mitragliatrice.

In Lorena, nella foresta di Parroy, si segnala qualche scontro di avamposti di cui abbiamo avuto il vantaggio.

Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzeral, una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Challerance; nella notte dall'8 al 9, un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e le officine di Nesle.

Come fu affondato il "Guatemala„

Brest, 9

Diciotto marinai del piroscafo « Guatemala, raccolti in mare dal vapore inglese «Argo» e sbarcati a Brest, hanno dichiarato che il loro piroscafo si trovava ieri mattina al largo di Bellisle, quando un sottomarino emergendo tirò otto granate di cui una colpì il « Guatemala ». In seguito ad intimazione, l'equipaggio si rifugiò nei canotti. Il comandante del sottomarino fece prendere a bordo viveri e specie champagne e liquori; indi silurò il «Guatemala» Il resto dell'equipaggio fu raccolto dal piroscafo Icelan e fu sbarcato a Saint Nazaire.

La grande offensiva degli alleati nei Dardanelli

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Atene:

Da notizie che giungono insistenti e concordi da ogni parte, si ha ormai la sensazione precisa di grandi avvenimenti che si preparano nel settore dei Dardanelli.

Si assiste alla preparazione intensa di una nuova e decisiva fase dell'offensiva nelle operazioni degli alleati; preparazione di cui gli sbarchi recentemente eseguiti nella baja di Suvla sono stati lo inizio.

Per questa nuova fase di azione si sta apparecchiando da parte degli alleati un esercito complessivamente di mezzo milione di uomini, con formidabile artiglieria. E' evidentemente penetrato e si è radicato nelle menti degli Stati alleati il concetto che una soluzione pronta ed energica della guerra in questo settore avrà ripercussione immediata e forse virtualmente decisiva su tutto il conflitto europeo.

Intanto, da quando il primo sbarco a Suvla è stato operato, l'intensità dei combattimenti ed il fuoco dei turchi ad Acki Baba è considerevolmente scemato. Si crede quindi che i turchi abbiano trasferito ad Anaparta i pezzi che erano ad Acki Baba, ciò che denoterebbe che il numero di cannoni a loro disposizione è limitato. Ciò è segno che anche i turchi si rendono conto dell' imminenza e della decisione dei prossimi sforzi degli alleati.

A questo proposito è sintomatico quanto la legazione tedesca ad Atene diffonde ufficiosamente a mezzo dei giornali amici: che cioè il governo studia misure straordinarie per l'offensiva ai Dardanelli contro un'azione più generale che gli alleati preparano. Le grandi perdite subite dai turchi saranno rimpiazzate con nuove forze tolte dai fronti del Caucaso e della Tracia.

I socialisti inglesi per la guerra ad oltranza

Londra, 9

Sotto gli auspici del comitato socialista per la difesa nazionale, ha avuto luogo a Bristol una riunione per affermare la giustizia della guerra intrapresa dall'Inghilterra. Hodge capo interinale del partito labourista parlamentare ha deplorato le mene pacifiste dei labouristi inglesi. Il comitato ha approvato una mozione in cui si respinge qualsiasi pace che non stabilisca la restituzione della libertà politica al Belgio, alla Francia del Nord, all'Alsazia-Lorena ed alla Polonia.

Il rapporto ufficiale tedesco sul siluramento dell' "Arabic„

Londra, 9

Il « Daily Express » ha da New York: Il rapporto ufficiale tedesco sul siluramento dell'«Arabic» partito ieri sera comprende una dichiarazione del comandante del sottomarino il quale dice di avere agito per sua propria difesa credendo che l'«Arabic» volesse speronarlo.

Uno "Zeppelin„ lancia bombe nella regione di Londra

Londra, 9

Si annuncia ufficialmente che aereonavi nemiche volarono sulle coste est della regione di Londra nella scorsa notte, e gettarono bombe incendiarie ed esplosive. A mezzanotte è stata segnalata qualche vittima e qualche incendio che fu subito spento.

Le vittime del bombardamento

Londra, 9

Una nota ufficiosa annuncia che durante il raid di «Zeppelin» nelle contee dell'est e nella regione di Londra di ieri sera dodici uomini, due donne, sei fanciulli rimasero uccisi, otto uomini, quattro donne, due fanciulli gravemente feriti, trentotto uomini, ventitrè donne, undici fanciulli leggermente feriti. Tutti sono borghesi, eccetto quattro soldati di cui uno morto e tre feriti.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berline il seguente comunicato ufficiale:

Nostri dirigibili della marina attaccarono con successo la notte dell'8 la parte occidentale della città di Londra, le grandi fabbriche presso Norwick, impianti del porto e le officine Middlesborough. Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche ma rientrarono tutti incolumi.

Le vittime della precedente incursione

Londra, 9

Una nota ufficiosa annunzia che tre «Zeppelin» visitarono l'altra sera i dipartimenti orientali, lasciando cadere bombe. Furono attaccati dalle nostre batterie antiaeree; i nostri aeroplani si innalzarono, ma fu impossibile distinguere i dirigibili. Quindici case furono demolite, porte, finestre infrante. Scoppiarono parecchi incendi presto soffocati. Nessun danno serio. Due uomini, tre donne e 5 fanciulli rimasero uccisi; 13 uomini, 16 donne e 14 fanciulli feriti. Tre altre persone mancano.

Tutte le vittime appartenevano alla popolazione civile, eccetto un soldato, gravemente ferito.

Una lettera di Re Giorgio agli scienziati inglesi

Londra, 9

Il Re Giorgio ha inviato al presidente della British Association il seguente messaggio:

« Ho ricevuto con grande soddisfazione l'indirizzo inviatomi dai membri della British Association, i quali attestano la loro fedeltà alla Corona e al Governo durante questo periodo di crisi nazionale.

« Le dimostrazioni di lealtà di cui i membri dell'associazione furono testimoni durante la loro visita in Australia, nel Canadà e nel Sud-Africa furono gloriosamente confermate dai fatti d'arme imperituri compiuti sulle colline di Gallipoli, nelle trincee della Fiandra, nelle sterili pianure dell'Africa meridionale.

« Accettando la mozione votata dai membri dell'associazione, indicante che ciascuno di essi farà quanto è possibile per assicurare la vittoria finale, riconosco con profonda riconoscenza gli eminenti servigi resi a questo scopo dagli scienziati. »

Il reclutamento in Inghilterra
Come sarebbe risolto il problema

Parigi, 9

Il « Journal » ha da Londra:

Ieri mattina è stato tenuto un importante consiglio di gabinetto sotto la presidenza del primo ministro Asquith. — Credo, dice il corrispondente, che sia stata discussa la questione del reclutamento. La commissione presieduta da Lord Creuwe aveva preparato la relazione che darebbe, si crede, al problema del reclutamento una soluzione nuova per l'Europa. L'Inghilterra sarebbe divisa in un certo numero di distretti, ognuno dei quali dovrebbe fornire la sua quota-parte di soldati. Nel caso in cui la cifra fissata non fosse raggiunta, il servizio di reclutamento completerebbe gli effettivi con la scelta di uomini adatti, addetti ad un lavoro meno utile per la nazione i quali dovrebbero essere arruolati obbligatoriamente.

Il terzo prestito di guerra tedesco
Scarsa partecipazione del pubblico

Zurigo, 9

All' enorme réclame fatta dai giornali tedeschi al terzo prestito di guerra, si aggiungono i mezzi più curiosi per farlo sottoscrivere. Si ha da Berlino che adesso una circolare del ministero dell'istruzione prussiano, invita i maestri a fare propaganda affinchè gli scolari aventi 10 marchi di risparmio acquistino una parte di una cartella del prestito. Si nota che la maggioranza delle sottoscrizioni è data dalle Banche per importi che vanno fino a 45 milioni e dalle imprese fornitrici dell'esercito. La partecipazione del pubblico si prevede scarsa.

Il richiamo in patria degli ufficiali greci che si trovano all'estero

Parigi, 9

I giornali hanno da Salonicco: L'ammiraglio Miaulis, ministro della marina, ha invitato gli ufficiali ed i sottufficiali della marina che si trovano all'estero a rientrare immediatamente in Grecia.

Il ministro della Grecia ha richiamato gli ufficiali in missione all'estero.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Pres Marsoni — P. M. Emiliani.

Appropriazioni e furti

Patles Gaetano di Basilio di anni 17, Patles Attilio di Basilio di anni 14, Fort Caterina fu Gaetano di anni 50, tutti di qui, sono comparsi per rispondere: il primo di essersi nella notte del 12 dicembre 1912 in Venezia impossessato per trarne profitto di pezze di cotonina e di fustagno per valore di L. 250 in danno di Zennaro Amalia penetrando nel di lei negozio mediante scasso; inoltre nella notte del 12 febbraio 1913 s'impossessò di pezze di tessuti e di cotonina in danno della predetta Zennaro per un valore di L. 250; nella notte del 4 febbraio 1914 in Venezia s'impossessò pure in danno della stessa di pezze di « cambrick » ed oggetti di biancheria per un importo di L. 250 penetrando nel di lei negozio mediante scasso.

Deve altresì rispondere di furto essendosi in giorno imprecisato del giugno al luglio 1912 in Venezia impossessato di un copertone, mutande da donna, asciugamani ecc. del valore complessivo di L. 200, nonchè di L. 40 in biglietti di Stato da lire 10 in danno di Elisa Rudatis. Nel dicembre 1914, poi, s'impossessò di parecchie camicie da donna ed altri oggetti di biancheria di valore non precisato in danno di Manusardi Adriana, penetrando nella casa di essa mediante uso di chiave falsa.

Inoltre in giorno imprecisato del gennaio 1915, sempre in Venezia, s'impossessò di 23 lenzuola, di camicie, mutande ed altri oggetti di biancheria per un valore di L. 200 in danno di Pasini Tancredi penetrando nel suo magazzino mediante scasso della porta d'ingresso.

Nel 5 aprile 1915 in Venezia s'impossessò di oggetti di vestiario, biancheria e preziosi per un complessivo valore di lire 800 in danno di Vivian Emma penetrando nella casa mediante scasso della porta d'ingresso.

Patles Gaetano e Patles Attilio alla loro volta sono imputati di essersi nella notte dall'11 al 12 aprile 1915 impossessati di 6 lenzuola, di 1 tovaglia e di altri oggetti di biancheria per un valore di L. 100 in danno di Riccardo Agostini penetrando nel magazzino dello stesso mediante scasso della porta ed essendo uniti con altri non identificati.

In più nella notte dal 25 al 27 aprile 1915 s'impossessarono di oggetti di biancheria in danno di Demo Elisa e Fusin Maddalena penetrando nel loro magazzino mediante scasso della porta d'ingresso ed essendo uniti con altri non identificati.

La Fort Caterina a sua volta poi ricevette, nascose, vendette gli oggetti sapendone la illegittima provenienza.

Vennero condannati: Patles Gaetano a un anno di reclusione; Patles Attilio a 6 mesi di reclusione; Fort Caterina ad un anno e 2 mesi di reclusione e L. 140 di multa. Condanata la pena ai due Patles ed alla Fort un anno di reclusione e la intera multa pel recente decreto d'amnistia. — *Dif. avv. Zan.*

*

Grisotti Luigia d'ignoti, nata a Venezia il 16 giugno 1885, maritata Baroni, residente a Murano, è imputata di avere in Venezia da maggio a luglio 1913 con più atti esecutivi di una stessa risoluzione con abuso di fiducia derivante da rapporti di coabitazione, rubato in danno di Luisetto Maria, una sveglia del valore di L. 8 e vari bollettini del Monte di Pietà rappresentanti l'impegnata di una macchina da cucire, di un bombardino e di uno scialle. Inoltre è pure chiamata a rispondere di avere il 16 maggio 1915 rubato in danno di Astolfo Giovanni due scialli di lana del valore di L. 40, coll'aggravante della recidiva.

L'avv. Zan la patrocina, ma viene condannata ad un anno, un mese e 5 giorni però un anno le viene condonato in virtù del recente decreto.

LIBRI

Vademecum del soldato in guerra

La nota Casa editrice R. Bemporad di Firenze ha pubblicato con questo titolo un grazioso, minuscolo libriccino, elegantemente e solidamente rilegato in pelle, e destinato ai nostri soldati combattenti di terra e di mare. Contiene: le massime generali del soldato italiano in guerra; la preghiera del soldato; alcune pagine bianche per ricordi, appunti, date memorabili; i ritratti di S. Maestà il Re, del Generale Cadorna, del Duca degli Abruzzi.

Perchè i nostri soldati abbiano « in regalo » al più presto possibile questo libretto, che servirà di ricordo per tutta la vita ai superstiti e di perenne memoria alle famiglie dei caduti, i Comitati, le Associazioni, i privati potranno affrettare le loro commissioni alla ditta editrice, la quale concede condizioni di favore agli acquirenti, trattandosi di una iniziativa che non ha per essa intenti di lucro. Quanto maggiori saranno le richieste, tanto minore riuscirà il prezzo di costo del Vademecum.

Per la morte di Davide Calandra
Manifestazioni di cordoglio

Torino, 9.

La salma di Davide Calandra è stata nella notte vegliata da amici e dagli allievi.

Ieri sera è arrivato dal fronte il figlio il cui incontro con la madre e la sorella è stato commoventissimo.

Alla famiglia Calandra sono arrivati numerosissimi altri telegrammi tra cui quelli degli onorevoli Daneo, Ciuffelli e Da Como, di Corrado Ricci, dell'Associazione della Stampa Subalpina e di moltissimi artisti ed autorità da ogni parte d'Italia.

I giornali consacrano delle lunghe necrologie all'illustre artista e dicono che egli lascia nel suo studio due grandi opere quasi finite. La statua equestre del generale Mitre ed il grande monumento ad Umberto I che il Re regala alla città di Roma. Inoltre nello studio vi è il monumento già fuso in bronzo dell'eroe di Ain Zara colonnello Pastorelli che sorgerà nel cimitero di Briga Marittima.

Le condoglianze del Re

Roma, 9

S. M. il Re ha così telegrafato alla vedova di Davide Calandra:

« Profondamente rammaricato per improvvisa morte illustre di lei marito Davide Calandra, le porgo le mie più vive condoglianze. — Vittorio Emanuele. »

Hanno inoltre telegrafato il duca di Genova, il duca di Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, gli onor. Carcano e Fradeletto.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Venerdì: S. Claudia vergine.
11 Sabato: S. Nicola da Tolentino.

Comitato di assistenza e difesa civile

81.a lista delle offerte

Cav. Antonio e Domina Franceschi in lieta ricorrenza (per acquisto lana) L. 25 — Prof. Ugo Levi nell'anniversario della morte della madre 100 — A mezzo «Adriatico» (*) 245 — Personale basso servizio dell'Ospitale Civile (IV. off.) 71.50 — Monte Pietro (II. off.) 25 — Prof. Giuseppe Pazio 12. L. 473.50

Somma precedente L. 861.366.47

Somma totale L. 861.839.97

(*) Questa offerta (a mezzo «Adriatico») è stata fatta dai seguenti signori: L. Rubelli e figlio L. 30, Zanetti Linda 10, Charmet Selvatico Lina 20, Brugnoli Emanuele 10, Cosma Pisa 50, Zanetti Mario 10, avv. Coen Porto 10, Lina Campi Gallina 5, Vittorio Romanelli 100.

*

Lavorarono per i soldati le signore Ghezzo Marcolina Rosina, Luigi Russo.

Mandarono indumenti per i soldati le signore: Eugenia Erminia Fano, cont.a Costanza Mocenigo Foà-Bruno, il signor Gobesso offrì L. 17 per 2 kg. di lana, baronessa Ortensia Treves De Bonfili.

Il Comitato è gratissimo al signor Silvio Gusso che offerse gratuitamente una barca fornita di remi e forcole ed un copertone impermeabile ed altri accessori, per la durata della guerra, sollevando così l'istituzione da una spesa. Nel segnalare l'atto generoso del sig. Gusso il Comitato gli rende pubbliche grazie.

Il nuovo orario per l'oscuramento

Da questa sera comincia l'orario autunnale per l'oscuramento. E' fatto obbligo ai cittadini di chiudere, o quanto meno di oscurare tutte le aperture che danno all'aperto. Il Comando ha inoltre diramato disposizioni perchè sia curato che dalle fessure delle imposte non abbia a filtrare la luce.

E' inutile ricordare a tutti la importanza di questa misura, ed è sperabile che ciascuno dal canto suo cerchi di evitare inconvenienti.

Pane fino, paste alimentari e paste dolci

Il Sindaco di Venezia ordina che con la data 15 settembre p. v. restano abrogate tutte le concessioni rilasciate, per la fabbricazione e vendita del pane fino per ammalati. Alla stessa data resta vietato ai forni che fabbricano pane, di confezionare e vendere paste alimentari, paste dolci di qualsiasi forma, e pani speciali dolcificati.

Nei forni sarà permesso di tenere ed usare soltanto farine abburattate in ragione dell'8 per cento spedite ai forni stessi in sacchi chiusi a piombo e muniti di dichiarazione del loro contenuto.

Si ricorda agli interessati che in seguito al Decreto Luogotenenziale 23 agosto, la pena per i contravventori al decreto è stabilita con l'arresto sino a due anni e l'ammenda da cento a duemila lire.

Per la morte di Davide Calandra

Appena giunto a Venezia il triste annuncio della morte di Davide Calandra, l'insigne scultore torinese, la Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte inviò alla Vedova il seguente telegramma a Torino:

«Signora Calandra,

«La fine crudelmente improvvisa del Suo illustre marito che fu nostro prezioso e fidato collaboratore nelle Mostre di Venezia ci riempie di angoscia. Noi che ammirammo l'artista pel Suo luminoso ingegno e amammo l'uomo per la Sua bontà porgiamo a Lei ai figliuoli commosse condoglianze affidando a Leonardo Bistolfi l'ufficio pio di rappresentarci alle esequie.

«*Grimani - Fradeletto*».

E contemporaneamente fu spedito a Leonardo Bistolfi, amico intimo del glorioso defunto, questo telegramma:

«Con animo angosciato preghiamola rappresentare l'Esposizione di Venezia ai funerali di Davide Calandra. Ringraziamenti affettuosi dolorosi.

«*Grimani - Fradeletto*».

Una patriottica iniziativa del Comitato Nazionale per le Bibliotechine Scolastiche

Il benemerito Comitato Nazionale delle Bibliotechine Scolastiche italiane, che ha sede a Bologna e che da vari anni, sotto la direzione della N. D. Clara Cavalieri Archivolti, svolge opera di intensa e benefica divulgazione della cultura popolare, uniformandosi all'alta parola partita dall'ultimo convegno della U. M. I. ha diffuso tra i maestri a mezzo dei R. Provveditori una circolare colla proposta di preparare per le bibliotechine delle scuole dei pacchi di libri e opuscoli aneddotici, elementari, attraenti, atti a risvegliare nei giovanetti i ricordi delle ansie, dei patimenti, dei sacrifici sostenuti dai nostri padri, nell'epoca gloriosa del Risorgimento. Le pubblicazioni dimostreranno poi la ragione storica del conflitto odierno, che deve assicurare alla patria nostra i suoi naturali confini e rendere l'Italia con l'Alpe e l'Adriatico, compiuta davvero, politicamente sicura, economicamente prospera, degna della storia sua gloriosa, esempio potentissimo di civiltà nel mondo.

Per poter diffondere nelle scuole quei libri che pure elementarissimi possono raggiungere uno scopo così eminente, occorre un lavoro collettivo che permetta di ottenere per i libri già editi, sconti notevolissimi, che riunisca in un palpito solo gli uomini di ogni partito.

Questo pacco non costituirà certo una vera e propria bibliotechina ma sarà un complemento ed un rinnovamento là dove la bibliotechina già esiste, un principio buono e pratico dove ancora non fu iniziata e dove il momento che volge non permetterebbe di raccogliere la maggiore somma necessaria. La circolare potrà essere richiesta, da chi ne abbia interesse, direttamente alla sede del Comitato per le Bibliotechine Scolastiche a Bologna, Via Marsili 6.

L'ultima corsa per S. Giuliano-Mestre

Si avverte il pubblico che da oggi 10 corr. l'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre resta fissata alle ore 17.45.

Notizie Commerciali

Coloro che devono introdurre merci dalla Francia e dall'Inghilterra possono procurarsi informazioni che li interessano rivolgendosi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Movimento ferroviario del Porto

Del 9. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 3 — Cereali 37 — Cotoni 00 — Varie 11 — Per la Ferrovia 00 — Totale 51.
Scaricati 23.

Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento del disegno

Roma, 9

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Corrado Ricci, ha diretto ai Presidenti e Direttori delle Accademie e degli Istituti di Belle Arti di Torino, Milano, Napoli, Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Parma, Modena, Lucca, Palermo, Genova, Perugia, Ravenna, Siena e Urbino la seguente circolare:

Gli esami per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali avranno luogo in codesto Istituto dal giorno 16 al giorno 25 ottobre p. v.

Le prove si eseguiranno nell'ordine e nei giorni seguenti:

a) disegno di ornato e figura, nel giorno 16 ottobre;

b) schizzo dal vero, nel giorno 18 ottobre;

c) prospettiva lineare, nel giorno 20 ottobre;

d) composizione decorativa, nel giorno 22 ottobre;

e) plastica ornamentale, nel giorno 23 ottobre.

Le prove orali avranno luogo nel giorno 25 ottobre, e, occorrendo, nei giorni successivi.

Le domande di ammissione agli esami potranno essere accettate fino a tutto il giorno 5 ottobre; fra i giorni 9 e 12 ottobre dovranno svolgersi gli esperimneti di cultura generale per quei candidati che non possedessero il titolo legale relativo.

La S. V. è quindi pregata di provvedere senza ritardo alla pubblicazione dell'avviso della prossima sessione di esami, tenendo presente quanto è disposto dall'articolo 3 del regolamento e dell'art. 2 delle norme vigenti per gli esami stessi.

La sera del giorno 5 ottobre, alla chiusura delle iscrizioni, la S. V. comunicherà sollecitamente a questo Ministero il numero dei candidati iscritti agli esami.

Tutti gli atti degli esami dovranno pervenire al Ministero entro il giorno 31 ottobre p. v.

Corsi di Stenografia

Come è stato annunziato, lunedì 13 settembre verranno aperti presso l'Istituto Stenografico Veneziano tre corsi di Stenografia: Un corso teorico femminile, un corso teorico misto ed un corso pratico d'abbreviazione logica e velocità.

Le inscrizioni, che affluiscono già numerose, si ricevono presso la Sede dello Istituto (San Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Solennità israelitiche

Mercordì sera alle 18 ebbero luogo le prime funzioni religiose in ricorrenza del Capodanno (Ros-ascianà) 5676 dalla creazione del mondo. Ieri ed oggi 9 e 10 sono feste solenni con ufficiatura nei vari templi.

Venerdì 17 andante è vigilia del giorno del Perdono (Kipur) che principia ad ore 17.45 e dura sino alle 18.50 dell'indomani.

Com'è noto, agli israeliti è fatto obbligo di astenersi da qualsiasi occupazione profana, non solo, ma di osservare il rigido da un tramonto all'altro, raccolti in devozione.

Le contravvenzioni

Le contravvenzioni per la luce rilevate dagli agenti della squadra mobile nella notte di ieri furono quattro.

— Le contravvenzioni per abusiva protrazione di orario rilevate dalla squadra mobile ad esercenti furono tre, e ad ogni esercizio venne tolta la licenza.

Liquori che scompaiono

Il signor Zennaro Antonio, l'altro giorno portava a casa sua con una barca alcune bottiglie di liquori. Vedeva forse già con gioia il momento di poterne gustare, quando, un fatto imprevisto lo lasciò... a bocca asciutta.

Dovendo allontanarsi per pochi minuti lasciò la barca incustodita ad una darsena delle Zattere, e nel ritornare trovò che mancavano due bottiglie di anice ed una di grappa. Il danno è di L. 12.60.

Denunciò il fatto alla questura centrale che s'occupa attivamente del furto.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

In memoria della buona signora Maria Roffarè Costantini il dott. Giacomo Poli ha offerto lire 5 alla Nave «Scilla».

* Ugo dott. Levi in ricorrenza del triste anniversario della morte della sua adorata madre, versa: L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero — L. 50 alla Croce Azzurra — L. 50 alla Società contro la Tubercolosi — L. 50 alla Soc. contro l'Accattonaggio.

* Nel triste anniversario della morte dell'amatissima loro sorella Giovannina versano: Emma Levi Levi L. 50 alla Croce Azzurra — Giuseppina Levi Ravenna Lire 25 alla Croce Rossa.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 9.

DECESSI

Del 3 — Spreafigi Lucia di anni 73, nubile, casal., Cann. 5631 — Venturelli Albina 45, coniug. casal., Valeggio — Coccon Giacomo 80, ved. bracciante, Venezia — De Giusti Giovanni 67, coniug. gondoliere, D.D. 3572 — Cavalleri Domenico 36, coniug. caporale, Genova — Armani Achille 54, celibe facchino, S. P. 433 — Lecca Raimondo 30, coniug. contadino, Furtei — Pegoraro Pietro 46, coniug. calzolaio, Cast. 5808.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 sett.:

Dal Zuffo Ermenegildo calzolaio con Bonfà Ida casal. — Pettenello Vittorio cuoco con Dal Maso Ancilla infermiera — Cecconi Ettore panettiere con Vian Rosa casal. — Paggiaro Silvio fuochista con Comin Pierina casal. — Rubini Marco aggiustatore meccanico con Rosa Pierina id. — De Nicola Alfredo caporale regia Marina con Trisolini Angela Masin id. — Piccione Angelo appuntato con Abraim Antonia sarta — Scodeller Luigi amministratore con Secchi Carolina cas. — Cappon Giovanni guardia daziaria con Mondini Isabella lavorante perle — Poggi Domenico operaio con Di Chiara Maria casalinga — Murray Roberto professore e possidente con Fradeletto Adriana Maria possidente — Bressanello Alessandro inserviente con Cattain Giulia cas. — Puiese Attilio bandaio con Franco Antonietta cas. — Caputo Giovanni meccanico con Tamburini Angelina id. — Tanner Vitale industriale con Sauri Luigia civile — Giora Ezidio telegrafista con Marafatto Maria casal.

Documenti di amore e di rispetto dei sudditi austriaci

Tra i profughi della Dalmazia è giunto qui un bel vecchio arguto, che raccontava ieri ad un nostro redattore alcuni episodi gustosi ed edificanti sull'amore e il rispetto che l'Austria inspira sull'altra sponda dell'Adriatico. Riferiamo due di quegli episodi che sono veramente caratteristici.

Non ricordo precisamente che giorno fosse, ricordo soltanto una data: La presa di Leopoli da parte dei russi. Gli austriaci avevan subite, come tutti sanno, gravissime perdite, e l'esercito dello Czar avanzava vittorioso nelle pianure galiziane. Come sempre, i comunicati ufficiali nascondevano, sebbene poco abilmente, la verità. I fedeli e i credenti alle smargiassate della «Correspondenz Bureau» erano pochi, e la grande maggioranza della popolazione di Spalato attendeva ansiosamente l'arrivo clandestino di qualche copia di giornale italiano, e da esso con gioia apprendeva la «vera» verità e le sconfitte austriache. Gli I. R. funzionari, a proposito del «Corriere», manifestarono la radicata convinzione che esso, come quasi tutti i giornali d'Italia, fosse venduto alla Francia, e a questo proposito andavan dicendo che quel foglio spudorato avrebbe dovuto cambiar nome. Almeno questo atto onesto, soggiungevano, in mezzo a cotanta onta!!!

Il giorno della presa di Leopoli da parte dei russi, la notizia, come sempre avviene, per quanto nascosta dal governo, era già sulle bocche di tutti. Ma ecco, ad una cert'ora del pomeriggio, si diffonde per la città un'altra notizia: Si afferma che è arrivato da Vienna un telegramma annunziante una grande vittoria delle armi imperiali; si narrano anche molti particolari della disfatta russa, ed ognuno con un sorriso di scherno appena percettibile aggiunge di sua testa altri particolari più o meno interessanti. La città è in breve imbandierata, le musiche la percorrono suonando inni patriottici. La Municipale suona inni slavi, la «cittadina» inni italiani. Quando mai tanta bazza? Ognuno sembra unicamente preoccupato di festeggiare il grande e molto raro evento; nelle case si brinda alla grande vittoria... austriaca, tra le più significanti sottolineature. — Ognuno si gode insomma il tiro giocato alle Autorità, e si sente un po' vendicato di tanti patimenti sofferti. Ma gli I. R. funzionari, con a capo il luogotenente conte Szilvas, cominciano finalmente a comprendere che tutta la città li prende delicatamente in giro, e devono, frementi, disporre perchè venga sospeso ogni segno di giubilo, devono, loro malgrado, dichiarare che non si tratta di una grande vittoria; si tratta di una ritirata delle truppe austriache; ritirata strategica, naturalmente, ma sempre ritirata.

Mentre ciò accadeva a Spalato gli addetti al posto radiotelegrafico di Sebenico erano irritatissimi, ma per un'altra ragione. Da tre giorni un'ignota, quanto petulante stazione radiotelegrafica, probabilmente situata in Serbia, andava ripetendo senza posa le stesse parole: Viva la Russia, viva la Serbia, viva l'Inghilterra. Un momento di sosta, e la faccenda ricominciava: Viva la Russia, viva la Serbia, viva l'Inghilterra... Nè giorno, nè notte la ossessionante comunicazione mutava. Mutavano le imprecazioni agli alleati, e l'ufficio ricevente ne ascoltò tante, che, se fosse condannato a ripeterle, ne arrossirebbe. E' inutile dire che tutta Sebenico rise convulsamente, fino all'esasperazione in quei giorni, perchè ben presto la cittadinanza seppe della nuova tortura inflitta ai radiotelegrafisti, che pure dovevano continuare a raccogliere le poco piacevoli comunicazioni.

Guai — concludeva il vecchio — se nel regime di terrore mantenuto laggiù dall'Austria, il popolo non trovasse ogni tanto in sè stesso risorse di questo genere per superare lo sconforto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I funebri d'un eroe morto per la Patria

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 9:

Si tributarono stamane solenni onoranze funebri alla salma del compianto concittadino colonnello cav. Vittorio Cimetta morto in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente al fronte. Seguivano il feretro: il Generale comandante la brigata...., un generale medico, il colonnello Presidente del Tribunale di guerra, la Giunta e i Consiglieri con la bandiera del Comune, la Società Operaia, i reduci, i volontari della difesa ausiliaria, il Comitato femminile di soccorso ai feriti, la Società Operaia Cattolica, il corpo dei pompieri in grande uniforme e numeroso stuolo di ufficiali e di cittadini. Molte e ricche corone posavano sul carro di prima classe e su due grandi carri del battaglione. Forti reparti di truppa rendevano gli onori militari, al comando del magg. Cirillo. Porsero l'estremo saluto al valoroso estinto, il sig. colonnello Presidente del Tribunale, l'assessore Milanese per il Comune, il cav. Bertolini per gli amici, il Cav. Bertoia per la famiglia.

La triste e solenne cerimonia lasciò un senso di profondo cordoglio nel cuore di tutti. Rinnoviamo alla vedova, ai figli, alle sorelle, le nostre profonde condoglianze.

*

Per onorare la memoria del compianto colonnello Cimetta cav. Vittorio vennero fatte le seguenti offerte: Al Comitato pro famiglie dei richiamati: Famiglia Cimetta L. 100, Bonazza Giuseppe fu Giov. 25, — al Comitato pro feriti: Zennaro cav. Gio. Batta 10, — al Patronato Scolastico: Famiglia Borellini 3.

La beneficenza a Murano

MURANO — Ci scrivono, 9:

Dei risultati della sottoscrizione pro Comitato di Assistenza Pubblica Murano può andare superba. Sono state raccolte oltre 14 mila lire per soccorrere sia la famiglie dei richiamati sia tutti coloro che in causa i disagi dovettero ricorrere alla pubblica beneficenza. E il merito principale spetta al Cav. Uff. Luciano Barbon, che come Sindaco e come industriale ha spiegato la più commendevole attività. Valga per tutto, l'ultima deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Vetreria e Cristalleria Veneziana, del quale è Presidente il Cav. Barbon. Quella deliberazione assegna un sussidio settimanale, sino a Natale, a tutte le famiglie degli operai che sono stati richiamati sotto le armi. Altra deliberazione analoga fu presa dalla Società dell'Industria delle Conterie, della quale è anima lo stesso Cav. Barbon.

Ma accanto al nome del Cav. Barbon va ricordato il Comitato di Assistenza Pubblica presieduto dai signori Amedeo Camozzo e Lorenzo Toso, e così gli oblatori, che continuamente rispondono ai frequenti appelli, ed in special modo alle distinte signorine che in soli tre giorni raccolsero più di mille lire per fornire di indumenti di lana i poveri militari che si trovano al fronte. Tuttociò è argomento di orgoglio per la nostra Murano. E' vero bensì che di fronte a questi esempi luminosi, v'è da deplorare l'assenteismo di molti che pure potrebbero fare, e non hanno fatto. Ma non è questo il momento per turbare la serenità degli animi. Ma verrà il giorno in cui certa gente tenterà di mettersi in mostra e di raccogliere onori. Quel giorno, noi potremo ricordare le loro benemerenze odierne, e saranno serviti per sempre.

Infortunio sul lavoro

Nella Vetreria F.lli Toso successe un doloroso accidente. Il taglialegna volendo segare della legna colla sega circolare si impigliò con la mano destra che gli asportò quattro dita. Immediatamente fu condotto all'Ospitale Civile di Venezia ove venne accolto nel riparto del prof. Velo.

Gara di calcio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Domenica u. s., con un tempo favorevolissimo i soci del Circolo «Contardo Ferrini» hanno inaugurato il loro campo per il gioco del calcio, situato in Marittima. Dopo aver infranta, come di prammatica, la rituale bottiglia di Champagne, le due squadre «Clodia F. B. C.» e «Igea F. B. C.» si attaccarono all'italiana, e, dopo partita animata, segnarono 3 goals a tre.

Il campo era gremito di spettatori; molti signori e signore resero più lieta la bella giornata sportiva.

Domenica p. v. vi sarà un'altra gara pro Beneficenza.

Trattenimento a beneficio delle famiglie dei richiamati

NOALE — Ci scrivono, 9:

Il Comitato di Assistenza Civile ha organizzato un trattenimento musicale e drammatico che avrà luogo Domenica 12 Settembre 1915 alle ore 16.30, nella Sala del Palazzo Municipale, a beneficio delle famiglie povere dei richiamati.

Ne diamo il programma:

PARTE PRIMA — 1. Prologo in versi, scritto da Tomaso Pasetti pel Co. Pierino Gradenigo — 2. Suonata per pianoforte a quattro mani: signorina Luigina Palluan e maestro Ildebrando Berti. — 3. «Trento e Trieste», versi di Ada Negri: signorina Rosetta Brotto — 4. Musica per canto «Tristezza», Romanza di Tosti - Butterfly, «Un bel dì», Puccini: signora Anna Maria Mendicini Pasetti — 5. «La madre Belga», Monologo di Tomaso Pasetti: signorina Maria Brotto.

PARTE SECONDA — 6. «Saluto italico» di Carducci: signorina Amalia Pasetti — 7. Musica per canto «Puritani», «Dah! rendetemi», Bellini; «Tosca», «Preghiera», Puccini: signora Anna Maria Mendicini Pasetti — 8. «Sulle rive del Garda», bozzetto drammatico in un atto, scritto per l'occasione da Tomaso Pasetti: signorine Maria, Rosetta, Ada, Giuseppina e Gemma Brotto; signori Antonio Palluan ed Angelo Tonini.

I prezzi d'ingresso saranno venduti: Primi posti numerati L. 2 — Secondi posti 1.

Non si dubita del largo concorso di pubblico.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Il Consiglio Comunale non ha oggi avuto luogo non essendo intervenuti i consiglieri in numero legale. Il Consiglio sarà convocato probabilmente per mercoledì della ventura settimana.

Per gli indumenti di lana ai soldati

Allo scopo di predisporre l'eventuale confezione di indumenti di lana invernali per i valorosi soldati combattenti al fronte, e aiutare in modo speciale le famiglie dei richiamati, portando così sollievo alla disoccupazione, si invitano le persone disposte ad assumere tale lavoro ad inscriversi presso lo spett. Comitato di assistenza Civile (Ufficio Congregazione di Carità) dove potranno prendere cognizione delle condizioni e tariffe relative.

Ciò risulta da un avviso del Sindaco.

BELLUNO

I sequestri continuano

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Giorni fa abbiamo parlato della ingente quantità di granoturco avariato sequestrato a vari grossisti.

L'attività dell'autorità provinciale sanitaria governativa continua, tanto è vero che ieri presso negozianti vennero sequestrati prosciutti cotti, avariati, salami, paste ecc. che venivano fatti pagare per buoni.

Provvedimenti verranno presi anche per impedire l'anacquamento del latte e la vendita di frutta guaste.

Coloro, presso i quali vennero fatti i sequestri, vennero deferiti all'autorità giudiziaria, la quale procederà presto.

Ricordiamo, a proposito, la prima parte del decreto luogotenenziale, in data 28 agosto scorso.

Esso dice che «chiunque contravviene agli ordini che l'autorità competente ha pubblicato anche prima della emanazione del decreto stesso, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con lo arresto fino a due anni e con la ammenda da lire cento a lire 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal codice penale».

VERONA

Coraggio e spensieratezza dei nostri soldati

Un episodio geniale

VERONA — Ci scrivono, 9:

Il tenente di fanteria Gabrio Spazzi, degente al nostro Ospitale Militare per una non grave ferita all'avambraccio sinistro prodottagli da una pallottola austriaca al Carso, ci disse dell'entusiasmo che vibra tra i nostri soldati al fronte. Coraggio e spensieratezza, ecco le due caratteristiche.

E ci raccontò questo episodio.

Eravamo raccolti a.... Un gran temporale era scoppiato a cui, poco appresso, s'aggiunse un'altra pioggia: quella delle pallottole austriache che cadevano però all'impazzata poichè il nemico non sapeva dove precisamente eravamo. L'ordine era di pazientare ed attendere il momento buono e intanto tacere. Poi i nostri sarebbero precipitati addosso all'austriaco come valanga. In questa attesa il tenente Spazzi ode, poco lungi, una bella voce baritonale che, in falsetto, canta, accompagnata da mandolini e chitarra, la famosa romanza del IV. atto del «Rigoletto» «una tempesta in ciel, un omicidio in terra». — Ciò poteva indicare al nemico l'ubicazione dei nostri, per quanto gli austriaci fossero lontani. Lo Spazzi corre là e dice: Ragazzi! fate silenzio perchè in tal modo potreste far sapere al nemico dove siamo».

Cantante e suonatori subito ubbidirono, ma il baritono (un napoletano) non potè, nel suo pittoresco dialetto, far a meno di dire sorridendo rispettosamente al tenente, che tutti amavano perchè buono ed affettuoso: Signor tenente ha ragione! Ma quale miglior musica di questa e quale più appropriato scenario di quello che ci circonda?

Alla geniale uscita rise anche il tenente mentre l'acqua scrosciava e le pallottole austriache colpivano.... il vuoto.

Poco appresso, gettanti in un canto mandolini e chitarre, con slancio tutto italiano, l'austriaco era fugato.

Imprudenze pagate con la vita — Sotto il treno!

Nei pressi della linea ferroviaria di San Michele extra ieri verso le 13, mentre il diretto Milano-Venezia sopraggiungeva, il diciannovenne Ettore Guarinoni di Pietro nativo di S. Brivio di Lavagno volle commettere l'imprudenza di attraversare di corsa il binario. Disgraziatamente male gliene incolse, chè il diretto gli fu sopra travolgendolo sotto le ruote e stritolandolo. Fino a stamattina il disgraziato non erasi potuto identificare tanto che non si sapeva se la disgrazia dovevasi attribuire ad accidente o suicidio. Il tragico caso venne più tardi chiarito ed il cadavere dell'infelice fu portato alla cella mortuaria del paese dove si recò, pel sopraluogo, l'autorità giudiziaria.

* La sera stessa alla stazione di Vago della ferrovia Verona-Vicenza il ragazzo quindicenne Angelo Dora volle aggrapparsi alla coda d'un treno in manovra. Per una improvvisa scossa del convoglio il ragazzo precipitava sul binario e restava investito dal treno che retrocedeva.

Venne estratto con la gamba sinistra maciullata. Condotto tosto all'Ospitale Civile venne accolto d'urgenza dal dottor D'Ambrosi che dovette procedere alla completa amputazione dell'arto. Ma stamane, prima dell'alba, il povero ragazzo soccombeva per «shok» traumatico.

UDINE

Scontro automobilistico — Bersagliere gravemente ferito

UDINE — Ci scrivono, 9:

Nel pomeriggio di ieri il bersagliere Aldo Zamparo di Udine, montato sopra una motocicletta percorreva la strada che da Colloredo di Prato conduce a Pasian di Prato.

In senso opposto veniva un'automobile in cui si trovava, con altre persone, il dott. G. B. Borella, medico di Dignano al Tagliamento. Il motociclo non riuscì a scansare l'auto. L'urto fu violentissimo: il povero bersagliere venne balzato a terra ove rimase col capo insanguinato e privo di sensi. Il medico e le altre persone dell'automobile sollevarono il ferito prodigandogli le prime cure.

In quel momento passava un camion sul quale, con tutte le precauzioni, fu adagiato il ferito, che venne trasportato all'ospedale militare di Udine. Le condizioni del disgraziato soldato sono gravissime essendo sopravvenuta la commozione cerebrale. L'automobile e la motocicletta subirono dei forti guasti e vennero deposti al garage «Fiat».

TREVISO

Brutale malvagità

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Le guardie di città hanno arrestato ieri sera tal Bruttocao Fausto abitante a S. Antonino, il quale seviziava con busse e maltrattamenti d'ogni sorta la propria moglie Gajo Candida ed inoltre obbligava i propri figlioli Eugenio di anni 5, Alberto di anni 10, Elvira di anni 11, Giuseppe di anni 12, a mendicare per le vie della città; qualora i piccoli sciagurati non riuscivano a portare a casa il gruzzolo voluto, erano busse!

Ieri sera il Bruttocao aveva inveito così ferocemente contro la povera sua moglie da produrle con pugni ed una forbice ferite e contusioni alla testa, che la obbligarono a recarsi all'Ospedale.

Personaggi illustri

E' giunto ieri sera il colonn. della Croce di Malta Co. Gritti Marianti direttore di un Ospedale dell'Ordine.

E' pure fra noi il marchese Alberto Godi di Godio Segretario d'Ambasciata.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera «Mia zia d'Honfleur» ebbe il consueto successo di viva e schietta ilarità. Spigliata e diligente l'interpretazione singola e d'insieme.

Questa sera avremo uno dei migliori e forti lavori del Kistmaeker, «La fiammata».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: La fiammata.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 9 sett. da valere il 10 sett.:

Parigi: denaro 107.07, lettera 108.49 — Londra 29.97, 30.09 — New York 6.45, 6.50 — Buenos Ayres 2.62, 2.66 — Svizzera 120.10, 120.65 — Cambio dell'oro 113.70, 114.30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 9 settembre:

Franchi 108.28 — Sterline 30.03 — Franchi svizzeri 120.37 e mezzo — Dollari 6.47 e mezzo — Pesos carta 2.64 — Lire oro 114.

Il cambio per oggi

ROMA, 9 — Cambio per domani 114.—.

Ultima ora

La cooperazione belga ai successi francesi nel Camerum

Parigi, 9

Il ministro delle Colonie pubblica una nota nella quale rileva il valore dell'appoggio dato dalla colonia belga che cooperò ai successi ottenuti nel Camerun dalle truppe dell'Africa equatoriale francese.

Il Congo belga, il quale per rispetto alle convenzioni internazionali e specialmente al trattato di Berlino, osservava una stretta neutralità al principio delle ostilità, offerse la sua partecipazione dopo la violazione della neutralità da parte dei tedeschi, attaccando Lukuga. La cooperazione belga fu iniziata colla parte più importante avuta dal vapore belga *Luxemburg* alle operazioni intraprese dal vapore francese *Comandant Lamy*, sul Sanga e N' Szimou, pervenendo dopo aspri combattimenti all'occupazione del posto di N' Ezimou ed all'occupazione dei villaggi lungo il medio N' Goko. Come attestato della brillante partecipazione belga, il governo francese ha conferito la Legion d'Onore al luogotenente Bal e al comandante del *Luxemburg*.

Ufficiali superiori serbi nell'esercito montenegrino

Cettigne, 9

Sono arrivati tre ufficiali superiori serbi posti a disposizione del comandante supremo montenegrino. Saranno inviati presso l'esercito operante in Bosnia.

Gravi perdite austriache sul fronte italiano

Zurigo, 9

La *Zuercher Zeitung* pubblica una lettera dal campo austriaco del Tofana, in cui si dice che gli austriaci hanno sempre avuto perdite, sopratutto nell'ultimo tempo hanno sofferto, e le loro file si sono inoltre assottigliate per malattie.

Come i tedeschi vorrebbero giungere alla ferrovia Wilna-Rovno

Londra, 9

Il «Daily Chronicle» ha da Pietrogrado:

I tedeschi cercano di giungere fino alla ferrovia Wilna-Rovno mediante movimenti che sboccano a Volkomysk, Slonim e Rovno per evitare le difficoltà di un attacco frontale attraverso le paludi del Pripet. Essi cercano con questa manovra di tagliare in due parti l'esercito russo.

Due giornalisti polacchi arrestati a Varsavia

Zurigo, 9

La *Zurcher Zeitung* riceve da Varsavia che le autorità tedesche arrestarono i notissimi pubblicisti polacchi, Kolowko e Rzimouski, del partito indipendenza, con pretesto di contravvenzione alla censura mediante il loro settimanale *Windorkag*.

Il risultato del raid aereo sopra Sarrebruck

Londra, 9

I giornali hanno da Amsetrdam:

Si segnala che il recente raid aereo degli alleati al di sopra di Sarrebruck ha distrutto la ferrovia militare ed ha causato la morte di 75 persone quasi tutti soldati.

Le scuse della Germania alla Danimarca

Copenaghen, 9

La Germania ha espresso il suo rammarico per l'incendio dello schooner danese «Salvador» provocato da un sommergibile tedesco.

Gli intrighi dell'ambasciatore austriaco negli Stati Uniti

Washington, 9

Wilson si recò ieri al dipartimento di Stato e conferì con Lansing. Si crede che discussero sul caso dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba. Si annette grande importanza a questo colloquio senza precedenti.

I funerali dei cinque artiglieri morti per lo scoppio di una granata

Milano, 9

Oggi hanno avuto luogo i funerali dei cinque artiglieri morti ieri in caserma Villata per lo scoppio di una granata austriaca imprudentemente maneggiata.

Sono riusciti solenni ed imponenti. Precedeva i cinque carri funebri un picchetto di alpini e seguivano ufficiali e soldati di tutte le armi, rappresentanti di associazioni con bandiere ed una folla immensa. Le casse erano avvolte in tricolori. I carri e le numerose carrozze che seguivano erano cariche di numerosissime corone offerte dalle famiglie, dagli amici e da compagni d'arme.

Quando il corteo giunse al cimitero monumentale, le bare furono allineate ed il colonnello Partocollo pronunciò un commovente discorso, terminato il quale le truppe fecero il presentat'arm ed il corteo si sciolse.

Anche il volontario che aveva portata dal fronte la granata e che era rimasto gravemente ferito, è morto stamane. Aveva soltanto 19 anni ed era conosciutissimo nel mondo commerciale milanese.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 47

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

Questi scellerati preferiscono la miniera alla forca o al patibolo, e si ritengono felici di trascinare un qualche mese o un qualche anno di vita, di una vita che effettivamente non appartiene più a loro.

— Ma, signore, — rispose Hals fremendo d'indignazione — chi vi dice che la scienza sia impotente? Chi vi dice che a forza di studio e di esperienze io non riesca a scoprire ciò che cerco per il bene di quei disgraziati? Dove voi non vedete che forzati, io vedo ancora gli uomini, e l'abate Fulda vi scorge dei cristiani; lasciate che ognuno di noi segua l'impulso della sua coscienza e del suo cuore. Se la giustizia riempie di infelici i sotterranei e le officine d'Idria, e forse, talvolta vi chiude degli innocenti, perchè non mi lascierete difendere quei disgraziati contro il male stesso? Ho lasciato Vienna e la nobile clientela di Corte, per votarmi a questi poveri esseri che dirigete e comandate. Non rendete dunque vana la mia buona intenzione, non m'impedite di soccorrere coloro che sono venuto a salvare.

— Signore, — disse Melbourg con la sua voce incisiva e tagliente — in questo momento non mi parlate con intera franchezza. Non dubito che offriate a tutti i vostri preziosi servizi, ma credo che siate venuto a Idria per uno solo.

— Signore, — l'interruppe Hals, vivamente irritato.

Melbourg non gli badò e riprese a dire:

— So che non vi abbasserete fino a mentire, perciò proseguo nel dirvi che una lettera, rivevuta ieri, mi avvertiva dell'arrivo a Idria del dottor Berthen Hals, amico devotissimo di tutti i membri della famiglia di Haag. E questo significa già molto.

— Avete ragione, — rispose il medico viennese, — la sventura che colpisce così repentinamente la contessa Agnese Alberti e gli avvenimenti tristissimi che da un anno s'intrecciano alla vita di suo marito, mi hanno reso impossibile restare a Vienna, sapendo Carlo Alberti sepolto vivo nel baratro di Idria. Ma quello che farò per il mio amico, lo farò pure per tutti gli altri prigionieri, perchè se un sentimento personale mi ha spinto verso la Carniola, sono ora deciso a impiegare i miei giorni, le mie veglie e tutto quello che si vuol chiamare scienza e dottrina mia, a sollievo di tutti i condannati.

— Disgraziatamente, signore, i miei ordini sono inflessibili.

— Tali ordini non potranno impedirvi di far entrare un medico, in un luogo devastato dalla morte!

— Mi pare di averlo già detto: i minatori e gli operai sono condannati già prima di venire sotto le mie dipendenze, e sarebbe cosa inutile cercare di recar loro qualche sollievo. Per gli abitanti del paese, abbiamo un medico condotto, che cura molto bene e che soddisfa pienamente la sua clientela.

— Dunque — chiese Hals — devo ritenere che mi s'interdice di curare i lavoratori di Idria?

— Proprio così, signore, — rispose Melbourg. — Nella vostra qualità di straniero, vi ho permesso di visitare le gallerie e le officine dello stabilimento, per l'avvenire però non potrò rinnovare quest'autorizzazione.

— Mi viene concesso almeno il soggiorno di Idria? — domandò il dottore con un'ironia che non sfuggì al direttore della miniera.

— Abitate in un paese libero, signore.

— Grazie mille! — rispose il dottore. Salutò ed uscì.

Quando raggiunse l'abate Fulda, che stava ad aspettarlo, tremava d'indignazione.

— Amico mio, — disse il prete, messo al corrente dei fatti — non mi meraviglia quello che mi dite. Rainoldo Haag, ha saputo che siete partito per Idria, ed ha indovinato le vostre generose intenzioni.... Essendo correligionario di Melbourg, e volendo ad ogni costo la morte di Carlo Alberti, ha dato al direttore ordini precisi e indiscutibili.

— Che faremo allora? — domandò il dottore con evidente angoscia.

— Aspetteremo! — rispose l'abate. — Nel frattempo voi proseguite i vostri studi, indispensabili al risultato che volete ottenere.

Nonostante la sua irritazione e il vivo dolore procuratogli dalla durezza di Melbourg, Hals seguì il consiglio dell'ottimo sacerdote, e si diede con ardore ai nuovi studi, desideroso, se non di guarire, di portare qualche beneficio ai lavoratori della morte.

Ciò che aveva constatato vedendo la moneta di rame vestirsi di mercurio al contatto della lingua e del palato di Schulik, e vedendo estrarre dalle carni di un secondo operaio globuli infinitesimali del velenoso metallo, non poteva essergli sufficiente per gettare le basi delle sue ricerche. Prima di cercare il modo di estrarre il mercurio dai corpi, bisognava che conoscesse quanto metallo occorresse per saturare un uomo.

E tutto gli sarebbe stato possibile, se la cattiveria di Melbourg non avesse raddoppiate le difficoltà della sua impresa, al punto di rendergliele insormontabili. Il dottore Hals, in presenza degli avvenimenti contrari al suo scopo, e disperando di trionfare e di vincere l'ostinazione dell'orgoglioso e crudele direttore della miniera, avrebbe forse ripresa la via di Vienna, se l'abate Fulda non avesse procurato di richiamarlo alla lotta ed alla speranza. Il buon sacerdote che vedeva in lui l'invio della provvidenza gli promise il trionfo della causa giusta e santa, nel nome di Colui che aspetta il ritorno del figliuol prodigo e che cerca la pecorella smarrita.

Tutto quanto egli sapeva per esperienza e per la pratica della miniera, venne posto al servizio di Hals. Durante il giorno visitavano insieme i contadini, i lavoratori e i mercanti, curando, consolando, ricevendo riconoscenza e benedizioni in cambio della loro bontà, e la sera il prete e il dottore si comunicavano le loro impressioni individuali.

Spesso consultavano i volumi di Padre Kircher, cercandovi il segreto che l' vasto genio del gesuita aveva preveduto. Studiavano insieme la chimica, la fisica e Hals chiedeva all'elletricità dei responsi che in quei tempi sembravano niente altro che pazze temerità.

Sostenuto dall'abate egli osava di più e, non potendo scendere nella miniera faceva trasmettere dal suo amico al conte Alberti Carlo, le sue prescrizioni ed i suoi consigli.

Un giorno disse al prete con un raggio di speranza negli occhi.

— Credo di aver trovato il mezzo di combattere il flagello.

— In che consiste? — domandò l'abate.

— Nel contrapporre un metallo ad un altro metallo, un veleno ad un altro veleno... Portate al marito della contessa Agnese questo pacchetto di polvere bianca e ditegli di prenderne lentamente il contenuto.

— Che cos'è questa polvere? — chiese il prete guardando la polverina brillante che il dottore gli aveva consegnata, chiusa entro una scatola di cartone.

Il dottore continuò:

— Da qualche tempo moltiplico le mie speranze intorno a questo potente veleno, e sono meravigliato dei risultati ottenuti. Non nascondete al conte la natura del rimedio che gl'invio e ditegli pure che amo molto la sua famiglia e che può avere piena fiducia in me.

La sera stessa di quel giorno l'abate Fulda diceva al dottor Hals che Carlo Alberti aveva iniziata la cura.

— Ora — disse il dottore — a qualsiasi costo devo procurarmi un cadavere.

— Un cadavere?.....

— Sì, mi è indispensabile. La morte sola può rivelarmi il segreto che sarà benefico per i vivi o piuttosto per gli agonizzanti che si trascinano nelle officine d'Idria. Dio, sa con qual rispetto, tratto la spoglia di quelli, la cui anima è già innanzi a Dio! Ma non siamo più in quei tempi, in cui lo studio sui cadaveri era ritenuto delittuoso ed illecito....

(Continua).

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 agosto 1915

ATTIVO

Voce		L.	Cent.	L.	Cent.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			105.083	83
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1.628.236	44		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	161.689	69	1.789.926	13
Conti correnti garantiti	L.			82.022	42
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			39.835	—
Mutui a Comuni	»			6.103	03
Valori di proprietà della Banca in Cassa	L.	80.441	60		
Valori di proprietà della Banca in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	49.650	—	130.091	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			42.349	29
Personale Banca per quote premio assicur.	»			780	36
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi	»			35.122	83
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L.	327.990	20		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	350.990	20
Risconto Buoni fruttiferi	L.			2.434	82
	L.			2.584.710	51
Quota premio Assicuraz. Personale Banca a carico esercizio 1916	»			1.527	12
Spese del corrente esercizio	»			75.722	40
	L.			2.661.960	03

Capitale Sociale

Voce		L.	Cent.	L.	Cent.
Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20	L.	256.920	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 170	»	3.400	—	260.320	—
Fondo di riserva	L.			134.842	27
	L.			395.162	27

PASSIVO

Voce		L.	Cent.	L.	Cent.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	601.144	49		
» a risparmio	»	666.520	87		
» a piccolo risparmio	»	115.516	45		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	303.224	61	1.686.406	42
Conti Correnti senza interesse	L.			9.374	29
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			27.511	85
Soci per dividendi	»			22.735	—
Creditori diversi	»			45.596	77
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	327.990	20		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	350.990	20
				2.537.776	80
Risconto Portafoglio esercizio precedente	L.	17.689	70		
Avanzo utili 1914	»	5.687	71		
Rendite del corrente esercizio	»	100.805	82	124.183	23
	L.			2.661.960	03

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Cav. Ettore Corinaldi

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— caduna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
» » L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » [illegible] » » » » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 241 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE [illegible] ...ero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica [illegible] ... Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attività offensiva di nostri reparti lungo tutta [illegible] fronte

Metodica avanzata sul Carso - Il nemico si ritira abbandonando armi e munizioni

La nostra guerra vista dall'Albania

Perchè fu dichiarato il blocco sulla costa albanese - A Scutari ci siamo... e il resto non ci riguarda - Le amnesie di un impiegato montenegrino - Il pensiero dei mussulmani - Una miseria inconcepibile.

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari, 5 settembre.

La nostra guerra con l'Austria ha sorpreso gli Albanesi proprio nel momento in cui l'anarchia si estendeva da Nord a Sud, ed i complotti e i tradimenti verso di noi si andavano moltiplicando. Questi politicanti cianciavano da parecchio tempo sui loro giornali di avvenire dell'Albania, di equilibrio adriatico turbato dall'Italia, di tradimento del nostro governo, di tutti i luoghi comuni, insomma, che l'Austria ha messo in circolazione qui, appoggiandoli con argomenti aurei veramente irresistibili. Ma costoro non hanno mai saputo guardare in faccia la realtà delle cose, nè farsi un esatto concetto del dovere che questa realtà imponeva ad essi: il dovere di una stretta neutralità, e la convenienza, che diventava per questo anche un dovere dal punto di vista albanese, di coltivare l'amicizia con l'Italia. Soltanto l'Italia difatti ha sempre dimostrato il sincero desiderio di ricostituire quella coscienza etnica che può precedere alla coscienza nazionale necessaria all'Albania per divenire la padrona di sè stessa.

Conseguenza di questa cecità dell'elemento albanese, fu, per l'Italia, la necessità di dichiarare il blocco della costa albanese. La costa era diventata il luogo preferito di rifornimento dei sottomarini austriaci, e il Porto di Medua, la punta di Capo Rodoni ed altri siti acconci, erano diventati stazioni di torpediniere austriache che esercitavano il diritto di pirateria a danno dei velieri destinati al rifornimento del Montenegro e — curiosa — dell'Albania stessa.

Con questi mezzi energici e con quelli usati da Essad Pascià che non dubitò di valersi dei serbi per far piazza pulita di tutti gli agenti austro-turco-burgari-greci, che avevano trasformato l'interno dell'Albania in campo di concentrazione di bande armate, coll'evidente proposito, carezzato dall'Austria d'un colpo di mano contro Valona, cadde miseramente nel ridicolo. Ma questo non valse a convertire gli albanesi, nè valse più tardi la notizia dell'immondo traffico tentato dall'Austria, che, prima aveva offerto l'Albania a noi, in cambio di Trieste, poi l'aveva offerta agli slavi, sperando così di farli uscire dall'orbita della Quadruplice, e di poter conservare per sè la Bosnia-Erzegovina. Anzi, non solo gli Albanesi non si ribellarono allo scempio che la diplomazia austriaca intendeva fare dell'integrità della loro patria — come mai si ribellarono al tentativo dei giovani turchi di ripristinare su queste terre un lembo dell'Impero Ottomano. Trista gente, fatta per dimostrare la indegnità degli albanesi ad avere una patria, quegli arrivisti secondarono tutte le influenze straniere annidatesi qui, poco preoccupati se questo doveva fatalmente accelerare lo smembramento dell'Albania.

*

La presenza dei montenegrini, non è valsa a cambiare il sentimento albanese verso di noi; alla influenza nefasta degli agenti austriaci, si è soltanto sostituita l'azione dei montenegrini, i quali si sono oramai rinchiusi in un concetto semplicista e grave di pericoli, intorno alla guerra europea.

Il nostro obbiettivo, dicono essi, è raggiunto; le nostre aspirazioni sono compiute; noi possediamo l'antica capitale dell'Albania, e la guerra è cosa che ormai non ci riguarda più.

Prima non era così; e bisogna essere vissuti in Montenegro, nel periodo della nostra neutralità, per vedere quanta inquietudine suscitava nei montenegrini l'atteggiamento dell'Italia. «L'Italia — dicevano i montenegrini — dovrebbe essere interessata a mantenere e rafforzare l'esistenza degli Stati balcanici. L'Austria, paese di razze diverse, alle quali impone legge la razza tedesca, si spinge come sentinella avanzata del blocco teutonico, sulla via orientale dell'Adriatico, dove noi siamo soli ad opporre un argine; l'Italia dovrebbe quindi sentire quanto è grande il suo interesse di cementare l'unione dei popoli balcanici, come barriera all'avanzata austriaca».

Ma quando l'Italia scese in campo, questi sentimenti erano già cambiati; l'Austria era riuscita a distrarre gli slavi dal programma della Quadruplice facendo una terra promessa dell'Albania; come una torta sulla quale i più diversi appetiti avrebbero potuto trovare soddisfazione, e tutti furono presi da eccessi di cattivo umore contro di noi. «Gli slavi — dicevano i giornali — non hanno bisogno del concorso dell'Italia. Il concorso è un affare che riguarda la Triplice Intesa, ma in nessun caso il compenso deve essere dato a spese di territori che non appartengono a noi; quali la Slavonia, la Croazia, l'Istria, l'Albania ecc.!»

E come fosse intervenuto un tacito accordo, agli sforzi della Quadruplice, gli slavi del sud contrapponevano la loro politica dell'inerzia, accontendandosi, di tanto in tanto, di annunziare piccoli fatti d'arme — tosto smentiti dagli avversari — fatti insignificanti, in ogni modo, di fronte alla vasta azione che la Quadruplice aveva diritto di attendersi da popoli che, infine, furono la causa dell'attuale spaventevole conflitto europeo!

Per quel che riguarda gli Albanesi, si capisce che, pur cambiando padroni, essi non abbiano cambiato metodi, verso di noi; e non c'è da meravigliarsi se proprio a Scutari si vadano fabbricando le più strampalate notizie, che vengono poi diffuse a mezzo di giornali. Sotto l'occhio benevolo della censura, si elencano per tal modo ogni giorno, con particolari meravigliosi, notizie di pretese sconfitte nostre e di invasioni austriache in Italia.

Non vi parlo dell'ironia con cui vengono accolti i nostri comunicati e dei commenti ai quali dànno luogo; nessuno ci crede o per lo meno dimostra di annettervi importanza; in ogni modo si sente ripetere qui che Trieste è imprendibile e che l'Italia logorerà invano le sue forze contro la potenza dell'Austria!

Tra questa atmosfera di odiosità, opera poi la bassa propaganda di certo elemento greco. Gente che fa la spia per conto del Montenegro, come l'ha fatta ieri per conto dell'Austria. E' tutta una combriccola di malviventi, rimasta ancora a Scutari, perchè è riuscita ad aggrapparsi ai diversi consolati; sono profughi dall'Epiro, o reduci dall'America, che invece di prendere le armi per difendere le proprie case dall'invasione, sono passati successivamente al soldo dei diversi consoli ed ora hanno finito al soldo di qualcuno che paga assai bene, non si sa se per conto del proprio o di un altro governo che non si può nominare. L'attività diquesto.... ufficiale pagatore è fenomenale. La combriccola, non potendo lanciare altre insinuazioni a danno dell'Italia, per avere esaurito il repertorio, ora divulga semplicemente che la Grecia ha dichiarato la guerra all'Italia, per la questione di Valona!

In Italia sarebbe stato naturale attendersi una migliore tutela della nostra dignità, da parte dei montenegrini, e non perchè gli italiani non sappiano tutelarsi da sè; ma perchè è doloroso lo spettacolo di quella tolleranza da parte di chi è pure nostro alleato, nella guerra contro il nemico comune! Ciò che avviene rispetto ai greci, si ripete rispetto agli albanesi. Nemmeno l'occhio di un controllo sulla vasta opera di spionaggio che costoro esercitano a nostro danno.

Non è solo l'episodio del veliero la *Bella Scutarina*, noto in Italia pel processo cui diede luogo, non è solo la partenza di velieri carichi di rame, di pelli, di lana, di armi, diretti in Dalmazia, partiti da Scutari con manifesti e polizze di carico falsi; ma è tutta una organizzazione delittuosa che si esplica ai nostri danni, abusando della paterna sollecitudine dimostrata dal nostro governo perchè gli albanesi di qui non restassero tagliati fuori dal mondo.

*

Giorni sono fu avvistato da S. Nicolò — località sulla riva montenegrina della Boiana, tra Medua e Dulcigno — un sottomarino austriaco che era appostato a Capo Rodoni fin dalla mattina. Il telegrafista — un montenegrino coscienzioso — avendo anche avvistato in lontananza un vapore greco che doveva approdare a Dulcigno pel rifornimento al Montenegro, telegrafò a Cettigne. Il telegramma d'avviso partì alle 9,30 della mattina, ma venne tenuto giacente più di due ore in ufficio e venne consegnato alla nostra Legazione verso mezzogiorno, quando il sottomarino aveva di già catturato il piroscafo. Catturato per modo di dire, perchè tutto si limitò ad una commedia, essendosi il piroscafo affrettato a seguire il sottomarino che lo scortò fino a Cattaro.

Distrazioni analoghe a quelle dell'impiegato di Cettigne, ritardi nella trasmissione di notizie importanti, sono qui entrati nella consuetudine, e — vedi caso — si risolvono sempre a beneficio dell'Austria. Il Montenegro ha perduto — in questa occasione — il carico, — si potrà osservare, ma bisogna pur credere che vi trovasse la sua convenienza. Perchè, come ammettere che quel sottomarino potesse aspettare una mezza giornata, fermo allo stesso punto, e bene in vista, se non fosse stato sicuro di due cose: 1.o del passaggio del vapore che doveva portare merce al Montenegro; — 2.o della lontananza da quei paraggi di naviglio italiano?....

Questa rete di spionaggio a beneficio dell'Austria nemica, è intessuta tutta da albanesi: siano essi in Italia, siano a Scutari, siano in Montenegro. Anzi sono appunto gli albanesi sudditi del Montenegro, che popolano la lunga spiaggia di Dulcigno, che sono i peggiori nemici nostri! Senza dire che non di rado sono gli stessi capitani dei vapori greci che ricercano l'occasione per farsi catturare... e dev'essere cattura proficua.

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, non ha in nulla mutato la situazione delle cose rispetto ai mussulmani.

*

A Scutari i musulmani — meno i capi religiosi e i giovani turchi che erano amici dell'Austria — sono al comando di Alusch Loja e fedeli ad Essad Pascià e, come tali, amici dell'Italia. Mancate le laute prebende, che erano pagate dall'Austria, i giovani turchi si sono trovati a mal partito, e subito hanno soppresso il loro giornale, hanno slavizzato la loro sede e hanno fatto atto di sottomissione ai montenegrini. Parecchi sono stati mandati nel campo di concentrazione di Podgoritza, altri hanno fatto domanda di servire Essad Pascià ed ora si trovano nelle file del suo esercito, come istruttori. I capi religiosi, poi, preferirebbero certo avere l'assegno mensile — e poichè l'Austria non vi provvede più, lo accetterebbero volentieri anche dall'Italia — piuttosto che continuare a predicare, senza crederci — il ritorno del *Babà*....

Con ciò non escludo che i musulmani non sentano ancora del rancore verso l'Italia, tanto più che essi non ne fanno mistero. Essi dichiarano a chi li vuol sentire che l'Italia ha errato dichiarando la guerra alla Turchia, mentre il suo interesse le consiglierebbe di concorrere alla conservazione della Turchia. La Turchia — dicono — non potrà attaccare l'Italia, ma ciò non le impedirà di crearci difficoltà in Libia, ove la guerra avrà ripercussioni naturali.

Ma al di fuori di queste vaghe proteste, i turchi nulla di serio fanno contro di noi.

E il fatto è spiegabile. I musulmani di qui sono divisi da odi profondi, per le conseguenze delle passate guerre civili, con l'elemento cattolico. Ora avendo appunto questo elemento, per favorire l'Austria, facilitato l'occupazione montenegrina ed avendo i montenegrini ripetuti gli eccessi e gli errori della prima occupazione, col costringere i musulmani a giacere nelle moschee o nelle carceri, insieme ai maiali vivi, i musulmani rifuggono dall'accomunarsi ai cattolici ed assumono un atteggiamento di attesa e di vaga speranza. E la loro speranza è appunto quella di poter scacciare i montenegrini da Scutari, ricordando di averla saputa strenuamente difendere, prima sotto il comando di Hassan Rizza bey, e poi di Essad Pascià.

*

Tuttociò che sono andato esponendo dimostra negli albanesi la incapacità di comprendere quale interesse avessero a conservare un contegno amichevole verso l'Italia. Tanto peggio per essi!

Essi non pensano tuttavia a dissimulare il loro stupore per l'entusiasmo che tutti gli italiani qui dimostrano per la nostra santa guerra.

Giorni sono partirono da Scutari tutti i richiamati risiedenti qui e in Montenegro: erano giovani e uomini maturi, fra cui parecchi che mancavano dalla patria da un decennio. Notato tra essi un frate che, non ostante vestisse gli abiti monacali, non disdegnava stare in mezzo alla spensierata comitiva. Qualcuno partiva anche con la propria famiglia per non lasciarla sola qui. Venne organizzata appositamente una carovana che fece la via per terra, in due tappe, fino a Valona.

Tutta quella gioventù spensierata e clamorosa e il movimento di cavalli e carrozze, richiamarono davanti al nostro Consolato una discreta folla. La partenza dei richiamati avvenne tra un delirio di entusiasmo di quelli che partivano e la malinconia di quelli che restavano. Le spie — non mancano mai le spie di aggirarsi attorno a noi — guardavano sorprese, i soldati montenegrini erano come allibiti, gli albanesi istupiditi.

— Perchè sono così allegri? — domanda qualcuno.

— Perchè vanno a fare il loro dovere, rispondo, vanno a combattere per la patria....

Viva l'Italia! — grida intanto un giovane dal petto ampio. E il grido si ripercuote nei nostri cuori e gli rispondono cinquanta, cento altre grida — e la carovana si avvia, verso il *bazar* fra il tinnire dei campanelli dei cavalli e lo schioccare delle fruste dei conducenti; e alle nostre orecchie risuonano ancora lungamente gli *evviva* alla guerra che i nostri soldati vanno a combattere. Gli albanesi, dopo essere stati a guardarci ancora un poco, chinano la testa pensosi e si incamminano per i fatti loro.

Si meravigliano del nostro entusiasmo, non lo concepiscono. Pensiero triste: Essi non sanno che significhi avere una patria; non lo sapranno forse mai.

Avrebbero essi permesso, se così non fosse, che gli stranieri ne facessero tanto scellerato scempio?

Francesco Mollica

Il bollettino di guerra

Roma, 10

Comando Supremo — Bollettino del 10 Settembre.

CONTINUANO LUNGO TUTTA LA FRONTE PICCOLI MA IMPORTANTI SCONTRI DOVUTI ALLA ATTIVITA' OFFENSIVA DEI NOSTRI REPARTI IN RICOGNIZIONE O AGLI ATTACCHI DI SORPRESA CHE IL NEMICO TENTA, SPECIALMENTE DI NOTTE, CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI PIU' AVANZATE. — LO SLANCIO E LA ENERGIA DELLE NOSTRE TRUPPE NELL'OFFENSIVA, L'ATTIVA VIGILANZA E LA TENACE RESISTENZA DI ESSE NELLA DIFENSIVA DECIDONO OVUNQUE TALI SCONTRI IN NOSTRO FAVORE. — COSI' ACCADDE PER I COMBATTIMENTI SEGNALATI: SUL NAGLER SPITZ (3248 m.) NELL'ALTA VALTELLINA; A MALGA VAL PIANA IN VALLE CALAMENTO (Val Sugana); AL PASSO DELLA SENTINELLA IN VALLE SEXTEN DOVE VENNERO ESPUGNATI APPOSTAMENTI NEMICI E DISTRUTTO UN RICOVERO BLINDATO; AL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO NELL'ALTO BUT; INFINE A NORD EST DI STUA DI RAMAZ NELL'ALTO CHIARSO.

DI MAGGIORE ENTITA' ED IMPORTANZA FU L'AZIONE CHE L'AVVERSARIO TENTO' IL MATTINO DEL 9 CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI KASTREINO SPITZEN A NORD DI MONTE CROGNEDUL IN VALLE SEEBACH (Gaillitz). — DOPO INTENSA PREPARAZIONE COL FUOCO DI ARTIGLIERIA, RIPARTI NEMICI, APPOGGIATI DA NUMEROSE MITRAGLIATRICI, ATTACCARONO RISOLUTAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI, MA FURONO RESPINTI.

SUL CARSO, L'ABILE AVANZATA DEI NOSTRI DETERMINA PICCOLE RITIRATE DEL NEMICO, CHE ABBANDONA ARMI, MUNIZIONI ED ALTRI MATERIALI DA GUERRA. — ANCHE IERI, SULLE FALDE DEL MONTE SAN MICHELE, VENNERO PRESI QUALCHE CENTINAIO DI FUCILI AUSTRIACI, MATERIALI TELEFONICI E DI EQUIPAGGIAMENTO.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO ANCORA QUA E LA' IMPROVVISE INCURSIONI. — NELLA GIORNATA DEL 9 FURONO BOMBARDATE LE LOCALITA' DI SAN GIORGIO E BAGNI DI SELLA NELLA VALLE DEL T. MAGGIO (Brenta) E GRADO SULLA LAGUNA OMONIMA. — NESSUN DANNO.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il lungo, dettagliato bollettino odierno, accennando agli attacchi improvvisi dell'avversario contro le nostre linee ed insieme all'offensiva fortunata, ma vigile e insieme prudente dei nostri soldati, contiene molti nomi nuovi, che giova illustrare geograficamente per sommi capi in servigio di coloro che leggono.

Il Nagler Spitz (Alta Valtellina) si innalza a 3248 metri sul mare a Sud del Giogo dello Stelvio, in faccia ai ghiacci del massiccio dell'Otler; — Malga Val Piana (Valsugana) si insinua tra la Val di Calamento e Val Campelle, percorsa dal Torrente Maso, che sfocia nel Brenta, tra Strigno e Borgo di Valsugana; — il Passo della Sentinella (Valle di Sexten) nell'alto Cadore, si apre tra le pendici scoscese di Croda Rossa e di Cima Undici; — il Passo di Monte Croce Carnico trovasi ad Ovest dell'ormai famoso Pal Piccolo e immette nella strada di Mauthen nell'alta Valle del Gail; — Stua di Ramaz è molto a Nord di Paularo Carnico, nell'alto torrente Chiarso; — finalmente la Valle del Seebach trovasi a Sud-Ovest del Passo del Predil tra Tarvis e Plezzo: in questa zona il nemico, nel mattino del giorno 9, appoggiato dall'artiglieria, tentò un attacco risoluto contro le nostre posizioni, ma fu subito respinto.

Sul Carso il nemico va qua e là ripiegando dinanzi all'impeto dei nostri, ed abbandona armi, munizioni e materiale di guerra; anzi sul combattuto S. Michele, che domina Gorizia, il bottino che abbiamo raccolto fu di alcune centinaia di fucili, di strumenti telefonici e di oggetti di equipaggiamento. Da ultimo, i soliti tentativi di bombardamento, ai quali gli Austriaci ci hanno ormai abituati da un pezzo.

Un'ospedale francese a Milano per i feriti italiani

Parigi, 10

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di destinare 20,000 franchi per la fondazione di un ospedale francese a Milano per i feriti italiani.

Munifica elargizione per le famiglie dei feriti e morti in guerra

Genova, 10

La famiglia Brian per onorare la memoria del cav. Alfredo Brian testè defunto ha versato al municipio la somma di L. 30.000 destinandola specialmente alle famiglie dei soldati genovesi feriti o morti per la patria.

Le requisizioni e gli acquisti di fieno, avena e legna da ardere

Le norme per i prezzi

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nelle requisizioni e negli acquisti di fieno, sia di prato naturale, sia di prato artificiale, dell'avena e della legna da ardere occorrente ai rifornimenti della amministrazione militare, durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detti generi di cederli alle amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal Ministero della Guerra.

Art. 2. — I prezzi saranno fissati dal Ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano il massimo, che in nessun caso può essere superato, ma nelle requisizioni e nelle richieste si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi: allorquando dei generi vengano consegnati in località diversa da quella nella quale trovansi depositati, sarà stabilito il corrispettivo dovuto per le spese di trasporto.

Art. 3. — Contro i prezzi così fissati e quindi contro il relativo ammontare è escluso ogni diritto di azione e ricorso. Conseguentemente per le requisizioni di fieno, di avena e delle legna da ardere non ricorre l'applicazione della lettera A dell'art. 8 e del terzo comma dell'art. 10 del R. Decreto 22 aprile 1915 N. 506.

Art. 4. — Ogni controversia che, allo infuori del prezzo, potesse sorgere in dipendenza del presente decreto, è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale, composto come all'articolo 10 del R. Decreto 26 giugno 1915 N. 993.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica poi la seguente notificazione del Ministero della Guerra con la quale si stabilisce:

Il prezzo massimo obbligatorio nelle compra-vendite e nelle requisizioni di fieno, di avena e della legna da ardere occorrenti per rifornimenti delle amministrazioni militari è fissato fino a nuova notificazione nella misura seguente:

Fieno maggengo di prato naturale (primo taglio) pressato lire 10.50 al quintale.

Fieno maggengo di prato naturale (primo taglio) non pressato lire 9.50 al quintale.

Fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale lire 9 al quintale (pressato).

Fieno di prato artificiale non pressato lire 8 al quintale.

Avena di peso non inferiore a kg. 44 per ettolitro lire 29 al quintale.

Legna da ardere di essenza forte in pezzi di kg. 4, lire 5 al quintale.

Legna da ardere di essenza dolce, in pezzi da kg. 2, lire 4.50 al quintale.

Legna da ardere di fascina lire 4 al quintale.

La vaccinazione anticolerica nell'Esercito

Roma, 10

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il testo del decreto luogotenenziale riguardante le vaccinazioni anticoleriche obbligatorie nel regio esercito e nell'armata e le seguenti norme per la esecuzione:

La vaccinazione anticolerica dovrà essere eseguita su tutti i militari dell'esercito. Nei militari che hanno già subito la vaccinazione anti-tifica si procederà a quella anticolerica semplice che consiste in due iniezioni di vaccino anticolerico di primo e secondo grado distanziate di sette giorni. La prima iniezione di tale vaccino (primo grado) deve essere fatta non prima che sieno trascorsi sette giorni dall'ultima iniezione di vaccino anti-tifico. Le reazioni prodotte dalla vaccinazione anticolerica sono in generale più lievi di quelle inerenti alla vaccinazione antitifica. Nei militari che non hanno subito la vaccinazione antitifica si procederà alla vaccinazione mista adoperando il vaccino antitifico ed anticolerico che sarà fornito in dose tripla. Le iniezioni di questo vaccino misto devono essere fatte alla distanza di sette giorni. Le reazioni che ne conseguono hanno presso a poco la stessa intensità di quelle prodotte dalla semplice vaccinazione antitifica. A quei militari che nei giorni destinati alla vaccinazione anticolerica o mista saranno affetti da qualche malattia acuta (influenza, angina, bronchite, enterite, ecc.) le vaccinazioni saranno differite a quando sia avvenuta la guarigione. Le vaccinazioni eseguite e la qualità del vaccino adoperato, l'intensità delle reazioni osservate, devono essere notate nel libretto personale dei militari. Le modalità tecniche per la pratica della vaccinazione anticolerica e mista saranno quelle medesime prescritte nella circolare numero 100 del «Giornale Militare» del 17 febbraio 1915. Occorrendo di dover eseguire anche vaccinazioni antivaiolose in un medesimo contingente di truppa è indifferente cominciare con questa o con quella anticolerica o mista purchè nel primo caso intercedano dieci giorni fra l'inoculazione del vaccino Jenneriano e la prima iniezione del vaccino anticolerico o misto e nel secondo caso sette giorni fra l'ultima iniezione di vaccino anticolerico o misto e la inoculazione del vaccino Jenneriano.

I provvedimenti del Governo circa il problema scolastico

I Comuni redenti e il caro viveri

Roma, 10

Il «Messaggero» dice che il Consiglio dei Ministri tenuto ieri a Palazzo Braschi si è anche occupato di nomine e promozioni riguardanti specialmente lo esercito e la marina.

Circa il problema scolastico il «Messaggero» dice che saranno al più presto deliberati altri provvedimenti. La questione che più preoccupa i Comuni è quella dei locali scolastici che sono stati requisiti in gran parte dalle autorità militari. Tra le varie proposte esaminate ieri per trovare una soluzione rapida e soddisfacente, è stata in massima parte approvata quella per cui si autorizzano i Comuni a prendere in affitto locali provvisori. I nuovi oneri straordinari saranno assunti in massima parte dal Governo. A questo scopo il Consiglio ha incaricato i ministri Grippo e Carcano di presentare al più presto un progetto concreto che stabilisca anche la portata finanziaria del provvedimento.

I ministri hanno preso in benevolo esame i voti espressi dagli studenti universitari per ottenere facilitazioni per gli esami di laurea in considerazione che molti laureandi si trovano sotto le armi.

Si è stabilito di abolire temporaneamente la tesi scritta di laurea. Questa sarà sostituita da una tesi orale che verrà proposta al laureando qualche giorno prima di quello fissato per l'esame. Agli studenti caduti combattendo o in seguito a ferite, verrà concessa la laurea «ad honorem».

Per riparare alla critica situazione in cui si son venuti a trovare a causa della guerra gli esattori comunali ed i ricevitori provinciali che dovrebbero corrispondere allo Stato i canoni pattuiti che non sono più in rapporto con l'introito effettivo, i ministri hanno approvato speciali agevolazioni.

Il «Messaggero» dice che l'on. Barzilai ha riferito a lungo sui provvedimenti per la organizzazione civile delle terre redente. Finira sono stati presi all'Austria 103 Comuni. Il Comitato per gli uffici civili che attualmente funziona presso il Comando Supremo, non ha potuto provvedere che all'ordinaria amministrazione. Occorre invece tutta una serie di provvedimenti eccezionali in rapporto alle esigenze determinatesi dalla nuova situazione creatasi in quelle terre. Vi è il problema scolastico da risolvere. Vi è tutta una nuova legislazione da creare, vi sono questioni economiche, finanziarie, tributarie di diritto civile da risolvere e precisare.

L'on. Barzilai ha tracciato ieri nelle linee generali l'opera complessa che intende svolgere ed ha annunziato la formazione di una speciale commissione che, presieduta da lui, studierà e concreterà tutti i provvedimenti per una definitiva organizzazione civile delle terre redente.

Il «Messaggero» aggiunge che infine i ministri hanno avuto uno scambio di idee sul caro vivere e sulle forniture per l'esercito, sia nei riguardi del vettovagliamento che nei riguardi dell'equipaggiamento. I ministri si sarebbero trovati d'accordo sulla necessità di escogitare energici provvedimenti per infrenare la speculazione che si esercita sui generi di prima necessità e su quelli di maggiore consumo e di più urgente bisogno per l'esercito.

Per gli studenti di Università che si trovano sotto le armi

Roma, 10

Oggi alle 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio, nel proseguire la trattazione degli affari ieri iniziata, ha fra l'altro deliberato lo schema di un decreto con cui si stabilisce che gli studenti di università e di Istituti superiori equiparati possano essere iscritti d'ufficio, qualora si trovino sotto le armi per la presente guerra all'anno del corso successivo ed essere dispensati dall'obbligo di frequenza alle lezioni e alle esercitazioni.

Le tasse dovute per le iscrizioni dovranno essere pagate insieme con le tasse di esame, prima che gli studenti si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso cui siano stati iscritti d'ufficio. E' fatto salvo il diritto a rimborso per queste tasse, per quei giovani che possono aspirare alla dispensa parziale o totale dalle tasse scolastiche.

Ha pure approvato le norme per le tariffe e le condizioni dei trasporti e per i servizi cumulativi.

Decreti luogotenenziali

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si proroga a tutto il 31 dicembre 1915 il termine entro il quale dovrà compiere i suoi lavori la commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario; pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 926 relative alla dispensa dai protesti cambiari sono estese alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia Italiana e il decreto luogotenenziale con il quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 numero 1143 sono estese, in quanto applicabili, alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia Italiana.

Cronache vaticane

Il Papa e la guerra - L'ortodossia in Russia in decadenza - Una cartolina pel Belgio

Roma, 9

(Zeta) — *Il Papa e la guerra*, è questo il soggetto che qualche giorno fa l'abate Dusseiller, curato di Notre-Dame, ha trattato nella magnifica sala di Victoria-Hall a Ginevra. L'abate Dusseiller ha parlato come prete e cittadino di un paese che si fa un pregio di esercitare la carità la più disinteressata nei riguardi di tutti i belligeranti. Ciò che significa che le sue parole sono esenti da qualsiasi preconcetto e da qualsiasi animosità. L'oratore ha posto la questione sul terreno dei principii superiori del diritto, della filosofia morale e della stessa costituzione del Papato.

Il diritto esige che in tutte le questioni, il giudice ascolti l'accusato. La filosofia morale dice che la giustizia non attribuisce il carattere di assoluto che a Dio dalla quale essa deriva ed al quale essa risale. Infine la costituzione intima del papato vuole che il Papa sia un capo spirituale e non un conduttore di popoli come gli altri capi di Stato.

E' alla stregua di questi principii che il conferenziere ha spiegato e giustificato la condotta di Benedetto XV nell'attuale conflitto europeo. Ed ha sopratutto biasimato coloro che si son serviti della persona del Papa per far giustificare dal pubblico le loro opere, interpretandone a loro modo le sue parole e assai spesso falsandole. Mons. Dusseiller ha passato in rassegna tutti gli atti di Benedetto XV ed i suoi atteggiamenti di fronte a tutte le nazioni in conflitto da Oriente ad Occidente, dimostrando quale grave conflitto è avvenuto nell'animo del Papa tra la sua coscienza di giudice e la sua carità di padre, perchè, ha soggiunto il facondo oratore, «il Papa non è solamente giudice e capo della Chiesa, egli è nello stesso tempo il padre dei fedeli. Perciò tutti i suoi figli, di tutte le nazioni, di tutte le razze, di tutte le lingue, hanno ugual diritto al suo affetto ed alla sua protezione. Se la guerra li ha divisi, creando fra loro delle feroci competizioni, non sarebbe certamente una crudeltà, un delitto contro natura che il padre creasse tra di loro un abisso si profondo che un giorno nemmeno la sua stessa carità potrebbe più colmare? E' concepibile che domandandosi a lui di appesantire la sua condanna su di una parte dei suoi figli, fossero anche colpevoli, egli ponesse loro nella dolorosa alternativa di abbandonare la loro patria rifiutando di obbedire ai loro governanti condannati da una sentenza del Papa, oppure rinunziare alla loro fede ribellandosi a questa sentenza?»

Tradire la patria o tradire la propria fede: tale è purtroppo, il risultato di tutte le sottigliezze e di tutti i sofismi sui quali, è inutile dissimularlo, si poggia il terribile dilemma che sconvolgerebbe la coscienza di cento milioni di cattolici.

Ed allora osereno noi, noi, membri della Chiesa universale, liberati dalle nostre colpe per il sangue versato da Gesù Cristo, oseremo noi ancora pretendere che il Padre comune, dispensatore della grazia redentrice, possa commettere un atto che suoni annullamento completo della sua paternità e della sua missione sovranaturale?

«Io riprovo, ha chiuso la sua conferenza Mons. Dusseiller, con tutte le mie forze come cittadino di un paese neutro e libero, l'iniqua violazione della neutralità belga, ma protesto anche contro la violenza fatta ad una delle più sante e delle più belle prerogative del Pontefice: l'esercizio della sua carità di padre comune dei fedeli. E faccio caldo appello all'equità ed alla carità cristiana, perchè solo esse potranno lenire in qualche modo i grandi mali dell'umanità nell'ora tragica che attraversiamo!

Le parole dell'abate Dusseiller hanno prodotto fra i cattolici svizzeri e francesi una grande impressione; e la difesa dell'opera pontificia sembra avere incontrato molte approvazioni.

E' difficile, naturalmente pronunziare un sereno giudizio intorno al valore di questa conferenza, senza averne sott'occhio il testo integrale. Certo fra un grande peso nella coscienza di coloro che domandavano al Papa una parola di esplicita disapprovazione all'azione degli Imperi centrali, l'argomento col quale si richiama la missione e il carattere del Papa, padre di tutti i fedeli e perciò messo nella impossibilità di scavare un abisso incolmabile tra i suoi figli. E' vero che nella storia del papato non sarebbe nuovo il fatto di mettere i fedeli nella «dolorosa alternativa di disobbedire ai propri governanti condannati da una sentenza del Papa, oppure di rinunziare alla loro fede ribellandosi a questa sentenza», ma ciò può significare una evoluzione di cui sarebbe difficile dolersi, specialmente in Italia: in ogni modo si deve convenire che il Papato apparisce spiritualmente più alto quando tra le contese dei popoli reca una parola di richiamo al diritto ed alla giustizia, senza scendere nel terreno delle pratiche attuazioni che lo porterebbe ad essere contemporaneamente giudice e parte in causa.

*

Il Procuratore del Santo Sinodo ha indirizzato allo Zar russo un rapporto sugli affari religiosi ed ecclesiastici, che merita nel momento attuale, mentre i russi tentano convertire all'ortodossia la Galizia, un qualche rilievo.

Nel 1913 vi erano in Russia 98,534,000 di ortodossi, dei quali 12,346 hanno lasciato la chiesa russa per passare ad altre confessioni.

Gli Stundo-Battisti hanno avuto il maggior numero di proseliti, cioè 3040. La lettera del vescovo ortodosso di Katherinoslaw, Mons. Agapit, unita al rapporto del procuratore del Santo Sinodo, prova come l'opposizione della popolazione ukraniana aumenta ogni giorno più contro la Chiesa dominante.

Scrive il vescovo: «Solo una piccola minoranza del mio vescovato è rimasta fedele alla fede ortodossa e al regime vecchio-russo; invece, la maggioranza della popolazione ortodossa della mia diocesi resta indifferente alla causa ed agli interessi della Chiesa ortodossa. Essa è infetta dallo spirito del modernismo, dal dubbio e dall'insubordinazione».

Se si considera che dei notevoli reclami pervengono al Sinodo da altre parti dell'Ucrania, non è difficile che si prendano dei provvedimenti all'uopo. Infatti sta per fondarsi una missione speciale che dovrà occuparsi della propaganda tra le popolazioni ortodosse di tutta la Russia, ma specialmente dell'Ucrania.

Il rapporto del Santo Sinodo rivela anche le ragioni per le quali tanti hanno apostatato. Esso dice: Malgrado il numero importante di scuole religiose in Russia, i progressi dell'istruzione del clero ortodosso non rispondono in tutto ai bisogni della Chiesa. Molti preti non hanno alcuna coltura teologica e tra i monaci, il numero di coloro che hanno una qualche istruzione è insignificante.

*

Una curiosa cartolina è stata stampata e venduta a Macerata in pro del Belgio.

Macerata ha come protettore San Giuliano. La tradizione vuole che egli sia nato a Ath e che dopo una vita avventurosa e guerriera egli si sia ritirato a Macerata per prestare i suoi servizi ai pellegrini, facilitando loro il passaggio del fiume Potenza. Il culto di San Giuliano è molto esteso in tutta la regione.

La cartolina quindi porta da un lato l'imagine del santo inquadrato da due fiamme tricolori, i colori del Belgio e italiani, e dall'altro lato una preghiera al santo della quale ecco la parte più interessante:

«L'eroico Belgio, dove voi siete nato è schiacciato ed oppresso; l'Italia vostra patria di adozione vuole difendere i diritti dell'oppresso e rivendicare la sua indipendenza. Inspirate dunque la vostra virtù guerriera ai nostri soldati, dirigete i loro capi, incoraggiate le masse delle nostre truppe combattenti e guidatele verso la vittoria finale che ci apporterà la giustizia ed una pace durevole».

La Società anonima ligure per la fabbricazione delle munizioni

Genova, 10

Presso la Camera di Commercio si è riunita l'assemblea per la definitiva costituzione della Società Anonima Ligure per la fabbricazione delle munizioni.

Presiedeva il cav. Zaccaria Oberti presidente della Camera di Commercio, ed intervennero, oltre l'on. Reggio, le principali personalità dell'industria, del commercio e della navigazione e distinte notabilità private.

Il presidente cav. Oberti rivolse un plauso agli intervenuti per la loro pronta adesione, rilevando l'alto significato della concorde unione di quanto è di più cospicuo nel nostro ceto industriale marittimo.

E' lieto che le sottoscrizioni abbiano superato in pochi giorni la somma necessaria tantochè la Camera di Commercio ed i maggiori aderenti dovettero ridurre le rispettive quote per far posto ad altri rappresentanti di associazioni commerciali e privati cittadini.

Il notaio Cassinello ha quindi registrato l'atto di costituzione della società, poscia venne nominato il Consiglio di amministrazione che è stato così composto:

Consiglieri: Accame Giuseppe, Bagnara Attilio, Poggiado Arturo, Boggiano Cristoforo, Boggiano Paolo, Brunelli Domenico, Brucione Michele, Filesi Michele, Gamba Cesare, Guasco Angelo, Odero Attilio, Parodi Emanuele, Perrone Pio, Biagio Carlo e Biagio Giuseppe.

Sindaci effettivi: Biancardi Dionisi, Loleo Bartolomeo, Oberti Raffaele, Pizzorno Ernesto e Trombetta Michelangelo.

Sindaci supplenti: Corruti Angelo e Lai Silvio.

Le cartoline della Croce Rossa in vendita negli uffici postali

Roma, 10

Il bollettino delle Poste e Telegrafi reca:

La Croce Rossa metterà prossimamente in vendita artistiche cartoline illustrate, dovute al pennello dei fratelli Cascella, nelle quali sono dipinti soggetti della nostra guerra, della quale figurano i più memorabili episodi.

La Croce Rossa ha fatto premure al Ministero delle Poste e Telegrafi perchè ne consenta la vendita anche agli uffici dipendenti. Ed il Ministero, con lieto animo, ha accolto le premure, sicuro che anche questa volta tutto il personale saprà compiere opera attiva e volonterosa, aiutando con ogni mezzo la benefica opera della Croce Rossa.

Le cartoline saranno messe in vendita a 15 centesimi l'una: tutti gli uffici postali del Regno riceveranno una prima provvista di dette cartoline delle quali dovranno dare subito ricevuta alle rispettive Direzioni Provinciali, ed in seguito cureranno di mantenersene costantemente provvisti, facendone in tempo debita richiesta, quando il primo fondo sia per esaurirsi, ed avvertendo di commisurare le nuove richieste al consumo verificatosi.

I ricevitori e collettori postali avranno diritto all'aggio del due per cento sul ricavato complessivo della vendita.

Alla fine di ogni mese la somma ricevuta dalla vendita, dedotto l'aggio spettante al ricevitore, dovrà essere convertita da ogni ufficio e collettoria in un vaglia di servizio a favore del rispettivo cassiere provinciale delle Poste, non omettendo di indicare a tergo del vaglia stesso il motivo della emissione.

Il vaglia sarà rimesso da ogni ufficio e collettoria alla propria Direzione Provinciale, accompagnato da un rendiconto sommario dal quale risulti il quantitativo delle cartoline ricevute, il numero di quelle vendute e la rimanenza. Quando poi la vendita debba cessare, in seguito ad avviso di questo Ministero, coll'ultimo resoconto ciascun ufficio e ciascuna collettoria restituirà alla propria Direzione le cartoline rimaste eventualmente invendute.

Il deputato socialista Beghi protagonista di un nuovo scandalo

Il fattaccio di Ferrara - La querela

Rovigo, 10

Da qualche giorno correvano in città gravi voci sulla condotta del deputato socialista di Rovigo on. dott. Galileo Beghi, oggi tenente della Croce Rossa.

Si parlava di un nuovo fatto scandaloso avvenuto recentemente a Ferrara e del quale l'on. Beghi sarebbe stato il primo e più importante personaggio.

I giornali locali vollero certamente appurare bene le voci prima di raccoglierle, perchè stasera soltanto ne parlano specificamente e a lungo.

Il «Popolo» che nel passato ha condotto una fiera campagna contro il Beghi — allora sotto il peso di altra accusa, dalla quale fu prosciolto per non «provata reità» in seguito al ritiro della querela ottenuto quando l'istruttoria era dal magistrato già da un pezzo cominciata — stasera scrive:

«Al Procuratore del Re di Ferrara è stata presentata contro l'on. Galileo Beghi, deputato di Rovigo, una querela per violenza carnale dal padre di una signorina appena sedicenne.

«Il fatto sarebbe stato commesso il 26 agosto e la querela venne presentata il 28 successivo.

«I lettori ricordano come l'on. Beghi abbia risposto a una nostra polemica per una consimile querela presentata contro di lui qualche anno fa al Procuratore del Re di Rovigo.

«In questo momento noi crediamo di avere come uomini di parte e come cittadini un solo diritto: quello che sia fatta luce completa, che non si ripeta no le vicende della prima querela e che non sia sepolto in istruttoria un fatto così grave.

«La Camera darà certamente la autorizzazione a procedere, a meno che il dott. G. Beghi non senta una buona volta il dovere di dare le sue dimissioni, per scolparsi più liberamente da ogni accusa. Noi e tutto il pubblico abbiamo diritto di sapere se il dott. Galileo Beghi sia un uomo onesto, moralmente degno di coprire l'altissimo ufficio di deputato, o se sia qualche cosa d'altro che per il momento non definiamo.»

A rincalzo di quanto ha scritto il «Popolo», è comparso sul «Corriere del Polesine», pure di stasera, questo articolo:

«Il velo si può sollevare senza falsi rispetti umani. Non faremo commenti, non aggiungeremo nulla, per ora, all'impressionante valore dei fatti.

Diciamo per ora, perchè il nostro preciso dovere, dopo di avere denunciato il fatto alla pubblica opinione, è di attendere dall'accusato quell'atto di onestà e di fierezza che noi chiediamo, non come uomini di parte, ma semplicemente come cittadini, amanti del buon nome e dell'onore della città nostra.

Davanti ai fatti l'uomo scompare, lo individuo e la persona sono trascurabili, si può anche perdonare. Ma perchè un fatto come l'attuale coinvolge l'onore e la dignità di un'intera cittadinanza, noi non taceremo a nessun costo. Andremo fino in fondo:

Ed ora ecco nella sua brevità impressionante il fatto:

Al Tribunale penale di Ferrara è stata presentata querela contro l'on. Galileo Beghi, deputato di Rovigo, tenente della Croce Rossa, **per violenza carnale** contro una giovinetta diciassettenne, certa M. T. di Canaro.

La querela è stata sporta dal padre della giovinetta.

Il fatto è recente, sarebbe accaduto nella seconda quindicina del mese scorso in una breve gita del dottor Beghi a Ferrara.

Quando ieri raccogliendo le prime voci corse in città parlavamo di «ripetizione di un fattaccio altra volta abilmente soffocato», eravamo nel vero.

Si potrebbe ripetere il vecchio proverbio: «La volpe perde il pelo, ma non il vizio».

Eravamo profeti quando l'inverno scorso, davanti al dilagare di accuse precise e infamanti contro l'on. Beghi, gli chiedevamo un atto di coraggio e di onestà: «Pubblicate l'ordinanza del giudice istruttore o dimettetevi da deputato».

Eravamo profeti perchè affermavamo che quello non poteva essere un incidente trascurabile nella vita intima di un uomo.

L'incidente si ripete in condizioni aggravate.

Ora occorre che la «querela si discuta il più presto possibile». E' nell'interesse del dottor Beghi stesso.

Egli deve cercar ogni mezzo per ottenere ciò: noi non sappiamo se anche questa volta il Partito Socialista sfrenato difensor di quei collegi elettorali carpiti col la violenza morale e col raggiro politico, gli imporrà di rimanere.

Sarebbe il colmo e ci sembra impossibile.

In ogni modo staremo a vedere, ma per poco.

Sarebbe assurdo che la gravità dell'ora che stiamo attraversando fosse solo per noi un «ritegno morale», sarebbe assurdo, ripetiamo, che noi stessi c'imponessimo il bavaglio per non sollevare una ombra nera sullo stesso Parlamento italiano; lo scrupolo morale dovrebbe sentirlo qualcun'altro e deve sentirlo in un modo superiore, come appunto l'ora e le necessità morali e politiche lo esigono».

Indiscutibilmente il fatto è grave, tanto più grave quando si consideri che ha impressionanti analogie con quello pel quale tanto in addietro si era parlato a carico del deputato di Rovigo, socialista ufficiale neutralista rappresentante Rovigo a Montecitorio, grazie alla compiacenza — non è mai male ricordarlo — dell'ex-deputato Pozzato e suoi amici.

L'altra volta Beghi si è lasciato colpire dalla stampa in mille modi e nulla ha mai risposto, dicendo che il silenzio gli era imposto dalla direzione del partito, tranquillo intanto perchè il fattaccio — per quanto sia rimasta una *ordinanza* del giudice poco favorevole alla correttezza del Beghi — era andato a terminare senza gravi conseguenze per lui.

E stavolta? Crederà l'on. Beghi di potersi dispensare dal rispondere alla grave accusa che gli viene mossa?

Crede di poter continuare ad indossare la divisa di ufficiale della Croce Rossa e di conservare il mandato politico?

Fin tanto che il giudice non si sia pronunciato — e il querelato stesso vorrà sia fatta presto luce completa, immaginiamo — fino a quel momento, tutti direbbero di no. Chi porta l'onorata divisa dell'ufficiale italiano, chi riveste il mandato politico, non può restare un'ora sola sotto il peso di un sospetto infamante.

Ma poichè v'è modo e modo di concepire il rispetto che uno deve a sè e agli uffici coperti, staremo a vedere...

Il vice Presidente della Croce Rossa visita gli ospedali di Roma

Roma, 10

L'on. Maraini vice presidente della Croce Rossa Italiana e presidente della amministrazione dei prigionieri di guerra in unione alla sua signora nobil donna Carolina Maraini, accompagnate dall'onor. Grassi e dal segretario della commissione dei prigionieri, si è recato a visitare gli ospedali della Croce Rossa nel Palazzo Comunale e quello della Regina Margherita riportando dalla visita la più gradevole impressione. Egli si compiacque vivamente con il direttore dell'ospedale Regina Elena e con i sanitari di servizio. Nell'ospedale Regina Margherita si compiacque per il perfetto funzionamento e l'ordine che regnava in ogni reparto e per cure amorevoli prestate ai degenti ivi ricoverati. Egli ebbe anche l'onore di incontrarsi con S. M. la Regina Margherita, la quale con vero affetto materno presiede personalmente l'opera umanitaria e benefica che si svolge nell'esemplare ospedale allestito nel suo palazzo.

Sugli altri scacchieri della guerra

Il successo russo in Galizia
17 mila prigionieri
Piena fiducia per l'avvenire

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Nella regione di Riga e presso Friedrichstadt non vi sono cambiamenti essenziali.

Tra il fiume Lautze e Jakobstadt i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. I tedeschi non resistono ai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico ha pronunciato una serie di attacchi il cui scopo sembra quello di respingerci sulla riva destra della Dwina.

In direzione di Dwinsk fuoco di moschetteria, che è stato più violento presso Abeli.

Sulle strade di Wilna la situazione è in sostanza stazionaria. Il nemico vi si trincera energicamente.

Nella direzione verso sud-est, presso Skidel e lungo la riva sinistra del Niemen nella regione della foce del Ross, le nostre truppe ostacolarono l'8 corrente con accaniti combattimenti l'offensiva del nemico con l'unico scopo di infliggergli perdite. Il nemico ha operati attacchi specialmente ostinati nella regione di Skidel. Continuiamo il nostro ripiegamento perfettamente, in conformità allo scopo prestabilito passando di tempo in tempo a contrattacchi; così più ad ovest dello Skidelka i tedeschi sono fuggiti innanzi a un nostro contrattacco.

Fra il Niemen e il Pripet le nostre truppe ripiegano verso la regione fra il fiume Selwianka e la borgata di Rushany. Lungo la riva sinistra del Pripet ostacoliamo l'energica offensiva della fanteria e della cavalleria nemiche, sulla strada da Kamenka a Skirski, verso Pinsk.

Sulle strade verso Rowno le nostre truppe dopo il combattimento dell'otto corrente contro importanti forze nemiche progredivano lungo la ferrovia Olyka-Klewan, ostacolando la loro avanzata sulle posizioni a monte dei fiumi Stubiel e Ikwa, dove il nemico appoggia la sua offensiva con fuoco d'artiglieria dei più violenti, che le nostre truppe sopportano coraggiosamente.

Sul Sereth, nella regione più a sud ovest di Trembowla, il nostro passaggio all'offensiva, sviluppandosi sempre dal 7 corrente, ha avuto per risultato di far cadere nelle nostre mani 7000 soldati con 3 cannoni e 36 mitragliatrici. Le nostre perdite sono state senza importanza. La sera dell'otto il nemico ripiegava in tutta fretta inseguito dalle nostre truppe verso il fiume Strypa.

Il nostro successo, a datare dal tre corrente su tutto il fronte del Sereth, ci ha permesso complessivamente di impadronirci di 383 ufficiali, di oltre 17.000 soldati, di 14 grossi pezzi di artiglieria, di 19 di artiglieria leggera, di 76 mitragliatrici, di 15 cassoni di artiglieria.

Insomma i nostri eserciti hanno realizzato fermamente e risolutamente un movimento conforme allo scopo prestabilito e considerano l'avvenire con sicurezza.

L'esercito francese, nostro fedele alleato, bombarda terribilmente da quindici giorni il fronte tedesco.

Gli austriaci combattono in file serrate

Pietrogrado, 10

La bella difesa russa sulla Dvina è stata facilitata da una abbondante fornitura di munizioni. Le strade sono trasformate in vere paludi e il trasportarvi l'artiglieria costituisce un compito sovrumano. Le automobili sono inutilizzabili. I tedeschi obbligano gli abitanti che restano, anche le donne ed i fanciulli, a costruire piste di legno per loro uso.

Si dice che gli austriaci imitano sempre più la tattica in massa serrata dei tedeschi, ma in ragione della loro disciplina minore; si dà loro intendere che mitragliatrici tedesche sono postate alle loro spalle per il caso di un tentativo di sbandamento da parte loro. Negli scorsi giorni a Tiusle una colonna austriaca che aveva questo timore si aprì letteralmente il passaggio attraverso i trinceramenti di filo di ferro dentato con la sola forza rappresentata dall'urto dei loro corpi.

Nella regione di Wilna il fuoco di artiglieria è cessato completamente. La polizia e numerosi abitanti sono rientrati in città.

Il congedo fra lo Czar ed il Granduca Nicola, al quartiere generale imperiale, è stato calorosissimo. L'Imperatore ha salutato il Granduca ed è rimasto sul marciapiede della stazione finchè il treno non è scomparso completamente.

I giornali annunciano che il ministro delle finanze, Bark, parte stasera per Londra.

Uno 'Zeppelin, distrutto

Londra, 10

I giornali di Amsterdam rilevano che uno *Zeppelin* partito martedì sera da Bruxelles, in direzione di Anversa, ritornava mercoledì mattina allorchè, passando al di sopra di Stokel perdette una elica e cadde sopra una casa, rimanendo completamente distrutto in seguito ad esplosione. Tutto l'equipaggio perì. Viaggiatori provenienti da Bruxelles confermano la notizia.

Echi del siluramento del "Lusitania,,

La condanna di un falso testimone

New York, 10

Stahl testimonio citato dal conte Bernstorff nell'inchiesta sull'incidente del «Lusitania» e che aveva affermato che il piroscafo era armato di due cannoni, è stato condannato per falsa testimonianza a 18 mesi di carcere e ad una multa.

La questione del servizio obbligatorio in Inghilterra

Londra, 10

Il «Daily New» precisa la posizione del Gabinetto al riguardo del servizio obbligatorio e dice che il Ministero presieduto da Crewe è composto di sei membri dei quali quattro che sono sono Curzon, Chanberlain, Churchill e Solborns sono favorevoli al servizio obbligatorio nell'esercito e nelle officine.

Il Gabinetto esamina attualmente tre relazioni. La prima è quella dei Lordi che sostengono il servizio obbligatorio, la seconda è quella di Crewe che tratta la questione in termini generali, la terza è quella di Enderson rappresentante l'opinione dei lavoratori contrari al servizio militare.

Gli Stati Uniti domandano all'Austria il richiamo dell'ambasciatore

Washington, 10

Sono state date istruzioni telegrafiche a Penfield, ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, di annunziare al Governo d'Austria che il dottor Dumba non è più gradito come ambasciatore d'Austria agli Stati Uniti e di domandare il suo richiamo.

Il testo della comunicazione

Washington, 10

Il governo trasmise ieri a Penfield, ambasciatore a Vienna, per essere consegnata al ministro degli esteri austriaco la comunicazione di cui ecco il testo:

«Costantino Dumba, ambasciatore di Austria-Ungheria ha confessato che propose al suo governo progetti per organizzare scioperi nelle fabbriche americane occupate nella fabbricazione di munizioni da guerra. Questa informazione pervenne al governo mediante copia della lettera diretta al suo governo dall'ambasciatore. Latore della lettera era il cittadino chiamato Archibald che viaggiava con passaporto americano.

«L'ambasciatore ha confessato di avere impiegato Archibald come latore di dispacci ufficiali al suo governo.

«Visto lo scopo delle intenzioni confessate da Dumba di cospirare per mutilare le industrie legittime degli Stati Uniti e di interrompere il suo commercio legittimo e vista la violazione flagrante delle convenienze diplomatiche mediante l'impiego di un cittadino americano protetto da passaporto americano come latore segreto di dispacci ufficiali attraverso le linee nemiche al governo austro-ungarico, il Presidente m'incarica di portare a conoscenza di V. E. che Dumba non è più accettabile dal governo degli Stati Uniti come ambasciatore di S. M. Imperiale e Reale a Washington.

«Nella fiducia che l'Imperiale e Reale governo riconoscerà che il governo degli Stati Uniti non aveva altra alternativa che chiedere il richiamo di Dumba in seguito alla sua condotta sconveniente, il governo degli Stati Uniti esprime il profondo rincrescimento che si sia resa necessaria questa misura ed assicura il Governo Imperiale e Reale che desidera sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti tra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria».

Attacchi tedeschi nei Vosgi con lancio di liquidi infiammabili

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri dice:

La lotta di artiglieria prosegue attorno ad Arras, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne.

Nelle Argonne gli attacchi nemici si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato pure abbastanza vivo nella Woevre, e nel Bois Haut, nella foresta di Apremont e nel Bois de Nortmare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria durante la notte ad Arras, dinanzi a Roye, sulla fronte della Champagne.

Nelle Argonne nel settore di La Harazèe combattimenti a colpi di granate e di bombe, fuoco di fucileria da trincea a trincea con intervento efficace delle nostre batterie a diverse riprese.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni dal Lingekopf fino al Barrenkopf facendo uso di gas asfissianti. Allo Schratzmaennele una trincea di prima linea fu dovuta essere sgombrata in seguito al lancio di liquidi infiammabili, ma un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto: una trincea non ha potuto essere rioccupata.

Sul rimanente della fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.

Alla fine della giornata di ieri i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee sulla cima dell'Hartmannsweilerkopf un attacco che ha loro permesso di prendervi piede. Durante la notte abbiamo riattaccato e ripreso le posizioni perdute e respinto il nemico nelle sue linee.

I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le mine e le batterie del bosco di Nennenbruck nonchè la stazione di Lutterbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grandprè.

Piccole azioni sul fronte inglese
Due aeroplani tedeschi abbattuti

Londra, 10

Un comunicato del quartiere generale britannico, dice:

Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto. Vi sono state attive operazioni di zappa dalle due parti, senza importanti risultati. La nostra artiglieria e quella del nemico si sono dimostrate attive ad est di Ypres.

Un aeroplano tedesco è stato atterrato con fuoco di fucileria e di mitragliatrici il primo settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud-est. Un altro velivolo nemico è stato atterrato il 5 settembre da un nostro aviatore, ed è pure caduto dietro la linea tedesca dinanzi alla parte sud della nostra fronte.

La procedura dei giudizi in Germania ridotta ai minimi termini

Zurigo, 10

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha ridotto la procedura dei giudizi ai minimi termini abbreviando le istruttorie, i dibattimenti, le motivazioni delle sentenze a causa della mancanza dei giudici e dei procuratori e dei cancellieri, degli avvocati, dei quali innumerevoli sono quelli sotto le armi.

Russi ed inglesi minacciati dai terroristi persiani

Parigi, 10

Un telegramma da Ispahan dice che i terroristi minacciano di morte i funzionari delle banche e dei consolati russi ed inglesi. I gendarmi sorvegliano i due consolati e le abitazioni dei direttori delle banche. La situazione della città è grave.

Grande Lotteria Italiana

Ai sensi delle leggi 7 Luglio 1907 N. 435 e 23 Giugno 1912 N. 615, nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, l'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una Grande Lotteria.

Secondo per il disposto delle Leggi medesime **l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 11 Novembre 1915 data fissa ed irrevocabile.**

L'importo dei premi di questa Grande Lotteria Italiana ammonta alla rilevante somma di **L. 500.000, mezzo milione!**; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intendevano prendere parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico è bene sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non ritardare ad acquistarli, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, sente il dovere **di rassicurare formalmente il pubblico** di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria Italiana garentendo **nel modo il più assoluto** che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora estratta, poteva garantire che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perchè i biglietti, anche non venduti, concorrevano ugualmente ai premi stessi; **mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti.**

I biglietti costano Una Lira ognuno e si vendono in tutto il Regno negli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove è esposto lo apposito avviso di vendita.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Sabato: S. Nicolò da Tolentino.
12 Domenica: Ss. Nome di Maria.

Comitato di assistenza e difesa civile

82.a lista delle offerte

Fondazione Querini Stampalia L. 3000 — Nicolò Sanze (III. off.) 20 — Dott. Guido e Aida Ancona per acquisto lana 25 — Girolamo Luzzatto 20 — Azienda Comunale di Navigazione Interna in memoria del padre del cav. Guglielmo Massa 50 — Ing. Luciano Medail, Enrico Venuti, Pietro Grasso, dott. Facci Negrati, avv. Ugo Bortolotto, avv. Alessandro Alessandri p. onorare la memoria del sig. Giuseppe Massa 50 — Ing. Angelo Sonda, idem, 5 — Elia Adorno, idem, 5 — Virgilio Pachec, idem, 5 — Contessa Adele Michiel in memoria del figlio Massimiliano, unico erede dell'illustre nome dei Michiel, mancato ai vivi il 15 febbraio 1915, 250 — Professor Botter 10 — Impiegati Deposito Vendita Tabacchi (off. d'agosto) 12.03 — Elisa Conte. Pro Infanzia, 5 — Personale rimorchiatore «Jupiter» (off. d'agosto) 20.65 — Personale rimorchiatore «Matilde» (off. d'agosto) 50.90 — Personale draga «Venezia» (off. d'agosto) 153.80 — Cantiere Genio Civile e Mezzi effossori (id.) 170.80 — Uff. Genio Civile (id.) 145 — Intendenza di Finanza (id.) (*) 429.15 — Norberto Calderoni 10 — Maria Selvatico Pro Infanzia 20. Totale L. 4.467.33
Somma precedente L. 861.839.97

Somma totale L. 866.307.30

(*) Intendenza di Finanza L. 61, Dogana 218.91 — Ufficio Tecnico di Finanza 34, Laboratorio Chimico delle Gabelle 8.30, Delegazione del Tesoro 9.70, Ispettori delle Tasse, Uffici del Registro successioni, Bollo straordinario e Conservatoria delle Ipoteche 53.40 — Ispettore ed Agenzia delle Imposte, I. e II. uff., 43.84.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Portolotti Nebbia, Luisa Colpi Degani, Natalina Rotelli, Elvira Dolcetti, Eugenia Meneghelli, Ginevra Nono Charmet.

La baronessa Ortensia Treves de' Bonfili mandò una cesta di lana per confezionare indumenti per i soldati.

Morto sul campo dell'onore

E' giunta a Venezia la notizia della morte del giovane ventenne Carlo De Battisti fu Carlo, soldato di fanteria, la cui famiglia abita a S. Giacomo dall'Orio 1915. Nella chiesa parrocchiale ebbe luogo una funzione di esequie, alla quale intervennero parenti e amici pietosi in gran numero.

Alla famiglia le nostre condoglianze e l'augurio che sappia sopportare virilmente il dolore per la perdita del suo caro.

Elargizione di sussidio alle famiglie dei militari della R. Marina sotto le armi per fatto di leva

Il Ministero della Marina è venuto nella determinazione di accordare in via eccezionalissima un sussidio mensile di lire 15 alle mogli, ai figli ed ai genitori legittimi dei militari marittimi sotto le armi per fatto di leva (classi 1892, 1893, 1894) che si trovino però in tali condizioni di bisogno da dover far appello alla carità pubblica senza poter attendere aiuto dai parenti tenuti per legge a fornir loro gli alimenti.

Coloro che riterranno di trovarsi in condizione di poter ottenere tale sussidio, dovranno rivolgersi per schiarimenti alla locale R. Capitaneria di porto.

Pro famiglie dei caduti in guerra

Si ricorda al pubblico che oggi alle ore 16.30 nella sala del «Gazzettino» il mag. Alceste Barba terrà la conferenza sul tema reso già noto: «Dal servaggio alla libertà».

Posti di soccorso alla stazione di Mestre

Per una sola offerta: Sig.a Angelina Saggiotti L. 20 — avv. Federico Saggiotti 20 — Dott. Adolfo Saggiotti 20.

Offerte mensili: Alcuni impiegati della Società Adriatica di Elettricità 23 — Sig.a Amelia Devitofrancesco 20 — Co.a Anna Rossi Sacchi 10 — Sig. Clary Bisio 5 — Sig.a Elvira Lipari 5 — Maddalena Margherita de Guillaume 3 — Sig.ra Francesca Taiti Taiti 2 — Sig.a Carolina Fiocco 2 — Cont. Gorleri di Diano 2 — Sig.a Anna Minassian 2 — Sig.a Rosma Sarcinelli 2 — Sig.a Amelia Roggero 2 — Sig.a Maria Sinigaglia 2.

Una proposta di negozianti per la chiusura dei negozi

Riceviamo:

Preg.mo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

Preghiamo la di Lei cortesia a voler inserire la presente nostra proposta, confidando anche nel Suo benevolo appoggio:

In base al nuovo orario sull'oscuramento della città, alle ore 19, non potrebbero tutti i negozianti mettersi d'accordo e chiudere, TUTTI, a quell'ora?

Con le vetrine ermeticamente chiuse, le doppie tende alla porta, luce debole e incerta nell'interno dei negozi, tenebre assolute in strada, come si possono fare degli acquisti per bene?

La clientela preventivamente avvisata si regolerà a fare tutte le provviste per tempo e nessuno avrà così danno di sorta.

Alcune Ditte hanno diggià esposto cartelli al pubblico avvisandoli della chiusura per le ore 19, ed hanno fatto benissimo; facciano così anche gli altri TUTTI, di pieno accordo, e sopra tutto il pubblico dia il buon esempio, cessando qualsiasi acquisto alle 19 precise!

Ringraziandola, Sig. Direttore, ci creda di Lei devotissimi

Alcuni negozianti del centro.

*

La proposta ci pare degna di studio e rispondente alla pratica. Alle 7 tutti vanno a pranzo; dopo, chi esce di casa lo fa per necessità, e non certo per fare delle spese. Ci pare che facendo le debite eccezioni per i farmacisti, i tabaccai, qualche negozio di generi alimentari, dovrebbe esser possibile giungere all'attuazione della proposta.

In memoria del co. Massimiliano Michiel

Per mezzo del Sindaco Grimani la signora Contessa Adele Michiel versa lire 250 a beneficio della Croce Rossa e lire 250 a beneficio del Comitato d'assistenza civile per onorare la cara memoria di suo figlio Conte Massimiliano Michiel, unico erede di questo storico nome, mancato ai vivi il 15 febbraio scorso.

Movimento ferroviario del Porto

Del 10 — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 1 — Cereali 30 — Coloni 0 — Varie 31 — Per la Ferrovia 0 — Totale 62.

Scaricati: 34.

Mons. Vescovo Castrense nella nostra città

Com'è noto, è giunto da qualche giorno nella nostra città Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense. Egli ha iniziato subito le sue visite ed ispezioni.

Nel pomeriggio di ieri S. E. dopo aver fatto alcune visite all'Estuario, si recò alle 15 e mezzo a visitare l'Ospitale militare dell'Hotel Luna.

Erano a ricevere S. E. il cav. Jona direttore dell'Ospitale, il cav. capitano Coen Porto, l'aiutante maggiore del colonnello comandante l'Ospitale di S.ta Chiara, il R.mo Don Eugenio Benzoni, Cappellano dell'Ospitale, la Marchesa Denti capo gruppo delle dame della Croce Rossa addette all'Ospitale, le Suore di Carità, il direttore e il segretario dell'Hotel, essendo assente da Venezia il proprietario cav. Domenico Ruol.

S. E. visitò minutamente le sale in cui sono degenti i vari ammalati e tutti i reparti, si soffermò al letto di ciascun soldato e a tutti rivolse nobili parole, di conforto, d'incitamento.

Ammirò l'ordine, la pulizia, il regolare funzionamento di servizio il quale è lodevolissimo.

Per fortuna, sebbene i degenti in questo Ospitale siano parecchi, tuttavia nessuno è ammalato gravemente.

A tutti i soldati ammalati S. E. quando fu per partire, augurò una pronta guarigione, con prossimo ritorno al dovere, sul campo dell'onore, dovere che essi sapranno fare ancor più con gioia dopo aver salutato i parenti.

Prima di uscire dall'Ospitale, il Vescovo Castrense si recò nella graziosa cappella dell'Ospitale, dove si fermò alquanto in adorazione del S.S. Sacramento.

Quindi S. E. esprimendo ancora a tutti i preposti la sua compiacenza lasciò l'Ospitale.

All'Ufficio notizie

Accompagnato dal sottotenente Prospero avv. Richelmy e dal R. don E. Benzoni, S. E. si recò poi a visitare l'Ufficio notizie.

Quivi S. E. fu ossequiato dalla Presidente dell'Ufficio Donna Lina Notarbartolo di Sciarra, dalla vice presidente contessa Elti di Rodeano, dal prof. A. Benzoni, dal prof. V. Calzavara. Mancava il cav. prof. E. Pesenti, che era in visita di ispezione a S. Donà di Piave e a Portogruaro.

L'ufficio notizie funziona nel palazzo delle Associazioni Cattoliche a S. Maria Formosa.

Mons. Bartolomasi si recò nei vari reparti ed ebbe per gli impiegati e per i conducenti l'importante Ufficio, i quali danno prova di grande patriottismo unito a spirito di sacrificio, nobili espressioni, augurando a tutti di continuare felicemente a termine l'importante lavoro fino alla fine della guerra.

Dopo la visita ai vari reparti S. E. si recò in Presidenza.

Nella Presidenza, in mezzo a bandiere tricolori sta il ritratto del Re, che sembra guardi benigno ai buoni, che offrono il loro tempo, il loro sacrifizio per le famiglie e per i soldati d'Italia.

S. E. s'informò dell'andamento di tutto l'Ufficio; ebbe parole d'elogio per la nobile Presidente, che è sempre attiva al suo posto e raccomandò a tutti poi la tenacia e il lavoro al trionfo della nostra guerra.

Dopo la visita, fu offerto a S. E. un rinfresco, durante il quale tutti poterono constatare la bontà e l'affabilità del nostro Vescovo Castrense.

S. E. lasciò verso le 18 l'Ufficio e si recò al Palazzo del nostro Patriarca, dove salutò Mons. La Fontaine.

Alle ore 7.20 S. E. lasciò la nostra città col diretto di Treviso.

"Cor Unum" Canzoni di guerra

Sotto questo titolo che simboleggia la mirabile concordia nazionale, venne diffuso, a cura del «Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia» un elegante opuscoro, coi tipi della «Economica». Contiene otto canzoni di guerra, forti nel sentimento, altrettanto robuste nello stile, libere nella rima.

Sono celebrate le magnifiche gesta di nostra gente; e anche l'episodio di una «Capretta redenta» trova in Italo Azezio un narratore felice.

Sotto questo nome vi è l'anima di una donna trentina, d'una profuga nostra ospite. L'autrice scrisse bene e il pubblico acquistando il volumetto «compera lana pei soldati».

Cercatelo a cent. 50, nelle librerie Serafini, Brocco, Zanetti e nell'Agenzia Zanco.

Una singolare passeggiata benefica

Il Comitato Veneziano di Soccorso, anche con l'intendimento che le nostre classi popolari, le quali hanno sempre risposto con generosa prontezza alle sue iniziative, partecipino con evidente consenso alla di lui attività benefica per i figli poveri dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, per domani, domenica 12 corrente, ha ordinato una Passeggiata, le squadre della quale saranno costituite dal le Giovani popolane del «Patronato delle Giovani Operaie veneziane» e ciò per cortese consentimento della loro Presidentessa, l'egregia signora Bice Stivanello.

La Passeggiata si effettuerà per la vendita di eleganti portacerini con lo stemma di Gorizia e Trieste, espressamente eseguiti per conto del Comitato dalla Ditta Fasoli e C., e che, forniti di relativa scatola di cerini, verranno offerti al pubblico per il prezzo di cent. 50 cadauno. Le giovani operaie saranno scortate nel loro pietoso patriottico compito da Giovani Esploratori e da persone di fiducia del nostro Comitato.

L'ordinamento di codesta singolare iniziativa è stato facilitato in modo eccezionale dalla spettabile Società anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi, Stabilimento già L. Baschiera di Venezia, la quale con generosa larghezza, per sentimento di patriottismo ha gratuitamente fornito al Comitato le migliaia di scatole di cerini necessarie alla benefica passeggiata.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane a permettere direttamente, su semplice domanda delle Ditte interessate e per qualsiasi destinazione esclusa la Germania o l'Austria-Ungheria, l'esportazione della lolla di riso e della pula purchè quest'ultima non contenga più del 15 per cento di proteina.

*La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura il marchio di fabbrica depositato, a garanzia dei suoi prodotti (elcojodo) dalla Ditta Dott. cav. Dante Raschi di Venezia.

Vecchia Alsaziana che cade

Certa Strad Celestina di fu Giorgio, di anni 70, nata a Strasburgo in Alsazia e qui dimorante a Dorsoduro n. 2814, venne ricoverata all'Ospedale perchè accidentalmente nei pressi di casa sua scivolava su di una buccia, fratturandosi l'avambraccio sinistro. I medici la giudicarono guaribile in un mese salvo complicazioni.

Nozze Muray-Fradeletto

Verso le 16 di ieri, nel Municipio, ebbe luogo il matrimonio civile tra la signorina Adriana Maria Fradeletto e il signor prof. Murray Roberto.

Testimoni della sposa erano il senatore Molmenti ed il sen. Diena, dello sposo il prof. Bordiga e il cav. Pica. Assisterono pure all'atto matrimoniale i genitori della sposa, Donna Maria Cornoldi Fradeletto e l'on. prof. Antonio Fradeletto. Ristrettissimo fu il numero degli intervenuti, evidenti di convenienza che consigliano severa compostezza anche nelle occasioni di festività famigliari. Notammo, oltre alla sorella dello sposo, signora Gina Ferroni, la signora Molmenti, la signora Adele Ferrari, signora Di Bartolo, fra gli uomini l'ing. Finzi, l'avvocato Cornoldi, il cav. Bazzoni e il poeta Varagnolo.

Il Sindaco conte Grimani volle in persona funzionare da ufficiale civile, per aver occasione di presentare agli sposi le sue felicitazioni e offrì ad essi la penna d'oro che aveva servito alla firma dello atto.

Nel fiorito giardino di casa Fradeletto, venne, dopo la cerimonia, offerto il tè ai pochi invitati. Oltre a quelli nominati più sopra, erano intervenuti S. E. l'on. Giovanni Rosadi, sottosegr. di Stato per la Pubblica Istruzione, Donna Maria Molmenti, signorina Elisa Cornoldi, avvocato Andrea nob. Cornoldi e figlie, sig.na Adele Donzelli Ferroni, signorine Toniolo; gli amici: prof. Martello, pittore Fragiacomo, signora Lina Charmet Selvatico e nipote signorina Bice, comand. cav. Di Bartolo e famiglia, prof. Alessandro Levi e signora, gli artisti Bortotto, Cadorin e Tamburini, il cav. uff. Bazzoni, Domenico Varagnolo, l'ing. Faust Finzi ed altri.

Facevano gli onori di casa l'on. Antonio Fradeletto e la sua nobile signora Maria Cornoldi e con loro — raggianti e felici — gli sposi rispondevano con sorrisi e ringraziamenti agli auguri e alle felicitazioni di cui erano fatti segno.

Varii e ricchi furono i doni pervenuti, molti i fiori, innumerevoli i telegrammi.

Fra le pubblicazioni: una monografia di S. E. l'on. Rosadi e un sonetto di Domenico Varagnolo che la gentile sposa volle graziosamente distribuire fra gli intervenuti.

Oggi, nella chiesa della Salute, seguirà la cerimonia religiosa.

Contravvenzioni ed arresti

Alla Questura Centrale ogni giorno si trovano a decine le contravvenzioni rilevate dalla Squadra mobile contro persone che non sono ancora capaci d'ubbidire al bando di S. E. per l'oscuramento della città.

Ieri di contravventori ve ne furono 10 e le multe piovono...

— Un esercente di locale pubblico, certo Coltane Antonio abitante a S. Croce, fu posto in contravvenzione per la solita abusiva protrazione d'orario.

L'ammissione del "linguaggio convenuto" nei telegrammi

Roma, 10

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Per aderire a numerose e vive sollecitazioni di commercianti, associazioni e Camere di commercio, previ accordi colle amministrazioni telegrafiche estere interessate, dal 15 settembre nei telegrammi scambiati fra l'Italia, escluse le città di Taranto, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona, Porto Corsini e Venezia e tutti gli Stati dell'Africa, America ed Oceania che lo consentono, sarà ammesso l'uso del linguaggio convenuto il quale permette minor numero di parole nella compilazione dei telegrammi ed una conseguente notevole economia di spesa. Detti telegrammi dovranno essere redati in base ad uno dei codici seguenti:

A.B.C., quinta edizione, Western Union Lieber's Bentleys Complete Phrase (esclusi i supplementi separati per la industria delle miniere e degli olii), Broomhalls Imperiale Combination (esclusa la edizione speciale per il caucciù) e poi il Meyers Atlantic Cotton (39a edizione).

I telegrammi dovranno essere presentati insieme alla loro traduzione in linguaggio chiaro e saranno soggetti alla tassa normale aumentata di un diritto fisso di una lira. Il testo del telegramma dovrà riguardare solo affari commerciali, industriali o di carattere privato. La traduzione in linguaggio chiaro dovrà essere perfettamente intelligibile agli uffici telegrafici. I telegrammi in linguaggio convenuto saranno accettati a rischio dei mittenti e non verrà ammesso nessun reclamo per il ritardo che essi eventualmente subissero in conseguenza delle operazioni di controllo da eseguirsi dagli uffici di censura di Roma, Milano e Genova.

Presso tutti gli uffici telegrafici sarà a suo tempo ostensibile apposita circolare contenente le norme relative al nuovo servizio.

La ricevitoria postale a Pieve Tesino

Roma, 10

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

E' stata istituita una ricevitoria postale e telegrafica di prima classe a Pieve Tesino aggregata provvisoriamente alla direzione provinciale di Vicenza. Temporaneamente è sospeso il servizio telegrafico per uso dei privati ed il servizio dei risparmi. Il servizio postale è incominciato ieri 9. La ricevitoria è unita alla stazione di Strigno e si unirà anche a Castel Tesino ove fra giorni si istituirà pure una ricevitoria. Si è anche provveduto al servizio di recapito nel paese e per il vicinissimo comune di Cinte Tesino. La ricevitoria di Pieve Tesino cambia dispacci con Vicenza, Bassano e Grigno.

I funerali di Davide Calandra

Torino, 10

Stamane la salma di Davide Calandra è stata posta sopra un carro automobile e trsportata al Murello, presso Racconigi, dove l'illustre estinto volle essere sepolto. Seguivano la salma il figlio, i parenti e gli intimi.

Al Murello, tutta la popolazione commossa, attendeva l'arrivo della salma. I negozi erano chiusi. Il Municipio aveva esposto la bandiera abbrunata. La salma venne deposta in una piccola stanza della villa Calandra, trasformata in camera ardente. Erano presenti artisti, amici e rappresentanti di accademie ed associazioni artistiche e del Municipio di Torino.

La salma è stata trasportata a spalle nella chiesa, dove ebbe luogo l'ufficio funebre, e quindi al cimitero, dove parlarono il comm. Usseglio per il Municipio di Torino, Leonardo Bistolfi per gli artisti, il senatore di Rovasenda per il Comitato del monumento al colonnello Pastorelli e il comm. Alessandri per la Società di archeologia.

La salma fu quindi calata nella fossa fra l'intensa commozione dei presenti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Ecco la IX.a lista delle offerte mensili per luglio versate al Comitato di assistenza civile:

Bernardi Eredi, Dolo, L. 20 — Fabris Augusta id. 4 — Lanfredi Emma, S. Bruson, 3 — Lava Attilio, Dolo, 3 — Malocchi Cesarina, S. Bruson, 3 — Spicca Luigi, Dolo, 4.50 — Scolari Carlo id. 7.

Offerte mensili per Agosto: Avv. Gustavo Ambrosini, Dolo, L. 5 — Don Giuseppe Cavaliere id. 2 — Edgardo cav. Bertolin id. 20 — Mario De Paoli id. 15 — Garbelotto Giannino id. 8.33 — Busin don Marco id. 3 — Avv. Arrigo Mioni id. 20 — Rugoletto Giuseppe, S. Bruson, 2 — Stocco Luigi e Giacomo id. 1.50 — Bettini Giuseppe id. 1 — Mescalchin Emilio id. 1 — Vescovi Antonio id. 1 — Compagno Pietro id. 1 — Lanfredi Emma id. 1 — Corò Angelo id. 1 — Zerbini Giuseppe id. 3 — Perini Alessandro, Venezia, 4 — Cavaletto Luigi, Dolo, 6 — Angi Arturo id. 8.55 — Bernardi Eredi id. 20 — Bortolini Ferruccio id. 10 — Bortolazzi dr. Antonio, S. Bruson, 6 — Barina fratelli, Dolo, 5 — Brugnoli Pietro, S Bruson, 2 — Beretta avv. Alberto, Dolo, 10 — Balan Giovanni id. 5 — Basso Emma id. 4 — Carrer Carolina id. 2.50 — Cappellari dr. Giovanni id. 10 — Corà Napoleone id. 10 — Carlotto dr. Enea id. 10 — Carraro Giovanni, San Bruson, 0.50 — Coin Girolamo, Dolo, 1 — Cazzagon Giovanni id. 5 — Cassandro Sebastiano id. 1 — Congi don Federico, S. Bruson, 10 — Capella Carlo, Dolo, 3 — Calamia Annunciata id. 4 — Dalle Grave Pietro id. 6 — Ferrazzi Fratelli id. 5 — Fabris Augusta id. 4 — Frasson Romilda id. 4 — Sossich Teresa id. 3 — Granella don Giovanni id. 5 — Girotti Erminio id. 4.35 — Gardellin Sante, S. Bruson, 2 — Lanfredi Emma id. 3 — Lorenzoni cav. Agostino, Dolo, 10 — Mogno famiglia id. 2 — Malocchi Teresina, Arino, 3 — Martignon Giuseppe, Dolo, 1 — Maso Fortunato id. 1 — Murer Adele id. 3 — Mioni dottor Mario id. 20 — Menin Gio. Batta id. 1 — Mimo Augusto id. 10 — Marzari Tullio id. 10 — Malocchi Alessandro, S. Bruson, 3.80 — Naletto Antonio id. 1 — Rugoletto Luciano, Dolo, 10 — Rossi Attilio id. 2 — Rota Carlo id. 4 — Salvetti dr. Clodomiro id. 10 — Spicca Luigi id. 4.50 — Suman Riccardo id. 4.15 — Scabia Giuseppe id. 7 — Scattin Luigi id. 2 — Salvagno Teresa id. 2 — Salmaso Giuseppe id. 3 — Scolari Carlo id. 7 — Tirelli dott. Egidio id. 5 — Tassetto Ferdinando id. 1 — Volpato Giuseppe id. 1 — Infermieri e infermiere Ospitale Dolo 19 — Nalin Teresa, San Bruson, 2.50 — Lista preced. L. 471.76.

Totale L. 925.94

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Pro truppe di passaggio: Fausta Fapanni L. 5 — Ing. G. Pasquali 10.

Pro famiglie dei richiamati: don Enrico Pozzobon L. 5 — Cecchinato Ettore 2 (II. off.) — S. M. Soccorso fra operai 50 — Bruto Baso 5 — Audenino Stefano 10 (III. off.) — Bellinato Attilio fu Ang. 5 — Ing. G. Pasquali 20.

Il sig. conte Ettore di Rosa ha versato al cav. Zennaro L. 600 (seicento) a pro' della Croce Rossa Italiana, oltre alle lire 1000 (mille) già versate al Comitato di Venezia.

La signora Margherita Manfren Piovesana ha offerto lire 70 pro famiglie richiamati quale indennità alloggi militari.

La signora Anna ed Elena Battistella hanno versato pro Ospitale Umberto I. lire 5 nel trigesimo della morte del compianto Luigi Favretti.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato sono pervenute finora lire 87.021.82.

Pro feriti in transito le offerte hanno raggiunto la somma di L. 14.885.98.

Croce Rossa: alla Sezione di Udine si sottoscrissero cinque soci perpetui per una azione ciascuno; due soci temporanei per tre azioni ciascuno e 13 per un'azione ciascuno.

Le oblazioni hanno raggiunto la somma di L. 9634.82.

Due signorine di Tricesimo hanno offerto sette paia calzetti appositamente fatti per i soldati.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Al Comitato di Preparazione civile: offerto una volta tanto: Cotonificio Veneziano filatura di Torre (offerta spontanea fra gli operai dello stab.) L. 233.85 — Comune di Porcia a mezzo il sindaco offerta per il chiosco alla ferrovia 15 — Signorina Montanari Angelina L. 219.35, due terzi del ricavato della mattinata del 6 settembre al teatro Roma.

VENEZIA

Morto per la Patria

MURANO — Ci scrivono, 10:

Il prode concittadino Falcier Ermenegildo fu Erasmo, colpito alla testa da piombo nemico, è caduto sul campo di battaglia il 15 agosto.

Dinanzi a questo nuovo eroe Murano riverente s'inchina e porge alla desolata famiglia i sensi delle più sentite condoglianze.

Altro caduto per la Patria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10:

Non passa giorno senza che qui giunga notizia di atti di valore e di sacrifizio compiuti da nostri concittadini sul campo della gloria.

Oggi è arrivata la partecipazione della morte avvenuta il 22 agosto in un ospitale di riserva del giovane soldato di fanteria Angelo Dario di Umberto in seguito a ferite riportate nell'addome combattendo per una più grande patria.

Beneficenza

Il Sindaco ci comunica, con preghiera di dare pubblicazione, che il sig. maggiore di fanteria barone Emilio de Chantal, essendo stato trasferito di guarnigione nella nostra città, gli ha consegnato 100 lire da devolvere a beneficio delle famiglie dei richiamati, pari somma (lice cento), liquidate per occupazione di capanne nella spiaggia di Sottomarina, gli ha fatto pervenire il dott. cav. Francesco Boscolo con preghiera di devolverla a favore di un'istituzione pro soldati.

I beneficati col nostro mezzo ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Gli indumenti di lana per i combattenti

BURANO — Ci scrivono, 10:

Anche in questo Capoluogo per iniziativa dell'egregio nostro Sindaco cav. Bon si è costituita la sottocommissione per il confezionamento degli indumenti di lana per i nostri soldati gloriosamente combattenti.

La Sottocommissione che fa capo al Comitato Provinciale di Venezia è composta delle signore Bon Beatrice, Biesetto Pierina, Garbo Rosa e signorine Pettinau Anita, Via Angela, Zane Luigia e dai signori Bon cav. Francesco, Fusetti cav. Umberto, Vio Antonio, Zavatta cav. Pietro.

Siamo certi che l'opera della Commissione sarà ottima e che la carità cittadina coopererà a sviluppare la benefica istituzione come ha fatto col Comitato di Preparazione Civile che è tanto utile alle famiglie ed ai figli dei richiamati.

Bambino ferito gravemente da un camion

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Questa mattina verso le ore 10.30 nel stradale di Favaro Veneto, fra il limite che segna il confine fra Favaro e Mestre, è avvenuta una grave disgrazia.

Due camions militari transitavano sulla detta strada, uno andava per Favaro e l'altro veniva a Mestre.

Il ragazzo Ferrarese Vittorio di Angelo, di anni 9, da Carpenedo, era diretto verso Favaro e vedendo avvicinarsi il camion che veniva da Favaro si pose a camminare nella parte sinistra della strada.

Non avvertì il camions che andava verso Favaro, il quale investì completamente il ragazzo.

Questi venne tosto trasportato nell'Ospedale militare di Carpenedo, dove venne curato e trattenuto essendo il suo stato gravissimo.

Famigliari del bambino dicono che le automobili viaggiavano a passo regolare.

BELLUNO

Un minuscolo artigliere bellunese reduce dal fronte

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Il «Giornale d'Italia» reca la seguente corrispondenza:

«E' stato accompagnato ieri sera alla questura da un carabiniere un minuscolo soldato di 10 anni, Carlo Massenza di Belluno. Vestiva l'uniforme di artigliere.

Quel cosino, alto un metro forse, camminava ritto, imperterrito, con un'aria marziale che stupiva. Al funzionario di servizio raccontò con una spigliatezza sorprendente la sua storia.

Nato e vissuto a Belluno, il piccolo Massenza pochi mesi prima dello scoppio della guerra si trovò solo al mondo. Il babbo era stato ricoverato in un manicomio in un paese lontano; la mamma, dopo la disgrazia del marito lasciò la casa. Da allora cominciò a frequentare la caserma del reggimento di artiglieria di stanza a Belluno. In breve divenne il beniamino dei soldati che lo tennero in quartiere vestendolo con l'uniforme.

Scoppiata la guerra, il piccolo volle seguire il reggimento, e mostrò tanto ardire che i soldati che gli erano grandemente affezionati, lo condussero al fronte.

L'artigliere decenne rese al reggimento non lievi servigi, esponendo qualche volta la propria vita con una noncuranza prodigiosa. E' appunto per tale pericolosa audacia che il colonnello, comandante il reggimento lo fece accompagnare a Belluno, donde venne inviato a Genova.

Il piccolo, narrando il forzato ritorno dalla guerra, aveva una tale voce di rimpianto che commosse quanti assistettero all'interrogatorio. Il piccolo Massenza cambierà ora la sua divisa di artigliere con quella di marinaretto della nave-scuola «Redenzione».

Per gli indumenti ai militari

Ecco come è stato costituito il Comitato provinciale per gli indumenti di lana ai militari combattenti:

Presidente comm. avv. Cardin Fontana, Prefetto di Belluno — Vice presidente cavalier uff. Urli, vice prefetto — Cav. Domenico Rossi, colonnello — Sig.a Adela Cardin Fontana — Sig.a Lina De Col Tana-Boschieri — Sig.a Teresa Smali-Prosdocimi — Sig.a Vittorina Friggeri, per il Comitato pro emigranti e per l'ufficio notizie dei soldati — Sig.a Teresa Sperti, presidente della sez. femminile della Croce Rossa e del Comitato di ass. civile — Sig.a Bianchi-Rossi Giuseppina — Marchesa Rosalia Bossiner Pianavia, presid. del Comitato per la protezione della giovane — Co.na Giuseppina Agosti, dell'Alleanza femminile italiana — Sig.na Blandina Cardin Fontana — Cav. uff. avv. Angelo Sperti, consigliere delegato della Croce Rossa Italiana — Cav. dott. E. Barilli, R. Provveditore agli studi — Cav. Lisiade Fortichiari, R. Intendente di Finanza — Cav. uff. Andrea Prosdocimi, Presidente della Deputazione provinciale — Sig. Bortolo De Col Tana, Sindaco di Belluno — Sig. Giuseppe De Lago, presidente della Camera di Commercio — Pagani-Cesa nob. Ferdinando, segretario della R. Scuola Industriale — Don Giuseppe Da Corte, del Segretariato dei soldati — Frezza Pietro, segretario del Comitato occupazione degli operai — Avvocato Nestore Cenni, consigliere di Prefettura, segretario — Rag. Giacomo Gaggia, ragioniere.

Sappiamo che il Comitato si è posto subito all'opera.

Altri Sotto-comitati verranno nominati nei vari centri della provincia, allorchè i Comuni risponderanno al patriottico appello del nostro Prefetto, comm. Cardin Fontana.

VERONA

Altro ragazzo sotto il treno

VERONA — Ci scrivono, 10:

Iersera, verso le 18, mentre alla Stazione di Porta Vescovo il tram elettrico Verona-Vicenza stava ponendosi in moto, un ragazzo dodicenne, certo Mosca Ernesto, abitante nel vicino borgo Venezia, volle saltare sul predellino di una delle ultime vetture del convoglio.

Sfortunatamente perdette l'equilibrio e precipitava al suolo terminando sotto le ruote di un vagone. Subito fermato il tram, venne raccolto il disgraziato, e trasportato al Civico Ospedale, ove gli vennero riscontrate gravi ferite su tutto il corpo, per quanto siasi potuta evitare la amputazione della gamba sinistra, che dapprincipio mostravasi necessaria.

Il Dott. Bellini Carnesali leggermente ferito

Dopo esser stato ricoverato all'Ospedale di Avio, è giunto a Verona, quasi completamente ristabilito, il collega in giornalismo D.r Bellini Carnesali, ex-direttore de l'*Adige*, nonchè ex-benemerito Sindaco di Verona, ultimamente capitano dei Bersaglieri, rimasto, al fronte, leggermente ferito.

Ora, ripetiamo, è in via di guarigione. Congratulazioni.

Il passaggio del Principe Ereditario

La notte scorsa, proveniente da Milano passò dalla nostra Stazione il Principe Ereditario Umberto, che era in compagnia del suo governatore e di altre persone.

Pare sia diretto a raggiungere il Re per visitare il nostro fronte di battaglia.

VICENZA

I funerali del caporal maggiore stritolato dal treno

LONIGO — Ci scrivono, 10:

Il trasporto funebre del caporal maggiore di fanteria, richiamato, Carradore Augusto, stritolato da un treno alla stazione ferroviaria, ebbe luogo ieri, e per espressa volontà dei parenti, la salma venne levata dal Cimitero di Sambonifacio e tumulata nel nostro.

Un mesto corteo seguiva il carro funebre che dopo le esequie funebri celebrate in Duomo seguì direttamente pel Camposanto.

Consiglio Comunale

Alla seduta di ieri del Consiglio Comunale erano 16 consiglieri. Vennero prese deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Nei riguardi dello stipendio ai medici condotti ed ai cursori comunali, in servizio militare, venne presa la deliberazione di retribuirli con stipendio intero fino a 31 agosto u. s. e con metà stipendio da 1.o settembre a 31 dicembre.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

La partenza di S. E. Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Oggi nel pomeriggio è partito per Milano S. E. l'on. Luzzatti, che da alcuni giorni si trovava a Padova per incontrarsi con i figli arruolati nell'esercito.

L'apertura del Campo sportivo par beneficenza

Nei giorni 19 e 20 settembre, nel Campo Sportivo comunale, avranno luogo grandi gare a beneficio della «Croce Rossa» e della «Casa del Soldato».

Ecco il programma:

Primo giorno (Domenica 19 settembre, ore 15):

Gara di Calcio fra squadre di prima categoria.

Premi: Undici medaglie alla squadra vincitrice.

Campionato Veneto podistico di velocità (100 m.)

Premi: I. med. oro; II. med. vermeille; III. med. d'argento; IV. med. argento.

Campionato Veneto Ciclistico di velocità 1915: — Quattro batterie, due semifinali e finale m. 1000 (tre giri).

Premi: I. med. oro; II. med. vermeille; II. med. argento; IV. med. argento.

Campionato Veneto Ciclistico di mezzofondo 1915 (km. 25):

Premi: I. med. oro; II. med. oro; III. med. vermeille; IV. med. argento.

«Match» Ciclistico nazionale professionisti. — Tre prove di 1000 metri: classifica a punti.

Premi: I. L. 100; II. L. 60; III. L. 40.

Gran Premio Motociclette (km. 10 — 30 giri):

Premi: I. med. oro; II. med. oro; III. med. vermeille; IV. med. argento.

Secondo giorno (Lunedì 20 Settembre, ore 15):

Gara di Calcio fra due squadre di giovanetti.

Campionato Veneto Podistico di mezzofondo)m. 400):

Premi: I. med. oro; II. med. vermeille; III. med. argento; IV. med. argento.

Campionato Padovano Ciclistico di velocità 1915 — Quattro batterie e finale, m. 1000:

Premi: I. med. oro; II. med. vermeille; III. med. argento; IV. med. argento.

Grande Corsa Ciclistica Americana a coppie (Km. 25):

Premi: alla prima coppia due medaglie oro; seconda coppia due medaglie vermeil le; alla terza coppia due medaglie d'argento; alla quarta coppia due medaglie di argento.

Gran Premio Stayer professionisti (Km. 25), con allenatori in motocicletta:

Premi: I. L. 100; II. L. 75; III. L. 50; IV. Lire 25.

Vigono i regolamenti della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, della Unione Velocipedistica Italiana, della Federazione Italiana Sports Atletici, del Moto Club di Italia.

Gli esami al Liceo

Gli esami della sessione autunnale nel R. Liceo Ginnasio «Tito Livio», avranno principio venerdì 1 ottobre alle ore otto, e seguiranno nei giorni successivi conforme al diario che verrà esposto nell'albo dell'istituto.

Le iscrizioni agli esami di licenza, promozione e ammissione, si chiuderanno il 15 settembre, salvo speciali concessioni del R. Provveditore agli Studi a favore di coloro che possano giustificare il ritardo sino al 25 corrente.

La guerra e i dazi

MONSELICE — Ci scrivono, 10:

In seguito alla iniziativa del Comune di Bari, immiserito dalla ripercussione della guerra, a cui hanno aderito moltissimi altri Comuni, per ottenere il condono dei canoni daziari governativi, anche gli on. Arrigoni degli Oddi e Stoppato hanno dato tutta la loro spontanea e benevola collaborazione per la giusta causa a favore di tanti sfortunati Comuni.

Il sottosegretario di Stato alle finanze ha risposto all'on. Arrigoni con la seguente lettera, purtroppo non favorevole, ma che dimostra tutto l'interessamento avuto dai due autorevoli deputati sull'importante argomento:

«Caro amico. La questione dell'esonero pei Comuni e per tutta la durata della guerra, del canone di abbonamento al dazio consumo governativo è stata già esaminata su istanza fatta dal Comune di Bari a cui hanno aderito vari altri Enti.

«Però — e questo ha già avuto occasione di fare presente S. E. il ministro ed altri onorevoli colleghi che lo hanno interessato al riguardo — date le gravi esigenze del bilancio dello Stato, non è stato possibile adottare alcun altro provvedimento.

«Duolmi pertanto non potere corrispondere con qualche affidamento alle tue gradite premure. Cordiali saluti. — Aff.o *Baslini*».

Recita di beneficenza

Domenica prossima alle ore 14.30 nella Villa Buzzaccarini sarà dato uno spettacolo di beneficenza a favore dell'Asilo dei figli dei richiamati e disoccupati e del Posto di ristoro della stazione. In caso di cattivo tempo la recita avrà luogo nel Teatro Sociale.

TREVISO

La morte improvvisa del ten. colonello medico cav. Cittolini

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Il tenente colonnello medico cav. Cittolini, da Vittorio, della direzione degli Ospedale del Presidio, stamane rincasava circa alle 11.45 dopo avere come di consueto atteso alle molteplici mansioni del suo ufficio. Giunto nel suo alloggio in via Manin presso la spett. famiglia del dott. cav. Luigi Spessa, il colonnello si sentì improvvisamente mancare. A nulla valsero le cure della scienza prodigategli con ogni affettuosa premura: pochi minuti dopo era spirato. Un insulto cardiaco l'aveva ucciso.

Il ten. col. Cittolini era assai stimato e benvoluto per la sua coltura e la squisita affabilità: la sua morte ha suscitato sincero cordoglio nella cittadinanza.

Le ispezioni scolastiche

Il Provveditore agli Studi avvisa con apposita circolare, Sindaci e autorità scolastiche, che d'ora in avanti gli ispettori scolastici dovranno essere forniti di tessere di riconoscimento. Con ciò, dice la circolare, viene di nuove tassative istruzioni sorretta la disposizione per la quale, nelle scuole, nessuno per nessun titolo può entrare ed esercitare alcun ufficio senza legittima autorità.

Comitato d'assistenza femminile

FONTANELLE D'ODERZO — Ci scr., 10:

(P.) Come abbiamo accennato altra volta, anche in questo paese si è costituito un Comitato femminile pro combattenti, sotto la presidenza delle signore cont.a Del Mayno Marcello e baronessa Galvagna.

Da parecchi giorni le donne del paese stanno confezionando oggetti di biancheria pei figli che combattono per la gran causa italiana e ce ne rallegriamo con esse che hanno voluto partecipare, si prontamente, ad un'opera altamente patriottica e tanto benefica.

Tutto procede a perfezione, però qui diamo un consiglio che potrà essere di vantaggio al comitato: Ora le donne mancano di modello pei guanti di lana, pel passamontagna ed altro e così non possono lavorare. Il Comitato non potrebbe farle riunire tutte in un locale, sotto la sorveglianza pure di alcune signorine che si offrirebbero ben volentieri?

Non si potrebbe approfittare per questo mese dei locali ben adatti delle scuole comunali?

Nel mentre nutriamo fiducia nel comitato che comprenderà benissimo l'utilità e il vantaggio di tale cosa, inviamo fin d'ora un grazie particolare a tutte quelle persone che s'interessano dei nostri figli che combattono per la rivendicazione di diritti sacrosanti, per la integrità e per l'onore della Patria e per le più alte ragioni di umanità.

Le nostre scuole tramutate in ospedali e i nuovi locali per le scolaresche

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Tanto la R. Scuola Tecnica che le Elementari e l'Asilo d'infanzia «Umberto I» sono state sgombrate per essere adibite ad uso Ospitale per i feriti e gli ammalati della guerra, quelle di Selvatronda come locale d'isolamento per malattie infettive.

Il Comune si è prontamente adoperato con dispendiosi sacrifici perchè l'istruzione pubblica non avesse a soffrirne, e batti qua e batti là, ha potuto trovare finalmente i locali che accoglieranno studenti e scolari nella prossima apertura del nuovo anno scolastico.

La R. Scuola Tecnica sarà collocata nella nuova elegante Palazzina della signora Pelianda Pellizzari in Borgo Cittadella, in prossimità del Convitto Spessa. Le elementari saranno divise in reparti e allogate in vasti stanzoni. L'Asilo «Umberto I.» non è ancora a posto, ma si ha fondamento a ritenere che l'importante scuola che raccoglie specialmente bambini poveri, figli a richiamati alle armi, e ai quali è data la refezione, non tarderà ad avere il suo alloggio comodo e salubre.

Il Tenente Gino Scarpis disperso

Il valoroso tenente del.... fanteria, Gino Scarpis, aveva preso parte all'ultimo combattimento delle tre cime di Lavaredo, combattendo ed incitando i suoi soldati agli attacchi alla baionetta. Il suo attendente lo vide cadere, e di lui non seppe più niente.

La famiglia Scarpis e la buona ed eletta sua mamma sig. Nola Barisani, fece ricerche presso il Comando e stamane questo comunicava la dolorosa ma non disperata notizia che l'egregio tenente dovevasi ritenere disperso.

Facciamo voti vivissimi che, ferito, possa essere caduto prigioniero, e quindi in grado di comunicare alla mamma e alla famiglia la consolante nuova di essere tra i viventi.

Carabiniere suicida

(Per telegrafo) — Stasera si è suicidato con tre colpi di rivoltella il carabiniere Trentin Giovanni di Monselice. Era ritornato dalla licenza in apparenza contento e si è ucciso dopo aver pranzato.

Si ignorano le cause che hanno indotto il giovane a si tragica risoluzione.

Il Vescovo di Ceneda visita gli ospedali

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Il Vescovo di Ceneda — mons. Rodolfo Caroli — accompagnato dal canonico Dall'Anese e dal suo segretario particolare — fu a visitare i nostri ospedali.

S. E. ebbe parole di conforto per tutti i militari ivi ricoverati e — nel congedarsi — si compiacque vivamente della regolarità dei vari delicati servizi.

La Croce Rossa a Vittorio

VITTORIO — Ci scrivono, 10:

La nobile iniziativa presa da Donna Maria Maluta Vianell oper addivenire alla costituzione di un Comitato distrettuale della Croce Rossa a Vittorio, è prossima ad avere il desiderato coronamento. Finora i soci iscritti a versamento annuale di lire cinque sommano a circa centocinquanta, oltre ad alcuni soci perpetui, e quanto prima saranno tutti radunati per procedere alla regolare costituzione del Comitato ed alla nomina delle cariche.

Conviene pertanto che anche coloro che non hanno ancora dato la loro adesione al nobile scopo si affrettino a mandarla, perchè sia confermato fino dal primo momento il più largo favore dei Vittoriesi a questa istituzione così benemerita dell'umanità e di tanto ausilio all'esercito nostro nel glorioso compimento degli attuali destini.

Romanticismo

sarà dato nel Sociale di Ceneda dai Filodrammatici Vittoriesi la sera del 20 settembre.

Il successo pare assicurato anche pel numeroso intervento di cittadini, che già fanno richiesta di posti. Ripetiamo anzi l'invito, già da noi fatto per primi: i signori palchettisti che non useranno in detta serata del loro palco, lo cedano al Comitato d'assistenza cittadina, al cui beneficio andrà l'utile della recita, oppure vogliano fare un'offerta. Molti ed impellenti sono i bisogni.

Sappiamo che fu fatto invito alla Filarmonica «L. Da Ponte» per il suo intervento in teatro col giovane corpo bandistico.

Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale del 6 corr. fu assai movimentata per insorti incidenti. Il consigliere ed assessore Marchi Lorenzo da tempo è dimissionario. Ieri presentò rinuncia l'assessore Trojer Francesco.

Conferenza Pomponi

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 10:

Ieri sera alle sei nella sala municipale il prof. Enrico Pomponi, capitano medico direttore dell'Ospedale militare di qui, tenne una conferenza sul tema: Accordi sulla cooperazione del Comitato con la direzione dell'Ospedale militare di Valdobbiadene pro soldati feriti od ammalati.

Assistevano i rappresentanti dei tre gruppi del Comitato presieduto dal sindaco cav. Emilio Friz, molte signore e signorine villeggianti nel nostro paese, signori e signore del luogo in buon numero. Con sobrio e chiaro dire il conferenziere parlò della distribuzione del lavoro per l'assistenza interna ed esterna, diurna e notturna che dovrà essere prestata dagli uomini e dalle donne. Sappiamo che queste si sono già raccolte e stanno determinando il turno di lavoro che spontaneamente si imporranno.

I feriti o gli ammalati giungeranno fra qualche giorno e verranno raccolti in tre padiglioni dei quali uno all'Ospitale civile, altro nelle scuole comunali «Celestino Piva» e il terzo nel magnifico «Salone Sport».

Nella casa Forcellini è alloggiato il Comando e in casa Baldotto è situata la cucina.

La Fiera annuale

VIDOR — Ci scrivono, 10:

La fiera annuale detta di Santa Bona avrà luogo in questa importante piazza il giorno 16 corr. mese e sarà franca da ogni tassa.

UDINE

Il suicidio di un soldato

UDINE — Ci scrivono, 10:

Il caporale di Sanità Luigi Tonutti, di Giuseppe, di 25 anni, di Udine, era giunto qui sabato scorso per ragioni di servizio e martedì avrebbe dovuto far ritorno in sede.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si trovava in casa della fidanzata, e questa e la di lui madre lo pregarono di ritornare al fronte per evitare dispiaceri. Il caporale rispose che doveva fare una breve visita all'Ospedale Civile e poi partirebbe. Difatti fatta venire una vettura di piazza si fece condurre all'Ospedale. Mentre la vettura saliva la breve rampa che conduce al Pio Luogo, il cocchiere sentì un colpo di rivoltella, pure non capì di dove provenisse.

Quando furono sotto il porticato, il Tonutti uscì dalla vettura col capo insanguinato, e sarebbe stramazzato al suolo, se il medico di guardia e un infermiere non fossero stati pronti a sorreggerlo.

Data un'occhiata all'interno della vettura si capì che l'infelice s'era sparato con una rivoltella, rimanendo mortalmente colpito alla tempia destra.

Il ferito venne trasportato nella sala chirurgica, ove spirò alle 15.30.

Comitato carnico di beneficenza

TOLMEZZO — Ci scrivono, 10:

Il Comitato carnico di beneficenza si è riunito ed ha stabilito la ripartizione definitiva delle L. 9811.10, ricavato netto della somma raccolta. Ai Comuni non contribuenti saranno date lire 107 a ciascuno. Ai Comuni contribuenti sono assegnati i seguenti importi: Amaro L. 322.45; Ampezzo L. 482.65, Arta L. 818.45, Cavazzo L. 372.90; Enemonzo L. 424.60; Forni Avoltri L. 305.80; Forni di Sotto L. 357.40; Lauco L. 640.65; Ovaro L. 629.50; Socchieve L. 470.40; Sutrio L. 341.15; Tolmezzo lire 2015.55; Treppo Carnico L. 325.75; Villa Santina L. 370.10.

Calmiere - Corrispondenti di guerra

GEMONA — Ci scrivono, 10:

In seguito all'eccessivo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, il Comune ha introdotto il calmiere.

Ieri in parecchie automobili sono qui giunti i corrispondenti di guerra e si fermeranno quattro giorni.

Il concertone pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Domani sera sabato alle ore 9 pom. al Teatro Roma avremo il grande concerto vocale-istrumentale pro Croce Rossa cui prenderanno parte gentilmente oltre 100 cittadini d'ambo i sessi.

Vi interverrà una rappresentanza di soldati feriti ricoverati nei locali Ospedali militari.

L'esecuzione di tutto l'attraentissimo, patriottico programma è assicurata ottima, il successo quindi non mancherà, ed il pubblico accorrerà numeroso onde alla beneficenza venga data una rilevante somma.

Ragazzo investito da un motociclista

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

Il quindicenne Cordovado, garzone presso il sarto de Candido Giovanni, dopo aver portato un vestito presso una famiglia, se ne ritornava in sartoria.

Giunto allo svolto della via di circonvallazione che dal viale della Stazione mena alla Filanda Nova, il Cordovado veniva investito con violenza da una motocicletta montata da un borghese, trascinato innanzi per parecchi metri e sbattuto sul terreno.

Prontamente soccorso, venne trasportato al vicino Ospitale militare dove ebbe le prime cure dal dr. Fedele. Le ferite riportate dal disgraziato giovinetto sono di una certa gravità.

ROVIGO

Programma musicale

LENDINARA — Ci scrivono, 10:

Diamo il programma che la Banda Cittadina svolgerà in piazza V. E. domenica sera 12 corr. dopo l'estrazione della tombola di L. 800:

1. «La regina dell'Accio» Lanzi — 2. «Nabucco», Sinfonia, Verdi — 3. «Favorita» atto IV, Donizetti. — 4. «Bacco e Gambrinus» (ballo di Pratesi) quadriglia dei vini, R. Marenco — 5. Passo doppio sinfonico, Lanzi.

Teatri e Concerti

Rossini

Le recite di «Cavalleria» e l'«Inno delle Nazioni» che dovevano aver luogo sabato 11 e domenica 12 corr., per cause impreviste vengono rimandate a sabato e domenica pross.

Goldoni

«La fiammata» ebbe iersera una bella e vibrata interpretazione dalla Compagnia Zoncada, ed il pubblico sceltissimo non le fu avaro d'applausi che proruppero, caldissimi, anche a scena aperta.

Questa sera udremo ancora, e sempre con la maggior soddisfazione, «Romanticismo» di Rovetta; e ad esso seguirà la «Canzone dell'alba» dell'irredento Ettore Zamparelli. La dirà lo stesso autore.

"Le nozze dei Centauri,, di Sem Benelli al "Goldoni,,

Luigi Zoncada avendo cortesemente ceduto il teatro, avremo nella metà della prossima settimana l'ultimo ormai famoso lavoro «Le nozze dei Centauri», dell'autore della «Cena delle beffe». Esecutori principali ne saranno: Olga Gentilli, Giuseppe Sterni, Ciro Galvani.

Preciseremo fra qualche giorno la data della prima rappresentazione, alla quale certo presenzierà l'illustre scrittore, e diremo dei prezzi ed altri particolari, occorrendo.

La felice «tournée», che si sta compiendo in questi giorni in Italia è gestita da Silvio Brioschi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: Romanticismo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9 — Frumenti: Duro d'inverno D. 111 — Nord Manitoba 99 e mezzo — di primavera 104 — d'inverno 111 — Settembre 104.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CHICAGO, 9 — Frumenti: Sett. D. 95 un ottavo; Ott. 92 — Granone: Sett. 71 tre ottavi; Ott. 57 — Avena: Sett. 36; Ottobre 35 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 9 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 6 tre quarti — Sett. 6.17 — Ott. 6.24 — Gennaio 6.33 — Marzo 6.43 — Maggio 6.52.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANADOTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Agosto 1915

Attivo

Cassa	L.			92.397 41
Prestiti su pegni	»			1.967.858 50
Portafoglio	»			2.336.820 80
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.876.764 98		
di Provincie e Comuni	»	117.080 —		
di Credito Fondiario	»	143.350 —		
diversi	»	2.000 —		2.139.194 98
Sovvenzioni su valori	L.			33.058 30
Mutui ipotecari	L.	581.963 46		
Mutui chirografari	»	92.200 67		674.164 13
Censi, livelli, canoni	L.			3.629 20
Conti corr. con Banche e Corrisp	»			31.000 17
» » infruttiferi	»			223.914 51
Immobili	»			50.000 —
Mobili	»			18.067 35
Residui attivi	»			49.322 64
Debitori diversi	»			57.840 23
Effetti per l'incasso	»			3.145 45
Obbligazioni con speciali garanzie	»			255.006 32
Conti correnti garantiti	»			239.880 65
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»			13 80
Totale Attivo	»			8.175.314 44
Spese da liquidarsi	»			352.251 78
TOTALE GENERALE	L.			8.527.566 22

Passivo

Depositi: risparmio ordin.	L.	2.574.466 94	
piccolo risparmio	»	115.898 60	
» speciale	»	166.063 21	
vincolati a scad.	»	2.743.843 44	
buoni fruttiferi	»	111.054 80	
in conto corrente	»	162.228 65	
p. cauzione d'Imp.	»	71.595 49	5.945.153 13
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		721.357 23
» » infruttiferi	»		131.492 24
Fondo Pensioni	»		10.838 79
Pensioni capitalizzate	»		44.895 64
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		316 70
Creditori diversi	»		20.404 77
Portafoglio riscontato	»		—.— —
TOTALE PASSIVO	L.		6.882.162 20
Patrimonio netto			
Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	79.597 07	
Fondo di beneficenza	»	13.639 43	1.266.354 86
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		22.395 14
	L.		8.170.912 20
Rendite da liquidarsi	»		356.654 02
TOTALE GENERALE			8.527.566 22

Beni dei Terzi

Cassa di Previdenza per Titoli	L.	244.300 —
A custodia	»	277.004 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.488.878 75
» » operazioni varie	»	730.542 23
» cauzione d'Impiegati	»	141.796 —
	L.	3.882.521 52

Padova, 5 Settembre 1915.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO P. ROVA — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento*

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Domenica 12 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 242 — Conto corrente colla Posta — Domenica 12 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gas asfissianti e liquidi infiammanti adoperati dal nemico

per arrestare un vigoroso attacco dei nostri nel settore di Tolmino

Vano tentativo contro le nostre posizioni di Monte Maronia

Le "cornacchie della Cernagora,, e l'aquila Skiptara

Episodi eloquenti - Sotto dettatura della diplomazia tedesca - Incoscienza albanese e lealtà italiana - Tre singolari convergenze - Una intesa tacita e una tempesta sicura.

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari, 31 agosto

L'azione dei serbi e dei montenegrini in Albania è rimasta in gran parte inesplicabile alla grande massa del pubblico italiano, tutto preso in questi ultimi mesi dal fervore eroico che lo ha ricondotto al puro disinteresse del nostro Risorgimento. Nella osservazione degli avvenimenti che si svolgono su questa sponda dell'Adriatico si è dunque verificata una soluzione di continuità, e questo nuoce assai alla comprensione dei problemi che sono pur sempre i più alti e complessi della nostra vita nazionale.

Un riassunto delle ultime vicende, osservate qui, direttamente, gioverà pertanto al lettore italiano che ha d'uopo di orientarsi, e che potrà da un momento all'altro trovarsi di fronte all'incomprensibile. E' inutile ricordare che la costituzione dello Stato albanese si impose all'Europa, non tanto per corrispondere alle aspirazioni di una popolazione che sembra aver perduto la coscienza nazionale, quanto per la necessità di opporre una diga alla marcia degli austro-tedeschi verso l'Egeo. Era dunque naturale che al domani della costituzione di quello Stato, l'Austria si accingesse a riconquistare il terreno perduto ed a distruggere l'opera dell'Europa, prendendo di mira particolarmente l'Italia che, in piena buona fede, si adoprava a risvegliare negli albanesi il sentimento della loro unità etnica.

L'azione dell'Austria si compendia — durante l'infelice esperimento del Principe di Wied — in pochi episodi eloquenti: l'esilio di Essad, l'insurrezione albanese, il licenziamento del capitano Castoldi da consigliere della Corona, l'arresto del colonnello Muricchio, gli eccidi fra tribù e tribù, la fuga del principe e la dittatura del Pascià di Tirana.

Sono successi che si comprendono agevolmente in un paese dove tutto si compera, dalla vita alla coscienza.

*

Scoppiata la guerra europea, l'Austria, d'accordo con la Turchia e coi capi mussulmani che coadiuvavano Essad nel Governo, intraprese la organizzazione di bande turco-bulgaro-albanesi da lanciare contro i confini della Serbia in un'azione combinata con l'esercito austro-ungarico.

Tuttociò avveniva nei primi mesi del conflitto europeo, proprio quando il governo Italiano aveva ordinato alle autorità consolari, sotto pena d'immediata rimozione, «di non approfittare delle *temporanee* angustie dell'Austria, impegnata nella guerra, per svolgere una politica esorbitante dalla famosa compartecipazione del cinquanta per cento.

Ma tiriamo via. Essad Pascià, secondo il consiglio dell'Italia, si opponeva con ogni mezzo alla formazione delle bande che dovevano agire ai danni della Serbia e del Montenegro — e allora Austria e Turchia riescirono a far scoppiare quella tremenda insurrezione dell'Albania centrale che ebbe il suo contraccolpo a Scutari e che, nell'Albania meridionale si prefiggeva di creare imbarazzi all'Italia nella zona di Valona. Quest'ultimo proposito venne frustrato, è vero, ma non valse meno a fornire alla Grecia un pretesto per fare un passo avanti nell'Epiro.

Quando poi Essad Pascià, momentaneamente soprafatto, dovette rinchiudersi a Durazzo, tutta l'Albania divampò e divenne un vasto campo di rovine e di morte.

Mancava l'ultimo tocco a quest'opera sapiente, e la *Correspondenz Bureau* ed un giornale albanese di Scutari, pagato naturalmente dall'Austria, si incaricavano non soltanto di circondare dell'aureola degli eroi capi di quelle bande brigantesche ma di dare alla loro azione un carattere politico. «I territori sui quali le bande volevano riaffermare i diritti albanesi non erano nè serbi nè montenegrini; le potenze li avevano assegnati ad altri Stati per convenienza propria, ma i trattati internazionali hanno valore soltanto sino a quando non si sia in grado di stracciarli con la forza. L'Albania aveva la forza, e ciò le dava il diritto di stracciarli».

Era la diplomazia tedesca che dettava. Non per nulla il direttore del giornale era un ufficiale austriaco travestito da prete.

*

Contemporaneamente, nella Macedonia correva a fiumi l'oro tedesco, e i bulgari insorgevano con tale violenza da costringer il governo serbo a distrarre buon nerbo di forze dal teatro principale della guerra.

Anche tra il Montenegro e l'Albania settentrionale i rapporti si facevano tesi. Scutari, alla cui rinunzia i montenegrini non si erano mai rassegnati, era divenuto un centro strategico dell'Austria. Un generale e parecchi ufficiali austriaci vi si erano insediati a dirigere senza maschera il movimento insurrezionale e dettavano legge. Il governo locale giunse al punto da graziare un albanese, reo confesso dell'assassinio di un montenegrino, e per questo condannato dal tribunale internazionale alla pena di morte. Graziosissima la motivazione della sentenza: «L'assassinio aoveva carattere politico».

Ciò è perfettamente nella mentalità dell'Austria, la quale ha avuto sempre, com'è noto, una grande indulgenza per l'assassinio politico. Basti dire che per vendicare l'assassinio politico di Serajevo non ha dubitato di scatenare la guerra europea.

Il governo montenegrino, tormentato dall'azione delle bande, fu costretto a sguarnire di soldati Dulcigno e Antivari per soffocare le agitazioni, e più volte minacciò di occupare Scutari, più volte fu sul punto di farlo per troncare il male alla radice. E fu ancora l'Italia, leale custode dei trattati, che ne lo distolse.

Eppure non si ignorava a Roma che l'Austria organizzava a Scutari un'azione decisiva ai nostri danni. La sua audacia era giunta al punto da progettare sbarchi di armati turchi e di munizioni in un punto della costa albanese, dal quale sarebbe stato possibile un colpo di mano su Valona. Una prima missione venuta da Costantinopoli era riescita anzi a sbarcare, e si mantenne in couunicazione epistolare con altri organizzatori turchi, di stanza a Brindisi, e tra questi gentiluomini vennero scoperti un tenente colonnello turco e il segretario dell'«Unione e Progresso» di Costantinopoli.

Della incoscienza del popolo albanese profittavano tutti. La Grecia faceva seguire all'annessione dell'Epiro nuove conquiste; la Serbia non dissimulava la sua intenzione di scendere dal Dibra ad Elbassan fino al mare, il Montenegro aveva di già ammassato parecchi reggimenti ai confini albanesi, pronto a varcare il Tarabosch.

Solo l'Italia manteneva la sua attitudine di estrema e costosa correttezza, resistendo non soltanto agli inviti rinnovati dello stesso Essad, ma alle pressioni dei 200 mila italo-albanesi, trepidanti per la madre patria, e alle preghiere delle stesse popolazioni ridotte ad uno stato di perenne anarchia e di miseria.

*

Scoppiata la guerra dell'Italia con l'Austria, mancata anche la possibilità di tenere a posto i ribelli coi cannoni delle navi, perchè le nostre navi noi le avevamo ritirate dalla costa, Essad Pascià, che non voleva abbandonare il potere, la sola garanzia che ancora restasse per la sua patria disgraziata, fu costretto a rivolgersi alla Serbia. I Serbi inviarono trupe in Albania, con lo specifico incarico di epurare i paesi dagli elementi perniciosi e di disarmare la popolazione. E i prigionieri, man mano che venivano catturati, erano inviati a Durazzo, dove Essad li faceva regolarmente giudicare dalla Corte Marziale, e trovandoli colpevoli, li faceva, altrettanto regolarmente, appiccare.

La tranquillità ritornò; non si ritirarono i serbi, che presero posizione nei punti più importanti e ora li stanno allacciando con strade, telegrafo e telefono.

Giudicarono allora i montenegrini giunto il loro momento. Il grido «Scutari, Scutari!», gettato tra un popolo, che di Scutari ha fatto il suo sogno, fu come una scintilla in una polveriera. Ero in Montenegro il 26 aprile di quest'anno, secondo anniversario della rinunzia forzata — e potei assistere ad uno spettacolo di entusiasmo che ricorderò tutta la vita. L'oratore ufficiale in un comizio, un ex-ministro, così conchiudeva un suo discorso infiammato: «Primavera e sole, Drin e Boiana, si fondono sugli eroi di Bardagnoli, di Tarabosch, di Birdizza, di Stoia, e coprono di canzoni le loro ossa sulle quali è nata l'erba verde. Oh tombe, nei nostri sospiri siete diventate l'oggetto delle preghiere del popolo; le madri vi piangono, gli orfani vi invocano, tutto il popolo sente che gli manca qualche cosa della sua vita. La nostra anima, con la preghiera, oggi si avvicina a voi; noi dobbiamo essere i vostri custodi. Quando il suono della grande campana del monastero di Cettigne ci annunzierà che Scutari è tornata ancora in nostro potere, noi correremo sulle tombe dei nostri eroi che, giorno per giorno, da un sasso all'altro, erano riusciti a scacciare i turchi, mentre la prepotenza dell'Europa ci ha spogliato del frutto della nostra vittoria, e verseremo su quelle tombe lacrime e fiori.... ».

Questa la voce del popolo; non diversa la voce della Dinastia, per quanto non si sia fatta pubblicamente sentire.

E' noto che quando le potenze balcaniche riescirono a conquistare la propria indipendenza, corse un patto tra Michele Obrenovich e, l'allora Principe, Nicola Petrovich: Politica comune diretta ad unificare il popolo serbo della vecchia Serbia, del Montenegro, della Bosnia-Erzegovina, e Bocche di Cattaro. Sotto Re Milano, il venduto all'Austria, l'accordo fu interrotto, ma con l'avvento di Re Pietro Karageorgevich, genero di Re Nicola, venne nuovamente rinsaldato.

Gli animi però si divisero, quando si trattò dell'attuazione. Il Governo serbo pensava all'annessione pura e semplice del Montenegro, e nel 1907 il partito nazionalista che assecondava questo disegno in Montenegro, era diventato anti-dinastico. Ciò diede luogo ad una repressione memorabile col pretesto di una congiura, che forse non esistette mai, e naturalmente fece il gioco dell'Austria, considerata non estranea allo scioglimento. L'anno dippoi si affrettò ai ripari, annettendosi la Bosnia-Erzegovina.

Serbi e montenegrini aprirono allora gli occhi e si riconciliarono, al punto che fu possibile in seguito la lega balcanica contro la Turchia. Ma restringendosi, per effetto delle comuni vittorie, il vincolo tra serbi e montenegrini, la Serbia potè riprendere ed intensificare la sua attività nel Montenegro per la costituzione del grande regno serbo, costituzione che avrebbe conferito alla Dinastia montenegrina un carattere pleonastico. Il popolo montenegrino era sempre e ancora preso dal suo sogno imperialistico, che diventava per necessità di cose antidinastico, l'Esercito era ridott› ad un distaccamento di quello serbo, perchè il Governo di Belgrado passava 30 mila lire al giorno a quello di Cettigne pel mantenimento dei soldati e imponeva un suo ufficiale alla sovraintendenza.

A sua volta, l'Austria vedeva rispuntare il pericolo, fino a ieri evitato, del grande regno serbo. Aumentare l'importanza del Montenegro equivaleva in queste caso ad allontanare la possibilità di una fusione; e l'Austria decise che il Montenegro avrebbe avuto Scutari.

A Scutari i Montenegrini andarono. Li sorreggevano aspirazione di popolo, interesse della Dinastia, volontà dell'Austria, e non ci voleva di più.

Io non sono tra quelli che giurano per un formale accordo tra Austria e Montenegro; certo i fatti hanno condotto a una onvergenza temperanea di interessi per la quale è intervenuta una tacita intesa. E fu l'Austria che spianò definitivamente la via e rimosse le ultime difficoltà, fu il Console d'Austria a Scutari che ordinò al clero, sempre nelle mani di Vienna, a suo disdoro e a nostro danno, di fare la propaganda a favore dei Montenegrini; fu l'Austria che organizzò i furti di Medua, impiegandovi emissari austriaci, che ora sono nelle buone grazie dei novelli padroni.

Così le *cornacchie della Cernagora* — come a dileggio sono chiamati i montenegrini dagli albanesi — hanno scacciato da Scutari l'aquila Skiptara.

Vi resteranno?

A prescindere dai disegni delle grandi potenze, con le quali pure sarà necessario fare i conti a suo tempo, sta il fatto che serbi e montenegrini fanno ogni sforzo per assicurarsi la zona albanese rimasta libera tra il Maty e il Drino, che comprende la Mirdizia, la Zadrina ed Alessio, vale a dire tutta la vallata del Drin, che costituisce la via più rapida tra il piano di Kossovo, Scutari e il mare Adriatico.

Attualmente i serbi sono arrivati a ponte Vezir, ai confini della Mirdizia; i montenegrini, a Medua. Nel mezzo, Alessio, che domina tutta la regione intermedia, è tenuto da Essad, già considerato come il futuro governatore della Serbia albanese. E mentre Serbia e Montenegro si baloccano a estendere l'occupazione territoriale, arrivano sino a Scutari gli echi della insurrezione delle tribù malissore delle montagne settentrionali, per domare le quali il Montenegro ha già inutilmente sacrificato parecchie centinaia di uomini e parecchi ufficiali. E' la tempesta che si avvicina e che finirà col travolgere questi paesi. E' l'ignoto del domani.

Francesco Mollica

Il bollettino di guerra

Roma, 11

Comando Supremo — Bollettino dell'11 Settembre.

NELLA ZONA DI RE DI CASTELLO, IN VAL CAMONICA, E A TIRANO SUPERIORE, IN VALLE DI LEDRO, SONO SEGNALATI PICCOLI SUCCESSI DI NOSTRI RIPARTI IN RICOGNIZIONE.

DRAPPELLI NEMICI, AVVICINATISI DI NOTTE TEMPO AI RETICOLATI DELLE NOSTRE POSIZIONI DI MONTE MARONIA, SULL'ALTIPIANO A NORD OVEST DI ARSIERO, CON L'EVIDENTE SCOPO DI DISTRUGGERLI, FURONO SCOPERTI E RICACCIATI COL FUOCO; ALTRE FORZE NEMICHE TENTARONO DI APPICCARE L'INCENDIO AL BOSCO SUL COSTONE OCCIDENTALE DI MONTE PIANA (Valle Rienz) PER DISTURBARE LA NOSTRA OCCUPAZIONE, MA FURONO RESPINTI.

SCONTRI A NOI FAVOREVOLI SI EBBERO ANCHE AL PASSO DELLA SENTINELLA (alto Sexten) E IN VALLE VISDENDE (Piana).

NEL SETTORE DI TOLMINO UN NOSTRO RIPARTO ERA RIUSCITO CON ATTACCO DI VIVA FORZA A IMPADRONIRSI DI UN TRATTO DI TRINCERAMENTI NEMICI SULLA COLLINA DI SANTA MARIA; MA, FATTO SEGNO A INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, A LANCIO DI BOMBE CONTENENTI GAS ASFISSIANTI E GETTO DI LIQUIDI INFIAMMANTI, RIPIEGO' SULLE PROPRIE VICINE TRINCEE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nemico ostinato ed agguerrito, non cede nei suoi attacchi contro le nostre posizioni; vi batte contro, tenta di strappare un successo, ma si trova sempre dinanzi la salda muraglia dei nostri soldati. E' questa — non ci stancheremo di ripeterlo agli impazienti — guerra, finora, insidiosa di piccoli episodi, che mirano però tutti ad un fine, e di operazioni parziali; non è, nè può essere il momento delle grandi imprese di battaglia; — l'opera nostra si svolge, necessariamente lenta, sopra un terreno difficile quant'altri mai, pieno di ostacoli, seminato ad ogni passo di pericoli, contro un nemico formidabilmente preparato, valido ancora, deciso ad ogni resistenza, ostinato, difeso e protetto dalla natura stessa dei luoghi. Lotta, pertanto, aspra e paziente. Paziente e fiduciosa dev'essere la nostra attesa!

Alcuni piccoli successi di ricognizione segnala il bollettino nella zona di Re di Castello, in Valcamonica, cioè, più specificatamente, nei dossi alpestri tra Val di Daone e Val di Fumo; — ed ancora in Valle di Ledro, a Tirano Superiore.

A Nord-Ovest di Arsiero, nell'Alto Vicentino, le nostre posizioni di Monte Maronia furono, nottetempo, avvicinate da drappelli nemici, i quali, cozzando sui nostri reticolati, furono battuti col fuoco e respinti.

Così avvenne a Monte Piana (alta Rienz) dove gli Austriaci, dopo aver tentato inutilmente l'incendio al bosco di quel costone occidentale, dovettero ritirarsi; così al Passo della Sentinella (alto Sexten) e nella pittoresca Valle Visdende (alto Comelico).

Il comunicato accenna, da ultimo, alla offensiva dei nostri nella zona di Tolmino. Dopo l'occupazione a viva forza di alcuni trinceramenti austriaci sulla collina di S. Maria, fummo arrestati dal fuoco dell'artiglieria, dalle bombe asfissianti, dai liquidi infiammanti. Il Comando Supremo non arrischia inutilmente alle insidie feline e nascoste dell'avversario i suoi soldati; ma il nemico li troverà sempre dinanzi a sè nella grande lotta aperta e leale, colle armi in pugno diritte e sicure verso la vittoria!

Le difficoltà della lotta nel Trentino e la tenacia dei nostri soldati

Zurigo, 11

L'inviato del «Bund» sul fronte italiano rileva le enormi difficoltà della lotta nel Trentino ove si deve conquistare vetta per vetta fra combattimenti continui. Occorrono una energia tenacissima e nervi di acciaio ma i soldati italiani li posseggono.

Il corrispondente aggiunge che è una gioia vedere le relazioni di cameratismo fra ufficiali e soldati di questo popolo nel quale il tatto è ingenito e come essi si trattano affettuosamente.

La nostra Marina e la guerra

Roma, 11

Il Ministero della Marina comunica:

«*In una pubblicazione a firma di un autorevole parlamentare, trattando del dovere della marina nell'ora presente, si asserisce, fra l'altro, che nel primo giorno dell'inizio delle ostilità alla nostra flotta non erano ancora pervenuti ordini da Roma.*

«*Sta invece di fatto che tutte le autorità navali avevano, da tempo, avuto le necessarie istruzioni, in relazione alle eventualità del momento*».

Dal "caso,, Dumba alla Nota tedesca per l'affondamento dell'"Arabic,,

La sorte dell'ambasciatore Dumba riservata al collega tedesco?

New York, 11

Il «New York Times», commentando la Nota degli Stati Uniti circa l'ambasciatore austro-ungarico dott. Dumba, scrive: Diplomatici ed altri osservatori intervistati domandano se una notizia sensazionale seguirà al congedo dato al Dumba. Essi si fondano sul capitolo della nota che dichiara Dumba colpevole di violazione delle convenzioni diplomatiche per avere incaricato un cittadino americano, protetto da passaporto americano, di portare segretamente telegrammi ufficiali.

Il fatto che Archibald era anche latore di una lettera dell'ambasciatore tedesco Bernsdorf per il ministro degli esteri a Berlino solleva ugualmente la questione di sapere se il presidente non troverà anche Bernsdorf, colpevole parimenti al Dumba, di infrazione delle consuetudini diplomatiche. Per il momento nessun indizio ufficiale traspare a questo riguardo.

Il «Wordl» scrive: Domandando il richiamo di Dumba, il Presidente volle dimostrare al mondo intero che gli Stati Uniti si impazientiscono dei metodi dei rappresentanti austro-tedeschi e che non tollereranno alcuna ingerenza negli affari americani.

I circoli ufficiali sperano che il passo condurrà ad un cambiamento di metodo da parte di altri rappresentanti dei belligeranti altrimenti molto probabilmente essi seguirebbero l'esempio di Dumba. Vi è eccellente ragione a questo riguardo di credere che l'addetto militare tedesco Papen vedrà il Governo degli Stati Uniti agire prontamente contro di lui se cercherà di riuscire nei piani concertati con Dumba.

Lo stesso giornale annuncia che altri mestatori, compreso il proprietario del giornale ungherese compromesso nel complotto con Dumba, saranno deferiti al tribunale superiore.

La «Tribune» dice: Il Presidente Wilson ha preso la sola decisione compatibile con l'amor proprio degli Stati Uniti. La sua azione avrà inevitabilmente un seguito che andrà oltre del caso Dumba e produrrà maggior effetto delle rimostranze o dei vari argomenti a favore del rispetto dei diritti dei nostri cittadini. Vi è da sperare che il congedo dato a Dumba servirà di lezione e che non si potrà più disconoscere che l'America è decisa a far rispettare i suoi diritti.

Il «New York Times» scrive: L'intelligenza teutonica sembra sia stata indebolita dallo spirito di orgoglio e di arroganza. I tedeschi hanno inviato dei commissari intriganti e spie che hanno violato le leggi allo scopo di creare imbarazzi al Governo ed insultare il popolo con complotti contro i nostri diritti e la nostra sicurezza. Ciò deve cessare.

La condanna di Stahl ed il rinvio di Dumba serviranno di lezione e proveranno che noi non ci sottomettiamo più ad affronti che ci vengono fatti in cambio di ospitalità data agli austriaci ed ai tedeschi e rivolgiamo questo avvertimento ai tedeschi americani per mostrare loro che teniamo fra le nostre mani i mezzi per far cessare il flagello dei complotti e che non esiteremo ad applicarli.

Commenti della stampa romana

Roma, 11

A proposito della Nota degli Stati Uniti al Governo austro-ungarico circa il richiamo dell'ambasciatore Dumba, il «Giornale d'Italia» scrive:

La cosa è davvero senza precedenti. E' accaduto altra volta che in via affatto confidenziale e amichevole un Governo abbia pregato un altro di richiamare o sostituire il proprio ambasciatore, ma che un Governo abbia fatto sapere al mondo intero che allontana da sè senza possibilità di discussione un rappresentante di un altro Governo come indegno di coprire l'altissima carica è un fatto nuovo nella storia della diplomazia internazionale.

Il giornale, dopo avere rilevato come da quache tempo in qua l'Austria riceve delle lezioni sia dagli alleati che da neutrali e da nemici, dice che la Nota degli Stati Uniti può senz'altro qualificarsi uno schiaffo.

E l'Austria — aggiunge il «Giornale d'Italia» — se lo merita. Questo suo ambasciatore che giovandosi della sua privilegiata condizione non solo tenta di organizzare nel paese che lo ospita scioperi e tumulti, ma non sente neanche il pudore di nascondere l'opera sua e invece la confessa e la ostenta è un uomo che compie un'opera semplicemente ripugnante.

Il blocco austro-tedesco ha dimostrato ripetutamente all'Europa di voler introdurre nella sua guerra metodi che da secoli tutti i popoli civili avevano ripudiato; ma sia lecito dire che l'insidia tesa da un ambasciatore ai liberi svolgimenti economici di uno Stato neutrale, è dal punto di vista del diritto delle genti anche più grave che non il bombardamento degli ospedali e l'uso dei gas asfissianti.

La «Tribuna» scrive che questa è la prima volta che la diplomazia è trattata senza diplomazia. Il dottor Dumba ha meritato coscienziosamente il trattamento che gli è stato fatto. Non gli potranno fare dei torti a Vienna e dovranno anzi premiarlo. E' un incerto del mestiere sgradevole, ma accadutogli alla barra di navigazione sopra una rotta segnata in luoghi ben più altamente responsabili del timoniere fedelmente servizievole.

L'ambasciatore agiva, come egli proclama con solennità, in base al diritto dello Stato austriaco il quale condanna a morte il suddito che adopera in modo qualsiasi la sua attività a beneficio del nemico.

Vi è in ciò, continua la «Tribuna», un'ombra di forca, è vero, come accade sempre scorgere in ogni azione ufficiale degli organi della monarchia degli Absburgo, ma c'è sopratutto la rivelazione dello spirito profondo ed essenziale della stessa monarchia: imporre l'attuazione della legge in uno Stato che non ha contenuto nazionale ma di solo organamento legale.

Il dottor Dumba vedeva giusto ed agiva secondo le buone tradizioni del governo del suo paese, ed il suo è in sostanza un atto austriacamente legittimo di polizia interna dello Stato legale degli Absburgo. Quando un organamento di governo è vuotato fino al punto che l'Austria è vuotato di ogni contenuto nazionale, è più che naturale che l'azione dei suoi strumenti si confaccia a quello stato di fatto.

La nota tedesca agli Stati Uniti sulla distruzione dell'"Arabic,,

Londra, 11

I giornali hanno da Berlino, via Amsterdam, il seguente testo della nota inviata dal governo tedesco all'ambasciatore di Germania a Washington, per essere consegnata al governo americano:

«*Il 19 agosto un sottomarino tedesco fermò il vapore inglese* Dunsly, *a 60 miglia a sud di Kinsale e stava per affondarlo, quando il comandante del sottomarino scorse un grande vapore che proveniva dalla destra verso il sottomarino. Era l'* Arabic, *nave nemica, perchè non portava nessuna bandiera e nessun segno di neutralità. L'* Arabic, *avvicinandosi, cambiò direzione, poi ritornò indietro e riprese la direzione verso il sottomarino.*

«*Il comandante del sottomarino fu dunque obbligato a dedurre che l'* Arabic *aveva l'intenzione di speronare il sottomarino. Per prevenire l'attacco, il comandante immerse il sottomarino e lanciò un siluro. Dopo il colpo egli si rese conto che vi erano delle persone a bordo dello* Arabic, *le quali si imbarcavano in quindici canotti.*

«*Secondo le istruzioni, il comandante del sottomarino doveva attaccare senza preavviso e senza cercare di salvare i passeggeri se la nave avesse cercato di fuggire o avesse offerto resistenza. Il comandante del sottomarino fu obbligato a concludere dalla manovra dell'* Arabic *che la nave aveva intenzione di attaccare il sottomarino.*

«*Il governo tedesco deplora estremamente la perdita di vite causate dall'azione del comandante ed esprime particolarmente il suo rammarico al governo degli Stati Uniti per la morte di cittadini americani.*

«*Tuttavia il governo tedesco non può riconoscere l'obbligo di concedere compensi anche se il comandante si fosse ingannato circa le intenzioni aggressive del l'* Arabic. *Nel caso che un accordo non potesse intervenire su questo punto fra il governo tedesco ed americano, la Germania è pronta a sottoporre la questione al tribunale dell'Aja, secondo l'articolo 38 della Convenzione dell'Aja.*

«*La Germania però non intende affatto con ciò che la sentenza del tribunae dell'Aja abbia un significato qualsiasi quanto al principio generale circa la ammissione o no del diritto internazionale della guerra navale tedesca mediante sottomarini*».

I commenti della stampa americana

New York, 11

I brevi commenti apparsi finora sui giornali sembrano far presagire il modo con cui il pubblico americano accoglierà la nota tedesca sull'«Arabic».

L'«Herald» di Boston dice che la nota è disgustosa per la sua forma evasiva e per il suo disprezzo che seguono subito alla pubblica soddisfazione per le ultime promesse tedesche. Indubbiamente il malcontento sarà forte e durevole.

Il «Rècord» di Filadelfia fa un parallelo coll'affare di «Zaberne» in cui il codice militare tedesco dette ragione ad un ufficiale tedesco per avere colpito un borghese senza provocazione.

La «Post» di Washington dice che il rapporto tedesco sull'incidente dell'«Arabic» è intenzionalmente misterioso.

La resistenza russa su tutto il fronte

Cinquemila austriaci prigionieri

Nuovi successi russi in Galizia

Progressi in Curlandia e resistenza al centro

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Sulla sinistra della Dwina, a sud-est di Riga, le nostre truppe combattendo avanzano nella regione fra il fiume Misse e la stazione della ferrovia e Gross Eckau Neugut.

Ad ovest di Jakobstadt i combattimenti continuano con la stessa intensità.

In direzione di Dwinsk, scontri di posti di guardia, a nord di Abeli.

Sulla strada che parte da Wilkomir il nemico ha pronunciato con forze importanti nella mattina del 9 corrente un'energica offensiva nella regione di Kurkli, dalle due parti della strada. Un nostro distaccamento di auto-mitragliatrici ha efficacemente contribuito a respingere il nemico. Il combattimento continua.

Fra la Swenta e la Wilija la cavalleria e la fanteria nemiche hanno pronunziato un'offensiva locale contro le nostre truppe nella regione di Chirbanta. Sulle altre vie verso Wilna non si segnalano cambiamenti. Ad est di Grodno il nemico ha intrapreso, da ieri mattina, appoggiato da una forte artiglieria, una serie di attacchi contro le nostre posizioni con direzione generale verso Skidel e nel corso inferiore della Selwianka. Gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. L'offensiva dei tedeschi verso le 4 pomeridiane lungo la strada verso Skidel è stata accompagnata da un forte fuoco di artiglieria pesante e leggera, ma è stata arrestata dal fuoco delle nostre fanterie. Dopo le 7 di sera i tedeschi hanno intensificato sensibilmente il fuoco ed hanno ripreso l'offensva cercando di rompere il nostro fronte, ma anche questo tentativo è stato respinto dal fuoco concentrato delle nostre artiglierie e delle nostre mitragliatrici.

E' stato anche respinto un attacco dei tedeschi presso il villaggio di Liady, a sud dei ponti sul Niemen. In questo scontro due nostri soldati di propria iniziativa uscirono dalle linee per inseguire sei tedeschi, ne uccisero due e ne fecero prigionieri tre; il sesto fuggì.

Sul resto del fronte sino al Pripet il nemico ha pronunziato reiterati attacchi soltanto nella regione di Rushany ed ha continuato la sua offensiva lungo la sinistra.

Gli attacchi presso Rushany sono stati respinti dal nostro fuoco a breve distanza, poi con attacchi alla baionetta i tedeschi hanno cacciato da Rushany una numerosa folla di abitanti. Coprendosi con questa folla, essi si sono avvicinati abbastanza alle nostre posizioni.

In direzione di Kremenez il nemico ha bombardato le nostre truppe con proiettili contenenti gas asfissianti ed ha impegnato combattimenti nella regione della Horyn superiore.

Sul Sereth, le nostre truppe, avendo respinto il nove corrente una serie di attacchi del nemico, hanno pronunciato contrattacchi nel settore a valle di Trembowla e nella regione di Czortkow. Gli austriaci sono stati costretti ad una ritirata precipitosa. Abbiamo fatto, secondo calcoli provvisori, 5000 prigionieri, con 176 ufficiali.

In generale i nostri eserciti sono calmi e fiduciosi in sè stessi. L'iniziativa delle azioni nei combattimenti parziali passa a poco a poco nelle nostre mani.

L'avanzata dei tedeschi al centro

Basilea, 11

Si ha da Berlino, 10:

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: La situazione fra il Baltico e il Niemen verso Merecz è sostanzialmente immutata. Il combattimento continua verso Skidel e nel settore del Selwianka. Abbiamo preso d'assalto le colline situate presso Pioski sul Selwianka.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Questo gruppo di eserciti ha attaccato le posizioni nemiche sul Selwianka superiore e ad est di Rozanka. Olszanka è stata presa.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: Le nostre colonne si sono, nell'inseguimento, avvicinate alla stazione di Kossowo sulla strada di Kobrin-Milowidy. Su due lati della linea che conduce a Pinsk abbiamo raggiunto la linea sulla Tulatycze-Owziose.

Fronte sud orientale: Le truppe tedesche hanno respinto i russi da Bucniow sul Sereth a sud di Tarnopol. Violenti attacchi nemici sono stati respinti a sud-ovest di Bucniow verso Tarnopol.

Dirigibile tedesco in ricognizione

Nel golfo di Finlandia

Basilea, 11

Si ha da Berlino:

Un dispaccio ufficiale dice: Nella notte del nove un nostro dirigibile di marina lanciò con successo un certo numero di bombe sulla base navale russa di Baltisch Port, e sulle installazioni ferroviarie. Il dirigibile fu inutilmente bombardato dall'avversario e ritornò incolume.

Baltischport è un piccolo porto, nel vasto, e idrograficamente difficile, Golfo di Finlandia, ed è testa di linea di una ferrovia che tocca Reval, l'attuale base di operazioni della flotta Russa, e che, seguendo la costa meridionale del Golfo di Finlandia, si avvia a Pietrogrado, dal quale dista cinquecento chilometri.

Baltichport giace 50 chilometri ad ovest di Reval e 80 chilometri — a volo di uccello — ad ovest dell'isola di Dagò, che guarda il Golfo di Riga e fu di recente occupata dai Tedeschi. Il dirigibile di cui si parla si è evidentemente spinto sino a Baltischport in ricognizione, e ne ha profittato per guastare la ferrovia che congiunge questo porto a Reval.

Sarebbe interessante conoscere se il dirigibile sia partito dall'Isola di Dagò — cosa non difficile, data la rapidità di organizzazione dei tedeschi. — In caso affermativo se ne potrebbe concludere che i tedeschi dànno inizio all'azione da queste colonne affermata come probabile fin dai primi di settembre: radunare uomini e munizioni nelle due isole antistanti al Golfo di Riga, per gettarli alla prima occasione propizia sulla costa, alle spalle dei russi operanti nella Regione di Riga.

L'adunata non può farsi senza una vigile osservazione dei movimenti della flotta russa, e l'esplorazione aerea è la più economica e la più sollecita, se non sempre la più sicura. L'isola di Dagò, a cavallo tra la base navale russa e le basi navali tedesche, è ottimamente collocata come vedetta, e comincia ad adempiere alla sua funzione. Ad ogni ricognizione verso Reval potrebbe corrispondere la partenza di un convoglio tedesco verso le due isole che dominano il Golfo di Riga, e, con molta pazienza e molta tenacia, lo obbiettivo dell'adunata potrebbe essere raggiunto. Resta a vedere se le crociere di siluranti russe lascieranno compiere indisturbate le operazioni relative.

Nuove forze tedesche in Galizia

Ginevra, 11

La «Tribune de Génève» afferma che forze tedesche provenienti dall'esercito del generale Mackensen sono arrivate a Leopoli e verranno dirette sui punti minacciati dai russi nella Galizia orientale. Le forze tedesche provenienti da Siedlce saranno pure inviate nella Galizia. Il maresciallo von Hindenburg ha cambiato bruscamente il fronte e dirige le sue truppe verso sud lasciando forti retroguardie in Curlandia e nel governo di Grodno.

Situazione generale sfavorevole

Amsterdam, 11

Il «Telegraaf» ha da Herbesthal: Soldati tedeschi tornati dal fronte orientale dicono che la situazione delle truppe tedesche in quel settore non è favorevole. I soldati sono estenuati dalle lunghe marcie. Gran numero di essi è incapace di proseguire. I viveri sono insufficenti. Il sentimento popolare nelle regioni occupate è ostile ai tedeschi i quali fucilano i contadini col pretesto che essi bruciano le fattorie ed i raccolti.

Attacchi respinti nelle Argonne e nei Vosgi

Aeroplano tedesco abbattuto

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Vivissimo cannoneggiamento nel Belgic nelle regioni di Nieuport e di Steenstraete, attorno ad Arras, davanti a Roye e in Champagne da Auberive a Souain.

Nelle Argonne il nemico ha bombardato con proiettili di grosso calibro il burrone di Fontaine aux Charmes ed ha pronunciato sulla strada de La Harazèe a Saint Hubert un tentativo di attacco che è stato rapidamente fermato.

A nord di Flirey e nella regione di Saint Diè si segnala qualche azione di artiglieria. I tedeschi hanno fatto contro Hartmannsweilerkopf un nuovo violentissimo attacco che è stato completamente respinto.

Due aeroplani tedeschi hanno lanciato alcune granate su Compiègne prendendo specialmente di mira le organizzazioni ospitaliere. Non vi sono stati danni di persone ma soltanto guasti al materiale, poco importanti. Un aviatore è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Hangest en Santerpe. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sei apparecchi tedeschi hanno tentato stamane di volare sopra Sainte Menehould ma sono stati costretti a retrocedere dinanzi al fuoco delle nostre batterie.

Lotta d'artiglieria

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento ininterrotto durante la notte nel settore di Neuville e nel settore di Roclincourt, nonchè al sud di Arras. Fra la Somme e l'Oise lotta di mine sempre attiva. — Nei dintorni di Faye la nostra artiglieria ha bombardato le trincee e i lavori nemici. Nelle Argonne non si segnalano che combattimenti a colpi di bombe e di petardi. A Saint Hubert e alla Courtes lotta di artiglieria particolarmente violenta, ad est di Eparges nonchè sulla fronte della Lorena, a nord di Arracourt nella foresta di Parroy a sud di Leintrey.

Cargoboat francese silurato

Parigi, 11

La «Agenzia Havas» ha da Marsiglia:

L'agenzia della Compagnia Transatlantique annunzia che il cargoboat «Aude» fu silurato durante il viaggio da Marsiglia ad Orano. I passeggeri e i marinai arrivarono ieri ad Orano in due imbarcazioni.

Il comandante dell'«Aude» ha fatto il seguente racconto: Eravamo partiti in zavorra da Marsiglia ed andavamo ad Orano per prendere un carico di montoni. Il mare era calmo. La nave che poteva fare 13 nodi ne filava circa 10. Arrivati a circa novanta da Orano scorgemmo un sottomarino che si dirigeva verso di noi e quasi subito ricevemmo l'avvertimento a colpi di cannone. Il sottomarino issò la bandiera austriaca e ci intimò di prender posto in imbarcazioni perchè si preparava a torpedirare la nave. Presi posto nel primo canotto con 18 persone. Il secondo salì in un altro canotto col resto dell'equipaggio e i passeggeri, cioè 23 persone.

L'«Aude» fu allora torpedinato. Giungemmo ad Orano coi nostri mezzi non avendo incontrato durante la rotta nessun bastimento che potesse soccorrerci.

Nell'anniversario della battaglia della Marna

Parigi, 11

Rispondendo al telegramma di felicitazioni del presidente del Consiglio municipale di Parigi in occasione dell'anniversario della vittoria della Marna, il generale Joffre ha risposto inviando i suoi ringraziamenti e aggiungendo che la Francia vittoriosa circonderà della stessa ammirazione i soldati caduti per respingere l'invasore, quelli che da un anno resistono con tutti i loro sforzi e quelli che libereranno definitivamente il territorio della patria.

Nuove truppe inglesi al fronte

Parigi, 11

I giornali hanno da Londra: Distaccamenti di truppe inglesi della Guyana sbarcano in Inghilterra e saranno prossimamente incorporati negli eserciti britannici sul fronte.

L'atteggiamento della Bulgaria non ancora deciso

Roma, 11

La «Tribuna» ha da Salonicco:

Ho da buona fonte, non balcanica, le seguenti informazioni:

Le conversazioni fra Sofia e Costantinopoli intorno alla questione della ferrovia di Dedeagac sono giunte a conclusione positiva talchè non rimarrebbe che paragrafare, firmare e mandare in vigore i relativi protocolli; ma a Sofia non credono ancora di dover mandare in esecuzione gli accordi stessi. La firma degli accordi bulgaro-turchi, malgrado le enormi pressioni austro-tedesche a Sofia, mi si afferma, non è avvenuta. Altri asseriscono che l'accordo è firmato già da un paio di settimane ma con un clausola sospensiva circa l'esecutorietà o meno del trattato.

La Bulgaria quindi non ha ancora irrevocabilmente deciso il suo atteggiamento ed è verosimile che questa incertezza continuerà almeno ancora per una diecina di giorni. Mi consta infatti che sono incominciate o devono incominciare oggi a Sofia le conversazioni fra la diplomazia della Quadruplice, ed il presidente Radoslawoff sulla base della risposta serba che, posso aggiungere, è ormai a conoscenza dello Czar e del governo di Bulgaria. Siamo entrati cioè nel periodo risolutivo della fase delle trattative balcaniche riguardanti più precisamente la Bulgaria. Si prevede che in pochi giorni la Quadruplice avrà dal presidente Radoslawoff una risposta che è da presumersi, dato il tono al quale è stato improntato il nuovo passo dell'Intesa, non sia per avere carattere di tergiversazione. Attraversiamo dunque il momento più delicato, che ne risente l'ambiente balcanico, in generale nervosissimo.

Tanto i diplomatici della Quadruplice quanto, finora, il governo bulgaro, mantengono un risoluto segreto intorno ai «pour parlairs» sulla risposta serba. Credo pertanto che siano da accogliere con la massima diffidenza, tra le pretese rivelazioni, le indiscrezioni sull'atteggiamento che la Bulgaria sta decidendo di assumere.

Può darsi che abbiano fondamento le insistenti voci di una imminente convocazione della Sobranje ed il presidente farebbe in tal caso dichiarazioni esplicative che sono attese in tutta la Bulgaria ansiosamente.

La Serbia, per conto suo, ha deciso di convocare la Scupcina ed indubbiamente per fare alla Camera dichiarazioni intorno alla questione macedone, dichiarazioni che, dato il momento, saranno di alta importanza.

Per ora, al fine di non avventurarsi in previsioni che potrebbero essere fallaci, farete bene a consigliare un atteggiamento di attesa, attesa che necessariamente sarà breve e che gioverà a non fornire agli austro-tedeschi pretesti per la loro campagna che ormai non conosce più nessun scrupolo e che si lancia con straordinaria audacia in tutte le sofisticazioni della verità che possono giovare ad impressionare male i circoli bulgari verso la Quadruplice.

E' da tener conto, per quanto riguarda la situazione interna bulgara, che i «leaders» dell'opposizione conducono con sempre più energica attività una campagna imponente in tutto il paese contro l'eventualità che la Bulgaria si trovi trascinata ad avventure belliche a fianco degli imperi centrali. Il pubblico accoglie con manifesto favore questo unico indizio su cui si possa fondare una previsione, la previsione, cioè, che in ogni caso la Bulgaria non sta negoziando che la propria neutralità.

Movimento di diplomatici bulgari ufficialmente smentito

Sofia, 11

Si smentisce ufficialmente la voce diffusa da parte della stampa bulgara relativa ad un importante movimento diplomatico che comprenderebbe i ministri di Bulgaria a Vienna, Bucarest e Costantinopoli.

Una réclame americana al terzo prestito tedesco

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: La réclame che il governo tedesco fa al terzo prestito di guerra, è veramente americana, ma è ormai evidente che le banche per sottoscrivere tagliano a fondo nelle loro riserve ed anche nei depositi e che i capitalisti gettano sul mercato tutto il valore straniero per comprare il valore interno, il che sarebbe patriottico, se non conducesse a rilevanti perdite dei capitali interni. Infatti i valori stranieri sono acquistati a prezzi sotto ai normali per la maggior parte nei paesi neutri.

L'iniziativa di queste vendite è partita dal governo, che inviò una circolare alle banche ed ai giornali, raccomandando di vendere sopratutto i valori americani, scandinavi, olandesi, ecc. Quanto ai valori italiani per altro, diceva la circolare, che il pubblico ne emettesse la massima parte al tempo della conversione della rendita.

Consigli di economia in Germania

Zurigo, 11

I giornali hanno da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* invita il pubblico a non diminuire i depositi degli articoli necessari per l'esercito mediante certi usi che deve abolire: così è dannoso pretendere quando si fanno acquisti in un negozio che il commesso leghi il pacchetto; la funicella ed i nastrini impiegati all'uopo sono uno sperpero. Il cliente non deve pretendere che gli si mandino a casa le merci comperate. Pensi che le automobili dei negozi sono requisite o se il negozio ne ha una, cotringe al consumo della benzina, dei pneumatici ecc.

Banchieri inglesi e francesi a New-Jork per un'operazione finanziaria

New York, 11

Pierpont Morgan si è recato ad incontrare i banchieri inglesi e francesi che sono qui venuti per concludere una operazione finanziaria e li ha condotti nella sua casa dove risiede provvisoriamente anche l'ambasciatore d'Inghilterra. I principali banchieri di New York si sono poi recati a salutarli. I cambi sono migliorati in seguito all'arrivo degli ospiti che hanno fatto pubblicare dichiarazioni nelle quali esprimono gli scopi della loro visita.

Il ministro russo a Cettigne

Pietrogrado, 11

Il ministro russo a Cettigne De Giers fu a causa della sua grave età esonerato dalle sue funzioni. Leone Islavine è stato nominato ministro a Cettigne.

Cerimonia patriottica a Roma

Discorsi del Pro-Sindaco, del card. Cassetta e del comm. Pericoli

Roma, 11

Stamane nel quartiere di Santa Croce in Gerusalemme è stata inaugurata una nuova cucina economica, sorta a cura del Circolo di San Pietro e un asilo per bambini dei richiamati, su area concessa dalla Santa Sede. Alla cerimonia sono intervenuti il cardinale Cassetta, il prosindaco comm. Apolloni, il comm. Pericoli presidente del Circolo di San Pietro e i rappresentanti del comitato per le organizzazioni civili.

Il Cardinale Cassetta, il prosindaco e le autorità hanno preso posto in una sala dove spiccavano i ritratti della Famiglia Reale e di Benedetto XV.

Ha preso per primo la parola il comm. Pericoli il quale ha pronunciato un patriottico discorso ed ha concluso dicendo che le due istituzioni sorgono sotto buoni auspici, poichè da una parte si ammirano tanti frammenti della Roma antica, simbolo della potenza dei romani, e dall'altra sorge la caserma dei gloriosi granatieri, simbolo dell'odierna grandezza della patria.

Il prosindaco comm. Apolloni ha ringraziato il cardinale Cassetta per avere voluto presenziare questa nobile festa e il Circolo di San Pietro per l'opera altamente benefica che svolge a favore dei figli dei richiamati. Ha soggiunto che tali opere debbono anche per l'avvenire essere tutelate dall'autorità, poichè il popolo è buono e deve essere più che mai avvicinato e incoraggiato.

Il cardinale Cassetta ha espresso anch'egli il suo compiacimento ed ha benedetto i locali. Quindi egli stesso ha voluto inaugurare la cucina economica, distribuendo personalmente le prime pietanze ai bambini che, condotti dalle madri, si affollavano intorno a lui.

Nell'ambasciata di Russia a Roma

Nisc, 11

Strandmann nominato primo segretario alla ambasciata di Russia a Roma è partito per raggiungere il suo nuovo posto.

La persecuzione degli italiani in Austria

L'arresto di Riccardo Zampieri

Roma, 12

La «Tribuna» dice di apprendere per mezzo di una lettera giunta da Trieste via Buchs che negli ultimi giorni di agosto venne arrestato Riccardo Zampieri direttore proprietario dell'«Indipendente», che fu mandato prima a Leibnitz e poi in un campo di concentrazione della Moravia.

Riccardo Zampieri è una figura tipica di patriota irredentista nel partito liberale nazionale che rappresentava l'estrema sinistra. La sua avversione al dominio austriaco era irreducibile e si manifestava nelle forme più varie ed originali.

L'importanza degli argomenti trattati nell'ultimo Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Il «Corriere d'Italia» dice che l'ultimo Consiglio dei Ministri è durato circa tre ore e si è occupato di argomenti importanti che si riferiscono alla situazione internazionale nei riguardi anche della nostra azione militare. Lo stato di guerra colla Turchia ha richiamato la attenzione dei ministri ed il Consiglio ha anche preso in esame il nuovo e più stretto ordinamento nell'azione militare tra gli alleati. Il Ministero ha poi esaminato le nuove proposte del ministro competente circa provvedimenti di carattere sociale, economico e finanziario atti a rendere meno gravose le conseguenze della guerra a quella classe di cittadini che più delle altre risentono il disagio.

L'on. Barzilai ha preso accordi coi colleghi intorno alle dichiarazioni politiche anzi programmatiche che egli farà a Napoli nel suo prossimo discorso al San Carlo.

Il Consiglio dei Ministri inoltre, su breve relazione del Ministro Cavasola, si è occupato sommariamente per ora della crisi agraria.

Le Casse di Risparmio Postali

Roma, 10

Il Ministero delle P.P. e T.T, ci comunica il seguente riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di luglio 1915:

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1914 Lire 2.021.501.689,40, Depositi dell'anno in corso Lire 288.179.639,58, totale Lire 2.309.681.328,98 — Rimborsi id. id. lire 431.030.061,17, Rimanenza a credito lire 1.878.651.267,81.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro del Tesoro col quale è autorizzata la fabbricazione di 300 mila biglietti da L. 500 della Banca d'Italia per un valore complessivo di lire 140 milioni divisi in trenta serie di 10 milioni di biglietti ognuna.

Come i tedeschi tentano giustificare i loro delitti

Bristol, 11

Durante la seduta di ieri del Congresso delle Trade Unions inglesi il presidente della federazione dei minatori ha richiamato l'attenzione dei delegati su una pubblicazione messa su tutti i pozzi ed avente per scopo di assolvere i tedeschi dalla accusa di uccisori di fanciulli e dall'uso dei gas asfissianti. L'opuscolo, ha detto il presidente, è stato messo in tutti i pozzi senza permesso ed ha invitato i delegati a strapparli ed ha calpestarli. Ciò è stato fatto immediatamente in mezzo ad unanimi applausi. In seguito sono stati distribuite ed accettate dai delegati cartoline postali riproducenti i delitti tedeschi, pubblicate dal «Telegraaf» di Amsterdam.

Le relazioni tra Russia e Svezia

Parigi, 11

Il «Journal» ha da Londra:

Il ministro russo degli esteri Sazonoff ha dichiarato al direttore del giornale «Dagen Nybetter» che la sola cosa che la Russia desidera dalla Svezia è l'amicizia di questo paese. Le vicissitudini di Gabinetto saranno senza influenza a questo riguardo.

Il Presidente della Duma ha confermato queste dichiarazioni.

Note Scolastiche

R. Istituto Commerciale in Bologna

Il R. Istituto Commerciale in Bologna (ex R. Scuola Media di Studi applicati al Commercio) entra nel suo nono anno di vita.

Fondato dal Senatore Cesare Sanguinetti, che volse a questo scopo l'opera benemerita della Camera di Commercio da lui presieduta, e istituito con R. Decreto 16 Settembre 1906, dipende dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed impartisce in quattro anni di corso, un insegnamento completo in ogni parte, per avviare i giovani all'esercizio del commercio e delle professioni ad esso attinenti, e prepararli agli studi superiori.

L'insegnamento si propone:

1. di preparare i giovani con esercitazioni pratiche sopratutto di tecnica commerciale, merceologia, tariffe doganali, trasporti, legislazione fiscale, alle funzioni e agli uffici a cui potranno essere chiamati in un'azienda commerciale;

2. di rendere loro facile l'uso abituale delle lingue straniere, sempre tenendo presente anche in questo le esigenze della vita commerciale a cui i giovani dovranno partecipare dopo la scuola;

3. di fornire loro una coltura generale larga e moderna, la quale avendo frequenti e immediati richiami alla vita reale, faccia loro conoscere le svariate forme della economia nazionale e di quella degli altri paesi, e li prepari quindi a partecipare ai commerci e alle industrie con senso pratico e con conoscenza sicura dei fenomeni e dei problemi economici;

4. di avviarli a seguire corsi superiori di insegnamento commerciale.

E infine, con opportuni viaggi d'istruzione che l'Istituto riserva ai giovani del III e IV. Corso, si vuole mantenerli sempre più a contatto colla vita economica, dando loro modo di vedere nella realtà le varie forme di produzioni studiate nella scuola.

L'importanza e la necessità dell'insegnamento commerciale in Italia sono state messe in maggior luce dalla guerra odierna, la quale ha mostrato la pericolosa soggezione economica allo straniero di tanta parte delle nostre industrie e dei nostri traffici, derivante dall'incapacità nostra a comprendere e a dirigere lo sviluppo economico del paese, e dall'indifferenza dei più, tutt'affatto ignari di questi problemi.

Le scuole di Commercio intensificando, nell'ora che volge, la loro operosità, vogliono perciò preparare l'intelletto e l'animo dei giovani alla feconda conquista di quei mercati che domani si dischiuderanno all'Italia per il valore e l'eroismo dei suoi soldati.

E' proposito del Consiglio di Amministrazione della Scuola di istituire un Corso di perfezionamento da tenersi per i licenziati delle Scuole di Commercio e degli Istituti Tecnici, e un Corso di previdenza applicata alle assicurazioni sulla vita.

Con altro avviso saranno rese note le relative modalità.

Presso la Segreteria dell'Istituto sono a disposizione di chi desideri prenderne visione, i regolamenti delle borse di studio: Giuseppe Galotti, Ernesto Pini, Francesco Leardini (quest'ultima a cura della Camera di Commercio di Ravenna), nonchè di quelle istituite dalla Banca Cooperativa e dalla Associazione fra Commercianti e industriali di Bologna.

Agli allievi che abbiano superato, dopo il quarto anno, l'esame di licenza, è rilasciato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il diploma che conferisce il titolo di «Perito Commerciale».

La Direzione, coll'assistenza d'Amministrazione, condurrà tutte le pratiche per facilitare il miglior collocamento dei giovani licenziati dalla Scuola.

L'apertura del nostro Istituto è assicurata fin d'ora.

Le lezioni, pel nuovo anno scolastico 1915-1916, avranno principio regolarmente il 16 ottobre prossimo, secondo l'orario che verrà esposto all'albo dell'Istituto.

La Segreteria dell'Istituto invia, a richiesta, copia del programma e del Regolamento.

Prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana (Piazza Montecitorio 115, Roma), presieduta dall'on. Emilio Maraini, informa che sono giacenti presso di essa notizie venute dall'Austria circa la sorte di parecchi militari le cui famiglie si rivolsero direttamente per informazioni a Ginevra ed a Vienna, ma che si trova nell'impossibilità di dare partecipazione ai richiedenti ignorandone il nome e il domicilio.

Raccomanda perciò di nuovo di rivolgersi esclusivamente ai suoi Uffici per qualsiasi rapporto coi nostri militari prigionieri o presunti tali non appena l'Autorità Militare ebbe a dichiararli dispersi.

Professore assassinato a Napoli con due revolverate

Napoli, 11

Un grave fatto di sangue si è svolto stamane poco dopo le 10 in via Romana, nei pressi del Bar Galliano, provocando allarme grande e spavento nei numerosi passanti. Il professore di lettere, avvocato Ernesto Preparato, cognato di Francesco Galliano proprietario del Bar omonimo, era da poco tempo cointeressato in questa azienda. Volgendo a male gli affari, il Preparato aveva cercato di porre freno alle pretese e agli abusi dei commessi.

Tale Defalco Mario, di anni 23, per essere da direttore del Bar passato banconista, nutriva vivo rancore verso il prof. ore Preparato. Questi d'altra parte, ricevendo numerose lettere anonime in cui lo si avvertiva che il Defalco propalava notizie lesive dell'onore suo e della sua famiglia, stamane invitò il Defalco ad uscire nella via per delle spiegazioni. Il commesso ha tolto dal bancone una rivoltella, e dopo uno scambio di ingiurie, ha diretto due colpi sul Preparato, ferendolo mortalmente alla gola e al torace con lesione del polmone.

La vittima, che ha avuto appena il tempo di dichiarare che senza ragione plausibile il Defalco ha esploso i colpi di rivoltella, è morto all'ospedale dei Pellegrini.

L'assassino, arrestato subito dopo, ha dichiarato di essere stato minacciato dal prof. Preparato.

La morte d'un diplomatico inglese

Londra, 11

Sir Claude Mac Donald ex ministro della Gran Bretagna a Pekino e ambasciatore a Tokio è morto.

Un grande incendio a Berlino

Parigi, 11

Si ha da Berlino:

Il «Berliner Tagblatt» annunzia che nell'incendio scoppiato il giorno 8 a Berlino in un grande deposito della stazione di merci della linea di Amburgo, tutte le brigate dei pompieri della capitale furono chiamate sul luogo. Una grande quantità di caso sono rimaste distrutte.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
12 Domenica: Ss. Nome di Maria.
13 Lunedì: S. Eulogio patriarca.

L'opera dei libri ai feriti e S. E. Rosadi

Nella sua breve sosta a Venezia, il Sottosegretario per l'Istruzione on. Rosadi, alla cui iniziativa si deve l'ormai avviato coordinamento delle varie imprese che hanno per scopo il procurare letture ai soldati, ha voluto personalmente rendersi conto dell'azione svolta sin qui dall'Opera veneziana per i libri ai feriti presso la Biblioteca Nazionale, anche per agevolare le intese necessarie all'azione futura che si estenderà ai reparti dei soldati al fronte. L'on. Rosadi, accompagnato dal dott. Adolfo Orvieto, il chiaro direttore del *Marzocco*, che ha assunto, con nobile disinteresse, il compito di collegare le iniziative sparse e di raccogliere gli elementi statistici e le notizie più utili a raggiungere il fine, si trattenne lungamente alla Marciana, ricevendo dal Bibliotecario esatte e minute informazioni ed esaminando in ogni particolare il lavoro di raccolta, di classazione, di distribuzione nelle cassette del materiale librario. S. E. ritrasse dalla visita l'impressione più favorevole; e manifestò caldamente la sua soddisfazione per quanto a Venezia si è fatto, con il solo concorso dei privati e senza aiuto alcuno di grandi editori. Il Comitato Veneziano, con i suoi 100.000 pezzi raccolti sin qui, tiene, proporzionalmente al numero degli abitanti della città, il primissimo posto nell'impresa benefica. Con speciale interesse S. E. esaminò le cassette librerie che solo la Marciana aveva sin qui studiato ed adottato e che adesso verranno imitate in altri centri. L'on. Rosadi espresse la fiducia che, compiuta la vasta distribuzione agli ospedali della regione, anche la nuova parte del programma potrà attuarsi felicemente; ed augurò che Venezia, come fu la prima a dar vita all'Opera dei libri, continui con eguale entusiasmo a promuoverla e favorirla, ora che il campo dell'azione sarà anche più largo a beneficio dei nostri incomparabili soldati. Giova sperare che l'augurio non sarà vano.

Dall'ultima lista più di 3000 nuovi pezzi si sono aggiunti alla raccolta nella Marciana con i seguenti contributi: Elisa Alverà Ceresa (200 fasc. riviste); Sig. Dal Bo Domenico (200 fasc. di riviste); Sig. A. De Medice fu L. (circa 500 fasc. di riviste); Sig. Annibale Fini; raccolti dai Giovani Esploratori circa 600 riviste e 300 volumi; Sig. Olga Giovannini (circa 1000 fasc. di riviste); raccolti dal dott. Perale a Mirano per contributi dei sigg. E. Moore, G. Janni, S. Dal Maschio e signora Magno (circa 400 fra libri e riviste); sig. Soppelsa (circa 150 riviste).

In denaro versò L. 5 il sig. Guido Brando, usciere della Biblioteca.

Saluti di soldati

I sottoscritti militari di fanteria, che già dall'inizio della guerra si trovano in prima linea sulle Alpi Trentine, inviano i più cari saluti alle proprie famiglie, amici parenti e conoscenti.

Caporale Versali Ernesto di S. Stino di Livenza — cap. D'Avanzo Romeo, Torre di Mosto — Soldati: Suzza Sante, Sumaga Salvatore Giovanni, S. Giorgio di Tagliamento, Baldan Angelo, Balò, Chricoma Augusto, Scaltanigo, Ferro Pietro Mira, Snaccin Giuseppe Mira, Milani Carlo Marano, Checchin Primo Mestre, Mazzuccato Riccardo Cavarzere, Biondo Giacomo Cavallino, Soncin Giovanni Cavazuccherina, Scattamburlo Valentino Mira, Sinigaglia, Giovanni Murano, Mian Vittorio, Fagarazzi Amedeo, Demin Augusto, Naccari Fortunato di Venezia.

Per il libro d'oro dei veneziani caduti in guerra

Sono pervenute alla Presidenza della «Dante Alighieri» le seguenti nuove offerte:

Sen. Bar. Alberto Treves de Bonfili L. 25 — Avv. Cav. Umberto Castellani, Presidente del Tribunale 10 — Guglielmo e Cav. Uff. Giuseppe Pardo 10 — Giannina Levi Sullam e Benedetto Sullam 20 — D.r Gaddo Donatelli 10 — Dott. Umberto Colorni, in memoria tenente Granata Mario 5 — Avv. Cav. Luzzatto Umberto 10 — Reginetta Oreffice Sullam 5 — D.r Augusto Coen Porto 10 — Giovanni Bernach 15 — Avv. Cav. Traiano Mozzoni 10 — Avv. Ugo Scandiani 10 — Somma precedente L. 465 — Totale L. 605.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Per la sottoscrizione nazionale: Co. Adele Michiel L. 250 per onorare la memoria di suo figlio Co. Massimiliano Michiel ultimo erede di questo storico nome mancato ai vivi il 15 febbraio 1915.

Si iscrissero soci perpetui pagando la quota di lire 100 i signori: Renzo Jesurum a ricordo della sua ammissione all'Accademia Navale di Livorno ed il pastificio Achille Antonelli e C.

Nella Magistratura Veneziana

All'udienza civile di ieri davanti al Tribunale composto dal Presidente Cav. Umberto Castellani e dei Giudici Franzi Antonio e Bianchi Carlo Giulio prestò il giuramento di rito l'avv. Luigi Giacomo Gurgo proveniente dalla Pretura del III. Mand. di Milano, al quale il Presidente rivolse il saluto a nome dei magistrati, esprimendo il suo compiacimento pel nuovo acquisto che faceva il Tribunale.

Il giudice Gorgo fu nominato in sostituzione del giudice Alessandro Casella, che quale sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria era stato chiamato in servizio e trovasi ormai da mesi sul terreno di combattimento.

Società Ginnastica "Laetitia"

Domenica 5 settembre alle ore 9 e mezza nel Salone della Palestra, adobbato con squisito gusto, ebbero luogo le gare interne fra i soci allievi ed anziani, presente la Presidenza e il Direttore Tecnico. Fungevano da giurati i signori Pellegrini Giovanni, Gregorini Giuseppe e Gregorini Giovanni. Le gare hanno inizio con gli esercizi individuali a corpo libero quelli che si dovevano eseguire al concorso di Novara e bastoni Jäger del programma di Genova, tutti egregiamente riusciti. Seguono le gare di salto in alto, agli anelli alla sbarra fissa e alle parallele e salita alla fune. In tutte le gare i concorrenti hanno modo di dimostrare la loro ottima preparazione e la loro non comune abilità. Alla fine il Direttore Tecnico sig. Pietro Zuffian giustifica l'assenza di parecchi ginnasti anziani, chiamati a servir la Patria, ai quali manda un saluto affettuoso. Si compiace dell'esito veramente lusinghiero delle gare ed annuncia che in una prossima Domenica avrà luogo una solenne accademia ginnastica, durante la quale verranno distribuiti i premi riportati in questa gara. Chiude il suo dire tributando un ringraziamento vivissimo ai signori maestri e giurati che tanto volonterosamente si prestarono per il buon esito della gara.

Nozze Morray - Fradeletto
La Cerimonia Religiosa

Ieri mattina con la cerimonia religiosa svoltasi nella Chiesa della Salute, si compirono felicemente le nozze Murray-Fradeletto.

Gli sposi vennero uniti dal M. D. Benvenuto Vianello che disse appropriate parole di circostanza, ne furono testimoni, per lo sposo: S. E. l'on. Rosadi e per la sposa il Senatore On. Pompeo Molmenti. Il seguito era formato dallo stuolo di parenti ed amici di cui abbiamo dato ieri i nomi, e fra essi il Cav. Uff. Giulio Fradeletto, fratello della sposa appena giunto da un lungo viaggio.

Dopo la cerimonia, nel giardino di casa Fradeletto venne servita una ricca colazione alla quale parteciparono pure il Sindaco Co. Grimani e Mr. Beak, Console Inglese, con la sua gentile Signora.

Allo *Champagne*, dopo la lettura di molti telegrammi augurali, brindarono alla felicità della sposa S. E. l'on. Rosadi, il N. H. Co. Grimani ed il Console inglese.

Fatti segno a nuove felicitazioni e a nuovi auguri gli sposi col treno delle 14.40, partirono per Firenze.

Opera Pia Elisabetta Herstorf de la Faye

In base allo Statuto 4 Agosto 1903 della Pia Fondazione «Elisabetta Kerstorf Pianat de La Faye», è aperto il concorso a tutto al 10 Ottobre p. v. a sussidi di studio per l'anno scolastico 1915-1916 e seguenti fino al compimento del corso d'istruzione primaria o secondaria o superiore. La somma complessiva disponibile è di lire 710, tenuto conto della continuazione degli assegni deliberati negli anni precedenti.

Il sussidio sarà commisurato all'importanza ed alla sede del Corso degli studi prescelto. Potranno concorrere fanciulle e fanciulli poveri veneziani che vogliono compiere la loro educazione in un Istituto da essi indicato dello Stato della Provincia o del Comune.

Detto sussidio sarà pagato di anno in anno in due rate eguali l'una al principio e l'altra a metà dell'anno scolastico.

I concorrenti devono presentare istanza alla pia opera su carta libera, dichiarando il Corso di studi a cui intendono iscriversi ed unire i sotto indicati documenti rimettendo il tutto al Segretario della P. O. presso la divisione V. del Municipio di Venezia:

1. Certificato di appartenenza del padre al Comune di Venezia per nascita e domicilio;
2. Certificato di profitto dell'ultimo anno di frequenza della scuola;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato penale;
5. Certificato di povertà.

I concorrenti dovranno pure rispondere a quelle speciali condizioni contemplate dai regolamenti degli Istituti che intendono frequentare.

Il beneficio sarà duraturo fino al compimento del corso di studi intrapreso come sopra si disse, purchè all'apertura di ciascun anno scolastico ed ogni qualvolta lo creda la Commissione Amministratrice della O. P. sia prodotto un certificato di buona condotta e di lodevole profitto da rilasciarsi dalla Direzione dei singoli Istituti.

I casi di decadenza del beneficio sono previsti dall'articolo 15 dello Statuto che è ostensibile alla Div. V. Municipale.

Avranno la preferenza, a parità di titoli, i concorrenti appartenenti a famiglie che siensi distinte per benemerenze patrie.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio informa gli interessati che a datare dal 12. corr., ogni domenica alle ore 17 la Società «Puglia» effettuerà una partenza dallo scalo di Cotrone per Corfù, Patrasso e Pireo e viceversa.

Soppressione di corse
sulla linea Venezia - Burano e viceversa

A datare da domenica 12 corrente restano soppresse le corse: da Burano per Venezia delle ore 18.30 e da Venezia per Burano delle ore 19.30.

Tanto a norma del pubblico.

Concerto allo Stabilimento Bagni

Oggi, 12 Settembre, tempo permettendo, avrà luogo il solito concerto straordinario dalle 15.30 alle 18.30 col seguente programma:

A. Marini «Marcia dei Bambini» — A. Valdesi «Per un bacio!», valzer — C. Pedrotti «Tutti in Maschera», sinfonia — V. Billi «Pattuglia Giapponese» — G. Verdi «Rigoletto», grande fantasia — L. Ganne «Marcia Russa» — C. Gounod «Faust» grande fantasia — J. Valverde «Danse du Paraguay» — G. Bizet «Carmen», Souvenir — A. Senesi «Alla Polka», danza.

Due vecchi che cadono in acqua e muoiono poco dopo

Verso le 23.50 di ieri, venne trasportato all'Ospitale, per mezzo di una barca della Croce Azzurra, il vecchio settantaquattrenne Piloni Luigi fu Luigi, pensionato di finanza, e sacrestano nella chiesa di S. Trovaso, presso la quale egli abita. La guardia di città Bizzutti Pietro narrò ai medici del Pio luogo, come, mentre passava per la fondamenta costeggiante il Rio S. Margherita, intravvide nell'acqua un'ombra che lottava disperatamente per non affogare. Slanciatosi a soccorso del pericolante, lo potè trarre a salvamento e lo fece accompagnare, come dicemmo sopra, da una barca della benemerita Croce Azzurra, all'Ospitale. Al vecchio fu prodigata ogni cura per cercare di porlo fuori di pericolo, ma alle 4 ant. cessava di vivere.

— Fatto consimile accadeva nei pressi dell'Arsenale, dove un altro vecchio, certo Natale Brunello, cadde nel rio omonimo. Anch'egli venne da alcuni cittadini tratto fuori dall'acqua, ma ormai era cadavere.

Fu accompagnato quindi con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale per esser ivi posto nella sala mortuaria.

Deploriamo questi fatti, ma ci pare poi cosa ragionevole, visto che per un'esigenza necessario alla protezione della città, ogni via rimane all'oscuro, ci sembra, ripetiamo, cosa ragionevole che ai vecchi venga impedito d'uscire nelle ore tarde, oppure ch'essi vengano accompagnati da qualche famigliare. In modo diverso, quante e quante volte si ripeteranno queste cadute in acqua con gravissime conseguenze??

Disgrazia

Verso le nove di ieri sera, da due donne fu accompagnata in Farmacia Pitteri in Via Vittorio Emanuele, certa Rosolen Antonia di anni 73, abitante in Calle del Traghetto n. 3693, a S. Felice. Essa dovendo uscire di casa per alcune faccende, spense il lume, giunta agli ultimi gradini della scala, per non farsi scorgere ed incorrere nelle pene inflitte per la luce. Cadendo, la povera vecchia si fratturò l'avambraccio destro, si procurò varie lesioni alla faccia e dovette essere accompagnata, con una barca della Croce Azzurra, all'Ospedale Civile.

Teatri e Concerti

Un nuovo lavoro di Domenico Tumiati "La Meteora"

In questi giorni Domenico Tumiati ha consegnato al Comm. Ermete Zacconi il manoscritto di un suo nuovo dramma intitolato *La Meteora*.

Con questo lavoro il poeta ferrarese continua nella sua opera nobilissima (non improvvisata oggi, ma da anni con fede e successo perseguita) di portare sulle scene la storia del nostro Risorgimento Nazionale.

L'Alberto da Giussano fu il prologo del ciclo. Seguirono *Giovine Italia*, in cui campeggia la figura di Mazzini, *Re Carlo Alberto*, e il *Tessitore*, che rievoca il periodo più tragico dell'esistenza di Camillo Cavour.

Il nuovo dramma svolge invece le ultime giornate della difesa di Venezia nel '49 e s'impernia nella figura di Daniele Manin. Dal nome della bandiera — la *meteora* — che fu issata dai veneziani sulla torre di S. Marco a testimoniare la loro resistenza ad oltranza, il lavoro s'intitola.

A quanti si disse, Ermete Zacconi è entusiasta del nuovo lavoro, che porterà in *tournée* per tutta l'Italia, dandone la prima rappresentazione a Roma al Teatro Costanzi nel prossimo ottobre.

Facciamo voti perchè il grande Attore venga presto a Venezia, che saluterà — ne siamo certi — con entusiasmo, come i precedenti, anche il nuovo lavoro del poeta forte ed austero.

Goldoni

La rappresentazione di «Romanticismo» attirò numeroso il pubblico anche ieri sera, e il pubblico non ebbe a dolersene, perchè l'esecuzione fu accuratissima come sempre e riscosse caldi applausi.

Applaudita assai fu pure la «Canzone dell'Alba» detta dall'autore Ettore Zomparelli. Di forte sapore dannunziano, la canzone, con vivacità di immagini, canta sugli orrori della guerra, e continua con un inno d'incitamento e di fervore per lo sdegno del «latin sangue gentile....» che alfine trabocca, e si scaglia contro «l'eterno barbaro», per redimere i nostri fratelli, mentre da lungi la voce di Dante sembra rinnovare il nostro amore per Trieste.

Termina con una superba visione nella quale ci appare l'ombra di Duilio, conducente la flotta per rivendicare i morti di Lissa ed i martiri di Belfiore.

La canzone venne recitata con fine sentimento artistico.

Oggi due rappresentazioni: alle ore 15 *Cena delle Beffe* — 20.15 replica dell'*Invasore*.

Domani lunedì avremo una novità d'occasione: *Guglielmo Oberdan* di Italo Elleno. Ebbe essa già il battesimo di Milano, Brescia, Ferrara e Bologna.

La straordinaria rappresentazione delle *Nozze dei Centauri* di Sem Benelli, è fissata a giovedì dell'entrante settimana. — Principali interpreti ne saranno Olga Gentilli, Ciro Galvani e Giuseppe Sterni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Sotto il vessillo stellato» Sonsa — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Aria Finale «Lucia» Donizetti — 4. Fantasia per clarinetto «Su i due Foscari» Averino — 5. Mazurka «Micheli-na» Lorosella.

N.B. - La fantasia per clarinetto su «I due Foscari» si ripete a richiesta.

Musica a S. Sofia

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 17 alle 18.30 in Via Vitt. Emanuele Campo S. Sofia a cura della Società stessa:

1. Marcia «La grande Italia», Termini — 2. Sinfonia «Cavalleria Leggera», Suppè — 3. Canzone e Quartetto nell'opera «Rigoletto», Verdi — 4. Inno Nazionale del Belgio» (Brabançone) — 5. Centone «Canzoni e Inni patriottici» (a richiesta), Gatti — 6. Inno Russo e Marcia Reale.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15: La cena delle beffe — Ore 20.15: L'invasore.

Gazzetta Giudiziaria

Bollettino giudiziario

Roma, 11

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Tinti, consigliere alla Corte d'appello di Venezia promosso dalla seconda alla prima categoria — Toschi procuratore del Re presso il Tribunale di Verona è promosso dalla seconda alla prima categoria — Pellizzari, vice pretore onorario del Mandamento di Montebelluna è destinato a supplire il titolare mancante del mandamento di Erba. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Nascimben dalla carica di vice-pretore del II. mandamento.

Cancellerie — Bellucci, aggiunto di cancelleria della pretura di Tarcento, è tramutato alla Corte d'Appello di Venezia — Salvo, id. id. della Corte di Appello di Venezia, è tramutato alla pretura di Tarcento.

Notari — Al notaro Noto è prorogato sino a tutto il 6 novembre il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Cavarzere.

Subeconomati — Bartala, è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Sanguinetto e gli è affidata la temporanea reggenza del sub-economato di Legnago.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Pres. Tombolan Fava — P. M. cav. Brisotto.

Ladri di sciarpe e di biciclette

Gerarduzzi Guglielmo di Vittorio di anni 24, Ragagnin Umberto fu Giovanni di anni 24, Gasparelli Guglielmo di Costanzo di anni 28, furono condannati dal tribunale di Pordenone: il secondo e terzo alla reclusione per anni 2, mesi 2 ed un anno di vigilanza, il primo ad anni 2, mesi 8 di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, colpevoli tutti di furto di sciarpe di seta per lire 1000 a danno e dal negozio di Talaziol Pietro in Pordenone, e il Gerarduzzi anche di furto di tre biciclette per L. 1000.

La Corte ordina la reintegrazione del giudizio. — Dif. U. Ferraboschi.

Furto di pesce

Bedin Luigi di Bortolomeo di anni 34, di Camponagara, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e mesi 6 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare continua per furto qualificato di pesce in quantità imprecisata che pescò in una valle a danno di Bonivento Giov. nel 19 marzo 1915 in Campagna Lupia.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Ladri e scassinatori

Bergamini Giovanni fu Emilio di anni 26 e Bastianon Romano di Angelo di anni 30, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni 1, mesi 1, il secondo ad anni 1, condonata la pena al primo, per furto di un baule con biancheria diretto a Casarsa dalla stazione di Venezia l'11 maggio 1915, mediante scasso.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Ladri al Cimitero

Ponga Pietro di Giuseppe di anni 25, Fecher Aristide di Giuseppe di anni 17, Dall'Acqua Antonio di Carlo di anni 15 e Merigo Francesco di Francesco di anni 16, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno ad anni uno per furto di lastre di piombo destinate a coprire le tombe del Cimitero comunale, il 13 febbr. 1915.

La Corte conferma e condona la pena a Fecher, Dall'Acqua e Merigo. — Difensore avv. U. Ferraboschi.

Borsaiuolo

Aliprandi Federico fu Carlo da Treviso, di anni 28, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 4 di reclusione ed un anno di vigilanza e condono di un anno, per rapina, avendo con minaccie costretto Treviso Domenico a sopportare che lo Aliprandi ed altri sconosciuti si impossessassero del di lui portafogli contenente lire 450, il 4 e 5 febbraio 1915, in Treviso.

La Corte conferma. — Dif. avv. G. Grubissich.

Ladro e falsificatore

Veratti Sante fu Giuseppe di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 2, mesi 1 e lire 388 di multa per appropriazione indebita qualificata continuata a danno della Società Agricoltori Veneto-Lombardi delle somme di L. 500 e 2000 e L. 1500 che erano state a lui versate per la sua qualità di cassiere e direttore nel 1912 e 1913 e per falso continuato avendo falsificate varie iscrizioni nei registri della Società.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 4, giorni 20 e L. 150 di multa e L. 100 alla P. C., condona un anno e le multe.

Difensori avv. Musatti e Pivato; Parte Civile avv. Trabucchi.

Contrabbando

Andrighetti Giovanni di Giacomo di 44 anni, Aprile Silvestro di Angelo di 28, Bassi Lorenzo fu Domenico di 23, tutti di Pescantina, furono condannati dal Tribunale di Verona ciascuno alla pena di anni 1, mesi 6 di reclusione e 2000 lire di multa, per correità in contrabbando avendo esportato in territorio austriaco 6 fusti di olio di ricino per lire 2225 contravvenendo al Decreto 21 marzo 1915 numero 273.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi tre e L. 1500 di multa. — Dif.i avvocati Manfro e Trabucchi.

Per due biciclette

Bottacin Carlo di Giuseppe di anni 22 fu condannato dal tribunale di Treviso alla reclusione di 1 anno e mesi 2 per furto di due biciclette del valore di 450 lire da un magazzino della caserma di artiglieria di Treviso, furto consumato il 13 aprile 1915.

La Corte riduce la pena di un anno. — Dif. avv. G. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Marsoni — P. M. Messini.

Raggiri ed altre cose

Monaro Galilea fu Romolo, nata il 13 dicembre 1886, in Venezia, ora residente a Milano, Corso Cristoforo Colombo n. 1, è chiamata a rispondere di avere nell'estate 1911 con raggiri atti a sorprendere la altrui buona fede, più volte per effetto di una stessa risoluzione criminosa facendosi credere alla ditta Attilio Regazzoni che merci della stessa venissero richieste in vendita dalle persone indicate in appresso che si obbligavano a pagare ratealmente l'importo indotto la ditta Regazzoni a consegnarle per conto di dette persone le merci ritirate che essa convertì invece in proprio profitto, procurandosi così con altrui danno un indebito lucro e precisamente:

1) Nel 13 giugno 1911 L. 100 di merci che essa fece apparire richiesti da Santin Giacomo e Forti Anna.

2) Nel 13 giugno 1911 L. 100 di merci che essa fece apparire richieste da Santin Giacomo e Forti Anna.

3) Nel 12 agosto 1911 L. 75 di merci che essa fece apparire richiesti da Tommasini Giovanni e Santa Rosa.

Inoltre essa è imputata di avere più volte, per effetto di una stessa risoluzione criminosa, allo scopo di nascondere le truffe di cui sopra facendone uso col consegnare alla Ditta Regazzoni delle scritture private false dalle quali appariva che le persone che essa aveva fatto credere acquirenti delle merci si obbligassero a pagare l'importo e per avere così falsificato:

1) La firma Santin Giacomo in una dichiarazione di debito per L. 1000 in data 13-6-1911.

2) Le firme Tommasin Giovanni e Fantin Rosa una dichiarazione di debito per lire 75 in data 12 agosto 1911.

Essa non comparve all'udienza ed il Tribunale malgrado il patrocinio dell'avvocato Duse la condanna ad undici mesi e 20 giorni di reclusione, pena questa, condonata per indulto.

*

Franceschin Giacomo di Natale di anni 23, Levorato Luigia di Domenico di 30, Spolaor Emilia di Luigi di 42, Bovo Umberto di Giacomo di 16, Bovo Maria di Giacomo di 19, Bovo Giacomo fu Angelo di 50, Bovo Luigi di Giacomo di 11, tutti di Zelarino di Mestre, sono imputati: il Franceschin Giacomo e Levorato Luigia di lesioni personali, per avere in Zelarino di Mestre nel 16 gennaio 1912 di correità tra loro percosso con pugni Spolaor Emilia, cagionandole delle lesioni guarite in 13 giorni.

Il solo Franceschin Giacomo, di lesioni per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo cagionato con pugni e spinte a Bovo Giacomo una lesione alla spalla sinistra guarita in 34 giorni, nonchè contusioni alla faccia e lesioni alla mano sinistra guarite entro 10 giorni.

La sola Levorato Luigia, d'ingiurie, per avere nelle stesse circostanze offeso in sua presenza pubblicamente Spolaor Emilia dicendole: puttana, porsela, nottambula, etc.

Spolaor Emilia, Bovo Umberto e Bovo Maria: di lesioni, per avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo in unione tra di loro cagionato a Levorato Luigia delle lesioni con graffiature e pugni guarite entro i 10 giorni; Bovo Giacomo di tentata lesione con arma per avere nelle stesse circostanze tentato di ferire Franceschin Giacomo con una roncola non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Il Bovo Luigi di furto semplice per avere nel 6 gennaio 1912 in Zelarino rubato in danno di Ghion Angelo una zucca piena di vino togliendola da sopra una carrozzella ove l'aveva lasciata momentaneamente incustodita.

Il Tribunale assolve il primo per aver agito in stato di legittima difesa, la Bovo Maria per essere decessa e assolve pure le altre pel recente Decreto d'amnistia. Dif. avv. Anzil e Berengo.

Appropriazione indebita

Lamacchia Di Lena Francesco fu Giovanni, da Matera, presso la Direzione del Collegio Ungarelli, Bologna, egli è imputato di essersi in Venezia il 31 gennaio 1913, appropriato convertendola in proprio profitto della somma di lire 375.66 ricevuta nella sua qualità di capo-mensa degli istitutori dell'Istituto Coletti dal Direttore Da Toe per distribuirla ai suoi compagni pagando loro la differenza fra quanto per ciascuno aveva speso durante il mese e la somma che per ognuno avrebbe ricevuto, commettendo così il fatto su denaro affidatogli per ragione d'ufficio.

E' patrocinato dall'avv. Duse, ma non si presenta all'udienza, ed il Tribunale lo condanna a 2 mesi di reclusione e 60 lire di multa, però condonati pel recente indulto.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

II.a lista offerte pro lana:

Sig.na Barcato A. L. 5 — Lamberto Piemina 2 — Famiglia Sotti 10 — Costa Italia 25 — cav. Aurelio Cavalieri 10 — Rita Piovesana 25 — Biancato Tilde 0.50 — Le signore Zucchella e Bellinato raccolsero dalle famiglie abitanti in Riviera 20 Settembre: Valmasi Adal. 1 — Toniolo 2 — Colle 2 — ing. Pastori 5 — Scoria 1 — Raccanelli 2 — Mognato Regina 2 — Calchera 1 — Rocca 1 — Berti 2 — Paiola 1 — Vianello 1 — Fam. Dr. Zille 5 — Bortoletti 1 — Tiozzi 1 — Lancerotti 2 — Piccole offerte 3.40 — Somma precedente L. 135 — Totale L. 245.90.

A Mira

Ci scrivono da Mira:

A favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Ada e comm. Rodolfo Bressanin, in triste anniversario, L. 100 — Elena Prosdocimi, id., 25 — Borgato Augusto 9 — Quagliardi Ugo 9.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Per i feriti in transito le offerte sommano a L. 12.890.98.

Estrazione R. Lotto - 11 Settembre 1915

VENEZIA	85	72	1	76	35
BARI	63	7	54	37	14
FIRENZE	10	21	54	62	46
MILANO	87	51	57	68	69
NAPOLI	60	58	47	57	78
PALERMO	42	58	56	17	46
ROMA	19	56	9	61	21
TORINO	87	64	17	55	61

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.40 per cento netto (1906) 84.30 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.65 — Id. 3.00 lordo 58.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.31 — Id. del tesoro quinquennali 1913 97.18 — Id. del tesoro quinquennali 1914 96.18 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866 93.27 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 284.80 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 338 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. id. id. id. C. D. 296 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 502.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 294.50 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 83.25 — Cartelle del Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 453.16.

Cartelle fondiarie

Cartelle Cred. Fond. Monte dei Paschi Siena 5 p. c. 460.55 — Id. id. id. id. 4.50 per cento 451.49 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.16 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 482 — Id. id. id. id. 3.50 p. cento 426 — Id. id. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 475 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 463 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 440.

(N.B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 10 da valere pell'11 sett.:

Parigi: denaro 107.85, lettera 108.25 — Londra 29.94, 30.04 — New York 6.45, 6.50 — Buenos Aynes 2.62, 2.66 — Svizzera 119.87, 120.34 — Cambio dell'oro 113.94, 114.55.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 11 settembre:

Franchi 108.05 e mezzo — Sterline 29.99 — Franchi svizzeri 120 e mezzo — Dollari 6.47 e mezzo — Pesos carta 2.64 — Lire oro 114.25.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10 — Frumenti: Duro d'inverno D. 117 e mezzo — Nord Manitoba 101 — di Primavera 106 un quarto — di inverno 117 e mezzo — Sett. 108.

Granone: disp. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 13.—.

CHICAGO, 10 — Frumenti: Settembre D. 99 un quarto — Ottobre 94 — Granone: Settembre 72 — Ottobre 57 sette ottavi — Avena: Settembre 36 un quarto — Ottobre 36 un ottavo.

CAFFÈ

NEW YORK, 10 — Caffè: Rio N. 7 disp. C. 6 tre quarti — Settembre 6.23 — Ottobre 6.27 — Gennaio 6.36 — Marzo 6.46 — Maggio 6.56.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Andata deserta per mancanza di numero legale la seduta consigliare indetta per il giorno 9 corr., il Consiglio si riunirà in seconda convocazione il giorno 15 corrente alle ore 15, con l'aggiunta del seguente oggetto:

Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli stradini e degli operai avventizi addetti a lavori diversi da eseguirsi in economia.

Scuola Tecnica Pareggiata

Gli esami di ammissione, integrazione, promozione e licenza per gli alunni della Scuola Tecnica pareggiata «Bandiera e Moro» avranno luogo, fra il 1.o e il 15 ottobre p. v. nei giorni e nelle ore che verranno indicati con apposito avviso, da affiggersi nell'albo della Direzione della Scuola che ha provvisoria sede nel palazzo municipale, ufficio della Pubblica Istruzione.

Le domande debitamente documentate dovranno essere presentate alla predetta sede della direzione della Scuola entro il 30 corr. mese.

Ciò il Sindaco avvisa a norma degli interessati.

Alla Congregazione di Carità

Il giorno di domenica 12 corr. alle ore 7 ant. l'Eccel. e Rev. Mons. A. G. Longhin, Vescovo di Treviso, benedirà il nuovo altare offerto alla chiesa annessa alla Pia Casa di Ricovero da benemeriti cittadini, e vi celebrerà la S. Messa.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Lunedì 13 corr. avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Provvedimenti in favore degli impiegati e salariati comunali nei diversi casi di chiamata alle armi — 2. Autorizzazione al Sindaco a stipulare il contratto di affittanza dei locali in uso dell'Ufficio di Registro.

Seduta segreta: 3. Nomina del Direttore della Scuola Tecnica — 4. Nomina delle insegnanti elementari — 5. Nomina del Direttore dell'Istituto Filarmonico — 6. Provvedimenti pel Giardino d'Infanzia — 7. Compenso alla Guardia Murelotto — 8. Compenso all'applicato Turchetto.

PADOVA

Il giuramento degli ufficiali della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Stamane, alle 11, al Comando della Divisione ed alla presenza del tenente generale Stevani, assistito dal capitano di Stato maggiore Rossi, seguì il giuramento degli ufficiali della Croce Rossa che prestano servizio nei due Ospedali istituiti nella nostra città.

Gli ufficiali furono presentati dal presidente della Sezione padovana, marchese Saibante.

Prima di dare lettura della formula del giuramento, il generale Stevani pronunciò brevi patriottiche parole di occasione.

Ecco i nomi degli ufficiali che, stamane, prestarono giuramento:

Maggiori: prof. dott. Alessandro Borghesini, dott. Gino Crescini, dott. Giuseppe Puppati, dott. Giovanni Piaggi.

Capitani: dott. Giovanni Benedetto Selvatico Estense, dott. Luigi Vincenzo Camurri.

Tenenti: dott. Gustavo Dose, dott. Giuseppe Garzia, dott. Edgardo Morpurgo, dott. Girolamo Pavari, dott. Luciano Pigorini, dott. Achille Piva.

Sottotenente: dott. Emanuele Piazza.

Aspiranti medici: Mario De Angeli, Giovanni Sadnig, Carlo Vincenzetto.

Capitani farmacisti: Francesco Fornasieri, cav. Ottavio Collini.

Tenente: Giovanni Bigon.

Sottotenenti farmacisti: Guido Boldrin, Aldo Zecchin.

Capitano commissariato: Menotti Azzalin.

Tenenti commissariato: Achille Levi, avvocato Fausto Cappellato.

Sottotenente: avv. Carlo Cucchetti.

Capitano contabile: geom. Ciro Marfori Savini.

Tenenti contabili: Giuseppe Patrignani, prof. Carlo Steiner.

Sottotenenti: rag. Amedeo Revere, Stefano Sacchetti.

Uno spettacolo che non avrà luogo

Per difficoltà insuperabili non avranno luogo le gare sportive annunciate per il 19 e 20 settembre che, a beneficio della Croce Rossa e della «Casa del Soldato» dovevano svolgersi nel nuovo Campo sportivo Comunale.

L'evasione di un detenuto dalle carceri di Conselve

Da alcuni giorni si trovava rinchiuso nelle carceri di Conselve l'elettricista Ezechiele Grigoletto, di anni 23, di Correzzola.

Era stato tradotto da Rovigo, ove si trovava in attesa di essere giudicato da quella Corte d'Assise, per la grave accusa di omicidio a scopo di rapina, commesso nel decorso aprile in Trecenta in persona di certa Regina Masi Ghiotti.

Al pretore di Conselve avrebbe dovuto rispondere del furto di una bicicletta.

Costui ieri tentò di mettere in esecuzione un audace piano per evadere.

Quando il custode si presentò per la solita visita alla cella fuggì precipitosamente e, saltate le mura, si calò in una attigua ortaglia. Fu dato l'allarme e poco dopo il Grigoletto veniva rintracciato ed arrestato da una guardia municipale.

TREVISO

Per la fornitura dei proiettili allo Stato

TREVISO — Ci scrivono, 11:

La Presidenza della nostra Camera di Comm., che sta attivamente occupandosi per creare anche nella nostra Provincia una organizzazione per la fornitura delle munizioni e dei proiettili allo Stato, ha in questi giorni ricevuto una nota da parte del R. Prefetto, relativamente alle illecite speculazioni che in parecchi luoghi si vanno tentando nella fabbricazione dei proiettili, e che tornano di danno così allo Stato, come agli industriali onesti e coscienziosi.

La Presidenza stessa nel render di pubblica ragione la nota prefettizia segnala la opportunissima iniziativa presa da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e confida nel patriottismo dei cittadini tutti per la immediata denuncia delle manovre degli speculatori.

Sig. Presidente della Camera di Commercio e Industria Treviso

«Ho il pregio di comunicare a V. S. Illustrissima per norma la seguente circolare di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, contenente provvedimenti, diretti contro la speculazione nella fabbricazione di proiettili e munizioni.

«Nello stesso tempo Le rivolgo preghiera di voler accertare, con i mezzi più adatti di cui può disporre, se e quali persone e ditte abbiano eventualmente tentato e stiano tentando in questa Provincia manovre speculative a cui si fa cenno nella circolare ed affinchè io possa segnalarle all'On. Ministero della Guerra, allo scopo di eliminarle in tempo da qualsiasi trattativa.

«Il problema della fabbricazione dei proiettili e munizioni col concorso della industria privata, mentre ha fatto sorgere nell'interno del paese una quantità di ottime iniziative, ha pur troppo suscitato anche in molte categorie di persone propositi riprovevolissimi di speculazione.

«Una quantità di individui e ditte di dubbia serietà sorte per l'occasione ed unicamente alla caccia dell'affare, oltre che ricorrere alle inserzioni sui giornali, inviano loro incaricati in tutti i centri minori, per accaparrare ed impegnare l'opera di piccole officine col miraggio di mirabolanti ordinazioni (che al momento buono verranno imporre a prezzi di gran lunga inferiori a quelli pattuiti col Governo) provocando così un fittizio rialzo della mano d'opera disturbando il normale andamento delle piccole industrie locali e tentando di creare un'industria su falsa base perchè al momento delle consegne e dei collaudi darebbe una buona, e certamente troppo forte, percentuale di proiettili di scarto con grave danno del rifornimento munizioni e dei produttori che avrebbero lavorato invano.

Ad estirpare la mala pianta della speculazione, prego V. S. di far conoscere negli ambienti interessati, al più presto e con la massima diffusione, che il Ministero della Guerra non darà ordinazioni di proiettili, accessori ed altri materiali guerreschi a nessuno che non sia effettivamente un industriale produttore, che possegga mezzi ed officine adeguate, e che non sia il rappresentante ufficiale di un gruppo di industriali seri, di una certa potenzialità, riuniti in cooperativa o comunque associati, fermo sempre restando al Ministero il diritto di valersi degli organi tecnici, che ha a disposizione ed occorrendo anche dell'opera delle Camere di Commercio per il previo accertamento della loro idoneità.

In sostanza il Ministero della Guerra intende che le lavorazioni siano affidate solo a chi è effettivamente in grado di eseguirle e che i prezzi pattuiti vadano ai veri produttori e non vengano, invece, per buona parte, assorbiti da intermediari speculatori».

f.to: *Il Prefetto.*

Il nobile gesto di un Sacerdote

L'egregio Cav. Ubaldo Bussolo di Carbonera ha ricevuto dal Rev. Sac. Corrado Gregato di Vascon la somma di lire 50 per il Comitato «pro Esercito» di Carbonera.

L'offerta generosa era accompagnata dal seguente biglietto:

«Spett. Comitato «Pro Esercito» — Se il calore con cui accompagno la mia tenue offerta potesse arrivare fino alle Alpi nostre, i nostri figliuoli non sentirebbero più il freddo! Il Dio degli Eserciti ispiri ai maggiori abbienti uguali sensi di amor patrio, e da me accetti la buona volontà. — Dev.mo Sac. Corrado Gregato».

La morte del Ten. Colonn. Cittolini

Per la morte del Compianto colonnello Dott. Cav. Silvio Nob. Cittolini, Direttore dell'Ospedale Militare di Riserva, i Presidenti del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale hanno inviato condoglianze alla famiglia ed al Sindaco di Vittorio.

La salma venne ieri nel pomeriggio trasportata nell'Ospedale del Seminario dove è stata allestita la Capella ardente guardata dal personale della Croce Rossa.

Concerto in Piazza

La Banda Musicale Cittadina svolgerà domani Domenica 12 ad ore 17.30, in piazza dei Signori il seguente programma:

Gillet «Petite câline», intermezza — Auber «Fra Diavolo», ouverture — Donizetti «Linda di Chamounix», cavatina, romanza, ballata e duetto (atto I.) — Gounod «Faust», trascrizione 1.a — Giordano «Fedora», fantasia.

Un collega al fuoco

Piero Martignon, già redattore della *Provincia di Treviso* ed ora sottotenente nel ... fanteria ha preso parte attivissima ad un recente combattimento accanito sul fronte del Cadore. Egli era in prima linea contro il fuoco nemico e si diportò da valoroso.

La fortuna lo ha assistito: Martignon uscì incolume tra il grandinare della mitraglia.

Ce ne congratuliamo

La co. Manfrin ferita di rasoio dal proprio cocchiere

Roma, 11

Stamane la contessa Anna Manfrin di Castion di Loiria (Treviso), moglie del co. Vincenzo Lambertini, mentre si recava in automobile in compagnia della cuoca, non ancor ventenne, Teresa Mannasi e del cocchiere Pietro Nunzianti, di anni 43, ad Ostia, è stata da questi aggredita e ferita con un colpo di rasoio alla testa. Il Nunzianti ha ferito di rasoio anche la cuoca.

Il Nunzianti si è spinto al delitto perchè da qualche tempo era innamorato della cuoca e la tormentava colle sue proteste d'amore. I suo padroni lo avevano per questo licenziato, e poi per intercessione di un amico lo avevano ripreso al servizio col patto che si recasse a Castion di Loiria, in una tenuta della contessa.

Concerto

ODERZO — Ci scrivono, 11:

Alle ore 20 di domani, domenica la Banda Cittadina diretta dal M. A. Facco, svolgerà in piazza V. E. il seguente programma:

Giordano «Fratellanza Militare», marcia — Verdi «Giovanna d'Arco», sinfonia — Gounod «Marcia Religiosa» — Massenet «Scene Pittoresche», poema sinfonico a) Temps de Marche, b) Air de Ballet, c) Angelus — Facco «Danze ed Amori», polka.

Pesca pro lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 11:

Domenica 12 corrente dalle ore nove alle 24 resterà aperta la mostra di beneficenza per fornire lana ai soldati combattenti.

In tale opera si prestano — come sempre — le nostre gentili signorine che ricavarono domenica scorsa oltre mille lire dalla vendita dei biglietti e non mancheranno di ottenere domani un bel ricavato.

Il Duca d'Avarna

Si è trattenuto tra noi qualche giorno S. E. il Duca d'Avarna, recatosi qui per visitare il figlio tenente dei cavalleggieri. Il Duca era accompagnato da un segretario ed alloggiava all'albergo alla Stazione.

Assemblea degli Amici del teatro

Domenica 12 corrente alle ore 16 avrà luogo nella sala teatrale, l'assemblea degli amici del Teatro per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria - Nomina delle cariche.

Il grave costo dei generi di prima necessità

VITTORIO — Ci scrivono, 11:

A Vittorio sono generali i lagni pel costo dei generi di prima necessità. Come sempre, si invoca il calmiere, ritenuto il toccasana, ma se si può avere scarsa fede su questo provvedimento, non è men vero che abolita la commissione di annona, nessuno più si curò della osservanza dei regolamenti vigenti in materia tanto delicata e che interessa ogni ordine di cittadini. Le questioni se non possono sempre venire completamente risolte, vanno almeno studiate, e pare che per scuotere l'inerzia sarà necessaria una vibrata protesta contro l'incuria del Comune.

Consiglio Comunale
Verso il Commissario Regio?

Si è in piena crisi comunale. Però per star saldi al programma si data lunedì 13 corr. per la discussione del Consiglio la dibattuta questione della urna unica.

Sembra non opportuno in questi momenti dividere gli animi con una proposta di riforma del collegio elettorale amministrativo, che ha sempre sollevato forti ed animate discussioni.

Si dice che la Giunta farà la questione di fiducia; un voto contrario provocherà certo la rinuncia di altri assessori rimasti in carica e lo scioglimento del Consiglio.

Il passaggio del Principe Ereditario

Oggi verso le 11 S. A. il Principe Ereditario Umberto I., accompagnato dal suo governatore, nostro concittadino cav. Bonaldi, transitò per la nostra città diretto al fronte.

Tombola di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Ricordiamo che oggi, domenica, verrà estratta nella pubblica piazza la tombola di beneficenza, promossa dalla Congregazione di Carità, con premi per l'importo complessivo di L. 1000.

P. Semeria inneggia al Re ed all'esercito

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Stamattina, nella chiesa di San Martino, stipata di soldati e di popolo, Padre Semeria disse sul glorioso momento attuale.

Il facondo oratore — con chiara frase — dopo aver parlato della guerra che noi combattiamo per la rivendicazione dei nostri sacrosanti diritti, e dopo essersi compiaciuto della concordia — invero mirabile — che regna nella nazione, disse dell'eroismo del nostro valoroso Esercito. Padre Semeria chiuse fra nutriti applausi inneggiando al Re e ai soldati.

Venne poi suonata la Marcia Reale.

UDINE

Mortale disgrazia di un ufficiale

UDINE — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio di ieri un tenente del genio si trovava sul binario ferroviario presso Pradamano e guardava alcuni lavori che stavano facendo gli operai. Siccome spirava un vento abbastanza forte e proprio in quei pressi correva un treno di vagoncini per trasportare terriccio, pare che il tenente non abbia udito il rumore del convoglio ferroviario proveniente da Udine, nè le grida di coloro che lo pressavano a spostarsi. Il tenente investito dalla macchina, venne balzato contro i vagoncini della ghiaia e dalla violenza del colpo si sfracellò il capo.

La morte fu istantanea.

Non essendo più possibile alcun aiuto, dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato all'Ospitale militare di Via Pracchiuso.

Per gli impiegati del Comune

La Giunta municipale in merito alla domanda degli impiegati comunali e del dazio per un soprassoldo di guerra in vista del rincaro dei viveri, ha deciso di accordare un'indennità pari al dieci per cento dello stipendio attualmente percepito soltanto a coloro i quali percepiscono uno stipendio non superiore a L. 1800.

Venne pure stabilito di assegnare la metà stipendio agli impiegati comunali attualmente sotto le armi.

Per gl'indumenti militari

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Oggi in Sottoprefettura col concorso di autorità, di signore e signori si è costituita la sottocommissione a norma delle disposizioni ministeriali, per la confezione degli indumenti militari.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Al Consiglio Comunale di Sedegliano il Sindaco, prima di procedere alla discussione degli oggetti, commemorò i tre soldati concittadini: Molaro Valentino, Pittoli Pietro e Vit Giuseppe, caduti sul campo di battaglia.

L'adunanza unanime si alzò in piedi in segno di lutto ed approvò la proposta del sindaco di perpetuare, un giorno, scolpiti su una lapide, i nomi degli eroi concittadini caduti per la patria.

Il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, col quale ha dato incarico alla Giunta di far subito studi per impiantare in tutte le frazioni del Comune dei pozzi tubolari sul tipo di quello di Rivis; diede parere favorevole alla istituzione di un collegio di probiviri per le industrie della macinazione dei cereali.

VERONA

Sul campo della gloria

VERONA. — Ci scrivono, 11:

Con una commovente lettera il maggiore Matteucci comunicava alla famiglia, in Colognola ai Colli, che il soldato ciclista Guglielmi Giuseppe di Domenico è gloriosamente morto sul campo di battaglia il due agosto corr. Nel partecipare la dolorosa notizia, il maggiore aggiungeva che egli pure piange la sua morte perchè il Guglielmi Giuseppe era un bravo e coraggioso soldato, di esempio agli altri.

Trecento lire in pelli

Onore alla memoria del valoroso!

Il solerte brigadiere dei carabinieri Fumarola della stazione di Tombetta arrestava ieri, dopo una paziente vigilanza e dopo altre difficoltà, certo Kulhuel Enrico, nativo di Verona, malgrado l'esotico nome, il quale dallo Scalo merci di Porta Nuova avea fatto sparire un grosso involto contenente per trecento lire di pelli di bove. Nella confusione del carico e dello scarico della merce credeva di averla fatta franca e già s'incamminava verso la città con far da gnorri, ma l'occhio acuto del brigadiere avea vigilato da lontano....

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Colognola ai Colli

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione sul decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Colognola ai Colli, che è stato presentato a S. A. il luogotenente generale da S. E. il ministro dell'interno, on. Salandra.

Nella sua relazione, l'on. Salandra, dopo aver ricordato come l'amministrazione comunale di Colognola ai Colli, per il modo con cui riuscì formata, si trovò fin dai primordi della sua costituzione in condizioni anormali, ha dichiarato che, essendosi poi l'amministrazione stessa dimostrata incapace di funzionare e di tutelare gli interessi più vitali del Comune, è necessario, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 14 agosto 1915, sciogliere il Consiglio comunale.

La *Gazzetta* pubblica quindi il decreto luogotenenziale col quale il Consiglio comunale di Colognola ai Colli in provincia di Verona è sciolto, e col quale l'avvocato Paolo Lega è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

VICENZA

"Romanticismo,,

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Le signorine della Croce Rossa, con la cooperazione di alcuni giovanotti stanno preparandosi per produrre sulle scene del nostro Comunale, il grandioso dramma patriottico di G. Rovetta «Romanticismo».

Il ricavato della serata sarà devoluto a scopo di beneficenza. Non sappiamo ancora quando la rappresentazione avrà luogo. Pertanto auguri di pieno successo.

Un'eroico bersagliere

Al Sindaco del vicino Comune di Sarego, nobile Giandomenico Boroni, è pervenuta dal comando del.... Bersaglieri la dolorosa notizia della morte avvenuta il 25 agosto durante un vivo combattimento del soldato Peruffo Giuseppe di Angelo della classe del 1891.

Nella lettera di partecipazione il comandante scrive fra altro: «Il bravo bersagliere è caduto da valoroso, lascia per ciò onorata memoria ed avrà il posto meritato tra gli eroi dell'..... bersaglieri».

L'egregio Sindaco, con il Segretario Comunale ed il M. R. Arciprete don Stefano Dal Lago, si è recato a dare partecipazione della morte alla famiglia Peruffo, portando ad essa una viva parola di conforto nell'ora angosciosa che la travaglia per la perdita dell'adorato figliolo.

Intorno ad un sequestro di grano

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Nel «Gazzettino» dell'altro giorno, dando notizia del sequestro di una importante partita di grano da parte dell'Ufficiale sanitario sig. Brocchi Colonna, si aggiungevano alcune considerazioni pungenti contro coloro che speculano sulla fame del popolo, avvelenandolo con farine guaste. Il rappresentante della Ditta Pietro Ferraro, alla quale il grano era diretto, ritenendosi offeso da quel commento, sporse querela contro il «Gazzettino», allo scopo evidente di dimostrare che quel biasimo non poteva toccarlo. Pare che effettivamente ogni dolo da parte della Ditta Ferraro si debba escludere, perchè sarebbe stata proprio essa che, sospettando della qualità del grano, avrebbe messo sull'avviso l'Ufficiale Sanitario e in certo modo provocato la misura che tolse il grano dalla circolazione. Si trova qui naturale che la Ditta provveda alla propria rispettabilità nel solo modo che la legge concede, ed è certo che stando i fatti nei termini che vi ho riferito, il giornale propalatore non avrà difficoltà a riconoscere il proprio errore, mentre sarebbe in genere giustificato l'appunto e il biasimo, se realmente si fosse tentato di porre in commercio una partita di grano sapendola guasta.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Venezia

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1915

ATTIVO

Voce			
Cassa			127.804 30
Beni Immobili			64.361 81
Livelli, Censi e Decime			101.873 40
Capitali a prestito su pegno di			
Oggetti preziosi	L.	3.204.373 —	
non preziosi	»	552.337 —	
Titoli pubblici	»	1.298 —	3,758.008 —
Portafoglio sconti			75.916 35
Mobilio e Casseforti			37.064 58
Residui Attivi			78.586 84
Debitori diversi			166.626 16
TOTALE dell'ATTIVO	L.		4.410.241 44
Depositi:			
a gar. di pegni di oggetti diversi	L.	5.098.947 —	
a garanzia di pegni di Titoli pubblici	»	2.160 —	
a cauzione	»	18.446 64	5.029.553 64
Spese e perdite d'eserc. da liquidarsi			213.388 12
	L.		9.653.183 20

PASSIVO

Voce			
Depositi fiduciari:			
in conto vincolato	L.	918.396 53	
» Corr. libero	»	220.999 46	
a Risparmio al port.	»	175.746 75	
» » nominativo	»	48.920 03	
» » speciale	»	24.323 51	1.388.386 28
Conto corr. colla Cassa di Risparmio			205.000 —
Capitali a cauzione d'impiego			154.100 —
Capitali infruttiferi			36.421 75
Residui Passivi			50.235 69
Creditori diversi			143.119 78
TOTALE del PASSIVO	L.		1.977.263 50
Patrimonio netto			2.407.376 51
Depositanti a garanzia ed a cauzione			5.029.553 64
Rendite e profitti d'esercizio di liq.			238.989 55
	L.		9.653.183 20

Il Presidente del Consiglio d'Amministraz.
Avv. LUIGI VASILICO'

Il Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia (Via 2 Aprile) riceve depositi:

in Conto Corr. libero con chèques al tasso del 3.25 %

a Risparmio Ordinario (nominativi o al portatore) al 3.50 %

a Risparmio Speciale (fino a L. 1000) al 4 % a favore delle Istituzioni di Beneficenza, Società Operaie di M. S., Maestri Elementari, operai, artigiani, ecc.

in Conto Vinc. a 6 mesi al tasso del 4.— %
» » a 12 » » » 4.25 %
» » a due anni » » 4.50 %

Per tutta la durata della guerra emette speciali libretti a risparmio PER MILITARI (Ufficiali e Soldati) al 4 0/0 netto, senza limite di somma con facoltà di prelievo anche a mezzo corrispondenza e con altre facilitazioni.

NB. — L'interesse sui depositi di ogni categoria è al netto da imposte e spese.

Accorda Sovvenzioni Cambiarie dirette a due firme con scadenza non superiore a sei mesi.

Sconta effetti di commercio con scadenza entro i 4 mesi, coupons, mandati di pubbliche Amministrazioni.

Apre conti correnti garantiti.

Riceve effetti per l'incasso.

Fa il servizio di cassa per conto di pubbliche e Private Amministrazioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 243 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 13 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

La rocca dolomitica

(Dal nostro inviato speciale al campo)

7.

Belluno, 6 settembre.

La Marmolada, il Sass di Roe, il Nuvolau, la Croda da Lago: quattro torrioni poderosi, che insieme formavano il maslio occidentale della rocca dolomitica, dietro a cui potevamo stentatamente appostare le difese delle terre nostre. Stentatamente, poi che buona parte di essi torrioni e delle cortine interposte non era in nostra mano: si trovava fuori del confine politico. Al di là dei fossati, il Cordevole, il Costeana ed il Boite, una seconda cinta, non meno della prima aspra e forte: il gruppo di Sella, il monte Sief, il Sasso di Stria, i Lagazuoi, la Cima Falzarego, le Tofane. Essa intera in mano al nemico.

Il nemico aveva inoltre il vantaggio di rompere la linea medesima del primo nostro riparo. Un grandioso contrafforte del monte Sief, il Col di Lana, protendendosi verso mezzodì, formava un cuneo penetrante nel nostro paese tra le ultime pendici del Sass di Roe e quelle del Nuvolau. Cuneo ampliato, a sua volta, dal possesso del Porè e del suo controdosso, il Colle di S. Lucia. Pareva che ci fossimo accampati sotto alla superba ruina di una rocca titanica, non che avessimo sostengno e tutela da un valido castello.

Per accingerci ad una lotta non disperata occorreva prendere, almeno, la prima cinta, donde poi organizzare, quale potesse essere, l'azione militare. Con ciò, in uno alle difese dell'alta valle del Biois, l'Agordino e lo Zoldano sarebbero di già stati salvi. D'altronde, un movimento offensivo avrebbe portata, invece, la minaccia sulla grande via di arroccamento e, più oltre, sulle vie della Ladinia verso la vallata dell' Isargo. Non potevamo trovare saldo usbergo che nell' impeto dell'avanzata.

Così l'iniquo confine fu subito violato e la guerra fu portata in alto.

La guerra lassù, tanto in alto! Dal fondo della valle vediamo levarsi ripidi, scoscesi, i fianchi boscosi della montagna. Sopra la massa scura degli alberi, erte pendici erbose. Quindi crude sporgenze di roccia e vasti cumuli di detriti. Più su ancora, sopra quel deserto di pietre, la mole dolomitica in creste audaci, in robusti torrioni, con le sue luci rosate, con le sue ombre azzurrognole sul fondo grigio di buon sasso forte. Sembra che s'aderga sdegnosa sopra la terra vinta dall'industria degli uomini, per lanciare fieramente al cielo la sfida della sua grandezza superba.

Dopo una notte di tempesta, le cime si profilano nell'azzurro terso e luminoso. La neve, con sottili striature, con larghe chiazze, con un bizzarro picchiettio di punti bianchi, rileva la esatta conformazione plastica della montagna. Tutti gli anfratti, tutte le «cengie», tutti i ripiani, tutti i canaloni si mostrano con mirabile evidenza. Pare che la montagna si offra al nostro studio. Le vie, le stazioni si ritrovano lungo quei candidi segni. Vie aspre. Inospiti siti.

La sublime follia

La guerra è portata lassù. A tal pensiero la fantasia resta turbata. Lo spettacolo delle difficoltà superiori al comune giudizio dà al paesaggio alpestre un aspetto nuovo. Le Dolomiti acquistano una maestà severa, una violenta espressione di forza selvaggia. A poco a poco acquistano la parvenza di figure vive. Figure sinistre di giganti ostili, ritti sui gibbi del corrugamento terrestre per umiliare l'audacia degli uomini, per trattenere la opposta furia delle passioni.

Non sappiamo più ricordare che essi pure sono dei vinti: che la loro bellezza medesima è conseguenza e segno della lotta immane della terra con le forze dell'aria e col tempo. Vediamo soltanto la imagine di una potenza tremenda, il gesto pauroso della sfida.

Chi non conosce sopra ogni altra difficile la guerra di montagna? Ma in conspetto delle montagne nostre quasi si direbbe follia. Il contrasto tra le formidabili asprezze delle Alpi e la esiguità delle forze umane sgomenta. Prima di combattere il nemico bisogna lottare col terreno e questa lotta apparisce mostruosa. La storia ben ricorda audaci traversate e fazioni di guerra alpestre: ma esse sono episodi. Non avvenne mai che una guerra, nella quale fosse disputata la fortuna di un popolo, se non forse la esistenza medesima di un grande Stato, si svolgesse intera nel più alto, nel più impervio territorio montano. Non è della storia, è del mito la rappresentazione dello sforzo per sottomettere la natura all'uomo. Lo sforzo dei nostri soldati ha la bellezza che si diffonde nella poesia delle leggende epiche.

I nostri soldati stanno in vedetta, combattono non solo tra le ombre amiche del bosco, non solo nei valloncelli erbosi, ma anche dove si è accumulato lo sfasciume della montagna, dove la neve segna un breve ripiano, dove appena la roccia consenta spazio a pochi audaci per rimanere appostati. Vi si sostengono oramai da più di tre mesi. Subito salirono dagli spalti al muro della cortina; dalla cortina al torrione. Subito incominciò lassù la lotta dura.

Il pernio dell'azione non poteva essere che sul Nuvolau. Dalla sua cresta si domina a ponente la valle dell' Andraz; dalle sue pendici settentrionali il passo di Falzarego e Val Costeana. Il nemico aveva preparati i mezzi per aiutare l'offesa: tre case, piuttosto che tre rifugi; tre buoni punti d'appoggio in una regione tanto ristretta: l'osteria di Averau, sotto alle Cinque Torri, a capo del sentiero che sale dall'Ospizio di Falzarego, come primo riposo e per vantaggiosa riserva; il ricovero al passo di Nuvolau, nella insellatura tra il torrione dell' Alto Nuvolau, detto anche Averau, e la vetta del Basso Nuvolau, che si chiama anche semplicemente Nuvolau; quasi sul margine di essa vetta la Sachsendank Hütte, che sembra sporgere gli occhi curiosi per osservare ciò che avvenga sui fianchi del boscoso Porè e sul fosco Col di Lana. Avrebbero dovuto servire quasi posti avanzati.

Dall'assalto impettuoso alle operazioni d'assedio

Mancarono, invece, all'intento. Quantunque il nemico avesse con sì lungo studio, con sì pertinace lavoro, predisposta l'invasione del nostro territorio; nella prima ora del cimento non si trovò forte abbastanza. In quasi tutti i punti della frontiera non si trovò in grado di fare il passo innanzi, da cui la campagna di guerra poteva prendere un particolare avviamento, di cozzare contro le linee della nostra difesa. Ristette per un momento. Non indugiarono i nostri soldati. Dettero la scalata alla prima cinta della rocca, alle posizioni dominanti il confine. Il nemico si ritirò e si venne rafforzando dietro alla seconda cinta. Alla fase iniziale, rapida e fortunata, della nostra guerra, seguì il periodo delle tenaci resistenze. All'assalto impetuoso seguirono le lente operazioni d'assedio.

Qui intorno la lotta non poteva non essere aspra. Il Nuvolau da un lato, a ponente, guarda il Livinallongo, dall' altro, a levante, la conca Ampezzana. Guarda due paesi, dai quali si può agevolmente penetrare nelle terre nostre. Ben lo sa l'Austria, che v'intende da secoli con vigile cura e con cupidi occhi.

Gli uomini della Val Pettorina domandando una volta certi privilegi ricordavano al Doge di essere stati esposti in tutti i tempi all'invasione dei nemici e di aver dato segni infallibili della loro fede con caratteri di sangue. Così ardenti e pronti al sacrificio avrebbero potuto rammemorarsi alla Serenissima tutti gli uomini dell'alto Cordevole e così esposti al pericolo.

Dalle valli di S. Pellegrino e del Cordevole venne la minaccia ogni volta che ad un audace capitano fossero affidate le sorti di una guerra grossa. Al Piccinino, per esempio, non sfuggì l'importanza di un'azione collaterale verso il Canale di Agordo. Cencenighe nel 1439, Caprile nel 1487 assistettero a violenti combattimenti, come il Rusecco nel 1508. Due volte gli Austriaci, nel 1797 e nel 1813, cercarono quelle vie per colpire di fianco le schiere napoleoniche. Nel 1809 il generale Peyri marciò sicuro alla volta di Bolzano attraversando il Livinallongo. Se le pietre avessero voce, quante storie di violenze potrebbero narrare le ruine muscose del Castello di Andraz! E qui intorno, per tutti questi passi, sinchè li sorresse la speranza, non si sostennero alquanti degli animosi «Cacciatori delle Alpi», che scesero poi con Pietro Fortunato Calvi alla difesa di Venezia?

Quando le Signorie cercarono di regolare in qualche modo le loro ambizioni con criteri militari, il Livinallongo fu degli Scaligeri e dei Carraresi. Presto, tuttavia, sopra le altre contrarietà, valse la cupidigia della politica austriaca, immutata nel tempo. Negli anni della Lega di Cambrai il veemente Massimiliano sfruttò le rivalità paesane per guadagnare a sè le genti d' Ampezzo; come, un secolo e mezzo innanzi, un altro Absburgo aveva sfruttata l'incauta superbia del Carrarese per ottenere, oltre al resto, la rinunzia al Livinallongo. Cortina passò in domoinio diretto degli Austriaci; il Livinallongo apparve prima restituito al Principe Vescovo di Bressanone: ma di esso e del Tridentino, i Duchi d'Austria erano la spada.

Il piano d'invasione studiato dall'Austria

Durante la lunga Signoria, l'Austria studiò con gelosa attenzione la difesa del paese. Le campagne del Principe Eugenio le avevano dato i primi insegnamenti; gli episodi delle guerre Napoleoniche e della guerra del '66 la vennero sempre meglio addestrando nella preparazione della lotta in montagna. Ben altrimenti avrebbe voluto combattere l'Italia; avrebbe voluto umiliarla e perderla dietro alla linea del Po. Ma, pur costretta a difendersi entro i suoi confini, non dovette rinunziare ad alcuno dei precetti, ai quali aveva informato l'ordinanza delle milizie ed il sistema degli apprestamenti.

L'idea, in fondo, era questa: sbarrare le valli agli sbocchi prossimi alla frontiera; mantenere le prime riserve, per lo impiego tattico, nelle vallate dell'Avisio e della Ladinia; mantenere altre riserve sulla grande linea strategica dell'Adige, dell'Isonzo, della Drava. Gli sbarramenti dovevano, poi, essere a preferenza sostegni e centri di irradiazione di una difesa attiva, che coprisse le zone intermedie e respingesse qualunque tentativo di infiltrazione o di aggiramento.

Dopo l'esperienza delle guerre recenti più che mai i forti furono considerati soltanto quali capisaldi della resistenza e si pensò che non potesse venire impedimento da qualunque difficoltà del terreno. Donde, da un lato la corsa alle alture dominanti, l'accorgimento di apprestare un buon numero di piazzuole e di ridotte per le artiglierie, collegate da una comoda rete stradale; dall'altro lato, una serie organica di posti di osservazione, di trinceramenti, di piccole opere protettive, di insidie. Così la potenza offensiva e la sicurezza delle bocche da fuoco venivano oltremodo accresciute, e non rimaneva punto del fronte, che non valesse per l'azione militare.

Come combattere un nemico sì bene munito e riparato? — Come in altri tempi si dava l'assalto ad una piazza forte. Cercando di far breccia in qualche luogo di minore resistenza; cercando di smantellare le opere di sostegno; cercando di accerchiare il nemico o di colpirlo inaspettatamente di fianco; e se gli altri mezzi non giovassero, cercando di attaccarlo coraggiosamente di fronte, abbandonandosi con tale irruenza all'attacco che il felice risultato compènsi la gravità del sacrificio.

La teoria è semplice, evidente, quanto la pratica è impresa aspra e pericolosa. Ancor più aspra e pericolosa, pensando che il nemico ha il vantaggio delle posizioni dominanti e della conoscenza del terreno minuziosa e perfetta. Per colpirlo nella sua rocca occorre dare la scalata alle mura ed alle torri; ma il nemico sa quali vie possano essere o percorse o nuovamente tracciate, sa quali siti possa offrire la montagna per la offesa.

L'abito alla lettura delle carte topografiche non basta per dare una idea esatta delle difficoltà di tal guerra. La visione dei luoghi le mostra, invece, con tanta perspicuità da far parere assurdo il proposito di superarle. — L' impeto? — Rettificato il confine nella prima ora, l'impeto poco giova. — L' audacia? L' eroismo? — Potrebbero dar luogo a qualche episodio degno di essere ricordato in tutte le storie ed esaltato dai poeti; ma riescirebbero presso che vani. — Il numero? L'abbondanza, la poderosità delle artiglierie? — Ma perchè ammassare gente, se non v'ha spazio per farla manovrare, su cui tenerla a campo? Come mandar su cannoni, cannoni grossi, se mancano le strade per farveli passare, se ancora i luoghi ove collocarli non poterono essere cercati e disposti?

Qualunque azione, benchè ristretta, è complessa. Gli episodi medesimi, che sembrano audaci gesta di pochi uomini, non sono per sè stanti, ma sono in verità inquadrati in un insieme di fatti e di circostanze, senza dei quali, anzi, non avrebbero ragione, nè possibilità. Esiste un' intima necessaria connessione dei fatti in rapporto alle circostanze di tempo e di luogo. Governare la guerra vuol dire, per l'appunto, regolare tali circostanze, e crearne anche di nuove. L'adattamento del terreno all'intento militare, l'ordine dato alle difese, la disposizione delle forze, i mezzi apprestati all' azione, sono parti progressive del governo della guerra. Nel seguito armonico di esse consiste il «metodo» — potremmo anche dire preparazione sagace ed accurata — che è il secreto ed il nerbo della vittoria.

Se non che tutto ciò porta ad un lavoro immane e ad un moto lento, del quale il giudizio popolare stenta a persuadersi. Le guerre note sono composte di manovre e di battaglie: le battaglie decidono del possesso di una linea strategica, di una regione. Questa nostra guerra è senza visibili manovre e senza distinte battaglie: l'esito fortunato di un combattimento per lo più fa progredire di sì breve spazio, che nella carta geografica non giunge dalla prima all'ultima sillaba di un nome. E' una punteggiatura.

Fuori della vita

La fantasia non imagina il prodigio di ardui lavori stradali, la gloria delle arrampicate su per un canalone nel sospetto del nemico; della vigilanza su un breve sporto di roccia; della traversata di un'aspra giogaja; della resistenza in una trincea sotto alla trincea del nemico. La comune fantasia sa dare una certa vita a codeste parole; sa presentarsi la selvaggia maestà della montagna; ma non sa bene associare gli uni agli altri elementi, e quindi non si figura la grandiosità dello sforzo compiuto dai nostri soldati. Tanto è vero che se vi si avvicini, se ne stupisce come di cosa assurda, e diffida della nuova imagine.

Bisogna ritrovarsi sul campo dell'azione per rendersi conto della difficoltà della nostra guera e dell'epica bellezza dell'opera del nostro esercito.

La vita è oramai lontana. Selva e Villagrande sembrano due macchie e nere e bianche sui verdi gibbi delle colline; il Codalunga è nascosto nell'ombra di un solco profondo. Sulla via erta non restano che i segni del dolore e del pio raccoglimento dell'animo sgomento: i lividi Cristi entro il rombo della larga cornice scura. Il bosco; il gramo prato; la morena; la grande solitudine, la desolazione. Qua e là, tra l'erba, sul terriccio, sulla roccia, piccole buche, brevi tratti scheggiati. E su, diritto e fiero, l' Averau. E a lato, la cresta del Nuvolau ed il Rifugio, con un aspetto triste di casa ferita, di luogo abbandonato.

Là intorno, dove il suolo è sforacchiato ed arso come un girone dell'Inferno dantesco; là in alto si ritrova la guerra. Il nemico batte e ribatte: va scorticando la montagna nello studio di scovare l'avversario. Sapeva che la Sachsendank Hütte avrebbe potuto essere un eccellente osservatorio e lo colpì.

— Avevamo appena rimessi i vetri. Fu una spesa inutile.

L'ufficiale, grazie a Dio, poteva rammaricarsi di tal danno soltanto. Eppure il nemico tira un numero grande, esagerato, di colpi; e tira bene. Ma ai nostri soldati furono assegnate ottime posizioni: non sono veduti. Nè pure, del resto, il nemico si vede bene.

— Donde spara?

Ora da una parte; ora dall'altra, spesso con tiro indiretto da qualche luogo dietro la cortina di montagna che noi vediamo.

Prima di salire ai piedi dell'Averau, un tronco di piramide, che nella gloria del sole è tutto un ardente riflesso aranciato, ed ha la solennità ieratica di una rovina di tempio egizio sul margine del deserto; sino al passo, vediamo il Col di Lana, di un verde scuro, fosco, con un aspetto di fierezza arcigna, sinistra; con una baldanza di signore della vallata, che si lascia indietro quasi senza rilievo il vertice di monte Sief, i lunghi profili cilestri e lucenti della Marmolada e del gruppo di Sella.

Oltre al passo, una vastità di roccie, superbe sopra le loro rovine medesime. Le Cinque Torri, un poco di sotto, sembrano il rivellino di questa rocca, a guardia di Val Costeana. In faccia un sasso ardito, duro, cattivo: Il Sasso di Stria. Dietro al dosso della Cima di Falzarego, su cui le erbe sembrano lottare con l'aridità della pietra, la massa cinerea, saliente di picco in picco, dei Lagazuoi. Quindi, sopra ad un terrazzo chiazzato di verde scuro e striato di linee ancora più scure, un picco scosceso, ed una costa diritta che si piega in un breve ripiano e risale audacemente a grande altezza, è tagliata in un enorme lastrone; si rileva con un cresta più larga, si abbassa e si drizza ancora in una cresta più rotta ma più modesta: il Col dei Bois; la punta del Castello e le Tofane, la Tofana di Rozez, la prima e maggiore, le Tofane di mezzo e di fuori, con quel loro trito gradino che ne recinge i fianchi, verso levante, il Dosso di Landro. Tra queste pietre rosate e le guglie delle Cinque Torri, un chiarore verde, un vivido sorriso, un'increspatura di molti dossi e di vaporosi profili di paesi, una linea più azzurra sull'azzurro del cielo: la Conca smeraldina di Ampezzo, la gemma delle Dolomiti.

Rotto lo scudo non infranta la spada

Questo il teatro della lotta. Dalle pendici del Col di Lana alle pareti delle Tofane ferve la battaglia. Non si combatte ove sono le strade, i sentieri, i ripiani; ma dove la roccia sembra custodire più duramente le sue austere solitudini, dove nega spazio ai contrasti. L'animo resta sospeso di fronte alla terribilità dello spettacolo. La scena si popola di figure michelangiolesche.

— E' una scena degna di una tragica azione di giganti.

— E' il teatro del magnifico dramma dei nostri soldati — riprende l'ufficiale che ci guida. — Ma è un teatro, nel quale il nemico si trova dietro il telone e spara dagli spiragli quasi a colpo sicuro sui nostri soldati, i quali devono muoversi allo scoperto della platea. Bisogna vincere. Vinceremo. Chi saprà, tuttavia, la somma delle glorie che ci avranno procurata qui la vittoria?

Un sibilo, come un alto lamento. Uno scoppio, una densa nuvoletta di fumo bianco e giallastro.

La guida cortese ci raccontava un bello esempio di intrepidezza. Si interrompe. Guarda verso il Sasso di Stria. Un altro sibilo, un altro scoppio, meno lontano.

— Ci hanno osservato. Adoperano il cannone come si adopererebbe il fucile. Ostentano ricchezza di munizioni. Tirano appena vedano anche una sola persona.

— Sono tanto forti?

— Sono nemici, che fa onore combattere. Forse, però, sono più accaniti che forti.

Prosegue il racconto. Aneddoti risaputi. Eppure, detti così, con schiettezza e con rapidità soldatesche, lassù, in conspetto dei luoghi testimoni di tanto valore, sembrano cosa nuova.

Il ricordo degli episodi, di monte in monte, di giorno in giorno, ricompone la bella storia dell'azione intorno a codesto superbo plesso dolomitico e qui, con singolare evidenza, si mostra il metodo, cui essa azione fu informata.

La rocca del nemico fu investita a poco a poco, chiudendola entro una morsa di ferro e di fuoco.

La corsa alle alture: il dominio della prima cinta; lo schieramento di fronte. Gli approcci ai torrioni laterali: l'occupazione dei passi intorno alla Marmolada, e l'occupazione di Cortina. Il 29 maggio i nostri soldati scendevano nella conca d'Ampezzo; il 9 giugno avanzavano su la via di Falzarego.

Per qualche giorno non avemmo notizie. Furono quelle giornate di intenso lavoro: aprire strade; stabilire osservatori; portare su, più spesso si potrebbe dire a braccia d'uomo, le artiglierie; piazzarle. Ad un tempo ricognizioni da ogni parte: il nemico era di già preparato a tener testa dietro al riparo di solide trincee, disposte in più linee, blindate, ben coperte. Piccoli combattimenti permettono ai nostri soldati di farsi sotto al baluardo nemico. Vi si stabiliscono in qualche punto, nei pressi di Andraz.

Dai due fianchi del Col di Lana, dalle fortificazioni di Corte, a ponente, e di Tre Sassi, a levante, il fuoco delle trincee nemiche è violentemente sostenuto con fuoco più intenso e poderoso. Ma le nostre artiglierie sono pronte. Incominciano a battere gli sbarramenti del Livinallongo e del Falzarego il 21 giugno, e già il 7 luglio sono sconciati. E' rotto, tuttavia, lo scudo, non infranta la spada. Il nemico, mercè la sagacia dei suoi apprestamenti, va trasportando le artiglierie or qua or là sulle alture. E' il momento di dare la scalata alla formidabile rocca, che sta a fronte.

Dietro al Sett Sass ed al Sasso di Stria i sentieri, che si annodano a S. Cassiano in Val di Badia, ed il solco della Valle Travenanzes, dietro alle Tofane, che li collega a levante, con gli altri sentieri tendenti al breve Pian di Leva, a monte di Podestagno, teatro e centro di altre ostilità, offrono al nemico numerose valide vie di resistenza. Occorre restringere il suo campo di azione, rompere la continuità delle sue posizioni, colpirlo di fianco. Ecco gli Alpini arrampicarsi sulla Tofana, snidare gli Austriaci attoniti per tanta audacia, dalle loro prime trincee di Val Travenanzes.

La lotta si fraziona

Uno dei torrioni della seconda cinta è più sicuramente in mano al nemico. La conquista è iniziata. Da quel giorno, dal 10 luglio, la lotta si fraziona su tutti i rocchi, su tutti i passi, su tutti i pendii della montagna. Una lotta tremenda che si riduce sino alla caccia all'uomo, all'insidia selvaggia, all'audacia felina: dai varchi delle Tofane, al Col dei Bois, alla Cima Falzarego; per avvicinarsi alla Valparola, per stringere la battaglia intorno al Col di Lana; mentre le nostre artiglierie ricercano, sloggiano, inquietano, battono le artiglierie nemiche, studiano di ripulire la infesta cornice dolomitica affinchè sia più agevole l'azione principale.

Dal 10 al 20 luglio gli Alpini fecero prodigi. Poi avemmo un nemico peggiore degli Austriaci: la nebbia. Ma nell'agosto Alpini e Fanterie, appena poterono, ripresero la lotta, e buona parte della Valle di Travenanzes fu guadagnata. Le insidie poterono recarci perdite dolorose, ma furono vane; i contro attacchi furono violenti, e eppure non valsero.

L'azione principale, il seguito dei duelli di artiglierie e di scontri di fanterie di trincea in trincea, di assalti e di contro assalti, che forma una lunga battaglia, si svolse intorno al Col di Lana, e domanda ancora vigore ed ardenza di combattimento, virtù grande di sacrificio. L'impeto spesso portò più su che fosse possibile tenere.

Il monte, verso l'alto, ha due gibbi che alla fervida fantasia dei nostri soldati parvero l'uno, quello verso Pieve, tondo e tozzo come un pan dolce, l'altro, sopra Andraz, ricurvo un po' in lungo come un cappello a lucerna, e che per ciò furono detti il Panettone e (tanto dura nel fondo oscuro della coscienza popolare la memoria degli eroi) il cappello di Napoleone. Sono quasi due battifredi aggiunti alla torre. Sono muniti fortemente di ridotte, dalle quali l'avversario è battuto inesorabilmente.

Di fazione in fazione inerpicandosi d'un poco sul pendio e radicandovisi in una trincea; portandosi più in alto e trincerandosi nelle nuove posizioni; di impeto in impeto eroico i nostri soldati si sono tanto avvicinati al nemico da ritrovarsi sotto alle sue difese, da udirne ben distinti i lievi rumori dei cauti movimenti ed i discorsi. Corrono gli insulti e le sfide; giungono ai nostri soldati le perfide lusinghe e vanno di rimando al nemico le fiere parole, quindi ribadite e superate dai fatti. Si direbbe che l'ardimento ed il valore abbiano raggiunto il confine dell'umana possibilità, se la tenacia del nostro soldato non ci avesse in frequenti occasioni «miracol mostrato».

Al nemico non occorre più sparare sui nostri per trattenerli nell'irruenza dell'attacco. Basta che esso rotoli giù granate a mano e sassi: è una furia di distruzione e di morte. E' la furia antica dell'assalto alle mura ed alle torri: la scalata; la tempesta di colpi dagli spalti e dalla merlatura.

Tanto sforzo rende men prossimo il giorno della vittoria, ma non ne toglie la certezza. La lotta dura così aspra da due mesi. Del 9 luglio è il duplice contro attacco notturno alle nostre posizioni nella testata del Vallone di Franza. La nostra occupazione è salita e si è dilatata. Le artiglierie battono metodicamente tutti i luoghi ove il nemico si è annidato e nascosto.

Il cerchio di ferro e di fuoco gli si stringe intorno. Già il nemico impiega i suoi cannoni di Cherz per l'inutile studio di disanimare, per le brutali vendette, per lo stolto scempio, piuttosto che per il giusto intento della lotta.

Da una cengia dell'Averau guardiamo commossi la somma valle del Cordevole. Ricerco Pieve, il gaio gruppo di case raccolte sul pendio verde di fogliame intorno al campanile bianco dalla piramide lunga e snella come una freccia. Non lo riconosco.

— E' quello, sì.

Ohimè. E' quel gruppo di case che mostrano quasi tutte i segni della rovina; l'abside della chiesa è sfondato, la torre del campanile mozzo. La gente rimasta nel paese aveva giurato, giurato sul Vangelo, che il luogo sarebbe stato sicuro, perchè gli Austriaci avevano promesso di non colpirlo! — A che pro' se sarebbero ritornati ben tosto?

Chi più degno della vittoria?

Ecco la Pieve di Livinallongo triste e dolente. Tutto è crollato: case e credenze. Il nemico vuol segnare il cammino all'avanzata dei nostri soldati con mucchi di rovine. Vuol toglier loro il ricovero ed il riposo. Non sa i lavori, dei quali i nostri soldati sono capaci, e sopra tutto, non sa di qual fiamma sia acceso il loro animo.

V'è un riparto che deve rimanere appollaiato in un breve spiazzo di roccia. Vive in continuo sospetto e pericolo. Fa freddo: persino dieci gradi sotto zero. I rifornimenti sono difficili. Più spesso mancano i cibi caldi. Le molestie sono continue: il sonno viene di frequente interrotto. Il Comando giudica necessario dargli il cambio. Sono passati dieci giorni, il sacrifizio sembra già troppo grande. Giunge l'ordine di prepararsi a discendere.

— Perchè? Perchè sopportiamo fatiche? Vi siamo avvezzi oramai: non pesano più. E i nuovi camerati conosceranno come noi i vantaggi ed i pericoli della posizione, le usanze del nemico? Perchè correre rischi nel corso della nuova esperienza? Signor Capitano, domandi che non ci disturbino, che ci lascino al nostro posto.

La domanda fu fatta.

I nostri soldati sono così. Chi più degno della vittoria?

P. L. Rambaldi

Vittorioso attacco alla baionetta nella conca di Plezzo

Rinforzi nemici nel settore di Tolmino e nel basso Isonzo

Roma, 12

Comando Supremo — Bollettino del 12 Settembre.

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO ED IN CARNIA CONTINUA L'AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE, OSTACOLATA PERO' DA FREQUENTI NEBBIE: QUELLA NEMICA INSISTE A TIRARE SUGLI ABITATI RETROSTANTI ALLE NOSTRE LINEE.

NELLA CONCA DI PLEZZO, LA SERA DEL 10, TRUPPE NEMICHE, COL FAVORE DELLE TENEBRE, TENTARONO UN IMPROVVISO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AD ORIENTE DEL VALLONE DELLO SLATENIK. — I NOSTRI LASCIARONO AVVICINARE L'AVVERSARIO A BREVE DISTANZA, INDI IRRUPPERO SU DI ESSO ALLA BAIONETTA, VOLGENDOLO IN FUGA DOPO VIOLENTA MISCHIA.

NEL SETTORE DI TOLMINO, DOPO IL NOSTRO ATTACCO DEL GIORNO 9 SU SANTA MARIA, SONO STATI SEGNALATI FORTI REPARTI NEMICI CHE, PEL VALLONE DI TOMINSKI, SI DIRIGEVANO VERSO QUELLA PIAZZA.

NELLA ZONA DEL BASSO ISONZO ESPLORAZIONI AEREE HANNO ACCERTATO LA COSTRUZIONE PER PARTE DEL NEMICO DI NUOVE OPERE DI DIFESA CON CARATTERE SEMI-PERMANENTE. — DA INFORMAZIONI ATTENDIBILI RISULTA ANCHE CHE STANNO GIUNGENDO ALL'AVVERSARIO NUOVI CONTINGENTI DI TRUPPA E GROSSE ARTIGLIERIE.

DUE NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO CON EFFICACIA ACCAMPAMENTI NEMICI PRESSO OPPACCHIASELLA.

IL NEMICO LANCIO' NUMEROSE GRANATE CONTRO I BACINI DI MONFALCONE, DANNEGGIANDOVI QUALCHE PIROSCAFO.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'ultima parte del Bollettino che abbiamo dinanzi illustra, colla prova dei fatti e con affermazioni ufficiali, quanto i precedenti comunicati lasciavano intendere chiaramente; cioè che il nemico cerca di opporre con trepida ed istancabile tenacia tutta la sua resistenza di fronte al nostro cerchio di ferro e di fuoco che ormai lo stringe e da ogni parte lo insidia. I suoi tentativi d'altra parte si spezzano contro il valore dei nostri, le sue file si diradano e sono decimate ogni giorno; ma nuove truppe si affacciano a parare i nostri poderosi colpi: così nel settore della formidabile piazza di Tolmino, da Nord, lungo il vallone del Tominski, dove, dopo il nostro attacco del giorno 9 su Santa Maria, sono stati segnalati forti reparti di rincalzo, — così nella zona del basso Isonzo, dove la lotta ferve ostinatissima d'ambe le parti. Qui gli Austriaci si industriano di inalzare frettolosamente opere di difesa e richiamano dalle retroguardie grosse artiglierie e nuovi contingenti di truppe.

Quanto al resto — lasciando da parte le vandaliche geste dell'avversario sugli abitati retrostanti alle nostre linee e il bombardamento contro i bacini del cantiere di Monfalcone — notiamo il nostro impetuoso e fortunato assalto alla baionetta contro il nemico chè nella conca di Plezzo, la sera del 10, tentava un attacco di sopresa contro le linee italiane ad oriente del vallone dello Slatenik. Investito a breve distanza, dopo «violenta mischia» fu volto in fuga.

Sul Carso, presso Oppacchiasella, a Nord Est di Doberdò, due nostri velivoli lasciarono cadere, con resultati efficaci, alcune bombe su accampamenti nemici.

Giuramento di nuovi ufficiali

Roma, 12

Stamane nella caserma di Sant'Antonio si è svolta solennemente la carimonia del giuramento di altri 62 ufficiali di nuova nomina. Erano presenti il comandante e gli altri ufficiali del distretto di Roma. La solenne cerimonia si è chiusa al grido di «Viva l'Italia, viva il Re».

L'incertezza della politica Balcanica e le misure militari della Bulgaria

Bulgari-macedoni chiamati alle armi

Sofia, 12

Il ministro della guerra ha ordinato la convocazione dei legionari macedoni della Tracia per un periodo di esercitazione di tre settimane. Sono pure chiamati i bulgari originari della Macedonia e della Tracia dai 20 ai 40 anni. Queste truppe dopo le istruzioni, che dureranno 45 giorni, formeranno coi legionari una divisione macedone.

Questa misura tende sopra tutto allo inquadramento degli elementi utilizzabili tra i profughi che non servirono l'esercito.

In seguito alla comparsa di accaparratori che fanno grandi acquisti di cereali a scopo di speculazione, il Consiglio dei ministri decise il ristabilimento del Comitato di providenza sociale, il cui compito sarà quello di sottoporre a regolamento il commercio delle derrate alimentari.

Il significato del provvedimento
I rapporti turco-bulgari

Roma, 12

La «Tribuna», a proposito della notizia da Sofia secondo la quale i macedoni bulgari sono chiamati alle armi, dice che non poca luce si ha sugli avvenimenti, forse decisivi, che si stanno maturando nella penisola balcanica.

Infatti, scrive la «Tribuna», all'infuori della notizia da Sofia, non si ha che una voce da fonte ateniese secondo la quale Venizelos avrebbe l'intenzione di convocare una conferenza interbalcanica.

Per nostre informazioni, aggiunge la «Tribuna», non ci risulta malauguratamente che l'iniziativa del signor Venizelos esista e tanto meno che sia per essere in sulla via di una qualsiasi risoluzione.

Circa la chiamata alle armi dei macedoni è prematuro però vedervi, come la stampa tedesca, un sintomo di preparativi bulgari per una invasione della Macedonia parallelamente ad una offensiva austro-tedesca contro la Serbia. A Sofia, come è noto, si sta trattando colla Quadruplice. E' costume oramai nei Balcani che quando si impegnano dei negoziati interessanti si cerca di sottolinearli con misure militari e poi è speciale abitudine bulgara, fino dall'epoca stambuloviana, di preparare delle misure militari ogni qual volta il governo sta per prendere risoluzioni importanti.

La «Tribuna» aggiunge poi che contemporaneamente al richiamo dei macedoni, si ha notizia della riconciliazione di Ghenadieff con il presidente Radoslavoff. Ora non sarebbe ammissibile, fino a prova contraria, che proprio nel momento in cui la Quadruplice prepara proposte a Sofia, una conciliazione fra Ghenadieff e Radoslawoff significhi rinuncia improvvisa di quei convincimenti per i quali il signor Ghenadieff ha strenuamente combattuto.

La «Tribuna» aggiunge, concludendo: Noi pertanto consideriamo con interesse ma con serenità anche il fatto che la Bulgaria prenda misure militari e le faccia sapere con interesse, poichè questa è una conferma che siamo in mezzo a trattative e che la Quadruplice non sarà colta di sorpresa per nessuna eventualità che possa star maturandosi a Sofia od altrove.

Il «Giornale d'Italia», allo stesso proposito, scrive:

Mentre a prima vista apparirebbe grave il telegramma che dà contezza della chiamata alle armi dei legionari macedoni, tale impressione è tutta errata. Si può anzi ritenere che questa misura del governo bulgaro sia piuttosto ispirata ad un fine conciliante che bellicoso. Infatti questi bulgari originari dalla Tracia e dalla Macedonia e che ora sono chiamati alle armi e che non avevano fino ad oggi trovato posto nell'esercito regolare bulgaro, erano precisamente quei turbolenti elementi che costituivano le bande dei comitatis i quali erano gli autori dei frequenti incidenti di frontiera. Chiamandoli alle armi, il governo bulgaro impedisce che codesti incidenti si ripetano assumendo la responsabilità diretta dei profughi della Macedonia.

Si torna da capo a parlare dell'accordo turco-bulgaro che si pretende sia già firmato. Tale fatto intanto non è stato ancora confermato. Opinione prevalente è invece che Turchia e Bulgaria abbiano definitivamente raggiunto l'accordo effettivamente sulla cessione alla Bulgaria di Dedeagac, ma che la firma dell'accordo stesso non sia ancora venuta.

In ogni modo ripetiamo, dice il «Giornale d'Italia», che se anche l'accordo fra la Turchia e la Bulgaria fosse avvenuto, esso non ha affatto l'importanza che gli vogliono attribuire i tedeschi, cioè da questo accordo non risulterebbe affatto il definitivo legame della libertà d'azione della Bulgaria. Le ragioni suffraganti questa tesi sono state già illustrate altre volte, quindi è inutile riportarle.

Quanto alle voci messe in giro dalla stampa tedesca sull'intervento della Bulgaria a fianco degli imperi centrali, esse vanno messe assolutamente in quarantena. La verità è che nulla si può dire fino a che le potenze della Quadruplice non abbiano comunicato a Sofia la risposta della Serbia, ciò che fino ad oggi non hanno fatto. Quindi ogni pretesa di ipotesi, sia ottimista che pessimista, non ha fondamento.

Se delle ipotesi si dovessero fare su base logica e di indizi, noi potremo ragionare più in senso ottimista dei nostri nemici e fra gli indizi il più importante è quello rappresentato dal ravvicinamento politico e personale fra il presidente del Consiglio bulgaro signor Radoslawoff e l'autorevole ed influente capo del partito stambulovista signor Ghenadieff il quale, come è noto, era fautore ardente dell'intervento della Bulgaria a fianco della Intesa.

Ma ipotesi ed indizi hanno un valore relativo e sono i fatti quelli che contano e che devono attendere con serena tranquillità.

La tempesta preparata dalle mene austriache sta per scatenarsi in Albania

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari:

Nonostante l'occupazione montenegrina dell'Albania settentrionale, questa continua ad essere il centro di rifornimento e dello spionaggio a favore dell'Austria. Dopo la partenza per la Dalmazia di velieri carichi di lane, pelli e bossoli per fucili, avemmo un'altra partenza di armi che fu organizzata da certo Skreli, capitano del porto di Scutari, nominato recentemente dai montenegrini, dopo l'occupazione del 27 giugno. Due carichi di armi con manifesti falsi furono da lui fatti partire. In alto mare i due velieri furono rimorchiati da torpediniere austriache che li aspettavano.

Lo Skreli è nato a Brindisi, da madre italiana e da padre albanese, e pare che fosse stato inviato in Albania dall'Austria, come suo agente. Il fatto sta, che riuscì ad occupare il posto di capitano del porto di Scutari per opera dei montenegrini. Ma ora è stato scoperto e denunziato da un suo subalterno che fu maltrattato da lui, ed è stato arrestato. Si tenta ora di farlo liberare.

Anche da Dulcigno partono, vanno e vengono velieri per la Dalmazia. Capitani appositamente istruiti e pagati forniscono gli austriaci di tutte le merci che riescono a caricare in porti italiani e greci, con la finta di indirizzo albanese; ma le portano in Dalmazia o se le fanno catturare in mare dagli austriaci, che vengono avvertiti in pari tempo a mezzo dei piccioni viaggiatori. Lo spionaggio si potrà esercitare con maggiore attività quando si sarà ultimata la strada che unirà Antivari con Budua, il porto austriaco del confine, presentemente occupato dai montenegrini.

Essad Pascià si appresta ad invadere la Mirdizia e già si son avuti alcuni combattimenti. Si dice che i montenegrini abbiano inviato armi e munizioni agli abitanti della Zadrima per renderli capaci di resistere ad Essad, che però è riuscito a disarmare tutta la vasta regione ed ha nominato a Governatore di Alessio (punto strategico dominante tutta la contrada), Malik bey, suo seguace.

I montenegrini hanno concluso un armistizio colle tribù di Sciala e di Scipo rinunciando a disarmare quelli abitanti, montanari fieri della loro indipendenza. Le tribù cattoliche sono state rispettate dalle autorità montegrine. Preti e frati non solo non sono stati disarmati ma hanno potuto raccogliere nei loro conventi e nelle loro parrocchie i fucili di tutta la popolazione a loro sottoposta in modo che essi sono pronti ad eventuale combattimento contro i musulmani e gli essadiani. I musulmani sono stati trattati molto male e differentemente dai montenegrini. Gli abitanti sono stati fatti segno a colpi di fucile. Gli heggià, o preti musulmani, malmenati ed imprigionati. Essad, fornito di cannoni e mitragliatrici, dopo debole resistenza incontrata presso il villaggio di Vigle, continua la sua marcia vittoriosa nella Mirdizia. I mirditi, impressionati, gli hanno mandato incontro un parlamentare per trattare la pace ma Essad ha l'intenzione di abbattere e di sottomettere i paesi della Mirdizia che sempre gli sono stati ostili. Non si conosce precisamente le intenzioni di Essad ma pare che egli voglia ad ogni costo proclamarsi capo supremo dell'Albania e cacciarne anche i montenegrini. Malik bey, governatore di Alessio, ha organizzato già i pubblici servizi e la calma ovunque è ritornata. Il generale Vescovic, insieme al colonnello serbo, ha iniziato una visita di ispezione su tutte le fronti che durerà qualche mese. Non si sa se questa partenza colla scusa della visita di ispezione preluda ad avvenimenti importanti.

Queste notizie non fanno che confermare quanto ci riferiva il nostro corrispondente da Scutari nelle tre corrispondenze da noi pubblicate negli ultimi tre giorni. Il proposito di Essad, che si appoggia, come abbiamo detto, di preferenza ai serbi, potrebbe essere l'inizio di quella tempesta di cui il nostro corrispondente ci segnalava tutti gli indici precursori.

Come fu appresa a Rodi la dichiarazione di guerra alla Turchia

Roma, 12

L'*Idea Nazionale* ha da Rodi una corrispondenza sul come si è accolta colà la notizia della dichiarazione di guerra alla Turchia.

A Rodi si attendeva da tempo tale dichiarazione da parte dell'Italia. Il governo di Rodi l'annunciò agli abitanti del Dodecaneso con questo proclama:

« Si annuncia agli abitanti dell'Isola di Rodi che S. M. il Re d'Italia ha dichiarato guerra alla Turchia ».

Accanto a questo un altro proclama annunciava il blocco della costa turca e il relativo sequestro di ogni imbarcazione navigante in quei mari.

Rodi è tranquillo. Si vive però aspettando ogni giorno delle novità. I turchi di Rodi vi rimangono. Sono pochi e costituiscono la minima parte della popolazione. Le signore della guarnigione ed anche alcune locali lavorano a preparare indumenti di lana per i soldati.

Le corrispondenze ai militari distaccati in Libia

Roma, 12

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Il numero considerevole di corrispondenze non affrancate che giungono con ogni piroscafo postale in Tripolitania lascia adito al dubbio che il pubblico ritenga che i militari colà distaccati godano dell'esenzione dalla tassa postale. Ad eliminare ogni equivoco in proposito, è bene avvertire che la esenzione della tassa postale è soltanto ammessa per le corrispondenze spedite dai militari residenti in Libia. Quelle invece ad esse indirizzate devono essere affrancate con 10 cent. altrimenti sono gravate di sopratassa.

La nota tedesca per l'"Arabic,, e le aspre critiche della stampa americana

New York, 12

I giornali continuano a consacrare articoli di fondo alla nota della Germania circa l'«Arabic» e sono unanimi nel dichiarare che le scuse della Germania sono troppo deboli per essere accettate. L'azione del Governo circa il dott. Dumba è pure approvata.

Il «World» rileva che la nota è un sintomo sinistro dell'assenza della sincerità da parte della Germania nelle relazioni con gli Stati Uniti. Essa colloca le promesse del conte Bernstorff nella categoria dei pezzi di carta. La Germania non pretende che l'«Arabic» sia stato avvertito o che abbia tentato di fuggire, ma afferma che esso resistette; inoltre essa si basa sull'asserzione senza fondamento che la nave abbia cambiato rotta. Si è mai trovato una scusa più debole per giustificare un delitto internazionale?

Occorre che il popolo americano si renda conto del fatto che la Germania non ha per nulla l'intenzione di agire onestamente in buona fede verso gli Stati Uniti.

La «Tribune» scrive: Gli Stati Uniti non potranno accettare illusorie promesse; a qualunque costo bisogna insistere sulle vere garanzie da imporre alla Germania. Questa politica farà accogliere le domande formulate nella nota alla quale non è stata data ancora soddisfazione. Bisogna porre fine all'assassinio dei nostri connazionali in pieno mare.

I corrispondenti speciali dei giornali da Washington sono tutti d'accordo nel riconoscere che la nota non è affatto soddisfacente e che la fiducia di Wilson diminuisce; si presenta alle viste una nuova crisi. I corrispondenti dichiarano pure che hanno buoni motivi per credere che il Presidente sentirà che l'ora dell'azione è arrivata, essendo inutile tentare più a lungo di discutere col Governo tedesco, che sembra sia dominato da Von Tirpitz e dai suoi colleghi.

Il corrispondente del «New York Times» dice che i funzionari del dipartimento di Stato sono rimasti profondamente turbati dalla nota tedesca. Essi manifestano il loro stupore per il fatto che la giustificazione della distruzione di un transatlantico è presentata con argomenti così deboli, smentiti da tutte le dichiarazioni, relative a questo incidente, in possesso del dipartimento di Stato.

A proposito del caso Dumba lo stesso corrispondente dice che il capitano Papen sarà il primo diplomatico che partirà, mentre che il conte Bernstorff e il console generale di Austria-Ungheria a Nuova York sono rigorosamente sorvegliati. Se si avrà una prova decisiva circa il caso del console, questi, invece di essere fatto richiamare, è più probabile che si troverà costretto a rispondere dinanzi ai giudici americani sotto la accusa di complotto per ostacolare il regime commerciale.

Una smentita di Bernstorff

New York, 12

L'ambasciatore di Germania pubblica una nota dichiarante che non si è servito del giornalista Archibald come messaggero. « Non gli detti mai, dice, alcuna carta, nè alcun'altra cosa, anzitutto perchè mi pareva troppo pericoloso ». E' significante che Bernstorff non parla affatto di messaggi verbali.

Continua l'offensiva russa in Galizia
L'importanza del successo di Tarnopol
Altri 3300 prigionieri

Pietrogrado, 12

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Uno *Zeppelin* nemico ha volato il dieci corrente sopra Baltisport, gettando alcune bombe. Nostri idroplani lanciarono bombe sulle navi tedesche nel porto di Windau.

Nella regione di Jakobstadt la sera del non sono avvenuti combattimenti importanti.

eNlla regione di Jakobstadt, la sera del 10 abbiamo respinto una serie di attacchi tedeschi.

In direzione di Dwinsk, presso la stazione di Ponemunok la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco che bombardava un treno sanitario.

Fra i fiumi Sventa e Wilija, nella giornata del 10, si è pronunciata una energica offensiva di forze considerevoli nella regione ad est di Wilkomir. Il nemico avanza sulla strada di Dwinsk e sulle strade vicine, dirigendo il principale sforzo, con l'aiuto di una forte artiglieria da campagna e di assedio, a sud della strada. Simultaneamente considerevoli forze nemiche avanzano nella regione ad est di Schirwinty, con orientazione generale da Wilkomir verso Swenzjany.

Fra i fiumi Wilija e Niemen la situazione è senza cambiamenti. Sul corso inferiore della Merezsanka vi è un forte cannoneggiamento.

Ad est di Grodno i tedeschi pronunciarono la mattina del 10 ostinati attacchi sul fronte Osery-Skidel. Respingemmo ripetutamente tali attacchi colla baionetta e Skidel passò da mano a mano. Verso sera però, dopo un brillante assalto di un nostro battaglione, Skidel rimase a noi. La nostra cavalleria inseguì il nemico con grande lena, aiutata dalla fanteria, che sloggiò i tedeschi dalle trincee a sud di Skidel.

Sul fronte, a sud del Niemen, ebbe luogo un accanito combattimento sul fiume Selwianka, presso le borgate di Peski e di Selwa. Nella regione di Peski la nostra artiglieria distrusse completamente una batteria tedesca; dopo di che arrestammo facilmente alcuni attacchi del nemico. Presso Selwa, malgrado il loro tiro con gas afissianti, riuscimmo, nella giornata del 10, a respingere una serie di ripetuti attacchi tedeschi. Conservammo le nostre posizioni sulla riva destra del Selwianka, dopo avere completamente sbarazzato dal nemico tutta questa linea.

Verso Rushani, sulla strada di Lonino il nemico tentò per tre volte di attaccare le nostre truppe, ma senza successo, malgrado una intensa preparazione con fuoco di artiglieria. Più a sud, sino al Pripet, vi furono soltanto tiri e scontri fra picchetti di guardia.

In direzione di Rowno le nostre truppe il dieci corrente trattennero il nemico, che avanzava su Derashno.

In direzione di Kremenez ricominciarono gli attacchi austriaci sulle due rive dell'alto Horyn, presso la frontiera della Galizia. Sulla riva destra trattenemmo il nemico con successo, malgrado facesse uso di granate con gas deleteri. Parecchi distaccamenti austriaci furono completamente sfasciati dal nostro tiro.

Nella regione di Tarnopol avanzammo nella giornata del 10, forzando l'ostinata resistenza dell'avversario. Secondo deposizioni dei prigionieri, il loro sesto battaglione cacciatori, appena formato, fu interamente distrutto. Incapace di resistere al combattimento, il nemico prese la fuga, lasciandoci nella giornata del 10, prigionieri 39 ufficiali e 2500 soldati, con 10 mitragliatrici. Una compagnia di automitragliatrici aiutò efficacemente le nostre truppe. E' segnalato un indietreggiamento del nemico in direzione del Dniester.

Anche nella regione a sud di Tarnopol hanno luogo ostinati combattimenti nei quali abbiamo respinto una serie di furiosi attacchi.

Sul corso inferiore del Sereth la nostra avanzata si sviluppa con successo nella regione di Tluste ed alla foce del Sereth, malgrado l'intenso fuoco del nemico. Questo è stato da noi respinto da Tluste; e ci siamo impadroniti di 13 ufficiali ed 800 soldati.

Sul Mar Nero, presso la riva della Crimea, si segnalano sottomarini nemici. Nostre torpediniere ed idroplani si sono dati ad inseguirli.

Tutto sommato, gli austro-tedeschi, saltando da un lato all'altro, fanno sforzi per dare un colpo decisivo.

Il comunicato ufficiale tedesco del nove corrente contraddice il nostro comunicato del giorno 8, relativamente alla nostra affermazione di aver fatto numerosi prigionieri e preso 30 cannoni e mitragliatrici.

Il Grande Stato Maggiore russo crede di dover affermare che, nei limiti delle forze umane e seguendo le regole dell'arte militare, esso ha sempre cercato di presentare gli avvenimenti nella loro realtà, evitando ogni sfumatura tendenziosa. Errori sono sempre possibili nelle condizioni di sovreccitazione e talvolta d'incertezza che accompagnano l'azione militare.

Così, stabilendo con certezza il nostro grande successo presso Tarnopol e Trambowla, il quale è chiaramente provato dall'azione delle nostre truppe, lo Stato maggiore riservò la sua dichiarazione definitiva sui trofei presi al nemico sino al momento in cui si sarebbero ricevuti precisi rapporti dai corpi impegnati in quell'azione.

Ora uno dei rapporti degli eserciti impegnati nell'azione del giorno 8 dice che dei numerosi cannoni presi al nemico, siamo riusciti già a trasportare nell'interno delle nostre linee: 6 pezzi da 10 centimetri ed altri 6 da 15 centimetri. Questo semplice documento nella sua precisione esclude ogni possibilità di dubbio nel nostro successo.

Un rapporto del comandante in capo al fronte, corrispondente in data del 7, dice che questa azione era stata concertata in precedenza dal capo dell'esercito, che doveva compierla in base a dati ricevuti dai nostri esploratori. Questo confuta la accusa di aver fatto un rapporto tendenzioso in coincidenza con l'evento di alta importanza che recentemente ha avuto luogo nelle file dell'esercito russo.

Solenni funzioni religiose per la vittoria delle armi russe

Pietrogrado, 12

Ieri è stato l'ultimo giorno del digiuno prescritto dal Santo Sinodo per gli avvenimenti della guerra. Ha avuto luogo pubblicamente sulla piazza della cattedrale un servizio divino, celebrato dal diacono Isaac, alla presenza di una folla estremamente numerosa di fedeli che recavano bandiere ed icone. Altre solenni funzioni hanno avuto luogo in tutte le chiese compresa quella inglese.

Colpo di mano sulla Marna sventato dai francesi

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività sempre grande di artiglierie sulle fronti dell'Artois e al sud della Somme, nei dintorni di Roye sul canale dell'Aisne.

Alla Marna il nemico ha tentato per due volte un colpo di mano contro uno dei nostri posti avanzati presso Sapigneul, ma è completamente fallito. Lotta di bombe e di granate nelle Argonne; cannoneggiamento reciproco nel Bois de Mortmare e in Lorena sulla fronte di Loutre e di Vezeuse.

La consueta lotta d'artiglieria

Parigi, 12

Il comunicato delle ore 15, dice:

A nord di Arras, nel settore di Neuville, lotta incessante a colpi di bombe e di granate, accompagnata da bombardamento reciproco. Si segnala un bombardamento più violento a sud del fiume Scarpe, nella regione di Roye, a nord dell'Aisne.

Un nuovo tentativo del nemico contro un nostro posto avanzato a Sapigneul, è stato, come i precedenti, completamente respinto. A sud di Leintrey si segnala una efficace azione della nostra artiglieria su posizioni e lavori del nemico. Un tentativo di attacco tedesco è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fucileria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Aeroplani nemici hanno lanciato ieri alcune bombe su Compiègne. Nostri aeroplani hanno bombardato efficacemente con granate di grosso calibro gli hangars di aviazione tedeschi di La Brayelle.

Nuova incursione di "Zeppelins,, sulla costa inglese

Londra, 12

S'annuncia ufficialmente che Zeppelins tentarono la scorsa notte un raid *sulla costa orientale. Furono gettate bombe, ma non si ebbe nessuna vittima nè alcun danno.*

La morte di Donna Laura Minghetti

Bologna, 12

Alle ore 13 è morta Donna Laura Minghetti, assistita dal figlio principe di Camporeale e dal medico curante prof. Baranini. Ella ha conservato fino all'ultimo una perfetta lucidità di spirito e parlò per quanto a stento col figlio e coi famigliari, non dissimulandosi la gravità del suo stato. Ella aveva 86 anni compiuti al 4 dello scorso marzo.

Sparisce con Donna Laura Minghetti una delle più intelettuali e spirtiuali donne italiane. La donna elettissima, che fu compagna di Marco Minghetti, aveva continuato, anche dopo la morte dell'illustre statista, a raccogliere intorno a sè, come intorno ad una fiamma, viva fiamma di pensiero nobilmente e fattivamente spesso tradotto in opera, la miglior parte del nostro mondo politico e parlamentare. Alle doti, non in contrasto, ma mirabilmente armonizzanti fra loro, alla austerità ed al più fine spirito, Donna Laura Minghetti accoppiò sempre un senso profondo di vibrante italianità.

Ebbe, in altri tempi, parte assai rilevante nelle nostre vicende pubbliche. Aveva serio e provvido consiglio. Dama squisita, seppe essere accanto al marito una personalità altissima: in breve una potenza. La sua potenza e la sua influenza fu sempre riconosciuta in ogni evento. Ella regnò nella sua casa non solo, ma nel suo partito. Era una donna storica e non soltanto perchè il caso volle così, ma per elevatezza di meriti. Fu valorosa e saggia.

Per i nuovi trattati di Commercio e le tariffe doganali

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* dice che il Comitato nazionale per le tariffe doganali e i trattati di commercio sta in questi giorni preparando le diverse monografie agrarie che gli sono state presentate per i nuovi trattati di commercio che, in seguito alla nostra entrata in guerra, dovranno essere radicalmente cambiati, provenendo di un anno in tal modo la rinnovazione, poichè essi, come è noto, hanno scadenza nel 1916.

Il Comitato sta pure esaminando i desiderati dei produttori, importatori ed esportatori, riguardanti le tariffe doganali e consegnerà quanto prima una relazione ai ministeri competenti. Per ora lo studio delle suddette monografie è limitato ai seguenti generi: vini, olii, prodotti similari, agrumi, piante industriali, granaglie ed altri simili prodotti animali e derivati, latticini, bozzoli, prodotti forestali e prodotti della pesca. Il Comitato romano si occupa delle questioni agrarie, mentre il Comitato milanese provvede alle industrie manifatturiere.

Intorno allo scandalo dell'on. Beghi
Si cerca il salvataggio?
L'onorevole-tenente agli arresti

Rovigo, 12

La pubblicazione dei giornali locali e del di fuori sullo scandalo che trova il suo primo maggior personaggio nell'on. dott. Beghi Galileo, per grazia dei popolari, e per volontà della Giunta delle elezioni, rappresentante politico del collegio di Rovigo, ha fatto non poca impressione quantunque i particolari del fattaccio fossero conosciuti ancora prima che i giornali ne parlassero.

Lo scandalo ha impressionato vivamente anche nell'ambiente della Croce Rossa e della Sanità.

Stamattina, intanto, il colonnello ha ordinato agli arresti il dott. on. Beghi, tenente della Croce Rossa, mettendolo in attesa di ulteriori provvedimenti.

Il «Corriere del Polesine» di questa sera riparlando dello scandalo scrive:

«Ognuno ha capito — dal modo con cui il fatto fu esposto, dai particolari dello stesso — chiari, specifici — che non si tratta certo di voci fantastiche dalla stampa raccolte con leggerezza, ma di un fatto avvenuto, di una querela già sporta al Tribunale di Ferrara con una regolare perizia, e il tutto con le note 26, 27, 28 agosto 1915.

«Stamane, p. es., si dice che a confabulare con Beghi siàn stati visti tre compagni socialisti-neutralisti.

«Altra voce giunta al nostro orecchio — che però non sappiamo quanto possa essere attendibile — ci fa sapere che la brutta faccenda sarebbe stata accomodata. Sarà vero? sarà una volta ancora messo in silenzio un fattaccio interessante il codice penale?

«Potrà anche darsi; certo è però che anche se la querela fosse stata o venisse ritirata l'on. Beghi non potrebbe più oltre, per l'altrui decoro, conservare la rappresentanza politica della nostra città e la divisa di ufficiale.

«Questo pensiamo noi e, con noi, quanti altri hanno cara la propria dignità, quanti tengono in considerazione più la morale che tutto il resto.»

*

Commentandosi oggi lo scandalo Beghi si affermava che il deputato socialista — col quale ieri confabularono alcuni compagni, avrebbe detto che intende rassegnare il mandato politico.

Nessuna comunicazione al riguardo è però partita finora da Rovigo per Roma.

LIBRI

Il "Grande Album della Patria,,

Ad un'opera colossale si accinge la Casa Editrice della «Gazzetta di Sicilia»: la riproduzione in un Grande Album delle fotografie di tutti i caduti in guerra e dei benemeriti, uomini e donne, dell'assistenza civile, con i relativi cenni biografici.

Scopo finale della pubblicazione — che è posta sotto gli auspici di un Comitato presieduto dal Sindaco di Palermo — è quello di offrire in dono ai Reali, al Pontefice ed ai ministri il più completo documento storico della presente Epopea.

Il «Grande Album della Patria» (che uscirà per Serie, la prima nel venturo ottobre) sarà un'opera di grande lusso.

Tutti i Municipi d'Italia terranno ad acquistarlo, per conservarlo come ricordo.

La Direzione della «Gazzetta di Sicilia» sarà grata a quanti vorranno inviare fotografie e notizie.

Scrivere alla Direzione della «Gazzetta di Sicilia» in Palermo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Lunedì: S. Eulogio patriarca.
14 Martedì: Esaltazione della S. Croce.

Il Principe Ereditario a Venezia

E' giunto ieri nella nostra città S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo precettore cap. di corvetta Bonaldi. Egli passò rapidamente in gondola pel Canal Grande, tra la lieta sorpresa dei cittadini, che non sapevano del loro arrivo, e, ovunque venne riconosciuto, ottenuto applausi calorosi, ai quali rispondeva salutando con gesto nobile e vivace. Verso le ore 16, essendosi risaputo in Piazza S. Marco della presenza del Principe, venne improvvisata una dimostrazione, che raggiunse l'entusiasmo, ma che non ottenne lo scopo desiderato di far comparire S. A. ad un balcone del Palazzo Reale.

L'inaugurazione della "Casa del Soldato,,

Ci è pervenuto l'invito per la inaugurazione della «Casa del Soldato», che avrà luogo mercoledì prossimo, giorno natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario. La Casa, sorta in brevissimo tempo per la ferma volontà di pochi cittadini che ne comprendevano l'alta funzione specialmente nelle presenti circostanze, ha trovato in breve una schiera pronta a vincere tutte le difficoltà inevitabili dell'attuazione. L'inaugurazione, che avverrà alla presenza delle autorità civili e militari è fissata per le ore 16, nella sede, a Castello, Via Garibaldi, Calle S. Domenico.

Crediamo che a parlare ai molti soldati, dei quali si attende l'intervento, sarà chiamato l'attore Farulli, che ha già tenuto lodatissime conferenze congeneri a Brescia ed a Padova, ed ora per fortuna si trova a Venezia. Dai giornali che ne hanno parlato, abbiamo appreso che il Farulli sa trovare l'accento che giunge al cuore dei soldati e sa condurli, con parola semplice e fervida alle altezze più nobili del sentimento.

Corsi di stenografia

Oggi si iniziano presso l'Istituto Stenografico Veneziano i tre seguenti corsi di stenografia:

Corso teorico femminile, corso teorico misto, corso pratico d'abbreviazione logica e velocità.

Le iscrizioni che si ricevono presso la sede dell'Istituto in Fondam. della Prefettura a San Maurizio dalle 18 alle 20 rimarranno aperte per tutta la corrente settimana.

Un piccolo incendio

Verso le 9 ant. di ieri i vigili al fuoco della sezione II. a Castello, venivano telefonicamente informati che un piccolo incendio erasi sviluppato in Corte Colonne al n. 1438. Recatisi sul posto constatarono trattarsi dell'incendio di fuliggine in un camino. In breve tempo essi spensero le fiamme. Non vi sono danni.

Farmacia Cav. J. Monico - Venezia
Vacante posto di farmacista

Vacante posto di farmacista. Domandasi pratica seria, ottime referenze.

Buona usanza

* Il Personale della Società Cellina ha offerto L. 50 all'Assistenza e Difesa Civile per onorare la memoria del defunto impiegato Lodovico Graber.

Cronache funebri

I funerali del cap. Antonio Scarpa

Ieri nella chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del Capitano Antonio Scarpa fu Domenico impiegato nel R. Arsenale di Marina.

Alla mesta funzione che riuscì vera testimonianza di stima e di affetto per il defunto erano presenti il figlio avv. Duilio segretario del nostro Municipio, il fratello cav. dott. Giuseppe consigliere di Prefettura.

Rappresentavano la R. Prefettura il consigliere cav. Lanari dott. Domenico, il Municipio il comm. avv. Ettore Sorger, e il personale della R. Marina il sig. Carlo Sarpellon.

Erano pure presenti: il cav. uff. Arturo Ruol ff. Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile, il Direttore prof. Eduardo Ligorio, il segretario capo dott. Luigi Gilli, e il dottor Carlo Zatti direttore della farmacia.

Intervenne inoltre largo stuolo di parenti, amici e conoscenti, fra i quali il cav. Manfren dott. Enrico, consigliere di Prefettura, cav. Bassi dott. Giovanni, cavalier Moretti dott. Giovanni, Bandarin dott. Silvio consiglieri aggiunti, rag. Oreste De Simone, rag. Ugo Giorgiutti, ragioniere Luigi Grilli ragionieri di Prefettura: il cav. uff. dott. Giovanni Scrinzi vice segretario generale del Comune, il capo divisione cav. dott. Amedeo Mattarucco, l'avv. Sante De Giovanni segretario aggiunto, il prof. Giuseppe Bettanini direttore delle Scuole serali di Commercio, l'avv. Rodolfo Ciconi, il prof. Almachilde Gazzadini direttore del laboratorio chimico municipale, il cav. dott. Luigi Lucatello, rag. Leopoldo Stivanello, Scarpa Tomaso maresciallo nella R. Marina, il cap. Francesco Vianello, il sig. Giuseppe Vennice, il sig. Marella Onorino. Vi erano anche numerose signore, tra le quali le signore Corinna Scarpa, Antonietta e Angelina Scarpa, Erminia e Natalina Ghezzo, Caterina Malusa, Giovanna Terles, Teresina Nicolini e molte altre.

Il feretro era circondato da valletti e vigili municipali in alta tenuta e da uscieri dell'Ospitale.

Dopo la funzione la salma venne trasportata al Cimitero con la lancia a vapore della R. Marina.

Il Grand Prix
alla Mostra del Touring Club Italiano
all'Esposizione di S. Francisco

La Giuria internazionale dell'Esposizione di S. Francisco ha assegnato il Grand Prix (la massima onorificenza) alla mostra del Touring Club Italiano per tutti gli splendidi lavori di cartografia, le Guide e le altre pubblicazioni esposte nella Sezione Italiana delle arti liberali, e per la Carta d'Italia disposta in una delle pareti del padiglione ufficiale dello Stato.

Tali lavori hanno suscitato un vero e genuino entusiasmo nel pubblico e nei membri della Giuria dell'Esposizione. Tale onorificenza sarà certamente motivo di compiacimento per i soci del nostro maggior Sodalizio sportivo e per il benemerito Consiglio Direttivo che con tanto fervore ne dirige le sorti.

RIVISTE

Ateneo Veneto

Il fascicolo Luglio-Agosto di questa reputata rivista bimestrale di scienze, lettere ed arti contiene: Cenni Storici su Lonigo, dell'avv. Carlo Valiano D'Agnolo; - Il Canto XXXIII del Paradiso illustrato da Giorgio Bolognini; - La Cronaca dell'Ateneo durante l'anno accademico 1914-1915.

Teatri e Concerti

Il Grande Concorso Nazionale pei Canti popolari della Nuova Italia

Abbiamo già fatto cenno di questa iniziativa sorta in seno al Comitato per l'Educazione Popolare Musicale, istituitosi dopo il Congresso Musicale Popolare, che si tenne a Milano durante il periodo dei festeggiamenti pel Centenario della nascita di Verdi.

Non sarà superfluo innanzitutto precisare gli scopi di questa iniziativa per la quale il Comitato Nazionale costituitosi a Milano ha redatto apposito statuto.

Si vuole dunque facilitare, con questa intrapresa, a tutti gli autori di canti ed inni patriottici concepiti nel presente momento di fervido entusiasmo, il modo di far conoscere le loro composizioni e rendere popolari quelli che avranno favorevole il giudizio del popolo. Si terranno dunque, per opera del Comitato, pubbliche gare a premio. Potranno parteciparvi tutti quelli che faranno pervenire non più tardi del 30 Settembre 1915 i loro lavori di carattere popolare e patriottico, *rispondente all'attuale momento della storia nazionale*, alle rispettive Commissioni regionali, le cui sedi e circoscrizioni furono così stabilite:

Lombardia: Milano (*funge da Commissione regolamentare il Comitato Centrale, il quale ha la propria sede al Castello Sforzesco, presso la Civica Scuola di Musica*) — *Piemonte*: Torino — *Liguria*: Genova — *Veneto*: Venezia e Vicenza — *Emilia*: Bologna — *Toscana*: Firenze — *Campania, Puglie, Basilicata, Calabria*: Napoli — *Sicilia*: Palermo — *Sardegna*: Cagliari — *Lazio, Abruzzi e Molise*: Roma.

Di ogni lavoro si dovrà far pervenire, colla partitura per *canto e piano*, la partitura per *banda* od *orchestra e le parti per istrumenti e coro*.

Ogni Commissione regionale nominerà una Commissione esaminatrice, che prenderà visione di tutti i lavori pervenuti, ed ammetterà alla gara quelli che hanno i caratteri richiesti, senza dare un giudizio sul valore dei lavori.

Per cura delle Commissioni regionali, l'ultima domenica di Ottobre verranno eseguiti nelle città suindicate gli inni ammessi alla gara, organizzando un pubblico spettacolo col concorso di Società Corali.

L'ultima domenica di novembre verranno eseguiti gli inni riusciti vincitori nella prima gara e tale spettacolo avrà luogo non solo nelle città sedi di Commissione Regionale, ma anche nelle altre città e centri in cui si costituiranno appositi Comitati.

Il pubblico che parteciperà sia all'uno come all'altro spettacolo giudicherà in fine con «referendum» i lavori eseguiti e nell'un caso come nell'altro verranno assegnati appositi ricchi premi a quei lavori che avranno riportato il maggior numero di voti; per i premi della gara nazionale si sommeranno i voti riportati da ciascun lavoro nelle varie città.

La distribuzione dei vari premi avrà luogo solennemente a Roma in epoca che verrà a suo tempo resa nota.

Gli inni premiati verranno editi a cura del Comitato Centrale di Milano, il quale con la collaborazione delle diverse Commissioni Regionali, provvederà alla maggior loro diffusione, nulla tralasciando onde siano in breve popolari. Gli autori di tali inni parteciperanno agli utili sugli introiti dal Comitato destinati ad opera di Civile assistenza.

Il termine utile per la presentazione dei lavori scade il 30 Settembre ed è bene ricordare, che essi debbono avere carattere popolare e patriottico, rispondente allo attuale momento della storia nazionale.

Di ogni lavoro si deve far pervenire, con la riduzione per canto e piano, la partitura per banda e le parti per istrumenti e coro.

La sede del Comitato Centrale di Milano è al Castello Sforzesco, presso la Civica Scuola Musicale e chi non abbia il preciso indirizzo della Commissione Regionale della propria circoscrizione può rivolgersi, per informazioni e schiarimenti, al Segretario di quel Comitato Centrale, dott. comm. E. A. Marescotti, al quale si possono pure fare pervenire i lavori, che saranno poi dal Comitato di Milano inviati alle rispettive Commissioni Regionali.

Goldoni

Alle due recite di ieri, grande concorso di pubblico, particolarmente alla rappresentazione serale nella quale si ripeteva il fortunato «Invasore».

Questa sera si rappresenterà, nuova per Venezia, il nuovo lavoro di Italo Elveno: «Guglielmo Oberdan»: l'eroica figura triestina che Giosuè Carducci diceva

> «*morto santamente per la patria,*
> *terrore, ammonimento, rimprovero*
> *ai tiranni di fuori,*
> *ai vigliacchi di dentro*».

L. Zoncada sarà Oberdan; Ugo Farulli, Enrico Parenzan; Capodaglio, Zampieri; la Berti Masi, la madre di Oberdan.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: Gugl. Oberdan.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Del 5 — Maschi 1 — Totale 1.

Del 6 — Maschi 7 — Femmine 3 — Denunziati morti 2 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 4 — Albanese Giuseppe bracciante con Mezzaval Regina casal. — Campaner Armando capo squadra ferr. con Stefani Matilde ricamatrice — Secco Luigi elettricista con Fioria Ines casal. — Ingiostro Antonio pescatore con Miam Marina cas. — Trois Enrico professore disegno con Vinca Guglielma civile — Carini Alessandro ferroviario con Conti Elisabetta famigliare, tutti celibi.

Del 5 — Scarpa Luigi impiegato daziario con De Rossi Ecilina casal. — Franchi Filippo usciere con Zannini Maria civile — Bajo Alessandro calzolaio con Torcellan Elvira casal. — Moratto Umberto vetraio con Vio Teresa casal., tutti celibi.

Del 6 — Biasetto Amedeo inserviente con De Paoli Caterina sarta — Ruberti Emilio fuochista con Doria Rosa fiorista, tutti celibi.

DECESSI

Del 4 — Trolese Pecol Ancilla di anni 80, ved. casal. Cann. 5555 — Padovan Graziosa, 29, nub. casal., Cann. 3871 — Busato Maria 21, nub. casal., Cavarzere — Crovato Maria, 21, nub. casal. Cann. 5389 — Zennaro Giuseppe, 51, contadino, Premariacco — Fregnia Luigi, 44, coniug., contadino, Cavazuccherina.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 — Gianella Antonio, di anni 77, coniug., tipografo, D.D. 3155 — Vianello Natale 57, coniug., calzolaio, Can. 3026.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 6 — Teardo Mori Teresa di anni 72, ved. r. pens. D.D. 1873 — Bastianon Mazzetta Candida 47, coniug. casal. Cann. 4886 — Trabucco Antonio 62, con. r. pens. S. C. 1397 — Alberini Ermenegildo 57, coniug. tintore Cann. 6146 — Del Giudice Salvatore 37, celibe, r. imp. Cann. 3692.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Il Comitato di Assistenza Civile di Dolo, ci comunica:

Il concerto pro Assistenza Civile e Croce Rossa, ha dato l'incasso di L. 716 lordo; detratte le spese di L. 280, diede un utile netto di L. 435, delle quali L. 100 destinate perchè la sezione di Dolo della Croce Rossa sia inscritta come socia perpetua della Croce Rossa di Venezia.

La recita dei filodrammatici dolesi del 5 settembre, ha dato l'incasso di L. 280 lordo, detratte le spese diede un utile netto di L. 180.90.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno:

Anche nei più piccoli paesi ferve l'opera di confezionare e raccogliere oggetti di lana per i nostri bravi soldati.

Al Comitato di Belluno pervenne in questi giorni uno splendido contributo dal Comune di Puos d'Alpago dove in soli 20 giorni sotto gli auspici di quel sindaco signor Bortoluzzi e mediante l'opera indefessa ed attivissima delle signore Bozzoli e Mariani vennero raccolti circa duecento indumenti di lana, che verranno tosto inviati al fronte dal Comitato di Belluno portando così ai valorosi figli delle nostre Alpi il ricordo e il saluto dei loro compaesani memori e grati.

Sappiamo che l'opera, che portiamo ad esempio, continua col maggior fervore.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Sono pervenute queste altre offerte:

Antonio Dei Prà 12 camicie confezionate per feriti che il Comitato destinò ad un Capitale militare — Sig.ra Cornelia Pinelli Mandruzzato offrì 100 cartoline per i soldati — Sig.ra Teresina Majer ved. Frarari offrì 2 camicie di flanella, 2 paia calze ed una sciarpa — Sig.ra Maria Battistella di Meduna di Livenza, trasmise parecchi indumenti di lana — Cav. dott. Italo nob. Albuzio offrì L. 10 per rinfreschi ai soldati e altre L. 5 per lo stesso scopo nel secondo trigesimo della morte del compianto ing. Aldo Ciani — La domestica Graziosa Rizzetto offrì un paio di calze di lana.

*

Somma precedente L. 16.406.35 — Duchessa Calemario (IV.a off.) 15 — Dott. Luciano Morlo per acquisto di apparecchi ortopedici per i malati 10 — Cornelia Pinelli Mandruzzato mese settembre 15 — Nardi Marino di Ciano nella dolorosa circostanza della morte del nob. Pietro Giusti 10 — Carlo Michielan id. 10 — Angelo Crosato Catuzzato 10 — Prof. Carlo Argenta (III. e IV. quota) 10 — Calandri Alfonso 20 — Totale L. 16.506.35.

*

Pervennero al Patronato del Comitato di Preparazione Civile per acquisto lana e preparazione indumenti le seguenti somme:

Comune di Treviso L. 500 — Ada Pagello ved. Antonini 300 — M. A. Mandruzzato 60 — Achille e Linda Lorenzon 100 — Vinitto Odoardo 10 — Famiglia Luigi Zoppelli 25 — Pietro Tosetto 1 — Sorelle Rampini 10 — Sorelle N. N. 5 — Enrichetta Buso 20 — Domenico Schiavon 5 — N. N. 10 — Risultato della serata «Pro Lana» al Circolo Impiegati 158 — Totale L. 1.194.—.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le oblazioni pervenute al Comitato sommano a L. 87.156.62.

Croce Rossa (Sezione di Udine) — 20. elenco delle nuove sottoscrizioni e oblazioni: Soci perpetui, 4 azioni; oblazioni, somma precedente L. 9634.82, importo raggiunto con le nuove oblazioni L. 10.394.81.

A Vito d'Asio

Ci scrivono da Vito d'Asio:

In seguito all'iniziativa del locale subComitato di Assistenza Civile il giorno 25 dello scorso mese di luglio e il giorno 8 del corrente mese si tennero qui pesche di beneficenza a vantaggio delle famiglie bisognose dei richiamati, e a beneficio dei valorosi combattenti.

La prima pesca diede un incasso di lire 350 e la seconda di L. 540; complessivamente L. 890.

PADOVA

L'opera finora svolta per la lana

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Il lavoro della Commissione per la confezione di indumenti in lana militari procede alacremente.

Oltre alla sottocommissione per Padova e per i comuni del proprio distretto, il Prefetto ha già provveduto alla nomina delle sette commissioni che debbono agire rispettivamente per i distretti di Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice, Montagnana e Piove.

Già qualcuna di queste ha raccolte e comunicate notizie occorrenti per la richiesta del quantitativo di lana occorrente per un mese per i comuni del proprio distretto.

Si ha motivo a ritenere che entro la prossima ventura settimana il Prefetto sarà in grado di richiedere tutta la lana occorrente per i Comuni della intera provincia.

Daremo appena saranno noti, ulteriori notizie sul funzionamento della Commissione prov. e delle sottocommissioni, nonchè le notizie sul numero delle operaie che andranno ad essere occupate.

A far parte della Commissione Provinciale con suo decreto 8 corr. il Prefetto ha nominato anche la marchesa Ghita Selvatico Sacchetto ed ha aggregato all'ufficio di presidenza i sigg. Marchese dott. comm. Cesare Selvatico ed onor. comm. G. B. Manzoni nella sua qualità di presidente della Congregazione di Carità.

La sottocommissione di Padova poi sotto la presidenza del prof. cav. uff. Giovanni Alessio in rappresentanza del Sindaco e dei sigg. vice-presidenti cav. uff. Brunelli Bonetti e tenente colonnello cav. Michelangelo Ghione, si è divisa in due sezioni, la prima per quanto riguarda Padova città e la seconda gli altri 25 comuni componenti il distretto di Padova.

Delle 18 signore facenti parte della Commissione, 12 sono state assegnate alla prima sessione e 6 alla seconda.

Invio di indumenti al fronte

Con vero compiacimento registriamo la notizia che al reparto del 7.o alpini, del quale fa parte il nostro onorevole sindaco ten. conte Ferri, il Comitato pro soldato ha concesso indumenti per circa cento soldati e che fra martedì e mercordì una grossa spedizione di quanto è pronto sarà portata direttamente al fronte.

Il Prefetto al laboratorio "Papafava,,

Il Prefetto comm. Marcialis ha ieri visitato il laboratorio indumenti per i soldati sorto a Palazzo Papafava. Riportò dalla visita la impressione migliore.

Un laboratorio alle Scuole Scalcerle

E' sorta un'altra iniziativa gentile. Insegnanti ed alunne della Scuola Professionale P. Scalcerle, con mirabile slancio, si sono offerte di riunirsi nei locali della scuola stessa, per sopperire all'urgente bisogno di indumenti caldi per i nostri combattenti.

La Giunta Municipale plaudendo alla patriottica offerta, pone generosamente a disposizione delle scuole L. 1000, per lo acquisto della materia prima ed autorizza la Direzione a raccogliere gli eventuali contributi tanto in danaro come in lane e in stoffe, da privati e da comitati.

Le corse di Ponte di Brenta sospese

I dirigenti dell'ippodromo Breda di Pontedibrenta considerate le eccezionali condizioni del momento, hanno stabilito di sospendere per quest'anno le annuali corse al trotto.

Il provvedimento, molto opportuno, oltre che in motivi di indole generale facilmente apprezzabili da ogni buon cittadino, trova ragione anche dal fatto che l'ippodromo si estende presso la linea ferroviaria Venezia-Padova lungo la quale è frequente il passaggio di treni-ospedali o di treni con truppe diretti al fronte.

La difficoltà dei trasporti, le misure restrittive sulla circolazione hanno pure influito sulla deliberazione in parola.

Le corse al trotto furono d'altronde sospese quasi ovunque.

Arrestata per infanticidio

MONTAGNANA — Ci scrivono, 12:

In seguito a denuncia anonima alla Autorità Giudiziaria questa procedette ieri circa le ore 16 alla perquisizione personale e al domicilio di certa Ersilia Piloni abitante in Via Villa 7, nubile, sulla quale esistevano nutriti sospetti fosse colpevole di infanticidio.

La perquisizione dei magistrati dette per risultato la confessione dell'imputata la quale però mantenne l'affermazione che l'infante nacque morto. Dietro indicazioni della stessa Ersilia Piloni, in una fogna poco discosta dalla di lei abitazione fu rinvenuto i resti del piccolo scheletro i quali furono sequestrati.

La Piloni, dietro mandato di cattura spiccato subito dal Giudice Istruttore, fu tradotta in arresto.

Continuano le indagini per assodare le responsabilità.

Il fatto ha prodotto viva impressione nella cittadinanza.

TREVISO

I funerali del ten. colonn. medico nob. cav. Cittolini

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Con severa solennità militare, oggi alle ore 15 ebbe luogo il trasporto della salma del compianto tenente colonn. medico nob. dott. cav. Silvio Cittolini, direttore degli Ospedali territoriali, morto improvvisamente l'altro ieri, lasciando di sè larga eredità di affetti.

Il Seminario Vescovile, sede dell'Ospedale Territoriale, dove il compianto ufficiale aveva svolto la sua preziosa opera zelante ed efficace si è affollata di Autorità Militari e Civili, di rappresentanze cospicue, di sanitari, di cittadini d'ogni ordine.

La salma giaceva racchiusa in ricco cofano nella camera ardente allestita con sontuosa severità, dove prestavano servizio d'onore i medici ufficiali del Presidio. Sulla bara erano il berretto e la sciabola e le decorazioni del defunto. Attorno alle pareti erano numerose ghirlande di fiori. Sui nastri erano le seguenti scritte: Maria, Luigi e Marco (i fratelli), il cugino Bastarzi, Nipoti Maria e Arrigo Zava, Augusto e Anita Cittolini, Augusto Ugo fratelli e figli, Deputato Appiani, Il Comune di Treviso, Municipio di Vittorio, L'Intendenza Generale, Ufficiali Ospedale Militare di Padova, Ufficiali del Presidio, Ufficiali Ospedale Militare al loro amato direttore, Sottufficiali, caporali e soldati dell'ospedale militare, Amministrazione e Sanitari dell'Ospedale Civile, G. B. Tiretta al caro amico, Olga e Beppi De Mori, Vittorio, Giuseppe e Tito Coletti, Amici Ernesto e Matilde.

Fra la folla delle Autorità venute a rendere l'estremo omaggio alla salma notammo l'Intendente Generale S. E. Alfieri, il colonnello medico dott. cav. Piceni direttore dell'Ospedale di Padova, l'on. Comm. Graziano Appiani Deputato di Treviso, il cav. Petioh consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale Gr. Uff. ing. Montecomici col Deputato Prov. avv. cav. Ettore Appiani ten. comm. e il segr. cav. dott. Italo Lavacher, l'avv. F. Ferro Presidente dell'Amm. dell'Ospedale Civile, il Gen. Comm. Emilio Coricetti Presidente del locale Comitato della Croce Rossa, il cav. Sirio R. Conservatore delle Ipoteche, il G. Uff. Giuseppe prof. Benzi Presidente del Comitato di Preparazione Civile, il Sindaco di Treviso avv. comm. Bricito, il prof. Luciello Ispettore della Sanità, il Sindaco di Vittorio cav. Asteo con altre notabilità e amici di Vittorio, inoltre ufficiali medici, e sanitari civili, farmacisti militari e civili, ufficiali della Intend. e delle varie armi del Presidio, rappresentanze delle Opere Pie; le infermiere Sanitarie dell'Ospedale del Seminario signorine nob. Rina Motta, Vittoria Appiani, Elvira Battistella; le signore dell'Ufficio Notizie dei Militari, dame della Croce Rossa etc. etc.

Prima che la salma venisse levata dalla Cappella Ardente il colonn. dott. Giulio Piceni, direttore dell'Ospedale Militare di Padova con parola commossa porse l'estremo saluto al compianto ufficiale dicendo brevemente delle sue elevate doti. Quindi il feretro sollevato a braccia da ufficiali medici, venne trasportato nell'Oratorio del Seminario dove vennero celebrate le esequie e fu data l'assoluzione alla salma.

Terminata la cerimonia religiosa si compose un imponente corteo preceduto e chiuso da reparti di tutte le armi del Presidio che rendevano gli onori militari.

Ai cordoni della bara di primo ordine a quattro cavalli, scortata da valletti del Municipio, della Deputazione Prov. e del Comune di Vittorio e da RR. CC., erano il Magg. Medico Alberto Gabrielli, il capitano medico dott. Giulio Benedetto Vice direttore dell'Ospedale militare, il ten. colonn. d'artiglieria Minessi Albamonte, il ten. colonn. cav. Luigi Zacchi comandante il Presidio ed i maggiori Giuseppe De Luca, Mariano Paesani, Giovanni Memmo ed Enrico Papotti dei RR. CC.

Seguivano il feretro i fratelli e i congiunti del defunto e quindi venivano in grandissima folla le rappresentanze e gli amici. Le corone coprivano il feretro ed altre erano portate a mano o deposte su apposito carro abbrunato al seguito.

In due fitte ali di popolo reverente il corteo sfilò silenzioso per via S. Nicolò e Via Vittorio Emanuele secondo per la Barriera. Sul piazzale della Stazione le truppe formarono quadrato e seguirono i discorsi funebri detti dal cap. Benedetti, dal Sindaco, di Treviso comm. Bricito, dal Sindaco di Vittorio cav. Asteo.

Resi gli onori delle armi la bara proseguì per il Cimitero Comunale Maggiore dove la salma venne deposta in un loculo provvisorio in attesa di poter essere trasportata a Vittorio nella tomba di famiglia.

Per le vendite di bestiame precettato

La «Gazzetta del Contadino» mette in guardia i contadini contro alcuni negozianti di bestiame poco scrupolosi i quali acquistano bovini già precettati dalle Commissioni governative presentando certificati dai quali risulterebbe che gli acquisti sono fatti per conto del Governo.

Tale sistema — dice la «Gazzetta del Contadino» — è un imbroglio preparato da quegli speculatori che tentano sfruttare a loro beneficio la guerra.

Il bestiame precettato dalle Commissioni non può esser venduto e deve rimanere nella stalla del proprietario fino a che il Governo a mezzo delle speciali Commissioni avrà disposto per la consegna.

A qualunque altra persona per qualsiasi titolo venisse venduto e consegnato bestiame precettato, sarebbe mal fatto e il venditore verrebbe colpito dalle multe stabilite dal decreto luogotenenziale.

Cose del Cimitero

Il Sindaco avverte che entro l'anno in corso si deve sgomberare il campo di seppellimento 1905 nel Cimitero Comunale Maggiore e invita pertanto quanti ne possono avere interesse a ritirare entro il 30 Novembre p. v. lapidi, croci, ed altri più ricordi infissi sopra i tumuli dei defunti in detto anno. Sarà permesso di far procedere entro il termine suindicato alla esumazione dei resti di defunti ivi inumati e alla successiva deposizione in ossari particolari, quando ne sia fatta prima regolare domanda al Municipio e siansi soddisfatte le pratiche prescritte.

Salvato dalle acque da un territoriale

Stamane un bimbo di circa quattro anni, lasciato incustodito scendeva sul lavatoio della Riviera Regina Margherita, di fronte all'Infermeria Presidiaria e accidentalmente cadeva nelle acque del Sile che in quel punto scorre rapido e profondo.

In quel momento passava un soldato della «Territoriale» il quale visto il bimbo pericolante, senza svestirsi, si lanciò coraggiosamente nel fiume riuscendo così a trarlo in salvo.

L'atto generoso del bravo soldato merita encomio; mentre invece occorre raccomandare a certi genitori di aver maggior cura dei propri figliuoli.

Offerte al Posto di Conforto per i soldati ammalati e feriti

Nobile Giovanni Pasini 12 bottiglie vino di Piave del 1908 — Contessa Lina Costantini Chotorta 300 biscottini — Signora Annina Ancilotto Marcato L. 20 e ceste fiori — Barone Ferdinando Bruschi L. 10 — Signora Adele Da Ponte Ruzzini 500 cartoline — Signora Adele Generini 100 cartoline e ceste fiori.

Per un deposito a Treviso di cavalli inabili al servizio militare

La Presidenza della locale Camera di Commercio ha già fatto pratiche col Governo onde ottenere che anche a Treviso, a somiglianza di quanto è stato fatto in altre città, sia costituito dal Ministero della Guerra un deposito per la fornitura ai privati dei cavalli dichiarati inabili al servizio di guerra.

Tale provvedimento, nella intenzione della Camera di Commercio, dovrebbe mettere non solo l'industriali ed i commercianti ma anche gli agricoltori in grado di sostituire almeno in parte i cavalli ed i buoi requisiti dall'Autorità militare ed indispensabili per il tiro pesante e per i lavori campestri.

Protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici Esercizi

Dietro preghiera della Associazione fra Negozianti, Esercenti vini liquori, ecc., la Camera di Commercio ha fatto viva istanza alla locale Autorità politica onde ottenere che in determinati casi e con le debite precauzioni nei riguardi della sicurezza ed incolumità dei cittadini fosse consentita la protrazione di un'ora della chiusura dei pubblici esercizi.

Ora il R. Prefetto comunica che d'accordo colla Autorità militare ha deciso di accogliere in massima l'istanza della Camera di Commercio e che quindi gli esercenti che desiderano di ottenere la facoltà di protrarre l'orario di chiusura possano farne domanda.

Accademia di canto e musica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Organizzata con ogni cura dal nostro Comitato di Assistenza Civile, ieri sera, al Sociale, seguì un'Accademia di canto e musica.

Il trattenimento, riuscitissimo oltre ogni dire, ha ottenuto un brillante successo. Ottimi i cori, istruiti dai maestri Perron e Cavazzana, ed impeccabile l'orchestra, diretta dal maestro Dini e dal De Lotto.

La marcia reale e l'inno di Mameli vennero bissati.

Caduto per la Patria

SERNAGLIA — Ci scrivono, 12:

Al Sindaco giunse notizia telegrafica della morte avvenuta in combattimento del soldato Pillonetto Giordano del..... reggimento alpini. La notizia dolorosa venne comunicata alla famiglia dal sig. Augusto Sendo segretario com.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 12:

(T.) — Presieduta dall'assessore anziano cav. Fioretti, in assenza del Sindaco, presenti l'ass. cav. Armisato ed i cons.: cav. Benetti, Gobbo, comm. Gasparinetti, Zava, Rusfolo, Zago, avv. cav. Giacomini, Zanuzzo e Tagliapietra, seguì l'altra sera la seduta del Patrio Consiglio. Il cons. Gasparinetti invita il Sindaco a reclamare dal Presidente del Sindacato Agrario l'esecuzione di un lavoro esterno che in conseguenza di un accordo avvenuto fra quest'ultimo ed il Comune doveva essere eseguito entro l'anno 1914. Il cons. avv. Giacomini visto che dal Banco della Presidenza non si accennava a rivolgere un doveroso pensiero al glorioso momento che stiamo per attraversare ed agli avvenimenti che si vanno svolgendo, chiesta ed ottenuta la parola propone: di mandare un saluto all'amato nostro Sovrano che, non curante dei pericoli corre da un fronte all'altro e divide con le truppe le fatiche e i disagi della guerra; un saluto a S. E. il Generale Cadorna che così sapientemente guida l'esercito alla sicura vittoria e plaude all'opera dei baldi soldati che valorosamente e sempre vittoriosamente combattono per la grandezza d'Italia.

Il cons. Gasparinetti si associa alle patriottiche espressioni del collega e propone che il Sindaco comunichi alle famiglie dei soldati concittadini caduti da prodi sul campo dell'onore, i sensi del più profondo cordoglio del Consiglio.

Il cons. Tagliapietra si associa a quanto dissero i precedenti colleghi e propone che il Sindaco mandi a nome del Consiglio ai soldati concittadini degenti negli ospedali per ferite riportate nel campo di battaglia, il saluto fraterno della loro città con l'augurio vivissimo di completa guarigione. Il Sindaco ed il Consiglio unanime si associano.

Ratificate due deliberazioni di Giunta si passa al terzo argomento: «Sulla conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 2 giugno u. s. nella parte relativa alla estensione ai Sanitari Comunali delle disposizioni di favore fatte agli altri impiegati Comunali richiamati alle armi».

La Giunta considerato che i medici condotti richiamati alle armi vengono assunti col grado di tenente o di capitano e che col loro stipendio che varia dalle 25 alle 30 lire giornaliere possono soddisfare convenientemente ai bisogni delle loro famiglie, propone la revoca della deliberazione ed il Consiglio unanime approva.

Pure ad unanimità si approva di concorrere con la somma di lire 1560 e per 50 annualità nella costruzione della Tramvia Oderzo-Ceggia.

Sul quarto argomento s'impegna una animata discussione a cui prendono specialmente parte i cons. Tagliapietra, Gasparinetti e Giacomini e finalmente si approva l'atto aggiuntivo, al Contratto 17 Giugno 1913 stipulato fra questo Comune e l'Autorità Militare, che proroga la costruzione ed acquartieramento della Caserma per cavalleria a tutto 12 giug. 1916. Con una raccomandazione del cons. Tagliapietra che si solleciti quanto possibile le pratiche e poter quindi dar presto mano ai lavori nell'interesse anche della classe operaia, si approva le modificazioni introdotte al progetto di costruzione del fabbricato per la Scuola Mista di Fratta che fa ascendere la spesa da lire 7550 a lire 9250, e si passa all'approvazione dei progetti per i Cimiteri per le frazioni di Faè e di Rustignè. Dopo qualche osservazione del cons. Tagliapietra, il presidente cerca di giustificare l'opera della Giunta, affermando che essa si è preoccupata di soddisfare ai desideri delle popolazioni. Messi ai voti i progetti, che nella loro complessività, compreso il valore del fondo, ammontano a lire 25089.53, sono approvati a unanimità, e si delibera di incontrare un prestito al tasso di favore per far fronte alla spesa.

Dopo altre raccomandazioni di Tagliapietra sull'argomento, la seduta è tolta.

Un caduto e due dispersi

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 12:

Stamattina giunse notizia dall'Autorità Militare al nostro Sindaco della morte — avvenuta sul campo di battaglia — per contusione profonda all'addome causata da shrapnell, del bersagliere Nardazzo Pietro di Ferdinando, guardia comunale.

— Il soldato Gellonetto Giovanni di Vincenzo risulta disperso come da telegramma del Comandante il Reggimento. Risulta pure disperso il soldato Merotto Mosè di Giovanni. Il soldato Balliana Mansueto che in un combattimento ebbe da palla nemica perforato l'addome è in famiglia in licenza di convalescenza.

Il caporale Ugo Dalla Stella da Soligo del ... Alpini Battaglione Val Cismon, scrive al Maestro Mussato Agostino di Vidor: «Il giorno 26 mese passato, un piccolo gruppo di soldati appartenenti al Battaglione Val Cismon ebbe l'ardire di dare l'assalto ad un monte occupato dal nemico in buon numero e malgrado le scariche di fucileria, di ripetizione dallo stesso, al grido di «Savoia», parola questa che infonde coraggio al soldato italiano, e nello stesso tempo paura all'avversario, i nostri si slanciarono alla baionetta mettendo in fuga i teutonici che abbandonarono sul posto munizioni ed oggetti di corredo. Questo è un elogio in merito del coraggioso tenente Frescura Armando che saliva sulla destra del monte, nonchè del sergente Menin Bernardo che saliva sulla sinistra; nel mezzo ai due prodi salivano il caporal maggiore Torre Bruno Giuseppe, il soldato Faccen Beniamino, Bee Adolfo, Marignozo Antonio, Faoro Antonio Giovanni, Coll Alessandro, Saletto Angelo, Reato Achille e chi proteggeva la loro avanzata era il tenente De Mezzan con pochi soldati. Questo fatto serva pure d'incoraggiamento ad altri, tanto più perchè è anzitutto monte tutto scoperto ma per ciò di maggior difficoltà per l'ascesa, avendo avuto altre prove con maggiori forze senza però riuscirvi nell'intento».

Lutto cittadino

VITTORIO — Ci scrivono, 12:

La città è sotto la penosa impressione prodotta dalla morte del concittadino nob. Silvio Dr. Cittolini, ten. colonnello medico. Per le vie, nei ritrovi, dovunque, è una rievocazione concorde della vita benefica, sapiente, modesta, un ricordare i particolari tragici della fulminea fine di sì illustre personaggio.

Alla famiglia vadano le nostre profonde condoglianze.

VERONA

Prigionieri austriaci di passaggio

VERONA — Ci scrivono, 12:

Furono di passaggio dalla stazione di P. V. provenienti dal fronte oltre 300 prigionieri austriaci diretti ad Alessandria.

Eccetto qualche quarantenne, sono tutti giovani sui vent'anni.

Sono pure transitati da questa stazione i due ufficiali austriaci catturati sull'idrovolante abbattuto il 6 corr. sulla laguna veneta. Viaggiavano in uno scompartimento di seconda classe, debitamente scortati. Essi pure furono fatti proseguire per Alessandria.

Dimissioni accettate

L'avv. Luigi Della Chiara ed altri due membri del Consiglio Ospitaliero s'erano dimessi dalla loro carica senza mai dirne la ragione, dando così motivo alla cittadinanza di fare i suoi commenti e le sue induzioni se giusti od infondati non diremo.

L'avv. Della Chiara, interrogato da noi, disse che era venuto della determinazione pel gran lavoro e perchè certe cose non andavano secondo i suoi desideri. E' un galantuomo e tutti gli credettero, ma la risposta era insufficiente. Orbene, iersera in Consiglio Comunale, contro il parere della minoranza che voleva respingerle, le dimissioni vennero accettate mentre, di solito, ogni Amministrazione si tiene cari i suoi uomini.

VICENZA

L'assemblea delle Operaie

LONIGO — Ci scrivono, 12:

Nella loro sede sociale (Palazzo Pisani) le socie dell'operaia di Mutuo Soccorso, tennero l'altro ieri l'annuale assemblea generale, ed approvarono il bilancio a 31 dicembre scorso, ed elessero le cariche scadenti per compiuto incarico.

La Presidenza resta perciò così composta: direttrice: signora Bice Chiampan Tassari — Vice direttrice signora Clotilde Barzaghi Meneghini — cassiera Paolina Arsego Sartori. La segretaria verrà eletta dal Consiglio delle consigliere, nella prima adunanza.

Tombola di beneficenza

BASSANO — Ci scrivono, 12:

A beneficio totale della Pia Casa di Ricovero per gli operai inabili verrà estratta domenica 26 corr. l'annuale tombola di beneficenza con premi in denaro per lire 1000.

Le vincite saranno così divise: terno lire 50, quaterna 100, cinquina 150, I. tombola 500, II. tombola 200.

Le cartelle saranno vendute a cent. 55 compreso il bollo.

In occasione di tale festa la suprema autorità militare ha concesso il libero transito per e da Bassano.

BELLUNO

Il principe ereditario

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Giunse a Belluno il Principe Ereditario; si recò nell'Agordino, accompagnato sempre dal proprio aiutante di campo, Bonaldi, e ritornò verso le dieci e mezzo.

Il Principe, che indossava la divisa di marinaretto, è partito, salutato da coloro che si trovavano alla nostra stazione.

Cade in un burrone

In quel di Candide, nell'Alto Cadore, due sorelle di circa ottanta anni, Sacco Proite Valentina e Bortola, si recarono l'altro di su di un monte, presso la frazione di Dosoledo.

Ivi raccolsero parecchia legna, ed alla sera, a notte inoltrata, si diedero a ritornare a casa.

Causa il buio e causa le asperità del terreno, la Valentina, mentre passava per un viottolo soprastante ad un burrone, cadde e precipitò nello stesso.

Riportò la frattura del cranio e venne raccolta cadavere.

Corte d'Assise

E' giunta notizia che la sessione della Corte di Assise avrà inizio il giorno nove del mese di dicembre.

Il ruolo dei processi ancora non è stato compilato. Lo daremo quanto prima.

Tredicenni al fronte

In una località del Cadore, a poca distanza dalle trincee, sono stati fermati due giovanetti.

Interrogati dissero che erano venuti da Firenze, dopo lunghi giorni di viaggio, a piedi, per andare a combattere.

I due ragazzini, che erano muniti di tascapane con vitto per parecchi giorni ancora, sono Focardi Pasquale e Cipriani Enrico, entrambi di tredici anni.

Verranno tradotti presso le rispettive loro famiglie.

UDINE

Ancora la mortale disgrazia di Pradamano

UDINE — Ci scrivono, 12:

Il tenente del Genio rimasto investito presso Padamano e miseramente perito, è nativo di Bassano Veneto e si chiama Francesco Codagnoda. Prima di essere richiamato in servizio militare era ingegnere addetto alla Direzione delle Ferrovie in Ancona, sezione lavori, e recentemente era stato promosso sotto-ispettore e trasferito a Udine. Suo padre è maggior generale dei Carabinieri comandante la legione di Roma.

Morto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale che è morto combattendo sul fronte, in seguito a un colpo di fucile all'addome, l'operaio Giuseppe Montico, della classe 1893. Prima di essere richiamato era addetto all'officina meccanica Madrassi fuori Porta Gemona.

Concittadini prigionieri

Il nostro Sindaco ha ricevuto notizia che si trovano prigionieri di guerra in Austria i tre seguenti soldati udinesi: Albertini Vittorio a Mauthausen, e Conti Amedeo e Modotto Pietro a Innsbruck.

Operazioni di leva

TOLMEZZO — Ci scrivono, 12:

Ieri si fece qui la visita dei coscritti della classe 1896 e dei riformati della classe 1892-93-94. Dei 73 coscritti furono fatti abili 52. — Dei 27 rivedibili, ritenuti abili 14.

Contadina infanticida - L'arresto

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

A Rivis del Tagliamento certa Dusolina Presacco maritata David che da lunghi mesi è separata dal marito, assente all'estero per lavoro, si è, otto giorni fa, sgravata di un bimbo, che la snaturata donna ha ucciso e sepolto in un campo attiguo alla propria casa.

Il fatto venne ieri a conoscenza dei Carabinieri di questa stazione, i quali recatisi sul posto scoprirono il cadaverino e arrestarono la colpevole la quale pare abbia confessato il delitto commesso.

Essa venne tradotta in queste carceri.

Il successo del concertone pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Il grande concerto pro Croce Rossa datosi sabato sera al Teatro Roma ha avuto un successo oltre ogni dire brillante.

L'attesa vivissima del pubblico enorme non poteva essere meglio soddisfatta nè più completamente appagata.

Fin dalla mattina il teatro era esaurito, alle 21 esso presentava un aspetto imponente.

Erano presenti il deputato on. Chiaradia, il comandante il presidio, tutte le autorità civili e numerosissimi ufficiali.

Il pubblico, formato per la maggior parte dalla più eletta società pordenonese si era ben presto dato convegno al teatro, ch'era addobbato di trofei, tricolori, per poter accogliere trionfalmente la rappresentanza dei feriti che era stata invitata ad assistervi. E quando alle ore 21 si videro apparire i primi soldati nascondenti sotto le bende le gloriose ferite, un'onda travolgente di amor patrio trascinò il pubblico all'entusiasmo e da ogni petto erupperо grida inneggianti all'Italia ed ai suoi valorosi difensori, applausi insistenti che salirono al più alto diapason quando il maestro Alfeo Buia con gesto entusiastico diede il segnale d'attacco della Marcia Reale che venne ascoltata in piedi e applaudita irrefrenabilmente.

L'orchestra quindi sotto la guida sapiente del maestro Buia eseguisce mirabilmente la sinfonia del « Nabucco ».

Viene alzato il telone ed appare tra le bandiere della Quadruplice facenti corona al vessillo italiano, fra gli stemmi di Trento e Trieste e della città, la massa corale dove porta la nota gentile uno stuolo di graziose signorine sui vestiti candidi delle quali splendono coccarde tricolori

Il quadro è magnifico ed il pubblico applaude calorosamente.

Qui la cronaca artistica perde d'importanza di fronte alla imponente manifestazione cui dette luogo. Ci basti dire che, musicalmente, il concerto fu perfetto.

Al coro « o Signor che dal tetto natio », gli ufficiali del 40 Genova gettano sul palcoscenico dei fiori per le signorine. Intanto si presenta alla loggia il Sindaco di Pordenone avv. nob. Policreti il quale con parola commossa segnala al pubblico la presenza di due triestini che, fuggiti dalla loro città allo scoppiar della guerra, per non vestire la obbrobriosa divisa, sono venuti ad arruolarsi nel nostro Esercito e furono sul campo promossi ufficiali per merito di guerra. I due valorosi giovanotti vengono fatti segno ad una entusiastica dimostrazione.

L'orchestra rendendosi interprete del generale entusiasmo, corona il desiderio del pubblico suonando la Marcia Reale.

E il concerto continua, con successo trionfale, per l'ideatore ed organizzatore che fu il Maestro Buia, al maestro Alberto Lenna, che ne fu collaboratore efficace, all'infaticabile segretario rag. Tinti, a tutti i bravi esecutori signori e signorine e a quanti concorsero per la buona riuscita di questo spettacolo avente per mira uno scopo altamente patriottico.

Oggi il concerto si è ripetuto con eguale entusiastico successo.

L'incasso totale si aggira intorno a 2200 lire.

Per l'Ospedale Militate

La sottoscrizione per l'acquisto di materiale medico-chirurgico necessario pei malati e feriti dell'Ospedale Militare ha fruttato L. 2164.

Alla Croce Rossa

Alla Croce Rossa versarono L. 250 gli impiegati ed operai della Tessitura di Rorai e L. 10 il cav. Francesco Asquini in morte della signora Carlotta Andreuzzi vedova del patriotta Silvio Andreuzzi.

La vendita del grano Municipale

CIVIDALE — Ci scrivono, 12:

Ecco il resoconto della gestione municipale del grano durante lo scorso inverno: Spese per acquisto di quintali 940 di grano, affitti e spese varie L. 28.954.99, così che il grano venne pagato in media a L. 30.80 al quintale. Incassate per la vendita L. 26.476.23 essendo stato venduto in media a L. 28.15 al quintale. Perdita a carico del Comune L. 4278.76.

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Per oggi alle ore 21 è convocato il Consiglio Comunale per comunicazioni del Sindaco e per l'approvazione di parecchi importanti oggetti.

Il Presidente del Tribunale di guerra

E' già arrivato a Rovigo il Colonnello Cav. Panza, presidente del Tribunale di guerra di Rovigo. E' un distintissimo ufficiale, un magistrato colto e coscienzioso.

Il Prefetto a Lendinara e ad Adria

In questi giorni il nostro Prefetto Gr. Uff. Darbesio è stato ad Adria, dove ha visitato le istituzioni della Preparazione Civile, e a Lendinara a visitare quella ricca e riuscitissima esposizione di frutta.

Le recite di Zago

La primaria compagnia dialettale del Comm. Emilio Zago ha finito il suo breve corso di recite al nostro Sociale. Ogni sera una grande folla è accorsa ad applaudire la brava compagnia e in modo particolare il Comm. Zago.

Per gli indumenti di lana e per i proiettili

Alla nostra Prefettura ha avuto luogo la prima riunione della Commissione Provinciale per gli indumenti di lana per i nostri soldati.

Alla seduta presenziavano: — il Prefetto Gr. Uff. Darbesio, presidente, le signore Darbesio, Elvira Maneo, Maria Nagliati Baroni e signorina Cappello; i signori: dott. cav. Ugo Milani consigliere di Prefettura, comm. Ugo Maneo, presidente del Consiglio Provinciale e sindaco di Rovigo, colonnello cav. Levi comandante del Presidio, cav. avv. Umberto Cavaglieri di Adria, di quella sottocommissione, rag. Filodelfio Sgalambro della nostra Prefettura, colonnello cav. Chiarelli presidente del Comitato di Preparazione Civile di Rovigo, Comm. G. B. Casalini presidente dell'Agraria Provinciale, cav. Marzolla sindaco di Crespino, avv. Vittorio Ferracini sindaco di Badia Polesine, prof. Emilio Zanella sindaco di Occhiobello, avv. Federico Esmenard per il Comune di Massa Superiore, l'assessore anziano di Lendinara, Angelo Fantoni dell'Agraria Provinciale e Piero Finotti pubblicista.

Il Prefetto aprendo la seduta ha ringraziato i presenti e ha spiegati in breve gli scopi della riunione e le funzioni che è chiamata a svolgere la commissione. Ha illustrata e chiarita la circolare Barzilai informando di avere costituita la commissione provinciale per il primo circondario di Rovigo e una sottocommissione per il Basso Polesine con a capo il sottoprefetto di Adria. Il Prefetto ha inoltre detto di avere spedito ai sindaci due telegrammi: di avere chiesto la lana disponibile, la quantità di mano d'opera utilizzabile, quantità di lana greggia o filata occorrente per dare lavoro per un mese alla mano d'opera disponibile nel loro Comune.

Fu data lettura delle risposte pervenute dai sindaci e da quelle si è potuto calcolare il numero delle donne disponibili e utilizzabili, la quantità di lana e i denari da chiedersi per un mese al Governo.

Aperta la discussione, questa fu lunga e serena.

Parlarono chiedendo schiarimenti o dando suggerimenti, oltre che il presidente, il cav. Milani, il cav. Cavaglieri, il comm. Casalini, le signore Nagliati e Maneo, l'avvocato Ferracini e gli altri.

Fu disposto per il buon funzionamento del nuovo Ente.

Fu deciso che a Rovigo la distribuzione della lana e il ricevimento degli indumenti siano affidati al Comitato di Preparazione Civile.

Sarà però costituita una piccola commissione comunale, formata dal Sindaco, dai due parroci e da qualche signora, che si occuperà pure della faccenda.

Nei paesi invece, o perchè manca il Comitato di Preparazione Civile o perchè in qualcuno ce ne sono due, penserà a tutto il Sindaco il quale chiamerà a suoi coadiuvatori il parroco e qualche signora.

Ci consta pure che nella nostra città un gruppo di industriali e di tecnici sta occupandosi per la fabbricazione e la produzione dei proiettili.

L'Avv. Crocco ferito

E' giunta la notizia che in uno degli ultimi combattimenti è rimasto ferito ad un braccio, da proiettile, l'egregio amico e collega avv. cav. Alfredo Crocco, già corrispondente del « Corriere della Sera » e assessore del nostro Comune.

L'avv. Crocco è ricoverato in un ospedale da campo. Pare che la ferita, per quanto grave, non presenti pericolo.

Auguri fervidissimi all'ottimo collega, tenente di fanteria, di sollecita e completa guarigione.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

UNA O DUE STANZE, bene ammobiliate, affittansi con o senza salotto, presso distintissima piccola famiglia. — Scrivere: B. 9834 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTI disponibili subito al Lido, affitto ridotto durante la guerra. — Per informazioni scrivere: Ferruccio Generini, fermo posta Venezia.

Villeggiature

FIRENZE — Pensione Cianferoni, Lungarno Acciaiuoli 2 a, Telefono 26-45. Posizione centrale. Ambiente distinto. Camere eleganti, cucina ottima. Prezzi miti. Facilitazioni famiglie.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FIBBIE tranciate passanti campanelle bottoni ecc. per zaini, tascapani ecc. chiedere preventivi Lambertini, Via Mantova 12, Milano.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 Agosto 1915

ATTIVO

Voce		Importo	c.	Totale
1. Cassa	L.	927.444	62	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	12.998.337	55	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—	
4. » » corrente esercizio	»	16.978	96	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	368.692	85	
6. Riporti	»	1.823.463	65	
7. Valori diversi	»	802.291	47	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.436.919	—	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.271.318	70	
10. Beni stabili	»	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	26.045.447.80
12. Depositi liberi	»	3.959.153	11	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	606.964	50	
14. » » cariche	»	91.500	—	
15. » diversi	»	1.289.171	22	
16. Titoli a riporto	»	2.072.705	—	
17. Debitori in conto Titoli	»	9.776.072	10	17.795.565.93
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	328.033	38	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	291.526	34	619.559.72
			Totale L.	44.460.573,45

PASSIVO

Voce		Importo	c.	Totale	c.
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			902.408	92
3. Fondo speciale	»			200.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	14.241.910	62		
5. » » disponibile	»	217.599	87		
6. » » non disponibile	»	144.682	41		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.408.503	02		
8. Effetti a pagare	»	52.261	27		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	4.211	—		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	363.951	57		
11. » » » » Esattoriale	»	165.333	60	20.598.453	36
12. Depositanti diversi	»	5.946.788	83		
13. Conto Titoli e Riporto	»	2.072.705	—		
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.776.072	10	17.795.565	93
15. Risconto Esercizio 1914	»	207.059	55		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	757.085	69	964.145	24
			Totale	44.460.573	45

Venezia, 8 settembre 1915.

Il presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato.
3 1/2 0/0 in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA Telefono N. 211 — ESATTORIA » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Martedì 14 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 244 — Conto corrente colla Posta — Martedì 14 S[ettembre 19]15

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sensibili progressi dei nostri nell'alto Isonzo

Un colpo di mano del nemico sventato nella zona di Plava

Torpediniera austriaca silurata nell'Adriatico

Il bollettino di guerra

Roma, 13

Comando Supremo — Bollettino del 13 Settembre.

SULL'ALTIPIANO A NORD EST DI ARSIERO, L'ARTIGLIERIA NEMICA INSISTE NEL BERSAGLIARE LE NOSTRE POSIZIONI DI MONTE MARONIA, CONTRO LE QUALI FECE FUOCO DURANTE TUTTA LA NOTTE SUL 12, SENZA CONSEGUIRE PERO' ALCUN RISULTATO.

DURANTE LA STESSA NOTTE FORZE NEMICHE PRONUNCIARONO DUE ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE LINEE NELL'ALTA VALLE DELLA RIENZ, MA FURONO ENTRAMBE LE VOLTE RESPINTE.

NELL'ALTO ISONZO LE NOSTRE TRUPPE ATTACCARONO LE FORTI POSIZIONI ANCORA IN POSSESSO DEL NEMICO DEL VERSANTE ORIENTALE DELLA CONCA DI PLEZZO, CONSEGUENDO SENSIBILI RISULTATI, NONOSTANTE LE ASPERITA' DEL TERRENO E L'ACCANITA RESISTENZA DELL'AVVERSARIO APPOGGIATE DA NUMEROSE E POTENTI BATTERIE.

NELLA ZONA DI PLAVA NUCLEI NEMICI, TRASPORTATI CON UN TRENO BLINDATO DA GORIZIA, TENTARONO NELLA NOTTE SUL 12 UN COLPO DI MANO CONTRO LE NOSTRE TRINCEE A SUD DELLA GALLERIA MERIDIONALE DI ZAGORA. — LA TENACE DIFESA DEI NOSTRI E POCHI COLPI DI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA VALSERO A RESPINGERE L'AGGRESSIONE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Come notammo ieri e com'era, d'altra parte, facile a comprendere leggendo i bollettini di questi ultimi giorni, anche l'odierno comunicato è nuova prova che il nemico si accanisce, disperatamente, contro le nostre posizioni, contro quelle, s'intende, che egli avrebbe voluto rimanessero in sua mano per tentare le porte di casa nostra. Ha fatto male i suoi conti e continua — pur battendo e ribattendo forti colpi — a farli male anche ora!

L'alto Vicentino, l'alta Valle della Rienz, l'Isonzo! Qui, in queste zone, specialmente, gli Austriaci mirano con audace tenacia, che è sempre infranta dai nostri colla virtù del coraggio, del valore, del sacrificio; e noi ben sappiamo che in questa guerra poderosa e lunga, quale ormai si annuncia, il cuore dei combattenti — dall'umile soldato al Re d'Italia — palpita colle stesse speranze e per un solo, comune ideale.

Sull'altipiano a Nord-Ovest di Arsiero l'avversario consuma con inutile prodigalità i proiettili delle sue artiglierie contro i nostri posti di Monte Maronia, a settentrione di Monte Maggio. Monte Maronia 1705 m.) è battuto a due chilometri dal Doss di Somme (1671 m.), ove si annida un forte, che manda i suoi colpi tanto nella Valle di Terragnolo, quanto sulle mulattiere, le quali dall'altipiano di Arsiero conducono a Folgaria. Nella lotta notturna sul 12, che ci è annunciata dal bollettino, gli Austriaci non conseguirono alcun risultato.

Pure inutile e vano fu il loro attacco nell'alta Valle della Rienz e quello nella zona di Plava, quantunque, trasportati con un treno blindato da Gorizia, essi avessero arditamente meditato di far impeto «con un colpo di mano» contro le nostre trincee a Sud della galleria di Zagora.

Finalmente nell'alto Isonzo la nostra offensiva ebbe buona fortuna contro quei saldi baluardi, che sono ancora in mano nemica, nel versante orientale della conca di Plezzo. Il terreno aspro ed insidioso e la resistenza austriaca, sorretta da batterie numerose e potenti, non fiaccarono l'ardore dei nostri, i quali si sono spinti innanzi sulle linee nemiche con risultati felici.

Torpediniera austriaca silurata nel medio Adriatico

Roma, 13

Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il sommergibile francese «Papin» aggregato alle nostre forze navali, silurò il giorno 9 corrente nel medio Adriatico presso Capo Plankia un gruppo di torpediniere austriache colpendone gravemente una.

THAON DE REVEL

Il comunicato austriaco

Lugano, 13

Un comunicato ufficiale austriaco informa:

«*Nelle operazioni navali di ieri, durante una ricognizione, la nostra torpediniera 51 è stata silurata da un sottomarino nemico, che la danneggiò a prua. La torpediniera è tuttavia riuscita a raggiungere il porto di.....*»

La nuova tattica della nostra Marina

Roma, 13

A proposito del siluramento di una torpediniera austriaca da parte del sommergibile francese *Papin*, l'*Idea Nazionale* scrive:

Sono incidenti codesti che nella guerra moderna passano del tutto inosservati, ma il rilievo deve sorgere da ciò: che il piccolo avvenimento navale è l'unico segnalato in quel mare da circa un mese, data cioè dell'affondamento dei due sommergibili austriaci, l'«U 3» e l'«U 12».

Ciò significa che una modifiazione è intervenuta nella tattica della nostra guerra marittima; modificazione che fa assomigliare la nostra attuale linea di condotta a quella seguita dall'Inghilterra: conservazione delle maggiori unità, non esponendole ai rischi della guerra subacquea; attività offensiva e difensiva delle siluranti. Questa linea di condotta, più modesta ma più utile, porta a risultati meno appariscenti ma più apprezzabili. La nostra flotta conserva la sua piena efficienza; quella avversaria, se vuol muoversi corre i rischi di una attiva crociera delle nostre siluranti.

Nè ciò significa che le condizioni rimangano uguali: posto che la configurazione delle coste nemiche impedisce a noi il raggiungimento di un qualsiasi obbiettivo concreto con mezzi navali, è necessità di primo ordine il conservare intatta la nostra flotta pel giorno che le mutate condizioni in seguito all'avanzata del nostro esercito ci offrano migliori condizioni nella lotta in Adriatico.

Viceversa per il nemico col progredire del conflitto considerevolmente si riducono le circostanze favorevoli per l'offensiva contro di noi che offriamo mille km. di costa indifesa; si riducono, perchè, oltre all'influenza dei fattori morali, si viene loro opponendo una più organica e completa difesa di torpediniere e sommergibili, ai quali ultimi ogni giorno di crociera concede l'opportunità di allenarsi, il che prova l'essere ora riusciti a silurare una piccola torpediniera di limitatissimo pescaggio: v'erano due soli esempi finora nel Mare del Nord, per parte di sommergibili inglesi e tedeschi; ma si trattava di cacciatorpediniere di assai maggiore tonnellaggio.

E' degno di nota il fatto che il siluramento sia stato compiuto dal sommergibile francese *Papin*, quello stesso che nello scorso mese si distinse per la distruzione di un banco di mine nell'Adriatico. La collaborazione fra le navi leggere francesi aggregate alla nostra squadra e le nostre siluranti, procede intesa alla concordia e l'occasione propizia concede ai nostri valorosi alleati l'opportunità di conseguire brillanti successi.

La morte del colonnello Marzucco

Milano, 13

Nelle prime ore di stamane è morto il colonnello Marzucco, che era da qualche giorno ricoverato in questo Ospedale Maggiore. Egli aveva, come è noto, sostituito il maggior generale De Rossi, dopo che questi era rimasto ferito al comando del.... Bersaglieri, ed era a sua volta rimasto ferito.

Nel Padiglione Ponti, presso l'Ospedale Maggiore, si è allestita la camera ardente. Presta la guardia d'onore un picchetto di bersaglieri.

L'ambasciatore Garroni

Torino, 13

Reduce dal fronte, trovasi oggi a Torino il marchese senatore Garroni, ex-ambasciatore d'Italia a Costantinopoli. Questa sera proseguirà col direttissimo delle 20.20 per Roma.

Spigolature di guerra

Treviso, 13

Un egregio ufficiale di complemento, sottotenente in un Reggimento d'artiglieria da campagna, scrive dal fronte alcune interessanti note di guerra che ci vengono gentilmente favorite dallo zio, conte dott. Alessandro Zeragli, nostro egregio amico.

Il valoroso ufficiale narra con geniale spigliatezza alcuni gustosi aneddoti che dimostrano come sia elevato lo spirito dei nostri soldati davanti al pericolo e nella dura vita al fronte.

Egli scrive ai suoi cari e dice:

Per due giorni abbiamo fatto un efficace tiro contro le trincee nemiche lungo il fiume. Io sono stato mandato in un posto avanzato ad osservarlo, e quindi a farlo correggere, tenendomi in corrispondenza colla batteria mediante il telefono. Di là ho potuto rendermi ben conto delle intricatissime ed insidiose fortificazioni austriache. Ho pure ammirato parecchi austriaci, che non si davano troppa premura di tenersi nascosti.

La toeletta dell'austriaco!

Fra l'altro, nel mattino, prima che cominciasse il tiro, ho assistito alla toeletta probabilmente di un ufficiale sulla terrazza di un piccolo gruppo di case. Ci avrà messo mezz'ora ad abbottonarsi i calzoni! — Dopo abbiamo cominciato un efficacissimo tiro contro le trincee, ed era assai piacevole aggiustarlo, e vederle a sfondare, massime le blindate. Ciò non ostante mi sono accorto she in quel gruppo di case gli Austriaci continuavano impunemente a circolare; allora ho diretto il tiro lì sopra; la prima granata ha colpito la parte posteriore di una casa, lasciandoli allibiti, e facendoli poscia fuggire; poi altri due colpi sono scoppiati in pieno paese, forando due case ed innalzando fra le tegole gran nuvole di fumo; l'ultimo è entrato nella camera di quello, che si era tanto diligentemente lavato. Questi probabilmente s'era già squagliato, ma quella granata gli farà certo avere dal R. I. Governo l'indennità di corredo!

Lo spreco dei proiettili austriaci — Una sassata all'attendente!

Le batterie austriache non tardarono a rispondere, ed io mi trovai per due giorni sotto il fischiare ininterrotto di proiettili amici e nemici. Non ho corso però nessun pericolo, perchè il mio osservatorio non è stato ancora scoperto. Sulla batteria invece sono piombati centinaia di proiettili, specie da 150, in gran parte granate scoppiate assai vicine ai pezzi. L'unico danno nonostante ciò, è stato un piccolo sasso scagliato contro la testa del mio attendente, producendovi un bernoccolo di grosso calibro. Ora sono abbastanza contento di lui, ad ogni modo è sperabile che gli abbia giovato all'intelligenza!

Anche due giorni prima mi ero dovuto recare colà; tutte le notti poi sono dovuto ritornare a piedi per 4 Km., per poi salire sul mio alto monte sotto la pioggia che mi coglieva a mezza strada e nel fango che non mi lasciava in piedi, ma poi le ire contro la fortuna si calmavano sotto la tenda alla lettura delle vostre lettere!

Il contegno delle batterie nemiche

In questi giorni di gloriosi combattimenti la nostra batteria ha avuto l'importante compito di proteggere le spalle e la destra della nostra divisione; e mi pare l'abbia esplicato bene e con profitto. Il modo di procedere delle artiglierie austriache non è molto valoroso. Quando le batterie nemiche, che si trovano nel settore della nostra batteria, cominciano a battere le nostre artiglierie e fanterie, noi immediatamente le controbattiamo, e quelle, sparati ancora pochi colpi, tacciono, dandosi per vinte. Invece una batteria di medo calbro (150), che per ora non è controbattuta da nessuna delle nostre, comincia a scatenarci addosso un fuoco metodico di srhapnels e granate, durando a volte anche per due ore. Noi abbiamo i pezzi ed i ripari dietro una cresta, ed i colpi scoppiano tutti o dall'altra parte del monte, od assai più in basso di noi. Molti vanno sulla strada e da quassù vediamo i passanti (militari e borghesi che lavorano trincee o portano materiale) prendere delle corse vertiginose, lasciando bagagli e bastonando terribilmente i muli, fra le risa dei nostri soldati. Solo due o tre ci sono scoppiati alla distanza di pochi metri, ma sempre, in grazia al terreno ed anche alla sorte, senza danno.

Un pranzo al "Circolo„ interrotto! — I "Miei ricordi„ del D'Azeglio

Il 22, alle 10 precise, il nostro cuoco, che raramente è puntuale, portava la pasta asciutta per noi due ufficiali al...... «Circolo», che era un graziosissimo *chalet*, coperto da coppi presi da un mucchio di case della vallata; ma la batteria nemica cominciò a sparare e noi dovemmo controbatterla. Il bravo cuoco avvolse il tegame di ferro in una coperta per mantenere il calore. Cessato il fuoco, la solita batteria di medio calibro continuava a batterci, e noi due ci accingevamo già ad andare a far colazione; ma una provvidenziale chiacchierata, o precauzione che fosse, ci trattenne ancora nel riparo: quando sentiamo il fischio di una granata, che vediamo piombare, scoppiando con fragore a 10 metri da noi, precisamente sul tetto dello «chalet!» Nulla è rimasto di quel dolce asilo. Tutto si nascondeva sotto un cumulo di tegole frantumate.

Dopo poco i soldati cominciarono a visitare le macerie, portandomi il binoccolo miracolosamente salvo, ma con la busta ferita, ed i «Miei Ricordi» di M. D'Azeglio, feriti e sconvolti, ma ancora in buono stato. In quel momento di cinico buon umore il vedere la dedica di mammà «*al caro Marco dona questo libro perchè gli sia consigliere ed amico, la sua mamma*», miseramente contusa, mi ha toccato nel profondo del cuore e quel libro lo terrò tutta la vita per sacro ricordo.

Dimenticavo di dirvi il più importante: dopo molte ricerche, la minestra fu trovata salva, e mangiata dal cuoco, con frantumi di piatti.

Il buon umore non manca

In complesso possiamo dire d'averla scampata bella.

L'altro giorno mangiavamo mentre la solita batteria ci stava battendo, e due proiettili passarono vicinissimi al «Circolo» (!), uno a destra, l'altro a sinistra, ma noi non ci facemmo caso: sbagliando s'impara!....

Durante l'azione di fuoco il buon umore generale non manca mai; l'unica leggiera esitazione la si prova prima di cominciare: esitazione che però non ha la minima conseguenza.

Ieri avemmo tranquillità completa; oggi due piccole riprese di fuoco; il nemico ha controbattuto, ma molto più alla stracca, vista la nostra invulnerabilità (neppure un ferito). E infatti su tante centinaia di colpi, che gli saranno costati enormemente, senza contare il consumo dei pezzi, solo due, tre o quattro sono stati per noi veramente pericolosi. State tranquilli, come lo sono io, giacchè avreste torto di non esserlo; tanto più che nulla succede a caso, ma tutto è predestinato.

I successi delle nostre truppe rilevati dalla stampa svizzera

Zurigo, 13

Il corrispondente del «Bund» dal fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutte le cime dominanti e rileva l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuove comunicazioni. Elogia pure la calma dei soldati sotto il fuoco delle granate, coi frammenti delle quali essi si foggiano ricordi. Dice che assistere al piazzamento del cannone pesante italiano è uno spettacolo interessante anche dal punto di vista tecnico.

Lo stesso corrispondente, descrivendo poi la visita fatta all'ospedale dei cavalli alla Venadoro, loda vivamente l'opera della Croce Azzurra, specialmente provvida nella guerra di montagna dove gli animali faticano molto. Questa istituzione, in un mese di esistenza, ha già conseguito ottimi risultati.

Il rimpatrio di 1700 riservisti richiamati alle armi

Genova, 13

Oggi, nel nostro porto, è giunto il piroscafo *Pampas*, di nazionalità francese, con a bordo 1700 riservisti richiamati alle armi dal nostro Governo.

Molta folla era a riceverli e molto entusiasmo vi fu durante la loro permanenza nelle calate.

Ai rimpatriati vennero, a cura delle dame della «Pro Patria» offerte bibite e buffet freddo. Nel pomeriggio i riservisti ripartirono per i distretti ai quali erano assegnati, salutati e festeggiati dalla cittadinanza.

L'on. Federzoni non è ferito

Roma, 13

In questi giorni si è sparsa per Roma la notizia che l'on. Federzoni, il quale trovasi al campo, era stato ferito. Ora l'on. Federzoni così telegrafa all'*Idea Nazionale*:

«**12 Sett., ore 10.30 — Prego smentire che io sia ferito. Trattasi semplicemente di una leggera lussazione alla spalla sinistra, prodotta in seguito alla caduta da cavallo, e che non mi ha impedito neppure per un giorno di continuare a prestar servizio. Grazie, saluti. — Sottotenente: Federzoni**».

Per le scuole nei paesi redenti

Roma, 13

L'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione, è stato qualche giorno al fronte, visitando Aquileia e le sue opere d'arte, nonchè altri luoghi di guerra.

Sembra che scopo principale della gita sia stato quello di portare al comando supremo il concorso del Ministero della istruzione per la imminente istituzione delle varie scuole nei paesi liberati.

Nuovi arresti a Trieste

Roma, 13

La *Tribuna* reca: Negli ultimi giorni la polizia arrestò a Trieste due impiegati e una dattilografa della «Riunione Adriatica di Sicurtà», accusati di avere dattilografata e diffusa una poesia in risposta al messaggio di Gabriele D'Annunzio lanciato dai nostri velivoli ai Triestini. Fu pure arrestato il libraio Trani, che aveva il suo negozio in Via Cavana, per il fatto che teneva nel suo deposito libri di Giosuè Carducci.

La conferenza Barzilai a Napoli

Napoli, 13

L'on. Magliano, presidente del Comitato promotore della conferenza Barzilai ed il Sindaco di Napoli, hanno inviato due telegrammi all'on. Salandra per rivolgergli l'invito di assistere alla cerimonia, e l'on. Salandra ha risposto con un cortese telegramma in cui si diceva lieto di ricevere la rappresentanza napoletana martedì alle ore 11.

La Commissione che si recherà domani dal presidente del Consiglio sarà composta oltre che dell'on. Magliano e dal Sindaco, Duca del Pezzo, dai deputati Girardi, Pietravalle, Arlotta, Dentice, Rodinò, Gargiulo, dal comm. Morgari, rettore dell'università, dal comm. Mauro, presidente della Camera di Commercio, dall'avv. Facchini, presidente del Consiglio provinciale di Benevento, dal comm. Ricciardi, dal comm. Mirabelli, vicepresidente della «Dante Alighieri» e dall'ing. Ruffo, presidente della sezione napoletana della «Trento e Trieste».

Dei ministri che interverranno alla cerimonia è ormai assicurata la presenza degli on. Grippo e Riccio, e quella dei sottosegretari Visocchi e Chimienti.

L'on. Barzilai giungerà a Napoli sabato col diretto delle ore 18. Saranno rappresentate le provincie di Benevento, Caserta, Foggia, Potenza, Cosenza, Catanzaro ed Avellino, il Comune di Firenze e moltissimi Comuni del Mezzogiorno. Ha aderito la sezione del partito radicale.

Oltre i deputati e senatori napoletani che, come è noto, interverranno tutti, è assicurato anche l'intervento degli on. Drago, Macchi, Camera, Abruzzese, Pacetti, Aguglia, Agnelli, Cotugno, De Ruggeri, Colaianni, Petrillo, Rispoli, Leone, Maury e Della Pietra.

Le richieste dei biglietti sono enormi, ma l'assegnazione viene fatta con rigido criterio. Saranno ammessi nella sala del «San Carlo» i rappresentanti di tutte le classi cittadine, dei Circoli dal più aristocratico al più umile.

In appositi posti vi saranno le tre signore dei tre antesignani del movimento irredentista: Giovanni Bovio, Matteo Renato Imbriani ed Antonio Caetani di Laurenzana, il presidente, il segretario e il tesoriere della prima Associazione italiana che difese con strenuo fervore i fratelli oppressi.

E' facile prevedere che la manifestazione di domenica sarà una prova indimenticabile del concorde patriottismo italiano.

Il gioco insidioso dell'Austria coi serbi e i montenegrini

Pace separata? - Una vecchia storia di fucili - Gli italiani a Scutari - Dio dell'or, del mondo signor! - La commedia delle catture - Il giorno del fallimento.

(Nostra corrispondenza particolare)

I nostri lettori che seguono con tanto interesse le lettere albanesi che andiamo pubblicando, non si meraviglino se esse non seguono l'ordine delle date e se alcune — come la presente — sono di epoca posteriore ad altre già pubblicate. Ciò dipende dalla troppo comprensibile irregolarità del servizio postale con l'Albania.

Scutari, agosto 1915.

L'Austria, carezzando i serbi ed offrendo loro una pace separata vantaggiosa, dopo l'occupazione dell'Albania, e spingendo i montenegrini all'occupazione di Scutari, non ha agito tanto per farsi bella agli occhi degli slavi, quanto perchè, adattando e modificando la sua politica balcanica agli avvenimenti sopraggiunti, con la partecipazione dell'Italia nella guerra mondiale, ha cercato trarre vantaggi per sè e creare diversivi politici tra gli alleati, ed equivoci tra Serbia e Montenegro, tra Montenegro e Italia.

L'Austria sperava staccare la Serbia dalla soggezione russa, creare malumori fra l'Italia e gli Slavi e poter in conseguenza impiegare con sicurezza le truppe bosniache contro la frontiera italiana, scongiurare un'eventuale occupazione della Bosnia Erzegovina da parte della Serbia e opporsi a qualunque sbocco in Adriatico, attraverso la Dalmazia, in favore degli slavi, nella futura conferenza della pace, col pretesto della già avvenuta occupazione dell'Albania.

Se chi vive in Italia, assente e lontano dalla politica dei quotidiani intrighi che si svolgono fra questi popoli, non si fosse accorto del cambiamento d'indirizzo dell'Austria, sarebbero bastati i giornali tedeschi ad illuminare la pubblica opinione, poichè il linguaggio dei medesimi non lasciava adito a dubbi: erano inni di trionfi in favore della diplomazia austriaca che aveva saputo staccare l'Italia dagli Slavi. Io però nego qualsiasi trionfo alla diplomazia tedesca e non passerà molto tempo che gli stessi giornali dovranno registrare un colossale fiasco.

Anzitutto la pace separata austro-serba non è avvenuta — non tanto forse perchè nei Serbi — decimati dal tifo e dal colera — ne mancasse la tentazione — quanto per lo scandalo che ne sarebbe derivato, specialmente dopo l'esempio dato dalla Russia col suo reciso rifiuto.

D'altra parte, i serbi sentono troppo la loro dignità, e sono troppo fini per voler apparire traditori di quelle potenze che sono entrate nel conflitto europeo proprio per salvare l'integrità territoriale della Serbia stessa.

E' vero che la Serbia non ha ancora iniziata l'azione offensiva contro l'Austria, in Bosnia-Erzegovina, com'era desiderio della Quadruplice, adducendo il pretesto che dopo la sconfitta della Russia non può prendere l'iniziativa di un attacco all'Austria se prima non è sicura di avere ai fianchi la Rumenia. D'altra parte la Rumenia non intende partecipare alla guerra se prima non le assegnino, oltre alla Transilvania e alla Bessarabia, anche il Banato, che la Serbia, a sua volta, non vuol cedere, spinta e sostenuta dalla Grecia, la quale vorrebbe tenere immobilizzata la Penisola Balcanica per paura di perdere il ricco bottino rapinato in danno della Bulgaria e dell'Albania. Tutto ciò non toglie però che non possano sorgere soluzioni differenti da quelle che si prospettano oggi; certo si sente in Serbia che, al momento della liquidazione, tutti gli Stati balcanici che avranno preferito mercanteggiare l'opera loro saranno esclusi — e per evitare questa esclusione che comprometterebbe la dignità e l'avvenire politico della Serbia, popolo e Governo sono senza dubbio disposti ad una ripresa di offensiva.

Nemmeno di pace separata tra Austria e Montenegro sembra si possa oggi parlare seriamente.

Nel Montenegro c'è purtroppo il forte partito austriacante che vorrebbe a tutti i costi la pace coll'Austria e anzi è arrivato al punto da far pubblicare da alcuni giornali degli articoli tendenti a spingere anche la Serbia alla pace, deplorando che nè la Serbia nè la Russia abbiano ancora chiuso le loro vertenze in modo onorevole coll'Austria, date le offerte della medesima.

Ma ciò non deve far meraviglia, perchè la politica degli Imperi centrali nei Balcani fu sempre quella di ridurre i diversi Stati a feudi tedeschi: in mano tedesca è la Bulgaria; il trono di Rumenia e quello di Grecia sono della Casa tedesca; anche la Casa Reale del Montenegro è imparentata, a mezzo di uno dei principi, con i tedeschi. Sulla stessa Albania i tedeschi avevano preso ipoteche dinastiche, portandovi prima candidato il principe Eitel — uno dei figli dell'Imperatore Guglielmo — e poi trapiantandovi il Principe di Wied, che insieme allo stock delle inutili decorazioni, portò con sè anche il *Vaso di Pandora* con tutti i malanni per questi poveri albanesi!...

Ma oltre ai rapporti dinastici creati nei diversi Stati balcanici dai tedeschi, c'è stata la politica dell'oro: la corruzione materiale e morale con cui tanta parte delle popolazioni nei diversi Stati balcanici è stata trascinata nel ludibrio e nell'ignominia. Non furono i tedeschi ad organizzare feste carnasialesche in Rumenia per distogliere l'attenzione pubblica dalla guerra? Non furono i tedeschi che hanno corrotto tanta gioventù rumena e che organizzarono sistematiche diffamazioni a mezzo di libelli, profumatamente pagati, contro le migliori personalità rumene di pensiero interventista? Non i tedeschi che con i loro intrighi compromisero l'avvenire di personalità politiche bulgare nell'affare dell'attentato al Casino di Sofia? Non i tedeschi che ottennero il sagrificio di un vero uomo di Stato — Venizelos — e soffocarono gli istinti del popolo greco, per mantenere la Grecia in uno stato di vassallaggio.

Qual meraviglia dunque se, anche nel Montenegro, come in Albania, l'Austria sia riuscita da epoca remota a corrompere facinorosi e politicanti che svolgono un determinato piano, che si propone di rendere sempre più tesi i rapporti tra Montenegro e Italia?

*

Il dispetto del partito austriacante del Montenegro, per la mancata conclusione della pace con l'Austria, si trasforma in odio contro l'Italia, che viene accusata ad arte, non solo di aver ostacolato la occupazione montenegrina di Scutari, ma di aver indotto gli albanesi delle montagne a ribellarsi, e — quello che sarebbe più ignobile — di aver fornito fucili, munizioni e denari agli stessi albanesi ribelli.

L'Austria ha fatto sempre giocare con predilezione speciale quest'accusa di fucili che l'Italia avrebbe fornito, volta a volta, agli albanesi od ai loro nemici, a seconda delle circostanze. Durante l'infelice esperimento del Principe di Wied, Austria e Italia, d'accordo, spedirono a Durazzo una dotazione di fucili e munizioni pel Governo che l'Europa aveva costituito. Ma prima ancora che l'arrivo dei nostri fucili fosse segnalato alle nostre autorità, gli agenti austriaci del Principe di Wied fecero imbarcare, nottetempo e di nascosto, le casse dei fucili italiani su un vapore del Lloyd che li trasportò a Trieste. Quivi, nel cantiere militare austriaco, ai fucili vennero accorciati i percussori di mezzo millimetro, in modo da renderli inefficaci. Compiuta l'operazione criminosa, che da sola sarebbe bastata a giustificare una dichiarazione di guerra, i fucili di nuovo imballati, furono rispediti in segreto a Durazzo.

Naturalmente, quando i fucili furono distribuiti ai difensori della città, i giornali austriaci, a gran voce, accusarono l'Italia di aver fornito fucili guasti, di cui i difensori del Principe non si potevano servire, e ne trassero l'illazione che l'Italia aiutava gli insorti. Questa la lealtà politica dell'Austria.

Ultimamente, dopo l'entrata dei serbi in Albania, per mettere malumori tra l'Italia e la Serbia, i giornali austriaci hanno pubblicato che l'Italia aveva distribuito i fucili agli albanesi per far com-

battere i serbi. La calunnia era così sfacciata che lo stesso governo di Nisch, ha dovuto, nella sua lealtà, smentirla.

Visto che in Serbia la calunnia non attecchiva, gli agenti austriaci sono andati a spargerla in Montenegro, ed oggi ogni ufficiale e soldato montenegrino vi ripeterà che è stata l'Italia ad organizzare la rivolta albanese ed a fornirla di mezzi; vi ripeterà anzi che gli albanesi combattono contro i montenegrini, portando con loro la bandiera italiana !....

La mentalità del popolo montenegrino è tale che non sempre arriva a comprendere tutte le insidie dell'astuta politica austriaca, e così — ingannato anche dall'atteggiamento odioso di qualche autorità — del partito austriacante del Montenegro fa parte pur qualche ex-ministro, noto per la sua fobia contro l'Italia — il popolo del Montenegro si crede autorizzato a sospettare di noi, ed a trattarci, non da alleati, ma da nemici !

Entrare in particolari per dimostrare la condizione delicatissima degli italiani a Scutari, mi porterebbe troppo lontano. Alcuni di essi sono tuttavia troppo noti perchè giovi tacerne.

Noto è il guasto del cavo di proprietà italiana Medua-Brindisi che, per la Conferenza di Berna, era diventato un servizio internazionale. Del guasto, la voce pubblica, e perfino ufficiali indipendenti serbi e montenegrini, facevano addebito all'elemento austriacante del Montenegro. Nè si trattava di cosa di poca importanza per noi; restavamo, difatti, isolati dalla Madre Patria, e ci era tolta la sola garanzia seria del segreto telegrafico.

Noto è l'arresto arbitrario di un suddito italiano, tenuto sette ore in prigione, nonostante ogni protesta del nostro Console.

Era accusato, nientemeno, che di aver ricusato moneta montenegrina che gli era stata offerta in pagamento; la verità è che si sperava di interrompere a nostro danno le capitolazioni e di risolvere, così di straforo, una questione che non può essere risolta se non per via diplomatica e con le forme che il delicatissimo argomento impone.

Note sono mille altre minute vessazioni a tutto ed esclusivo nostro danno, che vanno dagli insulti dei soldati al divieto di passeggiare per le strade, con abuso patente della condizione in cui temporaneamente si trova qui il nostro Consolato, privo di forza materiale.

Meno noto è forse l'affronto patito dal nostro addetto navale alla Legazione di Cettigne. Alcune sere or sono, alle 9 e mezza, partivano dal nostro Consolato due carrozze; c'era in una un «Cavas», coi sacchi della posta che doveva partire per l'Italia; nell'altra c'erano due nostri ufficiali dei quali uno è appunto l'addetto navale, che si recavano a Medua per affari d'ufficio. Al ponte di Bacielet, dopo il Bazar di Scutari, alcuni soldati montenegrini, al comando di un loro ufficiale, impedirono a viva forza il transito delle carrozze. Si trattava di un atto fuori di ogni consuetudine e di estrema gravità; sempre, la carrozza della nostra posta era passata senza duopo di ordini speciali e senza preavvisi, ma non valsero gli argomenti del «cavas» e degli ufficiali. I soldati montenegrini, non soltanto vollero scortare la comitiva al Konac, ma li trattarono come veri e propri prigionieri, prendendo posto essi stessi nelle carrozze, colle baionette inastate e col caricatore del fucile a posto.

Fortuna volle che il «Cavas» ebbe modo, e soltanto dopo parecchie ore, di allontanarsi e di recarsi ad avvertire il nostro console cav. De Facendis, il quale, immediatamente, si recò all'albergo ove dormiva il Governatore Petrovich e lo fece destare. Era già passata la mezzanotte, e ciò non impedì al nostro console di fare la sua protesta, vivacissima, e assai clamorosa. Il Petrovich presentava le sue scuse, ordinava l'immediata liberazione degli italiani e il proseguimento della posta.

*

La condotta del Governatore Petrovich e tutti i suoi precedenti permettono di escludere in via assoluta che gli abbia potuto dare ordini all'ufficiale montenegrino che aveva compiuta la bella prodezza, e senza dubbio il rammarico espresso dal Governatore fu sincero. E' probabile che gli ordini, o siano venuti direttamente da Cettigne, da qualche pezzo grosso asservito all'Austria, oppure che la disposizione sia stata presa spontaneamente dall'ufficiale. Nell'un caso, bisogna credere che si sperasse di creare un incidente diplomatico in occasione dell'arrivo a Scutari del nostro addetto navale; nell'altro, è naturale pensare che si tratti del frutto della propaganda austriaca, che ha avuto presa anche tra gli ufficiali montenegrini, e che ha ingenerato un vero malanimo contro di noi.

E' però onesto riconoscere, a questo punto, che tra le autorità montenegrine di Scutari esiste una divergenza. Se vi è chi fraintende i suoi doveri e si lascia accecare sugli interessi della sua patria, vi è anche chi sa fermamente opporsi, quante volte lo può, a certe mene antipatiche e in fondo inabili. Negli alti gradi — e nomino il Governatore civile Bohzo Petrovich, congiunto di Re Nicola, il Comandante il Corpo di occupazione Generale Vescovich — si è assunto, insieme a qualche altro ufficiale ed impiegato, un leale e benevolo atteggiamento verso l'elemento Italiano. Sono gli ufficiali in sottordini, quelli che vivono più a contatto con gli albanesi austriacanti, che si adoprano in ogni occasione ad offuscare i buoni rapporti esistenti con gli italiani, e non dubitano di spingersi ad eccessi, con la speranza di far nascere complicazioni serie tra i due Governi e di crearsi così delle benemerenze verso l'Austria. Dio dell'or, del mondo Signor !

*

Ma ciò che preoccupa qui l'elemento italiano è il fatto che, ogni tanto, si leggono su giornali nostri, che vanno per la maggiore, notizie dalle quali apparirebbe che, mai come ora, i rapporti tra Montenegrini ed Austriaci furono così irreparabilmente rotti. Si è letto qui, sempre su giornali italiani, che le autorità montenegrine hanno fatto copioso bottino di armi austro-tedesche con relative munizioni, ed hanno persino catturato il famoso brigante Issa Bolietinaz, che avrebbe combattuto a più riprese contro il Montenegro. Di simili notizie, qui, è troppo nota la fucina. Bisogna riconoscere che esse hanno purtroppo i caratteri della veridicità, perchè è difficile comprendere come le cose possano andare diversamente, in un paese col quale l'Italia è in istretti rapporti di alleanza, contro il nemico comune, l'Austria. Ma è tempo di aprire gli occhi alla pubblica opinione in Italia.

Il nobilissimo capo albanese Issa Bolietinaz, fedele agli ordini del console d'Austria a Scutari, ha tartassato a priori coi montenegrini il suo atteggiamento. E' un dato di fatto inoppugnabile che, fin da tre giorni prima dell'occupazione di Scutari, Issa Bolietinaz e venti suoi affigliati domandarono, ed ottennero, l'ospitalità del locale consolato francese, e vi recarono, secondo le consuetudini locali, le loro armi, e vi furono rispettati sempre e, naturalmente, mantenuti. Solo dopo un certo tempo, le armi vennero raccolte e Issa Bolietinaz si recò in Montenegro. Quivi fece atto di sottomissione a Re Nicola, fatto naturale perchè, infine, Issa Bolietinaz aveva combattuto fieramente a fianco dei Montenegrini il nemico secolare, il turco, e si recò a Mitrovitza, suo paese natale, dove fu nominato capo della gendarmeria serba. Questo per la cattura !

E parliamo del ricco bottino di armi austro-tedesche. E' noto che quando si allontanarono da Scutari i distaccamenti internazionali, i soldati austriaci lasciarono qui tutte le munizioni che avevano in deposito, e queste munizioni vennero raccolte nei locali dell'ospedale di proprietà dell'Austria. Prima che i montenegrini entrassero, corsero trattative fra il console d'Austria e quello del Montenegro, pel tramite del console di Grecia. Dopo l'entrata dei montenegrini, il Console d'Austria fu accompagnato a Cattaro con un automobile. I Montenegrini si installarono nel palazzo che era stata sede del distaccamento austriaco — la pigione ne è tuttora pagata dall'Austria — e vi stabilirono la Banca. Occuparono pure l'ospedale austriaco, e vi installarono la «Croce Rossa», asportando prima le munizioni. Si tratta di cosa ben regolata in antecedenza, ed in ogni particolare, anche nella larva di opposizione fatta a suo tempo dal console di Grecia.

Nei primi giorni dell'occupazione, si dispose in vero per l'internamento in Montenegro dei sudditi austriaci, ma si vide subito che la cosa aveva lo scopo di «épater le bourgeois». Nessuno degli internati portò seco le donne ed i bambini, e, a poco a poco, ciascuno fece ritorno a Scutari. Ora, chi vuole, ed anche chi non vuole, può godersi lo spettacolo edificante di questi presunti arrestati che vanno in giro per la città, a braccetto dei loro nemici, i montenegrini.

*

Ecco perchè le notizie ottimiste che si leggono sui giornali italiani fanno qui corrugare la fronte e destano una comprensibile apprensione.

Se però devo dirvi completamente il mio pensiero, tutti i tentativi della politica austriaca finiranno per abortire miseramente. Il Montenegro, specialmente, conosce a fondo ciò che significhi l'aiuto che sogliono porgere i tedeschi e sì in qual modo essi si ripaghino, presto o tardi, di quell'aiuto. E i montenegrini sono ancora troppo fieri, troppo coscienti, per preparare il vassallaggio della loro terra.

Non passerà molto, e questo popolo generoso, al quale noi dobbiamo il fiore nobilissimo che adorna il Trono d'Italia e che è il simbolo più evidente della intesa Italo-Slava per l'affrancazione dei due popoli dall'egemonia tedesca, si desterà dal sonno malsano nel quale pochi uomini avidi e corrotti pensano d'averlo immerso per sempre. E il giorno del risveglio segnerà il fallimento della politica austriaca.

Francesco Mollica

Sugli altri scacchieri della guerra

L'offensiva russa in Galizia
continua a svilupparsi

Pietrogrado, 13

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Nelle regioni di Riga e di Friedrichstadt, fuoco di artiglieria e scontri di piccoli distaccamenti, a Jakowstadt le nostre truppe hanno dal giorno 11 iniziato l'offensiva; combattimenti tenaci sono impegnati sul fiume Pikstern.

Sulle vie verso Dwinsk, dal lato ovest, si è rivelata il giorno 11 un'offensiva di tedeschi in tre direzioni, e cioè, primo: tra il fiume Sussia e Niemenek, a nord di Suwesniski; secondo, nella regione di Skopiezki; terzo, sull'argine da Wilkomir a Uchany.

In quest'ultima direzione le nostre truppe, in seguito ad un tenace combattimento con forze superiori del nemico, hanno ripiegato sulla regione del lago Busiay; la spinta dei tedeschi che hanno ricevuto considerevoli rinforzi continua.

Tra la Swenta e la Wilija, il nemico è pure passato ad un'offensiva risoluta lungo la riva destra della Wilija, tenendosi in generale sulla direzione della stazione della ferrovia di Podhrodze. Malgrado l'estrema tenacia dei tedeschi le nostre truppe continuano a trattenerli col fuoco e con contrattacchi.

Sul fronte Orany Mosty sono continuati tenaci combattimenti nella regione di Skidel, dove il nemico ha ricevuto rinforzi. Abbiamo catturato un ufficiale e 101 soldati tedeschi e 5 mitragliatrici.

A nord di questa regione hanno avuto luogo soltanto attacchi insignificanti che abbiamo agevolmente respinti.

I prigionieri fatti dicono che i tedeschi sono estenuati e stanchi per i recenti combattimenti; le loro perdite negli ultimi giorni salirebbero soltanto in morti a 100 uomini per compagnia.

Il fronte sporgente de'nostri eserciti sul Niemen a sud di questo fiume, è stato deciso di ritirarsi un po' pur continuando a seguire la pista del nemico. Così siamo stati in grado di sostenere più forti attacchi il giorno 11 sulla Zelwianka inferiore e sull'argine che conduce a Slonim e Baraniwiez e nelle regioni della Zelwa e Ruziany ad est e sud-est di Kossowo. Sulla Zelwianka inferiore abbiamo respinto per tutta la giornata dell'11 accaniti attacchi tedeschi. Il nostro fuoco ha distrutto una batteria nemica. L'avversario sviluppò un fuoco più violento sotto la protezione del quale pronunciò attacchi dai due lati dell'argine fino al cadere della notte.

Anche sull'argine di Baraniwiczi il nemico ha combattuto con l'appoggio d'artiglieria di grossi calibri; abbiamo ivi catturato circa 400 austro-tedeschi, quattro mitragliatrici e carri di munizioni; presso Ruzany il combattimento ha avuto minore intensità. Nella direzione di Pinsk non vi sono state modificazioni. Il nemico cerca di progredire dalla regione di Kalky, in direzione orientale sulle due rive dello Styr. Nella regione di Howno, l'avversario avendo ricevuto rinforzi, continua l'offensiva nella regione di Derajne, conteniamo quest'offensiva. In direzione di Kremebek continuano gli attacchi sulle rive della Gorinya superiore, ma senza successo per gli austriaci i quali sono sempre respinti con grandi perdite. Di 200 austriaci che abbiamo fatto prigionieri, 40 sono passati volontariamente nelle nostre trincee.

Nella regione di Tarnopol sono avvenuti dei combattimenti con esito favorevole per noi.

A nord di questa città abbiamo fatto, il giorno 11, prigionieri 91 ufficiali e 4200 soldati, in parte tedeschi ed abbiamo preso nove mitragliatrici e molto altro bottino.

Abbiamo respinto gli attacchi dell'avversario infliggendogli perdite enormi, malgrado i considerevoli rinforzi che gli austriaci hanno ricevuto. L'avversario aveva preparato un velo di vapore per una lunghezza di due verste sul fronte; nei combattimenti a nord di Tarnopol le nostre truppe hanno tratto grandi vantaggi dall'impiego delle automobili blindate, che si portarono dinanzi agli ostacoli, dove rimasero mitragliando il nemico per ore intere. Nella regione a sud di Tarnopol le nostre truppe nel mattino del 12 sono passate all'offensiva.

Sul Sereth gli austriaci continuano il loro indietreggiamento dalla regione.

Nelle regioni di Riga e di Friedrichstadt, di Truste, verso il Dniester, continua con successo da parte nostra l'inseguimento; abbiamo fatto molti prigionieri.

Sul Mar Nero, in prossimità del capo Tchaoudy, un nostro posto ha scambiato colpi di cannone con un sottomarino nemico, che si allontanò rapidamente.

In complesso, continuiamo l'esecuzione del nostro piano, che migliora quotidianamente la situazione dei nostri eserciti.

Incrociatore tedesco attaccato
da idroplani russi

Basilea, 13

Si ha da Berlino, 12:

Un comunicato ufficiale dice: Parecchi idroplani russi hanno attaccato al mattino un piccolo incrociatore tedesco che si trovava dinanzi a Windau gettando sopra di esso otto bombe le quali non hanno colpito il bersaglio. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto e trasportato a Windau. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Proseguono le azioni di artiglieria
sul fronte francese

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale, delle ore 23 del 12 dice:

Nell'Artois vi fu la stessa lotta di artiglieria, specialmente violenta nel settore di Neuville. Alcuni combattimenti di pattuglie nella regione di Roje, davanti ad Andechy, a nord dell'Aisne. I tedeschi hanno diretto contro le nostre posizioni fra l'altipiano di Paissy e Godat, un intenso e prolungato bombardamento con proiettili di ogni calibro. La nostra artiglieria ha risposto con tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche.

Cannoneggiamento reciproco nella Champagne, nei dintorni di Auberive e di Saint Hilaire, fra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, sulla fronte della Lorena, nei dintorni di Nomey e di Xousse, nella regione del Re Sapt.

Nei Dardanelli, l'ultimo periodo di 5 giorni è passato calmissimo. Nella zona nord, i turchi hanno aperto ripetutamente un violento fuoco di artiglieria, ma senza uscire dalle loro trincee. Nella zona sud, nulla di particolare da segnalare, eccetto l'efficacia dei mortai delle nostre trincee, i quali hanno sconvolto due piccoli fortini e causato sensibili perdite al nemico.

Attacco tedesco respinto
sul fronte della Lorena

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnalano durante la notte parecchi combattimenti con granate presso la strada Bethune Arras ed un attacco nemico, facilmente respinto, al nord della stazione di Souchez. Da una parte e dall'altra vi è stata la stessa attività di artiglieria. La lotta di mine rimane continua ed ostinata a sud della Somme, dinanzi a Fay. Violento bombardamento nei settori di Armancourt e di Beaubraignes, nonchè sugli altipiani di Quennevieres e di Novron. Cannoneggiamento intermittente nella Champagne e nelle Argonne.

Sulla fronte della Lorena le nostre batterie hanno diretto tiri efficaci sulle trincee e sulle organizzazioni tedesche di Embermenille, di Leintrey e di Ancerviller.

Gruppi nemici usciti dalle loro trincee e pervenuti fino ai nostri reticolati di filo di ferro sono stati dispersi dal fuoco della nostra fanteria.

La nuova visita di "Zeppelins,,
sulla costa inglese

Londra, 13

(Ufficiale) — Sulla costa inglese vi fu ieri sera una nuova visita di aeronavi nemiche che lasciarono cadere bombe. Nessuna vittima. I soli danni furono qualche filo telegrafico spezzato e vetri frantumati.

Una minaccia attribuita a Bernstorff
per un eventuale allontanamento

Londra, 13

I giornali ricevono da New York che l'irritazione dei circoli ufficiali contro l'ambasciatore di Germania Bernstorff aumenta in seguito alla larga pubblicità data dai giornali alla opinione dell'ambasciatore che se egli ricevesse i passaporti per la Germania darebbe ordine ai sottomarini di attaccare tutti i piroscafi che si incontrassero, ciò che condurrebbe inevitabilmente alla guerra fra la Germania e gli Stati Uniti.

Bernstorff si recò ieri mattina a Washington, si crede allo scopo di spiegare a Lansing tale dichiarazione.

Nell'anniversario della vittoria della Marna
Un telegramma di Cadorna

Parigi, 13

L'«Intransigeant» in occasione dell'anniversario della battaglia della Marna aveva inviato telegrammi di omaggio ai comandanti in capo degli eserciti alleati.

Il generale Cadorna inviò la seguente risposta:

«Vi ringrazio del caloroso telegramma che mi avete inviato nel giorno dell'anniversario glorioso della vittoria francese della Marna e vi confermo la mia certezza nel trionfo finale degli eserciti alleati».

Il Granduca Nicola ha così risposto: «Sono molto commosso e vi ringrazio sinceramente. La mia fede come la vostra è incrollabile nella vittoria finale.»

La partenza per Roma del nuovo segretario
dell'ambasciata di Russia

Nisc, 13

De Strautman primo segretario della Legazione di Russia, trasferito all'ambasciata di Roma, è partito con la signora per raggiungere il suo nuovo posto.

De Strautman, che fu in parecchie circostanze incaricato d'affari di Russia, è stato salutato alla stazione dal corpo diplomatico e da numerosi amici dei quali aveva saputo acquistarsi e conservare le simpatie durante il suo soggiorno in Serbia.

Aeroplano austriaco catturato
in Bulgaria

Atene, 13

Un dispaccio di fonte bulgara dice che aeroplani volano costantemente da Orsowo (Ungheria) verso Costantinopoli, attraverso la Serbia e la Bulgaria. Uno di essi è caduto in Bulgaria ed è stato catturato.

Concentramento alla frontiera bulgara
di truppe romene e greche

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

In seguito ad alcuni concentramenti di truppe rumene e greche alla frontiera bulgara, il ministro degli esteri bulgaro ha invitato i rappresentanti diplomatici ad Atene ed a Bucarest di chiedere urgenti e precisi schiarimenti.

Vapore inglese affondato

Londra, 13

Il vapore «Ashmore» è stato affondato. Mancano quattro marinai.

Un chimico e il suo segretario
arrestati per affari di contrabbando

Milano, 13

Era venuta notizia alla Questura di spedizioni di prodotti chimici, le quali facevano capo a Genova, ma di là venivano poi inviate in Isvizzera, con destinazione sospetta.

Le indagini hanno potuto stabilire che le spedizioni provenivano in partenza da Milano.

Non si tardò a scoprire l'origine delle spedizioni stesse, e quali responsabili di questo contrabbando furono arrestati il chimico Giuseppe Brenti ed il suo segretario Giulio Noja.

Il Brenti possede un laboratorio farmaceutico in Corso XXII marzo, 51. In esso, come pure nella stanza abitata dal detto chimico, all'albergo Diana, fu operata una perquisizione dal delegato Pumo, di P. S.

Sull'esito della perquisizione e sull'entità del contrabbando, l'autorità mantiene il riserbo.

SPORT

Importante riunione sportiva
a Milano

Milano, 13

Una grande e importante riunione sportiva di beneficenza si sta organizzando a Milano dalla *Gazzetta dello Sport* in unione del *Veloce Club Milano* e del Comitato di propaganda della «Croce Rossa».

La riunione, che si svolgerà nel pomeriggio del 19 corrente al Velodromo del Sempione, sarà interamente riservata ai veterani dello «Sport» e del «Turismo ciclistico».

Un numero interessante della riunione sarà la sfilata del «ciclo attraverso i tempi». Grazie al concorso del «Veloce Club Milano», che è l'associazione sportiva più anziana di tutta l'Italia, è stato possibile radunare i veicoli precursori della moderna bicicletta. Sfileranno dunque la *Draisienne*, costruita nel 1818, il velocipede di legno e ferro del 1867, il velocipede di Michaud, vari tipi dei primi bicicli e un originale bicicletta costruita prima del 1890.

Sarebbe pure intenzione degli organizzatori di effettuare una sfilata dei primi turisti italiani, cioè dei partecipanti alle recenti gite collettive che servivano potentemente alla diffusione della bicicletta in Italia. Per questo il Comitato fida nella buona volontà di quanti credono di avere diritto di partecipare alla riunione nell'una o nell'altra categoria, trovandosi esso nella impossibilità di invitare tutti e di non incorrere in dimenticanze. Si pregano quindi i detti ciclisti che ebbero realmente parte nella propaganda ciclistica e gli ex-campioni della pista e della strada a voler far giungere entro giovedì prossimo la propria adesione, indirizzata al Comitato delle «vecchie glorie» presso la *Gazzetta dello Sport*, a Milano.

Il totale incasso della giornata sarà devoluto metà alla «Croce Rossa Italiana» (sezione di Milano), e metà sarà rimesso all'Unione Velocipedistica Italiana per soccorrere i corridori ciclisti, siano professionisti o dilettanti, feriti o mutilati in guerra.

Teatri e Concerti

Per i canti della Nuova Italia

Come già avevamo annunciato, s'è costituito il Comitato regionale per i canti nazionali della Nuova Italia. La nobile iniziativa promette di rispondere già fin da ora allo scopo altamente patriottico coll'adesione più entusiastica al Comitato di onore delle varie personalità artistiche e letterarie che lo compongono. Diamo l'elenco dei membri che formano il Comitato: Per la parte esecutiva - avv. cav. Gino Ravenna, presidente; dott. cav. professor Giovanni Franceschini, vice presidente; Maestro Goffredo Giarda, critico mus. dell'«Adriatico», segretario; Maestro Antonio Coronaro, M.o Francesco Giaretta, M.o Delfino Thermignon direttore della Cappella di S. Marco, consiglieri.

Per il Comitato d'onore: M.o O. Ravanello, dirett. Liceo musicale e Cappella Antoniana di Padova; M.o M. Agostini dirett. del Liceo musicale di Venezia; M.o R. Lorenzoni pianista compositore; M.o Luigi Bottazzo; M.o G. G. Bernardi prof. di fuga, di storia della musica al Liceo B. Marcello; cav. dott. A. Casellati consigliere di vigilanza del Liceo B. Marcello; Dott. prof. cav. Ugo Levi presid. della Società dei Concerti B. Marcello; Dott. Valsecchi crit. music. della «Difesa»; cav. Luciano Bolla dirett. della «Gazzetta di Venezia»; M.o cav. Giulio Tirindelli, dirett. della banda music. di Treviso; cav. Enrico Usigli presidente degli «Amici della Musica» di Treviso; M.o A. Ponzilacqua prof. d'armonia al Liceo B. Marcello; avv. G. E. Serena critico mus. del «Gazzettino»; comm. avv. G. E. Usigli; M.o Mario Mascagni direttore della banda musicale di Udine; M.o D. Montico; M.o Guido Bianchini; Prof. Giovanni Bordiga dell'Università di Padova e dirett. dell'Accademia di Belle Arti di Venezia; Conte Alberto Valier ex pres. del Liceo B. Marcello.

Avvertiamo ancora i maestri concorrenti alla gara che il termine ultimo per la presentazione dei lavori resta fissato per il 30 settembre e che l'esecuzione dei lavori avrà luogo al teatro Olimpico di Vicenza, gentilmente concesso dal sindaco di quella città.

I lavori devono essere indirizzati al giornale «Adriatico».

Pietro Mascagni al Liceo Musicale
di Bologna

Leggiamo nel «Tirso», giornale teatrale di Roma, che la dibattuta questione del Liceo Musicale di Bologna, risollevata in questi giorni da polemiche, sta per essere risolta in base a quei criteri che meglio rispondono alle esigenze del decoro e dell'interesse tanto artistico quanto scolastico dell'Istituto musicale bolognese.

Il maestro Mascagni, che fin dall'inizio delle pratiche corse fra lui ed il Municipio di Bologna aveva dato largo affidamento per la sua accettazione alla carica di direttore, ha in questi giorni definitivamente concluse le trattative e in questa settimana si recherà a Bologna per accordarsi sulle ultime modalità e stipulare il contratto.

Dobbiamo confessare che non condividiamo le idee del nostro confratello intorno ai criteri che in questo caso presiedono alla scelta del Direttore dell'importante Istituto Bolognese. Ammiratori incondizionati di questo italianissimo tra i maestri italiani, noi pensiamo che non sempre le doti di un compositore e meno che mai quelle di un grande compositore siene le più adatte a reggere le sorti di un Istituto. L'esempio del Carducci, che fu ad un tempo grande poeta e maestro sommo è una eccezione che conferma la regola, ma in ogni campo dell'arte le doti di chi crea sono generalmente le opposte di quelle che si domandano a formare discepoli, anche in quei casi nei quali la dottrina e l'arte si sposano in perfetta armonia. Tutte le mansioni di ordine debbono di necessità repugnare all'indole indocile dell'artista che suole vivere del suo sogno ardente e di esso si consuma. Verdi — è vero — fu ad un tempo grande musicista e perfetto uomo di affari e di lavoro metodico, ma non è per avventura chiedere troppo che tutti i maestri abbiano ad un tempo la genialità del compositore e la quadratura del precettore e dell'amministratore?

Goldoni

Un pubblico affollato ha applaudito iersera spesso e calorosamente il nuovo lavoro di Italo Elleno «Guglielmo Oberdan». Ci asteniamo però dall'indagare e dallo stabilire quanta parte degli applausi fosse diretta all'autore ed al suo lavoro e quanta invece significasse affermazione di italianità, tributo di affetto al martire che ha affrontato sereno la forca, perseguendo quel sogno di redenzione delle terre nostre oppresse dall'infame giogo austriaco, che solo ora, ventitre anni dopo, il sangue di altri martiri nostri sta per rendere realtà.

In «Guglielmo Oberdan» l'autore non ha fatto altro che una rigida riproduzione scenica del fatto storico, diremo anzi una cronaca dialogata di esso, nè più nè meno, trascurando perfino di trovar modo di dare alla figura del protagonista quel colore, quel risalto, quella significazione che solo avrebbero potuto dare al lavoro un qualche contenuto d'arte. Tutta l'anima, tutto l'eroismo, tutto il sagrificio dell'Oberdan si riducono infatti a rancidi pistolotti patriottici ed a più rancide invettive contro l'eterno nemico austriaco e... sinceramente non è molto.

L'Elleno ha definito i quattro atti del suo lavoro quattro storici episodi: con ciò egli volle forse avvertire che non ha inteso di fare opera d'arte e neppure tentarla, ma si è voluto limitare ad una semplice volgarizzazione.

Se così è, il lavoro può dirsi riuscito, solo dovrebbe essere riservato allora ad altri teatri e ad altri pubblici.

Tuttavia è giustizia riconoscere che «Guglielmo Oberdan» non manca di taluni pregi: il dialogo scorre piano, semplice, l'azione si svolge rapida, qualche personaggio è ben riescito: specialmente ricorderemo la macchietta veramente gustosa del podestà e quella simpatica del vetturale Sabbadini.

La compagnia Zoncada ha messo tutto il suo impegno nella recitazione: Luigi Zoncada fu un protagonista eccellente, sobrio ed efficace, ottima la signora Berti-Masi che nella breve parte di madre ha avuto accenti di passione profonda e di sentita commozione.

Ad ogni fine di atto gli attori furono chiamati alla ribalta e si ebbero battimani anche a scena aperta.

— Questa sera avremo la sempre divertente e amena commedia di Camasio e Oxilia «Addio giovinezza!».

Accondiscendendo a parecchie richieste avanzate alla Direzione del teatro, domani per l'ultima volta si replicherà la interessante produzione di Annie Vivanti: «L'invasore».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.15: Addio giovinezza!

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il «Bollettino degli Interni» reca:

Amministrazione provinciale - Personale amministrativo: Rottondo vice prefetto trasferito da Udine a Vicenza, Barbieri consigliere aggiunto trasferito da Udine a Massa.

Le memorie di Sior Anzolo Morelin

(Vedi in quarta pagina).

Per gli orfani dei contadini
morti in guerra

Roma, 13

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra — è costituitasi ha senz'altro iniziato i suoi lavori.

Alla prole minorenne orfana di madre e di padre è dovuta per legge una pensione qualora il padre sia morto in guerra. Ciò che varrà a ridurre i disagi dei fanciulli rimasti improvvisamente privi di ogni sostegno. Or l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini mentre sta attivamente apprestando il materiale occorrente per la creazione di colonie agricole (una sta sorgendo a Città di Castello mercè il caloroso appoggio dell'on. Patrizi) e sta cercando i mezzi necessari per agire, ha deliberato intanto di aprire un ufficio gratuito di informazioni. Ad esso (Via Uffici del Vicario numero 15) si potranno rivolgere quanti desiderano avere schiarimenti ed essere aiutati nella più rapida liquidazione delle pensioni spettanti agli orfani.

Incendio a bordo di un vapore

New York, 13

Un radiotelegramma ricevuto da Halifax annuncia che un incendio è scoppiato a bordo del vapore «Sant'Anna» che si trova attualmente a 40/23 gradi di latitudine nord e 47/30 di longitudine ovest. Il vapore domanda soccorsi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 Martedì: Esaltazione della S. Croce.
15 Mercoledì: I sette dolori di M. Vergine

Comitato di assistenza e difesa civile

83.a lista delle offerte

Per onorare la memoria del capitano Antonio Scarpa, padre del dottor Duilio Scarpa segretario aggiunto al Municipio di Venezia, versarono per acquisto lana: dott. cav. Giov. Scrinzi L. 5, dott. cav. Amedeo Mattarucco 5, dott. cav. Gio. Batta Boldini 3, Dott. Sante De Giovanni 5, dott. Luigi Voltan 3, ing. cav. Giusto Moro 3, cav. ing. Ernesto Corti 3, dott. cav. Armachilde Gazzarini 5, dott. cav. Ennio Zuccari 2, Venni Giuseppe 3, Conte Umberto Ferrari Bravo 2, Giardini Giovanni Maria 2, De Marchi Domenico 2, Scompafin Giuseppe 2 — Zanini Virgilio (II. off.) 100 — Soci dell'Unione esercenti la vendita carnami (*) 163.50 — Tamburlini coniugi per lieta ricorrenza 5 — Zanetti Giovanni 50 — Prof. Dell'Agnola (IV. offerta) 15.

	L.	378.50
Somma precedente	L.	866.307.30
Somma totale	L.	866.685.80

(*) Cicogna V. L. 1, Baldo E. L. 1, Bisaro P. 1, Banon A. 2, Chiozzo G. 0.50, D'Este A. 5, D'Este L. 2, D'Este G. 5, Erizzo N. 5, Ferriguto A. 2, Girardini A. 2, Giove G. 10, Girardini G. 2, Marchi A. 2, Moro E. 1, Marella M. 2, Ottolin V. 2, Pesenti F.lli 10, Polo G. 2, Pizzaggia D. 2, Peltrera Giov. 10, Polacco P. 5, Pedrali V. 2, Polli A. 1, Piacentini V. Palazzi 2, Pellicioli G. 1, Peltrera Gius. 2, Regalini P. 5, Revoltella P. 1, Scarpa P. 3, Vianello A. 10, Vianello G. 2, Viaro F. 2, Viaro P. 3, Zampato Ant. 5, Zampato Angelo 5, Zampato Att. 5, Zanus L. 5, Ziliotto A. 5, Zardinoni G. 5, Armani F.lli 10, Girardini C. 10, Furlan A. 1, Dettamante G. 5.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Ida Ceresa ved. Millin, Velleda Millin, Augusta Bruzzi Tosi, Natalina Rotelli, Maria Bollo, Sorelle Marin, Sorelle Candiani e una signorina svizzera.

Il sig. Germano Merlo generosamente fornì la cucina pei Rachitici e la Contessa Viola offrì scansie e scaffali.

Lavorarono a confezionare indumenti p. i soldati le dame del Sacro Cuore.

Lista 84.a

Barone Emilio De Chantal (per acquisto lana) L. 100 — Alice Levi Levi (per acquisto lana) 100 — Cav. Emilio Lebreton 500 — Prof. Napoleone Fantoni (off. mensile di settembre L. 10 — Santina e Umberto Pasqualy (offerta mensile di agosto e settembre) lire 20 — Argia e Attilio Rosada per onorare la memoria del tenente collonn. cav. nob. Silvio dott. Cittolini 20 — Angelo Girardi ved. Colauzzi (II. off.) 30 — Officina Fonditori R. Arsenale (VI. off.) 21.25 — Raccolte in casa della sig.ra Maria Busetto in occasione di un lieto evento (per acquisto lana) 32.56 — N. N. 0.50 — Personale dell'Ispettorato Superiore Poste e Telegrafi (off. mens.) 16.

Totale	L.	850.31
Somma precedente	L.	866.685.80
Somma totale	L.	867.536.11

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Laura Coggiola Pittoni, Ditta Damiani Giorgio, sig.ne impiegate ing. Biso Rossi e C., contessa Pierina Valier.

Lavorarono assiduamente per i soldati le signore Caterina Manussos, Angelina Ficarra, Jarach Polacco.

Corrispondenze per i soldati

Si avverte che da oggi l'orario dell'ufficio per la corrispondenza per i soldati è fissato dalle 15 alle 16.

Un importante lavoro compiuto

La sezione del lavoro del Comitato di Assistenza ha oggi ultimato la consegna al Commissariato Militare dei letti a cavalletto di cui aveva assunto l'ordinazione.

Vale la pena di pubblicare qualche dato intorno a questa importante commissione che il Comitato ha assunto e compiuto con lo scopo completamente raggiunto, di dare lavoro agli operai e di provare che anche a Venezia si può produrre e lavorare con sollecitudine ed esattezza.

Una prima ordinazione di 3500 letti era stata fatta al Comitato il 20 luglio u. s. ma la vera importante ordinazione pervenne soltanto il 2 agosto, fu quindi in meno di cinque settimane che la consegna venne gradatamente fatta pur essendosi dovuto superare la grande difficoltà dell'acquisto della materia prima.

Furono preparati e consegnati 75.270 cavalletti e 110.061 assicelle su cui troveranno riposo i soldati del nostro e di altri presidi fino al confine carnico. Fino a che l'ordinazione non fu tutta distribuita il lavoro venne ripartito fra 100 laboratori piccoli e grandi ai quali venne ordinato il quantitativo corrispondente alla loro potenzialità e vennero impiegati oltre gli stessi imprenditori ed a molti operai che minacciavano di rimaner senza lavoro anche 245 di quei disoccupati che s'erano iscritti presso il Comitato e che lavorarono in media per circa quindici giornate ciascuno.

Di questi imprenditori, alcuni fornirono od acquistarono per proprio conto il legname, la massima parte ebbe il legname dal Comitato che acquistò all'uopo e garantì il pagamento di 1400 metri cubi di legname abete o larice.

Dell'opera dei singoli imprenditori, salvo le inevitabili minime eccezioni, il Comitato non ha avuto che a lodarsi tanto che esso può ora con maggior sicurezza accingersi ad assumere ogni qualunque ordinazione che gli venisse fatta per lavori in legno nel caso che altri uffici militari volessero seguire il lodevole esempio del Commissariato.

Opera dello scalda - rancio

Sezione di Venezia

Allo scopo di provvedere i nostri soldati dello *scalda-rancio* (combustibile per trincea), si è fondata da un gruppo di signore e signorine anche a Venezia una sezione.

Lo *scalda-rancio* è di facile fabbricazione, può essere fatto da chiunque in casa propria e con poca spesa. Le materie prime necessarie sono la carta da giornali (cosa disponibile in quantità da tutti e facilmente procurabile) nonchè il sego e la cera vegetale. Essendo questa iniziativa stata approvata ed accettata dall'Autorità Militare, essa ha fissato delle norme per la spedizione che verrà fatta direttamente dal Commissariato militare.

Quest'opera sarà realmente utile soltanto quando si potranno avere scalda-rancio disponibili in grandissima quantità e perciò si fa caldo appello a tutte quelle gentili persone che vogliano dare il loro aiuto, sia offrendo l'opera loro desideratissima, come mandando giornali vecchi e sussidi.

La sede di questa Commissione è in Campo San Benedetto N. 3959 I.o Piano (Uffici dell'Impresa Generale d'Affissioni) dove chiunque potrà rivolgersi dalle ore 15 alle 17 per fare offerte e chiedere schiarimenti.

Il Principe Umberto

Ieri, per tempissimo, S. A. R. si è recato, accompagnato dal suo precettore Comandante Bonaldi, a fare un giro per l'estuario e rientrò a Palazzo Reale verso le 11. Ovunque venne riconosciuto, fu fatto segno ad applausi entusiastici. Le donne specialmente uscivano in espressioni di commovente tenerezza. Nella ingenuità del loro cuore, esse accomunano il sentimento che inspira il Principe e quello che inspira il bel fanciullo dal portamento elegante e dall'incedere nobilissimo, dallo sguardo dolce che ricorda quello dell'augusta madre sua.

« Siestu benedeto! Xelo gnanca belo! » Queste le esclamazioni che si levavano sul passaggio del principe, e le espressioni materne, se sono giunte al cuore dell'augusto fanciullo, gli hanno detto certamente che su di lui si riflette la devozione, l'affetto che il Re, la Regina d'Italia hanno conquistato coll'opera di ogni giorno e di ogni ora che è esempio ai migliori di virtù domestiche e di virtù civili.

Saluti di soldati

Riceviamo:

Pregherei la S. V. di accogliere queste firme per pubblicarle su la rispettabile « Gazzetta ». Un bel saluto a tutte le famiglie, fidanzate e amici. Ed io sottoscritto veneziano dò un bel saluto alla mia bella città e amici. — Fucilieri del regg.... firmati: Domestici Emilio di Venezia, Degano Umberto di Treviso impiegato a Venezia, Bernardis Leopoldo di Udine (S. Andrat del Iuda), Liva Primo di Udine, Di Beg Valentino di Gemona, Cigutini Luigi di Udine.

Il tenente Alberto Zennaro

E' giunta al nostro Municipio, ed è stata comunicata alla famiglia, la morte, avvenuta sul campo dell'onore, del Tenente di Fanteria Alberto Zennaro figliolo amatissimo del Consigliere comunale Angelo Zennaro.

Ancora un vuoto nelle file dei buoni che hanno offerto alla Patria senza esitare il loro sangue, e dai quali la Patria lo ha accettato.

Alla famiglia percossa dal dolore giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio, e l'augurio che essa trovi nella estimazione dell'universale, nel pensiero della nobiltà della fine del suo diletto, il conforto e la pace.

Pro indigenti

Somma precedente L. 163.771.34 — Dall'esattore incaricato dal Comune per versamento di settembre giusta impegno: Todesco cav. Massimo 100 — Toso cav. Gino 100 — Conte Dino Barozzi per versamento di agosto giusta impegno 150 — Contessine Barozzi id. id. 30.

Totale generale L. 165.051.34

Giovani Esploratori

La Presidenza della Sezione di Venezia che d'accordo col Comitato di Assistenza e Difesa Civile ha iniziato la raccolta di indumenti di lana da utilizzare per i soldati, e che già da oltre quindici giorni svolge l'alacre attività delle sue giovani squadre di Esploratori, questo compito patriottico ed umanitario, ha ora, nell'intento di intensificare la sua raccolta fatto affiggere un manifesto esortante i cittadini a nuove offerte.

Siamo certi che al nobile appello Venezia risponderà con tutta la soccorrevole generosità del suo spirito patriottico.

Pure a questo scopo prossimamente gli Esploratori percorreranno con apposita barca, ed assistiti da personale di fatica, le principali vie d'acqua della nostra città per una raccolta diretta di indumenti da utilizzare per i nostri soldati.

La Congregazione di Carità

per la fondazione di un Istituto per l'infanzia abbandonata

L'attuale Consiglio di Amministrazione dalla nostra Congregazione di Carità, riconosciuta la urgente necessità, soprattutto per motivi di ordine sociale, di promuovere la costituzione ed il più sollecito funzionamento di un Istituto per l'infanzia abbandonata nel Comune, deliberava la fondazione dell'Istituto e ne approvava lo statuto organico che sarà sottoposto alla approvazione delle superiori Autorità, a norma di legge.

Il nuovo Istituto sarà amministrato dalla Congregazione di Carità ed avrà la sua sede nel suburbio, in località di pertinenza dell'Opera Pia.

Riapertura degli Asili

La Commissione Amministratrice degli Asili di Carità per l'Infanzia avverte che la riapertura degli Asili di S. Marziale, Bragora, Angelo Raffaele, S.S. Filippo e Giacomo e S. Simeone, seguirà il giorno di lunedì 11 ottobre p. v. Le iscrizioni dei bambini e bambine, di età superiore ai tre anni ed inferiore ai sei, avverranno presso i singoli Asili il giorno 4 per i bambini che frequentarono gli Asili lo scorso anno scolastico ed il giorno 5 per quelli di nuova iscrizione.

Le domande di iscrizione dovranno essere corredate dai seguenti documenti: Atto di nascita — Certificato di vaccinazione — Certificato di miserabilità oppure il libretto di iscrizione nell'elenco dei poveri — Certificato di sana costituzione fisica.

Alla R. Posta Centrale

Al portone di entrata, e massime nelle ore di maggior concorso, si soffermano alcuni monelli, sporchi, indecenti, che con frizzi molestano questo o quello.

Oltre a non impedire il passaggio a chi va per i propri affari, provvedendovi si avrà tutelato anche il decoro cittadino in luogo così centrale e frequentato.

La Cassa di Risparmio di Venezia

avverte che il saggio d'interesse sui depositi presso le *Sezioni di Risparmio Popolare in città*, dal 1.o ottobre p. v. viene ridotto al 3.50 %.

Venezia, 13 settembre 1915.

Colle pastiglie di chinino

Tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando venti pastiglie di chinino lo studente di commercio Giovanni Maneo di anni 17 abitante a S. Marcuola n. 1724. Richiesto all'ospedale, dove fu trasportato, sulle cause del suo atto insano, egli dichiarò che incaso da tristezza per la sua condizione infelice (giacchè il poveretto ha una gamba amputata) volle spegnere la sua giovane vita.

Le contravvenzioni

Ieri, come al solito, vi furono alcune contravvenzioni per la luce. Esse nella giornata di ieri sommarono a tre.

Pure un esercente pubblico venne posto in contravvenzione per l'abusiva protrazione d'orario.

— Ancora le guardie del sestiere di Cannaregio dichiararono in contravvenzione l'esercente Fumagalli Amedeo, proprietario del negozio al ponte Lustraferri perchè nella sua casa al N. 1865 di Cannaregio dava festa da ballo pubblica.

La disoccupazione nei tipografi

La Società di Mutuo Soccorso fra Compositori ed Impressori Tipografi di Venezia ci comunica il seguente ordine del giorno votato dall'assemblea generale straordinaria che ebbe luogo ieri:

« L'assemblea generale straordinaria dei tipografi veneziani riunita il 12 settembre 1915, udita la relazione delle pratiche svolte dalla propria Commissione Esecutiva per ottenere dalle autorità e comitati cittadini provvedimenti atti a fronteggiare la gravità speciale della disoccupazione che da oltre un anno si ripercuote senza tregua sui lavoratori tipografi di Venezia;

preso atto ringraziando dell'interessamento dimostrato dal Comitato d'Assistenza per il grave problema della crisi dell'industria tipografica e della conseguente sua disoccupazione, come pure della speciale attenzione prestata in proposito dall'on. Giunta Comunale;

tenuto conto che i risultati finora ottenuti non rispondono che in minima parte alle legittime aspettative dei tipografi in generale, poichè i provvedimenti da essi reclamati ai quali le autorità e comitati dimostrarono lodevole interessamento, non possono essere adottati con carattere di provvisorietà o di inadeguata portata materiale e morale;

tenuto presente che di fronte agli enormi sacrifizi fatti dalla classe tipografica veneziana durante più di un anno di acuta crisi, sacrifici che costarono ad essi la somma di oltre 15 mila lire erogata in sussidi ai propri colleghi disoccupati in conseguenza della guerra, cooperando in tale modo con mezzi propri all'opera di assistenza e soccorsi svolta da autorità e comitati cittadini, essi si ritengono degni di non essere abbandonati ora che ogni mezzo hanno esaurito e che la disoccupazione continua nella sua primitiva intensità e gravità;

fa appello pubblicamente alla coscienza ed umanità delle autorità e comitati cittadini perchè il loro interessamento si accentui largamente in modo che nuovi urgenti provvedimenti atti a risolvere il grave problema stabilmente e adeguatamente vengano al più presto adottati pei tipografi disoccupati, i quali per la natura specialissima dell'industria che esercitano sono condannati alla più assoluta inerzia e privati di ogni mezzo di sostentamento;

dà incarico alla propria Commissione Esecutiva di insistere nell'opera svolta fin tanto che detti provvedimenti siano ottenuti in maniera di poter assicurare quotidianamente il necessario all'assistenza ad una benemerita categoria di lavoratori duramente colpita dalle conseguenze dell'odierno svolgersi di storici avvenimenti ».

Due infortuni sul lavoro

Verso le ore 10 ant. di ieri si recavano quasi contemporaneamente alla Guardia Medica, due operai, il primo tale Sperti Luigi di anni 22, abitante a S. Samuele n. 3074 aveva una contusione con ematema alla fronte, e una ferita lacero contusa al naso. — Dichiarò che mentre lavorava gli cadde addosso un pezzo di legno che gli procurò le suddette lesioni.

L'altro è tale Falsio Attilio di anni 27, abitante a Castello n. 919; egli aveva una ferita al dito indice destro, procuratasi sul lavoro con una scheggia di ferro.

Ambedue furono medicati dal dott. Coletti e giudicati guaribili in breve tempo.

Una ferita trascurata

Grossi Luigi di Alberto, di anni 28, da Venezia, abitante a Cannaregio, in Calle dell'Aseo n. 1853, facchino avventizio presso le Ferrovie dello Stato, venne ieri ricoverato all'ospedale civile perchè circa mezzo mese addietro, trovandosi alla stazione centrale e lavorando al caricamento di un carro, si impigliò la mano fra due barili vuoti, causandosi una ferita lacero contusa da schiacciamento al dito indice destro. Avendola però molto trascurata, invece di trovarsi oggi guarito, dovette essere condotto all'ospedale con un flemone con trauma al dito e vi dovrà rimanere circa due mesi.

La caduta di nu senza tetto

Giuseppe Monaro del fu Martino di anni 63, abitante ai Senza Tetto, venne ieri sera trovato per terra da un vigile urbano presso l'Hotel Luna. Il povero vecchio, colto da improvviso malore, era malamente caduto e stramazzando al suolo aveva riportato una ferita lacero contusa all'occipite. — All'ospedale, dove fu accompagnato, i medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Altra caduta

Il giovane Tullio Marcovich del fu Giuseppe, d'anni 17, abitante a Ruga Giuffa, mentre stava attraversando il ponte di Rialto, accidentalmente scivolò a terra. Accompagnato da alcune buone persone alla Guardia Medica, gli fu constatata la frattura dell'avambraccio sinistro. Gli venne applicato l'apparecchio provvisorio e quindi accompagnato all'ospedale, dove i medici lo dichiararono guaribile in venti giorni.

In una rissa

Giuseppe Silvestrini, d'anni 28, del fu Vittorio, abitante a S. Lio, mentre nelle ultime ore di domenica si trovava a bere nell'osteria « Al Dandolo » situata in via Garibaldi, venne provocato da un giovane rimasto sconosciuto. Il Silvestrini non rimase muto: dalle parole i due vennero ai fatti e lo sconosciuto, che sembra sia veronese, gli scaraventò addosso una bottiglia vuota di birra, causando al Silvestrini una ferita lacero contusa alla tibia sinistra. Venne trasportato all'ospedale di S. Anna e quindi a quello civile; guarirà in 15 giorni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro d'inverno D. 117 e mezzo — Nord Manitoba 101 tre quarti — Di primavera 107 e mezzo — D'inverno 117 e mezzo — Settembre 111 un quarto.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 6 sette ottavi — Sett. 6.23 — Ott. 6,28 — Gennaio 6.37 — Marzo 6.47 — Maggio 6.57.

LIBRI

Lettere al mio bambino di "A. Macchioro„

Di questo bel libriccino di Arrigo Macchiaro del quale parlammo lungamente l'altro giorno, sappiamo che il Comune di Venezia ha deliberato l'acquisto in ragione di trecento copie come libro di «ricreazione» per le scuole comunali.

Anche il Comune di Verona ne ha commesse all'editore copie cento per le bibliotechine scolastiche.

Stato Civile

NASCITE

Del 7 — Maschi 3 — Femmine 1 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 7 — Lombardo Alberto carpentiere con Gavagnin Luigia celibi — Locatelli Luigi cameriere con Vaerini Elena Emma civile, celibi, celebrato in Udine il 16 giugno 1915 — Bortoluzzo Giuseppe operaio con Simionato Maria lavandaia celibi, celebrato in Mira il 28 agosto 1915 — Cecchettin Luciano muratore con Siviero Maria Cesarina casalinga, celibi, celebrato in Contarina il 28 agosto 1915 — Ranzolin Michele negoziante con Celso Anna casalinga, celibi, celebrato in Vicenza il 1.o settembre 1915.

DECESSI

Del 7 — Gallo Clelia di anni 60, nub. casal., Cast. 6691 — Dorico Foscato Giuseppina, 54, coniug. casal. S. C. 1942 — Levi Ines 17, nub. casal. Cast. 618 — Vianella Zaira 12, nub. cas. D.D. 470 — Bertoldini Pietro 23, celibe, fabbro, S. M. 3615 — Colla Umberto 7, S. C. 1438.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

I funerali pel capo-vigile al fuoco Pradetto

L'altro ieri moriva all'ospedale il capo vigile al fuoco Pradetto Antonio, e ieri nella chiesa dell'ospedale civile, verso le ore 7.30, ebbero luogo i funerali.

Intervenne l'ass. com. Donà dalle Rose, l'ing. Gaspari ispett. dei vigili, attualmente [illegible] un drappello di pompieri comandati dall'ing. Gaiani, un drappello di vigili urbani in alta tenuta comandati dal maresciallo Marchini.

Parecchie erano le corone, fra cui notammo quella offerta dal Corpo dei Pompieri. Vi erano pure le bandiere del Corpo dei Vigili, della Società Mutua ed Economica dei Vigili scortata dai signori Favre e Lazzarini e quella dei Veterani Cadorini. — Tenevano i cordoni del feretro l'assessore Donà Dalle Rose, l'ispettore Gaspari, il comandante Gaiani, il dott. De Giovanni, un maresciallo dei RR. Carabinieri, un brigadiere di P. S., il maresciallo dei pompieri della sezione Arsenale signor Conte Michele, il maresciallo Marchini della sezione Urbana e il cav. Reali.

V'erano pure dei soldati del genio e della marina.

Sulla Riva di SS. Giovanni e Paolo volse l'estremo saluto al defunto, ricordandone le doti forti dell'animo, l'ispettore Gaspari, parlò quindi l'ing. Gaiani, elogiando l'estinto che si distinse nel terremoto calabrese; infine parlò a nome dei pompieri il vigile al fuoco ennaro.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La visita a Murano di S. A. il Principe Ereditario

MURANO — Ci scrivono, 13:

Colla lancia di S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza giunse questa mane alle ore 9.30 a Murano S. A. il Principe Ereditario, accompagnato dal precettore capitano di corvetta Bonaldi. La prima visita fu alla Vetreria degli Artisti Barovier. Quivi il sig. Nicolò Barovier comproprietario e direttore fece da guida a S. A. R. che rimase entusiasmato specialmente nell'assistere alla confezione di uno splendido ed artistico vaso eseguito dal valente sig. Benvenuto Barovier. Aggradì il presente che gli venne offerto, dello stesso vaso. Passato dippoi allo stabilimento della Società per la industria delle conterie fu ricevuto dall'ill.mo Sindaco cav. uff. Luciano Barbon che gli fu pure di guida e che gli diede tutti gli schiarimenti dell'importante industria. Fatto il giro di tutti i reparti per ultimo visitò il deposito che trovasi nell'ex Palazzo Trevisan.

Congedandosi S. A. espresse al cav. Barbon tutto il suo compiacimento per la accoglienza ricevuta e la sua piena soddisfazione per ciò che ebbe campo di ammirare.

Risalito in lancia tra gli evviva di tutti gli accorsi, S. A. fece ritorno a Venezia.

La Cerimonia religiosa alla Pia Casa di Ricovero

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Questa mattina verso le ore 7.30 nella chiesa della Pia Casa di ricovero, S. Ecc. Mons. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso, è intervenuto alla cerimonia religiosa per la benedizione dell'altare offerto dai cittadini alla chiesa della Pia Casa.

Erano presenti alla cerimonia: Il presidente della Congregazione co. Arnaldo Malvolti coi membri Mason e Tozzato e col segretario rag. Michieletto, l'assessore Volpi per il Sindaco e la Giunta, il comm. Berna presidente dell'Ospedale Umberto I.o, Carlo Miotto, prof. Girardi Giulio, Antonio Fontanin, le signore Maria Berna, co. Valier Malvolti, Faustina Fapanni ved. Ponci, signore Matter, ecc.

S. Ecc. il Vescovo ha celebrata la S. Messa e al Vangelo ha pronunciato un nobilissimo discorso con vari felici accenni patriottici.

Finita la cerimonia, nell'interno della Pia Casa si tenne un ricevimento in onore del Vescovo e le orfane ricoverate recitarono belle poesiole di occasione.

Il Vescovo si è poi recato a visitare i feriti nei vari ospedali militari, ed ha avuto parole confortanti per essi.

Quindi verso le ore 11 S. E. è ripartito per Treviso con l'automobile del Presidio Militare di detta città.

Il bambino è morto

Il bambino Ferrarese di Carpenedo che è stato investito ancora l'altro giorno dal camion militare, è morto ieri notte in seguito alle ferite riportate.

Funerali

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13:

Con l'intervento delle più note personalità cittadine, hanno avuto luogo oggi i funerali della compianta signora Luigia Sfriso ved. Voltolina.

Apparteneva ad una delle più facoltose famiglie della città.

Di lei, che fu donna di alte virtù e trascorse la vita modesta costantemente rivolta al bene della famiglia, si può ripetere l'antico elogio romano: *domi mansit, lanam fecit.*

Ai parenti tutti, ed in special modo al figlio sig. Luigi Voltolina ed ai generi cav. Carlo Ravagnan e cav. Giovanni Marcozzi, le nostre più sentite condoglianze.

Indumenti per i militari

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 13:

Anche in questo Comune, in seguito alla Circolare Prefettizia, si è costituita la sottocommissione comunale per il confezionamento di indumenti militari.

A formar parte della sottocommissione vennero chiamati i signori: Friedenberg cav. Vittorio presidente, Vianello Pietro segretario, e le signore Favaro Fabris Emilia, Friedenberg Emma, Friedenberg Elena, Mauro Anna, Saccardo Antonietta e Saccardo Marianna.

Oltre cento donne e ragazze, appartenenti a famiglie di richiamati, si sono diggià iscritte per ottenere lavoro e si attende la lana per iniziarlo e proseguirlo col massimo impegno, nel duplice scopo di proteggere dal freddo i nostri soldati e lenire il bisogno delle loro famiglie.

Sottocomitato di lavori femminili pro combattenti

SCORZE' — Ci scrivono, 13:

Il locale Sotto comitato di lavori femminili pro combattenti ha fatto consegna all'Ospedale Militare di Carpenedo di Mestre dei seguenti indumenti che furono condotti a termine in questi giorni:

N. 90 camicie, 12 paia di pantofole, 43 pezze per i piedi, 4 fascie in tela.

La consegna è avvenuta a mezzo della chiarissima presidente del Sottocomitato contessina Teresa Conestabile della Staffa, la quale merita lode, come anche vanno elogiate le vice-presidenti Marchesa Wera Bandini-Buratti e Contessa Giuseppina Sbrojavacca e tutte le altre gentili signore e signorine del Comune che lavorarono tanto utilmente con fervido amor di Patria.

Al momento le componenti detti Comitato si occupano intensamente per la confezione di indumenti di lana necessari ai combattenti nella stagione invernale che ormai urge.

PADOVA

Un'interrogazione dell'on. Arrigoni degli Oddi

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Il deputato del collegio di Este-Monselice, co. Arrigoni degli Oddi, ha presentato questa interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se creda opportuno di adottare speciali provvedimenti perchè gli invii di indumenti di lana per i soldati al fronte provenienti dall'estero e fatti col tramite delle Ambasciate e dei Consolati ai Comitati, riconosciuti dall'autorità militare, fossero esonerati dai forti diritti doganali. E ciò allo scopo di non addossare ai benemeriti Comitati raccoglitori un grosso dispendio che andrà aumentando col crescere degli invii, e tenuto conto che i detti Comitati non dovrebbero sottostare al sacrificio oneroso di dover sborsare anche del denaro al Governo per un'opera che non ha altro fine all'infuori di venire in aiuto al Governo stesso. — *Arrigoni degli Oddi* ».

L'interrogante chiede la risposta scritta.

L'Ospedale della Croce Rossa ad Arsego

Ad Arsego da qualche giorno è stato aperto l'Ospitale della Croce Rossa per convalescenti, che è quanto di meglio si possa desiderare.

Il locale è stato generosamente messo a disposizione dal sig. Raffaele Pugnalin Valsecchi.

L'altro ieri si recò a visitare l'ospedale ed i convalescenti l'onor. marchese Manzoni, deputato di Vigonza, che ebbe parole di vivo elogio per tutti i preposti all'Istituto e specialmente per la gentile signora Pugnalin-Valsecchi che prodiga alla istituzione e agli infermi uno squisito spirito di carità e la ammirevole ed intelligente opera sua.

Medico addetto all'Ospedale è il dottor Penada sostituito in questi giorni, perchè indisposto, dal dottor Garzia, Tenente contabile è il prof. Ronchi di Padova.

Invio di indumenti al fronte

Fino da sabato scorso, dietro analoga richiesta della signora co. Cornelia De Lazzara Ferri, ha consegnato alla stessa duecentocinquanta indumenti di lana, calze, maglie, polsini, per essere mandati al fronte, all'ill.mo sig. Sindaco co. comm. Leopoldo Ferri e distribuiti fra i soldati del battaglione a cui il co. Ferri appartiene.

UDINE

I buoi dell'esercito per i lavori agricoli

UDINE — Ci scrivono, 13:

La Commissione zootecnica provinciale di accordo con la Cattedra ambulante di S. Vito, con l'appoggio del cav. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, dell'on. conte Rota e di altre autorevoli persone, si era rivolta all'autorità militare per ottenere dei buoi occorrenti per i lavori autunnali campestri. L'autorità militare accondiscese alle richieste ed è già avvenuta la distribuzione di 430 buoi da lavoro dei parchi di S. Vito e Casarsa. La distribuzione avvenne nei giorni 8, 9, 10 e 11 corr. a 121 proprietari che ne avevano fatto richiesta.

Incendio gravissimo

Oltre 100 mila lire di danni

PALMANOVA — Ci scrivono, 13:

Stamane all'alba si manifestava il fuoco in borgo Cividale in un grande fabbricato composto del piano terra, due piani e solaio, di proprietà di un vecchio sacerdote, settantenne.

Al pianterreno si trovavano i vasti negozi della nota ditta Giovanni Steffenato; al primo piano abitava Don Fornizzi, al piano secondo la famiglia Steffenato. Al pianterreno si trovava anche il caffè-pasticceria del sig. Orlandini. Non appena fu avvertito l'incendio, venne sul luogo la pompa del Comune, manovrata da agenti municipali. Giunsero pure numerosi ufficiali e soldati della guarnigione i quali lavorarono con efficacia all'opera di estinzione. Il Comando militare, visto che le pompe locali erano insufficienti, telefonò a Udine chiedendo soccorsi. Alle sette circa giunse da Udine la pompa da campagna con alcuni pompieri.

Verso le 8.30 il pericolo che l'incendio si estendesse ai fabbricati vicini era scongiurato, ma l'edificio, al quale s'era appicato il fuoco andò completamente distrutto.

I danni, compreso il mobilio e le merci, supera le 100 mila lire.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Il comportamento degli ufficiali e soldati fu superiore ad ogni lode.

Nuovo forno rurale

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

Nel Comune di Rive d'Arcano venne aperto un forno rurale con sede a Rodeano alto e che funziona egregiamente.

Un capitano vittima di una sciagura automobilistica

Alle ore 6 di questa mattina a due chilometri da Codroipo verso Zompicchia, una automobile sulla quale viaggiavano due capitani, un tenente e lo « chaffeur » provenienti dal fronte, per scongiurare lo investimento di una donna, urtò contro una colonna chilometrica, che venne divelta dal suolo, e precipitò in un fosso che costeggia la strada. Il sig. Ignesti, capitano di Stato maggiore, che s'era alzato in piedi, venne, in seguito al violento urto balzato a terra rimanendo morto sul colpo. Gli altri rimasero incolumi.

Il cadavere venne trasportato a questo Ospitale militare dove la stanza degli ufficiali è stata convertita in camera ardente e la salma circondata di fiori per cura delle nostre signore della Croce Rossa.

Il capitano aveva attenuto una licenza di 24 ore e si recava a trovare un fratello che lo attendeva a Mestre.

TREVISO

Nella casa del soldato

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Per interessamento della Commissione proposta alla provvida istituzione, ieri sera, domenica, venne offerto ai militari nella « Casa del Soldato » a Palazzo Filodrammatici uno scelto spettacolo cinematografico gratuito.

Sappiamo che la Commissione stessa ha disposto perchè nelle successive domeniche lo spettacolo sia ripetuto con variati programmi.

I quattro profughi adottati

Nella borgata Ronchi da poco redenta alla gran Madre Patria l'amministrazione comunale è stata affidata temporaneamente ad un egregio ufficiale del «Novara» cavalleria.

Fra i pochi e poveri amministrati rimasti — quanti poterono avevano immigrato, altri furono internati, gli uomini abili quasi tutti erano già stati reclutati dall'Austria — vi erano quattro infelici fratelli, il più piccolo ha 6 anni, il maggiore ne ha 12! Il loro padre venne reclutato nelle file austriache, la madre, pochi giorni or sono, venne uccisa da una granata austriaca che le asportò netta la testa.

I poveri derelitti, rimasti così crudelmente privi di ogni aiuto, vennero accolti dal neo sindaco lanciere di «Novara» il quale ne ebbe cura affettuosa e paterna ed ora provvide al loro ricovero in casa sua presso Genova. I poveri bambini erano oggi di passaggio per Treviso: essi credono che la loro mamma sia malata all'ospedale e nel nuovo loro stato, unitamente agli agi che vengono loro paternamente procurati, godono di una dolce infantile speranza.

Il Consiglio Comunale e l'istituzione dell'ufficio del lavoro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale presenti 16 consiglieri. Presidente il Sindaco cav. U. Serena. Furono approvate ratifiche e seconde letture, e in seduta segreta sono state nominate maestre di alcune scuole del Comune le signorine: Franceschetti Maria Teresa, Bonaldo Giovanna, Guidolin Teresa, Dallan Elvira.

Il « clou » della seduta è stata la deliberazione di massima presa con affiatamento generale della maggioranza e minoranza della istituzione dell'ufficio del lavoro proposta con elaborata diligente pratica relazione dal consigliere signor Plinio Turcato.

VICENZA

Soldato morto in seguito a disgrazia

ROCCHETTE — Ci scrivono, 13:

L'*esse* di Meda, come è chiamato qui, è un pericolosissimo « tourniquet », poichè nella ripida pendenza lo svolto scende acuto; non è quindi mai abbastanza raccomandata la prudenza ad automobilisti e ciclisti in località si insidiosa.

Nel pomeriggio di sabato u. s. in tale punto trovò improvvisa morte l'artigliere Giuseppe Baldanzi di Pisa, della classe 1892. Mentre guidava un autocarro, per una manovra sbagliata, asportando un paracarri di riparo, precipitava in una sottostanze conca erbosa.

Si sarebbe probabilmente salvato se fosse rimasto al suo posto, poichè l'automobile non si capovolse, ma invece saltando fuori di scatto, batteva il capo sul cofano del motore riportando tali gravi contusioni per cui moriva quasi subito dopo l'infortunio. Venne sepolto a Piovene.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 11 da valere pel 13 sett.:

Parigi: denaro 107.50, lettera 107.92 — Londra 29.91, 30.02 — New York 6.42, 5.48 — Buenos Ayres 2.60, 2.64 — Svizzera 119.79, 120.25 — Cambio dell'oro 114.12, 114.68.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 13 settembre:

Franchi 107.71 — Sterline 29.96 e mezzo — Franchi Svizzeri 120.02 — Dollari 6.45 — Pesos carta 2.62 — Lire oro 114.40.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 24

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

— Oh siamo distanti, signor Carlo.
— Via! Vada per i cinquanta.
— E' impossibile.
— Che benedetto tomo è lei! Vuol quello che vuole. Senta, sono anni cattivi, e fino ai settantacinque centesimi ci arrivo, ma di più no.....
— Ebbene... per non disgustarla... e per provarle il piacere di restare nella sua rispettabile compagnia, accetto; ma si ricordi che mi occorre una grande sovvenzione.
— Oh, per miracolo! Eccolo qui lui colle anticipazioni. Non gliel'ho data a Trieste?
— Sì, ma l'ho scontata!
— Non le ho pagato il viaggio da Trieste a Roma?
— Sì, ma l'ho scontato.
— Già è vero!... E quanto le abbisognerebbe?
— Centocinquanta lire.
— Eh!!!
— Centocinquanta... sissignore.
— E' matto? Se non ne do' tanti all'amoroso?
— Bene, quello potrà fare con meno, ma io no. Capisco che di me non gliene importa. Lo so che non le faccio l'interesse... comprendo bene che io sono un povero ragazzo... che già la mi odia...
— Cosa diavolo dice? Tutt'altro. Via, via, non si affanni tanto. Le darò cento lire.
— Ma non capisce che se non ho quella somma non posso muovermi da Genova.
— Faccia con cento e venti.
— Mi favorisce una presa di Sampareille? Ho un mal di capo...
— A lei... il tabacco.
— Grazie! Oh che delizia!... che fragranza!... Dunque, ritornando al discorso, mi creda, signor Carlo.... ne ho bisogno, faccia questo sacrificio... e vedrà che non le domanderò più nulla.
— Sarà poi vero? Basta! Farò anche questa volta a modo suo. Intanto vada a portar questi denari alla Panicchi.... porti il manifesto alla stamperia... passi da Sanguinetti a ritirare la rata dell'assicurazione.... poi vada dallo speditore e gli dica che la condotta si consegnerà martedì. Faccia un passo da Aliprandi e senta se è contento di fare domenica «La vita color di rosa». Ah! se vede Benini.... anzi, vada a cercarlo, gli dica che lo aspetto a casa fino a mezzogiorno, che ho bisogno di parlargli, e dia alla compagnia questa lista... poi venga qui che sarà pronta la scrittura e la.... sovvenzione.
— Vado subito... Cos'ha di buono da pranzo oggi, sor Carlo?
— Ah io non so nulla... fa tutto mia moglie. Lo domandi a lei.
— Signora Giovannina.... che fa oggi da pranzo?
— Dai, te prego... pasta e fagiuoli.
— Uhm! cari! sono anni ed anni che non ne mangio... vengo a farle compagnia, è contenta? è contento signor Carlo?
— Un gran dire che non si possa mai cavarselo dai piedi. Vada a far quelle commissioni e venga qui alle tre a pranzo.

Ritornando dallo Zamarini ho trovata apparecchiata la tavola s'intende, e la mia scrittura più ristretta negli obblighi, e tanti mucchietti posti in fila ognuno da dieci lire, composti tutti di tante mezze «mutte», ossiano pezzi da venti centesimi allora in corso. Era la mia sovvenzione.

Per fare un poco disperare quel buon uomo che in fondo mi voleva bene, ed al quale mi lega sempre sincera ammirazione ed amicizia, rifiuto quelle monete e pretendo tanti marenghi, i quali (sia detto fra parentesi) godevano l'aggio di due lire per ciascheduno. Il mio burbero benefico rifiuta sulle prime, poi contratta come il solito offrendomi quattro marenghi ed il resto in mezze mute, poi cinque, e come «ultimatum», me ne da sei e tre mucchietti di moneta erosa.

Povero Zamarini! t'ho fatto arrabbiare diverse volte non è vero?

Da Genova siamo andati a Bergamo e poi a Zara. Seguitando la malattia della Zuanetti fu scritturata la Pieri Tiozzo altra attrice la quale ebbe un'epoca felice. Per la Dalmazia la compagnia è stata addirittura un avvenimento, una rivelazione. A Zara non era mai stato un complesso artistico così omogeneo, simpatico e di valore intrinseco, non era mai stata decorata la scena con quell'accuratezza, ne erasi mai veduto un vestiario così signorile, così splendido di lusso e di tanta eleganza. Le signore della città ne erano sbalordite. Si fecero teatri splendidi, e siccome ad alcuni signori era venuto in mente di far costruire alla Marina un teatro d'estate, così per fare l'apertura hanno pregata la compagnia di prolungare la sua fermata di altri quindici giorni.

Il locale però non era pronto, e fine e che si stava ultimando, Zamarini è andato colla Compagnia a far qualche recita a Sebenico, lasciando me a Zara coll'incarico di sorvegliare e sollecitare che tutto fosse pronto per il giorno destinato all'apertura. E l'opera mia — senza ombra d'orgoglio — ha giovato di molto anche all'Impresa, e fu di qualche vantaggio al capo mastro imprenditore che di teatri se ne intendeva poco assai.

Il giorno di San Pietro furono collaudati i lavori ed il capomastro mi volle seco a pranzo. Egli fece un trattamento magnifico a me ad all'ingegnere pure invitato e servì un certo vino di Marasca numero uno.... quel vino che dà subito alla testa, e più tardi alle gambe. Straordinaria, indescrivibile, fenomenale fu la «sbornia» che ho presa quel giorno — l'unica in vita mia — lo giuro.

Dopo aver bene pranzato e meglio bevuto, fu proposta una gita agli Albanesi.

E' questo un luogo distante quasi due miglia dalla spiaggia del mare, dove la gente seduta fra i ruderi ed i cespugli usa di fare certe merende in dati giorni, mangiando l'agnello arrosto e tracanandone del generoso.

Feci tutta quella strada, col sole, e con tutto quello che aveva bevuto; il fatto è che vi sono giunto più di due terzi mezzo brillo ed intontito. Il mio capo-mastro — pezzo d'uomo che sembrava un elefante, conosciuto «urbi et orbi», amico di tutti, passava di brigata in brigata presentandomi, e necessariamente dovevo accettare e bere da tutti un po' di vino. Se non ne ho bevuto un barile, poco meno di certo. Di notte siamo ritornati in Zara, cantando il coro del «Nabucco» e dell'«Ernani», ma io ero sostenuto dal capomastro, perchè non istavo più dritto. So, perchè me l'hanno detto dopo, che ho fatto un mondo di pazzie, fra le altre quella di essere montato sul bigliardo del Caffè Cosmacendi a predicare il panegirico di S. Luigi. Sei anni fa sono ritornato a Zara, ed il proprietario del caffè mi ha ricordato quella famosa sera, come mi ha ricordato d'avermi portato a casa e messo a letto dopo mezzanotte e di esservi restato fino alla sette della sera successiva. Oh che «sbornia»! Non abituato a quei disordini, stetti male diversi giorni, ma quella mia scappata mi procurò una quantità d'inviti a pranzo ed a cena, sempre col mio dolcissimo amico capo-mastro costruttore.

A Zara mi sono acquistato delle grandi simpatie e molti giorni io non spendevò per mio conto la croce d'un centesimo perchè ero trascinato o in una casa o in una trattoria sempre invitato.

Ecco che anche le belle sbornie diventano buone a qualche cosa!... ma, ripeto, che quella fu proprio la sola che abbia preso da che ho il lume della ragione.

Del resto se ho trovato io delle simpatie, le ha trovate anche la compagnia intera.

Da Zara ci siamo recati il luglio a Spalato. Ed anche lì feste, pranzi, cene, bagordi. Se a Zara che è la capitale della Dalmazia facevano tante meraviglie per noi, figuriamoci poi quante ne hanno fatte in questa città! Quelle popolazioni non erano abituate a veder comici che si trattavano bene, ben vestiti, tutti coll'orologio — meno di me — facile a spendere qualche soldo in divertimenti.

(Continua).

ESERCIZIO XLV — ANNO 1915

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)
CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI
AGENZIE: CORDOVADO CISON DI VALMARINO

SITUAZIONE al 31 agosto 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo	Totale	
Azioni N. 4493 da L. 50	L.	224.650,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.325,—		
Fondo di riserva straordinario	»	144 609,47		
Fondo speciale oscillazione valori	»	21.239,69		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	562.824	16

ATTIVITA'

Voce	Parziale			Importo	
Cassa, B. B. e Valuta metallica			L.	121.003	19
Portafoglio eff. su piaz. N. 5287	2.876.760	93			
Portafoglio » fuori » 91	183.864	95			
Effetti all'incasso, N. 30	48.181	80		3.108.807	68
Conti correnti garantiti			L.	1.403.063	63
Valori pubblici di proprietà			»	641.447	—
Titoli Cassa di Previdenza			»	32.085	—
Esattorie			»	103.578	17
Agenzie			»	55.153	72
Conti corr. con Banche e corr.			»	85.548	90
Beni stabili			»	100.000	—
Mobilio e Casseforti			»	12.560	—
Debitori diversi			»	123.810	83
Depositi a gar. op. diverse L.	2.961.658	—			
Depositi a cauzione servizio »	36.000	—			
Dep. a c., in amm. e cass. c. »	1.292.645	—		4.290.303	—
Debitori in conto titoli			L.	602.016	—
				10.684.467	12
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi			»	201.656	59
			L.	10.886.123	71

PASSIVITA'

Voce		Parziale			Importo	
Conti corr. con Banche e corr.				L.	138.241	79
Depositi in conto corr. N	39	362,366	33			
Depositi a risp. libero »	597	1.477.295	21			
Depositi in conto vinc. »	489	2.365.282	07			
Buoni frt. a scad. fissa »	14	97.979	16			
Piccolo risp., libretti »	1533	497.929	59		4.780.852	36
Creditori diversi				L.	10.371	15
Dividendi arretrati ed in corso				»	5.367	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»				»	64.074	48
Conto corr. non disponibile				»	27.075	18
Esattorie				»	144.795	56
Depositanti a gar. op. div. L.		2.961.658	—			
Depositanti a cauz. servizio »		36.000	—			
Dep. a c., in amm. e cass. c. »		1.292.645	—		4.290.303	—
Conto titoli presso terzi				L.	602.016	—
					10.625.920	68
Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio				»	260.203	03
				L.	10.886.123	71

Il Sindaco
Ing. CARLO BASSI

Il Direttore
Rag. UBERTO BRUNETTI

Il Presidente
GIUSEPPE DE MORI

Il Cassiere
GIOVANNI DE MORI fu F.co

Il Contabile
ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 245 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 15 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Forti nuclei nemici attaccati e respinti in Val Giudicaria e in Val di Vanoi

Il bollettino di guerra

Roma, 14

Comando Supremo — Bollettino del 14 Settembre.

NOSTRI REPARTI IN RICOGNIZIONE ATTACCARONO E RESPINSERO FORTI NUCLEI NEMICI IN POSIZIONE NEI PRESSI DI CIMEGO IN VALLE GIUDICARIA E DI FOSSERNICA, IN VALLE VANOI (Cismon).

NELL'ALTO CORDEVOLE IL NEMICO SPIEGO' GRANDE NUMERO DI ARTIGLIERIE PESANTI, CON LE QUALI INIZIO' IL TIRO CONTRO LA NOSTRA FRONTE DA COL TORONT A COL DI LANA.

NOTIZIE PIU' COMPLETE INTORNO ALLA NOSTRA OFFENSIVA DEI GIORNI 11 E 12 NELLA CONCA DI PLEZZO, PONGONO IN MAGGIORE LUCE LA VALOROSA CONDOTTA DELLE NOSTRE TRUPPE. — IN VIRTU' DI TENACISSIMI SFORZI GENEROSAMENTE COMPIUTI, FU POSSIBILE STRAPPARE TALUNE FORTI POSIZIONI SULL'ALTO CONTORNO DELLA CONCA, AD UN AVVERSARIO FORMIDABILMENTE TRINCERATO E DISPOSTO A SERVIRSI DI OGNI MEZZO DI DIFESA, ANCHE IL PIU' ATROCE, QUALI LE BOMBE ASFISSIANTI E I LIQUIDI INFIAMMABILI.

SUL CARSO NELLA NOTTE SUL 12 IL NEMICO AVVENTO' SULLE NOSTRE LINEE UN GRAN NUMERO DI BOMBE AD ALTO ESPLOSIVO. — IL RAPIDO INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE FECE CESSARE IL LANCIO, CHE, NON ACCOMPAGNATO DA ALCUN TENTATIVO DI ATTACCO, RISULTO' AFFATTO INEFFICACE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Alcuni nomi del comunicato ricorrono oggi per la prima volta e meritano per questo qualche cenno illustrativo.

Cimego, capoluogo di Comune, ad ovest delle Giudicarie (Alpi di Ledro), è bagnato dal Chiese, e trovasi sulla grande strada che sale a Nord verso Tione e si dirama poi alla volta di Trento.

Fossernica (2212 m.), a Nord Ovest di Fiera di Primiero e quasi a Nord del Canal di S. Bovo, ormai nostro, guarda la Valle del Torrente Vanoi, che mette poi foce nel Cismon, l'impetuoso Cismon, che lambisce tortuosamente la magnifica strada alpestre Fonzaso-Primiero-San Martino di Castrozza. Da Fossernica, puntando ancora più a Nord, quando avranno superata Cima di Cece (2755 m.), le nostre truppe potranno spiegare buona fronte sulla Valle di Travignolo e sull'importante nodo stradale Passo di Rolle, Predazzo, Cavalese; e poi da Predazzo verso il canale e il passo Pordoi, ove già avanziamo dalla Valle di Livinallongo. Uno sguardo, del resto, ad una buona carta geografica, dirà al lettore molte cose che è impossibile rendere chiare ed evidenti a parole.

In Valle Giudicaria, dunque, e in Val di Vanoi forti nuclei nemici furono respinti durante le nostre ricognizioni, mentre nell'Alto Cordevole il fronte italiano dal Col Toront (1929 m.) al Col di Lana (2464 m.), a cavaliere della strada del Pordoi, provò i colpi di numerose artiglierie pesanti degli avversari.

Della nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella conca di Plezzo sull'alto Isonzo, il bollettino odierno fornisce più precisi e compiuti particolari. Azione cruenta, senza dubbio, la quale «in virtù di tenacissimi sforzi generosamente compiuti», strappò forti posizioni al nemico, rinserrato nelle sue trincee e ben provveduto di bombe asfissianti e di liquidi infiammabili.....

Sul Carso grande lancio di bombe ad alto esplosivo. Mancò poi l'attacco, che poteva attendersi, sicchè l'offesa dell'artiglieria nemica riuscì del tutto inefficace e vana.

Scambio di telegrammi tra lo Czar e il Re d'Italia

Pietrogrado, 14

L'Agenzia di Pietrogrado comunica:

Lo Czar e il Re Vittorio Emanuele III si sono scambiati i seguenti telegrammi:

«Nell'assumere oggi il comando dei miei eserciti rivolgo a V. M. i voti più sinceri che formo per Lei in questo giorno e Le esprimo la mia profonda certezza che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la grande vittoria finale. — Firmato: Nicola».

«Ringrazio V. M. per i voti che mi ha inviato. Confidando nel successo finale dei nostri sforzi comuni formulo alla mia volta i voti più sinceri per la felicità della M. V. e per la vittoria dei valorosi eserciti russi, dei quali V. M. ha assunto il comando supremo. — Firmato: Vittorio Emanuele».

Spigolature di guerra

Treviso, 14

Il ciclista artigliere Antonio Tonini fa la seguente interessante narrazione degli episodi di guerra da lui vissuti.

Il 24 maggio ci trovavamo a S. Giorgio di Nogaro, alle 5 del mattino ricevemmo l'ordine di occupare Cervignano col..... cavalleria V. E.; trovammo debole resistenza. Il nemico però ritirandosi aveva lasciato sul fronte uno scritto che diceva:

Vi attendiamo all' Isonzo!

La via fu barricata da vere montagne di legname per cui fu necessario piazzare i nostri pezzi. Con pochi colpi di cannone liberammo la strada e così potemmo entrare nella bella città fra un coro di voci: Evviva Cervignano nostra!...

La notte seguente dalla strada che conduce ad Aquileia partì una scarica di fucileria, imprevista dalle abitazioni. Ci è voluto ben poco a ridurli al silenzio, questi italiani rinnegati. Erano in maggior parte dei vecchi e furono fatti prigionieri.

Il 2 giugno il Comando ordinò una esplorazione sul basso Isonzo per trovare un punto guadabile. Io, come ciclista al seguito del mio capitano — il quale affronta sempre qualsiasi pericolo con una calma meravigliosa che incoraggia tutta la batteria — guidato ed osservato sempre da lui, ebbi l'incarico di avanzare come avanguardia per circa 300 metri verso la riva destra dell'Isonzo. Ad un tratto mi fischiano dintorno le fucilate, e dovetti retrocedere strisciando a terra con la bicicleta sulla schiena. Allora ci preparammo tutti alla riscossa. Il fiume in quei pressi non era guadabile. Con l'artiglieria vennero bombardati i baraccamenti su l'altra sponda e quindi il Genio Pontieri gettarono il ponte. Durante la notte abbiamo avuto alcuni attacchi tutti respinti. Al mattino un reparto di bersaglieri e la Divisione passarono il fiume sul ponte costruito dal Genio. Vincendo ogni resistenza del nemico, al grido di Viva l'Italia! entrammo a S. Casciano.

Col mio Capitano — continua l'artigliere ciclista — ci avanzammo ancora per buon tratto di strada in ricognizione giungendo a circa quattro chilometri da Monfalcone; dietro di noi un reparto di bersaglieri ciclisti. Fu quì che gli austriaci, nascosti nel Cimitero, ci colsero a tradimento. Eravamo tutti in serio pericolo, però dopo un breve vivace combattimento giunse subito a galoppo l'artiglieria. Riuscimmo a far varie vittime e molti prigionieri.

Venne la volta dell'avanzata su Monfalcone. Partimmo in buon numero, e giunti a breve distanza dalla città, una grandine di proiettili dei nostri obbligò il nemico a ritirarsi dalle sue posizioni. Il Comando decise di prendere d'assalto la città: si potè giungere a 300 metri dalla cinta: io però non potei seguire il mio capitano, giacchè il terreno era oltre ogni dire fangoso. Dovetti perciò cambiare strada e senza saperlo entrai per una scorciatoia per primo in Monfalcone. Da circa 30 ore non mangiavo: vidi una trattoria e vi entrai con la speranza di trovarvi del pane. Vi era una vecchia con un bambino che si misero a strillare vedendomi armato. Non vi feci caso: Vidi delle susine e allora estrassi di tasca 50 centesimi: li misi sul tavolo e feci un bel pacco di susine e poi via di volta, mentre mi grandinavano dietro i proiettili.

Poco dopo i granatieri entravano per egli vedendomi arrivare da Monfalcone che non era ancora occupata, fece l'atto scherzoso di darmi una sciabolata e ridendo mi disse: Bravo! ma sei pazzo! Viste poi le susine, se le mangiò e ne mandò anche al colonnello.

PUoco dopo i granatieri entravano per primi nella città seguiti tosto dalla nostra Divisione. Dunque anche Monfalcone era italiana finalmente.

Richiamati che rimpatriano festeggiati a Bordeaux

Bordeaux, 14.

Trecentonovanta richiamati italiani che raggiungono i rispettivi corpi sono qui arrivati ieri sera a bordo del piroscafo «Espagne» della Compagnia transatlantica. Il prefetto della Gironda, il sindaco di Bordeaux, il rettore dell'accademia hanno dato il benvenuto ai richiamati, ai quali hanno poi rivolto discorsi patriottici il console d'Italia a Bordeaux e un maggiore della guarnigione, in nome del generale comandante la 18.a regione.

I richiamati, appena sbarcati, si sono diretti verso la Gare du Midi, preceduti dalla fanfara della guarnigione. Malgrado l'ora tarda, una folla numerosa si accalcava su tutto il percorso, acclamando i richiamati al grido di: Viva l'Italia.

I richiamati, pieni d'entusiasmo, rispondevano con grida di: Viva la Francia.

Essi partiranno domani alle ore 1.20 per l'Italia.

4 bombe su Vicenza lanciate da un aeroplano austriaco portante bandiera italiana

Vicenza, 14

Stamane verso le 8 un aeroplano austriaco, portante colori nazionali, attraversò la città, lanciando quattro bombe: una in vicinanza dell'ospedale militare, danneggiando una casa e ferendo otto persone non gravemente; un' altra, prosso l'ufficio postale, rimasta inesplosa; una terza sul collegio Farina, danneggiando la cupola dell'annesso oratorio e una quarta nell'interno del cimitero.

Il fatto non ha prodotto in città alcuna impressione (Stefani).

L' on. Salandra a Napoli per il discorso di Barzilai

Roma, 14

Oggi alle ore 10 l'on. Barzilai ha ricevuto negli uffici del suo ministero una ragguardevole commissione composta del sindaco di Napoli e di tutti deputati di Napoli e di altre cospicue personalità che gli recarono ufficialmente l'invito di tenere il discorso al teatro San Carlo domenica 18 corrente alle ore 15. La commissione si intrattenne lungamente con l'on. Barzilai col quale trattò tutte le modalità dell'avvenimento politico.

L'on. Barzilai dopo il discorso del teatro San Carlo si recherà in Piazza Cavour e parlerà dinanzi al busto di Matteo Renato Imbriani che fu primo a personificare l'idea del riscatto delle terre irredente. Questo doveroso omaggio dell'on. Barzilai all'apostolo dell'irredentismo nell'ora in cui si combatte la nostra guerra di rivendicazione, sarà accolto dal popolo di Napoli e dagli italiani tutti con un senso di vivo compiacimento.

La commissione è stata ricevuta stamane anche dall'on. Salandra e il Presidente del Consiglio ha promesso il suo intervento a Napoli in occasione del discorso dell'on. Barzilai.

L'ospedale francese inaugurato a Milano

Milano, 14

Stamane è stato inaugurato l'ospedale offerto dalla colonia francese in via Bellini. L'inaugurazione ha dato luogo ad una simpatica manifestazione di fraternità italo-francese. Erano presenti per la colonia offerente molti suoi componenti, le suore della Delibranda che ebbero l'iniziativa dell'ospedale, il console generale francese Chavriè, il console di Milano; per la rappresentanza dell'esercito i generali Dapeli comandante il corpo d'armata, Danetti comandante la divisione, Sozzano per la sanità militare. Erano pure presenti il vice-prefetto Frigerio, il console d'Inghilterra Towsey, nonchè altre numerose autorità.

Hanno pronunciato discorsi vibranti di patriottismo il colonnello Dalangelantonio, il console generale francese che ha reso omaggio all'eroismo dell'esercito italiano ed ha inviato un reverente saluto alla Famiglia Reale, e il generale Sapelli che ha inneggiato alla sicura vittoria delle armi degli alleati ed ha terminato gridando: Viva la Francia.

Gli intervenuti hanno visitato i magnifici locali dell'ospedale, dotato di ogni comodità e situato in località ampia e tranquilla.

Come la Serbia tratta i prigionieri di nazionalità italiana

Nisc, 14

Una nota ufficiosa rileva che un giornale estero ha pubblicato notizie inesatte circa il trattamento fatto dai serbi ai prigionieri di nazionalità italiana.

Nota anzitutto che non vi sono mai stati in Serbia i mille prigionieri di nazionalità italiana di cui si è fatto cenno nello stesso giornale e dei quali, secondo le sue informazioni, soltanto 400 sarebbero rimasti vivi, mentre i serbi nel dicembre scorso fecero soltanto 400 prigionieri di nazionalità italiana.

Smentisce pure che questi prigionieri abbiano sofferto mancanza di cure e la fame e quanto alla epidemia che tra essi infierì, osserva che tutti i serbi ne soffrirono.

Ricorda infine che il «Correspondenz Bureau» ebbe a riconoscere in una nota pubblicata il 27 luglio che la commissione internazionale che visitò i prigionieri in Serbia aveva presentato un rapporto soddisfacente.

Per le importazioni in Isvizzera — L'accordo con gli alleati

Berna, 14

La «Agenzia Svizzera» comunica:

«L'ambasciatore francese e i ministri d'Italia e della Gran Bretagna hanno comunicato oggi al dipartimento politico federale la risposta dei loro Governi che rende possibile una soluzione soddisfacente nella questione dell'organizzazione delle importazioni.

«Il Dipartimento politico presenterà subito al Consiglio federale un rapporto particolare ggiato su tutta la questione.

Per un monumento a Pegoud

Parigi, 14

L'aviatore Gilbert ha telegrafato dalla Svizzera all'Auto, rimettendo 500 franchi per il monumento da erigersi alla memoria del suo compianto camerata Pegoud.

L'aumentata attività del porto di Londra

Londra, 14

In un articolo che tratta della continuazione della prosperità commerciale britannica, come condizione essenziale per la possibilità da parte dell'Inghilterra di continuare a dare un appoggio finanziario efficace agli alleati, la *Westminster Gazette* pubblica i particolari dell'attività sempre crescente del porto di Londra che, dice il giornale, dovrebbe costituire un eccellente tonico per tutti coloro che si sentono depressi dalle notizie della ritirata russa in Polonia.

In larga proporzione questo aumento del commercio, afferma il giornale, è rappresentato dalla cattura silenziosa da parte della nostra marina, del commercio dei grandi porti nemici, cattura che, quantunque non figuri nei comunicati, costituisce tuttavia un colpo molto più mortale portato alle risorse ed al prestigio tedesco di quella che l'abbandono temporaneo del territorio della Polonia possa per gli alleati esserlo.

Le merci importate in maggiore abbondanza, sono naturalmente quelle delle quali la popolazione ha maggior bisogno, cioè grano, vivande e lana.

La importazione della lana nel porto di Londra raggiunge 255,000 tonnellate per i primi 7 mesi dell'anno, contro 161.000 tonnellate per lo stesso periodo del 1914. L'aumento in valore raggiunse 12 milioni di sterline, rappresentante quasi l'ammontare dell'importazione normale di questo prodotto.

Le importazioni del grano si elevarono a L. 1.442.000 tonnellate, per i primi sette mesi, contro 1 183.000 tonnellate dell'anno passato. Gli stocks di grano esistenti in porto sono tre volte superiori a quelli esistenti al principio della guerra.

Le vivande importate registrano un aumento di 22.000 tonnellate.

Gli arrivi del legname, che per la maggior parte proveniva dal teatro della guerra, causarono in principio qualche ansietà, ma ora non vi è più alcuna ragione di essere inquieti, perchè numerosi e nuovi arrivi di navi sono ora continui dalla Svezia e da Arcangelo. Il numero degli arrivi è stato così rilevante negli ultimi mesi, che molte navi sono trattenute a Gravesend, in attesa che vi sia spazio nei docks. Gli stocks di legname tenero in questa stagione sono più elevati che quelli che si avevano dall'anno 1909 in poi.

Le importazioni del tè per i primi sette mesi registrano un aumento di venti milioni di tonnellate.

Gli arrivi del caffè a Londra sono più elevati di quelli che si sieno mai avuti in questi ultimi anni. Gli stocks di caffè sono aumentati del 40 per cento.

L'impossibilità di giungere ad Amburgo è la principale ragione di tutti questi arrivi.

L'affondamento del "Ville de Mostaganem" nel racconto del comandante

Marsiglia, 14

Il capitano in seconda e dieci uomini dell'equipaggio del piroscafo «Ville de Mostaganem» silurato al largo di Orano sono giunti a Marsiglia a bordo del piroscafo «Due Aumale».

Il capitano Antoni fece il seguente racconto: Ci trovavamo a circa 80 miglia da Orano il 9 settembre alle ore 9 di sera. Improvvisamente un sottomarino emerse abbastanza lontano dal «Ville de Mostaganem» ed inalberò bandiera tedesca. Quindi ci fece segnalazioni e ci ordinò di mostrare la nostra bandiera. Venne dato subito ordine di fermare la nave. Tre colpi di cannone seguirono all'ordine. Uno dei proiettili, l'ultimo, colpì il compartimento di poppa delle macchine. Frammenti ferirono tre uomini dell'equipaggio molto gravemente. L'intimazione era inutile perchè il comandante aveva trasmesso l'ordine di fermare la nave.

Il sottomarino segnalò quindi di affondare la nave. In quattro scialuppe montarono 38 uomini dell'equipaggio. Il sottomarino si avvicinò al «Ville de Mostaganem» e tirò quattro colpi di cannone da tribordo e due da babordo. Il sottomarino rimase poi un quarto d'ora sul luogo e si allontanò dopo aver visto la nave scomparire. Esso riprese la rotta verso est navigando sempre alla superficie.

Energica resistenza dei russi alla pressione degli eserciti austro - tedeschi

Ardite incursioni di aviatori francesi

Altri successi russi in Galizia — L'offensiva tedesca in Lituania

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice.

Nelle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jakobstadt, nessun cambiamento essenziale.

Sul fronte dell'Eckau inferiore, ed a nord-ovest di Mitawa, vi sono stati scontri di piccoli distaccamenti. Quello d'artiglieria sensibilmente più attivo da Linden fino a venti chilometri a nord-ovest di Friedrichstadt. Gli ostinati combattimenti ad ovest di Jakobstadt, nella regione dei laghi di Pickstern e di Saucken continuano.

Ad ovest ed a sud-ovest di Dwinsk il nemico pronunzia un'energica offensiva. Combattimenti nella regione Abeli-Uziany e più al sud, si svolgono con grande accanimento. Presso la stazione di Nowo Swenziany la ferrovia è stata tagliata dal nemico. Sotto la spinta del nemico, il quale è passato ad un'offensiva decisiva nell'intervallo fra la regione di Nowo Swenziany e quella di Wilna, le nostre truppe si sono ritirate nella regione della stazione ferroviaria di Podbrodse.

Nella regione ad ovest di Wilna e più ad est fino alla regione di Orany nessun cambiamento.

Sul fronte Orany-Mosty ostinato combattimento contro il nemico sensibilmente rinforzato nella regione di Skidel e più a est. Il nemico sviluppa un'offensiva ad est di Skidel. Nei combattimenti di retroguardia per trattenere la spinta nemica la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco potente.

Sulle strade della linea Wilkowisk-Kartusskaja Bereza, verso est, il nemico avanza prudentemente. I suoi tentativi di passare ad una più energica offensiva hanno ovunque incontrata la resistenza voluta e non hanno esercitato alcuna influenza sullo svolgimento regolare di alcune ritirate delle nostre truppe anteriormente stabilite.

Fra Kobrin e Pinsk, in generale, nessun cambiamento. Piccoli scontri nella regione ad est di Drogitschin.

A sud-ovest di Gare-Sarny le nostre trunppe continuano a trattenere il nemico, il quale si sforza di avanzare principalmente lungo i fiumi Styr e Horyh e più ad est, cioè nella regione di Kolki. Nella regione Dorashno ostinati combattimenti.

Ad ovest di Rowno nella regione di Dubno-Kremenez gli austriaci pronunciano attacchi senza successo.

In Galizia nella regione di Tarnopol le nostre truppe, sotto un uragano di proiettili di artiglieria lanciati dal nemico, hanno ancora un po' più progredito facendo prigionieri e impadronendosi di mitragliatrici. Abbiamo respinto i tedeschi, che si ritirano al nord e sul Sereth inferiore.

Nella regione di Zaleszczyki il nemico ha tentato di passare all'offensiva e di arrestare la nostra avanzata verso ovest; ma, dopo un ostinato combattimento, è stato di nuovo sconfitto e ricacciato.

In generale le azioni austro-tedesche tendono alla conservazione di una apparenza di operazioni offensive che costano loro perdite proporzionate ai risultati.

Bombe sulla costa di Kent lanciate da un aeroplano

Londra, 14.

L'Ammiragliato annuncia che un aeroplano nemico volò nel pomeriggio sulla costa di Kent. Lanciò alcune bombe danneggiando gravemente una casa e ferendo quattro persone. L'aeroplano fu messo in fuga da due idroplani.

Una nota ufficiale dice: L'ammiraglio Percy Scotts, notissimo competente in materia d'artiglieria, è nominato comandante dell'artiglieria a difesa di Londra contro gli attacchi degli apparecchi aerei nemici.

Centinaia di bombe lanciate da aviatori francesi su Treviri ed altre città

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Cannoneggiamento continuo sull'Yser, tanto a nord quanto al sud di Arras, nei settori di Neuville, di Roclincourt, e di Vailly.

A nord dell' Oise, la nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche e contro le opere di Beauvraignes. Parecchi gruppi di fanteria tedesca sono stati dispersi dinanzi ad Andochy.

Sul canale dall'Aisne alla Marna, abbiamo violentemente bombardato le trincee, le batterie e gli accantonamenti nemici nei dintorni di Sapigueul e di Neuville, presso Berry-au-Bac.

Azioni di artiglieria e lotta di bombe in Champagne, in Argonne e fra la Mosa e la Mosella. Bombardamento nei Vosgi ad est di Metzeral e di Sudelkopf.

Per rappresaglia dei recenti bombardamenti di Lunèville e di Compiègne da parte di aeroplani nemici, una squadriglia di 19 velivoli ha volato la mattina del 13 sulla città di Treviri, sulla quale ha lanciato un centinaio di bombe. La stazione e la banca dell'impero son state colpite in pieno.

La stessa squadriglia di ritorno dal punto di attacco, dopo avere atterrato nelle nostre linee, ha lanciato nel pomeriggio 58 granate sulla stazione di Dommary-Bàrancourt. Altri apparecchi hanno bombardato a piccola altezza le stazioni di Donaueschingen, sul Danubio, e di Marbach, nella regione in cui erano segnalati movimenti di truppe.

Si è potuto constatare l'efficacia del tiro sugli obbiettivi presi di mira e sopra un treno in marcia, il quale ha dovuto arrestarsi.

Continua l'azione di artiglieria

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Si segnala sempre la stessa attività di artiglieria sul fronte dell'Artois. A sud della Somme, bombardamento reciproco, particolarmente violento nei dintorni di Tilloloy, Cossier e Beauvraignes. Continuano azioni di artiglieria lungo il canale dell'Aisne, alla Marna, presso Sapignul e Codat, in Champagne, a nord del campo di Chalons e sull'estremità occidentale dell' Argonne, e nel bosco di Mortmare.

Le nostre batterie hanno ridotto al silenzio il fuoco delle mitragliatrici nemiche ed hanno eseguito tiri efficaci su alcuni salienti della linea tedesca. La notte è passata calma sul resto del fronte.

I nostri aeroplani hanno bombardato la stazione che si trova alla biforcazione del fiume Bensdorf, presso Morhamge, e accantonamenti nemici a Chatel, nelle Argonne ed a Langenmark, a nord di Ypres.

Come fu silurato l' "Arabic,,

Londra, 14

Il colonnello Concannon, della compagnia *White Star*, in una intervista che ha avuto col corrispondente del *Daily News* a Liverpool, ha detto che coloro i quali avevano il comando del piroscafo *Arabic* hanno dichiarato di non aver visto nessun sottomarino. Si ha la prova irrefutabile che il siluro colpì il vapore posteriormente, ciò che sarebbe stato assolutamente impossibile se la nave avesse cambiato la rotta originale e quindi, voltatasi, avesse filato diritta sul sottomarino, come afferma l'ultimo rapporto tedesco.

La nota tedesca dichiara in modo molto preciso che il siluro fu lanciato dopo il preteso cambiamento di rotta dell' *Arabic*, per conseguenza essa si contraddice da sè stessa, perchè nessun tentativo fu fatto per speronare il sottomarino dal momento che questo non fu veduto e per la stessa ragione non fu fatto nemmeno alcun tentativo per sfuggirgli. A bordo della nave non si trovavano cannoni di nessuna specie.

La situazione generale sarà esposta oggi da Asquith alla Camera dei Comuni

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato alla guerra annuncia che le perdite totali dell'esercito britannico fino al 21 p. p. erano di 381.983 tra ufficiali e soldati, così ripartite: morti 4965 ufficiali e 70.992 soldati; feriti 9973 ufficiali e 241 soldati; mancanti 1501 ufficiali e 53.466 soldati.

Asquith annuncia che domani presenterà alla Camera una nuova domanda di crediti e farà inoltre un'esposizione generale della situazione.

Un deputato gli domanda se sarà data al Parlamento l'opportunità della discussione circa la coscrizione.

Asquith risponde che presentemente non può faro nessuna dichiarazione.

Rispondendo all'interrogazione di un altro deputato, che domanda se l'Ammiragliato ha preso in considerazione le stesse misure difensive contro gli attacchi aerei che hanno fatto così buona riuscita a Parigi, il sottosegretario dell'Ammiragliato dice che sarebbe assolutamente contrario all'interesse intavolare una discussione su questa materia.

Il dibattito si riprende sulla questione della coscrizione. Asquith esprime il proprio rammarico che questa questione sia divenuta materia di pubblica controversia. Aggiunge che questa non è una questione che sia sfuggita all'attenzione del governo (applausi, ilarità). Quando il governo avrà studiato la questione con tutta la circospezione che una materia di tale gravità esige e sarà giunto ad una conclusione qualsiasi, esso la presenterà alla Camera dei Comuni che potrà allora discuterla apertamente.

Sottomarino tedesco affondato da siluranti francesi

Parigi, 14

Il «Journal» riceve da Atene: Alcune torpediniere della squadra francese che eseguivano una ricognizione il 12 settembre silurarono ed affondarono fra Mitilene e Tenedo un sottomarino tedesco.

Secondo le ultime notizie pervenute il fuoco delle batterie asiatiche è rallentato. In seguito a ricognizioni delle flotte alleate con palloni frenati le batterie tuche furono riconosciute e ridotte al silenzio.

Lo scarso concorso del pubblico al nuovo prestito tedesco

Zurigo, 14

Si ha da Berlino che il Governo sassone ha deciso di anticipare sei mesi di stipendio ai funzionari perchè partecipino alla sottoscrizione per il nuovo prestito che in tutti i modi si cerca di agevolare. E' però evidente la scarsa partecipazione del pubblico.

A Charlottenburg, il capo dei servizi civili ha invitato con un manifesto i nati del 1898 a denunziarsi per gli effetti della legge militare testè riformata dal Reichstag.

La mobilitazione rumena contro l' Austria?

Roma, 14

La «Idea Nazionale» ha da Atene, 13, ore 21:

Apprendo da buonissima fonte che la Rumania ha ordinato la mobilitazione contro l'Austria.

L'importazione dei viveri in Inghilterra

Londra, 14

Le statistiche pubblicate dalle autorità del porto di Londra segnalano che le importazioni dei viveri del semestre chiusosi col 31 luglio sono aumentate di 84.518 tonnellate rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Il Bollettino Militare

Roma, 14

Promozioni per merito di guerra

Il Bollettino Militare contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Gorreta Vato sottotenente di complemento, distretto Pavia, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 37. fanteria. — De Settis capitano comandato 24 artiglieria campagna, promosso maggiore e destinato 24. artiglieria campagna. — Roccio sottotenente complemento distretto Voghera, deposito Tortona, nominato sottotenente servizio attivo permanente nel 43. fanteria deposito — Fagiolini capitano 19. fanteria promosso maggiore continuando come contro.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Ferrandizzaro 40. fanteria Passantino 40 id. Sarpa 40. id. — Borri 139 fanteria, Saraceno 10 artiglieria fortezza.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Cobianchi 70 fant. — Parigi 40 id. — Lamorgese 138 id. — Burrelli 139 id.

Caporali maggiori promossi sergenti: Mantini 30. fanteria — Nolli 40. id. — Vecchi 40 id. — Jannace 40 id. — Gatti 42 id. — Ferri 42 id. — Zinaglia 42 id. — Bassi 42 id. — Trombetti 139 id. — D'Auria 139 id. — Fontana 139 id. — Froisi 8 art. fortezza.

Caporali promossi sergenti: Scarpa 30 fanteria — Pini 40 id. — Pensavalle 42 id.

Caporali promossi caporali maggiori: Trivulzio 10. fanteria — Zinelli lancieri Montebello — Robusti 8. artiglieria fortezza — Monzi 8. id. id.

Soldati promossi caporali: Locorotondo 10 fanteria — Giorgelli 10. id. — Rizzi 10 id. — Indelicato lancieri Mantova — Dall'Olio id. id. — Coppola id. id.

Ufficiali in servizio permanente:

Stato maggiore generale

Airenti, maggior generale, Marangoni id., Piana id., Marafini id., collocati a disposizione per ispezioni — Maggitto, m. generale, collocato a disposizione per ispezioni — Saveri, tenente generale., Lang id. — Rostagno id. — Queirolo id. — Morra maggior generale — Ussani id. — Bernardoni id., Rizza id., Caserta id., Caroelli id., De Rossi id. sono collocati a disposizione ai sensi del decr. luogotenenziale 11 luglio 1915 — Salazar tenente generale, passa a disposizione per ispezioni — Lenchantin, ten. generale, Raspi id., Falletti di Villa Falletto, magg. generale, Mola id., Meomartini id., Manfredi Emanueli id., Carbone id., Cartella id., sono collocati a disposizione ai sensi del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 — Roversi, colonnello di fanteria a disposizione ministero colonie, promosso maggior generale cessando di essere a disposizione del contro indicato ministero.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale fatte dal Comando Supremo dell'esercito, dei sottoindicati colonnelli di fanteria: Quaglia, Arrighi, Grazioni, Maffi, Cangemi, Pasquale, Sanna, collocati a disposizione con diritto all'indennità stabilita per i comandanti di brigata di fanteria.

Corpo di stato maggiore

Sono confermate le promozioni provvisorie dei seguenti maggiori del Corpo di Stato maggiore al grado di tenenti colonnelli del corpo stesso effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito con suo decreto 18 agosto 1915: Monti, Lamberti, De Vecchi, Pugliolì, Maggia.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore del Corpo di Stato maggiore effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito: A colonnello Linzi ten. col., a ten. col. Amantea maggiore, Cicconetti id., Zincone id., Piraymo id., Levi id., Guglielmotti tenente colonnello promosso colonnello.

Arma dei Carabinieri

Losco tenente legione Palermo promosso capitano.

I sottonominati sottotenenti nell'arma dei carabinieri reali sono promossi al grado di tenenti nell'arma stessa: Tani legione Roma — Perù id. Palermo — Meloni divisione Cirenaica — Falzarano legione Firenze — De Lellis id. Milano — Ceniti id. Bologna — Caporali id. Palermo — Fattoruso id. Ancona — Zorzoli id. Verona — Meloni id. Cagliari.

Fanteria

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello del maggiore Ungania, effettuato dal Comando Supremo dell'Esercito.

Confermansi le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito, riguardanti i seguenti maggiori: Vindici 2. fanteria — Rigault de La Longaris 8. bersaglieri — Oneto 10. id. — Marchesi 55. fanteria — Bettoni 83 id. — Boccardo 38 id. — Moretti 5 alpini — Carrara 1. bers. — Anghebes 68 fanteria — Ravaioli 93 id. — Foramitti 20 id. — Boldi 17 fanteria — Piccinini 36 id. — Balbi 76 id. — Perol 77 id. — Pascal 8 bersaglieri — Joccarelli 1. id. — Meri 64 fanteria — Longagnani 13 id. — Gatti 27 id. — Franceschetti di Mezzenile 49 id. — Musso 38 id. — Poggi 44 id. — Calvi 65 id. — Castelli 5 alpini — Bocchio 3 fanteria — Conti 4 alpini — Leoncini 7 bersaglieri — Sanguinetti 90 fanteria — Roncagli 36 id. — Miglietti 91 id. — Bruni 7 id. — Giaccone 13 id. — Tirelli 73 id. — Cases 2 bersaglieri — Cicchi 27 fanteria — Salomone 6 alpini — Martinengo 74 fanteria — Fimmanò 93 id. — Versale 18 id. — Stievano 36 id. — Ruggeri 62 id. — Cavallini 77 id. — Oro 64 id. — Frassinetti 8 id. — Batinelli 8 bersaglieri — Coralli 9 id. — Mosca Riatel 2. alpini — Pasta 34 fanteria — Spreafico 65 id. — Rugieri 89 id. — Bocca Landa 1.o alpini — Cottone 59 fanteria — Augier 70 id. — Gazzano 2. alpini — Ferrero 38 fanteria — Carbognani 26 id. — Marini 49 id. — Gazagne 3. alpini — Paolini 81 fanteria — Rossi 2 granatieri — De Mari 32 fanteria — Rota 23 id. — Piombo 2 bersaglieri — Borsari 34 fanteria — Ricca 59 fanteria — Ciringo 10 bersaglieri — Lombardi 32 fanteria — Todisco 7 bers. — Danise 29 fanteria — Azzimonti 2 id. — Manfrin 18 id. — Socal 15 id. — Offredi 12 id. — Zappalà 4 id. — Scaramuccini 79 id. — Coppola 31 id. — Bugnetti 56 id. — Longo 67 id. — Zabert 20 id.

I seguenti maggiori dell'arma di fanteria sono promossi tenenti colonnelli: Gagliardi 61 fanteria Venezia stabilim. pena (comandante reclusorio) — Lusena 84 fanteria — Guastoni a disposizione ministero esteri — Santoro 6 fanteria — Regatti Scuola militare — Madia 63 fanteria — Ponti 56 id. — Cesarini 79 id. — Tommasini regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Moreschi 2 granatieri — Della Noce 80 fant. — Martinelli 2 bers. (comandato Scuola militare) — Garcea 48 fant. — Saliche Scuola applicazione fanteria — Manincola Di San Floro Corpo truppe coloniali Eritrea — Stennio Corpo id. id. id. — Sartirana 18 fanteria — Rognoni 41 id. Denaro 5 id. — Cornale 25 id. — Moscarella 37 id.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore effettuate dal comando supremo dell'esercito, riguardanti i seguenti primi capitani:

Monatti 36 fanteria — Fava 77 id. — Celebrini di San Martino 2 bersaglieri — Lamendola 47 fanteria — Pisano applicato Corpo Stato maggiore — Vimonti 50 fanteria — Giustetti 85 id. — Malvano 92 id. — Balugani 70 id. — Boccucci 57 id. — Boni 6 id. — Cazzaro 57 id. — Freguglia 10 bersaglieri — Carpenilieri 11 id. — Rubino 30 fanteria — Scalera 20 id. — Billi 41 id. — De Lorenzo 90 id. — Argan 61 id. — Gambi 90 id. — Talice comandante 15 fanteria — Trerotoli 81 fanteria — Zonini 70 id. — Emanueli 9 bersaglieri — Romardi 67 fanteria — Antoldi 49 id. — Cucciolt 31 id. — Mazzei 61 id. — De Biasio 92 id. — Levi 91 id. — Della Chiesa 37 id. — Fuoti 45 id. — Galletti 5 alpini — Morata 34 fanteria — Ferri 66 id. — Campanella 78 id. — Crisoni 45 id. — Pietra 4 alpini — Miller comandato divisione Firenze — Isastia comandato ministero guerra — Vinardi 12 bersaglieri — Pandezi 1.o granatieri — De Arcayne 54 fanteria — Salinardi 12 bersaglieri — Castellani 29 fanteria — Amei 67 id. — Roisecco 1.o granatieri — Bechi 31 fanteria — Spigaroli 7 bersaglieri — Murzi 87 fant. — Grazioni 1.o bers. — Ottone 9 bers. — Scarolna 82 fanteria — Camera 78 id. — Monesi 41 id. — Rizzi 61 id. — Gottardi comandato Comando Stato maggiore — Battaglia 82 fanteria — Lusso 32 id. — Cavarzerani 8 alpini — Maco 8 fanteria — Camera comandato Corpo Stato maggiore — Scacchetti 43 fanteria — Veglia applicato comando divisione Cuneo — Gabrieli 61 fanteria — Ferraris 91 id. — Saracco 34 id. — Perussia 3 alpini — Bartolotti 11 bersaglieri — Fabre 3 alpini — Musso 5 id. — Duranti 28 fant. — Bollati 73 id. — Segneghi comandato 51 fanteria — Boaria 2.o fanteria — Galeotti 51 id. — Bucchia 2 id. — Guillon 91 id. — Cacace applicato Comando divisione Milano — Pacenza 93 fant. — Del Greco 84 id. — Sindico applicato divisione Roma — Allisio 3 alpini — Fenzi 11 fanteria — Garcea aiutante campo brigata Abruzzi — Mazzolini 80 fanteria — Siffredi 42 id. — Chicco 4 alpini — Manzi 66 fant. — Mazzi 78 id. — Sanniti 47 id. — Casaglia 91 id. — Ardinghi 87 id. — Pozzi 6 alpini — Di Giovanni 77 fanteria — Fiori 28 id. — Vignola 2 alpini — Sticca comandato Ministero Guerra — Emura aiutante campo brigata Puglie — Costa Magna 25 fanteria — Alcione 60 id. — Francesconi comandato Comando Stato maggiore — Giorgetti 68 fanteria — Colosi 62 id. — Tiana comandato Commissione militare di linea a Venezia — Piccioli 3 alpini — Ilari 82 fanteria — Arcidiacono 45 id. — Rotelli 82 id. — Bonaccioni 41 id. — Foschini 42 id. — Emanuelli aiutante campo brigata Marche — Bonistabile 5 alpini — Caviochi 9 fanteria — Mori aiutante campo brigata Napoli — Marchetti 5 alpini — Viganotti 6 fanteria — Pozzolini 70 id. — Rossi 19 id. — Ficca 3 bers. — Baruffaldi 7 alpini — Bondini 30 fanteria — Gamba 1.o bers — Spinucci 2 granatieri — Denti comandato 80 fanteria — Redaelli 12 bers. (com. Comando divisione Verona) — Macaluso 55 fanteria — Cicambelli applicato Corpo Stato maggiore — Francia 54 fanteria — Comagna 7 id. — Vicenza 89 id. — Benedicenti 36 id. (comandato Scuola applicazione di fanteria) — Bovino 3 alpini — Bolis 51 fanteria — Mannicini 83 id. — Rocchetti 40 id. — Coccari comandato 80 fanteria — Embabi 22 fanteria — Campari aiutante campo brigata Umbria — Nicolo 53 fanteria — Scavone 11 id. — Poggi 88 id. — Bitetti 89 id.

Dusmasi, Corselli, Gatti, primi capitani di Stato maggiore sono promossi maggiori nell'arma di fanteria.

I seguenti primi capitani sono promossi al grado di maggiore:

Mazziotti 53 fanteria — Lertora 43 id. — Bellantoni comandato 7 fant. — Morra 2 alpini, consegnatario magazzino alpini mobile Borgo San Dalmazzo — Caporetto 5 alpini — Busciani 3 alpini (ufficio magazzino battaglione Fenestrelle ancora incaricato) — Gaviglio Corpo aeronautico — Bencastelli 84 fanteria — Terchetti 31 fanteria comand. Comando divisione Novara — Dogliani 92 fanteria — Vairo a disposizione ministero finanze — Stocco 16 fanteria — Fedele applicato terzo Corpo armata — Ferrari regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Simondetti 87 fanteria — Cappabianca comandato 15 fant. — Lotta 89 fant. comandato distretto Messina — Sifola 74 fanteria — Fossati Reyneri 91 id. — Magliano regio Corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione Ministero Colonie — Bonetti 3 fanteria — Ramazzini 82 fanteria comandato Com. militare stazione ferr. Firenze — Meculani 2 fanteria — Tonolo 10 bers. — Piaggia applicato Comando 12.o Corpo armata — Turco 2 granatieri — Altobelli 12 bers. — Rossi 86 fanteria — Tappi 10 bersaglieri — Buffardi Collegio Napoli — Giova comandato 71 fanteria — Moderna 2 bers. — Cosentino 17 fant. — Bulgaroni 91 id. — Piccini 28 id. — Marano 90 id. — Besozzi 53 id. — Manzoni Corpo truppe coloniali Eritrea — Zamboni 2 bersagl. — Cordara applicato Comando 11.o Corpo armata — Lettei 61 fanteria — Ferraris 44 id. — Mazzioli Collegio Roma — Bianchi 82 fanteria.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito, riguardanti i seguenti tenenti:

Bignatti 69 fanteria — Martelletti 2 alpini — Calì 4 fanteria — Petruccione 29 fanteria — Di Salvo 45 id. — Malusardi 81 id. — Campi 8 id. — Giaume 19 id. — Torresan 26 id. — Abbate 29 id. — Della Nave 10 bers. — Zatti 8 alpini — Montanari 10 fanteria — Moccia 20 id. — Conforti 29 id. — Rasore 29 id. — Bassini 10 id. — Damiani 35 id. — Reggio corpo aeronautico — De Renzi 58 fanteria — Quadrono 4 alpini — Daurant 83 fanteria — Bellini 83 id. — Chiampo 84 id. — Violante 9 alpini — Sarra 31 fanteria — Rebecchi 35 id. — Boniso 64 id. — Tino 4 bersaglieri — Ercole corpo aeronautico — Rinaldi 69 fanteria — Tola 46 id. — Urcioli 20 id. — Reale 33 id. — Pepe 39 id. — Pellegrini 56 id. — Ciancia 50 id. — Vaccari 5 bersaglieri — Rivara 7 fanteria — Talino 39 id. — Abbate 93 id. — Alba 51 id. — Cilotti 2 id. — Colonna 80 id. — Sicca 2 alp. — Venati 80 fanteria — Bonazzi corpo aeronautico — Cavallo 24 fant. — Robusti 51 id. — Bartolone 4 alpini — Zorzi 67 fanteria — Bamonte 17 id. — Giglioli 59 id. — Rivolta 8 bersaglieri — Cotronei 16 fanteria — Mandoli 64 id. — Piombi 59 id. — Mirto 11 bers. — Di Clemente 9 fant. — Grasso 4 id. — Troili 52 id. — Dovi 4 id. — Rocca 79 id. — Valentini 88 id. — Scalori corpo aeronautico — Coppola 85 fanteria — Cesano 1. alpini — Foglia 3 id. — Ranise 42 fant. — Caroncini 52 id. — Ruozzi 5 alpini — Fessia 92 fant. — Petrini 50 id. — Muzio 49 id. — Gotti 6 bersaglieri — Cabiati 4 id. — Tripiccione 68 fanteria — Ambrogi 83 id. — De Angelis 17 id. — Dolara 7 id. — Bonabello 37 id. — Maloni 5 bers. — Romano 76 fanteria — Babini 70 id. — Damiani 93 id. — Luciano 2 alpini — Franceschi 83 fanteria — Salvi 30 id. — Mazza 66 id. — Sussarello 46 id. — Stendardo 69 id. — Chipparo 33 id. — Bolognesi corpo aeronautico — Martinelli 6 bers — Santulli 20 fanteria — Tosi 4 bersaglieri — Fondadori 58 fanteria — Terracina 83 id. — Baroni 7 bersaglieri — Pettine 89 fant. — Cianp 49 id. — Giorgesi 51 id. — Bariola 67 id. — Carmineo 8 bers. — Bruscagli 70 fanteria — Locatelli 69 id. — Verdinois 1.o bersagl. — Varese 54 fant. — Greco 1. alpini — Magnani 67 fanteria — Gambigliano 5 bers. — Saccozzi 25 fanteria — Gervasi 76 id. comandato 5.a compagnia automobilisti — Zuccari 73 fant. — Reschia 85 id. — Neso 17 id. — De Silva 84 id. — Rovida 7 id. — Broggi 58 id. — Coniglio corpo aeronautico — Luraschi 2 granatieri — Ruggeri 77 fanteria — Simonelli 40 id. — Pandolfi 11 bers. — Barbieri 6 alpini — Fresco 42 fant. — Turati 67 id. — Gervini 1. alpini — Mico 9 bersaglieri comandato 1.a compagnia automobilisti — Barbatini 44 fant. — Coppini corpo aeronautico — Corsi 13 fant. — Solia 90 id. — Pistoia 7 alpini — Epifania 47 fant. — De Romanis 13 id. — Sella 55 id. — Gambigliano 61 id. — Iselli 57 id. — Vimercati 7 alpini — Borghesio 1 bers. — Ruberti 18 fanteria — Cincognani 53 id. — Fileno 1. alpini — Angioi 45 fant. — Borgogna 44 id. — Messina 52 id. — Giudice 29 id. — Dalmazzo 49 id. — Turco 8 alpini — Dalena 46 fanteria — Pescarolo 61 id. — Sercia 40 id. — Carrara 12 id. — Marchiegiani 33 id. — Le Metre 1. granatieri — Balsamo 3 fanteria — Bianchi 9 bersaglieri — Calabria 63 fant. — Mariscalco 89 fant. — Costanza 75 id. — Mingioli 89 id. — Vivaldi 50 id. — Anselmo 17 id. — Giovannini 70 id. — Mellino 46 id. — De Castiglioni 5 alpini — De Mattia 78 fanteria — Bordini 74 id. — Bianda Mura 20 id. — Tamaio 8 bers. — Lotta 2 gran. — Della Croce 57 fant. — Elia 7 bers. — Paternoster 48 fant. — Calda 25 id. — Della Bona 8 alpini — Tedeschi 79 fant. — Croce 4 alpini — Rattazzi 51 fant. — Fazi 36 id. — Venturi 7 alpini — Duranti 3 bersaglieri comandato 3.a comp. automobilisti, terzo artiglieria campagna — Piselli 82 fanteria comandato artiglieria a cavallo — Alleori 6 alpini — Ricci 87 fant. — Cobianchi 6 alpini — Lagalanti 73 fant. — Sottile 57 id. — Bini 84 id. — Mazza 72 id. — Vaccaro 62 id. — Calassi 80 id. — Calcagno 71 id. — Porzio 7 alpini — Amacarani 72 fanteria — Ponti 80 id. — Carboni 5 alpini — Carbonaro 74 fanteria — Gandin 74 id. — Crova 4 alpini — Buttafuoco 3 fanteria — Soletti 74 id. — Ricogno 3 alpini — Formeris 73 fanteria — Graziosi 8 alpini — Mazza 11 bers. — Abati 68 fant. — Roberi 53 id. — Cantarelli 2 gran. — Gotti 10 bers. — Macario 4 alpini — Battisti 5 id. — Tiberi 16 fant. — Ambrogetti 6 bers. — Viglieri 1. alpini — Argenti 15 fant. — Orango 42 id. — Briglia 10 id. — Raggio 9 bers. — Benassai 70 fant. — Giovagnoli 5 bers. — Madricardo 3 alpini — Boschi 2 granatieri — Zironda 71 fanteria — De Giorgio 1. id. — La Feria 12 bers. — Fiocca 12 fant. — Russo 1. alpini — Guasco 18 fanteria — Rizzoglio 2 alpini — De Muro corpo aeronautico — Zampini 5 alp. — Comanducci 15 fant. — Brandt 9 bers. — Alessi 93 fanteria — Juretich 79 id. — Albertini 36 id. — De Magistris 75 id. — Albenga 1.o alpini — Carnabba 72 fant. — Masò 2 alpini — Brogliato 12 bers. — Gambassi 22 fant. — Testiore 3 alpini — Bechis 3 id. — Gotta Ramusino 70 fant. — Torriano 38 id. — Belluzzi 83 id. — Forso 29 id. — Buniva 8 id. — Monni 12 id. — De Filippi 29 id. — Ferrarese 1.o bers. — Ascolini 73 fant. — Callotto 74 id. — Varetti 2 alpini — Rampi 23 fant. — De Carolis 28 id. — Olmo 7 alpini — Coturri corpo aeronautico — Laduca 40 fant. — Rivabella 73 id. — Scattaglia 20 id. — Barbaro 39 id. — Vaccocchio 29 id. — Allievi 45 id. — Posciola 7 alpini — Gatti 29 fanteria — Bertinatti 12 bers. — Papini 37 fant. — Grollo 38 id. — Ferraiolo 45 id. — Calabria 76 id. — Dima 77 id. — Galli 61 id. — Ruocco 33 id. — Scopetta 28 id. — Cristinio 36 id. — Reynaudn 38 id. — Albetti corpo aeronautico — Baccari 45 fanteria — Ferrandi 74 id. — Tango 43 id. — Modena 5 alpini — Michelotti 44 fanteria — Losito 45 id. — Florio 7 bers. — Solimene 7 id.

I seguenti tenenti nell'arma di fanteria e del corpo aeronautico sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa:

Toschi 24 fanteria — Vantini 47 id. — Cuccurullo 5 bersaglieri — Bucalossi 69 fanteria — Fiorelli 75 id. — Baroncelli 20 id. — Volpi 32 id. — Lasala 13 id. — Morelli regio Corpo truppe coloniali Somalia — Ciocchi 70 fanteria — Carra regio Corpo truppe coloniali Somalia — Morelli 64 fant. — Nappi 21 id. — Mattioli regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Balestrini 63 fanteria — Ferretti 62 id. — Carrara regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Palazzi 10 bers. — Barbara 6 fant. — Di Muro Stabilimenti penali — Raggi 67 fanteria — Ferrara 33 id. — Milioni regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Mannaccio id. id. id. — Dignora id. id. id. — Boeri id. id. id. — Lovecchio 39 fanteria — Giordani Stabilimenti pena — De Jussis regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Zanetti Stabilimenti penali — Liverani 84 fant. — Ruggeri 1.o bers. — Tiraventi 84 fant. — Collini regio Corpo truppe colon. Eritrea — Maioli 2 granatieri — Astor 8 fanteria — De Cuzzi Scuola milit. — Napolitano 11 bers. — Cico 45 fant. — D'Arre regio Corpo truppe coloniali Eritrea — De Stefano 9 bers. — Zenone regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Pastore id. id. id. — Ferrero 40 fanteria — Paolella Scuola militare — Bernardi 52 fant. — Valente regio Corpo truppe colon. Eritrea — Viale 1. gran. — Mella 7 fant. — Armellini regio Corpo truppe col. Somalia — Bella Mora Stabilimenti pena — Ferria 50 fanteria — Boselli 91 id. — Piovani 91 fant. — Auzano 64 id. — Parri regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Costa 88 fanteria — Buscemi regio Corpo truppe colon. Eritrea — Roncato 55 fant. — Schenone regio Corpo truppe colon. Somalia — Fraccapane 76 fant. — Jacoluoci regio Corpo truppe coloniali Somalia — Frajria 50 fant. — Albano 83 id. — Cervetti 1.o bers. — Simiele 16 fant. — Pedemonte regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Lieto 30 fant. — Cuccodoro 5 bersaglieri — Longo regio Corpo truppe col. Eritrea — Bertone id. id. id. — Sacrapulla 75 fant. — Magistri 8 bers. — Dalessio regio Corpo truppe col. Somalia — De Luca id. id. Eritrea — Tuccimei 31 fant. — Criscione R. Corpo truppe col. Somalia — Santi 83 fant. — Pomodoro 7 id. — Bosio R. Corpo truppe col. Eritrea — Clementi id. id. id. — Sebastiani 67 fanteria — Fantacchiozzi Scuola militare — De Cristofaro id. id. — Paoletti 5 bers. — Guaidi R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Di Nisio 69 fant. — Pansini R. Corpo truppe col. Somalia — Chinotto id. id. Eritrea — Cordier 38 fant. — Graziotti 57 id. — Venturini 84 id. — Delitalia 75 id. — Crudali R. Corpo truppe col. Eritrea — Musso id. id. Somalia — Tassana Stabilim. penali — De Michelis R. Corpo truppe colon. Eritrea — Radogna 81 fant. — Sascaro R. Corpo truppe col. Eritrea — Chitti 3.o fanteria (comandato Collegio militare Roma) — Rutto R. Corpo truppe colon. Eritrea — Giordani Stab. pena — Dessy R. Corpo truppe colon. Eritrea — De Feis 59 fant. — Garelli R. Corpo truppe colon. Eritrea — Mariani 1. fanteria — Tofano 47 id. — Bottiglieri 48 id. — D'Apolloni 48 id. — Nicastro 5 bers. — Fongoli R. Corpo truppe col. Somalia, a disposizione Ministero Colonie — Baldacconi 6 bersaglieri — Caprara 7 id. — Vagliasindi R. Corpo truppe colon. Eritrea — Galotti 60 fant. — Chiminello Scuola militare — Ferrari 1. gran. — Rainaldi 1. id. — Lugli 59 fant. comandato Collegio Roma — Ramondini 6 alpini — Madia Scuola militare — Falletti 60 fanteria — Martucci Scuola militare — Francesconi id.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa, con la destinazione per ognuno a fianco indicata. — Cimino distretto Catanzaro, deposito Catanzaro destinato 48. fanteria (deposito) — Consoli id. Siracusa id. Pistoia destinato 75 id. (deposito) — Pagnozzi id. Benevento, id. Benevento, destinato 40 id. — Vito id. Caserta id. Caserta destinato 40. id. — Croce id. Chieti id. Benevento destinato 40 id. — Petrocelli id. Potenza, id. Benevento destinato 40. id. — Pozzuoli id. Caserta, id. Caserta, destinato 15 id. — Conde id. Napoli id. Benevento destinato 40 id. — Luciano id. Napoli id. Avellino destinato 32 id. — Napolo id. Avellino id. Caserta destinato 15. id. — Tanzi id. Foggia, id. Caserta, destinato 15 id. — Aquila id. Palermo, id. Varese destinato 40 id. — Dusmet de Smours sottotenente complemento distretto ola 24 artiglieria campagna, nominato sottotenente in servizio attivo.

Artiglieria

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Primi capitani promossi maggiori: Galli 7. fortezza comandato Direzione esperienze artiglieria, trasferito Direzione artiglieria Torino continuando comandato ove si trova.

Tenenti promossi capitani: Borghini, reggimento artiglieria a cavallo — Vialardi 4 fortezza costa.

Personale delle fortezze

Frilli, primo capitano a disposizione, comandato Direz. art. Piacenza, promosso maggiore.

Corpo sanitario

Maggesi, tenente colonnello medico dir. Ospedale Catanzaro, promosso colonnello medico e nominato direttore Osp. milit. Bologna — Virgallite, ten. colonnello comandante Ospedale Roma, promosso colonnello continuando dov'è comandato.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marzocchi ospedale Padova — Loscalzo regio Corpo truppe coloniali Libia a disp. Ministero colonie.

Capitani promossi maggiori: Rivalya ospedale Bologna — Mardotti Bianchi ospedale Roma.

Tenenti medici promossi capitani: Migliaccio ospedale Genova — Bordone infermeria presidiaria Siracusa.

Per la nomina ad ufficiale effettivo degli ufficiali di complemento

Roma, 14

L'odierno *Giornale Militare* pubblica le disposizioni esecutive per la nomina ad ufficiale effettivo degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali.

I. — *Nomina ad ufficiale effettivo di sottotenenti e tenenti di complemento*: Potranno fare domanda di diventare effettivi, i sottotenenti ed i tenenti di complemento che facciano parte di corpi e reparti dell'esercito operante, compresi i corpi e reparti della Libia, ed i quali abbiano compiuto non meno di quattro mesi di servizio effettivo come ufficiale di complemento dopo la mobilitazione generale presso i corpi e riparti stessi.

Gli ufficiali ricoverati nei luoghi di cura in seguito a ferite ed a malattie dipendenti da causa di servizio, invieranno la domanda al corpo o reparto nel quale hanno prestato servizio.

Non saranno accolte le domande le quali non abbiano avuto il parere favorevole delle due commissioni di avanzamento.

II. — *Nomina a sottotenente dei sottufficiali*: Potranno essere promossi per la nomina a sottotenente i sottufficiali che abbiano almeno tre anni di anzianità in tale grado, i quali anche senza essersi segnalati al punto di meritare la promozione per merito di guerra, abbiano durante la campagna dimostrato di saper bene disimpegnare in ogni circostanza le funzioni di sottotenente e posseggano al tempo stesso le qualità morali e di cultura che si richiedono per il grado di ufficiale.

Per essere proposti, i sottufficiali dei quali si tratta, dovranno avere prestato almeno quattro mesi di servizio effettivo presso il corpo o reparto dell'esercito operante, compresi i corpi e reparti di Libia. Non saranno computate le assenze non motivate da ragioni di servizio o di ferite o malattia incontrate in servizio.

Potranno essere compresi nelle proposte, se meritevoli, anche i sottufficiali ricoverati in luoghi di cura per ferite e malattie incontrate.

Il Ministero effettuerà sotto la data del 1.o novembre prossimo le nomine di coloro i quali entro il corrente mese abbiano raggiunto il limite di servizio occorrente.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre. In seguito saranno indicate le date sotto le quali potranno avere luogo le altre promozioni.

Ricompense al valor militare

Roma, 14

Il « Bollettino Militare » contiene le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 115:

Ricompense concesse di *motu proprio* dal Re:

Medaglia d'argento: Fiorelli Anselmo, da Valle Masini (Sondrio), caporale 5.o regg. alpini, comandante di una pattuglia esplorante, giunto al passo di Brizio, mentre si iniziava il combattimento, di sua iniziativa, valicando la cima rocciosa della punta Garibaldi, si recava, con pericolo di vita, al passo Garibaldi, e quivi, efficacemente coadiuvava la guardia del passo e respingere il nemico che già aggrappavasi alle trincee (15 luglio 1915).

— Del Curto Rinaldo da Piuro (Sondrio) e Del Giorgio Placido da Samoleco, soldati del 5.o reggimento alpini, di guardia al passo Garibaldi, esposti al fuoco del nemico, essendo ferito il capo posto, essi pure feriti resistettero freddamente infliggendo gravi perdite all'avversario che in forze preponderanti stava per penetrare nella trincea (15 luglio 1915).

Lancetti Alessio da Monasterolo del Castello (Bergamo) soldato al 5.o reggimento alpini, per primo, inerpicandosi sopra di una roccia a picco, si slanciava all'attacco di una trincea avversaria trascinando i compagni coll'esempio (21 agosto 1915).

Macario Umberto, da Costa Volpino (Bergamo), soldato 5.o reggimento alpini, facente funzione di capo mitragliatrici in mancanza di graduati, con calma e freddezza, dirigeva il fuoco della propria arma nonostante l'intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, concorrendo efficacemente a volgere in fuga una colonna avversaria marciante al contrattacco (21 agosto 1915).

Laconi Raimondo da Cagliari, soldato 151 regg. fanteria, si distinse in vari fatti d'arme per ardimento e valore. Il 23 agosto, nella mattina, recatosi in una trincea nemica da solo, ritenuta abbandonata, si imbattè invece in cinque soldati nemici addormentati, che si svegliarono di soprassalto. Non avendo il fucile, impugnata la baionetta, intimò loro la resa e riuscì a farli prigionieri. — Nel pomeriggio dello stesso giorno spintosi coraggiosamente con pochi compagni in ricognizione di una trincea nemica, colpito da una fucilata, lasciò la vita sul campo (4 agosto 1915).

Chessa Antonio da Siligo (Sassari), caporale maggiore 152 fanteria, con particolare ardimento spingendosi spesso da solo oltre le linee di fuoco, potè avvicinarsi a trinceramenti già occupati dal nemico, introdurvisi e raccogliere armi e munizioni. Accolto da fucilate nemiche, riuscì sempre, quasi miracolosamente a salvarsi (4, 6, e 16 agosto 1915).

Caizzi Guido, da Foggia, tenente sesto regg. bersaglieri, comandante di compagnia, durante l'assalto di una trincea nemica cadeva gravemente ferito e non riuscendo, malgrado i ripetuti tentativi a seguire il reparto, incitava i suoi bersaglieri a perseverare nella lotta ed a non curarsi della sua persona (15 agosto 1915)

Moretti Cesare, da Sospirolo (Belluno), caporale 7.o regg. alpini, comandante di una pattuglia alpina, di notte la condusse a scalare la vetta del monte Tofana Prima, dove erano annidati i tiratori nemici, riuscendo ad ucciderne buona parte ed a disperdere i rimanenti (18, 19 agosto 1915).

De Toni Lucio da Alleghe (Belluno), soldato 7.o regg. alpini, fu l'anima e la guida effettiva dell'impresa di una pattuglia alpina che di notte scalò la vetta del Monte Tofana Prima, dove erano annidati tiratori austriaci, riuscendo ad ucciderne buona parte ed a disperdere i rimanenti (18, 19 agosto 1915).

Truzzardi Matteo, da Clusone (Bergamo), soldato 5. reggimento alpini, semplice soldato, facente funzioni di capo mitragliatrice in mancanza di graduati, con calma e freddezza dirigeva il fuoco della propria arma nonostante l'intenso fuoco nemico di artiglieria e di fucileria, concorrendo efficacemente a volgere in fuga una colonna avversaria marciante al contrattacco (21 agosto 1915).

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale:

Medaglia d' argento: Tulli Ercole, di Roma, soldato 10.o artiglieria da fortezza, durante un'azione di fuoco in cui la batteria di mortai da 210 della quale faceva parte fu soggetta ad un violento tiro nemico, benchè gravemente ferito da scheggie di una granata scoppiatagli vicina, non voleva abbandonare il proprio posto e trascinato poi quasi a viva forza al luogo di medicazione è successivamente all'ambulanza, serbava un contegno mirabilmente sereno, incoraggiando gli altri compagni meno gravemente feriti di lui (28 luglio 1915).

Palazzi Aontonio, da Bondeno (Ferrara), caporale maggiore 26.o artiglieria da campagna; quale capo pezzo ne dirigeva per due ore il fuoco con calma e serenità benchè fosse fatto segno al tiro aggiustato di artiglierie leggere e di medio calibro che rendeva infine inservibili. Rimasto ferito, lasciava il proprio posto solo dopo l'ordine e l'amorevole violenza dei suoi superiori (2 agosto 1915).

Biancardi, da Siena, soldato del 69.o regg. fanteria, accanto al comandante della propria compagnia, fu tra i primi a slanciarsi sulle trincee nemiche; rimasto incolume con evidente pericolo della vita, riusciva a portare in salvo un compagno gravemente ferito (4 agosto 1915).

Coppolino Francesco, da Milazzo (Messina), sottotenente 70 reggimento fanteria, con grande ardimento alla testa del proprio plotone penetrava per primo nelle trincee nemiche. Ferito, non abbandonava il combattimento dando mirabile esempio di valore (4 agosto 1915).

Orazio Isidoro da Nervesa (Treviso) caporale maggiore 70 fanteria. Insieme al comandante del proprio plotone irrompeva nelle trincee nemiche e, sebbene ferito, non abbandonava il combattimento (4 agosto 1915).

Scaglia Michele da Moncalieri (Torino) sergente 92 fanteria. Alla testa del proprio plotone lanciavasi per primo su trincee nemiche e le oltrepassava prendendo col suo reparto posizioni avanzate che mantenne durante tutto il combattimenti, malgrado le sanguinose perdite prodotte dal grandinare dei proiettili nemici, ripiegando per ordine superiore, trasportava personalmente un ferito gravemente (4 agosto 1915).

Garlaschelli Luigi da Dresano (Milano), caporale 92 regg. fanteria. Ferito al costato ed alla spalla nelle prime ore del mattino, mentre recideva i reticolati delle trincee nemiche, non si allontanava dalla linea del fuoco. Ferito un'altra volta, non desisteva dalla propria azione se non per espresso ordine del comandante la compagnia (2 agosto 1915).

Calza Domenico da Vigone (Torino), soldato 92 fanteria. Benchè ferito al viso mentre era intento alla distruzione di un reticolato, non voleva allontanarsi. Voluta una pinza, tagliava i fili e riusciva ad aprire nell'ostacolo, rimanendo in piedi, un varco di circa due metri. Ferito nuovamente alle braccia non si ritraeva che per tassativo ordine superiore (4 agosto 1915).

Cairo Giovanni Tommaso da Casal Monferrato (Alessandria), sottotenente complemento del primo reggimento genio. Con 36 uomini del genio divisi in quattro squadre compì con perfetto ordine e cautela l'avvicinamento ai reticolati dinanzi alle trincee nemiche del Rotheck eludendo la vigilanza di una pattuglia avversaria di 14 uomini che passò dinanzi a loro e riuscendo, mediante tubi esplosivi, a rompere i reticolati stessi. Si slanciò quindi con i suoi all'assalto unitamente ai primi della fanteria ed arrestato da violento fuoco dinanzi la seconda linea delle trincee nemiche, vi si sostenne incoraggiando i soldati. Resistette per circa nove ore al combattimento, quantunque ferito e contuso in più parti ed infine soverchiato da preponderanza di fuoco si ritrasse a poco a poco (4 agosto 1914).

Lentini Rotoco da Palermo soldato primo reggimento genio. Si offerse per la seconda volta di far parte della squadra incaricata della rottura dei reticolati dinanzi alle trincee nemiche del Rotheck. Aperti i passaggi fu il primo tra tutti a slanciarsi all'assalto. Ferito al braccio ed al petto rimase al suo posto incitando i compagni fino alla fine dell'azione (4 agosto 1915).

Barazzoni Giovanni da Onvio (Novara), cappellano militare 92 regg. fanteria. Sotto il grandinare di proiettili, deliberatamente diretti dal nemico inumano contro i feriti e contro i medici nell'esercizio delle loro funzioni, portavasi ripetutamente con ammirevole coraggio ed abnegazione sulla linea del fuoco, trasportando personalmente i feriti più gravi al posto di medicazione (4 agosto 1915).

Ricci Stefano da Fosciandora (Massa Carrara), sottotenente di complemento 21 regg. fanteria. Volontariamente offertosi, guidava un plotone nei pressi di trincee nemiche per far saltare una entrata d'importante linea ferroviaria lungo la quale l'avversario stava compiendo dei lavori e con grave rischio riusciva pienamente nell'intento (28 agosto 1915).

Medaglia di bronzo: De Andrea Luigi, Fasano Armando, Dal Masso Giovanni e Andreoli Gaetano facevano parte di una pattuglia incaricata di far saltare nei pressi delle trincee nemiche una entrata di una importante linea ferroviaria lungo la quale l'avversario stava compiendo dei lavori e con grande rischi riuscivano pienamente nell'intento (28 agosto 1915).

Martini Edoardo accompagnava volontariamente, per ben due volte e dopo viva insistenza, l'ufficiale di cui era attendente in ardite pericolose ricognizioni e mettendo a grave rischio la propria vita diede bella prova di fermezza d'animo e di devozione verso i superiori (28 agosto 1915).

Comandini Gilberto da Roma, soldato 82 fanteria. Ferito gravemente da una bomba lanciata da un aeroplano nemico che aveva ucciso dieci persone e ferite altrettante, dava rara prova di forza d'animo e di presenza di spirito, consolando con serene ed elevate parole di fede gli ultimi istanti di un suo superiore e portando valido aiuto ai compagni feriti finchè stremato di forze per la copiosa perdita di sangue cadeva svenuto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Mercoledì: I sette dolori di M. Vergine.
16 Giovedì: S.s. Cornelio e Cipriano.

La partenza del Principe Ereditario

Ieri S. A. si recò alle otto del mattino sul campanile di S. Marco per ammirare il panorama della città, e si mostrò veramente entusiasta della vasta e piacevole vista che si gode di lassù. Quando egli discese, parecchie centinaia di persone che avevano saputo della presenza del Principe, e si erano radunate in Piazza S. Marco, gli fecero una caldissima dimostrazione. Il Principe rispondeva come sempre con la gentilezza e la nobiltà che lo hanno ormai reso popolare a Venezia.

Alle 9.28 S. A. partiva col treno diretto di Milano per recarsi a Racconigi, dove passerà con la Madre e le sorelle il compleanno.

Comitato di assistenza e difesa civile

85.a lista delle offerte

Personale della Società del Cellina, per onorare la memoria dell'impiegato Lodovico Graber L. 50 — Rag. Italo D'Augner in morte della sig.ra Angela Pettoello Berletti 5 — Giulia Salerni e Olga Borgato in memoria della sig. Angelina Teardo Franceschi 10 — Gli operai del Cotonificio (IV. off.) 172.60 — Comm. Giuseppe Guetta per onorare la memoria di Giacomo Bonaldi 10. L. 247.60

Somma precedente L. 867.536.11

Somma totale L. 867.783.71

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Elvira Dolcetti, Ada, Ida e Nella Massari, Carmela Cossù, Rosa Penzo, Giovanna d'Italia, Rosa Cutti Costantini, Maria Ricci, Elvira Cartago, Anna Alessandri, Luigi Vianello Chiodo e le signorine impiegate presso la Società Adriatica di elettricità.

Per il XX Settembre

Alle ore 15 i soci del Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» e le Rappresentanze di altre Associazioni si danno convegno alla sede del Circolo (Campo della Bragora - Palazzo Bandiera).

Il corteo coi vessilli si recherà a rendere tributo di fiori al monumento della Veneta Marina in Campo S. Biagio e al monumento di Giuseppe Garibaldi.

Verranno vendute le «Canzoni di guerra - Cor Unum» edite dal Circolo a favore del fondo per la lana ai soldati.

La Presidenza prega, senza bisogno di altro particolare invito, di intervenire col vessillo tutte le associazioni patriottiche e quelle operaie.

L'inaugurazione della Casa del Soldato

Ricordiamo che oggi, giorno natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario, verrà, alle ore 16, inaugurata la Casa del Soldato.

All'inaugurazione assisteranno le autorità Religiose, Militari e Civili.

I soldati hanno libero accesso.

"Coi Garibaldini sulle Alpi riconquistate,,

L'Associazione dei Giovani Monarchici, nell'intendimento di favorire l'opera della «lana» pei nostri soldati combattenti, ha pregato il suo consocio March. Fernando Imperiali, reduce dal fronte, di riunire in una conferenza le sue impressioni sull'eroica impresa del nostro esercito.

Ed il giovane e valoroso oratore parlerà Domenica prossima alle ore 16.30 nella sala di Palazzo Faccanon, della vita vissuta al campo coi volontari di Peppino Garibaldi, che nella guerra odierna ripetono le gesta eroiche del Grande Suo Avo.

Osserviamo che la conferenza Imperiali — per la quale è già vivissima l'aspettativa — è la prima del genere ed avrà importanza di manifestazione patriottica, giacchè è assicurato fin da ora l'intervento delle autorità cittadine.

Con altro avviso daremo il prezzo del biglietto e i posti di vendita.

Giovani Esploratori

Giovedì 16 corrente alle ore 16.30 avrà luogo l'adunata del plotone effettivi in Palestra alla Misericordia per gli accordi sulla progettata gita di domenica. Chi mancherà senza debita giustificazione sarà senz'altro escluso. La Sezione prosegue nelle sue varie manifestazioni partecipando intensamente a tutte le iniziative di soccorso cittadine. Domenica una squadra di Esploratori, sotto la direzione del caposquadra Piazza e con la sorveglianza dell'Ispettore sig. Augusto Donadoni ha validamente cooperato al buon risultato della passeggiata di beneficenza indetta dal Comitato di Soccorso e Vigilanza. Si svolgono contemporaneamente tutti gli altri servizi: presso il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, presso quello dei profughi, Trento e Trieste, Biblioteca Marciana, vuotatura delle cassette giornali per i soldati, raccolta di indumenti da utilizzare per i soldati che di per sè sola esige attività e fatiche notevoli. La domenica è dedicata allo svolgimento del programma tecnico-educativo del corpo. La prossima riapertura delle Scuole priverà la Sezione di molte disponibilità per i servizi di utilità cittadina e patriottica, ai quali necessariamente la Sezione non potrà continuare la sua partecipazione che in misura ridotta.

Pel censimento dei profughi

Oggi in Prefettura si è costituita la Commissione per le operazioni relative al censimento dei profughi e dei rimpatriati per effetto della guerra europea, stabilito dal Comando Supremo dell'esercito, d'accordo col Ministero dell'Interno e quello della guerra.

Detta Commissione è composta dei signori: Comm. Raffaele Rocco, Vice Prefetto, Presidente — Allegri comm. Marco, Maggiore del R. Esercito — Avv. Amedeo Massari, membro — avv. Marsich Pietro del Patronato veneziano dei profughi e rimpatriati. — Ing. Giovanni Menisini del Comitato pro irredenti — Nob. Avv. Cav. Carlo Tentinaglia, rappresentante dell'Opera Bonomelli — Pagliocchini dott. Euclide, Delegato di P. S., Segretario: Ugo Giorziutti, ragioniere di Prefettura.

Nella sua prima adunanza la Commissione ha stabilito i criteri di massima da seguire per il raggiungimento dello scopo del suddetto censimento, il quale, ispirandosi a finalità pratiche ed immediate, è diretto alla identificazione, statistica vigilanza ed assistenza degli individui da esso contemplati.

Un errore d'impaginazione

Per un errore d'impaginazione comparve ieri nella cronaca cittadina la notizia della costituzione di un Istituto pro infanzia abbandonata, sotto gli auspici della Congregazione di Carità. Quella notizia doveva trovar posto invece nella cronaca di Treviso.

L'esito di una passeggiata ben fica

Anche per merito delle Giovani Operaie, del Patronato Giovani Operaie Veneziane, gentilmente concesse dalla loro egregia Presidentessa, che seppero, col garbo e lo spirito arguto ad esse propri, sollecitare i compratori, la vendita dei portacerini, forniti di scatola offerta generosamente dalla spettabile ditta ex Baschiera, ebbe l'esito proporzionalmente più confortante. Il pubblico nostro accolse con speciale simpatia la singolare iniziativa, onde le rappresentanti gentili del popolo ebbero campo di affermare il loro pietoso patriottismo per soccorrere le più innocenti vittime della nostra guerra di redenzione.

A quell'esito concorse anche una squadra di Giovani Esploratori che, insieme ad egregi Giovani concittadini, scortarono durante la Passeggiata le brave operaie. Alle une ed agli altri il Comitato Veneziano di Soccorso esprime la più viva riconoscenza. Così sente il dovere di ringraziare i proprietari del Caffè Florian, per la cortese ospitalità accordata nei loro locali all'ordinamento della passeggiata.

L'incasso netto, a beneficio dei Figli poveri dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, è accertato nella somma di lire 1048.26.

Scuola Professionale Femminile

Nei giorni 11, 12, 13 e 14 ottobre p. v. dalle ore 9 alle ore 15 nel locale della Scuola Professionale Femminile a San Provolo N. 4704, si faranno le inscrizioni per l'anno scolastico 1915-16, nei giorni poi 15, 16, 18, 19 dello stesso mese seguiranno gli esami di licenza, promozione e riparazione. Le lezioni avranno principio il 22 ottobre.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione della Scuola od alla Divisione III. municipale per tutti i chiarimenti, di cui avessero bisogno.

Le cadute

Orio Guido d'Emilio di anni 11, abitante a S. Simeone N. 684, verso le 19 di ieri venne trasportato all'Ospedale per mezzo di una barca accompagnato dalla guardia scelta Zacchia della brigata ferrovia. Il povero fanciullo poco prima nei pressi della Stazione, giocando con alcuni compagni scivolò accidentalmente al suolo fratturandosi il gomito sinistro. I medici dell'Ospedale lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

— Milanato Ione di anni 1 e mezzo, abitante a S. Stae in Calle del Forno, cadde accidentalmente al suolo, e nella caduta la povera bambina si procurò la frattura dell'omero sinistro. Avute le prime cure alla Guardia Medica dal dott. Melli, venne accompagnata dalla madre all'Ospedale dove guarirà in 50 giorni, salvo complicazioni.

— Zucchesi Aldo di Emilio d'anni 9, abitante a S. Gregorio, scivolò accidentalmente da un ponte andando a battere colla fronte contro un vetro che gli causò una larga ferita da taglio alla regione frontale. Il dott. Melli, della Guardia Medica dove il Zucchesi si era recato, lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Uscendo da una barca

Capon Achille d'anni 44, abitante a San Cassiano in Calle Carampane si recò alla Guardia Medica, perchè, uscendo da una barca, cadde a terra: il medico Melli gli constatò la frattura del radio sinistro. — Chiesto se voleva esser ricoverato all'Ospedale dichiarò che preferiva curarsi a casa propria. Guarirà in 30 giorni.

Tentato suicidio

Ieri un uomo di circa 54 anni tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi in acqua presso l'Arsenale e precisamente nella località della Tana. E' un sarto. Interrogato più tardi all'Ospitale sulle cause che lo spinsero all'atto insano, dichiarò alla guardia Guzzardi che la causa fu il dolore di sapersi affetto da malattia inguaribile. E' da notarsi ch'egli fu salvato da alcuni bravi soldati francesi.

Arresto di pregiudicati

Ieri mattina le guardie Tangheri Corrado, Mignemi Stefano e Paladino Michele, arrestarono due pregiudicati: Cesca Luigi fu Antonio venne arrestato per il bando 26 maggio di S. E. il comandante la Piazza Marittima di Venezia — Dabalà Giovanni fu Massimiliano perchè contravventore alla vigilanza speciale, e non munito di foglio di via obbligatorio.

Denuncia di un furto

Bosio Emilia, abitante a Castello n. 1934 denunciò alla Questura centrale che un ignoto, introdottosi in casa sua la derubò di una mantellina ancora nuova. Non ha sospetti.

L'arresto di un feritore

Ieri annunciavano che certo Silvestrini Giuseppe era stato ferito in una osteria da uno sconosciuto. Ora la questura di Castello, dopo attive ricerche è riuscita a rintracciare il feritore, il quale è certo Varese Giovanni di Pasquale. Egli fu trovato ubbriaco fradicio!

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia, «La Zingara» Balfe — 3. Finale III. «Il Trovatore» Verdi — 4. Fantasia militare «Al Trentino» Calascione — 5. Marcia Reale, Gabetti.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 13 da valere pel 14 corr.:

Parigi: denaro 107.33; lettera 107.77 — Londra: 29.89; lettera 29.99 — New York: 6.38; 6.43 — Svizzera 119.56; 120.09 — Cambio dell'oro 114.08; 114.72.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 13 corr. 1915:

Franchi 107.55 — Franchi Svizzeri 119.82 — Sterline 29.94 — Dollari 6.40 e mezzo — Lire oro 114.40.

Il cambio per oggi

ROMA, 14 — Cambio per domani 114.60

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Esportazione di grano

Pres. cav. Tromby.

Andentini Antonio, di Massanzago, esportava i primi giorni di agosto dalla Piazza Marittima di Venezia 130 kg. di grano, dirigendosi in provincia di Padova. Ma venne lungo il cammino fermato ed arrestato dai R.R. carabinieri che confiscarono il grano.

Si difende dicendo di ignorare le proibizioni del bando e che voleva portare il grano a Noale ove lo attendeva il compratore.

Il P. M. avv. Assettati domanda per lo accusato 400 lire di multa.

L'avvocato Bassi che siede alla difesa dice che dinanzi alla buona fede dell'accusato, la Corte pensi a diminuire di molto la pena.

Difatti il tribunale condanna l'Andentini a L. 100 di multa.

Formagge che... costano care

Dal Zotto Emilio è accusato di aver esportato da Mirano, località della Piazza Marittima, 18 pezze di formaggio del valore di L. 250 dirigendosi a Padova.

I R.R. carabinieri lo fermarono a Noale punto di confine della piazza marittima, e confiscarono il formaggio.

Si difende dicendo che le pezze di formaggio erano il resto di una mercanzia venduta in territorio della Piazza e che egli non era affatto diretto fuori della piazza, ma in un paese del dipartimento stesso.

Due testimoni, confermano la sua deposizione.

Il P. M. domanda per l'accusato L. 400 di multa e la confisca del formaggio.

Il tribunale lo condanna a L. 300 di multa. Difesa avv. Bassi.

Esportazione lungo il Sile

Negrini Giuseppe veniva arrestato dai carabinieri mentre con una barca contenente 500 quintali di frumento, percorreva il Sile nel punto che passa per il confine della Piazza Marittima.

Si difende dicendo che il frumento lo aveva raccolto sul luogo dove erano già stati caricati 1200 quintali di frumento, che doveva uscire dalla zona del dipartimento, e che egli stesso essendone proprietario, s'affrettava con la barca contenente quello dimenticato, di raggiungere il grosso del frumento per farlo partire con esso frumento.

Il P. M. domanda pel Negrini L. 500 di multa, ma dopo una calorosa difesa dell'avv. Bassi il tribunale lo manda assolto per non provata reità.

Un oratore austriacante

Ramello Libero è accusato di vilipendio alle istituzioni costituzionali dello Stato, perchè si espresse in pubblico con parole di sdegno contro l'Italia, esprimendo il desiderio che ritornasse a Venezia la dominazione austriaca, o che venisse una buona quantità di navi austriache che la radesse al suolo, e con essa colpissero tutti i veneziani

Rincorso da un cittadino, venne fermato da due guardie che lo dichiararono in arresto.

Si difende un po' tragicamente. Parla con calore e si professa innocente, esclamando come si può dubitare che lui non ami la sua Patria!

Il testimonio Gabin Luigi presente alla scena la dipinge assai pittorescamente aggiungendo: «A mi me gera vignudo la vogia de saltarghe al colo e de butarlo in aqua!»

La testimone Ceccone Anna, una vecchietta assai simpatica, pure presente alla scena, lo aveva calcolato o pazzo o ubbriaco, oppure non italiano.

Il P. M. avv. Assettati in una bella e patriottica arringa, domanda pel Ramello Libero 5 mesi di detenzione e 1000 lire di multa.

L'avv. Bassi dichiara che gli spiace come ufficiale italiano di difendere un soggetto così poco patriottico, ma in ogni modo espone alla Corte qualche attenuante.

Il tribunale condanna il Ramello a sei mesi di reclusione ed alla rifusione delle spese processuali.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Resistenza ai carabinieri

De Tedesco Giovanni fu Giovanni di anni 53, Sfreddo Maria di Antonio di anni 30 di Fontanafredda furono condannati dal Tribunale di Pordenone a mesi 3 ciascuno per resistenza al Delegato e Tenente dei Carabinieri per opporsi acchè compissero il proprio dovere in Vigonovo il 18 marzo 1915.

La Corte conferma colla legge del perdono.

Dif. avv. Camin.

Corruzione di minorenne

Foladoni Vittorio di Giacomo di anni 39 di Negrar fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 18 di reclusione e lire 500 di multa e condono di un anno per corruzione della minorenne Begalli Angelina colla quale parecchie volte si congiunse carnalmente nel maggio e giugno 1912 in Negrar essendogli stata affidata la Begalli a custodia.

La Corte conferma. Dif. avv. Lombroso.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un vero godimento è stata iersera la ripresa di «Addio giovinezza!», la graziosissima commedia di Camasio e Oxilia. E lo ha dimostrato il pubblico, che affollava ancor più del solito il teatro, applaudendo cordialmente ad ogni atto ed a scena aperta.

Spigliatissima l'esecuzione datane dalla Compagnia Zoncada.

— Come abbiamo già annunciato, stasera si replica per l'ultima volta ed a richiesta «L'invasore» di Annie Vivanti.

"Le nozze dei Centauri,, al "Goldoni,,

E' confermata per domani sera giovedì la prima rappresentazione dell'ultima tragedia di Sem Benelli «Le nozze dei Centauri».

Fervono già i lavori per il grandioso allestimento scenico, e l'autore, che è fra noi ufficiale d'artiglieria, se ne dichiara soddisfatto sotto ogni aspetto.

L'esecuzione è affidata alla Compagnia Sterni-Gentili che si è assunta di portare il lavoro in «tournée» sui più importanti palcoscenici d'Italia.

L'aspettativa è, giustamente, vivissima.

Per quanto trattisi di vera festa d'arte, i prezzi fissati non potrebbero essere più modesti: ingresso L. 1, sedie 1.50, poltroncine 2.50, poltrona 3, palchi di pepiano e primo ordine 7, secondo 5, terzo 3.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: L'invasore.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Ieri a beneficio del Comitato di Preparazione Civile, da piccole bambine figlie e sorelle delle Dame di questo Comitato della Croce Rossa, venne venduto l'imagine del Crocifisso ricavandone la somma di oltre 250 lire.

A Mira

Ci scrivono da Mira:

A favore delle famiglie dei richiamati pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Circolo Mira L. 31.45 — Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli 100.

A Monselice

Ci scrivono da Monselice:

Riuscitissima la festa offerta dal Comitato Croce Rossa ed Asili pro ristoro e figli dei disoccupati e richiamati. Il parco Buzzacarini era di effetto magnifico; una folla multiforme accorse per divertirsi e compiere opera buona. Venezia, Padova, Este, Monselice erano rappresentate con persone di ogni classe. Bravi i giovani del Patronato del Santo di Padova nella patriottica rappresentazione «Silvio Pellico od i Carbonari del 1821». La banda cittadina rallegrava con inni di circostanza. Lo spettacolo nuovo svoltosi all'aria aperta, con un magnifico cielo, fra il verde degli alberi ed il profumo dei fiori, riempiva l'anima di letizia.

Le dame Contessa Miari Albrizzi e Stoppato, sempre pronte dovunque si svolge opera di carità, intervennero alla festa. Benissimo l'orchestrina diretta dal Salbe. Il deputato Arrigoni ed il Sindaco telegrafarono da Roma giustificando la loro assenza forzata. Ai molti generosi cooperatori vada un grazie di cuore, ma più intenso sia rivolto ai Marchesi Buzzacarini che ospitarono tutti con la più fine cortesia.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

(T.) Al cassiere del Comitato per la Preparazione Civile sono pervenute queste nuove offerte: Dal Sindaco, per trattenuta dell'1 per cento sullo stipendio degli insegnanti elementari relativo al mese di agosto L. 19.20, somma che si ripeterà nei mesi venturi. — Dal sig. Melchiore Vizzotto L. 11.20 raccolte come segue: Vizzotto Melchiore L. 3, Martin Fr. 2, Furlan Pietro 2, Russolo Luigi 3.20, Furlan Angelo di Luigi 1.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato sono pervenute finora lire 87.444.82.

Le offerte pro feriti in transito ammontano a complessive L. 12.905.98.

S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Il primo elenco delle offerte pervenute al Comune ha raggiunto la somma di lire 1109.70.

Saluti di soldati veneti

Riceviamo:

Noi sottoscritti, soldati del regg. fanteria, compagnia, ci rivolgiamo alla di lei bontà, per esprimerle il nostro comune desiderio, che a mezzo della sua benemerita «Gazzetta», che ogni giorno leggiamo avidamente, siano trasmessi i nostri cordiali saluti che noi soldati veneti inviamo ai nobili cittadini veneziani ed ai comprovinciali, ed in particolar modo ai nostri amati genitori e parenti, assicurandoli della nostra buona salute, nonchè del nostro straordinario entusiasmo e del più vivo desiderio di potere, col nostro braccio, difendere la nostra diletta Patria dal secolare nemico.

Dio protegga la Patria nostra, il nostro amato Sovrano, i nostri supremi Duci, tutto il nostro Esercito e noi pure; conforti i nostri cari e conceda presto una completa vittoria alle nostre armi.

Cap. magg. Moretti Attilio di Borbiago (Mira); cap. Cancelliero Egisto di Arino di Pianiga; caporale Terrin Giuseppe di Mira; soldato Nostran Giuseppe di Caselle di Ruffi; soldato Furlan Luigi di Mestre.

VENEZIA

Unificazione di attività

CAVARZERE — Ci scrivono, 14:

Stamane si sono riuniti in una sola assemblea i Comitati: Preparazione Civile, Croce Rossa, Ufficio Notizie e Dante Alighieri e venne deliberato: 1. la nomina di un Comitato composto delle presidenze degli anzidetti Comitati, per la raccolta e la confezione di indumenti necessari ai nostri combattenti; 2. nomina della signora Livia nob. Bortolazzi Morini, della Signorina Belloni e del prof. dott. Ferruccio Fava Tempesta all'organizzazione e direzione artistica e finanziaria di alcuni spettacoli teatrali al nostro massimo, già gentilmente concesso da questo municipio; 3. di dare ogni mese una festa, di carattere prettamente famigliare, in onore dei soldati che ritornano dal fronte in licenza di convalescenza.

Un avvenimento artistico

Sotto l'alta direzione dell'intelligente giovane artista Bruno Alberti di Pegolotte si succedono ogni sera con crescente passione ed entusiasmo le prove di «Romanticismo» di Rovetta che sarà dato a favore della cassa del locale Comitato di Preparazione Civile. E' manifesta poi l'impaziente attesa della cittadinanza per assistere a questo grandioso lavoro non solo perchè gli interpreti sono tutti giovani del paese ma anche per vivere di quella vita che coprì di gloria i nostri avi, quindi è facile prevedere un ottimo incasso.

La morte di un soldato

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 14:

Domenica alle 18.30 moriva in questo Civico Ospedale, in seguito a ferite riportate nei combattimenti del 19 agosto u. s. intorno al Monte S. Michele, il soldato Di Giovanni Vincenzo di Pennapiedimonte (Chieti) appartenente alla Classe 1891. Il De Giovanni, che aveva sopportato con stoica fermezza l'amputazione del braccio sinistro, resa necessaria dalle ferite, era stato oggetto delle cure più solerti ed amorose che non valsero purtroppo a strapparlo alla morte.

L'Amministrazione Comunale dispose per le onoranze funebri e pubblicò un nobile manifesto nel quale si invita la cittadinanza a tributare onore di compianto e di funebri riti al prode che avrà riposo in questo Camposanto, ove altri hanno pace i quali affrontarono le medesime epiche lotte per la stessa nobilissima causa. Questo atto di pietà e di riconoscenza ha destato la più sincera simpatia e la più viva commozione in tutto il paese.

Buona usanza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14:

La Congregazione di Carità ci prega di comunicare che per onorare la memoria della compianta signora Luigia Sfriso ved. Voltolina, i coniugi Signori Ida e Giuseppe Galimberti hanno elargito lire 25 ed il dott. Egidio Zennaro lire 10 a favore del pio istituto elemosinieri.

La Congregazione col nostro mezzo ringrazia i gentili oblatori.

La Fiera di S. Michele

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Anche quest'anno nei giorni 29 e 30 settembre e 1. ottobre avrà luogo la tradizionale fiera di S. Michele.

Durante questi giorni i possessori banchetti baracche ecc. non dovranno pagare la tassa di posteggio, e ognuno sarà accomodato con ogni agevolezza. Si avverte però che quest'anno, in seguito ad ordinanza militare, non avrà luogo il mercato del bestiame e che neanche coloro che risiedono in questo Comune potranno raggrupparlo in nessuna località.

Pesa pubblica

Si avverte che nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr. mese resteranno sospese le operazioni di pesatura sulla pesa pubblica sita in Piazza 27 ottobre, dovendosi eseguire alla stessa alcune necessarie riparazioni.

Teatro Toniolo

Giovedì e venerdì p. v. al nostro Teatro Toniolo avremo due recite straordinarie da parte della Compagnia Italiana Masi-Zoncada con «I Carbonari del 1821» e «Invasore» di Annie Vivanti.

Un altro investimento

FAVARO — Ci scrivono, 14:

Questa mattina verso le ore 11 nel quadrivio Favaro Campalto Dese Tessera, un camion militare investiva la carretta guidata da certo Biascovich Luigi di anni 40 di Carpenedo.

Mentre il guidatore veniva sbalzato a terra a vari metri di distanza dal luogo dell'investimento la carretta veniva dal colpo ridotta in pezzi e il camion danneggiato.

Il Biascovich fu raccolto e trasportato al luogo di medicazione dove il dott. Ronconi gli riscontrò varie ferite al collo e alla testa.

I danni dell'investimento dimostrano chiaramente che il camion viaggiava a grande velocità.

In tre giorni sono finora tre le disgrazie che si deplorano e delle quali una mortale.

Non non vogliamo attribuire responsabilità ad alcuno, ma certo che un po' di maggiore precauzione non farebbe male, anzi disgrazie così gravi si potrebbero scongiurare.

Consiglio Comunale

Venerdì 17 corr. alle ore 16 si riunirà questo Consiglio Comunale.

Fra gli altri oggetti verrà discusso anche la non accettazione della carica di Sindaco da parte del sig. Giulio Fornoni eletto vi nell'ultima seduta.

BELLUNO

Contro gli sfruttatori

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Sappiamo che il locale Magazzino Cooperativo, ispirandosi ai bisogni del momento ed in seguito alle premure rivoltegli da questa Amministrazione comunale, ha deciso di assicurare mediante larghe provviste l'importazione delle uova e del burro in modo da soddisfare tutte le esigenze attuali del nostro mercato e di vendere i suddetti generi a solo prezzo di costo escluso qualsiasi guadagno.

In tal modo resta assicurata alla cittadinanza l'occorrente disponibilità dei suddetti generi anche nel caso in cui gli altri venditori non intendessero sottomettersi al calmiere che verrà quanto prima pubblicato.

La strada Valcantuna

La tanto discussa strada della Valcantuna che deve unire Pieve d'Alpago alla strada Nazionale a Cadola passando per la frazione di Arsiè è stata ieri appaltata.

Il dato d'asta era di lire 179.217; il ribasso maggiore, nella misura di L. 4.12 per cento, è stato offerto dall'imprenditore Piarobon Silvio di Soccher, cui il lavoro è stato aggiudicato. Il progetto è dell'ing. Adriano nob. Barcelloni.

I maestri agordini e la guerra

Si è costituita anche in Agordo una sezione dell'Unione generale degli insegnanti italiani, presieduta dall'illustre Senatore Scialoja, e i cui scopi sono già noti.

Alla riunione tenutasi in Agordo intervennero oltre cinquanta maestre e maestri e alcuni sindaci. Il Comitato fu subito eletto all'unanimità.

PADOVA

Gli esami alla scuola di Farmacia

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Diario degli esami della sessione autunnale 1914-915.

Chimica generale 28 ottobre — Chimica farmaceutica 30 — Chimica bromatologica 30 — Fisica sperimentale 25 — Mineralogia 27 — Zoologia 29 — Materia medica 23 — Igiene (come nella facoltà medica da destinarsi) — Botanica 26 — Esami finali inizio 3 novembre.

Temporanea chiusura della Biblioteca Universitaria

La Biblioteca Universitaria dal giorno 16 fino al 30 settembre sarà chiusa per il consueto lavoro di spolveratura; l'ufficio del prestito sarà aperto dalle ore 10 alle 12 e in queste ore anche si riceveranno i libri che saranno cortesemente offerti per i soldati feriti.

Il Direttore della Cooperativa per proiettili

A dirigere la Cooperativa per Proiettili è stato chiamato l'ing. Casimiro Boella membro del Consiglio Direttivo del Collegio degli Ingegneri di Torino.

Assumerà l'ufficio il 16 corr.

Il suicidio d'un carabiniere

A Montagnana nella cella della caserma dove, a quanto sembra, si trovava per una leggera pena, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia il carabiniere Giovanni Della Valle.

Sul luogo si è recato da Padova il maggiore cav. Giungi.

Tentato furto

Stanotte i ladri tentarono penetrare nell'ufficio postale succursale in Corso del Popolo. Furono messi in fuga dalla guardia notturna Falcone che sparò contro di essi due colpi di rivoltella.

Lana pro soldato

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 14:

I M. R. Arcipreti di S. Pietro e di San Marco con alcuni membri del Comitato di Preparazione civile si recarono in tutte le famiglie di questo Capoluogo alla questua di lana e di indumenti pro-soldato. Tutti risposero all'appello e il ricavato di tale questua fu davvero soddisfacente.

E' doveroso rilevare l'operosità di queste gentili Signore e Signorine veramente mirabile per confezionare indumenti di lana per i soldati. Ve ne sono alcune delle quali per non offendere la loro modestia non pubblichiamo i nomi, che lavorano dalla mattina alla sera come fossero veramente operaie e delle più provette, senza mai darsi riposo alcuno e studiando tutti i mezzi per essere più che mai utili. A parecchi soldati che si trovano al fronte furono già spediti pacchi di indumenti di lana bene confezionati, e in risposta si ebbero affettuose lettere piene di gratitudine.

UDINE

Furto dolce e arresto acerbo

UDINE — Ci scrivono, 14:

Nel pomeriggio di ieri il negoziante Pietro Pittoretto aveva fatto condurre un carro carico di sacchi di zucchero nel cortile dell'osteria Larocca fuori porta Gemona, ove rimase anche durante la notte.

Certa Ida Stropparava fu Bortolo di anni 33, che abita nello stesso cortile, tagliò uno dei sacchi e ne riempì di zucchero un sacchetto suo, che però aveva un buco dal quale cadeva il contenuto, che lasciò una striscia bianca dall'osteria alla porta dell'abitazione della donna. Stamane il Pittoritto si accorse del furto e avvertì subito un delegato di P. S. che trovavasi a Porta Genova. Il funzionario non fece altro che seguire la dolce e bianca striscia che lo condusse direttamente presso la Stropparava, la quale venne arrestata e quindi passata alle carceri.

Per la Croce Rossa

AQUILEIA — Ci scrivono, 14:

Al costituitosi Comitato pro Croce Rossa da oblazioni pervenute fino al 10 del corrente mese si raggiunse la cifra di lire 1274.72. Vennero inoltre offerte bottiglie di vino, piatti, bicchieri, posate, libri, brande, ecc.

Omicida e suicida

COSEANO — Ci scrivono, 14:

La giovane Luigia Pecile di 21 anno fino dallo scorso marzo si trovava in qualità di domestica nella famiglia del sig. Umberto Pecile, meccanico e possidente di qui. Era una ragazza seria e di ottimi costumi. A Maretto di Tomba, suo luogo nativo, le era morto il fidanzato; ma qui, a Coseano, dopo molte ripulse, s'era nuovamente promessa con certo Perez. Accantonatosi qui uno squadrone di cavalleria, il soldato Enrico Fugante, nativo di Ancioli (Macerata) si invaghì perdutamente della Pecile e tanto fece che riuscì parlarle. Le dichiarò il suo amore e le promise di sposarla. La ragazza gli rispose che era fidanzata, e il soldato da quel momento in poi si fece taciturno e a chi ne lo richiedeva, rispondeva di sentirsi male.

Ieri mattina la signora Piccoli e la domestica verso le 9 si recarono in un campo distante circa 200 metri dal paese. Il Fugante, che le aveva viste a passare, corse loro dietro in bicicletta e, sorpassandole andò a nascondersi in un boschetto. Appena le due donne gli furono vicine uscì dal suo nascondiglio ed estratta una rivoltella sparò contro la Pecile! Il proiettile le penetrò nel fianco sinistro e uscì dalla parte destra. La padrona sostenne la povera ragazza e assieme con altre persone la trasportò in paese. In quel momento passava l'automobile di un generale il quale si offrì di condurla a San Daniele. Così fu fatto e la ragazza venne trasportata a quell'ospedale ove si trova in condizioni gravissime, avendole il proiettile leso il fegato e perforato lo stomaco.

Il Fuganti, dopo compiuto il delitto, rivolse l'arma contro sè stesso, rimanendo cadavere. Fu subito trasportato al Cimitero.

Padre Gemelli a Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Il noto valentissimo oratore Padre prof. Agostino Gemelli capitano medico domenica pross. al nostro Duomo terrà una delle sue interessantissime patriottiche conferenze.

VERONA

Lo stoicismo dei nostri soldati

VERONA — Ci scrivono, 14:

Un soldato di sanità reduce dall'ospitale militare di Treviso ci raccontava dell'entusiasmo dei nostri combattenti e della loro indifferenza davanti al pericolo. Basti un aneddoto per tutti. Egli si era avvicinato ad un ferito reduce dal fronte a cui si era amputata una gamba, facendogli coraggio.

— Se non hai altro! — gli disse il ferito. Il peggio sarebbe che avessi perduta la vita! Queste sono rose! Va là, cambia discorso! Dammi invece le carte che giochiamo un tresette!

Episodi di valore inaudito

Un altro soldato dal fronte (Sandro Covre) scrive ai suoi amici: «Bisognerebbe che voi veniste fin qui! Questa è una guerra formata di innumerevoli episodi di valore inaudito! Lo saprete un giorno!»

Il 5....., nella zona del.... cadeva sul campo dell'onore

Alberto Zennaro

Tenente nel .... Fanteria

Reduce della Campagna di Libia

Il padre Angelo Alessandro, la mamma Carolina De Polo, le sorelle Paola col marito Carlo Trivelli, Maria col marito Edoardo Zanetti, i fratelli Rag. Antonio e Giorgio ed i congiunti tutti, con l'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio.

Le Esequie avranno luogo Venerdì 17 corrente alle ore 11, nella Chiesa di San Geremia Profeta.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che condividendo al dolore vorranno pregare per il caro Estinto.

Venezia, 14 Settembre 1915.

Stamane alle ore otto spegnevasi il

Dottor Achille Cavallini

di anni 26

Il padre Dottor Luigi e la famiglia, costernati ne dànno il tristissimo annuncio.

Codevigo, 14 settembre 1915.

TREVISO

Croce Rossa Italiana

Pro Ospedale Territoriale

Pervennero alla Direzione dell'Ospedale territoriale le seguenti offerte:

Dal Comitato di Preparazione Civile Gruppo III Sezione V: Pantofole paia 30, calze paia 4, camicie per feriti 60, camicie comuni 10, mutande paia 6, volumi 50, Riviste pacchi 20, bastoni 25 — Dalle sorelle Dadan 6 piumini con relative federe — Dalla Nob. Margherita de Wiel 3 tovaglie e 10 salviette — Dalla signora Clelia Cempini Barasciutti 5 giubbe, 2 paia pantaloni tela, sei paia calze — Dalla signora Maria Folco Marcello 9 paia mutande — Dalla signora Fabbro-Muratti sciarpe lana 2, manichini paia 4, guanti paia 1, maglie 1, pettorine 4.

La Ferrovia Ostiglia-Treviso

La Camera di Commercio comunica che da notizie dirette fatte pervenire dal Ministero dei LL. PP. all'on. Appiani, che tanto si occupa per la sollecita esecuzione della linea «Ostiglia-Treviso», risulta che sulla domanda Emiletti per la concessione della linea ferroviaria suddetta, è stato già promosso il parere del Consiglio di Stato.

Il pane tipo unico

Il Sindaco avvisa che col 15 sett. entra in vigore il R. Decreto 23 Agosto 1915 n. 211: e perciò è vietato ai molini di produrre, dal frumento, farine destinate alla panificazione, che sieno abburattate con resa inferiore all'80 per cento; è pure vietato togliere elementi normali dalle farine stesse, per aggiungerne altri di valore commerciale ed alimentare inferiore. E' vietato di tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati con la indicazione della ditta esercente il molino, la qualità della farina e limite abburattamento o dichiarazione che la farina non fu abburattata.

Sono abrogate le disposizioni relative alla produzione del pane per gli ammalati.

Per gli indumenti ai nostri soldati

VILLORBA — Ci scrivono, 14:

Il Comune di Villorba, composto delle frazioni di Lancenigo e di Fontane, a nessuno secondo nell'amor patrio, ha le sue donne dedicate ad un lavoro indefesso per procurare indumenti di maglia ai nostri valorosi soldati. Ad iniziativa dei conti Persico e della loro madre contessa Giulia Persico Della Chiesa, fu lanciata questa idea, e con l'aiuto dei RR. Parroci e del Maestro di Scuola sig. Pietro Sgabello essi acquistarono lana per 500 lire, la distribuirono nei tre paesi e le donne la lavorarono gratuitamente con entusiasmo. — Questa iniziativa venne assecondata da cospicue offerte:

Sig. Leopoldo Gobbato L. 100 — N. N. 100 — N. N. 4 — Cont. Giovanna Persico Cegge 26 — Cav. Celotto 200 — Cont. Elisabetta Revedin 25 — Cont. Vera Arrivabene 100 — Comm. Proja 50 — Signori Bressanin 20 — Signore Zanellato 16.40 — Cont. Lea Felissent 10 — Cassa Rurale di Lancenigo 50 — Sig. Lolich 8.50 — Sig. Terribile 5 — Sig. Rossi Antonio 5 — Sig. Tonello avv. Guido 25 — Sig. Lanfranchi 12 — Signora Teresa Antonini 30 — Cont. Ida Zeno 10 — Cont. Maria Giovanna Persico 12 — Generale Alfieri 25 — Questua fatta in chiesa 90.

A tutti ringraziamenti vivissimi, soddisfatti che non mancarono nè i denari, nè l'opera assidua, e continuando gli uni e gli altri si spera di spedire 600 capi di maglieria i quali diranno ai nostri bravi soldati che qui ogni giorno, ogni sera si pensa a loro con il voto di pronta vittoria per le nostre armi.

I nostri Asili

VITTORIO — Ci scrivono, 14:

Nel grave momento che attraversiamo quest'Opera Pia degli Asili infantili ha sentito il dovere di associarsi al benemerito Comitato di assistenza cittadina, per lenire, nel limite del possibile, le conseguenze economiche e morali che colpiscono il paese nostro.

A quest'intento fu aumentato, in via straordinaria, il numero dei bambini da accogliersi nelle Sezioni d'Asilo, con riguardo speciale ai figli dei richiamati e dei profughi. Ben 579 risultarono i bambini inscritti, dei quali 487 frequentanti, N. 120 figli di richiamati e N. 67 figli di profughi.

Considerate le circostanze eccezionali, quest'anno le Sezioni d'asilo restano aperte anche durante le vacanze.

Ma per sostenere le gravi spese, l'O. P. senza rendite patrimoniali, ha bisogno di fondi straordinari. Anche un maggior interessamento da parte della cittadinanza, verso una tanto benemerita istituzione, sarebbe necessario.

In quest'anno di buon raccolto di frutta, solo il sempre generoso sig. Michelangelo Trojer si ricordò dei poveri figli dei nostri operai accolti negli asili.

Morti per la Patria

Venturini Tiziano di Antonio e Varaschin Vittorio di Paolo, pugnando, caddero eroicamente.

La seduta del Consiglio Comunale

che doveva aver luogo ieri sera, fu sospesa, per lutto cittadino, avendo anche il cav. Silvio nob. Cittolini appartenuto all'amministrazione del Comune.

I funerali del predetto compianto ten. colonnello medico non ebbero più luogo a Vittorio, poichè il trasporto delle salme in zona di guerra è vietato da recentissima disposizione governativa. Al solenne ufficio funebre celebrato ieri nel Duomo di Serravalle a cura della famiglia, intervennero tutte le autorità civili e militari, rappresentanze di Enti Morali e gran folla di cittadini. Venne pubblicata una bellissima epigrafe.

Buona Usanza

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono, 13:

Per onorare la memoria della compianta signora Doralice Marzona Fortuni il marito dott. Ettore Fortuni ha fatto pervenire a questa Congregazione di Carità la somma di lire 260.

Diamo i nomi degli oblatori: Dott. Fortuni Enrico L. 100, Fortuni cav. Enrico (suocero L. 50, Famiglia Marzona 50, Famiglia De Lorenzi 25, Famiglia dott. Stringari 15, Famiglia dott. Pognici-Chiancone 10, Sorelle Rosinato 10.

I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano.

Feriti e dispersi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Al Sindaco sono pervenute le seguenti comunicazioni al riguardo dei valorosi che combattono per la Patria:

Caron Federico di Fioravante, di fanteria, disperso — Bortolotti Virgilio di Eugenio, id. ferito combattimento 24 agosto — Meggetto Ferdinando di Giosuè, id., disperso — Marcon Antonio di Angelo id. disperso — Semenzin Noè di Amadio, id. id. — Fertin Beniamino id. id. — Cecchetto Vettore di Luigi id. ferito — Bellon Giosuè di Giuseppe ferito — Fabbian Antonio di Arcangelo ferito e il fratello Fabbian Giusto disperso — Ballan Carlo di Pietro, ferito — Tonietto Angelo di Giovanni, ferito.

Pro lana per i soldati

CONEGLIANO — Ci scrisono 14:

Un nuovo successo ottenne ieri sera al nostro Sociale l'accademia di canto e musica «pro lana del soldato».

Vi assistevano anche i soldati feriti che furono oggetto di ammirazione e che vennero assai festeggiati.

Per gli indumenti ai soldati

FONTANELLE DI ODERZO — Ci scr. 14:

E' stato suggerito di mettere a disposizione delle donne e signorine di Fontanelle — le quali con tanta carità di patria e tanto entusiasmo si sono dedicate a preparare indumenti pei militari che sono al fronte — campioni e modelli. In verità il consiglio arriva tardi, e se il benemerito comitato vi avesse pensato soltanto ora, non si sarebbe fatto tutto quello che per fortuna è fatto, e molto bene.

Operai che partono

ODERZO — Ci scrivono, 14:

Richiesti dalla Autorità Militare partirono in questi giorni parecchi operai muratori e braccianti.

Ieri mattina partirono inoltre alla volta di Cervignano, richiesti pure dall'autorità militare, 16 falegnami.

Auguri di lungo lavoro e di buona fortuna.

Nobile appello alla cittadinanza

VALDOBBIADENE — Ci scriv. 14:

Il Sindaco cav. Emilio Friz ha diretto alla cittadinanza valdobbiadenese il seguente manifesto:

«In quest'ora tragica, in cui si stanno compiendo i destini d'Italia, in quest'ora fatidica che ci stringe in un solo proposito ardente e forte, rivolgo un caldo appello alle madri, alle spose, alle donne tutte di Valdobbiadene.

Fra giorni giungeranno qui soldati, reduci dai campi di battaglia.

Non arriveranno baldi e fiorenti come quando partirono per il fronte pieni di sacro entusiasmo, ma sofferenti per gloriose ferite riportate.

Essi avranno bisogno di voi, della vostra pietà, delle vostre cure.

A tale effetto giovedì prossimo, nel salone Sport, i signori Ufficiali Medici inizieranno un breve corso pratico per l'assistenza sanitaria degli ammalati.

Le lezioni avranno luogo tutti i giorni dalle 16.30 alle 18. Presso gli ospedali militari vi sarà pure un servizio di assistenza morale, che potrà essere prestato da signore e signorine, senza speciale preparazione.

Non mancate di prestare l'opera vostra; iscrivetevi tosto presso la presidenza del comitato di preparazione civile.

Valdobbiadene non può, non deve essere da meno degli altri Comuni d'Italia; ed io, che conosco il vostro cuore, la vostra pietà per i sofferenti, a nome dell'intero paese, a nome del nostro glorioso esercito, a nome di altre madri e spose che guardano a voi con fiducia, con affetto e riconoscenza, vi ringrazio».

La "Società Ciclistica,,

Il Vice presidente della «Ciclistica» signor Berti Sonzino riferendosi alla conferenza tenuta l'altra sera dal direttore dell'ospedale militare capitano prof. Enrico Pomponi nella quale richiedeva la cooperazione degli uomini per il servizio di porta-feriti, ha diretto ai soci una circolare in proposito.

Numerose sono ora le iscrizioni pervenute e tutti animati dai più nobili sentimenti daranno la propria adesione a quest'opera altamente patriottica e umanitaria. Il servizio verrà regolato per turno e quindi ognuno potrà badare a' propri interessi con poco sacrificio di tempo.

Tullio Lantini capitano

MONTAGNANA — Ci scrivono, 14:

Tullio Lantini del 29.o reggimento Artiglieria con recente disposizione è stato promosso capitano.

Al giovanissimo ufficiale che ha raggiunto appena i 25 anni di età auguri fervidi di brillante avvenire e congratulazioni vivissime al padre suo cav. Napoleone colonnello della riserva che ha tutti i suoi figli al servizio della patria: Tullio, capitano di artiglieria, Gian Alberto ten. degli alpini e Guido guardiamarina nella regia nave «Roma».

ROVIGO

Ingente furto di carbone

ADRIA — Ci scrivono, 14:

In seguito ad un grosso furto di carbone di circa 50 quintali del valore di circa 600 lire subito dalla Ditta Luigi Lucchiari, furono arrestati certi Tumiati Luigi di Costantina, Migliorini Eugenio di Bottrighe e denunciati all'autorità giudiziaria certi Lagotta Angelo e De Gazndis Battista di Rosolina e Rodella Antonio di Adria.

Parte della refurtiva venne sequestrata.

Lana pei soldati

Il Comitato di Preparazione Civile ha già fatta la sua prima spedizione in tre grandi casse di indumenti invernali offerti ai nostri soldati: calze, guanti, passamontagna, pettorine, camicie, mutande, sciarpe ecc., nonchè i 25 pacchi di corredo completo per 25 soldati offerti dal distinto Comm. dott. Carlo Cattani.

Le donne lavorano continuamente con vero amore patrio per confezionare nuovi indumenti pei nostri combattenti lottanti per la grandezza della nostra Italia.

Cose ferroviarie

Un danno incalcolabile ne deriva alla agricoltura, industria e commercio del nostro florido Basso Polesine dalla soppressione di due coppie di treni sulla disgraziatissima nostra linea ferroviaria Rovigo-Chioggia.

E' tempo ormai che le Amministrazioni Comunali di Adria, Loreo e Chioggia e di tutto il Basso Polesine in una intesa comune reclamino per lo meno la riattivazione della coppia dei treni 4624 in partenza da Chioggia alle ore 8.30 e 4625 in partenza da Rovigo alle ore 20.40.

Insistiamo adunque presso la Direzione delle Ferrovie e questa certamente saprà appagare in breve i giusti nostri desideri.

VICENZA

Disgrazia mortale

VALDAGNO — Ci scrivono, 14:

(G. B.) — Il quasi settantenne concittadino Danese Gio. Batta fu G. B. si era recato ieri nella vicina borgata di S. Quirico a salutarvi parenti e compatrioti e poco dopo le ore 21, partito dalla Società Cattolica Cooperativa, si dirigeva verso casa; ma giunto in un punto ove la strada è più stretta ed è mancante di ripari, causa anche la serata buia, scivolò dal ciglio della rampata da un'altezza di circa tre metri, andando a ruzzolare nella sottostante roggia dei molini del sig. Tiberio Marchetti, fratturandosi la scatola cranica e rimanendo annegato. Stamane venne scorto da un ragazzo che si recava al lavoro allo Stabilimento dei F.lli Marzotto al Maglio di Sopra. Subito avvertiti furono sul luogo i RR. Carabinieri, i quali non poterono che constatarne la morte avvenuta per causa puramente accidentale.

Uxoricidio

VALSTAGNA — Ci scrivono, 14:

Ieri mattina ad ore 11 circa si sparse improvvisa per il paese la voce che il signor Negrello Domenico Paolo fu Antonio di qui aveva ucciso la propria moglie Costantini Teresina. La voce rispondeva a verità.

Dopo uno dei soliti diverbi coniugali che erano divenuti frequentissimi in casa Negrello, questi esplodeva contro la moglie un colpo di rivoltella che la colpiva al collo, recidendole la carotide.

La morte avvenne, immediata, per emorragia. Il medico dott. Ziliotto accorso subito, non potè che constatare il decesso della suddetta Signora Costantini.

Il Negrello, esploso il colpo di rivoltella ed accortosi certo di avere uccisa sua moglie, si recò subito a costituirsi in caserma dai RR. Carabinieri.

La lotta (perchè a quanto pare il diverbio fu molto movimentato) avvenne nella camera nuziale.

Quando accorse il medico, pochi minuti dopo avvenuta la tragedia, la signora Costantini era distesa a terra, in camicia, in posizione supina.

Aveva le chiome sparse a terra in mezzo ad una pozza di sangue; dalla bocca le usciva un grumo sanguigno, mentre dal pallore del viso, mani e piedi si vedeva che la morte era già avvenuta per la violentissima emorragia.

A domani particolari maggiori sulla orribile tragedia che ha impressionato il pubblico, ma che, per speciali circostanze della famiglia Negrello, fu da tempo dal pubblico stesso pronosticata.

Il processo Peron

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Il processo penale a carico del Cav. Uff. Antonio Peron, imputato di frode consumata in danno dell'amministrazione militare, è fissato per l'udienza pubblica di Venerdì 17 corrente mese.

Come già dicemmo, il processo avrà luogo al Tribunale di guerra di Thiene.

Mercati del Veneto

VERONA 13 — Listino ufficiale dei prezzi verificatesi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 13 sett.:

Capi portati: Buoi 305 — Vacche e tori 107 — Vitelli da latte 49 — Castrati 95.

Prezzi: Buoi di 1.a qualità a peso vivo da 160 a 175; a peso morto da 300 a 320 — Vacche id. id. id. da 140 a 150; id. id. da 280 a 290 — Tori id. id. id. da 130 a 140; id. id. da 240 a 260 — Castrati da 90 a 100; da 170 a 180.

N.B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Pochi animali intervennero al mercato odierno. Le poche contrattazioni si effettuarono sulla base del listino precedente.

LEGNAGO, 14 — Listino dei prezzi verificatesi nel giorno di sabato 11 settembre pei sottonotati generi sulla piazza di Legnago per merce franca stazione:

Frumenti: nuovo fino da L. 36.50 a 37 al quintale; buono mercantile da 35.50 a 36 — Granoturco nuovo da 25.20 a 25.75 — Riso: fino e soprafino da 50 a 56; sotto fino da 46 a 50; ranghino da 42 a 45; lencino da 39 a 42; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 32 a 33; risetta da 25 a 26; giavone da 19 a 20 — Risone: ranghino da 26.50 a 27; nostrano da 29 a 30; lencino da 25 a 26.50 — Olio ricino: nostrano I. qual. (casse latta) da 185 a 190; indiano I.a qual. (id.) da 175 a 180; indiano II.a qual. pressione in barili da 145 a 155 — Ricino seme da 50 a 55 — Avena da 29 a 30 — Fagiuoli bianchi da 38 a 42; Id. colorati in sorte da 30 a 45.

Frumento e frumentoni ribassati. Riso ed altri generi invariati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro d'inverno D. 121 tre quarti — Nord Manitoba 105 — Id. di primavera 110 tre quarti — Id. d'inverno 121 tre quarti — Settembre 112.—.

Granone: disponibile nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Sett. D. 99 tre quarti — Ottobre 96 cinque ottavi — Granone: Sett. 71 tre quarti — Settembre 56 tre ottavi — Avena: Sett. 36 tre ottavi — Ottobre 36 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè: dispon. C. 6 tre quarti — Sett. 6.15 — Ott. 6.20 — Gennaio 6.30 — Marzo 6.40 — Maggio 6.50.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XXXXIII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 agosto 1915

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	Lire	Cent.
Cassa			L. 160980	56
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 2087464,79		
	» a più lunga scadenza	» 764212,91		
	» al Risconto	» 99091,—		
	Conti Correnti garantiti	» 1047655,40	» 3998424	10
Valori di proprietà della Banca			» 299787	16
Conti Correnti garantiti (Cap. ed Interessi)			» 17428	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—		
	dell'esercizio in corso	» —,—	—,—	—
Debitori	con garanzia	» 475,—		
	senza speciale classific.	» 1351,62	» 1826	62
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			» —,—	—
Mobili di Banca			» 3600	—
Bolli e spese ripetibili			» —,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso			» 29081	85
Depositi a cauzione			» 1318300	—
Totale delle attività			L. 5829428	48
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 20019.16		
	Tasse	» 29020.31		
	Interessi passivi	» 99160.44		
	Risconti passivi	» 12861.75	161061	66
			L. 5990490	14

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio	L.	Lire	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una			L. 133325	
Riserva	ordinaria	L. 133300,—		
	straordinaria	» 360109,36		
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 46849,86		
Fondo oscillazioni Valori		» 21 97,45	» 532156	67
		Totale L.	695481	67

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	Lire	Cent.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1631133,13		
	Conto Vincol.	» 1663983,51		
	Cassa di Risp.	» 290725,25	» 3585841	89
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			» 49001	10
Creditori diversi			» 26	46
Dividendi in corso di arretrati			» 17668	
Fondo a disposizione del Consiglio			» 285	20
Depositanti a cauzione			» 1318300	--
Effetti ricevuti per l'incasso			» 29081	85
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			» 99091	--
Totale delle passività			L. 5797346	17
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			» 193143	97
			L. 5990490	14

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » il 4 0/0 » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti — Il Presidente: Cav. V. Saccomani — Il Direttore: Franzin — Il Cassiere: G. Piovesana — Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 246 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 16 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. ... 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli a... la parola

Vani attacchi del nemico
in più punti lungo la fronte
Accampamenti bombardati a Nabresina

Il Bollettino di guerra

Roma, 15

Comando Supremo — Bollettino del 15 Settembre.

Il nemico, che in questi giorni va ricevendo notevoli rinforzi, ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violente azioni di artiglieria. — I suoi sforzi però sono riusciti vani. — Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in valle Popèna (Ansiei) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'alto Degano alla testa del Chiarso (But).

Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto. Altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine, ma, aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso.

Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nessun fatto particolare di importanza notevole sulle nostre operazioni ci è segnalato dall'odierno bollettino di guerra. Il Comando Supremo ripete con tranquilla sincerità che gli Austriaci continuano a rifornire le schiere, a colmare i larghi vuoti delle file per difendersi sulle loro linee, per tentare anche — perchè non dirlo! — qualche fortunato colpo offensivo sui nostri.... Ed infatti lungo tutta la fronte in punti diversi, — in Valle Popéna (alto Cadore), qua e là sulle creste delle Alpi Carniche dal Degano al Chiarso — l'avversario preme e combatte ostinato colle sue fanterie, sorrette violentemente dal fuoco degli artiglieri. Notiamo peraltro, ripetendo le parole del bollettino, che gli sforzi degli Austriaci sono riusciti vani: confortante indizio e che ci rende sicuri per gli eventi avvenire.

Su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto volarono aeroplani nemici; così pure un'altra volta su Udine, fatti segno, del resto, ai vigili e validi attacchi dei nostri velivoli, i quali, alla loro volta, bombardarono efficacemente alcuni accampamenti austriaci raccolti a Nabresina.

I successi del nostro esercito
esposti da Kitchener alla Camera dei Lordi

Londra, 15

Alla Camera dei Lordi Kitchener dice: Verso la fine di maggio l'Italia si schierò a fianco degli alleati e cominciò attivamente le ostilità con una serie di rapide e brillanti operazioni. La fanteria dell'esercito italiano avanzò ed occupò posizioni oltre frontiera, assicurandosi così il controllo dei principali passi delle Alpi Carniche e della frontiera del Trentino. Il vantaggio geografico e strategico precedentemente posseduto dal nemico fu così neutralizzato e l'avanzata principale degli italiani contro numerose e fortissime posizioni del fronte orientale potè essere proseguita lungo l'intera valle dell'Isonzo fino al mare. Grandi difficoltà provocate da inondazioni furono superate dalle truppe del genio. L'occupazione del Monte Nero fu un'operazione brillante compiuta dalle truppe alpine con l'abilità e l'ardimento per cui vanno celebri. Le operazioni dell'artiglieria italiana sono veramente notevoli. Le manovre con le quali i pezzi pesanti furono trainati su montagne quasi inaccessibili, destano l'ammirazione universale (Vivi prolungati applausi).

L'esercito italiano sotto il comando supremo del Re, coadiuvato da Cadorna, occupa attualmente posizioni strategiche della più alta importanza. Lo slancio della fanteria italiana non lascia al nemico alcun dubbio circa il grande valore militare dell'esercito italiano, mentre l'ardimento delle truppe alpine e dei bersaglieri, che ascendono montagne inaccessibili, è meraviglioso esempio dell'iniziativa coronata dal successo.

La distribuzione dei sigari
ai soldati combattenti

Roma, 16

L'Intendenza generale dell'Esercito ha comunicato al Comitato nazionale per i sigari ai soldati combattenti, costituitosi in seno alla «Pro Italia» sotto la presidenza del Principe di Scalea, che è stata effettuata la distribuzione in corrispondenza ai versamenti fatti dal Comitato stesso. Tale distribuzione il Ministero della guerra ha eseguito in base a sistema precedentemente stabilito per farne godere i corpi maggiormente impegnati nelle operazioni di guerra ed escludendone i servizi ed i comandi per limitare il beneficio alle truppe di prima linea a nome delle quali il Ministero rinnova i più sentiti ringraziamenti. La somma finora introitata dalla «Pro Italia» per tale fine ammonta a lire 36.652,20. La sottoscrizione continua con ottimo esito. I vaglia devono essere indirizzati «Principe don Augusto Torlonia presso sede centrale «Pro Italia» in Roma Via Colonna, 52».

Spigolature di guerra
Il volontario sessantenne Giovanni Guarnieri di Adria spiega come fu ferito in guerra.

Rovigo, 15

(*Piero Finotti*) — Mi sono recato all'Ospedale principale territoriale della «Croce Rossa» a visitare e a porgere un saluto ad uno dei vecchi volontari, partiti all'inizio della guerra, pieni di ardore giovanile, per il confine, allo scopo di portare alla gioventù una parola di entusiastico incitamento, desiderosi di contribuire anche essi col braccio alla santa guerra, di battersi, di misurarsi, benchè avanti con gli anni, col secolare nemico.

Il volontario in parola è il sessantenne Giovanni Guarnieri di Adria.

Sessantenne? Se sul suo viso non si scorgessero i baffi grigi lo si potrebbe facilmente confondere tra gli altri, ben si intende, fra i più anziani.

Giovanni Guarnieri è ancora fresco e di una robustezza non comune.

Quando noi ci appressammo al suo letto — alla sinistra del quale stava la consorte — il Guarnieri aveva da due ore al massimo subita una operazione alla gamba destra. E se non ce l'avesse detto, non l'avremmo certo indovinato perchè egli era disinvolto ed allegro come se si trovasse in quel letto così.... per passatempo.

Ed era bello, davvero, vederlo. Lasciava l'impressione ch'egli si fosse proposto di essere d'esempio agli altri, più giovani di lui, anche all'ospedale, come sul campo.

— «Ora che sono stato in guerra sono «contento — ci ha detto. — Ciò che più «mi spaventava lassù era di dovere, fe«rito, morire per mancanza di soccorsi, «lontano dai nostri».

— Ciò che non è avvenuto — osservammo.

— Per fortuna.... — rispose.

Giovanni Guarnieri interpellato da noi sulle impressioni da lui riportate sulla nostra guerra, ci ha risposto:

— «Buonissima impressione. Però non bisogna farsi molte illusioni. Quella che si combatte, e per la qualità del terreno, e per le posizioni nelle quali ancora s'annida il nemico, è guerra aspra, feroce. Gli italiani però sanno combatterla con forza, con valore ed avranno per ciò la vittoria finale. Però la guerra sarà lunga, e, fino all'ultimo, richiederà dei grandi sacrifici».

Giovanni Guarnieri ha partecipato col suo reggimento a parecchi combattimenti. Si trovava in primissima linea ed ha la soddisfazione — ripetiamo le sue parole — «di essere rimasto ferito dopo di aver fatto tutto intero il dover suo, avendo cioè combattuto e visto a lui dinanzi la morte».

Il valoroso Guarnieri fu ferito a P.... nella notte dal 23 al 24 luglio. Fu colpito in un furioso combattimento, alla gamba destra e al costato.

Per giunta riportò la frattura della mano sinistra e più tardi lo colse anche la bronchite.

Dopo il combattimento, egli si trovò solo in una piccola trincea presa agli austriaci, una «buca di lupo». Rimasto colà parecchio tempo, quando già era ferito, vide passare a poca distanza da lui dei soldati austriaci comandati da un ufficiale che parlava discretamente l'italiano. In mezzo a quelli erano alcuni nostri soldati rimasti feriti e fatti prigionieri.

«Durante la notte — continua il Guarnieri — uscii dalla trincea e fui visto subito da alcuni nemici armati che si trovavano sopra un'altura.

«Col fucile spianato mi invitarono ad avvicinarmi e a darmi prigioniero.

— «Vieni, vieni qua» — mi gridavano.

«Io rimasi a terra, ed ebbi un'ispirazione divina. Risposi:

— «Venitemi a prendere se volete che venga. Non vedete che sono ferito e che non posso muovermi?».

I nemici non replicarono e non abbandonarono il loro posto. Doveva esser quello un posto di osservazione. Mentre qualcuno mi teneva d'occhio, altri sparavano dall'altra parte. Forse su poveri nostri soldati dispersi o su quelli che a combattimento finito stavano compiendo una missione di pietà.

In quelle lunghissime ore di incertezza sulla mia sorte, e di attesa, convinto ormai che i nemici sarebbero venuti a prendermi e che il meno che mi aspettava era la prigionia, pensavo già cosa dovevo dire ai nemici. Dalla età mi avrebbero riconosciuto per volontario e avevo deciso di giustificarmi dicendo loro che mi ero arruolato per sostituire un mio figliuolo richiamato, che viveva in America e per salvarlo da grave condanna. Chissà — pensavo — che una scusa simile non avesse potuto sottrarmi all'ira di quelle iene!

Venne l'alba. Con mio grande conforto la luce del nuovo giorno fu salutata dal cannone.

Le nostre brave artiglierie cominciarono a vomitare fuoco sulle posizioni nemiche al di là del posto di osservazione che mi teneva schiavo.

Ero salvo.

Vidi l'uomo che mi teneva d'occhio cadere ucciso. Intorno a lui si fece di un tratto silenzio.

Non c'era più alcuno. Morti? Fuggiti? Non so.

Sicuro ormai di potermi avvicinare ai nostri, facendo qualche sforzo, mi trascinai indietro, attraversai trincee nelle quali si scorgevano le traccie del precedente combattimento, passai vicino a una quantità di cadaveri nemici; sempre strisciando passai un torrente sul quale si vedevano i fili del reticolato che i nostri il giorno prima avevano tagliato e mi trovai finalmente, in un posto dal quale poco dopo fui raccolto dai nostri porta-feriti.

Giunsi alla tenda di medicazione, poi passai all'ospedale da campo, da quello ad un ospedale di Bra — nel quale rimasi fino a qualche giorno fa, assistito amorosamente da quest'angelo (e ci indicò la consorte), ed ora eccomi qua....».

— Contento.... — interrompemmo.

— Sicuro, contento di aver fatto il mio dovere, di aver servito la Patria e di aver per essa vissuto ore che non dimenticherò mai.

E mentre il vecchio valoroso ci parlava, noi leggevamo sul suo viso la tranquillità e la contentezza di chi sa di aver fatto quanto era possibile, forse anche di più.

Giovanni Guarnieri ha nobilmente assolto il suo compito. Con i fatti egli ha dimostrato che poco conta l'età — anche in guerra — quando il braccio che combatte è guidato dal cuore; quando la guerra è sentita da chi vi partecipa, quando c'è la fede.

A Giovanni Guarnieri — lieto di aver dato il suo tributo alla Patria in questa ora epica — il nostro saluto, e l'augurio che possa ristabilirsi presto completamente.

Il genetliaco del Principe Umberto

Roma, 15

Ricorrendo il genetliaco del principe Umberto, la città è imbandierata. I corpi armati indossano l'alta uniforme. Stasera si sono illuminati i Palazzi Capitolini e concerti suonano nelle piazze principali.

In Piazza Colonna quando la musica ha incominciato a suonare la marcia reale il pubblico che gremiva la piazza ha improvvisato una dimostrazione con grida di: Viva il Re! Viva Savoia! Viva l'Italia!

Per la fausta ricorrenza è stata fatta la proposta seguente: Tutti coloro che vogliono rendere omaggio al Principe ereditario si facciano oggi stesso soci della Croce Rossa.

Il pro-sindaco di Roma prof. Apolloni ha inviato a S. A. R. il Principe Umberto il seguente telegramma:

«Roma innalza voti ed auguri per Voi A. R. che, erede di una stirpe gloriosa, celebrate l'anniversario della Vostra nascita sui campi dell'onore con la visione di quelle terre che sotto la stella di Vostra Casa, per italico valore saranno congiunte alla madre comune».

Il Presidente della Deputazione provinciale di Roma ha inviato al generale Brusati il seguente telegramma:

«Nell'ora che volge così solenne per i destini della Patria il popolo italiano rinsalda i vincoli di affettuosa affezione e di incrollabile fiducia per la gloriosa dinastia di Savoia. Di questi sentimenti gode rendersi interprete presso S. M. il Re e presso la Reale Famiglia la rappresentanza provinciale di Roma nella odierna lieta ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Firmato: Lante della Rovere.»

Il passaggio da Torino
del Principe Ereditario

Torino, 14 (ritardato)

Alle 19, col treno diretto di Milano, è qui giunto il Principe ereditario, diretto a Racconigi, dove recasi a passare con la Augusta Famiglia il suo undicesimo compleanno. Il Principe si affacciò allo sportello, trattenendosi a parlare col conte Trinità, che erasi recato ad ossequiarlo. Il Principe parlò delle impressioni riportate al fronte, narrando che erasi fatto molti amici fra i soldati e che aveva riportato un'entusiastica impressione di Venezia, che ha lasciato nel suo animo una vivissima e gradevole impressione.

Ripartì alla volta di Racconigi, con treno speciale, verso le 19.30.

Il convegno italo-francese a Como

Torino, 15

Oggi alle ore 14 provenienti da Parigi con treno speciale hanno transitato per la nostra stazione i membri del comitato Francia-Italia che si recano a Como per presenziare il convegno italo-francese.

Fanno parte del comitato Bartou, Pichon, il sen. Herriot sindaco di Lione, Hanotau, Trouillot, Gatone, Minier, Gastone Rivet, Derville direttore della P. L. M., Levi-Cerf Lucaoire.

Erano ad ossequiarli alla stazione il console francese Ramoger, una rappresentanza della colonia francese, il rappresentante del sindaco, vari assessori, l'ing. Bovi presidente del comitato italo-francese, il segretario della Lega franco-italiana on. Giretti ed altre notabilità.

Alle ore 15 collo stesso treno partiranno per Milano.

L'adesione del Ministro Barzilai

Roma, 15

Il ministro on. Barzilai ha aderito con un telegramma all'on. Luzzatti al convegno franco-italiano a villa d'Este: — «Fautore convinto dacchè ebbi concezione di rapporti internazionali di una amicizia sicura con la nazione francese fondata su tanta parte di storia e tanto avvenire che abbiamo comune, consideratemi presente con lo spirito al vostro convegno di domani. Pensare e provvedere al più stretto, intreccio di vincoli intellettuali ed economici fra i due paesi mentre dura l'arduo cimento ed i due eserciti valorosamente resistino allo stesso spirito ed allo stesso programma di sopraffazione nazionale, significa portare nell'animo l'intera fede nella comune vittoria immancabile. — Affettuosamente tuo Barzilai».

La soluzione della vertenza
per le importazioni in Isvizzera

Roma, 15

Commentando la risposta anglo-franco-italiana al Governo federale svizzero, circa la soluzione del problema delle importazioni, il «Messaggero» scrive che la soluzione amichevole della vertenza, sarà un'altra spina nel cuore dei tedeschi, che nulla hanno lasciato intentato per attirare la Svizzera nell'orbita degli imperi centrali o quanto meno ottenere da Berna il lascia passare attraverso il libero suolo elvetico delle orde teutoniche muoventi all'assalto della Francia meridionale e dell'alta Italia. La Svizzera ha mantenuto finora lealmente e coraggiosamente fedeltà alla sua neutralità.

Il regno del terrore
nella capitale turca

Napoli, 15

Un commerciante suddito di uno Stato neutrale scrive da Costantinopoli una lettera nella quale fra l'altro si legge quanto segue sullo stato d'animo che regna nella capitale bizantina.

«Non sappiamo nulla di certo su quanto avviene in Europa. Siamo ridotti a vivere di speranza, speranza in noi incrollabile della vittoria finale della Quadruplice ed ogni giorno dobbiamo lottare contro i colpi che ci vengono dai nostri nemici con articoli e notizie che imperversano in tutta la stampa locale per dare ad intendere che oramai la Quadruplice è battuta ovunque.

«Non si osa più parlare, tanto intenso è lo spionaggio, nè per la strada nè al restaurant; e anche in ufficio bisogna chiudere porte e finestre per poter scambiare qualche idea.

«Anche i più forti hanno i nervi tesi e come se ciò non bastasse siamo costretti ad essere testimoni impotenti del più fosco risveglio di barbarie che da secoli abbia funestato l'Europa. Dei villaggi interi sono stati incendiati. Intere popolazioni massacrate. Delle città evacuate. Degli innocenti furono costretti a mortali fatiche, dei bambini sono morti sfiniti da marcie forzate, delle donne incinte durante questo esodo tremendo partorirono sole in mezzo alla strada mentre il resto del funebre corteo era costretto a marciare ed a colpi di bastone ad abbandonarle. Conversioni forzate: fedeli costretti col terrore a rinnegare la fede eroica e tutto ciò sotto l'egida del germanesimo che si dice apportatore di civiltà.

«Come volete mai che mesi e mesi di simile esistenza non finiscano col deprimere moralmente e fisicamente? Tutti sono diventati tristi e taciturni, molti sono invecchiati in pochi mesi, i medici dichiarano che mai ebbero a curare malattie del sistema nervoso come in questi ultimi tempi. E che cosa accadrà nel momento decisivo?».

Le torture inflitte agli italiani
in Turchia

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli un lettera del dottor Diego Cantalupi sull'ospedale italiano di Alessandretta in cui si parla delle torture inflitte dalla Turchia agli italiani anche quando eravamo in piena neutralità.

Racconta il Cantalupi che un vecchio francescano settantenne del convento di Antiochia fu bastonato a colpi di scudiscio e lasciato sanguinante nella strada perchè, dopo qualche ora di cammino a piedi tra i gendarmi, si trovò nella impossibilità di continuare il viaggio essendo del tutto esausto. Fu inutile qualunque protesta e qualunque dichiarazione di sudditanza di potenza neutra.

Episodi simili sono successi ovunque e mai si conosceranno tutti ed in tutto il loro orrore.

E chi mai, per esempio, scrive il Cantalupi, potrà conoscere i particolari del terribile fatto accaduto ad alcune suore francesi le quali durante il viaggio furono sottoposte non solo alle comuni torture ma dovettero perfino sottostare alla brutale violenza dei loro custodi? Tutto ciò è accaduto ed accadrà ancora nel 1915 sotto il potere dei giovani turchi fautori dell'organizzazione della Turchia rinnovata e sotto la benevole condiscendenza dei super-rappresentanti dei figli di Carlomagno.

La persecuzione degli armeni

Cairo, 15

Un incrociatore francese proveniente da Alessandretta ha sbarcato a Porto Said numerosi armeni, altri sono attesi fra breve. I profughi che si trovano in uno stato di completa miseria, dicono che senza l'intervento degli alleati sarebbero stati tutti impiccati.

Le nostre corrispondenze albanesi
e il rappresentante del Montenegro

A proposito delle ultime nostre corrispondenze dall'Albania, abbiamo avuto ieri l'onore di una visita da parte del Console del Montenegro a Venezia, il quale, in nome del Comm. Eugenio Popovich, rappresentante del Montenegro a Roma, ci ha pregato di prendere visione di due lettere di rettifica da esso Comm. Popovich inviate alla «Tribuna» di Roma e da questo Giornale pubblicate nei numeri 11 e 13 corrente mese.

Abbiamo esaminato quelle rettifiche che si riferiscono ad alcune notizie pubblicate antecedentemente, e con riserva, dal confratello romano e ci siamo convinti che esso non possono riguardare se non in parte quanto avemmo occasione di pubblicare sulla situazione dei primi di agosto nel Montenegro e particolarmente a Scutari.

Ecco il passo che può avere relazione con le nostre pubblicazioni: «Devo ancora notare che il dispaccio pubblicato nella «Tribuna» non è di certo partito da Scutari e che quelle notizie sono tendenziose ed obbiettive, come le famose precedenti — forse di identica fonte — secondo le quali i Montenegrini avevano occupata Scutari di buon accordo col console generale austriaco...»

Il nostro corrispondente non ha affermato in modo esplicito questo fatto, e si intende, perchè nessuno vorrebbe supporre che un corrispondente di giornale fosse ammesso a colloqui e trattative di simil genere. Il nostro corrispondente ha esposto una serie di fatti, «inoppugnabili», in base ai quali è lecito formarsi l'opinione che un accordo preventivo sia realmente intervenuto, ed ha anche dimostrato che in ordine all'occupazione di Scutari da parte del Montenegro esisterebbe nel presente momento una concomitanza di interessi innegabile.

Dobbiamo tuttavia dichiarare che nessuno più di noi sarebbe lieto che tutte le apparenze fossero in questo caso menzognere e che la tortuosa politica dell'Austria non avesse da contare un successo di più. Successo che sarebbe in questo caso effimero, come il nostro corrispondente ha dimostrato, ma che noi deploreremmo sopratutto perchè non ci permetterebbe di guardare più con l'antica fede al valoroso popolo montenegrino.

Note Vaticane
Sprazzi di luce sulla situazione religiosa in Francia - Una circolare segreta diffusa tra il clero ed i cattolici francesi.

Roma, 14

(Zeta) — Nei circoli vaticani non si fa mistero di gravi preoccupazioni destate dalla situazione religiosa in Francia, tanto più degna di rilievo in quanto la guerra aveva dato luogo, come è notorio, ad un risveglio potente di spirito religioso, grazie allo slancio unanime col quale i cattolici si erano stretti intorno alla Patria in pericolo. Sintomi di malcontento, di critica giudicata ingiustificata ed irrispettosa, appaiono da più parti attraverso discorsi, conferenze, opuscoli e circolari segrete, che secondo informazioni ineccepibili, vengono largamente diffuse tra il clero e tra le notabilità cattoliche.

Si fa a questa propaganda l'accusa di inspirarsi ad uno spirito di velata insubordinazione alla Suprema autorità della Chiesa e di valersi del troppo comprensibile turbamento dello spirito pubblico, tratto dalle circostanze a vedere in ogni atto del Pontefice una prova di parzialità, se non pure di favoritismo, verso una delle parti belligeranti.

Queste accuse, e il movimento che su di esse viene fondato, questo ribollimento di passioni, che un alto prelato definiva di insano, non trovano, secondo quanto si continua a ritenere nei Circoli Vaticani, giustificazione nella condotta della Santa Sede.

In Francia, una frazione del Clero e dei cattolici continua a dolersi che la Santa Sede non prenda apertamente la parte della Francia e si astenga dal lanciare scomuniche contro i nemici, e questo sentimento si traduce in accuse non fatte certo per giovare al prestigio della Chiesa.

Fin dove arriva la buona fede del cattolico che invoca dalla Chiesa armi per difendere la sua patria e dove comincia la malafede di chi vede nelle presenti circostanze soltanto un mezzo per combattere il sentimento religioso?

Questo dilemma è quello che crea le maggiori perplessità.

Alla gente in buona fede, la Santa Sede è convinta abbia risposto l'abate Dusseiller nella conferenza tenuta giorni or sono a Ginevra e della quale vi ho mandato un largo riassunto, che voi avete pubblicato nel vostro numero dell'11 corrente.

«La filosofia morale dice che la giustizia non attribuisce il carattere di assoluto se non a Dio, dalla quale essa deriva ed alla quale essa risale. Infine la costituzione intima del Papato vuole che il Papa sia un Capo spirituale e non un conduttore di popoli, come gli altri capi di Stato».

Ciò è fatto per richiamare i cattolici alla parola del Vangelo: «Date a Dio quel che è di Dio, e date a Cesare quel che è di Cesare.»

Nell'animo del Papa — ha detto il conferenziere — si combatte un conflitto tra la sua coscienza di giudice e la sua carità di Padre. «Egli non è solamente giudice e Capo della Chiesa; è nello stesso tempo Padre di tutti i fedeli. E se la guerra ha creato tra i figli un abisso, non sarebbe contro natura che il Padre allargasse l'abisso fino a renderlo incolmabile?».

Parola di grande serenità, senza dubbio, ma fino a qual punto può essere intesa da un popolo che ha la coscienza di essere vittima di una ingiusta aggressione e che sente ogni giorno il nemico parlare, per bocca del suo capo l'imperatore di Germania, in nome di Dio? E non è di ieri la parola di un curato protestante Svizzero, che affermava come indiscutibile: Se Gesù Cristo tornasse sulla terra, Egli sarebbe dalla parte dei Tedeschi?

Chi — devono domandarsi i cattolici francesi meno compresi del carattere della Chiesa — chi, se non il Vicario di Cristo in terra, ha il dovere di prendere la parola in queste circostanze e di esprimere esplicitamente il suo pensiero?

Questo ragionamento è soverchiamente semplicista — mi diceva un alto e pio prelato — e del resto si potrebbe nelle Sacre scritture trovare molteplici esempi dalla repugnanza del Divino Maestro ad esprimere il suo giudizio nelle questioni umane che insidiosamente gli erano presentate dai Farisei. Ma è su questo argomento semplicista che si fonda tutta la propaganda che si fa in Francia contro la Chiesa.

La campagna viene condotta con gran de mistero, per mezzo di circolari estese con somma abilità dialettica, che si rivolgono a vescovi, con vibrati richiami a quello che viene definito il loro dovere, a sacerdoti per invitarli ad «aprire gli occhi sulle cose di Roma», a cattolici per farli sollevare in una protesta. E la fonte apparisce unica, e, ciò che è più grave, vi sono fondate ragioni per credere che essa deva ricercarsi in seno al clero.

Già una circolare segreta sulla situazione religiosa in Francia ebbe larga diffusione nello scorso giugno. In essa, sotto il velo di un linguaggio estremamente ossequioso, le accuse assumevano da forma esplicita dell'attacco e dell'accusa. A quella circolare ne segue oggi un'altra, ed è documento importantissimo dello spirito di una parte dei cattolici francesi in questo momento.

Una fortunata combinazione mi ha posto in grado di vedere quest'ultima circolare segreta, pervenuta in busta chiusa alle autorità eccelsiastiche francesi, alle notabilità cattoliche ed a personalità francesi residenti all'Estero.

La circolare comincia dicendo che è necessario parlare perchè la situazione anzichè migliorare va facendosi ogni giorno più difficile. «Io credo mio dovere, dice lo scrivente, di gettare un grido di allarme e di dire ben alto ciò che i cattolici di Francia e del Belgio mormorano a bassa voce. Il cuore è gonfio. Lungi da noi ogni idea di rivolta. Intendiamo restare figli devoti, sottomessi e rispettosi della Chiesa, ma le critiche che intendiamo levare contro lo atteggiamento politico della Santa Sede sono di dominio puramente materiale: non toccano la questione della fede e del dogma epperò possono essere espresse liberamente.»

Ma pochi passi più innanzi lo scrittore cade in una contraddizione, scrivendo che «Roma deve intervenire, trattandosi di salvare la religione in Francia».

«Ah se Roma sapesse! — prosegue la circolare — se Roma sapesse! Bisogna che i vescovi di Francia e del Belgio parlino alto e fermo a nome dei fedeli della loro diocesi. Bisogna che il Vaticano sia informato esattamente di quello che avviene in Francia. Non è ammissibile che coloro che hanno la cura delle anime lascino prolungarsi la situazione presente la quale s'aggrava ogni giorno. Ci fu un momento in cui parve tornato un po' di sereno: e questo fu — e sempre la circolare che parla — dopo la intervista Latapie quando, dietro la lettera del Cardinale Amette del 23 giugno al Santo Padre (si noti come l'autore della circolare sia in grado di citare date di documenti riservati) Benedetto XV concesse una intervista al signor Fernand Laudet direttore della «Revue Hebdomadaire». Un documento più importante confortò in appresso i cattolici francesi e belgi e fu la lettera dell'Ecc.mo Cardinale Segretario di Stato al ministro belga Van den Heuvel. Il documento — dice però la circolare, con suggestiva amarezza — non era, purtroppo, spontaneo, ma era stato sollecitato dal Governo belga», così questo documento, viene dalla circolare, epperò da una corrente dei cattolici, accusato di sforzo troppo visibile inteso a smussare ancora una volta degli angoli pericolosi.

E, come non bastasse, si duole che in quel documento non sia stata pronunziata una condanna più solenne condanna che «è reclamata da tutto l'Universo, o da quelli che, secondo la parola dell'Evangelo, hanno sete e fame di giustizia».

«Era tuttavia qualche cosa — continua la circolare. — Ma ecco che l'appello alla pace del 28 luglio, viene a distruggere ogni buono effetto della nota del Cardinale Gasparri! Questo appello vien senz'altro giudicato contrario agli interessi della Francia!

«Perchè, apostrofa l'anonimo scrittore, i vescovi e i giornalisti cattolici non hanno fatto intendere ciò al Papa?».

La circolare assume una virulenza di linguaggio estrema, male ammantata da citazioni di alcun passi di S. Agostino.

Ogni passo del Papa ha bisogno di spiegazioni o di commento; non gli è bastata una lezione una volta — prosegue la circolare — ed è sommamente deplorevole che egli non abbia saputo far suo pro dell'esperienza.

Nè soltanto gli atti del Pontefice sono giudicati, ma se ne giudicano le intenzioni, ed ai nuovi passi che Benedetto XV si proponesse a fare della pace, si attribuisce la mira di favorire i tedeschi. Il Papa «che sa condannare una proposizione che sappia di modernismo», deve pronunziare una condanna esplicita, assoluta, e non può rimanersene indifferente davanti al conflitto att[illegible]

«Tutte le prove di interesse e di af«fetto che il Papa può dare alla Fran«cia non hanno valore, se dalla sua boc«ca non esca una parola precisa in fa«vore del diritto e di condanna della «violenza».

E' facile intendere come la circolare che vi ho riassunto, sia fatta per creare preoccupazioni nei circoli vaticani e in tutto il campo cattolico che pone a base della vita della Chiesa la perfetta sommessione alla Santa Sede.

Spira indubbiamente in questa circolare uno spirito del quale si gioverenno tutti i ribelli, mettendo a loro profitto il sentimento patriottico dei francesi, e v'è abbastanza per immergere nella più viva perplessità le sfere dirigenti. Si direbbe che al Capo della Chiesa venga posto un dilemma: o perdere i cattolici tedeschi, o perdere i cattolici francesi!

Potrà la Santa Sede accettare il dilemma? E, non volendo accettarlo, riescirà a conservare la sua posizione di supremazia spirituale?

Queste le domande che si presentano spontanee alla mente e che io rivolgevo ad un'alta personalità che gode fama di spirito retto ed acuto.

E il mio interlocutore, guardandomi fisso negli occhi, mi rispose: In nessun momento come in questo, si può affermare che nessuno ha mai avuto occasione di pentirsi di aver taciuto.

Sorprendente scoperta
di un ingegnere italiano

Parigi, 15

Il «Matin» ha da Marsiglia, 13:

Risiede attualmente a Marsiglia l'ingegnere italiano prof. Rota il quale avrebbe fatto una sorprendente scoperta, risolvendo il problema dell'immobilità assoluta dei corpi nello spazio. Il prof. Rota avrebbe inventato un apparecchio, che, trionfando delle leggi di gravità dei corpi, potrebbe tenersi immobile nell'aria ad una altezza di 500, 600 fino a 1000 metri. Detto apparecchio sarebbe capace di sopportare un peso considerevole e si potrebbe imprimergli una velocità prodigiosa in qualsiasi direzione, e fermarlo in qualsiasi punto; tutto, bene inteso, senza motore o macchine di sorta ma semplicemente con l'impiego delle onde herziane.

Sono state fatte esperienze che hanno dato buoni risultati ed altre ne verranno eseguite a Marsiglia con un apparecchio avente la forma di sigaro di quattro metri di lunghezza e di 75 cent. di diametro del peso di 95 kg. il quale può sollevare 45 kg. e rimanere 24 ore per aria allontanandosi fino a 200 km. dal suo punto di partenza.

I russi incalzano il nemico in Galizia
e passano all' offensiva in Volinia

Offensiva russa in Volinia
Oltre 13 mila austro-tedeschi fatti prigionieri

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

La spinta dei tedeschi nella regione dei laghi di Pikstern e di Saucken e del villaggio di Rakiszki, ad ovest della linea Jakobstadt-Dwinsk, continua.

Nella regione della stazione ferroviaria di Podbrodse i ripetuti attacchi del nemico sono stati respinti. A sud-ovest di Podbrodse gli attacchi tedeschi, nella regione di Miszagola (a 28 km. circa a nord-ovest di Wilna), sono contrassegnati da una grande intensità.

Sul fronte della regione di Orany e nei dintorni, sino alla regione del villaggio di Mossowo, l'avversario ha continuato a progredire con circospezione in direzione est. I più accaniti combattimenti sono stati in questo punto impegnati nella regione dei villaggi di Mosty e di Czernica, ad ovest di Slonim.

A sud del fiume Pina, la cavalleria avversaria ha ripiegato nella regione della confluenza tra i fiumi Turija e Pripet.

Presso Zwizdje, nella regione di Derashno, abbiamo traversato con successo l'Horyn, ed abbiamo progredito combattendo e catturando un intero battaglione austriaco.

Nelle regioni di Forajno e di Klevan, lo avversario è passato all'offensiva, che è stata arrestata. Con un energico contraccolpo abbiamo avanzato poi nella regione ad ovest di Klewan, dove abbiamo fatto, in un combattimento presso il villaggio di Oleszwa, oltre 1300 prigionieri.

Nella regione ad ovest di Nowo-Wiszniewiec (a sud di Kremenez), le nostre truppe hanno sloggiato l'avversario dal villaggio di Rydoml e dai suoi dintorni. Il nemico si è ritirato precipitosamente. In seguito è stato sloggiato dal villaggio di Rostoki subendo grandi perdite.

Il numero dei prigionieri sinora registrati raggiunge i venti ufficiali e duemila soldati. Il nostro fuoco ha represso i tentativi del nemico, il quale, per arrestare la nostra offensiva, passava a contrattacchi nella regione dei villaggi di Gontowa e di Dytkowce, posti a sud ovest di Wiszneiwiec. Quivi abbiamo catturato circa 140 ufficiali e 7300 soldati, e ci siamo impadroniti di un pezzo di artiglieria pesante, di sei pezzi leggeri, di quattro cassoni di 26 mitragliatrici e di molto bottino di guerra.

Nella Galizia, inseguendo il nemico in ritirata in direzione ovest del fronte del fiume Sereth, abbiamo sostenuto azioni accanite nelle regioni dei villaggi Hladki-Cebrow-Josefowka, ad ovest di Tarnopol, nonchè presso il villaggio di Dzwiniacz, nella regione di Zalesczyki.

Nei combattimenti intorno a Josefowka e Dzwiniacz, impegnati il 12 corrente abbiamo catturato oltre 2700 soldati, 35 ufficiali e quattro mitragliatrici.

Dal 30 agosto al 12 corrente, la quantità dei prigionieri austro-tedeschi da noi fatti, supera i quarantamila.

Rinnovate precauzioni tedesche
per chiudere l'accesso al Baltico

Zurigo, 15

I tedeschi hanno una tale paura di veder aumentare il numero dei sottomarini inglesi nel Baltico che prendono tutte le precauzioni per impedirne l'accesso. Una nuova linea di navi esploratrici è stata all'uopo stabilita attraverso il passaggio internazionale che separa la costa svedese dall'isola di Bornholm. Inoltre, piccole navi armate e «Zeppelin» incrociano notte e giorno nel Baltico. Gli esploratori tedeschi che sorvegliano gli stretti sono stati considerevolmente rinforzati dopo l'incaglio del sottomarino inglese «E 13».

La preoccupazione dei tedeschi relativamente all'ingresso di sottomarini inglesi nel Baltico, dimostra che si intende più che mai di tenere libere le vie del mare, in un teatro dove si preparano avvenimenti importanti. L'avvenimento non può essere che quello di un nuovo tentativo di sbarco nel golfo di Riga, e presuppone una grande sicurezza, perchè un convoglio di truppe in mare, se presenta il vantaggio della rapidità del concentramento, ha lo svantaggio di esporre considerevoli contingenti all'eliminazione istantanea. Dicevamo alcuni giorni fa che i tedeschi avrebbero preparato questa azione con la minuziosità che li caratterizza e che non si arrischierebbero a grandi trasporti se non con la sicurezza della libertà del mare. Essi si sono assicurati il possesso delle isole Osel e Dagò dalle quali possono invigilare ad oriente le mosse della squadra russa a Reval; ora intendono premunirsi contro l'ingresso di sottomarini inglesi nel Baltico, dal lato occidentale.

E' probabile che le navi in osservazione siano esposte a gravi sacrifici per adempiere al loro ufficio di copertura; ma non è detto che ciò basti a garantire in modo assoluto la agognata libertà del mare. Nessuno può dire di fatti quanti sottomarini si trovino già nelle acque della futura azione, nè quali altre insidie subacquee sieno predisposte, ed è quello che potremo vedere soltanto in seguito.

Certo la spedizione deve essere stata studiata dai tedeschi assai accuratamente da molto tempo, se è vero quanto si telegrafa da Copenaghen al «Daily Mail» e cioè che il bombardamento recente di Baltischport, durante il quale un dirigibile tedesco compiè una ricognizione verso Reval, sarebbe stato compiuto col sussidio di schizzi presi personalmente dall'Imperatore Guglielmo, durante la sua ultima visita allo Czar. La cosa non è impossibile, dato il carattere di questo commesso viaggiatore del Teutonismo; ma anche se non completamente vera, sta di fatto che i tedeschi dimostrano di aver preparato da lungo tempo questa operazione, essi che si vantano di aver sempre formato tutte le ipotesi e di aver provveduto in conseguenza. Quale ipotesi più facile di quella di una invasione dal mare che porterebbe sulla ferrovia di Pietrogrado?

Tra lo Czar e Re Giorgio

Londra, 15

Lo Czar inviò al Re Giorgio il seguente telegramma:

« Mi sono deciso, nell'ora grave che attraversa il mio paese, ad assumere il comando dei miei eserciti. Annunciandovi questa decisione, tengo ad esprimervi ancora una volta la mia convinzione che, con l'aiuto di Dio e degli sforzi combinati degli alleati, la nostra vittoria porrà termine a questa guerra sanguinosa ».

Il Re così rispose:

« Sono felice di apprendere che avete assunto il comando dei Vostri eserciti campali. Condivido di tutto cuore la vostra convinzione che, con l'aiuto di Dio, Voi, e i Vostri valorosi eserciti con quelli alleati, riporteranno la vittoria finale che conduca ad una pace onorevole e duratura. Il mio pensiero sarà più che mai con Voi in quest'ora grave ».

Il cotone contrabbando di guerra
ed un preteso successo tedesco

Londra, 15

La «Koelnische Zeitung» pubblicava sabato scorso un radiotelegramma da Washington così concepito:

« Un sentimento assai ottimista si manifesta qui ovunque e soprattutto nell'entourage di Wilson il cui successo è giunto come un colpo di fulmine sorprendendo i circoli favorevoli alla Quadruplice intesa. Londra risentirà certamente tra pochi giorni dell'attitudine degli Stati meridionali dell'Unione giacchè è trapelato che la Germania si propone di pagare a 25 centesimi la libbra il cotone posto a Brema.

La «Koelnische Zeitung» aggiunge il seguente commento: Il successo di Wilson consiste nel fatto che gli Stati meridionali dell'Unione saranno in condizione da mandare il loro cotone ovunque, anche in Germania. Questo è un successo contro la dichiarazione di contrabbando fatta dalla Quadruplice Intesa. »

La «Agenzia Reuter» dichiara che queste informazioni sono senza alcun fondamento.

L'incursione di uno "Zeppelin„
sulla costa orientale inglese

Londra, 15

Si annunzia ufficialmente che uno «Zeppelin» visitò nella notte dal 13 al 14 la costa orientale inglese gettando bombe. I cannoni della difesa aerea fissi e mobili entrarono in azione. Sinora non si segnalano nè vittime, nè danni.

Si annunziano altre tre feriti nel raid compiuto da un aeroplano nel pomeriggio di ieri nella contea di Kent, ciò che porta a sette il totale dei feriti.

La revisione dei soldati riformati in Germania

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Secondo la riforma della legge militare, debbono presentarsi alla revisione anche i soldati divenuti invalidi durante il servizio attivo, o più tardi del servizio di guarnigione o di campo.

Gli effetti dell'ultimo bombardamento
contro la costa belga

Londra, 15

Il «Belgique Standard» pubblica un rapporto sull'ultimo bombardamento della costa belga eseguito dalla flotta inglese e dice che un magnifica flotta composta di 50 navi da guerra lanciò proiettili mentre numerosi idroplani volavano sul mare. Le batterie tedesche risposero debolmente. A Westende tre batterie tedesche furono distrutte; a Slype molti baraccamenti tedeschi furono pure distrutti. — A Monnshensvere una torre di una chiesa che serviva da posto di osservazione ai tedeschi fu distrutta. Ad Ostenda gli obici esplosero nel campo d'aviazione e nei cantieri tedeschi di sottomarini e torpediniere provocandovi danni.

Lotta di artiglieria
in Francia e in Belgio

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria sempre viva attorno ad Arras, nelle regioni di Roje e di Nouvron e sulla fronte della Champagne, specialmente presso Auberive, Souain e Perthes. Si segnala pure cannoneggiamento abbastanza violento nella foresta di Aprèmont, a nord di Flirey, e in Lorena, nella regione di Embermenil.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois nei settori di Neuville di Brettencourt, combattimenti con granate accompagnati da alcune azioni di artiglieria. Lotta a colpi di bombe nella regione di Linons, ad ovest di Chaulnes, e nel bosco di Saint Mard, ad ovest di Tracy le Bal. Cannoneggiamento abbastanza violento a nord del campo di Chalons. Lotta di mine nella parte occidentale dell'Argonne. Notte senza incidenti sul resto della fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 15

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga in data 13 corrente dice:

Violento bombardamento di Ramscapelle senza alcun risultato durante la notte scorsa e stamane. Bombardamento di Oostkerke a sud di Stuyvekenskerke, Caeskerke, Roodepoort e della regione di Reininghe.

La nota tedesca per l' "Orduna„
e l'irritazione della stampa americana

New York, 15

In un articolo di fondo la «Tribune», a proposito della nota tedesca relativa all'«Orduna», scrive:

Ogni nota tedesca qualifica l'impegno del governo tedesco di non affondare navi senza preavviso o senza assicurare il salvataggio dei non combattenti, in modo tale da togliere a tale impegno ogni valore pratico. Il paese domanda che l'ambasciatore Bernstorff rinnovi i suoi impegni con un linguaggio nel quale tutti i casi vengano considerati e che non sia lasciata alcuna iniziativa ai comandanti dei sottomarini.

Il «World» rileva: L'onore degli Stati Uniti chiede che noi rifiutiamo di continuare le relazioni diplomatiche con un Governo che non rispetta gli impegni, nè gli accordi.

Il «New York Times» dice: E' difficile comprendere la nota relativa all'«Orduna» a meno che essa non significhi che gli ufficiali dei sottomarini tedeschi facciano la guerra sotto gli ordini dell'ammiraglio Von Tirpitz, non osservando le prescrizioni del Governo. E' ancora più difficile mettere questa nota d'accordo con quella relativa all'«Arabic». Il Governo non può nascondere la sua inquietudine: il popolo non può nascondere a sè stesso la gravità della situazione creata da una lunga serie di errori e di atti commessi in onta delle nostre proteste.

L' "Esperian„ affondato da una mina?

Parigi, 15

La «Agenzia Havas» ha da Berlino, via Ginevra:

Una nota ufficiale annunzia che risulta da notizie pervenute alle autorità competenti che i sottomarini tedeschi sono completamente estranei al siluramento dell'«Hesperian». Il 4 settembre non si trovava nessun sottomarino nelle acque ove l'Hesperian» venne affondato: inoltre, secondo l'esposizione fatta da fonte inglese, gli effetti della esplosione sono stati tali che vi è ragione di credere alla presenza di una mina, piuttosto di un siluro, ciò che sembra anche dal fatto che l'«Hesperian» fu colpita a prua e che due compartimenti di prua si riempirono d'acqua.

Un prestito anglo-francese in America
per un miliardo di dollari

Londra, 15

I giornali hanno da New York:

Si afferma che il progetto attuale della commissione finanziaria anglo-francese consiste nel fare un prestito di un miliardo di dollari su buoni del governo francese e di quello britannico senza altre garanzie, ed aggiunge che se la somma verrà ottenuta, sarà spesa tutta negli Stati Uniti.

Personalità al corrente del progetto dichiarano che vi è ragione di credere che il Governo americano non interverrà nell'operazione perchè se i banchieri accettano la garanzia diretta del governo francese e di quello inglese l'operazione non costituirà una violazione della neutralità. Questo almeno il pensiero della grande maggioranza dei principali banchieri delle grandi città dell'America che si sono recati a conferire colla commissione.

I banchieri originari tedeschi
partecipano al prestito

Londra, 15

I giornali hanno da New York:

La commissione finanziaria franco-britannica si è stabilita nella sala delle compensazioni ed ha continuato a conferire coi banchieri americani. — Lord Roading e Sir Edward Helden hanno fatto visita a parecchi finanzieri. Si dichiara che una parte dei banchieri tedeschi negli Stati Uniti che godono di una certa influenza hanno deciso di partecipare al prestito cogli altri banchieri americani. Questo gruppo comprende, all'infuori di coloro che si ostinano a favore della Germania, quasi tutti i banchieri originari tedeschi. Uno di questi ultimi ha dichiarato: Le nostre simpatie erano per la Germania al principio di questa guerra, ma siamo anzitutto americani e desideriamo la prosperità degli Stati Uniti la quale, ne siamo convinti, sarebbe minacciata se il prestito fallisse. Pertanto abbiamo considerato che ci sarebbe stata fatta offesa se non fossimo stati invitati a partecipare al prestito.

Suddito svizzero fucilato dai tedeschi
per spionaggio

Belfort, 15

I tedeschi hanno condannato a morte per spionaggio il suddito svizzero Meyer, capo di una casa di commissioni di Belfort e di Mulhouse. Malgrado le sue proteste di innocenza, Meyer è stato fucilato ieri.

La elevazione del peso
dei pacchi postali

Roma, 15

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Il luogotenente generale del Re, su proposta del ministro delle Poste, ha firmato il seguente decreto per la elevazione del peso dei pacchi postali:

Articolo 1. — A cominciare dal primo ottobre 1915 è ammessa la spedizione dei pacchi postali da 5 a 10 chilogrammi colla tassa di trasporto di lire una e centesimi 40 per ognuno nelle relazioni:

a) dai capiluoghi di provincia e di circondario e dalle sedi uffici principali fra loro colle colonie italiane e stabilimenti postali all'estero;

b) dagli stabilimenti postali italiani all'estero delle colonie fra loro.

La tassa è ridotta a sessanta centesimi se tali pacchi si trovano nelle condizioni previste dalla legge 3 marzo 1904 numero 80.

Articolo 2. — Il volume dei pacchi da 5 a 10 chilogrammi non deve eccedere normalmente i cento centimetri cubi. E' ammesso tuttavia un volume maggiore fino al massimo di 150 decimetri cubi col pagamento di una sopratassa del 50 per cento prevista dalla succitata legge. Per pacchi voluminosi od ingombranti la consegna di tal pacchi al destinatario può essere eseguita anzichè a domicilio nell'ufficio postale cui sono diretti. Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

L'anticipo degli esami di licenza
del liceo e dell'istituto tecnico

Roma, 15

Con riferimento ad una recente disposizione con cui estendevasi ai giovani appartenenti alla classe del 1897 il beneficio di anticipare di un anno gli esami di licenza del liceo o dell'istituto tecnico a nautico, il ministro della P. I. considerate le particolari condizioni del momento, ed ispirandosi a criterio di equità non contrastante lo spirito delle vigenti norme del regolamento, consente agli alunni interni della penultima classe di liceo o d'istituto tecnico o nautico soggetti all'obbligo militare per la leva del 1897 e precedenti la facoltà di presentarsi agli esami di licenza in entrambe le sessioni ancora utili e cioè ottobre prossimo venturo e febbraio 1916 indipendentemente dall'esito dello scrutinio finale per la promozione all'ultima classe.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

La signorina Melanie Matter ha fatto tenere all'Ospitale militare di Carpenedo 24 camicie di tela per i valorosi feriti ivi ricoverati.

Sia questo un altro esempio da imitare.

A Noale

Ci scrivono da Noale:

In occasione del trattenimento datosi domenica scorsa a beneficio del Comitato per l'assistenza civile, pervennero allo stesso le seguenti offerte:

Ing. Alessandro Avogadro L. 10 — Giacomo Silvestri 10 — Bonaldi Gaetano 10 — Don Gio. Battista Dalla Riva 5 — Don Giovanni Giacomelli 5 — Cav. Gio. Batta avv. Canali 10 — Cav. Francesco Bressanin 5 — N. N. 2 — Offerte precedenti lire 2788.65 — Ricavato dalla festa di beneficenza 365.60 — Totale L. 3154.25.

A Solighetto

Ci scrivono da Solighetto:

Ecco l'elenco delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza civile:

Offerta unica: Amm. co. Gerolamo Brandolin L. 200 — Amm. co. Brandolino 100 — Achille Crico, Antonio Salvador, Andrea Collot, Pietro Teo, Nicolò Padoin, Ernesto Fael, colonn. G. B. Bottari 10 — Parroco di Solighetto, Giuseppe Piazza, Stefano Dall'Anese, Giusto Longo, Luigi Padoin, Antonio Mazzero, Gio. De Lozzo 5 — Pietro Bottegal 4 — Giuseppe Zambon, Tomaso Bertazzon 3 — Famiglia Pasquali, Benvenuto Fabris, Giuseppe Pradella, Giuseppe Visentin, Luigi De Toffoli, Giacomo Bellè, D. Antonio Santin, Celeste Mazzero 2 — Romano Fontana, Ferruccio Bottegal, Giotto Luigi, Possamai Antonio, Possamai Benvenuto, Cagnati Brigida, Meneghin Giuseppe, Pasin Gio. 1 — Seguono piccole offerte inferiori alla lira per l'importo di L. 13.95.

Offerte mensili: Achille Crico, Paolo Possamai L. 5 — Marinelli Sigismondo, Visentin 3 — Dall'Anese Annibale, Visentin Giuseppe, Fab. Salamon, Caterina nobile Casoni, Anna Bagnolo, Sartori Stella 2 — Sartori Vittorio, Basso Martino, Cordiali Antonio, Fabris Leonardo, Petrovecchio Maria, Bernardi Pietro, Frat. Lucchetta, Longo Giovanni, Dal Toè Valentino, Padoin Gius., Pietro Lucchetta, Padoin Antonio, Mazzero Pietro 1 — Codello Eugenio, Bertazzon Ant., Bottari Giuseppe, Brustolin Giac., Dal Vecchio Rocco, Balzan Ant., Marsura Ang., Noemi Feruglio, Luigia Toffoli, Pietro Pietrovecchio, Feltre Giov., Mori Marco, Longo Antonio, Vincenzo Galeazzi 0.50. — Altre piccole offerte per L. 2.30.

Della raccolta delle offerte s'incaricarono gentilmente le sig.ne Noemi Feruglio. Maria Saccardi, Luigia Bottegal, unitamente ai membri del Comitato sig. Annibale Dall'Anese, Andrea Collot, Sigismondo Marinelli.

Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Portogruaro ha risposto con entusiasmo alla voce della Patria, sottoscrivendo generosamente quote di contribuzioni mensili con decorrenza dal giugno scorso e fino al termine della guerra. Eccovi il primo elenco:

On. Sandrini L. 300 — Cav. uff. co. Muschietti 300 — Angelo Sguerzi 300 — Famiglia Foligno 300 — Bonazza Gius. 300 — F.lli Dal Moro 300 — Angelo Bertoli 30 — Mons. G. B. Titolo 10 — Enrico Olivo 20 — Galatta Francesco 5 — Caldieraro G. B. 5 — Stefanon don Emilio 30 — Bertolini f.lli 80 — Murelotto Luigi 3 — Bucci prof. Giov. 6 — Cav. G. Fontebasso 10 — Giordani don A. 5 — Petrin G. B. 20 — De Gotzen ing. Ettore 30 — Grandis prof. Arturo 10 — Totale L. 2064.

A Sovizzo

Ci scrivono da Sovizzo:

Anche in questo piccolo Comune è sorto da circa due mesi un Comitato di Assistenza Civile presieduto dal Sindaco co. Alvise Chiericati e dalla moglie dell'illustre prof. Molon direttore dell'Ospedale delle Grazie, sig.ra Teresa Molon, coadiuvati da volonterose ed attive signore e signorine del paese.

Il Comitato si occupa della corrispondenza per i soldati, ufficio notizie, sussidi a completamento di quelli governativi e lavoro d'indumenti di lana pei nostri prodi combattenti.

Si è istituito uno spettacolo domenicale cinematografico pro lana. Si sono avute le seguenti offerte:

Comune di Sovizzo L. 100 — Cav. Giovanni Curti 100 — Prof. Carlo e Teresa Molon 100 — Augusto dalla Vecchia 100 — Ghellini Dalla Vecchia 50 — Ester Facchini 20 — prof. Gerolamo e Rachele Molon 20 — Co. Alvise Chiericati 15 — Giacomo Carlotto 10 — Baldassare Cecchetto 10 — Villani Gio. Batta 10.

Offersero lire 5 i signori: Nicolin Desiderio, Zenere Pietro, Giarletta dr. Cosimo, Cecchinato Giovanni, Cerato Desiderio, Messedaglia Maria, Masiero Rosa, Tomba Lina, Cappellazzi Anita, Pelizzari Vittorio, Giordan don Domenico, Zamperetti don Giulio, Scarmi Luigia, Bartolomei Luigi, Tiozzo Vincenzina, Cozza Augusto, Zuccante Giuseppe, Perin Luigi, Censi Giuseppe.

Con offerte al disotto delle L. 5 si sono raccolte L. 139.

Sottoscrissero mensilmente: Bellini Giuseppe L. 10 — Carlo Teresa Molon 5 — Zenere Pietro 2 — Facchini Ester 3 — Famiglia Cappellazzi 2 — Pieropan 1 — Pegoraro Luigi 1 — Colla Francesco 1 — Cerato Pietro 2 — Cerato Domenico 1, e altre inferiori per L. 8.

Molto generosa è la mano d'opera gratuita delle buone donne del paese per la confezione di calze e berretti passamontagna.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Andrea Vesalo ci ha tracciata la via, e la purezza delle nostre intenzioni può far comprendere quali servigi possono procurare le nostre scoperte. Ho trovato il modo di estrarre il mercurio da un corpo che lo contiene e fattane l'esperienza su di un cadavere spero di scoprire anche il mezzo per ottenere lo stesso risultato su un corpo vivo.

— Cominciate a spaventarmi, dottore — disse l'abate Fulda.

— No, perchè sapete che sono un cristiano.

Tre giorni dopo il prete disse a Hals, rincasando:

— Un minatore è morto stanotte.

Hals, non perdette tempo e si fece indicare subito la casa del becchino.

Ivi giunto trovò un uomo magro come un affamato che portava sul viso le tracce di lunghe sofferenze.

— Mi conoscete? — gli domandò il dottore.

— Oh! sì! — rispose il becchino. — Siete un uomo buono e giusto, amate i poveri benchè voi siate ricco, e compatite le miserie dei forzati sebbene voi siate un uomo onesto.... In tutte le case d'Idria si parla di voi!... Noi sappiamo che quel boia di Melbourg vi ha proibito l'ingresso alla miniera e che voi siete qui per trovare il modo di guarire i lavoratori.

— E se voi poteste aiutarmi....

— Io? Un ignorante, un miserabile!

— Voi? senza il quale, forse, non potrei far niente!

— Parlate allora signore; sono agli ordini vostri.

— Domani dovete sotterrare un minatore?

— Sì, signore.

— Ebbene, ho bisogno del suo cadavere per fare un'esperienza.... E' necessario che durante la notte lo portiate in casa mia, per riprenderlo poi la notte seguente e deporlo nella fossa.

— Potrebbe venirmene un gran male, signore: potrei essere biasimato, e punito crudelmente, se si venisse a scoprire che ho tenuto mano ad una profanazione come molti chiamano un vile atto; ma voi siete uno scienziato e credete nel buon Dio. Io, misero come sono, posso fare dunque qualche cosa per aiutarvi.... Sarete obbedito, signore.

— Ma non è questo tutto quello che desidero da voi — disse il dottore. — Voglio che siate presente alla esperienza con insieme l'abate Fulda per mettervi a parte del mio segreto.

Il becchino s'inchinò assentendo.

— Contate su di me, signor dottore.

Mentre Hals si occupava attivamente della sua nobile impresa e rivolgeva al becchino la sua richiesta pericolosa ed importantissima, nella casa di Melbourg regnava la più profonda angoscia.

Quell'uomo crudele, quel tiranno dei deboli, quel boia dei condannati, che nella sua infinità malvagità trovava sempre poco dura la legge e poco severo il castigo per i miseri forzati, qualche volta si accorgeva di avere un cuore.

I cacciatori di belve assicurano che anche le tigri amano i loro nati, perchè hanno spesso trovato nelle loro tane una femmina coi suoi piccini. Melbourg adorava la sua figliuola Lilia. Quest'uomo, che condannava allo staffile i disgraziati, che la morte toccava, quest'uomo che respingeva ogni offerta di sollievo per essi, che interdiceva a un medico l'ingresso alla miniera, amava sua figlia di un amore profondo assoluto, quasi selvaggio.

E Lilia era una fanciulla bionda e pallida, appena sorretta da un soffio di vita che cresceva presso il padre come certe piante di serra per le quali l'eccesso del vento, del sole o del freddo, è ugualmente pernicioso. Vedendola avveniva di chiedersi come mai una creatura tanto graziosa, bianca e delicata, doveva la vita a quell'uomo il cui solo aspetto già repugnava. Sembrava che quella figurina angelica fosse destinata solo a sfiorare questo mondo di dolori e di prove terribili.

L'anima candida e buona della fanciulla pareva ansiosa di spargere intorno a sè la pace e la consolazione.

Con le più vive preghiere, Lilia aveva tentato di ottenere il permesso di scendere nei sotterranei e di visitare le officine, ma suo padre dominando il suo affetto aveva chiuso le orecchie alla domanda della figliuola diletta.

Ed ella aveva proprio tanto bisogno di vedere i disgraziati lavoratori della morte; sentiva pungente il desiderio di tender loro le sue gracili manine e di consolarli con la sua voce dolce e affettuosa. Li compativa e anche da lontano li amava. Custodita lungi da loro, non mancava di ripetere alla povera gente del paese che compiangeva i forzati, sottoposti ad una prova così dura.

E nonostante l'affetto della bella e delicata fanciulla, i minatori, per odio del padre, non potevano risolversi ad amare la sua figliuola.

Quando Melbourg vedeva sua figlia, tanto magra e pallida quasi fosse in preda di una malattia, fremeva di terrore, domandandosi se non s'addossava no sulle gracile spalle di lei tutte le sue crudeltà.

Lilia cadeva spesso in convulsioni terribili e molte volte fu sul punto di morire, ma da qualche tempo queste crisi pericolose si ripetevano con una frequenza inquietante, aumentando di durata e di intensità. Ne usciva in capo ad un lungo spazio di tempo, rimaneva poi per più ore in uno stato di semi-incoscienza, durante il quale sembrava che la fanciulla avesse perduta la memoria.

Restava senza sguardo, senza voce, col polso che le batteva, ma col cervello ancora annebbiato, e lentamente, con una lentezza che metteva alla disperazione coloro che l'attorniavano, in preda ad un'ansia angosciosa, ritrovava man mano la parola ed il pensiero.

Allora Lilia si gettava piangendo tra le braccia di suo padre, stemprandosi in lagrime: quelle lagrime la sollevavano e la salvavano.

Forse, ella celava nel fondo della sua anima, un misterioso dolore! Sua madre non era certo felice. Il cambiamento di religione di suo marito aveva aggiunto un dolore profondo ed incurabile, a quelli che giornalmente le infliggeva. Subiva senza lamentarsene la durezza di quell'uomo, ma l'apostasia del cristiano la gettò in una tristezza indicibile. Tutta l'autorità di Melbourg non valse a scuotere quel cupo dolore di cui Lilia soffrì più che non lo comportasse la sua giovanissima età.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Giovedì: S.s. Cornelio e Cipriano.
17 Venerdì: S. Stimate di S. Francesco.

L'inaugurazione della "Casa del Soldato,,

Ieri, alle 16 precise, ebbe luogo, in Calle S. Domenico, e precisamente nel locale del Patronato Leone XIII, la cerimonia inaugurale della «Casa del Soldato».

Nel vasto cortile, tutto imbandierato, erano già raccolti più di 300 soldati ed ufficiali tanto di terra che di mare. La banda dell'Istituto Coletti rallegrò la festa, suonando un repertorio di marcie patriottiche sempre applaudite.

Pochi minuti prima dell'ora fissata per l'inaugurazione, giunse il generale Rossi, comandante il Presidio, accompagnato da uno stuolo di ufficiali; egli fu subito seguito dal Sindaco co. Grimani, dopo del quale giunse S. E. il Patriarca La Fontaine, accompagnato dal suo segretario, mons. Costanti.

Si stabilì subito fra gli invitati grande silenzio, e allora prese la parola il prof. cav. Pesenti, il quale ricordò con voce commossa il valore dei nostri soldati combattenti sulle balze Alpestri, rivolgendosi quindi ai soldati, spiegò loro l'utilità di questa Casa, dove essi potranno passare ore piacevoli moralmente e materialmente. «Voi che siete lontani dal focolare domestico, — egli disse, — potrete qui, nelle lunghe sere invernali trovare conforto alla vostra nostalgia, conversando con buoni amici, leggendo, inviando ai vostri amati lontani lunghe epistole affettuose.

Coglie l'occasione per stigmatizzare l'opera di certa stampa che neppure nell'attuale momento storico, in cui ogni energia dovrebbe essere rivolta al bene e alla salute della patria nostra, sente il dovere di una maggiore castigatezza e purezza di linguaggio e contro tale stampa pone in guardia i soldati, come pure li persuade ad allontanarsi da quei compagni che non hanno la coscienza del proprio nobile dovere nell'ora attuale. L'oratore avverte quindi i militi, che qui, nella «Casa del Soldato», oltre ai divertimenti e alle buone letture, potranno ascoltare anche dei buoni discorsi, nei quali attingere nuova fede e più alte virtù.

Il prof. cav. Pesenti viene calorosamente applaudito dai presenti mentre la banda del Coletti intuona la Marcia Reale. Questa finita, si alza il Sindaco, il quale pronuncia il seguente discorso:

«Questa Casa del soldato, sorta per felice iniziativa che va altamente lodata, è una prova di più del come siamo tutti concordi di voleri e di opere, sia per rendere meno dura la vita ai valorosi che la cimentano nel nome d'Italia, sia per alleviare il disagio alle famiglie dei nostri soldati, o per offrire, a quelli che sono ancora fra noi, un giusto ed onesto sollievo dopo il faticoso lavoro della giornata.

«In questa grande e solenne ora della Patria il pensiero si rivolge trepidante e continuo ai campi aspri e gloriosi delle nostre battaglie e delle nostre vittorie.

«Il cuore palpita pei baldi e valorosi giovani che, nel loro mirabile ardimento si dimostrano consapevoli e fieri di pugnare per la libertà e pel diritto, giustamente orgogliosi di conservare la nostra guerra immune dalle barbarie di cui offre sciagurato esempio il nostro avversario. Da questa Casa del soldato testè inaugurata, parta adunque, quale prima e doverosa manifestazione, un saluto fervido di ammirazione, di gratitudine e di affetto a tutti coloro — marinai e soldati — generosi e fieri nel compimento di un grave dovere ed animati, insieme dai più nobili ideali di Patria, sotto la guida di esperti capi e incoraggiati dalla presenza del nostro Re — primo soldato d'Italia — sono anelanti di piantare solidamente sulle terre che nostre sono e nostre saranno, la bandiera su cui oggi sta scritta la parola: vittoria, come dobbiamo fermamente attendere una Italia finalmente e totalmente compiuta, desiderosa e degna di ritornare alle conquiste non meno gloriose del lavoro, della civiltà e del progresso. — Viva l'Italia!»

Applaudito con entusiasmo dagli astanti, e gli si siede e subito dopo prende la parola S. E. il Patriarca, il quale con voce limpida e con accento pacato, si rivolge ai soldati e ad essi ricorda come il vero amor di patria non è mai disgiunto dalla Fede, come la Casa di Savoia fu nei secoli devota alla Chiesa, e a questo proposito narra alcuni fatti storici. Parla quindi dell'abnegazione dei Cappellani militari che sul campo di battaglia sfidano il pericolo e muoiono serenamente dinanzi al nemico, mentre sono intenti ad alleviare le sofferenze dei morenti con l'opera loro pietosa. Parla quindi dell'utilità della Casa del Soldato, che già tanto bene operò in altre città d'Italia. Chiude il suo breve e simpatico discorso inviando la benedizione ai presenti.

Ringrazia il Comitato, a nome dei soldati, il generale Rossi, il quale invita gli astanti, scoprendosi il capo, a gridare: Viva il Re, Viva l'Italia!

Da tutti i petti esce allora e si ripercuote per l'aria unanime il grido: Viva il Re !Viva l'Italia!

Fra i presenti notammo, oltre alle suddette personalità, i signori: comm. Rocco, vice-prefetto, comm. Sorger, il Provveditore agli studi Battistella, il comandante Costa, in rappresentanza dell'ammiraglio, il comm. Caffi, presidente della «Croce Rossa», il comm. Castellani, presidente del Tribunale, il cav. Dalla Santa, direttore delle Poste, il Presidente della Corte d'Appello, il cav. uff. Cavalieri, vicepresidente della Camera di Commercio con il segretario cav. Saccardo e col consigliere Petrera, il Procuratore Generale del Re, il comandante della difesa Portolupi, il maggior medico Ferrari, il comm. Bressanin, direttore della Sanità marittima, l'assessore Trentinaglia, il cav. avv. De Biasi, il cav. Tagliapietra, il capitano di vascello Rossetti, mons. Previtali, il signor Dante Coia, il colonnello d'artiglieria cav. Nanchetti, il tenente dott. Girolamo Bresciani, il conte Paganuzzi, il professor Benzoni, una rappresentanza della Scuola Meccanici, e molte altre personalità sia militari che civili. Fra le signore, pure intervenute in gran numero, notammo Donna Lina Notarbartolo di Sciara, la contessa Elsa di Rodeano, ecc.

*

Il Patriarca, il generale Rossi, e il Sindaco, si recarono quindi a visitare i locali e la festa ebbe fine con un sontuoso rinfresco offerto agli invitati dal Comitato.

Non dubitiamo che i soldati accorreranno numerosi in questo luogo di pace e di diletto e ci auguriamo la protrazione di tale utile istituzione anche quando la pace sarà conclusa.

Notizie Commerciali

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo francese ha proibito l'esportazione dalla Tunisia dei seguenti prodotti: amianto greggio e lavorato, macchine, utensili e loro accessori, radici di cicoria verdi e secche. Tali divieti non sono però assoluti, potendo il direttore generale delle finanze accordare deroghe speciali.

La Camera di Commercio comunica che l'esportazione dell'acido tartarico è d'ora innanzi subordinata alla presentazione di particolari domande al Ministero delle Finanze, che riservasi di deliberare di volta in volta, previo parere del Comitato consultivo.

Il genetliaco del Principe Ereditario

Per la ricorrenza di ieri, la città era imbandierata e il Municipio aveva disposto per il concerto in Piazza S. Marco che fu aperto al suono della Marcia Reale, applauditissima. Ma la festa, certamente per il gradito ricordo lasciato tra noi dalla recente visita di S. A., ha avuto un carattere più largo del consueto e si può dire che tutte le case private avevano ieri esposta la bandiera. Certe manifestazioni che in tempi ordinari hanno carattere prevalentemente ufficiale acquistano oggi un significato più largo e più alto, e la popolazione, prendendovi parte, intende certamente significare che essa si sente più che mai stretta alla Dinastia che dà in quest'ora tutta sè stessa all'opera intrapresa per la grandezza della Patria.

Il Sindaco ha inviato per la ricorrenza un patriottico telegramma con fervidi auguri a nome di Venezia.

La Deputazione Provinciale a S. A. il Principe Ereditario

Il Presidente della Deputazione Provinciale, nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, ha spedito il seguente telegramma:

«Comandante Bonaldi, - Racconigi.

«La rappresentanza Provinciale di Venezia nel fausto genetliaco di S. A. R. Umberto Principe del Piemonte, riaffermando i sensi di affettuosa ed illimitata devozione alla Augusta Casa di Savoia, dalla lieta ricorrenza trae auspicio per la vittoria delle armi nostre, che assicurerà il trionfo dei sacri diritti della Grande Italia e prega Vossignoria di presentare all'Augusto Principe Ereditario voti fervidissimi per la sua felicità».

La Duchessa d'Aosta all'Ospitale Territoriale della Croce Rossa

Sua Altezza la Duchessa d'Aosta fece ieri mattina una visita improvvisa alle ore 9.30, all'Ospedale territoriale della Croce Rossa «Marco Foscarini».

Si trovava all'Ospedale il prof. Velo, che ricevette Sua Altezza, la quale desiderò di ispezionare l'ospedale. Fu accompagnata dalla Ispettrice della infermeria della Croce Rossa, contessa Mocenigo, e dal tenente Coccon.

Verso le ore 10.30, avvertiti, raggiunsero S. A., il Presidente comm. Caffi ed il Segretario cav. Boldrin.

La visita fu lunga e minuziosa e Sua Altezza tutto osservò attentamente, ebbe parole di conforto per tutti gli ammalati ricoverati coi quali si trattenne chiedendo notizie sulla loro condizione, sul loro servizio militare, sulla loro famiglia. Lodò specialmente il riparto chirurgico, la sale di operazioni e di medicazioni giudicate splendide; il servizio di cucina, intrattenendosi col Commissario Faido e la suora di servizio.

Nella visita S. A. espresse il desiderio che si possa istituire anche il refettorio per i soldati convalescenti.

Lasciando l'Ospedale Sua Altezza ebbe parole lusinghiere pel Presidente della Croce Rossa e pel Comitato, nonchè per tutto il personale direttivo e di assistenza e per le infermiere che prestano attivo ed amoroso servizio.

Mario Errera

Il giovane amico nostro Ing. Mario Errera, figlio del comm. Paolo, dopo aver superato brillantemente le prove prescritte, ha conseguito la nomina a sottotenente del Genio, che è comparsa nel «Bollettino Militare» pubblicato ieri.

Gli mandiamo le nostre felicitazioni ed insieme l'augurio che sappiamo sarà più gradito a lui ed al padre suo: che nell'adempimento del suo dovere egli sia sostenuto sempre dalla fede e dall'entusiasmo col quale ha intrapreso la carriera delle armi in quest'ora suprema per la patria.

Morto sul campo dell'onore

E' stato partecipato alla famiglia, dal Sindaco, che il caporal maggiore Bottesella Pietro del fanteria è morto sul campo dell'onore. Alla famiglia esprimiamo le nostre condoglianze e insieme l'augurio che essa trovi conforto nel pensiero della nobiltà del sacrificio compiuto dal suo caro spendendo la vita per la Patria.

Pro soldati

Dai laboratori di Spinea e Crocetta, iniziati e condotti dal profondo sentimento patriottico di Donna Angela Ceresa Minotto, sono state confezionate nel mese di agosto 100 camicie, 100 paia di mutande e 940 paia di calze che furono offerte all'Ospedale militare di Carpenedo. Ai degenti dello stesso ospedale furono pure offerti dalla generosa signora Kg. 60 di cioccolato, Kg. 60 di caramelle e 200 pezzi di sapone da lei personalmente distribuiti nelle consuete visite bisettimanali, insieme ad una quantità di fiori, non ultimo conforto ai nostri valorosi soldati, che al ritorno dagli aspri combattimenti hanno tanto bisogno di sentirsi circondati d'affetto.

Direttamente al fronte, a singoli soldati, perchè il dono riesca più personale e caro, Donna Angela Ceresa Minotto fa giornaliere spedizioni di pacchi, contenenti maglia, passamontagna, ventriera, guanti e sciarpa. Noi sappiamo che i laboratori operai di Spinea e Crocetta proseguiranno il loro ordinato e continuo lavoro per tutto l'inverno, sicchè ordinato e continuo sarà il contributo della gentile signora ai nostri prodi.

Comitato di assistenza e difesa civile

86.a lista delle offerte

Personale Società del Cellina (IV. off. mensile) L. 415 — Società «Lunatica» 20 — Alcuni amici in morte del silurista Benzoni 32 — Bruno Polacco 5 — Impiegati Daziari di Venezia (IV. off. mens.) 355.50 — Funzionari del Comune di Venezia, compreso il personale scolastico, i vigili urbani ed al fuoco ed i medici di Circondario (off. mens. di agosto) 1712.79 — Marie Walter Bas (II. off.) 10.000.

L. 12.540.29
Somma precedente L. 867.783.70

Somma compless. L. 880.324.—

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Rita Errera Bianchini, Maria Pia nob. Paganuzzi, signorina Dedemo, Olga Asta, Alice Marinetti, Sofia Kirschen vedova Finzi.

Lavorarono assiduamente per i soldati le sig. Lina Pedenin, Ada Milani, Maria Pazienti, Marie Gatty, Annita Barucco, Bastianello e sig.na Penzo.

Lavori in lana

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, volendo estendere al maggior numero possibile di donne il beneficio del lavoro di lana a mano, invita quelle che ancora non si furono iscritte, a presentarsi alla Sede del Comitato dalle tre alle cinque da oggi a sabato.

Camera di Commercio

Ieri, alle ore 15 ha avuto luogo, sotto la Presidenza del prof. Vittorio Meneghelli, l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio, in seconda convocazione.

Erano presenti: il vice-presidente cav. uff. Cavalieri, ed i Consiglieri Busetto Attilio, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Granziotto, Peltrera, Scarpa e Vitalba.

Avevano giustificata la loro assenza i Consiglieri: Bassani, Bonivento, Busetto Pietro, Dalla Porta, Fries, Genuario, Pianetti e Scattola.

Dopo alcune nomine, il Presidente fa al Consiglio le seguenti comunicazioni:

Provvedimenti a favore della economia del distretto Camerale

La vostra Presidenza si è recata recentemente a Roma per patrocinare gli interessi del nostro commercio e delle nostre industrie.

La Presidenza aveva all'uopo fatto compilare dall'Ufficio una diligente memoria sulle attuali condizioni di Venezia, che venne consegnata alle LL. EE. i Sottosegretari di Stato per l'Interno e per il Commercio in assenza dei ministri, a S. E. il ministro dei LL. PP. ed a S. E. Marcello, che ci fu di grande aiuto nelle pratiche nostre.

In tale memoria, dopo esposte le necessità dei nostri commerci e delle nostre industrie in generale, si chiede al Governo di voler studiare i mezzi più idonei a sopperire ai bisogni delle nostre classi commerciali ed industriali.

In particolare poi, ritenuto che il ribasso del 25 per cento sulle tariffe ferroviarie accordato alle merci in arrivo dai porti del Tirreno alle regioni dell'Adriatico, ed in spedizione da qui per quei porti, non dia sufficiente vantaggio a quelle fra le industrie nostre che si giovano di materie prime che ricevevano per la via di mare e che di questo mezzo si valevano per la spedizione dei loro prodotti, abbiamo chiesto che a favore delle industrie stesse venga accordato un ulteriore ribasso sulle tariffe ferroviarie del 25 per cento. Abbiamo poi estesa questa domanda in vantaggio dei grani e dei prodotti dei molini, per ottenere che l'attuale facilitazione del 50 per cento venga portata al 75 per cento.

Con ciò abbiamo assecondato anche una richiesta dei scaricatori nostri, che dal maggior lavoro dei nostri molini si ripromettono un utile che valga almeno parzialmente a migliorare le loro condizioni.

La nostra richiesta venne in massima bene accolta.

Presso il Ministero dei LL. PP. ci siamo anche occupati dei vari lavori che interessano il nostro porto e principalmente di quelli relativi al molo di ponente.

Per questi lavori, come sapete, il progetto è già pronto da un pezzo. Il ritardo nell'inizio del lavoro è dipeso sia dalla necessità di sistemare il guasto prodotto nella mareggiatura del molo — sia dalla ricerca dei fondi disponibili.

Ora pare che anche i denari, sia pure in misura limitata, siano stati trovati e le pratiche opportune sono in corso.

Ci siamo pure interessati per ottenere che il carbone venga ceduto alle nostre industrie, alle stesse condizioni cui lo ottiene lo Stato dal Governo inglese.

Il ministro dei LL. PP. ci assicurò che di questo argomento avrebbe fatto parola alla Commissione Centrale.

Queste pratiche furono da noi fatte di accordo col Sindaco co. Grimani, e fummo in esse validamente coadiuvati da S. E. l'on. Marcello e dall'on. Musatti.

Essendo a Roma ci siamo interessati anche, assieme al Sig. Sindaco ed all'on. Musatti di una questione che riguarda i lavoratori dei Porti dell'Adriatico.

Si trattava di cercare di ottenere dal Governo che anche ai lavoratori del porto, danneggiati come i pescatori, dallo stato di guerra in Adriatico, venisse assegnato uno speciale sussidio, che venne chiesto sotto la forma dell'aiuto accordato alle famiglie dei richiamati, o quanto meno di quello consentito ai pescatori, opportunamente modificato.

Il Presidente rende quindi conto del Convegno con S. E. l'on. Luzzatti per trattare degli interessi dei Porti Adriatici in relazione alle conseguenze della guerra, e di questo convegno abbiamo dato notizie alcuni giorni or sono.

Il servizio notturno delle Farmacie

Da oggi a fine mese le seguenti Farmacie faranno il servizio di notte:

Castello: Baldisserotto, Via Garibaldi — Castello: Monico, S. Lio — Cannaregio Olivo, S.s. Apostoli — San Polo: Zanella, Rialto — D.Duro: Maggioni, Carmini — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

Al Ricreatorio e Colonia Scolastica Gaspare Gozzi

Autorità scolastiche, Sacerdoti, signore e signorine, maestre e maestri: presenziarono, ieri, una serie ben composta di canti, recitazioni e giochi alla Scuola *Gozzi*: per solennizzare il natalizio del Principino Umberto, e per sintetizzare le due provvide Istituzioni suddette che si chiuderanno il 18 corrente.

Bambini e giovinetti furono applauditissimi; e la festa si chiuse con la vendita (pro' famiglie richiamati) dei bei lavoretti di paglia e in cartonaggio dei bambini del Ricreatorio.

Fu inviato il seguente telegramma:

«Bambini Ricreatorio, Giovinetti Colonia Scolastica «Gaspare Gozzi» augurano a S. A. R. il Principe Ereditario una più grande Italia tra le ricostituite nazionalità».

Arresto di due ladri

Erano note le gesta di due ladri, tale Rossetto Francesco e Bonin Giovanni; — ora la Questura di Cannaregio riuscì a porli al sicuro.

I due messeri sono accusati autori di un furto di rame in danno di Monego Maria. In una perquisizione che si fece loro indosso, vennero scoperte alcune chiavi, che condussero i delegati di Cannaregio sulle traccie di nuovi furti.

Difatti il signor Berto Giovanni ne riconobbe tra esse una di sua proprietà, che aveva perduto non sa come. Per questo motivo il Rossetti è accusato autore di un altro furto, che il signor Berto patì tempo fa.

Il Commissario di Cannaregio cav. Piazzetta, diede incarico al delegato signor Galata di continuare le ricerche, e questo ultimo spera di poter addebitare ai due, altri importanti furti.

Uno scivolone

Feder Maria del fu Matteo, d'anni 51, da Venezia, abitante a S. Polo N. 2082, verso le 15 di ieri fu trasportata all'Ospedale Civile, poichè, poco prima, accidentalmente, in casa sua, scivolò al suolo, e nella caduta riportò la frattura del radio destro. Guarirà in 45 giorni.

Una disgrazia

Brian Maria, di anni 52, abitante a S. Polo N. 2082, ieri, aprendo i tiretti del suo cassettone, scivolò e cadde producendosi la frattura estrema inferiore del radio destro. Venne condotta all'ospedale e salvo complicazioni, guarirà in 45 giorni.

Teatri e Concerti

Rossini

Sabato 18 corrente avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria di *Cavalleria*, e l'*Inno delle Nazioni* di G. Verdi. Questo Inno, come è noto, venne composto in occasione della Esposizione Internazionale di Londra del 1862, sopra versi di Arrigo Boito, ispirati ad alto patriottismo, ed in Italia pochissimi lo conoscono.

Esso è concepito in tre parti: un coro di popolo auspicante «vicino agli uomini il giorno dell'amor»; una visione di battaglia e una apoteosi trionfale, in cui gli inni nazionali d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, prima separatamente, poi in un sol canto si fondono in un'invocazione di grande effetto.

Sarà dunque la risurrezione di un'opera d'arte, nel nome glorioso del nostro Verdi.

Esecutori: Albertina Baldi-Veltri — Dalio Italia — Maria Zanini — Maria Venezio — Almerico Sebastianelli — Enzio Pignataro — Angelo Zoni.

Maestro concertatore Francesco De Guarnieri — Maestro del coro: Maurizio Ganz.

Prezzi: Ingresso alla platea L. 1.00 indist. — Al loggione L. 0.70 — Poltroncine L. 1,50 — Poltrone L. 2,50 — Palchi pepiano L. 7 — Primo ordine L. 8 — II. L. 5 — III. L. 3.

Al Camerino del Teatro sono aperte le vendite in Piazza S. Marco.

Goldoni

Ieri sera l'*Invasore* ebbe il consueto successo di applausi.

Questa sera — come avevamo annunziato — per gentile concessione della Compagnia Masi-Zoncada, il teatro passa a una scelta accolta d'attori che agisce sotto la gestione di Silvio Bitoschi — il valente amministratore della «Fert», e ci darà *Le Nozze dei Centauri*, di Sem Benelli.

Di quest'ultimo e tanto discusso lavoro del giovane poeta, ha parlato a suo tempo assai diffusamente il nostro Damerini, in occasione della prima rappresentazione avvenuta a Torino il 17 aprile 1913.

Per la nostra città sarà una novità, e questa volta non è proprio colpa di alcuno se potremo sentire il nobile lavoro con tanto ritardo. Troppi sono gli avvenimenti intervenuti da quel giorno perchè non si debba giustificare il ritardo.

In ogni modo la rappresentazione di questa sera ha tutto il sapore di una première. All'avvenimento artistico ha concorso anche il prof. Umberto Bellotto che ha curato personalmente la parte decorativa della scena del terzo atto, ed ha fornito il mobiglio.

La Direzione del teatro ci prega di avvertire che, data la necessità di finire alle ore 11, il sipario si alzerà senza dilazione alle 8 di sera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: Le nozze dei Centauri

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui il R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.11 — Idem 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.55 — Id. 3.50 p. c. lordo 58.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.45 — Id. id. id. 1913 97.47 — Id. id. id. 1914 96.47 — Prestito Nazionale 4.50 per cento netto 93.02 — Obbligazioni 3 p. c. netto redimibili 370 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866 96.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 284.80 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 449 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 460 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 334 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 294 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 293 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 500.

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 295 — Id. 5 p. c. del Prestito Unificato della città di Napoli 83.25 — Cartelle speciali di Credito Comunale e provinc. 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 419 — Id. del Cred. fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 452.47.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. fond. del Monte Paschi Siena 5 per cento 460.32 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 451.28 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 431.97 — Id. del Cred. fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 472 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 428 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4.50 p. c. 474 — Id. delal Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 465 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 442.50.

(N.B. - Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Cronache funebri

Bruno Innocente

Ci scrivono da Spresiano:

A soli 35 anni, è morto in Spresiano il compianto Rag. Bruno Innocente, che da circa diciasette anni, prestava l asua opera intelligente ed assidua nell'amministrazione dello Stabilimento B. Lazzaris. La sua vita si può dire fu vita di dolore e di sacrificio. Ancor giovanissimo rimase privato del padre suo, e da allora egli non circa diciasette anni, prestava la sua opera alla famiglia, la mamma, i suoi giovani fratelli, che erano rimasti senza il conforto e la guida del loro capo. Bruno Innocente, finiti gli studi all'Istituto Tecnico di Venezia ed ottenuto il diploma in ragioneria, trascorse gli anni della sua giovinezza tutto dedito al lavoro ed al bene dei suoi cari.

Lottò vigorosamente contro il male che da più anni lo affliggeva, cercò altrove cure che gli potessero ridonare completamente la salute, e quando sembrava che, finalmente, anche per lui la serie lunga del dolore avrebbe segnato la fine, ecco che una nuova, veemente malattia infierì crudelmente su quel corpo già tanto provato e inesorabilmente lo trasse alla tomba.

Povero giovane! In questi tempi aveva deciso di realizzare un sogno d'amore, e la sua giovane fanciulla che aspettava, al pari di lui, con ansia questo giorno, non ebbe altro conforto che accorrere al suo letto di morte e piangere la perdita del suo adorato che doveva renderla un giorno felice.

I funerali, che si prevedono imponenti, seguiranno oggi, giovedì, alle ore 10.

Alla desolata famiglia, alla mamma costernatissima, ed ai fratelli tutti giunga una parola di conforto in questo momento tanto doloroso.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15 — Mercato attivo — Grani ribassati quasi mezza lira. Granoni ribassati un quarto.

Grani da L. 36.50 a 37.40 — Granoni da 23.50 a 24.50 — Avene da 27 a 28.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

DALLA PROVINCIA

VENEZIA

Necessità impellenti

MURANO — Ci scrivono, 15:

L'ora dell'oscuramento della piazza marittima di Venezia va gradatamente diminuendo.

I Comandi Militari e i Comuni con lodevolissima attività cercano con decreti e con servizi speciali di diminuire il disagio della popolazione e di conciliare per quanto possibile, le esigenze militari ai bisogni del popolo.

Indubbiamente, quelli che sentono i disagi maggiori dell'ora presente sono i piccoli Comuni litorali per i quali la maggior difficoltà è nel stabilire un servizio di trasporto per lasciarli in comunicazione colla città. E appunto su ciò noi vogliamo attirare l'attenzione delle autorità competenti e specialmente di quelle del Comune di Murano.

Quando verrà l'inverno e le notti burrascose saranno frequenti, questo Comune, nelle ore serali, si troverà completamente isolato dalla città poichè il servizio del vaporino non potrà più essere fatto causa l'oscurità, e quello delle gondole che ora è stato stabilito, non potrà aver luogo per il forte vento e la burrasca che molto spesso imperversa in quella parte della laguna.

La risoluzione del problema s'impone poichè si deve pensare che una buona parte dei 6000 abitanti del nostro paese hanno dei vitali interessi in città e che questi, commercianti, impiegati od operai che sieno, hanno il diritto di avere la possibilità di recarsi a casa loro ogni sera. Il mezzo adunque per evitare tale disagio sarebbe quello, a parer nostro, che il Comune provvedesse all'istituzione di un servizio più sicuro mediante due appositi omnibus vogati da 4 gondolieri, stabilendo la partenza a seconda dei criteri giusti e pratici in modo che con qualunque tempo il mezzo di transito da Venezia a Murano e viceversa sia assicurato

Siamo certi che il nostro Comune non esiterà a prendere in esame tale giusto provvedimento. *G. O.*

I caduti per la Patria

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Quest'oggi durante la seduta del Consiglio Comunale il Sindaco comm. Allegri ha annunciato la morte di due nostri paesani caduti da valorosi al fronte e cioe: Benvegnù Sante di Bissuola e Castellaro Emilio da Brendole.

Il Consiglio ha espresso le sue vive condoglianze alle rispettive famiglie per mezzo del Sindaco.

Consiglio Comunale

Quest'oggi, presenti 14 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco comm. Allegri, ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale.

In primo luogo il Sindaco ha letto il telegramma inviato al Principe Ereditario di augurio per il suo compleanno.

Diede risposta alla prima interpellanza del cons. Vallenari con la quale domandava quali sono i sussidi accordati alle famiglie dei richiamati, informando che i sussidi governativi ammontano a lire 71.415 e quello del Comitato L. 5502.

Alla seconda interpellanza del consigliere Palchetti circa i provvedimenti scolastici, il Sindaco ha risposto che le Scuole avranno principio coi primi di ottobre, in locali appositamente preparati, ma certo con un orario limitato.

Venne quindi nominato il sig. Eugenio Meggiorin a membro del Consiglio ospitaliero in sostituzione del dimissionario sig. Bruto Baso.

Furono nominati i sigg. ing. Pastori e Dr. Piovesana a rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amm. del Patronato Scolastico.

Venne approvato di assegnare il lascito delle 50 mila lire del dott. cav. Antonio Marini, in parti uguali alla Società «Cuore ed arte» di Mestre e all'Asilo Infantile di Carpenedo, con le clausole che queste due istituzioni si costituiscano in ente morale e col vincolo di inalienabilità e immutabilità dei legati loro assegnati.

Venne approvata la proposta di assicurazione del Corpo dei Volontari Pompieri contro gli infortuni.

Il Consiglio si sciolse quindi verso le ore 17 circa.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 15:

Presenti 18 consiglieri e sotto la Presidenza del Sindaco cav. Mecchia, si tenne ieri la seduta straordinaria del Consiglio.

Il Sindaco, con nobili ed elevate parole commemora l'eroico colonnello Cimetta e tutti i Portogruaresi morti per la maggior gloria d'Italia.

Il Consiglio unanime si associa.

Si approvano i provvedimenti per gli impiegati richiamati; si autorizza il Sindaco al contratto fitto del Fondaco, si nomina a direttore delle Tecniche il prof. A. Grandis. Vengono nominate le seguenti maestre: alle urbane Petrin, a Lison Camuffo, a Portovecchio Tabaro.

Caduto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale della morte del concittadino Bazzan Bonaventura di Giuseppe avvenuta in seguito a ferite riportate combattendo strenuamente al fronte per la grandezza e il compimento della unità della Patria.

Per la Patria

CEGGIA — Ci scrivono, 15:

Il 14 agosto sulle roccie aspre del Carso cadeva combattendo per la Patria il primo figlio di Ceggia, Cujotto Giuseppe di Luigi.

Così di lui ne parla il comandante la compagnia cui apparteneva nel darne addolorato la notizia: «Era sempre stato un bravo soldato e compì tutto il suo dovere, fino all'ultimo il più grande e glorioso: sacrificando per la causa giusta e santa della Patria la sua giovane vita. Questo conforti la desolata famiglia nell'immane sciagura che la colpisce».

Onore alla sua memoria fulgida!

Ai genitori, ai fratelli, la solidarietà nel rimpianto vivissimo e nell'affettuosa e dolorosa ammirazione!

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 14 — Frumenti: Duro d'inverno D. 122 tre quarti — Nord Manitoba 104 un quarto — di primavera 111 — d'inverno 122 tre quarti — Settembre 114 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Sett. D. 109 tre ottavi; Ott. 95 cinque ottavi — Granone: Sett. 71 e mezzo; Ott. 56 sette ottavi — Avena: Sett. 36 cinque ottavi; Ottobre 36 un quarto.

CAFFE'

NUOVA YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 dispon. C. 6 tre quarti — Sett. 6.15 — Ottobre 6.24 — Gennaio 6.33 — Marzo 6.43 — Maggio 6.53.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo la comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 14 sett. da valere pel 15:

Parigi: denaro 106.97; lettera 107.40 — Londra 29.82, 29.92 — Nuova York 6.36, 6.41 — Buenos Ayres 2.56, 2.60 — Svizzera 119.33, 119.83 — Cambio dell'oro 114.30, 114.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 14 settembre:

Franchi 107.18 e mezzo — Sterline 29.87 — Franchi Svizzeri 119.58 — Dollari 6.38 e mezzo — Pesos carta 2.58 — Lire oro 114.60.

Il cambio per oggi

ROMA, 15 — Cambio per domani 114.55.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9 — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Dell'8 — Maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

MATRIMONI

Dell'8 — Trevisan Giovanni carpentiere con Brusi Teresa casal., celibi.

DECESSI

Dell'8 — Borzo Cattellani Eugenia di 81 anni, ved. casal. S. M. 5412 — Scarpa Vianello Antonia 74, ved. casal. Cast. 1236 — Giozzet Onganìa Giovanna 73, ved. casal. Cast. 5071 — Mason Miori Anna 55, coniug. casal. Cann. 6352 — Pagan Pitorelli Emilia 43, con. 11., casal. D.D. 3094 — Da Dalt Fantuzzo Ada 21, coniug. cas. Giud. 618 — Bellini Michele 80, coniug., oste, Canda — Scarpa Sante 77, con. burchiaio. D.D. 2604 — Mazzola Sante 52, coniug. pizzicagnolo, Bosaro.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 — Bisacco Merlo Teresa di anni 88, vedova, ricoverata, Venezia (Casa Ricovero — Sambo Faccio Adelaide 76, vedova casal. Giud. 542 — Gasparini Fiore Teresa 45, coniug. cas. Dolo — Orlando Cesare 62, con. imp. postale, Cann. 1506 — Trevisan Gio. Batta 61, coniug., mendicante, Murano.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 sett.:

Gasparini Carlo bracciante con Urbani Elena casalinga — Bobatz Oreste bracciante con Chiereghin Giovanna cas. — Schenal Mauro Giovanni muratore con Dal Pont Angelina calzettaia — Zagagnoni Ugo operaio con Vian Maria massaia — Bontadini Eugenio agricoltore con Petrelli Ester massaia — Darduin Carlo dipintore con Marangoni Antonietta cas. — Calderan Emilio fuochista con Saoner Teresa id. — Keller Walter Giovanni console svizzero con Moroni Anita civile — Zatti Antonio bracciante con Tiengo Teresa cas. — De Preto Redento Attilio bracciante con Bortoluzzi Elena sigaraia — Scarpa Vittorio calderaio con De Stefani Elvira cas. — Tonissi Umberto bracciante con Guidi Elvira lavorante orologi — Zennaro Emilio parrucchiere con Bosello Albina cas. — Arnoldo Giacomo carpentiere con Tettamanzi Marta sigaraia — Rossi Gaetano capo cannoniere R. M. con Borghi Angela Maria cas. — Militerin Giuseppe capo meccanico con Bruzzone Angiola, cas.

SPORT

Gara di calcio

"Clodia" batte "Pallestrina" con 1 a 0

Ci scrivono da Chioggia, 15:

Domenica p. p., come già fu annunziato si svolse nel grande Prato della Marittima una gara di calcio, tra la Società di Foot-ball di Chioggia e quella di Pellestrina. La gara fu vivacissima e combattuta accanitamente da ambe le parti. Il «Clodia», però, in fine, segnò un goals all'avversario.

Prescindendo dal fatto della gara, quello che è importante notare, è che questi giovani volonterosi prestano tutta l'opera loro a scopo di beneficenza. Difatti il rilevante incasso fu devoluto per i figli dei richiamati.

Nella speranza che queste gare di beneficenza si ripetano, mandiamo un plauso al «Clodia» F. B. C., perchè in breve tempo di preparazione ha saputo avere il sopravvento su una squadra così forte come è quella di Pellestrina.

La squadra vincitrice era così composta: Penzo G. — Talamo — Pirani — Boscolo G. — Lazzarato — Penzo — Gallimberti A. — Panajotti P. — Gallimberti F. — Colombo D. — Boscolo L.

Ultim'ora

Asquith espone ai Comuni la situazione finanziaria e militare e domanda nuovi crediti

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith propone l'approvazione di un nuovo credito di 250 milioni di sterline, ciò che porta il totale dei crediti votati a 1262 milioni.

Facendo confronto tra le spese effettuate dalla approvazione dell'ultimo credito e le spese previste, Asquith dice che le spese comprendevano alcune erogazioni eccezionali che non volle precisare per motivi di pubblico interesse, ma il cui intento era d'aiutar finanziariamente certe operazioni necessarie. Parte delle somme sarà rimborsata tra qualche mese.

Asquith soggiunge: Le spese attuali sono di tre milioni e mezzo al giorno. Le spese dell'esercizio attuale ascendono finora a 500 milioni. I rimborsi alla banca d'Inghilterra ammontano a 50 milioni di cui gran parte per anticipazioni alle altre potenze. Inoltre i prestiti ai governi esteri ascendono a 30 milioni, quelli alle colonie a 28 milioni. Le spese generali sono aumentate e principale causa dell'aumento furono le nostre anticipazioni agli alleati. Inoltre si ebbero l'aumento dell'esercito e le maggiori spese per accrescere la dotazione delle munizioni.

Asquith ritiene che le spese totali non eccederanno i 35 milioni di sterline per settimana e il nuovo credito basterà fino alla terza settimana di novembre. Queste cifre chiariscono in termini monetari il contributo inglese alla guerra.

Asquith non vuole affatto dire che oggi l'Inghilterra faccia tutto il possibile, ma ritiene necessario stabilire un confronto fra le cifre in guerra e in pace, visti gli sforzi di certi circoli di rimpicciolire e scoraggiare i nostri sforzi.

Dal principio della guerra la cifra totale degli uomini arruolati ascende a non molto meno di tre milioni, tra esercito e flotta. Il reclutamento procedette in modo eccellente, salvo le ultime settimane in cui si manifestò una certa diminuzione.

Il dipartimento delle munizioni ha tutto messo in opera per aumentare la produzione del materiale da guerra. Vi è qui un vasto campo in cui le donne possono compiere un'utile missione.

Passando poscia in rivista la situazione militare, Asquith così prosegue.

Le nostre posizioni sul fronte occidentale furono dappertutto rinforzate, mediante invio di importanti rinforzi. La nostra linea è considerevolmente allungata, perchè assumiamo ora la difesa di parte delle trincee dei nostri alleati.

Non riuscimmo ancora ai Dardanelli di respingere i turchi dalle creste che essi occupano, quantunque si ottennero guadagni sostanziali di terreno e possediamo attualmente un fronte ininterrotto di oltre 12 miglia. Non si possono mai lodare abbastanza le nostre truppe in questa regione (applausi).

Sul teatro orientale i tedeschi tentarono di schiacciare le linee russe, ma tengo molto a far rilevare che i tedeschi dispongono soltanto di superiorità in artiglieria, mercè la quale riuscirono a fare indietreggiare la linea della nostra valorosa alleata e presero parecchie fortezze. Ma tutti i resoconti ci provano che la ritirata dei russi si è compiuta in modo ammirevole. L'esercito russo è sempre intatto. Mentre l'autunno si approssima rapidamente, i tedeschi sono lungi dall'avere raggiunto il loro obbiettivo. Il fatto che lo Czar assunse il comando supremo delle truppe è la prova più significativa che possa darsi della incrollabile determinazione del popolo russo, dal più umile al più elevato, di perseverare nella lotta.

Una seduta segreta alla Camera dei Comuni?

Londra, 15

Durante la seduta della Camera dei Comuni parecchi deputati si sono dichiarati favorevoli ad una seduta segreta del Parlamento. Il primo Ministro Asquith ha risposto che la proposta di una seduta segreta, quantunque fatta contrariamente a tutte le tradizioni parlamentari britanniche, sarà presa in benevola considerazione dal Governo, se questa otterrà il consenso generale, ciò che gli sembra dubbio.

Il segreto della vittoria

Londra, 15

In un discorso pronunciato a Dundèe, il Lord cancelliere, disse che la guerra è una semplice questione di coraggio e di organizzazione del popolo, e soggiunse: Per sapere chi sarà vittorioso, basta confrontare le risorse degli alleati con quelle delle potenze centrali. Noi dobbiamo impiegare tutte le nostre risorse, le nostre ricchezze e le nostre capacità. Noi possediamo queste risorse, possediamo anche la volontà di riportare la vittoria. Sono interamente d'accordo con Lloyd George nel consigliare di perseverare nell'unione nazionale.

28 miliardi spesi dalla Francia dal principio della guerra

Parigi, 15

I giornali dicono che il progetto di legge che Ribot presenterà domani alla Camera, domanda sei miliardi e 100 milioni di franchi di crediti necessari per i tre ultimi mesi dell'anno. Dal primo agosto 1914, principio della guerra, fino al 31 dicembre 1915, cioè un anno e mezzo, i crediti richiesti dal governo ammonteranno a 28 miliardi.

Dumba ritorna a Vienna

New York, 15

L'ambasciatore austro-ungarico Dumba dichiara di aver chiesto a Vienna un congedo per poter recarsi a fornire spiegazioni sulla situazione che motivò da parte degli Stati Uniti il suo richiamo.

L'attività del Vesuvio

Roma, 15

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Resina si è recato sull'osservatorio vesuviano per sentire dal prof. Malladra direttore di quell'osservatorio la parola della scienza sull'aumentata attività del Vesuvio.

Lo scienziato ha rassicurato il giornalista dicendo che nulla di grave si è manifestato nelle condizioni eruttive del Vesuvio. Soltanto da ieri si è notato un incremento del lancio dei materiali ignei e nel conseguente pino anche le fumarole lungo le pareti interne della grande voragine che al 1906 si manifestarono in copiosa emissione di gas, circonfendendosi col pino le aumentano di volume. A ciò si è aggiunto un fatto nuovo di una emissione di lava ignea che si è riversata nel fondo della voragine colmando qualche sinuosità.

Per ora, continuando tale emissione di lava e di copioso lancio di proiettili, si potrà avere il colmamento di quella grande cavità fra non molti anni. Per ora non vi è il minimo pericolo di vera e propria eruzione. Infatti il notato risveglio di ieri si è abbastanza affievolito, quindi le notizie allarmanti di boati e fremiti strani, date da qualche giornale, sono insussistenti. Il pubblico anzi gode la scena dell'eruzione senza preoccupazioni.

L'assegno vitalizio ai veterani

Roma, 15

Il Ministero del Tesoro comunica che è stato concesso l'assegno vitalizio ai seguenti veterani delle campagne della Indipendenza: Numero quattro pensioni a numero quattro veterani della campagna '48-49. Sette pensioni a veterani della campagna '59, 38 pensioni a veterani della campagna '66, e sei pensioni a veterani della campagna '67.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Società Anonima Lido
Utilizzazione Terreni Edificabili
(S. A. L. U. T. E.)

Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato. — Rimborsale L. 500.000.

Ordine del Giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo in Venezia, il giorno di *Giovedì 30 Settembre 1915 alle ore quattordici*, ed eventualmente, in seconda convocazione, il giorno 7 ottobre 1915, alla medesima ora, nella Sede Sociale, presso lo studio dell'avv. G. E. Usigli, segretario del Consiglio (Campo San Vidal, N. 2885, Venezia):

1) *Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;*
2) *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale 1 luglio 1914 al 30 giugno 1915, approvazione del bilancio e riparto utili;*
3) *Comunicazione delle dimissioni dello avv. G. Giuriati e conseguenti deliberazioni;*
4) *Determinazione della retribuzione ai signori Sindaci (Art. 9 dello Statuto);*
5) *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti (scadono per anzianità).*

Venezia, 10 Settembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il bilancio e la relazione dei Sindaci resteranno depositati presso il Banco Pasqualy (Via 2 Aprile - Venezia) a disposizione dei signori Azionisti nei quindici giorni che precedono l'Assemblea.

Per intervenire all'assemblea, l'Azionista dovrà depositare le Azioni presso la *Banca Commerciale Italiana* in Venezia o presso il *Banco San Marco* o presso la *Banca Cooperativa Veneziana*, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Per l'ammissione all'adunanza dovrà essere presentata la ricevuta delle azioni depositate.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

CASA ai Frari, 3 piani, 12 vani, impianto acqua, gaz, water, venderebbesi. Buon affare. — Deogrisame, posta Venezia.

PER UFFICIALI - LIDO affittansi appartamenti e camere ammobiliate, prezzi modici. — Rivolgersi: Villa Marina, Telef. 118.

DUE APPARTAMENTI d'affittare: S. Luca, ponte Goldoni, 7 stanze, comfort moderno. S. Moisè via 22 marzo 6 stanze, piccolo giardino. — Rivolgersi: S. Felice, calle Fontana 3829.

APPARTAMENTO affittasi Salizzada San Pantaleone 101, 6 stanze, stanzino, salotto ingresso, stanzino bagno completo, quattro vani, cucina, water, acquedotto, luce, gaz, magazzino. — Rivolgersi visita 14-15: Calle Falier 118.

Vendite

LIDO acquisterebbesi mille metri quadrati circa, centrali, se vera occasione offerta sub L. 710 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villeggiature

VITTORIO VENETO — Villa Bertorelli, camere, appartamenti mobiliati, cucine, affittansi, comodità, bagni, pensioni, salone, cantine, prato, posizione centrale tranquilla, climatica.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

DA NON COMMERCIANTE ricercasi mutuo 20.000 prima inscrizione ottimo stabile Venezia. Reddito fitto 4500. — Scrivere: Tessera postale 343617, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 247 — Conto corrente colla Posta — … Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I mercati in Albania

nei rapporti del conflitto europeo

La crisi commerciale a Scutari - Un non senso politico per ragioni economiche - Un incrociatore e sette sudditi - Fra i due litiganti.... - Il compito di domani.

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari, agosto 1915.

L'immane conflitto europeo ha avuto in Albania una grave conseguenza economica, che alle volte ha assunto un carattere impressionante, pel fatto che non potendosi importare merci da nessuna nazione, le popolazioni subivano i disagi come se si fossero trovate anch'esse in guerra. Pertanto, i commercianti italiani non sono riusciti, durante la nostra lunga neutralità, a stornare dai mercati austriaci quel commercio — sia pure limitato e ridotto ai generi di prima necessità — che era possibile esercitare e che ci avrebbe messo, di fronte alle altre nazioni, in istato di privilegio e facilitato quella penetrazione commerciale ed economica, di già esercitata dall'Austria. Infatti — rese difficili e pericolose le vie marittime con Trieste — che fu sempre il maggiore, se non l'unico centro di rifornimento dell'Albania — i commercianti albanesi si rivolsero al mercato italiano. Ma essi non vi hanno trovato quelle facilitazioni che era lecito sperare, tanto più che il nostro governo non ancora aveva creduto opportuno di prendere alcuna disposizione atta ad avviare, con qualche strappo ai divieti di esportazione, il commercio con questi sbocchi.

N'è venuto di conseguenza che i commercianti albanesi hanno dovuto ritornare al mercato di Trieste, assoggettandosi ai soprapprezzi causati dalle lunghe percorrenze delle merci, pur di ritrovare le antiche facilitazioni e far fronte alle difficoltà opposte dalla clientela italiana; mentre i negozianti austriaci — avvalendosi della stessa nostra neutralità — si sono serviti delle nostre linee marittime sovvenzionate, e facendo transitare la merce pei nostri porti, hanno ripreso con l'Albania quel commercio che avremmo potuto fare noi; e mentre poi il maggior prezzo veniva pagato — e in che misura! — dai consumatori.

Fra i maggiori centri dell'Albania, Scutari sentì di più le conseguenze della guerra. Se con il governo dei distaccamenti internazionali, Scutari acquistò una straordinaria importanza politica e più specialmente economica, perchè, assicurata la tranquillità interna, Scutari divenne il centro irradiatore per tutte le *regioni* dell'Albania montuosa che la circonda; con lo scoppiare della guerra e con la conseguente partenza dei distaccamenti europei, Scutari piombò improvvisamente nell'anarchia e nella miseria. La richiesta di generi di consumo locale subì una forte depressione, sia per la mancanza delle parecchie migliaia di bocche, sia per l'incerta situazione delle cose; e l'importazione dall'estero andò man mano diminuendo, per arrestarsi addirittura, a causa dei divieti di esportazione e dei torbidi che funestarono questa città per mesi e mesi interi.

A ciò si aggiunga la sospensione della navigazione fluviale, coi battelli *Jolanda* e *Mafalda*, sulla Bojana, ordinata dal ministero della Marina, dietro ricorso della «Società Puglia» preoccupata pel suo personale che sarebbe stato esposto a tutti i pericoli derivanti dalle guerriglie tra malissori e montenegrini; e si metta in conto la sospensione del servizio dei pacchi postali delle nostre Poste. Questo servizio, utilissimo per i negozianti, che avrebbero potuto rifornirsi con pacchi, portati mediante concessione speciale al massimo di 10 Kg., venne sospeso per la mancanza di qualsiasi comunicazione per via di terra tra Scutari e Medua; ed era questo l'unico mezzo a disposizione dopo la sospensione dei vaporini, a causa dei disordini che aumentavano con un crescendo spaventevole.

Per le interruzioni delle comunicazioni rimasero nel porto di Medua oltre 6 mila colli, esposti per più mesi, alle intemperie e ai furti; e così oltre a cessare del tutto ogni relazione commerciale tra i nostri negozianti e gli albanesi, Scutari rimase, per lungo tempo, come una città assediata, in cui la popolazione si dava alla caccia affannosa dei generi di prima necessità. Il ristagno degli affari produsse gravi danni anche a parecchi nostri commercianti sulla piazza, i quali avrebbero potuto, almeno per gli articoli la cui esportazione era permessa dall'Italia, trarre profitti eccezionali, vendendo al vicino Montenegro, dove la ricerca della merce era considerevole.

*

Intanto l'Austria, che — come dissi — aveva ripreso il suo commercio con l'Albania a traverso il nostro paese; mentre creava i disordini qui, e faceva esercitare un esoso bagarinaggio sulla nostra moneta, iniziava le pratiche per ottenere che il servizio di navigazione sulla Boiana venisse esercitato dai vaporini del Lloyd, con bandiera albanese; ed arrivò al punto — per non perdere la sua padronanza commerciale in questi paesi — a permettere che le sue merci fossero trasportate dai negozianti Scutarini in Montenegro, riuscendo così a rifornire essa stessa il nemico!

D'altro lato poi, le merci provenienti dall'Italia, in transito per Medua, e dirette in Montenegro, venivano arrestate alla Dogana di Scutari, per ordine di questa commissione governativa, composta tutta di austriacanti, la quale pretendeva che la parola transito si dovesse interpretare nel senso che la merce fosse autorizzata a viaggiare da Medua a Scutari e non pel Montenegro. Ed avveniva che ogni carico proveniente dall'Italia restasse fermo in porto, per mesi e mesi; e che alla fine, dopo tante Via Crucis, al negoziante fosse consentito di proseguire con la sua merce pel Montenegro, dietro pagamento di enormi dazi e diritti doganali.

Quando poi i velieri, con bandiera italiana, navigavano nel lago, si trovavano sempre pronti aeroplani austriaci a svolazzarvi intorno minacciosamente e giungevano qualche volta, a lanciare anche delle bombe, con l'evidente scopo di intimorire il personale, e di farlo rinunziare ad eventuali successivi viaggi. Tutto questo — si noti — mentre l'Italia si trovava ancora nel periodo della sua neutralità!....

*

Più sollecita nell'approfittare dell'eccezionale situazione e compiere un'affermazione politico-commerciale, si è mostrata la Grecia.

Sono note le vedute della Grecia sulla Albania, fin da tempi remoti, per estendere il possesso su Valona e su Durazzo, in omaggio al famoso pananellismo che vorrebbe ricostruire l'antico Impero Bizantino. La Grecia non ha mai fatto passare una minima occasione per dimostrare la sua volontà di ingerirsi negli avvenimenti albanesi. Basti il fatto dell'invio dell'incrociatore greco nelle acque di Durazzo, col pretesto di proteggere durante i disordini dei primi di quest'anno, i *sette* sudditi di quella città, come se a tanto compito non potesse bastare la presenza delle corazzate italiane. Il nostro Governo non mancò di chiarire subito col Governo di Atene, che, se alla presenza della nave greca nel porto di Durazzo, la Grecia avesse inteso di attribuire un significato politico speciale, questo significato si doveva escludere.

L'affermarsi in Albania di una Potenza che non aveva partecipato alla Conferenza di Londra, non si poteva comprendere, e, fra gli Stati neutrali non vi era che l'Italia la quale potesse e dovesse assumere la rappresentanza delle Potenze firmatarie e la tutela degli altri sudditi esteri.

D'altra parte i funzionari greci — in concorrenza con gli agenti serbi — circondavano Essad Pascià e lo blandivano e lusingavano con conviti, festeggiamenti e promesse, dandoci lo spettacolo paragonabile a quello di vecchi pretendenti attorno ad una ricca ereditiera, con relative scenate di amori senili e di gelosie dispettose.... Fu così che la Grecia riuscì a far accettare ad Essad migliaia di fucili e centinaia di migliaia di cartucce, per rifornire i suoi magazzini, e potè collocare ai suoi fianchi, come consigliere, un suddito greco — ricchissimo di beni fondiari in Albania, e molto conosciuto in Italia...

*

Assicuratasi la benevolenza di Essad, la Grecia ha potuto avviare, con pochi sforzi, il suo commercio verso l'Albania, istituendo una linea marittima bisettimanale, con scali a Valona, Durazzo e Medua. All'uopo la Grecia ripristinò a Scutari il consolato — tolto da parecchio — e fenomenale fu l'attività di questo console che si recava egli stesso presso i negozianti per avvertirli che il suo governo non aveva emanato alcun divieto di esportazione e che si sarebbero potuti rifornire sia per via di Salonicco, sia per via di Medua. Ed anche ultimamente, prima del divieto di esportazione della Grecia, il console greco, all'attività politica di far ritornare a spese del suo governo in Epiro, tutti i rifugiati toschi, scappati qui per sottrarsi agli eccidi e ai massacri delle bande greco-epirote, aggiunse l'attività commerciale, iniziando una corrente commerciale tra Scutari e Salonicco, ove questi negozianti si recarono con grandi facilitazioni, per rifornirsi.

La Grecia cominciò a fare la concorrenza all'Italia con gli stessi generi che importavamo noi, diventando temibile anche per quelle voci nelle quali l'Austria precedentemente era impossibilitata a combatterci. Dove poi la Grecia esercitò un commercio meraviglioso fu sullo zucchero e sul petrolio.

Dissi che la Grecia incominciò appena quest'anno la penetrazione commerciale in Albania, ma è un ottimo inizio. Solamente nel mese di febbraio essa importò a Scutari merci per un valore di italiane lire 106.897, contro L. 70.016 importate dall'Italia, e 54.942 importate dall'Austria; senza contare le importazioni a Durazzo e a Valona.

*

Dopo l'allarme dato dai diversi consoli italiani e da questa sede dell'«Istituto italiano per l'esportazione commerciale e coloniale», il nostro governo fece ripristinare il servizio di navigazione sulla Boiana, e largheggiò in permessi di esportazione, in modo che noi riprendemmo il sopravvento sulle esportazioni greche; ma per breve durata; perchè, scoppiata la guerra, vennero a cessare i servizi di navigazione e noi abbiamo dovuto sospendere la nostra propaganda commerciale.

Meravigliosamente patriottico è stato il lavoro della sede di Scutari dell'«Istituto italiano per l'espansione commerciale all'estero» tendente a provocare e favorire in tutti i modi la nostra penetrazione commerciale. I risultati cui questo Istituto è potuto arrivare in Albania, con viaggi, pubblicazioni, relazioni, furono veramente insperati, e dànno un migliore affidamento per l'avvenire, dopo l'attuale immane conflitto europeo.

Allora non solo si renderà necessario un lavoro più indefesso e costante per neutralizzare i risultati positivi ottenuti ora dalla Grecia e da qualche altra nazione, che approfittano della mancata comunicazione con l'Italia, per invadere coi loro prodotti questi mercati, ma si renderà indispensabile l'istituzione di un'altra sede a Durazzo, che è il capo linea di tutte le vie carovaniere, fra i migliori centri di produzione e consumo dell'Albania centrale e delle regioni del Dibra e dei Laghi di Ocrida, fino alla Serbia.

Con l'annessione di Trieste all'Italia, la Albania non sarà più tributaria dell'Austria, potendosi ripristinare gli antichi rapporti commerciali con quella piazza e sarà vanto dell'«Istituto italiano» riaffermare quella meravigliosa attività commerciale, che si traduce in affermazione politica, come è avvenuto, nel giro di pochi anni, in quasi tutto il mondo.

Francesco Mollica

Le nostre corrispondenze balcaniche e il Pres. del Consiglio del Montenegro

Il generale Jancko Voucotich, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri del Montenegro, riferendosi alla corrispondenza da Cettigne che noi pubblicammo nel nostro numero del 10 corrente e che gli venne comunicata dal comm. Popovich, Console Generale del Montenegro a Roma, ha spedito il seguente radiotelegramma al comm. Popovich:

«Podgoritza, 14 - Ore 12 - (Ritardato). *Smentisco categoricamente notizie contenute corrispondenza da Cettigne, pubblicata Gazzetta di Venezia 10 corrente, qualificando tali notizie false e calunniose».*

Il comm. Popovich, a sua volta, ci ha dato, per mezzo del Console del Montenegro a Venezia, avvocato Faggioni, comunicazione del radiotelegramma, con preghiera di pubblicazione, e noi aderiamo al desiderio che ci è stato espresso.

Posti tra il nostro amor proprio di pubblicisti ed il nostro sentimento di italiani, non abbiamo esitato un momento, non ostante la vivacità e la vibratezza del linguaggio usato, e diremo di più: Ci auguriamo — e altrettanto si augura senza dubbio il nostro corrispondente — che tutte le illazioni che possono ricavarsi dalla corrispondenza in oggetto possano cadere.

Diciamo illazioni e non notizie. Il nostro corrispondente ci scriveva in sostanza:

a) *Che il Montenegro, dopo un periodo di entusiasmo era caduto in pieno sopore;*

b) *Che il Lowcen tace da molto tempo;*

c) *Che ogni mattina un'automobile in partenza da Cattaro si incontra con un'automobile in partenza da Cettigne per lo scambio della corrispondenza;*

d) *Che alcuni ufficiali austriaci erano arrivati al Lowcen ed erano stati accolti dagli ufficiali montenegrini con forme che non sono nelle consuetudini verso i parlamentari.*

Questi fatti restano, epperò restiamo fermi nel ritenere che la smentita si riferisca alle illazioni che logicamente ne discenderebbero. Potremmo invero ricordare che in politica si vive delle impressioni che si sanno destare; ma è così vivo il nostro desiderio di ingannarci, che ammettiamo senz'altro l'esistenza di aspetti esteriori della politica in piena contraddizione col pensiero intimo di un Governo, e ci auguriamo che anche in questo caso l'apparenza sia contraria alla realtà.

Se i fatti ce lo dimostreranno, noi saremo i primi a fare onorevole ammenda di quanto pubblicammo, e forse, a chi legga la nostra corrispondenza, non potrà sfuggire l'intimo contenuto del nostro pensiero intorno al popolo montenegrino. Noi accennavamo, difatti, a suscettibilità che erano ferite dallo stato attuale di letargo, e manifestavamo, non la speranza, ma la fede che il popolo montenegrino avrebbe finito con l'avere ragione di tutte le arti corruttrici poste in opera per farlo deviare dai sentieri dell'onore e dalla meta dei suoi reali interessi.

Ardite scorrerie dei nostri alpini

Trinceramenti nemici assaliti e distrutti

Incursioni aeree sul Vicentino

Il Bollettino di guerra

Roma, 16

Comando Supremo — Bollettino del 16 Settembre.

Nostri reparti da montagna compirono nella giornata del 14 ardite scorrerie contro le posizioni nemiche di Cresta Villacorna (3024 m.) alla testa del torrente Noce e conca di Presena nell'alta valle di Genova. Attraverso gravi difficoltà di terreno e ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero trinceramenti nemici, li assalirono e in parte distrussero, ritornando poi alle proprie posizioni affatto indisturbati.

Sul rimanente del fronte non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo, che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul Carso, ha rilevato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

Un velivolo eseguì ieri rapide incursioni sul Vicentino, lanciando da grande altezza una bomba su Asiago e otto su Vicenza: lievissimi danni e qualche ferito leggero.

Firmato: **Generale CADORNA**

I nostri valorosi, impareggiabili alpini ci conducono un'altra volta in mezzo ai ghiacci delle alte cime, tra i dossi candidissimi del Cevedale e dell'Adamello, dove il nemico si nasconde ben guardato e difeso dalla stessa montagna, nei suoi trinceramenti. Raggiunti i tremila metri di Cresta Villacorna alla testa del Torrente Noce (zona del Cevedale) e la Conca di Presena nell'alta Val di Genova (zona dell'Adamello), i nostri reparti da montagna tra gravissime difficoltà di terreno — vinte audacemente — espugnarono nella giornata del 14 gli appostamenti austriaci, distruggendoli in parte e ritornando sui loro passi «affatto indisturbati». E' questo l'unico e fortunato episodio del bollettino odierno. Il quale — dopo aver accennato alle incursioni nemiche cogli aeroplani su Asiago e un'altra volta su Vicenza — ci informa che l'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo, lanciate dagli avversari contro i nostri approcci sul Carso, rilevò in esse forti dosi di acido prussico. Ma non è questa la guerra leale che noi combattiamo; sono le insidie atroci e disumane che colpiscono ed uccidono vilmente senza lotta, le armi bieche ed oscure dei nemici che ci stanno dinanzi.

Il discorso di Barzilai a Napoli

rinviato di una settimana

Napoli, 16

Il discorso del ministro Barzilai, che era fissato per domenica 19, avrà un rinvio di una settimana. Il ministro Barzilai e il presidente del Consiglio, on. Salandra, verranno a Napoli sabato 25 settembre. Il programma è modificato in questo senso: Sabato l'on. Barzilai parlerà al «San Carlo» sulla guerra, e domenica parlerà davanti al monumento a Imbriani.

Il rinvio è dovuto ad una lieve indisposizione del ministro Barzilai che richiede pochi giorni di riposo e di cura. L'attesa è vivissima.

Trento dominata dal terrore

Raccapriccianti episodi di brutalità

Roma, 16

L'«Idea Nazionale» ha da U.... 13 settembre:

L'avanzata delle truppe italiane comincia a ripercuotersi sinistramente non solo nella zona attuale delle operazioni, ma anche nella stessa città di Trento.

L'ultima nostra avanzata in Valsugana ha messo a soqquadro tutta la città. Numerosi profughi in condizioni tristissime, scortati da riparti di cavalleria, sono giunti a Trento per essere poi inviati nell'interno. Si tratta degli abitanti di Levico, Roncegno, Caldonazzo e dei paesi di quella zona.

Dopo l'evacuazione generale di Rovereto, avvenuta nei primi di agosto, nuove rigorosissime misure sono state instaurate dalle autorità militari. Altri cittadini sono stati internati e la vita pubblica è resa ormai nulla.

A Trento gran parte dei negozi e dei locali pubblici sono chiusi. Ai pochi cittadini ancora rimasti è proibito fermarsi per via per qualunque ragione. Alle otto di sera tutti debbono rientrare nelle proprie case, chiudere e tenere i lumi assolutamente spenti, pattuglie girano continuamente nelle strade.

Sere fa in una casa in Via Calepina era morta una bambina e i parenti avevano acceso i ceri dinanzi alla piccola salma. Una pattuglia che transitava in istrada vista la luce che perveniva da una delle finestre, sparò contro di essa. La mamma della piccola morta che si trovava vicino alla finestra, ove accorreva allarmata dalle grida della pattuglia, venne colpita da una fucilata alla testa. Poco dopo la stanza era buia, ma ai piedi della piccola salma giaceva la povera donna. La sbirraglia invadeva la camera; il padre della morta, semi impazzito dal dolore, affrontò gli assassini, ma venne arrestato e condotto nelle carceri del Castello.

Scene di brutale violenza avvengono spesso fra i militari e i cittadini. La polizia ha instaurato un vero regno del terrore. Per ordine superiore vennero fatte perquisire tutte le case dei cittadini sospetti, ancora residenti nella città. Gli arresti fioccarono. Nelle soffitte vennero trovati diversi quadri di Garibaldi e dei Reali d'Italia o libri sovversivi che provocarono l'immediato arresto dei proprietari.

Le carceri del Castello rigurgitano: esse racchiudono il fiore del patriottismo italiano e donne ed uomini sono rinchiusi in celle sotterranee, colpevoli solo essere ancora e sempre italiani.

Un nuovo decreto del governatore di Trento ordina poi che col 15 settembre tutte le donne, comprese le mogli degli impiegati governativi superiori e degli ufficiali, debbano lasciare la città. Si consiglia pure di allontanare i ragazzi e i bambini. Tutti gli impiegati governativi italiani in seguito al decreto verranno trasferiti in impieghi posti nello interno della monarchia, non più tardi di due giorni dopo l'uscita del decreto stesso.

Infine si afferma che per entrare nella città occorre un permesso speciale rilasciato dal comandante della fortezza.

'Essentioni e Franchezze, di Pola Veneziana

Gloria e storia italiana è quella di Pola a cui oggi si affisano anelanti e beneauguranti i nostri pensieri e i nostri voti, dal magnifico porto, dai tempii e dai ruderi che parlano dell'antica madre, dalla lingua e dalla storia che la tengono unita alla patria sospirata e nel desiderio raggiunta. Colonia romana non ultima, nel periodo degli Antonini toccò la maggiore floridezza, notevole per le relazioni commerciali particolarmente con Ancona e con Zara. Nodo stradale un tempo come oggi importante, da essa si dipartivano le vie che univano a Tergeste e alla Liburnia, facilitando e promovendo nel periodo romano il traffico particolarmente dell'ambra e del bronzo, come oggi i commerci che si svolgono nel golfo di Venezia.

Ottaviano la distrusse, ma cinta la corona di Cesare, egli stesso la fece rifabbricare e, abbandonato l'antico nome di origine greca, assunse quello di *Pietas Julia*, perchè salvata per intercessione di Giulia figlia di Cesare: disputata fra Aquileia e Venezia, più volte si ribella insieme con Capodistria, a quest'ultima, ma è ridotta ad essere tributaria dei Veneziani sotto il dogato de' Morosini nel 1148; espugnata poi dai Pisani nel 1192, venne tolta a loro dal doge Enrico Dandolo. Ribellatasi di nuovo, fu espugnata dai Veneziani, arsa e quasi del tutto abbattuta da Jacopo Tiepolo. Riedificata si diede spontaneamente nel 1207 al dominio Veneto, che nulla tralasciava per il predominio assoluto dell'Adriatico: soffrì nuove sciagure per parte dei Genovesi nell'ostinata loro guerra contro la Repubblica di Venezia.

Pola vide nel 1379 la flotta genovese di Luciano Doria e assistette alla disfatta di Vittor Pisani e per due secoli si vide campo di lotte e di cupidigie. D'allora in poi non valsero a ristorarla i ripetuti sforzi del governo veneto che per ripopolarla concedeva terreni ed esenzioni a chi volesse fissarvi dimora, perchè l'aria poco salubre e la sua naturale situazione impedirono l'effetto delle provvide facilitazioni.

Nulla tuttavia tralasciò la Repubblica di Venezia che venne in aiuto alla consorella del mare, e con disposizioni senatoriali cercò di far fiorire con *esentioni e franchezze*, la città decaduta e spopolata, decretando che «tutti quelli che di nuovo andaranno ad habitare nella Città di Pola, nella Istria, ultima regione d'Italia, con le franchezze delle fiere, et altri beneficî da godere, da quelli che di nuovo andaranno ad habitare in detta Città, e suo territorio».

Il documento che qui si pubblica (Arch. di Stato di Venezia, Senato, 1562) venne emanato dal Senato della Serenissima Signoria di Venezia il 21 di marzo 1562, ed è documento notevole, chè esso ci assicura quale fosse la politica illuminata della repubblica, quale la sua liberalità verso i territori a lei soggetti, e come i problemi economici sapesse sapientemente risolvere con vantaggio delle popolazioni, abbandonando a tempo opportuno e mitigando la durezza delle sue leggi ed il rigore protezionista.

Ecco pertanto il documento nella sua interezza:

«Havendo la Serenissima Signoria di Venezia, fatto deliberatione di voler popolare l'antichissima e nobile Città di Pola, quale al presente è la maggior parte distrutta, e dishabitata, come già è noto a ciascuno, e la detta Città fu già tanto famosa, come ne dimostrano le superbe, e maravigliose anticaglie, che vi sono; e si legge nelle antiche historie, che in quel luogo furono le delitie de i Romani. Et che sia il vero gli Imperatori Romani lasciavano la miracolosa Città di Roma, et andavano ad habitare in detta Città, e Giulio Cesare vi habitò quasi tutto il tempo della vita sua: perciocchè Iddio 'l fece, e mille e cento, e tanti anni l'ha conservata e conserverà per sempre, mediante la sua divina bontà, e lo stupendo governo di quei clarissimi Senatori, che Iddio gli salvi, e mantenghi in sempiterno. Si che adunque havendo fatta questa santa deliberatione di volere, che la detta Città sia restaurata, ha concesso tutti quelli che di nuovo vi andaranno ad habitare, le infrascritte concessioni, nel modo e forma, che nei presenti capitoli si contiene, cioè:

1. Prima, che tutte le case, così della Città, come del Contado, che al presente non sono habitate, debbano esser date alli novi habitatori di quel luogo a livello perpetuo, e non debbano pagare di livello se non due per cento, di quello che saranno stimate, per il Magnifico Conte, e suoi periti, e li casalini debbano esser dati senza carico nissuno di livello, nè altra gravezza.

2. Item, che i terreni comunali delle Merlere, e de' Pedruoli, debbano esser dispensati alli novi habitatori di quel luogo, i quali terreni gli siano dati liberi in perpetuo senza carico nessuno che sia, ma con patto però che in termine di due anni debba aver messi a coltura, se non dicaderanno d'ogni sua ragione.

3. Item, che tutti li pascoli, e l'acque del Contado di Pola, debbano esser comunioni a tutti gli habitatori di quel luogo senza contradizione alcuna, acciocchè ognuno possa nutrire i suoi bestiami senza travaglio, et quello si fa per maggior commodità, ed utile di ciascheduno.

4. Item, che tutti quelli che da qui innanzi andaranno ad habitare nella detta Città, e suo territorio, co 'l mezo dell'Eccellente dottore, M. Leonardo Fieravanti Bolognese, e i suoi compagni, inventori di detta populatione siano fatti essenti d'ogni gravezza reale e personale, per anni vinti prossimi avvenire, che non siano tenuti a pagare nessuna sorte di pagamenti, nè altre sorta di gravezza, ma con felicità e quiete si riposano sotto il glorioso Dominio Veneziano, riposo e quiete di tutti gli miseri afflitti, dove tutto il mondo desidera vivere, e morire con somma pace, e quiete della vita loro.

5. Item si è concesso in detta Città di poter fare due volte l'anno la fiera franca, da tutti i datij, e gabelle che si potessero pagare in Pola, e suo territorio, le quali fiere la prima comincerà il primo settembre prossimo 1562 e durerà tutto il mese. La seconda comincerà il primo aprile 1563 e durerà tutto il mese, e così anderanno seguitando, dove si potrà trafficare tutte le sorti di mercantia, si come in tutte le altre fiere franche, tanto d'Italia, quanto fuori d'Italia, oltre che in detta Città si fanno due altre fiere, l'una delle quali si fa per S. Giovanni Battista, e l'altra si fa nella festa di S. Thomaso. Et pertanto si convita ogni uno a venire alle dette fiere, e condurvi ogni sorta di mercanzia, perciocchè si spera nella bontà di Iddio, che saranno le migliori fiere di tutta Europa, e le più commode di molte altre provincie, et il luogo di dette fiere sarà a canto il lito del mare, dove non andarà spesa nessuna dalla barca in fuori, e la fiera sarà in luogo fortissimo et bellissimo, e molto commodo sito a tutti i mercanti, et ivi sarà gran converso di cavalli Turcheschi, et altre sorte di animali, e molte materie opportune e necessarie al negotio delle dette fiere».

Il documento dai noi pubblicato, a parte l'affermazione storicamente non esatta che Giulio Cesare abitasse in Pola «tutto il tempo della vita sua», ci dice della fertilità del suolo di Pola, dell'abbondanza della pescagione e della ricchezza della caccia. Ed infatti abbondanti erano i prodotti delle biade, celebre il suo porto difeso a ponente da alcuni scogli che la guardano da ogni vento, favorendo così la navigazione, e copiosi i pesci e specialmente il tonno la cui pesca dava ottimi risultati economici. Così pure la caccia: la salvaggina abbondava nella regione polese e fino al secolo [.]VIII si cacciava il cinghiale nei dintorni, e le lepri erano numerosissime.

Così la pupilla della serenissima, la privilegiata e favorita di un tempo, divenuta per la potenza absburghese politicamente austriaca, creata dopo il 1848 porto centrale della marina austriaca e piazza forte, non pertanto passava al rapace dominatore con infinite memorie della storia politica ed economica, conservando tenacemente la lingua e lo spirito del paese a cui etnicamente e storicamente appartiene.

Compatti e concordi furono sempre gli italiani di Pola «preparando in silenzio gli eroi», uniti sotto il labaro della Lega Nazionale, che se oggi è distrutta dalla violenza dell'imperial regio governo, pure non pertanto la visione dell'ora che sta per scoccare tiene deste le energie, fisso lo sguardo nel magnifico Leone, simbolo della liberalità veneziana e della patria comune.

E fu proprio da Pola, che Dante secondo la tradizione, dall'alto di S. Michele al Monte non lungi dalla strada che mena al «Sinus Flanaticus», contemplò verso oriente il Quarnaro «che Italia chiude e i suoi termini bagna».

Guido Bustico

Facilitazioni ai laureandi che si trovano sotto le armi

Roma, 16

Con odierno decreto, su proposta del ministro dell'istruzione, on. Grippo, il luogotenente ha reso quest'anno facoltativa per i laureandi che si trovano sotto le armi la presentazione della disputa del la dissertazione scritta dell'esame di laurea e di diploma per le regie università e gli Istituti di istruzione superiore. In luogo della dissertazione scritta, il candidato dovrà sostenere la discussione orale di un tema che la commissione gli assegnerà tre giorni prima.

Le condizioni dei risicultori e i provvedimenti del Governo

Roma, 16

Accompagnati dagli on. Molina e conte Gavazza, i rappresentanti delle Associazioni agrarie di Vercelli, Novara, Lomellina, delle Camere di Commercio di Bologna e di Vercelli, del Consorzio delle Cooperative agrarie del bolognese, della Federazione cooperativa di produzione e lavoro di Ravenna e di Massa Lombarda, del Comizio agrario di Mantova, delle Cattedre ambulanti di Rovigo, di Adria e di Pavia, dei risicultori del Polesine e del Ferrarese, nonchè dei Sindaci di parecchi Comuni agrari, furono ricevuti dai ministri dell'agricoltura e del tesoro, e dal Sottosegretario alle finanze, ai quali espressero le condizioni della regione risicola che sopravvennero dalla nuova abbondante produzione, mentre sono tuttora giacenti ed invendibili quasi due milioni di quintali di risone del passato raccolto e perdura tuttora il divieto di esportazione.

I diversi ministri, concordi hanno assicurato che il decreto di concessione dell'esportazione per ora nella prima misura di 500.000 quintali, divisi in due periodi, è già cosa fatta e sarà pronto in brevissimo termine, possibilmente entro una settimana.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che qualche ministro ha espresso fin d'ora l'avviso dell'opportunità di elevare in seguito la concessione ad un milione e mezzo di quintali.

Le condizioni create dalla crisi risicola ai piccoli produttori ed alle cooperative di produzione e di lavoro, come a tutti i lavoratori che assumono la coltivazione in partecipazione hanno richiamato il maggiore interessamento dei ministri del tesoro e dell'agricoltura, e si ha ragione fondata di sperare in provvedimenti solleciti per l'esercizio pratico del credito agrario a favore dei piccoli e medi produttori e dei lavoratori in compartecipazione.

Il ministro dell'agricoltura promise pure di occuparsi per un più largo impiego del riso nell'interno, e particolarmente per la panificazione dell'esercito.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi successi russi in Galizia

Il passaggio del fiume Strypa

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Dwinsk il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria nella regione della strada Ilukst-Elovka. A sud-ovest di Dwinsk, il nemico ha attaccato senza successo fra i laghi di Ovile e di Veikuze, e fra la strada di Dwinsk e la fattoria di Samava.

Da Dawgeliscliki e Kecerijschki, a nord est di Swenziany (a oriente della Dwina, a metà strada circa fra Dwinsk e Wilna) abbiamo sloggiati i tedeschi.

Al passaggio del fiume Wilija, nella regione ad est della ferrovia di Varsavia, il nemico è stato respinto dal nostro fuoco.

Combattimenti animati di carattere locale hanno avuto luogo nella regione del villaggio di Jiguny, ad est di Skidel (a oriente di Grodno) e nella regione della ferrovia Wolkowski-Lida.

Nella regione del corso superiore del Niemen il nemico è ripetutamente passato all'offensiva. A nord del borgo di Masty (a sud-est di Skidel) il nemico respinse le nostre guardie oltre il fiume Elnia. Ad est dello stesso borgo gli attacchi ostinati dei tedeschi sono stati respinti.

Sulla strada di Kartusskaja-Bereza, a Siniawka, le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume Schtschary. Tra la Jasiolda e la Pina, e si sono impegnati combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Pinsk, e presso i villaggi di Molol, di Nowo Lusckae di Potapovici.

Ad est di Kowel sul fiume Stochod, durante la nostra occupazione dei villaggi di Gulevisci e di Rudka Silovitohsskaja, abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 24 soldati, ed abbiamo preso quattro mitragliatrici.

I nemico, respinto verso ovest, sul fronte a sud del Pripet, pronuzia in parecchie località controattacchi con grandi forze e resistenze ostinale.

Nella occupazione di una posizione nemica pressa i villaggi di Korabliszcze di Pogorelcy, a nord-est di Dubno, ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici ed abbiamo fatti prigionieri 57 ufficiali e 2593 soldati. Con un contrattacco che seguì, le nostre truppe furono respinte indietro.

In un combattimento nella regione di Hladki-Worobiowka, a nord-ovest di Tarnopol (in Galizia), abbiamo fatti prigionieri cinque ufficiali e 547 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Il villaggio di Worobiowka e il boschetto a nord, passano da mano a mano.

Sul fiume Strypa, a sud-ovest di Tarnopol, con un energico contrattacco abbiamo occupato il villaggio di Bieniawa. Il nemico è fuggito al di là del fiume subendo gravi perdite.

Un accanito combattimento si è svolto sulla Strypa, ad ovest di Trembowla, nella regione del bosco di Burkanow e del villaggio di Zlotniki. Verso sera le nostre truppe hanno rotto i reticolati di ferro, hanno sloggiato alla baionetta il nemico dalle trincee e si sono impadronite del bosco e del villaggio e sono passate sull'altra riva della Strypa, facendo oltre 1500 prigionieri.

Il trattato anglo-francese-russo per i Dardanelli

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia, 16:

I giornali pubblicano il trattato conchiuso il 22 dicembre 1914 fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia per i Dardanelli, che contiene fra l'altro, le seguenti essenziali disposizioni:

I. L'Inghilterra e la Francia si impegnano a spiegare il massimo delle loro forze per impadronirsi degli stretti, aprendo la via alla conquista di Costantinopoli;

II. La Russia coopererà all'azione anglo-francese dalla parte del Bosforo;

III. Lo stretto dei Dardanelli e Costantinopoli passeranno sotto il dominio della Russia;

IV. La massima segretezza sarà tenuta sul contenuto del trattato nel riguardo degli Stati balcanici.

La perdita di un sommergibile inglese ai Dardanelli

Londra, 16

L'Ammiragliato comunica:

Il nemico dichiara di avere affondato il sottomarino «E. 7», ai Dardanelli, e di avere fatti prigionieri tre ufficiali e 25 marinai dell'equipaggio.

Siccome nessuna notizia fu ricevuta di questo sottomarino dal 4 corrente, devesi dedurre che la notizia è esatta.

La morte d'un eroico trombettiere francese

Parigi, 16

I giornali annunciano che è morto a Lacaln (Aveyrone) alla età di 95 anni il trombettiere Rolland l'eroe di Sidi Brahim.

Intensa lotta di artiglieria

proseguita in Francia e in Belgio

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord e a sud di Arras, nonchè nella regione di Roye, i combattimenti di artiglieria sono continuati con intensità; sull'altipiano di Quennevières lotta a colpi di bombe e di granate. Sul canale dell'Aisne, alla Marna, l'attività dell'artiglieria dalle due parti, è concentrata sulla fronte da Berry-au-Bac a Neuville, ove il nemico si sforza da alcuni giorni di sloggiarci dalla nostra testa di ponte di Sapigneul.

Nella Champagne la lotta di artiglieria si è rallentata verso la fine della giornata.

Sulle alture della Mosa i nostri osservatori hanno constatato la distruzione di una batteria nemica.

Nella foresta di Aprèmont, nel Bosco Le Prètre, e nella regione di Saint Diè, si segnalano pure azioni di artiglieria, nelle quali abbiamo avuto il vantaggio.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Combattimenti di granate e di zappe nel settore di Neuville.

Il bombardamento dei sobborghi di Arras ha provocato una vigorosa risposta della nostra artiglieria sulle batterie e trincee nemiche.

Lotta di mine nella regione dell'Oise e della Somme.

Cannoneggiamento durante tutta la notte intorno a Roys e Lasigny, ove le nostre granate hanno provocato incendi nel la regione di Berry-au-Bac.

Nella Champagne, presso Saint Hilair, ad Auberive, nella Woevre settentrionale nei Vosgi, al Ban-de-Sapt, la notte è stata del pari contrassegnata da azioni abbastanza vive di artiglieria.

Il comunicato belga

Le Havre, 16

Un comunicato dello Stato maggiore belga, in data 14 settembre, dice:

Azione di artiglieria tedesca e manifestazioni principalmente contro i dintorni d Dixmude e Nieuchapelle. Su diversi punti della ferrovia Nieuport-Dixmude-Noordschoole, i nostri cannoni fecero oggetto del loro intenso fuoco parecchie batterie e trincee nemiche; dispersero ripetutamente gruppi di lavoratori a sud di Luyghem. Nessuna azione di fanteria.

Aereoplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 16

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal 9 corrente i nostri cannoni abbatterono due aeroplani che caddero sulle linee tedesche; uno fu fatto discendere nelle nostre linee da uno dei nostri aviatori. Ventuno combattimenti aerei avvennero nella settimana scorsa, in undici di essi l'aeroplano tedesco fu fatto discendere. Il 10 corrente l'artiglieria inglese distrusse due palloni da osservazione ad est di Ypres.

La campagna tedesca agli Stati Uniti contro il prestito degli alleati

New York, 16

Data la violenza della campagna dei tedeschi contro il prestito degli alleati, la guardia destinata al seguito della commissione finanziaria è stata raddoppiata. Più di cinquanta lettere minatorie ricevute dai membri sono state rimesse alla polizia dalla commissione finanziaria. Numerosi banchieri tedeschi considerano che la loro qualità di cittadini americani e di patriotti impone loro il dovere di far riuscire il prestito dal quale dipende la prosperità degli Stati Uniti. Si afferma da buona fonte che questi banchieri saranno invitati tutti a sottoscrivere il prestito quando la commissione si sarà fatta la convinzione che essi sono sinceri.

Il contributo dei fondi ecclesiastici al terzo prestito tedesco

Zurigo, 16

In Germania si ricorre anche ai fondi ecclesiastici per ottenere contributi al terzo prestito di guerra. Il Consiglio superiore della chiesa evangelica ha invitato mediante concistori tutte le amministrazioni dei beni ecclesiastici, scrive la «Taeglische Rundschau», a partecipare con tutte le loro forze e con tutti i mezzi disponibili alla sottoscrizione del prestito ed al caso di ricorrere alle casse di prestito. Con ciò si è riusciti, scrive il giornale, a far sottoscrivere oltre sei milioni da parte del fondo centrale ecclesiastico. Adesso poi le comunità, istituti e fondazioni ecclesiastiche sono state invitate a continuare l'opera e ad intensificarla nell'interesse del paese e per il successo della guerra.

L'Inghilterra e le voci di pace

La questione della coscrizione

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni durante la discussione della questione del servizio militare obbligatorio, Vash, eminente labourista fa la seguente dichiarazione:

L'evidente necessità di modificare il nostro sistema di reclutamento è incontestabile. Sebbene il congresso dei sindacati abbia approvato alla unanimità l'ordine del giorno ostile al servizio militare obbligatorio, sono convinto che la grande maggioranza dei delegati tornerebbero senza esitazione su l'ordine del giorno votato, se credessero il paese in pericolo.

Tutti sono d'accordo su questo punto: che il bene dello Stato è la legge suprema e se la coscrizione è necessaria per conservare allo Stato la libertà e le idee alle quali è devoto dovremo avere la coscrizione.

Lord Salisbury dichiara che nessuna comunicazione fu fatta circa la proposta di pace da parte del governo degli Stati Uniti o della Germania. Nessuna proposta di pace sarà ascoltata se non in comune cogli alleati in conformità agli obblighi imposti dall'accordo concluso con loro.

Munizioni dirette a Costantinopoli sequestrate alla dogana rumena

Bucarest, 16

I giornali dicono che nei bagagli del corriere diplomatico turco, proveniente dalla Germania e diretto a Costantinopoli, gli agenti doganali rumeni hanno trovato tre casse di capsule, che sono state sequestrate.

Il decano della stampa alsaziana imputato di alto tradimento

Basilea, 16

La «Frankfurter Post» annuncia che un Consiglio di guerra straordinario ha emesso un mandato di arresto contro Leone Boll corrispondente dell'«Argentina Havas» decano della stampa alsaziana sotto l'imputazione di alto tradimento. Tutti i suoi beni sono stati posti sotto sequestro dalla amministrazione tedesca.

Uno "Zeppelin" atterrato presso Könisberg

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Un dirigibile tedesco che si crede abbia partecipato all'attacco di Riga sarebbe stato obbligato a prendere terra presso Koenigsberg assai danneggiato dal tiro dei russi.

La famiglia Carton de Wiart

Le Havre, 16

Il ministro della giustizia belga Carton de Wiart è arrivato a Le Havre accompagnato dalla moglie e dai due figli maggiori. Essi sperano che il resto della loro famiglia, attualmente in Belgio, potrà raggiungerli. La signora de Wiart si propone di continuare l'opera filantropica a cui si era dedicata nel Belgio.

Il commissario spagnuolo del Marocco a Casablanca

Madrid, 16

Il generale Jordan nuovo alto commissario della zona spagnuola al Marocco che ha assunto recentemente le sue funzioni, ha voluto che uno dei suoi primi atti fosse quello di entrare in relazione col residente francese ed è partito per Casablanca per visitare il generale Liautey.

La medaglia militare al gen. Liautey

Parigi, 16

Il generale Liautey residente generale di Francia al Marocco è stato iscritto sul quadro speciale per la medaglia militare.

La Principessa Bülow in Italia per salutare la salma della madre

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» ha da Chiasso: Col treno delle 5 proveniente dall'interno della Svizzera è giunta la principessa Bülow che viene in Italia per recarsi a salutare la salma della madre.

L'arrivo a Bologna

Bologna, 16

E' oggi qui giunta la principessa Bülow, figlia della defunta Donna Laura Minghetti. La principessa Bülow si è recata alla villa di Mezzaratta dove rimarrà qualche giorno.

Vapore francese arenato

Parigi, 16

I giornali hanno da Marsiglia:

Il piroscafo francese «Euphrat» si è arenato all'isola Socrota nell'Oceano Indiano. L'equipaggio ed i passeggeri sono stati raccolti da una nave inglese che li trasportò ad Aden.

La conferenza italo-francese

Telegrammi a Salandra e Viviani

Como, 16

La seduta inaugurale della conferenza italo-francese è incominciata alle ore 9.30. Gli intervenuti sono assai numerosi.

Luzzatti annuncia la costituzione dell'ufficio di presidenza che rimane così composto: Presidenza Luzzatti, Salmoiraghi, Pichon, Barthou, segretario generale ing. Beppe Ravà, segretari del convegno dott. Luigi Rame, dott. Bruno Brunetti, dott. Vincenzo Pozzi, avv. Valdiserra, prof. J. Alazard.

Fra grandi applausi gli eletti prendono posto ai lati dell'on. Luzzatti che pronuncia un discorso frequentemente interrotto da acclamazioni.

Seguono, pure applauditissimi, Barthou e Pichon.

Si dà quindi lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione fra cui quelle del ministro Barzilai, dei senatori Tittoni, Rossi, Molmenti, Treves, dei deputati Nitti, Pantano, Torre e di altre notabilità della politica e dell'economia.

Quindi Luzzatti saluta con entusiastiche parole l'on. Destrèe che risponde provocando una grande dimostrazione di simpatia al Belgio.

Dopo di che si iniziano i lavori del convegno.

Alle ore 11.30 i convenuti si sono imbarcati sul vapore «Lombardia» a bordo del quale è stata continuata nel pomeriggio la discussione.

Dai convenuti sono stati spediti i seguenti telegrammi a Salandra ed a Viviani:

«A Sua Eccellenza Antonio Salandra - Roma — Rappresentanti Comitato Francia-Italia, delegati dal Comitato per collaborare nel Comitato Italia-Francia allo sviluppo sempre più amichevole rapporti economici morali tra due paesi desiderano soddisfare loro primo dovere indirizzando a V. E., al Governo che presiede con tanta autorità espressione loro sentimenti rispetto fiducia. Essi pregano V. E. volersi fare presso Re interprete loro omaggi personali, loro ammirazione per la armata gloriosa, pel popolo che lottano con tanto valore, tanto successo per la causa diritto civiltà europea».

Questo dispaccio è firmato da tutti i convenuti stranieri.

«A Sua Eccellenza Viviani - Parigi — Membri Comitato Italia-Francia riuniti Villa Este sotto presidenza Luigi Luzzatti mentre festeggiano sul patrio suolo illustri cari colleghi nobile sorella latina, sono lieti suggellare con essi legami unenti nella fede incrollabile vittoria due popoli, due eserciti. Con questo animo desiderano rassegnare Voi e col Vostro mezzo al signor Presidente Repubblica che così autorevolmente reggono destini, sensi solidarietà che nei giorni fatidici risorgimento italiano unirono due paesi e in questo momento sacro al trionfo definitivo causa comune rinnovansi per la grandezza politica e per la intesa economica morale tutte nazioni alleate indissolubilmente associate nei campi di guerra come nelle future conquiste civiltà».

Questo dispaccio è firmato dai convenuti italiani.

I voti degli agricoltori pugliesi esposti a Salandra e Cavasola

Roma, 16

Sono arrivati in Roma ed hanno domandato di essere ricevuti dagli onorevoli Salandra e Cavasola i rappresentanti degli agricoltori dei Comuni pugliesi per esporre i voti espressi nel convegno tenuto domenica a Cerignola. La commissione ha incaricato di illustrare e sostenere presso i ministri competenti un ordine del giorno approvato dagli industriali agricoltori di Capitanata a Cerignola il 2 settembre, col quale si invita il governo a provvedere senza indugio a che gli agricoltori siano forniti ad equi prezzi od a mite tasso di interesse delle sementi necessarie alla coltivazione dei terreni ed assicurare largo credito agrario direttamente agli industriali a mite tasso di favore, possibilmente al 2 %, di richiedere al governo che la legge 15 luglio 1906 N. 385 degli articoli 10, 11 e 12 sia estesa all'industria agricola pugliese senza limitazioni di terreno coltivato, che sia soppressa l'imposta di ricchezza mobile che grava sull'agricoltura, di invocare un decreto luogotenenziale che abbuoni ai conduttori dei fondi, i debiti delle passate annate coloniche e che in ogni caso non sia negata ai debiti per arretrati di estagli, l'esenzione dalle spese di fitto ed altro privilegio di sorta.

La risposta del Principe Umberto al Prosindaco di Roma

Berna, 17

Al telegramma inviatogli dal pro-sindaco comm. Apolloni il Principe ereditario ha così risposto:

«Ringrazio di cuore Roma per gli auguri graditissimi che mi sono giunti al mio ritorno da una visita ai nostri valorosi soldati e marinai i quali con sicura ed incrollabile fermezza procedono al compimento della volontà della Patria. — Firmato: Umberto di Savoia».

Circa il nuovo Direttore del Liceo Musicale di Bologna

Una lettera di Mascagni

Roma, 16

Un redattore della «Tribuna» che aveva domandato al Maestro Mascagni di confermargli o meno la notizia corsa per i giornali che egli avesse assunto la direzione del liceo Musicale di Bologna, ha ricevuto dall'illustre musicista una lettera in cui è detto fra l'altro:

Egregio signor Alberto de Angelis

La sua lettera del 9 corrente mi mette nell'imbarazzo, poichè non trovo modo di darle una risposta adeguata. Potrei dirle che l'amministrazione municipale di Bologna nulla ancora ha deciso circa la nomina a direttore di quel liceo musicale e potrei anche dirle, per parte mia, che non ho mai espresso la decisione di accettare quella direzione nel caso che la scelta cadesse sopra il mio nome. Di vero se mai una cosa sola c'è: Nell'aprile scorso ebbi l'onore a Roma di avere una conferenza sopra la questione dell'istituto insigne con l'assessore alla P. I. del Comune di Bologna al quale mi fu lecito esporre liberamente le mie idee in riguardo allo sviluppo del liceo e delle altre istituzioni musicali cittadine di Bologna. La notizia della mia nomina è dovuta evidentemente ad un equivoco, perchè in realtà io debbo recarmi in questi giorni a Bologna, ma semplicemente allo scopo di partecipare ai lavori della commissione esaminatrice del concorso Paruzzi, commissione che ho l'onore di presiedere.

La morte del card. Lorenzelli

Firenze, 16

Stanotte è morto a S. Miniato il Cardinale Lorenzelli.

Il Cardinale Lorenzelli aveva sessantun anno, essendo nato a Badi, presso Porretta, diocesi di Bologna nel Maggio 1853 da Domenico e da Marianna Mazzocchi. La sua famiglia era però di antica origine lombarda. Fu professore di filosofia e poi di teologia nel Seminario Romano e lasciò la cattedra per andare all'Aja come rappresentante della Santa Sede. Nel novembre del 1896 fu nominato Nunzio Apostolico a Monaco, dove dette eccellente prova della sua abilità diplomatica.

Godette di tutta la fiducia di Leone XIII e perciò fu mandato a Parigi dove risiedette sette anni, nel periodo più tempestoso dei rapporti tra Parigi e Vaticano, periodo che si chiuse con la denunzia del concordato. Richiamato a Roma, Mons. Lorenzelli, rese conto al Papa Pio X della sua missione e ne ebbe largo e incondizionato encomio. — Egli aveva interpretato con grande intelligenza e molta dignità il pensiero di Colui che era salito alla Cattedra di San Pietro col proposito di restaurare ogni cosa in Cristo, e che posto nell'alternativa di umiliare la Chiesa di fronte alla Francia o di perdere l'influenza materiale che il Vaticano vi esercitava, preferì quest'ultimo partito come più giovevole alla Chiesa. Il tempo gli ha dato ragione.

Nel Concistoro del 14 novembre 1904 fu nominato arcivescovo di Lucca, e nel 15 aprile 1907, ebbe la porpora cardinalizia.

La morte di Raffaele Gianderini

Roma, 16

E' morto stanotte a Roma il collega Raffaele Gianderini. Era noto specialmente a Milano dove aveva diretto vari giornali. Era stato corrispondente romano del «Secolo».

Molto noto era anche a Verona, dove aveva diretto l'«Adige», fino al 1895, e dove si era fatto moltissimi amici — nel campo radicale — ma anche — bisogna dirlo — molti nemici, per la rudezza delle sue battaglie politiche, quantunque nessuno pensasse a negargli l'intelligenza e la perfetta buona fede.

Nel 1895 passò a Milano e assunse la direzione della «Lombardia». Dopo circa un anno, venuto in dissenso col proprietari del giornale, che gli facevano carico di avere troppo spiccate tendenze repubblicane socialiste, lasciò la direzione della «Lombardia» e, con l'aiuto appunto di elementi repubblicani e socialisti, fondò il «Tempo», che fu il pronubo del blocco popolare e portò in prima linea i socialisti. Quando questi acquistarono soverchia preminenza nel giornale, il Gianderini, che socialista non era, dovette lasciare il «Tempo» e divenne corrispondente romano del «Secolo» restando a tale posto fino a che la direzione di questo giornale non fu assunta dal Romussi.

A Verona la notizia della morte del Gianderini produsse una comprensibile impressione, e profondo cordoglio fra gli amici che gli erano rimasti.

Sulla tomba di questo avversario, noi ci inchiniamo.

Bollettino delle Finanze

Personale delle Gabelle: Talenti ufficiale di prima classe trasferito da Peri a Ventimiglia. — Bodin aggiunto di prima classe trasferito da Venezia a Ventimiglia. — Urna aggiunto di prima classe trasferito da Venezia a Ventimiglia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

scritte da lui medesimo

Eppoi si chiamava la Compagnia Lombarda.

Aggiungiamo che il proprietario del teatro era Augusto Bertini, un uomo che aveva anche condotto un discreta compagnia e che aveva eretto quel teatro non solo, ma anche un attiguo «restaurant». Egli pel suo interesse aveva strombazzata la compagnia e l'aveva decantata più del bisogno. Nel ristorante del teatro ci raccoglievamo quasi tutti a pranzo ed a cena ed il chiasso e l'allegria erano continui.

Mi sovvengo d'aver proprio là dato un saggio della mia abilità ed estro poetico, buttando giù un libretto d'opera tanto per ridere. Non posso darne il soggetto per non far arrossire i lettori, giacchè si trattava prima di tutto di uno scherzo in sè stesso scollato e libero.

Mi sovvengo d'una mascherata fatta attorno al teatro alle tre del dopo pranzo — nel mese di luglio — da quasi tutta la compagnia vestita cogli abiti delle comparse che io custodiva; mi sovvengo d'una burletta fatta alle signore nei palchetti, e di certe passeggiate notturne cantando cori d'opera o romanze su parole da me improvvisate ed accompagnate dalle «zittere» degli ufficiali tedeschi di guarnigione che non comprendevamo una parola d'italiano, ma che pure si univano a noi per godere un po' di fresco e darsi spasso.

Per noi soli restava espressamente aperto un caffè sulla marina tutta la notte, per noi erano sempre di scorta due guardie della «Podesteria» perchè il volgo ignorante non ci desse noia.... in una parola eravamo noi i padroni di Spalato ed al momento della partenza molte lagrime furono versate. Volete vi dica da chi? Da uomini o da donne. La è così, anche da donne, le quali soventi volte sono le prime ad approvare e secondare certe scollacciate biricchinate.... specialmente se fatte da gente allegra e di spirito.

Io però dello spirito ne ho avuto poco, e me lo sono ricordato per un po' di tempo. Oh certi ricordi.... bisogna lasciarli sparire lentamente con una cura assidua!

Dopo Spalato, la compagnia doveva recarsi a Cesena. Il viaggio lungo e dispendioso impensieriva la compagnia e più assai il nostro Zamarini pel trasporto della condotta imponente. Mi fanno ridere quando parlano adesso del lusso nella «mise en scene» delle compagnie.

Prima di tutte è stata la Compagnia Lombarda a sostituire le scene parapettate a quelle tolaccie sporche ed indecenti dei teatri, nè si può avere un'idea della quantità di roba che si portava pel mondo, in genere di scenari, attrezzi, legnami, tappezzerie e forniture di scena, compresa una campana da chiesa che il trovarobe s'era fatta prestare in una città e che per semplice sbaglio egli aveva rinchiuso nel fondo d'un cassone.

A noi vecchi non giungono nuove tante cose che in oggi si fanno cascare dall'alto come tanti miracoli. Gli artisti moderni sono schizzinosi per esempio nel fare certe parti scadenti, oppure le comparse; oh cosa avrebbero detto se avessero veduto un Gaetano Vestri, un Bellotti-Bon, e tanti altri di vaglia, vestirsi anche loro da comparse?....

Zamarini per risparmio pensò bene di noleggiare una barca a vela.... un così detto «trabaccolo» pel trasporto di tutta quella grazia di Dio e della sua famiglia. Se il vento era propizio si trattava d'una giornata e mezza di tempo... o tutt'al più di due giorni per sbarcare a Rimini geograficamente in linea quasi retta con Spalato.

Quella perla d'uomo, col suo buon cuore di padre, unito altresì al sentimento d'economizzare su qualche anticipazione, fece la proposta agli scapoli ed alle seconde parti d'approfittare della barca a vela, pagando relativamente una sciocchezza.

Con entusiasmo si accoglie la proposta, e fra noi si fanno le cose a modo per le provviste di viaggio. Salta in mente a Papadopoli di voler venire anche lui e Zamarini acconsente!

Papadopoli?! Chi non lo conosce?!

Questo capo ameno — il tipo personificato della distruzione — questo grande gastronomo che avrebbe potuto benissimo far concorrenza alle più spiccate celebrità della culinaria, cominciò col caricare nella barca a vela paglericci, materassi, cuscini, biancheria da letto e tavola, una capponaia ripiena d'ogni ben di Dio, galline, galletti, piccioni e polli d'India, un agnello vivo e carnami d'ogni specie, un barile di vino; bottiglie di maraschino, di Cipro, di vermouth; ceste di pasta; sacchetti di riso e farina; burro, formaggi, lardo, damigiana d'olio, salami, un grande cestone di verdura e reste d'aglio e di cipolle; e poi utensili di cucina, caldaia, pignatte, cazzeruole, padelle, padellini, caffettiera, graticole, pesta-lardo, tosta-caffè, coltelli, coltellacci, trincianti, sporte di stoviglie a bizzeffe... un arsenale infine di roba come se avesse dovuto imbarcare per l'America del Sud o per l'Austria.

Voi mi domanderete, lo so, Papadopoli aveva tanti danari da sciupare?.... No.... Oh poveretto! egli ha fatto tutto economicamente.... sicuro! egli ha semplicemente, pei suoi bisogni, alleggerito un suo parente di Spalato!

Prima di partire, la compagnia fu invitata ad uno splendido banchetto, dato nella platea del teatro, con una profusione di Champagne straordinaria, e col quale non sapendo più che farcene, ci davammo tutti dalla testa ai piedi, compreso il povero Zamarini, il quale trovandosi in mezzo a tanti matti.... perdeva l'equilibrio.... e la sua dignità.

All'indomani mattina all'alba partivano gli artisti i quali viaggiavano da signori col Lloyd fino a Trieste, poi colla ferrovia e li accompagnammo a bordo sguazzandoli dal molo collo Champagne, ed inzuppando due poveri frati francescani che si trovavano tranquillamente seduti sul casseretto.

Noi, plebe, c'imbarcammo alle undici di sera, accompagnati da barche di signori i quali con razzi e fuochi d'artificio davano alla sortita del porto l'ultimo saluto all'arca di Noè.

Finalmente stanchi morti per l'emozione, e per i grandi bicchierini bevuti prima della partenza, ci coricammo alla meglio per riposare; ma che? Alle quattro della mattina, Papadopoli tirava già il collo al pollame per fare il risotto. Imprecazioni, fischi, urli, un baccano d'inferno, ma quello calmo, indifferente come se il fatto non fosse suo, seguitava a pestare, a tagliare ed a romperci.... la divozione.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Venerdì: S. Stimate di S. Francesco.
18 Sabato: S. Eustorgio martire.

Comitato di assistenza e difesa civile

87.a lista delle offerte

Camillo Spanio, Silvio Gusso, Pietro Tienghi, per onorare la memoria del signor Giacomo Bonaldi L. 15 — N. N. (Ill. off.) 100 — Luigi Boni, per onorare la memoria del sig. Giacomo Bonaldi 10 — Marchese Saibante dott. Lorenzo (per acquisto lana) 100 — Arturo Spender, per un caso speciale, 50.

Totale L. 275.—
Somma precedente L. 880.324.—

Somma totale L. 880.599.—

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Pugliesi, Rita Fano, Maria Pegorini, Irma Tirelli, Maria Scarabellin, e le signorine della Direzione Compartimentale dei Telefoni. La contessa Leopolda e la contessina Margherita Brandolin inviarono un grandissimo numero di corredi in lana per i soldati. Lavorarono assiduamente le signore Gavagnin, Ghisleri, Zamarchi, Comin, Giove, Pusinich, Emilia Vianello, Rosa Zanon Politeo, Maria Zenone, Maria Politeo, Caterina Filippi, Angelina Merlo, e le signore del Circolo Filologico.

Assegni ai soldati in convalescenza

Con opportuna disposizione un decreto luogotenenziale stabiliva fino dal principio della guerra, di corrispondere un adeguato sussidio giornaliero ai militari in licenza per convalescenza in seguito a ferite o a malattia contratta durante la campagna. Venendo però detti assegni pagati soltanto al momento del ritorno del soldato presso il rispettivo Corpo, si verificava il doloroso incidente che molti di essi si trovavano sprovvisti di mezzi durante il periodo passato presso la famiglia. A por riparo a ciò il Comitato di Assistenza e Difesa Civile aveva già disposto per l'anticipo di detti assegni. Ma perchè l'inconveniente non avesse a perdurare presso gli altri Comuni, venne inviato al Ministero della guerra il seguente telegramma:

«Con savia preveggenza Eccellenza V. dispose siano assicurati militari in convalescenza per ferite o malattie contratte servizio assegni giornalieri notevoli più che sufficienti soddisfazione bisogni. Crediamo dover far osservare E. V. detti assegni vengono pagati soltanto quando militari rientrano Corpi cosicchè manca beneficio assegno quando più sarebbe necessario. Nostro Comitato reputò debito suo anticipare assegni per togliere inconveniente prospettato. Perchè convalescenti in qualunque Comune non siano privi sussidio permettiamoci sottoporre benevola considerazione E. V. proposta che assegno sia pagato settimanalmente distretti o stazioni carabinieri e siano obbligate autorità Ospedali dichiarare nelle licenze se trattasi di malattia contratta in servizio, per rendere facile determinazione diritto assegno».

Grazie al cortese interessamento del comandante del Presidio, generale Rossi, la pratica ebbe il successo desiderato e il Ministero della Guerra lo confermava ieri al Comitato col seguente telegramma:

«A risposta telegramma odierno pregiomi partecipare codesta presidenza essere stato già disposto con circolare pagamento anticipato competenze spettanti militari licenza convalescenza. — p. il ministro Guerra: Barale».

Per far partecipare i combattenti alla festa del XX Settembre

Anche in altre Città è sorta l'idea di far partecipare l'esercito combattente alla commemorazione del XX Settembre, che avrà quest'anno dovunque particolare significato, con l'inviare ai soldati una cartolina con uno speciale saluto.

Così su tutto il fronte giungerà l'eco della patriottica solennità italiana, se ciascuno manderà a parenti ed amici che stanno combattendo per la più grande Italia, un patriottico pensiero.

Le cartoline che, come è noto, sono dai soldati preferite sono quelle delle Terre Adriatiche Irredente. — E queste devono essere preferite anche dal pubblico, per il loro carattere augurale, e perchè acquistandole si reca un vantaggio alle Famiglie dei richiamati, a beneficio delle quali sono vendute.

Ricordiamo che le due serie di 12 cartoline si trovano in vendita nei negozi: Alinari, Naya, Vogrini, Brocco, Fasoli, Succ. M. Miola, Barbaro, Tecchiati, Rosa Salva (S. Luca) e Zanini (Calle delle Botteghe, S. Samuele).

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Alla Famiglia Battistin

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (S. Maria Formosa 5254) invita la famiglia Battistin di recarsi al suddetto ufficio per comunicazioni che la interessano.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale territoriale Marco Foscarini: Sig.ra Angela Girardi ved. Colussi L. 10 — Sig.ra Ada D'Italia L. 60 per un letto da intestarsi alla sig. Olga Lattis per la ricorrenza di un anniversario.

Giovani Esploratori

Prosegue la raccolta di indumenti da utilizzare per i soldati. Ci riserviamo di dare prossimamente la lista delle ultime offerte; intanto segnaliamo quella di 60 matasse di lana da parte degli impiegati del Magazzino Bocconi e quella di Lire 10 della Signora Giovannina Levi Sullam insieme ad un'offerta in effetti (tappeto, coperte, calze, manichini).

Si rinnova la preghiera a quanti avessero già predisposta un'offerta di voler dare il loro indirizzo alla Segreteria degli Esploratori.

Sabato 18 corrente alle ore 16.30 avrà luogo l'adunata generale dei novizi in Palestra.

Per i profughi

La Presidenza del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» avverte i profughi che chiedono indumenti che non verranno prese in considerazione che le sole domande per iscritto.

L'Ufficio raccolta indumenti per i profughi si trova a San Polo, Calle Cavalli numero 1952.

Per l'esportazione dell'uva dal territorio della Piazza forte

Molti agricoltori chiedono se l'esportazione dell'uva dal territorio della Piazza forte di Venezia è soggetta a vincoli: A risposta ricordiamo che il Decreto Prefettizio 29 Maggio 1915 (vedi «Venezia Agricola n. 29) non comprende l'uva fra le derrate e merci la cui esportazione è soggetta a riserve, e perciò ne è libero il passaggio per destinazioni fuori zona.

Norme per i rapporti

tra i prigionieri di guerra e le loro famiglie

Le domande d'informazioni concernenti i prigionieri di guerra italiani in Austria devono essere rivolte unicamente alla Commissione dei prigionieri di guerra, Piazza di Montecitorio N. 115, Roma, alla quale per mandato ufficiale conferitole dal R. Governo spetta di procurare le richieste notizie. Le famiglie interessate potranno rivolgersi direttamente a mezzo dei sottocomitati a questo Comitato Regionale che si incarica di inoltrare le corrispondenze in franchigia postale a tale Commissione.

Si raccomanda di preferire le cartoline o di mandare lettere aperte di peso non superiore a gr. 15. La corrispondenza non deve contenere alcuna allusione ad avvenimenti politici o militari. L'indirizzo deve essere completo (nome, cognome, grado, luogo di concentramento ecc.).

Il danaro può essere inviato per mezzo di vaglia internazionale «direttamente» dalla famiglia all'indirizzo personale del prigioniero «chez le centrale General Postes Suisses Berne». Si consiglia Si consiglia di non mandare più di L. 50 per volta.

Dal 1.o agosto p. v. sarà attivato per ora il solo servizio telegrafico diretto fra l'Italia e l'Ungheria per i prigionieri di guerra dietro correspettivo della tassa di L. 0.275 a parola. I telegrammi dovranno contenere il preciso indirizzo del destinatario, con aggiunta: «Prigionieri di guerra, Telegrafi Berna» e dovranno contenere anche l'indirizzo del mittente. E' ammessa la lingua italiana e francese.

Tutto il carteggio che non potesse esser consegnato al destinatario e che venisse restituito a questo Comitato, sarà ritornato al mittente. Necessità quindi che il mittente scriva in modo leggibile a tergo della lettera o sulla lettera il suo nome e indirizzo.

Per la conferenza Imperiali

I biglietti per la conferenza di Fernando Imperiali «Coi Garibaldini, sulle Alpi riconquistate», al prezzo di cent. 50, Pro lana soldati combattenti, sono in vendita presso il negozio di musica del cav. Brocco, presso la Pasticceria Tecchiati e al «Gazzettino».

Ricordiamo che interverranno le autorità cittadine, militari e civili, ed apprendiamo con vivo piacere che spiccate personalità artistiche, letterarie e parlamentari, come l'on. Raimondo, Sem Benelli, Fausto M. Martini ed altri, hanno accertato il loro intervento.

La palpitante novità dell'argomento, il nome del giovane ma pur notissimo oratore, e l'infaticabilità geniale dei nostri Giovani Monarchici, han già fatto accorrere pubblico numeroso alle prenotazioni, ed assicurano una sala forse troppo affollata. Ricordiamo, per comunicazione fattaci dall'Associazione, che domenica 19 corr. l'oratore inizierà il suo dire alle 16 e mezza precise, con puntualità... militare. Uomo avvisato....

Due Comete in vista

Il prof. don D. F. Faccin di Schio, ci comunica:

Sta giungendo al perielio la cometa «Winnecke» (1915 b). E' una cometa periodica, ritornando ogni 6 anni circa (5,892)).

Venne osservata per la prima volta nel 1819, e riscoperta l'8 marzo 1858 da Winnecke, dal quale fu riconosciuta come periodica. Nel 1861 sfuggì all'osservazione, ma fu poi riveduta nel 1869, 75, 86, 92, 98 e 1909. E' debole, ma può ricercarsi la sera tra le costellazioni della Vergine e della Libra. In seguito passerà in quella dello Scorpione.

E' pure osservabile la cometa «Tempel 2», essa pure periodica, ritornando al perielio ogni 5 anni circa (5,173).

Scoperta da Tempel il 3 luglio 1873, ripassò al perielio il 7 settembre 1878. Non fu più riveduta che nel 1894, 1899 e 1904. E' molto debole. Può osservarsi nella seconda metà della notte nelle vicinanze della costellazione del Toro, sotto la stella più lucida, Aldebaran.

Le beneficenze della "Lunatica,,

L'altra sera si è riunito il Consiglio Direttivo di questa Associazione ed ha deciso che il prossimo convegno di beneficenza abbia luogo a Venezia, il 3 ottobre p. v., sopprimendo così la consueta gita a cagione delle attuali condizioni del paese.

Per tal modo sarà proceduto all'estrazione delle grazie pei poveri della città, salve le erogazioni speciali che ritenesse di fare ciascun socio, a favore di soldati, comitati, ecc.

Le adesioni saranno date con apposita scheda da distribuirsi, come il solito, dalla presidenza.

Infortunio sul lavoro

Certo Adolfo Pietro del fu Mario, di anni 16, abitante in Rio Terrà dei Pensieri n. 358 B si recò ieri alla Guardia Medica perchè poco prima era caduto da una armatura, nelle carceri giudiziarie dove lavora attualmente per l'impresa Levi. il dott. Melli gli constatò delle contusioni alla faccia, e principalmente al naso e al sopraciglio sinistro. L'Adolfo guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Una caduta

Cavalletto Ventum d'anni 33, abitante a Cannaregio 3248, ieri poco dopo ch'era uscito da casa sua, accidentalmente scivolò riportando una forte lesione al ginocchio destro, dalla quale guarirà in una settimana salvo complicazioni.

Buona usanza

Il signor Arturo Spender di passaggio a Venezia, oltre a diverse offerte a famiglie povere di sua conoscenza, versò alla contessa Mocenigo Rocca L. 50 per acquisto di lana pei nostri soldati, e L. 50 al Comitato di Assistenza e Difesa civile.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 15 — Frumenti: Duro d'inverno D. 122 un quarto — Nord Manitoba 104 e mezzo — di Primavera 110 — d'Inverno 122 un quarto — Settembre 114 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Sett. 100 e mezzo; Ottobre 94 — Granone: 71 tre ottavi; Ottobre 56 sette ottavi — Avena: Sett. 36 e mezzo; Ottobre 36.

CAFFE'

NUOVA YORK, 15 — Caffè Rio N. 7: dispon. 6 cinque ottavi — Settembre 6.15 — Ottobre 6.21 — Gennaio 6.33 — Marzo 6.43 — Maggio 6.55.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Diamo qui la terza lista delle offerte pervenute al Comitato «Pro lana» di qui:

Somma precedente L. 245.90 — Baldi Malamocco 10 — Sig. Ravelli 4 gomitoli di lana — Nichita Forni 10 — Antonietta Favaro 5 — Attilio Bellinato 10 — Famiglia cav. Frisotti 10 — Prof. Urbano Luciani kg. 5 lana da materasso a L. 5 — Conte Angelo Papadopoli 50 — Le signorine Alice Matter, Maria Sotti raccolsero dalle famiglie di Borgo Palazzo: N. N. 10, D'Ambrosio Attilio 15, Fam. Morosi 5, vedova Roccofrate 5, Sarte Novello 0.50, Doni Famiglia 1, Levorato 0.30, Marinato 1, Baso Mario 1, Simionato Sante 2, Manin 1 — Vesco-Longo 1 — Botan Nicola 0.50, Corradi Giovanni 4, Battocchio Maria 0.30, Giovanni Coin 0.50, Italia De Giovanni 1, Renier Luigia 0.50, Monico 0.50, Trattoria Giardino 0.50, Trattoria Gambero 0.70, Giannita Arrigoni 0.50, Rocca-Aldighieri 1, Frate Rosina 0.40, Pasqua Rosato 0.30, Toniolo Marco e Antonio 3, Miotto Carlo 5. — Totale L. 407.40.

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Il sottocomitato composto di gentili signorine muranesi che si prestarono a raccogliere le offerte par la lana da spedirsi ai nostri soldati che si trovano al fronte ci comunica l'esito della loro passeggiata e l'elenco degli oblatori che risposero con vero slancio, all'appello del Comitato.

Somma raccolta dalle Signorine nella passeggiata L. 613: Società per l'Industria delle conterie L. 200, cav. Uff. Luciano Barbon Sindaco L. 100, Impiegati Società Veneziana Industria delle Conterie L. 173.50, Ditta Costantini Valmarana e C.i L. 200, Sig. Amedeo Camozzo L. 25, Vincenzo Costantini L. 25, Francesco Costantini L. 25, Giovanni Costantini L. 25, Guido Costantini L. 25, Valmarana Ernesto L. 25, Gaggio Giuseppe L. 25, Emilio Brinis L. 25. Totale L. 1486.50 (continua).

Gli Operai della Società Conterie, Vetreria Veneziana Costantini Valmarana e C.i hanno stabilito di lasciare dal totale delle loro mercedi il 0.5 per cento così pure quei degli altri Stabilimenti dell'isola i nomi dei quali pubblicheremo in seguito. In pari tempo i proprietari corrisponderanno a beneficio della sottoscrizione eguale importo.

Al Comitato si sono confezionati già 100 pacchi che saranno in settimana spediti al fronte a mezzo di pacchi postali. Ogni pacco contiene maglia, mutande, ventriera, berretto, guanti e sciarpa.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato ammontano a L. 87.591.18.

S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

In morte del bambino Italo Cristofoli, il di lui padre cav. Achille offrì 100 lire, la Banca di S. Giorgio L. 50 ed altri complessivamente L. 61.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Un processo per spionaggio

Il dibattimento rimandato per un sopraluogo

Il tribunale è presieduto dal colonnello di fanteria Tromby cav. Domenico; funge da P. M. il capitano Di Mascio, e siedono alla difesa gli avvocati on. Raimondo e Bassi.

Gli imputati sono: Moretti Antonio di Achille d'anni 40, di professione giornalaio, la moglie Ventramini Teodolinda fu Giovanni d'anni 38, e la domestica Nicossi Enrica di Giacomo d'anni 20.

L'accusa

Tutti e tre sono imputati: di spionaggio, perchè, d'accordo fra loro, la sera del giorno 8 giugno 1915, dal tetto della casa abitata dal Moretti, situata sul piazzale della stazione di Udine, avrebbero fatto segnalazioni per fornire al nemico informazioni che potevano compromettere la sicurezza delle truppe e degli stabilimenti militari del circondario di Udine, occupati dalle truppe stesse.

Dalla deposizione concorde di diversi testi escussi, risulta che sul tetto di casa Moretti si videro segnalazioni luminose, le quali avrebbero potuto servire a segnalare al nemico, per mezzo di variazioni convenzionali, i movimenti delle nostre truppe.

Una perquisizione operata in casa del Moretti la mattina seguente, condusse alla scoperta di un filo conduttore di elettricità, la cui esistenza sarebbe inesplicabile, e che si crede servisse ad accendere la lampadina elettrica, con la quale si fecero le segnalazioni.

I carabinieri, poi, saliti sui tetti, scoprirono alcune tegole smosse presso un comignolo, che celavano una botola quadrata, dalla quale si poteva benissimo uscire sul tetto della casa.

Il Moretti tempo prima conversando con questo o con quello avrebbe inoltre espresse le sue idee poco favorevoli per la nostra guerra.

Il Moretti, finalmente, approfittando della posizione del chiosco dei giornali, nell'interno della Stazione, avrebbe chiesto a questo ed a quello informazioni sui movimenti dei nostri soldati.

L'interrogatorio

Il Moretti comincia col dichiarrae che essendo commosso non può alzar la voce, poi prosegue:

— Verso le 9.30, chiuso il chiosco nell'atrio delle Ferrovie, portai i giornali sotto la tettoia, intanto giunse un treno di soldati e vendetti loro delle cartoline; ho ricevuto poi alcuni pacchi di giornali, mi sedetti ad un tavolino e parlai a lungo col facchino Francescato Antonio, poi, erano le 22.15, sono andato a casa, dove mi coricai subito.

Pres. — Non siete andato a letto contemporaneamente a vostra moglie?

Imp. — No, quella sera mia moglie si era coricata in precedenza, ma io appena entrato visitai la casa, chiusi la porta a chiave per assicurarmi dai ladri, che mi avevano visitato pochi giorni avanti, andai a vedere la camera delle mie piccine che dormivano, e mi sono coricato alle 10.30, addormentandomi subito, perchè erano tre giorni che non riposavo, ed avevo molto sonno. La mattina poi rimasi stupito della comparsa delle guardie, e quando mi dissero di che fossi imputato, mi credetti sicuro, perchè io mi ero sempre ispirato a sentimenti altamente patriottici, ho un fratello a Milano che occupa una alta posizione, mia sorella è sposa ad un dottore...

Pres. — Bene, invece dite come spiegate la deposizione di alcuni testimoni che dicono di aver visto la luce sul vostro tetto.

Imp. — In città vi erano degli invidiosi del mio benessere che volevano rubarmi la posizione.

Pres. — Ma se sono i soldati che dicono d'aver visto le luci sul luogo ove si trova la botola, e le vedevano perfettamente e di buona intensità.

Imp. — Io non so assolutamente capire! Del resto, io non ebbi mai occasione di aprire la botola. V'erano le ragnatele!

Una ragnatela che solleva un incidente

Si vuol chiarire la cosa, un foglio col disegno della località dove sarebbe avvenuto il fatto viene posto innanzi a due periti; l'ingegnere Gian Battista Picecco ed il signor Occhialini Mario. Essi spiegano che dalla botola può passare liberamente un uomo, ma che nel sopraluogo scopersero una ragnatela che copriva la botola; la ragnatela aveva però un foro dal quale non poteva passare che una lampadina da 16 candele.

L'on. Raimondo domanda allora alla Corte se crede che per un foro dal quale passa una lampadina, possa passare un uomo oppure il suo braccio (ilarità).

Chiuso così l'incidente, si

Continua l'interrogatorio

Pres. — I testi dicono che videro illuminata anche una finestra del vostro appartamento, e che le due luci si spegnevano e riaccendevano alternativamente

L'imputato non sa rispondere.

L'interrogatorio prosegue per chiarire alcuni fatti di poca importanza.

Il Pres. interroga poi la moglie del Moretti, Ventramini Teodolinda, che si protesta innocente e non sa nulla del fatto.

La domestica, Nicossi Enrica, dice che i padroni la sera non uscivano mai di casa: che da principio cenavano anche assieme, ma da circa 20 giorni il padrone non tornava che dopo le 23. La sera del fatto non lo sentì nemmeno rincasare.

I testimoni

Si ascolta prima il teste Tomiatto Pietro, ferroviere, abitante rimpetto la casa del Moretti, che scoprì le segnalazioni.

Fa il seguente racconto: — La sera dell'8 giugno, conversavo da un pezzo con quattro soldati ch'io non conoscevo, ma con i quali avevamo intavolato il discorso, quando, erano le 21.30 e vidi nella casa del Moretti una luce che alternativamente s'accendeva e spegneva, cambiando di intensità, perchè prima era bianca e splendente, poi d'un tratto diveniva rossiccia e poco chiara, doveva certamente essere una lampadina elettrica. Ne avvisai i soldati, due dei quali corsero a chiamare il loro tenente, che a sua volta mandò per i carabinieri. Vennero comandati dal loro capitano, che suonò il campanello della casa, e non avendo risposta, piantonò la casa sino alla mattina successiva.

Esclude in modo assoluto che la luce venisse da una casa che non fosse quella del Moretti.

Finito questo racconto, si procede successivamente alla audizione dei testi: Fagionato Giovanni, Basini Antonio, Tiegni Eleuterio e Forni Settimo, i quattro soldati che scopersero la luce col Tomiatto Pietro. Le loro deposizioni sono in tutto conformi a quella del Tomiatto.

Pressi Carlotta, vicina di casa del Moretti, dichiara che quella sera la Ventramini si coricò con la serva e le figlie sulle dieci. Vedeva invece illuminate le finestre di un pittore che abitava vicino al Moretti.

Meneghini Emilio, elettricista, sei anni fa fece l'impianto in casa del Moretti, ma non ricorda più nulla.

Chiampoli dott. Alfredo, conosceva il Moretti e discorreva diverse volte con lui, e dai suoi discorsi, spesso concernenti la guerra, potè intuire che il Moretti nutriva sentimenti italianissimi e non aveva nessuna simpatia per l'Austria.

Burzatto cav. Rodolfo, dichiara che è vero che il Moretti prima della guerra seguiva la politica giolittiana, ma solo perchè i suoi interessi volevano così. Ma che dopo la dichiarazione di guerra si dimostrò un buon italiano.

Oberoffer Ferruccio, capo stazione di Udine, dichiara che il Moretti faceva il suo dovere, e s'allontanava sempre dopo la partenza dell'ultimo treno.

Francescatto Antonio, Castroncini Angelo facchino e Velutta Angelo commerciante, forniscono solo notizie di contorno e di nessuna importanza.

Vengono poi esaminati i periti Picecco ing. Gian Battista ed Occhialini Mario, il primo per informazioni riguardanti l'energia elettrica, il secondo invece perito geografico.

Il sopraluogo

Dopo il complicato esame il Tribunale si ritira per prendere una deliberazione, la quale ordina un sopraluogo pel 20 settembre con l'intervento della intera Corte, i testi ed il perito Picecco.

L'udienza viene sospesa e rimandata a martedì ore 6.30.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Oltraggio e rifiuto di obbedianza

Semenzato Stefano Italo fu Luigi, nato a Padova il 18 novembre 1876, domiciliato a Mestre, veniva da quel Pretore il 30 dicembre 1913 condannato a 35 giorni di reclusione e L. 116 di multa e 20 lire di ammenda, quale ritenuto colpevole di oltraggio e rifiuto d'obbedienza. Egli è patrocinato dall'onor. avv. Pietriboni ed il Tribunale accogliendo la tesi della difesa lo assolve per insufficienza di prove riguardo all'oltraggio e per amnistia riguardo l'altro reato.

Ingiurie

Russo Ajello cav. Antonio fu Michele di anni 37, nato a Palermo, residente a Roma, nel 27 novembre 1914 veniva dal Pretore Urbano di Venezia condannato a 400 lire di multa siccome ritenuto colpevole di ingiurie verso l'avv. Giulio Gidoni di Venezia, ma il Tribunale accogliendo la tesi defensionale dell'avv. Bernau, lo assolve per non aver egli commesso il fatto attribuitogli.

Udienza del 16

Pres. comm. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Cambiale falsa

Del Basso Gio. Batta fu Natale di anni 62, da Pinzano, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni 4 e mesi 6 per due reati di uso di cambiale falsa a credito della Banca di San Daniele colle false firme di Petrise Giovanni, Campeis Giuseppe ed altri in Pordenone nel 1914.

La Corte lo assolve per insufficienza di prova. — Dif. avv. d'Altan.

Furti

Dristenti Mario di Enrico di anni 23 di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 1 di reclusione, un sesto di segregazione cellulare continua per furto di effetti di vestiario e di una bicicletta per lire 187 a danno di Springolo Davide il 3 marzo 1915 in Treviso.

La Corte dichiara esecuzione della sentenza per recesso d'appello.

Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furti vari

Lattieri Serafino fu Paolo di anni 35, Guardabasso Enrico di Gio. Batta di anni 27, da S. Vito al Tagliamento, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a 2 anni, 3 mesi e giorni 20 ed un anno di vigilanza speciale; il secondo a due anni, quattro mesi, e Lire 112 di multa ed un anno di vigilanza per furto di quattro galline a danno di sconosciuti in Pescantina da luogo aperto, per furto di un loden e di una rivoltella ed altro per lire 50 e di L. 31 con scasso a danno della Ditta Odorino e coltello di Caraino. Il primo anche di porto di coltello, reati commessi in Pescantina nel febbraio 1915.

La Corte conferma in merito: assolti per la contravvenzione del porto d'arma, condona un anno la pena. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

TEATRI E CONCERTI

"Le nozze dei Centauri,,

poema drammatico in 4 atti d. Sem Benelli al "Goldoni,,

Il pubblico magnifico delle grandi occasioni, gremiva iersera dall'alto al basso la sala del nostro Goldoni.

E della ammirazione manifestatagli per l'opera sua Sem Benelli gioirà tanto più che questo successo di Venezia gli giunge mentre dedica la sua attività a combatter con l'armi a difesa di quella latinità e di quella italianità che tanto strenuamente e magistralmente ha affermato colla penna.

Già nell'«Amore dei tre re», e in «Rosmunda» appunto egli aveva magnificata la superiorità latina, aveva documentata l'antitesi fra Roma e i barbari, comprovata l'incapacità degli uomini del nord a dominare a sottomettere Roma e la latinità.

Il motivo, chiamiamolo così, è ripreso, ribadito, con queste «Nozze dei Centauri», protagonisti Crescenzio, Ottone III e Stefania, le cui vicende già tante volte tentarono, sia pur sotto aspetti diversi, i poeti nostri; tanto più significativo e palpitante di attualità in questi momenti in cui i generosi figli di Roma, immolandosi eroicamente, gridano alto al mondo che è follia, è chimera quella concezione [illegible]losamente coltivata dalla gente teutonica e che fa spargere tanto sangue, fomenta tanto furore l'armi.

di rinnovato romano impero sognata e ge-

L'azione si svolge in Roma verso il 1000.

Ottone con le sue orde assedia Roma. La difende Crescenzio. Pressato dalla furia dell'assedio Crescenzio accetta di patteggiare con Ottone sul Monte Gaudio, dove si reca fidente, in tregua d'armi con una piccola scorta dei suoi. Ottone fedifrago con slealtà tutta tedesca fa circuire il colle. Stefania, la donna di Crescenzio, coglie a volo da alcuno [illegible], che due fidi di Ottone si scambiano, l'iniqua trama e ne avverte Crescenzio che nella sua generosità, nella sua lealtà non crede ai timori di Stefania e rassicura i suoi armigeri innanzi [illegible] a Roma, alla sua liberazione, contento [illegible] di indurre Ottone a non persistere ne[illegible] fare dell'urbe santa [illegible] tedesca. Questo infatti [illegible] all'imperatore che sopraggiunge [illegible] volta lui a rinunciare al proposito, [illegible] di divenire signore di Roma. L'accordo è impossibile: Crescenzio chiede di tornare al castello [illegible] S. Angelo ed [illegible] che riprenderà all'alba la pugna. [illegible] lo tenta allora con offerte di [illegible] [illegible] invano. Di fronte al rifiuto fortemente [illegible] ai suoi soldati di uccidere Crescenzio e la sua scorta.

Stefania [illegible] salvare Crescenzio e [illegible] di riescire [illegible] sè stessa, la sua carne al teutone, [illegible] che ne rimane [illegible] [illegible] non cede ed anzi la promette [illegible] quando abbia [illegible]. Però di fronte alla bellezza di [illegible] [illegible] sentono ri[illegible] è [illegible]. Ottone è tuttora preso e [illegible] di lei e non potendola avere per [illegible] la fa rapire, e piange, prega [illegible] vendetta par lei su Roma.

Ella resiste fiera e sdegnosa. Un mal [illegible] [illegible] giovane esistenza dell'imperatore [illegible] ventitreenne che arriva ad offrirle il [illegible] di sua vita perchè si vendichi di lui, perchè l'uccida d'amore.

Stefania si lascia avvincere dall'idea dapprima, poi lo respinge inorridita.

Ma nella sua mente si matura l'idea della vendetta ed ella conquide, domina l'imperatore, inducendolo a liberare suoi [illegible], tutti i suoi concittadini prigioni. Ottone ad un tratto sente la dominazione di lei, vuol vendicarsi di lei dei romani e fa scendere in Italia una nuova orda germanica ed ordina che Stefania sia [illegible]. Essa riesce a fuggire. Ottone, pazzo d'amore, ne è disperato e mentre attende l'arrivo del suo esercito, manda emissari [illegible] rintracciarla e prenderla. Ripresa, [illegible] ricondotta [illegible] che la supplica di [illegible] amore: ella si mostra [illegible].

Il giovane la stringe fra le sue braccia e la trae nella sua stanza dove lo muore sul seno tutto preso di lei, proprio quando stava per cogliere il frutto desiderato, mentre le milizie che sopraggiungono inneggiano a lui.

Stefania compiuta la vendetta si presenta ai duci, si accusa

Sì io, sì io
Ucciso! ucciso l'ho col bacio mio
che lo squassava; con le braccia mie
col petto mio, con la mia carne trista
e con l'anima vigile che grida:
libertà! libertà! Roma!

e muore, uccisa dai capitani, ribattendo ad essi che gridano «apri le sue carni immonde».

«Ma l'anima eterna»

Questo in brevi tratti l'argomento dei quattro atti del poema drammatico di Sem Benelli, che, come abbiamo visto vuole avere ed ha un'alta significazione.

Lavoro a tesi adunque. La Romanità non si distrugge. Quegli stesso che pensa di averla domata, sente un giorno di esserne lo schiavo e si dibatte nella impotenza e nella inferiorità.

Crescenzio, Stefania, Ottone, più che degli uomini sono dei simboli; più che a un fatto assistiamo ad un'allegoria, ed a questo si deve metter attenzione nel giudicare il lavoro per valutare specialmente certi atteggiamenti di Stefania e di Ottone.

Forse il Benelli, tutto preoccupato di rendere la sua concezione ha un po' trascurato di dare al suo lavoro quella maggiore varietà di episodi e di particolari scenici che certo avrebbe ancor più avvinto l'uditorio.

Ma la forma poetica si mantiene sempre ad altezza di vera dignità d'arte e alcuni squarci sono veramente inspirati, come le invocazioni a Roma, le invettive contro i teutoni.

La cronaca registra due applausi a scena aperta e quattro chiamate alla fine del primo atto, tre chiamate al secondo, una a scena aperta e tre alle fine del terzo, tre chiamate dopo il quarto atto.

Il pubblico a gran voce, dopo ogni atto voleva alla ribalta l'autore, ma l'attore Sterni annunciava che il Benelli, comandato di servizio perchè ufficiale, aveva dovuto rinunciare ad assistere alla rappresentazione.

L'esecuzione fu buona. Ciro Galvani fu un efficacissimo Crescenzio, lo Sterni resse assai bene, da quel giovane artista studioso e valoroso che egli è, il non facile personaggio di «Ottone III».

La Gentili impersonava «Stefania» e nella faticosa ed ardua parte ebbe momenti di intensa drammaticità, assolvendo magnificamente l'arduo compito assuntosi.

Molto accurato l'allestimento scenico, ammirati nella scena del terzo atto un divano ed alcuni candelabri in ferro battuto del nostro Umberto Bellotto; ricchissimi i vestiari.

S. M.

*

Questa sera avremo la seconda e forzatamente ultima, rappresentazione de «Le nozze dei Centauri».

Domani ripiglierà le sue recite la Compagnia di Luigi Zoncada con «L'avventuriero», uno dei più considerati lavori di Capus.

La media del cambio

Roma, 16

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 Settembre 1914, accertata [illegible] 15 da valere pel 16 sett.:

[illegible] denaro 106.50, lettera 107.01 — [illegible] 29.72, 29.83 — Nuova York 6.34, 6.39 — Buenos Ayres 2.58, 2.62 — Svizzera 119.19, 119.70 — Cambio dell'oro 114.25, 114.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 16 sett.:

Franchi 106.75 e mezzo — Sterline 29.77 e mezzo — Franchi Svizzeri 119.44 e mezzo — Dollari 6.36 e mezzo — Pesos carta 2.60 — Lire oro 114.55.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Soldato scomparso

MURANO — Ci scrivono, 16:

A questo Comitato pervenne la notizia che il soldato Mazzaro Edoardo è scomparso sino dal 15 giugno in seguito al combattimento di Col di Bois.

Per la luce nelle vie

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale il Sindaco Comm. Allegri fra le altre comunicazioni di indole generale ha detto che prossimamente, e sarà certo fra giorni, si farà un esperimento di illuminazione per le cantonate. Se i risultati saranno buoni potremo così rimediare un poco all'inconveniente dell'oscurità.

Una disgrazia

MAERNE — Ci scrivono, 16:

Ancora Domenica dopo pranzo l'agricoltore Salvadore Favaro di Maerne, mentre stava staccando dei fichi cadeva dall'albero riportando la frattura della colonna vertebrale. Venne trasportato tosto e ricoverato all'Ospitale Umberto I. di Mestre, dove si trova tutt'ora in condizioni piuttosto gravi.

BELLUNO

Nuove disposizioni Municipali

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Ecco le nuove disposizioni adottate dal Municipio:

1. Il mercato della frutta, erbaggi, pollería, uova, burro ecc. che ha luogo nei giorni di mercoledì e sabato in piazza del Duomo si apre alle ore 7 e si chiude alle ore 15.

Nelle altre ore è vietata qualsiasi transazione.

II. E' fatto obbligo a tutti i venditori di generi alimentari di qualsiasi specie, sia in negozio proprio sia sulle aree pubbliche ed in tutto il territorio del Comune di tenere esposti i prezzi unitari di vendita (a chilogramma od a litro od a numero) sui singoli recipienti che contengono i generi esposti in vendita.

III. L'obbligo imposto agli osti trattori ed albergatori dalle deliberazioni 22 e 24 giugno a. c. della Giunta municipale di tenere esposti esternamente ed internamente all'esercizio su apposite tabelle e scritti in carattere chiaro i prezzi dei cibi e delle bevande che vi si spacciano è esteso a tutto il territorio del Comune ».

Fra combattenti e veterani

Ecco un cartolina testè ricevuta dal cav. Massenz. presidente della locale Associazione dei Veterani, da parte di alcuni soldati bellunesi combattenti:

« Dalla terra redenta giunga gradito a tutti loro — cari e valorosi veterani del glorioso risorgimento italiano — un saluto affettuoso dai giovani figli d'Italia, che ovunque sapranno seguire le gesta dei prodi cittadini bellunesi ».

Ai combattenti, che in varii importanti scontri tanto si fecero onore e fecero onore alla città nostra, è stato così risposto:

« I veterani bellunesi delle Patrie battaglie ricambiano commossi ai giovani concittadini combattenti la ultima santa, eroica guerra dell'indipendenza italiana, l'affettuoso saluto, sicuri che le antiche gesta saranno col valore accresciute di nuova, forte bellezza ».

ROVIGO

L'avvocato Crocco in licenza

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

L'egregio e caro amico nostro Cav. Avv. Alfredo Crocco, ferito a Sei Busi da un proiettile che gli attraversò il braccio sinistro, trovasi ora in licenza di convalescenza. Auguri di pronta e completa guarigione.

Nuovo ufficiale

L'egregio concittadino Cesare De Bartolomeis ora a Bergamo, soldato di fanteria, è stato nominato sottotenente.

Congratulazioni ed auguri.

Caduto per la Patria

LENDINARA — Ci scrivono, 16:

Il nostro pro-Sindaco sig. Manfrin ha compiuto il doloroso ufficio di partecipare alla famiglia la morte del soldato Targa Leandro di Saguedo del.... fanteria. Il valoroso è morto l'8 corrente in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate il 6 corr. Onore a lui!

Tentato suicidio

Rizzato Placido, facchino, detto « Moro » di anni 54 ha tentato di por fine alla sua vita segandosi la gola con un coltello.

Ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale ed avute le premurose cure del dott. Rasi, è stato dichiarato fuori pericolo.

Le cause non si conoscono, ma, pare che da tempo il Rizzato fosse intenzionato di finirla.

Suicidio

ADRIA — Ci scrivono, 16:

Colta da improvvisa pazzia per estrema miseria suicidavasi gettandosi nell'acque del « Canalon » certa Guarnieri Irene vedova Biasioli di anni 46.

Dopo le dovute constatazioni di legge fatte dal R. Pretore avv. Latour e dal d.r Guido Gavioli di Corbola, il cadavere fu trasportato al cimitero e poscia tumulato.

La poveretta viveva già da tempo sola ed ha due figli sotto le armi.

Bimbo che affoga

Nel Comune di Taglio di Po, il settenne Zanellato Giuseppe di Luigi, mentre giocava sulla riva d'un fosso pieno d'acqua disgraziatamente vi scivolò dentro miseramente annegando.

Madri, vigilate più attentamente le tenere inconscie vostre creature!...

TREVISO

La Duchessa d'Aosta

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Circa a mezzogiorno giungeva a Treviso S. A. R. la Duchessa D'Aosta con una Dama della sua Corte ed il seguito: è scesa all'Hotel Baglioni dove fu servita la colazione. Venne ossequiata dal ten. col. co. Francesco Avogadro degli Azzoni, aiutante di campo di S. M. il Re e dal colonn. Bossi dell'Intendenza.

S. A. si è recata poi a visitare i padiglioni dell'Ospedale di riserva al Manicomio dove fu ricevuto dal dott. Pietro Ricci in assenza del direttore prof. Zanon Dal Bo ed espresse la propria compiacenza per l'ordine perfetto riscontrato nei locali.

L'ambulanza fluviale

L'altra sera sono partiti dai vari reparti dell'Ospedale di riserva alcuni feriti che vennero imbarcati nell'Ambulanza fluviale consistente in cinque grandi barconi nel Sile. Assistevano alla partenza da Fiero, il capitano Benedetti funzionante da direttore con l'aiutante sottoten. dott. Spegazzini ed il cap. prof. De Marchis. Intervenne anche il Vescovo Castrense Mons. Bartolomasi col suo ufficiale d'ordinanza ten. Richelmy. S. E. s'intrattenne affabilmente con i feriti i quali dimostravano tutti la propria soddisfazione per le cure affettuose cui erano fatti segno. I barconi partirono per la laguna per prendere poi la via del Po e giungere quindi a Piacenza.

Il Collegio Comunale di S. Teonisto a Villa Sanmartini

Il centenario Collegio Comunale Femminile di S. Teonisto, essendo gli antichi locali occupati dall'Intendenza Militare, è stato temporaneamente allogato nella magnifica Villa San Martini fuori porta Cavour, cortesemente ceduta al Municipio dalla distinta Signora Bordignoni vedova Sanmartini. Così anche quest'anno, a malgrado delle speciali condizioni create dallo stato di guerra, l'antico e florente istituto che è vanto cittadino funzionerà regolarmente.

I Giovani Esploratori

Domenica ventura 19 sett. ad ore 16 nel Teatro Sociale, il prof. Augusto Michieli, Presidente della Sezione locale dei Giovani Esploratori terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « Guerra di popoli e metodi educativi ».

Lunedì seguirà la consegna delle bandiere — quella del Corpo e la Nazionale — donate ai Boy Scouts, dalle signore trevisane.

La chiusura dei Patronati Autunnali

Ieri ebbe luogo la cerimonia di chiusa dei Patronati autunnali pei figli del popolo. In una delle sale dell'Istituto Canossiano, adorna del tricolore, erano riuniti circa trecento ragazzi. Al piano sedeva il Sig. E. Carrer e l'infaticabile Maestro De Mori, da vero educatore, colla sua sola presenza, manteneva l'ordine e la disciplina.

Alle undici, ricevuto dal prof. Poloni, zelante direttore dei Patronati, giunse il March. Giuseppe di Canossa Assessore comunale in rappresentanza del Sindaco. Il suo apparire è accolto dal canto della Marcia Reale.

L'Assessore disse la sua compiacenza nel trovarsi fra i figli del popolo, la gratitudine della Rappresentanza Comunale verso i signori insegnanti che prestarono la loro cooperazione all'Istituzione durante i mesi autunnali e lesse una nobilissima lettera dell'Ill. Sig. Sindaco.

Rivolgendosi poi al Sig. De Mori, che fu l'anima del Patronato, l'Assessore si disse lieto di presentargli, a nome della Giunta, una medaglia d'oro, squisito lavoro dell'artista concittadino Gentilini, non come premio, ma a caro ricordo.

Il prof. Poloni rivolse al sig. De Mori parole di ringraziamento a nome dei fanciulli, dicendosi lieto di puntare quella medaglia, preziosa per il suo significato, sul petto di colui che un tempo gli era stato maestro.

Il De Mori ringraziò commosso mentre i fanciulli applaudivano freneticamente.

L'Assessore ascoltò quindi con piacere il coro ai « Bianchi Lancieri » del nonagenario cav. Ferro e quello alle « Terre Redente » del sig. Aristide Pisani.

Il canto della Marcia Reale finì la simpatica festa.

Nel pomeriggio, prima che i fanciulli fossero licenziati dopo l'ultima lezione, venne distribuita a ciascuno una zuccherata focaccina offerta da S. E. Monsignor Vescovo.

Uguale distribuzione fu fatta nel Patronato di S. Maria Maggiore.

Trasferimento d'ufficio per la corrispondenza e i sussidi militari

Il nostro Comitato di Preparazione Civile c'interessa d'avvertire che, in causa del cambiamento di stagione, nella settimana prossima, in un giorno che verrà indicato, l'Ufficio per la « Corrispondenza dei militari e pei pagamenti delle quote alle famiglie dei richiamati », che aveva la sua sede sotto la Loggia dei Cavalieri in Via Re Umberto, verrà trasferito nel primo piano del Palazzo Avogadro in Piazza Sant'Andrea.

Avverte pure il Comitato stesso che, per ragioni d'opportunità, i pagamenti delle quote alle famiglie dei richiamati verranno fatti d'ora innanzi nei soli giorni di Lunedì, Mercoledì e Giovedì escludendosi in via assoluta, il giorno di Martedì in cui si tiene il Mercato.

Gli avvocati onorano un collega valoroso

Per onorare l'avvocato Giustino Dalla Favera, che quale sottotenente volontario nel VI. Regg. Alpini, 108.a compagnia, si meritò l'encomio solenne, i Colleghi suoi Avvocati di Treviso, offrono per acquisto indumenti di lana da spedire ai suoi prodi alpini. Benvenuti Giuseppe L. 20, Bevilacqua Giovanni 10, Bianchini Vincenzo 10, Biscaro Angelo 10, Boscolo Cleanto 10, Centa e Caccianiga 20, Cesaris Carlo 10, Cevolotto Enrico 10, Dalla Favera Giuseppe 20, Ferro Guglielmo 10, Ferro Francesco 10, Fioriolli Domenico 10, Grolo Domenico 5 — Lattes Bruno 10, Mandruzzato M. A. 20, Marta Girolamo 5; totale L. 190. k

Funerali Innocente

SPRESIANO — Ci scrivono, 16:

Solenni e commoventi riuscirono stamane i funerali del compianto Rag. Bruno Innocente. Il paese tutto volle partecipare alla mesta cerimonia, poichè il defunto contava amicizie fidate e provate ed era generalmente amato e stimato. Il grande Stabilimento della Soc. An. B. Lazzaris durante i funerali sospese il lavoro.

Alle ore 10, l'imponente corteo mosse dalla casa dell'estinto, preceduto dalla Banda Cittadina di Spresiano e da mezzo capitolo di sacerdoti. Quindi veniva la bara di prima classe trainata da due cavalli bardati a lutto, seguita immediatamente dallo zio Bortolo Ruzzini, dal cognato Gino Barlini e dai cugini sottoten. Antonio Ruzzini e Antonio Innocente in rappresentanza della famiglia. — Ai cordoni erano il Sindaco Beltrame, il Comm. Tommaso Dall'Armi Presidente della Soc. An. B. Lazzaris, il Dott. A. Giacomelle, il Sig. Bortolo Ruzzini, il sig. Luigi Giacometti e sig. Augusto Sartori. Subito dopo la bara numerosissime corone, portate a mano, tra le quali quelle: della Mamma, della fidanzata, delle sorelle, del cognato, degli zii e cugini Ruzzini, della zia Rosina Venerando Ruzzini, degli zii e cugini Innocente e Tessari, dei colleghi, degli operai, della Fabbrica Krüll, del Cons. d'Amm. della Soc. Bort. Lazzaris, delle famiglie Giacometti, Masi, Genova, Contro, Perocco, Rossi Zottis, del collega Gigi Giacometti ecc. ecc.

Per brevità non faremo il nome degli intervenuti, soltanto diremo che tutta Spresiano gentile ha partecipato.

Nella Chiesa Arcipretale si celebrò una Messa in terzo, dopo la quale la salma fu portata a braccia dagli amici più intimi sul piazzale dove il dott. A. Giacomello, a nome del Consiglio della Soc. An. Lazzaris, degli impiegati, colleghi ed operai tutti, con parola commossa ed affettuosa portò all'Estinto il saluto reverente.

Alla madre desolata ed ai fratelli e sorelle rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

*

La Famiglia Innocente in luogo della distribuzione delle candele ha elargito ai poveri del paese L. 50.

Alla Preparazione Civile versarono pure, per onorare la memoria del defunto: Agenti S. A. Lazzaris L. 60 — Beltrame Attilio 3 — Turchetto Girolamo 2 — Nesso Angelo 1 — Barbon Domenico 1 — Pilla Silvio 1 — Martinelli G. 0.50 — Pagnossin F.lli 2 — De Sandre G. 1 — Burrel A. 1 — Sartorio Ruggero 0.50 — Turchetto Alessandro 1 — Sartori Augusto 2.

Commissione militare

ODERZO — Ci scrivono, 16:

Ricordiamo che il giorno 18 sarà ad Oderzo la Commissione Militare di Rimonta, la quale, nel locale ad uso palestra della R. Scuola Tecnica, con accesso in Via dell'Ospedale, procederà per conto del R. Governo, all'acquisto di cavalli e muli.

Incetta di bovini

La Commissione Provinciale d'incetta di animali bovini per l'approvvigionamento del R. Esercito, nei giorni 20 e 21 corr. mese, nel cortile annesso a questa Scuola Maschile, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, procederà alla visita dei capi spontaneamente esibiti, il di cui peso vivo, per ciaschedun maschio o femmina, non sia inferiore ai quintali 3 e mezzo. Gli animali scelti dalla Commissione saranno lasciati ai proprietari fino al giorno dell'acquisto, che verrà a suo tempo notificato. Il prezzo (per quintale a peso vivo) sarà offerto alla effettiva consegna.

UDINE

Per le bandiere a Grado e ad Aquileia

UDINE — Ci scrivono, 16:

La sottoscrizione iniziata dalla signora Benghinz ved. Capellani ha fruttato lire 551.40, ed ora viene chiusa essendo già raggiunta la somma necessaria.

Un incendio alle porte di Udine

Ieri sera alle 17.30 si manifestò il fuoco in una tettoia adiacente alla Cartiera Ferilli, posta a Basaldella, frazione di Campoformido, che confina col Comune di Udine. La cartiera venne risparmiata dal fuoco, ma la tettoia con circa mille quintali di paglia rimase preda delle fiamme.

All'estinzione del fuoco cooperarono i paesani, i soldati e i pompieri venuti da Udine con parecchie pompe. Il danno assicurato è di circa 10 mila lire.

Arresto per sospetto infanticidio

RODDA (S. Pietro al Natis.) - Ci scr. 16:

Certa Carolina Domenis che ha il marito Angelo Blasutig in America, partorì giorni fa un bambino figlio di un tale, di cui tacque il nome. Disse che il bambino era nato morto e nascose il cadaverino in una cantina. Venuta la cosa all'orecchio dell'autorità, si fece una perquisizione. Fu rinvenuto il cadaverino. La madre fu arrestata per sospetto infanticidio.

Due caduti sul campo di battaglia

CODROIPO — Ci scrivono, 16:

Al Sindaco di S. Daniele è pervenuta la notizia tosto comunicata con patriottiche lettere alle rispettive famiglie che sono caduti combattendo da valorosi sul campo ove si compiono i più grandi destini della patria, i soldati di San Daniele Pietro Sandri e Carlo Carafia. Quest'ultimo era figlio del maestro comunale signor Cesare.

Un mutuo a S. Lorenzo di Arzene

Per la costruzione di un edificio scolastico in S. Lorenzo d'Arzere è stato concesso al Comune medesimo un mutuo di lire 37.650.

Pro feriti

MORTEGLIANO — Ci scrivono, 16:

Anche qui, gentili signore e signorine vanno a gara nel raccogliere denaro, uova, dolci da spedire in soccorso ai nostri prodi feriti.

Disgrazia

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 16:

Nei giorni decorsi il settantenne muratore del Bianco Giacomo fu Luigi mentre lavorava sopra un'armatura nella vicina frazione di Torre di Zuino, cadde, e, dopo le inutili cure amorose dei compagni di lavoro e del medico, poche ore appresso, moriva.

VICENZA

Chiantoni al Teatro "Sociale„

BASSANO — Ci scrivono, 16:

La benemerita presidenza del Teatro Sociale accogliendo il vivissimo desiderio del pubblico bassanese ha fatto pratiche colla primaria Compagnia Chiantoni perchè abbia a dare un corso di rappresentazioni. E così con gli ultimi giorni di settembre la rinomata compagnia allieterà lo spirito dei bassanesi con produzioni drammatiche di attualità scevre da quell'inquinatura materialistica che deprime il morale abbrutendo lo spirito.

Vada una lode intanto alla Presidenza suddetta ed in special modo al cav. G. L. Ferrari che così degnamente la presiede.

Romanticismo

LONIGO — Ci scrivono, 16:

I dilettanti filodrammatici si stanno alacremente preparando per la prossima andata in scena al Teatro Comunale con il grandioso dramma di Rovetta « Romanticismo ».

La serata è fissata per lunedì 20 Settembre.

Il ricavato sarà devoluto alla Croce Rossa ed al locale Comitato di Assistenza civile.

Gli indumenti invernali pei soldati

Prima che gli indumenti invernali confezionati dalle nostre gentili donne pei soldati Leoniceni combattenti al fronte, siano inviati a destinazione, si volle che venissero esposti al pubblico onde questo potesse ammirare quanto lavoro è stato eseguito con ogni cura e celerità.

Così in un locale in piazza Vitt. Emanuele è esposta una quantità varia di camicie, calze, mutande, maglie, guanti, passamontagna tutto di lana, e così stole, sciarpe di lana e pelliccia di lepre o coniglio ecc. ecc.

Domani tutti gli indumenti verranno inviati a destinazione.

Deliberazioni Consigliari

Nella sua ultima riunione il Consiglio Comunale ha preso una deliberazione allo scopo di regolare l'uso ed il peso da parte degli esercenti e venditori di generi alimentari, della carta per accartocciare i generi.

E' stato nominato poi ad usciere Municipale provvisorio in luogo del signor Bragulosi, richiamato in servizio militare, il signor Carminelli Ambrogio.

Sul campo dell'onore

VALSTAGNA — Ci scrivono,(16:

E' giunta al Sindaco la notizia ufficiale della morte del soldato Smaniotto Gaetano di Angelo della classe 1891, sanità, morto il 31 agosto p. p. in seguito a ferite riportate nel giorno stesso in un combattimento.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze, e alla memoria del valoroso giovine l'omaggio riverente.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 agosto 1915

ATTIVITA'

Voce	Parziale	Importo	Cent.
Numerario in cassa . . . . L.		64.953	78
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		2 955 843	89
Effetti da incassare . . . . »		504.248	44
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.116.665	36
Riporti attivi . . . . »		19.525	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . »		35.700	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		714 767	16
» con Banche e corrispond. »		60.408	48
Effetti e crediti a liquidare	L. 97 153.12		
Debitori diversi	» 39.406 05	136.559	17
Sovvenzioni su merci . . . . . . L.		56.000	—
Esattoria . . . . »		15,734	92
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.850 —	34.850	—
Valori del fondo prev. pers.	L 38.651.89		
Depositi a cauzione . . .	» 962.112.71		
» a custodia . . .	» 513.779.18	1.514.543	78
			9-
		7.223 799	63
Spese dell'esercizio corrente	L.	222.249	
	L.	7.452.049	61

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	Importo	Cent.	Totale	Cent.
Azioni emesse N. 5063 a L. 50 . . . . . L.		253.150	—		
Fondo di riserva ordinario	126.575.— »				
» » straordinario	46.617.47 »	173.192	47	456.342	47
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		30,000	—		

PASSIVITA'

Voce	Parziale	Importo	Cent.	Totale	Cent.
Depos. fruttiferi: a Conto corrente L.	592.751.19				
» Risparmio . . »	1.163.144 04				
» Piccolo Rispar. »	36.251.98				
» Scadenza fissa »	2.007 144 35	3.799.291	56		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		225.223	38		
Riporti passivi . . . . »		36.732	—		
Dividendi a pagare . . . . »		7.898	35		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		296 860	67		
Tesorerie consorziali . . . . »		10.757	09		
Fondo di prev. del personale L.	38.651.89				
Depositanti per dep. a cauz. »	962.112.71				
» » a custodia »	513.779.18	1.514.543	78	6.732.757	33
Depositanti per cambiali di conto corr.		841.450	—	7.182.049	80
Rendite del Corrente esercizio				262.949	81
			L.	7.452 049	61

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Presidente: Bonetti cav. Luigi

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 248 — Conto corrente colla Posta — Sabato 18 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli av[illegible] la parola

La guerra d'Italia vista da Stoccolma

Treviso, 17

Da una lunga lettera scritta da un cittadino Trevisano, Silla Bellio da molti anni residente a Stoccolma per ragioni di professione, tolgo alcune considerazioni che credo interessanti per conoscere come noi *eravamo* giudicati all'estero e quali fandonie si vanno raccontando dai tedeschi sul nostro conto anche oggi mentre le nostre gloriose schiere hanno vittoriosamente varcato le frontiere imposte dall'Austria.

Ecco i brani salienti della lettera... svedese.

La eco della conflagraziona

... Qui siamo relegati in un angolo di Europa ed appena si sente il flusso degli avvenimenti: dico appena, poichè le notizie vengono manipolate da molti interessati; le fandonie sono le più diffuse. Arrivano giornalmente i giornali italiani con un ritardo però di oltre una settimana: sicchè siamo al corrente degli avvenimenti... dieci giorni dopo che si sono avverati. Ma per noi è sempre tutta roba fresca e c'innalziamo lo spirito dalla oppressione che ci regalano qui ogni tanto. E' così: siamo in tempo di guerra e dobbiamo combattere tutti, chi con la lingua, e chi con la bajonetta!

La neutralità svedese - Profilo politico

La Svezia geograficamente è un paradiso; mi spiego: la sua posizione, rispetto al resto d'Europa, ora in fiamme e lutti, è ottima. Infatti sono i telegrammi che ci recano le notizie di guerra, altrimenti noi qui ce ne accorgeremmo appena. Ciò che a noi fa ricordare la guerra, e che si combatte per l'avvenire d'Europa una immane carneficina, sono le discussioni dei parteggianti ed il caro-viveri.... sempre più caro! (causa tedesca).

L'avvenire riserva qualcosa di peggio? Io credo di no: la Svezia è unita e non è turbata per conseguenza da aspirazioni nazionali. Qui sono due i partiti: del pro e del contro. Uno è il conservatore militarista (attivisti), l'altro comprende il resto di tutti i partiti, ed è maggioranza (neutralisti).

Il primo vorrebbe intervenire per affinità di razza con la teutonica e per la gloria militare; gli altri invece propugnano il neutralismo assoluto.

Due del resto sono le cause principali che trattengono la Svezia dall'intervento contro la Russia; la prima è che si morrebbe di fame, poichè la terra svedese è improduttiva; e l'altra, è il timore delle mire tedesche di egemonia sull'Europa.

La stampa a sua volta si divide in tre campi: la tedescofila — più tedesca dei tedeschi, anche perchè questi pagano bene — la neutrale, ed infine la ententefila. La prima ci soffoca d'insulti e di calunnie e vituperi e di disprezzo (!), la seconda ci dà qualche pepata accettabile, la terza invece ci è benigna. Già sono precisamente i socialisti che ci sono benigni. In conclusione il ricco conservatore ci sputerebbe in faccia, il liberale affetta il suo disprezzo, il socialista democratico ragiona.

La marea sale sempre da oltre un anno: trasporterà anche la Svezia nel riflusso? Credo che la Svezia non si lascierà trascinare se non sarà calpestata, checchè ne dicano. Fino a ieri la Svezia fu per la Germania un'alleata d'oro, ma l'Inghilterra intervenne e disse: *Stop*, cioè basta! Oggi l'orgoglio svedese è ferito, la Svezia è sotto controllo inglese. O così, o la guerra e la fame. Il dilemma inglese era categorico. Non v'era che da scegliere. Ma nelle classi *lese* l'odio all'Inghilterra è enorme, e stringono i pugni.... nelle saccoccie.... e noi si ride in disparte e ci si dice: la vedremo!

La guerra d'Italia

L'entrata dell'Italia nel grande conflitto fu accolta qui dalla stampa e *individualmente* con una riprovazione generale, che dal massimo di un assalto isterico (cioè gli sfoghi e le loro brame somigliano ad effetti d'isterismo) dei giornali tedescofili, andava al *salto nel vuoto*, frase del giornale socialista....

Se ne son dette di carine al nostro indirizzo: branco di vigliacchi, discendenti dai briganti. Giuda dell'Europa, politica da camorristi etc. etc. L'esercito italiano? zero; l'individuo? vile, venduto e traditore!...

Fortunatamente l'Italia sta scrivendo oggi pagine di gloria che dissiperanno per sempre le prevenzioni diffuse sul suo conto dalla ignoranza o dalla malevolenza.

I comunicati di Cadorna e quelli austriaci

Le notizie dall'Italia le si attendono con trepidazione; ma non ci giungono che i Comunicati di Cadorna. Noi aspettiamo con ansia la grande vittoria finale che ci sollevi lo spirito, anche per rinfacciare a codesti sconsigliati gli insulti subiti....

Qui si leggono pure i comunicati austriaci che sono poi l'*antitesi* di quelli italiani! Parlano sempre di perdite italiane colossali e con questo i giornali locali scrivono di fiaschi italiani, tanto che la guerra italiana è conosciuta sotto il nome di guerra di frontiera.

Un giorno, per esempio, a grandi caratteri, si leggeva su un giornale: Gli Austriaci progrediscono avanti Gorizia impossessandosi di un pezzo di trincea!...

Discorsi che corrono - Giolitti - D'Annunzio

Mai ho dubitato dell'entrata dell'Italia, poichè conosco abbastanza e uomini e cose: ma qui si illudevano come femminuccie e speravano in.... Giolitti!.... che era divenuto una specie di angelo della pace.

E si sentivano discorsi di questo genere:

— Giolitti è un genio politico; l'avvenire spiegherà il suo gioco.

— Ma D'Annunzio è la causa; fu lui che trasse il popolo alla guerra con il mezzo dei suoi discorsi e fanatizzò la plebe facile all'ubriacatura e alla credulità.

— D'Annunzio non fu che una marionetta fatta venire al momento opportuno, cioè la gran cassa del movimento interventista.

Ripetere qui che gli italiani non si sentivano rappresentati nè la Giolitti..., nè da D'Annunzio, sarebbe stato fiato sprecato. Venne il Libro Verde e portò la sua parola austera, capace di polverizzare ogni prevenzione sul conto nostro, e dimostrò che la guerra italiana era la «guerra necessaria».

Notizie sensazionali - Terremoti ipotetici

Oggi, 25 agosto, i giornali recano altre due notizie sensazionali. I soldati italiani sono stanchi della guerra, causa la immobilità (Notizia di fonte tedesca!).

La seconda: Terremoto formidabile registrato dai sismografi *tedeschi*, e sperano che abbia distrutta mezza Italia (non è scritto precisamente così, ma si può indovinare la speranza!). E ancora. I sismografi di Upsala registrano pure un'altra formidabile scossa tellurica che deve aver scombussolato e messo a rovina l'Italia!

Bisogna dire in verità che questo popolo disprezzato dà del filo da torcere, se si sente il bisogno di far intervenire, sia pure col desiderio, i movimenti tellurici per fiaccarne la energia. Perchè non è da escludere che codesti propalatori imbecilli, sperino di vedersi compiere il vaticinio.

Il terremoto vero lo fanno i tedescofili quando parlano di italiani, e non di rado abbiamo avuto necessità di mettere a posto qualche imbecille dallo zelo tedescofilo troppo loquace. E qui, lontani dalla patria, è incredibile come il sentirci migliori di quanto la ignoranza o la malvagità circostante ci giudicano — elevi il nostro spirito e ci dia un palpito d'orgoglio. E noi, così disposti a compatire le debolezze umane, sentiamo di poter demolire tutti i giudizi che si fanno di noi, con una sola parola: «imbecilli!».

Ora qui abbiamo per qualche mese il passaggio di invalidi tedeschi, austriaci e russi che si scambiano le rispettive nazioni. Questi tristi convogli di mutilati dànno un ben doloroso spettacolo: eppure essi cantano e ridono, e taluno di essi altro non ha di sano che il busto e la testa!

Italia, Italia, *nicht gut*, esclamava un magiaro ridendo. Se avesse saputo che un italiano lo guardava compassionevolmente e senza la minima impressione di odio, forse egli avrebbe pensato altrimenti....

— Italia, Italia, *nicht gut*, ripeteva lo infelice incoscientemente. E alla partenza del treno si udiva un coro di: *Deütchland über alles*, e la Guardia al Reno.

Tra i Russi, un analogo sentimento si esprimeva in parole diverse: *Deütchland nicht gut!*.... e l'aria echeggiava di canzoni nostalgiche.

Colonne nemiche disperse dai tiri delle nostre artiglierie

La ferrovia di Trieste bombardata

Il Bollettino di guerra

Roma, 17

Comando Supremo — Bollettino del 17 Settembre.

Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorreria del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di Presena (Valle di Genova).

Nell'alto Cordevole, la nostra artiglieria disperse, coi suoi tiri, una colonna in marcia da Varda verso Corvara. In valle del torrente Pontebbana (Fella) un nostro reparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico, lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Anche sul Carso, colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battuti dalle nostre artiglierie.

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce, lungo la ferrovia di Trieste: la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovizza.

Un velivolo lasciò cadere un bomba sulla nostra stazione sanitaria di Begliano: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

Gli episodi, i quali ci sono descritti sommariamente nel bollettino che abbiamo dinanzi, — centoquattordicesimo della nostra guerra, — dimostrano che finora poco valgono i rinforzi austriaci giunti frettolosamente in queste ultime settimane dinanzi al nostro esercito: questo non cede di un solo passo e sostiene i disperati colpi avversari con incrollabile valore. Episodi, ripetiamo, appena accennati dal Comando Supremo, ma che lasciano sottintendere facilmente tutta la saggia preparazione dei piani di guerra e il loro svolgimento oculato e prudente attraverso difficoltà, che soltanto il coraggio e l'impeto meraviglioso dei nostri riescono a spezzare.

Notiamo anzitutto che posteriori notizie giunte al Comando, confermano i gravi danni che la nostra scorreria, cui accennava il bollettino di ieri, verso la conca di Presena in Val di Genova, arrecò alle posizioni alpestri nemiche: e già da ieri sappiamo che appunto la nostra offesa arditissima aveva mirato ad alcuni saldi trinceramenti, poscia assaliti e facilmente distrutti, e ancora che i nostri avevano potuto ritornare sulle loro linee affatto indisturbati.

Buon bersaglio ebbero i nostri artiglieri contro una colonna che dalla strada di Corvara marciava evidentemente a rincalzo delle truppe austriache, le quali contrastano senza frutto la nostra avanzata verso il Pordoi. Corvara, nucleo ladino, posta sulla valle omonima, è uno dei paesi più belli delle dolomiti, congiunto con buona strada carrozzabile con S. Leonardo in Val di Badia e quindi colla stazione St. Lorenzen della ferrovia Franzenfeste-Villach. E' chiaro dunque donde le truppe ausiliarie movevano. Furono disperse.

Anche in Valle del Torrente Pontebbana, che emette le sue acque nel Fella, a Pontafel, ormai sorpassato dai nostri, un reparto in ricognizione, incontratosi cogli Austriaci, li assalì, li mise in fuga, facendo alcuni prigionieri e fra questi due ufficiali. — Così sul Carso le artiglierie ebbero modo di battere colonne di truppe e carriaggi in marcia, e sulla ferrovia di Trieste, tra le stazioni di Nabresina e di S. Croce, un nostro aviatore colpì e danneggiò presso Gabrovizza la linea, ove dall'alto erano stati notati numerosi treni militari.

Il comunicato si chiude colla quotidiana impresa del nemico, ostinatamente crudele. Un suo velivolo, infatti, lasciò cadere una bomba, per fortuna innocua, sulla nostra «stazione sanitaria» di Begliano: così riferisce la «Stefani» nel bollettino. Probabilmente trattasi invece di Bigliana a Nord Est di Cormons, tra le prime pendici dell'Isonzo.

Leonardo da Vinci nel pensiero del Re

Roma, 17

In una lettera al *Giornale d'Italia*, così intitolata, l'on. Mario Cermenati scrive: Giorni or sono, con una delle sue improvvise, quanto acclamatissime apparizioni fra le truppe che sono al fronte, giunse anche in questi luoghi alpestri il Re, che sostò famigliarmente in mezzo a noi, mentre un concitato duello di artiglieria destava gli echi della montagna.

Ebbi così l'onore di rivedere e di riavvicinare il nostro Sovrano e di poter conversare con lui, affabile oltre ogni dire, su vari argomenti. Ma il soggetto che fece le maggiori spese del colloquio fu proprio Leonardo da Vinci, delle cui vicende ed opere artistiche e divinazioni scientifiche per il mondo, il Re si è mostrato squisitamente edotto al punto di citarmi lì per lì, meglio del vinciano più consumato, questo o quel periodo dei magici foglietti suscitatori di mille idee. I nicchi di Montemario, che Leonardo accenna parlando di Roma, le date della partenza di Giuliana dei Medici, diretta a nozze con Filiberto di Savoja che Leonardo annota con la precisione di un diarista ed altre frasi e pensieri e spunti leonardeschi, con mio crescente stupore l'augusto interlocutore seguitò a citarmi, e della recente polemica leonardesca di Luigi Luzzatti col Bravetta e del volume di questi, e della giusta interpretazione che si deve dare al brano in cui Leonardo parla del suo segreto per rompere il fondo ai navigli e sommergerli insieme al loro equipaggio, il Re, dotto e soldato, ampiamente parlò dimostrando colla nozione perfetta il proprio vivo entusiasmo per quanto è fortunatamente rimasto del pennello e della mente di quell'atleta dell'arte e della conoscenza universale. Con manifesta compiacenza il Re ha ascoltato poi la esposizione che l'on. Cermenati ebbe a fargli dello stato attuale dei lavori della reale Commissione vinciana, e della quasi compiuta raccolta fotografica di tutte le esistenti carte del sommo e del già tracciato programma e dei propositi precisi della Commissione stessa; la quale, dice l'on. Cermenati, si augura che, dopo la dimostrazione luminosa avuta dal Sovrano interessamento e compiacimento abbia a curare ancora di più le provviste i mezzi necessari e l'esecuzione del suo compito grandioso qual'è la edizione nazionale vinciana.

E questa, dedicata al nostro Sovrano, sarà il monumento più adatto e più durevole di ogni monumento di bronzo a quella autentica, insuperata ed invidiata gloria italiana.

L'arresto d'una spia austriaca e del suo complice a Torino

Torino, 17

Un funzionario della Questura Centrale, accompagnato da agenti in borghese, si è recato l'altra sera all'*Hotel Ligure* in Piazza Carlo Felice, e ha proceduto all'arresto di un austriaco che si trovava a Torino sotto falso nome e con documenti apocrifi e compiva o almeno tentava compiere un assiduo lavoro di spionaggio.

Insieme all'austriaco fu arrestato un individuo che è il suo complice. Entrambi vennero tradotti in carrozza alla Questura Centrale e dopo un breve interrogatorio, eseguito in presenza di ufficiali dei carabinieri, gli arrestati furono inviati sotto buona scorta alle Carceri giudiziarie, a disposizione dell'autorità militare.

Sui particolari di questo duplice arresto la polizia mantiene, e lo si comprende benissimo, un assoluto riserbo.

DALL'ALTO VICENTINO

Nei luoghi sacri al romanzo

Dove un illustre romanziere e poeta sviscerò le sofferenze delle passioni umane, in cui le vibrazioni delle anime sussultarono nei fremiti dello spasimo e la tempesta dei cuori si scatenò violenta, nel contrasto del più ridente paesaggio, la natura si ammanta a pace, a serenità di un'egloga pastorale, la più dolce, la più tranquilla. E' destino che in questi luoghi il fremito della vita sia sempre nel contrasto non solo nella fantasia del sommo romanziere poeta, ma altresì nell'inesorabile corso degli eventi. Qui visse Leila.

Passano per qui, ora, armi, congegni di morte ed armati e già ne videro, non così giganteschi, non così immani nel remoto giro dei secoli: dai tempi degli Scaligeri, della Repubblica Veneta, dell'Austria predatrice eterna, della rinnovata repubblica del 1848-49. Erano allora fugaci bagliori, erano lievi episodi, tenue sfumature in confronto della vastità dell'impetuosità del conflitto. Non lungi dai luoghi sacri al romanzo, la grande guerra giunge nell'eco possente dei suoi cannoni, nella voce dei soldati. Dove il romanziere e poeta cattolico passeggiò, vicino il parco dagli abeti lussureggianti, sopra il molle tappeto erboso stanno, coscienti della propria forza, del loro entusiasmo, sotto l'egida del tricolore, le milizie che la Patria ha inviato verso quelle terre, che il soldato d'Italia invermiglia del sangue generoso del suo sacrificio. Presso la chiesetta dal mascherone grottesco, l'acqua zampillà saltellante e si spande in rivoletti verso i bivacchi apportatrice di frescura e di ristoro. Più in giù dell'oratorio di Santa Maria ad Montes, ho visto un lungo abbeveraggio di muli. Dei giganteschi artiglieri conducevano in un'interminabile teoria le bestie recalcitranti. — «Avanti aeroplano! — Avanti Cecco Beppe! — Avanti Cirenaica, tocca a te!». — Ogni soldato invita così la mula... del suo cuore a spicciarsi ed a cedere il passo.

E' giorno di riposo ed il soldato procura sollecitare il servizio per trovare il tempo a scrivere la lettera che attraversa valli, paesi e città a portare di eco in eco, la voce formidabile della guerra. La lettera richiede una lunga elocubrazione mentale e spesse volte pel soverchio studio, viene impostata con metà indirizzo,... qualche volta anche senza; ho visto nell'ufficio postale di un paese questa strana esposizione di lettere e cartoline riformate pel viaggio.

Dal paese.... passano le forosette di ritorno dalla messa; qualche soldato si arrampica come uno scoiattolo in cima alle piante frondose a dare il mattiniero saluto alla bella... che giunge, che sorride e che trepida di quel miracoloso equilibrio di cui fa pompa il simpatico fuciliere. I cuori si aprono anche in guerra all'eterno idillio! Dove visse soffrendo Leila, altre vicende sentimentali si intrecciano. Il guidatore di un autocarro che passa, di ritorno dalla fronte, propaga pel paese la notizia della morte di un alpino (gli alpini hanno qui tutti straschichi di affetti), degli occhi si inumidiscono di pianto, un singulto mal frenato prorrompe: è una rivelazione di amore in altre Leile tuttora viventi!

Presso quella pietra in cui v'è scritta: «Et prope et procul, usque dum vivam, et ultra», s'immaginava il sommo romanziere che poco tempo dopo la sua morte, dovesse tessere la sua tela gigantesca il più grande romanzo della guerra? Che da questi luoghi, di valle in valle, un fragor d'armi e d'armati dovesse irrompere nel risveglio della poderosa quarta Italia vindice delle aspirazioni nazionali? Dove avvenne (sia pure nella fantasia) il dialogo serrato attorno il bigliardo della villa magistralmente descritta nel «Daniele Cortis», altre voci si levano, voci soldatesche, espressioni vigorose di comandi, appelli della diuturna diana. Nell'altra villa, dove sul cui camino v'è il «forse che sì - forse che no» ed un'altra scritta attornia il muro della sala da pranzo: «grate - temperanter - hilariter», dove fantasticamente morì Marcello, ha vita il rumoroso movimento militare.

In questi luoghi sacri al romanzo avvi una delle anticamere della guerra che si combatte al di là. Più in giù dei luoghi ora descritti, in un paese v'è un ospedale da campo, dove le dame della Croce Rossa non sono delle grandi signore che abbiano fatto sacrificio dei loro ozi di un dì con una mirabile attività nelle corsie degli ospedali; qui sono modeste maestre di asili, di scuole, sono lavoratrici delle industrie che aggiungono i sacrifici del giorno a quelli della notte. Sono esemplari donne che lietamente compiono la sacra missione non concedendosi riposo nella gara nobilissima.

A queste bianche dame della Croce Rossa, tanto più benemerite, un ferito commosso, un ottimo soldato e poeta, espresse in versi martelliani la sua gratitudine.

Poco più innanzi, la morte fa roteare la cieca sua falce e miete vite di generosi. Qui, appena la guerra posa, la vita riprende i suoi diritti e sbocciano i fiori dell'eterna primavera.

Ma non sono i giardini d'Armida. — Qui, se mai, sarebbe Armida, che, al minimo richiamo, porgerebbe le armi ai vari Rinaldi e direbbe: Va!

Carlo Magello

I funerali del colonnello Marzucco

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» ha da Porto Maurizio:

Stamane ebbero luogo gli imponenti funerali del colonnello Marzucco, morto all'ospedale di Milano in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia. Il feretro è giunto da Milano alle ore nove. Il funerale percorse le vie principali della città in mezzo ad una immensa folla. Intervennero il prefetto, le autorità cittadine, le rappresentanze militari, società operaie e marittime. Rendevano gli onori un plotone di milizia territoriale e i volontari ciclisti. Pronunciarono al cimitero vibranti discorsi lo assessore Olivieri e il deputato Falciola. Ringraziò a nome della famiglia l'on. Albasini Rosatti.

Sugli altri scacchieri della guerra

La missione delle truppe russe continua con successo

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione più a sud-ovest di Dwinsk abbiamo respinto ai nostri ostacoli di reticolati di ferro i ripetuti attacchi dei tedeschi, fra le vie di Dwinsk e d Samava. Piccoli distaccamenti di cavalleria tedesca apparvero nella regione della ferrovia Molodetchno-Plotzk.

Più a nord-est di Wilna il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra della Wilija.

Più a sud-est di Orany i tedeschi fanno tentativi per passare il fiume Versovka, alla confluenza della Mereczanka. Presso il villaggio di Eismonty le nostre truppe respinsero il nemico nel fiume.

In direzione di Pinsk le nostre truppe ripiegano sotto la spinta del nemico.

Nella regione di Nijni Stochod abbiamo respinto l'offensiva del nemico contro Ugrinicze (a nord-est di Kowel).

Il nemico prosegue i suoi contrattacchi nella regione di Derashno, (a nord-ovest di Rowno), ed in diversi punti del nostro fronte galiziano. Il nemico, che è scosso, cerca di consolidare con numerosi contrattacchi la sua posizione, ma in questi sforzi i tentativi del nemico, anche nei casi migliori, non sono seguiti che da piccoli successi locali. Le nostre truppe continuano a compiere con successo la loro missione. Nei combattimenti a ovest del villaggio di Pendyki, nella regione di Derashno, abbiamo fatto 300 prigionieri, prese quattro mitragliatrici, e ci siamo impadroniti di una distilleria. Al cimitero di Derashno abbiamo fatto oltre 700 prigionieri, preso quattro mitragliatrici, ed abbiamo respinto gli accaniti contrattacchi del nemico.

Presso il villaggio della frontiera galiziana Nowo Aleksinjec, presso la città di Wiszniewiec e sulla Strypa, ad ovest della linea Tarnopol-Trembowla, abbiamo impegnato accaniti combattimenti in vari punti contro il nemico, il quale si appresta al passaggio del fiume.

Il comunicato ufficiale di Vienna del 12 corrente reca che noi fummo respinti verso la testa di ponte di Tarnopol e che subimmo gravissime perdite presso la stessa città. Ora il nemico non ha dati per giudicare l'estensione di queste perdite, per la ragione che nei combattimenti del 10 e dell'11 rimanemmo padroni per tutto il tempo del campo di battaglia, e che nei giorni seguenti il nemico, malgrado i rinforzi che gli erano arrivati, fu respinto ancora più ad ovest di Tarnopol verso i villaggi di Hlatki e di Cebrow e in parte anche al di là del fiume Strypa. (Stefani).

I tedeschi s'avvicinano a Pinsk

Basilea, 17

Si ha da Berlino 16: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Sulla riva sinistra della Dwina le nostre truppe continuarono ad avanzare in direzione di Jakobstadt (a metà strada fra Riga e Dwinsk) fra fortunati combattimenti. Presso Liewenhof (a sud di Jakobstadt), i russi furono respinti sulla riva orientale del fiume. A nord e a nord-est di Wilna il nostro attacco progredisce. Il nemico oppone ancora una tenace resistenza alla nostra spinta a nord-est di Grodno.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: La situazione è invariata.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: A mezza strada, fra Janow e Pinsk, i russi hanno tentato nuovamente di arrestare il nostro inseguimento: ma le posizioni del nemico sono state rotte. La regione tra il Pripet, la Jasiolda e la città di Pinsk, è in nostro potere.

Fronte sud-orientale: Come nei giorni precedenti, gli attacchi dei russi sono falliti dinanzi alle linee dei tedeschi (*Stefani*).

Grande uso di munizioni dei russi

Basilea, 17

Si ha da Vienna, 16: Il comunicato ufficiale dice:

Tutti i tentativi russi di rompere il nostro fronte nella Galizia orientale sono rimasti sterili. Il nemico ha ieri pronunciato i principali attacchi facendo uso di una grande quantità di munizioni di artiglieria contro le nostre linee sul medio Strypa, ma è stato ovunque respinto e le nostre truppe hanno cooperato all'azione con attacchi di fianco contro parti della testa di ponte di Buczacz.

Presso Nowi Poczajew (in Volinia, a ovest di Kremenez), il nemico era riuscito, ieri l'altro, a passare in qualche punto sulla riva occidentale dell'Ikwa. Ieri è stato ovunque respinto sulla riva orientale e ha subito gravi perdite sotto il fuoco di fianco della nostra artiglieria (*Stefani*).

Come furono respinti i tedeschi nella regione di Tarnopol

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* al fronte russo telegrafa:

Mentre si combatte ancora sulla sponda orientale ed alla foce del Sereth, i russi spostarono la lotta sul Sereth centrale e nella zona ovest del fiume. Un battaglione tedesco era già giunto a sud di Tarnopol, presso Buenizon Ostrów sino al fiume, quando l'avanguardia del nemico, superiore di numero, costrinse tutto l'esercito del generale Bolhmer a ritirarsi sulle alture della riva orientale dello Strypa. La ritirata del centro ebbe la conseguenza della ritirata dell'ala sinistra, che si portò a 13 Km., dietro il ruscello Vozueka.

I russi pararono la punta avversaria, verso Zvaracz, minacciante di fianco Tarnopol, con un nuovo contrattacco su Novo Alcesinee, ove si combatte violentemente. L'esercito del generale Bohemermolli è inceppato dalle enormi difficoltà del terreno.

Anche dinanzi a Rowno il terreno ostacola le operazioni.

La consueta lotta di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio nel settore di Nieuport tiri efficaci della nostra artiglieria pesante. Nella regione di Neuville e Roclin Court ed attorno ad Arras, nonchè fra l'Avre e l'Oise, azioni molto energiche delle nostre batterie, in risposta al violento bombardamento nemico. Cannoneggiamento sempre vivo attorno a Sapigneul sul canale dall'Aisne alla Marna, nonchè a nord del campo di Châlons. Bombardamento reciproco con artiglieria di varii calibri fra l'Aisne e l'Argonne. Lotta a colpi di grosse bombe a Saint Hubert con intervento a varie riprese della nostra artiglieria.

Nel Bosco Le-Prêtre l'attività dei lanciamine tedeschi ha prodotto una violenta risposta dei nostri cannoni di trincee e della nostra artiglieria da campagna.

In Lorena sulla Seille e la Loutre le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois, tra Angros e Souchez, a sud di Arras, le nostre batterie, in risposta al fuoco nemico, hanno violentemente bombardato i suoi lavori ed i suoi rifornimenti. Tra la Somme e l'Aysne si segnala fuoco di fuciliera da trincea in trincea, nonchè una certa attività di di artiglieria pesante nemica alla quale abbiamo energicamente risposto.

Nella regione di Sapineul fra l'Aysne e l'Argonne la lotta di artiglieria e di bombe ha proseguito durante parte della notte. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 17

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore belga in data 16 settembre dice:

Nella notte tra il 14 e il 15 corrente e la mattina del 15 passarono calme. Il pomeriggio del 15 vi furono deboli azioni di artiglieria.

La Spagna smentisce il suo appoggio ai sottomarini tedeschi

Parigi, 17

L'ambasciatore di Spagna a Parigi smentisce nel modo più formale tutte le informazioni della stampa, dichiarandole esplicabili, circa la presenza ed il rifornimento di sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole.

I tedeschi inizierebbero la campagna balcanica entro il 1915?

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Atene: Secondo notizie attendibili da Costantinopoli giungono giornalmente in quella capitale circa 250 fra sottufficiali e soldati tedeschi. Costoro passano per la Bulgaria e sembra che questo sia uno dei principali effetti dell'accordo tra la Bulgaria e la Turchia. Si accentuano le voci secondo le quali sarebbe da attendersi un inizio della tanto annunziata campagna balcanica austro-tedesca, entro il 1915.

E caratteristico, a tale proposito, l'articolo editoriale di oggi dell'ufficiosa *Patria*, di Atene: Il giornale afferma, a proposito della eventualità di una grande offensiva tedesca nei Balcani, che se la Rumenia acconsentisse a far passare attraverso il suo territorio i tedeschi e se la Bulgaria temporeggiasse, la Grecia non potrebbe assumere da sola il compito di difendere l'attuale assetto balcanico, ed, aggiunge la *Patria*, che se la Bulgaria crederà opportuna una sua azione per qualsivoglia delle due parti, la Grecia veglierà acchè la Bulgaria non si ingrandisca sproporzionatamente, a detrimento della Grecia.

Non esistono concentramenti nemici a Nord della Serbia

Parigi, 17

Intervistato dal corrispondente del *Petit Parisien*, il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha dichiarato che il preteso concentramento di truppe nemiche al nord della Serbia, non esiste affatto. Rapporti costanti e precisi, sono forniti a questo riguardo dagli aviatori francesi. Ad ogni modo — ha soggiunto Pasic — l'esercito serbo ricostituito, provveduto abbondantemente di munizioni, renderebbe difficile al nemico la traversata in un paese montuoso. Bisognerebbe che esso avesse 450.000 uomini.

Sir Grey e la "pace duratura" dei labouristi

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione tendente a sapere perchè fu negato il passaporto ai delegati nominati dal partito indipendente labourista per assistere alla conferenza dei lavoratori delle nazioni belligeranti, e discutersi che cosa si potrebbe fare per ottenere una pace duratura, il ministro degli esteri Sir E. Grey, ha detto che furono negati i passaporti perchè il governo ritenne che sarebbe stato contrario all'interesse pubblico il concederli.

Il figlio dell'ex Re del Dahomey al fronte francese

Parigi, 17

Il «Journal» annunzia prossima la partenza per il fronte di Uamilo Beshanzin figlio dell'ex Re del Dahomey che è stato naturalizzato cittadino francese.

Il convegno italo-francese di Como

Roma, 17

A proposito del convegno di Como il «Giornale d'Italia» scrive:

Non v'è nessuno in Italia che non apprezzi al suo giusto valore la felice modificazione dei sentimenti della Francia verso l'Italia, di cui è chiarissimo indice il congresso di Como ed in verità sono così intime, forti e tenaci le affinità essenziali fra l'Italia e la Francia, che non è possibile pensare ad una vera e profonda divisione fra le due nazioni. Vi è un terreno politico in cui l'amicizia delle due nazioni sarà messa sempre a prova: la questione della reciproca influenza sul Mediterraneo. Ma — soggiunge il «Giornale d'Italia» — il Mediterraneo è ben altra cosa che l'Adriatico e le rive dei tre continenti che il gran mare bagna sono così estese, così varie, così ricche da poter perfettamente soddisfare ai legittimi bisogni di espansione commerciale e politica dei due grandi popoli latini.

E' dunque da augurare che più e meglio che non a provvedimenti di carattere finanziario ed economico, il convegno di Como valga a creare fra le due nazioni uno stato d'animo che salvi l'una e l'altra dal pericolo di perseguire l'antico sogno egemonico di ridurre il gran mare della civiltà antica, medioevale e moderna a lago nazionale. Più che di trattati di commercio, più che di convenzioni economiche e finanziarie, è di una vera e propria cordialità di amicizia che Francia e Italia hanno bisogno, la quale cordialità, per non andare soggetta ai mutevoli venti della politica, deve basarsi non soltanto sulla stima reciproca, ma sul sincero riconoscimento del reciproco valore e dei reciproci interessi e diritti.

E' con questo augurio — conclude il «Giornale d'Italia» — che ogni buon italiano saluta lieto e fiducioso gli ospiti francesi e dà loro cordialmente il benvenuto in terra italiana.

Un telegramma dell'on. Salandra all'on. Pichon

Roma, 17

L'on. Salandra ha inviato all'on. Pichon il seguente telegramma, in risposta a quello direttogli dai rappresentanti del «Comitato Francia-Italia», convenuti a Cernobbio:

«In nome del Governo, e personalmente, ringrazio Voi ed i Vostri colleghi delle nobili parole con le quali avete voluto esprimermi i sentimenti di fraterna amicizia fra i nostri paesi ed il grande interesse che essi hanno a rendere duratura, nella pace e nella libertà, la loro solidarietà. Questi sentimenti sono pienamente condivisi dal governo italiano, il quale confida che l'opera Vostra contribuirà efficacemente a tradurli in atto. Vi prego, al Vostro ritorno nella Vostra gloriosa Patria, a rendervene interprete presso il Presidente della Repubblica ed il Governo francese. — *Salandra*».

Il Ministro Viviani agli italiani convenuti a Como

Parigi, 17

Viviani così rispose al telegramma inviatogli da Luigi Luzzatti e dai membri italiani del convegno franco-italiano:

«Vi prego di essere interprete della mia gratitudine presso il «Comitato Francia-Italia».

Indissolubilmente legato da passato di gloria da immensi sacrifici nella lotta fraterna per la civiltà e libertà, le due nazioni sorelle, dopo vendicato il diritto oltraggiato, d'accordo con le nazioni alleate, si garantiranno per sempre contro contro il ritorno della forza e, nella pace vittoriosa, consolideranno i vincoli economici che le uniscono. Vi ringrazio dell'accoglienza che l'Italia tributa ai nostri compatriotti e vi prego di gradire i miei migliori ricordi. Fedele alla nostra vecchia amicizia. — Firmato: **Viviani**».

Per il prestito anglo-francese negli Stati Uniti

New York, 17

La prima riunione della commissione finanziaria anglo-francese coi banchieri americani, ha avuto luogo ieri sera ed ha durato due ore. Scopo di essa è stato quello di studiare tale questione ed altre del genere relative al prestito stesso, al quale molte case si sono impegnate di partecipare.

Dopo la riunione la commissione si è mostrata ottimista circa il sucesso dei negoziati. Il prestito sarà diviso in quattro serie per somme uguali, e sarà emesso ad un interesse non minore del 5 %.

Si afferma che i membri della commissione abbiano dato affidamento ai coltivatori di cotone che in caso di successo del prestito, la esportazione del cotone e degli altri articoli esportati in Inghilterra ed in Francia sarà presa in considerazione dagli alleati.

Par l'esportazione di medicinali dalla Germania in America

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se il Governo permette attualmente la esportazione di certe merci tedesche per l'America.

Grey risponde che il governo inglese aveva deciso in certi casi speciali di non intervenire sul transito di alcune merci di origine nemica, commissionate e pagate prima del 1 marzo 1915. Questi casi di proibizione all'esportazione cagionerebbero un danno al proprietrio neutro senza produrre danno alcuno al nemico.

Speciali facilitazioni, aggiunge Grey, furono concesse per un piccolo numero di casi pel libero transito dei medicinali, prodotti chimici e altre merci similari, dietro esibizione, provante che non possono essere acquistate che nel paese nemico e sono necessarie al paese neutro.

Bisogna tener presente che le restrizioni non furono adottate per danneggiare i neutri ma per non arrecare vantaggi materiali al nemico.

Considerevoli partite di lana sul mercato inglese

Londra, 17

Il dipartimento del commercio e della guerra annunzia che, considerata la situazione attuale del mercato della lana nei bisogni pubblici in Inghilterra e Stati alleati, è giunta la comunicazione che una quantità considerevole di stock annuali, cioè 125 mila balle, di cui 50 mila di lana inglese, è disponibile. Il dipartimento avverte che è pronto a prendere in considerazione richieste di permessi di esportazione di lana, in quantità ragionevoli, a destinazione autorizzata.

L'ordinanza pel sequestro del cotone

Zurigo, 17

Il giornale ufficiale «Bupadest» pubblica l'ordinanza di sequestro del cotone che, da dicembre, dovrà adoperarsi a solo uso militare. Anche il lino è posto sotto sequestro.

Francesi e spagnuoli al Marocco

Rabat, 17

Il generale spagnuolo Jordana è giunto stamane. I generali Lyautey e Jordana hanno avuto un lungo e cordiale colloquio, ed hanno pranzato assieme. Alle frutta Lyautey ha ringraziato Jordana della sua visita e della cordialità dei rapporti che mantiene con le autorità francesi allo scopo di accordi leali che è l'applicazione logica dell'accordo esistente fra le due nazioni, le quali perseguono al Marocco un'opera di civiltà. Jordana ha risposto che era venuto per incarico speciale del suo governo a rendere più stretti i vincoli che uniscono i due eserciti e che porrà ogni suo sforzo al compimento di questo mandato. Jordana ha fatto voti perchè i vincoli che uniscono le due nazioni siano fatti più stretti dal successo.

Rabat, in berbero Rbat, città del Marocco sull'Oceano Atlantico, a sud-ovest di Tangeri.

Nell'Africa orientale tedesca Successi inglesi

Londra, 17

Il ministro della guerra pubblica il seguente comunicato in data 14 settembre:

Un forte reparto nemico è stato sorpreso ad otto miglia a sud di Maktau (Africa Orientale tedesca) da 60 inglesi e cento indiani. Le truppe di fanteria dopo vivo combattimento misero in fuga il nemico che lasciò sul terreno un bianco e 31 indigeni morti od altri feriti (le nostre perdite furono di tre morti, 8 feriti), grande quantità di fucili e munizioni ed equipaggiamenti che furono catturati dai nostri soldati.

Il movimento nei porti inglesi

Londra, 17

(**Ufficiale**) — Nella settimana terminata il 15 settembre il numero dei piroscafi in arrivo ed in partenza nei porti del Regno Unito, fu di 1415, tre dei quali nello stesso periodo furono affondati insieme ad un vaporetto.

Misure inglesi per la situazione in Persia

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri Sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che il governo britannico rivolge la sua attenzione ai disordini che avvengono attualmente in Persia, e prende tutte le misure necessarie per proteggere le persone ed i beni dei sudditi inglesi.

La Germania respinge la responsabilità per l'affondamento dell'"Esperian„

Washington, 17

Il Dipartimento di Stato ricevette una nota dalla Germania respingente ogni responsabilità nella distruzione del piroscafo *Hesperian*.

Propositi di lavoro alla Duma russa

Pietrogrado, 17

Dopo l'aggiornamento della Duma, il blocco progressista ha tenuto una riunione nella quale il deputato Malakoff, membro del gruppo dei cadetti, ha pronunciato un vibrante discorso in cui ha insistito nel rilevare la necessità che i deputati non manchino alle sedute delle commissioni che lavorano per i bisogni dell'esercito. Altri oratori hanno invitati i deputati a mantenere una calma completa.

I consoli inglesi esaminano se devano ritirarsi nel Messico

Washington, 17

L'ambasciata britannica ha consigliato i consoli inglesi negli Stati di Nord Sonora e di Chihauhuà, nel Messico, a conferire con i rappresentanti degli Stati Uniti in quei territori, per decidere se debbono ritirarsi con essi negli Stati Uniti.

I prodotti del Traffico nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 17

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato, nella seconda decade di luglio, ammonta ad italiane lire 12,940,000, con una diminuzione di L. 1.262.172,42, in confronto della corrispondente decade dell'esercizio passato. — I prodotti complessivi del traffico dal 1 al 20 luglio, ammontarono a lire 25.880.000, con una diminuzione di lire 2.835.017,37, in confronto del corrispondente periodo dell'anno passato.

Il discorso Barzilai a Napoli definitivamente fissato per domenica 26

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: Il discorso dell'on. Barzilai avrà luogo, per deliberazione odierna del Comitato, domenica 26 corrente alle ore 14, per il qual giorno valgono gli inviti già diramati. Resta immutato il programma secondo il quale, dopo il discorso al Teatro «San Carlo», verrà portata una corona dinanzi al busto di Matteo Renato Imbriani, in Piazza Cavour.

I funerali del card. Lorenzelli

Firenze, 17

Stamattina hanno avuto luogo i funerali in Buggiano, frazione di San Miniato, in forma privata, del cardinale Benedetto Lorenzelli. La funzione religiosa si tenne nella chiesa di Buggiano, ove trovasi la villa nella quale è morto il cardinale.

Ai funerali erano presenti i membri della famiglia ed i rappresentanti del clero di Lucca, il Sindaco di San Miniato, con alcuni assessori. Per volontà espressa dal defunto, la salma sarà tumulata a Buggiano. Ufficiava il vescovo di San Miniato, mons. Falsini, assistito dal clero della cattedrale di San Miniato.

La morte del prof. Ettore Pinelli

Roma, 17

E' morto a Roma il violinista prof. Ettore Pinelli, che fu uno dei fondatori del liceo musicale di Santa Cecilia.

Per la visita dei parenti ai militari malati e feriti gravi

Roma, 17

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato una circolare per il viaggio gratuito dei parenti poveri che devono recarsi a visitare militari di terra e di mare ammalati o feriti in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riserva. (Esclusi quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra ai quali il pubblico non può avere accesso).

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro d'esse possibilmente per il congiunto più stretto, e sempre quando la visita sia richiesta dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova.

La concessione è regolata da alcune norme fra le quali le seguenti:

1. La persona che deve recarsi a visitare l'ammalato deve esser in possesso dell'invito, in originale, pervenutogli dalla autorità medica militare per la visita. In base a detto invito dalle Autorità militari o dai Reali Carabinieri, ovvero dal Sindaco, sarà rilasciata una richiesta «rosa» mod. B, per ottenere dalle stazioni o dalle Agenzie (ferroviarie o di navigazione), il biglietto di viaggio Sull'invito stesso saranno indicate dalle predette Autorità le generalità della persona che viaggia e la sua età.

2. Contro ritiro di tale richiesta, mod. B, le stazioni o le agenzie distribuiranno, senza riscossione di prezzo come praticasi per gli agenti di P. S. in servizio di vigilanza, un biglietto di sola andata, di terza classe esclusivamente, valevole per tutti i treni aventi vetture di detta classe (esclusi i direttissimi), e con diritto alle fermate previste dal paragrafo 49 del Regolamento pei trasporti militari.

Oltre agli estremi della richiesta mod. B, ritirata, le stazioni o le agenzie indicheranno sui biglietti anche il nome della persona che viaggia.

3. Pei viaggi di ritorno saranno dalle Direzioni degli ospedali rilasciate altre richieste «rosa» mod. B. in base alle quali le stazioni o le agenzie distribuiranno nuovi biglietti.

4. I viaggiatori devono essere sempre in possesso, tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno, dell'originale invito della Direzione dell'ospedale per esibirlo ad ogni richiesta come documento di identità personale.

5. Trovando qualche viaggiatore sprovvisto di tale documento, il personale di controlleria regolarizzerà i viaggi sottoponendo i viaggiatori al pagamento di due differenze dalla tariffa militare (esente dal bollo) a quella ordinaria per tutto il percorso indicato sul biglietto; ove si trattasse però di viaggi abusivi, in seguito a sostituzione di persona, si dovrà riscuotere il prezzo a tariffa ordinaria per tutto il percorso indicato sul biglietto più tre volte il prezzo medesimo a titolo di penalità.

Il Movimento postale degli Eserciti combattenti

Roma, 17

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale degli eserciti combattenti riguardanti il mese di agosto:

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 800.000 al giorno; — raccomandate nel mese di agosto 248.500; — assicurate id. id. 47,500.

Corrispondenze postali spedite dai militari: ordinarie, circa 1.200.000 al giorno; — raccomandate nel mese di agosto 58,500; — assicurate id. id. 20.200.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 345.500.

Movimento nel servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti N. 87,802, per lire 14.558.650; — Vaglia pagati ai militari combattenti N. 164.324 per L. 2.939.625.

Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi n. 937 per lire 201.972; — rimborsi n. 177 per lire 45.419.

Le dette operazioni di deposito o di rimborso sono state eseguite su libretti che i militari hanno portato con sè. Ai primi del corrente mese di settembre la amministrazione ha provveduto all'istituzione di uno speciale servizio dei risparmi per i militari combattenti i quali potranno richiedere direttamente agli uffici della Posta militare l'emissione di appositi libretti.

Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di 19.160 vaglia emessi su richiesta dei militari combattenti per un importo maggiore di L. 4.599.069. Dunque i depositi a risparmio superano quelli del mese di luglio per lire 13.764. Nel movimento delle corrispondenze spedite dai combattenti vi è un aumento di 200 mila lettere ordinarie al giorno e di 2000 raccomandate.

I servizi finanziari delle terre redente

Roma, 17

Il *Messaggero* reca: Il ministro delle finanze on. Daneo è atteso in giornata a Roma, reduce dal fronte. L'on. Daneo dopo la visita fatta alle terre redente, è stato invitato dal Re al suo quartiere generale.

Il *Messaggero* dice di sapere che il Re trattenendosi col ministro sulla sistemazione civile dei Comuni definitivamente occupati, si è molto compiaciuto del funzionamento dei servizi finanziari ed ha avuto parole di grande elogio e di ammirazione per il corpo della guardia di finanza, che valorosamente gareggia con le truppe dell'esercito nell'aspro cimento della guerra di montagna.

Promossi a colonnello

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che i tenenti colonnelli Dante Ceccherini, che comandò l'assalto a San Michele, e Perugino Bartoli, sono stati ambedue promossi colonnelli.

Un'interrogazione per gl'insegnamento della lingua inglese negli Istituti tecnici

Roma, 17

L'on. Toscano ha presentato una interrogazione al ministro della P. I., per sapere se non creda opportuno coll'imminenza dell'anno scolastico stabilire degli incarichi per estendere l'insegnamento della lingua inglese in quegli Istituti tecnici del Regno ove gli studenti non hanno la facoltà di scelta in confronto di altre lingue straniere, il cui insegnamento dovrebbe essere sospeso, considerando che con una spesa minima si potrebbe ottenere la maggiore utilità per una nazione che col rinnovellarsi del suo traffico commerciale e delle nuove esigenze internazionali, dovrà avere più frequente e fiducioso contatto coi paesi dove la detta lingua è in particolare rinomanza.

La riapertura delle Scuole Elementari e le norme per gli esami

Roma, 17

Il ministro della P. I. on. Grippo ha emanato la seguente ordinanza per la riapertura delle scuole elementari e popolari e le norme per gli esami:

1. Per l'anno scolastico 1915-16 le lezioni nelle scuole pubbliche elementari e popolari del Regno comincieranno alla data di riapertura delle scuole stesse. Alle iscrizioni degli alunni si procederà di regola nei giorni di lezione. Tuttavia tenuto conto del numero delle scuole, di quello degli alunni obbligati alla istruzione e di speciali circostanze locali i provveditori agli studi avranno la facoltà di ordinare che per un periodo di non oltre 15 giorni precedente alla riapertura delle scuole ed all'inizio delle lezioni, i direttori delle scuole nei Comuni autonomi, ove esiste direzione didattica, ed i maestri degli altri Comuni, ricevano domande di iscrizione.

2. — Gli alunni delle scuole pubbliche i quali non ottennero nella prima sessione di esami dell'anno scolastico 1914-15 la promozione saranno provvisoriamente accolti nelle classi che frequentarono nel mese di maggio del passato anno scolastico e nel caso di mutamento di sede nella classe corrispondente. Con opportune esercitazioni e ripetizioni i maestri cureranno che gli alunni stessi sieno messi in grado di sostenere gli esami di riparazione.

3. — La sessione di esame per la promozione ed ammissione alle classi seconda, terza, quarta, quinta e sesta e per la licenza, sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni ed avranno diritto ad usufruirne gli alunni delle scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private e paterne. I giorni degli esami saranno fissati a norma del regolamento. Tuttavia nella compilazione del diario le autorità ivi indicate avranno presenti le necessità di aggruppare le prove dei singoli esami e gli esami delle diverse classi in guisa che ne derivi il minore turbamento possibile alla regolarità delle lezioni.

4. — I provveditori agli studi possono per gravi ed eccezionali motivi disporre che per le scuole di singoli Comuni la seconda sessione di esami venga differita.

5. — I candidati che nella prima sessione dell'anno scolastico 1914-15 non ottennero in seguito a scrutinio o ad esame la promozione o l'ammissione, hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono l'approvazione. Per gli altri le prove di esame saranno quelle prescritte dal regolamento 22 giugno 1913.

6. — Il giudizio sulle prove di esame è dato dal maestro della classe e da quello della classe immediatamente superiore o quando manchi da altro insegnante del Comune designato dal direttore delle scuole dei Comuni autonomi ove sia costituita la direzione didattica e dal vice direttore in tutti gli altri.

7. — Il tema da assegnare per ciascuna prova scritta sarà sorteggiato fra quattro temi dei quali ciascun esaminatore ne proporrà due.

8. — Il voto da assegnarsi alle singole prove sarà quello proposto dal maestro della classe, quando l'altro esaminatore lo accetti o ne proponga un altro di una sola unità inferiore a quello proposto dal maestro della classe. In caso diverso sarà quello risultante dalla media aritmetica dei voti proposti calcolando a favore dell'alunno la eventuale frazione di mezzo punto risultante dalla media aritmetica.

9. — Per conseguire l'approvazione è necessario il sei in ciascuna materia di esame. Non è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove. Nelle materie per le quali negli esami si richiedano più prove sono ammessi alle prove successive anche i candidati che abbiano avuto meno di sei nella prima prova.

10. — Nei Comuni e nelle frazioni di Comuni le cui scuole non dipendono dalla direzione didattica ed abbiano un solo insegnante questo provvede da sè a tutte le operazioni di esame dalla prima alla seconda e dalla seconda alla terza classe.

11. — Gli atti degli esami, gli attestati, i diplomi rilasciati nella seconda sessione dell'anno scolastico 1914-15 in conformità agli articoli precedenti, contengono le indicazioni di richiamo al decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 ed alla presente ordinanza e di quelli di cui ai paragrafi secondo e terzo dell'articolo 82 del regolamento 22 giugno 1913 e porteranno il visto delle autorità competenti a norma dell'articolo stesso. — L'attestato di promozione dalla terza alla quarta classe elementare costituisce per ogni effetto di legge il certificato di compimento del corso elementare inferiore e la dichiarazione di proscioglimento dall'obbligo che deve essere espressa dall'attestato di promozione che segna il termine degli studi obbligatori.

12. — Agli esami di maturità e di licenza si procede nel modo prescritto dal suddetto regolamento. La dispensa dal pagamento delle tasse è concessa a norma dell'articolo sette del decreto luogotenenziale 24 giugno 1914 estendendosi agli esami della seconda sessione dell'anno 1914-15 la concessione contenuta nel primo comma dell'articolo stesso.

13. — I provveditori agli studi possono concedere l'autorizzazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 24 del regolamento 22 giugno 1913 anche per tutte le prove di esame. La concessione può essere fatta oltre che a favore dei giovanetti di cui al predetto articolo 24 anche a favore dei giovanetti provenienti da scuola pubbliche quando risulti dalla pagella la dichiarazione delle autorità scolastiche che i candidati hanno sostenuto gli esami nella seconda sessione di esami nell'anno scolastico.

14. — Nei casi dubbi, di sparere, contestazioni o reclami circa la applicazione delle presenti norme, quelle delle leggi e regolamenti in vigore per le quali non sia stabilita alcuna sospensione o deroga decide il provveditore. Contro la deliberazione del provveditore è ammesso il ricorso al Ministero.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 17

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca:

Bavaschi è abilitato per titoli alla libera docenza in filosofia del diritto nella Università di Padova. — Viaro è autorizzato a trasferire nella R. Università di Padova la libera docenza in astronomia da lui conseguita per titoli nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Thiene

Il processo Peron

Ci scrivono da Thiene, 17:

Si è iniziato oggi l'interessantissimo processo a carico del cav. uff. Peron.

Il Tribunale è costituito dal presidente colonnello cav. Barone e da 6 giudici.

Avvocato fiscale Antonino Mori. Avvocati di difesa: Jesi e Galla, quest'ultimo in sostituzione dell'on. Labriola che per ragioni di servizio dovette recarsi al fronte. Molti dicono invece che l'on. Labriola per ragioni di principio abbia declinato l'incarico.

Il pubblico faceva ressa dinanzi al tribunale, ma solo una trentina di persone poterono entrare.

La difesa sollevò tre incidenti: primo perchè il sostituto avv. Galla chiedeva un rinvio onde poter studiare il processo.

Il secondo per dichiarare l'incompetenza del tribunale militare ed invocando il giudizio del tribunale civile; il terzo presentando una domanda fatta alla Corte di Cassazione per ottenere un rinvio, onde attendere dalla suddetta Corte una decisione se deve essere competente il Tribunale militare o quello civile.

Ma dopo l'energica opposizione dell'avvocato fiscale, il Tribunale respinge tutti gli incidenti.

Si legge il capo d'imputazione: Peron Antonio di Giovanni di anni 44 imputato di falso per aver falsificate le cifre nella misurazione del legname fornito al Genio militare di Arsiero, per un importo di circa 20 mila lire.

E' imputato anche di mancata truffa per alterazione di fatture, per un importo di lire 2013.70.

Vengono introdotti 24 testimoni: 8 di accusa e 16 di difesa.

Due periti medici: on. prof. Lorenzo Ellero di difesa e capitano Luciani di accusa.

La difesa domanda il rinvio della causa perchè siano citati altri 4 testimoni, ma il tribunale respinge la domanda.

La causa — a mezzogiorno — viene rinviata alle ore 15 del pomeriggio.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Appropriazione indebita

Padovan Arturo di Domenico di anni 32 di Noventa di Piave fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 e lire 33 di multa revocata altra condanna e fatto il cumulo in mesi 5 e L. 33 di multa per appropriazione indebita qualificata continuata di L. 400.35 riscosse dai fratelli Zembinati di Fiesso e L. 187 da Ghiratti Ignazio che doveva consegnare alla Ditta Galiano di Genova da cui dipendeva, nel 1913 in Lendinara.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per decesso. — Dif. avv. Vianello.

Causa per oltraggi

De Gobbis Antonio di Napoleone di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e giorni 10 pel falso in giudizio quale teste davanti al Pretore Urbano di Venezia, il 3 nov. 1913 nella causa contro Penso Giuseppe per oltraggi avendo deposto d'esser stato presente a tutto lo svolgersi del fatto attribuito al Penso. Accolto l'appello del P. M. riduce la pena a mesi 5 e giorni 15 ed all'interdizione dai pubblici uffici per eguale tempo.

Dif. avv. Vianello.

Bancarotta semplice

Frangoni Edoardo fu Costante di anni 39, cameriere, Rossi Alvise di Luigi di anni 38 furono condannati dal Tribunale di Treviso il primo ad anni uno di detenzione, il secondo a mesi 10 per bancarotta semplice.

La Corte applica l'amnistia. — Dif. avv. Vianello.

Contrabbando

De Pol Agostino detto Gallo di Pietro di anni 47, Velelis Marco fu Salomone di anni 30 furono condannati dal Tribunale di Udine il 1. alla reclusione per un anno e L. 500 di multa e il 2. a mesi 10 di reclusione e L. 416 di multa, per avere in più volte e fino al 30 gennaio 1915 asportato e tentato di esportare dall'Italia pel confine doganale di S. Giorgio di Nogaro del rame e dello stagno malgrado il divieto contenuto per tali materie. — La Corte conferma. — Avv. Gioppo e Vianello.

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. cav. Brisotto.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Pres. Marsoni — P. M. Messini.

Alterazione di atto pubblico

De Chiara Giacomo di Osvaldo di anni 25, da Aviano, è imputato di avere nel 15 novembre 1911, in modo che ne potesse derivare nocumento, alterato un atto pubblico, e cioè lo scontrino di spedizione di una valigia N. 42 serie 1392 rilasciato dal bagagliaio della Stazione Ferroviaria di Venezia facendo figurare pagata per tale esazione la somma di L. 2.80, anzichè quella di 80 cent. effettivamente versata, così traendone lo indebito profitto di 2 lire, ed il Tribunale lo assolve per il falso non costituendo per sè stesso reato il fatto ascrittogli mentre lo condanna a 10 giorni di reclusione e 70 lire di multa per la tentata truffa, però tali pene sono condonate pel recente indulto. — Dif. avvocato Scarpari.

Maltrattamenti

Maso Angelo Vittorio di Luigi di anni 50, contadino da Mira, risiede a Mirano, in Cavarzere di Mirano in epoca antecedente all'8 ottobre 1913 usò mali-tratti e minaccie verso la propria moglie Gambaro Costantina e verso il proprio figlio Maso Cesare, ma il Tribunale lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Scarpari.

Contravvenzioni

Bertotto Mario di Felice di anni 22 da Chioggia, risiede qui a S. Marco 1727, fa il barbiere e nel 31 ottobre u. s. si fece trovare in possesso di un'accenditore automatico sprovvisto di bollo e perciò viene condannato a 200 lire di multa, però accordandogli il beneficio della sospensione dell'esecuzione della pena per un quinquennio. — Dif. avv. Scarpari.

*

Basaldella Giuseppe di Antonio, di anni 32, il 7 maggio 1915 fu sorpreso mentre deteneva un accenditore automatico sprovvisto di bollo e perciò viene condannato a 200 lire di multa, però accordandogli il beneficio della sospensione per un quinquennio. — Dif. avv. Scarpari.

*

Sommavilla Gio. Batta di Alfredo di 34 anni da Mestre, nel 17 giugno 1912 fu trovato in possesso di 60 accenditori automatici e 56 pietre di ricambio scoperti da documenti comprovanti il pagamento della relativa tassa e perciò viene condannato a 205.92 lire di multa, però beneficato dalla legge del perdono. — Dif. avvocato Scarpari.

Appropriazioni

Vallortigara Marianna detta Nella di Imelle di anni 25, nata a Valle dei Signori, Finotti Zefferino di Luigi di anni 28, nato a Papozze (Adria), sono qui domiciliati ed abitano ai Birri (S. Canciano). La Marianna nel 25 maggio 1913 si sarebbe impossessata, per trarne profitto, di vari oggetti d'oro che tolse da un cassetto in cui si trovavano senza il consenso ed in danno del proprietario Trietze Giuseppe al quale appartenevano e con abuso della fiducia derivante da relazioni di prestazione d'opera, essa è recidiva specifica ed il Finotti cooperò colla Vallortigara nella consumazione del suddetto reato e perciò la Vallortigara viene condannata a 8 mesi di reclusione, però condonati pel recente indulto mentre il Finotti viene assolto per mancanza di prove. — Dif. avv. Scarpari.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Sabato: S. Eustorgio martire.
19 Domenica: S. Gennaro.

Un catenaccio
sui sigari, tabacchi e sigarette

Con regio Decreto 14 corrente e con effetto dal 18 corr., e cioè da oggi, la Tariffa di Vendita dei seguenti tabacchi è così modificata:

Trinciato 1.a qual. dolce da L. 15 a L. 17.50 il kg.
Trinciato 1.a qual. Spuntature da 15 a 16.66 il kg.
Trinciato 1.a qual. Forte da 12.50 a 15 il kg.
Trinciato 2.a qual. Comune da 10 a 12.50 il kg.
Sigari F. E. Regalia Londres da L. 60 a L. 70 il kg
Sigari F. E. Londres da 50 a 60 il kg.
Sigari F. E. Trabucos da 40 a 50 il kg.
Sigari F. E. Medianitos da 30 a 40 il kg.
Sigari F. E. Minghetti da 30 a 35 il kg.
Sigari F. E. Grimaldi da 24 a 30 il kg.
Sigari F. E. Brasile da 24 a 30 il kg.
Sigari F. E. Dama da 12 a 14 il kg.
Sigari Superiori attenuati da 30 a 35 il kg.
Sigari attenuati Virginia da 30 a 35 il kg.
Sigari Scelti Virginia da 24 a 30 il kg.
Sigari Fermentati I.a qual. da 24 a 30 il kg.
Sigari Branca 3.a qual. da 14 a 16 il kg.
Sigari Fermentati 3.a qualità da 12 a 15 il kg.

Spagnolette Giubek da 45 a 50 il kg.
Spagnolette Nazionali da 25 a 30 il kg.
Spagnolette Indigene da 20 a 25 il kg.
Spagnolette Popolari da 12.50 a 15 il kg.

In conseguenza di tale disposizione il presso di vendita al pubblico dei sigari succennati è il seguente:

pei Regalia Londres cent. 35 l'uno.
» Londres cent. 30 id.
» Trabucos cent. 25 id.
» Medianitos cent. 20 id.
» Minghetti cent. 35 ogni due pezzi.
» Grimaldi e Brasile cent. 15 l'uno.
» Dama cent. 7 id.
» Superiori Attenuati e Virginia centesimi 35 ogni due pezzi.
» Scelti Virginia cent. 15 l'uno.
» Fermentati I.a qualità cent. 15 id.
» Branca cent. 8 id.
» Fermentati 2.a qual. cent. 15 ogni due pezzi.

Quello di vendita delle Spagnolette è:
per le Giubek di cent. 50 la bustina di 10 pezzi e di cent. 25 quella di 5.
» Nazionali di cent. 30 la bustina di 10 pezzi.
» Indigene di cent. 25 la bustina di 10 pezzi.
» Popolari di cent. 12 la bustina di 8 pezzi.

Per queste ultime il prezzo di cent. 12 sarà elevato a cent. 15 quando sarà provveduto al loro condizionamento in bustine da 10 pezzi.

Pei trinciati, e sino a quando non sia disposto il confezionamento di appositi pacchettini in corrispondenza coi nuovi prezzi, sono ritirati dalla vendita gli attuali pacchettini di: *trinciato I.a qual. Spuntature* del costo di centesimi 15 e quelli di *trinciato II.a qual. Comune* del costo di centesimi 10.

Rimangono in vendita gli attuali pacchettini: di *trinciato I.a qual. dolce* da grammi 20 che saranno venduti d'ora innanzi a Centesimi 35 in luogo di 30; di *trinciato I.a qualità forte* da grammi 20 che saranno venduti a centesimi 30 in luogo di 25 e da grammi 8 che saranno venduti a centesimi 12 in luogo di 10.

di *trinciato II.a qual. Comune* da gr. 20 che saranno venduti a centesimi 25 in luogo di 20.

E poichè, in pendenza della adozione dei nuovi condizionamenti, la vendita di talune qualità di trinciato sarà fatta a peso, si avverte che, in relazione al nuovo prezzo del trinciato I.a qual. Spuntature, il consumatore ha diritto di avere: in corrispondenza dell'importo di cent. 5, 10, 15, rispettivamente grammi 3, 6, 9 di prodotto.

Commemorazione del XX Settembre

La Giunta Municipale in occasione della commemorazione del XX Settembre ha deliberato di devolvere l'importo di lire 200, corrispondente alla spesa per l'illuminazione straordinaria della Piazza di S. Marco in detta circostanza a favore dell'Opera Pia Cucine Economiche.

*

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a '70 comunica ai propri soci, alle Società militari consorelle e a tutte le Associazioni che gentilmente vorranno prendervi parte, che lunedì 20 corr. si commemorerà come negli anni scorsi la gloriosa data, recandosi a deporre una corona ai monumenti di V. Emanuele, a quello dei soldati a S. Biagio e del generale G. Garibaldi.

La riunione per tutte le Associazioni avrà luogo al Municipio alle ore 9. Si fa invito a tutte le Associazione di volere intervenire numerose e col proprio vessillo per rendere così più solenne la commemorazione anche in omaggio ai nostri cari soldati che gloriosamente combattono per la maggiore grandezza della nostra patria.

Dirigerà il corteo il sig. cav. Federico Gaggio.

Il profugo Pietro Padovani
in cerca della figlioia

Pietro Padovani di Gradisca invita a nostro mezzo la figlia, sposa in Nadaluti, che trovasi in Italia già dal 25 maggio con quattro bambini, a raggiungerlo all'Ospitale di guerra della Croce Rossa n. 35, a Visco.

Egli desidera ardentemente riunirsi a lei e ai nipotini. Qualora non lo trovasse all'Ospitale, si rechi alla Villa Boschetto, n. 16, a Gradisca.

Preghiamo tutte le anime pietose che avessero occasione di sentir nominare da qualche conoscente la Nadaluti, di volerla invitare a mettersi in relazione col padre.

I sigari dei soldati

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha comunicato al Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, costituitosi nel seno della « Pro Italia » sotto la presidenza del Principe di Scalea, che è stata effettuata la distribuzione corrispondente ai vari versamenti fatti dal Comitato stesso.

Tale distribuzione — scrive il Ministero della Guerra — è avvenuta in base ai criteri precedentemente stabiliti di farne godere i Corpi d'Armata maggiormente impegnati nelle operazioni di guerra, ed escludendo i servizi e i Comandi, per limitare il beneficio alle truppe di prima linea, a nome delle quali il Ministero rinnova i più sentiti ringraziamenti.

Le somme finora introitate dalla « Pro Italia » per tale fine ammontano a lire 36.652.20; la sottoscrizione continua con ottimo esito e i vaglia debbono essere sempre indirizzati al Tesoriere Principe Augusto Torlonia presso la sede centrale della « Pro Italia » in Roma, via Colonna 52.

Commissione Provinciale
per gli indumenti militari

Venezia, che fu dichiarata la seconda città d'Italia nelle opere di assistenza civile e che forse, date le sue speciali condizioni, può più giustamente essere detta la prima, si è dimostrata anche zelantissima nei provvedimenti intesi a fornire di indumenti di lana i nostri soldati, che sull'Alpe sostengono il diritto e la fortuna d'Italia. Abbiamo altre volte ricordato la magnifica attività delle nostre signore nel confezionare e regalare lavori di lana ed altre belle iniziative sorte nella nostra città. Oggi vogliamo fermare l'attenzione dei lettori sopra ciò che si viene compiendo dalla Commissione Provinciale nominata dal Prefetto in esecuzione del Decreto Luogotenenziale del 20 agosto e che cominciò subito a funzionare con grande energia.

Com'è noto, la Commissione Provinciale, oltre a raccogliere le offerte fatte da persone ed associazioni a titolo gratuito, deve specialmente attendere a far lavorare dietro equo compenso la lana fornita dall'Amministrazione Militare, dando così modo a molte famiglie di trarre dal lavoro quanto può rendere meno disagiate le loro condizioni. Si completa così l'opera riparatrice, che il sussidio governativo tende a compiere a vantaggio delle famiglie dei richiamati; e tale opera riparatrice è tanto più efficace in quanto, essendo precipuo dovere della Commissione Provinciale di eliminare ogni intermediario, il compenso fissato per la mano d'opera d'ogni indumento viene dato interamente a chi lavora, impedendosi, così, ingiusti profitti sui sacrifizi del paese ed in pregiudizio dei lavoratori.

La Commissione Provincaile di Venezia, appena costituita, si dichiarò pronta a far lavorare nella provincia ben dodicimila kg. di lana al mese; e mentre aspettava l'arrivo della lana organizzò tutto il servizio di distribuzione della materia prima per mezzo di quattro istituzioni cittadine (Comitato di assistenza, Laboratorio pro disoccupati, Patronato delle Giovani Operaie ed Associazione del Lavoro) e di ventuna Sotto Commissioni nominate dal Prefetto nei più importanti centri della Provincia.

E' già annunziato l'arrivo di un primo invio di duemila kg. di lana, così che si potrà iniziarne subito la distribuzione alle lavoratrici.

La Commissione Provinciale ha sede in Palazzo Ducale; l'ufficio è aperto nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle 12.

Il Comitato Veneziano di Soccorso
pel XX Settembre

Il Comitato Veneziano di Soccorso ci comunica:

Il Comitato Veneziano di Soccorso ha deliberato di partecipare alla commemorazione della memorabile giornata del XX Settembre, mediante una sua Rappresentanza, che prenderà parte al corteo dei Garibaldini, per deporre una corona sul monumento a Vittorio Emanuele II., dove il consigliere avvocato Antonio Feder terrà un breve discorso.

Nello stesso giorno di lunedì avrà luogo per cura del Comitato una Passeggiata Popolare per la vendita di medaglie commemorative, sul diritto delle quali sono effigiati i ritratti di S. M. il Re Vittorio Emanuele II., e di S. M. il Re Vittorio Emanuele III., che impersonano l'inizio e il compimento dei grandi destini della Patria. Mentre sul rovescio reca il seguente brano del proclama con cui il Re nostro ha dichiarata la guerra: « . . . . a voi la gloria di compiere finalmente l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri Padri ». La medaglia sarà venduta con nastrino tricolore al prezzo di L. 1, ed è opera di finissimo conio in bronzo dello Stabilimento Stefano Johnson di Milano.

*

La Presidenza del Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » ci comunica:

Mentre la Presidenza del nostro Circolo prendeva la iniziativa di commemorare la data del XX Settembre, altrettanto faceva la società dei Veterani del 48-49 nell'intento di unificare le iniziative e fondere le energie per la più solenne riuscita della Commemorazione, il Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » ha deciso di associarsi alla iniziativa dei Veterani, fermo restando il tributo dei fiori al monumento che ricorda le gesta gloriose dell'Esercito e al monumento di Garibaldi.

Parteciperà perciò colla propria rappresentanza e coi propri vessilli al corteo che si va organizzando per le ore antimeridiane del giorno venti.

Comitato di assistenza e difesa civile
Un pensiero patriottico
delle operaie del Laboratorio

Le operaie del Laboratorio del Comitato di Assistenza e difesa civile, hanno, con gentile e lodevole pensiero, espresso il desiderio di continuare il loro lavoro anche il giorno di lunedì 20 settembre, Festa Nazionale, volendo solennizzare la data memoranda col destinare l'importo della loro giornata di paga a beneficio delle famiglie dei richiamati.

La Presidenza, plaudendo, ha acconsentito.

Chiusura delle inscrizioni

Il Comitato di Assistenza e Difesa civile avverte che da lunedì 20 corr., saranno chiuse le inscrizioni per sussidi alle famiglie dei richiamati.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Sig. Olga Bruner L. 500.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Inoltre il Comitato Regionale di Venezia ha inviato al Comitato Pro Truppe di Passaggio a Mestre lire trecento quale contribuzione mensile.

Patronato Giovani Operaie

La Presidenza della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie, invita le sue socie inscritte pei lavori in lana, e così pure tutte le socie che vorranno iscriversi pei suddetti lavori, a presentarsi in Sede, Palazzo Bernardi n. 1296 dalle ore 9 alle 12 di domenica 19 corrente.

Invita pure tutte le socie ad una solenne cerimonia che avrà luogo alle ore 15 dello stesso giorno.

In memoria di un educatore

Lunedì 20 corr., ricorrendo il primo anniversario dalla morte del P. Giuseppe Marengo, che fu per quindici anni Direttore del Patronato alla Madonna dell'Orto, nella Chiesa del Patronato stesso, alle ore otto precise, seguiranno solenni esequie in suo suffragio.

Si invitano ad intervenirvi gli allievi, amici e conoscenti dell'Estinto e in generale tutti coloro che ebbero modo di apprezzarne le singolari virtù.

Per l'iscrizione nelle Liste
Elettorali politiche

Il Sindaco avverte che le domande per l'ammissione devono esser presentate dal 1.o al 15 ottobre corrente e devono esser scritte e sottoscritte dal candidato e corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato attestante che il richiedente ha la residenza in uno dei Comuni del mandamento. Se il Comune comprende più Mandamenti deve risultare dal certificato in quale di essi il candidato abbia l'abitazione.
3. Attestato d'identità personale rilasciato dal Sindaco del Comune dove l'esaminando ha la sua residenza. Tale attestato deve portare la firma del richiedente e la dichiarazione che essa fu apposta in presenza del Sindaco stesso o dell'impiegato da lui delegato. Può tener luogo dell'attestato d'identità un libretto o tessera di riconoscimento rilasciati da una pubblica amministrazione governativa, purchè siano muniti di fotografia.

I documenti indicati ai N. 1-2-3 si rilasciano gratuitamente e in carta libera.

L'esperimento si sostiene davanti al Pretore del mandamento in cui il candidate ha la sua abitazione.

Esso consiste nelle seguenti prove:

Scrittura di un brano scelto in un libro per la III. classe elementare; lettura spedita di un brano scelto come sopra ed esposizione a voce di ciò ohe si contiene nel brano letto;

lettura e scrittura alla lavagna di numeri interi.

La prova scritta ha la durata di 30 minuti; quelle orali durano complessivamente 20 minuti.

I candidati che non superano l'esperimento avanti il pretore, no npossono esser ammessi agli esami di compimento che si tengono nella primavera successiva a norma dell'art. 130 del Regolamento approvato con R. Decreto 13 ottobre 1904 N. 598.

Pel rilascio dei certificati ed atti necessari, gli uffici comunali della Div. VI sono aperti dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle ore 16.

Gli infortuni

Cavallarin Giordano d'anni 30, abitante alla Giudecca, si recò ieri alla Guardia Medica dal dott. Coletti perchè trovandosi al suo solito lavoro di carpentiere nello stabilimento Cucco, si ferì al piede con un chiodo. Guarirà in 10 giorni.

— Candin Pietro d'anni 23, operaio presso il Genio Civile, ebbe ieri dal dottor Coletti alla Guardia Medica la medicazione iodata al palmo della mano destra perchè egli, essendosi causato lo sfregamento e procurata una larga ferita, temeva la suppurazione.

— Boscato Luigi, operaio presso la ditta in legnami Girolamo Silvas, ieri era intento con altri compagni di lavoro a far entrare nello stabilimento per mezzo dei rulli, un pezzo di legno del peso di circa 5 quintali. Disgraziatamente nel cambiare un rullo andò sotto col pollice destro e si procurò una grave ferita da schiacciamento. Recatosi alla guardia medica, venne giudicato dal dott. Coletti guaribile in 20 giorni.

Una disgrazia

Brunello Pietro, d'anni 14, abitante a S. Maria dell'Orto n. 1359, si recò ieri verso le 4 pom. alla Guardia medica perchè poco prima trovandosi in una barca molto vicina alla Riva del Carbon, e tenendo sporte le mani fuori del bordo, ebbe la sfortuna di battersi fortemente il dito indice destro fra la barca e la Fondamenta. Ne riportò la asportazione della prima falange di detto dito. Il dottor Coletti lo giudicò guaribile in breve tempo.

Gli arresti

Grazie all'attività ed allo zelo della squadra mobile abilmente guidata ed organizzata dal cav. Piazzetta, commissario della questura di Cannaregio, ri riuscì in questi ultimi giorni a procedere all'arresto di numerosi giovani affigliati alla malavita.

Ieri mattina verso le ore 9 venivano posti al sicuro tali Scarpa Francesco di anni 16, Malgarotto Guido d'anni 17 e Gavagnin Vincenzo, pure d'anni 16.

I primi due rubarono un tubo di piombo della lunghezza di circa 5 metri, che staccarono dal muro della casa abitata dal sig. Allegretti a Cannaregio 4852. Lo tenevano nascosto sotto la giacca, ma venne immediatamente sequestrato dalle guardie. Il signor Allegretti, poi, trovò anche danneggiato il contatore del gaz.

Il terzo invece venne arrestato dalla guardia Tangheri, mentre tentava di vendere, in campo S. Felice, ai passanti, una macchinetta da cucire del valore di L. 10, per 30 centesimi.

Si venne poi a scoprire che la macchina era stata rubata dalla vetrina del negozio che trovasi presso Rialto di proprietà al sig. Achille Bon.

Cronache funebri

Esequie Zennaro

Ieri, alle ore 11, nella chiesa di S. Geremia ebbero luogo le esequie del nostro concittadino, il tenente Alberto Zennaro, figlio del consigliere comunale Angelo Zennaro. Il concorso grandissimo diede alle esequie una insolita imponenza.

Nel mezzo della chiesa si inalzava il palco funebre adorno di numerose corone.

Notammo tra gli intervenuti il sindaco co. Filippo Grimani con l'assessore commendator Sorger, i consiglieri co. Paganuzzi, Benzoni, Zardinoni, Pesenti, Scarabellin. L'avv. cav. Mozzetti Monterumici per sè, e pel segretario generale, cavalier Scrinzi.

Tra i numerosi ufficiali intervenuti, notammo il tenente prof. Emilio Ferrando, i sottotenenti avv. Gio. Batta Gastaldis, e Roberto Papini.

Prestava guardia d'onore un drappello di fanteria.

Ancora le famiglie Bigaglia, Bevilacqua, Scarpa, Gianola, Faggian, Tramontin, Pesenti, Zanon, Botter, Silvestri, Orsoni, Morosini, ecc., e i signori Gio. Batta Valsecchi, Don Fortunato Ravagnan, Fra Vincenzo Ferro superiore dell'Istituto Canossiano, e molti confratelli, inoltre una larga rappresentanza dei Padri Cavanis.

Dopo la cerimonia religiosa fu data l'assoluzione al tumulo tra la commozione degli intervenuti.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

Pietro Facchin

Spirava la notte scorsa, nella sua abitazione a San Polo, a soli 33 anni di età, il sig. Pietro Facchin, modesto, ma integerrimo negoziante, che lascia nel lutto la giovane sposa e due teneri figlioletti. Stimato da quanti lo conoscevano, per le sue virtù domestiche e per la rettitudine del suo carattere, egli avrà il compianto di tutti i buoni, ai quali si associa la « Gazzetta ».

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera sabato 18 corr. alle ore 8.30 prima rappresentazione di « Cavalleria Rusticana » di Mascagni e l'« Inno delle Nazioni » di Gius. Verdi tanto acclamato all'Arena di Milano dove lo diresse Arturo Toscanini.

Nell'intermezzo fra la « Cavalleria » e l'« Inno » verranno cantati i seguenti pezzi: « Mefistofele », Nenia per soprano, signorina Dalio Italia — « Boheme » aria per soprano, signorina Dalio Italia — « Roberto il Diavolo », evocazione per basso sig. Angelo Zoni — « Faust » aria, id. id. — Maestro concertatore e direttore Francesco Guarnieri — Maestro istruttore del core Maurizio Ganz.

Domani domenica due rappresentazioni: ore 3 e 8.30.

Goldoni

Un buon pubblico, raccolto ed attento, plaudì iersera con fervore la bella ed efficace esecuzione delle « Nozze dei Centauri », da parte specialmente della Gentili, dello Sterni e di Ciro Galvani.

Sem Benelli era presente, nascosto però in un palchetto di primo ordine. Dopo il secondo atto il pubblico lo chiamò lungamente ma invano alla ribalta.

L'ovazione si rinnovò alla fine del terzo atto con tale insistenza e con tale calore che il geniale autore dovette accondiscendere e mostrarsi finalmente e ripetutamente al pubblico plaudente.

Stasera riprende le sue recite la Compagnia di Luigi Zoncada con « L'avventuriero » di Capus.

Domani avremo due recite: di giorno ancora una replica de « L'invasore » di Annie Vivanti, e di sera « Ferreol » di Vittoriano Sardou.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: Cavalleria Rusticana.
GOLDONI — Ore 20.15: L'avventuriero.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 — Maschi 0 — Femmine 5 — Totale 5.

Dell'11 — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciato morti 1 — Totale 9.

Del 12 — Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

Del 13 — Maschi 9 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 17.

Del 14 — Maschi 10 — Femmine 3 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 10 — Murray prof. Roberto possid. con Fradeletto Adriana Maria id., celibi — Favaretto Vittorio bracciante con Merelli Ameli acasal., celibi.

Dell'11 — Santi Giovanni appaltatore con Gaggetta Anna cotoniera, celibi.

Del 12 — Talamini Giovanni compositore tipografo con Vareton Teodolinda civile, celibi — Zuliani Luigi agente privato con Lombardo Erminia casal., celibi — Taboga Achille tipografo con Busetto Steda casal., celibi — Papini Augusto ag. di commercio con Motta Letizia casal., celibi — Sartori Antonio fabbro con Banizon Lucia ricamatrice, celibi — Gorinati Martino falegname con Checchin Pasqua casal., celibi — Tommasin Giov. Battista muratore vedovo con Merelli Virginia operaia nubile — Pichi Cesare falegname vedovo con Furlanetto Augusta Enrichetta stiratrice nubile — Vianello Giuseppe fuochista con Campagnaro Elisa domestica, celibi.

Del 14 — Tosoni Luigi sarto con Meneghello Domenico Stella casal., celibi — Cavazzoni Ciro, cantiniere, vedovo, con Beniamini Caterina casal., nubile.

DECESSI

Del 10 — Tosi-Monticelli Valeria di 52 anni, vedova civile, Cann. 5822 — Paties Bocus Angelo 70, coniug. fuochista, Cannaregio 3865 — Scarpa Antonio 63, con., capitano mercantile, D.D. 310 — Cecchelli Armando 29, celibe, soldato, Volterra — Vianello Vittorio 22, celibe, dipintore, Cann. 3026 B.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 — Baldan-Carli Luigia di anni 71, vedova, casal., S. Marco 2382 — Bakvigo Maria 49, coniug., casal., Castello 4326 — Varagnolo Antonio ch. Emilio 81, vedovo, bracciante, Castello 6691 — Pradetto Roman 43, coniug., capo vigile, S. Croce 1967 — Mareni Giovanni 41, celibe, S. Geremia (Cann.) 1322 — Graber Lodovico 23, coniug., impiegato, Cannaregio 1863.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 12 — Ferrini Silvia, di anni 6, San Simeone 1112 — Cotroneo Natale 72, con., r. pens., S. Martino 2458.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 13 — Dabalà-Zennaro Giovanna di anni 86, vedova, casal., S. Zaccaria 4740 — Bulgarello-Boncometto Maria 70, ved., casal., Castello 5468 A — Gregori-Conti Carolina, 69, vedova, casal., Cast. 5003 — Pettoello-Berletti Angela 65, coniug., casal., S. Croce 1053 — Donà-Onesto Elda, 27, coniug., casal., Murano — Bonaldi Giacomo 70, coniug., spedizioniere, Santa Croce 847 B — Ciani Antonio 20, celibe, soldato, Terra del Sole — Nardini Antonio 19, celibe, bracciante, S. Polo 2786 — Busato Antonio Marco 7, Cast. 5962.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 — Giacomini Cristina di anni 73, nubile, ricoverata, Casa di Ricovero — Quaia-Zannini Giacoma 41, coniug., casal., S. Marco 3870 — Barbosi Maddalena 33, nubile, suora, Castello 6602 — Bussolin Nicolò 82, vedovo, ricoverato, Casa di Ricovero — Nigris Bartolomeo, 7, Castello 917.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 16 — Frumenti: Duro d'inverno D. 125 tre quarti — Nord Manitoba 106 — di Primavera 111 un quarto — d'Inverno 125 tre quarti — Settembre 117. Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CAFFE'

CHICAGO, 16 — Frumenti: Sett. D. 103 Ott. 96 un ottavo — Granone: Sett. 72 cinque ottavi; Ott. 57 — Avena: Sett. 37 tre ottavi; Ott. 36 un quarto.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 16 da valere pel 17 sett.:

Parigi: denaro 106.41, lettera 106.82 — Londra 29.65, 29.76 — Nuova York 6.29, 6.33 Buenos Ayres 2.58, 2.52 — Svizzera 118.97, 119.43 — Cambio dell'oro 114.25, 114.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 17 settembre:

Franchi 106.61 e mezzo — Sterline 29.79 e mezzo — Franchi Svizzeri 119.20 — Dollari 6.31 — Pesos carta 2.60 — Lire oro 114.55.

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio per domani 115.35

La mobilitazione civile
nel Veneto

A Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

2.a Lista delle offerte mensili. Lista precedente L. 2064 — Miozzi Marco 15 — Bortolan Giovanni 5 — Famiglia Pomo 5 — Famiglia Lazzarin 5 — Famiglia Zadro 3 — Fam. Artico 3 — Bosio Nicola 10 — Ditta Ghino Longo 50 — Giusti cav. Lodovico 50 — Mecchia cav. Luigi 50 — Fam. Milanese C. 10 — Molinari Riccardo 5 — Travaglini dott. Arturo 10 — Valle Co. Camillo 100 — Totale L. 2385.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Il conte Ing. Giuseppe Marcello ha versato al Tesoriere cav. Costante Zennaro: L. 200 pro richiamati L. 100 pro truppe di passaggio stazione Mestre — 100 pro Crocè Rossa — 100 pro Lana — Un totale quindi di lire 500.

I diversi Comitati ringraziano il munifico elargitore.

A Nimis

Ci scrivono da Nimis:

Il Comitato pro assistenza civile sorto da due mesi, funziona egregiamente.

In un giro per il paese vennero raccolte complessivamente L. 703, delle quali L. 522 a Nimis e L. 181 nelle frazioni. A queste sono da aggiungersi L. 400 del Comune, L. 200 dell'on. Morpurgo, L. 200 del Banco di Tarcento-Nimis, L. 50 dell'avv. Condolini; totale L. 1553.

Durante il mese di agosto vennero sussidiate 46 famiglie del Comune. Oltre a ciò venne acquistata una quantità di lana per i soldati del fronte.

A Rivignano

Ci scrivono da Rivignano:

Il totale delle offerte pervenute finora ha accresciuto la somma di lire 679.

RIVISTE

"Napoleone"

Della rivista storica « Napoleone », compilata da A. Curti ed edita dalla Casa Alfieri e Lacroix, è uscito, or ora, il 6.o fascicolo col quale si compie la prima annata. I nomi più noti nel campo di tali studi ornano le varie puntate di questa bellissima rivista che fa onore e al Curti, il quale la dirige con molta sapienza e genialità, e agli editori che vi profondono eleganza di tipi e perfezione di riproduzioni. L'ultimo fascicolo è dedicato alla storia dei « Cento giorni » e contiene scritti del Curti, di Sfinge, G. Corradi, A. Pilot, C. de Antonio, E. Michel, P. Giangiacomi, F. Cantoni, G. Livi, C. Pariset; non meno ricchi sono i precedenti cinque fascicoli.

Novità e riforme sono annunziate per la prossima annata le quali renderanno, se è possibile, ancor più simpatica questa rivista che ha lo scopo « di richiamare », come egregiamente scrive il compilatore, « dalla grigia quiete della storia alla luce della nostra vita odierna il cospicuo patrimonio di intelletto e di sangue profuso dai nostri vecchi alla gloria del grande Corso; poichè è da quel generoso sacrifizio che sorse, forte e sicura, la nuova coscienza italiana ».

LIBRI

Un compendio prezioso di utili cognizioni

Non sapremmo definire altrimenti il chiaro, semplice conciso « Vademecum » della infermiera, in casa e negli ospedali » (Roma, Amministr. del Policlinico, 1915; lire 4) che il giovane e valoroso prof. Giacinto Quarta ha redatto, per incarico della vecchia e autorevole Rivista « Il Policlinico », la quale ha inteso di contribuire, con questa sua benefica pubblicazione, alla santa opera di fervida propaganda pratica, che è dovere di tutti in queste ore solenni per la Patria nostra.

In piccola mole, il prof. Quarta è riuscito a contenere — corredandole di numerose e nitide illustrazioni — tutte quelle cognizioni che dovevano fino ad ora essere ricercate da diversi trattati, per insegnare la maniera razionale ed efficace di assistere e di curare i malati e i feriti: un rapido cenno preliminare sull'anatomia, la fisiologia e la fisiopatologia, l'istruzione e la guida per le dosi di somministrazione dei medicamenti e del cibo, per le fasciature, le iniezioni, i massaggi, le disinfezioni, la difesa degli assistenti dalle malattie contagiose e infettive, e un piccolo vocabolario illustrativo dei termini tecnici e scientifici più comuni: ecco, in rapidissima sintesi, la traccia di questa utilissima opera, che noi caldamente raccomandiamo, non solo alle infermiere volontarie, ma a tutte le madri di famiglia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Banchetto d'onore

S. M. DI SALA — Ci scrivono, 17:

Ieri ebbe luogo presso l'albergo Tabina un sontuoso banchetto, in onore dell'eroico sottotenente Gino Paccagnella, ora convalescente di una grave ferita, riportata al fronte trentino il 12 luglio u. s.

Furono promotori lodatissimi della patriottica e simpatica festa specialmente i signori Andrea Longhin prosindaco, il cav. dott. Arturo Aly-Belfàdel, Borsatto Gio. Antonio e Cesare Compostella.

Nell'improvvisato salone splendidamente addobbato coi colori d'Italia e di Venezia convennero circa settanta commensali, rappresentanti tutte le zone del Comune e vari rappresentanti dei Comuni limitrofi.

Parecchi furono i discorsi inneggianti alla redenzione di Trento e Trieste e improntati a riconoscente ammirazione per il valoroso ferito.

Il festeggiato ringraziò commosso tutti gli intervenuti, dicendosi, con grande semplicità, lieto di aver potuto adempiere al proprio dovere. La riunione si sciolse al canto degli inni patriottici.

Pro Indumenti dei soldati

MIRA — Ci scrivono, 17:

Al Comitato locale pro indumenti soldati giunsero le seguenti offerte in denaro: Giuseppina Busetto Bulba L. 100 — Giovanni Baldan 5 — D.r Vallisnieri Ferdinando 15 — Arciprete Don Alessandro Torcellan 10 — Cav. Giovanni Favaretto 15.

Il Comitato continua a raccogliere le offerte riservandosi poi di provvedere in conformità al desiderio dei generosi oblatori.

La fiera di S. Matteo

MIRANO — Ci scrivono, 17:

Domani avrà principio la annuale fiera di S. Matteo. Dai preparativi e dai numerosi barracconi che hanno già piantate le tende e dal movimento che si nota in paese è legittimo ripromettersi che riescirà animatissima.

Teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Una pienona ieri al Teatro Toniolo per la rappresentazione da parte della Compagnia italiana Masi Zoncada del patriottico dramma « I carbonari del 1821 ». — Gran entusiasmo e numerosi applausi indirizzati specialmente agli ottimi interpreti Zoncada, Masi e Farulli.

Questa sera « Invasore » di Annie Vivanti. Il teatro era già tutto occupato da ieri. Probabilmente si avrà anche qui una replica del bel lavoro che ha destato così grande successo.

VERONA

La morte di un veronese fuggito da Trieste per arruolarsi volontario contro l'austriaco

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' morto sul campo della gloria il veronese Ferrari Luciano, trentottenne, arruolatosi volontario nel.... bersaglieri non appena scoppiata la guerra contro l'Austria. Il nostro concittadino viveva, prima, da molti anni a Trieste dove era impiegato presso il Circolo Artistico, sempre male soffocando i suoi sentimenti di italianità.

Dichiarata la guerra all'Austria il suo animo esultò: nascostamente riuscì a fuggire in Italia volontario. Partito pel fronte, partecipò a vari combattimenti, sempre rimanendo illeso. In una delle due ultime lettere ai parenti di Verona, scriveva: « Il mio sogno è di rientrare in Trieste finalmente italiana! Nella bella città, liberata dal puzzo austriaco, alfine respireremo e quei cari luoghi, tolti con le nostre valorose armi all'aquila austriaca, mi sembreranno allora ancor più belli ».

PADOVA

Un voto della lega per la moralità contro la pornografia

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Ci viene comunicato che la Sezione Padovana della Lega per la moralità pubblica in questi giorni all'unanimità di tutti gli intervenuti ha approvato il seguente ordine del giorno, che è poi stato presentato dal Presidente prof. Comm. Gregorio Ricci Curbastro e dal Senatore Vittorio Polacco al Regio Prefetto di Padova che lo trasmetterà a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno:

« La Sezione padovana della Lega per la pubblica moralità, che ha sempre fieramente osteggiata la tolleranza ufficiale di pornografiche stampe,

sdegnata più che mai insorge, in quest'ora solenne per i destini della Patria, contro il dilagare di pubblicazioni oscene persino tra le file dei prodi, che combattono per un'Italia non di solo territorio fatta più grande.

Denunzia alla universale riprovazione un così stridente contrasto ed una insidia così paurosa a quella purificazione di spiriti e di ideali, che la guerra ha sprigionata dall' intima coscienza dell' intera Nazione.

Respinge a priori il pretesto di intangibili libertà artistiche, sia perchè la divina concezione dell'Arte ripudia siffatte laidezze, sia perchè di tanti altri ben più sacri diritti si è pur fatto e si fa tuttogiorno volontario o coattivo olocausto per la salute e la grandezza della Patria.

E, mentre ricorda l'impulso che ai fasti del nostro riscatto dette già una letteratura nella quale intrecciavasi « l'idillio castissimo dell'amore con la religione eroica della patria », leva in nome delle donne d'Italia, così mirabili per diuturni sacrifici in pro del Paese, la più vibrata protesta contro chi le raffigura strumenti di basse e snervanti passioni, nè si perita di aggiungere alla immoralità il sacrilegio disegnando nudità procaci mal ricoperte di venerate militari insegne.

Per tutto questo la Sezione unanime chiede e conclude che, rotto ogni ulteriore non giustificabile indugio, piaccia al Governo di sradicare la mala pianta della stampa oscena, attossicatrice di fibre giovanili che la Patria domanda fisicamente e moralmente sane per i suoi decisivi cimenti. Dei pieni poteri, che la Nazione entusiasticamente gli ha dati, farà così il Governo ancora una volta l'uso più rispondente alle supreme necessità dell'ora sacra che volge ».

TREVISO

La Duchessa d' Aosta all'Ospedale Territoriale

TREVISO — Ci scrivono, 17:

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ieri, come vi ho detto, ha visitato il padiglione dell'Ospedale della Croce Rossa al Manicomio Prov. Nella mattinata l'Augusta Signora era stata a fare una breve visita all'Ospedale territoriale nel Collegio Zanotti dove fu ricevuta dal Presidente del locale Comitato della Croce Rossa Gen. Comm. Emilio Clericetti, dal vice Presidente Leopoldo Gobbato e dal direttore medico dott. Giulio Vianello.

Il duca di Bergamo

E' giunto ieri sera a Treviso il Duca di Bergamo.

Egli è giunto nel pomeriggio in automobile accompagnato dal colonnello di cavalleria conte di Colombiano.

Il principe si è recato alla « Stella d'Oro » dove ha pernottato e stamane dopo una breve visita alla città è ripartito in automobile.

L'apertura del Liceo Ginnasio

Nel giorno 1. ottobre (venerdì) nel Liceo Ginnasio « Canova » con la versione dal latino in italiano, alle ore 8 per la Licenza liceale ed alle ore 8.30 per tutti gli altri esami — avrà luogo l'inaugurazione della Sessione autunnale.

Giusta l'avviso pubblicato nell'albo seguiranno le altre prove scritte.

Le iscrizioni agli esami si chiuderanno nel giorno 23 settembre e quelle per la frequenza ai singoli corsi, nel giorno 20 del pross. ottobre.

Le lezioni regolari si inizieranno il giorno 25 ottobre ad ore 8.30.

Ultim'ora

Le bandiere a due nuovi Reggimenti francesi

Parigi, 17

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra, Millerand e dal generale Gallieni, consegnò stamane sull' « Esplanade des Invalides », dinanzi a numeroso pubblico entusiasta, le bandiere a due nuovi reggimenti di fanteria.

Poincaré rivolse un discorso ai soldati esaltandone la sublime missione e rilevando l'intera azione, degna, coraggiosa, manifestata ovunque con la stessa rassegnazione di fronte ai sacrifici e con la stessa fermezza nella decisione di vincere. Mai — terminò Poincarè — la Francia fu più bella, mai meritò meglio di esser amata con passione, servita con valore.

Bombardamento aereo nella penisola di Gallipoli

Parigi, 17

Il Ministero della Marina comunica che una squadriglia di idroplani francesi di Port Saint bombardò il ponte Chekalderi, costituente un importante punto di passaggio.

Tra austriaci e montenegrini

Cettigne, 17

Un comunicato ufficiale dice:

Presso Folciea (Bosnia)) avanguardie austriache attaccarono avamposti montenegrini ma furono respinte con perdite. Il nemico pronunciò avanti ieri un fuoco intenso di artiglieria contro le fortificazioni montenegrine presso Grahovo sulla Drina. L'artiglieria nemica di Cattaro bombardò violentemente senza risultato una batteria montenegrina presso il Lovcen.

Come fu ucciso Pegoud

Zurigo, 17

Il sottotenente aviatore Kabulski narra come uccise Pegoud in una lettera ai suoi genitori a Colonia. Uscito appena dal raggio di fuoco francese, vide avvicinarsi l'apparecchio francese condotto da Pegoud. Il combattimento si impegnò a 2400 metri. L'osservatore Bilitz sparò 30 colpi di mitragliatrice. L'arma si arrestò, ma in breve riprese a sparare. Kalbulski, con rapida curva, si portò a 50 metri dall'apparecchio nemico. Bilitz colpì Pegoud uccidendolo. Il combattimento si svolse vicino a Belfort.

I tedeschi gettano la maschera nella Polonia

Zurigo, 17

Dopo il proclama draconiano del Governatore di Lodz, si apprende ora che il Governatore di Varsavia ha sciolto il Comitato nazionale polacco al quale si imputa di avere esorbitato dalle attribuzioni assegnategli. Il decreto dice che il Comitato fu istituito per provvedimenti di beneficenza, col patto che non avrebbe spiegato alcuna attività politica. Invece nominò giudici, tentò incassare tasse, costituì una milizia e rilasciò porto d'armi, ben sapendo che chi veniva trovato armato era esposto alla pena di morte. Perciò è stato decretato lo scioglimento di esso e dei suoi comitati, e chi possiede armi in base delle sue licenze, dovrà consegnarle alle autorità, pena la morte. Queste misure e quelle precedenti contro i sobillatori divulgatori di false notizie, e le voci di attentati corse negli ultimi tempi, indicano il fermento che regna a Varsavia e nella Polonia tutta, ove si preparano avvenimenti molto gravi.

La vigilanza francese al confine tripolitano

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che, secondo informazioni pervenute da Tunisi, le autorità militari francesi, avendo intensificato la vigilanza al confine tripolitano, hanno impedito l'entrata di molti indigeni che dopo le note ribellioni e per la tema di punizioni, tentavano di mettersi al sicuro, sconfinando e riparando presso tribù tunisine.

Alcuni di questi ribelli essendo riusciti ad eludere la vigilanza francese, furono tratti in arresto, condotti a Sfax, ed internati in quel forte. La situazione in Tripolitania si mantiene normale.

Incendio a bordo di un transatlantico francese

Londra, 17

Il « Lloyd » ha da San Michele (Azzorre): Il transatlantico francese *S. Anna*, che aveva avuto un incendio a bordo in mezzo all'Oceano, è giunto con 605 passeggeri, i quali sono stati trasferiti sul vapore italiano *Ancona*, che li trasporterà a Napoli.

La mancanza di Coke a Berlino

Zurigo, 17

La mancanza di carbone coke a Berlino impensierisce i privati. Le officine del gas hanno annullato tutte le consegne, non ottenendo del coke buono da quando adoperano il carbone tedesco invece di quello inglese. Anche le autorità sono impensierite da ciò per il riscaldamento di molti Istituti ed Ospedali.

Incendio a bordo d'una nave francese

Londra, 17

Il « Lloyd » ha da Fayal: Il capitano del vapore *Roma* riferisce che al grado 14,7 di latitudine nord e 44,20 di longitudine ovest, incontrò la nave francese *La Drome* che si era fermata per riparazioni alle pompe. La nave aveva due metri di acqua nella stiva, in seguito ad un incendio che era stato di già domato.

L'aiutante di campo di Re Alberto è morto

Parigi, 17

Il « Journal » ha da Bruxelles che è morto il generale Maes aiutante di campo del Re del Belgio che era stato fatto prigioniero al momento della presa di Anversa e poi rimesso in libertà e rimandato a Bruxelles il 31 luglio per cause di malattia.

Il numero delle operaie inglesi è sufficiente

Capetown, 17

Rispondendo alla proposta del cap. Times, di inviare in Inghilterra donne sud-africane per fabbricare munizioni, Lloyd George ha telegrafato di apprezzare molto l'offerta, ma che attualmente vi è in Inghilterra un numero sufficiente di operaie.

La morte del Duca d'Ascoli

Napoli, 17

Stamane è morto il duca d'Ascoli, cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

SUBAFFITTASI per un anno ottime condizioni piccolo alloggio anche per mezzà, primo piano, S. Marco, comodità moderne. — Scrivere: Maria Salemi, Varazze, Villa Adele.

AFFITTASI S. Antonino, Calle dell'Arco, 3519, casa signorile, porta sola, 9 locali, altana, corte, riva, 3 magazzini, ecc. - Al 3518, I.o piano, porta sola, 5 locali, magazzino, ecc. — Ramo del Forno 3502, III.o piano, 5 locali solivi, ariosi.

AFFITTASI Bacino Orseolo, ingresso Calle Zorzi 1163 III. piano, sette locali, cucina, water, luce. — Rivolgersi: S. Felice 3769.

Vendite

MANOSCRITTO commedia argomento nuovissimo, giudicato artista, vendesi 700. — Scrivere: « Artista » posta Verona.

LIDO acquisterebbesi mille metri quadrati circa, centrali, se vera occasione offerta sub L. 710 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

STABILIMENTO INDUSTRIALE cerca impiegato libero servizio militare non oltre trenta anni. Indicare grado coltura, posti occupati, pretese D. 9847 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanza in MONTEBELLO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1915

ATTIVITA'	L.	c.	PASSIVITA'	L.	c.
			Capitale sociale	1.466.377	—
			Riserve ord. e straord.	28.616	60
Cassa	178.192	85			
Portafoglio	972.752	76			
Azionisti c. azioni	227.500	—	Depositi a risparmio	200 031	51
Effetti per l'incasso	35.404	25	» in c. disponibile	349.015	58
Valori di proprietà	430.179	63	Boni e depos. a scad. fissa	9.962	65
Corrispondenti debitori	456.443	81	Corrispondenti creditori	279.598	87
Crediti garantiti	79.324	84	Cedenti per incasso	15.099	60
Debitori diversi	33.417	27	Creditori diversi	22.791	89
Valori della Cassa di Prev.	22.817	63	Cassa di Prev. Impiegati	30.712	58
Valori in Deposito a cauzione	735.553	53	Dep. di valori a cauzione	735 553	53
Valori in Deposito a custodia	320.947	31	Dep. di valori a custodia	320 947	31
Effetti riscontati	269.216	—	Creditori p. effetti riscont.	269.216	—
Risconto del passivo	220	65	Risconto dell'attivo	10 362	—
Spese dell'es. da liquid.	30.693	39	Rendite a liquidare	54.418	70
L.	3.792.703	82	L.	3.792.703	82

Il Consigliere di turno Avv. Ettore Boeche — Il Presidente Cav. G. OREFICE — Il Sindaco Tomba rag. Gerolamo
Rag. V. Friederichsen ff. Direttore

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 249 — Conto corrente colla Posta — Domenica 19 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra vigorosa offensiva ripresa nella zona di Plezzo

Trinceramenti espugnati - Due blockhaus fatti saltare

Il Bollettino di guerra

Roma, 18

Comando Supremo — Bollettino del 18 Settembre.

Nella notte sul 17, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò le nostre posizioni di Monte Coston, a nord ovest di Arsiero, ma fu respinto con perdite.

Nel mattino successivo nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a monte Val Piana, nella valle del torrente Maso (Brenta).

Altro nostro reparto distrusse ricoveri nemici a Campo Fossernica nella valle del torrente Vanoi (Cismon).

Nella zona di Plezzo, compiuto l'assetto difensivo delle posizioni recentemente conquistate, la nostra offensiva, diretta a completare lo sbarramento degli accessi alla conca, venne ripresa con rinnovato vigore. Lungo tutta la fronte d'attacco, dalle aspre balze del Rombon agli insidiosi pendii boschivi del Javorcek e alle nude roccie del Lipnik, le nostre fanterie, con assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie, riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche protette da profondi ordini di reticolati e ad aprirvi larghe breccie.

Sul monte Javorcek alcuni trinceramenti furono espugnati; l'osservatorio e due blockhaus fatti saltare, presi 50 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Nella zona del Carso, nella notte sul 17, il nemico tentò due piccoli attacchi: fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Una serie di vigorosi e fortunatissimi attacchi da parte delle nostre truppe ci riferisce il bollettino odierno di guerra: *in Valsugana*, nell'alto Cismon, nell'alto Isonzo. I luoghi sono ormai noti ed illustrati, sicchè, lasciando la parola al comunicato, pochi commenti basteranno per coloro che hanno seguito lo svolgersi degli episodi anteriori.

In Valsugana. A monte di Val Piana, nella linea del Torrente Maso, tra le Valli di Calamento e di Campelle, furono attaccate e disperse alcune forze nemiche, insidianti dall'alto la nostra avanzata da Borgo.

Nell'alto Cismon. Ricoveri austriaci a Campo Fossernica, a Nord-Ovest di Fiera di Primiero, furono distrutti da un nostro riparto.

Nell'alto Isonzo. Intorno alla zona di Plezzo la nostra offensiva fu vigorosamente ripresa; dal monte Rombon (2208 metri), allo Javorcek (1540 m.), al Lipnik (1867 m.) su aspre balze, insidiosi pendii boschivi, nude roccie.

Tentativi di offensiva nemica sono da segnalarsi nell'Alto Vicentino contro le nostre posizioni di Monte Coston, a Nord Ovest di Arsiero, e sul Carso. Il nemico fu dappertutto respinto.

La nuova Ricevitoria postale di Strigno

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

E' stata istituita una ricevitoria postale di prima classe a Strigno, aggregata provvisoriamente alla direzione provinciale di Vicenza. Il servizio postale è cominciato ieri 17, meno il servizio dei risparmi. La ricevitoria è unita con corse giornaliere a Tesino ed ha la stazione di Ospedaletto. Si è provveduto al servizio di recapito per il paese e dipendenti frazioni e per i vicini comuni di Ivano, Francona, Villa Agneda, Spera, Semone, nonchè del comune di Scurella nel quale già esiste ufficio postale. La ricevitoria di Strigno scambia dispacci con Vicenza, Bassano Veneto, Grigno, Pieve Tesino e Castel Tesino.

Un telegramma di Barzilai all'onor. Magliano

Roma, 18

L'on. Barzilai ha così telegrafato all'on. Magliano presidente del Comitato pel discorso che sarà pronunciato al San Carlo:

«Non potete immaginarvi quanto mi dolse procurarvi la molestia di questa proroga, ma potete credere che non mi ci sarei indotto se la necessità fisica non mi avesse tirannicamente costretto. Conosco ormai per esperienza il ciclo di questi non gravi ma tormentosi attacchi ed ho la certezza che martedì al più tardi potrò lasciare il letto ed essere con voi senza possibilità di fallanza domenica 26. Saluti cordiali. — Barzilai».

Ancora dello spione arrestato a Torino

Torino, 18

(Mont.) — A complemento della notizia da voi per primi pubblicata circa l'arresto di una spia austriaca e del suo complice avvenuta nella nostra città martedì sera 14 corrente, sono in grado di aggiungervi altri particolari che dànno al triste episodio caratteri più grandiosi e più impressionanti. L'operazione dovuta ad un tenente della territoriale ed abilmente preparata dal cav. Donvito della nostra Questura centrale in unione al Procuratore del Re avv. Colonnetti, riuscì splendidamente. L'austriaco arrestato sarebbe un distinto ufficiale di marina della flotta nemica, il quale aveva posto come il suo quartiere generale qui a Torino e precisamente presso l'Hotel Ligure, lontano dai rumori della guerra, anche per deviare le ricerche e l'oculatezza delle autorità civili e militari. Conduceva vita modesta e ritirata, evitando così ogni sospetto, e di tanto in tanto riceveva un noto ingegnere di una città settentrionale il quale, sebbene italiano, facendo getto di quanto è caro al nostro cuore, dopo aver viaggiato in zone di guerra, colla scusa di doveri professionali, veniva a Torino a riferire al suo complice il quale poi con mezzi, per ora ignoti, trasmetteva tutto al Governo suo. Certo è che l'affare assume proporzioni gravi, perchè attorno a questi due protagonisti si aggirano altri satelliti minori, ed ora le nostre autorità stanno tendendo le fila per assicurare alla giustizia questi traditori.

Mi risulta pure che furono sequestrati importanti documenti come corrispondenze, carte militari e rilievi.

La notizia che ha trapelato nei circoli cittadini ha destato enorme impressione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 18

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Sono intervenuti tutti i ministri.

Gl'Irredenti per la "Dante Alighieri,,

L'*Idea Nazionale* pubblica:

Ci è capitato di leggere la lettera che un generoso profugo triestino ha diretta a un suo intimo amico, e tanto ci è piaciuta che, desiderando che sia nota a quanti più è possibile profughi da terre irredente, abbiamo domandato e ottenuto il permesso di pubblicarla integralmente.

Pracchia, 30 agosto 1915.

Caro Cesare,

«Rilevai da tuo cognato che sei ritornato costì in perfetta salute assieme alla tua famiglia e ne godo.

«Onde non farti perdere un tempo prezioso, vengo subito all'argomento che forma lo scopo della presente. So quanto è grande il tuo patriottismo e so pure che il sogno mio è anche il sogno tuo, cioè di ritrovarci riuniti nella nostra Trieste redenta e sfolgorante di tricolori; so che tu pure segui passo passo i nostri valorosi soldati che conquistano una patria a noi e so che tu pure deplori il peso degli anni che non consentono a noi di concorrere colle nostre persone al conseguimento del nostro ideale. Abbiamo però altri doveri da compiere e se non possiamo concorrere col nostro sangue alla redenzione delle terre che ci videro bambini, dobbiamo concorrervi con tutti quegli altri mezzi a nostra disposizione. Spero vorrai scusare questo esordio, e vengo al fatto.

«Il Comitato Centrale della benemerita Società nazionale «Dante Alighieri» mi consentì la mansione di trovare aderenti fra i molti triestini ora residenti in Italia, al fine di preparare la costituzione del nuovo Comitato per Trieste. Non può esserti ignota la grande opera compiuta per la nostra redenzione dalla benemerita Società, prima e dopo lo scoppio della guerra, nè l'aiuto dato a mille a mille dei nostri profughi, e quindi spero di non appellare invano al tuo patriottismo. La mia propaganda ebbe finora un felice risultato, giacchè niuna adesione mi venne riffutata e spero di poter mettere assieme un bel gruppo di nuovi soci triestini, ma ciò è ben poca cosa in confronto ai grandi bisogni della benemerita Società, che diede fondo alle proprie riserve per noi! Bisogna che tutti concorrano in misura delle proprie forze alla grande opera e fra i molti amici e conoscenti cui devo ricorrere per corrispondenza, pensai che anche tu vorrai prestare l'opera tua alla buona causa. Redente le nostre terre, la Lega Nazionale non avrà più ragione d'esistere e tutti i fratelli dovran no trovarsi riuniti sotto la stessa bandiera, la nostra, la tricolore. Non metto dubbio sulla tua prontezza ad inviarmi la tua adesione, quella di tua moglie ed anche quella dei tuoi figli, ma ciò non basta; occorre che tu continui la propaganda fra quanti amici e conoscenti incontri e che tu ottenga da loro non soltanto l'adesione, ma la continuazione di quest'opera santa, presso i loro amici e conoscenti di riconosciuta fede politica italiana.

«Il canone annuale è di lire 6 per i soci ordinari e di lire 3 per i figli (studenti) ma sarebbe desiderabile che i fratelli più abbienti s'incrivessero quali soci perpetui, versando per una volta tanto L. 150. Occorrono con precisione i nomi e cognomi, l'indirizzo attuale e l'indirizzo dell'abituale dimora a Trieste. Attendo da te la pronta rimessa di L. 150 per te, L. 6 per tua moglie, ed altre L. 6 per i tuoi due figli, nonchè la promessa di continuare nella propaganda. Pensa quanto poco si richiede da noi, nel mentre che i nostri fratelli espongono la loro giovane vita per noi!

«Ti prego di scusare la prloissità della presente e nel mentre ti stringo la mano con affetto, ti prego ricordarmi alla tua gentile signora anche a nome dei miei».

Le adesioni possono rivolgersi al sig. Quinto Segre, piazza Risorgimento, 13, Firenze.

Il servizio obbligatorio in Inghilterra

Londra, 18

I giornali in seguito ad informazioni attinte ai circoli ufficiali, dichiarano che le voci che una grave crisi del gabinetto scoppierebbe a causa del servizio militare obbligatorio, devono essere accolte con una certa riserva.

E' vero che divergenze di opinioni esistono fra i ministri. Il servizio obbligatorio non è stato ancora discusso dal gabinetto, cui le recenti sedute sono state interamente consacrate alla discussione del bilancio.

Il prestito franco-inglese in America

Lieti pronostici

Londra, 18

I giornali hanno da New York:

La commissione anglo-francese ed i rappresentanti delle grandi banche di New York, Chicago, Boston ed altre città di provincia, hanno tenuto oggi una riunione segreta, che è la terza, in tre giorni.

Le proposte e le controproposte cominciano a prendere una forma più precisa. Da eminenti banchieri sono state date assicurazioni positive che per lo meno 3500 milioni di dollari saranno facilmente sottoscritti. Questo fatto potrà forse persuadere i commissari franco-inglesi a modificare il loro massimo di un miliardo di dollari e potrebbe darsi che la prima emissione fosse rappresentata da una quota meno importante. Essendo stato dichiarato ieri dalla commissione che le esportazioni dagli Stati Uniti in Inghilterra ed in Francia sono valutate a circa un miliardo di dollari, si pretende di sapere se il principale desiderio della commissione sia quello di ottenere il credito per coprire il commercio ordinario con gli Stati Uniti. Nei circoli bene informati si afferma che l'ammontare del prestito sarà infine fissato fra i 600 ed i 700 milioni di dollari.

Dalle dichiarazioni raccolte nelle banche di ogni parte del paese, risulta che il prestito sarà certamente collocato e la discussione ora verte su particolari precisi dell'operazione. Presentemente i banchieri che hanno simpatie per la Germania sembrano essi stessi favorevoli all'operazione, e qualcuno fra essi aspetta di parteciparvi.

Si ritiene per certo che la propaganda tedesca abbia fatto fiasco.

I giornali che propugnarono il prestito per ragioni patriottiche, esprimono la loro soddisfazione che i banchieri favorevoli alla Germania desiderino di prendervi parte.

I tentativi isolati dell'opposizione tedesca contro il prestito sono stati trattati sommariamente dalle banche. E' così che due grossi clienti di una di esse avendo minacciato di ritirare il loro denaro, la banca ha loro risposto immediatamente di essere pronta a farlo. Il banchiere Holl, re della strada ferrata, a chi gli chiedeva se l'opposizione tedesca avrebbe avuto qualche influenza sui banchieri, ha dichiarato che questa opposizione sarebbe stata respinta con la stessa energia con cui si sarebbe manifestata.

La discussione continua sul punto di sapere se un credito importante coprirà i carichi delle munizioni e quelli del cotone, del grano e delle altre derrate. Si afferma da alcune parti che un prestito molto più grande potrebbe essere concluso se il credito si applicasse ai carichi delle munizioni; le derrate potrebbero essere pagate in altro modo, per esempio, con invii diretti di oro. L'assenza dei principali banchieri dai loro uffici è considerata come una prova che hanno luogo sedute segrete e si osserva che il principale motivo del secreto è dovuto alle lettere minatorie ed ingiuriose pervenute a diversi membri della commissione.

La presenza della commissione a New York e la pubblicità data alle trattative hanno avuto un effetto salutare sul cambio della lira sterlina e del franco e sono ora più fermi di quanto siano mai stati da tre settimane.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi successi russi in Volinia e in Galizia

La lotta nel settore Nord

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga combattimenti di piccoli distaccamenti sul fiume Eckau. La stessa cosa si è verificata in alcune località sulla Dwina occidentale, nel settore tra Jakobstadt e Dwinsk.

Gli attacchi del nemico ad ovest e a sud ovest di Dwinsk, continuano. L'offensiva del nemico fra la strada di Dwinsk ed il lago Samova, è stata respinta dall'artiglieria.

In una scaramuccia avvenuta a nord di Swenziany, presso il villaggio di Daugelichski, questo villaggio è rimasto nelle mani del nemico.

Nella regione di Wilna e ad ovest di questa città, ostinati combattimenti, già da tempo impegnati, si sviluppano sensibilmente. Sulla sinistra della Vilija, fra i tronchi ferroviari di Wilna-Novo e Swenziany e Molodetschno-Wileiki, distaccamenti del nemico in alcuni punti hanno raggiunto la ferrovia Wileiki-Molodetschno. In molti punti di questa regione e nella regione dei laghi di Mjadsiol e Narotsch e di Swir, a sud-est di Swenziany, hanno avuto luogo scontri fra forti distaccamenti di cavalleria. I tedeschi hanno pronunciato energici attacchi in direzione di Wilna, a sud-est di Meiczagota.

A sud-est di Orany (a nord-est di Grodno) replicati attacchi del nemico contro i villaggi di Eismonty e di Datziscki. Dopo un ostinato combattimento i tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Radziouny. Presso il villaggio di Jakubovzi, fra i villaggi Nowo-Idvor e Lida, tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico, pervenuto fino al fiume Schtschara, attaccò il piccolo villaggio dello stesso nome e passò la riva destra del fiume.

Durante l'offensiva nemica lungo la ferrovia Kobrin-Pinsk, si impegnarono combattimenti sulla collina presso la stazione di Molokovischi, un po' ad ovest di Pinsk.

Nel combattimento per il possesso di Derashno (in Volinia, a nord-ovest di Rowno), le nostre truppe cacciarono il nemico verso i villaggi Ruda e Krasne. Essi presero poi d'assalto i villaggi stessi, si impadronirono di quattro mitragliatrici e fecero oltre duemila prigionieri.

Un nostro contrattacco al villaggio Gontowa, sulla frontiera galiziana, a sud-ovest della città di Wizsniewiec, quantunque non abbia condotto all'occupazione del villaggio stesso, ci permise di fare prigionieri 12 ufficiali e 540 soldati e di impadronirci di tre mitragliatrici.

Nel combattimento avvenuto nella regione ad est del villaggio di Bobulince, sullo Strypa, verso il nord di Buczacz, abbiamo fatto prigionieri 14 ufficiali ed 800 soldati. Abbiamo occupato i villaggi di Janovka e di Pzlava, a nord-est di Buczacz, che il nemico abbandonò ritirandosi in disordine.

Con ardite azioni le nostre truppe su tutto il fronte verso sud, nella regione di Rowno (in Volinia), continuano ad arrestare con successo lo sviluppo dei contrattacchi locali del nemico, pronunciati in alcuni settori con forze imponenti.

La lotta di artiglieria al fronte francese

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Fra Angres e Souchez e nel settore di Neuville colpi di bombe e di granate e tiri efficaci delle nostre batterie contro le opere tedesche. A sud di Arras, sulla fronte del Grinchon, attività sempre grande delle artiglierie delle due parti. Nella regione di Roye si segnalano combattimenti con granate e nutriti fuochi di moschetteria, da trincea a trincea. Dalla confluenza della Vesle e dell'Aisne fino al canale dell'Aisne alla Marna, vi è stato un cannoneggiamento vigorosissimo per la maggior parte della giornata. Fra l'Aisne e le Argonne, nel burrone di La Fontaine-aux-Charmes ed alle Courtes Chausses, la nostra artiglieria di diversi calibri e i nostri cannoni di trincea hanno risposto al fuoco nemico ed hanno danneggiato in parecchi punti le sue posizioni. Nella Woevre superiore e sulla fronte della Lorena, le nostre batterie hanno eseguito tiri di cui è stata constatata l'efficacia. Nei Vosgi bombardamento da parte del nemico di Hilsenfirstn e della quota 425, a sud di Steinbach. La nostra artiglieria ha operato tiri di distruzione contro l'officina elettrica di Türckheim.

Audace raid di aviatori francesi nel Granducato di Baden

Parigi, 18

I giornali pubblicano corrispondenze svizzere segnalanti un audace raid di due aviatori francesi nel Granducato di Baden ove hanno attaccato con mitragliatrici un treno militare obbligando i soldati a fuggire dal treno stesso mentre era ancora in movimento. Il fuochista del treno è rimasto ucciso.

Attacchi austriaci respinti dai serbi lungo la Sava e il Danubio

Nisc, 18

(Ufficiale) — Nella notte dal 12 al 13 settembre un piccolo distaccamento nemico tentò di passare la Drina a nord di Nizhegrad davanti a Guineglave, ma fu respinto. Sul Danubio il 13 settembre ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico. Sulla riva sinistra del Danubio dinanzi ad Adkalè e sulla fronte della Sava dinanzi a Belgrado vi fu combattimento tra la nostra artiglieria e quella nemica piazzata sull'altura Bejana verso Marienfemi. L'artiglieria nemica fu presto ridotta al silenzio. Nella notte dal 12 al 13 settembre un distaccamento nemico riuscì a passare la Sava verso Zasawitza ma una nostra pattuglia lo attese mettendolo in fuga. I soldati nemici fuggirono gettando i fucili. Nella notte dal 13 al 14 settembre il nemico tentò di passare la Sava verso Parshytza e verso Dogana Derocia coll'aiuto di due barche piene di soldati, ma impedimmo tale tentativo del nemico.

Sulla fronte del Danubio ostacolammo il 14 corrente i lavori di fortificazioni del nemico verso Baiscja. La notte dal 14 al 15 settembre sulla fronte della Sava il nemico tentò di passare la Sava con due cannoni in vicinanza di Urtamcada, ma fu respinto.

La produziona di munizioni della Quadruplice

Londra, 18

Wiston Curchill in un discorso pronunciato nei dintorni di Londra dichiarò: Possediamo la forda necessaria per proseguire la guerra sino al risultato vittorioso purchè utilizziamo le nostre risorse in uomini ed energia. Non volemmo la guerra, compiendo il nostro dovere avremmo fatto ciò che dobbiamo. I nostri alleati sono ora meglio provveduti del nemico in munizioni, ma essi debbono avere anche maggiore abbondanza.

La conferenza dei rappresentanti delle Trades Unions dopo il discorso di Lloyd George votò un ordine giorno impegnandosi ad ottenere la sospensione di tutte le restrizioni tradesunioniste e di aiutare i passi per stabilire un piccolo numero di lavoratori tecnici necessari all'impiego delle macchine per 24 ore al giorno e per facilitare l'impiego più esteso dei lavoratori non tecnici colla assunzione di lavoratori volontari.

Dumba richiamato dal Governo per essere consultato

Washington, 18

Quando l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna consegnò al governo austriaco la nota, chiedente il richiamo di Dumba, il governo rispose che avrebbe richiamato l'ambasciatore per consultarlo.

La mobilitazione della verità

La guerra è taumaturga; spaventosamente taumaturga, ma l'aggiunta non conta. Leggevo, giorni fa, non so più dove: — vi sareste mai immaginati di vedere nella divisa del soldato certi tipi? No, vero? Ma, tant'è, voi quei tipi li incontrerete per via, e portano la divisa così bene, che avete da fare un certo sforzo di memoria e d'immaginazione per rievocarveli nell'abito borghese. — Verissimo, e la ragione intima di questo fatto è molto più seria di quanto si potrebbe pensare a tutta prima. Un uomo mascherato è sempre goffo, goffo anche quando è spigliato e agile nell'abito posticcio da maschera. Perchè? Perchè manca la compenetrazione fra l'abito e l'uomo. Chi può negare che si può essere mascherati da soldato? Ma oggi il soldato che fa il soldato, la mascherina in montura, è per lo meno in decadenza. Chi fa il soldato è soldato. La dura realtà ha distrutto la vanità o l'ha ridotta ai minimi termini. I più han sentito che non ci son più uomini a sè, che la patria riassume gli individui; oggi gli individui portano in sè, nel meglio, nel più intimo di sè qualche cosa della patria, come il figlio di famiglia sente in sè il sangue dei suoi genitori e fratelli. Il soldato non è una maschera, come la divisa non è una cosa posticcia: il soldato rappresenta un atto della patria e la divisa ne è il simbolo; uno è il concetto, l'altra è la parola che lo esprime. Perciò il soldato è serio; e non solo, ma porta bene la sua divisa che gli pare non sovrapposta, ma naturale, una particolare espressione di sè stesso.

Siamo davanti alla verità.

Ed ecco il *tauma* della guerra: ricondurre alla verità. La vanità ci aveva assorti, fasciati, resi suoi, fino al punto che esserne schiavi pareva di buon gusto e quasi un segno di superiorità.

Proprio così! La verità, oltrechè del linguaggio, della vita, pareva essersi rifugiata nelle più umili anime, fra le meno agiate classi sociali, fra rozzi uomini, fra povere donne, in seno a famiglie squallide. Lì si lavorava sul serio e si occupava presto, al più presto possibile, ogni operosità. Non vi era tempo a fabbricare castelli in aria di teorie e di malumori, di progetti e di chiacchiere. La realtà bussava alla porta, la vita urgeva e generava e propulsava e agitava la vita. Altrove, con l'agiatezza e il lusso, era entrata l'oziosaggine e, dicevo, la vanità — s'intende nella generalità dei casi e non tenendo conto delle eccezioni. — Adesso, non tutto, — anche i miracoli hanno la loro incubazione — ma molto è cambiato. Quando si pensa che le signore e le signorine hanno imparato o stanno imparando a far la calza, mentre gli uomini sono al loro compito tremendo. Far la calza! era divenuta il simbolo del la nonna, e nemmeno di qualunque nonna, ma della povera nonna che le signore e le signorine non avevano mai conosciuto, e solo avevano mal saputo che fosse o da qualche romanzo di maniera, o da una mezza poesia del Pascoli, o dalle vecchie fiabe della nonna ricca e titolata, la quale non faceva, di certo, essa la calza.

Ora io non potrei proprio asserire di essere un fanatico della calza, nè mi sorriderebbe molto l'idea che si dicesse di me: costui ha per il capo la strana equazione: *calza* eguale verità, *non calza* eguale *vanità;* io confronto i lavori donnesco-signorili di mesi addietro e quelli d'oggi; quelli rappresentavano, con l'eterno ricamo inconcludente, il nulla per il nulla; la calza d'oggi affrettata e utile rappresenta qualche cosa e per qualche cosa, o se non altro per qualche cosa di più consistente che non il solito bracciuolo di poltrona e la solita spalliera di sofà. E nessuno può valutare quanto a dar tono di verità e di serietà alla giornata valga un lavoro che si sa utile e destinato a fine degno ed umano.

C'entra della moda anche nello sferettare attorno al decrescere d'un pedalino dalla pianta alla punta? s'infiltra dello «chic» persino fra maglia e maglia d'un collo di piede? E che importa? Vuol dire che si dànno anche mode non sciocche, e che persino esiste uno «chic» da persone ragionevoli.

Del resto la mobilitazione della verità è di una estensione davvero consolante, e l'attività donnesca di questo tragico e staupendo momento è ben lungi dall'essersi esaurita tutta nella calza e nelle maglie. Si può asserire non esserci provvedimento utile ai mille urgenti e delicati bisogni, sorti in occasione della guerra, che sia sfuggito alla mente e al cuore femminili.

Questo è già molto e bello. Ma il più e il più bello è che nella esplicazione di tale attività ci sono stati richiami a serietà e quasi a severità che in altre occasioni e circostanze sarebbero apparsi presso che assurdi. Pensiamo, per un esempio solo, alla inesorabilità degli ordini onde si è avuta la selezione necessaria nelle file della Croce Rossa.

E per non parlare esclusivamente di signorine e signore pensate: persino gli atti religiosi hanno provato la cote della realtà. Chi ha assistito a una «Messa del campo» ne ha riportato una impressione di cosa sentita, e perchè sentita compresa, e perchè compresa gustata, che è tutt'altro dall'autocondanna a quella mezz'ora d'impalamento a cui si riduceva la santificazione della domenica e delle altre feste comandate per i così detti praticanti. E l'eloquenza sacra al momento del Vangelo, durante il «Servizio sacro», là presso le trincee formidabili, nell'aspettazione trepida del passaggio ululante delle granate, ha dato un balzo dalla sua coltre, imbottita di consuetudine, di noia e di dormiveglia, anche nel meno eloquente dei piccoli cappellani militari. E il piccolo cappellano ha buttato giù con una discreta botta del suo cappello rotondo, insignito del galloncino di divisa la baracca della sua casta in quanto casta, meglio assai di tutte le pigre ostinazioni del la polemica del partito.

Mi diceva uno di cotesti cappellani: mai mi son sentito fratello in mezzo ai fratelli, uomo accanto ad uomini, quanto ora, lassù presso al ciglione della montagna presa, contrastata, ripresa al nemico.

E come bene lo intendevo! Là il ministero sacerdotale vero torna ad essere sentito vero. Quel ministero ha, deve avere, in sè qualche cosa di rapido, di energico, di rinnovatore — il Maestro chiamò «pietra» un dei discepoli, «figli della folgore» altri due; — la troppa bonaccia lo affloscisce. Esercitato presso il dirupo che s'affaccia e pende sull'abisso, come la tenue vita al mistero della morte, mentre sopra incombe nella vastità dell'eternità il cielo, riprende tutta la sua serietà purificativa, sublimatrice.

E dove mi mettete il «Giornale»? Non già che prima si scrivesse per passatempo ozioso, ma ora ha «acquistato». Chi oggi scrive un articolo, tocca una questione, sostiene una polemica, tratta un argomento, ha sempre, più o meno, qualche cosa d'importante fra mano; parla sul serio e vuol esser preso sul serio; esprime un'opinione che risente più del pubblico che dell'individuo scrittore: per polemiche, argomenti, questioni individuali manca il tempo e non si trova l'ambiente. Una cicalata a vuoto, così, tanto per empir due colonne e sdebitarsi con la redazione, dopo un comunicato ufficiale del Comando supremo, che nella sua laconica sostanzialità esprime venti cose con dieci parole, è diventata una stonatura tale che si sfugge per istinto.

Appunto perciò s'è stati in molti a maravigliarsi che dopo la campagna della parte più seria della stampa contro la libera pubblicazione e la liberissima esposizione e circolazione della stampa postribolare, questa seguiti indisturbata nel godimento della sua franchigia. Chi ha mosso la campagna o l'ha secondata ha creduto di toccare un tasto importante e ha sentito, questo sopra tutto, di esser la voce di molti, ma molti bene, offesi da quella franchigia. Sia lecito insistere per un po' di censura, che, è, indiscutibile, sarebbe fra le più opportune.

Ed è questo il punto a cui volevo arrivare.

Nemo

Comunicazione della Quadruplice al Governo Bulgaro

Sofia, 18

(Ritardato) — La «Agenzia Bulgara» comunica:

I rappresentanti delle Potenze della Quadruplice intesa visitarono separatamente stamane il presidente del Consiglio Radoslavoff e gli consegnarono una comunicazione complementare il cui contenuto si mantiene strettamente segreto.

Razzi a bordo del piroscafo S. Anna

Washington, 18

Il console degli Stati Uniti dalle Isole Azzorre telegrafa che a bordo del piroscafo «Sant'Anna» sono stati trovati 18 razzi che produssero numerose esplosioni.

Il riconoscimento del governo di Haiti

Washington, 18

Il governo degli Stati Uniti ha riconosciuto il governo di Haiti sotto la presidenza del generale Dartiguonave.

La spedizione polare canadese

Ottava, 18

Il capo della spedizione polare canadese Wilhajalmar Stefenson, che era partito dall'Alaska nel luglio 1913, e del quale non si avevano più notizie da un anno, è salvo.

L'esploratore Stenfenson avrebbe scoperto una nuova terra a sud ovest di Saint Patrick's Land.

Terremoto in Calabria

Cosenza, 18

Stamane alle ore 2.45 fu avvertita a Cosenza e paesi vicini una scossa di terremoto. Nessun danno.

I nuovi aumenti fiscali

Esportazioni, tabacchi, spiriti, zucchero

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto firmato dal Re dalla sede del Comando Supremo in data 15 settembre, e controfirmato dal Presidente del Consiglio Salandra, e dai ministri delle Finanze, del Tesoro e della Giustizia on. Daneo, Carcano e Orlando:

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro è dato valore di legge, per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli allegati a) b) c) d) e) riguardanti rispettivamente:

1. la tassa per le concessioni di esportazione;
2. gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi;
3. la tassa di vendita sugli olii minerali, escluso il petrolio;
4. la riforma alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna;
5. le modificazioni al regime fiscale della birra;
6. la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

La tassa di esportazione

ALLEGATO A: *Tassa per le concessioni di esportazione*:

Art. 1. — I permessi rilasciati in virtù della facoltà di cui all'art. 2 del R. Decreto 1.o agosto 1914 N. 758, per la spedizione all'estero di merci in deroga ai divieti di esportazione attualmente in vigore o che possano in seguito venire decretati, sono sottoposti ad una tassa di concessione governativa nella misura indicata nell'annessa tabella. La tassa suddetta sarà liquidata e riscossa dalle Dogane secondo le norme che saranno stabilite dal ministro delle finanze. Essa è applicabile anche ai permessi di esportazione rilasciati prima dell'attuazione delle presenti disposizioni e che non abbiano avuto il loro esito con la totale esportazione delle merci alle quali si riferiscono.

Art. 2. — Le controversie che possono sorgere per l'applicazione della disposizione di cui nel primo comma del precedente articolo, saranno definite con le norme fissate dal testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali, approvato con R. D. del 9 aprile 1915, N. 330, intendendosi sostituito il Comitato consultivo, costituito col R. D. 24 novembre 1914, N. 1303, al Collegio dei periti, ed esclusa la facoltà di ricorrere al giudizio delle Camere di Commercio.

Art. 3. — Le disposizioni contenute nei due precedenti articoli saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ed ecco la tabella di cui all'art. primo: Acido solforico, al quintale L. 0.50 — acido nitrico, al q. L. 0,80 — acido tannico (compresi gli estratti tannici), al q. L. 1 — zucchero, al q. L. 1 — nitrato di sodio, al q. 0,50 — solfato di rame, al q. L. 1 — solfuro di carbonio, al q. L. 0,50 — medicamenti, al q. L. 10 — legni, scorze e radiche per concia, sommacco, al q. Lire 0,50 — canapa greggia, al q. L. 2 — canapa pettinata, al q. L. 3 — minerali di ferro o piriti di ferro, alla tonnellata lire 1 — rame e piriti di rame, alla tonnellata L. 2 — carri automobili, ciascuno L. 50; più per ogni HP. L. 5 — vetture automobili ciascuna L. 100; più per ogni HP. L. 5 — riso, al q. L. 2 — altri cereali al q. L. 1 — fagiuoli al q. L. 0,50 — castagne, al q. L. 0,50 — patate, al q. L. 0,50 — farine, semolini e paste al q. L. 1 — crusca, al q. L. 0,50 — panelle di noce e di altre materie, al q. L. 0,50 — altre merci *ad valorem*, l'uno per cento. (Si prende per base nella tassazione il valore attribuito alle singole merci dalla tabella dei valori per le statistiche approvata con decreto del ministro delle Finanze del 13 giugno 1915).

Tabacchi ed olî minerali

ALLEGATO B: *Modificazioni alla Tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi lavorati*:

Articolo unico — A partire dal 18 settembre 1915 il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti è elevato come segue:

Trinciato prima qualità dolce, da L. 15 a L. 17,50 il Kg. — trinciato prima qualità spuntature, da L. 15 a L. 16,66 il Kg. — trinciato prima qualità forte da L. 12,50 a L. 15 il Kg. — trinciato di seconda qualità comune da L. 10 a L. 12,50 il Kg. — Sigari a foggia estera Regalia Londres, da L. 60 a L. 70 il Kg. — sigari a foggia estera Londres, da L. 50 a L. 60 il Kg. — sigari a foggia estera Trabucos, da L. 40 a L. 50 il Kg. — sigari a foggia estera Medianitos, da L. 30 a L. 40 il Kg. — sigari a foggia estera Minghetti, da L. 30 a L. 35 il Kg. — sigari a foggia estera Grimaldi, da L.24 a L. 30 il Kg. — sigari a foggia estera Brasile, da L. 24 a L. 30 il Kg. — sigari a foggia estera Dama, da L. 12 a L. 14 il Kg. — sigari superiori attenuati da L. 30 a L. 35 il Kg. sigari superiori Virginia, da L. 30 a L. 35 il Kg. — sigari scelti Virginia, da L. 24 a L. 30 il Kg. — sigari fermentati prima qualità, da L. 24 a L. 30 il Kg. — sigari Branca, terza qualità, da L. 14 a L. 16, il Kg. — sigari fermentati terza qualità, da L. 12 a L. 15 il Kg. — Spagnolette Giubek, da L. 45 a L. 50 il Kg. — spagnolette nazionali, da L. 25 a L. 30 il Kg. — spagnolete indigene, da L. 20 a L. 25 il Kg. — spagnolette popolari, da L. 12,50 a L. 15 il Kg.

ALLEGATO C: *Tassa di vendita sugli olii minerali*:

Art. 1. — E' imposta, sulla vendita degli olii minerali, esteri e nazionali, esclusi il petrolio per illuminazione e i residui della distillazione degli olii minerali greggi, una «tassa di vendita» nella misura di lire 8 al quintale.

Il peso imponibile si determina, tanto per gli oli di provenienza estera, quanto per quelli di provenienza nazionale, con le stesse norme con le quali, all'importazione dell'estero, si determina il peso per l'applicazione del dazio doganale.

Art. 2. — La tassa di vendita sugli olii minerali importati dall'estero è riscossa dalla Dogana all'atto stesso della riscossione del dazio doganale. Sugli olii minerali di provenienza nazionale la stessa tassa è liquidata e riscossa con le norme stabilite dal regolamento approvato col R. D. 19 aprile 1896 n. 123, per la tassa interna sulla trasformazione e rettificazione degli olii minerali.

Art. 3. — Finchè sarà riscossa la tassa di vendita sugli olii minerali esteri, s'intende aggiunto l'ammontare della stessa tassa ai diritti dovuti per l'estrazione degli stessi olii da materie prime di origine estera ai sensi dell'art. 1, lettera B, della legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato C.

Art. 4. — Le disposizioni contenute nei tre articoli precedenti saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il regime degli spiriti

ALLEGATO D: *Riforma alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna*:

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione sugli spiriti è aumentata di lire 20 per ettolitro anidro.

Nella stessa misura sono aumentate la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico ed ogni altro alcool diverso dall'etilico raffinato, in guisa da poter essere impiegato nella preparazione di bevande.

Tali disposizioni saranno applicate anche sugli spiriti, e sui prodotti contenenti spirito, esistenti all'attuazione delle disposizioni medesime in magazzini vincolati alla finanza, ed anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo, per qualsiasi causa, l'estrazione dai magazzini suddetti.

Art. 2. — Per le esportazioni che avranno luogo dopo il 15.o giorno da quello della pubblicazione delle presenti disposizioni, le restituzioni e gli abbuoni concessi dagli art. 13 e 14 del testo unico delle leggi d'imposta sugli spiriti 16 settembre 1909 n. 704, con le modificazioni successivamente introdottevi, saranno effettuati in ragione di L. 300 per ettolitro anidro.

Art. 3. — I cali o premi di denaturazione, concessi dall'art. 18 del testo unico sopra indicato dall'art. 4 del R. D. 21 dicembre 1913 n. 1393, sono soppressi.

Art. 4. — I vincoli alla circolazione e al deposito stabiliti per gli spiriti non denaturati dagli art. 12 e 30 del citato testo unico di legge, modificati coi n. 7 e 16 della tabella A annessa alla legge 8 giugno 1913 n. 572, sono estesi agli spiriti denaturati, stabilendosi per questi il limite di quantità in litri 20 agli effetti della circolazione, ed in litri 50 agli effetti del deposito.

Saranno ritenuti di contrabbando i prodotti che, assoggettati ai vincoli della circolazione o del deposito in virtù del comma precedente, non siano posti nelle condizioni da esso stabilite nel termine di un mese dalla sua attuazione.

Art. 5. — Le speciali disposizioni in materia di tassa sugli spiriti riguardanti l'isola di Sardegna, contemplate dal titolo quarto della legge 2 agosto 1897 n. 3821, riportate nel titolo sesto del testo unico di legge 10 novembre 1907 n. 844, e dell'art. 2, terzo comma, della legge 11 luglio 1909 n. 433, sono abrogate.

Art. 6. — Sono estese all'isola anzidetta, nella loro integrità, le disposizioni del testo unico di legge sugli spiriti 16 settembre 1909 n. 904, con le modificazioni successivamente introdottevi, come pur quelle del regolamento 25 novembre 1909, n. 762.

Art. 7. — Il termine per la denunzia delle fabbriche, degli opifici di rettificazione o di trasformazione, e dei depositi degli spiriti, è stabilito in giorni 15 dalla data della pubblicazione delle presenti disposizioni nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Trascorso il detto termine inutilmente, i contravventori incorreranno nelle sanzioni stabilite per le mancate denunzie dal suindicato testo unico di legge sugli spiriti, colle modificazioni successivamente introdotte.

Art. 8. — Nel bilancio della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio 1915-1916, è stanziata in apposito capitolo la somma di lire un milione a favore delle Casse ademprivili della Sardegna, per il credito e per i miglioramenti agrari, da ripartire in ragione di lire 600,000 per la Cassa di Cagliari, e di lire 400,000 per quella di Sassari.

Art. 9. — Le disposizioni contenute negli art. 1, 3, 4 (1.o comma), 5 e 6, entreranno in vigore dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Birra e zuccheri

ALLEGATO E: *Modificazioni al regime fiscale della birra*:

Art. 1. — La tassa di fabbricazione della birra è aumentata di L. 0,60 per ogni grado di forza misurato col saccarometro centesimale alla temperatura di gradi 17.50 del termometro centigrado e per ogni ettolitro di birra.

Art. 2. — La restituzione della tassa sulla birra prodotta nel Regno ed esportata all'estero continuerà ad effettuarsi nella misura stabilita dalla legge 25 giugno 1913 n. 709 per le esportazioni che avranno luogo a tutto il 31 dicembre 1915; dopo il qual giorno la misura della restituzione sarà aumentata in ragione dell'aumento della tassa di cui all'art. 1.

Art. 3. — Le presenti disposizioni saranno applicate dal giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

ALLEGATO F: *Sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri*:

Art. 1. — Alla tassa interna di fabbricazione sugli zuccheri è aggiunta una sopratassa di lire 5 per quintale, tanto per il prodotto di prima, quanto per quello di seconda classe.

Tale sopratassa sarà applicata anche sugli zuccheri esistenti alla data dell'attuazione del disposto dal presente articolo in magazzini vincolati alla finanza, e anche quando sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini anzidetti.

Art. 2. — Per i prodotti contenenti zucchero, ammessi, quando siano esportati, alla restituzione dell'imposta interna di fabbricazione per lo zucchero di prima classe, le somme da restituire saranno a tutto il 31 dicembre 1915 ragguagliate al solo ammontare della tassa di fabbricazione fino ad ora in vigore; per le esportazioni che si effettueranno dal primo gennaio 1916, le restituzioni saranno effettuate comprendendovi anche l'ammontare della sopratassa, di cui all'art. 1.

Art. 3. — Le disposizioni di cui ai precedenti articoli saranno applicate dal dì successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La portata dei provvedimenti

e il loro carattere democratico

Roma, 18

Il «Messaggero», commentando il decreto-catenaccio pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», esprime la fiducia che il pubblico accoglierà i nuovi provvedimenti finanziari con la rassegnazione serena onde vengono sopportati tutti i sacrifici materiali e morali, che sono indispensabili per il raggiungimento di una grande mira e che vanno perciò considerati non tanto in relazione allo sforzo transitorio che richiedono, quanto alle imprescindibili necessità nazionali da cui sono determinati e ai benefici che preparano per un avvenire più o meno prossimo.

Tutti i paesi belligeranti subiscono già da tempo le conseguenze finanziarie del conflitto e hanno superato e continuano a superare con saldo spirito le prove formidabili cui li costringe la guerra.

Il popolo italiano ha dato già magnifico esempio della sua virtù organizzatrice. In poco tempo la nostra preparazione militare si è compiuta mirabilmente e, accanto alla organizzazione militare, si è svolta alacre e volonterosa e feconda quella civile.

Passando a parlare della nostra situazione generale economica, il «Messaggero» dice che essa è finora soddisfacente, ma è evidente che il Governo deve premunirsi a tempo per far fronte a tutti i bisogni eccezionali della guerra. Inspirandosi quindi ai concetti di previdenza, il Governo ha emanato sotto forma di decreto-legge i provvedimenti finanziari che assicurano all'erario nuovi rilevanti cespiti e non colpiscono in forma grave nessuno dei bisogni più diffusi del nostro popolo, eccezione fatta dei sigari e delle sigarette.

Il «Messaggero» si dice poi informato che il decreto-catenaccio era stato deliberato nell'ultimo Consiglio dei ministri. Trattandosi però di un provvedimento di carattere eccezionale, venne deciso di sottoporlo all'approvazione del Re e fu incaricato il ministro proponente, on. Daneo, di recarsi al quartiere generale per la firma del decreto. La pubblicazione del decreto ha infatti coinciso col ritorno a Roma del ministro delle Finanze.

Il «Giornale d'Italia» nel suo articolo di fondo rileva il carattere nettamente democratico degli inasprimenti di tasse decretati che colpiscono di preferenza consumi voluttuari, come i tabacchi di lusso, oppure rafforzano la lotta contro l'abuso dell'alcool.

Anche la tassa sulle concessioni di esportazione, in deroga ai divieti attualmente in vigore, ha carattere democratico, perchè da un lato essa farà partecipe lo Stato all'utile che gli esportatori traggono con grande facilità dall'affannosa richiesta di determinate merci e dall'altro lato premerà l'esodo di derrate che tanto più rincarano sul mercato interno quanto più vengono spedite all'estero, funzionando automaticamente da calmiere.

Tutto sommato, conclude il «Giornale d'Italia», i contribuenti non avranno troppo da lagnarsi dell'applicazione di questi inasprimenti che il ministro Daneo ha concepito con sano pensiero democratico e congegnato in modo che daranno il maggiore gettito all'erario col minore dispendio di esazione. La guerra è sacrificio sotto tutte le forme ed un popolo come il nostro tanto sincero, fervido e nobile nello slancio patriottico non troverà troppo gravoso il contributo di denaro che gli è chiesto mentre esso con insuperabile abnegazione concede un prezioso contributo di sangue per la maggiore grandezza d'Italia, per il trionfo di una civiltà veramente umana dell'intera Europa.

Notizie militari

Il Bollettino

Roma, 18

L'odierno bollettino militare pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra.

Rossi sottotenente 64 fanteria promosso tenente — Tuveri maresciallo 64 fant. nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 39 fant.

Fanteria

I seguenti sottotenenti di complemento arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa — Merolla distretto Napoli deposito Napoli nord destinato 64 fant. — Vetare id. id. Napoli id. Salerno destinato 64 fant. — Barella id. Salerno dest. 64 fanteria.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie a colonnello: Rodino, Tesei, Baruto, Marini.

Boselli nominato comandante 55 fant. — Maraschetti nominato comandante 66 fant. — Malliani id. id. 42 — Molina id. id. 13 — Stanzani 36 — Testoni id. 62 — Cecchetini id. 12 bers. — Giri id. 41 fanteria — Albertini id. 25 fant. Gabriel id. 43 — Scornelli id. 57 — Garelli id. 24 — Rossi, Curdi e Puelli.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e collocati a disposizione ministero guerra — Castagnetti 36 fanteria — Amendola 57 fant. — Pilejo 90 id. — Nazzani 8 id. — Batti 51 id. — Ghisolfi 6 id. — Bartoli 4 bers. — Fasoli 8 bers. — Arbib colonnello comandante 66 fant. esonerato dal suddetto comando e collocato a disposizione Ministero guerra — Basino id. comandante 56 esonerato dal suddetto comando e nominato comandante 6 alpini — Gallina colonnello collocato a disposizione ministero guerra.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti: Martelli 3 bers. — Pavani 80 fant. — Russolino 2 granatieri — Rossetti 40 fant. — Trionfi 2 gran. — Tilgher 32 fant. — Russo 40 id. — Fabbri 6 alpini — Setti 6 id — Bordoni 4 bers. — Chiericoni 67 fant. — Fossi 27 id. — Mannarini 6 alpini — Marenco 44 id. — Mazzetta 23 id. — Matioli 79 id. — Belfanti 43 id. — Sardini 36 id. — Vesci 59 id. — Fajetta 80 id. — Latini 6 alpini — De Bernardis 10 fant. — Heusch 37 id. — Ciaocchi 51 id. — Basile 11 id. — Brongo 16 id. — Piovesana 6 alpini — Springolo 6 alpini — Rossi 29 fant. — Aquila 30 fant. — Lollusa 80 id. — Carta 46 id. — Rossini 80 id. — Pestalozza 23 id. — De Lucca 14 id. — Pira 80 id. — Cortelli 26 id. — Virano 80 id. — Laccia 3 bers. — Formesana 7 fanteria — Torquati 80 id. — Fari 7 id. — Albini 44 id. — Ramazzotti 80 id. — Acciacarelli 38 id. — Maroo Tullio 24 id. — Cessari 30 id. — Sannini 15 id. — Martorano 12 id. — Scarlatti 2 granatieri — Sacchetti 1 granatieri — Clementi 51 fant. — Scampi 88 fant. — Marone 20 id. — Lippa 80 id. — Uberto 80 id. — Bottino 38 id. — Crapanzano 80 id. De Paola 16 id. — Odella 53 id. — Coniglio 75 id. — De Lucca 44 id. — Sugliano 2 granatieri — Sganga 86 fant. — Mutarelli 35 id. — Sisto 56 id. — Luciano 37 id. — Gentile 11 id.

Artiglieria

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie da tenenti colonnelli:

Pierleoni 36 art. campagna — Castellani 2 art. fortezza — Ginocchio 6 art. campagna — Sierra 29 art. camp. — Corsi 13 campagna — Ott 2 art. campagna — Amaglioli-Ronconi comandato 4 art. campagna cessa di essere fuori quadro dest. 4 campagna — Zardo 2 montagna — Manghi 3 campagna — Mazzano fuori quadro comandato 7 art. campagna cessa essere fuori quadro e dest. 7 campagna — Romanelli fuori quadro comandato 8 campagna cessa essere fuori quadro e destinato 8 camp. — Scazzola Scuola applicazione art. comandato 1 art. pesante campale dest. 1 art. pesante campale — Schellino 1 campagna — Maccia 27 campagna — Radicati 15 camp. — Finoaltea 1 campagna — Bogliolo 12 campagna — Ingolotti 2 fortezza — Gazzera Stato maggiore collocato fuori quadro comandato Com. Corpo Stato maggiore — Abrate 3 art. montagna — Gabrielli 6 fortezza — Baumgaeten fuori quadro comandato 33 art. campagna cessa essere fuori quadro e dest. 38 art. campagna — Maltese Stato maggiore collocato fuori quadro comandato Corpo Stato maggiore — Amati 10 fortezza — Viola 6 campagna comandato Scuola applicazione artiglieria cessa detto comando — Vercellino Stato maggiore collocato fuori quadro comandato Comando Corpo Stato maggiore — Bellini 4 campagna — Vigo 22 campagna — Fontana 10 fortezza dest. 7 fortezza — Cavoli 22 campagna — Fuscaldo 14 campagna.

Stato maggiore — Mondini 6 fortezza — Bertini Stato maggiore collocato fuori quadro comandato Corpo Stato maggiore — Bignotti 1 montagna — Triconi 6 campagna — Gamerra 32 camp. comandato battaglione Scuola aviatori — Zampini 10 fortezza — Giustiniani 34 campagna comandato Ministero guerra dest. Direzione art. Roma continuando comandato ivi — Leopardi 3 campagna — Gargano 24 campagna — Fasella Stato Maggiore collocato fuori quadro comandato Corpo Stato maggiore — Cuzzo-Crea 30 campagna — Percuoco Direzione art. Messina com. Ministero guerra — Guzzi Accademia militare — Donini fuori quadro comandato Ispettorato truppe da montagna cessa di essere fuori quadro e dest. 1 montagna — Gareschi 9 fortezza — Rossi Stato maggiore collocato fuori quadro comandato Corpo Stato maggiore — Torella capitano 5 fortezza fuori quadro è promosso maggiore.

I seguenti ufficiali di artiglieria nel Corpo di Stato maggiore sono promossi al grado superiore:

Maggiori prom. ten. colonnelli: Marchesi addetto Sez. Ministero Guerra comandato Accademia militare fuori quadro — Borgia 1 art. fortezza costa — Avogadro di Collobiano 1 art. montagna.

Capitani promossi maggiori: Chiarle Accademia militare dest. 2 art. montagna — Cocco 7 art. fortezza dest. 8 fortezza — Covallo fuori quadro comandato battaglione aerostieri cessa essere fuori quadro e destinato 3 art. fortezza costa cessando detto comando — Rossi Stato maggiore collocato fuori quadro e comandato Corpo Stato maggiore — Ferraioli fuori quadro comandato Scuola militare cessa essere fuori quadro e destinato 1.o art. pesante campale continuando detto comando — Olivetti Stato maggiore collocato fuori quadro e comandato Comando Corpo Stato maggiore collocato fuori quadro e comandato Comando Corpo Stato maggiore.

Tenenti promossi capitani: Magaldi 14 campagna — Bonamico 2 fortezza — Liotto 1 fortezza dest. 8 fortezza — Fietta 9 fortezza — Ardelli 22 campagna — Perrone 9 fortezza — Digillo 15 campagna — Miglietta 28 camp. — Ravellini 7 campagna — Riva cessa essere a disposizione Ministero colonie ed è dest. 28 campagna — Ederle 8 campagna — Royere 1 montagna — Serafini 6 fortezza — Bugni 13 campagna — Fava Accademia Militare — Carulli 2 campagna — Pasqua di Bisceglie 8 fortezza — Speranzini Accademia militare — Venturi 22 campagna — Bottari 2 fortezza — Matrella-Leitz 2 fortezza — Giordano 9 fortezza — Maraffa id. id. — Perrod regg. art. campagna — Jaccopacci 10 fortezza — Trucchi 5 fortezza — Vivanti 1. fortezza — Ezzo 1 montagna — Campanelli regg. art. cavallo cessa essere comandato Scuola applicazione art.

Tartagliozzi colonnello comandante 7 art. campagna esonerato detta carica collocato a disposizione Ministero guerra, e comandato direzione art. Alessandria — Carboni colonnello comandante 2 artigl. campagna esonerato detta carica collocato a disposizione Ministero guerra. — Malmagiani, colonnello disposizione Ministero guerra comandato Comando Corpo armata territoriale Torino fuori quadro.

Malori colonnello a disposizione Ministero guerra cessa essere a disposizione ed è nominato comandante 2 art. campagna — Pezzoni id. id. cessa di essere a disposizione Corpo aeronautico — Barbieri maggiore battaglione squadriglie aviatori conformatogli promozione a tenente colonnello — Cipriani primo capitano commissario direzione commissariato 5. Corpo armata promosso maggiore commissario — Cloria Stato maggiore collocato fuori quadro comandato Comando Corpo Stato maggiore — Cigersa 30 campagna — Delegatti fuori quadro comandato tre artigl. campagna cessa essere fuori quadro e destinato 3 art. campagna — Patrizi 18 campagna — Gaudenzi 5 fortezza dest. 8 fortezza — Uva 4 fortezza — Bucci 3 campagna — Lubrano 6 fortezza — Puel 29 campagna — Condami 2 fortezza comandato battaglione aerostieri — Zofrutti 2 mont. — Petrilli 4 camp. dest. 26 camp. — Burresi 6 camp. — Bianchi 25 id. — Borro 9 id. — Venturi 3 id. — Chirieleison comando art. campagna Verona — Silvagni 2 montagna — Amico 18 campagna — De Maio 4 fortezza — Camusso 3 fortezza — Mari 14 campagna — Calderichio 7 fortezza — Zauli 9 fortezza — De Vecchi 35 campagna — Del Luca 9 campagna — Sogaro 3 fortezza — Giovenale Comando artiglieria campagna Torino — Luccarini 10 fortezza — Ruggero 5 fortezza — Marsicano 26 campagna — Napolitano 1 fortezza destinato 5 fortezza — Sclavo 1 fortezza — Grillo Comando art. camp. Roma — Cabibbe 10 fortezza — De Peppo 34 camp. — Ansello 9 fortezza — Parisio 16 campagna — Zampini 29 camp. — Cantaroni Comando art. campagna Cremona — Invernardi 1 pesante campale — Pegaro 1 fortezza — Borelli 6 campagna — Nardi regg. art. cavallo — Casella 8 campagna — Mangiacapra Comando art. campagna Napoli.

I seguenti ufficiali di art. del Corpo di Stato maggiore sono promossi al grado di maggiori dell'arma di art.: Pellegrini 21 campagna — Sircana 27 campagna — Pelizzaro 2 campagna — Romita 11 camp. — Barattieri 16 campagna — Apra 1 montagna — Pollini 22 camp. — Grimani 12 campagna comandato Ministero guerra dest. Direzione art. Roma continuando comando come sopra — Astolfi 15 campagna — Ruggeri a disposizione ministero guerra comandato detto ministero — Finozzi 5 fortezza — Meluzzi Direzione art. Spezia — Conenna fuori quadro comandato Direzione art. Spezia — Bergera Stato maggiore comandato fuori quadro e comand. Corpo Stato maggiore — Carminati 3 fortezza.

Pugliesi, primo capitano 79 fanteria fuori quadro trasferito 151 fant. continuando fuori quadro — Valentini id. 2.o id. trasferito 1.o fanteria.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro dal 18 agosto restando comandati attuale destinazione. — Voghera 2 fant. comandato 5 Corpo Armata — Clementi 1 fant. trasferito 2 fant. — Royse primo capitano 6 bers. aspettativato per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per un anno — Iacchia capit. 2 fanteria trasferito 35 fant. — Alfonso capitano 1 fant. trasferito 2 fant.

Arma dei Carabinieri

Ghigo, maggiore legione Verona, trasferito divisione Pavia legione Milano.

Ricompense al valor militare

Roma, 18

Il Bollettino militare contiene numerose ricompense al valore militare, e cioè 6 medaglie di argento, 48 medaglie di bronzo e 21 encomi solenni. Le medaglie d'argento sono assegnate ai seguenti:

Fiorini Giuseppe da Vezzano sul Crostolo ispettore vigili urbani, Cesana — Rossio Mario da Garesio caporale battaglione specialisti genio — Romano Vincenzo da Meta guardia di città divisione Napoli — Masotti Giuseppe da Rivoltella, tenente legione carabinieri reali Bari — Colomas Pau da Siniscola maresciallo di alloggio, legione carabinieri Palermo — Colombini Umberto da Faenza maresciallo d'alloggio legione carabinieri reali Palermo.

Seguono le ricompense concesse di motu proprio da S. M. il Re per la campagna di guerra 1915:

Medaglia d'argento: Rober cav. Mario da Torino, colonnello comandante il 122 reggimento fanteria nell'attacco di una posizione rafforzata del nemico in un accenno di sosta del suo reggimento per rispondere al violento fuoco dell'avversario, impugnata la bandiera si slanciò animosamente avanti trascinando seco la intera linea. Colpito da più proiettili cadeva gravemente ferito sul campo e moriva il giorno dopo. (25 luglio 1915).

Chiappa Luigi di Calolzio (Bergamo) caporal maggiore 5.o reggimento alpini numero 29933 matricola, coadiuvava efficacemente il comandante di un reparto in ricognizione in terreno difficilissimo e scoperta una pattuglia nemica, la attaccava coraggiosamente alla testa di un piccolo manipolo di soldati e la poneva in fuga infliggendole perdite e rimanendo gravemente ferito. (15 agosto 1915).

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale. Medaglia d'argento (16 sett. 1915): Bechis Camillo da Buttigliera d'Asti (Alessandria) tenente terzo reggimento alpini comandante di una compagnia all'attacco di un ponte si spingeva con un rincalzo di plotone oltre il ponte stesso e sotto l'infuriare del tiro nemico, ferito, persisteva nella costruzione di una trincea con sacchi prestando materialmente l'opera sua. (21 agosto 1915).

Costamagna Camillo da Torino, sottotenente terzo reggimento alpini, comand. un plotone di rincalzo portava con slancio avanti il plotone e dopo essere restato fermo ed imperturbabile sotto il fuoco violento e micidiale dell'avversario, ripiegava per ultimo in seguito ad ordine ricevuto curando lo sgombero dei feriti. (21 agosto 1915).

Mezzo Angelo da Brusasco (Torino) sottotenente terzo reggimento alpini, Comandante plotone esploratore, portava con vero valore ed ardire alla conquista di un ponte. Ferito, continuava a rimanere al suo posto dando così brillante prova di elevata virtù militare. (21 agosto 1915).

Bechis Guglielmo da Buttigliera d'Asti (Alessandria) sottotenente di complemento al terzo alpini, Comandante del plotone di avanguardia ad immediato rincalzo di un nucleo di esploratori, portava con slancio il plotone all'assalto di un ponte. Impossibilitato ad avanzare si adoperava per la costruzione di una trincea e restava fermo sotto il micidiale fuoco nemico, dando raro esempio di calma e di valore e ripiegando fra gli ultimi dopo l'ordine ricevuto e dopo aver disposto per il trasporto dei feriti. (21 agosto 1915).

Sormano Giuseppe da Rivarolo Canadese (Torino) sergente terzo alpini, numero 51064 matricola. Offertosi quale organizzatore di una squadra di volontari, alla loro testa, nella notte dell'attacco di un ponte spingevasi arditamente attraverso il ponte stesso con l'incarico di sventare le probabili insidie del nemico. Ferito, continuava a rimanere al suo posto fino al sopraggiungere del plotone esploratori (21 agosto 1915).

Gava Francesco di Caosolo Torinese (Torino) sergente terzo regg. alpini, numero 58249 matricola, con raro coraggio, valore e calma, nonostante il violento ed aggiustato fuoco del nemico, coadiuvava efficacemente il proprio comandante nella preparazione di un bognetto difensivo alla testata di un ponte occupato.

Giamboni Carlo da Pianello Val Didone (Piacenza) soldato terzo regg. alpini, numero 384 matricola; Versino Giacomo da Lemie (Torino) soldato terzo alpini, numero 58859 matricola, rimasti soli, ferito il comandante, e trovandosi quasi a contatto col nemico, continuavano il loro compito con serio ed evidente pericolo della vita e non cessarono se non dopo l'ordine di ripiegamento (21 ag. 1915).

Girado Giuseppe da Chiano (Torino) caporale terzo regg. alpini, numero 22768 di matricola. Incaricato dal suo comandante di plotone di informare il comandante della compagnia circa le critiche condizioni in cui versava il plotone di avanguardia in seguito alle enormi perdite subite, portava attraverso un uragano di piombo l'avviso a destinazione. Nel ritornare al proprio reparto veniva gravemente ferito ad una coscia. Nonostante il pericolo a cui continuava ad esporsi, strisciando come glielo permettevano le proprie forze, portava l'ordine al comand. della compagnia, pensando a farsi medicare solo a compito ultimato (21 agosto '15).

Bossoni Giovanni da Adami (Roma) sottotenente 1.o regg. genio. Per il modo veramente lodevole con il quale sotto il fuoco intenso del nemico diresse l'operazione di brillamento di tubi allo attacco di un ponte (21 agosto 1915).

Orlando Luciano da Caronia (Messina) capitano di complemento quarto reggim. genio, direttore dei lavori per un camminamento protetto su un ponte, dava ai suoi dipendenti raro esempio di attività e di indomito valore non preoccupandosi che della buona riuscita del suo compito, sotto l'intenso fuoco del nemico ed accorrendo anche in trincea a prestar opera di semplice combattente nei momenti di maggior pericolo. Cadde colpito dal piombo nemico mentre dalla trincea tornava al suo posto di direttore dei lavori (21-23-24 agosto 1915).

Medaglia di bronzo: Gorlier Mario di Nizza Monferrato (Alessandria) sottoten terzo regg. alpini. Quale aiutante maggiore del battaglione, nel momento in cui l'azione si faceva più critica per il fuoco micidiale del nemico, incitava con l'esempio e con la parola il plotone di rincalzo alla corsa decisiva in avanti allo sbocco di un ponte (21 maggio 1915).

Bellemi Giuseppe da Pianello Val Didone (Piacenza) caporale 3. regg. alpini, numero 29015 matricola. Facente parte di un plotone di esplorazione, coadiuvava efficacemente il comandante dando prova di raro valore e ardire. Ferito ed impossibilitato a proseguire, continuava ad incitare con la voce i propri compagni di combattimento (21 agosto 1915).

Tarquini Amedeo da Roma, caporale 1 regg. genio, numero 74569 matricola. Non curante del pericolo al quale si esponeva con notevole coraggio e sangue freddo partecipava più volte in un nostro attacco ad un ponte, alla difficile operazione di collocamento e brillamento di tubi esplosivi, rimanendo esposto all'intenso fuoco nemico (21-23-24 agost o1915).

Onorificenze per la ricorrenza del XX Settembre

Roma, 18

Il Bollettino Militare reca che con R. Decreto in data 17 Settembre 1915, per la ricorrenza della festa del XX Settembre, di «motu proprio», S. M. il Re ha concesso la Croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia per il titolo di lunghi e buoni servizi a tutti gli ufficiali superiori dell'esercito in servizio attivo permanente che non siano ancora insigniti. L'elenco nominativo dei detti ufficiali sarà pubblicato in una prossima dispensa del bollettino.

Cronache funebri

Funerali Facchin

In mezzo ad una profusione di fiori e fra dimostrazioni di unanime cordoglio, ieri mattina alle undici la salma di Pietro Facchin venne trasportata all'estrema dimora.

Il mesto corteo si mosse da campo San Polo, abitazione del defunto; lo aprivano grandi corone in fiori freschi.

Abbiamo notato quella dei fratelli, cognata Facchin, cognati Giordani, dottor Aldo Facchinato, Famiglia Mason. Venivano quindi venti bambine recanti grandi palme di fiori; seguiva il feretro portato a braccia dal cognato Cesare Giordani e dai signori Mario Magistrelli, Ricci Goffredo e Mario Locatelli; reggevano i cordoni i signori Guido Chittarin, dott. Aldo Facchinato, Mason Francesco, Finelli Silvio.

Sopra la bara un bellissimo cuscino in fiori freschi, omaggio della giovane desolata sposa.

Dietro il feretro una moltitudine di signori e signore, parenti, amici, estimatori del caro defunto.

In Chiesa ai Frari ebbe luogo la funzione funebre, dopo la quale con una gondola inghirlandata di rose la salma venne trasportata al Camposanto.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Domenica: S. Gennaro.
20 Lunedì: S. Eustacchio.

Comitato di assistenza e difesa civile

88.a lista delle offerte

Olfa Funes (Pro infanzia) L. 5 — N. N. (idem) 5 — Prof. Marco Padoa (off. mensile) 10 — Giuseppe Dell'Oro (off. mensali da settembre a dicembre) 20 — Guido ed Emilia Chitarin in morte di Pietro Facchini 10 — Caterina Chiozzi (per acquisto lana) 10 — Bruno Polacco 10 — Chiara Sarfatti 10 — Sorella e nipote M. Finzi 5 — Gli avventori del ristorante Capon nel loro pranzo annuale, in luogo di bottiglie 36.60 — Andrea Bedendo 50 — Maria ved. Soppeisa nell'anniversario della morte del marito Arrigo 100 — Totale L. 271.60
Somma precedente » 880599.—

Somma totale L. 880870.60

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Enrichetta Sullam Vivante, Cont. Teresa Boldù, Antonietta Toffola, Marianna Giacomuzzi Luchesi, Emilia Gera Marcocchia, Velleda Millin, Maria Di Sbroiavacca, Alice Inganni Martelli, Maria Mirabelli Magrini, Claudia Diotallevi, Famiglia Venier, Cont. Adele Bon, Beatrice Trevisan Trevisanato.

Lavorarono per i soldati le signore sorelle Gabbiato, signorine Modulo, signorine Andreoli, signore Lina Ravà, Rosa Cuchetti, Silvia nob. Paganuzzgi.

Il primo tributo del "Foscarini,, alla guerra di redenzione

Sapevamo da parecchi giorni, ma eravamo astenuti dal parlarne sino a che la notizia non fosse comunicata ufficialmente, che il giovine Giuseppe Casali, allievo del nostro « Marco Foscarini » e volontario negli Alpini, era caduto sul campo dell'onore. Era ancora un fanciullo, avendo di poco passato i diciasette anni, ma aveva il cuore d'un uomo. I suoi camerati lo conoscevano sopratutto come il più vigoroso, il più agile « portiere » al gioco del pallone, perchè, bello e aitante della persona, amava con frenesia tutti gli esercizi fisici, ma i suoi maestri sapevano che egli era anche un aureo carattere, e che la parola dell'educatore diveniva in lui germe di alte idealità, e fecondava il proposito di una nobile vita. La voce della patria lo chiamò irresistibilmente, come chiama i migliori, ed egli volle ed ottenne di entrare tra quegli alpini che formavano la sua ammirazione. Il cav. Pescatore, rettore del « Marco Foscarini », ci parlava del giovine discepolo che aveva interrotto gli studi per le armi, con una commozione, con un accoramento paterno, che solo chi conosce le austere gioie e le pene dell'educatore può comprendere. I suoi condiscepoli ne sono ad un tempo dolenti e fieri. Si perpetua con la morte di Giuseppe Casali, la nobile tradizione di questo nostro Istituto di educazione che ha dato in ogni tempo il fiore delle sue scolaresche alla patria, e che dal sacrificio di questo fanciullo riceve nuovo lustro ed onore. Possa il ricordo di Giuseppe Casali dire ai giovani che si preparano a servire la patria, nella magistratura, nelle arti, negli atenei, nei commerci, tutta la responsabilità che pesa su di essi, chiamati a continuare le tradizioni gloriose del « Marco Foscarini », oggi con lo studio, domani con l'opera.

Per la lana ai soldati

Per onorare la memoria del compianto « Giacomo Bonaldi, i membri della Commissione Comunale per le imposte dirette di Venezia offrono per indumenti di lana ai soldati, a mezzo della Società Nazionale di P. e M. S. Giovani Operaie L. 205.

Gli offerenti sono: Cav. avv. Vittorio Coen Porto, cav. ing. Giulio Faldo, Comm. avv. L. C. Stivanello, cav. Attilio Busetto, Antonio Gaggio, cav. Andrea Pasqualin, cap. Domenico Polo, comm. avv. Max Racà, Massimo Rietti, Alberto Sartori, Cav. Uff. Giacomo Scarabellin, Cav. avv. Pietro Stefanelli, Giuseppe Vianello Moro, Cav. rag. Mario Baldin, cav. uff. Aurelio Cavalieri, Giuseppe Dell'Andrea, Luigi Fabrizio, Giulio Fornoni, ing. Antonio Spandri, barone ing. Enrico Sardagna, ing. Rubens Corrado, ing. Valentino Ivancich, Giulio Frucco.

"Coi Garibaldini sull'alpi riconquistate,,

Ricordiamo che oggi in Palazzo Faccanon, avrà luogo la conferenza del marchese Imperiali promossa dall'Associazione dei Giovani Monarchici. Il suo titolo come avevamo annunciato è « Coi Garibaldini sull'Alpi riconquistate ». Principierà alle 16.30 precise.

La memoria dell'avv. tenente G. De Pluri

Diamo la lettera nobilissima che il Ministro Orlando inviava al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati:

« Ringrazio V. S. Ill.ma della comunicazione fattami con la nota del 6 corrente relativa all'Avvocato Giuseppe De Pluri morto combattendo eroicamente per la difesa del diritto e l'integrazione della Patria.

« Ella giustamente ne loda la integrità del carattere la grande rettitudine, la serena bontà dell'animo, la virtù dei propositi e dell'azione fino all'ultima sua gloriosa vicenda ed io mi associo di tutto cuore al rimpianto che ha destato in cotesta cittadinanza la fine di un cittadino così egregio, che lascia tanta larga eredità di affetti.

Benchè sia trascorso del tempo dal giorno della morte del De Pluri, prego la S. V. Ill.ma di presentare alla famiglia di Lui e ai Consigli professionali le mie espressioni di profondo cordoglio e di alta ammirazione, che non ho potuto manifestare più sollecitamente non essendomi stata partecipata prima di ora la triste notizia. — Il Ministro firmato *Vittorio Emanuele Orlando* ».

La nobile lettera di S. E. il Ministro Guardasigilli venne accompagnata al Consiglio dell'Ordine colla non meno nobile lettera dell'Ecc.mo Comm. Fusinato facente pel Primo Presidente della Corte di Appello, e che qui pure pubblichiamo:

« S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, a cui soltanto nel 6 corrente mese ho potuto mandare le notizie relative alla gloriosa vicenda nella quale l'avvocato Giuseppe De Pluri fece dono della vita per il supremo bene della Patria, mi ha incaricato di presentare al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, dalla S. V. Ill.ma degnamente rappresentato, le espressioni del suo profondo cordoglio per la perdita del cittadino egregio circondato dalla generale estimazione per le nobilissime sue doti.

Compiendo l'ufficio pietoso, stimo mio dovere di mandare a V. S. Ill.ma una copia della lettera di S. E. il Guardasigilli, affinchè possa essere meglio apprezzato il sentimento da cui il Sig. Ministro è stato mosso affidando a me l'incarico onorifico e mesto ad un tempo.

Accolga, Ill.mo Sig. Presidente, le espressioni della mia più alta stima. — Per il Primo Presidente firmato *Angelo Fusinato* ».

Pel genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte

Il Conte Grimani ha inviato il telegramma seguente:

« A S. E. ministro Real Casa - Racconigi. — A S. A. R. il Principe di Piemonte il quale, benchè giovane d'anni segue le orme gloriose del Padre e degli Avi consacrando fin d'ora alla Patria ogni suo pensiero, Venezia rinnova nell'odierna ricorrenza devoto omaggio di fervidi auguri. Prego V. E. di rendersi interprete di questi sentimenti presso la Reale Famiglia. — *Grimani, sindaco* ».

Il Governatore di S. A. rispose in questi termini:

« Alla cittadinanza veneziana Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte invia ben di cuore vive grazie per gli auguri cortesi che il ricordo delle gentili recenti manifestazioni rendevagli vieppiù graditi. — Il capitano di fregata governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte: *A. Bonaldi* ».

*

Al telegramma di augurio spedito dal Presidente della Deputazione Provinciale è pervenuta la seguente risposta:

« Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ringrazia sentitamente dei cortesi auguri inviatigli da codesta Rappresentanza provinciale. — Il capitano di fregata governatore di S. A. il Principe di Piemonte: *A. Bonaldi* ».

Al Ricreatorio e Colonia scolastica Gaspare Gozzi pervenne il seguente ringraziamento:

« S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia vivamente dei cortesi auguri che ha molto graditi. — Il governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte: *capitano A. Bonaldi* ».

Per il XX Settembre

I soci sono invitati a trovarsi lunedì 20 corr., alle ore 8.30 alla Sede Sociale (S. Stefano - Palazzo Morosini) per scortare il vessillo sociale che prenderà parte al corteo commemorativo del XX Settembre.

*

La Presidenza della Società fra Reduci d'Africa interverrà con bandiera, alla Commemorazione del XX Settembre, ed invita i Soci a partecipare alla patriottica cerimonia.

*

I Signori Soci, fregiati del distintivo Sociale, sono invitati di partecipare alla Commemorazione del XX Settembre, indetta dalla Società locale dei Veterani.

La riunione è fissata per le ore 8.30 di lunedì 20 corrente, al Palazzo Municipale.

Per il libro d'oro dei veneziani caduti in guerra

Sono pervenute alla Presidenza della « Dante Alighieri » le seguenti nuove offerte:

Barone Emilio De Chantal L. 20 — Damiani e Giorgio 20 — Avv. Gio. Batta Coletti 15 — Dott. Arturo Cavalieri 10 — Cav. Augusto Millosovich 10 — Signora Giuseppina Levi Ravenna 10 — Fratelli Canella 10 — Sig. Tullio Dian 5 — Totale L. 100 — Somma precedente 605 — Totale complessivo 705.

(Nella lista precedente fu erroneamente stampato nob. Antonio Zanetti L. 20, l'offerta invece era del nob. Antonio Tonetti).

Le conferenze nelle Scuole Normali Femminili di Venezia

Come ebbimo a pubblicare, durante questo mese di Settembre, si dovevano tenere delle conferenze, dai loro Professori, alle alunne delle nostre Scuole Normali, per iniziativa del Direttore prof. Tambara.

Ben sei se ne sono ormai tenute: e sempre con maggior numero di frequentatrici (non mai inferiore a 200). Vennero iniziate con belle parole di sacro entusiasmo dallo stesso sig. Direttore che illustrò « alcuni dei canti patriottici del '48 » e seguite quindi dalle conferenze della prof. Ongaro Toffanin « Rimembranze del '59 » del prof. Calzavara « Sul Mare » della prof. Munari « Sull'aviazione », della prof. Maffucci « Lo stivale » della prof. Baroni, « I rinnovatori della coscienza nazionale ». — Domani lunedì, alle 10 precise, per commemorare la fatidica giornata nella quale l'Italia ebbe Roma per capitale, il direttore Tambara ebbe la geniale idea di far illustrare dal prof. Beda « I cori patriottici delle grandi opere musicali del nostro Risorgimento » che le alunne canteranno, istruite dal prof. Zambon.

Pro indigenti

Somma precedente L. 165.051.34 — Avv. Gio. Batta Coletti per onorare la memoria del tenente Alberto Zennaro 20 — Ing. Marco ed Emma Levi per versamento di settembre giusta impegno 60 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia 60 — Dall'esattore incaricato dal Comune per versamenti di settembre giusta impegno: Sullam Bernardo fu Costante 100, Famiglia Fano Emanuele 50, Ing. Consiglio Fano 20 (complessive) 170 — Totale gen. 165.361.34.

L'esportazione dei formaggi dal Regno

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha consentito l'esportazione dei formaggi di ogni tipo nei quantitativi mensili esportati in media negli anni decorsi.

Gli interessati devono presentare le loro domande alla Direzione generale delle Gabelle nelle forme consuete.

L'esportazione del Carburo di calcio dal Regno

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha consentito l'esportazione del carburo di calcio per tutti i paesi, ad eccezione della Germania e dell'Austria, per la durata di due mesi a decorrere dal 15 settembre.

Il ripristino della tariffa pei "forfait,, col Cellina

Considerato che col 1. corrente l'illuminazione elettrica è stata ripristinata per buona parte della notte, sicchè, praticamente, l'uso della luce può ritenersi ripristinato, la Società del Cellina ha deliberato di ripristinare le tariffe integrali per gli impianti di illuminazione a « forfait » con decorrenza da 1. corrente, sicchè ai primi di ottobre gli utenti cominceranno a ricevere le bollette per l'antico e primitivo importo.

La comunicazione di tale deliberazione fu ritardata agli utenti perchè la Società intendeva rendersi conto del risultato pratico della concessione della luce fatta dal Comando della Piazza. Ora si è visto che la concessione non dà luogo ad inconvenienti — anzi v'è luogo a sperare che — se i cittadini sapranno evitare con un po' di diligenza le occasioni di... cadere in peccato — il regime attuale potrà in avvenire essere ancora migliorato.

Corsi di Stenografia

L'Istituto Stenografico Veneziano ci prega di rendere noto che per favorire i soliti ritardatari tiene aperte ancora per qualche giorno le iscrizioni ai tre corsi iniziati in questa settimana: Corso teorico femminile — Corso teorico misto e Corso pratico di Abbreviazione logica e velocità.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in Fondamenta della Prefettura, S. Maurizio.

Il concerto al Lido

Nel Grande Stabilimento Bagni oggi 19 Settembre, tempo permettendo, avrà luogo il consueto concerto straordinario col seguente programma:

1. V. Ranieri « Sfilata dei Ginnasti », marcia — 2. O. Mètra « Sérénade » Valse Espagnole — 3. G. Rossini « Guglielmo Tell, Sinfonia — 4. P. Sudessi « Nuit Charmante », mandolinata — 5. A. Boito « Mefistofele », pot-pourri — 6. F. Popy « Al Signorina.... », canzone napoletana — 7. A. Catalani « La Wally », grande fantasia — 8. F. Salabert « Joaquina » Tango Argentino — 9. E. Audran « a Cicala e la Formica », fantasia — 10. A. Leducq « Il Trotto degli Asini », One Step.

Un infortunio sul lavoro

Verso le 14 di ieri si recava all'Ospedale Civile, e quivi veniva medicato dal dott. Forini, certo Corinini Carlo di anni 14 dimorante a Cannaregio n. 186. Egli, che lavora presso lo stabilimento meccanico Tiz, era intento a trapanare una lamina di ferro, quando, accidentalmente, andò col dito indice destro sotto la punta del trapano procurandosi lo schiacciamento. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Una bambina disgraziata

Scarpa Olga di anni 2, abitante a Dorsoduro n. 3608, venne ieri accompagnata da sua madre alla Guardia Medica, perchè poco prima trastullandosi in una calle, le cadde sul piede sinistro un pesante pezzo di legno. La povera bambina riportò una grave ferita da schiacciamento con esportazione dell'unghia del dito pollice. Guarirà in 15 giorni.

Si ferisce mentre giuocava

Puntini Emilio di Costantino di anni 11 da Venezia, abitante a Castello n. 6455, venne ieri ricoverato all'Ospedale, perchè poco prima in Calle Cavallerizza volendo saltare una ringhiera di ferro, che ivi si trova, ebbe la disgrazia di rimanere infilzato in una delle punte, la quale gli penetrò nel quarto spazio intercostale destro. Il medico Forini gli prestò le prime cure, ma vista la gravità della ferita, ha riservato la prognosi.

Buona usanza

* All'Ospitale dei Cronici la signora Luisa Vicentini Bolognesi per onorare la memoria della compianta cugina Luigia Lanza offre lire cinque.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia « Italia », Minoliti — 2. Sinfonia « Fra Diavolo », Auber — 3. Gran Concerto Originale per Clarinetto, Calascione — 4. Polka « Aurora Novella », Colarocco.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di Thiene

Il processo Peron

Ci scrivono da Thiene, 17 (rit.):

(*Udienza pomer. di ieri*)

L'udienza pomeridiana comincia alle ore 3, con un pubblico più numeroso del mattino. Vien interrogato l'accusato cav. Peron, che nega di aver alterato cifre e fatture; afferma di aver corretto delle bollette che erano state sbagliate dall'agente misuratore.

Vengono prima interrogati i testi Casarotto e Berretta, rispettivamente ragioniere e direttore dello stabilimento Peron; i quali accorgendosi dell'alterazione dolosa fatta dal loro principale, credettero opportuno dimettersi dall'impiego e denunciare il Peron all'autorità.

Micheluttì, maresciallo dei carabinieri di Schio, conferma la denuncia. Ad interrogazioni, risponde che il Peron non è beneviso dalla popolazione in generale per la sua avarizia e per la sua avidità nel guadagno; che in fatto di moralità la voce pubblica lo accusa di atti turpi commessi contro un ragazzetto di 12 anni. Lo crede abile nel trattare i suoi interessi.

Anche i due testi precedenti affermano che la voce pubblica accusava il Peron degli atti turpi suddetti.

Vengono introdotti: il capitano del Genio militare di Arsiero Luigi Carmelo e l'assistente Furia Leopoldo.

Essi — che dovrebbero essere stati i primi ad accorgersi della truffa, dichiarano di non aver potuto fare il controllo perchè mancava sempre la bolletta di spedizione.

Dicono anche di non aver tante volte potuto misurare il legname perchè ne urgeva il trasporto al fronte.

Sono le 18.30 e l'udienza viene rinviata a domattina sabato alle ore 8.30.

(*Udienza del 18*)

Appena aperta l'udienza (ore 8.30) il P. M. presenta una ordinanza della Corte di Cassazione di Roma, che domanda il rinvio del processo per stabilire se è di competenza del Tribunale militare o civile.

Dichiara per suo conto di non opporsi al rinvio in attesa di ordini dall'avv. fiscale generale del Comando Supremo.

La Corte, dopo lunga consultazione, riconoscendo non esistere conflitto tra i due tribunali, ordina il proseguimento della causa.

Vengono escussi i due ultimi testi di accusa De Pretto e De Pretto Gio. Batta che riconoscono la calligrafia del Peron nelle bollette alterate.

Il primo teste di difesa, attuale direttore dello stabilimento Peron, riconosce pure tale fatto.

Vengono poi escussi tutti gli altri testi di difesa che depongono sul carattere irascibile del Peron e sulla pazzia di sua madre.

Il presidente vorrebbe una dichiarazione dell'autorità politica di Schio nei riguardi del carattere, e siccome nell'aula c'è il maggiore dei carabinieri cav. Santucci comandante la compagnia di Schio, così viene interrogato.

Egli afferma con energia e franchezza che il Peron è un uomo normale e che la di lui famiglia cerca tutti i mezzi per farlo credere un pazzo.

L'udienza venne quindi sospesa fino alla 2 del pomeriggio.

La condanna

(Per telegrafo) — Il Tribunale di guerra di Thiene condanna stasera l'industriale Antonio Peron ad anni sette di reclusione ordinaria ed al risarcimento dei danni e spese.

Teatri e Concerti

Cavalleria Rusticana e Inno delle Nazioni al Rossini

Il desiderio vivissimo di udire un po' di musica ha fatto accorrere iersera e certo colle migliori e più benevoli disposizioni un pubblico enorme alla prima delle tre straordinarie esecuzioni di *Cavalleria Rusticana* e dell' *Inno delle Nazioni*.

Fortunatamente però lo spettacolo non abbisognò di troppa benevolenza e meritò anzi talora applausi cordiali e nutriti.

Certo « Cavalleria Rusticana » esercita sempre un fascino sul pubblico, anche attraverso ad interpretazioni non complete ed accuratissime, e l' « Inno delle Nazioni » per la novità, per rispetto al Maestro, per l'alta significazione di patriottismo, non può non trascinare l'uditorio all'applauso più entusiastico anche se la esecuzione è affidata a masse deficienti, non per valore, ma per numero.

Non è il caso di scendere a critiche analitiche: lo spettacolo risente dell'allestimento affrettato e quasi improvvisato, ma ha dei pregi. Non fosse altro ha quello importantissimo di aver rotto, diremo così, il ghiaccio e di aver dimostrato che anche in questi momenti di crisi della vita cittadina un buon spettacolo, seriamente organizzato con senso d'arte, può far fortuna, dare alla cittadinanza un nobile modo di divertire lo spirito ed un vero godimento e fare del bene a tanta brava gente — come propugnava egregiamente giorni sono, su queste colonne, « Barba Bapi » nel suo articolo « Si può andare a teatro finchè dura la guerra? ». — che si vedrebbe diversamente privata della principale fonte di guadagno, ciò che noi vivamente auguriamo possa realizzarsi e presto.

Ma oltre a questo, che è piuttosto un pregio estrinseco, altri ne ha indiscutibili e di intrinseci. Per esempio, l'orchestra spesso colorisce assai bene, sotto la guida accurata e valorosa di Francesco Guarnieri; Albertina Baldi Veltri, una nostra concittadina, è un' artista ottima che sa dare alla parte di Santuzza risalto drammatico, sfoggiando una voce non robustissima, ma simpaticissima e bene educata; il Bolis, scritturato telegraficamente a sostituire il cav. Bari colpito da lutto, nella parte di Turiddu, è dotato di buoni mezzi vocali, mentre non guastano gli altri: il Pignataro, la Venesio e la Fanini.

Dopo la « Cavalleria » la signorina Dallio e il basso Zoni furono festeggiatissimi in alcuni pezzi d'opera cantati magnificamente. La signorina Dallio dovette anzi concedere il bis della Nenia del «Mefistofele» e fu assai ammirata nell'«Inno delle Nazioni» dove sostenne la parte del «Bardo».

Per la cronaca diremo ancora che furono applauditi calorosamente il «racconto» di Santuzza di cui si voleva insistentemente il bis, il duetto Santuzza-Turiddu e l'intermezzo; che alla fine della «Cavalleria» gli artisti furono chiamati tre volte alla ribalta ed una quarta assieme al maestro e che l'«Inno delle Nazioni», come era da prevedere, ha provocato, una imponente dimostrazione di patriottismo tanto che l'orchestra dovette eseguire fra acclamazioni assordanti la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Oggi « Cavalleria » e « Inno alle Nazioni » si replicano in mattinata alle ore 15 ed alla sera alle 20.30.

s. m.

Goldoni

Un bel pubblico iersera per la ripresa delle recite della Compagnia Zoncada ed un successo calorosissimo specialmente per Luigi Zoncada interprete efficacissimo de l'«Avventuriero» di Capus.

Oggi vi saranno le due abituali recite festive.

Nella settimana, alle 15 precise, desiderata da molti, avremo una unica rappresentazione popolare a prezzi ridottissimi dell'«Invasore» di Annie Vivanti. Nella serata, alle ore 20 precise, «Ferrèol» di Vittoriano Sardou, fra le più accette al nostro pubblico.

Domani 20 settembre vi saranno pure due recite.

Per rappresentarla nella corrente stagione, Luigi Zoncada acquistò in questi giorni l'ultima forte novità di Dasio Nicodemi «L'ombra».

Teatro S. Margherita

Per il giorno di sabato 25 corrente è stata organizzata una rappresentazione della Compagnia di recitazione diretta dall'attore Gianfranco Giachetti, nel Teatro S. Margherita gentilmente concesso. La rappresentazione è fatta pro lana ai soldati. Si darà « Una famegia in rovina » di Gallina e « Crepuscolo », scene in un atto di Ettore Zomparelli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 e 20.30: Cavalleria o Inno delle Nazioni.
GOLDONI — Ore 15: L'Invasore — Ore 20: Ferrèol.

La media del cambio

Roma, 18

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 17 da valere pel 18 sett.:

Parigi: denaro 106.96, lettera 107.36 — Londra 29.41, 29.56 — Nuova York 6.25, 6.31 — Buenos Ayres 2.56, 2.60 — Svizzera 118.02, 118.56 — Cambio dell'oro 114.15, 114.55.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 18 settembre:

Franchi 106.76 — Sterline 29.48 e mezzo — Franchi svizz. 118.29 — Dollari 6.28 — Pesos carta 2.58 — Lire oro 114.35.

Etraziona R. Lotto - 18 Settembre 1915

VENEZIA	41	12	75	15	81
BARI	27	51	58	10	76
FIRENZE	22	41	25	18	28
MILANO	15	16	65	79	72
NAPOLI	2	60	45	34	43
PALERMO	42	32	47	63	59
ROMA	47	34	37	65	59
TORINO	62	1	13	75	38

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,, Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 18:

IV. Lista. Somma precedente L. 407.40 — Famiglia Matter offre Kg. 10 lana — Le sig. Matter e Sotti raccolsero dalle famiglie di borgo Salute: Ceccarello 0.30 — Busato 0.70 — Frate Guglielmo 0.50 — Zambolini 1 — Costantini Elisabetta 2 — Sanfelici Rosina 2 — Paggiaro 1 — Salimbeni 2 — Donadelli 10 — Famiglia Zampato 10 — N. N. 3 — Volpago Rosa 0.50 — Basso Maria 0.50 — Battocchio Angelo 0.20 — De Benetti 0.25 — Modenato 1 — Fabbri 5 — Cecchinato Ettore 3 — N. N. 3.20 — Rigobon 5 — Bortoletto Ant. 1 — Bobbo Arcangelo 5.

La signora Berna e la Sig.na Zampato raccolsero in via Marghera: Famiglia N. Griffi 5 — Noè Santa 1.20 — Benvegnù Pietro 1 — Sartori Emilia 1 — Poletto Maria 1 — Santon Giuseppe 5 — Andriolo e cognate 0.90 — D'Ambrosi Cav. Antonio 15 — Sorelle D'Ambrosio 15 — Lussana Adele 2 — Brunello Santa ed Ines 1 — Pelizzaro Elisa 5 — Baso Vittoria 0.50 — Semenzato Maria 0.50 — Varie 1.65 — Totale 520.30.

Il Comitato ringrazia sentitamente il Cav. Aurelio Cavalieri ed il sig. Ennio Talamini avendo potuto per loro mezzo fare acquisto di una forte quantità di calze di lana a prezzo bassissimo.

Offerte in oggetti: La signora Cavalieri, offre un corredo completo: guanti guarniti di pelo, passamontagna con pelliccia, un paio calze di lana, mutande, maglia, camicia di lana.

Onorificenza al Capo Stazione

S. E. il Presidente dei Ministri, per dimostrare il suo compiacimento pel modo col quale si è finora svolto nella stazione di Mestre l'importante servizio ferroviario, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il Capo Stazione principale Sig. Antonio Mazzai.

Vivissimi rallegramenti.

Contravvenzione per mais guasto

MURANO — Ci scrivono, 18:

Quest'oggi l'Ispettore sanitario Pellagrologico Prov. cav. Chini, ha fatto rilevare contravvenzione all'esercente Bortolotti Lorenzo del fu Giuseppe perchè deteneva nel proprio esercizio di vendita del granone guasto per deficiente essicazione e per ammuffimento.

UDINE

Il ricevimento dei giornalisti nel gran Salone del Municipio

UDINE — Ci scrivono, 18:

Stamane alle 11 nelle sale della vecchia Loggia di Udine, ebbe luogo il vermouth d'onore offerto dal Municipio ai giornalisti che visitano il fronte in questi giorni graditissimi ospiti della nostra città. Sotto il gran porticato che precede l'ingresso, facevano ala i giovani esploratori; ai lati dell'ingresso e delle scale provvisorie di legno che conducono al piano superiore, il bravo giardiniere municipale sig. Gasparini aveva disposto fiori e piante verdi. Sulla parete dell'antisala si vedeva un trofeo di bandiere delle nazioni alleate.

Poco dopo le 11 i giornalisti, corrispondenti e gli invitati erano riuniti nelle splendide sale.

Il Sindaco comm. Pecile salutò gli ospiti con un discorso patriottico, lo seguì il Presidente del Sodalizio friulano della Stampa, comm. prof. Fracassetti, che pronunciò un felicissimo discorso, ricordando Pacifico Valussi, il valoroso giornalista friulano, che fu tra i primi — se non il primo — a proclamare l'italianità non soltanto geografica, ma anche politica, di Trieste e dell'Istria. Gobbi Belcredi, vice presidente dell'Ass. della Stampa italiana, ringraziò il Sindaco per le accoglienze avute, così pure Jean Carrère in nome dei giornalisti esteri presenti.

Da ultimo l'on. Girardini, con indovinato discorso rilevò l'importanza del giornalismo in questo momento ed accentuò il patriottismo sempre mantenuto dal Friuli e dalla città di Udine.

A mezzogiorno circa lietamente, com'era cominciata, ebbe termine la simpatica riunione.

TREVISO

Il Principe ringrazia

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha gradito gli auguri inviati da codesta Rappresentanza Provinciale e ringrazia sentitamente. — Il capitano di fregata governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte: f.to Bonaldi ».

Cruenta rissa tra fratelli

CROCETTA TREV. — Ci scrivono, 18:

Moretto Romano d'anni 44, erasi ieri mattina recato sul Montello in località Fontanafredda, lontano dalla chiesa arcipretale di Ciano 4 km. a raccogliere fagiuoli, ed erasi condotto seco tutti i 5 figli affinchè badassero al bestiame. Poco lontano da lui il fratello Carlo d'anni 39, stava falciando erba sopra un pendio. Ad un tratto si accese una vecchia questione tra i due, i quali in breve passarono dalle parole ai fatti. Il Moretto Carlo vibrò un tremendo colpo di falce al fratello Romano, così da tagliare il gilet, la camicia, la maglia e le carni al fianco sinistro. Il ferito, dato di piglio ad una cote, colpì l'altro alla testa, poi ebbe la forza di percorrere i quattro km. per giungere a casa, dove ebbe le prime cure dal dott. Rocco Secco e dal dott. Sesti, sergente di questo ospedale militare di riserva. I due egregi sanitari riscontrarono al paziente una ferita d'arma da taglio lunga trenta centimetri dalla cresta iliaca fino alla colonna vertebrale, penetrante in cavità; non fu leso alcun organo interno, ma però i medici riservarono il giudizio per la vastità e profondità della ferita, e ordinarono il trasporto all'Ospedale di Valdobbiadene, ciò che venne eseguito con ogni cautela con l'aiuto del dott. Secco. Il feritore Moretto Carlo, che è un pazzoide, venne arrestato stamane dal brigadiere Genetrini Mentore e dal milite Fornari Giovanni della nostra stazione.

Prigionieri

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 18:

E' stata comunicata al Sindaco la notizia, che si attendeva da molti giorni, circa la sorte di quattro nostri concittadini; si tratta dei soldati di fanteria Piovesan Luigi fu Pietro di anni 27, Simeoni Eugenio di Ermenegildo, d'anni 27, Polin Romeo di Rodolfo di anni 26, Poloni Augusto di Carlo Giuseppe di anni 1888.

I due primi sono a Mauthausen e godono buona salute, gli altri due, feriti non gravemente durante un combattimento per la conquista d'una trincea nemica, sono a Kufstein.

Incidente automobilistico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Nel pomeriggio sullo stradone nazionale all'altezza di Lancenigo il cav. Dal Fabbro dott. Giuseppe, per un guasto improvviso, rovesciava la sua automobile su cui viaggiavano due signore e un ufficiale di artiglieria.

Solo quest'ultimo ne ebbe danno, poichè dovette ricorrere all'ospedale per la frattura dell'avambraccio destro.

VICENZA

Vipera che uccide

S. NAZARIO — Ci scrivono, 18:

Certa Ceccon Fortunata d'anni 12, di Contrada Cecconi di S. Nazario, recavasi ieri come di consueto a far carbone, insieme al padre suo, in montagna, località Colli Alti.

Alle ore 15 circa essa recavasi ad una sorgente vicina ad attinger acqua. Era scalza e d'un tratto sentì un acuto dolore al piede sinistro. Una vipera l'aveva morsa. Subito la piccola Fortunata fu condotta dal padre già in paese, ed ebbe le cure del nostro solerte medico dott. Croppi. Queste però furono inutili poichè, dopo atroci sofferenze, la poveretta morì alle ore 11 pom. di ieri stesso

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 49

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La fanciulla comprese che suo padre non pregava più, e s'accorse che cercava di condurla sulla stessa strada, ma con un fermezza sorprendente in un essere così debole e così giovane, ella gli resistette.

Un giorno in seguito ad una scena violenta svoltasi fra i suoi genitori per una questione religiosa, Lilia cadde nella sua crisi convulsiva.

Fu creduta morta, e la disperazione di Melbourg si manifestò violenta, ma sincera. Forse egli intuì la causa che aveva determinato quella perturbazione nella salute della figliuola, perchè si astenne dal trattare in sua presenza certe questioni spinose. Ma si ingannava se credeva di eliminare così ogni nuova causa di male alla sua dolce Lilia.

Lilia sapeva che il dolore di sua madre persisteva sempre profondo e vivo: inoltre non ignorava che suo padre rendeva ogni giorno più pesante il giogo dei condannati d'Idria, i quali in lui non avevano davvero altro che un padrone feroce spietato.

Quando le riusciva di sorprendere un ordine inumano, un crudele rifiuto, si sforzava di farli improntare a un po' di mitezza e di spingere il cuore di suo padre verso la clemenza. Ma questi si rifaceva in seguito dei momenti di debolezza in cui l'induceva l'amore per sua figlia. Il disgraziato di cui Lilia si era interessata intercedendo con le sue adorabili preghiere poteva essere sicuro che dopo due giorni Melbourg avrebbe preso la sua rivincita.

Una mattina Lilia cadde in uno dei suoi accessi nervosi, sotto il quale si torceva il suo debole corpicino.

Melbourg sapeva di non averle rifiutato nulla, e sapeva pure che nessuna scena di famiglia poteva averla rattristata. Egli però ignorava che una fantesca, di cui il fratello lavorava nell'officina liberamente aveva narrato, ad una delle sue amiche della visita del dottor Hals, e del motivo che l'aveva condotto in casa del direttore della miniera.

La conversazione delle due giovani amiche fu ascoltata da Lilia, che indignata del rifiuto paterno, affranta dal dolore, non tardò a ripiombare in una delle sue crisi, che in breve assunse un carattere spaventevole d'intensità. Fu chiamato in fretta il medico del villaggio che Melbourg trovava sufficientemente colto per curare i condannati di Idria.

Di solito egli riusciva in breve a calmare la malata, ma questa volta, per quanto si adoperasse trovò una tale resistenza nel male da riuscire vani tutti i suoi mezzi e tutti i suoi sforzi.

Il padre, che osservava attentamente l'opera del dottore, vistolo impotente, fu assalito da un dolore violento, che a volte lo faceva irrompere in orribili imprecazioni, a volte lo piombava in un abbattimento angoscioso, in una specie di ebetismo.

La giornata trascorse nelle ansie più crudeli per i familiari di Lilia. Frattanto nella casa dell'abate Fulda si era ben lungi dall'indovinare quale dolore colpiva il direttore della miniera, eppure nessuno dormì quella notte.

Riuniti in una stanza del pianterreno il dottore Hals, l'abate e Luigi aspettavano che il becchino mantenesse la sua promessa.

Era già notte inoltrata; una notte buia e nebbiosa, ed egli doveva approfittare di quell'oscurità fitta per portare il cadavere del minatore in casa dell'abate. La porta della casa era rimasta aperta e tutto era in ordine per l'esperienza che il dottore si accingeva a compiere.

Mancava poco alla mezzanotte quando un passo pesante risuonò nel giardino... Il becchino, curvo sotto il pesante e lugubre fardello, entrò in casa.

In una stanza interna ed appartata era preparata una larga tavola e fu su questa che il macrabo custode dei morti depose il corpo rigido del defunto; in un angolo era pronta una vasca da bagno e su alcune mensole erano posate fialette e storte. Un fornello ardeva in un angolo.

Hals porse qualche moneta d'oro al becchino che le rifiutò energicamente:

— Dottore — diss'egli — non si compie per il denaro ciò che ho fatto stanotte. Accettando il vostro oro mi sembrerebbe di commettere un sacrilegio. Voi mi avete detto che potevo aiutarvi a sollevare i mali dei forzati, ebbene, ciò mi basta. Sono a vostra disposizione per tutta questa notte.

— Avete ragione — disse Hals semplicemente.

L'abate Fulda si avvicinò al cadavere. Era il povero corpo di un uomo di ventisette anni, eppure chi avrebbe creduto che contava appena questa età! Non aveva più nè denti, nè capelli; le dita rigide e nodose da lungo tempo dovevano aver perduto ogni agilità, e le membra contorte, scarne, coperte sola dalla pelle, mostravano l'evidenza dolorosa dei mali che avevano dilaniato quel disgraziato. In presenza di quel cadavere così orribilmente ridotto dalla sofferenza, sorgeva sincero il compianto e spariva lontano l'ombra dei delitti commessi da quell'uomo.

— Che cosa ne farete? — domandò l'abate al dottore.

— Voglio togliere da questo corpo il mercurio che contiene.

— La cosa è impossibile! — esclamò l'abate.

— Non sapete che le mie esperienze mi hanno portato a qualche scoperta importante? Trattando con gli acidi alcuni metalli, ho constatato uno sviluppo considerevole d'elettricità e sono arrivato per sino ad avere questa forza non statica, come la produce la ruota di vetro nelle nostre macchine, ma a corrente continua. Ho scoperto anche che queste correnti elettriche hanno proprietà straordinarie, che mi renderanno facile il compito di separare i metalli dai metalloidi in disoluzione.

— E come avviene questo fenomeno? — domandò l'abate.

— Immergendo in un vaso pieno di acqua acidula, due lamine, l'una di zingo l'altra di rame, riunite esteriormente da un filo di ottone, avviene una combinazione chimica, che attaccando lo zingo lo elettrizza negativamente mentre il liquido resta elettrizzato positivamente. Ora dovete sapere che l'elettricità positiva dal liquido si trasmette al rame, e così per mezzo del filo che unisce le due lamine, una corrente continua circola costantemente nel filo. Se immergo le due estremità del filo, l'una costituente il polo negativo, l'altra il polo positivo in un vaso contenente una soluzione di metalli e metalloidi, la corrente elettrica produce la decomposizione dei sali metallici separando l'acido dalla base. I metalloidi si raggruppano nel polo positivo e i metalli si portano invece al polo negativo e vengono raccolti per mezzo di una lastra metallica, su cui si induce il filo che porta l'elettricità negativa.

Per ottenere dunque tale separazione nel cadavere di questo uomo, lo pongo in questo bagno di cianuro di potassio, che lo penetrerà e ridurrà il metallo; poi applico sul suo petto la lastra conduttrice dell'elettricità negativa e pongo entro la vasca da bagno il polo d'elettricità positiva. Il mercurio si raccoglierà sulla lastra.

Dopo di avere date queste spiegazioni all'abate, Hals si voltò verso il becchino e gli disse:

— Si tratta ora di collocare il cadavere entro il bagno.

L'uomo sollevò il corpo del lavoratore della morte per le spalle, il dottore lo afferrò per i piedi ed il povero morto si trovò ben presto entro la vasca piena di una soluzione di cianuro di potassio.

Il dottore poi gli pose sul petto la lastra di metallo, la mise in comunicazione col polo negativo, immerse l'altro nel liquido e disse mandando un sospiro:

— Che Iddio mi venga in aiuto! Se la prima esperienza riesce, potrò essere sicuro che la seconda coronerà i miei sforzi.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 250 — Lunedì 20 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amm... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un bosco sul Carso preso al nemico

Il campo di Aisovizza e la ferrovia di Nabresina nuovamente bombardate

Il Bollettino di guerra

Roma, 19

Comando Supremo — Bollettino del 19 Settembre.

Nella zona a nord ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentini, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezzena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul Carso il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco, detto «Ferro di Cavallo», nella zona di Monte San Michele. — Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, nonostante la accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti contrattacchi.

E' segnalata la slealtà di truppe nemiche, che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo reparto e ad infliggerli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di aviazione nemico di Aisovizza, colpendolo con quaranta bombe. Furono anche bombardati il bivio e il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese, come Asiago e Bassano: si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Firmato: **Generale CADORNA**

Intorno alla slealtà nemica il bollettino che abbiamo dinanzi offre documento nuovissimo. Dei gas asfissianti e dei liquidi infiammabili ci fu segnalato l'uso micidiale nei giorni scorsi; oggi segnaliamo al disprezzo delle genti civili una simulazione di arresa, che riuscì a trarre in agguato un piccolo nostro reparto con forti perdite, e le consuete incursioni aeree sopra città indifese. Asiago, nell'altipiano vicentino, e la piccola città di Bassano, all'imbocco della Valsugana, furono vilmente colpite, con pochi danni, per fortuna, nella popolazione! Così è la loro guerra!

Ottimi successi ebbero i nostri sul Carso colla conquista dell'intero bosco detto «Ferro di Cavallo» nella zona di Monte San Michele. Nel folto di esso il nemico si afferrava saldissimamente ad alcuni trinceramenti, donde bisognava cacciarlo a viva forza: così potè farsi con azioni di sorpresa, alternate e violente, da parte della fanteria, contro il nemico ormai soccombente che rinnovava invano i suoi contrattacchi. L'importanza di questo episodio non può sfuggire ai lettori.

Altre fazioni secondarie, ma tuttavia notevoli, sono segnalate a Nord Ovest di Arsiero, dove il nemico fu respinto in un attacco contro la nostra posizione di «Osteria Fiorentina», e insieme durante il tentativo di incendiare il Bosco Varagna donde erano efficacemente disturbati dai nostri i lavori di riattamento del forte di Vezzena.

Da ultimo accenniamo al bombardamento del campo di aviazione di Aisovizza e di qualche sezione della ferrovia di Nabresina.

Le menzogne austriache

Roma, 19

Il Bollettino di guerra austriaco in data 14 corrente, pubblica che presso Plava il fuoco nutrito dell'artiglieria austriaca scacciò le nostre truppe da un settore frontale della larghezza di parecchi chilometri e che i nostri, in fuga, subirono grandi perdite.

Nella zona di Plava in questi giorni non si è avuta altra azione all'infuori del colpo di mano contro le trincee della galleria ferroviaria di Zagora, avvenimento di limitatissima importanza militare, e del quale già riferì con esattezza il bollettino di guerra N. 110 del 13 settembre, affermando che l'aggressione era stata respinta.

Di fronte alla mendace narrazione del bollettino austriaco, il Comando supremo italiano dichiara che le nostre truppe non perdettero intorno a Plava neanche un metro di terreno. L'affermazione del Comando austriaco è talmente infondata da rendere legittimo il dubbio che la buona fede di esso possa essere stata ingannata da rapporti menzogneri di qualche comando in sottordine (Stefani).

I grandi preparativi di Napoli pel discorso di Barzilai

Napoli, 19

Il *Roma* riceve una corrispondenza da Roma nella quale è detto che l'on. Barzilai, costretto a casa per la sua lieve indisposizione, ha stabilito di partire per Napoli sabato 25 corrente, col treno delle ore 13.10. L'on. Barzilai sarà ricevuto a Napoli dal Comitato, dai rappresentanti di Associazioni e di Enti, ed un breve ricevimento colle relative presentazioni avverrà alla stazione ferroviaria.

Domenica alle ore 10 l'on. Barzilai interverrà al ricevimento che offre il Comune di Napoli al presidente del Consiglio. Al ricevimento interverranno anche i Sindaci del Mezzogiorno.

Alle ore 14, l'on. Barzilai pronuncierà il discorso al Teatro «San Carlo». Dopo il discorso, nelle sale del Casino Unione, che ha sede nell'edificio del Teatro, verrà dato un ricevimento in attesa che si organizzi il corteo popolare in onore di Matteo Renato Imbriani. L'on. Barzilai parteciperà al corteo e parlerà al popolo dai gradini del monumento stesso.

Alla segreteria del Comitato promotore dell'importante cerimonia continuano a giungere numerose adesioni.

I nostri cannoni da montagna su vette scalate con le corde

Berna, 19

Il tenente Hes inviato del «Bund» al fronte italiano scrive da Cortina che vette raggiungibili soltanto mediante corde e piccone sono ora munite di cannoni persino da campagna. I soldati non poterono raggiungere molte vette che mediante corde lunghe centinaia di metri. Queste imprese non furono compiute soltando da truppa da montagna ma dalla fanteria e dai bersaglieri che sorprendentemente si abituarono alla guerra da montagna.

Narra inoltre che avendo un giornalista domandato ad un generale quali fossero le migliori truppe della sua divisione, il generale rispose sorridendo: «Sono tutti italiani».

Notabilità delle terre irredente riunite a Verona

Verona, 19

Per iniziativa del Comitato di azione per il Trentino, si è tenuta oggi una adunanza con l'intervento di notabilità delle terre irredente.

Il segretario dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini Mario Casalini ha riferito sulla proposta della creazione di una colonia agricola per gli orfani delle regioni redente, mettendone in evidenza le finalità economiche e l'utilità nazionale.

I convenuti, plaudendo all'iniziativa, ne hanno dato comunicazione al Presidente del Consiglio on. Salandra ed al ministro Barzilai ed hanno inviato un caloroso saluto all'on. Teso presidente dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini.

Gli argomenti trattati nell'ultimo Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Il *Messaggero* dice che l'ultimo Consiglio dei ministri può senza esagerazione essere definito laborioso.

Erano assenti solo i ministri Viale, non ancora completamente rimesso dalla recente lieve malattia, e l'on. Barzilai che è ancora trattenuto in casa per una lieve indisposizione.

Dalle brevi indiscrezioni che è stato possibile raccogliere, il Consiglio si è occupato delle modalità relative alla applicazione del recente decreto-catenaccio; ha discusso intorno ad altri provvedimenti finanziari di maggiore portata che saranno tra breve resi di pubblica ragione. Sulla loro natura è però mantenuto il più rigoroso riserbo, essendo essi subordinati all'approvazione del Re, presso il quale con ogni probabilità si recherà presto l'on. Carcano.

Il Consiglio ha anche discusso la situazione internazionale e quella militare, intorno alla quale hanno riferito gli on. Sonnino e Zupelli.

Per un grande orfanotrofio per gli orfani dei ferrovieri

Firenze, 19

In settimana avrà luogo nella nostra città, nei locali della Casa dell'Impiego in via San Gallo, un convegno ferroviario tacitamente organizzato. Vi parteciperanno le maggiori organizzazioni ferroviarie come l'Unione nazionale, Personale subalterno, Pensionati ecc.

Scopo del convegno è quello di gettare le basi di un grande orfanotrofio per gli orfani dei ferrovieri.

Il convegno potrà assumere una grande importanza politica se sarà discussa l'idea di fusione di tutte le forze ferroviarie nell'attuale momento così solenne per la Patria.

Promozioni di nuovi sottotenenti

Roma, 19

E' uscito un Bollettino Militare straordinario recante la promozione a sottotenente di 2468 allievi della scuola militare di Modena. Ne sono stati nominati 70 nei granatieri, 1794 nella fanteria di linea, 276 nei bersaglieri e 217 negli alpini. Tutti i nuovi singoli sottotenenti riceveranno dal comando della scuola militare partecipazione della località di presentazione ed il giorno in cui ciascun di essi dovrà trovarsi nella località medesima avvertendo che i sottotenenti dovranno arrivare nella località designata vestendo l'uniforme della specialità a cui sono assegnati ma senza numero del reggimento al fregio del berretto e senza mostrine al bavaro della giubba. Alla località di affluenza i sottotenenti riceveranno comunicazione dei reggimenti ai quali saranno rispettivamente assegnati.

Con successiva dispensa del Bollettino sarà definita la loro anzianità relativa.

Nell'arma di cavalleria sono stati nominati 111 sottotenenti che dovranno presentarsi al mattino del 25 settembre presso il deposito del reggimento a cui sono stati rispettivamente assegnati.

I lavori della Commissione per i soccorsi alle famiglie dei militari morti e dei feriti in Libia

Roma, 18.

La Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti nella guerra contro la Turchia, chiusi i suoi lavori per aver esaurito i fondi a sua disposizione, ha testè pubblicato la Relazione con la quale rende conto al Governo del suo operato.

Istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 1911, la Commissione ebbe l'onore di avere suo Presidente effettivo S. A. R. il Duca d'Aosta e la ventura di valersi dell'opera di membri che, per la posizione occupata nella finanza, nella politica e nell'amministrazione, poterono rendere relativamente agevole il compito assegnatole.

Essa iniziò subito l'opera sua di soccorso a favore delle famiglie dei militari che davano la loro vita in Libia per la maggiore grandezza della Patria e che riportavano ferite in quei fatti d'arme. Per la organizzazione, mirabilmente semplice, data ai suoi servizi la Commissione potè far giungere i sussidi alle famiglie colpite con la massima sollecitudine.

La grande larghezza con cui la beneficenza nazionale continuò a lungo a dare le oblazioni le permise in seguito non solo di elevare la misura dei sussidi a somme ragguardevoli, ma anche di estendere l'azione sua alle famiglie dei militari morti per malattia contratta in Libia ed a quelle dei militari reduci malati.

Il maggior merito della Commissione fu forse quello di aver voluto provvedere in modo duraturo alla sorte degli orfani dei militari deceduti.

A tal uopo essa promosse la costituzione di apposito ente morale denominato *Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia*, il quale, congruamente da lei stessa dotato, ha lo scopo di concedere sussidi periodici sino all'età maggiore a tutti gli orfani dei militari morti nella campagna per l'occupazione della Libia e di provvedere loro, come primo avviamento alla vita civile, una somma per una volta tanto all'atto del raggiungimento dell'età maggiore.

L'*Opera Nazionale* già da vario tempo funziona, riuscendo così a sollevare efficacemente la sorte di coloro che delle campagne di guerra risentono le conseguenze più dure.

Spigoliamo dalla Relazione alcune cifre eloquenti:

I fondi raccolti dalla beneficenza nazionale ammontarono in totale ad oltre sei milioni.

Per la saggia amministrazione fattane, la somma suddetta fruttò interessi per oltre L. 225.000. Contro questo attivo nessuna spesa di amministrazione o di segreteria gravò come passivo, giacchè la Commissione — questo è pure un suo merito singolarissimo — riuscì a far funzionare tutti i suoi servizi senza imputare alcuna spesa sui fondi a sua disposizione.

Le famiglie sussidiate furono 13,263 oltre 461 famiglie di ascari libici ed eritrei; e vennero anche concessi sussidi personali di pronto soccorso ai militari feriti o malati, ed infine fu assegnato un fondo di L. 1,300,000 all'*Opera Nazionale* predetta.

Le erogazioni fatte dalla Commissione ascesero così in complesso a L. 6,557,364.14 e la lieve somma residuale disponibile fu anche elargita alle famiglie dei militari deceduti in Libia che, sebbene invitate, non avevano fatto domande di sussidio fino alla chiusura dei lavori della Commissione.

Di fronte a così grande efficacia di risultati giova riconoscere che fu pienamente raggiunto lo scopo che la Commissione si era prefisso, di non essere, cioè «un organo automaticamente distributore dei fondi raccolti» ma di attuare la erogazione delle somme con illuminata larghezza in corrispondenza degli «elevati sentimenti di pietà da cui furono animati i numerosi oblatori».

La Commissione ha cessato di funzionare quasi contemporaneamente alla istituzione della nuova Commissione, la quale, sotto la Presidenza di S. E. il generale Spingardi, si prefigge gli stessi scopi a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella guerra che combattiamo in Europa.

Occorre perciò che i fondi di cui potrà disporre questa seconda Commissione siano offerti dai generosi oblatori con non minore larghezza, e non v'ha dubbio che, sotto tale aspetto, il patriottismo del popolo italiano si affermerà ancora una volta brillantemente a sollievo delle famiglie di quei gloriosi che fanno olocausto della loro vita per la grandezza della Patria.

Il Manifesto del Sindaco di Roma pel XX Settembre

Roma, 19

In occasione della ricorrenza del XX Settembre il Sindaco di Roma ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini!

Con animo commosso salutammo sempre l'alba di questo giorno che ricorda l'unione di Roma all'Italia; le secolari aspirazioni della patria si compivano irrevocabilmente, e l'Italia ricostituita con Roma, riconquistava il suo sacro patrimonio, presidio incrollabile della nuova fortuna. In quest'anno, la fausta ricorrenza non ci richiama soltanto alla glorificazione del passato, ma ci rafforza l'animo per il compimento dei destini d'Italia che, fiera della virtù dell'Esercito e dell'Armata, procede diritta e sicura sulla via delle rivendicazioni supreme.

Romani! ai prodi soldati che combattono per la libertà dei fratelli, per l'onore e per la grandezza della Patria, giunga il saluto di Roma nel giorno anniversario della sua liberazione. Sulla tomba dei caduti si rinsaldino le fedi e i propositi, e nella concordia di tutti i cuori e di tutte le volontà, affrettiamo con piena coscienza dei nostri doveri e dei nostri diritti l'ora della vittoria. Viva l'Italia! viva il Re!

Il convegno degli impiegati privati

Roma, 19

Stamane alle ore 10.30 nella sede della Confederazione generale dell'Impiego privato, in via Ponte della Farina, si è inaugurato l'annunciato convegno nazionale degli impiegati privati e dei commessi viaggiatori di commercio per discutere sulla azione da svolgere a tutela e difesa della classe degli impiegati privati in confronto dei pubblici poteri e delle private aziende.

Il nuovo Prefetto di Brescia

Roma, 19

Con decreto luogotenenziale odierno il grande ufficiale dottor Giuseppe Sorge, prefetto a disposizione del Ministero, è destinato a Brescia.

La lotta d'artiglieria in Francia

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:

Nella regione di Lombaertzyde (Belgio) azioni reciproche di ordegni di trincea: la nostra artiglieria pesante ha distrutto due osservatori.

Nell'Artois l'attività dell'artiglieria prosegue da una parte e dall'altra e specialmente nel settore Neuville-Roclincourt. L'efficacia dei nostri tiri contro le mitragliatrici ed i lanciamine è stata constatata in parecchi punti. Nella regione di Roye lotta di granate e fuoco di fucileria, accompagnato da qualche azione di artiglieria. Nella valle della Miette, a nord di Berry-au-Bac, abbiamo espugnato un piccolo posto tedesco.

Nella Champagne, in risposta al bombardamento da parte del nemico della regione del campo di Chalons, abbiamo violentemente cannoneggiato i bivacchi tedeschi ad ovest di Chaillon (nord-est di Saint Mihiel). Un pallone frenato tedesco è stato abbattuto dinanzi a Saint-Mihiel. La nostra artiglieria ha rotto un grande ponte, un ponte in barche e tre passerelle. Nei Vosgi cannoneggiamento al Ban de Sapt, ed a Violu.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois, nel settore di Neuville Roclincourt lotta a colpi di bombe e di granate, fuoco di moschetteria e raffiche di artiglieria durante parte della notte.

A sud di Arras, nella regione di Vailly Bretencourt, si segnala ugualmente un cannoneggiamento assai vivo e fucileria tra trincea e trincea. Nella regione di Fay, a sud-ovest di Peronne, i tedeschi dopo aver fatta saltare una potentissima mina, pronunciarono un attacco respinto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Nella regione di Roye la notte è stata movimentata, ma senza scontri di fanteria. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco le mitragliatrici nemiche ed accampamenti dietro il fronte; a nord di Fontenoi, la lotta di ordigni di trincea e la fucileria, continuano accompagnate da alcuni tiri di artiglieria.

Nella regione di Berry au Bac e nella Champagne, a nord del campo di Chalons è sempre notevole l'attività delle due artiglierie.

Nella serata di ieri una batteria antiaerea tedesca è stata messa fuori di combattimento ad est di Saint Mihiel. Nei Vosgi, al Voilu, lotta di bombe e granate e cannoneggiamento nella vallata di Sondernach.

Tentata fuga dalla Svizzera di due aviatori francesi

Berna, 19

I due aviatori francesi, sergente Madon e caporale Chatelain, che erano fuggiti il 17 corrente alle 2 del mattino dal luogo del loro internamento nella regione del Gottardo, sono stati arrestati stamane a Gletsch ai piedi del colle della Furka.

In Bulgaria

I capi dell'opposizione domandano la convocazione della Camera

Sofia, 19

L'Agenzia bulgara comunica:

I capi dell'opposizione avendo espresso il desiderio di comunicare col Re per esprimergli le loro vedute sulla situazione, il Re li ricevette l'altro ieri in udienza collettiva.

La delegazione si componeva di Malinoff, Guenhoff, Daneff, Tzanoff e Stambolíski, gli ultimi due rappresentanti i partiti radicale ed agrario. I socialisti si rifiutarono di associarsi al passo.

Alla fine dell'udienza che ebbe luogo alla presenza del Principe ereditario, i capi dell'opposizione redassero una nota destinata alla stampa, dicente, fra altro, che in questa udienza ciascuno dei capi dell'opposizione fece, ponendosi dal punto di vista del proprio partito, una critica della politica del governo ed insistette per la convocazione della Sobranye e per la formazione di un gabinetto a larga coalizione allo scopo di evitare eventuali avventure che sarebbero contrarie al sentimento ed agli interessi della nazione ed avrebbero conseguenze funeste pel paese.

Il Re prese atto delle dichiarazioni dei capi dell'opposizione e disse che ne informerebbe il presidente del Consiglio.

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

Colpi d'ariete

8.

Gemona, 9 settembre.

Dopo le canzoni di gesta, che esaltavano i bei colpi dei cavalieri antichi, vennero i canterini a celebrare le forti imprese dei condottieri. Quindi le guerre furono cantate dalla poesia togata di imitazione classica. L'inno sfiorì. Gli era mancato il succo di cui si nutriva: la schiettezza, la fede. A poco a poco fu sopraffatto dalla retorica. Così le storie, troppo intente al grande esempio di Livio, soffocarono le cronache. Fu detto, allora, che i tempi delle leggende erano ben morti.

Il valore, l'eroismo non avrebbero più trovato chi ne esprimesse la poesia?

Non è vero. L'arte ritorni alla sincerità, ed avremo la nuova poesia epica. La leggenda è soltanto l'altorilievo di una figura o di un fatto rappresentativi di un momento storico, con le sue passioni e con i suoi sogni. Il popolo, ora come in passato, sente ingenuamente la grandezza della lotta e si foggia nella fantasia nuove imagini di eroi, compone nuove leggende.

Lo spirito del "Generale,,

La nostra guerra ha di già il suo bello e nobile eroe. E' il generale Cantore. Lo chiamano il Generale, senz'altro.

Quando gli ufficiali ed i soldati parlano di lui, guardano in su: i loro occhi sfavillano, la voce trema di commozione. Si direbbe che lo vedano nell'azzurro. Il suo spirito aleggia sul nostro esercito, nume della vittoria.

Il generale Cantore è la virtù degli Alpini; coloro che tutto posson, che tutto osano, che tutto ottengono. Più ancora è la sensata audacia del valoroso; il fremito dell'azione; la tenace volontà di avanzare. E' il segno cui tendono i nostri soldati; l'ardore, che li infiamma e che li rende impazienti.

La salma di Lui giace nel cimitero di Cortina. La viva luce, in che rifulge la conca d'Ampezzo, sembra l'aureola splendente intorno alla tomba dell'Eroe. Intorno, gigantesca corona murale, la chiostra delle Dolomiti.

Cadde il 20 luglio. Erano i giorni difficili della scalata alle posizioni sulle Tofane. Il Generale voleva segnare il nuovo cammino e cercare i ripari per i suoi soldati. Procedeva, sprezzante del pericolo.

— Badi, signor Generale, oltre quello sporto di roccia non si può andare. Anche ieri un caporale si affacciò e fu colpito. Nessuno sfugge.

— Le pallottole non mi prendono, rispose, e proseguì.

Tratto tratto si rinnovava la fucilata, ma non si vedeva nulla. Un gruppo di tiratori scelti stava in agguato a dugento metri di distanza, dietro alle rovine del Rifugio. Il Generale aguzzava gli occhi, inquieto.

— Ma dove sono?

Dà qualche ordine e si ritira. Fatti pochi passi: — li voglio pur vedere, dice, e ritorna oltre lo sporto di roccia. Muove ancora un passo: è tutto nella calda luce del sole volgente al tramonto, dritto, fiero.

Un crepitìo; un tonfo. Una palla lo aveva colpito in fronte.

La montagna si accendeva di bagliori vermigli. Una fucilata ancora. Aspre parole risuonarono come ruggiti. Quindi l'alto silenzio. Era negli animi uno stupore angosciato, che vinceva i guizzi dell'odio. Il rosso smorì nel violaceo, si diffuse in un chiarore livido, in una vasta ombra grigia. A poco a poco scese la notte.

— Vendicarlo. Avere il suo cuore. Andare avanti come Lui: a qualunque costo...

Il Generale assurse alla vita degli eroi: divenne esempio e proposito.

Andare avanti! Tutti i soldati anelano l'avanzata. Si trovano in trincea: dalla feritoia vedono sopra a loro la trincea del nemico; si trovano su di un angusto tratto di roccia: il pendio scende precipite, la vetta impende minacciosa; sanno che alzarsi, muovere, è incontrare il pericolo, e non sentono che l'impazienza dell'attesa. Dell'attesa, perchè la resistenza nelle trincee, la vedetta in montagna, è per loro soltanto una sosta. Li trattiene la disciplina, ma l'animo è di irrompere sul nemico. Nè pure potrebbero pensare la lotta ferma ad un punto, quasi impietrata. Nella loro mente la lotta è fuoco, che divampa in fiamme inestinguibili, corrusche signore dello spazio.

— Non vedete? Sono là, vicini, e non dovremo dar loro addosso? Tutti questi monti sono nostri, e non dovremo averli noi?

I nostri soldati hanno lucida la coscienza del sacro diritto di questa guerra nazionale, e seguono nella loro mente la logica elementare dell'azione. E' vero: tutti quei monti sono nostri — sono l'Alpe che serra Lamagna — dunque bisogna occuparli e tenerli.

Dal ciglio boscoso del Belvedere si vede, mirabilmente bella, la verde conca di Ampezzo nell'ambito augusto delle montagne, che vincono l'aspetto duro in un vasto sorriso di riflessi rosati e cilestri.

La massa delle Tofane non apparisce, di qui, come dal passo di Nuvolau, una muraglia: è un lungo dosso dirupato, corrucciato di inclinare verso la vallata, di scoprire i valichi e le vie alle superbe altezze delle sue cime desolate. Un guizzo di tanta fierezza è nel Col Rosà, che si alza dietro alle pendici del Dosso della Tofana, quasi in forma di grande ed aguzzo corno dogale.

Domina la insellatura di Podestagno. Il terreno subito si rileva nella catena del Pomagagnon, dietro alla quale sporge, in un biancore di pietra, di nevi, di ghiacci, il massiccio del Cristallo. La linea degli strati salienti da maestro a scirocco, sopra la bassa cintura del bosco, mostra il dramma remoto della montagna. Le due roccie, sollevate da una stretta possente, subirono la tenace ostilità dell'acqua e dell'aria, il saettare del sole ed il morso del gelo. Il lavorio sottile delle nevi, l'urto dei venti, il dilavamento delle pioggie, la intaccarono, la corrosero, le infersero ferite profonde nel sommo e nei fianchi, senza vincerne tuttavia l'austera grandezza. Le crode di Fiammes, di Pomagagnon, di Cesdelles, di Peroseco; lo Zurlon, la Punta del Forame, la Cresta bianca, il Cristallo, sembrano nel loro seguito groppe di belve mostruose volte a spiare le terre nostre. Sulle terre nostre il profilo arcigno delle pareti scoscese; dall'altra parte, di strato in strato, un'aspra rampa.

Sorvegliano un altro passo: quello delle Tre Croci, sbarrato, in fondo, dal gruppo dei Cadini, una cresta azzurra confusa in un pennacchio di nubi. In su ancora, di là dal passo, sopra il solco del Boite, l'Alpe Faloria, il Monte Casa de Dio, la Punta nera ed il Sorapiss, la Punta Taiolla e la Cima Bel Prà, l'Antelao

il capo
grigio nell'aere sciolgono,
come vecchi giganti che l'elmo chiomato
scotendo
a la battaglia guardano.

Forse guardano con dispetto la lotta, che rinnova l'audacia e lo sforzo delle imprese favolose, e godono di esserle avversi.

La guerra intorno alla città bottegaia

La battaglia non è combattuta sui molti declivi della vallata di Cortina ma tra le angustie delle pendici dirupate, quasi si direbbe nel secreto della montagna. E' combattuta ov'è più difficile: dove mancano e strade e sentieri per arrivarvi; dove mancano ricoveri per rimanervi, senza gravi disagi; dove mancano mezzi per sostenervisi; dove spesso manca lo spazio medesimo per muoversi. E' combattuta lassù perchè è più difficile, perchè la vittoria arride ai più forti ed ai più ardimentosi.

Riguardando Cortina dal Belvedere non si vede segno della guerra. Uomini, donne, secondo l'usato, sono intenti a falciare il fieno, lentamente. Qualche carro segna delle macchie oscure sui nastri bianchi delle strade. Un senso di quiete, che il rimbombo di colpi lontani non basta a turbare. La guerra ferve tra il folto di quei boschi, su la nudità di quelle roccie, che sembrano più negati alla vita degli uomini ed alle loro passioni. Non si vede. Se ne vede segno soltanto scendendo nella borgata.

La conoscevamo quale una strada di città bottegaia, e ci urtava con le lusinghe prodigate alla clientela teutonica. La

ritroviamo un cortile di caserma, un vasto parco militare. Il vecchio ed il nuovo stanno ancora a fronte, ben distinti. Giunti a Cortina, la prima impressione è di essere capitati in un paese di occupazione, piuttosto che in terra redenta, quantunque il giudizio sia, in sostanza, inesatto. Fuori dell'abitato, invece, la distesa aprica dei campi e dei prati, le dolci ombre degli alberi in cima ai poggi, le case bianche, isolate, che sorridono amichevolmente dai balconi fioriti, non ad altro richiamano che a miti pensieri di georgica serenità. E intorno si combatte e si muore!

In nessun luogo il contrasto tra la vecchia e comune idea della guerra e la realtà di questa guerra nostra, è tanto vivace. Se lasciassimo corso alla fantasia sogneremmo l'irrompere di folte schiere di nemici dalla depressione di Podestagno, che vediamo di rimpetto, l'accorrere dei nostri dalla valle del Boite, il cozzo degli eserciti dilagati su tutta la convalle. Le fanterie muovere all'assalto colonna dopo colonna, rovesciare gli ostacoli; la cavalleria lanciata sui fianchi delle colonne nemiche, in un nembo di polvere sotto nembi di fumo dei cannoni tuonanti dal margine del bosco; uno spettacolo orrendo di distruzione, di angoscia, di morte. La battaglia campale.

La guerra non è così. Non si deve consentire al nemico la calata in campo aperto: meglio è aspettarlo al varco e ributtarlo sulle sue vie. E' il concetto degli sbarramenti. Ciò che, del resto, in montagna, avvenne più spesso. Qui pure, come altrove.

Si narra che qui, al varco di Podestagno, si sia tentato di far argine alla furia dei barbari invasori. Sappiamo che nel 1508 il paese fu perduto perchè sotto S. Uberto il comandante dei Marcheschi non potè sostenersi, avendo tralasciato di guardare il passo delle Tre Croci. Nel 1848 gli Austriaci furono respinti alla stretta di Chiapuzza. Al tempo della Lega di Cambrai e nell'anno dell'epopea popolare le valide difese furono tentate alla Chiusa di Venas ed a Vigo e a Rindimera.

I passi sono porte aperte nel vasto spalto delle montagne, che si stringono in catena. Sino a quando la montagna parve inaccessibile allo sforzo militare, la lotta si ridusse alle soglie: a mano a mano che l'audacia dispregiò gli impedimenti, la lotta si portò in alto, lungo gli stipiti, sulle cornici, nè altrove poteva ricercarsi la vittoria.

Per ciò innanzi a noi si stendeva, tranquilla e gioconda, la conca di Cortina e l'ufficiale di scorta non poteva farci assistere alla guerra in altro modo che additandoci, di monte in monte, le posizioni dei nostri soldati, indicandoci le provenienze dei colpi, il cui rumore si spandeva per l'aria.

— Dalle Tofane a Col Rosà, dalla Cima di Fiammes alle pendici dello Zurlon, Cristallo e Cristallino: è linea nostra. Questa, per intanto.

Con tali nomi viene descritto un arco, che, racchiudendo la vallata d'Ampezzo rettifica tra Averau e Cristallo la vecchia frontiera. L'Ampezzano penetrava come un cuneo nel nostro territorio italiano. Il cuneo è ora in nostro possesso: l'occupazione si avvicina di molto al confine naturale. Occorre dire quanto sia apprezzabile sin da quest'ora tale risultato della guerra?

Come fu rotto il ghiaccio

Il primo colpo di cannone, in sul fare del mattino del 24 maggio, fu sparato dagli Austriaci. Il proiettile cadde nel mezzo del Lago di Misurina, ancora gelato.

— Ecco rotto il ghiaccio — esclamarono i soldati impazienti.

Segnò il centro della lotta. Pernio delle resistenze e di ogni azione da codesta parte è il Monte Piana.

Il Monte Piana si erge circa al mezzo di un grande solco che dà adito, dal Campo di Toblaco, il cuore della Pusteria, alla Val Cona, la somma valle dell'Ansiei. Ivi intorno è un cerchio di passi, e quindi di nodi di strade e di sentieri.

Un solco parallelo ad esso, verso levante, è quello della Val di Badia. Con l'uno e con l'altro solco, con l'alta Rienza a settentrione, ed a mezzodì, con la strada dal Livinallongo alle Tre Croci ed

a Misurina, si traccia un quadrilatero, le cui vie fanno capo a Cortina. Due sono più notevoli. L'una dalla Pusteria per le Plätzwiese, giunge a Carbonin, l'altra dalla Val di Badia per Campocroce a S. Uberto: due punti della strada d'Alemagna, che fa gomito a Podestagno per seguire, tra Cortina e Landro, a occidente ed a tramontana il piede del gruppo del Cristallo.

Un secondo quadrilatero si potrebbe tracciare verso ponente, ponendo i vertici a Toblaco ed a San Candido (Innichen), a Valbona ed a Cima Gogna: la Drava a settentrione, Landro e Misurina a ponente, Sesto e Comelico da greco a scirocco, e verso mezzodì l'Ansiei. Codesto quadrangolo viene spartito dall'aspro rilievo delle Tre Cime di Lavaredo, del Monte Paterno, delle Cime Dodici ed Undici fino al passo Monte Croce di Comelico, oltre al quale, tra la valle della Drava e gli alti bacini del Piave e del Tagliamento si insinua e si innesta la Val Zeglia. Anche qui due sentieri trasversali più notevoli; dal nodo della Capanna delle Tre Cime, lungo gli opposti versanti della catena degli Schuster, per le vallate Fischlein e Innerfeld, scendono a monte ed a valle di Sesto. Tutte le vie, qui, mettono a S. Stefano del Cadore.

Da Cortina e da S. Stefano, adunque, si tende od alla Pusteria od alla pianura veneta. La Pusteria, paese tutto tedesco, è percorsa dalla strada ferrata, che costituisce la linea di arrocco tra Carinzia e Trentino, elemento capitale di difesa e di sostegno. I plessi delle Alpi Ampezzane, Cadorine e di Sesto formano gli spalti del titanico bastione: dopo il passo di Falzarego, Podestagno, Carbonin, Landro, Monte Croce di Comelico, sono le grandi porte. Landro e Carbonin stanno alle estremità del margine occidentale del Monte Piana. Ivi intorno si appuntò subito lo sforzo

La linea di confine dal fondo della Valbona saliva quasi alle vette del Cristallo, comprendeva nel territorio italiano tutta la Valfonda, spartiva il Monte Piana e correva all'incirca lungo il crinale delle Alpi di Sesto. Sul Monte Piana, cui vien dato tal nome perchè è un vasto pianoro erboso, dirupato ai margini, appena rilevato in due colli, dei quali il meridionale è più alto dell'altro di sette metri soltanto, il confine passava per essi due gibbi. Non appartenevano, quindi, nè all'uno nè all'altro belligerante, ma gli Austriaci nella prima ora vi portarono su la vedetta e la difesa avanzata di Carbonin e di Landro.

I nostri soldati, invece, dopo aver presa posizione su tutti i passi circostanti, da un lato, il 26 maggio, vigorosamente spazzarono la forcella di Lavaredo da un reparto nemico, che minacciava sulla destra dall'alta valle della Rienza; dall'altro lato scesero, il 29, per il passo delle Tre Croci a Cortina. Fu dato allora lo assalto a Monte Piana, e l'eroica fermezza degli Alpini ne guadagnò l'altura meridionale.

Così, in principio di giugno, i nostri soldati si ritrovarono sotto alle porte di ferro. Risalendo la via d'Alemagna, alla svolta di Podestagno, incontravano la resistenza apprestata intorno al forte di Som Pauses, a mezza costa del Monte Cadini. La via di Popena bassa aveva di fronte l'opera stabilita sulle Pläkwiese; l'occupazione di Monte Piana i trinceramenti del colle settentrionale; i sentieri di Rimbianco menavano al duplice ordine di fortificazioni assai bene disposte nei pressi di Landro.

Era necessario battere e ribattere; opporre ai mezzi dell'offesa nemica mezzi altrettanto validi; far forza su gli ostacoli; gareggiare con l'avversario di accorgimento, di vigore, di tenacia. Andare avanti di colpo in colpo, come gli antichi guerrieri portavano a colpi d'ariete la ruina sulle più salde mura.

Ma ben più dello sforzo degli antichi è pericoloso e glorioso quello dei nostri soldati. Contro Som Pauses l'artiglieria andò a prender posizione sotto una gragnuola di colpi, e perchè, a un certo punto, non potevano più esser trainati dai cavalli, i pezzi furono portati su a forza di braccia. L'indomani le fanterie si sono spinte arditamente in basso della fortezza nemica, ove non giungono più i suoi colpi, ma in tal luogo donde il nostro fuoco ne paralizza l'azione. La lotta fu vivace, in certi momenti titanica. I bollettini dissero appena: 9 giugno — «a Som Pauses.... ebbe luogo un vittorioso combattimento; rimasero in nostre mani un pezzo e munizioni»; 10 giugno: è «segnalata la occupazione di Podestagno». Non è detto di più. Il Paese non sa quanto sia il suo vanto militare.

Dalla pietra alla macchina di guerra

Meravigliosi soldati! Combattono e lavorano. Le strade che essi hanno costruite scalpellando la roccia, sostenendo il terreno, dando adito ai carri più pesanti dove per lo innanzi appena si sarebbero rifugiati i camosci; la sistemazione delle bocche da fuoco, anche delle maggiori, talora prima che fosse preparata la via medesima per farvele passare; lavori fatti in breve volgere di tempo, spesso nella minaccia, spesso, anzi, nel certo pericolo del nemico, costituiscono tal complesso di opere da apparire prodigioso. La montagna era rozza pietra inerte: ne fecero una poderosa macchina da guerra; uno stupendo congegno di mezzi offensivi, che dal segreto dell'aspetto usato sferra la sua nuova forza tremenda.

Di pendice in pendice tutta la montagna fu avvolta in una fitta rete di opere militari. Dove l'asprezza del terreno sembrava ribelle all'industria del soldato, l'ardimento si misurò con le difficoltà e prevalse. Non possono esser tracciati sentieri? I soldati preparano gli appigli all'arrampicate, si affidano al sostegno delle corde. Ma non v'ha più luogo, che sia ad essi inaccessibile.

E' questo il terrore del nemico. Ridevano, gli Austriaci, dei nostri soldati. Pochi colpi, e li avrebbero fatti cadere come birilli. Le vie sarebbero state aperte all'invasione. La vittoria sin troppo facile. Chi avrebbe resistito ai loro propri apprestamenti? Quali artiglierie sarebbero state portate contro ad essi, e dove?

Ecco le montagne popolarsi di trincee e di ridotte, ecco sopraggiungere potenti bocche da fuoco, ecco disteso di fronte alla loro linea di resistenza un baluardo di acciaio, e schiere e drappelli più saldi di un muro di bronzo avanzare, irrompere, offendere da ogni parte, giungere donde era creduto assurdo attendere la minaccia. Gli Austriaci rimasero sbigottiti e disorientati. Furono presi da un folle sgomento, che li fa fantasticare pericoli, agguati, tradimenti da ogni parte e senza fine; che aguzza, che esaspera il loro ingegno nel trovare nuove insidie e nuovi ripari. Persino dal ciglio dei dirupi calano oramai certa forma di reticolati, che restano sospesi sul burrone: non si tengono sicuri in alcun luogo, fosse l'ultimo sasso di un picco incappucciato di nebbie.

Gli attacchi alla Cresta bianca, al Col Rosà, allo Tofane molto poterono per creare nel nemico un siffatto stato d'animo. L'occupazione della Cresta bianca sta come in simmetria con quella delle Tofane: entrambi danno il sicuro possesso della convalle ampezzana. L'assalto al Col Rosà, invece, mirava a togliere un importante osservatorio al nemico, quasi ad accecarlo.

Per prendere il Col Rosà, i nostri soldati nella oscurità della tarda sera lo accerchiarono in basso e poi diedero la scalata alla roccia che termina in un duro picco. Prima di giungere alle posizioni della Cresta bianca, lavorarono una settimana per studiare e segnare la via dell'arrampicata, per fissare appigli, per disporre pattuglie di rincalzo: quindi, nell'alta notte, stretti alla corda, calzati di scarpetti, trattenendo il respiro affannato dallo sforzo temerario, si inerpicarono dal Cristello alle pietre della montagna vicina, e di rocco in rocco, di anfratto in anfratto, con irruenza felina, furono sopra al nemico. Si vide un'ombra agitarsi; rintronò un colpo e tutto uno scoppiettio di fucili risposo allora, e la nuova offesa fu appena tentata: le scolte austriache fuggirono nell'ansia scomposta di chi cerca salvezza per la persona. Mirabile fatto! Tuttavia, parve e fu veramente superato quando a braccia ed a corda portarono lassù le artiglierie.

La Cresta bianca dà il dominio della strada di Alemagna tra Podestagno e Cambonin, guardata dalle batterie delle Plätzwiese. Così la lotta si strinse sempre di più sotto alle porte di ferro; si fece più cruda intorno a Monte Piana.

Lo sforzo maggiore deve essere sostenuto dalle artiglierie. Dietro ai cigli oni delle vette rocciose, tra il folto dei valloncelli boscosi, affossati entro ai ripari di terra o di pietra, sotto ai cappucci di frasche, i cannoni in agguato, uno qua, uno là, non darebbero l'idea della parte essenziale che loro spetta nel combattimento, se non si fossero visti, lungo la via, parchi, accampamenti, salmerie, colonne di carri; una somma di opere, un'attività intensa, che non si spiega, non si diffonde di fronte al nemico, ma si va incanalando, raccogliendo, fondendo, per dar impeto e vigore a quei solitari ordigni di violenza.

Un sibilo, e un altro, e un altro: fragore di scoppi; grosse fumate nere. Il nemico provoca. L'eco ripete i sibili come lontani gridi di angoscia; tutta l'aria rimbomba di scoppi. La montagna si rianima, freme, divampa, urla la sua rabbia veemente, mostra la sua forza indomabile. E' un duello di giganti, che i nostri occhi possono appena intravedere. La fantasia ne ricompone l'imagine grandiosa con lo spettacolo delle rovine.

Lo spasimo di un contrasto

La conca di Misurina sembra più severa, più triste, quasi stanca di accogliere nel suo mesto silenzio lo spasimo di sì fiero contrasto. I boschi accusano le insidie; la linea audace delle cime sovrastanti ha una fierezza nuova, un aspetto di forza pugnace. I pendii intorno al lago sono tutti percossi e sconvolti dai colpi, che vanno ricercando la nostra linea di fuoco. Un angolo del grande albergo è squarciato. Intorno alla piccola chiesa, mezzo nascosta tra gli abeti ai piedi dei Cadini, si allineano molti segni di terra smossa di recente. Sono sepolture: miseri segni del sacrifizio, che la tenace resistenza ha costato.

La mestizia, di cui tutto il paesaggio è pervaso, s'effonde da quel romito lembo di bosco. Le nostre artiglieria battono e ribattono. L'8 luglio, ai primi colpi, fu visto alzarsi un gran chiarore d'incendio sopra le opere di Plätzwiese e di Landro; lingue di fuoco salire al cielo, e la luce sinistra non smorire che nel languore medesimo del tramonto. Pochi giorni appresso fu colpita e ruinata l'opera alta di Landro sul Rautkofel. Ma non basta ferire profondamente il centro delle difese, per sfondare le porte di ferro. Il nemico perde per sè ripari e ricoveri; non perde, tuttavia, per i suoi cannoni strade, piazzuole, caverne.

— E' una lotta tremenda. I pezzi sparano ora da una parte, ora dall'altra, più su, più giù: sparano e subito sono ritirati in un antro. Gli Austriaci hanno tutti i vantaggi. Le montagne non sono fatte per loro a trampolino? Non sono aperte in caverne? Arrivano su, quasi senza pericolo, e si rimpiattano. Nella lotta di artiglieria non farsi vedere è tutto. Noi dobbiamo andarli a cercare. Fuoco metodico, sta bene, per criterio che ci si metta, è sempre un tasteggiare.

— Bisognerebbe far saltare tutta la montagna per cacciarli dai loro covi! soggiunge un altro ufficiale.

— Ai nostri soldati non resta da tentare che questo, ribatte il primo.

E ci conferma ciò che da alcuno si sapeva e non si voleva credere: la inesattezza di alcuni particolari nel disegno e nell'altimetria delle carte austriache, da tempo gli studiosi andavano rilevando, era lontana preparazione di particolari difficoltà per la lotta di artiglieria, cui tanto importa il calcolo delle posizioni. E' dell'ingegno teutonico il moltiplicare le forze con le più sottili e con le più composite astuzie.

I molteplici ostacoli vennero nel corso della lotta mutando carattere all'azione intorno al Monte Piana. I nostri soldati, di combattimento in combattimento, portarono le loro line sino sotto al gibbo settentrionale del pianoro. Quanto valore e quali sacrifizi per risalire quelle pendici, per guadagnare a palmo a palmo, di trincea in trincea, il terreno! Lo sforzo diede importanza e nome ad ogni accidente del suolo, sdoppiò distintamente il monte in due rilievi, e già si parla di un Monte Piana, tutto nostro, tutto in una storia di passione (oh, care memorie di amici perduti!), e di un Monte Piano, che divide e nasconde col suo cocuzzolo le nostre e le difese del nemico.

Dalla metà del giugno alla metà di agosto si rinnovarono gli assalti ed i contrattacchi in forze ognora crescenti, intanto la lotta gravitò sempre di più verso la destra, verso le Alpi e la valle di Sesto

Con le Alpi di Sesto terminano i complicati gruppi dolomitici ed il terreno si rileva in lunghi dorsi, che il tempo incise, scheggiò, partì in vette individue. La valle si incurva tra lunghe pendici a bosco ed a prato, le quali al sommo soltanto conoscono le asprezze dei dirupi e sono ricinte da un alto ciglio roccioso. A levante le roccie scoscese dell'aspra giogaja, che dalle Cime di Lavaredo si snoda sino alla Croda rossa, formano ancora e conche e valloni e pianori attraverso i quali l'azione può dividersi, la difesa ricercare molteplici sostegni; ma a ponente, invece, si stendono baluardi che bisogna prender d'assalto di spalto in spalto.

Il severo governo dell'azione

Nella prima corsa alle alture dominanti il nemico (favorito dal terreno inclinato verso le sue posizioni di base, dirupato verso le nostre) ne guadagnò la parte migliore. Se mai campagna di guerra debba essere metodicamente condotta, ciò è necessario in tal parte del fronte. Le notizie pervenute coi bollettini del Supremo Comando un giorno accennando ad una località, qualche altro giorno in appresso ad altre diverse, non diedero idea del severo governo dell'azione e del progresso: magnifico paragone delle difficoltà.

Tutta la costa dovè prima animarsi di artiglierie. A raffiche di fuoco fu spazzato in avanti, sempre più avanti, il terreno, mentre le fanterie con moto lento, ma continuo, tenace, irresistibile, dalla vallata risalivano il fianco della montagna, si abbarbicavano al terreno, riprendevano il cammino. C'era in questa avanzata tale armonia e compattezza da far credere che a volta a volta fosse drizzato un argine robusto piuttosto che procedesse una catena di reparti.

Assicurata la tutela del nostro Comelico, oltre al passo di Monte Croce il progresso dei nostri soldati fu come una colata lungo i fianchi della Val di Sesto. Si spinsero sotto il Seikofl, sulla sinistra del torrente, e sui dossi del Burgstall, all'estremo della Croda rossa, sulla destra. La lotta si accanì. Il nemico si sentiva soffocare; vedeva i nostri soldati avvicinarsi a quella via ferrata della Drava, che è la principale arteria del suo organismo difensivo; e si oppose loro con sforzo disperato.

Gli avversari stanno a fronte con ardenza. Le batterie austriache passano di posizione in posizione come in una ansiosa corsa alla ricerca del punto, ove la resistenza sia men salda. Di notte fasci di luce spiano rabbiosamente ogni luogo della vallata. Intorno alle nostre posizioni il terreno è scorticato dalla tempesta delle granate. Ovunque, la montagna è striata di trincee, di ripari, di ostacoli. Gli assalti seguono agli assalti, e se è pur difficile oramai far nuovi progressi, è impossibile al nemico smuovere i nostri soldati donde si sono stabiliti.

Vi posero radici. E più esse sono vigorose, in grazia del complesso di audaci azioni che da oltre un mese si vanno svolgendo verso tutti i passi dell'Alpe di Sesto con una audacia, che emula quella della scalata data alle Tofane ed alle creste del Cristallo. Le desolate solitudini delle ruine accumulate ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, le forcelle verso la conca di Misurino e le valli del Marzon, le insellature verso le valli Innerfeld e Fischlein, i nodi di sentieri, furono disputati con una furia selvaggia, che può prorompere ancora nella lotta di montagna, dove più che la forza delle armi si dibatte quella dell'odio.

La vittoria fu nostra: fu degli Alpini. Degli Alpini, che si avventano sul nemico col fucile a tracolla e la baionetta in mano. Ma non è completa. Occorre conquistare di sasso in sasso le alture.

— Vedono lassù, lontano? Appuntino lo guardo. La parete rocciosa è come spaccata; rimase nel mezzo uno spuntone, un dente aguzzo. Pare un uomo a guardia dell'alta forcella: per ciò la chiamano il passo della sentinella. Ecco com'è la nostra guerra: lassù potè esser portata una mitragliatrice e trova modo di rimanere un pugno di uomini. Sono una piccola minaccia ed un intoppo; sono sopra tutto un occhio aperto sul Comelico.

— Bisogna cacciarli via.

— Ci penseremo noi, soggiunse un giovane ufficiale degli Alpini.

Era alto e biondo, dall'aspetto dolce e delicato, ma dagli occhi fiammeggianti. Stava ritto su un poggio e guardava avidamente il passo lontano. Ebbe un gesto di fiero disdegno.

— Non è quello nido da corvi, disse. — Ci penseremo noi.

Dal nobile castello degli eroi l'ombra di Pietro Fortunato Calvi veglia su questi baldi soldati, che lo ricordano nel nobile aspetto e che gli rapirono l'anima. Per la vendetta e per il diritto d'Italia, per il sangue sparso alla Chiusa di Venas, a Rindimera, ai Treponti, per la vittoria della nuova guerra di redenzione, le aquile degli Alpini abbiano tutti i loro nidi sin dove più alte si levano le Alpi nostre.

P. L. Rambaldi

I tedeschi hanno occupato Wilna

Basilea, 19

Si ha da Berlino in data odierna il seguente comunicato ufficiale:

«L'offensiva aggirante dell'esercito di Eichorn contro Wilna ha avuto successo. In seguito all'attacco degli eserciti di von Scholtz e di von Gallwitz, da ieri l'avversario fu costretto ad effettuare la ritirata e la piazza di Wilna cadde tra le nostre mani.

La caduta di Wilna non deve meravigliare. Virtualmente, la città era caduta da oltre venti giorni, e soltanto la difesa manovrata dei russi ne aveva ritardato lo abbandono. Ciò che è evidente è il fatto che la ritirata russa — non bisogna dimenticare che i russi continuano a svolgere un movimento di ritirata — va diventando ogni giorno più lenta e va creando ogni giorno maggiori difficoltà all'avanzata tedesca. I tedeschi, che grazie ai loro colpi di ariete avevano preso uno slancio che pareva rispondere alla legge del movimento accelerato, sono passati gradatamente al moto uniforme ed al moto ritardato. Più sensibile si farà il ritardo a misura che la stagione intensificherà il suo contributo a favore dei russi, e si verrà all'arresto. Quell'arresto sopra una forte linea predisposta in anticipazione, del quale parlava ieri un ufficiale russo intervistato da un giornale romano.

Soltanto quando si sia giunti al punto morto della situazione militare, comincierà la vera battaglia. E allora converrà vedere in quali condizioni reciproche si troveranno i due eserciti che si trovano di fronte.

Un particolare, che sembra insignificante, acquista a questo proposito un alto valore: I tedeschi han sentito il bisogno di impossessarsi del rame ricoprente la cupola di una chiesa in Polonia. La scarsezza di rame sussiste dunque sempre. E di quante altre deficienze si risentirà l'esercito tedesco nel frattempo?

I russi resistono
nella regione di Dwinsk
e proseguono l'offensiva in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

I combattimenti sul fronte occidentale di Dwinsk continuano con la stessa tenacia. A nord di Illkst abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi infliggendo loro gravi perdite. Mediante contrattacchi abbiamo fatto ivi circa 100 prigionieri e dopo il combattimento abbiamo sepolto un grande numero di cadaveri nemici.

Abbiamo pure respinto un attacco dei tedeschi presso la stazione ferroviaria di Welowke, a ovest di Illukst, infliggendo gravi perdite ai tedeschi che fuggirono. In un secondo attacco i tedeschi son riusciti a prendere la fattoria di Steindorn, dove le nostre trincee sono state completamente distrutte dalle artiglierie pesanti tedesche. Le unità tedesche attaccarono alcuni distretti fra i laghi di Ovile e di Samava; furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria verso le loro trincee.

Durante gli attacchi contro le nostre posizioni della regione dei laghi a sud-ovest ed a sud di Dwinsk, i tedeschi furono costretti a ricorrere a lavori di zappa a causa del nostro fuoco micidiale. Gli ostinati attacchi dell'avversario non cessano ancora colà. Il nemico ha occupato il villaggio di Wisdy.

Le sue avanguardie hanno occupato la stazione di Wileiki (a oriente di Wilna). Distaccamenti tedeschi apparvero a sud di Dwinsk, nella regione di Dissentea.

Sulla riva sinistra della Wilija a ovest di Wileiki, sono impegnati ostinati combattimenti in parecchi punti. La stessa intensità viene notata nei combattimenti impegnati nella media Wilija, più in vicinanza della regione della città di Wilna. Il nemico cerca ostinatamente di fare irruzione nella città.

A sud-est di Orany i tedeschi, in seguito ad ostinato attacco, premono i nostri elementi nella regione della borgata di Rudum e del villaggio di Smiltchiny. Presso il villaggio di Zaritschie, ad ovest di Schischutschin (a nord-est di Mosty) è impegnato un combattimento. Molti cadaveri tedeschi giacciono dinanzi al nostro fronte.

Nella regione ad ovest del fiume Lebeda, che è un affluente di destra del Niemen superiore, il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria presso i villaggi di Malevchi e di Dowbrova. Le nostre truppe di copertura vi hanno subito per qualche poco una pressione.

Sul fronte del fiume Schilchara, i tedeschi, approfittando della nebbia, hanno passato su pontoni il fiume stesso presso la fattoria di Rescicza, a sud di Slonin.

Le avanguardie del nemico, che conducono una offensiva fra la Jasiolda e il Pripet, sono apparse nella regione della riva destra della Jasiolda inferiore e nella città di Pinsk.

Sul medio Stohod vi sono state insignificanti scaramuccie di cavalleria, e presso i villaggi di Borovno e Hulevicze (a est di Kowel), combattimenti parziali. Inseguita dal nemico nella regione a sud-ovest di Kolki (a sud-est di Kowel), la nostra cavalleria lo ha attaccato e caricato presso il villaggio di Rudniki, mettendolo in fuga, sciabolandolo e facendo 60 prigionieri. Abbiamo preso d'assalto il villaggio di Piroviczi a sud del villaggio di Rudniki.

Con un'azione generale in direzione di Rovne e di Kowel (Volinia), siamo riusciti il giorno 17 a battere il nemico, che si ritirò in disordine abbandonando molti prigionieri. Ad est di Gorodisztolk, situato a nord-ovest di Derashno, il nemico è stato sloggiato dalle sue trincee. Abbiamo preso una bandiera, il comandante dell'ottavo reggimento imperiale e più di ottocento prigionieri. I resti del nemico sono stati dispersi nella foresta.

Contemporaneamente, dopo avere forzato il fronte nemico presso i villaggi di Ruda e di Krane, a sud di Derashno, le nostre truppe hanno continuato l'offensiva ed a battere il nemico nel bosco a sud del villaggio di Tumane, prendendo altri 1800 prigionieri ed un numero di mitragliatrici ancora sconosciuto perchè esse sono adoperate contro il nemico dalle truppe che le hanno catturate.

Nella regione ad ovest di Wiszniewiec abbiamo respinto gli attacchi del nemico presso i villaggi di Lopouszno e Wolitza.

Abbiamo dato al nemico colpi sensibili di carattere locale in parecchi punti nella regione immediatamente attigua alla riva destra del Sereth.

Tra le notizie pubblicate merita attenzione quella che gli austriaci tolsero le grosse lastre di marmo rosso dalla cupola del grande monastero di Potozeyevo.

Il comunicato ufficiale tedesco relativo ai trofei segnalati nel comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data otto corrente, deve, secondo informazioni complementari provenienti dal fronte, essere riconosciuto esatto, e cioè i cannoni ed i prigionieri, salvo eccezioni poco numerose, non erano tedeschi, ma austriaci.

Nessun attacco contro Riga
da parte di idroplani

Pietrogrado, 19

Da fonte competente si dichiara che sono assolutamente fantastiche tutte le affermazioni del grande stato maggiore tedesco a proposito di un attacco da parte di sei idroplani tedeschi al Golfo di Riga ed alla città di Riga e ad ovest di Dvinsk.

Gli insuccessi austriaci in Galizia
e le.... riserve tedesche

Roma, 19

Il «Messaggero» reca:

L'ultimo periodo del comunicato tedesco dice che sul fronte orientale non vi è nulla di nuovo per quanto riguarda le truppe tedesche.

Tale periodo del comunicato tedesco, rileva il «Messaggero», è eloquente. La frase «per quanto riguarda le truppe tedesche», non è nuova nei bollettini dello stato maggiore germanico. Appariva ogni giorno durante la prima ritirata austriaca in Galizia ed apparve insistente e quasi ostentata, quando il Granduca Giuseppe si fece battere sotto Lublino compromettendo il successo della manovra tedesca.

Insomma, la formula di Berlino è ormai conosciuta quale mascherata conferma degli insuccessi austriaci. Anche questa volta appare, mentre le truppe russe riprendono vittoriosamente il sopravvento avanzando e facendo prigionieri e bottino.

Ma per quanto lo stato maggiore germanico cerchi di dividere la responsabilità della nuova sconfitta, nessuno può dimenticare che gli eserciti che ripiegano battuti in Galizia, sono quelli di Linsingen, Bothmer e Pflanzer e che una gran parte delle soldatesche, dopo i rinforzi mandati sul fronte italiano, sono composti proprio di tedeschi.

In Curlandia come in Germania

Ginevra, 19

Mandano da Berlino che un giornale di Libau edito dai tedeschi per la Curlandia occupata scrive che i prezzi massimi per i generi alimentari sono fissati su bollettini che verranno distribuiti anche là come in tutta la Germania.

La requisizione del cotone in Ungheria

Ginevra, 19

Si ha da Budapest: I giornali ungheresi pubblicano una ordinanza la quale prescrive che tutte le qualità di cotone devono essere dichiarate prima del 30 corrente e che qualsiasi lavorazione del cotone debba cessare a datare dal 20 dicembre, eccetto che per usi militari. Anche la qualità di tela dovrà essere dichiarata e ne sarà fissato il prezzo massimo.

Lo stato d'animo della Russia
Visione generale della campagna militare

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta con un ufficiale del genio russo, il signor C.... venuto or ora in Italia, mandato dal Comando russo per collaudare una ordinazione tecnica e per darne altre, se sarà possibile. L'ufficiale russo, un capitano, ha passato un anno sul fronte ed ha visitato tutti i settori della guerra russa, tranne quello del Caucaso. Sullo stato d'animo del paese, l'intervistato ha detto che mentre Pietrogrado è il centro delle classi sociali che più facilmente si lasciano impressionare dagli eventi, essendo sotto l'influenza delle voci paurose giungenti dall'estero, a Mosca e nel cuore della Russia, preoccupazioni non sono mai esistite e non esistono. L'ufficiale russo ha fatto quindi l'elogio del nuovo Capo di Stato maggiore, il generale Alexeieff, che è uno scienziato profondo, un soldato imperterrito, è il personaggio più notevole delle sfere militari russe e, dopo il granduca Nicola Nicolajevic, è il più popolare.

L'intervistato ha così continuato: La nostra continua ritirata produce assai più impressione all'estero che in Russia e nell'esercito. Il nostro primo piano di guerra era difensivo, e non offensivo, e la nostra linea di difesa doveva essere portata a livello di Minsk, il quale tra l'altro non è stato ancora raggiunto dai nostri nemici. Qui noi dovevamo incontrare l'avanzata tedesca in una battaglia campale, ma, contro ogni aspettativa, i tedeschi si precipitarono contro il Belgio e la Francia. Fummo quindi obbligati ad una avanzata in Galizia. Questo cambiamento di tattica ci condusse all'esaurimento prematuro delle munizioni. Questo solo fu il fatto che ci costrinse alla ritirata, la quale può essere considerata come il ritorno al primo piano della campagna. Bisogna tuttavia ricordare che non ci siamo ritirati fino alla linea preparata. Noi ci ritiriamo non inaspettatamente, ma con una accurata preparazione: la calma e il metodo della nostra ritirata è un miracolo militare che la storia non ricorda. Se la popolarità del granduca fu grande nel periodo delle vittorie galiziane, non minore è stata durante la ritirata, e tutto il popolo russo, e specialmente l'esercito, seppero comprendere ed apprezzare l'elevatezza morale dell'atto con cui il granduca, senza la minima esitazione, offrì in olocausto a salvazione dell'esercito, il suo amor proprio di conquistatore della Galizia, ricompensato con una sciabola di brillanti, per la presa di Przemysl.

L'ufficiale russo, parlando poi dei prigionieri tedeschi, ha detto che questi, dopo un anno di guerra, hanno modificato il tipo: non sono più insolenti ma, se realmente — ha continuato l'intervistato — i tedeschi sono provveduti e la fame in Germania non c'è, si accontentano di un pane assolutamente immangiabile, non per la mancanza di grano per il momento presente, ma per precauzione nel caso di una guerra ancora lunga. L'esercito e il popolo si sono scoraggiati: è la esagerazione delle menzogne ufficiali che ha provocato la reazione e la dissoluzione. Imitando il loro Kaiser, i generali tedeschi non solo esageravano fino all'incredibile le vittorie, ma spesso facevano apparire come vittorie, sconfitte subite, gonfiando le cifre in modo iperbolico, sia per i prigionieri, che per le armi catturate. Ne risultarono totali incredibili, per esempio il fatto che il numero dei cannoni presi ai russi era superiore a quello che l'esercito russo effettivamente possedeva, che i prigionieri russi già superano il milione e che altri quattro milioni di russi sarebbero stati messi fuori di combattimento. L'ufficiale ha rilevato che mentre la mobilitazione tedesca fu compiuta chiamando per primi i giovani, la Russia, invece, ha per primi mobilitato i riservisti, tanto che, oggi, mentre l'esercito russo va ringiovanendo e rinvigorendo, l'esercito tedesco invecchia, perchè ormai l'elemento giovane è stato distrutto.

Passando a parlare del fuoco dell'artiglieria tedesca, l'ufficiale ha detto che esso è di una forza tremenda, non per la qualità, ma per la quantità. L'artiglieria russa, costretta ad economizzare le munizioni, ha raggiunto invece un grado altissimo di perfezione nel tiro. I tedeschi al contrario non badano a colpire giusto. In una battaglia gettarono proiettili in numero maggiore dei russi che avevano di fronte. I cannoni da 420 spaventano per l'effetto morale che producono. La immaginazione è colpita dalla vista di una specie di casa che vola, dai boati e dagli ululati e dall'uragano che esso suscita nel suo percorso, ma questi giocattoli non durano: dei due pezzi di questo tipo che bombardarono Ossowiecz, uno saltò in aria, l'altro cessò di sparare. Non resistono ad un fuoco continuo e sono soggetti a frequenti guasti. Contro Ossowiecz scaraventarono 60 proiettili, ma uno soltanto colpì nel segno; gli altri andarono dispersi nei pantani. L'effetto dei gas asfissianti è terribile e irreparabile. Ne patiscono uomini e bestie, erbe, foglie di alberi, ma affinchè il gas raggiunga lo scopo, ci vogliono molte condizioni favorevoli. Riguardo alle recenti vittorie a Tarnopol, l'ufficiale ha detto che l'esercito russo aveva bisogno di una vittoria su quel fronte più che negli altri settori della guerra per due ragioni: la prima militare, per respingere la minaccia nemica su Kiev, la seconda politica per far capire alla Rumania e agli altri Stati balcanici che la Russia è sempre in gamba. La Russia, ora, oltre ai fucili e alle munizioni, attende fra poco il suo migliore alleato, l'inverno. Già l'autunno russo suscita i lamenti tedeschi. Che cosa diranno quando comincierà a scendere la neve? Essi dispongono di 70.000 automobili per mezzo dei quali trasportano corpi interi in brevissimo tempo, ma non attraverso monti di neve.

Ottima impressione ha prodotto il fatto dall'alto comando assunto dallo Czar. Per il popolo ha il simbolo della lotta implacabile fino alla vittoria finale.

Al granduca Nicola non si poteva dare alcun successore nè fra i generali nè fra i granduchi. Ogni altro nome all'infuori dello Czar in persona sarebbe stato accolto da tutta la Russia con un mormorio triste e con malumori, perchè il granduca gode grande popolarità.

Cronache vaticane

Il cardinale Lorenzelli - L'ultimo Nunzio in Francia - Diplomatico o filosofo?

Roma, 16 (ritardata)

(Zeta) — Il Cardinale Benedetto Lorenzelli ieri morto a S. Miniato presso Firenze, era ammalato da tempo. Si può dire anzi che più non si era riavuto da quel fiero attacco di diabete complicato col mal di cuore, che lo aveva colto durante il Conclave per la elezione di Benedetto XV.

Si è poi risaputo che chiusosi il Conclave, il Cardinale Lorenzelli aveva dovuto mettersi a letto e non potendo assistere alle votazioni dei Cardinali nella Cappella Sistina, gli scrutatori avevano dovuto recarsi, con le rigorose formalità prescritte, nella sua stanza da letto a prendere il suo voto.

Si sa pure che egli fu uno dei più ferventi elettori del Cardinale Della Chiesa, propaganda che svolse attivissima coi componenti il Sacro Collegio, che nelle ore di riposo si recavano a visitarlo.

Il nome del Cardinale ora defunto passerebbe forse inosservato se non si riconnettesse con gravi vicende che faranno epoca nella storia della Chiesa. E' stato infatti durante la sua Nunziatura a Parigi che si ebbero le prime manifestazioni di ostilità contro la Santa Sede, ostilità che condussero alla rottura completa delle relazioni con la consegna dei passaporti al Nunzio il 31 luglio 1904.

Leone XIII aveva voluto il Lorenzelli, studioso appassionato e divulgatore della filosofia dell'Aquinate, nella diplomazia e — dopo la morte del Nunzio a Parigi Monsignor Clari — rappresentante della Santa Sede nella Capitale francese. Con una maggiore preparazione del suo predecessore, Monsignor Clari, che veniva sbalzato da un vescovado alla Nunziatura di Parigi, il Lorenzelli raggiungeva la sua sede essendo passato attraverso le missioni politiche compiute in Olanda e a Monaco di Baviera.

Ma il nuovo nunzio giungeva in Francia in un momento politico poco adatto e la sua opera apparve inefficace. Forse, pur senza mancare di rispetto alla memoria del defunto, può dirsi che egli ebbe il torto di isolarsi e di evitare quegli approcci nel mondo politico che il suo antecessore aveva invece coltivati amorosamente: ma forse anche egli non raccolse che i frutti di una situazione impossibile venuta creandosi, attraverso gli anni, tra la Francia giacobina e la Santa Sede e che doveva ineluttabilmente condurre alla rottura diplomatica. La cosa è troppo recente perchè si possa di essa discuterne con quella serenità e fedeltà storica che solo il tempo e gli anni potranno dare.

Vi fu chi affermò che mandato Nunzio a Parigi da Leone XIII con istruzioni e direttive avute dal Cardinale Rampolla, egli, al cambiamento di Pontificato e al mutamento del Segretario di Stato, si trovasse a disagio nella sua posizione, e riducesse tutta l'opera sua a una passiva esecuzione degli ordini e delle istruzioni che gli venivano, nulla mettendo di iniziativa sua, e lasciando, ove occorreva qualche iniziativa, che questa fosse presa da Monsignor Montagnini.

Tutto ciò è frutto della solita esagerazione della critica che segue inevitabilmente ogni partita perduta o ritenuta tale: se il Cardinale Lorenzelli ha eseguito «ad literam» le istruzioni del nuovo Pontefice e del nuovo Segretario di Stato si è perchè tale era il suo dovere poichè in quei tristi momenti la Segreteria di Stato aveva avocato a sè ogni direttiva. Indubbiamente se invece di un filosofo in quelle ore gravi per la Chiesa di Roma vi fosse stato in Francia un diplomatico abile e sottile avrebbe potuto rinviare di qualche tempo — non certamente evitarla — la rottura diplomatica, od almeno renderla meno catastrofica, ma nulla più di questo. La Francia massonica aveva decretato la separazione della Chiesa dallo Stato, e nessuna abilità di diplomatico avrebbe potuto e saputo evitarla. E' inutile quindi voler cercare spiegazioni ad un fatto ineluttabile.

Gli avvenimenti precipitarono e il Lorenzelli, tornato a Roma, veniva da Pio X mandato all'arcivescovado di Lucca. La porpora lo raggiunse più tardi e quando, cioè, l'elevarlo non assumeva altro carattere che quello di una consuetudine inerente ai Nunzi in Francia.

Due cardinali, e di idee non troppo affini, erano in due diocesi viciniori: a Lucca il Lorenzelli, amico e sostenitore dell'«Unità Cattolica» di Firenze; a Pisa il cardinale Maffi di cui non erano ignote le simpatie per i giornali del trust cattolico. Il Lorenzelli chiese ed ottenne di rinunziare a Lucca e venne a Roma, conducendo vita di studio, di preghiera e di ritiro.

Quando il Cardinale Cassetta passò alla Congregazione del Concilio, lasciando quella degli studi, la prefettura di questa Congregazione fu offerta al Lorenzelli che l'accettò: e di questo suo ufficio compiacevasi grandemente, come quello che era adatto alle sue inclinazioni ed alla sua vita.

A quando a quando la sua antica fiamma tomistica si ridestava e cercava ridestare l'amore a quegli studi e a quella dottrina con discorsi ed articoli: le ultime disposizioni pontificie sulla filosofia dell'Aquinate sono in parte frutto della grande predilezione del Lorenzelli pel Sommo Domenicano.

Con la morte del Cardinale Benedetto Lorenzelli, l'ultima pagina dei rapporti tra la Chiesa e la Francia esce dal dominio degli uomini per entrare in quello della storia.

Professore svedese sconfessato dai suoi studenti

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Un dispaccio da Copenaghen dice che l'Associazione degli studenti dell'università di Upsala ha votato un biasimo al suo professore Wessen, il quale volle inviare a nome degli studenti svedesi un messaggio di simpatia agli studenti di Berlino.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Lunedì: S. Eustacchio.
21 Martedì: S. Matteo.

XX Settembre

Ecco il telegramma inviato dal Sindaco Conte Grimani all'aiutante di campo di S. M. il Re, in ricorrenza del XX Settembre:

« *A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di Guerra* — Nello storico anniversario che oggi l'Italia commemora, giunga gradito a S. M. il Re fra il suo popolo in arme per la libertà e pel diritto, il devoto saluto di Venezia fervida nell'auspicare al glorioso compimento dell'unità nazionale — Sindaco: *Grimani* ».

Laboratori Femminili

Da qualche tempo gli ampi locali messi a disposizione dal Municipio nelle Scuole Comunali di S. Samuele, ed i locali del Patronato, nella Salizzada pure di S. Samuele, gentilmente concessi da Monsignor Paganuzzi, non bastavano più al numero grandissimo, e sempre crescente, delle lavoratrici.

La signora Maria Pezzè Pascolato, preposta a quei Laboratori, s'impensieriva di questa insufficienza, sebbene la sua settimana, come ci diceva sorridendo, « cominciasse e finisse due volte al giorno », avendo diviso le lavoratrici in dodici squadre, della mattinata e del pomeriggio d'ogni giorno, a seconda del genere del lavoro da ricevere o da consegnare. Ma con ciò non si riusciva ancora ad evitare gli agglomeramenti, e quindi le lunghe aspettative, penose per chi abbia bisogno di trarre guadagno da ogni ritaglio di tempo, penose sopra tutto per chi abiti lontano e si strappi a malincuore dai figliuoli e dalle faccende di casa.

Per ovviare a tutto ciò, la Presidenza richiese aiuto, una volta di più, all'Autorità Comunale dalla quale questi Laboratori ebbero sin qui, ed inicamente, i mezzi per vivere e per prosperare. E l'aiuto fu pronto e largo, da parte del Sindaco e della Giunta, che sempre s'interessarono particolarmente al buon andamento della simpatica impresa; sicchè si potè subito ampliarne la cerchia, ed ora, già da una settimana, funziona a Cannaregio una nuova *filiale* del Laboratorio Pro Disoccupate.

Funziona precisamente ai Gesuiti, in calle delle Catene, nei locali che già furono asilo per gli alcoolizzati, e poterono prontamente trasformarsi anche per il generoso concorso del proprietario dello stabile, l'egregio Ingegnere Consiglio Fano.

Ora che i frequentatori dell'Asilo, per lo più viziosi pregiudicati, furono posti al sicuro, è confortante che questa casa, già rattristata da spettacoli tanto repugnanti, apparisca come redenta dal lavoro: da un nobile lavoro, di cui il resultato è per i nostri soldati e la mercede va intera alle loro donne.

L'istituzione del nuovo Laboratorio facilitando l'assunzione del lavoro da parte di molte madri di famiglia abitanti a Cannaregio, portò di colpo il numero delle lavoratrici in questa settimana da tremila ad oltre quattromila.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale M. Foscarini: A mezzo Banco Credito del Monte di Pietà: Per onorare la memoria del compianto dott. Achille Cavallini, i funzionari ed impiegati delle Assicurazioni Generali hanno versato al Banca di Credito del Monte di Pietà la somma di L. 200 affinchè il defunto collega sia iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana e vengano intestati due letti al suo nome all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini. Tra le offerte principali figurano quelle dei signori avv. G. Luzzatto L. 20, Ing. Arnoldo Errera 20, avv. Russo 10, E. Reggiani 10, cav. Luigi Levi 5, G. Corti 5, dott. Emilio Morucci 5, B. Grunwald 5, Scarpellon 5, G. Clerle 5.

A favore della sottoscrizione nazionale: Comm. Giuseppe Guetta L. 10 nel VI. anniversario della morte di Gino Sarfatti — Sig. Sarfatti Jesurum L. 20 per un mesto anniversario — Sig.ra Eugenia Jesurum L. 20 per un mesto anniversario — Impiegati della Dogana di Venezia L. 13 per l'anniversario dello spedizioniere Giacomo Bonaldi.

Inviarono inoltre effetti: Capitano Agostini Luigi numerosissime riviste illustrate e volumi diversi per i soldati degenti all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini.

Il distintivo della guerra
per l'odierna festa patriottica

Il distintivo speciale della attuale guerra di completa liberazione e unità dell'Italia, di cui ciascuno vorrà fregiarsi nella odierna festa del XX Settembre, si vende nel negozio Missiaglia, sotto le Procuratie, al prezzo di 25 cent.

Acquistando questo particolare e significativo segno patriottico si fa ad un tempo opera benefica per le famiglie dei combattenti, poichè a loro vantaggio esso è venduto.

Così si potrà commemorare la storica data contribuendo alla mobilitazione civile necessaria nella grande guerra del 1915.

La conferenza Imperiali
a palazzo Faccanon

Ieri dinanzi ad una sala gremita di scelto e finissimo pubblico il marchese Fernando Imperiali parlò sul tema: « Coi Garibaldini sulle Alpi riconquistate ».

Spiccavano fra il pubblico le « toilettes » di numerose signore, e la fiammeggiante camicia di alcuni Garibaldini intervenuti colla loro gloriosa bandiera.

Fra gli intervenuti notammo il cap. di vascello Porta in rappresentanza di S. E. il comandante in capo, il cap. Francini in rappresentanza del generale comandante la Difesa del R. Esercito, l'on. Foscari, l'onor. Raimondo, i sigg. Gnignatti, Vianello, Bazzatto, l'avv. Grimaldi, l'avv. Frizziero e molti altri.

L'oratore con frase altamente poetica descrive le ansie dei volontari, la serenità colla quale sopportavano le dure prove di allenamento, l'entusiasmo che li accomunava, e fondeva in un unico slancio le diverse credenze, e le contrastanti opinioni politiche.

E' così che in una chiara notte lunare il « nonno » dei volontari, un repubblicano sessantenne, è sorpreso a declamare i versi del Carducci:

Bianca Croce di Savoia
Dio ti salvi e salvi il Re.

La lotta paziente e tenace degli alpini, della fanteria, e dei volontarii contro i trinceramenti nemici, costruiti con ogni cura e perfezione, ebbe un descrittore vivace e pittoresco.

Dopo aver raccontato una serie di episodii, l'oratore si avvia rapidamente alla fine, traendo dalla vita vissuta al campo, dalle sofferenze patite, dalla fede sicura della vittoria, la visione alta e serena di un'Italia nuova, tutta nostra, perchè rifatta nei suoi confini e nella sua coscienza, dal sangue generoso dei suoi figli.

La conferenza, interrotta da applausi, venne alla fine accolta da una interminabile acclamazione.

I presenti si affollarono intorno all'oratore congratulandosi collo stesso.

Domani, per gentile concessione del Conferenziere, pubblicheremo qualche brano della bella e patriottica conferenza.

Per acquisto lana

In una visita ai Laboratori del Comitato Pro Disoccupate a San Samuele, il Conte Carlo Piovanelli Busi offerse alla Presidenza la somma di lire trecento, da trasformare prontamente in indumenti di lana, da spedire ai nostri soldati al fronte.

Allo stesso scopo offerse alla Presidenza lire dieci il sig. professore Giuseppe Piccio; e per festeggiare nell'unico modo ad essa gradito l'onomastico di Maria Pezzè Pascolato, le lavoratrici interne dei due laboratori di S. Samuele e del Laboratorio di Cannaregio si unirono per un acquisto di lana per calze ai soldati.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari
Invito alla famiglia del sig. Pietro Viel

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare invita la famiglia del signor Pietro Viel a recarsi in ufficio (Campo S. M. Formosa 5254) per comunicazioni che possono interessarla.

L'Ufficio rimane aperto al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 d'ogni giorno non festivo.

S'interessano pure tutte le famiglie che si rivolsero all'Associazione Italiana di Beneficenza con sede a Ginevra per conoscere notizie dei loro cari, dispersi, prigionieri od internati, a recarsi in questo ufficio per richiedere le medesime informazioni all'Ufficio della Croce Rossa di Roma, dove trovasi giacente molta corrispondenza che attende di essere recapitata.

Si riapre l'Istituto Caldana

Ne è comparso l'annunzio: fra poco si riaprirà l'Istituto Caldana per incominciare il suo 56.o anno di vita.

Nel campo dell'educazione, una vita così lunga è di per sè un documento delle benemerenze di un Istituto. Soltanto ciò che è intimamente forte resiste in mezzo alle difficoltà frapposte all'insegnamento privato, e la forza, in questo caso, è la bontà dei metodi educativi e dei metodi di istruzione. La mamma che, bambina, ha studiato in un Istituto non vi manda i suoi figliuoli se non senta quanto bene sia rimasto in lei per le cure dei preposti. Alla testa dell'Istituto è una veterana dell'insegnamento, la Nobile Signora Luigia Caldana, che dell'arte di educare ha fatto un sacerdozio, e che sa essere ad un tempo maestra e madre, severa e amorevole, e sopratutto sa tenere il suo Istituto in corrente con tutti i progressi della pedagogia e in armonia con i programmi governativi.

Parlano della bontà di questo Istituto due generazioni che vi hanno ricevuto la educazione, perchè non c'è nel Veneto famiglia benestante che non abbia affidato una figliola, una parente, alle cure sapienti della Signora Caldana e non abbia avuto ragione di compiacersene.

Nell'interesse della nostra gioventù studiosa, delle future madri di famiglia, noi auguriamo ancora molti anni di florida vita al glorioso Istituto.

Le inscrizioni al Benedetto Marcello

E' stato pubblicato l'avviso di iscrizione ai vari corsi d'insegnamento nel Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Liceo medesimo per tutti i chiarimenti di cui potessero aver bisogno.

Ricreatorio San Raffaele

Con patriottici canti e con discorsi stillanti nell'anima del fanciullo il culto sublime della patria pugnante per un ideale di luce, di progresso e di fratellanza, ed inneggianti al lavoro, si è chiuso ieri questo Ricreatorio.

Qui la benefica istituzione ebbe fine pratico, nè poteva essere diversamente dato che a dirigerla quest'anno venne assunta la colta sig.na Sfriso Regina.

I lavori eseguiti dagli alunni ebbero per fine lo sviluppo del senso artistico.

Furono confezionate da maestre ed alunni sciarpe, calze e gilet di lana per i nostri soldati pugnanti contro la barbarie degli imperi centrali.

La Direttrice sig.na Sfriso e le maestre che efficacemente cooperarono alla perfetta riuscita degli sforzi che il Comune sostiene per l'educazione dei figli del popolo devono essere ben soddisfatte dei risultati conseguiti e della collaborazione da esse data all'opera cui s'è accinta l'Italia.

Ustionato

Ieri venne accompagnato alla Guardia medica il bambino Pompeo Ferdinando d'anni 10, abitante in calle delle Ballotte n. 4912. Egli aveva delle ustioni di secondo grado alla mano destra. Se le procurò toccando della polenta che sua madre aveva appena scodellata. Il dott. Melli lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Un'altra ustionata fu la bambina Pisani Giuditta abitante a Dorsoduro, sulla quale accidentalmente un suo fratello rovesciò del latte bollente. Alla Guardia medica le furono constatate varie ustioni di primo e secondo grado alla faccia e al braccio sinistro. Guarirà in 15 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Fantasia Militare, Ponchielli — 3. Inno delle Nazioni, Verdi — 4. Fantasia Militare « Al Trentino » Calascione — 5. Marcia dei Bersaglieri, N. N.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Roma, 19

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 83.77 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.27.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.62 — Id. id. id. 1913 97.60 — Id. id. id. 1914 96.60 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 93.16 — Obbligazioni 3 p. c. netto redimibili 368 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866 96.50 — Id. 3 p. c. delle FF. Merid. Adriat. Sicule 284.65 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 450 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 460 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Livornese A. B. 294 — Id. 3 p. c. della Ferr. Livornese C. D. D. 293 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 500.50.

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 295 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 82.87 — Cartelle speciali di Cred. Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città Roma) 415 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. 452.58.

Cartelle fondiarie

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 460.15 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 451.13 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 431.83 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 472 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 427 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. dell'Istit. Italiano Credito Fond. 4.50 p. c. 472 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 468 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 447.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del prestito nazionale 4 e mezzo per cento, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Roma, 19

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 18 sett. da valere pel 21 sett.:

Parigi: denaro 106.79, lettera 107.25 — Londra 29.20, 29.38 — Nuova York 6.21, 6.28 — Buenos Ayres 2.58, 2.62 — Svizzera: 116.90, 117.52 — Cambio dell'oro 113.80, 114.30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 21 sett.:

Franchi 107.02 — Sterline 29.29 — Franchi svizzeri 117.21 — Dollari 6.24 e mezzo — Pesos carta 2.60 — Lire oro 114.05.

Il cambio

ROMA, 19 — Cambio per martedì 114.05 — Cambio per la settimana 114.40.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 18

Presidente Montali — P. M. Messini.

Appropriazione

Bozzetti Oreste Antonio di Francesco di anni 33 è imputato di essersi, in Venezia con più atti esecutivi della medesima risoluzione nel Gennaio fino al 20 febbraio, impossessato per trarne profitto e in danno del proprietario dell'Hotel Bauer Grunwald di caffè cacao e the commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera essendo alle dipendenze come caffettiere. Viene assolto in virtù dell'amnistia. — Dif. avv. Vianello.

L'articolo 156

Molin Angelina di Giuseppe nata a Burano il 26 Febbraio 1890 residente a Murano. Nel 4 agosto 1915 il Pretore Urbano di Venezia la condannava a quattro mesi di reclusione per il reato di cui l'art. 156 1. cap. C. P. commesso il 1. Luglio 1915 in Murano a danno di Budoia Agnese ed il Tribunale gli riduce la pena a 2 mesi e 15 giorni, però accordandogli il beneficio della sospensione per anni cinque. — Dif. avv. Grubissich.

Tabacco e zucchero

Vianello Maria Luigia fu Stefano nata il 7 aprile 1859 a Pellestrina residente a Venezia, Castello 3192 A.; Scarpa Giorgio di Angelo nato a Pellestrina il 9 novembre 1881, domiciliato a Venezia Castello 3192, marinaio presso l'Agenzia Municipale, ambidue furono trovati in possesso di tabacco in corda del peso di 70 grammi; di tabacco trinciato estero per 30 grammi, di una macchinetta per confezionare sigarette, di un pacchetto di cartone, dei tubetti di carta da sigarette tutto ciò di contrabbando.

La Vianello inoltre fu trovata in possesso di 300 grammi di zucchero di contrabbando e tali fatti nel 13 Luglio 1914 — essa poi è recidiva in contrabbando, come pure nelle medesime circostanze fu trovata in possesso di Kg. 4,800 di spagnolette Macedonia per asportarle di contrabbando e ciò nel 4 settembre 1914. La Vianello viene condannata a 12 giorni di detenzione e L. 740 di multa mentre lo Scarpa a sole lire 151 di multa. — Dif. avv. Grubissich.

Bollettino giudiziario

Roma, 19

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Monga accettasi dimissioni dalle cariche di vice pretore mand. San guinetto.

Cancelleria: Toselli, aggiunto cancelliere a Palmanova cessa dal 31 gennaio 1915 dalla aspettativa considerandosi in congedo dal 24 maggio 1915 — Ceccarollo segr. della procura presso tribunale Venezia, confermato in aspettativa per altri 4 mesi dal 1.o sett. 1915.

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare cessano dalla aspettativa dal 24 maggio e dal detto giorno sono considerati in congedo con il godimento dell'intero stipendio — Barilla del tribunale di Verona, Sigillo della pretura di Cividale nel Friuli, Passalacqua della procura di Venezia, Mirabella della pretura di Lonigo, Bomaro della pretura di Mestre.

Notari: Venazzato, notaro Montebello Vicentino, traslocato Camisano Vic. — Zamboni notaro Verona id. id. Tregnago — Castagna id. Negrar id. San Pietro Incariano — Somalia id. Isola della Scala idem Legnago — Sauro id. Nogara idem Boscochiesanuova.

Culto: E' stato concesso l'exequatur alle Bolle pontificie che nominarono il monsignor Bordini vescovo di Cesena e il sacerdote Trentini parroco di S. Paolo di Monselice.

Teatri e Concerti

Rossini

Due esauriti ieri per le due repliche di *Cavalleria* e dell'*Inno delle Nazioni*. Oltre che successo di pubblico fu successo di applausi. Lo spettacolo apparve anche migliorato per sicurezza ed affiatamento. Specialmente l'*Inno delle Nazioni* ebbe un'esecuzione buonissima e ne va lode sincera al maestro de Guarnieri.

Questa sera ultima rappresentazione del fortunato spettacolo.

La serata, in occasione della festa nazionale, sarà di gala e si aprirà al suono degli inni nazionali e patriottici.

*

Da Giovedì 23 corr. avremo al Rossini la riproduzione di un interessante cinemadramma, con orchestra e cori, che a Milano ed altrove ottenne il più brillante successo: *Alla bajonetta*. Trattasi evidentemente di cosa patriottica e di attualità.

Goldoni

L'invasore di giorno e *Feneol* di sera furono ieri applauditi da pubblico affollatissimo. Anche oggi avremo due rappresentazioni: alle 15, a prezzi popolari con un'altra replica del suggestivo *Romanticismo* ed alle 20 con la magnifica *Fiammata* di Kistemaerkers e corto con due teatroni.

Per domani è annunciata la serata in onore della brava signora Pirani Maggi con l'esilarantissima *Presidentessa*.

Proseguono le prove della *Gioconda* di D'Annunzio che andrà in scena in settimana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: Cavalleria Rusticana - Inno delle Nazioni.
GOLDONI, 20.15 — La Presidentessa.

LIBRI
Nuova carta politica della Penisola Balcanica

L'Istituto Geografico De Agostini ha preparato questa terza edizione con tinte nitidissime, ben intonate, che non impediscono la lettura de' nomi, perchè stampate in modo da non offendere la vista nè occultare ciò che vi è sotto. Così è intuitiva la situazione attuale degli Stati Balcanici e si comprende la ragione delle laboriose trattative per il migliore orientamento politico di quegli Stati.

Assai mite è il costo della Carta, la quale è in vendita al prezzo di lire 1.50 soltanto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 17 — Frumenti: Duro d'inverno D. 127 — Nord Manitoba 105 tre quarti — di Primavera 112 un quarto — d'Inverno 127 — Settembre 118 3 quarti.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CAFFE'

NUOVA YORK, 17 — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 6 cinque ottavi — Sett. 6.01 — Ottobre 6.06 — Gennaio 6.17 — Marzo 6.27 — Maggio 6.37.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 26

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„
scritte da lui medesimo

Alle undici Papadopoli aveva già apparecchiato il risotto per la sua famiglia, ma in tanta quantità che bastò per tutti con grande soddisfazione della società del « manduccamini » che vedeva risparmiata una parte delle provviste fatte.

La giornata si è passata allegramente cantando, rubandosi qualche fiorino al giuoco, ricordando le mille gentilezze avute dai signori di Spalato, ed io in particolare quel ricordo... sì mi capite.... senza che mi spieghi di più, e si rideva poi di gran gusto nel vedere la signora Zamarini spulezzarsi ogni cinque minuti.... mostrando alla comitiva la bestiolina presa, esclamando comicamente:

— « Dai te prego! Varda che grosso! »

Alla sera si fece un po' di refezione, e poi un bel sonno fino alle otto della mattina.

Appena svegliati il padron di barca ci indica un punto lontano, che egli assicura essere Rimini, e ne partecipa che, se al mezzodì il vento non cangia, verso notte saremo a Rimini.

Si prepara il pranzo, Papadopoli prepara i maccheroni alla napoletana.... si mangia allegramente, ma il vento non è favorevole, e bisogna tenersi bordeggiando verso la costa.

Alle sei pomeridiane il capitano crede di poter ammainare le vele, e mettersi in rotta per Rimini, ma, sissignori, che a quell'infame di Papadopoli, salta il ghiribizzo di far fermare la barca, per pescare del pesce fresco.

Invano si strepita tutti, invano lo si sconsiglia, tutto fiato perduto, poichè quando si tratta di gastronomia e ghiottoneria, Papadopoli non ascolta ragioni nè minaccie... bisogna cedere, tanto più ch'egli promette di fare per tutta la comitiva il brodetto o zuppa alla marinara. E si comincia la pesca. Due ore dopo non si era preso che una mezza libbra di pesciolini inconcludenti, e ne fu dimesso il pensiero; ma tanto è bastato perchè invece di due giorni se ne impiegassero tre e s'avesse il divertimento di pernottare a Rimini in quella sera dell'arrivo, che essendovi uno spettacolo straordinario d'una grossa tombola, non si poteva trovare alloggio a nessun prezzo.

A Spalato, l'Aliprandi aveva con Augusto Bertini, gettate le basi d'una società, terminando il suo contratto con lo Zamarini. Bertini sentiva il prurito di ritornare nell'arte; la vita del proprietario teatrale e dell'albergatore non lo persuadeva troppo e voleva ritornare alle emozioni della scena. Venne a Cesena, le trattative durarono qualche po' di tempo, ma alla conclusione la Società andò in Emaus ed Aliprandi decise di far compagnia da solo, riassicurato sulla completa guarigione della Zuanetti ritiratasi presso sua madre a Napoli.

Aliprandi mi fece la proposta d'andare con lui come segretario, ed accettai volentieri, però dopo essermi assicurato che Zamarini ne fosse contento. Seppi più tardi che era stato lui stesso a consigliare Aliprandi di decidersi in mio favore.

Con Mazzoni, col quale abitavo, e col quale faceva vita indivisibile, avevamo progettato di scrivere una commedia in società. Per verità non sono mai stato partigiano di cotesta maniera di scrivere, pur tuttavia per secondare il desiderio dell'amico mi posi all'opera; ma l'argomento per sè stesso troppo drammatico non mi persuadeva molto. Le cose un po' spinte le ho sempre aborrite come ho sempre detestato tutto ciò che serve a fare l'apologia del vizio.

Sono fermamente convinto che questo si possa stigmatizzare egualmente senza bisogno di mostrarne tutto l'orrido, tutta la bruttura e turpitudine. Qualche po' ho lavorato, ma in definitiva Mazzoni ha finito lui solo il suo lavoro pur accettando quel poco che io aveva fatto. Non per vanità, per spirito di parte ma per la pura verità devo dichiarare che il lavoro non piacque molto e dopo il secondo esperimento fatto con alcune modificazioni introdotte dall'autore, non comparve più alla ribalta del palcoscenico.

Tuttavia il mio amor proprio non era soddisfatto...

Mi sorrideva l'idea di scrivere qualche cosa da me solo, qualche commedia, la quale ancorchè non avesse avuto una grande ed assoluta novità di concetto, contenesse per lo meno qualche carattere o situazione nuova da fermare l'attenzione dell'uditorio.

Pensa... e ripensa... una sera mi trovavo solo sui bastioni a Modena, e nel mentre riflettevo al carattere del brillante introdotto da Mazzoni nella sua commedia, mi balena alla mente un tipo nuovo, un tipo fanatico di Verdi, che parla cantando, trovando sempre la espressione dei motivi salienti delle opere fino allora conosciute del grande Maestro. Lo si troverà, pensava fra me, un po' esagerato. Ma che importa. Le scimmie che fan ridere, si salvano sempre. L'ha detto Gherardi del Testa ed aveva ragione.

La favola l'aveva concepita prendendo argomento da un caso successo ad una signora di mia conoscenza di Venezia, nel quale aveva parte principalissima un onesto barcaiuolo esso pure di Venezia e che del pari conoscevo molto bene. E senza dir nulla a nessuno mi son messo all'opra, ho lavorato due mesi con pazienza ed amore indefesso ed ho composto « Il Barcaiuolo Veneziano », che si trova stampato nel « Florilegio Drammatico ».

Verso la metà del Carnevale, ho presentato il mio lavoro a Zamarini che lo passò ad Aliprandi. Questi mi fece dei complimenti e l'accettava.... l'altro invece mi chiese se era propriamente mio, o se l'aveva copiato da qualche commedia vecchia.

Chiesi di metterlo in scena. Aliprandi era contentone, ma Zamarini non era troppo persuaso.... Si trattava di chiudere i conti col socio, e temeva di dovermi dare un qualsiasi compenso. Per deciderlo in mio favore gli feci capire che per me non avrei voluto nulla, solamente che desideravo vederne l'effetto, per poterlo al caso ritoccare e cederlo a qualche altra compagnia.

Questo l'ha persuaso subito. La commedia fu posta subito in scena, mutilata fra parentesi più del bisogno dalla Revisione ecclesiastica, specialmente al primo atto o prologo. La sera antecedente alla recita Zamarini come il solito fece il cartellino della prova e l'ordine e distribuzione dello spettacolo. Infatti annunzia per le udici la prova del «Barcaiuolo» ecc. e la farsa l'«Eredità in Corsica» con sotto un Notabene così composto: I signori artisti sono pregati a portare in teatro anche l'occorrente per l'altra commedia « Il poeta e la ballerina ». Domando che significhi quella novità, e con un laconismo ed una freddezza ammirabile, Zamarini mi risponde:

— Nel dubbio che la sua commedia non si finisca, ne faccio tener pronta un'altra.

Bel complimento, affè mia! L'avesse detto agli artisti in via privata.... meno male.... ma, siamo giusti!.... così in pubblico!... darmi uno schiaffo simile, la è atroce e sanguinosa.

Potete figurarvi quale notte d'inferno ho passata! Non vedeva l'ora che facesse giorno per correre dal sior Carlo ed obbligarlo a sospendere la rappresentazione... malediva il momento che m'era sognato di scrivere.... maledivo tutti... Mi sono alzato per tempo, risoluto di non permettere la recita per non espormi ad un flasco... ma poi ho detto fra me: « E che importa? Anche l'altra sera non hanno forse fatto calare il sipario ad una commedia nuova? Non hanno fischiata ieri la « Famiglia Kepler » di Costetti? Tanto fa! Tentiamo e sarà quello che sarà ». E, per farla da uomo di spirito, sono andato alla prova, ed ho scherzato ed approvata la saggia previdenza del buon Zamarini. I miei compagni però leggendomi in faccia che io soffrivo, procuravano di darmi coraggio, e « vedrai, mi dicevano, andrà bene... oh Dio, si sa... non vi saranno fanatismi, ma si andrà alla fine.... del resto, devi pur sapere che tipo è il capocomico ».

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Saluti di soldati

di Castelfranco e dintorni

I soldati Guidolin Ferruccio, Parisotto Cosmo, Bavaresco Giovanni, Goltardello Francesco e il caporale Buratto Giuseppe, tutti di Castelfranco e paesi limitrofi, ci scrivono «dalle terre redente, dove si «combatte con tutto l'entusiasmo per rac«cogliere nuovi allori di fronte all'Euro«pa e al mondo civile», ci scrivono pregando di far giungere i loro saluti e l'espressione del loro pensiero affettuoso, alle loro famiglie, parenti ed amici.

VENEZIA

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Resoconto del lavoro dal 21 giugno al 21 agosto 1915:

Informazioni spedite 1694 — Informazioni ricevute 369 — Domande ricevute 125 — Domande evase al 21 N. 93 — Protocollo di corrispondenza 1647.

Alla Circolare diffusa dalla benemerita Presidenza dell'Ufficio, per una sottoscrizione di quote mensili di L. 1 risposero obbligandosi:

Comm. Berna per quote N. 1 — Signora Alfonsina Zucchetta quote 2 — Cav. Zennaro 1 — Sig. Caterina Frisotti 2 — Ing. G. Pasquali 5 — Sig.ra Melanie Matter 5 — Sig.ra Faustina Ponci 5 — Sig. Zampato 3 — Sig.ra Marcella Pozzan 5 — Sig.ra Rosa Sanfelici 1 — Sig. Giulia Cavalieri 1 — Sig.ra Antonietta Favaro 2 — Sig.ra Giannetta Castellani 1 — Sig.ra Severina Zannini Zaiotti 2 — Famiglia Sotti 2 — Alfonsina Zucchella quote 2 — Cav. Zen- Angelina Rosso Maggiotto 1 — Sig.ra Emilia Tiozzi 2 — Sig.ra Elvira Cadel 1 — Contessa Paolina Giustiniani 5 — Sig.na Marcella Zaiotti 2 — Don Pozzobon 2.

Sig.ra Bice Sfriso Malusa L. 5 — Sig. Virgilio Valentini 2 — Sig.na Emma Ivancich 10 — Ing. conte Girolamo Marcello 50.

Le signore della presidenza porgono un vivo ringraziamento ai generosi sottoscrittori ed ai benemeriti offerenti, i quali hanno voluto in tal modo provare la patriottica opera loro.

BELLUNO

Cose Ecclesiastiche

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Al Clero delle due Diocesi di Belluno e di Feltre, il Vescovo, mons. Cattarossi, ha diramata testè una circolare. Dice dapprima della partenza del Vicario generale, mons. Luigi dott. Sacchi, andato ad assumere il delicato ufficio di direttore spirituale nel Seminario di Pavia.

Par la Diocesi di Belluno a sostituire il dott. Sacchi, è stato invitato mons. Antonio Benedetti, «ricco di senno e di esperienza, il quale disimpegnò per parecchi anni, sotto precedenti vescovi, la mansione di Vicario, con piena soddisfazione di tutti».

Per ora a Delegato vescovile per la Diocesi di Feltre, il Vescovo partecipa di aver nominato don Pietro Celli, direttore spirituale dei Seminari diocesani.

Nella circolare è detto della partenza dei Padri Stimatini, che da sei anni dirigevano il Seminario Gregoriano di Belluno, i quali, per ordine del loro Superiore generale, hanno dovuto, in seguito alle dolorose circostanze della guerra, abbandonare qui l'opera loro.

PADOVA

Patriottiche parole del rabbino maggiore

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Ricorrendo la festa israelitica del perdono, il Rabbino Maggiore dott. Zamatto ha pronunciato nel tempio queste patriottiche parole:

«Onnipotente Iddio! Tu che tieni in mano la sorte delle nazioni benedici l'Italia, paese delizioso in cui siamo nati, nostra amata patria, le cui leggi di umanità e di uguaglianza le danno un posto eminente fra le nazioni civili. Nessun sacrificio deve esserci di troppo pel suo benessere.

Benedici i suoi figli tutti, le sue istituzioni e quanti ne hanno la cura. Ed in quest'ora di così arduo cimento nel quale siamo entrati, non per opprimere qualsiasi altra nazione, bensì perchè Italiani oppressi da barbari autocrati stranieri sieno redenti, benedici l'esercito e l'armata che offrono il loro sangue per ottenere l'intento. Benedici chi li dirige ed a capo di tutti benedici il coraggioso e degno rampollo di Casa Savoia, il nostro Re Vittorio Emanuele III e tutta la Reale Famiglia; lo serba incolume, lo salva da ogni sventura e prolunga i suoi giorni lungamente».

Il Rabbino ha quindi rievocato la figura patriottica del prof. Samuele David Luzzatto, eminente ebraicista.

Pel XX Settembre

La Giunta Comunale ha stabilito che a solennizzare la festa del XX Settembre domani alle 16.30 la Banda Municipale tenga concerto in Piazza Cavour.

Tenute presenti le speciali circostanze attuali la Giunta ha deliberato per quest'anno di non far illuminare come di consueto la via XX Settembre.

Un suicidio

A Castelbaldo, per cause che ancora non si conoscono, si gettò in Adige tale Giuseppe Busin. Fu estratto cadavere.

Spedizione di bovini per l'esercito

In seguito al decreto luogotenenziale che ordina l'incetta dei bovini, ieri mattina fu provveduto per l'invio, da Padova, del primo treno di bovini incettati.

Nel treno furono collocati — previa visita sanitaria e relativa disinfezione — da 250 a 260 capi di bestiame.

A giorni s'effettueranno altri invii tutti diretti al fronte.

TREVISO

La conferenza Michieli al Teatro Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 19:

L'egregio prof. Adriano Michieli ha tenuto oggi ad ore 16 nel teatro Sociale, gentilmente concesso, l'annunciata conferenza sul tema «Guerre di popoli e di metodi educativi».

La sala era affollata di popolo fra cui notavansi molte signore e le varie autorità civili e militari. Sul palcoscenico erano schierate le bandiere delle Associazioni, ed i Giovani Esploratori cui era dedicata la conferenza.

L'oratore esordì illustrando la psicologia dell'attuale conflitto mondiale e mettendo in luce come la lotta, nel suo fondo, per complesse che ne siano le ragioni, sia una lotta di principi morali e politici e una formidabile partita d'armi fra gli Stati che hanno eretto a sistema la formula hegeliana dello *Stato-Dio* e quelli che, indipendentemente dalla loro forma di governo, rispettano la libertà individuale e non ammettono la possibilità del progresso senza una base di giustizia.

Gli orrori del Belgio hanno destato molti illusi. Dopo la guerra, molte idee prenderanno una nuova via e affermeranno nuove necessità spirituali.

Fra queste si afferma fin d'ora prima e fondamentale quella delle riforme educative, poichè alla base di ogni problema politico e morale c'è stato, c'è e ci sarà sempre un problema di indole pedagogica.

La nostra scuola — continua l'oratore — fu per troppo tempo asservita agli esempi tedeschi e, dimentica delle sue gloriose tradizioni cristiane ed umanistiche, non tenne sempre presente la necessità di educare nel giovane l'uomo e di preparare quanto più sinceramente è possibile il «cittadino» e non la «recluta», l'«uomo-uomo» e non l'«uomo-macchina».

L'Associazione dei Giovani Esploratori — dice il prof. Michieli — ha avuto ed ha tanta fortuna perchè risponde a un bisogno degli animi e delle intelligenze. Dev'essere quindi aiutata perchè ci renderà sempre più italiani non essendo possibile essere buoni patriotti, se non quando si rispetti anche la Patria e i diritti degli altri.

Il prof. Michieli a questo punto illustra le origini e i fini della Associazione degli Esploratori e ne mette in rilievo tutta la pratica utilità.

A chiusa della sua conferenza l'egregio professore riafferma l'urgenza ineluttabile di liberare dallo straniero le terre che sono nostre, ma insieme, e sempre, le menti, gli spiriti, le abitudini degli italiani da quei pericolosi servilismi intellettuali che sono il maggiore nemico dei popoli giovani. Il carattere della istituzione dei Giovani Esploratori — Boy-Scouts d'Italia — ha nome inglese, ma tipo e forma latina. E *Roma caput orbis* parla per essa il suo eterno divino linguaggio....

L'oratore fu spesso interrotto da approvazioni ed alla fine della dotta e bella conferenza, che era accompagnata da 50 nitide ed interessanti proiezioni illustranti la vita e il lavoro dei Giovani Esploratori, fu vivamente acclamato.

Le bandiere ai "Boy-Scouts"

Domattina com'è già stato annunciato, seguirà, ad ore 9.30, nella Palestra Comunale la cerimonia per la consegna delle Bandiere alla Sezione di Treviso dei Giovani Esploratori.

Le bandiere — quella Nazionale e quella del Corpo — sono offerte da un Comitato di Signore trevigiane. Madrina è la contessa Elisabetta Revedin-Bruschi Falgari.

L'ordine della festa è il seguente: Giuramento degli Alfieri — consegna delle bandiere — giuramento collettivo degli Esploratori allievi e di novizi semplici — Evoluzioni, esercizi vari, attendamento — Sfilamento in parata.

XX Settembre

Domani lunedì per la ricorrenza commemorativa del 20 Settembre 1870 la Giunta pubblicherà un patriottico manifesto ai cittadini; inoltre erogherà un sussidio ai Veterani delle P. B. più bisognosi.

Commemorazione di P. F. Calvi

Nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, alle ore 17, per cura del Comitato locale della «Dante Alighieri» e a beneficio delle Famiglie Richiamati e Profughi, si terrà una commemorazione di Pietro Fortunato Calvi, l'Eroe del Cadore.

Oratore sarà l'esimio concittadino prof. comm. Tommaso Pasetti.

La Rappresentanza Provinciale

Il Presidente del Consiglio e della Deputazione Prov. hanno mandato a S. E. il Ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

«Nel giorno sacro alla Patria la Provincia di Treviso riafferma il patto di fede e di amore fra S. M. il Re e i popolo per la unità e la grandezza della Nazione».

Concerto in Piazza

La Musica Cittadina svolgerà in Piazza dei Signori ad ore 18.30 il seguente programma:

Gabetti, Marcia Reale — Olivieri, Inno di Garibaldi — Verdi «Nabucco», sinfonia — Massenet «Manon» duetto atto I. — Verdi «Simon Boccanegra», finale I.

Audace impresa ladresca

Un'audace impresa ladresca fu compiuta la scorsa notte. In ora non precisata, gli audaci ignoti, hanno scassinata una grossa e solida serratura della porta di un magazzino della Drogheria del sig. Perissinotto «ai Soffioni». Penetrarono quindi nel negozio, frugarono in un cassetto del banco dove rinvennero una grossa forbice e con quella scassinarono il tiretto della scrivania che si trova in uno stanzino attiguo; asportarono da una ciotola circa una settantina di lire in moneta d'argento; inoltre con lo stesso mezzo scassinarono facilmente un armadietto di legno portando via un trecento lire in rotoli di moneta di rame.

Spezzarono anche un tiretto della cassa-registratore, quindi si allontanarono indisturbati.

Della merce svariatissima e in grande quantità che trovavasi nel negozio e nel magazzino nulla fu toccato. Unica traccia dei ladri, oltre delle serrature e dei cassetti scassinati, fu trovato un pezzo di candela tutt'ora acceso, infisso sopra un manico d'una scopa.

Il furto più che per la entità del danno, ha suscitato vivissima impressione, data la centralità del negozio, ai «Soffioni» dietro Piazza dei Signori, e la grande audacia dei ladri che devono aver agito con ponderazione e, come si dice, a colpo sicuro.

La cittadinanza è giustamente impressionata anche perchè la città così mantenuta nella perfetta oscurità è priva di qualsiasi vigilanza: guardie di città non ve ne sono, carabinieri neppure per ombra, e i cittadini che avevano assunto il compito della vigilanza notturna, auspice il Comitato di Preparazione Civile, hanno rinunciato al mandato. Quindi, libertà assoluta per i malintenzionati.

Il Principe di Piemonte al Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto, in risposta al telegramma da lui inviato, il seguente telegramma:

«Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte desidera sieno espresse vive grazie a cotesta Cittadinanza per le cortesi felicitazioni inviate che gli giungevano particolarmente gradite. — Il Capitano di Fregata Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte: A. Bonaldi».

Coscritti della classe 1896 irreperibili

Presso l'Ufficio Leva di questo Municipio trovansi giacenti vari precetti di iscritti dalla classe 1896 che non sono stati recapitati per mancanza di indirizzo.

Si invitano gli interessati a ritirarli presso l'Ufficio Leva nelle ore d'Ufficio.

Munifica elargizione

VITTORIO — Ci scrivono, 19:

L'amministrazione dell'Ospedale Civile di Ceneda sente il dovere di rendere pubblicamente vivi ringraziamenti al benefattore che non vuole essere nominato, per l'atto generoso del versamento di lire duecento, quale oblazione per onorare la memoria del defunto signor Vettore Reccanelli.

Tutti a Teatro

Ricordiamo che domani sera lunedì al Sociale di Ceneda i nostri dilettanti daranno l'annunciata recita di «Romanticismo» a totale beneficio del locale Comitato d'assistenza cittadina. Atteso il nobile scopo e dati gli impellenti bisogni dell'ora presente, chi può vada e che non può mandi a Teatro.

L'autorità militare ha permessa in città la circolazione dei veicoli ed automobili fino alle ore una dopo mezzanotte.

Una scossa di terremoto

fu avvertita da molti cittadini, cinque minuti prima delle due di stanotte.

Il calmiere sul pane

fu pubblicato, ma è necessaria la continua vigilanza sulla cottura e peso degli spezzati. A quando il calmiere sulla carne e sugli altri generi di prima necessità?

Anche il prezzo della legna da ardere è salito a prezzi gravosi, specialmente nella nostra città dove gli speculatori fanno incetta su larga scala.

Il Comune ponga un freno e provveda perchè nella prossima stagione invernale i poveri possano trovare la legna ad equo prezzo.

La morte di un soldato

ODERZO — Ci scrivono, 19:

Nell'Ospedale di Thiene cessava di vivere il soldato concittadino della classe 1890, Cancian Luigi di Sante. Condoglianze alla famiglia.

Teatro Sociale - Pro lana

L'altra sera al nostro Sociale seguì l'annunciata recita «pro lana» pei nostri soldati. Il pubblico che affollava il Teatro fu largo di applausi ai bravi dilettanti i quali tutti interpretarono la loro parte con tale finezza e sicurezza da parere già vecchi di scena e di ciò ne va data lode all'egregio sig. G. Caprara che li istruì. Lo incasso lordo ascende a 400 lire circa, ma le spese sono limitate, poichè quei bravi giovanotti, andarono a gara per compiere anche i servizi più materiali. Un bravo di cuore a tutti.

Ferito e prigioniero

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

E' pervenuta notizia dall'on. Maraini che il nostro concittadino Moretti Tiziano del fanteria, il quale ha preso viva parte ad un combattimento violento nel Trentino, trovasi ferito e prigioniero a Kufstein.

Le dame infermiere coneglianesi

con pensiero squisitamente gentile hanno ieri offerto un ricco vessillo al nostro Ospedale militare di riserva.

L'atto patriottico merita ogni miglior plauso.

Tra i dispersi

PEDEROBBA — Ci scrivono, 19:

Dal Comando del fanteria giunse ieri al nostro sindaco notizia ufficiale che risultano tra i dispersi i soldati: Cometto Giuseppe dell'89, Foggiato Giovanni del '94, Poletto Paolo dell'88 della frazione di Pederobba, e Bonetto Eugenio del '92 di Covolo.

La notizia venne data per iscritto alle rispettive famiglie.

La fiera di Onigo

La fiera annuale detta del «Rosario» avrà luogo nella piazza della chiesa di Onigo il giorno 4 ottobre p. v. e sarà franca da ogni tassa.

Sul mercato potranno essere condotti animali di ogni specie, merci, frutta, ecc. sotto l'osservanza delle disposizioni vigenti.

ROVIGO

L'arresto di un austriaco

ADRIA — Ci scrivono, 19:

A S. Pietro d'Adige giorni or sono fu rinvenuto ed arrestato un austriaco, contravventore al foglio di via obbligatorio che doveva condurlo al campo di concentrazione nel Golfo degli Aranci (Sardegna).

Fu processato tosto dal R. Pretore di Cavarzere e poscia passato alle nostre carceri per attendere la traduzione al posto designato.

Interrogato, si professò dottore in chiromanzia ed araldica.

Lo strano individuo destò la curiosità della popolazione ed ieri mattina, scortato dai carabinieri partì col treno per la sua destinazione. La sua chiromanzia non gli aveva insegnato a guardarsi dai carabinieri.

UDINE

Per il XX Settembre

UDINE — Ci scrivono, 19:

La Giunta municipale per commemorare il XX Settembre ha deciso di erogare la somma di L. 1000 a favore della Congreg. di Carità.

Morto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale che il soldato alpino Umberto Gaspare Rumignani fu Giovanni, della classe 1893, nostro concittadino, è morto in un ospedale in seguito alle ferite riportate sul campo della gloria. Ed è pure giunta notizia che il concittadino Rodolfo Bernandes di Rosano, della classe 1894, risulta fra i dispersi.

Comitato di Assistenza Civile

AMPEZZO — Ci scrivono, 19:

Durante lo scorso mese di agosto vennero introitate L. 1043.80 e vennero spese L. 573.68, quasi tutte per sussidi in denaro o in buoni alimentari.

Le filatrici di S. Martino e di Codroipo "pro lana"

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Le operaie della filanda Frova di Codroipo hanno offerto la seconda lavorazione di N. 50 paia di guanti e 31 calzini per i soldati combattenti.

Le filatrici della filanda del D.r Roberto Kechler di S. Martino di Rivolto hanno consegnato al Comitato pro assistenza civile di Bertiolo: 60 paia di calze, 30 paia di guanti e 30 berrette, lavori eseguiti dalle filatrici stesse.

VERONA

Ancora le dimissioni del Presidente del Consiglio Ospitaliero

VERONA — Ci scrivono, 19:

Momentaneamente assopito l'affare enigmatico delle dimissioni dell'avv. Luigi Dalla Chiara da Presidente del Consiglio ospitaliero in seguito alla risposta in Consiglio comunale agli interpellanti, risposta essa pure enigmatica perchè parlava «d'un caffè» che venne offerto da un cittadino al Dalla Chiara perchè favorisse la compravendita d'una casa di proprietà dell'Istituto, senza più altro chiarire la cosa, ma anzi accettando subito le dimissioni Dalla Chiara; - momentaneamente assopito, ripetiamo, risorge ora a galla in qualche giornale locale che chiaro e tondo, chiede chi sia il tentato corruttore; chi, eventualmente, la persona che dietro lui stava a muovere le pedine. L'affare, ripetiamo, non è affatto sepolto ed in tutti è la meraviglia pel silenzio pertinace del Dalla Chiara.

Pel XX Settembre manifesto del Comune socialista

L'Amministrazione socialista pubblica un manifesto, in occasione del XX Settembre, in cui, dopo aver rilevato che ancora una volta i fati d'Italia coincidono con i fini della Civiltà, inneggia ai nostri soldati che eroicamente sfidando la morte per rivendicare alla Patria i suoi naturali confini, cooperano in tal modo alla realizzazione degli Stati liberi ed uniti del mondo civile.

Passeggiata pro-lana ai soldati

Stamane si iniziò la passeggiata con carriaggi militari e accompagnamento di musiche per la raccolta di indumenti e denari pro soldati al fronte.

La raccolta fu assai soddisfacente. Domani 20 settembre si rinnoverà.

Condanna d'una spia

Il nostro Tribunale Militare condannò a 2 anni di reclusione certa Emanueli Amalia di Avio, perchè il 14 luglio u. s. era stata notata dai nostri soldati — che subito la trassero in arresto — nella strada mulattiera che da Pozzo conduce a Cornale, a breve distanza dagli avamposti, intenta ad esaminare le nostre posizioni.

VICENZA

D'Annunzio a Schio

SCHIO — Ci scrivono, 19:

Oggi, alle ore 11.30, è arrivato a Schio in automobile Gabriele D'Annunzio, nella divisa di tenente dei Lanceri Novara. E' disceso all'Albergo «Due Spade», insieme ai suoi due chauffeurs, per la colazione.

Per il XX Settembre

Per la patriottica ricorrenza la Giunta pubblica un nobilissimo manifesto. — La Banda cittadina svolgerà un programma composto di inni e marcie patriottiche.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 251 — Conto co[rrente colla Posta] — Martedì 21 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANG[...] [...]nt. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144, e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità [...] avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ricorrenza del XX Settembre

solennemente celebrata in tutta Italia

Il telegramma del Re

Roma, 20

In occasione della ricorrenza del XX Settembre il pro-sindaco Apolloni ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Nel giorno anniversario della sua redenzione, Roma volge il pensiero affettuoso e devoto a Voi, Maestà, che, Re e soldato, raccoglieste la spada del vostro grande Avo per le supremo rivendicazioni nazionali. Roma saluta l'assertore dei sacri diritti della Patria e a Voi si stringe fidente per il compimento dei suoi gloriosi destini. »

Il Re ha così risposto:

« Il saluto che, nella solennità di un giorno memorabile, Roma mi manda giunge sommamente grato al mio cuore. Lo ricambio da queste terre, dove impera tuttora il ricordo della gloria di Roma e dove le virtù militari e civili dei nostri confermano la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali. »

Le cerimonie commemorative a Roma

Roma, 20

Per la ricorrenza del XX Settembre, che quest'anno è festeggiata anche con maggiore solennità ed entusiasmo, tutti gli edifici pubblici e le case private sono imbandierate. Varie associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti, ricordando la storica data e inneggiando alla vittoria delle armi italiane. In città, fino dal le prime ore della mattina si nota una animazione insolita. I trams sono tutti pavesati a festa con numerose bandierine dai colori nazionali e comunali. Dappertutto si incontrano vecchi garibaldini e veterani che fanno mostra delle loro medaglie. Giovani ragazzi, e signorine portano all'occhiello e sul petto i distintivi nazionali.

In Piazza del Campidoglio

Verso le sette incominciano ad affollarsi in piazza del Campidoglio i ragazzi appartenenti ai vari Ricreatori con le loro caratteristiche uniformi da bersaglieri, da garibaldini e da marinai, ed il loro passaggio è accolto con manifestazioni di simpatia dalla popolazione. Anche gli alunni delle scuole elementari di Roma si sono recati in piazza del Campidoglio.

Gli alunni, ascendenti a varie migliaia, dinanzi al Campidoglio, si sono schierati lungo la scalinata. A sinistra hanno preso posto le scuole secondarie femminili e i Ricreatori, educatori ed Istituti ausiliari della scuola; a destra le scuole femminili e maschili elementari.

Erano presenti i Ricreatori Umberto I., Vittorio Emanuele III., Duca di Genova, Duca degli Abruzzi, Adelaide Cairoli, Ruggero Bonghi, Carlo Pisacane, Borgo Prati, XX Settembre, Popolare Trastevere: tutti con musica e bandiera.

Alle 8.30 è giunto il Prosindaco comm. Apolloni con i consiglieri comunali Ghislamberti, Cremonesi, Grandi, il vice-direttore delle scuole elementari prof. Groppiano, e sono stati ricevuti dal comm. Pretuzzi, presidente generale del Comitato permanente della festa del XX Settembre, dall'Ispettore centrale delle scuole prof. Angiolini, dal prof. Bertolini della federazione ginnastica.

Il Prosindaco ha passato in rivista gli alunni. Quindi il Ricreatorio «XX Settembre» ha eseguito il nuovo inno: *Guerra, guerra !*, musicato dalla signorina Tartaglia. L'inno è stato vivamente applaudito. Il corteo quindi si è messo in moto.

Il corteo dei ricreatori

Precedevano le bandiere della federazione ginnastica e la musica del Ricreatorio «XX Settembre». Due giovani dello stesso Ricreatorio recavano una grande corona di alloro, con bacche dorate. Seguivano quindi tutte le scolaresche al suono degli inni patriottici e fra i continui applausi della folla che si assiepava lungo la strada.

Il corteo ha percorso Via Ara Coeli, Piazza Venezia, Via Nazionale, Via XX Settembre. Lungo tutto il tragitto, dalle finestre e dai balconi gremiti si applaudiva con grida di Viva il Re, viva l'Esercito, viva i fratelli irredenti. Sono stati gettati sui giovani fiori e manifestini inneggianti alla grandezza della Patria. La folla già gremiva il grande piazzale ed ha accolto i giovani con grida entusiastiche di Evviva.

I giovani hanno sfilato innanzi la storica breccia e sulla lapide che ricorda i caduti, è stata deposta la corona di alloro. Ai giovani ha rivolto un patriottico discorso l'avv. Caponetti ed ha ricordato il significato della festa odierna ed ha inneggiato al nostro esercito e alla vittoria delle armi italiane.

Il comm. Uffreduzzi ha inviato il seguente telegramma al Re:

« La gioventù di Roma, interprete sicura della generazione italica, dalla breccai attraverso la quale passò vincitore il Padre della patria, si inchina a voi che sul campo della battaglia per la maggior gloria d'Italia, ne continuate le tradizioni immortali ».

Lo stesso comm. Uffreduzzi ha così telegrafato al generale Cadorna:

« La gioventù romana raccolta presso la breccia cui passò dominatrice la libertà del pensiero, si inchina avanti a voi che attraverso la breccia sulle Alpi aprite il varco alla grandezza d'Italia ».

Il grandioso corteo popolare

Nel pomeriggio, partendo da Piazza Santi Apostoli, ha avuto luogo l'annuale corteo, che in occasione del XX Settembre si reca in pellegrinaggio alla storica breccia.

Fino dalle 14 sono cominciate ad affluire nel vasto piazzale le rappresentanze con bandiere delle associazioni politiche ed economiche della capitale. Man mano che vi giungevano, la folla già raccolta applaudiva vivamente. Alle 14.45 è giunta la musica municipale. Il suono della marcia reale ha dato luogo a una dimostrazione entusiastica con sventolio di cappelli e fazzoletti. La folla è andata man mano aumentando, si che alle 15 la vasta piazza era gremita.

Dopo qualche minuto il corteo si è messo in moto. Precede la musica municipale che intona gli inni patriottici fra le continue scroscianti acclamazioni del pubblico. Seguono i gonfaloni dei condannati politici pontifici, le bandiere del Municipio di Fiuggi e di Monterotondo, quella del Circolo «Guglielmo Oberdan», e poi anche quelle delle associazioni politiche «Re e Patria», della sezione romana della «Trento e Trieste», della «Roma monarchica», della «Giordano Bruno». Vengono poi le bandiere dei superstiti garibaldini, moltissimi dei quali indossano la camicia rossa, le bandiere della «Dante Alighieri», dell'Università di Roma e degli Istituti secondari e moltissimi altri vessilli di associazioni politiche, economiche e scolastiche.

L'imponente corteo procede lentamente per via Nazionale, sempre fra applausi e acclamazioni. Da molte finestre si gettano fiori. Dovunque è un applaudire ed un inneggiare al Re, all'Esercito, all'Armata, a Trento e a Trieste.

Ad un balcone sono affacciate tre signorine che vestono una di bianco, una di verde ed una di rosso. Il pubblico applaude vivamente. Quando la musica intona l'inno di Mameli, gli applausi si fanno più intensi e il pubblico a grande voce accompagna col canto la musica degli inni. Le grida si rinnovano: Viva Oberdan, viva Trento e Trieste!

La piazza dell'Esedra offre uno spettacolo imponente. Sulle ampie gradinate si trovano centinaia di persone acclamanti che si uniscono al corteo. I trams devono interrompere la circolazione. Il corteo percorre quindi la Via delle Terme e la via XX Settembre, sempre fra le acclamazioni del pubblico.

Dinanzi alla sede dell'ambasciata d'Inghilterra il corteo sosta e i dimostranti applaudono alla nazione alleata. Poco dopo si mostra al balcone principale, dove viene issata la bandiera inglese, l'ambasciatore Rennell Rodd, insieme con la famiglia. L'ambasciatore ringrazia della simpatica dimostrazione, agitando il fazzoletto e gridando: Viva l'Italia ! Il corteo prosegue poi fino alla breccia di Porta Pia.

Alla breccia di Porta Pia

Dinanzi alla breccia i cordoni formano un largo quadrato; dietro al palco eretto per le autorità sono schierati i vigili coi gonfaloni dei rioni della città e il gonfalone del Comune. Alcuni ufficiali feriti prendono posto presso il palco delle autorità; sono con loro numerosi soldati e garibaldini; giungono poi altre rappresentanze, fra cui quelle del Consiglio e della Deputazione provinciale ed il Prefetto comm. Aphel.

Quando il corteo popolare giunge dinanzi alla breccia, il pubblico lo accoglie al grido di: Viva il Re ! viva l'Italia !, mentre la banda municipale intona la marcia reale fra crescente entusiasmo. L'on. Bissolati, festeggiatissimo dal popolo, è salutato dal Prefetto e dalle autorità.

Alle 16.15 giunge la rappresentanza del Comune: il Prosindaco Apolloni, in uniforme di capitano dei granatieri, con la fascia sindacale, è accolto dalla marcia reale e dalle vive acclamazioni della folla. Il Prosindaco saluta le autorità, gli ufficiali e i soldati feriti.

Il presidente del Consiglio provinciale, comm. Ludovisi, inneggia all'esercito che vuol restituire all'Italia i suoi confini naturali. Rileva che si approssima l'ora del riscatto di Trento e Trieste. Il Re, fedele al destino, già raccolse il grido lanciato nello spasimo dell'attesa dal poeta nazionale. Termina dicendo che l'Italia, con tenacia romana, terrà accesi i suoi ideali che sono di redenzione, di fierezza, di libertà, di dignità, di giustizia per tutti i popoli.

Grandi applausi salutano il discorso del comm. Ludovisi.

Il prosindaco legge il telegramma inviato al Re e la risposta del Re, mentre la folla acclama con entusiasmo.

Il discorso del Pro Sindaco

Quindi il comm. Apolloni pronunzia il seguente discorso:

Cittadini !

Da nove lustri veniamo qui pellegrini, ad inchinarci dinanzi alla grandezza del sacrificio compiuto, a ritemprare nell'evocazione del passato i grandi ideali che animarono il mirabile risorgimento, ad attingere da essi ispirazione per l'avvenire.

Ma oggi più che mai il rito d'amore e di fede si compie con fervore di popolo. Vittorio Emanuele II disse: Con Roma capitale l'Italia è libera ed una; ormai non dipende che da noi farla grande e felice.

Oggi, dopo gli anni di raccoglimento, di lotte, di ansie, di speranze e di attesa nei quali le date fatidiche erano riconoscenza e sprone per inalzare il valore morale alla altezza cui era giunta la prosperità economica della nazione, oggi possiamo celebrare qui, dove l'Italia fu consacrata una, la mantenuta promessa di essere grande.

La parola che glorifica il XX Settembre la dice oggi la storia di quest'anno memorando, in cui il popolo italiano, cosciente della sua forza, ha ripreso le tradizioni degli avi, per scendere in campo a rivendicare i suoi diritti e riaffermare quei principi ai quali dovette la sua unità.

La nostra guerra è la prova fulgida della continuità ideale della stirpe. Quando le città irredente fornirono l'olio per la lampada sulla tomba di Dante a Ravenna, dissero: Arda l'olio per mantenere la fiamma; e la fiamma per tanti anni nascosta divampò un giorno e fu luce e fuoco di liberazione da un giogo insopportabile per un paese che sentiva di avere voce e forza nel mondo. E alla implorazione dei martiri che chiedevano: Quando, quando? l'Italia finalmente rispose: Ora! Ora che si combatte per la civiltà, per il patrimonio sacro dell'ideale sempre custodito nei secoli, ora che appare in pericolo il maggior bene dei popoli, l'alimento del loro respiro: la libertà; la poesia, la bellezza, l'arte si riassunsero ancora una volta in questa terra diletta sotto una sola insegna: la Patria, e il popolo intero sorse in armi e si rinnovò il miracolo.

Come la necessità di Roma capitale aveva fatto tacere ogni diversa opinione, giacchè da queste infrante mura potè dirsi entrasse tutta l'Italia, così la necessità della guerra all'ostinata nemica che fu sempre spietata avversaria al nostro cammino, oprò la dispersione di ogni fatale contrasto. L'Italia non prese le armi per spirito di conquista o d'ambizione di dominio, ma per amore di madre, e per raccogliere intorno a sè i propri figli, per la difesa dell'indipendenza nazionale e per il principio di civiltà.

Si innalzano le figure eroiche del nostro risorgimento sul nostro orizzonte e mormorano al nostro orecchio e ritornano alle nostre menti con il loro significato profondo gli antichi motti, le parole d'oro del risorgimento: Pensiero ed azione e primo fra tutti: Italia e Vittorio Emanuele ! Vittorio Emanuele, questo nome che oggi è nostro vessillo e nostro condottiero unisce ancora una volta per la gesta nazionale le volontà degli italiani e al pari degli anni memorandi, suona appello all'Italia.

Romani !

Il cuore di Roma segua il nostro Re, segua maternamente ansioso il nostro esercito e, come gli antichi nei giorni consacrati agli Dei, così noi in questo giorno sacro alla religione della Patria cogliamo gli auspici della più grande vittoria.

Non tombe ai nostri eroi, ma altari; non tristezza stringa i nostri cuori, ma orgoglio; non lacrime, ma fiori. Glorifichiamo il nostro esercito al quale tutta la Nazione dà alito e vita. Le sue imprese già oltrepassano il dominio della storia per entrare in quello della leggenda. Vibrino al vento tutte le bandiere per salutare il popolo in armi che rinnova nel mondo l'eroismo di Grecia, le gesta, la forza e la civiltà di Roma.

Il discorso del prosindaco è applauditissimo.

Parla poi Ribot, vice presidente della Lega franco-italiana, inneggiando alla unione della Francia e dell'Italia ed augurando la vittoria degli alleati.

Parla Bissolati

Viene quindi chiamato insistentemente a parlare il deputato Bissolati che, cedendo alle vive preghiere dei presenti, dice:

Mancherei di rispetto alla solennità di questo momento se presumessi di parlare improvvisando. Avete chiesto di me evidentemente perchè rappresento la coerenza fra il pensiero e l'azione, sono il simbolo di quello che debbono fare oggi per l'Italia giovani e vecchi.

Si è lanciato un manifesto inneggiante alla concordia: nei momenti in cui viviamo l'idea è subordinata al bene del Paese, al bene della Patria. In Italia non esistono partiti, tutti debbono gridare: Viva l'Italia. Lassù si incontra con serenità la morte; qui si deve assistere coloro che si sacrificano per la Patria. Ora si tratta soltanto di far grande l'Italia, si tratta di salvare la civiltà, la libertà umana.

Vivissimi applausi coronano la fine del discorso di Bissolati. La musica municipale suona la marcia reale e le autorità, la rappresentanze, gli ufficiali si allontanano vivamente acclamati.

La folla si reca ad improvvisare una dimostrazione al Ministero della Guerra. Quindi, dopo accompagnati i vigili recanti il gonfalone di Roma alla caserma, il corteo si scioglie.

Stasera Piazza Colonna, Piazza del Campidoglio, Via Aracoeli e tutti i quartieri di Porta Pia sono illuminati a «girandolles». Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono illuminati con lampadine tricolori. Nelle vie principali ed in specie in Corso Umberto vi è grande animazione. Alle 21, appena la musica comunale intona la marcia reale, il pubblico applaude vivamente gridando: Viva il Re ! Viva l'Esercito ! Viva Trento e Trieste !. Sono chiesti tutti gli inni patriottici che il maestro concede mentre la folla rinnova gli applausi.

Quindi il concerto ha eseguito il programma musicale che si è chiuso con il suono di inni patriottici e con l'Inno Reale.

L'on. Salandra socio perpetuo della Croce Rossa

Roma, 20

L'on. Salandra con una nobile lettera al Conte della Somaglia presidente della Croce Rossa ha rimesso la propria scheda di socio perpetuo.

La cerimonia al Pantheon

Roma, 20

Oggi, alle 15,20, in vetture della provincia, la rappresentanza del Consiglio provinciale e quella della Deputazione provinciale, si sono recate al Pantheon a deporre due corone di alloro e bacche dorate sulla tomba di Re Umberto I e di Re Vittorio Emanuele II.

La rappresentanza del Consiglio provinciale era composta del comm. Ludovisi, vice presidente, e dei consiglieri Oliva, Ceribelli e Serloni. La rappresentanza della Deputazione provinciale era composta del Duca Lante della Rovere, presidente, e dei deputati Pietro Baccelli, Morelli, Cruciani Aliprandi, Sindici e Salvati.

Dopo aver deposto le corone dinanzi alle tombe dei due Re, le rappresentanze hanno apposto le firme sui registri che si trovano presso le tombe stesse. Alle 15,30 le rappresentanze hanno ripreso posto nelle vetture ed hanno lasciato il Pantheon.

Poco dopo sono giunte otto vetture del Municipio, recanti la Giunta municipale e la rappresentanza dell'Esercito. Nella prima vettura era il prosindaco Apolloni, indossante a divisa di capitano dei granatieri, e che aveva sulla tunica la sciarpa tricolore; nella stessa vettura era il maggior generale cav. Cibelli. Nella seconda vettura erano i tenenti colonnelli cav. Marzolo e cav. Ganozio, con l'assessore Galassi; nella terza vettura i tenenti colonnelli cav. Cerruti e Rabino, con l'assessore Roselli; nella quarta vettura il tenente colonnello principe Don Fabrizio Colonna, col maggiore cav. Girotti e l'assessore Orlando; nella quinta carrozza il maggiore Ludovichetti con gli assessori Di Benedetto e Poggi; nella sesta carrozza il maggiore Garelli, il tenente colonnello Rocco e l'assessore Testa; nella settima carrozza l'assessore Staderini ed il Gr. Uff. Alfredo Lusignoli; nell'ottava carrozza il comm. Caselli ed il comm. Clementi.

La Giunta è stata ricevuta sotto il pronao dal rappresentante della Società dei Veterani delle Patrie Battaglie, e dopo le presentazioni si è recata nel tempio ove ha fatto deporre due corone d'alloro con [illegible] nazionali e del Comune di Roma, innanzi alle tombe dei due Re.

I membri della rappresentanza hanno apposto le firme nei registri, dopo di che alle 15.45 hanno ripreso posto nelle vetture per recarsi alla breccia di Porta Pia.

Sotto il pronao del Pantheon prestavano servizio d'onore un drappello di vigili e di guardie municipali in alta uniforme.

Il significato della commemorazione

Roma, 20

L'*Idea Nazionale*, celebrando la ricorrenza del XX Settembre scrive: Mai forse, dal 1870 a noi, la fatidica data fu festeggiata a Roma immortale come è stata festeggiata oggi. Tutta una nuova, una possente esultanza è stata manifestata oggi dai cittadini di Roma, oggi che l'Italia col sangue vivo dei suoi figli toglie al nemico odiato le ultime nostre terre e si impone allo straniero con la sua forza e con le sue virtù mirabili. Festeggiando oggi l'anniversario del XX Settembre, i cittadini di Roma hanno festeggiato l'Italia libera e forte, la patria nostra unita e concorde, le sue sante e legittime aspirazioni, la nazione ridesta e già più rispettata nel mondo, ed i soldati caduti col bacio della gloria sulle alpi contese con ogni vigore.

La *Tribuna* scrive che impegnati come sono con tutte le loro forze e tutto il loro sangue nella maggiore azione e nella più grande prova della loro storia, gli italiani non hanno oggi bisogno di parole atte a rammemorare il significato della loro maggiore data storica: il 20 settembre. Questa data è stampata col fuoco e col sangue nelle midolla di tutti gli italiani che intendono il significato e ne vivono il simbolo senza bisogno di didascalie parolaie.

Il *Giornale d'Italia* rileva che quest'anno per la prima volta la data del XX Settembre si commemora senz'altro odio che non sia odio allo straniero e senz'altro amore che non sia amore all'Italia. Fuoco di battaglia, fuoco di fede e fuoco di festa mostrano allo straniero che ha sperato sempre la salute propria dai nostri dissidi che la presa di Roma segna invece il principio di una più grande concordia: quella di tutti i cittadini della nazione, di tutti i partiti nello Stato italiano, intorno al Re guida, condottiero, padre di tutti i suoi sudditi.

Il XX Settembre manifestò al mondo stupito e sgomento una volontà nuova, una forza nuova, quella dell'Italia che voleva partecipare nella storia umana dopo secoli di miseria e di desolazione ed asserire la propria civiltà tre volte gloriosa, nell'Evo antico, nell'Evo medio, ed al principio dell'Evo moderno, avanti agli altri popoli della terra.

Italiani, fratelli, che costì, nel campo difendete la Patria e la giustizia contro il nemico voi avete mutato questo giorno nel giorno del fato nazionale della santa concordia italiana. Ricordiamoci che i romani furono i più grandi costruttori di strade, riapriamo tutte le strade del mondo alla nostra sempre fiorente civiltà latina.

*

Da tutte le città d'Italia ci giunge notizia che la fausta ricorrenza è stata solennemente celebrata con patriottici manifesti, con telegrammi di omaggio al Re e con altre manifestazioni di carattere civile o militare.

Pensieri di uomini di [illegible] deputati e senatori

Roma, 20

Il «Messaggero» pubblica pensieri di uomini di Stato, di deputati, senatori e di artisti in occasione del XX Settembre.

Salvatore Barzilai scrive:

« Mentre Roma ricorda la sua restituzione all'Italia, la breccia aperta nelle mura della città e nelle reticenze del passato dai soldati di Raffaele Cadorna, noi rivolgiamo un fervido pensiero di riconoscenza e di ammirazione a quelli che, sotto la guida, l'ispirazione e il fascino del figlio di lui, rivendicheranno la fede di Roma alla patria italiana».

L'on. Ciuffelli così si è espresso:

« Nelle anime e nelle armi dei nostri soldati brilla la luce di un duplice ideale. Consacrando il sangue e la vita al compimento dell'unità nazionale, essi combattono pure per la liberazione del mondo civile da ogni sopraffazione. La grande guerra deve finire con la giusta e lunga pace. L'Europa del secolo nostro, che uscirà rinnovata dall'immane conflitto, avrà tregua soltanto nel sicuro trionfo dei principî di nazionalità, di unità e di giustizia. La guerra attuale si è scatenata perchè non vennero rispettati e terminerà con la loro vittoria. »

Adolfo Apolloni prosindaco di Roma dice:

« La Patria offerse ai suoi figli un unico crogiuolo dove tutte le passioni arsero, dove bruciarono tutti i dissensi, ove tutti i partiti si fusero in un solo purissimo bronzo e il suo rintocco non diede che un suono: Italia, Italia, Italia. »

Emanuele Paternò vice presidente del Senato ha scritto:

« Il pensiero di inviare da questa Alma Mater il XX Settembre un memore saluto ai nostri combattenti suscita nell'anima gloriosi ricordi. Roma, simbo[lo di] [...] vittoriose e di militi intol[...] ogni ostacolo, il 20 settembre, [...] vendicazione dei più santi dei [...] un popolo è l'alba radiosa di nos[tra ci]viltà che, se non offuscherà la grandezza antica, non sembra modesta al paragone. Il saluto odierno è dovere di riconoscenza ed omaggio ai gloriosi caduti, è conforto ai sofferenti ed affermazione della sicurezza che tutti faranno il loro dovere, è prova della solidarietà nazionale. Da questa guerra, che spezza le ultime insidie dello straniero, sorgerà ritemprata e più forte la virtù di nostra gente. Vada dunque ai nostri soldati e al nostro Re il saluto augurale d'Italia grande, rispettata, temuta. »

L'on. Bissolati ha scritto:

« Voi mi chiedete un saluto per i nostri soldati, ma io non so inviare ad essi che queste parole: Vi amo e anelo di essere con voi. »

L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, ha scritto:

« Oggi i nostri baldi combattenti, che offrono al mondo il meraviglioso spettacolo di eroismo alto e gentile, affermantisi vittoriosi sulle eccelse vette delle Alpi a noi rese più ardue dalla natura e dall'arte bellica nemica, non sono essi medesimi il cuore, il sangue, la forza vitale della Patria medesima? e non trovi nella magnifica esultanza della gioventù guerriera disprezzatrice della morte la sublime eterna primavera italica? Oggi il cuore d'Italia palpita dove si pugna per essa.

L'on. Sacchi ha detto:

« L'esercito italiano sta compiendo la più grande impresa militare che sia apparsa nella storia: la conquista delle Alpi venne fin qui ritenuta un sogno. Essa è una realtà per le legioni accorse da ogni terra della penisola e dimostra che i soldati d'Italia per coraggio, per resistenza e per intelligenza primeggiano nel mondo. Onore sia reso dalla nazione a tutti: dal generale in capo all'ultimo fante. Il XX Settembre, mercè loro, è celebrato quest'anno nella gloria più fulgida delle rivendicazioni italiche riconosciuta da tutte le nazioni. »

Plezzo ed altre località incendiate dal nemico con granate

dopo vani sforzi per rincacciarci

Il Bollettino di guerra

Roma, 20

Comando Supremo — Bollettino del 20 Settembre.

Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso l'Osteria dei Fiorentini, mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. — Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle posizioni, avanzando con una grossa colonna tra Soglio d'Aspio e il Termine N. 5 della frontiera. Battuto e respinto, dopo quattro ore di intensa lotta, tentò poi con altra colonna, proveniente da Malga Cherle, l'attacco della nostra ala sinistra: ma fu ugualmente ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Piccoli combattimenti, con esito a noi favorevole, hanno avuto luogo: a Monte Lavanech in val di Daone; sul Massiccio della Tofana, nell'alto Cordevole e sul Rauchkofel, alla testata della Rienz.

Nella conca di Plezzo il nemico, visto ogni suo sforzo per ricacciarci dalle posizioni toltegli, lanciò granate incendiarie sulle località di Cezsoca, Dvor e Plezzo, che furono quasi distrutte dalle fiamme. Di rimando la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in Koritnica, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sul Carso il fuoco aggiustato delle nostre artiglierie snidò truppe austriache dal bosco di Monte Cosich, che furono poi inseguite con efficaci tiri a shrapnels. Il bosco andò in preda alle fiamme.

Firmato: **Generale CADORNA**

La prima parte del bollettino illustra con precisi particolari i combattimenti del giorno 18 presso l'«Osteria dei Fiorentini» (Alto Vicentino), accennati nelle notizie di ieri. Non ripeteremo le parole del Comando Supremo sufficienti, d'altra parte, a mettere nella sua piena luce l'importanza delle operazioni, che si sono svolte lassù e che sortirono esiti fortunatissimo per le armi nostre dopo una lotta lunga, intensa, tenace.

Piccole fazioni, sempre a noi favorevoli, ebbero pure luogo anche in Val Daone, nell'alto Cordevole, alla testata della Rienz e finalmente nel Carso, dove artiglieria ebbe buona ragione sul nemico.

Lasciammo ultime le operazioni svoltesi nella conca di Plezzo. La nostra fronte, secondo i recentissimi comunicati, stendevasi dal Monte Rombon (a Nord di Plezzo) allo Javorcek e al Lipnik (a Sud Est): dappertutto il nemico era stato via via ricacciato. Ripetuti gli assalti, vide oggi finalmente vano ogni tentativo ulteriore ed iniziò allora quel bombardamento il quale ci è annunciato dal bollettino e che diede alle fiamme quasi interamente Cezsoca, Dvor e Plezzo stessa, il maggior centro dell'alta valle dell'Isonzo. Plezzo (Flitsch, Bóvez) forse ora è tutta un mucchio di fumanti rovine ! Bella borgata a circa 450 metri sul mare, in ameno ripiano, nel centro di un'ampia conca, aveva belle case [illegible] metri; altri 4 dividono poi il Predil dalla soglia di Raibl, sulla strada di Tarvis.

Numerosi irredenti fucilati a Trento

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» ha da U.... 16 settembre:

Notizie di una certa gravità sono pervenute riguardo alle gravissime condanne a carico di irredenti emanate dal tribunale militare di Trento. Tali condanne derivate da processi per alto tradimento sono divenute comuni ed i due auditori militari comm. Consolati ed ufficiale Krauss potrebbero dare ottime informazioni. Il tribunale militare si trova adiacente al castello ove vengono poi eseguite le condanne capitali. Nel castello stesso è proibito l'ingresso a tutti.

In un processo di alto tradimento imbastito contro un commerciante di Trento reo di avere tenuto nascosta nei propri locali una bandiera tricolore, l'auditore lo condannò a tre anni di carcere duro. Alle proteste del disgraziato, l'auditore alzatosi infuriato esclamò: Siete cugino dell'on. Battisti, siete quindi persona pericolosa al nesso politico dell'impero ed affinchè impariate a non essere italiano ricordatevi che se anche innocente sareste stato condannato ugualmente.

Ma le cose non si limitano a ciò. Ben altre condanne più gravi avvennero a Trento per futili motivi. Gli spalti arrossati del castello ne fanno eloquente testimonianza.

All'alba del 28 luglio il maestro di scuola Giacomo Mattedi delle Alpi Giudicarie fu fucilato per avere fornito notizie preziose al nemico, fucilazione che avvenne malgrado le angosciose sue proteste e le testimonianze di testimoni. — Due settimane fa durante la notte altri due trentini furono giustiziati per alto tradimento. Il tenente della riserva Pio Lorenzi di Arco ed uno studente appena ventenne seguirono il giorno 2 settembre la medesima sorte. Condannati ad oltre 10 anni di carcere furono Carlo Ottoni di Valle di Non e Andrea Giovannini di Valle di Fiemme.

Le caserme sono affollate di militari che lavorano febbrilmente per una resistenza ad oltranza. Domenica dopo pranzo un commissario accompagnato da una pattuglia di gendarmi entrò e fece distruggere l'ultimo locale dei regnicoli. Venne rinvenuto e portato nella piazza della stazione un quadro rappresentante i Reali d'Italia. Il quadro venne bruciato in mezzo ad una folla di soldati boemi e ungheresi.

Smentita ufficiale bulgara

di rifiuto di accordarsi con la Rumenia

Sofia, 20

Una nota ufficiale dice:

Le informazioni diffuse, da una parte della stampa estera, secondo le quali il ministro di Rumania avrebbe fatto una proposta per un accordo politico sulla base di cessioni territoriali, ma che il presidente del Consiglio avrebbe risposto con un rifiuto categorico, dicendo che il governo aveva deciso di raggiungere la realizzazione dell'unità bulgara col concorso dell'Austria e della Germania, è un'invenzione interessata.

Episodi di guerra

Il bersagliere irredento

Zona di guerra, 19 settembre.

Il giovane istriano

Ho avuto avventura di avvicinare un giovane simpaticissimo, nativo d'una città ancora irredenta, dell'Istria, anima ardente di patriota, di sentimenti purissimi, insofferente di sapersi aggiogato al governo oppressore, benchè giovane, fu parte vitale di comitati italiani. Fu arruolato come allievo ufficiale nell'esercito austriaco a Lubiana, dove era inscritto in quell'Università; tuttavia agognava l'italianità. Rimase appena tre mesi sotto l'aborrita divisa e nel novembre 1914, con due altri amici suoi fidi, disertò: fuggì a Trieste e di qui noleggiata una barca peschereccia arditamente attraversò l'Adriatico e venne a sbarcare sul suolo italiano alle foci del Tagliamento.

Si tace il nome suo e quello dei compagni suoi per riguardo alle famiglie tutt'ora residenti nella terra irredenta: Non si sa mai, gli alleati d'un tempo non esitano nelle manifestazioni di malvagità e di rappresaglia!

La fuga - Si arruola bersagliere

Il giovane ardimentoso ci ha narrato rapidamente le perpezie della sua fuga che qui non ripeteremo nei particolari che del resto, e fortunatamente, nulla hanno di dissimile da altri cento e cento episodi che in questi tempi si sono verificati. Giunse a Venezia, lieto finalmente di trovarsi sull'amato suolo italiano e di qui si recò a Padova accolto con entusiasmo dalla colonia di giovani irredenti che colà già si trovavano, quindi si iscrisse nella facoltà di legge all'Università di Bologna, ed attese gli eventi. Ma non stette inoperoso il nostro studente; partecipò vivamente a tutte la manifestazioni «irredentiste», alle dimostrazioni, parlando anche nei Comizi.

Scoppiò finalmente la guerra contro l'Austria ed egli si arruolò come semplice soldato nel 6.o Reggimento Bersaglieri. Fiero della divisa del corpo scelto italiano, il baldo giovane si distinse per ardore e valore.

Il 25 giugno u. s., con altri sessanta volontari, fra cui era una dozzina d'irredenti, il nostro bersagliere fu mandato al fronte.

Vita di trincea

La partenza per la guerra è segnata fra le più liete memorie della vita del giovane istriano. Il reggimento fu assegnato in una zona del Monte Nero. Passarono due mesi di vita di trincea, ricca però di attività, non priva di emozioni atte a temprare l'anima e il corpo ai grandi avvenimenti, alle grandi prove della battaglia.

«Dai nostri trinceramenti — narrava il bersagliere — si assisteva a dei meravigliosi duelli di artiglierie di cui notavamo gli effetti sorprendenti dei nostri artiglieri assai superiori di quelli austriaci per esattezza di tiro e per efficacia offensiva. Le granate nemiche non ci preoccupavano affatto — diceva — tanto non La sveglia era segnata invariabilmente dagli shrapnells avversari, che talvolta ci passavano sul capo ed andavano a scoppiare lontano.

La posta in trincea

Grandissima indescrivibile emozione era segnalata in trincea dall'arrivo della posta: le lettere che venivano distribuite, erano baciate e divorate nel primo attimo: poi nella quiete di un cantuccio appartato e riparato, venivano rilette, gustate dai vari gruppi che si formavano: ognuno si interessava delle notizie ricevute dai compagni; in trincea non si hanno segreti. — «A me scrive il vecchio babbo» — «a me la buona mamma», «le sorelle», «i fratelli»; un'altro aveva la lettera della sposa o quella delicata della fidanzata.

Tutti questi fogli recavano un profumo di poesia anche se vergati da mani rozze e con frasi stentate. Tutti recavano una parola di conforto e di incuoramento e... nascondevano una lagrima di commozione, di segreta apprensione....

Qualcuno che non riceveva niente era confortato dalla gioia degli altri e non rimaneva solo, ma partecipava al comune gaudio.

I pochi giornali che arrivavano, andavano a ruba. Si formavano gruppi vari: uno leggeva forte le notizie di guerra, le novità del paese, le varie cronache; gli altri ascoltavano, commentavano.

Le massime del bersagliere in trincea

Frattanto i bersaglieri trincerati, in attesa di cimentarsi, non rimanevano inattivi: ogni tanto piccoli drappelli uscivano in esplorazione o partecipavano a qualche scaramuccia.

Il colonnello, un valoroso ufficiale, noto simpaticamente anche a Treviso, dove nei primi tempi della sua carriera fu di guarnigione, aveva dettate alcune massime che potrebbero costituire una specie di decalogo.

Ecco le principali:

Dormi con un occhio aperto e non avrai sorprese.

Spara a colpo sicuro. Se la cartuccia sparata inutilmente potesse parlare, ti direbbe una ingiuria.

Lo scoprirsi e presentarsi anche per poco come bersaglio al nemico, è delitto, ma non coraggio.

Non scordare la preghiera: la trincea è la più bella chiesa della Patria.

Cura ed ama la tua trincea, ma non scordare che dovrai abbandonarla.

Il nemico guata dalla sua trincea e se ti coglie ride. Fai altrettanto.

Trova tempo per un saluto alla tua famiglia; orgoglio tuo è di mandarlo, ma anche suo orgoglio, riceverlo.

Il nostro posto non è nella nostra trincea, ma nella trincea del nemico.

*

Il tempo fu molto spesso annebbiato e anche piovoso e quasi sempre freddo. Nelle belle giornate di sole i bersaglieri insofferenti dell'inazione si prestavano a qualsiasi opera: con dei sassi costruivano ripari, si adopravano persino nel traino dei cannoni su per l'erta del Monte Ursich, quasi a duemila metri. Da quelle alture si aveva la magnifica visione del mare lontano, dal golfo di Trieste fino al delta dell'Isonzo e più in giù la costa istriana. Nell'anima del nostro irredento si destava acuto il senso della nostalgia e vieppiù si radicava nell'animo suo l'ardore per la lotta per la redenzione delle sue terre e la liberazione dei suoi cari.

Finalmente venne il momento dell'azione, tanto atteso: da questo momento il nostro valoroso che aveva iniziato una specie di diario in un suo libriccino, trova solo alcune note confuse, tanto la sua vita si andava intessendo di opere e ardeva di entusiasmo.

Gli appunti riassumono in rapidi tocchi il comune stato d'animo: «E' venuto il momento tanto sospirato» — «si attende l'avanzata» — «Nei compagni vi è baldanza ed entusiasmo» — «I bersaglieri faranno onore all'Italia», etc.

L'avanzata

Il bersagliere raccoglie le sue memorie e narra: il 12 agosto abbiamo avuto la conferma della prossima avanzata: la notizia fu appresa in trincea col massimo entusiasmo. L'artiglieria intensificava nel giorno seguente la sua efficace azione col tiro rapido dei cannoni da 75 ottenendo effetti veramente meravigliosi. Si colpivano e si distruggevano i reticolati e si smantellavano le trincee avversarie, sollevando fra noi grida di ammirazione.

Ricordo, mi dice il bersagliere, di aver visto nettamente una granata piombare in un punto dove si trovavano due austriaci: uno di essi è letteralmente sparito! dell'altro si son viste cadere da considerevole altezza le membra spezzate e frammiste a terra e sassi....

L'indomani mattina si doveva attaccare. Il colonnello ha pronunciato un breve e semplicissimo discorso: Non per incuorare, non c'era bisogno, tanto era elevato e vibrante l'entusiasmo in tutti noi, — ma per consigliare prudenza, ponderazione, concludendo con la formula: i bersaglieri non indietreggiano, nè si arrendono!...

Venne finalmente la mattina: io ero del primo plotone della prima compagnia, agli ordini del sottotenente T...., un bravo, valoroso quanto distinto giovane trevisano — che ora giace ferito, ma in via di guarigione all'Ospedale: altri soldati trevigiani erano pure con noi, oltre a vari irredenti.

Avevamo l'incarico di avanzare per primi per gittare bombe a mano e tagliare i reticolati: avanzammo: non ricordo bene i particolari. So che gli austriaci dal le loro trincee sparavano, ma sparavano male, e colpivano poco. Eravamo giunti a 50 o 60 metri dalla trincea, avanzando carponi, riparandoci dietro qualche grosso sasso. Ad un tratto udii una formidabile detonazione: il nemico aveva fatto scoppiare una mina; io dovevo essere vicinissimo. Ricordo di aver visto il mio sottotenente avanti di tutti, impavido, impartendo ordini, sfidando la gragnuola delle pallottole; poi devo aver perduto i sensi, intontito dallo sparo della mina. Rinvenni non so quanto tempo dopo e mi sentii solo: provai un attimo di scoramento. Confesso che ebbi paura: paura di esser preso così, senza potermi difendere....

Poco dopo udii un gemito: era il mio stanza: Alzai il capo, sentii fischiare una palla: dalla trincea avversaria si stava in vedetta!

Attendemmo così immobili l'oscurità. Frattanto cadeva la pioggia a dirotto! Io avevo la testa al riparo di un sasso, le gambe coperte da un sacco di tela. Mi palpai: ero incolume. La mina mi aveva solo stordito. Pian piano, traendomi sempre dietro il grosso sasso che mi riparava, riuscii dopo lunga e dolorosa strada fatta penosamente strisciando carponi, a guadagnare la mia trincea e vi giunsi sano e salvo: ebbi solo la mantellina forata e il piumetto del cappello bruciacchiato da un proiettile. Ritornai poscia a prendere il sottotenente ferito ad una gamba e qualche altro compagno pure ferito.

*

Il giorno seguente venne ripreso il combattimento: una compagnia di bersaglieri, la mia, ed una compagnia di alpini; dietro di noi le compagnie di *rincalzo*. Protetti dai nostri tiri d'artiglieria, che non aveva smesso di tuonare durante la notte, avanzammo fino a 30 metri dalla trincea nemica. Al grido fatidico *Savoja* finalmente ci slanciammo con entusiasmo ed impeto irrefrenabile. Guadagnammo così la trincea: gli austriaci furono sgominati, fulminati dal nostro furioso assalto.

Moltissimi caddero, altri fuggirono a precipizio abbandonando arma e bagaglio. Una cinquantina si arresero, gettando il fucile ed alzando le mani implorando salvezza.

Un caporale trevigiano

Uno solo, un ufficiale, non volle arrendersi: si difendeva valorosamente sparando alla disperata. Un caporale, il trevigiano Pietro Bettamin gli gridò che si arrendesse, ma quello continuava a sparare; allora il Bettamin entrò risolutamente nella trincea e, affrontandolo col calcio del fucile, lo mise fuori combattimento.

Anch'egli, come il sottotenente T...., venne proposto per la medaglia al valore e la promozione per merito.

*

Il nostro simpatico istriano aveva finito il suo interessante racconto.

Ora egli ha lasciato a malincuore la brillante divisa del bersagliere. Ha ottenuto la nomina a sottotenente in un reggimento di fanteria: fra poco però tornerà al cimento.

Italo Bellussi

Echi del convegno franco-italiano

Parigi, 20

Il «Paris Journal» riceve da Le Havre:

Il Presidente del Consiglio de Broqueville ha diretto all'on. Luigi Luzzatti, a Pichon e Barthou il seguente tlegramma:

«E' con profonda commozione che il governo belga ha preso conoscenza del telegramma col quale vi compiaceste di affermare la vostra simpatia pel popolo belga e in suo nome vi ringrazio di tutto cuore del nuovo confortante appoggio che ci date e sono superbo del grande onore che la Francia e l'Italia fanno al Belgio in occasione del vostro congresso. Vi esprimo i sentimenti di affettuosa simpatia del governo per i nostri lavori che contribuiranno potentemente a cementare l'unione delle due sorelle latine e del mondo civile».

Telegrammi augurali dalle terre redente

Roma, 20

Dalle terre redente sono giunti al Sindaco di Roma i seguenti telegrammi:

Dal Sindaco di Ala:

«A Roma, immortale nella storia delle armi, della civiltà e del diritto, oggi capitale di una più grande Italia, nella ricorrenza del XX Settembre giunga gradito il saluto della prima fra le terre redente. — Firmato: *Pallaver*, Sindaco».

Dal Sindaco di Monfalcone:

«Nell'anniversario Roma rivendicata capitale d'Italia, Monfalcone, restituita alla Patria, invia figliale reverente saluto alma città felicemente auspicando trionfo aquile romane sugli immortali confini. — Sindaco: *Bonavia*».

Dal Sindaco di Cormons:

«In questo giorno sacro ai fati d'Italia Cormons redenta invia a Roma madre, per tanti anni fedelmente aspettata il saluto esultante della libertà. — Sindaco: *Marni*».

Il Sindaco di Cervignano ha così telegrafato:

«Nello storico glorioso anniversario riscatto capitale intangibile della nazione, Cervignano, perpetuando solennità, invia Roma madre italico augurio. — Sindaco: *Malacra*».

Il sindaco di Caporetto ha così telegrafato: «A Roma nostra capitale vola, con sentimento di italianità, oggi il pensiero e l'augurio di questa popolazione. — Firmato: Niklavic».

Hanno poi inviato telegrammi anche moltissime altre città.

*

Il Sindaco di Tripoli ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

«A Roma, che decidendo col primaverile slancio dei suoi forti figli la più santa delle guerre, nobilmente assolvendo la storica missione e vigile ed accorta condottiera dei patri destini, nel giorno sacro alla sua redenzione, gli auguri commossi e gli omaggi devoti di Tripoli che arde di vivi e schietti sensi di italianità. — *Hassuna Pascià*».

L'assegnazione del premio Luca Seri

La cerimonia in Campidoglio

Roma, 20

Stamane alle ore 11 in Campidoglio, nella sala consigliare, ha avuto luogo la annuale cerimonia dell'assegnazione del premio Luca Seri. Nella sala prestavano servizio d'onore un drappello di militari e di guardie municipali in alta uniforme. Negli scanni riservati ai consiglieri avevano preso posto le rappresentanze delle scuole comunali e delle mutualità scolastiche. Il posto riservato al pubblico era gremito di folla.

Alla cerimonia erano presenti il prosindaco Apolloni, vari assessori e consiglieri comunali, il prefetto e altre autorità che hanno preso posto nell poltrone. Al banco del centro erano presenti anche il colonnello di sussistenza Riffi e altri ufficiali in rappresentanza del reggimento cui appartiene il soldato richiamato Ghelli Annibale, al quale è stato assegnato il premio consistente in duemila lire in denaro e in una medaglia di bronzo.

Alle ore 11.10 il prosindaco ha chiamato il Ghelli e lo ha presentato ai convenuti. Il consigliere comunale Grandi ha quindi ricordato il fatto per il quale il Ghelli è stato premiato e che consiste nell'avere egli salvato una bambina di cinque anni che da un terrazzo, salita sul parapetto, e caduta sul cornicione, era in pericolo di cadere nel vuoto.

Ha preso quindi a parlare il prosindaco che si è detto lieto di premiare un cittadino valoroso, che è anche soldato.

Ha quindi ricordato Luca Seri, fondatore del premio, e ha soggiunto di avere fede che il premio che ha coronato l'atto del Ghelli sia di sprone a quanti altri hanno germi di eroismo. Ha stretto la mano al Ghelli, mentre il pubblico applaudiva.

Dalle 11.10 alle 11.20 lo storico campanone del Campidoglio ha suonato a festa.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'offensiva tedesca a nord contrastata con accanimento

Successi russi in Volinia

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 19 corrente, dice:

Ad ovest di Dwinsk, nella regione dei laghi, continuano ostinati combattimenti. Violenti attacchi del nemico nella regione a nord di Illuxt sono stati respinti. Il nemico è stato ricacciato con grandi perdite nelle sue trincee. Dopo un violentissimo fuoco di artiglieria il nemico ha attaccato e occupato il villaggio di Slocikli nella regione della ferrovia, a ovest di Illuxt.

Nella regione fra i laghi di Seitchry e Ouile il nemico ha occupato il villaggio di Imorody.

I nostri trinceramenti furono distrutti e i distaccamenti che li occupavano respinti.

La cavalleria nemica che tentava d'attraversare il fiume Drististatsi, nella regione del lago di Boginckhie, tra Koupichkiel e Kozieny, è stata respinta.

Un distaccamento ha tentato di occupare la stazione di Molodetschno, ma è stato respinto. In un combattimento presso il villaggio di Soly, sulla ferrovia Nowo Wileiki-Molodetschno il nemico è stato sloggiato da questo villaggio.

In parecchi punti della Media Wilija e nella regione di Wilna, distaccamenti tedeschi sono passati sulla riva sinistra del fiume.

Numerosi attacchi del nemico sul fronte a ovest del tronco ferroviario Inbiniakony-Lida sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

Nella regione della riva destra della Lebeda, qualche scontro di carattere locale.

Sullo Sektschara, in molte località, sono stati impegnati combattimenti per il passaggio del fiume. Presso Porstchic, a nord di Slonim, la nostra artiglieria raggiunse un ponte di battelli del nemico, affondandone gran parte. Distaccamenti nemici, che avevano attraversato il fiume furono fatti prigionieri.

Il nemico che ha attraversato il fiume a sud di Slonim, presso la fattoria di Riehtchitcha, è stato da noi attaccato ed abbiamo tratto con successo profitto dalla assoluta necessità per il nemico d'impegnare nei combattimenti le sue truppe per distaccamenti. Il nemico, occupato sulla destra del fiume, ha subito sensibili perdite.

Nella regione meridionale del canale Ogineski gli attacchi tedeschi contro il villaggio di Sokolovka sono stati respinti. In un combattimento alla baionetta furono trafitti gran parte dei tedeschi. Il villaggio di Logischin, nella stessa regione, è stato occupato dal nemico.

Una posizione fortificata del nemico, presso Nowo Seloy, a nord-est di Polky è stata attaccata di fronte ed aggirata. Il nemico ne è stato sloggiato e nell'inseguimento le nostre truppe hanno spento l'incendio di un ponte sullo Styr, provocato dal nemico.

Parte delle nostre forze ha aggirato di nuovo il nemico in ritirata costringendolo a fuggire nella foresta.

Abbiamo occupato il villaggio di Kolki, sul fronte ad ovest del fiume Stubel e della linea Dubno-Kremenez (Volinia). Le nostre truppe attaccano il nemico in molti punti e hanno preso prigionieri suoi distaccamenti, cercando di profittare del disordine divenuto frequente, nelle file del nemico.

Sul fronte del fiume Sereth (Galizia), continuano, nelle immediate vicinanze di questo, combattimenti locali.

Presso il villaggio di Dakovichi, sul fiume Strumani, a sud di Pinsk, un nostro plotone lasciò avvicinare fino a 500 passi un battaglione tedesco, di cui distrusse poi col fuoco delle mitragliatrici circa due compagnie.

Nella regione di Kolki è avvenuto questo episodio: La nostra cavalleria ha caricato il nemico nei suoi trinceramenti protetti da fili di ferro e ha catturato una mitragliatrice e un centinaio di prigionieri, senza subire che perdite insignificant.

Nel villaggio di Kukli, a nord di Kolki, un nostro squadrone ha cacciato in una palude uno squadrone austriaco e ha fatto cinquanta prigionieri. Si è impadronito delle cucine del convoglio ed ha estratto dalla palude cinquanta cavalli; altri sono feriti.

Per testimonianza dei prigionieri austriaci, nell'ultimo periodo delle operazioni, sono avvenuti casi in cui i distaccamenti nemici rimasero parecchi giorni in un posto, non potendo scortare le artiglierie.

Sullo Stochod, è segnalato un caso nel quale gli austriaci si travestirono da contadini per attraversare il fiume e piazzare le artiglierie.

Smentite russe ai comunicati turchi

Pietrogrado, 20

Una nota ufficiale smentisce categoricamente che i turchi abbiano inflitto il giorno primo corrente una disfatta ai russi nella regione di Van e di Melasghert, con importanti perdite, come annuncia il comunicato turco del 5 corrente, non avendo avuto luogo alcun combattimento importante. E' egualmente falsa l'asserzione dello stesso comunicato turco che i russi abbiano massacrato le popolazioni.

Sottomarino tedesco camuffato da inglese silurato dai tedeschi

Londra, 20

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen:

Pescatori norvegesi provenienti da Stavanger hanno riferito che al largo dell'isola Utsine, un sottomarino tedesco ha silurato per errore un altro sottomarino tedesco, il quale affondò con tutto l'equipaggio. I pescatori credono che il sottomarino silurato fosse camuffato da sottomarino inglese.

Il Lowcen bombardato da Cattaro senza risultato

Cettigne, 20

Il comunicato ufficiale dice:

L'artiglieria nemica di Cattaro ha bombardato senza risultato le batterie montenegrine dei Krstatz e del Lowcen. Gli austriaci diressero pure un fuoco intenso contro Klobuk, sul fronte dell'Erzegovina.

Aviatori austriaci sul Danubio

Nisc, 19

(*Ufficiale*) — La mattina del 18, quattro aviatori provenienti da Oliona — il più alto dei monti a nord-ovest di Oreava — sono discesi uno dopo l'altro sul Danubio. Colpito dalla nostra artiglieria, un aeroplano tornò indietro; gli altri volarono lungamente sul territorio rumeno, e poi ripresero la direzione della Bulgaria e della Turchia. Nello stesso giorno vi fu un combattimento di artiglieria in direzione di Oreava e di Tekia.

La salda difesa dell'Egitto in previsione d'una nuova offensiva

Roma, 20

La «Tribuna» ha da Atene:

I passeggeri che sono giunti oggi dall'Egitto riferiscono che le condizioni economiche generali del paese sono eccellenti a causa del gran movimento di truppe inglesi e coloniali. Dalle informazioni raccolte a bordo del vapore giunto da Alessandria si trae la convinzione che le autorità militari britanniche non hanno menomamente diminuito la vigilanza su tutta la linea del canale e che la difesa generale del paese è sempre saldamente organizzata.

Consta infatti che i turchi ed i tedeschi hanno di nuovo intenzioni offensive malgrado il clamoroso fallimento della spedizione contro l'Egitto capitanata da Gemal Pascià. I tedeschi continuano la costruzione della doppia linea ferroviaria da Giaffa ai confini, utilizzando i binari ed i materiali della ferrovia di Damasco e di Dedeagatch. Si sa anche che la popolazione non musulmana della zona attraversata dalla linea in costruzione è costretta dalle autorità turco-tedesche a delle «corvée» per i lavori.

Militari russi evasi da Metz

Parigi, 20

Il «Journal» annunzia che sono arrivati ieri a Parigi nove militari russi, tra cui un ufficiale, evasi da Metz. Si pensa ora a rimpatriarli.

La costa belga bombardata

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La flotta britannica, avendo bombardato le organizzazioni tedesche del litorale belga, la nostra artiglieria pesante della regione di Nieuport ha agito in armonia con essa ed ha controbattuto le batterie della costa che rispondevano al fuoco delle navi britanniche.

Sulla fronte dell'Artois il tiro del nemico ha diminuito di intensità. La nostra artiglieria ha proseguito il bombardamento delle opere e delle batterie tedesche.

Cannoneggiamento e lotta di bombe nella regione di Roye. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo mantenuto la nostra testa di ponte di Sapigneul malgrado tre attacchi tedeschi. In Champagne il nemico non ha risposto che debolmente al tiro delle nostre artiglierie ed ha violentemente bombardato la regione fra l'Aisne e l'Argonne. — Sugli Hauts-de-Meuse e specialmente alla trincea di Calonne nella foresta di Apremont ed a nord di Flirey, in Lorena e nei Vosgi i nostri tiri di distruzione delle organizzazioni tedesche si sono dimostrati particolarmente efficaci. — Nella giornata quattro depositi di munizioni nemiche sono esplosi. Presso Saint Mihiel un aeroplano tedesco, preso in mezzo dai nostri tiri di sbarramento ed attaccato a colpi di mitragliatrici da un nostro velivolo, ha bruscamente atterrato nelle sue linee

Successi francesi nella Marna

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois la nostra artiglieria ha durante la notte violentemente bombardato le opere del nemico e ne ha turbato i rifornimenti. Le batterie tedesche si sono dimostrate specialmente attive nella regione dei sobborghi di Arras ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da un vivo fuoco di fucileria e da scariche di mitragliatrici. I tiri del nemico sono stati pure abbastanza nutriti nelle regioni di Poucaacout, di Herleville e di Tracy Leval ed hanno provocato una energica risposta da parte nostra. Dinnanzi a Fontenoys, i tedeschi hanno eseguito ripetutamente tiri di fanteria, ma non sono usciti dalle loro trincee.

Lotta a colpi di bombe, fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione di Berry au Bac. Sul canale dell'Aisne alla Marna ci siamo impadroniti di un posto di scolta tedesco ad est di Satinieul.

Nella Champagne la nostra artiglieria ha risposto al bombardamento delle nostre posizioni a nord del campo di Chalons ed ha arrestato un nutrito fuoco dell'artiglieria tedesca.

Fra l'Aisne e l'Argonne l'attività dell'artiglieria nemica ha proseguito durante tutta la notte ed è stata energicamente controbattuta.

In Lorena le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione sulle opere del nemico ed hanno preso sotto il loro fuoco le strade di rifornimento Nella regione del Ban de Sapt la nostra artiglieria da campagna ha disperso lavoratori nemici.

La festa nazionale della Bulgaria

Sofia, 20

La nazione bulgara festeggiò ieri il 30.o anniversario dell'unione dell'antica Rumelia alla Bulgaria settentrionale, ciò che costituì il primo passo sulla via della realizzazione dell'unità nazionale. La ricorrenza giubilare è stata solennemente celebrata nell'interno del paese. A Sofia la festa è cominciata con una cerimonia religiosa sulla piazza del Palazzo alla presenza della famiglia reale, dei ministri, personalità, ufficiali e di una folla innumerevole. Alla fine della cerimonia si è formato un immenso corteo il quale ha percorso la città con bandiere alla testa. Facevano parte i veterani della guerra serbo-bulgara seguiti dalle legioni degli studenti armati, poi dalle corporazioni degli allievi di tutte le scuole ecc. I dimostranti si sono arrestati dinanzi alla colonna di Levsky uno degli apostoli della libertà bulgara, dinanzi al mausoleo del principe Alessandro di Battenberg l'eroe del 1885, davanti al monumento dello Czar liberatore. Il corteo, mentre sfilava al suono delle musiche militari e studentesche le quali eseguivano l'inno nazionale, è stato lungamente acclamato dalla popolazione.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo pubbliche feste. Stasera il municipio offre un banchetto al quale interverranno i ministri, i consiglieri comunali, i veterani e numerose personalità politiche. Notizie dalle provincie segnalano un grande entusiasmo il tutto il paese.

La morte di Ruggero Fauro

Il «Secolo» riceve da Udine che Ruggero Fauro, sottotenente degli alpini, è morto sul campo di battaglia.

Sotto il nome di Ruggero Fauro, egli nascondeva il vero essere suo, chè, profugo triestino, disertore dell'esercito austriaco, non voleva dare argomento alle feroci rappresaglie dell'Austria contro la sua famiglia, che risiede tuttora in terra irredenta, aspettando la liberazione.

Giovane, ardente, gagliardo, sotto un'apparenza esteriore fredda e riservata, celava un'anima ardente di amore per l'Italia. Noi lo ricordiamo, nel tormentoso periodo della nostra neutralità, quando veniva alla nostra «Gazzetta» a chiedere ogni sera la notizia che mai non veniva, e, dopo letti i telegrammi senza batter ciglio, rincorava tutti con la sua fede tranquilla: «Verrà, deve venire l'ora — diceva — ma ogni impazienza, mentre l'Europa è in armi, sarebbe delitto. Bisogna lasciar tempo alla diplomazia, all'esercito. Verrà, deve venire l'ora!»

E venne! Egli sparì. Andava a Roma.

Sapemmo da amici comuni della sua gioia, quando gli fu concesso di vestire la divisa del soldato italiano. Non ci scrisse più. Temprato al dolore, consapevole del dovere della disciplina, avrebbe stimato una colpa il darci sue nuove dal campo. Forse accarezzava il pensiero di mandarci il suo primo saluto da Trieste redenta. La morte lo fermò sulla via.

Sia gloria a lui! Il suo spirito nobilissimo resta certamente ancora tra i soldati che egli condusse animosamente al fuoco, e fremerà di orgoglio nel giorno in cui il tricolore sventolerà da San Giusto.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Martedì: S. Matteo.
22 Mercoledì: S. Maurizio.

La solenne commemorazione del XX Settembre

Si poteva credere che la giornata di ieri, per essere caduta in giorno feriale, sarebbe passata con le semplici manifestazioni ufficiali. Ma l'ora che volge dà particolare rilievo anche alle ricorrenze che, per l'abitudine, sembrano avere perduto di importanza. Tutta la città era ieri imbandierata; nel pomeriggio, la Piazza S. Marco era affollata come non mai al concerto della Banda Cittadina; i negozi, dopo mezzogiorno, si chiusero come alle domeniche. Ma ciò che è più degno di rilievo è il fatto che la ricorrenza — la quale per sua natura dava luogo ogni anno a manifestazioni poco simpatiche di intolleranza da parte di quanti colgono con gioia ogni pretesto per combattere lo spirito religioso — non venne turbata da alcun tentativo, da alcuna parola capace di turbare le coscienze. La voce della Patria parla alto in tutti i cuori: sull'altare della Patria ogni rancore, ogni istinto settario sono offerti in olocausto. Oggi — ci diceva un vecchio garibaldino — noi pensiamo che sotto il nome di ogni Provincia liberata ed unita alla patria comune, è scritta una data. Il 59 ci ha dato la Lombardia, il 60 le Marche, l'Umbria, i Ducati, la Romagna, Sicilia, Napoli, il 66, Venezia, il 70, Roma. Che data scriveremo sotto Trento e Trieste?

E' vero! Siamo all'ultima tappa, e non sappiamo pensare ad altro. Coloro che ci stanno di fronte in armi non sanno quale forza abbiano creato.

Per la prima volta, il Sovrano, parlando di Roma nel XX Settembre, ha potuto ricordare unicamente le glorie della stirpe che nel nome di Roma si assommano, senza che alcuno pensasse ad accusarlo di reticenza. Per la prima volta gl'italiani stanno di fronte al nemico, spogli di ogni debolezza, mondi di ogni spirito di prepotenza, consapevoli dei loro doveri, epperò degni in tutto di affermare il loro diritto.

E possono per questo attendere serenamente il compimento dei loro destini.

La giornata di ieri

Con grande concorso di pubblico e di Società ebbe luogo ieri la commemorazione del XX Settembre.

Il corteo s'incamminò dal Municipio alle 9 ant. precise.

Lo precedeva la banda municipale seguita subito dalle seguenti Società con rappresentanze:

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia con l'avv. Gioppo — I Garibaldini col vice pres. Gnignatti e il portabandiera Valente — I Veterani del 48-49 e 70 col cav. Pegorini e il cav. Mantovani — I Reduci dalle Patrie Battaglie col cav. Mazziol e il segr. cav. Zaccaria — i Reduci d'Africa col presidente Vidal Angelo e con Stellat Annibale — l'Associazione fra ex Carabinieri col vice pres. Eugenio Rado — La R. Guardia di Finanza col cap. cavalier Galvani, rappresentante pure l'Associazione fra Congedati — La Società «Trento-Trieste» Sezione di Venezia col *rappr.* Morosini Augusto e Manlio Seck*ling* — L'Associazione Centrale dei Giovani Monarchici pure rappresentata dal Morosini — Un plotone della nave «Scilla» — La Società di M. S. fra Artisti col suo presidente Gianese — La Società di M. S. di Mondatura Stradale con i rappr. Sacchi e Costa — La Società di M. S. dei Molini Stucky col pres. Cevola — La «Dante Alighieri» rappr. dall'avv. Marsich e da Michieli Alberto — La Società di M. S. fra Decoratori e Pittori col suo pres. Paginetti e col sig. Grossi Napoleone — La Società di M. S. Regina Margherita col presidente Voltolina Carlo e il porta bandiera Piccarlo — L'Associazione Nazionalista col segr. Mortellaro e col sig. Bortoluzzi — La Società Ginnastica Reyer col rappr. Cibin — La Cooperativa dei Porta Bagagli col vice pres. Vardanello — La Società di M. S. fra Operai delle Officine del gaz col vice pres. Padovan e col segr. Perosa — La Cooperativa «Infermieri dell'Ospitale Civile» con l'ass. Franceschina — La «Società Claudio Monteverde» col vice pres. Michieli e coi segretari De Cecco e Michieli Luigi — Un plotone di Giovani Esploratori chiudeva il corteo.

Vi fu una prima sosta al monumento a Vittorio Emanuele II, ai piedi del quale un garibaldino depose una alabarda di fiori freschi e una corona con la scritta «Al Padre della Patria le Società Militari.

Dinanzi al monumento ai militari a S. Biagio, il corteo nuovamente sostò: furono deposte altre corone e quindi pronunziò un applaudito discorso il cav. Gaggio.

Il corteo proseguì per la Via Garibaldi fino ai Giardini, e qui dinanzi al monumento di Giuseppe Garibaldi, parla primo con voce alta e vibrante l'avv. Gioppo, applaudito specialmente quando ricordò che nella ricorrenza che aveva sino a ieri la virtù di dividere gli animi degli italiani, combattono, oggi, migliaia di sacerdoti accanto ai nipoti dell'Eroe.

Non ci sono più partiti in Italia — esclama l'oratore — tutti sono soltanto italiani.

Termina l'orazione inneggiando al Re e alla Patria.

Prende per ultimo la parola il vice presidente dei Garibaldini sig. Gnignatti e con l'accento commosso di sincerità che gli è propria, trovò la via di tutti i cuori.

Al suono dell'Inno di Garibaldi il corteo nomerosissimo si scioglie.

Ma il più bel discorso lo udimmo dalla bocca di un vecchio veterano del 48-49, che assisteva — dritto ancora e gagliardo — alla dimostrazione, dardeggiando in giro lo sguardo dell'unico occhio rimastogli.

— Quanti ani galo, nono? — gli chiedemmo.

— I xe otantaquatro, sonai, signor!

— Ben! Ghe auguremo de arivar al cento!

— Grazie — ci rispose — no me ne importa de tanto. Me basta de vedar che se metemo a posto... e, dopo, sero volentiera l'ocio che me xe restà.

Così dai fanciulli che sono il nostro domani, ai vecchi che hanno dato sè stessi alla grande opera, quando il credervi pareva follia, è un solo pensiero: Il compimento della Patria!

E così sia!

Lana e indumenti
pei soldati combattenti

Fra breve, per lodevole iniziativa della benemerita Signora Amalia Devitofrancesco, seguirà una prima spedizione di n. 1750 indumenti di lana per i nostri soldati combattenti al fronte.

Per la confezionatura di questi oggetti indispensabili ai nostri valorosi fratelli per render loro meno crudo l'inverno che si annuncia precoce e rigido quanto mai, vi è una gara ammirevole di gentili signore e signorine le quali risposero con vero sentimento patriottico all'appello della predetta Signora Devitofrancesco. Fra tante benemerite ricordiamo le seguenti: Tatti Francesca, Alburno Zamira, Rossi Gemma, Sturli Silvia, Crippa Maria e Giovanna Calogerà, Possagno Maria, Madadozzo Genoveffa, De Lena di Mestre, Salamon di Mestre, Fragiacomo Maria, Arcangeli Maria, Contessa Giannina Memmo, Guerra, Ferreri, Carolina Coja, Maria Biadene, Ghezzo, Emilia Vareton, Gisella Vianello, Fioriolì della Lena, Moltedo, Carminati, Tedeschi, Clary Bisio, Margherita de Guillaume, Constance, Bona Favero, Bianca Bassi, Angela Merlo, Menegazzi, Noemi Peloso, Pez, Olga Camerino.

Pure aderirono allo stesso appello gli Istituti Ciliota, Manin, Zitelle, le Suore Francescane, le Suore dell'Ordine di Santa Chiara e la Casa di Pena Femminile alla Giudecca.

Diamo la lista delle nuove somme e degli oggetti raccolti dalla signora Devitofrancesco:

Signora Angela Merlo 10; Mons. Paganuzzi parroco di S. Stefano 10; Ufficiali del Genio distaccati a Brondolo 30; Ufficiali 4. Compagnia I. Regg. Genio 25; Fedeli Domenico Assistente del Genio 10; Ufficiali e impiegati dell'Ufficio delle Fortificazioni 160; Signorine Marsich 10; Sig. Angela Toso 20; Ditta Fratelli Feltrinelli 250; Ditta Ratti Alverà e C. 300; dalla cassetta esistente nel Palazzo del Com. del Presidio Militare (chiostro S. Stefano) 65.05; dalla signora Direttrice Majer Antonietta Lire 105 (ricavato dell'Esposizione e vendita lavori eseguiti dai giovanetti del Ricreatorio «G. Gozzi» in occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto); la signora Constance Camerino ha offerto 2 gilet di lana, 12 passamontagna e 12 paia calze e la signora Giovannina Levi Sullam 12 paia calze, 12 asciugamani, 1 sciarpa, due paia polsini e 6 camicie.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore della sottoscrizione nazionale: A mezzo Comitato di Mestre: cav. Ettore de Rosa L. 600 — Co. cav. Giuseppe Marcello 100.

Nell'offerta comparsa il giorno 17 di lire 500 intestata alla sig. Olga Bruner dovevasi leggere come segue: sig. Levi Bruner.

Per la festa del XX Settembre il cav. uff. Attilio Busetto inviò 100 bottiglie di marsala per i soldati feriti giacenti all'Ospedale Territoriale. In questa occasione si iscrisse anche socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

All' Istituto Tecnico e Nautico
Paolo Sarpi

Sabato scorso 18 corr. si è chiuso al nostro Istituto Tecnico e Nautico il ciclo delle riunioni estive, notevole per interesse d'argomenti e per costante concorso d'alunni.

Inaugurato il 2 agosto con nobili parole del Preside cav. Enrico Nannei, proseguì sotto la direzione del Preside stesso e del vice preside prof. Bettanini con 24 lezioni, dalle quali accenniamo i titoli e gli autori: Prof. Raffaello Putelli, *Storia del Risorgimento italiano* (6 lezioni); Prof. Pier Liberale Rambaldi, *Attraverso la zona di guerra* (2 lezioni); prof. Federico Pellegrini, *Letteratura patriottica italiana* (4 lezioni); prof. Giorgio Bolognini, *L'Adriatico e il Cadore* (2 lezioni, con proiezioni); prof. Giacomo Luzzatti, *Cause e conseguenze economiche della guerra* (2 lezioni); prof. Angelo Raffaele Levi, *L'Italia e le sue alleanze e Letteratura patriottica in Francia e in Inghilterra*; professor Vittorio Grunwald, *Schiller, Guglielmo Tell* (1 lezione); prof. Vittorio Calzavara, *Storia della marina* (2 lezioni con proiezioni); prof. Emanuele Montagnini Rossi, *L'automobile, il dirigibile, l'aeroplano* (2 lez., con proiezioni); prof. Guido Capitò, *Motori e personale di marina* (1 lez., con proiezioni).

Per i profughi

I Profughi provenienti dalle terre irredente, i quali abbiano lasciato alla loro partenza capitali giacenti, beni mobili od immobili, possono rivolgersi al Patronato Veneziano dei rimpatriati (Sede della «Dante» - S. Stefano, Palazzo Morosini) fornendo l'indicazione dei beni abbandonati.

Il Patronato raccoglierà i reclami interessandosi presso il Commissariato della emigrazione e presso le Autorità competenti per l'espletamento delle pratiche necessarie.

*

Gli studenti profughi dalle terre irredente che intendono iniziare o continuare gli studi nel Regno devono farne domanda al Patronato Veneziano pei Rimpatriati, indicando gli studi eventualmente già percorsi e fornendo l'elenco dei titoli di studio acquistati e posseduti.

Il Patronato s'interesserà presso il Ministero della Pubblica Istruzione e presso le competenti autorità scolastiche per l'accoglimento degli aspiranti nelle scuole del Regno.

Commemorazione P. G. Marengo

Nella cappella del Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto, nell'anniversario dalla sua morte, il benemerito direttore P. Giuseppe Marengo, ebbe largo tributo di preghiere dai molti intervenuti al funebre rito.

Rappresentanze del clero secolare e regolare, di circoli, di istituti pii, di congregazioni, dell'Istituto Coletti, dell'istituto Canal, della Soc. Ginnastica Laetitia, convennero a ricordare l'uomo benefico, l'apostolo della gioventù, il cultore intelligente delle armonie, che per venticinque anni, resse con amore fraterno ed in mezzo a difficoltà gravissime, il popolare Istituto della Madonna dell'Orto.

Vi assistevano gli attuali alunni, e moltissimi e molti già allievi, ora probi cittadini e padri di famiglia, taluni anche in divisa militare.

Celebrò il Rev. Tommaseo, gli allievi cantarono egregiamente, con musica scelta, commovente.

Il prof. dottor don Bertanza, parroco di S. Pietro di Murano, amico del defunto, con effusione di affetto, con sincerità ammiranda, e con eleganza di parola, tratteggiò la bella figura del Marengo, sublimandone lo spirito di sacrifizio, la straordinaria iniziativa ed operosità, che lo condusse innanzi tempo alla tomba, il gran bene da lui fatto.

Ne elogiò la sua intuizione dei tempi, l'omaggio che rendeva al sano progresso civile, da cui non rifiutava alcuna industria, che conducesse al vero bene della gioventù, ardente di amore, di religione e di patria.

Finita la cerimonia, nel lasciare il pio luogo, tutti esaltavano il gran bene che prodiga questo patronato della Madonna dell'Orto retto così sapientemente e caritatevolmente dai RR. PP. Giuseppini, ormai tanto popolari.

Giovani Esploratori

Al saluto che durante il suo soggiorno a Venezia la Sezione rivolse a S. A. R. il Principe di Piemonte, che è pure inscritto al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, Sezione di Roma, è pervenuta da Roma la seguente risposta:

«Il saluto augurale di codesti animosi giovani è giunto gradito a S. A. R. il Principe di Piemonte che ricambia il gentile attestato con cordiali ringraziamenti. — Il capitano di fregata Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte: *A. Bonaldi*».

Un regalo dall'alto

Bino Silvia del fu Valentino, d'anni 15, da Venezia, abitante a S. Croce n. 1245, alle 14 di ieri venne ricoverata all'Ospedale perchè poco prima passando per la Lista ai Bari, dice le sia caduta sul piede una bottiglia gettata da qualche finestra. Ne ebbe una ferita da taglio che i medici giudicarono guaribile in 15 giorni.

Essa poteva benissimo esser invece ferita alla testa, e ci domandiamo come possa ancora persistere nella nostra città la bruttissima, e qualche volta pericolosa abitudine, di gettare gli oggetti inutili dalla finestra.

La questura ha mandato degli agenti sul posto al fine di punire i colpevoli.

Una disgrazia

Guglielmi Gioacchino del fu Mario, di anni 84, nato a Pesaro, qui abitante a Cannaregio n. 2431, alle ore 21 di ieri venne ricoverato all'Ospedale Civile, perchè poco prima in casa propria accidentalmente scivolò per le scale causandosi la frattura dell'avambraccio sinistro e una contusione nella regione sottorbitale sinistra. Venne dai medici giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Infilando le perle

Stampetta Elisa del fu Luigi, d'anni 15, da Venezia, abitante a Cannaregio in calle Zudio, recatasi ieri nella casa di certa Franchi, sua conoscente, si mise ad aiutarla nel suo lavoro, infilzando cioè delle perle di vetro. Accidentalmente però con una delle canne si ferì all'occhio sinistro perforandosi la cornea e procidendosi l'iride.

Recatasi all'Ospitale, fu medicata e giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

RIVISTE

L'italianità del Trentino
attraverso la storia

Tra le più importanti riviste di scienze sociali è la *Rivista Italiana di Sociologia*, diretta dal prof. Guido Cavaglieri, che, in quest'ora storica per il nostro paese, ha voluto dimostrare anche all'estero, ove il periodico è largamente diffuso, come continui imperturbato, sereno e fecondo il lavoro degli studiosi italiani.

L'ultimo numero della *Rivista Italiana di Sociologia* contiene lavori importantissimi, fra i quali ci piace ricordare: quello metodologico, di Achille Loria su «La comparazione sociologica»; quelli, di carattere storico, dell'illustre senatore Francesco Schupfer su «Il debito e la responsabilità», del prof. Italo Pizzi su «I nazionalisti dell'antica Persia» e del prof. G. Mazzarella su «La capacità giuridica nell'antico diritto indiano»; e altri di Alfredo Niceforo su «Il lavoro sociale della cultura classica e della tecnica», di A. Pagano su «I concetti fondamentali del diritto», di G. Pietra su «La variabilità nelle serie statistiche», ecc. ecc.

Ci piace però di richiamare l'attenzione del pubblico specialmente sopra un notevolissimo studio del prof. Giuseppe Salvioli, dell'Università di Napoli, che tratta a lungo e profondamente, su documenti storici, della «Italianità di Trento nel diritto medioevale».

Il Salvioli ricorda da prima che, per settecento anni fino a Romolo Augusto, Trento fu sotto la dominazione romana e dalle sue mura quadrate gli eserciti imperiali vigilarono quella gran porta d'Italia.

Poi vennero le invasioni e Trento ebbe a provare il morso longobardo. In questo periodo la storia civile e giuridica ha poco da occuparsi di Trento e del suo territorio: tuttavia, attraverso le raccolte dei documenti del tempo, è possibile dimostrare quali impronte abbia lasciato nel campo del diritto la secolare dominazione romana, sopra le popolazioni dell'arcivescovado trentino e quali elementi estranei vi abbia aggiunto la dominazione germanica.

La società a cui si riferiscono questi documenti (dal secolo X al XIII) è eminentemente feudale: l'ordinamento non è però diverso da quello che troviamo nella Marca trevigiana e veronese, nel Padovano e nel Friuli. La popolazione libera è rappresentata dai «burgenses» e dagli «arimanni», che posseggono i loro allodi: ma, per la maggior parte, tengono terre dal vescovo, dalle chiese e dai signori, data in fitto, e perciò sono obbligati a prestazioni in natura o in denaro e anche a servizi personali: ciò diminuisce la loro libertà, ma tuttavia costituiscono una vera aristocrazia in confronto dei rustici, che sono uniti alle terre che ricevono non in fitto, ma in censo.

In quanto all'ordinamento della proprietà fondiaria, anche sulle Alpi retiche, quando si calmò il polverio di rovine sollevato dalle invasioni barbariche, si vide che l'ossatura romana era rimasta intatta. La persistenza inoltre di nomi latini nel «Codice Wangiano» e nell'«Urbario tridentino» documenta il carattere etnico che la regione ha conservato durante l'epoca di mezzo: le popolazioni indigene, quelli che tenevano la terra e la coltivavano, quelli che esercitavano i mestieri, indicano col nome romano la loro nazionalità originaria.

Per quanto poi si riferisce al diritto, nei documenti trentini fa sua mostra la legge romana: anche dove essa non si menziona, spuntano continuamente reminiscenze romane: le professioni di legge romana compaiono più numerose delle altre: talchè può considerarsi che il diritto romano fosse il diritto della maggioranza degli abitanti. E' questi viventi a legge romana non sono della gente vile, ma sono grandi feudatari, che posseggono chiese, castelli, terre; sono alti funzionari, sono persone della curia episcopale. *La professio juris* non è quindi senza significato, ma ad essa corrisponde l'uso del diritto romano.

Certo l'influenza del diritto germanico non manca: i documenti provano come alcune costumanze, formule e solennità si innestarono sul vecchio e resistente tronco romano, ma questa influenza si fece sentire più specialmente nell'ordinamento politico e nel diritto penale.

Con tutto ciò il Trentino attraverso il M. E., afferma il Salvioli serenamente, sulla base dei documenti, si è conservato italiano: ha gravitato sull'Italia, è rimasto ad essa congiunto pel romanesimo che si è perpetuato nel suo diritto. Nelle sue vicende storiche il Trentino non è stato altro che una porta sulle soglie d'Italia, attraverso la quale si è passato senza fermarsi. Quel che il genio di Roma vi aveva impresso potè così resistere: come vi resistettero i dialetti, così vi resistette il diritto.

Rassegna Nazionale

Nel sommario del recentissimo fascicolo del 16 Settembre notiamo gli articoli seguenti: «Epistolari Veneziani del secolo XVIII» di Antonio Zardo; — «Arezzo e l'Esilio di Dante» di M. Falciai; — «L'attentato contro il Re Amedeo a Madrid» di O. F. Tencajoli; — «Genova e Federico II di Hohenstaufen» di Cesare Imperiali di Sant'Angelo; — «Mazzini nella letteratura Inglese» di Giovanni Pioli; — «Un nobile russo del tempo di Caterina II», romanzo di Michele Nikolaievic Sagoskin; — «Attraverso un epistolario» di Emilia Franceschini, ecc. — Seguono le rubriche dei libri e riviste estere, la rassegna politica, le notizie e la rivista bibliografica.

"Emporium,,

Il fascicolo di Settembre della bella rivista «Emporium», edita dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche in Bergamo, contiene il seguente sommario:

«Arte retrospettiva: Opere di Giambettino Cignaroli in Bergamo», Angelo Pinetti — «In Valsugana», Alberto Manzi — «Un uomo d'arme del '300: Uguccione della Faggiola», P. G. Colombi — «La fabbricazione dei proiettili per l'artiglieria» — «A Pompei il sole celebra la gloria delle disepolte armi di Roma», A. G. Bragaglia — «Da Venezia a Padova in burchiello», Augusto Calabi — Varietà: Forme artistiche della Natura, Eva Mameli — Necrologio: Hendrik Willem Mesdag, X (con ritratto) — Edoardo Dalbono, A. Locatelli Milesi (con ritratto) — «Trento e Trieste», inno di Plinio Nomellini.

Teatri e Concerti

Rossini

Con un altro bel teatro si è chiuso iersera il breve corso di rappresentazioni liriche.

La signora Miotti, che sostituì nella parte di «Santuzza» la Baldi indisposta, si è fatta applaudire insieme agli altri interpreti.

Giovedì 23 corr. l'annunciata cinematografia d'attualità «Alla baionetta».

Goldoni

Anche ieri, gran folla alle due rappresentazioni della Compagnia Masi-Zoncada. Oggi avremo la serata dell'attrice Annina Pirani Maggi, che il pubblico ha dimostrato di apprezzare in più occasioni.

Ella sarà Gobette nella esilarante «Presidentessa», e i lettori ricordano quanto brio, quanta vivacità, ella profonda nell'ardito lavoro, pure temperandone alcune crudezze urtanti che minacciano di far cadere un'attrice nella volgarità.

Fra qualche giorno avremo la «Gioconda» di Gabriele d'Annunzio, il che darà la riprova della grande versatilità di questa Compagnia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: La Presidentessa.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 18 — Frumenti: Duro d'inverno D. 124 un quarto — Nord Manitoba 103 e mezzo — di Primavera 108 e mezzo — d'Inverno 124 un quarto — Settembre 117.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 13.

CAFFE'

CHICAGO, 18 — Frumenti: Sett. D. 101 1 quarto — Ottobre 93 un ottavo — Granone: Sett. 71 e mezzo — Ottobre 56 un quarto — Avena: Sett. 37 tre ottavi — Ott. 35 sette ottavi.

Cronache funebri

Nell'anniversario della morte
di Michelangelo Guggenheim

La sua giornata operosa finì placidamente!

Fu buono, di una bontà che aveva previdenze e indulgenze; consigliava amorosamente, e i consigli e le cure si maturavano talvolta in lui, già fiaccato dal male, affannosamente, penosamente, nella ricerca costante, laboriosa, minuta di allontanare dai suoi, qualsiasi pena della vita. Molto sofferse con serena rassegnazione: se ebbe qualche sfiducia, la palesò attraverso un sorriso.

L'affetto per la sua famiglia, pur sapendo che la vita gli sfuggiva, era per lui non debolezza ma forza, nella sicura, tranquilla convinzione di aver assolto il suo compito.

Già vinto, non chiese conforti per mitigare il suo dolore: fu intento anzi a distrarre chi lo attorniava da ogni pensiero triste, da ogni sconforto dominante. Le sofferenze non riuscirono a sfiorarlo di quell'insensibilità psichica, pur frequente nell'età tarda.

Un libro che egli teneva sempre vicino a sè, aveva tra le pagine dei segni: il lettore aveva indugiato rileggendo quelle, dove lo si esortava alla serenità nell'ora suprema. E all'esortazione si attenne fedelmente. La sua cordialità era festosa, ne godevano tutti quelli che lo avvicinavano: seguiva con interesse giovanile i lieti e tristi casi della vita quotidiana. La sua imagine nella sua casa rievoca ora o un sorriso lieto, o una stretta di mano sincera, o un volger d'occhi che aveva dolcezza e benevolenza: non vi restò il ricordo di un lamento. L'arte ch'egli vivamente amò, fonte per lui continua di godimento, e che animò di bagliori geniali, aveva dato al suo cultore un'impronta luminosa di gentilezza che a tutti egli prodigava.

Nello scorrere dei giorni il Suo ricordo tra i suoi, rinverdisce di rimpianto e di dolore.

D. G.

Buona usanza

* Clementina Guggenheim e figli nel I. anniversario della morte del loro adorato marito e padre offrono L. 350 alla Croce Rossa — L. 300 alla Fraterna Israelitica.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 — Maschi 11 — Femmine 8 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 15 — Mezzalira Giuseppe macchinista ferr. vedovo con Diana Giuseppina casal. nubile — Federici Fidardo ufficiale R. M. con Gennardi Maria possid. celibi — Parente Angelantonio fermacista con Criscuoli Raffaella civile, celibi.

DECESSI

Del 15 — Raldi-Piazzalunga Elena di 77 anni, vedova, r. pens., Castello 2367 — Minio-De Gobbi Maria ch. Francesco, 75, ved., r. pens., Cast. 2124 A — Agnelli-Gazzanovich Rosa, 71, con., casal., Cast. 608 — Nippi Giuseppina 14, Istituto Esposti — Taolin Giovanni, 61, con., r. pens., Castello 2956.

Più 2 maschi al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 59

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Ma improvvisamente dei colpi precipitati vennero battuti contro la porta della casa, e il dottore non ebbe il tempo di sorvegliare l'operazione. Temendo di essere sorpresi, Hals e l'abate Fulda rientrarono rapidamente nella sala da pranzo, lasciando solo il becchino a guardia del cadavere immerso nel suo bagno misterioso.

— Aprite! — disse l'abate al suo domestico.

Erano circa le due del mattino, fitte tenebre regnavano di fuori ed il prete non ricordava di essere mai stato destato a quell'ora per obblighi del suo ministero.

— Reverendo — gli disse rapidamente Hals — prendo su di me ogni responsabilità.

— Dunque credete?

— Ritengo che la polizia abbia scoperto la scomparsa del cadavere o venga a chiedermene ragione. Ma non temete per me. Sono conosciuto a Vienna e saprò rivolgermi all'imperatrice Maria Teresa. Solo la compagnia che mi ispirano i vivi, mi ha fatto desiderare di sorprendere il segreto della morte.

Luigi, il domestico del medico, entrò bruscamente nella sala.

— Da parte del signore direttore della miniera — disse consegnando una lettera al dottore.

Hals l'aprì in fretta e lesse il contenuto.

Il biglietto scritto da Melbourg, con la febbre, e la fretta della disperazione che l'invadeva, supplicava il dottore di recarsi subito al capezzale di Lilia.

— Non c'è dunque un medico a Idria? — chiese bruscamente il domestico all'uomo che aveva portato la lettera.

— Sissignore, quello addetto alla cura dei malati.

Hals rammentò allora la frase crudele di Melbourg e prese una penna, tracciò rapidamente qualche riga, su di un foglio che consegnò poi al domestico del direttore.

— Come, signor dottore, — questi esclamò con un gesto di spavento. — Non venite con me?

— No, rispose Hals.

— Allora la fanciulla morirà....

— Forse i figli dei minatori non muoiono?

— Amico mio, andate, ve ne prego — disse l'abate.

— No! — rispose Hals, e volgendosi allora al domestico gli disse rapidamente:

— Portate la mia risposta al vostro padrone.

Il domestico uscì.

— Non vi riconosco più — osservò l'abate Fulda. Rifiutate il vostro aiuto ad una creatura morente?

— Ah, guarda sì! — rispose il dottore brevemente.

— Rendete Lilia responsabile delle colpe di suo padre?

— No, davvero, ma il mio rifiuto indurrà quell'uomo ad essere più umano — soggiunse il dottore. — Se egli ama la vita di sua figlia è nelle mie mani, verrà a patti e mi accorderà quanto gli ho rifiutato, in cambio dell'opera mia per la salvezza della fanciulla. Avrò finalmente il diritto di curare i [illegible] confinandoli [illegible] Dio mi dà in mano [illegible] fanciulle non mi permetta di [illegible] agli disgraziati, che sono venuto a consolare e specialmente al benessere del conte Alberti. Ho trovato il punto debole di quel cuore di tigre, e lo farò sanguinare fino a che l'orgoglio non ceda dinanzi all'umanità.

Senza aggiungere una parola Hals lasciò la sala da pranzo e rientrò nella stanzetta ove il cadavere del minatore giaceva nella soluzione di cianuro di potassio.

Inginocchiato in un angolo il becchino pregava sommessamente. Quel povero uomo era ben sicuro di non avere commesso un sacrilegio, prestandosi al volere del dottore, e chiedeva a Dio perdono del suo peccato.

Hals, s'avvicinò al morto, esaminò la lastra metallica, ed emise un lungo sospiro di soddisfazione.

— Va tutto bene! — disse.

E restò in piedi presso il cadavere, fissando con gli occhi severi il volto livido del lavoratore della morte.

XVII.

Le viaggiatrici.

In un bel mattino limpido e dolce due donne camminavano frettolosamente lungo la strada che serpeggia attraverso la campagna.

Il loro cammino era stato certo molto aspro, a giudicare dai vestiti, che portavano qua e là qualche strappo, e dalle [illegible].

Ogni volta che il galoppo di un cavallo o le sonagliere di un biroccio si facevano sentire, esse si fermavano e si informavano della strada da seguire dai conduttori delle vetture, sperando che facessero loro risparmiare un po' di strada a piedi.

Ma dopo molti incontri, che non ebbero nessun risultato felice, le due donne si volsero ad un venditore ambulante, la cui carretta risuonava di un tintinnio prodotto da casseruole, paiuoli e padelle, appesi ad alcune sbarre di ferro, e che si urtavano incessantemente, quando la carretta era in moto.

Il mercante sembrava un uomo gioviale, la moglie una donna accorta e siccome il cavallo trottava bene, non c'era da temere davvero che il nuovo carico potesse ritardare l'arrivo e stancar la bestia.

— Salite, salite! — disse il venditore ambulante. — Forse vi avrei rifiutato se guardando il cielo non prevedessi un uragano, e la bora non è piacevole nel nostro paese. Come vedete e potrete fare buon viaggio. Io ho viaggiato molto. Ebbene, posso assicurarvi che nè il maestrale della Provenza, nè lo scirocco che soffia nelle terre africane possono paragonarsi alla bora. Sarebbe una crudeltà l'abbandonare due donne in aperta campagna, con quel vento indiavolato che soffierà fra breve.

Il mercante non esagerava. La bora è temuta sulle rive dell'Adriatico; spira dal Monte Re e dalle montagne situate a sud. In quella mattina, il mare aveva preso delle tinte violacee che non presagivano nulla di buono ed i pescatori, accorti e prudenti, s'erano affrettati a ritirare a terra le loro imbarcazioni. L'impeto del vento, minacciava le navi del giorno innanzi e, restando fuori del porto, si andava incontro a un disastro.

Il venditore ambulante, dopo aver collocato bene le due donne, fece schioccare la lingua e il cavallo, compreso l'ordine si slanciò rapidamente al trotto.

— Oh! guardate — esclamò il merciaio. — Il vento sospinge le nuvole.... prevedo un uragano terribile e penso che i contadini dovranno sentirsi felici, se non perdono che la metà dei loro raccolti. In nome di Dio, auguratevi che arriveremo felicemente a Adelsberg, e fate pregare ringraziare la Madonna di Zell, perchè fra un'ora la strada non sarà più praticabile.

Quasi per approvare e ribadire ciò che quell'uomo asseriva, il vento si inabissò furiosamente nella vallata, curvò le cime degli alberi, che scricchiolarono, fece sbattere le tegole dai tetti, e la paglia che copriva le capanne e fuggire spaventato il bestiame sparso per i campi.

— Ah! — esclamò il merciaio — la bora viene prima di quel che credevo. Va! Grisor, va, vecchio mio! Non abbiamo tempo da perdere.

E come se l'animale non avesse ben compreso le sue parole, gli diede colpi con frusta, poi si avviluppò nel suo mantello mentre la contessa Alberti e Zingarella si ritiravano nel fondo della carretta, accanto alla moglie del merciaio.

— Che cosa andate a fare a Adelsberg? domandò costei alle due donne.

Zingarella rispose:

— Proseguiamo per Idria.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il XX Settembre nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Quest'oggi nella ricorrenza del XX Settembre da tutti i davanzali, dagli edifici pubblici e militari e da quelli di gran parte delle case private tendevano le bandiere tricolori.

La Giunta in questa occasione ha fatto affiggere un patriottico manifesto inneggiante alla vittoria delle armi italiane ed alleate.

Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Il Palazzo Municipale, gli edifici scolastici e moltissime case private sono imbandierati; il vessillo tricolore sventola pure dall'antenna della piazza Umberto I.

La Giunta ha pubblicato un patriottico vibrante manifesto.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno:

La città è imbandierata più che mai.

La Giunta ha deliberato di elargire lire 120 a favore dei Veterani poveri, ed è stato spedito il seguente telegramma al Sindaco di Roma:

«Nell'odierna ricorrenza, sacra ai destini d'Italia, oggi che il valoroso nostro esercito sta combattendo, su queste Alpi, per raggiungere col nuovo confine il compimento della patria, più vivo che mai erompe il grido augurale: Viva Roma capitale della più grande Italia! — Pro-sindaco: De Col Tana».

A Padova

Ci scrivono da Padova:

La città di Padova ha degnamente solennizzato la storica data. Edifici pubblici e privati sono stati imbandierati.

La banda municipale ha svolto nel pomeriggio uno scelto programma.

Al Garibaldi vi fu serata di gala con «Fedora».

Il pro sindaco prof. Spica ha inviato al Re un patriottico telegramma.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

L'odierna data è stata assai festeggiata a Rovigo e in tutta la provincia con la esposizione delle bandiere, la pubblicazione di patriottici manifesti, concerti e invio di doni al fronte.

Il Comitato di Preparazione Civile ha pubblicato un riuscitissimo Numero Unico con interessanti articoli e poesia e con i ritratti di parecchi ufficiali e soldati caduti di Rovigo e del Polesine per la Patria.

Stasera in Piazza V. E. ha dato concerto la banda cittadina.

La Giunta Municipale ha fatto affiggere un patriottico manifesto.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

A Treviso la data storica è stata commemorata con la esposizione delle bandiere dagli edifici pubblici e da molte case private: il Sindaco ha pubblicato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini,

Quarantacinque anni oggi sono dacchè l'Italia, realizzando secolari aspirazioni, fece sua Roma Capitale.

Così il XX Settembre 1870 preluse queste giornate ansiose e gloriose che noi attraversiamo per la redenzione di Provincie sorelle contrastateci dallo straniero.

La data avvicina al compimento degli alti destini d'Italia.

Volgiamo l'animo acceso di patrio entusiasmo al nostro Esercito, alla nostra Armata che fanno sentire ai nemici l'italico valore e si avviano già eroicamente combattendo, alla vittoria per la quale è ardente il voto della Patria.

Con la fiamma della fede e dell'ammirazione ritempriamo lo spirito di concordia nel culto del forte volere, dei grandi sacrifici che l'Italia attende dalla sua gente.

E Roma, la eterna Roma, irradii il fatidico suo splendore su Trento e Trieste — lo irradii ovunque la nostra bandiera è spiegata contro un nemico.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Per la ricorrenza dell'anniversario della storica giornata su tutti gli edifici pubblici e su numerose case private sta esposto il vessillo nazionale.

Alla sede del Comitato dei profughi dalla Venezia Giulia vennero inalberate le bandiere di Trieste e di Gorizia sormontate da nostri tricolori.

Alle antenne erette ai lati del monumento di Vittorio Emanuele II sono fissati i gonfaloni del Comune di Udine e della Provincia.

La Società Veterani e Reduci ha deposto corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

A Verona

Ci scrivono da Verona:

Ricorrendo la grande festa nazionale, tutti i negozi si chiusero a mezzodì ed oltre bandiere tricolori furono esposte alle finestre delle abitazioni oltre quelle che già dal giorno della dichiarazione di guerra all'Austria erano sventolanti in una splendida festa di colori. Per cura delle Associazioni patriottiche venne stamane appesa una grande corona alla lapide ricordante l'ingresso degli italiani in Roma.

Oltre il Comune, tutte le Associazioni pubblicarono avvisi patriottici.

VENEZIA

Teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Ieri sera al teatro Toniolo la rappresentazione del poema drammatico «Le Nozze dei Centauri» di Sem Benelli ha avuto un ottimo successo.

Il pubblico numeroso ha tributato meritevolmente agli attori i più calorosi applausi, così a scena aperta, e alla fine di ogni atto chiamando più volte gli artisti al proscenio.

Di essi si distinsero in special modo la Gentili nella parte di Stefania, G. Sterni in quella di Ottone e Galvani in quella di Crescenzio.

Molto accurata la messa in scena.

In memoria del prode Toso Vittorio

MURANO — Ci scrivono, 20:

Sabato nel trigesimo della morte del soldato Toso Vittorio fu Cesare caduto sul campo della gloria, ebbero luogo nella Chiesa di San Pietro M. solenni esequie. La Parocchiale era tutta parata a lutto. Nel mezzo della navata centrale s'ergeva un ricco catafalco coperto dalle bandiere Nazionali e da quelle del Circolo Cattolico di cui il valoroso giovane era socio. La messa in terzo venne celebrata dal M. R. Prof. Don Gio. Bertanza parroco. In appositi bancali presero posto il cav. Zanetti in rappresentanza del Sindaco, il segretario Agostini, il sig. Marco Quarisa pel Comitato d'Assistenza Pubblica, il sig. Santi Umberto Pres. del Circolo Catt., il sergente Fuga ecc. ecc. Intervenne pure numeroso popolo. La famiglia fece affiggere pel paese una affettuosa e commovente epigrafe.

Nel rinnovare le condoglianze ai parenti tutti specialmente alle sorelle Pia e Luigia ci inchiniamo reverenti alla memoria del Prode.

Beneficenza

SPINEA — Ci scrivono, 20:

A mezzo di questo sig. Sindaco Cav. Uff. Luigi Lavezzari, la distinta Signora Giovannina Levi-Sallam, fece pervenire a questa Congregazione la solita elargizione di lire 160 da distribuirsi ai poveri e di preferenza a vedove e famiglie bisognose di militari.

La Congregazione a nome anche dei beneficati sentitamente ringrazia la generosa benefattrice.

BELLUNO

Grave incendio nel Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Mandano dal Cadore che in quel di San Nicolò, nella frazione denominata Campitello, l'altro ieri, nel pomeriggio, scoppiò un violento incendio, che distrusse case e fienili: in tutto sei fabbricati.

Andarono distrutte le masserizie, assieme ad oggetti agricoli ed a grande quantità di fieno.

L'entità del danno ancora non è stata precisata.

Sul sito si recarono subito moltissimi, che dopo lunghi sforzi riuscirono a circoscrivere il fuoco, il quale minacciava di avviluppare tante altre abitazioni.

Decesso

Nella sua villa di Caverzano è spirata serenamente la signora Rachele nob. Alpago Novello-Frigimelica, madre all'avvocato Francesco Frigimelica, già Prosindaco di Belluno.

Vivissime condoglianze.

PADOVA

Solenne cerimonia in Prato della Valle

Il giuramento dei Giovani Esploratori

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Si è svolta nel recinto del Prato della Valle la patriottica cerimonia del giuramento dei Giovani Esploratori e della consegna delle bandiere.

Assisteva una folla immensa. Tutte le autorità civili e militari erano presenti.

Numerose Associazioni avevano inviato la bandiera. Prestavano servizio le musiche del 58.o, dell'Infanzia Abbandonata e quella cittadina.

Il discorso ufficiale fu pronunciato dal sen. Levi-Civita.

Seguì quindi la consegna dei vessilli al [illegible] del Corpo degli Esploratori, il quale si disse orgoglioso di riceverla dalle mani del sen. Levi-Civita che combattè per la redenzione della Patria.

I giovani esploratori poi giurarono e sfilarono indi davanti alle autorità fra gli applausi della folla.

Corone ai monumenti

Oggi l'Associazione XX settembre, nella ricorrenza della data gloriosa che ricorda la rivendicazione di Roma all'Italia, fece apporre corone di fiori freschi ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini e a quello che fu eretto a celebrazione dello storico avvenimento. Il nastro della corona che a questo monumento venne apposta porta la scritta: «La XX Settembre per Roma intangibile».

Il suicidio d'un capomastro

Stamane fuori Barriera Saracinesca davanti al poligono di tiro «Principe Luigi Amedeo» fu trovato cadavere sulla via il capomastro muratore Scapin Emilio d'anni 45, da Ospedaletto Euganeo.

Lo Scapin, per cause non ancora conosciute, si era suicidato tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Dopo le constatazioni prescritte il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero Maggiore.

TREVISO

La commemorazione di F. P. Calvi

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Nel teatro Sociale affollato di pubblico scelto e di autorità civili e militari, alle ore 16, il comm. prof. Tommaso Pasetti ha tenuto per incarico della Dante Alighieri, la conferenza commemorativa su Pier Fortunato Calvi, l'eroe del Cadore, nel 60. anniversario del suo supplizio.

L'oratore dimostrò che la storia dei nostri martiri è la storia d'Italia, in continuità di preparazione della nostra rinascita. Disse che Pier Fortunato Calvi appartenne alla schiera non degli utopisti isolati ma degli uomini d'azione, raggruppati intorno allo stesso ideale. Affermò inoltre che se l'Austria non aiutò la Russia nella guerra di Crimea, rinnegando la gratitudine del 1849 in Ungheria, fu essenzialmente perchè la paurosa agitazione italiana le fece temere un nuovo 1848 in Italia e la pericolosa irradiazione nel suo centone politico. La paurosa agitazione si è iniziata coi moti del 1852, con le cospirazioni del 1853, con l'opera di Mazzini, di Saffi, di Calvi nel 1854-55.

L'oratore inoltre volle distruggere con documenti non abbastanza divulgati, la leggenda sulla antireligiosità del Calvi e giustificò la sua coscienza politica nel carcere, fraintesa per talune espressioni di lettere confidenziali mal pubblicate. Dimostrò ancora l'azione politica italiana dal 1848 in poi in armonia con la politica internazionale trovando le radici dell'ora che volge nella sua preparazione storica. E, data appunto l'ora che volge, il Pasetti con felice esposizione legò la nostra mobilitazione civile al nuovo posto che l'Italia ha conquistato, alle sue responsabilità nel diritto delle genti, alla sua unità morale palesemente raggiunta.

Questi per sommi capi i concetti magistralmente svolti dall'illustre oratore il quale fu ascoltato con attenzione e sovente interrotto da approvazioni.

Alla fine venne fatto segno ad una calorosa ovazione.

Due russi prigionieri

Nella loro caratteristica divisa in tela caki col berretto piatto, calzoni larghi e stivali a tromba, sostavano per qualche ora nella nostra stazione due tarchiati soldati russi i quali dal fronte austriaco riuscirono a scappare raggiungendo, dopo arrischiate peripezie, le linee italiane.

Sono disinvolti e non nascondono la loro contentezza di essere finalmente, sia pure in forma di cattura, nelle mani dei soldati italiani. Essi, originari della Galizia, vennero fatti prigionieri dagli austriaci e poi, appena scoppiata la guerra d'Italia furono mandati a lavorare di trincee. Soffrivano di stenti e mal s'addattavano a quel lavoro forzato. Da circa un mese andavano d'accordo nell'escogitare il mezzo per fuggire attendendo pazientemente la buona occasione. Solo qualche giorno fa poterono effettuare il loro piano e con grandi stenti raggiunsero lo scopo.

Ora sono lieti: pensano di poter fra non molto ottenere di essere rinviati alla loro Patria e poter riprendere le armi contro l'odiato oppressore.

Un glorioso caduto

E' giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo di battaglia del giovane Arrigo Palatini, sottotenente in un reggimento Alpini.

Giovane distinto per rare doti d'intelligenza e per valore militare, pochi giorni or sono aveva meritato l'encomio per la sua eroica condotta. Trovò la morte mentre alla testa dei suoi alpini imprendeva una ardita avanzata.

Gloria a lui, e condoglianze ai suoi congiunti.

Le bandiere ai "Boy-Scouts"

La cerimonia lieta e solenne si è svolta stamane nel campo della Palestra Ginnastica. Vi assistevano le autorità civili e militari fra cui il conte cav. [illegible] in rappresentanza del Prefetto, il Gen. Alfieri con altri ufficiali superiori dell'Intendenza e del Presidio, il Sindaco conte avv. Brillo, l'assessore conte comm. Bianchini, ecc.; inoltre erano le signore del Comitato per l'offerta delle bandiere con la Patrona e Madrina la gentile contessa Elisabetta Revedin-Bruschi Falgari.

Ecco la formula del giuramento, pronunziato coi più vivo entusiasmo: «Giuro di fare del mio meglio: di amare la Patria e il Re; di servirla fedelmente in ogni circostanza e di osservare le sue leggi; di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità; di obbedire al «decalogo degli Esploratori».

Per rinfreschi ai soldati

Sono pervenute le seguenti offerte: Capitano Riccardo Ancilotto e figlio sottotenente Agostino (indennità alloggi) Lire 77.50 — D.r Luciano Merlo (15.a offerta) a festeggiare il natalizio di S. A. R. Umberto Principe Ereditario 5 — I nipoti Semini nel primo anniversario della morte della N. D. Emma de Trikos ved. Co. Franco 25 — Tenente D.r Luigi Squintani 1 — Un Ufficiale di passaggio 1 — Prof. avv. Bruno Lattes (indennità alloggi mese agosto) 31 — Achille Lorenzon 4.a off. 10.

Scuola d'Arti e mestieri

La iscrizione alla Scuola di Arti e Mestieri, al Corso di Plastica e al Corso di Elettrotecnica per l'anno 1915-16 verrà aperta nel giorno 27 corr. e chiusa il 2 ottobre.

Le lezioni incominciernanno regolarmente per la Scuola d'Arti e Mestieri nella sera dell'11 Ottobre p. v. alle ore 19, pel corso festivo di disegno nella domenica 24 ottobre ad ore 9, per il corso di Plastica nella sera del 3 Novembre ad ore 19.

Agli iscritti al corso di elettrotecnica sarà dato avviso del giorno in cui questo avrà principio.

Pro Ospitale Territoriale della Croce Rossa Italiana

Pro Ospedale Territoriale della Croce Rossa Italiana. Lista 68. — Liste precedenti L. 8913.08 — Contributo quindicinale delle operaie ed agenti dello Stabilimento Bacologico Carlo Tonello 17.50 — Dal sig. Carlo Tonello, contributo nell'eguale proporzione 17.50 — Arpalice Sernagiotto Della Rovere 10 — Totale L. 8958.08.

La signora Maria Wolf ved. Moro inviò due ceste di uva e due damigiane vino rosso vecchio.

Orribile sciagura

Tre annegati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

A Colfosco — nel pomeriggio di ieri — il giovanetto dodicenne Pol Guglielmo di Beniamino, stava prendendo un bagno nel fiume Piave, quando l'impetuosa corrente lo travolse.

Alle grida d'aiuto dello sventurato e a quelle di alcuni ragazzetti, presenti alla scena, accorse il padre del Pol con le figlie Ernesta e Domenica, sedicenni.

I tre ardimentosi si gettarono nelle onde ma, alla loro volta, furono travolti e, mentre il vecchio Pol, con l'aiuto di tal Meneghin, poteva portarsi a riva, le due ragazze annegarono e i loro cadaveri vennero più tardi raccolti in secca, assieme a quello del fratello.

L'orribile sciagura ha fortemente impressionato le popolazioni della vallata del Piave.

I funerali d'un valoroso

Stamane, con largo intervento di autorità civili e militari, di cittadini d'ogni classe e dei rappresentanti del Comitato di preparazione e assistenza, seguirono i funerali del fuciliere Brandolini Cesare, piemontese, morto al nostro Ospedale, in seguito a ferite riportate. Disse della valorosa opera dell'estinto il colonnello comandante il Presidio Militare.

La salma venne tumulata nel Camposanto Comunale.

Per la lana ai soldati

VOLPAGO — Ci scrivono, 20:

Sabato ci fu uno spettacolo Pro lana ai Soldati che diede un esito artistico e finanziario veramente superiore ad ogni aspettativa.

Una brillantissima commedia riscosse larga messe di applausi, sia per l'ottima direzione scenica del maestro Michelangelo Marinelli sia per la valentia degli artisti, fra cui ricordiamo il protagonista Marco Marinelli, Ernesto Gastaldo, Fernando Placeo, Antonio Gatto, i fratelli Anselmi, i fratelli Brunello e Rino Pinarello.

Bellissimi gli scenari dipinti dalle gentili signorine Annamaria e Tommasina Tommasini che prestarono volonterose la loro opera preziosa.

Negli intervalli gentili signorine vendettero coccarde e fiori, mentre una scelta orchestra sonava inni patriottici ed altra bellissima musica.

Infine chiuse lo spettacolo la signorina Gina Giuriati che recitò un monologo brillantissimo con grande brio e spigliatezza, riscuotendo meritati e lunghi applausi.

La bella festa si replicherà anche Domenica e lunedì.

La produzione delle mele

COL SAN MARTINO — Ci scrivono, 20:

E' già cominciata la raccolta delle mele che quest'anno si presenta ottima sotto ogni aspetto. Le qualità a maturazione invernale (calimani, dal ferro) specialmente sono in gran copia: ottime le Canadà, le Chambery, le Caloil, ed altre come le mele di lusso. Qualche negoziante si è fatto vedere ed i prezzi fatti sono bassi variando dalle lire 7 alle 10 per quintale a seconda delle qualità. Si prevede però che per l'inverno i prezzi si eleveranno di molto e ciò in relazione a tutti i generi alimentari.

Spettacolo di beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 20:

Il solerte Comitato «pro soldati» ha organizzato un trattenimento che dovrà rendere contributo all'opera filantropica e patriottica. Avremo una interessante esecuzione dell'opera in un atto «La serva padrona» del Pergolese. Sappiamo che gli artisti interpreti sono ottimi e la direzione dello spettacolo è affidata al valente m. Zardo di Venezia. L'orchestra di soli archi, conforme le esigenze della partitura, è composta di elementi trevisani.

Siamo certi che la iniziativa che è insieme patriottica e filantropica ed artistica sarà accolta dai nostri cittadini e dai villeggianti con soddisfazione.

Pro lana pei nostri soldati

ODERZO — Ci scrivono, 20.

Anche alla seconda rappresentazione data nel pomeriggio di Domenica al Sociale, dai nostri bravi dilettanti, intervenne un pubblico scelto e numeroso.

L'esecuzione fu ottima sotto tutti i riguardi. Molti e ripetuti applausi.

L'incasso raggiunse le 300 lire.

L'albo degli eroi

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 20:

Dal comunicato ufficiale pervenuto all'autorità comunale dai rispettivi comandi di reggimento togliamo i seguenti nomi che vanno registrati nell'albo degli eroi: Bastianon Raffaele della classe 1890 ferito. Vettoretti Vittore, 88, ferito, Rebuli Eugenio, id., ferito, Callegaro Emilio, 91, ferito, Righini Antonio risulta tra i dispersi.

Tra feriti e dispersi

VIDOR — Ci scrivono, 20:

I comunicati ufficiali giunti al nostro municipio fino ad oggi dànno le seguenti notizie:

Cesco Giuseppe disperso nel combattimento del.... a monte P..... Giotto Andrea della classe 1891 risulta tra i dispersi, come Mattiazzo Elia della stessa classe. — Giotto Stefano 88 ferito in un recente combattimento, Guarnieri Valentino 88 ferito ad un orecchio e ricoverato all'infermeria di Asiago, Ferracin Giacinto ferito nel combattimento del 14 agosto.

De Poi Francesco, 88, risultava tra i dispersi, secondo notizie pervenute al Sindaco dal comando del reggimento, ma un telegramma della Croce Rossa dice testualmente: «Prego comunicare famiglia notizia pervenutaci autorità austriache che valoroso soldato De Poi Francesco del..... fanteria, 1888, prigioniero ferito ricoverato Notresrvespittal Kuffstein».

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

E' giunta la notizia ufficiale che in seguito a malattia contratta sul fronte, è spirato in uno degli ospedali di Fossano, il soldato Luigi Gherardi di Lendinara.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Gli esploratori in gita

Trentacinque esploratori di Rovigo, in divisa, con i professori Penzo, Renofio, Furlanetto, Fulvio Mapelli e Gaetanino Finotti si sono recati in gita d'istruzione ad Arquà Petrarca.

Di qua si recarono in treno fino a Monselice e dopo di aver visitata la Rocca proseguirono a piedi fino ad Arquà dove visitarono la casa del Petrarca e dove consumarono la refezione.

Nelle ore pomeridiane gli esploratori fecero una felice manovra sul Monte Alto sotto la direzione del Capitano Arrigo Usigli che li aveva raggiunti in auto assieme ai signori Vincenzo Casalini e Luigi Bracchi.

Gli esploratori fecero alla sera ritorno in città.

Grave incendio e una vittima a Grignano

Un gravissimo incendio si è manifestato ieri sera a Grignano.

E' andata distrutta una casa dalla quale fu estratta carbonizzata una giovane tredicenne, certa Bellinello.

Un altro incendio è scoppiato ad Arquà Polesine. Le fiamme distrussero un fienile del signor Sebastiano Cattozzo.

Onorificenze

La maestra Maria Piva ved. Armani di Ariano Pol. è stata compresa fra i benemeriti aventi diritto del diploma di prima classe per la medaglia d'oro.

— Il carabiniere Giuseppe Menato di Galzignano (Padova) che a Ficarolo, benchè ferito al petto da un proiettile sparatogli contro da uno che lo scambiò per un malfattore, ebbe la forza di affrontare ed arrestare l'aggressore, fu decorato della medaglia di bronzo al valore.

La via d'acqua Milano-Venezia

Notizie da Roma informano che è imminente l'inizio dei lavori della nuova via d'acqua Milano-Venezia, e precisamente nel tratto Cavanella Po-Brondolo.

L'arresto di un furfante

Stamattina all'ufficio postale i carabinieri arrestarono un tale di Adria il quale si portava sovente a riscuotere vaglia sotto altro nome.

Quel tizio prendeva a prestito il nome di un soldato ferito degente al nostro Ospedale e dalla famiglia di quello si faceva mandare denaro.

Si crede che il furfante faccia parte di una associazione a delinquere.

L'Autorità continua nelle indagini.

UDINE

I morti per la Patria commemorati

S. PIETRO AL NATISONE — Ci scr., 20:

Al Consiglio comunale, convocato ieri in seduta straordinaria, il Sindaco ing. Luigi Liccaro e il cons. prov. cav. prof. Musoni, con discorsi patriottici commemorarono i figli di questa terra caduti combattendo per la Patria. Ecco i nomi dei nostri gloriosi: Pittioni Carlo di Antonio, alpino, morto il 5 giugno; Fulla Luigi di Antonio, alpino, morto 6 luglio; Galanda Luigi di Giuseppe, alpino, morto 7 luglio; Guarina Ermanno di Luigi, caporale alpino, morto 17 luglio; Chiasara Ferdinando di Antonio, soldato di fanteria, morto 17 agosto; Zufferli Giuseppe, alpino, morto 28 agosto; Stella Giacomo, alpino, morto 8 settembre; Pittioni Antonio Pietro di Antonio, alpino, morto 3 settembre.

I caduti per la Patria

SAN DANIELE — Ci scrivono, 20:

Nella seduta del Consiglio comunale, tenuta ieri, il sindaco cav. Licurgo Sostero, con parole improntate ai sensi del più fervido patriottismo, ricordò i concittadini morti combattendo per la patria, che sono i seguenti: Molinari Domenico, Midena Lodovico, Midena Leonardo, Aznutto Gabriele, Gallino Giuseppe, Di Sante Enrico, Caraffa Carlo Nino, Narduzzi Pietro Antonio.

Un infanticidio

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 20:

Certa Dusolina Gressacco avrebbe ucciso un suo neonato e quindi sepolto il cadaverino in un orto. Essa venne arrestata per sospetto infanticidio.

Seduta Consigliare

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

Il Consiglio Comunale di Camino tenne ieri seduta. Il Sindaco prima di aprire la discussione dell'ordine del giorno, ha inviato un saluto ed un augurio ai consiglieri Liani Angelo, Panigutti Luigi, Burlon Lorenzo, Zanin Francesco che si trovano sotto le armi ed esprime le più vive condoglianze alle famiglie dei caduti per la Patria del Comune: Peressin Pietro, Burlon Giovanni, Tappin Giuseppe, Peressini Carlo, Ponlisso Riccardo e Ceolin Santo.

*

Dello stesso Comune fra i dispersi vi è il caporalmaggiore Moratti Fedele. Fra i prigionieri Masotti Giovanni e Panigutti Davide.

La conferenza di Padre Gemelli al Duomo

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Padre Gemelli oggi al nostro Duomo stipato di pubblico, tenne la conferenza sul tema «I fattori della nostra vittoria». Il valoroso oratore che vestiva la uniforme di capitano medico, svolse il tema prefissosi in modo meraviglioso ed il pubblico lo applaudì freneticamente parecchie volte ed alla fine gli fece una vera ovazione.

Dopo poi una breve funzione pel trionfo delle nostre armi, il coro cittadino accompagnato all'organo dal maestro Lenna cantò egregiamente un «Tantum ergo» del Perosi e «Iddio salvi la Patria» e quindi al suono della Marcia reale applaudita, il Duomo si sfollò.

VERONA

Fatale imprudenza

VERONA — Ci scrivono, 20:

Mentre ieri sera un'automobile postale, diretta a Minerbe, percorreva lo stradone Isola Ricca, un giovane diciannovenne che montava una bicicletta, certo Vittorio Montan di Francesco, abitante a Legnago, ebbe l'imprudenza, correndo, di attaccarsi ad un fianco della automobile. Per un improvviso sobbalzo della vettura al disgraziato Montan perdeva l'equilibrio ed andava a rotolare sotto le ruote della automobile.

Subito soccorso e trasportato all'ospitale di Legnago ivi gli furono riscontrate varie abrasioni oltre la frattura del braccio destro. Stamane all'alba il suo stato era assai allarmante essendosi riscontrati sintomi di commozione viscerale.

VICENZA

Nido "Trento Trieste"

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Un generoso esempio, che dovrebbe trovare molti imitatori, è quello dato dal cav. Favero e dalla sua signora con l'erezione di un Asilo per i figli dei richiamati e dei profughi.

Esso avrà sede nel bel stabilimento dell'ex Hotel Excelsior in viale Venezia e sarà diretto dalla sig. Maria Larber con la gentile cooperazione di distinte signorine bassanesi e del dott. Gobbi.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dello Asilo dalle ore 9 alle 10 dei giorni 20 a 25 corr., ed i richiedenti dovranno presentare il certificato che il bambino è figlio di richiamato o di profugo.

Ai bimbi verrà fornito il grembiale uniforme e si provvederà ogni giorno alla refezione.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 252 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola.

Cent. 5 ... arretrato Cent. 10
Piccola ... cent. 10 la parola

L'artiglieria nemica ridotta al silenzio

dopo aver tirato alcune granate su un villaggio della Carnia

Azioni controffensive su parecchi punti del fronte

Il Bollettino di guerra

Roma, 21

Comando Supremo — Bollettino del 21 Settembre.

Allo infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes e sulla Tofana, in valle Boite, al passo di Volaja, nell'alto Degano e sul monte Rombon, nella conca di Plezzo, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

In Carnia il nemico, spingendo avanti al coperto le proprie artiglierie, riuscì a lanciare alcuni proiettili incendiari e granate asfissianti sul villaggio di Paularo, in valle del Chiarso, ma le nostre batterie dalle fortissime posizioni che sbarrano la testata della valle di Paularo, con pochi ed aggiustati tiri ridussero prontamente al silenzio le artiglierie avversarie.

Firmato: Generale CADORNA

Il bollettino è breve e reca quasi soltanto i nomi di quelle regioni, che ormai conosciamo e nelle quali il giorno 20 si svolsero piccole operazioni controffensive: il vallone di Travenanzes a Nord Ovest delle Tofane, la valle del Boite, il passo di Volaia, l'alto Degano, il monte Rombon e la conca di Plezzo. Dall'alto Cadore, ai confini di esso colla Carnia fino all'alto Isonzo!

Nella Valle del Chiarso (alta Carnia) gli austriaci, spingendo insidiosamente innanzi al coperto le loro artiglierie, riuscirono a colpire con bombe incendiarie il villaggio di Paularo, nel Canale di Incaroio, a circa 647 metri sul mare. — L'insano tentativo andò a vuoto e le nostre batterie dalla testa della valle ridussero gli avversari facilmente al silenzio con pochi ed aggiustati tiri.

Le tristi condizioni del Trentino

invaso da orde barbariche

Roma, 21

Il Giornale d'Italia riceve da Zurigo: Le notizie che giungono dal Trentino sono dolorose per il cuore di ogni italiano.

Alcuni profughi arrivati hanno raccontato che a cagione del colera e del tifo le autorità hanno prescritto l'obbligo a tutti delle iniezioni anticoleriche ed antitifiche. Coloro i quali non vogliono sottostare a queste prescrzioni devono senza altro lasciare il paese. Intanto le condizioni economiche del Trentino sono veramente tristi. Gli austriaci lo hanno trasformato in un immenso campo trincerato. Le linee di difesa sorgono dappertutto. I vigneti sono stati abbattuti e gran parte delle selve che per la loro posizione avrebbero potuto favorire l'esercito nostro, sono state abbattute inesorabilmente. Così sui campi e sui declivi rasi, gli austriaci hanno scavato vari ordini di profondi trinceramenti.

Queste opere di fortificazione hanno distrutto superbe bellezze naturali, hanno disperso e rovinato l'opera feconda dell'uomo perdendo il frutto di un'intera annata.

Le truppe che sono giunte per occupare queste linee difensive hanno invaso le case dei profughi e degli internati. L'invasione aveva uno scopo preciso. I soldati hanno rovistato quelle abitazioni per cercarvi quelle cose di cui un esercito ha sempre bisogno. Tutti gli utensili in metallo e specie quelli di rame, che sono ricercatissimi, sono stati presi e caricati in grandi automobili. I materassi, le coperte di lana, gli effetti di biancheria, sono state le altre prede. La ricerca è stata fatta con animo distruggitore. Ciò che non era stato giudicato utile è stato lacerato, pestato, fracassato. In questo gli austriaci sono crudeli ed inesorabili.

La viltà e la ferocia dell'Austria

Roma, 21

Il «Messaggero» pubblica il seguente «avviso», redatto dal generale Georgy sul campo di concentrazione di Katzenau, il quale prova la viltà e la ferocia con cui il nemico ci combatte e riconferma la immutabilità dei vecchi sistemi brigenteschi della poliziottaglia austriaca, non mai sazia di sangue italiano, torturatrice di poveri inermi e di anime deboli, per sollecitare delazioni.

Ecco il testo preciso del manifesto:

«Le esperienze fin qui fatte nei combattimenti dei distretti di confine hanno fornito la prova che, pure dopo gli arresti eseguiti allo scoppio della guerra di certi elementi della popolazione, sospetti di alto tradimento, un'assoluta sicurezza delle nostre truppe e degli abitanti del Tirolo, fedeli al nostro Imperatore, non è ancora sufficientemente garantita: è perciò che la località di Brentonico venne distrutta dalla nostra artiglieria per l'azione di tradimento da parte degli abitanti e gli ostaggi soffrirono la pena di morte mediante capestro.

«A sensi degli ordini ricevuti dal comando dell'esercito, ho fatto prendere nei luoghi del territorio di difesa degli ostaggi e li ho fatti venire qui per portare a loro conoscenza quanto segue: Voi garantite con la vostra propria persona che nessun abitante della vostra comunità si mostra in qualsiasi modo ostile verso le nostre truppe, ovvero verso i nostri impianti, come posizioni preparate, linee di telegrafo e di telefono, strade ferrate e così via, e presta in qualsiasi modo servizio al nemico; qualora però ciò si verificasse, voi verreste condannati secondo il giudizio statario e impiccati tre ore dopo la pronuncia della sentenza e il luogo stesso verrebbe incendiato.

«Per assicurare la vostra propria persona e tutelare in pari tempo gli abitanti della vostra comunità fedeli all'Imperatore, siete obbligati a far conoscere i nomi delle persone dalle quali è da aspettarsi un'azione di alto tradimento verso una cospicua ricompensa, oppure per riguardo ai loro sentimenti politici. Queste persone sospette verrebbero arrestate e tosto spedite nell'interno del paese. Soltanto in tal guisa otterrete piena protezione della vostra vita e delle vostre sostanze.

«Gli ostaggi verranno presentati ed interrogati ad uno ad uno. Agite come lo esige tanto l'onore quanto la sicurezza della vostra comunità.

Firmato: **Georgy maggior generale**».

Come fu silurata dal "Papin" la torpediniera austriaca

Roma, 21

Si hanno i seguenti particolari sull'attacco compiuto dal sommergibile francese «Papin», aggregato alle nostre forze navali, contro un gruppo di siluranti austriache avvistate al largo di Capobianca.

Queste correvano alla velocità di 15 nodi ed il «Papin» dirigeva il suo attacco contro un cacciatorpediniere del tipo «Huzzard», quando una torpediniera nemica si frappose tra il sommergibile ed il cacciatorpediniere tipo «Huzzard».

Il «Papin» non esitò a lanciare i suoi siluri, dei quali uno colpì la torpediniera, danneggiandola gravemente.

Il comandante del sommergibile non crede che essa sia la 51 T. di 200 tonnellate del 1906, come fu comunicato nel bollettino austriaco, ma invece una di tipo più moderno di 250 tonn. (*Stefani*).

A proposito d'una smentita austriaca

a recenti dichiarazioni di Tittoni

Roma, 21

La *Tribuna* rileva che il *Correspondenz Bureau* di Vienna ha pubblicato una nota per smentire categoricamente alcune recenti dichiarazioni dell'on. Tittoni, con le quali egli affermava di essere stato lui in occasione dell'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, ad ottenere il ritiro della guarnigione austro-ungarica dal Sangiaccato di Novi-Bazar e l'abolizione dei privilegi derivanti all'Austra-Ungheria nelle acque del Montenegro dall'art. 29 del trattato di Berlino.

A questo proposito, soggiunge la *Tribuna*, l'on. Tittoni, che è stato questa mane a Roma e che abbiamo avuto l'onore di vedere, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il *Correspondenz Bureau* di Vienna pretende di smentire le seguenti due affermazioni da me fatte recentemente e cioè:

I. Che io ho subordinato l'accettazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina al ritiro della guarnigione austriaca dal Sangiaccato;

II. Che la modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino circa la polizia nelle acque del Montenegro, fu convenuta tra me ed Aberenthal e perchè ciò risultasse chiaramente fu sanzionato in uno scambio di note fra lui e me, delle quali più tardi le altre potenze presero atto.

La prima affermazione si trova già nel mio discorso alla Camera dei deputati del 4 dicembre 1908. Aherenthal vivente non lo smentì; e chi mai può avere autorità di farlo oggi?

Quanto alla seconda affermazione, per dimostrare la leggerezza e la infondatezza della smentita del *Correspondenz Bureau*, senza bisogno di fare rivelazioni e di pubblicare documenti inediti, mi basta di fare appello ai documenti ufficiali pubblicati dallo stesso governo austriaco. Infatti nel *Libro Rosso* pubblicato a Vienna nel 1909 sulla Bosnia Erzegovina, si leggono appunto i documenti che fanno seguito alla mia conferma della dichiarazione di non poter accettare la annessione della Bosnia Erzegovina senza la modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino.

La *Tribuna* riproduce il testo di questi documenti che sono comunicazioni tra Aherenthal, ministro degli esteri, e Lützow, relative appunto ai negoziati fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, per la modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino. E tali documenti, è un fatto esplicito, accennano ad un accordo intervenuto a questo riguardo fra i gabinetti di Vienna e di Roma che venne portato poi a conoscenza delle altre potenze.

Tali documenti, ha concluso l'on. Tittoni, rendono superfluo ogni commento.

Alla dichiarazione dell'on. Tittoni, la *Tribuna* fa seguire una breve nota.

«Nel marzo 1909 — scrive — la questione dell'annessione della Bosnia Erzegovina si trascinava in conversazioni sterili fra i vari gabinetti, senza alcun pratico risultato. Fu allora che la Germania intervenne e chiese categoricamente alle potenze firmatarie del trattato di Berlino se riconoscessero l'annessione. Nessuna opposizione trovò a Parigi, Londra e Pietrogrado. A Roma il governo italiano esigette che fosse prima mantenuta la promessa circa la libertà delle acque del Montenegro. Tale libertà, come risulta dai documneti pubblicati, fu concretata esclusivamente fra l'Italia e l'Austria e fu l'accordo austro-italiano che fu comunicato alle potenze, le quali ne presero atto.

I documenti pubblicati dimostrano ciò nel modo più chiaro. Specialmente concludenti sono: quello del 29 marzo 1909, nel quale Aherenthal dice a Lutzow: «Prego V. E. adoperarsi presso il signor Tittoni, con il quale abbiamo concordato modificazioni a favore del Montenegro», e la nota del 22 maggio alle Potenze, nella quale Aherenthal le informava che rinunciava al diritto sulle acque del Montenegro «secondo un accordo intervenuto fra i gabinetti di Vienna e quello di Roma».

I tedeschi respinti ad ovest di Dwinsk

I russi ripiegano nella regione di Wilna

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Il fuoco dell'artiglieria nemica è divenuto più intenso. Si svolgono combattimenti sul fiume Ekau (a sud di Mitau). Nella regione di Riga abbiamo fatto saltare un ponte che i tedeschi cercavano di costruire sul fiume al di là del villaggio di Plask, a nord-ovest di Nizad.

Le nostre truppe si sono impadronite, dopo un accanito combattimento, delle loro antiche trincee nella regione ferroviaria a sud-ovest di Illuxt (a ovest di Dwinsk), presso la fattoria Steindorn, ed hanno trovato nelle trincee numerosi fucili, cartuccie e munizioni.

Animati combattimenti sono impegnati nella regione della strada di Dwinsk a sudovest della città, nelle zone lacustri. Abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Widsy, più ad est della ferrovia Nowo Swenzjany-Dwinsk.

Nella regione di Wilna, le nostre truppe, dopo aspri combattimenti sul passaggio della media Wilija, hanno un po' ripiegato.

Nella regione a nord-ovest della linea Wileiki-Molodetschno, in vari punti i combattimenti proseguono per il possesso dei passaggi della Wilija. In tutte le azioni controffensive, le nostre truppe dànno continuamente prova di alte qualità militari e si conducono con calma e sicurezza nelle più difficili condizioni.

La stuazione è stazionaria sul fronte della ferrovia Binjakoni-Lida e sulla riva ad est della Schtschara.

Sullo Stochod, nella regione ferroviaria Kowel-Sarny (Volinia), le nostre truppe hanno sloggiato a colpi di baionetta i nemici da Czersk e ne hanno uccisi un grande numero

Nella regione di Rojisez a nord di Luzk la nostra cavalleria ha caricato gli austriaci ed ha dato loro la caccia sopra un percorso di quattro chilometri, ne ha sciabolati un grande numero e ne ha fatti prigionieri oltre duecento. Un'altra colonna a cavallo, avendo rilevato in tempo la ritirata del nemico da Kivertzy, a sud di Luzk, lo ha caricato e costretto alla fuga, facendo prigionieri ed impadronendosi di un convoglio di rifornimenti, di dieci cucine e di un corpo musicale.

Le nostre truppe si sono impadronite della foresta presso il villaggio di Yaroslavic, sullo Styr, a sud-est di Luzk, ed hanno preso due mitragliatrici e fatto prigionieri due ufficiali e cento soldati.

Presso il villaggio di Ivanie, sul fiume Ikwa, nella regione di Dubno, le nostre truppe con un assalto alla baionetta hanno sloggiato il nemico da quella testa di ponte.

Nella regione a nord ed a ovest della città di Kremenez, le nostre truppe si sono impadronite con un aspro combattimento dei villaggi Safanoff e Donneff e vi hanno fatto un gran numero di prigionieri. Abbiamo respinto gli attacchi nemici ai villaggi di Borzozovka e Rostoki, a nord-ovest della città di Wysonevoz.

Nota. — *La stampa austriaca cerca di mettere in dubbio la veracità del comunicato del Grande Stato maggiore russo in data 14 corrente, e sopratutto la parte di esso che concerne la enorme quantità di prigionieri che le nostre truppe hanno fatto in quest'ultimo periodo.*

Ora, il Grande Stato Maggiore, che ebbe occasione di mettere in rilievo la sua attitudine nella questione del ristabilimento della verità nei suoi comunicati dichiara che soltanto il numero dei prigionieri registrati e presi durante le operazioni sul fronte meridionale della regione boscosa ad occidente della Russia durante gli ultimi giorni di agosto ed i primi di settembre, si eleva a 70.000 uomini. Questa cifra aumenterà ancora considerevolmente quando vi saranno aggiunte le piccole squadre di prigionieri fatti in numerosi scontri e combattimenti, e spesso durante la disordinata ritirata del nemico. Queste squadre di prigionieri sono estenuate a tal punto che spesso essi non sono in condizioni di camminare.

Gli ultimi rapporti constatano che nella regione dello Styr superiore il nemico ripiegando, caccia dinanzi a sè tutto il bestiame che può trovare senza pagarlo e senza nemmeno rilasciare ricevuta.

L'esercito russo di Wilna si ritira in buon'ordine

Parigi, 21

Il corrispondente del «Journal» dalla Russia telegrafa che l'esercito di Wilna effettua la sua ritirata in condizioni più che normali e favorevoli.

Il gen. Wussow vittima di un attentato

Ginevra, 21

Corre voce in Alsazia che sia morto il generale Wussow, capo della polizia militare di Strasburgo, il quale si era alienato le simpatie di tutte le classi alsaziane. La morte sarebbe dovuta ad un attentato.

La stampa di Berlino segnala il generale Wussow fra le vittime della guerra, soggiungendo che egli è morto per la Patria.

L'"Hesperian" fu silurato

Prove irrefutabili

Londra, 21

Una nota ufficiale dice:

I giornali pubblicarono ultimamente una dichiarazione ufficiosa da Berlino smentente che il piroscafo «Hesperian» fosse stato affondato da un sottomarino tedesco, perchè il 4 settembre nessun sottomarino tedesco si trovava sul luogo dell'accidente; e inoltre l'informazione da fonte inglese si prestava a provare che il naufragio era dovuto a una mina.

Orbene esistono prove irrefutabili che un sottomarino tedesco si trovava realmente nella località ove l'«Hesperian» fu attaccato e bastimenti furono affondati nel tempo stesso a nord e a sud di questa località il 4 e 5 settembre. L'esplosione fu assolutamente identica a quelle causate da torpedini, ciò che è provato da un grosso frammento di siluro, ora in mano all'ammiragliato, che fu raccolto sul ponte del piroscafo prima che affondasse.

Le enormi difficoltà superate dalle truppe alleate nei Dardanelli

Londra, 21

Il generale Jean Hamilton, comandante in capo delle forze inglesi del Mediterraneo, diresse in data 26 agosto un dispaccio in cui si riferiscono gli avvenimenti militari dal 6 maggio alla fine di giugno e in cui si dice:

«Durante tutto il periodo in questione gli sforzi e gli espedienti, mediante i quali un grande esercito potè nel deserto procurarsi ciò di cui aveva bisogno, costituiscono un vero *rècord* mondiale. Il paese è rotto da ardue anfrattuosità montagnose ed è assolutamente nudo. Le provviste d'acqua sono del tutto insufficienti. Le sole baie praticabili sono piccole e piene di scogli. In alcune località il vento impedisce assolutamente gli sbarchi. I danni inflitti alle scialuppe dai bombardamenti e dai naufragi nocevano molto ai nostri trasporti di proiettili e provocavano ogni giorno una devastazione di tutti i porti. Tale era la situazione quando entrarono in scena i sottomarini nemici.

Il 22 maggio tutti i trasporti dovettero essere inviati a Mudros, per trovarsi al sicuro. Da questo momento le truppe, le provvigioni, i cannoni e i cavalli dovettero essere inviati da Mudros, alla distanza di quaranta miglia, con piccole imbarcazioni.

Le difese e i pericoli erano raddoppiati, ma gli ingegneri della flotta e dell'esercito non potevano essere paralizzati nei loro lavori per le operazioni di sbarco nè dalla natura, nè dal nemico e si erano fatti un punto d'onore di fornire ogni approvvigionamento necessario sulla linea di combattimento, così regolarmente come durante le manovre in tempo di pace.

Desidero esprimere la mia ammirazione per la calma, il coraggio e la infallibile efficacia con cui la flotta e gli altri servizi militari comprono il loro difficile dovere. Il servizio medico ebbe un compito inaudito e difficilissimo. Non vi sono strade ed i feriti che non possono camminare debbono essere trasportati dalla linea di combattimento alla costa ed essere, con coloro che li assistono, esposti alle bombe. Posso dire che lo sgombero dei feriti ha avuto luogo con metodo ed eroismo.

Il generale Hamilton si felicita per la sceita dei tre comandanti di corpo generale Couraud, generale Birde Wood e generale Hunterweston.

La lotta di artiglieria in Francia

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois le nostre batterie hanno eseguito tiri nutriti contro le organizzazioni tedesche

L'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras.

Dinanzi a Fay e a Dompierre a sud ovest di Péronne prosegue la lotta di mine, nonchè quella a colpi di bombe nella regione di Roye.

Nella Champagne efficacissimi tiri delle nostre batterie, alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accantonamenti, il quale non ha causato che pochi danni.

Fra l'Aisne e le Argonne il cannoneggiamento è diminuito. Nelle Argonne orientali alla quota 285 il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee.

Nella Woevre e nella Lorena abbiamo in parecchi punti potuto controllare i risultati del nostro tiro: una colonna di fanteria ed il suo treno sono stati dispersi sulla strada di Saint Maurice-Thillot ai piedi delle Hautes-de-Meuse. Nella regione della trincea di Talonne nella foresta di Apremont a nord di Flirey e a nor di Renneville le opere del nemico sono state gravemente danneggiate. La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiaucourt. Un treno ha lasciato la stazione, forzando la propria velocità; un altro treno è stato immobilizzato dai proiettili. — Fra Pugieux e Delme abbiamo tagliato un tratto della ferrovia da Metz a Château-Salins (Salzburg). Nei Vosgi azione di artiglieria, nella valle della Fave e nella valle della Fetch nella regione dello Schratzmaennele ad Altmatt e a Brauennkopf.

Nuovi successi francesi sulla Marna

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras e ad est di Noulet e Lorette bombardamento reciproco sempre violento.

Nel settore di Neuville le nostre batterie hanno diretto raffiche efficaci sulle posizioni nemiche ad est della strada di Bithune. Una ricognizione uscita dalle nostre trincee vi ha ricondotto alcuni prigionieri. Dinanzi Beauvraignes a sud di Roye, vivo fuoco di fucileria accompagnato da lotta di artiglieria e combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe.

Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo preso piede sulla riva destra da una parte e dall'altra del posto di Sapigneul: il nemico ha contrattaccato invano ed ha dovuto ripiegare lasciando sul terreno una ventina di cadaveri ed approvvigionamento e granate.

Nella Champagne l'artiglieria tedesca ha diretto sui dintorni di Moumelon un violento cannoneggiamento al quale abbiamo risposto energicamente. La notte è stata calma nelle Argonne. Abbiamo cannoneggiato efficacemente le organizzazioni tedesche del Bois Hauts (Hauts de Meuse) e del fronte lorenese, dove abbiamo disperso in parecchi punti gruppi di lavoratori e convogli di vettovagliamento.

Sui Vosgi si segnala un progresso sensibile a colpi di granate nelle trincee di Hartmannweilerkopf.

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato stanotte la biforcazione Amagne Luckuy, ad est di Rethelle.

Sottomarino turco affondato nel Mar Nero

Odessa, 21

Navi russe hanno affondato un sottomarino turco o tedesco recentemente apparso nel Mar Nero che era entrato nelle acque russe di questo mare.

Ricompense al valor militare per la campagna di Libia

Roma, 21

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, uscito in dispensa straordinaria, pubblica alcune ricompense al valore militare suppletive per la campagna di Libia.

Sono stati fregiati della medaglia d'argento: Guerriero Rodolfo da Patti, soldato del 57.o regg. fanteria. — Paiotti Giovanni da Codogno (Milano) caporale maggiore 7 fanteria. — Labriola Gerardo da Potenza soldato 7 fanteria. — Latini Giulio da Bergamo colonnello 5.o regg. bersaglieri.

In commutazione della medaglia di bronzo già ricevuta sono stati decorati della medaglia d'argento: Mondelli Giovanni da Bari sottotenente 30 regg. fanteria. — Monterosso Angelo da Mezzarino (Caltanisetta) tenente sesto battaglione indigeni eritrei. — Ghersi Giuseppe da Vercelli 4. regg. bersaglieri. — Lacava Giacomo da Roma soldato regg. lanceri di Firenze. — Stringa Pirio da Lama di Mocogno provincia di Modena aiutante di campo terza brigata alpini.

In commutazione dell'encomio solenne già riferito è stato fregiato della medaglia d'argento Piroli Alberto da Roma capitano gruppo libico.

Sono state anche conferite 8 medaglie di bronzo ed un encomio solenne.

Per il prestito franco-inglese

Le trattative a New York

Parigi, 21

I giornali hanno da New York:

Secondo informazioni da fonte autorizzata le trattative per il prestito franco-inglese continuano. E' insussistente che vi sia ragione di temere una rottura, nè è stato raggiunto un risultato, contrariamente a quanto annunziano prematuramente i giornali americani. E' certo che l'operazione riuscirà, ma non si possono indicare ancora nè la cifra del prestito, nè le sue condizioni. Le cifre pubblicate fino ad ora debbono essere considerate come fantastiche, non potendosi presentemente indicare alcuna cifra.

La sottoscrizione al prestito tedesco va male

Amsterdam, 21

La «Kölnische Zeitung» scrive: Vi sono ancora numerose persone che non hanno sottoscritto al prestito che dovrà chiudersi il 22 corrente; certo da 9 a 10 milioni di individui possono disporre da uno a duecento marchi da prestare alla patria. 2,190,000 persone hanno sottoscritto al prestito; dove sono i sei o sette milioni di possibili sottoscrittori che rimangono?

Vecchi pregiudizi inglesi sul mercato italiano

Un vecchio pregiudizio sul consumatore italiano - La pigrizia intellettuale del commerciante inglese - L'evoluzione della clientela italiana - La penetrazione tedesca e un'affermazione semplicista - Gli elementi delle penetrazioni commerciali.

Riccardo Pagot, noto scrittore inglese, che vive in Italia e passa per un discreto conoscitore delle cose di casa nostra, manda al *Times* una lettera, della quale crediamo utile offrire la traduzione ai nostri lettori.

Essa tratta di una questione di grande attualità, se è vero che la guerra non può essere un incidente nella vita dei popoli, e non deve interrompere la loro evoluzione, anzi deve dar luogo a tutte le attività ristoratrici, deve preparare tutte le provvidenze necessarie a superare quel periodo di convalescenza che succede sempre alla guerra e apre un periodo critico nei primi anni della pace.

in data 10 Settembre 1915.

Al Redattore del *Times*,

LONDRA

Signore,

La Camera di Commercio di Londra, molto gentilmente pubblicò nel suo Bollettino del giugno un mio lungo articolo segnalando la grande occasione attuale, per le Case esportatrici britanniche, di sostituire con articoli di fabbricazione inglese le merci germaniche, che da venti anni abbondano sui mercati italiani. Non posso occupare tanto del vostro spazio come feci nell'anzidetto bollettino; ma vi pregherei di permettermi di citare il più brevemente possibile alcuni fatti riguardanti l'attuale situazione commerciale fra l'Italia e la Gran Brettagna, che, parmi, possano essere di interesse generale in questo momento.

Sebbene non abbia alcun rapporto commerciale, ricevo continuamente da ditte italiane richieste di metterle in comunicazione con quelle case commerciali britanniche che fanno l'esportazione degli articoli precedentemente forniti da fabbricanti tedeschi.

I miei corrispondenti mi manifestano la loro ferma intenzione di non tenere più stocks di merci austro-germaniche, e il loro desiderio di sostituire nell'avvenire tali articoli con merci di fabbricazione britannica. Mi dicono però che, di regola, hanno molta difficoltà nel persuadere le Case Inglesi, se si faccia eccezione per qualcuna delle principali, ad entrare in relazioni commerciali con essi.

Dal punto di vista commerciale italiano queste difficoltà consisterebbero principalmente nelle seguenti: — l'elevato costo degli articoli britannici in confronto di quello degli oggetti tedeschi, simili, o di qualità poco inferiore — l'insistenza da parte delle Case britanniche a svolgere la loro corrispondenza in lingua inglese e ad usare i sistemi inglesi di moneta, pesi e misure — l'impossibilità di ottenere facili condizioni di credito e di pagamento — la mancanza di viaggiatori inglesi di commercio in Italia — l'assenza di figliali o succursali nelle città e nei centri industriali italiani di qualsiasi Banca britannica d'importanza. Tutte queste difficoltà, se non eliminate, vengono ridotte al minimo dagli invasori commerciali germanici.

Sono lieto di poter dire che in varie circostanze, mi è stato possibile mettere in corrispondenza con ditte inglesi certe Case italiane, che prima tenevano unicamente degli stocks di fabbricazione germanica. La responsabilità delle accennate difficoltà non risiede, però, del tutto negli esportatori inglesi. Posseggo una lettera del capo d'una ben conosciuta Ditta britannica che da oltre 25 anni fornisce merci ad una clientela italiana. Questo signore osserva che la sua Casa fa speciali sforzi per incontrare fin quanto possibile le pretese italiane. Ma, egli aggiunge anche, che il mercato italiano è uno dei più difficili del mondo per trattare, a causa di certe abitudini e costumi che, me lo posso bene immaginare, non sono conciliabili coi precetti strettamente commerciali.

Ora, molti negozianti italiani con cui ho discusso questo tema, riconoscono pienamente le difficoltà che, ad una maggiore estensione del commercio colla Grande Brettagna creano queste consuetudini, e le deplorano. Ma, sogliono aggiungere che, dal momento che i tedeschi sono riusciti a superare gli svantaggi derivanti da quello che voglio classificare quale una «certa mancanza di buona fede» in affari da parte di molti commercianti italiani, non dovrebbe risultare impossibile alle ditte britanniche di fare altrettanto. Argomento questo, che ha il suo valore, ma in questo caso è poco sostenibile. La penetrazione commerciale germanica è anche una penetrazione politica; e non è affatto un segreto che le ditte tedesche possano accordare del credito esteso in Italia, ed anche vendere magari con perdita, perchè sono, o direttamente o indirettamente, sussidiate da certe Istituzioni Germaniche sovvenzionate a loro turno immediatamente dallo Stato germanico, le quali Istituzioni concedono un indennizzo ai negozianti per le perdite quando queste ultime appariscano dovute alla necessità di estendere in Italia l'influenza commerciale e politica della Germania. Fortunatamente la penetrazione politica non ha parte nelle aspirazioni commerciali britanniche, sia in quanta riguarda l'Italia, sia in quanto riguarda qualunque altro Stato Europeo. L'inglese non fa il doppio giuoco.

Non sta a me dare suggerimenti sul modo in cui le Case commerciali britanniche, ed italiane possono aggiustare e rimediare le reciproche difficoltà incontrate, a quanto pare, da entrambi sotto diversa forma, e per conto mio non mi permetterei di tentare una cosa simile. Mi limito a pregarvi di permettermi di rendere chiaro che al momento attuale il Popolo italiano è fermamente deciso a sbarazzarsi dal monopolio commerciale germanico, che esso popolo riconosce ora trovarsi in troppo intima relazione col dominio politico e finanziario della Germania, onde volentieri darebbe il ben venuto a merci di fabbricazione britannica invece di quelle austro-germaniche.

Mi sono permesso di adombrare le difficoltà delle quali i commercianti italiani si credono vittime — difficoltà che certamente non si presentano nei negoziati italiani con Case tedesche. Ho anche voluto mettere in rilievo nel vostro giornale che è necessario un cambiamento radicale in certe consuetudini deplorevoli, adottate da molte ditte italiane ansiose di far affari con Case britanniche di esportazione, qualora vogliano veramente mettere fuori causa l'attività germanica in Italia.

Non parmi che i miei amici italiani fraintenderanno quanto ho scritto. Già altre volte essi honno accettato volentieri la mia onesta critica; e credo si deva appunto al fatto che io non ho mai temuto di esprimere le mie opinioni, se gli italiani mi hanno accordato qualche cosa di più della confidenza che essi generalmente dimostrano ad un forestiero. In ogni caso sono fermamente persuaso che esiste un'occasione unica per aiutare la nostra alleata italiana a liberarsi dalla «penetrazione» germanica, col vantaggio di ambedue le nostre nazioni e con l'effetto di cementare ancora di più per l'avvenire la nostra amicizia ed i nostri comuni interessi. Vorrei, però, mettere in vivo rilievo ai vostri lettori interessati che quest'occasone dovrebbesi afferrare senza indugio e che sarebbe poco saggio attendere la fine della guerra prima di coglierla.

Distinti saluti, ecc.

Firmato: *Riccardo Pagot.*

I nostri lettori troveranno ben singolare il tono di questa lettera *amichevole* e piena di buone intenzioni che si propone di stringere i rapporti commerciali tra Inghilterra ed Italia, il che vuol dire di aumentare la reciproca fiducia tra italiani ed inglesi, ed intanto si affretta a far sapere agli inglesi che «il mercato italiano è uno dei più difficili del mondo da trattare, a causa di certe abitudini e costumi che non sono conciliabili coi precetti strettamente commerciali», e che per fare degli affari in Italia, bisogna saper superare gli svantaggi derivanti da «una certa mancanza di buona fede».

Tra italiani simili procedimenti sarebbero incomprensibili: se uno, sul punto di venirci a proporre un affare, venisse a dirci la metà di quello che ha scritto l'inglese *amico dell'Italia*, noi gli volteremmo le spalle, e sarebbe il meno che potessimo fare.

Ma gli inglesi hanno fama di gente che sa affrontare le questioni più scabrose, riguardanti la loro vita nazionale, con una sincerità che rasenta sovente la brutalità, e noi, che sappiamo penetrare sempre e veramente la mentalità di tutti, e

sappiamo compatire anche le debolezze, vogliamo dare l'esempio del come si possa superare la propria suscettibilità ferita, accingendoci ad esaminare con animo sereno quelle che nella lettera può essere degno di esame.

*

E diciamo quello che può essere degno di esame, perchè non possiamo prendere in seria considerazione l'affermazione, ormai divenuta un luogo comune, della mancanza di buona fede del commerciante italiano.

Troppo lontano ci porterebbe una disamina di questo pensiero che continua ad albergare nella mente di tutti quegli stranieri, i quali, per pigrizia intellettuale, hanno perduto di vista il nostro paese e continuano a raffigurarselo quale lo aveva in certe regioni creato un governo corrottore e privo di ogni fondamento morale. Colui che non ha seguito, non diremo, la evoluzione, ma il ritorno alla nativa onestà italiana, di certe regioni tutora in istato di accusa, mentre un regime di sana libertà le ha profondamente rinnovate, deve farne colpa soltanto alla sua mancanza di spirito di osservazione, od al suo amore per le teorie belle e fatte, le quali dispensano dallo studio, e sono come il comodo letto nel quale si adagiano gli uomini di scarsa intraprendenza.

*

Ora noi non diremo cosa nuova; diremo anzi cosa notissima a tutti gli uomini di studio inglesi, che questa pigrizia intellettuale ha caratterizzato gli ultimi anni dell'attività commerciale inglese, e ha permesso che i produttori inglesi fossero battuti in molti altri mercati mondiali, dalla tenacia e dalla minuziosità di studio dei tedeschi.

Tanto ciò è vero che pochi anni prima dello scoppio della guerra il problema che si erano posti gli uomini eminenti in Inghilterra, era appunto questo: Come riacquistare il terreno perduto presso quasi tutti i popoli del mondo, e come persuadere lo stesso cliente inglese a consumare unicamente prodotti di fabbricazione nazionale.

A questo proposito è anzi molto istruttivo un episodio. Una Lega, sorta in Inghilterra con lo scopo di favorire il consumo dei prodotti nazionali, cominciò dallo stabilire la utilità di diffondere largamente in tutti i luoghi pubblici, alcune targhette, nelle quali fosse contenuto un invito o un consiglio conforme agli scopi della Lega.

Quando si trattò di provvedere alla considerevole fornitura delle targhette, si dovette constatare che la migliore offerta, così rispetto al prezzo, come rispetto alla qualità della fornitura, era quella di una Casa tedesca, camuffata per l'occasione in Casa inglese.

Bisogna soggiungere ad onore degli inglesi, che essi seppero guardare in faccia coraggiosamente le loro deficienze, e vi stavano provvedendo con fondata speranza di buon successo, quando scoppiò la guerra.

Orbene, ad un inglese che ha parlato delle condizioni del commercio italiano con franchezza così rude da riescire urtante, se non gli si tenesse conto della intenzione, sia lecito dire dalle colonne di un giornale italiano che è necessario agli inglesi di rivedere tutti i loro preconcetti, e sia lecito pesare gli argomenti addotti per giustificare la scarsezza degli affari intrapresi dagli inglesi in Italia.

*

E premettiamo che è perfettamente vero il desiderio degli italiani di sottrarsi al monopolio del mercato tedesco. Ma non dimentichiamo che la clientela italiana, la quale, sino a trent'anni fa, poteva, per la sua inesperienza, essere paragonata alla clientela balcanica, almeno nel campo delle industrie moderne, è oggi illuminata, e sa distinguere la buona dalla cattiva merce, ed ha esigenze che dimostrano essere ben matura in Italia la mentalità industriale.

Questo fatto si spiega assai bene, non soltanto col naturale progresso di un popolo che è certo fra i più intelligenti della terra, ma altresì col fatto che sono venute meno in Italia, da molto tempo, quelle condizioni per le quali restava un certo margine di guadagno ai fabbricanti. Il costo della mano d'opera è andato gradatamente livellandosi col costo della mano d'opera degli altri paesi e ne è venuto in conseguenza che i dirigenti degli impianti industriali, se han voluto fare fronte ai concorrenti, hanno dovuto curare la perfezione delle macchine, la bontà della materia prima e l'accuratezza della lavorazione, diventando così più esigenti verso i loro fornitori.

Questo movimento — bisogna dirlo — è stato assecondato magistralmente dai tedeschi, nonostante episodi, comuni al commercio di tutti i paesi, di forniture inferiori, presto respinte dal nostro mercato. Ma questa conoscenza dei mercati è facoltà precipua dei tedeschi, i quali sanno per esempio, gettare nei paesi meno progrediti, merce di grande apparenza e di scarsa durata, mentre si fanno incontro ai desideri della clientela più evoluta, là dove questa domanda più sostanza e meno apparenza. Noi abbiamo visto, per citare un esempio, degli oggetti di minuta coltelleria, dei rompinoci e simili, che si vendono fra i dieci e i quindici sentesimi su certi mercati balcanici, e che non si potrebbero esitare per nessuna ragione su altri mercati. Abbiamo visto invece, che lo stesso articolo è trattato molto più diligentemente in Italia, dove esiste una tradizione antichissima in questo ramo, e quantunque certi articoli siano intrinsecamente inferiori a quelli che si producevano in piccola scala fra noi, pure possiedono ancora quel minimum di requisiti che basta a soddisfare le esigenze del consumatore.

*

Tutto il gioco dell'industria tedesca consiste in questo: nel realizzare articoli che hanno quanto è richiesto, ma nulla di più e forse qualche cosa di meno, assai bene dissimulando le deficienze. E' la ricerca incessante del massimo rendimento.

Ma non soltanto alla qualità dell'articolo ed al suo prezzo, i tedeschi hanno affidato il loro successo. Essi hanno con grande pazienza steso una rete di agenzie che non hanno avuto altro in mira se non lo studio dei bisogni del mercato e dei gusti della clientela; hanno inviato in Italia viaggiatori perfettamente edotti di ogni particolarità dell'articolo che trattavano; hanno costituito delle Case commerciali nel vero senso della parola, con aspetto di tale stabilità che il cliente aveva l'impressione di trattare con una Casa nazionale, ma sopratutto hanno impiantato delle banche, che erano ad un tempo organi preziosi di informazioni sulla solvibilità dei clienti e diventavano armi di penetrazione in tutti i rami degli affari.

Con questi sistemi, il cliente scorretto, era eliminato automaticamente, e bisogna dire che la percentuale di tali clienti, « mancanti — per ripetere la frase del sig. Pagot — di buona fede commerciale », non fosse per nulla superiore alla percentuale di altri paesi, se è vero che i tedeschi hanno fatto in Italia ottimi affari.

Ma qui viene in campo un' affermazione, che a furia di essere ripetuta, così in Inghilterra come in Italia e in molti altri paesi del mondo, ha acquistato un carattere arbitrario, ed è la spiegazione spicciativa che si vuol dare ad un fenomeno impostosi in tutti i mercati.

« La penetrazione commerciale tedesca — scrive il signor Pagot — è anche una penetrazione politica. I tedeschi, sovvenzionati largamente dal loro governo per fini politici, potevano perdere danaro nei loro affari, perchè la differenza era sempre pagata dal Governo ».

Or sarebbe inutile negare che in molti casi e per molti articoli, le Case commerciali tedesche perdevano notoriamente e vendevano a prezzi anche inferiori al vero costo, ma non è poi affatto vero che le perdite fossero dovute ad insolvibilità dei clienti. Si può dire anzi che la caratteristica dei commercianti tedeschi, è quella di aver creato tali sistemi di pagamento da rendere impossibile, o almeno assai difficile, sottrarsi ai pagamenti.

Le perdite che i tedeschi facevano — a chi ben osservi — si verificavano sempre nel periodo iniziale della penetrazione di un certo articolo. Noi ricordiamo, per esempio che, mentre in Italia si lottava per acclimatare la ricca industria dei tubi scaldatori di acciaio per caldaie a vapore, i tedeschi vendevano la loro merce, posta franca presso gli stabilimenti metallurgici, ad un prezzo inferiore a quello di vendita in Germania. Quando, vinta dalla concorrenza, l' industria italiana dovette cedere, i prezzi dei tedeschi triplicarono addirittura e valsero a ripagare largamente delle perdite subite ai primi passi, perchè la Germania divenne l'unica fornitrice di quel materiale. Oggi abbiamo nuovamente dei buoni impianti nostri per la produzione di tale articolo, ma molti si domandano fino a quanto si possano chiamare realmente impianti nostri.

Questo può essere fatto soltanto da chi abbia una facoltà superiore di resistenza, ed è del resto vecchio canone commerciale, che chi sa aspettare l'esaurimento dei concorrenti, finisce sempre col trionfare.

D'altra parte non vi è bisogno di una indagine molto minuziosa per capire che gli aiuti porti sotto mille forme dal governo tedesco ai suoi commercianti, erano porti con denaro prelevato dal quel governo sulle industrie, perchè il solo alimento all'erario viene dal lavoro nazionale. Per ammettere dunque che il commerciante tedesco abbia sempre perduto nei propri affari in Italia, ripagandosi unicamente con la influenza politica che andava acquistando al proprio paese, bisognerebbe spiegare come si pagavano le differenze. Si pagavano sempre sul lavoro. E la vera forza dell'industria e della Banca tedesca consisteva in questo: che il conto dei profitti non era fatto per una industria isolata, ma si faceva sul reddito globale di tutta l'industria tedesca. Era pertanto possibile che alcuni articoli si continuassero a vendere in perdita, ma era inevitabile che il commercio di altri articoli compensasse largamente di tali perdite, se rimaneva tanto margine da colmare, pel tramite dello Stato, il *deficit* di tutte le industrie meno rimunerative.

Tutti sanno del resto che i tedeschi non hanno mai considerato nemmeno l' industria nazionale come a sè stante ed isolata nel mondo, ma la hanno integrata col sapiente funzionamento delle Banche. Tutto il loro organismo economico era basato sul credito, al punto che, se in un determinato momento, fosse stato necessario liquidare tutta la industria tedesca, si sarebbe trovato un bilancio passivo; come però la liquidazione contemporanea di tutti gli impianti industriali è un assurdo, si viveva in Germania più sul futuro che sul presente, con la fede nelle proprie forze di produzione.

*

Questo deve essere ripetuto non soltanto in Inghilterra, ma in tutti i paesi del mondo che lottano per assicurarsi dei mercati e per rendere indipendenti i propri. Bisogna riescire ad eliminare praticamente la concorrenza fra le ditte di casa propria, bisogna giungere al punto che non si manifestino superproduzioni nella industria nazionale, che tutto quello che si produce sia venduto, che tutto quello che può servire alla vita economica della nazione venga prodotto in casa, o ripagato largamente, quando si è costretti a ricercarlo fuor di casa. Ma sopratutto, bisogna coltivare la coscienza collettiva dei commercianti, e insegnare ad essi come si possa perdere in un articolo ripagandosi su un altro.

Che cosa domanda il commerciante? Facilità di relazioni; possibilità di avere la merce sollecitamente e di poterla eventualmente esaminare prima, senza correre l'alea di doverla rimandare al paese di origine, correntezza negli Istituti di credito, stabilità nei prezzi.

Tutto questo si ottiene soltanto con lo stabilire sui mercati, ricchi depositi di merce e, se occorre, impianti per parziali manipolazioni e lavorazioni — con l'allargare il credito e le garanzie — col contatto incessante tra cliente e fornitore. E tuttociò finisce col giovare allo stesso fornitore, perchè l'avere della merce pronta in grandi magazzini, permette di negoziarla con più largo profitto e di prevenire eventuali manovre dei concorrenti. Banche, depositi, viaggiatori: ecco i tre elementi essenziali della penetrazione commerciale.

Spiegare il successo altrui in modo diverso, significa togliere a sè stessi preventivamente ogni iniziativa, ogni desiderio di studio; significa dire a sè stessi: E' impossibile.

E le cose credute impossibili non si fanno. Se realmente, nel commerciante inglese, il desiderio di prendere in Italia il posto che vi tenevano i tedeschi, è sincero — mentre crediamo sincerissimo il desiderio degli italiani di sottrarsi ad un monopolio che era divenuto in molti casi insopportabile — non c' è da fare che una cosa: Bisogna negar fede ai miracoli, bisogna dire a sè stessi che dove arrivano i tedeschi possono arrivare, e forse meglio, tutti i popoli civili. Guai a coloro che cercano negli altri le cause del proprio insuccesso, quando sarebbe più semplice e più spiccio ricercarli in sè stessi e nella propria scarsa prudenza, nella propria scarsa oculatezza, e sopratutto nelle proprie prevenzioni.

La Bulgaria non prenderà decisioni senza consultare la Camera

Parigi, 21.

Un dispaccio da Sofia dice:

Durante il colloquio del Re Ferdinando coi capi della opposizione il Sovrano promise che nessuna decisione verrebbe presa intorno alla neutralità o all'intervento della Bulgaria senza che la Sobranje ne fosse consultata. Il Re non si porrebbe mai alla testa dell'esercito senza l'approvazione del paese.

Voci di pretese divergenze tra Re Costantino e Venizelos

Parigi, 21.

I giornali ricevono il seguente dispaccio da Atene: Le notizie dalla Bulgaria di carattere inquietante, coincidendo con la conferenza tra il Re e Venizelos, dettero origine alle voci più esagerate diffuse dalla stampa dell'opposizione. Essa affermò che esisteva una divergenza di vedute fra il Sovrano ed il primo ministro e che si trattava di richiamare l'ex primo ministro e che Venizelos avrebbe accettato.

Nulla avvenne che possa giustificare tali voci e si dichiara che l'eventualità di un cambiamento di governo non è che una voce priva di fondamento.

La cooperazione finanziaria degli alleati

Parigi, 21.

I giornali dicono che il ministro delle finanze russe, Bark, ha affermato che la migliore speranza sul risultato dei negoziati impegnati fra i ministri delle finanze alleati, ha lo scopo di mettere in comune le risorse per continuare la lotta fino alla vittoria. L'opinione pubblica in Russia è convinta della necessità di questa cooperazione, sia che si tratti della guerra, sia che si tratti delle finanze.

Dobbiamo anche estendere il campo delle relazioni commerciali esistenti fra i nostri paesi. La Russia ha bisogno che le vengano facilitati i pagamenti delle sue munizioni all'estero ed il servizio dei cuponi. Si tratta infine di dare seguito alla decisione di procurare alla Russia le cose importanti delle quali ha bisogno e di migliorare il cambio russo.

Spia tedesca condannata a morte dal tribunale di Londra

Londra, 21

Un uomo e una donna di origine tedesca accusati davanti il tribunale civile di aver cercato di comunicare a persone di oltre mare informazioni concernenti la flotta britannica colla intenzione di aiutare il nemico, furono condannati uno alla fucilazione e l'altra a dieci anni di lavori forzati. Gli accusati hanno diritto all'appello.

Dall' Alto Vicentino

Il ritorno del poeta - La festa del tricolore - Sacrifici del popolo - Il XX Settembre

E' inutile che io vi dica con quale ansia fu atteso qui, di dove si era visto prendere il volo l'aeroplano di Gabriele D'Annunzio, fosse atteso il ritorno del poeta. Già una prima volta egli si era levato, ma a causa della nebbia, aveva dovuto ridiscendere. Quando il sole ebbe dissipata la nebbia, si levò una seconda volta, e tutto il tempo della sua assenza fu trascorso in uno stato di nervosità comprensibile. Quando finalmente, verso le 17 e mezza, il velivolo fu segnalato, si ebbero manifestazioni di gioia assai significative.

Gabriele D'Annunzio sembra si trattenga ancora qui. Egli vedrà lo stendardo, tanto caro al popolo dei Sette Comuni, con l'arme della Reggenza, le sette teste, che la Signoria di Venezia offrì in dono a questi forti montanari che sostennero per essa, con fede costante anche gli eventi più duri. E forse, dalle memorie parlanti qui così vive, dall'aspetto di forza serena di queste terre, avrà inspirazione e nuovo canto.

* L'eco gradito della bella festa di ieri ancora rimane lieta nei paesi della valle dell'Astico, a Rocchette specialmente che si manifestò nel tripudio del tricolore.

Il Lanificio Rossi dalle sue fabbriche di tessuti in fresca e bella stamigna, fece copiosissima distribuzione di bandiere. Fu uno sfoggio dei vaghi colori d'Italia nelle case private, negli opifici, mentre gli operai auspicavano nel riposo i lieti eventi alla Patria.

* E' bello, confortante il constatare che malgrado il crescente inevitabile disagio della guerra, il popolo invece di diminuire le sue offerte, per dura necessità di cose, al Comitato di assistenza formato delle benemerite signore di Rocchette, aumenti invece in un'opera mirabile di sacrificio. In senso inverso alle critiche condizioni economiche, le offerte dei doni assurgono! Le umili operaie al mattino, prima di recarsi negli stabilimenti, portano provviste di ogni genere e chi meno può, il modesto obolo della moneta levata dal tenue risparmio; ogni operaia, ogni operaio col fervore di un vero apostolato. Va poi tributata una degna lode al solerte Comitato delle nostre signore che s'è largamente provveduto di denaro e di commestibili, attivissimo nel lavoro.

Così è il popolo di tutta Italia, di tutti i paesi, sempre compagno, senza confronti di regioni, di città, di villaggi, tutto il popolo della Patria nostra che dà tutto sè stesso per la gloria e la vittoria anelante alla libertà di Trieste e di Trento.

* La festa del XX settembre, com'era del resto facile a prevedersi, riuscì quest'anno nell'Alto Vicentino una calda commovente manifestazione di purissima italianità. Tutti i paesi, attraverso i quali passa od è passata la guerra, furono, fino dall'alba, imbandierati; l'animazione nelle vie fu tutto il giorno costante. Gabriele D'Annunzio, come è noto, dopo una breve sosta a Schio, si recò a... per raggiungere e salire il velivolo che doveva condurlo su Trento per recare il suo augurale messaggio.

La solidarietà delle popolazioni redente alla festa del XX Settembre

Roma, 21

La solennità nazionale del XX Settembre ebbe ieri spontanea generale e vivissima partecipazione nei territori occupati.

I commissari civili hanno pubblicato in tutti i distretti politici patriottici manifesti. Hanno fatto altrettanto i sindaci dei Comuni maggiori che inviarono anche telegrammi a S. M. il Re e al sindaco di Roma. Non solo gli uffici pubblico ma anche le case private furono dovunque riccamente imbandierate con i colori nazionali.

I sindaci si presentarono ai comandi militari ed ai commissari civili per attestare la solidarietà delle popolazioni alla festa nazionale e per rinnovare gli atti di devozione al Re e alla famiglia reale e per esprimere la riconoscenza all'Esercito e al governo.

Nelle zone meno favorite dalla fortuna furono per disposizione dei comandi militari distribuiti viveri e sussidi straordinari in denaro alle famiglie più indigenti.

Va segnalata particolarmente la deliberazione della comunità di Ampezzo che, per festeggiare la data gloriosa e per dare un attestato di riconoscenza e di affetto al nostro glorioso esercito, mise a disposizione del commissario civile lire mille per provvedere di indumenti di lana le truppe operanti in quel settore.

Ad Ala dopo una riunione di sindaci dell'intero distretto nella sede del comando militare, ebbe luogo al teatro un concerto il cui ricavato è stato destinato all'acquisto di lana per confezionare indumenti ai soldati.

A Cervignano dopo un concerto della banda militare che suonò inni patriottici accolti con entusiastiche ovazioni, numerosissimo pubblico prese parte alla solenne apposizione di targhe alla piazza ed alla via che il sindaco denominò Via XX Settembre. Alla cerimonia parteciparono la rappresentanza del comando di armata e i sindaci dei principali comuni del distretto. Furono molto applauditi i discorsi del sindaco e del commissario civile. Quindi un imponente corteo percorse le vie della città acclamando all'Italia e al Re.

Anche a Cormons una dimostrazione popolare percorse le vie della città recandosi al comando militare ed al Municipio applaudendo al Re ed all'esercito.

Dumba partirà il 28

New York, 21

L'ambasciatore austriaco Dumba ha preso il biglietto a bordo del piroscafo «Rotterdam» che partirà il 28 corrente per l'Europa.

La mobilitazione civile nel Veneto

Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro.

Terza lista di sottoscrizioni mensili con decorrenza dal 1.o giugno e fino al termine della guerra:

Liste precedenti L. 2385 — S. E. Mons. Vescovo 50 — Don Ing. Pietro 20 — Ballarin Mario 5 — Toffolo Vittorio 5 — Bon Francesco 10 — Bertolini Camillo 50 — Cominotto Vittorio 5 — Milanese Ernesto 5 — Belli mons. Marco 5 — Belli Vittorio 5 — Pon Santo 5 — Del Pra Ugo 5 — Piva Antonio 10 — Banca Cattolica 100. — Totale L. 2655.

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia:

Il M. R. Parroco di Grassaga, Don Bortolo de Pin, ha fatto in questi giorni tenere alla Presidenza del Comitato d'Assistenza Civile una bella quantità di libri, tanto cari ai nostri eroi feriti, e L. 52.50 importo di 140 Kg. di frumento offerto da buone famiglie di Grassaga per le famiglie dei soldati alle armi. Inoltre per lo stesso scopo: L. 5 da una generosa famiglia e L. 5 dal parroco stesso.

Ricordiamo che lo stesso Sacerdote raccolse qualche tempo fa, dai suoi frazionisti, altre L. 131.40, e noi rendiamo pubblico il vivissimo plauso e sentito ringraziamento anzitutto all'ottimo Parroco patriota, e ai suoi buoni e generosi figli spirituali.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — Altro elenco di obbligazioni di quote mensili per tutta la durata della guerra:

Gambini avv. Ubaldo L. 10; Sartori Pietro 5; Orsini Giuseppe 10; Pizzati Margherita ved. Zanuso 10; Albiero Giuseppe 5; i primi due a partire da Agosto e gli altri da settembre.

Offerte in denaro: M. C. 10; Zordon Giovanni 3; N. N. 2; N. N. 2; Nizzero Maria (Griglio) 25; Lavacopi Mario 50; Tomba Luigia 10; Famiglia Gaetano Marzotto fu Luigi 200; Ongaro Zordan Teresa 5; N. N. 15; Curazia del Maglio di Sopra 10; N. N. 0.40.

Si ricorda al pubblico che tanto le sottoscrizioni di obbligazioni mensili, quanto le offerte in denaro si ricevono presso il negozio di Manifatture del sig. Ponza Giovanni.

A Pasiano di Pord.

Ci scrivono da Pasiano di Pordenone:

Fra le molte iniziative che onorano l'opera premurosa ed assidua del nostro Comitato di Preparazione Civile, presieduto dalla Contessa Gelda da Schio Gozzi, ne segnaliamo una che ha già avuto pratica e preziosa attuazione. A cura del Comitato i soldati appartenenti al Comune e combattenti al fronte hanno già ricevuto ciascuno un corredo di indumenti di lana. E già i nostri cari militari hanno diretto al Comitato la più viva e spontanea espressione di gratitudine per tutti i cittadini che han contribuito e contribuiscono all'opera continua ed illuminata del nobile istituto.

Le contribuzioni che pervengono al Comitato si seguono numerose e notevoli: anche parecchi privati han preso occasione dalla solennità del 20 settembre per effettuare generose oblazioni, fra le quali citiamo quella ingente del dottor Ferruccio Luppis.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

L'esito del sopraluogo ad Udine nel processo Moretti

Il Tribunale di Guerra di Venezia presieduto dal cav. Tromby si recò il giorno 20 settembre ad Udine, per il sopraluogo, in casa del Moretti, il giornalaio imputato di spionaggio.

Si recarono sul posto anche gli avvocati difensori on. Reimondo e Bassi ed il P. M. cap. Di Mascio.

La circostanza più importante del sopraluogo è quella del rinvenimento di una scala che venne trovata abilmente celata tra la folta erba del giardino del Moretti. La scala avrebbe servito al Moretti per salire sul tetto e fare le segnalazioni luminose, mentre il Moretti avrebbe affermato di non avere in casa mezzo alcuno per salire sul solaio.

Il caporale d'artiglieria Silvio De Carli capo elettricista fu assunto sul luogo come perito e riuscì ad accendere una lampadina, di poca potenzialità, mediante il noto filo elettrico trovato nella stanza del Moretti, applicandovi però un innesto di sua proprietà, perchè il filo ne era privo, e si constatò che allo stato delle cose non sarebbe stato possibile alternare la luce fra il solaio ed i piani sottostanti.

Dopo circa tre ore di attive indagini, il tribunale s'allontanò dalla casa « delle spie » come il popolo udinese ha già battezzato la casa del Moretti.

Il processo si riprenderà domani.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. cav. Miari; P. M. Zanchetta.

Truffa continuata

Conca Domenico di Nicola, di anni 25, di Gravina di Bari, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione ad anni uno mesi 2 e giorni 17 ed un sesto di segregazione cellulare continua e 145 lire di multa, per truffa continuata essendosi spacciato per persona facoltativa e creditore di somme verso la Biblioteca Marciana, avendo così indotto Antonia Corbini a prestargli L. 154 che non restituì essendosi allontanato da Venezia e di furto di L. 100 dall'abitazione di detta Corbin colla quale coabitava nel 1910 in Venezia.

La Corte conferma, ma condona un anno per l'indulto. — Dif. av. Grubissich.

Per un colpo di martello

Quinzan Maria fu Giuseppe di anni 20, fu condannata dal Tribunale di Legnago alla reclusione per mesi 15, condonato un anno, per lesioni guarite in 32 giorni a De Perini Adele che colpì di martello arrecandole sfregio alla faccia il 3-3-915 in Canove.

Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich.

Furto

Gambato Giulio di Giovanni d'anni 15, di Cavarzere, fu condannato dal Tribunale di Venezia per furto di lire 100 a Vicentini Giulio dalla di lui abitazione con scalata d'una finestra dal cassetto del banco ove il denaro stava custodito.

La Corte conferma, ma condona la pena. — Dif. avv. Grubissich.

Contrabbando

Furlan Domenico fu Luigi di anni 58, di Chioggia, caffettiere, fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 226.70 di multa per contrabbando spiriti avendo tenuto nel proprio esercizio liquori scoperti di bolletta doganale nel 17-9-1914 in Chioggia.

La Corte conferma, — Dif. avv. Grubissich.

I voti degli impiegati di commercio esposti al Ministro Cavasola

Roma, 21

Stamane, accompagnata dagli on. Teso e Picinato, è stata ricevuta dal ministro Cavasola una commissione di rappresentanti delle organizzazioni di impiegati e commessi di commercio di Torino, Milano, Genova, Bologna, Pisa, Roma, Napoli ecc. La commissione ha presentato all'on. Cavasola i voti espressi dalla classe nel convegno tenutosi ieri a Roma. La commissione cortesemente accolta, ha avuto modo di illustrare al ministro i principali punti contenuti nella deliberazione presa ed ebbe affidamento che le singole richieste sarebbero state tenute in seria considerazione specie per le riconosciute disagiate condizioni in cui si trova la classe nel momento attuale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

scritte da lui medesimo

Sono stato tutto il giorno in preda ad un'agitazione febbrile, senza mandar giù neppure un cucchiaio di minestra. Era il timore dell'insuccesso? era la bile per le tristi previsioni manifestate da Zamarini? Francamente, un poco di tutto! Mi sembrava che non arrivasse mai notte... pensavo come avrei potuto scrivere a mio padre dopo la rappresentazione.... tentavo di farmi passare il malumore, ma non ci riesciva.

Come Dio vuole, giunge il momento di far porta, e vengono in teatro ad avvertirmi che Mazzoni è malato e che devo suggerire io! Una stilettata al cuore m'avrebbe prodotto meno disgusto. Corro a casa da Mazzoni a pregarlo di fare uno sforzo per la nostra vecchia amicizia, ma è impossibile. E' malato sul serio con febbre gagliardissima e mal di gola.

O Sant'Antonio abate! Come faccio adesso con l'agitazione che ho indosso? Oh, son sicuro, dicevo fra me, che invece d'aiutare i comici, li confondo... questo è positivo.... maledetti gli «iettatori»!

Vado sul palco scenico, mi raccomando a tutti, do un bacio in provenzione ad Aliprandi ed a Rosa. Sono le otto.... E' ora d'incominciare, suona la sinfonia.... do una rapida occhiata alla platea da un buco del sipario, e poi scendo ad internarmi in quello del suggeritore.

Ve lo figurate voi un povero disgraziato di autore che per la prima volta espone un suo lavoro, chiuso là dentro, che non ha neppure il meschino conforto di vedere l'impressione e la faccia del rispettabile «orbetto»?

Ve li sentite nelle orecchie i «moccoli» e le imprecazioni che gli escono dalla bocca? Ah bisogna averla provata quell'emozione per sapere che gusto sia.

Basta. La sinfonia termina e si alza il sipario. Suggerisco imponendomi forzatamente una calma che non era e non è mai stata nelle mie abitudini. M'inquieto con un attore che mi cambia le parole e mi svisa un'idea.... mi affanno, corro troppo e quel caro amico d'Aliprandi con un gesto benevolo mi consiglia alla calma. A un certo punto, faccio dire al primo attore anche un periodo che la censura aveva tagliato e sento un grande applauso risuonare pel teatro. Oh Dio! Oh Dio! quell'applauso mi agita... mi commuove... il cuore mi salta dall'allegrezza.... non ci vedo più... balbetto invece di suggerire, poi torno a calmarmi, e lusingato dal primo applauso, mi ribello all'apostolica censura e leggo e faccio dire agli artisti anche tutto quello che era stato eliminato. — L'atto ha un successo clamoroso, cala il sipario e mi chiamano fuori due volte... due volte!

Il second'atto è un continuo applauso a Salvator Rosa pel tipo veramente indovinato — lo chiamano al proscenio, chiamano fuori l'autore; ma si, quell'infelice è là.... sotto la cuffia.... alla tortura, e non si può muovere! Al finale dell'atto, nuova chiamata a pien teatro. Zamarini compare sul palco scenico e senza proferir parola mi offre una presa di «sampareille».

— Che le pare? — gli domando.

— Peuh! se seguitasse così.... ma.... ma....

— « Oh caro lu! ».... — una spalluccia e ritorno in buco. Il terzo atto va alle stelle: ho altre due chiamate, e Zamarini mi viene accanto e quasi sentenziando così si esprime:

— Se la commedia l'ha scritta proprio lei.... non c'è male. Vedremo l'ultimo atto... no si può dir nulla ancora...

L'ultimo atto piace come gli altri, e registro complessivamente nove chiamate. I miei compagni mi baciano, mi stringono la mano, mi fanno mille complimenti, ma non vedo Zamarini. Desideravo di sapere il suo giudizio finale.

— Dov'è sior Carlo? domando a sua moglie

— E' andato abbasso a far i conti.

— Le è piaciuta la commedia, siora Giovannina?

— Te prego! Molto cuore. Assai bello il brillante... te prego! dove hai pescato fuori quel tipo?

— Così..... m'è venuto in mente senza sforzi.

Di lì a poco eccoti Zamarini, serio serio, che entra sul palcoscenico, e con la mano mi fa cenno d'avvicinarmi.

— Mi comanda?

— Qua mo! La guardi: Settantatrè scudi e sedici baiocchi d'introito. A lei! Questi sono sette scudi e trenta baiocchi.

— Perchè?

— Il decimo che le do per la commedia.

— Grazie, sior Carlo!

E mi dà un bacio, e passando dalla serietà alla famigliarità, mi dice:

— La commedia non è cattiva.... l'ho sempre detto, ma se fossi in lei cambierei il finale del primo atto, e taglierei quella scena lunga del canto al secondo atto.

— Se sono le scene che hanno piaciuto più delle altre....

— Eppoi... se fossi in lei... la ridurrei da quattro a tre soli atti. Basta! la replicheremo sabato... ma, si ricordi, quella sera non le do nulla... Eh basta intendersi!

Oh gioia che si sente e non si dice!

Essere stato applaudito ed avere anche dei soldi.... pochi, se vogliamo... ma sempre soldi! La mia felicità era completa, ed ho subito pensato di darne parte alla mia famiglia, e prima d'andare a cena son corso al caffè a scrivere una lettera a mio padre, informandolo del buon esito che aveva ottenuto la mia commedia, ed assicurandolo che la quaresima sarei andato al teatro Apollo di Venezia colla compagnia, e che di conseguenza si sarebbe accertato della verità.

Dopo impostata la lettera, mi sono recato alla solita trattoria, ove trovai gli amici dell'arte ed alcuni giovanotti bolognesi coi quali eravamo in relazione.

Va senza dirsi che mi fecero delle chiassose felicitazioni. Essi non sapevano come mi aveva trattato lo Zamarini, sicchè nuove feste all'annunzio dei sette scudi e trenta baiocchi del decimo. Mi convenne far trattamento a tutti con vino di Lambrusco.

Per l'indomani, venerdì, giorno nel quale, come ho già detto, le recite non erano permesse sotto il governo pontificio, fu progettata una scampagnata in una trattoria fuori di Porta S. Mamolo, e, come non avevamo prova, la partenza della comitiva fu fissata per le undici e mezzo.

(*Continua*).

In memoria di Daniele Manin

(22 Settembre 1857)

« Voi potrete dire: *quest'uomo si è ingannato*, ma giammai direte: *quest'uomo ci ha ingannati* » (ultime parole di D. Manin al suo popolo).

Il 22 Agosto 1849, dopo tanti mesi di eroica e magnanima resistenza, soffocata soltanto dal colera e dalla fame, una Commissione Veneta si recava a Marocco, al Quartier Generale austriaco, per trattare della resa della infelice ma valorosa città nostra; il 24 dello stesso mese il Governo Provvisorio dichiarava di cessare, ormai, dalle sue funzioni le quali venivano affidate al Municipio che comunicava tosto l'elenco ricevuto da S. E. il gen. di cavalleria Gorzkowski, elenco nel quale erano i nomi delle persone civili da allontanarsi da Venezia e da tutti gli Stati dell'Austria: tra essi quello di « Daniele Manin avvocato ».

Così il buon Daniele che, anche il giorno prima, sorto un tumulto fra alcuni malcontenti di Cannaregio, postosi a capo delle guardie civiche, esclamando: « Chi è buon patriota mi segua ! » aveva reso un altro servigio alla patria, movendo incontro a quelli; così il buon Daniele, dico, affranto ma conscio di aver sempre compiuto per intero il suo dovere, s'avviava alla volta dell'amarissimo esilio, con la dura persuasione in cuore che non avrebbe mai più riveduto la diletta patria sua.

Un altro grande, sebbene in condizioni diverse, ma con non minor dolore, forse, alcune decine d'anni prima aveva abbandonato la cara città così come il Manin, per Parigi: Carlo Goldoni del quale i dolci versi risuonano sempre nell'animo pieni di ineffabile nostalgia e di amore sconfinato a queste dilettissime lagune:

Da Venezia lontan do mile mia
No passa dì che no me vegna a mente
El dolçe nome de la patria mia,
El lenguazo e i costumi de la zente!

*

Il 28 ottobre Manin arrivava nella capitale della Francia coi due figli Emilia e Giorgio, dopo di aver perduto, aggiungendoglisi, così, dolore a dolore, la diletta compagna della sua vita a Marsiglia, di colera: colà egli era arrivato sui primi d'ottobre dopo d'essere approdato a Corfù prima, poi a Malta.

L'illustre dittatore d'un tempo, scrive il Radaelli, visse a Parigi nella « Cour des petites écuries » prima, poi nella « Rue Blanche » (dove morì il 22 settembre 1857, a soli 53 anni) dando lezioni, da un capo all'altro di Parigi, come maestro di letteratura italiana. Onesto fino allo scrupolo, egli era rimasto sempre povero e soccorsi non volle: preferì vendere i suoi libri ed i pochi mobili lasciati a Venezia: modesto era anche il suo studio in Parigi, ornato dei ritratti di Carlo Alberto, del Mazzini, di Vittorio Emanuele, di Pio IX, di Massimo d'Azeglio, del Guerrazzi, del Gioberti....

Quale onda di ricordi, allora, nell'animo di quel grande che ahimè ! la sventura doveva presto nuovamente accasciare.... La sua diletta Emilia gli moriva, infatti, nei primi giorni del Gennaio 1854 e moriva sospirando, anch'essa, a Venezia, sogno del padre: « Cara Venezia ! io non ti vedrò più ! »....

Ma nè il male che, già da molto tempo, lo tormentava, nè i mille dolori morali e dello spirito riuscivano a fiaccare del tutto il forte animo di Daniele che, anche lungi dalla sua città e d'Italia, non cessava, e cogli scritti e colle conversazioni, di tener sempre vivo il fuoco dell'italiana libertà per la quale aveva, ormai, tutte sacrificate le sue teorie repubblicane, attirandosi il malvolere di parecchi amici di un tempo! Eppure quanta chiaroveggenza in questo grande nostro conterraneo che ben possiamo riguardare come un precursore del Cavour!

« Noi non domandiamo all'Austria che sia umana e liberale per l'Italia » egli esclamava nella famosa risposta a Lord John Russell « ciò che, del resto, le riuscirebbe impossibile, quando anche avesse l'intenzione; noi chiediamo che essa se ne vada ». E qualunque sua opinione personale egli faceva tacere dinanzi a tale idea, conscio che, anzitutto, era da prefiggersi, come scopo, l'indipendenza e l'unione d'Italia. Molto anche si adoperò a favorire un'intima unione tra la Francia e l'Italia pur dopo le amare illusioni che la Francia stessa gli aveva procurato nel '49-49, giovò della spedizione di Crimea, propugnò, fra i numerosi emigrati italiani, con ogni sforzo, l'idea dell'unificazione italiana sotto la Casa di Savoia « purchè essa concorra lealmente ed efficacemente a costituire l'Italia, vale a dire a renderla indipendente », biasimava le troppo varie divisioni politiche che a null'altro riuscivano se non a dividere gli sforzi comuni, dissuadeva i moti rivoluzionari staccati da un'azione generale, aborriva dall'assassinio politico: l'onestà più vera e più ampia non abbandonò mai quel nobile animo rettissimo.

Intanto il suo povero corpo affranto ormai fisicamente, squassato anche spiritualmente, man mano si affraliva: ultimo suo atto fu quello dell'aver sottoscritto la circolare per la fondazione della « Società nazionale italiana » « Il suo nome vale delle legioni » aveva esclamato, a questo proposito, Giorgio Pallavicini....

Il 22 Settembre 1857, come già si disse, Daniele spirava, teneramente abbracciando Giorgio diletto e rivedendo, forse, negli ultimi confusi istanti del viver suo, che si spegneva, il buon popolo veneziano che, il 2 Aprile, aveva entusiasticamente approvata la « resistenza ad ogni costo »....

*

A Venezia la morte del Manin fu largamente ricordata dalla « Sferza », gazzetta lombardo-veneta, nel numero 105° del 26 Settembre con un articolo intitolato dal nome dell'estinto ed ornato del motto del poeta « Oltre il rogo non vive ira nemica »; articolo che, per le conseguenze che ne derivarono, è prezzo dell'opera riprodurre, quantunque contenga, tra le lodi, alcuni giudizi errati sul Manin quale quello che il popolo si ritenesse da lui tradito mentre la « resistenza ad ogni costo », sublime atto d'amore verso la città, fu accolta universalmente con patriottico slancio. L'articolo adunque, firmato da L. Mazzoldi, compilatore del giornale, era del seguente tenore:

« Tre anni or sono nella Chiesa di S. Croce, in Firenze, celebravasi una solennità espiatoria a suffragio delle anime di que' forti che caddero combattendo nella giornata di Curtatone. Il governo del granduca Leopoldo non era estraneo ad essa.

Ebbene, trovandosi allora la Toscana occupata da un corpo di truppe austriache, gli ufficiali di queste, residenti nella gentile sua metropoli, convenivano in mesto atteggiamento alla solenne funzione religiosa e patriottica insieme, dimostrando così che come sono prodi sui campi di battaglia, educati ad ogni nobile e virtuosa disciplina si mostrano in seno della pace.

Tutta l'Europa applaudiva al contegno de' generosi e consacravasi, così, un'altra volta la sentenza che sta per epigrafe all'odierno articolo:

Ora il rogo non vive ira nemica

Questo fatto ci occorse alla memoria ier. a sera, quando ne giunse l'annunzio esser morto a Parigi lo sventurato nostro concittadino Daniele Manin, già membro illustre del foro veneto; poi presidente del governo provvisorio e della rep.ª di Venezia. Perocchè, abbiam pensato, chi è davvero potente non mostrasi mai invaso dall'intolleranza e i nostri reggitori non vieteranno ad un giornale, di cui sono conosciuti i principii e la lealtà, non gli vieteranno di consacrare una breve pagina alla memoria di Daniele Manin, da noi politicamente combattuto e compianto mentr'era in vita e pascevasi di sogni funesti, ma stimato sempre per l'integrità della vita privata, pei non comuni talenti onde era fornito, per la desolata solitudine del suo esilio, per l'espiatrice povertà nella quale terminava, quaggiù, il faticoso suo pellegrinaggio.

Nè diverso, crediamo, dev'essere il sentimento di Venezia all'udire il trapasso di Daniele Manin. Perocchè se può accagionarlo di una lunga iliade di sciagure — delle quali sente ancora gli effetti —; se ha il diritto di ascrivergli a veranti negli antichi principii, conserforsennata, al destino; se non potrà dimenticarne i molti errori o le rovinose ambizioni, tuttavia gli tributerà pur sempre una lagrima pensando che in un'epoca terribile preservella dall'anarchia; che in buona fede sacrificò tutto sè stesso alla rivoluzione la quale avealo acciecato; che partì da queste rive povero, diserto d'ogni consolazione, maledetto da alcuni; che perse una sposa e una figlia, uniche creature che poteano addolcirgli la vita; che ogni giorno concessogli da Dio poscia quello straziante abbandono, fu pel povero esule un giorno d'amarezza e di stenti....

« V'ha un'ipocrisia più schifosa della rivoluzionaria » sclamava Berryer nella Camera elettiva di Parigi « ed è l'ipocrisia della bassezza ! ». Quanti che negli anni 1848 e 1849, in varie provincie d'Italia, si collocarono da sè stessi alla testa di quegli effimeri comitati, la scialarono da liberali, impinguarono le loro borse, diedero oro e poteri al loro abietto servidorame, quanti non vedemmo, più tardi, nè ravveduti nè perseveranti, negli antichi principii, conservare quant'aveano carpito durante la rivoluzione e mendicare nello stesso tempo, con bassissime arti, l'applauso delle fazioni turbolente — e assieme con questi, pensioni e ciondoli dai restaurati governi! Daniele Manin, quand'altro non fosse, ha rifuggito dal far pompa di tale indegna doppiezza, nell'illusione del suo spirito conservò intemerato il proprio cuore.

Nè può dirsi che agli scrittori della « Sferza » siano strappati questi accenti dalla trista notizia che è sceso nella tomba il proscritto delle Lagune. Molte altre fiate il nostro giornale ebbe a difendere la fama individuale di Manin contro sleali attacchi delle fazioni estreme, e facemmo voti, più volte, ch'egli si piegasse a chieder venia al nostro giovine e cavalleresco principe, certi nell'anima che non gli sarebbe negata. Possiamo quindi, senza tema di venir accusati di codarde velleità, possiamo registrarne la perdita con accenti di sentita commiserazione.

In quanto a Daniele Manin, la tomba anche su un fiume che non è d'Italia è per lui un luogo di riposo e a noi sorride la speranza che Iddio vi avrà accolta l'anima sotto le ali del suo perdono immortale. Sì, perchè il derelitto avea amato molto.... e molto sofferto qui in terra! »

L'articolo della « Sferza » era sufficientemente ornato di supina adulazione alla casa d'Austria: oggi, infatti, possiam ridere di compassione o di sdegno rileggendo codeste smaccate lodi alla nobiltà d'una.... nazione austriaca che non esiste, al « giovine e cavalleresco principe » che vuol essere Francesco Giuseppe, codeste irriverenti accuse ai liberali rei del delitto di voler Venezia e quindi l'Italia libere; pure il giornale fu subito ritirato appena uscito.

Il numero, infatti, della « Sferza », dalla quale riproduciamo l'interessante articolo necrologico, porta anche, di mano del diligentissimo nostro Cicogna, la seguente annotazione:

« Moriva in Parigi nel 22 Settembre 1857, d'anni 53, onorato di funerale e portato nella bara da quattro italiani esiliati, cioè « de Antoni, Pincherle, Ulloa e Montanelli ». In Venezia non solo fu dalla Direzione di Polizia ritirato, subito uscito, questo numero, ma sospesa la celebrazione di una Messa che, in suffragio dell'anima del Manin, dovea aver luogo, con qualche solennità, nella Parrocchia di San Luca ove abitava, e vietato eziandio che nella « Gazzetta ufficiale » si ponga alcun articolo necrologico nè in bene nè in male ».

E sull'argomento tornava il Cicogna stesso anche nei suoi diari dove troviamo, in data Ottobre 1857:

« Ho già detto che, per la morte di Daniele Manin, fu proibito il giornale detto « la Sferza » di quel dì che ne faceva un articolo in lode. E qui ripeto meglio la cosa.

La sorella di lui, vedova Fanna, e l'altra sorella, vedova Mariweder, pregarono il vicario di San Luca a dire una messa per suffragio dell'anima del comune loro fratello Daniele.

Il dì stabilito, sonando la messa, molti amici e parenti del Manin, prevenuti già della cosa, radunaronsi in Chiesa, vestiti a lutto, per udire la messa, quando viene fuori dalla sagrestia il Vicario e dice: Signori, per ordine superiore è sospesa la messa.

Allora tutti, silenziosi, se ne partirono, alcuni essendosi, prima, ginocchiati in mezzo la Chiesa a pregare.

L'autorità politica, contemporaneamente, mandò un ordine a tutte le sagrestie che avvisassero i preti che se alcuno loro desse elemosina per una messa al Manin la ricevessero bensì, ma non stabilissero nè giornata nè ora in cui la dicessero, nè avvisarne pure il committente. »

Il ricordo del Manin era, ancora, troppo vivo nell'animo dei Veneziani perchè l'Austria potesse vedere di buon occhio anche postume onoranze; che poi essa raggiungesse, veramente, il suo intento di far dimenticare la nobile, intemerata imagine di Daniele nel cuore del nostro popolo che l'aveva sempre intensamente amato chi oserebbe affermare? i nostri Grandi, dopo morti, per l'Austria specialmente, furono sempre più vivi di prima....

Antonio Pilot

L'ambasciatore Tittoni a Roma

Roma, 21

Stamane alle ore 7 è giunto a Roma il senatore Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi

Teatri e Concerti

Ruggero Ruggeri al "Goldoni,,

Una piccola stagione di massima importanza e degna delle più belle tradizioni del nostro teatro di prosa sta per aprirsi nel prossimo mese di ottobre, e solo è a dolersi che essa sia limitata a sole dodici rappresentazioni.

Basterà si dica senza inutili parole reclamistiche, che è affidata all'eminente artista Ruggero Ruggeri il quale ha voluto con la scelta dei lavori compensare la quantità con la qualità, ed in questi brevi giorni offrire le sue più elette personali interpretazioni intermezzate da ben quattro novità d'autori di grido e da una ripresa di « Amleto » della di cui esecuzione si dissero entusiastiche parole.

Le novità sono: « Il piccolo Santo » di Roberto Bracco — « L'artiglio » di H. Bernstein — « Lo sparviero » di F. De Croisset — « Il figlio d'America » di Veber e Gerbiton. Per ciò che riguarda l'andata in scena, i prezzi serali e quelli d'abbonamento ed altri utili particolari, diremo un altro giorno.

La direzione del teatro oggi ci fa solo sapere che gli abbonamenti saranno in numero limitato e si apriranno alla solita vendita Fantini tra qualche giorno.

Goldoni

Assai festeggiata fu iersera la Pirani-Maggi per la sua beneficiata. Essa fu una Gobette indiavolata e piena di « ginger », e trascinò sovente il pubblico all'applauso.

Questa sera lo spettacolo è a parziale beneficio della « Pro lana ».

Il programma comprende la famosa teatrabilissima « Cena delle beffe » di Sem Benelli, e « Una sonata... a Franz » composizione di Valentino Soldani detta da Ugo Farulli.

* Domani il teatro rimarrà chiuso onde allestire nel miglior modo la « Gioconda » di G. D'Annunzio che si darà venerdì.

Pure si prova in questi giorni la fine commedia dei fratelli Alvarez-Quintero « La Zanze ».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: La cena delle beffe.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Mercoledì: S. Maurizio.
23 Giovedì: S. Lino p. e m.

Il suono discorde

Adolfo Apolloni, pro-sindaco di Roma, richiesto di un pensiero, nella ricorrenza del XX Settembre, così scriveva: « La Patria offrì ai suoi figli un unico crogiuolo, dove tutte le passioni arsero, dove bruciarono tutti i dissensi, dove tutti i partiti si fusero in un solo purissimo bronzo, ed il suo rintocco non diè che un suono: Italia! Italia! Italia! »

Come si vede che Adolfo Apolloni ignora l'« Adriatico »!... Se avesse saputo che a Venezia si stampa un giornale di quella fatta, avrebbe aspettato ventiquattrore, e allora avrebbe potuto scrivere che nel purissimo bronzo c'è una crinatura. Fortunatamente, è una crinatura da poco, segnata appena da un po' di verdigno, e non basta a produrre un suono falso.

L'« Adriatico » non contava per verità sul suono falso; contava sul suono « alto ». Tanto è vero che ciancia di « bassezze clericali ». Ma quando le più alte vette che uno ha raggiunto sono le calcagna di Giovanni Giolitti, ha poco da parlare di bassezze.

Per questo Adolfo Apolloni non perderà l'appetito. Anche se avesse atteso ventiquattrore avrebbe conservato il diritto di parlare di un unico suono.

Comitato di assistenza e difesa civile

89.a lista delle offerte

Clementina Guggenheim e figli nel primo anniversario della morte del loro adorato marito e padre L. 350 — Ing. Domenico e Giselda Mocellin 100.

	L. 450.—
Somma precedente	L. 880.870.60
Somma comples.	L. 881.320.60

Offerta di indumenti per i soldati

Offrirono indumenti per i soldati le signore Amelia e Maria Luisa Sagaria, Cecilia Zennaro, Sorelle Candiani di Carlo, Maria Bolla Marin e sorelle Marin, A. Bruzzo, Emma Padoa Cavalieri e nob. Letizia Galante.

La spettabile Saccheria Veneziana Marco Bizio ha inviato N. 20 sacchi speciali foderati internamente in carta per mandare gli indumenti ai soldati al fronte.

Un grande concerto

Nel prossimo ottobre — ne indicheremo fra breve il giorno ed il programma — avrà luogo un grande concerto a totale beneficio del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, che assurgerà all'altezza di un vero avvenimento artistico. Basti per ora indicare i nomi di alcuni di coloro che si sono assunti l'incarico di organizzare e di prendere parte all'esecuzione del concerto: la sig.ra Zeppilli-Alberghini del Metropolitan di New York, il prof. Remigio Principe ed il maestro Zardo.

A rendere ancor più viva l'attesa — che già si manifesta grandissima in città — l'onorevole avv. Orazio Raimondo ha promesso di aggiungere la maestria e l'autorità della sua parola alla festa d'arte e di beneficenza.

Il sottotenente Luigi Ciapelli

E' giunta a Venezia, dove la Famiglia Ciapelli gode ancora larghe amicizie, avendo risieduto nella nostra città parecchio tempo, la notizia che il sottotenente Luigi Ciapelli, figliolo del comm. E. Ciapelli, nostro Console gen. a Nancy, e della Signora Emma Baroggi, nostra concittadina, è morto sul campo dell'onore. « Morto — scrive alla famiglia il colonnello — mentre dava prova di mirabile ardimento alla testa del suo plotone, a pochi passi dalla trincea nemica ».

Nel giorno della sua promozione a sottotenente, qualche ora dopo il giuramento, egli scriveva: « Se qualche signore austriaco pensasse di mandarmi all'altro mondo, voglio sappiate che muoio contento di aver fatto qualche cosa per la Patria ». Era semplice e mite, ma la sua mitezza celava un'anima fervida e compresa della religione del sacrificio.

Alla sua famiglia vada la nostra parola di cordoglio e di conforto.

Una conferenza "pro Casa del soldato,,

Il prof. Vincenzo Angeloni terrà il 26 settembre p. v. nella grande sala della Fenice, alle ore 15.30, una conferenza sul tema:

« *O stranieri nel proprio retaggio*
Torna Italia e il suo suolo riprende.
O stranieri strappate le tende
Da una terra che madre non v'è ».

La bella e tanto significante quartina che leggiamo nel « Marzo 1821 » del Manzoni.

Il professore Angeloni, pensò, con vero slancio patriottico di dare il ricavato netto dell'incasso a beneficio della « Casa del soldato ».

Il biglietto d'ingresso non costa che 50 centesimi.

Durante la conferenza, il prof. Angeloni farà distribuire una sua epigrafe, dedicata a S. M. il Re d'Italia.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Il cav. Augusto Millosevich in occasione dell'anniversario della morte della sua nipotina Lietta Zanchi per un letto da intestarsi a suo nome L. 100.

A favore della sottoscrizione nazionale: N. N. L. 10.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno di sabato 25 Settembre 1915 alle ore 14 precise per la trattazione degli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Voto sullo schema di convenzione a risoluzione della controversia fra la Congregazione di Carità di Venezia e la consorella di Lucca in ordine al R. Decreto di concentramento della P. O. del Volto Santo.
2. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:
   a) 9 e 16 Luglio e 17 Settembre 1915 concernenti le liti promosse dal signor Giovanni Mazzega fu Osvaldo contro il Comune in merito al pagamento della tassa famiglia posta a suo carico, e la transazione delle liti stesse.
   b) 9 Luglio a. c., con cui fu accordato un contributo di lire 500 al Comitato pro truppe di passaggio a Mestre.
   c) 9 Luglio a. c. circa le facilitazioni accordate agli impiegati municipali per metterli in grado di partecipare alla sottoscrizione del prestito nazionale.
   d) 12 Luglio a. c., con cui si accordò all'assistente tecnico provvisorio Covre Gino, richiamato sotto le armi, una graziale di lire 300.
   e) 20 luglio a. c. relativa al trattamento economico degli impiegati comunali richiamati alle armi col grado di ufficiale o sotto ufficiale.
   f) 20 luglio a. c. circa rinnovazione per un anno del contratto con i farmacisti per la somministrazione dei medicinali ai poveri con aumento della tariffa dei prezzi.
   g) 20 Luglio a. c. concernente la riapertura dei ricreatori autunnali comunali.
   h) 23 Luglio a. c., con cui si autorizzò l'appalto per trattativa diretta con la Ditta E. Sanzin della fornitura e manutenzione dei pianoforti ad uso degli istituti comunali durante l'anno scolastico 1915-1916.
   i) 27 Luglio a. c., con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il ricorso presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa dal magazziniere dell'ufficio di Economato Anselmi Antonio per la negata conferma nel posto.
   j) 27 Luglio a. c., con cui si approvò lo acquisto di legna da stufa per le scuole e stabilimenti comunali e per rivendita.
   k) 27 Luglio a. c., con cui si nominò la Commissione giudicatrice del concorso ad un posto di Segretario agg.
   l) 30 Luglio a. c., colla quale si concesse all'avvocato Guido Franceschinis licenza per l'occupazione di area stradale con due gradinate in Salizzada Malipiero ed in Campo San Samuele per l'accesso al fabbricato sito in comune censuario di San Marco, mappale n. 2462.
   m) 27 Luglio a. c., con cui si approvò l'avallo a favore dell'Azienda Comunale di navigazione interna di un effetto cambiario di lire centomila da scontarsi presso la locale Cassa di Risparmio.
   n) 10 Agosto a. c., concernente una modificazione del contratto con la ditta Antonio Bari per la fornitura delle calzature al personale di basso servizio comunale e Corpo dei vigili.
   o) 13 Agosto a. c., circa la domanda dell'Unione proprietari di forno per anticipazione d'orario per le operazioni di panificazione.
   p) 6 Agosto a. c., con cui si approvò lo storno di lire 78 dall'art. 55 cat. III, capo I. titolo I. all'art. 130 per contributo straordinario alla Cassa di previdenza dei sanitari.
   q) 7 Settembre a. c. con cui si approvarono alcuni provvedimenti per le scuole elementari della Giudecca.
   r) 7 Settembre a. c., con la quale fu stabilito di modificare la larghezza dei ponti da costruirsi lungo la nuova strada da Quattro Fontane a Malamocco.
   s) 14 Settembre a. c., relativa all'esecuzione di nuovi lavori di sistemazione straordinaria e di manutenzione ordinaria nella sede della Scuola superiore di commercio.
3. Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli:
   a) Lire 10000.— ad incremento dell'articolo 106 « spese impreviste ».
   b) di lire 1500 ad incremento dell'articolo 113 « provviste ordinarie di mobili ed attrezzi per uffici comunali ».
   c) di lire 5000.— ad incremento dell'articolo 28 « spese per l'ufficio leva e affari militari ».
   d) di lire 4947 ad incremento dell'art. 30 per primo pagamento urne e timbri elettorali.
   e) di lire 3000.— ad incremento dell'articolo 117 per pagamento compensi agli impiegati per lavoro straordinario negli uffici d'anagrafe e stato civile.
   f) di Lire 567.08 ad incremento dell'articolo 122 bis « concorso comunale per i lavori di sistemazione del campo di tiro della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale ».
   g) di Lire 12000.— ad incremento dell'articolo 44 « spese per il servizio della mondezza stradale ».

In seduta segreta

1. Nomina di maestri in soprannumero di posti vacanti di titolare e nomina, in seguito a concorso, di 15 maestre in soprannumero per le scuole elementari comunali.
2. Proposte relative allo stipendio d'un cancellista municipale.

Gli esami all'Istituto tecnico-nautico "P. Sarpi,,

Tutti gli esami di ammissione, promozione, integrazione e licenza del R. Istituto tecnico nautico di Venezia, avranno principio venerdì 1.o ottobre alle ore 8 secondo il diario ed orario pubblicato nell'albo dell'Istituto stesso.

Il cambio per oggi

ROMA, 21 — Cambio per domani 114.25.

Echi di una presentazione nella Sala delle Giovani Operaie

Un invito alla economia domestica

Nella visita che l'Ecc.mo Patriarca fece domenica scorsa alla Sede del Patronato delle Giovani Operaie, dopo appropriate parole sul tema della moralità e della gratitudine verso le benemerite Patrone sull'Opera (non sapiamo se per fino intuito o per conoscenza già fatta delle nostre abitudini) venendo sul discorso, oggi specialmente urgente della economia domestica, raccomandava alle madri che nella casa nulla vada disperso, ricordando che Cristo, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ordinò che quanto era avanzato si dovesse raccogliere e serbare *ne quid pereat*.

Allorquando a cerimonia finita gli intervenuti stavano discorrendo degli intenti del Patronato, che si sforza non solo di procurare lavoro e protezione alle operaie e ai loro famigliari, ma che tiene sempre la mira a coordinarne l'educazione morale ai fini civili, notava il Consulente Legale ivi presente comm. Silvanello Gussoni, che quella frase di Cristo dovesse scriversi a grandi caratteri nella sala principale del Patronato, acciocchè fosse sempre sotto gli occhi delle socie, che ivi si trattengono sovente e talvolta lungamente, al che aderiva plaudendo il Consiglio ivi quasi completo, londe il proponente dettò sul momento la scritta:

« *raccogliete le briciole chè nulla vada [disperso* ».

Di così utile ammonimento si volle rimanesse il ricordo, che fu oggi messo a posto colla solerzia e prontezza che anima la Presidenza dell'Opera, la quale ingegnosamente ricerca tutte le vie per conseguire che l'assistenza economica pei bisogni dell'ora vada unita sempre ad una opera di elevazione morale ed intellettuale.

La passeggiata del Comitato Veneziano di Soccorso

Conscio della responsabilità assunta verso il pubblico e le autorità competenti, il « Comitato Veneziano di Soccorso », come per le Passeggiate precedenti, di sua iniziativa si affretta a compiere l'imprescindibile dovere di notificare che la passeggiata di domenica XX Settembre, per la vendita di « medaglie commemorative », a beneficio dei « Figli poveri dei Soldati veneziani morti o feriti in guerra », ha reso a netto la somma di lire 453.04 (quattrocentocinquantatre e cent. quattro).

La Passeggiata, costituita da squadre di giovani popolane, che gentilmente si prestarono, accompagnate da persone accreditate presso il Comitato, con cassette di metallo suggellate a piombo, incontrò il solito favore del pubblico, che generosamente corrispose al pietoso scopo.

Le medaglie vennero poste in mostra su speciali cassette in legno, gratuitamente fornite dalla Ditta Pasqualin e Vienna.

Per schiarimenti e informazioni circa l'ordinamento tecnico e amministrativo della Passeggiata rivolgersi alla Sede del Comitato.

Il Comitato stesso si pregia inoltre avvertire che nel proposito di non abusare della generosità patriottica del Pubblico ha deliberato di non organizzare altre passeggiate, riservandosi a quella che con speciali distintivi farà, in seguito alla attesa e non lontana liberazione di Gorizia.

Giovani Esploratori

Diamo un'altra lista di offerte di indumenti da utilizzare per i soldati raccolte dai Giovani Esploratori:

Fam. Amadio, Bortolotti, Maschi Ugo, Luigia Bonfadini, Anna Vilma, Marta Giroletti, Luigia Trevisan, Ines Montanari, Pietro Catullo, Luisa Zini, Rita Zanchi, Lanciai Ada, Carmelita Testolini, Jeanne Dieudonnè, Vittoria Barolini, Ginetta Gine, Musitelli ved. Vianello, Jesurum Marcello, Giuseppina Boscolo, Angelina Muller, Meo Amelia, Torris Giovanna, Angela Padovin, Enrichetta Vivante, Anna Pasinetti, Umberto Toffoletto, Mel Vespasiano, Ernesta Penso, Pasqualin Vienna Muller, Faido Matilde, Sarcinoni, Bianchi Alessandro, Vistoli, Rossi, Meo Luigi, Vittorio Cini, Fam. Fano, Tedeschi, Virginia Maria Correr, Rico Ratti, Meloncini, Gottardi dott. Gottardo, ing. F. Favini, Personale F.lli Bocconi, Vendramin, Alberto Sartori, Fabio Mannati, Sormani, N. N., Giuseppina Levi Sullam, Silvio ed Ettore Rossi.

Oggi mercoledì alle ore 14 adunata generale in Palestra.

Si raccomanda a tutti, aspiranti, novizi, effettivi, capigruppo, capisquadra, di non mancare.

Una grande asta di pelli

Un risultato brillantissimo e sorprendente ebbe ieri l'asta di pelli indetta dalla Società Veneziana per la vendita delle pelli all'asta pubblica, e tenuta nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

La sala era affollatissima di commercianti ed industriali venuti d'ogni regione d'Italia, ed in grande maggioranza presenziarono e presero pure parte attivissima all'asta, i fornitori del Governo.

Sono stati venduti tutti i lotti portati nel catalogo e sono stati conclusi affari per oltre mezzo milione di lire, essendo saliti i valori di ciascun lotto a prezzi altissimi, finora mai stati praticati.

L'esito finanziario di quest'asta apporterà senza dubbio un beneficio rilevante alle aste che il Governo tiene per suo conto a Torino, dove i prezzi, finora, sono stati tenuti bassissimi dai concorrenti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 20 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 123 — Nord Manitoba 103 e mezzo — di Primavera 108 e mezzo — di Inverno 123 — Settembre 115 un quarto. Granone: Disponibile nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 13.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,,

MESTRE — Ci scrivono, 21:

V. Lista in denaro. Somma precedente L. 526.30 — Le Signore Sfriso e Ticozzi raccolgono dalle famiglie di via Sabbioni: Semenzato-Marangon L. 4, Cercato Fortunato 1, Ida Meggiorin 2, Rag. Fabbricatore 2, N. N. 2, Carniti Luigia 1, Zacheo 2, Castellani Clementina 5, Sfriso Malusa 5, Baso Erminia 5, Zaramella-Calchera 1, Calchera 1, Marinelli 1.50, Varie 5.20, Bonometto Emma 5, Molfetta Lucia 5; totale Lire 568.

In oggetti: Famiglia Patron: 2 paia di guanti lana, 2 paia calzetti lana, 2 ginocchiere, 1 ventriera, 1 passamontagna, 1 sciarpa lana — Don Pozzobon 1 paio di guanti e una fascia lana — Signora Bice Sfriso: una maglia lana — Signorina Candiotto: 3 maglie lana, 1 camicia tela, 1 paio mutande tela, 2 paia calzetti lana — Signora Carrer: 2 passamontagna e un paio calze lana — Signora Maggiotto: 4 sciarpe lana — Le signore Manzato, Pasini e le signorine Bobbo Lupieri, Carraro, Colle, offersero: 6 paia calze, 9 paia guanti, 19 passamontagna, 3 sciarpe, 4 panciotti, 3 maglie, 7 ventriere, 3 petto-ventriera, 4 pettorine.

Il Comitato ringrazia vivamente le generose oblatrici e confida che l'esempio patriottico venga imitato da tutte le brave signore di Mestre e frazioni.

Teatro Toniolo

Ieri sera nella ricorrenza del XX Settembre a Teatro Toniolo la compagnia drammatica che ha rappresentato «Le nozze dei Centauri» rappresentò il patriottico drammа del Rovetta «Il Romanticismo». Fra gli intermezzi degli atti gli attori Galvani e Sterni recitarono con molto sentimento, il primo un brano del «Ditirambo d'Icaro» e il secondo la «Canzone dei Trofei» di G. D'Annunzio. Entrambi furono applauditissimi.

L'orchestrina diretta dal maestro Vianello suonò vari inni patriottici.

Per la Patria

CEGGIA — Ci scrivono, 21:

Biason Natale fu Angelo, della classe 1888, appartenente all'.... artiglieria da campagna, spirava il 18 corr. nell'Ospedale militare di Modena, dopo 23 giorni di alternate vicende di una malattia che alfine ebbe il sopravvento su la sua forte fibra, sulle cure sapienti dei medici e sulle premure amorose delle buone dame della Croce Rossa e della madre e della moglie che negli ultimi tempi di vita, nella ansia e nel dolore, poterono assisterlo e accoglierne infine l'ultimo sospiro.

Pro lana

Segnaliamo nuove offerte pervenute alla Presidenza del Sottocomitato Femminile d'Assistenza Civile, per la lana ai soldati, ringraziando e plaudendo agli oblatori generosi:

Baronessa Franchetti L. 100 — N. N. 50 — cav. Giovanni Giol 50 — Raccolte dallo arciprete don Giuseppe Lessi in Chiesa 18 corrente 26.10 — Giovanni Cellini 10.

Le nostre signore e signorine, sempre buone e gentili, continuano a lavorare assidue nella confezione degli indumenti, di cui una parte è già stata inviata ai combattenti concittadini.

PADOVA

Borsa di perfezionamento

PADOVA — Ci scrivono, 21:

E' aperto il concorso per il biennio 1915-16 e 1916-17 alla borsa di perfezionamento Parizzo per studi d'igiene presso l'Università di Padova. L'assegno annuo è di lire 1000. Sono ammessi al concorso i dottori in medicina e chirurgia laureati nel Regno da non più di quattro anni. Le istanze dovranno essere presentate al Rettore entro il 15 ottobre.

Suicida per la morte del marito

In via dell'Ospedale nella casa segnata col n. 4 abitava Giovanna Zulati fu Giuseppe di anni 58, a cui lo scorso gennaio veniva a mancare il marito Sante Poletto.

La Zulati per tale morte si addolorò così da pensare al suicidio.

Alzatasi di soppiatto scese al piano terra. Fissata una manica del copribusto di lana al cardine di un uscio si legò l'altra manica attorno al collo. Indi si accovacciò, in attesa della morte, che non tardò a sopraggiungere.

La morte venne poco dopo constatata dal dott. Marzemin.

Per la raccolta delle lane

Il Comitato femminile di preparazione ha promosso per giovedì prossimo alle 8.30 una grande passeggiata «Pro-lana» attraverso la città, cui parteciperanno otto carri, con una signora del Comitato e due «ragazzi esploratori», allo scopo di raccogliere lana in natura pei soldati o altrimenti danari e filati.

Sarà messa in vendita, per l'occasione, una magnifica cartolina d'artistica composizione.

La nostra guerra

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

Nella sala Romana, gentilmente concessa, per iniziativa della Società Operaia, il sig. Prof. Giovanni Bonato tenne una splendida conferenza svolgendo il tema «La nostra guerra». Fu una impressionante requisitoria contro gli Imperi Centrali che nell'attuale guerra adoperano mezzi, compiono atti condannati dalla civiltà, dall'umanità e dal Trattato dell'Aja. Fu un inno alato al valore, all'abnegazione del nostro Esercito che combatte, che si avanza e che mano mano va ridando alla nostra Patria i suoi confini naturali, ridonando a quelle popolazioni la libertà e chiamandole finalmente in seno alla Madre comune che da tanto anelavano. Fu una calda esortazione, perchè tutti si adoperino e cooperino col Governo in modo che ai nostri baldi soldati nulla manchi e le loro famiglie abbiano quel conforto e quell'aiuto di cui hanno bisogno.

Il Sig. Prof. Bonato nel suo dire fu più volte interrotto da evviva e da battimani, e infine fu fatto segno a una vera e spontanea ovazione dal numeroso e scelto pubblico accorso a sentire la sua forbita e patriottica parola.

TREVISO

Alla memoria di Tommaso Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Nel secondo anniversario della morte del Generale Tomaso Salsa, offrono: Famiglia avv. comm. Gio. Salsa Lire 50 al Comitato dei Rinfreschi pei soldati di passaggio — Giuseppina e Minerva Salsa al Comitato lunghe di lana, 9 paia calzetti di lana, 6 paia di guanti di lana, 8 paia manichini di lana — Claudia Salsa Comisso al Comitato rinfreschi pei soldati di passaggio L. 25 — Comisso Antonio id. id. 25 — N. N. 20.

Nuovo ufficiale

L'egregio sig. Roberto Lebreton ha ottenuto in questi giorni in seguito ad esami la nomina a sottotenente nella Milizia territoriale.

Al neo ufficiale congratulazioni ed auguri.

Il fiore tricolore

Nella ricorrenza del 20 sett. ieri, le nostre gentili signorine hanno venduto con grande profitto per il Comitato di Preparazione Civile il «fiore tricolore».

I fiori sono stati offerti dalle signore Benesch-Vitali, e Pozzobon e signorine De Sordi, sorelle Calandri, Liberali, Semini, Tischer, Ferragù Fossa ed Alghisi.

Si prestarono alla vendita le signorine Bianca e Laura Bornaghi, Rina Zorzi, Fernanda De Martino, Maria, Elsa e Itale Trevisiol, March. Ceschello Bourbon del Monte, Olga Montigazzi, Maria Vorano e Ada Camerino, Ida Busatto.

L'incasso fatto è di oltre mille lire.

Patronati autunnali

La direzione dei patronati autunnali maschili (luglio-settembre 1915) dà ora relazione dell'andamento della filantropica istituzione dovuta alla caritatevole iniziativa del Vescovo di Treviso Mons. Longhin che ha voluto, in questo periodo autunnale eccezionalmente difficile assumere la custodia dei bambini.

L'iniziativa fu secondata dall'opera alacre delle signore maestre Bianca Alfarè Gerolimich e Luigia e Maria Carmelo le quali diffusero la nobile idea fra i colleghi e furono di continuo appoggio all'istituzione. Complessivamente gli iscritti furono 394 divisi nei vari locali dell'Istituto Canossiano (179), nel Collegio Tommaseo (125), nel patronato di S. Maria Maggiore (90).

Non era prefisso un programma scolastico essendo unico scopo dell'istituzione la custodia e la sorveglianza dei bambini, però vennero distribuite nell'orario settimanale lezioni di Catechismo, canto, disegno, ginnastica, giuoco ed anche l'esperanto.

Le frequenze furono assai numerose. — Prestarono assiduamente l'opera loro le signore Alfarè-Gerolimich, Barillari, Bertoli Barton, Caretta, Carmelo, Davis, Gajo-Gnocchi, Garatti, Grava, Pescedel-Argenti, Rigatto-Grespan, Zanoni ed a loro si unirono altri benemeriti collaboratori.

Il Patronato non aprì sottoscrizioni: il Municipio diede il suo appoggio e concesse i banchi, S. E. il Vescovo elargì L. 50; l'on. Sindaco L. 50, F. Catena 10. Ai molti bisognosi provvidero spontaneamente gli stessi maestri offrendo: B. Alfarè Gerolimich L. 10; Carmelo Luigia 10; Carmelo Maria 10; Daris Rita 5; Lizier Maria 10; Poloni d. Antonio 10. Una gentile signora offrì n. sei camicie per gli scolaretti più poveri.

Per concludere quanti hanno a cuore la educazione e il bene dei figli del popolo non possono che lodare la bella e utile iniziativa.

Ancora in proposito ai funerali Di Maro

CORNUDA — Ci scrivono, 21:

Il signor Giorgio Tenderini, cons. comunale, ci scrive:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nell'odierno n. 260 dell'«Adriatico» ancora in proposito del funerale del soldato Di Maro, morto nel nostro ospedale militare, una corrispondenza nella quale si fa allusione ad un certo *consigliere comunale*.

Ad occhi chiusi indovino che costui sono io.

Per precisare quello che effettivamente io riscontrai, e che ebbi occasione di rilevare anche nell'ultima adunanza consigliare, fu la poca efficenza della rappresentanza comunale; in simile occasione tutto il consiglio doveva essere invitato, e tutti i consiglieri dovevano parteciparvi.

Grave indelicatezza commise l'incognito corrispondente dell'Adriatico, dicendo che la corona offerta dal Municipio era *modestissima*, poichè era forse la migliore.

L'ingiustizia però imperdonabile fu quella di aver omesso forse per interessi personali o per divisione di partito, dall'elenco dei partecipanti alla mesta cerimonia, il Sindaco Comm. Serena, l'assessore Sig. E. Pizzolotto e il Presidente del Com. di Prep. Civile Sig. L. Pizzolotto, persone queste risaltanti più della mia.

A me piace la verità, la pura verità, e detesto nel modo più alto certe debolezze di parte.

Colla sicurezza che vorrà, Sig. Direttore, inserire queste mie righe porgole ossequi.

Dev.mo *Giorgio Tenderini.*

Consiglio Comunale

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 21:

Ieri nel pomeriggio s'è aperta la sessione autunnale del Patrio Consiglio. Anzitutto, aperta la seduta, il Sindaco Giopatto commemorò i caduti ed i dispersi in guerra: alle parole sue si associò l'intero Consiglio, commosso. Furono quindi approvati il Bilancio preventivo 1916, la relazione circa i provvedimenti per la disoccupazione, l'aumento della tassa cani mentre il cons. Pasqualin raccomandò lo studio della proposta dell'ass. Mazzarolli sull'applicazione della tassa sulla luce elettrica. Infine si deliberò di offrire lire 300 al benemerito Comitato d'assistenza civile.

Su proposta Guidini si deliberò di far nuovi passi verso il dott. Mazzoleni, perchè abbia a ritirare le dimissioni date. Su proposta Mazzarolli si deliberava intanto ad unanimità di eleggere il dott. Mazzoleni presidente della Congregazione di Carità, come dimostrazione dell'affetto e della stima del Consiglio; e certo il benemerito sanitario, ove abbia ad insistere sulle dimissioni rassegnate, non rifiuterà l'incarico affidatogli tanto più che, per le sue condizioni di salute, del resto ora assai migliorate, sarà coadiuvato da ottimi elementi. Furono difatti eletti membri della Congregazione di Carità: il nob. cav. Albuzio, l'ing. G. B. Guidini, la nob. donna Pisana Mazzarolli, e la signora Angela Graziatti.

Il Consiglio passò anche ad altre nomine diverse.

Dispersi e feriti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Il Comando del 56 fanteria comunica che Pierbon Andrea di Giuseppe, classe 1890 è tra i feriti, e Zanon Giuseppe di G. Batta tra i dispersi.

Caduto per la Patria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Il sergente volontario sig. Ernesto Ferrero, del.... regg. Artiglieria campagna, è caduto da prode nell'alto Cadore.

Il Ferrero, piemontese di origine, era qui conosciuto, avendo frequentato i vari corsi della Scuola Enologica e perchè la sua famiglia è fra noi residente. Giovane ardimentoso era partito per la guerra pieno di entusiasmo.

La serata di beneficenza

VITTORIO — Ci scrivono, 21:

Rare volte fu dato a Vittorio uno spettacolo così accurato, come quello di ieri sera. I filodrammatici dilettanti interpretarono il difficile dramma del Rovetta da provetti artisti e furono più volte acclamati.

Oltre le Autorità civili e militari e gran folla di cittadini intervenne numerosa la colonia veneziana qui villeggiante.

Tra frenetici applausi la Banda della società filarmonica «Lorenzo Da Ponte» che debuttò nel Sociale di Ceneda, dovette replicare colla Marcia Reale gli inni patriottici, la Marsigliese e l'Inno Belga. La serata del XX Settembre 1915 sarà memoranda, anche per l'introito di oltre lire 1000 a favore del Comitato locale di assistenza cittadina.

Un concerto del conte Loredan

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 21:

Pregato dal Comitato di Preparazione Civile il pianista conte Pietro Loredan, qui villeggiante con la famiglia, ha subito aderito all'invito di tenere un suo concerto nella sala teatrale a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Non occorre tessere le lodi dell'artista, nè ricordare i suoi successi nelle maggiori città d'Europa e d'America; è una circostanza tanto eccezionale per il paese che nessuno si lascierà sfuggire l'occasione di sentire il concertista famoso.

Non appena sarà fissato pubblicheremo il programma e la data del concerto per il quale il signor Sanzin di Venezia ha messo a disposizione, gratis, un piano adatto che sarà trasportato espressamente da Venezia per tale occasione.

Patronato scolastico

Tra giorni saranno raccolte le adesioni dei soci del Patronato scolastico le cui quote annuali possono essere anche di una lira.

Non dubitiamo, che dato il momento eccezionale i contributi dei volonterosi saranno all'altezza delle necessità onde fornire libri, vesti e forse la refezione, ai figli di tanti operai che devono frequentare la scuola elementare.

Tra morti, feriti e dispersi

SERNAGLIA — Ci scrivono, 21:

Notizie ufficiali pervenute al Municipio danno i seguenti dati:

Lorenzon Giuseppe di Bonaventura, cl. 1890, del 115. fanteria, morto nel combattimento del 25 agosto.

Feriti: Gosetto Mansueto di Demetrio, classe 1890 — Farietti Arcangelo, 1891 — Brunelli Arrigo fu Giuseppe.

Dispersi: Fregolent Luigi, classe '91 — Andreola Vincenzo di Giuseppe '91 — Marchi Ettore di Giovanni '92 — Bressan Mosè di Giacinto '91 — Pederiva Luigi di Stefano '92.

Feriti e dispersi

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 21:

Notizie ufficiali pervenute danno i seguenti dati:

Feriti: Zago Giosuè, Varago Domenico di Marco, della classe '88 — Busetti Giuseppe del '93 — Pelizzon Alfredo di Luigi del '90 — Gallonetto Sante di Vincenzo dell'88 — Bianco Pietro di Antonio del '90 — Dall'armi Luigi di Vincenzo del '90 — Mori Luigi di Luigi del '91 — Francesconi Giovanni di Girolamo dell'89 — Savoini Arturo di Alessandro, De Biasi Domenico di Lorenzo del '90.

Dispersi: Ballesto Paolo della classe '91 — Padoin Augusto del '91 — Morotto Mosè del '92 — De Nardi Augusto, Da Ruos Amedeo.

Vidor Virgilio dell'94 fanteria, 12. compagnia, rimase prigioniero nel ripiegamento di Zintan (Libia) del 6 luglio u. s. Da informazioni pervenute risulta che prigionieri italiani trovansi presso i ribelli, che li trattano bene, ma non se ne conoscono i nomi.

Alla famiglia del soldato Vidor l'augurio cordiale che quanto prima possa riacquistare la libertà.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

In quel di Caprile stavano lavorando parecchi operai.

Tre di essi, Follin Emilio-Enrico di Davide, di anni 17, da Tambre di Alpago, Da Rold Angelo di anni 18, e Lisotto Vittorio di anni 33, si trovavano in una cava a poca distanza l'uno dall'altro, allorchè un masso precipitò dall'alto.

Il Da Rold ed il Lisotto rimasero incolumi, mentre il Follin, colpito al capo, morì subito.

UDINE

Echi del bombardamento degli aeroplani

UDINE — Ci scrivono, 21:

Ieri compiva un mese dal giorno in cui Udine veniva bombardata dagli aeroplani austriaci, «in punizione dei suoi sentimenti irredentisti, sempre apertamente manifestati», come scrisse la magna *Neue Freie Presse*. Stamane è pervenuta al Sindaco una lettera di ringraziamento, da Zoppola, delle famiglie delle vittime Gava e Valin. Le due famiglie ringraziano per le solenni onoranze funebri rese ai cari estinti e per le condoglianze inviate.

La ferrovia Precenicco-Gemona

L'on. Gino di Caporiacco ha ricevuto una lettera del Presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, comm. Nicola Coletta, il quale gli comunica che il nuovo progetto, della ferrovia Precenicco-Gemona è stato esaminato e ritenuto ammissibile dalla III Sezione del Consiglio stesso.

Gravissimo fatto di sangue

CIVIDALE — Ci scrivono, 21:

A Crodromaz, frazione del Comune di Prepotto, certo Andrea Crodromaz percosse talmente la propria madre d'anni 74, da ridurla pressochè morente, e quindi colpì con una fucilata il fratello Giovanni che però potè fuggire. L'omicida venne arrestato dai RR. Carabinieri, ai quali disse che voleva finirla con tutti!

Il XX Settembre

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Il 20 Settembre l'amministrazione comunale pubblicò un patriottico nobilissimo manifesto e la città venne tutta imbandierata.

Pel XX Settembre

PASIANO di PORDENONE — Ci scr. 21:

Per festeggiare la solennità del 20 settembre, il nostro egregio Commissario Prefettizio avv. Imperatori, che con tanto amore ed intelletto amministra questo Comune, ha nobilmente deliberato un contributo straordinario di lire cento alla Croce Rossa Italiana, di cui il nostro Comune è già socio, ed un contributo di cento lire a questo benemerito Comitato di Preparazione civile e di beneficenza.

VERONA

Cadavere pescato nell'Adige

VERONA — Ci scrivono, 21:

Ieri nel fiume Adige, vicino al ponte Pietra, venne pescato un cadavere di donna in istato di avanzata putrefazione.

Fu identificata per certa Barbieri Emma di anni 45, veronese, nubile, suicidatasi, pare, perchè affetta da nevrastenia.

La disgrazia d'un soldato

Ieri sera mentre il treno 155 transitava in località Ponte Crencano una grave disgrazia toccava al soldato di fanteria Beniamino Cassagrande il quale, sportosi eccessivamente fuori dal finestrino del suo vagone, andava a sbattere il capo contro un muro producendosi non lievi ferite, tanto che temesi sopraggiungagli la commozione cerebrale.

Il feroce comm. austriaco Bertolini

Il feroce Commissario straordinario austriaco avv. Bertolini, che ora infierisce in tutti i modi contro gli italiani non ancora redenti del Trentino (l'ordinatore, tra l'altro, della distruzione di Roncegno) fu uno dei principali testimoni di difesa nel processo che ebbe luogo, prima della guerra, qui a Verona contro il noto Ettore Mayer, imputato di contrabbando!! A Verona tutti, con disgusto, ciò rammentano.

VICENZA

Caduto tra gli eroi

VALSTAGNA — Ci scrivono, 21:

Il Comando Militare spediva al Sindaco l'annuncio doloroso che il soldato Lazzarotto Andrea di Tomaso, caporale magg. di fanteria della classe 1890, cadeva da prode sul campo del dovere.

L'ottimo e valoroso giovane il 25 agosto scriveva alla buona sua mamma una lunga lettera, della quale riportiamo questo brano:

«Alle ore 14 del 16 corr. uscimmo dalle nostre trincee, e dopo aver fatto saltare in aria i reticolati del nemico, noi del I.o battaglione ci siamo lanciati alla baionetta sotto una pioggia di proiettili e di bombe a mano. Nulla valse ad arrestare il nostro impeto, perchè dopo mezz'ora di faticosa salita sul monte, raggiungemmo le loro trincee, facendo prigionieri 547 soldati e 17 ufficiali, raccogliendo molte armi e munizioni. Non puoi immaginare, o mamma mia, quanta soddisfazione provai in quel momento: di cuore rivolsi subito gli occhi al Cielo ringraziando l'Altissimo di tanta grazia. Un proiettile mi forò la giubba, un altro il tascapane, ma nessuno mi toccò neanche la pelle. Alla sera con quattro miei soldati accompagnai 50 prigionieri alla brigata... Alla mattina seguente del 16 verso le ore 6 vedemmo sbucare dal bosco un numero rilevante di nemici che venivano alla baionetta: al nostro grido di «Savoia!» scomparvero per un poco. Intanto mi riparai dietro un grosso masso, cominciai a sparare calmo, più di due ore durò il combattimento. Essi sparavano dal di sopra, dal fianco, di fronte, ma noi fermi a rispondere. Venuta in rinforzo la 9. e 10. compagnia, li abbiamo completamente sconfitti. Per il coraggio dimostrato e per la fermezza di animo con cui mi comportai con la mia squadra e per averne ammazzati molti, dal mio comandante il battaglione sono stato proposto alla ricompensa della medaglia di bronzo al valore militare».

S'abbiano i buoni genitori le nostre vive condoglianze: alla giovane vedova la nostra ammirazione pel prode suo consorte.

Soccorriamo i poveri orfani

BASSANO — Ci scrivono, 21:

In seguito alla conversione della rendita ed all'aumento dei viveri l'Orfanotrofio Maschile Cremona si vide di non poco ridotte le sue rendite così da dover paventare la riduzione del numero dei fanciulli ricoverati.

Onde ciò non avvenga ed anzi il loro numero, stante l'ora grave, si accresca, la Società fra gli ex allievi dell'istituto ha diramato una circolare alla cittadinanza invitandola a voler ora erogare all'orfanotrofio le somme che prima offriva alla «Buona Usanza» del Patronato San Giuseppe testè chiuso.

Le obiezioni si ricevono alla sede del Banco S. Bassiano, all'offelleria Toffano, nelle cartolerie Menegazzi e Fauro, nel negozio Sabbadini ed il nome degli offerenti verrà ogni settimana pubblicato nel giornale di Bassano.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 253 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 23 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Nuclei nemici ricacciati dalla zona di Monte Cristallo

Il forte Hermann quasi distrutto

Il bollettino di guerra

Roma, 22

Comando Supremo — Bollettino del 22 Settembre.

Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nella zona montuosa a nord ovest di Cortina d'Ampezzo allo scopo di scacciare piccoli reparti nemici che, insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, vi disturbavano la nostra occupazione.

Le operazioni hanno assunto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, ove l'asprezza ed il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canaloni di accesso, favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Felizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann, di cui ormai non resta in piedi che la casamatta, dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì fuoco efficace contro le stazioni di San Pietro e Borgo Carinzia dove erano segnalati movimenti di truppe.

Su tutta la rimanente fronte la situazione è invariata.

Un'altra volta le nostre truppe alpine hanno arditamente mostrato il loro invitto valore, che non ha più bisogno di parole e di lodi, tra le aspre giogaie della Tofana, e i valloni di Monte Cristallo, nella regione di Cortina, riunita ormai alla madre patria. Il gruppo delle Tofane *lo ripetiamo ancora in queste note,* si inalza a Nord Ovest di Cortina e, pur senza i contrassegni caratteristici delle Dolomiti, ha un aspetto maestoso e imponente. Dai verdi dossi dei prati e dei boschi si ergono arditissime e con vertiginose pareti le tre cime, di cui la più meridionale è nota col nome di Tofana I., o di Roces (3220 m.), la seconda, centrale, con quello di Tofana II., o di mezzo, (3241 m.) e la più settentrionale con quello di Tofana III., o di fuori, (3232 m.).

Il gruppo del Monte Cristallo, a Nord Est di Cortina, comprende, in senso lato, tutte le montagne che s'alzan tra la Valle del Boite, quella del Felizon, quella dell'Ansiei e al Passo Tre Croci, e quindi anche la catena del Pomagagnon: - la vetta culminante è il Monte Cristallo (3216 m.). Qui specialmente le nostre operazioni, da parte dei soldati alpini, ebbero maggiore sviluppo tra i frastagliamenti e le asprezze del rilievo, contro gli austriaci, i quali, peraltro, furono alla fine vigorosamente respinti al basso, verso le vallate del Rio Felizon, sulla strada Podestagno Schluderbach, e del Seeland a Nord di Schluderbach.

Il forte Hermann, nella conca di Plezzo, ha provato ancora una volta i tiri delle nostre bocche da fuoco e, pur rispondendo ancora con qualche raro colpo, non serba in piedi che la casamatta. Nella zona di Gorizia furono bombardate le stazioni di S. Pietro e Borgo Carinzia, dove eran segnalati movimenti di truppe.

La barbarie degli austriaci verso la popolazione di Brentonico

Roma, 22

Il «Messaggero», dopo di aver detto che non è in grado di sapere se si tratti di una menzogna vilmente ideata dal generale austriaco Georgy a scopo di intimidazione verso gli internati di Katzenau nella speranza così di indurli a fare delazioni e se realmente Brentonico sia stata distrutta e gli ostaggi siano stati impiccati, aggiunge: «Siamo in grado però di dire che le accuse di tradimento ai danni di parecchi abitanti di Brentonico in gran parte signore e signorine, risultarono infondate nel processo che fu fatto agli imputati nel castello militare di Trento e gli imputati vennero trasferiti dal castello di Trento al campo di concentrazione di Katzenau. Sarebbe perciò mancata qualsiasi ragione o pretesto per distruggere Brentonico.

Quella invece che purtroppo è accertata è la barbarie che dimostrarono gli austriaci verso la popolazione di Brentonico, rea semplicemente di non avere sparato a tradimento sulle avanguardie di alpini nei primi giorni che occuparono il paese e che poi dovettero abbandonarlo perchè si trovavano sotto il fuoco diretto delle artiglierie piazzate sul monte dai nemici.

I gendarmi austriaci, ritornati, andarono a scacciare dalle case i più stimabili cittadini. Non si ebbero riguardi nè a vecchi, nè a infermi, nè a giovinette, nè a fanciulli. Gli accusati di tradimento furono incolonnati tra due file di soldati a baionetta innastata ed a piedi per la montagna, coprendo un tragitto di 17 ore, vennero deportati al castello militare di Trento.

Qualche povero vecchio cadde sfinito e fu abbandonato sulla via. Vi era anche qualche donna in istato di gravidanza e tutti questi disgraziati, strappati dalle loro case, tenuti completamente all'oscuro sul loro spaventoso destino, maltrattati ed esauriti, andarono verso il tragico castello dei delitti sotto l'unica vera imputazione di essere italiani: di stirpe o di patria perchè fra essi vi era pure qualche regnicolo.

Basterebbe tale fatto, conclude il «Messaggero», per far rabbrividire ogni spirito onesto e per condannare all'infamia eterna un governo che non ha vergogna di rendersene responsabile.

Il rimpatrio di duemila richiamati residenti in America

Napoli, 22

Stamane duemila italiani, residenti nell'America del Nord, e richiamati in servizio militare, sono giunti a bordo del piroscafo *Ancona*. Seicento di essi erano sul piroscafo *Sant'Anna*, che nelle Azzorre ebbe un incendio.

Essi raccontano che in numero di 1400 erano su quel piroscafo, di nazionalità francese, diretti tutti in Italia quali richiamati alle armi. Dopo due giorni di navigazione, trascorsi in mezzo all'entusiasmo più vivo, fu notato che dalla stiva usciva fumo e fiamme. Per combustione spontanea delle merci della stiva si era sviluppato il fuoco. Vi fu un poco di panico, mentre che marconigrammi venivano diramati, invocando pronto soccorso, ma essendo l'incendio non molto grave, il piroscafo potè coi suoi mezzi approdare alle Azzorre, ove fu raggiunto da due piroscafi italiani: il *Duca d'Aosta* e l'*Ancona*. Il *Sant'Anna* rimase nelle Azzorre per riparazioni.

Il vandalismo degli austriaci in Valsugana

Roma, 22

La *Tribuna* dice che profughi dalla Valsugana narrano che gli austriaci hanno devastato tutti i campi, i vigneti, le cantine ricolme di vini prelibati. Un tale Amellini, possidente della Valsugana, è stato informato dai suoi amici che gli austriaci avevano distrutto i suoi vigneti, un negozio e una distilleria, portando via mobili, quadri, macchinario della distilleria, utensili di cucina, e tutto ciò per sfogare l'odio contro l'elemento italiano.

La benedizione del Papa ai combattenti

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Oggi dopo mezzogiorno il Papa ricevendo nella sala del concistoro circa 200 persone, nell'impartire la benedizione ai presenti, ha avuto una parola speciale per coloro che hanno i figli in guerra ed ha inviato anche ad essi «che compiono il loro dovere verso la patria» la sua benedizione.

Le ricompense al valor militare

Roma, 22

La Commissione incaricata dell'esame delle proposte di ricompense al valore militare per l'attuale guerra si riunirà in questi giorni. Il generale Caneva che la presiede ha invitato tutti i componenti della Commissione ad intervenire alle riunioni, essendo suo intendimento che le deliberazioni di ricompense procedano con la massima speditezza eliminando tutti gli inutili ritardi che menomano il valore morale del premio concesso ai valorosi.

Per il discorso di Barzilai a Napoli

Napoli, 23

Il Comitato per il discorso dell'on. Barzilai comunica che il discorso stesso sarà tenuto domenica 26 settembre alle ore 16 al Teatro «San Carlo» e che sarà aperta la porta alle ore 14 per evitare affollamenti e far sì che il ministro possa cominciare a parlare alle ore 15 precise.

I biglietti sono da parecchi giorni esauriti completamente.

L'on. Salandra arriverà domenica 25, alle ore 12.30; l'on. Barzilai arriverà invece sabato 25, alle ore 18. Non vi sarà alcun ricevimento o banchetto ufficiale. Gli eminenti ospiti non lo avrebbero accettato, nè il Comitato ha mai pensato di offrirlo.

Alla commemorazione di Matteo Renato Imbriani, promossa da altro Comitato presieduto dal prof. Semmola, interverrà l'on. Barzilai. Dopo, al Municipio, per iniziativa del Sindaco, avrà luogo una riunione dei vari Comitati di organizzazione civile, alla quale interverrà anche l'on. Salandra.

DALL'ALTO VICENTINO

Il volo di d'Annunzio

Al tiro degli shrapnel

Possiamo darvi alcuni particolari sull'audace volo di Gabriele D'Annunzio sopra Trento. L'orientamento fu assai difficile in causa della nebbia che colse il velivolo sull'alta Valsugana. Circa un'ora e mezza dovette attendere che diradasse la cortina delle nubi: alfine il sole illuminava sotto Levico e Pergine e l'azzurra distesa del lago di Caldonazzo.

Finalmente la nebbia si dissipò, ma quando l'aereo fu sopra Trento fu fatto segno a fuoco intensissimo e dovette inalzarsi a circa 3500 metri.

Pel tiro violento più volte l'aereo leggermente beccheggiò, ma potè compiere il suo viaggio ritornandone incolume.

EPISODI DI GUERRA

L'artista in vedetta

Treviso, 22

(*l. b.*) — **Alfonso Bianchini, figlio del prof. architetto Rodolfo Bianchini, di Treviso, e studente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, trovasi col suo.... reggimento fanteria al fronte, ed ebbe già più volte a sostenere la prova del fuoco.**

Egli scrive alla famiglia le sue impressioni mentre si trovava in vedetta:

E' mezzanotte, l'ora della mia muta. Il capo-posto sotto ad una nebbia fitta, umida, diaccia, m'accompagna, e senza dir parola si ferma dinanzi ad un'ombra; la vedetta smontante. Ricevuta la consegna, l'ombra rimette nella guaina la baionetta e ravvoltolatasi nella mantellina, s'allontana col capo-posto.

Eccomi ora solo, nel buio fitto, a custodire il caro suolo italiano, difenderlo dalle insidie del nemico nascosto giù nella valle, pronto a sbucare dalle sue tane per sorprenderci nella notte.

Ma io ritto dietro un sasso, veglio col mio fucile carico e baionetta inastata. I miei compagni se ne stanno rintanati entro il capannino, ma non dormono: sono dieci bravi fucilieri, dieci baionette pronte ad accorrere ad un mio «all'arme».

La nebbia non mi permette di poter osservare il forte che mi sta dinanzi.... la sottostante valle.... e la mulattiera alle mie spalle.

Tutto è silenzio, soltanto interrotto dal batter d'ali di qualche notturno uccello o dal cadere di qualche foglia posantesi lentamente sul muschio dell'umido terreno.

Nella nebbia fitta mi par rivedere il mio bel paese, la casa mia, la mia stanzetta; tutto mi passa dinanzi; corro col pensiero alla mamma, alle sorelle, al babbo; tutto mi sovviene; i giorni comodi, troppo comodi, passati in famiglia.

Ma ecco d'improvviso una vivida colonna di luce parte dal forte a me di fronte, e descrivendo un'arco immenso nell'aria, viene ad illuminare il posto di guardia dove mi trovo.... poi scompare, descrivendo prima un'altro arco rischiarante tutto il costone.

E' un richiamo all'attenzione: è il riflettore nemico. Giro intorno lo sguardo, cerco di scrutare nel gran buio, tendo l'orecchio.... nessun rumore.

Ma ecco dei passi; si ode benissimo lo strisciare delle scarpe ferrate sui sassi. Stringo bene il mio fucile.... attendo che i passi si avvicinino... poi, con voce ferma, grido: «*Chi va là?*» — Subito una voce mi risponde: *Il Tenente*. Pur avendo riconosciuta quella voce continuo: «*Reggimento?*» — Mi si risponde: ...... — «*Compagnia?*» — Settima, aggiunge il mio buon Tenente quella notte d'ispezione. Quella voce mi rassicurò, non ero più solo, ero con un amico, poichè sono tutti buoni sempre i superiori coi loro soldati.

Fu un momento; poi ritornai solo: ma tutt'ad un tratto dal forte nemico a me di fronte, si sprigiona una fiammata, poi si udì un sibilo acuto, poi il rombo del cannone che in mille guise si ripercuoteva per la valle. Pochi secondi di silenzio, e poi una seconda, indi una terza, una quarta cannonata; un vero concerto.

Le nostre batterie appostate nel costone non rispondono al fuoco inutile, per non iscoprire il bersaglio, quelle bocche di bronzo fremono..... ma i capi pezzo non hanno l'ordine di sparare.

A completare il concerto, giù nella valle s'aggiungono gli spari di fucileria tra le pattuglie.

Intanto le granate fischiando passano sopra il mio capo.... e senza colpire vanno a finire in un bosco dove magari un tempo non vi poneva mai piede che il solo taglia-legna. Quante munizioni gettano inutilmente questi austriaci.

Indi al rumore assordante succede un perfetto silenzio ed io fermo al mio posto, non sento fatica; sono orgoglioso della mia missione superbo di poter servire la mia Patria diletta.

Ma ecco che sulla mulattiera alle mie spalle si fanno sentire dei passi.... *Chi va là?*, grido forte.... *Cambio!*, risponde il capo-posto.

E così passano le ore della notte in vedetta.

Gli avvenimenti balcanici nella fase risolutiva

La Bulgaria ha mobilizzato

Viva emozione ad Atene

Londra, 22

La «Agenzia Reuter» ha da Atene, 21, ore 2 pomeridiane:

«Notizie ricevute da Sofia stamane hanno prodotto impressione. Nei nostri circoli ufficiali e diplomatici si mantiene il segreto; tuttavia traspira la notizia che la Bulgaria mobilizza. Centomila uomini e parecchi reggimenti di cavalleria hanno lasciato Sofia per destinazione sconosciuta».

La stessa Agenzia ha da Atene, 21, ore 10 di sera:

«La mobilizzazione delle ferrovie bulgare è un fatto compiuto. E' attesa da un momento all'altro la mobilizzazione generale.

«Ad Atene è viva la emozione. Oggi il Re ha conferito con Venizelos e con alcuni membri dello stato maggiore generale. Venizelos ha poi convocato il Consiglio dei ministri, ma nulla traspira ancora sui risultati delle sue deliberazioni.

«Grande è l'attività dei circoli diplomatici delle Potenze dell'Intesa».

La Legazione di Bulgaria ha informato la «Agenzia Reuter» che la mobilizzazione bulgara significa che la Bulgaria vuol mantenere la neutralità, ma una neutralità armata.

Si ha, da Atene, 22, ore 1.40 antimeridiane:

Si crede che una conferenza di uomini politici sia stata convocata per oggi al palazzo reale. Il governo considera la situazione con calma.

Gli austro-tedeschi contro la Serbia

Gli scopi dell'azione

Roma, 22

La *Tribuna* ha da Londra:

Nei circoli londinesi si considera che i cannoneggiamenti austro-tedeschi sul fronte nord della Serbia, annunziati con non casuale contemporaneità dal bollettino germanico e da quello austro-ungarico, non siano da ritenersi come una semplice accentuazione di un bluff. E' invece probabile che gli austro-tedeschi comincino rudemente a minacciare il fronte settentrionale serbo, per manovrare intanto nel fronte di Orsowa, donde dovrebbero puntare su Widin.

A persuadere questi ambienti che in realtà vi è il caso di considerare le cannonate di Semendria come l'inizio d'una offensiva tedesca verso Costantinopoli, concorre il fatto che le notizie da Sofia parlano ormai chiaramente di preparativi bellici bulgari contro la Serbia e la Rumania, senza dubbio ispirati dal gabinetto del signor Radoslavoff. I giornali bulgari fanno una violenta campagna per la guerra: quelli che tendono a deprecare l'eventualità di nuove avventure sono inesorabilmente censurati. La Corte marziale ha cominciato a funzionare con vigore. In tutta la Bulgaria i comizi sono proibiti. Gli elementi rivoluzionari macedoni fanno un'attiva propaganda contro la Serbia. Le promesse dello Czar ai capi dell'opposizione di prendere nessuna decisione senza avere prima convocato la Sobranje non dànno affidamenti positivi, perchè potrebbe darsi che la Sobranje non fosse convocata affatto quando le fosse posto dinanzi qualche fatto compiuto.

Non si hanno dalla Serbia ancora le impressioni circa l'annunziato inizio delle ostilità austro-tedesche, ma le informazioni più recenti di Nisc concordano nell'affermare che il popolo e l'esercito serbi sono ammirevoli di eroica risoluzione, e pronti a combattere anche su due fronti, contro gli eserciti germanici, cioè, e contro i bulgari. Questo serio atteggiamento della Serbia è ammirato e ammirevole, ma è convincimento dei circoli politici di Londra che occorra agire più che ammirare.

C'è poi anche un'altra ipotesi che merita di essere segnalata, che cioè gli austro-tedeschi si possono essere decisi a vibrare un colpo contro i serbi e i romeni con lo stesso obbiettivo che li spinge a tentare qualche piccola azione nei pressi del canale di Suez: distrarre cioè forze degli alleati dall'impresa dei Dardanelli e che quindi anche questa offensiva balcanica, almeno per ora, abbia più carattere dimostrativo che effettivo, tenendo conto anche della speranza che può esistere a Berlino che le cannonate contro la Serbia valgano a far precipitare la situazione della Bulgaria e ad inanimare la resistenza turca.

I riservisti bulgari invitati a rimpatriare

Zurigo, 22

Si ha Berlino: La Legazione bulgara, annunziando la mobilizzazione, invita i riservisti a rimpatriare, via Vienna e Romania.

Come cinquemila armeni sfuggirono ai turchi

Parigi, 22

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

Inseguiti dai turchi circa 5000 armeni, fra cui quasi 3000 donne, fanciulli e vecchi, si erano rifugiati verso la fine di luglio nel massiccio di Gebelmussa a nord della baia di Antiochia dove riuscirono alla fine dei primi di settembre di tenere testa agli aggressori, ma da quel tempo gli approvvigionamenti di munizioni cominciarono a difettare ed erano sul punto di soccombere inevitabilmente quando riuscirono a segnalare ad un incrociatore francese la grave situazione in cui si trovavano.

Gli incrociatori della squadra francese che bloccano le coste della Siria portarono subito soccorso ad essi e riuscirono ad assicurare lo sgombro dei 5000 armeni che furono trasportati a Port Said ove ricevettero la migliore accoglienza. Furono installati in un accampamento provvisorio.

Valori etici della guerra presente

Ho già parlato, su questo stesso giornale, dei valori affettivi della guerra presente concludendo sull'efficacia epurativa di essa.

Parallelamente è facile dimostrare che i valori etici, intesa la parola nel senso più lato, sono, per molte ragioni, inestimabili e si riflettono su tutti i campi sociali.

E' a premettersi intanto una constatazione di fatto più volte ribadita e nelle discussioni e sulla stampa: la guerra che oggi si combatte è sentita indistintamente da tutta la Nazione. Ciò viene a stabilire come il fulcro su cui regge tutto il valore etico di essa, nè vi ha bisogno di parole per dimostrare quel che giovi, al risultato finale di una lotta, l'adesione volonterosa del milite all'idea che è naturale esponente di quella.

Dal principio surriferito s'irradiano i valori etici per ogni lato: nel senso individuale ed in quello collettivo; tutta la vita ne è come irrigata, alimentata.

Certo la guerra è sempre la guerra e chi, per avventura, badasse solo al materiale sconvolgimento di essa, all'efficienza terribile delle forme di offesa che ne sono il mezzo nonchè alle stragi sanguinose che ne rappresentano il fine immediato e concreto, non potrebbe a meno di deprecare tutte queste forme di omicidio collettivo ripensando tristemente alle parole di Erodoto: «Stolto chi preferisce la guerra alla pace. Nella pace i figli seppelliscono i padri, nella guerra i padri piangono sui figli giovanetti».

Ma oltre la fredda e tragica realtà delle cose, legato a tutte le manifestazioni della vita è, intorno e sopra le cose, un ondeggiamento indefinito di sogno che apparisce come una elevazione delle cose stesse nel loro divenire, sicchè dalle lacrime cadute agli occhi dell'uomo e dei popoli per le vie dolorose della vita, l'esperienza e la storia ci insegnano che la virtù fiorisce più bella e si allaccia più tenace ai cuori umani.

Individualmente parlando, questa nostra guerra, se altra mai, è stata scuola d'esempio che ha fruttificato e che ha raschiato via dall'anima le scorie che vi si erano stratificate.

Verso la fine di giugno ho visto nella Valtellina, arruolato tra i volontari, un uomo ormai canuto, di ricchi natali, reggere con gli altri di vent'anni alle più aspre fatiche.

So che tutti l'ammiravano e si facevano passare come una parola d'ordine la notizia: — Prima era maggiore nell'esercito ed ha date le dimissioni per essere inviato subito al fronte come semplice soldato —

E i giovani ventenni parevano rinvigoriti ancor più vedendo coi propri occhi quell'uomo, vivendogli a fianco, constatandone direttamente l'abnegazione.

E che dire del Prefetto Guicciardi, arruolatosi volontario a 59 anni, togliendosi agli agi della casa ricchissima? Nè patrizi, nè plebei, nè ricchi, nè poveri: questo aratro sterminatore che sovverte le linee dei paesi, le curve dei fiumi, le roccie montane, ha socialmente conguagliato le caste, ha — per dirlo con più viva parola — arrotondato gli spigoli che si eran fatti assai aspri dopo la guerra libica.

Il soldato valtellinese Luigi Gualzetti scriveva ai primi di giugno: «Si li ho veduti i miei camerati a difendere fino all'ultimo estremo la patria. Ai fratelli d'arme il cuor mio mi suggerisce di mandare un saluto e di far coraggio ai feriti. Ieri sera sono giunti....., e ve n'erano anche di Sondrio, fra i quali vidi il comm Guicciardi che era assai in buona salute ed era pronto per combattere».

Mentre l'umile soldato scriveva così il prefetto Guicciardi a sua volta, in una lettera nobilissima diretta alla moglie, Donna Giuseppina Carbonera, lettera che in parte ho fatto conoscere altrove in un articolo commemorativo, manifestava la sua ammirazione per vedere in buon numero al posto di combattimento i pastori di Faedo, di Montagna, di Mossini e di altri villaggi valtellinesi.

Il conguagliamento fra le classi sociali che poteva sembrare un mito pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità, quando sanguinavano le vie per i conflitti tra interventisti e neutralisti, è stato operato dalla guerra stessa.

E, a dimostrarlo in tutta la sua efficacia, stanno, documenti inoppugnabili, gli scritti che anche uomini politici dei partiti estremi hanno inviato agli amici od alla stampa, dopo essersi trovati sulla stessa linea del fuoco ed aver constatato coi propri occhi quello che significa una guerra combattuta con la tranquilla coscienza di giovare ad una causa eminentemente umana contro la secolare ferocia del barbaro.

«Dalla guerra si torna più buoni alle officine ed ai campi» scrisse, ed i giornali largamente e saggiamente divulgarono, il Dott. Gino Fanoli, uomo di molta dottrina e di schietta sincerità, la cui affermazione è interessantissima per la conoscenza che egli ha dei sentimenti di quel popolo che vivendo in un centro operoso di primissimo ordine si trova meglio disposto all'esame ed alla critica dei fatti che traggono seco le forze della Nazione.

E appena ieri veniva fatta conoscere anche una lettera di Ivanoe Bonomi:

«.... Io sono inebriato di questo amor patrio e più ancora di questo umano sentimento di giustizia che sfavilla ovunque in mezzo ai nostri soldati e li rende uomini veramente superiori».

I figli della gleba, gli artieri, tutti gli oscuri operatori che hanno veduto alla prova anche gli altri, anche quelli che erano guardati di traverso perchè potevano parere dei privilegiati dalla fortuna, degli inerti, degli inutili, si sono accorti che la forza dei sofismi, che essi credevano inalterabile, è stata ben martellata via dalla vicina conoscenza dei fatti che essi di giorno in giorno vedevano ed ammiravano direttamente.

Oggi sono uomini dei partiti estremi che stupiscono all'audacia ed alla serenità dei soldati ed inneggiano alla santità della guerra che essi combattono.

Così quella poesia ideale che vapora intorno e sopra le cose, si fa di ora in ora più bella e la schiera dei valorosi caduti, tra cui splendono di nitida luce il De Rossi, il Cantore ed altri ed altri, si leva a squillare al mondo che ammira, la diana ammonitrice che un poeta francese esprimeva con le parole:

«Messieurs, nous faisons — Sonner les vérités comme des èperons!».

D'altra parte l'opera dei Comitati di Preparazione e di Soccorso per le famiglie dei Richiamati, organizzata e diffusa con grande amore — sicchè parve che tutta l'Italia fosse come pervasa da un senso di emulazione per la gara più bella, per la vittoria più nobile — produsse il suo benefico effetto e rasserenò l'anima dei combattenti nella fiducia del vigile amore ai lontani.

Conoscere la psicologia dei soldati, di quelli più umili, traverso le lettere che essi mandano alle famiglie, è scoprire questa grande verità: si sentono lieti, raddoppiano l'entusiasmo quando sanno che la famiglia riceve il sussidio, che è protetta, che non è lasciata nell'oblio.

Accanto a questa esplicita dichiarazione di tranquillità e di forza morale rampollante dalla sicura fede nell'aiuto ai loro cari, in molte lettere, concessemi dai destinatari, ho trovato costantemente, quasi fosse una parola d'ordine, la gioia per l'affabilità dei superiori.

Tra soldato ed ufficiale è stretto così intimamente il legame d'affetto che dal conforto e dall'aiuto reciproco scaturiscono i più vividi esempi di abnegazione.

Il soldato Luciano Pizzatti, che lasciò i banchi del Liceo per correre ad arruolarsi volontario, e che si battè più volte con singolare ardimento nell'Isonzo e confortò gli ultimi istanti al povero prefetto Guicciardi, cadutogli accanto, ne offre la prova più bella in una lettera diretta alla famiglia e recentemente riferita sul giornale *La Valtellina*. E' una lettera degnissima di essere conosciuta e divulgata.

«.... sono alquanto turbato per una commovente scena cui dovetti assistere stanotte. Erano le due quando fu dato l'allarme. Ci armammo e raggiungemmo le trincee e poi «Savoia» e via. I tedeschi dalla loro trincea posta alla sommità della collina che dovevamo ascendere, cominciarono un fuoco nutritissimo, così a caso, nell'oscurità della notte. Le palle, mal dirette, passavano fischiando un po' alte; ma ben presto il nemico mise in ballo i riflettori e noi, accecati da quella vivida luce, eravamo un facile centro per i loro tiri, che, man mano, si andavano perfezionando... Io ero nascosto dietro un ciliegio, con un tenente della compagnia, che ferito, mi pregava affinchè rimanessi con lui. Quando tutto fu calmo, presomi sulle spalle il povero tenente Icardi, che terribilmente dolorava da un ginocchio, cominciai a discendere dalla collina... Avevo fatto cento passi al più, quando un riflettore si accese ed una scarica echeggiò; il povero tenente mi si avvinghiò forte alle spalle, gettando un grido. Raggiunsi, correndo ed inciampando, un sasso, e ci riparammo dietro: il tenente era stato di nuovo ferito e questa volta gravemente, alla sommita della spina dorsale ed era allo stremo; pianse il poverino; mi guardò a lungo con uno sguardo addolorato, poi si levò dal dito un anello e me lo porse in silenzio; mi chinai e ci baciavamo. Ebbe un fremito, un fiotto di sangue gli uscì dalla bocca e spirò. Rimasi a lungo a guardarlo e piansi, come mai non piansi; poverino, era tanto giovine e buono! Ancor ora piango, rammentando quella scena straziante».

Il giovane che ha scritto questa lettera, veniva poco appresso ricoverato ad un ospedale di Alessandria ed ha voluto, or sono pochi giorni, ritornare al suo reggimento.

A chi, per avventura, pensasse che il caso citato riguarda uno studioso ed uno studioso intelligente, faremo conoscere queste altre circostanze che si riferiscono ad un soldato veneto il quale tolto all'umile mestiere di contadino, ha saputo, vestendo la divisa militare, offrire un esempio nobilissimo di sentimenti gentili. Trattasi del soldato Gallo Luigi, di Arquà Petrarca.

Combattendo in primissima linea sul fu gravemente ferito da una palla, che entratagli da una spalla gli uscì dal fianco. Nello stesso momento il sottotenente Giulio Salvatori di Palestrina, che con indomito eroismo aveva guidato i suoi uomini all'assalto, cadde fulminato a pochi passi da lui. Il Gallo, raccolto svenuto, e soccorso, non sa darsi pace della morte del suo superiore. La sua mente vola ad una famiglia lontana che piange il prode caduto e allora scrive o fa scrivere dando ai parenti dell'ufficiale tutte le particolari indicazioni che consentano il ricupero delle sue cose. La famiglia potè avere così il letto da campo, le carte personali ed altri oggetti del valoroso, che costituiranno come un sacrario per essa.

Ho veduto le nobili lettere scritte dal fratello Guido e dal padre Luigi Salvatori.

E vi ha di più Il Gallo tiene come preziosa reliquia uno scritto che il colonnello D. P. — spartana figura di soldato — ferito egli pure gravemente in altro fatto d'arme, gli indirizzava dall'Ospedale Negrisoli di Bologna, in risposta ad una sua lettera.

Questo scambio di parole cortesi, questo reciproco incoraggiamento, questa concorde adesione di sacrificio per la grandezza della patria, costituiscono senza dubbio uno dei fatti più belli e più commoventi che attestano la forza livellatrice dell'amore di patria.

Ecco: il prode colonnello, dolorante sul letto per la scheggia che gli ha passato da parte a parte il torace, legge la lettera del soldato ferito che gli manda il saluto dall'Ospedale Padiglione Litta di Milano, e allora davanti a' suoi occhi balena in una vivida luce la visione della Patria che si cementa col sangue di tutti i suoi figli devoti alla gloria o alla mor

te, e si fa forza e si regge sui gomiti e vuole scrivere di suo pugno le parole che daranno al soldato nuovo alimento di speranza, di vigore e gli squilleranno all'orecchio come il ritmo di una musica eroica.

Ma al letto del colonnello sono due giovinetti che vegliano affettuosamente, che irradiano dai grandi occhi sereni tutta la dolcezza del loro sorriso perchè sia come fresca rugiada sul dolore del papà che ne carezza le mani e le bacia.

E allora quelle due anime infinitamente buone al soldato che ha scritto da' Padiglione Litta rispondono così:

« Con molto dispiacere abbiamo inteso della tua grave ferita e mentre ci congratuliamo con te, siamo molto contenti che sei fuori di pericolo.

« Ti ringraziamo di aver scritto e ci farai un vero favore a darci ancora tue notizie. Noi ti auguriamo di rimetterti bene. Papà, mamma e noi ti ringraziamo ancora e ti salutiamo tanto ».

« Dall'Ospedale Negrisoli
Bologna 6 8. 915 ».

Aggiungete a questa lettera il brano di uno scritto indirizzato da un tenente medico ad un suo amico di Sondrio, scritto stampato recentemente sulla *Valtellina*:

« Il 14 p. p. mentre il . . . reggimento Fanteria saliva all'assalto, il nemico con una tempesta di granate tentò inutilmente di portare lo scompiglio nelle ultime linee: quando più densa soffiava la raffica, una voce potente e sicura trascinò tutti sulla linea del fuoco: « avanti! bisogna vincere! W. l'Italia! ». Era la voce del Colonnello; e tutti attorno a lui, agitando il berretto nella destra, ripetemmo il gran grido. Ricordando quell'episodio, e la spontaneità quasi istintiva con la quale si svolse, penso che il sentimento che l'ispirò non trovi l'uguale che in quello che ci fa allargare le braccia rivedendo la venerata canizie di nostra madre ».

E quanti altri episodi ignorati, quante prove di abnegazione che rimarranno fatalmente nell'ombra e nel silenzio e varrebbero a dimostrarci le mille forme dei valori etici germinati in tutta la loro bellezza, elevando le anime, detergendole, rinvigorendole.

Lo stesso sentimento religioso è passato sulle milizie accampate come un incenso purissimo, e lo diceva su questo giornale, or sono pochi giorni, un egregio scrittore, saggiamente parlando della **Mobilitazione della Verità.**

Nei mattinali incanti dell'alpe, davanti alle are improvvisate, tra i ghiacci e le nevi, sulle radure fiorite, le mille teste ricurve tenacemente pensarono nell'attimo solenne la bellezza della vita, fatta sicura e buona agli uomini ed ai popoli quando la santa crociata contro i barbari sarà compiuta per sempre.

Fulgidissimo è l'esempio di altruismo di un oscuro eroe di Val d'Intelvi, certo Màrmori (e lo cito perchè so che nessuno ne ha mai fatto il nome) il quale spontaneamente volle assumere il posto di un compagno inviato sul fronte. Questi, un Danelli di Massano (Como) aveva moglie e figli; l'altro gli disse testualmente: — Ho io il dovere piuttosto che te!... — E volle a tutti i costi partire.

Chi leggesse la lettera con cui il Danelli dava annuncio del fatto alla moglie Caterina, non potrebbe trattenere le lagrime. E trattasi di poveri artieri, che vivono nell'ombra e nell'ombra compiono il gesto magnifico, paghi della soddisfatta coscienza

Ma di contro a questa affermazione meravigliosa di risanamento, di perfezionamento morale, guai se i reggitori della pubblica cosa non sapranno ora e nell'avvenire innalzare per proprio conto sopra indistruttibile fondamento l'edificio sociale che accolga tutta l'Italia rinnovellata, dando il sano respiro della vita purificata da ogni alito impuro.

Già si grida da ogni parte contro gli abbietti sfruttatori della Patria, contro i frodatori nelle forniture militari allo Stato. E non è male replicare il grido ed esigere che sia fatta finita una volta per sempre. Questo volo di nottole scure che si leva dal fango e cerca di far ombra al vivido sole, va stroncato inesorabilmente, duramente.

Suole di cartone ai piedi sanguinanti degli eroi, no e mille volte no!...

La vita italiana ha bisogno di alacrità buona ed onesta

Unirci tutti fieramente nella protesta, elevarci sdegnati contro i vampiri che tentano succhiare le carni dei figli, dei fratelli nostri votati alla morte, è opera santa, è imperioso dovere: è la volontà assoluta di mantenere inalterati quei valori etici che una volta sperduti renderebbero vana la vittoria sul campo; perchè questa tanto varrà quanto saprà far germogliare di bene nel campo sociale.

Giuseppe Moro

Sugli altri scacchieri della guerra

La resistenza russa
nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 22

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione a nord-ovest di Dwinsk, presso al villaggio di Muncze, con un attacco energico abbiamo sloggiato i tedeschi dai loro trinceramenti. A sud-ovest ed a sud di Dwinsk i combattimenti sul fronte Nowo Alexandrowsk-Lago Drisviaty continuano. L'artiglieria pesante tedesca ha cannoneggiato alcuni settori di questo fronte, lanciando parecchie volte granate sprigionanti gas asfissianti.

Nella regione ad est di Wilna i combattimenti continuano.

Sul fronte Binjakoni-Lida e nella regione del fiume Molozad, ad est del fiume Sciara vi sono stati scontri insignificanti.

Sul fronte Teremno-Podhaice, a est di Luzk (Volinia), il nemico aveva iniziato una offensiva, ma è stato respinto. Abbiamo fatto ripetuti attacchi alla baionetta ed abbiamo preso circa 700 prigionieri e tre mitragliatrici.

Durante gli attacchi indicati nel comunicato di ieri contro i villaggi di Berezowska e Bostoki, a nord-ovest di Wiszniewiec, il nemico, malgrado il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, raggiunse i nostri trinceramenti e si precipitò su di noi con grida di urrah. Però nel vivo combattimento alla baionetta, che ne seguì, il nemico fu ricacciato e subì grandi perdite.

Passando allora al contrattacco e prendendo l'avversario di fianco, le nostre truppe lo scompigliarono ed incalzandolo fecero irruzione nei suoi trinceramenti. Non potendo sopportare l'impetuosità di quest'attacco, una parte degli austriaci fuggirono; gli altri si arresero o furono passati alla baionetta. Il numero dei prigionieri ammonta a 10 ufficiali e 600 soldati.

Impadronendoci di una ridotta nella regione del villaggio di Slone, a sud-est di Tluste (Galizia orientale a nord di Zaleszyki), abbiamo catturato anche 50 prigionieri e molte cartuccie e materiale del genio. In una scaramuccia sul fiume Giurn, a sud di Czorkow (a nord est di Tluste), il nemico è stato ricacciato al di là del fiume. Abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e circa 200 soldati.

Le truppe russe di Wilna
sfuggite all'accerchiamento

Pietrogrado, 22

La « Gazzetta della Borsa » è informata da fonte militare autorizzata che le truppe russe quasi aggirate da tre parti nella regione di Wilna riuscirono a sfuggire alla stretta del nemico.

Il nemico ha trovato in Wilna abbandonata soltanto la popolazione povera e poco numerosa. Tutti i depositi di mercanzie più o meno importanti, le officine, i musei, le fabbriche, le banche furono sgombrate a tempo. Tutte le campane delle chiese cattoliche e ortodosse furono inviate a Mosca.

Il giornale l'«Invalido Russo», organo ministeriale, scrive che il teatro della guerra più importante si trova ora all'ala destra dell'esercito russo fra Wilna e Dwinsk ove il nemico, partendo dalla direzione del Nord cerca di far forza il più largamente possibile alle spalle dell'esercito russo avvolgendo a questo scopo la regione di Wilna da est a sud est e la regione di Dwinsk da ovest a sud ovest, lanciando masse di cavalleria per chiudere l'accerchiamento.

Lo stesso giornale constata che i tedeschi esercitano una forte pressione presso Wilna Dwinsk e malgrado le loro perdite enormi mantengono la superiorità, cosicchè non possiamo che cedere alle reiterate spinte del nemico pure opponendogli resistenza.

Gli austriaci battuti dai montenegrini
sul fronte dell'Erzegovina

Cettigne, 22

Il nemico dimostrò il giorno 16 grande attività sulla fronte dell'Erzegovina aprendo intenso fuoco di artiglieria contro le posizioni montenegrine presso Grahovo. Un distaccamento di avanguardia austriaca che aveva impegnato un attacco contro le truppe montenegrine presso Corrajda fu respinto con sensibili perdite.

Aeroplani austriaci in esplorazione volarono sopra Grahovo.

Lotta di artiglieria in Francia
Successi francesi in Lorena

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le azioni di artiglieria vengono continuate con la stessa intensità nell'Artois, specialmente nei dintorni del Cabaret Rouge e di Bretancourt. Una granata di grosso calibro è stata lanciata dal nemico sui sobborghi di Arras e nei dintorni dell'antica cittadella. Il nostro fuoco ha cagionato nelle linee tedesche gravi danni.

Fra Roye e l'Oise lotta di ordegni di trincea e cannoneggiamento violento contro le opere e gli accantonamenti nemici. Sul canale dall'Aisne alla Marna nuovi contrattacchi contro la nostra posizione di Sapigneul sono stati tutti respinti.

Nella Champagne i tedeschi hanno bombardato qualcuna delle nostre posizioni con granate di ogni calibro e con proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha vigorosamente risposto contro le trincee e le batterie nemiche.

Nell'Argonne e nella Woevre bombardamento reciproco, durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie avversarie. Un blockhaus tedesco è stato distrutto nella foresta di Apremont ed un treno è stato gravemente colpito alla stazione di Thiancourt.

Vi sono state pure violentissime azioni di artiglieria sulla fronte della Lorena ove abbiamo preso parte delle posizioni nemiche di Elpy e di Raucourt nonchè opere tedesche nella regione di Leintr y e di Hallovill.

Abbiamo potuto precisare i lavori preparati per l'installazione presso Hampont di pezzi di lunga portata suscettibili di raggiungere le regioni di Nancy e di Luneville. Tiri efficaci di distruzione ci hanno permesso di prevenire questo tentativo.

Nel Ban de Sapt il tiro contro i blockauses tedeschi presso Launois ha provocato una lotta di artiglieria nella quale abbiamo preso e conservato il vantaggio. Un incendio provocato da proiettili del nemico è stato spinto dal vento contro le stesse trincee tedesche e vi ha prodotto visibili danni.

Un gruppo di 19 velivoli ha bombardato stamane la stazione di biforcazione di Benadirf ad est di Morhan. Sono stati lanciati un centinaio di proiettili contro gli edifici e i treni di stazionamento i quali sono stati molto gravemente colpiti.

Bombardamenti aerei
sulla linea Verdun-Metz

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio cannoneggiamento abbastanza intenso nella regione di Boesinghe. Nel settore di Arras e di Agny viva fucileria durante la notte, che ha provocato da una parte e dall'altra violenti raffiche di artiglieria. Tra la Somme e l'Oise bombardamento intermittente nelle regioni di Harmancourt, Dancourt e di Loges. Si segnalano azioni di artiglieria a nord del campo di Chalons, fra l'Oise e l'Argonne, ed in Lorena nei dintorni di Rechicourt, Sousse, Leintrey.

Nostri aeroplani hanno bombardato accantonamenti nemici a Middelkirke ed un treno tra Bruges e Thorout; un gruppo di otto aeroplani ha bombardato efficacemente la stazione di Conflans, sulla linea Verdun-Metz.

Due aeroplani tedeschi
abbattuti dagli inglesi

Londra, 22

Un comunicato del maresciallo French dice:

L'attività della artiglieria nemica sul nostro fronte è negli ultimi due giorni aumentata. Noi abbiamo risposto in modo efficace al bombardamento nemico. Il giorno 20 una parte della foresta di Houthulst è stata incendiata dalla nostra artiglieria, il che ha provocato una esplosione formidabile. Si sono avuti nove scontri aerei. Il 19 corrente due aeroplani nemici furono obbligati a discendere nelle linee tedesche: uno cadde avviluppato dalle fiamme ed un altro ebbe il motore incendiato.

Il comunicato belga

Le Havre, 22

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Leggero bombardamento sulla nostra fronte. La nostra artiglieria ha disperso lavoratori verso Treftille e verso Rille ha incendiato un posto d'osservazione nemico.

I metodi tortuosi
della diplomazia austro-tedesca
Gli intrighi negli Stati Uniti

Londra, 22

Il Governo ha pubblicato in un « Libro bianco » i documenti austriaci e tedeschi trovati sul giornalista americano Archibald che fu trattenuto a bordo del vapore «Rottedam» a Falmouth il 30 agosto scorso.

Il «Libro bianco» contiene lettere del conte Bernsdorff, del dott. Dumba e del capitano Papen addetto militare tedesco, che furono affidate ad Archibald per essere trasmesse ai Governi tedesco ed austriaco. La maggior parte dei documenti del « Libro bianco furono già pubblicati dalla stampa e specialmente dal « New York Herald ».

Uno sprazzo di luce è gettato sui metodi tortuosi della diplomazia austro-tedesca da una lettera del dott. Dumba al barone Burian, la quale contiene una nota dell'editore del giornale ungherese « Szabadsag » pubblicato a New York che annuncia piani per la disorganizzazione, se non per impedire interamente la fabbricazione delle munizioni nelle officine americane organizzando scioperi.

Parlando specialmente delle acciaierie di Bethlem, l'editore dice: Bisogna mandare a Bethlem tanti operai ungheresi e tedeschi degni di fiducia quanti è possibile trovarne. Essi arriveranno in quelle officine e cominceranno il loro lavoro segreto tra i compagni.

L'editore dichiara poi che occorrerà del denaro per suscitare disordini in quelle officine e per pagare i giornali allo scopo di continuare l'agitazione.

In un'altra lettera al barone Burian il dottor Dumba dichiara che gli sforzi per mettere fine alla esportazione di munizioni dall'America sono inutili e dannosi, dato il temperamento testardo del presidente Wilson. Il presidente ha manifestato la sua attitudine in un modo così chiaro che è difficile tornarvi sopra.

In una lettera a sua moglie l'addetto militare Von Papen dichiara che un portafoglio con documenti importanti è stato rubato al consigliere d'ufficio della ambasciata tedesca, Albert. Questi documenti sono stati pubblicati dal « New York World ». Von Papen dice che vi era fra i documenti un suo rapporto sull'acquisto di clorina liquida e di phenol che servono alla produzione di esplosivi.

In un'altra lettera al ministro della guerra, Von Papen dice che l'acquisto del phenol che era stato scoperto era stato regolato con una dichiarazione pubblicata che è destinato soltanto ad usi terapeutici.

Il messaggio della Regina d'Olanda
al Parlamento

L'Aja, 22

La Regina inviò al Parlamento il messaggio del Trono col quale esprime sopratutto la sua profonda soddisfazione di vedere la patria preservata dall'orrore della guerra.

Il discorso aggiunge: La ferma volontà del governo e dei rappresentanti del popolo di conservare la nostra integrità ed osservare strettamente i doveri della neutralità è unanimemente approvata. Le nostre relazioni con tutte le potenze estere si conservarono amichevoli. Le forze di terra e di mare sono pronte a proteggere l'interesse nazionale.

Per il permesso dell'esportazione
dall'Inghilterra

Roma, 22

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Relativamente alla procedura da seguire per ottenere il permesso di esportazione dal Regno Unito, si stima necessario indicare alla classe industriale e commerciale italiana le seguenti precise norme:

Occorre premettere che il Governo britannico, per tutte le merci di maggiore interesse, preferisce la presentazione di ordinazioni globali, che molto più facilmente si valutano e si esaminano, di specifiche domande personali, consentendo pure di esaminare in complesso il fabbisogno delle singole industrie.

Tutte le volte quindi che i nostri industriali potranno riunirsi per presentare domande collettive si avrà facilità maggiore e maggiore prontezza nel disbrigo delle pratiche relative.

Si esige in via assoluta che le richieste di merci riguardanti direttamente od indirettamente forniture per la guerra, per la marina e per il fabbisogno dello Stato in generale, passino esclusivamente attraverso la commissione internazionale « de ravitaillement » (India House Kings sy N. U. London) della quale fanno parte rappresentanti del R. Governo.

Le relative domande di esportazione devono essere accompagnate da dichiarazione dell'autorità di Stato, interessata al compimento del lavoro in cui le merci stesse serviranno, e trasmesse a chi si compete per il tramite del Ministero di A. I. C. ovvero di quelli della guerra o della marina.

Le domande che riguardano invece interessi di industrie private non riferibili a veri e propri bisogni dello Stato seguiranno altra procedura.

Esse sono sostenute presso il Governo britannico dalla ambasciata di S. M. a Londra ed eventualmente dal delegato rappresentante di questo ministro presso l'U. I. R. suddetto.

A evitare inutili corrispondenze, anche tali domande devono essere comunicate al Ministero di A. I. C. che si incarica di trasmetterle alle competenti autorità di Londra.

E' altresì opportuno, sia nel primo sia nel secondo caso, che le domande di esportazione dall'Inghilterra, le quali di solito consistono nella controparte di eguali domande presentate dalle ditte fornitrici del Governo britannico, sieno redatte su modello unico contenente tutte le indicazioni che l'autorità inglese richiede e le cui insufficienze cagionano frequenti dannosi ritardi.

A tale intento il ministro di A. I. C. ha compilato un apposito tipo di formulario che gli interessati potranno procurarsi presso le Camere di Commercio del Regno.

Si avverte che circa le indicazioni riferentesi alla natura ed al valore della merce sarà bene fornire il maggiore numero possibile di dati per facilitare il sollecito corso delle pratiche.

Nel caso poi che le domande si riferiscano a diversi lotti della stessa merce, queste possono indicarsi nel retro del modulo.

Tali istruzioni annullano quelle precedenti in materia.

Le operazioni dei Consorzi Granari
a tutto il 30 giugno

Roma, 22

L'Unione delle Provincie ha pubblicata una relazione statistica sulle operazioni compiute dai consorzi granari provinciali a tutto il 30 giugno 1915.

Da tale interessante pubblicazione risulta che i consorzi granari costituiti in Italia furono 68 in tutte le provincie fuorchè a Porto Maurizio e che essi funzionarono con 254 magazzini fiduciari e le operazioni compiute e dettagliate possono essere così riassunte:

Grano acquistato dal Governo quintali 2.454.033; grano acquistato dai privati quintali 83.186 Totale grano acquistato dai consorzi quintali 2.587.219.

Grano turco acquistato dallo Stato quintali 19.163, farine acquistate dallo Stato quintali 2401. Altri cereali acquistati presso lo Stato quintali 21.564, altri cereali acquistati presso privati quintali 93.265.058, per un valore di circa 108 milioni per il grano ed otto milioni per gli altri cereali.

Le vendite del consorzio furono per il grano quintali 2.090.000 per oltre 88 milioni. Per gli altri cereali quintali 72.000 per circa 2.500.000 con un totale di quintali 2.612.000 e per un valore di 91 milioni. Gli altri cereali furono granoturco e le farine.

Alcuni consorzi vendettero grano ai molini, altri farinarono il grano acquistato o direttamente o a mezzo di molini locali. Non risulta che alcun consorzio abbia imposto un calmiere obbligatorio.

La relazione si chiede se l'opera finora compiuta dai consorzi offre adito ad insegnamenti per l'avvenire tanto nel periodo bellico che in tempo di pace e si risponde che l'esperimento è stato troppo breve, perchè di una politica annonaria gli enti pubblici possano farsi norme sicure per i tempi ordinari.

Dal punto di vista speciale del periodo straordinario della guerra può concludersi che l'opera di approvvigionamento del grano da parte del Governo ha corrisposto per la quantità a tutte le richieste dei Consorzi, che per quanto si riferisce alla qualità dopo il primo assestamento non si ebbero difficoltà notevoli, che i rischi di funzionamento dei consorzi sono appena apprezzabili (lire 370.000 insolute al 30 giugno per solo ritardo di pagamento sopra oltre 100 milioni di vendita), che gli approvvigionamenti del grano e dei cereali ai consorzi hanno sul mercato interno una importanza minima, che l'opera di funzionamento dei consorzi si è dimostrata efficace tanto per sottrarre la amministrazione governativa da una attività di dettaglio quanto per rendere più immediato il contatto fra il provveditore e il consumatore e per accertare in confronto ai bisogni le provviste occorrenti.

Un incidente al Papa
durante una passeggiata in carrozza
L'improvvisa morte d'un cavallo

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » reca:

In questi giorni si sono compiuti vari lavori importanti nei giardini vaticani sotto la direzione personale del Pontefice, il quale volle da se stesso disegnare il tracciato di una nuova strada e la distribuzione di alcune aiuole. Per quanto riguarda la strada, si tratta di una correzione di percorso dell'unico viale carrozzabile, che si svolge in tutta la ampiezza del giardino. Per le aiuole i lavori hanno richiesto varie settimane, poichè, ad eccezione del recinto detto di Pio IV, il resto del giardino era stato da molti anni quasi completamente trascurato, da somigliare piuttosto ad una boscaglia.

Qualcuno osservò che era più artistico quell'aspetto di abbandono, più corrispondente al carattere dei viali fiancheggiati da enormi spalliere di fiori, ma Benedetto XV, che non ha altri luoghi da passeggiare, preferì dare al suo piccolo parco un aspetto ridente. Una quarantina di operai vi hanno lavorato ed ora la sistemazione può dirsi definitiva.

Ieri mattina il Papa compieva il giro del viale in vettura. Erano circa le otto, ora consueta della passeggiata, quando ad un tratto intese un forte sbalzo che per poco non fece rovesciare la carrozza e un vivacissimo scalpitare dei cavalli. Prima ancora che i due palafrenieri saltassero a terra, egli era già sceso e potè constatare che uno dei due superbi cavalli era esanime al suolo e l'altro, vivacissimo, tentava di liberarsi dei finimenti.

Intanto era sceso anche il cameriere segreto di servizio e un giardiniere era andato di corsa ad avvertire l'intendente delle scuderie. Benedetto XV si fermò a vedere i palafrenieri e il cocchiere che in pochi istanti avevano liberato dai tiranti tanto l'uno che l'altro cavallo e cercavano di rialzare il caduto. Tutto fu inutile e si convinsero che il superbo animale era stato colpito da malore. Infatti poco dopo moriva.

Il Papa seguitò a piedi la sua passeggiata, lieto che l'incidente non avesse recato danno ad alcuno. La splendida pariglia di razza irlandese era stata regalata a Pio X dal cardinale Bauer

Lo spionaggio a Torino

Torino, 22

(Mont.) — Alcuni giorni addietro vi ho informati di due importanti arresti compiuti nella nostra città ad opera della questura, per spionaggio a danno dell'Italia. Ai particolari che già vi ho inviato, altri posso ora aggiungervene che gettano sul fosco affare una luce sinistra.

Ecco come avvenne la scoperta.

Un tenente di complemento, tale avv. Carlo Domenico Borghesio regio notaio, nonchè vice pretore a Corio Canavese e che tiene pure un appartamento nella nostra città in Via Manzoni, aveva più d'una volta osservato uno strano fenomeno. Di fronte al suo alloggio abitava una famiglia fra i cui membri vi erano due graziose signorine che dimostravano una forte simpatia per gli ufficiali. Il fenomeno in sè non presentava caratteristiche allarmanti; poichè più o meno tutte le signorine sono attratte verso la divisa militare, ma quelle a cui accenno erano straniere. Si dicevano di un paese alleato e dimostravano nei loro colloqui una curiosità furiosa verso tutte le notizie di indole militare. Con esse abitava un tizio che frequentava i migliori ritrovi cittadini, e si circuiva di un non so che di misterioso ed impressionante.

Il tenente Borghesio volle veder chiaro nella faccenda. Interrogò parecchie persone che frequentavano la misteriosa famiglia; e venne a sapere che tra loro usavano un linguaggio ostrogoto, che la portinaia — inconsciamente — si rifiutava di dare qualsiasi notizia della famiglia in questione, che definiva per bravissima.

Comunque il tenente Borghesio pazientemente e con una costanza veramente ammirevole, seguì questo tizio delle signorine, in molte delle sue peregrinazioni tanto che credette opportuno riferire al questore comm. Borelli, il quale incaricò il capo della squadra politica cav. Donvito di fare delle investigazioni che portarono a questa conclusione: che il signore era un ufficiale di nazionalità austriaca, che nel suo quartierino in ore sospette si raccoglievano uomini e si discuteva a lungo.

Si decise quindi di agire, e mentre il sospettato si trovava all'Hotel Ligure, venne tratto in arrestato. Furono poi compiute perquisizioni nel quartierino e si sequestrarono carte importanti, le quali attestavano l'esistenza di una vasta congiura ai danni del nostro paese Il triste affare aveva diramazioni in numerose città settentrionali dove agenti pagati dai Governi a noi nemici raccoglievano notizie e le trasmettevano a Torino Infatti furono già operati arresti a Brescia, a Milano, nella vicina Nole Canavese ed altrove.

Nè l'affare qui finisce, poichè le indagini continuano attivissime ed è da augurarsi che approdino.

Posso aggiungervi un altro particolare che se non è annesso al grosso affare di spionaggio, di cui vi ho narrato, prova che Torino finora fu considerata dagli spioni come luogo sicuro. Infatti alcun tempo fa presero alloggio all'Hotel Turin due individui distintissimi, che spendevano e spandevano, cercando amicizie, dimostrando eccessiva curiosità. Si trattava di due emeriti spioni pagati dall'Austria. Quando la nostra questura mandò all'Hotel i suoi migliori agenti per trarli in arresto, si apprese che questi avevano di già preso il volo per ignota destinazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
23 Giovedì: S. Lino p. e m.
24 Venerdì: B. V. della Mercede.

Comitato di assistenza e difesa civile

90.a lista delle offerte

Eugenia ed Alessandro Consolo L. 5 — Comini nob. Gaetano 20 — Due Arsenalotti (off. mensile) 3.75 — Achille Clerle in memoria della sorella Emilia Levi Clerle (per acquisto lana) 100 — I funzionari della Pretura di Venezia (III off. mensile) 14 — Avv. Ugo Pivato in morte del sig. Gaspare Girardini 5 — Dott. Marcello Pivato id. 5
Totale L. 152.75
Somma precedente » 881320.60

Somma totale L. 881473.35

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Ligorio, Giorgina Sedea, Anna Gabellina, Gabriella Jenna Bernau e le convalescenti dell'Ospitale Civile.

Lavorarono assiduamente per confezionare indumenti di lana le signore Elvia Cartago, Edvige Frolla, Elda De Zan, Ada Giacomini, Carrer, Olga Brunner Levi, Emma Costantini, Linda Battaggia e sig. Gasparini e figlie.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pervennero al Comitato le seguenti offerte per impegnative mensili:
Contessa Alma Casana L. 50 — Signora Paolina Fornoni 25 — Nob. G. de Kiriaki 5 Sig.ra Adele Bisacco Fornoni 10 — Sig.na Arpalice Occioni Bonaffons 20 — Signora Virginia Palumbo 10 — Sig.ne Carolina e Matilde Venuti 20 — Marchese Carlo Bentivoglio 50 — Contessa Elisabetta Nani Bentivoglio 100 — Contessa C. Castelli Anguissola 5 — Sig.ra Olga Brunner Levi 20 — Contessa Annina Morosini 30 — Contessa Bianca Lovatelli 10 — Sig.ra Beatrice Agostini 5 — Cav. ing. Giancarlo Stucky 50 — Sig.ra Antonietta Stucky 50 — Contessa Lina Notarbartolo 50.

A mezzo della sig.na Bona Favero inviarono riviste, libri di lettura, indumenti di lana, camicie ecc., le signore sorelle Vian, Signora Comacchio, sig.na Regina Dal Siè, Signora e signorina Passoni, signorina Beaufre, Signora Zanon, Famiglia Schezzi, Fam. Favero.

La morte d'uno studente di Ca' Foscari sul campo dell'onore

E' giunta notizia alla famiglia della morte del ventenne dr. rag. Guido Mamelli, sottotenente al 37. regg. fanteria, avvenuta il 5 corrente, mentr'era ansioso di maggiori conquiste sulle nostre trincee avanzate.

Il giovane valoroso avea compiuti gli studi superiori nella nostra città: si era laureato a Ca' Foscari, pochi giorni prima di arruolarsi per servire la Patria; e lascia tra gli amici e i compagni di studio e d'arme, che poterono apprezzarne le doti della mente e del cuore, un vivissimo ricordo, largo compianto.

Pel XX Settembre

Al Sindaco di Venezia così telegrafò S. E. Salandra in nome di S. M. il Re:

« S. M. il Re ha accolto con vivo compiacimento il gentile pensiero che a nome di Venezia Ella gli ha rivolto nella storica data. L'Augusto Sovrano risponde al cortese saluto con animo vivamente grato e ricambia i patriottici voti con sicura fede nell'avvenire della Patria. — *Salandra* ».

Per l'anniversario della morte di Daniele Manin

Ricorrendo ieri l'anniversario dalla morte di Daniele Manin, al Palazzo Municipali e sugli stendardi di Piazza San Marco erano alzate le bandiere a mezz'asta.

Un ritratto di Benedetto XV

Giorni or sono S. E. il Patriarca di Venezia, si recò nello studio del Prof. Angelo Robertelli dove l'egregio artista dà gli ultimi tocchi al riuscitissimo ritratto di S. S. Benedetto XV destinato a decorare la sala di ricevimento del nostro Patriarcato.

S. E. si trattenne per circa un'ora ad ammirare l'opera, e fu largo di elogi al valente, quanto modesto pittore.

Il ritratto verrà esposto oggi nella vetrina (gentilmente concessa) nel negozio del sig. Alburno in Campo S. Salvatore.

Consiglio Comunale

In appendice all'ordine del giorno comunicato l'altro giorno, il Consiglio comunale, nella sua seduta di sabato dovrà trattare anche della nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di sottomaestra di taglio e cucito della biancheria nella Sezione Commerciale della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner ».

Contro le malattie infettive

Il Sindaco di Venezia visto il continuo diffondersi nella nostra Porvincia dell'afta epizootica, malattia trasmissibile allo uomo, richiama l'attenzione dei cittadini sul pericolo che deriva dall'uso di latte crudo e sulla necessità assoluta di usare il latte solo dopo prolungata bollitura.

Questa norma igienica varrà anche a difendere la popolazione da altre malattie trasmissibili, quali il tifo, la tubercolosi, il colera.

Il prezzo dei sigari

A chiarimento di eventuali dubbi si porta a notizia del pubblico, che i sigari forti napoletani di prima qualità, ed i Sigari Cavour, non sono colpiti dall'aumento ultimamente sancito dal Reale Decreto legislativo 14 andante; e che pei medesimi il prezzo di vendita resta di cent. dodici.

Giovani Esploratori

Il maestro Arturo Lombardi ha cortesemente aderito a tenere un corso di lezioni per gli aspiranti novizi. La prima lezione avrà luogo oggi giovedì alle ore 16. Si raccomanda a tutti di non mancare.

La quotidiana caduta

Crivellori Umberto, bambino di 8 anni, abitante a S. Giobbe 670, accidentalmente ieri giocando con alcuni amici, venne da uno di essi sospinto a terra. Nella caduta egli riportò una ferita lacero contusa al mento. Trasportato alla Guardia Medica, venne medicato dal dott. Melli il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Cadendo dalle scale

La fanciulla Maddalena Coller, abitante in Campo dei Mori N. 3401, ieri mentre scendeva dalle scale di casa sua, accidentalmente scivolò causandosi una ferita lacero contusa al labbro inferiore con la perdita di tre denti. Dal dott. Melli venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Un grave incendio in Ruga Rialto

Questa notte, verso le 12.30, per cause ancora ignote, scoppiò un grosso incendio al terzo piano di un grande casamento in Ruga Rialto, soprastante alla farmacia del Castoro. Pare che al terzo piano il farmacista tenesse un suo deposito, ed è probabile che custodisse anche delle materie infiammabili. Alcuni cittadini che passavano, alla vista delle fiamme, che impetuose uscivano dalle finestre, diedero subito l'allarme, e avvisarono telefonicamente i vigili al fuoco, mentre altri volonterosi destavano i cittadini e li avvertivano di abbandonare le case.

Il pericolo era grave perchè lateralmente il caseggiato dà sopra calli strettissime, e le fiamme spinte da un leggero vento ne lambivano le facciate.

Nel cielo si levavano lingue di fuoco che davano bagliori rossastri, visibili fino a S. Marco. I vigili, subito accorsi, affrontarono il fuoco da diverse parti distendendo le manichette da incendio e issandole sui tetti delle case prospicienti.

La violenza dell'incendio era tale che tutte le imposte in pochi minuti caddero in fiamme nella via. Fortunatamente, l'ordine, nonostante la folla che subito si era agglomerata, era perfetto.

Mentre scriviamo, l'opera dei pompieri continua, e non consta che vi sieno disgrazie di persone.

In una rissa

Faccioli Augusto di Francesco di anni 31, da Verona, qui abitante a Castello 985, di professione meccanico, fu verso le 22 di ieri accompagnato all'Ospedale dalla guardia di pubblica sicurezza Pirello. Il Faccioli narrò che trovandosi nell'osteria « All'antica Marianna », situata a Castello, veniva per futili ragioni in alterco con tre soldati di fanteria, i quali accaloratisi, lo ferirono a colpi di baionetta alla natica destra e sinistra causandogli lievi ferite da taglio che i medici dell'Ospedale giudicarono guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Una disgrazia

Il bambino Zennaro Natale, d'anni 5, abitante a S. Pantaleone N. 92, venne ieri accompagnato alla Guardia Medica da un suo parente, perchè poco prima, mentre era intento a trastullarsi con alcuni suoi piccoli amici vicino alla porta di casa sua, accidentalmente questa venne chiusa causandogli la frattura delle tre falangi del dito mignolo destro. Il dott. Melli lo giudicò guaribile in un mese. Venne trasportato all'Ospedale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle 5 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco:
1. Marcia, « Armida » Marenco — 2. Sinfonia « Tancredi » Rossini — 3. Prologo, « Rigoletto » Verdi — 4. Polonese Brillante « Per clarinetto » Busè — 5. Polka « La staffetta di Gambolò » Ponchielli.

Teatri e Concerti

Una grande stagione lirica a Torino a favore degli artisti disoccupati

Torino, 22

(Mont.) — Sono informato che prossimamente al teatro Regio avremo una grande stagione lirica sotto la direzione del maestro Pietro Mascagni a favore degli artisti colpiti dall'attuale crisi che travaglia le scene liriche.

Posso affermarvi fin d'ora che la stagione avrà un carattere eminentemente Mascagnano, con altre opere di repertorio italiano.

Già si stanno facendo trattative per ottenere l'adesione e la collaborazione dei migliori artisti. La notizia desterà ottima impressione, anche perchè l'iniziativa sorta sotto auspici favorevolissimi e colla collaborazione dell'associazione della Stampa Subalpina, e del Circolo degli artisti, non mancherà di sortire un esito felicissimo, degno del nome del maestro Mascagni.

Goldoni

Dopo un'affiatatissima ed assai efficace esecuzione della « Cena delle beffe » e dove si fecero assai applaudire la signora Berti Masi e lo Zoncada, l'attore Ugo Farulli lesse iersera « la sonata a... Franz », versi di Valentino Soldani.

Si tratta di una gustosa e salace satira-parodia del famoso proclama di Francesco Giuseppe al suo esercito ed al suo popolo all'indomani dell'entrata in campagna dell'Italia e di una brillantissima e molto patriottica confutazione di esso per la maggior parte attraverso ad un dialogo immaginato fra l'austriaco imperatore e suo nipote, l'arciduca Carlo. I versi, di metro vario, sono buoni e scorrevoli: lo spirito vi è profuso con una certa grazia.

Il pubblico applaudì calorosamente il dicitore ed i versi.

Questa sera il teatro resta chiuso, come abbiamo annunciato, volendo la compagnia allestire con ogni cura l'esecuzione della « Gioconda » di D'Annunzio fissata per venerdì con la serata d'onore della ottima attrice signora Berti-Masi.

Sabato avremo la prima rappresentazione di « La Zanze » dei fratelli Alvarez-Quintero.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Riposo.

SPORT

Gara di calcio

Ci scrivono da Chioggia, 22:
Domenica 19 u. s. sul solito campo in Marittima si svolse un'altra gara di beneficenza tra il Clodia F. B. C. e il Pellestrina F. B. C.

Dopo una gara svoltasi sempre in campo avversario, il « Clodia » segnò 3 goals al « Pellestrina », tra gli applausi dei numerosi presenti alla gara. La somma considerevole raccolta, andò tutta al Comitato « Lana per i soldati ».

La mobilitazione civile nel Veneto

A Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:
Quarta lista di sottoscrizioni mensili con decorrenza dal 1. giugno e fino al termine della guerra:
Liste precedenti L. 2655 — Cuoificio Veneto 20 — Finzi Mario 10 — Furianetto Lino 10 — Fabris Pietro 15 — Del Pra ing. Antonio 20 — Del Pra Enrico 10 — Scarpa Guglielmo 10 — Bergamo Gino 10 — Frattina co. avv. Andrea 20 — Fabroni Francesco 30 — Fabrici Francesco 5 — Borelli dott. Leonida 20 — Turchetto Angelico 5 — Bon Luigi 10 — Totale 2850.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:
Il Comitato Pro Richiamati di Mogliano Veneto ha generosamente offerto all'Ospedale militare di riserva a Carpenedo e ad un altro al fronte un numero rilevante di camicie, pantofole, mutande, cravatte ecc. ecc.

Il Comitato di Mestre ringrazia sentitamente il Comitato e le gentilissime signore di Mogliano che tanto fecero per i nostri bravi e valorosi soldati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone.

Raggiri

Barbaro Ida detta Irma di Melchiorre di anni 20, nata a Dolo, artista di teatro senza fissa dimora, nel marzo 1914 commetteva a Todesco Angelina, proprietaria di un laboratorio di confezioni per signora, quattro vestiari, del convenuto valore di L. 925 da consegnarsi al più presto e consegnati nello stesse mese di marzo, con obbligo del pagamento alla fine del mese di giugno, mentre prima della scadenza di detta epoca si allontanò da Venezia rendendosi irreperibile, riuscendo pertanto con questi raggiri ed artifizi a sorprendere la buona fede della Todesco inducendola in errore e conseguentemente a procurarsi con danno della Todesco l'ingiusto profitto di quattro abiti confezionati.

L'imputata non si presenta, ma udita la difesa dell'avv. Zan, viene assolta non costituendo reato il fatto ascrittole.

Violazione di domicilio

Gianolla Umberto di Giovanni di anni 29, di Venezia, nella sera del 21 gennaio 1913 ore 22 in Venezia, s'introdusse arbitrariamente nell'abitazione di Giordani Italia, contro la volontà della medesima, la quale in presenza di più persone venne dallo stesso Gianolla offesa con frasi da trivio. Egli è recidivo generico, non si presentò e viene condannato a 14 mesi di reclusione. — Dif. avv. Zan.

Specialista in metalli

Zennaro Ettore di Vittorio da Venezia, di anni 23, in epoca imprecisata per trarne profitto rubò vari oggetti di ferro del valore di circa L. 30 di proprietà di Fulin Luigi, Sonego Valentino e Furlanetto Giacomo, togliendoli senza il consenso di costoro dai locali in costruzione in Campiello S. Matteo dopo essere pentrato nei locali in costruzione scavalcando colla propria agilità uno steccato alto 4 metri. Inoltre nella notte dal 21 al 22 novembre 1912 s'impossessò, per trarne profitto, di vari oggetti di ferro del valore di L. 40 di proprietà di Sonego Valentino e Bellotto Antonio togliendoli senza il loro consenso dai locali in costruzione in Calle dei Cinque a Rialto, dopo essere penetrato in tali locali scavalcando con la propria agilità uno steccato alto 4 metri. Egli è contumace, ma viene dichiarato amnistiato. — Dif. avv. Zan.

Ingiurie

Dabalà Silvio di Gio. Batta di anni 23 operaio di Venezia, Dabalà Regina maritata Galon di Giovanni di anni 35 operaia di qui. Il primo nel 31 gennaio 1913 afferrando fortemente per la giacca oltraggiò con le parole: giuocatore, ladro, beduino, certo Bonivento Alessandro in sua presenza ed a causa delle sue funzioni di teste da questi esercitate poco prima in una causa svoltasi innanzi al Conciliatore di Venezia fra il padre dello stesso imputato Gio. Batta Dabalà e Brasi Clotilde. La seconda nelle stesse circostanze di tempo e di luogo offese l'onore, il decoro e la reputazione dello stesso Bonivento con la parole « giuocatore, ladro, beduino ».

Ambedue sono contumaci, però li patrocina l'avv. Zan ed il primo (Silvio) viene condannato a giorni 25 di reclusione e 83 lire di multa, mentre la Dabalà Regina viene condannata a L. 250 di multa. Dette pene però sono condonate per l'amnistia.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 n. 1283, articolo 5, e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto 1906 83.96 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.42 — Id. 3 p. c. lordo 58.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.68 — Id. id. id. 1913 97.62 — Id. id. id. 1914 96.59 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 93.02 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 93.92 — Obbligazioni 3 p. c. netto redimibili 368 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866 96.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 284.56 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 450 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 460 — Id. 5 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 336.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 292.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 293 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 504 — Id. 5 p. c. per lavori risanamento città Napoli 445.

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 295.75 — Id. 3 p. c. Prestito Unif. della città di Napoli 83.12 — Cartelle speciali di Cred. Comm. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città Roma) 408.50 — Id. del Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 452.38.

Cartelle fondiarie

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 459.91 — Id. id. id. 4.50 p. c. 450.92 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 431.63 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 472 — Id. id. id. 3.50 p. c. 427.50 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. dell'Istit. Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 473.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 468.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 447.50. (NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 21 da valere pel 22 sett.:

Parigi: denaro 106.98, lettera 107.42 — Londra 29.24, 29.37 — Nuova York 6.21, 6.27 — Buenos Ayres 2.58, 2.62 — Svizzera 116.94, 117.51 — Cambio dell'oro 113.94, 114.56.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del 22 settembre 1915:
Franchi 107.20 — Sterline 29.30 e mezzo — Franchi svizzeri 117.22 e mezzo — Dollari 6.26 — Pesos carta 2.80, Lire oro 114.25.

Il cambio per oggi

ROMA, 22 — Cambio per domani 113.90.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 21 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 124 tre quarti — Nord Manitoba 105 — di Primavera 108 un quarto — d'Inverno 124 tre quarti — Settembre 116 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CAFFE'

NUOVA YORK, 21 — Caffè: Rio N. 7 dispon. C. 6 tre quarti — Sett. 6.10 — Ottobre 6.18 — Gennaio 6,27 — Marzo 6.38 — Maggio 6.48.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,,

MESTRE — Ci scrivono, 22:

VI. Lista in denaro. Somma precedente L. 568 — Le Signore Streiso e Ticozzi raccolsero dalle famiglie di via Sabbioni: dr. Uccio Zannini 5 — Famiglia Angelo Padovan 15 — Tiziano Candiotto 5 — Cooperativa Cattolica Consumo 10 — Tallandini Vittorio 3 — Crivellaro Adolfo 1 — Cecchinato Maria 3 — Ernesto Rallo Calchera 2 — Forcellato Cesare 3 — Brunello Ermenegildo 1 — Benin Anna 0.50 — Cian Giuseppe 1 — Gemma Arlotti 0.50 — Ferrigolo Ruggero 1 — Dal Sasso Maria 1 — Capitano RR. Carabinieri 5 — Piovan Lina 1 — Michieletto Giovanni 2 — Zenier Elisa 6.50 — Darè Emanuela 5 — Giannetta Castellani. 5 — Varie offerte 1.15 — Chiavegato Vittoria 0.80 — Bigaro Gemma 5 — Boccasin Luigi 1 — Centelli Eugenio 5 — Cambruzzi Catterina 0.50 — Cazzoli Taide 1 — Morato Giovanni 1 — De Simon Elisa 2 — Sandri Pietro 0.50 — Fracasso Angelo 2 — Famiglia Sento 3 — Fam. Abicini 0.50 — Riccato Francesco 5 — Ferrari Angelo 5 — Anna Favaro 2 — Breda Colcerniani 1 — Varie offerte 2.95 — Rizzo Valentino 1 — Totale 680.40.

XX Settembre

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

La commemorazione della festa nazionale ebbe a Chioggia, quest'anno, carattere eminentemente patriottico.

Fin dal mattino il Corso principale ed alcune strade laterali furono imbandierate con uno straordinario numero di vessilli. Per l'occasione il Sindaco e la Giunta comunale avevano pubblicato un manifesto che è una superba rievocazione dei fasti del nostro risorgimento e un auspicio di più alti destini.

Verso le 4 pomeridiane sul palco eretto davanti al Municipio, presero posto i fanciulli e le fanciulle, i quali, istruiti dalla esimia sig.ra Maria Tolfari cantarono patriottici inni, accompagnati dalla banda municipale diretta dal m.o Carlo Taccheo. E il concerto riuscì splendidamente. Davanti tutte le autorità civili cittadine, davanti tutti gli ufficiali del presidio, gli inni italiani intonati dalle voci argentine comunicarono brividi d'entusiasmo alla folla rigurgitante d'intorno. Dopo gli inni, parlò il sindaco avv. Pietro Bellemo e con parola fervida evocò, nelle loro memorie, tutte le città italiane che seppero gli ardori e i dolori del nostro Risorgimento, invitando infine i presenti ad inneggiare all'Italia. Parlò anche l'avv. Pietro Scarpa invitando a pensare, ad agire e a soffrire romanamente e a riconoscere in Roma la madre della pace e del diritto futuro.

Oltremodo imponente riuscì quindi la sfilata lungo il corso V. E., lieto di innumerevoli drappi dai colori italiani. Ammiratissimo il trofeo pendente dall'arco centrale del Municipio e raffigurante l'Aquila Sabauda con sotto l'ale protettrici gli stemmi d'Italia, di Trento e Trieste.

Tra le rappresentanze possiamo notare i vessilli: Reduci P. B., ass. Marittima, L'Arte, Volontari C. A., La Fiorentina, La Operaia, La Fenice, Mercato del pesce, Vera Fratellanza, Bel giorno, Italia Redenta, ecc.

Morto sul campo

Registriamo commossi quest'oggi la morte del soldato Meazzo Oreste, di Brondolo, avvenuta il giorno 27 u. s. in un ospedale da campo. Il Meazzo, dopo essersi più volte valorosamente battuto, soccombeva per gastro-enterite.

Chinandoci davanti da recente salma dell'Estinto, presentiamo sentite condoglianze alla famiglia e rammentiamo che l'Altar della patria splende d'una gemma di più.

Spettacolo "Pro Lana,,

NOALE — Ci scrivono, 22.

Domenica 19 corr. nella sala del collegio S. Giuseppe, gentilmente concessa, venne dalle signorine del paese, data una rappresentazione pro lana col seguente programma: « Il segreto », commedia in tre atti, interpretata dalle signorine Emilia Scotto, Albertina Righetto, Anita Scotto, Maria Borghesan e Rina dal Ceredo.

Indi due commedie brillanti nelle quali si distinse la signorina E. Scotto per naturalezza di recitazione.

Negli intervalli il giovane Ettore Zomparelli declamò la sua lirica: « La canzone dell'alba » che il pubblico seppe apprezzare ed applaudire. Seguì una lotteria di due bellissimi oggetti offerti dall'ing. Leopoldo Scotto, che si adoperò, con ardore per la buona riuscita dell'opera benefica.

Il ricavato fu di lire 385 che vennero offerte al comitato cittadino Pro-lana.

La perdita dell'ottima insegnante

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

Nelle ore pomeridiane del giorno 20 a soli 57 anni, dopo lunga malattia, sopportata con vera rassegnazione, moriva a Treviso la signora Augusta Zanchi vedova Costantini, da oltre 16 anni ottima insegnante di queste scuole elementari. Fu docente amorosissima e anche quando il male minava la sua esistenza, ella fu la buona maestra che dà alla scuola tutte le sue forze migliori, che le sacrifica tutto quanto ha in sè di più nobile e puro.

Portogruaro rimpiange la sua immatura morte e la classe magistrale manda alla memoria della cara estinta un fraterno ed ossequiente saluto.

Una culla

DOLO — Ci scrivono, 27:

Il carissimo amico nostro dott. Alberto Beretta Faccanoni, diveniva oggi padre di un grazioso bambino. A lui, alla gentile sua signora ed ai nonni congratulazioni sentite; e sulla culla recente una profusione di rose.

PADOVA

L'arrivo di S. E. Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono, 22:

E' tornato oggi a Padova S. E. l'on. Luigi Luzzatti. E' ospite di casa d'Ancona.

Passeggiata pro lana rinviata

La passeggiata pro-lana pei soldati, che doveva avvenire domani, è stata rinviata a lunedì, 27 settembre.

Così i cittadini avranno dinanzi a se maggior tempo e maggiore agio per preparare le loro offerte.

La visita del Vescovo

Ieri il Vescovo Mons. Pelizzo si è recato a visitare l'Ospitale « Fatebenefratelli ». Era a riceverlo il dott. Marchetti.

S. E. si soffermò ad ogni letto interessandosi vivamente dei degenti. Prima di partire egli espresse il suo compiacimento all'egregio direttore che con tanto entusiasmo dedica la sua intelligente attività ai feriti dai quali sa farsi molto ben volere.

Gli esami alla R. Scuola Normale Femm.

Il giorno 1. ottobre alle ore otto nella scuola di Tirocinio attigua alla « Roberto Ardigò » in Via Agnus Dei cominciano gli esami di licenza normale e complementare. Il giorno 2 ottobre alle ore otto cominciano gli esami di ammissione e promozione alle varie classi del Corso Complementare e Normale.

Dal giorno 23 Settembre al 15 ottobre nello stesso locale sono aperte le iscrizioni alla scuola tutti i giorni feriali dalle nove alle dodici.

Comitato preparazione civile in gita ad Arsego

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 22:

Con gentile pensiero questo Comitato di preparazione civile, al completo, si recò ad Arsego a visitare i degenti in quell'Ospitale della Croce Rossa, istituito dalla munifica sig. Pugnalin-Pellegrini. Tutti i componenti furono cortesemente accolti dalla spettabile famiglia Pugnalin, dal cav. Bressanin e dai Direttori dell'Ospitale prof. Ronchi e dott. Piva e colla loro scorta visitarono i locali adibiti ai vari servizi, restando grandemente meravigliati dell'ordine, della pulizia e della mirabile e sapiente disposizione con cui sono stati preparati. A tutto è stato provvisto, nulla si è trascurato, perchè i ricoverati avessero a trovare tutti quei conforti necessari al loro stato. Si intrattennero coi malati e coi feriti, tutti convalescenti, i quali sono contentissimi dello squisito trattamento e delle affettuose attenzioni delle quali sono fatti segno dai Preposti della Croce Rossa, dall'ottima famiglia Pugnalin e da quanti si recano a visitarli. Furono offerti loro sigari in quantità e indumenti varii.

Tutti riportarono ottima impressione e poterono constatare il bene che può fare anche una singola Signora, quando ai beni di fortuna siano uniti doti sì preclari di mente e di cuore.

VICENZA

A proposito di una presunta apparizione

VALSTAGNA — Ci scrivono, 22:

Circola qui una brevissima preghiera che alcuni soldati hanno raccolto al campo e comunicato per lettera ai loro cari. La trascriviamo nella sua semplicità e rozzezza onde i lettori possano farsi una idea del suo valore, e perchè a noi essa suscita un grave dubbio che riteniamo nostro dovere pubblicamente manifestare.

Ma eccovi di che si tratta: (Tolgo testualmente da una lettera d'un soldato). « Preghiera ad un fatto successo sul campo di guerra. Hanno visto una donna che subito è scomparsa ed ha impresse queste parole.

« Per far cessare la guerra intera dovete dire questa preghiera: « Evviva Gesù — W Maria — W S. Giuseppe ».

La cosa in apparenza è semplice e innocua. Però il soldato che spedì a casa la preghiera non mancò di raccomandare che la preghiera stessa venisse trascritta dai parenti e dagli amici e ritrasmessa al campo ad altri soldati, colla tassativa raccomandazione, anzi, che venisse ricopiata 4 volte e spedita a 4 diversi soldati, entro il *tempo massimo* di giorni 9.

La cosa qui, a nostro avviso, si sveste della sua ingenua semplicità ed assume un carattere assai dubbio. Noi non neghiamo che l'invocazione di Dio e di Santi abbia un valore reale e sostanziale per i nostri soldati, che nella fede avita trovano conforto alle loro fatiche morali e materiali, e sia incentivo e sprone ad assolvere con maggior ardore al nobile e santo dovere di cittadini e di soldati.

Il fatto però della preghiera, della sua trascrizione e del tempo massimo dei 9 giorni, concesso alla sua spedizione al campo, ha per noi dei gravi misteri.

Sorge, in altri termini, in noi un sospetto:

Che non sia questa voce di una presunta apparizione una manovra di qualche amico degli imperi centrali che a tutto ricorrono pur di arrivare *quanto prima* alla pace?

Che non si cerchi — sfruttando un nobile sentimento di fede — di suggestionare l'animo dei nostri prodi soldati, facendoli mollemente cullare nel pensiero di pace, e quindi indirizzando il loro spirito a questo fine, quando essi sono chiamati alla suprema abnegazione per la salute della Patria?

Noi che sappiamo a quali arti subdole sono capaci di ricorrere coloro che han gettato il mondo in questa carneficina orribile, pur di riparare ora — con tutto loro vantaggio — ai mali commessi; noi che li sappiamo pronti a servirsi di qualunque arma, prima fra tutte quella della suggestione, noi ci sentiamo in dovere di mettere in guardia l'autorità militare su questo fatto che può avere serie e gravi conseguenze.

Non avremmo scritto su i giornali di questa cosa se nei vari comuni della Vallata del Brenta la notizia dell'apparizione, la raccomandazione della quadruplice trascrizione della preghiera e la relativa trasmissione ai combattenti non avesse ottenuto un successo davvero degno di nota.

Per noi, la cosa — ripetiamo — ha del mistero ed ha odore di austriacantismo. Non vorremmo che i nostri soldati ingenuamente si prestassero al gioco di coloro che hanno scatenato tanta tempesta di dolori e di sangue.

L'Autorità militare indaghi e troverà giustificati i nostri timori.

Aggiungiamo per conto nostro — e il rispetto da noi sempre nutrito pel sentimento religioso non può far dubitare di possibili sottintesi nelle nostre parole — che riteniamo contrario al vero spirito religioso questo porre un termine alla Provvidenza perchè adempia a desideri degli uomini che ne ignorano i fini ed i mezzi sapienti. In uno spirito rozzo, questo solo resterà della preghiera consigliata: che è necessario concludere al più presto la pace. E ciò, da un lato è fatto per creare delusioni, dall'altro può autorizzare la stampa estera a parlare di stanchezza — fortunatamente inesistente — del nostro Esercito.

Mai come in questo momento, il soldato deve ricordarsi del canto angelico: « Pace in terra agli uomini di buona volontà! » e il predicato popolare: « Chi s'aiuta, Dio l'aiuta ».

Noi la guerra non l'abbiamo voluta; per noi è dunque il diritto e la giustizia. La pace, aspirazione naturale di tutti gli uomini, non può essere che il premio dei comuni sforzi per debellare i nemici del diritto e della giustizia.

Orario di treni cambiato

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Giunge notizia all'on. Roberti dalla Direzione Generale delle Ferrovie che il treno in partenza da Padova per Bassano alle ore 4.45 ritarderà la sua partenza sino alle ore 13.25.

Il cambiamento era vivamente atteso dai nostri negozianti perchè mentre partivano due treni uno alle 4.45 e l'altro alle 7 non si aveva più alcuna corsa sino alle ore 19.

La Tombola sospesa

Il locale Comando di Presidio ha ritirato il permesso per la Tombola che doveva aver luogo domenica.

(Continua in IV. pag.)

ROVIGO

Il Nob. Uomo Alessandro Perolari Malmignati ucciso cadendo dal cavallo

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

E' giunta stamattina a Rovigo la notizia della tragica fine nella sua città di Lendinara del nobiluomo Alessandro Perolari Malmignati.

La prima voce parlava di suicidio ma non rispondeva a verità. Sta invece di fatto che il Perolari Malmignati è rimasto vittima di una grave disgrazia.

Mentre faceva una delle sue solite passeggiate a cavallo verso Ca' Rossa, il cavallo si imbizzarriva alla vista di una automobile. Il Nobile Uomo si trovò impotente a fermare il cavallo. Una briglia andò spezzata. Il povero Perolari-Malmignati fu lanciato a terra, travolto dal cavallo e trascinato su di un mucchio di ghiaia.

Quantunque ferito, egli ebbe la forza di rialzarsi e sarebbe risalito sul cavallo se i medici e i presenti non lo avessero con insistenza dissuaso.

Il Nobile Uomo fu accompagnato a casa. Il suo stato andò sempre più peggiorando finchè morì in seguito a commozione cerebrale. Alessandro Perolari Malmignati aveva 60 anni.

Vera tempra di gentiluomo nel senso più largo, rappresentava fra noi quella nobiltà vecchia, che lascia in ogni suo atto l'impronta dell'origine.

Alieno da ogni spirito di parte, studioso per il perfezionamento di sè stesso, generoso unicamente per amore del bene.

E' una figura che anche le generazioni future di Lendinara dovranno ricordare, anche se mutati i tempi, gli uomini avessero a mutare con essi.

L'ultimo atto nobilissimo del Perolari fu questo:

Le Cucine Economiche di Lendinara si dovevano chiudere per mancanza di mezzi ma continuarono invece a funzionare a spese del N. H. Perolari Malmignati il quale si impegnò per tutta la durata della guerra. Persona facoltosa, e di ottimo cuore, non trascurò mai occasione di far del bene.

Alla sorella N. D. Elena Pantaleoni, al fratello N. H. Ugo Perolari Malmignati, le nostre più sentite condoglianze.

Il Conte Della Somaglia a Rovigo

S. E. il Presidente Generale della Croce Rossa, Conte Gian Giacomo Carazzi della Somaglia, ha ieri ispezionati i nostri Ospedali Territoriali esprimendo l'alta sua soddisfazione al Tenente colonnello Comm. Prof. Piero Bolognini ed al personale dipendente per il funzionamento esemplare degli Ospedali stessi.

Nuovi ufficiali

Alla Scuola di Modena sono stati promossi sottotenenti i giovani concittadini: Arturo Ponzetti, Giorgio Pedinelli e Giuseppe Avezzu. Congratulazioni e auguri.

Per la caccia

Cinquecento cacciatori del Polesine hanno sottoscritto una istanza da mandarsi al Ministero di A. I. e C. per ottenere la riapertura della caccia in provincia di Rovigo.

Truffatore arrestato

ADRIA — Ci scrivono, 22:

Per encomiabile opera del maresciallo Carlesso Pietro venne arrestato all'Ufficio Postale di Adria il noto pregiudicato Viale Antonio fu Angelo di S. Martino di Venezze imputato di truffa continuata per 110 lire a danno di certo Bazzani Antonio di Bagolino (Brescia) fingendosi suo figlio, mentre il vero figlio trovasi ora al campo di concentrazione di Lissi. Egli fu già per dieci volte condannato ed anche presentemente era ricercato perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare un residuo di pena di 15 mesi di reclusione sempre per truffa. La somma richiesta al Bazzani veniva da lui riscossa negli uffici postali di Adria e Bottrighe.

Un disperso

Il soldato Egidio Manfrinato di Andrea e di Stoppa Maria nato ad Adria il 3 luglio 1893 ed abitante a Cavedon di Valliera trovasi fra i dispersi negli ultimi fatti d'arme. La notizia pervenne dal Ministero della guerra alla famiglia.

In onore di un ufficiale valoroso

All'Hotel Bracchi, Giunta Comunale e Consiglio hanno offerto ieri sera una bicchierata al tenente Cav. Avv. Alfredo Crocco, assessore, in licenza di convalescenza per una ferita al braccio sinistro riportata combattendo valorosamente.

Hanno parlato il Sindaco on. Manco e l'avv. Gobbati.

La bandiera degli esploratori

E' stata raccolta una notevole somma destinata ad acquistare la bandiera da regalare agli esploratori.

Il Sindacato degli bieticultori

Il grande Sindacato prov. dei bieticultori è un fatto compiuto.

Una riunione dei bieticultori, riuscita assai numerosa, ha avuto luogo anche ieri.

Un altro disperso

Il soldato Egidio Manfrinato di Adria risulta fra i dispersi di uno degli ultimi combattimenti.

L'estrazione dei giurati

Domattina al Tribunale Penale avrà luogo la estrazione dei giurati per la prossima sessione d'Assise che è fissata per metà novembre.

TREVISO

Il nuovo Ospedale a S. Artemio

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il R. Prefetto su parere conforme del Consiglio Sanitario Prov., con suo decreto del 14 corr., ha approvato incondizionatamente la scelta dell'area — ora occupata dalla villa della signora Bune Eleanor Margaret ved. Lichtemberg in S. Artemio per la costruzione del nuovo Ospedale.

Offerte al Posto di Soccorso per soldati feriti e malati

Contessa Giovanna Rasini Gritti di Morsigliengo L. 25 — Signora Regina Zadra-Tommasini 100 cartoline e mazzi di fiori — Elena Zaranella Dalla Rosa 10 — Augusta Codemo L. 10 e 400 cartoline — Elvira Malvezzi Monterumici una cassa uva, ceste di pere, e due ceste di fiori — Co. Giulia Persico un quintale uva — Lina Algise Dartora in un mesto anniversario L. 10 — Sig. Egidio Buffetti, rinuncia indennità viaggi, 20 — Millie Scaffi ispettrice del Posto di conforto 200 scatole sigarette — Giovanna Pilon-Biscaro 10 — Giuseppe Bindoni e consorte 100 cartoline, 1 pacco di caramelle e cioccolatta — Enrichetta Biscaro 1000 cartoline, pacco caramelle e cioccolatta — Ida Meneghi 400 cartoline — Bozza Carolina 200 cartoline — Olga e Ines Marzotti e Resy Valmarana raccolsero 2. 130 uova — Lina De Donà Gargiulo 15 kg. di zucchero.

La signora Teresa Rampini ha offerto all'Ospedale Civile lire 10 per acquisto di oggetti di toilette per i nostri soldati.

Al dispensario anti-tubercolare

La signora Adelina Gallucci vedova Rosada ha versato alla Congregazione di Carità a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 50.

Giuramento

Le reclute del .... fanteria hanno prestato giuramento l'altro ieri davanti al Comandante il Deposito ten. colonn. cav. Luigi Zacchi il quale pronunciò nell'occasione un vibrato e patriottico discorso.

Hanno pure prestato giuramento dodici nuovi ufficiali di complemento che poi si sono riuniti a fraterno simposio per solennizzare il lieto avvenimento.

Un lutto

Il collega Achille Zenesini, cronista della «Provincia di Treviso» ha perduto la sua buona e gentile sorella signorina Elvira ch'era stata colpita da crudelissimo morbo. Inviamo sincere condoglianze alla famiglia desolata.

I figli del Duca di Genova

Ieri sera giunsero a Treviso in automobile il Principe Filiberto duca di Pistoia e il Principe Adalberto duca di Bergamo, figli del Luogotenente del Re il Principe Tommaso duca di Genova.

Scesero all'Albergo Reale «Stella d'Oro» e si recarono a pranzo a Palazzo Revedin.

Arrestato

Le guardie di città riuscirono ad arrestare quel tal pregiudicato Iacopi il quale appena uscito dal carcere ebbe a commettere un audace furto poche sere or sono in una casa in via dell'Oro.

Vendita pro "Croce Rossa,,

VITTORIO — Ci scrivono, 22.

A cura del solerte Comitato Promotore, che fa capo a Donna Maria Maluta Vianello, per la costituzione della Sezione Vittoriese della Croce Rossa Italiana, si fece Domenica scorsa la vendita di artistiche medagliette ricordo, e di cartoline dell'Associazione. Per tale vendita si prestarono gentilmente con entusiasmo pari al successo le Signore de Marchi Ballarin, Passi de Zigno, le signorine de Marchi, Palestrini, Pelà, Pio di Savoia, Malfer, Andreetta, de Mori, Mognol, Giuriati, Manzoni, Bianchini, Alessandri, Michieletto, Omboni, Bernardis coadiuvate da una schiera di baldi giovani esploratori.

Il favore della cittadinanza per la provvida e benefica iniziativa, non poteva essere più eloquente, giacchè tutti vi concorsero con bella spontaneità, e l'incasso raggiunto nella giornata fu di ben 820 lire, con le quali sarà iniziato il fondo della Sezione Vittoriese della Croce Rossa, che a giorni verrà ufficialmente costituita.

Intanto continuano a giungere alla villa di Col di Luna, oltre iscrizioni di nuovi soci, che non vogliono essere ultimi a fregiarsi del simbolo dell'amore e della Patria.

Pro Lana

BADOERE DI MORGANO — Ci scr., 22:

La splendida sala nel palazzo del Co. Cav. Nicolò Marcello ridotta a teatro, era domenica sera affollatissima da compaesani e da ospiti venuti appositamente dai paesi vicini. L'aspettativa per la recita dei dilettanti era grande e lo scopo benefico aveva maggiormente incitato il pubblico a portar l'obolo ed il plauso.

Diciamo subito che la riuscita fu pari all'aspettativa infatti si incassarono oltre lire cento nette che servirono per l'acquisto di lana per la confezione di indumenti da spedirsi ai nostri fratelli sotto le armi.

Gli artisti improvvisati si distinsero per la esecuzione accurata ed appassionata della recita, bene istruiti dall'egregio dott. Carlo Favero.

Furono spesso e calorosamente applauditi.

A lui essi vada il ringraziamento di tutto il paese: ringraziamenti al Co. Cav. Marcello che accordò, dopo generose offerte in denaro, non solo la sala, ma assunse a suo carico le spese di addattamento, al sig. Antonio Roncato che fornì sfarzosa illuminazione, ai Sigg. componenti l'orchestra.

Sappiamo che domenica 26 corr. i signori dilettanti daranno due rappresentazioni, alle ore 15 e alle 19 e mezza con variato programma e che è assicurato già un largo concorso di pubblico.

Non caduto, ma prigioniero

ODERZO — Ci scrivono, 22:

Il Comando del Deposito dei RR. Carabinieri di Tripoli comunica al Sindaco che il brigadiere dei Carabinieri a cavallo Rivaben Natale di Pietro della frazione di Camino che, secondo precedente notizia dello stesso comando, risultava disperso e dovevasi considerarlo fra i caduti ancora dall'8 luglio m. s., è invece prigioniero dei ribelli. La famiglia Rivaben, come si può immaginare, è felicissima. Congratulazioni.

Il Comando del.... Fanteria di stanza a Belluno informa che il soldato della classe 1894 Antonel Giovanni di Innocente della frazione di Faè, risulta disperso in un recente combattimento.

Pro lana al soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Si sta organizzando per l'entrante ottobre uno spettacolo al Sociale. Lo spettacolo stesso mira ad aumentare il fondo «pro lana del soldato».

L'utile della pesca pro lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 22:

Ci sembra conveniente dare esatto conto degli incassi e delle spese fatte per la pesca pro lana il giorno 5 e 12 corrente:

Incassi: Moretti L. 191 — Signorina Liberali 27.70 — Signorine Cima e Roncato 37.40, Gina Polotti 60.45, Bergamo, Peratoner, Roncato 144.70, Meneghello 13, Lorodan 7, Conte, Sanson 41.80, Serena 13.65, Bergamo e Roncato 48.55. Totale offerte come da bollettari da 1 a 10 L. 686.45. Incassi della prima domenica L. 1084.10, della seconda domenica L. 1284.10; incasso lordo totale L. 2973.65.

Spese: bicicletta L. 165 — Sveglie 64.50, trappole 1.35, ombrelli 18, vetrerie 190.50, paste alimentari 25, oggetti in ferro 59, ombrellini 30.50, fazzoletti 40, cornice 7, farina 3.50, legname 25, vino 70, lavori e sorveglianza, luce, mancie 100.80, stampati 98. Totale spese L. 849.55.

Sono così L. 2124.10 che restano a disposizione del comitato di preparazione civile per acquistar lana da far indumenti per i soldati.

Ci è grato ricordare ancora una volta l'opera solerte delle signorine che coadiuvarono gli organizzatori nell'ottenere il bel risultato.

L'Ospedale Militare è pronto

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 22.

Riferendoci ad una corrispondenza di pochi giorni fa, si può dire che ormai l'Ospedale Militare è un fatto compiuto.

Valdobbiadene si presta moltissimo allo scopo. Il sito tranquillo e la posizione veramente climatica, sono — diremo così — i due coefficienti principali dei Sanitari. A questo si deve aggiungere gli splendidi ambienti che vennero destinati per i due nuovi padiglioni «Scuole Comunali e Salone Sport» (oltre a quello dell'Ospedale Civile) egregiamente stati allestiti in pochissimi giorni, sotto la direzione del tecnico signor Attilio Zanelli.

Si deve quindi ritenere che questo Ospedale abbia a funzionare assai presto.

Un valoroso caduto sul campo della gloria

PIANZANO — Ci scrivono, 22:

Con la faccia rivolta al nemico secolare, l'ardimentoso giovane Dorigo Emilio di Godega San Urbano, della classe 1890, soldato nel... fanteria, cadde da eroe il 6 corrente, sul campo della gloria. Il Dorigo, noto per la sua eccessiva temerarietà, come e quando affrontava il nemico, combattè con gloria e con onore per ben 15 mesi in Libia, dove, meritatamente seppe fregiarsi il petto della medaglia al valore.

Il Sindaco, nel comunicare alla desolata famiglia, la ferale notizia, porse le condoglianze del Comando Supremo unite a quelle proprie e dell'intera Giunta.

UDINE

Morto per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 22:

Aumenta ogni giorno il numero dei nostri concittadini che muoiono combattendo gloriosamente sul fronte.

Al nostro sindaco è giunta notizia ufficiale che è morto in uno degli ultimi combattimenti il soldato di fanteria della classe 1895 Raffaele Zamparutti di Giuliano, della frazione del Cormor.

Per un nuovo essicatoio

Nella seduta tenuta ieri la Deputazione provinciale ha approvato di concorrere con L. 500 nella spesa di impianto di un essicatoio in Latisana per granoturco e bozzoli.

Nelle nostre Scuole medie

A Preside del nostro Ginnasio Liceo venne nominato il prof. cav. dott. Giovanni Pinelli, già Preside del Ginnasio Liceo di Palermo «Giuseppe Garibaldi» fratello del compianto professore e poeta Luigi Pinelli, tanto caro alla nostra città.

La prof. signora Forti Cortelli, direttrice della nostra Scuola Normale, venne trasferita a Piacenza, e in suo luogo viene il prof. Fulvio Pellacani (che ha già preso possesso del suo ufficio); era direttore della R. Scuola Normale di Piazza Armerina.

Per la morte di un prode

CIVIDALE — Ci scrivono, 22:

Ieri la nostra città era costernata; i negozi della ditta Angeli erano chiusi e portavano la scritta: «Lutto di famiglia». Era pervenuta la comunicazione ufficiale che era morto combattendo per la causa santa dell'integrazione della Patria, Battista Angeli, figlio del sig. Umberto, sottotenente dei bersaglieri. Il giovane non era degenere dall'avo paterno (un combattente del 1848-49) e dimostrò coraggio e valore in tutti i fatti d'arme ai quali prese parte.

Mortale disgrazia automobilistica

TOLMEZZO — Ci scrivono, 22:

L'altro giorno nel punto in cui la strada Amaro-Tolmezzo fa gomito, un soldato montato su motociclo venne investito da un camion della Croce Rossa. Il disgraziato battè la testa con estrema violenza contro il cassone dell'autocarro e di rimbalzo venne scagliato contro un muro situato al lato della strada. Accorsero sul luogo un colonnello di Stato M. con altri ufficiali e il dott. Cecchetti che prodigò le prime cure al ferito, il quale venne trasportato al vicino Ospitale da campo; ma dopo pochi momenti il povero soldato spirava in seguito alla grave frattura riportata al cranio.

La rissa fra due soldati al Ponte del Tagliamento

CODROIPO — Ci scrivono, 22.

Un altro fatto di sangue dobbiamo qui deplorare a 24 ore di distanza. Al Ponte del Tagliamento (sponda destra) due soldati di fanteria, meridionali, vennero a diverbio. Dalle parole passarono ben presto ai fatti ed uno di essi, impadronitosi di un coltello da cucina, vibrava all'altro un colpo nel ventre producendogli una ferita profonda quattro centimetri. Il ferito, certo Falco, venne trasportato alla locale infermeria di riserva; le sue condizioni sono alquanto gravi. Si spera però di salvarlo. Il feritore è stato arrestato e condotto in queste carceri.

Sottocommissione pro indumenti militari

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Su proposta del nostro egregio Sottoprefetto cav. Lolli, con decreto 17 and., il R. Prefetto della Provincia ha costituito la locale Sottocommissione per gli indumenti militari nelle persone seguenti: Lolli cav. dott. Luigi, Sottoprefetto, Presidente — Brusadin cav. Antonio, Antonini Giovanni, Cavarzerani avv. cav. Gio. Batta, Guarnieri dott. Giacomo, Zanini Giovanni, Sig. Asquini Maria, Cossetti Dirce, Etro Livia, Manfredini Gina, Poletti Paolina, Rovigatto Donna, Salviati Isotta, Tinti Vittoria — Maggiore Varaschi cav. Annibale rappr. militare.

Sappiamo che già la sottocommissione si è messa attivamente al lavoro e l'egregio Sottoprefetto ha diretto ai Sindaci del Circondario una nobilissima circolare incitandoli ad interessarsi per quest'opera umanitaria e patriottica.

Per il calmiere dei generi di prima necessità

Lodevolmente l'eg. cav. Francesco Asquini ha convocato per giovedì 13 corr. alle ore 16, al Municipio, gli esercenti, commercianti della città, e commissione d'annona allo scopo di concretare il calmiere sui generi di prima necessità.

Il cav. Baldissera volontario

L'eg. cav. Giacomo Baldissera già direttore delle nostre scuole elementari ed ora a meritato riposo, in seguito a sua domanda è stato richiamato in servizio col grado di capitano ed oggi stesso è partito per la sua destinazione.

Auguri vivissimi all'eg. cavaliere.

VERONA

Due trentini che si suicidano per sfuggire alle infamie austriache

VERONA — Ci scrivono, 22.

Un trentino, rifugiatosi a Verona, già all'inizio della guerra, superando enormi difficoltà e molteplici pericoli, potè, faticosamente, attraverso vie recondite, aver notizia di alcuni suoi amici internati dall'Austria a Kufstein (confine austro-tedesco). Ora, tra l'altro, due ben dolorose notizie egli ebbe, e cioè che l'ex giudice di Pergine, dott. Cori, e il sig. Alighieri Dante di Trento, stanchi di continuamente soffrire angherie, prepotenze e maltrattamenti da parte degli aguzzini preposti al concentramento, deliberarono, come minor male, di togliersi la vita! Difatti il Cori si uccise avvelenandosi, l'Alighieri impiccandosi!

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 254 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 24 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 14 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Per ... 10 la parola

La nuova situazione nei Balcani

dopo l'inattesa mobilitazione bulgara

Anche la Grecia e la Rumenia mobilitano

A quali condizioni

la Bulgaria seguirebbe la Quadruplice

il pensiero d'un diplomatico

Roma, 23

Commentando la mobilitazione bulgara il «Messaggero» scrive che gli avvenimenti in oriente balcanico precipitano.

Dopo avere rilevato le vicende balcaniche e ricordato l'importanza dell'accordo turco-bulgaro, il «Messaggero» scrive che la Bulgaria, sacrificata, sia pure per sua colpa, dalla seconda guerra balcanica, ha compreso che può riconquistare oggi la Macedonia perduta negoziando con ogni accorgimento la sua neutralità ed il suo intervento fra i due gruppi di potenze belligeranti.

Il «Messaggero» riproduce quindi il pensiero di un diplomatico che conosce assai bene la Bulgaria ed i bulgari. Il diplomatico ha detto:

Al punto in cui sono giunte le cose, la Quadruplice non ha che un mezzo per ottenere la cooperazione della Bulgaria: dire al governo, dire al popolo bulgaro «Eccovi la Macedonia che sospiravate, prendetela, è vostra definitivamente».

In quel giorno non si leverebbe che un grido in Bulgaria, un grido di solidarietà con la Quadruplice rivendicatrice dei diritti bulgari, e nessuna volontà di Re, di presidente di Consiglio o di ministro e di arruffapopoli potrebbe più trattenere il popolo bulgaro dalla marcia accanto agli alleati contro la Turchia per darle il colpo finale. E' secolare l'ambizione dei bulgari di non essere assenti da Costantinopoli nel giorno in cui altri popoli, altre nazioni, altri eserciti facciano sventolare su Stambul la loro bandiera.

Dunque il problema per la Quadruplice si presenta così: O rinunciare alla collaborazione della Bulgaria, abbandonando la Bulgaria agli imperi centrali, o mettere la Serbia nella condizione di spingere il suo sacrificio fino alla cessione immediata dei territori chiesti dalla Bulgaria.

Ora, il signor Pasic ad una sola condizione potrebbe far dileguare la tempesta di recriminazioni che seguirebbe alla applicazione ed accettazione integrale delle richieste bulgare: al patto, cioè, che egli potesse compensare il sacrificio serbo con la immediata conquista di quello sbocco al mare che è sogno più tenace dei sudditi di Re Pietro.

E poichè la libertà ai serbi di avanzare oltre Tirana potrebbe e dovrebbe essere oggetto di contrattazioni e di accordi con l'Italia, se l'Italia, facilitando la marcia dei serbi al mare riuscisse a risolvere col relativa facilità e sollecitudine il turbinoso groviglio balcanico nel quale per oltre un anno si sono perduti i diplomatici russi, inglesi e francesi, e riuscisse in tempo a sventare gli ultimi intrighi balcanici della Wilhelmstrasse e della Ballplatz, quali benemerenze non acquisterebbe di fronte agli alleati e di quanto non riuscirebbe ad accorciare la durata dell'attuale cataclisma.

Il «Corriere d'Italia» scrive che l'annuncio della mobilitazione generale in Bulgaria ha prodotto una viva emozione nei circoli politici. Quale è il significato che si deve dare alla mobilitazione? Secondo il «Corriere d'Italia» alla vigilia di una grandissima decisione, evidentemente il governo di Sofia intende con una dimostrazione di forza ottenere i maggiori risultati dalla sua azione diplomatica, ponendo alle potenze il supremo dilemma della accettazione integrale delle richieste territoriali o della piena libertà di azione di fronte agli altri Stati Balcanici. La questione macedone vuole essere risolta ad ogni costo da Radoslawoff o con la Quadruplice o cogli Imperi centrali.

Il «Giornale d'Italia» commentando la notizia della mobilitazione bulgara scrive che essa era già preveduta per alcuni sintomi, non passati inavvertiti nei giorni scorsi ed indica che le faccende balcaniche volgono verso una fase decisiva. La mobilitazione può rispondere alla resistenza serbo-greca, come al pericolo della situazione di Costantinopoli: è un avvertimento ai temporeggiamenti di Nisc e di Atene per forzare la mano ai due Governi con la minaccia di una nuova guerra interbalcanica, a condizioni svantaggiose per i due alleati del 1912, e un avvertimento alle Potenze affinchè sappiano che a Costantinopoli non si va senza la compartecipazione di Re Ferdinando.

Trovasi alle spalle l'esercito rumeno, ma a Sofia forse si crede che, perdurando la presente situazione in Russia, la Rumenia non sarà in grado di azzardare una nuova offensiva nè a sud nè a nord.

La mobilitazione significa la volontà della Bulgaria di vedere risoluti fra breve a proprio vantaggio i problemi imminenti della Balcania e i recenti colloqui dei capi dell'opposizione con Re Ferdinando confermano questo atteggiamento del Governo di Sofia.

Il «Giornale d'Italia» si domanda infine verso quale parte si orienterà la Bulgaria e rileva che l'ordine dato ai riservisti bulgari di rimpatriare per la via di Vienna e Rumania è alquanto significativo.

La *Tribuna* dice, che da una inchiesta da essa condotta nei circoli diplomatici della capitale, ha potuto arrivare alla constatazione che la grave impressione di pessimismo prodottasi alla prima notizia della mobilitazione bulgara, si è alquanto attenuata ed aggiunge che questa attenuazione è troppo generale per non avere un valore significativo.

A questa constatazione, continua la *Tribuna*, non bisogna però dare un valore eccessivo. Se il pessimismo si attenua, ciò non significa che l'ottimismo debba riprendere la prevalenza. La situazione, in ogni modo, non è favorevole almeno nel senso delle speranze che si erano nutrite. Le probabilità insomma che in questo momento si affacciano sono che la mobilitazione bulgara non significa ancora la guerra. La Bulgaria mobilizzando, si sarebbe proposta di forzare la situazione, spinta a ciò indubbiamente dalla diplomazia degli imperi centrali.

Viceversa sul confine serbo-rumeno con l'Austria non si ha ancora segno di una concentrazione militare che possa prevalere alla grande azione ripetutamente proclamata per correre in aiuto della Turchia; e fino a che questa concentrazione non abbia luogo, è difficile immaginare che la Bulgaria si spinga a soverchi rischi.

Viceversa ormai sembra da escludere che la Bulgaria, dopo la cessione pacifica dei territori turchi, possa pensare ad attaccare la Turchia gettando la sua spada nella bilancia dalla parte della quadruplice intesa. Ciò su cui si può contare è la sua neutralità, con la previsione però, che nel caso di una invasione e di una vittoria austro-tedesca in Serbia, essa non si opponga al passaggio degli eserciti centrali; e nel caso di una vittoria degli alleati ai Dardanelli, essa intende di far pesare la sua influenza sulla decisione della sorte di Costantinopoli, per cui, più che un avvenimento decisivo per sè stesso, la mobilitazione bulgara sembra rappresentare una preparazione in attesa di avvenimenti decisivi.

Le tendenze e i propositi della Bulgaria

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia le seguenti dichiarazioni fatte sulle tendenze e i propositi della Bulgaria da un uomo politico assai vicino al Governo.

La Bulgaria vuole assolutamente realizzare i suoi ideali e difendere strenuamente i suoi vitali interessi. La sua politica delle quattro potenze dell'Intesa, antinazionalistica, verso la quale convergono tutti gli elementi e tutte le energie di questo popolo.

La Bulgaria comprende l'utilità dell'amicizia della quadruplice e non è stata e non è insensibile alle proposte di questa, ma la sua finalità è quella che vi ho detto e bisogna cercarne il primo impulso nelle vicende, per lei disgraziate, della seconda guerra balcanica.

Alla Russia i bulgari rimproverano di avere in certo modo contribuito alle umiliazioni e alle ingiustizie subite dalla Bulgaria, favorendo oltre misura la Serbia, e quest'impressione mitiga un poco la riconoscenza verso la grande Russia liberatrice e lo stesso sentimento dello slavismo.

Esiste poi una corrente austro-germanofila creata dagli interessi commerciali, o industriali o economici del paese, alimentata da una sapiente e vasta propaganda compiuta dall'Austria-Ungheria e dalla Germania. Da lunga data queste potenze hanno accaparrato per ben quasi due terzi dei mercati bulgari, inondandoli con merci di loro produzione. Ma non ostante questa corrente austro-germanica, coadiuvata anche da frequenti pubblicazioni di alcuni giornali bulgari, asserviti al denaro tedesco, non sarà tanto facile trascinare la coscienza popolare contro la Russia. Sul trono di Bulgaria siede bensì un Sovrano i cui legami con la dinastia germanica sono ben noti, per quanto mostri di non voler fare pressioni sulla politica del governo, lasciando ampia libertà al ministero Radoslavoff.

Il pomo della discordia per la Bulgaria è sempre la Macedonia. Questo è l'oggetto del dissidio fra la Bulgaria ed i suoi ex-alleati. Se la Bulgaria si unirà agli imperi centrali, lo si dovrà all'inconciliabile attitudine della Grecia e alle riluttanze manifestate dalla Serbia circa le proposte dell'Intesa, per il raggiungimento di un accordo balcanico.

La ragione unica ed essenzione dell'attitudine della Bulgaria dunque, è da ricercarsi nella irreducibilità dei suoi ex-alleati sulla questione delle concessioni territoriali. Se la resistenza della Grecia e la riluttanza della Serbia potessero essere vinte, oltrechè dall'azione diplomatica delle quattro potenze dell'Intesafi anche da un retto, chiaro, lucido criterio politico degli Stati balcanici, è ben certo che l'accordo balcanico sarebbe ancora raggiungibile e troverebbe nel governo bulgaro uno dei suoi principali fautori e sostenitori.

Concludendo, l'accordo balcanico resterà irraggiungibile fin tanto che la Rumenia persisterà nella sua attuale politica piena di incertezze e fin tanto che continuerà la resistenza della Serbia e della Grecia.

Assicurazioni bulgare alla Rumenia

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo:

Notizie da Bucarest recano che ieri il ministro rumeno a Sofia ebbe una lunga ed importante conferenza con Radoslavoff, che lo incaricò di assicurare il governo rumeno dei sentimenti pacifici della Bulgaria verso la Rumenia. Però a Bucarest il contegno della Bulgaria è giudicato equivoco.

I nuovi avvenimenti balcanici

e l'atteggiamento della Quadruplice

Roma, 23

Da una inchiesta fatta negli ambienti serbi, a proposito della minacciata offensiva tedesca alla frontiera serba e della mobilitazione bulgara, la «Tribuna» dice di avere anzitutto rilevato che i serbi considerano la loro situazione non come una situazione particolare, ma come una situazione che è di primaria importanza strategica per l'equilibrio della guerra europea. Da ciò deriva che i serbi si sentono autorizzati ad una linea di condotta che non sarebbe precisamente quella che essi terrebbero se la controversia con la Bulgaria apparisse loro come un fatto esclusivo della penisola balcanica. In conseguenza l'occupazione della Macedonia minacciata dai bulgari essi non la considerano tanto una minaccia all'integrità nazionale del loro territorio, quanto un attacco vero e proprio alle posizioni dell'intesa nel settore orientale ed essi perciò opinano essere compito dell'intesa di fronteggiare con le sue forze questo pericolo comune che si affaccia in Macedonia.

La «Tribuna» aggiunge: Da nostre informazioni abbiamo potuto farci il concetto che la Serbia essendo attaccata contemporaneamente a nord dagli imperi centrali, ed a sud dai bulgari che le invaderebbero la Macedonia, data la piccolezza delle sue forze lascierebbe compiere l'invasione della Macedonia dai bulgari ed opporrebbe a nord come meglio potrà il suo esercito agli eserciti riuniti dell'Austria e della Germania. In questo caso, la Grecia, per le disposizioni dell'alleanza con la Serbia, sarebbe obbligata ad intervenire contro la Bulgaria, ma non si sa fino a che punto la Grecia potrà contrattaccare la marcia bulgara e fino a che punto vorrà farlo. Questo sarebbe l'essenziale: ed allora, dicono i serbi, la soluzione più netta e più efficace è evidente: la Quadruplice deve intervenire. Essa ha uomini ed armi sufficienti da disporre e che può senza pericolo di distrarre dalle sue basi di oriente. Perciò, dicono i serbi, faccia essa comprendere che nel caso di una invasione bulgara in Macedonia, le truppe degli alleati sbarcano a Salonicco e la situazione si chiarirà senza indugio. Basterà la sola minaccia per far cambiare di parere il Governo di Sofia. I soldati bulgari non combatteranno contro le truppe dell'Intesa e dall'altra parte questo atto della Quadruplice servirà a semplificare l'atteggiamento della Grecia. In verità essa comprende il suo dovere e lo dimostra specie ora che al governo è Venizelos mobilizzando in risposta alla mabilitazione bulgara; ma è evidente che la Grecia avrebbe enormemente facilitato ed incoraggiato il suo compito di difesa della penisola balcanica quando gli alleati dell'Intesa le notificassero la loro volontà di concorrere precisamente con uno sbarco di truppe a Salonicco al suo compito di vigilanza in Macedonia.

L'impressione dei circoli politici

della capitale ellenica

Roma, 23

La *Tribuna* riceve da Atene:

La notizia della mobilitazione bulgara impressiona fortemente questi circoli politici, per quanto essa fosse già attesa. Già fin da ieri i giornali facevano presentire la notizia ed annunziavano che le bande di irregolari macedoni si apparecchiavano a varcare il confine serbo.

Il giornale ufficioso *Estia*, commentando questa notizia, diceva che la Bulgaria in ogni caso si sarebbe limitata ad un temporeggiamento armato e non poteva andare fino alla mobilitazione. Tuttavia l'impressione prodotta dal fatto compiuto è grande, sebbene i giornali si mostrino oltremodo riservati e si limitino al semplice annunzio, aspettando dal governo una parola d'ordine.

Venizelos intanto ha avuto un lungo colloquio col ministro della guerra e col capo di stato maggiore. Subito dopo si è recato alla reggia. Si ha l'impressione di essere arrivati alla fase improrogabilmente critica. E' atteso per oggi il decreto di mobilitazione.

In quanto all'accordo turco-bulgaro, sebbene la firma di esso non sia ancora pubblicata, si ha notizia che la decima divisione bulgara sia destinata all'occupazione dei nuovi territori ad est della Maritza. Oltre la decima divisione, le divisioni bulgare prima, seconda, settima, sono già mobilitate. La cavalleria è partita per il confine serbo.

Si conferma che la Germania ha acquistato grandi quantità di grano in Bulgaria, consegnabili sopra luogo.

La situazione politica della Bulgaria

secondo interpretazioni tedesche

Zurigo, 23

I giornali tedeschi recano che la mobilitazione bulgara fu preceduta da colloqui fra Re Ferdinando e il presidente del Consiglio Radoslavoff coi capi della opposizione, che i giornali affermano essersi schierati col Governo benchè platonicamente chiedano ancora un ministero di concentrazione.

La «Kölnische Zeitung» scrive che la maggioranza della Camera sta dietro al Governo. Questo chiamò i deputati ministeriali a Sofia. Radoslavoff esporrà loro la situazione e annuncierà le ultime deliberazioni. La Camera si radunerà alla fine di ottobre. E' imminente l'occupazione dei territori ceduti alla Bulgaria dalla Turchia.

Com'è costituito

l'esercito bulgaro

Londra, 23

Un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* ha avuto una intervista con un ufficiale bulgaro riservista, che è stato richiamato per telegramma a Sofia. Questi ha detto che la mobilitazione generale comprende dieci divisioni dell'esercito bulgaro, il quale è stato aumentato d'una divisione dopo la guerra. Prima di questa guerra avrebbe compreso 216.000 fucili, esso raggiunge ora i 250.000 fucili, ma risulta sempre il 10 per cento in più dei calcoli. La mancanza degli ufficiali, causata dalla guerra balcanica è stata ora riparata da due scuole militari bulgare. Gli ufficiali riservisti hanno ricevuto tutti un'educazione universitaria o di scuole superiori.

La chiamata alle armi dei macedoni, della settimana scorsa, indica l'intenzione da parte del generale Jecoff, ministro della guerra, di arruolare tutti gli uomini disponibili nel paese.

Da quanto so l'approvvigionamnto dei reggimenti è stato compiuto il mese scorso allo scopo di assicurare a ciascuno dei 40 reggimenti, sei equipaggiamenti completi. Si avrà così il risultato che i riservisti ora chiamati saranno meglio equipaggiati che durante la guerra balcanica. L'artiglieria turca catturata nel 1912-13 è sufficiente a trasformare tutte le batterie dei reggimenti a tiro rapido, ma i cannoni di tiro non rapido sono stati mantenuti in servizio, e questo fa aumentare l'artiglieria bulgara di un terzo. L'esercito ha lavorato con tenacia e il morale degli ufficiali è magnifico.

Anche la Grecia mobilita

Atene, 23

(Ufficiale) — **La Bulgaria avendo mobilitato ieri a mezzanotte ventotto classi, la Grecia prenderà misure analoghe.**

La mobilitazione rumena?

Parigi, 23

La «Tribuna» ha da Parigi, 23:

Corre insistente la voce che la Rumenia abbia ordinato la mobilitazione.

La Serbia farà fronte

a qualsiasi attacco

Nisc, 23

Una nota ufficiale dice:

In alcuni circoli politici di qualche capitale dei paesi alleati circola da un po' di tempo la voce che il governo tedesco avrebbe recentemente notificato al governo serbo che la Germania attaccherà la Serbia, raccomandandole però di non opporre seria resistenza, non essendo lo attacco diretto contro di essa, ma essendo imposto da ragioni superiori.

Tali voci, come altre analoghe, sono completamente infondate. Nessuno fece simile comunicazione alla Serbia, nè d'altra parte la Serbia avrebbe tenuto alcun conto, perchè è pronta a far fronte valorosamente a qualsiasi attacco.

Come è stato accolto a Londra

l'annuncio della mobilitazione bulgara

Londra, 23

Le informazioni dell'*Agenzia Reuter*, relative alla notizia della mobilitazione bulgara han prodotto naturalmente grande sorpresa nei circoli diplomatici, sebbene i telegrammi ricevuti durante gli ultimi giorni avessero preparato un po' lo spirito ad attendere un qualsiasi sviluppo della crisi.

Quanto al significato dell'ordine di mobilitazione nessuno finora è in grado di esprimere un'opinione qualsiasi. Stasera tardi, la sola notizia della legazione bulgara era costituita da un lungo telegramma da Sofia annunciante la mobilitazione. Secondo il ministro di Bulgaria a Londra, la Bulgaria manterrebbe la neutralità, ma questa sarebbe adesso una neutralità armata.

D'altra parte si dichiara che il provvedimento preso pone semplicemente la Bulgaria nella stessa posizione di qualcuno dei vicini degli imperi centrali, come per esempio, la Svizzera e l'Olanda.

Un'iniziativa di Bryan per la pace?

Parigi, 23

I giornali hanno da Washington:

Bryan si è recato alla Casa Bianca. Egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'oggetto della sua visita. Corre voce che egli abbia intenzione di recarsi prossimamente in Europa per sostenere la pace.

D'altra parte si ha da Washington:

Si dice che Bryan abbia presentato a Wilson una proposta tendente all'invio di una missione per la pace in Europa, e che Wilson abbia dichiarato che il Governo federale non poteva presentemente dare alla domanda alcun appoggio ufficiale.

L'accordo tra Russia e Stati Uniti

per le esportazioni

Washington, 23

Il segretario di Stato, Lansing, ha firmato con la Russia un accordo che toglie l'*embargo* sulle esportazioni dagli Stati Uniti.

La resistenza russa

dal Baltico al Poliessie

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt in occasione della conquista del villaggio di Stryggk, nella regione di Birsgalen, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di molte armi.

Combattimenti accaniti, che in alcuni punti si svolgono anche alla baionetta, nella regione ad ovest di Dwinsk, continuano. In alcuni punti del fronte l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco violento.

Durante un attacco da parte delle nostre truppe contro il villaggio di Lebedevo, ad ovest di Molodetschno, i tedeschi furono respinti con un vigoroso attacco alla baionetta. Abbiamo preso il villaggio di Lebedovo, e ci siamo impadroniti di 10 mitragliatrici, di un cannone, di proiettili e di prigionieri.

Dopo un'ostinata resistenza è stato pure preso con attacchi alla baionetta il borgo di Smorgonie (a nord-ovest di Lebedovo), dal quale i tedeschi sono fuggiti in disordine verso i passaggi. Abbiamo fatto quattro ufficiali e 350 soldati prigionieri, e ci siamo impadroniti di nove mitragliatrici, di 40 biciclette, di cavalli e di materiale telefonico.

Ad est di Lida, nella regione della stazione di Gawia, il nemico, che aveva passato il fiume dallo stesso nome, è stato respinto con un combattimento sulla riva destra.

Nella regione ad est del canale di Oginski, il nemico è stato respinto dal villaggio di Riecki e dalla regione del villaggio di Lyscia. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

A sud del Pripet, e su tutto il fronte, verso il sud di Poliessie, nulla di essenziale.

Cannonate tra il "Goeben" e siluranti russe

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Nero, presso il Bosforo, i nostri cacciatorpediniere hanno scambiato cannonate con l'incrociatore «Goeben».

Trinceramenti sul Monte Melino

demoliti da un nostro reparto

Vani attacchi contro nostre posizioni

Il bollettino di guerra

Roma, 23

Comando Supremo — Bollettino del 23 Settembre.

Nella notte sul 21, un nostro reparto, spinto sul Monte Melino, allo sbocco di Valle di Daone in Valle Giudicaria, raggiungeva, col favor delle tenebre, le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgerne i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23 furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate: a Malga Prà del Bertoldi a nord ovest di Monte Coston, al Sasso di Stria, nella zona di Falzarego; sulla collina di Santa Maria, nel settore di Tolmino.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino è breve.

A parte alcuni attacchi nemici nell'alto Vicentino a Nord Ovest di monte Coston, al Sasso di Stria nella zona di Falzarego a Nord Ovest Passo omonimo, sulla collina di Santa Lucia a Sud di Tolmino — attacchi felicemente respinti dai nostri —, rileviamo che nella notte del 21 si svolse un'azione fortunata sul monte Melino. In Valle Giudicaria, allo sbocco di Valle Daone attraversata dal Chiese, che costeggia poi buona parte della grande strada Condino-Tione, monte Melino si eleva sul mare a 1422 metri. Su di esso un nostro reparto, nottetempo, irrompeva sulle posizioni austriache che si stavano rafforzando, sconvolgeva i reticolati e ne distruggeva in parte i trinceramenti.

La nostra continua avanzata

rilevata dalla stampa svizzera

Zurigo, 23

Il corrispondente della *Gazette de Lausanne*, da Roma, rileva il contegno dell'Austria contro i regnicoli irredenti e gli orrori dei campi di concentrazione. Fa il confronto con gli internamenti in Sardegna, dove i sudditi austriaci godono della libertà, ed esclama: Quanto l'Italia seppe mostrarsi più umana e più civile! Si paragoni e si giudichi. L'opinione pubblica europea imparziale e disinteressata vedendo quello che avviene in Austria ed in Italia, pronuncierà il suo verdetto e non favorevole agli austro-tedeschi.

Il *Journal de Geneve* ha da Roma: Nessuno in Italia dubita del successo finale e l'avanzata continua delle truppe giustifica questa fede. Gli austriaci indietreggiano di continuo. Questa è la verità. La opinione pubblica italiana ha ragione di essere ottimista, come del resto è pronta a tutti i sacrifici. Lo spirito di abnegazione patriottica costituisce la massima lode del popolo italiano e il pegno sicuro del successo finale. L'Italia è preparata a lottare fino all'estremo con tutte le sue forze per la realizzazione del programma nazionale. Come si potrebbe dubitare del successo?

L'inviato della *Tribune de Genève* elogia l'opera dell'esercito sulla fronte del Cadore dove, oltre a combattere, si costruiscono strade, sicchè alla fine della guerra l'Italia avrà una rete di vie aperte nelle condizioni più difficili che mai si siano presentate. Il genio militare ha fatto meraviglia. La guerra non toglie il buon umore ai soldati che lavorano cantando. Nella parte delle Alpi dolomitiche, dalla Marmolada all'Averau, gli italiani si sono impadroniti delle alture, sicchè il tiro dell'artiglieria austriaca è regolato solo dall'osservatorio della Prima Tofana, il cui campo d'azione è limitatissimo.

Seimila richiamati sbarcati a Napoli

provenienti da New York

Napoli, 23

All'alba di stamane sono entrati contemporaneamente nel nostro porto uno in fila all'altro, i piroscafi *Dante Alighieri, Tommaso di Savoja* ed *America*, tutti provenienti da New York.

Essi portavano a bordo oltre 6000 richiamati. L'arrivo dei piroscafi è stato uno spettacolo magnifico. Tutti i richiamati, che erano adorni di bandiere tricolori, quando si sono accostati alla banchina ed hanno scorto i soldati di fanteria che facevano cordone intorno al piazzale di sbarco, sono scoppiati in un lunghissimo applauso e da tutti e tre i piroscafi è partito un grido altissimo di: Viva l'Italia! Le operazioni di sbarco sono durate fino al pomeriggio; Oggi stesso 4000 arrivati sono stati inviati ai relativi distretti militari.

I giornalisti della zona di guerra

all'ambasciatore d'Inghilterra

Roma, 23

I giornalisti che hanno preso parte alla visita al fronte hanno diretto all'ambasciatore di Inghilterra Sir I. Rennell Rodd il seguente telegramma:

«Giornalisti italiani partecipanti visita fronte guerra insieme colleghi francesi, inglesi, prima separarsi, inviano V. E. attestato loro perfetta fiducia nella cooperazione eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per libertà dei popoli. — Per i giornalisti italiani: Belcredi».

L'ambasciatore di Inghilterra ha così risposto:

«Profondamente commosso del telegramma dei giornalisti italiani contraccambio fiducia nella cooperazione del valoroso esercito italiano che sempre fedele alle luminose sue tradizioni si slancia verso il supremo ideale della giustizia. — Rennell Rodd.»

Il testamento di un valoroso

Treviso, 22

(i. b.) — L'altro ieri vi ho riferito della notizia ufficiale qui pervenuta ai congiunti della eroica morte sul campo della gloria del sottotenente degli alpini Arrigo Palatini, figlio del defunto on. Michele Palatini, ex deputato del Cadore.

Ora apprendo che il giovane eroe — egli si era già distinto in precedenza per atti di valore ed era già proposto per la medaglia d'argento — poco tempo prima di arruolarsi volontario nelle file dell'esercito aveva pubblicato coi tipi Lacerba di Firenze una breve raccolta di suoi scritti con copertina rossa - color del sangue - intitolati: «Testamento».

Quel libro venne mandato dall'autore in omaggio al suo antico maestro il prof. cav. Augusto Serena, Provveditore agli studi in Treviso.

Negli scritti di Arrigo Palatini si rivela uno spirito bizzarro ma agile: e vi è diffusa tristezza e il chiaro presentimento della sua prossima morte!

Scrive, fra altro, in quella sua piccola concezione: «*Questo saluto incomposto è fatale, quella compostezza solenne che sognai per il mio tempio la vedrete solo domani, sul campo, quando fra un mucchio di cadaveri dei miei alpini anch'io vi sarò, le mani, le dita, i capelli per sempre riposati, la testa adagiata sopra un ramo di abete, la barba all'insù, sereno....*».

Arrigo Palatini è morto con i suoi alpini sul campo della gloria: egli riposa ora come ha sognato!

Più oltre, nello stesso libro, il Palatini scrive, dopo aver parlato dei congiunti e delle persone care:

«*.... io parto, addio. Vi ho nominati tutti ad uno ad uno? Sì, ecco, vi ho chiamati tutti, vi ho baciati tutti. E morire vuol dire lasciare anche le malattie con le guarigioni? lasciare i fratelli che sono ammalati, ma che guariranno? E' così semplice, sì... Morire è finire... Ve lo giuro, me ne vado in pace: i paradisi mi si schiudono. Il pugno all'elsa, nell'attesa dell'assalto. Solennemente sfodero l'arma bianca; dimentico l'ignominia, lo sdegno, lo schifo. Saluto*».

Ed ancora ove parla della carriera militare che doveva per lui chiudersi così gloriosamente: «*.... Ammiro ed apprezzo (anche perchè comprendo di più) assai più di voi e il generale e il soldato; ma lasciate pure i vostri consigli. Non sono nato nè per firmare un permesso serale o per concedere dieci giorni di licenza, nè per punire con tre giorni di consegna: nè per comandare l'attenti a un plotone nè una marcia offensiva ad un'armata. Sono nato per donare la vita o per condannare la morte*».

Arrigo Palatini ha invero donata la vita alla sacra causa della Patria: lo ha predetto col suo «Testamento».

Le solite insinuazioni tedesche

Roma, 23

Il «Kölnische Volks Zeitung», ed in seguito altri giornali, pubblicarono commenti circa lo smarrimento di una lettera diretta dalla Santa Sede al nunzio di Monaco di Baviera.

Un'inchiesta eseguita a proposito dall'amministrazione delle poste italiana accertò l'assoluta infondatezza della notizia (*Stefani*).

Stoccarda bombardata
da aviatori francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale del 22 corrente, ore 23, dice:

Continua la stessa attività di artiglieria a nord e a sud di Arras, nonchè fra la Somme e l'Oise.

A nord dell'Aisne violento bombardamento nella regione di Ville-au-Bois dove abbiamo costretto il nemico a sgombrare un posto fortificato che abbiamo occupato.

Nella Champagne cannoneggiamento reciproco su grande numero di punti. Una pattuglia nemica, che aveva tentato di penetrare nelle nostre linee, è stata completamente distrutta.

Un'azione di artiglieria particolarmente intensa si è avuta nell'Argonne, sul limite occidentale e nella regione di Chevauchée.

Sulle alture della Mosa, a nord ovest di Bouchet, le nostre batterie hanno sconvolto i lavori ed hanno provocato esplosioni nelle linee nemiche.

Il cannoneggiamento è stato pure violento nella foresta di Aprémont, sul fronte della Lorena e nei Vosgi, nel settore della Meurthe.

Per rappresaglia contro il bombardamento diretto dai tedeschi su città aperte e contro la popolazione civile di Francia e d'Inghilterra, un gruppo di aeroplani si è recato a bombardare Stoccarda, capitale del Württemberg. Sono state gettate una trentina di granate sul palazzo reale e sulla stazione. I nostri apparecchi hanno bombardato vari punti del lungo percorso e sono tornati incolumi al punto di partenza.

Stoccarda dista in linea d'aria dal punto più vicino della frontiera francese circa 150 chilometri.

Parecchie vittime delle bombe
Enorme confusione in città

Zurigo, 23

Secondo notizie da Stoccarda il raid aereo compiuto dai francesi produsse colà enorme confusione. Le bombe gettate sul palazzo reale e sulla stazione fecero parecchie vittime. Ufficialmente si avverte che vi siano stati quattro morti e numerosi borghesi feriti, ma in realtà i morti sarebbero di più. La confusione era tale che un aeroplano tedesco comparso un'ora dopo fu scambiato per un aeroplano nemico e, cannoneggiato violentemente, dovette atterrare fuori della città.

Il «Zuercher Zeitung» dice che secondo informazioni da Fdriedrichshafel nel pomeriggio di ieri 15 aviatori francesi comparvero su Stoccarda; le caserme vennero bombardate e vi furono morti e 15 feriti gravemente.

Per giustificare il fatto che gli aeroplani furono lasciati arrivare fin là si dice che i velivoli francesi avevano il distintivo tedesco; invece al loro passaggio presso il confine svizzero furono riconosciuti per francesi.

Intensa lotta di artiglieria

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois il nemico bombardò violentemente nel settore di Roclincourt le nostre trincee a sud di Scarpe; la nostra artiglieria rispose vigorosamente. Alcuni combattimenti, da trincea a trincea, nella regione di Neuville. La nostra artiglieria diresse un fuoco intenso ed efficace sulle trincee nemiche a nord e a sud di Avre, come pure verso Beuvraignes.

Nella Champagne, una mina tedesca esplose a nord-ovest di Perthes, senza causare danni importanti. Il fuoco delle nostre batterie fece saltare parecchi depositi di munizioni.

Nelle Argonne bombardammo a varie riprese parti di linee nemiche in cui erano segnalati lavori. L'artiglieria tedesca rispose debolmente.

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra sugli Hauts de Meuse, fra la Mosa e la Mosella, accompagnata da combattimenti a colpi di bombe; torpedini e granate a Vancuois aux Eparges.

La neutralità svizzera violata
da aviatori tedeschi

Berna, 23

Un comunicato ufficiale dice:

Il 21 corr. due biplani tedeschi volarono sulla regione svizzera di Porrentruy. Fatti segno al fuoco di fucileria da parte dei posti di guardia svizzeri, il primo aeroplano lanciò una bomba che cadde fra le località svizzere di Porrentruy e Fontenaise a circa 70 metri dalla stazione di Hermente, non ferendo fortunatamente nessuno.

Il ministro svizzero a Berlino è stato incaricato dal dipartimento politico di protestare presso il governo imperiale contro la violazione della frontiera ed esigere la punizione dell'aviatore.

Quando ebbe cognizione dell'incidente il ministro di Germania a Berna si recò al palazzo federale ed espresse il proprio dispiacere, aggiungendo che avrebbe avvertito immediatamente il suo governo.

Nave francese di rifornimento
affondata da un sottomarino

Parigi, 23

I giornali hanno da Londra: Una nave francese di rifornimento è stata affondata al largo della costa meridionale dell'isola di Creta, da un sottomarino nemico.

Il convegno di Mosca

Mosca, 23

Trentadue governi e provincie della Russia sono rappresentati al Congresso degli Zemstvo, tenuto a Mosca da 150 delegati. Tra i membri influenti si trova il principe Eugenio Troubetzkoy, il quale ha espresso l'opinione che per quanto ardite possano essere le domande fatte al congresso, esse saranno fatte con tutta lealtà. L'esercito tedesco è quasi esaurito, e le sole speranze della Germania sono poste in una rivoluzione russa. Un certo numero di operai hanno tentato ieri di ottenere l'ammissione al congresso dei Municipi, ma il Sindaco di Mosca ed il capo degli operai hanno spiegato loro l'impossibilità di aderire al desiderio manifestato. Il movimento di sciopero è completamente sospeso in attesa dei risultati del congresso.

Notizie Militari

Ammissione ad un corso accelerato di studi nella scuola militare e nella accademia militare per l'anno scolastico 1915-16.

Presso la Scuola militare e l'Accademia Militare avrà luogo un corso accelerato di studi per aspiranti alla nomina a sottotenenti in servizio effettivo permanente che avrà principio il 1.o dicembre p. v. e la cui precisa durata sarà ulteriormente stabilita

Il numero dei posti da conferirsi per concorso è il seguente:

N. 230 per la Scuola militare, dei quali 200 per la fanteria, e 30 per la cavalleria.

N. 100 per l'Accademia militare, dei quali un quarto sarà assegnato al Genio, e gli altri all'artiglieria.

I concorrenti dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

Avere compiuto 17 anni e non oltrepassati i 22 al 1.o agosto 1915. Essere provvisti di diploma di licenza liceale o di una R. Scuola media di commercio o di Istituto tecnico in una delle seguenti sezioni: Fisico-Matematica, Commercio e Ragioneria, Agrimensura, Agronomia e Industriale, limitatamente però per quest'ultima, alle sezioni industriali degli Istituti Tecnici di Napoli, Roma, Terni, Udine e Torino

Se aspiranti all'Accademia, oltre a possedere il prescritto titolo di studio, dovranno superare un esame orale di matematica su apposito programma. Il tempo utile per la presentazione delle domande al Distretto coi relativi documenti scadrà irrevocabilmente il 20 ottobre p. v.

Ammissione straordinaria al terzo corso dell'Accademia militare

E' aperto un concorso per l'ammissione straordinaria al 3.o Corso dell'Accademia Militare di 50 aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio effettivo permanente nelle armi di artiglieria e genio da destinarsi 35 all'artiglieria e 15 al genio.

Il corso sarà accelerato, incomincierà il 1.o dicembre 1915, e durerà sei mesi.

I posti sono interamente gratuiti, salvo le spese del corredo, e quelle eventuali. In caso d'insuccesso negli esami finali, gli allievi potranno ripetere il corso, in tal caso però dovranno pagare l'intera pensione.

Il biennio universitario viene computato agli effetti della pensione, come servizio effettivo.

A tale corso possono prendere parte i giovani che ne facciano domanda, entro il 1.o novembre, che comprovino con apposito certificato presso la facoltà di scienze Fisico-Matematiche di una R. Università o di un Istituto Superiore di grado equivalente, i corsi, e superati gli esami speciali delle seguenti materie:

Fisica sperimentale, Chimica inorganica, Analisi algebrica, Analisi infinitesimale, Geometria analitica, Geometria proiettiva con disegno, Meccanica razionale, Geometria descrittiva con disegno.

I concorrenti dovranno aver compiuti i 19 anni e non oltrepassare il 25 al 1.o dicembre 1915.

Per tutte le istruzioni relative alla presentazione e compilazione delle domande e documenti da allegarvi sia nell'uno che nell'altro caso, rivolgersi al Distretto Militare di residenza.

Terremoto nella Marsica

Aquila, 23

Stasera, alle ore 19.5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di qualche secondo. Nessun danno.

Giunge notizia che la scossa fu avvertita anche nella Marsica e nel Sulmonese.

Il pittore Micheletti a Padova

Torino, 23

Mario Micheletti, il giovane pittore, che Torino già conosce nelle ottime sue qualità di artista geniale, ha avuto l'onore di essere chiamato in questi giorni come collaboratore apprezzato dall'illustre maestro dell'affresco prof. Casanova per la continuazione degli importanti lavori di pittura che da dodici anni si vanno compiendo nella storica Basilica di Sant'Antonio di Padova.

Vittime di un'esplosione a New York

New York, 23

Una esplosione di dinamite in un nuovo passaggio sotterraneo, ha prodotto un avvallamento che ha inghiottito un tram e parecchi pedoni. La polizia annuncia che vi sono 7 morti e più di 50 feriti gravi.

Edoardo Rubino parla di Calandra
artista e patriota

Torino, 23

Di Davide Calandra molto si è detto quando nel suo bel villino di corso Massimo d'Azeglio, proprio di contro a quella magnificenza che è il monumento al Principe Amedeo, egli chiuse repentinamente gli occhi alla luce. Ed il lutto ancor oggi perdura profondo, perchè Calandra brillò di luce propria in un azzurro tersissimo, e molto ancora da lui l'arte nostrana attendeva.

Ho avuto occasione di trattenermi di questi giorni con Edoardo Rubino, che fu del Calandra il compagno indivisibile nelle tormentose vigilie d'arte, e che quindi, più d'ogni altro, di quell'anima nobile conosceva le aspirazioni, le tendenze, i moti, e con lui mi intrattenni a parlare del maestro scomparso. Era nella voce del Rubino un velo di tristezza profonda e pensosa: la morte colse il Calandra in un modo troppo brusco, perchè il pensiero possa all'irreparabile uniformarsi.

Tante piccole o grandi cose nel luminoso studio, che seppe i tormenti di un artista sempre incontentabile, aspettano ancora la lieve e sapiente carezza di quella mano che dava contorni e sfumature piene di vita, di movimento e di passione.

— Quante opere incompiute lascia Calandra? — domandai al mio illustre interlocutore.

— Due principali e due secondarie: le principali sono il monumento ad Umberto I che presto dovrà essere eretto a Roma ed il monumento al generale Bartolomeo Mitre per la Repubblica Argentina. Delle secondarie sole degne di nota sono un monumento a Pastorelli da erigersi a Briga Marittima ed un ritratto alla signora dell'avv. Carlo Felice Roggeri. Il monumento ad Umberto I è quasi ultimato, direi anzi che vi manca solo più l'ultimo tocco, l'ultimo lavoro di bulino, che era il Calandra una vera disperazione. lui, autocritico per eccellenza.

Il monumento al generale Mitre verrà pure quanto prima ultimato e inaugurato fra un anno.

— Può dirmi in che modo ella fu chiamato a collaborare col Calandra?

— Nel 1907 io avevo vinto il concorso pel monumento allo scultore Antonio Vittoria, da erigersi a Trento. In quello stesso tempo il Calandra vinceva il concorso per il monumento al generale Mitre, concorso cui avevano partecipato artisti italiani, francesi e spagnuoli Ebbene, appunto in quell'epoca, io ricevetti una lettera dal Calandra, colla quale mi invitava nella sua Murello dove mi disse: E' ella disposto a collaborare con me nell'esecuzione del monumento a Mitre? — Accettai con entusiasmo ed anche con orgoglio. E il Calandra soggiunse: «Ma intendiamoci bene, il monumento sarà di Rubino-Calandra». In questa frase è l'uomo, è l'artista: non invidioso, umile pur essendo nella sua arte aristocratico, diritto di una dirittura inflessibile.

— Quale la linea generale del monumento al Mitre?

— Nell'esecuzione del progetto ci siamo divisi le parti. Il Calandra eseguì il gruppo principale: il generale Mitre sta a cavallo, sull'alto: un cavallo che solo il povero estinto sapeva creare e splasmare: è come in una gloria di luce e di movimenti impetuosi, solenni, maestosi.

Sotto corrono gruppi cui ho dedicato le migliori mie energie: vi è un gruppo frontale rappresentante il valore civile e militare. Ed il motivo si replica anche nella parte posteriore del monumento con un'aggiunta, il gruppo della storia. E' doloroso — e la voce del Rubino si velava di commozione intensa — è doloroso vedere tutte queste creature nate e vivificate da un genio vigoroso rimanere là, quasi in attesa del maestro che non verrà più, del maestro che su di loro amorosamente vegliava, per renderle più vive, più luminose, più vibranti...

— Ma il Calandra ha lasciato tutte queste cose in eredità a lei...

— Ah! qui è bene dissipare equivoci. Si disse che io raccoglierò l'eredità artistica del Calandra. Ebbene no. Ogni artista ha una personalità propria che dalle altre si contraddistingue. Calandra rimarrà Calandra: l'arte sua è arte universale, nè a me arrogherò il diritto del monopolio. Ogni artista — veramente artista — ha certe linee, certe sfumature, un'impostazione di soggetti, una esecuzione propria, un modo proprio di sentire il bello e di estrinsecarlo. Quindi l'arte di Calandra rimarrà qual'è, senza innovazioni o modificazioni da parte mia: l'eredità artistica che egli lascia spetta al l'umanità tutta.

— Può dirmi qualcosa di Calandra intimo?

— Tale nell'arte, così nella vita. Un uomo forse, sebbene ad altro campo di attività abbia dedicato il suo ingegno, riportandone trionfi ed allori, si avvicinò al Calandra per virtù innate, per un continuo, assillante desiderio di raggiungere l'ultima perfezione artistica, la forma che incide e che sintetizza mirabilmente: fu Edmondo De Amicis che col Calandra fu unito da vincoli più che amicali, fratelli, d'una fratellanza artistica che di due anime ne fa una sola. Entrambi figli del forte Piemonte, nati quando qui si preparava l'epopea nazionale, anzi la si realizzava attraverso sacrifici di sangue, entrambi nella loro vita proseguendo un'idealità artistica, questa unirono in mirabile connubio con un'alta concezione politica, con un'amore profondo e schietto per l'Italia nostra....

— Perchè Calandra fu patriotta nel vero senso della parola.

— Certo. Ed in questi ultimi tempi era come irritato con sè stesso perchè non era più buono a nulla. Mentre il nostro esercito combatteva laggiù contro il secolare nemico, il Calandra si rammaricava di non aver più l'energia per impugnare il fucile e partire. «E' triste rimaner qui collo scalpello, quando più dello scalpello alla patria è necessario il fucile». E quando suo figlio Giorgio, preso dai santi entusiasmi di questa nostra guerra, domandò a lui il permesso di arruolarsi volontario, con orgoglio accondiscese. Qual cosa di lui combatteva per l'Italia. E non doveva più rivederlo!

Un telegramma richiamò Giorgio dal fronte: ma il povero Calandra riposava di già freddo e muto, nella sua modesta stanzetta. Che strazio quella sera! E che schianto al mio cuore!

E negli occhi dell'esimio scultore è un velo di lacrime. Gli stringo fortemente la mano e lo lascio senza parole di saluto. La stessa commozione del Rubino s'impadroniva di me, imperiosamente.

Ora egli riposa nella sua Murello, colla faccia rivolta al sole che nasce, quasi a salutare ogni alba luminosa. Non pare debba aspettare la nuova alba italica, egli che l'Italia tanto amò?

Carlo Monticelli

Gazzetta Giudiziaria

Nell'Alta Magistratura

Roma, 23

Con decreto luogotenenziale in data di oggi il senatore Ludovico Mortara, Procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, è stato nominato primo presidente della stessa Corte; — il senatore Alfonso di Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma; — il senatore Giuseppe Taglietti, Procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, primo presidente della stessa Corte; — il senatore Raffaele Garofalo, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino

Tribunale di guerra di Venezia

Il Moretti assolto
per non aver compiuto il fatto ascrittegli

Ieri mattina alle ore 8.30 circa il Tribunale era al completo, ed il Presidente cav. Domenico Tromby dichiarò aperta l'udienza.

Il pubblico nella sala era assai numeroso, attratto certamente dall'interesse, che presenta la causa dopo le ultime scoperte fatte a Udine durante il sopraluogo. Erano presenti anche numerose signore e parecchi avvocati, curiosi di udire la parola di un collega — l'on. Raimondo — preceduto da gran fama, che siede al banco della difesa.

Il nuovo interrogatorio degli imputati

Il P. M. avv. Di Mascio domanda ed ottiene che si interroghino gli imputati sulla scoperta della scala avvenuta, come abbiamo riferito, nel giardino della casa Moretti.

Il *Presidente* invita l'imputato ad alzarsi, quindi dice: L'altro giorno, durante il sopraluogo, uno dei giudici, affacciandosi ad una finestra, scoprì, ben celata tra l'erba del giardino, una scala. Fu mandato un soldato a prenderla. Avendola portata nel solaio, il Tribunale accertò che essa poteva servire benissimo ad un uomo per salire sull'abbaino. Perchè, nel vostro interrogatorio, avete negato in forma assoluta l'esistenza di una scala in casa vostra?

Moretti — Io affermai in udienza di ignorare se in casa mia esistesse una scala, ma ora mi sovvengo della scala del pollaio che avevo fatto collocare all'aperto perchè la pioggia la ripulisse.

Pres. — Avevate in casa lumi a petrolio?

Moretti — Io non lo so, lo chieda, Sig. Presidente, a mia moglie.

Vendramin — Sì, avevamo una lampada ma era inservibile.

A questo punto il cancelliere procede alla lettura del verbale del sopraluogo eseguito ad Udine.

Dopo di che il Presidente dà la parola al rappresentante l'accusa.

Il Pubblico Ministero domanda la fucilazione di Moretti

Il P. M. avv. Di Mascio così esordisce:

— Non senza preoccupazione, io prendo la parola: primo perchè so quanto valente sia il mio contradditore, vero maestro dell'arte dell'eloquenza ed in secondo luogo perchè debbo io stesso lealmente riconoscere che il processo presenta varie lacune Io parlo a giudici militari, ed in tempo di guerra, ed il loro compito principale è quello della difesa della Patria e devono agire secondo la loro coscienza.

Il P. M. continua ricostruendo il fatto, rilevando e discutendo uno ad uno i noti particolari del filo elettrico apparecchiato per la lampadina e della scala scoperta tra l'erba durante il sopraluogo.

Poscia conclude: Signori giudici, esaminate apertamente, lealmente, sinceramente la vostra coscienza. Se vi rimane un dubbio solo sulla colpabilità degli accusati, assolveteli. Ma se avete la convinzione profonda della loro colpevolezza, condannateli e sia la vostra condanna grave, esemplare. Agite, senza misericordia!

Vi sovvenga che sul Carso e sull'Isonzo, giovani vite si spengono non in aperta e leale battaglia, ma vittime di mene infami, di traditori, e di spie!

Domando all'Eccellentissimo Tribunale, pel Moretti la condanna a morte, da eseguirsi mediante la fucilazione alla schiena. — Dichiaro la complicità della Vendramin, e della Nicossi non necessaria, e chiedo per ciascuna venti anni di reclusione.

Parla il tenente Bassi

Il tenente Bassi, il giovane oratore, ha assunto la difesa delle due donne: la Vendramin e la Nicossi.

L'avvocato difensore incomincia coll'assicurare di aver assunto la difesa delle due imputate, solo perchè ha la certezza assoluta della loro innocenza. Quindi con tono calmo e pacato che gli è consueto, con accento di grande convinzione, demolisce uno per uno gli argomenti dell'accusa e finisce col dimostrare la infondatezza degli addebiti fatti alla contadinotta di Nimis ed alla Vendramin. Quindi conclude dicendo:

— Signori del Tribunale, io non imploro da Voi clemenza, non faccio appello alla vostra umanità; faccio appello alla vostra giustizia, e sono sicuro che voi assolverete le mie raccomandate. Così cancellerete dalla loro vita questa macchia infamante di sospetto e restituirete ad esse l'onore!

L'arringa dell'on. Raimondo

Si alza quindi fra il più grande silenzio l'on. avv. Raimondo, sottotenente di artiglieria.

L'oratore comincia col chiedere scusa al Tribunale, se la sua parola sarà nuda, talvolta rude; aggiunge però che sarà pura, leale e sincera.

— Non mi sarei assunto il patrocinio — dice l'on. Raimondo — di questa causa, se non avessi avuto la convinzione, la certezza anzi, della innocenza dei miei raccomandati. Dinanzi a voi, o signori eccellentissimi del Tribunale, io sono l'avvocato della difesa, ma non dimentico però in questo momento di essere anche il sottotenente del V. artiglieria! E se io avessi un dubbio solo sulla innocenza degli accusati, io stesso mi sentirei un traditore della mia Patria».

Continua ricordando al Tribunale quanto sia pericoloso prestar fede alla voce del pubblico, che non ragiona specialmente quando è invaso dall'entusiasmo o accecato dall'amore, poichè esso dà corpo anche alle ombre. Una voce poi sorta a manifestare un dubbio, assume, nel passare di bocca in bocca, aspetto di verità: si deforma, si amplifica. Ricorda a questo proposito che un giornale — il «Mattino» di Napoli — giorni fa, recava la notizia della fucilazione già avvenuta di un certo Moretti e ne dava i relativi particolari!

Passando ad esaminare le emergenze del sopraluogo nella casa del Moretti, fa presenti gli infruttuosi tentativi del perito De Canti per accendere il lampadino elettrico, col filo privo di innesto adatto, quale si trovava nella casa del Moretti. Rincalza la dimostrazione con le dichiarazioni del perito Picecco, il quale assicura non essere possibile ottenere l'intermittenza delle luci tra il tetto e l'interno della casa.

Egli aggiunge poi che le lacune che il P. M. trova numerose nel processo, non esistono, e vennero tutte invece colmate dalle deposizioni dei testi e dell'accusato stesso.

Risultò difatti che il Moretti negli ultimi mesi non uscì mai da Udine e che non avrebbe mai ricercato informazioni d'indole militare

Rileva poi come il teste Tomiatto si sia trovato più volte in contraddizione coi maresciallo dei carabinieri. E conclude col credere la deposizione di questo Tomiatto, se non falsa, per lo meno erronea

Parlando della scala, rileva che sarebbe stato troppo facile al Moretti, se essa gli avesse veramente servito per le segnalazioni, farla scomparire per mezzo di qualcuno dei suoi conoscenti andato a trovarlo.

Finisce dicendo che se con la sua parola, certo poco eloquente, non potè portare la luce della verità nella mente dei giudici, invoca, per illuminarli, l'aiuto di Dio.

La sentenza

Il Moretti è assolto

Finita l'on. Raimondo la sua arringa, il presidente pronuncia la formula:

— Imputati, alzatevi, avete nulla da aggiungere?

Il Moretti s'alza e ponendo una mano sul petto, con voce tremante, dice:

— Giuro sulla testa di mia madre e delle mie piccine, che io sono innocente.

La moglie del Moretti piange.

Il tribunale si ritira alle ore 16.45.

Sono numerosi i commenti da parte del pubblico che sembra assai scosso dalle prevenzioni degli ultimi giorni.

Circa 20 minuti dopo, il tribunale entra annunciato da un sergente di Marina.

Fra un silenzio generale, il colonnello cav. Tromby pronuncia la sentenza di assoluzione dei 3 accusati *per non aver essi commesso il fatto a loro ascritto.*

I due Moretti che avevano ascoltato con apparente serenità tutti i preliminari della sentenza, si abbandonano in pianto, che commuove gli astanti, e si abbracciano come sollevati dall'incubo terribile di tanti mesi.

Il pubblico sfolla lentamente.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 23

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

Furto di oggetti d'oro

Fusato Alghisio fu Antonio di anni 40, di Montebaldo Vicentino, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 2 di reclusione per furto di oggetti d'oro per lire 300 a danno di Vigato Gregorio e della di lui moglie togliendoli con scasso da un comodino (nel 4-6-915) in Vicenza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Modolo.

Coinquilini indiscreti

Noucovich Maria fu Giovanni, di anni 30, di Venezia, Scatteggio Vittoria di anni 29 di Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuna a mesi 7 per furto di un portafoglio con L. 30 a Carraro Carlo con cui coabitavano in Venezia il 31-5-915.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. prof. Modolo.

La bicicletta a prestito

Andreoni Ariberto fu Eugenio di anni 30, di Milano, fu condannato dal Trib. di Treviso a mesi 7 di reclusione e lire 140 di multa per truffa a danno di Betto Gioacchino avendo tentato di vendere una bicicletta che lo stesso gli avea prestata per pochi minuti il 3-5-915 in Treviso.

La Corte in assenza dell'imputato dichiara la pena ridotta a mesi 4 e L. 100 di multa per appropriazione indebita anzichè per truffa.

Dif. avv. prof. Modolo.

Il salvadanaio violato

Giordani Giuseppe di Giuseppe di anni 28, di Claut, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 14 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto di L. 6.08 all'ing. Priuli Bon Lorenzo, il 25-5-1915 con chiave falsa da un salvadanaio che ruppe.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. prof. Modolo.

Furto di un cavallo

Maior Oliviero di Fortunato d'anni 30, di Mortegliano, fu condannato dal Trib. di Treviso alla reclusione per anni 2, mesi 1 e giorni 40 ed un anno di vigilanza per furto di un cavallo per lire 450 dalla stalla di Frigo Giuseppe il 12-13 gennaio 1915 con scalata del cortile e per porto di coltello, in Pinzano Veneto.

La Corte respinse l'appello del P. M. e conferma. — Dif. avv. prof. Modolo.

Un satiro

Bertoli Oliviero di Giovanni di anni 31, di Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni uno, mesi due, per atti innominabili commessi in Udine il 9-5-1915 su di una bambina quattrenne.

La Corte in assenza dell'imputato conferma. — Dif. avv. prof. Modolo.

Ruba in Chiesa

Cassio Odero di Emilio di anni 18, di Verona, fu condannato alla reclusione per mesi 8 dal Tribunale di Treviso per furto qualificato di L. 2.40 che tolse prevto scasso dalle cassette delle elemosine nella chiesa di Lancenigo il 5-6-1915.

La Corte in assenza dell'imputato conferma. — Dif. avv. prof. Modolo.

Contrabbando

Sirch Giuseppe fu Antonio di anni 48, di Prepotto, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 7 e giorni 6 e L. 400 di multa per tre distinti reati di contrabbando accertati in Ciolla di Prepotto il 2-5-915: 1. avendo tentato esportare kg. 207 di farina per L. 112; 2. essendo stato trovato in possesso di gr. 20 di tabacco di estera provenienza: 3. in possesso pure di 2 scatole di fiammiferi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Modolo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23

Pres. Ballestra — P. M. Bricchetti.

Assoluzione

Ribon Silvio chiam. Antonio fu Angelo, di anni 36, nato a Mirano, residente a Noale, è imputato di essersi in Noale dall'8 al 9 luglio 1915 introdotto arbitrariamente e clandestinamente nella casa di abitazione di Rubinato Maria. Egli è patrocinato dall'avv. Marigonda con l'avv. Scarpa per la Parte Civile. Viene assolto per recesso di querela.

Un'altra assoluzione

Penzo Giovanna fu Antonio di anni 20, ricamatrice, da Chioggia. Essa tra il novembre 1913 e l'aprile 1914 si appropriò convertendola in profitto proprio una rete del valore di L. 20 che Belladore Ernesto le aveva affidata per ragione della sua professione di ricamatrice e cioè perchè ne eseguisse un ricamo su apposito disegno; patrocinato dall'avv. Voltolina Adriano viene assolta per insufficienza di prove.

Appropriazione indebita

Gemetti Euzenio di Francesco di anni 32, da Posteriano di Codroipo, domiciliato a Pordenone. Nella notte dal 25 al 26 dicembre 1912 in tenere di Caorle, mediante rottura della porticina di puppa del burchio di proprietà Valese Luigi ed approfittando dei rapporti di prestazione d'opera si impossessò di una sveglia, di una rivoltella e di una fune del costo complessivo di L. 27 senza il consenso del detto Valese ed a scopo di lucro.

Egli è contumace ma lo difende l'avv. G. Grubissich e viene condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione.

FAURO

Una mattina presto di giugno, ritrovai Fauro vestito di tela grigio verde, nel cortile di una caserma di Roma, con in mano una «ramazza», a ripulire certe aiole senza fiori, per la visita di un generale che non venne...

E nepure volle ridere di quell'incontro. Aveva una natura così fatta, che rivestiva di una certa sua serietà intima tutto quanto gli accadeva.

A conoscerlo poco, poteva facilmente sembrare un taciturno, un chiuso; a sentirlo parlare, sulle prime, un logico, un freddo.

Un poco, anche lui, ci teneva. Con quella sua piccola faccia di ragazzo, sempre ferma in un pallore olivastro e animata solo negli occhi piccoli e chiari, acuti e malinconici — proprio come quelli di un ragazzo che è *lontano* — amava essere per un po' lo spettatore degli atti e delle parole degli altri; lasciava dire, lasciava fare.

Ma quando entrava nel discorso con una parola, con un gesto, lo faceva con un'ansia di cogliere il punto giusto, e subito, e con un impeto che dicevano chiaramente, a chi non lo conoscesse, quanto accorato e attento fosse il suo silenzio di prima.

Anche allora finiva per parlar poco, ma andava a fondo. Amava la luce piena sulle questioni, e sulle parole. Gli piaceva parlare, ed essere uno scrittore senza ombra. Dir tutto, darsi tutto, sempre. Ma con tante poche parole, e con tanto amore al suo pieno silenzio — che i più finivano per non accorgersene.

Mi par di vederlo camminare avanti, adesso, nel dondollo caratteristico dello zaino e del fucile, come nelle poche mattine di milizia comune, fuor della caserma, sulla terra aspra e dura della campagna romana.

Se non s'andava a cercare, Fauro salutava con un cenno degli occhi, e marciava zitto al suo posto, nella sua fila, a un lato della strada. Al ritorno, perchè fosse più svelto e allegro il passo della marcia, univa, da dove era, la sua voce forte, a gola piena, al gruppo che in testa teneva il passo cantando.

Soldato di passione, avrebbe voluto sempre essere più soldato di tutti; marciare di più, tirare un colpo di fucile di più, assoggettarsi a una fatica di più.

E se gli sembrava che qualcuno del gruppo degli amici si lasciasse per un momento prendere dalla noia o dalla stanchezza, Fauro correva e per scherzo, ma senza ridere, gli prometteva alla prima occasione, una scarica dei suoi forti pugni. Un poco (e anche scrivendo) si compiaceva di questa sua violenza che nelle ore di ozio, in camerata, finiva facilmente in allegri tentativi di pugilato. Poi Fauro tornava ad accovacciarsi sul suo pagliericcio, lasciava che gli altri facessero, e dicessero, s'astraeva e tornava il forte ragazzo malinconico di virile malinconia; la faccia olivastra chiusa sul suo pensiero, la testa piegata, i piccoli occhi sereni persi, tutti sapevano dove.

Era venuto da Trieste a Roma, ragazzo; a Roma aveva studiato — e non solo lettere all'università, per divenire dottore —; a Roma aveva scritto il suo libro, *Trieste*; a Roma aveva amato di fortissimo amore l'Italia, e Trieste solo per l'Italia.

Il suo irredentismo era un irredentismo nuovo, più moderno, più politico e cosciente, e pieno, che rifuggiva, fino all'esagerazione dal sentimento del vecchio irredentismo pregiudiziale caro alla politica dei democratici del paese.

Il suo — e così quello di pochi altri, tra i più giovani degli irredenti — era un irredentismo soprattutto logico, che di niente s'indispettiva quanto delle vecchie ragioni e delle vecchie maniere di coloro, redenti o irredenti, che sentivano l'irredentismo al di là, e magari contro le ragioni della politica nazionale. Fauro aveva imparato a vivere in un cerchio più ampio; a respirare di un più ampio respiro.

Ho in memoria alcuni suoi discorsi, — oggi è ironia — per il futuro.

— E quando avremo vinto la guerra?

— Allora andremo a fare un bel giornale italiano a Tunisi.

Diceva così scherzando, e in marcia, nelle belle mattine romane che dovevano esser le ultime per la sua giovinezza; ma la passione che era sotto quelle parole era vera e fortemente seria. Oppure, osservando qualche soldato del mezzogiorno, mi diceva:

— Che grandi italiani che sapremo trarre da quelli lì! Soltanto, capisci, bisognerebbe svegliarli....

E progettava, per sè, un grande giornale nel Mezzogiorno — per svegliarli. *Il Gallo silvestre*, che avrebbe dovuto cantare forti diane, ogni mattina.

E di questo si compiaceva; che più che in ogni altra città, a Napoli, erano cercati e letti i suoi articoli.

In realtà, i suoi articoli erano ovunque dei più cercati e letti dell'*Idea Nazionale*.

S'era fatto largo, s'era imposto in pochi mesi, quasi in pochi giorni. Gli strilloni la sera, per il *Corso*, coi fasci del giornale sotto il braccio, urlavano il nome di Ruggero Fauro.

Era quasi un ragazzo; ma non inorgogliva.

Si sentiva così attaccato alla grande causa, che tutto gli doveva sembrar naturale per questa. Non avvertiva nemmeno la fatica che lo legava quotidianamente al giornale, quasi sempre (con la sua firma o no) con un articolo, e spesso con più. Eran commenti politici, note di polemica, medaglioncini, variazioni sui fatti del giorno. Nella settimana di passione, anche fuor del giornale, aveva prodigata l'opera sua come nessuno potrebbe immaginare, e come solo domani si potrà dire. Ma, sul giornale, con la sua firma o no, gli amici lo riconoscevano subito. Stile fermo e facile, taglio sobrio e accorto che si valeva delle sorprese e delle «bottate» senza per altro cedere a queste la dirittura e l'economia del ragionamento. Stile d'un uomo che in apparenza era quasi dispiacente di scriver bene; tanto fuor delle parole, gli premevan le cose. Questo era un poco il suo «tono».

Ma, in realtà, Fauro sapeva che molta della sua forza la doveva alle sue parole, al posto delle parole nel periodo, all'urto e ai contrasti (di cui si compiaceva la sua logica) dei periodi nei suoi articoli

Articoli brevi, nervosi, diritti. Nelle questioni spazzavan via con due botte l'inutile o il troppo, e tenevan fermo, in luce cruda, l'essenziale, quello che sembrava a lui l'essenziale. Negli attacchi prendevan di petto l'avversario e andavano a fondo. Partivano al galoppo e con la lancia in resta, un po' come cavalieri antichi.

Ci si sentiva, sì, la passione e i vent'anni. Ma anche i più scettici, i più consumati in quel girone d'«accidioso fumo» che è Aragno, non riuscivano a sorridere.

C'era troppa passione, troppo amore e troppo dolore, in quello scrivere e in quel gridare, per lasciar presa, da qualche parte, al sorriso degli uomini inutili.

Fin da ragazzo, Fauro ci era vissuto in mezzo e non li aveva temuti. La virtù della sua passione lo aveva reso immune; ed era così potuto passare senza perder niente di sè, ma molto di sè regalando, dall'università al giornale, e nel giornale alla pratica della politica quotidiana che spesso lima e consuma anche i più temprati e i più forti.

Se mai, fu per questi contatti, che la sua fede e il suo amore si poteron meglio spogliare di ogni esteriorità, di ogni facile commozione, per armarsi di ragionamento e di logica.

Era facilissimo (a me era quasi sempre necessario) dissentire da lui; ma era difficile non ammirarlo, e proprio per quella schietta passione che il suo armamento logico non riusciva, come avrebbe voluto, interamente a coprire.

Così Fauro ci appare, prima e meglio, nel suo lavoro su «Trieste»; il solo libro che ci lascia, e che bisognerà un giorno considerare a sè, fuori delle opere di occasione, di divulgazione, di propaganda, che, scarse prima della guerra d'Europa, si son fatte dopo anche troppo abbondanti per nascondere decentemente la facilità della loro compilazione. Il libro di Fauro è di prima, e vuol essere tutt'altra cosa.

Ci sono errori di fatto; comincia (gli basta una frase secca) col negare i diritti storici dell'irredentismo a Trieste; e altri errori ci sono, e troppa e non sempre giusta passione verso gli uomini che hanno retto le sorti dell'italianità di Trieste da quando questa, secondo Fauro, prese coscienza e volontà di sè

Così il libro gli fruttò anche del malanimo, se non delle male parole, da parte di molti, e tra i più noti, dei suoi concittadini, fedeli, anche se diversamente fedeli, nella stessa religione

Ma al di là di questi che potrebbero essere errori, o anche proprio in questi errori, nel libro di Fauro bisogna cercare un'opera di passione, di poesia amara e forte, un dramma.

C'è l'amante che ama il suo amore, come nessun altro potrebbe, come nessun altro saprebbe.

Nel sentimento di Fauro verso la sua città lontana amata nell'Italia e per l'Italia c'è qualcosa proprio di sanguigno e di passionale. Ed è, la sua, una passione che non cerca requie o riposo, ma che si rinfoca nella volontà di più soffrire per più vivere per le sorti del domani nuovo.

Ricordo un suo articolo per il bel libro di Virginio Gayda su le provincie italiane dell'Austria

Eran lì di faccia due uomini diversi ed opposti. Gayda finiva col chiedere requie all'Austria per l'italianità degli irredenti: ragioni umane, nazionali, politiche. Fauro dice, no: vogliamo che l'Austria più ci calchi e ci prema. Così facendo ci garantisce l'irredentismo che a forza d'essere invano aspirazione nazionale, finirà per essere volontà politica. Giorno triste (sentiva Fauro allora) sarebbe stato quello che avesse segnato l'intesa tra gli italiani irredenti e l'Austria, nel campo nazionale. Lotta senza quartiere, o che ognuno sia sè stesso: l'Austria, Austria; l'Italia, Italia.

Penso che il libro resterà come uno dei segni di tutta una mentalità giovane italiana, coi suoi beni e, se volete, anche coi suoi molti mali, ma ch'era, prima della guerra, una delle poche voci clamanti e perse nel deserto delle cattive volontà nazionali.

Anchè all'atto della guerra come prima alla volontà aveva voluto dare tutto sè stesso, e meglio che poteva, con impeto e con forza, come a ogni altro atto della sua vita.

Quella mattina che lo ritrovai soldato in una caserma di Roma, aspettava la nomina a ufficiale della territoriale. E partì presto, rispondendo col sorriso un po' sperso dei suoi occhi chiari, al saluto degli amici.

Al fronte aveva voluto un posto di più rischio; e, poichè conosceva le sue montagne, l'aveva cercato tra gli Alpini.

Può parer troppo dirlo; ma quanti lo conobbero sanno che questo giovane è veramente morto come meglio non aveva saputo immaginare per sè: fuor della trincea, a pochi metri dal nemico, guidando l'ultimo assalto.

Pietro Pancrazi

Teatri e Concerti

Il maestro Perosi e i suoi lavori

La «Corrispondenza» di Roma ha pubblicato che don Lorenzo Perosi lavora ad un'opera il cui soggetto è ancora segreto e il cui ricavato andrebbe a beneficio dei soldati. Ma la «Nazione» di Firenze di ieri in un lungo articolo sulla vita del Maestro nella villa Sorga, fa sapere che la notizia è prematura e aggiunge: «Comprendiamo la delusione di chi ci legge e di chi s'attendeva rivelazioni d'ordine superiore. La verità è che il Maestro giunse da Roma in cattive condizioni di salute e che il suo intenso desiderio di lavoro è temperato dalle severe prescrizioni dei medici onde egli, a parte la cospicuità dell'opera, completa lentamente le serie delle sinfonie dedicate alle città italiane. Ha compiuto quelle dedicate a Roma, a Venezia, a Firenze, a Milano e adesso attende alla compilazione di una cui non ha ancora imposto il titolo ma che certamente dedicherà a Torino sua patria di adozione. Il Maestro sta anche rivedendo e mettendo in ordine gli spartiti dei suoi Oratori che saranno raccolti in un unico grosso volume che costituirà come un grandioso poema sinfonico».

Goldoni

Con la «Gioconda» di Gabriele d'Annunzio ha luogo stasera la serata in onore della signora Elisa Berti Masi. La simpaticissima e geniale artista che il pubblico del Goldoni ha tanto apprezzato ed applaudito nella fortunata stagione corrente, saprà darci una efficacissima interpretazione del forte lavoro dannunziano e sarà certo assai festeggiata.

Avremo un teatro affollatissimo ed elegante quanto mai.

Domani «La Zanze», la nuovissima commedia dei fratelli Alvarez-Quintero.

A S. Margherita

Domani sabato alle ore 14 e mezza, come abbiamo annunciato, al Teatro di S. Margherita (gentilmente concesso) avrà luogo una rappresentazione «pro lana ai soldati», la compagnia di recitazione diretta dall'attore Gianfranco Giachetti rappresenterà «Una Famegia in rovina» di G. Gallina che da molto tempo non si rappresenta in Venezia, e «Crepuscolo», scene patriottiche nuovissime in un atto di Ettore Zamparelli già simpaticamente noto al pubblico Veneziano.

La Compagnia che accoglie parecchi giovani attori di attitudini davvero eccellenti (come abbiamo notato i nprecedenti recite) e lo scopo altamente benefico e patriottico ci dispensano dall'invitare il pubblico ad accorrere numeroso. I biglietti sulla base di lire una si vendono al camerino del Teatro.

N. B. — Dopo la recita alle ore cinque e mezza il Teatro si riapre per le consuete rappresentazioni cinematografiche.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20: Cinemat.: Alla baionetta.
GOLDONI — 20.15: «Gioconda».

La mobilitazione civile nel Veneto

Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Quinta lista di sottoscrizioni mensili, con decorrenza dal 1.o giugno e fino al termine della guerra:

Liste precedenti L. 2850 — Moro Sperandio 2 — Baradello Del Pra 10 — Nadali Valentino 2 — Milan Antonio 5 — Dottor Tasca 10 — Sartori Giovanni 10 — Martin don Umberto 5 — Famiglia Bonò 20 — Coassin Antonio 5 — Perocco Francesco 10 — Zamper Alfonso 5 — Bergamo Adriana 50 — Famiglia Vianello 20 — Totale lire 3004.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le oblazioni pervenute al Comitato di Assistenza Civile sommano a L. 89.468.23.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Al Comitato continuano a pervenire offerte che finora hanno raggiunto la somma complessiva di L. 11.503.97.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Venerdì: B. V. della Mercede.
25 Sabato: S. Cleofe disc.

Comitato di assistenza e difesa civile

91.a lista delle offerte

Avv. Conte Giuseppe Ivancich in morte della sig. Romilda Bonannico di S. Bonifacio L. 20 — Nob. Comm. Gioachino Wiel e Signora (off. mens.) 75 — Operai Cantiere S. Biagio, impresa Almagià (2. off.) 84.50 — Equipaggi galleggianti impresa Almagià (2. off.) 116.60 — Amelia Jarach Sacerdoti (per acquisto lana) 100 — Cav. Giacomo Massara e famiglia idem 30 — Famiglia Enrico di Sardagna Garzoni Martini (IV. off.) 100 — Officina Fonditori R. Arsenale (VII off.) 21.20 Totale L. 547.30

Somma precedente » 881473.35

Totale L. 882020.65

Una onorificenza all'ing. Enrico Porro

Il Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato Venezia, Ing. Cav. Uff. Enrico Porro, con odierno Decreto è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La notizia di questa onorificenza riescirà gradita a quanti, avendo rapporti con l'egregio funzionario, han potuto apprezzare l'intelligenza, il tatto e lo zelo, spesi a conciliare l'interesse della amministrazione ferroviaria con quelli del pubblico.

Giuramento degli ufficiali della Croce Rossa

Nell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini hanno prestato giuramento gli Ufficiali Medici ed Amministrativi che, per effetto del Decreto luogotenenziale 25 luglio a. s., sono stati militarizzati.

Assistevano alla solenne funzione il Presidente del Comitato Regionale Comm. Dott. Caffi col segretario Cav. Boldrin, il Direttore dell'Ospedale Maggiore prof. Velo, i medici assimilati ed una larga rappresentanza di reduci e veterani Garibaldini. Presenziavano inoltre gli Ufficiali ricoverati nell'Ospedale.

Hanno prestato giuramento nelle mani del Direttore dell'Ospedale Territoriale i Capitani: Dott. cav. Ancona, rag. Biraghi, Capp. don Puppin; i tenenti: Dott. Fota, dott. Mocola, dott. Luisi, Coccon, dott. Paiedo, dott. Pastinetti, e Pesoso.

Dopo la funzione gli Ufficiali hanno offerto un rinfresco al Direttore, agli invitati ed alle Dame infermiere volontarie.

Ai militi ricoverati venne servito del Marsala offerto dal Presidente del Comitato Regionale.

Ieri, nel Chiostro di Santa Caterina annesso all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini, ebbe luogo un magnifico concerto a sollievo dei militari ammalati a cura degli egregi artisti prof. Puppin, Girotto, Ganz, Gigli e Vianello che si sono gentilmente offerti di dare ogni settimana un concerto agli ammalati.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Esportazione dal Regno di filati di canapa.

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola a permettere l'esportazione dei filati di canapa del titolo dieci in giù sino a raggiungere il quantitativo rispettivamente di quintali 600 500 200 800 100.

Spedizioni per la Rumenia attraverso la Serbia.

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, la spedizione delle merci da Salonicco per la Rumenia, via Nisc, è stata ripresa.

Conferenza al Patronato Giovani Operaie

Il prof. Giovanni Pugliesi Direttore del locale Istituto dei Cronici e benemerito Sanitario dell'ambulatorio della Sede della Società Nazionale Giovani Operaie, terrà domenica 26 corr. alle ore 16 nella Sala del Patronato S. Aponal N. 1296 una conferenza sul tema: «Consigli d'igiene nel momento presente».

Tutte le socie sono invitate ad intervenire.

Gli esami di Ottobre al Foscarini

La Presidenza comunica:

Gli esami di ammissione promozione del R. Liceo Ginnasio classico e moderno M. Foscarini avranno principio venerdì 1.o ottobre alle ore 8.30, quelli di Licenza Liceale alle ore 8 dello stesso giorno, nel nuovo locale scolastico ai SS. Giovanni e Paolo.

Il diario degli esami scritti ed orali è esposto nell'albun del Liceo M. Foscarini via S. Caterina.

Tassa di famiglia anno 1915

Dal 24 Settembre 1915 per 15 giorni consecutivi rimarrà esposto presso la Div. IV. Municipale il ruolo principale dei contribuenti la tassa famiglia relativa all'anno in corso.

Nel detto ruolo principale non furono compresi coloro che nei termini prescritti dal Regolamento presentarono reclamo alla Commissione Comunale.

L'incendio di ieri notte in Ruga Rialto

Ieri, dalle prime ore del mattino, fino alla sera, fu un continuo accorrere di gente sul luogo dell'incendio di cui demmo già notizia. I pompieri stavano tuttora sgombrando la stretta calle laterale allo stabile, tutta piena di rottami bruciacchiati.

Abbiamo raccolto che l'incendio si era sviluppato nel piano di soffitta, del fabbricato compreso fra Calle Toscana, Ruga Rialto, la Chiesa di S. Giovanni Elemosinario e la Canonica. Le stanze del piano di soffitta e del sottostante servivano di deposito della Farmacia Zanella.

La località era molto pericolosa perchè costituita da fabbricati addossati gli uni agli altri, perchè l'acqua era lontana e perchè le fiamme erano alimentate dal vento che subito le spinse verso i tetti vicini.

L'opera di spegnimento venne attuata da una casa di fronte in calle Toscana e da un cortile interno con le maniche di tela disposte verticalmente: si sono però dovute fare condutture lunghissime in partenza dall'Erberia e dalla Riva del Vin, dove erano ormeggiate le due autopompe «Vampa» e «Favilla», le quali, anche questa volta, dimostrarono di essere pronti e potenti mezzi di estinzione.

Ciò non ostante si tennero anche questa volta in riserva e pronte a funzionare, le due pompe a vapore. Per fortuna, dei loro getti non si ebbe bisogno.

Il lavoro dei vigili al fuoco e dei soldati del battaglione Lagunari aggregati ai pompieri fu faticoso e pericoloso perchè svoltosi tutto sui tetti: fu però molto efficace e celere perchè l'incendio venne subito circoscritto e domato, sebbene avesse invaso il tetto, il piano di soffitta ed un piano sottostante.

Sul posto vi erano l'ass. comm. Ravà, l'ispettore capitano Gaspari, il comand. ing. Gaiani, i marescialli Puccitta e Vio: vi erano pure il Commissario ed il vice commissario di S. Polo, guardie e carabinieri.

L'assessore e l'ispettore ebbero parole di encomio per l'opera del comand. Gaiani, del maresciallo Pucitta, dei nostri bravi vigili e dei nostri bravi soldati, che sono alle prime armi come pompieri: hanno inoltre encomiata l'opera del maresciallo Vio e dei conduttori del macchinario per il perfetto funzionamento.

L'entità dei danni non si può precisare, è certo rilevante: proprietari ed inquilini sono assicurati.

L'incendio venne domato alle 3.30, ma venne poi eseguito lo sgombero che fu ultimato alle 7.

Ammirabile — come dicemmo già ieri — fu l'ordine che presiedette alle complicate operazioni. Non un grido, non una incertezza. Gli ordini passarono da terra ai tetti o alle pompe lontane, come ad una manovra; lo stesso pubblico, da quello spettacolo di ordine si sentiva imporre e parlava a bassa voce, quasi temendo di ostacolare le operazioni. E' inutile dire come la bontà del servizio al quale l'Ispettore Gaspari dedica da tanti anni le sue cure indefesse valga a tener sicura la cittadinanza.

Dono alla Biblioteca De Amicis

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pervenne alla Biblioteca De Amicis un dono assai importante: la collezione completa della Biblioteca Popolare di coltura edita dalla Casa Antonio Vallardi, in 64 volumi. Tali volumi singolarmente adatti al prestito, per la materia svariatissima, per la semplicità e serietà della trattazione, vengono provvidamente ad aiutare ed a continuare l'opera educativa cui mirarono sempre i fondatori della Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis.

Tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze

Dal 23 Settembre 1915 per 15 giorni consecutivi rimarrà esposto presso la Div. IV. Municipale il ruolo principale dei contribuenti la tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze relativo agli anni 1913-14-15.

Nel detto ruolo principale non furono compresi coloro che nei termini prescritti dal regolamento presentarono reclamo alla Commissione di Sindacato.

La detta tassa sarà pagata in due rate eguali con scadenza il 10 ottobre e 10 dicembre 1915.

Infortunio sul lavoro

Linoto Alfonso di anni 26 di Fossò di Dolo ed ivi abitante, venne ricoverato all'Ospedale perchè essendo impiegato come bracciante nell'Impresa Semassa che fa dei lavori ai Molini Stucky, accidentalmente pose un piede sotto una puleggia e si produsse così una grave contusione al piede sinistro. Venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 — Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 16 — Caputo Giovanni meccanico con Tamburini Angelina cas. celibi — Pettenello Vittorio cuoco con Dal Maso Ancilla infermiera celibi — Zecchinel Angelo Giuseppe albergatore vedovo con Meso Vittoria casal., nubile.

DECESSI

Del 16 — Tessarolo Morelli Rosa di anni 79, vedova, casal., Castello 4731 — Quaresimin Luigia, 66, nubile, domestica, S. Marco 2749 — Maldotti Lucia, 65, nubile, mendicante, Copparo — Bardelotto Giuseppina 18, contadina, Grisolera — Appoloni Luigi, 71, celibe, r. pens., D.D. 1357 Doplessi Gio. Batta, 65, coniug., bracc., Castello 6681 — Rossi Angelo, 62, con., fattorino, S. Croce 1359 — Meneghetti Vittorio, 53, coniug., orefice, S. Polo 2010 — Barichello Riccardo, 42, coniug., mandriano, Malamocco 233 — Bognolo Giuseppe, 27, celibe, bracciante, Giud. 174.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 22 — Frumenti: Duro di Inverno D. 126 un quarto — Nord Manitoba 108 e mezzo — di Primavera 112 e mezzo — d'Inverno 126 un quarto — Settembre 120.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CAFFE'

NUOVA YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 6 tre quarti — Settembre 6.14 — Ottobre 6.19 — Gennaio 6.29 — Marzo 6.40 — Maggio 6.12.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 22 sett. da valere pel 23 sett.:

Parigi: denaro 107.19; lettera 107.59 — Londra 29.31, 29.43 — Nuova York 6.23, 6.28 — Buenos Ayres 2.60, 2.65 — Svizzera 117.10, 117.65 — Cambio dell'oro 113.55, 114.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 23 settembre:

Franchi 107.39 — Sterline 29.37 — Marchi —.— — Corone —.— — Franchi Svizzeri 117.37 e mezzo — Dollari 6.25 e mezzo — Pesos carta 2.62 e mezzo — Lire oro 113.90.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 51

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Povere ragazze! E che farete in quel paese orribile? Sapete che cos'è Idria e quale popolazione ha? Non si incontrano nel villaggio e nella miniera che assassini, ladri e birbanti, condannati dalla giustizia a scontare in quel orrido luogo i loro delitti. Ma in poco tempo diventano dei cadaveri ambulanti, e la morte miete continuamente fra loro. Pazienza poi se i forzati non avessero che da soffrire per il lavoro e per gli effetti del mercurio; quel che è peggio è che il direttore della miniera è un uomo spietato, felice se può aggravare le pene inflitte dalla giustizia. Andiamo, Grisor, al galoppo!

La contessa Alberti s'abbandonò dolorosamente nel fondo della vettura e piegò il viso pallidissimo sulla spalla di Zingarella.

In quel mentre la bora, raddoppiando di violenza, s'abbattè sulla campagna sradicando gli alberi, scoperchiando i tetti delle case, coprendo i campi di pietre e di fratumi, distruggendo i raccolti, su cui fondevasi le speranze dei lavoratori.

Il cavallo accecato, oppresso, avvolto dalle nubi di polvere che turbinavano, innalzandosi dalla strada, si trovò nell'impossibilità di proseguire il cammino e si arrestò proprio mentre una raffica di vento spezzò i cerchi di vimini che sorreggevano la copertura della carretta trasportando tutto lontano.

Grisor, tentò di far fronte all'uragano tenuto per la briglia dal merciaio che era saltato a terra, ma ben presto non fu più possibile credersi al sicuro lì in mezzo alla strada, un secondo colpo di vento, disperse buona parte della mercanzia e fece tentennare sulle assi la vettura. Il cavallo, spaventato, cominciò tirar colpi furiosi, e il padrone frenandolo a stento, gridò a sua moglie:

— Scendi, che c'è pericolo a star dentro la carretta.

Zingarella saltò a terra per la prima e porse poi la mano alla contessa Alberti, dietro la quale si affrettò a scendere la merciaia.

In quel mentre un turbine violento prese la vettura di fianco e la scaraventò giù dalla scarpata della strada, fra i nitriti dolorosi del cavallo e le grida disperate della moglie del merciaio. Zingarella, abbracciando la contessa la pose con sè al riparo d'un folto cespuglio mentre il povero merciaio liberava Grisor dalle briglie e dal morso. La povera bestia aveva una gamba spezzata e giaceva nel fossato con le mercanzie.

Non c'era da arrischiarsi di fare un passo di più con quel vento terribile, perciò i viaggiatori dovettero rassegnarsi ad aspettare in quel luogo la fine della bufera, che durò tutto il giorno e gran parte della notte.

Il dolore del merciaio fu immenso quando al mattino vide distrutto irreparabilmente il frutto delle sue fatiche e dei suoi onesti guadagni, era diventato un altro, vedendosi rovinato. La perdita del cavallo e lo sconquassamento delle sue mercanzie, recavano un colpo rude alle sue magre finanze.

Nonostante la gravità del caso, il povero uomo si forzò a far coraggio a sua moglie:

— Siamo giovani — le disse — e ricominceremo a ricomporre la nostra agiatezza. La miglior cosa che posso fare è di riprendere la via di Trieste, per comperare un asino, non avendo più il cavallo. In quanto a voi, mie povere ragazze, mi duole davvero di non potervi più giovare, ma purtroppo sapete che il mio cuore non è responsabile dei guasti della bora.

— Vi ringrazio della vostra bontà — rispose Zingarella — e per quanto breve sia stato il tempo trascorso insieme vi sarei grata se voleste dirmi il vostro nome.

— Fienne — disse il Merciaio.

— E abitate?

— La mia casa è situata sulla strada maestra, poco lontano da qui, ma mia madre la vecchia Giovanna Fienne abita in un sobborgo di Vienna.

— Siamo obbligate a proseguire il nostro viaggio — disse Zingarella — ma ci ricorderemo di voi.

La contadina strinse la mano alla merciaia, salutò cordialmente il povero uomo che tentava di soccorrere il cavallo, e riprese con Zingarella la via d'Adelsberg.

Lo spettacolo che presentava la campagna era desolante.

I campi devastati avevano perduto tutto il raccolto, e nel fossato, lungo la strada, giacevano spesso degli alberi spezzati dalla terribile bufera.

Presso le case erano disseminati frammenti di tavole e di tegole, e dal fondo delle stalle venivano i mugolii del bestiame spaventato. Visi attoniti e sgomentati si sporgevano qualche volta dalle umili abitazioni dei contadini, che rovinati dalla bora non osavano uscire all'aperto e constatare la gravità dei danni.

Per il paese era un lutto, una sciagura immane.

Le due viaggiatrici avevano ripreso il cammino, ma il loro passo, man mano si faceva più pesante e più lento. La fame cominciava a farsi sentire, e nonostante non ardivano chiedere l'elemosina. Che cosa potevano implorava da quelli che avevano tutto perduto?

Seguitando ad andare innanzi, verso sera giunsero in un villaggio che la bora non aveva colpito. Zingarella guardò malinconicamente la compagna e poi disse rispettosamente alla contessa:

— Voi soffrite molto, signora.... E malgrado il vostro coraggio siamo giunte ad un punto tale che ci è necessario un ricovero e un po' di pace...

Lasciatemi cantare, perchè solo in questo modo potrò sostenervi.

E senza aspettare la risposta della compagna, Zingarella penetrò nel cortile di una fattoria in quell'ora gremita di lavoratori che si disponevano a cenare.

Non aveva più le sue nacchere, ma le restava la voce vibrata e calda, la sua bella voce d'oro che scuoteva le fibre, e strappava gli appalusi.

Appena ebbe emesse le prime note, fanciulle e giovanotti le si avvicinarono affascinati dalla sua voce squillante, nella quale vibravano i lieti accenti della gioventù. Eppure in quel momento la povera Zingarella era ben lontana dal provare l'entusiasmo gioioso delle altre volte. Se non si fosse trattato che della sua persona si sarebbe forse coricata sulla strada per morirvi, come l'uccello ferito si rifugia sotto un cespuglio, e con la testa sotto l'ale, spira lungi dal cacciatore il cui piombo l'ha colpito. Ma quella figlia di una razza proscritta e disprezzata custodiva nel fondo dell'anima un coraggio capace di resistere alle più dure prove.

Se per parte sua si sarebbe rassegnata al destino avverso, non voleva che la sua compagna si abbandonasse a un atto disperato, perchè si credeva incaricata di proteggere quell'essere se non meno forte, dal lato morale, fisicamente più debole di lei.

E il culto che aveva per quella donna disgraziata, la rendeva capace di tutti gli eroismi. Doveva lottare perchè non si credeva in diritto di abbandonarla.

Cantava, dunque, come un usignolo che spande festoso ai tramonti la sua melodia, cantava e i lavoratori si strinsero intorno a lei, ascoltando.

Le popolazioni del Tirolo, della Carniola e della Carinzia, sono eminentemente amanti della musica e si appassionano per una bella voce.

Quando la Zingarella tacque, dopo aver cantato alcune canzoni, i presenti l'attorniarono, la complimentarono, offrendole anche i loro servizi. Ella ringraziò le fanciulle, sorrise ai giovanotti, poi andò a prendere la mano della sua compagna di viaggio, i cui occhi si erano bagnati di lacrime mentr'ella cantava.

All'ammirazione successe la compassione più profonda e più rispettosa! invitate da quei buoni villici, le due donne entrarono nella casa ospitale e presero parte alla cena animata da una franca cordialità.

(*Continua*).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Quattro fratelli sotto le armi

Riceviamo:

Noi quattro fratelli trevisani, di Susegana di Collalto, lieti di trovarci da quattro mesi sotto le armi per la grandezza della nostra cara Italia, inviamo i più affettuosi saluti e baci alla nostra famiglia, ai nostri parenti, ai nostri amici ed ai nostri compaesani.

Soldato Foltran Luigi, artigliere; Soldato Antonio, nei bersaglieri; Soldato Pietro, negli alpini; Soldato Michele, nei fucilieri.

Tutti quattro salvi e contenti.

E' inutile dire che a nostra volta, mandiamo il nostro saluto e il nostro augurio a questi bravi giovani, figli di una terra generosa il cui sangue non si smentì mai attraverso i secoli. Lo ebbe San Marco, lo ha l'Italia. E' sangue di forti lavoratori in pace, di valorosi soldati in guerra, di ottimi cittadini sempre.

VENEZIA

Gli esami alla Scuola Tecnica

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Diamo qui il diario degli esami della sessione autunnale:

Venerdì 1.o ottobre: Italiano — Sabato 2: Francese — Lunedì 4: Matematica — Martedì 5: Computisteria — Mercordì 6: Disegno — Giovedì 7: Calligrafia.

Le prove scritte per gli esami di Licenza cominceranno alle ore 8, mentre gli esami di promozione, ammissione, integrazione alle ore 8.30.

Le prove orali a partire dal giorno 6 ot.

Gli esami avranno luogo in Galleria Vittorio Emanuele N. 3, piano 2.o.

Indumenti pei soldati

Abbiamo visto con soddisfazione esposti nell'elegante vetrina del negozio Vivit, gentilmente offerta, vari indumenti di lana confezionati dalle signore di Mestre e pronti per venire spediti al fronte.

Ci congratuliamo col Comitato e speriamo che anche ciò servirà di incitamento alle brave signore di Mestre, per confezionare altri indumenti.

Per gli agricoltori

DOLO — Ci scrivono, 23:

In seguito a vivo interessamento di questa Associazione fra Agenti Rurali, la R. Prefettura di Venezia con Nota 21 corr. N. 14974 comunica avere il Ministero della Guerra deciso di far affluire presso il Deposito eventuale del 5.o artiglieria di fortezza in Mestre, appena disponibili, un congruo numero di quadrupedi non atti al servizio di guerra e che saranno ceduti agli agricoltori a prezzo di favore.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte al Comitato sedente in Mestre presieduto dal comm. Pietro Berna.

PADOVA

Orario d'esami

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Chimica 20 ottobre — Fisica 24 — Botanica 21 — Zoologia 29 — Anatomia descrittiva 21 — Anatomia topografica 22 — Patologia generale 26 — Fisiologia 23 — Materia medica 23 — Anatomia patologica pratica 28 — Anatomia patologica teorica 28 — Patologia speciale medica 24 — Patologia speciale chirurgica 26 — Igiene 3 novembre — Medicina legale 4 — Medicina operatoria 30 — Clinica chirurgica 30 — Clinica medica 28 — Clinica ostetrica 30 — Clinica dermosifilopatica 3 — Clinica delle malattie nervose e mentali 4 — Clinica pediatrica 28 — Clinica oculistica 30 — Microscopia clinica 3.

Per l'ostetricia minore e per le lauree la data è ancora da destinarsi.

Secondo periodo di ferie al Tribunale

Si è iniziato il secondo periodo delle ferie pei magistrati del nostro Tribunale.

Durante tale periodo presteranno servizio il presidente cav. Deola ed i giudici cav. Alfredo Andreotti, cav. Enrico dal Lago, dott. Achille Davari e dott. Enrico Manaro.

L'Ufficio di istruzione sarà diretto dal cav. Andreotti.

Corse sospese

La Fondazione V. S. Breda si trova in quest'anno nell'impossibilità di dar corso alla Riunione di corse al trotto indetta pei giorni 3 e 10 Ottobre p. v.

Le tasse d'entrata pagate pei puledri iscritti ai due Gran Premi «Elwood Medium» e «Ponte di Brenta 1915» potranno venire restituite a chi di diritto.

Riunione di studenti

Domani alle ore 15 si riuniranno nel cortile della R. Università gli studenti allo scopo di concretare la forma del contributo delle matricole alla Croce Rossa e di un atto di omaggio ai compagni combattenti.

Ferito da una macchina

Ad Anguillara il ragazzo Gino Gobbato avvicinatosi ad un sgranatoio in movimento è stato investito dalla cinghia del volante e rimase gravemente ferito alle braccia. Il proprietario della macchina Casotto Ferdinando è stato denunciato per lesioni colpose avendola lasciata in momentaneo abbandono.

Luzzatti parte

Domattina S. E. l'on. Luigi Luzzatti partirà per Roma.

TREVISO

Il pensiero generoso di un caduto

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Arturo Brusoni, laureando ingegnere al Politecnico di Torino, cadde gloriosamente, com'è ormai noto, sul campo della gloria. Domani mattina venerdì ad ore 8 nella Chiesa di Santa Agnese, saranno rese solenni esequie in sua memoria.

Un amico di Lui, scriveva a persona di Treviso in data 6 corr.: «Mi piange l'animo di confermarle la morte del povero Arturo Brusoni che spesso parlava di lei con vero affetto. Cadeva da eroe sul campo, ove fu dovuto lasciare, malgrado il desiderio vivissimo di ricuperarlo.

La vigilia dell'attacco fu da me a confessarsi e portarmi l'offerta per una Messa che ho già celebrato. Mi consegnò inoltre lire 160 con l'incarico di distribuirle, in caso di sua morte, ai feriti della sua compagnia.....»

Per una lapide storica

Al Comitato per la lapide commemorativa della istituzione delle nostre antiche fiere di S. Luca nel prato di S. Ambrogio di Fiera. Sono pervenute le seguenti offerte S. S. Benedetto XV L. 50 — Signora Dominga Cullen 10 — Liste precedenti 120.50 — Somma raccolta 180.50.

Gli Uffici del Registro

L'Intendente di Finanza comunica che durante il periodo da 1. ottobre a 31 maggio p. v., l'orario degli Uffici del Registro per gli Atti civili e successioni e per gli atti giudiziari e demanio, rimane così fissato:

Nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17; nei giorni festivi, dalle 9 alle 12.

La distribuzione della farina

Il Municipio avverte per norma degli interessati che l'orario per la distribuzione della farina in via Tolpada, dal 27 settembre, sarà il seguente:

Nei giorni di lunedì: per gli abitanti di Fiera, dalle ore 8; per quelli di S. Antonino, dalle ore 10; per S. Angelo, dalle ore 13; per Canizzano ore 13.30; per quelli di città dalle ore 14.

Nei giorni di Giovedì: per S. Maria del Rovere dalle ore 8; per S. Giuseppe dalle 9.30; per S. Pelaio, dalle ore 10; per S. Lazzaro, dalle ore 10.30; per Santa Bona, dalle ore 13.

Pro lana pei combattenti

ODERZO — Ci scrivono, 23:

Diamo il resoconto delle due recite date dai nostri bravi dilettanti pro-lana pei soldati. Incasso lordo: L. 727.80 — Spese stampa, pompieri e inservienti teatro L. 38.50. Utile netto L. 689.30. — Cedettero il loro palco a scopo di beneficenza i signori: Bar. G. Calvagna, dott. G. Berti, Zava, avv. Giacomini, nob. G. Piovesana, G. cav. Franzin, De Carli, Quadrio Agostino, Moro Conti Avogadro, Conte Porcia, G. Aliprandi, N. D. Anna Foscolo.

Trattenne il palco e versò l'importo il sig. Brasi ing. cav. Luigi.

Ai bravi dilettanti, ai quali mandiamo il nostro plauso sincero, venne presentata una dedica composta dal prof. Pittiani.

In memoriam

VITTORIO — Ci scrivono, 23:

Il sig. Giacomo Franceschini fu Antonio elargiva lire cento a questi poveri Asili Infantili per onorare la memoria del compianto ten. Colonna, medico Silvio nob. Cittolini. L'O. P. a nostro mezzo sentitamente ringrazia.

Esami di maturità

Gli esami di maturità sono fissati per lunedì 11 ottobre p. v. ore 9 al Centro.

Le scuole elementari si apriranno, contemporaneamente anche per le iscrizioni, col 1. ott. p. v.

Croce Rossa

Giovedì 30 corr. alle ore 17 sono convocati i soci iscritti alla Croce Rossa per la nomina del Consiglio Direttivo del Comitato distrettuale di Vittorio. L'assemblea sarà presieduta dal Delegato del Comitato Regionale, Cav. Luigi Nob. Lucheschi.

Ci piace segnalare che la ricostituzione del Comitato Distrettuale devesi alla «Gazzetta» che incitò spesse volte i Vittoriesi, ed alla Nobil Donna Maria Vianello Moluta che accolse la preghiera e colla sua influenza ha potuto avere molte adesioni nell'umanitaria e pia opera della «Croce Rossa».

Echi della grande serata

E' doveroso tributare una lode agli infaticabili prof. Bandelli e sig. Virgilio che organizzarono sapientemente lo spettacolo di beneficenza del XX corr. che ebbe tanto successo trionfale.

Sicuri d'interpretare il desiderio dei cittadini, rivolgiamo calda preghiera perchè si replichi il forte dramma «Romanticismo» magari con una serata popolare.

Sarà un nuovo grande profitto per impellenti bisogni di tanti poverelli.

Festeggiamenti e beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 23:

In questi giorni 20 e 21 c. m. si sono vissute a Valdobbiadene ore piene di patrio entusiasmo, di fervido slancio di carità, a cui davvero non eravamo abituati da un pezzo. Un comitato di benefiche signorine e volonterosi cittadini han dato autorità di nome e di esempio, fede di patriottismo e di amore, di cui era anima e fiamma l'avv. Giardina, [illegible] vi prendevano parte disinteressatamente, lo sfarzo della sala addobbata con gli stemmi fatidici di Trieste e Trento con trofei elegantemente intrecciati a gruppo di lampadine tricolori profuse con disinteresse dalla Società Elettrica attirò un pubblico numeroso, magnifico concorso aristocratico della ridente cittadina e dei paesi vicini fino a Montebelluna da dove accorsero parecchi ufficiali.

Tutti con applausi insistenti e clamorosi fra il suono degli inni patriottici della banda cittadina che diede con amore e disinteresse il suo appoggio confortarono di un mosso sorprendente le premure del comitato.

Tutti bravi, tutti ammirati e festeggiati! Le signorine del Comitato, quanto di più bello, di più aristocratico, di più elegante comi l'eterno femminino di Valdobbiadene, un incanto di sorriso con fervidi e ascoltatissimi affetti alla carità offrivano coccarde fiori, dolci, liquori, riuscendo a realizzare una abbondante messe di offerte in cui si distinsero i bravi ufficiali di cavalleria e dell'armata militare. Il 20 sera si ripetè lo spettacolo che ebbe una vera nota di attualità: una inspirata, commossa orazione dell'avv. Giardina presidente del comitato, per espresso invito del sindaco che lo presentò a mezzo del segretario all'uditorio.

Motociclista che si uccide

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Stamane, poco dopo le tre, il soldato specialista Brandestini Luigi di Bassano Veneto percorreva velocemente in motocicletta lo stradone che dalla città nostra mette a Sacile trainando una carrozzella, su cui viaggiava un suo commilitone.

Poco prima di S. Vendemmiano, il Brandestini andava a cozzare con estrema violenza contro un palo della linea telegrafica, sfracellandosi il cranio.

E mentre il suo compagno — fortunatamente rimasto illeso — tentava portargli soccorso, il poveretto non dava più segno di vita.

Lungo il percorso dal luogo della disgrazia all'Ospedale, l'infelice spirava.

Ancora all'alba di stamane si è portato a S. Vendemmiano l'egregio capitano dei carabinieri cav. Guerzoni.

All'Accademia

Domenica sera al Teatro dell'Accademia seguirà una unica rappresentazione con «Il Barbiere di Siviglia».

Atto di beneficenza

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 23:

Il cav. dott. A. Fonda invia alla Direzione delle nostre scuole elementari lire 50 (cinquanta) nella fausta ricorrenza della nascita di un altro suo figliuoletto, affinchè vengano distribuite, con la solita equità, agli scolaretti più poveri e diligenti e studiosi.

I sentimenti ottimi del predetto signor Fonda, dimostrati in altre simili circostanze ai bambini delle nostre scuole, speriamo trovino eco anche in altre persone del paese ben più abbienti.

Spettacolo marionettistico

Da molte sere il nostro pubblico assiste numeroso alle riuscitissime rappresentazioni del valente e simpatico marionettista sig. Fausto Breda. Ne ha date a gratis a beneficio della Croce Rossa ed Assist. Civile.

Visita benefica

MOGLIANO — Ci scrivono, 23:

Oggi, a questo benemerito Pellagrosario di Mogliano Veneto, si ebbe la gradidissima visita del sig. Presidente del Consiglio provinciale di Treviso in unione a tutti gli onorevoli membri della Deputazione della stessa Provincia.

L'intero Consesso ebbe parole di caldissimo elogio per l'ottimo andamento di tutti i servizi e non nascose la sua alta e viva ammirazione così per il rimarchevolissimo progresso del Pio Istituto, come per l'ordine interno ed amministrativo dell'utilissima e benemerita Opera Pia.

A titolo di omaggio ed incoraggiamento il nominato Corpo morale decretava al Pellagrosario di Mogliano la cospicua elargizione straordinaria di lire mille.

Tre prigionieri feriti

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 23:

Il soldato Piovesan Giovanni scrive alla famiglia da Kufstein (Ospedale Militare):

«Mi trovo prigioniero degli austriaci, non dubitate niente e non avete nessuna paura di me che qui sto bene. Mi trovo ferito in una gamba, due ferite nel braccio sinistro e una nel braccio destro, ma non sono gravi. Dei paesani mi trovo assieme prigionieri con Possamai Giovanni e Augusto Simonet (D'Andrea) e degli altri non so dove siano. Ringraziando Dio, questa volta sono uno dei fortunati che posso darvi notizie. Fatemi sapere di Gaetano Marin, perchè ancora non l'ho più visto. La prima volta mi hanno medicato a Trento e sono partito, ho fatto otto ore di treno per venire dove mi trovo adesso.

I pruriti del Signor X...

CORNUDA — Ci scrivono, 23:

C'è un signor X... che pare abbia acquistato il monopolio del patriottismo e con sciocca ironia sputa sentenze e detta legge, sull'«Adriatico» e sulla «Provincia», come un piccolo Marat che prepari delle liste di condannati alla ghigliottina.

Ancora una volta — e sarà l'ultima che m'impiccio con lui — gli dichiaro che i signori Serena e De Faveri non vanno a scuola di patriottismo da nessuno e men che meno da un signore che serba l'incognito e che ha probabilmente le sue buone ragioni per conservarlo. E se ha dei pruriti, il signor X... se proprio ha bisogno di sapere che non v'è altri patriotti all'infuori di lui e che egli è il profeta dell'amor di patria... si levi la maschera e gli promettiamo di fargli la fotografia per rimandarla ai posteri.

Dev'essere carina!

UDINE

Il suicidio dell'assassino di Colugna

UDINE — Ci scrivono, 23:

Verso la metà di aprile dell'anno scorso nella vicina Colugna, frazione di Feletto Umberto, avveniva l'esecrando delitto che tanto impressionò la popolazione di Udine. Pietro Feruglio aveva ucciso nel modo più barbaro la propria moglie, due suoi bambini e una guardia campestre! L'assassino venne condannato all'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise. Ora giunge notizia dal penitenziario di Lucca, ove fu mandato ad espiare la pena, ch'egli si è fatto giustizia da sè stesso.

Apertura domenicale dei negozi

Date le esigenze militari del momento e per facilitare gli acquisti e i rifornimenti dell'Esercito, il Prefetto ha concesso l'apertura di tutti i negozi e delle aziende commerciali nelle ore antimeridiane della domenica.

Promossi per merito di guerra

S. DANIELE — Ci scrivono, 23:

Il colonnello Foschetti ha comunicato al Sindaco che il caporale Orazio d'Arcano di questo Comune venne promosso sergente per merito di guerra per il seguente motivo: «Durante un attacco notturno, il 9 giugno 1915, mercè la sua autorevolezza ed impavidità, riuniva molti militari sbandati per ricondurli sul posto di combattimento.

Il conte Orazio d'Arcano figlio del conte Antonio era impiegato alla Banca popolare di S. Daniele; apparteneva alla classe 1894.

L'autopsia del soldato ucciso

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Ieri fu sopraluogo il procuratore del Re nob. cav. Farlatti, il quale, constatato essere la rissa avvenuta fra militari, consegnò gli atti al Tribunale di guerra di Casarsa.

Fu eseguita l'autopsia dell'ucciso, soldato Allardi. Essa rivelò tre larghe ferite, una delle quali profonda che aveva leso la spina dorsale.

Volontario a 17 anni

Nino Balliana, di Prata di Pordenone non ancora diciassettenne, non volendo venir meno alle tradizioni di famiglia, si arruolò volontario al 1. fanteria e presto partirà pel fronte.

Pei bambini dell'Asilo

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

La signora Dirce Cossetti ispettrice dell'Asilo Infantile V. E. con squisito pensiero inviò ai bambini di quest'Istituto due ceste di scelta uva che venne gradita assai.

VICENZA

I dilettanti al Comunale

LONIGO — (Ritardato):

Attratto dal duplice scopo del divertimento e della beneficenza, il pubblico accorse l'altra sera, festa del XX Settembre, al Comunale, affollando la bella sala come ben rare volte ci fu dato vedere.

Si rappresentò il patriottico dramma di G. Rovetta «Romanticismo» interpretato dai nostri bravi dilettanti con vero senso d'arte.

Ottima la messa in scena. Negli intermezzi suonò inni patriottici una distinta orchestrina messa insieme e diretta dall'ottimo maestro sig. Francesco Zanotto.

L'incasso della serata fu assai rilevante, e, depurato dalle spese, che sono limitate, verrà versato al Comitato Croce Rossa ed Assistenza Civile, pro-lana pei soldati combattenti al fronte.

Domenica prossima «Romanticismo» si ripeterà.

Le parti sono così distribuite: «Conte Vitaliano Lamberti», sig. avv. G. B. Ferrarotto; «Conte di Rienz», sig. Adriano Rossettini; «Marchese Giacomino d'Arfo» sig.na Dora Cazzola; «Rodolfo Ceski» sig. Giuseppe Porta; «Casimiro Fratti», medico, sig. Alberto Carretta; «Mauro Sanser» sig. Giuseppe Simionatti; «Don Carlo Morelli», sig. Giuseppe Polazzo; «Faustino» sig. Manlio Pellizzari; «Gendarme Baraffini», sig. Gabriele Battaglia; «Contessa Anna Lamberti» signorina Anna Giacometti; «Contessa Teresa» signorina Clori Scortegagna; «Giuditta Ausperta» signorina Augusta Campanaro.

"Associazione agricola"

VALSTAGNA — Ci scrivono, 23:

Si avvertono i coltivatori che l'on. Ministero, accogliendo la domanda avanzata da questa Associazione, ha consentito che la nomina dei rispettivi periti sia improrogabilmente rimandata al giorno 31 ottobre p. v.

VERONA

La morte della sorella dell'on. Montresor

VERONA — Ci scrivono, 23:

E' morta a Bussolengo, dopo violenta malattia, la signora Liduina Montresor, cinquantenne, sorella all'on. Luigi, deputato di Bardolino.

Sentite condoglianze.

Il... coraggio d'un muratore
Spara una rivoltellata contro una fanciulla

Nel vicino paesello di S. Michele extra il muratore Giuseppe dalle Piane, quarantatreenne, venuto a diverbio con una ragazza diciassettenne, certa Amelia Trevisani, filandiera, pare per spaventarla, ad un certo momento, estratta una rivoltella, ne sparava un colpo andato fortunatamente a vuoto.

Immaginarsi lo spavento della povera ragazza e il subbuglio in paese che dapprincipio credette fosse successo qualcosa di tragico! Nella confusione il Dalle Piane riesci a fuggire ed ora è attivamente ricercato dai carabinieri.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 agosto 1915

Attivo			
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		15.844.154	18
Prestiti chirografari a Corpi morali »		10.034.579	53
Prestiti chirografari a privati . »		230.086	16
Mutui Agrari »		53.436	99
Titoli di proprietà »		11.363.261	60
Effetti in portafoglio »		7.499.983	79
Prestiti sopra titoli di credito »		2.499.171	54
Debitori diversi e corrispondenti »		1,848.146	46
Beni Immobili »		973.196	39
Mobili »		33.352	—
Numerario in Cassa »		361.658	87
Interessi di competenza »		361.645	30
Totale ATTIVO L.		50.905.671	91
Spese da liquidarsi			
Spese generali L.	424.176,97		
Interessi passivi »	860.982,32	1.285.119	29
		52.190.831	20
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione L.	22.757.999,51		
Depositi a custodia »	4.330.861,42	38.319.560	93
Deb. in Conto Tit. in gar. »	11.230.700,—		
Somma TOTALE L.		90.510.392	13

Passivo			
Depositi fruttiferi sopra N. 19117 libretti e Buoni fruttiferi L.		40.053.233	76
Creditori diversi e corrispondenti »		1.205.943	—
Conti corr. passivi		4.059.000	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		2.235	2
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »		12.136	40
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		14.099	34
Risconti passivi »		98.199	—
Totale PASSIVO L.		45.444.846	52
Utili netti dell'esercizio 1914 da rip. »			
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto L.	4,385.007,91		
Fondo di riserva »	374.113.34		
Riserva per oscil. Valori »	398.612.22		
Fondo nuova sede »	90.000.—	5.247.733	47
		50.692.579	99
Rendite da liquidarsi »		1.498.251	21
		52.190.831	20
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L.	27.088.860.93		
Conto Tit. pres. terzi »	11.230.700 —	38.319.560	93
Somma TOTALE L.		90.510.392	13

p. Il Presidente
Ing. FRANCESCO BRUNELLI BONETTI

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

p. Il Direttore
R. MAGRINI

p. Il Ragioniere Capo
A. FONTANAROSA

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6-12-24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

Cassette	trimestre	semestre	anno
cm. 14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» 20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 24.—
» 25 × 21 × 50	» 11.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Sabato 25 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 255 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Monte Coston espugnato dalle nostre truppe

La Grecia proclama lo stato d'assedio in Macedonia

Il giuoco della Bulgaria

e l'azione della Quadruplice

Roma, 24

In un articolo intitolato: «Il dovere dell'Intesa», il *Messaggero*, dopo avere prospettato le varie ipotesi sul definitivo atteggiamento della Bulgaria, e dopo avere brevemente esaminato la situazione balcanica, scrive: Che cosa faranno i serbi in seguito alla mobilitazione bulgara, non ci è dato sapere. Noi ripetiamo l'augurio che ad un amichevole componimento si giunga, ma, poichè è giuocoforza mettere in bilancia anche le ipotesi pessimiste, ammettiamo pure che la Bulgaria, insoddisfatta di quanto la quadruplice ha potuto offrirle finora, allettata dalle lusinghe austro-tedesche, possa decidersi a ripetere l'errore del 1913 ed attacchi la Serbia. Quale, in tal caso, il dovere della Quadruplice? Agire con sollecitudine ed energia per prevenire sulla via di Salonicco e di Costantinopoli gli austro-tedeschi e i bulgari. La Serbia deve poter contare sull'aiuto più cospicuo e più efficace degli alleati.

Pubblicando il sunto di un articolo del generale russo Craicennu, sulla possibilità di una nuova lega balcanica e in cui si invita la Bulgaria a prendere sicuri accordi con le potenze della quadruplice, il *Messaggero* scrive: Noi crediamo che la Rumenia abbia già ottenuto dalla Quadruplice patti tali che le assicurino ogni necessaria garanzia di ordine militare e politico ed ogni equo compenso per il contributo alla vittoria immancabile.

E' tanto di guadagnato se, richiesto dalla presenza dello stesso formidabile alleato sul suolo balcanico, Rumenia e Grecia affretteranno il loro intervento per scacciare definitivamente l'invasore, per fugare ogni possibilità di risorgimento ottomano e per assicurare il trionfo definitivo della formula: I Balcani ai popoli balcanici.

In un articolo intitolato «Le istorie balcaniche», *Rastignac* sulla «Tribuna», dopo avere brevemente ricordato gli avvenimenti balcanici dal 1903 in poi e dopo avere affermato la necessità della nostra partecipazione alla guerra anche per la questione balcanica, scrive:

«La coincidenza oggi della mobilitazione bulgara con la dimostrazione delle artiglierie austro-germaniche contro la Serbia, dimostra che la seconda guerra balcanica ha una ripresa contro la Serbia e contro la Serbia soltanto.

«Dove sono, si domanda *Rastignac*, le antiche socie della Serbia del trattato di Bucarest? Le potenze che avevano aiutato la Grecia ad ottenere Kavalla e Salonicco ed una parte della Macedonia non seppero in tempo fruire della loro posizione di protettrici verso la protetta, così la Grecia potè entrare a suo libito nelle sfere di influenza propriamente balcaniche. Ond'è che al risveglio della Bulgaria, delle tre potenze beneficiate dal trattato di Bucarest, non si trova che una sola nel campo a sopportare tutti gli urti: la Serbia.

La Grecia, dichiarandosi soddisfatta del passato ed incompetente del presente, volge altrove lo sguardo senza più nulla aspettare. Il ministro Gunaris ha già dichiarato a suo tempo che la Grecia non può cedere neppure un palmo dei territori che le sono stati assegnati dal trattato di Bucarest, e la Germania, si capisce, ha incoraggiato la fiera dichiarazione. Quello che non si capisce è che le grandi potenze protettrici della Grecia non abbiano avuto una opinione contraria a quella della Germania o non l'abbiano fatta valere. Se gli avvenimenti saranno abbandonati a sè stessi, noi assisteremo allo spettacolo più raccapricciante della storia moderna e nel momento del massimo pericolo la Serbia si troverà, con una scusa o con un'altra, sola, abbandonata a quegli alleati che hanno creato la situazione che oggi determina la condotta della Bulgaria, e dalla quale essi ne hanno riscosso benefici, senza più dividerne i pericoli.

«Ma è possibile che i sottili spiriti dei greci si illudano sul serio di arrivare a scansare le fatiche della guerra, riportando piene a casa le *ghirbe*? E' da temere che sbaglino i loro calcoli. Grecia, Rumenia e Serbia insieme potranno ancora una volta immobilizzare la Bulgaria. Se saranno egoisticamente separate finiranno col rimanere immobilizzate tutte e tutte finiranno sconfitte. Purtroppo la Grecia e anche le altre potenze balcaniche del trattato di Bucarest sono sfuggite dal pugno di Venizelos, onde non resta ormai alle potenze marittime dell'Intesa che vigilarono alla conclusione di quel trattato, di agire senza ritardo e con energia; agire e non filosofare».

Il *Giornale d'Italia* scrive che la Bulgaria tenta di guadagnare tempo per finire la sua mobilitazione e vorrebbe far credere alla neutralità-armata. Ma il giuoco è troppo chiaro perchè esso possa ingannare la diplomazia dell'intesa e dei neutri. Senza ricorrere ad eufemismi che non distruggerebbero la realtà, vale meglio confessare francamente che la partita diplomatica ingaggiata a Sofia è stata perduta dalla quadruplice intesa.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere sommariamente esaminate le cause di questo scacco, dice che in tutta la Bulgaria regna grande fermento e che se a causa del rigore della censura bulgara nulla traspare dalle notizie dirette da Sofia, non per questo è meno pericoloso. Questo non può mutare addirittura le risoluzioni della Bulgaria, che ormai appaiono definitive; però pare che la cosa non sarà tanto liscia, perchè vi è a Sofia un forte partito che ha propugnato e propugna tuttora un diverso orientamento della politica bulgara.

Quanto alla mobilitazione greca essa per il momento ha carattere esclusivamente di precauzione preventiva, ma gli avvenimenti possono da un momento all'altro prendere nel loro ingranaggio la Grecia e obbligarla all'azione per la difesa dei suoi supremi e vitali interessi, e della sua esistenza stessa. E' ben vero che ad Atene la lotta fra due tendenze, una che fa capo al Re e al bar. Schenkl, e l'altra che fa capo a Venizelos, è più che mai aspra, ma non è men vero che possa produrre una tale situazione la quale costituisca per la Grecia un imperativo categorico al quale nè il Re nè gli agenti del barone Schenkl possano opporsi.

Le basi dell'accordo

turco-bulgaro

Zurigo, 24

Il *Berliner Tageblatt* ha da Sofia:

Radoslavoff dichiarò, fra altro, nell'ultima seduta dei deputati liberali, che l'accordo turco-bulgaro è un fatto compiuto. Secondo il trattato la Bulgaria ottiene il territorio ad ovest del Tundgia: il confine corre lungo il Tundgia, sino ad un punto poco lungi da Adrianopoli, dove piega ad ovest. Caragate sarà bulgara, come pure il grande ponte sulla Maritza.

Poco di là da Adrianopoli il confine varca la Maritza, corre ad est di essa per circa due chilometri in territorio turco e segue la sponda sinistra sino alla foce del l'Enos.

La Bulgaria avrà il diritto di sfruttare l'acqua della Maritza. I diritti di servitù sul fiume pei sudditi turchi e bulgari, rimangono in vigore.

Oggi avrà luogo la consegna del territorio, il sei ottobre la consegna delle ferrovie, e l'undici l'insediamento dei funzionari.

In caso di dissidio sui punti di confine deciderà una commissione formata da un ufficiale bulgaro, uno turco, uno austriaco, uno tedesco e uno svizzero.

In tutto il territorio ceduto, circa 3000 chilometri quadrati, la Bulgaria continuerà la politica fatta sinora, ma la situazione la costringe alla neutralità armata.

Qual'è e quale sarà la condotta

della Russia

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» ha da Mosca, 22 settembre:

Il «Ruskoje Slovo» riceve da Pietrogrado le seguenti dichiarazioni di un diplomatico di alta autorità sulle vicende balcaniche: La condotta della Russia di fronte agli avvenimenti nella Bulgaria sarà determinata dall'ulteriore sviluppo degli avvenimenti stessi. Non bisogna precorrere gli eventi. La mobilitazione della Bulgaria è in sè un fatto non gradito, tuttavia bisogna vedere come si comporterà il popolo bulgaro. Fino a che una aggressione della Bulgaria alla Serbia non sarà un fatto compiuto si può ancora credere che questo non avvenga. Pertanto la nostra condotta in questi momenti non può essere che di attesa. In ogni caso è fuor di dubbio che se la Bulgaria assalirà la Serbia le relazioni diplomatiche russo-bulgare saranno rotte e le due potenze si troveranno in guerra.

Commenti della stampa francese

all'attitudine della Bulgaria

Parigi, 24

Il «New York Herald» edizione di Parigi in un articolo sull'attitudine della Bulgaria dice:

Sembrava dapprincipio inverosimile che il Re dei bulgari si recasse in soccorso della Turchia, ma si dimenticava che questo Sovrano aveva già assalito all'improvviso i suoi alleati.

Il giornale termina dicendo: Se anche l'ingratitudine non richiedesse una giusta punizione, la politica esige che si metta il partito della guerra in Bulgaria in condizioni di non poter nuocere. Vi sono ancora persone sensate in Bulgaria le quali scorgendo il pericolo dovrebbero impedire un errore irreparabile. Esse comprendono che non si tratta di una guerra di popoli che parlano la stessa lingua e seguono la stessa religione, ma di una guerra di ambizione suscitata da un Sovrano orgoglioso, che, irritato di non aver potuto entrare a Costantinopoli da padrone, consente a penetrarvi come complice.

Il «Matin» scrive che i bulgari sono troppo bene informati della situazione sul Danubio per essere ingannati, dunque essi vogliono esserlo. In questo caso nessun ragionamento aprirà loro gli occhi.

Altri giornali dicono che gli alleati si mostrano finora anche più tolleranti di quello che sarebbe stato conveniente, ma che Sofia sfida e non vi è nulla di migliore della rabbia inconsapevole

Il Consiglio dei Ministri russo aggiornato

Pietrogrado, 24

L'udienza che lo Czar doveva concedere oggi al presidente della Duma, Rodzianko, è stata aggiornata di qualche giorno. E' stata pure aggiornata la riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri.

Venti classi mobilitate in Grecia

Atene, 23

Il decreto di mobilitazione generale di venti classi è stato firmato dal Re e sarà promulgato in serata.

Regna grande entusiasmo.

Il Governo segue col calma lo svolgersi degli avvenimenti e prenderà le misure indicate dalle circostanze per far fronte a qualsiasi eventualità.

Regna pieno accordo fra il Re, il Presidente del Consiglio Venizelos e il capo dello stato maggiore.

Lo stato d'assedio

nella Macedonia

Atene, 24

La Camera si riunirà mercoledì e voterà lo stato d'assedio nella Macedonia e prenderà altre disposizioni necessarie. La Banca Nazionale verserà quattordici milioni per gli attuali bisogni dello Stato. E' stata ordinata la requisizione dei piroscafi e delle ferrovie da parte della autorità militare. Il trasporto delle merci è vietato.

La situazione in Tripolitania

Uno scontro tra ribelli e francesi al confine

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi notizia di uno scontro avvenuto tra una banda di ribelli e un distaccamento francese sul confine tripolitano. I francesi ebbero 48 uomini ed un ufficiale morti, e due ufficiali ed un centinaio di uomini feriti. Le perdite della banda sono state gravissime, ma si tratta di un episodio puramente locale, e non c'è niente che possa far credere ad una messa dei ribelli tripolitani contro la regione dell'estremo sud-tunisino.

Lo stesso *Corriere d'Italia* ha notizia che il famoso capo Scek Suf ha esposto il fermo proposito di voler vivere in pace col governo della Reggenza, anche perchè stanco del continuo guerrigliare contro gli italiani. Anzi egli sarebbe disposto a disarmare ed a vivere tranquillo verso di noi, purchè gli si desse magari un posto di kaimakan in qualcuna delle più importanti località del Gebel.

Notizie degne di fede confermano sempre più che le forze ribelli della Tripolitania non raggiungono l'entità loro attribuita. Si conferma pure che fra i capi regnerebbe disaccordo sui propositi per il futuro. Anzi ad un consiglio tenuto recentemente ad Aziziah, riuscito tempestoso, il proposito espresso da uno dei capi più intransigenti di intensificare le operazioni non trovò nessun consenso nell'assemblea.

L'espugnazione di Monte Coston

123 prigionieri e grande quantità di munizioni caduti nelle nostre mani

Il bollettino di guerra

Roma, 24

Comando Supremo — Bollettino del 24 Settembre.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero la forte posizione di Monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti quasi ad isolarlo. Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento con violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22 costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio divisosi in gruppi tentò per più vie di sfuggire lo accerchiamento: lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grandi quantità di munizioni, bombe a mano, esplosivi ed altri materiali.

—Sul Carso la sera del 23 il nemico effettuò un attacco contro il bosco «Ferro di Cavallo» da noi recentemente conquistato; dopo intensa azione di fuoco dovette rinunciarvi.

Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tonezza: nessuna vittima, nessun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino ci reca la lieta novella della espugnazione — ripetiamo studiatamente la parola assai significativa del Comando Supremo — di Monte Coston, a Nord Ovest di Arsiero nell'alto Vicentino.

Essa ci è efficacemente descritta a brevi tocchi dal generale Cadorna, ma chi ben legge, intravvede e comprende quanto le parole non dicono e lasciano immaginare: una somma, cioè, di sforzi vigorosi, di indomabile ardire, di volontà ferma contro il nemico altrettanto tenace ed ostinato; — la volontà di vincere ad ogni costo, di stringere saldamente la vittoria in un pugno di ferro. Piccolo episodio, diranno gli impazienti che fabbricano ogni mattina e ogni sera i loro piani di battaglia! Eppure sono questi, i piccoli episodi fortunati, che preparano le sicure conquiste, specialmente in una guerra di montagna, aspra e difficile, quale è quella che combattono da quasi quattro mesi i nostri soldati. — Tutta l'azione sul Coston, ripetiamo, è riassunta nel bollettino e torna superfluo trascriverla nel commento: qui accenneremo soltanto che il monte, a Sud della famosa Osteria dei Fiorentini, si eleva a 1751 metri sull'altipiano selvoso, il quale stende i rapidi e dirupati suoi fianchi sul Leno di Terragnolo a Occidente e sull'Astico a Oriente.

Anche sul Carso le nostre armi rintuzzarono un attacco austriaco, la sera del 23, contro quel bosco, a oriente di S. Michele, che i nostri battezzarono «Ferro di Cavallo» e che è inutile pertanto cercare nelle carte geografiche.

Su Tonezza infine, il ridente altipiano a Nord di Arsiero, i nemici vollero evidentemente rifarsi della caduta di Monte Coston lasciandovi cadere alcune bombe da un aeroplano. Il bollettino peraltro ci informa che non sono da lamentarsi nè danni materiali, nè vittime umane. **Resta soltanto la rabbia della sconfitta!**

Telegrammi dei giornalisti

al Re, a Salandra, a Cadorna

dopo la visita al fronte

Roma, 24

Al termine dell'avvisita fatta dai giornalisti esteri ed italiani sulla fronte sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. il generale Brusati Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re. — I giornalisti inglesi e francesi, riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi, pregano la E. V. di volersi rendere interprete presso la Maestà del Re del loro più devoto omaggio e della loro più rispettosa ammirazione per la sua Augusta Persona e per l'Esercito di cui Sua Maestà il Re è degno Capo supremo.

«Su tutta la fronte, dallo Stelvio al mare, essi hanno potuto constatare con gioia il valore, la pazienza, la fermezza e la serenità dei soldati d'Italia. Essi hanno sentito quale affetto l'esercito nutre per il Re e per la patria ed hanno compreso come questa unione fra il popolo e l'esercito ed il Sovrano costituisca il pegno più sicuro della vittoria italiana per il trionfo degli alleati nel nome della libertà e della civiltà. — Firmati: Macclure (*Times*) — Jeanne Carrère (*Temps*) — Donchee (*Daily Cronic*) — Georges Trade (*Journal*) — Jeffrics (*Daily Mail*) — Serge Dassette (*Petit Parisien*) — Ernest Smith (*Daily News*) — Jules Rattoen (*Echo de Paris*) — Marcey (*Daily Telegraph*) — Leon Deudaureuque (*Petit Marceilese Journal*) — Trice (*Illustraded London Newes*) — Vencher (*Illustration*)».

«A S. E. Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri — I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi, inviano a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti in tutte le città del Regno, esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare delle popolazioni di confine, garanzia sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà. — Seguono le stesse firme».

«S. E. il generale Cadorna capo di Stato maggiore, Comando supremo. — I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi inviano a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale fu organizzata questa difficilissima gita alla fronte italiana ed aggiungono le più fervide ammirazioni per l'opera aspra complessa ed efficace che sta compiendo oggi il valoroso esercito italiano, guidato da provetti e sapienti condottieri, e dopo aver visto la fronte, attestano la loro completa fiducia nella sicura vittoria delle armi italiane che combattono insieme alle armi alleate per la libertà e la civiltà».

Seguono le stesse firme.

Agli ambasciatori di Inghilterra, di Francia e di Russia ed al ministro di Serbia a Roma è stato inviato il seguente telegramma:

«I giornalisti italiani partecipanti alla visita al fronte della guerra insieme coi colleghi francesi ed inglesi, prima di separarsi inviano a V. E. l'attestato della loro perfetta fiducia nella cooperazione degli eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli. — Pei giornalisti italiani: F.to *Belcredi*».

L'espugnazione di Monte Coston

Arsiero, 24

Viva esultanza produsse qui la notizia della espugnazione di Monte Coston che trapelò prima dell'arrivo del comunicato ufficiale per il passaggio di numerosi prigionieri austriaci.

La conoscenza del terreno permette qui di apprezzare al giusto valore l'importanza di quest'azione dei nostri soldati.

La nostra guerra

vista da Rio Janeiro

Da Adua a Tripoli - Automobili, aeroplani e telegrafo senza fili - La nostra neutralità - Gli italiani all'Estero e il discorso Salandra - Ciò che stanno creando i nostri soldati.

E' giunto ieri a Venezia, direttamente da Rio Janeiro, dove ha risieduto per oltre sette anni, il nostro concittadino Ing. Angelo Meloncini, che fa ritorno in Italia per venire a trattare di una importantissima iniziativa industriale con la Casa Orlando di Livorno. Sapevamo che l'Ing. Meloncini aveva trascorso questo lungo periodo lontano dalla patria, in condizioni singolarmente propizie per osservare dal punto di vista italiano la opinione pubblica in Brasile, avendo tenuto oltre l'Oceano, insieme ad altri soci, un importante studio tecnico ed avendo avuto occasione di occuparsi anche di bonifiche e della costruzione di una villa balnearia, quanto basta, cioè, per venire in contatto con le più svariate classi sociali e con le stesse sfere ufficiali di quel paese così imperfettamente noto presso di noi.

E' naturale, dunque, che ci sia venuto il pensiero di sentire dalla sua bocca le impressioni che egli ha riportate e sopratutto quelle che egli ha raccolto intorno alla guerra dell'Italia.

— Se dovessi riassumere in poche parole il giudizio che al Brasile si fa di noi — ci disse l'ingegnere dopo i primi convenevoli — confesso che mi troverei in qualche imbarazzo. Non esiste una opinione definita sul conto nostro in Brasile, o, per meglio intenderci, le idee che noi inspiriamo sono in uno stato continuo di evoluzione. Nel complesso, posso dire che la evoluzione va compiendosi oggi a nostro beneficio.

— Il che vuol dire, se non ci inganniamo, che il punto di partenza non è stato molto benevolo per noi.

— Precisamente! Oh, so — continuò egli, interpretando un nostro sorriso e troncandolo a mezzo — so che in Italia si pensa di poter fare a meno della benevolenza del Brasile e che non si attribuisce un eccessivo valore alla opinione pubblica di quel paese. E non ho difficoltà a riconoscere che questa nostra noncuranza, da un punto di vista puramente morale, è spiegabile. Noi abbiamo la coscienza di noi stessi, e non sentiamo il bisogno di testimonianze di oltre Oceano. Pure, sarebbe male dimenticarsi che noi abbiamo laggiù degli interessi non disprezzabili e che questi si gioveranno sempre, in qualunque paese del mondo, della bontà e della cordialità dei rapporti e della reciproca fiducia.

*

— E' giusto. E' difficile, tuttavia, comprendere come un paese che millanta in tutte le occasioni la sua latinità possa avere delle prevenzioni a nostro riguardo.

— Sì, è difficile, ma riescirà meno difficile quando si consideri che noi siamo sempre e ovunque un po' le vittime delle sistematiche diffamazioni del passato, e che, specie in America, lo spettacolo della nostra emigrazione ha contribuito a dare di noi l'idea di un paese povero. Ora, i popoli sono un po' come gli individui: povero è quasi sempre sinonimo di incivile. E del resto sarebbe necessario un grande sforzo per dimostrare che la massa dei nostri emigranti potesse dare una idea molto favorevole di noi, fino a pochi anni fa. Oggi è migliorata, e più migliorerà, ma i popoli hanno la memoria tenace, e certe immagini non si cancellano unicamente per via di sillogismi.

— Ella era laggiù anche durante la guerra di Libia. Molto probabilmente i giudizi sfavorevoli sul conto nostro sono cominciati in quella occasione.

— Oh! si tratta di storie vecchie. Basterà ricordare che uno degli spiriti più aperti ed indipendenti, in lotta continua pel risanamento morale del suo paese, il Barbosa Lima, non dubitò, al tempo di Adua, di inviare un telegramma di felicitazione a Menelik.

— Non ci meraviglia più allora che la guerra di Libia abbia trovato l'opinione pubblica ostile a noi in Brasile. Adua ha significato all'Estero la nostra squalificazione; se già allora noi eravamo tenuti in conto di popoli paragonabili agli Abissini, non dovevamo aver fatto molto cammino fino al 1911. Ci credevamo così poco anche noi, in Italia.

— E' vero; ci credevamo poco, ed è questa scarsezza di fede nelle nostre forze che ci ha pregiudicato in tutto il mondo. In verità, i soli che ci vedessero chiaro in quell'infausto periodo erano gli Italiani residenti all'Estero. Soltanto vivendo in contatto con altri popoli risultava agli Italiani evidente la loro superiorità intellettuale e morale; in casa, assorbiti dal lavoro quotidiano che ci impediva di sollevare un momento la fronte e di elevarsi a un pensiero diverso da quello del presente, continuavamo a credere che il mondo camminasse più di noi. E avevamo torto.

Ma per tornare alla guerra di Libia, posso dirle che è difficile immaginare un periodo più tormentoso per un italiano al Brasile di tutto il tempo in cui durò la campagna. Non potrei dire che alla formazione dello spirito pubblico contribuissero gli stranieri; era come se qualche cosa fosse nell'aria, come se una parola d'ordine fosse passata in tutto il mondo. L'Italia osava avere dei bisogni e delle aspirazioni? L'Italia pretendeva di dare delle lezioni alla Turchia e di recare la sua civiltà fuori di casa? Quale civiltà?

Passato il primo momento di sorpresa, si cominciava ad affermare che, sì, l'Italia sarebbe venuta a capo della conquista, ma che ciò era dovuto alla debolezza della Turchia, e allora tutta la nostra azione veniva svalutata da questo riflesso: L'Italia se ha voluto avere un successo, ha dovuto andare a cercare il più debole degli avversari politici.

Lentamente però un senso più equilibrato di giustizia guadagnò gli animi, e la pace, se non trovò i Brasiliani entusiasti del nostro successo, li convinse che noi avevamo saputo meritarci il nostro posto al sole.

*

Nelle sfere ufficiali almeno questo più equo apprezzamento dell'opera nostra pareva si andasse diffondendo in modo confortevole. Tra i privati si notava una specie di contraddizione inesplicabile. Non è a dire, difatti, che in Brasile la influenza tedesca si faccia sentire al punto da far rinnegare la solidarietà della stirpe della quale i Brasiliani si vantano figli. Le sonanti parole di «fratellanza latina» ricorrono anzi più spesso di quanto non si creda nei loro discorsi; ma si direbbe che per il buon brasiliano, l'italiano è come una sottospecie. Ciò porta talora a discussioni che in circostanze ordinarie sembrerebbe puerili, ma che per chi viva all'Estero, lontano dalla Patria, costituiscono un tormento inenarrabile. Ricordo un Ufficiale di Marina, il quale si adoprava a dimostrare che i soli rappresentanti della latinità devono considerarsi i francesi. E difatti — egli soggiungeva — chi ha inventato l'automobile? chi l'aeroplano?

Parrebbe pochino per dare la supremazia assoluta ad una nazione, e si potrebbe limitarsi a sorriderne, ma quando questo sentimento infirma tutti gli atti di una popolazione, finisce col diventare importuno.

Ora, un giorno, in cui io, urtato, replicai: «infine è un italiano che ha inventato la telegrafia senza fili» — mi sentii rispondere: «Sì, ma le onde herziane si conoscevano già!»

Così tuttociò che l'Italia avesse fatto nel mondo, passando attraverso il giudizio dei brasiliani, diventava qualche cosa di meschino, di trascurabile; anzi, non di rado, le affermazioni più nobili parevano colpe, delle quali l'Italia avesse bisogno di chiedere perdono.

*

Si giunse allo scoppio della guerra europea. Tutte le simpatie si volsero subito verso la Francia, e nel primo momento, il solo fatto che noi eravamo alleati della Germania, divenne argomento di avversione e di disprezzo verso di noi, senza che alcuno si curasse di indagare se l'Italia avesse concorso nella provocazione brutale, che mosse a sdegno il mondo civile.

La notizia della dichiarazione della nostra neutralità, sospese per un momento gli animi; essa destava la sorpresa delle cose inaspettate, e valse a renderci simpatici per una settimana. Poi cominciò la insinuazione che formò il nostro tormento per tutti i dieci mesi in cui si prolungò la nostra neutralità: L'Italia non si sarebbe sottratta ai propri obblighi di alleata semplicemente per egoismo? E non sarebbe stata allora colpevole di infedeltà verso i suoi alleati di ieri?

Si arrivava a questo non senso, di fare un addebito all'Italia perchè non scendeva a combattere contro una causa che pure si diceva di amare. Ma pareva che l'Italia fosse una cosa tanto abbietta da non poter fare se non un'azione bassa e da doversi di necessità trovare contro il diritto.

Giungevano, sovente inventate, notizie di immediato intervento. Per due giorni, grande entusiasmo. La smentita però non tardava, e allora la delusione era fatta scontare ancora all'Italia, alla quale si attribuivano chissà quali vedute macchiavelliche. Il curioso è che mentre duravano le discussioni intorno al possibile assetto futuro dell'Europa, tutti si trovavano d'accordo nel riconoscere che l'Italia aveva il dovere di cedere davanti a tutti e non aveva diritto di far valere aspirazioni proprie, ben felice dell'onore di battersi accanto alle grandi potenze.

Quando un italiano faceva presente che il suo posto di grande potenza, l'Italia se l'era conquistato da ben sessant'anni in Crimea, battendosi per il bel viso degli altri e rifiutando con fierezza eroica anche il contributo finanziario che l'Inghilterra le offriva e del quale l'erario esausto avrebbe avuto pure tanto bisogno, pareva che raccontassi delle cosa incredibili. Tuttociò che l'Italia ha fatto per la causa della civiltà, pel diritto, per la scienza, era poco, era ignorato.

Per quanto davanti a simili giudizi un italiano abbia il diritto di sorridere, specialmente in Brasile, non è men vero che di quei giudizi si risente tutta la vita italiana all'estero, e non è meno doloroso».

Venne finalmente il giorno della di-

chiarazione di guerra. Bisogna essersi trovati all'Estero per intendere tutto il bene che quel quel gesto ha fatto agli Italiani. Ma come ridire l'effetto di quel documento lapidario che è il discorso di Salandra? Ho avuto in parecchie circostanze l'impressione che deve provare un uomo ritenuto un essere spregevole, al quale improvvisamente tutti si affrettano a protestare che lo ritengono un perfetto gentiluomo. Qui in Italia non saprete mai le lagrime di orgoglio che nei più lontani paesi del mondo hanno inumidito il ciglio degli italiani alla lettura di quel documento. Noi ritrovavamo finalmente noi stessi, con le nostre fierezze con la ferma coscienza della nostra superiorità morale. Sentivamo in quelle parole vendicati lunghi anni di amarezza, sentivamo detto tutto quello che in certi momenti di disperazione ci aveva fatto tumulto nell'anima senza che riuscissimo ad esprimerlo, e negli occhi degli stranieri vedevamo come la meraviglia d'una improvvisa rivelazione. Noi eravamo così in alto? Noi eravamo così nobili e così degni?

Questa volta l'ebbrezza non svanì. V'è — è vero — anche in Brasile, una minuscola frazione di tedescofili, di idolatri del pugno di ferro, che si ostinano ad affettare disprezzo per il nostro intervento e si vendicano dell'impressione che esso ha destato profetandoci tutte le disgrazie e tutte le umiliazioni. Ma la grande maggioranza del paese ci continua la sua ammirazione e ci va considerando con occhio meno prevenuto che in passato.

*

Ora gli italiani, presi dall'ebbrezza della guerra contro il secolare nemico, accesi dal sacro fervore di giustizia che li move, non sono in grado di rendersi conto di tutto quello che la loro guerra sta seminando nel mondo. Ma chi sa che i popoli si convertono più con un fatto che con una catasta di sapienti volumi, sa pure che il mondo ha finalmente aperto gli occhi su di noi.

Aver per lunghi anni, tra le difficoltà più gravi, accumulato la nostra forza, aver atteso senza impazienze la nostra ora, ed esserci trovati così tutti di un pensiero, tutti pronti al sacrificio in nome di un'idea appena l'ora è suonata, questo ci rialza più assai della più sapiente e costosa propaganda. La nostra povertà, la asserita nostra povertà, sarà domani titolo d'onore, il nostro lavoro umile sarà glorificato come un'opera ritempratrice, il nostro lavoratore anonimo sarà guardato con rispetto, come colui che sa deporre il piccone per impugnare la spada, e tutta la nostra vita sarà improntata ad un senso di signorilità che ci aprirà le porte più vietate. Noi avremo dimostrato di saper guadagnare il nostro posto al sole, e per questo solo il nostro posto sarà onorato.

Molti uomini di finanza che sembrano poter dettare la legge, vanno parlando dei sacrifici che dovremo durare per riacquistare le nostre forze al domani della pace, per rimarginare quelle che chiamano le piaghe della guerra; non mettono al nostro attivo la facoltà di produrre, la maggiore agevolezza del trattare che la nostra guerra ci ha procurato; non pensano che la ricchezza è tutta nella possibilità di espansione delle proprie forze, e che ogni giorno ci apre un varco nuovo, mette in valore la nostra opera. E' il nostro credito che noi andiamo ricostituendo, e questa volta, per sempre.

L'ingegner Meloncini s'illuminava tutto, parlando così. Noi vedemmo in lui, in quel momento, non un individuo, un simbolo. Il simbolo delle nostre forze che han lottato, fino a ieri, isolate nel mondo, senza ausilio e senza speranza, guidati dal solo istinto che ci porta al lavoro e che imprime di noi ogni cosa alla quale tocchiamo. E sentivamo che egli era nel vero quando auspicava un domani migliore, nel quale queste forze saranno coordinate, sorrette, illuminate da un pensiero fidente: il pensiero della nuova Italia che nasce in questi giorni.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi successi russi nei violenti combattimenti contro gli austro-tedeschi

Pietrogrado, 24

Il comunicato del Grande Stato maggiore, dice.

Un aeroplano tedesco ha gettato bombe su Schlok. Cannoneggiato dalle nostre truppe ha preso terra rapidamente dietro le trincee tedesche.

In un combattimento presso il villaggio Stoung, sul fiume Eckau, nella regione della stazione di Groskau, i tedeschi sono fuggiti, abbandonando numerose granate a mano, cartuccie e gamelle.

Un combattimento accanito è stato impegnato nel villaggio di Hadkalie, nella regione della stazione di Neugut. Il villaggio passa di mano in mano. La situazione è stazionaria nella regione di Dwinsk.

In un combattimento alla baionetta presso la fattoria di Steensee, all'ovest del lago di Sventen, abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e più di 100 soldati, e preso una mitragliatrice.

Nella regione di Smelin, presso Novo Alexandrow, in un corpo a corpo accanito, ci siamo impadroniti di due mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri più di duecento soldati. Una delle colline è passata da una mano all'altra.

Nella regione di Morgon, sul fronte sud est di Wilna, e nella regione del fiume Gavia, ad est di Lida, avvengono dovunque combattimenti, spesso assai intensi.

Sulla riva destra del Moltchd, affluente di sinistra del Dniemen, sui passaggi della parte superiore di esso e nelle regioni del canale di Oghin, sono state impegnate parecchie serie azioni accompagnate da attacchi alla baionetta.

In tutti questi combattimenti ed azioni assai frequenti negli ultimi tempi, le nostre truppe continuano a dar prova invariabilmente delle loro alte qualità e di un valore e una tenacia che determinano un maggior accanimento da parte del nemico.

Nella regione a nord ovest di Dubno, malgrado lo sforzo del nemico per arrestare mediante contrattacchi la nostra offensiva, le nostre truppe si sono impadronite del villaggio di Voiniza, sulla riva sinistra dell'Ykwa, ed hanno fatto ancora prigionieri 26 ufficiali e 1400 soldati, e preso tre mitragliatrici.

Nella regione del villaggio di Dworetz, a sud-ovest della città di Kremenetz, le nostre truppe, impadronendosi delle alture, hanno fatto prigionieri due ufficiali e cento uomini.

Nella regione a nord di Zaleszkiki abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Ghinkovtze e di Vorvolintz. La cavalleria ha inseguito il nemico sconfitto. Parte degli austriaci furono sciabolati e altri fatti prigionieri. La nostra cavalleria proseguendo valorosamente l'azione, irruppe a cavallo nel villaggio di Proussy, a sud ovest di Thouste, e nello scontro seguitone, fece nuovamente numerosi prigionieri e prese molte armi.

La lotta d'artiglieria in Francia

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale del 23 corrente, ore 23, dice:

La lotta di artiglieria prosegue attivissimamente nell'Artois. Il nemico ha lanciato su Arras e nei dintorni granate incendiarie che hanno prodotto vari focolari d'incendio, rapidamente estinti. La nostra artiglieria ha violentemente bombardato e danneggiato le organizzazioni nemiche a sud di Avre. Lotta a colpi di bombe e di granate nella regione di Quennevières.

Nella Champagne cannoneggiamento reciproco, particolarmente attivo nella regione di Auberive ed ai confini dell'Argonne.

Fra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente controbattuto quelle del nemico, mentre proseguiva la lotta continua a colpi di bombe e di torpedini specialmente nella foresta di Aprèmont. Sul fronte della Lorena abbiamo efficacemente bombardato le posizioni e le opere tedesche a nord di Nomény sulle rive della Loutre e nelle regioni di Emberménil, di Leintrey, di Gondrexon e di Domèvre.

Abbiamo fatto esplodere ultimamente alcune mine nei Vosgi a nord di Wissembach.

Un nostro dirigibile ha bombardato la scorsa notte stazioni dove erano segnalati movimenti di nemici. I nostri aeroplani hanno costretto a discendere parecchi palloni frenati nemici. Un gruppo di velivoli ha bombardato le stazioni di Offenbourg, di Conflans, di Vouziers, nonchè gli accantonamenti nemici di Langemark e di Middelkerke.

Due attacchi tedeschi in Lorena respinti dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria è continuata durante la notte nella regione di Arras. Le nostre batterie hanno seriamente danneggiato parecchi punti ed organizzazioni nemiche.

Una forte pattuglia nemica che nel settore di Bretencourt tentava di impadronirsi di uno dei nostri posti di scolta è stata dispersa dal nostro fuoco. — Bombardamento reciproco nella regione di Roye ed in quella di Quennevières.

Nella Champagne il nemico ha diretto ancora il tiro delle sue granate soffocanti sulle nostre posizioni a nord di Saint Hilaire, Souain, Perthes e Beau Sejour. La nostra artiglieria ha risposto con un bombardamento energico ed efficace delle trincee, dei fortini e degli accantonamenti tedeschi.

Nelle Argonne abbiamo bombardato le linee nemiche su un gran numero di punti e disperso lavoratori che tentavano di riparare le breccie prodotte dal nostro fuoco. Lotta a colpi di bombe e di granate a Vaquois.

In Lorena due attacchi nemici sono stati tentati: uno contro un posto di scolta ad ovest di Manhouè e l'altro contro le nostre trincee a nord di Bures. Ambedue questi attacchi, appoggiati da violento bombardamento e da lancio di granate lacrimogene, sono stati completamente respinti dal nostro fuoco di artiglieria e dal fuoco della fanteria. Alcuni combattimenti a piccola distanza a fucilate ed a colpi di petardi sulle alture del Linge.

Il comunicato belga

Le Havre, 24

Un comunicato della stato maggiore belga dice:

L'artiglieria nemica dimostra qualche attività, bombardando ad intervalli alcuni punti del nostro fronte verso Ramscapelle Peryse e Saint Jacques Capelle. La nostra artiglieria disperse lavoratori nemici verso Mannekensvere, Tervacte e Driegrachteu.

Le operazioni degli alleati durante le ultime settimane nei Dardanelli

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale espone le azioni compiute ai Dardanelli nelle ultime settimane.

Il 24 agosto occupazione d'un posto di scolta dinanzi ad una trincea turca i cui occupanti furono presi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. Sull'altipiano di Kerevesdere le nostre pattuglie sventano tutti i tentativi nemici.

Il 30 agosto, sotto il fuoco dei nostri cannoni da montagna, il nemico sgomberò il fortino Valista Kerevesdere e le nostre truppe ne completarono la distruzione.

Durante l'ultima quindicina di agosto continue ricognizioni di nostre squadriglie aeree bombardarono un punto di sbarco, depositi di approvvigionamenti nella baia di Akvochi Slimann, il quarier generale dell'Armeria in vicinanza di Tchanatk ed affondarono un grande trasporto.

Il generale comandante il corpo d'oriente decretò la croce di guerra alla squadriglia la cui opera fu completata dal tiro della flotta che affondò battelli ed impedì l'utilizzazione diurna del punto di sbarco.

I sottomarini britannici riuscirono a compiere nel Mare di Marmara audaci operazioni ed affondarono quattro trasporti nella baia di Akchibabba e nelle regioni di Nagara e Gallipoli.

Nella zona settentrionale gli inglesi, che accrebbero la loro fronte di operazioni, operano la congiunzione con le truppe sbarcate nella baia di Suvla e con quelle occupanti le colline di Gabatete.

Il XX Settembre nelle terre redente

Strigno, 22

Nella ricorrenza del XX Settembre, il Dott. Sacradei, Sindaco di Ospedaletto di Valsugana, inviava al Ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

« Mentre le truppe nostre generose e valorose ricongiungono alla Patria ed a Roma intangibile, le terre irredente, voglia in questo giorno sacro alla Patria porgere alla Maestà del Re, fattore della più grande Italia, il riverente e grato saluto dei nuovi sudditi ».

Il cav. Pietro Zanghellini, per Strigno, ed altri capi di Comuni, così telegrafava al Sindaco di Roma:

« Popolazioni Comuni Strigno, Bieno e paesi Valsugana bassa, testè congiunti grande loro patria, celebrando riconoscenti odierna storica ricorrenza inviano loro più devoto fraterno saluto primo cittadino Roma, Capitale d'Italia, ardentemente auspicando glorioso compimento unità nazionale »

Il Sindaco avv. Miori, così telegrafava al primo aiutante di Campo di S. M. il Re:

« In questa solenne data ricordante unione di Roma alla Gran Madre, con profonda gratitudine, fa alla M. V. atto di omaggio la testè redente Grigno ».

Lo stesso avv. Miori telegrafava al Sindaco di Roma:

« Grigno, da poco redenta, festeggiando questa storica ricorrenza, invia alla S. V. suoi profondi omaggi ».

Il sig. Demetrio Avanzo, Sindaco di Pieve di Tesino, anche per i Sindaci di Castello e di Cinte, telegrafava all'aiutante di Campo di S. M. il Re:

« Nella ricorrenza 45.o anniversario unione Città Eterna al Regno d'Italia, i Comuni di Pieve, Castello, e Cinte Tesino, pregano E. V. presentare a S. M. nostro Re omaggi, auguri sempre nuove vittorie e sicura fede questa popolazione nei nuovi e più grandi destini d'Italia ».

Il Commissario militare Lemmi telegrafava al primo aiutante di Campo di S. M. il Re:

« Interprete sentimenti popolazione Borgo, Castelnuovo di Valsugana, mi onoro nella data fatidica in cui Roma Capitale d'Italia affermò i destini della nostra nazione, inviare a V. E. perchè voglia presentarli a S. M. il Re omaggi devoti, e sensi devozione questi paesi redenti, che con fede sincera auspicano alla grandezza d'Italia ».

Il Commissario militare Quaglia, telegrafava al comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili:

« Rendendomi interprete sentimenti popolazione queste terre redente, mi onoro presentare a Vossignoria, con preghiera di farne omaggio a S. E. il Comandante Supremo del R. Esercito Italiano, sensi di devozione e omaggi, auguri di gloriose vittorie a compimento alti destini Italia, già consacrati nella fatidica odierna data ».

Finalmente, il sig. Zanghellini Pietro, per Strigno, e anche pei Capi dei Comuni di Bieno, Samone, Spera, Scurelle, Ivano-Fracena e Vill' Agnedo, telegrafava a S. E. il primo aiutante di Campo di Sua M. il Re:

« Popolazioni Comuni Strigno, Bieno, Samone, Spera, Scurelle, Ivano-Fracena, e Vill' Agnedo, testè redente valorose armi fraterne gran Madre italiana, partecipano odierna storica ricorrenza Roma capitale Italia, inviando devotamente S. Maestà il Re le più sincere sentite espressioni di omaggio, riconoscenza ed augurio compimento gloriosa unità nazionale ».

Per i libri ai militari degenti negli ospedali

Roma, 24

Il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, on. Rosadi, ha diretto ai capi delle biblioteche pubbliche governative la seguente circolare:

Fino dagli inizi della nostra guerra questo Ministero diramò istruzioni intese a promuovere e facilitare la raccolta e la distribuzione del materiale librario destinato alla lettura degli ufficiali e dei soldati degenti negli ospedali.

E che il richiamo fosse opportuno e tale da suscitare l'universale consenso è dimostrato dal fatto che presso le stesse Biblioteche Governative già erano sorti o vennero man mano costituendosi Comitati che per questa raccolta e distribuzione di libri si adoperarono e tuttavia si adoperano con lodevole feconda attività.

Ma la stessa moltiplicità dei Comitati, i quali senza un preordinato e concordato programma venivano soddisfacendo al complesso e delicato servizio, che per sua natura è sottoposto alla tutela del Ministero della Pubblica Istruzione, ci ha convinto della apportunità di assumere per questo obbietto funzioni coordinatrici ed integratrici nell'interesse generale.

A tale effetto con decreto ministeriale del 2 agosto u. s. fu nominato come delegato speciale il dottor Adolfo Orvieto, col doppio incarico di accertare lo stato dei fatti e di suggerire gli opportuni provvedimenti.

E poichè, in base ai rapporti del suo Delegato, questo Ministero ha potuto stabilire un'intesa col Ministero della Guerra, da cui riuscirà di gran lunga agevolato e perfezionato il servizio per quanto riguarda la lettura degli ufficiali e soldati degenti negli ospedali, si porta a conoscenza della S. V. che con circolare 4 settembre N. 3880 indirizzata ai Comandanti dei Corpi d'Armata territoriali lo stesso Ministro della Guerra ha fra l'altro:

1. Raccomandato l'attenzione dei Direttori di Sanità e dei Direttori degli Ospedali di prendere cognizione di questo servizio e li ha invitati in pari tempo ad ammettere un rappresentate del Comitato locale per i libri ai soldati a visitare i reparti per verificare come il servizio proceda.

2. Assicurate franchigie di trasporti per le casse o pacchi voluminosi, spediti dai Comitati agli ospedali o ai Comitati dagli editori.

A chiarimento delle quali disposizioni si avverte la S. V. che l'indicazione del rappresentante del Comitato locale, da ammettersi negli ospedali per la vigilanza del servizio, partirà di regola da questo Ministero e che le franchigie di cui sopra, potranno ottenersi con semplice domanda rivolta dal Comitato al Comando di linea della stazione. Da tutto quanto fu esposto fin qui risulta la opportunità di continuare l'opera di raccolta e di distribuzione presso gli istituti che già la effettuano e la necessità di promuoverla senza ulteriore indugio nelle città che ancora non l'avessero iniziata.

Intorno allo scandalo del deputato socialista Beghi

Rovigo, 23

Il «Corriere del Polesine» informa che il deputato socialista e tenente della Croce Rossa on. dott. Galilei Beghi si è recato stamane dal Procuratore del Re avv. Cavadaro a firmare l'atto di remissione della querela che per violenza carnale contro la sedicenne M. T. di Canaro residente a Ferrara era stata contro di lui sporta.

Il «Corriere» aggiunge:

«Firmando l'on. Beghi ha accettato di buon la grado la remissione della querela, un altro deputato e un altro ufficiale della Croce Rossa, al posto di Beghi, avrebbero «querelato per calunnia» chi avesse loro gettato addosso sì grave accusa.

« Beghi, invece, non ha fatto questo e ognuno capisce il perchè ».

Da parte nostra troviamo spiegabilissimo, che uno, nei panni dell'onorevole, preferisca la remissione della querela ad una discussione che avrebbe posto in essere la sua colpa. Ciò che è meno spiegabile è il fatto che i suoi compagni di fede non gli impongano di sgombrare... la fronte.

Ma pare che essi non abbiamo la pelle così delicata, e c'è da scommettere che essi si sarebbero tenuto il loro Beghi anche dopo una condanna. Il Beghi ha quindi reso un servizio prezioso ai suoi amici: ha impedito che una condanna creasse lo stato di fatto giuridico capace di escluderlo dal mandato parlamentare, ha salvato cioè il capo autorevole e riconosciuto della mandra. E la mandra batterà le mani.

Saremo noi a dolerci di questo autoinfangamento?

Di una cosa sola ci dorremmo: che il Beghi — il quale è ancora agli arresti militari — potesse conservare l'onore della divisa. E ce ne dorremmo perchè l'onore dell'Esercito è patrimonio di tutti; l'onore della mandra Beghiana non ci riguarda.

Il dovere degli italiani

Firenze, 24

E' stata pubblicata, nella ricorrenza del XX Settembre, una cartolina che reca in poche parole un mònito nobilissimo agli italiani, e che i nostri lettori leggeranno certamente volentieri:

Italiani,

Il diritto la volontà l'onore d'Italia sono affidati al braccio dei nostri soldati. Nessun sacrifizio può sembrarci grave per loro, perchè nessun sacrifizio nostro può eguagliare l'offerta serena generosa eroica che essi fanno della vita. Tutta l'Europa, anche il nemico, li ammira. Il cuore della patria batta per loro, tutte le forze della patria siano mobilitate per loro, la voce della patria li incuori combattenti, li consoli morenti, li esalti vittoriosi. Chi per loro non dà e fa quanto può, è un *disertore*. Chi sparge voci ambigue o di sconforto, chi specula ipocritamente sul dolore delle madri, chi arricchisce frodando sul pane e le vesti del soldato, è un *traditore*. Morte ai traditori della patria!

Italiani, gridiamo *Viva l'Esercito*, ma ricordiamoci che oggi siamo tutti soldati. Sia l'Italia tutta un esercito d'un solo cuore di un sol volere, e vinceremo.

Viva l'Esercito, Viva l'Italia.

Il card. Gotti colpito da malore cade ferendosi gravemente

Roma, 24

L'« Idea Nazionale » dice che ieri sera il Cardinale Gotti nel suo appartamento al palazzo di Propaganda, preso da un capogiro cadde pesantemente sul pavimento del suo studio battendo il capo.

Al tonfo accorse il cameriere che trovò il Cardinale quasi privo di sensi. Coll'aiuto di altri famigliari fu posto a letto.

Chiamato il dott. Rocchi questo riscontrò una lieve commozione cerebrale, abrasioni, contusioni ed echimosi al capo, ferite alla faccia ed una profonda contusione all'omero destro. Lo stato del Cardinale assume una certa gravità, dati i suoi 82 anni e gli acciacchi di cui da tempo è sofferente.

Un soldato colto da pazzia spara dalla finestra

Napoli, 24

Stamane verso le ore 12, il soldato del 58. fanteria Viena Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di convalescenza, colpito da improvvisa alienazione mentale nel suo domicilio in via Cesare Rossaroli, prese a fracassare mobili e vetri. Poscia impugnata successivamente una rivoltella ed un fucile, da una finestra prospettante nella piazzetta Lepre, ha esploso vari colpi ferendo non gravemente Manto Maria di Andrea di anni 14, stiratrice, Di Donato Giuseppe di Salvatore di anni 7 ed Accurso Roberto di Salvatore di anni 14. Per il pronto accorrere dei carabinieri e delle guardie dal vicino Consiglio di leva, il soldato venne ridotto alla impotenza. I feriti sono stati ricoverati all'Ospedale della Pace e nello stesso ospedale è stato condotto anche il soldato il quale durante l'accesso di follia si era prodotto ferite e contusioni per tutto il corpo. Dopo le prime medicature il Viena è stato condotto all'Ospedale militare. Egli è un noto pregiudicato.

Misterioso delitto presso Napoli

Napoli, 24

In un vecchio pozzo situato sulla strada che da San Giuliano mena a Quaglia è stato scoperto il cadavere di un uomo non ancora identificato il quale aveva la testa letteralmente avvolta in un largo sacco di lana ed i polsi stretti da una cordicella. Sull'assassinio regna ancora il più fitto mistero. Sono stati fermati tre contadini sardi che si trovavano nei pressi del luogo dove è stata rinvenuta la vittima. Si suppone che anche l'assassinato sia sardo.

Le notizie agrarie

Roma, 24

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre:

Ad eccezione di qualche luogo dell'Italia meridionale, altrove il raccolto del granturco riesce, secondo le previsioni, del tutto soddisfacente. Anche di legumi si ha in complesso un buon prodotto. La uva è poca in generale e specialmente al Sud ed in Sicilia; tuttavia essa matura in modo quasi perfetto, cosicchè si confida lo scarso raccolto riesca almeno di buona qualità. L'olivo vegeta bene in gran parte della Penisola; le culture erbacee, favorite dal tempo predominante, nulla lasciano a desiderare. La preparazione delle terre per la coltivazione dei cereali si compie in buone condizioni.

150 casi di tifo a Jena

Amsterdam, 24

Secondo il « Worwaerts » si sono verificati nella settimana scorsa a Jena 150 casi di tifo.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Per contrabbando

Carlassara Cesare fu Custode di anni 52, di Montecchio Maggiore, fu condannato dal Tribunale di Vicenza per il primo reato alla multa fissa di L. 300 e proporzionale di L. 5250 per il secondo reato alla multa fissa di L. 20 e proporzionale di L. 5321, per essar stato trovato in possesso di kg. 9.900 di saccarina in Montecchio il 6-6-914 in sua casa, e per essere stato trovato in possesso di 300 gr. di tabacco.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Merlin.

Furto e ricettazione

Giacometti Antonio fu Giovanni di 29 anni, da Polverara, Chiesa Giovanni fu Francesco di anni 34, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo ad anni 3 di reclusione e due anni di vigilanza revocata una condanna sospesa; il secondo anni 1 e L. 500 di multa. Il primo per furto di due puledre e finimenti per L. 2000 a danno di Zavelle Eugenio dalla di lui stalla aperta con scasso nella notte 11-12 marzo 1912 in Polverara; il secondo di ricettazione delle suddette puledre e finimenti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Maneo e Merlin.

Appropriazione indebita

Moretti Attilio fu Placido di anni 60 di S. Massimo all'Adige condannato alla reclusione per anni uno, mesi 6 e lire 300 di multa per appropriazione indebita di lire 398.10 di spettanza dei minori Stivero Maria e Antonio, che gli erano state consegnate nella sua qualità di tutore onde provvedesse in parte ai loro bisogni e parte le versasse alla Cassa di Risparmio nel Dicembre 1914 in Verona.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Orlandini.

Furto di indumenti

Ciullini Pietro di Emilio di anni 19 di Firenze fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione por mesi 2, giorni 10 revocata inoltre una pena sospesa per furto d'indumenti maschili dalla spiaggia del Lido ov'erano stati lasciati da Sommati Angelo il 14 luglio 1914.

La Corte conferma, condonando però la pena. — Dif. avv. Merlin.

Strascichi di una baruffa

Massarini Gaetano fu Antonio di anni 30 — Cuccarolo Angelo fu Domenico di anni 26 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a lire 283 di multa, il secondo a mesi tre di detenzione col perdono: il Massarini per ingiurie lesioni e minaccie al Cuccarolo, il Cuccarolo di lesioni avendo prodotto al Massarini la frattura del metacarpo destro guarite in giorni 90 nel dicembre 1913 e gennaio 1914 in Mestre.

La Corte assolve il Massarini per amnistia ed assolve per insufficienza di prove il Cuccarolo. — Dif. avv. Orlandini e Merlin.

Giurisdizione dei Tribunali Militari di Bologna e Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Con ordinanza speciale il tenente generale Aliprindi, comandante il VI Corpo d'Armata, determina:

1. Il Tribunale di guerra di Bologna ha giurisprudenza sul territorio di questo Corpo d'Armata alla destra del fiume Po a Po di Goro e sulla parte della Provincia di Mantova che si trova alla destra del fiume Po.

2. Il Tribunale di guerra di Rovigo ha giurisprudenza su tutto il territorio fra la riva destra del Po, del Po di Goro, il mare, il limite sud ed ovest dei territori della Piazza Marittima di Venezia, rotabile Villanova-S. Andrea-Campo d'Arsego-Taro-Villafranca, rotabile Villafranca-Campodoro-Confine della Provincia di Padova fino a Bevilacqua, rotabile Bevilacqua-Minerbe-Augiari, riva sinistra del fiume Adigo, confine della Provincia di Rovigo.

3. I reati commessi nel territorio soggetto alla giurisdizione del Tribunale di Guerra di Rovigo, dopo il 14 agosto, se non sono già stati giudicati da altri tribunali, saranno rimessi per competenza al Tribunale di guerra di Rovigo.

4. I reati commessi nel territorio della Provincia di Mantova alla destra del Po, saranno soggetti alla giurisdizione del Tribunale di Bologna dalla data della presente ordinanza.

Per la prossima sessione d'Assise a Rovigo — L'estrazione dei giurati

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Ha avuto luogo quest'oggi al tribunale penale la estrazione dei giurati per la prossima sessione d'Assise.

Sono stati estratti:

Giurati ordinari: Rasi dott. Camillo di Lendinara — Giovannoni Vittorio di Costa — Casellati Gio. Batta Pietro di Adria — Chiarotto ing. Luigi di Adria — Guarnieri Salvatore di Loreo — Bolognini comm. Pirro di Rovigo — Rossati Nello di Bottrighe — Giro Leo di Badia — Girotto Egisto di Donada — Zucchini Giovanni di Loreo — Bracchi Luigi di Rovigo — Tamassia Pietro di Badia Pol. — Tisi Achille di Crespino — Diani Giuseppe di Bergantino — Spoladori Alessio di Trecenta — Gasparetto Canzio di Boara Pol. — Mengolati Paolo di Loreo — Chieragato Telesforo di Villa d'Adige — Bozzola Virgilio di Badia Pol. — Marchiori Arrigo di Lendinara — Bistrattini Gio. Luigi Pio di Castelnovo Bariano — Bersan Angelo di Villa d'Adige — Carreri Lotario di Trecenta — Trebbi Romolo di S. Martino di Venezze — Di Lena prof. Nicolò di Rovigo — Giovanelli ing. Enrico di Rovigo — Antonioli prof. Agostino di Rovigo — Prearo Florindo di Lusia — Mentasti cav. Attilio di Loreo — Bellot Oreste di Adria.

Supplenti: Baruffi dott. Luigi — Pavanello Romano — Osti Tito — Bonetti dott. Ferruccio — D'Angeli Ferruccio — Gobbatti Enrico — Brasolin ing. Attilio — Candiolo Dante — Viola prof. cav. Ferruccio — Corbella ing. Amilcare, tutti di Rovigo.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 24

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca:

E' respinto il ricorso della maestra Marcella Giacon di Pontelongo contro la deliberazione 30 gennaio 1915 del C. P. S. di Padova relativa a decorrenza di stipendio.

Bollettino dell'Interno

Roma, 24

Il Bollettino agli Interni reca:

Pubblica Sicurezza: Schiavetti commissario trasferito da Vicenza a Pisa; Borelli id. id. da Verona a Venezia; Gatto delegato trasferito da Belluno a Bari.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi

Londra, 24

L'ammiragliato annunzia che nella settimana terminata il 2 corrente, il numero dei vapori giunti o partiti dai porti inglesi è stato di 1323, mentre le navi affondate non sono state che 2 vapori e un vaporetto.

Le campagne del 1914

Sei mesi di guerra in Polonia

VI.

La seconda invasione della Polonia occidentale

(*Vedi Gazzetta del 7 settembre* 1915)

A metà Novembre, il secondo periodo della guerra s'è dappertutto compiuto in favore dei Russi. Sfortunatamente i progressi del loro esercito principale verso Kalich, Czenstochov e Cracovia scavano un vuoto fra la sua destra e la Vistola; il suo fianco resta nuovamente scoperto. La lezione che Hindenburg ha ricevuto davanti Varsavia non è andata perduta.

L'attivo maresciallo non è uomo da lasciarsi scappar l'occasione di prendere la rivincita ed egli arresta immediatamente le sue manovre in vista d'una nuova offensiva. Grazie alle tre linee di strada ferrata che corrono in Germania parallele alla frontiera russa, egli può ricondurre a Thorn la maggior parte dell'esercito della Prussia orientale — diventato l'esercito VIIII — al quale fa risalire la Vistola e che riporterà un successo di avanguardia a Wlotzlawsk, cui farà seguito la disfatta a Kutno di un distaccamento mandato in premura per arrestario. La mancanza di strade ferrate che gli invasori hanno distrutto completamente prima di abbandonare la Polonia, paralizza i Russi, i quali non possono condurre che a grandi stenti le forze sufficienti sul terreno dove riprende la lotta. Con tutti gli sforzi della fanteria che di giorno e di notte compie marcie forzate faticosissime, i rinforzi non giungon sulla linea del fuoco che per incontrarvi nuovi corpi nemici.

La regione di Lodz e della Bzoura diventa il teatro d'un seguito di combattimenti micidiali, d'aspetto confuso, di cui è difficile seguire lo sviluppo.

Il piano del maresciallo von Hindenburg, per questa seconda invasione della Polonia, consiste in un attacco di eserciti scaglionati da destra a sinistra, e noi abbiamo già veduto come l'ottavo esercito, primo scaglione, ha cominciato l'offensiva da Thorn e Wlotzlawzk.

Il IX esercito (generale von Mackensen), parte qualche giorno più tardi da Kalich e prolunga la destra dell'esercito VIII, mentre il X germanico entra nel distretto di Velijun e avanza verso nord-est. L'entrata in linea successivamente di questi scaglioni minaccia senza tregua l'ala sinistra russa e ben presto il combattimento si estenderà a tutto il fronte, da Gombin a Sdunska-Volja.

La marcia per scaglioni degli eserciti tedeschi, sapientemente combinata dal maresciallo Hindenburg allo scopo di operare un movimento d'invasione verso il sud, non ebbe però buon esito. I Russi, avvertiti in tempo della presenza d'un ammassamento a Velijun, conducono rinforzi ed arrestano i loro progressi.

Vedendo la causa disperata, Hindenburg è costretto di ricorrere a una manovra per la quale i tedeschi hanno una antipatia inveterata: l'attacco di fronte.

Il generale von Mackensen irrompe sul centro avversario a Nord di Lodz, lo distrugge e vi precipita nella breccia due corpi d'esercito. Coincidenza spiacevole pei tedeschi: alcuni contingenti freschi arrivano per rinforzare la linea russa nel punto dove i tedeschi sono penetrati, fra Brzeziny e Touszyn; Mackensen si trova dinanzi un'anuova muraglia di fanteria e di batterie che non riesce ad abbattere; la prima linea si è rinchiusa dietro le sue truppe. Circondati da tutte le parti i due corpi tedeschi, con coraggio indomabile, tengono testa dappertutto, moltiplicano i contro attacchi e tengono in soggezione la muta già pronta al bottino. Al prezzo di perdite enormi, prendono il villaggio di Stry Row, che assicura la ritirata ed evita loro la vergogna di una capitolazione in piena campagna.

Questo episodio non modifica la situazione dei due partiti. Dopo molti giorni di crisi violente, la decisione non è ancora ottenuta. Le linee avversarie s'intrecciano in un vero dedalo; quella dei Russi si distende verso sud-ovest senza congiungersi ai corpi che si sono avvicinati fino a portata dei cannoni di Cracovia. Basterà che un quarto scaglione tedesco si scopra dinanzi l'apertura e bisognerà forse ancora ripassare la Vistola. Il granduca coll'esperienza dello scacco delle due offensive dapprincipio vittoriose, giudica esser venuto il momento di chiudere il passaggio che s'apre fra i suoi eserciti e di opporre una barriera continua agli assalti. Un riparo di questo genere non si effetua senza ostacoli in piena battaglia che ripiegando di alcuni chilometri; i Russi lo compiono col favore di un riposo e il 5 dicembre sgombrano Lodz dove il nemico entrerà l'indomani senza colpo ferire. I Germanici esultano; essi credono che i loro avversari rinuncieranno già alla Polonia, ma tale gioia durerà poco. Sulla Bzoura essi trovano il fronte ricostituito più solidamente che mai e prolungantesi per Rawa, Tomaschew (sulla Pilitza), Opotchsio e tutto il corso della Nida fino alla Vistola. Questa lunga posizione difensiva, che appoggia le sue ali al fiume largo e profondo, sostenuta da lavori di campagna, non è facile ad essere avvicinata. Hindenburg si ostina ad impadronirsene e vi lancia contro i suoi battaglioni in masse compatte.

A questo inutile, sanguinoso macello, fu dato il nome di battaglia dei Quattro Fiumi (Bzoura, Rawa, Pilitza, Nida), e costò ai tedeschi quasi altrettante vite delle ecatombi de l'Yser, due mesi addietro.

Al principio di gennaio l'attacco si affievolisce, d'ambe le parti si comincia a scavare terreno, la lotta degenera in guerra di trincea come sul fronte occidentale. Al sud della Vistola, in Galizia, i Germanici hanno mandato parecchi reggimenti agli austriaci, e tentano con uno sforzo comune di riconquistare la provincia perduta; lungo il Dunajec, a Jaslo, a Doukle, il loro slancio si è infranto. In Galizia come in Polonia ai primi di gennaio, gli eserciti che si trovano di fronte sono stanchi, sfiniti. L'inverno fin allora benigno, comincia a far sentire i suoi rigori. L'intensità della lotta diminuisce. Questo esaurimento generale segna la fine della terza fase delle operazioni.

(*Continua*)

Champaubert

Teatri e Concerti

Per i Canti popolari della Nuova Italia

La chiusura del Concorso

Milano, 24

Il 30 di questo mese scade il termine utile per la presentazione degli Inni alla Gara Nazionale indetta dal Comitato Nazionale di Milano per «I Canti Popolari della Nuova Italia».

Ricordiamo che con la riduzione per piano-forte e canto gli autori debbono far pervenire alle rispettive Commissioni Regionali la partitura per banda e le relative parti per istrumenti e coro. I lavori debbono portare nome e cognome dei singoli autori.

Il Comitato Centrale, che funziona da Commissione Regionale per la Lombardia, ha la propria Sede a Milano, a quel Castello Sforzesco, e gli autori delle altre Regioni debbono spedire i loro lavori ai seguenti indirizzi: per la Liguria: Segreteria del Municipio di Genova — per il Veneto: Direzione del giornale l'«Adriatico», Venezia — per l'Emilia: via Farini 4, Bologna — per la Toscana: Presidenza del la Scuola Corale Pisana, Pisa — per le Marche e l'Umbria: Maestro R. Zanella, direttore del Liceo Musicale G. Rossini, Pesaro — per la Campania, Puglie, Basilicata e Calabria: Segreteria del R. Conservatorio S. Pietro a Maiella, Napoli — per il Piemonte: Segreteria del Liceo Musicale di Torino.

Per ogni informazione e schiarimento gli interessati, possono indirizzarsi al Segretario del Comitato Centrale di Milano, dott. comm. E. A. Marescotti.

"La Zanze,, dei fratelli Alvarez-Quintero al Goldoni

Questa sera la compagnia Masi-Zoncada rappresenterà per la prima volta a Venezia la promessa gaia commedia «La Zanze», una riduzione de «La Zagala», la commedia andalusa dei fratelli S. e G. Alvarez-Quintero.

La traduzione è dovuta a Giuseppe Pacchierotti, che ha trasportata l'azione a Cervarese in quel di Padova, sembrandogli che solo il dialetto veneto potesse efficacemente sostituire l'idioma andaluso e ha ridotto a tre gli atti, che nel testo originale sono quattro, rendendo più leggero e spigliato il lavoro di per sè stesso tenue e gentile.

Il nome degli autori è la migliore garanzia della bontà della commedia. «La Zanze» fu data per la prima volta in Italia a Roma dalla «Compagnia Stabile» ed ebbe successo pieno, confermato in ben quindici repliche consecutive all'«Argentina».

Interpreti principali saranno stasera la signora Amina Pirani-Maggi, veneta, che per la prima volta si cimenta in una parte in dialetto e Ugo Farulli il valente e simpatico attore che già curò e diresse con fine discernimento la esecuzione di Roma nella sua veste di direttore della «Stabile». Dei personaggi, oltre la protagonista, parlano veneto *la vecchia domestica Margarita* (Emma Mancinelli), *Bepa Rosi* (Ada Ricci), e *Marieta* (Beatrice Farisi), mentre gli altri parlano italiano.

*

Iersera la signora Barti-Masi fu festeggiatissima. La serata era in suo onore. Essa fu una magnifica interprete della dolorante e triste figura di «Silvia» ne la «Gioconda» di D'Annunzio. Dopo il terzo atto fu evocata quattro volte alla ribalta e regalata di splendidi fiori. Le furono compagni nel successo la Pirani-Maggi e Zoncada.

— Domani le due solite rappresentazioni domenicali: in mattinata il «Padrone delle Ferriere» ed alla sera una replica di «La Gioconda».

Teatro S. Margherita

Per indisposizione di un'attrice la mattinata «pro lana ai soldati» che doveva aver luogo sabato 25 corr. alle ore 14.30 è rimandata a sabato prossimo 2 ottobre alle ore 15 rimanendo invariato il programma e validi i biglietti già acquistati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30: Cinemat. «Alla baionetta».
GOLDONI — 20.15: «La Zanze».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Sabato: S. Cleofe disc.
26 Domenica: S. Cipriano.

Comitato di assistenza e difesa civile

92.a lista delle offerte

Santina Marzollo, per una triste ricorrenza (pro lana) L. 10 — Arturo Galvagna (importo cessione diritto proprietà all'editore Carturan di Padova) 40 — Associazione di Mutuo Soccorso fra parrucchieri di Venezia (off. mens.) 20 — Offerta mensile di alcuni soci della medesima 55 — E. C. Piamonte in memoria della nob. D. Remilda Bonamico di Sambonifacio 10 — Carlo Franchi (off. mensile) 15 — Personale basso servizio Ospitale Civile (V. off.) 70.30. L. 220.30

Somma precedente L. 882.020.65

Somma totale L. 882.240.95

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Elena Tomich, Linda Battaggia, Brocchieri, Celestina Tomasin, Ligorio, sorelle Pierobon, Giovanna d'Italia, Maria e Andreina Rosa, Ada D'Italia Lattis, Cogliolo, Ceolin, Lazzaroni, Emilia Bidoli e gli alunni del ricreatorio di San Raffaele.

Lavorarono assiduamente per i soldati le signore: Luigia Russo, Ammannat Alberta, Gemma Perini, Silvia Sturli, Carlotta Emma Del Prà, Nina Giomo, Maria Locatelli, signore Castellani, Letizia Rizzi ved. Tosoni e gli Istituti Manin e Zitelle.

Il cuor d'oro dei soldati

In Calle del Vento sulle Zattere, una povera vecchia, curva, dall'aspetto civile, forse decaduta, con un fardello in mano, sdrucciolò e dall'involto uscirono rotolando per terra pezzi di pane e di polenta, che l'infelice aveva raccolto da qualche pietoso.

La vede un soldato, l'avvicina, la rialza, le raccoglie il pane, visibilmente commosso, e non contento bacia la vecchierella e le mette in mano un pezzo di argento da due lire, e le dice: «Corro, perchè è tardi», e così dicendo si allontanò, mentre la beneficata, piangendo ripeteva: «Benedetto lu, povareto, anca do franchi el me ga lazzà in man!» e con due occhi sfavillanti di gratitudine seguiva il suo benefattore, che, anche correndo, a quando a quando si volgeva indietro, quasi a manifestare il suo rammarico, chiamato dal dovere altrove, di distaccarsi da quella infelice, e di non poterla accompagnare fino a casa.

Quali sentimenti, quali ricordi, tornavano all'anima in quel momento, al bravo soldato! Ci duole non saperne il nome. Ma il fatto parla troppo eloquentemente da sè ed onora il cuore dei nostri prodi soldati. Onore e gratitudine ad essi!

Casa di contumacia per i profughi

Alla Casa di contumacia per i profughi la Bar. Carmelita Cetani Testolini ha offerto due vestiti per uomo — La ditta Penzo e Taboga 5 paia di mutande uso lana. — Il Comitato ringrazia.

La Banca Commerciale per facilitare l'invio di denaro ai prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana informa il pubblico interessato che per facilitare lo invio del denaro ai prigionieri italiani in Austria, ha organizzato, seguendo l'esempio di quanto già praticasi in Russia ed in Svizzera, un servizio pratico economico e rapido con l'intervento della Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana in unione con un primario Istituto svizzero, il tutto gratuitamente.

In tal modo si evita la perdita del cambio e ricambio dell'oro. Tale sistema ha dato ottimi risultati come rilevasi dalle lettere dei prigionieri, che transitano dall'ufficio di questa Commissione.

Le famiglie interessate quindi potranno versare il loro denaro in lire italiane ad una delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, le quali provvederanno a trasmettere il danaro senza alcuna spesa a questa Commissione dei prigionieri di guerra in Roma, che immediatamente darà disposizioni affinchè le somme versate pervengono nel più breve tempo possibile a destinazione.

Croce Rossa Italiana - Commissione dei Prigionieri di Guerra: *La Presidenza.*

Pensiamo che, naturalmente, chiunque avesse bisogno di schiarimenti in proposito potrà rivolgersi alla sede locale della Banca Commerciale, Via 22 Marzo.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Prof. Aldo Contento per rinuncia ad un'indennità L. 36.50 — Delegazione di Portogruaro L. 44.20 — Sig. Humphreys Johnston L. 100 per un letto da intestarsi al capitano Charles Graeme Lutyens del R. Esercito britannico caduto in Gallipoli nell'Agosto del 1915.

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di lire 100: il sig. Ing. Marco Levi.

Inviarono inoltre effetti: N. N. 12 fazzoletti e 10 pezzuole.

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di lire 100 il sig. Achille Clerle.

Orfanotrofio Maschile ai Gesuati

Iersera, alle 16.30, S. E. il Patriarca onorò di una Sua visita l'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, accompagnato dal suo segretario prof. Costantini e da don Ugo Camozzo, suo maestro di camera.

S. E. fu ricevuto colà dal conte Nani-Mocenigo, Presidente della Congregazione di Carità e dal cav. Francesco Moretti, direttore dell'Istituto, che Gli presentarono il vice direttore, il rettore spirituale ed alcuni insegnanti presenti: visitò la chiesa e quindi tutte le officine, informandovisi dettagliatamente di tutto quanto concerne la coltura generale degli orfani e dei sordomuti ricoverati.

Visitò ancora alcuni dormitori, le scuole, la cucina, il refettorio, ecc., dimostrando dovunque la Sua soddisfazione.

La banda dell'Istituto allietò la grata visita con l'esecuzione di alcuni inni, diretta dal maestro Minello.

Ossequiata dal presidente, dal direttore e da tutto il personale dell'Istituto, S. E. si congedò alle ore 18.

Scuola Tecnica Livio Sanudo

Il Direttore della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» avverte che gli esami di ammissione, promozione, integrazione e licenza per tutte le classi avranno principio il I. ottobre, alle ore 8, con la prova scritta d'Italiano.

Il Diario delle altre prove si trova esposto nell'albo della Scuola.

Incanto di oggetti rinvenuti e non reclamati

Nel giorno di lunedì 11 ottobre 1915 e giorni successivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, nell'androne del Palazzo Municipale Loredan, si venderanno al pubblico incanto diversi oggetti come: effetti preziosi e non preziosi, indumenti per uomo e per donna, utensili da lavoro, ombrelli, bastoni, portafogli e portamonete, stoffe, biancheria, accessori fotografici, libri, ferramenta, chincaglierie ecc., i quali verranno deliberati al miglior offerente per contanti e senza ribasso.

L'acquirente dovrà provvedere all'immediato ritiro della sua merce.

Al "Pane Quotidiano,,

Pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida istituzione per la XI. gestione 1915, I. pubblicazione:

Prof. Paolo Negri L. 10 — E. Gasparotto 5 — Ditta Giacomuzzi 20 — Dr. Elio Rietti 25 — Comm. Massimo Rietti 25 — Commend. Benedetto Sullam 10 — Cav. Luigi Sullam 10 — Sig. Marco Sullam 25 — Comm. Giuseppe Musatti 10 — Prof. Giuseppe Jona 4 — Dr. Mosè Jona 4 — Cav. Alessandro Baccara 10 — Prof. Consiglio Ricchetti 10 — Barone E. De Chantal 12 — Comm. avv. Max Ravà 10 — Assicurazioni Generali di Venezia 100 — Banca Mutua 100 — Banca Commerciale Italiana 100 — Cav. Carlo Lavena 20. — Totale L. 510.

Un gondoliere disgraziato

Ferrari Umberto fu Angelo, d'anni 42, da Venezia, abitante a S. Croce n. 1487, venne verso le ore 15 di ieri ricoverato all'Ospedale perchè la sera del 23 corr. ritornando dopo aver finito il servizio di traghetto a casa sua, inciampò, causa la fitta oscurità, in un grosso sasso e cadde malamente al suolo. Si fratturò il bimalleolo del piede sinistro. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Scivolando in una barca

Minio Antonio fu Giuseppe, d'anni 51, nativo di Murano, e qui abitante ai ss. Gio. e Paolo n. 5239, impiegato come Guardia notturna presso la Ditta Gaetani e Galimberti, trovavasi l'altra sera di servizio su di una barca nel Canale S. Angelo alla Giudecca. Disgraziatamente, perduto l'equilibrio, cadde sul fondo di essa e si causò in tal maniera la distorsione della tibia tarsica. Egli è assicurato e dovrà rimanere all'Ospedale fino a guarigione completa, cioè, secondo i medici, per circa un mese.

Stato Civile

NASCITE

Del 17 — Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 11.

Del 18 — Maschi 5 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

Del 19 — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 19 — Paggiaro Silvio fuochista con Comin Pierina casal., celibi — Ellero Massimiliano bracciante con Nembrini Ida oeraia, celibi — Gianni Giulio bracciante vedovo con Mosca Perina casal., vedova.

DECESSI

Del 17 — Masaro-Barcella Maria di anni 80, vedova, ricoverata, Castello 6691 — Sabà-Tenchella Carolina, 78, ved., ricov., Cast. 6091 — Lanza Luigia, 78, nub., cas., S. Polo 2318 — Marchetti Pavan Agostino 76, ved., casal., S. Polo 2420 — Carrara-Debelli Regina, 75, ved., perlaia, Castello 771 — Zanin Fabeni Giovanna, 68, coniug., casal., Cast. 5816 — Rinaldo-Fullin Anna, 67, coniug., cas., S. Marco 3650 — Polentes Anna, 51, nubile, domestica, Castello 4494 — Lionello Caterina, 34, con., cas., Cannar. 3077 — Calzavara Oreglia, 16, nubile, cas., Cann. 266 — Battistella Luigi, 65, celibe, carpentiere, Cast. 64 — Boscolo Antonio, 50, con., arsenalotto, S. Polo 2529 — Partano Aristide, 33, coniug., metallurgico, D.D. 1844 — Fabris Enrico, 7, Cann. 4140.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 4.

Del 18 — Capello Luigi, di anni 39, coniug., bracciante, Venezia — Facchin Pietro, 34, coniug., negoziante, S. Polo 2162.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 2.

Del 19 — Bennato Ferruccio di anni 32, coniug., Spinea — Bondinelli Primo, 29, celibe, soldato, Alfonsine — Pereida Angelo, 45, vedovo, bracciante, Giud. 200.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 19 settembre 1915:

Persico conte Angelo possidente con Licer Giovanna civile — d'Itria Alfredo sottufficiale R. M. con Raffio Adele casalinga — Diana Enrico ferroviere con Causin Clementina sarta — Giorgetti Angiolo Luigi meccanico con Seppa Maria casalinga — Vianello Lorenzo bracciante con Dal Mut Maria casalinga — Lapeli Giuseppe marinaio scelto con Paties Italia casal. — Cirtello Gaetano calderaio con Dabalà Speranza casal. — Orsaria Salvatore operaio con Favaro Angelina casal. — Biasion Eugenio aggiustatore meccanico con Schindler Elisa casal. — Comin Pietro Angelo muratore con Trovò Luigia sarata — Pauto Carlo Amedeo falegname con Varagnolo Alma casalinga — Sottile Filippo industriante con Zane Letizia ricamatrice — Romanello Piero regio impiegato con Bottesini Annina civile — Mejato Angelo bracciante con Vio Stella domestica — Fugazza Alessandro tagliatore sarto con Robazza Adele sarta — Chierici Carlo bracciante con Benato Maria casalinga — Apollonia Carlo agente di negozio con Ferrarin Olga casal. — Toso Eugenio fuochista con Ravagnan Regina casal. — Agazzi Giuliano parrucchiere con Tessaro Ada casal. — Garbisi Angelo fuochista con Montis Maria Concetta casal. — Comina Antonio cameriere con Rossi Ersilia civile — Mastropasqua Nicola oste con Bruni Luigia casalinga.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 23 — Frumento: Duro d'Inverno D. 128 — Nord Manitoba 102 un quarto — di Primavera 111 e mezzo — di Inverno 128 — Sett. 116.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 23 — Frumenti: Sett. 105 — Dicembre 94 — Granone: Sett. 71 un quarto; Dic. 55 un ottavo — Avena: Settembre 37 cinque ottavi — Dic. 35 5 ottavi.

CAFFE'

NUOVA YORK, 23 — Caffè: Rio N. 7 disponibile 6 tre quarti — Sett. 6.12 — Dicembre 6.17 — Gennaio 6.28 — Marzo 6.38 — Maggio 6.48.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio nounceno la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 23 sett. da valere pel 24 sett.:

Parigi denaro 107.09, lettera 107.51 — Londra 29.44, 29.59 — Nuova York 6.2[illegible] 6.32 — Buenos Aires 2.60, 2.61 — Svizzera 117.34, 117.88 — Cambio dell'oro 113.44, 114.06.

Cambio medio ufficiale agli effetti del l'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 24 settembre:

Franchi 107.30 — Sterline 29.51 e mezzo — Franchi svizzeri 117.61 — Dollari 6.2[illegible] — Pesos carta 2.62 — Lire oro 113.75.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

Elenco completo di tutte le offerte pervenute dal 23 agosto al 23 settembre:

Unione Agricoltori L. 200 — Cav. Eugenio Rizzardi 20 — II. off.: Vincenzo Severin L. 5, Antonietta Innocente 1, ing. Augusto Bas 2.60. Totale 8.60 — III. off.: S. D. L. 5 — Offerte mensili agosto: Isp. Bertotto L. 5, prof. Sanson 5, ing. Saccol 5, Corpo Magistrale 17.63. Totale 32.63 — Id. id. settembre: Dott. Aroldo Boschieri L. 10, ing. Saccol 5, Eliodoro Prosdocimi 10, Virginio Polin 3. Tot. 28 — Buona usanza: N. N. 24 agosto L. 5, Baccega in morte cav. Vito Gritti 25. Tot. 30. — Comitato centrale posti conforto: rifusione L. 3.90 — Pro lana: Pesca pro lana 2124.10 Conferenza P. Carlo 199.95, Recita Dilett 196.90, Società Amici teatro recita Gray 105.75, Alda Baccega 19, Maestra Carolina Quaggetto, Venegazzù, 5, Favero Antonio di Bortolo 5. Totale 2655.70. — Totale di questo mese L. 2983.83.

Totale generale L. 9141.65.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato sono pervenute finora offerte per l'importo complessivo di lire 89.737.23.

«Pro lana»: Le rappresentanze del Comitato sanitario della Società operaia e il Consiglio della Società stessa riunitisi in una seduta comune, stabilirono che domenica tre ottobre p. v. probabilmente nelle ore antimeridiane, abbia luogo la passeggiata per raccogliere indumenti di lana per i soldati. Il Comitato sarà coadiuvato da una squadra di Giovani Esploratori.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 28

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Tutti furono esattissimi all'appuntamento. I comici mancheranno spesso e volentieri alla prova — avendo sempre a loro disposizione mille scuse per giustificare il ritardo, ma siatene certi, allorquando si tratta di qualche divertimento, non mancano mai, anzi anticipano sempre a farsi vedere.

Passammo alcune ore di schietto buon umore, e sul finire dell'asciolvere cadde il discorso sopra un brutto equivoco successo fra due borghesi, prodotto dal buio nel quale erano lasciate certe strade di Bologna. Del resto, se vogliamo esser giusti in quei tempi l'illuminazione della città lasciava molto a desiderare anche nelle vie più frequentate, e la circolazione dopo le nove ore di sera riesciva pericolosa alquanto, anche per certe notturne comitive di «oneste» persone, le quali si dilettavano di alleggerire i passanti dell'orologio, della borsa, ed in mancanza di questi oggetti, anche del tabarro ovvero del «paletot».

Questo equivoco, a detta di qualcuno degli amici, si prestava benissimo a fornire un soggetto per una farsa. Io però non divideva questa opinione, ritenendo da per sè solo insufficiente e di nessun interesse. Ammettevo invece che potesse introdursi come episodio.

Gli amici insistettero perchè scrivessi la farsa.... Da principio non ne volevo sapere...., ma alla fine presi impegno di buttar già una cosetta qualunque senza pretesa, ma tanto per porre in iscena l'equivoco.

Infatti pochi giorni dopo aveva scritto una «bricconata», stampata anche nel «Florilegio Drammatico», ed intitolata «Un autore ed un nuovo scandalo». La ho fatta rappresentare, ma come non era convinto che potesse piacere, ebbi il pudore di non mettere il mio nome sul manifesto.

Verso le cinque del dopopranzo, ritornammo in Bologna, e passando pel Caffè del Corso, il proprietario mi dice:

— Signor Morolin, la badi che stamane è stato a cercarla una guardia del Santo Ufficio.

Stimai scherzasse, avendo inteso forse da comici che nella commedia avevo suggerito anche i tagli della Revisione. Lascio i miei amici e vado a casa. Non avevo ancora, si può dire, aperto l'uscio, che già la mia padrona, una simpatica vecchietta tutta affabile, piena di premure e di cure per me, mi dice affannata:

— Oh signor Angiolino... se sapesse..

— Che c'è! signora Clementina?

— Sono state le guardie del Santo Ufficio a cercarla! Ho ben detto loro che fino a questa sera ella non tornava a casa, ma mi hanno ordinato di mandarla appena fosse rincasato, da Padre Feletti... Oh povero signor Angiolino!

— Allora non era uno scherzo del caffettiere, pensai, e per dire la verità le gambe mi tremavano, ed un certo battito al cuore mi faceva presagire qualche cosa di sinistro. Stavo riflettendo sul da farsi, quando si suona violentemente il campanello ed entra premurosamente «Belvederi», la maschera... l'avvisatore... il «factotum» del teatro.... l'amico dei comici.....

— C'è Angiolino? — domanda tutto sconvolto.

— Sono qui... Cosa succede?

— Dio buono! Siamo a guai! Bisogna che andiate subito al Santo Ufficio.

— Lo dici sul serio?

— Non c'è dubbio. Per domani non è stata permessa la replica della vostra commedia... Filetti vi vuole subito col manoscritto... Corriamo...

— Ma il libro io non l'ho.

— E chi lo ha?

— L'ho lasciato ieri sera in camerino d'Aliprandi a teatro.

Ci precipitiamo tutti e due dalle scale, intanto che la buona signora Clementina mi gridava:

— Coraggio, signor Angiolino! Abbia pazienza! Intanto che ella va da quel birbone di quel frataccio... le dirò un'Avemaria alla Madonna... Si faccia animo, signor Angiolino!

Divoriamo la strada, si va a teatro, lo si fa aprire, e vado a prendere il copione.

— Eccomi, Belvederi, son qui: vieni anche tu con me.

— Non posso, caro... devo andare...

— No... fammi il piacere, vieni!...

Lo prendo sotto il braccio e lo trascino con me al Santo Ufficio.

Padre Feletti! Non vi ricordate d'aver altre volte inteso pronunciare questo nome? Pensateci bene. No? la memoria non vi serve? Ebbene, vi dirò io alcun che di lui.

Padre Feletti era quel tale domenicano implicato nel processo pel battesimo del fanciullo Mortara.... un vero padre inquisitore... fanatico, astuto, fine, scrutatore del più recondito pensiero anti-religioso... terribile quand'era costretto dal suo ministero di mettersi sul serio... bonaccione alle volte, specie il dopo pranzo, quando la sensibilità della digestione lo rendeva più amabile, più espansivo, e rischiarava la sua bella faccia di cuor contento. Era un uomo intelligentissimo, d'un'istruzione profonda. Se un altro frate era presente ad un qualche suo interrogatorio, urlava come un'anima dannata, come un ossesso, era insolente, triviale e provocante nelle sue minaccie; quando si parlava a quattro occhi con lui, l'inquisitore spariva: rimaneva l'uomo spregiudicato, scherzevole.... diceva le sue barzellette, e faceva trattamento o di maraschino di Zara, o di vecchio vino di Cipro. Padre Feletti era appassionato per gli uccelletti e per gli usignoli.

Nella sua stanza aveva un'infinità di gabbie. e bastava farsi vedere ammiratori di quelle care bestioline, bastava lodarli o dar loro un pallottola di zucchero, perchè Padre Feletti fosse un po' più corrivo quando s'andava da lui per fargli approvare qualche lavoro teatrale

L'ho provato anch'io con buon esito qualche volta; ed anche pel mio «Barcaiuolo Veneziano» ricorsi allo zuccherino pei canarini, giacchè, in origine, egli non voleva ammetterlo assolutamente.

Le osservazioni in arte non erano sempre spinte da Padre Feletti dal fanatismo religioso, ma piuttosto da criteri morali sui quali non si poteva a meno di convenire. Egli diceva spessissimo: «Le parole che cancello Dio, Santi, Madonna, Vergine od Arcangelo, le tolgo per riguardo alla nostra religione cristiana, ma son certo che se si ripetessero sulle scene, non offenderebbero mai il senso morale degli uditori; ma questo senso morale resterebbe profondamente scosso se si permettesse la recita dell'«Angela» o della «Teresa» di Dumas». Logicamente, aveva torto? Siamo giusti: no! Badate io non intendo certamente di voler fare per questo l'apologia di Padre Feletti: faccio degli apprezzamenti, giudico le persone colle quali ho avuto a trattare e le giudico spassionatamente secondo la mia coscienza, non secondo quella degli altri, i quali possono giudicare Padre Feletti ben diversamente da quello che lo giudico io.

Arrivati al Convento di San Domenico, dico la verità, stentavo a camminare. Quei lunghi corridoi lasciati in una specie di penombra.... quei frati che di quando in quando s'incontravan mi mettevano una specie di terrore indosso. Si arriva alla camera di Padre Feletti e ci facciamo annunziare.

— Ah! è quel pezzo di birbaccione! — esclama padre Feletti prima di farci entrare. — Venga, venga quel mascalzone!

— Senti che esordio, Belvederi?

— Coraggio !...

Si entra. Con Feletti c'erano due altri frati, uno piuttosto vecchio, e l'altro più giovane.

— Padre...

— Ah! sei qui, eh, bel mobile? Di' un po' su, canaglia! perchè ti sei permesso di far dire ai comici tutto ciò che io aveva levato da quell'aborto infame e sacrilego della tua commedia? Pensavi forse che il Sant'Ufficio non lo venisse a sapere? Noi abbiamo occhi ed orecchi dappertutto, anima dannata!! Ah, tu credevi di farla in barba alla Sacra ed Apostolica Censura? Canaglia! Pezzo da forca! Tu sai che io potrei farti marcire nel fondo d'una prigione senza farti vedere mai più la luce del giorno?

(*Continua*).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato "Pro Lana,, Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 24:

VII. Lista. Somma precedente L. 680.40 — La Signa Agustinis coadiuvata da altre signorine raccolse dalle famiglie di Via Dante e Viale Stazione: Agustinis Luigi L. 5 — Agustinis sorelle, 6 paia calzetti lana — Famiglia Furlan 5 — Da Sacco Lina 1 — Signora Borini 1 — Benvegnù Lucia 0.15 — Varie 0.55 — Coen 0.50 — Calderizzi 0.50 — Girardi 0.50 — Mazzucco Marcella 0.50 — Sinigaglia 1 — Bigoni Giovanni 2 — Famiglia M.o Beccari 5 — Varie 1.50 — Famiglia Romanello 5 — Fam. Silvestrini 1 — Fam. Fontana 2 — Varie 0.60 — Benetta 1 — Bari 1 — Famiglia Bernasconi 10 — Fam. Menegotti 2 — Giusti 1 — Fabbris Cesare 1 — Bonaldi 2 — Varie 3. — Le Signore Cadel e Piva raccolsero in Via Bachmann: De Pieri Filippo 5 — Varie 1.45 — Garoffoli 1 — Zancanaro 1 — N. N. 0.40 — Zennaro 1 — Iudri 0.50 — Mazzon 0.50 — Scardini 0.50 — Piva 2 — Vendramin 0.50 — Narpozzi 0.50 — N. e N. 1.10 — N. N. 5 — Gabelli 5 — Babbone 1 — N. N. 1 — Palchetti 2 — N. N. 2.40 — Bernach 1 — De Fanti 1 — Bachmann 1 — Serena 1 — Colbertaldo 2 — N. N. 4 — N. N. 1.35 — N. N. 0.60 — N. N. 0.85 — Totale L. 780.85.

Caduto per la Patria

A questo Municipio è giunta la notizia ufficiale con la quale si avvisa che il soldato Capo Giovanni di Luigi di Carpenedo, d'anni 20, è morto sul campo dell'onore il giorno 27 agosto ultimo scorso in seguito a ferite riportate combattendo per la grandezza della Patria.

Il testo della notizia dice che il 111.o regg. fanteria a cui il valoroso soldato apparteneva, riterrà a proprio onore l'avere avuto nelle sue file il bravo soldato che fece sacrificio della giovane esistenza per i nuovi destini d'Italia.

Le sospensione delle fiere e dei mercati

Il Sindaco, con un avviso pubblicato oggi, avverte che in seguito ad ordine dell'autorità superiore, restano sospesi da oggi i due mercati settimanali del mercoledì e venerdì, nonchè la fiera di S. Michele che doveva aver luogo nei giorni 29 e 30 corr. 1.o ottobre.

Teatro Toniolo

Sabato corr. avremo al Teatro Sociale la prima del «Barbiere di Siviglia» con a direttore e concertatore il m.o Soriente.

Indumenti per i soldati

La famiglia Berchet ha fatto tenere al Comitato «Pro lana» 25 indumenti in sorte da spedire ai nostri valorosi soldati che si trovano al fronte.

Il Comitato ringrazia.

Il patriarca a Torcello

TORCELLO — Ci scrivono, 24:

Domenica 26 corr. la poetica isoletta, lo storico monumento della Basilica sono in festa, per l'intervento del patriarca Mons. La Fontaine, per la consacrazione del tempio.

Con così ridenti giornate autunnali, non mancherà certo concorso di visitatori, tanto più che vi è qualche corsa speciale del vaporino dalle Fondamente nuove.

Negli anni decorsi queste remote isolette erano visitate da forestieri; quest'anno speriamo di vedere molti veneziani ad ammirare la bellezza della natura e dell'arte, così vagamente sposatesi in questi luoghi cari alle tavolozze, ai poeti, ma anche alla storia gloriosa di Venezia.

Benemerenze del Comitato "Italia Redenta,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Per debito di imparzialità dobbiamo dichiarare che se la festa del XX Settembre, quest'anno è stata solennizzata con insolita pompa bisogna esclusivamente attribuire il merito al Comitato «Italia Redenta» che non tralascia occasione per tenere alto tra noi lo spirito patrio ed al quale inviamo vivissimo elogio.

Beneficenza

La Congregazione di Carità ci comunica che in occasione della morte della signora Luigia Sfriso ved. Voltolina elargirono a favore delle Case di Ricovero femminile, lire 100 il cav. Carlo Ravagnan, lire 25 il sig. Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo, e lire 10 i signori Giuseppe Ballarin Denti, Bonivento Giovanni di Luigi, Ermano Calcagno e Duse Salvino.

Caduto sul campo dell'onore

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 24:

E' giunta notizia ufficiale della morte del concittadino Trappolin Giovanni di A. avvenuta il 10 corr. mentre combatteva eroicamente al fronte.

PADOVA

La nomina di nuove maestre

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio Provinciale ha proceduto alla nomina delle nuove maestre per le scuole miste e per quelle femminili rimaste vacanti.

Ecco come avvenne la assegnazione:

Scuole miste — Amelia Cattaneo a Villafranca (capoluogo) — Ida Callegari, Ospedaletto Euganeo (Palugana) — Ida Vicini, Anguillara (Borgoforte) — Adele Santi, Carmignano (Camazzole) — Anna Bartoccoli, Gazzo (Grossa) — Ebe Fiocchi, Piombino Dese (Ronchi) — Maria Bardazzi, Bovolenta (capoluogo) — Concettina Franchino, Fontaniva (S. Giorgio) — Rita Scatolin, Cadoneghe — Adele Naello, Loreggia (Loreggiola) — Eldiana Frambaiolo, Vighizzolo (capoluogo) — Ines Campello, Bovolenta (capoluogo) — Lina Monaro, Trebaseleghe (Fossalta) — Amabile Cambiucci, Piombino Dese (Levada) — Angelina Savaris, Boara Pisani (Ca' Bianca) — Maria Melato, Tribano (S. Luca) — Alice Lucchin, Solesino (Casone) — Carlotta Angeli, Grantorto (capoluogo) — Anita Bargesi, Arzergrande (Vallona) — Lucia Pinotti, Rubano (Villaquattera) — Maria Del Lungo, Galzignano (Valsanzibio) — Ada Tani, Correzzola, (Concadalbero) — Maria Fabbrichesi, Agna (capoluogo) — Margherita Bulgarelli, Trebaseleghe (S. Tiziano) — Carolina Pasquali, Lozzo Atestino (Lauzetta).

Scuole femminili — Cattaneo Amelia, Arquà Petrarca (capoluogo) — Callegari Ida, Baone (Valle S. Giorgio) — Fiocchi Ebe (Carmignano (capoluogo) — Bardazzi Maria, Castelbaldo (capoluogo) — Franchino Concettina, Pernumia (capol.) — Maello Adele, Pernumia (capol.) — Monaro Lina, Piombino Dese (capol.) — Cambiucci Amabilia, Tribano (capol.) — Melato Maria, Tribano (capol.).

Tutte le nominate dovranno assumere servizio col 1. ottobre.

Le vincitrici nominate tanto per le Scuole maschili quanto per le femminili dovranno dichiarare subito quale dei due posti accettano; affinchè l'Ufficio sia in grado di provvedere a tempo alla sostituzione.

Soldati padovani morti

In seguito a peritonite da tifo è morto nell'Ospedale da campo 16.o Gattardo Albano di Pietro della classe 1888.

Nel giorno 30 agosto morì combattendo da prode Menin Giovanni Battista di Lorenzo soldato della classe 1894.

Nicoletto Attilio di Antonio della classe 1895 combattendo sul campo dell'onore diede per la patria la sua giovane vita.

Per l'alloggio alle famiglie dei militari feriti

Si è costituito a Padova un Comitato di signore collo scopo di offrire gratuitamente l'alloggio ai parenti dei soldati feriti degenti nei nostri Ospedali.

E' stata inviata alle direzioni degli Ospedali la seguente circolare:

«Si prega la Direzione di questo Ospedale di avvertire i parenti dei soldati ammalati, che ottennero dal governo il viaggio gratuito, che possono durante la loro permanenza in questa città usufruire dell'alloggio gratuito che viene loro offerto.

«Rivolgersi in Municipio presso il Comando delle guardie municipali».

Riunione di studenti - Per le matricole

Oggi alle 15 si sono riuniti nel Cortile dell'Università gli studenti. Essi deliberarono di far pagare quest'anno alle matricole, in luogo del solito «papiro», una quota di L. 3 pro Croce Rossa e di L. 1 per un dono da offrire ai colleghi che combattono.

Una commissione di studenti si recò poi alla Sede della Croce Rossa per esporre alla presidenza il progetto, progetto che ottenne, naturalmente, piena approvazione.

Conferenza pro lana

ARQUA' PETRARCA — Ci scrivono, 24:

A beneficio del Comitato «Pro lana» dall'ab. prof. Silvestri, che con altissimo spirito di patriottismo prosegue la sua opera benefica, sarà tenuta nel salone «Tripoli» una conferenza con proiezioni sul tema interessantissimo: «Dove si maturano i destini della Patria — Bagliori di bellezza Trentina».

TREVISO

Ringraziamenti Reali

TREVISO — Ci scrivono, 24:

La Presidenza del Consiglio e Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re ringrazia cotesta Rappresentanza Provinciale del pensiero e dei voti rivoltigli in questa patriottica ricorrenza. — Salandra».

Ringraziamenti dei "Territoriali,, alle signore trevisane

Il cav. dott. Ferruccio Sacchetto, capitano della Milizia Territoriale, a nome dei suoi soldati della 2.a Comp. del 100. Battaglione fa pervenire i vivi ringraziamenti a quelle gentili signore che hanno voluto inviare direttamente in dono indumenti di lana tanto necessari in queste altitudini, specialmente ora che l'inverno è prossimo.

Tutti gli oggetti furono distribuiti nella ricorrenza del XX Settembre, ai soldati più bisognosi perchè appartenenti a famiglie povere. Se il dono riuscì gradito di per sè, lo fu ancora più per la memoria gentile che le Signore donatrici mostrarono di conservare ai soldati trevigiani. A chi per un alto e santo fine è costretto di vivere per lunghi mesi lontano dai propri cari, il vedersi ricordati, riesce di conforto e di incitamento a compiere sempre ed in ogni caso con entusiasmo tutto il proprio dovere. — Ai ringraziamenti dei soldati, pure gli ufficiali della medesima Compagnia uniscono i loro, onorati e commossi della memoria che Treviso conserva del 100. Battaglione.

Offerte pro Ospedale Territoriale della Croce Rossa Italiana

Offerte Pro Ospedale Territoriale. Lista 70.a — Somma precedente L. 8958.08 — Dal signor avv. Gino Caccianiga 46.50 — Totale L. 9004.58.

Offerte alle Cucine economiche

In memoria del compianto nipote Giorgio Stecker, la signora Ines Barni vedova del generale Salsa, ha offerto lire 10 per le Cucine Economiche della preparazione civile.

E la signora Adele Bettignoli vedova Vianello Chiacchiole ha devoluta la indennità d'alloggi militari in lire 46.50 alle Cucine stesse.

Bersagliere ferito

ODERZO — Ci scrivono, 24:

Giunge notizia che il bersagliere Gaspare Moro di Giuseppe è stato ferito all'alto torace sinistro e che trovasi degente nell'ospedale di Piacenza dove si sono subito recati i suoi congiunti. Sembra che la ferita non presenti gravità ciò che auguriamo di cuore.

Il concerto del conte Pietro Loredan

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24:

Il Comitato di preparazione ha fissato per domenica 26 corrente il concerto dell'insigne pianista conte Pietro Loredan. Il concerto, il cui utile andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati, si inizierà alle ore otto e tre quarti nella Sala Teatrale.

Il programma costituito dei massimi maestri è il seguente:

Parte prima: J. S. Bach, Rondò in do minore; Handel, Gavotta variata in sol; Rameau, Le rappel des oiseaux; Mozart, Fantasia in re minore; Beethoven, Sonata opera 57, appassionata.

Parte seconda: Mendelssohn, Rondò capriccioso; Chopin, Berceuse, Ballata opera 47, Notturno op. 27 N. 2; Rubinstein, Tarantella in si minore.

Parte terza: Liszt, Waldesrauschen, Rapsodia Ungherese N. 8; Chopin Liszt, Due canti polacchi trascritti: Meine Frauden, Bacchanal.

La fama del concertista di cui non fa mestieri parlare, e lo scopo benefico della serata, assicurano il pieno successo.

Consiglio Comunale

QUINTO DEL SILE — Ci scrivono, 24:

Stamane all'aprirsi della seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco cav. rag. Ettore Giordani ha pronunciato nobilissime parole accennanti ai grandi avvenimenti che si succedono in quest'epoca. Egli espresse l'ammirazione per il nostro augusto Sovrano che sì nobilmente sa affermare le doti e le virtù dell'alta sua Casa; l'entusiasmo per le nostre valorose truppe che con abnegazione e valore senza pari, porgono la fronte con eguale entusiasmo, all'alloro od alla funebre ghirlanda. Tutti questi sentimenti — disse, rivolgendosi ai consiglieri — io li vedo quasi trasparire dai vostri volti, dalle vostre labbra che frementi non si sanno trattenere e prorompono nel fatidico grido di Viva l'Italia!

E soggiunse: Sì, o colleghi, il gentil sangue latin non mente; si affermi esso sulle rive del turgido Isonzo o sulle bianche vette delle Alpi nostre, o con mano fraterna e con instancabile energia soccorra l'afflitto ed edifichi dove il barbaro distrugge.

Ascrivo a mio ed a nostro onore l'avere dei colleghi che militano nelle sante battaglie della redenzione. L'assessore Vendrumin; i consiglieri Pegoraro, Vanin e Cavaltini i quali trovansi nelle file del nostro valoroso esercito, pronti a combattere per l'onore e la grandezza d'Italia. Ad essi il nostro caldo saluto e l'augurio fervente di vittorioso e prossimo ritorno.

Colleghi! Con l'animo addolorato, ma pure con orgoglio e vanto segno a voi, che il nostro amato Paese ha dato il suo contributo di sangue alla Patria. I soldati Marangon e Tegon lasciavano la loro giovane vita sul campo dell'onore. A loro la gloria, alle desolate famiglie sia lenimento al dolore il pensiero che il nostro Comune altamente si onora oggi nella memoria dei loro amati congiunti.

E quelle che contenianno lacrime bruciante nella inevitabilità del dolore, piangeremo di gioia nel giorno che di gran cuore desideriamo vicino dal Campidoglio vedremo sventolare il vessillo di Vittoria e di pace. Evviva l'Italia. Evviva il Re.

Le belle parole del cav. Giordani, spesso sottolineate da approvazioni, vennero alla fine calorosamente applaudite dall'intero Consiglio.

Un telegramma

Il Consiglio poscia su proposta del Sindaco, deliberò di inviare a S. E. Salandra, Presidente dei Ministri il seguente telegramma:

«Aprendosi oggi la Sessione Autunnale del Consiglio Comunale di Quinto di Treviso, unanimi rivolgiamo memore, grato pensiero valoroso Esercito che combatte, degno Sovrano che guida, illustre primo Ministro che a Roma sentì l'anima italiana e che dal Campidoglio liberò la parola attesa di dignità, di forza, di conforto e di speranza. — Il Sindaco: Giordani».

*

Il Consiglio procedette quindi a ratificare alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta: approvò il concorso di lire 200 quale secondo contributo al Comitato di Preparazione Civile; e inoltre approvò il sussidio di lire 4000 per la costruzione di una passerella sul Sile in frazione di Santa Cristina.

Seguì quindi la nomina di due maestre. Riuscirono elette le signorine Pia Ghislanzoni per le scuole di Quinto e Maria Biagi per le scuole di Santa Cristina.

L'Associazione industriali

VITTORIO — Ci scrivono, 24:

Dopo alquanti mesi di crisi, pare si ridesti l'attività di questa associazione fra industriali commercianti ed esercenti.

Domenica 26 corr. sarà convocata l'assemblea dei soci, anche per la nomina del Presidente, alla qual carica viene proposto il nome del cav. Michele Mozzi, uomo attivo e che altra volta con utili iniziative, fece prosperare la società.

Molti e complessi sono gli argomenti che deve trattare il nuovo consiglio e cioè: la riduzione della tassa illuminazione elettrica agli industriali e commercianti, come fu ottenuta a favore degli esercenti — le nuove cassette per le stampe — il ripristino del servizio telefonico — un orario ritardato per la levata delle corrispondenze dalle cassette in città, avuto riguardo alle grandi distanze, e tenuto presente che col sollecito odierno trasporto, le corrispondenze possono essere consegnate all'ufficio postale anche mezz'ora prima della partenza dei corrieri. — Ma il più importante tra questi, la attivazione del tram elettrico cittadino, di cui si ebbe ad occupare più volte la «Gazzetta». — Noi speriamo nella viva cooperazione di tutti, pel bene della nostra città.

Dopo la seduta, i soci sono invitati ad una visita ai lavori della costruenda ferrovia Vittorio Ponte delle Alpi, iniziati per forte interessamento della benemerita predetta Associane.

Cogliamo occasione per pregare la Presidenza d'interporre i suoi buoni uffici perchè l'impresa dei lavori, voglia aprire una cucina economica per tanti lavoratori, così da porli in grado di avere ad equo prezzo una buona ed abbondante minestra e cibi sani, mentre il cantiere del lavoro trovasi ben lontano dalla città e quindi difficile e costosa la provvista dei cibi.

Per l'Ospitale Territoriale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

A cura di un Comitato composto del Sindaco Cav. U. Serena, delle Signore Co. Amalia Venezze in Montini, Co. Rovero in Malatesta, sig. Piccinini in Sacchetti e dei signori Scarpazza Gervasio, Cappellari Giuseppe, Basso Rino e Rebellato Primo, sarà data la sera del 10 ottobre (Domenica) all'Accademico una serata a beneficio dell'Ospitale Territoriale che si sta allestendo nella nostra città dalla Sanità Militare.

Il programma nelle sue linee generali, comprende musica e recitazione e per la recitazione tornerà tra noi, avendo gentilmente aderito all'invito del Comitato, la distinta Società filodrammatica di Treviso diretta dall'egregio e valente Arnaldo Boscolo. Il programma dettagliato lo daremo a suo tempo.

Ricerca di mano d'opera

Il Sindaco avverte che la Terza Armata di guerra richiede a mezzo della impresa Marzocchi e Marelli molti operai terrazzieri, falegnami, minatori, fabbri e carpentieri per la costruzione di strade, ponti, alloggi. Gli operai ingaggiati, oltre ad una buona paga, avranno alloggio e vitto ed anche il viaggio gratuito per raggiungere il sito dei lavori. Chi vuole presentarsi vada al nostro Municipio.

I funerali d'un soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Nel pomeriggio di ieri, con largo concorso di ufficiali e soldati, seguirono i funerali del soldato specialista Brandestini Luigi di Bassano, vittima dell'incidente di ieri.

Sulla bara avevano deposto fiori i parenti, gli amici e i compagni d'arme.

Vive condoglianze.

ROVIGO

Il cap. Amedeo Baldini caduto

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

E' giunta la notizia ufficiale della gloriosa morte sul campo dell'onore a Monte S... B... — del brillante e distinto ufficiale Capitano Amedeo Baldini del.... fanteria.

Era nativo di Siena ma notissimo nel Veneto essendo vissuto parecchio a Padova, a Rovigo e a Venezia.

Apparteneva ad un reggimento del Veneto.

Era ufficiale molto considerato per le sue non comuni qualità intellettuali e militari.

Si trovava sul fronte da 15 giorni ed è caduto il 16 corrente. Era prossimo alla promozione a maggiore.

Il capitano Baldini aveva fatto la campagna Libica e partecipato alla memorabile battaglia delle Due Palme.

Ritornato in Italia rappresentava il reggimento in quei paesi della provincia nostra dove si erigevano memorie in ricordo di valorosi caduti di quella battaglia.

Commemorò, fra gli altri, anche il valoroso e compianto soldato Crepaldi Giosuè di Taglio di Po decorato della medaglia d'oro.

La notizia della morte del giovane e bravo ufficiale è stata appresa con sincero rammarico.

Una truffa americana

E' stata denunciata una truffa all'americana che da due sconosciuti, con lo stratagemma più banale, sarebbe stata commessa martedì in danno di certo Angelo Ferigo di Arquà Polesine.

Altri caduti per la Patria

E' giunta la comunicazione ufficiale della morte sul campo della gloria dei soldati Manno Fiorin e Attilio Bacchiega Stitiori di Frassinelle.

Condoglianze ai congiunti.

*

E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo dell'onore dei soldati Silvio Padoan di Bosaro, Emilio Saccardin di Rovigo, e della guardia di finanza Pasquale Visentin di Rovigo.

All'Ospedale dell'Angelo Custode, assistito dalla mamma, è morto, in seguito a ferite riportate combattendo, il soldato di fanteria Roberto Rossi della provincia di Grosseto.

Onore ai caduti. Alle famiglie condoglianze.

Un altro prigioniero

Trovasi prigioniero degli austriaci il soldato Giovanni Magon, già bovaio del sig. Mazzagardi di Frassinelle.

Proposto per la medaglia al valore

Il sottotenente Giuseppe Gennari, nostro concittadino, appartenente all'artiglieria, e che si trova al fronte, è stato encomiato e poi proposto per la medaglia al valore militare.

Il Gennari è figlio della compianta signora Coen-Gennari ferita nel disastro del vaporino avvenuto in Laguna nel marzo 1914 e nipote del valoroso capitano Umberto Gennari caduto eroicamente in battaglia il 25 agosto u. s.

Promozioni e nomine

Il Cav. Alfredo Alfaro, primo capitano a Roma, è stato promosso maggiore.

— I sottotenenti Giuseppe Ferraresi di Occhiobello e Giulio Levi di Rovigo sono stati promossi tenenti.

— Sono stati nominati sottotenenti i giovani Arturo Ponzetti, Giorgio Pedinelli, Giulio Lucarelli e Giuseppe Avezzà.

Rallegramenti.

Tentato suicidio

A Melara sparandosi un colpo di rivoltella alla testa ha tentato di suicidarsi il settantenne Giovanni Bianchini.

Le sue condizioni sono gravissime.

Due superstiti dell'"Amalfi,,

Si trovano degenti nei nostri Ospedali Militari due sottufficiali superstiti dello «Amalfi», la gloriosa nave silurata in luglio nell'Adriatico.

Entrambi dopo il siluramento si recarono a combattere sul fronte da dove ora tornarono uno ferito, l'altro ammalato. Il ferito, non gravemente, è il maresciallo Umberto Lucchi di Feltre; l'ammalato è il sergente maggiore Amedeo De Salvatore di Lecce.

Un russo ferito a Rovigo

All'Ospedale della Caserma Silvestri si trova degente un soldato russo, leggermente ferito ad un piede. Lanciato dagli austriaci a combattere contro gli italiani, è rimasto ferito e fatto poi prigioniero dai nostri.

Tribunale di guerra

Domattina alle ore 10 avranno principio le udienze al tribunale di guerra. Il tribunale sarà presieduto dal colonnello cav. Panza.

Il giuramento degli esploratori

Il giuramento dei Giovani Esploratori è fissato per il 10 ottobre p. v.

UDINE

Sequestro di cioccolata e vino sofisticati

UDINE — Ci scrivono, 24:

Furono sequestrati dieci quintali di cioccolata, fatta con patate, e parecchie botti di vino fatturato. Questa merce era venduta specialmente ai soldati.

La visita di una illustre donna

CIVIDALE — Ci scrivono, 24:

Una distintissima dama visitò ieri uno dei nostri Ospedaletti, accompagnata dal tenente colonnello Cavicchia, e da altro ufficiale. Venne conosciuta da pochi perchè viaggiava in istretto incognito. Nella sala dei degenti fu però subito riconosciuta e salutata con entusiastici evviva. L'eccelsa signora chinò il capo sorridendo e quindi rivolse la parola a parecchi feriti, chiedendo particolari sulle ferite riportate, sulle località e in quali circostanze. Chiese poi minute informazioni sull'andamento dell'Ospedale. Quando lasciò il Pio Luogo i degenti le fecero una nuova dimostrazione.

Distintivi venduti "pro soldati,,

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 24:

Il giorno XX Settembre per incarico del Laboratorio pro soldati, alcune signorine, durante il concerto musicale in Piazza Maggiore, vendettero dei graziosi distintivi tricolori in gran parte preparati ed offerti dalle signorine Cecilia Stuffari, sorelle Lenardon e sorelle Busatto. La vendita fruttò la bella somma di lire 257.25.

La vittima di una passione amorosa

CODROIPO — Ci scrivono, 24:

Verso le ore 8.30 di ieri sera una signora forestiera, introdottasi in questo cimitero, venne trovata poco dopo cadavere. L'autorità giudiziaria recatasi sul posto potè stabilire che si trattava di suicidio. L'infelice venne identificata per Alice Coronei maritata Petersan d'anni 33. Essa nutriva una forte passione per il compianto capitano Inigo Ignesti che pochi giorni fa rimase vittima in un accidente automobilistico. La signora non sentendosi la forza di poter sopravvivere a tanto dolore, corse da Nizza a Codroipo, giungendo qui ieri sera alle 19.8. Si diresse subito al Cimitero ed inoltratasi nel sacro luogo, cercò la tomba del suo amato, quindi sulla lapide, dopo aver baciato e lagrimato sulle zolle, si tirò un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Nella borsetta della suicida si trovarono tre lettere, una diretta al marito, l'altra ad una signora di Nizza, la terza al capitano Ignesti (fratello della vittima).

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

Il tragico suicidio, frutto di una forte passione, ha prodotto in paese impressione vivissima.

Giuseppe Civran

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

E' morto oggi il giovane Giuseppe Civran, figliolo del signor Olivo Civran, assuntore della vendita del nostro giornale a Pordenone. I funerali avranno luogo domenica alle ore 8.

Al signor Civran porgiamo le nostre vive condoglianze.

Alla Scuola Tecnica

Gli esami d'ammissione di promozione di licenza alla nostra R. Scuola Tecnica avranno principio il 1. ottobre p. v.

Teatro Roma

Stasera sabato al Teatro Roma si avrà uno spettacolo variato, si produrranno artisti lirici di grande valore.

Gravissimo incendio

Alle ore 19 nella stanza di proprietà Etter Falomo sita in corso Garibaldi è scoppiato un violentissimo incendio. Al momento che scriviamo sta per assumere vaste proporzioni. Sul posto sono accorsi i pompieri con le pompe e la truppa. Si lavora alacremente per isolare l'incendio.

VERONA

Capo-treno disgraziato

VERONA — Ci scrivono, 24:

Il capotreno della tramvia Verona Vicenza, sig. Trevisan Bernardo, di anni 67, mentre stava liberando un binario da un grosso sasso che poteva far deviare un sopraggiunte convoglio, veniva da questo investito e lanciato fuori delle rotaie non senza però che la mano destra subisse uno schiacciamento dalle ruote.

Soccorso e condotto all'Ospitale, si giudica ne avrà per un mese.

Furto continuato all'albergo Gabbia

Da qualche tempo il proprietario dell'albergo «Gabbia d'oro» sul Corso Porta Borsari, sig. Cavazzana, avea constatato che dal suo esercizio andavano mano mano scomparendo delle posate e dei tovaglioli.

Impensierito dal ripetersi dello sgradito giuoco, ne avvisò la questura. Or ecco che ieri sera, accidentalmente, veniva scoperto il bandolo della matassa. Sulla strada che mena a Dallori, i carabinieri arrestavano ieri sera, su un carretto, certo Luigi Lavini, dall'aspetto sospetto. Condotto in caserma e perquisitolo gli si rinvennero indosso varie posate fra cui alcune con la dicitura dell'albergo. Trattenuto, stamane pensarono di andar fare una perquisizione anche nella sua casa in Via S. Francesco. E la perquisizione non fu inutile chè vi rinvennero molte altre posate e molta biancheria compendio del furto continuato in danno dell'albergo suddetto.

La moglie del Lavini, Catterina Lemerini, disse di avere acquistata tutta quella roba da certa Stella Delaini ex servente alla Gabbia. Anche queste due donne, pel momento, vennero tratte in arresto.

VICENZA

Saluti di soldati

VALSTAGNA — Ci scrivono, 24:

Al nostro corrispondente Napoleone Lazzarotto è giunta la seguente cartolina dal soldato Carolli Giovanni: «Dalle aspre ed insanguinate rocce dell'Isonzo, ricordandola, inviole i miei rispettosi ed affettuosi saluti, sperando di stringerle la mano allorchè il sogno dei nostri avi sia tradotto in realtà».

L'incendio nell'ex palazzo Ipoteche

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Alle ore 16 di oggi, veniva avvertito il locale comando dei civici pompieri che in via Redentore, nel palazzo Ex Ufficio Registro ed Ipoteche, ora abitato dalla signora Lapi era scoppiato un forte incendio.

Con macchine ed attrezzi furono subito sul posto i pompieri, comandati dal bravo Parisotto e diretti dall'ing. comm. Peloso, i quali si diedero subito all'opera di spegnimento.

Il fuoco si era sviluppato in un magazzino di legna e paglia ed aveva tosto attaccato le vecchie travi che cedevano sotto le fiamme scricchiolando.

L'opera alacre e pronta dei bravi pompieri e la grande quantità d'acqua che era a loro disposizione, valsero ad aver ragione sul fuoco, il quale, qualche ora dopo, veniva spento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 256 — Conto corrente colla Posta — Domenica 26 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Audaci e vittoriose azioni di una colonna di nostri alpini
La Sulden Spitze espugnata

Il bollettino di guerra

Roma, 25

Comando Supremo — Bollettino del 25 Settembre.

Nella zona fra l'Ortler e il Monte Cevedale, una nostra colonna alpina, partita da Sex Caterina Valfurva, in tre marcie notturne, e trasportando al seguito un cannone, raggiungeva all'alba del 20 una vetta emergente dal ghiacciaio a 3251 metri a sud della Königs Spitze. Di lì, irradiati drappelli alla Kreil Spitze (3391 metri) allo Schorettorhorn (3389 metri) e al Monte Pasquale (3559 metri), muoveva all'attacco della Sulden Spitze (3376 metri), fortemente tenuta dall'avversario, e la espugnava, distruggendo i trinceramenti.

Analoga felice operazione compieva al Passo di Cevedale (3267 metri). Indi assaliva una colonna nemica che accorreva dalla Schaubachhutte (Sulden) e la ricacciava nel fondo della valle.

Nella zona del Tonale una violenta lotta fu combattuta, nella giornata del 23, per il possesso del Torrione, l'altura situata lungo la cresta fra Punta Albiolo e Redival alla testata di valle Strino (Noce). Il Torrione fu più volte conquistato e perduto. In fine, a motivo della violenza del fuoco delle opposte artiglierie, nessuno dei due avversari riuscì a stabilirsi sulla contrastata posizione.

Su tutta la rimanente fronte, all'infuori di due piccoli attacchi nemici nel settore di Tolmino, prontamente respinti, non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il significato di questo bollettino è tutto affidato alle cifre. Non è necessario aver dimestichezza con la montagna per intendere quale tesoro di sforzi si domandino per trasportare un cannone, di notte, con marcie consecutive, ad una vetta di 3251 metri.

Le quote delle altre vette sulle quali furono irradiati drappelli: 3389 metri, 3359 metri basterebbero meglio del canto di un grande poeta ad incoronare di gloria la gesta dei nostri soldati. Giunti a quei culmini, con fatica che basterebbe ad esaurire l'energia di alpinisti provati, i nostri mirabili alpini trovano ancora la lena per l'assalto e l'espugnazione, come uscissero freschi e riposati da un comodo accampamento, e si lanciano al loro inseguimento travolgente.

Debolezza del nemico? — La lotta violenta — è Luigi Cadorna che scrive — combattuta il 23 per il possesso del Torrione nella zona del Tonale, dice quali soldati abbiamo noi di fronte, quali artifici bellici sappiano spiegare, quali difese abbiano apprestato. Non è dunque gagliardia di muscoli, giustezza di tiro, fermezza di cuori che qui decide dei successi: è la imponderabile virtù che spira in chi ha la piena coscienza del proprio diritto, è la fede di chi combatte per la giustizia.

Questo solo può operare i miracoli e dà a noi il diritto di attenderli.

Nel settore di Tolmino nuovi attacchi. Rabbiosamente, il nemico si aggrappa al terreno e avventa la sua offesa; fermi come un muro di ferro, i nostri soldati respingono gli assalti, mentre alle loro spalle si prepara l'azione futura, che un giorno sarà scritta dalla sobria parola del Comando, e che noi dovremo intendere attraverso un aggettivo, attraverso un accenno fuggevole.

I nostri notevoli progressi
sul fronte dell'Isonzo

Zurigo, 25

L'inviato della «Gazette de Lausanne» in Italia scrive che l'esame generale delle posizioni sul fronte dell'Isonzo dimostra i progressi notevoli degli italiani in questa regione. Le truppe italiane si sono impadronite della maggior parte delle alture e sono discese quindi nella valle per risalire l'altro versante sino alla vetta del Monte Nero.

I lavori difensivi straordinari compiuti dagli austriaci in fondo alle valli e sui fianchi delle montagne hanno ritardato la conquista della regione, ma non potranno impedirla giacchè gli italiani avanzano, nonostante l'arrivo continuo di rinforzi austriaci tolti dal fronte galiziano. Se l'Austria non inviasse truppe scelte sul fronte italiano l'offensiva italiana progredirebbe rapida. Intanto appena essa toglie questi rinforzi dalla Galizia i russi la battono. Anche se l'Austria potesse mandare sul fronte sud occidentale forze ancora più considerevoli le truppe italiane finirebbero per conquistare tutte le posizioni da esse attaccate, nessun dubbio è possibile.

Il Ministro della Marina
si ritira per ragioni di salute

Roma, 25

Con decreti firmati ieri da S. M. il Re furono accettate le dimissioni di Sua Eccellenza l'ammiraglio Leone Viale da Ministro della Marina, e Sua Eccellenza il prof. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio eMinistro degli Interni, fu incaricato di reggere per interim il portafoglio della Marina.

L'ammiraglio Leone Viale era da oltre un mese sofferente per una indisposizione che lo aveva già costretto a recarsi a Genova, in famiglia, per subire un lieve atto operativo.

Comunque il male non abbia il minimo carattere di gravità, l'assenza del ministro da Roma, avrebbe dovuto durare ancora per qualche settimana. Onde l'ammiraglio Viale mosso da un altissimo sentimento della grave responsabilità che incombe in questi momenti a chi regge un ministero militare, mise il suo portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio. Le dimissioni dell'ammiraglio Viale sono state comunicate questa mattina al Consiglio dei ministri, il quale ha incaricato il presidente di esprimere all'ammiraglio Viale il vivissimo rincrescimento di tutti i colleghi e l'augurio cordiale di rapida e completa guarigione.

In seguito a personali premure di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio, S. Ecc. l'on. Battaglieri, che per un senso di delicatezza aveva rassegnate anch'egli le dimissioni da Sottosegretario di Stato per la Marina, ha accettato di rimanere in carica.

L'opera dell'ammiraglio Viale, ufficialetanto modesto quanto attivo e coscienzioso è passata pressochè inavvertita in questo periodo di estrema attività nel quale spariscono le persone e restano evidenti soltanto le funzioni. Non possiamo che prendere atto della necessità — certamente dolorosa al suo cuore — nella quale l'amm. Viale si è trovato di rassegnare le sue dimissioni. Chi lo conosce, sa che soltanto la considerazione delle gravi responsabilità dell' ora che volge poterono indurlo ad una rinunzia. Tutto il suo passato sta ad attestare che egli ha sempre pagato di persona, insensibile ai disagi ed alle fatiche; se oggi ha dichiarato di non poter resistere al lavoro eccezionale, egli è certamente inspirato più all'interesse della Marina che al proprio, e dobbiamo essergli grati di quest'ultimo servizio che egli ci rende, perchè la sua uscita dal Ministero ripete a tutti che bisogna saper mettere al disopra dell'amor proprio, il bene della Patria là dove si è chiamati a servirla.

Le dimissioni erano prevedute

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» scrive che la notizia delle dimissioni del ministro della Marina era da molto tempo preveduta. Nei circoli marinareschi chi aveva avuta occasione di avvicinare l'ammiraglio Viale si era facilmente accorto che la sua fibra è alquanto scossa dal male e che l'egregio ufficiale faceva un quotidiano sforzo di volontà per adempiere il grave dovere suo nel momento che la nazione attraversa. La sua fibra non avrebbe più risposto alla sua volontà e infatti da un paio di mesi il ministro della Marina aveva dovuto mancare ad alcuni importantissimi Consigli di Ministri, perchè l'improvviso attacco del male glielo aveva assolutamente impedito.

Per la eccezionalità del periodo storico in cui viviamo, un tale stato di cose non poteva più a lungo prolungarsi e l'ammiraglio Viale che sino dal principio lo aveva compreso e soltanto aveva ceduto agli inviti di amici e di personalità autorevolissime, ha in questi giorni pregato il Presidente del Consiglio di accogliere senz'altro le sue dimissioni.

La domanda è stata accolta con vivo rincrescimento e l'on. Salandra ha assunto temporaneamente l'«interim» della Marina. Era nelle intenzioni dell'on. Presidente del Consiglio di prendere subito possesso dell'ufficio, ma l'imminenza della sua partenza per Napoli, che avverrà stasera, non glielo aveva consentito. Al suo ritorno, che però avverrà nella giornata di lunedì prossimo, egli si recherà ad assumere l'incarico.

Sui successori circolano oggi, come avviene in tali circostanze, varie voci e naturalmente si fanno diversi nomi, sia di ufficiali ammiragli, sia di uomini politici che già prestarono l'opera loro nella Marina militare e al Governo, ma sul momento ogni designazione sarebbe avventata.

La situazione odierna ed i molti ardui compiti della nostra bella e valorosa marina non consentiranno che lo ufficio di ministro rimanga per molto tempo affidato ad un «interim» e però è opinione generale nei circoli politici e marinareschi che l'on. Salandra risolverà al più presto questa piccola crisi.

Anzi qualche parlamentare oggi assicurava che il Presidente del Consiglio partendo per Napoli già recasse con sè il nome del successore dell'ammiraglio Viale, nome che non è stato fatto noto subito, per le norme costituzionali, dovendosi sottoporre ancora il decreto alla firma del Re.

L'adesione dell'on. Bissolati
al discorso Barzilai

Roma, 25

L'on. Bissolati ha spedito il seguente telegramma per il discorso dell'on. Barzilai a Napoli:

«Deputato Magliano, Napoli — Tutti gli italiani sentono che il discorso Barzilai sarà solenne riaffermazione del proposito inflessibile del Governo e della Nazione di proseguire la guerra finchè siano soddisfatte le aspirazioni italiane e siano assicurate le guarentigie di libertà ai popoli di Europa. Aderisco. — Leonida Bissolati».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 25

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La controffensiva russa
continua vigorosamente su tutto il fronte

Pietrogrado, 25

(Ritardato per interruzione di linea) — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Aviatori tedeschi apparvero nel golfo di Riga, ma furono scacciati dai nostri idroplani.

Il villaggio di Atkaln, nella regione della stazione di Nevgut che passò parecchie volte di mano in mano, verso la mattina del 23 corrente, rimase nelle nostre mani. Un tentativo del nemico di riprendere il villaggio di Stryge, nella regione di Birshapon, non ebbe alcun successo. Nella regione di Dwinsk i combattimenti continuano. In molti punti i tedeschi sviluppano raffiche di artiglieria e pronunciano furiosi attacchi. Nella regione di Nowo Alexandrowsk, dalle due parti della strada di Dwinsk, ferve un'accanita battaglia ininterrotta. Nei passi della regione dei laghi Driswiaty ed Oholzy sono pure impegnati violenti scontri; le nostre truppe hanno sloggiato alla baionetta il nemico da Wileiki. Abbiamo preso sinora ai tedeschi in questa regione più di otto cannoni. E' accertato che tra essi si trovano quattro mortai; inoltre abbiamo preso nove cassoni e sette mitragliatrici. I cannoni presi durante il combattimento furono rivolti contro i tedeschi, e misero in fuga un' automobile blindata. Nella regione di Ochnia e più lungi verso sud, fino al Niemen superiore, come pure nella regione ad est della ferrovia Lyda-Molczadz, su tutto il fronte, sono impegnati combattimenti accaniti. Il combattimento ha raggiunto particolare violenza nella regione del villaggio di Sourotniki, sulla Grabia, ove il nemico riuscì a passare sulla riva sinistra, e nella regione a sud-est di Molczadz, ove il nemico fu respinto con grandi perdite ed indietreggiò:

A sud della borgata di Baranovitschi, le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume Myschanka, affluente di destra della Schara. Sul canale di Oginski, in un combattimento presso Logischin, i tedeschi furono battuti e fuggirono; Logischin fu rioccupata da noi. Una parte del parco nemico fu raggiunta dalla nostra cavalleria, che sciabolò i serventi e distrusse i carriaggi. Presso Dobroslawka, ad est di Logischin, i tedeschi subirono gravi perdite. A sud di Pripet, il nemico fu sloggiato dai villaggi di Groynitchi e Moyt, sullo Stochod inferiore, e respinto dal fiume Weseluchа.

Un successo particolare contraddistinse le operazioni delle nostre truppe nella regione di Luzk, avendo attaccato e preso, durante la notte sul 23 settembre, la posizione nemica presso i villaggi di Lipovogs e Neboshka, a nord di Luzk, le nostre truppe catturarono, secondo un calcolo preliminare circa 80 ufficiali, 4000 uomini, mitragliatrici, fucili, telefoni da campagna. Verso la mattina del 23, Luzk era nelle nostre mani. Verso la sera dello stesso giorno, le nostre truppe occuparono vivamente la testa di ponte di Krasno, nella regione della città di Luzk. A sud-ovest di Luzk, dopo tre coraggiosi attacchi, le nostre truppe occuparono i villaggi di Podgaipzy e Kroupy e, in uno scontro alla baionetta, trafissero molti soldati magiari. Nei combattimenti per i passaggi del fiume a monte dei villaggi sopra citati, facemmo ancora, durante gli ultimi giorni, circa 1000 prigionieri. Dalla parte di Potschajewo, il nemico pronunciò parecchi contrattacchi, premendo un poco le nostre truppe. Nella regione del villaggio di Khmildedka, a sud ovest di Trorboudlia, il nemico è stato respinto ancora più ad ovest.

La lotta di artiglieria
in Francia e in Belgio

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale del 24 corrente, ore 23, dice:

Il nemico ha bombardato oggi le nostre trincee presso il vilaggio di Château Boesinghe. Le nostre batterie hanno risposto in modo molto energico.

Nell'Artois vi è stata la stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Il fuoco delle nostre artiglierie pesanti ha determinato una importante esplosione di munizioni presso Thelus. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

Fra la Somme e l'Oise verso Canny-sur-Natz e verso Beuvraigne abbiamo cannoneggiato le posizioni del nemico. Fu distrutta in parecchi punti la linea di riparo delle mitragliatrici.

Sul fronte dell'Aisne e della Champagne vi è stato un violentissimo bombardamento reciproco.

Tra la Mosa e la Mosella i nostri tiri hanno raggiunto un concentramento nemico ed hanno demolito un blockhouse nel settore di Remauville.

Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena.

Abbiamo gravemente danneggiato le organizzazioni tedesche a Rombois, a Vezouse, al Linge e al Braunkopf.

Lo slancio patriottico dei francesi

Parigi, 25

Alla Camera dei deputati si è iniziata ieri la discussione del bilancio.

Il ministro delle finanze Ribot chiede alla Camera di non discutere dettagliatamente il bilancio poichè siamo in guerra bisogna far presto.

A proposito del cambio il ministro ricorda che una commissione studia il mezzo di migliorarlo, non può fare altre dichiarazioni ma rileva che il cambio è già meno alto e l'afflusso dell'oro è completamente confortante. Le spese aumentano costantemente a causa della guerra ma meno rapidamente in Francia che in Inghilterra e in Germania.

Faremo con calma il nostro dovere e troveremo le risorse. Nel mese scorso i buoni della difesa nazionale dettero 436 milioni e le obbligazioni 157 milioni; vi è dunque un grande slancio patriottico nel paese.

Il ministro ringrazia la Camera per la sua collaborazione e conclude dicendo che la fiducia reciproca ci condurrà alla vittoria.

Un'altra prova del siluramento dell'"Hesperian,,

New York, 25

Un telegramma al *New York Times* da Newport News, annunzia che il capitano Smellie, comandante del vapore *Crossby*, giunto ora, dice che lasciò Londra il 31 agosto ed il 4 subito avvistò il transatlantico *Hesperian* a qualche miglio dinanzi a sè. Poco prima della notte l' *Hesperian* fece grandi ondeggiamenti e parve vicino ad essere inghiottito dal mare. Il capitano pensò che l' *Hesperian* avesse toccato una mina e diresse il suo vapore verso di esso, per intraprendere il salvataggio: ma non appena il *Crossby* ebbe cambiato di direzione, un sottomarino tedesco comparve alla sommità dirigendosi verso il *Crossby*. Il capitano Smellie virò immediatamente di bordo e fuggì a tutta velocità serpeggiando continuamente e riuscendo a sfuggirgli grazie all'oscurità.

E' da ricordare che il governo tedesco affermò che nessuno dei suoi sottomarini si trovava nelle vicinanze dove l' *Hesperian* affondò.

Il contributo delle colonie inglesi
alla Madre Patria

Melbourne, 25

Accennando ad un articolo della *Post* di Berlino in cui si afferma che tutti gli sforzi degli inglesi per persuadere le colonie a fare grandi sacrifici restano vani, il giornale *Argus*, di Melbourne dice:

La dichiarazione della *Post* ha molto esilarato gli australiani. Da quando si sono conosciute le gravi perdite ai Dardanelli, il solo Stato di Victoria, ha dato 27 mila nuove reclute, il che costituisce soltanto una parte della risposta australiana al preteso urgente appello dell'Inghilterra. La dichiarazione della *Post* indica che i giornali tedeschi si trovano di fronte alle più gravi difficoltà per risollevare il morale del pubblico.

Nomi tedeschi nei Comuni dell'Alsazia Lorena

Zurigo, 25

Si ha da Strasburgo: Un decreto imperiale sostituisce i nomi francesi di 250 Comuni dell'Alsazia-Lorena con nomi tedeschi.

Fragore di armi nei Balcani

Perchè la Bulgaria ha mobilitato

Sofia, 23 — Ore 15.30 (ritardato)

(Ufficiale) — **Il Governo, avendo deciso di mantenere una neutralità armata, ha ordinato la mobilitazione generale delle forze armate del paese.**

Un comunicato della Legazione a Roma

Roma, 25

I giornali pubblicano il seguente comunicato della Legazione di Bulgaria:

«*La neutralità armata della Bulgaria non deve essere interpretata come una preparazione ad una guerra. La Bulgaria non ha intenzioni aggressive, ma deve salvaguardare i suoi diritti e la sua indipendenza.*

«*In un momento in cui il Governo non ha interrotto i negoziati con le Potenze, la neutralità armata si impone pertanto come una precauzione, motivata dai movimenti di forze armate che si producono attraverso la Bulgaria e inoltre dal pericolo che pesa sui Balcani in seguito all'offensiva austro-tedesca già cominciata.*

«*La neutralità armata della Bulgaria deve essere considerata come quella della Svizzera e dell' Olanda, che hanno mobilitato i loro eserciti sino dal principio delle ostilità, senza essere altrettanto esposte quanto la Bulgaria*».

Il «Giornale d'Italia» fa seguire al comunicato queste brevi righe di commento: Evidentemente con questo comunicato il Governo bulgaro viene a calmare le apprensioni che la notizia della mobilitazione ha suscitato. In sostanza la Bulgaria dice che non ha rotto i suoi «pour parlers» con le potenze e vuole convincere che non ha finora deciso di far causa comune con gli imperi centrali.

A tale proposito, dice il «Giornale d'Italia», abbiamo chiesto qualche impressione al signor Stancioff ministro di Bulgaria a Roma. Questi ha risposto: Confermo le dichiarazioni contenute nel comunicato, il quale è tanto più attendibile nella forma come nella sostanza in quanto emana direttamente del Governo di Sofia. Non bisogna precipitare e anticipare gli avvenimenti, nè concepire allarmi e apprensioni che sino a questo momento sono e devono ritenersi ingiustificate.

Tale è l'opinione del signor Stancioff, conclude il «Giornale d'Italia» e noi la riferiamo per la cronaca.

La popolazione bulgara
si mantiene calma

Zurigo, 25

La *Koelnsche Zeitung* reca che la popolazione bulgara si mantiene calma e riservata. La *Frankfurter Zeitung* dice che a Rustciuk ed in altre città bulgare è stata annunziata come imminente l'avanzata delle truppe tedesche contro la Serbia. La filiale della Banca nazionale bulgara a Rustciuk ha sospeso provvisoriamente la sua attività. Il traffico fra la Rumenia e la Bulgaria si svolge solo tra Ramdan e Rustciuk.

Un appello degli slavi di Mosca
ad uomini di Stato bulgari

Pietrogrado, 25

Il presidente del Comitato slavo di Mosca, Guckow, ha inviato a Daneff, Ghescioff e Malinoff, uomini di Stato bulgari, un telegramma dicendo che il popolo russo rifiuta di credere che la Bulgaria, liberata dal giogo musulmano dalla Russia, marci contro i fratelli nel momento in cui essi fanno lo sforzo supremo contro la Germania, nemica inveterata degli slavi. Il popolo russo rifiuta di credere che il popolo bulgaro seguirà coloro che lo conducono nelle vie della perfidia, del l'intrigo, del delitto, a dispetto della storia nazionale della Bulgaria.

Ghenadieff appoggia il Gabinetto

Zurigo, 25

Si ha da Berlino: Un dispaccio ai giornali tedeschi da Sofia dice che Ghenadieff, dopo una conferenza col presidente del Consiglio, ha dichiarato che i deputati del suo gruppo appoggeranno il Gabinetto. Sembra così evitata una scissione in seno al partito ministeriale.

La Grecia sosterrà la Serbia

Roma, 25

Un redattore del «Corriere d'Italia» si è recato alla Legazione di Grecia per avere notizie circa l'annuncio della mobilitazione greca.

In assenza del ministro Karomillas che si è recato alla Consulta, il giornalista ha avuto dal personale della Legazione la seguente dichiarazione: La mobilitazione greca, deliberata in conseguenza di quella bulgara, non può creare dubbi intorno all'atteggiamento del governo di Atene. La Grecia sosterrà la Serbia qualora la Bulgaria assuma un atteggiamento decisamente aggressivo per la conquista della Macedonia.

Alla Legazione non sono arrivate altre notizie e particolari circa la decisione del governo di Atene all'infuori della comunicazione ufficiale del decreto di mobilitazione.

Il Ministro d'Italia ad Atene
ricevuto dal Re e da Venizelos

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo:

Il corrispondente da Bucarest della «Tribune de Génève» telegrafa: Il ministro italiano ad Atene è stato ricevuto da Re Costantino. Il colloquio è durato due ore.

Dopo l'udienza il Ministro d'Italia si è recato da Venizelos, conferendo con lui lungamente.

Poscia Venizelos ha telegrafato a Radoslavoff. Si dice che Re Costantino invierà una lettera autografa al Re di Bulgaria.

A Nisc si spera ancora che la Bulgaria finisca per aderire alla costituzione del blocco balcanico.

Pieno accordo fra il Re e Venizelos

Atene, 25

(*Ufficiale*). — Durante un' intervista avvenuta oggi fra il Re e Venizelos è stato constatato il pieno accordo sulle misure prese e da prendere nella presente situazione.

La mobilitazione in Grecia
L'entusiasmo dei riservisti

Atene, 25

La mobilitazione è cominciata; i riservisti si presentano in massa con entusiasmo. Parecchie migliaia hanno già indossato l'uniforme. Si prevede che dopo domani la maggior parte dei riservisti sarà sotto le armi.

I ministri balcanici da Grey
Le ragioni della mobilitazione greca

Londra, 25

Grey ricevette successivamente nel pomeriggio di ieri i ministri di Grecia, Romenia e Serbia.

Il ministro di Grecia comunica ufficialmente un telegramma del suo Governo annunziante che in vista della mobilitazione della Bulgaria, il governo greco considera come una misura di prudenza elementare ordinare la mobilitazione generale delle forze greche di terra e di mare. Si calcola che oltre alla 350 mila uomini di truppa greci saranno mobilizzati tra pochi giorni. L'esercito greco ha fatto grandi progressi dopo l'ultima guerra come equipaggiamento ed effettivi.

La corsa a Costantinopoli

Roma, 25

Nel suo articolo di fondo, a proposito della situazione balcanica, la *Tribuna* scrive:

Il fragore delle armi in tutta la penisola balcanica attrae oggi tutta l'attenzione europea sull'Oriente, e mentre da un lato gli imperi centrali annunziano la loro grande offensiva contro la Serbia per sfondare il baluardo balcanico e dare la mano alla Turchia, da altro lato notizie concordi e insistenti fanno prevedere a breve scadenza un formidabile decisivo sforzo degli alleati nella travagliata penisola di Gallipoli per aprirsi attraverso gli stretti la via di Stambul.

Chi arriverà primo? E' la grande corsa a Costantinopoli: la guerra europea si è spostata decisamente. In queste condizioni le lunghe neutralità balcaniche non potevano rimanere disarmate. E' ora un equilibrio armato insostenibile in cui il colpo decisivo che farà tracollare la bilancia sarà dato, secondo noi, non tanto dagli interessi propri e particolari dei piccoli Stati che si armano e dall'andamento dei negoziati che essi potranno condurre anche nella nuova uniforme militare di cui si sono vestiti, bensì dal primo e più possente urto che su loro verrà dato dalle due parti veramente titaniche in lotta attraverso a loro: gli imperi centrali da un lato e gli alleati dall'altro, nella loro corsa verso Costantinopoli. Chi urterà primo e chi picchierà più sodo? Ecco il problema.

Lavori di fortificazioni sulla Drina
ostacolati dai serbi

Nisc, 25

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte della Drina il 20 settembre ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico verso Yeleennitza a nord ovest di Vishegrad.

DALL'ALTO VICENTINO
Riforniti di viveri da un aeroplano!
Prigioniero che spara su una sentinella

L'eco di viva soddisfazione che nelle vallate dell'alto Vicentino portò la notizia della espugnazione di Monte Coston, si ripercuote col piacere di sapere dei particolari interessanti sulle prove di valore dei nostri soldati.

I 123 prigionieri, appena arresisi, chiesero avidamente da bere; la siccità di questo Settembre straordinariamente soleggiato, aveva tolto il loro scarso rifornimento d'acqua. Un aeroplano di tratto in tratto li aveva riforniti dall'alto, gettando loro delle scatole di carne; alcune, sbagliando traiettoria, caddero nell'accampamento italiano.

Un giovane soldato austriaco, sedicenne, prima di depositare il fucile, sparò contro una nostra sentinella, freddandola. L'atto selvaggiamente proditorio, eccitò i nostri soldati che ben a ragione volevano linciarlo. Fu salvo dal pronto accorrere dei nostri ufficiali. Ha l'aspetto truce, l'occhio torvo del fanatico.

I prigionieri, prima di partire per i posti di concentramento, furono accuratamente disinfettati; il loro passaggio pei paesi della vallata dell'Astico sollevò viva curiosità. Son giovanetti imberbi od anziani di età più che matura, padri di numerosa prole. Raccontano che l'Austria ha esaurito le sue riserve d'uomini, descrivendo a foschi colori le critiche condizioni. Riscontrano essi stessi che senza l'aiuto della Germania l'Austria sarebbe già stata liquidata dai massacri in Galizia.

Parlando dell'azione dei nostri magnifici soldati nei giorni 17-18-22, gli austriaci stessi ammettono di avere errato: credevano sfondare con le due colonne l'importante passo, considerando non solo di liberare il loro presidio stabilitosi a Monte Coston, ma d'incunearsi a grave minaccia su un punto di grande importanza strategica.

Per il funzionamento delle scuole medie

Roma, 25

Il ministro dell'istruzione ha diretto ai presidenti dei Circoli regionali di ispezione, ai regi provveditori agli studi, ai presidente delle Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici e nautici ed ai capi degli istituti di istruzione meda e normale, una circolare con la quale, prevedendo che non tutte le scuole medie, con l'imminente anno scolastico, potranno riaprirsi nel le condizioni normali di locale e di personale, sicchè converrà che alcune di esse funzionino con orario giornaliero e delle singole discipline ridotto, dà istruzioni per attenuare i danni didattici di tale riduzione.

Così, in deroga alle disposizioni vigenti, la circolare ammette che non sia necessario che tutte le classi iniziino le lezioni alla stessa ora, che i periodi delle lezioni durino non più di tre ore consecutive, che l'intervallo fra il periodo antimeridiano e pomeridiano non sia minore di due ore, che ogni classe abbia il prescritto numero di pomeriggi liberi. Potranno pure consentirsi, sempre quando non sia possibile provvedere altrimenti, lezioni che durino più di un'ora, anche per quelle materie che normalmente non ammetterebbero questa durata e nelle sedi minori, dove l'andare e venire fra scuola e casa non è di grave disagio per gli alunni, le lezioni potranno talora distribuirsi in tre anzichè in due periodi.

La circolare dà quindi istruzioni sullo svolgimento dei programmi scolastici, raccomandandone la parte costitutiva e fondamentale, e sulla predisposizione, la assegnazione e il riscontro del lavoro domestico.

Prigionieri austriaci internati

Reggio Emilio, 25

Sono arrivati a Scandiano e sono stati internati in quella storica rocca un migliaio di prigionieri austriaci e parecchi ufficiali.

Il Ministro Barzilai a Napoli

Roma, 25

Oggi alle 13,40 è partito per Napoli lo on. Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare Agesilao Milani-Filipperi. A salutarlo alla stazione si trovavano gli on. Pietravalle, Zagretti, Ciraolo il senatore Talamo, il Direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, il capo di gabinetto cav. Fossati ed altre notabilità.

Col treno col quale è partito l'on. Barzilai sono partiti per Napoli anche gli onorevoli Milana, Fumarola, Zagretti, Pietravalle, Jacopone, Giretti, Teso, Gargiulo e Castellino.

La famiglia Reale

Torino, 25

Sono tornati stamane a Torino la Regina Elena e le principessine Jolanda e Mafalda che si erano recate a visitare il Re in zona di guerra. Da Torino la Regina e le principesse hanno proseguito in automobile alla volta del castello di Racconigi, dove per poco ancora si tratterrà la famiglia reale.

Violento temporale su Roma

Roma, 25

Un violento temporale si è scatenato stasera su Roma. La furia della pioggia è stata impressionante, cadendo sul selciato a torrenti, il vento la sollevava in larghe e grandi ondate. Lo scroscio dell'acqua non ha avuto più interruzioni. I fulmini si sono abbattuti sulla città con tuoni secchi, assordanti per una buona mezz'ora. Il fuoco aereo ha continuato destando viva impressione nei cittadini che gremivano i portoni e i negozi ove si erano rifugiati.

La circolazione è stata interrotta: carrozze, trams, automobili, non hanno potuto proseguire sotto il torrenziale irrompere della pioggia. La luce elettrica nelle case, nei caffè, nei ritrovi ha cominciato ad abbassarsi intermittentemente e quindi si è spenta. L'acqua ha prodotto i suoi danni in ogni quartiere. Le strade si sono inondate. L'opera dei vigili è stata dovunque richiesta, tanto che alle caserme erano rimasti i soli telefonisti e rispondevano di non aver più personale. I pompieri accorsi un po' dappertutto hanno cercato il loro meglio per ovviare agli allagamenti.

Cronache vaticane

Un grido di dolore della Polonia infelice - Un appello dell'Episcopato polacco al mondo civile - Una lettera del card. Gasparri - I Lazzaristi a Damasco.

Roma, 29

(Zeta) — La Polonia è forse il paese che più risente i danni e gli orrori di questa immane guerra sanguinosa. Essa è nella massima parte devastata ed immersa in una miseria così profonda quale il mondo non ha forse visto mai maggiore. Milioni di soldati combattono da un anno sul suo suolo: città, paesi, chiese, fabbricati sono interamente distrutti per le dure necessità della guerra, e i viveri così scarseggiano da ridurre le misere popolazioni ad ogni privazione e fino anche alla fame.

L'anima polacca è ancora più straziata nel vedere tanti infelici polacchi costretti a combattere contro di loro in tre eserciti avversarii, e bene spesso viene tolta la vita da un fratello a un fratello, da un figlio a un padre, da un parente a un parente, da un amico a un amico.

La Polonia fu nei secoli passati il baluardo del Cristianesimo e ha difesa l'Europa contro le onde selvaggie dei barbari, preservando l'Europa cristiana dai pericoli del turco. La Polonia non ha mai cessato di essere nazione eminentemente cattolica, neppure attraverso le prove dolorose e le vicende tristissime della sua vita nazionale. Mai però i danni materiali e le rovine assursero forma così spaventosa.

Di questa situazione terribilmente dolorosa si sono fatti eco ed interpreti tutti i Vescovi della Polonia i quali hanno indirizzato una lettera collettiva ai loro fratelli Arcivescovi e Vescovi dell'Orbe Cattolico.

La lettera — che descrive le ruine a cui è soggetta la Polonia — è un documento di sangue, che ricorda alla storia gli orrori della guerra presente — si rivolge a tutto l'episcopato cattolico perchè venga in aiuto della Polonia moralmente e materialmente.

Già parecchi vescovi italiani — primo tra essi Monsignor Pellizzari vescovo di Piacenza — hanno rivolto caldo appello alle loro diocesi per sovvenire a tanti bisogni.

Nè aiuti materiali solamente domandano i Vescovi Polacchi, ma chiedono che tutti i fedeli del mondo si uniscano ad essi per implorare dal Cielo la cessazione di tanti mali. E perciò propongono che tutto il mondo cattolico si unisca la domenica del 21 novembre in una preghiera comune per ottenere la misericordia Divina per la infelice Polonia. In quello stesso giorno in tutte le chiese del mondo sarà fatta una colletta per sovvenire alle misere condizioni della disgraziata Nazione.

La lettera porta la firma di 18 vescovi e tra essi il nuovo vescovo di Gnesen e Posen, Monsignor Edmondo Dalbor.

Le misere condizioni della Polonia non potevano a meno di richiamare la paterna sollecitudine di Benedetto XV, e quindi di intervenire in favore di quelle povere popolazioni. Egli ha perciò voluto che a tutti i Vescovi Polacchi, e a tutti i fedeli di quella gloriosa nazione, giungessero i suoi sentimenti, ed all'uopo ha fatto dirigere dal suo Cardinale Segretario di Stato una lettera a Monsignor Sapieha, vescovo di Cracovia.

Alle espressioni di simpatia e di migliori sorti il Papa ha aggiunto una seconda offerta di 25.000 corone, « offerta senza dubbio impari alle gravi necessità della Polonia — dice la lettera dell'E.mo Gasparri — ma chiaro contrassegno della particolarissima premura che nella sua augusta povertà, più accentuata che mai in questa terribile ora, il Vicario di Cristo prende per l'intera Polonia ».

La lettera del Cardinale Segretario è documento interessante per le espressioni in essa contenute di simpatia e di affetto di Benedetto XV per la Polonia. « Lo squallore — dice la lettera — in cui langue l'intero popolo della Polonia, che più di ogni altro ha dovuto soffrire e soffre le tristi conseguenze della guerra, ha già da tempo riempito d'immenso dolore il cuore Paterno dell'Augusto Pontefice ». E prosegue rilevando « che Sua Santità nel mentre non cessa di innalzare preghiere all'Altissimo affinchè sul mondo torni a brillare il benefico raggio della pace, volge in pari tempo i suoi ardenti voti e le sue fervide preci a peculiare beneficio di tutto il popolo polacco, di quel popolo generoso che per antica tradizione è così devoto alla Santa Sede e che ora è così duramente provato dalle più gravi sciagure ».

Il Papa vuole che i suoi sentimenti e la sua offerta siano per tutti i Polacchi, ed espressamente nomina « la Polonia tutta intera, appartenente cioè all'impero austriaco, tedesco e russo ».

La lettera diretta al vescovo di Cracovia contiene infine un inciso che accenna alle relazioni che la Santa Sede, per ragione della guerra, può difficilmente avere coi vescovi dei paesi belligeranti.

« I mali della Polonia — conchiude la lettera del Cardinale Gasparri — non possono ormai essere alleggeriti che dall'unanime soccorso dei popoli e il Santo Padre confida che tutti i suoi figli, dietro l'invito dell'episcopato Polacco, gareggeranno nell'aderire all'appello e nel lenire con comuni preghiere e con comune contributo le calamità di codesto nobile popolo ».

La lettera del Segretario di Stato di Benedetto XV è stata accolta con gratitudine calorosa dalla Polonia e a migliaia di copie è stata diffusa tra i cattolici polacchi.

Intanto in Svizzera si è costituito un Comitato di personalità polacche per diffondere in tutto il mondo l'appello dello Episcopato della Polonia e per raccogliere le oblazioni.

*

La situazione delle Missioni in Oriente desta delle serie preoccupazioni. Di alcune non si conosce la situazione che in maniera molto vaga. Anche la missione dei Lazzaristi in Damasco, missione molto importante non giace su di un letto di rose. « Propaganda Fide » se ne interessa vivamente.

Dal lato cristiano, Damasco ricorda la conversione di S. Paolo e il suo battesimo. Pure a Damasco nacque S. Giovanni Damasceno, la cui testa è conservata in un reliquiario in mezzo alla grande Moschea.

Damasco conta almeno 250.000 abitanti e si divide in tre grandi parti: 1.o i bazar e il quartiere cristiano; 2.o Salakieh; 3.o il Midan.

Nel quartiere cristiano appunto risiedono il Patriarca greco cattolico, il Patriarca greco scismatico, il vescovo di Siria ed il rappresentante del vescovo maronita, la maggior parte dei consolati, il Collegio francese dei Lazzaristi (350 allievi), le case dei Gesuiti e dei Francescani, le scuole delle Figlie della Carità, che istruiscono circa 700 bambini, finalmente l'Ospedale francese, pur tenuto dalle Figlie della Carità.

Salakieh è un immenso sobborgo più elevato del resto della città, ove abitano il Vali e alcune grandi famiglie mussulmane.

Il Midan, infine, conta 70.000 anime, di cui 3000 greci cattolici, 3000 greci ortodossi; il resto è mussulmano. Vi si trovano delle famiglie antiche ed assai rispettabili. E' appunto in questo quartiere ove sin dal 1907 la missione dei Lazzaristi francesi esercita il suo apostolato che si esplica sopratutto per mezzo di scuole diurne e serali. Ciò spiega perchè anche la situazione in Oriente sia oggetto di vive preoccupazioni per la Santa Sede.

Il ritorno di Tittoni a Parigi

Roma, 25

Stanotte è ripartito per Parigi il nostro ambasciatore Tittoni.

Il gen. Aliprindi a Rovigo

Inaugurazione d'un Tribunale di guerra - Visita agli Ospedali

Rovigo, 25

E' venuto oggi a Rovigo per inaugurare solennemente il nostro Tribunale di Guerra, e per visitare gli ospedali locali, S. E. il tenente generale Aliprindi.

Egli è giunto in automobile stamattina alle nove. L'accompagnavano il sottotenente avv. Ferrari ed un altro ufficiale d'ordinanza.

Appena arrivato il generale si è recato al palazzo della Corte d'Assise oggi sede del Tribunale di guerra.

Nell'atrio di detto palazzo era schierato un picchetto armato dell'89 battaglione. Il generale fu ricevuto dal presidente del Tribunale militare di guerra colonnello cav. G. B. Panza.

Alle 9.30 ha avuto luogo, alla presenza del generale, la solenne inaugurazione del Tribunale. Tra i presenti abbiamo notato: il presidente, i giudici e i difensori del Tribunale di guerra, il comandante del Distretto colonnello cav. Ortensio Levi, il maggiore cav. Roberto Petruolo della commissione vestiari, il direttore degli ospedali di riserva colonnello cav. dott. Bozzi, il direttore degli ospedali territoriali della Croce Rossa ten. colonnello comm. prof. Pirro Bolognini, il comandante della stazione di tappa maggiore cav. Ghirella, il tenente dei carabinieri Caprara, i sottenenti Di Pastena e Pali, parecchie autorità cittadine e molto pubblico.

Il discorso del Generale

Dopo che il segretario tenente avv. Gavazzi ha dato lettura degli atti di costituzione del Tribunale, dei decreti di nomina dei giudici e dei funzionari e difensori, si è alzato S. E. il tenente generale.

Premesso che intende lasciare libera completamente la coscienza dei giudici, egli ha ricordato che la giustizia militare si fonda non soltanto sul principio dell'osservanza delle norme del vivere civile, ma anche e specialmente sul principio di disciplina che è il cardine della vita militare e ha soggiunto che la pena deve essere non solo punizione ma salutare esempio.

Ha ricordato che in questi momenti la giustizia deve aver corso con vigoroso impulso: e che i giudici devono procedere con serena coscienza: rigorosi per chi si è sottratto al suo dovere; rigorosissimi là dove si riscontra un moto codardo dell'animo; inflessibili di fronte al tradimento.

Il generale Aliprindi continuando ha detto che le norme dettate dal codice in epoche lontane e diverse dai momenti attuali, devono essere applicate con intelligente adattamento alle nuove circostanze. Ha rivolto la sua parola all'avvocato fiscale ed al personale istruttore e di segreteria, raccomandando cura meticolosa nella regolarità funzionale e rapidità nello svolgere dei processi.

Rivolse una parola anche alla difesa ricordando che è un pubblico ufficio che deve essere esercitato con dignità e altezza di concetti.

Una parola di saluto al Presidente del Tribunale colonnello Panza, del quale ha messo in rilievo le belle doti di cuore e di mente, ed un saluto a coloro che combattono sotto l'eroica guida del Re, unito ad una raccomandazione a tutti di adempiere il loro dovere, chiusero il breve ed efficacissimo discorso di S. E.

Dopo il discorso del Generale, il colonnello cav. Panza e i giudici hanno prestato giuramento.

Il nostro Tribunale di guerra si compone così:

Presidente: Colonnello cav. Giovanni Battista Panza — Giudici: Ten. col. cav. Camillo Lanzoni — Ten. col. cav. Meschiari Macario — Maggiore cav. A. Pirazzoli — Maggiore cav. Umberto Ciardi — Maggiore cav. Federico Palmieri — Maggiore co. cav. Orta d'Uzzone — Maggiore cav. Giovanni Casoni — Capitano cav. march. Nazzari di Calabiana Maurizio. — Avvocato fiscale: Maggiore cav. Civoli Luigi — Cap. avv. cav. uff. Lanza Carlo, sostituto. — Ufficiale istruttore: Sotto-Tenente co. avv. Alberto Toriglioni. — Sostituti segretari: Tenente avv. Ugo Gavazi — Sergente avv. Ernesto Carpano. — Difensori: Sottotenenti avv. Paride Marchesani — avv. Luigi Franceschini — avv. Luigi Bianchedi.

Le udienze al Tribunale comincieranno giovedì mattina alle ore 10.

Il ricevimento delle Autorità

Finita la cerimonia dell'inaugurazione del Tribunale Militare di Guerra, S. E. il generale ha ricevuto le autorità cittadine intrattenendosi cordialmente con loro circa un'ora.

Si recarono ad ossequiare il Generale: il Prefetto, Gr. Uff. M. Darbesio, il Sindaco comm. avv. U. Maneo, S. E. il Vescovo mons. Anselmo Rizzi, il Procuratore del Re avv. cav. G. Cavallaro, il giudice istruttore avv. V. Angelini per il Presidente del Tribunale cav. Ceccato, assente dalla città, l'Intendente di Finanza cav. Taddei, l'ing. capo del Genio civile cav. Barcelloni, il segretario dell'ufficio scolastico dott. Zucca per il Provveditore agli studi cav. Moscatelli, assente, e altri.

La giornata del Generale

Verso mezzogiorno S. E. si è recato a visitare affrettatamente gli Ospedali Militari di Riserva di Rovigo, rimanendone assai soddisfatto e non risparmiando parole di meritata lode al direttore, ai sanitari e alle infermiere degli stessi.

Alle 13 il generale Aliprindi si è recato a pranzo al palazzo del Prefetto Gr. Uff. Darbesio.

Ha fatto egregiamente gli onori di casa la sua gentilissima signora.

Al pranzo parteciparono: S. E. il generale, il Prefetto e la sua signora, il Sindaco e gli ufficiali aiutanti del generale.

Nel pomeriggio il generale si è recato in automobile ad ispezionare i vasti padiglioni dell'abbandonato Manicomio, provvisoriamente adibiti a caserma, ma dei quali molto saggiamente si pensa di fare un grande Ospitale, e a visitare l'Ospedale principale della Croce Rossa, all'*Angelo Cuore*, e quello del Sacro Cuore.

S. E. ha lasciato dopo le ore 18 la nostra città, ripartendo in automobile.

Le condizioni del cardinale Gotti

Roma, 25

Il « Corriere d'Italia » dice che lo stato generale del cardinale Gotti si è mantenuto soddisfacente e durante la notte ha potuto godere qualche riposo nonostante il dolore non lieve delle ferite e delle contusioni. Il Papa informato dell'accaduto ha mandato a prendere notizie dell'infermo.

Teatri e Concerti

"La Zanze" dei fratelli S. e G. Alvarez-Quintero al Goldoni

Il nome tanto simpaticamente noto degli autori di questo nuovo lavoro ed il ricordo del successo che la riduzione del Pacchierotti aveva ottenuto a Roma, or son due anni, aveva destata la maggiore, e la più legittima se vogliamo, aspettativa tanto che il teatro in onta al tempaccio orribile era iersera assai affollato di pubblico fine ed elegante. Ma non pari all'aspettativa fu il successo che pure vi fu, ma non entusiastico e dovuto più che altro alla squisitezza della esecuzione.

E non è difficile trovarne la ragione. Tutta la produzione teatrale, genialissima e simpatica, dei fratelli Alvarez Quintero è studio e viva riproduzione di ambiente, del loro ambiente; più ancora lo è questa *Zagala* che appunto essi vollero chiamare *commedia andalusa* e che è fatta di quadretti, di macchiette, di sfumature eminentemente locali, attorno ad una azione tenuissima, suffusa di sentimento, tutta ingenuità, spesso puerile, che quasi sfugge o non si avverte.

Trasportare l'azione, e più ancora tutto quello che è magistralmente costruito attorno a questa fuori dell'ambiente riprodotto dagli autori, significa togliere al lavoro il suo pregio principale anzi togliergli la ragione d'essere.

Nè basta mettere in bocca ad alcuni personaggi il dialetto, e fingere l'azione in un paese delle nostre campagne, e scegliere come dialetto il veneto che pur più degli altri s'avvicina per dolcezza e voluttuosità all'idioma nel quale fu scritto l'originale.

Questo artificio può invece spiegare la diversità del successo: entusiastico o quasi a Roma, piuttosto tiepido a Venezia. A Roma il dialetto ha forse tratto in inganno il pubblico e gli ha dato l'illusione che sussistesse e permanesse la riproduzione d'ambiente, a Venezia dove l'ambiente campagnolo veneto ben si conosce, questo non poteva avvenire: l'artificio era troppo facilmente avvertibile.

Dire quale sia la trama di questa commedia è difficile perchè quasi non esiste: « Zanze » è una contadina ingenua e bonacciona che entra al servizio di un nobile signore ritiratosi a vita campestre, dopo che la morte della moglie ed il matrimonio delle figlie, l'han lasciato solo: « Zanze » finisce coll'essere amata dal padrone il quale la sposa, affascinato dalla sua beltà, dalla sua bontà e dalla sua semplicità, non curando le chiacchiere del paese che vuol vedere un capriccio nella passione del signore e nella ingenuità di « Zanze » crede di vedere soltanto una fine arte seduttrice.

Quello che del lavoro costituisce la parte essenziale sono i dettagli e il contorno.

Anche attraverso alla riduzione del Pacchierotti, molte cose belle sono rimaste, e specialmente la gaiezza di alcune scene, il brio di alcuni personaggi, la finezza e la dolcezza del sentimento. Certo egli ha saputo dare al dialogo una spigliatezza mirabile ed infiorarlo di trovate gustose tutte di spirito di buona lega.

« La Zanze » è stata iersera recitata con una « verve » meravigliosa ed il successo fu certamente tutto dovuto agli interpreti. Amina Piraffi-Maggi fu una protagonista veramente deliziosa, completa. Ella si cimentava per la prima volta in una parte in dialetto, ma davvero è sembrato che ella fosse la più provetta delle artiste dialettali. Ella ha dato al suo personaggio non certo facile, una grazia biricchina, un brio, una gaiezza fresca che la designerebbe alle migliori interpretazioni goldoniane. A questo si aggiunga una voce dolce ed armoniosa che sembra fatta apposta per parlare il dialetto nostro e ve n'è abbastanza per rimpiangere che questa attrice non si dedichi al teatro veneziano.

Il Farulli ha impersonato il conte Bortolo Vergani con signorile senso di misura, senza mai cadere, come era facilissimo, nel grottesco, da quel provetto artista che egli è.

Ottimi ed efficacissimi la Ricci che ha essa pure recitato in veneziano con molta grazia e disinvoltura, il Masi nella macchietta del « Palanca », il Margheri, la Mancinelli e tutti gli altri.

Per la cronaca registriamo una chiamata dopo il primo ed il secondo atto ed un applauso alquanto contrastato alla fine del terzo.

s. m.

*

Come abbiamo annunciato, oggi avremo due spettacoli attraenti e affatto varii, ma interessanti entrambi.

Alle tre si darà il popolare e romantico « Padrone delle ferriere » di Ohnet. Alle otto di sera la « Gioconda » di Gabriele D'Annunzio per accondiscendere anche a varie richieste.

E' in preparazione « Cadore » l'ultimo lavoro del pubblicista Signorini, autore acclamato della « Telefonata ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 e 20 e 30: Cinematografo: Alla Baionetta.
GOLDONI — Ore 3: Padrone delle Ferriere
Ore 20.15: Gioconda.

I giornalisti inviati al fronte

si congedano con un banchetto dagli ufficiali addetti alla censura

Udine, 25

Ieri sera i corrispondenti di guerra offrirono un banchetto agli ufficiali che li hanno accompagnato con l'incarico della censura. Ecco i documenti:

Banchetto offerto dai... (soppresso dalla censura) ai.... (segreto militare), il giorno 24 settembre 1915, Zona di guerra.

Non è necessario portarsi la colazione.

Il latore è autorizzato a prelevare dalla cucina contro pagamento piatti e vini a sua scelta.

L'invitato dichiara di esimere i.... di giornali da ogni responsabilità per accidenti dovuti al banchetto.

La località è tuttavia esposta al tiro dei discorsi.

E' permesso l'uso del binocolo.

La censura è quella cosa
che comanda al giornalista,
di non dir cosa mai vista,
Quella vista di tacer.
(Dai poemi di Ingarriga).

Piano di azione

1 Antipasto: (soppresso dalla censura).
2 Minestra: Consommè alla . . .
3 Branzino del mare X... con salsa Y...
4 . . . (soppresso dalla censura).
5 A.... di n... . di V....
6 Faraona arrosto (*)
7 Insalata di episodi
8 Bomba di calibro . . .
9 Pasticceria: cannoni antiaerei (proibito far fotografie).
10 Frutti freschi (attendere la pubblicazione del bollettino).
11 Caffè: non coloniale.

Vini

Bianco - Rosso - Verde

(*) Esposta al fuoco.

Il Comando del banchetto riservasi di mutare l'itinerario delle portate o di sopprimerle.

*

Il banchetto venne servito nella sala maggiore dell'Albergo Italia. I commensali erano 55, come appare da queste liste che l'egregio Biadene, il benemerito segretario della nostra Federazione, ha avuto la cortesia di lasciarci..... appropriare.

Gli ufficiali

Ecco i nomi dei signori ufficiali della censura che erano tutti presenti: Colonnello di S. M. Fantoni cav. Giuseppe, del Comando Supremo, direttore; capitano dei bersaglieri Conti Ugo; maggiore dei bersaglieri Schiarini cav. Pompilio; maggiore di fanteria Bechi cav. Giulio; capitano di cavalleria Weill-Schott; capitano di fanteria Inoli; tenente di fanteria Nesti; tenente di cavalleria Viola; tenente di cavalleria Vannutelli; sottotenente di artiglieria Nova; sottotenente di fanteria Avi; sottotenente di cavalleria Verona; sottotenente di cavalleria Ther.

I giornalisti

Al posto d'onore erano il colonnello Fantoni e il nostro vice-presidente Belcredi. Anche i giornalisti della carovana intervennero tutti. Eccoli:

Roma: Benedetti « Giornale d'Italia », Castelli « Tribuna », Bontempelli « Messaggero », Borghetti « Idea Nazionale ».

Milano: Barzini « Corriere della Sera », Mariani « Secolo », Ximenes « Sera », Musacchio « Perseveranza ».

Torino: Bassi « Stampa », Sobrero « Gazzetta del Popolo ».

Genova: Fantozzi « Secolo XIX », D'andrea « Caffaro ».

Venezia: Belcredi « Adriatico », Rambaldi « Gazzetta di Venezia », Talamini « Gazzettino », De Mori della « Difesa ».

Firenze: Bacci « Nuovo Giornale », Martinelli « Nazione ».

Rovito del « Roma » di Napoli.

Giornalisti esteri: Calza-Bedolo, della « Morning Post » di Londra — Miceli della « Prensa », di Buenos Aires — Juan Carrère del « Temps » — Prade, Bouduoresque, Rateau, Basset, Vaucher, della « Illustration Francaise ». — Colombi, della « Gazzetta di Losanna », Mac Clure del « Times », Price, della « London Illustration-News, De Tesseret.

Il pranzo fu divertentissimo e allietato da molte freddure.

All'arrosto il presidente Belcredi lesse le risposte degli ambasciatori delle Potenze alleate ai telegrammi inviati ieri da lui a nome dei giornalisti italiani e esteri.

Il signor Barrère, ambasciatore di Francia, rispose con affettuose parole salutando la vittoria delle nostre armi.

Il dispaccio del signor Barrère venne salutato da vivi applausi. Allo stesso modo vennero accolti il dispaccio del signor Rennel Rodd ambasciatore d'Inghilterra e quello del signore De Giers ambasciatore di Russia.

Belcredi ha poi annunciato che il presidente del Sodalizio Friulano della Stampa comm. prof. Fracassetti gli ha mandato una lettera per ringraziarlo dell'invito e scusarne l'assenza causata da improvviso disturbo.

Continua a parlare per conto proprio e dice che nei primi giorni della guerra, mentre la censura infieriva con giovanile entusiasmo, ebbe la ventura di incontrare un uomo a cui l'esser ministro non toglie l'agilità dello spirito. Lagnandosi per tale severità, il ministro Martini gli rispose:

— Siete ingiusti: dovete ringraziare la censura perchè essa vi dà carta bianca (si ride).

Ebbene: dopo quest'esperienza nella zona di guerra, continua Belcredi, ci siamo assicurati che la censura, non solo è utile, ma è necessaria. Se il Governo non avesse messo la censura noi avremmo dovuto chiederla per nostra traquillità. (Bene! bravo!) Tutta la questione della censura si riduce al modo e alla misura. E' lieto di attestare che i censori hanno mostrato nell'eseguimento del loro dovere, non solo elevata intelligenza dell'ufficio ma maniere squisite, così da meritare la riconoscenza dei colleghi, di cui qui rinnova l'espressione. Abbiamo intrapreso la campagna da cortesi conoscenti, la chiudiamo da buoni amici (bene! vive approvazioni).

Chiude alzando il bicchiere alla salute dei Sovrani, dei generali Cadorna e Porro, dell'esercito.

Un grande prolungato applauso accoglie il brindisi del presidente.

Riprendendo la parola, Belcredi prega i giornalisti presenti di Udine di ringraziare la cittadinanza, il sindaco e la stampa per le cortesie usate loro nel soggiorno fatto qui.

S'alza poi il colonnello Fantoni e con voce chiara e vibrante pronuncia un breve, forte, magnifico discorso.

Dice che la prima titubanza ch'egli aveva, quando ha iniziato l'ufficio, scomparve ben presto. Tra l'esperienza giornalistica e l'esperienza militare abbiamo saputo trovare per via il modo d'andare d'accordo come buoni amici.

Voi ritornerete domani ai vostri uffici, per continuare a tenere alto il sentimento della nazione (bene, bravo, applausi). Noi ritorneremo fra i nostri soldati, nell'esercito di cui avete misurato le prove di valore, avete visto la disciplina che in Italia è disciplina umana.

L'esercito seguirà la via del dovere sorretto dalla nazione, nella concordia, che ci condurrà alla vittoria (Vivissimi applausi).

Il discorso del chiarissimo ufficiale fu sovente interotto da vive approvazioni e alla fine accolto da una grande commossa dimostrazione di simpatia.

Parlano quindi i giornalisti esteri.

Mac Clure, per i giornalisti inglesi, ringrazia gli ufficiali e i colleghi e chiude con un saluto ai Sovrani d'Italia e al suo esercito, accolto da applausi vivissimi. Si grida: Viva l'Inghilterra!

Lo segue Jean Carrer con un altro suo infuocato discorso. Quando finisce si grida: Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! dagli italiani — Viva l'Italia! rispondono i francesi e gli inglesi.

Ultimo, invitato, parla Rateau, dell'« Echo de Paris », un altro mago della parola, fra questi colleghi francesi, così latinamente simpatici, venuti a vedere la nostra guerra. Egli ricorda un'ora memoranda della storia dei due paesi: quella in cui l'Italia dichiarò la sua neutralità. Ha la frase che esalta. Termina con un magnifico saluto agli ufficiali e provoca una nuova, più intensa, più entusiastica dimostrazione di amicizia e di solidarietà fraterna.

Bollettino Militare

Roma, 25

L'odierno Bollettino militare pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Tomei, sotto ten. 81. fant. promosso tenente continuando come sopra. — Reverdiso sottoten. 1. art. montagna id. id. — Massa id. 30 campagna id. id. — Giovannetti sergente 3. art. fortezza nominato sotto ten. in servizio attivo permanente nell'arma stessa e destinato 10. art. fortezza — Bortolotti sottoten. complemento distretto Bologna deposito bersaglieri Asti nominato sottoten. in servizio attivo permanente 9. bersaglieri. — Casali id. id. Venezia 7. alpini id. id. 7. alpini — Della Martina sottoten. complemento fant. distretto Napoli nominato sottoten. in servizio attivo permanente nell'11. bersaglieri.

Il bollettino della guerra pubblica anche le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra dei gradi di sottufficiali e di truppa:

Marescialli promossi marescialli capi: Di Pasquale 32. fant. — Venustini 64. fant.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Marione 13. fant. — Villanucci id. id. — Puccinelli id. — Di Cesare id. — Manissi 17 fant. — Orofino 119 fant. — Morelli 155 fant. — Carcagnato 6. alpini.

Sergenti promossi marescialli: Fioravanti 17 fant.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Massini 17. fant. — Gagia 54 id. — Gattuso 148 — Delfino id. id. — Balustra 155 — Ariestini 155 — Sogliani id. — Travagliante 36. art. da campagna — Pozzi 3. batt. indigeni.

Caporali maggiori promossi sergenti: Bernasconi 13. fant. — Barban id. — Salvatori 39 id. — Gamba id. — Monticelli id. — Venticinque 148. fanteria — Brini 155 id. — Belmonte id. — Tosa id. — Ariolfo id. — Galeazzi 20 art. campagna — Canci 36 id. — Bardini id. — Schiavelli 1. genio — Munzi id. — Diana id

Caporali promossi sergenti: Baiocco 13 fant. — Vallorani 17 — Tovelli id. — Cametta 148 — Blum 37 art. campagna — Salvi lanceri di Mantova.

Caporali promossi caporali maggiori: Anziani 2. granatieri — Braida id. id. — Di Bartolomeo 17. fant. — Marchetti id. — Reta 39 — Sorrentino id. — Leonarduzzi id. — Fiori 155 id. — Musiacco id. — Cimaulo 36 art. campagna — Castelluccio id.

Soldati promossi caporali: Martinotto 2. granatieri — Raiani id. — Diana id. — Marrone 13 fant. — Versellotti id. — Delponte 6 id. — Ciuto 148 id. — Codonesu id. — Pois 148 fant. — Barbiani id. — Navarrino id. — Morini 155 fant. — Fagazzi id. — Brinetti id. — Boschetti id. — Succi id. — Renati id. — Rossi id. — La Rosa 36 art. campagna — Pronesti id. — Cavuzzi id. — Terusi id. — Marbucci id. — Ghelli 1. art. montagna — Spinelli 3. art. fortezza.

Stato maggiore generale — Ruelle ten. generale comandante sesto corpo d'armata collocato a riposo.

Corpo stato maggiore — Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie dei seguenti maggiori del corpo di stato maggiore al grado di tenenti colonnelli del corpo stesso, effettuate dal comando supremo: Fresi, Boriani, Viora, Graziosi, Tommasi, Perelli, Schenardi, Bonomi, Benzani, Pagliano, Marietti, Scipione.

Fanteria — I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Pallavicini 91 fant. — Sapienza 32 id. — Lello 9 id. — Gregori 59 id. — Abbondanza 88 id. — Ghio 91 — Ceccarelli 39 — Oro 14 — Perozzi 93 — Coccafani 62 — Turozzi truppe coloniali Eritrea — Bonisconti 54 fant. — Ragazzi 24 — Vigliani 8. bers. — Morelli 92 fant. — Cinti 87 fant. — Appias 73 fant. — Saccozzi 25 — Todini 65 — Andriani 10 — Cianci 26 — Lombardi 93 — Sandrucci 7 — Montuori 26 — Turco 2 id. — Rota 26 — Armani truppe coloniali Eritrea — Borelli 38 fant. — Granara 8 bers. — Maiori id. — Carabellese 44. fant. — Imbriani 47 — Pastore 30 id. — Raffo 42 id. — Lumini 90 id. — Longo 23 id. — Keffer 7 id. — Ferrania 60 — Simia 7 — Colangelo 13 — Silla 30 — Lorenzini 88 — De Martinis 59 — Gaggino 79 — Rossi 51 — Aresca 59 — Martello 8 bers. — Primaderile 35 fant. — Catoifi 4 alpini — Libelli 44 fant. — Delgrande 83 — Buffa 37 — Ramoino 41 — Medori 60 — D'Ari 1. — Pollastrini 67 — Bot 50 — Giannotti 25 — Damiani 8 — Città 10. bers. — Patroni 40. fant. — Bergamano 20 — Piazzesi 87 fant. — Abbiso 7 id. — Lombardo 5 id. — Bont 59 — Grassi 82 — Luzzi id — Medaglia id. — Colletta 20 id. — Albisio 87 — Andonelli 47 — Montuori 59 — Papa 5 — Marceni 30 — Feoli 79 — Fommei 51 — Papa 82 — Vettori 88 — Domiani 77 — Chipparo 34 — Coleschia 15 — Pagani corpo truppe coloniali Eritrea — Lega 28 fant. — Lambroni 52 — De Lorenzis 87 — De Toni 59 — Lameri 87 — Paolucci 60 — Scognamillo 39 — Della Barba 27 — Cosu 59 — Ghinoda 13 — Ragucci 30 — Bucciarelli 87 — Fontedu 64 — Baldani 49 — Rivolta 84 — Cavallaro 57 — Ajello 74 — Mua-Diana 88 — Losito 25 — De Vita 30 — Gallippi 20 — Bovone 44 — Imbriani 47 — Lannutti 87 — Musetra 83 — Rossi 87 — Agosteo 8 fant. — Paravelli 10. id. — Vallauri 74 id. — Sinopoli 5 id. — Seraglia 56 — Bici a disposizione ministero colonie — Siena 20 fant. — Pellegrini 66 — Albanese 20 — Paglia 28 — Muleo 5 — Mucagno 34 — Giacomini 70 — Cirese corpo truppe coloniali Eritrea — Bert 80 fant. — Cresconzi 11 bers. — Moccia 6. alpini — Blarzino 67 fant. — Gentile corpo R. Truppe coloniali Eritrea — Spazi 10 fant. — Lentamaro 79 id. — Peghini 70 id. — Alessandrini id. — De Marco 5 id. — D'Amico 4 id. — Depperiani 36 — Ciulli corpo truppe colon. Eritrea — Fellegara id. — Brucalessi 38 fant. — Cipolla 4 id. — Ciocchi 10. bers. — Ricci 70 fant. — Petercini 79 id. — Garro 18 — Cripitelli 13 — Bonola corpo truppe coloniali Eritrea — Cremonesi 37 fant. — Vesi 28 id. — Palvelia 64 id.

Viamini capitano comandante 1. fanteria fuori quadro, aspettativato per infermità temporanee non provenienti da servizio, per sei mesi.

Cavalleria — Meirone colonnello comandante regg. cavalleggeri di Catania esonerato dalla carica e collocato a disposizione ministero guerra e comandato comando primo corpo d'armata — Fe d'Ostiani ten. colonnello ministero guerra promosso colonnello e collocato a disposizione e comandato ministero guerra — Bollati ten. colonnello aiutante di campo del Conte di Torino, è promosso colonnello — Filippini tenente colonnello regg. Lanceri V. E. II. promosso colonnello e nominato comandante regg. cavalleggeri di Catania.

Artiglieria — Luzzatto maggiore terzo art. fortezza promosso ten. colonn. continuando come sopra — Coiarle maggiore 2. artiglieria montagna trasferito 3. art. montagna — Cigersa id. 30 campagna trasferito 15 id. campagna — Nullo colonnello a disposizione ministero guerra comandato direzione art. Verona fuori quadro, collocato posizione ausiliaria dal 1. ottobre 1915.

Il Bollettino Militare odierno contiene la promozione a sottotenenti di 390 sergenti allievi ufficiali. Essi devono presentarsi la mattina del 4 ottobre al deposito del reggimento cui sono stati assegnati per mobilitazione.

Le entrate ferroviarie

Roma, 25

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dall'11 al 20 agosto 1915 ammontano ad un totale di L. 15.943.000, con una differenza in più sulla decade del precedente esercizio di L. 1.658.812,61.

I prodotti complessivi del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo che va dal primo luglio al 20 agosto 1915, ammontano a L. 60.696.000, con una differenza in meno sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente di L. 3.603.628,38.

Cronaca Cittadina

Lo scalda rancio

Come annunciammo, sono già state iniziate tutte le pratiche necessarie per raccogliere gli scalda-ranci e sono affluite offerte in denaro, carta da giornali e rotoli confezionati.

Il Comitato è stato costituito da signore e signorine, i cui nomi ci piace di pubblicare.

Sig.na Alessandri Maria e Gigetta, signora Avezzù Violini Virginia, sig.ne Bonotto Gina e Gigetta, sig.na Blumenthal Olga, sig.na Calza Ernestina, sig.ra Cavalieri Alix, sig.na Camerino Gemma, signora Carminiani, sig.ra Lina Corti, Contessa De Mori Pellegrini, sig.ra Devita Francesca, sig.ra Errera Grassini Nella, sig.na Eskenasi Bice, sig.na Fano Erminia, sig.ra Favaretti Luisa, sig.ra Fornoni, contessina Luisa Foscari, contessa Foscari de Bresson Marie Louise, Contessa Elisabetta Foscari Widmann, sig.na Maria Fossati, sig.na Furlanetto Laura, signorina Guarinoni Teresa, sig.ra Griz Assunta, sig.ra Giacomini Ada, sig.na La Torre, sig.ra Levi Nathan Sarina, sig.ra Luzzatto Figetsy, sig.na Marcovich Libera Italia, sig.ra Marsich Elvira Radaelli, sig.ne Marsich, sig.ra Mengozzi Oreffice, sig.ra Michielini Jole, Contessa Mocenigo Rocca, sig.ra Mazzetti Matilde, sig.ra Occioni Bonaffons Virginia, sig.ra Oreffice Viterbi Anna, sig.ra Palumbo Fossati Virginia, sig.na Pietri Clemenza, sig.ra Pignono Tomati Rosetta, Contessa Querini Valsecchi Elisa, sig.ra Ruol, sig.na Scabia, sig.na Secrétant Clotilde, sig.ra Seraffini Luigia, sig.ra Sommetti Stringari Giulia, sig.ra Taiti Vittoria, sig.na Thomas Resi, sig.ra Tolotti Alberti Amalia, sig.na Valsecchi Linda, sig.na Viali Maria, Contessa Viola Favaretti Annina, signora Vio Amalia, sig.ra Vivante Adelia, sig.na Vivanti Elena, sig.ra Volpi Pisani Nerina, sig.na Varagnolo Lidya, sig.na Zanon Adelia, sig.na Zanotto Antonietta, sig.ra Zoppi Lena.

Per provvedere ai mezzi finanziari necessari per questo scopo, e cioè eventuale acquisto di giornali vecchi e per l'acquisto della materia grassa per la cottura, il Comitato ha istituita una piccola opera di sottoscrizione denominata: UN SOLDO AL GIORNO, importo modesto alla portata di tutte le borse.

Chi si rifiuterà di economizzare sulle piccole spese giornaliere un soldo per devolverlo a vantaggio dello SCALDARANCIO?

Il freddo incalza ed occorre provvedere presto al necessario combustibile nelle trincee, ove la neve ha già fatto la sua comparsa.

La fabbricazione di questo piccolo, ma tanto utile combustibile per trincea è facilissima ed ognuno può cooperare alla maggior produzione in modi differenti, e cioè:

1) Mandando giornali alla Sede dell'Opera;
2) Arrotolando giornali;
3) Facendo la cottura dei cilindretti in casa propria;
4) Facendo offerta in denaro.

Le offerte di giornali, di rotoli confezionati, l'acquisto del grasso per la cottura, le offerte giornaliere o mensili del SOLDO AL GIORNO si possono fare alla Sede dell'Opera, Campo S. Benedetto N. 3959 (Uffici dell'Impresa Generale delle Affissioni, gentilmente concessi) dalle ore 15 alle 17.

Intorno a questo sistema ideato per scaldare il rancio dei soldati alle trincee e del quale i lettori non hanno forse capito molto attraverso i comunicati che pubblicammo sino ad ora, siamo in grado di fornire qualche spiegazione. Ecco come si prepara uno scaldarancio. Si prendono due fogli di carta da giornale e si arrotolano per lungo, come fanno i bambini quando vogliono fabbricare delle candele di carta. L'arrotolamento deve eseguirsi in modo che il cilindro riesca assai compatto, il che si ottiene facendo scorrere sopra una tavola e premendolo con le palme, il lungo cilindro ottenuto. Alla fine di questa prima operazione, si fissa il lembo della carta mediante gomma o colla. Quando si sono preparati parecchi cilindri, si portano sotto ad una macchina da tagliare carta, e se ne ricavano tanti cilindretti dell'altezza di 15 millimetri. Si ha così quello che chiameremmo lo stoppino di una candela. Si prepara allora una miscela di grassi, tra i quali è molto indicata la paraffina, si fa liquefare la miscela e vi si immergono i cilindretti, tenendoli qualche tempo esposti al calore. Estratti i cilindretti, si lasciano raffreddare; finalmente, spingendo dal basso in alto sul fondo di ciascun cilindretto per mezzo di un bastoncino, che può essere ad esempio una matita, si ricaccia verso la estremità opposta la carta arrotolata. Se ne ottiene un pezzo della forma approssimativa di un obice. Questa candela singolare, accesa sotto un gamellino contenente il rancio, basta a riscaldare il brodo o la minestra quando sieno giunti freddi sul posto in cui devono essere consumati. Come si vede, si tratta di un gioco da fanciulli, e difatti i cilindri primitivi possono essere fatti anche da un bambino degli asili infantili. Tutte le altre operazioni sono affidate a gente più pratica dal Comitato, ma, come si è inteso, non richiedono nemmeno esse un grande sforzo di intelligenza o di abilità manuale. La spesa è minima, la comodità di trasporto assai grande, e il pensiero di concorrere a dare ai nostri soldati una bella scodella di zuppa fumante basta da solo a compensare della lieve fatica richiesta dalla preparazione.

Sospensione di mercati e di fiere

Il R. Prefetto avverte per norma di questa cittadinanza che da oggi restano sospesi i due mercati settimanali e la fiera annuale cosidetta di S. Michele nel comune di Mestre.

Una conferenza rimandata

Veniamo avvertiti che la conferenza del prof. Vincenzo Angeloni che doveva esser tenuta oggi nella sala della Fenice, viene invece rimandata per circostanze impreviste ad una nuova data che sarà annunciata a tempo debito.

Il concerto al Lido

Allo Stabilimento Bagni quest'oggi 26 settembre, tempo permettendo, avrà luogo il solito Concerto straordinario dalle ore 2.30 alle 5.30 pom. col seguente programma:

1. O' Bill, « Georgina » Two step — 2. A. Scassola « Sirène Blonde » Valse — 3. A. C. Gomes « Il Guarany » Sinfonia — 4. L. Ganne « La Parigina » Mazurka — 5. G. Massenet « Werther » Grande Fantasia — 6. J. Sentis « Bebè » Tango Argentino — 7. A. Ponchielli « La Gioconda » Grande Fantasia — 8. M. Moszkowski, op. 12 « Danze Spagnole » (I. e II.) — 9. J. Offenbach « La Périchole » Fantasia — 10. F. Salabert « Robert E. Lee » One step.

Società fra congedati del Corpo della R. Guardia di Finanza

I signori soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo oggi 26 corrente, alle ore 14.30, nei locali dell'Associazione Giovani Monarchici in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini 2803 (gentilmente concessi) per discutere importanti argomenti e per procedere alla elezione del vice presidente.

Si prega di non mancare.

Comitato di assistenza e difesa civile

Il grande concerto di beneficenza

Siamo lieti di poter oggi confermare che il grande concerto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile avrà luogo nella sala del Liceo Benedetto Marcello, gentilmente concessa, il giorno 10 ottobre.

L'on. Orazio Raimondo conosciuto ed apprezzato come uno dei maggiori nostri oratori, e che ha anche recentemente commosso l'uditorio accorso in folla al Tribunale al suo nome, parlerà annuendo al desiderio nostro e della cittadinanza.

Il pubblico veneziano, che certamente vorrà accorrere numeroso a questo avvenimento artistico, avrà la fortuna di poter sentire alcuni dei nostri maggiori artisti.

La signora Alice Zeppilli dell'Opera Comique di Parigi, conosciutissima all'estero pel suo fine talento di valentissima artista, e che ha cantato in America, in Francia, a Monte Carlo a fianco di Caruso, Titta Ruffo, Chaliapine ed altri sommi, canterà in questo concerto per la prima volta in Italia.

Il sig. Remy Principe, già Direttore della Scuola d'archi di Spezia, ed ora vincitore del concorso di professore di violino al Conservatorio di Pesaro, suonerà in unione a Giuseppe Alberghini, violoncello solista, del Metropolitan di New York, e del prof. Ettore Zardo pianista allievo del nostro Liceo Marcello.

Indumenti di lana per i combattenti

Fra le molteplici provvidenze del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, una delle più importanti è quella della raccolta e della confezione di indumenti pei nostri soldati. Il lavoro, iniziato già dalla primavera scorsa, è stato proficuo. Basta a dimostrarlo la statistica degli indumenti raccolti a tutto il 20 corrente: indumenti di lana 5.021 — Pezze da piedi 11.400 — Pantofole 1.126 — Maschere e guanti antimalarici 1.196 — Capi di biancheria per corredo agli Ospedali 333 — Camicie 2.029 — Mutande, paia 373.

Ma evidentemente ancora è poco se si mette in relazione alla possibilità del contributo delle donne veneziane e ai bisogni dei nostri soldati.

L'inverno si avvicina nelle Alpi, anzi è già cominciato, e ogni giorno ci giungono dal fronte richieste di indumenti di lana da parte di soldati veneziani cui non può provvedere la propria famiglia. Certo il governo pensa provvedere di indumenti i soldati: ma in guerra, e specialmente nella guerra di montagna, gli indumenti di lana si consumano rapidamente. E' necessario che le famiglie che possono e il Comitato cittadino integrino l'opera del governo. Quello che si manda ai soldati per difendersi contro le insidie del freddo non è mai abbastanza.

Perciò il Comitato di Assistenza e Difesa Civile rivolge un appello a tutte le donne veneziane perchè intensifichino il loro lavoro nel preparare calze, maglie, passamontagna di lana pei soldati nostri, a tutti i cittadini perchè vogliano concorrere ad un'opera così santa e nobile. Per rendere più rapida e proficua la sua opera il Comitato ha deciso di provvedere all'invio diretto di tali indumenti ai soldati più bisognosi, per mezzo di pacchi postali personali, invece di spedirli come ha fatto finora, per grosse partite all'Intendenze militari, ai depositi dei singoli reggimenti e reparti più esposti al rigore del clima o dislocati nelle località più insalubri. Il pacco postale confezionato a spese del Comitato e con indumenti di lana nuovi per sua iniziativa confezionati o ad esso offerti, sarà spedito a richiesta delle famiglie bisognose che hanno qualcuno dei loro cari al fronte.

Domani verrà comunicato come e dove si inizieranno le iscrizioni. Intanto coloro che hanno pronti indumenti di lana pei soldati sono pregati di farli pervenire al Comitato. Coloro poi che, non potendo dare indumenti, volessero contribuire all'invio del « pacco di indumenti per il soldato » possono farlo inviando una quota di lire 5.

93.a lista delle offerte

Ing. Francesco Favini L. 20 — Giovanni Bottechia per triste anniversario 10 — Equipaggi galleggianti impresa Almagià (3. offerta) 111.50 — Operai Cantiere S. Biagio Impresa Almagià (3. off.) 80 — Impiegati Impresa Almagià (2. off.) 32.

L. 253.50
Somma precedente L. 882.240.95

Somma totale L. 882.594.45

*

L'offerta in morte della Signora Bocamico di Sambonifacio comparsa nella lista 91.a, venne fatta dall'avv. Giuseppe Ivanovich e non Ivancich, come venne erroneamente pubblicato.

La seduta d'ieri al Consiglio Comunale

Sono presenti i consiglieri Benzoni, Biraghi, Bolla, Bon, Casellati, Ceresa, Coinaldi, De Biasi, De Toni, Florian, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Scarabellin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Valsecchi, Vanni, Zardinoni.

Presiede il Sindaco co. Grimani.

La commemorazione del tenente Alberto Zennaro

Prima di cominciare la trattazione dell'ordine del giorno, il SINDACO commemora il ten. Alberto Zennaro, morto gloriosamente sul campo dell'onore per acquistarci una patria più degna, più grande.

Dopo averne rievocato le virtù, manda un saluto alla famiglia del caduto e conchiude:

« Al padre suo sia di conforto il nostro rammarico, il nostro compianto e il pensiero che la memoria del giovane ufficiale rimarrà impressa negli annali gloriosi della Patria ».

Il Consiglio, che ha ascoltato in piedi le parole del Sindaco, si associa.

L'ordine del giorno

Si passa quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio dà voto favorevole dopo brevi discussioni sulle seguenti proposte:

Schema di convenzione a risoluzione della controversia fra la Congregazione di Carità di Venezia e la consorella di Lucca in ordine al R. Decreto di concentramento della P. O. del Volto Santo. — Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 9 e 16 Luglio e 17 Settembre 1915 concernenti le liti promosse dal signor Giovanni Mazzega fu Osvaldo contro il Comune in merito al pagamento della tassa di famiglia posta a suo carico, e la transazione delle liti stesse; - b) 9 Luglio a. c., con cui fu accordato un contributo di lire 500 al Comitato pro truppe di passaggio a Mestre; - c) 9 Luglio a. c. circa le facilitazioni accordate agli impiegati municipali per metterli in grado di partecipare alla sottoscrizione del prestito nazionale; - d) 12 luglio a. c. con cui si accordò all'assistente tecnico provvisorio Covre Gino, richiamato sotto le armi, una graziale di lire 300; - e) 20 luglio a. c. relativa al trattamento economico degli impiegati comunali richiamati alle armi col grado di ufficiale o sotto ufficiale; - g) 20 luglio a. c. concernente la riapertura dei ricreatori autunnali comunali; - h) 23 luglio a. c. con cui si autorizzò l'appalto per trattativa diretta con la ditta E. Sanzin della fornitura e manutenzione dei pianoforti ad uso degli Istituti comunali durante l'anno scolastico 1915-1916; - i) 27 luglio a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il ricorso presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa dal magazziniere dell'ufficio di Economato Anselmi Antonio per la negata conferma nel posto; - j) 27 luglio a. c. con cui si approvò l'acquisto di legna da stufa per le scuole e stabilimenti comunali e per rivendita; - k) 27 luglio a. c. con cui si nominò la Commissione giudicatrice del concorso ad un posto di Segretario aggiunto; - l) 30 luglio a. c. colla quale si concesse all'avvocato Guido Franceschinis licenza per l'occupazione di area stradale con due gradinate in Salizzada Malipiero ed in Campo S. Samuele per l'accesso al fabbricato sito in comune censuario di San Marco mappale n. 2462; - m) 27 luglio a. c. con cui si approvò l'avallo a favore dell'Azienda Comunale di navigazione interna di un effetto cambiario di lire centomila da scontarsi presso la locale Cassa di Risparmio; - n) 10 agosto a. c. concernente una modificazione del contratto con la ditta Antonio Bari per la fornitura delle calzature al personale di basso servizio comunale e Corpo dei vigili; - o) 13 agosto a. c. circa la domanda dell'Unione proprietari di forno per antecipazione d'orario per le operazioni di panificazione; - p) 6 agosto a. c. con cui si approvò lo storno di lire 78 dall'art. 55 cat. III. capo I. titolo I. all'art. 130 per contributo straordinario alla Cassa di previdenza dei sanitari; - q) 7 settembre a. c. con cui si approvarono alcuni provvedimenti per le scuole elementari della Giudecca; - r) 7 settembre a. c. con la quale fu stabilito di modificare la larghezza dei ponti da costruirsi lungo la nuova strada da Quattro Fontane a Malamocco; - s) 14 settembre a. c. relativa all'esecuzione di nuovi lavori di sistemazione straordinaria e di manutenzione ordinaria nella sede della Scuola superiore di commercio; — Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli: a) Lire 1000 ad incremento dell'art. 106 « spese impreviste »; - b) di lire 1500 ad incremento dell'art. 113 « provviste ordinarie di mobili ed attrezzi per uffici comunali »; - c) di lire 5000 ad incremento dell'art. 28 « spese per l'ufficio leva e affari militari »; - d) di lire 4947 ad incremento dell'art. 30 per primo pagamento urne e timbri elettorali; - e) di lire 3000 ad incremento dell'art. 117 per pagamento compensi agli impiegati per lavoro straordinario negli uffici d'anagrafe e stato civile; - f) di lire 567.08 ad incremento dell'articolo 122 bis « concorso comunale per i lavori di sistemazione del campo di tiro della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale »; - g) di lire 12000 ad incremento dell'art. 44 « spese per il servizio della mondezza stradale ».

Passa quindi alla nomina in seduta segreta della Commissione giudicatrice del concorso al posto di sottomaestra di taglio e cucito della biancheria nella Sezione Commerciale della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner ».

Risultano nominate le signore: Rosa Zenoni Politeo, Ines Boldrin Manetti, attuali Patronesse della Scuola e Clotilde Tiboni, direttrice.

Seduta segreta

Il Consiglio si aduna quindi in seduta segreta e passa alla nomina dei maestri in sopra numero di posti vacanti di titolare, e alla nomina, in seguito a concorso, di 15 maestre in sopra numero per le Scuole Elementari. Si conferma la nomina dei

Titolari di grado superiore

nelle persone dei maestri: Teti Teodorico, Modestini Umberto, Costa Alessandro, Parrocco Emilio, Bernardi Azeglio, Grilli Vito Antonio, Pezzato Ugo, Vianello Attilio, Cristofoletti Antonio, Giorgesi Sebastiano.

Titolari per la III. Classe maschile

In sopranumero: Vitale Amedeo, Vitale Ottorino, Bojani Ugo, Calcagno don Vincenzo, Selvaggi Michele, Schepis Bonorico Niccolò, Comas Antonio, Dejana Giovanni, Cecchi Gino, Di Stasi Vincenzo.

Titolari di I. e II. classe maschile

Le maestre Cremasco Facci Fulvia, Ongarato Adriana, Sdletto Nella.

Titolari per le scuole femminili

Le maestre in sopranumero: Coccolo Linda, Amadi Rosa, Falcomer Giuseppina, Puttato Emma, Vafatelli Antonini Margherita, Sfriso Regina, Boldrin Ada, Soisement Anna, Bertolini Alberta, Cagnato Fincato Antonietta.

Le nuove maestre in sopra numero

Sono nominate, in seguito a concorso, le maestre:

Lisi Palisotto Penelope, Schiavi Antonia, Sestrini Edvige, Girardelli Ines, Dominici Amalia, Marinelli Teresa, Platone Elisa, Draghi Giuseppina, Cattaneo Amelia, Tenderini Gemma, Roda Maria, Gardino Clelia, Sfriso Malusa Beatrice, Romanin Margherita, Bronori Itala.

L'energia elettrica per gli impianti di panificazione

E' stata accolta con viva soddisfazione in Consiglio Comunale la dichiarazione fatta dall'Assessore Parisi che il Comando in capo ha dato affidamenti intorno ad una assai presa in considerazione delle necessità della industria della panificazione. E' noto che pressochè tutti i nostri panifici sono azionati elettricamente; essi hanno pertanto bisogno di avere la disponibilità dell'energia prima dell'ora nella quale la corrente è immessa nel circuito al mattino, sotto pena di produrre un pane impastato imperfettamente. Si sta cercando il modo di fornire la corrente in ore opportune perchè il pane sia lavorato e infornato regolarmente.

Circa l'apertura delle Scuole

Durante la seduta del Consiglio, l'Assessore Marcello fece anch'esso una comunicazione che recherà viva soddisfazione a molti padri di famiglia. Mercè gli sforzi concordi del Comune e dell'Autorità Militare, sarà possibile continuare gli studi del « Marco Foscarini » in una sede conveniente. Essa è la nuova Scuola Tecnica che il Comune aveva predisposto per quest'anno a S. Giov. e Paolo. Anche per le Scuole Normali si è potuto provvedere in guisa che saranno aperte tutte e due, quella a S. Giuseppe e quella a S. Geremia.

La cittadinanza sarà grata di questi sforzi dell'Amministrazione Comunale, così bene assecondati dal Comando Militare, per ridurre al minimo gli inconvenienti derivanti dalle circostanze odierne, e gli scolari — speriamolo — sentiranno più vivo lo stimolo a fare la sola cosa che sia ad essi concessa mentre tutti si impongono tanti sacrifici: Studiare sul serio! E' tanto tempo purtroppo che la scuola in Italia è una cosa per modo di dire. Vorremmo che si potesse dire più tardi, incontrando un giovane nella vita: E' uno di quelli del 1915! per dire che è un giovane che sa il fatto suo.

Una signora revolverata in Calle dei Pignoli

Al numero 781 in Calle dei Pignoli abita certa signora Giovanna Apollonio maritata Priamo, insieme a due figlioli ed al padre.

Ieri mattina, verso le nove, i vicini intesero improvvisamente, e senza che fosse giunto ad essi rumore di diverbio, rintronare tre colpi di arma da fuoco. Accorsi, insieme ai passanti, videro un giovane civilmente vestito che si allontanava di corsa. Ma tutti, intuendo che vi fosse qualche ferito, non si occuparono del fuggitivo e si inoltrarono col naturale desiderio di recare soccorso. Trovarono una porta aperta lungo le scale ed entrarono, e poterono scorgere una signora che si dibatteva a terra, tutta sbiancata in viso, e si lagnava debolmente.

Ecco che cos'era successo. La signora ferita, certa Angela Vitali Paladini, di circa cinquant'anni era salita pochi momenti prima per parlare, a quanto pare, con la signora Priamo. Si dice che tra le due donne esistessero vecchi rancori, molto vecchi in verità, ma rinfocolati di recente da terze persone. Che cosa la signora Paladini andasse a fare presso la Priamo non è noto ancora. Fatto sta che ella, sulle scale, incontrò il padre della padrona di casa, e che subito cominciò fra i due una discussione animata. Attratta dal rumore, uscì sulle scale la Priamo, seguita da un suo figliolo diciannovenne. Questi senza dire una parola, estrasse una rivoltella e sparò contro la Paladini un primo colpo.

La Paladini, atterrita, si diede alla fuga. In quel momento, la porta di un altro appartamento prospiciente sulle stesse scale, e nel quale abita la famiglia Frollo, si aprì. La signora Paladini si precipitò verso l'apertura liberatrice e pensava forse di essere in salvo. Disgraziatamente, inciampò e cadde. Il giovane Priamo, che doveva essere in uno stato di parossismo, le fu sopra e le scaricò addosso l'arma ancora due volte, colpendola alla spalla. Poi, certamente credendo di averla colpita a morte, gettò l'arma e fuggì.

La signora Frollo nel frattempo, aiutata dagli accorsi, prestava le prime cure alla signora Paladini, mentre uno si recava alla ricerca di un medico. Accorse il dott. Marconi, che visitò la ferita e potè constatare non essere fortunatamente leso alcun organo vitale. Tutto si ridurrà a quanto pare ad una cura di una ventina di giorni.

La Questura di S. Marco, avvertita, si recò sul posto per le constatazioni di sua competenza. Il Delegato dott. Apolloni, si affrettò a sequestrare l'arma, che fu trovata carica di altri due colpi. Poi, con una rapidità che fa molto onore al funzionario, intraprese le ricerche del colpevole e lo arrestò mentre era avviato, a quanto dichiarò, alla Procura Generale per costituirsi.

Le indagini continuano naturalmente ancora.

Gli Studi Nautici

Nel momento storico, che attraversa la nostra Italia, noi crediamo sia doveroso richiamare sino d'ora l'attenzione degli italiani, ed in ispecie dei Veneziani, sullo sviluppo che prenderà la nostra Nazione per merito della *Marina Mercantile*. A questa è affidato l'incremento del commercio, la ricchezza della Nazione. Necessita che noi prepariamo i nostri giovani all'arte marinara, arte purtroppo oggi assai negletta e trascurata!

E di ciò ben si convinse la nostra Camera di commercio, chè sino dall'anno scorso, auspice il cav. Pietro Busetto Beo, quel signor Presidente iniziò studi e conferenze, e fissò dei premi per i migliori alunni che volendo intraprendere tale carriera avessero trovate delle difficoltà per imbarcarsi.

Due, secondo noi, sono i motivi per i quali pochi, troppo pochi sono gli allievi che frequentano il nostro Istituto Nautico: e tali motivi sono le credute difficoltà di imbarco, e la poca conoscenza che hanno i genitori delle vie aperte a chi frequenta tali studi.

A sedici, diciassette anni, l'allievo (proveniente dalla terza tecnica o dalla terza ginnasiale, dopo tre anni di Istituto Nautico) ottiene il diploma di capitano di lungo corso. Gli necessitano poi quattro anni di effettiva navigazione per avere la patente. Per effettuare tale navigazione si presentava, sino a qualche anno fa, una grande difficoltà: *l'imbarco*: i velieri erano in numero troppo limitati, ed i piroscafi accettavano con difficoltà a bordo gli apprendisti, oltre di farsi rimborsare il vitto.

Questa prima difficoltà è scomparsa, poichè il Governo concorre in due modi: 1. coll'accettare alla R. Accademia Navale di Livorno i licenziati, capitani di lungo corso, quali aspiranti ufficiali di complemento nella R. Marina, venendo computato in tal modo il tirocinio di navigazione, voluto dalla Legge, per ottenere la patente di Capitano di Lungo Corso. Ed in questo periodo di quattro anni l'allievo ufficiale è stipendiato dallo Stato. — 2. Per chi non volesse o potesse frequentare la R. Accademia Navale di Livorno, il Governo, colle Società di Navigazione a vapore, sovvenzionate dallo Stato, stabilì che in ogni piroscafo, a seconda dello spazio disponibile, vengano imbarcati uno o più apprendisti, aventi il Diploma di Capitani di Lungo Corso.

E la nostra Camera di Commercio, come si disse, ha fissata sino dall'anno scorso una cifra per concorrere alle spese di imbarco per i migliori alunni licenziati.

L'altro motivo, pel quale pochi sono gli studenti di Nautica, lo si deve ricercare nella poca conoscenza che hanno i genitori delle vie aperte a chi frequenta tali studi.

Innanzi tutto col diploma di capitano di lungo corso si è ammessi alla R. Scuola Navale Superiore di Genova, dalla quale dopo quattro anni di studi, si ottiene il diploma di ingegnere navale.

Il diploma di capitano di lungo corso è equipollente, in vari concorsi a quello rilasciato dagli Istituti Tecnici: con vantaggio quindi di un anno in meno di studi.

Col diploma di capitano di lungo corso si è ammessi nei Politecnici di Milano, Roma, Torino, da dove lo studente, dopo cinque anni, ottiene il diploma di ingegnere industriale.

Ed è perciò che abbiamo creduto necessario richiamare l'attenzione dei genitori sulla opportunità di far frequentare ai loro figli gli Istituti Nautici oltre che nel loro interesse, anche per quello più grande della Nazione, che abbisogna di marinai.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 4.30 alle 6 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia, « Saluto a Venezia » Pieroni — 2. Sinfonia, « Zampa » Herold — 3. Reminiscenze « L'Ebrea » Halevy — 4. Duetto « Don Carlo » Verdi — 5. Polka ballo « Aurora Novella » Colarocco.

Musica a S. Margherita

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti stasera domenica dalle ore 17 alle 18.30 in Campo S. Margherita a cura della Banda V. Bellini:

1. Marcia « Avanti Savoia » Termini — 2. Sinfonia « Cavalleria Leggera » Suppè — 3. Concerto per clarinetto nell'opera « Rigoletto » Verdi — 5. Centone « Canzoni e Inni patriottici » (a richiesta) — 6. Inno Nazionale russo e Marcia reale.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

Del 21 — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 3 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 20 — Lenarda Vittorio impiegato comunale con Rossi Gemma casal., celibi — Scodeller Luigi amministratore con Secchi Carolina casal., celibi.

Del 21 — Monis Fortunato negoziante con Missana Giselda, celibi.

DECESSI

Del 20 — Zanardi Giulia in Rinaldi di anni 70, vedova, casal., Castello 6151 — Tacchia-Coccalin Felicita, 52, ved., cucitrice, D.D. 1879 — Scarpa Elvira, 48, nubile, casal., Castello 5494 — Fullin-Marinella Marina, 23, coniug., id., S. Polo 2132 — Bortolan Giovanni, 61, celibe, santese, R. Mendicità — Di Sambonifacio conte Lodovico, 53, coniug., r. imp., Tolentini 197 A — Fugazzaro Luigi, 17, celibe, Santa Croce 1478.

Del 21 — Penzo Pangalli Teresa di 74 anni, coniug., casal., S. Polo 2761 — Berlendis Bastianello Teresa, 68, vedova, r. pens., Cann. 3099 — Brisotti Castello Adelaide 32, coniug., casal., Cann. 5969 — Centazzo Pietro Agostino, 77, celibe, mastellaio, Cann. 3345 — Zangerle Giuseppe Camillo, 53, coniug., profess. di musica, Cann. 4306.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914, numero 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 83.90 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 83.27 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 57.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.66 — Id. id. 1913 97.65 — Id. id. 1914 96.56 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 93.90 — Obbligazioni 3 p. c. redimibili 372 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 284.40 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 460 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 335.50 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 295 — Id. 3 p. c. delle ferrovie Livornesi C. D. D. 295 — Id. 5 p. c. delle ferrovie Centrale Toscana 503.25.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 297 — Id. 5 p. c. del prestito unificato città di Napoli 82.75 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligaz. 4 p. c. oro della città Roma) 405 — Id. dei Cred. fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 451.49.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. Monte dei Paschi Siena 5 p. c. 459.76 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 450.76 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 431.40 — Id. del Cred. fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 472 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 427.50 — Id. del Cred. fond. della Banca d'Italia 4.50 p. c. 472 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 469 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 449.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1915, accertata il giorno 24 sett. da valere pel 25 sett.:

Parigi: denaro 107.01, lettera 107.44 — Londra 29.51, 29.63 — Nuova York 6.26, 6.31 — Buenos Aires 2.60, 2.64 — Svizzera 117.70 118.25 — Cambio dell'oro 113.40, 113.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 25 sett.:

Franchi 107.22 e mezzo — Sterline 29.57 — Franchi svizzeri 117.97 e mezzo — Dollari 6.28 e mezzo — Pesos carta 2.62 — Lire oro 113.65.

Estrazione R. Lotto - 25 Settembre 1915

BARI	4	68	73	59	15
FIRENZE	47	20	75	34	65
MILANO	66	22	40	35	28
NAPOLI	72	57	16	12	29
PALERMO	11	10	87	15	57
ROMA	19	1	7	74	60
TORINO	45	10	32	26	71
VENEZIA	54	8	47	56	71

*

Da Sabato 2 Ottobre p. v. a tutto Marzo l'estrazione dei numeri sarà nuovamente effettuata alle ore 16.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Lo scoprimento del nuovo obelisco

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Finalmente l'indecente steccato che chiudeva il vecchio cimitero di fianco alla chiesa di S. Lorenzo se ne è andato, per mettere in vista un bel cantuccio simpatico nella Piazza Umberto I., quasi ad attenuare un poco l'aspetto grave che dava al luogo l'imponente fabbricato della chiesa di S. Lorenzo.

Il compianto dott. cav. Antonio Marini-Missana, morendo, oltre a ricordarsi di vari Istituti e dell'attuazione di varie opere necessarie, nel 1907 lasciava anche 10 mila lire affinchè l'angolo della chiesa venisse abbellito secondo il gusto degli amministratori del Comune, d'accordo con la fabbriceria.

Varii furono i progetti presentati alla passata amministrazione Cavalieri e alla presente Allegri.

Per ultimo, dall'amministrazione attuale fu scelto quello del prof. Umberto Bellotto di Venezia.

L'obelisco, che è di una linea elegantissima, poggia su una prima base in trachite, alta 30 centimetri e che contiene le uscite dell'acqua. Poi un'altra base pure di trachite alta un metro sopra la quale sta la base quadrangolare in granito riccamente ornata. Quattro conchiglie in rame ricevono l'acqua che esce dalle quattro fontanelle foggiate a bocca di leone, e su questa base si trovano: nella faccia guardata che guarda a nord lo stemma di Mestre, in quello che guarda ad ovest uno stemma nel quale è inciso «Umb. Bellotto F.»; nella facciata che guarda nella canonica vi è la seguente scritta: «*Area haec olim coemeterium — Pia — Antonii Marini Missana — Munificentia suffragante — in ampliorem tempi cultum — relarata fonteque aucta — Atove coho nestata fuit — A MCMXV — Antonio Pavon archipresbitero — Carolo Allegri* ».

Quindi sopra questa descritta base sorge la piramide granitica alta circa due metri e mezzo e sormontata da una palla.

Tutto il monumento misura così circa 5 metri di altezza.

Il monumento si trova in mezzo ad un delizioso giardino preparato e coltivato con gusto dai coltivatori F.lli Cianchi i quali hanno ridotto il loro chiosco armonizzandolo col monumento.

Il giardino è poi circondato da una pregevole ringhiera di ferro battuto, lavoro dell'egregio prof. Bellotto che voi ben conoscete come uno specialista del genere.

La ringhiera è di stile medioevale tipo catenario, e poggia sopra una base di trachite alta 60 cent.

Nel complesso dunque un bellissimo lavoro per il quale ne va meritata lode al progettista ed esecutore prof. Bellotto della vostra città, nonchè agli amministratori che hanno saputo nel breve tempo passato dopo la presentazione del progetto abbellire quell'angolo che prima era deplorevole nel suo abbandono.

BELLUNO

L'arresto di un violento

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Giorni fa abbiamo detto che ad Alleghe tale Dall'Agnola Roberto di Rodolfo, di anni 33, marito a Del Zenaro Carmela, di anni 27, veniva arrestato per maltrattamenti alla stessa e per maltrattamenti ai figliuoli.

Il Dall'Agnola ottenne dopo qualche di la libertà provvisoria. Senonchè, impenitente, si diede ieri l'altro nuovamente a percuotere la moglie, la quale, trovandosi in gravi condizioni, riportò gravissimo male.

Ella a stento, assieme ai piccini, per sottrarsi a maggiori ire, riuscì a fuggire, protetta da alcuni vicini.

Il violento fu altra volta arrestato dai carabinieri e fu tradotto nelle carceri di Agordo.

Ferito dal cugino

A Chiesa, frazione di Forno di Zoldo, vennero a litigio, per motivi frivoli, i cugini Ampezzan Felice fu Alessandro, di anni 55 ed Ampezzan Orazio fu Antonio, di anni 57.

Questo ultimo, avvenuta tosto una colluttazione, rimase col braccio sinistro fratturato in due punti.

I carabinieri, ai quali venne riferito il fatto, non poterono procedere all'arresto del feritore poichè era trascorsa la flagranza. Fu però denunciato.

Disgrazia di un motociclista

Il Sig. Pasi Bartolomeo di Giosafatte, di anni 31, da Reggio Emilia, correva lungo la strada che da Busche conduce a Belluno, su di una motocicletta, ma era sprovvisto del salvacondotto relativo al bando del Comando Supremo, in data 1. agosto del corrente anno.

Fu fermato da due carabinieri i quali gli sequestrarono la macchina. Il Pasi, che ha dovuto tornare a Reggio in ferrovia, venne inoltre deferito alla autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Mercato delle frutta

L'orario stabilito con l'avviso del 16 corrente dal Municipio, per la apertura e chiusura del mercato delle frutta, erbaggi, pollerie, uova, burro, ecc. sulla piazza del Duomo, è stato esteso a tutti i giorni della settimana.

Le scuole elementari

Il Sindaco avvisa che col 27 corrente avranno principio le iscrizioni degli alunni alle scuole urbane dei borghi e che col giorno 1. ottobre seguirà il principio delle lezioni regolari.

Le iscrizioni avranno luogo presso l'aula di via Carrera N. 10, per le scuole maschili, e in via del Macello N. 3, per le femminili di tirocinio, dalle 9 alle 11 ant. e dureranno fino al 30 corrente.

Gli esami di maturità avranno principio il sei ottobre, alle 9 ant. nei locali scolastici in via Simon da Cusighe.

PADOVA

Per il censimento dei profughi

PADOVA — Ci scrivono, 25:

La Commissione per il censimento dei profughi e rimpatriati costituitasi in omaggio alle disposizioni del Comando supremo dell'Esercito italiano (Segretariato generale per gli affari civili) invita tutti i capi famiglia profughi e rimpatriati dalle terre irredente (regnicoli o non regnicoli) a presentarsi coi documenti di riconoscimento al Patronato degli irredenti in via Japelli, n. 1, nei giorni ed ore sottoindicati:

Dalla lettera A al D compreso: lunedì 27 settembre dalle ore 14 alle 17;

Dalla lettera E alla L compreso: mercoledì 29 settembre nelle stesse ore;

Dalla lettera M alla R compreso: venerdì 1 ottobre nelle stesse ore.

Dalla lettera S alla Z compreso: sabato 2 ottobre nelle stesse ore.

L'apertura delle scuole

Il Sindaco prof. Spica ha pubblicato il manifesto per l'apertura delle scuole.

Gli esami avranno principio in tutte le Scuole urbane e rurali nei giorni seguenti: Di ammissione o promozione alle classi II, III, IV, V e VI alle ore 9 del 15 novembre e seguenti.

Di compimento del corso elementare inferiore (classe III) e licenza elementare (classe V) alle ore 9 del 18 novembre e seguenti.

Di maturità per tutti i candidati pubblici e privati, maschi e femmine, nuovi e riparandi si terranno alla Reggia Carrarese anche per le Scuole M. Cesarotti e Arria; alla Roberto Ardigò maschile e femminile, alla Sperone Speroni.

Le prove scritte di maturità si terranno alle ore 9 dei giorni 11 ottobre e seguenti; i giorni per le prove orali saranno fissati successivamente dalle Commissioni esaminatrici per l'anno scolastico 1915-1916 saranno aperte tutti i giorni, esclusa la domenica, dal 1 al 12 ottobre dalle 9 alle 12 in tutte le Scuole urbane e rurali del Comune.

Gli alunni di una scuola pubblica non promossi nella prima sessione di esami, che si trovassero in condizioni di sostenere l'esame di riparazione dopo un mese dall'inizio delle lezioni, saranno provvisoriamente accolti nella classe immediatamente superiore a quella che frequentarono nel maggio del passato anno scolastico.

Gli alunni poveri di Scuola privata o paterna, sprovvisti di certificato di promozione e che intendano frequentare le Scuole pubbliche, saranno accolti provvisoriamente nella classe cui aspirano.

Gli uni e gli altri sosterranno poi l'esame voluto.

Le iscrizioni per la Scuola M. Cesarotti si riceveranno presso la Scuola maschile Reggia Carrarese, e quelle per la Scuola Arria presso la femminile.

Per le scuole G. B. Belzoni e degli Obizzi si riceveranno rispettivamente nella maschile e femminile Roberto Ardigò; per quella di Brentelle di sotto alla maschile di Brusegana.

Al Teatro

Si ha avuto stasera il debutto della compagnia Zanuccoli.

Avremo in ottobre la compagnia di Emma Gramatica con uno scelto repertorio nel quale figurano alcune produzioni nuove per Padova.

Esami al Liceo-Ginnasio

Ecco l'orario degli esami al R. Ginnasio-Liceo Tito Livio:

I. *Prove scritte e grafiche*:

Venerdì 1 ottobre alle ore 8: Comp. italiano per la licenza liceale e per l'ammissione e promozione alle singole classi del ginnasio.

Sabato 2 ottobre alle ore 8: Comp. italiano per la licenza ginnasiale e per la ammissione e promozione alle singole classi del Liceo.

Lunedì 4 ottobre alle ore 8: Versione mista dal latino e dall'italiano per la licenza liceale e per l'ammissione e promozione alle singole classi del Ginnasio.

Martedì 5 ottobre alle ore 8: Versione mista dal latino e dall'italiano per la licenza ginnasiale e per l'ammissione e promozione alle singole classi del liceo.

Mercoledì 6 ottobre alle ore 8: Disegno, Licenza, promozione ed ammissione del Ginnasio moderno.

II. *Ginnastica*:

Martedì 5 ottobre alle ore 15: Sez. femminile, tutte le classi; alle ore 15.30: Sezione maschile, Liceo; alle ore 16: Sez. maschile, Ginnasio.

III. *Prove orali*:

L'orario delle prove orali verrà fissato con altro avviso che sarà esposto all'albo.

ROVIGO

L'arresto d'un evaso

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Ad Arianno Polesine è stato arrestato certo Antonio Ferro fu Sante di anni 30, nativo di Taglio di Po, evaso dalle carceri il 6 luglio 1913 e in contumacia condannato poi dalla Corte d'Assise ad anni 6, mesi 3 e giorni 12 per estorsione e ricatto.

Il Ferro, appena evaso, era riuscito a recarsi in Germania a lavorare del suo mestiere di meccanico, e scoppiata la guerra, pur mantenendosi uccel di bosco, era ritornato a Corbola, ove di sovente recavasi occultamente a visitare la moglie.

Promozione

Il sottotenente di artiglieria dott. Ernesto Bedendo, ora al fronte, è stato promosso tenente.

Congratulazioni ed auguri.

Soldati morti e dispersi

ADRIA — Ci scrivono, 25:

Dal ministero della Guerra giunsero al nostro Comune le ferali notizie della morte del soldato Rossin Ugo di Vittorio, di anni 21, abitante in località Aiese, morte avvenuta in un ospitale da campo in seguito a ferite di granata, riportate eroicamente combattendo.

Anche il soldato Mastero Carlo fu Stefano d'anni 23 abitante in località Canaletti è morto in seguito a malattia in un Ospedale Militare.

Il soldato Cavicchio Angelo di Ottavio poi, d'anni 23, abitante in località Campelli trovasi sino dall'8 luglio disperso nei pressi di Grado Fessato in Libia.

Gloria agli eroi e alle rispettive famiglie i sensi del nostro più vivo sincero cordoglio.

Elargizioni

LENDINARA — Ci scrivono, 25:

Il N. H. Conte Ugo Perolari Malmignati per onorare la morte del compianto fratello avv. Alessandro ha elargito L. 400 all'Asilo Infantile.

Il prof. Policronio Carletti ha elargito, per lo stesso scopo, L. 10.

Ai generosi oblatori vivissime grazie.

TREVISO

Per gli indumenti militari

Le Sottocommissioni

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Ieri negli uffici della Prefettura si è radunata per la prima volta in seduta la Commissione Provinciale per gli indumenti militari.

Presiedeva il Comm. Ferragù vice Prefetto ed assistevano il deputato comm. G. Appiani il Sindaco comm. Z. Bricito, il Gr. uff. prof. Banzi Presidente della Preparazione Civile. Fungeva da segretario il dott Alfonso Addabbo.

Vennero presi gli accordi principali sulla esplicazione dell'opera e si procedette quindi alla nomina di nove sotto commissioni distrettuali con le rispettive Sedi nei seguenti capoluoghi: Asolo, Crespano, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio.

Le nomine fatte finora sono le seguenti:

Asolo — Comm. Achille Serena, Presidente — Galanti cav. avv. Sebastiano, Fietta nob. D.r Alvise, Cillo cav. Massimiliano, Citran Natale, Cornegini Nicola, Valtellina Ferruccio, Brugnoli Mons. Angelo, Pasini Eugenio, Brusa Don Sante — Signore: Pia Bolzon, Emma Zardi, Margherita Toselli, Edilla Rossi.

Crespano — D.r Chiavacci, Sindaco, Presidente — D.r Cav. Giangiacomo Mantovani Orsetti, Celotto D. Carlo, Andolfato Robertino, Settin Umberto, Colombana Bortolo, Canal nob. Roberto, Ziliotto don G. B. — Signore: Emma Rossetti Mantovani, Emma Albanesi Chiavacci, Maria Fuga, Regina Soligo Zardo, Vittoria Ziliotto-Rossi, Angelina Pozzobon Colombana, Maria Savio Prevedello, Carlotta Perin Scudo, Elisa Vasso, Rossi Maria, Paladini Rita.

Montebelluna — Dall'Armi ing. cav. Guido, Presidente — Conte d.r Cav. Giuseppe, Bas Augusto, Mazzarolo Cav. Stefano, Modesto Nardei, — Signore: Antonietta Bas Rossi, Conte Maria, Adriana Dall'Armi Pellegrini, Luisa Morera Venturi, Lodovica Pizzolotto Martini, Eugenia Polin Novello, Itala Saccol Tacconi, Maria Sanson, Lucia Sfoggia.

Motta di Livenza — Ancilotto Gr. Uff. Antonio Sindaco Presidente — Signore: Maria Tagliapietra Piva, Adele Bortolussi, Lavinia Cemmio, Clementina Briggi Moro, Mercede Carrer, Giulia Galletti, Fonda Giacomini Rosani, Lucia Galletti, Elsa Gini, Lia Poli.

Per le altre sottocommissioni si sta provvedendo.

Concerto in Piazza

Domani Domenica la Musica Cittadina svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori, ad ore 15.30:

Verdi «Il Trovatore», coro di soldati — Westerout «Ronde d'amour» — Bizet «I pescatori di perle», sunto dell'atto 1. — Catalani «Loreley», danza delle ondine — Ponchielli «La Gioconda», Pot-pourri.

Promozione

Apprendiamo che l'egregio capitano Eugenio Catemario duca di Quadri già aiutante magg. nel 55. fanteria, è stato promosso al grado di maggiore. Ce ne congratuliamo.

Offerte pro Ospedale Territoriale della Croce Rossa Italiana

Lista 71. — Liste precedenti L. 9004.58 — Dal piccolo esploratore Giulio Cesare Vianello 15 — Dal prof. Giovanni Del Puppo e consorte di Udine per onorare la memoria della loro zia Antonia Del Puppo Morgagna 10 — L. 9029.58.

Dal Comitato di Signore e Signorine di Motta di Livenza 18 camicie, 24 paia mutande, 24 fazzoletti colorati, 12 fazzoletti bianchi, 21 paia pantofole — Dal signor Fiascaris «Magazzini alla Città di Milano», 50 strofinacci da cucina.

Per offrire rinfreschi ai soldati

Sono pervenute le seguenti oblazioni: Silvio Coletti in memoria di Giuseppe Casali e di Arrigo Pafattini morti sul campo della gloria L. 10 — D.r Merlo Luciano (16. off.) a festeggiare il XX Settembre 5 — Capitano Dal Corno 5 — Silvio Coletti (indennità alloggi militari di agosto) 33 — Comm. Avv. Giovanni Dalla Favera 10.

Pro Casa del soldato

Riporto lista precedente L. 1643 — Don Francesco Catena (2. off.) 10 — Totale L. 1653.

La Presidenza della «Casa del Soldato» si trova ora nella necessità di ricoprire i tavoli adibiti al giuoco. Si rivolge pertanto alla generosità dei cittadini e specialmente dei negozianti in merci, perchè vogliano coadiuvare l'opera della Presidenza e concorrere all'opera benefica.

La Deputazione Provinciale al Pellagrosario

Ieri la Deputazione Provinciale col Presidente del Consiglio Gr. Uff. ing. Montemunici e la rappresentanza della Commissione Pellagrologica hanno compiuto una visita al Pellagrosario di Mogliano.

Venne ammirata la bontà della organizzazione amministrativa e del perfetto funzionamento sanitario, economico, dell'Istituto che raccoglie ben 700 ricoverati. I due reparti, maschile e femminile del Pellagrosario; i due reparti della Casa di Ricovero; la Azienda Agraria; la Sezione alienati: l'Asilo «Elvira Favier» formano in fatto un complesso organico veramente degno di esame e di elogio.

Il Presidente della Deputazione Comm. avv. Dalla Favera ha detto parole di ammirazione al Comm. ing. Costante Gris, l'ideatore, l'organizzatore, l'anima della Istituzione benefattrice, alla quale ha dedicato tutta la sua intelligente attività per un periodo di oltre un trentennio.

I visitatori hanno inoltre apprezzato giustamente ogni particolare elogiando altresì il chiarissimo Sanitario dott. Caldana, e l'opera pietosa di abnegazione prestata dalle Suore nell'assistenza dei malati e nel soddisfacimento di ogni servizio interno.

Il comm. Dalla Favera per dimostrare viepiù la impressione soddisfacente ricevuta da tutti gli intervenuti annunciò al Comm. Gris che la Deputazione Provinciale ha deliberato di elargire a favore del Pio Istituto la somma di lire mille, spiacenti che le attuali gravi condizioni impediscano di fare una maggiore offerta.

Tra i dispersi

MORIAGO — Ci scrivono, 25:

Al nostro Sindaco è giunta comunicazione ufficiale che tra i dispersi si contano i seguenti soldati: Zannoni Giovanni di Bortolo della classe 1888 — Baron Felice di Gio. Batta, 1893 — Dal Palù Luigi di Carlo, 1890 — Gai Silvio di Arcangelo, 1888 — Menegazzo Angelo di Antonio, 1888 tutti di Moriago — Contessoto Pietro di Gio. Batta, zappatore, 1890 — Zalamene Giovanni Batta di Fortunato, 1890 — Bottarol Giacinto di Giuseppe, 1890, tutti di Mosnigo.

Pro lana soldati

ASOLO — Ci scrivono, 25:

Domenica sera alle ore 20 i battenti del nostro Sociale si schiuderanno per un grande concerto vocale istrumentale, Profana pei soldati, promosso da un comitato cittadino, di cui è l'anima il sig. Aurelio Mariot.

Al detto concerto prenderanno parte artisti valenti quali: il soprano sig.na Olga Mattiello, la violinista sig. Ada Fagherazzi-Bernardi, il tenore comm. Giovanni Lunardi, il violoncellista G. De Conte, i pianisti Guido Palumbo e don Gino dott. m. Favero.

Il concerto sarà preceduto da parole di circostanza, dette dal cav. Giovanni Biadene segretario generale dell'Associazione della Stampa italiana. Terminerà un coro di bambini istruiti dal m. Asclepiade Cusinati.

Si fanno i migliori auspici per tale serata.

Soldato prigioniero

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Secondo notizie ufficiali abbiamo dato in questi giorni come disperso, in un recente combattimento il soldato Secolo Pietro di Gio. Battista. Un telegramma della Commissione per i prigionieri di Roma informa che il suddetto soldato trovasi fra i prigionieri internato ad Innsbruck.

La Vendemmia

Da parecchi anni non si ricorda un'annata più favorevole, specialmente pel raccolto dell'uva. Il tempo asciutto, non un chicco di grandine, giovarono perchè la uva si maturasse splendidamente.

Con un tempo magnifico si è già proceduto alla vendemmia delle uve premature e si sta ultimando quella dell'uva bianca. La vendemmia della Raboso, di questo tipo speciale di uva tanto ricercata dai negozianti, incomincierà nel venturo ottobre. Sono stati già conclusi parecchi ed importanti affari ed il prezzo varia da Lire 24 a 26 al quintale.

Affluiscono già sulla piazza campioni di vino nuovo bianco dolce ed il prezzo varia da lire 30 a 35 all'ettolitro.

Incendio

Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato un incendio in una tettoia attigua alla fornace del sig. Giuseppe Spadari. Dato l'elemento infiammabile (strame) che si trovava vicino, il fuoco prese subito vaste proporzioni.

Con molto ritardo, quando cioè l'opera si rendeva quasi inutile, giunse la pompa del Comune col capo delle guardie municipali e pochi braccianti. Andarono completamente distrutte due tettoie arrecando un danno al sig. Spadari di circa 600 lire.

Aggressione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Stamattina nel pubblico mercato il possidente di Gaiarine Andreazza Luigi veniva aggredito da tal Roberto Micacci di anni 31 di Treviso, che lo depredava del ben guarnito portafoglio. Il Micacci fu poco dopo arrestato dai carabinieri e la refurtiva, che egli aveva nascosto in un campo vicino, sequestrata.

In memoria d'un caduto

Stamane, nella parrocchiale di S. Martino, stipata di autorità, ufficiali e cittadini, seguì una solenne ufficiatura funebre in memoria del tenente Pietro Carpano, caduto da eroe nel Trentino.

Fra i presenti abbiamo notato anche i docenti della R. Scuola Enologica locale, col loro direttore cav. uff. Giunti.

La II. recita di beneficenza

VITTORIO — Ci scrivono, 25:

Per aderire alle vive insistenze dei cittadini domani domenica alle 20.30 si replicherà «Romanticismo». Sarà un nuovo successo pei bravi filodrammatici, e la beneficenza avrà nuovo forte contributo.

La Commissione Mandamentale di prima istanza

per le imposte dirette, con recente Decreto Ministeriale è composta dei signori: Geom. Coletti, Presidente — D.r Todesco e Cav. Pelà Vice Pres. — Membri: Trojer Michele, Marson Dom., De Stefani Ben., Magagnin Gius., Dafrè Ant., Bianchi Giov., Tomasi Bort., Zanelli Ep., Marin Gius., Somavilla G., Spagnol Luigi, Da Datt Tiz. — Effettivi: Ing. Posocco, cav. Mozzi, cav. Longhin, De Rocco Luigi, geom. Demin, De Luca G. supplenti per la R. M. — Membri aggiunti pei fabbricati: Armellini Ar., Vettorazzo G., Cega S., Bonfort A., Posocco Umberto.

UDINE

Furto in danno di una tabaccaia

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Nelle prime ore del pomeriggio d'oggi, a Sedegliano venne consumato un furto di lire 435 in danno della tabaccaia Usati Teresa maritata Cecchini.

Il denaro si trovava in un cassetto del banco avvolto in un fazzoletto. Il ladro, approfittando della momentanea assenza di una fanciulla addetta al servizio della bottega, destramente asportava dal cassetto il prezioso involto. Una guardia campestre vide uscire dal negozio verso le ore 1 pom. una persona che non potè essere identificata ancora. Si stanno facendo indagini per iscoprire il colpevole.

Alla Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Dal 13 al 24 corr. al locale Comitato della Croce Rossa pervennero offerte per la complessiva somma di L. 3303.05.

Serata di beneficenza

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 25:

Domenica 26 corr. alle ore 4 pom., nella sala della latteria S. Pietro, gentilmente concessa, i bravi dilettanti del nostro paese, daranno la commedia «I quatro Rusteghi» del Goldoni. La rappresentazione è data a scopo di beneficenza, poichè l'intero incasso andrà pro lana dei soldati. Dato lo scopo filantropico si prevede un numeroso pubblico.

Gravissimo incendio

COSEANO — Ci scrivono, 25:

Ieri mattina alle 8 nella frazione di Barazzetto prese fuoco una lunga fila di tettoie ad uso fienile di proprietà di Giovanni Schizzi e Rodolfo Mattiussi-Segnacorti. I soldati accorsi da Meretto di Tomba e da Nogaredo di Corno domarono l'incendio dopo quattro ore di lavoro. Il danno assicurato è di circa L. 9500.

VERONA

Il passaggio della Regina Elena e della principessa Jolanda e Mafalda

VERONA — Ci scrivono, 25:

Provenienti da Mestre e dirette a Racconigi furono iersera di passaggio, in forma privatissima, S. M. la Regina Elena e le principesse Jolanda e Mafalda.

Furto dimenticato che torna a galla

In una notte dello scorso giugno dal magazzino che il cappellaio Cremona di via Cavallotti, tiene in via Rosa venivano da mani rapaci rubati circa 400 cappelli di varie marche, il tutto per un valore asserito di circa 2600 lire. Denunciato il furto al Commissario cav. Fedele, subito questi dispose per la ricerca dei mariuoli e per la loro cattura, Ma, malgrado tutto, il tempo passava e dei ladri non si aveva sentore.

Sembrava che ormai il furto fosse stato obliato anche dalla Questura, invano ricercante a destra e sinistra i colpevoli. Non era così: il bravo commissario vigilava e scrutava. Ed ecco, finalmente, ieri disporre per una improvvisa perquisizione nella casa di certo Conati Vincenzo, calzolaio e la perquisizione dava per frutto il sequestro di vari cappelli di cui il calzolaio non seppe spiegare la provenienza. Venne passato perciò alle carceri dove lo seguirà qualche altro chè il Commissario Fedeli è di questa idea.

VICENZA

Spedale militare

BASSANO — Ci scrivono, 25:

(L. M.) — Ottenuto il permesso per una visita al grandioso Ospitale militare, sorto nel magnifico fabbricato scolastico in Foro Boario, fui accompagnato di sala in sala da alcuni ufficiali medici addetti al luogo pio.

Un senso di pace e di letizia emana di fra le corsie di quello che si potrebbe chiamare un luogo di cura, un ricreatorio, un nido di riposo meglio che un luogo di dolore e di sofferenza.

Dove sono i malati e i feriti? Moltissimi letti sono vuoti e composti e solo una piccola porcentuale delle lavagne recano le scritte in gesso sopra i corpi bendati dei sofferenti.

Non 340, come potrebbe contenerne, ma una sessantina al più e molti di questi soldati se ne stanno giù nel cortile a distrarsi nella convalescenza con mille sorta di piacevoli passatempi.

Ordine, pulizia, abbondanza, risaltano all'occhio in tutto e per tutto; i volti di questi pazienti lo esprimono meglio collo sguardo che con ogni sorta di frasi, essi trovano qui non dei superiori, o degli estranei, ma dei premurosi famigliari che oltre alle doti sapienti del valore professionale uniscono tutti quei magnanimi sentimenti che albergano il nobile cuore loro e delle instancabili amorosissime suore di carità.

Già da vari mesi questo Ospedale, sorto fra i primi per la guerra, funziona meravigliosamente con risultati che potrebbero sorprendere se si conoscessero in dettaglio tutte le operazioni miracolose che vi si svolsero e i prodigi compiuti in questo frattempo. Basterà sapere che fra migliaia e migliaia di malati e feriti (molti dei quali in condizioni gravissime) vi fu un solo ed unico caso di decesso, ed è da notarsi che questo avvenne per una ripresa di malattia contratta in precedenza.

Brande e letti con biancheria e coperte in quantità hanno prese il posto dei banchi scolastici: sintomatica successione! Su quelle sale dalle ampie finestre, ove entra a fasci il bel sole della gloria, ieri erano i piccoli bimbi d'Italia che apprendevano la teoria della civiltà, le leggi, e i diritti e doveri del libero cittadino; oggi, sta l'esempio magnifico dei fratelli e dei padri che affermano tali principi col sacrificio tacito ed eroico. Anche fu espressamente eretta una modesta cappella ove i soldati giornalmente si recano ad innalzare voti e preghiere per la salute e la gloria dei figli d'Italia.

E, nel chiudere questi brevi cenni che sintetizzano l'impressione magnifica riportata dalla visita favorita, mi sento impellente bisogno di inviare un elogio sincero agli ufficiali medici e d'amministrazione che tanto s'adoprano per il buon andamento con personale sacrificio con abnegazione ed amore.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 257 — Conto corrente co… — …nedì 27 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE … Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cen… L. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ineluttabilità della nostra guerra
suffragata da nuovi argomenti e documenti
nel mirabile discorso del Ministro Barzilai

Il significato e la portata del discorso

Se Antonio Salandra ha detto dal Campidoglio la parola definitiva, la parola che passerà alla Storia, documento del nostro diritto e della nostra fede, alta e signorile risposta a tutte le bavose e querule sofisticherie con le quali, all'Estero, si tentava di disonorare la nostra entrata in campo, l'on. Barzilai ha detto la parola necessaria al popolo d'Italia.

Il nostro popolo ha le profonde intuizioni che valgono ad orientarlo nei momenti supremi della sua vita, e il suo istinto infallibile lo avvenla verso la verità, verso la luce, ma gli domanderebbe troppo chi volesse da lui una risposta precisa, esauriente a tutti i sillogismi contorti di coloro che, in casa nostra e fuori, si sentono battuti dal fiero, unanime atteggiamento dell'Italia.

Fino a ieri, il popolo ha sentito; era necessario che un uomo, vissuto a contatto diretto con l'opinione pubblica e profondo conoscitore della sua mentalità, lo conducesse per la via della persuasione e sorreggesse la sua fede col ragionamento che si fonda sui fatti concreti, perchè al popolo si parla per parabole, e chi si rivolge alla sua ragione, alla sua coscienza, deve intessere il suo dire di fatti.

Salvatore Barzilai ha voluto affrontare subito la difficoltà più ardua, ha voluto parlare in quella capitale del Mezzogiorno che per essere più lontana dal confine, per aver sofferto meno direttamente del piego austriaco, per aver veduto più da lontano i riflessi della tentata egemonia austriaca sulla nostra vita nazionale, poteva trovare in sè minor copia di argomenti attinti al raziocinio. Salvatore Barzilai è stato il volgarizzatore di un'idea che era entrata nell'anima del popolo soltanto per la via del cuore. E poichè la sua parola aveva il solo requisito che il popolo domandi a chi gli parla, era costruita sulla verità, Salvatore Barzilai ha trionfato.

Il quadro che egli ha fatto della situazione tremenda nella quale si trovò l'Italia dal '66 fino alla nostra dichiarazione di guerra, non poteva essere più chiaro e completo. Egli ha saputo porre in luce tutte le profezie che per lungo periodo di anni parve cadessero nel vuoto, egli ha rievocato tutte le grida di allarme, che oggi ricevono conferma dai fatti. Il suo atto d'accusa contro la politica austriaca, che a ogni tratto si adoprava a interrompere la prescrizione dell'odio, le prospettive da lui presentate come inevitabili se noi avessimo persistito in una politica di abdicazione, le minaccie tremende emergenti dalle nostre condizioni militari, le alternative della nostra politica del passato, combattuta tra la necessità di illuminare l'opinione pubblica e la convenienza di celare la cruda realtà della situazione ai nostri confini, tutto questo deve essere balenato alla folla plaudente in luce così viva, da imprimere solchi indelebili nelle coscienze.

E a gente così illuminata, Salvatore Barzilai ha potuto ripetere verità che egli, non soldato, aveva enunciato fin dal 1890, ha potuto esporre le durissime condizioni dell'Italia sul mare che fu Golfo di Venezia, ha potuto parlare dell'opera quasi ignorata della flotta, opera che basta, in attesa di fatti più luminosi, a ricacciare in gola al nemico i superbi propositi dell'ammiraglio Montecuccoli.

E alla fine del suo discorso, quando ha accennato ai doveri che incombono su tutta la Nazione, Salvatore Barzilai ha potuto presentare, come un corollario al quale non si può sfuggire, la necessità di nuovi ed ulteriori sacrifici, provocando col plauso che ha incoronato le sue parole la sola risposta degna « alla spuria infiltrazione di critici e di scettici, pronti a dissertare svogliatamente, con la lente e l'orologio alla mano, sulle mende e sulla durata dello spettacolo offerto dal Popolo italiano, di piccoli uomini che non hanno con sè l'anima di alcun partito, lo spirito di alcuna dottrina, ma chiusi nei loro egoismi, sono fatti estranei alla vita ed alle passioni collettive della Nazione ».

La botta è fiera e sicura e farà « levar alte le bezze » dove ancora si spera nelle manovre bieche con le quali si è governata per lunghi anni la Camera, illudendosi di governare l'Italia.

E, a chiarire tutta la portata delle sue parole, a spiegare che egli non allude a coloro che, amando la Patria in affanno, funzionarono da freno durante la lunga parentesi delle impazienze, non si perita di ripetere le parole da lui pronunziate alla Camera il 5 dicembre 1914, durante una seduta memorabile dalla quale pareva stesse per uscire, immediata, la guerra.

Sull'entusiasmo dell'ora egli gettava le parole ponderate del raziocinio e invocava « la disciplina aspra della resistenza, che va oltre i giorni facili dello agitarsi delle bandiere e del clangore delle trombe, concludendo « A questo patto la grande, generosa impresa: se no, no! ».

Non la nobile perplessità di ieri, fondata sulla coscienza delle necessità cui ancora non era stato provvisto, non quella vuole colpire Salvatore Barzilai: a questo modo bisognerebbe condannare Daniele Manin che nell'atto in cui proponeva la resistenza ad ogni costo, facevasi a dipingere coi colori più crudi le conseguenze della risoluzione. Salvatore Barzilai si scaglia sui piccoli uomini che non hanno con sè l'anima di alcun partito, lo spirito di alcuna dottrina. Ed ha potuto farlo con tanta efficacia perchè avea parlato una parola di verità e di giustizia. Questa parola è caduta in terreno pronto a fecondarla, e per essa la nostra guerra, così come va intesa oggi, come impeto di tutto un popolo, la nostra guerra comincia da oggi.

Una grande manifestazione di solidarietà nazionale

Napoli, 26

Oggi, nel Teatro «San Carlo», gremito di pubblico, nel quale erano rappresentate tutte le classi sociali e tutti i partiti politici, il ministro Barzilai ha tenuto lo annunziato e tanto atteso discorso.

L'arrivo di Salandra

Alle ore 12.5 è giunto il Presidente del Consiglio on. Salandra. Con lo stesso treno sono pure arrivati l'on. sottosegretario Cottafavi, il sen. Frascara, gli onorevoli Joele, De Vito, Cimorelli, Di Palma, Ottorino Nava, Petrillo, Fortunati, Toscanelli, Storoni, Mosca Tommaso, Rota, Abisso, Morelli Gualtierotti.

A ricevere l'on. Presidente del Consiglio si trovavano alla stazione gli onorevoli Barzilai e Riccio, il sottosegretario di Stato Chimienti, l'on. Leonardi Cattolica comandante del dipartimento marittimo, il generale Lamberti comandante del Corpo di Armata, il prefetto comm. Menzinger, il sindaco con la Giunta al completo, il sen. Cosenza primo presidente della Corte di cassazione, il Comm. Miraglia direttore generale del Banco di Napoli, il comm. Mauro presidente della Camera di commercio, gli onorevoli Senise, Calabria, Giunti, Del Carretto, Paladino, Minervini, Spirito, D'Andrea, Dini, Ariotta, Giaracà, Gargiulo, Pietravalle, Rispoli, De Ruggero, Mendaia, Colosimo, Drago, Porzio, Tasca di Cutò, Salvia, Serra, Renda, Adinolfi, Dentice, D'Accadia, Barbieri, Rodinò, Di Campolattaro e Casolini, l'on. Magliano e tutti i componenti il Comitato organizzatore del discorso Barzilai, il comm. Montella direttore superiore delle Poste e Telegrafi, il direttore delle Poste cav. Paolillo ed il direttore dei Telegrafi cav. Carnevali, il comm. Calvi presidente della Deputazione provinciale di Napoli, il colonnello dei carabinieri Spalianò, il questore comm. Guida, in rappresentanza del comune di Roma l'assessore Di Benedetto, vari sindaci dei Comuni della Provincia e numerose altre personalità.

Appena il Presidente del Consiglio on. Salandra è disceso dal vagon-salon sono scoppiati fragorosi applausi e grida di: Viva il Governo! Viva Salandra il salvatore della patria!

Tra densissima folla è stato faticosamente aperto un varco per permettere il passaggio dell'on. Salandra. I viaggiatori in partenza ed il personale ferroviario hanno improvvisato una calorosa dimostrazione, inneggiando al Re, al Governo all'on. Salandra.

Il Presidente del Consiglio ha preso posto in automobile insieme col sindaco di Napoli, col prefetto e coll'on. Magliano. In numerose altre automobili sono salite autorità e notabilità.

La folla che stazionava all'uscita della stazione ed in piazza della stazione ha fatto una calorosa dimostrazione, acclamando all'on. Antonio Salandra; molta gente assisteva anche dai balconi al passaggio del corteo delle automobili che sono state costrette a procedere a passo d'uomo.

L'on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri, si è recato in Via Pace in casa dell'onor. Magliano.

La grande attesa

Fin dalle ore 12 nelle adiacenze del teatro San Carlo si assiepava enorme folla in attesa del Presidente del Consiglio, dei Ministri Barzilai, Grippo e Riccio, dei parlamentari e delle autorità.

Appena sono state scorte le automobili che recavano il Presidente del Consiglio ed i Ministri dalla folla sono partite acclamazioni al grido di: Viva l'Italia! Viva Salandra!

Nel teatro, sfarzosamente addobbato con piante ornamentali ed illuminato a gala, erano parecchie migliaia di persone.

Appena l'on. Salandra, accompagnato dal Ministro di Stato Pessina, dal Principe di Piemonte e dal prefetto, ha preso posto in un palco laterale di Corte, i presenti, come un sol uomo, sono balzati in piedi ed hanno acclamato lungamente. Sul palcoscenico si trovavano senatori, deputati, autorità e notabilità cittadine, i rappresentanti del Comune, della Provincia, i rappresentanti delle associazioni «Trento e Trieste» e «Dante Alighieri», i garibaldini coi vessili, tra i quali anche il vessillo di Trieste donato dalla Associazione della Stampa Italiana all'on. Barzilai.

Alle ore 15.10 l'on. Barzilai è entrato sul palcoscenico e tutto il pubblico in piedi lo ha applaudito lungamente.

Il saluto del Sindaco

Il sindaco, fra le acclamazioni unanimi, ha presentato con queste parole l'on. Barzilai:

Non dovrò oggi presentare a voi l'on. Barzilai, il ministro figliuolo di Trieste, che è in procinto di annunziare la parola attesa dal Governo, la parola che avrà eco in Italia e nel mondo. Egli, nato nelle regioni d'Italia, che furon dette irredente, e che tra breve, grazie agli eroici sforzi, alla costanza, alla tenacità dei giovani che sotto l'occhio vigile del Re, primo soldato della Patria, combattono al confine gloriose battaglie, saranno del tutto redente, egli che sotto l'egida del nostro Imbriani e di Bovio e di quanti, precursori degli avvenimenti, che oggi si svolgono, levarono in alto il vessillo antesignano, che chiamava la nazione all'ultima riscossa, entrò nel Parlamento a mantenere sempre vivo il ricordo ed il fuoco del nostro supremo dovere, egli, oggi, di qui, parla a noi, all'Italia ed al mondo.

Cittadini,

Dal colle più augusto della terra, dal colle consacrato dai prischi Ramni al maggiore dei nostri numi indigeti, al Dio del Diritto, risuonò alta e significativa la parola del Governo, ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, Antonio Salandra, pronunziò un discorso, diffuso di cotanta maestà da stupire ogni uomo, come se uno di quegli antichi che fecero la gloria della Repubblica Romana fosse risorto a favellare, veggendo risorto lo Spirito di Roma. Ed oggi la parola dell'on. Barzilai è continuazione di quell'alta e dignitosa parola, perciò il Presidente del Consiglio ed altri Ministri, che ringraziamo, hanno creduto di accettare l'invito da me fatto in nome della città, e quello del Comitato ordinatore, di voler assistere, in questa ora solenne, al discorso che verrà tenuto, conferendole così maggiore solennità.

Siamo grati a loro, siamo grati all'on. Barzilai, che volentieri hanno accolto i desideri di Napoli. Dopo Roma, Napoli: la bimillenaria fedele di Roma. Ed ascolteremo la voce del Governo pensosi ed intenti.

Quando il sindaco di Napoli ha accennato all'opera indimenticabile di S. M. il Re primo soldato d'Italia il pubblico dalla platea e dai palchi in piedi ha prorotto in una interminabile ovazioni con ripetute entusiastiche grida di viva il Re! — L'on. Salandra, i ministri Grippo e Riccio, il Ministro di Stato Pessina, i sottosegretari Visocchi, Chimienti e Cottafavi, l'ammiraglio Leonardi Cattolica ed il generale Lamberti, che avevano preso posto negli altri palchi di Corte attigui a quello dell'on. Salandra, si sono uniti alla manifestazione indimenticabile.

Parla Barzilai

Quindi, fra un religioso silenzio il Ministro Barzilai ha pronunziato il seguente discorso:

L'invito che, per iniziativa del Circolo degli Artisti, le personificazioni più elette della vita pubblica napoletana, hanno creduto rivolgermi; questa meravigliosa adunata di uomini di ogni fede, di ogni parte, di ogni ceto, forza e decoro della Città, del Mezzogiorno, della Nazione, il consenso di così cospicua schiera di parlamentari, di Giuseppe Marcora tra essi, che, capitano aggregato nel 1860 alla Brigata Lucana, rappresenta lo spirito unitario della vigilia, la presenza di cari colleghi del Gabinetto, del Capo illustre del Governo d'Italia, tanta concordia di pensiero e di sentimento, oh! di quanto soverchiano la mia persona.

Nel nome di chi ebbe da Trieste i natali e la fede immutabile, mentre la guerra all'Austria da quattro mesi non è più una formula ma una realtà in moto, che cimenta tutto il senso di patria e lo spirito di sacrificio degli italiani, e mentre il nemico compie, nel presentimento del suo domani, le estreme vendette, straziando con inaudita ferocia i corpi e le anime dei fratelli soggetti al suo imperio, devastando le case e i simboli, imponendo il dilemma tra la delazione e il capestro, voi siete accolti qui a riaffermare che non avrà fine il cimento sinchè il martirio non abbia fine e i termini sacri, posti a difesa d'Italia, non siano raggiunti.

Il valore delle nostre armi deve risolvere il problema nazionale; la comune vittoria degli alleati consacrare il diritto nostro su quelle terre, e all'Europa preparare un assetto che, delle libertà nazionali riconquistate ed armonizzate tra loro, della giustizia internazionale restaurata contro ogni violenza sopraffatrice, sia guarentigia sicura.

Tale il contenuto politico che riempie quest'ora, al quale ben poca maggiore evidenza potrebbe aggiungere la mia parola. E conveniva che fosse Napoli, nei giorni anniversari della sua redenzione, augusta scena a tale confermazione del patto che, al primo rompere della guerra era stretto tra Governo e Popolo in Campidoglio, perchè, se non vide Napoli fustigar le fanciulle nè ordinare le stragi ed innalzare le forche di Haynau e di Radetzsky, l'aquila dalle due teste sempre volteggiò nel suo cielo, nelle ore più scure della sua storia.

Napoli e l'Austria

La riscossa del 1860, che Garibaldi assegna al valore indomito della gente meridionale, al mirabile patriottismo dei cittadini di Napoli, che imponeva esso il silenzio alle fortezze borboniche, presso al grido che fu la formula scritta nella bandiera dei Mille: « Italia e Vittorio Emanuele », un altro ne strappa alla moltitudine che si aduna nella piazza intitolata dal Plebiscito: « I Borboni a Vienna! »

Francesco 2.o, che aveva isolata Napoli dal Mezzogiorno, facendone una locanda di soldati, di funzionari, di forestieri, sulla quale, nello spavento delle ultime ore, innalzava una mentita frasca di libertà, mentre si avviava a Gaeta, confortato dalle assicurazioni di padre Borelli, che se non fosse riuscito un grande re in terra sarebbe stato almeno un gran santo in Cielo, insieme egli inni levantisi all'imminente Arcangelo liberatore, sentiva riecheggiare quel grido « I Borboni a Vienna! »

Il popolo napoletano intuiva che la lunga servitù demoralizzatrice aveva insieme un ispiratore e un protettore: l'Austriaco.

Stavano nella sua coscienza, stratificate, sensazioni e reminiscenze indelebili: la sua bella repubblica del 1799 era stata spenta; Ettore Carafa, Mario Pagano, Domenico Cirillo, uccisi a tradimento per la suggestione di una volontà venuta da Vienna.

Erano le truppe austriache a distruggere nel 1820 la costituzione e ogni speranza di libertà. Nel 1848, dopo la sanguinosa giornata di aprile, come affermazione del potere assoluto riconquistato, i Borboni richiamavano le truppe mandate a combattere contro l'Austria nella guerra italiana. La dominazione borbonica, rinnegando persino i precedenti non ingloriosi di Carlo 3.o, doveva vivere come una delegazione austriaca. Dalle sconfitte di Magenta e di Solferino si sentiva colpito il re di Napoli, così da socchiudere le porte delle galere politiche.

Ma quando la Sicilia è liberata, la Calabria insorta, a Potenza già formato il governo provvisorio, e Garibaldi è alle porte di Napoli, il re borbonico attende ancora il suo astro, confida solo nell'intervento dell'Austria. Un bollettino del comitato nazionale, della fine di agosto, preannuncia al popolo che tal concorso s'invoca, ma ricorda quel documento «che la minaccia può spaventare i fanciulli, che l'Austria debellò Napoli nel 1820 perchè Napoli era sola, vinse il Piemonte nel '49 perchè questo era abbandonato da tutti gli Stati italiani, ma l'Austria non può vincere l'Italia se questa si unisce a combattere per la sua indipendenza ».

L'affermazione solenne che precede di pochi giorni l'ingresso in Napoli del Dittatore, è oggi la certezza incrollabile della nostra ultima guerra di redenzione.

Napoli e il Mezzogiorno ben dunque ne intendono la premessa antica, ben sanno l'irriducibile contrasto tra anima austriaca e gente italiana, che la determina.

L'Alleanza

La politica estera del nuovo Stato italiano affrontava l'antitesi senza risolverla, talora attenuando spesso dissimulando, mai distruggendone le asprezze. La alleanza fu stretta per impedire la guerra, minacciosamente profilatasi dopo il Congresso di Berlino, quando proprio in Napoli da una pleiade di patriotti, Imbriani, Bovio, Avezzana, Laurenzana, Zuppetta, Mirabelli, Casini, più forte saliva il reclamo per l'umiliazione patita, e la propaganda assidua, ardente, tenace per la restituzione alla Patria delle sue terre.

L'alleanza è stretta e serbata, non per cooperare a finalità comuni, ma per soffocare dissidi insanabili, per contenere la esplosione di antagonismi atavici, per ritardare conflitti fatalmente segnati, per assicurare una pace che sarà spesso solitudine e tregua affannosa.

Le armi dei due Stati, in perpetua diffidenza l'uno dell'altro, si apparecchiano non per sommarsi, ma per contrapporsi.

Il Paese, portato, in corrispondenza di una politica negativa, a ignorare o a sconoscere la realtà storica e geografica, quasi smarriva frattanto la fede in una finalità, in una destinazione nazionale, onde l'esercito, anzichè supremo presidio per la conquista dell'avvenire, parve spesso un insopportabile peso.

I sacrifici militari si accolgono da un popolo in ragione composta della potenzialità economica e della predisposizione degli animi a tollerarli. Se non era largo il margine dato da quella, a creare questa non soccorreva la visione luminosa di una mèta anche lontana.

Ma l'insufficiente armamento, se in parte derivava dalla mancanza di suggestioni e di promesse della politica estera, era causa a sua volta determinante dell'indefinito prolungarsi di questa, concorrendo a rappresentare troppo impari il duello che dal rompersi della lega si presumeva sarebbe bruscamente determinato, con uno Stato che sulle armi costruiva ogni sua ragione di esistenza.

Occorreva attraversare, con la intuizione del sentimento, là dove l'ordinario calcolo politico non soccorreva, le nebbie dell'orizzonte, per scovrire la fatalità inevitabile di un mutamento di rotta, e chiedere ed ottenere armi e navi oltre le strette necessità difensive, così da trovarvi un giorno la forza per rompere il circolo nel quale si avvolgeva la vita italiana.

L'Italia cercava farsi tollerabile il vincolo, l'Austria si affaticava a renderlo insopportabile. E ogni qualvolta la diplomazia nostra si procacciava il conforto di un periodo di quiete, di una formola di adattamento, l'Austria pareva tenesse a far sentire con sincerità brutale — quasi per interrompere la prescrizione dell'odio — il peso della catena, così da potersi segnare anno per anno le coincidenze tra inni di solidarietà e di amicizia e fatti che ne sfatavano la illusione. Erano gli apparecchi offensivi di guerra ai confini, l'annessione della Bosnia, i progetti di ferrovie balcaniche, i decreti Hohenlohe, il dispregio brutale del sentimento italiano, la distruzione meditata, sistematica della stirpe nostra entro i confini dell'Impero. Sanno tutti il calvario dell'italianità in quelle terre, torturata, spregiata, umiliata per offenderla e per offenderci, ma non forse è tutta nota la storia degli intrighi, delle insidie, delle macchinate aggressioni che amareggiarono l'alleanza italo-austriaca fino alla guerra, e le necessità del prudente frasario ufficiale dovettero così a lungo dissimulare.

Dinanzi alla salma del Marchese Di San Giuliano, io potei dire che una vernice di scetticismo copriva in lui un'anima di patriota; perchè, negli ultimi mesi della sua vita, nel desiderio che lo assillava di purgarsi dalla fama di troppo grande amico dell'Austria, egli aveva schiettamente, fuori dai viluppi del protocollo, svelata quell'anima.

Ed io non so a questo punto fin dove il segreto della confessione s'imponga.

Certo mi è lecito ricordare gli accenti con cui egli rievocava gli anni di assidua tortura a cui l'aveva sottoposto l'Ambasciatore d'Austria, Von Merey, che gli appariva corrucciato ogni giorno a chieder ragione della frase di un giornale, del l'insegna di una bottega, dei dialoghi di una commedia, dei simboli di una stampa, quasi che l'Italia avesse alienata col trattato di alleanza ogni sua libertà di vita pubblica interna.

A Vienna comandavano i militari. Il Ministro italiano degli Esteri ben sapeva, anche per comunicazione di documenti autentici del nostro Stato Maggiore, della trama intessuta dallo Stato Maggiore austriaco nel 1911. Conrad — e vi alluse il Presidente del Consiglio, notevolmente, nel suo memorabile discorso del Campidoglio, di accordo con l'Arciduca Francesco Ferdinando, il Principe ereditario — opinava conveniente annientare l'Italia, che si voleva far credere apparecchiasse essa la guerra per l'Irredenta e ostacolasse ogni sviluppo dell'Austria nei Balcani.

Il Principe ereditario, nei giorni successivi all'occupazione della Bosnia, aveva progettato di assumere il comando degli eserciti contro la Serbia. Ne era dissuaso dal Conrad che gli osservava: Voi dovete essere il capitano della guerra contro l'Italia.

Un autografo del Capo di Stato Maggiore segnava a piè di una relazoine sugli apparecchi al confine, questo rammarico: « Oh! perchè non fui ascoltato, quando propugnai di attaccare l'Italia nel 1908! ». Rimpiangeva egli pianamente i giorni perduti della catastrofe calabro-sicula!

Conrad è messo momentaneamente in disparte, perchè sembra ad Aehrenthal troppo audace e forse prematuro il suo piano; ma appena rinnovata con anticipazione l'alleanza, « perchè l'Austria non voleva vi fossero alla Conferenza di Londra atteggiamenti italiani come quelli della conferenza di Algeciras », con la influenza poderosa dell'Arciduca e per nostra umiliazione suprema, il Capo dello Stato Maggiore era restituito al suo posto.

Si avvicinano i giorni dei decreti di Hohenlohe, e malgrado il progettato convegno di Abbazia, i rapporti tra i due alleati, anche per le audaci cospirazioni austriache di Durazzo, si fanno sempre più tesi.

E di quel Convegno uno dei risultati sarà questo: il Conte Berchtold riconosce la gravità del problema degli italiani dell'Impero, ma afferma essere male senza rimedio. La verità confessata dalla « Armee Zeitung » era che bisognava distruggere quegli italiani per « supreme ragioni strategiche », per non trovarsi ad avere elementi infidi alle spalle, nel giorno in cui l'Austria avesse dichiarato guerra all'Italia!

E degli apparecchi di guerra dell'Austria contro di noi, mai deprecati dalla Germania, fu recato un giorno alla Camera un singolare documento, un manuale-vocabolario di dialoghi tedeschi-italiani per uso dell'esercito austriaco, preordinato al piano d'invasione del nostro paese e garantito nella sua autenticità, mai smentita dal Governo di Vienna, dal bollo del Comando Militare di Graz.

Si provvedeva in quello alla traduzione delle domande di maggiore urgenza ed utilità, per quando le truppe austriache avessero varcati i confini del Regno.

« Qual'è l'animo dei soldati italiani? Sono essi alteri, baldanzosi, sfiduciati, tristi? Dove sono chiusi i danari erariali? Dove stanno i depositi del grano, del vino, dei viveri? ».

Meno male che oggi le esercitazioni linguistiche per la ricerca dei nostri denari erariali, dei nostri depositi di grano, delle nostre botti di vino, si rivelano assolutamente sprecate, come riuscirebbe perfettamente vano chiedere se siano alteri o baldanzosi, sfiduciati o tristi, quei nostri soldati: la risposta l'hanno data già a Vienna i comandanti dei corpi austriaci di operazione, i soldati e gli ufficiali dell'Austria catturati da noi!

E mentre tutto questo si profilava nel dietroscena — logorando la fibra del Ministro e il freno dei patti — la politica balcanica dell'Austria-Ungheria apertamente si accampava contro di noi.

L'Austria, che tende a paralizzarci, colpendoci nelle ragioni più sacre del sentimento, nelle necessità più urgenti della difesa, verso le terre italiane, mira con un'altra branca della tenaglia a sopraffarci in Oriente nei nostri più prossimi mercati economici.

La guerra di oggi che accentua le crudeltà contro le genti italiane e ogni giorno più colorisce i propositi d'invasione e di asservimento delle terre di Oriente, ha origini antiche.

L'assedio economico

Aehrenthal, che, dopo ricattata l'Europa con l'annessione bosniaca, aveva dichiarato l'Austria sazia di territori, nel discorso, forse dimenticato, del 27 gennaio 1908, offriva, con brutale schiettezza la formula matematica della politica austro-tedesca che portava nel grembo l'immane conflitto europeo. Progettando i cento chilometri della ferrovia Uvac-Mitrovizza, attraverso la quale gli eserciti austriaci facilmente potevano raggiungere Cossovo per irraggiarsi su Scutari, Janina, Monastir e Salonicco, si « deve — diceva egli — aprire la strada per congiungere Vienna al Pireo e i commerci germanici ed austriaci far gravitare verso il Mediterraneo ».

Noi avemmo in quei giorni la fuggevole sensazione che, se la penisola italiana e la penisola balcanica erano due ponti lanciati nel Mediterraneo, il nostro, come un vecchio ponte di legno sarebbe stato presto messo fuori di servizio dal ponte di ferro del quale si fondevano le arcate. Contrapponemmo alla formola austro-tedesca, la italiana della ferrovia transbalcanica che da Brindisi, attraverso gli sbocchi serbi in Adriatico, deve cercare in Levante l'antica floridezza: la freccia trasversale italiana contro la longitudinale austriaca — giuoco di scherma che non portò spargimento di sangue, ma segnò un'altra volta, plasticamente, il contrasto irriducibile dei propositi e degli interessi.

La lotta per l'Albania che sembrò chiusa da una formula di transazione applicata dall'Austria col pensiero costante di eluderla, mirava a fare di questa costa una barriera impermeabile ai traffici italiani verso l'Oriente. E a tutto il Mediterraneo orientale si estendevano la invidia e la gara.

Così quando, d'accordo con l'Inghilterra, l'Italia ottiene in Asia Minore, ad Adalia, una concessione ferroviaria, gli spettri degli alleati la seguono. Ciascuno di essi, secondo il suo metodo: l'Austria, che non vi aveva pensato mai, reclama una zona vicina a quella ove ha da sorgere la ferrovia italiana, e la Germania — il fatto restò ignorato, ma è tipico — si affretta a mandarvi gli agenti della «Deutsche Bank» i quali, col pretesto di vendere macchine agricole, cercavano di accaparrare essi i terreni attraverso i quali dovrà correre la nostra linea.

E la Germania inonda la penisola, non di capitali che le fanno difetto, ma di prodotti e di uomini per compiervi una vera penetrazione e colonizzazione pacifica.

I trattati politici e commerciali, intrecciati insieme, davano in cifre ultime questo risultato, che in 12 anni l'importazione tedesca in Italia cresceva del 197 per cento, mentre quella italiana in Germania del 46 per cento.

Onde, cominciata la guerra e chiuso il mercato tedesco, ci siamo accorti a quanti dei nostri cicli produttivi mancasse un anello che si trovava in Germania; onde un periodo di ansiose ricerche e di tentativi che dovranno essere con energia e costanza infaticata, spinti alla mèta dai produttori italiani perchè alla redenzione politica segua, dopo il lungo servaggio, la redenzione industriale.

E il Mezzogiorno, sorto come entità collettiva dopo il '60, nella sua lotta contro le manchevolezze e le uniformità della legislazione, la sterilità di una parte del suolo, le insidie della malaria, nei suoi tentativi ardui di gettare le basi dell'organizzazione industriale, che oggi, in Napoli, dalle poderose linfe del Volturno aspetta ausilio benefico, forse più di ogni altro sofferse delle antinomie della politica internazionale e dei suoi corollari economici.

Uno, singolarmente simbolico del programma di sfruttamento tedesco nei riguardi dell'economia meridionale, fu il nuovo istituto doganale per cui si concedeva dalla Germania in un periodo dell'anno la esenzione a determinate varietà di frutta ed erbaggi italiani, i quali venivano invece colpiti dal dazio nel tempo in cui la produzione tedesca poteva sopperire ai bisogni del consumo. Si doveva far godere al consumatore tedesco i benefici del bel sole d'Italia, che consente la coltura delle primizie, ma in pari tempo respingere la concorrenza, non appena dei suoi tardi raggi si riscaldassero gli orti del Nord.

La Puglia, generosa fra tutte, più di tutte forse fu colpita, e fin dal 1888, quando rotto il trattato con la Francia, il vino fermentava invano nelle botti e lo sdegno nei cuori, nel nome di Matteo Renato Imbriani trovava l'espressione più completa, più alta, più generosa, dell'ideale di affrancazione politica e di rigenerazione economica del Paese. Oggi essa, bersagliata dalle inutili crudeltà del nemico, sbattuta dalla procella, immiserita dalla avarizia improvvisa e spietata del suolo, guarda con fede ad un uomo semplice, ad Antonio Salandra, suo orgoglio e decoro, che frenando impazienze e reagendo a paure, ha inteso il compito dell'Italia al grande svolto della storia di Europa, e con lucida mente ed animo saldamente temprato, ne vigila in quest'ora le fortune immancabili. E al suo fianco sta il ministro degli Esteri di questa guerra, Sidney Sonnino, l'uomo che in Sicilia ed a Napoli, primo fra i cittadini del Nord, nella Camera sempre, fervidamente agitò il problema del Mezzogiorno.

Se è vero che l'Italia non sarà prospera e ricca finchè il Mezzogiorno non lo sia, è ugualmente certo che solo dagli eventi fortunati della guerra potrà essa in Mediterraneo e in Levante, vedere restaurate le sue fortune e rialzate le sorti dei suoi figli migranti oltre l'Oceano. La libertà del Mediterraneo ha per condizione assoluta la sicurezza dell'Adriatico; finchè sia circondata di insidie nel suo mare inter-

no, mai potrà liberarsi l'Italia alla grande lotta dei traffici senza il pericolo costante di essere colpita alle spalle. La risoluzione del grande problema nazionale politico è un presupposto di quella del problema economico.

La guerra

Quando le guerre balcaniche, malgrado i germi di odio gettati tra i confederati che fermentano oggi minacciosamente, chiudono nei loro ultimi risultati ogni varco alla cupidigia austriaca, l'Austria non più sazia dei territori mal tolti, maturerà il proposito della violenza.

I tentativi di guerra che noi sventammo nel mese di luglio e nel mese di ottobre 1913, quando l'Austria preparava la aggressione contro la Serbia, sono ormai consacrati alla storia.

Essi dicono la lontana premeditazione della guerra, come ormai la polemica internazionale ne ha irrefutabilmente stabilita la preordinazione prossima.

A meglio lumeggiarla vale una circostanza, venuta, in questi giorni, a conoscenza del Governo italiano.

L'Ambasciatore italiano a Costantinopoli, senatore Garroni, ebbe il 15 luglio 1914 dall'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli, signor Wangenheim, una dichiarazione che parve dovesse rivestire, nelle intenzioni di quel suo collega, carattere confidenziale, ma che era di natura troppo essenzialmente pubblica nella sua obiettività politica perchè, tornato in Italia, non sentisse il dovere di comunicarla al Governo.

L'Ambasciatore della Germania gli preannunciava, otto giorni prima che la nota alla Serbia fosse comunicata, *che essa sarebbe stata tale da rendere la guerra inevitabile*.

Ed allora acquista, più che già non avesse, eloquenza solenne la nota compresa nei documenti tedeschi del Libro Bianco che suona: « Noi ci rendemmo ben conto che un eventuale azione bellica dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe provocato l'intervento della Russia. Ma noi non potevamo, di fronte ai vitali interessi dell'Austria Ungheria, che erano in giuoco, nè consigliare alla nostra alleata una remissività incompatibile col suo decoro, nè rifiutarle la nostra solidarietà e il nostro appoggio ».

Non occorre altro per stabilire che la guerra offensiva fu concertata tra i due Stati dell'Europa Centrale e che noi i quali, per il trattato della Triplice Alleanza non avevamo obbligo di cooperazione nè di neutralità, se non in due diverse ipotesi, esplicitamente considerate, di guerra difensiva, riacquistavano piena ed illimitata libertà di azione.

Ma, nello stesso giorno, in cui, con lo accordo di tutti gli uomini di Stato italiani che più dell'alleanza erano stati propugnatori, negavano solidarietà a quell'impresa, non nei propositi del Governo, ma nella logica, che trascina, dei fatti, si maturava per noi la necessità della guerra opposta.

Respinta la guerra contro Francia, Russia, Serbia, Inghilterra, che rovesciando ogni equilibrio in Europa, ci avrebbe, se vittoriosa, aggiogati in perpetuo al blocco austro-tedesco, con la prospettiva della stessa riconoscenza qualificata da Ruggero Bonghi con parole di fuoco, che avemmo dalla Germania dopo Sadowa, ove si fucinava la corona di ferro dell'unità germanica, pur avendo in suo progetto immobilizzato a Custoza una metà dell'esercito austriaco, apparve presto che la neutralità non ci avrebbe dato un amico, nè tolto un nemico. Chè se fosse finita la guerra colla prostrazione del blocco austro-tedesco, saremmo stati del suo danno tenuti responsabili e, a breve scadenza, chiamati a rispondere; se esso fosse prevalso, malgrado la nostra astensione, ci saremmo trovati a discrezione dei vincitori, senza alcuna valida protezione dai vinti. Isolamento, disprezzo, oscurazione ed abbassamento in Europa, disgregazione interna, sfaldamento progressivo dell'unità, tali le prospettive di una politica di abdicazione.

La situazione strategica

Necessità di guerra dunque, perchè altri, dopo i cimenti a cui era posto l'amor di pace dell'Europa a Tangeri, ad Agadir, a Serajevo, la vollero coscientemente colla nota a Belgrado, della quale bene avvertimmo l'intimo senso che oggi tutto si svolge, perchè altri aveva corroso e disfatto i vincoli dell'alleanza; perchè l'astensione ci avrebbe preparato, con la solitudine, una guerra forse in epoca non remota, a capriccio del vincitore.

Ma necessità di partecipare alla guerra sopra ogni cosa perchè la nostra situazione territoriale strategica, nei rapporti dell'Austria, era tale che, offerta l'occasione, forse la sola che potesse presentarsi nei secoli, di tentarne colla maggiore probabilità di successo il riscatto, sarebbe stato delitto senza possibilità di perdono, il lasciarla trascorrere invano.

Nigra, allo scoppiare della guerra del 1866, scriveva da Parigi: « è indispensabile la conquista della frontiera ». Ricasoli affermava: « che bisognava condurre la guerra così da portare il confine al Brennero e a Monte Maggiore ».

La pace infausta di Vienna, mentre ci umiliava con l'elemosina del Veneto, elargita attraverso l'imperatore dei francesi, aveva per l'Austria questo satanico sottinteso: Dobbiamo poterlo riprendere a piacer nostro. L'Italia che dall'insuccesso delle armi trae un accrescimento territoriale, deve essere terra senza frontiera, sempre aperta alle nostre incursioni.

Quella pace è il prodromo di una grande guerra che sarà per lunghi decenni scongiurata solo a prezzo della riduzione effettiva della nostra libertà internazionale.

Nell'ottobre del 1890 comparve, in risposta al discorso che pronunciava a Firenze Francesco Crispi, un opuscolo politico che io ricordo, non per un qualsiasi valore intrinseco del documento, ma perchè vi siano, di un'ora non sospetta e tanto remota da quella di oggi, la definizione della nostra situazione strategica; della imperiosa necessità che vi era di mutarla, del grave compito assegnato alla nostra guerra, e perchè, insieme, sia facile ad ognuno il riscontro dei risultati solenni da essa finora raggiunti e di quelli di gran lunga più ardui, che si devono attingere.

« Il Trentino — io affermavo copiando dal vero — è un gran cuneo che dalla catena delle Alpi penetra nel cuore della Lombardia e del Veneto. E l'Austria lo ha reso un gigantesco campo trincerato, fortissima base di operazioni, sicuro rifugio in caso di ritirata, con sei o sette grandi vie strategiche atte a portare l'attacco.

« Se la valle del Po è il bastione d'Italia, il Trentino è la più importante delle sue fortificazioni avanzate; un nemico che tenga il Trentino ha un piede sui nostri spalti.

« Ad Oriente, per cercare una linea di difesa, gli Italiani sono costretti a ritirarsi dietro il Tagliamento, dietro il Piave, abbandonando tutto il Veneto, o poco meno, al nemico; e anch'essa la linea dell'Adige, presenta seri pericoli fino a che l'Austria ci minaccia dagli sbocchi del Trentino. Nè la nostra posizione sarebbe avvantaggiata se la frontiera venisse portata all'Isonzo. Anche accogliendo su questo fiume il nerbo delle forze italiane, non si può calcolare di reggere in campo aperto contro l'assalto di un nemico che, concentrati rapidamente i suoi eserciti per i facili valichi delle Alpi Giulie, si può giovare degli altopiani che sovrastano la sponda sinistra dell'Isonzo per dissimulare i suoi movimenti e per spiare i nostri, ed ha l'agio di apprestare nel territorio proprio gli agguati e di scegliere il momento e il punto propizi per attaccarci.

« Per assicurare la difesa dell'Isonzo ci bisogna il possesso delle Alpi Giulie dove possiamo prevenire il nemico, ritardandone il passo ai valichi; dei quali quelli del Predil, di Idria e di Praswald sono atti a ricevere dall'arte munimenti maggiori che non abbiano dalla natura; ci bisogna il possesso dell'Istria dove un non grande corpo d'esercito può trattenere per qualche tempo dalle posizioni che sovrastano al varco di Lippa e alla strada di Postumia, forze assai superiori, e costringerle a dividersi per non essere prese alle spalle e non avere tagliata la ritirata.

« L'importanza dell'Istria e delle isole è anche maggiore per la difesa marittima del Regno. Per tutto il litorale adriatico non abbiamo altri porti militari che Venezia, Ancona o Brindisi, e nessuno dei tre risponde alle esigenze di una grande piazza marittima. La nostra flotta deve muovere alle difese da Taranto, base lontana con la quale è impossibile mantenere stretto collegamento; l'Austria invece ha basi di operazioni fortissime a Pola ed a Cattaro, e pronti e sicuri rifugi nei capaci porti e nei numerosi ancoraggi delle coste continentali ed insulari della Istria, della Croazia e della Dalmazia.

« Una costa come quella che abbiamo in Adriatico, non si difende coi fortilizi nè colle torpedini, e il nemico ha modo di prevenire l'accorrere della nostra flotta operando da Pirano, da Pola, da qualunque punto della costa istriana e dalmata, uno sbarco nelle condizioni più favorevoli, perchè si lascia addietro un vasto paese con porti per raccogliervi la squadre, riunirvi i mezzi occorrenti, ritrarne altri per qualunque tempo e quivi rifugiarsi in caso di avverse fortune. Questo stato di cose, dall'occupazione della Bosnia del 1878, che cresceva la potenza dell'offesa austriaca mettendo il mare in diretta comunicazione colla Sava e col Danubio, fu peggiorato notevolmente ».

Sono passati 25 anni da allora, durante i quali l'Austria ha profuso i tre quarti del suo debito pubblico a crescere la potenza offensiva delle sue posizioni di terra e di mare, a preparare la guerra di invasione progettata dai suoi circoli militari, creando da ultimo al nostro confine sette linee strategiche indipendenti, capaci di 72 treni al giorno, coronate da una ferrovia di cintura, coordinate a una invasione del nostro Paese. Cosicchè tornò alla mente la immagine di Paulo Fambri, si fosse l'Austria creata, con soccorsi della natura e dell'arte, come una paratoia idraulica automobile per la erogazione delle sue forze, grazie alla quale alzandone il livello potesse a sua volontà inondare di armati il nostro Paese.

I governanti nostri a conoscenza di tutto questo furono nella perpetua esitanza se convenisse adattarsi ad una condizione territoriale che ci toglieva ogni effettiva signoria in casa nostra, o magari giocar l'esistenza affrontando la situazione, quale era, con la sua attitudine sopraffattrice, per giungere a dominarla e a trasformarla. Dubbio atroce che spiega forse più di ogni altra considerazione le lunghe, ripetute rinnovazioni dell'alleanza, e di fronte al quale parve spesso prudente celare al paese la cruda realtà della nostra situazione ai confini.

Cinque o sei anni or sono, in una relazione sul bilancio della guerra, Francesco Pais, che oggi è tra i deputati numerosi, di ogni età, di ogni parte, di ogni regione, che onorano tra le milizie il Parlamento italiano, riproduceva il quadro plastico dei nostri confini colla Monarchia austriaca, quelli stessi che essa aveva strappati alla cadente repubblica di Venezia.

Di quella relazione, come di un documento pericoloso, dal Capo del Governo di allora, fu ordinato il sequestro.

E quando Gladstone chiedeva: « Che fa l'Italia in questa galera? » forse taluno si credè autorizzato a rispondergli che l'evasione poteva costare la vita. Ma fallito il tentativo di ottenere, almeno una radicale definitiva modificazione di frontiera, Governo e Paese che, determinatosi il conflitto europeo, non avessero saputo afferrare alla chioma l'unica occasione fuggente per ricostruire nei suoi baluardi essenziali la sicurezza e l'indipendenza dell'Italia, Governo e Paese che avessero ceduto a suggestioni d'inerzia, confortate dall'ignoranza, aspettando che, nell'ora sua, l'Austria ci cogliesse essa al varco per annientarci, avrebbero, credendo di vivere, perdute le ragioni dell'esistenza.

Uomini anche per tradizione personale, per impulso di sentimento, più proclivi alla guerra, ben sapevano le terribili incognite della situazione strategica, vedevano come si intrecciassero le difficoltà e le necessità dell'impresa, cosicchè in quella che era la spinta ad affrettare gli eventi, pur stava il freno perchè non fossero precipitati.

Io non mi pento di aver fatto, nella seduta parlamentare del 5 dicembre 1914 — in epilogo a ripetute affermazioni compiute fuori della Camera — e in armonia coi propositi ben conosciuti del Gabinetto, questa dichiarazione: « Ardua è l'impresa; occorre preparazione grande di risorse, di intese, di animi; occorre disposizione agli estremi sacrifici: la disciplina aspra della resistenza, che va oltre i giorni facili dello agitarsi delle bandiere e del clangore delle trombe; occorre serena, fiera costanza, capace di affrontare tutte le vicende, di seguire tutte le fortune, che possono essere varie e dolorose, del grande conflitto. A questo patto, la grande, generosa impresa: se no, no! ».

La parentesi

E non fu oggetto di meraviglia nè di rimprovero che gli uomini del Governo indugiassero se vi fosse via da scongiurare la guerra, rimuovendo certo non tutte, ma una almeno, la più forte di tutte, delle ragioni che la definivano necessaria.

A certe ore occorre valga il Popolo a premere, propagare, iniziare, il Governo a ponderare, paragonare, riassumere.

Occorrevano nel Governo d'Italia uomini di severa coscienza, di assoluto disinteresse, di lucida visione di ogni faccia del poliedrico interesse nazionale, che tutto misurassero e provassero prima di avviare l'Italia al conflitto, per trarre poi forza massima dalla coscienza di aver accolta la ragione estrema delle armi solo quando ogni altra ci era interdetta.

Che l'Austria non potesse distruggere la sua tradizione riconoscendo il nostro diritto, poteva essere e fu un loro presentimento.

Vollero fosse un esperimento. L'Austria accettò le trattative perchè, affermava Chateaubriand e ricorda Nicomede Bianchi nella sua *Politica Austriaca*, « Voi scontrerete sempre l'Austria pronta ad entrar in conferenze, mentre non havvi Gabinetto più di quello di Vienna faccendiere, avviluppatore ed imbroglatore ».

E vennero, dopo lunghi, pazienti negoziati che documentarono la coscienza e la resistenza di Sidney Sonnino, le profferte irrisorie che non rispondevano nè alle ragioni del sentimento, nè a quelle della sicurezza, e da tali ipocrite condizioni e riserve circondate che, qualunque fosse l'esito della guerra, potevano essere annullate dagli uni, perchè fatte all'infuori del loro consenso, o ritolte dagli altri che il consenso — come crudamente fecero intendere noi — avrebbero asserito viziato dalla minaccia. Anche nella loro ultima formula, trasmessa per tattica obliqua all'ultima ora, dopo la denunzia del trattato, esse lasciavano nella sua maggior parte insoluto il problema del confine orientale e assolutamente immutata la situazione in Adriatico, in omaggio alla quasi ingenua tesi del Ministro austriaco Burian riferita dal Libro Verde, « che quando l'Austria fa una cessione amichevole di suoi possessi secolari, le ragioni strategiche di chi abbandona, debbano aver la precedenza su quelle dell'acquirente ».

Le respinse con intuito sicuro del suo destino, stringendosi intorno al Governo, in una magnifica rivolta di intelletti e di anime, tutto il Paese.

La guerra fu, e l'Italia, che malgrado non oscurabili gesta eroiche, nel giudizio della coscienza europea, parve si fosse fatta solo perchè altri aveva tollerato che si facesse, l'Italia che aveva acquistata la Lombardia con generoso sangue non disgiunto da patteggiamenti e rinunzie, la Venezia per le altrui vittorie, Roma per le altrui sventure, intese quale suggestione demoralizzatrice avrebbe esercitato l'elargizione imperiale di poche striscie di territorio che non davano nè conforto nè sicurezza. E sentì la necessità allora e la forza di iniziare la sua vera gesta nazionale, l'ultimo, fortunato cimento della sua storia.

La guerra con gli Alleati

Apparve il quadro della guerra, quale nel 1866 invano avevano invocato i precursori: guerra per conquistare terre e frontiere, ma anche anima, missione, battesimo e iniziativa in Europa, che valesse a riscattare colpe ed errori del passato, che, per iniziativa di popolo, senza aiuti stranieri nel territorio, con la cooperazione di esercito e di volontari, ci facesse vindare per noi e per le generazioni venture.

Con la Francia che ci ha trovati, nell'ora del pericolo, fedeli alla tradizione migliore del comune passato, che è oggi con noi in solidarietà salda e sincera d'intenti e di opere e che dà al mondo tale spettacolo magnifico di vigore, di compattezza, di resistenza, che non può non avere il premio della finale vittoria, con la Russia che ci fu amica quando più l'Austria contro di noi maturava le insidie — e con lei contro di noi cercava di stringere patti segreti — e si rigenera oggi combattendo per prepararsi, con una immensa forza morale, messa a presidio delle armi rinnovate, ad una riscossa, e intanto agli snodati inni degli invasori può ricordare il corso dei mesti pensieri che le nevi di Mosca risvegliavano a Napoleone a Sant'Elena. Con l'Inghilterra, l'amicizia verso la quale l'Italia ritenne spesso un dogma religioso più ancora che un canone politico: che una notevole opera ha compiuto in questa guerra ed alla quale uno dei più geniali suoi statisti, Lloyd George, uno anche più vasto ne assegna che nel rigoglio delle sue forze e con ogni forma di sacrificio essa saprà fortemente adempiere per la causa comune.

Col Belgio eroico ed infelice a cui vanno sentimenti di ammirazione, propositi di solidarietà, voti di rapida riparazione della più trista impresa di questa barbara infanzia di secolo.

Con gli alleati, verso la mèta comune. Contro Austria, contro Turchia prigioniera e pupilla dello stesso alleato. Contro entrambe, in rispondenza alla constatazione storica che sono due anomalie di governo, ugualmente appoggiate a due amministrazioni e a due eserciti per sovrapporsi a popolazioni straniere tra loro di razza, di lingua, di aspirazioni; e oggi, massacrando gli uni donne e fanciulli, colpendo gli altri prigionieri e feriti, cercando entrambi sopraffare il nemico col veneficio, colla soffocazione, coi proiettili dilaceranti, mostrano di accogliere metodi di guerra in tutto conformi alle loro origini storiche e alla bontà della loro causa.

Decideranno le forme ulteriori della nostra ostilità contro l'Impero Ottomano, le vicende della guerra alla quale partecipiamo con la totalità delle nostre forze, ma con piena libertà del loro punto di applicazione. Occorreva intanto liberarci da ogni solidarietà politica e diplomatica colla violatrice dei patti, protetta dagli Stati centrali contro di noi nella guerra di Libia, oggi associata con essi nell'assedio posto ai Balcani.

E nei riguardi di questi — mentre si profilano oscure minaccie — è lecito affermare che le proposte dell'Intesa, miranti a correggere radicalmente le ingiustizie del trattato di Bucarest così da porgere soddisfazione larghissima alle aspirazioni nazionali della Bulgaria, e offrire per il loro concorso di sacrifici, equo e serio guarento compenso a Serbia, Grecia, e Rumenia, se mirano nel guadagnare nuove solidarietà per la guerra, raggiungerebbero anche lo scopo alto e civile di assicurare nella concordia ristabilita, libertà e indipendenza a quelle Nazioni.

Riflettano i loro uomini responsabili, giudicando dalla storia antica e recente, quali obbiettivi per segua l'opposto aggruppamento europeo, e quale sorte sarebbe loro in definitiva serbata, se nel grande conflitto dovesse esso avere il di sopra.

Lo spettacolo dei combattenti

E la nostra guerra getta giorno per giorno fasci di luce sulla realtà, così da dare talora all'Italia quasi la sensazione del risvegliarsi da un viaggio, inconsciamente compiuto nel sonno, sul margine di un abisso.

Ma la constatazione delle insidie naturali che ci aspettavano e di quelle che l'Austria aveva apparecchiato con tanta larghezza, a confermare proprio come un solo e vero ideale bellico essa coltivasse — la guerra contro di noi — ad un'altra magnifica rivelazione nell'ora istessa si accompagnava.

Il Re aveva scritto nel suo Ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata: « Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte egli opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà superarla ».

In mare ed in terra si delineava la lotta così da rispondere ai felini istinti di quel nemico ben più che alla balda, aperta, generosa capacità di attacco dei nostri. In mare la lotta di insidie del sommergibile, in terra quella dell'agguato della trincea. Ma noi, ciò malgrado, troviamo una flotta che, nell'attesa di invidiati, aperti cimenti, compie, quasi ignorata, un altissimo ufficio. Essa riesce a sopprimere ogni traffico austriaco nell'Adriatico, come l'Inghilterra intercetta i traffici della Germania. E deve tenersi paga di questo ufficio comprimendo impulsi generosi, frenando ardimenti che ben si affermeranno nel giorno in cui l'Austria, se oserà ribellarsi alla soggezione impostale, abbandonerà i suoi rifugi. Dieci anni or sono l'ammiraglio Montecuccoli, in un suo proclama pubblicato in occasione di esercitazioni navali, assegnava alla flotta austriaca questo compito « non solo deve essa difenderci, ma scovare e distruggere il nemico in Adriatico ». Dei propositi così audacemente manifestati, nel pieno vigore della alleanza, qual uso fa il suo successore, mentre non volge più stagione di manovre, ma ora di guerra? Si trattava di scovare ammiraglio Haus. Il nemico che vi aspetta per ricordarvi il berretto di Tegethoff levato dinanzi all'eroismo di Faà di Bruno e di Alfredo Cappellini, non di dare la caccia a donne e fanciulli nelle città marinare indifese!

E la guerra ci rivelò un esercito guidato da tali capi supremi, quali auguravasi Garibaldi dopo Lissa e Custoza, perchè valessero a distruggere la baldanza che quel le sventure dovevano dare al nemico. Alla prima solenne prova dell'Italia occorrerà — scriveva il Grande nelle sue Memorie — « un Fabio che sappia temporeggiare; verrà poi Zama e un Scipione che, senza chiedere il numero dei nemici, li cerca e li mette in rotta ». Forse avanzando la profezia, troverà l'Italia negli stessi uomini l'ardimento di Scipione e la prudenza di Fabio.

Ogni, senza concessione ad alcuno anche più nobile sentimento, ad alcuna impazienza od irrequietudine, essi alla più grande energia associano, per la fortuna d'Italia, la più severa meditazione. Al loro comando contro un nemico agguerrito, rotto a tutte le insidie, pronto a tutte le slealtà, saturo di odio, disciplinato dal terrore, sorsero a scrivere pagine degne di Omero, militi che sanno tutti gli entusiasmi, tutte le abnegazioni, tutte le resistenze, le virtù eroiche e le virtù semplici, che dalle aspre ferite traggono incitamento a nuove battaglie e la morte sfidano, disprezzano, affrontano lieti, e non si arrendono mai.

Uomini di ogni classe, di ogni regione, di ogni fede, borghesia che si diceva infrollita, proletariato che si affermava traviato, nobiltà che pareva inconscia, Italia che, come Assuero nel deserto, andava in cerca di una fede fusa nel bronzo contro il quale si romperà ogni ira nemica in una grande unità di anime, consacrata dal sacrificio.

Quelli eroi che non appartengono ad uno Stato onusto di tradizioni militari, che forse ignoravano quali giustizie il loro braccio dovesse compiere, quali offese rivendicare, ebbero, si direbbe per influenza atavica, la rivelazione improvvisa della storia che incombeva sulla stirpe e nessuna disciplina diplomatica o educazione materialistica valsero a cancellare, e con le native energie ingigantite, lottarono così da piegare il nemico al terrore ed all'omaggio. E tra quei combattenti che io vidi all'opera stretti a tutti i fratelli d'Italia, sul Carso, a Monfalcone, a Boscocappuccio, a San Michele, i soldati del Mezzogiorno, di Napoli, saldi, eroici, meravigliosi. Essi confermano col sacrificio il sentimento incrollabile unitario di queste terre, che affermarono Poerio, Settembrini, Spaventa, Pisacane, Nicotera, tra i precursori, e tra i politici Bonghi, Colajanni, Nitti, De Sanctis, Fortunato, Arcoleo.

Questa associazione di energie meravigliose, questo concorde spirito di rinunzia, di abnegazione, di sacrificio, questo comune, assiduo, giocondo disprezzo della vita, come bene trascurabile dinanzi al bene superiore della collettività, della patria, non aspettano l'esito della guerra, la vittoria immancabile, per dirci che già una grande battaglia noi abbiamo vinta contro noi stessi, contro quella contraffazione di noi stessi alla quale pareva ci fossimo acconciati. L'anima della Nazione laggiù si è esaltata, affinata, purgata di tutte le miserie morali, di tutti gli egoismi, di tutti i detriti delle passioni impure; mentre l'unità politica con fatale andare si sta compiendo, l'unità morale è per sempre riconquistata. Occorreva per un tale risultato, la grande prova del sacrificio.

E, a simboleggiare l'unità sta tra i combattenti un italiano nato in Napoli da una stirpe guerriera cresciuta a pie' delle Alpi, un italiano investito per diritto ereditario della suprema magistratura della Nazione, che dell'eredità dei maggiori volle raccogliere l'iniziativa unitaria, che il suo diritto di famiglia confonde con quello della famiglia italiana, che delle sue prerogative sceglie di esercitar quella che gli dà, in ogni giorno ed in ogni luogo, ufficio di inspiratore, di suscitatore e confortatore della giovane Italia, scesa in armi con un solo programma ed una sola bandiera.

All'ora storica di Vittorio Emanuele II si adattavano, ed io rievocai dalla tribuna Parlamentare, alla vigilia della guerra, le parole che Mazzini rivolgeva a Vittorio Emanuele II: « Dite agli italiani che siete disposto a lacerare il patto che ostacola l'unità e i partiti saranno spenti fra noi, e due cose avranno in Italia vita e memoria: Il Popolo e Voi ».

Il motto fu pronunciato, fu strappato il patto, i partiti si dileguarono dinanzi alla maestà dell'Italia.

Ed oggi, rivolta al Principe che inspira gagliardamente la guerra dal fronte, essa, col grande validinatore dell'Unità, può ancora esclamare: « Dio benedirà Voi e la Nazione per la quale e con la quale avete osato ed avrete vinto ».

Ah tale spettacolo non chiedevano lo spirito di Rodotzsky, dell'Arciduca Carlo, di Tegethoff, che i proclami imperiali evocavano dagli eterni tormentati riposi!

I risultati della guerra

E dopo quasi quattro mesi di tale guerra noi possiamo segnare risultati che mutano profondamente i primi presupposti della iniqua situazione geografica e strategica, che li capovolgono quasi.

Nessun palmo di territorio nostro abbandonato, come era stata preoccupazione giusta ed assidua, di strateghi, di uomini di Stato, di cittadini. Fu portata invece la guerra sul suolo strappato al nemico.

Per virtù dei soldati d'Italia la spina acuta del Trentino è spuntata, il cuneo minaccioso che rinserra, meta simbolica, l'invano oltraggiato simulacro di Dante, ha il vertice smussato che vieppiù si arrotonda e si spiana, oltre Ala e Serravalle. In vista di Rovereto che attende, ed i lati ne sono intaccati, e lentamente ma incessantemente sgretolati, a traverso alti, impervi massicci nevosi, e per le Giudicarie e la Val Sugana, echeggianti ancora dell'« obbedisco », e per le ridenti conche di Primiero e di Cortina.

E l'alta dorsale della frontiera di Carnia è tenuta con tenacia di ferro.

E nella regione dell'Isonzo, la mal segnata frontiera ovunque valicata: per Caporetto verso Plezzo, con la scalata di Monte Nero, conquista che pare già una leggenda; e verso Tolmino e Gorizia, che ancora fortemente munite, sono investite dappresso e sotto l'azione del nostro fuoco. Ed oltre Isonzo, da Gradisca al mare, afferrato il margine del Carso minaccioso, spezzata la prima poderosa linea di difesa nemica delle contrastate pendici del San Michele alla Rocca di Monfalcone, il valore dei figli d'Italia intacca e corrode lento ma tenace e costante, le fortissime ulteriori difese nemiche.

Tale sintesi — controllata e sicura — dei primi aurei capitoli della nostra azione di guerra, non arriverà alle popolazioni dell'Austria, sommesse a perpetuo inganno dal loro governo, ma dirà a tutti gli uomini di buona fede d'Italia e di Europa il resultato grandissimo dei sacrifici compiuti, in contrasto con quelli che erano i fatali presupposti della situazione geografica; smaschererà l'ignoranza dei pochi, scalderà la fede dei più.

Certo ben altri e maggiori sacrifici — ne deve essere conscio il Paese — occorreranno per raggiungere la meta sempre ardua e lontana. Ma saranno infallibilmente compiuti. Lo spettacolo che danno belligeranti stranieri, alleati e nemici, non può andare perduto e alla meravigliosa macchina di guerra che fa le sue memorande prove ai confini, in nessun momento mancherà la forza motrice che deve darle l'aviva della Nazione.

La cooperazione civile

La immagine risvegliata dalla frase « teatro di guerra » non fa credere agli italiani di essere divisi in due schiere: spettatori ed attori. Non spettatori, pure ogni giorno pronti all'applauso, malgrado la spuria infiltrazione di critici e di scettici pronti a disertare svogliatamente, colla lente e l'orologio alla mano, sulle mende o sulla durata dello spettacolo, di piccoli uomini che non hanno con sè l'anima di alcun partito, lo spirito di alcuna dottrina, ma chiusi nei loro egoismi, sono fatti estranei alla vita ed alle passioni collettive della Nazione.

Non spettatori, ma attori e cooperatori tutti e non col superfluo ma con la parte più viva delle proprie energie, con la sicura coscienza che si combatte oggi sull'Isonzo, sul Carso, dallo Stelvio alla Carnia, per la esistenza di tutti e di ciascuno, per tutto il nostro avvenire, per un grande avvenire europeo di libertà e di giustizia.

Non recriminazione che richieda ad alcuno se favori od avversò la guerra, quando, dinanzi all'imponente quesito, erano pur possibili l'esitazione ed il dubbio; oggi che la guerra si combatte per volere di popolo e concorso di Principe, salda concordia di tutti, auspice la stampa di ogni partito, perchè tutti, liberali di ogni gradazione, cattolici, socialisti di ogni tendenza, repubblicani di ogni scuola, solo perchè italiani, diano senza posa alla guerra della Nazione la stessa solidarietà e la medesima fede. Questa solidarietà ha un solo contrapposto possibile: la diserzione davanti al nemico, degna della degradazione civile che il popolo, il quale ha intatte le concezione della grande causa e tutte le riserve preziose delle sue vergini e fresche energie, delle sue idealità mai guaste dal calcolo, saprebbe imporre.

Di paci come quelle di Villafranca o di Vienna l'Italia ha portato troppo a lungo nelle sue carni dolorose le traccie, perchè possano rinnovarsi oggi che ferirebbero irrimediabilmente per sempre il programma, il nome, l'anima della Nazione. E al sentimento di solidarietà intera, di compartecipazione ad ogni rischio, di completa disposizione ad ogni sacrificio, deve soccorrere la disciplina che dal sentimento tragga il maggior rendimento, così da togliere dall'anima dei combattenti le preoccupazione più acuta, quella delle donne e dei figli lasciati alla cura della Nazione, da alleviare ai militi i disagi del cimento, da prestare in ogni ora allo Stato forza capace da sostenere fino all'ultimo il compito assunto; allo Stato, perchè con la sua salvezza e la sua grandezza, all'infuori di ogni minore di tanto superata controversia di gruppi, di particolari programmi, si confonde il Governo, qualunque esso sia, che abbia il mandato, sempre ben revocabile quando impari esso vi si riveli, di tutelare le sue fortune.

Imposte per tener alto il credito, rafforzando il bilancio, le quali, per quanto è dato, non pesino là dove è minima la resistenza; e presso alle imposte, economie anche spietate, private e pubbliche, purchè non tali da arrestare le energie produttrici e le giustizie integratrici, che al bilancio della guerra, che è oggi il bilancio massimo della civiltà, lascino la più larga parte dei redditi pubblici, e ai bilanci privati il maggior margine per la cooperazione civile. In quattordici mesi, per la rinnovazione militare fu compiuta in Italia un'opera che la storia registrerà con ammirazione e stupefazione — ma continui, crescenti sono i bisogni a cui convien dare ascolto perchè allo sforzo consegua l'altissimo risultato.

E Napoli che, sollevandosi dalla maledizione centenaria di un dominio di oppressione e di corruttela, ha vinto difficoltà senza numero, mostrando all'Italia ed al mondo come il suo popolo, che i sorrisi del sole e le carezze del mare parrebbe avessero foggiato solo per le dolcezze dell'idillio, fosse temprato per tutte le vicende del dramma, per tutti i cimenti della tragedia. Napoli che, in rappresentanza augusta del Mezzogiorno, è forte perchè è generosa, perchè sa respingere, per tutti i moventi ideali, tutte le seduzioni dell'egoismo, in questa guerra che nelle città si prepara e si alimenta perchè si svolga sul fronte, sarà alla avanguardia!

E se i suoi cittadini, come tutti i cittadini della rinata Italia, sapranno, in presenza alle difficoltà, alle privazioni, agli inciampi che solleva lo stato di guerra contro la tranquillità, la prosperità, la libertà dei giorni sereni, trovare in sè stessi una scintilla dell'anima dei loro fratelli che, superando balze ciclopiche, sfidando il terrore degli abissi, affrontano i mezzi più iniqui di guerra, sorridono, cantano, credono e lottano, se tutti combatteremo, con arme diversa e uguale abnegazione la stessa battaglia, la vittoria sarà delle nostre bandiere.

L'on. Barzilai ha terminato alle ore 16.30 il suo discorso che ha suscitato continue e prolungate ovazioni. Alla chiusa il pubblico, sorto in piedi, ha applaudito con immenso entusiasmo, mentre tutti i parlamentari e le personalità che si trovavano sul palcoscenico circondarono l'oratore felicitandolo caldamente.

All'uscita del teatro la folla immensa che gremiva le scalinate della galleria e la Piazza Plebiscito, ha calorosamente applaudito l'on. Salandra e l'on. Barzilai al loro passaggio.

I telegrammi di Sonnino e di Orlando

Roma, 26

Il Ministro degli Affari Esteri on. barone Sidney Sonnino ha così telegrafato all'on. Maria Magliano presidente del Comitato pel discorso Barzilai:

« Dolente che i doveri del mio ufficio mi vietino di assentarmi da Roma e così di accogliere il cortese invito suo e del Comitato per ascoltare le eloquenti parole del collega e amico Barzilai, le invio le più cordiali adesioni, ricambiando il gentile saluto ».

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando ha telegrafato:

« Grazie dell'invito gentile. Non posso intervenire e assai me ne duole. La mia solidarietà col caro ed illustre collega, solidarietà non solo formale, ma altresì di pensiero e di affetto, contiene in sè stessa l'adesione più fervida alla magnifica affermazione di Napoli nostra. Abbiti cordiali saluti ».

Un telegramma dell'on. Foscari

Napoli, 26

Deputato Magliano — Napoli.

La parola magnifica di Barzilai ministro e figlio degno di Trieste alla presenza di Salandra Capo del Governo e pur esso fratello adriatico rassicuraci che riposeremo soltanto dopo piena maturazione destini italici su questo troppo piccolo mare. Sono costà con tutta la mia anima.

Firmato: Deputato **Foscari**

La stazione ferroviaria di Tarvis

bombardata dalla nostra artiglieria

Il bollettino di guerra

Roma, 26

Comando Supremo — Bollettino del 26 Settembre.

Continuano i combattimenti nella zona del Cevedale, ove il nemico, ricevuti rinforzi anche di artiglieria, tentò il giorno 24 un colpo di mano contro la nostra occupazione di Capanna Cedeh. Accorsero prontamente nostre truppe dell'alta Valtellina e la colonna nemica fu contrattaccata e respinta.

In Carnia, nella giornata del 23, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria contro tutta la nostra fronte, dal Pal Piccolo al pizzo Avostanis, il nemico accennò a tre successivi attacchi, che vennero però ogni volta respinti.

La nostra artiglieria eseguì tiri aggiustati sulla stazione ferroviaria di Tarvis. Furono visti grandi incendi.

Sul Carso la situazione è invariata.

Firmato: **Generale CADORNA**

Continuano tra i ghiacci e le nevi i buoni successi delle impareggiabili truppe alpine, le quali se sanno attaccare ed offendere il nemico non sono meno pronte e vigili a saldo alla difesa. Il nemico, che ogni giorno è costretto a lasciare in mano nostra qualche cosa del terreno gelosamente custodito, tenta or qua or là di rifarsi con « colpi di mano », che sono sempre parati a tempo dai nostri: gioco di insidie e di astuzie, il quale si spezza contro il valore italiano, che non conosce tregua e riposo.

Nella zona del Cevedale — ad una altitudine media oltre i tremila metri — la occupazione di Capanna Cedeh da parte dei nostri alpini, risale a molto tempo addietro. Posto di prim'ordine, perchè vigila e custodisce il Passo del Cevedale (3271 m.) e quello, non molto lontano, del Col di Mare (3450 m.). Gli Austriaci meditarono la riscossa, e, con rinforzi anche di artiglieria, tentarono, il giorno 24, di ricacciarci indietro sulla retrovia, forse, di Santa Caterina di Valfurva. La colonna nemica fu controattaccata e respinta.

Nuovi e vani attacchi alle nostre truppe diresse il nemico nella giornata del 23 sul fronte Carnico dal Pal Piccolo a Pizzo Avostanis, verso il Passo di Monte Croce da una parte, dall'altra in direzione di quello Pramosio; mentre invece la nostra artiglieria bombardò efficacemente, suscitandovi incendi, la stazione ferroviaria di Tarvis. Il comunicato non dice donde partirono i nostri colpi; ma siano stati essi diretti dalle nostre posizioni avanzate di Plezzo, o, più verisimilmente, della zona del Predil, ovvero da quelle del forte di Malborghetto, tormentato e fortemente battuto dalle nostre bocche da fuoco, l'episodio dimostra — e dobbiamo tenerne conto — che i nostri passi si sono spinti bene innanzi e bene addentro nelle linee nemiche.

Sul Carso la situazione è immutata.

Gli austriaci

costretti a legare agli alberi le loro vedette

Valstagna, 26

Il soldato Cavalli Giovanni, figlio del maestro di Colicello, di cui anche l'altro giorno avete pubblicato un entusiastico saluto dal campo, mi inviava tempo fa una lettera che vi comunico perchè mi sembra degna di essere portata a conoscenza del pubblico.

Dopo i convenevoli, la lettera che appare scritta il 3 settembre, continua:

« Le peripezie di questo centinaio di giorni di prima linea, certo, sono numerose e di diverso carattere; occorrerebbe perciò ch'io mi mutassi in un abile giornalista per poter dipingere a' caratteri convenienti i diversi e variati aspetti della scena svoltasi dal giorno in cui varcai il male segnato confine, ad oggi. L'avanzata è difficile, non solo per la tenacia del nemico (o per meglio dire per la tenacia degli ordini emanati da Vienna ai difensori dell'Isonzo) ma per la più grande difficoltà che presenta il terreno aspro e disuguale. Tutti i più moderni sistemi di difesa furono adottati dal nemico eterno e, ben combinati come sono alle naturali difese del territorio, rendono lenti i progressi. Ogni piccolo rialzo del terreno è traforato per ogni direzione ed asserragliato in fitte reti di reticolati, perciò ogni palmo di terreno costa sangue. Con posizioni così formidabili, non vi è bisogno che le truppe avversarie abbiano un alto morale per difendersi. In una non molto remota e riuscitissima avanzata, trovammo persino le vedette austriache legate agli alberi, acciò noi avessimo a fuggire ai facili e frequenti allarmi che le minime distanze alle quali si fa la guerra moderna, rendono quasi inevitabili, se si vuol mantenere sempre vigili non solo le sentinelle, ma tutta la linea. Perchè capirà bene che alla distanza di 40 metri i colpi di mano sono facili, se la parte assalita non sia in regola in fatto di vigilanza. Sicchè le vedette nemiche fuggivano e questo ci spiega perchè gli ufficiali austriaci ricorrevano al mezzo estremo di legare le vedette. Se fossimo in campo aperto, sentirebbe dire quali maratonisti diventerebbero gli austriaci.

Così invece bisogna accontentarsi di spingere innanzi lentamente, espugnando con sanguinosa lotta il terreno, metro per metro. Nell'ultima azione che abbiamo svolto, abbiamo fatto 500 prigionieri, prese 4 mitragliatrici e materiale diverso. Ora lavoriamo intensamente a rafforzarci nelle posizioni prese, ma le palle d'ogni calibro fischiano senza posa.

Coraggio lo stesso! ed io ho ferma fiducia di ritornare a stringerle la mano. Mi saluti tanto la sua famiglia... etc.

La nobile e pietosa lettera

di un soldato

Torino, 26

(*Mont.*) — E' giunta una lettera che il soldato Amerigo Cerofolini, dell'artiglieria, ricoverato in un ospedale militare dopo aver combattuto valorosamente sull'Isonzo, scrive alla sua fidanzata, dando magnanimo esempio di virtù e di chiaro eroismo.

Il Cerofolini scrive:

Ho ricevuto la tua cara lettera, e per mezzo di un mio amico ti faccio pervenire questo: chè io non mi sento ancora capace di scrivere colle mie proprie mani.

Devi sapere pure che io non volevo darti mie precise notizie per non fare soffrire il cuore di chi mi ha amato all'infinito. Ti dirò tutta la mia disgrazia. Il giorno 4 agosto una granata colpiva la mia vita forte e robusta, staccandomi quasi completamente una gamba, e siccome questa rimaneva ancora attaccata al mio ginocchio, il Tuo forte Amerigo, per non soffrire il fortissimo dolore, la finiva di tagliare con la propria sciabola...

Mi portarono all'ospedaletto per medicarmi, ma non basta una sola: il buon Dio mi ha voluto perfettamente disgraziato; l'altra mia gamba era pure mortalmente ferita!....

Dolori atrocissimi mi tormentavano, e i miei bravi ufficiali medici tornavano a farmi l'operazione tagliandola pure come la prima. Ho pensato in principio che era meglio morire piuttosto che soffrire tanti dolori.

Eppure mi sono fatto coraggio, tant'è vero che gli ufficiali medici si sono meravigliati a vedere la mia resistenza....

Fatti animo, il mio destino era quello di rimanere privo dell'affetto della bella Clèlia.

Addio amore! Addio tutte le nostre promesse.... non voglio che al mio destino debba soffrire anche la bella Clelia.

Io ti lascio libera, farai tutto quello che ti pare della tua ottima gioventù. Non sacrificare la tua vita per me, te ne scongiuro per il bene che ti ho voluto. Fatti animo e coraggio.

Sii forte e buona fortuna!...

I nuovi avvenimenti che si maturano nei Balcani

La mobilitazione bulgara e la necessaria azione della Quadruplice

Un comunicato ufficiale bulgaro avverte che «la neutralità armata della Bulgaria non deve essere interpretata come una preparazione alla guerra», poichè «la Bulgaria non ha intenzioni aggressive». Il comunicato però ha trovato scarso credito nei circoli politici e nella stampa dell'Intesa. Solo pochi ingenui si ostinano ancora a credere che la Bulagria, ordinando la mobilitazione, abbia solo lo scopo di premere sulle Potenze della Quadruplice per raggiungere i suoi fini nazionali, e che basterà che la Serbia e la Grecia cedano la Macedonia reclamata dalla Bulgaria, perchè questa, all'ultimo momento, si getti contro la Turchia e contro gli austro-tedeschi.

L'on. Colajanni anzi ha tracciato, nel *Messaggero*, il piano delle reciproche concessioni e delle conquiste che gli Stati balcanici dovrebbero fare, col concorso della Quadruplice «a spese dei loro secolari ed inesorabili nemici, gli austriaci ed i turchi, uniti nella vita e che dovrebbero esserlo nella morte come predisse Mazzini», ritenendo che nonostante gli errori commessi dalla diplomazia, della Quadruplice, ancora si è in tempo per la ricostituzione della lega balcanica.

Certo, la diplomazia della Quadruplice ha commesso degli errori, ma l'errore principale è stato appunto questo, il credere possibile la ricostituzione della lega balcanica, cercando di coordinare e armonizzare, come crede che si è ancora in tempo di fare l'on. Colajanni, le esigenze territoriali e le aspirazioni nazionali degli Stati balcanici. Queste esigenze e queste aspirazioni, per la loro portata, sono assolutamente inconciliabili per sè stesse. L'accordo poi, dopo le ferite aperte e gli odi scatenati dalla lotta fratricida del 1913, era ed è impossibile.

Per riuscire sarebbe stato necessario sacrificare le esigenze e i così detti diritti nazionali di qualcuno dei popoli balcanici a beneficio di qualche altro, ispirandosi al concetto della necessità politica e dell'importanza militare; ma da ciò si è rifuggito forse perchè si è voluto lasciare alla diplomazia germanica il tristo privilegio di servirsi di simili mezzi contrari a ogni sano principio di diritto e di civiltà, per quanto in un dato momento possano sembrare ed essere utili.

Ma non è questo il momento di fare il processo all'azione e alle intenzioni della diplomazia. Gli avvenimenti nella penisola balcanica precipitano verso la soluzione inevitabile. Perchè e con quali scopi la Bulgaria mobilita? Gli scopi sono noti, e del resto sono stati ripetutamente annunciati dal presidente dei ministri Radoslavoff, e sono ora ribaditi nel comunicato che vorrebbe essere una smentita alle voci d'un imminente intervento bulgaro nel conflitto, e sono invece una conferma: la Bulgaria mobilita per far trionfare «a qualunque costo» le sue aspirazioni nazionali.

E' noto che la Bulgaria aspira alla conquista della Macedonia, che le spettava in forza dei trattati conclusi prima della guerra contro la Turchia nel 1912 con la Serbia e con la Grecia, e che le fu tolta nel trattato di Bucarest. Per eliminare le cause di pericolose complicazioni, per assicurare l'unione e la collaborazione di tutti i popoli balcanici e compiere l'accerchiamento degli Imperi centrali e l'isolamento della Turchia, le Potenze dell'Intesa hanno lavorato, specialmente negli ultimi mesi, a risolvere la questione. Ben poco si sa di questo lavorio, ma è certo che la diplomazia si è trovata di fronte a un rifiuto categorico ad ogni concessione da parte della Grecia.

La Serbia si è mostrata più arrendevole ma, secondo le informazioni più attendibili, ha insistito nel voler mantenere il contatto della sua frontiera con quella greca. L'ultima nota presentata a Sofia non poteva, quindi, essere considerata come soddisfacente dal governo bulgaro, perchè la questione macedone con le concessioni serbe non era risolta secondo le esigenze bulgare.

Anche la diplomazia austro-germanica ha lavorato per attirare la Bulgaria nella cerchia dei suoi interessi. Essa si è trovata in condizioni più favorevoli: un re, per tradizioni e per immutabili necessità politiche, austrofilo, una nazione esasperata contro la Serbia, un'arrendevolezza a fare concessioni nei turchi. La corruzione di uomini politici e di giornalisti non è certo mancata, ma sono stati sopratutto gli avvenimenti del 1913 e l'intransigenza da parte principalmente della Grecia che hanno enormemente facilitato il trionfo della politica germanica in Bulgaria. Perchè è sciocco, e potrebbe essere pericoloso, negarlo: la Germania ha riportato un successo diplomatico nei Balcani. La Bulgaria ormai è aggiogata al carro germanico. Il prestito concesso dalle banche germaniche al governo di Sofia nel passato inverno, la convenzione turco-bulgara, per la quale la Bulgaria entra in possesso di un territorio di circa 3000 km. quadrati di superficie e percorso da una ferrovia di grande importanza strategica, firmata dieci giorni or sono, e la mobilitazione bulgara sono fatti intimamente collegati, e connessi, alla loro volta colla ripresa dell'offensiva austriaca-tedesca sul Danubio. La Bulgaria ha trattato coi due gruppi di Potenze in conflitto: da un lato ha trovato una resistenza invincibile, dall'altro una grande condiscendenza. Essa ha ormai scelto la sua via: ha contratto i suoi impegni, si dispone all'azione. La via che ha scelta è quella dei suoi interessi? In questo momento la questione è oziosa. Quello che ora occorre è operare.

Il periodo dei negoziati diplomatici, e quindi delle discussioni, è chiuso; comincia quello dell'azione. Le Potenze della Quadruplice se insistono ancora nella via delle trattative perdono un tempo prezioso e possono trovarsi dinanzi a fatti irrimediabili.

Il campo della lotta tende a spostarsi dalla Polonia e dalla Russia settentrionale — dove l'inverno renderebbe difficili le operazioni — alla Macedonia, alla Tracia e all'Asia anteriore. I Bulgari in questo piano gigantesco dovrebbero paralizzare da un lato la Rumenia dall'altro la Grecia — ove questa avesse velleità di sostenere i serbi, ciò che è molto dubbio — e facilitare nello stesso tempo la marcia austro-tedesca attraverso la Balcania e il loro congiungimento coi Turchi.

Sarebbe pei Bulgari la promessa dell'Egemonia nei Balcani, per l'Austria-Germania la liberazione dal blocco continentale, che la stringe e che finirebbe per soffocarla, la riconquista delle vie mondiali. Ma per la Quadruplice sarebbe una terribile minaccia in Egitto e nell'India, oltre che il tramonto della possibilità di espugnare i Dardanelli e l'isolamento della Russia. E' assolutamente necessario prevenire. Bisogna immobilizzare subito la Bulgaria, bisogna occupare solidamente la penisola, mandando dei notevoli rinforzi ai Serbi, che per quanto valorosi ed eroici non potrebbero da soli sopportare l'urto delle masse austro-tedesche e l'attacco bulgaro alle spalle. Ma è necessario far sollecitamente. I giorni sono preziosi. La Quadruplice potrà prendere il sopravvento definitivamente, impedendo ogni mossa bulgara e austro-tedesca nei Balcani. E' questa la sola condizione necessaria per risolvere la Rumenia e la Grecia a passare nel suo campo. Ed è anche una premessa necessaria pel suo trionfo finale.

A. Pernice

L'accordo turco-bulgaro è stato firmato

Sofia, 26

L'ufficioso «Narodni Prava» annuncia che il protocollo per la consegna dei territori ceduti dalla Turchia alla Bulgaria in seguito all'accordo turco-bulgaro è stato firmato ieri dai delegati turchi e bulgari riuniti a Domotika.

Importanti colloqui di Venizelos col Re e coi Ministri

Parigi, 26

I giornali ricevono da Atene: Dopo un colloquio avuto stamane col Sovrano, Venizelos ha ricevuto i ministri. Si attribuisce grande importanza a questa conferenza che si è protratta per oltre una ora.

Le condizioni per l'intervento rumeno secondo Filipescu

Parigi, 26

Filipescu invia al *Petit Journal* una lettera nella quale dice che egli non crede che la Germania attaccherà la Rumenia, ma essa tenterà probabilmente di soccorrere Costantinopoli passando per la Serbia. Se questa piegasse sotto la pressione di un nemico superiore, allora l'esercito rumeno dovrà intervenire.

La Russia riforaisce la Serbia di materiale da guerra

Zurigo, 26

Si ha da Budapest: Martedì sono arrivati a Turnu Severin quattro grandi vapori russi e sedici rimorchiatori carichi di materiale da guerra destinato alla Serbia, che hanno sbarcato a Prahovo.

Al complotto germano-bulgaro bisogna opporre uomini e cannoni

Parigi, 26

I giornali continuano a commentare la attitudine della Bulgaria.

Il «Journal» dice che gli alleati sono giunti alla conclusione che è loro impossibile ammettere il mantenimento della Bulgaria in armi e ciò per due ragioni: anzitutto per la situazione insostenibile in cui sarebbe posta la Serbia, poi ancora per il pericolo per le comunicazioni russe. La situazione non può durare. Per chiarirla gli alleati hanno preparato mezzi diplomatici e mezzi militari sulla sorte della Bulgaria e delle sue armi, ma si deve comprendere a Sofia che non è più ora di tergiversazioni. Chissà se non dovremo presto ringraziare un avversario di aver posto sul tappeto il problema orientale?

Il «Gaulois» sotto il titolo «Che cosa faremo» scrive: Il dovere della Quadruplice intesa è tracciato: si tratta di rispondere con energia alle provocazioni della Bulgaria. Crediamo sapere che su questo punto i Governi alleati sono d'accordo.

Nel «Figaro» Hanotaux scrive: Diamo al mondo il sentimento che sappiamo quello che vogliamo e dove andiamo. Si dice che Savoff comanderà le truppe bulgare. Egli e coloro che lo sostengono fecero già l'esperimento di ciò che frutta la perfidia.

Il «Temps» dichiara che le misure previste dalla diplomazia delle potenze alleate, per opporle al complotto germano-bulgaro, sono imminenti. Il giornale soggiunge: Tutti i francesi chiedono unanimemente che si faccia presto e che non si attenda per agire che l'attacco venga iniziato. La lezione dei Dardanelli non deve essere perduta. Non si ha il diritto di correre innanzi a nuove sorprese. Un gesto pronto, che speriamo di poter annunziare ben presto, ristabilirà tutta la fiducia dell'Oriente nel vigore e nell'energia delle nostre decisioni.

Il «Journal des Debats» rileva pure che sarebbe criminoso continuare nella indecisione. Alla minaccia bulgara, la Grecia ha già risposto con la mobilitazione del suo esercito. Non si sa ancora della Romania, ma essa non può tardare a decidersi. Spetta agli alleati di dare diplomaticamente o militarmente gli impulsi necessari.

La «Liberté» scrive: Bisogna agire nei Balcani con uomini e con cannoni e agire immediatamente perchè Berlino ha dato a Sofia le direttive della sua propria decisione. L'intervento dell'Intesa deve essere immediato per apportare ai nostri amici balcanici gli elementi determinanti della loro propria attitudine.

La «Lega dei diritti dell'uomo» la quale ricevette da Radoslavoff, in occasione della morte del suo presidente Francis de Pressensée, un telegramma di condoglianza particolarmente caloroso, ha diretto allo stesso Radoslavoff il seguente telegramma:

«In una circostanza solenne avete pianto con noi la scomparsa del nostro presidente De Pressensè, l'eroico campione del diritto dei popoli, magnanimo difensore della Bulgaria nel momento più tragico della sua storia.

«Malgrado tutte le apparenze, non possiamo immaginare che vi siate alleati coi governi predatori che hanno violato il Belgio e coi carnefici dei vostri fratelli slavi. Tradireste, con la memoria del vostro grande amico e col diritto delle nazioni, la vostra propria causa nell'ora stessa in cui gli sforzi delle democrazie stanno finalmente per farla trionfare nella sua giustizia».

Gli Stati Uniti insistono pel richiamo formale di Dumba

Washington, 26

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna è stato incaricato di far comprendere al governo austriaco che il governo degli Stati Uniti insiste pel richiamo di Dumba, non essendo soddisfatto del semplice congedo.

La risposta austriaca agli Stati Uniti sul commercio del materiale da guerra

Zurigo, 26

Si ha da Vienna: Si annunzia ufficialmente che il Governo austro-ungarico ha risposto alla Nota degli Stati Uniti del 16 agosto circa il commercio del materiale da guerra, dichiarando che non ostante un esame accurato degli argomenti esposti dal Gabinetto di Washington non può desistere dal criterio esposto nella sua Nota del 29 giugno.

L'addetto militare tedesco non tornerà a Washington

S. Francisco, 26

L'addetto militare tedesco Papen e il principe di Hatzefekdt che soggiornavano a San Francisco annunziano che partiranno per il Messico il 28 corrente. Si crede che Papen non ritornerà a Washington.

Von Der Goltz in Germania

Bucarest, 25

Il maresciallo Von Der Goltz è passato il giorno 23 diretto in Germania.

Storica abbazia distrutta dall'uragano

Genova, 26

L'uragano ha fatto crollare ed ha travolto in mare la storica abbazia di San Fruttuoso dove erano le tombe dei dogi. L'abbazia attualmente era abitata da famiglie di pescatori.

Fortunata offensiva dei franco-inglesi
Oltre 12 mila tedeschi prigionieri nella Champagne
Aspra lotta nel settore di Dwinsk

Linee tedesche espugnate dai franco-inglesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla costa del Belgio le nostre batterie hanno cooperato al bombardamento da parte della flotta inglese delle posizioni tedesche di Westende e di Middelkerke.

Le truppe britanniche hanno attaccato con successo le posizioni nemiche ad ovest di Lens e di Hulluch. Le nostre truppe, che operano in collegamento con l'esercito britannico, hanno pronunziato a nord di Arras un energico attacco, il quale ha loro permesso di prendere piede su parecchi punti delle linee nemiche.

Fra la Somme e l'Aisne combattimenti a colpi di torpedini e di bombe nel settore di Canny-sur-Matz. La nostra artiglieria ha fatto esplodere una deposito di munizioni in una casa fortificata di Beauvraignos.

Nella Champagne, dopo un nuovo e violentissimo bombardamento delle trincee al riparo dei blockhouses e delle batterie nemiche, le nostre truppe si sono lanciate all'attacco delle linee tedesche fra Suippe e l'Aisne. Le prime posizioni nemiche sono state occupate su quasi tutto il fronte di attacco. Il nostro progresso continua.

Lotta di artiglieria nella Woevre, in Lorena e nei Vosgi, nei dintorni della Chapelotte e dello Schratzmaennele.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri, ritardato nella trasmissione, diceva:

Nell'Artois la nostra artiglieria ha continuato l'azione efficace contro le linee nemiche.

A sud di Somme i tedeschi hanno bombardato le nostre trincee nei dintorni di Andochy, di Dancourt e di Tilloloy. Le nostre batterie hanno energicamente risposto ed hanno preso sul nostro fronte l'iniziativa del fuoco.

Cannoneggiamento reciproco sempre intorno e a nord dell'Aisne e sulle rive del canale dall'Aisne alla Marna.

Nella Champagne il nemico ha risposto al violento bombardamento delle sue trincee e delle sue opere con un tiro a granate asfissianti contro la regione di Auberive e di Saint-Hilaire. Questo tiro non ha prodotto alcun risultato.

La stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra si è verificata nell'Argonne e specialmente nel settore del Courtechausse. Alcuni combattimenti a colpi di bombe e granate nel Bosco Le Prêtre.

In Lorena le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri. Un nuovo attacco tedesco presso Manhouse è stato completamente respinto.

Una nostra squadriglia di aeroplani ha lanciato ieri sulle stazioni di Sablons e di Metz una quarantina di granate.

Gli inglesi penetrano nelle linee tedesche su una fronte di 5 chilometri

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ieri mattina, durante gli attacchi contro il nemico a sud del canale di La Bassée, ad est di Grenaille Vermelles, ci siamo impadroniti delle sue trincee su una fronte di più di cinque chilometri, penetrando nelle sue linee in alcuni luoghi fino ad una profondità di quattro mila metri. Ci siamo pure impadroniti del sobborgo occidentale di Suhuk, del villaggio di Loos, delle miniere vicine, della collina 70. Altri attacchi sono stati fatti a nord del canale di La Bassée ed hanno attratto forti riserve nemiche verso questi punti della fronte dove combattimenti intensi sono avvenuti durante tutta la giornata con vario successo.

Alla sera le truppe al nord del canale occuparano le stesse posizioni che alla mattina. Facemmo un altro attacco presso Hooge, ai due lati della strada di Menil. Con un attacco al nord della strada riuscimmo ad occupare la fattoria, alla sommità di Bellwaarde, ma questa fu poi ripresa dal nemico. L'attacco al sud della strada ci permise di conquistare circa 600 metri della trincea nemica e di consolidare il terreno guadagnato. Il bottino fin qui segnalato, comprende circa 1700 prigionieri, 8 cannoni, parecchie mitragliatrici, il cui numero non è ancora conosciuto.

L'affermazione contenuta nel comunicato tedesco di venerdì scorso, secondo la quale cercammo il giorno precedente di effettuare a sud del canale di La Bassée un attacco che sarebbe fallito sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, è priva di fondamento; non venne tentato alcun attacco.

I tedeschi ricacciati in Champagne su una fronte di 25 chilometri perdendo oltre 12 mila prigionieri

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois abbiamo mantenuto durante la notte le posizioni conquistate ieri, le quali comprendono il Castello di Karleul, il cimitero di Souchez e le ultime trincee che il nemico occupava ancora ad est della posizione fortificata, conosciuta sotto il nome di Labirinto.

Nella Champagne sono continuati combattimenti tenaci su tutta la fronte, le nostre truppe sono penetrate nelle linee tedesche su una fronte di 25 chilometri per una profondità variante da uno a quattro chilometri ed hanno durante la notte mantenuto tutte le posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri attualmente registrati sorpassa i dodicimila.

Sul rimanente della fronte nulla da segnalare, tranne un'azione di sorpresa della nostra artiglieria contro le opere tedesche nella regione di Leunois nel Ban de Sapt.

La costa belga bombardata dalla flotta inglese

Amsterdam, 26

Il «Telegraf» annunzia che il bombardamento di Zeebrugge da parte della flotta inglese è ricominciato ieri all'alba ed è durato fino alle ore 8.30 di stamane.

Sembra, poi, che altri punti del litorale siano stati bombardati, poichè si è udito ancora un cannoneggiamento di mezz'ora in diversi altri punti della costa.

La disfatta turca ritenuta certa anche a Berlino

Parigi, 25

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Secondo un dispaccio da Copenaghen la disfatta della Turchia è considerata a Berlino come certa. Si conserva la speranza che questo avvenimento fatale avverrà soltanto fra qualche tempo.

Preteso dissidio anglo-russo per ragioni finanziarie

Pietrogrado, 26

La «Agenzia Telegrafica di Pietrogrado» si dichiara autorizzata a smentire nel modo più categorico il telegramma della «Vossische Zeitung» dall'Aja affermante che l'«ultimatum» relativo all'aiuto finanziario da darsi alla Russia sarebbe stato consegnato dal ministro delle finanze russo a Londra.

Tale notizia costituisce un'invenzione dalla prima all'ultima parola. L'infondatezza di tale affermazione risulta chiaramente anche dal fatto universalmente noto che le più strette relazioni e completa solidarietà uniscono la Russia ai suoi alleati.

Lotta di artiglieria sul fronte serbo

Nisc, 26

(Ufficiale) — Il 21 corrente sul fronte della Sava ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bejania. Il nemico ne approfittò per aprire il fuoco della sua batteria delle alture di Bejania sulla nostra artiglieria. Questa ridusse al silenzio la batteria nemica dopo sei colpi di cannone, di cui cinque colpirono i ripari del nemico.

Un aeroplano nemico volò su Alliona e discendeva il corso del Danubio, quando il nostro fuoco di artiglieria lo costrinse a passare sulla sponda romena. Subito dopo lo stesso fatto si riprodusse con un altro aeroplano nemico. L'artiglieria nemica aprì allora il fuoco. La nostra artiglieria riuscì a ridurre al silenzio i pezzi nemici. Distruggemmo completamente la piazzuola di un cannone nemico.

Nella notte dal 22 al 23 il nemico tentò con due barche di soldati di passare la Sava e la Drina verso Racia, ma venne respinto.

Ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bejania e verso Orepara di fronte a Ostrusniza (a sud-ovest di Belgrado).

Violenti combattimenti nella regione di Dwinsk
Eroica resistenza dei russi

Pietrogrado, 26

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga il cannoneggiamento è divenuto in taluni luoghi più intenso. I tedeschi fanno uso anche di proiettili asfissianti.

Un combattimento accanito è impegnato su tutto il fronte delle posizioni di Dwinsk, tra la Dwina e il lago Driswiaty, dove i tedeschi, sostenuti da un uragano di fuoco delle loro artiglierie, hanno pronunziato reiterati accaniti attacchi, che sono stati tutti respinti. Alcune trincee sono passate parecchie volte di mano in mano.

Durante un'offensiva lungo l'argine di Dwinsk, nella regione del lago Lavkez, presso Nowo Alexandrowsk il nemico riuscì dapprima ad invadere le nostre trincee, ma ne fu poi sloggiato da un ritorno controffensivo delle nostre truppe. Raccoltisi di nuovo, i tedeschi si precipitarono ancora in colonne compatte sulle nostre trincee; ma, accolti dal fuoco della nostra artiglieria, delle mitragliatrici e della fucileria diretto a distanza brevissima, indietreggiarono in disordine. Dopo essersi riordinati, i tedeschi attaccarono ancora due volte nella stessa direzione. Il fuoco d'artiglieria è stato quivi d'una intensità estrema, ma tutti questi attacchi sono stati nuovamente respinti ed in taluni luoghi i tedeschi, scompigliati, hanno preso la fuga.

Le perdite del nemico sono state qui enormi. Le perdite furono considerevoli anche da parte nostra, dovute all'accanimento dei combattimenti, e sono la miglior prova del valore delle nostre truppe.

Durante un contrattacco un nostro distaccamento, trascinato dall'ardore del combattimento, fu circondato dai tedeschi, ma riuscì ad aprirsi un passaggio a colpi di baionetta ed a riunirsi ai distaccamenti vicini.

Sul fronte della regione di Oschmiany al Pripet, nessun mutamento notevole.

Nella regione di Nowogruck ed in quella di Baranowiczi combattimenti isolati.

Secondo informazioni complementari, nel combattimento presso Logischin (a oriente del canale Oginski, il 41.o corpo tedesco ha subito perdite gravissime. Durante la sua disordinata ritirata abbiamo fatto prigionieri sette ufficiali e 500 soldati non feriti e ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici. Abbiamo preso pure un grande numero di tedeschi feriti, la cui cifra esatta non si è ancora potuto determinare.

Nella regione di Dubuo (Volinia), un fiero combattimento è stato impegnato per il possesso dei villaggi di Korupagne e Golozleziza. Con un attacco frontale le nostre truppe hanno fatti prigionieri 30 ufficiali e circa 1600 soldati, ed hanno preso una mitragliatrice. Quest'offensiva fu pronunziata sotto un uragano di fuoco dell'artiglieria nemica, ciò che ha obbligato le nostre truppe a ripiegare poi di nuovo verso il fiume Ikwa.

Nella regione limitrofa alla Galizia il nemico fece una serie di attacchi presso il villaggio di Nowo Aleksinjec, ma con un energico ritorno controffensivo le nostre truppe hanno rovesciato il nemico ed han fatto più di 3000 prigionieri e preso quattro mitragliatrici.

Nei pressi del villaggio di Dobropole, a sud-ovest di Trembowla, la nostra cavalleria ha caricato il nemico che ha preso la fuga. Inseguendo i cavalieri nemici, la nostra cavalleria ne ha sciabolato un grande numero e ne ha fatto prigionieri una parte che, secondo calcoli preliminari, si può valutare a circa 500 soldati con 17 ufficiali. Abbiamo preso anche due mitragliatrici.

Secondo informazioni complementari, nella regione di Luzk abbiamo fatti prigionieri 128 ufficiali e circa 6000 soldati, mentre i calcoli preliminari avevano dato soltanto la cifra di 80 ufficiali e 4000 soldati.

Le atrocità tedesche nel Belgio

Amsterdam, 26

Il «Tyd» dice che un registro delle vittime civili durante l'invasione del Belgio sfuggì alla sorveglianza delle autorità tedesche. Si potè constatare che esso contiene 605 nomi di abitanti di Dinant fucilati il 23 e il 24 agosto 1914, per ordine delle autorità militari. Fra le vittime vi sarebbero due preti dell'età di 85 e di 81 anni.

Belga condannato per spionaggio alla deportazione perpetua

Boulogne sur Mer, 26

Il Consiglio di guerra ha condannato alla deportazione perpetua in un centro fortificato la spia Pietro Theisen, suddito belga, giornalista e libraio di Bruxelles.

Cronache vaticane
Importanti lavori di abbellimento e di adattamento dei giardini vaticani

Roma, 23

(Zeta) — L'incidente di vettura occorso di questi giorni a Benedetto XV durante la consueta sua passeggiata mattutina nei giardini vaticani, già è stato ridotto alle sue vere proporzioni da informazioni ufficiose. Anzi sarebbe stato più proprio e preciso smentire che qualsiasi incidente sia occorso al Papa, perchè mentre egli si intratteneva a visitare i lavori che si sono fatti per l'apertura di piccoli viali dentro la parte boscosa del colle, un cavallo della vettura papale moriva improvvisamente. — L'incidente si è perciò ridotto per quanto riguarda Benedetto XV al suo ritorno nei privati appartamenti a piedi, attraverso i musei e le loggie. Cosa questa che non ha dato certo molestia o noia al Papa che va con passo svelto e si compiace di passeggiare a piedi.

L'incidente ha dato occasione a qualche giornale di accennare a lavori che si stanno compiendo nei giardini vaticani. Gli accenni che se sono fatti sono assai vaghi, merita che ne parliamo noi per i primi più diffusamente e con precisione.

I giardini vaticani occupano una discreta estensione e chiudono, si può dire, tutto il colle vaticano entro la loro cerchia, che in parte è formata dagli alti bastioni, i quali con la torre di Leone IV erano opera di difesa della città Leonina. Il giardino con fiori e piante di adornamento è ben poca cosa in confronto all'estensione occupata dal bosco e da vigne e da ortaglie. Dentro questo vasto recinto si suade una comoda strada carrozzabile la quale serve per la passeggiata del Pontefice.

La strada che sotto Pio IX era ristretta alla parte inferiore dei giardini, fu da Leone XIII proseguita tutt'intorno sull'alto del colle e fiancheggiata di una bella piantagione di platani e per dare ombra e per togliere al di fuori la vista del passaggio della vettura del Papa.

Leone XIII amava assai i giardini vaticani. E aveva voluto che in essi sorgesse una comoda palazzina sulla parte più alta e ridente del colle; palazzina nella quale vi si recava a trascorrere le giornate più calde dell'estate. Uccelliere popolate di esemplari rari di uccelli adornavano i viali: chioschi collocati qua e là davano modo di sostare al fresco rezzo delle piante annose. Memore delle innocenti fatiche venatorie della sua gioventù carpinetana, il dotto Pontefice aveva fatto costruire tra le alte piante un bellissimo roccolo» e i famigliari superstiti raccontano ancora le stragi fatte dalle reti tese dallo stesso Leone XIII.

Oggetto di visita da parte dei pochi visitatori ammessi ai giardini vaticani erano i famosi leoni donati al Papa da Menelik, e posti in un'apposita gabbia dietro al fac-simile della Basilica di Lourdes fatta costruire dal Vescovo e dai fedeli della diocesi di Tarbes e posta a ricordo nei giardini vaticani.

Durante il pontificato di Pio X i giardini vennero trascurati e lasciati quasi completamente in abbandono. Per poco e di rado vi si recava Pio X il quale soleva dire che i giardini con quei grandi viali allineati di mirto gli davano l'idea di un camposanto.

Per favorire l'ingrandimento della Specola Vaticana e la collocazione di nuovi istrumenti scientifici, dei quali munificamente la volle fornita, Pio X si privò della palazzina tanto cara a Leone XIII, e la diede alla Specola e all'Osservatorio, perchè vi si trovassero a migliore agio.

Benedetto XV, per quella necessità di moto che lo distingue, appena dopo la sua assunzione al Pontificato, scese nei giardini e da allora, quando appena la temperatura lo permetteva, non mancò di scendervi amando passeggiare lungamente a piedi per i viali bellissimi.

Chiusi tra alte siepi di mirto e di carpini eran sul colle due grandi tratti tutti fitti di boscaglia folta ed incolta. Impossibile era passare tra l'intrico di virgulti e delle piante, e le fontane che qua e là vi erano state un tempo costruite erano del tutto interrate o cadute in rovina. La parte più bella, più ombrosa e più suggestiva dei giardini era così abbandonata e lasciata incolta.

I nuovi lavori di adattamento ordinati da Benedetto XV hanno ora arricchito i giardini vaticani di due bellissimi parchi, tutti ombrati da piante annose e tutti corsi da magnifici viali, sentieri e stradicciuole, tra il folto dei cespugli e lo zampillare delle fontane riattivate. I due boschi incolti sono scomparsi per dare luogo a questi due parchi che sono una vera meraviglia per la loro bellezza e la ingegnosità con la quale sono stati disposti.

Tra questi recessi ombrosi si può davvero godere il ristoro della solitudine e dell'aria, mentre le altissime siepi di mirto e di carpini e di lauri, che tutti li circondano, li rendono inaccessibili agli sguardi profani.

Con questi lavori che sono veramente degni della signorilità e del buon gusto di Benedetto XV, si è provveduto ad una più accurata sistemazione dei grandi viali, alla pulizia di tutte le fontane, che sono numerose e bellissime, e ovunque sparse per tutto il gran giardino. L'autunno che veste i giardini delle tinte sue più belle e profonde il tesoro delle sue fiamme dorate sulle foglie degli alberi, sveglia quest'anno, nei giardini vaticani, un'intima armonia di bellezza che dà riposo e calma al cuore affaticato dalle preoccupazioni del giorno.

Il saluto dell'ex Ministro Viale al personale dipendente

Roma, 26

L'ex-ministro della marina, S. E. Viale, non avendo potuto a causa della malattia prendere personalmente congedo dal personale del suo Ministero, ne affidò l'incarico al Sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Questi, convocati stamane tutti i capi di servizio, militari e civili, espresse loro il saluto del vice ammiraglio, e li ringraziò in nome suo della loro attiva e volonterosa collaborazione, pregandoli di esprimere ai loro dipendenti i sentimenti del ministro.

Garibaldino morto a Londra

Londra, 26

E' morto l'italiano Luigi Ricci, veterano garibaldino. Aveva 73 anni.

Palloni austriaci su Venezia nel '49

Tre volte vi accenna il Contarini nel suo *Memoriale Veneto*: la prima in data 3 gennaio 1849 sotto la quale scrive « A Treviso si stanno fabbricando dagli Austriaci certi palloni aereostatici ai quali disegnano far prendere la direzione di Venezia, dove giunti a perpendicolo, vi lascino cadere razzi e fuochi d'ogni maniera ».

Più innanzi, in data 7 luglio del medesimo anno, il Contarini torna sull'argomento: « La scorsa notte gli Austriaci tentarono un colpo di mano. Mandarono barche incendiarie e, contemporaneamente un pallone aereostatico onde volgere altrove l'attenzione ed intanto un distaccamento approdava, di soppiatto, sotto la batteria del Ponte, ne scalava il parapetto, riusciva ad inchiodarne alcuni cannoni ed a piantare la bandiera austriaca. — Accorso, però, prontamente il corpo di riserva, ricacciò gli assalitori, con disperato slancio ». L'ultimo accenno, finalmente, è in data 12 luglio: «Gli Austriaci cominciano un nuovo esperimento. Mandano sopra Venezia alcuni palloni incendiari i quali, però, non fanno alcun danno ».

Una lettera da Treviso, inserita nella *Raccolta di atti, decreti e nomine ecc. del Governo Provvisorio di Venezia*, ricorda anch'essa, in tono ironico, l'ultimo ritrovato bellico degli Austriaci, in data 11 Gennaio (corrispondentemente alla nota 3 Gennaio del Contarini) e pone i Veneziani sull'avviso poichè la loro città, propugnacolo della libertà italiana, grazie alla sapienza del Manin che si era, ormai, dimostrato così sagace uomo di governo e d'azione, correva il rischio di cader tra poco, vittima.... delle strabilianti scoperte aeronautiche nemiche. A nulla sarebbero vaise le mille difese naturali e artificiali che per ben dieci mesi l'avevano protetta contro i nemici assalti, a nulla il valore dei suoi 26,000 difensori. « Venezia cadrà: i guerrieri dell' *invitto* esercito s'apprestano a valicare la laguna, i torchi nella città *fedelissima* sudano a coniare i bollettini della resa, montano in sella i corrieri che porteranno all'imperatore fanciullo la nuova che l'augello bicipite risalì in groppa al leone di S. Marco ».

Tali, naturalmente, erano le rosee previsioni Austriache: Giove, mutato in pioggia d'oro aveva, nella favolosa antichità, vinto le resistenze di Danae, la forza dei palloni avrebbe trionfato sullo accanite resistenze armate di Venezia, Vergine dea del mare. « Già da questi ostrogoti », prosegue la lettera, con felice accenno alle arti subdole austriache..... odierne « potete attendervi le idee più matte e le opere più ree: tradimenti, seduzioni, turpitudini di nuova stampa; nei mezzi, purchè conducano al fine vagheggiato, quali ch'e' siano, non occorre scrupoleggiare, per gente, com' essi sono, machiavellica e satanica nell' anima ».

Nuovo spettacolo invero e mirabile avrebbe dovuto essere quello della nostra città sotto la sperata pioggia d'incendi austriaci simili a quelli del Vesuvio o dell' Etna! Ma sarebbe poi il vento stato favorevole alle intenzioni Austriache? Certo, prosegue ironicamente l'anonimo epistolografo « perchè non sarebbe austriaco anche il vento? ». E su tali nuovi mezzi le speranze del nemico raddoppiavano, il quale contava già di vedere la città in cenere ridotta all'estremo d' ogni sua possa, se pure i Veneziani, giudiziosi, non si fossero arresi senz'altro, prima ancora di sperimentare l'efficacia dei nuovi ritrovati austriaci. « Ma fine alla celia », conclude con calore la interessante lettera « che solo al pensiero che, non a fronte di questi ridevoli tentativi o di altri ben più rilevanti, ma per qualsivoglia influenza di maligna stella, dovesse pur una volta cadere codesta rocca di libertà, il sangue mi affluisce con impeto al cuore e rabbrividisco. Finchè voi tenete fermo senz'altro, la nostra speranza non tramonta. L'immagine di codesta città è il pensiero assiduo dei nostri giorni, il sogno delle nostre notti. Essa tempera le angosce mortali di noi, a cui, altrimenti, la vita sarebbe peso da gittare, stretti come siamo da baionette, ricinti di spie, sopracaricati d'imposizioni enormi: a cui la vista, l'odorato, l'udito ed ogni senso funestano i brutti ceffi del nordico satellite, il puzzo e l'accento laceratore d'orecchi italiani e a cui pare mill' anni uscire dall'amaro certame al quale il fato ci sottomise ».

E propugnacolo d'Italia era veramnte Venezia che, più delle altre città sorelle, resistette magnificamente a lungo alle nemiche minaccie e non sotto di esse piegò il capo, ma solamente perchè vinta da due avversari invisibili e indomabili: il colera e la fame. Avessero le più ricche città d'Italia mandato maggiori aiuti in danaro, avessero meglio inteso quanta parte dell'italiana libertà era salvaguardata nelle nostre lagune, e i destini, forse, fin d'allora, avrebbero presa una via diversa!

Ma ritorniamo agli apparecchi aereostatici austriaci. L' 11 Luglio un nostro *brulotto*, appiccato alla fregata nemica *Venere*, per poco non la distrusse, cagionandole del danno e molto spavento nella flotta, secondo la confessione d'un ufficiale austriaco il quale affermava salva la fregata solamente per opera della divina Provvidenza e disperata la condizione di Venezia che ricorreva a mezzi cotanto *vili*. L' Austria invece, nella sua guerra non mancava dei riguardi più delicati ed era più generosa assai: « rispetta, nota mordacemente un contraddittore del su ricordato ufficiale, i diritti dei popoli; il che, però, non le impedisce di dar mano generosamente alle bombe così in casa propria come in quella d'altrui. Ella può bombardar Bologna, bombardar Ancona, dopo aver bombardato Praga, bombardato Vienna, bombardato Brescia, bombarda la Laguna nell'aspettazione di bombardare Venezia: ell'arde, diserta le città, fa scempio crudele del popolo, ma non commette cosa bassa ed indegna e rifiuta i brulotti ». Ma, lasciata la ironia da parte, il contraddittore ricorda ancora come contro il Ponte della laguna « che pesa di tutto l'enorme suo peso sul cuore paterno della giovine maestà del loro Sovrano « gli Austriaci appunto si erano valsi per primi dei brulotti..... forse per dar fuoco ai marmi del « fatal monumento ». Come mai, adunque, diventava vile in mano nostra ciò ch' era lecito in mano austriaca? « Ma in noi era il coraggio di condurlo in mare sotto a una fregata nemica, con grave pericolo dei marinai. Ad essi non costava che il disturbo di affidarlo alla corrente dell'acqua che doveva guidarlo indubbiamente al Ponte. A chi la taccia di viltà?

Dal brulotto al pallone era breve il passo: incendiario l'uno, incendiario l'altro, ma il brulotto era rivolto contro forze pugnanti, i palloni, invece, contro inermi, cittadini senza difesa alcuna « i primi sono ovvii tormenti già noti ed usati con ottimo effetto nelle lotte marittime, i secondi una preziosa invenzione austriaca, altrettanto nuova, quanto ridicola e vana ».

Il mio lettore, forse, è curioso di sapere come mai tali palloni, precursori dei moderni dirigibili ed aeroplani, fossero formati: la *Gazzetta Universale di Augusta* di quel tempo lo spiega chiaramente: « Essi sono fatti di una stoffa impenetrabile all'acqua e portano, come zavorra, un cerchio di legno, nel quale sta una bomba del peso di 30 libbre. Questa bomba, dopo un tempo da determinarsi, vien fatta saltar fuori dal cerchio per mezzo della sostanza impellente dei razzi e cade verticalmente a terra dopo che se n' è accesa la spoletta. La quantità della sostanza impellente, al pari della lunghezza della spoletta risulta da calcoli trigonometrici e precisamente: il coseno o l'orizzontale che s'immagina tirata dal punto da cui il pallone s'innalza fino a quello dal quale la bomba deve cadere, dà la lunghezza di quella linea secondo la quale il pallone si muove nell' innalzarsi e quindi anche, in via approssimativa, il tempo che impiegherà nel percorrere questa linea, il che, inoltre, dipende anche dalla celerità del vento; la lunghezza della spoletta su cui si basa lo scoppio più sollecito o più tardo della bomba, risulta dal seno o dalla verticale ». Chi è digiuno delle profondità matematiche o, dopo il liceo, se l'è dimenticate, in tutt'altre faccende affaccendato, non può, naturalmente, ficcar lo viso al fondo della cosa; basti però all'infelice sapere che i buoni veneziani, nostri maggiori, si infischiavarono del seno e del coseno e ci fecero su le più grasse risate del mondo.

Anzi il *Gobbo di Rialto* che, tratto tratto, come il *Pasquino* di Roma, interloquiva, dalla sua marmorea stanza, quando, specialmente, il richiedevano straordinarie avventure, in quei giorni nei quali le ire austriache minacciavano di sommergerci sotto il fuoco degli incendiari palloni, il *Gobbo*, dico, in un « avviso interessante » comunicato al *Corriere e l'Italia; Gazzettino del Popolo*, deliberava che tutte le mogli degli I. R. Consiglieri intimi dell'Imperatore, e degli altri magistrati ed aulici, mandassero figli e mariti provvisti di mantici, su pei tetti delle case per darvi di mano, tutti d'accordo, al segnale dello sparo d'un cannone, appena i palloni fossero stati in vista della città. S'intende, aggiungeva il *Gobbo* faceto « che l'aria prodotta da questi *foli* servirà ad innalzare alle stelle i *globi aerei bombardatori, frutto di nuove strategiche progressive croate scoperte* », scoperte le quali, lungi dal metter panico nella città, ne provocavano il buonumore e ne alimentavano la maravigliosa, ostinata resistenza.....

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Lunedì: Ss. Cosma e Damiano.
28 Martedì: S. Venceslao papa.

Il pacco di indumenti
pei soldati al fronte

Come è stato annunciato ieri, il Comitato di Assistenza e Difesa Civile ha stabilito di inviare ai soldati indumenti di lana per mezzo di pacchi postali personali che conterranno calze, maglie, fascie e passamontagne. Tutti possono e dovrebbero contribuire a quest'opera santa, inviando indumenti o quote di L. 5 importo approssimativo di ogni pacco.

Il pacco verrà spedito ai soldati combattenti di famiglie povere. Tutti coloro quindi che hanno i loro cari al fronte e non sono in grado di mandare direttamente indumenti di lana, possono rivolgersi al Comitato *portando l'indirizzo preciso del soldato*. Le iscrizioni si ricevono ogni mattina dalle 10 alle 12. Per disciplinare e facilitare il lavoro il Comitato ha stabilito di fare le iscrizioni per Sestiere e Parrocchia. L'ordine di questa settimana è il seguente:

Lunedì 27, dalle 10 alle 12, Sestiere di S. Marco.

Martedì, 28: idem, idem.

Mercoledì 29, dalle 10 alle 12, Parocchia S. Pietro di Castello.

Giovedì, 30: dalle 10 alle 12: Parocchie: S. Martino, S. Francesco della Vigna, S. Zaccaria.

Venerdì 1. Ottobre: Parocchie: S. Giov. in Bragora, S. M. Formosa, Ss. Giov. e Paolo.

Sabato 2 Ottobre: Cannaregio: Parocchie di S. Geremia, S. Marcuola, S. Felice.

Domenica verrà pubblicato l'ordine di iscrizione per le rimanenti Parocchie.

La morte del co. Lorenzo Giustinian Recanati

Le cure amorose della famiglia, la scienza del medico non valsero ad allontanare da Casa Giustinian Recanati la sventura che da oltre un mese incombeva su di essa. Il N. H. Conte Lorenzo Giustinian Recanati, nel pieno vigore della sua virilità, a soli quarantasette anni, cessava di vivere nella sua villa di Mirano per un attacco di pleuro polmonite che degenerò rapidamente e dopo avergli inflitto gravi sofferenze, lo condusse alla tomba.

Ancora sabato, quando il Conte Grimani, nel giustificare l'assenza dal Consiglio Comunale dell'Assessore Conte Valier, annunciava che questi si trovava al letto del suo congiunto, la speranza degli amici non era caduta, e noi ci astenemmo dal parlare della infermità, che preoccupava i famigliari come tenendoci sicuri che avremmo avuto occasione di parlarne presto e per altra ragione, dando notizia della sua guarigione.

Il Conte L. G. Recanati, per la bontà dell'animo, per la rettitudine del carattere, per le virtù domestiche di cui andava adorno, godeva di larghe e cordiali amicizie. Modesto, amante della vita serenamente trascorsa in seno alla famiglia, questo non gli toglieva di partecipare con l'opera e col consiglio alla vita di tutti, in modo alto e degno, onde lascia di sè vivissimo rimpianto.

Alla vedova, Paolina Toso, al figliolo Alvise, alla madre, ai fratelli, al congiunti, giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Scuole Elementari

E' stato pubblicato l'avviso relativo alla riapertura delle scuole elementari diurne della Città e della frazione di Malamocco per l'anno scolastico 1915-16 avvertendo che gli interessati potranno rivolgersi alla Div. III Municipale per tutti gli schiarimenti, di cui potessero avere bisogno.

*

E' stato pubblicato l'avviso relativo alla riapertura delle scuole serali e festive della città e della frazione di Malamocco per l'anno scolastico 1915-1916 e gli interessati per gli schiarimenti di cui potessero avere bisogno, potranno rivolgersi all'Ufficio Municipale Div. III.

*

Fu compilato l'elenco degli obbligati alla frequenza delle scuole elementari per l'anno scolastico 1915-1916 ed il medesimo è ostensibile fino a tutto il 15 ottobre p. v. presso l'Ufficio Municipale Div. III.

Due piccoli incendi

Verso le 8.30 di ieri mattina si sviluppava per un circuito a terra un piccolo incendio nel negozio di lampadine elettriche della Ditta Fasoli Luigi, situato in via Mazzini al N. 4799. Subito vennero chiamati i vicini vigili al fuoco della Sezione VII i quali, in brevissimo tempo sedarono le fiamme. Il danno è di circa 60 lire, lo stabile però è assicurato.

Verso le 18.45 venivano telefonicamente avvertiti i vigili al fuoco della Sezione del Palazzo Ducale, che un piccolo incendio s'era sviluppato nella cabina elettrica del Cellina situata a Castello al N. 5797, e precisamente ad un trasformatore di corrente elettrica. Giunti sul luogo i pompieri poterono in circa mezz'ora riparare al guasto. Non vi sono danni da rilevare.

Fanciullo salvato

Un fanciullo di anni sei si sarebbe ieri certamente annegato nel rio dei Frari verso il ponte S. Stin, se certo sig. Angelo Giove, non badando all'oscurità e alla pioggia, non si fosse gettato nel canale, traendolo in salvo.

Pochi giorni or sono il Giove salvava nello stesso canale, altro fanciullo.

Teatri e Concerti

Il maestro Bolzoni
si appresta a lasciare la direzione del Liceo Musicale "G. Verdi,,

Torino, 26

(Mont.) — Sono a conoscenza che l'illustre maestro Bolzoni, direttore del nostro Liceo Musicale Giuseppe Verdi, presenterà quanto prima le dimissioni dal posto che con tanto onore e per tanto tempo occupò.

La crisi che si andrà delineando al nostro Liceo Musicale, uno dei più importanti d'Italia, a quanto mi consta, sarà però brevissima, ed avrà una soluzione sollecita.

Goldoni

Un esaurito ieri alla recita diurna ed un subisso d'applausi agli interpreti del *Padrone delle ferriere*.

E pubblico foltissimo iersera per la replica de *La Gioconda* di D'Annunzio. La signora Berti Masi, interprete appassionata ed assai efficace, ebbe rinnovati gli applausi calorosissimi coi quali fu festeggiata l'altra sera quando il lavoro dannunziano fu dato in suo onore. Divisero con lei i battimani l'ottima signora Pirani-Maggi e lo Zoncada.

— Stasera si ripete ancor una volta, e sarà l'ultima, l'*Avventuriero* di Capus. Avremo certo un teatrone, perchè il pubblico non dimenticherà il successo riportato in questo lavoro da Luigi Zoncada, che del protagonista ci ha dato una interpretazione personalissima e magnifica, e dalla sua compagnia, per la affiatatissima ed accurata esecuzione.

— Continuano le prove di *Cadore*, di Dante Signorini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: L'avventuriero.

Stato Civile

NASCITE

Del 22 — Maschi 8 — Femmine 4 — Nati in altri Comune ma appartenenti a questo. Maschi 1. — Totale 13.

Del 23 — Maschi 4 — Femmine 10 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 15.

Del 24 — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 22 — Genchi Arturo ragioniere con Del Gobbo Amelia civile — Baretta Amedeo impiegato privato con Bettin Elisa casalinga — Rubini Marco aggiustatore mecc. con Rosa Pierina casalinga, tutti celibi.

Del 22 — Bressanello Alessandro inserviente con Cattani Giulia casalinga celibi.

DECESSI

Del 22 — Turchetto Angela di anni 80, vedova, ricoverata, Castello 6691 — Panciera Andrea, 44, coniug., pasticciere, Castello 5617 — Prudensino Teodoro, 11, San Polo 2921.

Bambini al disotto degli ann i5: Maschi due.

Del 23 — Bianchetto Picotti Maria ch. Luigia, di anni 62, vedova, casalinga, Castello 5974 — Prodanzon Teodolinda, 35, nubile, casalinga, Castello 3522 — Vianello Gaspare, 81, vedovo, già terrazzaio, Castello 5190 — Marchet Giuseppe, 79, vedovo, domestico, S. Croce 147 — Pellarin Francesco, 60, celibe, mosaicista, S. Croce 1558 — Posan Giovanni, 14, Cavazuccherina.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Del 24 — Carrer Vianello Maria, di anni 44, coniug., casal., D.D. 2417 — Sovrano Mora Luigia, 55, vedova, cas., Trieste — Cozzi Carlo, 34, coniug., soldato, Dogna — Lozzi Giuseppe, 33, con., ag. privato, Dorsoduro 2470.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 24 — Frumenti: Duro di Inverno D. 124 e mezzo — Nord Manitoba 122 un quarto — di Primavera 111 tre quarti — d'Inverno 124 e mezzo — Settembre 116 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 24 — Frumenti: Sett. 105 e mezzo; Dic. 95 un quarto — Granone: Settembre 71 e mezzo; Dic. 75 cinque ottavi — Avena: Sett. 38 tre quarti — Dicembre 36 un ottavo.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio nouncano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 25 sett. da valere pel 27 sett.:

Parigi: denaro 106.95; lettera 107.36 — Londra 29.50, 29.62 — Nuova York 6.27, 6.32 — Buenos Aires 2.60, 2.64 — Svizzera 117.87, 118.39 — Cambio dell'oro 113.55, 114.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 27 settembre:

Franchi 107.15 e mezzo — Sterline 29.56 — Franchi svizzeri 118.13 — Dollari 6.29 e mezzo — Pesos carta 2.62 — Lire oro 113.80

Il cambio per oggi

ROMA, 26 — Cambio per lunedì 113.80 — Cambio settimanale 113.85.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile nel Veneto

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Una volta tanto versarono al Comitato di Preparazione Civile: Romano Sacilotto L. 20 — Gio. Marina Niccoli 15 — Natale Turrin e De Rocco 2 — Giovanni e F.lli Brusadin 5.

Ricavate il 20 settembre dalla vendita di bolli e cartoline da parte di gentili signorine L. 604.60.

A Resiutta

Anche qui venne costituito un Comitato di Assistenza civile, che risultò composto come segue: Canonico don Alessandro Di Taranto (cappellano militare) presidente onorario; Geom. Achille Morandini presidente — Pietro Zuzzi cassiere — Antonio Bianchi segretario — Dott. Vito Petito, comm. prefettizio, don Antonio Rumiz, parroco, Antonio Beltrame, Giovanni Beltrame, Giovanni Fadini, Ulisse Fedrigo, Angelo Grofauer, Riccardo Moretti, Adolfo Pillon, Ottone Rizzi, Luigi Scoffo, Giuseppe Suzzi, Raffaele Valente, Gustavo Zuzzi consiglieri.

Domenica scorsa si fece una passeggiata che fruttò L. 1741.40.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Le baronessine Elda ed Elena Morpurgo, figlie dell'egregio nostro deputato, per mezzo della sig. Ildegarda Sartogo hanno fatto recapitare negli Ospedali militari: 18 camicie, 12 paia mutande, 6 paia mutande lana e 6 paia calze di lana. Il sig. Vittorio Rocca, industriale di Genova qui di passaggio, ha offerto, pure a mezzo della medesima signora, 11 casse di aranci.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Sono pervenute nuove offerte di cittadini generosi per i vari rami del Comitato. La somma totale delle oblazioni con la lista 17.a raggiunge la cifra di L. 16.673.85.

VENEZIA

Comitato " Pro Lana ,, Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 26:

VIII. Lista — Somma precedente L. 780.55 — Le signore Mazzetti e Frisotti raccolsero dalle famiglie di Via S. Rocco, Palazzo, Piazza Umberto I. e Vicoli adiacenti: Zorzetto L. 0.50, Marchini 0.50, Marinato 0.50, Battiston 1, Marzonetto 0.50, Casagrande 2, N. N. 0.25, Molin Cesare 2, Sorelle Pizziolo 5, Baracco Olga 2, Aldighieri Pio 2, Simionato 0,50, Costantini 2, Fontanin Maria e Angelina 5, Bellina 0.50, Zampieri 0.50, Dott. Pennello 5, Angelina Padovan 2.60, Marini 5, Morandi Emilia 2, Rocca 1, N. N. 2, Zambon 1, Serena Menoti 1, Vivit Cesira 10, Alicini e Campbell 1, Faggiani Fiorino 2, Cianchi 2, Famiglia Trevisan 10, Dott. Uccio Zannini (2. off.) 5, Semenzato Italo 1, Danesin Elisa 0.50, Calzavara Brigida 5, Benetti 0.50, De Marco 5, Caberlotto 0.20, Ongarato 2, Morando 2, Semenzato 0.20, Bertacin Antonio 2, Famiglia Giacomelli 5, Ceccato Enrico 5, Fontanin Guglielmo 10, Visentin Francesco 2, Gondola Antonio 0.50, Gonzato 5, Serafini Gio. Batta 5, Bobbo 1, Noè 3, Stizzale Rosa 0.20, Battisti Francesca 10, Fabbris 2, Lombardi 3, Rallo 5, Dall'Armi 3, Cecchinato Giuseppe 5, Pagnacco 5, Coppo Teresa 5, Bonaretti 5, Cisotti 5, Bortolato Silvia 15, Zennaro cav. Costante 10, D'Addato 2, Zordan Luigi 1, Brusò Giuseppe 1, Caberlotto 2, Silvestri 2, Tonolo 1, Santi 2.50, Aliprandi 2, Cuccarolo 5, Viola 0.50, Bottacin 0.50, Rampini 0.40, Dott. Pozzan 0.10, Ing. Francesconi 5, Bulgarella 10, Bellinato Attilio 10, Cazzador Lorenzo 3, Famiglia Zucchella 5, Famiglia Trentin 1 — Totale 1047.30.

In oggetti: Sig. Zampato: 6 paia guanti; Signora Padovan Angelina 1 chilo lana; Vian Alessandro, lana; signora Adele Albieri 300 cartoline con la sua preghiera; signora Bareato: 300 cartoline; Rev. Arciprete Don Antonio Pavon 300 libretti « Viva l'Italia », cartoline e medaglie; Sig. Guidini-Ticozzi Emilia 2 pettorine in pelliccia, id. in flanella, 2 paia calze lana, 1 maglia lana, un paio mutande, 24 pezzuole piedi.

La inaugurazione dell' obelisco

L'obelisco che abbiamo ieri descritto è stato inaugurato questa mattina con una cerimonia religiosa solenne nella sua semplicità.

Il Sindaco comm. Allegri e la Giunta, dopo aver assistito in chiesa S. Lorenzo alla S. Messa appositamente celebrata verso le 9.30 al seguito dell'Arciprete Don Antonio Ravon e di un capitolo di preti, ed assieme ad altre autorità sono entrati nel recinto nel mezzo del quale si trova l'obelisco. Qui seguì la solita cerimonia della benedizione mentre l'acqua scendeva con impeto dalle quattro fontanelle a bocca di leone cadendo nelle quattro belle conchiglie di rame.

Nessun discorso vi fu, per rispetto al momento che, come ci fu detto, non adatto ai discorsi e alle pompe.

Dopo la cerimonia le autorità si sono recate in una sala della canonica dove venne loro offerto un rinfresco.

Sul campo dell'onore

S. MARIA DI SALA — Ci scrivvono, 26:

Ci giunse altrettanto inattesa quanto dolorosa la notizia ufficiale della morte del sergente motociclista sig. Giuseppe Ghedini, figlio dell'egregio sig. cav. Francesco Ghedini, nostro concittadino.

Il Generale..... suo comandante, così telegrafava: « Con vero dolore partecipo morte sergente Giuseppe Ghedini avvenuta seguito scoppio granata. Presento famiglia vivissime condoglianze nome ufficiali tutti tutti comando e mie ».

Il brillante sottufficiale era conosciuto moltissimo in paese e altrove e godeva una larga simpatia ed amicizia per le sue belle qualità di mente e di cuore. Era partito entusiasta per il fronte, dove trovavasi da parecchio tempo, e stava per venire promosso ufficiale.

Alla distinta famiglia, ai parenti, alla fidanzata, che, pur piangendo il loro caro, hanno il sollievo e il vanto di saperlo un prode caduto per la grandezza della Patria, porgiamo sincere condoglianze, esprimendo il nostro vivo dolore per la perdita del giovane amato, che era anche un nostro egregio amico.

In memoria di G. Girardini

MIRA — Ci scrivono, 26:

Per onorare la memoria del sig. Girardini Gaspare, vennero offerte al Comitato per la lana ai soldati: Stefano e Beatrice Pivato L. 10 — Ida Arrigoni Berardo 5.

Cena d' addio

CAVARZERE — Ci scrivono, 26:

Ieri sera nelle sale del Club Quintino venne data una cena d'addio al Giudice avv. Michelangelo Berarducci che da ben cinque anni regge la nostra Pretura, tramutato, dietro sua domanda alla Pretura di Umbertide, in Provincia di Perugia, essendo egli Perugino. Numerosi i soci. Fra i partecipanti abbiamo pure notato il Generale De Fabi, il capitano medico prof. Arcangeli, il tenente della Territoriale avvocato Levi Moreno della vostra città che trovasi qui comandante di un presidio.

La cena, servita inappuntabilmente dal trattore Banzato Domenico, venne dai presenti consumata in una cordialità e allegria invidiabili.

Allo champagne porse il saluto di commiato il comm. Allibrante tessendo i meriti del festeggiato sia come giudice integerrimo che come privato cittadino.

Disse pure simpatizzanti parole il Conte Angelo Mainardi.

A tutti rispose commosso il festeggiato.

All'amico avv. Berarducci diamo il nostro cordiale saluto e formuliamo i voti più sinceri per una rapida carriera che, certo, non gli potrà mancare date le sue belle doti e la sua vasta coltura.

Sappiamo che questa sera gli Avvocati di Adria e Cavarzere davano pure in suo onore un banchetto all'Albergo Tempesta.

Pro lana pei soldati

Promossa da signori e signorine del Comitato Civile di Assistenza ai soldati, domenica, alle ore 16, avrà luogo nel nostro teatro una simpatica e geniale festa a favore dei nostri soldati per provvederli di indumenti invernali.

Il teatro è già tutto venduto. Siamo anche informati che presto si darà un altro importante spettacolo.

VERONA

La sorte del monumento a Dante in Trento

VERONA — Ci scrivono, 26:

Da notizie private ci risulta che il monumento a Dante in Trento non è stato abbattuto, ma fu l'opera artistica italiana che subì i maggiori danni dalla bestialità austriaca. La scorsa settimana al braccio che si protende in alto, venne appeso un cartone su cui, in tedesco, era scritto: « il re degli straccioni del sud ». Non parlano più di « mandolinisti » dopo le sonore... sonate prese sulle chiappe dalle baionette italiane; parlano ora di « straccioni », ma sono quegli straccioni cui è giocondo per gli austriaci darsi prigionieri! Anche i monumenti di Rovereto sono stati oltraggiati. Vennero così deturpati quello del Vannetti, del Rosmini ed imbrattati gli affreschi del Municipio.

Il Commissario cav. Borelli

Il commissario cav. Borelli — un uomo colto e geniale — è stato trasferito alla sede di Venezia, dopo sette anni di abilissimo servizio prestato alla Questura di Verona. L'arrivederci all'ottimo funzionario.

Arresto di spie austriache al confine

Le nostre truppe in azione sui confini di Podesteria arrestarono al Corno d'Aquilio due ufficiali austriaci travestiti da malghesi.

BELLUNO

Un delitto

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Presso la frazione di Mussoi, in un porcile, venne ieri sera trovato un feto.

Si recarono sul sito le autorità.

Il feto, dietro ordine del giudice istruttore, avv. Marco Dal Canton, venne trasportato all'Ospedale civile per l'esame del caso.

E' stato subito constatato che si tratta di aborto, al quarto mese, e siccome colpevole dello stesso è stata denunciata una giovane, la quale, sere fa, aveva preso alloggio in una stalla presso la località ove venne rinvenuto il feto.

Ella è attivamente ricercata.

Gravissima disgrazia

La piccina di tre anni e mezzo Nenz Amelia, di Giacinto, da Prade, mentre si trovava presso il fuoco, seduta su di una panca, cadde dalla stessa.

La bimba si aggrappò a una caldaia di acqua bollente. L'acqua le cadde addosso e la ustionò in modo mortale. La piccina morì dopo atroci sofferenze.

Il padre della Nenz, che ha altri figliuoli, si trova, quale richiamato, all'Ospedale di Milano, essendo stato gravemente ferito in uno scontro al fronte.

R. Scuola industriale

Dal 10 settembre al 20 ottobre corrente sono aperte le iscrizioni ai corsi di questa R. Scuola Industriale, che si propone di formare abili lavoratori e capi-tecnici, comprendendo in questa ultima categoria i capi reparto, capi-officina, disegnatori, sorveglianti di lavori, viaggiatori tecnici, conduttori di stazioni centrali elettriche, montatori, ecc.

L'Istituto — come è noto — comprende due sezioni: elettro-meccanica e lavori in legno. I corsi di elettro-meccanica si compiono in cinque anni, uno preparatorio e quattro normali; per la sezione lavori in legno i corsi normali sono ridotti a tre; il corso preparatorio è comune a tutti gli alunni.

Siccome il massimo numero degli allievi, che si possono iscrivere al Corso preparatorio e al I. Normale, è fissato a 40, saranno considerati come titoli di preferenza i maggiori studi, l'età più matura e la pratica fatta in qualche officina.

Sarà inviata a chiunque, gratuitamente, una copia del piano degli studi, approvato dal Ministero di A. I. C.

I giovani che già hanno frequentata la Scuola Industriale dovranno presentare prima del 20 ottobre la pagella dello scorso anno scolastico, accompagnata da una domanda in carta libera, in cui sia chiaramente indicata la sezione alla quale intendono iscriversi.

Con apposita circolare, che uscirà quanto prima, e della quale daremo conto, verrà comunicata agli interessati la data precisa degli esami di riparazione e di riapertura della Scuola, che avrà luogo in ottobre.

Nessuna tassa è dovuta per i corsi serali e festivi.

Malgrado la guerra che l'Italia ha iniziato per rivendicare i suoi sacrosanti diritti e che assorbe una parte così grande e sempre crescente delle energie nazionali, il Ministero di A. I. e C. ha voluto giustamente che anche quest'anno funzionassero colla consueta regolarità le scuole professionali, che influiscono direttamente sull'incremento economico del nostro paese. E i giovani, accorrendo numerosi alle nostre officine, contribuiranno anche validamente a quella mobilitazione industriale la quale, non meno della forza delle armi, varrà a farci raggiungere l'auspicata vittoria finale, per un'Italia più grande più forte e più sicura.

Funerali Fadiga

MEL — Ci scrivvono, 26:

Colta da improvviso malore ieri spirava nell'albergo « Speranza » di Mel la signora Ernestina Ogliotti ved. Fadiga. Confortata dalle amorevolissime cure di tutti gli amici, ch'essa annualmente amava ritrovare, lasciò largo rimpianto fra quanti l'avvicinavano od ebbero occasione di apprezzarla ed amarla per la sua amabilità e gentilezza signorile.

Veramente degni della buona Estinta, riuscirono i funebri, nonostante la impossibile presenza del figlio suo adorato cav. cap. Arturo Fadiga, che inconscio ancora della grave sventura, sta accudendo in acque straniere al suo alto ufficio di Comandante nella R. Marina. Erano però presenti i nipoti co. Mario D. Morolin, il I. Capitano cav. Giordano-Lanza Vice-Intendente, l'avv. Facciolli Fernando di Venezia, in rappresentanza di tutti i parenti.

Alle ore 13.30 parti dall'Albergo, nel carro funebre letteralmente coperto di fiori, la salma, scortata da tre sacerdoti e dai numerosissimi intervenuti. Notammo fra essi: il Generale comm. Federici, la Co. Foscolo, il giudice avv. Paladini, il Sindaco Cav. Pivetta, il Dott. Dal Zotto, i signori Fabbris, Sig. Tomadelli, Sig. Capello, Sig. Boccardi e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Dopo le esequie, il feretro, fra le ghirlande di fiori mandate dai nipoti, dai cognati Fadiga, dai signori Federici, Foscolo, Fana, Fabbris ed una croce del figlio addolorato, fu deposto provvisoriamente, in attesa del trasporto a Venezia, nella tomba di famiglia pietosamente offerta dal signor Dott. Dal Zotto.

Al Comandante Cav. Arturo Fadiga, che perde in condizioni così pietose, l'unico suo conforto, vadano le nostre profonde condoglianze.

VICENZA

Funeralia

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Nell'età virile più rigogliosa, mentre dava alla Patria l'aiuto della sua scienza, in qualità di capitano medico, minato da implacabile malore, veniva strappato all'affetto della sposa e dei figli, il dott. Frejlino Vittorio.

Venuto a Bassano giovane ancora, quale assistente del prof. Velo, seppe accaparrarsi subito la generale stima e simpatia.

Rimasto medico libero, dopo la partenza per Venezia del prof. Velo, fu nominato consigliere comunale, e più tardi assessore nell'Amministrazione Remondini.

Autorità civili e militari, colleghi, amici e popolo seguivano oggi commossi la sua bara lacrimata.

La Giunta affisse un pubblico invito ai Consiglieri ad assistere ai suoi funerali ed i colleghi pubblicarono una epigrafe.

Nella piena di dolore ove è piombata la famiglia Frejlino, giunga lenitore il cordoglio profondo di tutta la cittadinanza.

Indumenti per i militari

VALDAGNO — Ci scrivono, 26:

Siamo a conoscenza che il Comitato di assistenza ai soldati in guerra, costituitosi fra il personale del Lanificio V. E. Marzotto, lavora indefessamente per preparare e spedire indumenti di lana ai compagni operai che si trovano al fronte.

La classe operaia, gli impiegati ed i capi — dopo aver concorso col loro obolo al Comitato locale di Assistenza Civile — ha pensato di quotarsi per tutta la durata della guerra con un contributo settimanale allo scopo di fornire indumenti ai propri soldati e soccorrere con un conveniente sussidio i loro feriti od ammalati che dovessero ritornare dal fronte dopo aver compiuto il loro dovere.

L'idea veramente umanitaria incontrò una gara di entusiasmo! Le operaie nelle ore di ricreazione si dedicarono con tutta alacrità alla confezione degli indumenti usufruendo anche dei giorni festivi onde sollecitarne la preparazione.

Difatti oltre un centinaio di pacchetti postali furono già inviati ai loro soldati che si trovano nei luoghi più avanzati e nelle regioni più fredde, mentre altri 200 circa sono in via di confezionamento per essere spediti quanto prima.

Alla nobile e spontanea gara dei suoi operai si unì anche l'on. Comm. V. E. Marzotto con larghi aiuti ed incoraggiamenti al Comitato.

---

†

All'alba del giorno ventisei spegnevasi cristianamente come visse, confortato da speciale Benedizione Papale, il

N. H. Conte
Lorenzo Giustiniani Recanati
Patrizio Veneto

Ne dànno il tristissimo annunzio: la Vedova Paolina Toso, il figlio Alvise, la madre Giovanna Zamparutti, i fratelli: Giandomenico, Elena Ved. de Angelini, Maria Ved. De Lassotovitch, Elisabetta, Suor Luigia Giuseppina, Giulia, Carolina col marito prof. comm. Ernesto Tricomi, Giuseppina col marito barone Senatore Giovanni Rossi, Paola col marito ing. cav. Osvino Ranieri-Tenti, la suocera Angela Belloni vedova Toso, la zia contessa Giulia de Bernini ved. Giustiniani, i cognati Conte e Contessa Alberto Valier, Cav. Gino e Antonita Toso, i nepoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Martedì alle ore 10 in questa Chiesa Parrocchiale.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Mirano-Veneto, 26 Settembre 1915.

PADOVA

Spedizione di indumenti

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Comitato femminile, Sezione di cucito, ha provveduto alla spedizione al fronte di ben 500 capi di indumenti col tramite del sottot. on. Indri, di 100 col tramite del sottoten. nob. Soster, di 100 per mezzo del tenente ing. Mengotti.

Concorsero al raggiungimento di tale notevole cifra i Comitati di preparazione civile di Piazzola, Arrè, Limena, Veggiano, Villa del Conte.

Una onorificenza meritata

L'on. Salandra, che nel suo recente viaggio a Padova ha potuto constatare la filantropica attività del consigliere comunale Luigi Zaccaria, lo ha proposto per la croce della Corona d'Italia. La nomina viene, giustamente, appresa con piacere dalla cittadinanza. Congratulazioni al benemerito cittadino.

Automobile investitore

L'automobile della contessa Amalia Micheli investì in Prato della Valle la sartina Nasciol Emma, nata a Ferrara e domiciliata nella nostra città. La ragazza riportò numerose contusioni e dovette essere ricoverata all'Ospitale.

Richiesta di operai

Presso il Segretariato dell'Unione Emigranti è fatta richiesta di 200 terrazzieri e di 20 carpentieri per lavori militari. E' necessario che gli interessati facciano subito la domanda al sopradetto ufficio in via degli Obizzi.

Consiglio Comunale

MONSELICE — Ci scrivono, 26:

Questo Consiglio è convocato pel 28 corrente alle ore 15.30 per deliberare su diversi argomenti tra cui la nomina di parecchie commissioni e dei revisori del Conto consuntivo 1915.

All'ordine del giorno è pure segnata la prosecuzione dell'incarico della direzione didattica al maestro Tisato.

Nuovo parroco

Trentin don Giovanni, curato e Monticelli, venne nominato parroco di S. Paolo in città.

TREVISO

Il suicidio del Prof. Cesare Bertolini

Torino, 26

Questa mane il professore Cesare Bertolini, di anni 59, insegnante di diritto romano alla nostra Università, e fratello dell'ex-ministro delle Colonie, suicidavasi nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia.

La notizia è ancora tenuta celata alla famiglia. Egli aveva sposato la figlia del professor Brusa, noto insegnante di diritto penale, morto pochi anni or sono.

Credesi trattarsi di nevrastenia.

Alla famiglia Bertolini presentiamo le nostre vivissime condoglianze.

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di Sabato 2 ottobre p. v. alle ore 16, per trattare su importante ordine del giorno.

Fra gli argomenti notiamo: Ratifiche in 2.a lettura di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta; Sulla rinuncia dei sigg. cav. uff. Dante Appiani e avvocato Francesco Mandruzzato ai rispettivi uffici di Presidente e di membro della Congregazione di Carità, e provvedimenti relativi; Nomina di 4 membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari « L. Luzzatti »; Voto sulla fondazione da parte della Congregazione di Carità di Treviso d'un Istituto per l'infanzia abbandonata; Conto consuntivo finanziario dell'anno 1914 per l'Azienda Comunale e per le Opere Pie e Fondazioni e le Aziende municipalizzate; Bilancio preventivo per l'anno 1916 delle Opere Pie e Fondazioni amministrate dal Comune e Aziende municipalizzate; Provvedimenti temporanei per incrementare l'industria edilizia e per combattere la disoccupazione operaia; Sulla forma di gestione del « Bagno pubblico a doccia »; Domanda della Congregazione di Carità per un concorso del Comune nella spesa per assunzione di personale straordinario; Nuova erogazione alla Congregazione di Carità per assistenza a profughi e rimpatriati, etc.

Lana pei soldati

La famiglia di Pietro Moro con nobile e patriottico pensiero, ha offerto a mezzo del rev. Parroco di Fiora indumenti di lana a beneficio di sei soldati poveri appartenenti a quella parrocchia.

Offerte in denaro:

Offerte in denaro

Somma precedente L. 1194 — N. N. 12 — Clandia Fontebasso Devidè 8 — Baronessa Luisa Franchetti 200 — Co.ssa Teresa Sormani Moretti 139.50 — Antonietta Bassi Gobbi 50 — avv. Gio. Bevilacqua 93 — Matilde Coppitz 30 — Edvige Ceni 20 — Caterina Fereant de Lutti e figlie 26.50 — G. Schnideritch 20 — Prof. G. Voghera 15 — Nipoti Gritti 250. — Tot. L. 2058.

Tassa vetture e domestici

Il ruolo delle tasse sulle vetture e domestici per l'anno 1915 è compilato e visibile all'Ufficio dell'Esattoria Comunale. Le date scadono al 10 ottobre e al 10 dic. p. v.

La Fillossera minaccia

La « Gazzetta del Contadino » dà l'allarme, ed annuncia che nel quartier di Piave la fillossera si è diffusa in modo veramente grave; ha distrutto vigne e si è propagata abbracciando grandi estensioni.

La sola via aperta ai viticultori per lottare con sicurezza di vittoria contro il terribile flagello delle nostre campagne, e per ottenere dal Governo tutti i possibili aiuti — dice la « Gazzetta del Contadino » — si è quella di costituire i Consorzi antifillosserici: è necessario raccogliere tutti i viticultori in consorzi obbligatori.

... l'afta si diffonde

Altra grave notizia è pure data dalla « Gazzetta del contadino »: L'afta epizootica è già accertata in provincia nostra e parecchi Comuni ne sono già infetti.

Se pertanto gli agricoltori non correranno tosto ai ripari procurando con ogni mezzo di impedire alla malattia infettiva di propagarsi, non dovranno accagionare i danni che a sè stessi.

Esami della sessione autunnale nella Scuola Tecnica "Bianchetto,,

Le prove scritte, le grafiche e quelle di lavori donneschi avranno luogo nei giorni qui sotto indicati:

Promozione e Ammissione alle classi 2.a e 3.a: Lingua italiana venerdì, 1. ottobre, alle ore 8; Calligrafia sabato, 2 id. id.; Disegno lunedì 4 id. id.; Lavori donneschi martedì 5 id. id.

Licenza — Lingua italiana, venerdì 1 ottobre, alle ore 8; Calligrafia, sabato 2 id. id.; Disegno lunedì 4 id. id.

Le prove orali cominceranno nella prima classe martedì, 5 ottobre, alle ore 14.30; nella seconda venerdì 8, nella terza lunedì 11 alle ore 8.30.

— Dal 1. ottobre la scuola tornerà alla sede (Piazza S. Francesco).

Un altro caduto

ODERZO — Ci scrivono, 26:

Il comandante del.... fanteria in Firenze, comunica, per la partecipazione alla famiglia, che il soldato di 1.a categoria della classe 1892, Martin Sante di Giovanni, moriva il 6 corr. in seguito a ferite riportate mentre compiva il suo dovere in un recente combattimento.

Onore al caduto. Condoglianze alla famiglia.

Cavaliere della Corona d'Italia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

(Pas) Apprendiamo con vero compiacimento che l'ingegnere signor Celozzi Filippo, ispettore ferroviario del 4.o Reparto movimento di Udine, sotto la giurisdizione del quale dipende anche la nostra stazione, è stato nominato, su proposta di S. E. on. Ciuffelli ministro dei LL. PP., cavaliere della Corona d'Italia.

Sinceri rallegramenti anche a nome dei ferrovieri del suo Reparto.

Estrazione della tombola

Nell'ampia piazza G. B. Cima venne estratta oggi una tombola a totale beneficio di questo Asilo Umberto I. Il numero delle cartelle vendute fu invero considerevole, dato l'intervento della popolazione di campagna.

I trattenimenti benefici

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 26:

Ecco i nomi dei signori villeggianti e dei Valdobbiadenesi che presero parte ai due trattenimenti pro feriti e malati di guerra ricoverati nell'Ospedale militare di Valdobbiadene.

Sig.na Emma Bianchini alunna del Liceo musicale di Venezia, pianista e compositrice, sig.na Rita De Leuse prof. di lett. italiane nella Scuola femm. profess. di Venezia, contralto, sig.na Elena Bernasconi di qui, soprano, sig.na Armenia Malaman di Padova, maestra concertista di piano, signorina Fanny Pezzini di Venezia, declamatrice, sig.ne Teresina, Gina, Rita Tramarollo di qui, recitatrici, sig. Vittorio Dall'Armi maestro di banda, sig. Ugo Dall'Armi monologhista, sig. Sante Berti, tenore, prof. Antonio Trevissoi di Venezia, accompagnatore al piano. Tutti i suddetti prestarono l'opera loro disinteressata.

Il ricavato dei due trattenimenti sale alla bella cifra di L. 1200, di cui ben 1000 serviranno ad incremento del fondo feriti e malati di questo Ospedale militare.

Consiglio Comunale

CORNUDA — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco comm. Antonio Serena, nella seduta dell'altro ieri, prima di passare alla discussione degli oggetti posti allo ordine del giorno, commemora il concittadino Poloni Giovanni di Luigi, bersagliere della classe 1893, caduto sul campo dell'onore il 10 luglio u. s. come da partecipazione avuta.

Rievoca le belle doti di mente e di cuore dell'estinto che, figlio e cittadino esemplare di forti e generosi sentimenti, offerse, primo di Cornuda, il suo sangue alla causa della patria nostra.

Esprime a nome di tutto il Consiglio e per esso di tutto il popolo di Cornuda sensi di profonda condoglianza ai genitori di cui il caduto era unico figlio e che si mostrarono tanto patriotticamente forti di fronte allo schianto del loro cuore; certo che il loro immenso dolore incontrerà il perenne conforto negli animi buoni e generosi dei concittadini.

Le parole del Sindaco vennero accolte con commossa compiacenza.

In caso di richiamo o di arruolamento volontario degli impiegati comunali o dei medici venne stabilito di conservare loro il posto. — Venne ratificata d'urgenza la delibera: Contributo a favore del Comitato di preparazione civile stabilito in lire 500 da stanziarsi nel bilancio 1916 — Venne accettata la rinuncia da Presidente della Congregazione di Carità del signor Pizzolotto Luigi e nominato in sua vece il sig. Giorgio Tenderini — A membro della stessa Congregazione venne nominato il sig. Feltrin Giocondo — A revisori del Conto 1915 nominati al primo scrutinio i sigg. Serena Luciano, Bolzonello Luigi e Tenderini Giorgio — A maestre del capoluogo proclamate elette con voti unanimi la signora Bonetto Domenica Anita e la signorina Trotter Anna.

UDINE

Un telegramma del sen. di Prampero

UDINE — Ci scrivono, 26:

Il Gr. Uff. conte Antonino di Prampero ha inviato il seguente telegramma al deputato Magliano a Napoli per il discorso dell'on. Barzilai:

« Udine, dove oggi si esplica l'azione di una grande Italia, manda un saluto a Napoli dove la parola di Barzilai illustra il pensiero che ne indusse all'azione ».

Per la Croce Rossa

CERVIGNANO — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco sig. Giuseppe Malacrea ha diramato ai Sindaci del Distretto una circolare, la quale con calde parole raccomanda di procurare buone adesioni alla Croce Rossa Italiana.

Per il corredo del soldato

RIVIGNANO — Ci scrivono, 26:

La sottoscrizione iniziata « Pro corredo del soldato » fino al 24 corr. ha raggiunto la somma di lire 549.40.

Cena d'addio

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 26:

Oltre una trentina di amici convenuti l'altra sera nella sala riccamente addobbata dell'albergo di proprietà del signor Daniele Costantini, volle, con una sontuosa cena, inappuntabilmente servita, dare l'addio all'egregio capostazione sig. Adelchi Lingero che da parecchi anni, e specie in questi difficili momenti di guerra, resse con sapiente intelligenza questa nostra importantissima stazione ferroviaria.

Anche quella di Cervignano, di questa graziosa cittadina redenta, affidata alla sua perspicacia ebbe un ottimo indirizzo.

La bella serata si chiuse con indovinati brindisi del signor Daniele Costantini e noi cordialmente auguriamo un bell'avvenire all'egregio capo-stazione nominato nella grossa ed importante cittadina di Budrio di Bologna.

Festa dei fiori e pesca pro lana

TARCENTO — Ci scrivono, 26:

Il 19 e 20 corr. ebbero luogo la festa dei fiori e la pesca « pro lana » per iniziativa di un gruppo di soldati del deposito di convalescenza con la guida degli egregi loro superiori. La vendita di biglietti, fiori ed opuscoli ha dato un incasso di lire 8344.76, da cui detratte le spese in L. 302.20 rimane il ricavato netto di lire 3042.56.

Incendio

LATISANA — Ci scrivono, 26:

L'altra sera verso le ore sei ad un mezzo chilometro dal paese, nella tenuta del sig. De Gaspari Peloso, sviluppavasi, per cause rimaste ancora sconosciute, un grande incendio in un fabbricato. Si bruciarono circa cinquecento quintali di fieno, qualche capo di bestiame bovino ed oltre una sessantina di biciclette dei bersaglieri, vasi vinari, attrezzi rurali ed altro per un importo aggirantesi su una trentina di mila lire. Il proprietario è assicurato e nessun danno alle persone.

ULTIMA ORA

L'omaggio di Barzilai alla memoria di Imbriani

Napoli, 26

Alle ore 17.30 in automobile, accompagnato dal sindaco duca Del Pezzo, è giunto in Piazza Cavour l'on. Barzilai. L'enorme folla che era ad attenderlo ha organizzato una calorosa dimostrazione al suo indirizzo.

Attorno al monumento ad Imbriani avevano preso posto i garibaldini con la bandiera, varie associazioni ed i ricreatori popolari. In un'apposita tribuna si trovavano la Giunta, gli onorevoli Arlotta, Girardi, Rindoni, Colaianni, Ruspoli, Capitani, Albanesi, Leonardo Bianchi, Mirabelli, Caporali, Dentice, Cotugno, Pezzullo e Saraceni, il rappresentante della « Dante Alighieri » l'avv. Di Benedetto rappresentante il comune di Roma, il presidente della Deputazione provinciale cav. Galdi e moltissime altre personalità. Vi erano anche le notabilità della colonia francese con a capo il presidente della Camera di commercio francese Charles Dumont.

Il sindaco di Napoli duca Del Pezzo ed il presidente della Camera di commercio francese Charles Dumont, hanno pronunciato brevi parole inneggianti alla figura morale di Imbriani.

Poi l'on. Barzilai ha pronunciato il suo discorso applauditissimo.

L'on. Barzilai riassume rapidamente l'opera di Matteo Renato Imbriani che a diciassette anni conquista con Garibaldi a Castel Morone la medaglia al valore militare, si batte a Custoza e dal 1870 consacra tutta la sua opera generosa alla causa dell'Italia irredenta.

In Napoli culmina la sua battaglia quando la occupazione austriaca della Bosnia Erzegovina fa risorgere le speranze italiane. Alla Camera, nei comizi, nei giornali, dovunque, sino al giorno in cui è folgorato in Siena ai piedi della statua di Garibaldi, sovra ogni altro affetto e pensiero gli sorride un nome, una fede: Trieste.

Oggi che la guerra da lui sognata si combatte gagliardamente all'Isonzo, e alla salda, incrollabile volontà di tutto il Paese è confidata l'opera di redenzione, al precursore, al combattente infaticabile, al cavaliere purissimo, vanno il nostro rinnovato fraterno omaggio, la nostra incancellabile riconoscenza.

La folla che circondava il monumento si fa ascendere a ventimila persone. Alla fine del discorso la musica ha intonato l'Inno Reale e l'Inno di Garibaldi tra entusiastici applausi. Duemila alunni delle scuole comunali in coro hanno cantato l'Inno Reale e l'Inno di Mameli.

Commenti al discorso Barzilai

Roma, 26

Commentando il discorso dell'on. Barzilai il *Giornale d'Italia* scrive:

Dopo quattro mesi di guerra il Governo parla alla Nazione per bocca del ministro le cui origini: terra natale, vita politica simboleggiano le ragioni della nostra guerra per l'integrazione dell'Italia e la libertà dell'Europa. E parla nella città e nella parte della nazione che i nemici nelle loro occulte e subdole manovre calcolavano ignara o insensibile alla redenzione delle terre nostre soggette all'Austria.

L'accoglienza festosa all'oratore, il consenso unanime che egli raccolse da tutto il pubblico, così vario nelle sue classi sociali, e nelle sue fedi politiche, le acclamazioni che accolsero l'inno alla grande prova del sacrificio, alle imprese gagliarde e fortunate del nostro esercito, alla silente e tenace opera dell'armata e alla saldezza morale della nazione, propiziata dal Re soldato e dai cittadini in armi contro lo straniero, dicono quale sia l'anima del Mezzogiorno e quanto nelle loro previsioni fortunatamente errassero i nemici.

Con uguale consenso sarà letto ed approvato il discorso dell'on. Barzilai in Italia, e non minore, forse maggiore commozione desterà in tutti gli italiani l'elogio « di quei saldi, meravigliosi soldati del Mezzogiorno e di Napoli », che alla rude impresa, nel Carso, a Monte Fortin, al Bosco del Cappuccio e a San Michele e altrove combattono con lo stesso valore degli eroici napoletani degli eserciti napoleonici nei campi d'Europa, dalle forre di Spagna alle pianure di Russia.

Potremmo elencare quegli ascoltatori e quegli acclamatori secondo le proprie origini politiche, ma quando avessimo dimostrato che tutti i partiti erano presenti nei loro uomini meglio rappresentativi, una sola conclusione potremmo trarre: che vi è un solo partito, una sola anima dinanzi a cotesta impresa che richiede e aduna le energie della nuova Italia.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che l'affermazione della ineluttabilità della nostra guerra, da parte dell'on. Barzilai, pur non essendo nuova, è suffragata da nuovi argomenti e documenti che vengono ad aggiungersi ai già conosciuti, osserva che le confidenze fatte all'ambasciatore Garroni dall'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Wenhehein, otto giorni prima dell'*ultimatum* alla Serbia, che la guerra sarebbe stata inevitabile, confermano ancora una volta che il conflitto europeo fu premeditato dai due imperi centrali e che i governi di Berlino e di Vienna non dissero verbo all'alleata di Roma. Il metodo non era nuovo. La terza alleata era tenuta in vassallaggio perpetuo. L'Austria minacciava e la Germania lasciava fare, contenta che il dissidio fra il Regno italiano e la monarchia danubiana meglio potesse affermare la propria supremazia.

La *Tribuna* scrive: Il discorso dell'on. Barzilai può considerarsi nella sua massima parte e per l'intonazione che vi predomina, più che un discorso politico, un discorso nazionale. L'on. Barzilai, parlando in un momento quale il presente, a nome del Governo, non solo non si rivolge, nè poteva rivolgersi ad un partito o gruppo di partito, o ad una speciale parte dell'opinione pubblica, fosse pur essa una stragrande maggioranza, bensì all'intera nazione, evita inoltre qualunque discussione che non risponderebbe al pensiero e al sentimento in cui tutti gli italiani sono e debbono essere indissolubilmente uniti sovra qualunque, non diciamo differenza, ma graduazione di opinione, al disopra di qualunque non contrasto, ma divergenza di temperamento.

Non vi è e non vi può essere oggi nel cervello e nel cuore di tutti gli italiani che un unico pensiero, un unico sentimento. Gli avvenimenti eccezionali non affermano la capacità di una critica che non può ad ogni modo essere che leale, ma la mettono in seconda linea, secondo la sapienza popolare che quando si è ai fatti, ben superflue sono le parole.

L'on. Barzilai — continua la *Tribuna* — ha ben fatto ricollegando nelle parole rapide del suo discorso la situazione presente con la storia politica e diplomatica del cinquantennio di esistenza della storia politica della nuova Italia, tanto più che egli ha saputo realmente riconoscere una realtà dominante, e cioè che tutto quanto in quella storia può parere contraddizione intellettuale degli uomini che ne hanno avuto la responsabilità, è stato sopratutto inevitabile contraddizione dei fatti e della realtà stessa.

La *Tribuna* rileva infine che la parte più specialmente politica del discorso dell'on. Barzilai non implica anch'essa contrasto o contraddizione di opinione: il riconoscimento del dovere che incombeva agli uomini di Governo di tutto misurare e tutto provare prima di avviare la nazione al grande conflitto, dovrebbe di per sè sola giustificare quelle ultime nubi di polemica retrospettiva in cui alcuni si compiacciono ancora di insistere, non certo nel vero interesse della Nazione.

L'affermazione delle connessioni necessarie della guerra nostra con la generale guerra europea non può che avere il consenso di tutti, tanto più in quanto sia ricollegata con l'altra affermazione della nostra piena libertà per l'applicazione della totalità delle nostre forze nel punto che gli interessi e la sicurezza nostra ci indicano come più conveniente.

La *Tribuna* termina dicendosi sicura che la forza morale della Nazione, mantenendo integra la concordia di tutti gli spiriti, condurrà vittoriosamente il paese attraverso qualunque prova e qualunque sacrificio al pieno adempimento del programma che si è prefisso.

Impressioni di Montecitorio

Roma, 26

Il « Giornale d'Italia dice che fra gli scarsi deputati raccolti a Montecitorio era assai viva l'attesa per il discorso dell'on. Barzilai a Napoli. La più favorevole impressione, col concorde ed unanime apprezzamento, ha suscitato la lettura della parola governativa. Il discorso Barzilai — diceva un deputato radicale — elettissimo nella forma, mirabile nel contenuto, è una prova dei propositi e delle intenzioni risolute e ferme del Governo il quale intende raggiungere il programma di rivendicazioni nazionali dal Presidente del Consiglio espresso in Campidoglio.

E' — diceva un altro deputato — un discorso di fede ed entusiasmo. L'affermazione dell'alto dovere che ha un popolo il quale si è accinto ad un così forte cimento, avrà una larga eco nel paese e consoliderà la concordia nazionale.

Gli allarmisti d'Italia staffilati da Salandra

Napoli, 26

Questa sera alle 19 al Municipio ha avuto luogo il ricevimento delle rappresentanze degli enti cittadini che consacrano la loro opera patriottica all'organizzazione civile da parte del presidente del Consiglio on. Salandra. Sono intervenuti i ministri Barzilai, Grippo, Riccio, i sottosegretari Chimienti, Visocchi, il senat. Senise, gli on. Arlotta, Pezzullo, Magliano ecc., i sindaci di Firenze, Genova, Ancona, Bari, Palermo, l'avv. Di Benedetto in rappresentanza del Comune di Roma, consiglieri comunali e provinciali di Napoli, i rappresentanti della magistratura e le dame del Comitato dell'organizzazione civile con a capo la principessa di Strongoli.

Il sindaco del Pezzo ha fatto singolarmente le presentazioni all'on. Salandra il quale ha ascoltato i desiderata espostigli dalle dame appartenenti al Comitato di organizzazione civile, specie per intensificare a Napoli la distribuzione dei lavori per gli indumenti di lana.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, conversando con le dame ed i componenti il Comitato di assistenza civile, elogiando la loro opera benefica ed affermandone la necessità, ha detto che il decimo Corpo d'armata di Napoli si è trovato dal 24 giugno al 10 agosto a combattere le giornate più violente e sanguinose della campagna. Grande fu il valore, ottomila cinquecento caddero nelle mani del 10.o corpo e dell'11.o, quello di Bari. Grandi e dolorose le perdite in morti e feriti.

Ma se ciò addolora il nostro animo — ha soggiunto l'on. Presidente del Consiglio — è pure una nostra gloria perchè mai nelle guerre per l'indipendenza della Patria caddero in sì gran numero figli del Mezzogiorno. Questo vanto ci rialza davvero, perchè, se fino a ieri fummo dei liberati, oggi diveniamo liberatori. E se finora le alte idealità ed il sacrificio per esse erano nelle classi di alta cultura ed i morti si chiamavano Mario Pagano, Alessandro Poerio, Luigi La Vista, ora l'anima eroica è trasfusa nei nostri popolani.

Meglio che la democrazia della scheda, la democrazia del sangue ha conquistato il diritto al governo. Noi che apparteniamo alle classi superiori dobbiamo evitare che miseria, sotto qualsiasi forma, penetri nelle case dei combattenti e non soltanto col piccolo soccorso materiale, ma col largo conforto morale. Tutti che vivono lontano da quelli che si battono, debbono infondere il coraggio, la fortezza d'animo e la resistenza alle più aspre vicende, coraggio questo che va inteso piuttosto nelle classi borghesi e più elevate che in quelle popolari che non ne hanno difetto. Le predizioni sconfortanti, lo scetticismo, la stanchezza morale, se mai si avvertissero, debbono essere represse dalla pubblica riprovazione. La censura e le misure repressive sono mezzi meccanici la cui azione non raggiunge negli effetti il biasimo pubblico e voi, Signore, cui la mia parola specialmente qui si rivolge, voi potete assumere l'alto compito di suscitatrici di coraggio morale per comprimere anche le legittime trepidazioni di una lunga guerra. Davanti alla donna l'uomo non vuole essere vile; siffatta propaganda è necessaria per affrontare le alterne vicende che l'avvenire può riserbarci prima di raggiungere l'alto fine della lotta che tutti combattiamo. Chi ora vuol lasciare intravedere di aver avuto ragione, prevedendo le difficoltà della guerra, non ha che diffondere dubbi e svigorire la resistenza del paese. Noi sempre affermammo che la guerra sarebbe stata lunga e aspra. Molta costanza, molta pertinacia e sopratutto molta fede occorrono.

Non vi paia strano che un uomo politico vi parli di fede. Il giorno è venuto in cui gli uomini politici debbono fare appello non più a minori interessi bensì ai più alti e puri sentimenti. E son certo che un appello al sentimento qui a Napoli come non rimase mai non rimarrà questa volta inefficace.

Le rappresaglie austriache a Trieste

Roma, 26

La «Tribuna» pubblica le seguenti notizie giunte da Zurigo sulle tristissime condizioni di Trieste. L'ossessione del governatore di Trieste barone Fried Skone e la caccia all'italiano. Egli aveva proposto di licenziare tutti gli impiegati comunali perchè di nazionalità italiana. Si tratta in realtà di triestini, perchè i regnicoli sono tutti partiti. Dovette intervenire con brutali misure lo stesso consigliere Krekich di Strassoldo che osservò al governatore come con tale licenziamento in massa di impiegati si disorganizzavano tutti i servizi pubblici in un periodo di grave carestia e di insoddisfacenti condizioni sanitarie e gli impiegati rimasero. Lo stesso governatore ordinò a tutti i ricreatori comunali di sostituire nel canto dell'inno imperiale la lingua tedesca all'italiano. Impose ai dirigenti delle scuole di insegnare ai ragazzi l'inno di Radetski in tedesco e la canzone-marcia « Oh tu mia Austria! » pure in tedesco. Questo inno fu eseguito dai ragazzi il giorno in cui Piazza Grande cambiava forzatamente di nome in Piazza Francesco Giuseppe. Anche per le scuole il luogotenente ha un progetto che si dimostra inattuabile: vorrebbe che ad incominciare dalla quinta classe, la lingua di insegnamento fosse la tedesca. Lo stesso consigliere del Governo che presiede le scuole dovette convincerlo che tanto varrebbe chiudere le scuole: le famiglie italiane rimaste a Trieste si vedrebbero costrette a tenere a casa i loro figliuoli, affidandoli all'insegnamento privato, ma il barone Fried Skene non si è dato ancora per vinto. Egli, nel suo odio implacabile contro tutto quello che è italiano, cercherà qualche nuovo modo per manifestarlo. Egli tratta bruscamente perfino gli impiegati del governo, devotissimi all'Austria, per il semplice fatto che sono di nazionalità italiana. Egli grida inferocito: Italiani non ne voglio più a Trieste

LIBRI

Luigi Cadorna

Gli editori Alfieri e Lacroix di Milano iniziano una collezione di «Ritratti» col nome di Luigi Cadorna, e la nobile figura intorno a cui si raccolgono oggi le attese, le speranze, i voti di tutta la nazione, ha trovato in Nino Salvaneschi un narratore efficace, garbato, pieno di amore reverente e devoto.

Il volumetto, nitidissimo, reca un'artistica copertina coll'effigie del sommo generale di Giuseppe Amisani e si orna di trentadue tavole, fuori testo, assai interessanti.

Carlo Cadorna e Raffaele Cadorna additano al nipote e al figliuolo la gloriosa via ch'egli segue fidente e sicuro. Tradizioni di fede di alte e pure virtù, di raro valore sono il suo retaggio ed egli, oggi, contro lo stesso nemico impugna la medesima spada che il padre suo ricacciava a malincuore nel fodero, or sono cinquant'anni: « C'è qualcosa di eroico e di simbolico in questo fatto che si perpetua; osserva il Salvaneschi. Pare una fiaccola che non sia stata spenta mai e sia passata così di vita in vita, da fratello a fratello, da padre in figlio, fino a compimento del Destino ».

Assistiamo ai primi anni del generale nella casa avita, sulle rive del Lago silenzioso, a Pallanza e a Quassa; al suo ingresso nel Collegio Militare di Milano, fra il 59 e il 60, mentre il padre suo comandava la brigata Aosta e lo zio Carlo attendeva all'opera di unificazione del Regno d'Italia. Lo vediamo all'Accademia Militare di Torino nel 65, poi alla Scuola di Guerra e infine ufficiale d'ordinanza del padre Raffaele, al comando della divisione militare di Firenze.

Nel 70, quando Raffaele Cadorna fu a capo della spedizione di Roma, rigido e austero, non volle seco il figlio Luigi, temendo di essere accusato di favoritismo, proprio come ora il generale Luigi ricusò di aver vicino il figlio Raffaele, suo ufficiale d'ordinanza, e chiese ch'egli l'abbandonasse e subito partisse pel fronte.

Fatti che si ripetono, virtù che si rinnovano, sacro fervore negli stessi, purissimi ideali!

Il Salvaneschi ci fa seguire Luigi Cadorna nella sua nobile carriera di soldato attivo e zelante, nella sua vita di uomo di studi, nell'intimità della famiglia. Ai suoi morti nel cimitero di Pallanza egli educa fiori con commovente pietà filiale, dei suoi soldati egli è padre vigile, amorosissimo. Il passato e il presente si fondono nella sua anima in un'armonia ineffabile di dovere, di amore, di fede.

L'Italia tutta tributa oggi al suo duce reverente omaggio di rispetto e di ammirazione profonda; le generazioni venture sapranno intesserne le lodi con voce immortale!

L'origine della terra

Legga questo libricino di Emilio Repossi (Federazione delle Biblioteche Popolari, Milano, 1914), chiunque voglia, con poco sforzo, farsi un'idea chiara della Terra su cui abitiamo, del posto che essa occupa nell'universo, della sua interna struttura e dei fenomeni che ne mutano lentamente ma incessantemente la superficie. Lo legga chi vorrà, con la scorta dei fatti, ricostruire l'origine del nostro pianeta e la sua storia geologica, e veder rievocati con vivezza di colori da uno scienziato artista le fasi successive per cui il globo dovette passare dallo stato gassoso allo stato solido, attraverso indescrivibili cataclismi, ed emergere continenti ed aprirsi le sconfinate voragini del mare; mentre nascevano dal mare le prime forme della vita organica, che poi doveva invadere tutte le terre emerse. Nelle 140 paginette di questo volume, adorne di frequenti e originalissime fotoincisioni, si apprende quanto talora non è dato ritenere studiando ponderosi e faragginosi trattati.

Da Silvio Pellico a Luigi Pastro

Silvio Pellico e Luigi Pastro: due epoche e due anime. Due epoche: le prime scintille e la vampata della fiamma che arse la storia secolare dell'italico servaggio, che creò la nuova storia della Nazione redenta. Due anime, singolarmente diverse, ma gareggianti nella disciplina del martirio, nella religione del silenzio, nella devozione all'ideale. Prendendo come estremi questi due nomi luminosi di martirio e di gloria, l'onorevole deputato di Cuneo Marcello Soleri, nella sua eloquente conferenza, ora pubblicata dalla casa Treves, traccia una sintesi vibrante di patriotismo di tutto il martirologio italiano; Carboneria, Giovine Italia, Belfiore, la Mainolda.... Il volume reca il ritratto di Luigi Pastro e costa una lira.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.52

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

Ma proprio nel momento che la giaiezza sembrava più viva, una donna, dalla persona alta e magra, entrò rapidamente nella stanza.

Alla sua vista tutti i commensali fecero un gesto di spavento: gli uomini non seppero reprimere un senso di ripugnanza e le donne tesero verso la donna, superstiziosamente, due dita della loro mano. La nuova venuta sembrava piuttosto rallegrarsi che spaventarsi della ripugnanza delle persone della casa, e perchè credeva le due straniere più generose, si avvicinò a Zingarella e le posò la mano secca e bruna sulla spalla.

La fanciulla trasalì, mentre un clamore di grida ostili risuonò d'intorno.

— Fuori di qui, Mariska! Vattene, furia infernale!

Le sole a non scomporsi e a non urlare furono le due viaggiatrici.

— Il pane! — disse la donna magra gialla. — Datemi pane!

— Fuori di qui! — gridò il padrone di casa. — Ti si getterà il nutrimento nel cortile, come si fa per i cani della fattoria.

— Voi non siete cristiani! — disse Mariska, allungando il suo braccio ossuto. — No, voi non siete cristiani.

Con una delicatezza piena di pietà la contessa prese il pane dalle mani del padrone della fattoria che stava per mantenere la parola e gettarlo sulla terra fangosa del cortile e lo porse a Mariska.

La donna ebbe un sorriso triste.

— Tu non sei del paese — disse — che Dio ti benedica!

Poi uscì lentamente dalla stanza.

Quando scomparve fra le tenebre che invadevano il cortile, la contessa chiese all'uomo che le era rimasto accanto:

— Che v'induce a mostrarvi così duro con quella povera creatura? Eppure siete generoso e caritatevole, poichè ci avete accolte e sfamate, mentre noi, povere donne erranti, stavamo per cadere sfinite sulla vostra soglia.... Perchè respingete, invece, questa Marinska, magra, affamata, con terrore e con disprezzo?....

— Voi siete forestiera — rispose il padrone di casa — la Mariska lo ha compreso. Ma voi non l'avete guardata, altrimenti sapreste per qual motivo la scacciamo dalle nostre abitazioni.

— Sembra estenuata dalla misera.

— Ma i suoi occhi, i suoi occhi?...

— Convengo che abbiano una espressione smarrita.

— Oh! se non fosse che questo, non la tratteremmo così. Jobs, anche lui ha la vista fosca, e non ostante lo lasciamo entrare nelle nostre case, sedersi al nostro fuoco, senza che ci venga mai in mente di scacciarlo. Ma la Mariska ha il malocchio, e quelli che hanno il malocchio portano sventura.

— E da che cosa conoscete che ha il malocchio? — riprese la viaggiatrice.

— Gli esseri di quella specie si riconoscono facilmente. Hanno due pupille nello stesso occhio. Se l'aveste saputo e l'aveste osservata bene, vi sareste accorta che la Mariska ha proprio due pupille nell'occhio sinistro.

— Credete dunque davvero che quella povera donna porti sventura?

— Oh! noi il maleficio l'abbiamo scongiurato stendendo le nostre dita verso lei, eppoi domani, chi lo potrà, anderà in chiesa a fine di togliere ogni ombra di stregoneria, con la benedizione del prete.

Nè Zingarella, che conosceva, per averne sofferto, l'ostinazione dei superstiziosi, nè la sua compagna si provarono a sradicare dalla mente di quei contadini la falsa credenza che Mariska avesse il malocchio.

L'impressione prodotta dalla mendicante non tardò però a dissiparsi, e la cena finì nella più lieta animazione.

Terminato il pasto, il padrone della fattoria si avvicinò alle due viaggiatrici e disse loro:

— Stasera si ballerà, perchè facciamo festa ai gemelli. Mio figlio, quel giovanotto alto che vedete là in fondo e che passa pel più abile cacciatore della contrada, ha scambiato i suoi giuramenti di amicizia con Josias Hoffer.

Lo sguardo delle due donne esprimette una curiosità grande che l'uomo s'affrettò a soddisfare.

— Il costume dall'Illiria è passato nelle nostre tradizioni — diss'egli. — Quando due giovani di buona famiglia riconoscono che hanno abitudini, carattere ed aspirazioni uguali, tanto da sentirsi attratti l'uno verso l'altro, vanno un mattino alla messa insieme e fanno benedire dal sacerdote la loro amicizia che li legherà per tutta la vita. A partire da quel giorno diventano due corpi ed un'anima sola e dividono perciò ricchezze, pericoli, buona e cattiva fortuna.

Non esiste esempio alcuno di uomini che si siano giurata amicizia e che in seguito l'abbiano infranta. Anche tra le dove avviene la stessa cosa ma più raramente.

— Mi sembra un costume grazioso e geniale — disse una delle viaggiatrici — e lo credo opportunissimo a conservare nelle famiglie e nei popoli gli affetti e le grandi devozioni.

Venne dato il segnale delle danze e tosto il valzer trascinò nei suoi giri vertiginosi i giovani e le fanciulle presenti, nonchè i figli del padrone di casa. Soltanto qualche vecchio rimase seduto, presso l'uscio le nostre due viaggiatrici.

Verso le 10 furono scambiati i saluti dopo di che ognuno pensò al riposo. La figlia del fattore s'avanzò verso le due straniere e disse alla contessa:

— Vi prego di venire a riposare nella mia camera; mi sembrate stanca, e la nostra letizia deve aver aver ravvivati i vostri dolori.

La viaggiatrice seguì la fanciulla e quando insieme ebbero recitata la preghiera della sera la figliuola del fattore disse alla straniera:

— Se consentiste a vivere in questo paese, vorrei essere la vostra amica tanto mi sembrate dolce e buona.

Si coricarono e si addormentarono; all'alba la Zingarella, che non aveva dormito malgrado la stanchezza, destò la sua compagna che fu presto pronta a rimettersi in cammino. Nel momento della partenza la contessa porse la mano al fattore con un gesto pieno di dignità affettuosa.

— Se tornerò in questo paese — gli disse — non sarà più come oggi, ma in circostanze migliori.... Mi ricorderò di voi per tutta la mia vita e, intanto, che Dio benedica voi, i vostri figli e i vostri nipoti..

Nella mattinata le viaggiatrici fecero due miglia di strada, ma se Zingarella sopportava facilmente la fatica, non era lo stesso della sua compagna, le cui forze diminuivano sensibilmente. Ella si trascinava innanzi stentatamente, perchè la sua forza morale non poteva bastare a sostenerla. Prevedeva vicino l'istante in cui affranta dalla stanchezza, sarebbe piombata al suolo per non più rialzarsi.

Un po' di pane e alcuni sorsi di acqua bevuti nel cavo della mano, formarono il pasto unico delle due donne, e quando scese la notte, si trovarono sole, sulla strada, in aperta campagna.

Zingarella, accorgendosi dello sfinimento della compagna, che si era lasciata cadere sull'erba, si torceva disperatamente le mani stando inginocchiata accanto a lei.

— Che fare? Dio mio, che fare? — mormorava.

Improvvisamente le venne una buona ispirazione. Si chinò sulla povera infelice, e le disse:

— Annodate le vostre braccia intorno al mio collo e non temete. Sono abbastanza forte vi porterò così, sulle spalle, fino al villaggio del quale si scorgono in lontananza le case illuminate.

Senza ascoltare i dinieghi della compagna, la sollevò tra le sue braccia e riprese il cammino. Ma per quanto leggero fosse il corpo della contessa e per quanto fosse energica la volontà di Zingarella, pure quest'ultima dopo breve tratto di strada dovette fermarsi sentendosi mancare.

Non sperando più di poter raggiungere le prime case del villaggio ella si rassegnò a passare la notte in quel luogo.

Un cancello chiudeva poco distante un basso recinto: Zingarella gli si avvicinò, lo spinse leggermente e vedendo che cedeva s'avanzò di qualche passo, non riuscendo a distinguere altro, nell'oscurità, che indecisi profili di alberi, e sul terreno una bella distesa d'erba folta. Coricò sul letto morbdido di verdura la sua compagna svenuta e la coprì anche con una buona parte dei suoi vestiti e poi tentò di richiamarla ai sensi. Dopo molti sforzi le riuscì di farla rinvenire, ma siccome lo svenimento era dovuto più che altro alla stanchezza, la contessa non tardò ad addormentarsi.

Un grido sinistro spaventoso, un grido che non potrebbe essere paragonato a nessuna cosa, destò di soprassalto le due donne.

Il recinto chiuso nel quale erano penetrate si riempì ad un tratto di un tumulto indescrivibile. Nell'oscurità brillavano delle torcie e delle lanterne e si avvicinavano, si inseguivano, in un movimento strano e disordinato.

Invase dal terrore, le due viaggiatrici si strinsero l'una contro l'altra; l'albero fronzuto che stendeva i suoi rami sul loro capo sembrava adatto a celarle agli sguardi di coloro che invadevano in quel momento il recinto. E se, sino allora, non avevano compreso in qual luogo si trovavano, le fiaccole e i lumi le avvertirono di essere entrate in un cimitero.

(Continua),

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 258 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2[illegible] [illegible]bre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutt[illegible] [illegible]alia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. ,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sviluppo dell'offensiva in Francia

20 mila soldati e 300 ufficiáli tedeschi prigionieri

La vigorosa resistenza dei russi

L'offensiva degli alleati in Francia continua con successo

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il nostro attacco al nord di Arras ha realizzato nuovi progressi. Abbiamo occupato a viva forza tutto il villaggio di Souchez ed avanzato verso est in direzione di Givenchy. Più a sud abbiamo raggiunto Folis Pousse a nord di Thélus fino al telegrafo distrutto. Abbiamo fatto durante questo combattimento un migliaio di prigionieri.

Nella Champagne le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno. Dopo avere superato su quasi tutto il fronte compreso tra Auberive e Ville-sur-Tourbe potenti reticolati di ferro, trincee e fortini stabili e perfezionati dal nemico durante lunghi mesi, le nostre truppe hanno progredito verso nord costringendo le truppe tedesche a ripiegare sulle trincee della seconda posizione, tre o quattro chilometri indietro.

La lotta continua su tutto il fronte. Abbiamo raggiunto Epine Vedegranve, oltrepassata la capanna sulla strada da Souain a Sommery e la baracca sulla strada da Souain a Tahure. Più ad est teniamo la fattoria e le case.

Nella Champagne il nemico ha subito per il nostro fuoco e per i corpo a corpo gravissime perdite ed ha lasciato nelle opere che ha abbandonato un considerevole materiale, il quale non ha potuto ancora essere calcolato. Si segnala, però, sin d'ora la conquista di 24 cannoni da campagna.

Il numero dei prigionieri aumenta progressivamente e supera i 16 mila uomini non feriti, tra cui almeno duecento ufficiali. In totale, sull'insieme del fronte, le truppe alleate hanno fatto in due giorni oltre ventimila prigionieri validi.

300 ufficiali tedeschi prigionieri nella Champagne

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Ad est di Souchez la nostra avanzata, dapprima segnalata come giunta al telegrafo distrutto a nord di Thelus, non ha oltrepassato i frutteti di Folie, sulla strada da Arras a Lilla, ed è stata interamente mantenuta.

Sul fronte a sud della Somme, lotta di bombe e di torpedini. Verso Andech le nostre artiglierie hanno vigorosamente controbattuto le batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni di Quenneivieres.

Nella Champagne i combattimenti sono continuati con tenacia su tutta la fronte. Abbiamo occupato parecchi punti, specialmente a nord della fattoria di Maques e qualche posizione già oltrepassata ove elementi nemici avevano potuto mantenersi.

Non sono duecento, ma trecento gli ufficiali che abbiamo fatto prigionieri nella Champagne.

Fra la Mosa e la Mosella ed in Lorena, cannoneggiamento intenso da una parte e dall'altra. Una violenta tempesta nei Vosgi ha sospeso momentaneamente tutte le operazioni.

Il riassunto delle operazioni in un comunicato ufficiale

Parigi, 27

(Ufficiale). — *Al mattino del 25 settembre abbiamo impegnato nella Champagne un'azione importante.*

I nostri cannoni a lunga portata avevano preliminarmente danneggiata in parecchi punti la ferrovia che corre dietro le posizioni tedesche, distrutto le stazioni di Basancourt e di Challenge.

Dopo che l'artiglieria ebbe bombardato violentemente le trincee e le opere nemiche, le nostre truppe, con uno slancio magnifico, sono andate all'assalto delle linee nemiche tra la Suippe e l'Aisne, su una fronte di 25 chilometri. Gli attacchi si sono sviluppati contemporaneamente da tutta la nostra linea, passando al sud di Auberive, al nord di Souain, al nord di Perthes, les Hurlus di Masiges e di Ville sur Tourbe.

Tutta la prima posizione del nemico è stata presa con uno sforzo solo. La sera del 25 il terreno conquistato raggiungeva su 25 chilometri di larghezza una profondità da tre a quattro chilometri.

La nostra artiglieria si è subito portata innanzi. I corpi di seconda linea venendo a rinforzare le truppe di assalto, queste hanno cominciato oggi l'attacco della seconda posizione tedesca che si stende al sud di Lapyelles, e l'assaltarono su una fronte di più di 15 chilometri. L'azione prosegue su tutta la linea. Le nostre truppe infiammate del loro primo successo si mostrano piene di slancio e di fiducia.

Il numero dei prigionieri non feriti fatti nella Champagne, raggiunge finora i 17,000. Il materiale considerevole che il nemico ha abbandonato nella sua fuga non è stato sino a questo momento esattamente valutato. Ventiquattro cannoni sono già stati trasportati dietro le nostre linee.

Nell'Artois abbiamo preso ieri il castello di Charleul, il villaggio ed il cimitero di Souchez e le prime linee al nord di Neuville. Abbiamo fatto 1200 prigionieri, tra cui 18 ufficiali.

Questa sera i nostri progressi si sono accentuati nella direzione di Gibenùcy e di Fardus. L'azione continua.

L'esercito britannico durante la giornata di ieri si è impadronito delle trincee tedesche al sud del canale di La Bassée, guadagnando quattro chilometri di terreno su una fronte di più di otto chilometri. Gli inglesi hanno occupato il villaggio di Loos e il margine occidentale di Hulluch. Essi hanno fatto 2500 prigionieri e preso cinque cannoni ed un gran numero di mitragliatrici.

Complessivamente le truppe alleate hanno fatto in due giorni più di 20,000 prigionieri validi.

I successi riportati dagli inglesi dopo un'aspra lotta

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo French, in data 26, scrive:

Oggi vi è stata una lotta grave sul terreno da noi conquistato ieri, avendo il nemico impegnato contrattacchi determinati a est e a nor-est di Loos. Il risultato di questa lotta è, che, tranne al nord di Loos, manteniamo tutto il terreno guadagnato ieri, compreso tutto lo stesso Loos.

La sera abbiamo ripreso le cave a nord di Hulluch, che furono prese e perdute ieri. In questo scontro abbiamo attirato la riserva nemica, permettendo così ai francesi sulla nostra destra di fare ancora progressi.

Il totale dei prigionieri fatti dopo la lotta di ieri è di 2600. Abbiamo preso anche nove cannoni e una rilevante quantità di mitragliatrici.

Oggi i nostri aeroplani hanno bombardato e fatto deviare un treno presso Lofres, ad est di Potonai, ed un altro pieno di truppe a Rosult, presso Stamand. Anche la stazione di Valenciennes fu bombardata.

Un successo dei belgi sull'Yser

Le Havre, 27

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

L'artiglieria nemica poco attiva: alcuni colpi di cannone su vari punti del fronte. Nella sera del 25 le nostre truppe si impadronirono di un posto di scolta tedesco, sulla riva destra dell'Yser. Esse fecero prigioniera la guarnigione del posto (15 uomini e un sottufficiale), ed hanno preso un lancia-granate. L'occupazione di questo posto da parte delle nostre truppe, ha costretto i tedeschi a sgombrare 200 metri di trincee lungo l'Yser.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino 26: Il comunicato ufficiale dice:

Sul fronte occidentale i combattimenti provocati dall'offensiva franco-inglese preparati da mesi sono continuati sulla maggior parte della fronte, senza che gli assalitori abbiano potuto avvicinarsi molto al loro scopo.

Sulla costa navi inglesi hanno pure tentato di partecipare all'offensiva col loro fuoco specialmente contro Zeebrugge, ma non hanno ottenuto alcun risultato: essendo una nave stata affondata e due altre danneggiate, la flotta si ritirò.

Il nemico ha subito gravi perdite nel settore di Ypres senza compiere progressi. Gli inglesi hanno lasciato nelle nostre mani 2 ufficiali, 100 uomini e 2 mitragliatrici.

A sud ovest di Lilla il nemico è riuscito a ricacciare una delle nostre divisioni di Loos dalla prima linea di difesa nella seconda. In questa azione abbiamo subito naturalmente perdite importanti, specialmente di materiale di ogni genere radunato nelle due posizioni. Un contrattacco è in corso e progredisce con successo.

Abbiamo volontariamente sgomberato le rovine dell'antico villaggio di Souchez. Numerosi attacchi su questo fronte sono stati facilmente respinti in parecchi punti con perdite per l'avversario. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 1200 uomini, tra cui un comandante di brigata inglese e parecchi ufficiali.

Anche nella lotta tra Reims e l'Argonne, a nord di Perthes, una divisione tedesca, la cui prima linea era stata distrutta da un bombardamento ininterrotto di circa 70 ore, ha dovuto sgomberare le sue posizioni avanzate e ritirarsi sulla sua seconda linea di difesa, situata due o tre chilometri indietro. Anche qui i tentativi del nemico per rompere la nostra fronte sono falliti.

La lotta è stata particolarmente tenace a nord di Mourmelon-le-Grand ed immediatamente ad ovest dell'Argonne. Anche qui gli assalitori subirono perdite molto gravi.

I nostri aviatori hanno riportato un successo nel combattimento aereo: uno di essi ha abbattuto un apparecchio inglese ad ovest di Cambray. A Metz un nostro ufficiale aviatore, innalzandosi per un volo di prova, abbattè un apparecchio «Voisin». Un sottufficiale partito per respingere una squadriglia di tre aeroplani francesi che attaccavano Friburg ne ha abbattuti due, soltanto il terzo potè sfuggire.

Riservisti russi negli eserciti alleati

Pietrogrado, 27

Il ministro della guerra ha autorizzato i riservisti russi dimoranti all'estero ad arruolarsi negli eserciti alleati.

Commenti inglesi

Londra, 27

Il *Times*, commentando l'offensiva francese, dice:

Sabato la linea tedesca fu sfondata in due punti su una estensione senza precedenti da quando la guerra di trincea cominciò sul teatro occidentale. La grande offensiva si è iniziata sotto buoni auspici e se si riesce a svilupparla vigorosamente, può darsi che siamo alla vigilia di profondi cambiamenti della situazione militare. La notizia sarà accolta con gioia in Russia e stimolerà gli eserciti franco-inglesi. Un'operazione di tal genere può durare numerosi giorni, ma può mettere in pericolo l'esercito del Kronprinz, obbligare il nemico a modificare la sua intera posizione in occidente ed arrestare la marcia avventurosa dello esercito tedesco nell'interno della Russia.

Il colonnello Repington, nel *Times*, dice che i tedeschi hanno ancora circa un milione ed 800.000 uomini sul fronte occidentale e possono ancora condurvi altre truppe, ma posto che i tedeschi hanno un fronte di 700 miglia da difendere in occidente, e che i russi sono in grado di combattere efficacemente, le probabilità che i tedeschi hanno di prendere l'offensiva sul fronte occidentale, non sono brillantissime Possiamo guardare l'avvenire sul fronte occidentale con spirito di calma fiducia nei nostri capi e nei nostri soldati.

I commenti della stampa francese

Parigi, 27

I giornali si felicitano della vittoria nella Champagne e di quella nell'Artois. Dopo la vittoria della Marna, scrive il *Petit Parisien*, nessuna giornata simile aveva illuminato le nostre bandiere.

Il *Petit Journal* rileva che l'intera Francia fremerà di commozione nell'apprendere questa notizia.

Il *Journal* osserva che conviene attendere il seguito degli avvenimenti prima di formulare un giudizio: spetta alle truppe attaccanti, e non all'immaginazione di compiere l'avanzata.

Il *Figaro* scrive che la Francia ha avuto ieri una bella domenica di gioiosa speranza.

Il *Gaulois* dice: E' uno dei più bei successi ottenuti dopo la vittoria della Marna; i soldati che l'hanno riportata con un un tempo orribile, sotto una pioggia dirotta, sono di quelli da cui si può attendere tutto e tutto sperare.

Commenti della stampa romana

Roma, 27

Commentando la felice ripresa offensiva degli eserciti franco-inglese nella Champagne e nell'Artois, la *Tribuna* scrive:

«Si delinea l'inizio di un periodo di affermazione di guadagno per parte degli eserciti alleati. L'azione segnalata dai bollettini anglo-francesi in Champagne e nella zona del canale di La Bassée, non è più il «ghignottement», ma è larga occupazione di terreno nemico potentemente fortificato e tale successo è affermato con numerosi prigionieri e molto bottino.

«Le condizioni degli eserciti alleati dimostrano dunque che sono molto migliorate, non solo per munizionamento, ma anche per effettivi, per numero, e questo avviene in un momento in cui su altri teatri si notano migliorate condizioni e la possibilità accresciuta per parte della quadruplice.

«Se il *Fabio Massimo* che è alla testa dell'esercito francese agisce aggressivamente, tale ragione non può essere dettata che da condizioni bene calcolate di possibile acquistata parità, non solo, ma superiorità sul nemico, e in questo momento politico specialmente, di incertezze e tergiversazioni balcaniche, è un senso di soddisfazione che deve destare la certezza di successo sul teatro occidentale.

«Essa sarà anche sprone potente per perseverare ed intensificare da parte della quadruplice l'opera di riorganizzazione in modo che tutte le nazioni alleate con tutte le loro forze e risorse marcino risolutamente alla riscossa».

Il *Giornale d'Italia* rileva che è importante constatare che al primo trionfo ottenuto dai franco-inglesi quasi di sorpresa, hanno fatto seguito altri successi, i quali dimostrano la incontestabile superiorità franco-belga-inglese nella zona in cui si sono svolti i più importanti combattimenti dalla Fiandra alla Champagne

I rsssi resistono accanitamente — Posizioni strappate agli austro-tedeschi su vari punti del fronte

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

La situazione è un po' più calma sul fronte delle posizioni di Dwinsk. Secondo le affermazioni dei prigionieri, i tedeschi, nei recenti combattimenti e negli attacchi che respingemmo, subirono gravi perdite.

Dopo il combattimento di ieri per il possesso del villaggio di Driswjaty sul lago dello stesso nome (a sud di Dwinsk), i tedeschi furono scacciati dal villaggio medesimo.

Nella regione della Vilija, a monte della Wileika (a oriente di Wilna) continuano accaniti combattimenti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Nesterka. I tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi nella regione della Wileika spingendoli parecchie volte sino alla baionetta; tutti gli attacchi sono stati respinti. Nella regione a nord-ovest della Wileika, le nostre truppe, con un assalto alla baionetta, si sono impadronite del villaggio fortificato di Ostrow, ed hanno ripreso il villaggio di Geiry.

Sul fronte di Smorgonje ed a sud di esso, continuano i combattimenti.

Nella regione di Lazduly, e più ad est della borgata di Jwie (a nord di Nowogrudok) il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria pesante. Le nostre truppe hanno sgombrato il villaggio. Abbiamo però forzato, con un attacco alla baionetta, l'accanita resistenza dei tedeschi presso il villaggio di Podguric e ad est di Nowogrudok, facendo prigionieri quattro ufficiali e 92 soldati.

Un combattimento estremamente accanito si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione della fattoria di Marissine (ad est di Nowogrudok) le cui trincee sono passate da una mano all'altra. Più a sud della fattoria di Marissine il nemico è stato sloggiato con ripetuti attacchi dalle trincee presso il villaggio di Koreticze. Abbiamo fatto colà circa 600 tedeschi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici, di due treni di equipaggiamento, di cassoni, di munizioni. Anche più a sud, dopo un sanguinoso assalto alla baionetta, ci siamo impadroniti del villaggio di Podlugie.

Sullo Strumen (regione di Pinsk) abbiamo respinto i tedeschi oltre il fiume. Il nemico ha abbandonato numerosi feriti e munizioni ed ha incendiato un ponte presso Spaticew, a sud di Pinsk.

Nessun incidente notevole sul fronte a sud del Pripet e sul teatro galiziano.

Nei combattimenti dell'ultimo periodo che abbiamo impegnato contro i tedeschi, gli assalti alla baionetta delle nostre truppe, le quali danno prova del loro valore militare, sono divenuti fatti abituali. Da altra parte è molto significante il fatto che negli ultimi comunicati del Quartiere Generale tedesco le cifre dei prigionieri fatti a noi sono molto modeste ed i successi delle nostre truppe, se non sono nascosti, sono premurosamente e troppo considerevolmente ridotti.

Nella regione di Popovze, ad ovest di Psciorkow, venti nostri soldati di cavalleria hanno caricato gli austriaci che lavoravano all'organizzazione di una posizione, ed hanno sciabolato 18 uomini con un ufficiale e fatti prigionieri gli altri, vale a dire un ufficiale e 47 soldati, mentre essi non hanno avuto che due soldati leggermente feriti.

Una nostra piccola pattuglia ha pure attaccato un posto di sbarramento austriaco di venti uomini; ne ha fatti nove prigionieri ed ha ucciso gli altri.

Il Presidente del Consiglio bulgaro non avrebbe parlato di rivincita

Parigi, 27

I giornali ricevono da Sofia la seguente nota ufficiosa:

I giornali di Bucarest pubblicarono che il presidente del Consiglio di Bulgaria avrebbe detto in una riunione di deputati della maggioranza che la Bulgaria prenderebbe la rivincita contro tutti i suoi avversari e che la Rumenia avrebbe assunto di fronte alle potenze centrali l'impegno di conservare la neutralità.

Il presidente del Consiglio non parlò nell'accennata riunione nè della rivincita della Bulgaria, nè impegni romeni, ma delle necessità della neutralità armata.

L'accordo turco-bulgaro

Parigi, 27

Un telegramma da Sofia al «Temps» annunzia la firma dell'accordo turco-bulgaro e del protocollo di cessione dei territori. I bulgari occuperanno la ferrovia di Dedeagatch il 6 ottobre ed i territori ceduti l'11 ottobre.

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

L'aspro baluardo

(Dal nostro inviato speciale al campo)

9.

Gemona, 16 settembre.

«Il solito vano attacco». Il Comando supremo nei suoi bullettini lo chiama, oramai, così.

Il combattimento, che tanto spesso si rinnova sull'impervia giogaja delle Alpi Carniche, incominciò nella vigilia medesima della guerra; non lasciò agio di lunghe soste, nè cesserà sì tosto. Nell'oscurità della notte e nella foschia della nebbia, con improvvisi assalti o con azioni regolarmente preparate, il nemico tenta l'offesa. Un violento contrattacco lo respinge. Qualche volta accade che l'impeto della mischia faccia, di più, guadagnare ai nostri soldati breve spazio di terreno.

— Vano. Perchè insistere?

La domanda esprime il fastidio per la cosa inutile: Segno, codesto, di sicurezza. Allo sbocco della valle del But, su di una casa bianca si vede delineato di recente un rozzo leone, che ricorda, pur essendo senz'ali, i leoni andanti di San Marco, e sotto è scritto: *di cui non si passa*. Coscienza di virtù antica e sentimento di valore nuovo. Non passa, no, il nemico. Tutti possono crederlo: parola d'Alpino.

I confini della Patria sono qui un aspro baluardo di roccia; ma ben più saldo baluardo sono le schiere dei nostri soldati, e su di esse dobbiamo contare.

«Il solito attacco». Monotonia d'azione! — Zellonkofel, Passo di Monte Croce Carnico, Pal piccolo, Freikofel, Pal grande. Oh, quanto si ripetono codesti nomi! — Guerra di montagna, corsa alle posizioni eminenti, lotta di uomini con le difficoltà del terreno, secreta violenza di artiglierie, scalate alle roccie, irrefrenabile irruenza di fanterie: di luogo in luogo non è sempre così? Monotonia di parole!

Tutta la nostra guerra è ardua: ovunque simili ostacoli, analoghe necessità. Di ogni giorno lo sforzo: ovunque magnanime prove di spiriti pugnaci, di ardimenti, di fortezza. Ma come è vario di luogo in luogo il duro cimento, e come si rinnova di giorno in giorno la virtù e la gloria del soldato italiano!

I primi colpi

In Carnia si combatte una lunga, ostinata battaglia: i continui assalti non ne sono che gli episodi. Il nemico si era preparato a far forza da tal parte sulle nostre difese.

Si mostrò impaziente. Sparò i primi colpi goffamente, in sul crepuscolo del 23 maggio. Colpi male assestati che servirono soltanto ad attirare, la mattina appresso, una tempesta di granate sulle sue posizioni. I nostri artiglieri incominciarono in tempo giusto e bene: da italiani. In un'ora fecero tacere le batterie nemiche.

Seguì un lungo silenzio. La montagna era ancora candida di nevi. Separava con un segno di fedi due paesi e due popoli: è questo il tratto in cui il confine politico e il confine naturale si corrispondono. Il silenzio tradiva l'ansia dell'attesa. Su gli opposti pendii stavano vigili scolte, nuclei di fanterie, pronte alla mischia.

— Nessuno si muove?

— Nessuno.

La montagna serbava il suo secreto. Venne la notte. Nell'accampamento dormivano. Le sentinelle erano appostate. Nell'aria scura sentivano passare fremiti di vento: a volte pareva che le roccie, le nevi si animassero. La montagna ha misteriosi romori.

Presso alla sella di Val d'Inferno due Alpini scrutavano il terreno: pallidi chiarori, ombre profonde. Si guardano, incerti. Tendono l'orecchio.

— Qualcuno si muove!

Si portano più avanti, aguzzano gli occhi. Non si vede nulla, ma il lieve romore si rinnova, si avvicina. E' il nemico, di sicuro.

Uno dei due fa un cenno: — va! L'altro si ritira cauto, strisciando; poi d'un balzo è all'accampamento: — Su, presto, gli austriaci vengono.

— Presto! Silenzio!

Appena un brusio di passi; pochi minuti. Il reparto è disposto lungo l'insellatura, fucile spianato.

— Dove sono?

La sentinella rimasta indica all'ufficiale da qual parte insista il suono sordo di un serpeggiamento.

— Fermi, zitti, raccomanda sotto voce l'ufficiale ai vicini, ed il comando è mormorato di gruppo in gruppo.

— Ecco là delle ombre. Sono loro! Fuoco!

Crepita la fucilata; subito i soldati si rizzano e d'impeto si avventano sul nemico alla bajonetta. Un urlio tremendo, un ondeggiare furioso. Quindi una risonanza di passi precipitosi nella valle. Il nuovo dì trova gli Alpini signori del valico.

Attila flagellum Dei — I Todeschi so fradei

La battaglia ebbe tale principio. Di giorno colpi di cannone e lavoro di ripari. Poi, quiete per qualche ora, ma sulle ventitre, fuoco. Mezz'ora, un'ora. Ogni notte così.

— Patiscono l'insonnia.

— Caricano l'orologio.

I nostri soldati ci si avvezzarono allegramente.

— Ragazzi, è l'ora.

E si stendono a terra o si preparano in trincea.

— Guarda che musi!

A quattrocento metri dalle nostre sono le linee austriache. Il nemico mandò contro gli Alpini brava gente, pratica del mestiere. Si vedevano uomini tarchiati, barbuti, con certi cappotti da montanaro. Erano uomini rotti alla montagna, cacciatori di camosci, tiratori infallibili.

La raffica di fuoco si abbatte sui ripari.

— Piove caldo!

— Siamo in Val d'Inferno...

— *E son i Mazzarot di bosch, chesçh mostros.*

— *E son trisçh chesçh; é son i Salvans. E mangin vivs.*

— Ohu, ohu, ohu!, e rifanno il verso al crepitio delle pallottole con quel mugghiare sordo e crudo, con cui nelle vecchie storie della montagna l'uomo selvatico avanza minacciando.

Nell'ardenza della lotta i nostri soldati ritornano all'ingenua vivacità degli anni verdi. La dura realtà del cimento si confonde nelle loro fervide fantasie con le imagini dei racconti favolosi. Di *Mazzarot*, di omini rossi maliziosi e burloni, di Silvani, omaccioni barbuti, violenti e feroci, la leggenda ha popolato le Alpi Carniche, ombre delle vaste solitudini paurose, figure vive della cresta dirupata, che pareva volesse opporsi all'audacia del viandante. La montagna è un'altra volta ostile; ha rievocato i suoi spiriti cattivi. Sono là, dietro a quelle trincee, oltre a quei costoni, con la loro malizia diabolica, con la loro forza barbarica, col nome odiato: «Attila flagellum Dei — i Todeschi so' fradei».

La lotta s'accese lungo tutto l'aspro baluardo. Verso le cime per sostenere o per dirigere l'offesa; verso le insellature per portarvi in pieno lo sforzo. Quasi ovunque i combattimenti ebbero per noi esito felice: ci diedero il dominio della massima parte delle alture e dei passi; ci diedero prigionieri, bottino d'armi e di materiali.

Per il valico

Centro della battaglia divenne il passo di Monte Croce, il centro medesimo della giogaia, in quanto ne sia il valico più basso e meglio agevole. Il nemico vi si addensava, nè bastavano a respingerlo i bei tiri delle artiglierie di medio calibro.

La mattina del 30 maggio tentò l'assalto in forze. Erano un battaglione e mezzo di bravi soldati ed avevano mitragliatrici. Cinque volte corsero all'attacco e cinque volte furono respinti. Di attacco in attacco l'urto si faceva più rabbioso, ma cozzava contro un muro di bronzo. La giornata era triste e fredda; scrosciava la pioggia; a poco a poco la nebbia avvolgeva i costoni scoscesi, calava sul passo. Gli Alpini non si potevano più tenere e non lasciarono tempo ai nemici di ritornare all'attacco. — Savoja! Fu un urlo solo, e come una valanga, selvaggiamente, si abbatterono su di essi alla bojonetta.

Per quel giorno la lotta cessò. Quando gli Alpini caricano così, lo confessan i nemici stessi, fanno paura: non v'è soldato che possa resistere. Ma all'indomani gli Austriaci ritornarono all'assalto, e per più giorni vi si accanirono invano, perdendovi uomini e artiglierie.

Intanto la lotta risaliva la costa da una parte e dall'altra del passo. La battaglia si portava nei più ardui recessi dell'Alpe, e si estendeva.

Perchè uno sforzo sì grande? L'impazienza della vigilia, l'ostinazione dei combattimenti tradiscono il secreto disegno e l'ansia del nemico.

Oggimai egli rinnova l'offensiva per difendersi, e difende una delle maggiori porte del suo paese. Ma, muovendo all'assalto, non può dimenticare di essersi messo per la via dell'invasione, assai bene studiata da qualche anno; per la via che, dal mezzo della sua capitale linea d'arrocco, lo avrebbe dovuto condurre a minacciare e ad esercitare una seria pressione sul fianco del nostro esercito operante verso la mèta d'oriente, se non a romperne la compagine sulla pianura friulana.

Nel vasto disegno della guerra l'importanza della valle del But corrisponde a quella della valle dell'Astico. A levante e a ponente, al di qua dei forti centri militari della Carinzia e del Trentino, sono esse valli i corridori aperti sulle retrovie del campo della grande battaglia. E perchè muovono da passi non disagevoli, rappresentano un pericolo. Infatti, mentre la grande battaglia si combatte sull'Isonzo, in nessun altro luogo la lotta è vivace quanto intorno all'altopiano di Lavarone ed al valico carnico di Monte Croce.

I popoli dirigono lo sforzo delle loro grandi guerre lungo le vie medesime prescritte da natura all'attività delle loro relazioni e degli scambii. Ond'è che nella vicenda del tempo rivivono nei fatti nuovi lo spirito e le ragioni dei trapassati. La storia ha legge dalle necessità, entro cui la vita degli uomini è costretta dalla struttura del paese.

Friulani e Piemontesi

Qual'è mai la storia della Carnia, se non quella della strada che dalla Drava e dalla Zeglia conduce al Tagliamento? Avanzi preistorici, lapidi e ruderi romani, ricordi militari, il suggello della nobiltà antica e l'ammonimento della secolare esperienza, tutto vi si coordina ciò che è grandezza ed azione. Il resto è diuturno esercizio di virtù di un popolo, che dalle sue origini di colonia militare e di centro mercantile trasse carattere di rude schiettezza, di tenace volontà, di sdegnosa trascuranza delle apparenze e di indomita fierezza nell'ora della prova e è forza viva perenne.

Alla difesa della sua piccola e della grande patria, confuse in un solo amore, il Friuli ha mandato il fiore della sua gioventù. Noi li vedemmo sul ciglio dell'aspro baluardo, ingenui e tremendi, più duri dei loro monti, gareggiare d forza e di fede con i loro fratelli del Piemonte.

Come hanno profonda la coscienza delle ragioni della storia, e qual sentimento ne traggono per il nuovo cimento! Il loro spirito non si illumina di un riflesso di cultura, bensì intende d'istinto il significato delle leggende, la eloquenza di ogni segno della gloria nostra e s'infiamma nell'idea di una più alta necessità della lotta e di un più forte dovere.

— Ha visto in su di Paluzza la Rocca Moscarda? Quattro pietre per le ortiche, oramai. Adesso i castelli li facciamo noi insieme: questi sassi e la ferma volontà di non dare indietro.

La strada di Monte Croce di Carnia perdette importanza dagli anni della ricostruzione della carreggiabile e poi della ferrovia pontebbana: da non più di ottant'anni; ma prima, sino dalle più remote età, fu ognora una delle maggiori arterie delle relazioni con l'Oltralpe. Corretta di tracciato nel progresso del tempo, seguì sempre, tuttavia, la Val Grande ed il But.

Mauthen, il luogo di Val Zeglia, ove faceva capo, non è altro che la *Muda*, la dogana, la testata di essa strada. Vi si giunge seguendo il corso di un torrente, e questo nel nome, Rio Valentina, serba memoria degli Augusti, agli anni dei quali fu procurato ai viandanti miglior agio. In mezz'ora di cammino dal passo verso Val grande si trovano tre epigrafi dell'età imperiale. La Rocca Moscarda, con le sue pietre medievali, erette su basi vetuste, ricorda la vigilanza delle Aquile romane, le incursioni di tante schiere barbariche, le lotte dei Patriarchi, gli apprestamenti contro le genti dei Duchi d'Austria, episodi minori dell'epopea napoleonica e della rivolta capitanata da Andrea Hofer. Verso quella strada si era diretta l'eroica follia delle bande armate dai Mazziniani insofferenti della servitù odiosa; lassù, presso alle pietre rievocanti la grandezza di Roma, i nostri soldati

stanno oggi a campo contro il secolare nemico per dare alla Patria, con dignità d'armi, il giusto confine.

La dura corona

La cresta delle Alpi Carniche segna la cerchia delle roccie più arcaiche, entro cui si vennero successivamente formando come scaglione sopra scaglione e lungo la linea medesima, i terreni via via meno vetusti. Per loro natura molto erodibili; in regione, che è tra le più piovose; furono essi dalle acque correnti dilavati, distrutti, incisi in solchi profondi di pendio in pendio.

Così la Carnia presenta nel complesso quattro grandi zone di roccie e tre grandi linee di depressione ricorrenti da ponente a levante: la linea delle somme valli degli affluenti del Tagliamento; il Canale di S. Canziano, la Valcalda, e, al di là della breve conca di Paularo, la valle della Pontebbana, e l'estremo Fella; il Tagliamento. D'altronde, da settentrione a mezzodì è percorsa da torrenti, i quali, riversandosi dal fianco della catena principale sul Tagliamento, interrompono il rilievo mediano, le Alpi Tolmezzine, e formano tre valli trasversali: le acque del Degano, del But, del Chiarsò; ossia i Canali di Gorto, di S. Pietro, d'Incarojo.

La Carnia è, adunque, un triplice baluardo: con le sue linee d'una in altra più elevata e più aspra, con i suoi camminamenti incavati. Riportata la lotta sulla linea estrema, i gruppi montani in che restano divise le Alpi Tolmezzine, servono come contrafforti, donde l'urto delle fanterie ha sostegno di potenti bocche da fuoco, e, se mai il caso lo volesse, venga la prona difesa delle valli al tergo dei combattenti.

Guerra, sempre, di montagna, con tutte le sue molteplici difficoltà. Se non che la particolare conformazione del suolo dà qui alla lotta particolare carattere.

Le Dolomiti si ergono in masse individue: lo sforzo si raccoglie intorno a ciascuna di esse; la battaglia si fraziona in una serie di separati cimenti. Le Alpi Carniche, invece, sono una lunga giogaia. A chi le guardi, come noi le vedemmo, dal Rio di Fleons o dal Crostis, o da Timau, appariscono, piuttosto che pendio, scoscesa parete: una cresta ondulata di roccia grigiastra, dura corona delle vallate solitarie, verdi di boschi e di pascoli, belle di una severa e malinconica bellezza soffusa di poesia.

La porta aperta

Modeste le cime; alti, in proporzione, i passi. La linea di displuvio non s'abbassa mai, nelle insellature, più di cinquecento metri. Soltanto in un punto la montagna è incisa da un solco profondo: è il valico di Monte Croce tra lo Zellonkofel ed il Pal Piccolo.

Pochi passi dànno al pari di questo la imagine evidente di una porta aperta. Aperta sulla Val Zeglia, la larga e facile via a Villaco od a Tarvis. Si potrebbe dir anche aperta sulla Pusteria, poi chè in rispondenza di Monte Croce, al di là della vallata, si trova il corridore del Gailberg, oltre al quale la Drava è raggiunta, e poi che, d'altra parte, il Col di S. Osvaldo (donde si scende a Sillian, non lungi da San Candido) disserra la Val Zeglia alla sua testata in un facile transito.

Al passo si giunge per ripidi pendii; subito al di là si stende la conca di Plezzo, cui fanno corona i duri dorsi del Mooskofel e del Pollinig, rabbiose posizioni del nemico, tra le quali s'avvalla l'Alpe Valentina. Le ghiaie, gli ispidi boschi, le roccie scoscese contrastano vivacemente, col mite declivio dell'opposto versante, da una serie di speroni diviso in valloncelli verdi e ridenti di pingui pascoli e di selve rigogliose.

Anche qui gli Austriaci traggono dalla plastica del terreno conspicuo vantaggio. Il fondo della Val Zeglia è come una lunga camminata in basso dello spalto carnico. La difesa, sistemata sulle cime dei contrafforti, può essere senza sforzo vigorosa; il vario movimento dei reparti operanti intorno ai valichi ed i molteplici servizi trovano agevoli le vie d'accesso, comodo l'arroccο. Il nemico, che intendeva aggredirci, seppe mirabilmente dar valore di strumento militare ad ogni accidentalità del suolo, e nella vallata aveva organizzato un campo trincerato esemplare e potente.

Per urtare contro le sue linee, i nostri soldati, invece dovettero dare la scalata dell'aspro baluardo, guadagnarne il ciglio, stabilirvisi. E' presto detto; ma basta la rapida espressione a far imaginare la bellezza, la grandezza, l'intero valore dello sforzo compiuto?

Le tre fasi

Si pensi. All'inizio della guerra il nemico minacciava di dar corso al suo proposito di irruzione nelle terre nostre. Si trovava presso alla cresta della montagna, ed era, lassù, con tanti apprestamenti, con tante armi, formidabile.

Occorreva ricacciarlo dalle posizioni dominanti; risalire tutto il pendio dal fondo della valle. Non strade, non ripari, non sostegno di batterie per i nostri soldati; ma tempesta di fuoco, furibonda, incessante, fuoco di tutte le artiglierie dai massimi ai minimi calibri; ma impedimento e danni di una pessima stagione. Essi si inerpicarono per le roccie; portarono su e pietre e sacchi di terra per alzare le trincee o le scavarono nel vivo sasso; trainarono, issarono artiglierie; riattarono sentieri e costruirono strade; fabbricarono ridotte ed accampamenti.

Raffiche di proiettili, scrosci d'acqua, cecità ed insidia di nebbie. I nostri soldati da prima sostennero e respinsero l'offensiva austriaca; quindi mossero essi all'assalto, e ad una ad una espugnarono cime e forcelle. Combattevano e lavoravano: interrompevano la dura fatica di preparare la via ai loro cannoni, o di ricavare trincee da una caotica distesa di roccie nude, per correre all'assalto del nemico o per rintuzzarne l'insolenza. Seguì un terzo periodo, che tuttora perdura (nè l'economia della guerra consente altro direttiva); un periodo di assestamento, di buona guardia, in un'attività senza posa. Attività di lavori, che rendano, per efficenza bellica e per agevolezza logistica, le nostre posizioni più formidabili delle nemiche. Attività tattica, che mantenga il nemico nell'attesa estenuante e nel timore; che gli strappi gli occhi aperti ancora sul terreno; che vada rettificando la linea di occupazione.

Il meccanismo dissolutore

Lotta diuturna, cui gli Austriaci non partecipano passivamente. V'ha, nel loro contegno, una veemenza aggressiva, che la contraria fortuna esaspera, non doma; che muta la tenacia offensiva in smania rabbiosa. Ad ogni attacco tien dietro un contro attacco in forze maggiori; ad ogni giornata infelice un altro combattimento furioso.

Le artiglierie non ricercano con metodo e con sensata parsimonia il sito delle nostre batterie, degli accampamenti, dei centri di retrovia, ma riversano affannosamente torrenti di fuoco e d'acciaio su tutte le cime, su tutto il pendio, sino a lontani punti del fondo della valle. Cercano che l'avversario resti sommerso nella ampia ondata di morte.

Agli ingegnosi e validi apprestamenti, alle insidie studiate con sagace sottigliezza, nelle quali arti il nemico è maestro perfetto, aggiunse ogni specie d'armi; e le consuete fece più potenti e più micidiali, e delle vecchie, delle antiche, fece nuovo uso. Tremendo ordigno di guerra divennero ancora le bombe a mano; nuovo impiego, quasi di trincea mobile, trovarono gli scudi. I fucilieri sparano certe piccole bombe lunghe e sottili; altre bombe, grosse e tozze, lanciate in su con spinta violenta, ricadono frullando o scoppiano con un rombo cupo, più dannose di un colpo d'artiglieria, velenose.

La tattica del combattimento corrisponde alla scelta dei mezzi. Norma è l'agguato. Il nemico ama la guerra tenebrosa, come cerca di ridurre lo sforzo ad un'azione di meccanismo dissolutore.

Attacca di sorpresa, nel favore della notte, dietro ai veli spessi della nebbia, nell'imperversare della tempesta. Per sè la protezione dell'ombra profonda; ma, se l'avversario accenni a muoversi, le avvolge nella bianca luce violenta dei proiettori o dei razzi, lo abbacina. Giunge strisciando, cauto, silente, a piccoli gruppi, con astuzia felina: si annunzia sotto ai ripari con l'improvviso crepitare dell'intensa fucilata. Se non ottiene di sbarbicare i nostri soldati dalle loro trincee, ottiene di togliere loro il riposo, sperare di logorarne la fibra e di assottigliarne le file, provoca gli spari dei nostri cannoni per spiarne le posizioni.

Così la lotta di giorno in giorno si rinnova. Se mai cessasse per qualche dì, non è sosta: è studio soltanto di interrompere l'offensiva, perchè la consuetudine non scemi il sognato vantaggio della mossa inattesa. L'offensiva, come nel tempo, procede a sbalzi nello spazio, di proposito. In sostanza è continua. Ora tenta l'urto di fronte; ora cerca di aprirsi un varco sui fianchi. Ora si abbandona all'assalto; ora va saggiando la capacità di armeggiare o il verace limite di resistenza.

Provando e riprovando

Nei giorni seguenti alla conquista del Freikofel, verso la metà di giugno, i nostri soldati, cacciando il nemico annidato tra le roccie, scovandolo di trincea in trincea, inseguendolo di balza in balza, dal passo all'Alpe di Volaja, dal passo all'Alpe Valentina, preparavano l'accerchiamento di uno degli stipiti della grande porta carnica, dello Zellonkofel.

Intanto il nemico cercava di insinuarsi, a ponente, tra i bacini del Piave e del Tagliamento, a valle del passo di Sesis tra Paralba e Chiadenis, e più a ponente sotto alla Cima Vallone: sforzi che collegavano la difesa della Zeglia lungo la frontiera carnica con quella ancora bene sostenuta in Val di Sesto. Invano. Gli sforzi si portarono allora a levante: sulla dorsale di Pizzo Avostanis, oltre al Pal grande.

La battaglia si snoda intorno a ciascuna nuova azione, centro di successivi episodi. Tutte le notizie, date, quasi giorno per giorno, dal Comando Supremo su la lotta nella zona carnica riguardano ostinati contro attacchi nemici, diretti a riprendere posizioni di capitale importanza, come quelli contro lo Zellonkofel, conquistato il 25 giugno, la cima che in uno a quella del Pal piccolo ci dava il possesso di Monte Croce; oppure le nostre fazioni intese ad impedire i preparativi di più complessi assalti, come i bei colpi lanciati sui ricoveri dell'Alpe Strninger a tergo della testata del Canale d'Incaroio, ed a monte di Pontebba lungo la mulattiera di Val Bombasch, ed a valle della conca di Plecken, in fin di giugno ed in principio di luglio, se non pure gesti offensivi di maggior rilievo sul rovescio delle nostre linee e per la loro sicurezza, come gli scontri nella valle dell'Anger a tergo del Freikofel, a mezzo il luglio, e nell'agosto sul Medetta, sopra ai passi verso l'alto Chiarsò; oppure reiterati tentativi austriaci di rompere le nostre linee, ora più, ora meno risoluti nella prima metà di luglio più da presso alla porta di Monte Croce, intorno all'Avostanis, al passo di Pramosio, allo Scarnitz ed alla Cuestalta verso levante, e verso ponente intorno al Coglians e alla Cresta verde, quindi alle ali estreme, sotto il Chiadenis e l'Avanza in fin di luglio, lungo il torrente Pontebbana a mezzo agosto, nella chiostra del bacino del Chiarsò in questi giorni medesimi.

L'impresa assurda

Nessun luogo, tuttavia, fu tanto disputato quanto il gruppo del Pal piccolo, del Freikofel, del Pal grande; quanto il Freikofel in ispecie. Osservammo a lungo dalla groppa del Crostis la montagna incisa dal passo di Monte Croce. Un ufficiale rievocava le drammatiche giornate della espugnazione. Parevano racconti dell'età degli eroi: dei guerrieri, che il popolo per la grandezza del valore venerava più che uomini.

— Un pugno di uomini stette lassù sul Pal piccolo, dietro a pochi sacchi ed a pochi sassi, sotto un fuoco che li tempestava di fronte e dai fianchi, che batteva la via dei rifornimenti. Pericoloso rimanere; pericoloso ritirarsi. Quando, il fuoco, cedeva, si pronunziava l'attacco. Che cuore di soldati!

— Venticinque uomini osarono inerpicarsi su le rupi del Freikofel. Fucile a tracolla e baionetta inastata; scarpe fasciate; e su, come capre. Giungono sulla cima di sorpresa. Savoia, Savoia! Ed il comando è dato come fossero l'avanguardia di un battaglione. Si avventano sul nemico, che fugge terrorizzato. Fu cacciata una compagnia così, da quelle anime dannate. Tutte le batterie austriache incrociarono allora i tiri sul Freikofel. Come rimanervi? I nostri si ritirarono, ma per rintanarsi negli anfratti. I cannoni picchiavano forte; la posizione pareva sgombra; avanti le fanterie! Ecco i nostri ricomparire. Un urlo. Una furia tremenda. La fuga, ancora. Tre giorni a codesto modo: dal 6 al 9 giugno. E quanto eroismo, dopo, per conservare quel cocuzzolo!

Vedevamo la montagna alzarsi sopra una parete scoscesa in un profilo grigio e duro, in una cresta rocciosa ed in un cima quasi sdoppiata, d'un pallido verde di erbe grame, tutta chiazzata di macchie scure, rossastre, quasi fosse scorticata per supplizio. Di mezzo sporgeva un monte dalla sommità tondeggiante, triste, ferrigna, in aspetto di cupola ruinata. Questo il Freikofel, tra il Pal piccolo ed il Pal grande. La montagna aveva un aspetto sinistro. Si imaginava che la lotta, portata lassù, debba essere ben aspra. Non ne apparivano, però, tutte le difficoltà.

Le conoscemmo, quando due giorni appresso risalimmo le pendici del Pal piccolo e del Freikofel. Non sembra un monte, ma un fascio di rupi, un nodo di balze, un cumulo di macigni. Le pietre sono tutte scheggiate. Ai loro piedi frammenti di proiettili. Dove ancora si stende un po' di terra e vegeta qualche albero, le grandi buche ed i tronchi divelti testimoniano la terribilità della lotta. Adesso, a colpi di scalpello, fu ricavato dal sasso un sentiero, ma quando i nostri soldati salirono per la conquista, dovettero con le mani e con le corde aggramparsi, tirarsi su di nocchio in nocchio, entro le fenditure delle roccie. Rievocata sul sito, l'impresa apparisce assurda, quasi direi inverosimile.

In onor da biele Italia!

Soldati meravigliosi sì! Non conoscono il loro eroismo — C'è da respingere gli Austriaci? E vanno. — Occorre uno sforzo straordinario? Bisogna farlo, se si vuol vincere. Lo fanno, perchè vogliono vincere. — Chi si mette in una impresa rischiosa? Tutti si offrono.

I loro ufficiali li guardano con una tenerezza, che hanno solo le mamme per il fantolino. Dicono loro che sono bravi ragazzi. Essi sorridono con una letizia infantile, che non capisco bene e tutto riporta nelle parole altrui.

Proprio ragazzi, anche gli uomini maturi. Vivono per la guerra, oramai; la guerra è d'Italia; l'Italia, quella grande, forte, temuta, è il loro amore. Un friulano, servente in una batteria, quando il pezzo spara esclama: — «Cidule, vadi in onor da biele Italia». Gli par d'essere in cima alla collina, nella vigilia della sagra, e di lanciare le fuocate in onore dell'innamorata.

Vado io al tuo posto

In quel dì, per quanto ore rimanemmo lassù, le artiglieria nemiche non si diedero riposo. Volevano attrarre l'attività dei nostri soldati da tal parte, per rinnovare altrove l'assalto. L'aria rintronava di scoppi; il fragore era cresciuto dall'eco della valle. Un urlo cupo, come un lungo lamento disperato, attraversava lo spazio, e dalla montagna si alzava un rombo sordo ed una grassa nuvola nera. Un sibilo saliva stridendo verso l'alto e nell'azzurro si spandeva il romore della esplosione, appariva un bioccolo di fumo bianchiccio, o rosato, o verdastro. Lontano, crepita la fucilata. Le granate sembrano cercare la mulattiera: battono in alto sul prato, lasciano traccia di terra smossa, scendono più in basso, precipitano nel bosco. In un punto si vede come un fremito di alberi; rintrona uno strepito, un precipitare di cose schiantate, si perde.

Dai più alti sentieri scendono le barelle. Una mestizia grave si diffonde. I portatori procedono con passo cadenzato, lieve. Si guardano d'attorno, vanno cauti, studiano di risparmiare al ferito le scosse. La barella è insanguinata. Dal viluppo delle candide bende apparisce un volto bruno, che reca evidenti i segni del dolore. Gli occhi cercano intorno, smarriti, il termine del viaggio. Passano in un silenzio solenne. Non un gemito, non una parola. Un'altra barella; una massa grigia. Sotto la coperta da campo è un povero morto: lo portano nel cimitero dei bravi, in una radura di bosco cinta da un muretto, fatto su come una trincea.

Una lunga fila di soldati risale il valloncello. I più sono uomini maturi, uomini che hanno moglie, figliuoli. Vanno a rinforzare la linea del combattimento. Si rinnova il mugoglio delle pallottole; alzano gli occhi: il nemico non smette! Ad uno svolto di strada incontrano le prime barelle. I portatori si danno breve riposo.

— Avanti, implora il ferito.

Uno dei soldati lo guarda pietoso, e quasi l'incitamento fosse stato per lui, — non temere, soggiunge, vado io al tuo posto.

I soldati sfilano calmi, sereni, con magnifica fierezza.

Mi risovvennero le parole dell'alto comandante, che a Cortina ci aveva esaltata la virtù del nostro esercito — Con uomini, come i nostri, aveva detto, io mi sento di tentare qualunque impresa.

Parole non nuove nella storia del risorgimento nazionale. Parole dette da Chi fu caro alla Vittoria.

P. L. Rambaldi

Sensibili progressi dei nostri sul Carso

Vani attacchi nemici su altre zone

Il bollettino di guerra

Roma, 27

Comando Supremo — Bollettino del 27 Settembre.

Piccoli combattimenti nella giornata del 26 ebbero luogo a Dosso Casina, sulle pendici settentrionali dell'Altissimo (Monte Baldo), a Malga Secondo Fosso, nella zona di Monte Coston, sulle balze del Monte Rombon (Plezzo) e del Potoce (Monte Nero).

Dovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella conca di Plezzo la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la valle della Koritnica e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici scompigliandoli.

Sul Carso all'estrema ala sinistra della nostra occupazione le nostre fanterie, avanzando di sorpresa, riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Peteano, rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Firmato: **Generale CADORNA**

La notizia di maggior rilievo nel bollettino odierno si riferisce alla lotta sul Carso. Qui anche il minimo progresso importa tante difficoltà, richiede tale sforzo, mette a sì gran prova l'eroismo dei nostri ammirevoli soldati, da dover essere altamente apprezzato. Il progressi fatti sulla sinistra delle nostre posizioni, coordinati ad un movimento stringente le resistenze del nemico, sono detti «sensibili», e noi sappiamo che il Comando Supremo fa un uso severo della gradazione degli aggettivi. Progressi, inoltre, effettuali: poi che non soltanto le nostre fanterie avanzarono, ma si rafforzarono sulle nuove linee. Ciò vuol dire, dopo l'impeto dell'assalto — senza più il vantaggio della sorpresa, perchè già tutte le batterie son deste — lavorare e combattere, tener fermo sotto una tempesta di fuoco.

I rimanenti accenni mostrano, invece, la rabbiosa attività del nemico, che non si dà pace delle passate sconfitte, e cerca con l'insistenza degli attacchi di riprendere terreno. Vani conati, che gli costano perdite di uomini. Anche nella giornata del 26 si accrebbe lo stuolo dei prigionieri.

La enunciazione dei nomi basta al lettore per chiarire l'intento di codesti episodi.

Con l'assalto ad una delle estreme propaggini dell'Altissimo cercava, il nemico, di trattenere la nostra lenta, ma inesorabile avanzata verso la piana di Rovereto, nonostante le furie del Biaena, irto di cannoni.

Nella zona di monte Coston il nemico voleva attenuare, per intanto, il resultato della recente azione, che modificò a nostro profitto ed in sommo grado la situazione lungo il delicatissimo tratto del fronte intorno alla testata di Val d'Astico.

E' troppo noto, oramai, quali lotte si sostengono sulle scoscese pendici del Rombon e nella conca di Plezzo come sul la giogaia del Monte Nero. Lotte che tanto importano al successo delle complesse operazioni tendenti al dominio dei passi di Saifniz e del Predil, da un lato, e dall'altro lato alla vittoria, non lontana, della lunga e più che aspra battaglia del Medio Isonzo.

I tiri «aggiustati» nella conca di Plezzo e sul Rombon sono un nuovo fasto della nostra artiglieria: artiglieria che disegna coi colpi le posizioni nemiche, che sa battere con criterio militare e a tempo. Particolari brillanti di un'azione che viene bene preparando gli attacchi risolutivi.

Dopo il bombardamento di Livinallongo

Anche l'Abadessa è morta

Belluno, 27

Ci siamo lungamente occupati del modo nel quale seguì il bombardamento, da parte degli austriaci del pittoresco paese di Livinallongo, ed abbiamo detto pure del bombardamento, effettuato tosto dell'ospizio, posto a qualche chilometro dal paese, ospizio che serviva di ricetto a malati, a vecchi impotenti, paralizzati, o dementi.

Quando i profughi di Livinallongo giunsero, per la pietà dei nostri soldati a Belluno, assieme a sacerdoti, ed a suore, abbiamo riferito che parecchi di essi erano stati feriti gravemente.

Un piccino di tre anni morì il dì appresso. Più gravi degli altri erano due suore, la Superiora ed altra madre.

La prima, mentre fervevano le preci, alle sei della sera, nel piccolo chiostro dell'Ospizio, presenti i malati in migliori condizioni, venne colpita da un proiettile di artiglieria, assieme ad altri che ivi si trovavano, alle gambe, ed ebbe le stesse sfracellate.

La povera suora, che era tedesca, come erano tedesche le altre, come erano tedeschi nella maggior parte i malati, non venne rispettata dalla ferocia austriaca!...

Le bombe caddero ancora, insistentemente, sul pio luogo, il quale ora è ridotto un cumulo di rovine.

La Abadessa, dopo un mese di gravi sofferenze, ieri mattina è spirata al nostro ospedale.

Oggi, alle dieci del mattino, seguirono i funerali, i quali riuscirono imponenti e commoventi, e maggior tributo avrebbe certo data la cittadinanza, alle esequie della pia madre, se fosse stato reso a conoscenza a tempo opportuno il decesso della stessa.

Il vano attacco austriaco

all'Osteria Fiorentini

Il comunicato ufficiale in data d'ieri mette in rilievo l'importanza notevole del combattimento avvenuto nella località *Osteria Fiorentini*, nella zona a nord-ovest di Arsiero, combattimento che per le forze che vi erano impegnate, per il modo onde si è svolto e infine per il risultato da noi ottenuto, va considerato come una vera e propria azione, saggiamente condotta e brillantemente riuscita.

Ecco quanto scrive infatti un ufficiale ai suoi parenti:

Da più giorni nel campo austriaco si erano avvertiti i sintomi di una qualche azione imminente.

Si sapeva che erano giunti rinforzi di truppa e un alacre, febbrile apprestamento di materiale erasi notato nella zona dei forti di Folgaria e di Lavarone. Già le nostre artiglierie avevano ostacolati i lavori di riattamento di alcune cupole del «*Doss del Sommo*» sfondate dai nostri tiri e avevano provocato l'incendio delle armature costruite a tale scopo dal genio austriaco.

Il Comando nostro non rimase frattanto inoperoso.

All'alba del 18 una pioggia di 305 si rovesciò inutilmente sulle posizioni da noi occupate; quindi una colonna in forza considerevole, proveniente dalla Val d'Astico, fu vista avanzare, protetta dalle difese del Monte Durer, per Malga Lastebasse, lungo il sentiero che conduce all'Osteria dei Fiorentini.

I nostri attesero in silenzio e si divisero e spostarono simultaneamente, in modo da aggirare la colonna avversaria.

Agli austriaci non doveva parer vero di avanzare con tanta facilità, e già pregustavano la gioia di poter annunciare a Vienna di essere penetrati nel Veneto e di avere invasa l'Italia, quando li accolse un fuoco di artiglieria e fucileria che li costrinse a retrocedere rapidamente.

Ma già l'aggiramento era avvenuto ed era chiusa la via della ritirata, così che loro convenne accettare dapprima battaglia e quindi cedere e arrendersi.

Dopo due o tre ore di combattimento, quando già le sorti della battaglia si delineavano nettamente favorevoli alle nostre armi, gli austriaci, fra i quali — a quanto affermasi — trovavansi alquanti bavaresi — domandarono un armistizio col pretesto di voler seppellire i morti. Bene inteso i nostri non accettarono il gioco, che soltanto mirava a guadagnare tempo e sottrarre i nemici rimasti, dalla morte sicura, e continuarono il combattimento fino alla vittoria definitiva.

Frattanto dalla Malga Cherle, a nord dei Fiorentini, un'altra colonna, pure in forze considerevoli, avanzava verso la nostra ala sinistra, coll'evidente obbiettivo di accorrere in soccorso della colonna precedente.

I nostri l'accolsero coi dovuti onori, aprendo un fuoco di mitraglia e di fucileria intenso, infernale.

Mi viene assicurato che a battere gli austriaci concorsero in parte efficacemente gli stessi austriaci.

Sopra un ufficiale austriaco, morto o fatto prigioniero, i nostri avevano rinvenuto un apparecchio telefonico in comunicazione col famoso forte *Belvedere*.

Nel folto della mischia un nostro ufficiale indicò al forte nemico la località precisa da battere e i 305 del *Belvedere* vomitarono sugli austriaci una salva di granate che concorsero a completarne la strage.

Alla sera si potè constatare il risultato della fortunata operazione.

Il terreno per lungo tratto era coperto di cadaveri nemici. Si calcola che in quel giorno gli austriaci abbiano perduto, fra morti e feriti, non meno di 3000 uomini, senza contare i prigionieri da noi fatti in buon numero.

Disertori condannati alla fucilazione

dal Tribunale Militare di Trento

Milano, 27

La *Sera* riceve da Vicenza: Sicure notizie mi informano che lunedì 13 corrente nell'atrio del tribunale militare a Trento venne esposto un avviso, con il quale si informa che in seguito a disposizioni del Consiglio provinciale del Tirolo, di Innsbruck, venne ultimato il ricorso a carico di 13 tirolesi resisi disertori dopo le ostilità del 1914 e colpevoli di delitti politici o di alto tradimento. Costoro, resisi indegni di appartenere agli imperiali reali eserciti della monarchia, disertori, sospetti di tradimento, in seguito a processo vengono in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria, Re di Ungheria ecc., condannati a morte con fucilazione alla schiena, qualora osassero ritornare in patria. L'avviso è redatto in tedesco, e firmato dall'auditore Grauss.

Altre condanne furon inflitte dallo stesso tribunale di Trento a carico di profughi assai noti ora residenti in Italia. Così l'ing. Conti di Riva, fornitore militare, ebbe confermata dalla Corte giudiziaria di Innsbruck la condanna alla fucilazione per alto tradimento con una taglia di corone 5000. L'ing. Conti lavorò per molti anni nelle opere di fortificazioni austriache, e disertò lo scorso inverno in condizioni drammatiche.

Il famigerato, così è classificato l'on. Cesare Battisti, ebbe pure confermata la sentenza di morte ed il sequestro dei suoi beni e la perdita del diritto di cittadinanza, e tutto ciò per la propaganda svolta all'estero contro la monarchia e per le sue teorie dannose all'ordinamento politico dell'Impero.

Giuseppe della Valle, di Val Timon, fu condannato alla fucilazione perchè disertore e perchè, abbandonando la divisa, la spedì al capitanato di Trento con un biglietto che conteneva parole oltraggiose per l'Imperatore. Limone Leonardo, per un po' di tempo redattore dell'*Alto Adige*, fu condannato all'espulsione ed al sequestro dei suoi beni, perchè agitatore politico. Altre condanne si inflissero agli imputati dopo processi imbastiti su testimonianze di persone o di lettere anonime, che furono sollecitate dall'auditore Grauss, di Trento, coadiuvato dal conte Consolati, un feroce anti-italiano.

Altri commenti

al discorso Barzilai

Roma, 27

Il *Messaggero*, commentando il discorso dell'on. Barzilai, rileva che Barzilai ministro, ha parlato come sempre parlò Barzilai deputato, con la stessa passione nazionale, cioè, con la stessa vibrazione di argomentare patriottico. Egli ha parlato da par suo ma forse più quadratamente, più sostanzialmente, più sensatamente del solito; discorso nel quale la dignità della forma è eguale a quella del pensiero e la robustezza logica uguale all'intensità del sentimento e che resterà fra le migliori pagine del nostro ministro.

Il *Messaggero* pone anche in rilievo l'intervento alla cerimonia dell'on. Salandra che non solo ha voluto mostrare palesemente al suo ministro senza portafoglio e metterne in valore la partecipazione del suo gabinetto, ma certo, consapevole del tono e della portata del discorso, ha voluto assistervi, dimostrare, dopo quattro mesi di guerra, la tenace fedeltà del governo nel programma di maggio ed il fermo proposito di raggiungere tutti i confini naturali della patria ad ogni costo.

— E noi — scrive il *Messaggero* — non possiamo che essere lieti di questa sanzione della solidarietà politica e personale che è dentro il gabinetto, della fedeltà del presidente del consiglio e dei suoi collaboratori nel diritto nazionale e nella necessità di affermarlo sempre e senza posa con la parola e con l'azione.

Il *Corriere d'Italia* rileva che il discorso dell'on. Barzilai è un seguito, e quasi un completamento cronologico, del discorso dell'on. Salandra in Campidoglio, degno di quello per la elevatezza e la nobile forma alla quale, tuttavia, il ministro triestino ha impresso una maggiore copia di vibrazioni sentimentali.

Il discorso di Napoli riprende, dove il discorso di Roma l'aveva lasciata, la illustrazione delle ragioni della guerra italiana e vi fa seguire il di più che nei quattro mesi passati la rapida storia di quest'ora tragica di Europa ha già segnato: la piena solidarietà dell'Italia con le potenze dell'intesa, la guerra alla Turchia, l'opera diplomatica nei Balcani, i risultati del primo periodo della guerra italiana, la constatazione del valore dell'esercito e dei suoi capi.

Per la nomina

del Ministro della Marina

Roma, 27

La «Tribuna» pubblica:

Il Presidente del Consiglio sta consultando le autorità competenti intorno alla nomina del successore del sen. Viale al portafoglio della Marina.

Un decreto del 22 agosto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» stabilisce, come è noto, che durante la guerra gli ufficiali che rivestono la carica di ministri della Guerra e di ministri della Marina, sono promossi al grado superiore secondo la loro anzianità senza il preventivo giudizio delle competenti commissioni di avanzamento. Questo decreto fa intendere che la scelta del nuovo ministro potrebbe cadere non solo su un contrammiraglio, ma anche su un capitano di vascello perchè l'ufficiale che venisse designato al posto di ministro potrebbe essere immediatamente promosso al grado superiore. La scelta certo non è facile inquanto può esservi dubbio sull'opportunità di rimuovere dai comandi attivi che in questo momento richiedono la massima competenza unità ad alte qualità di direzione qualche persona della marina che potrebbe assumere l'ufficio di ministro. Tra i nomi che circolano a Montecitorio insistentemente, si faceva quello dell'ammiraglio Corsi.

La nobile offerta del comm. M. Besso

per la reintegrazione del monumento di Dante a Trento

Togliamo dal «Corriere della Sera», e pubblichiamo, inviando le nostre vive congratulazioni al comm. Besso, la lettera seguente che questi ha inviato al direttore di quel giornale:

Milano, 24 settembre 1915.

Signor Direttore,

Ebbi occasione ieri in treno, recandomi a Milano, di leggere nel «Corriere» la corrispondenza da Roma concernente il monumento di Dante a Trento.

Ivi è detto che la fusione era stata eseguita dal Bastianelli; ma non è così.

Essa fu fatta nello studio Nelli, dal quale feci riprodurre in bronzo, con la forma, che fortunatamente ancora vi esisteva, il modello premiato. Da alcuni anni tale lavoro è il più bello ornamento della mia biblioteca a Roma.

Premesso ciò, auguro e spero che la notizia della mutilazione, o peggio, della distruzione del monumento a Trento, per opera di barbare mani, non sia vera; ma se ciò fosse, pongo fino da ora a disposizione della città di Trento il Dante di me posseduto, sia perchè se ne valga per ricompletare quanto sia rimasto del monumento, sia per farlo fedelmente riprodurre se quanto ne è rimasto non potesse più conservarsi.

Se per qualunque motivo il monumento non si potesse rinnovare, sarà per me un onore se la città di Trento vorrà accettare il mio Dante e collocarlo nella sala del Consiglio.

Gradisca, ecc.

Marco Besso, triestino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 Martedì: S. Venceslao papa.
29 Mercoledì: Dedicazione di S. Michele.

Comitato di assistenza e difesa civile

94.a lista delle offerte

Antonietta e Giancarlo Stucky in morte del compianto conte Lorenzo Giustiniani Recanati L. 100 — Madame Roger Doudne (3. off.) 500 — Avv. Cav. Umberto Castellani (off. mens.) 20 — Cattaneo cav. Giuseppe (id.) 15 — Avv. cav. Giovanni Marsoni (id.) 15 — Avv. Girolamo Vianello (id.) 15 — Carlo Bianchi (id.) 15 — Cav. Antonio Saccono (id.) 15 — Tomasuoli Donato (id.) 8 — Luigi Curgo (id.) 5 — Franzi Antonio (id.) 15 — Avv. Giacomo Boschieri (id.) 15 — Funzionari di cancelleria ed ufficiali giudiziari del Tribunale di Venezia (off. mens.) 45.50 — Funzionari Avvocatura Erariale (off. mens.) 30.86 — Antonio ed Elena Foscolo per onorare la memoria della signora Ernestina Fadiga 20 — Luigi ed Elisa Alverà in morte del compianto conte Lorenzo Giustiniani Recanati 25 — Conte e contessa Da Schio per onorare la memoria del conte Lorenzo Giustiniani Recanati 20 — Mario e Resy Alverà (id.) 20 — Guido ed Antonietta Alverà (id.) 20 Totale L. 919.36

Somma precedente » 882494.45

Totale L. 883413.81

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le Signore: Concetta ed Alexandra Malagola, Henriette Sullam, Elisa Alverà Ceresa, Resy Alverà Vianello, Ines Alverà, Contessa Maria Da Schio, Rosa Fanti, Maria Scarabellin Battaggia, Amalia e Paola Jona, Arrigo Ravenna. Le signorine e gli impiegati della Ditta ing. Biso Rossi e C. e i famigliari di Casa Alverà.

Uno speciale ringraziamento rivolge il Comitato alla Signora Alix Cavalieri che offerse 1050 indumenti in lana, splendidamente confezionati, equipaggiamento completo per 350 soldati.

Giovani Ufficiali promossi

Siamo lieti di apprendere che il nostro ottico Gino Damerini e l'Avv. Giuriati, partiti per la fronte Tenenti, sono stati promossi Capitani nel... Regg. Fanteria. Ai due amici auguriamo, è inutile dirlo, la migliore fortuna, mentre formiamo il voto più caro al loro cuore, che essi abbiano sempre a vedere le terga del nemico.

Per l'esame delle proposte di ricompense al valore

Con decreto luogotenenziale in data 16 corr. il V. amm. Garelli Aristide, il V. amm. nella R. N. Marselli Raffaele ed il Cap. di corvetta nella R. N. Pandolfini Roberto, sono stati chiamati a far parte della Commissione incaricata dell'esame delle proposte di ricompense al valore, e dei relativi reclami, per atti compiuti da militari dell'Esercito e della Marina nell'attuale campagna di guerra: i primi due in qualità di membri e l'altro come segretario.

L'Assemblea Generale della Società Finanzieri

Nella Sala Superiore dell'Associazione Giovani Monarchici in Campo S. Stefano, gentilmente concessa, ebbe luogo domenica scorsa l'assemblea generale della Società ex Finanzieri.

Presiedeva l'ex capitano Galvani cav. Luigi, coll'intero Consiglio ed erano presenti numerosissimi soci. Il Presidente Galvani dichiarata aperta la seduta e dopo aver esposto all'assemblea lo scopo della convocazione, cedette la parola al segretario sig. Ruggiero Rodolfo per tenere il discorso sul « momento attuale ».

Prende quindi la parola il segretario signor Ruggiero, con massima attenzione e spesso interrotto da approvazioni e applausi, venne ascoltato dall'assemblea. Con elevate frasi, dopo aver tratteggiato lo scopo della nostra guerra, egli rievoca le gesta dei nostri valorosi soldati e quando parla del Re, primo fra i soldati d'Italia, scoppia un fragoroso applauso ed un evviva al Re. Gli applausi crebbero quando il sig. Ruggiero parlò dei finanzieri d'Italia: « Questa novella falange di baldi giovani della duplice milizia » dice l'oratore, « come sulle terre africane così sulle alte vette d'Italia ha reso e sta rendendo importanti servizi alla Patria nostra e non meno degli alpini, il loro eroismo, il loro valore, il loro coraggio, ha superato ogni aspettativa. Da eroi infatti — continua l'oratore — sono caduti il maggiore Macchi, il capitano Pastecca, il tenente Meloni, il maresciallo Pizzighella, le guardie Fiorentini, Salvaterra, Zuilina, Presti e tanti altri ancora, ai quali, o signori, rendiamo il reverente omaggio, poichè questi umili eroi, immolando la loro vita per la grandezza della Patria nostra, hanno altamente onorato il Corpo dei Finanzieri nel quale anche voi indossaste la onorata divisa ».

Il Segretario chiude il suo discorso invitando l'assemblea di mandare al Re il seguente telegramma:

« All'aiutante di campo di Sua Maestà il Re - Zona di guerra. — Società ex Finanzieri di Venezia riunita oggi in assemblea generale rende omaggio al Re, primo soldato fra i soldati d'Italia, beneaugurando che sotto la Sua Augusta guida l'Esercito Italiano possa presto riunire alla famiglia delle provincie italiane Trento e Trieste ».

L'assemblea ancora in piedi fra gli applausi approva anche questo altro telegramma al:

« Comando Generale Guardia Finanza - Roma. — Società ex Finanzieri di Venezia riunita oggi in assemblea generale invia il fraterno saluto ai Finanzieri d'Italia che dallo Stelvio al mare così valorosamente combattono per la grandezza della Patria ».

L'assemblea approva e con grande ovazione plaude al segretario sig. Ruggiero felicitandolo vivamente.

Si passa poi alla discussione dei numerosi argomenti contenuti nell'ordine del giorno. Importante ed animata è stata la discussione sul nuovo regolamento che, dopo lievi modifiche è stato interamente approvato. Presero parte alla discussione i soci Raciti Carmelo, Provini Arturo, Cani Antenore, Trota Amedeo. Dopo si è proceduto alla nomina del vice presidente onorario ed a maggioranza viene eletto lo ex capitano Zavatta cav. Pietro. Comincia quindi la votazione del vice presidente effettivo e sono chiamati a far parte del seggio i soci Sapio Salvatore e De Biasi Arturo. Indetta la votazione risulta la maggioranza dei voti a favore del consigliere sig. Pasquotti Luigi. Il Presidente proclama l'esito della votazione ch'è accolta con un grande applauso, e senz'altro invita il consigliere Pasquotti a prender possesso della nuova carica di vice presidente. Seduta stante si è anche proceduto alla nomina del secondo portabandiera, ed è stato nominato il socio Errico Giacomo.

Chiude la seduta la proposta del consigliere Marra Nicola di festeggiare il richiamato socio sig. Melis Sante, revisore, che fra poco partirà per il fronte.

Nuovo viaggio straordinario Genova-Bombay

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto la esecuzione di un nuovo viaggio straordinario commerciale Genova-Bombay da effettuarsi col piroscafo Favignana che partirà da Genova il 5 ottobre p. v. seguendo il consueto itinerario Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden e Bombay.

Gli interessati possono rivolgersi alla Società Marittima Italiana.

Per i canti nazionali della nuova Italia

Ricordiamo che il giorno 30 corrente scade l'ultimo termine per la presentazione dei lavori, i quali (torna inutile il ripeterlo) devono essere inviati al Segretario del Comitato Regionale maestro G. Giarda presso il Giornale « Adriatico ».

Si avverte ancora che i lavori non premiati non si restituiranno.

Conferenza Angeloni

La conferenza del prof. Angeloni, che doveva aver luogo nella Gran Sala della Fenice, è stata rimandata a domenica 3 ottobre alle ore 15 e mezza.

Una caduta

Casarini Antonio fu Felice d'anni 57, da Venezia, abitante a Cannaregio n. 507, alle ore 10.30 di ieri mattina, venne accompagnato all'Ospedale perchè poco prima trovandosi in via Vittorio Emanuele, scivolò accidentalmente su di una buccia causandosi così una ferita lacero contusa al capo. Venne giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

✱ I sigg. Antonio e Matilde Zanetti offrono L. 20 agli Asili Infantili nella lieta ricorrenza del 25.o anno del loro matrimonio.

✱ Per onorare la memoria della signora Romilda Bonamico San Bonifacio il dottor De Carolis offre lire 20 al Patronato « Pro Scola ».

✱ Alle Conferenze maschili di S. Vincenzo de' Paoli lire 50 per la parrocchia dei Gesuati Filippo ed Enrichetta Grimani.

✱ Contessa Luigia Du Bois Bianchini offre L. 10 alle Conferenze Maschili di S. Vincenzo De Paola della parrocchia dei Gesuati in memoria del conte Lorenzo Giustiniani Recanati.

CRONACA ROSA

Nozze

Sono state ieri celebrate al Municipio le nozze del sig. Giovanni Keller, Console Svizzero, con la signorina Amedea Moroni. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile l'assessore avv. E. De Biasi. Erano presenti alla cerimonia la madre della sposa signora Elettra Moroni e i due fratelli Augusto ed Antonio, la cognata Ines nob. Corner Moroni, la sig. Anna Martelli nob. Corner, la signora Emilio Ambrosini e sorella Gemma Berlin, la signora Fusina, sig. Mauch e consorte, i coniugi Hilber, il sig. Staub direttore dell'Agenzia Cook, i signori Bernardi Ernesto, Luciano Stella, ing. Wurth e altri numerosi amici della colonia Svizzera.

Erano testimoni, per la sposa il sig. Bachman Teofilo direttore del Sylos, per lo sposo il sig. Imhof Ferdinando.

Innumerevoli furono i telegrammi di augurio, tra i quali quelli del Sindaco co. Grimani, del cav. Vianello Chiodo, del magg. cav. De Cornia, dell'ing. Giancarlo Stucky.

Alle 13.45 gli sposi partirono per la Svizzera, salutati alla stazione da largo stuolo di amici. Prima di partire, la coppia volle con pensiero gentile far tenere a nostro mezzo al Comitato « pro lana pei soldati » lire 100.

Auguri e felicitazioni.

Corte d'Assise di Rovigo

Processo per spionaggio

Ci scrivono da Rovigo, 27:

Dal 4 aprile anno corr. si trova arrestato nelle carceri di Rovigo certo Raffaele Pau di Cinte Tesino (Trento). Il Pau è fuggito negli ultimi giorni di marzo dal suo paese rendendosi così disertore. Venuto a Rovigo, fece dapprima il merciaio ambulante e poi l'arrotino e si diede a girare la nostra provincia. Giunto a Porto Tolle il suo contegno ha destato sospetti.

Arrestato, egli negò di esercitare lo spionaggio. Indosso gli fu trovata una carta geografica della guerra mondiale e uno schizzo topografico del Belgio e del Lussemburgo.

L'arresto fu tuttavia mantenuto.

Il Pau comparirà nel prossimo novembre alla nostra Corte d'Assise imputato:

a) sospetto contro la sicurezza dello Stato;

b) sospetto di segreti accordi con nazioni estere.

Il Pau avrà a difensore l'avv. Giannino Tessaro di Pieve Tesino.

TEATRI E CONCERTI

Il "Barbiere,, cantato da sole donne al "Sociale,,

Ci scrivono da Treviso:

Sotto gli auspici della « Dante Alighieri », ed a beneficio del Comitato « Pro lana pei soldati », giovedì prossimo 30, ad ore 20.30, avremo al Teatro Sociale, concesso gentilmente, una rappresentazione del « Barbiere di Siviglia » di Rossini, nella quale agiranno esclusivamente donne. Questa edizione del « Barbiere » giunge fra noi in corso di *tournée*, che conta ormai parecchie recite a Torino, a Firenze, ad Alessandria, a Modena, etc., e, a quanto si dice, gli applausi non le mancarono.

La schiera femminile è così composta: Nini Bagnasco « Almaviva » — Luisa Casacci « Rosina » — Gilda Timitz « Figaro » — Bice Lucchini « Don Basilio » — Vittoria Paganelli « Don Bartolo » — Maria Brambilla « Berta » — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Guglielmo Sariente.

Fin qui il nostro corrispondente. Or noi troviamo che era senza dubbio necessario disturbare la « Dante Alighieri » e accattare il pretesto del Comitato « Pro lana pei soldati » per far passare questa, chiamiamola bizzarria musicale, ma non troviamo che sia ancora sufficiente. Se uno vedesse un monello imbrattare il muro appena intonacato di qualche moderno e discutibilmente bello edificio scolastico, si sentirebbe salire alle labbra la classica esclamazione di sdegno e di orrore: « Che fa la questura »? Ma per i capolavori dei nostri Grandi, la Questura, purtroppo, non c'è. L'Editore, il naturale tutore delle opere musicali, in questo caso non esiste più: c'è tutt'al più una Casa commerciale che ha facoltà d'incassare, sotto forma di compenso per noleggio della partitura, un discreto gruzzoletto, ma nessuno si penserà mai di dire che quel gruzzoletto è un equipollente dei diritti di proprietà, e importerebbe anche dei doveri.

Resta il pubblico, l'orbetto, come si dice in gergo teatrale. Ma il pubblico è così a corto di spettacoli teatrali e sopratutto è talmente disabituato dal rispetto che si deve ai capolavori dei maestri italiani, anche quando c'è una tutela artistica autorizzata, che non troverebbe la forza per ribellarsi. Chi non lo sa che a Venezia per non andar lontano, la « Norma » è stata scoperta due o tre anni or sono dalla generazione attuale, e soltanto in grazia della ingenuità di una impresa teatrale e di un maestro che si son degnati di prenderla sul serio e l'han fatto eseguire press'a poco con l'accuratezza che è di rigore per un'opera wagneriana?

Il pubblico, dunque, non troverà la forza per protestare e probabilmente ci darà torto con l'accorrere allo spettacolo singolare, onde noi potremmo risparmiare tempo e inchiostro. Ma se il pubblico è giustificato, se la schiera di amazzoni che lancia il nuovo « Barbiere » ha anch'essa una giustificazione, nella strettezza delle condizioni presenti, che spingono ad escogitare ogni mezzo per fare quattrini, non possiamo non dolerci che la « Dante Alighieri » prenda sotto la sua protezione quegli esperimenti di acrobatismo musicale, che un Comitato « Pro lana per soldati » non disdegni di attingere risorse da quegli stessi esperimenti.

Saremo ingenui anche noi, e probabilmente qualcuno crederà di risponderci vittoriosamente quando ci avrà detto che, certamente, lo spettacolo frutterà dei quattrini e che non bisogna guardare troppo pel sottile quando il risultato sarà di avere qualche buona dozzina di calze di più da mandare alle trincee.

« Suono io forse? » — potrà dire la Dante Alighieri. — « Suono io forse? » — potrà ripetere il Comitato « Pro lana ».

Giustissimo! non suonano. Ma proprio in questi momenti non pare che certe questioni dovrebbero acquistare una importanza tutta particolare? I nostri ragazzi si battono alla frontiera; si battono — questo è inutile dirlo — per un alto ideale di patria. Or che cos'è la patria? Forse la entità materiale del suolo, o non è piuttosto un patrimonio ideale del quale fanno parte — e come! — anche i nostri filosofi, i nostri poeti, i nostri artisti, i nostri maestri? Difendere Rossini, non è difendere anche un po' il patrimonio nazionale? E tocca proprio alla Dante Alighieri e ad un Comitato « Pro lana pei soldati » dimenticarsene?

Non è un delitto — dirà taluno. E pensiamo che non sia un delitto, quantunque tutto il mondo abbia inorridito per lo strazio fatto della cattedrale di Reims che è un'opera d'arte com'è un'opera di arte — sia detto con sopportazione — il « Barbiere » di Rossini. Ma vi sono doveri che si impongono più particolarmente a certe persone ed a certi Enti.

Così, se un povero diavolo di maestro a spasso trova opportuno di raccogliere un gruppo di artisti e di farli cantare come Dio vuole quello che gli torna più comodo e quello che pare dover attirare di più il pubblico, si potrà dire che quel maestro difende il suo diritto e il diritto di tanti altri al pane, e si potrà, tutt'al più, compiangerlo per non aver saputo conciliare il diritto proprio col diritto dell'arte. Ma quando si rappresenta la Dante Alighieri, e cioè l'istituto massimo della italianità, quando si rappresenta un Comitato che opera a favore dei soldati in campo, o allora bisogna ricordarsi che si vive anche e sopratutto per una ragione ideale, e non si ha il diritto di dimenticarsene, nemmeno, lo ripetiamo, se la dimenticanza serva a procurare qualche dozzina di calze di lana ai soldati.

Il concerto Loredan a Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

Ieri sera nella nostra Sala Teatrale l'illustre pianista conte Pietro Loredan tenne l'annunciato concerto, su pianoforte gentilmente inviato dal cav. Senzin di Venezia, a beneficio delle famiglie dei richiamati. Il notevole avvenimento artistico e lo scopo patriottico della serata fecero affollare la sala di sceltissimo pubblico.

Le doti insigni del concertista, disinvoltura e chiarezza nel superare difficoltà enormi di tecnica, fluida elasticità nei passaggi più ardui, profonda comprensione dello stile, ebbero largo campo di riaffermarsi nel lungo e vario programma in cui figuravano i maggiori maestri del classicismo.

La musica di Chopin nella quale sembra perpetuarsi il canto della Polonia infelice, la celebre Berceuse, il notturno N. 2 eseguiti con delicatezza squisita e con profonda espressione di poesia e di grazia, riscossero i più calorosi applausi e così pure la Ballata Op. 47, e i canti polacchi.

Interprete raffinato dell'antico stile, eseguì l'aurea « Gavotta in Sol » di Handel e il Rappel des oiseaux di Rameau con quella delicatezza sapiente che fa scomparire la materialità della tecnica, ma ne conserva intera la chiarezza. Dell'appassionato di Beethoven diede una esecuzione di spiccata personalità specialmente nell'andante solenne e tragico e nella vertiginosa stretta finale facendo palpitare in tutta la sua bellezza questo formidabile poema di dolore.

Agilità e forza, slancio ed eleganza ebbero grande rilievo nell'esecuzione della briosa e limpida Tarantella di Rubinstein, del « Mormorio del Bosco », della ottava Rapsodia di Liszt e dei Canti polacchi di Chopin nei quali il conte Loredan eseguì i terribili « glissès » in ottava, abilità a pochi concessa.

La serata fu indimenticabile e lasciò nel pubblico un senso di profonda ammirazione e il desiderio di riudire il valentissimo pianista.

Ruggero Ruggeri al "Goldoni,,

L'illustre attore e la sua eccellente Compagnia stanno in questi giorni compiendo a Milano la loro seconda stagione alternando i grandi successi del « Piccolo Santo », « Marchese Priola », « Sparviero » e « Amleto » con altre personali e già celebri interpretazioni dell'eclettico e vasto repertorio maggeriano. In Venezia saranno mercoledì sera e nella notte si allestirà lo scenario per la rappresentazione del « Piccolo santo » di Bracco, scelto quale programma della prima recita.

Come abbiamo detto le rappresentazioni non saranno che dodici, e l'abbonamento sarà limitato a sole otto recite. Presto ne pubblicheremo i prezzi e la Direzione intanto ci prega di dire che gli abbonamenti per i vari posti sono aperti da oggi e si chiuderanno senz'altro avviso giovedì al mezzogiorno.

Goldoni

Ieri sera, al Goldoni, si è rinnovato l'ottimo successo dell'« Avventuriero » al quale la Compagnia dedica cure specialissime.

Questa sera avremo la preannunciata novità: « Cadore! ».

« Cadore! », dovuto al ben noto pubblicista Dante Signorini che al teatro diede parecchi riusciti lavori, fra i quali si eleva la sua bellissima « Telefonata », fu rappresentata col più felice incontro sulla fine dello scorso mese dalla Compagnia di Virgilio Talli, ed oggi Luigi Zoncada desidera presentarla degnamente al giudizio del pubblico veneziano. L'azione del lavoro si svolge in una cittadina ancora austriaca nell'Alto Cadore « nella primavera di redenzione ».

Nelle parti principali vi recitano la Piranì-Maggi, Farulli, Capodaglio, Masi, Magheri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - 20.30: Cinem.: Alla baionetta.
GOLDONI — Ore 20.30: « Cadore! ».

Dalle Provincie Venete

Soldati di Tesis di Vivaro che salutano dalle trincee

Il cap. magg. D'Agnolo Giovanni, il caporale Fachin Ernesto ed il soldato Tolusso Felice ci pregano dei loro saluti affettuosi dalle trincee ai loro parenti ed amici.

VENEZIA

Il vetusto tempio di Santa Fosca

TORCELLO — Ci scrivono, 27:

La festa dell'arte e della religione per la conservazione del vetusto tempio di S. Fosca, riuscì egregiamente, sebbene l'incertezza del tempo abbia trattenuto lontano parecchi, che erano disposti di visitare la solitaria Torcello.

Il Patriarca ebbe le più belle accoglienze da quella buona e caratteristica popolazione, ed assistito da numeroso clero celebrò le solenni funzioni.

L'arte rivede nel suo primitivo splendore il tempio di S. Fosca, tanto celebrato nella storia dei nostri monumenti e particolarmente dal Battagini, un vero tesoro di concezione, e di esecuzione, dove tutto nella sua semplicità, è armonia, grandezza ed eleganza, in stile perfettamente romano bizantino, del decimo secolo.

Il ristauro del prezioso monumento fu eseguito per cura della conservazione regionale dei monumenti, e particolarmente del valentissimo Cav. Rupolo che vi consacrò allo scopo il consueto suo amore ed intelletto.

Il sole tramontava, baciando la mesta laguna, e quanti facevano ritorno a Venezia rapiti, dal sempre incantevole panorama delle nostre isolette, ne evocavano le antiche floridezze, le gloriose ricordanze storiche, quando per le invasioni dei Barbari, Torcello con Burano, Mazzorbo, Murano ed altre erano asilo pietoso e generoso ai profughi di Aquileia, di Concordia e di Altino.

Queste emozioni, diverse care e meste godonsi in queste silenti gite al nostro estuario.

Comitato pro Lana

MIRA — Ci scrivono, 27:

Al Comitato per la lana ai soldati pervennero le seguenti offerte: Sig. Achille Della Giovanna L. 25 — Del Rev. Parroco di Oriago L. 2 — Sigg. Stefano e Beatrice Pivato, per onorare il compianto sig. Girardini Gaspare L. 10 — Sig. Ida Arrigoni Berardo id. id. L. 5.

Comitato per indumenti di lana

SPINEA — Ci scrivono, 27:

Si è riunito sotto la Presidenza del Sindaco Cav. Uff. Luigi Lavezzari il Comitato composto allo scopo di attendere alla lavorazione degli indumenti di lana.

Erano presenti: le signore contessa Ancilla Ceresa Minotto, Biasotti Cecilia, Trevisan Fosca, Ester Martinelli e le signorine Elsa De Mitri, Maria Pasqualetto ed Elsa Querengo. Si scusò per non aver potuto intervenire la signora Contessa Rosina Trevisan.

Il Comitato nominò Presidentessa la signora C. Ceresa Minotto e cassiera la signorina De Mitri. Indi le signore intervenute hanno preso gli opportuni accordi per la distribuzione del lavoro, la sorveglianza alle lavoranti e la consegna degli indumenti. Si attende che la Commissione Provinciale metta a disposizione la materia prima.

Il Comitato così com'è composto e sotto la Presidenza della instancabile contessa Ceresa dà pieno affidamento di ottimi risultati.

Per l'assistenza civile

Terzo elenco delle offerte in favore di questo Comitato di Assistenza Civile:

On. Deputazione Prov. 500 — Comm. Luigi Ceresa 200 — Ercole Marrelli e Comp. 200 — Famiglia Lavezzari (2. off.) 50 — Famiglia Reyband 30 — Dott. Angelo Bellese 50 — Fratelli Emilio e Mansueto Pasqualetto 50 — Trevisan dott. Giuseppe (1. off.) 10 — Testa Girardo 10 — Marcon ing. Arturo 5 — Ricavato dalla cassetta del Municipio 43.30 — Per cessione indennità alloggi militari: Comm. Ceresa 2, Fornoni dott. Antonio 18, Famiglia Tozzi 31 — Totale L. 1199.30 — Somma precedente lire 1251.38 — Totale L. 2450.68.

BELLUNO

I Garibaldi a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Ieri sera giunsero a Belluno il colonnello Peppino Garibaldi ed il fratello suo, tenente Ezio. Erano assieme a parecchi ufficiali.

I Garibaldi ripartirono stamane per raggiungere il loro reggimento.

Pro Organizzazione civile

FELTRE. — Ci scrivono, 27:

Il Comune di Feltre ha testè deliberato di concedere un secondo contributo di lire mille al Comitato locale per l'organizzazione civile. Con quest'ultima elargizione il Comitato tiene a disposizione la bella cifra di lire 3702 al mese, calcolando che la guerra duri fino a tutto il 1916.

PADOVA

Valorosi caduti

PADOVA — Ci scrivono, 27:

All'autorità comunale di Noventa Padovana è pervenuto l'annuncio della morte del soldato Rizzato Narciso.

Al Sindaco di S. Giorgio delle Pertiche è pervenuto la seguente lettera:

« Con vivo dolore questo Comando comunica alla S. V. la perdita del bersagliere Zulian Florindo di Davide della classe del 1890, caduto sul campo dell'onore il 18 corrente.

Voglia la S. V. informare con ogni riguardo la famiglia, esprimendo l'affettuosa partecipazione dei superiori e dei compagni al suo lutto.

Assicuri che il bravo bersagliere è caduto da valoroso, lasciando per ciò onorato ricordo di sè, ed avrà il posto meritato fra gli eroi dell'.... reggimento bersaglieri — Il tenente colonnello comand. del Dep ».

Prigionieri russi di passaggio

Sono passati per la nostra stazione provenienti da Udine 21 soldati russi, che, fatti prigionieri dagli austriaci, hanno potuto disertare dai campi di concentrazione e presentarsi alle autorità militari italiane.

In morte Giustiniani

La morte del Co. Lorenzo Giustinian Recanati è stata appresa a Padova — dove egli conta amicizie e relazione — con vivo rimpianto.

Il conte Lorenzo Recanati rappresentava da parecchi anni al Consiglio Provinciale di Padova il Mandamento di Camposampiero.

Il Presidente della Deputazione e il presidente del Consiglio — sen. Giusti e on. Stoppato — hanno partecipata con lettere la luttuosa notizia ai consiglieri provinciali.

Al funerali sappiamo che interverrà una rappresentanza del Consiglio e della Deputazione.

Si rompono la testa

Il bovaio Virginio Gastaldo, di Emilio, d'anni 24, da Brugine, si recò in bicicletta a Padova. Nel ritorno giunto fuori Porta Pontecorvo cadde dalla bicicletta e nella caduta battè violentemente il capo a terra.

— Giovanni Fincato, facchino, cadde attraversando il piazzale della stazione e si produsse gravi contusioni alla testa.

Entrambi avevano bevuto un po' troppo. Il primo fu ricoverato all'ospitale. Il secondo, col mezzo della Croce Verde trasportata a casa propria.

Raccolta di lana

Alle nove di questa mattina si è inaziata la passeggiata « pro lana ». Ogni carro aveva la scorta di un gruppo di giovani esploratori.

La partenza avvenne dal Prato della Valle. Terminato il giro della città la squadre si recarono nel suburbio.

La cittadinanza rispose anche a questo appello rivoltole con lo slancio consueto di patriottismo.

L'apertura del Giardino d'Infanzia

Dal 1.o al 15 ottobre p. v. sarà aperta la iscrizione dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Si ricevono bambine e bambini che abbiano compiuti i tre anni e mezzo e presentino la fede di nascita in carta semplice e il certificato di vaccinazione e paghino la tassa di tre lire mensili anticipate.

L'inscrizione viene fatta nei locali della Scuola Roberto Ardigò in via Agnus Dei; ma il giardino verrà aperto nel nuovo fabbricato in via Galileo Galilei (antica Palestra comunale).

Sarà pure aperta l'inscrizione al Corso di Educazione Infantile, e le candidate dovranno presentare alla Direzione della Scuola Normale domanda in carta bollata da 60 cent., la fede di nascita in carta semplice e il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

VERONA

Orrenda fine di un fuochista

VERONA — Ci scrivono, 27:

Iersera verso le 19 sotto la stazione di Porta Vescovo mentre erano in manovra vari carri e vagoni che dovevano comporre un convoglio, il fuochista Armando Ghermandi, bolognese, stava pulendo una lanterna nello spazio che intercorreva fra uno di essi e l'altro. Improvvisamente per l'indietreggiare dei carri, spinti dalla locomotiva, il povero Ghermandi rimaneva preso tra due respingenti e orribilmente schiacciato! Subito soccorso e condotto all'ospedale la sera stessa, malgrado ogni sollecita cura, il poveretto spirava.

5000 lire in fiamme

Nel vicino paesello di Montorio si sviluppò improvvisamente un grande incendio che distrusse il rusticale del sig. Mario Vaona. Il danno subito dal proprietario, però assicurato, è di circa 5000 lire.

Sulle dimissioni del Comm. Cuzzeri

In seguito alle dimissioni del Comm. Achille Cuzzeri da Presidente della locale Camera di Commercio, oggi il Consiglio Camerale della stessa votò un ordine del giorno in cui, presa visione della lettera dimissionaria, dichiara che « accoglie le dimissioni nel senso che il Comm. Cuzzeri possa usare del tempo suo per provvedere alla migliore tutela dei suoi interessi ed alla difesa di quella specchiata rettitudine di cui il Consiglio non ha mai dubitato ».

VICENZA

Incetta bovini

VALSTAGNA — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco notifica che nel giorno di mercoledì 29 corrente alle ore 2 pomeridiane, negli stazi comunali, avrà luogo da parte della commissione provinciale la visita degli animali bovini che i proprietari intendono di esibire spontaneamente per il rifornimento del R. Esercito.

Gli animali scelti dalla Commissione saranno lasciati ai proprietari fino al giorno dell'acquisto che verrà a suo tempo indicato, ed il prezzo per quintale di peso vivo sarà offerto alla consegna effettiva.

Gli esami alle Scuole Tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 27:

E' stato oggi pubblicato l'orario degli esami di licenza, ammissione o riparazione a queste Scuole Tecniche pareggiate « G. Bellavitis ». Eccolo:

Venerdì 1. ottobre, dalle ore 8 alle 13 prova scritta di lingua italiana.

Sabato 2 ottobre dalle ore 8 alle 12 prova scritta di lingua francese.

Lunedì 4 ottobre dalle ore 8 alle 12 prova scritta di matematica.

Martedì 5 ottobre dalle ore 8 alle 12 prova grafica di disegno.

Martedì 6 ottobre dalle ore 8 alle 12 prova grafica di calligrafia.

Giovedì 7 ottobre dalle ore 8 alle 12 prova scritta di computisteria; alle ore 15 esami di educazione fisica.

I giovani appartenenti a famiglie di condizione disagiata, purchè non ripetenti, possono ottenere dal Consiglio dei professori, l'esonero parziale o totale delle tasse di ammissione e frequenza

†

La madre Bianca Marianini ved. Sidran, le sorelle Ernesta in Bas, Maria in Valentinis, il fratello Noël, i cognati Ing. Jean Bas, Ing. Tristano Co. Valentinis, il nipote Valentino Co. Valentinis e i parenti tutti, coll'animo straziato, annunziano la perdita, oggi avvenuta alle ore 15, della loro amatissima

Lena Sidran

immaturamente strappata all'affetto dei suoi dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Fossalta di Portogruaro, 26 Sett. 1915.

I funerali seguiranno in Fossalta di Portogruaro Martedì 28 corrente alle ore 9.30.

N. B. — Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

UDINE

Una passione amorosa che conduce al suicidio

UDINE — Ci scrivono, 27:

Iersera verso le 21 alcuni passanti nel Piazzale G. B. Celia, fuori Porta Grazzano, trovarono una giovane donna, distesa a terra, che si contorceva fra spasimi atroci. Essi le si avvicinarono e con l'aiuto di un brigadiere dei R.R. C.C. mediante vettura l'accompagnarono all'Ospedale, ove venne accolta d'urgenza.

Fu subito avvertita l'autorità di P. S. che inviò al Pio Luogo il delegato Delli, il quale però nulla potè rilevare dalla giovane, che non poteva proferire parola stante la gravità del male. Essa aveva ingoiato un potente veleno e in dose fortissima.

Stamane alle 4 riprese i sensi, ma dopo brevi istanti spirava senza poter dir nulla sull'essere suo. Dalle carte rinvenutele, si seppe che si chiamava Matilde Bondi. Durante la mattina si ebbe finalmente la spiegazione del pietoso dramma che la condusse a togliersi la vita. Matilde Bondi aveva 25 anni ed era nativa di Arezzo, ove da circa un anno faceva all'amore col suo compaesano Agostino Amadori, tramviere. Scoppiata la guerra, l'Amadori fu richiamato sotto le armi e destinato alla nostra città, addetto ad una stazione radiotelegrafica.

La Matilde, non potendo stare lontana dal fidanzato, venne pure a Udine e per poter campare trovò di collocarsi quale stiratrice presso la famiglia del conte Daniele Florio, che ora si trova in villeggiatura a S. Daniele

Ieri la ragazza chiese ed ottenne il permesso di venire a Udine e qui trascorse con il fidanzato l'intero pomeriggio. Saputo che fra qualche giorno egli doveva recarsi al fronte, tanto se ne accorò che non fu più verso che si calmasse.

Quando si lasciarono pareva più tranquilla, ma invece quella tranquillità era causata dal triste proposito, sorto in lei, di por fine alla propria esistenza. Non si sa come abbia potuto procurarsi il veleno e come si sia trovata fuori Porta Grazzano.

Stamane quando l'Amadori conobbe il tristissimo fatto, ne rimase accoratissimo. Egli volle recarsi all'Ospitale per vedere ancora una volta le sembianze della donna amata. Il povero soldato uscì dall'Ospedale oltremodo accasciato.

TREVISO

Brutale aggressione

CORNUDA — Ci scrivono, 27:

Attilio Da Riva, di Vidor, intelligente e bravo operaio di quella latteria sociale, se ne tornava ieri sera verso le 7 per la strada Feltrina verso il nostro paese, quando, giunto in località «Platani», desideroso di bere un bicchiere, scese dalla bicicletta e fece per entrare nell'osteria di Basso Anna.

Sulla soglia però venne aggredito alle spalle e percosso alla testa da una mano armata di corpo contundente. L'infelice cadde a terra svenuto e grondante sangue, venne soccorso dai presenti, i quali mandarono pure per il medico. Accorse sollecito come sempre il dott. Giuseppe Andreetta, il quale medicò il paziente riscontrandogli tre ferite lacero-contuse al viso, guaribili, secondo il suo giudizio, in 15 giorni. Il ferito si recò poi a sporgere denunzia del danno patito ai carabinieri di Crocetta Trevigiana. Si prestò alla bisogna il sig. Ottorino Longon, che poi accompagnò il disgraziato alla sua abitazione in Vidor. Ora egli giace a letto e non sa chi ringraziare.

Il brigadiere dei carabinieri di Crocetta si diede subito le mani attorno per rintracciare l'autore del delitto. Se ancora non riuscì a rintracciarlo potè però stabilire la sua identità: si chiama De Zen Ermenegildo Domenico di anni 22 da Nogarè di Crocetta Trevigiana. Sembra che l'aggressore fosse armato di box e pare che i due non si conoscessero e quindi non esistesse tra loro rancori di sorta.

LIBRI

Perchè si combatte contro l'Austria

Sotto questo titolo il capitano Alfredo Donadeo, già favorevolmente noto nel mondo militare per altre sue pregevoli pubblicazioni, ha dato in questi giorni alle stampe un nuovo lavoro (Udine, Tip. Doretti).

E' uno spirito delicato essenzialmente ai soldati pei quali l'A. — rispondendo implicitamente al titolo del suo opuscolo — illustra il sacro motto: «Per la giustizia e per la pace».

Con stile piano, concetti nobilissimi ed argomentazioni persuasive, quali si convengono alle semplici menti dei nostri soldati, l'A. sostiene che la guerra d'oggi è guerra di principi, è lotta del bene contro il male, della luce contro le tenebre, della giustizia contro la tirannide, della civiltà contro le barbarie. Accenna a tutti i soprusi commessi dall'Austria contro di noi, ma soggiunge che non è opera di vendetta la nostra, bensì opera di giustizia umana e sociale.

Ricorda poi, molto opportunamente che il compito attuale dei soldati d'Italia è tanto bello e santo quanto arduo e doloroso, e perciò dalla coscienza della gravità del compito che incombe si deve attingere la forza fisica, la costanza morale, lo spirito di sacrificio e di abnegazione che ci rende degni della causa per cui combattiamo. Avanti, dunque — così l'A. termina il suo fervido appello ai soldati — avanti per la giustizia e per la pace; avanti, il Re vi guida, il Re che è il primo soldato d'Italia.

E' questo un opuscolo che se avrà, come si merita, la più ampia diffusione tra le file dei nostri soldati, riuscirà indubbiamente ad accrescerne la fiducia nei destini della causa per cui la nazione italiana combatte.

Sottomarini e sommergibili

Argomento di attualità, di tragica attualità in tutto il mondo. Un volume bellissimo, dovuto a uno specialista, l'ingegnere Enzo Campagna, e stampato da Hoepli a Milano nella collezione famosa dei suoi 1500 Manuali. Il volume, che costa L. 5.50 ed è ricco di 108 incisioni e otto tavole fuori testo, espone innanzi tutto una interessante storia generale della navigazione subacquea. Poi l'autore ci fa addentrare nei segreti della propulsione, della manovra, dell'immersione, della visibilità a mezzo del periscopio, delle segnalazioni, dell'armamento, dell'abitabilità del sommergibile, dei diversi tipi secondo le diverse nazioni, del loro valore bellico e del loro più efficace impiego contro il nemico. Il volume è interessante ed istruttivo anche per il profano giacchè tutto spiega, in modo esauriente ma piano e chiaro, senza astruserie di sorta.

Biblioteca Popolare di coltura

L'editore Antonio Vallardi di Milano aggiunse alla sua Biblioteca di Cultura, nota e diffusa, quattro volumetti — dal 63 al 66 — dei quali diamo qui appresso il titolo: G. M. Cassala, «L'apparato respiratorio»; — E. Di Nola e G. Malatesta, «Le pietre preziose»; — Amedeo Pettini, «L'igiene nella cucina con copioso ricettario pratico»; — G. Dalmasso, «Nozioni di viticultura moderna».

Ogni singolo volumetto è in vendita al prezzo modesto di sessanta centesimi.

Arte e Lettere

Un' opera d'Arte Sacra

Ci scrivono da Pordenone:

Il noto pittore Duilio Korompay, residente a Cimpello, che l'anno scorso, in questa stagione, tanto si fece ammirare in una piccola quanto significantissima mostra di alcuni bozzetti e quadri in una sala a piano terra del palazzo Cossetti, manifesta oggi la sua versatilità in un'opera di carattere ben differente: in una *Via Crucis*, che nella Chiesa di S. Giorgio in Pordenone è visibile dal giorno 25 corrente al 2 ottobre p. v.

Lo spazio non mi concede di poter dire particolarmente di tutti i quadri che, nobilmente racchiusi in graziose cornici, dall'artista stesso disegnate e finemente eseguite dal nostro bravo Maroder, si allineano appesi nel mistico silenzio della bianca Chiesa; ma ciò che colpisce a prima vista si è, che pur rimanendo infrenato dalle esigenze dell'austerità del soggetto, le forti qualità pittoriche del Korompay si esplicano ugualmente, e forse maggiormente nel disegno castigato e vigoroso delle diverse figure e nella robustezza del colore.

Superata la difficoltà di armonizzare, sia nella proporzione delle singole figure e delle masse, quanto nell'intonazione i quattordici quadri, troviamo che il colore stesso ne assume un'espressione impressionante. E se nei primi il Cristo, oppresso dalla pesantissima croce, si muove faticosamente e dolorosamente fra una moltitudine variopinta, piena di movimento e smagliante di luce e di colore, nel suo ambiente orientale, indovinatissimo specialmente nell'*incontro con le donne di Gerusalemme*, precipitando il dramma, anche il colore incupisce; e dall'*ultima caduta*, uno dei quadri più riusciti, il cielo che va tragicamente oscurandosi, alla *morte sulla croce* avvolge di paurose tenebre la Grande Madre impietrita dal dolore, la disperata Maddalena e S. Giovanni esterefatto; mentre da uno squarcio luminoso, sul quale stacca fortemente il profilo del Redentore e in cui si scorgono confuse aureole d'angeli, raggi di luce mistica profilano la drammatica scena e fulmini si scagliano sulla lontana Gerusalemme.

L'opera totale ha quindi degli episodi grandiosi e profondamente sentiti; e, qualità rara, in tutti la figura del Protagonista primeggia vivamente con la sua espressione, or profondamente dolorosa, or rassegnata, ripetuta in tutti i quadri con maestria da ritrattista.

Ciò non vuol dire che l'opera sia esente da difetti. Questi sono sempre inevitabili in un'opera così complessa; e i nèi che qua e là si potrebbero scoprire, non ne diminuiscono certamente il valore; essi dipendono non da imperizia tecnica, ma sopratutto dalla mancanza di esercizio per simili soggetti chè, se per l'arte profana miriadi di esposizioni si aprono ai nobili cimenti degli artisti, per l'arte sacra non vi sono che le rare commissioni.

Ciò che giova rilevare, però, è il fatto che nel Korompay si rivela un temperamento serio di artista, e una individualità capace delle più nobili affermazioni.

Ultim'ora

La Bulgaria paralizzata dalla rapida decisione di Venizelos e dall'atteggiamento della Quadruplice

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Atene: Venizelos agisce con inconsueta libertà di movimenti. Non dissimula atti significativi e non risparmia parole precise sul nuovo atteggiamento della politica greca. E' tutta l'antica energia che ritorna nel sottile diplomatico e nel fervido uomo di azione.

Ormai è certo che la quadruplice ha assicurato alla Grecia il suo concorso effettivo di truppe e di armi nella Macedonia nel caso di un qualunque movimento bulgaro, e pare anche più probabile che la Bulgaria, di fronte ad un atteggiamento risoluto che forse non si aspettava dalla quadruplice e di fronte alla rapida decisione di Venizelos, sia paralizzata. Tutta la situazione balcanica tende a capovolgersi ai danni degli imperi centrali.

Quel che oggi ha costituito l'avvenimento del giorno è stato il ricevimento da parte di Venizelos dei ministri della quadruplice. Il fatto ha richiamato tutta l'attenzione della capitale e quando si è osservato che il colloquio si protraeva oltre le normali consuetudini, per più di un'ora, allora si è compreso che esso doveva essere di grandissima importanza, rappresentando forse il suggello delle potenze alleate alla nuova direttiva della Grecia.

La minaccia germano-bulgara contro la Serbia

Parigi, 27

Herbette, nell' *Echo de Paris*, mette in guardia coloro che dubiterebbero dell'aggressione bulgara, e dice:

Non soltanto il Re, ma i dirigenti bulgari considerano che non esiste nei Balcani che un ostacolo e una mira; l'ostacolo, la Serbia: la mira, Salonicco. Ora si tratta di rovesciare l'ostacolo: domani si tratterà di raggiungere la mira. Dunque dietro l'attacco bulgaro contro la Serbia, si distingue il futuro attacco contro la Grecia. Sulla strada che i bulgari vorrebbero prendere per raggiungere Salonicco, ci si accorge che gli alleati, muovendo in senso inverso, da Salonicco, potrebbero marciare sino a Costantinopoli. L'aggressione bulgara apporta un'altra guerra: quella degli alleati e dei greci, greci più solidali per ragioni più forti di tutte le volontà, contro i bulgari e contro i turchi.

Pichon, nel *Petit Journal*, nota: «Bisogna che la Serbia, la Grecia e la Rumenia sappiano che noi siamo qui non per fare promesse o per discutere nuove convenzioni, ma per sostenere col peso delle nostre forze la causa delle nazioni balcaniche, minacciate ai quattro lati dalla Turchia, dalla Bulgaria, dall'Austria e dalla Germania, e che saranno asservite se non ci terremo al loro fianco per liberarle.

Ghenadieff nel Gabinetto?

Parigi, 27

Si ha da Sofia che, in seguito alla decisione del gruppo di Ghenadieff, di adottare la politica del Governo, si ritiene che Ghenadieff entrerà nel gabinetto.

Un colloquio del ministro di Bulgaria con Sazonoff

Pietrogrado, 27

Il ministro di Bulgaria ha avuto una lunga intervista col ministro degli esteri Sazonoff.

Dumba richiamato

Parigi, 27

Il *New York Herald* ha da New York, che l'Austria ha dato completa soddisfazione alla domanda degli Stati Uniti circa il richiamo di Dumba.

Le frodi nelle forniture militari in Francia

Parigi, 27

Il «Petit Parisien» ha da Lione l'annunzio dell'arresto dell'agente della succursale di una casa di forniture militari parigina, il quale faceva marcare per mezzo di strumenti falsi, le merci rifiutate dagli ufficiali controllori. Sette suoi complici sono stati pure arrestati.

Il ritorno di Barzilai a Roma

Napoli, 27

Alle ore 16.15 l'on. ministro Barzilai accompagnato dal suo segretario particolare Filipperi si è recato al circolo degli artisti. L'on. Pagliano a nome del circolo ha offerto all'on. Barzilai una pregevole statuetta di bronzo opera dello scultore De Lucca rappresentante la vittoria con la dedica: «Il Circolo Artistico di Napoli a Salvatore Barzilai, 26 settembre 1915».

Alle ore 18 l'on. Barzilai è partito alla volta di Roma. A salutarlo alla stazione si trovavano il sottosegretario di Stato on. Chimienti, il prefetto, il sindaco, il sen. Minervini, gli onorevoli Pagliano, Girardi, Angiulli, Gargiulo, Dentice e Pietravalle e varie personalità e notabilità cittadine. Con lo stesso treno sono partiti gli on. Arlotta a Cotugno.

Ad assistere alla partenza dell'onor. Barzilai si trovavano nell'interno della stazione alcuni soldati.

Un sergente di fanteria, pieno di ammirazione per l'on. Barzilai, ha detto che sarebbe stato oltremodo felice se avesse potuto conoscerlo e stringergli la mano. L'on. Barzilai, saputa la cosa, ha chiamato il sergente e gli ha stretto la mano e si è informato minutamente della parte da lui presa nei varii combattimenti.

Il ritorno di Salandra a Roma

Roma, 27

Stamane alle 7.45 ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri. Alla stazione si trovavano a ricevere il presidente del Consiglio i sottosegretari di Stato onor. Celesia e Battaglieri, il comm. Zammarano capo di gabinetto della presidenza, il comm. Scelsi capo di gabinetto del ministro dell'interno, il prefetto ed il questore.

Il Presidente del Consiglio, salito in automobile insieme al suo segretario particolare si è recato alla sua abitazione.

L'encomio solenne all'on. Mazzolani

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» dice che all'on. Mazzolani, che, nella sua qualità di sottotenente di artiglieria, ha già diretto per alcune settimane sul fronte il deposito delle munizioni, e che trovasi in un osservatorio a 2400 metri di altezza, è stato conferito dal Supremo Comando l'encomio solenne.

Per i soldati ciechi, sordi o mutilati

Roma, 27

La Principessa Anna Maria Borghese ha fatto rimettere al senatore di San Martino l'offerta di lire mille per il Comitato di assistenza verso i soldati ciechi, sordi e mutilati.

Uno splendido dono di Bistolfi alla Galleria d'Arte Moderna di Roma

Torino, 27

Apprendo che Leonardo Bistolfi ha partecipato al comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, di voler fare dono alla Galleria Nazionale Moderna di Roma, di una riproduzione in marmo del monumento a Segantini, intitolata: *La bellezza che esce dalla montagna.*

L'opera, che fu giudicata una delle più belle e nobili dell'illustre maestro piemontese, arriverà a Roma verso la fine del mese.

Il dono è giunto immensamente gradito, anche perchè l'opera d'arte glorifica in modo supremamente politico, la figura morale del meraviglioso pittore delle Alpi, nato a Arco, nel Trentino, e vissuto in perenne e religioso contatto con quella gente montanara, che ora — al disopra dei 3000 metri — conquista alla Patria la sua corona più bella e più cara, le Alpi, pur ieri tenute dal nemico irreducibile e eterno.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 25 — Frumenti: Duro d'inverno D. 126 — Nord Manitoba 103 tre quarti — di Primavera 111 un quarto — d'inverno 125 — Settembre 117 e mezzo. Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 25 — Settembre D. 106 un quarto; Dicembre 94 cinque ottavi — Granone: Sett. 70 e mezzo; Dic. 55 tre ottavi — Avena: Sett. 38 tre quarti: Dic. 36 un ottavo.

CAFFE'

NUOVA YORK, 25 — Caffè: Rio N. 7 disponibile C. 6 tre quarti — Sett. 6.02 — Dic. 6.07 — Gennaio 6.16 — Marzo 6.26 — Maggio 6.39.

Il cambio per oggi

ROMA, 27 — Cambio per domani 113.75.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 259 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 29 Settembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum ... 10 la parola

Prosegue l'offensiva in Champagne

Oltre 70 cannoni presi ai tedeschi

Accanita lotta su tutto il fronte orientale

La lotta nella Champagne

70 cannoni presi ai tedeschi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale del 27 corrente, dice:

Al nord di Arras la situazione non è modificata. Il nemico non reagì che debolmente contro le nuove posizioni occupate dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione oltrepassa attualmente i 1500 uomini.

Nella Champagne, la lotta continua senza tregua. Le nostre truppe si trovano ora sopra un esteso fronte dinanzi alla seconda posizione di difesa tedesca determinata dalla quota 185, ad ovest della fattoria di Navarrin, dalla collinetta di Souain, dall'albero della quota 193, dal villaggio e dalla piccola collina di Tahure. Il numero dei cannoni tolti al nemico non ha potuto ancora essere completamente accertato, ma supera i 70 fra pezzi da campagna e pezzi pesanti, compresi 23 pezzi presi dall'esercito britannico. I tedeschi hanno pronunziato oggi nelle Argonne un'offensiva che è stata completamente arrestata. Per quattro volte essi hanno tentato un assalto di fanteria contro le nostre posizioni di Fillemorte, dopo averle violentemente bombardate con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. In qualche punto il nemico ha potuto raggiungere la nostra trincea della prossima linea, ma è stato fermato il dal fuoco delle nostre trincee di sostegno ed è stato ovunque respinto con gravissime perdite.

Nulla di importante sul rimanente del fronte.

Serio scacco dei tedeschi

nelle Argonne

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois abbiamo nella serata e durante la notte guadagnato terreno verso le creste a sud-est di Souchez.

Nella Champagne, i tedeschi resistono sulle posizioni ove hanno ripiegato, protette da reticolati di fili di ferro distesi e dissimulati.

Abbiamo ottenuto qualche nuovo progresso verso la quota 185, ad ovest della fattoria Navarin, verso «La Jusiece», a nord di Massiges.

Nelle Argonne gli attacchi ostinati condotti ieri dal nemico con sei od otto battaglioni contro le nostre trincee di prima linea «La Fille Morte» e a Bolantes, sono terminati con serio scacco dei tedeschi. I contrattacchi da noi eseguiti durante la notte ci hanno permesso di scacciare la fanteria tedesca da quasi tutti i punti dove aveva potuto penetrare. Il terreno dinanzi alle nostre trincee è coperto di cadaveri nemici.

La notte è trascorsa relativamente calma sul resto della fronte.

Il gazometro di Bruges

danneggiato da aviatori francesi

Amsterdam, 28

Il *Telegraph* ha dalla frontiera che nel pomeriggio del 24 sei bombe furono nuovamente lanciate su Bruges. Alla Schiusa (l'Ecluse), che riceve il gas da Bruges, si constatò verso le 2 pomeridiane un improvviso abbassamento di pressione del gazometro. La somministrazione del gas fu interrotta e non ancora ristabilita. Si crede che il gazometro di Bruges sia danneggiato.

I progressi dell'offensiva inglese

Londra, 28

Un telegramma del maresciallo French in data di ieri sera, ore 22, dice:

A nord ovest di Hulluch abbiamo respinto parecchi contrattacchi ed abbiamo inflitto gravi perdite al nemico. Ad ovest di Loos la nostra offensiva progredisce.

Il nostro bottino si eleva a 53 ufficiali, 2800 soldati, 18 cannoni, 32 mitragliatrici. Il nemico ha inoltre abbandonato una quantità enorme di materiale, non ancora valutata.

Altri commenti della stampa francese

Parigi, 28

I giornali continuano a commentare l'offensiva anglo-francese.

Il «Gaulois» dice: Il fremito di orgoglio che ci viene da Souchez e dall'Aisne e che ritorna ai nostri immortali eserciti, passa sull'Europa intera, la commuove nelle sue profondità: è un vento aspro e giulivo di vittoria francese. Voi siete benedetti, o generali, ufficiali e soldati, nelle vostre sofferenze e nelle vostre glorie, dai padri, dalle madri, dalle sorelle, dai figli e da tutti coloro che in Francia, Inghilterra, Russia, Italia e nel mondo intero vogliono liberare l'Europa e vogliono il mondo civile condotto nelle vie del diritto e di un'Europa libera.

L'«Oeuvre» dice: I nostri soldati snervati dalla lunga attesa hanno trovato di fronte i loro pesanti tedeschi che non conoscevano le stesse impazienze. La nostra vivacità si acuiva nelle trincee; quindi su 25 chilometri; di quale panico il nemico è preso! Fino a che quale trionfo e prevede?

Il «Journal» dice: Forse il giorno del trionfo promesso dalla nostra costanza e dall'eroismo dei nostri soldati è più vicino di quel che non supponiamo. Non importa; facciamo come se fosse ancora lontano. Non è il momento per rallentare; ai successi attuali, anzi ci siano di stimolo per prepararne altri più decisivi ancora. Occorrono fiducia, calma, tenacia. La bestia è colpita ma non è abbattuta. Faremo festa il giorno in cui l'avremo gettata a terra: non prima.

Il «Figaro» dice: Ancora due, tre comunicati come il recente che ci ha dato il quartier generale, e lo Czar Ferdinando ed il suo primo ministro giureranno che la mobilitazione della Bulgaria ha avuto per vero scopo di fare rispettare le sue frontiere dagli austro-tedeschi e di sbarrare a questi la via di Costantinopoli.

La violenza dell'attacco generale

Amsterdam, 28

Il «Tyd», a proposito della nuova offensiva degli alleati, scrive: L'attacco generale cominciò il 23 corrente con un violento bombardamento della costa. Le granate piovvero in alcuni luoghi per due giorni e due notti presso Loos. I lavori di difesa tedesca furono rasi al suolo dal fuoco dell'artiglieria inglese. La lotta sabato scorso era terribile. Gli inglesi si batterono in modo splendido sabato e domenica presso Ypres e presso Lilla. Essi ruppero la linea tedesca presso Loos, malgrado la resistenza dei tedeschi che finalmente fuggirono in disordine. Tutti i contrattacchi tedeschi fallirono.

La pressione esercitata dagli alleati

sul fronte occidentale

Londra, 28

Il colonnello Maude, noto critico militare, a proposito della vittoria riportata dagli alleati in Francia, ha detto in un discorso che, secondo ogni probabilità, gli alleati sono ora in grado di potere continuare a respingere i tedeschi in modo regolare sopra la fronte occidentale. E' possibile che essi potranno spingerli contro il Reno di qui a due mesi. Gli alleati non hanno mai tentato di compiere una operazione in un sol colpo e si sono sempre applicati a consolidare ogni passo fatto innanzi e potranno così continuare sino alla fine. Gli alleati hanno evidentemente sorpreso il nemico, imposto silenzio ai suoi cannoni e ridotto la sua forza di resistenza.

Secondo le informazioni pervenute sembra che i tedeschi non possano in una giornata ormai mettere oltre 700.000 uomini contro gli alleati ed è probabilissimo che la fine della guerra possa sopraggiungere come una completa sorpresa.

La grande lotta decisiva

Zurigo, 28

La «Zürcher post» dice: Il fronte tedesco ad occidente certo si incunea nel territorio nemico, ma il tratto è breve e si deve notare che l'esercito avversario non è stato vinto e proprio adesso spiega una inaudita energia. Il generale Joffre ritiene giunta l'ora di cacciare i tedeschi dal suolo francese. Siamo dinanzi ad una delle grandi lotte decisive della guerra mondiale.

Scambio di telegrammi

tra lo Czar e Poincarè

Parigi, 28

L'Imperatore di Russia ha diretto a Poincarè il seguente telegramma:

«Apprendiamo il nuovo grande successo riportato dal glorioso esercito francese. Colgo con piacere la felice occasione di indirizzare a voi e al valoroso esercito francese le felicitazioni più calorose e i voti sinceri per l'avvenire del l'indistruttibile prosperità della Francia. — Firmato: Nicola».

Poincarè ha risposto:

«Ringrazio V. M. delle felicitazioni che si compiacque di indirizzare ai nostri eserciti in occasione dei bei successi che hanno riportato col concorso degli alleati sul comune nemico. Prego V. M. di ricevere i più calorosi complimenti, per il magnifico valore di cui le truppe russe danno esempio quotidiano che desta l'ammirazione del mondo intero. — Firmato: Poincarè».

LE OPERAZIONI NEI DARDANELLI

I turchi lanciano cani mastini

contro una pattuglia francese

Londra, 28

Un comunicato ufficiale dice:

Le recenti operazioni nella penisola di Gallipoli si limitarono dalle due parti ad attacchi aerei e di artiglieria, nonchè a qualche lavoro di zappa. I turchi aprirono una volta un violento fuoco di artiglieria lungo la nostra fronte che sembrava essere il preludio di un attacco generale, ma che fu seguito soltanto da un assalto di piccole forze contro il centro destro. Il nemico venne agevolmente disperso col fuoco di fucileria. Lo stesso si verificò altre due volte.

Aeroplani nemici fecero un attacco contro la nostra base di aviazione, ma le bombe lanciate non causarono nessun danno. Al contrario nostri aeroplani distrussero un hangar e inflissero danni alle navi sulla rada di Bugaz. Durante la notte del 24 i turchi lanciarono cani mastini contro una pattuglia di francesi, ma i cani furono uccisi.

Le navi turche distrutte

per fabbricare munizioni

Londra, 28

Il *Times* ha da Salonicco: Notizie particolari da Costantinopoli dicono che i tedeschi distruggono tutte le navi da guerra turche e ne utilizzano i metalli per la fabbricazione di granate e di cartucce.

Dal Baltico alla Galizia

si lotta con rinnovata violenza

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un attacco tedesco nella regione della città di Eckau è stato respinto.

L'artiglieria nemica continua a sviluppare il suo fuoco su diversi punti della regione di Riga. Il fuoco delle nostre batterie ha respinto parecchie volte aeroplani nemici nella regione di Schlok (ad est di Riga) ed ha interrotto i lavori di zappa del nemico.

In parecchi punti della regione di Dwinsk, i combattimenti sono nuovamente impegnati con la precedente intensità. Numerosi attacchi tedeschi nella direzione di Novo Alexandrowsk sono stati respinti. La nostra artiglieria è stata di una grande violenza.

Con vigorosi attacchi della nostra cavalleria contro il passaggio della Wilija superiore, nella regione di Dolginow (a est di Wileika), la cavalleria tedesca, composta dei suoi antichi reggimenti, è stata respinta. Sono stati fatti prigionieri ufficiali e 65 soldati e sono state prese tre mitragliatrici; oltre cento tedeschi sono stati uccisi. Le nostre perdite sono insignificanti.

Nella regione ad ovest della Wileika è stato impegnato un combattimento estremamente ostinato. Sono stati respinti quattro attacchi tedeschi. Dal nuovo attacco dei tedeschi le nostre truppe sono state su po' premute. Il combattimento non è stato interrotto. Uno dei nostri esercizi che opera in questo settore ha tolto ai tedeschi durante la scorsa settimana, 13 cannoni, di cui cinque di grosso calibro, 33 mitragliatrici, 12 cassoni di munizioni, ed ha fatto prigionieri oltre 1000 tedeschi non feriti.

Nella regione ad est di Oschmiany (a sud-est di Wilna) e a sud sino alla regione del Pripet, avunque si svolgono combattimenti di estrema intensità dalle due parti. Il nemico in vari punti pronunzia attacchi con forze concentrate e con grande ostinazione. Alcuni hanno avuto un successo locale, ma nondimeno, nella realtà, modestissimo e senza influenza sulla esecuzione dei movimenti generali dei nostri eserciti in conformità del piano stabilito.

I successi più accentuati delle nostre armi sono stati: primo: l'attacco presso il villaggio di Dobiatiscì sul Niemen, che costrinse il nemico a indietreggiare con grandi perdite; secondo: l'azione con cui fu respinto l'attacco del nemico nella regione a sud-est della stazione di Baranovicezi; terzo: l'attacco improvviso contro un battaglione austriaco presso il villaggio di Labusy, sulla Sciara, nella regione di Ljahowiczi, durante il quale una parte degli austriaci furono uccisi e 364 uomini con due ufficiali furono fatti prigionieri, e fu presa una mitragliatrice. Il risultato di questo attacco fu che il nemico dovette indietreggiare al di là del fiume; quarto: la presa del villaggio di Stiesnizi nella regione dello Stukhod inferiore. L'accanimento di questo combattimento raggiunse l'estremo limite. Le case in fiamme furono disputate con accanimento inaudito. Il villaggio restò nelle nostre mani. Il nemico fu annientato. Due uomini soltanto furono fatti prigionieri. Prendemmo anche quattro mitragliatrici.

Nella regione della ferrovia Kovel-Sarny sono avvenuti parecchi combattimenti tenaci sulla sinistra dello Styr.

Il villaggio di Kolki (Volinia, a nord-est di Luck) e i dintorni, sono fortemente bombardati dal nemico.

Nella regione di frontiera della Galizia sono ricominciati tenaci combattimenti presso Nowo Alexinjec. Con l'appoggio di forze fresche gli austriaci ci avevano costretti a sgombrare il villaggio; con un nuovo vigoroso attacco e con un combattimento alla baionetta, le nostre truppe hanno sloggiato gli austriaci passando per le armi molti di loro e facendo più di 1000 prigionieri. Secondo gli ultimi rapporti, gli austriaci attaccano ora nuovamente Nowo Alexinjec.

Durante i primi dieci giorni di settembre, nei combattimenti accaniti e nelle azioni manovrate che hanno avuto luogo è stato dimostrato con particolare vigore come le nostre truppe possano lottare con successo contro un nemico tenace. Con coraggio, abnegazione e alto sentimento del dovere, le nostre truppe continuano a compiere atti che si avvicinano all'estremo limite della possibilità umana. Brillanti esempi di eguale coraggio danno anche i nostri alleati sullo scacchiere occidentale.

I tedeschi accerchiati e sterminati

in una località paludosa

Pietrogrado, 28

I giornali rilevano che combattimenti di una straordinaria violenza si svolgono attorno di Dwinsk. Si segnala fra l'altro un importante successo della cavalleria russa, la quale ha disfatto una forte colonna nemica che avanzava presso il lago di Cighiry.

I tedeschi appoggiati dall'artiglieria e superiori di numero, premevano i russi i quali ripiegavano nella regione del lago che è un vero labirinto che essi solo conoscono. I russi trascinarono il nemico nella località paludosa e, manovrando abilmente, li circondarono da tre parti. I tedeschi furono mezzo sterminati e sono stati fatti prigionieri con l'artiglieria. I russi catturarono, fra l'altro, tre compagnie di fanteria della guardia intatta.

Terribili corpo a corpo

fra la Dwina e il lago Driswjaty

15 mila tedeschi uccisi

Pietrogrado, 28

Si hanno i seguenti particolari sull'ultimo grande combattimento del 26 corrente fra la Dwina e il lago di Driswjaty, due volte menzionato nei comunicati del Grande Stato Maggiore.

Driswjaty è situato in mezzo ad un vasto bacino lacustre, quasi impraticabile, dove i russi si erano fortemente organizzati. Approfittando della topografia favorevole, i tedeschi volevano dapprima circondare il bacino, ma i russi costrinsero il centro delle forze nemiche ad incunearsi nel bacino stesso ed accettare la lotta in condizioni sfavorevoli. Nello stesso tempo, importantissime forze russe si introdussero per passaggi ad esse noti fra i vari laghi contigui, effettuando movimenti di cui i tedeschi non si accorsero.

I tedeschi cominciarono, come abitualmente, con fuoco infernale, coprendo interi settori con un fitto tappeto di piombo. I russi, che fortunatamente non mancavano di munizioni, risposero vigorosamente, attenuando la potenza micidiale del fuoco nemico e falciando i tedeschi come fieno.

Finalmente i tedeschi si lanciarono all'attacco, senza risparmiare uomini; e pervennero fino alle trincee russe, dove si svolsero terribili corpo a corpo, e la baionetta russa trionfò. I tedeschi che non poterono sopportare la terribile spinta, fuggirono perdendo nell'operazione 15 mila uomini, mitragliatrici e mortai.

Ritirata austriaca

in Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 28

Si annunzia che i russi hanno raggiunto Kowel (in Volinia, sulla linea ferroviaria Kowel-Cholm) e gli austriaci hanno sgombrato Brody (in Galizia, sulla linea ferroviaria Leopoli-Dubno) ed hanno cessato il lavoro di fortificazione delle altre città della Volinia.

Durante la ritirata gli austriaci hanno gettato nello Striy numerosa artiglieria, mitragliatrici e una grande quantità di munizioni e di foraggi.

Due tauben abbattuti dai cosacchi

Pietrogrado, 28

Uno «Zeppelin» e quattro «Taube» hanno recentemente volato nella regione della Vileika. Un «Taube» è stato costretto ad atterrare ed è stato preso dai cosacchi. L'aviatore è rimasto ucciso. Un secondo «Taube» è stato abbattuto e l'aviatore è pure rimasto ucciso. Lo «Zeppelin» e gli altri «Taube» hanno bombardato senza risultato i cosacchi, il cui fuoco di fucileria li ha costretti a fuggire.

La flotta russa nel golfo di Riga

bombarda la posizioni tedesche

Pietrogrado, 28

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Il 25 corrente, alle ore 8 del mattino, durante il bombardamento da parte delle nostre navi da guerra delle posizioni terrestri nemiche sul golfo di Riga, un proiettile perduto del nemico uccise sopra le nostre navi il comandante, capitano di vascello Viazemski e il capitano di fregata Svinine. Alle ore 10 del mattino le nostre navi terminarono il bombardamento delle posizioni, imponendo silenzio a tutte le batterie. Oltre le perdite suddette, avemmo cinque marinai morti e otto feriti.

Vani contrattacchi austriaci

sul Cevedale e sul margine del Carso

Il bollettino di guerra

Roma, 28

Comando Supremo — Bollettino del 28 Settembre.

Nella zona del Cevedale il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capanna Cedec, ma la assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul Carso fu felicemente respinta un'avanzata dell'avversario verso Selz.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata incendiaria su Monfalcone, Mandria ed Adria, ma il rapido ed efficace intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

Firmato: Generale CADORNA

L'attività del nemico è come eccitata dal lieto successo delle nostre armi. Sono sussulti di belva ferita, che s'avventa su chi l'ha colpita. Sono ritorni offensivi, che confidano su l'impiego di forze maggiori. Potrebbero essere pericolosi, se mancasse una continua vigilanza; se i nostri soldati dopo le prime azioni felici si abbandonassero al riposo, e, inorgogliti, non pensassero più al pericolo di nuovo attacco. Di tal fatta sono le speranze del nemico.

Esso ancora crede possibile cogliere i nostri soldati in peccato di negligenza od in un momento di stanchezza. Non sa persuadersi che il soldato italiano sia tanto bene temprato alla lotta e tanto resistente.

Il bollettino odierno, tra gli episodi della giornata, cita due vani contrattacchi del nemico, sul Cevedale e sul margine del Carso: nelle zone dove in questi di si combatte con più ardore.

Il lettore ben ricorda le brillanti azioni intorno alla Capanna Cedeh, ove i nostri Alpini seppero portar su artiglieria. La lotta lassù divenne accanita; l'impeto e la tenacia sono adeguati all'importanza dei luoghi. Ben s'intende che gli Austriaci tentino di strapparci di mano una delle chiavi di casa sul fronte occidentale.

La mossa in direzione di Selz avveniva per linea di guida la strada, che da Doberdò attraversa il Carso nella breve insellatura tra i Sei Busi ed il Cosich. Fu respinta. Tendeva a discendere al piano, a prendere al rovescio qualche nostra posizione. Non riescì. Il nemico si rifece sui paesi ai piedi del Carso. Aris, Monfalcone, Mandria, sono duramente provati. Le granate incendiarie possono accumulare rovine, ma non ottengono l'effetto divisato. Nè il triste gioco dura a lungo, chè le batterie italiane sono ormai bene esperte, e tolgono presto all'avversario la volontà di disturbare gli apprestamenti nostri.

L'ardimento dei nostri alpini

Zurigo, 28

Il primo tenente Hiles in una corrispondenza dalla fronte italiana al «Bund» elogia l'ardimento incredibile degli alpini e descrive la conquista da parte degli italiani di una aspra vetta rocciosa, impresa gigantesca che costituirà una pagina gloriosa nella storia di questa guerra.

Il patriottismo d'un parroco italiano

negli Stati Uniti

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera del decano dei parroci italiani negli Stati Uniti, del sacerdote Sigure Soleri, che da 45 anni è rettore della chiesa italiana di Santa Maria dei Pazzi a Filadelfia, diretta all'on. Celesia. In essa il Soleri inneggia alla fortuna della Patria ed invia lire mille per le famiglie povere dei richiamati, lire cinquanta per la Croce Rossa e lire duecento per regalo a due soldati liguri che abbiano compiuto atti di valore. La lettera termina con un evviva all'Italia ed al Re.

Circa il successore di Viale

al Ministero della Marina

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» dice che nemmeno stamane l'on. Salandra si è recato al Ministero della Marina per assumere l'interim che gli ha assunto ufficialmente all'atto delle dimissioni dell'ammiraglio Viale. Questo, che potrebbe sembrare un ritardo, trova la sua spiegazione nel desiderio vivissimo che ha il presidente del Consiglio circa la rapida soluzione della crisetta. Forse egli non intende recarsi a Palazzo Sant'Agostino per compiere un atto puramente formale al quale dovrebbe poi succedere quasi subito la consegna dell'ufficio al nuovo ministro, sul nome del quale nulla di preciso è ancora dato di sapere.

A far ritenere del tutto inattendibile la voce che possa essere nominato un capitano di vascello, oltre alle considerazioni già esposte ieri sera, scrive il «Giornale d'Italia», se ne aggiungono altre due: Anzitutto il decreto 22 agosto di cui si parla non può applicarsi che a quel capitano di vascello che è giunto nell'ordine di avanzamento e poi non sembra opportuno nel momento gravissimo che si attraversa di affidare il delicato incarico di ministro della Marina ad un ufficiale che, per quanto possa essere fra i più provetti per coltura e fra i migliori per intelligenza, sia un giovane al confronto di vice ammiragli e di contrammiragli.

Si afferma sempre più la voce che la scelta, anzichè cadere su parlamentari che furono nell'armata, avvenga sul nome di un ufficiale ammiraglio che, pur ricoprendo l'alto grado, è fra i più giovani della nostra Marina.

Il «Giornale d'Italia» dice poi di avere ragione di credere che la nomina non sarà conosciuta stasera e di ritenere che dopo i colloqui di ieri il Presidente del Consiglio abbia compiuto la sua scelta.

Secondo il «Giornale d'Italia» il ritardo nel comunicato dipenderebbe da due fatti: che si attende cioè l'accettazione definitiva da parte dell'ufficiale prescelto e che non si vuole far nota la nomina prima che il Re abbia posto la augusta firma al decreto.

Le condizioni sanitarie del Regno

sono ottime

Roma, 28

La «Neue Zürker Zeitung» ha pubblicato che il colera serpeggia in tutta Italia e che a Milano si sarebbero verificati già 600 casi. Tale informazione non ha fondamento. Le condizioni sanitarie del Regno sono ottime. A Milano non si è verificato nessun caso di colera. (Stefani).

Lo scandalo Dumba

Washington, 28

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna ha informato il Governo austriaco che gli Stati Uniti non sono soddisfatti circa le motivazioni di congedo, data alla partenza dell'ambasciatore Dumba.

L'ambasciatore degli Stati Uniti è stato informato che la risposta desiderata dal Governo americano sarà inviata prossimamente sotto forma di una nota ufficiale.

La "Benedetto Brin"

distrutta da un'esplosione nel porto di Brindisi

Roma, 28

La «Agenzia Stefani» comunica:

Cause non ancora ben determinate hanno provocato, nel porto di Brindisi, un incendio seguito da esplosione nella Santa Barbara di poppa della regia nave «Benedetto Brin»: è da escludersi l'intervento di qualunque agente esterno.

Finora risultano superstiti otto ufficiali e 379 uomini dell'equipaggio. Fra i morti accertati è il contrammiraglio Rubin De Cervin.

Una rigorosa inchiesta

ordinata da Salandra

Roma, 28

In relazione alla esplosione della regia Nave Benedetto Brin, il Presidente del Consiglio on. Salandra, ha diretto a S. A. reale il Duca degli Abruzzi, comandante delle forze navali, il seguente telegramma:

«Ho letto il rapporto dell'ammiraglio Presbitero relativo all'esplosione della regia nave Benedetto Brin. Mi si afferma che una commissione è stata nominata per procedere ad un'inchiesta intesa ad accertare le cause dell'esplosione. La commissione proceda pure alle sue constatazioni coll'aiuto dei tecnici che sono stati richiesti.

«Ma io, interprete e partecipe della grave impressione che la notizia della perdita della poderosa nave e di tante vite di valorosi ufficiali e marinai produrrà nel paese, prego V. A. Reale di assumersi direttamente il compito di accertare le cause del doloroso fatto, ricercando senza riguardi a persone le eventuali responsabilità e rassicurando il paese e la marina, che deve e vuole essere esposta ai colpi del nemico, ma non a rischi immani derivanti forse da negligenza e da acquiescenza, le quali, se vi sono state, debbono essere rigorosamente accertate, dichiarate e punite. — Salandra».

La «Benedetto Brin» era una bella nave, nella quale il costruttore, Ing. Masdea, aveva saputo riunire le più alte doti militari del tempo; era tuttora considerata un ottimo strumento di guerra, capace di rendere servizi non disprezzabili. In ordine di tempo aveva preceduto il tipo «Vittorio Emanuele», e l'ottimo stato di conservazione, la modernità delle sue armi, la sua velocità le avrebbero consentito di stare degnamente in linea in un combattimento navale.

La sventura che l'ha colpita rappresenta pertanto una perdita della quale sarebbe inutile dissimulare l'importanza. E' sventura doppiamente deplorevole, e perchè ci priva di una buona unità, e perchè la sua perdita non è compensata dal danno recato al nemico.

E' ben inteso tuttavia che la potenza della nostra flotta da battaglia resta intatta ove si dovesse venire un giorno — come tutta l'Armata si augura ardentemente — ad un combattimento decisivo con la flotta austriaca.

I nostri lettori sanno che le «Dreadnaughts» hanno fatto diminuire di molto il valore dei tipi di nave che le hanno precedute, e che, oggi, non si porterebbero ad un combattimento di prima linea se non le «Dreadnoughts» — e le nostre sono — la Dio mercè — tutte intatte e pronte — mentre le navi come la «Benedetto Brin» sarebbero adibite ad azioni secondarie.

I nostri marinai compiangeranno i loro camerati morti sulla «Brin» soprattutto perchè morti senza aver avuto di fronte il nemico. L'ammiraglio Ernesto Rubin de Cervin — assai conosciuto anche a Venezia — era ufficiale degno delle migliori fortune — e, se egli ha avuto il tempo di formare un pensiero prima di morire, questo pensiero è stato senza dubbio di rammarico per non aver potuto spendere utilmente la nobile sua vita.

Abbiamo detto francamente e senza veli il nostro dolore e la importanza della perdita, perchè amiamo guardare in faccia la realtà più sgradevole. — Con altrettanta sincerità sentiamo di poter dire che — reso l'omaggio doveroso e il tributo ai marinai che han perduto la vita — non v'è ragione seria di preoccupazioni per l'avvenire che deve sorridere alla nostra Marina potesse intraprendere nell'avvenire.

E' una prova che si impone al nostro cuore — non è un ragione perchè sia scossa la nostra fede.

La vittoria d'altronde è il premio di coloro che sanno accettare queste prove senza pessimismo e senza sconforto.

Un giornale francese, commentando il recente felice successo degli alleati sul fronte occidentale — successo che deve gonfiare di orgoglio e di speranza ogni cuore francese — scrive: «Forse il giorno del trionfo promesso alla nostra costanza e all'eroismo dei nostri soldati è più vicino di quel che non supponiamo. Non importa; facciamo come se fosse ancora lontano».

Sono parole forti, perchè la prova più difficile dei popoli è il giorno della prospera fortuna. — Noi sapremo guardare all'avvenire con non diversa fede, e non ce ne manca argomento. Perchè se ben guardiamo ai terrificanti episodi navali di questa vasta guerra che si combatte sui mari di tutto il mondo dall'agosto del 1914, senza che si sia ancora giunti ad una grande battaglia, dobbiamo riconoscere che la perdita della «Benedetto Brin» è un puro e semplice episodio, dal quale sarebbe stolto giungere a conclusioni di ordine generale.

Tittoni a Parigi

Parigi, 28

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni è giunto stamane da Roma.

La situazione nei Balcani

La Bulgaria sconcertata

La Rumenia seguirà l'esempio della Grecia

Roma, 28

La «Tribuna» ha da Atene:

Le notizie che vengono da Sofia dipingono la Bulgaria come molto sconcertata per la mobilitazione greca e per il mancato attacco austro-tedesco contro i serbi. In alcuni circoli diplomatici non si nasconde che la discesa tedesca nei Balcani si risolve in un «bluff». Sul contegno della Rumania mancano sempre notizie sicure. Si vocifera che si deciderà presto anch'essa a seguire l'esempio della Grecia per quel che riguarda i bulgari. I tedeschi spinti dalla necessità di raggiungere Costantinopoli per aiutare i turchi nella critica posizione in cui si trovano, hanno annunziato di avere preparato un esercito formidabile. La verità è invece che non hanno potuto raccogliere più di 200 mila uomini. I tedeschi contavano sulla assistenza della Rumania e della Grecia e i bulgari speravano in un forte colpo tedesco.

Ora i che i greci mobilitano e i rumeni non chiariscono il loro atteggiamento, i bulgari si sono arrestati perplessi, fiutando l'inganno della diplomazia austro-tedesca. Non è improbabile che, grazie ai tedeschi, si possa formare quel blocco balcanico intorno al quale la diplomazia si affanna da mesi e la marcia tedesca sarà arrestata.

Se poi la Bulgaria vorrà schierarsi contro la Quadruplice le forze greche e serbe costituiscono una sufficiente copertura per calmare la Bulgaria e dare tempo di arrivare ad un forte esercito degli alleati.

Le posizioni importanti di cui dispongono i greci o i serbi sono tali che possono formare una solida barriera contro tedeschi e bulgari, come un ottimo punto di partenza per l'offensiva. Se poi anche i rumeni si aggregheranno agli alleati, possiamo ritenere che si inizierà per gli austro-tedeschi il principio della fine, perchè Bulgaria e Turchia prive di rifornimenti, potrebbero capitolare.

Commentando poi il dispaccio da Sofia nel quale è detto che il Presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato che la mobilitazione bulgara non è diretta contro la Serbia, ma è stata fatta allo scopo di facilitare il compito diplomatico, per condurre ad una soddisfacente soluzione degli interessi della Bulgaria, la «Tribuna» rileva che sono sempre le stesse spiegazioni ufficiali sulla natura della mobilitazione bulgara.

Questa insistenza non è forse senza significato e senza motivo: non è forse arrischiato dire che queste spiegazioni sulla natura negoziativa della mobilitazione bulgara, non intaccante la sostanziale neutralità della politica, siano nei sei giorni della mobilitazione diventate ogni giorno più vere e più vicine alla realtà delle cose di quanto non fossero dal primo momento quando furono escogitate e ufficialmente diramate.

Il fatto forse imprevisto dai dirigenti la politica bulgara, dell'immediata mobilitazione greca e delle speciali intese con la Quadruplice, decisa ad giro, sarebbero stati i primi avvenimenti che avrebbero consigliato il signor Radoslavoff ad insistere su quelle spiegazioni e ad adattarvisi forse realmente, avuto per di più riguardo all'atteggiamento non tranquillante dei partiti interni di opposizione.

La mobilitazione bulgara si va compiendo, ma compiendosi va facendo un esame che accenna ad un revisione di sè stessa e delle sue origini.

Non vogliamo con ciò — conclude la «Tribuna» — nutrire illusioni pericolose che i fatti potrebbero smentire anche a breve scadenza, ma certo è che, oggi come oggi, l'atteggiamento della Bulgaria di sei giorni fa appare sconcertato. La Bulgaria riflette. Il ministro di Bulgaria a Pietrogrado conferisce con Sazonoff, con Sir Grey conferisce quello di Londra, mentre il signor Radoslavoff insiste sulla sua formula di neutralità armata, difensiva e negoziativa.

Si negozia, ma al punto in cui sono le cose non è tanto nei negoziati per la soluzione interbalcanica che sono oggi da riporre speranze e fiducia, bensì è da pensare da quale parte dei due gruppi europei verrà l'urto maggiore delle armi attorno a cui si polarizzera e precipiterà subito l'attuale equilibrio instabile ed armato dei Balcani.

Crediamo infatti, continua la «Tribuna», che l'intenzione annunziata da parte della Quadruplice di spedire forze in aiuto della Serbia, i preparativi di intensificazione a Gallipoli, insieme col ritardo della strombazzata offensiva tedesca nei Balcani e infine il successo degli alleati nel teatro occidentale siano in questi sei giorni fatti che inducono la Bulgaria a riflettere.

Sullo stesso argomento il «Giornale d'Italia» scrive: I bagliori della vittoria degli alleati sul fronte occidentale della guerra europea, la contro offensiva russa in Galizia da una parte e i fondati timori di una energica azione degli alleati in Macedonia dall'altra, hanno raffreddato alquanto la balda sicurezza del signor Radoslavoff nell'invincibilità tedesca che comincia a far crepe da tutte le parti e a far dubitare alla Corte tedesca e al Gabinetto tedescofilo di Sofia se per avventura i loro calcoli non siano fondati su un grave errore.

Senza per altro azzardare anche la ipotesi che la Bulgaria abbia mutato i suoi primitivi piani, crediamo di non essere lontani dal vero affermando che a Sofia si è di nuovo ricaduti in un imbarazzante perplessità.

La condotta della Bulgaria

e il dovere della Quadruplice

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* scrive: Lo Czar Ferdinando, istigatore dell'attitudine dei bulgari, e che ha scatenato una nuova bufera nei Balcani nell' ora in cui una saggia unione con la Serbia, la Grecia e la Rumenia poteva recare al suo paese vantaggi segnalati, deve accorgersi che egli ha sbagliato strada: nonostante il suo orgoglio, è abbastanza accorto per comprendere il suo errore.

L' *Home Enchené* dice: Gli atti e le parole si contraddicono formalmente in Bulgaria. Gli atti preparano una aggressione, le parole tendono a far sospendere i provvedimenti che potrebbero prendere gli alleati per sostenere la Serbia. Dobbiamo dunque tenere conto per regolarci soltanto degli atti dei bulgari senza por mente ai loro discorsi.

Herbet, nell' *Echo de Paris* scrive: Già quando i turchi ed i loro istruttori tedeschi meditavano la guerra, li abbiamo lasciati prepararsi a loro agio e ci siamo svegliati soltanto al rumore del cannone che bombardava i porti russi. La longanimità che abbiamo manifestato allora al *Goeben* ed al *Breslau* ed ai turchi che si dichiararono compratori, ci è costata ben cara ed i nostri marinai e soldati l'hanno pagata con la loro vita ai Dardanelli. La Francia deve essere sicura che questo doloroso passato non si ripeterà.

Gli scopi della mobilitazione bulgara

Sofia, 28

Radoslavoff durante la conferenza di ieri coi ministri di Inghilterra o Russia disse che la mobilitazione bulgara non è diretta contro la Serbia, ma fu fatta onde facilitare il compito diplomatico per condurre a soddisfazione la soluzione degli interessi della Bulgaria.

Misure militari della Rumenia

su tutte le frontiere

Parigi, 28

I giornali hanno da Bucarest:

I circoli bene informati affermano che il governo rumeno decise di mantenere la stretta neutralità, ma di prendere su tutte le frontiere misure militari richieste dalle attuali circostanze e reprimere tutte le manifestazioni di ogni partito che possano provocare disordini interni.

Il Re ricevette ieri i capi dell'opposizione tra cui Filipescu e Take Jonescu.

Le comunicazioni telefoniche fra Bulgaria e Rumenia sono interrotte.

Tutte le navi elleniche

richiamate al Pireo

Londra, 28

La Legazione di Grecia ordinò a tutte le navi elleniche ancorate a Cardiff di ritornare immediatamente al Pireo.

Gli studenti greci a Parigi

inneggiano all'alleanza franco-ellenica

Parigi, 28

L'associazione degli studenti greci a Parigi ha tenuto una riunione nella quale ha inneggiato alla mobilitazione dell'esercito greco. L'ex deputato Kapatalakay tenente nella legione ellenica rimasto ferito dinanzi ad Arras, ha espresso la gioia dei greci per combattere a fianco della Francia nella lotta per la civiltà. Gli studenti greci si sono separati, acclamando all'esercito francese e all'alleanza franco-ellenica.

Le aspirazioni della Bulgaria

Nessun obbligo contratto cogli imperi centrali

Londra, 28

Il professor Stephanow, dell'Università di Sofia, inviato in missione in Inghilterra per spiegare l'attitudine del governo e del popolo bulgaro, è stato intervistato da un redattore della Morning Post, *al quale ha dichiarato che Radoslavoff lo ha incaricato di dire in Inghilterra che i Bulgari hanno una grande amicizia per gli inglesi. Esiste un legame storico di simpatia fra le due nazioni. Noi non dimentichiamo che l'Inghilterra fu sempre fautrice dell' unità e dell'indipendenza dei bulgari.*

Stephanow ha aggiunto che Radoslavoff ha detto anche che se la quadruplice intesa si impegnasse a soddisfare i sacri desideri legittimi di rivendicazione della Bulgaria, questa si unirebbe immediatamente ad essa.

Radoslavoff avrebbe pure smentito la notizia secondo cui la Bulgaria avrebbe contratto certi obblighi di fronte alle potenze centrali od alla Turchia. Egli avrebbe aggiunto: Aspiro di rimanere neutrale e il più lungamente che sarà possibile, fino all'ora in cui la realizzazione dei voti bulgari mi obbligheranno a prender parte all'azione.

Stephanow ha dichiarato ancora che 100.000 macedoni accorrerebbero in caso di necessità sotto le bandiere bulgare e che è naturalmente nell'interesse della Serbia di costituire un regime più umano in Macedonia.

Dopo affermata l'ammirazione della Bulgaria per i metodi onesti dell'Inghilterra, Stephanow ha concluso dicendo che nella peggiore delle ipotesi la Bulgaria rimarrebbe neutrale, nè consentirebbe mai di allearsi alle potenze tedesche contro l'Inghilterra amica del popolo bulgaro, e che del resto la Bulgaria ha piena fiducia nella parola dell'Inghilterra e questa non ha che a promettere di eseguire le disposizioni del trattato di Londra perchè sorga subito in Bulgaria un movimento in favore dell'alleanza attiva con la quadruplice intesa.

Console turco in Persia

internato nel Caucaso

Teheran, 28

Tevfik bey, console generale di Turchia a Reshi è stato arrestato dai russi e inviato nel Caucaso. L'arresto è stato provocato dalle mene clandestine antirusse di Tevfik bey ed è una misura di rappresaglia contro le aggressione dell'agosto scorso contro i consoli di Inghilterra e di Russia a Kermanshah.

Resht città della Persia nella provincia di Ghilan, in vicinanza alla riva meridionale del Caspio, sulla strada da Teheran a Bakù in Caucasia.

Bollettino delle Finanze

Roma, 28

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale delle Gabelle: Pietriboni ufficiale di prima classe trasferito a Roma (ufficio tecnico delle dogane) da Peri.

LIBRI

I soccorsi d' urgenza

Su questo argomento di così vitale importanza l'editore U. Hoepli di Milano ha in questi giorni pubblicato la nuova (nona) edizione (1915-1916) riveduta ed aumentata dal Dottor B. Anglesio del Manuale del Dott. Carlo Calliano, Ispettore medico della Croce Rossa, Direttore della Scuola Sanitaria d'Italia in Torino. (Volume di 500 pagine, con 135 incisioni, legato L. 3.50). Opera premiata dal Ministero dell'Interno (Sezione di Sanità pubblica).

Il nome dell'Autore che fu uno dei più attivi e benemeriti creatori della Croce Rossa Italiana; il premio onde volle insignirlo il Ministero; il continuo e rapido succedersi di edizioni, sono altrettanti indizi del grande valore pratico di questo ormai classico vademecum per ogni infermiere e componente della Croce Rossa, adottato già da anni come testo nell'insegnamento o nella pratica di tutte le Scuole Samaritane e «Croci Rosse» del Regno. Esso è pure indispensabile a chiunque possa trovarsi nella necessità di prestare la sua opera pietosa ai feriti in guerra, alle vittime di qualsiasi infortunio. La nuova, nona edizione che esce nell'anno di guerra 1915-1916 contiene importanti novità ed aggiunte speciali, suggerite dai più immediati bisogni dell'ora che volge: cura dei feriti in guerra, prevenzione delle infezioni, purtroppo così frequenti sui campi di battaglia, primi soccorsi per neutralizzare i disturbi prodotti dai gas asfissianti, altra triste attualità dovuta alla famigerata «*Kultur*» teutonica e che la nostra scienza ha il compito di debellare nei suoi terribili effetti.

Per gli studenti universitari

che si trovano sotto le armi

Roma, 28

Un decreto luogotenenziale in data 23 settembre stabilisce:

Art. 1. — In deroga delle vigenti disposizioni dei regolamenti speciali per le facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche, matematiche e naturali, lettere e filosofia e per la scuola di farmacia, approvati con regio decreto 9 agosto 1910 n. 808, del regolamento per le scuole di applicazione per gli ingegneri approvato con regio decreto sei settembre 1915 n. 1242 e del regolamento unico per le scuole superiori di medicina, e veterinaria, approvato con regio decreto 29 gennaio 1911 n. 120, è consentito che i giovani i quali si trovano sotto le armi per la presente guerra, sieno iscritti all'anno di corso successivo a quello in cui erano iscritti nell'anno 1914-15 nelle università e negli altri Istituti di istruzione superiore.

Gli studenti così iscritti sono esonerati per la durata della guerra dall'obbligo di frequentare le lezioni e dalla esercitazioni di cui ai regolamenti predetti e saranno quindi ammessi senz'altro a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corsi precedenti, quanto quelli per l'anno al quale siano ora iscritti.

Art. 2. — Le iscrizioni di cui sopra sono ordinate di ufficio dai rettori delle Università e dai capi di altri Istituti di istruzione superiore, sugli accertamenti che essi faranno ed abbiano cura di disporre circa le condizioni del giovane studente, sia per quanto s'attiene alla regolare iscrizione di lui nell'anno scolastico 14-15, sia per quanto riguarda le sue posizioni di militare.

Art. 3. — Le tasse dovute per le iscrizioni ai corsi, ai quali i giovani siano inscritti di ufficio, giusta l'articolo precedente, dovranno essere pagate nsieme con la tassa d'esame avanti che essi giovani si presentino a sostenere gli esami speciali, riferibili all'anno di corso in cui sieno stati iscritti d'ufficio.

E' fatto salvo il diritto al rimborso di queste tasse per quei giovani che possono aspirare alla dispensa totale o parziale delle tasse scolastiche.

Art. 4. — Gli studenti non militari, già iscritti nell'anno 14-15 alle Università o ad altri Istituti di istruzione superiore, i quali sieno ora addetti a stabilimenti che attendono alla produzione del materiale da guerra, potranno essere iscritti nell'anno di corso successivo a quello in cui erano iscritti nell'anno accademico 14-15, facendone regolare domanda a norma degli art. 94, 96 e 99 del regolamento generale universitario, approvato con regio decreto 9 agosto 1910 n. 796.

Alla domanda dovranno aggiungere un certificato vistato dalla competente autorità militare, dal quale risulti come essi sieno effettivamente addetti agli stabilimenti per la produzione di materiale da guerra.

Essi saranno esonerati per il tempo in cui presteranno servizio nei detti stabilimenti dall'obbligo della frequenza alle lezioni e alle esercitazioni di cui ai regolamenti citati nel primo capoverso dell'art. 1 del presente decreto e saranno quindi ammessi a sostenere a suo tempo tanto gli esami speciali, di cui fossero in debito per gli anni di corso precedenti, quanto quelli per l'anno di corso al quale si siano ora iscritti.

Per facilitare il credito

agli agricoltori

Roma, 28

Il luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Agli effetti del rinnovo dei prestiti cambiari e della proroga del privilegio legale di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 n. 961, il raccolto si ritiene mancato quando sia tale da non coprire le spese di produzione. La mancanza è riconosciuta per zone che presentino uniformità di caratteri agronomici e rispetto a un determinato progetto. In caso di discorde apprezzamento tra l'Istituto sovventore ed i debitori, la mancanza del raccolto è dichiarata dal prefetto della provincia su parere tecnico di persone esperte. Contro la omessa o la negata dichiarazione di rapporti col credito agrario non è ammesso ricorso. Essa non ha valore per le decisioni dell'autorità di finanza nei rispetti fiscali.

Art. 2. — Qualora per le rimanenze passive degli esercizi precedenti, la capacità presunta produttiva dei terreni non sia sufficiente a garantire una nuova anticipazione di denaro, i proprietari che coltivino direttamente le loro terre potranno, fino al 31 dicembre 1916, chiedere l'apertura di un conto corrente ipotecario per il capitale di esercizio della nuova annata agraria con le norme, le discipline e le decadenze stabilite negli articoli 20 e 24 della legge 23 gennaio 1887 n. 4276.

I coltivatori di fondi altrui che si trovino nelle stesse condizioni, potranno pure fino a tutto il 1916 chiedere la somministrazione di un nuovo fondo di esercizio, con la garanzia delle scorte vive e morte, comprese le macchine agrarie. Nei casi di menomazione, deterioramenti degli oggetti costituenti la garanzia delle somministrazioni, si applica la disposizione dell'art. 29 della legge 29 marzo 1906 n. 100.

Art. 3. — Gli enti intermediari del credito agrario, indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti, hanno facoltà di somministrare sementi in natura a condizione di cederle a prezzo di costo.

Art. 4. — Il conto corrente garantito da ipoteche non potrà avere durata superiore a tre anni. Il conto corrente a favore di un affittuario, mezzadro e colono non può avere durata eccedente quella del contratto di affitto, mezzadria e colonia, in vigore al momento in cui il conto stesso viene aperto, nè in ogni caso superiore a tre anni. Alla scadenza il conto corrente non potrà essere rinnovato.

Art. 5. — Agli atti e documenti da qualunque natura occorrenti per l'apertura del conto corrente ipotecario e per la prestazione delle garanzie previste dal primo capoverso dell'art. 2, è applicabile la disposizione della prima parte dell'art. 26 della legge 29 marzo 1906 N. 100 che stabilisce l' esenzione da qualsiasi tassa di bollo, registro ed ipotecaria. Le competenze dei conservatori delle ipoteche sono ridotte alla metà di quella in vigore.

Art. 6. — Le disposizioni degli articoli 10, 11, 12 e 15 della legge 15 luglio 1915 N. 383, sono applicabili per l'anno colonico 1915-16, anche se non ricorrano le condizioni indicate nell'art. 13 della legge stessa, quando il fondo affittato o subaffittato abbia una estensione non superiore a 10 ettari nel caso di coltivazione a cereali e a 5 ettari nel caso di altre colture.

Art. 7. — Il proprietario di un fondo rustico che ha ottenuto lo sgravio totale o parziale dell'imposta fondiaria giusta il regio decreto 10 giugno 1817 per le provincie napolitane ed il rr. dec. 8 agosto 1883 per la Sicilia, deve, nel caso che il fondo sgravato dell'imposta sia affittato, abbuonare al conduttore una quota del canone di fitto equivalente all'ammontare dello sgravio. Quando il fondo sia dato in colonia parziaria il proprietario farà partecipare il colono del beneficio avuto in misura proporzionata a quella in cui si effettua per contratto il reparto dei frutti.

Per coloro che sono o possono essere

chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto.

Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 29

"Le memorie di Siòr Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

— Padre...

— Che Padre! che Padre! Finzione! ipocrisia! spudoratezza!... nulla più!

— Padre, creda....

— Non credo nulla... sei capace, sciagurato, d'inventarmi chi sa quale storia. Già voi altri anime perdute, siete capaci di tutto... mascalzoni!....

— Ma le giuro, Padre....

— Non giurare, sai!... non giurare.... non offendere il Signore!... chiudila quel la bocca maledetta e sacrilega.... avanzo di galera! Dov'è quel libro nefando?

— Eccolo, pare!... — e tremando glielo porsi....

— Tu non l'avrai mai più. Sarà dato alle fiamme come il Signore danneràalle fiamme dell'inferno l'anima tua perversa e scellerata. Il Santo Ufficio pone all'Indice la tua commedia e si riserva infliggerti quella punizione che meriti. — Domattina alle nove sarai giudicato. Ora va... nemmeno una parola... rettile! Ringrazia ben di cuore Iddio che non ti faccio provare tutto il peso della mia indignazione... va!... E col gesto minaccioso ci allontana.

Io ero diventato un cadavere! Avevo le lagrime agli occhi e non vedevo i gradini delle scale. Appena fuori dal convento, balbetto a Belvederi:

— Cosa succederà adesso?

— Che so io? Vi faranno pagare una ammenda. Andateci domattina presto, prima che si raduni il Consiglio del Santo Ufficio, e studiate intanto una scusa plausibile... sapete che? Ditegli che il suggeritore era malato... questo lo può constatare... o che ha suggerito un altro.

— Ma quest'altro che ha suggerito sono io! Si fa peggio.

— Non avete torto. Adesso calmatevi. Andate a riposare e domattina dopo le otto vediamoci al caffè.

Rimasto solo, non sapeva a quale partito appigliarmi; volevo andare dagli amici, ma la prudenza mi suggeriva di non far discorsi i quali avrebbero potuto farmi maggior danno.... pensavo d'andare da Zamarini, ma quello? mi avrebbe dato torto d'aver suggerito ciò che non era stato permesso di dire.... e così risolsi di ritornare a casa.

— Ebbene, signor Angiolino, come è andata?

— La mi lasci stare, signora Clementina! Sono tutto scombussolato. Quel padre Feletti me ne ha dette di tutti i colori... quanti improperi!... non ho più la testa. Domattina alle nove il Santo Ufficio si pronuncierà. Oh poveretto me! Se lo sa la mia povera mamma!.... Creda, mi pare d'aver la febbre indosso... Mi sento soffocare.

— Eh Signor benedetto.... povero ragazzo! Vuole che le faccia qualche cosa? Vuole un caffè?

— No, no, vado a letto, e mi faccia il piacere di chiamarmi prima delle otto. Buona sera.

— Buona notte, signor Angiolino. Guardate mo! Povero ragazzo!

Entrato nella mia stanza, scrissi in prevenzione una lettera a mio padre, affinchè nel caso di qualche cosa di serio, potesse raccomandarmi a qualche persona influente, ma a metà della lettera mi venne un altro pensiero. Tralasciai quella a mio padre e ne scrissi una al marchese Pepoli, che avevo conosciuto a Roma, quando venne a porre in scena la sua commedia «La rassegnazione materna», e per il quale signore, nel principio del carnevale, avevo fatto alcuni lavori.

Raccontandogli ciò che mi era successo, imploravo il suo valido appoggio.

Terminata la lettera mi coricai, e non tardai ad addormentarmi, ma orribili sogni mi agitarono tutta notte. Mi sembrava di vedere e di sentire la tortura... d'essere flagellato come Cristo.... poi che m'avevano legato ad un albero, e che una processione di frati sfilava a me dinanzi, e che ognuno di essi mi faceva uno sfregio in viso.... più tardi mi pareva d'essere in una cella buia, morente di fame... e vedevo al di fuori frati, carnefici, soldati banchettare gozzovigliare allegramente.... e finalmente mi sembrava che mi trascinassero in un grande campo di giustizia per essere appiccato, e che un angelo biondo e sorridente mi recasse la grazia.

Garantisco! passai una notte d'inferno, ed appena fatto giorno mi alzai, uscii di casa per respirare un po' liberamente ed impostai la lettera pel marchese Pepoli. Dopo aver passeggiato quasi un'ora, mi ricordai quello che mi aveva suggerito il buon Belvederi... cioè di cercare il modo di parlare prima delle ore nove col padre Feletti; mi feci animo, ed andai al Convento dei Domenicani. La porta della chiesa era già aperta: v'entrai. A quale scopo? Forse per raccomandarmi a Dio ed alla Madonna?

Eh, francamente, sì! Si ha un bel l'essere spregiudicati, ma vi sono certi momenti in cui si è trascinati a ricordarsi della divina Provvidenza, ed a quella si ricorre... almeno se col latte avete succhiato un poco di quella fede ed un po' di quella religione che i padri vostri si sono sforzati in tutti i modi a farvi rispettare ed amare.

Dopo pochi momenti che ero in chiesa, vedo padre Feletti entrare da una porticina a sinistra, attraversare ed avviarsi verso la sacrestia. Penso bene di bloccarlo subito, e nel mentre facevo la strada, un'idea luminosa mi si affaccia alla mente,.... rifletto un istante... poi allungo il passo ed entro franco e risoluto in sagrestia. Non c'era che un inserviente e punto frati.

Padre Feletti mi vide, e fra il dolce e il brusco mi dice:

— T'ho detto di venire alle nove. Adesso devo «celebrare» e non ho tempo di pensare ad altre cose, sai, buona lana?

— Padre! Io l'attendeva in chiesa appositamente per implorare una grazia da lei.

— Oh, io non faccio grazie! Implorala da padre Bonicelli....

— Non è per il mio delitto che parlo. — Le domando la grazia di lasciarmi servire la sua messa.

— La messa? Ah mi vieni fuori con questo ruffianesmo? Va via, buffone! Un comico? Cosa ne vuoi sapere tu?

— Oh ne ho risposte parecchie di messe... mi faccia questa grazia!

— Guarda! mi verrebbe proprio voglia di sentire come mastichi il latino — ma guarda bene, sai, non farmi il commediante all'altare.

— Non dubiti padre.

Tutto allegro, aspetto ch'egli faccia la sua preparazione e mentalmente mi ripasso tutte le risposte da farsi al sacerdote che celebra, cosa nella quale già era approfondito da quando ero in Seminario. Padre Feletti si apparecchia... io l'aiuto a mettersi la stola e la pianeta... egli sorride, e mi accorgo che la mia trovata lo predispone in mio favore.

Giunto il momento d'uscire di sagrestia.... prendo con tutta serietà il messale e si va all'altare maggiore. Padre Feletti sale l'altare, poi ne discende dandomi un'occhiata che voleva significare «adesso ne sentiremo delle belle», ed incomincia:

— *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

— *Introibo ad altare Dei.*

— *Ad Deum qui laetificat juventutem meam.*

— (Gesuita!) *Judica me Deus et discerne causam meam de gente non sancta, ab homine iniquo et doloso* (come te!) *erue me.*

— *Quia tu es Deus, fortitudo mea, quare me repulisti et quare tristis incedo dum affligit me inimicus?*

— (Pezzo di birba!) *Emitte lucem tuam et veritatem tuam; ipsae me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.*

— *Introibo ad altare Dei, ad Deum, qui laetificat juventutem meam.*

— (Gesù Maria che canaglia!) *Confiteor tibi Deo omnipotenti*, con quel che segue... e la faccia dell'inquisitore si fa sempre più serena e contenta, e lo servo di messa tranquillamente. In un punto sbaglio, ed egli amorevolmente mi corregge.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Mercoledì: Dedicazione di S. Michele.
30 Giovedì: S. Girolamo.

Comitato di assistenza e difesa civile

95.a lista delle offerte

Antonio Baschiera e Francesco per lana in memoria del loro caro N. H. Conte Lorenzo Giustinian Recanati L. 20 — Funzionari della Segreteria della R. Procura Generale (off. mens.) 26.04 — Ufficio telegrafico Centrale (off. mens.) 192 — Personale subalterno dell'Ufficio Telegrafico centrale (off. mens.) 8.50 — Avv. Michelangelo Chiamone Sostituto Procuratore del Re (off. mensile) 25 — Avv. Ruggero Messin sostituto Procuratore del Re (off. mens.) 25 — Clemente e Olga Calzavara in memoria del N. H. conte Lorenzo Giustinian Recanati 30 — La Ditta Moroni e Keller a mezzo «Gazzetta di Venezia» in occasione delle Nozze del sig. Keller per lana 100 — Famiglia Bonamico in memoria del N. H. Conte Lorenzo Giustinian 20 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini off. mens. a mezzo F. Pasqualy 25 — Offerte raccolte dalla Associazione di M. S. fra agenti di Commercio Industria e Possidenza 125 — Totale L. 596.54

Somma precedente » 883413.81

Somma precedente » 884010.35

Offerte per i soldati

Offrirono indumenti per i soldati le Signore Cont. Renata Pellegrini Ines Fagarazzi, Elvira Hanan Legre, Morassi Carolina, Cont. De Mori, Ralph R. Latiner, Annina Pabellini Bonaiuti, Duchessa Canevaro, Ida Coen Luzzatto, Elisa Guadalupi, Giovanni Vidali, Elsa Mazzari.

Lavorarono per i soldati le Signore: Lina e Elda Ravà, Bianca e Renata Pellegrini.

Per i figli dei soldati veneziani morti e feriti in guerra

Il Comitato Veneziano di Soccorso ci comunica:

Con giusto criterio della opportunità di provvedere in tempo alle più innocenti vittime della guerra, e con esemplare imitabile generosità, il cav. Carlo Cappelli, ha voluto che il prodotto del suo delicato ufficio, presso la Censura postale militare della Piazza Marittima di Venezia, incrementare il fondo che il nostro Comitato raccoglie per i «Figli poveri dei soldati veneziani, concorresse efficacemente ad aumentare...». A questo scopo, con spontaneo impulso benefico, ha offerto al nostro Comitato, col mezzo del Direttore dell'Ufficio a cui era addetto in servizio della Patria, la cospicua somma di L. 500 (cinquecento), a lui dovuta quale diaria pel detto impiego.

La speciale benemerenza acquisita dall'egregio cav. Cappelli con questa offerta, noi rileviamo, ringraziandolo sentitamente. Anche perchè cotesta elargizione viene in buon punto a confortare l'opera assidua che il nostro Comitato consacra al pietoso scopo cui si è dedicato. Essa difatti dimostra, che nel pubblico principia a diffondersi la persuasione della necessità di provvedere in tempo, e con mezzi adeguati alle più innocenti vittime della guerra; e perciò essere urgente che il pubblico agiato integri le iniziative del nostro Comitato, con offerte spontanee e generose, non altrimenti di quelle che opportunamente si concedono ad altri pro posti pietosi e patriottici.

I fanciulli veneziani rimasti orfani, o col padre impotente, nel corso della Guerra di Redenzione, e quando la nostra auspicata pace vittoriosa sarà conclusa, devono essere provveduti a tempo, e in modo di potar crescere con la dignità del pane assicurato, dell'educazione e del lavoro, per l'orgoglio di affermare che il sangue dei loro Padri, non è stato versato a loro danno sui campi di battaglia, mentre concorse a redimere veramente l'Italia, fecondandone la solidarietà morale ed economica di tutte le classi sociali per la maggiore grandezza della Patria. Sì che rimanga riconfermato quanto, con slancio di politica ispirazione, affermò l'on. Salandra testè a Napoli; e cioè che: «Meglio che la democrazia della scheda, la democrazia del sangue ha conquistato il diritto al Governo...; e dobbiamo evitare che miseria sotto qualsiasi forma penetri nelle case dei combattenti...». A tuttociò ha indubbiamente pensato e rese onore l'egregio cav. Carlo Cappelli con la sua generosa elargizione.

Il Gruppo Femminile della "Trento-Trieste,, per i soldati

Le volonterose signore, che formano il Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» hanno confezionato circa un migliaio di indumenti che vennero già spediti al Battaglione dei Volontari Irredenti, desiderando tutte le socie della «Trento-Trieste» che la prima spedizione dovesse arrivare ai figli delle terre irredente, che sui nostri confini stanno coprendosi di gloria.

Esse non arresteranno qui l'opera loro, ma a questa prima, faranno seguire altre spedizioni, collaborando così, nel modo più utile, a quanto, in questi momenti, altre migliaia di donne in Italia si sentono in dovere di fare.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute a questo Comitato:

Dal Signor Alberto Sartori per onorare la memoria del compianto conte Lorenzo Giustiniani lire 100 — Marchesa Maria Rocca Rusconi (3. off.) L. 20 — Sig. Antonietta Candiani Castagna 20.

Offerte per impegnative mensili: Angela Merlo Forcellini L. 5 — Virginia Avon Salmasi 5 — Elisa e Angela Giove 1 — Giuseppina Angeli 2 — Signora Miletta 1 — N. N. 2 — Adele Sorteni Fedeli 1 — Bice Pe-centi 1.

A mezzo della contessa Matilde De Mori alcune signorine presso le Dame del Sacro Cuore L. 11.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Si iscrissero soci perpetui pagando la quota stabilita di L. 100: Sig. Calcaterra Carlo; tenente Giovanni Palli in segno di compiacimento e di soddisfazione per il trattamento efficace ricevuto durante la sua degenza all'Ospitale Territoriale Marco Foscarini.

Inviarono inoltre effetti: A mezzo signora Elisa Bizzioli, infermiera volontaria, la co. Ceresa Minotto kg. 5 di cioccolato per i militari ricoverati all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini. — Il Cotonificio Veneziano metri 145 di tessuto «S. Marco» per la costruzione di vestaglie per ammalati che saranno confezionate a spese delle signore Dame Infermiere — N. N. un pacco di numerose riviste.

Per arredamento Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Madame Roger Donnine di Parigi L. 900 (offerta mensile per intestazione di 15 letti) — Dott. Ugo Solitro L. 60 per un letto da intestarsi al nome del chiarissimo dott. A. Zoppi, chirurgo primario nell'Ospedale Civile in segno di gratitudine per le cure prestategli.

Conferenza "pro lana,,

La Presidenza della Società Superstiti Garibaldini, organizzatrice di una lettura «i Garibaldini delle Argonne» che il sig. Giorgio Arbib reduce-pubblicista farà, «Pro Lana», domenica 3 ottobre p. v. alle ore 16 nella sala del palazzo Faccanon, gentilmente concessa, invita il pubblico ad intervenire numeroso a quest'opera di beneficenza e a questa manifestazione di solidarietà franco-italiana. I biglietti d'ingresso a cent. 40 sono vendibili presso la Società Superstiti Garibaldini, S. Salvatore, calle delle Acque 4998, dalle 15 alle 17, presso la Redazione del «Gazzettino» e presso i negozi dei sigg. Tecchiati a S. Salvatore, Graziadei S. Marco Procuratie 110, Brocco e Zanetti in Merceria dell'Orologio, Griffon a S. Marco Procuratie 77 A, Brocchi a S. Marco Ascensione 1291, nonchè all'ingresso del Palazzo Faccanon (Gazzettino) il giorno della lettura.

N.B. - I soci superstiti garibaldini sono pregati d'intervenire col berretto rosso.

Beneficenza in morte del N. U. co. Lorenzo Giustiniani Recanati

La vedova ed il figlio: al parroco per i poveri di Mirano L. 1000; alla Congregazione di Carità di Mirano 500; al Comitato di Preparazione Civile di Mirano 2000 — alla Conferenza di S. Vincenzo in Mirano 500; all'Istituto Canossiane 500; all'Ospitale Civile di Mirano 500; al Comitato di Preparazione Civile di Venezia 2000; alla Croce Rossa di Venezia 3000; alla Conferenza di S. Vincenzo ai Gesuati 1000; all'Istituto Giliotta 1000; per i restauri della chiesa di S. Stefano 1000; al Parroco per i poveri di Arsego 1000; al Parroco per i poveri di Monastier 1000; al Sindaco di Venezia 5000; al Patronato di San Trovaso 500; all'Istituto Solesin (alle Zattere 500; ai bambini degenti all'Ospitale di Venezia 500; all'Istituto G. B. Giustinian 500; al Parroco dei Gesuati per i poveri 500; alla Casa di Lourdes 300; al Patronato di S. Simeone 300; al Patronato Leone XIII 300; all'Istituto del Buon Pastore 300; al Patronato Divina Provvidenza 300; all'Asilo Maria Bambina, Melma di Treviso, 300; alla Società contro la tubercolosi 500; al Posto di Soccorso stazione di Mestre 200; Totale lire 25.000. — La suocera Angela Belloni ved. Toso al Comitato di Preparazione civile di Venezia L. 200; alla Croce Rossa di Venezia 200; al Posto di Soccorso di Mestre 100; alle Conferenze femminili dei Frari 200; alle Società contro la tubercolosi 200; all'Asilo lattanti G. B. Giustinian 100; all'Asilo Rachitici 100; per restauri della chiesa di S. Simeone 200; all'Asilo d'Infanzia di S. Simeone 100; al Patronato Divina Provvidenza 100; Totale 1500. — I cognati Canti Alberto e Luisa Valier: al Comitato di Preparazione Civile di Venezia L. 200; alla Croce Rossa di Venezia 300; alla Società contro la tubercolosi 200; all'Istituto Giliotta 100; alle Conferenze femminili di S. Stefano 200; alle Conferenze San Vincenzo di Mirano 200; al Patronato bambini di Mirano 200; all'Istituto Canossiane di Mirano 100; Totale 1500. — I cognati cav. Gino Toso ed Antonietta Toso: alla Croce Rossa di Venezia L. 500; al Comitato di preparazione civile di Venezia 500; alla Conferenza di S. Vincenzo dei Frari 1000; all'Istituto Giliotta 500; alla Conferenza di S. Vincenzo di Mirano 500; alla Congregazione di Carità di Mirano 500; al Sindaco di Venezia 1000; al Parroco per i poveri di S. Martino di Venezze 200; Id. id. id. di Contarina 200; Id. id. id. di Cantarana 200; Id. id. id. di Melma 200; Id. id. id. di Crespino 200; Id. id. id. di Casier 200; Id. id. id. di S. Simeone, Venezia, 200; all'Asilo Maria Bambina di Melma (Treviso) 100; Totale L. 6000.

L'esportazione delle castagne dal Regno

La Camera di Commercio comunica che l'esportazione delle castagne per qualsiasi destinazione, esclusa l'Austria-Ungheria e la Germania, verrà concessa su richiesta delle Ditte interessate nei limiti dei quantitativi esportati per i singoli paesi nell'anno 1913.

Per la tassa degli utenti Telefoni

L'Amministrazione dei Telefoni dello Stato, accogliendo il desiderio manifestato da vari abbonati, è venuta nella determinazione di sopprimere l'avviso di diffida che veniva inviato per il pagamento delle rate d'abbonamento e delle conversazioni interurbane.

I signori abbonati sono però pregati di tener presente che il 1.o ottobre p. v. presso la Cassa del locale Ufficio Centrale, Piscina Frezzeria, aperta al pubblico dalle ore 10 alle ore 16 nei giorni feriali, verrà iniziata la riscossione della rata d'abbonamento relativa al II. trimestre (1.o ottobre-31 dicembre 1915) e conversazioni interurbane riferibili al mese di maggio u. s.

Tali pagamenti devono improrogabilmente venire effettuati entro il 15 dello stesso mese.

I prezzi del carbone

Ecco i prezzi dei carboni dal 27 settembre al 3 ottobre 1915:

Litantrace grosso inglese lire 83, Genova, Livorno — Litantrace americano da vapore L. 82, Livorno — Litantrace americano da gas L. 80, Savona.

Un piccolo incendio

Verso le undici e mezzo di ieri scoppiava un piccolo incendio nella soffitta dell'Albergo Calcina situato sulle Zattere al N. 780. Venne subito telefonato alla Sezione I dei Vigili al Fuoco, i quali prontamente accorsero e sedarono le fiamme in meno di mezz'ora. Piccolo il danno che è circa di cinquanta lire; lo stabile è assicurato.

Caduta in casa

Schilea Ida d'anni 22, abitante in Calle degli Avvocati N. 3901, venne ieri accompagnata alla Guardia Medica, perchè, poco prima in casa propria accidentalmente cadde al suolo e si produsse una forte contusione al gomito destro che il dott. Melli giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pie

Ad onorare la memoria del N. U. Conte Lorenzo Giustiniani Recanati la signora Maria Maluta Vianello devolve L. 20 a beneficio della Conferenza femminile di S. Vincenzo.

* Barone e Baronessa A. Treves de' Bonfili offrono L. 100 alla Società contro la tubercolosi per onorare la memoria del compianto co. Lorenzo Giustiniani Recanati.

* In memoria del compianto Conte Lorenzo Giustiniani Recanati l'avv. cav. Umberto Luzzatto offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10 per l'Ufficio indicazioni ed assistenza.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Dall'ing. Ettore Lizzatto L. 10 per onorare la memoria del co. Lorenzo Giustiniani Recanati.

Teatri e Concerti

"Cadore,, di Dante Signorini al Goldoni

Il pubblico ha fatto iersera le più liete accoglienze a questo recentissimo lavoro di Dante Signorini.

Cadore si svolge in una cittadina dell'alto Cadore ancora austriaca alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Lavoro quindi di... attualità. Ma, per la verità e ad onore di Dante Signorini, la sua commedia non va confusa con tutta quella catena di produzioni pullulate dopo lo scoppio della guerra e che sembra quasi si siano assunto il compito di propinare al pubblico.... il patriottismo in pillole, sfruttando in modo non veramente nobile situazioni e sentimenti.

Dante Signorini non ha già speculato sull'occasione, ma dall'occasione ha tratto argomento per illustrare e dimostrare come il sentimento di patria sia così innato e congenito negli uomini che anche in coloro nei quali sembra che o teorie umanitarie o partigiane o false convinzioni lo abbiano sopito al punto da far ritenere che più non sussista, si desta e si manifesta in tutta la sua sublimità quando l'occasione solenne si presenti.

E per giungere a questo egli mette sulla scena tre personaggi fra loro ben diversi per condizione sociale, per convinzioni, per consuetudini: Don Filippo Sgarbin, vero tipo di prete del vangelo, nato in Italia ma educato in Austria, ossequiente all'imperial regio governo per rispetto alle leggi e per un candido sentimento di subordinazione; l'ingegnere Mario Ademari internazionalista che va predicando non riconoscere e non volere altra patria all'infuori del mondo; Pietro Furlan rozzo montanaro che per vivere non riesce a far di meglio che il contrabbandiere senza preoccuparsi nè di politica nè di chi lo governa.

Bastano un ritaglio di giornale che annunzia la guerra dell'Italia all'Austria ed un tricolore che il contrabbandiere consegna al buon prete per celare la prova residua del suo contrabbando, delle ingiurie vomitate da un austriaco contro gli italiani in una adunanza di un comitato per sovvenire le famiglie dei combattenti, qualche arresto di cittadini rei soltanto di ricordarsi di essere degli italiani, per suscitare in tutti e tre il più schietto sentimento di patria.

La commedia del Signorini è fatta tutta di episodii, nè poteva essere diversamente. Mai egli si è lasciato attrarre dalla ricerca dell'effetto: egli ha disdegnato ogni e qualsiasi pistolotto o luogo comune d'occasione.

I personaggi sono assai bene delineati ed il ridestarsi del sentimento di patria avviene in modo naturale e logico in ognuno di essi.

Con ciò però non vogliamo affermare che «Cadore» sia uno dei migliori lavori del Signorini, da lui era legittimo aspettarsi forse qualcosa di più forte e di più completo.

La esecuzione ha contribuito assai al successo: il Masi fu un don Filippo efficacissimo, ottimi il Farulli nelle vesti dell'ingegnere Ademari e il Magheri in quelle del contrabbandiere. Tutti gli altri: la Pirani-Maggi, il Capodaglio, la Ricci, la Mancinelli ed il Montepietra li coadiuvarono egregiamente, specialmente il Capodaglio che ha reso magnificamente una grottesca figura di imperial regio commissario.

Visto il lieto successo, «Cadore» stasera si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - 20.30: Cinem.: Alla baionetta.
GOLDONI — Ore 20.30: «Cadore!».

Stato Civile

NASCITE

Del 25 — Maschi 6 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15.

Del 26 — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

Del 27 — Maschi 9 — Femmine 9 — Totale 18.

MATRIMONI

Del 25 — Cappon Giovanni guardia daziaria con Mondini Isabella lavorante in perle, celibi.

DECESSI

Del 25. — Farsora Francesco Carlo di 61 anni, vedovo, facchino, S. Geremia 1388 — Vianello Virgilio Giacomo, 57, vedovo, ricoverato, Castello 6691 — Pezze Domenico, 29, coniug., muratore, Rocca Pietore.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 — Turatti Napoleone muratore con Primo Pulcheria domestica, celibi — Rinaldo Domenico muratore con Franceschina Elisa casal., celibi — Donaggio Gino falegname con Mauro Elessandrina casal., celibi — Barioli Luigi elettricista con Enfidan Ines stiratrice, celibi — Dal Zuffo Ermenegildo calzolaio con Bonfà Ida casal., celibi — Remor Geroni Giuseppe muratore con Freguja Luigia cas., celibi.

Keller Walter Giovanni console svizzero con Moroni Anita civile, celibi — Ceccoli Ettore panettiere con Vian Rosa casalinga, celibi.

Del 26 — Rosolen Antonia di anni 70, nubile, stiratrice, Cann. 3693 — Seppa Alza, 23, nubile, ricamatrice, Giudecca 792 — D'Ambroso Carolina, 19, nubile, infermiera, Castello 6778 — Giuris Giuseppe, 70, coniug., r. pensionato, S. Croce 2025 — Nicola Angelo, 49, coniug., muratore, Murano — Zecchini Pasquino, 16, celibe, contadino, Melara.

Del 27 — Sonelli Dibitonto Elvira di 22 anni, coniug. casal. Cann. 1767 — De Nardi Josna Francesca, 79, vedova, ricoverata, Cast. 5071.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 27 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 122 e mezzo — Nord Manitoba 103 e mezzo — di Primavera 110 — d'Inverno 122 e mezzo — Settembre 117 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 5.55 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 27 — Frumenti: Sett. 103; Dic. 94 — Granone: Sett. 68 tre quarti; Dic. 54 sette ottavi — Avena: Sett. 38 e mezzo; Dic. 35 sette ottavi.

CAFFE'

NUOVA YORK, 27 — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 6 tre quarti — Settembre 6 — Dicembre 6.04 — Gennaio 6.12 — Marzo 6.23 — Maggio 6.35.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 27 da valere pel 28 sett.:

Parigi: denaro 106.91, lettera 107.33 — Londra 29.49, 29.60 — Nuova York 6.27, 6.32 — Buenos Aires 2.60, 2.64 — Svizzera 117.99 118.50 — Cambio dell'oro 113.50, 114.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 28 sett.:

Franchi 107.12 — Sterline 29.54 e mezzo — Franchi svizzeri 118.24 e mezzo — Dollari 6.29 e mezzo — Pesos carta 2.62, — Lire oro 113.75.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile nel Veneto

Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Elenco delle offerte mensili con decorrenza dal mese di giugno e fino al termine della guerra:

Liste precedenti L. 3004 — Funzionari registro e imposte 9 — Campagnolo Antonio 12 — Dott. L. D'Andrea 5 — Pasqualini Ines 5 — Nadin Maria 5 — Rossi G. B. 5 — Ziliotto Rino 15 — Saccardi Antonio 15 — Carrier L. 5 — Politi G. B. 20 — Rino e Fanny Del Negro 200 — Boschin G. 2 — Dell'Andrea Bortolo 5 — Totale lire 3307.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Continua incessantemente, da parte del nostro solerte Comitato di Assistenza civile, la confezionatura di indumenti di lana per i nostri soldati al fronte.

Ai lavori necessari fanno fronte le giovanili attività delle nostre egregie concittadine, mentre l'occorrente finanziario viene esuberantemente coperto dalle continue offerte.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato sommano finora a L. 90.124.93.

«Pro corredo del soldato»: Al Comitato sono pervenute nuove offerte in denaro per L. 40. Il totale degli indumenti pervenuti finora al Comitato è di L. 7042.

VENEZIA

Funerali Giustiniani-Recanati

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Ebbero luogo stamane i funerali del defunto N. H. Conte Lorenzo Giustiniani-Recanati. Già un'ora prima della fissata, davanti al cancello stazionava una folla di persone accorsa a rendere l'ultimo omaggio di stima e di affetto al povero estinto, che fu consigliere provinciale di Padova, assessore del Comune di Monastier, consigliere del Comune di Mirano e consigliere del Consorzio V Presa.

La salma era composta nella cappella della villa dove mons. Paganuzzi aveva poco prima celebrata la Messa presente la famiglia.

Alle ore 10 si è formato il corteo con alla testa i valletti municipali di Mirano, la Scuola del Santissimo, i fittavoli e i domestici di casa Giustiniani e gli operai del Molino Toso con torcie. Poi dodici sacerdoti, una grande corona della madre, le bandiere della Cassa Rurale di Mirano e dell'Unione Cooperativa Toso di Casier. Il feretro era trainato a braccia su un carrello della Compagnia della Misericordia e scortato da quattro vigili comandati dal sottocapo Martini, da due valletti e dall'usciere capo Drago del Municipio di Venezia, e da due uscieri della Deputazione prov. di Padova.

Reggevano i cordoni M. Oonsvold Moore, conte Gr. Uff. Filippo Grimani, avv. cav. Salvioli prosindaco di Mirano, cav. Bozzoli sindaco di Monastier, barone senatore Rossi, co. Luigi Donà Dalle Rose cons. prov. di Padova.

Seguivano: l'intera famiglia, numerosissime signore, autorità, amici e conoscenti. Fra le signore abbiamo notato, fra le altre molte: baronessa e baronessine Sardagna, contessa e figlie Chiaradia, Ines Magno, contessine Maria e Giulia Bianchini, Luigia Daggeotto, Sabina Tessari, Pussi e figlie, Donatelli, Elena Passi, Lena Bellati, Maria Trevisanato Stucky, Alba Karrer Baffo, Rusconi Rocca, Becker Squeraroli, Maria Gastaldis Fauna, Maria Passi Mapelli, Eleonora degli Alberti anche per la madre e per la sorella Scaroni, Luisa Rietti Stucky, Antonietta Stucky, Anna Rietti, Adelina Fraccaroli Berengo, Giulia Ton Ghirardi, Edvige Valier Malvolti, Alverà Vianello, Anna Schiff, Ines Alverà, Margherita degli Angelini Saccardo, anche per il marito avv. Antonio, Maria Saccardo degli Angelini anche per il marito dott. Francesco e Maria Saccardo anche per le sorelle. Fra gli uomini: conte Angelo Valier, barone Franco Rossi, Velloni Pelà, Mario Alverà, anche per Luigi Alverà, co. cap. dott. Enrico, Marino Grimani, conte Gradenigo anche per l'avv. cav. Prandstraller sindaco di Noale, co. on. Piero Foscari, comm. Sorgato per la Banca Popolare e pel Consorzio V Presa, cav. Giulio Fornoni, cav. avv. Carlo Trentinaglia, mons. Giovanni Jeremich rappr. S. E. il Patriarca di Venezia, comm. Antonio Garioni anche per l'on. Gaetano Rossi, avvocato Manfrin, cav. Ugo Trevisanato Becker, co. Leonardo Donà dalle Rose, marchese Bentivoglio d'Aragona, Squeraroli, conte Leonardo Caregiani, avv. Mario Cantele segretario della provincia di Padova, i deputati prov. di Padova ing. Liberale Papete, ing. Schiesari e i consiglieri ing. prof. Giacinto Turazza, prof. Spica e comm. Bisi, conte e contessa da Schio, comm. dott. Caffi presid. Croce Rossa rappresentante il Comitato Region. di Venezia, Lucon, Luigi Busetti, Baldan, avv. Lucerna pretore, ing. Sartori, dott. tenente Antonio Fornoni, Emilio Prosdocimi anche per la «Gazzetta di Venezia», co. Venceslao Caragiani, barone maggiore Sardagna, prof. Tessari, Tommasini, cav. Gobbato, conte Enrico Matteo Passi, Bricito, maggiore Temellini, de Brandis, conte Angelo Papadopoli, avv. Aguzzoni, segretario capo della «Provincia di Padova, Pugnalin-Vaisecchi, G. Perale, maestro Merli, maestro Salvadego, Manarola, ing. Muneratti, Noè Favero, Silvio Dal Maschio, anche pel cav. uff. Toma direttore Banca Veneta, Dell'Andrea anche pel cav. uff. Cavalieri, Gaddo Donatelli anche pel dott. Scrinzi, Marco Andreon, Alberto Sartori, Marcassa, Greggio, Zanon, Dalla Torre, F. Perale, Boassin, mons. Frollo parroco di S. Giacomo, monsignor Malusa parroco dei Gesuati, don Bonaldo parroco S. Simeone, cav. ing. Gian Carlo Stucky, Michele Cipollato, dr. cav. Francesco Berengo anche per il commend. Allegri, prof. Gilberto Secrétant, cav. Franco sindaco di Campasampiero, sac. Agnoletto per la «Difesa», prof. Crescini, Safetta segretario di Monastier, De Marchi, Frisotti, ecc. ecc.

Chiudevano il corteo le automobili di casa Trevisanato, Magno, Alverà, Giustiniani, Toso, Rossi, Marcon, Zara, Foscari, Stucky, Rietti, Pelà e le carrozze di casa Grimani, Fornoni, Bisacco, Squeraroli.

Dopo aver percorso la via Umberto I e Piazza V. E. II. il mesto corteo si diresse alla Chiesa Arcipretale tutta parata a lutto dove all'altare maggiore venne cantata la Messa da Requiem mentre in tutti gli altari venivano celebrate ininterrottamente Messe lette. Dopo la carimonia religiosa il corteo si ricompose e la salma venne accompagnata al Cimitero dove fu tumulata nella tomba di famiglia.

Per rispettare il desiderio dei parenti non furono pronunciati discorsi.

Varie furono le beneficienze alle Opere Pie di Mirano in memoria dell'estinto che per la sua bontà e la sua rettitudine godeva il generale affetto e la unanime simpatia e stima.

Ufficiale ferito

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 28:

All'appello della Patria entusiasticamente rispondeva e partiva quale ufficiale di fanteria Antonio Gubitta, figlio del nostro maestro. Destinato in Cadore, sostenne aspri e furibondi assalti alla testa del suo plotone fino a che il 19 luglio al monte S.... rimase ferito alla gamba destra. Da allora fu degente all'ospitale di Milano e ora in convalescenza, gode di una meritata licenza.

Spettacolo "Pro lana,,

CAVARZERE — Ci scrivono, 28:

Un pubblico eletto e numeroso gremiva ieri alle sedici il teatro comunale e non solo Cavarzere ma anche Cona ha voluto concorrere con slancio patriottico alla prima festa «Pro lana del soldato» organizzata e diretta dalle benemerite Signore Livia Monini nob. Bortolazzi, Ida Belloni e dal bravo prof. Tempesta, membri di questo Comitato di Azione Civile. Una accoglienza entusiastica è stata tributata ai valenti professionisti e dilettanti che hanno saputo dare una esecuzione perfetta al difficile e vasto programma gareggiando in zelo e in bravura. Dalle signorine Modona, Corazza e De' Mia vennero venduti fiori e cartoline con ottimo risultato; così l'incasso complessivo della festa è raggiunto a 340 lire, il massimo che il piccolo e scomodo nostro teatro possa dare.

Un benemerito della Croce Rossa

Il Comitato Regionale della Croce Rossa di Venezia ha premiato con medaglia d'argento e diploma di benemerenza l'esimio comm. dott. Giuseppe Bertolini, presidente del Comitato Mandamentale della Croce Rossa di Cavarzere per l'opera esemplare che questa Sezione ha saputo esplicare in soli tre mesi di vita. Congratulazioni.

Nuovo aumento della sovraimposta?

Veniamo informati che nell'assemblea generale dell'Associazione Agraria tenutasi ieri, il dott. Carlo Salvagnini, Enrico Sartori, Angelo Mattiazzi, Guzzon, Garbin ed altri hanno chiesto al loro presidente, Comm. Bortolini quali sieno i propositi dell'Associazione nei riguardi del nuovo aumento, di centesimi 15 sulla sovraimposta, votato da questa Amministrazione comunale. Sappiamo poi che il comm. Bertolini ha disposto non risultargli che il detto aumento sia stato votato e che qualora ciò avvenisse interpellerà il Consiglio dell'Associazione il quale se sarà il caso interverrà.

Noi però vogliamo sperare e credere che almeno uno dei tanti enti locali voglia una buona volta — nell'interesse di tutti — ottenere che i criteri soverchiamente semplicisti della politica tributaria locale, sieno presi in serio esame. Perchè si fa presto a colpire la proprietà terriera, i fabbricati ed altro; bisogna essere certi se la misura degli aggravi non sia tale da arrestare il futuro necessario sviluppo economico; altrimenti tanto varrebbe dire che conviene tagliar l'albero per coglierne i frutti.

Schiacciato da un carro

MIRA — Ci scrivono, 28:

Questa mattina alle ore 11 in Calle Bertana certo Manigo Riccardo di Domenico d'anni 27, bovaio, alle dipendenze del sig. Rossi Giovanni, venne schiacciato contro il muro da un carro carico di letame.

La morte fu quasi istantanea, avendogli la violenza del colpo fracassato il torace.

ROVIGO

Come è morto il giornalista Soldati

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

La «Gazzetta» ha già dato la notizia della morte sul campo di battaglia del giovane collega Piero Soldati, sottotenente di fanteria, già redattore del «Corriere del Polesine».

Ora in una lettera del sergente concittadino Felice Chieregato si legge:

«Era il.... di settembre, la giornata era splendida e si poteva vedere a grande distanza. I soldati avevano camminato gran parte della notte e alle due si erano appostati nelle trincee. Alle prime ore del giorno, dopo qualche momento di riposo, il lavoro ferveva per il consolidamento delle posizioni; era un lavoro febbrile quello di smuovere i massi di marmo e la dura e gialla terra del Carso. Ma gli austriaci sembrava avessero avuta notizia del rinforzo e del cambio di truppe poichè gli aeroplani nemici volavano in alto ed esploravano a palmo a palmo il terreno. Dopo qualche minuto cominciò il combattimento.

Una granata è scoppiata a poca distanza da noi. Una scheggia colpì il povero Soldati che cadde sanguinante a terra, mentre lui, nobile ed intrepida figura di giovane, incitava alla calma i suoi. Io lo vidi da presso mentre veniva trasportato giù dal colle, coperto dal velario di morte. Sembrava ancor vivo e negli occhi aveva ancora l'espressione del suo consueto sorriso; forse nell'ultimo momento il suo pensiero fu alla città natale, alla sua cara famiglia, ebbe la visione del passato e morì colla pace nell'animo».

Proposto per la medaglia al valore

Il soldato Ugo Bondesan di Rovigo che si trova al fronte scrive a casa che è stato proposto per la medaglia al valore per avere salvato da grave pericolo un capitano.

Un soldato disperso

Al Sindaco di Baruchella è pervenuta notizia ufficiale che tra i dispersi di uno degli ultimi combattimenti figura il soldato Baroncini Roberto di quel paese.

Nuovi ufficiali

Hanno già indossata la divisa di sottotenenti il collega Gildo Cioli, di Rovigo, redattore e corrispondente di guerra del «Secolo», e l'amico nostro Carlo Altieri di Arquà Polesine.

Rallegramenti e auguri.

L'afta epizootica si diffonde

Il Sindaco avvisa:

«Poichè si va diffondendo nel Comune l'afta epizootica, malattia trasmissibile anche all'uomo, richiamo l'attenzione dei cittadini sul pericolo derivante dall'uso a scopo alimentare del latte e sulla assoluta necessità di usarlo soltanto dopo prolungata bollitura.

L'osservanza di tale regola igienica gioverà anche a difendere la popolazione da altre malattie trasmissibili quali il tifo, la tubercolosi, il colera».

Ringraziamento

La moglie, il figlio, la madre, i fratelli ed i parenti del

N. H. Conte Lorenzo Giustiniani Recanati

ringraziano commossi le Autorità Ecclesiastiche e Civili, gli amici e quanti vollero rendere un estremo tributo di affetto e di stima al loro Caro.

Mirano Veneto, 28 Settembre 1915.

Ieri mattina spirava improvvisamente l'anima buona e cara del

Professore CESARE BERTOLINI

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio la vedova Clementina Brusa, i fratelli onorevole Pietro colla moglie Sofia Guerrieri Gonzaga, ammiraglio Giulio colla moglie Rita Trevisanato, avvocato Gino, il cognato avvocato Franco Brusa colla moglie Rosetta Prevosti, la suocera Antonietta Birigozzi vedova Brusa.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10, partendo da Corso Re Umberto, 67.

Torino, 27 Settembre 1915.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genta)

BELLUNO

Ottime condizioni agricole

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Diamo il resoconto delle condizioni della campagna nel Bellunese:

Le ultime giornate del mese passato e quelle della prima quindicina di settembre, favorirono le diverse coltivazioni nelle nostre campagne, le quali hanno ormai data assicurazione di raccolto assai soddisfacente, come dicemmo il mese passato.

Difatti il raccolto dell'uva sarà veramente abbondante, come sarà abbondante assai il prodotto del granoturco.

I fagiuoli — pregiati ovunque per la loro eccellente qualità — si presentano abbondantissimi e così dicasi delle patate, la cui coltivazione è stata largamente estesa nella corrente annata.

Requisizione bovini

Il giorno due di ottobre, non più tardi delle ore sei, dovranno venire presentati nell'apposito recinto, presso la stazione ferroviaria, tutti i bovini esibiti o requisiti, assegnati alla prima categoria, conformemente agli avvisi emanati agli agricoltori dai rispettivi sindaci, per effettuarne la pesatura e tosto la spedizione.

Per non incorrere nelle trasgressioni proviste dalla legge, nessuno manchi ad ottemperare all'invito ricevuto.

PADOVA

Il Prefetto visita i figli dei richiamati

PADOVA — Ci scrivono, 28:

L'Istituto Rachitici di cui è alla testa, direttore intelligente ed instancabile il dr. cav. Silva, ha deciso quest'anno di accogliere numerosi bimbi di richiamati poveri. L'opera altamente filantropica potè avere esecuzione mercè le elargizioni delle benemerite patronesse.

Il Prefetto colla sua signora, la figlia e la nuora, si recò oggi a visitare l'Istituto. Erano a riceverlo il direttore, i dottori Garzia e Graziani, il sag. Raschiglian, il Grande uff. D'Ancona, il cav. dott Randi, numerose patronesse.

Il Prefetto visitò tutti i locali ed ebbe parole di vivo elogio per il modo con cui l'Istituto funziona.

La gentile signora del Prefetto offrì per i bambini L. 50.

Nuovo corso di infermiere

Il giorno 15 ottobre si chiude l'iscrizione per un nuovo corso di infermiere della Croce Rossa.

Le lezioni saranno tenute dai dottori Vivaldi, Crescini e Garzia.

Detto corso sarà tenuto in una delle sale del nostro Seminario. Le nuova infermiere saranno poi affidate per la pratica alle anziane che già prestano regolare servizio all'Ospitale del Seminario.

Un furto e un investimento

Un furto e un investimento si ebbero a registrare oggi.

Il furto fu commesso nel negozio di certo Menapace al quale fu rubato per 1000 lire di scarpe.

L'investimento da parte della vettura pubblica n. 31 si ebbe in via S. Lorenzo e fu vittima la tredicenne Maria Fontana che riportò varie lacero-contusioni.

Riscontro ministeriale

Al telegramma mandato dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in occasione della seduta inaugurale della nuova sede camerale, il predetto Ministero ebbe a rispondere con il seguente telegramma:

« Presidente Camera Commercio Padova. — Ringrazio Vossignoria cortese saluto rivoltomi dalla rappresentanza di codesta Camera augurando che nelle particolari contingenze del momento presente l'opera di essa sia feconda di utili risultati nell'interesse del ceto commerciale e industriale della Provincia. — Per ministro Commercio: Cottafavi ».

Invio di indumenti al fronte

Alla signora Bona Viterbo pervennero le seguenti lettere dell'on. Indri e del sig. colonnello al cui reggimento l'on. deputato appartiene:

. . . . 27-IX-915.

« Egregia signora,

Mi pervennero gli indumenti di lana che Lei e le altre gentili e benemerite signore del Comitato che Ella presiede destinarono per i soldati di questa zona. Nel ripeterle per i miei superiori e per me vivi ringraziamente interprete anche dei sentimenti dei soldati. Le rinnovo la assicurazione che la distribuzione sarà immediatamente e regolarmente curata. Mi abbia con distinti ossequi.

Dev.mo Sottot. *Giovanni Indri* ».

« Mi è gradito aggiungere i miei personali e vivi ringraziamenti. Ascrivo a fortuna la buona amicizia dell'on. Indri per la soddisfazione che mi è pervenuta di poter far raggiungere sulle elevate e gelide nostre vette la squisita grazia e la patriottica fiamma di gentili Donne Padovane. Con distinti ossequi

Dev.mo colonnello *Luizzi Guido* ».

Le spedizioni del "Pro soldato,,

Per le poche centinaia di indumenti che potevano essere rappresentate dalle precedenti singole spedizioni, il Comitato « Pro soldato » non ha creduto di renderne edotta la cittadinanza se non con un semplice cenno di avviamento al fronte.

Oggi le cose mutano; al piccolo invio di poche centinaia è sostituito l'inoltro di migliaia di capi e la cittadinanza, che ha così largamente contribuito alla riunione di un considerevole « stock » di indumenti nei magazzini della « Casa del soldato », ha ben diritto di esserne avvertita, anzi preavvisata e se qualche anima gentile volesse integrare l'opera della « Pro soldato » inviando altri doni ai nostri eroici soldati (cioccolata, sigari, sigarette, tabacco, sapone, ecc.) il Comitato sarà ben lieto di aggiungere tutto ciò che sarà possibile a quello che, tra oggi e domani, si appronta alla Casa del Soldato e che partirà direttamente mercordì pel fronte, come tutta la cittadinanza potrà constatare.

Gli appositi mezzi di trasporto sono forniti dal Comando della Divisione alla quale gli indumenti sono destinati ed il loro arrivo è così annunciato:

« Presidente Comitato « Pro Soldato », Padova. — Comando Divisione... accetta gradita offerta Comitato « Pro Soldato » domattina parto con camions, saluti. — Tenente.... ».

Con ogni probabilità uno del Comitato « Pro soldato » accompagnerà l'invio.

Seduta Consigliare

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28:

In seduta ordinaria con 15 consiglieri presenti, nominò ad unanimità Presidente della Congregazione di Carità il sig. Cesare Romano. Nominò presidente della Casa di Ricovero il M. R. Arciprete Don Luigi Rostirolla. Nominò consigliere della Casa di Ricovero il sig. Luigi Telve e consigliere della Congregazione di Carità il Sig. Macola Giovanni.

Esami di maturità

Ecco il nome dei promossi agli esami di maturità, seconda sessione: Bortolozzo Ida, Borella Adolfo, Caserotto Margherita, Cagnin Lina, Fontana Aimone, Leonardi Teresina, Ventura Domenico Igino, Zaniolo Maria, Zorzi Amalia.

Telefono

Furono nominati nuovi consiglieri della Società Telefonica i sigg. Dandolo Tullio e Simonetto cav. Antonio.

Promozione

MONTAGNANA — Ci scrivono, 28:

Il nostro concittadino avv. Mario Pomello-Chinaglia, su proposta del Comando Supremo è stato promosso capitano nell'artiglieria pesante campale.

All'egregio e valoroso concittadino congratulazioni.

Accademia Musicale

Nel nostro Teatro Sociale, gentilmente concesso, si svolgerà domenica 3 ottobre un grande concerto Pro Croce Rossa.

Il Comitato iniziatore composto della signora Corinna Tordini Facchini, del prof. Gino Monzardo, di Antonio Giacomelli e Caterino Cortellazzo, si è assicurato l'intervento di noti e valorosi artisti. Pubblicheremo in tempo il programma.

TREVISO

Riapertura delle Scuole Elementari

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco avverte che in causa dell'occupazione di edifici scolastici da parte dell'Autorità Militare, le Scuole elementari urbane nel prossimo anno scolastico 1915-916 funzioneranno in varie sedi.

Le inscrizioni e le lezioni avranno principio il giorno 1. ottobre p. v. ad ore 9 nelle sedi seguenti:

Sezione Maschile: Stab. S. Nicolò: per gli alunni dalla lettera A alla lett. F di tutte le classi — Ist. Masch. Turazza: dal G alla O id. — Scuola Comm. via Municipio da P a Z id.

Sezione Femminile: Stab. al Tezzon: dalla lettera A alla M id. — Stab. Milani, via Canova da N a Z id.

Scuola di Tirocinio: Stab. Filodrammatici, dalla lettera A alla Z per gli alunni di 1.a 2.a 3.a e per le alunne di tutte le classi.

La direzione didattica si riserva di costituire definitivamente le classi e ripartire gli inscritti comunicando poi alle famiglie interessate, anche in ordine alla ubicazione ed ai desideri di queste ultime, la sede alla quale gli alunni e le alunne saranno stabilmente assegnati.

Le iscrizioni e le lezioni nelle Scuole rurali incominceranno pure regolarmente il 1. ottobre ad ore 9.

La sessione d'esami di promozione, ammissione e licenza sarà aperta in Novembre; gli esami di Maturità avranno principio il giorno 11 ottobre per la sezione maschile a S. Nicolò e per la Femminile a Palazzo Milani.

La fiera di S. Luca

Le tradizionali fiere di S. Luca nel prato suburbano di S. Ambrogio di Fiera, si faranno quest'anno nei giorni da 17 a 21 ottobre.

E' stato pubblicato il manifesto del Municipio con le norme per l'osservanza delle discipline, le tariffe di posteggio ecc.

Le disposizioni d'ordine pubblico delle Autorità competenti sulla chiusura degli esercizi e sulle illuminazioni, dovranno essere anche nella località della Fiera, rigorosamente rispettate.

Concorso alla Borsa di studio G. De Sordi

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ci prega di ricordare agli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso alla borsa di studio « G. De Sordi » scade il giorno 30 corrente mese.

Per la morte del dott. Ant. Vianello

Il Sindaco avv. Comm. Bricito ha mandato alla famiglia del compianto dott. Antonio Vianello, una lettera di condoglianza per la perdita del funzionario benemerito della salute pubblica. Andò inoltre ieri a visitare la salma portando la parola di conforto.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile ha mandato al Sindaco la lettera seguente:

« *All'Ill.mo Sig. Sindaco di Treviso* — La impreveduta notizia della repentina mancanza ai vivi del Medico Capo del nostro Comune, cav. Dr. Antonio Vianello, ha profondamente addolorato l'Amministrazione ed il Personale di questa Opera Pia, che in lunghi e quasi quotidiani rapporti aveva avuto occasione di conoscere ed apprezzare le eminenti qualità di intelletto e di animo che erano prezio del funzionario e cittadino del quale si deplora la perdita.

Mi reco a dovere di rendermi interprete dei sentimenti della famiglia Ospitaliera presentando a V. S. Ill.ma condoglianze profonde e sincere pel lutto che colpisce l'Amministrazione del Comune.

Con distinta considerazione. — Il Presidente *Ferro* ».

*

Oggi alle 16, seguirono i funerali che costituirono una vera dimostrazione di cordoglio sinceramente sentito dalla cittadinanza per la perdita di un uomo benemato, che per la bontà erasi reso popolare.

Il corteo formatosi alla casa in Via Pescatori era imponente; vi erano tutti i sanitari civili e militari, rappresentanze dell'Ospedale Civile e dell'Ospedale territoriale, della Croce Rossa, rappresentanze delle Opere Pie; il Municipio vi partecipò largamente mandando anche una corona di fiori. Altre numerose ghirlande di fiori coprivano la bara di prima classe e seguivano su un carro abbrunato.

Al seguito inoltre erano in grandissimo numero cittadini d'ogni ceto. Dopo le esequie celebrate in chiesa S. Stefano vi furono i discorsi in elogio alle virtù e alle benemerenze del compianto dottore che in sua vita attivissima ebbe la missione del bene altrui.

La salma venne quindi accompagnata al Cimitero Comunale Maggiore ove venne deposta nella tomba.

Un benemerito dell'Assistenza Civile

Ci è grato dovere rilevare brevemente che l'attività filantropica dell'egregio concittadino sig. Giuseppe M. Pietrobon ha dato in questi tempi di fervore patriottico per l'assistenza civile un grandissimo contributo alla pubblica beneficenza.

Egli infatti ha compiuto con zelo ammirevole, con sacrificio di tempo e di spese, un giro nei vari centri della provincia offrendo trattenimenti di illusionismo e prestidigitazione raccogliendo allo scopo benefico oltre lire 1500.

Ecco un sommario resoconto degli utili da lui ottenuti: Casale sul Sile L. 107; Quinto 70; Roncade, 107; Breda, 110; Maserada, 150; Monastier 280; S. Biagio di Callalta 230; Zenzon di Piave, 230; Melma, 235; Totale L. 1519.

Sappiamo che altre numerose richieste della sua filantropica opera vengono fatte all'egregio amico, fra cui quella del Comitato « Pro Soldato » di Padova per un trattenimento al Teatro del Popolo.

Additiamo ad esempio di operosità disinteressata ed illuminata il concittadino benemerito.

Soldato neurastenico suicida

Un colpo di moschetto sotto il mento

La tragedia si è svolta stanotte nelle scuderie Comunello-Smith, fuori porta Cavour, dove è accantonato un distaccamento di soldati. Uno di questi, tal Cembrole Gennaro, di anni 22 abruzzese, sdraiato sulla sua branda puntava il moschetto sotto il mento e per mezzo di una funicella legata al grilletto, col piede destro fece scattare il colpo. Il proiettile gli trapassò il cranio facendone scempio.

La morte fu istantanea.

Poco dopo un suo compagno fece la orrenda scoperta.

Non si conoscono le cause che determinarono lo sciagurato a darsi la morte: egli era del resto di carattere piuttosto chiuso e si attribuisce il suicidio improvvisato in un accesso di neurastenia. Il Cembrole non lasciò scritto alcuno nè mai egli aveva esternato idee tragiche.

Stamane si sono recati sul luogo il Pretore del 1.o Mandamento col cancelliere ed un perito medico per le constatazioni di legge.

Importante sequestro di mais guasto

Ieri, a Mogliano Veneto, l'ispettore Sanitario Pellagrologico della Prov. di Treviso Cav. Chini, ha sequestrato presso la ditta Antonio Zizola, oltre cento quintali di granone guasto per un'alta percentuale di cariossidi intaccate da parassiti animali. Il detto cereale, che la ditta Zizola deteneva per conto della ditta Lorenzon di Treviso, è stato, per cura del predetto ispettore, immediatamente denaturato con violetto di Hoffmann affinchè possa solamente essere adibito ad alimento del bestiame.

Rappresentazione "Pro richiamati,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 28:

La rappresentazione della « Serva Padrona » al teatro « La casa del popolo » è riuscita in modo veramente magnifico ed ha lasciato in tutti il vivo desiderio di riudirla. Gli spettatori affollarono la sala.

Il maestro Zardo Ettore, già favorevolmente noto nel campo dell'arte, ha saputo organizzare uno spettacolo veramente completo e ch'egli diresse in modo insuperabile.

Applausi salutarono l'opera sua ed applausi ebbero la brava signorina Rosina Modenese che si mostrò attrice e cantante perfetta, benchè per la prima volta si presentasse al pubblico e la parte spettantele non sia di quelle che meglio si prestino allo sviluppo dei mezzi vocali dei quali essa è largamente fornita, ed il basso sig. Angelo Zoni, che Venezia già conosce, e che non ha bisogno delle nostre lodi poichè la scena ed il canto non hanno segreti per lui. Fu applaudito nell'aria del « filosofo di campagna » e in quella di « Uberto » nella « Serva padrona ».

Coadiuvò efficacemente all'esito dell'opera il sig. Carlo Rech, nella briosa parte di « Vespone » che incarnò magnificamente.

L'orchestra ottima sotto tutti i rapporti; sedeva al posto di primo violino il signor Mariutto di Treviso ed al pianoforte il m.o Milani che molto contribuirono con la loro valentìa al buon esito dello spettacolo.

Domenica prossima avrà luogo la seconda rappresentazione. *G. D.*

Apertura delle Scuole

ODERZO — Ci scrivono, 28:

Le nostre Scuole Elementari Comunali si apriranno regolarmente il primo ottobre e non il 16, come avevamo pubblicato in questi giorni.

Il Cimitero di Ceneda

VITTORIO — Ci scrivono, 28:

Tra i vari oggetti trattati in una delle ultime sedute vi era la proposta di costruire 10 tombe nel Cimitero di Ceneda, e di affidare il lavoro ad un'impresa la quale attenda il pagamento man mano che i colombari stessi sono venduti. La proposta venne approvata, purtroppo senza alcun interessamento da parte dei consiglieri, circa il luogo dove si vogliono erette le tombe, ben sapendo tutti che nel predetto Cimitero non vi è più spazio conveniente per nuove costruzioni.

Ora che si sa dove si vuol erigere i colombari, cioè nella breve striscia di terreno di soli 180 mq. di superficie, in fondo al Cimitero (serve ora a deposito materiali) e che per giunta si vuol costruire a ridosso di altre tombe, sorgono le proteste dei cittadini, proteste del resto fondatissime.

Colla scusa della insistente domanda di nuove tombe, non devesi costruire a casaccio e deturpare il Cimitero di Ceneda al cui abbellimento profusero cure indefesse i Graziani, Mons. Bellè, Conventi! Questi signori, che gestirono per anni ed anni l'azienda del Cimitero, devolvendo l'utile della vendita dei colombari, in lavori d'ornamento, con un rilevante civanzo di cassa di migliaia di lire, consegnarono al Comune, che assunse la diretta amministrazione, anche un elaborato progetto dell'ing. Saccol per l'ingrandimento del Cimitero stesso.

Dopo il muro di cinta attuale il Comune possiede quasi 3000 mq. di terreno; altro può essere acquistato.

Quindi la Giunta proponga questo ingrandimento, poi seguiranno le tombe su piano coordinato.

Non vi sono fondi? Ma vi è la provvida legge dei prestiti per lavori d'igiene.

E poi basta fortemente volere e si avranno utili concessioni nell'interesse del Comune.

Speriamo, anzi auguriamo che la anzidetta delibera sia annullata: per le spese ci vogliono appositi stanziamenti in bilancio, e per i lavori si richiedono o trattativa privata od asta pubblica. Si potrà così anzi si dovrà affrontare il lavoro d'allargamento del Cimitero di Ceneda, e veder al fine costruita la cella mortuaria, voluta dalla vigente legge sanitaria.

Morto in Francia

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 28:

Dal Ministero della guerra francese giunse al nostro municipio il processo verbale della morte dell'operaio Dall'Armi Ernesto della classe 1886. Arruolatosi volontario per la durata della guerra il 26 agosto 1914 a Parigi cadde sul campo della battaglia a La Target (Passo di Calais). Apparteneva al 1. Regg. Stranieri.

Buona usanza

Per onorare la memoria della nob. signora Angela Doglioni ved. Pivetta, vennero fatte le seguenti oblazioni: al comitato pro erigenda casa di ricovero femminile, fratelli Pivetta fu Napoleone Antonio lire 100 — Coniugi Pivetta Girella 50 — N. N. 10 — Barbarina Piva e Leo Cecconi 10 — Stella Tramarollo e F. B. 2 — Eugenia Dall'Armi e Giovanni Arrigoni 1 — Codello Annunziata 0.20.

Alla Congregazione di Carità: Fratelli Pivetta fu Napoleone Antonio lire 100 — V. Dall'Armi 0.50.

Alla Preparazione Civile: Fratelli Pivetta fu Napoleone Antonio 100 — Dott. Leo Cecconi 5 — Sassanelli prof. Michele, Ditta Sesto Boschiero, dott. Meneghetti 2 — Friz Emilio, G. Boninsegna, Daf 1.

La fiera annuale

ONIGO — Ci scrivono, 28:

La grande e bella fiera annuale per la quale v'è grande aspettativa, avrà luogo il giorno di lunedì 4 ottobre p. v. nella piazza della Chiesa e sarà franca da qualsiasi tassa. Possono essere condotti animali d'ogni specie, merci in genere, frutta, ecc.

Capitano e sottotenente

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

Alla famiglia Moretti è giunta notizia dal fronte della promozione al grado di capitano di Luigi Moretti da pochi mesi tenente e da qualche settimana soltanto nella zona delle operazioni. Al giovanissimo capitano, nostro amico caro, alla sua mamma Giuseppina Giacomelli ved. Moretti, ai fratelli Giulio e Carlo, le nostre più sentite congratulazioni.

E con un altro ottimo giovane dobbiamo anche congratularci, cioè con Giovanni Lazzaro di Antonio, il quale seppe così bene distinguersi, quale artigliere da fortezza, da essere proposto prima quale allievo ufficiale e da ottenere poi la promozione a sottotenente riuscendo primo in graduatoria su trenta candidati.

I commiato del Comune agli insegnanti

Passando col primo ottobre le nostre scuole sotto l'amministrazione diretta della provincia, il Sindaco cav. uff. ing. Guido Dall'Armi volle insieme alla Giunta e all'on. Bertolini, prendere commiato dagli insegnanti che vennero convocati domenica scorsa in Municipio insieme anche al R. Ispettore Ermenegildo Bertotto.

Il Sindaco ringraziò gli insegnanti dell'opera da loro prestata per il bene della scuola e ricordò poi le benemerenze speciali del direttore didattico, ora vice ispettore, prof. Antonio Sanson, il quale per quasi cinquant'anni diede ogni sua energia alla scuola e per la scuola. A nome degli insegnanti l'ispettore Bertotto ringraziò il Sindaco delle sue cordiali espressioni coll'augurio che il buon accordo abbia a persistere tra Comune e insegnanti per il miglioramento e per il buon andamento della scuola.

Una prima offerta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

In seguito alla lettera che il Sindaco diresse ai signori possidenti del Comune — per il grano — il comm. nob. D. Negri residente a Bassano, ha inviato lire 100 al Sindaco perchè non disponendo egli di alcuna quantità di grano, vadano erogate al fondo perdite per la farina che sarà venduta a minor prezzo del costo.

UDINE

Riapertura delle Scuole

UDINE — Ci scrivono, 28:

Le scuole elementari del Comune si riapriranno il giorno 1. ottobre nelle seguenti sedi:

SCUOLE URBANE. — Gruppo maschile e femminile a S. Domenico, con classi ausiliarie nella R. Scuola di Arti e Mestieri (Via del Ginnasio). — Gruppo maschile e femminile presso l'Istituto Tomadini, con classi ausiliarie nei locali della Casa di Ricovero (Via Pracchiuso). — Gruppo femm. Ricovero (Via Pracchiuso). — Gruppo femminile del Tirocinio, presso la R. Scuola Normale (Piazza XX Sett.).

SCUOLE RURALI. — Gruppo maschile e femminile di Paderno, nella casa Malignani, all'angolo tra via Piemonte e via Tricesimo. — Gruppi di scuola mista a Cussignacco San Osvaldo, Rizzi, S. Gottardo, Beivars-Godia, Cormor, Baldasseria, e Laipacco, nelle proprie rispettive sedi, ad eccezione della classe quarta di San Osvaldo che sarà allogata in una delle case popolari, in via Napoli.

Le iscrizioni si riceveranno in ciascuna delle scuole sopra indicate nei giorni 1 a 7 ottobre, dalle 9 alle 13. Le lezioni cominceranno il giorno 11 ottobre.

Il Ginnasio Liceo si riaprirà regolarmente il 16 ottobre nei vecchi locali.

Per l'Istituto tecnico non fu preso nessun provvedimento definitivo. L'Istituto però sarà certo riaperto, ma con qualche ritardo.

La R. Scuola normale femminile « Caterina Percoto » si riaprirà il primo ottobre nel qual giorno avranno principio gli esami della sessione autunnale che avranno luogo nei locali del Collegio delle Zitelle, Via A. Zanin 8.

Ancora la tragedia di domenica sera

Il nome preciso dell'infelice ragazza è Matilde Rovai (non Boccai) di anni 25 di Ponticino di Arezzo. Stamane venne eseguita l'autopsia cadaverica della suicida. Nel pomeriggio seguì il funebre trasporto della salma al Cimitero.

Voleva annegarsi

Ieri sera verso le 19 alcuni soldati giunsero in tempo a impedire che una donna gettatasi improvvisamente nel Ledra fuori Porta Venezia, si annegasse. Venne tratta a riva e subito accompagnata all'Ospitale, ove fu posta fuori di pericolo.

Essa è certa Elisabetta Foraboschi di anni 51. La poveretta non ha nessuno al mondo ed è del tutto priva di mezzi di sussistenza; ed era uscita l'altro ieri dall'Ospitale!

Investimento ferroviario - Sei feriti

Iersera verso le 20.30 alla stazione di Latisana il treno proveniente da Portogruaro investì un treno merci. Sei passeggeri rimasero leggermente feriti per lo scuotimento. La macchina e i vagoni subirono lievi guasti. Il treno arrivò a Udine alle tre di stamane.

Pro indumenti militari

Il Prefetto della Provincia di Udine ha costituito le sottocommissioni pro indumenti militari pei mandamenti di Sacile e' Maniago.

La riapertura delle Scuole

CODROIPO — Ci scrivono, 28:

Col 1 ottobre p. v. si apriranno le nostre scuole. Mi consta che in questi giorni ferve il lavoro per approntare le aule occorrenti, essendo il nostro nuovo edificio scolastico, occupato ad uso ospitale militare territoriale.

Per guadagnar tempo, appena avvenute le iscrizioni si inizieranno, senza interruzione, le lezioni regolari. A suo tempo vi manderò l'elenco dei preposti alle singole classi.

VERONA

L'arresto di un noto pregiudicato resosi disertore

VERONA — Ci scrivono, 28:

E' stato iersera arrestato nel rione di S Zeno il noto pregiudicato Augusto Caceffo, di anni 23, il quale, richiamato sotto le armi e trovandosi ultimamente al fronte ebbe l'infelicissima e per lui fatale idea di, nascostamente, far ritorno a Verona, ingenuamente sperando che nessuno se ne sarebbe accorto.

L'arresto fu assai movimentato chè il Caceffo tentava ogni violenza per sfuggire alle mani della polizia. La notizia destò profonda impressione nel popolare rione ove il figuro era assai temuto.

Due arresti per un grosso furto

Notti sono in via S. Pancrazio dal negozio del sig. Pasquali Domenico, venivano rubati pezze di formaggio e salami per un valore di 900 lire. Denunciato il furto venivano ieri arrestati certi Tremaglia Luigi e Costantini Luigi addosso ai quali e nelle loro abitazioni si trovarono elementi e denari che giustificavano il loro arresto.

VICENZA

Oggetti d'arte "Pro Croce Rossa,,

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Nelle vetrine del negozio farmaceutico Fontana sono esposti diversi oggetti d'arte i quali saranno donati agli offerenti Pro Croce Rossa e per la lana dei soldati.

Vi sono dei bei quadretti del prof. cav. Lorenzoni, del prof. Fontana, del prof. Fabris, del pittore Pianezzola ed un bel gruppo in ceramica stile 700 del rinomato studio Bonato.

Teatro Sociale e Salone Olympia

La Compagnia Chiantoni che doveva debuttare il 1. ottobre al Sociale non verrà più a Bassano essendosi sciolta la Compagnia in causa della guerra. Così scriveva il titolare della medesima Amedeo Chiantoni alla Presidenza del Teatro Sociale con la quale aveva già stretto il contratto.

All'Olimpia sempre scarsità di pubblico causata, come abbiamo detto, dalle deficenze che presenta la sala fabbricata ad uso cinematografo, non adatta per rappresentazioni teatrali.

Mercati del Veneto

VERONA, 27 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 27 sett.:

Capi portati: Buoi 318 — Vacche e tori 131 — Vitelli da latte 43 — Castrati 138.

Prezzi per bestiame di 1.a qual. a peso vivo: Buoi da L. 150 a 175 — Vacche da 140 a 150 — Tori da 130 a 140 — Castrati da 90 a 100.

Prezzi per la 1.a qual. a peso morto: Buoi da 300 a 320 — Vacche da 280 a 290 — Tori da 240 a 260 — Castrati da 170 a 180.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso — Prezzi invariati.

ROVIGO, 28 — Mercato di affari limitati; Grani aumentati frazione; Granoni aumentati oltre due lire.

Frumento da L. 37.50 a 38.25 — Frumentone da 26 a 28 — Avene da 27 a 28.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Settembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 260 — Conto corrente colla Posta — [illegible] CURA DEL RE — Giovedì [illegible]mbre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,60 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 83 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il servizio di vettovagliamento al campo

Una delle più grandi considerazioni che si affacciano al pensiero, nell'imponente spettacolo dell'attuale guerra, riflette la vasta organizzazione ed il completo funzionamento dei servizi logistici, tra i quali occupa il primo posto il servizio di vettovagliamento.

Dai tronchi ferroviari della nostra Penisola, traversati in tutte le loro arterie, giorno e notte, da mostri fumanti, simili ad enormi serpenti d'acciaio che s'inseguono, s'incontrano, s'incrociano nella vertiginosa corsa, ed in un'ansia ai vista; su per le vie di campagna, sottratte alla pace, e su per le mulattiere che portano alle insidiose gole delle Alpi, è tutto un intenso movimento, un lavoro continuo, una incessante attività febbrile di forze umane, animali, meccaniche, concorrenti ad un fine: il sostentamento dell'Esercito!

Problema tutt'altro che moderno: più vetusto, se si vuole, della nota parabola di Menenio Agrippa; ma l'applicazione del quale è un prodotto di quella civiltà che domina e impera su tutte le leggi della vita; è il frutto di quello studio profondo che sol nasce dall'esperienza delle cose e dagli ammaestramenti della storia

Non si vive per mangiare, è vero; ma per si deve mangiare per vivere: principio assiomatico e di naturale evidenza, eppur mai tropo compreso in addietro, e la cui esecuzione, nelle passate guerre, fu ben poco curata, se non assolutamente negletta! Le somme difficoltà della organizzazione, e, peggio ancora, della effettuazione di tali servizi, erano forse la causa principale dell'abbandono in cui es si restavano!

Oggi, invece (e questa constatazione ad onor del vero, va fatta in casa nostra) l'elaborazione della difficile materia, in rapporto alle mutate e mutevoli esigenze della vita, di fronte alle difficoltà dei luoghi e delle circostanze, non sempre prevedute e prevedibili, in relazione alla massa enorme non di eserciti, ma di popoli armati, ci si presenta nel più completo sviluppo, nella più ordinata e normale esplicazione.

Così nei supremi uffici delle Intendenze, come nella estrema tenda del consegnatario, tu vedi svolgersi le più svariate operazioni con una regolarità, con un esattezza, con una disciplina, che si riscontrano solo in organismo perfetto. Il concatenamento tra gli organismi dirigenti il complesso movimento logistico e gli organi esecutivi, quali le più avanzate sezioni sussistenza, si dimostra davvero meraviglioso e sorprendente!

Lo spettacolo appare ancor più interessante nella zona di guerra e propriamente negli Stabilimenti di prima linea del.... Corpo d'Armata, ove i servizi di Commissariato sono in diretto contatto con le truppe operanti.

Treni lunghissimi affluiscono a brevi intervalli alla stazione di C....., già passata alle nostre Ferrovie di Stato, e qui comincia il lavoro febbrile di scarico di tutti i rifornimenti necessari alla vita dell'Esercito. — Lunghe file di autocarri e colonne di carri e di muletti trasportano tutti i generi di alimentazione e di equipaggiamento alle rispettive destinazioni; altri convogli ritornano vuoti, rifacendo la via inversa per ricaricarsi: è un vero movimento a catena! E queste strade, fino a poco tempo fa sacre al silenzio ed all'oblio, son divenute rumorose, infernali addirittura, per l'enorme traffico delle retrovie.

Poco distante dalla stazione si estende un caratteristico accampamento, dove tende, carri, cavalli, son disposti con tale ordine da non dare un'idea di guerra, ma di grandi manovre; sembra un villaggio a sè: E' il Parco viveri del Corpo d'Armata: carri, cavalli e tende son disposti per sezioni, e queste ripartite per squadre.

Una interminabile mandra di buoi lentamente si avanza fra nuvoloni di polvere, sotto lo stimolo del pungolo e le grida selvaggie dei boari. E vanno queste falangi, col loro triste mugghio, a concentrarsi in verdeggianti ed estese praterie, possibilmente irrigate da un po' d'acqua. Ogni giorno, poi, da questi parchi-buoi viene prelevato un certo numero di bestie che passano alle sezioni sussistenza. Ivi, dei soldati, nei loro camiciotti bleu e col coltello nel pugno, in men che si pensi li abbattono, compiendo allegramente la strage di quegli animali sì cari al mite Virgilio ed al Carducci.

Caratteristiche ancora le sezioni panattieri con forni Weiss: lunghe file di tende, dalle quali si protendono vere ciminiere fumanti!

Ivi è un lavoro di gran lena, incessante, ma tutti quei soldati attendono di buon animo a preparare il pane pei loro fratelli al fronte. Son sudati per la pesante fatica, ma cantano le loro canzoni paesane. E corrono curvi sotto il peso dei sacchi; ed affondano le braccia muscolose nelle madie, e buttano dentro alle bocche infuocate dei forni, i caratteristici telaini con una celerità meravigliosa. Se passa un aeroplano, non si distraggono dalle proprie occupazioni; se tuona il cannone sono più vivaci che mai.

In molte case disabitate, specie negli edifici deserti, si sono impiantati vari stabilimenti dove affluiscono tutti gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento per le truppe.

Si dirà, poi, sempre poco del compito affidato alle sezioni sussistenza. Eroi oscuri danno in questi stabilimenti improvvisati ogni loro energia e più del loro stesso sangue. Provvedere ai bisogni di tante bocche, se è difficile nella teoria, presenta difficoltà indescrivibili nella pratica dell'attuazione.

Solerte, continua, è anche l'attività degli Ufficiali commissari. Essi si portano a contatto delle truppe, al fine di riconoscerne i bisogni; dirigono il servizio pel pieno soddisfacimento dei bisogni stessi; vigilano allo scopo di evitare sperperi; intervengono con sano criterio di opportunità e convenienza economica, qualora l'azione delle truppe riesca insufficiente ad assicurare il benessere sotto vari e complessi punti di vista.

Chi vede tutto questo complesso di cose, si convince che la funzione dei servizi logistici ha raggiunto finalmente l'alto posto che le spettava. E ciò torna a tutto vantaggio della nostra grande guerra!

Il soldato che combatte non è una cosa, non una macchina; non «carne da cannone» secondo l'egoistico concetto napoleonico; ma è un uomo fornito di tutte le forze fisiche, di ogni facoltà morale! E queste supreme energie tanto necessari alla esplicazione della sua attività guerriera, debbono essere mantenute sempre nel loro pieno e completo vigore. Se no, guai! Il suo sostentamento non va per altro disgiunto da quel conforto della vita al quale la maggioranza degli uomini è già abituata, ed il soldato che va in guerra, non deve passare di bene in peggio, ma possibilmente di bene in meglio. Egli deve essere sicuro che nell'ora del pericolo, e durante il cimento, e nello spasimo della fatica, vi sia alle sue spalle qualcuno che pensi al suo mantenimento.

A questo alto compito molto bene attende il Corpo di Commissariato militare.

Alfredo Donadeo

Commenti svizzeri al discorso Barzilai

Zurigo, 29

Commentando il discorso del ministro Barzilai il «Journal de Génève» dice che domenica a Napoli l'on. Barzilai recò una indicazione di valore inestimabile per convincere chi avesse ancora un dubbio, dopo tante prove, e non vedesse ancora chiaramente chi fu che preparò e volle la guerra europea.

La rivelazione delle comunicazioni dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli è posta dal giornale in relazione, come un singolare riscontro, con il dispaccio inviato il 25 corrente ad Helfferich dall'Imperatore Guglielmo nel quale è detto che il popolo tedesco mostra la volontà incrollabile di respingere l'attacco temerario dei nemici della Germania e di continuare la guerra impostagli sino alla vittoria finale.

Anche la «Gazette de Lausanne» rileva l'importanza delle rivelazioni contenute nel discorso dell'on. Barzilai.

In Germania si è stanchi della guerra

Parigi, 29

Il «New York Herald» dice:

Abbiamo raccolte le seguenti notizie da un viaggiatore che è molto al corrente delle cose della Germania e che è giunto da Berlino:

E' assurdo dire che la Germania sia giunta all'estremo delle sue risorse, poichè sa mettersi a razione, ma v'ha una cosa innegabile e che vi garantisco. I tedeschi ne hanno abbastanza e non credono più affatto nella loro vittoria finale. I giornali hanno un bel suonare le fanfare, le organizzazioni hanno un bel eccitare entusiasmi e celebrare le vittorie. I tedeschi non sono più tanto fieri. Così il loro terzo prestito è stato semplicemente un fiasco. Dicano quello che vogliono, la sottoscrizione è stata fittizia.

Ora i sudditi di Guglielmo II dicono ancora di volere una pace piena di onore, ma fra poco tempo reclameranno semplicemente «la pace». Grande oggetto di meraviglia è la resistenza russa. Da quattro mesi è stato detto loro che la Russia è all'estremo e che gli eserciti tedeschi stanno accerchiando lo avversario e che un milione di uomini saranno lanciati contro i francesi, ma non vi sono tanti milioni di uomini da lanciare. Un biglietto di un marco passa in parecchie casse, ma non è che un solo marco. Nello stesso modo un soldato passa tutte le fronti, ma è sempre un soldato.

Non è stata ancora potuta organizzare la famosa offensiva contro la Serbia che è stata promessa alla Turchia e l'espediente della Bulgaria non farà che gettare nuovi nemici contro gli alleati tedeschi.

Ciò è noto in Germania, siatene sicuri, e si conosceranno ugualmente i recenti successi degli alleati nell'Artois e nella Champagne.

Il cerchio di ferro intorno a Tolmino

Vani disperati sforzi del nemico

Il bollettino di guerra

Roma, 29

Comando Supremo — Bollettino del 29 Settembre.

Nella zona di Tolmino, il nemico, stretto sempre più da vicino sull'altura di Santa Maria, ha tentato due attacchi di sorpresa nelle notti sul 28 e sul 29 contro le nostre posizioni, ma è stato costantemente respinto.

Ieri notte, nostri reparti da montagna, attaccarono le posizioni del nemico sui contrafforti del Monte Nero che scendono su Tolmino e riuscirono in alcuni tratti a ricacciarlo con gravi perdite, prendendogli anche 60 prigionieri e due mitragliatrici.

Nelle acque dell'Isonzo vennero pescate tre delle mine galleggianti che gli austriaci abbandonano ancora alla corrente nell'intento di danneggiare i nostri ponti.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le notizie della giornata sono tutte relative alla grande battaglia, che si combatte sull'Isonzo. Tolmino è uno dei punti capitali della lotta. Le armi nostre con lungo sacrifizio, con tenace pressione, vanno stringendo in una morsa tremenda la grossa borgata. Il nemico conserva ancora soltanto poche posizioni lì intorno; ma sono esse eminenti. Sono come gli occhi del combattimento: di là partono gli ordini per ogni azione che occorra ad impedire od a trattenere la nostra lenta, ma inesorabile avanzata.

Ovunque, però, esso è più o meno interamente circondato da'nostri soldati; finirà per cedere, ma intanto nutre ancora speranza che gli valgano sforzi disperati, che i soldati si mostrino men vigili alla guardia, men saldi nell'attacco. La sorpresa è il suo modo abituale: la sorpresa notturna.

— Non sono soldati, diceva un dì un Alpino degli Austriaci, sono nottole. Ma se credessero di rifinirci con questi mezzi, di stancarci....

Non c'è pericolo, lo sappiamo. Una volta di più i due attacchi notturni sulle pendici di S. Maria riescirono vani. Ci siamo avvezzi oramai al buon esito di codesti scontri: si risolvono bene per noi, sempre, e non ci si fa caso. Sembra così naturale.... Attaccano? — Pronti; avanti! E il nemico deve abbandonare per quella notte la speranza. E ad ogni prova, così.

Gli Alpini non sono soldati da lasciar prendere al nemico troppe iniziative. Non si muovono per far da lima delle resistenze, come fanno gli Austriaci; bensì quando pensano di fare un colpo, picchiano sodo. Sulle ultimi pendici del gruppo del Monte Nero si trovano ancora nuclei nemici. Bisogna liberarcene, far largo intorno alla borgata.

Sono azioni che domandano slancio ed accorgimento. Non raggiungono l'intento che mercè una serie di sforzi bene coordinati. Volta per volta l'obbiettivo è limitato. Lattacco dell'altra notte fu fortunato: se non da ogni parte, «in alcuni tratti» il nemico fu cacciato. Cacciato «con gravi perdite». La linea si va sgretolando.

Avremo presto notizie di contrattacchi, di assalti notturni. Tra le moltissime virtù che mancano agli Austriaci, c'è anche quella della rassegnazione. Non si acconciano, essi, ad essere respinti, a vederci metter piede sempre più saldo in posizioni di somma importanza. Diciamo meglio che «piede», radice.

E se mettiamo radice, in non piccola parte il merito è del Genio che improvvisa mirabilmente ottimi lavori. Almeno quelli il nemico vorrebbe distruggere!

Vi sono ponti sull'Isonzo che si videro passar sopra tanti grossi proiettili da buttar giù una fortezza. Ma i proiettili per l'appunto vi passarono sopra ed il ponte rimase a fare il suo bravo servizio. Il nemico pensò allora di compensarsi da un'altra parte. Per una via torta, si sa: con uno di quei mezzi che ad una mente teutonica sembrano prova di sagace fantasia. Metter sul fiume mine galleggianti e lasciar fare alla corrente. Se urtassero contro un pilone, esso salterebbe. Ma potrebbero urtare, se non fossero pescate in buon punto.

Tre furon pescate anche l'altro dì. Pensare che il nemico deve perderne tante!...

. . . . 29 settembre.

Sono note le difficoltà create alla nostra avanzata dal famoso forte austriaco di Gwent, più comunemente conosciuto col nome di Belvedere, posto a difesa dell'altipiano di Lavarone.

Del forte Belvedere vi ho parlato diffusamente or è un anno, quando visitai, insieme a un distinto nostro ufficiale, le posizioni difensive austriache del Trentino. Il forte è scavato nella roccia e si compone di gallerie interne con appositi binari sui quali scorrono rapidamente le batterie e i pezzi. In quel tempo il Belvedere era armato di 5 pezzi in casamatta e di altrettanti in cupola; inoltre aveva batterie occasionali e mitragliatrici poste negli angoli morti e nei fortini esterni.

Ma dopo l'inizio della nostra guerra, come fu già pubblicato, altri pezzi vi sono stati trasportati, oltre a munizioni e viveri in quantità considerevole.

Sono note le aspre lotte per la demolizione o la conquista del forte che all'Austria è costato la bellezza di dieci milioni di corone; ma l'ostacolo è dei più seri, trattandosi di una fra le più moderne e potenti costruzioni.

Per la nomina del Ministro della Marina

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia» dice che oggi si assicurava che nella scelta del nuovo ministro della Marina fosse prevalso il concetto di non rimuovere alcuno dei nostri più giovani ammiragli che in questo momento ricoprono i comandi sopra le navi da guerra. Tale concetto parte e si basa sul principio tecnico e militare, per cui il mutare in un periodo come questo uomini che hanno avuto tempo e modo di conoscere il personale dipendente e conoscere anche il materiale a loro sottoposto e col quale possono essere chiamati da un istante all'altro a compiere imprese ardite ed a combattere il nemico, non è cosa che possa recare giovamento alla compagine della Armata Epperò la scelta sarebbe caduta sopra uno di quegli ammiragli che hanno il comando dei dipartimenti. A questo criterio non è forse del tutto estraneo l'arrivo a Roma di un ammiraglio che ha da pochi mesi il comando di un importante dipartimento.

Con ciò non è escluso che altra possa essere stata la scelta e che il futuro ministro della Marina non possa essere un ufficiale superiore comandante una delle nostre squadre. La genialità della mente italiana e la profonda conoscenza che i nostri uomini di mare hanno del personale e del materiale, supplirebbe in breve ora al lieve danno che potrebbe risentire quella compagine ed all'affiatamento cui abbiamo poc'anzi accennato.

La Bulgaria si orienta verso la Quadruplice?

Nuovi successi dell'offensiva franco - inglese

La vittoriosa resistenza dei russi

I particolari dell'offensiva inglese

Tre giorni di duri combattimenti

Londra, 29

Si hanno dal quartier generale inglese i seguenti particolari sull'ultima grande offensiva inglese:

La preparazione dell'artiglieria che precedette l'attacco fu formidabile. Una grande concentrazione di pezzi di artiglieria fu fatta in vari punti e il fuoco intermittente di artiglieria continuava da parecchi giorni. — Venerdì scorso, poco dopo la mezzanotte e nelle prime ore di sabato le posizioni tedesche furono sottoposte ad un bombardamento tale quale non avevano mai subito dal principio della guerra. Dal canale dell'Yser alla fine della linea francese i cannoni degli alleati si davano i segnali.

Ben presto tutta l'intera fronte echeggiava di un clamore infernale. Le linee tedesche scomparvero nel fumo e nella polvere. I parapetti crollarono e le difese di fili di ferro dentato furono distrutte. Questo saturnale continuò per tutta la giornata di sabato e ciascuno si domandava quanto tempo potesse ancora durare.

A mezzodì si era già constatata una reale avanzata a Vermeilles. I tedeschi si arrendevano in gran numero, il che è un indizio della demoralizzazione che vi è nelle loro file. Frattanto si apprendeva che i francesi avevano proprio allora sfondato la linea tedesca su di un frente di parecchi chilometri di lunghezza verso le Argonne e si può facilmente formarsi un'idea del come tali notizie furono accolte dopo numerosi mesi di forzata attesa.

Poi, quando la giornata volgeva alla sua fine, giunsero informazioni più precise: La linea era stata spinta più avanti di Vermeilles e di Grenay verso la linea che parte da occidente di Hulluch verso oriente di Loos. Il gran numero di prigionieri, la maggior parte dei quali fu catturato a Loos, sta ad indicare le gravi perdite del nemico in morti e feriti.

Due ufficiali tedeschi fatti prigionieri nell'attacco contro Hooge dichiararono che questo importante attacco degli alleati era atteso da lungo tempo, ma giunse tuttavia ugualmente come una grande sorpresa. Il più anziano di essi, un capitano della Lansturm, ritornato proprio allora dal congedo, aveva visto saltare metà della sua compagnia in seguito all'esplosione di un mina ed era restato egli stesso sorpreso dal brusco arrivo degli inglesi che sopraggiungevano da tutte le parti della breccia prodottasi. L'altro prigioniero, un ufficiale dell'esercito attivo, ha dichiarato che combatteva dal mese di agosto 1914 e che l'esplosione della mina lo aveva sotterrato, ma che mezz'ora dopo soldati inglesi erano venuti a liberarlo.

Ora, dopo tre giorni di duri combattimenti, le truppe inglesi si trovano stabilite sulle posizioni conquistate, malgrado i violenti contrattacchi del nemico in numerosi punti.

La terza linea tedesca attaccata dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo French, in data 28 corrente, dice:

Oggi vi è stato un accanito combattimento attorno ed a nord di Loos.

Conserviamo ora il terreno attorno alla collina 70, che il nemico ci aveva ripreso il giorno 26.

In totale ci siamo impadroniti di 21 cannoni; parecchi altri sono stati abbandonati dal nemico fra le nostre linee e le sue. Il numero dei prigionieri supera i tremila. Abbiamo preso quaranta mitragliatrici e molte altre sono state distrutte dal bombardamento.

Le linee del nemico, che abbiamo prese, erano eccezionalmente forti e consistevano in doppie linee avanzate con due grandi ridotte chiamate Hohenzollern e Kaiser Wilhelm, in reticolati di ferro, in trincee ed in ripari contro le bombe, di parecchie centinaia di metri di lunghezza. La seconda linea passava ad ovest di Loos. Siamo ora impegnati contro la terza linea nemica.

I nostri aeroplani hanno bombardato oggi la ferrovia presso Bapaume, distruggendo un treno e danneggiando la via presso Achiet-le-Grand.

Nuovi progressi francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale del 28 settembre, ore 23, dice:

Nella giornata del 28 le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno a palmo a palmo verso le creste ad est di Souchez (a nord di Arras). Sono stati fatti un centinaio di prigionieri, fra i quali soldati del corpo della Guardia, ricondotti giorno or sono dal fronte russo.

Anche nella Champagne sono stati fatti nuovi progressi specialmente a nord di Massiges, dove abbiamo fatti altri 800 prigionieri.

Il nemico ha diretto contro le nostre trincee nell'Argonne un violento bombardamento, al quale abbiamo efficacemente risposto, ma non ha tentato alcuna azione di fanteria. Combattimenti con granate a mano ci hanno permesso di guadagnare qualche elemento della nostra prima linea in cui il nemico si era mantenuto da ieri.

Cannoneggiamento intermittente nel Bosco le Prêtre e nella regione del Ban-de-Sapt.

Altri prigionieri tedeschi

Gruppi che si arrendono

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I rapporti che giungono permettono di valutare sempre più completamente la importanza del successo ottenuto dalla nostra offensiva nella Champagne, combinata con la offensiva delle truppe alleate nell'Artois.

I tedeschi non soltanto sono stati obbligati ad abbandonare su una estesa fronte posizioni potentemente trincerate, sulle quali essi avevano ordine di resistere fino agli estremi, ma hanno subito perdite, la cui cifra complessiva tra morti, feriti e prigionieri sorpassa l'effettivo di tre corpi d'esercito. Il numero totale dei prigionieri ascende ora a più di 23 mila, il numero dei cannoni condotti dietro le nostre linee a 79. Diciassettemila e 55 prigionieri e 316 ufficiali hanno traversato Chalons per essere inviati alle loro destinazioni di internamento.

Si è proceduto progressivamente allo spazzamento del campo di battaglia ed al censimento delle armi di ogni genere e del materiale da parco di ogni genere che il nemico ha dovuto abbandonare.

Nell'Artois il progresso segnalato ieri ad est di Souchez ha continuato alla fine della giornata. Durante la notte abbiamo raggiunto, dopo un tenace combattimento, la quota 140, punto culminante delle creste di Viny e Vergres sud. Il numero dei prigionieri non feriti fatti durante queste azioni supera i 300 appartenenti in maggioranza a due divisioni della Guardia.

Nella Champagne la lotta continua senza interruzione su tutta la fronte. Nella regione a nord di Massiges nuovi gruppi di tedeschi si sono arresi. Il loro numero complessivo ha raggiunto un migliaio durante la serata in questo solo settore.

Sul rimanente della fronte nessuna azione importante. Il nemico ha violentemente cannoneggiato le nostre trincee a nord ed a sud dell'Aisne, nelle regioni del Bois Saint Mard, di Troyon e di Vailly. Noi abbiamo energicamente risposto.

La stampa tedesca prevede nuovi successi delle truppe francesi

Ginevra, 29

I giornali tedeschi continuano a riconoscere la vittoria francese e dicono che era inevitabile, dato l'enorme impiego di artiglierie e di masse di fanteria; aggiungono che le truppe tedesche debbono aspettarsi di subire ancora forti assalti da parte delle valorose truppe francesi.

La «Frankfurter Zeitung» scrive: Ciò che distingue la presente grande offensiva del nemico è una maggiore violenza e una migliore preparazione, dovute a questa lunga guerra e alla più vasta estensione del fronte di attacco.

Violenti combattimenti sul fronte russo

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle regioni di Riga e di Dwinsk nessun cambiamento essenziale.

Nella regione di Dwinsk vi è stato un fuoco di artiglieria, che non si è indebolito, e vi è stato lo stesso accanimento nei combattimenti.

Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella valle del Narotch nella regione della Wileika.

Nella regione della ferrovia a sud-est di Oschmiany i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Lastoianze, di dove poi li abbiamo sloggiati. Sono ricominciati su questo punto gli ostinati attacchi del nemico. In parecchie località i tedeschi continuano a sviluppare raffiche di artiglieria. Nel settore occupato da un solo reggimento in questa regione furono lanciati ieri sino a diecimila proiettili di artigliera pesante.

Un violento combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Litvy a sud-est della stazione di Baranowiczi.

A sud del Pripet e sul fronte della Galizia il nemico ha pronunziato in molte località attacchi con forze importanti.

Ai passi del fiume Styr, nella regione di Kolki, sono avvenuti parecchi scontri con distaccamenti nemici.

Dopo ostinati combattimenti alla baionetta, abbiamo occupato le trincee nel villaggio di Worobiewka a nord-ovest di Tarnopol (Galizia). Nella regione del villaggio Marianka, a sud-ovest di Tarnopol, è avvenuto un caso di panico in un battaglione tedesco in seguito all'inattesa comparsa di un piccolo distaccamento al suo fianco.

Crisi ministeriale in Bulgaria

Sofia, 29

Toncieff, ministro delle finanze si è dimesso. Le sue dimissioni hanno provocato quelle di Bacalof, ministro di commercio, suo amico politico.

Il Re ha concesso una lunga udienza al capo partito democratico Malinoff.

Verso un Gabinetto russofilo?

Atene, 29

Si ha da Sofia:

I ministri bulgari delle finanze e del commercio hanno presentato la dimissioni. Le ragioni ufficiali delle dimissioni sono le divergenze di vedute su questioni interne. Il vero motivo è il disaccordo col presidente del Consiglio Radoslavoff sulla politica estera in seguito all'attitudine energica della Grecia.

Re Ferdinando ha offerto a Malinoff, russofilo, di costituire il nuovo gabinetto.

Aiuti militari e finanziari degli Alleati alla Grecia

Londra, 29

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: Iersera i ministri delle potenze alleate informarono il governo greco che i loro paesi erano pronti, nel caso di un attacco contro la Serbia e la Grecia, a sbarcare immediatamente forze ampiamente provviste di artiglierie ed informarono pure il governo greco che avrebbero fornito tutta l'assistenza finanziaria opportuna.

Perchè la Bulgaria mobilitò

L'inganno della Germania

Roma, 29

La «Tribuna» ha da Atene:

Da un telegramma pervenuto ad un ministro di uno Stato neutro, si apprende che la mobilitazione bulgara fu deliberata dopo l'arrivo a Sofia dell'addetto militare tedesco Michels di Atene. Dopo la notizia inaspettata della mobilitazione greca, Re Ferdinando incollerito disse: Michels mi ha tradito! — Michels infatti avrebbe nella sua visita assicurato Re Ferdinando che la Grecia non avrebbe mobilitato e che la Germania non avrebbe abbandonato la Bulgaria e che l'offensiva tedesca nei Balcani sarebbe stata imminente.

La linea di condotta della Rumenia

Bucarest, 29

L'officiosa *Indépendance Roumaine* dice: Il Consiglio dei ministri, esaminando la situazione estera, ha preso atto della mobilitazione della Bulgaria e della Grecia. All'unanimità i ministri hanno riconosciuto che questi nuovi fatti non sono tali da modificare in alcuna maniera la linea di condotta della Rumenia seguita fino ad oggi; conseguentemente, le nostre truppe continueranno a rimaner concentrate lungo le nostre frontiere. La questione dello stato di assedio, di cui hanno parlato alcuni giornali, non è stata neppure discussa al Consiglio dei ministri.

Il Ministro di Russia a Sofia in lunga udienza dal Re

Ginevra, 29

La «Tribune de Génève» dice che il Ministro di Russia a Sofia è stato ricevuto dal Re in udienza durata 40 minuti. Il fatto ha prodotto buona impressione.

L'intero Ministero russo al fronte

Londra, 29

Si ha da Pietrogrado: L'intero gabinetto russo è partito per il fronte.

L'insediamento del nuovo Presidente della Corte di Cassazione

Roma, 29

Essendo stata riconosciuta la convenienza, nell'eccezionalità di questo periodo di vita nazionale, di evitare cerimonie solenni di carattere personale per l'insediamento dei magistrati chiamati alle alte cariche giudiziarie, cui fu provveduto con l'ultimo bollettino del Ministero di G. G., il senatore Mortara fu immesso oggi nell'esercizio delle funzioni di primo presidente della Corte di Cassazione in forma affatto privata, in adunanza straordinaria della Corte, presieduta dal senatore Capotorti con l'intervento dell'avvocato generale comm. Paladino.

Il senatore Mortara ha diretto al primo aiutante di campo del Re il seguente telegramma:

«Alla Maestà del Re d'Italia, eroico continuatore delle gesta di sua stirpe che a capo del valoroso nostro esercito combatte per rivendicare i veri confini della patria, innalzo auguri fervidissimi di gloria e di vittoria con l'omaggio reverente della mia devota ammirazione. — Nell'atto in cui assumo la presidenza della Corte di Cassazione, si degni la Maestà Sua di considerarmi sicuro interprete di tutta la magistratura italiana. — Firmato: Lodovico Mortara Primo Presidente».

I contradditori interessi del mondo Balcanico

fatti giuocare dagli austro-tedeschi

(Dal nostro corrispondente speciale in Albania)

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questa corrispondenza partita da Scutari alla vigilia della mobilitazione bulgara. Essa lumeggia gli avvenimenti che si stavano svolgendo e fornisce orientamento anche per quelli futuri.

Molte cose potranno mutare in seguito, ciò che non potrà mutare è lo spirito di concordia della Quadruplice, in seno alla quale entrerà forse, profonda, la convinzione della necessità di agire, facendo tacere la voce di ogni possibile diffidenza tra gli alleati, di fronte al solo e reale pericolo, quello rappresentato dagli Imperi centrali.

Scutari, 20 Settembre 1915.

Ho avuto il piacere d'incontrare qui un personaggio politico francese che ritornava dal Montenegro, per un'assenza di pochi giorni e naturalmente ho intrapreso con lui una conversazione sull'attuale momento internazionale. Ve ne riferisco il riassunto, domandandovi il permesso di tenere celato il nome del mio interlocutore.

La conversazione è incominciata sull'immane duello russo-tedesco.

Gli scopi della Germania

La Germania, più che mai, mira oggi a fare la pace separata con la Russia. E' per questo che contrariamente ad ogni previsione, dopo la presa di Varsavia, mentre gli alleati credevano che la Germania, impossessatasi della Polonia, volesse concentrare le sue forze contro la Francia e contro l'Italia, ha invece continuato a svolgere la formidabile pressione contro i russi, nell'intento di arrivare alla Capitale dell'Impero. La Germania spera con ciò poter indurre un cambiamento nell'opinione pubblica della Russia, che premendo sul governo, gli faccia accettare le proposte di pace che la Germania avanza continuamente, in ragione diretta dell'avanzarsi dei suoi eserciti. Attualmente sono in giuoco in Russia molte influenze per incanalare nella pubblica opinione l'idea di una pace onorevole con la Germania, perchè, quello che è sintomatico, le proposte di pace sono vantaggiose....

Tra gli argomenti in favore della pace si sono addetti, dai tedeschi, il tradimento della Francia e il pericolo dell'Inghilterra .La Francia e l'Inghilterra — secondo i tedeschi — avrebbero tradito la Russia, perchè prima si sono baloccate in Adriatico, poi non hanno esercitato nessuna pressione sul fronte tedesco, riducendosi ad una guerriglia di trincee; mentre hanno lasciato la Russia alle prese con i formidabili eserciti germanici, senza rifornirla in tempo di munizioni. Ciò si spiega coll'interesse dell'Inghilterra, di non volere una Russia ingrandita nel Mediterraneo, tanto vero, aggiungono i tedeschi, che la Francia e l'Inghilterra si sforzano ora di compiere le operazioni nei Dardanelli, per escludere quanto più fosse possibile la Russia, dal raccogliere i frutti contro la Turchia, contrariamente ai suoi interessi e alle sue aspirazioni.

La Germania invece — così dicono gli agenti che lavorano in Russia — vuol liberare la Russia dai limiti in cui la vogliono tenere confinata i franco-inglesi, e costituire per l'avvenire un'alleanza russo-tedesca, da contrapporsi all'egemonia inglese. La mossa dei tedeschi è molto abile e se riuscisse, costituirebbe un grave pericolo per tutti. Un'alleanza della Germania con la Russia, alla quale seguirebbero gli altri popoli slavi del sud, diventerebbe un blocco pericoloso per tutti gli altri popoli, che anche se oggi uscissero vincitori, sarebbero spogliati delle loro vittorie subito dopo....

Occorre perciò vincere e vincere presto e disimpegnare la Russia. Fra tutti gli slavi, il popolo russo è il più sincero nelle alleanze; ma non bisogna metterlo nella dura condizione di fargli sopportare tutto il peso della guerra. Bisogna risolvere subito la questione dei Dardanelli; lì è la chiave del problema; ma anche lì occorrono soldati e soldati.

Il compito dell'Italia

Noi — aggiunge l'egregio diplomatico — abbiamo fatto tutto il possibile; abbiamo sopportato dei sacrifizi ed abbiamo ottenuto anche dei successi; ma non basta.

Noi ci aspettiamo molto dall'Italia, la quale ha dato evidenti prove che la sua azione non è limitata alla sola rettifica delle frontiere orientali, benchè così si sforzino di far credere i tedeschi. Anche in Italia non è cessata l'azione degli elementi perniciosi, i quali nel sottovoce fanno sapere che la Germania si è guardata bene dal dichiarare la guerra all'Italia, pel fatto che riconosce giuste le aspirazioni nazionali del popolo italiano sulle terre irredente; anzi le ha incoraggiate spingendo l'Austria a cederle bonariamente; ma l'Italia si troverebbe di fronte la Germania nel caso che volesse esorbitare dai limiti impostile dalla maggioranza del popolo...

— Io non ho il tempo neanche di rilevare che queste voci sono così assurde e che il popolo italiano segue fidente, nell'opera illuminata del governo, il suo destino; in quanto l'egregio mio interlocutore si affretta ad aggiungere che nessuno mette in dubbio la buona fede dell'Italia e la correttezza dei suoi uomini politici.

La condotta della Serbia

— Come spiega lei le difficoltà sorte per la costituzione di questa lega?

— Dipende tutto dalla Serbia. La Serbia era animata dal sogno imperialistico di costituire la Grande Serbia con la Slavonia, la Croazia, la Dalmazia, l'Istria, ecc.; ben presto però si accorse che le difficoltà maggiori erano costituite dalla condotta dei Croati; i quali volevano, è vero, slavizzare l'Austria, ma come mezzo per impossessarsi del potere e non per distruggerla. L'Austria aveva previsto il movimento slavo, ma era riuscita a croatizzare le sue provincie, in odio alla italianità; e a neutralizzare le varie specie di slavi-czechi, croati, sloveni, slovacchi, ecc. — per modo che se anche ci sono stati movimenti di affermazioni politiche fra questi sottopopoli, essi movimenti non sono mai andati contro lo Stato austriaco.

La cosa non deve fare meraviglia — la stessa Bulgaria si è ribellata alla Russia, eppure le deve l'esistenza — e deve ricercarsi nella giovinezza di questi popoli balcanici, che hanno spiccati caratteri individualistici, e non sono mai riusciti a dare una uniformità alle loro rispettive affermazioni politiche...

Quel che succede in Montenegro.

La discussione doveva necessariamente scivolare sul Montenegro.

Il Montenegro — riassumo sempre le impressioni del diplomatico francese — ha agito in conseguenza della Serbia. Poichè la Serbia è discesa in Albania, il Montenegro ha fatto altrettanto e peggio, non ostante che non riuscisse a trovare pretesti sufficienti per giustificare il colpo di mano. Ma in Montenegro si agisce più alla leggera, perchè per essere uno Stato molto più piccolo, è stato facilmente preso nella rete d'intrighi austriaci.

— E come si spiega tutto ciò?

— Si spiega col fatto che in Montenegro gli uffici pubblici sono occupati da quei slavo-croati che sono rimasti sempre fedeli all'Austria, e anzi sono stati strumenti dell'Austria nel fare la propaganda contro l'annessione del Montenegro alla Serbia — per i fini politici austriaci — riuscendo in questo modo ad acquistare la fiducia e la simpatia della Casa Regnante. Impossessatisi degli ingranaggi del Governo, è facile per loro compiere tutto ciò che all'Austria piaccia.

Poi non mancano — come è uso dell'Austria — i preti cattolici, alcuni dei quali giungono a tradire lo spirito nobilissimo del loro ministero, ed usano ogni mezzo, anche sacrilego, per la loro opera di spionaggio.

Infine sono venuti ad aggiungersi i *comitagi bosniaci* che figurano di essere sfuggiti dalla Bosnia per rifugiarsi in Montenegro, mentre molti dei quali sono croati stipendiati dall'Austria, venuti appositamente in Montenegro, ove si distinguono per la feroce propaganda contro gli italiani. Qualcuno di questi fu arrestato una notte, perchè sorpreso a festeggiare la caduta di Varsavia!....

E per mascherare i loro veri scopi, questi bosniaci sono arrivati al punto da accusare alcuni funzionari della «Compagnia di Antivari» di aver fatto segnali luminosi agli aeroplani austriaci — quei segnali che furono fatti forse da essi stessi — perchè non solo nessuno può mettere in dubbio il patriottismo dei funzionari predetti, ma quanto all'attività degli aeroplani austriaci, oltre ad esercitarsi sulle navi-trasporto francesi, si esercitava solo e precisamente sugli edifici, opifici, magazzini, ferrovie e battelli della «Compagnia di Antivari» allo scopo di danneggiare gli interessi italiani — così odiati in Montenegro — proprio quando l'Italia si manteneva ancora neutrale!

La conversazione finì; ed io ritengo averne abbastanza per i lettori del mio giornale, sui piccoli dietroscena di questa grande guerra.

Francesco Mollica

Grande manifestazione ad Ancona

nell'anniversario della liberazione

Ancona, 29

Oggi per il cinquantesimo anniversario della liberazione di Ancona, la città è imbandierata e festante. In tutte le abitazioni è esposto il tricolore che sventola negli edifici pubblici, nelle caserme, sui trams e tutti i balconi sono addobbati con drappi dai colori nazionali. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo.

Alle ore 10 nella stazione ferroviaria si è inaugurato alla presenza delle autorità e dei cittadini il posto di ristoro per i militari di passaggio malati e feriti in guerra creato con pubblica sottoscrizione degli enti locali ad iniziativa del segretariato del popolo. Hanno parlato applauditissimi il sindaco, il prefetto, il deputato Pacetti e l'avv. Giardini. Stamane con una cerimonia militare a Monte Pulito sono state deposte corone sul monumento che ricorda i morti del settembre 1860.

Il Sindaco ha inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re che ricordandosi le gesta del grande avo riafferma nei nostri cuori con opera esemplare diuturna la fede incrollabile nel trionfo delle più alte aspirazioni nazionali.

Il Sindaco ha anche telegrafato al presidente del Consiglio on. Salandra.

Nel pomeriggio, fin dalle ore 13 la città ha preso una insolita animazione. Da ogni città e paese delle Marche sono qui intervenute rappresentanze di associazioni e di enti per partecipare al corteo patriottico.

Alle 14 la piazza Cavour era gremita di associazioni, di autorità e di popolo. Il corteo, aperto da un gruppo di profughi irredenti qui stabiliti fin dal principio della guerra, recanti una grande corona, è riuscito imponentissimo. Vi hanno partecipato il Comune e la Provincia di Ancona, con i gonfaloni, senatori, deputati, autorità locali, associazioni con bandiere, rappresentanze di Comuni e provincie delle Marche, pure con gonfaloni, una infinità di associazioni della regione, tutte con bandiere, nonchè una folla enorme.

Al suono di inni patriottici eseguiti da una banda e da due fanfare militari e dalla fanfara dell'Orfanotrofio maschile, il corteo, comprendente oltre 200 bandiere, ha mosso lentamente, proseguendo pel Corso Vittorio Em., piazza Umberto I.o, via della Prefettura fino alla piazza del Comune, fra il più grande entusiasmo. In piazza del Plebiscito, sotto la sede del consolato belga, sono state emesse grida di: evviva il Belgio!

La grande piazza del Comune non era sufficiente a contenere la folla, tutti gli sbocchi delle vie adiacenti furono occupati.

Per il Comune, dal balcone addobbato con drappi dai colori di Ancona e con le bandiere nazionali, ha pronunciato un discorso patriottico l'assessore avvocato Alberto Fioretti. Il suo discorso è stato continuamente interrotto da scroscianti applausi, da grida di: Viva l'Esercito, viva la marina! viva il Re! viva l'Italia! e salutato da una calorosa ovazione. Quindi ha parlato l'on. Pacetti deputato di Ancona, vivissimamente applaudito, specie quando ha detto che l'esempio viene dall'alto, dal Re primo soldato, primo cittadino d'Italia. I presenti hanno acclamato al grido di: Viva il Re! fra applausi entusiastici al suono degli inni patriottici.

Terminate le grida di evviva e di applausi si è nuovamente formato l'imponente corteo che si è recato al teatro delle Muse ove l'on. tenente Innocenzo Cappa ha parlato sul tema: «Dalla guerra dell'indipendenza alla guerra attuale».

Il teatro presentava l'aspetto delle grandissime occasioni, l'entrata del generale Di Bernezzo e del prefetto è stata salutata con una imponente dimostrazione al suono della marcia reale.

L'on. Cappa è stato durante la sua conferenza ed alla fine di essa vivamente applaudito.

Nell'attesa dei risultati dell'inchiesta

sull'incidente della "Benedetto Brin,,

Roma, 29

Commentando l'incidente avvenuto a bordo della «Benedetto Brin», il *Messaggero* afferma che il popolo italiano, il quale fin dall'inizio della guerra ha offerto le più belle prove di alta ed infrangibile vigoria morale, accoglierà con forte animo la notizia della sciagurata fatalità onde è stata colpita la nostra nave.

Il compito dell'inchiesta

Ai nostri fratelli, caduti vittime di cause ancora oscure, si eleva commosso e concorde l'omaggio reverente dell'intera nazione, ma al sacrificio delle loro balde esistenze, un altro omaggio si impone, un omaggio che è un dovere, meglio ancora una necessità indeprecabile di disciplina e di conservazione nazionale.

Di questa necessità bene si è reso interprete sollecito il capo del Governo col telegramma al Duca degli Abruzzi, dove le imperiose esigenze della situazione sono tutte quante affrontate e considerate con linguaggio, quale da assai tempo non si era soliti trovare in documenti consimili.

Ma a noi, continua il *Messaggero*, ripugna di credere che fra la gente nostra possano insinuarsi esseri turpemente spregevoli con la bieca missione di persuadere taluno di sabotare il patrimonio più sacro di vite e di difesa posseduto dalla nazione; ma da un complesso di episodi e di circostanze la cui simultaneità non può sfuggire all'attento osservatore, come indubbiamente non è sfuggito al governo, sembra logico arguire che non tutte le insidie cospiranti all'interno contro il destino del paese, siano state ancora interamente recise e debellate. I recenti scandali hanno dimostrato a quale metodo criminoso siano soliti ricorrere gli agenti del nemico che combattiamo. Colpire subito è necessario, e senza pietà; e che di colpire così si abbia il proposito, dà affidamento il governo ed il paese che approva ed approverà incondizionatamente.

Come avvenne il disastro

Il *Messaggero* dice poi che, dalle prime notizie che si sono potute raccogliere, risulterebbe che il disastro della *Benedetto Brin* è avvenuto lunedì mattina e per tutto il giorno, fino a tarda ora della sera, oltre al salvataggio degli scampati dall'orrenda morte, si lavorò alacremente a raccogliere numerose spoglie di vittime molte delle quali ridotte dallo scoppio micidiale a brandelli.

Secondo le prime voci raccolte, la disgrazia dovrebbe andare ricercata in un corto circuito. La bella nave ha avuto danni gravissimi e forse irreparabili nelle opere interne ed esterne di poppa, alle macchine, agli alberi e nella carena; ma, contrariamente a quanto si riteneva dapprincipio, non è affondata. La *Brin* fungeva da ammiraglia di una divisione della nostra squadra.

Il *Corriere d'Italia* dice che la *Brin*, che funzionava anche da scuola cannonieri, era comandata dal capitano di vascello Faraforni, ed aveva circa 800 uomini di equipaggio, compresi gli allievi cannonieri.

Il giornale dice che è da escludersi completamente il siluramento della nave, poichè essa era ancorata presso il semaforo del porto di Brindisi. Si tratta soltanto di un disgraziato incidente.

Dolore, non debolezza

Il *Giornale d'Italia* scrive che il disgraziato accidente toccato alla *Benedetto Brin* è stato appreso con vivo dolore, ma senza segni di debolezza da parte dell'opinione pubblica: con vivo dolore perchè non si è potuto legger senza commozione la straziante fine di tanta gioventù, la quale sognava ben altra morte nell'ampio mare, in faccia al nemico vinto; senza debolezza, perchè, qualunque sia la causa dell'esplosione avvenuta in una delle polveriere della *Benedetto Brin*, l'anima dei nostri invitti marinai, educati alla scuola della forza e del sacrificio, non si deprime, non si accascia dinanzi ad un colpo, per quanto impreveduto e duro dell'avversa fortuna.

Ben ha fatto il Governo ad ordinare subito con alto e severo linguaggio una inchiesta e ad affidarla al comandante delle forze navali: il Duca degli Abruzzi. Il modo come l'inchiesta è stata ordinata e l'uomo cui è affidata sono garanzia per il Paese che le cause della terribile esplosione saranno ricercate ed accertate senza riguardi alle persone. Questo reclama l'opinione pubblica. — Frattanto non pianto di lagrime, ma gloria di allori essa tributa alle vittime del disgraziato accidente, perite anch'esse in guerra, anzi nella peggiore, forse, delle guerre, quella delle insidie traditrici. Il fato tragico che volle spezzare la vita ad una parte dell'equipaggio della «Benedetto Brin» nell'istante stesso in cui a bordo della bella nave esso attendeva alacre alla preparazione, alla meditazione della battaglia di domani, fa comune la gloria di queste vittime del mare a quella dei loro fratelli e dei loro compagni e loro commilitoni che sono morti in faccia al nemico, pugnando per la maggiore grandezza d'Italia, per la libertà di quel mare che deve essere nostro e sarà fatalmente nostro dalla punta di Salvore al canale d'Otranto.

Gli italiani si chinano dunque reverenti e riconoscenti dinanzi alle vittime della «Benedetto Brin», come dinanzi a tutti quelli eroi che nella fatica e nel travaglio quotidiano fabbricano sul mare la vittoria della nazione.

La cupa fatalità imprevedibile che ha distrutto il colosso minacciotso ed ha ucciso una gran parte dei suoi uomini, lascia egualmente tranquilli gli italiani sul risultato finale della lotta che essi hanno impegnato nell'Adriatico con un nemico che, favorito dalla sua particolare situazione, preferisce sperimentare ogni insidia, ogni tranello marinaresco alla battaglia in mare aperto.

Sventure di simil genere hanno messo in lutto in ogni tempo le marine di tutto il mondo. Per la memoria di quei marinai d'Italia che sono morti sulla loro nave, nel compimento stesso del loro dovere, i fratelli che attendono l'ora della battaglia giurano sulle loro spoglie di compensare con nuovi eroismi la loro perdita dolorosa.

Onore e gloria alle vittime della «Benedetta Brin».

Il «Giornale d'Italia» dice poi che la prima notizia dell'accidente a bordo della «Benedetto Brin» è pervenuta al Governo nella notte di ieri. L'on. Salandra ne ha immediatamente informato il Re con un telegramma a cui ne seguì un altro particolareggiato, desunto dal rapporto inviato dall'ammiraglio Presbitero.

La violenza dell'esplosione

Sulle cause è difficile, sul primo momento, precisarle con esattezza. In alcuni circoli marinareschi si avanza l'ipotesi di un corto circuito manifestatosi lunedì mattino e che produsse un incendio che fatalmente non fu possibile estinguere, essendosi sviluppato proprio nei locali della Santa Barbara.

Dal rapporto risulta che la «Benedetto Brin» non è affondata, ma la violenza dell'esplosione ne ha rovinato la carena, ne ha distrutto la struttura interna ed esterna.

Il pubblico non sa spiegarsi, e in fatto è inesplicabile, la negligenza del personale di bordo ed è più portato a credere che la sciagura si debba all'opera misteriosa dei molti e troppi agenti stranieri che si lasciano tuttora girare tranquillamente nel nostro paese e di cui la audacia è senza pari e la ferocia è inaudita.

Fatti recenti di tentativi criminosi avvenuti all'estero contro fabbriche di ordigni militari e l'incendio avvenuto a Genova giorni or sono sulla chiatta che recava dei camions destinati alla Russia e perfino il piccolo incendio scoppiato ieri sera a bordo del «Piemonte», sono fatti che avvalorano, dati i sistemi del nemico, le supposizioni più spinte.

La *Tribuna* dice che lo scoppio ha gravemente danneggiato la poppa della nave, lasciando intatta la prua. Così pure si è salvata la macchina e si sono ricuperati tutti i cannoni. Non si sa ancora se può essere ricuperato lo scafo. Mancano gli elementi di fatto per sapere se la *Benedetto Brin* potrà essere rifatta o meglio, se col materiale salvato, si potrà col tempo far sorgere un'altra *Benedetto Brin*. Per ora la nave è completamente inutilizzabile.

Quanto all'equipaggio, si sa che erano a bordo 780 marinai, con 34 ufficiali. Si sta compilando l'elenco dei superstiti che forse sarà presto comunicato ai giornali.

Sono già partite per Brindisi le persone più competenti di cui in materia di esplosivi, la chimica e la marina possono disporre.

La disgrazia che ha colpito la nostra nave ha parecchi precedenti nelle marine delle altre nazioni. Ricercare le cause di questa esplosione a bordo è molto difficile. E' da ritenere peraltro che nel caso nostro l'inchiesta approdi a qualche cosa di conclusivo, appunto perchè una parte della nave è stata salvata; ma non è da dimenticare che le inchieste per le esplosioni dei depositi di munizioni a bordo di navi straniere procedettero per eliminazione di alcune ipotesi affacciate e terminarono con il lasciarne in piedi parecchie altre, senza concludere in modo certo e soddisfacente.

Strane coincidenze

La *Tribuna* dice che qualche giornale ha affacciato l'ipotesi di una impresa criminosa che dovrebbe far capo ad agenti nemici e che potrebbe spiegare anche altre disgrazie della nostra marina. Certo è che la sorveglianza sugli agenti stranieri non è mai soverchia. La perdita dell'*Amalfi* e della *Garibaldi*, e la strana coincidenza dell'esplosione avvenuta nelle acque di Siracusa a bordo del postale *Piemonte*, suscitano dolori ed eccitano le fantasie, facendo supporre che una fitta rete di spionaggio sia stata dal nemico tesa ai danni della nostra marina; e quantunque il nostro patriottismo rifugga dal pensare che vi siano degli italiani indegni di questo nome, si potrebbe anche supporre che vi siano complici del nemico. Attendiamo con calma l'inchiesta. Il solo azzardare questa ipotesi di imprese nefande, può sembrare oltraggioso e diminuire la piena fiducia, che, ad onta di tutto, abbiamo e dobbiamo continuare ad avere per la nostra marina.

Le probabili cause del disastro

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia» dice che negli ambienti marinareschi è scartata l'ipotesi di un corto circuito. Nelle camere di deposito delle munizioni, le conduttore per la illuminazione elettrica, sono tutte esterne ed anche all'esterno sono piazzate permodochè ogni possibilità di inconvenienti è eliminata. Probabilmente la esplosione dovrà attribuirsi a quelle cause misteriose che funestarono altre marine e che per la prima volta oggi colpiscono la nostra. I francesi sono stati in passato duramente provati da disgrazie simili: Nel 1907 la «Jena» mentre era in bacino fu abbattuta da una esplosione avvenuta nella Santa Barbara di poppa e più tardi nella rada di Tolone saltava la «Liberté». Le esplosioni avvenute nella marina francese furono attribuite alla famosa polvere B., ma senza spiegazioni è rimasta quella della nave inglese «Bulwark» avvenuta l'anno scorso nel porto di Shernes. Esclusa in quel caso ogni azione del nemico, la commissione d'inchiesta riconobbe che il disastro non poteva nemmeno imputarsi a negligenza, ad acquiescenza ed inesperienza del personale e tanto meno a note cause di carattere tecnico. Furono fatte tutte le ipotesi e le combinazioni possibili, poi furono esaminate e vagliate e, perseguendo man mano una rigida via di esclusione, fu impossibile agli inglesi di raggiungere forse l'unica e significante causa del terribile disastro.

Ciò, osserva il «Giornale d'Italia», non deve significare a priori la certezza che la commissione d'inchiesta e l'inchiesta diretta che sta compiendo il Duca degli Abruzzi non diano una spiegazione al disastro. Anzi ci auguriamo pel profondo senso di dolore che esso ha destato e per le molte voci che sulle cause si sono fatte, che questa volta le ragioni sicure vengano alla luce, ma se ciò non fosse non sarebbe da meravigliare, giacchè in disastri simili le commissioni inquirenti di altre marine, alcune delle quali tra le primissime del mondo per valore di tecnici, dovettero concludere in senso assolutamente negativo.

Il «Giornale d'Italia» ricorda che la «Benedetto Brin» fece parte della flotta internazionale che stazionò nelle acque del Bosforo all'inizio della seconda guerra balcanica, quando si temeva che da un momento all'altro avvenissero a Costantinopoli dei massacri di europei. La nave era allora comandata dal capitano di vascello Resio ed ospitò anche per qualche giorno il contrammiraglio Patris.

Il «Giornale d'Italia» ricorda pure che la «Benedetto Brin» ebbe l'onore di tirare il primo colpo di cannone nella guerra libica. Infatti uno dei due cannoni da 305 tirò le prime cannonate contro i forti di Tripoli. A ricordo di questo avvenimento lo Stato Maggiore della nave aveva posto una targhetta commemorativa sul glorioso cannone.

Il «Giornale d'Italia» scrive che il contrammiraglio barone Ernesto Rubin De Cervin, fra gli ufficiali superiori, era assai stimato per le sue qualità di marinaio e per le sue doti di cuore e la squisita signorilità dei modi. Aveva partecipato alla guerra di Libia ed alle operazioni dell'Egeo. La dichiarazione di guerra fu cagione per lui di profonda ed intima gioia ed accomiatandosi dai suoi cari che abitano a Roma, esprimeva la sicurezza di tornare fra loro a celebrare la vittoria delle nostre armi. Egli lascia la consorte marchesa Solari e due figliuoli: la signorina Lillì di anni 21 ed un maschio Giovanni di anni 12. Al palazzo Fraschetti in Piazza di Spagna, dove abitava, sono pervenuti in giornata moltissimi telegrammi di condoglianze e personalmente molti signori dell'aristocrazia ed ufficiali superiori hanno lasciato le loro carte.

Fra le vittime

Roma, 29

Da Perugia mandano al *Giornale d'Italia* che fra le vittime dell'esplosione della *Benedetto Brin* trovasi il giovane perugino Pietro Pagni, tenente di vascello, figlio del compianto generale dei carabinieri. Era un ufficiale molto stimato e si era distinto durante la guerra libica in un'azione sulle coste arabe del Mare Rosso.

Il *Giornale d'Italia* annunzia anche la morte avvenuta a bordo della *Benedetto Brin* del sottotenente di marina Gustavo Piciocchi.

I lavori di ricupero del materiale

Roma, 29

I lavori di ricupero del materiale della r. n. *Benedetto Brin*, procedono attivamente. Sono state smantellate le sovrastrutture rovesciatesi verso il palco di comando. Alcuni cannoni sono stati già ricuperati e si stanno attivando i mezzi per il ricupero delle maggiori artiglierie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Giovedì: S. Girolamo.
1 Venerdì: S. Remigio.

Comitato di assistenza e difesa civile

96.a lista delle offerte

Maria e Guido Fanna, per onorare la memoria della signora Fadiga L. 10 — Impiegati Manifatture Tabacchi di Venezia (versam. mens.) 109.85 — Funzionari Biblioteca Marciana (idem) 53.50 — Laura Coggiola Pittoni 5 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini (vers. mens.) 100 — Personale Cassa Nazionale Infortuni (offerta mens.) 90 — Operai Cotonificio Ven. (off. mens.) 171.80 — Conte Giandomenico Giustiniani per onorare la memoria del conte Lorenzo Giustiniani a mezzo «Gazzetta di Venezia» 100 — Maria Colussi (3. off.) 10 — Lombardi Arturo 3 — A mezzo Pasqualy, Lucinia Malliani (vers. mens.) 5 — A mezzo Pasqualy, funzionari ufficio del Genio Civile di Venezia per servizio generale (3. vers. pel mese di sett.) 62.30 — Banca Mutua Popolare di Venezia (4.a off. mens.) 500 — Avv. Guido Fanna per onorare la memoria del prof. Cesare Bertolini 10.
Totale L. 1.230.45
Somma precedente L. 884.010.81

Somma totale L. 885.241.26

Saluti di soldati

Zona... 23 Sett. 1915

Da queste gloriose cime tridentine inviano i più affettuosi saluti ai loro famigliari, amici e conoscenti, i sottoscritti soldati di fanteria, che da quattro mesi si trovano in prima linea:

Tonelli Carlo, Venezia — Ferro Romildo, Murano — Favaro Mario, Carpenedo di Mestre — Gallo Pietro, S. Angelo di Sala — Marzolin Giuseppe, Briana, Noale — De Rossi Abramo, Scorzè — Berto Egidio, Mogliano Veneto.

Per le offerte ai soldati

Il Comandante della difesa R. E. ha diretto ai Sindaci dei Comuni compresi nella circoscrizione del Presidio militare la seguente circolare, nella quale vediamo con piacere accolto uno dei voti più insistenti della nostra generosa cittadinanza.

«Ill.mo Signor Sindaco,

«Modificando le precedenti disposizioni date sull'argomento, ed accogliendo anche i voti formulati più volte da vari comitati e dai donatori delle varie provincie, perchè le loro offerte siano fatte pervenire alle truppe mobilitate delle provincie stesse, il Ministero della Guerra ha disposto che tutti i doni di qualunque genere: indumenti, oggetti di conforto, medicinali, etc., destinati all'esercito mobilitato (esclusi quelli offerti agli stabilimenti sanitarj territoriali), vengano d'ora innanzi riuniti presso alcuni Comandi di Presidio, tra i quali questo di Venezia, per essere dai medesimi inviati al fronte.

«Nel dare di ciò notizia alla S. V. Illustrissima, La prego di comunicare quanto sopra al Comitato o ai Comitati funzionanti nel Comune del quale la S. V. è a capo e nelle sue frazioni, con avvertenza che possono far recapitare tutti gli oggetti da loro preparati o raccolti a questo Comando, dove sono stati disposti appositi locali per raccoglierli ed ordinarli, e dove il personale specialmente incaricato curerà l'inoltro in conformità dei bisogni e della volontà degli offerenti.

«I pacchi di oggetti devono essere, come ovvie ragioni consigliano, accompagnati da un elenco specifico dei medesimi, redatto in doppio esemplare, perchè uno possa servire di ricevuta, con indicazione della destinazione, o alle truppe mobilitate della provincia o ad uno speciale corpo o reparto mobilitato.

«Questo Comando potrà anche, previi opportuni accordi, provvedere al trasporto degli oggetti offerti.

«La S. V. Ill.ma si compiaccia di accusare ricevuta della presente, aggiungendo l'assicurazione che il suo contenuto sia stato partecipato ai Comitati cittadini e l'indicazione precisa dei comitati stessi, dei loro fini e dei loro recapiti.

«Il maggior generale comandante della Difesa del R. Esercito: f.o *Rossi*».

Le nuove norme per l'uso della illuminazione elettrica

Il Comando in Capo ha emanato le disposizioni riguardanti la illuminazione. Col 1. ottobre, l'oscuramento comincierà alle ore 18,30 — col quindici ottobre, alle 18. In via di esperimento, tuttavia, la intensità luminosa per gli interni resterà quella normale, immutata durante tutte le 24 ore del giorno.

L'obbligo dell'oscuramento cessa alle ore 5 e mezza del mattino fino al 15 ottobre; dal 15 ottobre, cessa alle 6. Per l'avvenire saranno emanate nuove disposizioni in relazione all'avanzarsi della stagione.

L'orchestrina militare

Già per la terza volta l'orchestrina militare, sorta per felice iniziativa di alcuni soldati del battaglione Lagunari, e patrocinata dall'egregio capitano cav. Oreste Pontari, la quale ebbe già l'approvazione e il plauso di S. E. il generale Rossi, ha svolto nelle sale dell'Albergo Vittoria, ora trasformato in ospedale militare, uno scelto programma.

Questi divertenti trattenimenti, che servono ad alleviare il sacrificio dei nostri soldati, si svolsero anche ripetutamente nella sala della Caserma S. Giorgio, e vi intervennero tutti gli ufficiali e soldati del battaglione, i quali applaudirono ed elogiarono i bravi giovani, che pur adempiendo i doveri militari si dedicano alla musica, con amore, passione, ed anche qualche sacrificio, per portare una nota di gaia e spensierata allegria, attraverso la flebile voce di qualche romanza o patriottico inno, ai loro camerati degenti negli Ospedali.

Uno speciale elogio va tributato al cap. magg. di maggiorità De Petris Luciano, il quale dirige ed assesta la scelta orchestrina. Ci congratuliamo vivamente per i felici risultati di questa nobile e patriottica iniziativa, e facciamo voti affinchè essa abbia sempre a prendere maggior sviluppo continuando nella felice via intrapresa.

I greci richiamati alle armi e dimoranti a Venezia

Il R. Consolato Ellenico di Venezia ci comunica:

In seguito alla mobilitazione generale testè proclamata in Grecia, i sudditi Ellenici dimoranti a Venezia sono avvertiti di presentarsi «subito» alla sede consolare per ricevere il foglio di via.

La beneficenza dei "Lunatici"

L'annunciata riunione della Società di beneficenza dei «Lunatici» sarà effettuata nella sala terrena dell'Albergo Bonvecchiati, domenica 3 ottobre p. v. alle ore 12.30.

Le inscrizioni sono già giunte numerose alla sede sociale delle Colonnette, ed i soci ritardatari sono avvertiti che questa sera, giovedì, scade il termine utile per ritirare la scheda di adesione, senza la quale nessuno può essere ammesso al sorteggio delle grazie per i poveri della città.

Conferenza Pugliesi alla Società Naz. Giovani Operaio

Domenica nella sede del Patronato G. O. l'egregio prof. Cav. Giovanni Pugliesi tenne l'annunciata conferenza «Consigli d'Igiene nel momento presente». Con forma lucida e piana adatta all'uditorio parlò delle malattie infettive in genere, di quelle dell'intestino in particolare. — Le nostre truppe combattono con popoli nei cui paesi il colera infierisce. Col continuo dislocamento, nulla di più facile che il morbo venza importato. E' d'uopo che noi cerchiamo tutti i mezzi perchè l'epidemia non si diffonda. E' dovere di buoni cittadini seguire tutte le norme igieniche che ci vengono comandate dalle autorità superiori, faremo del bene a noi ed al nostro Paese. — Diede spiegazioni sul, sul modo di svilupparsi e di diffondersi, dimostrò dove sta il pericolo, dettò regole d'igiene, alle quali tutti debbono strettamente attenersi, pregò che la sua parola venga ascoltata non solo dai presenti ma ripetuta nella famiglia, fra gli amici compiendo così un'opera altamente patriottica.

Nel '48, concluse, la fame e la peste segnarono la Resa di Venezia, ma oggi possiamo viver tranquilli: al pane ha già pensato il governo, l'epidemia sapremo combatterla, la bandiera bianca della resa non verrà issata — come cantava il poeta — sul nostro ponte ma unita al rosso ed al verde sventolerà sulle terre da noi conquistate e redente!

Un lungo nutrito applauso dell'affollatissimo uditorio chiuse la bellissima conferenza.

La promozione del Presidente del Tribunale

Al nostro Tribunale è giunta dal Ministero la notizia che con Decreto Luogotenenziale del 26 corr., il Presidente avv. cav. Umberto Castellani è stato nominato avvocato generale della Corte d'Appello di Venezia, al posto lasciato vacante dal Grande Uff. Ghidoli, collocato a riposo per limiti di età.

Il Presidente Castellani aveva conseguito il diritto alla promozione indipendentemente dall'anzianità di grado, perchè il Consiglio superiore della Magistratura gli aveva attribuito la qualifica più alta, e cioè quella della promovibilità per merito eccezionale.

Sebbene la notizia della promozione non sia ancora apparsa nel Bollettino ufficiale, molti magistrati sono andati in ufficio a complimentare il Presidente Castellani.

I funzionari di cancelleria si presentarono in gruppo accompagnati dal cancelliere capo cav. Nicoletti.

R. Scuola Superiore di Commercio

L'iscrizione ai vari corsi

Fino a tutto il 5 novembre p. v. sono aperte le inscrizioni pel 1915-1916 ai vari corsi della Scuola. Le sezioni sono le seguenti:

Sezione commerciale: durata del corso anni 3 — Sezione Consolare: durata del corso anni 4 — Sezione magistrale di economia e diritto: anni 4 — Sezione magistrale di ragioneria: anni 4 — Sezione magistrale di lingue straniere: mesi 4.

Tutti gli inscritti, compiuto il corso, hanno diritto alla laurea; gli allievi delle sezioni magistrali, dopo la laurea, possono conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento di secondo grado. La tassa d'immatricolazione è di L. 60, quella d'inscrizione annua di L. 120.

Per l'inscrizione al primo corso occorre la licenza da una Scuola media di secondo grado: Istituto tecnico o nautico, Scuola media di commercio o Liceo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere

Il 4 novembre p. v. verrà aperta una sessione di esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento di *primo* e *secondo* grado delle lingue francese, inglese e tedesca. Agli esami di secondo grado sono ammissibili soltanto i licenziati dalla sezione magistrale della Scuola; a quelli di primo grado, tutti coloro che abbiano conseguito una licenza da Liceo, Istituto tecnico, Scuola media di commercio, Scuola normale, ovvero posseggano la patente magistrale superiore. Le domande si accettano fino a tutto 15 ottobre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della R. Scuola Superiore di Comm.

In morte del co. L. Giustiniani

Ci scrivono da Mirano, 28:

Per onorare la memoria del Conte Lorenzo Giustiniani, hanno versato:

Giovanna Zamparutti Giustiniani e figlie Elisabetta e Giulia alle conferenze di S. Vincenzo de Paoli maschili per la parrocchia dei Gesuati L. 100 — Giandomenico Giustiniani al Comitato di Assistenza e difesa civile L. 100 — Ernesto e Carolina Tricomi alla Croce Rossa L. 100 — Elena de Angelini Giustiniani alle Conferenze maschili di S. Vincenzo de Paoli dei Frari L. 50 — Maria de Lassotovich Giustiniani alle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli maschili dei Frari 50 — Osvino e Paolina Ranieri Tenti alle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli maschili ai Gesuati 50 — Totale L. 450.

L'offerta di Enrichetta e Filippo Grimani alle Conferenze di San Vincenzo de Paola parrocchia dei Gesuati, già pubblicata nella «Gazzetta» del 28 corr., era per onorare la memoria del compianto N. H. Conte Lorenzo Giustiniani Recanati.

Per i nostri esploratori

Il R. Museo Commerciale di Venezia comunica che il prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale a Costantinopoli, si tratterrà a Venezia nei giorni 4, 5 e 6 ottobre prossimo, in rapporto anche agli interessi ed alle impellenze che i nostri Esportatori possono aver avuto in Turchia.

Il mese di ottobre ai SS. Giovanni e Paolo

Col 1. del mese, alle ore 15 e tre quarti, incomincierà nella Chiesa monumentale dei Ss. Giovanni e Paolo, la predicazione quotidiana del Rosario. Sarà tenuta da P. Guglielmo Forneris, domenicano, di Torino, preceduto dalla fama di distinto oratore. Un pubblico manifesto raccomanda l'intervento per ottenere «ai caduti l'eterno riposo, ai piangenti il conforto del cuore, ai combattenti il coraggio e lo scampo, alla Patria la vittoria, al mondo, alla Chiesa la pace».

Doccie pubbliche

Con decorrenza da 1. ottobre p. v. a tutto marzo 1916 l'orario invernale delle doccie pubbliche della Bragora e del Malcanton è il seguente:

Nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 8.30 alle 17 — nei giorni di sabato dalle ore 8.30 fino all'ora di oscuramento della città — Nei giorni di Domenica e festivi dalle ore 8.30 alle 15.

In conformità alle disposizioni della legge sul riposo settimanale restano chiuse le doccie alla Bragora ogni lunedì e quelle al Malcanton ogni martedì.

L'orario della Lagunare prorogato

L'orario in corso sulle linee della Società Veneta Lagunare viene prorogato fino al 5 Ottobre p. v.

Imposta fabbricati

Dall'Associazione Proprietari di Case riceviamo e pubblichiamo:

E' preciso dovere di tutti, nella gravissima crisi che ci opprime, di contribuire con ogni mezzo lecito ad alleggerire un fardello che è pur troppo pesante, in ispecial modo per i meno abbienti. Sotto questo riflesso invitiamo i proprietari a cooperare per la diminuzione del disagio, con la presentazione di schede per riduzione dei redditi per i loro stabili, laddove esistono gli estremi di legge.

Il supremo interesse collettivo può essere raggiunto anche con tali istanze particolari, tendenti ad ottenere una più giusta ripartizione di una imposta che venne per la maggior parte allibrata in forma eccessiva sulla base del massimo degli affitti ritraibili qualche anno fa, inquantochè è indubbio che se si diminuiscono i pesi la casa può essere locata per minor prezzo, con evidente vantaggio generale della cittadinanza.

Le domande relative, formulate nei sensi dell'art. 62, regolamento fabbricati, devono essere prodotte prima del 31 dicembre perchè possano avere effetto a cominciare dal prossimo anno, ma è bene che, senza perdere tempo i proprietari si rivolgano immediatamente alla Sede della nostra Associazione per ogni pratica necessaria. E ciò valga anche pel caso di chiamata da parte della R. Agenzia delle Imposte per eventuali comunicazioni riflettenti l'attuale reddito dei fabbricati.

Tassa Esercizio

Dal 1. al giorno 8 ottobre resta pubblicato presso la Div. IV del Municipio Ufficio Tasse il ruolo della tassa esercizio per l'anno in corso per opportuna ispezione da parte degli interessati. La tassa va riscossa dal 10 al 18 ottobre p. v.

Una coltellata invece di denari

Certa Ausonia Baldacci, d'anni 31, abitante a S. Maria Formosa, si recò ieri con molta energia, ma con poca speranza, da certe persone, che le dovevano parecchio denaro. Giunta dai suoi debitori essa cercò con ogni mezzo di farsi restituire i suoi soldi, ma invece la povera Baldacci fu colpita alla regione palmare destra.

Guarirà, come disse il dott. Melli della Guardia Medica, in 10 giorni, salvo complicazioni.

Dopo il pugilato si reca alla Guardia Medica

Carlo Siffi, d'anni 30, abitante a S. Stae, in Palazzo Pesaro, si recò ieri alla Guardia Medica pe rfarsi medicare una escoriazione al polso sinistro. Egli accusava poi forti dolori a tutto il corpo, ma specialmente al dorso. Dichiarò che causa di tutti i suoi mali erano alcuni forti pugni presi in una piccola rissa. Il dottor Melli lo giudicò guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

Una caduta

Scarpa Domenico di anni 40, da Venezia, mentre ieri ritornava a casa sua, scivolò accidentalmente e si produsse la frattura della metà tarsica. All'Ospedale, dove si recò, venne giudicato guaribile in circa un mese.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi giovedì 30 settembre dalle ore 4.30 alle ore 6 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia trionfale, «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Atto I., «La Traviata» Verdi — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini.

Buona usanza

In memoria del Co. Lorenzo Giustiniani Recanati il barone Emilio De Chantal offre lire 50 alla Società contro la Tubercolosi.

Teatri e Concerti

"Ruggero Ruggeri" al Goldoni

Iersera la Compagnia Masi-Zoncada ha chiuso la sua fortunata stagione con la replica di «Cadore» dinanzi ad una elegante folla di pubblico che ha assai applaudito il lavoro del Signorini e festeggiato gli esecutori.

Stasera il teatro resta chiuso.

Domani sera inizia, come già abbiamo annunciato, un corso di recite straordinarie Ruggero Ruggeri con una novità per Venezia, molto applaudita e molto discussa, «Il piccolo santo» di Roberto Bracco.

Ruggero Ruggeri manca da Venezia da circa tre anni, durante i quali egli ha potentemente affinata la sua arte, tanto che oggi può assidersi fra gli eletti.

La breve stagione — saranno solo dodici recite — si annuncia delle più attraenti ed interessanti anche perchè sono promesse novità importantissime: l'«Artiglio» di Bernstein, lo «Sparviero» di De Croisset, «Un figlio d'America» di Veber e Gerbidon.

La Direzione del teatro ci prega di ricordare che gli abbonamenti si chiudono domani a mezzogiorno.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: «Nelle Argonne».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

Accessori per illuminazione elettrica

Manarini Silvio fu Arturo di anni 18 di Venezia; Giacomini Gino di Lorenzo di anni 20, pure veneziano, nella notte del 23 agosto u. s. in calle Cocco Renier s'impossessarono di vari accessori per illuminazione elettrica nonchè di quattro rotoli di tubo di piombo, di una certa quantità di filo per luce elettrica, un interruttore e spegnitore, di un pezzo tubo di ottone, ecc., in danno e senza il consenso del proprietario, in edifizio destinato ad abitazione dove erano penetrati mediante chiavi false e tenaglie e dal quale uscirono passando per le finestre del piano superiore. Ambidue sono condannati a 10 mesi di reclusione cadauno.

Dif. avv. Scarpari.

Furto con scalata

Cappello Francesco di Giovanni di anni 32, nato a Musile e residente a S. Donà; Vallese Giovanni fu Francesco di anni 23 di S. Donà, ambidue la notte del 29 al 30 aprile 1915 da un granaio soprastante a casa destinata ad abitazione e nel quale si introdussero scalando una finestra di cui rupperо la rete metallica, rubarono in danno di Luigi Sammartini quattro quintali circa di frumento. Il Tribunale condanna Cappello F. ad un anno di reclusione e Vallese G. a 10 mesi. — Dif. avv. Pasini e Scarpari.

Mangia e non vuol pagare

Donadini Angelo fu Alessandro di anni 69, il 29 agosto u. s. con artifizi atti ad ingannare, sorprese la buona fede del trattore De Filippi Angelo fu Gervasio inducendolo a servirgli un pranzo del complessivo valore di lire 3.40 che poi non corrispose, essendo completamente sprovvisto di denaro; inoltre, poi, nella stessa circostanza, si appropriò di un coltello che era esposto alla di lui fede. Egli è patrocinato dall'avv. Gioppo che ottenne l'assoluzione del suo raccomandato.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Senza francobolli

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Da due giorni Mestre è senza francobolli. E' un inconveniente che si ripete con una frequenza che reca danno al commercio ed ai soldati che amano dar notizie alle loro famiglie.

Concerto di beneficenza

Un concerto d'importanza veramente eccezionale si sta organizzando al nostro Toniolo per iniziativa del Sindaco Comm. Allegri, coadiuvato dai signori Capitano Zanninovich e Tenente Bianchini del...... artiglieria.

Il concerto doveva aver luogo il 3. ottobre ma per quel giorno vi fu rinunziato per riguardo alla vicina Mogliano, dove si dà per beneficenza «La serva padrona» e poichè a Venezia vi sarà pure il concerto allo stesso scopo, il nostro seguirà il 17 ottobre.

Sappiamo che si tratterà di un concerto veramente da capitale, poichè vi parteciperanno celebri artisti dei primi teatri e professori di nome celebrato.

Lo scopo benefico e la fama degli esecutori assicurano il più fortunato successo al concerto per il quale vi è la massima attesa.

Per i nostri feriti

La signora Melanie Matter ha offerto 30 paia di mutande al Comitato pro feriti per l'ospedale militare di Carpenedo.

Il Comitato ringrazia a nostro mezzo, e spero che altri siano imitatori.

Teatro Toniolo

Per il prossimo sabato 2 corr. avremo al nostro Teatro Toniolo la bellissima opera del Mascagni «Cavalleria Rusticana» la quale seguirà pure nelle sere di domenica e Junedì 3 e 4 ottobre.

Ci si assicura che dato il valore degli artisti l'esito dello spettacolo sarà ottimo. L'attesa è vivissima.

Comitato "Pro Lana" Mestre

Diamo qui la IX. lista delle offerte in donaro pervenute a questo Comitato: Somma precedente L. 1047.30 — Le signorine Matter e Sotti raccolsero dai signori impiegati municipali cav. Massimiliano Castellani L. 10 — Sig. Battistella 5 — Dr Costelli 2 — Bobbo Italo 1 — Signorina Pistolato 1 — Dott. Capon 10 — Mario Vita 2 — Dott. Vendramin 3 — Dott. Pannone 20 — Cav. Angelo Marsoni 5 — Parravicino Alfredo 1 — Carcato Astorio 0.50 — Sbrogio Luigi 0.50.

Funeralia

MIRANO — Ci scrivono, 29:

Ieri fra i nomi degli intervenuti ai funerali del N. H. Giustinian-Recanati, abbiamo omesso quello dell'egregio amico nostro comm. Carlo Vaccari, il quale desidera sia nota questa sua partecipazione pietosa alle onoranze.

TREVISO

Tre recite della Compagnia Masi - Zoncada

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Un lieto annuncio per i buongustai dell'arte. Al teatro Sociale avremo tre recite straordinarie della ottima Compagnia drammatica italiana diretta da Luigi Zoncada e Giuseppe Masi.

Le rappresentazioni sono fissate come segue: sabato 2 ottobre: *L'invasore* di Annie Vivanti — Domenica 3: *La Giovine Italia* di Domenico Tumiati — Lunedì 4: *Cadore!* di Dante Signorini.

Siamo certi che l'annuncio sarà accolto con interesse e la Compagnia distinta per gli elementi che la compongono e gli intendimenti artistici che ne informano la direzione avrà anche fra noi quel cordiale successo che già ha avuto fra i pubblici dei maggiori teatri.

Pro Casa del Soldato

Riporto lista precedente L. 1053 — Dal cav. Angelo Quaglia in morte dott. Antonio Vianello 25 — Totale L. 1078.

I preposti alla benefica istituzione ringraziano sentitamente.

Orribile suicidio!

Un'altra tragedia intima. In un momento di grave sconforto, causa, dicesi, dispiaceri famigliari, ieri sera certa Luigia Maddalon di anni 32, maritata a Luigi Gaiardo, di Santa Maria del Rovere, pensò di finirla con la vita. Attese nei pressi della linea ferroviaria Treviso-Udine, al nuovo Scalo, il passaggio di un treno: circa alle 18 giungeva un convoglio da Udine e la sciagurata si lanciò sul binario. Il misero corpo rimase orrendamente mutilato. La morte fu istantanea.

La suicida lascia un bambino di appena un anno e mezzo di età.

Beneficenza

Il Comm. Francesco Nardari in morte del compianto dott. Antonio Vianello ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 10.

Gli amici del dott. Ettore Vianello «Canottieri Sile» ad onorare la memoria del compianto suo padre dott. Antonio Vianello versano al Dispensario Antitubercolare la somma di lire 50.

L'orario invernale

dei pizzicagnoli

L'«Unione Pizzicagnoli e Droghieri» rende noto che dal 1. ottobre p. v. va in vigore l'orario invernale; i negozi rimarranno aperti tutto il giorno e la chiusura è fissata per le ore 20 anzichè le 21.

dei farmacisti

L'Ordine dei Farmacisti comunica che in applicazione del decreto prefettizio, le farmacie della Città si apriranno alle ore 8 a cominciare da 1. ottobre p. v. Rimane sempre fissa la chiusura alle ore 21.

Generosa offerta al Comitato di Preparazione Civile

Riceviamo e pubblichiamo:

Treviso, 28 sett. 1915.

«Ill.mo Sig. prof. comm. Giuseppe Benzi, Presidente del Comitato di preparazione civile, Treviso. — I sottoscritti offrono al Comitato cittadino di Preparazione Civile: Prof. dr. Antonio Simoni L. 1659.23 — Dr. Giulio Vianello 1188.14 — Dr. Giulio Belloni 613.34 — Tot. L. 3460.71. Ammontare del rispettivo completo stipendio riscosso dal Comitato della Croce Rossa per il servizio prestato all'Ospitale Territoriale di Treviso dal 21 giugno u. s. a tutto 19 settembre, giorno in cui hanno creduto dignitoso rassegnare le proprie dimissioni.

F.ti: Dr. prof. Antonio Simoni; Dr. Giulio Vianello, D.r Giulio Belloni».

La serata di domenica

ASOLO — Ci scrivono, 29:

La serata di domenica pro lana ebbe l'esito desiderato.

Il grazioso nostro teatro presentava un aspetto magnifico. L'egregio segretario della Stampa italiana, cav. Giovanni Biadene, disse brevi parole di circostanza raccontando alcuni episodi raccolti nella sua recente visita. Fu frequentemente interrotto da applausi e da grida di Evviva il Re, Evviva l'Italia.

I numeri del programma furono svolti con vera maestria. Il coro dei bambini fu bissato. Il tenore comm. Giovanni Lunardi fu applauditissimo. Così pure la signorina Mattiello soprano, la signora Fagherazzi violinista, il prof. De Conte violoncellista ed i pianisti prof. dott. Favero e Palumbo.

L'incasso fu di oltre 1100 lire, senza contare il ricavato di una lotteria che sarà estratta alla prima occasione. Offersero doni il Comitato, la Banca Popolare, il Sindaco comm. Serena, l'avv. cav. Galanti, il dott. E. nob. Pasini, l'ing. G. Carraro, la sig. Anna Loro Bianchetti ed altri.

Comitato "Pro Richiamati"

MOGLIANO — Ci scrivono, 29:

Continuano le sottoscrizioni: Grosso G. 0.50 — Nori Rosignol L. 5 — Rag. Augusto Vernier 5 — Iginio Pisa 10 — Bouillaud Louis 10 — Berizzi Bernardo 26 — Zavan Olivo 5 — Busatto Mario 1 — Zambon Alfredo 1 — Vian Guglielmo 2 — Ceolin Ant. fu M. 1 — Bonotto Eugenia 1 — Vian Luigi di G. 1 — Martini G. 2 — Bonotti Federico 1 — Veronese Guido 1 — Bertorello Pietro 0.50 — Vian Federico 1 — Marangoni Luigi 2 — Visentin Carlo 1 — Vanossi Basilio 1 — Maggiore Sartori 5 — Gallo Angelo 1 — Conte Giuseppe Marcello 100 (3. off.) — Cav. Giuseppe Solero 10 — Trevisan L. e Figli 5 — Ing. L. Vitadich 30 — Enrico Castellani 1 — Dose Achille 30 — Guido Nob. Della Rovere 5 — Zara Caterina 5 — Zennaro Amelia 25 — Totale L. 295 — Totale somma incassata per unico versamento L. 9268.15 — Somma incassata e parte da incassarsi in un periodo non superiore ai 4 mesi L. 5632 — Totale L. 14900.15.

Hanno offerto indumenti di lana: Maggiore Sartori G. B. 6 passamontagna — Signora Cipollato 50 fazzoletti, 24 passamontagna, 24 pantofole — Personale Casa Stucky 3 paia calze — Personale casa Trevisanato 4 paia calze — Signora Bernardon 12 camicie — Bambini Bernardon un paio guanti — Signora Fuga Norina 9 capi lana usati — Signora Fabris 10 capi lana usati — Sig. Marton 24 paia calzetti — Signore Pasini Tiani 18 paia pantofole, 3 passamontagne, 14 paia guanti — Signora Zuccoletti 8 pettorine — Signora Salvagno Tessier 17 paia calze, 8 passamontagne, 5 paia polsini, 4 pettorine — Signora Motta 20 maglie golf, 20 sciarpe, 20 berretti, 20 paia guanti — Il conte Cav. G. Marcello Kg. 9.200 di lana — il sig. Taboga Vincenzo 1 Kg. lana — Il comm. Ing. C. Gris 50 paia calze lana — Il cav. uff. G. B. Canali ha offerto l'intero importo che incasserà per fitto di una sua stanza ceduta ad un ufficiale per un tempo indeterminato.

Prigionieri degli Austriaci

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Abbiamo la lieta notizia che il tenente Gino Scarpis di fanteria dato, prima disperso, poi morto, quindi ancora disperso dal Comando del suo Corpo, ha oggi telegrafato alla sua cara mamma di essere prigioniero in buona salute, internato ad Innsbruck.

Immaginarsi la gioia della povera mamma e della famiglia, alla quale ci associamo toto corde noi e tutti gli amici delle distinte famiglie Scarpis e Bernardi.

Così pure del soldato Caron Federico, dato disperso, il Comando militare della Croce Rossa comunica che è prigioniero ed in buona salute. Così anche di Cecchetto Vittorio, Marcon Antonio e Martinello Erminio.

Altro valoroso

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

Dalla Croce Rossa di Roma viene comunicata telegrafica notizia della morte del soldato Righini Antonio, appartenente al ...... fanteria avvenuta in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente. La notizia venne data alla Croce Rossa dalle autorità austriache. Questo umile eroe della terra venne, giorni fa annunciato, come pubblicammo, tra i dispersi. Sia onore al caduto.

Una buona notizia

COVOLO DI PIAVE — Ci scrivono, 29:

Dalla Croce Rossa Italiana venne comunicata direttamente la notizia che il soldato Piazzetta Attilio di Pietro, maestro elementare della nostra frazione (comune di Pederobba) si trova prigioniero e che venne internato a Mauthausen presso Linz il 3 corr. mese e gode buona salute.

Accoltella il padre

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 29:

Ieri tra il contadino Sartor Giovanni di 22 anni ed il proprio padre Giuseppe, abitanti a Visnà, si accese una disputa acerba per certe questioni di interessi. Ad un tratto il Sartor Giovanni accecato dalla collera armatosi di una roncola si lanciò contro il proprio padre e gli inferse tre coltellate dandosi poi alla fuga.

Il ferito venne affidato alle cure del dott. Liberali presso l'Ospitale Civile e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, entro 15 giorni.

Prigionieri

I soldati Guerrino Cieran e Pellizzari Corrado e il caporale Emmanuelli Giovanni, tutti del.... fanteria, sono rimasti prigionieri durante un'avanzata avvenuta il mese scorso. Essi sono a Mauthausen e godono buona salute. La notizia è stata comunicata alle famiglie.

Apertura delle scuole

Il primo ottobre si aprono le scuole e cominciano subito le lezioni regolari. Le iscrizioni vengono fatte d'ufficio dagli insegnanti e gli esami di riparazione avverranno in novembre.

Un soldato ferito

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Il soldato Attilio Cadorin del.... appartenente al vicino Comune di S. Vendemmiano, trovasi ricoverato al nostro Ospedale, con una grave ferita al braccio sinistro, prodottagli da un proiettile dum-dum durante un combattimento in..... Il Cadorin verrà sottoposto all'esame radioscopico.

I prigionieri

A Innsbruck trovansi prigionieri i nostri concittadini Antonio Zanardo, Angelo Cottinagro e Merlot Antonio.

Morsicato da un cane rabbioso

MORIAGO — Ci scrivono, 29:

Ieri il fanciulletto Arrigo Spagnol, di 13 anni venne morsicato da un cane bianco fulvo di media statura, che dall'atteggiamento si ritiene sia stato idrofobo. Difatti fu visto girare per diversi paesi, ma non ebbe a compiere altre gesta. Malgrado le attive ricerche delle guardie pubbliche e private non fu potuto rintracciare. Frattanto per misure precauzionali il bambino morsicato stamane venne condotto all'Istituto Antirabbico di Padova.

UDINE

Le nuove sottoscrizioni alla Croce Rossa

UDINE — Ci scrivono, 29:

Vennero iscritti 11 nuovi soci perpetui di un'azione; 16 soci temporanei di un'azione e tre soci di tre azioni. Le oblazioni hanno raggiunto la somma di L. 10.842.39.

Un incendio alla "Croce Azzurra,,

In una località fuori delle porte si trova la tettoia che la «Croce Azzurra» usufruisce per infermeria dei cavalli. Ieri mattina non si sa per quale causa, all'estremità della tettoia si sviluppò il fuoco, presto dilatatosi perchè alimentato dal catrame dei copertoni del tetto.

Il personale addetto all'infermeria potè presto isolare l'incendio e spegnerlo. I danni ascendono a qualche migliaio di lire, 16 cavalli rimasero carbonizzati e altri cinque riportarono ustioni piuttosto gravi.

Salvato dalle acque

Giuseppe Fabbro di Luigi di anni 67, carradore, alle dipendenze del sig. Pietro Plaino, di Pierris, ritornando col carro dal Cotonificio udinese, come usava sempre, voleva anche ieri, attraversare il Cormor senza passare per il ponte. Le acque del torrente erano però ingrossate in causa delle pioggie degli scorsi giorni. Il Fabbro comprese il pericolo e cercò di ritornare indietro. I cavalli, che avevano già preso la corsa non obbedirono al comando e, continuando a correre, rimasero travolti dalle acque assieme al carro e al guidatore, il quale però arrivò a disimpigliarsi, ma però in causa a gravi ammaccature prodottesi nella caduta, rimase privo di sensi disteso sulla ghiaia. Per sua fortuna potè essere scorto da alcune persone che si trovavano sulle sponde del torrente dalle quali venne subito accompagnato in Pierris e medicato. Le ammaccature e ferite che riportò non sono punto gravi. Fino a stamane non si sapeva nulla dove fossero andati a finire il cavallo e il carro.

Luce e tenebre

Incominciando da dopodomani 1. Ottobre l'oscuramento delle case, degli esercizi pubblici ecc., dovrà effettuarsi all'ora stabilita per l'accensione delle lampade pubbliche.

Per l'acquedotto

CHIUSAFORTE — Ci scrivono, 29:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo di lire 10 mila all'interesse normale del 4 per cento per la costruzione dell'acquedotto in questo Comune.

Per la Precenicco-Codroipo-Gemona

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere che il progetto per la concessione sussidiata della ferrovia Precenicco Codroipo Gemona possa approvarsi con avvertenze che serviranno di base alla concessione.

Disgrazia mortale a Erto Casso

A Erto Casso, una mortale disgrazia accadde l'altro giorno: il muratore Martinelli di anni 63, salito sovra l'armatura esterna di una casa, cadde dall'altezza di due metri, battendo il capo sovra un appuntito sasso.

Il povero uomo morì poco dopo.

Accidente ferroviario

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 29

Il treno in partenza da Portogruaro alle 17.45, giungendo, ieri sera, con un buon ritardo, alla stazione di Muzzana al Turgnano, quando per una falsa manovra di scambio del deviatore, investiva un treno merci lunghissimo e pesante. Grazie al bravo macchinista signor Caldana, che di un tratto fermò la macchina, non s'ebbero a deplorare che cinque persone lievemente ferite ed un guasto di parecchi carrozzoni che deviarono.

Potevansi avere assai maggiori conseguenze.

Una lode ai soldati che prestarono la loro opera. I passeggeri vennero poi fatti partire per S. Giorgio con carri militari.

Pro feriti

GEMONA — Ci scrivono, 29:

Al locale Ospedale Militare le signorine Lucia Celotti e Sofia Pecol hanno offerto 30 paia di pantofole per feriti.

Lana ai soldati

La presidentessa del Comitato «Pro lana ai soldati», signorina Lucia Celotti, ha teri inviato agli alpini del battaglione Gemona 200 paia di calze, 60 passamontagne, 43 sciarpe, 44 paia polsini, 53 paia guanti, 24 mutande, 25 maglie, 12 panciere, 8 paia ginocchietti, 4 camicie e 2 paia gambali.

Le nostre donne stanno preparando altri indumenti di lana per i valorosi alpini. Signore, signorine e donne e ragazze del popolo stanno confezionando i nuovi indumenti.

Alla Scuola Tecnica

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Al 1. ottobre incomincieranno le iscrizioni a questa Scuola Tecnica.

Pro lana

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 29:

La rappresentazione pro lana dei soldati non poteva dare miglior risultato. I giovani dilettanti interpretarono davvero magnificamente la commedia «I Rusteghi» del Goldoni, e tutti indistintamente si fecero onore e furono applauditissimi.

Negli intermezzi due graziose bimbe: Giovanna nob. Osio e Ilde Flora recitarono belle poesie d'occasione; il giovanetto Francesco Piva e il sig. Umberto Cominotti cantarono «Alla nave Italiana», «Dio salvi la Patria» e scelti pezzi d'opera. La sala gentilmente concessa dall'arciprete era trasformata in un giardino di verde e fiori inondata dalla luce offerta dal sig. Venier. Ottimo il servizio di buffet.

In complesso una serata riuscitissima poichè non solo non un posto rimase vuoto, ma si dovettero rimandare tutti i terzi posti per assoluta insufficienza di spazio. Tutte le signore di Azzano spontaneamente offersero quanto poterono per la buona riuscita e i signori concorsero efficacemente con denaro, tanto che s'ebbe un'entrata di 231 lire, che, detratte le spese, andranno spese in tanta lana che coprirà le membra dei nostri valorosi combattenti. A richiesta generale la rappresentazione si ripeterà giovedì 30 corr. con soli primi e terzi posti per lo stesso benefico scopo.

PADOVA

Il capitano di fregata Cav. Candeo perito colla "B. Brin,,

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il concittadino cav. Antonio Candeo, capitano di fregata, ha trovato la morte nella r. nave «Benedetto Brin».

Il valoroso ufficiale nell'impresa libica, nell'occupazione di Tripoli, a Sciarra Sciat, in soccorso al valoroso 11.o bersaglieri, nello sbarco a Sidi Sai, allora imbarcato sull'«Umberto I.», si fece notare per il suo ardimento.

Uscito dall'Accademia di Livorno col grado di guardia marina, era stato promosso sottotenente di vascello dopo la campagna di circumnavigazione fatta con il compianto ammiraglio Aubry.

Nel 1897 in qualità di tenente di vascello aveva partecipato alla spedizione Cecchi e solo un miracolo potè salvarlo dall'eccidio di Lafolè.

Fu compagno del Cecchi in un viaggio per l'organizzazione del Benadir; partecipò alla campagna di Creta.

La notizia della fine improvvisa del prode, intelligente ufficiale è accolta dalla cittadinanza con un senso di rimpianto profondo.

Antonio Candeo era fra i più colti ufficiali della nostra marina. Egli aveva davanti a sè il più brillante avvenire.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Alta e meritata onorificenza

Graditissima giunge la notizia della nomina a commendatore della Corona d'Italia del cav. uff. avv. Piave, Sindaco di Abano, presidente del Monte di Pietà, il quale dedica inoltre, con zelo e intelligenza la sua attività al servizio della cosa pubblica quale membro di grandi e piccole amministrazioni. Le migliori nostre felicitazioni.

Un altro invio di indumenti fatto dal Comitato "Pro Soldato,,

Domani, giovedì, partirà un'altra spedizione per il fronte, una parte degli indumenti che la compongono vanno al forte R...., il resto arriverà alle trincee di D....

Il Comitato «Pro Soldato» affida questa spedizione al suo vice presidente avvocato Crosio, che si reca al fronte per curarne personalmente la consegna.

Sono oltre mille capi di indumenti di lana e pelliccia, tra i quali non mancano i sacchi da trincea.

Questa spedizione venne affrettata onde profittare di un camions che va al forte R... e per nulla disturba o intralcia l'altra che avverrà lunedì mattina, come già annunciammo, con la quale partirà pure il ricco invio delle signore di Strà.

Alla Società Garibaldini

Ebbe luogo la consueta annuale assemblea della Società Garibaldini.

Dopo la relazione di quanto venne fatto durante l'anno corrente e presa visione delle discrete condizioni del bilancio, si deliberò di dare anche quest'anno un sussidio ai soci più bisognosi.

Dovendo addivenire alla nomina delle cariche sociali per scaduto biennio, l'assemblea stessa ha riconfermato per acclamazione tutti gli uscenti.

Grave caduta di un muratore

Una grave disgrazia avvenne in via Paleocapa. Un muratore che stava eseguendo delle riparazioni in una casa di detta via, precipitò da una armatura alta circa sei metri.

Raccolto dai compagni, fu trasportato all'Ospedale dove gli vennero riscontrate varie gravi contusioni alla testa e la frattura del piede destro. Dovette rimanere ricoverato.

VERONA

Un fabbricato del comm. Trezza che prende fuoco

VERONA — Ci scrivono, 29:

Un improvviso e nel contempo violento incendio di cui è ignota la causa scoppiava ieri in un vasto fabbricato di proprietà del comm. Cesare Trezza in S. Ambrogio di Valpolicella e tenuto in affitto dal sig. Angelo Martini. In un attimo, malgrado il pronto accorrere dei terrazzani, andarono distrutti parecchi attrezzi rurali, delle granaglie, del fieno, della paglia e vari carri. Il danno subito, complessivamente, tra proprietario ed affittuale si fa ascendere ad oltre 8 mila lire.

Però ambidue sono assicurati.

La fusione della Società Milani con l'Elettrica Veronese?

Desta viva impressione in città — ed i giornali se ne fanno eco — di una progettata idea di fusione della Società elettrica Milani con quella Veronese. Unanime desiderio sarebbe che la ideata fusione abortisse chè la città non avrebbe da guadagnarci. In ogni modo, vedremo.

VICENZA

Officio corrispondenza pe' prigionieri di guerra e ufficio informazioni

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Il locale Comitato della «Croce Rossa» ha istituito, in un locale annesso alla farmacia Fontana, un ufficio a cui possono rivolgersi le famiglie dei prigionieri per aver notizie dei loro congiunti; per la trasmissione della corrispondenza; per l'invio di indumenti o denaro.

Tale ufficio resterà aperto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 11 alle ore 12.

Un altro ufficio è stato creato dal Comitato Assistenza Civile, in un locale del sig. Sante Pozzato in via Vittorelli, con lo scopo di poter dare informazioni alle famiglie di soldati le quali da qualche tempo non avessero più notizia del loro caro.

Tali ricerche ed informazioni sono completamente gratuite.

Serata di beneficenza „Pro lana"

MAROSTICA — Ci scrivono, 28:

Ieri sera per iniziativa dei Signori Anna Paluzzin Campana, maestra comunale, Minchio Pellegrino, maestro di musica, abbiamo avuto nel nostro Politeama un riuscitissimo spettacolo a beneficio dei nostri soldati.

Il concorso è stato numerosissimo, molte le autorità presenti, ogni condizione sociale largamente rappresentata e le frequenti approvazioni si ripeterono con crescente entusiasmo.

Vanno ricordati alla pubblica gratitudine le bambine che cantarono cori patriottici, l'orchestra locale, le signorine Marconi che illustrarono belle poesie d'occasione, la pianista signorina Elda Rigon; cantò colla sua nota valentia alcuni brani d'opera il tenore Zamperi di Nove.

Il ricavato fu superiore ad ogni aspettativa: a tutti i cooperatori della bella serata vadano i ringraziamenti vivissimi.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: Indicazione del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 netto (1906) 84.02 e mezzo — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.50.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.60 — Id. id. id. 1913 97.61 — Id. id. id. 1914 96.52 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.99 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto redimibili (categoria I.) 93.92 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 292.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 296 — Id. 5 p. c. del Prestito unificato della città di Napoli 83.25 — Cartelle del Cred. fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 452.30.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 472.50 — Id. id. id. 3.50 p. c. 427.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 472.

(N.B. Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 28 sett. da valere pel 29:

Parigi: danaro 106.92, lettera 107.29 — Londra 29.46, 29.57 — Nuova York 6.27, 6.31 — Buenos Aires 2.60, 2.64 — Svizzera 117 e 97, 118.47 — Cambio dell'oro 113.50, 114.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 29 sett.:

Franchi 107.10 e mezzo — Sterline 29.51 e mezzo — Franchi svizzeri 118.22 — Dollari 6.29 — Pesos carta 2.62 — Lire oro 113.75.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NUOVA YORK, 28 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 124 un quarto — Nord Manitoba 105 — di Primavera 110 un quarto — d'Inverno 124 un quarto — Sett. 114.

Granone: dispon. nominale — Farina extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CAFFE'

NUOVA YORK, 28 — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 tre quarti — Sett. 6.03 — Dicembre 6.07 — Gennaio 6.15 — Marzo 6.26 — Maggio 6.38.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»